/ J. X-'/· ,· '

èACROËUM

CONCIL1 0.RUM

NOV ET **AMPUTA** COLLECTIO

~ CUIUS —— '\'

IÔANNES DOMINICUS MANSI

' ET POST IPSIUS MORTEM FLORENTINUS ET VENETUS EDITORES

'AB ANNO 1767 AD ANNUM 1798 PRIOJLES TRIGINTA UNUM TOM1& EDIDERUNT

NUNC AUTEM CONTINUATA ET DEO FAVENTO ABSOLUTA

Ulmo et Rmo D. D. LUDOVICO PETIT

1OANNE BAPTISTA MARTIN

uomm, ρμ π v o μ β m catwmjqa uxiymmratv uwocim

TOMUS Q^INQUAUESIMUS

SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI

PAB8 aaÔUNDA

ACTA SYNODALIA (Congr»g. I-XXIX).

ARNHEM (Pays-Bas) & LEIPZIG

MCMXXIV.

SOCIÉTÉ NOUVELLE D'ÉDITION DE LA COLLECTION MANS! (H. WELTER).

y;· 'te

s I

A pri· avoir reanaüli, *U y* a doua. an·, 1m doeaneaia relatifc »® Copcile du Vatiaa^ aetra premier coin, avaat ÿo livrer

notre travail à I'bapreaaioa, Ait de diatribaer an un ordrj lofique une matière aani ooaeidèreUe, aâiAde fadlitèr la· raebereiaa,

teal· as évitant la eeutuaioa, qu'il a'eet paa rare da raaaaatrar dana aaa aortae d'ouvrage·, at 1'oaaui qui an rdaalta poar la lecteur. Coûta tou· laa dooupMb aatérteun ait aaaaila lui-même devaient paraître aaaaaibla daa· aa aaal at mêate vola··, ua aaeoad volume, étanpreaaat la débat- dee aataa «ynodaux proprement dite, avait été Hvré à riatpraaaioa aa méaee teaap· que le premier. Mai· quand l'impreenion da premier voleme Ait trie avancée, oa «'aperçut que le nombre da pa<ee qu'il aurait dêpamarait «comblement la ebi&a prévu. Pour obvier à eet inconvéaieat, ou dut l'arrêter à la aol 1064 pour reavoyer au tom· »«ivant le reete daa Acta pmeéyuedaNt. Lee fwiDee 1 b le (et uaiquaa) dp tome appelé 4·"·, qui précèdent daa· la préaaat volume la torn· 50, foat doae eu réalité parti· da tome 49 aatériaaraaiaat publié. Cm feuille· portent aae doabl· pagination: celle qai mt placé· eatre paiaathéam oontinae la pagination da tom· préoédeat «t ■· réfère aax Acta praaayaadtfta [= paru prtaM da Ooaaü· da Vatio··] da la aol. 1067 è la aoL 1306 (Aa). L'Iadax ■MMMmAwvB) plsoé aa téta du tome 49 proprement dit, embraam taata la pan prima, y oompria laa 16 feuUlea do tone 49"·, oa aoL 1· («= 1067) A 8(6» 1308). Poar plu· da aoamodité, laa amneriptaen poavaat réunir om colonne· 1057 b lÿ06 aux eeloaam 1 b 106· du terne 49, e'ile reçoive·! leur axamplair· breab4, ou aM· aa proponat de donner une reliare nouvelle aux votaaee reçu· eartonaén. \

INDEX MONUMENTORUM TOMIL

Vulin· mmfaodie: nap.·· arttetpiaatpue:

.«as

SACRORUM CONCILIORUM
NOVA ET AMRL1SS1MA COLLECTIO.

TOMOS QUADRAGESIMOS NONOS (PARS ALTERA).

8AGRO8ANCTUMOECUMENIÇUM CONCILIUM VATICANUM 1869-tO.

P^RB PRIMA: ACTA PHAESYààODALÏA^ CONTIKVATIO.

'15.
CONQRB88Ü8 DICIMUS QUINTV8
1869 mail 28.

Semions XV tonato ii 98 maggio 1889.

PreMUti: 1' ominontiasimo prosidonto; oonraltori: monsignor Valerga patriaroe 4i Gerusalemme, — monsignor Brnnbni areivoooovo di Taron, — monsignor Bimaoai, — padre Martinov,· — phdre Bollig, -e padre Leonardo di Ban-Giuseppe, — abbate Roti, — canonico Roacetti, — profeeaore Piaaaa, — ii aegretorio. Assenti: monsignor Jacobini, — monsignor Howard, — padre Theiner, —r cadre Haue-i berg.

Fu approbate il verbale della précédante semions.

Si tratto de *polygamie* snecverieo.]

Dubbio 1·: ,An_.ftrtiao, quartae et ulteriores nuptiae validae ac licitae tum latinia tum orientalibus sint, ai nullum aliunde ortam canonicum impedimentum obstet.“ ›

Tutti i dieci consultori present! alia dioenmiono (uno ocoetuato, il profoeécro Piaasa cbe ricnsando di diacutere la questions in merito paaob aena' altro all' reams del eeoondo dubbio) fnrono concordi nel riapondere o/drmoh'w yttood ntromqiM pertrm del valore ciob e della lioeitb dalle tana, quarte ad ulteriori noua. & pur vero, ai dime, cbe in queete noue ai acorge nna quelche imperfeaipne o difetto (Voto nn. 3, 74) ad coco la ragione per oui i aanti padri la beano oeaauratn oca esproeaioni ai enfatiche, a la Cbieaa non le ba mai lolate; cbe ansi la bigamia sterna présenta una simile imperforions s pereib antra fra la irregolaritb mr dv/ecta ; ma eon due oom bon disparato pariaro della imperfesione di nn otto a della sue nullité ed illooitadiae, la qusic pub solo provenire da naa legge cbe lo irriti o oondauat. Ore ana tai legge non v' 4. Be ai volosm ever riguardo alia legge' naturale (ooMrvb nno dei consultori, il aegroteris, inorando al Voto), qneota da åll nomo il diritto a) matrimonio in genero mom limitaro il numero dello volto cbe ei pub saeoMsivameate ripeters, pofondori sempre aver in mira qua' Ini, oui il modoaimu b ordinato. Ma tralasciaado la legge naturale, perebb trattasi di materia da proporoi al concilio, il quale noa potrebbe forno oggetto di fade, m non fosro cache rivolata, b chiara su eib, ooatiunava lo stosso, eonsultoro, la manto di can' Paolo (Vot n. 70 oog.). *la* donna merta, il marito b osoolntamMta libero a fore un nnovo eonanbio; allô vodove in generale, o ses gib solo dol primo o seconde lotto noll' ipotoei she sisno tsnsiovw e rial ineHaata, noa permette soltaato 1' apostolo di pernero ad altro aosse, *m* non nonM'asut; ma vo lo eoeito: *aalo;* eoa obo da a dividere eho talo illimiiata liberti di far ritorno alio stato matrixmoniale aaCea appanto da uno dei lai del matrimonio, quelle eiob d' essors rrmedtum ronropfocewribr, a cbe ãqo di tel liberti non solo nail' ipotosi euindicata non Aos proibiroi, ma piuttoato oonsigliaroi. E i tes(i paolini sono tanto pii dooiaivi, qaanto b pii ooaooaa la traditione osegetics, otaia Γ interprêterions, cbe'' no forniaoono in ' qupoto senso i dottori e i canti padri e i Romani pontelei, i quali ogniqualvolte beano proclamato la validiti o la lecitudiao dello nd^ae suceesive alla faconde, e in tono dbmmatico, ai'eoao appoggiati at tanti medeaimi. Vies poi conformata la tetri aul diritto divino da tradiaione contante, come riaulta dal Voto (n. 77-sag.). Recta la legge ooeleriastiea. ma preterite lo altro (Voto art. IV, a. 49) la quoatiooe ai restringe alia legge del tomo d' unione del 920 proibitiva in alcuni sari dello terne nona, a irritanto le quarto e le nitre successive. Ora prinjpldi giudicare del prami/teo valore della medesima potrebbe chiederai co an concilio particolaro, qnal era quello di Coetantinopoli, potooM indurre nn qualunqne Impedimento dirimente dal matrimonio (Voto lodato, art. IV, S 1); e posto pure, cbe ai risolvasM in sôbso affermativo quanta queatione, no snbentrerebbe un' altrq. so ciob un ainodo aacba eenmenieo poteaee imporre Γ impedimento, di oui ei tratta, in oppoeirione alia dottrina di un Paolo. G1' impedimenti dirimenti Inora imposti dalle cbieoa nulla han di oomnne eon nna simile inability a contraire matrigonio con chinnqno. Ha la /hiesa rori nulli i matrimonii aha si voleaeero· contrarie con aleune determinate categoric di persona, ha laqata nna forma, noa osaarvata la quale renderi invalido Il matrimoaio ; ' ma non ba mai stabilita una siffstta inabilità universale a perpetua, sa non in pens o ad intuito di nn determinato ceto, qnal b Γ eoclesiaotioo pai latici, oui obi mol appartenaro doe rinnnsiare al suo diritto sottoetando alia legge del eolibato (Voto n. 73, 76). Onde potrebbe dnbitaroi m la Cbieoa a fronto della liberti saneito dal diritto divino, sarebbe aatorinata ad imporre u impedimento ogualo a quello proclamato dad eodiee dell' uaiono, o Γ autorité di Benedetto XIV, emessi gli altri toologi, no oonfortorebbo ad abbraociars la seatensa negativa,' qualunqne peso voglia dorai all' istrasioao da tai atomo composta e ooa letters di Propaganda traamoeoa al vioarie goaroralo di Zagvabia (Voto a. 19, 79, 111).

Mon maneb na consultore (monsignor Simsoai) di ropliaaro soatro la ragione lotto dal diritto divine mum iuMfloieato a provare Γ Meanto ; poiobb potrebbe fani questiroe, se il diritto asossito da sea Paolo ata come altri oeasimili subordinate alia potostb suprema dalla Chises; potrebbe oseorvaroi obo la ObiSM M gib to varii modi limitato la Hborth

› 1st votam PiaaaM Bssi-Bernafdlai: *Do potuomia*

meis UMb «p.

Oomonk eewuasi. vowos xirrtrgs

dei matrimonio." e che come ftd proib.ito iJ matri- a -mùnio fra coneaTiguinei' ή^arto grado in linea trasveran, cosl potrebbe proibire le quarte noxae a chi ne.hu celebrate altre, ohe finalmrntc convien prci'4ere giusto senso il principio, che la Chiesa -nulla passa nolle eoae di. diritto divino. Chccbè εia puro di' questa controversia che ambedac i consul-'tori giusta il Voto Jitimaronq.indifferent· allo scope, e ήuand iwichte, uontinuava il primo, si decui sse in favore délié potestà ecclesiastica. ήi'Oηo argomentq^ posBono trarre i.G'reci dalla mentovata legge coiitro le (orze eae. nozzfc. Imperoebhe ammeaao pore chu la medeçima'avoue avute forza a principio di rendere illicite le terze e nulle le quârto ecc. noue; ogg» è fuor di dubbio chc tal legge alrtieno implici-trtinunte e indirettamentu patata abolita, come consta dalle successive dichianuicdii della santa aede (Vot. an. V).

Niuno pertanto di quoi che avevano interjoquito B thcrianel' pronuntiare valide e lecite, *uIw h o* agli orientali come ai latin» le terze e le posteriori nozze? I/ errore degi' orientali, roggiun-geva un consultore, l abbate Piasaa. pub ripetersi da quella minor considcrazionc' che verso di esse ha avuto sètppre la Chiesa per le ragioni espresso nel Vote sn. 74 od altrove·. Sehibrè ad altro con-aultorc. monsignor Valerga, potersi rinvenire Γ ori-gine dell' errore medesimo nella antica idea della fede'tà della donna al prifno marito, idea esagcrata fine' al punto che la vedova non avosse g soprav-vivere allo sposo, 'd'onde l ueo di seppedirla viva insoni con lui: questa idea dall'estremo Oriente venne dilatandos» verso not in guisa da costituire come una specie d' impedimento di pubblica onesté. L<' stosso consultore ed un terzo, il padre Martinov, agifiunsero potersi anche attrihuire tal pregiudizio ήegli scisma^ici a mero difetto^di cognitioni teo-logiehe.

Se perô fu unanime la commissione sulla vali-dité e lecitudine considerata in se stessa. e sulla conseguente definibilité, in astratto, di questa dot-trina, la quale alla fin fine è gié definita, furono divise le menti ήell esame del dubbio seconda riflet-tento la definibilité della dottrina stesaa nel caso concreto. Nel dette dubbio domandavaai: „An et qui id ab oecutnenico concilio sit definiendum.-

Il primo punto di divergens fu quello dell' oppor-*tunità* di nna tal definitione. Uno de' consultori, monsignor Valerga, disse che una dichiarasione anche meramente disciplinare in proposito non sa-rebbe opportuna né pei cattolici, né pei sebmatioi. In rapporte ai cattolici, egli oeservava, Ia disciplina che amtnette le quarte ed ulteriori nosae ha omai prevalso presso che in tutti i riti orientali. 1 poehi vescovi che oonsiderano fetter neoessaria la dis- D pensa per siffatte nosae, hanno date tale risposta piuttosto per ignoransa dolio istrasioni dell santa Sede, che in foraa di opinione rifieesa che menai formati, e di traditione disciplinare tra loro vigente. Per gli Ampni, montre nol 1647 il patriarea di Cilici eeponova io tene e quarte nono abbieogaare di sanatione (Vot n. 11), al contrario nel secolo XIV tutti i prolati dolio sterno patriarcale dichiaravano ohe dopo ! loro unione alia Ohieoa Romana am-mettevano le quarte eoo. Lo sterno aggtenae do-versi dire de' Greci cattolici. La dichiarasioM doi due. veeeovi di Fqrwl ed Bliopoli obe non sdno certamente i duo più dotti, 4 contradotte dai tre altri di Tiro, Hauran · Tolemaide, il quale ultimo 4 ora patriarea dell narione melehtta. Tntte al dire di lui porta a supports eho per eliminare lo discrepante, che su di ciô poteesero ãneor eehtere iq qualche diocesi di rito orientale, baaterebbe far nbte le decision gîé emanfite dalla saqta sede. Non aembravagli duhquo opportuna pe' cattolici una dichiaraiiono conciliare.

In rispqsta notô Γ autoro dei Voto, ch· Γ oppor-tunity pe'cattolici nasce primier.imento (Jall'osten-sione., dé' luoghi oyo è in vigor© la legge, poiçhè lo è in tutto il patriarento di Cilicia separabo dalla •(irdvincia Costarttyiopolitana. più irt varie, dioeewi greco-melcFiite e rumene La con/essione fatta dngli Armoni nel, secolo XIV prova solo che aile istrti-zioni delta santa Sede cédom» essi, quando vogliuno esser riconosciuti per cattolici. pronti ji. tornare aile loro opinioni appena ahbianu ottdnpto Γ intent»'. Infatti quelle confessione non l' giudicù dal pupa' si ohiara. che poco dopo non Γ interpellasse di nu«»vo solia eoaa o li costringesse ad una nuova professione di fede. già loro inculcata altro volte in quel secolo e prima. Nè haute. chè ai dove loro insegnare la stessa dottrina nel· secolo seguente da Eugenio IV. ed ora li trnviamo nello atosso stato Quanto ai Greci non si appelli, egli disse, ail' ignoranza de» voscovi che ritengon^ qucBa legge. perché se questa fosse stata dalla nazione abbandonata. o andata in desjeetudine per le risposte pontificie, dope un é-coîo e mezzo vescofr ignoranti non avrebbero neppur conosciuta una legge tanto antica. Se l'ban c·»-nosciiita. dunque o non nono ignoranti, o lo è. perché fa lege è rima«ta sempre presse loro in vagore. E cib appunto indica l utilita dell abolirla forjnalmente.

Ai detti luoghi poi uopo è aggiungere a testi monianza di altro consultore, padre Martinov, la Russia, dacchô la chsidotta chiesa ortodossa mm ammette senza la dispensa le quarte nozze. e si citô Γ esempio dell' imperatore.Giovanni IV che tu appunto dispensato n prendere snccessivamcnte più mogli fine ail ottava.

Una seconda ragione per Γ opportunité ricavava il segretario ineieme ail' sutore dei Voto dal fatt<» della santa sede che ha creduto necessario tante volte di dichiarare la cosft agit orientali: onde non avendo la santa sede con tante dichiarazioni rag-giunto lo acopo neppure almeno internment? presso i cattolici, non esclusi varii teologi latini (.Vot. n. 22). sembra utile Γ oracolo di un' autorité per cosl dire più éclatante agli occhi degli stessi orientali.

Ma anebe in riguardo aile chiese separate, prin-cipaltnente alla greca ed amena, il sullodato con-sultore di opinione opposta al Voto sostenue Γ in-opportunité della divisât diebiarasione. Questa nel senso steeeo dei Voto non potrebbe dagli scis-matiei interpretaret, se non come uua condanna della disciplina loro, o nna giustifleazione della nostra, e realmente non avrebbe altro significato. Ora la disciplina occidental·, oOri ei ragioaava, neppure preMo le ebiee· seiamatiche be bisogno d essor gieatidcata, perehé <U. eeee stesse si ammette po-tent dar la disposât, e qaindi dos avrebbero ra- I gione di oensurarU. Qeal vantaggio poi dal con-dannaro U diedplina orientale? Per contrario una simile ccndasaa preeenterebbe non lievi pericoli. anehe che i veeoovi aeiamntieî a M^eneeeero dall'in-tervenire al concilio (caso diagrasiatamente asaai probabile); me tro in tal caso irriterebbe natural-mente gli animi, - foruirebbe loro il proteste di lagnani d' eaeer stati oondannati dal concilio inau-diti; poreià, quante oarebbo facile in un momento propicio Γ inteedeni oon e4oi su questo ponto, cui poi non danno moite gravité, altrettanto rimarrebbe difficile piegarii dopo una definisione isolata, poiché ! questione verrebbe iugrandita dalla reaaione e dall' amor proprio.

N4 basta; convien anche riflettere, proseguivs

Jo stesso conspltore, eho tutti ghar^onienti, eon.cut à mostrasi la nullité della legge db(10 sc banno un valore dirnostrativo agli ooehi di un cattolico, è difficile che gli scismatici loro dieno lo ateaao peao. Poaaoho almeno eaai apporte argotàenü aaaai speciosi da rendëre malagevole la contraria persuasione. La legge non fù nulla per difetto autorité nei legislatori, eutne risulta dal Veto; lo aarvbbe aduqque per difetto di conformité col giua diwino, ed in virtù della posteriori decisioni della santa aede. Ma se queste ultime sono decretorie per un cattolico, non lo saranno egualmente per chi disconoace il magistero della *tante aede.* Raptorio alla intrinseca nullité, i Ureei potrebbvro opporre che la legge fu fatta conscii i legati della santa sede istessa, la quale almeno prima dello Seism nulla fece per condannarla, lasciandola per alcuni secoli in tranquillo possesso. Saré meglio adunque, conchiudev-u il consultore, riserbare questo B punto ali ora ini cui iGreci tratteranno «eriamonte dell'unione; fraltanto l errore corn è nato dalla pubblica opinione do tempi anlichi. cosl va cadendo innanxi alia pubblica opinione che va oggi rettificandosi.

A provare contjo il preopinante l'opportunité in riguardo agli scismatici, prese a dire l autore dei Voto o si suppono ch essi tornino, o ηύ. Nel primo eam». Γ opportunité la sommhnsira il futto della Chieaa cho al loro ritorno ha inserito tante volte bella professione la dottrina analoga. Che se questa dfchiiirazione natasse, intervenuti essi a) concilio, alla unione, sarebbe allora necessario Γ astenersene. Se poi non v'intervengono, lu loro ostinasione stesna, ed >l mal talento p^r Roma e tutto ciô ch'è cattolico, li spingeré a censurare ogvü linea del concilio che non sia second») le loro idee; una cosa di più o di meno, quai è la legge sulle quarte ecc. notre C corne non mitigbercbbe le loro cattivc disposisioni se non vi fosse, cosi non aumenterebbe di raollo la loro irritatione. Perché poi nell ipotesi della loro permanente nello seisma aver tantb timoré d urtarli? (soggiunse il segretario coli'autore del Voto). Se con questo criterio si han da giudicare i decreti conciliari per gli orientali, ben poco ai potré decidere per loro, meotre li urteré tutto che faeci· contre i loro abusi ed errori. Qui poi si traita di un punto, al dire dei preopinante, monsignor Valerga, seconderio per gli scismatici, e su cui Γ opinion pubblica in Oriente va gié da se formandosi in aeneo ortodosao.

Né sembla, soggiunse altro consultore, il segretario, che la Chieaa debba trascurar questo punto per terna ch'essi abbiano a dire d enser stati condannati inauditi; furono infatti gié più flate nell' atto della unione invitati a sottoscrivere anche a questo D articolo, nè ai rieusarono; la ideata diohiaraxione non pad loro riuscir nuova, eaaendosi la santa sede abbastanaa gié pronuntiato.

Né vale il dire, prosegul Γ autore dei Voto, ch' è vano opporre agli scismatici le risposto della canta cede, di cui spregiano Γ Autorité; giaoché essi negano anche quelle del ooneîlio cattolico; quelle rispoete d'altro lato sono per noi la regione <ïi decidero, oltre che il Voto stesso fa vedere ammessa questa nullité dagli eteeei orientali più volto nel ritorno.

In quanto poi alla nullité intrinseca, non dichiarata subito dalla santa sodé, rammentô primioramente Γ autore dol Voto, ohe non si puù aeeeriro dos diehinrata, o ansi vi sono régioni per erodero ohe raniment· la aaata sodé aiaai opposta (Voto, η. 62, 83). E potrebbe anche dirai, poeto il eilonsio, 1· che non si prove eon certes·· che la santa sede conoscesse sin da quel primo .tempo la lègge, poichè nulla oe fu scritto alia medesima, e la legge facilmonte fu fatta dopo patterns dei legati, e par certo promulgata l anno seguente^— 2° che quells prudenza, la quale si vuole oggi nsata c>>gli sewmatici. Γ ûeô allora la' aanta sede coi dattolici per non irritarli o farli prevaricaro ad occbi aperti. Emanata infatti la legge/ la Chieaa Costaatinopolitana di nuovo si scrisse per la legge stessa (Voto, n. 28. 41), la quale pereiô coi fatto della .scissure era posto in dubbiô. ^Sarebbe stata prudents che la santa sede, disprova la legge, che cadde forte in que) principio daf se, aveste iritsto vivppiù gli animi, *p* dato luoghi a uuovi diesidi in un tempo specialmente in c.m Fozio avea gié tpaxso i semi Mello teisma? 8e poi la legge fu di unanime consenso spprovata nel 99b. non *v'* è perd un solo indicto, che cio si ronotcease da Roms, *e* Γ occultaris alla santa sede fu forse cura degli stessi Costasitinopolitani, che in quel concilio fecero le loro acciar mazioni anche a Fozio.

Da ultimo si fe a domandare il consultore che propugnava Γ inopportunité della dichfarazione. ae trattandosi di un punto meramente disciplinare e particulare ad alcune chiese sarebbe conveniente alla dignité di un concilio ecuinenico d intereasarsene, a meno che non si volesae definire la liberté delle nuzze, di cui è parois, in fo?ma *domioaiiea.* Mu oltre quanto è detto nel Voto sulla diffusione di quest errore, fu notato dall' autore del Voto stesso cho non tutti i punti da trattarsi esclueivsmente per gli orientali' saranno dt maggior conto di questo, the poi. corne soggiunse altro consultore, il segretario. sembra connesao col diritto divino, e intucca (l valore di un sacramento.

Dopo siffatta polemics si venne finalmente di coinune aceordo a conchiuiiere *erptdientf* che il conbiHo v' interloqutae e ase<KM<>aai anche il consultore ch' era stato di contrario sentimento, colla riserva perd che Ia dichiarazione conciliare non abbia Γ aria nè di una condanna della disciplina orientale, né di una giuatificazione di quella dei latini, riserva che tacendo gli altri fu *ammetaa* anche da oinque consultori (il segretario, Kuncetti, Piazza, padre Martinov e monsignor Simeoni). i quali avevano esternato il parere, non doversi fare dal concilio una espressa mentione della legge orientale. Fu pure suggerito da tre consultori (padre Martinov, monsignor Simeoni e monsignor Valerga) d'interpellare i vescovi orientali prima di proporre questo punto al concilio.

Ma qui si appaleaarono nuovi dispareri con cui il concilio abbia ad entrarvi. Supponendo ognuno che oonvien declinare dalla questione se la Chieaa posea imperre tale impedimento, ma che sul- l' oggetto è mestieri pronunciarai nel modo il più netto e preciso per procludere la via ai sutterfugi, cui fin qnl uearono gli orientali affine di eludere le decisioni della santa sede au ciô, come sulla indissolubilité del matrimonio *tx capttt aduittru;* cinque (il segretario, Rosi, padre Leonardo, Roncetti e monsignor Brunoni) furon d'avviso doversi ciô dichiarare nel modo del Voto (n. 118}, eacludendo perô la .Mpresaa abolisione delta legge. Uno, il canonico Roncetti, anche opiné che il concilio, dopo aver eaposta la mente della Cbieea poco propensa per le noue iterato, lodaseo gli orientali che da quelle si astoogono (Voto, o. 118) riferendo per altro in eeguito la dottrina di san Paolo col resto a seneo dol Voto. Un altro, il segretario, per la rifloeoioDo fatta ai n. 119 si uni nel dire cho non occorre oltre alla dichiaranione dottrînale emettere in proposito u canone dommatieo. GH altri cinque (Piasaa, BolHg.

MettkoT, monaignor Simooei · moeriguer Valerga) a •timaroao ch· «va la orna ri eearideri detCriea/WMrir (piuttoato ch· dommatieameete), la quanta rieè pob déciderai ia aa sapa, ai riaaetta alla oommiarioae teoloçiao-dommatiea, ritaneode ia pari tempo obo la deriaioae debba eaeera ta /«rata ««yrôm, aeata che le tarae ace. Boue non coco ad invalide, ad illeeite, qulora non oati aa impedimenta divoreo dair iteratione: e eiù onde la pid volta mcntovata qaeatione reati illeea ; ne poi ai riguardi *dùdpHiter-meelz*, ai dérida per praeteritionem, noverando cioè tutti gT impedimenti matrimoniali da ritenerri ai preeeo i latini corne preaao gli orientali, ad ee-clueiono di tutti gfi a|tri impedimenti generali o partieolari di qualehe rito, in qualaiaai maniera in-dotti nia per legge nia per oonanetudine, aggiun-gendo anche che i medeaimi, jaoleee· o/mm *tii.* vengono ad abolirai; ed uno, monaignor Simeogl, •uggeri anche che ai nominee·· taaaativamente quelli II impedimenti ehe in arguito degti «tudj, cbe reatano a fani, riaultaaaero per Ia Chip· orientale. In quwta eeconda parte aoltanto, relativa alia diapo-•iiione diaciplinare, diaaero anche'due dei quattro •uu‹ dicati eqnaultori di differente parere (il aegre-tario e il canonico Roncetti| fu poi aentimento di due (monaignor Valerga *ž* monaignor Sinjeoni) che nella parte dommatica ai diceeae ehe le notae di cui trattaai, non aono ni invalide, nè illicite »ure *diruto;* quel limitatione diaae l'tutore dei Voto euer nuova, in quanto cioè non apparitee nelle preee-denti'dichiaruioni della tanta aede, e nelle tteaae profeeeioni di fede.

l'n altro oonaultore, il (frofeaaore Pinaca, avverti anche doverai la coea ei cautamente oondurrO eia nolle parte dommatica aia nella diaciplinare da non ingerire alcua aotpetto aulle validité delle torte e poateriori notae gih celebrate, ond' evitare le C gravi queationiaa diaturbi ehe altrimenti potrebbero naacere, laaeianA in buona fade quei per eeempio che aeparati da una vedova di tra mariti, cui cre-devanaA uniti nullement·, aveaeero poteia oontratto altro matrimonio.

Non ai omiae in fine di notare che uri ovvia •I oonoilio foeeoaibae per trattare della eoae; eia ci‹›è ovo ai diacorra della virginité o della caatité vedovile (oome diaee il profeeaore Piaaaa), aia auoondo I' oaaervatione dell' eminentiaaimo preeidenie ove ri perii dui ditordini non rari oggi a oommotterai fra i latini nell' ueo dei matrimonio, ove toooaado dei varii fini di qubato aagramento potré aecaenarai ii conaiglio dato da aan Paolo a quei che ea taee aow-*tinrnt,* e il modo oon oui eaai debboeo eetiitai dei rimedio che il aagramento ataaao loro •ommiaiatra.

L' eminentiaaimo preaidente ordini al eottoecritto di oomunieare il prenante proooaao verbale al- II Γ eminentiaeimo Bilio.

Berafino Cretoai aegretario.

Ifi.

OONORMSUe DBCIKU8 ŒITO8

1M« iunli 8.

Semione XVI tenata II giorno 8 giugno 1888.

Pratenti: 1' ominenthrimo preaidente; oanaaltori: monaignor Valerga, — monaignor Brunoni, — men-•ignor Simeoni, — monaignor Jaqpbini, — padru Bollig, — padre Martinov, — padre Leonardo, — canonico Roncetti, — abbate Piaraa, — abbate Rori, — il aegretario. Amenti; monaignor Howard, — padre Theiner, — padre do Hanoberg.

Dubbio 1.| — «An et qui a oonMlio ooau-meatee praaerriboodam, at ad ā⁎M raveeeatar eoaatitatfoeea, atateta et reguletuardham aaaotorum BarilH at Antonii.·

Fnreeo ooaoordi i ooaaaltori uni riapoodero »»fe-Mer. Dktieguendo frn k «ayak ebe anateagaeu le aoruM priaripeK per eoedarre il raligfoeo al fine delproprio iatitato, a ne formant I'orgaaiaaaaiuae vitale, eomo oaaervà il protlmaore Béai, e percià aano iavariabili, cerne eeggiunao monaignor Simooni, a fra le rorittaaiom eh· aoao ia moite parta opéra di dettagikî, a peteid aeoondo la rireoateaee «oggette a eambiameati, * diverae aeooado i diverti iatituti, opiné il aegretario doverai le ragvle di tan Baailio e di tant Antonio laaciare intatte, 1· per I'au-torité di que' nanti moaaei a padri del monachiamo. dal eui apirito genninarono; 2· par I'antiehità, de oui aono atate in eertn modo eonaagrate; 3· perla diffuaiooe che rieevettero eaaendo divenute la bate di preaao che tutti gli ordini orientali : 4 finalment· •eeondo che nvverti moneignor Brunoni) pel loro merito o valore intrinaeco, avendo formati tanti religiem illuatri per aantith e dottrina. e molti anche veecvvi. che onorano Ia Chieta di Oriente. E tanto più il concilio deve aliénerai dall' ordinarne la reviaione auggerita nel primo Vqto eoggiungeva il aegretario), quanto che ae tono in qualche parte deficienti, poaaono aupplire il loro difetto Io coati-tuiioni.

fu dei medeaimo aentimento il profeaaore Roai Tjitti i monaci. hanno una regok ed è o la baailiana o Γ antoniaim, Ɨ' eccetioni tono ben rare; coal i Mechitariati invitati a principio del aecolo acorao a aeeglierai una regola fra le monaaüche prefeprono la benedettina, concerna loro dalla aanta aede. E forte anche le Saleaiane, almeno le marpnite, aeguono come quell· dl Occidente la regola di •ant'Agoatino tale almeao ſte quelle da loro auunta nella loro iatitntione avvenuta elle roetà del accolo paeeato. nè ai ae ohe Γ abbiano mai cambiate, qnantunque Benedetto XIV volceae che le Saleaiane melchite iatituite poco prima abbracoiaaeero la regola di aan Baailio, permettendo nolo ad eoae Io coatituiioni aaleaiana in quanto non ei opponevano alla dette regola\Tornendo dnnqne alie due precipuo regole cbe daaan Baailio e da eant' Antonio hanno il nomo, eatendo atate le medeaime approvato dall' mo di quindtri aeeoli, e ia certe guiaa da) ooneeneo della Chieaa, aarebbe un faor d opera riebiamarie ad ream·. In peri Benedetto XIV, il quale débi-tera ohe i moneri greoo-melehiti tanto Salvetoriani quanto Soériti neu oeeervaaeero interaaaehto le regola baailiaaa aeoondo il loro iatituto, li riehiamb benai ali' oeeervamja, e diapooe ohe avemero k dette re-gok genaiaa,me nea krkhkmiad oaamo: «Monachi (oori natta ooetitanioM Zhrmundetom) utrineque oon-gregntknk anh invoeoikao reepeetive eanetiaaimi Salvatoria et anneti leanak ahaarveet regulam genui-nam aaneti BeriHi eh tradendam a venerabilibu· frntribne Sanotne Romanae leekriae oardiaalibu· negotii· propagandae Moi þraeporitàa R poco dope rioonoerinte k vera rtgek berilian· fu loro mandata datta ancra oongragaeioa· eenaa akun IMMa

Aoeerdareori pieoamoate coi due proopinanti monrigaor Jaoebtai, monaignor Himoenl, aaonrignor Brunoni e monaignor Valerga. PaaaaKo allo eo·-titasioei diatiaeo II aegretario fra quelle eppremtr

1 Daria np«r rafonaetfaM mmaaharam ritaa «ritotaib tirarpu nuit n tribu· Voti· a totidna omaaltoriba· aearaia, Videltoec. I· Boaitaria· 4« Haubert, Qaan'fci·, utrum Mrà-

Mm m nfirfariMB OrWeta IUbm aartio N. la-C tl p·; — ·· P. LmmHi, *DqB* «rdfaai •tmML ItaM fanuto iMk Up.; — »· Imdm* MartteoT, *De* «ad» («µ Λµ » |V>| ‹ rfrrw ƈ-rf—iai rafwiarv·». KahM mb life ℒ»· 44 ۴

ale nee *iffrtettt*. Tahaai ocdiai 4 eerte aha hanaa j la coatihaalaai approval» della aaata aoda; taK eooo qoeUo doi Mareoiti doi Liboso tnufcrmata 4a CSa-mata XΠI ael brove ripoatefatae «Qlaiaac (1T88X aba poi 4a Gragorio XVI taoao propuate oal brave M i arlarwa hmtiMu (1848) ai ateaaai aal4ai di rant' Ormiadn, moeado ripriatiaato ia qaeeta aaainac il meaaohiemo eettebeo aal priooipiara di qaaoto oeoolo, » no vi « feeora alaaae modi8«aaiooi, vaaaate approvata daHa aaara ooagrogaqioao, come rifori il proftaeoro Boat. Baibiroao miandio (aggiuagova la ataaae ooneultoro) la loro ooetitaaioni i Baailiaai melchiti di aaa Giovanni ia Soaira a la modoaimo confenaaranai dalla aaara oongregarioae ael 1757 a il papa decrot» la apodirioae dai breve relativo. Parimoati le ooetituaioai de' monaoi oofti di aanttantonio abbate furone monita della ana aanaione da Ciemento XIII coi breve *Ecduiare^tMieat* (1761). Ora perché il concilie o meglio il papa nel concilio i ha da ehiamaro in dubbio l' opera de' auoi anteceaaori? 8i dir» oho aiffatte ooatituaioni per ciroeotanae aopragginnte none divenut· imperfette. Ebbene tali difetti o toocano com *nirntiaii* alia vita religi<" '. come Γ oacervanaa de'^oti, la vita eomune; • queeic eeaendo comuni a tutti gli ordini latini ed orientali ^''e non 4 poi fra gli nai j gli altri m non accidentai' 1^ differenta), appàrtengono alla couitnimione geno, le pei regelari, e tutto al pi» narebbe a deaiderare cl >a modeeima oommiaaione comunicaaro a noi le eue o, ''beraaioni per vedore ce doveoM aver luoae-qualche lie'» oambiamonto ncl farne l' applicatione agli orientai,. Be poi ei attengono a coee oecidantaii, 0 ci tratta di punti di molta gravita, come quello delle oeonaioni, e a queati il concilio potr» tenia altro rimediara da C0, e ci preventer» 1' opportunité nell'name dei dnbbf auMCgnenti; o ai tratta di interaeoe C cecondario, e piuttoeto ehc al ooncilio toucher» prowedervi alia Propaganda «

Quanto poi all» ooetituaioni ño approaofe hi d' awiao il Mgretario che il concilio eeorti i monaoi a aottoporle all' oaame della aagru ooagregaaione; » aiccome molti degi' inconvenienti ohe ei ruvvieaao fra i monaci, eoomparirebbera, quante volte ai oacervaararo le regole e 1» ooatituaioni gi» approvata, parve eepediente al dette oonaultore ohe il concilio loro ne raocomaadi la fedelo oeaervanaa.

Gli altri ooMultori nolle maggioranaa oonveanero iiy queata idee. II profeooero Boei alio notitie aorrooepocte aggiunao rapporte agli armeai Antoniani dei Libano, che eaai haaao beeai le lora ooatituiioni, ma non ancora approvata, poioh» non aderirono mai alie modidoaaipni loro propoeta dalla moto oongregaaioee prima d' approvarlo. Pe' monaei Ruteni poi eebbeae non ai trari mni approvato ua eorpo D comnleto di eoatitusioni, moltimimo per» ■· aooo etate approvata in dettaglio a per determinate materie. Bolo aulla ai trova quanto ai Baailiaai rumeui; ma qaoeti aoa eoao atoti aempra dipoadoaü dalle Propaganda, n anche I rutoai a tempo di Pio VII comineiarono a dipoadero dalla noera eeagregaaioaa dogli ACari »ocleaiaatiei atraordiaarii, onde non oi potrabbo aaeioararo non atiarui par loro trattato riai della eaoa. Oeri il profaniore Boat. Biooome poi io eoatituaioni eoao per ne atoma variabili, a» rigoroaamoate pariando abbiaognano d' approvaaioao, non «rod» opportuno il dette oouiuitoro eho il concilio ^bbia a preocriroreo l'eeame e la ooaferma; tanto pi» ebe non ai trova ehe la conta oode abbia volato aaaminare le ooatituaioni monaatiche, o. colo le ha eaaminate od approvato a riohieeta do' ri-apettivi iatitati.

Por altro, ooatinudva k> ateaoo ooMultoro, aio- MM tatti i KMMCiq ф MiβIîMîI M aetnrahH, haane Ia uetjtmricni approvata, anui aoa ai ea eho abbiaao eaaiitaaieai di aorta, awatra Io daa ragela, aaaaade il Voto dei padra de Haaoberg, noe aoao oaMoieett, ¢aalpa qawoti avaaaora a rinuov aatoeeMi, o a eo, trattaadem di laogbi loataai, di pareaea di -eoi ei deplora 1' ignaraaM a aoa di rado ei 4 4 utile cbo abbiaao uaa norma determinata o cicera, a perci» nombre oppoetaao aba non il ooaeiliq, ma la aaara eoagrogaaioara 1' inviti a formaria ad a trae-motterie.

II padre Martinov Nmitaado il diacorao ai Baailiaai, dope aver notato aaalogameoto a qnanto leggeai nel Vote del padre Hanoborg n. 15, ebe non v' ha ana rogola oompoota da can Baailio, the praoenti en aiatema ordinato e completo di preacriaîoni monaatiche, o che quelle la quale ne porta il ηοψο. 4 ana raeoolta di omelie, di eeortaaioni, di detti poateriore a nan Baailio, oararv» che i Baailiani hanno intieramente deviato dalla apirito del loro iatituto; e allegato un breve di Clemente VIII au qnei di Bpagna (ovo diaee eeaervi atati gib tempo almeno tre monaatcri riuniti poi in congregatione) nel quale ei praoerive che eeaoado queat ordine fooentialmente monaatioo. i auoi membri non devono attendere n» alla pradicaaione, nè alla cura d'anime, n4 allô inaegnamaato, o» ad altro officio eatranoo al monaetoro, aoggiunM oha oggi i Baailiani contra la loro vocatione hanno tutti abbraociato i rami dei miniaturo eocieeiaatico. a Mgno d oncer divennti piuttoeto ohierici regolari ohe monaoi. If queato deviamonto non nolo vedeci in Galicia aeoondo II padre Martinov, ma a teetimonianaa di moneignor Brunoni o mouaigaor Valorga anche nolle Bine.

Ammetteado · moneignor Simooni che ronoei dilungati i Baailiaai dal primitivo acopo oonehiuce oho abbiMgca cambiarne Io regola o richiamarli alia vita contemplativa. Ma avendo qui oeoervato 1' eminentimimo procidente occer ben difficile ridnrve oggi i monaoi olla contemplatione, eia -perché emi ateaai non vi ai adagiarobbero, aie perché le oaigeato dei tempi portano eho tutti gli eceleoiaatiei lavoriao a *prb* dalla Cbieea e dolia aociota, il oho ai avvora ia particular modo null Oriente, ove ai conte troppo U biooguo di olera attivo, no inferi il prolato eho 4 d nopo porre quoato naovo genere di vita do' monad ia annoaia oollo loro regole, e porci» pratioara nolle medeaimo una riforma. Π concilio portanto pertendo dal principio che iatereaoe oltramodo far rifloriro il monachiamo da cui dipendo Ia vita doli' Oriente, o ripriotinare ontrambi gli ordini baailiano e aatoniaao, potr» ordinaro ana oom-mtaaione miata di vaooovi e di abbati generali, o di altri diatinti moaam quoato intendimento, ovvcro ipoarieaaro di ci» la Propagande.

Piaoqne agli altri Ia prapoota per dae regioni P peroh» al dire del padre Martinov aarabbo una temerit» indam eembiamenti nolle dtaeipliaa mone-oüoβ aeaaa prima interpoliore obi m ba pient oognimoM; 9 perché trattaadoei di regelare i rapport! dei Bonaci eoi veeeovi, giuatiua vuole, dicet il padra Bollig, eho ognalnaeata ai eoatoao o gli •ai o gli altri.

Un'mltra-prapoata aggiunoe moneignor Bimeoni, o fu ohe il concilio raenomandi e ia canta aede procari oho i monad iatitaieoanu ia Borna, o. moglio pariando dei Baailiaai, a Orotta ^Farrata una cana di ' tipo eoe novitiate, eu cui abbiano a modeUarni tutti gli altri monaetori.

Il prateuaora Piauaa dope aver pramteen che U bol quadro d«l monaebieme quale rien deooritto nel primo Voto, doeumaodolo da momentanee oaaer-

ration!, · dalle ralaaioti dd viaggiatari, i baa j diverto da quel eh· m praaaataae la relarieai. autentioha giant· · Propaganda, eaaarrh cba i pnati propoati aalla maggior part· bm to·· di competent· eonailian; oha il concilio d·· laterettani dai paati pit gravi, qntli tone I'aamrvaaua dd voti e dalla vita oomua·, la elaaaara, Γ aba·· do' monutteri doppi, la dip··dent·, o taesaioM dai veacovi; a che la revint··· dai oapi del Tridentino toi regolari ineluderh Il raato.

Monaignor Valerga fermé Γ attaaaioB· aalla oaceuith di comprendera nail· ditpodaioai mededma gli ordini latin! ad orientali. Longi dal oonaagrara la diitintione della due ditciplioo dobbiamo far el, egli ditae, ehe gli orientali, comprato Γ uno a Γ nitro clero, ti tentano obbligati ad oeaarvara tutte In preacriaioni delfuturo ooncilio; naive Ip-differenaa unzionate o da tanaionarti dalla aanta aeda o dal concilio ateaao; altriaenti etai ai tamno paghi aoltanto di quai pochi ponti a loro attenonti laaeiando il roato. In conforma di che riferiva il profeooora Pinna ebe aotto Gregorio XIII fit tradotta ia greoo una parte del Tridentiao a pare quell· appunto relativaalregolari. Il Tridentino (aogginngera monsignor patnlrw) u \ aatenuto dal! eotrare n·' dettagb. e trtnne^poche eeceaioni, coma quelle pai Getuiti, tbbraccib eoi auoi decreti tutti gli ordini regolari. Lo ateaao aembra debba fare il futuro ooncilio. Nei corpi fitici ne una rota qaalunqu· riene a romperai, è meatiari aggiuatarla; ne'oorpi morali vuolai guardare prineipalment· alia molit rogolatrieo di tutto il mecbaniamo, alia apirito aioé che deve aniœarli. Fin qnl monaignor Valerga.

Al dubbio aeeondo: „An et qui occurrendum defectui *fratrum laieontm* [in tliqnibnt ordinibaa] ai riapoae non *rut* Mtrr/ofueadnm, 1 parebd h queeto un punto di troppo poea rilevanaa par maritare T attanaione di un ooncilio aeummrioo; 3 perché queato difetto, *ta* pur aneaiate, é particolare a coofeaaiona dallo ateaao contuitor·, il qaaJa, dioa eha va i laiei acaraaggiono fra i Baailiani, ahbondano fra i monaci maroniti; 3 perché il fatto ateaao qui nagnalato é molto inoarto; a Γ autora dal Veto aarnbra dubitarne montre vuola oha au eib ·' intarpallino i veaoovi.

Il canonico Roncetti opiné oha il aoneilio potrh dire tntt' al più inaidentamanta della eongragaaioai religioM, che Mrvndotaéaw rt *laM» eaatfart itbaat.*

Non ai laaoiù poi di notara cba antieamaat· negl' iatituti monaatici poohi dovavaao aaaara i aaear doti, e la mama, a datta di monaigaor Valerga, anehe oggi é laiea. Non v' ha par altre BagV latitat! 'orientali un ordina di laid, che ai βMμ Mβο par rimanara perpataamante nal laieato. Tutti a··· par qutlchp tempo laid aaeha dopa la profitedme; in D teguite aaoondo la eapedth d promavoea ogH ordini •agri; a fra i iciamttid tolo boa tard! d aaeomoBo i monad al tacardodo. Un tel datema B·· mauea de' tuoi vantaggi ia quanto oha 1· nia·· do' monad ha diritto al aaeardasio eam'b fra Bai, 8 ·· lad·· qualunqna eha d trovi idoaao paé nwaadare a quel grado.

Al dabbio terse: »Qat promovaBda adnaalte atque iaatitatio moBaehorum, l fa riapaata dBvard promovara l'as· a l'ultra caaa be g| ariaateH o· ι latiai oeil· madtdma gaaanli diapaaiafoai. L' «ducatio·· dipaada dai aoviaiati ban ardtead · defl· diredoo· tpiriteala, eh' é aMdnte tante al anpariara, il quai· a coi pii »iirait! pruaeritti daDa regel·, · coli atampio a collo tttmolo promu··· te vita Mente a fomenta lo apirito reHgi···, qBBBto dal dtoettara tpiriteala da de' noviai da dai mtnaatore, ah·, «Btae ditae il profitaaora Roai, trevad ttabilite m Db ··

taviaai dai Maroaiti. La aonaa aha la propodto pradarrh la commit·»··· general· aai ragolari, taraaaa taea'altro appReabili al moaad arieatali

L· atawa ai diae· dalla iatraninaa, ch· il padre Haaabarg nhiaaa ««efattadie·, peuthh a tatti gli aooladattid comate. L'eaeeaaiaae pei della relativa diapadaioti dipanda dai buoni atadaatati; ad ogai onagregaaioa· dovrabba aver· il aao araaattaro per gli ttudj, il obe teeoado Γ avvartanaa dal profeaaora Rod, view anohe aapraaao aalla rimambrata ooatitaaioai del Maroniti. Oaaorvava nolo Io ateaao ooaeultora, ohe ruaterebba · vadere rapporte ai monutteri autecefali, ae ciaacuno di eaai aia alia portata di avere tutti i aoggetti neoeaari ad un corao completo d' iatranione aciaatifica: ma a diaporre di eiô nonrien prima vader· ae aia aepediente laaciarli aaaaiatere da ae a non unirli in congrogaaionc. Il concilio intanto potrebbe dare qualche eccitamcuto eu cié, ma nolo eon termini generali.

Del progatto inainuato dal padre de Haneberg (Voto, § parlb il aegrotatio e monaignor Simeoni rammantando che Ia Propaganda non è atata coal facile a dare adito ai monaci nal collegio Urbano per due ragioni che Ia Propaganda nal 1836 facea procanti al cardinale Ueat 1 cioé perché manando eaai nallo atabilimento una vita aaaai diveraa della monaatica quanto ai. digiuni, officiatur ecc, prendono abttudini poeo favorevoli alio atato di rigidi clauatrali oui deggiono far ritorno; 2· perché ai preoume che i monaci men degli altri abbian bieogno di rioorrere al collegio Urbano per eadervi iatroiti. Be perb vi ai ammiaaro e vi ai ammettono monaci, cià è ia vieta della deficienaa che aneor tra loro ai vente di menai d' iatruaioai; tanto più che aeeondo Γ oawrvaaioae di monaignor Valerga, non aembra ai avvara oh' eaai abbiano a vivere na' loro monaateri nella conditione di rigidi dauatrali. Ma il giudiaio en tutto cié, pi diaae, epetta a Propaganda.

Un punto apeeiala paré fu preao di mira ragiouando dull' iatruaiona, ad é Γ ignorant· della lingua litnrgiea denuneiata dal padre Leonardo (Voto, t 8). Provvida a cié rapporte ai Maroniti'il ainodo Libaaeae rioordato dal aagretario, colla aeguente regal·: „Cnrant abbatea nt ait aufficiena nnmeraa anoardetem at olariaoram ia uaoquoque monaaterio; •t qaoa idon«oa eognovarint, *daeraai Itftrr rt tcribtrt fyriat H «roHer grantmatiari» atritufa tiafuat,* dialeetieam at theologiam aaJtem moralem. Vi provvadarh in general· il faturo concilio rianovaado il daerate dal Tridaetino a···. XXIII d« re-*fanaatiM* a 11 a aaatitaaado ali'aggiunto labaam Γ altre Afarywa··, o pistteato dicando Anymnn proprd rite·, Ma· avviaù aaonaignar SimaoBl, affinehé aiaae intaada quinte cape riatrettivetneate ail' idiome prapria della ehtaaa Hmmm. I ia dé tatti gli altri eoatanoti d aaaardare··.

later·· ai MMai ia particular·, il padre Leonardo, il aaaaaia· Btwttti, il padro mg a moarignor JnoBbiai opiaaraBO aha t'impoaga ai eoriati l'obbligo di appreadere te liage· htitrgiaa mate *fraftatiaatra;* fa paré notate dal praétaaara Baai, ah «ad ·· dabbo«o appraadaete peton dal navtaiata, aatvhha qaaata •bô idggtaaa taepp· grava; aa aai naviaiate, te atadfo dalla étage· formeiubb· aaa dtatraaiaM; ta dopa il «ovidttt, d dMtrirahba di aavanhio la profaaaio··. Southed partante a maneigaar Simaani oha aaa paaaa fauani p«i aoaad a·· rugola aeaiaa·; il profaaaaro Piamna aeggeri potard prer^"^^ torivara pér tern, aha pdma di «tear premoad agit •rdiai, abbfaao teM i ruquititi aaaaaaari, · ·>··-

1 tte qateaa ttfaa; al la tttofa ipdat Ctattai, la qm» yttt «ém adtam imMi, tehater Mate, fto qut maattgeadm» A·· qui aa attelé gretiteir Mot Badhtatrum MahMternau

•ignor Valatga, eha in taiti i monaateri vi aia pai proferri aaa aouola dalla Hague dal rite.

Moariguor Brwnani fiaalmeato giadiah Mil· tottoporra gli ordinandi a data aa aanme aulto bagua mederima. Cogliaad· queat' opportunité il padre Martinov raooomtadô Io atadio dalla lingua liturgie· anche pal popolo. In Barnin (dite·) pan!·· la fanciull· aoao obbligato a atadiara l'idioaaa alavo. Né oato, a dira di lai, aha nella ehiaaa aaridaatale •i Itaei cba il popoio ignori il latino, giaoahh t,ai diaae) fa la lingua voigari degli occidental! a la intina evvi qualehe affinité; non coal fa Io ling·· liturgioha a la voigari in Oriente.

DnbbioIV. — .Utrum at qua ration· procurandae ad nam finem nova· edition·· librorum Mcotieorum, breviariorum et praetertim Sacrae Scripturae." Alla prima parte ai riapoae *affirmatu».* Quanto alia •econda parte, il concilio, dime il tegtetario, potré raecomnndare cbe ai fa\ciano nuove editioni della Sagra Serittura anche nolle lingua oriantali; quanto •i breviari, noth eha net raecomandarn· le nuova editioni, non ·· ne parh tolo in ordine ai monaci, ma in generate, per non accréditer· Γ opinione che etime i prati tecolari dell obbligo di recitari·; al che ritpoae montignor Simeoni cbe quetta interpretatione non avrft luogo, dovendo il ooneilio pronunxiarti tu tale quittiono; aoggiunee peril Γ eminentiaaimo pretidente ehe occorro ridurre Γ officiatur· ancho pe' monaci. rieeoendo loro ban duro tpandervi lunghe ore oggi cbe ti ooeupano anebe nel miniatero. Circa finalmente i libri otcefret diaae il tegretario ehe il concilio pariando in general· dell' odiarno abuao della ttampa potri inculcare ai tipogra· oattolici di far tervira il loro tipi alia diffuaione di buoni lihri.

Venendoai quindi a trattare del modo onda oomporre o rtfaogliere I· opere, di eui abbiaei a promuovere la riatampa (di cba aitre volte pure oocupoeai la noatra commiaeione), riflattb il canonico Roncetti ehe oggi la chieea oriautala·λ eertamanto in condition· peggioro di quelle in eui varaava l' occidentale ai ten^pi del Tridantino. Duaqua a •omigliaata di qhanto ft il datto tiuodo, il faturo concilio ordini una oommiemone eon inoarioo di riv·· dare il braviario, la Sagra Serittura ad aataadio il mewale in mo pratao le varia naaioai di rite orieatale. • procurare· boon· aditioni. Fnrono tutti au cii unanimi, a il padre Bollig agit aanmarati libri •ggiuaoa la opera ,l. ooatravuraia; avvertl par altro moneignor Simaoui, a v' annal l' amiaantiaaim· pra•idanta, aba il aaato Pndra tia d'era inaiama alla commit·»·· pel Wirattori· dagni nominare an' altra pal aaddiviaato oggatto, oaaamiariona eampoata di onaetali a di latiai, a aoa gié ante di liagaiati, ma «aiaadi· di teolegi; ooai potrit anapnciar· al eon«ilio V aaa a Γ altra aaaa aotM gih daavatata.

Parva a montignor Vatorga Mpedtnuta di tarvirri d«i atanoaeritti iaaditi, a da' libri ataatpnti dagli •etamatiei, onda auggari di ardianM iatanto ai delegati apaatoboi di product· di ananart· coi vananvi i eodiai pid aattebi. La ladata emiaanua ena dapa •ver inanlaato in fiatta di Hbri di attirer· ptà abai pad ai fcuti ariantali, partooipà di. near dato ordine ali' aluaae David di rneeagüare i eodiai toldai • «ici, • aba gih eraaeae dal madtrima fatauaa

Serafino Cratoai aagrotario.

17.

. CONOBMMJS MCIMU3 SKPTLKUi

1MB tanii 18.

Satoien· XVH tonuta il 18 giagw IMS.

Praaanti: l'amiaaatiatimo praaidaata; oonanltori: aranrignar Valarga, — mefamc Brapoei, — monrignor Simenai, — moneiguer Jaoobiai, — padre Martinov, — padre BaMig, — padre Leonardo, — profboeore Roai, — profeaaoro Piaasa, — eaaoaieo Bnueatti, — il «agrotario. Amieti.· moaaignor Howard, — padre Tbaiaor, — padre de Haaabarg. Si approve il varbale della laaaioni precedent·. Coatiaea la diaauariana aui dubbl relativi al maaachiamo.

Dabbio V[1]: La rieahaaaa dei monaai, tofa a diro il aegrotam, aaao daplorato da ambadue i aoa•ultori; ···· giungonc a tala obajnanaignor petriarca ba conatatoto aa quarto riree dal terran· dal Libano •aaero in potaaaao dal clero partteohtrmeate moaaatico; abuao intollambila in oomunith di peraona cba hanno rinunaiato al mondo auggailando queato rinanaia col vote eolaana di povertb. Mb togginnaa taiabfargli oonciliabila la ricehetaa dei monaateri colla poverté <lei monaci te prima non ai dimoatri eha quanto tovrobbonda ai bitogni de) monaetero vien erogato in altri uai a quelle eatranai. Cartamante dine il profaeore Roai, Γ aooeeao dei poeeedimenti a on oattivo acompio pai eeoolari, e ai fa a dieeapito del preoatto *,Qtnd luptrtti dat» paaptribat,* tpocialmente perché poaeono eonaiderarai le rcnditel de' monaateri. come quelle de' beneficii, ehe tono patnatonin pom;x Cib ai fa a ceapito pure di tante belle opere, cba il monaohiamo potrebbe promuovere a vantaggio della propria naaiono e della ehiaaa oriental·; • tale impiego del auperfiuo non è eeeondo l' intentione ilei benefattori, che nel dare ai monaci i loro avari haoao avuto in viata il bane della religion· da farm a motto de' monaci, e non Γ arrichimento da' monaateri. Iliaogna dunqae apporre un rimadio a queato diaordine. ae non ai vuole che avvenga in Orienta quel che iamentaai in Occidente, ove i popoli • i governi, eh· talvolta diventano minietri della divina giuatixia, apogliano gli ordini raligioei non colo del auperfluo, ma pur anco del neeemtrie. Quai taré queato rimedio' Ninno, egli dit··, ·· vite· particolarinato nei Voti. Partando adunqua dal principio eh' è parmoaeo ai mounoi di poaeadar·, prioeipio che il concilio Libane·· co·) •uuacia colle parole ttoa·· del Tridantino Mea. XXV. cap. HI: «Omnibut moaaateriit at domibte tam virorem quam maliarum conceditur, ut bona immobili· am poaridara Heaat conviene, aoggiangava, daolinar dagli enanti.

Π einodo Libaneea riporta i deorati dal tiaodo Nieeno cba riprova quai ebiarici o monaci aha .tub regula aonatauiti avaritiam et turpia Inora taatatar a dal Calaadonaaa cba oondanna quai aba .propter Inara terpia oonduetorea alionaram pammrionum •ant at negotia eaoanlaria tab tua earn antripiant lutfaaada adnaqua il fataro aoocilio aulla otaarvadaa dal veto di povartb individaala, dal qua)· riaarbavari il aegrataria di pariare nel eeato dabbio, eaodaani nmoridtm wrfa l' nbneo deDe riaebana dei monaateri, a ttabilite· ehe ogni monaatero non pooaaggn pib ah· qari ah' b attamario al aoetontameato di aa nnmaro aompatoate di roiigioai. Ad aeaiouror· p«i Γ ten·tien» di qnaeto doerote eoutro an dit•rdine aha aompramatte Γ itititati ttoaaa dagli iatitati monaatiri, a eui oou ri rimodierabba abbottanan aaUa tola introdaatooa drito aria aamuM pet/tri·, la qua)· tooea gl'iadiridai, non gih il mtnatotrt, ad anal aappona queato ban provvoduto. parve al eagrataria non inopportun· rapporte ei mowari di Lavaato (che eoaaada il diritto orientale diptadoat dai vaar.ori oalla ipotori ataai probabil· aba queeta dipnndouo.t iwtti Utota) aba U aaueilio auterinri Γ ordinario dr.jaeaao • il patriarca riapat-

1 fflt tnt ttaerpta· veiUt: .du ri qUMwdc rtwrttattei «rtl tnapartrib ta mtotattrih fantataadum.

b *t» tvtaat»* eteriduntrti etd.

tira ad eregnra, ondMr «MaMaa, β * pib At' aw-

altro tprae *A* raita · Ai «rite.

B peodraeerO' Beal a fl padre Braflaee dltaoro

† hi Al atonal Maaaahvi Ai Beaflteni Aha aââî^lltb

parari, B padro LuaarA· ringana aba aa rantoota aaa A geeorale aei aaaaa oirolt^b A alraeno ia Criante àMartaaaa AMbaa par raoittenro goalabo prorradtateota; a aa tateai raenaridri pafaaa aaaa^ ■oggtaro Ai boni Ai fettana, ãi A perabA I tramai ai atadtone Ai oeralteriL Maneignar Brnnani a aaa· aigner Vatorga iiiflaiara fra i raemfl faflbriari a i aapi; a aeeordaadoai aal riooaeoeere la tpirito a la Dradoa aaaha Mtariero Aal ««to *A* pevertb aei mnipitoi awbaai, .diraoro aaaaraa Malta aflaai i •apariori. Xafl oltro U pteprie paaalia tea tarare par aa AaBa. rieoboeBO Aal Baoenetero, iaaaa|gaaa deaaro aeorrondo la eittA pH opnlrata, aaaaa par aaanpio i BbaiBaai raetobifl (mum ia Daaaeaaa; pal lo epradono' a aaprtoaie inpingnaadono la parentate, daada rogali agU enflai, oorapernado 1 rofl per raaataaeni aal grade, e lo diahaggaaa ia altri il· lagitirai aai aaaaa dare rafl ooato a «arene aA del· l' introito bA delTeeito bA dofla doAoiaaao nA Aei aoprarranai ebe riralfino aoll' araadateerafloao; qnaa- do poi fl traafarioeoBO da bb aaoaaaOoro all' nitro neaao il raaen di traeporiaro eeeo tatto gnaato goderaao portae i rafl aagri. Fra ottooeato Bte- Mei sol Librae oaraaeo qnaraata i doriaioai, diaeo aaoaeignor Braaoni. II geaerala de' Batedifl raaro- niti ba bb qaattro nflla aeadi a aaa .ptoeg diapo- aifleae.

QA poeto oearaaendo gfl altri oeeeoltori sol riapoadaro gijbewliae nd prfaaoei portae^ gaaato alia aeoonda oaeia fl Brade di pane aa ripera fl deaoaeiafl laooaraniaati, priatiarnmiato farailaraeo dagH indiridai. F qfl abo V eaflaoatttota» aigsar cardinale prafldaato ttobtoafl la dUhtMM «MMialo fra i rati «enipHai e i «atonal, diaflafleoe abbaataana rbiarito dalto reoeoti rieetaflefl defla aaara eeagra- gafleao de' Vaeeori o Begolari, o aetb abo ll rato «empNoe aoepeade 1'aeo e i'aaMflatotraaieae del donaro, aa ne laaaia il deoflaie radiaelo, ll aflepae inaplioa 1'abdieaaioao del glaa di poaeodera.

D oaaeaieo Boaoettf «aggeri abe ii eoaaile ia- oelebi fl raeaafl teatoara agi altri rati Ia fedflo otoorrenra di goofle di porartb. L' obbato Keel o i padri BoIHg e Kerflaev, i Mflgseri Jaeabiai, Bimoeai o Vflokga opinaraeo teeNre ebe il eeg- eilio debba preoariwra te parfbtto «ito wani, tanto pH abo aoeoade Γ obbato Béai, il podro Mflg o ateaaigner Vatorga, A beo tbaflo totredarte ael· l'Oriente, ora le apirito e Imm aaebo te tettora 41· m·!· · MetftviriMi BWMNtfab † MppMQMMk

B ia propoaito ooaerrA il pradtoMto Bari abe absono la ragote banOtaMMi propria AeBa toaggter patte dei mmmm! *mb* Ai ## 4M SoAmImI

e*bi 4 ff* 4 b41

*v^I

aaa «ito ebe mo ate peribttaaneoto «tam fla

#^ mAmKv A 4^4

3-I ———— QM ralBra| a^k^I ## IBI^^^F^Ar

gnaato ai pnb, 0 'di reafltairte ad nata· dei ea|»» riere. QaiaAi flegsene gfl ãritea «fl «Mp 0 ttoflie tante te ordino aflo geafltb, gaaeto ai arado di rioavario. Flnalrarati ai peri» dei· *dMtea* dteon-

. Aaai: *Jh* rapeflator epad fréta». nrataea para· aat aageeOem ãa peraaia, boo albi napia· ma bebebnat eendteaetara praetor ##aa npooitaria· MramtataAtetaM a mraâ|^| ·A entoura I detentori. Fta gri ■ peeftraera Beat Parra pel

panto el β·41ββ eke lb 1 b··^» otoei ·4ββ· ^14 ·! μ v β φ Φα els yeefltMkese ·· ··· a obbMgM afla rita eeaaaao peefttto; mb arrarti I aegrotatio afro aa tai tenta fl era giA ia tatta la mb aanptante diaeaaao dafla eeteaflaaieno pe' rege- lati.

Tolgeede poi ii dtoaone degi' iadiridei efle eoa- Mgeoaee del rate di perartA afl oarpe, eaaia aa' ■oaaatori, ridetA il pedro Leonardo il riawdto eàg- garito dal aegratoril per gH abnai, eni petrebbe dat teege per parte del raaoevi o dai patrtorabi. SeaabrA oppartoai fl padre BelBg ehe il oopoilio oμβμI, 1· il dfritto aba baaao 1 Moaaaton di poaea- dςro; goal dirttto, aaeerrb Beaaigaor Biaaoeai, do- rerai ■■■ittere dipeedoato dafla Heenan della enata node, afl goal neaao appeato fl eaaaoia dal aiaedo Ubaaeeeo Trideaflae ellegafl dal aagratarie; F l ob- blige obe iaeeatbe fl Beaafl di arngare gaaato aer- paaea 1 bteagai del nroaaatoro ia opera pie. Gli aMri oMoaltori rarviaaado aoeer dttfaile, gieata l' eanarvaaioae del prafeaeoro Beai, praeder di fronto Γ aboil dello potoidieai eeerbitoafl de' awnaotori, ditooro derar laaaiara aa tel eoanpito alia aaato aodo o afla Propagaada; e ■oaflgaor Staeoni obe fri dflb atoao Iinti· loll raaeoniindi «bo oel di pit del toeoaototi fl AμβIμ β b dote ai aeaflaart. Qaeato appâte diaae U padre Leonardo oaaero il partito ob' egU praaenta, abo eioA il pit de' aranaateri «erra ai ««minari o ad nitara opera; par attaara U gnfle, ■iggtonu atenaiganr Valtrga, eba la aaere eoegre- gefloeo «enatati priora, e raeane della rinito, la ai- taaeloea de' rari aroaaeteri per araro na qeadro eoatta di tatfl i boni, abe i aodeaimi poaatodoao, o qniadi d' iatofligenaa ofl prolati orientali arrUorA ai nitori di fbr «i ebe gnaato oeprarveana ai mo- aaetori aede a raataggio dei aeaiinart.

B pretnaaro Ptnaea giaato a dtoonnioao inoomi·- «iato ai aetoaao dal dare U rato «a gnaato dabbio.

AI dabbio VIl ei rinpnao: .Çeoed eatooi penpar-

e «eto U profeaaera Pianaa aggianeo obo ararieno •oatraro totto te pertoto dagii ebbigài teereati

VII ΦMMMM mAMB MNMıMm

otnaHA 41 araro eoit'eetbio te deHberafleni prooo

##4 1 HMbtovi 41 β4i 'b*

441 b^omM1 blo * fvtt U 4taM 44 ##bi

■■■ ΦHMΠMN MM 'A ·A—a AA

rite per te «trotte aeflegenea ebe banne ooUa «ita ralgteea te w ateeta eonridoMto. Ora i daerati ridtetenti aratoria di tel frtte o aea ante gneili abo tliratoi nfl diritto teflon gib oeofltaite, raa gaalli eriandte del gfrra eeeMiaando fl petrnaae ageral· ■ente appiiaara fl aranafl e raenntbo orientali; il

W WV WVVrafl· ^MBfl «fl

444 44444· ·μ 4 feeefttt·)· ·14μ · 41

OviMt· 44mI4Bm 4<B m4 m CHm* M·μ β*ρ

*BΦ··IK^4Bβ4· I··^^4 «HmI · 41··v^B^1o

44··· ^·· 11·· *B fΦ^· o 41 *!·· 4·A·

Ntoe ptaitonN per rapprata agii ericataii angoaloba Bono oæibieineeAo, flt defla araggtornnte eapraeao fl dafIderie di arar Mttete dei riraltota degfl ana-

·4·4 4b44 4e4fck ·ββκîB1ı·1··· ^·· 1·

· ^iaMeaMatotonrato*«tora rato ra rite· Maraanea.*

d·· Nfolwri; ta· pt «ha a rMaca ytt eaaetto d paiati artabit la diipridini dal fatar oaa- •Uta la pvopoaite, gtavetnbbe eaeei menttune lata, ova ri gad, la aattiayaadaaaa a akaaea Γ aaetegta aagil aatiaki aaaaA a aala ragala a aoaMaiaal ttagii erdiai aaaaaatbi di Levante. Lo tatahrita 'pet Я ad taraaaa j preae daBa det ebteariadeM Mi medaaimi paati, petrabbero pare «artire di bnao alia altre aaieara, aha eonvenh adettaro la viata delta apedaM aeadiaiaai dal aoaaokiaat di aoU. la eeguito di eke fti aaapaao Γ iiimi dai aaaaagaaati dabbi rino al 80 indndve; a I' aminiatteeimi preridente iaearieé il aegratarie di aerivere al porporeto ^phe praaiada alia oommiarione pai regolari par ever· oomuaicuiona dalla aaafoghe riaoluaioni abbraedate dalla medeaima, e^nvitb il padra Martinov a ««· •nltare aai mededmi pnnti il diritto orientale per darne oonto inriemo al ano parare ia appodto rote, allo aaopo e-nel aenao aaindioato dope aver proa· eogniaioao dalle auddatta riaolueionl Quanto poi ai rapport! tre i vaaoovi e i monad la eommiarion· •i vetrh di an tavoro oompitato dall' «minentiaaimo Capalti, gid oonaultore della medaaiaaa.l

Raetavnao dopo cib ad eaaminarri alcana propoet· dal padra Leonardo.

La principale (n. 10) era di annetter· al capo I ••ac. XXV del Tridantino *De re/ttieriiue* la clanaola .Mictu etriwryw arbitria oparibna «aperrroÿ·· t»o«ü eoo. quai trano aU'indiooreto «cio di qud auperiori, eh· opprimono i religioai eon un numero •overohio di minati atti di pieté poco conducenti allo aoopo di promaovore in ami il taro e aodo apirito roligioao. Il aegretario d acoordo oogli altri primteremante moaae qualehe dubbio anil· généralité di talo «concio, temendo eho in nitre cate di regolari vi a' iacontri in quelle veoe Γ oppoato. Ma ammaaao enob· oho aie generale, dime aembrargli la ideate dauaola, f non waraaana, perehb truttandoai di atti di auporerogemoni eho done etrottamento tali, Ognun an eho aono rimead all'arbitrio, al fervor· di ciaaonao individuo araaa oho oooorra •u oiò una dichiarudoae conciliar·; 8· paricotaaa, potendo i religioai men fervorod o diadpeti aervird di tai etauaota come di un pretaeto per «aimerai dagli atti ed eaeroim ahe preaeriva il auppriore quando queeti non aieno eeprememoati deacritti cell· regole, laddova eonviono pot taaetaro ai «periori M aid una tai quale tatitadin·. K aggiunae monaignor Bruaoni ahe qneete moltiplidté · lungbaoa di preghiare ed altri pH aaaeeiai b ia gencre propria della Htargie oriaatala; e.ehe non vi ai pud rimediara oe no· coll' eMguira aalta modaaima ana qualobe riduione. Valataado il revareadiaaimo contuitor· quaati ri8ead,diaao eh· emarebbe che d daaaa nel «oncilio aolo un canae doli' enuneieto inooavanicate, il qaala b aetaao, · ai avvera apeeialmaate durant· il novisiate · lo atudeatato; ma che potrd prowedervi la Propaganda o la eommiaaion· da tai auggarita par la riforma dal moaaahiamo, ovvero (eeme diaee il oaaoeioo Roneetti) la regole e ooatiinaieai di eiaaonn ordine. F

Biguerdo all'eltra ana propoat· diaoeadaata dalla prima, di u ataeeo ctab dagli atti ahe peaaono oomandatai o proibirai dai oapariori, ooaae al n. 18, •gh b qnaato, dieae il profraacre Piaaua, an daftopHa tadraanfa pel concilie a l'nrpprrtmia, poiahb datte eleneo earebba ana apacio di carta di ëootihunon·

1 PiaaaUmtiaaimi butaa Vrti, «at·· Kpagnptea teegiM pbatagaaihiaa ·«· due lab··· Mate· aaaa, tttalaa Na m hatet:

m m iwrwMM 4» Fwfjlfci Me 4te M eetoM IM4.

OtBMbe MUMle fWM XXXXDQfr

ImOo a diraalri aaaaa di diaaidia. Aaaeaiaronai a tai gti atari aiMnltari, m· amirvt 1' enter· del Vote eke aaa at hratte di dare nae aorta Ü anetihiaione,

F v a ** www

d'oatrurna daBa mederima qaaato aarena ia yropoaite a datarmiaara I diritti de'mparteri, · gh obbMgbi de' eaddW. Al abb park, ai diaan, prawodarb la aagra aeagragaulM·. A qaeate due pinttoate, eeggiaaM H padra Martin··, davrabbaro i monaai leggaro epoatahaMBte ii pieaolo neaaooeaon· a i tipiai, ova ai ha an navere degH aM taro prateriM a proibiti, a i indieaao la pane pai eaetr···-ventori.

Rapporte dnalmaate al difbtto della neoeaaarie aappeHattile aoo. nei rohgiovi eke ae) Vote ai eddebite ai auperiori taoaH, oaoerrb il profteaore Rori, •ho vi prowide abbaataaae il Trideatiao. Sioehb rapporte allo riferite propoat·, oom· aaeheeuggeri monaigaw Sfmaoai · moaaignor Valargn, ri.riapoea •on MtartefnvndaMi.

SeraBao Cretoni aegretario.

18.

coNOMtesus Dacntra o c t a v t s
186» iulii 9.

Seaaioae XVIII teanta il giorno 9 Inglio 1869.

Preaeati: Γ emineetiaaimo preaidant·; conaultori: monaignor Brnnoni, — moaaignor Valaqga, — monaigner Bimeoai. — moaaignor Jaoobiai, — monaignor Howard, — pedr· Bollig, — padre Martinov, — padre Leonardo di Bao-Giueeppo, — profeaaor· Real, — tanonioo Ronoatti, — profeaaore Piaaaa,— il aegretario. Aaeeuti: padre Theiuer, — padre de Haneberg.

t approvato il verbale delta eeaaion· precedente. Si proeiegue ta diaouaaione aul monaehiamo.

Dubbio XXII. Miuno eeitb anlta neeteaith di eeoitaro i monad ad occuperai delta miaaioni. Qui, tola· a dir· il aegretario, appreaenteai nel Vote ta quiitione, ae ata conforme alia vita monattfon 1' aaercuio dal miniitem apoatolioo. Ma b facile perraaderii delta verith delta ted oho dimoetra il venerabile Tommeao da Gaab allegato nel Vote ateaao, che dob a tutti i religioai di quelrivoglia iatituto toooa lavoraro per ta aalute del proedmo, a per la •onveraione degi'infedeh; ehc ansi i raligiooi aoao adatti, a preferenm di altri, a quaata impr···. Dunque anehe i monad orientali poaaono teaare mtaaionarii. Se poi ai domandi ae la loro regole o coatituxioni implidtameate o aaplimtauMate vi ai oppongono, oeaervb il aegretario eho ta ooatituaioai •h· oggi li govaneno, quell· almeuo eh· forono eonfarmate delta aaata «ode, anatehb ritrarli del- 1' opera dell' apoatotato, aapraaaemMte ve li ctimoDlano; ia prove di che allégé ta eoetitaaione de' Maroniti di aent' laaie approvato da Clemente XI(ool breve JMiaaricordiamm petar, oap. IX

Ma poato aache, aoggiungova lo atemo eonaultore, she le leggi monaatich· pooo fovoriaaero ta miaaioni, aerobbo il oaao di darogarvi, perebb «ahu •mmarem-wpvvm· tau aat; nel oonfiitto di due leggi dee prevelere quell· oha mira ad an beae pih alto. Ore è oerto eho il bene delta eaimo eaigge in Orieato ll eoneoreo dei monad. Fu quaata appuato ta tugion·, per eui aache in Ocddcnte molti ordini forono delta aolitadiae ahtamat| ali'interno delta dtté. E tel ragion· vale aaaai pib par Γ Oriente, f perché b maggior· cota il. bieogno di operdi •vaageKd; 8 petohb minor eonto pad flue! fr» gh orientali del dor· aeeolare, il quale diatratto dalle

› .Utram at qan rattan «nitaabi nmaaM at mtatani tartec tadim wi MrirtN

ear· domaetiehe mb «i afatiea gnari nalla vigna A del Signore. B d' aopo adaaqaa nriHssarol opera de' monaei. 8e tornasesro a vivero eau Basilio a ▪eat' Aatoeio, bob softirobboro eertatosato aba i loro figli M ae ateaaero beaado Bella ooatemplaaioae, mantra taati lore eoaaaaioaaU giaoeioao priai di ogni spirituale aoeeoroo, o vaaao aiaoremeate erraado fuori dell' ovile di GeeA Cristo.

La vita monastics (sogginngevaao il eanqniso Roncetti e il profesaoro Roai, a poi monsignor Howard, monaigaor Jaeobiai a monaignor Brunoni) é per ae atssaa contemplativa; le addotte ragioni, cioè il biaogno di ralenti ministri dell' avangelio, la scarsetta de' prsti aeoolari, Γ attitudine propria di ogni religioao all' opera dell' apoatolato, l' ssompio de' religioai latini, il fatto dei monaei oh· gib ai aono dati alia vita attira, · della aanta aede che nell' approver· le loro eoatitozioni ve li ba confortati, tutto diraostra, dioeva il profeaaore Roai, cbe convicn fare appello al monachiomo ove voglianai fruttuosamente ooltivaro le missioni orientali. La contemplatione, oaservava il padre Bollig, aumentando il fuoeo della cariti, ch' é per ae ateaaa operative. conduce naturalmente il religioao ali' asione ov' egli ne aeorga il biaogno ; né saprobbero lodarsi que' monaei, che vedendo neoessaria la loro opera nel mondo, voleaaero restarrane neghittosi in una sterile contemplatione nel silentio dei ehioatri. Non fu questo il aeneo, in cni inteaero la propria vocations i monaei occidentali, come eaprimevaaj monsignor Howard; la storia è piena dello opere del loro telo per la salute dello anime, e adducere ad esempio 1' Inghilterra, la cui conversione si deve ai monaei. Imitino i monaei, conchiudeva monsignor Bimeoni, gli antichi anacoreti, oho abbandonando aeoondo il biaogno i deverti, recaventi nelle cittb affine di preatarei air aaaiatenza spirituale dello C populationi. E introducendo nel campo dell' ecclesiastico ministère i monaei, al dire del dette prolato. si conseguiré anche un altro vantaggio, ohe cioè andrassi dolcemente ad abolira il matrimonio dei preti.

Il psdre Martinov, tenendo proposito dei Baaiiiani. disse ch' easi ai oonsiderano addetti alla vita solitaria, e che cib b aeoondo la primitiva loro iatituaione, e la mente della aanta rade; e in sonferma lease un brano di un breve di Clemente VHI su quoi di Spagna, che vuolai qui riportare; „In primis declaramus (coal il pontefioe, *BoUorio Romane,* t V, part. 3, p. 26) divi Baailii institutum atwracbale esse, et non solum onm ceteris in tribus substaqtialibna votia convenir·, aed etiam peculiaria praecepta anam essentiam concernentia quaedam habere: quorum praecipua dno sunt, alterum in oratione, alteram in mannum laboribus ad naeeaaaria com- D paranda exercitatio, quibus etiam aHa aoooduat ad communem vitam, ad victam et vestitum concernentia êtc. E poóo dope ripete ohe l'istitato di •an Basilio consiste m sita coatauptoMau *ei naenachali, laberefoe monuali*; quindi agginngo: ,Ouaa divi Baailii institutum monasticum sit, quidquid ipsius quietem impedire potest aut perturbat·,'valut eleemosynas petere, confessione· saecularium audire, verbum Dei populo praedicaro, collegia ad philosophiam vel theologiam aeu alias aaieattaa addiscendas habere, nos religiosos ad universitates studiorum causa mittar· omnino prohibemus, no istarum rerum studio dediti laudabili· tnaawjm laboris institutum deserant... Poterant tamen neoessaria domi addiscere eboriataa, et unus tantum sacerdos fidelium excipere ëonfsssioaea.

Ripetb per altro il professor· Piassa ehe le eoatitusioni de' monaei orientali,.«he haaao aveto h pontificia conforma, mm oggi abbaataasa ebiaro ••11 obbligo eho iacombo ai monaei di occupant nel aagro ministère; rapporte poi ali'autorité di CTemento VIII, oeeervb oh' egh pariava dei Besiliani d'Barape; c aggiunra U segretario ehe avendo prasevitto il ainodo di Zamoaeia approvato da Benedetto XIII eho i vseeovi si prendsssero fra i mo- t neci trauns il caso di una dispensa dslla aaata aede (Tit VI, da *rpueopit),* dib a divodero cbe la vita attiva è araolutamentc ooneiliabile colla professione religiosa, daochè Γ episcopate tutte in se abbraccia Is soUecitudiai e le cure dell' apostelk» ministère.

Ma convenire il prelodato consultore che i Basiliani, che ehe ne sia della primitiva loro iatitnxione, anbironn pii tardi una riforma a segno di eaaere addivenuti pii chierici regolari che monaei; ehe eio dee ripeterai dalla deficieua di clero attivo fra gli orientali; che anche oggi conviene insistere perché i monaei ooadinvino i preti aeoolari, e confermava colle parole di aan Giovanni Criaoatomo caser essi tonuti a Isaeiare i solitari loro asili per attendere alia conversione dei dissidenti e degi' infedeli.

È mostieri peri, continuare lo stesso consultore, d' acoordo col padre Bollig e monsignor Howard, formare i monaei alia vita apostolioa. Bono moite le doti, dioeva quest' ultimo, Che la medesima eeigge; ora ii monachismo ì pur troppo in uno stato di décadente. Biccome poi torna pii agevole fondare un ordine, che riformarlo, e 1' Oriente manca di riformatori non meno che di fondatori, si eccitino pure i monaei nel seneo dei Voto; me 1'eccitare non baata, perché ai faccia: ad ottenere che i monasteri somminiatrino buoni misaionarii. occorre avvisare ad altri mexsi e ben pii efficaci che un •emplice eocitamento. Coei monsignor Howard, üel resto il primo compite dei monaei, al dire dei canonice Roncetti e dei pedre Bollig, quello dev' essere di conservare la fede; fra loro alcuni si scelgano per le missioni, e Γ opera di essi sia piuttosto, disse il canonico Roncetti, suasidiaria dei clero seculars.

· Monsignor Valerga aaaociandosi agli altri sulla opportunité di far servire alie missioni anche Γ elemento dei monachismo, per cié cbe a'at ' ne ai risultati pratici egli rifletteva che Γ esistensa stessa de! monaphiamo, qnal dev 'eaaere, oostituisee una missione. I monaei anche nello stato di ascetismo colla preghiera, coli' esempio, colla fama della loro santith influisoono nella conversione degli aoattolici. Una prava ne porg· la storia dei beato Bartolomeo da Bologna domenicano missionario nell' Armenia. AUora oominciarono le conversioni quando egli si ritirb in usa gratta per attender· alia propria •antifioasione. Attratto dalla raa aantith un armeno soiamatioo ei uni a Isi, o. abiurato lo seisms fu desso ehe arasai una provincia di religioei armeni, che chiamarorai i /Vati *Uniti.* Tale ietitaxione, che recb grandi vaatuggi alia Chie·· di que' luoghi, uacl dal1' aaestisae. Adoperiamoei adusque affinchb fiorises di naevo fra i monaei il vera apirito religioso, e quelle code virth ehe ne aono compagne tndiviaibili, • si sari fatto an passo per la propagations del1' evaagelo in Orient· ; aarA poi facile servirai della loro asione anche diretta a questo intendimento. In tai aeneo far«IR> monsignor patriaroa di Geraaalemme. Fu duaqas riapoato ad unanimité: *Affirmetioo od prinufm porfom,* oaaia *ťxâtmdo* mm a *ooiuilio moneohot od miooionoo.*

Dope oib trattosai dei popoli cnl non solo i monaei, ma tutti in genere i miaeionart hen da volgere le lora euro; 8 eiob oltro i aeiamatioi abbiaao da averoi in vista, a eeooada del Voto, gli £brv> o i MμμAμ μ . Nulla v' b da faro, disse il padre Bollig, a pro dagli EbraL Un bnon numero di loro, riferiva

■oeaigaar Valetge, aSaiaeo dalla Siria a Or«M haM; talaai ai oeavortono, au pai di leggeri teraaao ail' ehrsiemn

Quanta ai Mnaelmaai, U profemore Piaaaa, U padre Bollig a U pedro Martiaav a qsaleho altro oonmitere oplaarono eeaer aaoaaaario un qualehe sforso par la loro eoaveroioae; un tempo, diaao il padra Martiaov, eraao dosai araao aaglagti. La ooaversieeo dei Turchi, riapoadeva monsignor Valerga, è un' opéra grandiose; nu oonvioae peaetrarai del-l' enqgsii diffieolté, oui la modoeima va inooatro. 8e an individuo ai converto, pooo eoffra; m ai tratti perd dello maneo, ai offendo il fenatiamo dol popolo, e il governo ai scuote anche perché i auoi spdditi abbraceiando la nostra religione vangono ad affranoarui dalla lova militare pol privilegio eho godono cold i cristiani, di eaaerno eioè eventi, medianto no tributo di ennui fr. 5 che pagano alla Porta. Nè sarebbo espediente toocare siffatta eoenaione perché dispiaoerebbe ai cattolici oesendo certamente maglio verear denaro ehe sangue. La ovangelisaaaione dei Turehi, aggiungeva il padre Leonardo, sensa portare nuovi proeeliti alla chiera oattolioa, eoporvebbe a gravi periooli le conquieto da loi fatte in Oriente.

Non sombré per altro al padre Bollig cho abbianai pereiô ad abbandonare del tutto i Musulmani: i miraionani, cosl egli, non devono scoraggirsi in provenu del più gravi porieoli; altrimenti easi non sranserebboro d'un pua» nel loro apoatolioo arringo. I protestant!, soggiunse, non si ristano dal lavoraro fro quoi popoli, e anche eon qualehe profitto; il che perd fu contrsatato da monsignor Valerga e da monsignor Brunoni.

Non si omise di osaervare dal segretario, da monsignor Howard, e da monsignor Jaoobini che il governo Ottomane si va inoltrando nella vie dalle concessioni a somiglianu dsi govsrni di Europa: non tarderh, disse monsignor Howard, ehe i eristiani sarauno intieramente equiparati agli altri sudditi della Porta. Questa eguaglianu, ehe nei passi acattoliei è giovevole, appianerè la strada ai missionart. 8e in questo nuovo ordino di com, ripiglib monsignor Valerga, saranno soemate le diffiooltè ehe si attraversano alia conversione dei Turehi, vi sari sempre da affrontera il fanatismo proprio di quelle popolasioni.

L' ora dunque pei Turohi non è ancora snonata; ma è pure da rammentarai, oonchiudeva monsignor Valerga, oho oltre di emi vi sono altri nupierosi popoli in Oriente come i Drusi, i Sabei, i Ansarie, gli Asidil eoe.; sioehè è abbastansa spatioso il campo cold per impiegare i mimionari latini. Donde fu deciso rispondere in termini generali: *txâtmdoi monacho» ad mutionc» ohoundao* **intir** *seèt's-matieo» »t infidel»».*

Quanto alla seconda parte del dnbbio, fu dette cho il concilio potrè dare taie eceitamento nel capo *d»* AiimsomÔMs, nominando eepremamente i monaoi di rite orientale, a mono ehe esortati tutti indifferentemente i regelari alla missioni, si faocia poi intendero eon una clansola generale eho 1' eoortatione data ai religioei latini, comprends anehe i monaci orientali, il quale seconde modo oembrô più conveniente.

Dnbbio XXII. — Più volte emendosi discorso della istrnsiono anehe del clero rogolaro, e in quanto serve aile mimioni, il segretario, il profasooro Rosi e il padre Martinov rispoMro *Pramtam,* e il Mgretario agginneo ehe preesdoMtar anehe meglio, quando ai avraano le norme proposte al rignardo dalla commissione pei regelari; perché m varia l'oggetto dogH ata^J **inmirii** egli orientali · agli omUiaUH, il liititaa dideoeaMeo alatoao qaaato aile beat, di •ai eolo pué intocoaeaiui il ooeeilie!, sari egealo par gh aei e par gü altri. GM altri eoaaahari aaaliasaade il dubbie riepseero *aÿtrmttim ad* priasem partan. K il professore Piaaaa, eel poi adsri monsignor Bruneai, rapporte allo stadia dello eoae snre-*taii* eke iaMleasi asl Veto oltre queUo dello Hague, raeoomaadd, ! she riaadaado il giae o disciplina aatiea si guardi allo spirite a non alia letters; 3 ehe si uaiao libri di provaü autori, atteeo ehe sogliono gli orientali eon troppa aiearessa rieoorrere ai loro oanoniati scismatici, come fanso i Greet melehiti con Balaamone; 8· ehe si distrugga quelle epirite d' aroaismo ■, che fa antiporro lo antiehe allo moderno diaposixioni della Chieoa.

Quanto alla seconda parte del dubbio, oasis el modo di promnovero siffatto studio, fit dette dal oanonioo Roncetti o da qualehe altro consultore she il concilio periendo della intrusions neeemaria ai mimionari in Oriente aooenni anche alla cognitione dolle lingue o delle eooo orientali; ma fu di parere la maggioransa, che sensa nominare i monaci orientali per non consolidare quel muro di divisione che si vnol demolire (seconde Γ oeservaaione dei professore **Piuu**), peril in genere il concilio della sciensa, di eui tutti devono eaaer muniti coloro che si oonsagrano alie missioni.

Monsignor Valerga poi generelisundo il diacono, e riflettendo ehe ogni pneu ha bisogno di studt speciali eho devono. aggirani sugli errori, sugit usi, snlla storia nasionalo, stimb opportuno ehe >l concilio raooomandi la fbndasiono ne' varii paosi di une studio speciale per le materie, locali, nolla quale dispositions sarobbero oompreai anche gli orientali.

Del resto si consonne da tutti ehe io fatto di studj è d'uopo rimettorsi aile provvidense più particolari ehe in seguito potranno adottarsi dalla Propaganda.

Dubbio XXIII. * — 11 consultore ehe avers scritto sui tema di questo e dei due seguonti dubbi, dopo aver prenotato esure il sno lavoro ansicho un Voto una velitatione (saggio), dime ehe puô considérant il progretto *in u,* e nella sua *attnààone;* o che egli gnardandolo procipnamente sotto il primo aspetto avea intoeo dimoetrare Γ utilité; mirandolo poi dal lato pratico distinte anehe qui il gius dal fatto.

Quanto al gius osMrvô ehe le difBooltè ehe dieonsi militare contre Γ eoecutiono del progetto dovrebbero esure ben determinato o non vaghe; o eh' egli avea eeroato dilnire quelle specialmente storiehe, omis proposte in altri tempi. Rapporte poi al fatto avvertl che non sarebbo poi difficile trovare qualehe veseovo orientale favorevole al progetto, e ehe uno poi bastorebbe per initiante la realistatione; sul quai proposito riferi ehe il testé détente areivesoovo ruteno di Leopoli monsignor Litwinowiei avea moite gradito 1' idea di Gesniti del rite ruteno, cho ver,ne proposta e difesa del signore Mayer nell' opera tedeeca, Axsarri *topru la rettanraoion» délia Chuta in G»rn»ania* (1859); od essieurô inoltro che Γ attual veseovo di Gran Varadino monsignor Papp-8tilagyi avrebbe veduto di buon ooebio un ruroeno della sua dioeeai entrera nella Compagnie di Gesù, pnrchè avesu conservato il proprio rite.

Fu aperta dopo ciô la dieeumiono. Il professore Rosi (corne riaulta dalt' annoeoo suo foglio * di oui diede lettura) ragionando prima del progetto in ordino aile mimioni, posta la ooaveniensa di servirai

• OiissMi md. Legsadu prvCsets ImMt.

r jka et qumisés imflHe· pvsaKtvsm possit Ister noamhm staéium (wisa esta» Ungmrn· ërimtaHe·,

• wcMm» rnd.

• .An expediat ritarn orimtalsia introducers in ordiaea Letixors· religitam, <ai **nlris**» oteeat in Orients.·

• Dserat in mdico.

di oriaatali par I» conveni··· dett' Oriaaba, Γ ia-•affieMaaa numerwa · Meal· dd eieva aaaaiara · regolara di Lavante al minister· par 1er· daovn dal!' apoatolato, a la diflUaaaa dagtt Oriaatali rarae i misdoaari iatiai, aa argal la aaaaaaMA di aa altra neuo par l' avvaasaauato dalla atisaiaai di «là, a quête aoggiunte parargü appnnto il pians praposto, in appoggio del quale agli aaampi addotti nd Vota ad quite dalte Salariais fruoasi, aha vedeado il bisogno di moaastari dalle ataaae ardiae nel Libano oondussaro saeo in Fraaeia died disunite monaohe maronite, le quali dope Marri informata al varo spirite raligioao quate ri trova oolb, torne-rono in Oriente par traafondario nalla loro eompagna. La Chieu oui incombe il dovere di propagare la fede in tutto l' orbe (prosegul a dire il profoeeore Rosi) rodendo pooo stti ad ottenara un felice risultato in Oriente i measi auti In qui, nolla sacarità non ai riouserà di appigliarsu a quelle ohe oggi ai propone, e ohe ubbena difficile offre non lievi sperante. E taji sperans· oonoernano anche, 1° il popolo cattolico in quanto ohe il progetto b di natura a promuovera fra gli orientali la vita cristiana · religiosa, come notui nd Voto, e » moltiplicare Io vocationi colla varietà cbe presentano gli ordini latini, opportuna per sodisfare olle varie inclinationi; e inoltre colla mitetu propria degi' istituti latini a preferenu degli orientali, per cui meglio di questi si oouformano alia umans debolezia ; 2· il clero massimamante monastico che svrà nei novelli istituti un eumpio · una ocouione di emulation·. Di quuti ed altri vantaggi oonchiuse che se non tutti, deoni almeno poussa oon fundamento attendersi dalla iduta istitusione. A giudicare u sia espediente il progetto in quistione, cod il segretario, umbra che il medeaimo non debba soltanto conriderarri m *teoria;* perchb u dedotto c •n *profita* ri rawiaaase ineugnibile tenu undare incontro a urii imbaraui · a gravi inconvenienti, non uprebbe pib appressarsi qual messo opportuno per la prosperità dalle ehieu e missioni orientali, e dorrebberi rispondere negativamonte all' enunciate dubbio.

Sarebbe il piano in u stesso il pib lusinghiero, coma apparisce dalVoto; questi regolari latini di profusione religiosa ed orientali di rite e di lingue sarebbaro i più potenti ministri dd Vangelo in Orient·, sarebbero un audio di oonginntione fra il clero oriental· si regolare corne seeolare, od il latino, un punto di riavvicinamento, and un principio di furion· della ohiosd orientale ndla latine. Ma potrà poi affettuani un tel piano? Non b a dissimulare oh' osso soggiace a solid· diffiooltà. E eh· sia oosl, inferivalo il segretario dal ugnente fatto. È il progetto bello in se, o feoondo di grandi vantaggi; è abbastansa antico, montre oonvion riaalire aim«no ai primordi del uoolo XVII per trovarne l' origine ; fa caldeggiate da nomini illuatri per péetb · par dottrina, quali une, per taoero dei moderni, il cardinde Tolomd, il prolate Rutaki métropolite di Ruade datte da Urbano VIII odrate *MT* nmeut w ĩm Atourne, il venerabile Tommaso da Geeà, il padre Guswtta insigne oratoriano di Palermo; fa da loro varie volte proposto alla aanta sodé, · a fronte di tutto eib non owi, per quanto d sappia, un documente oerto ed autentioo, onde oonsti ohe la aanta ude lo abbia mai ammeuo almono in tntta l' ampiaua, oon oui oggi d riprodnu : il che sembra indicare quanto ardue dad ritennta l attuasion· del maduimo.

Se non che, soggiungeva il aegretario, pub tentarsi oggimai di fare db ohe Snore non si b fatto, in vista de' bisogni di Oriente che sampre pib taafoaaa. Nd dae ultimi aeoefi eraaa peehl l eattoliei dette aadoai orientali, ebe attere rentra·· tonanda att'anieae; al présente λ aaaai pib aeatite la nenisrilà di forain ail' Oriente un aiaro oparaio, propersioaate aH' ampiaua dette naeau. Nb pavana aaaolutaaraata iaaermontabili le diffiooltà eha ·' iaeaatraao ad eau.

La prima dette dae principali tocca il rite, o la aaata aade «ambra avaria valntata, aeoerdando ai Ruteni ohe beau ebieato di oatran in un ordia· latino, il paauggie a questo rite, quasi ehe l'ingresao · la profeaaiona in un ordine impliohi il transito al rito di quelle.

Ma pub rispendanri, 1· ohe vi sono stati nd seoole seoreo varii latini professi fra i Ruteni eho oeservavano il rito latino, e ne porg· gli osempi l' arohivio di Propacanda; S la difficoltà di sttenersi in un ordine latino ali'offloiatura · ai diginni dei rite oriental· b sol temporanea, ooma rilevasi nel Voto n. 48; 3· quanto alia officiatur· oaaarvui nd Voto che la difficoltà b partiale ; circa poi i digiuni prasto o tardi converri ridurli · sempliSosrli per tutti, o se varia su cib la disciplina presso i varii rfti orientali, la beu perù è qualia grace.

L' altra pib grave difficoltà viene dalla giurisdisione dei prolati orientali ; me alie tre oaservuioni dei Voto pub aggiungersi che i patriarohi hanno di uvente reso a u immédiatement· soggetti i monasteri sottraendoli alis giurisdision· dei vescovi mpettivi; potranno dunqne tollerer· i vescovi che la santa sede faocia a loro riguardo men di quelle ohe hanno fatto i patrigrehi ; e questi che la medesima faocia con loro anche men di quelle ch' essi hanno prstioato coi vescovi, tanto pib che gli uni · gli altri ne avranno un compenso pei servigi, oho quuti monui latino-orientali presteranno alie diocmi. E riflettb in segnito monsignor Valerga cbe perduto un qnalohe individuo, il quale ai esima dalla loro autorità ebbraooiando un ordino latino, saranno i vescovi oompenuti dalle conversioni di tanti altri; e tte poi il rito, nbbene servo a determinare la giurisdision·, non b con quell· oonneaso in guiu che un orientale entrato in nn ordine latino •bbia neeemariamente a dipendere dal vescovo dei rito.

II professore Piasu distinguendo il caso di qualohe individuo orientale che abbia ad abbracδiar un ordine latino, dal caso in cui si tratti di fare una colonia di religiosi latino-orientali, disse eh· la prima oou perchb di pooo momento non merita ‹T user proposta al concilio ; la seconda poi in quanto si raanoda colla quistione dei riti orientait · d«i rapport! tra i monui · gli ordinari, disu non potersi discutere u prima non si abbiano pretenti 1« rogol· ch· rail' uno · sull' altro punto potraano stabilirsi; siochb considerando la cou immatura each· penbb ooeomrebb· esplorare prima i vmeovi orientali, rispora a tutti i dubbi; *Dilata.* Aggiunu poi eh· iamras· alla faooltà per gli orientali di ratrar· aegli ordini latini, potrabbe anche demanderai u oonvanga eonoadar· ai latini il perbbmo di entrer· nagU ordini orientali.

Fn rispoato a quant' ultima oaearvamone dal s»-gratario die al. dette eau quanto ai Basiliui ruteni ha prowaduto il brava di Pio VII dal 1833, oonformativo dd privilegio che diced loro ooneeaso da Paolo V ; a fa anehe da altri notato oha non b d' nopo aotandera in general· tale induito eaundo rare il oaao aha un latino rioorra per mener la vita raligioM agi' istituti d' Oriente.

Tutti gli altri consultori poi d'aooordo coll'outer· dal Vote a ooi dua preopinanti, ravviaando •eparabiH dalla praunte la due sooaanato quistioni,

si proauneiareuo la mmo tavoreveU «l projette, « A ricoaobbero eke os, mom tatte la apart grandites, ai moetre ardwo, aariaaa oecaggieeameute aflreutare It difficulté the gH si frappasgaua: il fliguara, dises il padre BtUig, fl quala rath eke par la ateaaaità atraarjiaaria doll'Oriente al arattaao ia opera menai eteaordiaart, eooeadoré i aratri afoni, a aaa aadrauM a vuoto It Metre speraaua.

Dabbio XXIV. — Oaeapaadoai dal modo, oado dare taaeaaiott a) projette, di aha atl dabbio 84 ? i) aegretario, il padre Leonardo a il padre Boflig opinaroao dorerai ooaoultere primioramoate i aapariori generali degli ordini; ait monsignor Howard anicarb che i superiori generali dei Domeaieaai, Carmelitani e Gesuiti da lai iatorpollati uni indietro favorirono la sat idea; praeeo i Carmeiiteai nel Malabar il piano in quittions è gié un fatto compiuto; i padri Schrader e Tarquini lo vagbeggiano, o il primo é persuaso eaeer questo il messo B per salrare i Greci. Solo riferi monsignor Simeoni che un padre assistente dei Gaaniti erasi moatrato contrario pel timore apeoialmente che eon quests novité areate a divideret in due rami orientale e occidentale la Compagnie Più era eembrato opportune ai eunnominati tre consultori ineieme al canonico Roncetti che s' interpellaturo i prelati orientali, onde impegnarli a favore del progetto, e anche perché oonoeràttero un metodo pratioo per attuarlo, al quale ultimo acopo credeva anebe monsignor Jacobini utile ia loro interpellatione, aebsa però far dipendere da etti Γ ammistione del progetto.

Se non che monsignor Simeoni e monsignor Valerga d'aceordo ooll' eminentissime présidente avvertirono che ove a' interpellassem i veacovi. sarebbero sensa dnbbio contract al progetto, e no impodirebboro Γ attuaiione. L' unica maniera a riuscire nell' intento ai è quelle d'ineominciare oon C pochi individui. Quand' anche, soggiunae monsignor patriaroa, l'episcopato vi consentisse, tnancherebbero gli elementi neceaaart per attivare I'ideate istitutiono copra una scala si vaste, quel ai é oonoepita, ma poi, diceva monsignor Simeoni, vedendo i vetoovi eorgere ad un tratto intiere case di questi monaci latino-oriental! pretenderebbero tosto d' estendervi la lore giuriaditione; prove ne sia la recente storia dei Rcaurretionisti paasati al rite bulgare in Adrianopoli. Piacque il suggerimento alla inters commissione, e anche i consultori che avenu proposto di sentire i veacovi conSÇennero suils opportunité di declinare da loto, introdotta graduatamente questa istitusione, che anderé de te grendeggiando, il tempo, si disse, fard si che i vetoovi dopo averne gustati i vantaggi desistano dall' oateggiarla. Frottanto eaclusa Γ idea di far reelute ne' seminari, su di che i veacovi hanno apeaeo motto lamento, come D noté monsignor Valerga, conviene che le vocationi ai suscitino spontanee, e non manoheranno quando venga la gioventù educata come si deve; potranno ancora avere in vista alcuni orientali pamati al rite latino per entrera in qualehe istituto occidentale, accordando loro il permeaso di far ritorno al rite nativo. Gioverb preferire gli ordini non astretti al core, sebbene gitute)' osaervamone di monsignor Valerga facilmente avveraai questa conditione in tutti gli ordini dediti alie mictioni; e il padre Bollig agginnae doversi mandare innanti gl' istituti più atti alio acopo, sia pel numero della case e degi' individui di cui poaoono ^^orre, sia per l' ietrusione od educatione che in essi trovaai; e il padre Martinov giudioé facile Γ initiare la coca in Europe fra i Buttai • i BmmuL Del Veste h lemmisainao abbreostete in mossima la aovella iatitauioae, montre opiné per le ragioui anaaposts ako il eenaiÙo abbia a teesras, eapreete fl veto tés la tante onde dagaisi Mme mogUe eredaré itteoraggiria, • afteataras I'iaiaiativa enfla oeueemiene degi' iadalH obe aareaao ossosasri ed opporteai aile scope.

Fa qaiadi riapooto al dubbio 23: *Afftruaiiu,* ses eapsdsra tel srisntelss rsteste proprio esta <sd-aMttatster ûs trdùsts letiaensm raüÿissea, f«si orwn-*taühu eswasoetina* internius/. Al dabbio 94 poi: Instirefiensm da pua *efihtr,* aine pewesMi snenfo/ia apùcopotss *mitrpuUatimf iaehoanJaa», rt ttati»* riaa aenre *fut pnuovtaium ;* et aupp/iconi/um Mnc/iaaono, *M* enm éenspno /esore proaeyw dt'ÿnetar.

Ad 251: *Nfçatwt.*

Serafino Cretoni segretari».

19.

CONGRB8SUS DECIMI'S NONUS

1869 iulii 16.

Sessione XIX tenuta il giorno 16 luglio 1869.

Si approvb il verbale della sessione precedente. Monsignor Jacobini aegretario della sacra congregatione di Propaganda Fide por gli Affari di rito orientale riferi al signer cardinale présidente della commistione e prefetto generate della Propaganda Γ istansa preaentata dal custode di Terrs Santa per un maronite ed un siro diretta ad ottenerd per ambedne il permeato di entrera tra i Franceocani, notando ebo la medesima porgeva il deetro d'ineominciare ad eseguire nel modo gié divitato il progetto dei monaci latino-orientali.

Considerando Γ eminentissime presidents che si tratta d'introduire una novité, la quale certamente urterebbe i patriarch! orientali in quanto aottrarrebbe alia loro giurisdisione i detti individui, ch' esaendo i medesimi patriarch! gié indisposti per la bolla *Btvtrmrut,* non conviene dar loro nuova occasione di lamenti speoialmente alia vigilia dei concilio; che a) contrario se si interpellaasero, ricuserebbero certamente il loro consenso; la lodata eminensa sua non giudioé conveniente dar corso alla istansa colla sola base dell opinamento favorevole de' consultori, ma incarioé monsignor Jacobini di prendor motivo dalla istansa suindicata per riforire al aanto padra ii sentimento della commissione sui progetto, non che sui modo di metterlo tosto in esecuzione e qualora il aanto padre ponderate la delicatessa dell' affare non voglia sena' altro emanare il supremo suo giudisio, proporgli di ordinare che sia diecuaao dalla sacra congregatione per gli Affari di rito orientale; nel qual caso si faré analoga ponenaa sotto il aegreto pontificio, deaumendone gli elementi dal Voto e dal processo verbale e dall' ambivio.

Dopo di cib si prece ad esaminare il sapo *dr Miuionibtu* e ai giunse sino ai periodo della seconda colonne: *Sit auttm urua romm* ecc.

Serafino Cretoni aegretario

20

CONGBBS8U8 VICB8IMUS

1869 iulii 23.

Sessione XX tenuta il giorno 23 luglio 1869

Monsignor Jaoobini aegretario della sacra congregatione di Propaganda Fide per gli Affari di rito orientale riferi aver ordinato il aanto padre nell' udionsa 30 proasimo pasaato che il progetto dei monad latino-orientali si sottoponga in analogs ponente all' esame dei cardinali componenti la dette congregatione.

1 .Çuetetas Vjii matwi ad duMwn *tS,* atraw id (est pesait rations ah eodasa ravsnadissiao Masaitors proposita articulo IV, sat alia, et ŋtaaaat

[1] U ses: .As et qsowdo idirseœ ﬁ oecaawnloo condii» ẽubUoitnéma.

Fa prooeguito ed ultiBteto- l' Mill del capo a reetii ail· prodieoaiooo ovanfoltee. t.fatee duaqap *dt* JVtuaotuùata, di oui fa eoepoeo ·il periodo ,8i YI'onaaeteto principio; potebù qaaato più ai ceoma qua aatan, quod abeit. diqaidia... ad Mactant Sade· contenante la fteoltù crvoooévi o vieori apoetoliei di deoidere teapaeat *dabfati* curtae ardu le caaao vertenti fra i aiagoli niaaioaatt, fra la varie faatlglte religioeo, e fra i miacionarl a i laici, avende ordi^ auto l' eminentiteimo preaidente ebe ai etadi an tel punto prendendo a naleolo il principio dall' aoenüoni, di coi non conviene epogliaro intieramente i ruligioei nelle miaeioni.

Berafino Cretoni tegro|prio.

SI.

OOXQMSir» VICSSIMÜ8 PRMÜ8

1069 ueptembria S.

Semione XXI tenuta il giorno 3 aottenbre IMS.

Preeenti l' eminentiaaimo preaidente; conanltori: tnosrignor Valerga. — monaignor Simooni, — monaignor Jacobini, — monaignor Honard, — padre Martinov, — padre Leonardo. — profeeaore Roai, — reverendo don Oiuueppo David, — canonico Roncetti, — profdaaore Piaaaa, — il aegretario. Aaoenti: monaignor Brunoni, – padre Tbeinor, — padre de Hanebarg, — padre Hvllig

Pregata la oommiaaione direttrice con officio dei 34 luglio proaaimo peccato diretto a monaignor (liannelli aegretario della medeaima a determinare i punti principali au cui la aanta aede Intendance chiamer l' attentione dei veacovi orientali venati al concilio ecumenico, onde prediaporli ad accogliecp con docilité le analoghe propoate; nell'adunanda della aera dei 25 dei detto meae degnA la medeqnia rimettere un tal compito alia oommiaaione orientale. In aeguito di che Γ eminentiaaimo aignor cardinale preaidente invitava moiraignor Valerga patriarca di Goruaalemme ad eupofre in propoaito le ane occervaaioni Non tardA i) prelate a aodiafare ali' incarico con un Votol, che puA dirai uno aviluppo delle ideo da lui eatemate nel eue *Piano di etudj.* Egli prima di dare la richieeta indicaaione portendo da un principio più ako, che cioé il concilio perché ecumenico deve tutte inaieme alia latina abbracciare le chieae di qualunque rito, ai occupé dei modo con cui nel concilio ateaco debbanai trattare Ite materie alio acopo appunto di renderne univerean le diapoaiaioni Fu queato il terna della preaente adunanxa

Prima ,che e' introduceeae la diccuceione, con venia dell' eminentiaaimo preaidente voile V autore dei Voto pretenire la aeguente difBooltA — La promotione, ei dieae. delta unité di diaciplina verb di pregiuditio al ritorno degli aciamatici. Emi nemici come aono delle novité ne riceveranno ana forte impreoaione; in quamSTei ritidBtada taluni che tanto più facilmente ai attirano i oeHmatiei alla unione, quanto più ai attenua là differente fra il cattoliciamo e lo aciama. A diluire qaeeta difficulté, oeaervA monaignor patriarca, ! coloro ctanel loro aiatema religioeo aoqo più lontani dalla cattolica vérité, cono d' ordinario più facili e più diapocti ad accoglierla. e quindi in ordine alia eonvereione devbn eaai in realtù conaiderarai come più vicini: poiché quelli, come gl' infedeli, aentono il vaoto dei loro intelletto, e dei loro ouore; e qugbto é più potente il biaogno della luce e della vérité, altrettanto più volenteroai e %>iù pronti Γ ebbracoiano quando loro ai preaente. I aciamatici per contrario e gli eretici ai trau^quillizaano di quel barlnme di acieoxa religion che lor rimqne, e perciA aono più la differenta fra la abian oaAteboa · te aotewaltebe, o ri nawnnde l'abteao ebe te oopara, tanto mens « aeoorgaae i Mteaeattei dette etato d' onere ia eei giaecioao; o oooi teagbi datte eeeoterai, tranquilli vi ei ripoeaao. Né eiA vate telo noli' ordine epooulativo, ma anebo nett' ordino pratioo dolia dteapHna. I aeumatiei hanno par oeei, Como poeeia avolgondo te ideo di monaignor patriarca oeoervava il aegretario, an avaaao dbloggi, aaa diaciplina acolteiaatioa. Qoalora ai moetri ad woi pote nel nuo più bropio aapntto tetto il aiatema dette teggi, cbe govnrna la ebiaea cattolica, potranno oeei fare an raffroato tra Γ ordino cbe v' é in own, o il diaordino dette loro chieae, e nente atento decidere ove aia te veritA Il miglior nodo adunqae di procurare la oonvemione degli aciamatici, eho dei reeto é più oho altro opera delle gnata, ooeaiete como ai dico nel Voto, nq) preeeatar loro qoal' é la ebieaa di Oeeù Criato e la maraviglioea eoa unité.

9 Non é poi V epiaoopato orientale, aoggiunae monaignor Valerga, coai rectio alie/ modificationi dieciplinari, come ei erede. I patriareni più attaocati ai loro coatnmi introduaaero gnndi mateaioni nel rito o da ne o domandandole alia aanta aede: coai vediamo moltiplicati nolle atewa ebieaa alteri e meate, alterate l' ora delta oelebraaione dalla mceaa, adottato nella liturgie da aleoni il voatiario latino, da altri la benediaione in *articulo ntortit.* Né aoggiaoqae a -minori variationi la diaciplina. È faoto eaoerei introdotto nelle varie quareetine Γ uao dei peeoe; te cOaa, come contraria al preeentto degli gntiohi canoni, prodoceo da principio una aenaatione. dia oggi tuttiApooηo adatteti. Sappiamo ferai luogo a moite diapenee ia fatto di digiuni, eaaerai accorciato il tempo per la collaaione del battealmo. aver taluni abbandonato la legge degi' interatiai, ewerëi interdetta da monaignor Matlnm preaao i Melchin, Γ intromiwione dei laici nella ordinatione dei pretf non parroccbi, eeeerai abbreviate l'été pel âcerdotio, cuverai fatte dei veacovi alcune reatritioai ail' naione dei patriarchi. Non v ba dunque preaaîK.. gli orientali Γ ideata immutabilité di diaciplina. donde la variété che ai ecorge non aolo fra le dioceai dello ateeoo patriareato, ma peraino fra i diatretti della ateaea dioceai. Queota immutabilité ai mette in eampo, quando é la vanta cede che pteçone il cambiamento; non é danque tanto l'attaceàmento ai proprii uai, quanto la diffidente verno la aanta cede obe rende gli orientali poco fleaaibili elle innovationi ehe partono de Rome. Non oocorre poi dire che Morgeai anche fra i aciamatici quella variabilité di rito o di diaciplina che ei é indicata fra i cattolici, ed aari maggiore, taantendo a quelli il frenoV doli' autorité del Romano pontefioe, e tutto dipendendo dal «aprieeio del patriarchi.

8 Da altiaae ata in fatto che i aciamatici quando vogliono tornare in aeno alla chieae cattolica ben eovente chieggoao il tranaito al rito latino. Non v'ba danque in loro tatto il.creduto attaocamento per, gli uai, la diaciplina, i riti delle ohiooa orientale. In quoeta eenten» favellA monaignor patriarca di Goraaalemma.

Dopo ciA ai venae all' eaame dei eingoli dubbt.

Dubbio I.l — Il fine dei concilio cbe eeeendo ecamenico puA e devo occuperai di tatto le chieae,

(*In qnai* modo drteoec raaere eel *eoneiUo trnnttnieo trottait It materit ngnarjanti It* oticae di rite crinitote. Agoeto 180». la-4 10 p.

' .Se uttew apedateieate il Ite gatenla rui * dirrlto it ' future coaeiiio acuMaiou e ia hvorevoli dnoetaaae. Mile quali ai terta, dette ii awdaataao uvere'parttoolari rigterdi per la eUaea di rito oriaotala i Im Ü rardarM io atato, · poeaibümaow dictragran raatagvaimao tau è fra le aaedar uM e ia ehteaa Patite.

l' invito partioolare-diretto dal ioa«o peutedoe agii À orientait oattoliei a seismatiei, Γ importaasa spaaiala aha kanno i ooaeilii swamis presso gli orieatali, come si rileva aal Veto, importaasa eke divisa taata maggiore in qaaato ch» va earpeggiando fra gii orieatali cattolim Γ errore eke lasaata node da cola non posea nutare com, il rite ooel la diaeipliaa fra gli orieatali sonsa il coacorao dell· loro obiooe, o almoao dei riepottivi loro patriarehi, etroro di oat per taoore di altri did an triete eaggio alia Propaganda nel 1MÎ il metropolita di Fogaraa, e an indisio Γ episcopate malchite ael primo degli artieoli •tipolati nel einodo tennto ia oceaeioae della soelta del patriarea,' ove aena' aleuna riaerva proteotarono d' impognarsi „a non aooettare aleuna mutasione dei diritti e consuetudini approvata dai canoni ed *aeetttalr* dai Romani Pontefici le quali parole aebbene poKsano intendant in aeneo eacluaivo di ogni mutarione indotta dai privati, benigne interpretatione B appoggiata da monaignor Simeoni, e da moneignor patriarea di Geniaalemme che aaaiatb a quel ainodo, non pub negani perb eaaer dure e force anebe soapette in bocca specialmente a monaignor Juaoef; il bieogno finalmente in cui versano gli orientali di un ordinamento disciplinare, furono le ragioni addotte dal segretario in conforma della riapoata sffermativa da lui data a questo dubbio.

Nè gli aembrb trovare un oatadolo, a cbe il concilio a' interemi aeriamente della disciplina ecclesiastica degli orientali per darie aaaetto, nolle économie usata nei tempi andati dalla aanta sede. Dapprima l' indulgente che la madre ehieee ha mostrato agli orientali poco ha giovato: poeo agli seismatiei, dacchè ne si conrertono oggi individui, b gran tempo che non ai veggono tornare all unione intere masse, se si eccettui il fatto dei Bulgari; poco ai cattolici che si sono più o mono mantenuti in uno stato cbe certamente non pub cbiamarsi normale. E poi sono ben diverse le ciroostanae dei futuro concilio da quelle del Fiorentino, sono ben diverai.i tempi che corrono da quei di Clemente VIII. di Vrbano VIII. di Benedetto XIV, di quei pontefici cbe videro tornare alia unione le nasioni orientali. 1° Abiurando quelle nasioni lo eciama mirava la •anta aede eopra tutto a quel che più intéressera, cioç a consolidaris ne) dogma. Oggi le nasioni orieatali sono calde nella fode. Biaogna dunque cbe il concilio si occupi aeriamente della discipline. 9 La aanta aede faceH aaeegnamento aulla opera dei ministrae dei pastori di quelle-nasioni, oui sinodi cue si sarebbero tenuti eoo.; ma eaai hanno poco oorrispoato a quests giueta ana aapettssiona. 3“ Finslmente la aanta eede s' addattava allora alia debolessa di quei popoli, che naâeevano alia vita del cattolicismo uscendo de quello stato di languore, d'inersia, Il di morte in cui erano state durante lo soisma. Se perb allora erano bambine In nasioni orientali, sono oggi diwnute adulte. È tempo adunque cbe partecipano ai vantagri che nel suo vitale sviluppo b andata acquistanoe la chiesa universal·.

Fu anche dagli altri risposto *affinnelitr*. Il canonico Ronoetti aggiunse cbe avendo il l'apa destinato una commiaeiMa a préparera le materie orientali pel (pturo concuio, een cib ateeeo ha indicato che il medesimo dege aver loro speciali riguardi. Il professore Rosii raocomandb che non si stabilisse una diatinsione ta^chica· latina e cbieea orientale eeeendo une la ehieaa cattolica: fu avvertito perb eseere appunto questo l' iatendimento del Voto. di fare aparire poeaibilmenle tale diatinsione.

ll rovwoadimiaao David coavacJ· eoi preopiaaati. U aeatiaeota del profaaeoro Piassa d oepreseo aegb anneaai foffli ¦ di cal il eegrotario diode letter· il datte ooaaaltors fa coaaono each moo agli altri. Il padre Martinov dim·: Crude uuam Meeleasam eatbelacsm. Aetraendo dnnqna dalle ehieee orieatali opiab il dette ooaealtore oka il faturo, ooaeilio debba eatendero egnalmeato le ano aolloeitudini a tutta la ehieee uaivenale. Moneignor Howard ai moatrb oolpito non tanto della neoeeaith di sottometlaro gli orieatali alia santa aeda, o di dietrugger· l' antagoniemo ah' b fra le ehieee orientali e la latina, flni che potrebbero eon altri messi raggisngersi, quanto dal bieogno, che Γ Oriente eutri a parte dallo spirito che anima la ehieaa nnivaraalo. Furono dello atemo parere monsignor Jaoobini a moneignor Simeoni, e questi a moatrar· lo stato d' inoerteua in oui trovanai gli orientali in fatto di diaciplina reeô ad eeempio quauto riguarda gl' impedimenti. le dispense e i proceeai matrimoniali. Dalla iapexione dalle riapoete date dai veacovi al queationario lore inviato da Propaganda, riaulta quanto b indeterminata e poco oonoaeiuta da eaai la teoria degi' impedimenti; sono note le loro preteae oui poter dispensare nei gradi di parentela aino al aocondo; per la giudicatnra dello cause matrimoniali nono manoanti di norme. Donde la neceaaith cbe il futuro concilio stebilisca un aiatema.

Fu qui che moneignor Valorga notb, che se i prolati orientali sono conscii del loro interease. redranno cbe nella dipendensa dai concilio ecumenico troveranno una guanentigia dirimpetto ai popoli e ai aovrani. Ora sono demi che si creano le moleetie coi farai superiori ai canoni, percbb da questo falso auppooto sono appunto originate le importune domande onde vengono continuamente aaaaliti. Riconosciutisi perb soggetti ali' autorité •uprema del concilio, potranno schermirsene col dire arm possumiu, come fanno i prolati latin:; coal egli acquets in Oriente chi a lui rieorre per dispense o fecolth che aolo il ponteBce pub accordare.

Non pikeque al reverendissimo David la parole enfugonrsmo inscritta nel dubbio, oeserrando che questo è più che altro negli apiriti. I«a eteasa osservaxione fece il padre Leonardo, il quale dopo arer diviso il dubbio in tre parti, e riapondendo *affirmatir* alla .prima, ,se cioù R concilio debba avere particolari riguardi per Me chieee di rito orientale ; e differendo al settimo dubbio la risposta alla seconda parte, Fse cioù debba regolarne lo stato : soggiunee quanto alla tersa „e poeaibilmenle distruggere l' antagoniamo ecc.“, cbe tal antagonisme consiste negli animi, nolle opposte tendense od abitudini. e nolle reciproche censure dei miseionari latini e del clero orientale Vi convenue anche moneignor Simeoni.

Fu avvertito da monaignor patriarea di Geruaalemme che b vero consistere in cib Γ antagonisme che si ravviea fra gli orientali e i latini, e'ebe devesi addebitare il mancenimento del medesimo anebe- ai miaaionart latini. ma che queeta parole, come si usa nel Vote altro non oignifloa che difference; difference per altro apiata al di lb dell' eeigense del mero rite. 8icchb suggeri monsignor Simeoni doversi intendere la fhaae *dMrufjtr»* Γ antaconismo nel senso di procurare il maggior possibile ravvicinauiento fra la cbieea latina e l' orientale.

Il segretario, il canonico Roncetti, i) professore Piasse aderirono al voto rispondendo o/hrmutiee ia omnibaa.

1 Acta illista sysodi baksatar is icas XLVI. Syaodi MdoAslerMss, ai assum 1SC4.

i Nos hsWSsatar is «xlica

DabbtelL1 D aagrateria pmanattanda *A*» qneato A WeKW···· W BRV WW nWb «M wWwB φMM ■·· dabble poteabbe ,dM « šar M qniatias, raair fa araafa a čh µ abbieri a pcasnevaea pearibOaaento oai MaMM ιMβµ M fl Mirib mmmmloo ti sacilio I'nritb di di.ripMs, fa appaggia Mt rWwvabbe par 1'Otfaafa ad aaa raaaalfa di riaadi opinios aBirmativa trees sgtminti date aatnra parifaafarL fast. aHa aaaaada, dMhraada fra fata •tees dette diaaipltaa i nliriiriina, arg.mst. aaa»> fa sofa paati feoiHMri fa varia (bias *A* Lavaata, formato dal profaaaara Piaaaa aaite parafa dalla par fatendum tea fare Γaaifarsitb, agaaaa davrabba recste pontiiria tfatttaaiaaa CM šaforiradfe·. udiri quateha aas aB'altaa; a parabb pfattoato Dus portante U eagrotario aha ahi oasMagi fa aaa aadoaa tatto qaalaba earn aHa ehies uai- part· aoatanaiate dalla diaaipifaa site aaa stem vaiaate? Taate pM aba pateabba fors dirai, aba o nal fis pai * dirette, * ahfara patotri aaai davorri aaa * salte minora fa alaaai paati la diCaraaaa •rtandara a tatta la ebiaaa, aalvi i paati aba a par aha paas fra aaa ehies ariaatafa a I'alteu, di naaaaaaa di aabatrato, o par altea ragfaaa ries qnolfa aba paaaa fra la ebiaaa oriaatali a la tetfaa. ad ainsi luoghi iaappliaabili. 8a a mo' ď aaaspfa Cha pal aaa ebiaaa orientate ia fatto di diraipliaa ai praada la prisa parta dal giaa oasnfoo Dr par- oada all'ǎltr baa difIfaUa per le gnioai·, ehe aoxir, tatto či aha land· ad aaaiaarara aHa atoaaa la iapira il aontisfinto di aaaieaaHtb, oggi ooal vivo a buona aeelta di mlniatri a pstori, i loro diritti adovari, petaate aaehe ia Levaate; per contrario davanti tatto ※ eba eoaeerae i ragoteri site eeaa toeeaati alia ebiaaa nnivmate tatta la naafouaMth aoospari- 1' eaeanaa della rite mligioaa, þerab non dee prati- ■ eoos. Beata adaapae ad ebbmcoiairi la prise earri dagli oriental,? Be ri die aaa oeohiata alia ipoteai ael sodo apiagato dal Vote.

second· perte Dr rrtor, a prise Λ rater rptritaa *lihtu,* la laggi eba siraao a garaatire la aeatitb de' aagramenti, þarch ri baa da oonaidarar· 8om inopportune per gli oriaatali? Se ai tratti dr *nhtt Umforelitm,* þerch hans a riteaerri aatraaai gH orientali alla norme talla þroprie e aulte regular· amminiatrariona, · tali' ano eoaveairata dai boni dalla chies? Ai diaordiai eagionati ia Oeeideate dai fabbrieieri ha rimediato la aaata aede nolle note ooetituaioni di Pio VU Xoa rine etapae, di Leone XП Çao Ⅱǻpi « di Gregorio XVI ZWas aee *toBifif·».* 8ono noti i diaordini origiaati aaebe ia Orieato ^alla ingeronae doi laiei ia tali antarie; a þerch ooa •naloghe leggi eoneiliari not potrebbo provvederri univeraalmente a quarto iaooavoaienta? Lo ateaeo in «oetanaa dioaei della teraa parte del gin· oeao- nioo relativa ai partiri. E sonaignor Bimeoai avendo gib peroorao tulle sorte del Gallesart tutti i oapi del Trideatiao per ua lavoro oomtnea- sgli della oommiarioaa diaciplinare, diaae noa averse inoontrato alouno ehe non poena applieara agii orientali entende tutti pii o mano deeunti dalla natura eteas della ooea.-'

la qaaaia eoaclarioae dieeaan aaebe il eanonieo Bogeetti dicoado eba pee sigHorare lo etato dagli orieateii eonvieae dar loro aa atoteaaa di dieeiplina, a queato aaear dee appuato il eiatosa di dieeiplina univeraale.

L' origine dei dualiamo dieoiplinare, proeeguiva il aegretario, * dallo aduna. Dopo che gli orieateii ai spararono dalla chias sttolioa, fa allora ohe rstarono colla anticha leggi sodifista poi aolo dall' arbitrio dei patriarch!, o dagii abnri eho an- daronri pooo a poco introdnsndo, e rimaaoro privi di tutte quelle benefiehe diapoeuioni, che la chies modeaima ǎnd aaoeeaaivamante adottendo. Che þer conveng· dirtruggare, per quanto ri pah, queato dualiamo, * eecondo la mante della aante •ode, la quale ai * adoperata, come ba potato, per avvioinare gli orientali alia diaoiplis latis; a neDoaaoaioo fa Oriente. Boa * deem uaiversle. non forniaoono une prova i ainodi tenuti aooondo la so iatruaioni, od anco da lai approval cose il risodo il ainodo di Odtaetprr a quelle fa pert· di *Zeemde,* in cut con pur frequsti lo allagarioni del Tridstino.

П raveraadiaaiso David ri face a dimaadare: Γatrisilarioae della dieeipbaa * aaa teai o on problema? Tale aerisilarioae co * otrisa in teoria. * boa difficile ad attuaraL Ooaviaa gnardarla dal lato pratieo per preaentir· le ďiffiooli ohe in ae revvolge. I vaecovi oertaseota aa rioevarabbero triate ispreerione al tolo aanunrio; · ai noti ehe ognuao Ŧerr ooi pregindiai auoi a dell· aua natione, a anri io ao, diaae, ohe taluni di eeai hanno ğı rioevuto dal popole il programma, aeooodo cui davonri rogolare nal faturo ooneilio. Na al tern· ehe obbia a eoneagrarai il daaliamo diaciplinare. emendo eos ğı oonaagrato dai ooneilii. dalle coati- turioai pontificie o. dalla praeni atema della snta aedo. Tutti sano che altro * la chies orientale, altro la latina ; quindi ai * aratta un» congregaiios •periala per gli Afferi dai rito orientale, e anche fra le commiaaioni eoneiliari s ne * deputata una appoaita per gli orientali. $ d' uopo certarnente riforuare le ehieae orientali e ordinarne la dieeiplina I veecovi no sao perauari, ma sell' esguira tale rifonsa biaogaa arms in viata lo atato attuale di quella ehies. Mai ri apporrabbe chi credens che le sederim· tutto ad an tratto poasao elevarai allo atato. di perfariona oui ginas la chies latina. Qusta vi gions gradi · gradi; lo ateaao ďorr fare la ehies orientale. . La riforma poi devo farci, ma coavis prendere i ganni dal nuovo aiatema dal giaa eristale; ðh v'ha pur troppe an giua •A abbaataaaa apiluppatc ; ma par v' ha un oomplewo W eenoai ehe roggooo qaalfa ehies. quala v' era stioamanta sUa ehies tatha. Vagheggiamo 1' ůnit ma »· * poaribila tronearo d'un coipo tatta fa difftraso oba corms fra lo due dieoipline; I' ůnit * la mada, cut eoavion diriggam gli oochi ; aaa fa * anoora iatampeativa. Aggians poacia il dette ooaealtore ehe ad eaaodam la diaeiplina oooorrerabbe divider· i decreti ooaeiliari in tre oiaari: i decreti- della prime abbraeciambbero la ehias univanale; quai dalla amenda ia latina, quoi della tors I' oriental·.

Conohioae il oogrotario eon ua trilemaaa: O ri vuol ttro nal faturo concilio ut diaeipluta mis eotnuuo all' Orfaate · all' Occident·, o sa dieeiplina per 1' Occidant· ad un altra per tatta la ehies oriaatali ; o fiaalmant· us per Γ Oaddente o taate per 1' Orienta quanta aono fa ohfaaa di čol eba al

Non ri tratta (pros qui a dire il ^rofcaaora Piaas) di render· aabito uaiforma fa tatto la die- ciplis oriental· alla latine. Sempra ri b tatta dia- tuaione fra i canoni, cos' ci li čhiam *ftoiaernlaH* della diaeipliaa, a fa partfaolari eomnatadini, eba o in perte s modificas la diaporiaioai aacondaric.

1 .8· eavaaga muelara la dlapaaiaieri del marin· fa grim ok· •teUgrim aguataeat· ta «Mam Mtae as aama •ha qualle dl rita ariaatale ; ad evttar tatta ri* ate petrakte iapHear· la eoeaacnaiaM dal datas· dtoripltoere, · dar notir· di rites·· U marili· ttaaaa maraseta eetalMei^.

• Mta pro CtaUaato pridi· kriaads mpemakria eari fate, ia qu da tactio·· aptaoapiru· prtiarima agitar.

• ebo suppliasse· il vnoto 4 qaoili laeriato. Quieti b pomoso par laeaani guitars ebbigae I rotari *4 mmi·!··· 4fo4ott 41 lofitttaMk Mteritb defla' aaata eode. I prisai aaN eoae intaagi-MH; questi doroav aan f eggetto principale M raaaiBa, ai laeaari ad «ari dero eedoto qualrirogite eeeouo^^adine, e^l^i parata eteeoo oarobb^i i^rogieeovoio ed iaamMblle.

Beseoderi poi Invitate moamignor DevW dal medeaiaw «euaeltoro a dira qaal è il oodioa di diritto aaaaaieo aaaaado «ei «i ragoleao gii erieetaH ia goaoro, a alarouo i Siri; ed avaada orne riapeoto the i 8H oegueao U Nemooaaooo di Berhobreol, moarigadr Havard a arouriguor Valerge riopooaro ehs U Barhebtoo riporta i eaaoai dai oonoilii fine al Caloodoneeo; questo oodioa adaaqaa b inoomploto, il «ao aatora b sriamatioo, a m haneo aatorith i riagoli eaaoai, Ia raoeolta al dira dal aegrotatio non puô ritenorri aatorovole Le modeoime eeeesioni premo a poeo pooooao datai elle altre eaUerioni di eaaoai, eai aappoggiaao gli orientali.

Non ai trotta poi di diatreggere il giua aatieo, ehe il oegrotario diaae improprinmente ehianarsi ortmtals, eaéeado il primitivo gina universale della ehiaaa, ma di perfosionario daadbgli quelle avilappo ehe eeoondo la varie rirooataauo non poaeoao noa avare le loggi amaae, benohb baeate sevra immutabili prinripil; la quai ooea non importerobbo, eome non ha importato mai le dietnuioae dalle particolari subalterno oonauetadiai aia nail' Oerideute aia nail' Oriente, ehe non aieno ia opposirioae colls divina ooetiterione dalla ehiaaa « oello spirits dei eanqni. Del rente qnalors foaao indispeaaabile qualohe riserva, il Trideatino, noté il eanoaieo Roneetti, ao porge qaaloh' asempio, oome quelle relative ai regelari, al ginapatrooate eoo. 8i vaolo per altre aa vinoolo '(coeo parole di monrigaor Valergu) frs ie duo diocipHae, dunqne ai stabilisée ua foado oomune a tutto lo ohieoe. Ora dov' b an oodioe ebe prosesti queato fonde oomune? Non aoao gli aatiohi oonoilii tenuti ia Oriente, perehb maaoaao di tatto la aueoaaaive noneeaarie diapoaisioai; non gli ooeidentali posteriori, perehb dagtt orieatall ri diecoaoaoono. Si fhooia adunquo ua eodiee oomaae, ohe salvi pert la logittimo oonanotadiai, eebboae a patte obe ne aia prima diohiantta la lagittimità dalla sauta aedo; altrimeuti vi aaraaao taati oodiri particolari aeaaa aa oentro d'unite disciplinare. La claaaideaaioM del dooroti coariliari eoaoopita dal revoreadiaaimo David, oontiaaava moaaigner Valorgu, oonaagrarebbe il dualisme disciplinera, ab aarobbo possibile oho il eonoilio ai oeaapaaoo degli ini di tatto le obieoe orioatali per oontamarii: aa tai ooame nalla iaoertenaa in oai aoao gtt orientali eteaai a riguardo dello proprio ooMuotadiei, aarebbo oaabrooo ed oaigerobbo troppo tempo; d' eltroeda eon ai potrebbe praaamero oho U eonoilio li ooaformaaae sena' averti prime miaatameate oaamiaatL

Dope où il Mgretario lease akaai ribovi del profteooro Piasse ia riepoata a queato' dubbio nel sense del Vote.

Il professera Bom fa d'avviao doverri stabilire aleaae norme ooaaani; laagi pert dell' aboHre ll gins orientale, ai oompleti. Cbe poi debbe maatonerri intatto il glut orientale, ogH Γ iafariva primierameate dal eoaeilio Lataraaoad, ehe ammieo Io oowaotadini envia la dieaipHam dagli oritmtali, Bd b atata qneeta a eno giadialo aaehe la meate della aaata aede; poioM Benedetto XTV sella oaoieliea riAetoo sent dice «ho la aaata aede taUocaadole, le dette eon· anotadini ria apprehends >lrm«e»t. Bd eeoo perebb natta eooiHWeno Dbmeadetam proibiva all' epieoopato meiebtta di pnriaMe ia «net venae variaatooo.

Interne a ate ri perramo il eagretario di omer veto eha il oepo *Ueti* del Latoraaenea (anttmare aelmtoij diaaoetaa aede an» wBaraaaa; ahe nette earieiiea *AMeter* aunt ri paria arie dei riti, socpo dette aeoWiee, o df' quelle aporie di riti, eui la aaata aede totterande «enferma (| #T); o ae ia dette eeefoliea dite attrove «he la aaata aede no! riterao dei Greet proemrb sola di avettera dai lere eaimi gb errori oppeati al denuaa, arise is divriplma, intende roidsairaMBte la dieeipHna litargiea1; oho (aalmonte aella eootitaaioae Dnuoudetom ri vaolo aaioameato pone ea frtao all' antocith do' petriarphi di cambiare da ae I riti, e ee ri vuole, aaehe te dioriplina.

Ma i veaoevi, ripigliava fl profteooro Roai, si opporranoo. Qaeete loro opporirione, riepoadova monsignor Volergs ool oaaoaioo Ronoetti, aarebbo irragioaevole. Del resta bioognerb ia Mgeite avvioare al msaai atti a thro ehe Γ episcopate rieoeoeoa la ragioaovolessa di queato vedete, posto oho si ooaveaga eriggerio il veto bean dello ehieee di Levante. Intente il maderimo profeeoore Rom e monsignor (timeout euggorirono eho's' inviti la oommiamono teologiee ad oeoapatri della potoste che la aaata aede he di ordinare o «ambiero oomo il rito ooal 1« dieeipHna, qnaado lo domandi il bene dello anime.

Il phdre Leonardo rispeae a^frmahvv notando queato alia aoeonda parte del dubbio oho altro t oonaagraro il dualiemo diorip ttuaro ooa aa atte positivo, altro rib ehe ri propone eel Vote.

Al dire del padre Martinov v'b an yvuv fondamaatae nel Nomooaaono ta«> dai Rateai, obe oonfioao i primi sotte eoeeihi gtiee a i particolari ammeeri da tutti, onde presents la dieripHna eat toliaa aatiea. V b duaquo il fonde eomuao obe si oeros: ae na aupphaoono i ditatti par mono dei ooneilii pootevUri. Quoaco fovio, ripeters monsignor Valerga, b si rcMrv·: oome base dello idee generali. Duo disapll'iq non dovono ouaeietere, oaeervi moeiignor Howard; il rite b isdlpeudonCa dalla discipline L'Orienta doo a Foaio dettava leggi ell Occident», oo<d agli; quoeti rimaee oattolieo, o quelle obbe la eventara di roder» nette erisma. Oggi duaquo tocos al'.' Oriente d' imbeverri dello opirito doli'Occidente, ftono avveeute ool volgero degli aaai nette dierioliaa varie mutarioni oaMusiali, oom' b a eagles ä oaempio la eelebramono' del riuodo dioeesaao. Un eaaoao del oourilio Onloedouesa, oi dioeva, proibiva al vescovi di tenerlo; e queato oggi b m b loro, annua obbligaaioeu Convino portanto derogare in aleuni puntl al gins astico, e laaoiaro quelle parti aoltaato, ehe oouo ia armonia dette attaali oondisioni della Obieea. B ri swerta in proposito eho v' ba un oaeoeo nails eollosiotio di Baloemone, da eui ri proscrive oho ia qae'punti, in nui eon provvodo il gins orientale, ai sapplisoa ool pino d'Ooeidqnte. Quanto all'autorith de'Nomooaaoui diatinee il dette ooeoultoro tro 1' Mtrstte dei «saoul, oomo il deeroto di Grasiano, e il loro commanto, o dime oeser qaeete privo di autorita, ms quelle non gib. Del recto il perfbrioeaaneato della dierip ttna oaigge tempo aaehe per l'Oriente. Bastard ohe U oourilio Vaticano abbia traoeiato lo prime linee.

Moaaigaor Jaoebiai opinb ease pur» aseervi ua gins per Γ Oriente, oomo ehe pooo omorrato. In

ʻ pelvis tam et interii· iMbm m tatpka qoam ante mMmm eavmtael ri midtatantai, |uaf» vsteroudi· guvrum writpiv HmjMv Sv rtewMw UuMtaV; qris anqpam trite Bteari pmtMam papeewiet, to ad aribattmm team todemtm rttam «talttes, ri taataam amplate i|liimt.·

ʻ » n o——ι—λ

quanto ai gnaii prinripnli Ma MipNaa, qneetoAriib part ba la qtntennn - qnei teelogiT qneUa comprend· tatti indttfceentemefao l enttettrii tap- appaate * aa parare * ĕenantteri D paaiettee

porte alla' eporinliib ee ae tenttecb la nppenmo. Cori ii ptrinte.

βiMMOi aba ri faerin intendere ai reeeori aba non ai vnaio lea· impacte •a pee·, 'taa retare aa benettri·. I eeeeiMi teaaii la Orient· obbiignv··· tatti; dap· la aepareriena g'u orieataH riauiw ataeienari, aa la eMeaa latina •add wipHoraaio la eaa dlaaipHna 8a be Mette mutaeioni, ai fa apiata Ma aaeaaattb Me eitea-etaaaa. Hinno peace ad abebre tatti laaieata pH natiohi oaaoei; il oomMo Tridoetino fa abeaa 4a quanta idea. Lo nub aaabe U aoaaiba Vatiaaaa, a» non trnaenrorb di dare ai datti eaoeai eaa erilnpp·, quale eriggoao i tempi, a eeai darb agli orieataH aa fateem' di dieriplie·, aba li trarrb dalla atate d' iaoerteaaa ia eai trovaari.

L' amiaoatiaaimo rigaor cardinale preridente eoa-aideraado ebe Γ atrare naaae datte ignora···, aai deeiderio di radar tradotte ia otto la idee a il programma di monrigner petriarea di Oernealemme, euggori obe ai rodlggeaee an· aporie ă iafnim'tn· de propord ai prelati orioatah, quaedo aereaae need m Roeia; ia eui eoi nodi i pib aeéri ai noatri 1er-oha le ooaoladani de) Veto aoao lapiret· eaieaaeento dalla brama dei mipHor boao dette abieae oriaetali, •d anohe aeeondo il rero ietanaeo doit' opiaoopete. Taie iatruaiono aari redatta dal profanaare Piaaaa, • rireduta da awaeignor Valerga. laearieè iaoltre l'anoomiata eminent» aaa il aegretario di propono alla eomminioa· teologiea il tema auiroatoritè délia •anta aede ia ordiae alla diaeipliaa.

In eaeeenioee di queat'ordiae fa oeritto dal aogretario il 4 aettombre ail' emineutieaimo aiguor cardinale Bilio preaidantc di doit· oommiaaioae.

Beratao Crotoni oegrotario.

S3.

CONOBBSeUS VIOMOiUB eecuNDra.

1848 aeptambria 10.

Beaaiona XXΠ teanto il giorno 10 oettombro 1809.

Praoe'nti: l'ominentiaeim· procidente; ooaanltori: monaignor Valerga, — monaignor Jnoobuù, — aaoa-■ignor Howard, — padre Martiaor, — pedro Bollig, — pedro Leonardo, — rererendiaaimo David, — oanoaiee Roncœtti, — profaaoore Piaaaa, — il aegretario. Aaaenti: monaignor Brunoni. — monaignor Bimooai, — padre de Haneberg, — pedro Theiner, -γ profaeoera Roai.

3i approve il vorbala dalla aoaaione procédant·. Proaeguandoai la diacuapiona del Vote di moneignor Valerga dal dnbbio ternol, aembrb aï aegretario che diebiarudoai aqpliriteManto abe aaab· le abieae di rito oriental· non· oompreeo notto diopeoiceiai diaciplinari del ooncilio Vatioano, ai varrebbe a ooafermara nna maaaiata vagn, ed aacbo periooloaa, che oiob gli orientali aoa aoao tanati alla aaaervaaaa dette ooetitamoni poatiSaie o eoaeiliari in materia di diaeipliaa'·· non vi aieao eapreaanmeato nominati. Una tal maaeima b molto oara agü orientali; che nui è atata abbraociata anebo da nleuni dottori fra i latini in gaua da coahtnira oggi oomuemente anche preaao uoi an eritorio per derideto ealla eateaaioae di dette ooctitanioai aile ohiaoe di Levante. Ora quai è il foadamento di queata mae-•imaT È il noto opinamanto aapraaao da aaa oon-■ulta di teologi tanuta nel 1681, il oui teato ri conaerva cell' arehirio di Propaganda. Qnale aute-

1 ^a a raggiaagaaa qaafa latente Mbba fahiaiani Mpbcrina···!· cba aaeha la abtata ti rite ariaateto aaea aam· prm aalla fapaateioai «eailiari, a taati Mite M|ρN·*MMηM in wirio pari cba aaa vi pam naaaar tabbte.*

Benedetto XIV In rifari prim· nett'epee· fa Caneaa-endiene eee^, pei new eeriett·· rilfafna aaad; ia qnetta parti «maaettari·, aaa fada lei tarapatte la dette •pen giimn di aaaaadare al pendi têtê; aalla ae-*end pei eenaa enttnre ne! merite dette eeea, die·

[8] i^bb [a] Oww tram· ·β huen tata Haa M^aad a tMak aaa· leei «ad, qnte kaa ■aqaan faaa· fam·· Meant· la nattan afaaatar, «fana paafam ne telam ipara, ri tarigaantem Ban tebntem et MWt àMw· Brt ttt· ťiMm

JM» Knartii MK. — NI itagiegnlii te pelade mi-anduhd tentai iiritaiiïï Cappaad, ad tetwdnraat nplin vtfaMwt ŭ4to O·^··^·, Bmfaatai, ttettaam dned-8tad. Pmphytem. 8teiMai et TrtvaMtaa, et maaaettadad toadai Baywrâte· Parfaite· et aaaamar 8aed <MML

g Jafaetea «nteanliarin· daaatea eartteate PanphyHo Mit et petMteeaa ntarianariann rappefaiπn Orinda dm toealtotaa fa a Bmato Ottfa aarnaan· tt alfa alatam, et fanal, maariai; nan mpnpedi enddaoaa praefato date· dtaaaaatama tediger·, eantam damtaan aarttealan Pamphytiu tipetarit M Ma, pfatiaMqM praafataa marte»»!»» «H·

.Dto T ăa NK. — la Magngafa·· partfcalari port «•agragaii···· geaantom 4· Piapagaata Ma oana ·o·βü·· ttaa te patefa mte«U»inl Mariai«arfaiMi PaavhpH >··« KMte.tt pafateeib·· ail»»i«e»ri»mn eapperiMm Oriaafa, •ai tetafaMUnt Marine· aairitealte iteiphj lte», rinmil»»iaie» ■•giriar laaai Palatii, pator laetteiaea», at polar Ttema M tlfatte tbaatiaw.

.h «a patte· Mteti» praateti» MMte an» faaltatM · flUMto Ofato «an······, magwgali» ad prima taMaa» àrra pria·· teeaüato· fàp·· a|fri»a ■·■ fn pitoato· » faaateaarite brrntii· ab eptoMfa nfatoatiate ete.

JM Maen4m MWu» M aMartotita»· araMal» at gnari» •a· aaaato liami eoalafa aaiti», aa poaaial ataolnr» » aarikae naanatta, «m apad aaa taU» reaamtio non axiatat eeagMgafa fait faaatiaatan am teftaeeriptaa» Mtievhm ia

σ alla aaagtagatiaM, rMaUeet: .ta paatitet tetaaMt giuem tt aUoa aerifl»ia pan iai rl»i MW intim»!!iniiia» Otanlü MtriKaa «mprataeirni la balle OaeuM Déniai. aiUaga» eon-•Ütetieaibaa apaaialH·, te qaibea caaaa rite at aedi apoatolieae riaa'ñnt·

.Dta < taaii 1MI. — Nt caagvegatia partianteria »«p»r tabila niariM»riom (Metia te palatia mteaatiaaiwi donnai •aifaaUa PnapbplU. <ni aaa aaüaaatia tetartWt «m reveraa-fafafa pain nagiatra Sacri Palatii, at patra Horatio Joati ata·^ m patra Thana M Affati· tbaattoo.

Oariaaia ate.

Π. Fait latiaafaa famaaaa artiente» ,Ao aenwo» poo tifa tetmdat giaem at aûoa aadibaa patraarebama» afarna-fiaarnm aabfaaa naeprabandeva te balla Coaeae Dotatei. alii·-qM aanaUtatianibea apaatalkite, ia fattaa caaaa «rt» at «<b CpariaMap» ťmrvai.

Bl pfa allagatm et poeMratam «aaoaan β Nicaenae I apaiii, aap. IT, am. X. ayaodi Vin. at aiwal ayaodow ("hal •■Maaaam draa apiatolm aaaoti Leaaia pepm at eandem oaaanm e, faatiliia painan MareaUi papaa ad Aatiocbenoa. AaaaMl apfailan a»rea tan, oapite AmtM Baptiman, capite tnttpna M privttagiia, Oragarian Qyateaaan, caaoaaa orieotataa, Anerianpan. 1. Ute.te, eap. XI, q. T, tt Sate»; aaaetmo Qngoriam M «fan patriueHa ate. aatam epiaooporam Aegypteran. gat aaiaannt aabaoribaae pacatote· aptetola· awti LaaaM pap··, qfa tone vaaabat aaaun aad·· patriarchal!·, eptetetem an» ilten tiaaMn aanoUli ftealnaiieanali, caaoaau S Cmataattenpiliteal imailH prini at ad hoc aaattonn Leoaia et Danaa! htnmanan piatlloan aaalrafatlaaMa, te qaibae de poteatote papae at patriarabaima, faiatenaq·· pnvteciarnn inter patriaiabm lata agita·, m* «x fa iitnaantar divam argnnaata pro qp aaatn aapeafatem papae petaetatm.

Nred praadtati quoad diatan articulem ooavaaerut te Mgativan aanteafa% qaan ton»· Hnltonmt tripUdter

la In materia dagnatan Mai;

g» ai papa axpUaito te afa ouuatituttoateua furiat meatem at dfaoaat M paaadtetia «Miti· patriuttaitan afaurn. •t te aaaa aihtenatiianmi baltea Cceaae;

·· «i Inplkite te aiadan tatio»ibM M fa diagonal, ut te terite» appellatioala ad fotarum ooaciHwm, at dfarautian ama ad teldalea, at atialHbto.

IU. Fort dtepelatan aa te eaalbua, te quite praefati •abditi eaaaprabaadaatnr qaoad Uguaxa axoeauaamfoatioaia rei altariM oaaaaraa, aint atian oaaaprebenri qa<ad paaatm ra-

«i non voler disputare A queuta eh' ei ehiaeaa ftetaiiin.· • tale qntotieae non è stata peetorior-meate dodaita nb de alenna coagregasiono di car-disait, ab da aleea peataAoe. Noaearebbo dunqoe •apedieate ehe avaeso ř aria il oobcOo di ecafenur-la rimosahraia msmima, la quale poi avrobbo per k> mono biaogn· d'eeeere base ehiarita e deter-minata; tante pit obe la medeaiasa ha ooetituito pur troppe un iabarasao, quaudo ai è trattatc di regular· U diecipHaa degii orientait Area dichiarnte ii Seat' Offlsio eeeer ootapreui gü orientali Bella coctituiuone SeeronMetaai poenitentiae di Beae-detto XIV oMMnr actiieitoatoe,- ebbone *fra* le dif-floolth oppooto da en veoeovo siro nel IM? ri ht aneor qbaeta, oha Benedetto XIV area decreteto non cetera gü orientali obbligati allo coutitusioni areati per oggetto In disciplina qualora non vi ei faoeia di loro esproeua meaaiono. Π perché pre-feriva il dette consultore ehe si dicens» colo im-*pliaiaaKab* ehe ii concilio nbbraocia anche gU orientali nel modo propoeto dal Voto, oho ciob nel prcambolo si avertis·· che oarers *tkrirti/ùl'ln mvr·* cvnsqsw gentis et ritui saranno tenuti all'oaserranaa del oooeiHo medesimo. Una tel espressiooe » ⱷ* *ficbntt,* ei disse, allo scope, in vista anche del modo, onde saranno redatti i decreti ooneiliari. i quali, come ai d ideato, dorrauno provveder· a tutti i casi sia colle disposiaioni del diritto attuale, sia non

MrvatieaU, ite et a saxe raeertotibus ni epiaropu metrupetttie et patrisrehis steelvi aoa puniat; M ia bec artieelo patres taeraat discorde· Nsa sailasathslBus fcsüaus oartiaaUe et pater Herutita aflneatinss tenon aetestlsm. quod scilicet tint coaptsbensi et noa pesetas sbsolvi eb etana meutes papes ia rsesmtieae: luvsiwtistiaw nn pûtes asgister aeri Palatii, at putor 'H Casas negativum tua tels aped Onecoe sella est casuum rraervutis, tas quta subditi pnedieti censuris Irretit! ad cedes, apoatolioaa sine periculo vitae, ni magna lecture braorna soosdere Me posant.

IV. Et postremo repetito particulari dubio ptwdictoraa miaaionarioraB cnrasirme raina tait diapbtata· pneustena arti-ealea, sa edlioet aaoerdotes Arasai et Onnt-Uaiti raaetae Rocaaaae ccoMae poesiat abeolvsn corna subditos a easibae sedi ^oetolloM lenrvatis, attente qned ia patriarchatibes orientalis eedesiae non est In une neervatio canna, poet diversae ooetidentioura taetas taa oiroa reoolatioMa pastira-lario datai de lare, pana tara prndentialea admonitiones aiaaioMriia tradradaa, pstribne piarait, at diligentias prae-dictam dubias ssaateantw.

ΛΓoβ' *trifinii ρτηΤοηΠο nûtoii* not neatro erctawe (<dta pasle wao oMs' *iüımti fU etti* fM *riftriii)* a trees aetata in warptar la eopwnte aeourdraan oerMa <> altro rarettors: Neu ampliae suaiastam tait.

JMpnto BOMipuoe eesraran det M ⱷMe a mdtaoro, ar da *faMi ra*proas anagrqpMtaM /Bom dhesae fnad *AMή, o altre* snolops neotaeSoM *fat* state adottete, eeaeaeMed con *HfMte* des d agnle *18tT* rase rteetastoM dn *3 tfttio 1639, ii tai* si *i crâitte iffwtme riftrin β* Mie gnaw dtiMto, rose ρηoβo ode he *nffiar* coaoMeoiene ooβo *amiftritt* die-erieeoewr

la congregations batata te palatio omtaratiaind μ nn-rradiaaiaii desini «sdiaaàs de Cremona die 7 tuaii IβM eoria oaiMatiasias draeiaetieM ras tenant proposita dubia traae-BlMa a petn Miebaele Albertina neietetin Issa pra aialoalbsm Arobipelagi, quae per nnnados deaines qnsittëalens tenant resolute ut infts;

1. 8e li oattolki dei rito grseo sbitaati ia <ueli' isola eiaao coapeesi Mlle oraaanaiobo rissevate alia sede apcotoUte, e partiootaraeute ia goalie dsUu bella ia Coeas Doadni.

B. .Aftrmstiro good attinet ad euMuanniratioMs bnllM Coraaa. Uras ilisaiua de allia aleas genanlibne: nd pec-cant tamen st ramri au align# cupite v. g ignetntieno·.

Omissis Ote.

Paria IV, I «««·■ 18®·

Batata ia oongngationo ornas gnaenBbue iaquiaiteriban.

* Π cardinali Altati, obe anile steam eecolo te siileian dei Seat' OSofo, Mll' opera de AemwtenMs in gda, cap. X, η. «I, citaafc gnsete rteotasiene si mprime eusse appraae: .Quando tnotetar dt "0araris ia bulla Oranao Doaiai Inita senti-eetasmatiraa, ara set dabina tte rssaprsbradl etiam orientales, nt «tit militem ia anas· mmgngatiem dta 7 lanii 10··.·

qaoUe deU'uatioo, a pared· coattiaplecnnBo gti orion tali aaebo ia qaafla out·, la mu eeui aoa. potrnaao adattani alla naora lugtabmaus della Oioua. è in-altra eppertaqo a fare uoosparire tatieramonta il dualtamo dieeiplinare. Sb ei die· ehe riBetaeeerh agii orientali di redarai preterit! ael eoneilie, eh' * la dirtfoolté propaeta nel Vet·; peiebb 1· bIubo card preterite dal eeamhe, peste ehe il eoaeiHo debba oomprender tutti; S ee aoa ri ei Bea^aaae caprecce ■ente gli ariaataH, Bea ri ei noaiaeraano nappera i latini, e ooel rareaae tatti ia pari ooediaieai; 1' ri card poi laogo a fare aaa onerata qteaaione delie ehiooe di rite orientale, ed b Γ ideate capo de Ribitau il pib conveniente per far meusio·· degii orientali, ohe appuuto il rite è Γ unie· diCtreaaa che dee rester· fra eu·! e i latini. Iri ei potrb ansi dirigger· ana parole di conforte, di sipipatia rereo oodeata •letta poruioue del gregge di Goad Cristo, eeoondo la proposta di aenaignor Valerga, propoeta rera-nente degas di un patriarea cattolipo. ' Rispoeo adunque il eegretario: Nrgnfiw *ed priaum partti», ⱷftim«ti ad ateaadaa·.*

Fu di contrario aentimento i) canonico Roncetti eoetenendo che non basta dir.aolo *iiaplicittnatatr* ehe gli orientali saran tenati ali' onuervaesa dei concilio Vaticano. Oli nrgOBcnti uddottj ftiroao: 1' |a atassa quistioue aeoeanata dal preopinante fa vedere la nécessité di una teproeea diehiaraaione; poichè quell· maaainsn h stata tnnuta da molti teologi e canoniati, • rapettata dallo eteeco Benedetto XIV, •d anche la Propaganda vi si è ndattata, quao-tnnque nanebi in eno appoggio an' autorevoie doeieione; ând è che la agora oongregnaionn nella sua oorriapoudnnna ai aatinne. dbl citare ooetitusioni, le quali eeplieitaœente non parlino anche degii orientali. Taie masaitea adunque serviri loro per eaimersi dall' oenervanna dei decreti disciplinari, quando non vi sieno espreeaamente nominati 3 Vi sono in Oriente varii pregiudisi, per eni que' fedeli non si credoao obbligati ai decreti della senta eede, qualoru erae non li nomini. Ora conviens tener conto di uiffatti pregiudisi. 3 Quando ai b trattato di qualebe legge gravissima, ai b fstta per gli orien-tali un' esplieita diehiaraaione, come qnella dei 8ant' Officio relativa ai «olleoitaati e agli aecritti ulle eette snaraoniohe. Dunqne a parité di ragione con-vies oggi regolani nello eteueo modo. 4 Un' «s-plioita dichiarasioae riueciré appunto alio acopo che si ha in mira, di abolir· mob il dualiemo disciplinare. Si potrebbe fare la diehiaraaione (aggiunae poscis lo eteeeo consultor·) in termini da aoa artare gli orientali, oome per eoempio ee si diceees eho rite-nendo il concilie eeeer le leggi diociplinari oonneese col bene délie anime, intend· obbligare tatti anche *pli* orienlah'.

Fu per altro avvertito dall' emiuontiaaimo presi-dent· non. eeeer· neceraaria la eeplicita dichiara-sioae. Come gli aatichi concilii geaerali teauti ia Oriente obbligavano tatti anche gti occidental!, coei tatti deve obbligare il futuro concilio, perobb eou-meaieo; anui vi occorrerebbe una diohiarusione in contrario, qaalora gli orientali aoa ui doveuaero intendero empraei nel concilio Vaticano. È pur vero che la maoaima sueuuneiata ha formato na criterio aaehe ia Propaganda; ma b vero altrosi che ha servite a mantonore i! concetto delle duo disci-pline. Kd b aaehe *faba,* eogginageva moaeignor Valerga, perché dal capo *Lbat* dei concilio Late-ranense IV wi si appoggia, bo aegae eho allora celo gli orientali noa cono obbligati alie ooetitarioai disripUcari, qnando qnecto eono in oppoaiasoae delle loro legittime eenuuotadini. Ooavien portaato, ooa-ohiudeva la prnlodata «minuas· una, porro in ehiaro

tatto ato aaHa diviaata irirontaa·, aAMto aosri, Analsaaate qeatte aoaferiona d' Maa, per «ai *A* ma lanati i aaariBi gooarali m| raaga M parttoatari, κα ri i seaaibfata la aarisasttl ootta roUgicac, U rite aaHa dforipHaa. Mariaati tatti gli oqdrari' eadii ogai oppcsîriaao; a basterù diro.eh· B fataro coadtto obbliga «afaersafom Ckririi osaMam.

It rovaroadisrimo David, di oui les·· il isgri tarie U perara, anggari aaa via media tra Ia β-ehisrosioaa aapBrita a Ia i^piUUa iadisadnae, ad era di fare ■· pnaario ia eai dopo.avar teacati i vaataggi dalla aaltù dlaripHnaro e Mati i tempi, ia aai (U erieaiali ri ooafermavaari aaUa dieripRaa ri resto dalla abfaea mttettca, ri dices·· eba U ®pa cilio intend· far ridarira aa tel riatacaa, e parato obbliga tatti i Mdi awfatmapar gratis ri ritas,· •d assicarb aha quarta manlsro atta aaebp a taria-gare l' amqr proprie. dagtt oriaataH, earabbe pHi oba ■ufflaieate pel maestaro «amaro dagli erieaiali ebe, oom' ri disse, «eae i laigiieri, e obe i aeli Grori, e questi non tarif, aoa ri adatterobbero, ma aaa vi b altro modo, ooa aai ri poeaa «abito viabor· la loro tonarith; oonviea per eari fare assegnamonte •u di altri meari e eal tempo.

AOoordaadoei poi' U ravorondiarimo David eoa monmgnor patriaroa (Vete.l M) ealla propcata di rivestiro d' era ia poi le eeetitarioai pontibria di un earattero di aniveraalitb, astorab il deridorio di vadere questa «aarita ori soadlio Vaiiaano ateaao: anri opinava essor atile ebd ri faaeaae nel eoacilio un capo oaUe oostitasioni dei Bomari poatedei, sal vrioro ed ostensione drilo mederilM, selle oondirionl neoassaria riohiasto percbb lo atodarime abbfaao fena d' obbllgaro, o sopru tuito aaHa promalgarioae; e in questo eapo ri potrobbero aaooea indicare, qurii frs le aostitarioai già amaaate sono obligatoria per gli orientali.

Il professore Pisna stimb aaoh' osso bastaro obe solo *impliwlammto* si dioa assare gli orientali eompreri aai deoroti conciliari, aasla ebe noa ri dioa asservi seri oomprori; o ammiae ii proemio suggerito dal reveroadiasimo David.'

Piaoqee pare ri padra Leonardo ebe il ooaeiHo ri asteaga dalla dichiarasioae saplirita; ri ripotto par altro alia rispoata da dani ri dabbio VII. Volutando poi lo oaservarioni dei rovaroadissimo David soggianaa eho · raggiangero Γ intento e) tea anebo un altro modo, oeria oho ad imitarinui di qaaato disaero i padri dal Tridoatiao rapporte alla sevra serittara, che ciob: ,Wanrneaneta synodes ace. Hbroe tam votaris quam novi trotemsati .... suaripit ai sssrrstw·,· i padri dol eoaeilio Vatfenae erieateli inaiomo ed occidental! disoaaara awsoipiams amass •oaoass qui m Aoe consilio «daatar.

Il padre Bollig a il pedro Martiaov adoriroaoi ri parera dei rovsrsedisrim; David; e il oeeoado ravvisb akilm il Mwepovte pMMiWW pevelÀ oonosoa l'importasse «ho basse gti orientali. aatt· ohioaa. Egli 'per altro. fa d'arvis· deverri faro aaa diohiarariona «spiissls, onde ooestf obe gü orioataM ontraao selle dfapoeirioai dal ooaeUl·. 8e. pal ri tratti dalla qaietioa·, a' eari rieao aatretti aH'nmar vaasa dalle ooetitasioai poatiM·, dite· eho baria •ttonorri alla dodnirioao dd eoaeiba Koreattae eal primate di giarisdirione, obe la faite la ihina oompete al Papa. Del reste b malagevola a ses giadirio proauariare oui piano di moMignor patriaroa, rimaamdo sells *«uireeitoi;* quando ri prendoranno in rassegna i ringoti decreti dd fatarô concilie, sari faoilo décidera se o coma appHeqrii alla ohiase di Levants. Allora avaairaano mdte dMtedth, ri vedrb in fetti ehe vi sono par amM paad ta oai gli orientali sono in pari oondirioM ori latini: o obe ambo nd gtae o ooaenotodtai trientali v' b il fandamante dette anevo. laggi, eho vogiieno fard. L'orimpio obe roob fa qaetto dd inpitali, obe An del rood· XIV o XV oeisOono M i Bated; endo sarit fasilo a dette dd modasimo onaaaltoro pvevveders per le eUeoo Batone d eaeo dette soda ranaste Ken maneb par altro di aroervaro aronsigaor Jaoabiai obe rittatü aapitali non orano approval, a la rogiene ne «eu par non vedoro lo oebnato, rite ri mitte e caps di aaa diosori od titels di viaario ed dira an prête avente mogtio o Agti; ebo in qneeto assole epectahnenta es no approvarono aL •aai; ebe aaebe ñail approvaro i eapitoü di Loopoli e di Proemitta, Jl chs eegd àel 1M4, noa ri voila iaterioqairo ed eaeo dalla soda vacante e ad diritto di noeriaaro il viaario oapitolarc; eho a tenoro dd rinodo di Zamoeei· (Vit V # *entr^felite»·)* b il matropetttaao oho ammiaiatro Io sodi vaoaati, ove ri tratti dolle safrsgAnoa; o ove ri tratti della awtrôpoBtaaa, è il veseovo viciniora, prima rite ta aaata sede as oostitaises Γ amminiatratere, · too ta aaata eode sOs «sol rioonoeeoro il viaario o ammtaistratore dalle diooesi vaoaati, ebo «sole soaglierri dsi Butoni depataado aasa obi dave govarnario riso alla alertons del moeeeooro.

Al oaaoaioo Roncetti a d pedro Martinov assooioori monaignor Howard ad riteaore neeoaoarfa ed opportana ta diehtarariono eapiirito; o quanta a parer eao ri oontiano nd proambolo eho si b immagiaato. La disciplina, ri soggitfoaa, di Oriente b in molt· cose diver·· da qaalta delta Cbiesa anivarsala, od aaoho maacante. D faturo concilio detterb laggi relative solo ad alonni ponti disciplinari; voleado daaque ehe gli orientali ri rogolino a tenoro dal ooadNo, vi rimarri natta loro disciplina «a vaote, oui bteogaerh altrimsati riempire. A qussto ée«po eoaverebbe ï indagaro le disposition! dalla disciplina antica, 9 ta mancanse dsllp disciplina oriaatda par tapplirvi ooa qaella delta Chios· d Oeddoate; ** ta dMbroasa fta Γ une a l'altra per riawiriaarlo ove ri pab, o ove non ai poses, taactard iatatte le oomaetediai. Coal monsignor Howard, cai rispose moaaigsor Valerga che nel-Γ ssams dd dabbi sogaaati ri prasontsrobbe Γ ocosrioso di ventilaro la saa proposta.

Il sSatimento di moasigaor Jaoobini fa oonsono a qedta dogli altri ocootto i tro suddetti eossaltori. ebo doê ri dioa srmpïïerassafa eho il concilio abbraocia aaoho gü orientait Cib b seconde i) concetto del-Γ aaitb diaciplinaro ehe vsolrt promaovsro; altrimenti moatroromo di dubitaro sa in pamato gli orientali ri oomprondeororo in que' dooreti o oostitasioni, in •ai sou ri faoeva di loro espresso mondons. Il cap· ris Büÿbw ottbo il hssgo pii aoooaaio par meatovaro gtt orientali, aftnehb non si abbia più a maeootaro il rite oeUa diaripüaa, doveado quests anüearri a qaalls rimabaro vario o moltepKoe presse lo varia nepio·! di Levante.'

Da aMno maarigaer Valerga non trovb aspedisste il proambolo oaecepite dal fovoroad David, 1· parobb il ooadli· aen dave An dd principio msttaro ta dises«riaaa la ena aaiversaHtùt 9 perchb il eparitto taomdnriarobh· a trattaro dd particolare peinte di avar dispeato dd goaerdo, taddove aei cmteHii si protica Γ oppoato; 8 ta idea esposte dal roveroado David, disee moarignor patriaroa, son baone; ma ptattaeto se b d'uopo ssporle in oonailio, e'inaeriseaao in forma di conclurions; 4 ta anate soda aoa. ha in mira di testers Γ abolirions dolle lagittima ooasaetadini: parobb danque snl eomiaciaro dol concilie gettar Γ altarma negli aaimi, eqprovocaro uns ooalfasaaion· dell' episcopate orientale? Sa ri faceesaro ta priadpio dccroti soltaato

poi lariri, ∎ - ιπΙ qui Γ snrirantiMiaao paesidaate, i pariati orieutaH «l Mtaoebbaeo dal data il vote, e il oonrilio Varioane nri Levante iaeeairueebbo la aorta dagU attri eoaciSi ootsmoairi ariobtnii h Oeridonta, cbe eono riob pooo coMoriati ooli a aiaata oaaarvatL

Ma ai traita ā imptaatare aa aaovo siatema, diaaa il rovereade David. D oearilio, ripigliava monsignor Vrierga, eaaanerb i aaoi doaredi par tatti·, aa i voeeovi di Iioveato motteranno ia aaaapo dnbbii ralte torse dalla dbpoaisiaai conciliari par la hra diooeri, ri rigetti la morione al termina dri eaacilio ; aa poi nel ootao dalla dieraerioai aaoi aaraaao tqanqaiUi, prim eba ri eriolga Γ aaaembtea ri diea ohiaramonto ebe U oonrilio abbraeeia tarie le ehioeo e ai forniaaaao tatta le apiegarioni, ebe ri aoa vennte dando, dorante Γ atteste diramatena : eori non ai potri dire ebe atari agito per aorpreia. Del reato ai faeria aol capo d« *BitHu»* la mensione pii ampla degli orientali abboadaado snobe in eenao lor~. Mb manebernmto poi argomaati snobe ad Aoerinaa per riapondare agli orientali oltrn qnelli tatti addotti 8>b in quoeta o neila precedents aduaaaa. I proloti orientali aanno pnr troppo ebe la diariplina non è immutabile. Monaignor Mulam nri rinodo QoroaoHniitaao gieaee a dire (o pub eroderai eba la ans parole torn l'ooo di quelle di molti della eue natione) ebe le disciplina pub materai non note dai eoneiH ecnntrairi, ma anebel dai nuionali e popino dri provinrialL

Quanto poi elle proport» dri revorendiarimo Daril relative rile ewKtimioai *ptttifiât* oaeervb monaignor petriarea ebe le opportune notarié ed iatrurioni trovaaei nri trattatiati, o ebe difMcilmonte il oonrilio a' intareoaerebbe di eiffatti dettagii.

Finalmeat· moaaigaor ^atriaroa aottopoeo al-Γ eminentiarimo preridonte il dnbbio ae non foeee C eapediente ebe Γ eminenaa aua interpellaaoo neila proaaima adnnanaa la oommiaaioae dirottrioe aul diaegno propeeto nol Vote per aoutire ae ri ammotta, proteetando ebe non a' intende di diatruggero i decreti formulati dalla ritre oommiaaioai, ma aolo d'intercalerai Io diaporiaioni generali dell' antico diritte per provvedero agli orientali in quoi ponti, in cri ai gindicherb loeciarii ooenti dal preeoritto della nuova lagialaniono. 8 avendo notato mon∎ignor Jacobin!, cbe non aarb facile genorriiaaaro i deereti délia oommiariono poi regolari atteua Γ eeeoriono ebe pono fra i religioni latini a gü orientali un grande, divnrio, oaeervb monaignar petriarea eba ai ridaoo a boa poeo la dipendeana in'Oriente dai monari dri veeeovi, n no adduaee in prevu il diapoate del ainodo Goroeolimitano dri Mriobiti, a eecondo del quale i monari eono aBûtto ooenti dalla giuriadiriono deU' ordinario dioooaano nel roggimo in- D terno del monaataro, nelT riaeiono dri nuperiore oee.

L' eminenaa aua dognb narienraro te ooaamiaaione, obe avrebbo tomate proporito dalla eoaa rite directrice nel eenao diviaato fln qui per quindi aver comunicaaione dri tevori apparooebiati drilo ritre commissioni.

ÞuMao'IF Tre ipoteri qri si ptraratouo· ri dire del aogreterio: ỉ chu i) oonrilio diebiari eopreeaamrate salve le consuetudini degli orientali ; 9 ebo dion Boitante ebe qualora trinno dri decreti conciliari rieara mono opportuno in qualobo luogo, gli ordinarii eapongano le loro regioni rite aanta rado cbe prowederb; 8 che non nri vernna gawrofo ri-aarva. Barri tentam daQa pria» lpatari, ai diaaa, aaaridirai: l'abuse eba ri è fhtto di queate aeantrCuslM paaaata poi ia preropodies, eebbene ri trrttaaaa talvoita di aoaaaotadiai ebe aaaritaraa ptatteete nom di eorruteek, parabb contrarie alto ateaao diritte vignata aaib. ἱ queuta il awan aoa cri apaaaa gU ariaariaü baaao vriato eriuaerri dall'obbodira ai daaraii doKa aaata aodo. Mon eoota moKo iavoearo «an aaaaaata dial aantm a prerder lepem, aa ỉ baa diSaite alla aaata aada oecerteni dalla eririenua drite mnderima, e dalle eoadtateni ebe ne dovrebboro Maritale· la teggittimitb. Mb eombrnvagü enflaient· di limitaro la riaorva elle eoranetedini sppraeato o de appreearri. Imperoeohb ia quanta ipoteri prim ebe gli orientali conotatiao aarar approvata le loto eoaeaotudiai ad eaaor degaa d'approvariono devrb pasrare aa Iunge intervallo di tempo. Or bene in qaeri» frattempo, ebe aarb di quriebo anno, gli orientali (dimandava il dette eoMultore) oaaervereano i doeroti del oonrilio o aoaterreranue le lore eoeauetudiniT Sa li oaeervaranno, aooadri eba quando i deereti del eoaeilio aaranno aadati gib in vigore, e gli oriaatali ri ai aennno adaggiati, vend la aaata eede a derogarvi ool aanrire le divorce ed oppoato oonauatudini. 8e poi gli orientali non li oaaorverauno, U eba b pib probabile, queate ataaao b un male oui biaognerebbe procludere la via. Corne ai rinde ool prêtante dalla oonauetadine un decreto, oori potrenno éluderai tutti gü altri ; ooai il oonrilio oominriorb per eoaere pootergato in rioani pnnti, o ai ridant pooo a pooo per Γ Oriente a luttera morte. Sarei lontaao ritroai, continuera io ateaao eenaultore, dalla aeoonda ipotari, caria dalla elanaola pib generale e indeterminate obe rioavari nol Vote (∣ 89) dalla decretale di Aleeoandro IП capita *Si* pcamdo de reocriptia. Queate va oortamente aoggetta a minori inoonvenienti ebe la prima, ma prima ebe Γ uaaane il Vatioeao, aarobbe bone aepere, ao ma atete aaata da altro concilie eenmonieo. Le riaerre del Tridentino ultra volta montevato eono tutto particolari, o di tel gonere non maaeberanno nol concilie Vaticano per gli orientali (corne aarb quelle oeaoerneete il oalibato); o particolare ritroai b quelle di Alaeaandro IU perchb relative alla aaoeuriono dri reaeritti a graaie epooiali, i qnali ai mwirinino dagli ordinarii enrrettirii od orrettiuii. Orn un tel difetto. interloquiva Γ omineatianimo président, pub henni ever luogo nri roooritti, ma non gib nri deereti di un concilie, cbe ri omottoac alla proeonaa di tatti gli aventi intaroaai. Beata denque, ooMbiadova il aegroterio, la terna ipoteri, ohe ciob ai faoda e mono di qualunque clauoola o riaorva generale; riaervu, ebe non gli eembrava neoeaaaria, quante volto i deereti del oonrilio aieno formulati in modo, do provvedero a tatti i cari, e ove non ri pub ool gina nuovo, ẻoli antico. Non ai sa eba nri concilii generali di Occidente i veaoovi latini abbiaao proteea una rimite riaorva, appare ri aaranno stato certomento in ricane dioceai consuetudini ohe vonivaao ad eaeer oolpite dalle loggi che ›i dotti ooncilj emanavano. E perchb dunqne oggi una taie apeririitb' Queate riaerre poaeono dirai implïrito in ogni legge eoelaateatira ; riamo poi ricari ebe aaoorobb ai taeeaao nri teeto del oonrilio qualunque riaorva, npn tarderebbaro in eeguito le istanra a favore drilo oonaaotadini ; ma non oeoorre nol concilio ateaao appianar te via e riffatta domanda. Fin qui il oegretario.

Monaignor Vrierga per altro d'aoeordo eoll' eminentiarimo preridonte riepooo che atteao il oarattere degli orientali, o a ealmarc le loro apprensiori ἱ eu *datuvln* che saisi le loro con-

’ s osd.

• J8a, a rilaguan qaatavogUa appraasiaoo » ttasm par parta dri ptriati oriaataU ris neeMaerio dtaiiatame salve la csasnatadiri eppravata o da approvers! dalle aaata aada, ov wcu tasd aaara nitre mpnaakai'pM garasaH, a ĝaalL

anatndini; qnaata p«ré poiré Uaciarai alia fine del A concilio, vadat aioé Γ attitadiaa ehe ei avré pre·· l' episcopate erieatale. A quaata apiagaaiona rimiae il aegretario.

L' eniti di diaoiplina, praaa * dira il oanouioo Ronoetti, ah ai promuoveré dal ooneilio diaando implioitameate a tanor» dalla riaposta data al dabbio preeedeate, aha tutti vi ai debbono eonformare, deataré negli animi dagli orientali varia appraaaioai. Abbondiamo danqae ia dauaola, a quart· faoeiaao anche gredatamente, diehiarando prima che ei ealvano i riti, poi la ooaauetudini, a prim gib approval», poi quelle da approvals. St in diritto, aggiunae, che lo conauotadiui partioolari reatino dopo emanata un legga generale; ma qui ai fa una queatione di prvdeara. Io ritengo dunque opportun e in queato aenao neeaaaari riaerva oome dei riti, coal della conauetudini orientali.

Fu eviandio ia vote di moaaignor Vaiarga il reverendiaaimo David, dal oui opinamento acritto poree letter il aegretario. Ma avvarti obe gii ei aarebbero dovute eaaminaro la conauetudini dagli orientali dalla noatra commiaaione, o obe almeno il oonoilio «teeeo dovrebbe iatituimc 1' eaame; e che volendoai queato omettero, a parer euo, nell' intento di etabilire aena' altro Γ unité di diaoiplina, oocorro almeno rimediarvi colla progettat riaerva; la quale, aggiunae poi a voce, ad ogni modo non fart male; perché montre tende a tranquilliuaro gli apiriti, almeno durante il eonoilio, né iaoema la forua delle eue deoiaioni.

Fu date anche lettura di un lavoro elucubrato dal profeaaore Pinna in riapoata a queato dubbio, le oui conoluaioni furono obe la conauetudini diaciplinari ai liturgiche aia oanoniche degli orientali non eono mai atate approval dalla aanta cede, ma aemplicemente toilerate; che aeppur ai voleaee am- C mettere un' approvaaione poaitiva, riguarderobbe per certo il aolo rito in generale, ma non in apecie o nolle eue dipendenao, né ai potrebb' eatender» alla diaoiplina *eaxoaica,* fatte ben pooh· eooeaioni; che nel concilio non debba ferai verun patwrel· rweraw né aulle conauetudini ni aulla inopportunité di qualehe canone ad aloune localité. Tai lavoro, che in genere fu lodato per la au dottrina ed erudimone, a giudiaio di monaignor Valerga eart utiliaaimo per Γ eaame che ei dovri fare delle oonauetadini orientali.

Dal padre Leonardo fu notato che aarebbe d' uopo ohe apprendeaaero i veaoovi in eonoilio la portata dell dauaola aelau conawtadmthiM eoo. onde non oredeaeero che con queet veniaeero · dichiararai eaenti dall'oaaervanaa dello leggi del concilio ateaao, e che al tel effetto aarebb' expedient· oho ai uaaaael da tutti, compreai gli orientali, formol nwciprmM omna conoeraeoc. da lui auperiormanto additata. Ma riapoee monaignor patriaroa oho aupliace a quanta formula la firma ateaaa ch tutti i membri del eonoilio apporranno al teato del modeaimo.

I padri Bollig o Martinov approvarono eeai pure la formola *Saint* eoo.; coal banno pratioato, oeeorvi il becondo, trattando non eolo del rite, ma anche della diaoiplina, i Romani pontefici ed i ooncilt.

Sombré egualmeote neoeeoari la ripetata elauaola ai monaignori Howard e Jaoobini. Il primo peri inaiati rail' obbligo, che inoombari ai veaoovi di aegnalare le conauetudini approvato, e quelle meritevoli di eaaerlo; altrimehti tocoheri alia aanta aede di eaiggere la piena eaecuaione degli ordini del oeamlio Vatican·. E aggiaaee monatgaea Jaeobini che vi aaraaao pure dalla ooaouotudiai legittime, ohe dovranao rimaaara illaea.

Serafito Oreteni aegretario.

33.

OONÜBK88U8 VICB8IMU8 TBBTIUS

186» aeptembria 17.

Seaaione XXIII tenuta il giorno ITaettqmbre 186».

Preaenti: Γeminantivaimo preaidant·; eoMultori: monaignor Valerga, — monaignor Simeoni, — monaignor Jaoobini, — monaignor Howard, — padre Martinov, — padre Bollig, — canonico Ronoetti, — profeaaore Piaiaa, — il aegretario. Aaaenti: monaignor Brunoni, — padra Theiner, — padre de Haneberg, — padre Leonardo, — profeaaore Roai.

Continua la diaeuaaione del Vote di monaignor Vaiarga.

Al dubbio V1 fu riapoato *affimalitt,* rioonoa condo tutti aaeai utile il preaentare agli orientali cattoliei ed anche aeiamatiei, un compendio delle vérité fin qui definite, e di quelle aegnatamente oppoate ail' ereaie ohe germogliaruno in Oriente. Sembré anche di facile evecuaione aiffatto compendio, potendoai 11' uopo proffittare delle ateaae profoeaioni di fedo, e aopra tutto di qnella di Urbano VIH di aanta memoria fatta appoaitamente per gli orientali, qvuw *contintt untllanun hatrtmm dtittiaiioium, tt alia pro éf« (Oritntit) rtgioitibta Htotuaria,* corne ai eepreaae il Sent' Offiaio in un decreto del 1649 riferito da Benedetto XIV nella encielic *AUaiat* aamt e rammentata dai aegretario. Quanto al modo poi di compilare queata comma dei dommi rivelati, fu ooaervato ohe le antiche definirioni inaieme aile nuove potrebbero inaerirai nolle *uponaiont ftdt,* che il eonoilio proporré a tutti indifferentemeate ai veaoovi, aieno latini aieno orientali; coal niuna eneoottibilité verré ad urtarai; perché oome tutti in principio dell' aaaemhloa ai accorderanno nel fare la profeaaione di fede (che trattandoai del!' epiaoopato oattolioo inaieme riunito ai ritanne dover eeaer» la ateaea, pooo aembrô opportune quella di Pio IV perché mancante dei punti relativi agli errori poateriori), ooal tutti in aeguito al aaaocieranno nel canonixaare la fede medeaima in une pià dettagliata eapoaiaione.

Il profeaeore Piaiaa racoomandé che ai aveaae riguardo alla ingerenaa dei laioi nella coae di chieaa, au di ohe ai h une deciaioo» dei concilio Laterane·» .... · eb· ai riportaaaero le dichiaraaioni oontenute bella bolla *Aitclurtm Jidti* in ordine alla dieciplin

Dabiio VI'. — La riapoata al dubbio VI fu Qfrmeti È indiapeoaabila, ai die··, quwto capo da *Jlitihu. Tanto* più th di mMtieri moatrare che i voglion calve le differena· liturgiche fra I'Oriente e 1' Occidente, quaato più ci oeroheré di attenuare le differeni· diaciplinari, altrimeati ·'inoorrerobbe la colite aocuaa di volar latiniaiaro gli orientali. Co· queato intento gioverebbe altroai, oome ai auggerieoe nel Vote, riportare al rito moite co·», che hanno realment» con eeao un più o meno proaaima relavione, oome le aatinen»·, i digiuni, le feate, il calendario, certi uai concernenti l'amminiatraiione d«' eagramenti ecu e aolo potrebbe exprimerai Il deaiderio che i veaoovi ·'intendeaeero fra loro per iatrodurre poaaibilmante an qnalch· uniformité au tali materie preaentendo analoghi progetti H' eaame

[a] oat. cod.
• uMaam cod.

› ,8a oltrt i iecrati ebe br Il eoacilio ia matari· di Ma eaavaac rieMamara tutti l daaml tarn datait!. apMialmauta aa'puali oautrovevai fra <H orienta!!.

• .8· aMvaaga radUggen an oapitde *it Mtibot* nel mm* prefect· dal V·

« all' approvasione dalla ouata aada, qaaado aid aoa rinociooo pcatieare ari ooacilio atoeeo.

MU» VII». *Al* VII dnbbio ai ritpw priais· ea astesada. Fa da taJaai pariato ii aa eodioe di diodpBaa, ostia di aa awaaab fari» oho tatto ia oe oaataaaaaa ia disposisioai eaaaaiaba. Fu awortito par eltre da ntoaoignor Jacobiai sbo il aeaoUia oeumoaioo aaa potrebbe oertameato oaeapanaea, a aimils propoeta ara stato rigettata dalla eoaai»· aiona diacipliaara. Faroes latü aleuai fegli del reverondiatimo David ia riepoota a queeto dubbio.

ÐtMioVIII Ia riepoota al dnbbio VIII, smmoeti i tnesti aia nepetis» sin peeittoi propooti nol Vote, aggiuneero i oonsnltori oka non ooaverrobbo pale-' cure ai veeeovi orientali, apposa venati a Roma, il programma di monsignor Valerga, almaao ia tatta la sua ostensione, potando gettar l' allarme fra loro e provocante ana ooalitiono. Il concilie dovrebbo dettare le one loggi oonaeio della aaa universalité; μ si metteaaero in campo dei dabbi, dovrebbero respingerti al termine dell'assembles; sllora, aucorché i veacovi orientali foment stati aempra tranquilli, biaognerebbe apertamente dimoatrarti a pronuneisrai, effinobb non ei avoaeo a dire che si fosse agito per sorpreaa. Nondimeno ain da) principio potrebbero initiarsi trattative coi prelati orientali, solo perit in quoi punti in oui non evvi la protean levions dello prerogative del popolo e dei diritti dell' episcopate, e di quei speciali, su oui il concilio dovrh interloquire. come quelle della Creaima. Sarebbe quindi opportuno di deputare sin d' ora aleuni aoggetti cbe si giadioaseero i più idonei al delineato inoarioo, è fomir loro convenienti intrusion·.

Fu da ultimo propoeta de monsignor Howard e ventilata dalla commissione una difficulté. Volendo ❘ concilio Vatiosno, si disse, promuovere Γ unité C di disciplina, e prevodendosi d'altronde che force per le moltiplioité delle materie, o per altri motivi ai limiteré ad alcuni poobi punti disciplinari, i quali non saranno se non altrettante additioni o modificazioni délia vigente legialasione latina, alla quale finora si sono creduti estranei gii orientali, vi rimarranno fra loro moltistimi altri pnuti poi quali mancheranno di ogni oanonica diapotitione. In questo caso aarebbe ben scarce il risultato dsl concilio in ordine agli orientali, e la sent» code si troverebbe encor ben luugi dallo scopo bramsto. 8e d'altro lato il compito di proporre un corpo di diritto canonico si lascia ai veacovi orientali e ei titiodi che terranuo, ceci seconde Γ osservasiono di monsignor Valerga o aderiranno al dispoato doi canoni antichi, o conaagreranno le loro consuetudini, « in tel modo si manterrobbo il dualiemo disciplinare, la dissonance che vuobi rimuovore. Ove D dunqua rioorreranno per riempire quel vuoto? Il concilio Tridenfino oltre all' esaere il fondbmento dell attual gius della Chieoa, parve che olfra a preferonsa degli altri conoilj ecumenici l' idea di un codice, o ne oontenga almeno i germi, corne rifletteva monsignor Valerga. . Posto cib si potrebbo dichiarare, che il Tridentino obbliga tutti auché gii orientali. Qnindi si preoenterebbero due progetti: 1° di fondera nel concilio Vaticano il Tridentiuo doi punti principali e di più facile applications, insieme aile opportune costituxioni pontificie cho gli suoseguironO; ovvero 9 qualora non si poissas cib effettnare, dichiarare almeno che in tutti i punti a oui non avré provveduto il concilio Vaticano, si dovré ricorrere al Tridentino. Nell' una e nell' altra ipotari eoavonohbo asara la eiaaooia saindieata mM censariadfartsse see. La oommisaione directrice m' superiori saoi lami ftuù la sorita fru i dne progotti.

Dubbio IX.1 Xri rispaadara dnalmeato ai dubbto IX ri disse aba qadlora piaoria agii omiMutioeimi padri componenti la commissione dirottrieo di voder realissato ii piano di monsignor Valerga, D noooesario oho si riaaieoano gh sebemi dei doereti properati dalle nitre commissioni, spoeirimente db quelle diaeipliaaro o dall' altra pol rwgolari, e eho una commissione mista a' interemi di modifloarli a seconda di qaaato si b dstto sottoponeudoli poi all eoame e ali' approvasiono della mederima commissione direttriee.

Fu data letters di riouni fogli dei reverendissimo David inteti specialmento ad indicare i messi da unorsi dopo ii concilio per promuovere la vera uniformité di disciplina tra gli orientali e i latini.

L' eminentissime signor cardinale présidante ordinb al segretario di rimettere a monsignor segretario della oommisaione direttriee un eetratto dei verbali di questa o delle citre duc preoedenti discussioni.

Fu eseguito quest' ordine il giorno 19 del corrente mené.'

Berafino Cretoni segretari».

34.

CONGRESSUS VICESIMUS QUARTUS

1869 septembris *34.*

Sessione XXIV tenuta il giorno Msettembre 1869.

Present! : l'eminentiatimo presidents ; consultori : monsignor Valerga, — monsignor Jacobini, — monsignor Howard, — padre Martinov. — padre Bollig, — professore Rosi, — professore Pissas, — oanonioo Ronootti, — reverendissimo David, — il segretario. Assenti: monsignor Brunoni. — monsignor Simeoni, — padre Tbeiner, — padre Leonardo, — padre de Haneberg.

Discussione del voto dei reverendissimo professore Rosi: *D· iatprditufntif coaditiomi, cooeançvimtaiit ft affiailatu rx copula licita* ecc.

*DiMio I.** Fu prenotato dall' autore dei Voto cbo la questione propoeta nel primo dnbbio si doré da lui mandare innanzi alie questioni concernenti i singoli impedimenti, obe si direbbero nuovi per l' Oriente, poiohe la medeaima tende a sciogliera una diffiooltb che rieorre nel trattare tutti i detti impedimenti, che, ovo non ai dilucidasse ain dal principio di questa trattasione, non si saprebbe in seguito come valutare, e che finalmonte quantunque considerata in astratto, ossis isotatamente dai sinjjoli impedimenti ha sompre il medesimo valore.

La presents quoatioue, coal i) segretario, b simile a quelle promosea nel concilio Tridentino del padre Laynes generale dei Oeauiti (Pallavicini, *Storia dd coacilio di Tmlo* 1. *33,* c. 14) quando trattavaoi délia clandestinité, e oercavasi di renderne immuni gli oretioi. Il concilio adottb alio eoopo una forma tutta nuova e speciale di promulgasione. Oggi si trotta di etimere- gli scismatici dai nnovi impedimenti, che force imporré il concilio Vaticano; e a quest' effetto si propone nel Veto di formularne i decreti in guisa che abbiano vigore soltanto della chieaa eattolica. Due eembrano eosere le difficulté,

1 ᴡ6e stabilire pesasMImants l'eaiforaiitA dalla ᵭbsipUas

s »8e umts aU'sSetto imeati prsposti dal Voto, o altri coasimili, e tsali.ᴵᴵ

1 „So e quali neati pratlci oecorrerebbe users par cosMgain lo soaps totale dsl Voto."

s Vids supra. voL Wt-eot.

• ᴡAa ovpsdiat Its décréta futuri concilii euandari qaae ad tapediaasata wairtaMmlaai diriawatia referantur, at es vial quHam habere iatelligaataf later oatboUeoe, aoa its· per ae attdaat atque irritant amtriaaoaia MethoUeorew.

almeno priocipeli, obo ei preeaataM Mata· tel· a proposta: ! Mon oobvîom ebo h Oiaaa rinuaai alla poteetb obo ha oui dgli riboUL La riennsiq per altro, -osoervave il sogretario, A morameato par-' siale, perehA ta qneeto sole oaoe la CHaaa rinaaaia al soo diritto, o te fa liberameeto a par U beao della anime, rai alla oomo madré ha eapra tatta a ouore. Qumta rinaaxia portanto Ma prugiu-dicberobbo ail' aatoritA dalla Chieea oagU sssëmatisi, ehe ansi, opiaava oommooMmeaÇo U sogretario, m conterrebbe un ulteriore eonferma. PmoeebA oo la Chieea nel concilie formolasoo ia mada i decreti ia dieoorao da obbligare aoltanto i eattolioi, eoa oiA stomo implicitamente significhorobbo d'aver l'autorité di obbligare anche gli ecumatici, poiehA altrimenti non occorrerebbo taie risorva o limltaaiona, la quale evideatemente suppone competere alla Chieea il di-ritto di obbligare anche altri olira i eattolioi: in bm parola *ererptio* yirmof rrqwZum ta coatrorMMB, o nel B cAso nostro ei tratterebbe di une oooeaioM.

2· L' ultra difficoltA A eho i soismatici ia tel oaeo ei trovqrebbero in miglior oondisiono déi eattolioi; ma è d'avvertire, continuera il mgrotario, che gl' im-pedimenti matrimoniali non sono poi leggt penal) ma favorevoli, favorevoli al aagramento di cui tutelano la nantit! e Γ oneetA, e per ciA stemo ai fedeli, in quanto li allontadano da unioni men nante ed oncate. ‹ >ltre di che gl' impedimenti che reetsno a atabhirai per gli orientali, e che ai noverano dal professo.e Roni, cedono apertamente a vaqtaggio dei fedeli ntenni. Tali nono a chi li oonoideri attentamente 1 impedimento del dslitt^, qudlo del ratto, quelle dell affinitA *a Ulieila eopula.* Acoordandoai dunquo col Voto il negretario parlA del modo con eni ai potrebbero limitare i decreti relativi ai nuovi im- ' pediment) da imponi, e notA obe ee ai dioeme eoa questi od altri termini equivalent) *AMiaomedi* vm· C */ rdiKtrKta riyrrt* in *Eerirtia calMira,* a parer euo ni potrebbe per lo atrae dubitare, ae rimarebbero salti i scinmatici, poichA potrebbe dirui ebe In Chieea cattolicu è Ia Chieea di GesA Cristo, e anche i scinmatici nono noggetti alie lOggi dolia Chieea ,di G»rA Criato. Opinata quindi obe ai dovrebbe diro più cbiaramente che^tali impedimenti *tfficiunt* co-

Fu per altro rispoato da moneignor Jaeobini o monaignor Valerga coli'eminentimimo présidente che è pur troppo gravissimo I' inoonveniente oho vuolai afuggire di tanti matrimonii nulli, di taata prole illegittima malgrado la buona fede di molti eeiamatici, peltchA queat.) li aalverebbe nolo dal pec-cato; c^e d' altro lato peri) la formola propoeta A affatto inaudita nei concilii; Abe mb oonviene eho Ia Chieea dica di rinunaiare anebo in un eoi caco alla autoriU che le compete eugli erotici ,e i scis- D matici; chq. pur troppo nella ipotoai i eeiamatici sarebbero in miglior condicione dei eattolici, porohA gl' impedimenti entrano veramente fra le leggi odioee, eaaendo altrettante inability che roetringono la libertA individual» in ordine al matrimonio; obe facilmentq il concilio di\Trento lungi dell' abbreociare non tale formola, si appigliA ad un partite ben diverso, e ch» conciliera Γ eseqeione dwgli eretioi ool decoro, della Chieea.

Il canonico Roncetti considerando Γ autoritA obe ha la Chieea anebe sui eeiamatici, o la prAasi doi concil! e dei Romani pontefici, che nei loro decreti o costitucioni non hanno mai fatto une eccecione a favor» dei disaidenti, fu d'avviso che i deereti dei Concilio ecume^tco concernent! gl' impedimenti dirimenti sieno proposti generalmente in guiaa che *nfiiciant omntt boptitaiot:* tutto al piA (traftandoei eeaoibo Vatisam) poeebbe peaaarsi aa oeaveaimo « seaaeo del euddiviea^) iaaiaraaiaali di adottaro la caataia aaata del Tridaatiaa a aMm. 8a aaa ebe oaoervb Γ omiaeatiméate pomideato wear diverso il eaaa attaateda qaaBa del Trideatiao. Il Tri-daatiM impoMva aaa lagge aMra; oggi ai trotta dJmpeittmêeti giA ia ripera Mlle Cbiaaa mîvot-eale, o talaai «iataati giA aaaba ia ahue defla shims oriaatali; la oiaaaola aduaqM del Tridoatino ebe farabbe dipeadere l'easatMaa e bt feras del relativo doersto dalla pramalpaaieae, bm A appli-pabile al earn antra. •

Il roveeeadieauno David adori al voto aei aeneo ebe A d aopo aeteaorai dal oolpire eolla teggv dei nuovi impodlmeati gii aeiemetini. Qaaato al modo povA Mggori potaret qaeeto riaveairu nella pubbli-enaioM, qaalora Ia naata eodo ai regoli ia gaina da far al ebe lo dette veaguM pabblieate note fu i oattoliei. Rxpeoe per altro Γ omiaMtiambao proai-doate eoa moaaigaor Valerga o il caaoaieo Ronoeiu, obe qaante volto dippada dalla pubbliepuiona Ia força dello leggi ia dioeereo, baaterobbe Ia pubbli-cacioao obe ee m farebbo ia Borna, perché le me-doaime avoaoero forne di obbligare iaaioaae alio altro leggi conciliari.

SembrA al profomorn Planae aaaara aiffatta que-atione iateoapeetiva e fuor di laogo, giadieeado obe quando ei avraaao aott' ooehio i eohomi dei decreti, allora earA pib agovole venire ad una eolumooe, o oho in ogni, peeaiauo caao ai potrobboro interpellaro ia proponito i veooovi eia per valatare Ia portata defle diftooltA eia per rinveniro na modo di ecto-glierla.

PortA Ia ateeea opinione il padre Martinov. Il padro Bollig poi fa di eeatimento eeeer meglio l'aeteaerai déll'importo nnovi impedimenti, che usure bm formola perieoloee. Non era talo perA seconde U dette consultore una formola, obe aignifioaaee che la legge vale pei eattolioi.

Monaignor Howard oourieao che la questione Cttaale A diversa da quella agitata in Trento a rigaardo del decreto TotnsCai, montre quel decreto avrebbe irritato i matrimonii di tutti gli aoaitolici che OTMO ia gran numero ; al contrario ai ridneono oggi a poehi qaolli cui s' importance nuovi impedi-menti. Ora f* mürimre wen *atrat pruttor.* Be non-dimoao si poasono oaimsre anch' sosi, A meglio. Coal monsignor HeVard.

Il parere'di monsignor Jacobin! fu che non si faocia alcana distinioas *fn* oattoliei e ecismatict. So ne Mgairanno dog! iaoonveiuenti ; dei simili se ne BvverorMM anobe in Occidents dope la pubbli-eauiono dalle leggi del concilie Vaticano.

Moi aiem· • fronte di dm ineoavenionti enormi. 4 tegHeva a dire monsignor ValergU; il primo A la ferita obe verrobbe a farsi al diritto obe ba la Cblesa di obbligare colle suo leggi cache i figli ribolli: dirito oh' A d'nopo salvare. D seconde A un cumulo di danai; imbarasco dello oooeiense, la nullité do' matrimonii, la illegittimitA dalla proie, la odioeitA obe si rigotta sella chieea oattoliea, che impedirebbo I'oflloacia doflo raimioni, e afieoerebbe gli sctsmaüci dalla oonversioae. Qnalora non piaccia il partito obe tronobarebbo ogai diMooltà, e da cui monsignor patriana non ei mpstrava molfo alieno, quelle cioA di minoraro il numero degi' impedimenti diriœonti, eonvien bilaaoiare, ei dime, i due incon-venienti euenunâati, o preferir» il minore. Ma poi quanto al principio oho lo leggi della Chieea ojrbli-gano gK aoattolià, per quanto il medoaimo sia ebiaro in tèoria, m si esaminamo seaiamente ei vedrebbo obe in pratica pnA tare qualchs coea fnori del principio sterno, come' egli mprimarnsi, e

mum Mario. Un figlio riballa fagge dalla oua paterna; rimane tattevia soggette ail' autorité del padra; quando pari» questi ordina le coce della famiglia, agit recte oaclueo da telo ordinatione. Parinenti, prooegnîva a dire monaignor Valorga, un anddito ribollo che ve in un luogo ovo sia impedito al suo legittimo oovrano Γ eoeroiaio della propria autorité, non è più affetto dalle leggi, cbe il modooimo émana, qaantunqae cia a lui ooggetto. Salvo donquo il principio si laaci in pratica qualche oou. Il concilio poiré dire: ȳïa »«ape<tisvrrf/a «a *Ecdetia eatholica* aeveenter; e coal sebbene in dintto si potré far la questione ce rimangano salvi con dette clausola i sciamatici, in pratioa si oonsidereranno! come non obbligati. I governi. fu qui osservato, aderendo alla maasima della «eparasione délia Cbieea dallo Stato, non faranno alcuo conto di queste leggi; ma in qualuoque modo si formuhoo lo dette leggi. rispose monsignor Valerga, fin tanto cbe i govèmi non dimetterannu quelle maaaima, le medeairae. come ogthallralegge ecclesiastica, aaranno conculcate. I governi se sono cattolici, detono rispettare le leggi detya Chiesa cattolica; oggi perd si va generalisaando il principio, che il govern© dev assere aleo; e in questa ipotesi è tnucile avere a calcolo Γ atteggiamento che prenderanno i governi rapporte alie leggi relative a quelli impedimenti matrimoniali, di cui si tratta. Del resto. Qoncbiuse monsignor Valerga, non conviene tento forte il pnneipio della sutorità della Chiesa sui sciamatici. Il delito di ribelliono è cos) grave che gli altri ai poesono prendere in minor considerasione.

Tutti dunque meno uno furono in Voto circa la nécessite di esimere gli sciamatici; quanto al modo pero si concluse *Dilata*.

*Ihtbbta II.*1 Prima di pronunciarsi solla questione *an abolendum Kd* 1 impedimento della servirù. disse il segretario. si presenterebbero Ire questioni che in quells potrebbe «embrace st supponessero tutte sciolte in senso affirmativo. La prims sarebbe se oggi «assista in qualche luogo tale impedimento; il che è molto ineerto. come ai dice nel Voto. La seconda, se un tale impedimento abbia mai esistito nella Thiess. Checho sis del mero fatto separato dal dintto. qui ai tratta. ei disse, di un fatto giuridico e nconoeciuto dalla Chiesa. ossia dell· eaistensa legale di queat impedimento; ora se avesai da pronunciarmi. inclinerai forte nell'opinione che impugns J eaistensa di questo impedimento perché non sembra constare abbastenaa, cbe la Chiesa lo abbia riconosciuto. montre si sa in quells vece che ha setnpro declamato contro la servitù. e eontro il principio che gli uomini ai avessero in conto di cose, e ha sempre tutelato la liberti dei matrimonio sino al punto di escludere la nécessité del consenso dei genitori per la validité del matrimonio dei figli. La tersa questione sarebbe. se la servitù abbia mai potuto costituire nella Chiesa un impedimento matrimoniale. E anebe qui se mi occorresse espnmere la mia opinione, sarei piuttosto per la negativa, niosao princip^lmente dalla ragione eho ne da «an Tommaao, che cioè la schiavitù basando sulla legge positiva non puô togliere un diritto che vienc dalla natura. Prescindendo perb ds questa triplice questione si elimini a tenore dei Voto la servitù dal novero degi' impedimenti dirimenti se msi si ntenesse da taluno per tale; quanto al modo sta in Votu che debba farsi per *pra+fertticinem*. perché *abolendo* paeitieamew/s questo impedimento, il concilio verrebbe a ricoeooeere che abbia une volta eeistito. il che per lo mono è molto ineerto In ta! modo poi. avverti Γ eminentioaimo procidente, ai verrcbbo a rieonoooere la ochiavité steoea.

Pu del raedeoimo parere il eanonieo Roncetti. Egli ammise la propoota finale d·\ Voto, dichiamndo di non voler entrera nella questione, se la oehiavité ainsi mai arata nella Cbieea nel tango degi'impedimenti matrimoniali, e aoggiungendo che ovo aresce dovuto esporre la sua opinione, avrebhe detto che la medesima coatital soltanto un impedimento impediente.

Il sentimento dei reverendissimo David trovssi espresso negli amenai fogli di cui il segretario purse lettura.

Il professore Piasse aderi al sentimento dei primi due 'consulturi, sostenendo non potervi dimostr.ire che la servitù sia stata mai un impedimento dirimente Lc risposte dei patriarehi. egli disse, «uppongono il matrimonio sebbene privo degli effrtti civili; se easi provocano alie leggi. intendono le leggi civili che sppunto chiamavansi con ta) nome, mentre le eccleaiastiche appollavansi canoni. Si cita la testimoniansa di san Basilio; sono dure veramente le sue eepreuioni. ma vedemmo gié essere egusimente dure le fra«i ch' egli usa pariando dolio terre e quarte nozte. «enta che però se ne posas infentO fveme egli ritenuta la nullité La frase con cui chiama fornicatione il matrimonio fatto dagli sch'avi sensa il consenso dei padroni, può spiegarsi anche colla risposta di san Nieefortr siwr b> n> *dictione uticerdotalt fomirotio eat,* la quale sensa dubbio ammette una benigna interpretatione. La Cbieea pertanto si è tenuta fuori da questi matrimonii. non li ha favoriti appunto perché davan luogo a vari inconvenienti. · in questo senso la seventh ha solo costituito un impedimento impediente.' Del resto sensa rammentare che Adriano I appellava alla liberté del matrimonio colle parole di san Paolo (Gai. 3V *lu Chrifto* /c»w how *cut tcrru/i neque* ricorderô piuttosto che Costantino pariando d<>lla divisione delle possessioni, e lagnandosi della divisione che ne seguiva nolle fimiglie dei sch'nvi. chiamava crudelté il dividere il marito dalla moghe. il padre dai figli ecc. con che riconosceva validn il matrimonio dei schiavi. e la stessa novella di Alessio Comneno relativa alla benodivione del matrimonio degli schiavi. non sembra abbastanza chiara per diro che questo imperatore lo riteneasc per invalido La questione adunque si è non gié di *abe:ir/.* ma di non ammeitpre questo impedimento, o cio si faceia pure'/>c/ *praeteritionem.* Coti il professore Piarsa. il quale poi aggiunse un altra osservasione Le leggi che adduconsi in proposito, disse, partant» da un principio, che cioè i) servo non é *eut* ȳ*nn* e pcrcih comprendono coi servi i figli di famiglia. Le leggi che sembra.no inabi'itere gli uni e gli altri aile noue sensa il consenso râpettivatnente dei padroni c det genitori vanno tdi pari passer. Lo stesso dicasi dei relativi canoni di san Baailio. Se dunque tali leggi o canoni provano la nullité del matrimonio dei sefvi sema il permesso de» padroni, proveranno egualniente la nulliîé dei matrimom dei figli contratti senia il consenso dei genitori. Ors corne non può acrettarsi quosta seconda conseguenra. bisogna anche respingere la prima.

Il padre Martinov fu totalmente in Voto. distinguendo tra il paaaato e il futuro, ȏssia corn' ei si wpresse. tra il fatto e il diritto. Quanto al fatto, che 1' impedimento della servitù sia atato ammess» dalla Chiesa orientale ira gf impedimenti dirimenti a seconda délia legislaaione civile, è un fatto, cpm ei

· 1 coaridsra«me cod.

* ‚An impedineatam servitutis irritas» matrimonia servorum absque doaiinoram consensu epstracta, si alicubi sdhsc existai, abolendum «it, aHque id per praetertUonetn. aut alio medo, et ȳnoaaaa

disse, insegabile. Tadi matrimonf beaché m oontraessero col ooDMMO dei genitori, non m benedieevano, perché altrimenti i nervi diveoivano neu' altro liberi ; * ciô per altro provvide le novella dell' imperatore Aleeeiô Comneao, (Voto, f 3). Qaaato poi al diritto opiné ehe ai debba abolir· Γ impedimento della schiavitù, perché la achiavité eteeca ni va abolendo; e in Russia non ▾ 'é.

Tutti gli altri eonsultori declinando dalla questione accennata dai preopinanti, o da loro atomi giudieata indifférente, ai accorderont» col Voto nel seneo che debba la servitù preterirsi nell'elenco degi Impedimenti che per tutta la Chieaa pubblicherh il concilio. y

Dubbio III.¹ L' impedimento dell· errore, ai dicae di romane consenso, barri nella Chieaa latina; trovasi tra i Maroniti e i Melchiti e iRetneni; ri sono inditi per credere cbe vi aia anche preaao gli altri popoli; sono forti le ragioni per cui fu indotto nel diritto canonico (1. IV Decret): dunque non v'è a dubitare cbe debba il futuro concilio confermarlo •guahnente per tutti ; solo suggeri monaignor Valerga che ŝ interpellasse™ prima tulle cota i prelati orientali Che anxi sembrô utile anche la proposta del Voto che si spieghi la nature e Γ extensione di queato impedimento, affinchè non abbia a tcambiarti con quello della servitù.

Dubbio IV.² Pariando della prima parte del dubbio relative alla consanguinité, disse il segretario, che a principio il canono 60 del concilio Lateranese coinprendesse anche i Greci. e perciô tutti gli orientali; non lassie dubitarne la costituzione B eutho-Heae ȡ Innocenao IV. Quanto al tempo sueseguonte non pare esservi argomonti per dimostrare con tutta ‹ ci tozza che gli orientali ne endettera osenti. V'ha un argomento contra di loro che mi lascierebbe aimer,o esitare prima di rispondere *ftf/irnfaht!* al dubbio proposto; ed é cbe stando anche ai aoli d‹›‹ umenti che abbiamo ogni qualvolta la aanta sodé ha interloquito au questa materia per gli Orientali, lia voluto costantemento che essi si attenAsero al prexcritto del canone Laterarese. Più i Maroniti net ainodo Libanese dovettero adottaro il quarto grado, · ciô fu in virtù della costituzione d' Innncenzo IV, poiché riferitoai il ccatunte della Chieaa orientale di permettere il matrimonio ȅoll ottava persona, ostia in quarto grado, si dice nel ainodo approvato dalla aanta aede : *quod tamen improbavit Innocrntiiti IV, e* perciô il concilio Laterianepe di cui Innocente IV non fa che inculcare Γ osservanza. Il ainodo Diatnperitano dei Soriani ddl Malabar *<hclarat... prawnti tempore* (nel 1599) *Eecleoiam* aver per nulli i matrimonii contratti nel quarto grado di consanguinité (Voto, $ 43). Ł oaeervanaa della itesaa legge fu inculcata ai Greoi Melchiti da Clementé^XI il quale ordinô all'areiveeoovo grace melcbita di Tiro e Sidone che ronaenwMf «na *1^99^ si tanta* c cowmns (Voto, 8 ^), e nella istra^one data loro due anni dopo dal 8ant' Offiaio (Voto ibid.) si dice eeaervi pei Greci la speciale costituzione «d Innocenao IV in cui eepreaaamento ai proibiaoono i matrimonii dei Greci in quarto grado. Gl' Italo-Greçj parimenti a tenore della benedettina *Etti pa.itoralie* devono in ciô obbedire al concilio Lateraneso. Con questi argomenti io non intendo decidere la questione ; ma dico che come certo «Mer· Ncysot (Voto, ‖ 68) OrsaetoÎM owwtet eWiperï dal eanoao Latoraneae, coal non pué aaeerirai con tntta oertoaaa ehe gli orientali, totti ŝ intende, ne vadaoo oggi eaend. Non é poi neceaeario intrattoaersi in taie queatione, perché non oooorre che il concilio Vaticano intorloquioea eel paeaatou puô, e aommeoaamente opinerai che doveeee limiterai al futuro. Il perché non solo alla prima parte del dnbbio. ma anche alla seconda concernente Γ affinité propriamente dette, per parité di regioni rispunderei ; Non oxc fN/rr/oçwend«MN.

Il canonico Roncetti disces·· nella conclusion· medeaima.

Il rererendiaaiino David fu in Voto per le ragioni eapoate negli annexai fogli letti nella Commission· dal aegretario.

È indubitato, preae a dire il professore Piazza, che ›l concilio Lateranese abbracciô da principio anche gli Orientali. I>a cota potrebbe forte essor· più manifest^. se vi foasero gli atti di questo concilio ; perô ci rimaaero solo i decreti. Vale perô qualunque altra prova la costituzione *Sub catholicae* d Innocenzo IV. Ricordiamocî che i) mentovato concilio si tenne nel 121F»; poscia la aanta aede ai affatieô principalmente per traire gli orientali alla un té: non era dunque espediente interessarsi di un punto particolare délia disciplina, quai è quello di cni è parole.

Nel Fiorentino fu moite chf ai potes·· giungere al decreto di unione; dopo quello cominciô la sauta aede a proporre nel modo più blando qualche questione di disciplina; i Greci perô contenti di aver dato apiogazioiie sufficiente su qualche punto insiatettera sulla partenza. Era perciô impossibib» alla aanta aede insistere ultoriormente su punti disciplinari senza dover fnïse mettere a repentagbc Γ unione gié seguita Sappiamo perô che Clemènte VIII richiamava il concilio Laterane·· ed exprimera il desiderio che gl'impedimenti matrimoniali in esso stabiliti xi notificaaseto ai fedelt di quello parti, allorche concédera al patriarca dm Maroniti Γ analoga faculté di dispensaro. Potrebbe nondimeno dubitarsi. se il canone Laterane se abbia irritato sempre ed irriti anche oggi tutti i matrimonii contratti nel quarto grado in Oriente, conviene infatti aver a calcolo i titoli eatnnseci dvl-Γ ignoranza. oblivione, desuetudine ecc. che seinbrano favorirc gli Oriental». Tutto ciô per altro aia detto storicamente. e considerando la questione pîù dal lato speculativo che pratico. Del reste ritengo coi primi due consultori su ciô *n‹ n we intrrla^ur^dma.*

Il canone Lateranese. al dire del padre Martinov, ai è considerato come una legge obligatoria per gl» Orientali ; se per altra ciô fu vero in principio, in eeguito più muu li obbligô. L·· aanta sede imponendo quel canone agli Orientali, snpponeva con ciô sterno, che non vi erano oompreai. Al quale argumento rispose Γ autore stoeeo dei Voto, che Innoceczo IV suppone evidentemento il contrario, come risulta dal Voto. E lo steeeo si permise aggiungere il segretario potersi diro dei ainodo Libanese, del sinodo di Odiamper, e della risposta data da Cletueute XI p4i Greci Melchiti. Favellando poi dei Maroniti. se la legge irritante il matrimonio in quarto grado existe per loro, ripigliava il padre Martinov, non ô a maravigliare; eaai hanno acoettato molti altri decreti della chiesa latina, exxi sono piuttosto latini chp orientali. Rispose quindi al dubbio in Voto oasis *a/jirmuttrf.* Che la santa sede per altro abbia avuto, osservô il professore Piazza, particolar cura dei Maroniti. i quali si sono mantenuti con lei in più stretta relatione a confronte

¹ .An firmandum etiam apud Orientale· impedimental conditionis, pruat viget in ecclesia ŀatiha.

² . Au impedimtntum quarti gmdns consanguinitati· et affinitatis proprie dictae (computationis latinae) post conciliua lateranenM quartum ita affecerit atque afficiat Orientales, ut irrita fuerint ac sint matrimonia quae apud eos intra illum gradum ȅontrahuntur.'

j L

degli altri popoli orientali, 4 Tero: ma ehe alia abbia A iiiteeo di fare waa eoeeaieaa pei Maroniti, ooaverrebbe par dimoetrario.

П padre Bollig si aeaoeib al padre Martinov, ed sache monsignor Howard, il quale noté ehe niuno per ooooli ba moseo stain dabbio nul valor· di queeti matrimoat; che la aaata eede' ehe deve Mpporai informata dells praeni degli oriaatali per meno de" eaoi mieaioaart 4 dei delegati apoetolici ha maateauto il aileaxio. Couronne perô non eaaer d'uopo che il ooocilid Vaticano ou ctô ioterloquisea.

Fu sache monsignor Jacohini io Vote in quanto al raloro della eoaouetudine contro il oaaoao Lateranese, repose perd mom vss* tM/cr/oqwh/aiN. La •teoaa risposta fu data da monsignor Valerga.

Serafino Cretoni segretario.

(J .^rvatiom» rrwfntb»>inu Durid ad dubia proponi*la* circa Fetam *rtrti tudiMimi*

Ad primum dubium respondeo. Non video cur haec difficultas cautela a concilio Vaticano adhibenda ?'t. cum huiusmodi cautela nunquam ab ecclesia in similibus rebus sit adbibita. Ratio est, quia in genere legeo non obligant nisi secundum legis· latoris intentionem. Atqui ecclesia in constituendis matrimonii noris impedimonti». non intendit irritare haereticorum et schismaticorum matrimonia contra illa impedimenta contracta.

2. — Ad secundum dûbium respondeo. Si intrinsecas rationes considerare licet propter quas impedimentum conditionis ab ecclesia praescriptum fuit, quas et ipse praestantisaimus auctor Voti, pag. 8 $ 11 et pag. 11 § 13 sapienter exposuit, dicendum ridetur eaedem pro matrimoniis servorum sine dominorum consensu contractis militare. Protector me haec dubitative dicere, non absolute, legantur loca citata. Unde patet matrimonium C servi ine consensu domini contractum posse ad impedimentum conditionis facile referri non servirutis ratione inspecta, scilicet non quatenus servus ius non haberet matrimonium non inire sine domini ansensu, sed conditionis ipsius matrimonii ratione respecta, quatenus multae difficultates ex huiusmodi matrimoniis orirentur. Aut enim servitus omnino tollenda est. et utinam hoc concilium Vaticanum praestaret ! aut si ea et quidem vera servitus admittenda sit, et tunc qualis miserrimus status non erit illius qui matrimonio se ligaret, praesertim si liber est. cum homine vera servitute obligato Ecclesia itaque matrimonia servorum sine domini consensu saltem cum liberis inita irritans non ipsam servitutem foveret ac graviorem redderet. sed matrimonio ipsi provideret, ac liberorum felicitati consuleret. Certe nemo non videt infelicissimum statum in quo se conficeret ille homo, D praesertim liber, qui cum servo contra domini eius voluntatem matrimonium contraheret. 8i · filiorum ipsorum matrimonia ecclesia ipsa hortatur ut locum non habeant sine parentum consensu, et ratio huius consilii ita valida est ut multis in locis et apud plurimas nationes matrimonia liberorum sine con sensu parentum inita irrita fuerint et sint, quanto magis id de servis dicendum sit? Immo ecclesia optimum consilium iniret, si et impedimentum de quo loquimur decerneret, et simul dominis severe praeciperet ut servorum suorum matrimonia rationabiliter ineunda permittant? quo simul et matrimonium contrahentium bono consuleret, et servitutis jugum levius redderet. Summa totius inquisitionis est. ut concilium Vaticanum circa- servitutem seria consilia adhibens, et servorum libertati faveat, et simuL ipsorum matrimonia minus infelicia reddat.

Atque haec per modum problematis dicta eunto.

3. — Ad tertium dubium reepoadoo affirmative, seililet ad omne· etiam Orientales extendendum impedimentum. conditionis, non quidem caute et ut ita dicam fbqcure, ut Voti auctor autumat, sed apertis et claris verbis, dummodo alia cautela adbibentur, ut scilicet non supponatur per hoc decretum novum ius apud Orientales induci. Etenim, ut optimo auctor Voti discussit. Orientales aut clare istud impedimentum bebent, aut indirecte sed vere iilud teneat. Orientales itaque bono valde animo hoe impedimentum aecbptareot, quod illi primo quod apud ipsos viget, scilicet impedimento defectus consensus domini maxime congruit; sed non ferrent illud, quasi id antea non habentibus, sibi imponi.

4. — Ad quaestionem, cuius consequentia tanti est momenti, solvendam, non multis opus est verbis. Quis enimvero credere potest vel ictu oculi mente percipere, ecclesiam sbnctam tot matrimonia per B tot saecula in Oriente celebrata invalida omnia velle iudicare? Dicendum itaque est decretum concilii Lateranensis IV nunquam Orientales affecisse, aut saltem nunc eos nullomodo afficere. Et revera si Orientales etiam decretum illud comprehenderit, aut dicendum est omnia Orientalium matrimonia contra ipsum facta irrita ease. quod absurdum est. aut dicendum illos ab eius obligatione aliquo tempore dispensatos esse. Iam vero huiusmodi generalis aut etiam particularia dispensatio nullo tempore locum habuit; et eeteroquin suaitni Pontifices, ai crederent Orientales ab illo Lateranensi decreto obligari, certo remedium tantae rei aflerre haud omitterent, aut scilicet in illius decreti observationem insistendo, aut dispensationem aliquam universalem dando sive per se sive per delegatos. Neutrum horum Romani Pontifices praestiterunt.

Quoad argumentum a decisione Innocentii TV desumptum. in bulla quae incipit *Sub c<>thohc>?* lata, respondemus, pontificem de solis Graecis Cypri illic loqui, qui utique concilii Lateranensis tein ore iam in unione cunrEcclesia catholica erant et concilio ip adfuerunt, et proinde illius decretis tenebantur. Quod probatur etiam ex agendi ratione Benedicti XIV. qui volens ut Graeci Italiae legem concilii Lateranensia IV observarent circa impedimentum matrimonii de quo loquimur, constitutionem edidit, quae incipit A7s> *pattorab»*. in qua praescripsit quidem illis Graecis decretum illud observaro, non dixit tamen illos iam ante ab illo obligato» fuisse, deque irrita declaravit aut absolvit matrimonia contra illud decbptum ancos inita. Ex quo deducitur Benedictum X.IV intellexisse solos Cypri Graeco» ilio Lateranensi decreto obstrictos fuisse. Nullum itaque dubium esse potest, quin Orientales nullo modo canone concilii Lateranensis Iλ' obligati fuerint. neque usqueduin sint

Hoc tamen dictum sit exceptis illis Orientalibus quibus positive constat illam legem concilii l^ateranensis impositam fuisse, ut sunt Chaldaei Malabariae. Graeci Italiae etc. Quae Vxceptiones assertum nostrum magis ac magis confirmant.

fi. — 8i hoc impedimentum conservandum est usque ad octavum apud Latino», tunc a concilio Vaticano ad Orientales etiam extendi deberet. JSsni disciplinae unitas, quae inter duas ecclesias introduci desideratur, hoc exigit: praesertim cum pro certo non constet. Orientales his temporibus teneri decreto concilii Lateianensis IV, quidquid sit de temporibus anteacti», quod patet et ex sanctae aedis generali agendi ratione et ex temperamento quod concilium F'orentinum cum Graecis tenuit. Cum ergo pro Orientalibus adhuc haec quaestio pon est definita; certe si illud decretum in vigore conservandum eat in Ecclesia occidentali.

ad Oriente)·· etiam · Vatican· ooacibo extend···à dnm esL

Bed ai qnheritur ntrum expédiât, hoe impedimentum coneanguinitati· at affiaitatia usque ad septimam et octavum gradum oriaataüan ··· quartam Latinorum pro Oriantelibu» decerni a concilie Vaticano, tunc respondeo negative, ecilioet non expedire, •altant praesenti tempore, impedimentum iatad de quo agitur'magis apad eoa protrahi.

Ť quidem id patet ex ormaideratio·· adinnotorum in quibo· primum boe impedimentum definitum fuit. Nemo neeoit impedimentum septimi et octavi gradu· primum a consilio Lateranenai IV decretum fuisse, hae quidem intentione, ut scilicet potius impedimenta minueret quam nova induceret. Respecti· itaque adinnetis in quibu· hoc impedimentum prarscriptum fuit, apparet conciliant ipsum volens matrimonii difficultate· tollere, eatia pro illo tempore egi··· reetringendo eiu· impedimenta ex consanguinitate et affinitate orta ad quartum Latinorum gradum, quae tuae uaque-ad •optimum, ŝilicet quartodecimum orientalium extondabantur.

3° Evidens autem id est potissimum ex agendi raiione quam ecclesia ab antiquo circa matrimonii impedimenta tenuit, ut scilicet per gradu illa minueret. Videmua enim concilium Lateranense multa impedimenta ex quibudam affinitati· gene-.ibus orta sustalisse ; et quod ipaum illi· temporibu· perficere non potuit, illud poatea concilium Tridentinum perfecit abrogando quaedam ex ipirituali cognatione et ex publica honestate orta impedimenta: et aio quod concilium Tridentinum· incompletum reliquit, restat ut concilium Vaticanum illud compleat restringendo impedimenta ex cognatione consanguinee et affinitate orta. Creditum concilium Vaticanum banc viam a prieoedontibu· concilii· initam relicturum? aut cinere ut haec ut C ita dicam nota qua et Lateranensis et Tridentina synodus in hac materia distinctae aunt, illi deeese? Imo qui· credet Vaticanam synodum, cum duo illa concilia viam indulgentiae circa matrimonii itapedimonta tenuerint, viam rigoris saltem quoad Orientale· ipaant'velle tener·?

Addo at aliam abimadveraionem. · Hoc impedimento (videlicet aeptimi at octavi gradu· consanguinitatis et affinitati·) posito, impossibile .«at impedire frequentissime» et fere quotidiana· dispensationes propter horum temporum infirmitatem necessarias «altem in Oriente. Iam vero quam aegre (ancta Eocleaia feret, dispcqpation·· ex anilegibus multiplicari, et praesertim ia matrimonii impedimenti», pa)et sx hia Tridentini concilii verbi*in cap. V seaaionis XXIV prolati·: „In coatrahendis matrimonii·, vel nulla omnino detur dispensatio, v»l raro, idque ex causa et gratia čoncedatur. Utramque banc conditionem, quam aaacta Tridentina synodus matrimonialibus dUpaaaatioaibna apposuit, ut scilicet illae et rarae et gratia fiant, omnino nostri· hisce temporibus impossibile aervare cum agitur de quarti grade· impedimento.

Veniamus nunc ed Orientale· de quibu» nostrum eat specialiter agere. Dico igitur, inspecto generali statu in quo Orientale· nunc adversantur, inopportunum eaae extendere ad eoa impedimentum ex quarto gradu consanguinitatis et affinitati· ortum. 1° Orientale· (loquor praesertim de iis qui aub othomanioo imperio aunt) venantur inter extranea· gente·, apud quaa impedimentum oonaanguinitatia et affinitati· valde limitatum eat. Mahomedani enim non extendunt matrimonii impedimentum ex consanguinitate et affinitate ortum ultra tertium gradnm (orientalem). Idem notum omnibus eat de ludaeia. Et quidem buonsque. in Orient· inauditum est, aaltanr in regioeib·» ab Buropa Ŧaid iiirtaatihr~. exiatere apad cbriatiaaoe bniaamodi impedimentum usque ad octavum gradum pcettaetam.

Qualia vero stupor aoa' apprehendat fidei cbri•tisina· hoataa, ai àadireat ehristiaacs aeque «d •optimam et octavam gradum extendiaae ixapedimoatum eoneaagaiaitatia et affinitatis, cum alia ex parte ii noverint iam dadam .matrimonia celebrata eaao apad cbristiaao· inter person·· vel in ipao quarto coaaaaguiaitatia gradu (orientali), imo at ia tertio m contingant··, quod maximum apud eoa et apad achiamatiooa intulit aoandalum ! Deinde teneatur at eertiaaimum, omne· orientale· nationes non extendere haiuamodi impedimeatam ultra aextum gradum, excepti· Maroniti· et patriarchate Constantinopolitano, et quidem noa Miam •cbiunaticos «ed et catholico·: de quo optime auctor Voti disaerait. Solum quoad Chaldaeo· animadvertendum volo eoa -(loquor de schismaticis) nunc in praxi aequi ubicumque eanonem laau Bamun patriarchae, qui ita relaxavit diaciplinam, ut impedimentum matrimonii inter consobrino· ipao·, id eat quarti gradu· orientali· tolleret, quae «et adamussim Mohamenedorum et Indecorum, consuetudo. Singularia autem est ratio, a qua hic patriarcha ad aio relaxandam matrimonii diaciplinam aa inductum faime asserit, nempe ad evitanda· intetmoa turpe· illa· negotiatione· apud quasdam gente· usitatas (aie aehiamaticu· homo loquitur) quibu· dispensation·· auro et argento venduntur. Quod Syro· schismaticos, videlicet laoobita·, .attinet, notandum eat, eoa in recensendis matrimonii impedimenti· ex conaanguinitato vel affinitate ortia, nunquam sextum (orientalem) gradum praetergressos esse. Quoad vere Barhebraeum eorum doctorem, ex quo testimonium aeptimi gradu· profertur, aeiendum e«t Barhebraeum in hac re non auae ecclesiae disciplinam repraesentasse, «ed ecclesiae graecae, cui valde propansus erat, ut patet ex alii· rebus, disciplinam iam abhinc centum circiter anni· introductam. Ecclesia autem syriaca «eu iacobitica in recensendis matrimonii impedimenti· nunquam aextum gradum prsetergrassa eet tum iure tum facto. Nulla ergo gens •x orientalibus saltem ii· qui aub othomanioo sunt imperio, praeter Maronita» (nam de Armenis incerta quaestio' aextum oonaanguinitatia et affinitati· gradum praetergreditor in recensendis matrimonii impedimenti·. Si igitur nova lex apud ipso· induceretur prohibens matrimonia usque ad septimum •t octavum gradum, aut agitationem in populo produceret, qui iam in toto fer· Oriente ipaum sexti sed et quinti etiam gradus impedimentum aegre fert, tum propter quotidianum cum mulaumani» et aohiaaaJnoia commercium, tum propter exiguum catholicorum aamorum: eat illa lex nullum effectum haberet propter frequentiasimas-et necessaria» dispensatione·. Certe ri concilium Vaticanum eligere vellet id quod magia Orientalism bono spirituali convenit, nulla prorsas mora ad aextum aut ad summum septimum gradum in oonatituendo matrimonii impedimento ex conaanguinitato et affinitate orto sisteret.

6. — Reapouum ad boo dubium eiusdem eat rationis, ao reeponanm datum ad quartum dubium, •oilieet non abolitam fhiaae per decretum concilii Lateranenai· IV impedimentum ab orientali iure •tatutum inter consanguineos vel affine» viri et uxori». De qua re notemus de facto in Oriente omne· ista» affinitati» spbcie» non amplio» considerari ut matrimonium impediente» non aolum apud catholico» sed et apud ipso» schismatico», excepta tantummodo secundi gradus affinitate, quali» caset exempli gratia inter duos fratres qui duas vellent

•oeiper· «mon·, qu·· quid®· apod toWamMieM 1 aoiaa viget, aped eathatteae aataai par adaptatae Latinorum lot ia· multi· abhiae aauie demerit, ita at aaao max elapqo ia urbe Moeula aped Byrne catholico· huintmodi matrimoaium toltuanittiaiem celebratum ait tine praevia alia diapeeaatioae: •cilieet oriaatalaa aoleat haae aatatiam ia rebut die-eipiiaaribut praaaeferre, at qaod magi· ex duobn· iuribu· illorum oommodi· ffivere videat, illud potin· amplectontar t Ceteram bene et profunde poudo-raati Orientalium tara cira· teooodae et tertiae tpeeiei affinitate·, patebit impedimenta ex omnibue ittia grudibut atatuta, praetor teouadae tpeoiei, non ette dirimenti· ted (impliciter impedientia.

7. — Retpontio patetex diotit ad dubium textum, •cilicet tollendum eeee boo impedimentum, quod iam obtolere coepit apud ipeoe Mbitmatico·. Tan-tummodo bonum erit nihil aperte et olere dicere de matrimonio a duobut fratribua cum dnebut toro-ribtu ineundo, vel a matre et filia eum viro at ein· filio, ti tchitmatioorum quidem Vaticana tynodut rationem habere vellet: nam quoad eatholiooc, cuiutcumque tint nationi·, nulla in hoe exttet diffi-culté·.

Quomodo autem tollendum hoe impedimentum? Certe per praeteritionem non (officit, eum concilia Lateranenae et Tridentinum contenta non fuerint par praeteritionem tollere ea impedimenta qnae abrogare voluerunt. Deiqde non Mtit fieret per praeteritionem rei necetaitati'

Neque per apertam et declaratam logem ea impedimenta tollenda tunt; hoc otim tchiamatioorum exacerbaret animo· aine ullo emolumento. Rretet igitur ut per quandam viam indirectam haec im-pediment· tollantur, tcilicet declarando talia et talia eue matrimonii impedimenta ab Eocletia bon-•tituta, et non alia, unde tatit deducitur quamquam indirecte, cetere non etee âmpliut vigentia im-pedimenta.

26.

eo.wKBSsrs vicbsimus quintus

1869 octobria 1.

Setaione XXV tonuta il giorno 1 ottobre 1869. PreMnti: Γ eminentitaimo pretidente; oontultori: monaignor Valerga, — monaignor Simeoni, — mon-aignor Howard, — padre Martinov, — padro Bollig, — profettore Roti, — canonico Ronoetti, — pro-fettore Pinna, — il Mgrotario. Attenti: monaignor Brunoni, — monaignor Jacobini, — padro Leonardo, — padro Theiuer, — padro de. Haneberg.

Seguito della ditcuaaione del Veto dal reveren-diaaimo profettore Roti d« rntgetiimtnti· oowddioti·, coHMWg«Mtttotù etc.

Dnbbio V.[1] — Fnrono tutti in Voto, che cioh la ditciplina della ohieM di Levanto ai rend· in ci6 uniforme a quelle della ChiOM univero·!·. Sombré nondimeno al rorerendiatimo David e · monaiguer Valerga che Mrebbe miglior partito ridurro l' im-pedimento della eonaaaguinith a affinité ni tono grado. Qualora poi ai voletM mantonere il quarto grado, proponeva monaignor patriaroa che il con-cilio tteaeo autorixsatM i veeoovi a diapeutarne tuli' peempio del concilio di Trento, ebe ttobill doverri oMervare aleune leggi, oome quelle delle pubbli-caxioni prima dei matrimonio («c m. XXIV o. 1), degi' interatist tra gli ordini minori (teM. XXIV o. 11), niti *aliter* ordinari» lediarwrit. Lo iteeto reveren-diuimo David perii rammentb che tecondo il Triden-tino tettione XXIV, cap. 6, ia *coatrahradii inatri-*«μ μ μ eat *aaUa dttar diapmaatia, Mi rare ;* « altuni altri eoeenltori agginaeero aha aaa eoavarebbe lat-aiara queato impedimtato, quando ea devaeee aeterna coti futile la diapeuaa; ohe gfi eeempi addotti dai Tridratiao riguardouo aleone leggi (eoondarie, in oui b bea gineto ebe Γ ordinario nal eue prodente arbitrio poeM teoondo lopportuniti ditpentaro; ehe SnalatMte tarabbe incompétente a giudioarn tu quMto panto la noetru Commuerone. Quindi di oomuae aoeordo ai eoMhiuM che μ Γ impedimento de) quarto grado ·> eoaaerri nolle Chiaea nniveraale. •i ettenda agli orientali, tanto pih eho fra varie delle nasioni orientali gih trovMt «eteeo, poichè. oome ritulta dai Voto, i Ruteni, gli Armeni, i Maroniti e i Boriani del Malabar gih !v hanno adottato; ai Greei Melohiti e agi' Italo-Greci gih b •tato impetto dalla Muta iode.

Dnbbio VI.[1] — Non t«e interloquendum.

Fu oomune Mntimento che il coneilio non debba menomamento intorloquire tu quetta quiatione, montre tacendo tui paaaato, batte che provveda ali' avvenire. Io Miterei, otMrvb il aegretario, prima di dire che Γ affinith di teconda e tenu «pecte cottituiaoa al protento fra gli Orientali nn im-pedimento dirimente. Potto, come dimottreti nel Voto, che ool canone 60 det LateraneM vennero abolite queat· tpecie di affinith, dubitorei te potcie aieno pointe rivivere in foraa della contuetudine. Conata infatti abbaatanxa che la Mnta aede abbia riconoteinto tale contuetudine? La regione per cui il l^iteranetc oboli per tutti orientali e occidentali ten·' aleune dietinaione queat' affinith, fu perché *aliqiumdo parieuhua pariant* enimarmu, regione che te valeva pei Latini, valeva almeno egualmente per gli Orientali. Ora tecondo 11 criterio oomunemente adottato, la «anta aede ha tollerato fra gli Orientali quelle aole eontuttudini ohe *ptricultu* non porinof *ammamm;* parrebbe dunque ohe la contuetudine relative ali'affinith in ditooreo non potoeM dirai riconoacinta della aanta Mde. Ne rombrerebbero battevoli a proven la tollaranm della aanta cede gl' indixt ohe ai ricavano delle faoolth conoMte a qualehe prolato orientale di dupenaaro aui contro-vert! impedimenti (Voto, § 112), poichè teoondo Γ otterveaiene kdi monaignor Simeoni ammeeM dall' autoro dai Voto, la facolth non aempre tnppougono in ohi la rioeve la maacanM dei relativi potori. Che anti aie dette coli' oaeequio dpvuto elle Mer· Congregaaioni (ootl il aegretario), Mtabrerebboro ineufficienti e decidere la quMtion· hnch· 1· due ritpotto date dalla Mgr· congregatione di Propa-gande,, une ntl 1765 pei Caldei, l'altra a·! 1782 per gli Armeni (Voto, § 111): poichè né l una nè l'titra fu munita dell' approvaaion· pontificia. La prim· inoltre beta uiieamento tnll' ropoato dei patriaroa. nella ponente poi che diè luogo alia teconda fu addotta l'autorité del Oalaao (L. 11. p. 759), il quale aottiene che le oontuMudini degli Armeni cire· il matrimonio tono legittime. Ora ton beu deboli · dette del Mgreterio le regioni cui ti appoggia il Galano. La prima ti dteumt dal capo Lictt, il quale, a quanto ai è detto. prova il con-trario; la teconda è che la contuetudine ha fora· di legge, ma la contuetudine mom la oonnivenxa della tante aede non potova dopo il LateranaM in-dune un impedimento dirimente del matrimonio; la tere è che lo coetituaioni pontificie in ordine al matrimonio non furono pobblicate fra gli Armeni; ma oltro che qumte è un· templioe attnriione, il

[1] -Ac ia fataro eonctoo taptdtocataarqurti gradua in· coaatagairntati· tum attaitati· tit dtfialtiw ad omne· oriental·· •xltadeadaac

[1] .Utnua impedimeaUm aliquod it pratMatia, pratterUm pot· concilia® tiatnraaen··, vigeat apod Oriental··, qnod oriatar txfiBveni· aiü· aftaltati· «peciebM relati· i« Veto, tittle fil, artieele 2

Galeno ıU» dichiara a intendere le ooetitnrioni A pontificie proewrh'M circe iaspmismsistam es erwuM, e poi qui non ni tratta di coetitn»ioni pontificie, au dei decreto di en concilie eeumenioo. Di cke inferiva il aegreterio non sambrargli ebe poses eon pienacerteua *nspondeniaffirmalioe* aqueste dubbio.

Pu fatta dull' eminentissime prorideato qaaleh' ecceiione cnil' argomento che il aegretario ave· tratto dal canone IV del Lateraaeeo ia quaato ebe potrebbe dirai che solo *per accident* le dette aSnité cagionaaeero *periculum animarum. é* U cagionaaeero aolo fra i Latini. Cbe che perd aia della eepoete controversia fu adottata da tutti la rieolnrione non mm *interloquendum.*

Dubbio VII.1 — Coerentemente alla rieposta date a) dubbio precedente fu riapoato *affirmative ivutta Votum,* ma *per praeteritionem,* aatenendoai cioé da qualunque eapreaaione che eupponga aver eaiatito fin qui fra gli Orientali siffatto impedimento. B

Tomando la Commiaaione aul primo dubbio, oui erani riapoato *Dilata ad coneilium,* il professore Roui •uggeri un modo per laaciaré gli aciagiatioi fuori dclle leggi relative ai nuovi impedimenti, e fu che dopo aver fatto il novero degi' impedimenti ai dicenae che conoacondo il concilio che in tahine chieae alcuni degli enumerati impedimenti non aono in vigore, permette che i medeeimi non ai oaaervino aino a tanto che non ai aaranno pubblicati dai reapettivi prolati nolle aingole chieae; e che deeorao un termine da fiaaarai, ae la pubblicaaione non sari aeguita, la fart la aanta aede iateaéa. — II' aegretario premettendo che i aoiamatici in Oriente aono misti ai oattoliei, osaervb che la pubblicaaione degli impedimenti per quelle chieae dovrebbe ferai in tnodo da reatringerai ai aoli cattolici. Convenendo quindi ebe il ooncilio faeeaee dipendere la força dei detti impedimenti per quelle chieae che ancora non C l abbiano, "dalla pubblioasioee, opinera che dal ooncilio ai rimetteape alla aanta aede 1' eaeguirla, che dopo il concilie il papa dirigente una enciclica ai prolati orientali cum *apoetolica cede communionem ha'ientibue,* in cui loro Ordinance di promulgare ia legge dei detti impedimenti tra i *fedeli* alie loro cure commensi.

In tel guiaa nenia che (lal ooncilio venions punto leno il principio dell' autorité delle Chiena eugli acinmatici, questi ni lascierebbero fuori della legge non potendo eaai venire notto il nome di *fedeli.* Né una tal frese i nuova negli atti pontificii diretti a fiesare una legge generale in luoghi misti; un eeempio molto opportuno ne da' Benedetto XIV nolle coetituiione *Inter omnigenae* per la Servie e regioni adiaoenti, ove favellandoei dei decreto *Tametei* ai dice dovere il medenimo aver vigore tra i fedeli di quelle parti, oon che ne rimanevano eseati i acie- D matici stansiati coli insieme ai cattolici: „Itaque omnes (cosl nel $ 9) isternm partium fideles snpradictio decretis (dei ooncilio Tridentino intorno alia clandestinité e gli altri impedimenti' matrimoniali) teneri declarantes, irrita omnino et nulla esse definimus praetenta matrimonia, quae ooram solum Turearum iudice eto.“ Niun partito fu ammeson dalla Commissione^ e il primo dubbio rimase indecieo.

Serafino Cretoni aegretario.

98.

CONGRESSUS VICESIMUS SBXTUS

1889 octobris 95.

Sessione XXVI tenuta il giorno 96 ottobre 1889.

Preaenti : 1' eminentierimo présidente; oonsultori: monsignor Valerga, — monsignor Bimooai, — monaignor Jaeobini, — monsignor Howard, — padre Martinov, — professors Bom, — profeaeore Piaaaa, — U aegretario. Aeseati: monsignor Bruaoai, — padre Theiaer, — padre do Hansberg, — padre Bollig, — padre Leonardo, — eaaoniso Boaostti.

Diacumiono del Vote del revereadieeimo professore Rosi *De* atMMfro *extraordinario* een/rmefsOMM *•pud orientalee.*

Dabbio L1 — Tutti opinaroao competere ai preti di rite orientals la faooltA di conferire la eresima alloroM snppliaoono le ceremonie del batterimo. Le regioni addotte furone quelle del Voto, e riduoonsi all' nso oonoeciuto e non oontradetto dalla aanta cede, il quale in questa materia 6 l'argomento per .la validité della eresima, che si administra dai preti orientali seconde il principio stabilito da Benedetto XIV. I cari particolari (avvertiva poi il reverendo padre Martinov) sono compresi nella concessione generale. E soggiungeva monsignor Howard che posto 1' uso eomune dei preti orientali di creeimaro nel caso contemplato in questo dubbio, se si riteneasero eaai privi della relativa facolté, converrebbe accusare di una grave negligenaa la santa sede, che sempra ha taciuto.

II professore Piaxxa par altro etimb meglio di non entraxe nel merito di queeto, come del eeguen'e dubbio. Vero è, oeservb il dette consultore, cne Benedetto XIV ha riconoaciuto il costume dei preti orientali di conferire la creaima; ma tanto noli' opera *be egnodo dioeceeana,* quanto nolle due costituaioni *Eo quamvis tempore,* ed *Anno vertenir* parla della eresima che ri conferisoe *etatim poet baptismum.* Non aembra dunque cbe atando a Benedetto XIV poena eoetenerri eaaer valido questo sagramento quando non si conferisca in *actu baptismi.* Del resto, ammessa relia sua généralité la regola di Benedetto XIV, verrebbero a aanxionarai tutti gli uri ed aburi, sui quali la santa sede non abbia interloquito. Non potrei dunque rispondere *affirmative* ai dubbt primo e seconde, perché pregiudicherei la risposta che sarè per dare al dubbio settimo; se poi si rispondesse *negative,* questa di- Chiararione di nullité data dfta eresima. finora am minietrate dai preti ne due cari auaccennati, ove venisse a eonoecerai, auaciterebbe gravi inquietudini fra gli Orientali.

Fu notato per altro da monsignor Simeoni e de monsignor Valerga che Benedetto XIV considera la eresima she ri da *etatim poet baptisma,* perché queeto é il caso ordinario; Ia regola perii ch' egli fissa vale per tutti i casi. Né la dette regola, soggiunse 1' eminentierimo presidents, vale a ginatificare tutti gli aburi; perché qui ri tratte del valore di un sagramento, c pereié di una materia grave, in cui la saute sede non pub tacere; coei ché, poeto il fatto c la notixia del medesimo, il rilensio ch' ella serba, équivale pur troppo ad un consentimento o af una tolleranaa.

Dubbio If. * — Il aegretario congiungendo eensa perd oonfonderli il dubbio aeeondo, in cui si parla del gius coatituito, col settimo, in cui * tratte de) gius oostituendo, lease aleuni rilievi oontenuti negli annesri fogli e tendenti allo acopo di provare, ɫ che é mestieri restringere, quanto ri pub, questa ecorbitente facolté dei preti orientali; 9 che dee reotrin-

› .Utram hoe Impedimentum in futuro oendHo abrianéam sit, adeo ut impedimentum dutaxat ex erialtete proprie diets perseveret.·

i presbyteri Oriental··, qwi «x paatUkU •oleat ueruMittu» oonftmatioaM eam bapttano eoafarra. þo« •tat eoafinaare Adel·· rai ritai ib nceoMiUto priratin baptizato·, cam «per pm Mppknt baptimi ŧamMosha.

• .Àa Udm (pmbyteri orieaUh·) poariat ooaftmare Ado· la· proprii ritaa, axtra bapttanua, aat extra ritaam baptioaa· Uui Btiibratiiaw

v

gérai eocettuando apputo U eaao dalla creaima che abbia a oonferirri fuori del battoeimo e della celebratione dei riti battesimali Volendo quitrdi serbere il prudente oontogno tonato dal Sent Offirio nel 1183 e 1865 nell' ardu· questione, oggetto de) seconde dubbio, opiné d'acoordo col professore Fiais·dorerai rispondere éeésbsdstr *mite* m erprime. Diaceee nella medeeima opnolneione monsignor Simeoai ; alludendo péri aile oeeerraaioni del aegretario che redora nell' attual praaei degli Orientali le vestigia dell' errore di Fôrio, che diceva competere ai preti egualmeate che ai veeeovi la faooltà di oreaimare, e che Γ uso di oui ai traita è apinto aino a) panto di urtare il domma, riflettb che è realmente renuto dallo soisma il principio che i preti e i reeeori ie-*differenter* amministrino la creaima; che per altro a salvare il domma buta stabilire pei sacerdoti la nécessité délia delegatione pontificia.

Gli altri eoneultori non eeitarono a riepondere *affirmative iiurta Votum.* E dapprima il reverendissimo Darid dopo arer premesso che è oscuro i) punto di cui si tratta; che h rarissimo il caso in Oriente che si conferisca la creaima fnori del battesimo, soggiunse ohe teoreticaraente pub dirai essor valida la creaima amministrata dal prêta anche in tal caso. Ne' libri teologici e liturgici specialmente d<<i 8iri, ei disse,. non ai dice mai, che il veeooro è il solo ministro della cresima, quantunque gli orientali abbiano un grande rispetto per questo sagramento, a segno tale che è riaerrata al solo patriarca la confexione del erisma. In Oriente h il prête ministro della creaima; dunque pub senipre conferirla. Nt Benedetto XIV ni alcun altro pontefice rivoeb mai tal faooltà nei preti orientali. Da ultimo che il prete posea cresimare fuori de) battesimo, ne aiegue della risposta affermativa data al primo dubbio. Se il prete lo pub quando suppliece le cerimonie batteeimaii, lo pub fuori, dei battesimo, perché supplice le cerimonie non è conferire il battesimo, ansi suppone il battesimo gié conferito; anti il supplemento delle cerimonie del battesimo presto i Greci si riduce alia collatione della creaima. Fu por altro osservato negli anneui fogli dal aegretario, che il prete pub creeimare allorche eupplisee le cerimonie, in quanto che allora agisce at *minitler baptiemi,* e ehe appunto in tal qualité di ministro del battesimo pub egli conferire la creaima; che poi il supplire le cerimonie del battesimo seconde il rito groco si reduce a conferire la creaima, cib prove solo che la faooltà di creeimare inerente ai preti orientali si estehde al caao, in oui Si suppliseono le cerimonie battesimali, ma non al caso in oui abbia ad amministrarsi questo sagramento fuori affatto del battesimo e dei riti battesimali.

Sembrb anche al padre Martinov, a monsignor Howard e a monaignor Jaoobini che i preti orientali sieno abilitati a creeimare anche in questo seconde caso. Questa, disse il padre Martinov, è in Russia l' opinione eomune, la guale deriva dalla dottrina dei Greci scismatioi, *ekt* ciob il prete à il ministro ordinario della cresima, *rhe* egli riceve la facolté di creeimare nella stesaa ordinarione, *eho* il prete e il vescovo *indifferenter* possono creeimare, e percib i Latini eu qneeto punto sono in errore. II caso di cui b parole, continuare il dette coneultore, è raro, ma pur avviene qualche volta, quando ciob ai tratta degli apoetati, ai quali nel loro ritorno alia Chiesa eos) detta ortodosaa riene le creaima iterata, e quando si tratta dei protestant), che paesano tra le file dei Russi scismatioi. Dell' uso quindi della chiesa russa inferiva il conanltore che i preti hanno la faoolià di creeimare anehe fuori del battesimo ; amtnetteva perb che col tempo oonverri restringere una tel flsooltà, di ehe nel dubbio settimo. — Che la fecolté in diacono eia illimitata, monaignor Hovrard lo dodnoeva dalla sua origine, la qualo, ai diro di lui, ai fn eho anttoamento*non* potando il papa far tatto da se, doVeva nell' atto della confirma dare ampla faooltà ai prolati orientali eletti in patriarohi, oodo aocaddo che certi atti ei compissero pness iancio *pontifier,* in rirtb appunto doi poteri loro, nome a dire, oonferiti in globo. Fra queeti si conteneva aneor qnello della creaima preabiterale.

Da ultimo monsignor Valerga adeil egli pure al Voto; e avendo fra le altre regioni richiamato quelle desunto dalla risposta data in proposito ai Lstini nei concilio Fiorentino dall'areivescuvo di Mitilene; fu notato dal professore Piasse che non conviens poi insistere tanto in quelle risposta; poiebb tutto quelle interrogatorio trovasi in atti usciti dalla penna di un greco serittore; che Andrea de Santa Croce, ehe fu presente al concilio, nell' *Arta eonedii Fiorentini* pubblicati da Orario Giustiniani non riporta neseuna di tali interrogesioni ; o Silvestro Sguropolo nella sua storia dei concilio Fiorentino si limita a riportarne due sole, una sull' adulterio, e 1' altra sulla elesione dei patriarca. La verità e autenticità di questo interrogatorio ammette qualche dubbio, non sapendosi intendere come dopo il decreto di unione fossero interrogati i Oreci suile parole consegratorie detl' Eucaristia, mentre no averano fatto la più limpida professione cattolica innansi al papa steuo prima del decreto medesimo, osservasione faits da Orario Giustiniani nolle note agli atti di Andrea di Senta Croce. Se poi dopb il concilio Fiorentino i Greci rimasero in possesso dei controverso uso, il che obiettava monsignor patriarca. oeservb il professore Piatio che non b a mars»i·gliare se la senta sede in quelle circostanàe non potb intéresserai di certi abusi; tanto più che il caso di cresimare fuori del battesimo, su cui or cadono i dubbt, a confessione di tutti fu sempre ed è tuttora rarissimo : nb è verosimile che fosse preso in consideratione nel Fiorentino. Ond<e niuno argumento potrebbe trarsi dalla risposta dei vescovo di Mitilene in favore della cresima presbiterale in detto caao.

Dubbio III.[1] — Fu unanime la risposta iarto *Votum* osaia *negative.*

Dubbio IV.[2] — Alie considerasioni dei segretario tooeanti dal lato dommatioo la presente questione del ministro della cresima, aggiunse monsignor Valerga, che non si ammette in generale nell' Oriente la nécessité della delegatione pontificia pel sacerdote, perché posaa conferire questo sagramento, e si crede al più ehe nello esercisio di tale faoolté egli abbia una qualche dependents dal vescovo, corae accade tra i Meiehiti seconde ii sinodo dei 1849. Anri, al dire di monsignor patriarca, non b chiara presso gli Orientali la dottrina, ohe i veacovi independentemento del pape non possano delegare le faoolté ai semplici preti. la maggioranaa portante affine di rettificare o chiarire in proposito le idee dcjli Orientali ador) al Voto ed proporre alla Commissione teclovieo-dommatica di richiamare, corne meglio credeva, ahneuc in un *copo dottrinale,* ia dottrina cattolica cul ministro ordinario e straordinario del battesimo, sulla distintione trs il battesimo e la cresima, ed anche suite vérité di questo

1 .As poarist coalnure Latiaos, quads eos Repütaal.

2 _Aa couimiMioai dogmaticae proponendam sit, at habita rations Orientalism, oemmeaknni conciliant rrcoiat doctrinam catholicam de ministro ordinario continuationis, de distinctions inter hapùsmnm et coaflnutionem, ose non de bains sacramenti veritate.

seconde sagrameeto; • qnaato alla distinsione parve utile al professore Piassa ia vieta degli errori isvalsi in Oriente, obe ai aanneiaoM sepreesomsnbe eeeere *taeianmait* la dïfferonsa ebe oorre fra l dae mensionati sagrameati. La stoesa maggioraasa rieoaebbo necessario di esprimore, obe i preti oriaatali mai mano ex. *delegatione pontificia;* e sioeome a oeaoo dei Voto (n. Ml) esprimendosi semplioeaieate la delegaaione poatifieia, rimarrebbe illeea la queations dottrinale sails potestA nativa dai vescovi di delegare i preti all' amministraxione della cresima; monsignor Valerga con monaignor ΘΙφοοηΙ opinarono che ai proponesao alia prelodata Commissions di eaporre au oii> la dottrina oattolica perimente in un *capo dottrinale.*

Il reverendiaoimo David stimô non essor necessario che il futuro concilio ai ocoupi dommaticamente dei tre punti proposti ia questo dubbio, poicbb eono srati i medeaitni definiti dal Tridentino; quanto poi alla diatingione tra il battesimo e la creaima, disse ch'è ummessa degli Orientali; rapporte finahnente alla veriti del aagramento della creaima, ricordb che i soli Nestoriani la diaoonoscano. Consonando il padre M irtinov, oui poacia aaaociosai monaignor Howard, oaaervb che i conciliai limitano a condannarc gli errori vigenti, nè ripetono aenia biaogno le definisione emanate dai conciti anteriori. L'union errore che a parer auo il concilio Vaticano dee avere in vista, è quelle del ministro ordinario, e della iteraiione délia creaima nel oaao degli apoetati. II reverendiaaimo David per altro negando la nécessité d' interloquire *dogmatice* aui tre punti auddivieati, non disconobbe perd che sarebbe utile occupareene sénza per altro nominaro gli Orientali, nel obe tutti si accordardno i primi sette consultori.

Dubbio V.l — Fu risposto *affirmative iiuta Votum.*

Dubbio VI.' — Si rispose nrpaties *iuxta* Fotam.

Serafino Crotoni segretario.

Obeervationee reverendietimi Scrofini Cretani taper ilubiie circa Votum Reverenditrimi Boei propoeitie.

Quaedam dicturus de potestate presbyterorum orientalium conferendi sacramentum confirmationis extra baptismum, opportunum duco dubium secundum, ubi agitur de iure ut ita dicam constituto, connectere cum septimo, ubi sermo est de iure constituendo, ut ita mentem meam hac super re integre eminentissime praecidi et commissioni subliciam.

Praemitto: 1' De fide est ministrum *ordinarium* sacramenti confirmationis esse episcopum (Voto, η. 1).

2° Consuetudo ecclesiastica, et traditio ab apoatolicia ducta temporibus demonstrat confirmandi potestatem solia pontificibus id eat -episcopia reaervatum fuisse, ut testatur Innocentius I initio eaeculi V (Voto, 12), Innocentius III, Clemens VI, aliique pontifices in Voto commemorati; et ,aacramentum hoc (aiebat loannea XXII saeculo XIV ineunto, scribens Ossinio Armenbrum regi) non legitur neque scitur ab apostolorum tempore ab aliis, quatq, b ipsis fuisse peractum; . . . quod utique sacramentum poet tempus illorum solia pontificibus in eorumdem apostolorum locum auecedentibua reservatum, nulli alii quam epiacopi exhibere, nec aliqui ab aliis, quam ab episcopis suscipere nullo modo praesumant (Voto, n. 18).

3 Prioribus ecclesiae saeculis nunquam delegata fuit simplicibus presbyteris hoc sacramentum administrandi potestas; quamvis tunc, ut in Voto n. 10 observatur, sanior urgeret. confirmationis necessitas ob saevientes porsoowtioMu, at diSsilior eeeet ealamitosis lilia temporibus ed epieoopos Moessaa.

4· Base (Multas tanta eat, at olim disputatum fuerit nam Roausi pontifex peseet ea simplici presbytero impertiri.

5· 8i quando eadem faealtaa antiquitus presbyteris delegata eat, cuius delegationis primum exemplum, quantum ex documentis constat, sanctus Gregorian Magnus exhibait coaeedendo hanc facultatem Oalaritanis presbyteria, id factam fiait, ut docet Eugenias IV in decreto pro Armenia, *rz rationabili et* «tryaari cdmedum couse (Voto, n. 19).

6 Inde a Clemente VIII ueque ad Benedictum XIV valde dubitatum eat de robore confirmationis, quae e presbytero orientali conferretur. Si vero Benedictus XIV declaravit validam esse confirmationem quae a presbyteris orientalibus statini post baptisma administratur, et banc validitatem proficisci a delegatione tacita vel expressa Romani pontificis, docuit quidem id *patientia guadam ei facilitait redit apoetolicar* contigisse; nec defuere theologi (subdit po'ntifex'fn constitutione *Eo guomeie tempore,* Voto, n. 53) qui *huitumodi tolerantiae eeetem et imaginem taeitae ditpeneationie obducerent.*

7 Denique doctrina ecclesiae catholicae est, quam catechismus Romanus inculcat „otnnibus quidem post baptismum confirmationis sacramentum posse sdministrari; sed minus tamen expedire hoc fieri, antequam rationis usum habuerint; neque enim confirmatio ad salutis necessitatem est instituta, sed ut eius virtute optime instructi et parati inveniremur, cum nobis pro Christi fide pugnandum est, ad quod sane pugnae genus pueros qui adhuc rationis usu carent, nemo aptos esse iudiesverit

Ex hisce omnibus, dt mihi persuasum eat, liquido patet usum qui in Oriente obtinet, ut presbyteri in conferendo baptismate pueros sacro chrismate liniant, parum traditioni, consuetudini et menti ecclesiae seu apostolicae sedis consonum esae iudicanduni ita ut *toleratae* quidem sed *opprobatue* nunquam fuerit: opus fuit patientia sedis apostolicae ut ueque ndhuc perduraret mos hic orientalium, qui quandam procul dubio anomaliam constituit. lam vero quorsum haec tendunt? certe usum tam inveteratum et communem radicitus evelli uno veluti ictu non posse omnes, ut opinur, consentient; sed quae adduxi, mihi probare videntur illum intra arctiores, quantum fieri poterit, limitea esse coercendum.

Admissa itaque in presbyteris orientalibus facultate conferendi hoc sacramentum, respondeo iuxta Votum *affirmative* ad dubium primum; quoad dubium secundum quaestio adeo implexa est, ut licet gravia pro affirmativa sententia argumenta Votum contineat. satius putaverim ab ea dirimenda abstinere, quemadmodum se abstinuit congregatio Sancti Officii tum anno 1782, tum anno 1866, cum eadem quaestio ei fuisset proposita (Voto, n. 119-20); et eo potiori iure hanc agendi rationem imitabor, quia etiamsi potiti thiasent et modo potirentur presbyteri orientales facultate conferendi sacramentum confirmationis *extra baptiemum,* de quo casu agitur in dubio secundo, eam existimarem eese omnino revocandam.

Rationes, quarum superius memini, satis probant, ut puto, facultatem chrismandi in presbyteris orientalibus generatim limitandam esse. Quod autem limitanda sit eo amussim sensu ut decernatur eoa haud posse sacramentum hoc administrare extra baptismum aut rituum baptismalium celebrationem, sequentes rationes mihi suadent.

1 Presbyter est minister extraordinarius baptismi. Etenim presbyteri orientales chrismandi ministerium extraordinarie exercere debeat; ideoque aliquis eat

1 ,An expediat, ut eondltaa agat da miaiatro extraordinario eoadrsutiosis et de stagulis ossibas superius Easatistia

* .ÿustsnM *affirmative,* utrum presbyteria orientalibus prohibendum sit, ne baptizando Eootnasat.

exsiptatasMM» in qne taiue ι»—·»·X sussipteudi «IM, orientates nd ordinariam atiafateuas recurrere opertent. 81 qsis aataM mm exsipi Met, Ufo videtar amassfas «m ta que sgtaus.

5 Katar· aaiMM ex terite saastas sedis diepeeretiaue presbyter ehrisnrare pstari, qaàtaaM ehriamnnds ägi at faata· baptisati iaxta priariphua ia Veto a. M constitutam. 8od fa MM eoafinsatioaié extra baptismum eeafisreadM presbyter mb ageret at mtaistar baptismi. Xrgo «ta baptismum presbyter soafirmatioamn amataistrare aaa datat Qaad aataadrafttaa vidmtur ipri oriretaire; et sstim constat ex Veto, prem Grseeo-Mriehitaa, at élire etiaa^ ia more iam positam est, at ai quis extra baptismum eoairaaaadaa ait, ooafirmhtionem ai seeerdoa administret quando altéra· *et baptisât

8· Ras *₀ dedneta sat spud Oriental··, at dogma de mtaistro ordinario confirmationis laedere quodammodo vidsstar. 8i entas d·' fide orientalium ax operibM diindieandnm foret, faeile quisque existimaret, ère retinere, presbytero· tttt ordinario· eonfirmationi· ministro·, episcopos vero ministro· potin· extraordinario·. Imprimi·, ut «x Voto n. 74, patriarcha graesus OssmtaatinopoUtaaM poet concilium Lugdunense Cam sua epiaoopali synodo haec profitebater: w8oeondum confirmatioaia sacramentum. licet apud Meiaaiam Romanam impositionem mannum •oli oplaoopi conferant chrismando renatos, apud noe autem indifferenter praelati et presbyteri boe faciunt.' Ita cane mt in Oriente, praelati et presbyteri indi/vrsntrr poreignant; nam in praxi inter •piaoopum et presbyterum nullum apparet discrimen relate ad collationem huius Moramenti, imo ordinarie preabyter, extraordinarie episoopua illtid oonforre videntur. Siquidem preabyter illud administrat 1° quando bapttaat. quod ordinarie accidit, quia orientalM atrmnque sacramentum conferre solent; 2 quando supplet baptismi caeremonias sopor iis qui privatim baptisati faerint; S' quando extra baptismum reconciliat haeretico· nendam confirmato·; imo, quod mirari subit, inxta Eaohologium codicis Barberiniani mneti Marei, de quo in Voto inxta n. 75, etiam quando baptismus confertur a patriarcha, vel episcopo, expletis baptismatibus caeremoniis praelatae recedit, et ad conferendam Mcramaotam confirmationis accedit sacerdos. Haec certe redolent errorem Photii dieoatia potestatem chrismandi ot episcopio et presbyteria pari iure competere (Beaml dictas XIV, *D»* *Jmeaiut,* 1. 7, cap. 9); quae hit una ex ratronibas cur a Nicolao I chrismatio a sacerdotibus bnlgaris facta improbata hit (Tportet igitar ut efffoenata huiusmodi potestas, cuius usus cum catholiM doctrina vix aut ne vix quidem eoneiliari potest, tandem aliquando certa aliqua ratione cohibMtur, saltem exeiptendo confirmationem extra baptismum.

4 Id iam pridem sancta «ede» praestare conata est penitus revocando nonnulli· in loci· facultatem chrismandi a presbyteris orientalibns. Coaetat enim ex Voto oam facultatem Moerdotibus bulgaria ademptam hisM a Nicolao I, in regno Cypri ab 'InnocenBo IV, Maroniti· a Gregorio XIII, Italo-Greecis primum a Olomeate VIII, deinde a Benedicto XIV. Et in/synodis a sancta sedo approbatis/ubi sermo est dc preabyteri· orientalibus, qui adhuc baptisâtes chrismate consignare solent, dicitur eos statim poet baptismum conferre saerampatum confirmationis, nulla inioeta mMtiouo de facultate illud conferendi extra baptismum, prout videre Mt ia synodia Zamoociao et montis libani (Voto, n. 96, 98).

6· Abe re son erit memintae, ut luculentius propeeitao limitationis oongrewntia patefiat, minime pro boo ease mOtare praaeipuam ex Ha rationibus, «x quibus pssnbyteratis chrismati· in Oriente originem danit inxta Votam a. tt. Ia euim Prit, ut,solem· atas baptismati» eempteretur per ooelrmstioasm ; at haec rati· MppMtt contemporaneam confirmationis eus baptismo aollatioaam ; Tgitar essai, ta quo agitur, nullattaM suftugntar.

6 Km diffioüo «rit ad bane, Itaritatteaem admittendam adducere aplaeopM oriMtata, ai eorem oonsounm Macta sedes, a qua teta haoe res naiee predet, postulare digaabitar. a) Qaam anta ae-Maaaria et opportune ait aadam hmitutio, «x adductis rationibus satia liquat, b) Huc accedit, quod casos admiaiatrationis haina saoamMti saiunetim a baptismo extraordinarius aat^Voio, a. 71) et omnino rare·; brgo limitatio proposita parvi eat momenti ; privilegium namque presbyterorum orientalium quoad substantiam intactam rebsquit. e) Praeterea ipsi oriMtates tendunt ed potestatem presbyterorum hae super re restringendam ; asm inxta Votam ia pluribus nationibus catholicis illam potestatem absque venia episcopi presbyteri exercere non valent; et eynodM Melehite celebrata in Ain-Tres et Byrorom habite anno 1866. nt ex Voto, praescribunt eo in casa, si fieri potest, fidclM ab •piseopo ease consignandos. d) Addo pMM Cophtos nunquam coofirmationem separari a baptismo, ot ipsum Benedictum XIV in eorem sacerdotibus minime agnovias· facultatem chrismandi extra baptismum, ut patet ex Voto n. 10; ergo quoad ipsos proposita limitatio iam locum habuit ·) Insuper haud certum exploratumque ease videtur pones omnes orientalM pome presbytero· etiam extra baptismum codfirmare, imo inter Armenoa nonnulli oxtitere inter quos patriarcha Cilicia· anno 1824, qui dubitarunt an ad huM oesum presbyterorum orientalium faeultas sexe porrigeret. Haee dc catholicis.

Quae eum ita sint, opinor decernendum mm a faturo ooneijio ut presbyteri orientalM boe sacramentum conferant tantummodo quando baptismum administrant, vel eius sappiest caeremonias

Videamas modo an aliquid obstet propositae limitationi ex parte schismaticorum.

8i conciliem oecamonieam statuat presbyteros, extra baptismum et baptismalium rituum supplementum, chrismare non pome, dictum fuit invalidas fore confirmatione· quae a presbyteris schismaticis shiunctim a baptismo qnandoqns administrentur. Qu·· quidem hit potissima difficultas mihi Mm limitationem proponenti obioeta. Sed ut libere dicam qnod sentio, m difficultas rem evincere nullimod· videtur.

I· Imprimis si in ordinanda catholica· Eoelonia· disciplina Mmper ratio habenda erit nonum, qui pane· schismaticos aut haereticos invaluerint, ita at nihil expediat praescribere, qnod eia ofifeaoioni ullo modo esse pomit, ooeumonioum concilium parum certe proficiet — 2 Difficultas aapponit certam mm Valorem confirmationis quae soparatim a bnptienyi conferatur a presbyteria orientalibus; sed ea adhue in dubium revocari impune potest, Mitem quia dtadaratar adhue authenticum pro eius validitate indicium. — 8 Casus, de quo Mrmo, fstentibu· viris rerum orientalium peritis, rarissimus Mt

PenM CophtM schismaticos, sicut et Mtholioo·. nunquam aeeidit, ut quis separatim a baptismo «aero ehrismato inungatur. Schismatici patriarohatu· Hierosolymitani pariter ab um conferendi ooafirmationsm extra baptismum alisni proreus rent Difficultas itaque reducitur ad casus in Russis contingentes, eorum nempe protretentiam, qui ad ecclesiam, ut dicitur, orthodoxam migrant Sed

*

parum hi Unit m· mpTeet. lepriajk^enim ptito eo. non | ita era· freqaentXt ut Juaint, propter quod Rneeiarvm guberniuM Jperaequitur qiudem catholteoe, eed minime proteetadïtee, iaao ei· potina furet; deaunt proinde proteetnntibue niWrà'tempo-ralia quae haa ad echiama oonvefaionee parere eolent, neariô autem utrum eaedem ooniereionee mutiri· •piritaaiibua adecribenda tint. Sed eeto 6gare eon-reraionea mm hand infroqtfente·. Meminerimin hic agi de eacramento, quod neoeaeanum non eel de< .neriteaitat» medii. Memioerimue praetoria agi do pruteatantiboi,. quorum dubium>et ipeum baptiama. Si enim dubium eet baptiama Anglioenoeum. que d« cadra a. congregatione Sancti Officii decretum fuii.^éoe, quando redeunt in ainum Eceleeia'b. aub conditione erae baptiraodoe; potinri iure eenaeri debet dubithn baptirtna proteetantium Oqnneniae, quorum, ut notum eat, maxima pare-jationaliamo addicta eqt. Non rideo igitur, cor tantopere aollicitoe oporteat noe erae de validitate cenfirmationia iit i-onferendaè, quorum ipae baptiemua eat dubiua. Nihil igitur ex parte echiematicorum impedit.non minua propoaita limitatio fiat.

Ceterum ai oecumenicum concilium unice con-•tituet presbytero· orientale· *tx fonti/ic-a delrgnÎio>u* chrismare, nil profecto declarabit quod iam > concilio Florentino et a aancta aede aperte declaratum non »it. 8i id aatis non fuit ad dogma de miniatro confirmationi· in tuto ponendum penea orientale·, aliquid ampliua a concilio \Tatic^no praestandam, ut orientale· *praettet* hoc dogma profiteantur, quod quidem eo magi· neceaaariumdidetur, quo minua explorata in Oriente eat neceeaitaa heo eun^r^Ke pontificiae declarationia. 8i denique Commiaam arbi-traretur agnoscendam eeae in preabyteria orientalibus ilhmitatam chrismandi facultatem, aatiua cenaerem, ut concilium a propoaita caauum enumeratione aeee abstineret; sanciret enim facultatem quam omne· exiatimant eaae perstringendam, et decreto conciliari innixi orientale· difficilius in poaterum huius-modi limitationi eoae accommodarent. Q(^o vero omnia e medio tollerentur dubia circa confirmationem a presbyteris collatanp extra baptismum, eiuaque caeremonias, opinarer hae auper re post concilium aliquam a sancta aedo edendam esae declarationem.

27.

COSGRK8SÜS VlrgSIMVS 9KPTIMU8.

1869 oetobria 28.

Sessione XXVII t« oata il giorno 28 ottobre 1869.

Preaeoti: l eminentiaaimo ^Haidente; oonaultori: monsignor Valerga, — mouaignor Simeoui, — monsignor Jacobini, — monsignor Howard, — padre Martinov, — monsignor David. — professor· Roei, — canonico Roncetti, — il aegretario. Aaeenti: mon-•iguor. BruDoni, — padre Tbefher. — padre do Haneberg, — padre Bollig, — padre Leonardo, — profeeaore Piassa.

Fu riaaeunta la dboaeaione del Vgto del profeaeor· Roai eul «Mwiatro atmordmerse del/· ctmmm dal dubbio 7·.'

Il aegretario dopo aver premeeeo che ai traita di una faooltà exorbitante dei preti di rite orientale, che la aanta aede quando ha potuto, ha intioramente rivocato, 8om è aooaduto per gl· Italo-Greet, per Cipro eoo., disse che ae ai pué, conviens restringerla, e che il oaao ohe merita di essere eooetuato, è quello a parer ano dell· amminiatraaione della ere-aima fuori del batteeimo. Difatti considerata, diceva «gli. l' origineqtMta faoolU? oeaia l uco 4' Oriente di ooogiungere tj batteeimo (Sôlla creaiata, ne eon-aeguita >l prineipioAraunciato nel Voto, n. 68, 'ohe il prête puô creatmare aolo^ailorehè creaimando egit, •U miniarer Aaptiaaaà Dunqno ai eeeettui jl coeo della eoilaaiode. dalla ëreaim fuori <tol baitenfino _Nè ea dica ohe Ia eoareeerone goeerale fatta, dalla tanta tede include taU(i cani, poiohd i privilegi cota·, sono di stretta rrierprttagiona. - Perché duh-que h faooltà ehe i· proposito compete agU orien-tali abbraceiasss adebe il cepo delle ereeima faori del battesimo. conVerrebbe dimostrare, cbe U sant· aeda Ve lo ha oaprqaMmeat· ëompreeo Ont ôltri cbe. l' origine di queato privilegio ibdica il contrarÙL· •ombra cbe neppure il criterio di Benedetto XIV favorises gli Orientali ncl caso controverao; poichè il primo elemento, ehe auppone quel eriterio. é l' uto_ e Ia eenanerudixe, *e* queata a ciqrfbaaione di tutti non euaaiete. poichè il dette cato è rariaaimo Ora ciè tenderebbe a prorare che i preti orientali ebbero mai la faculté di creaimare fuori del batteeimo; io peril, dicer a il aegretario. aon pag d' inferirne < e •Iroeno non Γ abbiano per lavvenire Ij· propoeta restrixione poi non incontreri ostacol per part· dei cattolici orientali, mentr'eaei sono in via di restringere la faeoltà in diacorao, conje i Melchiti. i quali vogliono che *ajrtra* cro-•imi il vescovo, so puo. altrimenti il parçoeo colla licenta del Vescuvo. I) altro lato questa limitatione concernendo un caso atraordinario lascia intatto nella »qstanta il priiilegio dei preti orientali, ne induce una novità ne) rih», rapace di urtare)e)<>r> aattività. Quanto poi aile difficoltà che potreb-bero insorgere per parte degii ariamatici. »e ne inter-casé il aegretario in uno aentto di cui porno lettura. Riapoae quindî o/Virmahre *ad* prtwam parfrm, wrçot/r, *ad t^ctutdatn.* Nel caso poi che i veaeovi orientali avetaero per cié a disguetarui, opiné cbe âarebbe meglio a parer suo. che il concilio ai aateneaee dall enumerare i casi. oggetto di queato dubbio. ?* rendu aolo jn generale cbe i preti in Oriente *ex deUçatio pontifieia* amminiatrano la creaîma, perché ore queata faeoltà 'enga in tutta la sua poaaibi'e ampiesaa eonaagrato da un decreto conciliare, »arVx poi tMai difficile alla aanta cede dû reatnngerU: tatti vagbeggiano aifFatta reatrisione. aebbenc alcum credano torerai ritnettere a più opportune circo *tau

Fa dello ateeao aentimento il canonico Roncetti priacipalmahta per le aeguenti regioni 1 Perché i) privilegio che Compete al prete orientât? di oon-feriro la creeima, aembra doterai limitare al caao. ia eai eaeo «i «Mwü/er â«p/üei>. 2 Penché eeeendo il 'prete miniatro atraordinario, e il veecove ministro ordinario, à moite conveniente ohe vi sia una differenaa non solo ia teoria, mannche iu praasi tra Γ uo e Γ altro; tanto pîù eho in vieta degii errori invehi en questa materia tra gli orientali, gioverè ohs essi non eolo speoulativameate, ma esiandio pratteamente rieonoeeano quel à il ministro ordinarie, e quale lo atraordinario dU queste šagra mento, 1° Perché restringendosi questa faooltà ni audrà promuoveado Γ uniformité delle ohiese orien-tali, obe sono ancora in posspsso di questo uso, oon quelle, ia cui fu abolito, como sono i Maroniti eco. e oolla Chieea oattoiioa. Gli argomenti addotti nel Voto (proseguiva i) canonico Roncetti) benchè gravi, tuttavia aembrano insufficienti a decidere la que-atione; per lo che il Sent' Offixio nel 186b si antenne da) decideris. Ma preaeindendo dal merito della questione medesima qui ai trstta *dt* rêra eowe/ifuesdo, e a me pare ehe nel nuovo diritto coovenga eaclu-

1 Voculam addidi, quam sententia ridetur axigers.

' .Qièotcnus *negaii^ ad tactam,* aa iis permittendam, st ia poaterum confirmationis Mcriunentum conferant, tum in sap* plendis baptismi caeremoniis, tam extra baptismum*.

(iero questo caso. cioè dalla ertaima fuori del batte-aimo. solament· apggiunse in seguito, che ẽonver rvbbe col Voto. chlla riverM del dubbio ottavo, qualora a' inpontnu4e una inaonnontabile oppoaiftone dal lato ẽell epiacopato orientale.

JI rnverenOynsilBo David nebben· oaaervaaae che non ootWiene inristere sul principio che il prête orientale-amministra la creaima jn quanto *Agit* ≡L *Ixiyhteti,* nog trovandosi hrritto aiffWto principio ẽhei4 teologici o liturgtcc degli Oriwi-tali. né net documenti della aanta aede, 'nondim^ifo quanto ẽl futuro disse rb egli propenderebbe a negare ai preti la faculté di creaimare fuori del batteaimo per Je ragioni 'addotte in aecnndo e teno lu<»go dal preopinante. Trovù per altro ana diffir cokA per parte degli aciamntici. ıΓ caao cioè de aciMuatid che ai coovertano al cattolioiatno. hn~perocchb limitata la facoltà nel sense propoato. avVrnendo tali conversioni. aarebbe d uopo créai-mare di nuovo fra i cflBvvrtiti tutti coloro che foaeÀro atafi rreaimati aeparatatnente dai batteaimo; il cKp ccrcamente urtcrehbe uh sciamatici. Se dunque ai effertua la limitarione ideatai è moatieril ovvmre a qqeMo inconveniegte.

H segretario per altro d accorde col canonico Roncftti riapoae che, l" si tracta di un fagramentig non neccaaario di nécessité di metio; — 2'l che aarebbe rarissimo il caao obiottato, perché accade udo atraordinarianwntc che la ervaima dai «ciamatici ei conferiaca fuori de! baMeaimo

La rispoeta del padre Martinnv fu o/rjrmakrv *'ul parffin* Le ragioni furono ẽ perché eccettuando il caao ẽell antminiatraaione della ere-sima diriaa dai batteaimo, ẽ introdurrebbe un ẽambia mento nella liturgia. laddove la Comtnieeione st prbposta di lasciare nella loro intégrité i nti onen-tali. — 2e Tη Oriente non ai fa aleuna diatinaione fra Γ amminiatrazione della creaima nel baCteaimo. o fuori del medeaimo. né ai riguarda l unione dei duo aagramenti come una condiaionc eaaenciale. perché il 'prete che confenece i'uno poaaa anche conferire l altro. — 3° Il caao suindicato in Kuaaia non è raro. Del reato. conchiudeva il padre Mar-tinov. che que®ta faculté dei preti orientali ai andrà col tempo restringendo da 4 » miaura che si sndranno diffundendo in Oriente le idee e gli uni della ('hieaa Romana. Oggi o non bisogqa interloquire sulla cota, o lasciaria suHo *ẽint* ywo, salvo quanto si stabiliri nel dubbio ottavo Non si mostré per altro alieno il consultore dall' eacludere il secondo caso contemplato td questo dnbbio. qualora si trd-vasse opportuno.

Monsignor Howard dopo aver osservato *rhf* il principio di salvare la liturgia non si deve osten-dere a quegli usi. che sebbene sténo liturgici, toc-cano per altro il domma. eAe reatringendoei la facoltà in diaoorso nel senso proposto non perciô ai trte-rebbero gli Orientali, trattandoei di un caso raro, e finalmente *chf* non pub negarai essor mente della Chiesa che si restringe questo punto. disse che più tardi potré farsi la restrisione.

Fu dello stesao avviso monsignor Jacobini. La maggioransa, ei disse, non erede necessaria una limitasione per tutelare il domma, sebbene tutti ia rawisarebbero opportuna. Trattandoei danque di coaa meramente liturgica, credo expedients, se-conda i) programma cbe ci aiamo propoati, di aatenersi da ogni innovatione. Coal monsignor Jacobini.

La ragione che ẹosse principalmente monsignor Simeoni ad aeeociarsi alla maggioransa, fu Γ odiosité ehe per parte degli sciamatici ridonderebbe alia Chiesa cattolica dalla proposta restrimone, atteso il 4elU conversion· di shiemutici rreaimnti foen del bntteaimo. oui »i Aovptbbe nbovamente oon-f^ire la ereeima Trattandftei di un cma ran\ *tufgiunte.* sard meglio toBerare. s per chi coneideri quanto ate geloan il clam orientale de auoi prp>-l?gi Dove bavri la conauecuditie. potmuno l prrti senaa dietinr^ne eadacitare l officio dr mmiifri 4>lla cresitua colla aolaTpjerva di cui nel dubbio Vittavo.

Mooaignor Valerga pure avendo ricouoeciuto che l« facoltà che compete ai prêt) orientait dt ẽre mare. ẽ:bt anche pel cate della «eparaiione totale dt qmesto aagratn^nto da quelle dal bgtteetao. ecu· chiuse doverai in eaai mantenere nella aua mtegntà. perché tarebbe difficile, minorarli, fknto più che la questione sembrb anche a luj^rteramente liturgiQt l ///. l ^AI dubbio otrnv4> -il aegretaru» e il canonico Honeetti riapoaern gh altri *ẽffirtfitif*

Ihtbbi·· IX. — Quanto Mil dubbio il aegro-tant» nsposc pronanai Il canonico Kon-cetti disse doverai interpellare t reacovt. Tutti gli altri crrnsnltorv convennero ẽdto. di non fan· ẽn eccextonc pet Copti, easendoai oaaervato che sebbeaV ata inolto dubbio. se t preti oopti poeaano cremmare fuori del batfeaimo, conviene per»» osten-dere la ioro faculté anche a queato caao. poiehé è la natione, che ha più biaogno di questo aagratnent pei pencolt cui trovaei reposta, d altro lato non ha cbe un vicario apoatolico decorato del carat tere epiacopale.

Dubbio X? — Il '•egrotario fu in Voto colla limi-taetone appoata nel dubbio sef^mo. quanto ali articolo *a,* oaservù che ae at ordinaaae meglio nr) concilio la parrochialità per gli orientali, eonrerrebbe naervare la faculté di creairaare ai parrochi La formula poi che venne propoata da monaignor Va-lerga. ed accettata dalla maggioranza per esprimere la faculté di cui è parole, fu la arguente „Extra-Xrdinariua minister confirmationis eat sacerdos, qui pontificia delegatione vahde illam administrat, exceptis locis, in quibus eadem delegatio pro ad-ministratione huius sacramenti integre et formaliter revocata fuit/ E se questa incontri difficolté. fu detto che si potrebbe sostituire la segnente. „Extra-ordinsnus minister confirmationis est sacerdos, qui valido diam administrat, exceptis locis, in quibus delegatio pontificia pro administrations eiusdem integre et formaliter revocata fuit.« La nécessité poi della licenta del veecovo per la lecita collaaione della creeima fuori del battesimo. si disse che potré enunciarai iwta Fotum.

Circa poi l articolo r fu osservato che in Oriente tutti i preti esercitano l officio di parrochi o simul-

l .Ad coBOMsdaDdem episcopia nt is oasibas extra bap-Usaiuni ipst per se confirment, et decernendam, in praeditus casibe· id preebyten· non licere ateqoe episcopi venia.·

* -Nam excipiendi sial Copbti. cam agitnr de confirmandi· jam solemnitsr baptisai», aa potit» comprehendendi is ii· quae generatiui etatnenda ridebantur de illi», qnibn» revocata s»n est delegatio ẽontificia.

* .An haec omnia A eoncilio disponenda sint inxta modam ml Voto expressam, scilicet

a) Indirecto admittenda sea supponendo potestatem pre# bfterorwB orientalism eoaferendi hoc sacramentum.

b) Mentionem faciendo delegationis ẽoeUfic per modum MsertioBU sat sappoaitioaia.

c) KxclnAendo a presbyteria orientelibea qui extruordinaiii miuiatri sunt eaufinaatiouia, soe quibus revocata fuit a sancte sede potestas confirmandi.

d) Haud interloquendo positive circa nodum utendi hujus-modi potestate.

e) Consulendo antea episcopos praesertim cirre vooem ad-hibendam ad designandum extraordinariam aonfineationte ẽhimatruL

taneameate so persone divenae, o raoeessitameate a suile medeeime, me Ohe speeen accade ehe na prête bsttessi o ejeeimi un individuo^poa suo. Per io che si prefer) la parole aaerrdos.

Serafino Cretoni segretario.

ae.

CpXGRggSU» Vic-niMVfi O&TAVns

1882 novembris 20. ·»

β·MΪοη· XXVJII tenuta il giorno 20 novembre 1869.

Preeenti:zl'eminentÎMÎmo présidente e tutti i consultori. Assenti: padre de Haoeberg.

Easendosi aggiynte al oapo alcuae disposisioni tulle dipendente dei missionart dai prclatî di Miesione, le quali ti conUogono nel *§ l'oltiHW,* queste dierono luogo aile segaeuti oeservarionj: 1 circa il periodo qrimo fu osserrato ebe v' ha in quatebe luogo corne in Oriente taluni religios'i. che sebj>ene 8 iptitolifto missionart, non soghono perd ricevere la patentq da Propaganda: d' nltronde essi non soggiaciono a que' sacrificii, per cui i missioned di altri luoghi credonn meritevoli dell' eeentione quivi enunciate. Perché dunquo tale esentione abbia a' limiterai ai missionart propriamente detti, furono aggiunte le parole: ςm' rum *littcrù #iMionanor a tancfa tnit txprditifitw.*

2A Incontrandosi diffiooltà nel porre in armonia l autorité dei prefetti apostolici con quelle de' vicari apostolici, si discusse il dubbio: pUtrum expediat retyiere praefectos apostolicos in locis abi sunt vicarii apostolici", e 1^ risposta unanimo si fu: *Nriatitc:* mAt tamen *adeunt ordittti #ebgio t gnibeu* df/isdae is eodem *ticanatu concreddaf ntt/iff ifftliiti+ftdttm* sepericrrHn miMrONonomm C *rryitlarim, για nA drprndratia oiterii apoxtolici iiiulm* missioworiis in arrreiZfp *apotMjei* ministerii immédiats *#raxridrat* La ragione, sU eui si appoggib quests riaolusione. si fu perché ore trattasi di prefetture esistenti entre i limiti de' vioariati apostolici, essendo tanto ii prefetto quanto il vicario rapprésentant! della sauta sede, non pub a meno che non naseano tra loro oonflitti di giurisdisione. Nel rioverare quindi i supegiori delle miasioni si decise di dire che i missionart devono *#bbiectr apoxiolicü xieariix.* Si tralaseiarouo i delegati apostolic· i quali per cib che si attiene allo missioni sono compresi sotte il nome di vicarii apoetolioi, perché essi rivestono ttatti anehe questa qualifies: d altronde i delegati sono stati stabiliti da Propaganda per gli orientali, ed hanno quell' autorité di eui la santa sede seconde il bisogno erede investirii. Colla medosima risolnsiono poi nulla e'inteee d'innovare in-D torno ai rappôrti fra i profetti apoetolioi o i vaeeovi di quelle diocesi, in oui siavi qualehe prefecture, come in Albania. Sombré per altro a monsignor Valerga one trovandoai in siffatte loqaditi oostituite Ia gerarchia, sarebbe a dichianrviat iirpieno vigore Il gius comune, e percib soggetti i rogolari intieramenteai veaoovi, qualora manchi ael loro convento il numero oanonieo.

3' Quanto ali' oggetto deU autorité de' vicarii apostolici e veaoovi, si voilera nominate espreesamente le scuole e i collegii per mettero in salvo il diritto qualehe volta dieoonoseiuto, ohe loro compete sail' insegnameato e solla sdneaaione dolle gioventù. A mantenere illesi per altro lo regolo e i privilegt di cui godono in proposito le corporationi insegnanti, vi fu apposta la olausola prout de ture.

âersfino Cretoni segr:

cosobbssm vicgsnrue xoncs

18fi9 novembrie 26.

Seeeione XXIX tonate il giorno26novembre 1869.

L' eminentieeimo procidente oeoeado impedito depute a preeiedere alia Commiaeiono i monsignori •egretart. Assenti: padre Theiner, #· padre de Haneberg. ◆ \

-Fu proseguito l' esatrie della parte del oapo JfivsMnibvi· relativa alla dipendenia deUmissionsrt dai prelati di mieoioné.

1 Pa|lcndosi di colqro, cui si deggiono dskjpisfionai esibere le patenti' e le facolté, ai vicari apostolici si vollei% aggiungere i veaoovi, essendo giusto ohe gli ordinari sappisno chi sono i missionart della lore diocesi, e quali le loro facolté.

2· L'inciso: Aaiesmodi *fanllnltl rx ^,iri* B comm ' etdrm suncM *manifrutaxda nprndicti* *proditi* *#altanl* fu coci cambiato,: Taes superior *mimo*,is (sia vicario npoetolico. sia prefetto apostolieo) tum *#rdinari* (pel caso delle missioni situate entro i limiti di qualehe diocesi) *proprii rilKi* (per escludere i veeeovi orientali, i quali non hanno giurisdisione sui missionart apostolici) was iaeirem *errtinratu oalmt* nona»si *rx qrari eaoxa guamprinwm* sirwclor sedi mam/estoiufo (affine di procludere Ia via agli arbitrii) *intrrrlirrrr* m<»· eionari«m "6 *oftieio rxeipirndi eonfxpftortrt.* Con tal cumulative a somigliansa di quanto stabili Benedetto XIV nella bolls Firmandis si salva l'autorité del superiore della missione dirimpetto ali'ordinario, e insieme si provvede a ebe ambedue posasno sospendere i missionart che si rendeseero indegni di esereitare Γ apostolico ministero Si disse 1' *nnprto* lice *mioittrro,* poichè sppartenendo le fscoltvYhe dai prefetti si comunicano ai missionart, presso tutte al foro interno, sospeso un Tnissionario dalle confessioni, rimane con ciô steeso inabilitato ali'uso delle sue facoltb, e conseguentemente alla più parte delle funtioni dol suo ministero. Non si tolle per altro attribuire agli ordinari l'autorité di sospendere *dirtifamente* le facolté dei missionart. essendoche partono le medeaime immediatamente dal Romano pontefice.

3 Le parole in odmÎNÛtrnrioas «icrawiewtarMM n oui eomincia il periodo successivo furono abrase, endosi provveduto colla dispositione precedente resto dei oeriodo medesimo fu cambiato in tal „Misaid»«ri, omne· quoad officia et munia ialia rabienti tint vicariorum apoeteliconim *r* et lordinarioram omnimodae iuritdietioni, correctioni iaitetioni."

4 Fa ricoeoaciutu moite rogionevole la propoata di monsignor Valerga di aasiouraro ai vioarii ·p°. ttolici e agli ordinarii la liberté di unare delle ohieee dei regelari per 1'eeereiaio delle fanoioni pontificali, e il diritto di eaeere nolle medeeime da loro aeaietiti, atteea la raanaoa dalle ehieeh nolle mieaioni. Fu dette propoote limitate al oaao dolia defloienxa dei clero proprio; e perché la dUpoeixioee non prendeeae 1' avpetto di na rimproveeo, rimprovero d' altronde immeriteto dai rogolari, I quali, per quanto »I ra, e anehe a teetimonianaa dell'oncomiato patriaroa di Genualesame, hanno semprs su questo punto dal^ito «gli ordinarii, fu dette di eeprimero la cosa in modo u»i mite cioé: aEieque (oeeia ai veooovi) debita obaequia et aaeietentiam in pontifioalibus functionibus ubicumque peragendis exhibere non praetermittant, ubi congruus ex proprio clero sacerdotem numerus eis praesto non sit.|'

5" Lo stesso monsignor Valerga provood ancora una misura interno alia risita delle chjese parrocbiali

dsi regelari. n modo fei diaw) «m rai il vteoeve A ha da timtaro le chieee M regolari, b indoeoroee, ed è queeta la rugiraia per rai la pii parte degH ordinari oi aatiaM dal viaitarte maaoaado oosi a aa lor» dorera. Fa avvertito par altro ebo T addotta ragiono provecebbê dorerai in generale abrogaro •a qteeato pente T aoraatooi dèi rogolari, U ebo oltropperarebba i limiti dalla oompetenna dalla aoatra Cpmmiaaioao; ma inoltro renne oombattuto Targo-■enta modssimo, perché la risita di cui i parole dcrw nateralmento limiterai a quelle eora, cho^Stecano la pararochialitb, o pereiô iatoroMatro ail' ôrdinnrio. Risertiandoai monsignor patriarca di pro-■muorere T iotarpallansa al concilie non polo ea qneeto oggotto particolare, ma ralle mentioni in genere poi regolari, riflettb ehe nelle missioni τ'ha arré ragions di più pqr accordera ai vesrovi e ai ricarii apostolici piena liberta nel risitare le chieae dei religiosi. Arcade non di rado, che in una intiera missione ia chiesa b Tunica che si abbia; b giusto dnnque ehe il veeeoro o il vicario apoatolioo sia in grado di dispome liberamento; tanto più che ore b une la chu'sa. b da esse che dipende tutta la diresiono del popolo; se quindi.rimaoe la medeoima pressochè e<franco alla influente del reocoro e del vicario apico, cib raie lo stosso che mettpre fuori i) vern-oroo il ricario apostolico dal gorérnn spirituale della missione. In rista di queste oeoerrsqioni la msggiorunsa opiné dorerai aggiungere la seguente particola: .Parochialea .regularium ecclesias tamquam eedis apoatolicae delegati, episcopi et sicarii apoetolioi eodem prorsus modo risitent ac ceteras.

6° Vedendosi, come riferiva monsignor patriarca. poatergate tal rolta nelle chiese dei regolari le leggi litnrgiche sensa che il prelate della missione poasa prorrederri. egli suggeri, e la maggioransa adottb anrhe la seguente additione: .Rituales leges et decreta in omnibus etiam regularium ecclesiis rite oberrari curent (i detti prelati).'

7° Il periodo: Furirer *hoxornm* eto. fu mutato nel seguente: „Pariter bonorum, oblationum ac piorum legatorum, quae intuitu missionis a fidelibus offeruntur, eorumque fructuum rationem illis reddere teneantur.

8° La ragione allegata nel periodo: rt ubi rf«ip/iri etc. in prora delle preralenta ehe deggiono arere in caso di conflitto gli obblighi di miteionario a quelli di religioso, *ta* rorocata in dubbio dai reverendissimi padri Leonardo, Martinor e Bollig; fu quindi sostituita la seguente, ehe ciob i detti obblighi debbono premiers *atpotr jaat ad yMicuki* muriorus bonum, *rt « Romano pontefirr ordi*-Hmtw.

9 La clausola relatira ai prefetti apoetolioi fu cancellata analogemen^e ail' articolo seconde di questa sessione, e al secondo della precedente.

NB. — Fu in seguito di nuovo composto tatto questo capo *do Jtiooionihru* per dargli)a forma useta in simili materie; vi to inserite una dispositione sullo stadio delle lingue, ommenta altra volta dalla Commiaeione, e dimenticata nel capo; vi ei richiamarono i privilegii dei miasionari; to loro imposto Γ obligo di render conto ai veeoovi o vicarii apoetolioi dell' adempimento do' legati pii, e vi fa fatta quelehe altra lievo additione o mutatione. Il tutto fa staminato ed approvnto in un congresso straordinario teauto il 27 novembre dai eeguenti consultori: monsignor Simeoni, monsignor Jacobini, monsignor Valerga, professore Piaua, professore Rosi unitamente al sottoocritto segretario.

Spraflno Crotoni segretario.

10.

OOXORiaeC? TUCBSntüS

1M9 aorembris 30.

Sessione XXX testata il giorno 30 aorembre IM».

Preeeati: T sminsutissimo procidente e tutti i oonraltori. Assenti: pedro Tbeiner, padre do Haasbarg.

DiscaasioM dei Voti di moaoigaor Vaterga patriuroa di Oenmalemme e di monsignor David corepiscopo siro di Moesul sis fftobn/.

Dubbso *I* — Dope raserai prêteras» she T l^eordio del eapo ds &'rib<w dorrb trattqggiarUi a tenore delle dispositioni ehe in erao si esprimanutno, ni dette oho ia esso stabilite il concetto dei TrL, potrb brersmonte toooarai della regions per rai si sone introdotto nel -eulto le ceremonie, della distinsioM dei riti, della loro qantith per il loro neeso col dommaX della loro antichitb, dello splendore ehe ne ridonda alia Chieea, del riopetto eguale ehe ai deva a tutti, della importants ehe banno come altrettanti monumenti siri e parianti dell· antichitb e parita del domma, non ehe dell' antiebissima origine dolio precipue parti dei culto eattolieo. Dal profeeeore Piaxxa poi si suggeri d' elaboraro in modo questo capo che presienti T universalité propria di tutti i capi del concilio Vaticano; il pbrcbb opinb ohe Iungi dal limiterai eoclusiramente agli Orientali si tenge conto anche dei Latini, potendosi anche per questi n-.chiamare in proposito intereasantihasaime e precerisioni.

/tebteb Π.'

Art. a) — Tutti convennero eo) Voto sulla opportunité di dare nn cenno delle eollecitudine dei Romani ponteflei per Ia conservatione dei riti orientali, o fu notato trovarsi raoeolte le analogbe notitie sia noils ooatituxione *Atinior* shb< di Benedetto XIV. come nella bolla Romoui pentinces, con cui il regnante ponteflee ereme la eagra congregatione per gli affari di rito orientale.

Art. b) — Il segretario, il canonico Roncetti, ii profeesore Piassa, il pedro Leonardo, i) padre Martinov e il padre Bollig arerqifo opinato che si facesse mensione délia lodata'congregasione per gli affari di rito orientale./^ome di une prova ulteriore délia premura partioolare della santé node per le Chieee di rito orientale: nb si era omeoeo di oeeervare, che la medeeima non era stata istituita per occuperai aoltanto dei riti, ma di tutti gli affari delle chieee di Lésante. Fu per altro avvertito dal profeeeore Rosi d'accorde con monsignor Howard, monsignor Jacobini, monsignor Simeoni, monsignor Valerga e monsignor Brunoni e colT eminentiseimo presidents, che la congregatione orientale non è una congregatione seoarata da quelle di Propagande, ond' b che ad ambedue preeiode an medeeimo cardina! profetto; ehe l'autorité dell'una b Ia stoera che quelle dell'altra; che Γ insistere nella distintioae tra l' una a T altra eondnrrobbe al dudliemo che si vuol distraggere; ohe potrte tanto pib omettersi questa mentione, in quanto che nel capo *da Miloiortibtu* si nomina la sagre congregatione di Propaganda. Fu quindi risposto *Non oipmim.*

1 .Au carat *do BiMtu* «srdlsadaai *n* iis quae habeatur te Veto rmresdi testai DevU rag. ñ-M

' — & .Aa st qeossoAo sit te sodesi capit· tractanda·

a) te «saetae sedis soUieitedta· stga ritus orientales,

b) As sacra «mgragatteM Propagandas Mei super negotiis rites orisatalia ;

c) te prseenada correctione aorisra· sAitioaibus libraram MMicorsm ac Utargicore pro Orientalibus;

d) de codice luis esaoefai pro ipsis exarante;

«) te ofleio et auctoritate praalUae sacrae eosgrugutioBis dree ree Utargiosa eostesisra· orieataliuuL'

Art. c) Analogamenta alia risolurione ultra vulta adxjttata dalla Commiaeione ai etabill ehè il .concilio potrb in qneato capo dire che Ja aanta aede, *ad^citie etiam ab Oriente pefitib ain't,* afltdi loro incarico di raceogliere, amendare e pubblicare aia la aagra acritturaqla i libri Jitnrgiei ad uno delle, chieee orientali. Fu avvertito di exprimere queato panto nel modo il più calcante, affinché ai provvegga ia iffettH a queato grave Ùiaogno degli Orientali; e jiercib parve conveniente di non laaeriro la dette dixpoaixione nell' exordio, ma di fame oggetto di an appoaito articolo, ,.ove auggerl monaigbor Valerga che ai potranno ricbianiare le leggi proibitive/della etampa dei libri eenxa la licente della aanta aede. Nella ooatituxione Demandatam pei Melchiti, ÿ fil, ei legge: .Nullïua vero generic, libroa eat folia aine praevia approbatione et licentia epiaMpi dioeceeani et pqtriarchae praedictorum edere poeeint (monachi); atque inauper 'nullum de rebua eacria libram aqt folium publici iuria faciant inconanlta aede apoetolira. Quod ai novae librorum aacrorum ab eadem eancta aede iam probatorum editionea fleri contingat, onua erit patriarchae et epiecoporam catholicorum inapicere ne ulla in re diacordent ab editionibua approbate. Ottima regola pei Mechitariati eoe. Me ei abbia riguardo alie preaorixioni concernenti la etampa de' libri delle miaaioni.

Art. d) — Non ehtnbrb queato il luogo opportuno per trattare dei codice di diritto canonico da compilaret per gli Orientali, tanto più ohe contenendo queato capo quei punti in cui gli Orientali ei differenxiano dai Latini, ove in exeo ai parlaaee dei codice di diaciplina, verrebbe implicitamente a cbnaagrarai il dualiatno diaciplinare, ii che è contre ia mente della Oommiaaione noatra oggimai aanaionata dalla Commiaeione directrice. Non ai diaeonobbe per altro che anche dopo il concilie Vaticano molto reaterb a fare per ordinare Ia diaciplina delle chieae di ritfc» orientale; oceorrendo però a tal fine ia eooperaaione dei-veacovi, propone monaignor Simeoni di eaortare in queato o in ultro luogo Γ epiaeopato orientale, perché ai adoperi eoriamente a raceogliere gli opportuni elementi, e a preparare le baai per eoatitnire un corpo di diritto adatto alie loro chieae.

Art. e) — Taluni aveano propoeto di toocare a norma delle ooatituxione Ramaai *poalificrt* dell' offleio e dell' autorité della congregaxione Orientale aulle eoae liturgicbe delle chieae di Levante; ma dietro i rifleaai fatti nel riapondere ali articolo b) ai Mayenne di omettere queato articolo, tanto più cbe ei riconobbe inutile.

Üubbio IU.1— Tutti a'accordaroao doverei omettere la propoata enumeratione o cluMificaxione dei riti. Primieramente fu avvertito, ohe naaoerebbero facilmente gare e rivalité nel determinare ia procedente di un rito euli' altro, eb aarobbe agevole l' accorderai per maacaasa di elementi atorioi baatavoli a aegnare con oorteua Γ ordina o Ia eubordinaxione dei varii riti orientali. Più ia quhato lavoro ai potrebbe poooare o par ommm o per difetto; *prr teetrta* Mnaagraudo alcuni riti troppo partioolari, ehe auno più che altro tollarati, e ohe vaano gib a aoomparire, Mme il gallioaao, il Koxarabioo, proprio aolo di aleone parrooohie di 8pagna om.; *per diftUo* qualora ai omettoaaaro aloaai aitri perché pooo cenoeciuti, Mme il goorgiaae eoo. U aegretario, il canonico Roncetti, Ü padra Leonardo eraao di aentimento eho al più ai nomiaaaooro i riti primarii con 5tn conno generale ani aooondarü a tenore dei (S dolia ooetituiono *AUalar mmi;* ma fu oaaervato in contrario .dal padra Martinov oho nominando t primarii ή offenderebbeto quelli ehe prpfeeanno i' MOondari- Fit quindi Mnelnao di data» nerai da aimile Miumeraxiona, edt'acoennare in gwne^ raie alla moltipHpità dei riti 'vigento neUa,Chieaa Mme latiné eod orientale'

DebbimtV? Tutti r aooordarono' nella.qeooaaitA di ribadire Γ autorité, pteea *e* libera, ehe. compete alia aanta aede 'di mutare, quando)o ereda eoadqoénte ql bene delle) Mima, il Tito iadipendentemente dal conaenao dei patriarca o deila naxione riapottiva, autorité eh ella non ha uaiiioato di eaoreitare anche in Oocidepte vielando per eaerapio ai laici K ai chieriei non conficienti la oomunioïe *tab utrapie* <prere,'non che d'inculcare, cbe niuno adnxa la licence delle aanta aede pûb'faro atmili iudovaxioni. E niceome taluni prelati orientali ai «arbitrant) <fi cambiare il rito a titolo di richiamarlo' alla primitiva oaaervanaa. credè opportuno il profeeeore Piaxxa di ripetere quanto hanno detto Gregorio XVI e Pio IX in' riprovaxione di qiraato abiuo. Fu per altro «timato cbe batti t) proibirb qualunque innoyaaione nei riti approvati *eotto faaleitoflia preleeto o titola* ai façcia, aenaa la venia delle aanta aede. Nel reato.ei diaee poterei itare al § 8 della coatltuxione Demandatam di Benedetto XIV richiemeto quanto ulla aoetanxa da mpnaignor David nel Voto. Fu notato dal padre Martinov, ohe in alcuni luoghi come nella dioceai di Cheltna xi aono latiniuati i riti, e che pereiô oonviene hectare la via aperta per correggere aiffatte devibaioni. Ma ai riapoee che ciô ai potrà fare dalla aanta aede a tempo opportuno, il che »' intende anche che non ai exprima; e in tal modo ai riapoee a monaignor Howard, ebe in vieta di moite proficue devoxioni introdotto in Occidente, e meritevoli d' eaaere diffuae anebe in Oriente, avea auggerito di exprimere cbe !a aanta aede ha il diritto di aupplire alia deficiente dei riti, o che almeno di eaortare i veacovi a proporre alia aanta aede come le emendaxiooi coai le addixioni cbe credano opportune. Monaignor Valerga aggiunae che pariandoai della praibiaione di cambiare i riti, ai dica doverei queeta intendere *etiar» dt fetui <ie praecepto, de diruio qffido et de utuniii et abitinentin rice propriie, live coamiuvibiu.*

DabUo V. * Fn atabilito cbe no^ i aoli patriarcbi, na pur aftbo i veacovi ai dichiarino cuatodj dei riti, poiohé quoeti, Mme quelli hanno il diritto .O il dovero d' invigilare aulle liturgie; il cbe é tanto neeeaeario, exprimere, in quanto cbe ai aa che i patriarchi orientali aogliono tutti conoentrare in ae i diritti dei vexMvi; oltre di eho (aggiunee il padre Martinov) v' ha delle regioni, ove manca il patriaroa. Di poi ei avverti ohe il diritto di cui godono i veacovi Mme i patriarehi di eaoor cuetodi délit liturgixk, b un diritto nativo, ehe qpn deriva loro dalla dnlegnaioao pontificia, ma dalla xtaeaa dignité epixMpale.

Dubbio VL Fa unanime la riapoata quanto alla proibiaioae della maaoolauxa di riti da inceloarai ai minbtri.

Oirea l' aeaietanaa a funxioni di rito diverao, aembrb eopxdianto U Mneederla 1· perché ciô favoriaoe Γ uniouo e la oonoorA fra i miniatri dei vari riti; S perché Γ unieno di miniatri di diverài riti ia un «toaea fanxioae dimoatra viommeglio Γ unité del aaoerdoxio cattolico; 3 perché in ta) gaina ai atténua la aoverchia Importance che ai da aile differunne liturgiche e aile relative leggi, facén-

› .Aa et qaooKrie auaxMradi ritae «ai ia MeMa catholica figeat

› .Aa tMirmtau εKretum^menéuL

• .Aa (laaexanéam) éaxretam foritam.

a Jta et qaemabe riteam pxmüxtio Mcrcra» uünlxtrilibanda vtf

deal vadar· ebo «iffatte diferanxe deggiono venir, moqg qnaado ai' tratta della «pleader· ^tl eulto. A AaJi oaaervaaioai del aegrataHa aggitaae il proftewr· Piaxaa, ehe la propoata conception· b eoafornte aaehe alia aatichith, bhe aranti to^ctama^ •oooeltbrauode non aolo non era pfoibita, ma era pinttoeto eagno di nnitA a df pace.

Si «olla par altro limitata la-ooneeMfoae mederima in quanto che ai dica ehe ferma rimaneado la differenta do' riti, ed eooluaa la celebratio·· della meaaa o Γ X.mminittraaione de' •agraraenti, i minittri di un rito poaeano. quando ri aieno inrkati, prectarei wile funrioni di an rito diverto, puVehb perb Ι ai tratta di uu' aaairtenxa aeeondaria; 3· e eolla liqanta ÎeI reooor«dal Idogo. — Siccome poi if profeqtor· Roai aebmene convenite· nolle matrima. non eredera perô ehe ai doreaae etprimere nel concilio, trattandori di un paqto particular·," ed eaiendori anche un recanto decreto in contrario, nipoao montignor Valerga obe regna an tai materia in Orienta nut gran eoafaeioo·, perehb in molti Tiioghi, anche a tetrimonianaa di montignor Datid, tqnaa «erupolo i miniatri da' rarii riti ti preetano vieenderole aaaiatenaa, in altri te ne dubita, taluni rantaao apeciali roacritti faeoltatiri; di ehe ne inferi d' aceordo con tutti, che oourieno tu cib ■tabilire nna regola generale, cni tutti ai conformino, e tooea atabilirla al concilio.

Par oib che ai attiene all' uao degli altari, calici •«peramanti d' altri riti, rammentb il aegratario che Benedetto XIV colla cotrituaione *Iinjotite xoiu* (Bollario di Propaganda, Appeadica 3, p. 16S7) aoeordb ai preti latini dimoranti neila Polonia Ruaaa il permeato di eelebrare tugli antimenri · eoi calici dei Ruteni in manoanaa dei proprii: e ehe Clemente VIII, corn· riferitce iri lo eteeeo Po^tefiea, nd iatanaa dal reteoro dl Vila· oonoeatO par organo dei Sant'Offixio nel 1803 in genera)· che; .Sacerdote· rathani non tchitmatioi in eecleaiia eatholieorum ritna latini, altaribua, calicibui at rétribua Merit eorumdam catholicorum uti, at miatkrn celebraro poatint in caau neoearitatit, ao etiam totam derotionia cauta, dummodo rit· rutheno celebrent E contra oMOrdotae ritua latini in eootaaiia Ruthenorum non ichiamaricorum altaribua at «alicibua ao rétribua «écrit uti ut miaaam celebrare valeant, ritu tamen latino. Et praedictae terrentur exclut· ornai •candata et d· licentia praelatorum et roctorum ipaaram ëeotaetarnm.

Sambrà a tutti oonreaiente di gtnaralinar· qutato parmaeao ai Latini di ognl luogo, · agü Orientali di qnalunque rito. & troppo dura, ai dtaee, ehe ua prête abbia da rimaaoro impedito dal celebrer· la maaea, · anch· par an tango tempo, perohb gli, maneano gli arredi proprii del tuo rito. Tolta quiadi la olaueola iqaarita nel riportata doejeto di Clamante VIII, atttaao «Mmdeto, il quale non pub aver luogo quado ai venge a rtnMir· ooa quarto permeato une prêtai uniform·, ai appoaero tolo ta •egunti condirioui: Ι rétant· ta rdiqutt proprte ritn d lùtptM liturgie·; 9 rsr raltonaMà *etxue;* 3 de *HetxH» fwltimai.*

Dubbto VIL1 Niuno edtb a riapondere q^Innoriaa, troppo grave 4 quarto puto, perehb non abbta a trattaraaoa in un capo ₽ *ÜUibtu.*

Dubbio VUL' Un nota consulter·, oiob il padre Leonardo, riapoae qj|Crmeltta. Fu qui oha mon•ignor Vderga etpoaa in favor· della ilberth da lai difnaa d acoordo non monaignor David, ut *ltr région·, eh· diau la più fort·, ma che e bella poata gréa paatato totto aitaaaio nel auo Voto, perehb non b «apodient· matter!· «otto gli occhi degli Orientali, a cui ptobahilmen» ri comuplcberb il Voté modarimo. Tal^ragione ri daeumo dalla Mbeàaith di runnodaro pib rtrettamento alla tanta •ode i fedali di rito' oriental·, toopo eh· ri rag-ginngttb appanto coli' aprire agli Orientali la via alla parteeipuioae d·' tagrimanti η·1 rito della chiam Romana. Qui arioae, tola· a dir· monaignor patriarea di Gerutalemmo, çtagoita oggi la canta «ede aujle phieee di Levante.! Titia no· «l occupa, dei patriarch! cbe per fUtee la oonfernia. i veaoovi aderiaoano al patriarca. i fed«li ri ttrtagono •I pmtore, L' aaiono duaque deUa tanta tade «ulle ohiate orientali ri riduoe a quelle›cho eeaa «l eaeroita per memo de' raoi miationeri; uiochb tale axione b minima per non diro,nulla. Ora b malag·-vota p«r ora ampliaro l' iaftaenaa dqlta mnta aede •ufprdari, tebbene oonrien· · eib tuare ogni «forro. me intento b d' uopo ravvicinar·^alia mota <ted« i popoli, multiplicando appunto i punfi di contacto fra emi · i miaaionari latini. Me cib ri otterrb acoordàndo 'loro piena liberti di ricevere i «aeramenti • «oprattutio la comunione in rito latino; perocchb quando gli Orientali ri aaaoeiaoo ai Latiai nel ricevbre i ragramenti, quando ri garidqno alla «team menaa «ucariariea, fraterninaano^eoll'•lamento latino, ri afferionano ai miaaionari, acquutano attacamento e riaprtto alia tanta aade. Quanta ftuiono b il mexao più efficace affine di peralixaare l' axione dei prelati «u! popolo diretta a diataccario da Roma. *L'* «perienaa n'b malleradrica; i popoli orientali cho comunicano in eximo tono i più uniti alia mnta aade, i pib docili ai tuoi ordini, i pii om·-quiori verao i «uoi minittri; tali tono atari «empre i Maroniti, tali gli Armeni, · la recent· «tori· d«lla bolla Rewrearut ne da una prora. Hft fra i Caldei qualli di Moeaul, oho adempiono alta taro devotioni, nella chicaa dei Domaaieani, come appariaoa dal oontegno da loro tenuto nelle queationi dal Malabar. Quando i Qreci Mekhiri per manoaaaa di paftoehi dei rito erano atNari alta cure d«i Latini in Damaaoo, erano· certo migliori eha oggi. I taro prelati giovandoai delta different· litargiob· attonuaroao attai il taro attaoammto alia chieaa Romana, la taro dipaudanaa dal tommo Pontefie·. Conviaa duaque abbatter· qaeeto muro di divirioae eb· ri b formato tin qui dal rito. Oggi gen«ralm«nte tra i Larini e gli Orientali non ervi alcana comaaieaaion·. Oli Orientali cono appana ammeari aalle noatra chia·· ad aaooltar· la predioa; nol reato tono intforaarant· •atranai' alie divorioni, alta epirito delta 0hi«ca univaraale. Pooo prefitteremo per ora coli' opieoopato neLtenao di ooll«gerfo con pih rtratri riaaoli at oantro d«H' uniti cattoliea; volgiamo adunqua i ■oatri tguardi pii dirattamaat· ai popoli Fla qui moarignor Vaforga. Mon *tf* intrettaune poi il prelate cello tcioglfere la difficolti eh· potrebb· trarti delta oomunio·· mb *utraftu tftti·,* pha Mooado ta tua propoata riaa· ad aooordarri ai Larini. Solo avverti che ta oomunion· tab nteaqaw tpeei· nd ••nao delta parteciparione ê une apacie aeparata-mautd dall' altra pnb dirai eh· in niun luogo ria pii ia vigor·; manti· in alcuai looghi ri ooetuma oggi di daro ool eucohieio le epecie del pane info·· nolle tpeciajdd vino, in altri ta apacie del pace intint· da una cola parte nd calice, in altri ri tool· far nil'octia una croc· col «angue; pub dirai ch· ben rare tie il caao, in cni il popota partacipi ad ambedue la «peel·, « Γ uao di eomunicarri allo •tea«o calice pub ritenerai cramai abolito. Il coa-

› .Utram mterieqaaudam elrca auaraptiaaam aaertmauton» la tHeao Ϝit·.

• .Quatanua q^traiatiaa, ntrum ètpadirt regrrti ad atri·tiorem obaerraatiam ngahréa te ratita Itelibea paaalxtio·· Ϝite·.

cilio di.Trente poi ha stabilite ebe la Chieoa h stato À indotta da gravi regioai a proîbire l'tao del oaliae, ha riserveto al Somme Postedce l'aooprdarlo, ad ha condreqato l'ertore .di quolli oh» ripataraao necessaria à tutti M estassionsfan utrefns *fpftf,* a riteôevaMk che laChtere evgaao errato W pro- ibire ai Mai ad ai c^ierici non eonteiaati Γ usa del caliee. Nulla dl eR> centre la propesta (nieura. Dai recto frs (Latini, seconda ohé oaoprraVa topm· signor Valerga, ben pochi cbmpaiebernaao in fetj· nieniato; ndndimeno nel. indnlto bisognerh^oom- preadfmli per mmi ipT Γ ana di aoaaadar· at priyilagio ai»aoU Qriaratf.

La Commiaeiono senti tatto H peso di queato, oeqarvakioBi <U tooroignor patriarea di GereeaÙÎÎmmo. E il padeo Martiaoy ia appoggio dell' aaeaaio né, deaimo porno lettuia di. une mmcielica di ïaidoro metropolitano di Kiovia, poi cardinale legato e totem nulle Litnaaia, Livonia o la tutta la.Raaaia, in cui dito ai OrOci: ,Ubi in Latinorum regippa degant, aut in aua regione habeant latinam ncReaiam, at confilebdi gratiatlatinoa aaoerdotoe habeant, at oor- pua Domini Noatri ab ùiadom accipiant. Latini quoqtte oondteahtur apud aaoerdotoe greeeop, at divinam eommuaioadm ab iiadem accipiant, ,ctrm idem ait httnmque veram Christi corpus cive asimum aive fermentatum. Questo doeumpnto ohe ia lingua alava A riportato in tatti gH annali dolia Chieaa rutona, h di graade peso in qaanto dlmeatra qiiale foaee-in proponito la monte dei eoneifio,Fiorontiao, perché Isidore pnlrbUcb quelle eneicliea dopo il suo ritorno Îal dette ooncilio.

Dubbio JX. Trenne il rerereudiesteo padre Leonardo la riapoato di tatti fU *ntfelitt.*

Dubbio X. Il revereadimimo padre Leonardo soatenne che seconde il principio in'cui cqnvoogano ambeduA i Voti, oonvioa ^roibiro anche ai fedeli ogni promioepité' di rite anccpte neernitotr. Il prin- 'cipio ai è «dre la dietinaiono dai 'rôti fh istituita dagli apoatoli o parfeaionata dai aanti padri. Kgü è questo, ei aoggiunae, an fatto indestrattibüe: convies. danqao ténor ferme il divieto della pro- miscuité di rito' anehe pei fedeli. B voramoeto, notera anohe il professors Piaaaa, aebbono eoavenga larghoggiare ou questo puto, tuttavia se foana locito ad ogaaro di rieevere a oao taleato tutti i sagre- menti in qualanquo rite, salvi solo i diritti paroo- ohiali od episcopali, ai eorrerebbo il rienhio di perdere ll tipo di eiaaena rito; ora curione oalvaro i riti nella lore iatogrité. Proecuidaedo perd dalla maggior o minor latitadieo dâ datai ia propeaito, tutti, trune il dette consultore, opiuareao dorerai recedere dai decreti, ebe hgaao tnora regulato il panto della promieeuité per parte dai fedeli. Se tutte le leggi disciplinari, oeserrera U eegrotariô, nono variabili, le none moite pih là ütargieho, le quali (di cui soi trnttismo) aaeqaero daBo eireo- stanse dei tempi. Oambiate le ùroeetaane non v' é pié ragions di mantoaero ia tatto U loro rigors siffatto laggi· B coma Innooeaso nel concilie Lato- raneae dieova (eoai moauigaor Valerga): «Ne» dobet reprehaaaibUa indicari, si roeuadam varietatem tem- porum statate qnaadoqao varieater haataaa, prae- sertim cam arguas niesesitas vol oridoee atilitaa ldexpoeeit B lo stoeeo Benedetto XIV aell'eéordio della ooetituioae Aai *fttoreÿ»* dice ebo: ,pro di- xetaia rerum setaemporam cironmataatiin. plurea ae diversae éditer fuerant ab ifedem preodeoeeolibqe nôotris Romania pontideibas apoatoUoaa eonstitu- ßàoaea·.

D pStebé sioonehiuso,; A^irsM^es fsood ten- fesrien^riteutareïenem.dalsù tardtsportoAmhéns at : "fbeod' *rtiîft teeréeMte JUata.*

Quaato poi al çaso daltathiô eha in manoaaaa. dç) proprio parroeo vtnga battfnatn da an prête ori|ntele, fu datte oha qutati non pué ooaferirgli, lACSSsima; me ni oeservb pasersi » qebeto caro prop»-· Ïto nel decreto nail· eresima. Def rentier roll· I dinuovo si efantinasee nelli proaaitoa hduagba- mode di limitare ñ permoaao, di oùi al trotta. ^eredoo Cretoai. aegrotari».

81.

. OON<MUt88ü8 TRICKSIMÜ8 PRIMUS

1889 decembria 'Y.

Seaeioae XXXI tenqta il giorno 4 decembre 186é.

Preoenti: Γ amisentiesimo presidents à tutti i coneultori. Assenti: monaignor Bimaoni, — mon- signor Jaeobini, — padre Tbeiner, — pedro Bollig, — pedro de Haneberg.

Si apprové il verbale dalla seeeione precedente, e continuoesi ia diacnàaione dei Voti di monaignor Valerga e monaignor David.

H rtverendieaimo padre Leonardo reoé in boszo alcana autorité a testimonians» storiehe sull' uso dell' reimo o fermentato, eon eha intee» aaporro aa dubbio aai relativi principii ennneiati nei Voti: rtasaae per altro ferme nel aontunèato gié espresso. In appoggio dalla liberté ebe intente alla oomunione rien propugnata nei Voti, il reverendo padre Mar- tinov riferi un' iatanaa amiliata alla aanta memoria di Benedetto XIV Mane dai Greci-Albanesi ecoloaiaatici laiçi nel 1749 dal padre Gussette oreteriaso in oocMioue dalla pabblicasione dalla boita *Elu. fatloralit.* OU Albaneai ain del loro ingreaeà in Sicilia aveauo oestamato di rioevere Γ eocariatia in anime nolle ehieoo dei Latini, coma i Latini alla' loro volta eolevano rieeverla in fermen- tato nolle chiens dei Greci. Ore avendo colla lo- data^eoatitusiene eü proibito il pentodes, il padre Ousnetta ei fece a eapplioarlo perché permetteaee ai Greci o ai. Latini di continuare in quell' uao, adducendo teluno appunto dello regioni rorate in tetano nel sao Voto da monaignor patriarea di Geru- salemme, corne si scorge dalla supplica desuete dalla vite del dette oratoriano. Voile aondimeno Benedetto XIV 'che si dosas eeeousioea alla sua boita. Non nascoeo per altro monaignor Valerga ebe ail' opooa delta visite faite da nroaaigoor Musoa- btai neita eotoaio Albaneai aol ISM oao pote con- statera ebe non ai loues grande ooato oolé délia dtapoatatoni deBa Boeedotttaa ea&a custodis ia duo altari separati dalle specie oeearistiehe amsre e fsrmeatate, ana ebe uls ooteuaioae del Greci in fermantes·, e dni Luttai ia retato; s riferl oho qunado IT vioitatore voila riohtamare la vigore le dette preeartaioai, i Greci reslamerean dieeado ebe il loro sagrumreto aou ere direroe dal tattoe, che Geaé Cristo era ano solo. Tai' é l'impression» ebe geaara aoi fedeli il rigore aneto la qël in proposito.

Tatto eié ta ooaferma delta maëaima stabilite nel Jabbto 10. Teraaadoei peré sel modo onde abbta ad attaani, o propoetoai il dubbio: .Utrum peroehas pro suo prudanti arbitrio possit permittere elicui- ex (delibas propriae curae commissis, ut Morameata omnia ia alieno rite ßuscipiat, U segre-

pnsxiss psrptta» has super is pmvsntem per sssssStsosm rs- galarusi esta ♥igmltota

• 10. «OstaMM myeNns ßd aa asostitasndum, M as ssivsrris tteUbas, miris taribm pstssMsMtai et mtssapalibm ■aaswwuta nuisis m rsoUbsS rite todlasstatoeltas esastpars, quia ails rites matella ariens sriatar." -

¹ Supplsa ms Hbstas habetur ia spars: Fite dei mroa A *Di» t. Oitrfi»* flnrsWs frese elisa ese drito Mnm (is Paleema, IMS), p UH-lta

tario, U profapoore Roai; il padre Leonardo, Ü padre Martinev, monsignor. Havard, oadia oinqee eoaeajtari rtspoaero nrpoti'm; il eaaaaiM BMositi, moeaiguor Devid, il profemore H^aaaa, moaeiguor Valerga e monsignor Brenoei orna ciaquo pariMeafi, ·&τ-etetiet; moaeignor Joeobini poie moaaiguor Bimooui,a cni f iaearieato il aegretario d'Jÿtdpellace ad tatarpetto dope l'.adaaaaag, rispomro Mpratier, nia obo ai eooordi al pecroeo ta.fscolté di deputaro ia eaaa, di togittimo imprimante an altro paryoao bouché dirito-diverso a conferire a^ eaoi pervochtani i aegramanti patraehiàii par altro aol eao Hto. Le iteeen intendo qtento al voseèvo. Eraai poi -gié oonvenuto eba ta sqno d'aoeoua del ministro· del proprio rito <Jov' aaper locito a ciascnao di ricevere i MgreMenti ia qna)unquq rito.

' Dubbip XJL' Uaaaiipameate. ei oonvanaa catta opportunité φ reooomsndare ai fodali la froqesose della propria c^om perrochmle. Monaignor Vdlerga par altro awortl di arer rolutb dare ia' tid gaiea, una oodisfasione all' episcopate orientale ae) oeco iifreei si decreti ia propoeta liberti. Nel naso contrario perô avverti, o tuiti vi qonvennero, oho aoa avrebbe Idogo i'ammonisioae di oui ei tratta; altrimeatisi ohiuderobbo la septa sede Γ unice vta ehe to rimaae aperta per mereitare una qualche inftuensa nullo popolasioni di Oriente. Brasi notato poi da taluni oho nella ipotooi ehe V iduato decreto inoontri favorevoto aooogliaaia presso Γ episcopate di Levante, ai taceqae Γ ammoniziono oon gravi parole, onde renderla efficace, e dar eoei an giusto compenso egliOrientali; maevverttqponsignorDavid ehe non conviens di batter troppo questo panto, perché facilmento no abaserebbero i parroohi per attrarro il popolo gelto loro ehieso, ledendo la liberté ehe haano i fetish di aeoorrore a quelle ehieae oba loro più aggrade, salvi i diritti parroohiali. Fu pertante oonehiuso di ssprimers la coca ne soguMti termini: BOptat et hortatur sancta synodus ut disbua sacris et potissimum parochialibas Autotionibus intersit in ecclesia sui ritus," o oomo suggeri il professore Piazza, „ia ana paroecia."

Dqbbiq XIII.· Inooatnuidoai qualche difficulté nella conforma dolle regula onuMiata in questo dnbbio, ai credetto miglier partito di taoerne; tanto più ohe ri é gié abbaataasa prowednto al caso, di cui qui si trotta, colla liberté ohe si é μμομο ai fedeli nella reooaioue dei Mgrameati; per quollo poi cbo riguarda la aure do' fedeli orientali marioaati dei proprio sacerdote, é noto, seconds ehe awertive Γ eminentissimo présidante, apparteaorsi al ssisaionario tofino, oomeoohb inviato in Oriente in suesidio o supplemento dei olero indigeno. II che per altro giusta i principii stabiliti dalla Commissione deo intondorai solo del caso, in oui il fedeto orientale privo di ministro dei proprio rito, non ονομο gié diehiarato di votor appartencre alia giurisdisione di altro pareooo di rito perimente orientale.

Dubbio XIV. Fu sontimento dolia maggioransa deversi proibire in termini generali ai oattolioi qnalunquo passaggio di rito sensa il permesoo delta senta aedo, peraeemo da ooseoderei note par gmviairao aeqee.

'. Dubbio XV.1 Ppota la libMté nqoordeta nel dubbio 10, Si é ia gren parte peeclueo Γ adito ai pnhseggi di rite. New ' ooeorro dtnquo mantenero 'il dOorote' dei 1888 relativo al paeteggio da ia rito orientale ali' nitre. Né dieptaoeré ai prolati orientali di vodorio abolito, couse oeserveva monaighor Votasge recedendo dad pérore oepreseoaol Vota 48,49; dappoieU sono domi essai molestari dalio ietenso pei pesseggi, provocate appaate da quel docroto, intense eoi talvolta sono oootretti aanaire per tiberarsi dalla petulaasa o minaooio doi noerreeti: ose daaquo tK">edesimo si abolisse, si vieae a. Heparmiar loro aoa poobi fastidi. Vadi eosaiono XXXII1, quos. 1.

Dubbio XVI.1 II professore Fiona o ik padre Leonardo· adernndo al Voto di Consignor David aveeao ^roposfo di uooqrdare agit nciametioi oba si oonvertauo ptona liberté di; pausate a quel rito ehe pto toro piaeeia, ostendendo<i) relativo induito del 1838 aaebe al transito del rito latino; monsignor Brunoni poi area suggerite she sj dicosse notare in wgore per gli scismatioi to diepoetaioai della shgrn eohgrogsrionâ, se aoa oho monsignor Valerga opiné oho basti aver limitato ai eattoltai il divieto del transito, come nel dubbio 10. Le liberté illimitata poi one si propone dal duo primi consultori, soggianse monsignor patriarca, flrodurrebbo una sinistra impressione fra gli Orientali, e creerebbe una grande odloeité allo mimjoni, aoeroditando la soKta aeoesa, ehe moi i missionart vogiioao latininsare gli Orientali. Convise dnaque taseiar to èose como' stanno, tanto più che pei casi urgenti ha gib prowednto nel 1866 la eagre oongregarione di Propaganda autorinaado I detogati apoetolici a permettere il pssisggto al rito latino a quelli scrumatici, che ne faoeeeero dipeudore la eouversioae. A questo sentimento tutti gli alfri consultori aderirono.

SeraAno Crotoni sogrotario.

CONGMJ8U8 TBIC8KIMU8 8BCU5DUS

1869 decembris 9.

, Sessione XXXII toasts il giorno 9 decembre 1869.

L' eminentissimo président non petendo inters venire délogé a preeiedorq l'aduaMa moaeignor Simeoni. Amenti: monsignor Jaeobiai, — professore Rosi, — padre Theiaer, — padre de Haaoberg.

Fu approvato il verbalp dolle procedente adunasse. Si riamanse la discussione sui Voti di monsignor Valerga e monsignor David de *iiUbu* dal dubbio 17.

Dubbio XVII.* Fu riconoeoiuto questo punio del rito delta moglie di troppo intéressa perché non poeta trascurerei in en capo da *titiiu·*.

› Adastetu ia nargias: Ad dvMsm 11, [mtitret: .Qwataaw urpetaM sd K>, quaaam alia rntiom smalUaedm riger legum mta rigmttam qnrnd lernlrttnaem rttaan, yremariha at hteetali MsMam êtres aaeeam ssmmnaieaam ŷeaselatar, reapaeaum ftdere: Jrevieam ia praerodentì·

• It .Aa monendi Idsiae, at diobao doousioia a|Mo«m ftetb in oeoMa mi ritae qnisqm omris et potiaiimam pareehiaUbm fhtantL

• It jkn armenta régala lutem Malee oaiaa«m«m ritm orientalia, d proprio moertoto eereaat, asm mb eure at iaria-

• IA .Aa rmevaadm lagee generelea <eae traatitam a ritu latim ad arimtalem at oretis vatem.*

Coerou. enaaasu voaroa XXXXDtJJf.

1 1&. .QaM ds isdslts, «os hac tepor re gaudent orleateire esthshdt·

• la .Quid de altare ladalta, «uod arhiaaiatirie ad aaitataaa redsntibm MtKessnm felt

• 17. *JL»* aliqsid diopmmdun te etta uxoris ia mtrimonita fhsuaMs

Qustenw ^froeefioe,

It .Utrem erptaia» entire dapUoam rigmtam praxis, aliam psnm Orientates, aba· pense Baitenoa

,19. .An redmendl OriraUteo ad generalem asemam, ut nxsr proprium ritem uuaeerVri.

». .Aa peeudtteedum etiam maliarihm Battrait viri ritmn anpioetl *

tl. .An terneotadum, et nor, nriatmnqut * ritat, praeit vel pcUae dotent rasui ritum mariti.

Larogétapropostada moèaigeor Valergapiaequo*a* veramonto alla Commissione, oomeoéhè diretta a stabilire 1-uwitA di «ito nolle Ahniglie, unitinsesssaria fia per manteoerq la pace dètaeetise^ sia per provvedere allssatta oosorvaMq-de! rito, eseendo. bon fecile ohé awsngano diqturbi, o ehe a' iatraaganc lé leggi liturgiche, quelle spoeialmoste relative all\^ aotinenn, al digiunb e elle foeto celle femighe, i, cui membri sono di differenti riti. PiMerobbe altre·! la ,dette -regols agli Orientali, in quanto conserva?-dosi allo donné il privilegio di cab eoae godeno At · virtùdel decreto del 1769, ui da lor^ iuoltre là facoltà di passera al rito dell ftarito bsnohè siono di rito latino.^ Fu pertosservato dal padre Martinov eds monsignor Simeonicho non piacerobbe la regole suindicata ai Ruteni, poichè epaendo molto minore il nunfero dei Ruteni ebo spohano le latine, ohe quelle dei latini che spoaano le' rutone^ ne con•eguirebbe dalla medesima che moite rutene pas- B serebbero al rito latino, e poehissime latine a) ruteno. È perci*it* ohé i veaoovi dell^ Galicia nella Concordia approvers nel 1863 vollero ehe ei manteneoae Jp ÿjrassi in vigore presso di loro, che cioè la rnoglis resti nel proprio rito, considerando tel praeii come ,' un messo di eoneervaaione del proprio rito e della propria nasionelith. Nelle certesta pertento che Γ episqopato niteno si opporrebbe alls proposta di, monsignor Valerga e considerandosi obe i Ruteni via cattolici sis seismatiei^ oostitnisoono la gran maggioransa dei cristiani di rito orientale, prevalse Γ idea di stabilire per gli Orientali in genere, osaia per qnei di Levante,' il principio ohe la donna di qualunque rito sia, anche latine, posse "passere al. rito del marilo *eetilo regruett ad* rihrav ea/tmne, .escendo il passaggio di sua natura perpetuo, aalve pert le conauetudini partioolari approvato della aanta aede, con ehe si lasmaranao i Rutoni in C possesso della regole sansioaata nella Concordia. Fu poi preferito il passaggio (aeoitativo, rispondendosi della maggioranaa *affimtatiee ad primant partem, negatio» ad eeetmdam;* daccbè parve duro Γ obbligare la donna a paaaare aempre al rito del marito, potendo ben darai il caso che ad una donna abituata ad un rito rincreeoa di laaciarlo per ab-. braociarne un aitro, molto pià ae elle abbia verso il medesimo qnateho avversione. Del resto non è a maravigliani, riflottè il padre Martinov, della eeoomone pfoposta riapetto ai Ruteni, montre si traita di une leggs disciplinare, la quale deve variare eecondo. lo varie costumasse do' taoghi. · Conviens in tali materio eaeor parehi nolle stobi'irs i principi generali: la rogola adottato'dalla Commieeiono è il passe più awannato eho potasse ferai nella via di unidcare il rito nolle femigiie, a soapito de! principio Snore seguito, she cioè gli apoei ab- D biano a rimaaere dope il matrimonio nel proprio rito seconde la legge generale che obbliga tutti a conservaro il rito nativo, legge ohe logioamonte discendo dell' aitro principio della dtatfaudone del riti.

Dubbio XXII.1 Π canonico Ronoetti e il padro Martinov opinarono di omottere qnosti duo >oaai a seconda del Voto. Sembrt più opportuno pert agli altri di tenante ooato, potendo faciimente aver luogo o Γ uno o 1' aitro. La riaotanione poi di questo dubbio si oonnotte colla riepoeto data al précédéeto.

Dubbio XXIII.1 I padre Leonardo e il padro Martinov opinarono che i riti sono tutti egugli. F Cbteea Romane, disse il primo, T* ianaaai aile altre fai virtù dsUg- giurisdisiope, o non del rito. I riti, disse ı il seconde, eeprimendo tutti egualmonta i! celte èhe Γ uomoja Dio presto, meritano egual veaenunoeo e rtopotto. D'onde la legge generalo ebo vieta ^salanquo pamaggio di rito.' La maosims dolia preoedensa del rito ..latino non ha altran fundamento nella storia; è juna maaaima odiosa ed è coeaiderata oome iniqua. La dottrina obe insegna'Benedetto XIV in proposito deve intendemi nel aenao ehe i) rito della Ctyeea Romana sowasta gli altri in quanto è il rito della Chieea eho non ha iusi errâtu,. montre le nitre sono tutte oadute in errore. I^a regione dunque della procedensa del'rito latino è tuita estrinseca, i riti pertanto >n »s -onsiderati sqnqtatti eguali. Cool il M padre Martinov, il quale'in tal gnisa impugnè eome il pedro Leonardo il supporte stosso del dubbio.

Fu ammesaa pert degli altri èonsultori la verith dello indicato suppoato. Monsignor Bimooni osservô che il rito latino dee prqferirsi agli altri, perché è il rito de) càpo e delle Chicsa Romana madré e maestro di tutte le altre. Sia pure estrinaeca una tale regions; baste pert a dimostrare la precedence del rito latino jugli kaltri riti, ed in questo seneo coïtante s' intonde da tutti tal preoedensa. Nè ' vale, eecondo Γ osservasione del,segretario, Γ„argomento desunto della proibisione generate dei passaggi di rito: poichè insegna lo stesso Benedetto XIV ehe il passaggio dal rito latino al greco e orientale HMi *argot* mterdicttar che quelle del rito greco ed orientale al latino.

Ferma partante la veriti de) supposto del presente dnbbio, ei conrense non eeserejcspediente di formotarlo, anche indirettamente nel capo *de Ritibut,* eia pure ehe abbfa-4n qualehe modo a traeparire da tutto il contento. IX enunciasione eeplicita di quests preoedensa non potrebbe essor gradita agli Orientali.

Dubbio XXIV.1 Monaignor Simeoni avvert) Baserai properato dalla Commissione disciplinare un decreto salle pubblicasioni da promettent al matri monio. Tai decreto dicae deversi di natura eua ostendere anebo agli Orientali, escendo lo pubblicasioni il menso pii aooonoio per aseieurarsi delle 'stato libero {legli speci, oondhiono essensialmentc necessaria al valere dei matrimonio t e noté il segretario ohe tel legge fu imposta ai Ruteni dai sinodo di Zamoeoia (§ VIII do matrimonio) e at Maroniti dai sinodo Libanose (cap. XI de saer. matr. § 90).

Dubbio XXV. La riaerva delie ooesuetadini approvato ai doré tire ad intaito dei Rutoni poichè nella samœenaionata Concordia ai stabili ohe la proie singea U .rito da'genitori iners srxum. Be pert Γ episcopate Ratoao coasoeta, fu dette dorerai «annotare u principio she la prole siege· tl rito del padre eonea aiouaa eoooufone. Vodi aeestoaa XXXIII, queat. V o VI quoad Italo-Graecea.

Dubbio XXVI.* Dai regtotri di arohivio, disse il eegretario, rtaulta oho il famulato è un titolo sufficiente uoa gth per pensaro al rito del padrone, ma per edattani al modeoimo ta quel ohe riguerda l'osasrvanaa delta festa, delle estinense e dei digiuni. Ezeebbono riaei unato maggior rigore coi lattai a oervtaio degM orientali oho oogü orientali e sorvisio dei tatiai, pure non manoaao eeampi di feooltè date ai'veeoovi di pormettere ai lattai di attanerai nallo oeee sudetto al rito dei loro padroni oriental!. Rd anche nolle Concordia (lett. d) ai

1 ttSi. .An suipisniiu ossu, qno vir in ferniHam ueris muradiatar.

* M. .Aa expediat praertsatiasi lattai rites IndirMt· *Bandars.

t M. .QeU dimaétat ds dsorsto now Voti B.D.DevMf

* ta .An pratstriteadua et proiss, sella habita mtione •sam, rttem patris Mqaetar.

• M, .Aa toialfundasi asrvis, sllisqas ateel estaMtutibes, •t destin! sss patrMusiUas rite! ssss sassmawfaat.·

autoriaanao i vaoeovi come dotegati apoatoliri a.*k* diapenaaro i aervi p»rehb M adattino ai padroni ' qunnto alia facte a ai digiuni. .D parafai rioau-vohua di' daroi queate pan»Maa qomo ai aarai coal · ' ai eaaaaagafaei ad aflInl, durante il famulato'o' la coabitarione, e aaata efaa »'.intoadaao poreib paaaati al rito dal padrone o oapo dalla famiglia.

Quanto agli oapiti a agit altri qoabitanti nacho atabilaaaate·,eon une famiglia di dtverao rito, ia maggioranaa riepooe «apetiw. x

Dabbio XXYΠΛ Nolla ooetitemoau 4Ctri peato-*ralit,* J II. η. XI, ai atabiHaoe: „8i quia graooo rite . baptiaataa, in latina Eccleeia, tel latina baptitmata . initiatu», in Eccleeia graaoa- oopulturam eligat, inria regnjao rant' «errandae: nimirum cadaver extra propriam parochiam a proprio parocbo omo aaco-•ciendum, quarta fanerali ei minime imminpta, at nbi tumulandum eat cadavar, ibi a paroaho illiuo ocdeaiae, tiro latinaa, aire graeoae, aunt axequiao *y* celebrandae." Quaato decreto b oonneaao eolla queatione aa oonvenga introduite negli ordini roii-gioai di rito latino. l' elemento orientale. Nell' om-tninarla la Commiaaione opinô che .non ai dovecee proporre al concilio · in aaguito il unto padre la tolle devoluta «Va aecia oougregaaioao di Propa-ganda per gli affari del rito orientale. Non oon-viene adunqne tener oonto di queeto decreto per Γ analogic che ha colla enunciatq pendonxa.

Serafino Cretoni cogretario.

33.

CONOBB8SUS TRJI18IMÜ8 TKBT1V3

1869 decembri» lo.

Seaaione XXXIII tanuta il giorno 16 decembre 1869.

L' eminentiaaimo procidente deputo monaignor Simeoni a preriedere 1' adnnanaa. Aecenti: mon- C aignor Jaoobini, — padre Theiner, — padre Bollig.

Fn approvato il verbale della aeaaione procedente.

Prima di proaeguire la diacueeione dei Voti ani riti, il aagretario oolla venia di monaignor procidente propone aleuni poctulati concernenti, i punti gih deciai.

Quarilo *I. Dubbio 14, Ii.* Quanto al paaaaggio di rito gl' Itelo-Grod godouo di due privilegii in foria dell' *iitoi* poatorefae, e cono 1· che i laioi poccano peccaro al rito latino oolla lieonia del veo-covo; 9 ohe il marito grooo puh abbracriare U rito della moglie latina. Nel foglio anueeoo il cogretario opûto non dorerai tonor oonto di quoeti privilegt, enunciando como ai è gih deoico la proibiaione di qualunque paaoàggio cenaa oooerione di aorta. Pro-poatoei.quindi il dubbio: „Utrum induite praediata •int abolenda, an potiuc cervaada et quomodo"; la Commiaaione riepooo mm *aboitnJa.* D

Queoile II. Dubbio 1β. Proibito il pucaggio di ' rito aoltanto ai eattolioi oooondo ia riepoeta data al dubbio 14 o 16, card locito, domandh il aegrotatio, agli oriematiri di pernere al rito latino, oontro il decreto dei 1888? Fu riapocto che diapoñondo il concilio Vaticano del paooaggio aolo quanto ai aetto-lioi, a' intende ohe gli eciamatici dovranao attenerri alie regole già atabilite oaaia a quelle del 1838.

Qwaito *HI.* Quaato agU apoateti, ehioao il cogretario, dobba dichiararri efa' coci tornando alia Chieea, devono rimaaoro nol rito nativo? Fa riepoeto ohe cebbeae aid non debba exprimerai nul copo, o' intende perd da au, ia qnaato che è note, ohe U decreto del 1838 faroriaoo colteato gü erotici o eciamatici ohe cone tali a nativitate, eau a baptiemo.

(hxaito *IV.* Fu riapocto iwpetïw al quorito del cogretario, ce cite il oonrilio nol proclamer» euove leggi oui paaaaggi di rito oouri^Ofàado ohe fa» ne» *rropicit* rriro, debba aver un riguardo ci paaaaggi gib «ooguiti, eomo ci la neila oootituiàono *Douuik*-detem o neila ZriteortiM del 1888.

Quotito V. Dubbio 36. La Commiomoae noli' onun-riare la legge ohe la p^ole*nuiio bobito Ϋation tant* dee cegaire il rito del padre, voile calva la ooa-•uctudin» dei Ruteni praeco i quali la prelo oegue il rito dei genitori irnrio «esrai. Or parriù ineeri neila riopoeta ia elaaodla.*oaloit eonouotuéiaibm.* Ora nello coopd di eliminate aiNafta clàuaola riferi il cegrotario la ctoria dei relativo artioolo caaxioacto nolle Concordia. Nel 1868, ei dime, allorehb gli ordinarii latini e rulfei della provincia boopolitana ctrinaero dette ConqWdia, o' aooordaroao di rappli-caro la eanta code aid abolir» la ooaraotudine in-valaa <-da molto tempo nolle Galixia, o a ridurre i latini e i ruteni uD'oeoervanaa della legge generale. Nell'aoame che la aacra congteguione ictitul nel 1869, riflettendo che andavaai in tai modo a intro-duire une innovaxione in ana materia che toccata aiatema di edueaxione domeetioa,. a eenao della Nota d' archivio o del Vote ordinb che per mono della nunxiatura apoctoliea di Vienna ·' interpeUacaero in propoeito i vecoovi dell' uno e ^el! altro rito, perchb quecti dopo avere alla loro volta concultati i riapettivi parrochi, aveaoero eepooto il loro centi-mento. Il riaultato ne fa ohe i ruteni rimaaoro fermi nel oentimento eaternato nel 1863, ma i latini recedendo dalla. Concordia opiaa^ono che ei man-teneoM calda la oonauetudine. Le principali regioni addotto da quecti ultimi farono: ϯ ebe con tai maniera e eon tai novitb m vtaiva a diaturbare la paoe dello famiglie; 9' ebe non.ci manteneva più la paritb fra i due riti. La queatione agitoaci anebe in Roma in alcune conference tanuta in Propaganda da alouni rappreoentaati dello epiaoopato latino & ϯuteno ma finalmento i Ruteni dovattero eodere allé inoMtenxe dai Latini. Fn cool che la encra oon-gregaxione nail' anno aeguente aanaionb per la Galixia 1' invaha oonauetudine. Poato eiô, ai fo a dimandare il aagretario, *to* oggi abbiaai a itener oonto della opporixioae dai voaoovi latini in modo da ooatituire per loro une oooexione alia regola generale ohe il oonrilio proclamerb.

Il profeacore Rori oaoervô oho la oonauetudine di oui ai tratta, in quaato cerve alla oonaervaxiono del rito latino, dove mantenerai, poiohb ae la Galixia oadeaae un giorno in potor» d»Ua Ruaria, i Ruteni più eha i Latini aarebbero in porieolo d' eaoer tratti allo ceiama.

Sembrù poi a monaignor Simeoni ohe difScil-m»ate ri piegheranno i prelati latini. Monaignor Valerga per altro aotù oh» a boon diritto dobbiamo fare aaoegnamente oulia .dorilitb de' VMoovi latini; e che i ooli latini della Galixia atteoo lo aearoo lor numero non potrabbero a boon diritto protendere oho il ooneiMo oeumenioo a lor favore faerie una •eeeaione. Fn portanto eonohiuao oho nolle cchama ai caocrii il principio gonerale coaxa oooeaioni; ma oho nolle note ri aworte ohe qualora ri opporrh 1'epiaoopato latino di Galixia, potri adoperarri la clancola: *&Mt ootuuotuHnibuo approbati».*

Quooito VI. Ixriateado oui rito della prole, ram-month il aegretario U privilegio oho ri acoorda ñoil *Stoi* paateraiw J Π, nn. 8-10, ai gonitori, quando bono entrambi greri, o olla moglie, quando *b* latina, di far batteaaaro la prole nel rite latino; o ohieao »0 abbia a maateaetm queeto privilegio a favor· d»l rito latino a ptegiudixio dolla rogola gonoralo. La riepoeta *to. ntfaiioo,* ria ponhb vuobi in quooto far eoomparir· più eh· ri pub In precedence del

› 87. .QnU 4» dcMctt» X XXΠΓ·

rit» lait··, ata perebd par ara Baria·· 41 Orari, a quai· 4 qaeBa dette aaiaria a&aaeai, aaa aaaaia·· dsr hwîfo 4 m αομβlαοα»

Çnarite FZ/. Fn abieate aa abbtari a ttattar· dri rite dri tfii aaterali, dagM aapaaü, a dri β(M adettivi; a ri riapoea aayaria·,· petebd aaa 4 aaaando U daeera di aa aariüa aeaaiaatoe aba ri earipi dri priai a dai aaaaadi; qoeate ai tarai, il aoao dall adorioaa, ri diaaa, d tara. Dri raato » gfb prowadato a qaarii Ira cari daDa ragola'geaarali.

Depa «to ai proeoga) l'aaaaa· dri dabbio «T.

Dsemtoa. *XV.* Nril'alttaa pnragraf, drib Owrordia dri 18M ri die·. §8aaeti nu ... aosdam (praoaalao Laapoliaaeea) vobameatar bortatar, at tote animo iaoembara pargaaf ad ooaeordtem in rata dioaeeribae ctabiüaadaai ate' Una/riarile McrUiioB· potrb far», ri diaaa, il eoraiiie Vatitebo.

Drervtaa» *XVI.* Il ease eba ana ebiaaa veoga atabilmeate oMdata ia più riti, 4 rare; m it ia qualobe luogo, eaaa' 4 nel Caire, ave aaa ateaa» ebieaa aerva ai Minari Ritormati e ai Oopti. il migltac^rimedio, par non dir Γ aaieo a oeanara le diaeordie, che indi ne darivaao, qaallo ai 4 di tarai, che ogai rite abbia la aria ebiaaa Fa qniadi riapoeto nan rana ùtarfogtwndam.

Dacratea» *XVII.* 8a ri tratta, osscrvb il aegretario, di ebi par na(»aa>'t4 ha eagnito e» rite divarao dai native, 4 principio ineagaato da Benadatto XIV nella ooatiturione Drsumdoteai, ebe Γ esereiiio pracario di un rite non aatoriaaa il paaaaggio al rite del medeaiino Sa poi ai taatta di ebi per fiariaa ha cambiato i) rite, non ai dare mai riooaoaearo quarto paaaaggia par non aprira la porta hi paaaaggi arbitrarii. Sa poi a' latende dell' oaaarvaara di un altro rito avvenuta per beona fade (eoggianaa il profaaeegl Roai) ehe oii dovrebbe nel decrate enunoiarai, ina oho il concilio non dee diaoendoce a C ueete partioolaritb. Del taate eono gib oootitaite ^regolo generali interno olla proaeriiione.

DrcrriMi *XIX.* Quaate ri legati a loter· ri darebbe lor» troppa importera», ae diveriaeero uaa iatituaione eoneiliare; oltra ebe nna tri miner· (oom· oaaorvb monrignor Vrierga) potrebbo auaeitare la pretonaione gib moatrata da qaaleho patriarea, eoam moaaignor Mariam, di aver an prooeratere m apiri-Ivrito·· e m taaiperelitra pranee eiaaona veacoro, pretoarioo· ed abaao eb· la aaern eongregarione di Propaganda ba pih volte riprovate.

Cirqa 1' «reaioB· dello ebi···, ore quenta ri faoeia dri patriarch! antro i limiti dri proprio patriaroato. aalla ri può eeoepire. Be (loi la ohiaea •riggaai in laoge ove non vi aouo fhaaiglie aattelioba, quando renga aaaiatit· da an bura doro, p«4 aorvire di miaeio·· per gli aeiematiaL Be poi ri tratti di laoghi, ore non aieao a4 eattolici n4 noiamatiei, car vend may· rape ad aieaa patriarea di apaadero danaro per erigger· ivi aaa ebiam

Daervtom *XX.* Ferma la regela oho riaraoao rieovp i aegri ordini uri proprie rite, appBoaado la teoria atabilita nri dabbie 10, ri «oaveaao di dar faooltb al vesoovo di deputare par Γ ordinaaioae d·' raoi aadditi ia caso di legittime impadiancBto, qurinaqae altro voeoovo patteiiee, daado perd la preference ri vesoovo dri proprio rite, qaaade qaeato eomodemeato pome avarri. La qua)· Haattaaion· fu eppoeta alia libertb eoneeraa nel dabbio 10, per maatoner· per qaeato ri pad almeao negb «oele-•iaatiai la disfiariaae dri rM. ‹ "

Decreta· XXII. Maaaaado le apportera notiria ani varii ordini io vigore prepao i vari riti oriaatali, non ai poto interloqaire aa qaaeto puto; attona poi la variati ebe ri aeorge in proporito fra le vari· cbiera orientali, non ai potrabbe danar· ara regola generale.

Pa da «Man· tout· dWaiâéî dri prnfaanri Ban au di aleari argaaaeati donaanattei, ia aporia arih •emteoaa Oabaaüiaaa relativa aBa faraaa daU' Buaa rtetiaï • ri eoaataao di Ibr aena praenoro pronaa Γ Mtinintiiibai BiBa prnatdoate doBn Caaaariaate·· tootegtea par aeaitro ao vu·! tarai la diviaata aa. ptiiaiiai di fado a aoada d'iatraateae, ao«o qoeUa di Baguai· IV, prendende i aMteriali deBa profanai··· di ürbena VIH, «ai potrobbaro tnearirai ritri paati, da proporri dalla naetra Oouaaiaaioaa. Meaaigrar Vaterga aaaaaaa Γ ineariao di pariante •alla tedata aainoaia aaa.

Baraflao Orotoai aagratario.

S4.

00NGBJBSÜ8 TRICniliV8 QfIBTI'S

186» daoembri· 17.

Beaeiaa· XXXIV tanuta il giorno 17 deoambre 186«.

L' aminentissimo prerideate deputo monsignor Bimeoni a proaiodeva Γ adunaaaa. Aaaenti: monrigaor Valarge. — moaaignor Jeeobini, — padre Tboiaor.

8i diacoto il Vote dai profeeaore Bori: Dr tmpadtawsfM cofsalianu «p>r<taolM, q^jÎMtat^ar *copain illicit·, et criaeinie apaii Orientale*

Dabbio 1. An ai pat àaparirawatam eogariiomr aprrifariM pro «amite· rite· orwntoZu redraw· *ht felerntiaeMa·*

Tutti ad nnanimitù riapoacro in Vote, oaaia che nella anutnrinaiona degi' impedimenti matrimoniali, da fami ia appoaito capo, vi a' inaeriaea quelle della oognaaiona apirituale proveniente ria dal batteeimu nia dalla ereaima. Vedi veritale della aeaaione Mgueate in prineipio.

Dubbio 9. *Vtrtnn conetitamin·) til circa* natawram patrinonan *tie* m *baptiamo,* aie· m cox-*finttOiatta.*

Fu notato da moaeigaor David ehe quanto el earner» dri patriri la discipline orientale ri diffrrenria dall' oeridoatele, poichb aoooado il oeptrilio ~di Trento poaaono amaro dae i patrini od anehc jiao, • qeaeti o maachio o famine: ri contrario in Orieate aa aokt dev' eaaare il patriao • maachio poi maeehi, famina por le famine. Dovendo ra oió iateaioqnire Il eoecilio, eaacodori gib preparato in preporito nao aohama dalle Oommiariooe discipliner·; ri dee»·· ebe n iraciare iatetta la ooaauetodine dagli eriaatali ri potrb dire dri patrini, ebe dovranno aware «mu erf duo «asta /aoemn tonaariaxi· •ease indioame i! aeaso.

Dabbio S. Aa at guemede oocram»dtna *obtuai.* fto *inter Oriental tpet, at aMenurtiei* ari *haeretici λA |NrtftM NMuwi* Awfn4iMi AMMiuMlvr • *991 wCÀeiMi a* mAmamCmm·

Meaeigner David aarari ebo aifletto abuso non 4 a··»··· ia Orienta, oews lo d ia Raaata, aeeondo ab· rifari U pUt» Martiwv. 8i draira ehe ai deve eoadanrario; part at dia·· preeiram aHa prima parta eoa ua drarato drila Ootamiaai··· diaciplinare: qaeato alla eeeoadn ·■ervi laage a pariarae piuttoato ova pi tratterù driia raaaaairarin·· an Atemû.

Dnblam A *Utrae et* gw rari··· aawwnriwn *ft*

Fa riapocto w *Veta,* oaai· ebo ai atabiliae· l'impadiauato di aSaitb ea *ǿü eepaia* perzgli oriaatali, coma pei lati·!, aaehe nrila ipotoai ebe tal impodimaato nuo vdaga riatrrito ri primo grado, raeoadoehe ha opinato Ia Ooaamiarioae diaeipiiaare; e ri dieae ohe ooaviea maeterare taato I aftnitb •atoeritoato quanto qarila «aaeagaaoto ri matrimonio a oba impediaea 1' aso dai madaaimo. Qaaato impedimaoto aea 4 aaovo par 1' Oriente; tatti forao

le baa·· traaaa i MataMtb)a rugM poi end· Al indetto eetia CMaaa uaivurtato dimeeteano aba * d' nepe araatenerio eve ai oeeerva, ad eutaederie ova aaoora aaa th iatrodaWa. Cbe aa .l palati ariaa-taH ai avrieiaotaane alia aaata oede, hailarnnte potraane ettaan la Λoelt di diapaneraa.

Dabble ? Ma «4 feemed· raariredum iriprdi «•«atom crvmMt.

Paitaaati ti rtepoee éutiaVatae», aaaia μ μ μ η Λη· *rm hnr vngrAimmtvm nd* fraatiaa writ aaaaaaa *<« enpitr dr imgrdmmti· mrtriatmiž* dirim ratiitern.

Dopa ěi evoedo aaaartate II prefomore Reel ebe prebebilmeat· gU Λanebor il tempo aafMaate per eaearire la trattariooo degi' impeteneati aitri-moaiali, fa inearieeto il revorôndiaoiaM» padre Martinov ad occuperai di qaeilo deU' ordina a del rota, e il oanonieo Roaoetti di qeelle della pabHaa aaeatb.

Fa poi inearioato U •egrvtario di ebiadara alia aegretaria degli Atari aoeleaiaatiei etraordiaarl duo II ponente, una dell' eaao 18)7 e I' ultra del 18 fatta ia ooeeaioee dell' iavio di eleuai prolati ia Traneilvanie, e relative al primo dei meaMoaati ia>-pedimonti.

Serafino Crotoni aegretario.

COSQBtiSSUS TRICBHIMCS QOINTt'S
1870 februarii 10.

Semione XXXV tenuta il giorno 19 febbrqjo 1870.

L' ěBioeatiaaimo president· Λepat moerignor Simeoni e Jaoebini a preriedere 1' adunante, Λ»-•enti: padre Tbeiner, — profeeeore Piatae.

Il mgretario dib lettura di an foglio del reverendo conaultor· profeeeore Roti nel qualo faoendo eeguito al Vote eulla ooguamoap apirituale dieraeao nel!' adunante dei 17 decembre I860 eepoee eleaae notiaie ad oeeervamoai, onde rieultava obe promo O gli Orientali (eooetto i Merbniti) il miaiatro ale dal batteaimo tie dalle ereaima non oontrae U oogue-aione npiritnale; proponevaai quindi di iaacier in-tatta ra quaeto panto la diacipline oriental· race dendo o drcMM -nella montovata adunante.

Fu per altro rifprito da monaigaot; David d'aocordo con monaignor Valarga a monaignor Brunoai che eacondo Γ attuale dieeiplina il minietm contra· l' impedimento di parentela epiritaale preeao i Siri tanto cattbliei qaaato eoiematici; oad'b obe il padre non batt···· nd ereaima mai ia prole; o obe lo eteaao dove dirai de' Oaldoi oattoliei · degli Armani; aicebb v' ba forte i toll Rameni di Traaeilvaaia ebe ia ěi ditoordaao dalle dieeiplina aaivertala. Fu quindi ocmcbiuao /· dontû, oeaia obe ·' ineeriaoa nel capo 4)· imprdrawnt·· atotriaraaietibM la eognaxione tpiritaalo daadolo 1' eatenaione madeaima ehe ba aeooado U giaa oomunc Quanto ai Rnmetii D laaciamo, ti dime, ebe i veeoovi provoobino Γ aeoasione.

Dopo ά ti tola· a diteutere il Vote dei profeeaore Roei: *Dt* imprdrawuti· oapwotipm· *Irgalu* rt *cliuijrrtimtati».*

Dabbio 1. *An rt* qeemodo rmpadiaMw/um *Mgrurtioau legate ** tarwmmice *mante rit* pro eonntee *ntnr* erintiate Mttaribat ΨuiteK

. Tutti riapeearo nuanimameate «nate Fatten, oeaia *nd trmnitr» inrir mnnmù».* Qaeato impedimento βu dirai derivato a noi dull'Oriente; b per ěi ebo tutta le aaaioai otieatidi lo rioonoooono. Eato baae ralla legge civile deU' adoaione; o il codice turoo, ooaforme ia ěi alla aatiobe iegialaaioai d'Oriente, emit al giut Ro'maao, rieonoeee pur troppo I'adoaione. T ha un qualebo dabbio interno ai 8M · ai Copti; ma, cerne ti avvarte nel Vota, altro b ebe d maaobino doeuaranti, ebo eoaatatino I'aaiatenaa di qnattio bnpedimeeto paaaa la moMioeeto daa uenteel, attira * ebe tai impedimenta raalaaaata paaaa dl lata aaa aateta. D Vet· aialiaaa melti iadtid aba aa indaanaejt atadata 0 contrarie. Pai. data »aaba aba i EM a I Oapti al aMantaamaera ea queete βun dal rente deQa neatoni, non peqrib ri devrebbo rinanaiar· ai vaatiaggi detie Λaiformit ; tento βi eba ri trait· di aa impedimenta eatiebie-dme, eba ti eeutrue baa di rade a ěb abbrueria peebe ptraeat. De ultimo At emerrati eba 1' eaifotmit giaeerb ai Siri a ai Capti eaeba aei eaaeo di memare il aamara de' lare impedimenti; poiebb ei trova praane i 8iri Γ impedhneeto di eoUataaeita, e preme i Cepti qtelio dalle fatal·, eba il eaneilio Vaticano Au eparira.

Sa pel ei acorgo qaalebe Ψariet fra 1·'nationi, cba ammettoao riffatte impadimento, elle fonriete ia ěi eba la eognatiooe legale promt aloaao nationi ei eatende βi ehe fra i latini. D' onde ae oon-■oguita, ebo le medeaim· ei adagieranao volonticri al giaa oom···.

Doi reato aal eapo dr *JarpadrmrntM* ei determiher Γ oeteurione di queato impedimento a teaore di qaanto ha gib daciao in proporito la Coramieaione diaeiplinara.

Dabbio 9. jtn i»padrawatirm dandrriinitalit a rewrite TVrdantiao dacrrtum *rigrat inirr nrimtnlrt.*

Traane mondgnor David, il quale ei aetanna dal riapondere al dabbio, tutti gli altri fnrono ia *Vote,* opinando dob obe fra gli orientali di Europe il decreto Trideatino b in vigor·, aalv/ pocbe occe-•ioni, foree quelle eola dei Rameni di Trantilvania (Veto, n. 9-19). AI contrario in Oriente non vige •e ai aeeotuiao i Maroniti e i Soriaai del Malabar La rogioae ei b percbb non fa eolb pnbblicato il Trideetiao. _

Dabbio 9. CZtrum *nlignad* peer· *oritntnlrt rrtinmlnr nngtdùnmtnnt* dmmm·, ÿuod *imgtdintmlr elendrrtiniMu latûmnar argvimlml, rrgnirmr* urmpv ptireebi ara morrdati·, *ne trrtvnn grnrrmtimn n^ metrimomitm nniidt inmndmn.*

Anche a queato dabbio ri riapoae a/)irmotrer iuata Fotum. Fu anunemo da tutti, che gH orientali banan un impedimento di dandeetiuitA equivalent· a quaUo indotto dal oonoitio Trideatino in quanto obe ritengono emar neceeearia per la Ψalidit dei matrimonio non aolo la prueenta, ma anche la benedirioae del •aoerdoto, ehianqne agli aie; e la differenta ritiede in ěi ehe altri (o aeoondo monaignor tSmooni e monaignor Valergo aono i βi erodoao amer neooaaaria la benedirioae *nrcnàtetr* «atramrat», petobb poatano che il aeoerdoto ria il miniatro del «agrémenta del matrimonio; altri poi la oredeue aaoeataria aolo nweaireta prorerpfi. Qualuaqua βer ne ria la ragiono, ata In fatto ebe ia Oriente noa v' b 1' idea del matrimonio civile, ooeae dim· il padre Martinov, · te aoead· eh· du· ri uaiteeao in matrimonio claadeetiaamenta, ri permette loro dall' aatofit ·ooI·«iMî>oη di paatare ail· teooad· nota·.

Dal reato monaignor David il quai· Ψient di riapondere dirottamante a qaaato dabbio, oaaervô Bondimeao obo in Oriaate b eomua· il pregindirio di diatinguer· o naeglio aeparare nel matrimonia il egntruRo dai tagramento; e eb· aa matrimonio tanna la bonedHoa· taoerdotaie b qualebo ooea di •agrilogo · nefaado, ma b pur qualaba ooea, ia qaaato ri ha coma callo ia^ragione di aagrnmento, ma valido in région di contralto.· nel obe gli orientali ri alloataaaao dalla dottrina eattoliea iaealeat· da Pio IX aella aua luttera del 1869 ed repm· *Snrdinia·.*

Dabbio A ÇwMMUn *rit* Ammce ïmpvdunmt» rie I βi ttettaro m Fete, oeria *nnUn» mt hdnnr ■ûnftdnnmti* in *tt tftttnii* ate. Fu aneba dello otearo

parere menaignar Biaaaaad dtoaade «be ere la aara si MMldari gtariAmmeMe, gti eriratoli ai trovaM nella atuM naiWiii, ia ani mom i hutai aranti al eoaatite di Trute, « pareil i matatoaanii *in· destiai pwi A Im amw vattdi ataeeme le «mm prisai i Mai prima dri TMtaÜM. Ma laatada ruA ab· ut dichtaraatoM la propaaite eeattarebb· sa grande raaeero fra gtt iriamtaH riapeM asa M iatiriepwudam. Aderi alla atoere aanttatoate ata-signor BraaoaL Fa pu altra avvurtito daD' satore dal Veto ebe eertemeate U eeaaüto aea dovrebbe diohiarar «ulle l'hupedimaat· di ataadaatirith ri-geato fra gti eriaataM; m naiaaaaaato qui ai tautta di gindioare m toi impediment· abbia ia ae ateaM for»· d irritera ia Oriente il matrimoati·.

Ancbe mobaigaor Howard a meuaignor Valerga opinarone non «eu mtertopiMnteaa,<aambraade lare ai ardaa la qndetioM da aea poterri emettoro un aicuro giudiaio.

I rovereadiaeiati padri Leonardo e Martiaov Au rono di opporio soatimento. La riaadeetiaith praeeo gli prieatali è un vero impedimento dirimente, ami discùcp, • riser· la ans foraa dalla consuetudine generaJe^qdymea eho prevriee sempre ia Orieato. Il suo oooeeneo b üaplieito noli' spprovunione di tatto le ooMuetadini oriental·. 8a di ehe omervb l' entero del Vote ehe aea pub vaatanl il ooeoeaoo implicito dalla saata aede par eaa eoaeoetadiae, eh' alla ha dichiurata più volto aapliritameate di bob riconoeoero, com· risulta dal Voto, HJM-T9.

Dnbbio 6. An «< ysmeda aoncasadam ait tdsm •atpedMwntaai pre OriaatoMaa.

II aegtetario, il eanonieo Boaeotti, teeaaignor David e i padri Leonardo, Martiaov o Bollig ado-rirono al Voto, opinando dob ehe l' impedimento di otandeatinith abbia aol eapo *D»* ad applharai a<ti orWntali eom f· mdotto <al «o mUio D Trideatino. Qaaato • aneuignor David, «gli perae letter· degli aaaeaei fagii oade risufte ebe il lo-dato eoaealtor· conviens col Voto qnaate ri eoooade e ri terso dabbio, m, dieeente intereo ri. quarto, ritoneado eho Γ impedimento A alandmtiriib nato dalla ooeeuetedino, b maateaate, oam' «i ai eaprime, dalla tredùieu; e rignnrdo ri qninte aebbeoe iaoontri qaatehe ditBerith neU' appiteaaioM dri Trideatino agli orientali, pare ia ine Γ amaetto ori Voto, eemo l' nnioo rimodio per togUere i dabbi ehe ineorgaao in tal materia fre gli orientali, o eoto propoeo di •tobilire o per gH orientali o pei latini «b« ai ri-ohiegga per U validith del matrimonio la prasinae non gib dei panooo nae dei preprie aoeardeSe man cande a eno avvteo i parroabi propriameato datti in Oriente. Fn dolio steeu aeatimaate il padre Martinov.

Sembrb a moaaigaer Howard migtier partite laeoiar la eoM neUo atate qae.

Mouigaor Valarga, |1 eai parere abaaaoaiaroM moaaigaer Simeori • moaaigaer Jaeebtai a noe-•ignor Braaoai, eeeervaade ab' b amri ddbeüe abe-lite l' impediunto « riaadaatiaith, ebe « trite ora vige ia Oriaato, ari modo iadiretto aba ai •aggerisM ari Veto, tante pib aha I vaeeavi ai oppomume aUa pabbbeaaio·· del daatote Tridea-tiao, parebb dbaaaet A nee aver binageti, eeadaaare •seer d' nope di metterai d'noeerdo m abb nari tatte soil'epieeopnte oriental·.

Fu qniadi deeiso qnriera vi ananiaM l' emiaea-timime pterideato di rivrigmai agli iminiettirimi president! del eooeiUe ed mpirri teas la aeeeaaMk di tenere ooi pariati ariantali dette eaedteamm an questo, some m di altri pnati, a qnaffi apeeiriaaMta relriiri agli impedimenti matrimeniatt. In eagrito di ehe eeli' aaaneau dell' amiaentiaaimo preaidMle drib OeimiariMt ri M fcbberio direme 11 aagre-teato aaalago diapaeato «l riga«re «arttaate Vttppe do Angalb [1]

SmadM CreOeoi sagretarie.

PMOTBiiBtMB BffritMIMI tMiplMti BM mImB •ueaiptentom, aad etiaaa miaiatram vive baptiaaatem vivo ȣeuBrmaate rm tot inter Tatinea natiarimt Neqae id Orieatottbne aaltom aatiquierum tempera» ignotam «rat, eam ia Campendis ioria aea in *Dtitcht* ispmn (apad Xiaaiialariam, *Itrit Onett* Jfomaiii) aato dimidiam aaoaadi IX ab imporatorib·· Leoae et Oodataatino «dito bave atatnaatar: .Contrahere vetiti aaat (amtrimaninm) qMtqnot ex aaero et aahüari baptises·!· aibi iavisset eoataaeti ant, hoc •et saoerdo· arcetur ab hriuamodi tlia et ipeiu ■ matra aimiUtar, et dHae ipeiu ab hriaamodi matre.[1]

Fatendum tamen «et poetorioribu temporibu· nunquam de impedimento aogaatioaia epiritaali·, qnod eeatrahat miaiator, apad orientales mratioaem ampUu inveniri, et id non aolnm quoad Graeooe, •ed etiam qnoad eoteraa nation··, ai Maronite· exeiptamm', ia quorum synodo Libaaen» adoptatum dicitur eoneiliaai Tridentinnm qnoad impedimentum illad, adooqae adnameratar etiam minister utrim-que «aeramenti inter mntrabratae impedimentum oognatioaia apiritaaiie. Neque vero ambigi potest •ilentium illad aperte indicare hoe impedimentum non retineri eatowam ad ministrem illeram sacre-moatoriam. Nam imprimis piares inter ipsos ex •aaoaum iaterpretibua aat oolleetoribua, Biaetares, Qregorh» Abalpharagiu, codicis Balgaroram son Pravilao eoaditoree, Klein de Saad etc., determinant extanaionem impedimenti, aat etiam eoumeraat per-mm· U0· i··· ilhid OMtnkitar qvin naqaam· miaiatrnm nomiaent Sod ineapar in Oolle-tioaibun, quu matropoliia proviaefan Alb·· lull·· in Trnnaailvaai· ramari rites rique eina epiebopi habnarunt earn auatio apoetolioo Viadeboaenai anno 1868 ein· plnra disaplia·· orientalia capita, rae ati aerta nb illi· tradita aat, nempe iuta ritum orientaient impedimeatam cognationi· spiritualis ■ miniatae nee oonteabi: ori quidem articulo refra-gata ooa mt anare eeagregriio quae paulo poet in examen revocavit varia illa disciplina· capita, de quibus ncfatai fuoret ia iisdem coUntiouibu.

Quae varo ait ratio buiu Aaapliaae, primo atatim iateita apparet Admisso oaim ooaiugali stata inter prsebyteroe ex concubio sate ordines saoroc inito, M ipso freqaoator aasas contingit, ut parochis baptiasnda •it ppopria «oboleo. Nequs expedire visum aat, M illis prebibare quod ex otttaie impier· pseaunt ac debent; multe miaaa apposita etiam poena abetinandi • debito aaltam petoado, illi· ptaaaarib·!· at par «Ham Cnaareat quod noesent et

> Wittela Ota habatar te·» AM A& n· fcm «■-anil· mH, «autan rib· aevi satiat.

• Atiastari debet te mueda Hlmisitjaltam Omseoram Militatiram betat» sans toll (ma tsmrn adhaa rsss«nit· eb msetatise sate) hapadtanmtam tes ita jrsvmtint» tal-ΓηM ilirisih snttiol·» toi dm amat aigwmti, U bette-Hms atab - la emdbamnriaaa, gaasht «mnt'nMs m prednm em wlritml segaaatim tm B battmaaato a B battaaaate, e le ataM t» * leaipimta «d'il ttievote, e M 1 lare madmtai gaatiaai atri fl pads· · h amteu am ths tm i atrate1er» «saataati ȅe· KM dMmm te bm parem iiniin Siriliii, At qased im da gta ngtiM nm admasamvimm thnsooe aashhiM ta amm esaM «ai mtitetrani smasM esatrebsr» ȶaltaMtaaa, «tan ta aBs maste gram milsbttaiM Otiutab habite tattia betae meaaii ham disantar: U· tiam (aperin dl paaariaia) dhaal tabitmle, s prerism aatamaat· ȡaft «MH· − patetae ml angnaamts dti ȶestate··. Cate pntst d·

.HL..

ribi A Ittrn ttopAtii, Aft AS pAAprie hBTO IVaAAA fAAAA. Aeeodit is plsriVsA oppidis nesniri asms aOaaaa OOAArdotAm, metope patrata ipOUto bapttaaaM, Moto-sltatMI otiteta WfASftA gUAriMI abfttoadi AnApO

qUM pSAT ipto ptM AS felt, adseqUA pesita P»O-hibitfoeo 4a qua agisses, iadtauri posse IUp I etastem saba eaeerdotom aHsa^ qai vti estent Aftsftb tewpe ribuB fh appellate, eel AS vietats advooatea speretur pest aliquod teepee adveaftema, dum taeee eoatiagwo ass rare pgeest, at ax improvise pea monde sc easts abripsietsu: quod quideas, nonuiei determinato aMqno mode degniretar (haporite lapedimeate) aa at quando pater pasraa baptisare posent, angustias patri ob timorée vol infantia vel eontoientiao aasa aaaps pareret, Mitte timorem, qai concipi fortasse poeoot sx parte aatraa eaepe, in oppidulis ptaaoertia ignorantia laborantium, ipsae ob easdem angustias, moram trahente patro clanculum sacerdoti oehismatteo is eodom oppido existent! oomaitters peeee baptwmsa infantia. At omitti non dobet dofeetam huius iapediment! relati connecti ram ipsa discipline oriental!. ita nt penaisoo coaiugio hand cohaerere rideatur prohibitio et impedimentum in re, quae naturaliter ssq^tur ax an permissions at ex officio quod solet, sacerdotibus committi. Nihil dteam de animorum perturbatione, quam .decretam induceret quoad praeteritum, nisi saltem illud qnoad orientales in futuram tantum via habere declararetur, aut praeterito tempori consuleretur.

Hinc expedire ridetur obseeuadaadum esso in ea parte orientalium disciplinae, qsaa neu solum antiqua ent, sed gravibus etiam nititur rationibus.

Neque raiera puto ad oppositum tuendum Marvnitarua exemplum Etenim praeter eonditteaoà looorsm fortasse dironaa. ia quibus illi degant, C aut etiam numeri diversitatem quoad sacerdotes, certum est id apud ipeoa pacifica a pluribus saeculis serrari, adeoqua eum diversa sit 1stsraram soaditio praeeens, ii sxapiplo osse nequeant ad rem writer inducendam, praesertim varo ai id apud ipeoa inductum fserit ex qno ad dieeipliuam occidentalem in pluribus accedere cooperiat.

Attamen m qui iaa retineat (uti Maronitae ac fortaaM etiam nseuelii alii) tmpediateatem illud contrahi apud ipeoa otiaa ab ministro, ab eo desistant, addendam cenaaram orientales in sue quidoa combeludinonon extendendi cognationem spiritualem ad miuMtrsm perseverare poma, ia Hs tamen locis tautemaodo in quibus ea riget.

OtutnetieM» rsssrcndiwmw' *DtnM* d« friftss mrase

Per dare a qeeeto dubbio bus riepoota adequate ai si permette di oeBorvaro le segneati coca.

1' Il decrete Trideetino Toteetsi non vige fluors ia Oriente soeettueti i Maroniti, e perrift i matrimoei olaadeetiai aoeoedo U aeneo di quelle non sono fine al giorno d oggi tevaHdL

fi Sono invalidi prime tatte le nasieei orientali i matrimoai eontrutti isusa te ftensdÂriene di mi BBcardete (porte sompeo ad eoMstooe di cotera ehe bsnno adottsto il decrete Tridenttoo). * une vérité tante paleee a ehi si trovn ta Oriente, che non ho biaogno di alcana prove. Cirtamiate qui di tentaeo poariamo fbeümoate aaeariru, she na riVatto impediasento non devae seiatsrs, o non ha sristito ta Oriente. Ma aadiamo ta Orienta, e tatto ri diré 8h eseo ha aristito: 4 una sparis di mma oomuno inorante sells meati di tatti, veooU, giovaai, voo-ehieroDa, fuumienaoo eoe. Ia prova te pift ohiara di rift ri ft ehe tatti eoiore ebe baeae scritto M tal AAAA dal (Marts, tetri qaaati eriaMaM a Mai itnanti is (Manti a is Mηπιρη atteotuao ebe ri 4

A Ma da ete ft atate see stebiMo, a ia aba teggo

■ wvvtT iMtwSMi bn w cram nmt UINRN --------UU Aμ AMμ I fat--- -----------l IB IWF

·ΠΡ·MB WH· - FM« wlw wHb

oestre ai pritmtaeli, ft sate te Oriente. Qsatta aba ft ataadafta dette Ma ab' ft di maggter oeaeo-gueasa, perché nsa potae aoouders datte dkaaipkaaT

Del mete see aa aaneana teotitaaai aattehi a recenti di quaata verito. prodotti gift daB'uutere del *Voto*. Cbe so ai mol diaisaire U vatere di rimili tuetimoeianis eoa rieecaata aottigiiena di tegiea a di tea critics teokigiea, te ateae ai potrebbe fare di quasi tetri i dooemonti aattehi.

E per darn qualehe ragioae dalle diacrapease ebe al trorano nelle diverse risposte da' voocovi mandate a Roma, eaaarriaao eha tette concordas» onntaemeete nail'amaettere 1'impedimento di ehe pariiamo. Quanto poi al mete eeeervtame aba ia Oriente non eaiste in naarana lingua aloun tratteto di teologia propriameute orientale. O dunque que' veacovi sono ignoranti, ed allora non v' ft niante da dire; o sono dotti, e la loro dottrina l' avraano esaurita da' tibri latini originari, ovrero trndotti in lingue orientali. Ed eoco psrahh que'vaeoori veloedo spiegare nu fenoaeno tatto orientale, e pordft si apfflieaao ad eiemonti puraaeete latin^ non poesono otteaare l'intente. Oseerviamo di pasaaggio che Γ elemento ooridestale ha teato prevalso ia Orienta cbe ha invaso tatto, lingua, idee, usi, oostaai, souole, ohieee eoe., e perfiuo i vim. L'Oriente ha terminato la sue soeaa, a ata spegliaadoei eon gran fretta degli abiti della sua paaeeta eoapana resta il torno dell' Occidente, ii quale da altameeto a divodare aaeor agli U vero figlio di quel Uiafat, oui fb dette: *DiliUt Dtu»* et fteftiM i« CobemocuiM Sem. In reniti ae rista ia Orieate qualche vestigio degli antiehi suoi elementi, sono i riti; o questi ancora quanto sono modifteati eoa eleaeuti tatiai perfiuo premo i Beismattai! Dice ii proverbio arabo: Chi Dio fcveriuM, Γ asms noa pub impedire. Prosit mille volte; solamenta spero di tatto esore ehe non la finisea eoae il povero Oriente.

Per tornare al nostro terna dico ehe i *mtiunt»* non nono presso gli orientali di neeeeeitft per la validité del matrimonio, e quo' veaneri ehe no parlano, l' hanno imparato dal libri latini. Pur la validité poi de! matrimonio non baete le preneuse del sacerdote, mu ei vuola sache il rite dette fteee-disieue.

Coloro ebe pariaan délia delegasteue o hoeasa del veeoevo per la validité M matrimonia, pruteo-doao d" inventare oeai steal un asero impedimento ehe non isiiti E ehi dé tare queate diritto o potestoT

Se ri limande poi: Queato tatpedimouto rieene seteto degli orientali deriva sano eeeoodo Iero dalla natum dai saeramoato, eppare da une legge eorie-siaettoa poritival, riepeade: Mea ft par ia natam del eagxamento, peiehft gh ectantaM immerisen de' matrimoni vari neu beaedatti da sacerdoti, mu da

Abbiamo datte di sopra eho na sifatto impedimento ftaera eristiva ta Oriente, PoieM per te validité di en impedtatoate matrimoniale noa iseritto, ei vuols aimeeo U tacito eoneenes dei somme poatelee. Ora pero ebe i sommi poatedai aemiaataae da qualche tempo a son ricooosoero queato impedimento.

Poeto tare oib vndta·· s'b sapodtoate abe rilàm o µ µ βMµ o are pre *b abbta providati, «4 •stood· agit adit»Il il dartre M Tiidentta·.

Oniaa aba U shtarfarire saaaaitot· h maoate·· voimeato ditagaato Malta Balte M M sb· s' to- •aatraw ta qaaata qaaatiwo. Ateaw part satatote·· •Mem. Per MMtpte, nan b al farite pratapmasa ia Oriaata obe il aatriawb 41dm isttsBri,nitos 4teto 4 µ Mµ µ MM, A Mv TwMi mbh, intsUigaasa · qaaato dtoosrnioMmto baas· I Mia· asatiri oriaataM. Ditaaw aabitp: Brasi, nvato tro- vnto u aaovo dogate, par tirte del qaal» il matri- monio aastro b iavaBd··

Il dir poi, obe il dssratn ssH prrealgste are •i orodsH opportnao, aoa b ■■ sdoqaeto rimodio.

I· dies, · non prwralgari· afctta, · ptoasal- gsrio in tette la diooesi 4i Orteata; altrimmti la diffsraaM obo ·· qaoste paste oaariatrebba fra Γ ua Obi··· a Γ nltra, a spoaiatareto fra Γ·■ rite • Γ altro, farobba onttiriasimo affatto.

Del. mate io aderiaoo piaaamente al principi she militaso ia favor· dell' eateaaioae di qatrta dacrato agli orientali, m non par altro almoao par tegliar· i moitiarimi dnbbl aba aaiatoao ora rigaardo a qoMta qnaatione.

Non bitogna peril diariatalara la vara a raale difIfooltb oh· eaiatorebba nail· eaeauiaae di qaaata lagga dalle parte del panooo. Biaagaa sapor· aha in Orienta si two parroohi a non si woo. Vi soao parroohi in quanta eha oartamwte in ogai dioeasi oltra il vasoovo vi b chi ha eara dalle anima. N vi •ono psri parroehi alia foggia de' parroobi earopei; ia naa parola ogai saeardoto preaeo tatti i riti orientali b varo e nate parrooo di diritta a di fatto, •a non b impedito dal sao vesMvo. Non si ordina in Oriente alean sMerdeto (parte de'seaolari) m non per oseer parrooo oom· tatti gb altri della cbioM san.

Vanitate tl oonorato. Le priaaipaM oittb dal- Γ Orioeta, dab Moaaal, Bagdad, Ateppo, Diarbobir, Mardi·, Boirntb, Alasaaadrfa see., oaateagono aiao- onna per oteMan rite aaa a pit aUasa, ia aai vi seno da tre a disei o pit saestdati o parrsth) ebe beano Γ inonrioo tatti di amminittrare i angrnmaati parro- cbiali; a cib o sMeadeadoai per tare di Mtiimsai Γ uno all' altro, opparo iaaarteaadeai stasaaao deUo anima ebe A trevaao attaabnente assato sao psal- lenti. Laonde aooads ebe nna stmaa (migVa pare •vere taati parroobi qaaaü i sesi maaibri hanno di oenfsseori. In nteaai laoghi, rati perd, i most doti aauniaistr··· i sagramonti parnishfaH peo- miseumeate ad · ease.

In qnesto state di ose·, sbi mH il parrooo so- luta dal Tridwtiao? Z pab ami ssaere oba oaa lagga si serare a A progs· di oonaagaaaM dipsnda dal oaso fcptaita, vahtbila ad sgai isteateT

Dioo di naove: l penoebi tab, qaaM sane asAa ebtew latins, aw si treraao la Orfaato. Z qati she ia ateaai deoareati $rfaa·· si sbiamaae aorati, non awe parrosbi a distintioaa dag altri saeerdoti, ma presso i Siri soao i earepiseopi Bwaariaati «ari dalla parete arabo ΘEµ · prmi i Orosi od t Mnroaiti seaa î saeerdoti eooeteri. Pab assaro oho gti Armani ebbiaao panasM aBs tetfaa mB m- tioo petasate di OastentinopoK, aoa psH MÜa BMa a Mesopotamia. Oasarvo naaera ab· gU oriwtnB scrivsndo ia latino o itaMaae sbiamaae taten pamtbi esrti seeeidati dignitati od altri Mnas oompbnndero U taro signHaata sbe ba qaMta parote aolte lingas telina, o ptettaoto Ml diritte latino.

Ia agni ipnitri, ari sano aba B eesMfIfo Vatiwas urideme fa aatandare ág orieatali B deorsta Tri- dsatias, sergerabbe an' nitra' diMialtii rite il ebiaria- b: qanl sfctee ptoàmab ga·· att» del aamriii·

Battai· Ma stab paaawlgedoY BmB BtM ^mte 1 tat- disaipate! Feb agfl faMMgtaMti «bo am oaslosteoe oeri eeodtefaoate od tadteteta pare avara taata fare tgaaiahaaaia maaaaada la farreMH eaasaate •eBa aaanaaiM· 41 ritibtto laggiT

Oarte qaaad· il iiatafa Tridaattaa ba SMMpito •4 omaaate qamte re impediment·, Mt ri Ignrava so aw aba parrehte fatto aoeeodo il dbritte Maa. Z so par qaaato ri aw trovate a ti trevsao taste diSeoMb, aba mH 4naqw da'paari oriootali, eve •on si b para Γ ombra di aifhtta ietitatioae parro- obiale?

Figariaarei aba ia ana parroobi· oriental· si daao pH parrebi aba ri saaeadoao per tarao di 1 MttimiM, a aba aoaadaado il ewe della bonodimon· di na nmtrimoaie, te parti iaveee di rteorrare » qoel MMrdote di qaeite eattimaaa rteonwaara (some aosade gteraateMata) ad an altro, e oo«tiii per ignorans·, par obite o per nitro benodioasse qaal matrimonio, qoale Mandate, qaale imbroglio di diehieumra qaal matrimonio Invalido!

Prediaaeo 1' nitro asso in oai l confessori nono panqabi de'loro pwitoati; · sappoaiamo eha dne spoai oho ai ooefoswraaa per qaalehs tempo ds nn saeardoto venisse tero il gbiribtaao di matare oon- fesssre na maso od anabo m giorno prima dal matrimonio; a poi per aa metivo o per Γaltro si faoaaasro benadire il mstrimsaio da qaal primo oonfasaore. Cbo terribile solpo m qaal matrimonio b iavnlid·!

Us altro enao. Daa spoai oattoUri abe par nn motive o per 1' altro ri faano semmatini D al mo- C amato dai matrimonio, e si fasso beaedire dal ■noardote soismatioo: sata valido o no quel matri- monial Arragi sbe in ateano rittb ri eono pib parrehia, obo bsaso talo diritta sai toro panroohiaai, sbe aasbo dopa il lasso di Mnqnsst aasi ohe abbiano Msmbiato domicilio da aaa ali' altra, appartoagono alte prima. Qaale b vara parrehia di ooatoro ee- eada i'iatenrioM del sonaUte Tridwtino?

Mi ri permette laalmaate di estarnar· il mio parea. Io diae sbe ce il aoaeilio Vaticano crodando •saolataaraat· indtopsasabito di asteadata te togga Tridwtiaa agli orieatali, velare fare an pieoolo •amteamoeeto fa mm, moite diflteoitit dalla parte dei misi sompatrioti svaairobbaro. Qnesto oambin- meate aea modifloharobbe qassta togga rignardo i latiai m aoa ia miaiata ore abo avrobbe snobe il sw vsataggfo, o Γ SMomaBarabbo nilo stato attaale do' aostri orieatali. Osastetiribbo qaesto eambis- D meata b qaoato abo alte vre paroeboa, si sosti- tateea te patate praprtae saaardM ab qpisespa m» endmerii dMpnata·. Om qaesta modiftoasion· BA tegga Triiistias, il fate iateote per eam dalla OMcM d àd dîVMte •m logga pH ittattaWh al latini in qw'paari ia «ai Is parrehia nsa liai riabtiito neooada il diritta saireaste BnBa CM··· tatiaa; tegifarabba laalmaate •gai oqaivre BaBa parte degii eriaataN. Prébb fl liasBte Vitirei (tpsrtare) saH na giorno tra- ders» w a«a ia tette ahmme aalte priaripali flags· dofl' Oriaata: tradamadote ia arabo, she ri devH ■liters al bags di pared·· la qwsta togga Tri- BmitiaaT La parata ça fwrato> adaptata talvslta dagfl oriwtafl obo eerivoao ia Itatisao, rignifleaado •re prore 1 BM fl ewrigimpi, prare i Mareiti ad i Metebiti B saaardeta Soeatero, · aoa remidc ta ano prare i Onldai, aoa oeotapaadarebbo aflbtto dte fate tetfM

a

Eoec to paehe id·· eho e· qMet· eoggotto ai •one veauta alla β«·M alla etaggita, · eh· eMeade me Marila— tatta ! ittiaaiiai dei rovereedtesimi •oaenltori.

M.

oovo Αηκ» mcMonn skxtw

1870 martii 18. *

fiaaaioaa XXXVI taeata U giorno 16 marne 1870.

Prorideato: I'emiaeetieeaso Barnabb. b menti: moneignor Valerga, — pedro Theiaer, — pedro BoUig, — profeeeoro Piasaa.

Dubbio I. 4a ₱ jnûi ab oecumcm'co *eetuMu* deceniMdwm *fit eiren teuuurw»* ai *dieiùutiunent* crdanoa, pas ta aarwa *Orientie eeeleàüe Minent, æ ritue* modem *co^ftrmuii.*

Il panto dalle sagro ordinaaioai è di tel gravité, obe non potrefee afaggire all'attenaione del concilie Vattoaao. H eaato padre ai ata oeenpando di rege-B lare I'«lésion· dei vesoori per Je ohieee orientali, perobb û rietauruaioae deli Orienta orietiano dipeade appanto dalle epiaeepato. Non ai avranno perd baoni veeeovi, se non ai abbiano bnoni preti. Toooa aduaque al concilie di dettar leggi tendenti a properaro degni ministri del eaatnario.

Cib proaeeeo ta omervato ck'eeeendo eoea litargioa quanta riguarda il numero e la dietiarione degii ordini, nolle ei deva non eib innovare eoae appanto propone U oonaaltore moneignor David. D' altro lato noa fü giudieato sspediente ehe il concilio abbia ad enn^nerare o claaaifioMO i vari ordini in uno praeeo le varie ohieoo orientali, ₮ porebé converrobbe entrer· in troppi dettagli; $ perebb non eonvarrobbo oonaagraro queuta variété, potando accadere col tempo, obe oome gib gli Aneeni e i Caldoi del Malabar, ooei le altre cbieee voleaoero oonformarri anche in rib alla disciplina cornue. Fa O convonnto nondimetto di raeoemaadera oba ctoeeun ehieea eegna ia propoeito il rituale o poatifioale approrato, ovvaro lo eae lagittime consuetudini, ooa obe ai prowede aaeba a nid ehe riguarda i riti dalle ordinasioni. Quanto alla profeseione di Cede (Voto di moneignor David, ‖ 8), o è deeaa proeeritta nel pontificale (dieeo il profeeeoro Rosi) o non lo b; nel primo caao baata inginagero I'eeatta oeoervanaa del pontificale medssimo; nel eeoondo earebbe naa novité il preeeriveria. Quanta poi ai diaordiai tavelai nel rite dalle ordiaaaioai, ce ne trattard qaaado ei prondernano a diaamina i libri liturgiei.

Sombré pei opportaao al aegretario o al padre Martinov di riobiamaro U decreto do) concilio Tridentino, di ebe fia parole meaeigaor David aol ‖ 7, almwo moooamadaad· obe i aagri miahtari eiea· eaercitati da coloro obo cone iarigniti dei relativi ordini. Π profepanre Roei per altro opiné emere D aeeai diMeüe I'omervanM di queeta decreto nell' attuale ineremua di aUeriai e aagri minietri.

Debbio H. ütnmi *et* prt OrientoMw eppiumudc Ml fttMf fMctfNMI IVWmvÜMMN pΠNMΓiAii CtTM toIN H ^MWÎMitI—m mctm

Quanta aile doti degii etdhmndi ferono tutti en Vote. Rapporte elle pabbmrioai aderirono al Vote il eegrotario, il canonico Ronoeiti, i padri Martinov e Dobaardo, aonaignor Howard · moneignor Brnaoai. È note, dieee il eegretario, ebe eeoondo l'aatiee dJneipliaa il veeoovo rioModeva la tmtimenfanaa del clerc · del popolo en! aateB e enlle coadotte delT erdiaaado; del qaale ne· Aune mnaiono aaehe le Oootituaioai eeeidette epoetolieb·, neat' égeetiae, eaa Cipriano od Bneebie. la eegaito fa deeüaate a pergere etfbtta tnetimnnienee Γ areidiaeen·. * deaqoe eoaforme afi'natiehité eha U voa-eovo pmweba aaf *ethri, tel* magie mgwdtoe esdetar,

prtecriv· il Tridesstia·, SaaaiMM XXV de Bafar mattone, β. V. La legge deOe pubhlieaafopi, disse il pedro Ltowio, è atü· · Moite ad ea^uiroi; dnaqn· ai esteada agU orientali

Meaeigaor David emervb ebe i veseovi orientali promaovoao ai eagri ardini seconde te propoeta del popole; oade oeaelnM ebe nea v'b d'aopo dalla pabblioaaioai. Sa di obe rtaanti il eegrotario, ehe il «iaodo Qeroeolimitaa· dei Groei-Metehiti del 1848, nel eenoae a del capo VI. dope aver riprovata la eoverebia ingereeaa del popolo nella aoelta de' eagri miaietri, dichiare, obo a Ini compete eok> di rondure la bnona leetueoniaaae aagli ordinaadi, e qnindi proactive lo pnbblioaaiMi. L' eoo dnnqno della eeelta do' eagri minietri diotro la propoeta del popolo moetre rompre le aeeemité di eoteadere la legge dalle pnbblieaaioai, onde il popolo. il quale vnole in Oriente troppo ingerini nolle ooeo della Cbieoa, ei oontoaga entro i proprii limiti.

Ma le pubblicerioni, eogginnae il profeeeore Roei d'aocordo ooa moneignor Bünconi e monsignor Jecobini, eoae stabilita per oeaoeoore lo eteto libero degii ordinandi, o cnnaegnentomente rappongono la legge del celibate ; non v' b daaqne regions per introdnria in Oriente. Fu cenervat° per altro del aegretario obo se qaello indicato b il prooipuo, non b l'unioo fine, per oui ei sono ùtituita le pebblicaeioai, come resuite anebo dalle raocitato parole del Trideutino; ond'b ebe il eiaodo Qeroeolimitano le preeerieee qnaatnnqeo i Melehiti eieno ooeati dalle legge del celibate. Lo eteoeo dicaai dei Rateni, fra i quali sono ia noo lo pabbHeaaioai, corne appariée· del eiaodo Rntono di Zamoecia, 9 VU, *Â tuerie crdiaotBonibne,* p. 104

ÀuaMM dalla maggioranae la legge doUopubblicaOioni. propoee il eegrotario di preocrivoro altreei gli Meme a tenor· di quanta etabiQ il Trideutino, Menio·· XXIII, capo VII. La legge degii maaii ehe eono il mono per Meicuraro il veeoovo delle ecioeaa degii ordini trovaai gié iadotta in Oriente praeeo varie naaioni. Praeorive infatti gü eeaaû il eiaodo anneoo di Leopoli del 1689, il Libaaeeo (p. IM) conformato la oü dal eiaodo di Bekorke dei IBM; qaello di Aia-Troa (ooa. 8), non che il GeroeoUmitaao del 1849 (p. 68). I vmoovi diEpartaee (ruteao) o di Lngoo (rumeao) in riepoeta a) queetioaario riforiecono cke queeta legg· si oeaerva celle loro dioeeei, corne a OMerva altreei fte i Siri, a toetunouiaasa di moneignor David. Serb daaquc opportuno, eonchineo il eegretario, eanaioaada cou •a decreto generale. Tai propoate ta ammeeee ad aæaiauth, e noté U professer· Roei eeeer ooafoemo aile mente délia eaera ceagrogasion· di Propaganda, obe ooa vari decreti prewido all' ooeorvaaaa di qaeeta legge premo i Maroeiti.

Un nitre propoeta aaaloga a qaeeta dabbio, fa eabordinata dal eegrotario alla Commimioae, e rignardava gü amrnm eptriraeü de ptomotteni aile •agro erdinamoai. Noa v'ha, egii dime, naa legge gaoerale ia propoeito aoppnr per Γ Occidente, La oaato memoria di Alemandro VII nella eooàtnaiono 188 Feetevehe eethoitade proeerfoea dtaoi giorni d' esereisi per Roma; qneato medeoimo prooetto fa mtoeo all' Italia dalla eaera congreganto·· de' Voocovi · Regolari con naa ciroolaro dei 9 ottobeo 1888 approvata dal vmerabile laeooenno XI. In Occident· 1'uro degii eeerciai opiritaali iaaaari ■ll' erdiaaatone ri va gmmcnliapando, · asciti siaedi

 i

diooesMi • provinsiali no haa tatto aaa legge?] П ataodo di Zanutseia. I VII *D teetri·* ordiaaiioaihn, .praecipit at null»· omnino ordinari possit, qui non manserit opali» MX hebdsmadurum pseea cathedram; qoo temporis intorvaUo ot spiritualia exercitia sab director· ab aptaeopo oonatitaeudo ia loco aliquo a Mooularibna remoto absolvat per dm· die·, et «radiator. .. «aper ira quae pertineat ad •aerum ministerium quod assumet.' Sorebbo adusque a deaiderard ebe il ooneilio ocumonieo eoa an decreto general· «anoiiee questo uao, ore si bintrodotto, e lo stabilis·· ore non «siste.

Tutti tranno il professore Rosi e monsignor Jscobini ecoolaero favorevolmente anobe queste proposta. Oli «cismatici, diss· monsignor David, usano una specie di eseroiii, dovendo ii diaoono • il prete novello fra loro dimorare quarante giorni presso il veaoovo per abilitarsi all' esercisio dei suo ministère: se non ohe questi eaercisi, oeaervb il B padre Martinov, si fanno non prima, ma dopo l'ordinasione. Il professore Rosi per altro e monsignor Jacobini opinarono, che pub rimettersi un ta! punto ai sinodi provinciali.

Dubbio 111. *Aa et quid etataendum cirea locum et teiaptu* sacrorum ordixarionum.

Quanto al laopo furono tutti in Foie, ossia che si applichi agli Orientali la preacrisione del Tridentino. Tanto il sinodo Libanese (capo XIV, *De eacrataento ordinie,* n. 18) quanto il Caldeo del 1863 vogliono ehe le ordinasioni non si faeciano, M non *ia eedetia,* seconde che avverti il segretario.

Rapporte al tempo tutti aderirono al seâtimento di monsignor David, che ciob il concilie eoumenioo, imitando il sinodo Libanese (1. e.), dice che il vescovo .curare debet, ut dominicos potius ac festo· dies eligat" per pratioaro le ordinasioni. 0

Per altro voile endure più oltre il Mgretario. Vero b cbe seoondo il diritto orientale i veseovi sono liberi di tenere le eagre ordinasioni, eccettuata la consagrasione do' veseovi, in quel me·· • in quel giorno che loro talenta; «ta in fatto eh· la Chies» ha oostumato sin dai primi soeoli di preferire per le loro ordinasioni i tempi di digtano. E Mbbsne il primo ehe lissasse i tempi dell· ordinasioni aombra essor stato il ponteflee Gelasio, «ptsMa IX ad «pis-*cvf/of iMmuu,* cap. H, tattavin Γ uso di ootebnue le ordinasioni in tempo di digiuno, pub dirai in oerto modo d'istitusion· apoatoHca, poiehb leggiamo ehe gli apoatoli mbossmsCm si ansatos tespensbanl m swiwi (Act 13). 8· poi gli Orieatali aoa haaoo U diginno dei quattro tempi, oom· noi, hauao però pur troppo quattro tempi di diginno, osai· quattro quaresime. Quindi ù eho il sinodo Libanos· dope aver dette: .Tempos quo suer· oolobrari dabstD ordinatio, episcopi arbitrio relinquitur, qui quamvis quolibet anni meo··, at qualibet hebdomadae dis ordines etiam maiores eoufaere possit, id tamen carar· debet, ut dominions potin· st fastas di·· eligat", aoggiunge: .Eptoaopoa st arahiepiaoopohortemur ut in ordtaum a· praesertim materem collation·, si non sabbata quatuor anni tempora, et qua· dominicam d· Puasteu· et dominteam Rasnrrsotionis antecedant, «altem servent demtaieoa quatuor usi Muniorum, quadragesimal!· sciHoet apostolorum, assumptionis Deiparae et nativitati· Domini, qua» ia nostra saetosi· observatur." Fra i Ruteni se m ha da stare ad una recent· rebates· del vescovo di Epsriess, .Clerici in quatuor totuuii· 8rdinantur Fa quindi proposto dal segretario sbe il oonoUio ecumeaioo imitando te tatto il Liban··· nsl dira ohe i vasoovi devos proeurars di seagli··· le domsniche ed altri giorni fsstivi per te ordtaosteal, moeemandi tero di paefcrire qaoi giorni ob« cede·· in tempo di digiano.

Tutti gU altri sensultori fsroao dette stes·· peroro.

Dabbio IV. *Aa ostes ud erdutee MueèfieœUe* nsrsssrta pre Orwstalsbsss ed tramites ossisitii Tridssttei *sit* dstarwriwMifs.

Qaasto b an puato, press a dira il Mgretario, ben dsgno di riohiamate 1'atteaaioa· del concilio Vaticano, 1· per Γ abuso aeeai oomune fra gli soist matici di ordinaro ia sté immatura, e ancho tahrolta nel!' infaasia; S" per la svariatessa che so tel punto si soorge fra le varie nasioni, • sache ia aaa nasione stessa. D altro late non sari difBeile d'introdurre, almeno quanto agli ordini maggiori, Γ uniformité ove si consider! Γ odisrno diritto orientale. Infatti la legge Tridentina cull' été pel diabonato e presbiterato trovasi gib applicata ai Ruteni, come risuita dal sinodo di Zatnoeeia, e ai Rumeni, corne attesta il veaoovo di Oraa-Varadino monsignor Papp-8syllagyi. Egualmente fu applicata agli Italo-Öreci da Benedetto XIV nellu oostitusione *8t pattoralii,* ai Siri dal sinodo del 1866 (p. III, Q 6, n. S). Sieguono la st···· legge gli Armeni della «oppressa prims· sia Costantinopolitana, come rifsrivMO i veseovi a quelle appartenenti in risposta al questionsuvo. I Greci Melehiti Γ hanno adottata in parte, poiehb nel sinodo Gerosolimitaao si prescrive pel diaoono Γ etù di anni 2Î, pel sacerdote di anni 30, o almeno 25 compiti. I Maroniti seoondo il sinodo Libane·· (pug. 158) eaiggono. pel diaoonato anni 21, e pel sacerdotio anni 2b. Bioohb anche queste due nasioni si avvicinano molto alla disciplina oomune. Potrù dunque sensa ostaooli generaUsssuai pel diaoonato e preebiterato Γ eth volute dal Tridantino, come suggerisce il consultore. Cosl il Mgretario.

Tutti si unirono nel medetimo parere eccetto il padre Martinov, il quale opinb doverai laaciare intetto «u queato punto il rigore della diaciplina greci. Fu rispo«to perb dal profeMoro Rosi ehe sansionando per tutte 1« Chi«M orientali la legge del Tridentino. s' intende di flsaare un termine, osaia Γ etù aventi la quale niuno posea venir promoaso ai sacri ordini, non ·' impedisee quindi che Γ ordinasione si ritardi, quando si voglia, 6no ail' etù asssgnata dalle leggi gTOch·. Il biaogno per altro ehe oggi havvi in Oriente di aaori ministri esigge che venge mitigato il rigore delle leggi medeaime coli' aoeoreiare il numéro degli anni neceaearii per rioevere i kagri ordini.

Fu qui che il segretario propoae d'inaerire nel decreto Mita etù prescritta per Γ ordinasione una ctausola, che gli smnbrava utile per oorroggere un arrore od un abuso oomune in Oriente. 11 quale sta in oib, oho mold non «ole fra i patriarebi, ma par aaoo fra i veseovi oredono di esser fsooltissati a dispeusare sui difotto dell etù SMoais» per l'ordtaaateue. patriarcha groM-matehita, a teatimoniaana dei vmoovo di KfopeM • Balbaek (riaposte al quMtteaaito) accorda tali disp·····. Fra i Ruteni lo seoordaao i vesoevi, seme riferteee U vasoovo di Eperiess. Lo sterne awieee fra gh Ameni, • n' b tsetimeufo fra gU altri U veeoovs di Trebisonda; aolo impertemo dal vessove di Aneira, eho ia facoltù dei veseovi si «stsedo tue ai didotto moei. Perimenti rieoaoeoo noi voeeovi questa facoltù il sinodo siro dei 1866, • te limita saltanto al caso di nécessité. Ora b oerto chs i voaeovi sono affatto privi di autorité per dispbnsars su quosto artieolo di disciplina. Poroeobb Γ eth polle aegra ordinasione meendo •tuta stabilita dai concilii scumonici, ooatitnisoe una legge, sa oui il solo Romano Pontefloe pub dispensare. Vediamo quindi • veseovi e patriarebi moot rioorai a quest' effatto alia sMta sed· nella

rsesneraa di qnalahe anno, a a mm aver otteanta a la relativa diapeara · moolth, msm him nel 1844 il veaeovn di Mardis · U petriarea ait·, a aal 1814 il patriarea armsac. K qnaade nel 1897 enseadeti accordât· al patriarea maroaita alaaaa foealth, fra la qnali oontonevnai quell· di dispennar· sal difetto di eth par 1'ordiaaaioae, «gli raspiaaa i resentti par bob pregiadiears al aaai prataai diritti, diaaado. di non ebbisognaroe, la iiragragfainaa general· dal 25 gaanaio 1880 riapooa : ‹«Patriarcham impradnatnr et insolenter omnino aa geraiase, ramque poteetatem sibi arrogasse, qua aallo «odo tibi riadiaara potest a aal oomuniearglisi quests rispoeta ai award quaato all' eth praeoritta par gli ordinandi che „qnalora pal bisogno della ohiaaa ai creda opportuno di dispensare qnalcuno dal rigore di quMta legge, non pub eib effettuarai sense la dispensa ottenute da questa aaata sed«". Da .tutto oib oonchiuae il aagretario, oho a avellere aiffatto B errore od abuso, gioverh assai, ae il concilio, dopo arer determinata Γ eth necessaria per gli ordini, appouga una claueola in queeto eenao, ohe ciob spetta alia aanta aede di dispensare ani difetto di eth, gnonde reeletiorum Mtiütas tel nécessitas pestnlarerit. П professore Roai fu dello ateaao avriao, per la regione che un aemplice decreto che determini Γ eth, non tard bastevole ad estirparo Γ errore · Γ abuao che ai b aignalato, come non lo furono i decreti conciliari fluore vigenti fra gli Orientali.

Tutti gli altri eonanltori rigettarono la proposta, I perchb non neeeMoria, oaaendo principio di diritto ammeaao anohe dagli Orientali, al dire del padre Martinov, che i vescovi non pooeono diapenaare dalln leggi «manato da un concilio ecumenioo; nb vi b alouna regione, per oui la elausola suddivisata abbia ad apponi alia legge rail' eth degli ordinandi, e non a tutto la altro, che emaneri il concilio 0 Vaticano; 2· perchb ediosa, come lo tono tutte lo clatuole restrittive.

Un partito medio fti «aggerito dal padra Leonardo, ed un altro da monaignor Simeoni. I(primo disse ohe potrebbe ali' uopo prowedorsi eoa una elauaola generale, ohe abbraociasse oiob tutti i decreti dei concilio, nel seneo di riaervara alia aanta aede la fsoolth di diapenaare. I] seconde suggeri che ai faeoia intendere ai prolati orientali ôhe non poaaono diapenaare sal difetto di eth| oon una gratia, dando oiob loro dopo il concilio U relativa facolth.

Dubbio V. Utrws· *tt* que rations *tit uteipimdtu ordo mUiaeoaattu.*

Innanti traite osaervb il aagretario, che ra si vuol fare un'eooeaioae pel suddiaooaato, aaeegneadogli una eth inferiore ai 89 anni, queat' eeeesione non pub oomprendere tutte le natione orientali. Perocchb b d' uopo laaoiare 1' eth preaeritta dal II Tridentino par quelle naaioni, ohe Γ hanno adettato anebo rapporte al raddiaoonato. Tali sono gl' Italo-Grsci, tali i Ruteni, tali i Oaldei del Malabar, i quali annoveruno il auddiaooaato fra gü ordini maggiori, coma apparisoe dal ainodo diOdiamper; tali anche eono i Rnmeni, corne attesta monaignor Papp-Stillagyi; tali flnalmante gli Arment, ahneeo quelli dell' ration primasia Coetaatiaopolitaaa. Quaato sgli altri Armsni poi, eonviaae santionaro l'eth dal Tridentiso, poiehb presso loto non b permeem ai raddiaooai di prendor mogli·, ora il para dal celibate, oui devono sottoponi i suddiaeoai oasiggn ia loro an'eth matura quai h quelle dai 29 uni. Reata dnaqaa a déciderai, disse il segretario, aa abbiati a tare aa' aération· ad intuito dai Maroaiti (poi quM U ainodo Ubaaoeo fissa 1'eth « aaai 14), dei 8iri (pei qaali il ainodo d«l 18M atabitiara i 90 rasi), ddi QaMei *(pti* qaali il dal 1863 preaenveva 16 aaai, a tostimoaiaum del vueeove di Onnao), e dei Malehiti flaalmoaia a dei Oopti, aa i quaü «i maaranJ antitia ia proposite. B qai i eoaaultori ai diviaero ia varia opiaieai.

Sa ai atabiHeoa la ragob> del Tridoatiao seaaa alonna eeoeaioa·, lit oenervaaa ebe la legge dei 99 aaai aarebbe par la datte araieai gravera, giaochb tolto il celibate, aoa v' à ragtene per ritardare tino a quali' eth Γ ordiaarnoae del eaddiaooaaio, oaaendo deatiaato il raddiacoao proma gli Orientali ad eseroitaro officii di psoo oonto, ia modo da poterai paragonare ail' ojtiario dei Latini, seconde svverti monaignor David ; ao poi ai da luogo ail' eooetione, o qussta ai fa limitando la legge dai 29 aaai a quelle Chieae, che tengono il auddiaconato nol range degli ordini maggiori, ovvero limitandola a quelle ohe sottopongono i raddiaooni al celibate. Nel primo caao ai eacludono dalla legge dei 92 anni quelle naaioni neila quali il euddiacouato b ordino minore, ma è inaieme aoggetto al celibate, quali aono gli Arment. Nel aoeondo oaao ai riooaosce pei auddiaconi Γ aaensione dai oaiibato anche fra quelle nationi, in oui i auddiaconi vi aarebbero tenuti, quali eono i Melchiti.

Fu eonchiuao *Dilata* e a' interpellino i prelati orientali per conoaoere preaao quali nationi il raddisoonate tia ordine maggiore, e porti eeco Γ obbligo del celibate.

Dubbio VI. *J» tetmdtnda fit ad Oriontaloi In Tridtatiaa dt iaioritītiù* etc.

La legge- ai ragionevole degi' interstiti trovaei gih in vigore presso varie naaioni orientali, oaaarvb il segretario ; lo b fra i Ruteni, fra i Maroniti, fra i Caldei del Malabar, fra gli Armani di Leopuli, finahnente fra gl' Italo-Greti. I Melohiti pure in aoatansa Γ ammettono, eome riralta dai loro ainodi. Tutti partante ai aoeordaroUo nei riepondéra *AJfirataür»* ordinando a tenore del Tridentino ohe „minores ordines ... per temporum interstitia conferantur (seesione at cap. XI); che i chieriei ordinati „in minoribus nonnisi poet annum a susceptione postremi gradua minorum ordinum ad aaoroa ordine· promoveantur (ibidem); oh· finalmente tru gli ordini sagri pure deve correre Γ intervallo di un anno (cap. 13 o 14).

Da ultimo avvarti il aogretario, che Benedetto XIV aciis bolla *Etti pattoralii* e. 8, n. 18, dopo aver stabilito gl' interstiti, soggiuns·: «lilia, qui non servate interstitiorum >·<· eunt hactenus bona fide ordinati, ex apoetolioa benignitate etiam concedimus, ut in raeoeptia ordinibus ministrare, et ad maiores etiam servatio servandis adooendore absqns alia dispensatione valeant Chie·· qnindi, ss non fosse •spediente ohe il concilio Vaticano acoordasee simile diapenaa a quelli ebe foesero stati ordinati sensa gl' interstisi.

Fu da tutti i coaenltori rispoeto nspattw.

Seraflao Cretoni segretario

37.

CONGM38U8 TRICESIMUS 8IPTIMUS

1870 maii 9.

Session· XXXVU teanta il giorno 9 maggio 1870.

Present! : L' emineutistimo president·, — monsignor Brunoni, — monsignor Valerga, — monsignor Howard, — padre Martinov, — padre Leonardo, — monsignor David, — 11 segretario.

Proeoguendoai la diesosaioae dei Voti *Do tatrit* •ndinntierabus ti toise nnovamonto ad ssanse Il dubbio b· sail· eth riehieeta pel raddiaooaato, rimaeo indaaiw nelia proaedeate adanaaaa.

lia ssdm. ^Bdsi^ir lega^r^hm. aa ara oms

Dali· notirie oouuainietaato dai vaooevi oriobtaM nolle conference emended aouformete ahe m qumto punie variego aaoai ira lare le varia eWeee di Oriente, ni eoaeMaee non potoni otaMMro non legge ualverealo per emo, e molto mono applicer lera la legge Tridentina.

Quindi U padre Leonardo propooe di oooottaare dalla legge Tridentina tali' età, ehe aol dubbio 4 ei dcdee di eetondora agli Orientali, il auddiaconato, dioondori l'otà dei M anal ai erige praeeo quelle narioni, preeeo oui il auddiaoouato d ordino eagro, oome tono i Latini e i Siro-Caldoi Malabareei, o ba anneaao l' obbligo del oelibato, oomdfoono gli Armeni.

IJ aegretario oui ri amodarono gli altri, propooe inveoe di taoere dell' otà del euddiaoonato, limitandoai agli ordini maggiori; aggiunae per aitro monaignor Valerga ebe ri tenti preeeo i veecovi orientali, ae è poeaibile preeeo ooloro, che ooneiderano il •uddiaconeto fra gli ordini ininori e raputano i •uddiaconi eaenti dall' obbligo del cefibato, ohe venge a ttabilirei une mederima età.

Dubbio VII, *An epiteopi» ritm orientali» ea conferenda ait quoad interetitia potuta» geem ordinarii» concilium Tridentinum tribuit.*

Ritornando il aegretario tulle riipotta dote nel· l' antecedente adunante al dubbio 6· tulle legge degi' interatiri, feoe omorvare, emere amai malagevole ohe gli Orientali abbraoeiao il preoeritto del Tridentino in riguardo agli ordini minori. Impcroochè almeno promo eloune nationi è invaleo l' uao di oonferire inaieme due degli anaidetti ordini; tali tono i Maroniti, oome dal rinodo Libanme; tali i Siri, oome dal loro rinodo del 1868. Perimenti eooondo il ainodo di Zamoeoia, J 7 *de eacrie ordinationibu»,* atabiliaoe ohe il lettorato e il raddiaconato „conferri poterant eadem ordinatione et die ; C e i Rumeni oonferiaoono nello ateaao giorno il auddiaoonato e il diaoonato, o di per amicarare ne' auddiaooai Γ omervansa del eoHbato. Il tutto fu coufermato dai veooovi nolle oonferanue. Ciô premeaao progetti il aegretario di applicare agli Orientali la legge degl'interatiri eolo quanto agli ordini maggiori, teoondo do' minori. Gli altri oonaultori furono drilo ttoaco ocatimonto, reoodendo ooei dalla dooiriono adottata nella precedente adunante. A qumto dubbio 7 poi tutti riepoeero *effr*-KWtOM.

Dubbio VIIL *An et quomodo prohibenda eit ordinatio per talion».*

Dubbio IX. Ptrnm *et* gno *ratione* raaralaadnm tu, pari *per raltam* mm prvmori *fuermt.*

Al dubbio 8 la ^mpoato fu eepraem *prohibendam* earn *ordmotienom per tolium.*

Al dubbio 9 fu riepoeto eenralmdnm «tipple·da *ordino» ftn* omieri *fiurint.*

Queato ai oari poi dei ariamatioi ordiaati *per ealtnm,* ohe torniao all' unload, ri dime ohe la aanta aede provtedarh oome ri è fatto ta qui, ne'oari, ohe preoMtino qualehe dUteoltA

Dubbio X. *An et* garid *deeernendom eirea Ordine tionii litnhm.*

Si riapoee proeieum oollo achema gih dietribuito ei veooovi.

Dubbio XI. *Quid de eoeiibatu* enararum *miniatrorum* etc.

Conveneado ebo le Chime oriental! non tone encore mature per aoocttaro la loggo del ooUbato, tutti peri opinarono ohe il eonoilio abbia a pronuntiare une parole a ano favore, nel aeaee di lodaro i vaoooyi ebe oomiaoiaroao gib a pvomoverie nel loro oloro o d' inooraggirii Bella aanta imprma.

Fu inoarioato dull' eminoetimlmn praridmto il *eegretorie* a diriggare na' Malaga potirioM ai dgaore cardinale Patriai aao dei membri délia Oonuaiarioae diretriiee.

Dubbio XH. *An et* quid *oircu* hiitau drrfcelem *praecipiendum.*

JVerinM «oïl· aehoma gü dietribedto ai padri del eonoilio, *Di cita et honeetale lieriverum.*

Dubbio XIII. *An et quid de eierieali tonnera net* non *de dotibue ad corn requùiti» eanoiendum.*

Fu omorveto dal aegretario obe telle Ohieee orientali genoralmente pariando ewi une cerimonia diatiata e eeparata dagli ordini minori per oervire di dieporirione agii ordini cteeri, quel' d la toneurn promo i Latinl. Tutti quindi opinarono non *eeee interloquendum* tanto più obe trattari di ooea obe riguarda il rito. Lo atomo ri dime delle corona olerioale; poichè preeeo niuna delle nationi orientali i enierioi eono tenuti a porterie, preeeo elounе altre elle non è dùtintivo dei ohieriei portandola enobe i laioi.

Dubbio XIV. *An de irregularitatibu» a concilio* qwdgirom rit *decernendum.*

Affirmative noli' intento di detenninere le varie apecie d'irregolarità, e pomibilmente in un modo uniforme.

Dubbio XV. *Qmd conetituendam eirea »mg»da» tore eomanmi inteeta» irrtgnlariiaiet jnae ê defectu oriuntur.*

Il aegretario riferi ohe eecondo le notitie date dai veaoovi nello oonfereue, io Chiem orientali interne a rib queai del tutto aegnono il giua latino: ri i a maravigliare, poichè la Chime latina ha mitigato in propoaito il rigore degli antichi canoni. Prima però di darraoruo allo achema *de tacrit ordinationitnu,* fu aeggdrito da monaignor Valeiga ‹T intro durro i veooovi ad abbraociare intieramente quanto alla irregolarità il giua oomune.

Dnbbio XVI. *Quid eirea Ma» φ»a» proveniunt ea delicto.*

Rmponaum. *Ut* in *praecedenti.*

Dubbio XVII. *An* at *fuae faeulta» ril ^mbumdo epueopie et patrierehi» orientolibu», ut ab irjbpularitaUbu» duptumr» valeant.*

I vmoovilatini aeeondo il Tridentino, ternione XXIV do Reforqatioao o. VI, pomono ditpenaare Rin ifregnlaritatibua omnibut... ex delioto occulto proraniantibaa, exoepta oa quae oritur ex homicidio voluntario ... et aliia doductia ad forum oontenfiooam. Fn unanimo aeatimeato che anche i prelati orientali ğaao invmtiti delle modmima foooltà. Si convomo poi opi Voto, obe il oonoilio dia ai patriarehi orientali aea foooltà più ampia, quelle cioè obe gode ou qumto puaw !! patriarm maronite a tenore dri rinodo Libaaeoo.

Oondotta a termine la dieoeaatone dei Voit *De eaerie erdinatieaibu»,* l'omiMatiariaao rigaor oardiaalo prorideate iaoarioù U rororendiorima padra Martiaor a rodiggere il relativo aahama, oetnadandolo dalle opportaM acte; U modmiaao poi prima di prmentarri alla oomarimiono direttrico ri prmooterà ai veooovi orientali pm aontiro i loro riüevi, affincbè rieooa lora gradito.

Si pomi quindi a diacotero il Voto dei reverendo padro Martinov: *De impedimenii» ordiuit et profeetieni» ntipioeoe.*

Dubbio L *An uaUila* Mwawde att mofrimonfa *derioomm riiue orientali» poet* Merer ordûma *contracta.*

Tutti riepooоro *nepatiet mata* Fotam; eolo monaignor David, padra Leonardo o monaignor Howard omervaraao mu tmtrvi argument! induttabili obe dimoetrino la tari per di ohe concerne il giua antico.

F

Dabbio П. Utrmai *pr^fttnit* memestioa dtrmsMf A *ptatt Oriental»».*

Fa unanime la rtepmta qj0(raMtis« rimta Ustam.

Dabble 1П. Am *ft fi* alnmafMa impsdissemtam *pr»* samibus sMfmiis rites erusutali· « *Vatiaan»* reu-*cili» tit tmomdiHa.*

Aflurmatitt ad prissent partem ; qsoad seeeadam sauMrandum aaaa rtrnqit impedimentum iater aha impedimeata dirimentia, seconde ai aaggerteee aal vote.

Berafiao Cretosi oegretario

XIV.

PROSPECTUS KOBUK QUAE IN COMMISSIONE CONCILIARI SUPER MISSIONIBUS ET EOCLE8H8 RITUS ORIENTALIS HACTENUS PERTRACTATA SUNT.

Commissio prae oculis habuit potissimam qsemdam studiorum apparatam, qaem reverendissima· patriarcha Hieroeolymitanus pro-delegstua Syriae concinnavit.1 Ia eo prineipii looo constitutum fait, bonum eoclesiaratn rito· orientalis omnino poetulare, ut nniformitaa disciplinae non modo inter ecclesia· ipsaa, aod etiam inter eas et ecclesiam universalem, qaantum teri poesot, quoad praecipua B •altem capita, restauraretur. Differentia enim diaciplinae quae Orientale· ab Ooeidentalibua dividit, exceptis peculiaribus locorum consuetudinibus, quae vel a primi· temporiba· paoaim extiteront, nonnisi a aohiamate profecta eat, quia multiplox quidem ritue, sed una dumtaxat disciplina in eocleoia catholica eme potest. Quocirca sancta acdoo ut eoele•iaa orientale· ad pristinum spldndorem revocaret, dum recepto· et probato· eorum ritua ab omnibus integro· servari iuaait, eamdem uniformitatem ««taper odrMi habuit, et quantum per varia temporum, locorum, ac personarum adiunota lieeret, promovere conata e«t.

Hoc principium, quod nova «lucubratione confirmatum fuit', execution! ngandari coepit, annuentibus eminentimimi· «togularum oommissionum prae•idibus; recepti· ai quidem ab iiadem ootnmimionibua nonnulli· sohematibue capitum ct decretorum, quae- C dam illi· faerunt adiecta, quae peculiari· Orientalium conditio ferre visa set, opportuni· eum in finem adhibiti· ftoti quae in hoc prospectu quoad e« tantum quae praecipua eunt, allegantur.

Interea quidam errores et abusus ex ii·, qui in regionibu· orientalibu» serpere conspiciuntur, peculiarem attentionem «ibi vindicarunt Heic vero haud diffitendum est in pluribus commissionem orientalem haesisse, et distulisse plura, f quia deerant et de•unt satis accuratae et completae notitiae circa actualem eorum praxim ceu disciplinam, 9 quia non •ati· exploratae arant neo eunt dispositione·, quibus ••erorum antistites Orienti· ad oecumenieum concilium accedant -

Dt rrot

Dt Remano *penitfkt.*

Quod attinet ad eius jurisdictionem opportunum visum fuit aperte declarare Romanum pontificem, quoti·· pro sui aapienti· existimet id ad bonam animarnm conferre, poese disciplinares et liturgie·· lege· tabere pro naiveroa eeelssi» at pro ecclesiis particularibus, independent·· etiam ab earum praelati·, quacumque fulgeant dignitate. Quandoquidem haud rarum eat etiam inter catholico· orientale· edici, quoad disciplinam et ritaa nihil peace Romanum pontifioam in eoruai eoolaaia· sine eonsensu nationi·, vel «altem patriarcharum; ex altera voro parte, unio· quae proetat, de primatu Romani pontificia formalia et explicita definitio · concilio Floreatino adita, ob sinistras interpretation··, quibua «abiecta fait a pontificiae iuriadietioai· oeoribta tum oeoidentalibu· tum orientalibu·, haud «ati· 1* existimatur ad dogma hoc eiuaque efficaciam in tuto ponendam, praeeertim poat Tridentinum, cuiui hac in re «ilentio ad infirmandum dogma ip«um illi abutuntur. Ulterior itaque divini primatu· declaratio ia «chomate constitutionis ПI a commimione dogmatica exarato inserenda viae eat

Dt confirmation».

Mo« vi cuiu· in Oriente confirmatio · «implicibu· presbyteria simul cum baptismo confertur, effecit, ut orientale· catholici generatim mina· accurat·· habeant notione· circa ministrum ordinarium et *txtraordinarittm* illiu· sacramenti, atque adeo circa distinctionem substantialem unia· «aeramenti ab alio. ' Qaa de can·· commissioni theologicae propositum fait, ut vellat hac «aper re, iu capite *doctrinali,* revocare catholica· veritate· ratione habita Orientalium, quin tamen neces·· ait eoa nominari. Quod eo opportunius viaum est, quia inter haeretico· et schismatico· Orienti·, qui catholici· admixti •unt, alii circa confirmationem irrepserint errore·, qui omne· in hodierno ecclesiarum etiam catholicarum u«u fundamentum veiuti aliquod inrenire videntur.

Dt matrimonii indittolubililatt.

Cum paene· Graeco· aehiamatico· viguerit et vigeat error de matrimonialia vinculi diaaolutione. eiuaque vestigia inter catholico· Ramenoe Tranmylvaniae etiam nunc supersint, excitatis inter eo· hac super re quaeationibus, at expetita a «ancta sede dogmatica definitione inde ab anno I8M «ancti»•imua dominus noster iaasit expediri litters· encyclics· ad omne· ««erorum antittitea ritu· orientali· imperii Austriaoi, in quibus evangelic· atque apo; •toliea doctrina super indiasoiubilitate matrimonii ex oapite adulterii declararetur. Huimmodi declarationem quae ob circumstanti·· mere extrin····· nondutff prodiit, a concilio Vatioaao edendam e··· oommiaaio orientali· existimavit.1 Verum quo magia caute procederetur, nev« impedimentum poneretur haeretieorum conversioni, placuit, ut praefata dogmatica doctrina «a repite de matrimonio omaino truderetur; earton autem non ederetur nisi colluti· antea consilii· eum Orientalibu· ad indicandam praedicti canosi· opportunitatem. Verum tam in capite, quam ia canone, qui parati sunt, tam aperte damnatur error de dissolutions matrimonii ob adulterium, nt f liquido pateat catholicam doctrinam hoc in themate ad *daft»»,* non m) diaripliuo··, ut nonnulli opinantur, pertinere, et dissolutionem contagii in case fornicationis a Christo Domino vetitam faiaee ; 9 ut condemnatio praefata non pro Orientalibus *lanium,* sed in genere pronuntietur. Quare ibidem adstruitur

1 Votam leversadl patri· dasdsi Valasga fatriarehas Himsolymitaai, *Flent* di «tata, port· I, 1N&

• Veta· rs^hti patrii Vaterc· patriarch·· Hisassotyad«aai: Ia feat MK AMaw rww< rwt cmmAm «·—mini *traitait it* «triarii rQadedaati b Oaa 4 rib «riatteh. A«Mta IMA

› Votam tomisl Franuteri Bmd. celebri IMA

« Vetui fcadal FraaCisei Koei. Uaasrio 1M· Adsocsttau·· mseaseriptas «d «ehamk oapttu «t cesoali mper isdiasalablllUt· matrimonii essas adnltsrti. adteadl eosstit·· tisai IV, · oooiirimloes theologies diiposiisa. De MtriawMo ehrteMma

generétim indisinabilitaa, tam Taro aa vindicatur étions in aoasullia pecnliaribaa nniw, quorum aliquas expressa ÇC directe improbant synodus Tridentina. iisqus additam adulterium mafia explicite, qaam in eo concilie factam fuerit.

Dt polppaet!·» nteettfiva.

Notissimus eat error Graecorum prohibendi tortiaa praesertim et alteriores nuptias, quibus arbitrati eunt vel canonicum impedimentum, vel jktam, quod tamen non ornnhtm fuit, ius divinum obsess. Quam doctrinam et usum Romani pontifices improbare non omiserunt, tradendo praesertim in formulis fidei, quae proposterunt Orientalibus ad fidem rodeuntibua, contrariam doctrinam, nempe non colum coeundae, sed tertiae et quartae ac ulteriorea nuptiae, ai casoaieum impedimentum ex aKa causa non obsistat, licito contrahi posse, commendatiores voro seee, qui ultoriae a' eoaiogio abstineotoe in cantitato permanoerint, quia cieat viduitati virginitas, ita nuptiie casta viduitas praeferenda eet.[1] Com autem error iste adhuc inter catholicos, alieabi saltem, inveniatur, visum fuit eum perimendum ense tam in dogmaticis, quam in disciplinaribus dooreMn ooeumenim concilii. Ne autem exinde Orieetaleo eflbudaata, centum eet ut catholica exponatur doetriaa, quia Oraeci explicite erroris damnentur.

D· disciplina. *γ*

In aqhematibua decretorum a commissione disciplinari dispositis duo potissimum notata stitit, ut e^ Orientalibus opportuna redderentur ! Haud expedite frequentem copcilii Tridentini. aut etiam pontificiarum constitutionum, quae pro Occidente latae sunt allegationem, ne Orientales, ut assolent, aece *latitutari* conquerantur, et Vaticanum concilium tanquam coneilium Iα/rmrsi, quemadmodum reliqua concilia schismate posteriora, aspernantur; 9 quoties do metropqlitenis. episcopia, atiiaque locorum ordinariis incidit sermo, habendam ease rationem etiam *patriarrkartmt,* cum ipsi secus ac patriarchae latici, qui honoris tantum titulum habent (excepte Hicrosolypiitano), peculiarem in Orientalibus Wcleaiis iurisdictionis locum obtineant, et in praesentiarum deficientibus metropolitenis in omnes episcopos sui ritus metropolitica iura exerceant. -

Di rpisi-oporws residentia.

Etsi · nemo fortasse ex praelatu Orientalibus *tprculatiot* denegare velit, episcopos residendi osore teneri, haud tamen udiveram perspicua eatis eat idea huiuace ^bligstiouis. Vjnocirco paoemio schematis decreti e disciplinari commissioa^Qadactil addita eunt verba Tridentini (sees. XXIII, cap. 1. De ref.) quibus eadem obligatio declaratur; additae quoque causae legitimae absentiae iuxta Tridentinum, ut aliqua regula praesto ait *petriarthii;* ΊΠβ enim visum eat oportere, ubi agitur de praelatio ritus orientalia, iua tribuere concedendi episcopia facultatem abeaaendi a dioecesi, praeter casum visitationis motorum liminum, et synodi provincialis, ne ad sanctam sedem recurrere cogentur, quia 1· vў aliquis eorum dubitaverit hoc ins patriarchia inosae, 2· idem iua a Tridentine metropglitania attributum fuit, 3 ob locorum distantiam.

In eodem decreto cautum fait, ne constitutiones Urbani VIII et'Benedicti XIV pro Latinis sancitas, quae ibidem revocentur, Orientales afficiant, cuta nec necessarium, nec opportunum, praefatae constitutiones ad illos extenderq videatur.

[1] Votum domini grandad Rosi, male Ite».
[2] Animadranionas aisauscripisa ad schema cit decreti.

Di ttdt fetant·.

Cum in Orientis eoeleeiis desint capitula legitime actitata, et inter eoa, quae extant inter Orientales Europa nonnullae iare eligendi vicariam eepitularem rareant, visum est in capite de vicario capitulari, quod *Dt* sedo eeeonte, ut generale fieret, iascribi placuit, peculiarem normam sancire, at dioecesis viduifati consulatur; quare statutam fuit ad defuncti epieoopi vicarium spectare vacantis sedis regimen assumere, donec metropoliteaus vel patriarche, qui quamprimum certior fieri debet, eiuedem vacantia aedis gubernio provideat usque ad novi epieoopi electionem. Verum hac super re, et potissimam circa viduatos sedes patriarchalee, consulendi erunt praelati orientales cum ad Urbem pervenerint.

Dt riln tt hmttlatt drrirvnm.

Dubitari quidem non potest, quin clerici maiores etiam ritus orientalis ad divini hffieii recitationem teneantur. At exploratum est ea super re erroneas apud eoo circumferri öpinione scilicet teneri tantum ad pnblioam in choro recitationem, praesertim cum sanctae mimas sacrificium sunt celebraturi; Latinos voro entonne horis canonicis persolvendis obstringi, quatenus beneficiis eocleaiaatims frauntur.[1] Quare ea para fieeroti oommimionis disciplinaris *Dt nla tt hettttlalt dtrieortt»,* quae officii divini obligationem reepicit, ito concinnata est. ut omni ex parte Orientalium subterfugio ad eamdem declinandam praecluderetur.

Sttptr cotfrttionr tt seu unius porri cafarAunei *pro* uuirrrM *rceltia.*

In unioo catéchisme, qui pro universe ecclesia a commissions disciplinari conficiendus proponifar. animadversum fait expedire, ut inserantur 'differentiae rituales, quae Orientalibus peculiares/suni. ut quae modum conferendi baptisma, confirmationis ministrum, asymutn et fermentatum, eanctam\eommunionem. festa, abstinentias et ieinnia, aliaqufcrid genus concernunt; quod pariter de catechismo Romano iumu sancti Pii V edito dicendum, ut uterque Orientalibus inservire possit: secus enim ipsi praetextu huiusce omissionis facile utrumque negligent.

Dt attribut mMtrtm attitqnt piit^2irpatitianibt».

In hoc commissionis disciplinaris decreto inter alia innovantur oonetitutionee Urbani VIII et Innooentii XII, m quibus sublata episcopis eorumque synodis qualibet facultate, reservatur apoetolicae tantam sedi reductio onerum missarum, et alienatio fundorum capitalium, quibus eadem onera sunt ait nexa, demum fit potestas generalibus aut provinmelibus regularium euempiendi onera perpetua milarem. Haec omnia Orientalibus insueta sunt. Quare praestare vieum eet, ut eolertor investigetur, auditis patriarchis Orientalibua, nam huiuamodi reservationes gravem faoeeeerent difficultatem.[2]

D· SACRAMENTIS.

Dt coq/fruMtients asusufro.

Pleres ex consultoribus opinati eunt delegationem pontificiam, ex qua Orientales presbyteri, dum actu baptisant, sacro chrismate liniunt, eo eo porrigere, ut ipai confirmare valeant non modo cum baptismi supplent caeremonias, sed etiam extra baptismum, at rituum baptismalium celebrationem[3]; alii vero secundum aut tertiam casum excipiendam esse

[1] Votam dossiai 8sra«Mai Cretaei, dsesmtei ISSO
[2] taiitadvereieem ranirriyts· sd schema altati deerrti.
[3] AaimadvunioMs aaaeseriptea ad schema dtati decrstL
[4] Vot rapr dl

oontendarant Cum sati· «xplorata non «it penne * Oriental·· pontile» delegationi· necessitas ad boe, ut sacerdotes ahrismare valid· at Hait possint, omnibus visum Mt exprimendum eeee a eonetlio oecumenioo sacerdotes boe sacramentum administrare ex delegatione Romani Pontificis; «i autem ob eplaeopatna orientali· oppositionem praefata facalta coerceri non poterit ad collationem eoafir-mation» etatim poet baptiama, vel enm supplemento ritunm baptiamalium. plurimi ex consultoribus censuerunt eam sine ulla limitatione · concilio Vaticano agnoscendam; alii vero potiu· eeee silendum, ne fsrnhas. profecto nimis ampla, quae ex Eugenio IV (deor pro Arm) nonnisi *ex rationabili et admodum* ur./sMfi ouusso presbyteris delegatur; et ex Bened. XIV *(Eo gnameit tempore)* nonnisi *e potientia gnadum et facilitate eanctoe eedit,* tacite, ut videtur tolerata fuit, in ii» Orientis locis, ubi penitus rovocari adhuc aon potuit, conciliari decreto solemniter II sanciatur.

De matrimonio.

De modo erpnmrndt coneenent matrimonial'

In ea Euchologii parte, quae inscribitur *Ordo roronationee neptiorum,* desideratur actio «ut signum quodeumque per se it· determinandum, ut consensus sponsorum sutis exprimet, quamquam huiusmodi consenaua quodam actuum complexu *aegmralenter* in ea caeremonia significetur. Et hic defeetus oerto apud Graecos Melchitas invenitur et videtur adesae etiam inter nonnullas alias nationes, praeter Graecos schismaticos [1]. Cum autem ex Ecclesiae mente matrimonialis consensus per verba, aut aliud appositum certumque signum patefieri debeat, eidem defectui occurrendum ease cornu issio censuit. praesertim quia in Oriente non rpro accidit, ut filii familia· et puellae potissimum ad coniugia nolentes a parentibus trahantur. Quare expedire visum est, c ut concilium Vaticanum modo quidem *generali,* ut omnis trientalium offensio caveatur, revocet Tridsntinum decretum *Tametti* {se··. XXIV De Ref. c. I), qua iubet parochum interrogare virum et mulierem, et nonnisi eorum mutuo consensu intellecto, ipsos matrimonio coniungere Quo autem hoc decretum facilius suum effectum sortiatur, in ipsum Euchologium opportuna rubric· erit inserenda, quando libri liturgici Orientalium ad examen revocabuntur.

rff owitriesoeii impedimentis.

Nil adeo obscurum et incertum penes Orientale·, qusm legee quae sacramentum hoc magnum respiciunt. hinc continua dubia, frequentes circa eius valorem et linitudinem controversiae, cum ius orientale hac «aper re magna ex parts deficiat. Neeesse igitur est, ut oecumenicam concilium cui inest eure collapsam Orienti· diwiplinsm, quantum circum- II atantiae sinunt, redtaurandi, completam seriem exhibeat impedimentorum.

x *De poiygamia* successisa.

In exhibenda impedimentorum matrimonialium serie, de qua ABpra, impedimentum, quod secundis, et uiterioribinniuptiM obesse putant Orientales, renidveri posse yisUm est per *praeteritionem,* n nempe ut *iteratio,* opnittatur inter impedimenta, quae matrimonium dirimqnt, aut illicitum reddunt, simulque addatur ea Ause *amnia et tola* impedimenta Ecclesiae auctoritate constituta.

De norie impedimenti inter Orientale indecendi

Antequam de singulis impedimentis ageretur disputatum est, an nova impedimenta matrimonium diriasautia. «i quae Vaticanum conciliem inter Orientale· inferet, ita sint snaaciandt, ut scdisowdic·· qnoqne complectantur. Omnes quidem arbitrati anet eoe eximendo· ease >; esd quoad asedran bains exemptioni· exprimendae, aiü putarunt edicendam ease in ipso concilio, alii vero proposuere, ut eorum vim a promulgatione pendere concilium statuat quae » •ancta sed» peetaa flat, indicendo *jUelibm e* impedimenta, quemadmodum *fidelee* Serviae et finitimarum regionum Benedict·· XIV in constitutione *fitter omnigenae* $ 9 decretis matrimonialibus Tridentini teneri declaravit. Sed nil bac super re s commissione constitutum fuit

De impedimento condetiome.

Postquam disputatum fuit, utrum *territet* in ecclesia orientali irritans matrimonii impedimentum unquam constituerit ', praevaluit negativa sententia, licet plure· ab huiusmodi quaestione discutienda •ese abstinuerint. Visum autem est omnibus servitutem. sicubi etiam nunc in Oriente vigeat, inter impedimenta quae matrimonium dirimunt, haudquaquam esse admittendam; quod fieri poterit eam non quidem *abolendo,* ne olim extitisse supponatur, •ed *praetereundo* in serie impedimentorum

De impedimento errone.

Hoc impedimentum invenitur inter Maronita». Graecos-Melchitas et Rumcnos. nec desunt indicia, ex quibus coniicitur illud extare inter alias quoque nationes Orientis. Nullum igitur dubium, quin illud pro omnibus oecumenicum concilium confirmet ot ne confundatur ab Orientalib is cum impedimento servitutis. visum ost etiam expodire. ut eiusdem impedimenti natura et extensio explicetur [2]

De impedimento conean.jninitotie et affinitati proprie dictae

Visum fuit haud esas interloquendum circa controversiam, utrum post can. 60 concilii I uteranensis IV impedimentum quarti gradus consanguinitatis et affinitatis proprie dictae, iuxta computationem *latinem,* ita affecerit atque afficiat omnes Orientale·, ut irrita fuerint matrimonia, quae apud eoa intré illum gradum contracta sunt. Quaedam ex naiffgiibua Orientis, ut Rutheni. Armeni. Maronitae et 8yro-Malaburici. illud adoptarunt, Graeco-Mslchitis et Italo-Graecis a summit pontifcibus impositum fuit; at dum ex una parte sancta sedes illius observantiam aaepenumero inculcavit, ex alia illud in desuetudinem aliquibus in loci· abii··· dici potest Verum quidquid sit de huiusmodi controversia [3] omne· duxerunt hoc impedimentum definitive «d omnes Orientales fore extendendum, dummodo quartus consanguinitatis «t affinitati· gradu· pro unirer·» Ecclesia conservetur.

De affinitate improprie dicta.

Praescindendo a quaestione super vi, quam nunc habeant penes Orientales diversae affinitatis species, can. 50 concilii Laterensis IV abolitae (sunt enim qui putant eas in Oriente Virtute conauctodinia revixisse, ita ut impedimentum dirimens adhuc ibidem efficiant); opportunum omnes existimarunt, impedimentum. si quod sx illi· oriatur, e medio esse tollendum per *praeteritionem* iuxta modum superius •nunciatum [4]; magna enim in aestimandis hisce affinitatibus venetas, earum computatio haud exi-

I Votum dsmlai FrsMissl Rosi. fsbrndbio 1W·. st pstrii Boaifacii de Raasbsrg, isasario dicti saai.

i Valeor domiti Frsacisci Bosi. tit I. {i IX. icplsmbn IMS.
• Vot. cit.
• Vot cit
• Vot cit.
• Vot eit.

geum fs aisait negotium; Um pfarimi ex Orieatahb·· a COBSCti difficultatis, et pertouH, quod haie imp· dimeato toast, iltod iaat emptias aaa sbeerroat Expedit igitar at impedimentum dumtaxat aa affinitate proprie dieta proveato·· ubique perseveret.

De fufutarit··.

Conandum, at moaeehismus, a qae vita eriaa Ulina ecclesiarum potissimum pendet, ad piMaaa splendorem reetitaatur. Monaehi ottautaiea, at plariata, vitam ooatemplativum profiteri dieaatar, quod praecipuo da *Bueilieaie* iateUigendaw ait; sod orientale! scelestae oleraa postulant activam. Vie·· •st itaqao aaa iaeoagruum, at ooeusMuioum aea> eiliam deputat peoatiarem oommiseieBom ax spisoopis, at abbatibus gsnoralibao vol alii· moesehis pietate «t doctrina eommoadetis, oum inioacto munere ite promerendi ia ordinibus saaotoram Basilii •t Antonii regularem observantiam, ut etteatie actuallbna Orinnfite MOeseitatibus monaehi utilem in servitium aeatenimum laborum «t operam impendant.

Habito, vara mmmuaimtinna decretoram qano *cornetite·»* pre AgaearwM eluoubrsvit, haee dno praecipue pro· nimfc habita aaat nt aa monachis ritus orientalis appHeari paaneat: 1· Cautum eat, nt sarta tectaque maneret tarisdictio, quo episoopi orientales in monachos fruuntur; 2· cum allegarentur seaetitutinass aut dssrata tern adite, quae orientale· FMigteeo· MM tWpnti, pempMfta «at ah—al· ad ase ia Ulis eomploetendoa, si U qaeram iataroot, aaaaaat, vei ad ovimendne, si reaaaat

lageae missiaaam opua,qued anivewae Boebeiae maxima interest, earn aostris temporibus magna su^pgerit isorosMata, peaatiarom Romani pontiles· in eaeumeaiae soooilie snlllritadissm proaseveri visam est. EПµ dispositam sapait, ia qao praeaipna iuauitar laie, ad quem missiones taadnat, et boaa qaaa ex ipsis Ecclesiae atqae civili societati abvaiaat; hortationes fiant, at operariorum evaugeiicornm aamaeke augeatur, quia meesis malta, operarii natam pauci; naaneiaatar dotes quibas mimioaarii instructi eiat oportet. quaedam eis monita praebantar, ut ita *e»* gerant qoemadmodnm evaagelii praecone· dooot; miesioaarioram regularium exemptiones ab ordinarii iurisdiotiono adstrOuatar; principia nonnulla indicantur, quibus eorum depaadsntia a praelati· mtmionam determinatur; adduntar normae peculiaro· ab iis sequendae, qui ad Orientis missiones destinantur; commandantur pia· sodalitate· inetitetao ed procuranda media, quibus missione· sustentantur. et aequae horum mediorum distributioni consulitur; ooerootur quaestuandi abusus; cetera sacra· congregationis de Propaganda fide curae relinquantur, inter qua· enumeratur *Direclormtm* pro missionanorum norma conficiendum

1 Votum patrii Leoeardi a M»do loupbo, iaiwuta 1MB, et patri Boaifeaii 4« Haaekerf. martio 4kti aaiL

XV.

QUAESTIONES DE RE SACRAMENTARIA HABITA RATIONE RITUUM ORIENTALIUM PATRIBUS EORUMDEM RITUUM PROPOSITAE.

I. Quaenam praxis observetur quoad tempus administrandi baptismum.

3. An simul cum baptismo administretur infantibus sacramentum confirmationi·.

3. Quid servetur circa baptisme collatum urgente necessitate; et quomodo et quando suppleantar oaeremoutae.

4. An presbyteri, ubi delegata a Romanis pontificibus chrismandi facultate pollent, boo sacramentum conferant aliquando etiam adultis soiemaiter iam baptisatis.

fl. An in aliquo casu episcopi licentia requiratur, ut presbyteri ea facultate utantur.

6. An alicubi et qua ratione eucharistia infantibus administretur.

". An et quomodo eucharistia adulti· administretur sub utraque specie.

fl. Quibus anni temporibus fideles praecepto communicandi adstringantur.

9. An accepta eleemosyna a benefaotom, oblationes ab aliis fidelibus accipiantur, at pro iis iu eadem missa fiant commemoration··.

10. An et quibus diebus sive parochi, sive episcopi missam pro populo oelebreat.

II. Quaenam sit Tbrmala absolutioais saeramentalis.

12. An omnibus indiscriminatim saeordotibus ius concedatur sacramentels· oonfesmoM· excipiendi.

13. Qsstenus negative, quae requirantur ia sacer dote, cui praefata iurisdictio est tribuenda.

14. Quid servstur in excipiendi· eecrementalibus confessionibus mulierum et praesertim moetabem.

Ifl. Qaa fatios *se* gerere debeant oonfeesarii ubi occurrant oesu· vel episcopo vel sunsmo pontifici reservati.

16. An tonsurae ritus observetur; et quatenus affirmative, quando conferri soleat; et ea et cuius formae corona clericalis in capite deferatur.

17. Quinam iuxta proprii ritus disciplinam sint ordines minoras, quiqne inter maiores recenseantur.

18. Quaenam aetas requiratur in promovendi· ad ordine·; et a quo dispenaatio super defectu aetatis concedi soleat.

19· Quaenam sint subdiaoonorum obligationes.

20. An et quomodo interstitia in collatione ordinum attendantur.

21. An contingat ordine· sive maiores sive minores conferri per *ealtum;* et quomodo clericis sic ordinatis oonsulatur.

22. Quaenam sint irregularitates ortae ex delecta.

23. Quaenam ex delicto.

24. Utrum impedimentum roptaex apud Orientale· vigeat. Et quatenus affirmative, an ad sensum •ancti Baailii in can. 22 epist. ad Amphilochium, vel alio, et quo.

26. Ad quo· gradus Orientale· extendant impedimentum rewMepuinitahs. Et utrum ipsi in iis differant sive ab antiquis, sive a canone Lateranensi, et qua de causa.'

26. Idem inquiritur de *uffimtaU* proprie dicta, seu quae contrahitur inter unumquemque coniugetn et consanguineo· alteri»· ooaingia.

27. As et quae sit disciplina quae retinetur eiroa *eiffUitetem,* quae contrahitur inter ooosangnineoe viri et oousanguineoe uxoris. Praesertim vero an retineatur ius anticum Qraeooram do 6 vel 7 gradu ia hac atfiaitatis speci· in noannlli» caaibu· prohibita, in aliis permisso; et qaM regula adhibeatur ad cognoscendos casus vetitoe ve) permissos.

28. Aa vigeat impedimentum *gffbùtaüe* quam veteres Graeci dicebant *eg tribut feueribtu* oriri; et aa habeatur ut dirime··. Num potius vigeat impedimeatum «fjtastatii ssnmrfi *ei tertii geutrie* ad sessum luris occidentalis ante eoaoilinm Lateranense IŸ vim habentia Posita autem impedimenti

exiatantia, ad quo· gvndns vel persona· hoe extea-, datar at aa regala aHqu haheater, at quaa, at eogaooeatar in praxi qnaado impedimentum later daaa perveaaa iuteroedat, pre«emi· in reaetioribaa gradibea.

M. Utrum adasittatw oaatrald impedimentum oriisiM·· ax foraieatUae, qusmadasodum voter·· Graeci admittubari; at ad qaoa gradae vol peneaaa sxtendatur

30. Utram alirabi retiaaatnr impodimsntum oollactanaitatia, sea later flloa, qni ia intsatia ab eadem nntriee laetati fteeriat; et quam ria habeat hoe impedimentum.

#1. An impedimentum suatitiw pqfih'tai Aewstatis ex matrukonio tantan rate eontrahi admittatur; et ad quo· grade· producatur. Item aa extendatnr, qnemadmodum affinita·, ad ooaaaaguiseos sponai ot spomae inter se. aut etiam ad alien

SS. Ideal quaeritur de impedimento *uutitia» pUiee» Kentetetù* ex sponsalibus de foturo. Peculiariter vero an, ut sponealia impedimentum hoc inducant, necressrio firmaada ea·· putetur ritu sacro

S3. Utram eoptaUeMm rpiritaelsm eontrahi retineatur non aoinnt ex petsruitafc et esmpet«raitat« *dirute,* aod etiam «r mdinfota, et ex /rutiimtuf», et ad quos gradu· impedimentum extendatur. Item, qui «it hos gradus computandi modus.

34. Utram inter ministrum baptismi, vel oonfirmationis et suscipientem idem impedimentum copnatiooM *ipiritneli»* admittatur, quod admittitur inter patrinum et suscipientem.

35. An impedimentum *n-fnationi» tpiritueli»* eontrahi alicubi dicatur sive inter maaculum et foeminsrn. qui simul baptirentur: sire inter duos filios spirituales unius susceptoris; sive intet filium spiritualem viri, et filiam spiritualem uxoris; sive tandem inter paranymphos seu pronubos in matrimonio et sponsos: et ad quos gradus illud producatur.

36. Utrum impedimento criastnsr se ligari arbitrentur Orientales; et id an in sensu veterum Graecorum qui alduteroa quoacumque a ooniugio inter •e ineundo removebant etiam post mortem alterius coningi»; vel putius eo modo quo recentius ooarotatum eat. Speciatim vero an admittant impedimentum dirimens inter complies· inducere 1° adulterium coniunctum cum promissione matrimonii facta complici adultero, adhue vivente altero ooniuge unius vel utriusque: 9 adulterium coniunctum cum attentatione matrimonii cum adultero, vivente pariter altero ooniuge; 5 adulterium eum occisione coniugis vel coniugum ad hoc. ut adultero nubatur; 4° occisionem eoniugis vel coniugum, «tiam absque adulterio. patratam ad nubendum complici ad eam concurrenti; ita ut in quolibet ex hisce quatuor casibus invalidum sit matrimonium quod inter complices contrahatur etiam postmortem coniugis vel coniugum innocentium.

37. An absque praesentia parochi proprii et testium validum non esae matrimonium retineatur:, et quatenus affirmative quoad parochum, quid ease parochus proprius iatelligatur.

M. Aa benedictio ritaalm «aoerdoti· assamaria putatur ad matrimonii velarem, ac simul snflteiae· etiam ahequa paroebo proprio ot testibus. Et quatens beaedictio neeamuria putetur, an proeas et ritns, ia euobalogii· «xpoeiti, nmim perficiendi sint ad. valorem matrimonii, vol nonnulli tantum. et qni. •afficiant.

3». An been benedietio, at qualis, aooamaria «iessaitats sacramenti habentor.

40. Quatenus neeeasaria non putetur benedictio saPerdetis, vel etiam praesentia paraehi proprii. ea saltem ad valorem matrimonii praeseatia ten ami•tentiu sooerdotb niramaria mea dicatur, ot atram haec aine teatibu sufficiat, vel tastes etiam requirantur.

41. An ut validum sit matrimonium samerdoa ei assistens vel benedice·· quieumque esae poeatt. dummodo legitime ordinatu·; vel potius peculiari potentate val licentia muniri debeat, vel mitem m conditio requiratur, ut nempe vetitum ipsi non foerit ab ordinario assister· val beaedieere matrimonio.

42 Quomodo m gerere soleant parochi st episcopi. eum, inito matrimonio, ooniuge· ad coeundum inter se impotente· inveniuntur: an scilicet si certa sit impotentia eoe statim separent; et si incerta, triennalem expectant probationem: et an et quomodo exigatur ut impotentia in foro externo probetur.

43. Utrum retineatur, non ante pubertatem, seu a foeminie non ante 12, a masculis non ante 14 annos expletos, matrimonium contrahi posse, ita ut si contrahatur invalidum sit. Et quid in casibus, in quibus malitia suppleat aetatem.

44. An agnoscatur impedimentum cognationis legali·, adoptatum iam a veteribus temporibus ab ecclesia etiam graeda: et ad quo· gradu· vel quas personas extendatur.

45. An praeter Impedimentum disparitatis cultus inter baptisatum et non baptisatum. alicubi matrimonium cum haeretico contractum, ut nullum habeatur.

4«. Quid teneatur ds matrimonio quod contrahatur post votum soleinne castitati·, emissum per pyofeasionem factam in aliqua religione a sede apostolic· approbata.

47. Item quid de matrimonio post ordinem sacrum inito.

48. An metus gravis iniuste incussus, vi cuius aliquis matrimonium ineat, habeatur ut impedimentum dirimens.

4». Utrum admittatur, invalidum esse matrimonium personae liberae nubenti· personae addictae servituti proprie acceptae, si 'libera nesciat servitutem alterius. Item utram alicubi inhibentor servis proprie dictis matrimonium contrahere absque oonsensu dominorum suorum, ant etiam «u absque eo consensu contractum habeatur ut invalidum.

50. Quaenam sunt leges, quas episcopi ia casibus potissimum matrimonialibus indicandis sequuntur; ot referatur adamussim methodus iudieiali·, qua in hisce casibus procedi «oleat.

XVI.

ACTA CONSULTORUM QUI AD RE8 MISSIONUM ECCLESIARUMQUE RITUS ORIENTALIS 8U.A 8TUD1A CONTULERUNT.

Valerga (losephns). Piene di stedn per fammiplieramsHto *d»U» chiesr »* missioa· orim/eZi. Parte prima: CAisSs rattobehs di rite orwntal· (1889), 44 pag. Parte seconda: Jfiirisni loti·· presse*Uppleeienidirit»oritntel»*(1889), 35 pag.

Idem. *In pii* meds dsMens omsrv osl eoecilft scumemeo trattata Is mataris *riperdenti l» Ait»»* di rite «nantais (agneto 1889), 90 pag.

Idem. *D ritutnn* mtarmistiens ·< ds ireqrit» ad mss ed *aitent» riint»* (novessbri 1889), 38 pag.

David (loeephus). *Pient di un* tape «o' riti daproperat *el etntitio eauntnie»* (novembri 1889), 32 pag

Haneberg (Bonitaeina da). *Quetridur,* nam patrs«M jWari eeoMii peasdam prepeaeadn *tint, pe» ed rtfeneeUentet rtfuierimn ritu» erietteU» prtintent* (martio 1889), 31 pag.

Leonardo (padre). *Degli erdmi* memoeM **ente-**a *tali* (ianuario 1MB), 14 peg.

Martinov (Ioannas). Do mode pmodani par-liari *reformandi derum* orrismte ontetalia reputarunt (maio 1869), 44 pag.

Rosi-Bernardini (Franciaeaa). De montriro antraordfaarto ootÿirsateÎMÛ opte *Orientales* (oetobri 1869), 138 pag.

Theiner (Augustinus). Do snorts erdiaaManidw (februario 1870), 98 pag

David (losephus). Do ordaaaia sneromonto npood orientales ooutes praetor Gresoos non meltettas (martio 1870), 46 pag.

Cretoni (Seraphinus). De *obligations clericorum orientalis rilue* domm *offris recitandi* (decembri 1Ç68), 31 pag.

BtrOi-Bornardini (Francieoua). *Utrum* rapediaO paOriiaas /satari concilii proposers, ad no«a *definitions* geaglraMsal doetrinam catholico· de indis-B oetaMitato mslriuoom't (ianuario 1869), 53 pa^.

Hanebatg (Bonifscius de). Çtaseritar, maoa *patribus futurs concilié* proponenda sit d^mitio st dispositio: De consensu sponsorum apud Christianos orientales, in primia Graecos (ianuario 1869), 15 pag

Rooi-Bernardini (Franciscus). *Utrum patribus futuri concilii proponendo» sit, nt consulant concentui de praesenti exprimendo inter Graeco» riios-*fme oriental· *in amtrimonio ineunde* (februario 1869), W pag

Martinov (loannes). De impaditatafa ordmis et prefeaeienaep-ehpiaese *apud orientales* (aprili 1870), 64 pag.

Roai-Bora ardi a i (FraoetMtu). De polgpnonie MMβMβMMI MifF ·0$·iβ (■aio 1868), 94 pag.

Ide·. Do iinpedieanatie cendationia, nosenngwieaatnha, a0 *offiaùtadio ex* capula *Uoita, apud Orientales* tnterimottamn *dirimoatsbsu* (soptembri 1869), 93 pag.

Idem. De sospodiansato copnetienas *spiritualis, affluitatis ex cepula* illicita, *et criminis apud Orientales* (decembri 1869), 69 peg.

Idem. Da iaapedimonio *eogsmtiotsis legalis et dmsdestusiiatis apud Orientales* (februario 1870), 107»ag.

Idem. *De reliquis* iaapedianontis aaotrirnoatiasm dirt*mentibsss apud Orientales:* nempe do *iuetitia publicem* Aonestaris, *cultus disparitede, ai et metu, ligamine, impotentia, netote et raptu* (augusto 1870). 181 PM

SCHEMATA.

ScAssae *constitutionis super missionibus apostolieis patrum examini propositum,* 80 pag.

Decretum de apostolieis missioribus, 7 pag.

Schema constitutionis de ritibus (inlio 1870), 99 pag.

ScAmm ' *decreti do ministro extraordinario confirmationis* (februario 1870). 8 pag.

XVII.

ACTA COMMISSIONIS POLITICO-ECCLESIASTICAE.

1.

PROTOCOLLUM SESSIONUM.·

Protocollo delle sessioni della commissione per gli affari diplonsatico-ecclesiastici, inoaricata di prépara™ le materie da proporsi nel futuro concilioc Vaticmso·

SESSIONB PRIMA.

Tenutasi la mattina dei 19 settembre 1867 presso Γ eminentissime signor cardinale Reisaoh. preaidente della commissione.

Erano present!; monsignori Berardi, Franchi, Papardo, Ferrari, Jacobini; reverendissimo P. Guardi: signor abate Trinchieri; Matora aegretario consultore. Assente: monaignor Gtaai.

L' arcivesoovo di Salisburgo avea diretto al nanto padre una letters annunsiandogli la prossima riunione dei veacovi della Germania presso il sepolcro die sau Bonifasio in Fulda. Siftitta oonvocaaione in promimith dell' indisiono di un concilio generale ecumenico aveo eocitato in taluni qualche apprensione eho vi ei potassoro discutere dei punti, e far quindi delle doaaade alia aanta d sede da creare imbarasni. 8ua santith si degnb oommettere alia commissione per lo coeo politicoreligiose, che sapeva doverei per Ia prima volta rinnire questa mattina, Γ asema di queat affare. Letta portanto ia menrionata lotioni dell'areiveocovo di Selisbnrgo, considerato lo scopo prefissosi dai prolati, richiamata a memoria Γ ultra adunante tenutasi dai veacovi gormaniei asl 1848 a Wurtiburgo, e i buoni risaltati oho produaoe; ei convenue unaaimemento nella idea ebe la progettata riunione non avrebbe in aloen modo potuto nuooere. A, rimuovere perii qaaluaqae dubbiessa. e a provenire quaiunque diffleolth ohe avenae potato nascere, ù decise di propono sommseoamento al sento padra che nella risposta pontificia montre ei dovrebbe lodare U progetto "de' veeoovi di rednnani e sentirai fra loro, earebbe atato usai conveniente di quasi dirigerli e loro delieatamente tracciare i punti, che, dopo eooersi esposti s vicenda i bisogni delle riapettive dioceai, dovrebbero più particolarmente prendere in oonaiderasione, per quindi esporli alia aanta aede. Il canto padre ai oompiacque approvers Ia riaolnsione, che fu puntualmente eacguita nel modo che dalla rispettiva positione di Segreteria rieulta, e che è superfluo di qui riportare.l

Dato esito a queat' affare 1' eminentissime cardinale président press quindi la parola per ispiegare lo scopo che erasi avnto nell' istituire ia nostra Commissione, che era cioh quello di properare e studiare le materie eccleaiaatiche le quali hanno rapporte .colla politica, e che sia per se atesse, aia per 1' attinenza con altro materie dovranno esaer discusse nel Alturo concilio. E prendendo a evolgere le sue ideo il signor cardinale inoomineiù dal premettere oho coteste materie non si preetano veramonte molto a decisioni conciliari per ia netura sto·· degli affari eoclesiaatioo-politici, i quali generalmento hanno per fine di adottaro provvedimenti e misure provocato dalla variabili oiroostanse poiitiehe, o adatto a oonaervare gl' immutabili principii della Chiosa e ad aasiewraro nel miglior modo possibile Γ eoeeuioee delle venerande sue leggi: ohe eib non ostenta siboomo molti dei fatti politici O delle leggi civili, oho hanno provocato lo diverse WUuro ed atti legialativi della Chieea riguardo a varii stati e governi, hanno ii loro fondamento negli erronei principii e nolle perverse dottrine dei moderno

1 8andpMti UtorWatantaepiKopsmaeliatargeeMm 4s soaveeta episwpetum Oermaaoram FuMee bataads, de tuitas sopn, tataetur ia CoUemUas Isesnsi, t. «it, p. 1OU. Datae suat dis 10 septambrts, uudecin scilicet diotaa post batata· a foiuniasisna primam huas osagnaseas.

• Hsias «mmlmisais verbaUa noa habeatur ata «noram primorum conventam, «um hio eaUbontar; «tororum roro * secretario baadqaaqnam fuerunt ta «edtaem tutata.

dritto publico, cad gli atti della taata aede relativi a qnrati affhri poaaoao soniministraro aoa poohi luti iatorao a ooedtatti errori a tabo dottrine, eha dorrauo fonaar 1' oggotto dell' eaame del proatimo ooaeiHo. Opiaava pareib)' emeatirataao aha l lavari della aoetra Commiarioaa doraeaaro setaodorei aaehe ai paati dottrinali, eha negti affari politioo-ooeleetariatiei han dovuto negK ultimi tempi eaeer trattati e discuasi dalle tuta aede. Ed aggiugova ehe sebbena non dare (pattern alia noetra Commiarione di oeeaparei di errori e di dottrine, sarh pert molto opportuno di reooogbere tatte le qneationi dottrinali oonaeaae colle politieo-eoelrataotiehe, e di ooaoaoere in qaal modo le abbia maammamoetu ravvirate e applicate la «aera congregatione degli Affari eocleaiaatiei atreordinarii per comunicar poi il rithltato dello rioenhe alia Commiaaione iatitnita per trattare le materie dottrinali affinchb ne abbia ooato nei auoi larori. Non v' ha dubbio, dioeva ana ominenaa, ehe gli atti della aanta aede politioo-eoeleeiaatici hanno introdotto non poche e non lievi modificationi nel dritto oomune della Cbieea, che poaaono pereib oonaiderani come uno avilnppo storioo del dritto mederimo; il quale deve neoeraariamonte eaaer praeo ad Marne e ponderato in tutti i larori del proasimo concilio relativi alla discipline della Cbieea. che sarebbe pereib opportuno ed anche neceaaario che tutti i menxionati atti della aanta aede, sinuo ami concordati, o particolari concessioni, privilegii, decisioni eoc., reniaaero atudiati nei rapport· che banco col dritto comnne canonico, affine di comunicare i) risultato di siffatti atudi alia Commiaaione per la diaeiplina; facendo prineipalmente rimarcare l motivi e le ragioni che hanno determinato la medesima aanta aede a fare le mentovate modificationi: e ehe fihalmente gioverebbe aaaUi di discutere aleuna qUMtioni generali, che nelle preeenti eiroostaaxe hanno moite importante. e che potrqano serrire a fiseare i principii, ai quali le Chiesa avré ad attenant nel determinare come abbiano de traiterai gli emergenti affari politico-religiosi; come per Mempio potrebbe ben nascere le queatione se i conoordati, i privilegii, le concessioni eoe. fatte in tempi nei quali le relationi od i rapports dolia Chioaa oraao baaati sopra principii totatatoate diverti da quolli ohe ora sono stati iatrodotti o veneo introdnoendad nolle oostitutioni b legialaxioai dei govorni e stati, dobbeno o poasaao mantesarti; od anebo 1'altra questione in ehe modo abbie le suta aedo a regolarti quando i conoordati dai govorei vengaso abrogati sensa consenso delta medoaiaaa suta aedo. Preseaese lo satadieate oararvastani, il signor cardinale ta di parere che i levori dolia nostra Oommindoao dovoraero aggirerri intono ai oeguenti puti principali, csob 1 ai rapporti s ratarioni eho la Chiesa 'ha nei diversi Stati dei moado eolta sodsté politice, oesta coi diremi govern!; 9 alio modificationi eho dagti atti accteairatioopolitiei delta usta sede sono state introdotte nol dritto canonico cornua; 3· ai particulari privilegii e ooaooerioui ehe rignardo a differenti punti delta disciplina, eeeioeiMtioe sono state fatto al governi. o ehe otistono tuttore. Quanto poi al modo di esegnire i suddetti levori Γ eminentieaimo si riservb di tenerae proposito in. altro occasione. Dopo cib ai terminb la oeeeiono.

SS88WXK 8BOGNDÀ.

Tenutasi tamattina dei 10 febraro 1808 presse l eminantirauno Reirach procidente delta Commissione.

Erano preeenti; monsignori Berardi. Franchi. Papardo, Ferrari. Bartolini, Jacobini, Nuaai. Gixxi; reverendissimo P Guardi: abate Trinebieri: Matera segretario.

Eraondori t' eminentiasimo signor cardinale procidente rirarvato nella antecedente sessione di pariare ani modo onde préparera e studiara le materie politioo-eeeleeiaaticbe pe! futuro concilio, volle egli ateaeo prenderei la cura di elaborare una diffusa ed erudita traccta delta monxionate materie, ta qnale Maendo stata (tampata, sua eminensa fece distribuire a ciascuno dei consultori; od inoaricb stanni di emi specialmente quelli impiegati nella aegroteris degti Affari ecclesiastici straordinari s raoeogliere serendo l' ordino dalla auddetta traceia indicato le relative notitie dall' arehivio di quells sacra eongregaxione.

9.

CONSPECTUS RERUM TRACTANDARUM AB EMINENTI88IMO COMMISSIONIS PRAESIDE EXARATUS.

RELAZIONI GENERALI
TRA LA CHIESA E LO STATO.

I. Relationi delta Chiesa oogli Stati dedotto teoricamente dai principii naturali e sopranaturali delta aocieth nmana.

1. Esistensa di dne poteath distinte.

2. Principii delta diatinsione.

3. ladipendensa di ambedue nella propria loro sfere.

4. Principii di coordinatione e subordinaxiono.

5. Unione o cooporasiono di ambedue.

NB. La qnistioue fondamentale paro poma tarsi consistere ia questa:

8e ed la quate daH obbligo obo stringe ogni tadividM umbo di oottomottarui al tatto aopraaatarata delta rirotaaioao s redoesiono dirtaa. uses pare ojta eocieta il modasimo obbBgo; o pereib ai potaro sociata quolta di non sotanvente oMtomottarai osso modasimo individualmoets alta (itaee. ma di promaorere, MUtaBore e pertamonaro coD' autorité socials nalta štase aociatà questa so«omissions?

IL Svitappo storico delta relation! fra la Cbieea a lo State.

La société civile avendo Mixtite prima delta Chiesa, e eottomottendoei snooMtivamoate alia medoeima, come suooMsivamento delta steera Chiara più o mono ei b separata o allontaaata, Io relationi di ambedue le poteeté anbirono nei diversi periodi del tempo varii cangiamenti, i qaali pci eaercitarono ua inflnonu eel diritto positivo, ooeieohb conviens considerare ta Chiera nolle eue rotationi

I. con una société ed un potero pagano;

9. con rogitari oattolici od ua société mista di fedoli ed infodoli;

3. eoa regitori od ua société oselusivamente cattolica;

4. con regitori oattolici e société mista di eattoliei od orotiei o raismmtiei

e) ooltuto totarati o

h> rieraoatiati pelitioameate. od eqtiparati coi eaMoBei h tatti i diritti ratiali (stato paritotioo);

6. ora regitori otoredoati o sniamatiei e sceisth mista eoa o saaxa diritti paritetici per l cattoBoi;

β. non un goverra ammodernato indifférente, od affatto separato de ogni boae religiora delta seateta

Considerando od aramiraado tatto s otoraboduna di queste tari o riraltati dolio svüeppe storico. o

ΠΜ ipsam est apra. * qao drea iram pvasesOratia ralatirab.

per dir tone anche meglio, proyidensiale, io eon-A fronto coi principii aovnuiatitrsli e ooatitetiri dell Chie· naaoono le Mguanti quistioai:

1. Se ed io quanto la Chieaa poae o debba riconoaoere i fatti, eho hanno eaagiato la reluioni anteriormente Miitenti, e' create dalle nuove?

9. Se ed in quanto poee% e debba U medesima conformerai aile relaoioni prodott da eoteati fatti nel regolamento ed ordinamento suo asterno e sociale?

III. Per poter rispondere a coaiffatte domande, ed indi determinare lo relasioni della ChieM cattolioa coi gorerui esistoati, e nel present stato delle diverse società publiohe e politiche, pare nooemario cbe esaminando le diver» teoriahe acientifiche oui rapport! delle due poteetà, ai cerchi di atabiliro

ciô che apetta eacluaivamente ed eaaenüalmento alla Chieaa.

ciô. cbe apetta eacluaivamente alla competens della' poteetà politica e civile, e

ciô ćhe è misto, o apetta alla competens del- l una e défi'ultra poteetà.

Non v' ha dubbio ohe nel diritto canonico poaitivo corne ai ż aviluppato negli antiobi stati e aocietà eacluaivamente. cattolicbe, eontengonsi au questa materia moite e dottagliate diaposisioni; ma dall' ultra parte è pure innegabile, cbe nel deoorao degli ultimi secoli dal tempo della Riforma e dei concilio di Trento ai aono mutate col oangiamento soatausiale delle aocietà politiche. le relasioni di fatto in oui la Cbieaa ai vede posta di rimpetto aile modeaime aocietà ed aile autorità, che le reggono e governano; inoltré è innegabile, che te Chieoa medesima maaaimamente nei concordati e in particolari convenaient ha determinata la ana competens di rimpetto a quell degli atati in maniera differente d quelle stabilita dal diritto canonico oomune.

Da ciô naace una domanda importantiasima e aommatnente prattica. cioè:

Se la ChieM nel preMnte atato delle core per reclamare e determinare la propria eus oompeteusa quanto aile oauae aoggette alla au giurisdimoue, debba e poas attenersi, oomo ail sua base, elle dispoaisioni dell' antico diritto oanonioo, o M le circoatanso mutate Migano e oonaiglino, ehe la inedeaima Chieea reclamando aaeolutamente e oategoricamente tutto ciô che aecondo la divin an» coatitusione e aecondo t natura d «M aocietà perfetta umana compote alla propria aua giuriadisione, faocia le mutaaioni Moeaearie e opportune MIT eateasione della oompoteuaa eooiraiaatioa atabilita ae) diritto positivo oanonioo oomune?

MAGISTERO DELLA CHIE8A.

La ChieM ba la fim divin o pareiô la D poteetà di inoegnaré lo varità riralate e di mantoaore il depoaito délia dottrina ovaagoÜM iUoeo; o nol- Γ eMroisio di qneata poteetà gode del dono dalla infallibilità.

À. INMONa IiKNTO STK1TTAMENT1 BBUGIOBO:

I. *Dfruimi daunneMu'f d&rtt/i dattrinaU cmcili 0 (Wli mmlw ·A«*

Non puô appartenare alio états d'ipipodire o di aoggettar al auo plaoeto la pahBeaaîoM dei decreti dottrinali, qaaiaiaei il modo, il tempo ed il luogo in oui la ChieM vogli publioarii, sotte il preteoto,

1. ehe il decreto poeM ooqteaaro priaeipü'e dottrine contrarie a quelle adottate dalla legialanione od ammiaiatrasiono del goverto, o eoatOMce ataneao olaaaole o diapoaiaioni disciplinari contrarie ai diritti e pririlegi del paeae;

9. ch la diwdgariono poaaa turbare la pace • la quiets publiM;

S. eho aebboae apparteuga l iaeognameato religioso alla Chieaa, la pabbiieasiouo parà dei dooreti o daffnisioni inducendo oblighi per i fedeli sudditi, ai an atto eateroo e giadisiario, il quale di natara aua à aoggette al potore politico dello atato.

II. *Ltttrt patttreii dottrinaUi dai* Maoeei *(etmcili*

aoggette al placeto oomo i dooreti domraatici e per le àteaee ragioni, finanche ooll obligo di mensioaare il placete pelle pMterale.

Legialaaiono partioolare diretta contre tali stti vesoovili fandata au Calai preteeti ingiurioei alla Chieaa, e contraria alla au libertà.

Giuriadisione eeeroitata da tribunali laici contre le mentovate letter pastorali Confiache.

III. Audscesûm *onifwrù a ttraordinaria.*

1. Proibisiohe di prediche tulle dottrine controverse fra differenti oomunioni religiose ricevnte nello atato.

2. Procedure aventi i tribunali laici contre i predicated, sensa intervento dell' autorità ecclesiastica con domandare i manoacritti ed eaaminarli eoe. eoe.

3. Preacrivere in occasione di feate publiche politiche, di funerali dei sovrani ecc, prediche o diseorsi nelle funsioni eocleriasticbe, con determinare t materia.

IV. ZatrurisM reUptoso *dflla* ptowniù *tanto ndla* cAw m, *fnanto nMt tenolt.*

1. Nella chieaa non potrebbe giammai il governo intremetterai nell' istrusione catecbetioa, nè quanto C ai libri, nh quanto ei maestri, tempo ecc. Si potrebbe domandare. se oonveng che t ChieM cbieda Γ aiuto dei braccio seoolare per coatringere la gioventù a frequentare la dottrine ctistiana?

9. Nelle scuole publiche l autorità ecclesiastica riene più o meno limitat seconde i aistemi governa- 'tivi interno al ramo d' istrusione publica,

a) nella aoelta èd introdusione dei catechiami ed altri libri d' iatrusirne religione, mentre che i governi, eebbene accordano ai veseovi Γ esame. e 1' approvMioae di quei librir'u riservano perô il loro consenso e Γ autoritativ preacrisione ed introduaione dei medesimi libri nelle scuole;

b) nella determinasione del tempo da impiegarai ali' ineegnamento religioso, ed anche degli easrcisi per promuovere 1' eduoasione religiosa, soggettaado tntte ai regolamenti disciplinari delle scuole ohe ritrovansi eacluaivamente aoggette alia competansa governativa;

o) nella aoelta, direatoaa, e sorveglianr dei maeatri.

B. BILàaONÏ D1L ·MAG1STKBO DMLLA CHI18A CON v TëTIT eu BTTΓëΉ M PUBÏ4CA ISTBITZIONK.

I. JMasras priHsqris s aiM ohhrMfMri dm yoeerns

1. EaoiurioM totale dell inaegnamante e del- Γ eduoasioae religiOM delle scuole ed ietituti delle atato, limitando alia eola istrusione primaria, letteraria s seseetiffoe, e preeoiadendq in asm da qualsiasi principio di una religione positiva e ffnaahe della religion naturale, me quanto ai maeetri aia quanto alia materia e modo dell' insognamoato.

9. Union dell' iasegnamento e dell' eduoasione religioM eoi diverai rami dell' intrusion nello acuole, riserrando perô il regolamento, la diresione, Γ em-

mitiiatrerione « disciplina della medaaitna «lia sola a

S. Monopolio di tutta l'istrutioae riservato allô stoto, cosioehè né U Cbieoa, né oorporasioai, ni privati poeaono erigere a dirigera aeaole indipendentomonte non solo dalla sorvogliaua, ma aaehe dalla direaione autoritativa del govarao.

4. Istrusione obligatoria per tatti i sudditi nolle aeaole publiche almeno quanto ali' iatrurione primaria.

П. *Rttaàoiu della China coll» ttaole pabliehe* socoodo *i dinrâ titteau.*

1. Ore dalle aeaole publiche è eeeluao l msegoamento ed ogai principio religioao. tutto dipende dal vadere ne i governi in pari tempo mantengono o no il monopolio dell' ineegnemento, e Г istrusione obligatoria per tutti.

Nel primp eaeo vi sari on inevitabile conflitto B tra la Chieoa e lo Stato, qualora la Chieoa prevegga, «be coll· insegnamento e coll educatione religioea ad ossa rieervata non potribbero alloateearai i pericoli per la fede e la morale, a cui aono eapoati i giovani eattoliei coatrotti a frequentare oorifatte scuole governative. e pud naooere il dubbio. ae in date eireoetanse la medeaima Chieaa poeaa e debba formalmento proibire ai parenti oattolioi di mandarvi i loro ffgli.

Nel caao ebe erista la liberti dell' ineegnemento, potranno e dovranno erigerti delle scuole oattoliohe, nè potré il governo, ae vuole eaaere coerente al principio e aiatema ateeao adottato per l' ietruaione publica, protendere di misehiarsi nel rogolamento e nella direnione dello medeeime souple cattoliohe.

». Ove poi Г ineegnemento religioao non è eeclueo dall' ietruaione publica, nd impedite U Cbieoa di oocuparaene ; fa d' uopo oonriderare i diversi rami C dell ietruaione pAlica nonohe i diversi regolamenti delle rispettive scuole per decidere ae oon eaei aiauo salvi i diritti e la neceMaria infloenaa del- Г autorité ecclesiastica.

a) Seeds primoris o popoiari.

Riapottata ehe sia l'autorité ecclesiastics riguardo el)' ietruaione religiose, importa pure alia medesima che maasimamento in questo scuole popoiari, nd U anetarw che s' iuoegnano, oeoupino troppo, inutilmente, e a danno doll'ineegnemento religioao le menti dei giovani; nd il modo *ž ifuejaarle* progiudiohi U fede e la morale ed in genere lo apirito religioao. Pereid la medeaima Chises noa pud eaaere eochtaa della determinaaione dell' ostensione. e qualité dell' insegnamento, ad dalla aorvegliansa.

Nd pud eaaere eeoluea aflatto dalle eoelta, nomina e rimotioup dei *nantfi,* memimamonte in quanto Ii ai medeaimi vieae affidata l' iatrnsione e l' educations anche religiosa della gioventù.

Ove esiataao oosi dette accole normali o seminari per U formatione dei maestri, pud la Ghiesa domaadare di aver parte, e queuta efficace.

Ammisrione di ordini religiosi destinati all' educatione. Be pud esoero negata dal governo o ooaoeduta dal medeeimo cotte ooudirioni, eho ledano U loro regole. non oho ia lbro oogeeandne all'autorité ecclesiastical Lo stereo vale per I preti aeoolari.

Quanto alla diresioae e amministrasione di queste scuole, gonoralmeate 1' uns β Г nitre è riaervata al governo, dipeadonti la ultimo dal ministère del- 1' iotramoae publica, ed eseroitato da impiegeti publie! eeoondo i diversi gradi buroeratiei o limiti territorial! di proviaeie e diatrotti, eeoleea ogni dirotta logerons deli autorité oodesiasttoe quanto all' insegnamento non religioso e alla disciplina scolastioe. Potré 1« Chieaa reclamarla almaao in conoorreaaa coi governor

. In alcuni stati, principalmeste misti, s' impiogano e nOl miuistero s net dieasteri inferiori dei consiglisri eocleaiaatici, a eoi si affida dai governo la diremoeo delle scuole pnbbliche eattoliche. Potré Г autorité ecclesiastica erigere di avere ingerente nella scella di questi oonriglieri, di poterii sorvegliaro o di domandare la loro amotione' Potri tolerare ehe riano affittto independent! dall autorité ecclesiastica nel loro uffltio? anche quando vede, ohe)a partecipaaioae di ecclesiastici alia diretione dell' iatnuioae publica govsrnamontale serve ad autoriuare o legiltimare premo i eattoliei siatemi nocivi per lo spirito religioso?

I. immediata iapesione delle singole seuole in alcuni paeti affidata ai riepettivi parochi, come pure la aorvegliansa d) piu seuole di un diatretto ad altre persone eceleoiaatiehe scelle e nominate dai governo ; ma g(i uni come le altre nell' oaereiaio di queete funsioni ri eonaiderano del governo come auoi impiegati, soggetti alle leggi ed ordinante eeolaatiche, non ehe alie autorité superiori gorernative; coriochè le medeeime pertono eccieriastiche anche riguardo all' insegnamento seolaatico soggiacciono a due autorité, circostanta che spesso nucee alia disciplina ed alio tpirito ecclesiastico, ed etercita non rare volte una influenta nociva nel renders il clero inferiore ligio al governo.

In altri paeti Г itpetione delle particolari scnole è affidata o ad un impiegato govemstivo. o ad una giunta comunale o municipale composta di secolari. e se anohe vi 4 chiamato il parroco come membro o président, questi b legato dalla mtggioranr.a dei voti. Il veeoovo ordinsriamente è tffatto etcluso dalla diretione di queete seuole: tutto ai più si aentono i veeeovi quando il governo vuole fare leggi orgaoiebe o ordinante generali ; ma il loro voto ÿ meramente consultative ; ed ove come nel- l Austris, la diretione delle scuole popoiari primarie dolia dioceoi è affidata al veeeovo, il medetimo non Sgiace di propria autorité, ma come iocaricato dal governo e soggetto ulla legge dei governo ed al ministère dell' ietruaione publica.

b) Cwvaotr pwMacbe *per rùtnuirae* Mrosdarri, *Mtrraria,* tecmoa *ej ipdtutriaU.*

Comunemente la concorrenta dell' autorité ecclesiaitioa riguard» s queste scuole è limitato alia sola ittruiione ed educatione religiosa, e ciô anche pié ohe nolle scuole primarie, prevalendo nella maggior parte delle leggi e regolaaenti governstiyi per l' istrutione pubbliea la Undents di eecludore quanto pib possibile anebo un' iafluenta indiretta dalla potes'é ecclesiastica talla diretione, sol rogolamento, sulla disciplina ed Utrusione di queete senole, che la medeeime poteaee eeereitare a oagione di quelle parte d' ingerente ebe non ri pub togliere sila Chiosa quanto olla istrutione ed educatione religiosa. In particolaro speeoe volta i governi limitano. ed impodiacono l' autorité ecclesiasties.

ea) nella eoelta o prescririote dei libri o corti soolaatici. Quanto ali' iotrumone religiosa rioorre ciô che ri é rimaroato di sopra rignardC alls scuole popoiari; quanto agii altri rami dell'iatnuioae la Chiosa 4 affatto oscines dalla eoelta, tatt' al più ri accorda all'autorité oocleriastica la heolté di fare oeaarvarioni a rimoatranse contre i corai che eootonassero dottrino perverse, rimanendo péri» al goverso il giudisio decisive.

M) nel determiners il motodo dell' iaaegnamoMo religioao, risarvandoai alla autorité seolaatiehe tutta

)e praacrimoni interne ñil astonaione, tempo o re-Iasione dell' insegnamento roligioeo eogli altri rami delF intrusions.

ee) quanto alia Malta dai maaatri.

Sebbene si ammatteno gli eoeleaiaatiei par Γ utraiione religiosa, quasi tutti i govern! proteodoao la eoelte a la nomina di detti maaatri ammettendo tutt' al più, che il veecovo veoga rieHaato aa abbia da fare omervamoni eulia persona preaoelte; some pure ebe dia ai medaaimi la mimione canonisa par Γ insegnamento; secludendo ogni poeitiva iageraana del medmimo veecovo principslmeate neila nomina. Imperoochb il govarno considers qumti eoolasiastiei come impiegati publie! aoggetti a tutto lo leggi acolaatiche e prammatich· dello stato par i snoi funsionari. Da eib facilmente naaeono oollisioni col! autorité eocleeiaatioa, so queeta, perchb i maestri eono ad esaa aoggetti a reaponaabih quanto all' inaegnamente religioso ed alia diaeiplina aoeloaiaatioa, voleme procedere oontro i medaaimi, principalmenta quando ai trattaase della loro rimorione; aoatenendo il govern». che la aoapeaaione o il ritiramento dellq miaaione eanoniea non potrebbe togliere ai maeetri i diritti ed il carattere di publici professori, i quali soggiaociono aile leggi e alia giurisdisione del governo.

dd) Riguardo a) regolamento e diaeiplina di queate aouole, pnr ancbe in quanto spette agli esercisj di pietb e religione della aoolareMa ed alia aorveglianaa aulia fede e morale tanto nell' insegnamento letterario, storico ed in genere non religioao, quanto neila condotta dei maeetri e degli acolari, l' ingerens· dei veaoovi, ae non b affatto eacluaa, b molto circoecritta ed inefficace; montre tutt' ai più ai accorda ai veaoovi di fare le loro oeaervaxioni, e ai concede che deputino comiaaarii per aaaiatere agli eaami, ooaioehb rieaoe difficile di ottenere prontamente ed opportunamente un rimedio, maaaimamente qnando ai tratta della rimosione d'uu maeatro pooo edificante o imbevuto di perverse dottrine.

Ove poi i governi ammettano anebe gli ecclesiastici per maeatri nelle belle lettere, poaaono nascere le seguenti quiationi:

1. 8e per fare gli studj, gli eaami e i conoorsi preacritti per la qualificaaione al magiatero publico, o per accettare ed eaercitare il medeeimo dal govern», gli ecclesiastici debbano domandare ed ottenere la licenxa del loro ordinario!

2. Se vi poasono eseere circostanse neUe qnali il veacove posas o debba negare, o ritirare una tale license!

3. 8e nei paeai ove per l' intrusion· letteraria dei chierici non eeiatono aouole eoelasiaatiebs proprie, i veaoovi posaano o debbano insistere ehe i maeatri dalle aouola pnbbliche aiano eoeleaiaatiei! II

4. Se od in quanto i profeaaori eoeleaiaatiei sisno aoggetti alia ginrisdimone degli ordinarii, ■ quale effetto abbiano le oentenne diaeipliaari dei medesimi riguardo all' eaercisio del magiatero affidato loro dai goveroo!

5. Se e sotte qnali ooedirioni gli ordini religiosi possano accettare ii magistero nolle acuela publiche, a sottomsttersi e eottoetaro alls diresione • H» ordini dell' autorité aoolaatiea governativa!

III. La Chieaa ei trova in rolaaipni partioolari ooi governi in quoi paeai ove dal medeaimo govsrao eono introdotte le coal dette oenefr aswts, a ove nello ateaao tempo lo atato protende il monopolio dell' iotrnmona, e prescrive 1' obbligo per tutti di frequenter· ha aenole pubbliebo. La qualité di maate pub eaaebe attribuite alla seuola o perebb tento nel oorpo dei maestri quanto nella aeolareeea vengone A ammesae persone di diver·· rabgioM erodau·, o parcbb soltento acolari di direr»· oonfemioni aono emmemi neUe aeaala, i di oui maaatri aono dalla madaa)ma religioaa crodenaa.

Per giudiearo dello relasioni oho pub aver la Chime oon siffatte aouole miate fa duopo distinguer·

a) *Ia* scuslr premarM.

8e non v' b ebe un maeatro per ia aouola, oomuneœen:e il numero maggiore degli acolari del! una e dell' altra religione ebe aono obligati a frequentarla, decide della rdttgione a oui ha da appartenere i! maeatro. Ove, oome nolle oittb, ri eono più maaatri nectamrii per la aouole, i govorni più indifferenti non hanno riguardo alia maggioranaa del numero degli uni od altri acolari, e acelgono i maeatri preecindendo dalle loro sredenie religioaa aeoondo le loro capacia eneramente soolaotiohe. Per 1' iatraaione religioaa vengono al aolito inoarioati i riapettivi parroohi, • eib anohe nel oaeo she i pochi acolari di una religione aono obligati di frequentare la aouola locale nniea dell' altra eredenxa.

Sotto la direxione nuperiore delle autorité ecolaatiehe le seuole aono quasi generalmente aottopoate non al parroco dell' une od altra confeeaione, ma ad un iapettore laico, o ad una giunta comunale perimenti miata neila quale entreno pure i riapettivi parrochi.

b) *ScvoU* *Hacoi* Mtereris *t* *tecnicht.*

I maeatri vengono acelti dal Governo aenaa venin rispetto alla religione cbe eeai profeaaano: tutto I'insegnamonto letterario e tecnico prende il earattere dell' indifféréetiamo religioao più *o mène* pronuntiato. Per Γ insegnamento religioao nonehè per la direxione degli eaercitj di religione vengono nominati dal Govern» maeetri proprii second» la diversité della confessione religiosa degli acolari, •otto una più o mono limitata dipendenxa dai riapettivi superiori ecclesiastici. In alcuni paesi anche 1' ineegnamento atorioo viene afSdato al maeatro di religione, o scelto un proprio maatro correligionari».

Dirimpetto aile aouole misto organiraate nelΓ indicate maniera si presentano alia Chieaa le seguenti domande a sciogliere

1. In ehe modo pub la Chieaa impedire o Γ erosione delle medesime aouole, o la frequens· di ease da parte della gioventù cattoliea!

2. 'Pub la medesime in certe oircoetense tolleraro o anche permettere ehe sisno frequentate dai cattolici! o pub tea in nitre eireostanss proibire ed anche sotte pene che i parenti eattolioi mandino i loro figli nelle aenole miate ?

3. Pnb la Chieaa permettere ohe gli ecclesiastici, e prinoipalmente i parooebi nelle scuolo primarie si prestino ali'ineegnamento religioao, anche stipendiati · nominati dal governo! o pub eme, ed in qnali eirooeteaso inteediro ai preti di preetersi al1'inaegnaateato roBgioao!

4. Pub la medeaima Chieaa parmettara obe gli •eoleaiaatiot sooettiao di amer maeatri in dette aenole negli altri rami dell' iatruioM, o di prendere parta nolle direnioa· delle madeaime scuolo miate, o nei dicaateri govarnativi, o nolle giunte eomunali e municipali!

cf Cm'asi tbd.

La ooneegnenaa logiea e 1' applioasione praties degli errori fondamental! interno ali' eeiatensa dell' ordine sopranaturale · alla ena relaxions o»U' ordino natural· ha fatto sl ebe 1' inaaguamento scientiAeo in tutti i rami dell umano saper· si b roeo indipendente dalle vérité rivelate. e quindi le université

quasi in tutti i pteu perdettero il carattere cattolico: a finanche istituti principsdmento dipendenti dall' autorité eoeleaiaatiea vennero aoggetti esclusivasnente ali' amminiatraaione o direxione dai governi, i quali più o mano diedaro piena liberti neti' insegnamento scientifieo, liberti oba riene considerata come ii palladio della scienxa. Cié non ostente nei paeti, e dai governi ohe hanno rnddìti cattolici, ei tono eonservate la facolté di teologia cattoliea, e la oattedra di diritto canonico; ed inoltre in diverti luoghi queste scuole teologiohe eono le uniche in cui il clero rioeve la ana istnuione teologiea e cultura scientifioa, eia perché mancano le rispettive scuole nei eeminarii od altri stabilimenti ecclesiastici, aia perché alouni governi hanno reno obligatorio lo etudio teologico universitario per il clero dei loro paene.

Quanto dunque alia Université in cui ricevono l iatruxione acientifica i giovani cattolici, ei ha da B considerare la relatione che ha la Cbiesa coi governo in riguardo tanto dell' inaegnamento teologico. quanto di quelle nolle titre aciente.

Quanto ali' inaegnamento teologico ai potri domandare.

a) Se i governi ponsano obligare il elero di fare gli atudi filoaofici o teologici eacluaivamente nelle aeuole univeraitaria del governor proibendo ai vescovi di erigere ed avere proprie aeuole per quelle aciente, e negando finanche ed essi il diritto di averle?

h) Se proscindendo da cosifatte preacrixioni governative e cireoatanxe particolari, che coatringono il clero di frequentare la aeuole universitarie, la natura stessa dell' inaegnamento teologico esiga, eoe le scuole aiano aoggette in tutto esclusivamente ali' autorité ecclesiastica, o che i vescovi almeno abbiano il diritto di ooncorrere (poaitivamente o negati-C vamentel nella scelta e nomina dei professori almeno con dat loro la missione, e nella remoxione di essi a cagione della loro dottrina o condotta con una ingerenxa efficace; di regolere la materia. l' ordine ed il metodo dell' inaegnamento, la durata dei oorao, gli esami, i concorai, i gradi eec. ecc.; e di sorvegliare la dottrina e la condotta morale ed ecclesiastica dei professori?

c) 8e i collegii o faculté teologiohe dell'entiche université cattoliche abbiano conservati i privilegii anrifMtus loro concessi dalla sauta sede maaaimamente in quanto alia collasione della laurea, nonostante che foesero state sottratte ali' autorité ecclesiastica e aoggette in tutto ai governi; mancando pure in quelle université un canoeliere deputato dalla santa sedet

d) Se conrenga di concedere di nuovo o «r Mttÿvo quei privilegi alie facolté teologiohe moderne, D e aotto quali eondisioni e eautele?

c) Se oonvenga ehe la Chieea insista che il diritto canonico venga insegna'to da un ecclesiastico, come pure la storia tanto eoeleaiaatiea che profana, e che queste scuole vengano annumeraite alla fæolté teologica? se poeaa consedere ohe le medeeime sciense vengano anche insegnate da nn laioo nella facolté legale e filoeofica? e quali menai potrà adottare per impedire gli inconvenienti?

Quanto ali' inaegnamento nelle nitre sciense si potré demandare

o) Se e quali misure abbia da prendere la Chiesa per impedire ohe non vengano nominati dai governo almeno nelle université di origine e fondaxione eattolica professori acattoliei?

t) Come exercitare la sus sorvegliansa affinchè prinoipalmente nelle discipline filoeôïohe, nel diritto pnblieo, nell' économie publiée, come nella fisiologia non a' insegnino dottrine perverte alla gioventù cattoliea ed in caao che cié accadente, quali misure poeaa essa prendere Venendo tinanChe ad una proibiaione formale diretta ai cattolici di frequentare le aeuole dei maeetri. in cui a' insegnaasero errori oontro la fade?

e) Se e come protestare contra il aiatema della liberti d' inseguamento, come della liberti delle science in gotjere?

Qnanto alia dieeiplina universitaria masaimamente in riguardo ali exercitio prattico della religione. e alia condotta morale della gioventù. ai putri demandare.

e) Se e come impedire le conaeguenze dei aiatema oomunemente adoltato in alcuni paeti da parte dei governi e dell autorité acolaatiche ed universitarie, cioé di non interetearai per ciente della prattica della religione e della condotta morale, laaciando questa coaa alia liberti degli individui?

6) Come, ae il governo non provrede ad un culto divino proprio per luniversité. regolarlo affinché i giovani non ne xieno privi?

Se poi in alcuni paeei eaiatono aeuole speciali per Γ iatruxione filosofica e teologiea dei clero al prenante aoggette al governo, perché scuole publiche. ai potrà applicat' ad esse ciô che ai è dette riguardo alie facolté teologicbe delle université; e cio a piu forte ragione perché destinate per il clero, e forse perché amtiche fundationi eecleaixattche.

C. ISTITITI Etx-LBSIASTICI PER L ISTRI ZIoNE Et> KDITAZIOKB DEL CLEBt». – SEMINARII. SEMINARII PUEROBCM CON LICUI.

La questione ßull iatruxione ed educatione dei clero a cagione della parte che oggi giorno i governi si sono attribuiti nella pubblica iatruxione m genere, non pué esattamente exsero valutat» »e non che in connectione cun differenti sistemi e principii adottati dai medeaimi govern! in riguardo a queat intereaaantiaaimo ramo dell' amministrasione pubblica. Vi poaaono percié eaaere differentissime relationi, in cui la Chieea pué troversi coi governi e le loro leggi ordinante au materia di pubblico diritto e di pubblica iatruxione.

In quoi atati in cui vige la liberti dell' insegnamento anche per In Chieea niente oata. che la niodeaima abbia e dtrigga, indipendentemente dall· autorité governativa. second» le leggi eanoniche i suoi aetninarii, collegii e licei con proprie aeuole. Un oontatto pero, almeno iudiretto colle leggi e coi magistrat! dello atato pué aver luogo quanto alla polixia, al godimento dei diritti politici e ^.-ivili, massimamente in riguardo alla propriété, al aervixio militare, al paaeaggio delle Munie eccleeiaatiche a quelle dello state; come anche quanto alla capacité per ottenere impieghi governativi, ed i mexsi per comprovarla. Dipende poi dalla natura delle leggi governative sopra queete materie ne ed in quanto la Chieea debba e posas sottomettersi aenxa ledere la ena liberté ed i euoi principii, come pure quali miaure adoperare per eaimem dai riapettivi impedimenti od inconveniense.

Ove poi i governi ei attribuiacono o un monopolio exclusive dell' iatruxione in generale, o una più 'o meno extexe direxione di tutti gli etudii. o una direxione ed ingerenxa più o meno diretta ed immediata in tutti gli atabilimenti d iatruxione ed educatione della gioventù, poaaonp a un dipreaso nascere le Seguenti quittions

I. Quanto ali' erexione, amministrnxionc. ordinamento e giurisdisione di stabilimenti ecclesiastici diretti all'iatituxione dei clero; ne cioè posea ii governo

1. Impedire affatto l ertxione di setuinarii graadi a piccoli. soppirmerli, o chinderti a suo Arbitrio.

2. Protendere per ee U nomina e riasosioB· dei superiori. prefetti. persone addette âli ammiatotroaione ed al servizio dei seminarii, o almeno che tutte od aleune di coaifatte persone non vengaao nominate o rimosae sensa il oonseneo e Ia concorrecta del govern© ♦

3. Prescrivere da se e eorvegliaro ! esecusione del regolamento. della disciplina domestica, o þretendere che ti stabiliscano collatis consiliis; o oon sua concorrenia. nè si routino sensa il suo ħnter vento''

4. Arrogarai Γ ammipistrazione dei fondi e ðei Γ économie della casa od almeno ona sorvegliansa ed ingerente della medesima sotte il proteste. che esso govern© ha somministrato o si é obbligato di soinministrare i necessarii mezzi di mantenimento e sosteotaxione

5. Arrogarai per questa regione o per altre una ingerente più o meno estesa quanto all ammiseione o dimissione degli aYhnni e eonvittori; come per esetnpio presents d un suo commiasario ali esame d ammissione con voto deliberativo e veto, ðeter minatione dei requisiti ecc eoo.

II. Quanto all iriruridne dei clero nei seminarii o ecuole proprie eccleeiastiche. «e cioè possa il g^rrno

I Negare a) vencore i) diritto. o impedire di fetto l crezioqp di icucfle proprie per l insegnamento te<dogico ed anche fllosofico. o almeno ferla dipendere dai necessario suo consenso e coneoruo', benchô non venge domandato rerun soccers© ^pecuniario dall orario þubblico

2. Protendere ove esietono coatffatte scuole o si erigono anche coli'assenso dei governo. d'ingorirri nel regolamento dell' insegnamento, negli esami. nella nomina e rimoiione dei professori, domsndando anche che i medesimi debbano aver fetti gli esami prpseritti per l. professori Universitani ecc. ébc. *

3 E^fcere che gli alunni da ammetterailn queste scuole debbano aver fatto gli studii letterarii preparatory negli stabilimenti pubblici dello stato ed avere subito il mal dette eaame di maturité '

4. Opporsi ali ereiione di scuole proprie interne nel seminario *ad* worwiam TVidmtau per Γ iatnizione aecondaria nelle letters; o se il governo non si ojtpone. demandare che in ease nettoie si osservi il piano dei studii preacritti per le scuole pubbliche, che abbia parte nella nomina dei maestri, nella sorveglianka. negli eaami ecc *

5. Attese le gravi difficulté che o per parte dei governi. o per mancanaa dei ment si oppoogono in molti paesi ali ereaione di proprie souole massimamente per Γ insegnamento seoondario. se la Chiesa possa concedere o tolerare, che gli aluuni dei grandi ed in ispecie quelli dei piccoli seminapi frequentiuo Me scuole pubbliche dello stato, e ciô principalmente per conservare o per ottenere una maggior ħn gerettra ed influenza dei vescovi in puelle scuole, per impedire ia loro totale separtione dalla Chiesa, non che ia separtione sociale dei clero dai laicato.

POTE8TA SACERDOTALE DELLA CHIESA.

A H LTO DÏVINO BSTKttNO.

I *Ih ytiwt.*

Appartencndo escTttsivamente alMP Chiesa la le^iriazione. direzione e regolamento di tutto ciô' che riguarda il culto divino esterno, e aupposto che la Chiesa sia riconoeciuta publicament· nello stato, þui nondimeno la medesima ester· poeta in rapport! tali coli' autorité politica, che soffra ttelf ēser cisio libero dei euoi diritti Impereiocbô in diversi stati

1! Dalla legislatione rieao determinato mô obe nel culto abbia da consideram eome oaseasiale o como non eooeomale. attribuendo al governo quanto a quest' ultimo una potesté regolatrioo o esclosiva o oeooorroute.

3. Per questa,regione non ehe par prescrisioni di potiris, dt publica rieureota. o sotte il proteste di prostare tutela, i governi protendono di poter proibire processioni ordinarie e straordinarie, pslegrinaggi, missioni ed aitro funnioni fuori delle chiesa o luoghi destinati al eulto. o almeno restringere la liberti della Chiesa nel dare al suo culto •sterno qoello svolgimento che essa crede necessario od opportuno per promuovere il bene spirituale dei fedeli.

3. Ove i governi esercitano seconde le differenti leggi la poliris ediliria. sanitaria, ed artistica. come pure una più o meno esteau ingerenaa Bell amministrarione dei beni ecclesiastici dedicati alie spese dei culto, limitano spesso Γ autorité ecclesiastics nelle dispoaixioni ehe risguardnno la con formatione degli edifiti e delle parti di esse ai bisogni e preeeririoni liturgiche. alla forma, materia, e cumero dei paramenti ed arrepi sacri ed altri uteneih e generi richiesti dai culto cattolico.

Ɏ b dunque da eeaminare se ed in quanto, sotto quali conditioni e cautele ai posas tolerare ‹› oncedere una ingersnza dei governi

II *FftU tccbtiattichf.*

Quanto alla çgjebrazione delle frete ecclesisstiche ri presentano le aeguenti quistioni

1. Se i) governo di propna sua autorité þojuo abrogare o ridurre le feste obligatorie nel foro estemo. o modifioarne la solenne celebraxione

2. Se e per quali regioni convenga che la Chiesa acconsenta alie domande fitte dai governi per la nduaione delle feste '

3. Se quanto alie feste legittimamente ridotte i) governo posas pure domandare la mutarionè dolia celebratione meramente ecclesiastica e liturgies, e proibire ai fedeli di prenderne parte volontariameute "

4. 8e nei paesi misti a cagione degli eterodossi phe godono il libero eseroizi© dei loro culto, i governi posseno eaigere che i cattolici oaaervino nell eaterno le feste partlcolari eterodosse. si astengano di oaservarc le proprie loro feste, e di celebrare nel modo preeeritte od usitate nella Chiesa.

5. 8e i governi possano esigere che la feste rori dette politiche vungano celebrate ecclesiastica mente e liturgicamente.

NB Qui potrà anche oaaminarsi la quistione iutorno aHa commemoratione per il sovrano nelle preghiere publiche, nel canone, venerdl sento e nell' Exultet prescritte in qualehe paese dall autorité governativa: ed in particolar modo quando Is famtglia sovrana non 4 oattotioa.

6. Come impedire che oolle permissioni dei governi riguardo ai levori publies e stabilimenti industrial!. ai mereati, alie ricroaaioni publiohe. teatri. belli «ce. coma pure agli asercixi militari non venga data occasione a traagredire iYpreoetto ēcclesiastico

7. Be la Chiesa posas demandare Γ aiuto dei governo a Carlo owervare

B. ANMIMTΓKAZIOXE DEI SAURAMK5TI

1. *Batteeimo.* Eeisteno m diversi paesi þreseri aioni governative relative al) auHninistrasione dei battesimo, che sono da esaminarsi in quanto ledono i principii cattoliei.« se possano tolerarei, od anebe oaaervarti.

Soso I· MgMati

1. Cbe il battaaino venga unminiitrato dentro ua carlo termia· di taape.

2. Cha vaaga anaiaiatrato m cbm par la troppo graade distaasa dalle oUeaa. Γ intemperie. «alula cagiooerola de] bambino, dignit della peraona. eon oeyae «aida.

3. Cha i parroahi aiaao obligati di arrisere la poliaia dei batteaimi amministrati pnneipalmanle ai bambini illegittimi.

4. Che i parrochi. ore non eaiate il rogiatro civile, oeeervino la forma preeeritta dal governo per i libri battaeimali: di regiatrare i parti illegittimi eel aolo none della madré, omettendo quello del padre «ebbene conoeciuto. «e queeti non riconoace i) neonato e permette che aia regiatrato il tuo nome ne) libro.

b Che non ai rilaaci la fade del batteaimo a certe persone b o u licenaa della poliaia. per eaempio Rfli emigrati. coacritti per Γ armata ecc

II ('m w u.

Vi nono preacrisioni che proibiscon» ai genitori di preaedtare fanciulh. di tenera été massimamente. •De cresime publiche. e vogliono che i vescovi avviaino la pohaia del tempo e luogo

III *Hhtraruitia*

Proibixione di portare publicatnente il viatico, di portarv Mantimimo sagramentit fuori della chiesa in procosa)onc, di esporlu straordinariamente per Γ adoratione. in ispecie ove vt è una numerosa popolatinne ctorodossa

Prescriverv per la gioventù scolaresca l été per ricevere la pnma comunione. ed impejirne ad eaaa un più frequente uso

Veaeationi. quando «econdo le loggi canoniche viene negata la comunione aotto il pretesto che non puo dal governo penuettere la publica diffamatione d un cittadino.

IV. Pemtenaa.

o) Diremi regolamenti per le scuole. ed altri publici istituti. per i carrerati. e militari, ehe direttamente o indirettamente impediscono i cattolici a •oddiafare ai bisogni della loro coscienaa

Leggi ed ordini che risguardano il sigillo della confessione. od obligando i confesaon in certi casi alla denunr.ta. o nei processi criminali ae non alla nvelazione dei delitti confeaaati. al facto della confessione e aile circostante di tempo e luogn délit medesims

V Orrfma Di questo ai tratterè ove ai parlerà deil amrniaaione allô wtato ecclesiastico

VI Astrema mmjsokc Non sono note particolari diapoairiont governative che importing qualche lésion della liberté e dei principii ecclesiastici a queato riguardo 8i potrebbe forae fare qualche oaaervarione sulla liberté, che laaciano alcuni govcmi agit increduli di diaprexxare publicamente gli ultimi •aeramenti, e d impedire finanche cou violenta Γ approMimarai dei sacerdoti ai moribond).

VII *Matrimonio.* Queato sacramento per la itnportanza. e le relationi sociali e politic.he. dovré eesere considerato in particolare.

POTESTA DI GOVERNO GIVR18DIZIONE.

I *Pnfrità legislative*

Posto che nella Chieaa i superiori gerarchici epercitino una vers potestA legislative nü 'imiti del loro grado gerarchico. e o da ae aoli o riuniti nei ainodi recondo la coatituaione e la consuetudine della Chiesa medeaimu le relaaioni dei govemi. che ricouoscono la Chieea cattolica. e cou ci6 dèbboeo josieme rieonoeeere la sua pote·té legislative, non

poeeono eeeere dubbioae. Intanto. al in teorica oome in pratio· ai agitaao diverse quiationi. ehe meritaao un eaatto eaame.

1. Salia natura da) potere legislative in quanto il medeaùno viene talvolta considerato not coure quello d' una autorité pubblica sociale, ma piuttoeto come quello d un collegio o oorporaaione dipeudente. o pur sache come un ineeguamento persuasivo eenaa foraa obligatoria.

II SulV ostensione, restringendo le materie che soggiacciono eecluaivamente alla sua legislatione Vedi sopra.

III 8ulla foras obligatoria facendola dipendere dal *placft* od ezvfwUifr *rtgio.*

Questo pfaeW è da considérerai

) riguardo aile belle pontificie, decreti con ciliari e sinodali. decreti dei vescovi eec .

) riguardo alie diverse ragioni }frett««ti au cui viene fondato :

c) riguardo al modo nel quale si pretende di eaercitarlo Ove viene pure da eeaminarai. io quanto i govemi poeaano eaigere dai vescovi di easere avviaati o anche consultati prima che emamno una dispositione obligatoria per il clero ed il pepolo. e che ad essi vengano comunicate, e quando, le medesime dispositioni.

Si vedano i tuodemi concordati e le particulari pontificie dichtarazioni date per spiegarv gb srti coli stipolati au questo punto

IV. 8ul concorso dei potere governativo per garantire l esecuaione delle leggi ecclesiastichv. nonche augli effetti civili delle medesime

Se dipende eecluaivamente dal potere civile di prostare o no ajuto. di dare gli effetti civili, e se il medesimo posea prescrivere delle conditioni

11. *PoUftà ytwhnarta ,/dro rtUmo*

I. *Comprtmxa drl foro rcchnia^iro ttt «/ewew.* Dipende dalla determinariune delle rause ecclest astiche.

II. Costiturionv dei tribunali ecclesiastici e delle diverse istanre.

1. *Trihnnali <hore»eni.* i governi poseae·» pretender che

<i) il vescovo non eserrih prr»ona)mente la giurisdicione, neppure avocande a ac una causa parti colare, ma che debba dclegarla pro ÿcHera/iMte caa.varwm.

che le cause non vengano giudicate dal aol<» vicano generale od uffinale. od altro giudice singe lare. ma che debba formarsi un tribunals collegiale che décida per maggioran/.< di voti .

') che i giudici Siaiu innmovibili. nc \engan>> nominati dal vescovo consenso del governo o almeno non «iano por^ne al medeaimn menu grate, n che il governo venga awinato di ogni mntaxione.

d) che vi àshista una persona laica. un legale, o come giudice o come càncelliere deputato dal governo,

2. *Tr^mnaii* <ii *apprllo.* Se i govern) possano

) impedire gli appelli aile iatanae canoniche competenti .

) domandare che gli appelli non vengano fatti presso tribunali esistenti fuori del territorio. percio chiedere che daila santa sede vengano deputati giudioi di appello indigeni, e cio anche per la tersa istansa.

III. ^raffía»ar«0. *Procodnr*

Sc ed in quanto poasano domandare

a) che i tribunali ecclesiastici st confonnino almeno in parte alia procedure vigente nei tribunali dello stato.

>»

ò) o ehe Γ autorité «tease proscrive dei regolamenti uniformi ed adatti aile particoteri circostaaae dei riepettivi paeri.

IV. Aμ OMMOΠ· ₱ltU MNteRM.

1. /Varierions *dclla awia regia* per l eeecuaion· delle sentense principalmente dalle sentenu dieciplinari e criminali.

a) Obbligo da parte dei governi ; eu quali ragioni fondarli, se vient negato dai mederimi;

0) ee il governo posas far dipendere la mano regia da condiaioni stabilité osolosivamente dal governo medesimo e relative alla procedure ecc. ecc.;

r) ee poses domandare che gli veegano comunicati gli atti. e non la sola venteuse;

rf) se a cagioite -telle moderne leggi eostiturionali. le quali garantiscono ad -ogni cittadino la liberté individuate e la propriété, i governi posaano negare alla Chiesa la potesté di indigere pene di rareere o multe pecuniarie, o negare i) braccio so- B colare contre i contumaci : ed in iapecie se la pena ecclesiastica porta seoo la privacione di rendite eccleriastiche.

2 *Efetti erili delle eentenee ecdriaehehe,*

Se il governo poena privare le sentante ecclesiastiche di ogni etTefto civile, o determinare da se solo le conditioni sotto te quali voglia concederli. — Censure contre ecclesiastici e laici.

3 *Appellation ab abutu.*

Ho il governo posas riceverte e giudicare,

a) sui merito dtela causa.

b) Hull oMervanxa delle forme di procedure.

c) null occeaso di coufpetenra.

V. *Ilelaorii tra i trilnnaU ecdeeiaetici e cieili.* Requisitioni di atti dell un tribunate dall altro Compulsation. dei Jestim<»nii

I

III. *Potootd* ammmi«fratira'

4. <LKR<> K l srol PlRim.

1. *Ammiooiono alto otalo Hmcalt.*

Hebbene in generale venge nconoeciuto dai governi che in questa materia ia Chieea sia libéra a eeguire le proprie eue Leggi, ciô nonostante le leggi civili o direttamente o indirettamente modifl^ano le leggi eceleaiasticbe ed impediacono la liberté della Chieea.

1. Indirettamente indaiocono le *leggi civili che* preecrivono i requisiti pet ottenere beneficii o •cariche ecdeaiaatiche nel relativo paene.

4. Direttamente ali' ammissione nel clero si riferiscono le leggi che

a) fanno dipendere l ordination· d un chierioo da un permeeao del governo da otteneni o dal veecovo o dall ordinando.

b) o dall aver il medeaimo oonpinto i suoi D studj preparatorii seconde le leggi ooolaatiche, od anche negli stabilimenti publici dello.stato.

c) dall' avaro ottenuto dal governo il ooel dettor t.tvUam. ossvMos, faoendo poi dipendere l acquisto di questo titolo da condiaioni pceecritte dalle leggi civili, ed esdudendo i titoli canonici,

d) dall aver soddisfatto ali' obbligo dei serviaio militare, o d averne ottenuta la dispensa o l' eoenaione.

Quanto ali' istruaione ed educbaione dei clero vedi *iiagiotoro dolia Chiooa.* ı

II. *Diritto dot doro.*

1 AᵲivUvynu coMtwu.

‹Ive la Chieea oattolioa è rioonosciuta dallo stato, gli ecclesiastici vengono oomunomente onorati ' e distinti in analogia coi publici impiogati, ooaiochb le ingiurie inflitte loro, quando *aet»* eseroitano il loro offiaio soggiaociono a partioolari pene, ma nob coei quandp sono ingiuriati faori di uffiaio.

2. *fjrioiloyttm* eonqistoilMs.

Anehe ia questo riguardo vengono gli ecclesiastici trattati aaalogaaante ai publici impiegati. È da aver régione della congrua delle rendite beneficial! non ehe dei Males ordésatiouw.

3. PrseilqgHua *fori,* /mmeaslos.

Quaeritur

a) 3e ed in qunnto l immuniti tanto personale, quanto reale posea considerare· fondata nel diritto divino, e quindi ne ed in quanto lo stato posea protendere che le cause eivili ed i delitti comuni degli ecclesiastici appartengeuo di loro natura al foro laicate. ed i beni ecclesiastici come il clero soggiacciano alie imposte pubbliche.

NB Hi vedano i concordati moderni.

b) Se oonveuga nelle present! circostante di reclamare e mantenere il privilegio dei foro, e Γ immunité reste nell ostensione stabilita dal diritto canonico cotnune '

c) Ove di fatto o di diritto il privilegio dei foro ha cessato, quali cautcte sono da adoperarsi per garantira la dignité ed il decoro dello stato ecclesiastico c l tndipendenra de) clero e della Chiesa nella propria sfera d aaionv

I/Cggi ecceiionali dirette contre il clero maseiuiamente trattandosi di ^elitti comuni cornmessi nell esercuio o coli esercixio dell' uffisio ecclesiastico

Influenza della eentenaa e pene inflitte ai chierici da tribunali «ecolari riguardo al loro stato, uffirio e diritti ecclesiastici

d) Esenxione da imposte e tasse straordinarie e non comuni a |utti. da imposte comunsli. ser vizj ed uffisii comunab. tutela obbligatoris. servir.) militari.

<' e) Se ed in quanto i vescovi posaono impedire, o fare dipendere da un loro ' espresso permeasti, che gli ecclesiastici prendano impieghi pubbhei dello stato (massunamente nei dicasteri dei culto e dell' istruiione publica), od esercitino i coai detti diritti politici e costitusionali principalmente quanto alie camere rappresetfUtive. e se convenga che la Chiesa reclami <oaifatti diritti. quatere il ciero fosse escluso affatto?

R BENBFLZ.Î KD ALTRI I FFIZI EO LESIA5TL I

I *Erehone, circotenstone delle provincie, dioeetn, parrocchie, decanatt ere.*

iter quali ragioni. in quanto ed in che maniera posea intervenire lo stato in cael fatte circoscritiont territoriali.

Obblighi di dotaxione specialmente per titolo di antecedenti confiscasioni dei beni ecclesiastici

Π. BavifAv y/tej.

In genere si ρηŏ domandare se i governi po» sano restringere te collasiéni ai soli indigeni

A. VM0OVADL

I. Nomima per *itedaUo* eOMCssao *ai principi.*

1. Natura di questo diritto.

Be ed in quanto poena consideraro! come uu gios patronato in senso e cogli effetti stabiliti dei gias oomuaoq o debba consideraret come una aemplioe designatione della persona, la qaale colla nominaxione non aequista an jus ad rem? Se per occludere il nominato si riehiegga una causa canonica, e ce Ia aanta tsede poena considérerai obbligata a manifestare ia causa d escluaione?

2. 3e posea considérerai la nomina dei voocovi come un diritto foodato nel potero somno, o sebbene derivato da un induito considerari come Gonceeao al poter· somno, sensa riguardo alia

parues· o famiglie ragaaati, eoaiecM ja ana meta-tio·· di dineetia o della forma goveruativa paaai mb·· auovo iadulto al poter· supreme oh· sanceda di diritto o di fhtto?

3. Sa ooueeduto alia aaata sad· alia pdraoaa del sovraao, questo lo perde, quakrs fossa eoetretto dalle oostitusioa· posterierfiieate indotta ad eaer-dtarlo eol eoaoono dsi potari ooatiturioualí ossia dell· camera, o almsno eol eoncorno di miaiatri responaabili.

4' Se ooavenga · ae ai posa· tolbrare dalle aaata aede, che il principe promnlgfii il deereto di aomiaa prima della preooniaaaaion·, · che il aomi-uato *t* intromette prima di esaera preoonisxato nel-l' amminiatration· dalla diooeai?

II. jftsuiam reaaaiM *t prataatatitat* tf snu tortw.

I. Elarioae oapitokre.

1. Ingereasa del governo per impedire che non renga eletta una persona al medeaimo mène grata. B

•1 Quando la aaata aede eenaa prescrivere un modo partioolare par poterai aooertare del senti-mento del governo, ha soltoato iagiunto al capitale di badare ehe Γ eleaione noa oada sopra una per-sona che oonosce essere mono grata al governo. potrù questo eaigere che prima dell' eleaione renga interpellato ufficialmente au di una o più pereone eligibili, o potrh tallerarsi ebe il medeaikno designi agli elottari o in corpo o individualmente le per-sone che gli aarebbero grate, e perciù sole eligibili'

b) Quando è preacritta dalla sent· aede la pre-sentasione d'une liata di più persone, e date al gorerno la facoltà di toglie e dalla liate i nomi delle peraone ad esso meno grate, nacquero au ciù diverse questioni:

no) Sol modo di comporte la liata: se cioè per atto capitolare coli' effetto, che la minorité aia obbligata di accettare la liata composta per voto C maggiore, e che nell' atto dell' elesione nessuno degli eb-ttori poaaa dare il roto ad uno il di cui nome non è iscritto nelta liata?

Ab) Sui numero delle peraone. ebe poaaa eselu-dere il gorerno; ae cioè debba ancora rimanere un numero sufficiente per 1'eleaione e quale; e ae il medeaimo poaaa demander·, che i) capitolo faceia una nuora liata oon altri nomi. eacludendo o tutti o il maggior numero dei nomi posti Bulls prima lista?

Nell' uno e nell altro eaao poi demandas·.

al Se in conseguensa délia pontificia concessione *dt* non slipmdo *ptrtotta* min» *grata* il goVerno poaaa pretender· che l' eligendo aia una persona al medeaimo gorerno positivement· grata?

b> Se poaaa tenor per meno grata una persona per altre ragioni che per regioni meramente poli-tiche e civili? J

cl Se abbia da manifestare cosifatte ragioni? D

2. Présenta d'un commiasario regio ali'eleaione. e conforma della medeaima da parte del gorerno.

Se ed in quanto, ed a quali atti posas tollerarai una taie presence. Se. in quai rispetto, ed in quai forma poaaa ammettersi o tolérerai la conferma?

IL l'reaentaaione d' una terna da parte de' ca-nonici. dei parrochi, dei vesoovi comprovinciali aeeondo i deereti speciali della aanta aede per dirent paesi soggetti alla Propaganda.

Sebbsne finora non ebbe Inogo reruns ingerente dei governi, *è* da prévenir·! e da impedinti un' il-legittima concurrents dell' elemento laicale.

III. Preconissasione e consecratione.

Qoaaritar. Be i governi possane pretender·,

1. Che la aaata aede non neghi la preconiua-rione ae non per ragioni canoniche riaultanti da un formale processo informative, o ae poaaa la medeaima ganta sede rigettare la kiomina sovrans anohe per nitre ragioni · prima di ordinare il pro-eeseo informative?

i. Che In aaata eede manifesti al gorerno le ragioni della negativa?

Quaato alla eoaaeeraaioea vie·· da oonasderarsi il giurameuto da prentarri al governo aa asdritte pesstiAs··, o per aela pretentious dei gérerai For-mol· del giuramento. Giuramento satla costituione. 8e. e quanto locito; da tolerant o da aegarri'

K' osaonesn.

Nomina o preeeatasione sovran· ri étrinU·, o ri suris pah saariis Istiterione pontifici· o resoo-vile regolato da pertieolari convention·. Liberté della Chie·· di aegarla, de conservare, attoeo la tendeua dei governi d'induire per queeto messo sali eleaione dei veeeovi. e sali' amministrasione delle dioeeei.

Ove la nomina appartiene al veecoro o al capi-tolo. o a qualehe patrono privato, i governi o di diritto o di fatto pretendono Γ obligo di non scegliere persone ad eeeo gorerno mono grate, e · arrogano la conferma di ooeifatte nomine prima dell' istiturione o del poeeeeeo.

Esistono in aleuni paesi ordinante governative che preecrivono i requisiti necent»rii per poter ottenere an canonicato. Qutwritor in quaato il governo poasa ehiedere che per ottenere la sua ñomin o présenterions si abbiano i detti requisiti. ed in quanto la Chie··, e gli altri collatori siano obligati · conformarvisi; o possano farlo spécial mente se Γ oseervsnss pasaata già in consuetudine ne h· conformato un vantaggio per la Chiesa.

I. osservansa delle regole della canceller!·. « delle riserve pontificie più o meno in pratica.

c. BUtrrai ranaoccHuu o eturuci.

I. *Bmrficia librrat culiatioaU,*

a) Ritorna qui la quistione su ll' obligo di scegliere perrons non ingrofo a) governo. e sulla maniera di conosccre i eonrimenti de! medeaimo. sense che si venga a stabilire un veto formale del gorerno e menomare la liberth della Chiens s conferire i bene-ficii si più idonei

b) Cottcorso.

Si potrh qui domsndsre se proscindendo del con-verso canonico prescritto dal concilio Tridentlno. aleuni governi o per regolarsi meglio η·IΓ eserrisio dei diritto di patronatu, ed impedire ohe vengano scelte persone meno grate, o perché ai parrochi b affidato un uffitio molto influente nell ordine sociale e politico, suile scuole. sulla cura di poven. snl-l amministrazione dei beni ecclesiastici locali, ab-biano potuto prescrivere.

1. che per ottenere qualsiaai beneficio nel paeee. curato o semplice, di libera oollaaione o di patro-nato. eia necessario di arer subito un eoame per comprovare l' idoneith per un beneficio in genere;

2. che per essere smmUsso a tale «same sia necessario di avere i requisiti preseritti dal governo, per esempio indigenato, studi fatti nolle scuole publiehe. servitio prestato nella tura delle anime;

3 che tale concurso ed esam· venga intimato periodicamente dal governo, diretto · tenuto aeeondo il metodo prescritto dal medeaimo, da esemlnatori dallo steeso proscelti sensa verans conoorreusa dei vescovo nemmeno nel giudiaio sui levori dei con-curso. obligandolo inoltre di noa ammettere al oon corso canonico in oaso d' un beneficio vacante, cbi non aveese fatto questo esame o comobso generale.

NB Essendo stato praticato per un tratto di tempo un cosiffatto esame in aleuai pa··· dell· Germania. la senta sede ha permeasl». ebe il oosi-

dette conooreo generale «i oomervi, purehé sia ia tutto, specialmente qaaato alla acelta degii aeaminatori, delle materie, della diresione, o della olMoifioamoae dei coneorrenti, dipendento dall' autorité ecclesiaatic e purché non serve se noa per determinare la scientifica idoneith dei oandidati di maniera obe nella vacansa del bénéficie il veecovo poss iatituire i) eonoorso canonico riguardo agli altri requisiti.

Vedi trettative coll Austria, Wurttemberg, Baden, uonchè la pratica della Spagna.

c) *Collatione e poeeeeeo.*

1. Previa approvasione delle collmioni veeoovili da parte dei governi prima di potere procedere al possesso.

3. Concorrenxa del governo all'atto del posaeaeo per meno d'un oommiaaario. pretesa o perché il temporale dei beneficii proviene dal governo, o perché il governo prende con quest' stto la formale tutela dol parroco e dei auoi diritti, o perché introdotta da consuetudine immemorabile.

II. *Benqjicia iseri patronatu»*

o) Patronato regio

aa) acquistato dalla famiglia sovrans per titojo, del diritto comune. Paaaaggio ai eucceoaori nella sovranità specialmente nella mutatione d' una monarchia in governo coatituxionale o republics.

66) preteso ed esercitato sui beneficii di patronato delle estinte comunité religiose ed ecclesiastiche principalmente a cagione dei beni indemaniati considerando il patronato qual diritto reale,

cc) sui beneficii eretti recentemente con fondi dell erario publico.

dd) occupato o tolto ai municipi e. comumti «ecolari. che l avevano acqisistato canonicamente od esercitato legittimamente.

ee) preteso per tutte le ragioni testé mentovate da principi e governi eterodossi.

6) Patronato dei privati soppresso dai governi o limitato con prescrivere

aa) che i présentât! abbiano i requisiti prescritti dal governo,

66> che sia confermata la presentations prima che l' autorité ecclesiastica posea dare l' istitutione.

NB Ove è concesso al governo. che non venga promosse ai beneficii persone meno grate, può nascere la quistione se convenga che il veecovo prima di concedere l' istitutione canonica s' accerti egli stesso dei sentimentçdel governo, o che piuttoato esiga che il patrono o il preoentato s^aamcuri dell' aasentimento dei governo, e lo conetati al veecovo ?

o urrtcn iccixaurna.

I. *Coadiutori dn* wacori cum eri n«t *nere s»eeeeeionie. Vicari apoatoliei.*

Se ed in quanto i governi poeaano e debbano intervenire nella nomina e dotaxione dei ooadiutori e vicari e amministratori apoatolioi.

II. *Vicari generali* ad *ufjuiali della curia.*

1. 8e i governi poeaano domandare che i vescovi nominino il vicario *de gremio capitali*: ohe non. eia persona meno grata: e debba eaaere dal medeaimo governo conformato ?

2. Se i governi poeaano esigere che nella curia vescorile venga impiegato un legale con più o meno «trotte relationi coi governo ?

III. Piceno *capitolare eede cacante.*

Induente dei governo nella nomina o conforma di easo. Abuso di esigere che venga alette viaario capitolare quelle, che il governo ha designato per eaaere veecovo, facendo anche rinunxiare il vicario capitolare gié eletto.

IV. *Vicarii feranei* ehiamati in aleoni paeti anche *decani.*

Domandano aleoni governi, che

1. vengaao eletti dai parroehi o non dal veecovo, al quale é riaervata la conforma;

2. riservano a se pare la conforma;

3. rogliono ehe i msdesimi stiaao in corriapondenaa eoi governo riguardo ad aleune incombante affidate loro dal governo pure iutorno a materie di disciplina eccleaiaatics

V. *Vicarii parrcechiali, economi.*

Si nega o ai limita la liberti dei veecovo nella soelta dai medesimi vicari e nella determinatione dell' onorario: ai eaige che siano approvati dal governo maeaimamente ove i parroehi esercitano in forts del aisteœa governativo l' ispetione tulle scuole, sui poveri. tuli' amminiatraxione delle fabriche demandata loro dai regolamenti amministrativi del governo.

In generale da eeaminare ae, in quanto, in che maniera e tempo il veecovo abbia da dare uotizia al governo delle nomine, istituxioni dei bénéficiât! e degli altfj nffixiali ecclesiastici.

Vedi istruaione ali'arciveaeooo di Friburgo dei 30 settembre *1869.*

BENI ECCLESIASTICI.

I *Jieceeeiid e diritto di poeeedere ^n« mobili ed immobili in genere.*

1. Su quali principii tanto sopranaturali quanto naturali abbia da fonderai il diritto della Chiesa di poooedere beni temporali, principalmente di rimpetto aile ideo moderne e alie legislationi. le quali interdicono alla Chies il possesso dei beni proprii, ed impongono l' obbligo di provedere ai bisogni dei culto o ali' erario pubblico. o ai comuni religiosi o civili'

2. Principii e misure adottate ed applicate, o da adottarsi dalla Chieaa riguardo

e) alie coofische generali e particolan dei beni ecclesiastici.

6) alia commutatione, redentione e cambiamento obbligatorio di diversi generi di beni ecclesiastici, principalmente riguardo al cambiamento dei beni in fondi pubblici, consolidati, axioni ecc. ecc..

c) riguardo agli acquirenti, ed ai possessori di beni ecclesiastici confiscati e venduti dagli stati

NB. Di somma importants pare attualmente l' esame della quistione. se cioé attese)e present! circostanxe sia più utile e cicuro per la Chiesa di possedere beni stabili, o beni in fondi pubblici, asioni di société private ecc. ecc.

II. *Leggi eeeondo le quali* st *hanno da decidere le queetioni eui beni ecclenaitia*

1. Se ed in quanto in genere la Chiesa sia o posea emere soggetta alie leggi civili riguardo ai suoi beni'

2. 8e ed in quanto le singole persone eoclesiastiche morali abbiano biaogno di eeaere riconosciute e conformate dallo stato per escer capaci di aoquiatare e possedere beni; o se una tale particolare approvaxione da parte del governo non sia necessaria, o non convenga di domsmdarla. qualora lo stato abbia riconosciuto la Chiesa con garantirle tutti i suoi diritti, e si tratti di persone ed iatituti ecclesiastici eostituiti eeeondo i principii e leggi della Chiesa ?

3. 8e il governo oolle sue leggi posas togliere, o restringere alia Chiesa la capacité di aequistare eeeondo i titoli legittimi per tutti i sudditi dello stato, o far dipendere ogni acquieto particolare da un particolare permenso governativo'

(Leggi anile mani morte.)

4. 8s coaveaga di rsolamare o maatoaerri nel posaeaao dai privilegii aooordati nolle aatiohe legislationi alia Chiaaa ia qaaato all' acqaiato mter m*o«, *it atortie.* omm, ad alia proeoriaieae?

III. JVeprwtorse det fissu «wlsatastiri.

Attoaa le modera· tooria tai beni pubbliei in genere, ad ia particolare sa quei della Cbieea, th d' aopo eeaminare te la propriété dei beoi eoclesiaatici poeaa attribuirsi

1. alia partioolari comunioai religiose, osai» ai fedeli in qaaato oostituiscono quai membri per esempio d'una parroochia, ana persona morale?

2. ai partioolari comuni civili o polities?

3. allo stato o attribuendogli an doosmtaM sass*nene* supra tutti i beni ecclesiastici, o considerando i medesimi come beni pubbliei dello stato, i qosli finchè ad eeeo pisce, poeeano servire per i bisogni religiosi ed eoclesiaatici dei sudditi'

Quertiani eannetee.

a) Se lo stato per regioni politiche possa senra oonooreo del! autorité ecclesiastioa seeolarittare o indemaniare beni della Chiesa?

H Se nel caao della aoppreeeione di qualche istituto ecclesiastico i beni del medeaimo divengano propriété dello stato; o ae il medeaimo debba o poeaa sense concorao della Chieus disperne a favore di altri istituti ecclesiastici? e ae la Cbieea poaaa redamare l eocluaiva dispoaiaione su coaiffatti beni?

'ifB. Sard utile di eaaminare pure, e specialmente in relatione aile indicate teorie moderne. Is questione agitata fra canonist! interne at vero proprietario dei beni ecclesiastici, cioè se lo aia la Chiesa universale, o se lo siano i particulari istituti *n* persone ecclesiastiche.

IV *Ditpaeieione* salle *rendite dei beni eccleviattier e loro ananinietraaone.*

A. *Oiepotiaoni mile rendite.*

1. Se ed in quanto lo atato poeaa determinare l' applicatione delle rendite. in particolare se ease possa disporre delle rendite superflue degli istituti ecclesiastici a fini profani od anche ecclesiastici?

2. Se ed in quanto posea sorvegliure le dispositioni suile rendite principalmente nel caso cbe lo stato medeaimo per titoli particolari ai trova obbligato non gié di prestare soltanto certe prestation! annue determinate alla Chiesa, ma di procurare in modo permanente certi fondi o sovvenzioni fisse per spese determinata in pro della Chiest'

B. -detawmrtressoM.

1. Se lo stato possa considerare i beni ecclesiastici come beni d' un minore, ed a questo titolo protendere Γ amministrasione o almeno il diritto di concurrere alia medeaima e di sorvagliarla?

3. Se lo stato a titolo di particolari obbligasioni di sovvenice la Cbieea, o di diritto di patronato. possa ed in quanto parteoipare all' amministrasione e sorregliansa dei beni eooleaiaatici?

3. Se come avvoeato, o in forsa di particulari conventioni posea eercitare ed in quanto l' ispeaione e 1» sorregliansa sali amministrasione ecclesiastica?

4. 8e ed in quali ciroostanse possa la Chiesa esigere una particolare protestons, oltre quclla universale, che prestano le leggi generali dello stato?

V. Oirsras *tpeeie di beni eecleeiaetia.*

A. *Beni bénéficiait.*

1. *Decime.* Ove ancora esistono si potrb demandare.

Se ed in quanto debbs e possa la Chiesa conformant alie leggi civili, ed alie ooaauetudiu-.da asse approvata rignardo alla qualité. quantité, obligatione e peroesione delle decime, e rigusrdo alie liti sui *fiat deeimaadi* o solle decime non pagate.

2. Fonds, cenri *ed oltre* prsetaaiem *fieri pemniarie.*

·) Diepoeiaioai solla congrua: Se lo stato posea determinare di propris autorité la congrita dei benificii se posea in cib oonoorrere colla Chiesa?

b) Istallasione nei beni temporali dei beneficio da parte del governo in concurrens» colla Chiesa. — tasse da pagarsi al fisoo per Γ istallasione.

c) Se ed in quanto posea lo stato concorrer» per mantenere e conservare nel debito stato la sostanaa dei beni beneficial·? Percto se possa fare regulamenti eugii inveutari. suile mutationi, alienationi, sugli obblighi risuItanti dal deterioramento. «ι dal miglioramento dei fondi, e sugli affitti; e se possa in particulare prescrivere che il beneficiato domandi il consenso dei governo per le alienasioni. affitti, liti da muorersi eoc. ecc.

3. *Bendite accidentali dei bénéficiât!. Carnalia.*

Se i govern» poaaano abrogare o anebe determinare tara *itelae* sensa o coli intervento dell autorité ecclesiastica' e se poaaano ingerini nel fissare l elemosina per le messe, e far dipendere il valore di fondaaioni di messe perpetue dal loro consenso e della loro approvasione?

NB. Converri pure aver present! le diverse leggi, che risguardano le varie rendite che secundo il diritto canonico percipiscono i vesc· vi per varii titoli.

Parimenti quelle che risguardano le tasse da pagarsi per collationi e dispense alla curia roniana — Le sgensie delle legasioni.

4 *Ditparioioni dei bénéficiât! martie canta*

1m *rpolii.* Dispoaitioni sui testamenti dei chierici bénéficiât!, che abrogano le forme privilegiate. e le quote duvute alla Chiesa: come pure le disposisioni delle leÿgi civili intorno alla successione *rtb tnteetaîa* nei beni acquistati *per benincium.*

b. Dtsposùtoai sui *fruiti intercalari dei beneficii vacanti* contenute nolle legislationi civili, attribuendo una parte delle rendite agli eredi del defonto beneficiato, alla chiesa. al seminario, al fondo per gli emeriti, o al fondo generale per le chiese bisognoas de! paeee

B. *Fondasioni eccleeiaeticbe di diverte tpeeie.*

I governi domandano. che cosifatte foudasiuni per esaere riconosciute e per avere effetti civili, debbano esaere esaminate ed approvate dall autorité govemativa anche prima dell approvasione ed accettasione da parte della Chiesa. e speaso i governi medesimi si riser vano la concurrensa e lasorvegliansa sulL amministrasione.

C. *Beni delle fabriehe délit cfiiere.*

Le legislationi 'ivib. secundo i principii sulla propriété ed amministrasione dei beni ecclesiastici in genere dalle medeaime legislationi adottati. limitano o escludono il diritto nativo cbe hanno le persone ecclesiastiche principalmente i vescovi suit amministrasione di questi beni.

Coneilii di *fabnea* stabiliti dal governo. scelta dei membri dal comune sensa intervento del vescovo ecc.

Commissioni miste stabilite in alCUni psesi per la direaione, sorvegliansa e revisione degli operati amministrativi dei snbsltemi consilii di fabrica.

I). *Sdtfici eeeletiaetiei.*

Per diversi stati eeistono leggi particolari sulΓ obligo di conaervasione. riatauro e riedificasione di coaifatti edifisii. dalle quali leggi vengono modificate in gran parte le disposition) del diritto canonico cortoune.

Nell' esecusione di nuove fabriche · dei ristauri

h Chiara vie·· asnoggettatn ai dieaetnri goveroativi ·tabiliti par i fovori pnbtioi, nonebe a tatti i rogolnmenti bnroeratiei proncritti par gü ediflai publici quanto alla dirosiono, reviniono era. aae. di «otoetfobriohe. — B potré «raminaro, aa ad ia qaaato la Chie· posée a debba sottomettarri a rinriH toggi ed ordinans· dei gaverai T

Ia alcuni paaai forons dai gaverai (tabiliti eodfotti foadi gaæraii Casio per proosrsrai pensioni per gli emeriti, qaaato per i bisogal di beaedaii, di chieae e di eltri istituti ooelesiaatM iaeafMeatomente fondati e povsri. Tro punti meritano ta»·

1. 8e ed in qaaato i garerai potaroeo di propria autorité e mom intervento délia Chine iagerini nella eresione di qnaati fond! T

a. Se ed in qaaato atiribuird la diepoeisioao ·opra parte dei béai «Mleelaatioi di diver· specis, e di diverse dioceai per dotaro qaeeti foadi?

3. Quali principii o maaeùno foroao adottate riguardo alla natur·, propriet», amministrarione dei fondi, nonchè alia disposition· e ripartUione dello rendite. per vedere se vengono lesi i diritti o la liberté dell' autorité ocolraifotiea.

F. *Fmti fnurtU di mditt* «reforiestieé· *; M»-ßo eollttt*, imposte.

In generale meritaao di eseoro indicate le seguenti domande:

1. Su quali principii o ragioni si fonda il diritto della Chiesa di eocitare i fedeli a spontanee oblasioni. e d'importe anche certe imposte obligatorie per i diversi bisogni? ,

i. Se ed in quauto i governi poesano impedire a questo riguardo la Chiesa di usare del sao diritto, o far dipendero dal loro consenso e permesao le collette tra i fedeli e le imposte per Uni ecclesiastici, some la dispositione salle somme per questo mezzo reccolte.

3. Be ed in quanto poeeano abrogaro le imposte gié introdottn e pagate per consuetudine o altri titoli legittimi, o proscrivers la loro redenzione obligatoria, maasimamoate se sono inerenti al posseeso di fondi immobili?

VI. Alamosites *dei érm eeeieeûutû».*

Le relazioni generali della Chiesa collo Stato hanno necemariamente influens su questa matjtria. In partioolare è da esaminarsi,

1. Se i governi proscindende da particolari conventioni colla santa aede, poeeono esigero che per ogni aliénerions si debba demander· ed ottenero il consenso delta autorité civile?

2. Se i governi nel rogolare colle loro proprie leggi queste elienarioni, poaaono preeeindaro ed allontanarri dalle preseririoni del diritto canonico comune intorno alla natura, oondisioni e solennité dull aliénerions, e ricoaoeoero per valido quell· fotte sensa i riquiriti canonici spocisImente sensa consenso dell' autorité ecclesiastica?

3. Se negli stati, ove la Chiesa · la su legialazione è riconoscint e garantit ed in pari tempo di diritto e di fotto attribuita la ginriedÜone salle quistioni intorno ai béni eceleeiastiei ai tribunali civili dello stato, i giudici sono obligati ad atteneroi •Ile leggi eanonicho *l* ed in quanto ban d atteneroi alie leggi particolari civili?

DELLA SEPOLTURA.

1 Lirspo *dtUe npolture.*

I. In quanto poesano giusttflearoi le proibirioni dei governi di sepelliro i morti nelle chioee, · le eceerioni ehe vengono fotte riguardo a certe persone e riguardo ad alcune rappelle o sepolersti gentilisj?

a. 8e i gevsrai di propria autorité poosooo iotermiaare il luogo del rimiewn, eUadors ed iaterdiro i gié ssistsati, fore dette proearisiaai istorno alla eoetauaioao. dei arndonimi attritmL

3. Determiaar· a ehi spotti la propriété dei eimitori, attribaoudola al oemaai, aaêhs riguardo - quoi, i qaaB tuera foroao eoanidarati eoaao laogbi sacri appartenant! alla Chien, e eoggotti alla gfortodfaioao eeelroiartira?

IL

1. So ed ta qaaato i governi pooeaao fare dalle ordiaaaao rogolatriti dalle aepoitare, dolio fossioni faaobri, dette taaeo fuaezarie, soasa ooooorso dell autorité eeelednstiaa?

So pemaun eoofodero la gisrisdisioae eeoleriastira nette qaeetieai sai einuteri, o sails sepolture, risorvandela ai tribunali siviH, a di pelisi

NB. Selle sepoltars dagli srattoliei si tratteré in'partieolar·, ove ai parler» dell· rolationi della Chiesa eon altro oomanioni rsligioee.

ORDINI £ CONGREGAZIONI RELIGIOSE.

I. Bssstsnee sd MtrednsfoM *di trdùti t* emprvpeuiorta' n«i raris Sinti'.

1. So si posse conoooere net governi civili an diritto

·) di sopprimore o tutti o alcuni degli oidiui e congregationi gié eanonioaasente «sistenti n«l rispettivo stato, e di disporre ragli edifisii, boni e persona ad east apparteaeati;

») di esclndero o d' impedire aflatto Γ etistensa o Γ introdusione di tutti, o di ttuni ordini « congregationi;

«) di for dipendero Γ esistcnsa o introdusione dei medeaimi da un espresso consenso e permesso. da certe oondisioni contrarie aile leggi ecclesiastiche *o* aile rogole approvate, e di riservarsi di poter rivooare il date permesso;

d) di far dipendero da un simile consenso e permesso le erosioni dei singoli conventi o esse d'un ordine gié ammesso;

s) e dove per titoli particolari, per esempio concessione della sauta sede nei concordati, è riserveto il consenso dsi msderimi governi. posoano essi mettere estaodI che impsdiacono o rondono difficile l'introdusione di tutti o di alcuni istituti religiosi approvati.

9. Se i governi, in specie quelli oostituiti seconde i principii moderni delle liberté politisée, abbiano il diritto d' impedire che i membri d'istituti religiosi indigeni o stranieri vivano ed eeereitino ii ministers ecelosiaatioo, o opere di carité cristian in conformité alio loro rogole ool oonsenso e sotto la dependens dell' sutorité eoolcaiastic sens pretendere di eseero rieonoeeinti dai governi oome oorporarioni apparteaeati ad Un istituto religioso. • conformando·! alie prraerisioni delle leggi vigenti in iapecie a quell· suUe aesociasioai libere ricevute nri rispettivi stati?

Π. Diritti dsils commute *nliyiott rietvute »d*

1. Riguardo agli stati ove t Chie· cattolica é rioevuta · garantit nel poasemo «d eeercizio di tatti i suoi diritti fuüas *fi-td idtl* as Dsi srdinnliow si ennomeis soaotismisis, si potré domandare,

a) Se le singol· eomunité religiose di qualsiasi ordine o oongregaziodb *te iftt* che sinuo eanonicamente «rotta abbiano i diritti-d'una corporation·; o se i governiRomano esigor·, che siano speeialmaate ed presss da ease rieonoacint· come tali par oostiteiro person· morali capaci dei diritti dtili?

h). βo per region poHtiebo potoaao i goverai j osigero eha le somunith degii ordini a eongregaaioni dal panes aoa siaao aoggette ai superiori gunenli. a aan siaao aaaati dalla giuriadirioee ordinaria dei veuOOVi?

«) Sa i govarai oolto loro loggi poaaano aaaaa iatarveuto della aatorith eedoriastice far disporiaioai aall'eth richiseta per la professione, e ragli effetti civili dai roti, che modifieaao o sono contrarie alie leggi oanoaiche?

d) Se poaaano i governi iagarirai nell' elerione dei Superiori, nolle disciplina iatena delle comnnith e nell' amministrasione dei beni?

«) Nel eaao ehe eaiotaao leggi ed ordinante ehe riogaardaao le materie additote nei numeri precedent!, in quanto i religioni poaaono ad eoae aottomotteni. e oene potri la Chieoa rimediarvi?

NB. 8i eaaminino i concordati e particolari conversioni eoi rispettivi stati per conoscere e le ooeeeerioni faite dalla santa aede, ed i principii seconde i quali la medeaima abhia agito nolle quistioni e conflitti inaorti.

9. Negli atari poi, ehe aono oootituiti anile basi dei diritto pubblioo ammodernato e nei quali, aebbene ai lasria alla Chieaa la liberti di regolare i auoi affari interni eeoondo i proprii auoi principii e le proprie eue loggi, non ai concede peri oho queati principii e questi leggi inflniaoano suile loggi e auirordinamonto giuridico dolia aooieti civile, ai potri demandare ae ed in quanto le leggi civili pooaano induire aulle relationi aeterne e tuli organatnento intdrno delle corporationi religioao?

l Ceo/rofarmto. — Teras *ordine.*

Natura e organamento di ootesto aaaociationi.

Leggi ad ordinante civili ehe non riconoocono ii carattere religioso ed ecclesiastico delle medeeime; eho JLoggettano i loro statuti all'esame ed all' apprêterions goveruamentale, io riunioni e l'amministrasione dei'beni ali' isperione e aorveglianta del mederimo governo, faoendo in genere dipendere Ia loro eaiatonia ed i diritti di corporations da una espreaaa e formale approvaaione esiandio nei singoli casi di eremone, sebbene altrove esiata gih la medeaima confraternité; ehe impediseoao la dipondensa delle particolari aaaociationi da una diretione centrale, e la communicatione colle altra associationi della ateaaa specie maasimamento fuori dei passe, ehe sopprimoao o modificato eesenrialmente le confraternité gih eoistenti «4 entifwo ooa espreaaa e tacita approvaaione e rioognirione dei goverco.

Si potri pure esaminare eo ed in quanto oonvenga cbe lo associationi religiose si oonformino alie leggi civili moderne salle associationi?

MATRIMONIO.

I. /Vuscspri a aitfsmi *aUraeeiati da diverti* gocerm mtorm» «1 ■satrimonao.

Le relationi in cui si trova la Cbieea in genere di rimpotto alio stato e alia sociati pagana, cattoliea, eterodoeaa o indifferent, ai maaifeataao in pratioa principalmeeto in riguardo al matrimonio, e eib quanto alia legislatione ed alia giuriedirione.

Fosendo il matrimonio il fundamento dell' ordino sociale, eeoondo che quest' ultimo o ai separi affatto da ogni pricipio di una religione positiva, o ai allontoni più o mano dai dommi » loggi della Chieaa, le relationi della modesima Chieoa o la sua iaflusnaa ral matrimonio ai diversifioano noceaariamoute, a poeaono porad provocare in diversa maniera Γ étions legialariva e governativa della autorith oodoeiastica per conservare iDeai i principii eattoliei intorao al matrimonio.

1. Ove lo stato o non riconosee affatto la natura religiosa del matrimonio, o proscinde dalle dottrins e dai principii religiosi dei auoi sudditi intorno al medesimo, oonrideraadolo morameate come un istituto doll'ordiae soaialo «rile da regolarsi second» i fini ed interseri di quest'ordino snieamence dall' autorith civile, ove dunque lo stato abbraeria in tutto la sua ostensione ed esclueivamente le teoria del cosidetto matrimonio civile, dipenderh dalle relationi generali in cui ri trova la Cbiasa col rispsttivo stato, ae, in quanto e con quali misure esta posea mantenere tra i suoi figli Γ osaervaasa dei proprii auoi principii e leggi, in oppositions ails leggi civili sui matrimonio contrarie a quelle.

U. Ove poi lo stato ammette e riconosee il carattere religioso del matrimonio, ed in pari tempo su di eeso entende la sua legislatione civile, le relationi della Chiosa saranno varie seconde cbe questo legislations si discoata più o mono da quelle della Chieaa e si estende alla natura ed ali' intrinseco valore del matrimonio, o soltanto agli effetti civili del medesimo.

S. Negli stati misti in fine nei quali le diverse comunioni religiose in cui si dividono i loro sudditi o sono egualmente rioonoqeiute. n tollerate. la situations della Chieaa dipenderh dai sistema abbracciato dallo stato nolle proprie eue leggi matrimoniali, le quali o regolano i matrimonii dei membri di ogni comunione religiosa in conformité ai principii e leggi delle rispettive comunioni. o aottomettono tutti almeno per gli effetti civili ad une legge eomune, nel qualo ultimo eaao non pu<S mancare che le leggi ecoleeiaattehe ri trovino in molteplice oppositione colla legge civile.

4. tn tutto le legidaritdii civili moderne sono ri-, servate alla giurisditione dello stato le materie civili C conneaae col matrimonio, per esempio *Dot, donatio propltr tmptiao, dobita* Meenuio, *alitnrata* etc. etc. eseludendo ogni influente e giuririlisione della Cbiera su queste materie anche nel caso che dallo statq venga riconosciuta od ammesaa la giurisditione ecclesiastica quanto al matrimonio stesso.

II. *Applicationi di jari prineipii alla diotrft parti dol diritto matrimoniale.*

A. Spontali. Le legislationi civili di diversi passi

1. o tolgono ogni obligo ed effetto agli sponsali almeno nsl foro civile.

2. o prescrivono per l' effetto obligatorio una certa forma publica modificando pure gli effetti,

3. o dispongono. ebe il matrimonio per poter avere gli effetti civili debba essors preceduto da sponsali formali fatti evanti il tribunals civile competente per fare i contretti nusiali ossis i capitoli,

D 4. o riaervano ai tribunali civili tutte le cause degii sponsali.

B. *Prodaaoaaimti·* Dispositioni legislative in torno al luogor al tempo, alla eompetenaa. alla durata degii effetti delle promulgationi, ohe modificato le proscritioni oanoaiche. limitoao la faoltà della autorith ecclesiastica sella dispensa, indaeoao pene per Is parti, ed anche per i ministri ecclesiastici in. caso di trasgrsssione delle predette leggi civili.

0. *CrMraaiatot dai matrimonio.* 1. Iive à introdotto nella legislasione civile il *matrimonio eieile* sensa varan riguardo alia ielebrarione aventi >a Chieaa, ri potrh esaminare, 1. se od in quanto i fedeli per aasieprare al matrimonio gU effetti civili poesaao o dsbbano soggettarri alie prescrisioni dello stato. 2. Come potri aaricurarri Γ oaeervanta delle loggi eoolesiaotiehe tanto sei luoghi, ove i publicato il decreto Tridentieo TaawM, quanto in quot.

ove questo decreto non è in vigore (partieolarmeate A le prracrizioni ral domicilio).

NB. Vi cono legielaaioBi eiviH, eho eonmdetnndo il matrimonio oome istituto purusente civile, proscrivono perd la oelebraaioae del moderimo cerae» *perveho* considerato quel magistrate «vile; ed altre ammettono la eelebrasiono eerrw *mefietratu eieili* soltanto m snhtadwm» in quei eaai ove la, oelebrazione coram *eceinia* son pub eflbttaani a oagione delle leggi eanoniohe contrarie.

II. Ove non d introdotto ii matrimonio civile, ma Ia legisiasione civile interne al matrimonio contione prescrisioni sella celebrazione de! mederimo *coram parocho* che modifirano la legge ecclesiastica e fanno dipendere dell'oeservansa delle dette prescrizioni ora la validité del oontratto. almeno quanto agli effetti civili, ora Γ eeenzione dei eontraenti e dei parochi dalle pene comminate ai traagreeoori delle medesime preecririoni. A questa specie di B prescririoni appartengono fra le altre, quelle che esigono uno espresso consenso o permeoao dei governo per poter celebrare il matrimonio, o che determinano in una maniera differente dalla legge canonica il concetto e lo disporisioni sui domicilio, e per ciô anche sui parrooo che ha diritto di assistere alia celebrazione dei matrimonio, e si potré domandare se ed in quanto posea o debba Γ autorité ecclesiastica conformare! o soggettani a cosifatte disposizioni della legge «vile.

I). Impedimenta' matrimoniali. I. *In genere.* 8> potré domandare, 1. Se in principio ri posea ammettere che lo stato abbia il diritto di stabilire impedimenti dirimenti o impedienti il matrimonio, sia in riguardo ali' intrinseca validité e leciteité del medesimo. eia in riguardo ai soli effetti civili?

2. Ne) caso che le legislazioni civili abbiano di fatto stabiliti detti impedimenti, in che maniera C abbia la Chieea · da regolarei in pratica quando la legislazione civile

o) non ammette tutti gli impedimenti canonici.

λ) determina i medesimi impedimenti canonici in una maniera diversa dal diritto canonico,

c) aggiunge impedimenti non riconosciuti dalla Chiesa. *

3. Se in vieta di cosifatte legislazioni civili, ed esaminando Il loro rapporte col présenté stato morale e politico della société, convenga o no di modificare le dispoaizioni eanoniche, e cosl anche prevenire le diffioolté pratiebe che provengono dalla differenza e dalla diearmonia delle legialazioni civiii e quelle della Chieea?

.II. *Siguardo* m *pariieolari impedimenti.* 1. *Difetto di contento.* Diverse legislazioni dispongono che quanto ai matti ed ai furiosi Γ alienarione della mente debba essors dichiarata officialmente dal D tribunale per esaere impedimento, o che dal momento che sono posti sotto curatela non poesono contrarre matrimoni neppure negli intervalli lucidi.

2. *L'età legittima.* *Le* legislazioni civili prescrivono spesao una été maggiore di qualia riehiesta dal diritto canonico, la detennlaano diversamente, non ammettono ecoesioni *ubi malitia eupplet* aetatem, riservano ai tribunali la facetté di dispensare, concedono la liberté di recedere da matrimonii oontratti nel!' impuberté, o d'impugnarli.

3. *Impotents.* Da aleune legislazioni non è riconosciuta come impedimento dirimente, né come causa di seioglimento del matrimonio; montre altre la conriderano soltanto corne causa del divonio, senta badare se sia antecedente o consegnente al matrimonio, o come impedimento allora soltanto, quando era ignota a!!' ultra parte, ed aleune non ammettono la prova triennale.

4. *Sirere.* Montre le legialazioni civili ammettono come impedimento 1' errors sella peraoa^ ed in ana qualité ehe ri risolvs in on errors sails persona, ammettono aleune aaehe oomo impedimento o oome causa di scioglimente dal vinoolo Γ encore in una qualité, coma per eeempio la verginité, un delitto soc.; altro son rioonoeoooo nullo U matrimonio oontratto oon errore fin dal momento del oontratto, ma soltanto dal momento della oenteaza del giudioe cho lo scioglie gucad n'soihu.

6. *Tu et* met». 8i trovano nello leggi oirili diapoairioni nulla natura e condicione non ehe sugli effetti di questo impedimento, che ri eooatano niquante da quelle del diritto canonico oomune.

6. Coaauapuinstau. Vi sono moite legislazioni civili, che non ammettono 1' ostensione canonica di queeto impedimento nella linea collaterale, ammettendo matrimonii prinoipalmonte tra oongiunti in terzo e quarto grado di consanguinité. Quanto alla oomputasione dei gradi aleune seguitano quelle della legge eivile romane. Quanto aile dispense aleune legislazioni non hanno venin riguardo a quelle delle Chiera, altre dichiarano indispensabili impedimenti da cui la Chieea suole dispensare.

7. *Af/h.* In aleune leggi non viene ammessa l affinité ez rttpn/a *illidis,* 'considerandos! il solo matrimonio anche non consumato come inducendo questo impedimento. Differiscono pure dal diritto canonico quanto ali ostensione dei gradi proibiti.

M. Athliooe honestatis. Questo impedimento non viene riconosciuto da varie legislazioni civili.

9. *Cognationie legaUt.* in alcune legislazioni civili o non è riconosciuto affatto, o viene determinato in modo differente da quelle del diritto canonico comune.

· 10. Impedimentum *ligamini* Ammettendo diverse leggi civili il divorzio *quoad vinculum,* questo impedimento oon viene nelle medesime riconosciuto ne) senso candhioo conforme al domnis cattolico sui- l indissolubilité del matrimonio. Nei stati misti si potrè rauovere la quistione se 1' autorité civile abbia il diritto di riconoscere come legittimo il matrimonio d' un cattolico oontratto dopo che il primo matrimonio è stato dichiarato sciolto *quoad vinculum* seconde la legge civile, o permettere e riconoscere il ihatrimonio d' un cattolico con una persona divorziata o cattolica od scattolica? Quanto rile ceeeasione di questo impedimento per la morte, in aleuni poesi la morte civile è equiparata alia morte naturale, e la dichiarazione giudisiale della morte viene considerate oome prova sufficiente della liberté del coniuge superstate.

11. *Impedimentum Ordini et voti tolemnit.* Ove queeto impedimento non viene riconosciuto dalla legge civile nance la quistione se 1' autorité civile posea ammettere come legittimo un matrimonio con tratto con tale impedimento anche nel caso che il cattolico impedito p»wsi ad ultra religione e voglia oelebrarlo oon una persana di differente religione. II voto semplioe oomunemente non viene considerato come impedimento impediente il matrimonio.

12. *Cultu disparité* Vi sono leggi civili che non riconoecono oome impedimento dirimente la disparité di culto fra battessato e noo battessato.

13. *Raptu* Aleune legialazioni eonslderano il ratto non come tide, ma in quanto coincide coll impedimento *vit et metui,* o colla manunsa del consenso dei parenti e tutore quai impedimento dirimente.

14. *Crimen.* Vi sono leggi ohe considerano 1' adulterio, purchè sia giudisialmente provato. come impedimento, sensa badtu-e ohe sia o no congiunto eolla promesse del matrimonio; oome altre non ammettono dispensa in questo impedimento.

16. Mummi dal mummo dei *foranti * hOari*.. Paroochie leggi civili eaigono per la vahditb del matrimonio U dotto oonaenso, detormiaando divenamento Γ eth dalla minoronaith, a dando ai paranti a tatori la tnoolth d' impugnare i matrimonii fhtti sense loro ooaaaaao.

La madaahaa lsggi, aabbone aeaapre non sotto pana dianllith, proibiecono pure i matrimonii dai militari degli impiagati sens consenso * pormeoso dai riapettivi superiori, ooms seigono aaehe il oonHMO dei oomuni per i matrimonii di ogni attadino.

16. Alounc legislaskmi oonriderano inoltro come impedimenti matrimoniali:

) La roudonse daUs jrelsra ed alia cosidetta morts civile.

) La non oaaervaua del tempo prescritto dalla legge per poter pessaro a seconde none.

NR La legialaaioni civili sui matrimonio escando in maasima parte fondate sui principio, ehe amegna al medeeimo matrimonio il carpttere e la natura d' un mero contratto, determinano conaeguentsmente gli effetti degli impedimenti dirimenti in altra maniera, ohe il diritto canonico. Montre queeto' concidere un matrimonio contratto oon un impedimento dirimente come nullo *et* imtio, le leggi civili a parecchi degli impedimenti eanonici da eoae rioonosciuti non danno altro effetto ehe quello di poter eccere ragiohe e causa per cui il matrimonio pub onere impugnato e roceicoo, non conciderandolo nullo *at ittiiio*. Per la ctocca regione le medeeime leggi richiedoim per la rivalidasione d un matrimonio, nullo oempre in ogni caso la rinorasione della forma preecritto per)a celebratione dei matrimonio.

E. ïhspcNM *aagli* impedimenti motrimoiual».

Quanto alia dispensa negli impedimenti matrimoniali le relationi dell' autorité eccleciaatica colla civile sono diverte seconde il sistema copra il quale è bacata la legislatione civile.

Ove questa prescinds affatto dalla Chieaa, lé facolti di dispensare è. riservata ali' autorité civile, e si laacia alia coeoiensa dei oattolici di ricorrere ail· autorité ecclesiastica per la dispensa negli impedimenti canonici.

Ove poi)a legislatione civile noonosoe il oarattere religioso dei matrimonio, o eoige la dispensa canonica, o ia rimette alia coseiensa dei contraenti proscindendo dalla legge canonica.

Saré da eaaminarai

a) Se ed in quanto la Chieaa posta o debba aver riguardo alie dispositioni civili noli' eeercitio della potecth d(dispensare?

b) Se ed in quanto i oattolici pCctano o debbano conformerai alie leggi civili relative alie diapente negl' impedimenti matrimoniali dalle medeeime riconosoiute o stabilite?

Vi sono inoltre alcune legislationi le quali proibiscono, che i sudditi domandino la dispensa ecclesiastica di quegli impedimenti canonici, ehe non vengono Viconocciuti dallo stato.

F. Dieoreio; MporoeiatM *a* Moro «< «wsw.

•Ove il divotiio omis lo scioglimento dei matrimonio yuood SMtculum é amtqesso dalla legge civile, nasce per la Cbieea la quietione: Se e qubli misure posea essa prendere per impedire i oattolici di profittare della legge civile, e per allontandte le conssguensedegli illegittimi divorsi.

Ove poi le leggi civili non ammettvno bentl il divortio, ma contongoue disposimoni sulla dichiarasione di nullité, e sulla separatione o *itéré rt mmta,* le quali non concordano perfettamente colle leggi canoniehe, dipenderi dalla natura di ooaiffatta discrepante se ed in quanto la Cbieea posea conforwarm o tolerare ehe i fedeli el sMoggottino alla leggi «vili.

III Giwiadieisne nolle mum mstrimcsiioli.

Poeeono distinguersi i seguenti cast seconde le diverse legislationi eivili.

1. La giarisdisioao oedeaiaatiee é rioonoseiuta dalle leggi eivili in maniera, che tutto io cause rail' aabtaaaa, validité, vinoolo, separatione, effetti degli spoaaali e matrimonii appartongono al foro eoeleoieetioo, e che le sentante abbiano anche gli effetti civili, Msendo perô oon pochisaime eeoesioni riservata alia competente dei tribunali civili le cause moramento civili oonneese eoi matrimonio.

3. La giuriadisione ecclesiastica b rioonoseiuta soltanto quanto agli effetti ecclesiastici, mentre quanto agli effetti civili tutte le cause matrimoniali sono riservata esclnsivamente ai tribunali ordinarii civili, i qnali le decidono seconde le leggi civili proscindendo affatto dalle sentence dei tribunali ecclesiastici. Pu6 dunque accadere che intortio alia medeeime causa si emanino dai due tribunali sentence discrepanti, e si potranno fare le seguenti qnistioni:

a) Quali misure posaono prendersi dalla Chieaa in caso di sentence discrepanti massimamente quando la legislatione civile ammette il divonio?

b) Se ed in quanto i cattolici poesono soggettarsi nelle cause matrimoniali ai tribunali eivili?

e) Se e in quanto i oattolici poeaono prendere parte nei giudisii come giudici o avvocati occ?

3. In alcuni paeai ove è introdotto il matrimonio meramente civile, lo stato non solo non rieonoace la giurisdisione ecclseiastica. ma la interdico e Γ impedisse.

NB Nei paeai ove la giurisdisione della Chieaa sui matrimonii *ί* rioonoseiuta, e si concedono pure gli effetti civili alie conteuse eceleeiastiche. vi sono dei frequenti rapport! tra i tribunali ecclesiastici e civili, e non rare volte ia Chieaa si vede nei caso di dovere adattare la sua forma giurisdisionale a quelle proscritte per i tribunali eivili, o introdotto dalla soiensa e pratica legale. Potré ciô farsi, quando non ne soffrono i principii oattolici, sebbene non si osservino tutte le regole e forme della procedure canonica?

RELAZIONI DELLA CHIE8A COLLO STATO INTORNO ALLE COMUNIONI RELIGIOSE ACATTOLICHE DAL MEDES1MO 8TATO TOLLERATE O RICEVDTE.

1. *Qattiioai fmorali.*

1 Se ed in quanto lo stato posea tollerare ed anche formalmente riconoscere e ricevere le comnnioni religiose aeattoiichc.

9. Come -abbia da regolaroi la Chieaa,

e) quando lo stato tenta d'introduire la tolleransa o perfctta equiparasione degli aoattolici coi oattolici nei diritti civili e politici,

b) quando una cosiffatto tolleransa o equiparasione ai trova gib introdotto a eansionata o garaatita dalle leggi fondamental'· dello stato, se ed in quanto la Chieaa posas adattarsi. almeno nelle sue relasioni eaterne, e neila diresione dei oattolici nei loro rapport! cogli acattoliei massimamente nelle coce publiche e politiohe?

IL *Quùtiôtti partieolari.*

A. Ripaurdo *alU eho rtgolano il patta/fto da aoa Ϋeligion alT ultra.*

Siocome dalla professione publica dell una o dell' altra religione seconde le diverse legialaaioni

pOMono dépende^ tanto^ i diritti publici, quaato i diritti privati dfei sudditi. i governi drpopolaiKrni miste, hanno fatto delle I^βiP· I® tanto per"" costafare autenti^amente B paaeaggw da npa rèli-givne ali altra, qua^o p^preveéire èhe il pasaaggio medeaimo non si fadtia^ier leggereaaCo per inÜuénaa men rette, prescrivono certh^eoo^isioni e formalité, dall udempimonto ed oaeervànaa delle quali'dipen-g' sono pài la légalité del pMMtggw.Dop che gli ef-fetti civil» del 'medesimo; ao^tomettendo'ih |xri tempo le medeeime leggi a determinate pefte cole^ o ebe paasaDO da una religione all· <1Ira, o ebe gli ammettono senca che eiano -state oaaervate eaaita-rnonte le dette leggi civ^lr Queute comunemeiite. eaigebo una certa été,j>nma della'quale viene vietato J, passto. sogliono chevshiende paaaàre ad alts confession? faoria personéjunpnte'presto il hai-nistro della religioae ebe abbandona le riebiette 0 almeno diano l awiao de! divisato paaaaggio, cio ll npeta per -ÿiù volte e ricex pef un lasso di tempo determinato dai ministro l Igtruzione religiosa nei wiumnn della religiodb che abbandona.

La Chieea mentre con tfiffatta legge da una parte vtde (Hiato qualch freno aile apoatoan^Jalla vera fede. dall altra parte non rare volttt^iene esposta a (lover cooperare almeno indirettatnente a queuta ruedcHinia apostasia dei suoi figli. çd impedire o ritardare la conversione di quei che da Dio sono chiamati ad abbrat'ciare la vera fede

Ora in que^e circostanse al ρηύ dumandare,

! In quale maniera posas e debba la Cbieaa regulars) di rimpetto a coaiffatte leggi civili?

2. Se la tnedeeim^ non potendo ottenere di rim-petto alio stato moderno una proteiione ëaelutiva della religione cattolifa poaaa eaigere dai medeaimo. n o almeno tollerare. che lo atato dis pîbna liberté a tutti i Budditi riguardo a] passaggio da ul reli- C gione ail' altra, senaa preaenvere conditioni e forma-lité le quali più o meno ledono la liberté ed i di-ntti divini della Cbieaa?

B. *Kiyuaniv* ot matnaom mtalt.

Le leggi civili riguardo a questo punto ai rife-riacono

l 411e lect/Mdtiw dei mufrvmomyMijh non avendo verun 'nguardo alla proibisione eoeleaiaatiea dei medesimi peifbettendoli sensa reatriaione. ed attri-buendi» ad eaai tutti gli effetti civili

NB. Vi sono poi dei governi scçttoliei i quali dirvttamentë o indirettainente con «maure amtnini-strative proteggono questi matrimoni, · procurant) di aumentare il loro numero per propagare l ete-rodoeaia ija le popolaaioni cattolicha.

2. *Alla ctUbrmatw dti dettt atatrimami* prea-crivendo

α) l' obligo ai parroohi di fare le proolaataaioni, U di a»i»tere al matrimonio, finanche di benedirlo senaa arer riguardo alie leggi · maoim· eccle-siaatiache. e aottomettendoli a pene nel caao di traagreaaione delle leggi civili:

fi) dando la faooltb di celabrarlo aranti il mi-niatro aoattolico, od anobe aranti il magiatrato cinle, aebbene la legge generale non preaerira il matrimonio cirile.

NB. I. Quanto alia raliditA dei matrimoni miati contratti non oaaerrata la forma Tridentina, dipon-deri tutto dalla maniore, in cai aaraano dociee le quiationi intereaaantiaeime eollerate interno all oooer-fani dai decreto conciliare nei direrai paeai miati, maaaimamente dopo le moderne riciopitudini poli-tiche. Sarà pure da oaaminarai la quiatioae,

NB 2. Se ed iq quanto la Chieea poaaa eaigore, almeno da un governo oattolieo e atante la maggio-ranxa dei «udditi cattolici. che i matrimoni miati si celebrino eodualvaiaest· ^vaoti iî parroeo catto lieo l>oter Utire gli effetti civili?

'NB. ^3·, EaigetMohj ia alcuni paeei o dalle leggi civili per la legjtt^nité dei m'atrinani. -o "almeno dagU usi J consuetudini dei popoli, <me ogni matri-monio sia bene^etto dai ministro religioso, nasOe la quiatione se ed in quanto e eotto qvjilj oon/i-aiopi ik.Tineea ροφ folerare elfe > matrimoni ai benedicano φύ piet® cattolidL· o.cbd'vengano bêne-detti dai, ministro acattplico e^eciegiatico»

3. *AU' rrbgioM* Vi sono >ielle 1egi ci.ili.^le qntli _

a) proibiacono alta Chie<a M laXerveaije nslta determinqxione di -qrienta punto. o*di fare dipendere l' »ua qooperariorte ,1 matrimonio mi«tp. d· un prome·»» o oontrotlo legale efficacement!· garantit!, 'dichiarando pUrancb» di neeeun valore le promaaae · lettere nreraah. che le panTââyebbero per esibire volontariamente

b) Alire leggi laaciano ail arbitrio delle parti contraenti di regolare di cornqy consenso la edu-cation? religiosa della prole^o sensa o con 'patti eeplicitl. dando a^questi anche una foraa legale quando sono fatti con una particulare solennité pre-scritta. od anche nelle forme consuete ricbieate dalla legge civile eoinune per la validité legale di ogm comratto.

Attribuendo queste legislationi ai parenti la piena liberté di stabilire l educatione della prole tutta nélla religione dell una o dell alfra parte, o di dividerla second il sesso, ve ne seno alcune che ammettono cosifatti contratti solamento evanti ll matrimonio tra i consueti patti nunali. no? per mettendo che i medesimi vengano cambiati anche di comun conafoso durante il matrimonio, o aciolt<> questo dalla parte superstito, dando pur anche non »oIamente alie parti, ma anche ai parenti, ed ai rispettivi ministri e supenon religiosi ed ecele siastici il diritto di vegliare sull osservania dei detti patti e di difenderla in giuditio. altre legi Iasioni al contrario danno alie parti piena liberté di fare e di cambiare i patti fatti anche durante il matrimonio.

c) Vi sono poi leggi. le quali o per › caso che le parti non abbiano pattuita l educations dells prole, o non ammettendo verun patto deternunano obligatoriamenta in che religione debba educarsi U prole nata da un matrimonio, prescrivehdo ora l educatione mista secundo ft sesso nella religione dal padre e della madré, ora di tutta la prole Delia religione del padre o in quelle che è dominante, nei regno.

Eeeendo l educatione oattolioa di tutta Ia prole la oondii^one eme yae nau poeaa^ermettersi dalla Chi··· ·! oattolieo un matrimonio retato, ed eaigendo l» madeaimaChieea d^e per 1' oeeervanae-ni coaiffatta condition· ai abbiano delle opportune eausiom. ‹ da Maminaroi oome oii poeaa ottonorai di nmpetto alie direroo legialaaioai oirili. e quali miaure abbia da prendero Ia Chieea per aeaieurare au queato pnnto i auoi principii e le eue leggi.

4. Le leggi oirili ai riferieoono *Me* gi«riadMom› Mii matrimonii miati, preeorivondo lo medeaime nei paeei oro non 4 introdotto ll matrimonio meramente civile, e non tolta affatto Ia ginriadiaione eoeleaiaatiea matrimoniale.

e) o che tutto le eontrororaie ai giudichiao dai tribunali eoeleaiaatici 'matrimoniali cattolici.

fi) o che eeeondo il principio legale Arter aegtntMr *fentm ni,* aia pure competente il tribnnale ecole-aiaatico o cirile, che giudica aui matrimonii degh acattolici :

cl o tutte le eontroveraie au di un matrimonio

) , *mitti/,* dvb^aao ventilant e deeideni fdal tnbùnale virile. ' -4

ijoindi naaee la qaietipee, corne di n coaifflatto legialaaioni la Chie·· poaaa conservera. , maniaberd od~ eai^era la ana ecclesiastica gian·· dininne nella casee patrimoniali eecondo il canone donunatico del concilio di Trento 7 m ed in quanto jpoaaa tolerare, che il cattolieo comparison nel tribbnale non eccleeia^ioo. e si sottometta alia tentent· <tsl medeaimo? x

TBeedt'in quali retamoni pote· Açtteni il tribunal· eeclesiastieo. col tribunal· aeattolpo o civile' Mœ: " petente eeoondo I· leggi dello itato?

Atteea la ttiversité dei principii sul diyoi^ta tra la Chiesa cg^talica · le varie coniunioni acattolicbe. aleone leggi oivili attribuinpono alla «entança del tribunal· eocleeiaatico portante la separasione perpetua e /Aere et monm 1# foria di sciogliere per la parte aeattoliea il matrimonio pued emetaMM. rosicehè alla medesima permettdào di peaaare ad altre ñ;os e viceversa quando U tribunal· acatioliée < civil· dichiara sciolta un matrimonio misto fuood riRcwtaei, considerano la partto cattoiica corne separata F perpefwtalR^eood /Aerum e/ rnrasam. (8i veda ciù che è stata dette altrove tulle legistaxipni civili interno al matrimonioJ

C. A^Wardo aZi' iS/rtuAmc *ed* er/Mcamone *pnMica doüa* ÿtOMN/ù.

Questa materia fu gih trattata dt eopra ove ei pario dei magistero delta Chiesa in itpecie delle scuota e collegi misti In particular modo perii saré da examinerai m ed in quando la Chieaa putri adoperar·) affincbô déllo elato gli acattolick tiano ammeeti a goder· delle fondation! ed istiwti destinati eacluaivatnente per i cattolici. e siano impiegati fondi originariamente ecclesiastici «cattolici per l cretione e mautenimento di scuole ed iatituti C acattolici o misti.

D *Quanto agli ittiMi dt puMica brnertmaa, orpcdq/i, c«m* dt *rifagio* eca *oec.*

In genere »i puo dire che i governi di stati di popotasioni misti hanno conservato eomunemente alie diver·· comuniuni religio·· i proprii istituti e^ stabilimenti antioamente esistenti e considerati come annessi quanto alta propriété · quanto al godimeoto alta religione. Non mancano perii eeempi di riunioai di diverse fondatroni confessionali. di application! di rendit·, di ereaioni di nuovi stabilimenti con fondi pubblici o con collette destinati per tutti i sudditi sensa differensa di religione e di dintti ed amminisirati dai governo. I^a cura poi dei poveri n eeeendo dklle eirili attribuhr «lie comnni in luoghi di uûta religione, nene esereitata de rom mtarioni mid· della quali faano þuré part· î par rocbi cattolici ed i ministn acattolici

Is· diver·· refcaoai che poseono naseer· da questo stata di obee. tre la Ohieea. Þ «lata e le comunioni acattoüeha fânno s) ehe eonviene esaxmnare qqaii principii e massime m hanno a stpbilir· "per eonserv%re i diritti deÙa Chigsa e dei «attohci. nonchè per Ulontanare Þ perieoli ehe da ina più o meno ëstesa cemunione /· comuniearione rogh acattaîici poesono nearer? a danno della fed· r dell! morale dei cattolici.

E. elta vpol/ars ad ·« psay/rri

Le leggi civili di dînerai stati roisti c«>ntangono delle preeeniioni ;chq *più* o meno opponendo·! prjnctpii e aile taggi delta Chiesa hanno pErtvo^ato • poaeono proVocaVf confiitti fra lé due potestà

I' Nei paesi 4>venon iii ogni citté e villaggio vi sono ministri proprii delta religione degli ebitenti cattolici od acattolici tanto le Jeggi quanto le or^i nente delta polixia privono che Ia sepultura si •••guisca dai jiarroco o ministro religtoso it i resi dente sensa rigiqgrdo alta religione dei defohto. ésîgendo non rare volte che ciA si Meris con rito religioso anche riguardo agli acattolici

2. Cumunemente nei paes» mtaü t rtfnileru de< particulari luoghi sono considerati come appartenez i alta com&ne civile, e percio destinati * servire per ta sepultura di tutti 7 cadaveri Quindi sccadr che non si pnè impedire la sepultura di un d«>fonb> acattnlico nel cimitaro dei cattolici. come viceversa i cattolici vengono sepeliti in cimiteri «cattolici

3 Moite famiglie^ hannu dei sepulcreti gentilisi i quali dalle leggi yengono considerati come dt propriété di dette f^miglie e di esclusivo uso delle tnedesime. Accade peréiô che se a cagione di qualehe matrimonio misto e delle parentale quindi contratte con famiglie proteatanti. si domandi nun rare volte che un parenta, o ta ·po·o o ta spoaa acattolici si sepelliscan· accanto dei membri cat tolici delta fazniglia. come membn d> eaaa che hanno un diritto alta sepoltura in que! luogo ; diritto che vien riconosciuto o tutelato dalle leggi civili. Questi sepulcreti eaistono tanto nolle chiese come nei cimiteri. e ve ne sono aleuni che appartenez! anticamente a famiglie cattoliche. le quali poi passaron<< al proleatanleaifDü. sono adeaso nella propriété di queste famiglie protelanti, le quali prétendons >l diritto di far ivi sepelhre i loro membri protestanti

IXBTKVCTIO QUOMODO IN COMMISSIONE DIFLOMATK O Et t'LESIASTICA RES TRACTANDAE ERUN

Ea. quae de relationibus inter eeeleatam et mo-D cietatem civilem pro concilie oecumenioo praeparanda sunt, facile ia tres partes dividi poterunt. Cuius divisionis fundamentum illi U notissimi universae rei ecclesiasticae loci praebebunt : *Magioterimn* scilicet, *Minietoriam* et JtapBMR, quos iam adhibet schecng Þ eminentiaaimo praefecto exaratum et dominis consultoribus exhim^im. Principia autem generalia in iis inveniantur, quae a commissione dogmatica super relatione inter ecclesiam et civilem societatem elaborantur.

Primo praesens ecclesiae status secundum illas tres partes exponendus erit, quoad ea quae ad eiusdem relationem eum potestate civili pertinent. Sic. exempli gratia, in prima parte de magisterio tractandam atque demonstrandum erit, quatenus divinum eius ius et officium a potestate civili nostris tetnponbus agnoscantur, necne; quae sint usurpationes ab hac potestate, vel aperta vt tel ipsa auctoritate legislative interposita, petretae. necnon quales quaestiones oriantur de his luribu· ecclesiae conservandis et vindicandis, etc etc

Expositio haee non solum ad singulas re· omni cum cura et diligentia descendat, verum etiam m quantum fieri poteet ad omnes nationes ditionesque. ubi ecclesia catholica constituta est. earumque legislationes et institutiones extendatur Prsecipu? falsa principia, ex quibus leges ördinationesqu libertati ecclesiae contrariae, et particulare· contra eam iniuriae quasi · fonte emanant, adducantur, aimulque argumenta et testimonia. Maxime m actis publicis exstantia, addentur Nihilominus «xpositto stricta sit neque nimis fusa neceese est. ne con genes rerum lucidae magis obsit quam prvsit demonstrationi. Cuncta et singula autem ret capita ex laudata schemata depromenda, uhj <>mne«

b

loei, hue pertinente accurate compotiti digno a scuntur

Detnde autem inquisitio instituenda eat de us, qtiae idonea ätque opportuna videantur, ut in singulis cpncilii oecumenici 44nretia tractentur Et hac de re procedendum erit hoc modo.

Consultor (inito consilio/ ai ita in rem eoae iudicqverit. cum uno alterove collega) in relatione aua

Iu proferat, quaç super |iac singulari materia iam a sancta aede vel alia· ordinata sunt;

2° /dissera^ de condendi decreti necessitate vel opportunitate.

3® indicet quae in decreto exprimenda sint et quae satius non^^iconda. rationesque' ita agendi hreviter^exponat;

4° textum ipsum decreti plene conscriptum pro ponat; deniqup

5° sensum singularium decreti propositionum, irtimo ejr^'-fhorum explicet, in quantq^n hoc vel necessarium, vel mile ipsi visum fuprit.

In hae opera sua auejor dictione quan^ maxime clara rinhilque brevi utatur, et si quando, exempli gratia, myratit» eprum. quae io aliqua provincia contra occlesiac io» acta sqnt. vel relatio legum civilium aut er< losiasticarum vel explanatio argumentorum uberiore expositione indigefe videantur, haec uninià per modum appendici» addantur

Tituli autem, hoc modo factandi, sequentes estfe poterurt

1. Er *capite mapiefmt.*

1° Dr constitutionum, decretorum et instructionum. quae ve) a summo pontifice vel ab episcopis circa doctrinam eduntur, libera publicatione

2° De verbi Dei praedicatione et instructione religiosa libero exercenda.

3" De scholis popularibus seu primariis.

4 De collegiis et gymnasii».

•V' De scholis technicis et industrialibus

6® De universitatibus.

7° De sacerdotibus aliieque clericis munere aliquo in scholis. quae a gubernp» pendent, fungentibus.

8" De instructione et educatione clericorum.

II Er *capite Mini ferit.*

1® De cultu divino tum intra tudi extra aedem sacram libero exercendo

2® De obaetratioae festorum.

3 De administration© sacramentorum

4 De dura pro miknbiu et ^pro inoarcerati».

5®. De communicatione in sacris cum haereticis.

6 De hetero«xorum in ecclesiam receptione. quantam g®· civiles libertati ecclesiae obsunt.

7® De sepultura et coemeterii».

III. *Eλ capite Fepimini*

V' De ecclesiae libertate vinâcanda In legibus ferendis, publicandis^ iisque exequendis, necnCn in exercenda iudiciaria potestate.

2 De tribunalium ecclesiae erectione ét onArnç.

3λ De sententiarum executione et ^ojnaruM^ qualitate.

A< De iuvenum.ad statum clericalem admissiotie eiusque c^ditidnibus ecclesiae libertati contrariis.

De clericorum iuribu» et privilegiis.

b° De potestatis civilis in nominatione, et electiune episcoporum interventu.

7" It» potitatis civilis cooperatione in nomina-"tione et electione ad beneficia et in eorum collatione vel institutione^

8 De episcoporum in officii sui coadiutoribus 'nominandis iure et potestate.

9 De iure patronatus.

Itr0 De concursu in conferendis beneficio· adhibendo.

11° De boni» ecclesiarum iromobilibu» eorumque dominio et administrations

12® De causis corporibuaquei piis

13° De ordinibus rel'g'osis et congregationibus.

14® De confraternitatibus.

15® De matrimonio.

Nota. Verisimiliter de hac materia in aha commissione agetur.

16® De tribunalibus matrimonialibus e^unique auctoritate, ordine et sententiarum execution^

17® De variis inter catholicos et heterodox»» relationibus, quatenus legibus civilibus determinatae sunt.

18® De variis inter sedem apoatolicam et principes vel rerum publicarum praesides conventionibus.

19® De nuntiis legatisque apostolici»

4.

INDEX VOTORUM AK DECRETORUM QUAE AB HUIUS COMMISSIONIS CONSULTORIBUS EXARATA ^FUERUNT.•

1. Relationi generali fra la ohiesa et lo stato. — Schema eminentisaimi Reisach Habetur supra. coi. 1150·.
2. De relationibus inter ecclesiam et societatem civilem in genere Qua ratione super bis relationibus per concilium generale definiendum et statuendum sit ~ Votum Ouilelmi Molitor consultoris?
3. Instructi·· quomodo in commissione diplomatico-ecciesiastica res tractandae sint. — Habetur coi H92
4. De ecclefciae libertate adserendaV^ Votum Alexandri Biondi consultoris.
5. Schema decreti de libera exercenda ecclesiae Ubertate.
8. Schema decreti ad Dominici gregis pastores pro adserenda ecclesiae libertate.
7. Ad christianos principes pro vindicanda ecclesiae libertate — Votum Alexandri Biondi consultori».
8. Schema deçreti ad christianns principes pro vindicanda ecclesiae libertate.
9. Ad Christi fideles pro obsequenda ecclesiae libertate = Votum Alexandri Biondi consultoris, cum schemate decreti de eadem re.
10. De verbi Dei praedicatione et instructione religiosa libere exercenda — Votum Cbristophori Moufsmg Moguntinenaia canonici, consultoris.
11. Schema decreti de verbi Dei praedicatione.
12. Idem schema reformatum.
13. Idem schema denuo reformatum.
14. De iudiciaria ecclesiae potestate ab appellationibus tamquam ab abusu vindicata — Votum Alexandri Biondi oonsuHoria.
15. Schema decreti de iudiciaria ecclesiae potestate.
16. De potestatis civilis in nominatione et electione episcoporum interventu -- Votum Vincentii Nussi consultoris.
17. Schema decreti de episcoporum electione et nominatione.

• Horam decretorum ne usam quidam concilii patribus propositu· hut, tum ob immatura»} emiaeutiMtuu prsesidi· obitum, qni accidit die ÎH decembri» 1861#. torn quod eiusdeai fere essent argumenti atqne decreta <\>mmi«Honi» sive theologicae siro diseiplinariM.

18. Id·» ' <·' ,x A
49?ÔuÇç nomibae cO^fenna dei j^eevi. Appunti evtratti dall' ardtivio. âfllr nacra cbngreg^rione degfi ÀfiMt~ eoclemèstiri. «tmerdmaHi.
2o.. Se. «oQMra oqMqualipene #ia>>etata ai veacovi elttftfo Munati £int&ujaitersi nelPom- mone déHeiito· prima ièblla «ônferÀntiotte ed istitpaione canentia. ' v? » < <
21. De invemam ad'sgatuim clericalem admissione eiusquè conditionibus ecclesiae libertati contraria. necnon de clericorum iuribus et privilegiis – , Votum ïuarnù· Ambrosii Gibert Molincuais.-confultoria. *
22. Schema decreti de iuvenum ad statum ecclesiasticum admissione.
23 Idem schema reformatum.
24. De educatione et instructione clericorum*— Votum Iosephi Mast consultoris.
26 Schema decreti de educatione et instructione B clericorum.
26 Idem schema reformatum.
27 De sacerdotibus aliisque clericis munere aliquo in scholis quae a gubernio pendent fungentibus = Votum Caroli Frvppel consultori», modo episcopi .^ndegavensi» in Gallia
28 Schema decreti de clericis in scholis gubernii aliquo munere fungentibus^^
59. Idem schema reformatum.
3b Idem schema iterum reformatum
31 Sui matrimonio -- Votum Camilli Guardi vicarii generalis clericorum regularium infirmis anini•trantium. consultori».
32 Schema decreti de matrimonio.
33 De causis corporibusque piis, ac praesertim de ordinibus religiosis, congregationibus et confraternitatibus — Votum Camilli Guardi vicarii generalis "clericorum regularium infirmis mini- i strantium. consultons.
34. Schema decreti de regularibus ordinibus et congregationibus.
35. Idem schema reformatum
36. Schema decreti de confraternitatibus aliisque piis operibus.
37. Idem schema reformatum.
38. Idem schema iterum reformatum.
39 De iure patronatus beneficiorum parochialium. item de examine concureali, atque de adprehensione reali collati Bénéficiée- \otum losephi ' Ko^ace. consultoris
40. Schéma decçeti de ture patronatu»
41. .Idem schema reformatum. *
42. De bonorum ecclesiasticorum dominio et libera administrations " Votura îosepbi Moh^r.
43. Schema decreti de bonis ecclesiMticia.
44. Ideta schema reformatum
45 De literarum universitatibus = VotumTHiriMophori Moufang canonici Muguntinemu». consultoris.
46. Schema decreti de universitatibus
47. pe collegit· et gynytaaiis atque oe scholis tech meis et industrialibu» —ı Votiin Christophon Moufang. "*
48. Schéma decreti de collegii et gymnasii
49. Scheme dbcreti de scholis technicis et .mdustmlibus. ' £ *
5t\' De scholis popularibus seu primariis Votum Christophori Moufang.
51. Schema decreti de scholis popularibus «eu primarii·.
52. Schema decreti de Christianae juventutis institutione
53. De communione catholicarum enn» «catholicis Votum W'iodmiri O-açlu una cum schemate d»· creti de eadem re.
M. De libertate ecclesiae in sublevanda pauperum miseria et exercendis charitati» operibus Votum Christuphori Mcnrfeug canonici Moguntrnensis. consultori» \
55. Schema decreti I< operariorum minens sublevanda. ' i
56. Schema decreti de chantatis operibus libere exercendis.
57. Duo praecedentia schemata reformata et m unicum decretum redacta
58. De concordatis Votum Franci-ci Chesnel consultoris
59 Schema decreti de concordatis
60. Idem schema reformatum.

Ad haec accedat oportet opus praeclarissimum Vincentii Nusai *L.* CmttwMMmw de reôes rce/r-^riosrinu *inter eanctam/»edem rt civilem potritatem* ponts *formit imia·* tn *XX* F *titnlot* dt^otoe. Romae, ex typis sacri palatii spostolici. 1969. m-4 XVIII-280-80 p.

XVIII.
ACTA COMMISSIONIS ORDINANDO CAEREMONIAM FUTURI CONCILII

1.

COSORK88U8 PRIMUS i

1868 iulii 93.

Dovendosi nel futuro concilio ecumenieo intimato con bolla pontificia publicata nel giorno sagro ai principi degli apostoli del)' anno 1868 disporre moite eoae, che risguardano la parte ceremoniale e liturgica, la saotità di nostro signor» Pio papa nono ha stabilito una oommisaione preoieduta dall' eminentissime e reverendissimo signor oardinale Costantino Patriai prefetto delta aagra oongregasione dei Riti. e composta dei primi cinque maestri delle ceremonie pontificie coercenti. alia quale debba ancora aver luogo l illustrissimo e reverendissimo monsignor Domenico Bartolini. aegretario della dette aegra congrégations. Per tal motivo il prefetto delle ceremonie ha partecipato a tutti i membri della commissione il loro tncarieo. e l invito per la prima adunausa con biglietto espresso in questi termini

D. casa. li 19 luglio 1K6H

Illustrissimo signore

L'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale prefetto della sagra congregations dei Riti si è degnato partecipaTe al prefetto delle ceremonie, e per suo messo a vostra signoria illustrissima, che previa l' approvasione di sua tantiU ai è stabilita una commissione presieduta dalle sterna eminensa sua, composta dello acrivente. e dei primi quattro maestri delle ceremonie coercenti, coli' intervento di monsignor aegretario della lodata sagra oongrr>-gasione.

L oggetto delle nominata commiaaione *ei è* di occuperai dtl oeremoniale da oeservarsi nel futuro concilio generale seconde le istruaioni, eho verraano communicate. La prima adunansa avrà luogo nel proeaimo giovedl 23 dei corrente mote sile ure dieci antemeridiane in casa di sua emmenas il signor

1 Codex hanc exhibet titatam .Verbale della prima sdan&asa della ootamisrioae ceretuoaiale pel fntsro cosdlio seameaico tenais aventi l' esunentiMimo e reverendissime sivnor cardinale Patriai présidente <leüa coemissiona.

cardinale Patrisi, alla quale è pregata d' intervenire a vostrà signoria.

II. sottosoritto coi vend di oasoqdioea stima ri rassegna di vostra signoria illua(riaaima

Derotiaaimo obbhgatisaimo servitora

Luigi Ferrari.

Monsignorq N.,N. ceremoniere pontificio.

Previo taie avviso ri tonne il primo oongreaao in una sala dull appartement» dall' bmiaentiarimo e reverendissimo signor cardinale Patiiri nel giorno di giovedl 23 luglio allo ora died antemeridiane alla preaensa del Iodate eminontiasimo, ove intervennero')' illustrissimo e reverMidiapmo monsignor Bartolioi segretario dell» sagra éongragatione dei Riti. ed i aeguenti cinque maMtri .delle oerethonie pontificie, cioè gli illustrissimi e raverandiMimi'aignori Monsignori Luigi Ferrari prefetto. Gio^qpni Corassa. Pio Martinucci. Camillo BalMtra, Remigio Ricci.

Invocato il nome tantissimo di Dio, Γ emineotissimoe reverendiasimo signor cardinale praddente preeentô un foglio contenento cinque quMiti relativi al ceremonials per la celebrasione dei concilio ecu-' memco. quali disse essergli stati communicati, perché foasero esaminati, discussi e decisi dalla commissione.

I queaiti sono i seguenti:

1 In qual parte della basilica Vaticana destinata pel 'concilio debba fissarai il luogo delle aeMionl. e come debba eaaere adobbato.

2U Con quale ordine di preoedensa debbano sedere in concilio li patriarch). Il primati, gli arciveacovi, veacovi, abati, generali, ecc.

3° Quali siano le sacre veeti colle quali debbano i padri procedere, alie sessioni pubbliebe, ed in qual luogo indoaaarle, e come questo luogo debba ester diapoeto, e da chi i padri mederimi debbano eaaere accompagnati bd asaistiti. ed inoltre con quale ordine debbano procedere al lupgo delle sessioni.

'4" Co^ quale ordine debbano tenersi le sessioni pubbliebe. ed in particolare la prima.

6° Se e quali funrioni sacre o cappelle pontificie debbano tenersi durante il concilio.

Si pqrto esame eopra oiascuno dei eueapranri queaiti: nulla paré venne preeisamente concluso. Solo si fecero propositioni da maturarsi. e da déciderai in altre adunante.

Si propose in quanto al prirbo eeeere piil atto per il luogo dei concilio l» nave grand della barilica, che dalla confessione va alla .porta dell» èbiem; che ivi situate il teatro. potrebbe porri il trono del sommo poatefioo di fronto alla statua di asm Pietro; che l' omelia o sermone dei pontefloe potrahbe farsi nulla sedia gratatoria oondotta nel messo dei consesso, onde raser da tutti aseoltato; ebe il pulpito per il lettore dei decreti dovrebbe mettent nel metso delle baacate; e che l'adobbo dei baachi, sedili, e trono deve essore ü solito délia oappelie solenni, come si b fatto nell' ultima aantifiearioae celebrata nel 1867.

In q'uanto al seconde ri diase. che Γ ordino di precedent» dovesse dmumerri da qaello, die ri tien in cappella, dandod ai patriarahi quel poste onorifioo testé aocordatogli nel modo OMervate nell· ultime santificatione.

Riguardo al terto ri disse, che le vesti sacre debbano MMra dei pontificali del papa: ri propose, che il luogo ove debbanri indoasaro aarobba opportuno nglla grande sala della loggia ritaata sal portico délia basilica; il luogo poi per déports ri potrebbe fisaare nolle duo eappalle di san Loess e di santa fetronilla situate nolle due parti laterali. che sono. proedme- ali' altara della Cattodra nella bsfeiliqa' »i' propose ehe i .patriarch), e gU altn parati doveseero. eraero aooempagnati da un aolo eoclembstico ia abito talare 9 ferrainolone, e Γ ordino procedere alie esraioai dovrsbbe essora quelle delle proeoMioai, ehe ei fiaano in ðap^ell.

Per cii>, ehe d appartiens aT quarto/eraendo quwto oonpenetrato nei praeodenti quedti, eréiae di taré, quelle, obe per eaei h state propodto.

Rétpetto |al quinto si disse, ehe debbonti tdnere le oappelie e pontificali de) fapa, obe ordinariamente oeporrono.

Fqtta qnqsta prima consideratione qui proposti quedti d ordiaô, che i signori maMtri delle^oeremonte d ôooupamero di studtare, e di Meminere le propoeiaioni aooennate, q di ricavare dagli antichi diari" dd raremonieri pontifiai, e oegnatamente da qselli^di Paride de Graaia, che d riferisoono al oondlio Lateranense qainto, cii> che ri fece in quelle oiroostanta, onde poterio applicare al caso prenante.

In fine frà i maMtri âelle oeremonie^ppartenenti alla oommiadone a no soelss use, il quale dovta rediggere gli atti o verbafi di tutti i oongroesi coK titolo di segretario, e queat inoarico tooob allô écrivante pel motive unicamente obe è il pib giovane délia oommiadone.

Il prefetto delle ceremonie aggiunso, ehe svrebbe paaaato. corne realmente ha consegnato, due tomi dd diari di Paride de GraMis al eottoeoritto segretario, perché fsocia ricerca nei medesimi delle notiaie aul concilio Luterattensè quinto, quali saranno prose ad esame nel congresso preparaterio da tenersi dai noli cinque maestri delle ceremonie, per quindi dare evaaione ai cinque proposti quedti nella seconda adunante, che ai terri evanti Γ eminentiaaimo pre ridente,

Remigio Ricci, coremoniere pontificio
segretario dell» commissione.

2.

COXGBXSSCS SgCINDVS

1868 novembria 19,

Giovedl 19 del correcte meae di novembre ai tenne il primo oongreaao dalla commiMione dei primi cinque maMtri delle ceremonie pontificie eaereenti per trattare aui gfeparativi del futuro concilio dbumenieo.

V intervennero i aeguenti, ciod: Monsignori Luigi Ferrari prefetto, Giovanni Coratx Remigio Ricci.

Si face lettura de) verbale del congresso tenuto avanti il cardinale Patriti présidente della com miadone nel giorno-23 luglio proasimo paaaato. che fù appronato in ogni sua parte,

Si trattô immediatamanto suite prima.'propos)-mono riferita ia quel vurbatajteHa quale d ordinava, ehe nel congresso speciale i aignori maestri delle ceremonie stabilitéarc il mode, col quale si dovrb oetraira il teatra per la pebblieha sessioni nel maaso della gran nave della bedlira Vaticana Percib onde preadsre an idea della ooea d face lettura di tntto Γ apparato, oho voaao memo in opera nel concilio Lateranam! qtinto deseritto minutamaate da Paride de Graasia, » ri atabiB, che nel second» eoagremo da teaetri U 8 dooombro.proadmo fatarv i monsignori Coraasa o Ricei preeontaaeero ua progotto della ooetnuioae del dette teatro, eba aveoae relatione con quelle eaeguito nel concilio Lateranense quinto.

Cod b ecc.

Remigio Ricci, oeramoniara pontoficio
e segretario delle commissions.

3.

I ONORIÇSSU8 TKBTII\s

1868 decembri· 3.

Giovedi 3. del corrente mese di dejpmbre ai tenn^il seconde congreaao' dell commissione dei cinque primi maestri delle ceremonie pontificie |>er stabilire i preparativi pel futuro concilio ecumenico.

Furono preeenti tutti gli addetti alia commissione, cioè i monsignori Luigi Ferrari prefetto, Giovanni Coraua. Pip Martihucci. Camillo· Balestr^, Remigio Ricci.

'8\ leaje dappriœa il verbale del pnnfe congresso tenuto li 19 novembre prossimo passato risguardante 11 luogo dejie pnbblicbe sessioni. e venne approvato.

Si tralasciô peraltro di discutere sul punto medesimo. ciod a dire snLJuogo delle sethioni fiaaato nel meno della grande nave della baailica Vaticana. poichè monaignor prefetto riferl, che avendo avnto nel giorno 30 novembre speciale udienaa da ana aantith. it canto padre pariando in proposito iui preparativi del concilio futuro, avea eaternato. che^ le pubbliche sessioni debbanti fare nella nave traveraa della baailica, ove è situate la cappella dei Senti Processo e Martiniano.

Ciô posto si cominciô a discutere sui modo, da costruire nella dette nave traversa dei Senti Processo e Martiniano il gran teatro delle sessioni pubbliche, ohe dovrt contenere cardinali, patriarehi. arcivescovi. veaoovi, e gli eltri mitrati, che in tntti saranno circa nel numero di stil/r, ed e questi ai dovranno aggiungere i protonotari apostolici, i chierici di camera, i votanti della segnatura, gli avvocati eoncistoriali, i generali degli ordini religiosi, i teologi. i canonist!, gli officiali' dei concilio ejjjs., ed inoltre i procuratori dei veaoovi, e tutti quelli ehe pro- durranno i titoli di privilegio ad intervenire al concilio

In primo luogo si decise, cho il trono del paps debba situerai nel messo dell' absidedi dette nave, e preciaamente ove è la cappella dei Banti Processo e Martiniano.

9° Che di fronte allo steaso trono in proesimità dell' altare della oonfeeeione si debba eriggere 1 altare proprio del concilio.

3 Che dall' una e Γ altra parte frt il trono e Γ altare debbansi porre le bancale quante sono, necessarie per U numero dei preeenti al concilio, da situerai in modo semicireolare. ooll' ingresso soltaato dall' aaa e l' altra parte dell' altare.

4 Che le dette baaeate siano grsdatamente elevate, eeeondo con ciô più facile di sentire la voce di ehi parla o legge.

5 Cho per lo etaeeo motivo debbaai estendere un gran tendons, ehe oomineiaado dal trono del papa ouopra almeao uns gran parte 3sl teatro.

6 Che si ehiadaao ta due grandi areate della dette nave eon tavolati Bno-ad una certa altesse, e nella parte superiore ooa tende o damaschi.

81 tenue ia fins parole sella sala delle oongregasioni generali, ed ia via di progetto fù dapprima proposta ta esta roggia gié insinuata da ru •antita. Ma aieoome quwta nos si erodo sufficiente per contasses un numera si grande di persons, col ride··· aaoôra ehe i alqaaato manoaato di luoe, •i propose ta sala Clemaetisa dm Bvisseri, ed anche une parta delta gran sala srtaata sal portico delta baailiea ove si di ta boaedtaions. La ooea per altro rissase soupesa, dovendosene per questa interpellare sua sanàtà.

Coal i eee.

Remigio Ricci, cecemoaiere ponifieio
o segretario delta commissions.

4

itiNGRKSMS «VAHTI S

1868 decembria 12'

Sabbato U del'currents .mote 'di'decembre .si tenne il congresso seconde ava%t> aua eminenra reverendissima signor cardinale Patriti présidente della commissione ceremonisle -ger i prspsrativi dol futuro concilio ecumenico.

V intervenue tutta F commiaaione composta dai seguenti, cioô Rruinentissimo e Feverendissim· aignor cardinale Patriti: monaigbgrliomenico Bartolini, segretario della sagra congregatione dei Riti. monaignor I.uigi Ferrari."Jrefetto delle ceremonie, monsignori GiovanniCorarsa. Pio Martinucci. Camillo Bslestra, Remigio Ricei maestrr -delle ceremonie pontificie.

Si diè lettura dei verbali dei congressi ante_cedepti, che furono approvati. Monaignor Bartolini rolamedte nMeryô. che tanto per la capacité, quanto per il lato della· convenient·, sembreçrbbe poco adatto il luogo dell ådunadtat conciliare nella nuoga traversa dette dei Senti Proebsso e Martiniano. e chè pereiô a insinuasse al sento padre di fare destinare piuttosto la nave di mesio nlalla cattedra »l l altare papale: con che si ottorrebbe Spari maggiore per situare le Bancat non vi sa.ebbe necessarie dq eriggere ^in altro Altar essendovi il papale, ed in fine lo stedeo teatro potrebbe. servire per le solenni funsioni estranee al Concilio, ma <Tιλ pure vi debbono aver luogo nel decors del medesimo. Non si credette perô opportuno di accettan simile prOposta, sapendosi essore espressa rolontà del canto padre, che il concilio si faceta in quelle nave traversa, e b.he per parte della Commission cérémonials, essa non si dove ingerire culls con veniensa dbl luogo gié fissato per volere di Su santità: per.ciô poi che riguwda la cspscitii snn'i cura degli srchitetti eaaminareT ampiessa del locale, e nel easo ehe non lo credeasero sufficVnte. doVrann essi dimostrarlo a sua beatitudine. dal di oui oracolo -dipendert la decisione.

Ciô eaaurito. monsignor Ferrari propose aicuni dubbi. ohV furono discussi e risoluti immediatamente.

l dubbi colle relative risposte sono i seguenti

1· Be nel costruire il teatro le bancale dei cardinali debbano avere uno o due grsdini'

Risolusione : r Due. "

•C Qualora debbano avere due gradini si dovranno alaare con tavolato i sedili dei vescovi ?

Risolusione „ Affermativamente."

3 Quai posto dovri assegnarai ai patriarch· «naggiori·

Risolusione: rAUa destrs del papa vicino ai gradini del trono non banbo aderente al muro."

4° Quai posto dovrà fissurai per gli oratori dei sovrani '

Riaolnsione: , Oinansi ai gradini del trono collocando picooli banehi otfn poatergale coperti di droghetto verde. dalla parte dei patriarehi, aeguendo perô ij aenao dei gradini in modo ebo guardino il papa.

8 In quai luogo si avranno da metters i vesoovi, ehe servooo al papa di libro, e bugis. ossia candeta?

Risolusione: „Alia parte oppoeta dei patriarehi colla yrlita lanterna."

ß A queat'officio si chtanrsranno i due vescovi palatini, eioè slemoainiero e sagrista. ovvero altri duo voseovi ?

Risolusione: ,Si start alta decisione del santo padre'.

7" Premessa U protects *tft pramuUcta* won m- *ftrmdo,* gli drcivmcovi ed i veagovi dbvraiino proee ,dere e .sedere ia confuso' '

Ri^ilusjéne: .Mantenendo la listinsiopelxà gli srciveseovi ^'veseoxi. néT Fea(g/edifuttrativaîènÎe." urn eedere *i* non'mitrâti, obf hanM il pririrtgio del voto?

Risolutionè,Dopo gli' àbbati:

9" Quale ea^T il posto^Aei teelogl,' canftiisti, ed .officiali del concilid?

Risohutiopp: '.Nelle spaaio *he avandére apjirerao i sd^ili dei cardinali pon banehf-hveuti il posteqgafe nudo/

i AO Gve si avfannq da mettere i procuratori- <fei vesoovir che non lono preseati? (

Rmfjusionc: ^ppremo* gli àbbati oome ,al dubbio 8".

1J Quale carb il luogo- dei collegi prelatisir, e quanti di ciaecbn collegio dovranno 'intervenire ad ogni sessione? 4h

RisoIuiiOne. „1 protondtari apostoliei sederanno in banebetti sotto i patriarcfii, gli altri prelati ai gradini .del trono. e tutti presteranno il servisio a turno4 .

Cost è eoc.

Remigio Ricci, cerenjoniere pontificio
e secretario della commissione.

8.

(ONORBSSUH Qt'INTVfc
1868 decembris 17.

Giovedl 17 deoembre ebbe luogo- il terso congresso della commissione dei cinque primi maestri delle ceremonie pontificie per i preparativi del futuro concilio ecumenieo.

Furono present! i monsignori Luigi Ferrari prefetto, Giovanni Cornas Camillo Bslestral; Remigio Ricci.

8i lease il verbale ddl congresso tenuto li 13 corrente decembre aventi il cardinal Patrisi président dell commissione, che fû approvato.

In tanto comparée Γ architetto signor cavalière Virginio Vespignani, che voile presenters slltf'comniioeione un abbosso di disegno del teatro da costruirai nella nave traversa della baailioa Vaticana, ove è la cappella dei Senti Processo e Martiniano, perché forne esaminato. Si eeaminb infatti e furongli dati tutti quei schiarimenti, che emo ritthieee, e vi approvb specialmente, ohe eeoondo il disegno, il trono del papa venge situato aventi Γ areo, che sta tri la capella Gregorian» e Γ ingromo dolia dett^ nave traversa; Γ altare poi di fronto al trono, ciob aventi Γ areo, dal quale si vh. alla cappella di Santa Petronilia, perché in tel modo situato J' altare ed il trono si acquieterobbe maggforo spasio per la situasione delle baacate, o si eviterebbe quelle sebbene apparente irregolarith di porre Γ altare del concilio in vicinanaa dqll' altare papale, come si dovrebbe fare ee il trono del papa si avesee da situare aventi la cappella dei Senti Processo e Martiniano, oome si era primieramente stabilito.

Famato mollp tempo nell' eaame ed approvasione del dieegno presentato dal cavaKorVeepignani, si tralaaciô di trattare di altre cose. Solo si Adiab, cbe nel futuro congremo monsignor Coram present! una doecrisione di tutte lo ftinsioni. cho dovr.utno aver luogo nails pubbliehs semioui, da desumersi dai diari di Paride de Grassis, oome si fecero nql concilio Lateranense quinto; e monsignor Balestra porti'an riatretto di tatto lo altre asioni concernenti al eoneifio, eome farono eoeguite nello steseo concilia I^teranensequinto. e come vennero dqscrittcdallo stêsso' Pende de Gradnis.

Coei è eoo.

Re^aigio Bioci, cerdmpniere pontificii?
e aegrotari» dell» oommisoiene.

('OJiuJtBSSUS SBXTU8
Mt»drii 7·'

Oiovedl 7 det eor^nte meee di geuBhio-fiefi? si tenue il qdartoveongreeeo preeei^tf Π oinque primi maestri delle ceremonie- pqntiQeie, c\pè i monsignori <Aiigi Ferrari prèfetto, Giovanni Coram, Pio Martinucci, Camilla ^laleetra. Remigio Riooi.

Lettol il -verbale- £pU ultimo congremo tenuto li' T7 décembre dq^pahaato anno 1868,· fù approvate.

. Monsignor. Ferrari signified al oongresso. cbe nel precedente gionqo 6 gennaio, dope la cappella dell' Epifania il Santo Padre si degnb di cbiamarlo iftsieme s-monsignor Coram -ad nno speciale colloquio risguardante il preparative <fel concilio, in cui sua santiti propose obe sarebbe suo desiderio di avere intorno a sè M sagro collegio dei cardinali quali formaasero oome una corona intorno al pontefioe nelle sessioni del concilio nella stems guise in cui leggeei emersi fatto nel concilio di lùone.sotto il, pontefioe Gregorio X. Alla quale proposta il prefetto non maneb di rispondere essere nna i<|na veramente lodevole perehb seco contione un oqncetto -teologico, ma perb emere difficilimnua la esecusione, attona la scarsessà dei sito, ed il numen, ben grande delle persone che Videbbono intervenire E sicoome il santo padre eib non ostente ne bramav» l' effetto. si promise che la coca si sarebbe maturata. interpel)ando|ene in proposito qualcuno degli architetti stabiliti per In dispositione dei toatro del concilio. ' Per tai motive esso avea invitato al present» congremo uno degli architetti suaecennati. il signor •commendator Sarti come il più aqiiano della commissione degli arcbitetti. ii quale v'intervenue realmente.

Intesa la proposta, il commendator Sarti oaservô emere diffieilimima, per non dire impossibile, cotesta rifortna dei teatro, che andrebbe a farsi: giacchè con questa nuova dispositione di bancate si dovrebbe occupare spaaio maggiore in un luogo, ove deveni iaveqe procurare di diminuirlo, per dar posto a tanto numero di soggetti in un sito, che di natura non sarebbe sufficiente. Solo endette probabile l' esecuaione se si poterne permettere, ehe il sagro collegio venisse sistemato in doppia fila. Aneor questo trovb diffieoltb per parte dei congresso, per la ragione, che giammai il sagro collegio, in qualunqae fbnsione cache la più frequentata, b stato divine in diverse file, e sarebbe una grande noyitb. che potrebbe dare luogo a lamenti contre i maestri delle ceremonie. Perb a secondare le brame del santo padre si dqeiae, che il signore architetto faomee uamediatameate ua disegno del progetto di due file da porterai nel seguente giorno jsl congremo sppositameete intimato, onde emuninarlo prime sulla carta, e poi nel giorno 11 lunedl seguente fares io prove sulla taocia del luogo, per poter poi nel martedl eogueate giorno 13 présentante il rapporte a sua eaatith. Che ss yeniase ad approvarlo, oltre ehe la vagheggiata suaQdea sarebbe poeta in effetto, anche i eoremoaieri ai eeenterebbero da quelle responsabilité, che dalle lagnaase potrabbe ineorgere. Il signor arohitetto commendator Serti promise, ehe nel eeguente giorno sarebbe tornato col nuovo disegno, e parti dal oongresso

3 Wônsiguor Martinueei présenté, come ère stato incaricato, una relations rai diritti e privilsgi

•pebiali del patriarea'delie Udi· desnnti dai, brevi di Clemente VII. e άò per ssserne pienamente informati nella verteua ehe probabilmente potrh insorgere non l' attnalo patriarcal) quale pretend· distinsioni, e'posto.plù onorifioo. come Sì verified bell ultima · santifioaaion·», in eni ai dovette provvederev in modo 'provtfibrio.

B· Monsignor Coraaaa. eome nell' ultimo ^pongreeso fu stabilito. lease l' agdamento Ji tutia la prima fcaione. da ee in ristretio deeoritta, eome ai teoe-nel quieto 'concilio Lateranense, · si decise, che venis·· singolarmente etndiat per vpdere di applicarla nel fututo concilio.

's'4· fti !diè incarioo a ùioiuignor Martinnoci di •tudlafe il modo, ool quale ai petranno celebrare le eappjlle ordinarie nel decoreq del concilio, nùlla ^loteníosi dednrre dagli atti del concilio Lateranense quinto, ove ei tenuero le cappelle eecdndo d «olito, per It? regione, ohe io· quel oencilioiil nupiero dei preaenti non era tale, che non potasse caplre entre la cappella Siatina. montre nel faturo, concilio, ove «i precede un numero immenso di vescovi? e di altri aoggetti. che vi avranno poeto, nè cappella, nè altro luogo sarannu capaci di contenerli.

Coei è eoe.

Remigio Ricci, ceremoniere pontificio
e aegretarie della commiaaione.

7.

CONGRESSI S SEPTIMUS

1869 iaquarii 8.

Venerdl 8 gennaio ai tonne il quinto congraeco dei maestri delle ceremonie pontificie atraordinariamente intimato per Γ esame dei diaegno. ohe preaentb Γ trbhitetto aignor commendator Sarti.

Furono' preeenti i monaignori Luigi Ferrari prefetto. Giovanni Coraaaa. Camillo Baleetrp. Remigio Ricci, aignor commendator Sarti.

Due eoae furono rilevate nel diaegno. 1 ohe il trono dei phpa h cituato in proaeimith dell' areo, ove ai accede alla eappella di Santa Petronilla. e Γ altare è poeto quaai nel messo dei conaqaao vetao l' areo della eappella coal dette Gregoriana. Cih diversifie· dal diaegno presentato nel eongremo dei 17 decembre dal eavaliere Veapignani. ove il trono dei papa ai vedeva vicino ali' preo, ehe dalla Gregoriana ei entra nella nave traversa, e Γ altare dalla parte oppoetq, vicino oioè ali' areo, ehe dh!ingresso alia cappella di Santa Petronilla· Perh copra queota mutasione non ai fece aloun rimaroo. da che ai deduce obe i) progetto dei Veapignani sis stato esoluso dal coagresso· degli arehitetti. ed abbracciato quelle del Sarti. 3 cbe è riuseito al commendator Sarti di dieporre in una sola fila il aagro collegio faconte corona ool pontefioe. e separata a distans· significante dalle baaoate dei veeeovi. Piacqne al congresso, obe il aignor arehitstto avesse con felio· auoceaao eseguito nn' opera, cbe sarebbe stata di motto gradimento al saato padre, «d. anche perebh è acerra da quelle^ difficulté, eh· il progetto delle due file avrebbs oertaœsnte incontrato. Approvato quindi il nuoro diaegno, il tignor arehitetto osservè, che nel riroolo deetiaato agli «minentiaaimi cardinali vi è il poeto di M ad anche M peraone; U ehe fù oreduto sufficient· per il numero dei cardinali, che v' interverranno.

Perd con qnesto nuovo diaegno moiti dei posti fi stabiliti ai diversi ceti nel oongreaeo tanuto avsnti Γ eminentissimo Patriai li 13 decembre 1868, detono aoneaeariamante cambiarei, e per ta! motive ai ritornô dh quellt queaiti in allora proposti, e ai établi) quanto sièges.

I patriarehi. ai qnali. era atato assegnato un banco adorante al mure alla 'deatra del papa. ai> metteranno divisi neliOCqnattro eatremitb de) primo eiroolo dei veacovi con banco più elevato dei vreoovi, coperto con tappet distinto.

Gli, oratori dei cornai, ehe si erano posti .sort» i patriarehi alla deatra de! papa, aarànno alla medesima rîfeatra. de) pape in dne filé di banehetti sis oeenparai da quattro o sei perseaercon postergale-coperto di droghetto verde, é simati' nel dènso che gtiardino il papa.

. I dne veecov) assistenti Che aervono s) papa di libro e candela, che doveano sedere in un banco vq sinistra del papa, sederanno invboe soi grs^ino più alto 4«l trono dalla stesaa parte, e vicino ad eaai ai pqrrh ia lanterna. . . 1

Il posto dei teologi, canonists,sed officiali, che era dope i sedili dei carninali, è aeaegnato Pietro 'il banco dei ^ordinali dèll' Una e 1'ultra parte in dng^banchi separati. neLpritno dei quali si metteranno i teoldgi. le eanoniati. nel second» djerro di ^essi gli officiali del concilio..

Si aggiunse il poeto d.ei segret^pi. che fù destinato dietro i cardinali in prossimiti.de) banco dei *teologi.

-Si stabili, che l' uditor di Rota délia mitre coi dne camerieri segreti eiederanno al solito sui grs 'dthi de' trono; ehe la prelature a turnqrnn tutto in numéro di dodici débita sedere second» il consuet» ai gradini del trono di fronte all' altare, e fuori 4ella seduta debba riunirai dietro Γ altare. che gli avvocati ooncisthriali debbanq sedere ai gradini dell'altare, e ehe i protonotari apostoliei partedpanti hanno da sedere in banco con postergale coperto di droghetto verde aderente al muro alla sinistra del trono.

Cost è ecc.

Remigio Ricci, ceremoniere pontificio
e segretario^ella commissione.

8.

I'I INGRESSUS (ATAVUS

1869 iai^arii 31.

Giovedl 31 gennaio si tonne" il sesto congresso dei maestri delle ceremonie, a cui mtervennero i seguenti monsignori: Luigi Ferrari prefetto, Giovanni Corusca, Camillo Balestra, Remigio Ricci..

Lett» il verbale, del congresso tenuto li 8 dette mese, ove si approvô il disegno del commendator Sarti colla dispositione dei banchi dei cardinali in un solo semicireolo. e si assegnarono vari posti per gli altri eoggetR, cnc henna luogo nel concilio, in modo peril, a causa del cambiamento del disegno. diverso da quelle fissato nel ieeondo congresso tenuto avanti i) cardinal president·, monsignor Ferrari riferl, che il Serti seguendo il suo avviso aveu ancora formato un altro disegno ool semicireolo dei cardinali e doppia fila, quale insieme al primo già approvato, si preeentù al Santo padre, on^e scegliese quelle obe ripât···· più opportuno. Disse, che il santo padre approvô il seconde a due file. · che ordinô se ne fasses» la prova sali· faocia de) luogo oon i segni mareati per poi vederla eeso steeso in persona, ed seeminsrla distintamento; che in seguela dagli ordini sovrani furono tinta le linee sui pavimento della nave traversa della basilica ove h la eappella dei Saati Precerne e Martiniaao, e dopo oseersi ogai cosa prepereta, il santo padre nel giorno 30 visitô il locale, oeeervù ciascuna linea, •seminando, ed approvando seconde le spiegaxioni. cbe gli arehitetti · i due primi maestri delle ceremonie ivi present! reoevano in proposito. Per il cbe dovendosi ara attenere al seconde disegno approvato da sua santith coli' ordine dei posti dei

cardinali a doppia fila, monsignor Ferrari face riflottere. che nuovi cambiamsnti. debbono naeaaaaria- *meiv* subire i post^de^li aitri oOggetti. nbn poXandosi più stars a qpello X>he ft stabilito nel precedente oongreoaot e che pereiv eolla ataaaa fascia dslluogo «i aasegnarono i posti par gli oratori dei sovrani, qpnonistl. teologi, Mgretari, atanografi, oflieiaii ecc. coll annuensp degii arcbitetti, che li conVaasegnarono ngl disegno.

Ossqrvô ancora monsiggor Ferrari, cfe dovendoai nella. medoa aver Juogo i prelati di fioochetto, e nbn eaaendoai finora. fieeato il 'ioro poeto, in altro accesso -da ferai ai stabiliri, come ancora vedrasai pre potrebbe situerai il corpo diplomatico quante volte vi debba intervenire.

«" · Lo stewo monsignor, Ferrari per meglio aasicurare ľ capaciti del luogo per i soggetti inferiori ai veacovi propose i aeguenti dubbi

1“ Se i procuratori dei veecovi assenti saranno aptnessi al oonciliovj II dubbio è fondatu sul fatto del concilio di Trentdl. nel quale fino al pontificate di Pio IV i procuratori non si ammieero nolle f« sioni pubbliehe. e quando vi furono artimcaei ebbero il voto consultive solamento.

i" Quale ěar il numero degii officiali, per il quale si potrebbe prouder norma dal concilio Lateranense quinto? in eui gli officiali furono duefbotari. quattro scrutatori, dpe segretari, cinque avvocati. due procuratori, quattro scrittori.

3" Quanti saranno li segretari?

4° Quanti li teologi. e quanti li canonist!.

5“ zSe all'officio di notaro si assumono li protonotari apostolici.,o altri col titolo di notaro.

Sui quali dubbi essendo necessario d interpellarne la commissione centrale degii eminentieaimi cardinali si disse, che il aegretario della nostra commissione li proponga al cardinal presidents della centrale, da cui se ne åttendor la decisione.

Si fece parols eui penitensieri. e si propose se vi dovranno intervenire. Il dubbio ft rimesso a) congresso, che si terri avanti il cardinal présidente.

Fù letto un biglietto del cardinal Patriai présidente della commissione centrale diretto a monsignor Ferrari prefetto delle ceremqnie. in cuï ft conoscere the la risolusione prong di far procedere e sedere gli arciveocovi e veecovi in confuso, oaservata la sola gerarchia, non è stata approvata dalla centrale, e che invita a presenters un progetto. col quale ei vérifichi ancora ľ oooervanua di ånsianit 1 Monsignor Bal^stra avendo su questo fatte aleuno

‹ Responsum illad ils se habebat.

.Illustrissimo e reverstuliMim» signors,

.Sottoposto da me all' essaie della coagrupasioae centrais direttiva dsl fataro concilii» ľ art. 7 dsl congresso dsi signori masstri dl ceremonie da ≫ presiodate relativo al modo 41 procedere, e redore degii areivaëoovi o vseoovi nel eoaelHo aasidetto. gli müneatireimi padri haaao ad anaaimità deriso Ma potend la conte vorano spprovare la riaoterisaw prase dsl eoagrsssa di fer procédera, e redire i reassmiastl pretatl Ma eeoondo la promoatene aile sodi asrivasoorili, o vamovili, ma in confluo. asservata solo fra earn la gararaMa. Gravissime ragtonl haaao dosenutuati i signori oardtaah s repfiagoro an tql progetto, cire ohm a dur coure a assiti reriaml poi pesti dri veecovi. pregindfebsrobbo saoere al diritto 41 Mtariorit Ml dare il proprio voto salie dieœerinni. diritto essai rahttabils in u eoarilio generals, fi mente daaqao dalla oeagregasioae oeatrale ohe V. 8. iUustrisaims e iit'srertimlm» propoaga instaure coi saoi eoUeghi an' ahro medo da Seneret ia proposito eh'evitando ogni diaordiM salvi i diritti. d'aariaaiU Mile précédasse, la questa istaUigeass risaovaade i reari.daila mis «neera itima mi segno di V. 8. illaetrissireape reverendioris»

10 ffeànaio 1000.

Servitor veto

C. tard. Patriot

Moneignor Ferrari.

prefetto dalle ceremonie þontifiait.

oeeervàsicni -venue incancato pel futuro congresso di aeibire un meteido, <!ôl quale messo in attô. ne ne þosa ottenere lescopo

Fù aaoora lotte la riaposta affermativa di monsignor Marttnueci al dubbio delle cappella h funtioni papal! ordinarie, ehe oocorreranno pel deeoreo del concilio.1 E poiehè eeao richie^e, che la commissione centrale faccia preventivamente conoscere se reàlmente si vorranào fare le «uCppelie consuete, come si fecero in tempo det concilio I^ateranense quintu. e se ri potranno intervenire tutti li veeooli, intanto si propose che "nei.casti affermativo, ease dovretlboro farsi tutte in San Pietro oomprese quelle della settimana santa, eriggendosi per le cappelk ordMarie un altare portatile, avanti il papale. Questo dubbio perù sari propostd nel congresso, che si terri avanti il cardinal présidante.

Bi stabili che attesa Purgensa. e li molteplici dffari. che quotidianamente si aumentano7 la commissions ei adnni in uiaocuna settimana. e quindi per il\ prossimo giovedi '28 corrente avri luogo ľ altro congresao.

Cosi è ecc.

RemigiopRicci, eegretario della commissione.

»

eo.XtiKECSVd SON I s
1869 ianuarii 28.

Giovedi 28 gennaio si tenne il settimo congresso dei maestri delle ceremonie pontificie, a cui intervennero tutti, cioè i seguenti: monsignori Luigi Ferrari prefetto, Giovanni Cbrasia. Pio Martinucci. Camillo Balestra. Kemigjo Ricci.

Letto ed approvato il verbale dell' ultimo congresso, monSignor Ferrari riferi, che si è assignato il posto pei pbeJati di fioochetto precisamente nell ingresso dei teatro di rimpetto al trono. ponendosene due da un lato, e due dull' altro. Cosl ancora il corpo diplomatico quante volte vi debba intervenire si porri inoontro al trono a sinistra di chi entra, vicino alia tribuna dei cantori.

Riguardo ai dubbi proposti alia commissione centrale degii eminentissimi cardinali, per ora si è aruta la risposta dei teno solamente. in'cui si ay.visa che vi serii un solo segretario.

Terminato di trattare nulla dispoeisione dei luogo. e dei posti a ciascuno stabiliti ai fece passaggio al rite da oaservani nelle sessioni pubbliohe, e segnatamente nella prima. E per procedere regolarmente e oon chiareua monsignor Corusa foce Isttura di un ristretto di tutta la prima asione ricavato dai diari di'Paride de Grassi che doserions il rito osservato nel concilio Lateranense quinto. E portato mune sopre oiaecuno punto, si deduseero vari dubbi. D quali si. disse di proporli nel seguente congresso, cbe ei terril avanti 1' eminentiosimo présidente.

› Ka memoratam Pii Martumri votam

Ja oommisrioeo mettais fiel prmrimn fitters concilio (OMiale ha ilmanfiatu all' altm rnrerelsrinsi toril»Is staMLiu per I rid di mas, se dUesnle *il mutilis* grass» dsMoM ewrr

4a questa rembra ata ssssrri tagisss per oui dsbhs ossrarsi dal mfebrsH is feasisai Mssaaata, » port mrehhe li asboriiaMo.parer» « ana derurri ssiia iaaovsre. Nel diario dl Paride 4» ptasaia, tn cm 4 estate quelle ehs ri use uel wnsiiio Lateraaewe sotte Lenas X. 1 riferits Is oeMresieae delle oappeUe, quoit emu masesta.

.D» quests immmlsriim» itims opportune di prepare la remuisdne» reatvnle a mapiMtni di svrertiria a tempo debito re Mi proerime fatare eoarilio ån luoge la dette mïsbresiooe, e os vi*jaarsaao* invitati i vwoevi, ehs qsi dlmorersaao, per adettsre le dovuto duposisraei onde coavsnieatoMIf coUocarii, e eori disporre ogni orna al più possibile col dovuto ordino.

JJ 7 ressaie IMS '

I dubbi uono i ,«egüèDti : ·

I"»8e nell' apertura .dei concilio, e nelle nitre eeo-aioni la meeta ui debba celebrare a turno dagli etninen: tieeimi cardinali, oomineiandoai dal cardinal decane.

2· Se quetta meeta debba eantani come nelle eappelle papali. tppCialmeiite nel giorno dell' apertura. orrero oelebrani mua eanto^T

3° Be ceNbrandoti mom c^to il tanto Padre debba aacoltarla genufleteo tul trono. e gli altri al loro poeto perimenti genuflect), alxandoti obltanto alia lettnra del vangelo'

4° Be ttando tutti genufletai ђn metodo dorrà tenerti per la distributione della pace?

6° Il calendario da teguini per la tneaea dorrà cetere quello del clero Romano, orrero quello de), clero Vaticano?

6° Be nei doppi di prima e teconda datte »oltanto ai dorrà aggiungere l' oratione *de Spirits Seneto,* e l' altra *pro Îeelona,* e negli altri giomi nella messa *do Spiritu Sancto* debbansi aggiungere le orasibni *pro Ecdoeia, e pro Papa?*

7· Se la measa *de Spiritu Sancto* debba eaaere votiva solinne?

8 Se il discorso debba farsi dopo *V Ito mioaa cet* eeguendo l uso del concilio Lateranense quinto, publicandos» dçpo la benedixione dal predicatore Γ indulgents. ehe nel primo giorno è plenaria, negli altri è partiale, riehieata prima dei discorsosecondo il consueto?

9 Da ehi dovrà proporsi il soggetto pel discorad di ciascùna sessione da approvers» da sua aantiti'

l(lu Se i paramenti sagri per la' processione e sessioni dovranno corrispondere al eoiore della messa già celebrata nei giorni di prima e seconda classe, non essendovi alcuo dubbio per quei giorni. nei quali si canta la messa *de Spiritu Sancto.*

11° Se il cardinale assistente al trono debba exsere uno dell'ordine dei veacovi, ovvero dell'ordine dei preti? Nel concilio Lateranense quinto fù seinpre un prete. che in tempo delle seeaioni aleuné volte rimase sul trono vestito di piviale, alcune volte si portà al sedile dei preti assumendo la pianeta.

12° Chi dovrà portare le astb del baldaechino nella processione?

13° Se alla processione vi dovrà intervenire tutto il clero, specialmeute nella prima sessions, corne si fece nel concilio Lateranense quinto? Dovendosi per volonté del papa farsi la processione entre la chiesa, nel caso, che vi debba intervenire il clero, sι propone d' invitarvi i capitoli delle patriarcal! solamente, ovvero alcuni individui di ciascun capitolo.

. 14° In quai luogo dovrà vestirsi il papa quaudo la messa è cantata?

15° Il papa dovrà usare il triregno oeH' accesso al concilio, e nella processione?

16u Se in fine di ciascuna sessione debbasi cantare il *To Doom,* come si fece nel concilio Lateranense quinto?

17° Nel caso affermativo, considerandos) che le sessioni sarauno prolungate. quali dispositiont! si dovranno prendere riguardo ai cantori, che dopo la messa avranno da attendere molto tempo per il canto del *To Doom?*

18® Se il *To Douât* dovrà concluderai coli' oratione pro *gratiarum actiono, e* colla benediiione del papa ?

Coai è ecc.

Remigio Ricci, aegretario della commissione.

10.

CONGRESSUS DECIMUS

1869 februarii IL

' Giovedl 11 febbrao ai tenue il terxo oongresao dalla oommiacioue ceremonials alla présenta dell· eminentissime cardinal Patrol preaidente.

V' interrennero i cinque maettri delle ceremonie eomprentiraœente a monaignor Bartolini aegretario della àagra congregatione dei Riti.

Il cardinal Patriti procidente riferl che la commitaione centrale degli eminentiaeimi cardinali area dato ritpoata a tre dei einque qneaiti propoeti dalla CommiMione neremoniale nell adnnanca dei 21 g»n naio proMima patteto. I quetiti colla ritpoata relativa tono i •qguenti

1® Se i procuratori dei veseovi aaranno ammeaai a) concilio?

R^ipoïta^— Àffermativaœente eéipu *voto.*

2 Qnan^saranno H segtelari?

Risposta — La segretaria aarà composta di toggetti.

3 Quanti saranno li teologi.e quanti H canonist»?

Ritpoata. - Teologi e canonist) stabiliti dal papa saranno circa cento oltre queato numero di teologi e canonist! eîaacun veecovo potrà portare il ruo teologo. il quale jntervenga al eoncilio

Si proposent quindi quei dubbi. che furonô nservati ne! congresso da tenersi aventi l' eminentissime preaidente nelle due adunante dei 21 gennaio. e 28 dello stesso mese, ai quali si дii risposta adequAta I dubbi colle rispoate sono (Tel tenore seguente

Hi domanda in primo luogo. se i penitenzieri dovranno ester present!?

Risposta — NegativaiAente. ereetuato quando il papa cantasse la messa, terminata la quale dovrebbero partire.

2® Nel caso. che abbiano luogo le eappelle ordinarie coll· aedesso dei veacovi durante il eoncilio. queste dovranno farsi in San Pietro, eriggendosi un altare portatile avanti il papale '

Risposta. Si riferirà al Santo Padre, da cui dipenderà la decisione.

3° Se nell· apertura dei concilio, e nelle altre sessioni la messa debba oelebrani a turno dagli eminentissimi cardinali, cominciandosi da) cardinal decano?

Risposta. — Atfermativamente.

4® Se la messa si debba cantare come nelle cappelle papali. specialmente nel giorno dell apertura, ovvero celebrarsi sensa canto?

Risposta. — Ordinariamente deve essere cantata.

In qual luogo dovrà vestirsi il papa quando la messa è cantata?

Risposta. — In un luogo più prossimo ail· ingresso del teatro.

6® 8e celebrandoni la messa sensa canto, il Santo Padre debba ascoltarla genuflesso sul trono. e gli altri al loro posto parimenti genuflessi. alzandosi soltanto alia letters del Ψangelo

Risposta. - Afferæativamente

7° βo ntando tutti genuflessi quai metodo dovrà tenersi per la distributions della paee?

Risposta — 8i distribuisca secondo il solito come si ouerva in cappella nel giorno del *Corpuo Domini* tralaaciandosi quando il celebrante comincia il *pootcomtnumo.*

8® Quale calendario dovrà seguirsi, quello del clerq Romano, o quello del eleru Vaticano?

Rripoata. — Si seguirà quello del clero Vaticano.

9 Se nei doppi di prima e seconda classe soltante si dovrà aggiungere l' orasione *do Spiritu oancto,* e l' altra *pro Scclooia^* e negli altri giorni nella meata *do Spiritu oancto* debbansi aggiungere le oraaioni *pro Eeelooia* e *pro Papa?*

Risposta. — Affermativamente.

10° Se la meaaa dello Spinto sento debba estera votiva solenne?

Risposta. — Affermativameote.

Π

11· 8« il diaeeano Mb· ferai l' *It»* mfean à mÜ· qnala aaatô la mmm il eerdiaal Pedieini, «4 cat pubbBeaadooi dopo la beeedtaio·· del pop· dal predioatoee Γ indalgearo, aba aal primo giorno b pleaaria, nogii altri gtarni 4 pantala, ricbieata prime dal. diaoorno aaeaado il aaaaaata?

Rtepoata. — Affenrotivnmonto.

12° Da chi dovri proporei il aoggetta. cha taré i| diaoorao ia daaeaaa aaaaioaa, da approvareida Boa Saatith? .

Riapoeta. — La acelta dal aoggetto dipeedorA dal Santo Padre.

IS· Se i parameeti «agri par la proqeaataoe a aeaeioni dovranno oorriapobdere al color·· dalla me··· gib celebrata nei giorni di prima a aeeonda claaee. non eaaendovi alcun dabbio, par quoi giorni. nei qnali ai canta la meaaa da Bparite aaaetaF

Riapoata. — Affermativameate.

14° Sa il cardinale aaaiatente at tropo debba eeaere uno dell' ordine dei veaoovi ovvero dell ordine dei preti ?

Riapoata. — Deva eeaere ano dell'ordine dei preti cbe in tempo della aeaaione, ae atari all' aaeiatonM •ul trono. carb veetito di piviale; M andri fra i ^■«ardinali preti. deporri il piviale. ed indoaeeri la pianeta.

15° Chi dovri portaro le aate del beldaccbino aopra il papa nolle procomione?

Riapoata. — Si oaaervi il eolito come neile cappoll·.

FK Nell'acccMO al concilio, e neila proeeaeione dovri il papa naare il triregno?

Riapoata. - Affermativaaaonte.

17· Se alla proceeaione vi dovri intervenire tutto il clero, ovvero, attono che per voloatb del papa, la proceeaione ai fari entre la cbieea, baeti inviterai i soli capitali delle patriarcal·, o pure alcuni individui d'ogni capitolo?

Riapoata. — Il clero non interverri per la aola r^ione. che eaaendo aeaai riatretto il giro della proceeaione. l' intervento del clero porterebbe molto imbarauo.

18· Be in fine di ciaaeuoa aeaaione debh« : mutare il *T» Dttunf*

Riapoata. — Affero·· emente.

19· In qo»<·. caao qnali diapoaiaioni dovrahao prend:.·! per i cantori, i qnali dopo il caato--della meaaa dovranno attendere ben Inngo tempo per centare il *T» Dtumf*

Riapoata. — Si aaaegnerb un luogo per ferii trattabere.

' 20° Se il Te Dawn dovri concluderai coll' oraaione pro yrettarum Mona, o beaodimoao colonne del papa?

Riapoata. — Afformativameato.

Fù propoato, ebe in luogo di aaaiatari alia meaaa in cuppa, e di aaaumere quiadi i paramaati aagri. D a togliere il grand' imbaraano, obo no vorrebbe per il cambiamento dello veeti, o ad abbreviare il tempo, ohe aaaebbe ben lungo per la partaaaa dei veaoovi dal loro poato, Γ aoeoaao al luogo dei paramaati, ed il ritorno ddi medaaimi veatiti in abiti aagri per il Fata creator eoo., tutti aaaemeaaero li paramaati prima di entrera nel ooaaoeM, ed in tai modo veetiti aaaiateaaero alia meaaa, otbbeno qnoata non tin cantata dal aommo pontofioo. Non manoaao eeempi quantunque per metivi divoni di moaae cantato corem portti/oe, ··· ·> afiaiatb ia abiti «agri. Negli ultimi tra anni del pontificate di Pio VII ia quoi tre aolenni giorni, nei quali aaolo aanarvi il pontificale dei papa, la maena ai canta del cardinal decano coli' Maintenu ia paramoati. Gregorio XVI nel giorno dell' Aaoeaaiono dell' anno 18S1 dopo aver preoo neila mattiua il poenenao aoloaae aoUa baailica Lateranenu aaaietb alla cappella oonaOpta, i cardinali, veeoovi, aaa. par rotoatb del papa riaMMTO reatiti oogb abiti aagri dal propria ordine. La prepoota par aaaea della eommiaaieae centrale ai farb dirattnm rate al aaato padra, da eai ai atteoderb la riaabaataae

la dae moaaignoe Ferrari leaee aa bigltatto di moaatgnoro Tbaadab économe della Fabrica di Sea Pietro oontaaeate vari dnbbi, dai qnali diaouam a deciai a iaoariob lo ateaao monaignor Ferrari a dargHeao la riapoata, cbe b dal taaere aegnente

A monaignoro Auguato Thoodoli econo·» dalla Fabrica di 8an Pietro.

Di oaaa li 12 febbraio 186».

Monaignor· venoratiaaimo.

Il aotto-prefetto delle ceremonie pontificie neila oonuaiaaio·· ceromoaiale adunata iori praeeo l' eminontieaimo e revorendiaaimo aignor cardinal Patriii peefetto della eoegragaaione dei aceri Riti ai è renato a dovero di propone i queeiti formolati da voetrn aignoria illuatriaeima e roverandieaima coi ■uo pregiato foglio dei 4 dei correcte meae, i qnali ai riferieeono ai preparativi pej proeaimo faturo concilio generale. I dedi qaeaiti aeno i aoguonti

1° Per lo aedute eogreta quanti poati debbono préparerai agli aveeti diritto al voto?

Riapoata. — Si dovranno properare tanti ponti quanti aaranno quelli ehe trb veacovi. abbati, c aupeçori degi ordini religioni ai ponan prenumere che intarverraano.

2° Per la aedute pubbliche. oltre gli aventi diritto al voto, debbono o no trovarvi luogo.

1° Tutti i cento teologi pontifici·

Riapoata. — Al primo : affnrmativamente

2° Tutti i teologi dei vencovi·

Riapoata. — Al aecondo come aopra

3· I miniatri. e rappreaentanti crten ?

Riapoata. — Al terao. finorn mancano iatrur-ioni nuperiori.

4 Vi potranno le peraone particulari aaeiatere. o dovranno eeaere oacluae?

Riapoata. — Al quarto, come al pfioaaimo

Profitta lo activent· di queat incontro per pro ferirai coi aenei di aaaaquioaa e particolare atima.

Di voatra aignoria illuatriaaima e reverendieuma devotimimo aervo

Luigi Ferrari.

Coai è ecc.

Remigio Ricci, aegretano delta commiaaione.

11.

(ONORKSSU8 ΓNP&IMΓ.ι

186» februarii 18.

Sabbato 13 febbraio ai tanne il congroaeo ottavo dei maiahri dolia ceremonie pontificie.

Furoao preaeeti i moaaigaori Luigi Ferrari prefetto, Giovanni (feraua, Camillo Baleatra. Remigio Ricci.

1 Si approvà depo lotturq il verbale delle riapoata ai dubbi peepoati nel torno ooagroaao teanto avant! Γ eminantiaaimo preaideata nel giorno di giovedl 11 dol oorrenta mono.

2· Si proaogul ad eeaminaro il rito oororvatoai nol concilio Lateeenanga quinte, e proaiaomente ai porta le diacuaeiona aopra i aalmi o preci, cbe dovrebbé recitare il pontadoe, quando gli q) mettoao i aaadali, e oalaari. od okauaae i aagri paramenti. Si oaaarvà ohe la reoit· dai aalmi portorabbe lnngo? tempo, o che perd eeaa o potrebbo trotaumiatni limitandoei all· récita del ado primo aehno Çwm dr. *Ueta,* ooe., oome aombra voglia iaatnnare il oerenaoniaia di Agoetino Patriai. ove ai legge: *Dititur*

peafmoa: ^mm *Mm»*, oee., severe omottevm anebe ; qnoato. dieeado· jal pentodes le sel» oraaiooi Mie eagre vsMtimeata. 8i forai qutedi U dubbio 4a proper»! * m saatitb. ebe è il eegaeate: Se ai vusle limiter» le proei Mie sagre vuett elle aele eraaioai degii indsrasMti, e m ohro le dette oraôoai ci veghaao aggiungore tatti i ealmi délia preparaaioM. ovvoro il «alain <kaa> déleste eoe, mum •i trova ael teste M oeromoaiale della aaata BoOMM Cbieea? *

3· Doreado intervenir» ia proeeemone aaoora l antieamoru dot papa, e procédera prima dalla crooe. riaoo stabilito per modo di regola eha la sola anticamera eoelesiaatica. che preste il servitio ordinario in quel giorno, avrà hiogo in proceanone.

4 Riguardo ai procaratori dai veeeori. m questi dovranno intorvroire alla precession», se ne farè parois nel congresso aventi il cardinal procidente.

6· Hanno diritto di venire al ooneilio gli abbati, che haano ginriadinoae. Perd aioeome queeto titolo pad avere pii eateeo elgnileato.'potendooi applicare lauto agii abbati, ebe haano sedditi fnori del proprio noaaatero, she formaao dioeedi, come i Γ abbate di San Paete, qnaato a quegli abbati, ebe preeiedono al solo monastero. nel ooagreaeo avanti il cardinale presidents ei tratteri per definire quali abbati (|ebbano intendersi qaslli. che aventi giurisdisione haano luogo in ronoilio.

«" 8i legge, che nella procemione dei concilio Lateranense quinto il papa visito le teste dei saati apostoli P16ϊτβ e Paolo. 8i potrobbe supplire iu .San Pietro colla moetra delle reliquie maggiori nel ponto in cui il papa giunge nel meno ove ei vede la loggia dalle dette reliquia. Se ne parleri nel congresso avaati i) cardinale présidant».

1° Si stabilise», cjte-tunto nell apertura del concilio. quanto nei giorni delle pubbliehe sessioni il C sentissimo sagromento ssrà trasportato in una bappella. ohe sia fuori dM pessaggio. e eid per impedire le irrireronse che potrebbero aeeadere.

8 Fino ab stopw il codice delle sagra scrittura si è esposto nei coneill. Si proporrebbe di porto sotto un piccolo trono copra Γ altare, terminata la messa. Se, ne fari U propoeta nel congresso avaati il cardinale preaidoute.

9 Leggeai che ne) concilie Lateranense quinto il papa nsavs la mitra presioe»; oorrisponde il -ooromoniale della saata Romana Chieea, che la prescrive nel concilie. Peri MMndoei da moite tempo introdotto per modo di regola che il papa don l usa che ael solo primo- giorno di sua elusions e coronaaiona, negli altri tempi aaa iavooe la mitra di tela id' oro nolle facto solaani, e di tela d'argente sella quaroeima, trusts. e giorni feriali, ei proponi nello steeso coagrosM se il papa nel ooncilio D dovri user» la mitre preaioea. ovvero.qnella'âi tela d'oro che gli è state surrogate.

10· La riapoeta elle litanie si fieri da tutti il present! al ooncilio, e non dai soli cantori: la quai «OM sebbane diverse dall use.. sells cirooetanae straordiaarie si i istredetta, corne avvMne nel giorno della dofiaisioM dogmatica, in cui per ordine M sua saatità si ore combinato ebe all'iatenaaioaa del Pans Crrsitr eoe., dovesee riepoadoro il dore, corne roahaante si fisce. ed ovq i fedeX proeMti corns animati da spontaneo impulso si uairono nspoadendo iu ogni strofa. il che eeoito moite oamosioae. a si ripett nell» duo saatiAeapioai.

11· Si lego nel concilio Lateraaewe quinto, che vella prima isuaians si caatarono le litanie maggiori, ia altro ai aaataroao le minori, naeqeo il dubbio, qnali debbaao intendersi le maggiori, -quali lo minori, e quindi qnali di orne debbaao eantarai. Seguendo Γ iaterpretamoae dei doctors si dise», ebe le maggiori sono quelle ebe sioguoao i rnMi paaitousiali riportat» ia fie» del breviario, le minori poi quelle ebe dope h boaediaioao M foute a dieoao aol asbbato santé, e ebe enao doseritto aol moemla. QasH pei dovranno di queeto due sorte di Uteaie «esterai, ai decideri net eougreeso avaati il cardinal peesideat». \

12 Il vaagelo nel primo giorno sari cantato \ dal Cardinal diasoas ebe sied» 1» deetra M paMZ e non da quelle della suùetra, peteM fri r dus quelle è il pib dogue. Non sari poi aoeemario ebe in tempo del canto del vangelo un altro cardinal diacono accéda ali' assistente del papa l

1S Poichè Γ Mtioamora del papa, i diversi ceti dei prelati. «d i canton in tempo della messa dovranno star» entra il consesso, emi per altro in tempo delle proci non avrebbero posto. Si praporrh aventi i il cardinal president» se si abbiano n no da sm metterui in tempo delle preci.

14 Ivi ancora si proporrè «e in tempo delle preci e della session» vi abbiano da rimanere il principe assistente, il senatore, ed' i conservatori, ed in quai posto Nel concilio Lateranense quinto i conservatori furano custodi dell' ingresso al concilio, od inoltre venne deputato dal papa un custode del medeaimo. che fb il ducs di Macedonia. Sari quind; anche necessario di conoscere se vi aarà cotaato custode.

Corn è ece.

Remigio Ricci, segbeterio» délia commissione

12

IXIWRRSSVS prOPEi lMt c

18« februarii 18

Giovedl 18 febbraio si tonne il nono congresoo dei muestri delle ceremonie pontificie, e furano preoenti i monsignori Luigi Ferrari profett». Giovanni Corassa. Pin Martinucci. Camillo Balestra. Remigio Ricci.

.Si approvô il verbale del pausato congrdaso tenuto li '13 febbraio

Monsignor Baleetra corne venne iiiearicato nel oongreeeo dei 21 gennaio loose un progetto da sè compilato risguardante la dispoeimone dei posh çhe devono accaparai dai voaeovi aeeondo Γ ordine della loro ansianiti Il progetto contione vari artieoli. sui quali si porti esame. e se ne dedusee. 1· che ad ogni poeto dei veeeori ai aISggerh una cartella contenante il solo nome della ehiosa, ooeluoo il numero, in luogo del qaale ei porri un segno da combinerai nei Mguento oongreeeo.

2· Che le oartelle poeeaeo oolloearai in guioa da potersi riauovere e traaporterai eon facilite.

8· Che la grandes e forma delle medoeime sia atta a eonteeere il nome dell» dioeeei in letters cubitali anche in due linee

4 Che dovranno ferai dus elenchi dei veeeori. uno col numéro progressivo in ragions del! aniianità di promosione. l' altro alfabetfoo dedotto dal nome Mie ehieee e diseesi: quali elenchi saranno in mano dei distributori dei posti onde possaao faeilmeate indicere a ciaseun veeroro il luogo, che glj^ appartiens.

5· Cbe l ordino di precedswa ai deeumerà dail'elesioae e non dalla coMaeroaione e cM simsltaaeamente teato per i veeeori di feeidens quanto per i veeeovi ân porfshls.

Ovo poi dovte fimarai il primo poeto di. ansiaaitb da prosoguiiw aeeondo i) precodtete articolo. riaulterb dalla risolMione dei segnenti tre dubbix

i Si Sérier u contrario sel M<n»at« ooagraMo.

che ri proporranno nell adunanaa avaati U cardinal· A president·, eioé:

1· 8· i vescovi dovraano rituarti ia modo ab· il primo «ioda in proesimité dalla deetra d·! papa, • gli altri per aaaiaaità proMegaaae fino ail' ultimo poeto dello stanto ordine, ed emioielo, • quindi ri- oominoino dall ultimo poeto della einietra prooie- guendo fino al primo della madmiata sinistra!

2 Se iaveoe dope | ultimo della deetra ri debba comineiare dal primo della rinietra ia proarimité de) papa, • terminer· all ultimo dalla mederima come ft pratioato nei ooneistori semipubliei nel)· ultime MatifioarioaiT

3" Se piuttoeto dovranno porri ia modo, obe il primu ria in prqssimité del papa a maao deetra, il •econd<K>ia il primo, della amiatra, e coal auooea- aivamente, in guis ebe a dpatra aiedano i dispari, a sinistre i pari!

Nel seguente congresso ri prosieguiré ad eaami- B nare il diario di Paride de Grassi per le seguenti sessioni \

13

IONGHSSBUS PKCIMI'S TERTUS

1869 februarii 2N.

present!.

Hsyolamsnto da ottertarti ntllt a^oni e r»ti dri *faturo connlio ^u^ntco,* com sZcwa·» *da* riso/oerst.

P *Krqoîumrnto ordtnano.* Si stamps la scheda d intimo ai cardinali. vescovi. abbati, prelati ed altn che hanno luogo nell apéRura del concilio. Essa sarà firmata come d uso, e si manderà alie respective abitaxioni.

Propotta da riso/rsrn. Nasce il dubbio su chi debba firmare la schedola indicata Il prefetto delle ceremonie è quello che firma le «ehede delle aagre funxioni. Il suo diritto a firmare le schede si esten- C derà ancora nel caso dei concilio !

2° Re^otamento. I vescovi alquanto prima deli ora designata per Γ apertura osma axions prima del concilio si tmveranno in Han Pietro, e indosseranno la cappa.

Propotta. Intorno alla cappa ri propone, come fu accennato nel congresso degli 11 febbraiu, che tanto i cardinali che i vescovi per 1' asaistenza alia messa assumino li paramenti sagri. Le region! sonn riportate in quel congresso fol. 10 verso il fine (- col. 167· d\

3" R^oiemmtc. Ciascuno dei vetoovi giusto in Han Pietro e vestito di cappa o dei sagri paramenti. come verri deciso, andré immédiatement· al poeto che gli sari assegnato. I generali, teologi, canonist!, procuraturi dei vescovi col loro abito ordinario aneor vari aeparatamente andramio al loro poet·. I peni- tenxicri sono esclusi, eccettuato il caso in cui il D papa cantasse la messa, terminata la quale dovranno partire.

Prvpotta. Nel oougresso foglio 12 (“ col. 168· a), ei formularono trè dubbj, che dovranno risolversi intorno al modo di distribuire i posti ai vescovi.

4° Jtogo/auMwto. La precedents dei vescovi ai desumerà dall elerione, e non dalla co&aagrasione, e ciô rimultsneamente tanlo par i vescovi di giuns- dixione quanto per queili is partiras..

Prapattt. Noce il dubbio sulla preosdensa de>. vescovi assistenti al soglio E ri dovrà ancora de- cidere quali abbati avranno diritto d'intervenir· foglio 11 (_ col. 16κ·β). Id questa circostansa attese ie varie sedi vacanti interverranno molti vicarj capitolan. Quai posto ri aMegnerà per quMti! Dope gli abbati !

6° *RffolaiaaHto.* Il papa preceduto dall'anti- camera ordinaria e dagli altri che sogliono accom- pagnarlo well· Mgr· fansioui. dîsocnde ia 8aa Pmtro, • ne) luogo pü proeaimo all' ingresso del oonciho aeaum· i parémonti eugri ool piviale • triregno ed entra nel eoneeeeo, ov· fatta I'otumm al feidi- etorio, eomincis Γ introito della meeaa ool eelebrante

6· Si ouata h moeoa de φiτîîM amssdo votiva so- leans nei gierni comuni ia color· romo colle arv rioei pro RmJmm o pre Pepe; nei doppi di prima e seconda classe eeoondo il calendario Vaticano ri canta la moots della festa coll' oramone dr Spirite Marts ssws e l altra pro Arrisris col eoior· del giorno. I cardinali per turno cominciando dal doeano eaateraano la messa, mono ebe il papa non Caccia qualche volta eccerione con ferla cantare ad un vescovo.

7e II cardinal primo prêts assiste in cappa oui trono. owero in piviale se vi assiste in paramenti col solito sgabello.

8 Se per ordine del papa la meeaa è letta. sarÀ ascoltata dal pepa geoiifieeso a) faldistono portato sul trono. e dagli altri genuflessi al loro posto, alxandosi tutti alla lettura del vangelo. e la pace coll istromento sarè distribuite come nella messa letta del papa nel giorno del Corpus Domtm in cappella fino a tutti i mitrati, terminandosi quando dal celebrante si comincia a dire il poHcommimio

PropOato. — Il testo del vangelo e la pace dovrà ptesentarsi a baciare al papa dal cardinal primo prete che è destinato all assistente sul trono nel concilio, ovvero dal cardina) decano come gene raiments si usa. Nel concilio Lateranense quinto il Cardinal decano présenté i) testo e la pace al papa.

A renders più estes· le distributione della pace si propone l uso di trè iatromenti. uno per il papa e canbnali. gli altri due per darla ai resoni da ambe le parti

9 Dupo *Vita mi9fa rtf* della messa cantata 'i •arÀ il discorso da un soggetlo scelto dal papa II sermocinatore condotto al trono bacierà il piede de! papa, dimanderà la benedixione coll indulgent che nella prima sessione è plenaria, nella seconda è partiale, e dopo il discorso il papa duré la bene- dixione cominciando dal versetto Sü *nvm^n Domip·»* •cc . « poi il predicatore pubblicherà l indulgents

10 Dopo la measa ri porrà in mexxo dell al tare i) libro della sacra scrittura situato sotto un piccolo trono. ed ivi ancora il sagrista preparerà ' paramenti del papa. I vescovi e gli altri che do- vranno indosaare i paramenti sagri usciranno dai oonsesso, e passerando aile rappelle Grégoriens, dells Trinité, di San Sebastiano • della Pieté, ove saranno disposte le tavole dei paramenti che sono del colore della messa già celebrata. Nella Gregorian· si terra uno spaxio Mbero sul passaggio della processione, ed il Mutissimo sagramsnto sari toito dalla cappella della Trinité, • si metteré in altra cappella, che sia segregate dal passaggio eomune. I cardinali pren- dersnno li paramenti al loro posto; il primo prete all asisteuM atari in piviale, ed il cardinale che dovrè oaatare il véegtlo assumeré anche il camice • la stola. Intaato il suddiaeono apostolico vestito di eamioe e tonaeella aceompagaato dai votanti e camerieri de) papa porteré i oalsari e sandali. ehe ri metteranno al papa, e quindi i) papa aaeumeri tutti i sagri parameati recitando i salmi della pre- paration· • le praei delle vestimenta.

ZVopMto. Nsi congresso II si proposai! dub- bio di restringere le preci, da rirol^eni daT\8anto Padre. '

119 Ritornati tutti al loro povto, il papa, se vuoit, nel primo giorno fh nn breve discorso. quale ter- minato accede il votante col turibolo ed il papa dalla navieella somministrata dal cardinal primo

prato prande l' iaeraso. • l' impoae nel turibolo colla benedisiona I due vescovi assistenti di libro a bugia aeeeadoeo il trono. ed il cardinal primo prato soationo il libra par Γ inteaaaione del Frat ('rsator eoe. II papa, intonato il primo reno in piedi. genuflette seoperto al faldiatorio per tutta la prima strofa. e gli altri sooperti.genuflettono da priaoipio. II cantori praaieguiranao a cantare le atrofe per tatto il giro della praoomiono.

12 Siegno la proceasioaa. Ordino della medeaima. II elero di Roma atteaa la brevità del giro non earà invitato. Preeedono i procuratori di collegio, e gli altri per ordine oome nolle prooeeaioni di cappella ; il numéro di oaai tari del servitio ordinario. Siegue il votante col turibolo, il euddiaoono ir tonacella colla crooe in mono a dne votanti col cundeliere. Vengono gli abbati, veaoovi, arciveocovi. cardinali, infine il papa col triregno in aedia gestatoria sotto il baldacchino sostenuto dai prelati secondo il solito. Il giro della processione sari interne la nave grande della chiesa pasaando intorno la cappella dei Santi Simone e Giuda, e ritornando avenu l altare della cattedra.

Nel 'punto in cui il papa nel ritorno è prossimo al genuflessorio dei messo, scende dalla sedia e geruflette per adorare le reliquie maggiori. eraendosi già li cardinali posti in ginocchio nei banchi laterali. In questo momento i vescovi e gli altri ohe ancora sono m processione si stuoprono e genuflettono nel luogn ove ai trovano.

Proposta. Nasce il dubbio se i procuratori dei vescovi. i teologi ecc. dovranno endare in processione. ed in quai posto

I." Ritornato il papa entra il consesso, e giunto al faldiatorio. depone il triregno, e genuflette; gli altri ancora scoperti genuflettono ai canta il ver^etto *Eaultr* ecc.; i due vescovi assistenti col libro c e bugia. il cardinal primo prete per aoetenere il libro ai approMimano. ed il papa in piedi canta l orarione. 8e non vi nari spasio pel faldiatorio nel piano, il papa ascenderà il trono, ed ivi gennHstterà sifl faldiatorio al vereetto *EauU* eee. Dette I otazione il papa aasumerà la mitre e siederà

Proposta. Im mitre sari la presiosa. o quelle di tela d' oro' Vedi il foglio 11 (= col. 162 c).

;Ai potrebbe omettere la processione. Motivi per non feria 1" Non A preeeritto dal rite. Il eeremoniale della chiera Romans della processione *ηAü habat.* peril easa si feoe nel ooneilio Lateranense quinto. Ma in quel ooneilio i padri non ginnsero al numéro di 100, in questo se ne attendono più di mille. 2 Per volonté gié manifestata dal papa la processione non dove usoiro dalla ohiesa, pereiô lo spasio à troppo piccolo per una processione tanto nuineroaa. 3 Porterebb· grand imbararao Γ ascita D e l' intrata ehe i sempre dalle steeso punto, od appena un terso della pqgceosione earà faon, che giè le prime ooppie rincontrano aol ritorno. 4 8arebbe essai difficile ebe quelli ebe rientrnno potassera ntornare al loro posto sensa grave confusions.

1? Siegue l' obbedienia dei cardinali, o di tutti ii mitrati

fVopwto. Si dovrà poi consultare il ranto padre se oltre li cardinali e patriarehi maggiori. Γ obbedienra debba preetani da tutti gli altri. ovvero da elcuni di ciasenn oete.

L anticamera ed i prelati noa vi avrebbero più luogo Vedi foglio 11 (= ool 170 a).

Il principe assistente, senatori o conservatori ove andranno Vedi foglio 11 (— col. 170 a).

14 Dopo l' obbedienia. atteaa la brevità della moara ed asione, i due camerieri aegroti vantro al trono per la falda. i duo vescovi sasistenti col libro o bugia rac^adotio il trono. il cardinal prime prete aoatieoe il libro.

1S Il papa si alu e si araopre. rosi gli altri tutti; il cardinal pneo diacono colla cartella ove è aegnata in note la parole Orato canta Oats, il papa o tutti genuflettono. e ai prega per lo spasio di un *Pater* eee. ; dopo il quale il papa canta l orațione Adressai eee nul libra sostenuto dal cardinal primo prete E terminata Γ oraaione. il seconde cardinal diacono oolla cartella come supra canta *Erigito* ses. Tutti si ahmno r siedono.

16 I cantori cantano Γ antifona Ewadi. col primo verso del salmo Selrasn ma *fat Itotu* ecc . e ripetono l' antifona

17 Tutti ai alsano. si scuoprono. il cardinal primo diacono come supra canta *Orair,* il papa e gli altri genuflettono. si prega lo spasio d un *Potor* ecc. II secundo cardinal diacono canta Angito ros, e tutti aliati, il papa in piedi otoeluto eanta *Mmtoi xortrot* ecc . e tutti rispondono Aasra.

1S Tutti genuflettono coperti di mitra due cantori genufleaai vicino ali' altare cantano le litanie dei nanti, e si risponde dai padri .

Propoita. E da decideisi se debbano nantirai le maggiori ovvero le minori. Vedi foglio 1l I col. 170 a)

19 Dopo il vereetto *Pt* domnum apoatoorum. il papa in piedi cants tre volte Ut *haat ranrtam* synodum ecc benedicendo ad »gni vereetto

fVoptota. È da déciderai as il papa inatal csao dovrb usure il pastorale

20 Terminate le litanie tutti ei altani' scoperti di mitra; i due vescovi assistenti coi libro e bugia, ed il cardinal primo prete ai approesimano al papa, che canta *Oremur;* il cardinal primo diacono canta FtoctemuS *genua,* ove tdtti genuflettono occetuato il papa, il eeeondo cardinal diacono canta *l-erata,* ove tutti ai alsano. ed il papa canta ! orarione *Da* yurantetus ecc.

21 Riopoatoai Amra tutti siedono coperti di mitr-A: il cardinal diacono destinato per turn., cominciandoai dal primo diacono assistente va a prendere il libro degli evangeli. lo porta ail altarv. discende, e va a baciare Is mano al papa, ritorna ail· altare, e dice Muads eor mewm ecc . montre il papa corne il solito impone Γ incenso nel turibolo; i votanti coi candelieri ed il suddiacono vanno aranti 1' altare, prendono in messo il cardinal diacono, e flatta la riverensa all' altare, vanno evanti li gradini dei trooo, ove il cardinal diacono dice *lube* domne ecc . e risposto del peps Demtmss *rit m torde* <w ecc.. rs a cantare il vangelo ebe sarà raeegnato; il suddiacono in fine porta a baciare il testo al papa, ed il cardinale prete assistente incensa il papa.

22 II oardinale diacono va a deporre il camice e la stola e colla dalmatics torna al suo posto, il suddiacono e gli accoliti ai ritirano. Qnsndo il vangelo è cantato da un cardinale assistente, ai porterà l ultimo dei cardinali diaconi all' uasistensa.

23 Il cardinale primo prete. se vuolc. va frà i suoi oolleghi deponendo il piviale. ed assumendo Ia pianeta. Tutti siedono s si cuoprono : s intima il silensio del prefetto delle ceremonie dicendo ad alta voce NUrarium.

24 Il cardinal primo diacono scoperto di mitra legge la oedola dell' apertura del concilio, e Ia cedola d' intimuione per la futura session·.

26 8e il papa vuole manifestare qualehe sua disposiaione per meuo di un a'tro, se questi è un cardinale, lo là scoperto di mitra nul ripiano del trono ; se à uno dei euoi segretarj, corne aocade nella perorationi della rantificaiione e dei concietori semipublici che la procedono, o se b un veecovo

come ft nel concilio UUrume quinto, lo A U palpito.

M Qui è il puto in eoi ai raooolfono i toti.

27· In «no si appremimeno nl ltono il promoter» de) eoaeilio od il prncuretore, i protonatari, o du teetimoni ohe possono mmh il mqagiordoso» è meoetre di «emero, od il promoter» ga I protonoteri ed alta tooo ooUa fomoh ehe ori designate.

28 Ritorauo i eutori, tatti ù stanno seoperti di mitra, il papa iataona il *Dt* Ttaam ohe i prosieguito dei eutari, coite riepeota doi pedti.

29 Dope U *Te* arpo (WManw, ai dorrebbe acoompagnare il papa «no agH appartamoeti proseguendoai U *Tt* DÛm e terminudoei al renette le *te* Demie» sperms, como «i fooe nel ronoilio Lateranense quinto : ma aiocosso aon ha luogo l'ueompagoo, «i proeregne a outare stando eiaeeuo a) »ao poeto, e per concludere l asione il papa cute l' *Omuu: Dtut auttrictnlia eoe.,* od infino di la benedisione soienno.

14.

IONGRXSSVS DBC1MVS QUARTUS

1869 mertii 4.

Giovedl 4 mano ei tonne l uadecimo congresso dolii ceremonieri pontifici e furono present) i monsignori Luigi Ferrari prefetto, Gioruni Corasaa, Camillo Baloetra, Remigio Risci.

Si propose 1' il dubbio eo i reeoori assistenti al soglio dovraano arere un poeto distinto da' quello dei veecovi non assistenti. Nel roto fatto dall' »vroeato Galeotti a pog. 91 par. 136 si aooenna Γ editione dei Xasoochio oro si legge ohe pel eoaeilio Lateranense quinto i veecovi assistenti ebbero αα posto distinto dopo i patriarch). Per altro negli atti di Paride de Grassi non si trora alcuna notiaia •u di questo. Si proporrh nel congresso eruti il C cardinal présidente.

2° Si arrertl ohe attere le rarie racuse doi reecoradi remue non pochi rieari oapitolari. Naeque il dnbbio sui poeto da «asignarHsi, e si rimioe al congrooao enddetto.

3 Altro dubbio insone sui poeto da aasognarsi ai patrisrehi minori. Si consulti prima la bolla di Eugenio IV citata dal Galeotti, o poi ei deciderh.

4 Si leaeero i verbali dogli ultimi duo «obgrosei, e in quuto al primo oho ft teauto li 18 febbraio «i parti dsl segue da apponi nell' ingresso delta singole scale oho duno eooeeso agii ordini dello bucate, o si oonreue oho a eiaeeuo ingresse si ponga uu tettora maiuaoola cubitale, oho dtetiagu una porta dall' altra : nol resto ft apprevato. Riguardo poi al seconde si amnion il regoteasuto come era stato dieteoo oello prepoate da farsi ael segueate congresso, oho si terri sabbato H - [1] mano D aranti Il cardinals présidente, o solo si aggiuee, ehe in caso delte moene privata in Inego delta outate si potrebbo per oomodo nella dtatribnsione della pace fare neo di tre iatroanmsti, l' no per il papa e cardinali o patriarch!, e gU atari duo per distribuirte da ambo Io parti agli areiroeoori o rescori

16.

IONGRteece MOMUS QCLVTÜ8

1M9 mertii 6.

Sabbato 6 mano ai tenuo il quarto congresso dai muotri delle oaremonio ool prolato segretario delta ooagregamoae doi Riti eruti il cardinale Patriti présidente.

Furono prosesti i monsignori Luigi Ferrari prefetto, Gioruni Corasaa, Camillo Baloetra, Remigio Rioci, o montignor Bartolini segretario dei Riti.

[1] Is oodies hebeter 7 fi hoc loes «asm iafta.

Si temo tatto il motodo eatia rogoiaaneata da onoerrarm naflo ouaieai, o sognatamute hefl apertura dei eoaeilio. Si porte emuto copra «ieasnu pripoeta di que» dubbi eho Mas stati rtoervati pel proente eongromo, o «i stehil eho la quate al primo dubbio, eo B prefetto defle eeromouie devrh inuro lo aahoda dolle senioni dei concilie, spetta ad ense ta dnta di tah scheda, mottual» quilo doli'intime afie nurtgiilfi oho saruno trmate dal segretario dei eontilio.

Si smtud dale emammtioee eeutrale il suto padre ae i peramanti debbaai assumere in principio, errore dope la meam.

In quuto ai tre dubbi sui poeto da sedere progressivo dei reeoori si ammtae il seconde, ohe aesegna il primo poeto di adktaaith a muo destra del papa prosequendo® fine ali' ultimo delta sterno ordia» od emieicio, e che la ooatinuaaione riominci dal primo pit proetimo alta tinistra doi papa prosegusadoai dao aH'ultimo delta itum tinistra

3 Arrertl Γ eminentissimo Patriai, che per decreto delta oommietione centrale ta preeodeua per gli areireooovi debba desumerai dalla promotion» al grado arcireeoorile ; per i reeeori poi dalla oonsacruione, omia dalla prima preoonissasione.

4 Arrertl ancora cbe io quuto egli abbati, che ariuno luogo in concilio, si è gib determinato quali sarsano ammeesi, e dalle commissione centrale se ne arruno lo opportuno istrusioni.

8 8i stabili, ehe i rescori assistenti non sarsano sonsiderati oon speciale distinsione riguardo a questo titota onorifieo.

6 Per i rieari capitolsri si emegnô il poeto dopo gli abbati. La commimiono centrale determined) se oootoro arruno il roto.

7 In caso delle messa prirata in luogo delta cutata il cardina! decano presenteri il testo de) rangelo, e ia pace al papa.

8 F4 eseluso il progetto dei tre istromenti per ta paee, e si decies ehe i rescori alsati in piedi se ta poaseranno a rioeada.

9 Sallo proci dolle restimenta e salmi delta preparusioae si oocpperh te commissione centrale per eentirno il parere di sua santiti

10 % ammottono in processione i procuratori dei reeoori, i tootogi eoe.; per altro dorranno inoedere diotro il pape, e dopo tutti i soliti ehe vanno nolle praasssioai delta cappella.

11 Rimans sosposo cbo si mootrino le reliquie maggiori. D caso mrh meglio maturato.

12 Sui cura delta commissione centrale sentire sua sutita s» verri) nolle sessioni dei concilio mare la mitra pceaioea ia luogo dolia eemplioe di tota d' oro, ohe saote il papa oontiaaameute usare.

13 8e debbasi tralatoiaro la prooossioue. apettarh alta eommfesieae eeutrale riportarne il parere di tu eaatith.

Coti aaoora la oommtaalono centrale eentirh il auto padre se 1' ohbodiouu dorrh ptostarsi da tatti i mitrati, orvmo da etaaeu ceto

14 L' batioamsra ed i pietati ai ritireruno dopo ta proeOMtaue.

15 I eonserratori see. udrnuo alta custodia dall' ingrori al oeneflio, o vi aarh il enatodo generale. 8i attonderi ta risotaaioBS dalla outrai».

16 Le litanie saruu le miaori, cio4 quelle ohe si taggono nel sabbato suto.

17 Al remette Ct houe snnctaw synodnm il papa aserà il pastorale.

Balta precedonm doi patriarohi minori ai atabill di dimudare istrasione al aegretario di Propaganda.

Si pregb il cardinale présidente perahd ta commissione cutrale dei cardinali rogita communicare

per qeeUa parte ebe la rigaarda alia commiaeione ooremoeiale i doeroti ebe eeea vb omaeando, perché poaeaao eerviro di regela nell' aadarooeto.

Coal ad arrioo del cardinal proaidoete la oom-fnieaioae eoremoeiale per meaae aoo aegrotario farb aaa nota di tatto lo propetro ebo.per messo della coatndo dovrb interpellerai Γ oracolo di tea aaatitb.

1«.
COSGM8BU8 DBCIMÜ9 8KXTÜ8
; 1869 martii 18.

Gloved! 18 marso ai tenue il duodecimo congreeao dei maestri delle eeremoaie pontificie, e v' intervennero i aeguenti monsignori Luigi Ferrari prefetto, Giovanni Cornua. Pio Martinucci, Camillo Baleeugp, Remigio Ricci.

Lotto ed approvato il verbale del congreoeo tenuto il 6 marso alla présenta de) cardinale président e si proeiegul la lettura del diario di Paride de Grassi salle sessioni del concilio Lateranense quinto. Monsignor Baleatra lease copia di detto diario, o ei aotarono di quando in quando degli appunti, che sono a proposito p< r il présente caso. Essi sono i aeguenti :

1 Π vesoovo che dovrb loggers sui pulpito, premetterb la genuflesaione al papa e quindi farb inchino ai cardinali, ed agli ultri dei concilio: poi eoperto di mitra comincierb la lettura.

9 8' interpellari la centrale per oonoacere chi aaranno i raeeoglitori dei voti, quale sari il modo di aeternare il voto medeaimo, e di legalmente registrarlo atteaa la moltitudine dei votanti, e la difficoltb di accedere ai posto di ciaaouno. Si propone che i scrutatori dei voti abbiano gli elenchi dei veeeovi, o degli altri votanti.

8 Qeante volte succedo che la sessione gib intimata legalmente nella preeodente per il giorno c determinato, debba prorogem, 1' avvioo della proroga dovrb diggers· al pubblico, o nei luoghi dell cittb soliti come si (b pei pubblici ceqcietori.

4 Barb d' uopo di compilare la formola dell citasione Centrq obsentes ebo dovranno loggers i cursori, sd ancora di otabilirs la formola della risposta, ohe dovrb dams il sento padre.

Si soupèse quindi la lotture del diario eon animo di prosieguiria sella sogaaata aduaaau, oho avrb luogo il gierno 1 di aprile non potoadom tenero prima altro ooagrsaso, porebb oooorro la oettimaaa Mata. B' inearieb par altro monsignor Oorazsa che in questi giorni di vasanaq properi il metodo della fnuiene e dolio ooaaioni aooendo lo normo gib i!scato doeorirondole Nattamoalo in lingua latina, porebb previo 1 mai da fani nei oongreaai si posea dare uHe stamps.

17.
OOSGM8SÜ8 DBCIMU8 S1PTDÎU8
1869 apriiis 1.

Giovedi 1 aprile si toaao il doeimoterso congresso dei maestri delle eoMmonie pontificie, o furono protenti i monsignori Euigi Ferrari prefetto, Giovanni Goraaaar, Camille Baloetra, Remigio Rioei.

Dopo lettnrn od approvasione, dei verbale dei congresso tonato fi 18 maruo prooaimo paaMto ai proeiogal a loggers il diario di Paride do Grassi, e si notarono in proposito lo aeguenti oseovvasioai:

1 Laggendosi in detto diario, ehe daaraa votanto dope aver attonato U suo roto colla parole /foesf, ovvereo Afon placet si rivelgea al oeguento votante osa un iaohino, si oeaorvb eho ootsoto inchiae non potrobbe aver altro aignifieato ohe o per indicaro al osgaeato votante di over il primo terminato di dire, e di potor pariaro il recondo. ovvero per fierai m atto di urbaaitb F aa reran Γ altro quasi invitaadoai a vieeada a pariare. Per altro ooaaideraadoei ebe il vote vieee eepraeao da aaa sola parole, da per eb ai eomprende eon eeaervi biaogno d' indicare quando ai b terminato di dire. • noppare per aaa cola parolasembra arneaeerio Γ inchino per an atto d'urbanité. Ma poicbb ai vede oaeervato nolle oeaaaoai del concilio Lateranense quinto, farb parte del dabbio gib properato ael precedente coagreeeo aul modo da aeternare il veto, e da proporai alla eoagregamona oeatrale.

3 Il voto devo dorai aecondo lo rogole dai votante nodato e ooperto di mitra, oaeeadochb il votante in tal caao agiace corne giudice nelle materie controverse Coei ai oeaervb nel concilio Laterocenae quinto a tutta la tersa sessione. Dalla qaarta in poi per volere del papa il voto si dib in piedi, cpl capo acoperto, e ad alta voco. Si aggiungerb Π nel dubbio aneor queot' oooervaiione.

3 Nel caso, che in qualche sessione il papa non intervpnisM, ed un cardinal lo rappreaentaaee, dovrb il cardinale sedere al fialdiatorio da situaroi aranti li gradini dei trono. ed amumerb i ealsari e sandali colla recita dolio preci della preparations della messa.

Giunta Γ ora tarda ai tralascib la lettura per prooegnirla nel seguonto giovodl 8 aprile, ed in quoi congreeoo monsignor Cotasse portari una minuta del motodo da osootvarai nel concilio, non avendo potuto preeentarlo in questo, porebb atteoe lo gravi oecupaaioni oeeoree nella eettimana Santa gli è mancato il tempo per compilatio.

Remigio Ricci, oegretario della commissione

18.
CONGBJtSSÜS DBCIMUS OCTaVUS
1869 aprilia 8.

Giovedi 8 aprile obbe luogo il decimoquarto congresso dei maestri delle ceremonie pontificie, a oui intervennero i monsignori Luigi Ferrari prefetto, Pio Martinnoei, Camillo Baleatra, Remigio Ricci.

Bi loses e ei approvô il verbale del paaMto congresso.

Bi proaiogul la lettura del diario di Paride de Grassi, sulla qualo una nola eoae ai noté da toneroi a oaleolo, che ft la segueate.

Nella sessione ottava del concilio Lateranense quinto si loggo ehe in tempo della sessione, uno dei conservatori rimaoo oatro il conseoso roaaa perb indicaro in quale luogo, gli altri duo paaaaroao foori, e etavaao eafrn aetium.

Soupesa poi la lettura del diario ei paaab a loggore ponioao del rogolameato ehe monsignor Corasaa ha compilato. Ia oeno ai notb solamenta, D e ai stabili di eaibitio como dubbio alia eoagregasioae oeatrale: a ebi epotta di vestfas il papa dei aagri parameati, ai due diaconi aaoiotenti, ovvoro al cardinal diacono ohe b destinato o cantare il vangelo nella cessione?

Remigio Rioei, aogretario della commissione.

19.
CONGU8BI» DBCIMUS NONtJB
1869 apriiis 16.

Ia queoto ooagreseo quindecimo teneto giovedi 15 aprile intervenoero solamento tro dei eoremoaieri pontifici, oiob i monsignori Luigi Ferrari prefetto, Giovanni Oorana, Remigio Ricci.

81 terni a fare la lettura del rogolameato redatto da moeaigeor Corasaa, ripetendosi quallo che si era lotto nel procédante eoagroaso. Bi aotarono le soguenti coeo da proporai coum dsbbt alia commisaione centrale degli eminentuaimi cardinali.

1 8« il oormotiMtore debbe domaadaro 1» basa-disiono «l papa,a ·» pria di obmiseiar· il diacorao debbe promettais Γ Aea Morve. La rsgioae di dubitare nuo· riguardo alla bonedisiooe. ohe bob eaeendo il diacorao direttsmente aal vangolo »oa ai verifieho-rebbo la riapoata del papa obe sella beaoditioae pronantis le parole : .Digue et fructaoee annuneiee aarbe *inmeM* mm "; riguardo all'Aw Merso, ehe quests nos suola dirai quaado il diacorao ooutiaae ɯ elogio o ei aggint in on argomeeto ohe non ai riferiaee al vangelo; in cappella non ai dice ne) diacorao osais elogii di 8. Tommaso d' Aquino a di 8. Bonavectara.

2 Nella proceaaiona aeguendo il coatume dalla cappella, i prolati di fiooehetto, i protonotari apoatolici, i generali eoo. aieguono il papa, il quale h preceduto dai oardinali, reaoori, abbati in abiti aagri, aranti ai quali aoltanto dore stare la croea. Prima della croce poi vanno aranti i procuratori di collegio, buaaolanti, camerieri d' onore, avrocati concistoriali, i camerieri aegroti, ed i collegi della prolatura in cotta e roocbetto. Nel caco' della procoeaione dei concilio vi è il ceto dei vicari capitulari pei quali « atato gib aaaegnato it loro poeto in concilio dopo gli abbati, ed il loro abito devo eaMre 1 ordinario. A coatoro dovrb dani un poeto anche in proceaeione. Me eaaendo eaai coli' abito ordinario non gli ai ρηò dare oertamento II poeto aranti gli abbati o dopo Ia croca, perchb non aono iu aegri parameoti; non immédiatement· aranti Ia croce, perché ivi vi aono i prelsti in cotta e roocbetto. Ristsrrobbe qnindi, che gli Msegnaaee il poeto dopo i generali che aieguono jl papa. Sari peri» per eeei un poato conveniente, rappreeentando loro le aedi veacovili, e cbe forae avranno da ooncorrero eoi voto in concilio!

3 Heguendo, oome ei b aocenoato, l' uao delle cappella in proceaeione, ei evrebbe nel eaeo dei concilio, eho i aoggetti aventi il 'voto, non andrebbero tutti uniti, oome lo aceo quando tiedono, od inoltre alcuni di eeei oarobbero inferiori ad altri aoggetti, i quali non banao effatio luogo nolle aeoeioni, ovvero eo lo hanno, non pelé col diritto di votare. A eo' di eaempio: Il papa nella prooeaoioni della cappella è immediatamento aeguito dai prelsti di fioccbotto, a queati vengono appresso i protonotari, poi tioguono i generali. It U. . todo i gonaraH she hanno voto in concilie, · ehe sell· oeeaioti vaano sitnati dopo i vicari oapitolari, avrabbero un poeto inferiore si prelsti di fiooehetto, ehe non hanno luogo selle aosaioni od ai protonotari, obe rtmasgono nolle aoeaioni unicamente per aeaara testimeni del rogito degli atti; in fine asti generali androbboro molto aeparati dagli altri ohe hanse U vote. Cto poète si dimanda se ai vnele obe i votanti vndaae tutti uniti per qaaato ai pué prima o dope il postâtes aenaa intarrutioaa oome formanti ns ado norpo ool medeaimo, ovvero ei vuolo aeattameete oeguira Γ ordine della cappella? Si avverte ebo ammetteadooi la prima parte ohe aarabbe essai lodevolo nel ano concetto, in pretties porterebbe un grave imbansso, e darebbe luogo a non poche questioni di procedens· coi collegi prelatisi, e eogli altri, ehe appartengono alla cappella pontificia.

Si tralaaoié poi di protiognire la lettura del regolamento, ohe ai riaaenmerb nel Mguento oongreaeo, ove monaignor Baloatra, previo avviao, porteri il rotolo delT ordine délia proneeaione per eonaultario in propoaito.

20.

00XGRÎS8DS mUIMUg

186· aprilis 22.

Si tonne il oongreaeo aedeeimo gtovedi M sprile; furono preaenti monsignori Luigi Feerari profetto, Giovanni Corassa, Pto Martiauoei, Remigio Rioei.

81 leeM e ai approvb il verbale dai procedente ooagroaao; dopo il quale moaaignor Ferrari foce oonoaoero obe il toatro del ooaoilio avrebbe cambiato nel dieegno inora rioonoaoiuto, e oho ei aarobbe diapooto ia modo eho U trono dei popa ei dovrebbe aiteare al ridoaoo doli'altare dei 8aati Processo e Martiniano, e Γ altare in proeaimitb al papale di fronte al trono, i aedili dei cardinali aeguirebbero il trono dei papa, appreaoo i quali •arebbero aituati quelli dei veeoovi in divorai ordini. 8u di cbe ai ooeervd ehe Ia 'novitb del diaegno non porterebbe aleUna alteraxione circa le diapoaiaioni gib combinate dei luoghi e dpi posti eho aaranno occupati dai eoggetti cbe avranno da sedere in ooaoilio.

8i proaiogul da monaignor Corana is letters dei regolamento da tenerai nella prima aeeaione. ed anehe sella eeguente, oaaia aooonda. e ai approve.

Diaae monaignor Ferrari di aver aaputo cbe il sento padre gib abbia diapenaato alcuni veacovi d' intervenire al concilio ; per il cbe ai procurerb di conoaoere quanti e quali veacovi aono atati e aaranno In aeguito divienaati tanto per regolarai aul numero dei preaenti, quanto per la atàpipa delle cartelle da apporai ai poati relativi.

Aggiunae di non potor per ora conoaccre i privilegt-Aei diversi patriarch· orientali per oonoacere la loro preoedenaa, non trovandoai nell' archivio di Propaganda le belle della loro eresione, ma che per il patriaroa armeno di Cilicia potrebbero vedersi gli atti conciatoriali cbe aono nel bollario di Benedetto XIV, che lo acrivente leggerb, e ne dari rapporte nel futuro congreeao.

In fine ai diaae, ehe monaignor Ferrari pocrebbe interpellare il cardinal Patriai procidente delle commissione eeremoniale per tenere aitro congreeao aventi Γ eminensa ena ove ai poaeano proporre i diverai dubbi che nulle pesante adunanie aono atati formnlsti per fsrli decidere dalla commissione centrale.

21.

CONGRCSSUS VIGESIMUS PRIMI S

186· iulii 8.

Oioved) 8 luglio ei tonne il (decimo eettimo) congreeao in oui furono preaenti i monsignori Ferrari profetto, Corassa, Baloatra, Ricci.

1 8i laesero tutte le domando fatta dai congreaeo oovemoniale alla congrégations direttiva colle riapoete dolls mederima. Siooome aleune di queete riapoete aono decretorio, coal queete furono cornunieato a monaignor Corassa, perché m ne serve per aegnarlo nel metodo da teeerti nolle aeationi conciliari, di oui two è i) compilatore; le titre poi, che la congregarionb direttiva le ha rimeaee ad arbitrio di eus aantitb, monaignor Ferrari le ha ritirate presso di m onde fano eaatta relatione a ses beetitndine, per riportame quindi Γ opportuna decisione.

2 Poichè la oommiorioee direttiva ha voluto eho i poeti dei veooovi ai distiagaaao coi namori, oocluso qutiunque aitro metodo, sombra inutile che ai feeds Γ olenoo dei veeoovi ool titoio della diooeei, baatando aoltanto qusllo ool nome o cognome dei vepeovi segnato coi numeri progressivi. Qualo elenco devrb sesttamento attenderai, dovendo ciaeoue veeoovo sedare ia quel poeto ove si trova il numero oorrispondente ali' olenoo, laaciando vuoto quelle di ohi non b proeento, o solo ei potrsnno i veeoovi unire, quando Is sectione b per oominciare.

Remigio Ricoi, aegretario delle commissione.

22.

CONGRESSUS VIGESIMUS SECUNDUS

1869 iulii 29.

Giovedl 29 luglio ai tonne il oongreaso ceremoniale cbe fù il dacimo ottavo, present! i monsignori Ferrari prefetto, Corassa, Balestra, Bioei.

1 Monsignor perrari riferi di aver présentât a sua eaatità la relasione di tntti quei dubbi, ehe la oommiaeione direttiva avea rimasse a beneplacito di Su beatitudioe, na ebe il santo padre già stance per la lunga udiensa tenuta non si potè intrattencre ad aseoltare le singolo coca; voile inveee ritenere presso di si il foglio della relaaioae per esaminsrlo con commodo, o solo si oeeupi per il primo dubbio ebe fù quello della processione de farsi nel primo giorno del eoncilio. Disse che al canto padre sarebbe piaciuto di fare la proceseione ehe partisse dalla cappella Sistina fine al Inogo del concilie, e cho v' intervenisse anche il clero secolare o regolare; ma ehe però la eosa dovrebbe meglio considérant. Ciô posto lo stesso monsignor Ferrari nella sùpposisione che il santo padre si décida per la processione coir intervento del clero propose al congresso i segnenti dubbi:

1 Si dovrà invitare tutto il clero secolare e regolare, ovvero un porxione di ciascun corpo?

2 In quai luogo si dovranno riunire per poi procedere in processione?

3 Quali preci dovranno cantani in processione?

4 Non eesando il papa presente a principio della processione, chi dovrà intuonare le preoi, ed in quai luogo?

Dopo maturo esame si decise come siegue: Al 1°. Ciascùna corporamone inanderà alcuni soggetti in poco numero colle respective insegne, e croci. I capitoli delle collegiate ehe vanno sotto una sola croce ne potranno mandare due o quattro aoltanto.

Al 2 La sala Regia sarebbe destinata per riunirli, essendo cbe la sala sopra il portico è assegnata per i veeoovi.

Al 3 Si dovranno cantare le strofe dei Fsm Creator ripetendosi quando oocorre, edeettuata la prima e 1 ultima.

Al 4 Il cardinale più ansiano ehe si trovi protente intuonerà il Feu» *Creator* genuflesso aranti un altare, ohe sarà eretto nella sala sopra il portico.

Coei si dià termine al congresso.

Remigio Ricci, aegretario della oommiaeione.

23.

CONGRESSUS VIGESIMUS TERTIUS

1869 augusti 12.

Giovedl 12 agosto si tenue il congresso ceremoniale, che fù il decimo nono, present! i monsignori Ferrari prefetto, Corassa. Balestra, Ricci.

Poiché nel giorno 2 di agosto il santo padre si degnù aooordare Γ udiensa a monaignor Ferrari per esaminare, e decidere sui diversi dubbi espoeti nella relasione, di eui si A parois ne) congresso antecedente, ora lo stesao monaignor Ferrari ha riferito ohe il santo padre riguardo alla propoata sulla processione ha approvato che questa debba aver luogo ooll' intervento del clero secolare e regolare da partire dalla sala sopra il portico ridotto a cappella.

Quiadi oltre le diverse cose già stabilité nel congresso antecedents, si proposera e si deoisero le seguenti:

1 In quai luogo dovranno vestiret dsi sagri parement! gli eminentissimi cardinali, ed i veseovi?

2 Ove dovranno riusirei i collegi della prolatura, i generali degli ordini roUgioai, i consulturi? ecc.

3 Ove si metteranno i religiosi ehe umnoii ehiamati alla processions

4· Ove il clero sedolare?

5 In processions dovranno àndare colla candela in mano?

6 Oltre Γ inno Frai Creator cho each intuonato dal cardinale più ansiano présente, se cosi piacerà a sua santità, si dovrà aggiungere qualche salmo, quale per esempio potrebbe essore *Ettltet· Dte* ecc, corne si feee nel eoncilio Romano?

7 Ove dorrà terminare Is processione'

Le risposta furano le seguenti:

Al 1 Nella sala Regia, e nella Ducale si disporranno tante tavole da situant prosaime aile pareti. In quelle che saranno vicino alla cappella Paolipa si vestiranno gli eminentisaimi cardinali, in quelle dalla parte opposta, e nelle consecutive si vestiranno i veseovi. Ad impedire confusione si procurerà che appena ciascun cardinale o veacovo sarà vestito, si eonduca immediatamente nella sale sul portico per laaciare libero (il posto) a quei cho si debbono in seguito vestire.

2 Lia prolatura, generali, consultori ecc. si riunirà nella cappella Paolina.

3° I religiosi ai riuniranno, e si ordiueranno nel portico dette dei Sviaxeri. Quando saranno chiamati, aacenderanno ordinatamente fino alla porta della sala Regia, ove si fermeranno per fare ala alia processione.

4 Il clero secolare ai veatirà nei corridori e aagriatie· della baailiea Vaticana. Aneor queato quando aarà chiamato, ai partirà ordinatamente, e si condurrà per fan ala alia processione dopo i regelari, i quali oeouperanno il giro della processione fino alia porta della baailiea. Per tal motive due eeremonieri saranno inoaricati per ordinare e conduire il clero secolare e regolare al luogo destinato. e la truppa formerà un cordone ohe dalla porta della eagreetia giunga al luogo della processione.

6° Si farà la proposta alia centrale ovvero ei tralascierà di proporla se si ederà maggior espediente.

6 Negativo.

7° La processione terminerà aranti 1' altare papale, ove sarà espoatu il sentissimo aagramento.

24

CONGRESSUS VIGESIMUS QUARTUS

1869' augusti 26.

Giovedl 26 agoeto ei tonne il veoteeimo congresso, presenti i monsignori Ferrari prefetto, Corassa, Balestra, Ricci.

Si seguitù a trattare ouUa processione, e si decise ebe.

1 Il oapitolo Vaticano dovrà intervenire tutto alla processione. Naeque però il dubbio se esse dovrà fars il rieeeimento? Si riferirà nel congresso avanti il cardinale présidante. Nel caao che il oapitolo Vaticano debba fare il ricevimento, i monaoi si porranno in fila entra la chiesa.

2· La crooe papale si formerà dal lato dell'altare proaaimo all' ingresso del oonciUo.

3 I cardinali portaranno il oaudatorio ed una sola Cappa nera.

4 Gli altri oioù i veseovi ecc. porteranno una sola cappa nera.

5" I prolati, mono quei di fiuochetto, i generali, e gli altri inferiori non avranno alcuno cbe 1' aoeompagnino.

6 Le cappa nero. non potranno entrera nella sala conciliaro, ma m potranno trattenere nella nave di 8anti Simone e Oiuda.

7 I servitori vestito il loro padrone nelle eala

Régi», smîhuim dalla cala 'undando via a par la A loggia, o par la aeata dal MaroeqiaBo.

8 Nail' andaro ia San Ptetro i eardinali dovrobbero paararo par Belvedere.

9 Iα proeeaatoB· il papa andrù ia gratatoria col baldaochino a Saballi. Boeadorù dalla gaatatoria alla porta delta ehiaaa; ivi dapoaa là mitre prosiora a aaeahatto, a procede ali' altero ova d aapoato il tantissime sagramento. par altro aarè bone Mntire il sente padre m mole enderejn gaatatoria.

10· I veooovi entrerrano aol ooaaaaao dapo faÀ» la genufleraione aranti il sagramento; i più proariœi ai cardinali rinarraano vicino all'altare per la visita al santiarimo eagramcnto.

11 I cardinali ri mettoranno genuflaari ai banohetti.

19 Si canterh il Tantam cryo ecc., ed il papa canterù Γ oraaione del aagramento, dello Spirito aanto, e 1' Action needier eoc.[1]

IS· Il clero dope la proeearione ai andrh a apogliarb ove ri d vectito.

14· Sono eaclaai dalla proceaaione i pediglioni.

1S° Appcoa il papa rath ratrato nel eomeaao e giunto avanti Γ altare oomiaciorh Γ introito della moara col celebrante. Quoi che cieguono il papa dovrebbero rimancre di fnori in tempo dell' introito.

Dope ciô monsignor Ferrari aegnith a teggere le riapoete date dal papa ai diverri dabbi propoeti.

1 Che 1' obbcdiensa rarh prectata da tetri nolle prima aoarione; nello altre non vi aarh obbedienaa, diapenaando aaehe i cardinali. Necquo il dabbio ae l' obbedienaa dobba preetarri prima del Kyvw della messe, ovvero prima della aeerioaa. Atteeo cbe ri aeriete in abiti eagri, dovrebbe rasere fatta in tempo del Kyrie: eombrn perb obe vada maggiormente ooanoeea all' atto ra ci ft .immodiatomeete prima della Merione. Sath propocte il dubbio avanti il cardinale procidente.

2· Cbe nella prima Merione U mena rarh cantata, nolle altre card lotte.

8· Ohe i mitrati proedoraaao i paremoati prima della mena in tatto lo sessioni.

4 Che il papa noU'uooamere i eaadali ace. recitari il colo salmo Çaom dilecta eoc., colle proci delle vootimoata.

5· Cho il disoorso vi seri nella prima Merione solamento.

d· Che U litanie earaaao lo minori, cioi quelle del aabato canto.

\ coNGBMBSB viSrantcc quirro»

1889 soptombrie 1«.

Oiovedl 10 cottombre ri taaao (il veeterimo primo) ooagreeM oeromoniate, pronecti i moerigaori Luigi Ferrari prefatto, Pio Martiaaori, Camillo Beteetra, Bomigio Bieri.

Latti i verbali dei dne pnoodeati oaegreari ri erodotta tornaro a praedaro MOteo cal sottinra artienlo del oongreooo doi IS agnato, ovo ri ora beeato oho ri dobba tenero rap cete il eantbritoo ragremrato coli' altero papale in tempo delta prcocrainra, e rail' artieota duodecimo del cangrcrao dri M dette meae, ovo ri diaae di centeni U Iteriun erpo, e darri dal papa la banediriono.

'Si Moervh iafatti ohe)a beeadiriaae eoi raariarimo aagramanto cacando na eompimeato di fancioae non potrobbo over laoge nol orae dei concilio perciri la fhnriomo appone potrobbo dirai oonuneiata, o perd ft eoolme U aecondo arttoolo. Naoquo per» te. diftoolth, m potrobbo teeoni il aagramanto es^osto, e quindi riperai aenea te bonedixioae. A rapernro te quate ed ancora ad impedire le irroverenae, ri propoee obe il Mntiarimo aagrameato ri toneme copra 1' altare papale, ma chiuso nol ciborio. Perb altro dabbio intone, giaraM n'b contrario Γ mo, montre il anate padre, grande accede nello cappella faori di oara, visita oempro il aagramonto aopooto, o non ohiuao rai riborio; ri oppose aaoora te rioorronca di un giorno in eai ri dè principio ad ua atto aolennimimo gaule h Γ inooarione d'ua concilio ooumraieo, ova vi eoaeorre an numero grandierimo di voaoovi, ed aitri che vi haano poeto, e vi taré prêtante un' immenea quantitb di popolo. A togliere quindi ogni dnbbio ci h atabilito di farne la propoeta avant! il cardinale procidente.

2· Nol caoo che la centrale deoretame per l'eoporirioae, ci etabilicco ehe ri eoeguicoe il colite delle altro eirooetanae, cho eiob fatta la virita dal papa e da tatto il oeguito, aoMda il capitale di San Pietro per far daro te boaediaione. quale perb card muco canto, e per tnuportaro il cagramento nella cappella di San Leone, o delta Colonna ivi procrima.

«·

CO.NGBBS3VS VWBSIMUS &BXTU8

1869 Mptembrie 23.

Oiovedl 23 Mttembro ri tonne il (veaterimo ceoondo) eoagrocM oeremoniate, e furono preranti i moprignori Luigi Ferrari prefatto, Pio Martinucci, Camillo Balectra, Remigio Ricci, Antonio Cataldi.

1· Monrignor prefatto ha annunaiato cho attera ta morte teeth avvonata di moneignor Giovanni Corrasa, *jmembro* della oommiaaione ocremoatale, gD 4 âta eurrogato monsignor Giuseppe Romagnoli.

2· Ha di più per messo d'un bigliotto del cardinale Patrim procidente fatto oonoccere che la oommiaaione contrôle ha aggiunto alia nostra oommiesione 1' altro nostro college monsignor Antonio Cataldi, qui preMate.[1]

8 Fù letta il rito da oerarvani nelle eewioni il ouate fù approval» ad ecceaione dei eeguenti dabbi,

[1] la nargtee: Baafaw.

1 Xmn miiamtiwiui Patriri qua AJohii Ferrari litterae to eecarinea tatM Ito to habeat:

a.

NrarigMT mb atlaattaitoo.

Le ritorao i hgü 4a M Mamgmtimi lari ooUa rUfuit· taüa magngMtum centrale aoteto wtto etaeraac U etoCcriul tegtt.

La ctema toagngarieae mainte ha entate 41 aggtaagrn eaehe maarignm QataMi rite comarimteac 4ri tonmeaieri gietMte aba ri eeraptMe 4egh agari U eeaeilte geaente, ed eri» paeto parteeiÿan ri arinine era talc deettaarioM. ehe omtamtote gtl rieeried gndtte.

Prodito dril'inentn per ripetemI cm dtaiato »tima Viaariato to «Membra leto.

Servitor van

Ptromte: C. card. Patrial.

Maaeignar Ferrari, pntetto dalle eeremnaie poetidrie.

b.

niaririerime rigwea.

, D mteemcilto peatetta dette OHmMr peetilrie ha l'men 41 parririfaetoabate »eagtegariiiai gmtmle admate ariteeewm demmica 1· «mate ha cretate 41 Marinade a ter parte della tomariceteae dri toramaieei peathtei, te qeate ri omega degli Ari mmM gMHri·»

riate «agtegtoteM la Made nvvtoata ehe te mmmteritM dei eormmaieri ri adnamd net pnmtao giewdl 10 nttamtae rile tn 10 eattaaridtaae fa ema dri peedtota eortvmte, B qarie ri ramogaa ma atari di mnegnteea crime

Di verin eigaiiia irinetriarima

DI eaae tl eettemtao IM·.

Drilltatani jevetimirie mrviten.

JWririr. Ugl Ferrari.

Maarignar Aatoaie Cbtridi, eetammine peatidete.

«è· ri proMateraMO nol oongroeeo avaati il oardi- 4
Bak prorideate, oiob:

ƒ Se ai hanno da nominaro neU' eleaeo, e nel rite i priaMÜT

** Se aeUa funmoae dobbaaai eeeladere i procuratori generali ed i camaK di eoUegio?

$ Se gli avvoeati ooMiatoriali aono deatiaati ad officiait del concilio? Nel caao ehe aoa fbeaero, ce debbano eeolndorri oomo gli altri detti di copra?

4· Qaale cardinale dovré eaatare la mesae ael giorno dell' apertare del eoaeilie ohe cadré H 8 décembre foeta dolia OoMosione? Seoondo l'ordinario in eappella la meaaa ei cauta dal cardinale protêttore dolia Borghoriana, od in manoanna di m o 0 dal cardinale di tureo. Nel praeonto oaao tatto etraordinario, in cui dovrêbbo cantare il nano pontofioe, sombra ebe apetta al cardinale decano.

b·-Se gli abbati dovranno «taro aello aearioni colla mitra in capo, come i veacovi, ovvero cooperti di mitra per dietinguerli dai veacovi?

37.

CONGMS8U8 VIGB0MU8 SKPTIMU3

1869 Mptembrie 30.

Oiovedi 30 Mttembre ai tonne il vigesimo temo congreeeo ocremoniale. Furono preeenti i monsignori Ferrari, Martinucci, Balectra, Ricci, Cataldi.

S) ripoté la lettura del rito da oaaorvarri nolle Morioni. Si rieavarono da qneota i Mguenti dnbbi, cbe ri proporranuo nel oongreaeo da tenerri domani evanti il cardinale procidente.

ƒ Ove ai avranno da collocare i teologi ed i canoniati?

3· Ovo gli oMeiaii? ,

$ Recondo molto etrauo Γ ultimo rompante della ocala Regia, ai propone ohe Γ eia cbe il clero devo fare alla praeeerione oomièci dal ripiano ove é la 0 porta iatagliata, 0 peré ri riehiede di occludere i micheletti, 0 gli orfanelli.

ǁ Chi aaraano quelli che hanno da uacire quando il profetto delle ceremonie dirit „Rxeant omneo locum non babeltoc in ℓoncilio

Moneignor Cataidi ha propoato vari altri dnbbi nulle precedeasa dei veacovi, o degli abbati, quali ri proporvanno domani nei eoagroMO evanti il cardinale praaideeto.

38.

00NGB^B8U8 VIGISMUS 0CTAVU8

1868 octobria 1.

Venerdl 1 ottobre ri tenue il (vigwrimo quarto) congreeeo avaati il cardinale Petrisi presidents.

Furono preeenti i moneigaori Ferrari, Martinuoci, Balaatra, Ricci, Oataldi.

Fd lotto il *Hittu urtiMiiu* eoe., cbe ra appro- D veto. Si proposera quiadi i dnbbi properati nei congressi procedenti, o furono a ciasouno data le rispoote, eomo aieguo.

ƒ Il capitolo Vaticano nell' ingresso delle processioni papali, o aecemo dei aommo pontofloe, o aagra collegio, é solito di fore il rieevimente nol portico dolia basilica. Nol présenta caso dovrb rieevere oomo il solito, ovvero stare al poeto ohe gH oompeterobbo inaiamo al resto dei olera? A fovora della prima porto milita Γ neo ; a fovora dolia seconda vi é la etreordinarieté dell' atto, il coacorso di tatto il elegy ohe formando ala tno da principio pué dirai ch^| anoh' eaeo il rioevimento, la difficulté ove rituaro il capitale Vaticano oeaendo tutta la linea oeenpata dal clero.

Riapoata: 11 eapitolo Vaticano non fari il rieovimoato speciale, ma ai uniri col resto del clero nel poeto eho gli compote.

$ L' obbedioaaa dei mitrati doni forai par die posiriono di ena aaatità nella aola prima saaeiono. Si riehiede oe questa debba aror luogo ia tempo dell'iatraito 0 *jtyne* dolia meeea, ovvero dopo la marna e prima della eaarione? Arendo gih tatti prcoo gli abiti aagri, dovrobbo forri ia tempo del Xyrfo; ma ii tempo aaaai longo in ont il celebrante dovrebbe stare in piadi prima d' intaonaro il *Qhria,* il neaeo dell' obbodienaa colla eeeaione, a Ia deroga al rito di aaanmero i paramenti aagri prima della eeariono, o non dopo, oomo dovrobbo fani, cono perché Γ obbediensa eia solamento prima della sessione.

Riepoeta: Si foré dopo la meaaa a prima della Marione.

$ La proceoeione terminari ali' altare papale ove vi earii il aantimimo aagramento. Dovré questo eaeart eapoeto, ovvero ci terré obiuao nel ciborio? Per Γ eoporizione, vi é i' neo eoetante delle cappelle fuori di cana, e la ricorrenaa ringolaro dei giorno. Per tenerlo chiuso, vi é Γ impedimento di maggiori irriverenae, e Ia neooeritb di riporlo Mnia benedirions.

Risposta: Sard eapoeto, e quindi sensa henedisions ri traaporterb nella crppella dri'a Colonna, «ve ai terré per tutto.quel giorno eolamente.

ǁ Nell' elonoo di qnelli che hanno il voto nel concilio, e nel rito di tutta 1' asione conciliaro ai dovranno nominare i primati?

Riapoata: *Diletx.*

$ Nolle cappelle hanno luogo i procuratori, i buarolanti di collegio, i earner.cri Mgreti e d'ouore, i protonotari, ad inatah eoc. Dovranno questi intervenire alla moeea o no? Siooome la meme é fonsione di cappella, vi avrobbero luogo, ma la scaraensa del rito, e la difficolté di forli uacire dopo la menas aono per 1' oeoluriva.

Riapoata: Non ri ammetterauno neppure alla meeea.

6 Si domanda m gli avvoeati conciotoriali aono deetineti come officiali del concilio t In tai caeo non potrebbero eeentarri. Ma m nol foeaero, avranno luogo nella meeea o no?

Riapoata: Due eolamente muo deetineti ad officiali del concilio, o queati polo aaraano alla mam.

7 Nel giorno otto decembre foeta della Conoeaione suole in eappella cantare la messa il cardinale protettore della Borghesiana, ed in maneansa di cuso tooca al cardinale di terno. Si domanda m questi debba cantare la messe ovvero il cardinal decane? Resende il giorno dell' apertura del concilio, in cui sarebbe conveniente che lo sterno papa oantasm Ia messa, é piuttosto di epettansa dei cardinal decano.

Riepoeta: La messa sorb cantata dei cardinal decano.

ǁ Vi é questione frit dottori m gli abbati posaaao nei concili tenore la mitra in capo, e qié per dietinguerli dai veooovi che turr asdsnl m eoecilio, montra gli abbati vi sono *ex fririlefi»,* Mbbene abbiaao il voto. Si domanda se dobbano tonore la mitra ia eapo nolle aoomoni?

Riepoeta: Staraano colla mitra in capo.

8 Ovo ri eollochoranno i teologi od i canoniati?

Riepoeta: Nei palchi.

ƒ0 Ovo gli officiali?

Riepoeta: Appresso owora inoontro ai aegrotari.

ƒ1 Attoea la riatretteoa doli' ultimo rampante della scala Regia sarebbe opportuno ohe quoato fooM libero e Γ ala dei clero cominciasoe dal ripiano ove é la porta iatagliata. Si domande oe cit> pué farsi, e m in tal caao aarh neeesario dtminuire il numero dei clero, occludendo i micheletti, e gli qrfanelli?

RitpogU: L'ala della proeoosiono potrebbe co-minciarsi dalla statua di Costantino, sensa secludere alcun corpo, sufficiente la linea per tutti quelli che saranno chiamati.

↑2 Il prefetto delle ceremonie a suo tempo dovri intimare che Oscano quelli chaînon hanno luogo. St domanda chi siano costoro, per esempio. il principe assistente, il senatore, il magistrate, il corpo diplomatico '

Risposta. Ad eccexione degli officiali dovranno rihrarsi tutti quelli che non hanno voto.

.Monsignor Cataldi poi les·^ i auoi dubbi, ai quah fù data adequate risposta. K

Avverti poi il cardinal providente che il regola-mento dei concilio sarb letto in una congregatione preparatoria perché sia dai vescovi approvgto.

Si 8xv0 ancora che nel rito di cui eopra non sono riporlati gli officiali dei concilio, e si disse che debbano porsi dopo i generali.

Allegato ·

*Dubbi ehe ti proponyono alia commiteione centrait dtretftva del concilio^* d *nome della commitment cere-monial*

1° Nel regolamento dei concilio proposto dalla commisBione direttiva. titoio *de ordin tedendt,* si legge, che i vescovi dovranno sedere Secondo l or-dine délia precedents da desuinersi o *dit* conescra-homi

8) (à subordinatamente riflettere che la maaaima sdotista, e rioonoseiuta dalla stesaa.commis-sione centrale, é che la precedent· dy(vescovi debbi prendersi *a die electtonie,* e ηoη/α *dm con-eecratwnit.* 8i aggiunge che U giorno dell'elqsione di ciascun veacovo g· si conduco, quello poi della consagracione aoi^ si pué conoscere cbe di pochia-situi, e bisogn^rebbe interpellare tutti i vescovi che sono lontani, perché indichino il giorno della loro consagraiione; coaa che anche per mancansa di tempo non potrebbe effettuarsi.

Hi propone quindi di cambiare nel regolamento le parole a die hoifri>m>, neUe altre *a dit electioni*)

2 I generali degli ordini religiosi di voti solenni bsnno luogo, e danno il voto nel concilia^Si do-mande «e i generali di quegli ordini reffgiosi di voti solenni, i quali perd per istituto non poaaono emere sacerdoti, tna debbono ease?· tutti laici, avçanno il diritto d intervenirviT

In caso negativo, il generale attuale dei Ben-fratellK che per *accident* é sacerdote, potrh averri luogo?

3 Come speaeo avviene chb gli semplici veaoovi •bno fatti arcivescbvi, dbsl non di rado accade che gli açyvescovi passwtflTa sero] veeoovi. Riguardo ai primi non v ha dubbio, m dal giorno della promotione all' arciveeeovado vanno neila categoria degli arcivescovi, e prendono la precodonaa supra i vescovi sebbene eletti prima di^eai; ma riguardo ai aecondi, potranno essi ritenero il posto frit gli areiveseoyi quando più non lo eono, ed invepe hanno fatto passsggio ad una chiesa samplicemente v^aco-vileT In favore dell· affermativa eono; il titolb di arpivescovo che conaervano montre sogliono firmarsi rarchiepiscopus — episcopo·!? · Ijreaempio deUe dw ultime saotificasioni nelle quali sono stati ammeoai frh gh nrcivesooti. Per la negativa sono, ehe il titoio d' arcivescovo é solamento onorifico pet non dirai abusivo, e che trattandosi d' un concilio ovo ciaacun voscovo devo rappresentare la aua chieaa che attualmente ritiene *a die* promoriotar,Nion pot-rebbe sedere nel poeto che avpa di ^quells chieaa che più non ritiene, e che passaado alls nuova ha dovuto dimettere, sensa far· oaoervare la irregu-larith, che nel caso speeao avverrebbe, di darai il veto prima da akuni veeoovi, a poi da altri arci-veaeovi.

Remigio Ricci,
segretario della commiaaione ceremonial?.

Atao/arioni:

Ad primum. Pro nunc conficiatur elaachun iuxta ordinem promotionis, babito tamen respectu, quoad episcopos translatos, ad primam aedem, quam tenue-runt. Caeterum in elencho ipao relinquatur spatium pro adnotanda die consecrationis cuiuslibet episcopi, qui de hac interrogabuntur occasione eorum adventu in Urbe.

Ad secundum Negative

Ad tertium. Affirmative.

* Pnbis quae Beqanntar hoc loco posai, tam quia ih cea-vestas proxioae seqavntis relatieae eoram laentio occanit, tarn quia aliunde a imu» eadem congregationi diractrieâ proposita ftitMe die S octobtis. Vide supra col. βOI-S.

29)

i'CXURES.'il·'* VIGKSntUS snxi s

1869 octobria 7.

Presenti i monsignun Ferrari, Martinucci. Ha-lestra. Ricci, Cataldi.

Si fecero i seguenti dubbi da proporsi alia cen-trale

Dnbbi che dolia contmieeione ceremonial «» pru-ponfono alia commitment centrale dtretnoa.

Γ Dopo che la commissione centrale direttna alla proposta della commissione ceremoniale sulla precedent· dei vescovi da desumerri dal giorno della tope cietipne si é mostrata piuttosto dei parere che si abbia invece da attendere dal giorno della conaagrasione, come lo ha fatto conoscere nella sua riapoata, ordinando che nell'elcnco dei vescovi da •tamparsi si lasci uno spatio per ivi segtÎare il giorno della consagratione di ciaacuno di epi se ne avri notitia quando saranno giunti iu R«/ma. non dovrebbe più la commissione ceremoniale ai pariarm in proposito.

Per altro riferitasi nel congresso dei 7 carrente ottobre alia commissione ceremoniale la indicata risposta della centrale, occorse di prendersi nuovi-mente ad eaame il caso di cui é parola, e si oasarv^ che alia richiesta della cerempqiale, oltre le ragiAi già espreese le prima volta nella sua proposta, altra ·· ne aggiange, che come dal giorno del! eletione poesono i veeoovi eeereitare gli atti di giurisdifcione. coal da quaato steeso giorao dovrebbe computers) i) diritto di sedere nelle sessioni conciliari, che è un atto ancheteo di giuriadiiione. Cotesto parere della commissione ceremonial· è appoggiato al senOmento dei trattatieti, i quali.applicando i brevi di PbKQ dei 81 deoembnf IMI · dei 19 febbraio J662' riaguardanti Γ ordine di sedere nelle seesioni, ove si stabilise· che il diritto di sedere debba deaumersi dalla data della promosione, sapendosi che per promotione potrebbe sigaifi^hrsi o Γ eleaione o la coMagraaioùe, ineinnàno neila maggior parte ohe «i debba star· a quelle dell· elesione, pel motivo cbe è un atto di giuriedisione di eui i veecoVi possuuo •aereitanie fine dal giorno in oui eono eletti. Si potrebbe addurre ad esempio il Campeggio ohe parla ooel: „Cum *habtrt* eotam ta ceaoslta rit tan·· *dèctionif, non ordinù epûcopolio, ot* propter·· electus seu assumptus in episcopum ante consecrationem •mirio potari *qnat eunt inriodictiome,* licet Ma *ta face eunt ordinit:* sequitur in conciliorum suasionibus attendi debere *tempo electiomt,* non autem *conte-crationic"*

Onde h oomaatsaioue eeremeniale rispettando. eempra ciô ehe ha creduto di ordinare U eommierion· centrale diratbva, nolo in na di preghiera propone cha ai voglia riaaaamare Γ eeame talla maarima portando attentione ancora sui pararo saaeoeanato dei trattatisti. e aa no dia quindi decisiva sentenaa.

3 Nella notq degii abbati che avraono luogo in concilio nmaaaa alia oommiasione ceremonial· ▪on ai legge il none dell abbate Ouéiangar p.saidente della congregations Maurina di Francia. D altrend· per parte dell' abbate di Ban Paolo ai è fatto conoscere che 1 abbate Guéranger abbia ettenuto di potervi intervenire.

8iceome urge di oonoseerlo legalmente perebb posea il suo nome apporsi nel)' elenoo a stamps cbe •i sta compilando, ai domanda ae debbaai aggiunger· nella nota suddetta.

3 Il nuovo disegno del teatro del concilio separa in certa guiaa gli eminenhaaitni cardinali dal ceto B dei rofcoT) in modo ehe questi ultimi formano un corpo tutto distinto e speciale Ciô potto si domanda:

Ove dovri detumertt]'antianiti dei rescovi nei diversi ordini di bancate. dal più alto ordine, ovvero dal più beato, cominctandosi cioè a 6stare i numeri dal pnmo posto dell'ordine più elevato, ovvero dal primo deli ordine più inferiore?

8e si considera, come infatto compenser, il ceto dei veacovi a mo di un corpo speciale, dovrebhe cominciarsi dall' ordine più alto corne si usa nei cori canonical! ove i più degni siedono nel luogo più eminente; ma se ciô non si considéra, dovrebbe cominciarsi dai più basso perché più prossitno al centro, e più vicino al trono pontificio, ed anche in qualehe maniera seconde Γ uso della cappella, ove i più ansiani veecovi riedono in vicinanta del mesae délia quadratura, i meuo anriani quando si raddoppiano le file sono dietro i mededimi, ed in ciroo- etanxa anche in aedile più elevato.

Se ne attende riaposta per regolarai nel segnaro i numeri progressivi ai posti di ciascun ordine

, ' Rtmigio Ricci.

aegretario della commissione ceremonial·.

Ruolarioav:

Ad primum ; «Reoedendo a decisis elenchus episcoporum conficiatur servato ordine promotionis.]

Ad secundam: «Pater abbas Gùéranger intéressé debet coociho uti praeses congregationis Gallicae/

Ad tertium/'«Affermativo ad primam partem, negative ad seeundam/

Decisum fuit quoad primates. CoMiWeisdMN «enctiaarmo «t a/tnWts musiAm, pre Aee esce tan/wm, dÀgnHwr permtUsr·, W emnss primates m groomne renri/io praecedent Mrcta ordtaea· sues promotiems ğrrAiepisrepe proerie d/c^erarioae sancttlatü sshm P </eod fa Aer perwMsetoar *ş//μ μ tua eri ijsms datam, er/ erpseatar

30

CONGRESSUS TRIGESIMUS

1869 octobris 14

Presenti i monsignori Ferrari prefetto. Marti- T nuoci. Balestra, fei, Cataldi.

Moneignor Ferrari rifarl altre relasione di diverse domande fatte al spnto padre, e la riaposta aile medeeime è la seguénte.

1 Il aanto padre Là atpprovato il rito descritto per Γ incoaaione del concilio, e pet· le sessioni oonsecutive. Il titolo perô di questo rito sert riformato.

2 Che quando il prefetto inrimerù Γ uscita di quelli che non hanno luqgo nelle seasioni. vi potranno rimanere i sovrani ed il corpo diplomatico, facendo Joro prsventivainente eoaœcere che ciô gli si accorda per gratia.

3 Cbe il papa intouuerù il Friw eree/er nel primo giorno del concilio nella sala ove ai aduneranno i padri, ehe poi procesaionalmente þrocede ranno, e quindi šeduto aapetterù quando ai>ch' esso dovrù incedere in processione.

4 Cbe il papa nella dette processione andrù in •edis gestatoria, ma giunto all ingresso dells basilica soeoderÀ s ri porterù a piedi avauti Γ altare della Confessione, e coal ancora ri condurrù nella sala del concilio.

5 Che sono dispensati délit censure i rettori delle chiese, perché durante il oonciho possano liberalmente prestere i piviali ai veecovi

8i fecero poi i seguerti dubbi da proporei alla centrale

Ie Quanti saranno i consultori teologi nominati dai papa, e quanti li canonist), per poterii disporre nelle diverse l°ggie erette nel teatro del concilio.

2 8e dovranno arometterai alcuni steaogrsfi nelle publiche sessioni, ed in caso affermativo on· rituarli ?

8 8e i padri che dovranno lungamento pariare sia più opportuno che ascendant' il pulpito ovvero ehe vengano nel meuo del) easemblea per eaaere maggiormente intesi.

4 Quanti e quali siano i primati dn segnarsi neU'elenco. · con quale ordine debbanai disporre' e ciô perché la centrale ha fatto conoscere che i primati vi saranno, e precederanno gli arcivescovi. previa perô l annuenaa di sua santitÀ, e sens· pregiuditio dell' altrui diritto.

31.

iWWRIftWS TRIGKSIMrs PRIMUS

1869 octobris 21.

Giovedi 21 ottobre si tenue congresso, e furono presenti i monsignori Ferran prefetto, Martinuoci, Balestra. Ricci. Cataldi.

1 Si stabili, cbe nell' eleeco gb abbati e generali si aegnino senta apporvi alcuna osservaaione •alla dispensa «d intervenire a) concilio.

2 8i cominciô a loggers il melodo di tutte le sessioni compilato da monsignor Martinucci in articoli, e si feoero le seguenti avtertents

1' Si tomô a stabilire cbe Γ ala del clerc alla prooeerioA· oominci dalla porta intagliata, e non dalla statua di Costantin^ come prims ri era Jetto.

2 8i esc)use che i cardinali * *veecovi* ri nanno nulle sale Regis e Ducale, ed invece si fecero due prvgutti, che saranno discusai aranti il cardinale preridents, cioè

a) Che si assegni la cappella Psolins per vestire il papa e li cardinali la cappella Ristina per vestire i patriarch!. primati, ed arcivescovi. e la sala Ducale per i veecovi. e)e earners dei Paramenti per gli abbati, generali, pralati ecc.

ô) Che ai assegni la cappella Faoltaa per i) papa, il corridor· lapidario d«l Musco pei veeAivi ed abbati, la seconda camera dei Paramenti per i cardinali, e la prima per i patriarchi, prelati. générait ecc.

3 Si propose di matter· il maestro del Sani' Ospisio frà i custodi del conc lio. · quindi toglierlo dalla processione. 8l sentiri il cardinale presidents

Remigio Ricci, segretano della commissione.

Allwoato

1 8i richiede quale dei due titoh da apporvi a principio dell elenco dei vosevn etslo scvlto'

Kisposta Esaurito

2e Si domanda quali βιβηο gb al bati, o generah

che debbonsi aggieagero nell'eleneo, oltte gli ab-e bâti e generali già ammeesil

Ri»poeta: Due vieari genendi dei Trappisti.

3 Re i generali, o abbati Promootratensi abbiano da considérerai corne eanonici per potergli aaoegaaro ii poeto eha cou qnàeto titolo gli apparterrebbe'

Rispoeta Bo bo eaaoniei.

4 I cursori pontifiej ohiedono la facoltà di potoni provvedere i fraeporti par la diotribusione dalle aebode «l cote dei voecovi?

0.

MONUMENTA SANCTAE SEDIS AD PROXIMAM CONCILII CELEBRATIONEM SPECTANTIA.

1.

QUAESTIO A SUMMO PONTIFICE CARDINALIBUS IN CONSISTORIO SECRETO PROPOSITA DE CONCILIO DIE 8 DECEMBRIS 1869 INCHOANDO.

1868 iunii 99.'

Venerabiles fratres.

Notum vobis est, venerabiles fratres, noe iamdiu exoptare oecumenicum omnium catholici orbis sacrorum antistitam celebrare concilium, ut vestris et illorum consiliis, laboribusque adiuti, ce statuere possimus, quae in hac potissimum tanta tcmpnrum asperitate ad maiorem Ecclesiae utilitatem quovis modo pertinent. Nunc autem vobis nuntiamus, opportunum nos existimare, einsmodi generale concilium futuro anno millesimo octingentesimo sexagesimo nono in Vaticane basilica habere, illadque die 8 menais decembris Immaculatae Deiparae virginis Mariae Conceptioni sacro incipere. Quocirca apostolicas nostras de tanti momenti negotio litteras a pluribus e vestris collegio iam recognitae die vieeoima nona huius mensis ex more vulgare cen-B nemus Itaque placet ne vobis, ut eiuamodi generale concilium a nobis commemorato anno indicatur, et praedictae apostolicao nostrae litterae enunciate dio publicentur !

Postyisom omaso rsspowdmml Placet, sommier *fOfUi/tx ut.*

Sun. aa certe iucunditate afficimur, venerabiles fratres, cum videamus vestras sententias unanimi consensione nostris respondere votis. Interea vero non desistamus levare oculos nostros ad Dominum Deum nostrum, st incessanter invocare sanctum divinum Spiritum, qui verua est sapientiae fons, ut montes nostras claritatis suae lumine illustret, utque videre possimus quid in hoc concilio agere, quidve sancire debeamus.

2.

NOMINA CARDINALIUM. QUI EIDEM CONSISTORIO INTERFUERUNT

Consistorio secreto diei XXII iunii MDCCCLXVIII eminentissimi ac reverendissimi domini sanctae Romanae ecclesiae cardinales interfuerunt:

Mattei decamw, Patriai, Amat, Clarelli. Di Pietro

De Angelis primus ortfmw prusSyteroram, Asquini, de Reiaacb, Bamabô, De Silvestri, Saceoni, Quaglia, Paaebianoo, Die Luca, Bixxarri., Pitre, Ouidi, Bilio, Bonaparte, Berardi, Monaco.

Antonelli primas ordmù diaconorum, Caterini, C Mortel, Coasolini, Borromeo, Capalti.

Testor ego subscriptus, sacri apostolici consistorii a secretis, hanc cotulam esse sanctae Romanae ecclesiae cardinalium, qui consistorio secreto diei XXII iunii anni salutis MDCCCLXVIII interfuerunt, prout in actio.

In quorum fidem etc.

t Rogerius Antici Mattei, patriarcha Constantinopolitanus

a.

SECRETARIAE STATUS LITTERAE AD DECANUM COLLEGII PROTONOTARIORUM DE PUBLICATIONE BULLAE INDICTIONIS CONCILII

1868 iunii 86.

La saniità di nostro Signore si 4 degnete oommettere al collegio dei protonotari apoetoliei U pubblicasione della bolla per la ooavooasione del ooncilio ecumenico, da fani nella promima solennità dei senti apostoli Pietro e Paolo nel portico della basilica Vaticana, alie ore 8 antimeridiane^ Monsignor decano, o altro collega da eeoo destinato, aaoeoo sui pulpito, ivi preparato. prosesti i prolati *D* componenti Γ enunciate collegio, non chs i cursori apostolici, e pterio il suonO delle trombe, leggerà ad alta voca la indicato letters apostoliche. Termineta Ia lettura, no verri rogato Γ atto sotto lo sterno eaemplare, sottoscritto dai monsignori ptotonotari che vi saranae stati procanti, da rimettersi quanto prima a monsignor oootituto della Segreteria di Btato.

Mosi Leta Pseild, Orneas 4sl collegio dei Protaastari spostsUcL

4.

EIUSDEM AD MAIOREM DOMUS LITTERAE DE EADEM RE

1868 iunii 26.

Giusta le disposigioni di sus saatità, nella proesima solennità de senti apostoli Pietro e Paolo dovrà, per messo del collegio do' protonotari apoetoliei, pubblioani la bolla di oonvocasione del Concilio ecumenieo. Tei pubblicasione avrà luogo alia ore 8 antimeridiane dei suddetto solenne giorno, mediante lettura dell' atto apostolioo. preceduta dal raoao doDe trombe, nel portico dolia patriarcale basilica Vaticana. AI quai effetto dovrà apparecchiarsi, per rara dei Maggiordomato di ana santità, un pulpito addoceo le parete a destra delle porta principale di dette basilica, eioà al lato verso Ia etetna di Carlo Magno, attorniandosi il pulpito eon baneatd in quadro decentemeate coperta, da servire di ssggio ai protonotari apoetoliei durante Ia lettura da farsi dal loro decano o da altro collega ch' egli deetinerà; o stansiandosi prosso la dette banoata pooo prima della euindieate ora un congruo numero di militi della Guardia svisaera.

Tatto eiè ri partoripa a aoarigaer Maggtordomo a di aaa aaatM, perabb ri eempiaarie date ia opportau iattariori pal raaeprasM apparoaehto.

Oooorro pai ah' egE ri dia I'alterior earn di arvarüre te Soedoria poatidaia ebe dao earraeu ai tr»riu pruto nel Oeteauto promt 1« porte dalla Gaardia triaoiore par traapertars, dopo te aoaeooa uta pakbüoarioaa, i eareori apaateüri o te trombe rite altro due bariltebo patriarioali per te tettara da tarai aaehe iri dalla aaddotte balte.

Mau. Mac|iaatea>a ri 8« SaatitA

b.

EIÜ8DKM AD PRAEFECTUM CAEREMONIARUM DE EADEM RE LITTERAE

1868 iaaii 87.

Siocoaas è boa uto a aoaaigaor Prefatte dette oorimonio pontificia, neite proeaima aotearith de' auti aporioli Ptetro o Paote aarà Inogo, aeooado te ettabilita forma, ori portieo dalla patriarcale basilica Vaticaaa, rite ora 8 aattaoridiaae, te pebblioarioæ dette botte apoatolioa di ooavooarioao del Condito eoamaetoo.

Essandod diretto a monsignor Maggiordomo di aua aaatith I'ooeenoate arriao par 1' apparoocbto da terri ail' upe, ae m rude ooaaapoTote per ogai baoa fiat il meariouta moarigaor Prefetto, reoteado a dl lei ears il ter trovaro aal laogo au dei oarimoaieri poobteii per 1' opportaaa aaaietoaaa, affinebè te oateproaae oerimoaia procéda coa te con»saiesta ragotaritA

Maaa. Pradatts telle aaaaaaate paatürii,

6.

EIUSDEM AD BASILICARUM LATERANENSIS ET LIBKRIANAE CAPITULORUM SECRETARI08 LITTERAE DE EADEM RE

1868 leaii 87.

Nolle proeaima aotenaith de' canti apostoli Ptetro e Pute rarrà pabblieata aol portieo drite petriareate basilics Vatieua, aUo ora 8 utimoridiue, te belle di eonrooarioBO del Coaeilio oeementoo, modiaato tettara da feneae, prerio il aacao dette trombe, da aae dei membri oomponaati il collegia dei protonotarii epoetoliri.

Temiaato te eerimonia, partirano dalla dette basilica, dirigeadori ôeeeeaairaaiMto alla Lataronenu o alla Liberius, I ouraori apoetoKei o te trombe per te pabbHoarione da ferai similmoote délia aaddotte bella eol moaao di eu dri eursori moderimi aol portteo dell' au e dell' altro.

Se m prerieu meaaignor Sogretario del revorsadiasimo upitolo ... ; aflteebè ai eompiaecia avriearae i oepitolari sui oolteghi, .par apperoeobiarai qaaat' oooorro ali' aopo, ulla forma aoûts prattearai per te pebbUouiou délia boite dell' Aaao auto.

› .Tiraniaii~. ma» Üdtariaao

Meas. aegrotario tel rrio Cafitolo teQa patriarcale teriWre

7.

EIUSDEM AD URBIS SENATOREM QUEM VOCANT LITTERAE DE EADEM RE

1888 iurii 87.

DoToadoei salte proeaiata utearith do' aaati c apoatoli Pietro o Pute pabbHeere dai portteo dette tre bariliebo patriarcal! te boite dl ooauearioae del Concilio ooemenfoo, modiaato tettara dell' atto aputolteo, proeodata dri raooo di trombe, se u porge arriso n ou eeeeUoam il rigaor Suetara di Rome, aflaoM ri oempiaoaia diaporre ebo qaattro trombe del renato ri troriao aol euoouaato giorno feetivo, 99 del oorroato, alto ora 7 e meant aatimeridians, aol portteo dalla petriareate bariltea Vatieau ; Sonda, terminate te aaddotte cerimonia, reraau ooadotta, aattamuto ri earaori apeatoHri, ou apposite oarreau délia Seadaria poetiAtM rite altro du patriarcal! baailfobe Latoraaeam o Liberteu

■g. amatore ri km

8.

LITTERAE APO8TOLICAE QUIBUS INDICITUR CONCILIUM ROMAE HABENDUM, ET DIE IMMACULATAE CONCEPTIONI,DEIPARAE VIRGINIS SACRO ANNO 188» INCIPIENDUM

1888 iuaii 89.

PIUS EPISCOPUS

SIBVre 8BBV0BVM DBI

ad *fetun»* rei aiaman'em.

Aotorri Patrie nigoaitoe FiMu propter nimiam, qu noa ditexit, earitatem, at aaivenam baamaam goaaa a precati iago, u dumaaia eaptiritUa, ot errorem teaobria, qriboe prisai paroatfe eripe temdia misere proaaebatar, la pteaitadiu temperem riadioarot, de oeoteeti eodp deoooadoae, et a patena gteria qu"rirgtee Maria iadetaa ezarite doetriaam,.u rivandi dteriplteam e ooote dolatam maaifeetarit, m eemetipeam tradidit pro nobis obtettenem ot hostiam Deo ia odorem auritoMe. Aeteqaam apro, dsricta mette, triataphau ia «nolam oeaeeeamtu ad dexteram Patrie eeaacsederet, mteit apoeteteo in mandam ariversam, at praodiearrat oraagriiam omni erratareo, eioqu potestatem dedit regendi eoateaiam au eaageiu aoqriaitam, at eaeatitotam, Mt MIMWM 4^ 0 O··· teotibes^Rtata tboaaaria tatam satetis itar, u veru dootriau loeom earibeo poprite niceiit, ot inster IBOΦβΦρ MltMB FMto H·ρM 6 qu ex ordino prosederet, at omnis abristiaem popriaa ia au eompor Me, deetrim, caritate et ■ammuiasi pamtotareb tam oemotipeam porpeteo rifataram asqeo od oeaeammatioeem aaecaK premia· tam etiam ea imaihat aaam retegi» Pehnua, qoom apootatetam prinaipem, taemqu hie ia terris riearlam, Bedeafaoqae capot, feadeateatam w eoetrem eoaatitrit eam ordinis ot bosoris gtada, tam prooeipoM pteaimimaeqao netoritatts, poawtatte u

& Mas. Strm. M. (Mlgas, PMr. Let. LVU m.)

iuriediotieuie amplitudiao μιικΗ ngnee et evua, confirmaret frètes», nelvwuâmqtio regeret sérierions, ot onset watt Matter os tifcedermu rafltenderumfw A

JtJMHettt. * Et qneaiam leeWee aaitae ei latogritaa, oiusque regimoa ab aode· Christo iaetitetem perpetuo stabile permanere debet, iooiroo ia Romanis pontificibus Patri raecemoribaa, qui ia bas aadaai Humana Petri cathedra saut colloeeti, iprierima •a prema Petri in omnom eeeluism potestas, iuriedictio, primates plenissimo perseverat as riget

Itaque Romani pontifices omnom Dominion· gregem paseeedi potestate et oera ab ipee Christo Domino in peraona beati Petri diriritns sibi commissa utentes, nunquam intermiserant omnes perferre labores, omnia suscipere consilia, at a solis ortu usque ad occasam omnes populi, gnatae, nationes erangelicam doctrinam agnoscerent, et in veritatis ac iustitiae viis ambulantes vitam nase- B queredtur aeternam. Omnes satem noraat quibus indefessis euris iidem Romani pontifices fidei depositum, cleri disciplinam, oiaeque sanctam doctamque institutionem, ac matrimonii sanctitatem dignitatemquo tutari, et Christianam utriusque sexus iurectutis educationem quotidie magis promovere, et populorum religionem, pietatem, morumqao honestatem fovero, ac iustiUaxn defendero, et ipsius civilis societatis tranquillitati, ordini, prosperitati, rationibus consulere studuerint.

Neque omiserunt ipsi pontifices, abi opportunam existimarunt, in gravissimis praeaertim temporum perturbationibus, ac sanotUsimaO nostrae religionis civilisque societatis calamitatibus genefalia convocare concilia, at sum toties catholici orbis episcopis, quos Spirites amctas posant regurs asriosHsm *Dm*, collatio consiliis, ooniuaotisque viribus ee omnia provide aapientorque constituerent, quae ad fidei C potissimum dogmata definicoda, ad gramantoo errores profligandos, ad eatbolioam propugnandam, illustrandam et evolvendam doctrinam, ad ocolesiastioam tuendam ne reparandam disciplinam, ad corruptos populorum mores corrigendos possent coeducere.

Iam vera omnibus compertum exploratumquo est qua horribili tempestate BUM iactotnr Esdsars, et quibus qnaatisqao malis civilia ipea alligatur societas. Rtenim ab acerrimis Dei bominnmquo hostibus catholica Ecclesia, oiucqae salutaris doctrina, et veneranda potestas, ac supreme haine apostoHoae codis auctoritas oppugnata, proculcata, et sacra omnia dsepeota, st ecclesiastica bona direpta, ac sacrorum antistitae, et spectatissimi viri dirino . ministerio addicti, hominesqno caihoiioin Maribus praeotaatoc modia omnibus divaxati, et religiosae familiae extiaetae, et impii omnia generis D libri, ac pestiferae ophaararidee, et muMfimmco peraieiceiseimao Metae undique diffusae, st mieorao lurentutis institutio ubique flare a dare amote, et quod peius est, non paucis ia loris iriquitatis et erroris magietrin commissa. Hine eum summo nostra et bonorum omnium moerore, et nunquam eatis deplorando auimarnm damno ubique adeo propagata est impietas, morumqao corruptio, et effrenata licentia, m pravarum cuiusque generis opinionum, omniumque vitiorum et sederam eoatagio, divinarum humaaanunqua legum vMatia, ut non ootem saaotimimo nostra religio, veram etiam Immane societas mioeraadum ia modum perturbatur ae divexetur.

In tuita igitur calamitatum, quibas oor nostrum obruitur, moi» supromum pastorale miricterium nobie Malt·· oemarimam Mrigft, at omnes nostras aMgia magioque aaaaaeaa «taaa ed Taalaeiaa roparandas ratons, ad uulvmri Domhriri gregis aaletam ꝑaraada ad exitiales aurem impetas aoaatusque reprimeedea, qui ipsam Boderium, ri dari unquam pernet, et civilem societatem foeditas evertere consitaatar. Hoa quidem, Dee aaxUiaata, rei ab ipso aapreari nostri poatifieatas exordio nunquam pro gravissimi nostri offlrii debito dsstitimus pluribus nostris ooariatorialibas allooutionibes at apoetoKcm litteris nostram attollere vocem, ac Dei eiusqae sanctae Eodoriae causam nobis e Christo Domino concreditam omai stadio coaetantor defendere, atque huius apostoHoae sedis, et laetitiae reritatioqae ian propugnare, et inimicorum heminam insidias detegere, errores fidsasqtw doctrinas damnare, et fepietatis sectas proscribere, ac univorsi Dominici gregis saluti advigilaro at oonsalore.

Veram illustribus praedecessorum nostrorum vestigiis inhaerentes opportunam propterpa esse existimavimus, in generale concilium, quod iamdiu nostris erat in votis, cogere omnes venerabiles fratres totius catholici orbis sacrorum antistites, qui in sollicitudinis nostrae partem vocati sunt Qui quidem venerabiles fratres singulari in catholicam ecclesiam amore ineoari, eximiaqae erga nos et apoetolieam hanc sedem pietate et oboorraatia spectati, ac de animarum saluto anxii, et sapientia, doctrina, eruditione praestantes, et una nobiscum tristissimam rei eam sacrae tam publicae conditionem maxime dolentes nihil antiquius habent, quam sua nobiscum communicaro et conferre consilia, ac salutaria tot calamitatibus adhibere remedia Ia oecnmenico enim boo concilie ea omnia aocuratioeimo examine suat perpendenda ac statuenda, quae hisco praesertim asperrimis temporibus maiorem Dei gloriam, et fidei integritatem, divinique cultus decorem, sempiternamquo hominum salutem, et utriusque dori disciplinam, eiunqns salutarem eolidamqoe culturam, atque oodeeiaetioaram logum observantiam, morumque emendationem, et Christianam iavoatutis institutio nosa, et communem omnium pnoem et concordiam in primis respiciunt. Atque etiam intentissimo studio curandum est, ut, Deo bene invente, omnia ab Eocleria et civili societate amoveantur mala, at miseri er. rentes ad rectam veritatis, iustitiae, salutisque tremi' tam reducantur, ut vitiis erroribneque eliminatis, augusta nostra religio oiusque salutifera doctrina ubique terrarum reviviscat, et quotidie magia propagetur et domiantur; atque ita pistas, honestas, probitas, institis, caritas omnosque christianae virtutes cum maxima humanae societatis utilitate rigeant et efflorescant. Nomo enim inficiari unquam poterit, catholicae Ecoleriao oiusque doctrinae vim non solum aeternam hominum salutem spectare, veram etiam prodesse temporali populorum bono, ooramqao verae prosperitati, ordini m tranquillitati, et humanarum quoquo arieetiaram pugroseui ee soliditati, voluti sacrae as prafonao Materine aanaleo cptasdidiMiniie factis claro apmteqne eetendant, et eoastaater ovideaterque demonstrant. Bt quosdam Obriotaa Dominus ilBe verMe neo mMtee rMraat,rsdtit et consolatur.

sum in modio ꝑerum icrireo dubitare non poeramus, quin ipeo in hoe loariho nobis in abundantia divinae suae gratias pruaste oeeo veMt, quo eu omnia atetuero poorimua, quae ad maiorem Ennierine auso sanctae utilitatem quovis mode pertinent, ffervoatieshnia igitur ad Deam hsminum Petram in humilitate cordis noetri dies nocteeqne fusio pvesibua, hoc oonriiium omnino cogendum eme eenraimue.

› & Les, Swn. II. [Mlgss. P. L. UV, IM Sera. Π1]

i Mstth. 18, 0.

Qaaaeobroa Dai ipcin· omnipotentia Patria, a Filii, à Spirits· oaaoti, oe beatorum oiaa apootoloram Petri à PaaH aaotoritate, qaa aaa quoquo ia terri· faagiaar, freti at iaaixi, 4a veuenMiam fratrum nootrerum aatiiaa Baaaaaa Beoteotae eardiaoHum oeaaitio at aaaeeaa, aaara· eeeaaMufoum at geuerab eeaoütam ia baa alata aiba noetra Romo tetaro aaaa aiUaaiaa eetiagoateoimo aaxagaabao aaaa ia bnailfon VaUaaaa babaadaa, aa die aetata aaaaia decembrio immaoulato· Daiperae virgtab Mariae Ooaeeptioai aaara iacipieedua^ proaoquoadum, no, Doatbo ndiuvnate, ad ipria· ğloria ad ·aivetei ehriotbai popali ealutom aboolvaadum at perikieadam, hboe Httorio bdbimao, oaauntiamm, ooavocamao at otataimu. At proiade rolumua, bbemaa, qmneo ax omaibua bob lam veaerebilaa fratrea patriarchae, arebiepieoopoa, vpiaoopo·, quasi dilecto· Alice abbatae, emnooque slice, qniba· lure, ant privilegio ia ooncilib genoraHb·· reuideedi, at aeateatiaa B ia eia diocadi forte eat potootao, ad boa oecuaioaieum ooaeHium a nobb indictam venire debere, requirente·, bortant··, adauaeatee no aihilomiou· eb vi iurioiumadi, quod aebb, et hab Mattel cedi praeotitorunt, aa eaoctee obedieatiae virtate, et tab poem· iara aat ooaauetudine ia celebrationibus ooaeilioium advenao bob aoeedeateo brri at proponi ooHtb, mandante· arotoquo praompfoatoo, ot ipaimet, obi facte iuoto detbeaatar hapedbteuto, qaod tames par legitime· procurator·· eysodo probare dedebunt, inam hub concilio combo adoaaa ot teteraaae teaaaatar.

la earn autem opeao erigimur fora, at Dana, in cmao ounu eut heatbum corda, aoatria ratio propitiae aaaaoao iaeCabiU can miooriocrdb ot gratia eficiat, at omaoo eapremi omnium populorum^rineipoe ot moderator··, praeeartim oatbelbi, quotidie magia aoeoeatoo maxiota bona ia humanam octiatetarn ax 0 catholica Beebab redundare, ipoamquo Inuboimam aaaa imperiorum rognonuhque foadaaMataa^ sea eolum minima impediant, quomuua venerabile· fratraa ·aurorum aatbtitao aliiqu· omaea ouprh eootaoamorati ad hoc concilium veniant, venal etiam ipob Hbeator foveaat opomque fornat, et etudioabaime, oti dooet catholico· principe·, ib eooperoatar, quae b amiorem Doi gloriam, tiuodeoaqae oooriHi boaam «edero queant

Ut veto aooteao hue Httorno, at quae b ob eoatiueatar ad notitiam tenuium, quorum oportet, perveniant, neve quo illorum Igaetuatiae exneatiouem praetendat, eum praooerttao etiam non ad oauee eoe, quibat noatiaatim Kao emeat btiamadne, tatafonitan pateat aoeeaaaa, volemae ot mnadamm, at b patriarohalibae baoilbb Lettrenanti, Vntioaua ot Liberinee, oun ibi multitude popaM ad nadiandnm rem divinam eaagrogari oolite eat, palam tiare voce D per certae aqotrn· aureaeea, nat atiquoa publicet notario· lagnatar, betaequo ia valvb diotarum oooleslWBq βMM| MMoObVÎM βMt ρβPiiBρ ot Cempi Hone nolite boo et b aMb ooaauetia bob afbgaatar, ubi ad leetfonem ot notitiam oaaotwum aüqnaadta exploite! peadeaat, eamqao hde amovebnatar, earum nibibminae exempte b efodem bob remaaeaat àtlx Meo eaim per haiuomedi teotiaaim,

qaoo praodbtao noatrao Btterao oomprobondaat, poet apatium dawnm meneiem a db litterarum pubiiMtfoate ot attxieeb ite v^emaa obUgntoa orne et adatriotea, ao al ipebmet Hhe ooram batea at iatimatooOeeeoii tmaoempifo quidem earum, quae mean publbi notarii teriptn aat eubooripta, ot aigiUo poreoaoa albafam oeeieobetfoM b d^fritete oeaotitutao munita faeriat, at (dee oecte, at bdubiteta habeatar, mandatant ao doeornimaa.

Nab ergo ourniao bombum Ifoetil baae pagiaam atetral iadbtfoate, anaoattetiiub, onaveeatioate, atatati, doereti, mandati, prueeepti, at obooerntioaii bfrbgaro, vel ai aaaa temerario contraire. Bi qute astern boo attentera pcaeeumpoerit, bdignatiouom omnipotentia Dei, ao biaterum Petri at PaaH apoatoterem aiae ao neverit iaeuroerum.

Datam Romeo apad Boaetaia Petrum anno inaunatioab Dominicae milbeimo octingeateaimo aoxagoaimo octavo, tertio halandae latiaa.

Pontidoaiao naetri nano viierimitirtie.

t EGO PIÜ8 CATHOLICAE XCCLBBIAE KPI8COPU8.

(Lt 8.)

f Ego Marina opboopue Oatioaab at Vahtoruue cardiaci» daoanua Mattei pro-datariaa.

t Ego Coaateatinae opiacopua Portuonau ot Saactao Bulaoe oardbalte Petrini.

f Ego Aloirim opbeopae Praaaeetinui cardinalia Amat aaaotae Romanae Eodbeiao vioe-canoelUriua.

t Ego Nioolaat epieeopua Tnecalanoi cardinali· Peracciaai Clarolli a qocrotio brevium.

t Ego Cuniilue epiacopua Albaan cardinali· Di Pietro.

t «g® Carolne Aagtotaa epiacopno Sabinentia cardinali· do Itabaeb

t Ego Philippot tit. Sancti Leorontii in Lorina proto-preabytar cardinalia Do Angelic archiepiioopae Firmanaa, ot aaaotae Romaaaa Eodooiao oemorarina.

f Ego Fubiue Maria tit. Baaoti Stepheni in Monte Coelb preobyter. eardiqalie Aequici.

f Ego Alexander tit Baaotao Baaaanae preobyter eardiaaHa Banabb.

f Ego leeoph tit Sanctae Marbo in Ara Caeli proebyter eardbah· Miloei

·f Ego Potrue tit Baaoti Mani preobyter oardiaalte De Silvoatri.

f Ego Oarelae tit Baaotao Marbo do Pupulo proobyter eardbalb Baoooai.

f Ego Aagelai tit Boeotorum Aadroao ot Grogorii b Moato Oeolfo preobyter eardbalb Quaglia.

f Ego frater Antonine Maria tit Baaotorum XII Apootobrum proebyter eardbalb Paaobiaaoo pooaiteutariao maior.

f Ego Aatoabaa tit Sanctorum Quatuor Coronatorem preobyter cardinali· Do Laos.

f Ego looeph Aadroaa tit Baaoti Hioroaytai Illyricorum preobyter eardiaalia Biaaarri.

f Ego loaaaee Baptbta tit Raneti Oallbti preobyter oardbalb Pitre.

f Ego fréter PhiHppea Maria tit Baaoti Btati preobyter cardinali· GuidiarehtopbeopaoBoaoafoaab

f Ego Gaatevaa tit Baaotao Marbo b Trnnapoatina proebyter oardiaalb d'Hoboaioho.

f Ego Alebiae tit Baaoti Laaroatii b Panopoma preobyter cardinali· Büio.

f Ego-Lutiaaao tit Bonatec Pudentiaaao proebyter cardinali· Boaaparto.

f Ego looeph tit Baaotorwa Matoellini ot Petri proebyter oardbalb Berardi.

f Bga Raphael tit Baaotao Onob bJ&eruaalem preobyter aardiaaHa Monaco.

f Ego laoobee Baaotao Mariae b Vb Lata protodbeoMB Mtdteaib Auteaelii.

f Ego Ptoepor Bonobo Marino Soelurie diacoaua oardbalb Odteriat

y Ego Tboodalphao Baaoti Eaotachii diaeoaue oardiaaib Mortal.

f Ego Dombieui Baaotao Mariae b Domnica diooooao oardiaafia Oeuoolfoi.

It»

t If· SdeardM Baestsrum Vili at Modesti ta-A •mm aertatlte Bmt c m·.

t Kf· Batata BaaetM Maria· ia Aqaire ** •Maa aartaaib QapaW.

M. aartaalia Mata pre-datariM·

K. aardiaaHa-Rtaariaai Ctor·!·.

Visa da earia B. Broti.

Looo t Plambi.

L Oagataaa.

fef in Saaaataria breriam.

Tsstaasar at aaaaibaa Maat tata» aaa sabaeripti protaaotarii apastaliri da.mtmaro partiotpaatiam s«Mtiariari dearirii waatri P| diviM providentia papa· Noai ax aiaataa mandats vulgasse ad buulioem VatioaMaat solamni modo apoatetaa litteras, quibas oeoameaisam aaaaittaaa Miaitar, baa ta 99 ianii aaao Iβββ. I· ^aetaat Meat ata.

Aloysius Colombo,

leaauea BiaraoaL

AteyaiM Partait.

Dfhiiai BatataL

fttftbifti

Da mandate aaanriaata ia Cbaiato patria, at daariai Metri dearini taiaa providentia PU papas Mta aue a nativitate Daariai MDOOCULVUI tetaA XI, ta vos· M iaaH, peatMaatw eiusdem aaaattaaii daariai «astri aaa· XXHI, ptaaaaata Mttaas spriteHear, peat iaattasai saperta praeaaaiptaaa, aftaae, at pabMaatae tarant nd valraa hâtera SeMti loMait I·, at Priaaipto apaatataa», as BaMtM Mari·· Materia, at Oaaaelaria· apaateita·, aeMagaM Carta lnaoetnttaea, stqns I· arie Oaaapi Pima, at ia «His tail solitis at oenseetis arbis par are Aloyrinm SaraBni apoateitala etnsna sabscripta·.

AJoysias Baradei, eursor apoatobeus.

Philippas Orsaai, augistar oprsorum.

9.

LITTERAE APOBTOUOAK AD 0MNB8 BPIBOOPOB ECCLESIARUM RTTU8 ORIENTALIS COMMUNIONEM CUM APOBTOLICA BEDE NON HABENTES

1M8 saptembris A

Ad earns· sptaapaa onrissiems· rite» Oritaatir

pb(daavtac vel>c tftv dsb τή dvavoltx1)c tapoapallaf tunlqaiAv inisxtuouc tobe μή dr auyuoivnviq paid τoO AχoστoAιχoO bpdvou tiataloOvrac.

PIUB PAPA IX.

Amae divinae providaatiaa sensilla, Itat atna ullis mariti· aoatria, ia bas sabbati aatba|r· baorsdss beataiari apeatelorum Priaaipb tisalitati, qal inats yrrrrifslirwi *tiU* a Am jCrm« «< *ttü-fitntU* Imperiti nobia aaaato seffiaiia^a· urgsnts, ad ese omaea ia qnabbst terrarum orbis ragises dsgentu, qui sbristiaai namfM aeesaatar, aaraa nostras estendet e, MnasaqM ad pataraa· «artatis amplans axritara rstaNattatM' aaptans et ooaamar. Naa vera abaqps gvari uriaM· Metrapsrtalo part·· altat abriattai pepril ahglfara paasamas, qai pratisriaaimi Bidvatais asotri sa^ata redemptas «t saoria bapttari aqta ia Dataiatam (rofMi adtata, aamaaa atH rifOaatiam aaatam inre dapaerit. Itaq·· «Mt Irtaaita pwaaraaiam salutat, qui Cbriatam las·· agssaaaet at adaeaat, stadia oauria eegtattoeesqM aMtraa ladasdMatsr oonfarrs dtaamaa, estas asstros as pataaaam aaimam ad istas iseietttaM Mestata, qaa· «Mai aaltatu viaeta earn bM apastaMaa sets sea^atieata tapte M Itala beat, aberssqas divtas (tata «ri aataar·· «Math frusta edabdat, bum rase par aatata Mta artss M MMhÎMttiMM) mMhM flMitafftt 1· ft ftft^ftftbftftiftSft ftNBftftfft JtOUftlBftft I^tflINiftft| O .qua· tots «ab· dMasa «at, eriaMta m dhtaa'tdn. [redacted]uno aaatee mesnre etatat.

ΠΙΟΣ ΠΑΠΑΣ Ο 9*f*.

'Aveapuatypeliiy riaoO tyovotaç poult χηikιp dvtu ttrbf dgüç, rifv bÿÿU)v tacyv dataqp»odpwai Hpav teO .(epupatau, dene krcl xaxd τήv hIrtaav eftf aapd τoO Kuplsu taprdv ή 4(φ«γή nad dytprstrirq «dtp·, <y'|v ri|v "Mtaqata 6 Σβτήρ faaUpi,·· «atatrriyaywt w® tvtÎMav auvaai•saXÿtÿtaK ήρΓv aayaeapiav aqlapeviac xed^xcvτβ , oyMpa wdw bpripeta aai tajatpabpav τά τδ AmÇmw v tįçeôeeç w4vr>t dtnanatv taf Iv aiyW|ta· iripat tab adopou Scdyov«·C xpmmatapaac' Xaiadf, aai advra; daa(saX4K ri« asbe aupgtlidaaMt dydaqÿ «tnaotat ttayayslv iWMprit MqM ytp dntvMvtsq * npk vd τ1) ^paripas ***** *Ita*®· **** Xptevbv mapapuAtata· ofttvsc tf πμ/y too Zsrtdpaf φp rffravt i{«yepaaHta(aai «stf faprit at· peastarts; rdpami ΰφ taaonsy stattrHrrsc Mtftviy, «tan rip Ip'Iptr «βφβvηρiχφv dypamMav la BnuatApaMt daattsOatv. Obav taa^aap «deav |pria «μ ·MP xri fayup w«Mmfalatv tptOnpiv atf tt "dvwv swrqpla· tsipilaMlai, lem 7« vbv Xpttnbv Xiptsv.ywriaataai urd ltryetsom, τoOi' tve«·» rife dfiac Ip·» ««i r|v Mnpu|v asydtav •pk tafriat «qplpapap ta tatajata vaç tb ttdta ptv *** *** ttp· ta taH ttaq 1 ". talari mM|m mtptaMiM|taat, Baaprimav Ac ta « ta » ta «(fata· MamuOta |mMQw at tatapae, ta tal % M* •4m "ta Mpl ta fa taatF «ta

MawtataC pbMtac pad ta apttUa * ·· tarttata taita ltaiitabta tatatata_ta MNM V|V 1MB·M|Mφ rWfWWK W alta Üpwtata *** W» X» letata Iplbt dB|p|B^eeç ar|pQjaaei8A

Tsdaaa II fa· ||M,Myaa· tac ta ** ta ** Xbta (Bta ăt rfsMC, la |Mmc ÿi]ta Fp· ta 4 Ota wta"t Uymtc tac ®P tatata * ta dydwjc

Has s«m da tta tat ab ipM aapMatl aaatri peaMaata «torta veta peta eaataîbq·· tabtoto «arta ataeta foqaati'aûaa·.' MW vara ta nostra taba optattamam ariafaa «MbMariat «tL

› A Onf· NyuM LsateHs «Mas s. M«|h. Paatsimart. •p. faltari. n m M», Mndk ttn WA}

• ta*· ri Orima. * MM"·*· riti · taanri «mi MM.

« X› dp Ipqy. Mw. *i»* v| *va»* a» "MW· [redacted]‹· TIsUanA ⁄ *«tri*

tam, iMM aaaqaau· Ma daawait agae fer·, at bamilm ««t» m femate· «tairaa peaaaa peopittaa fafaMMfaMfaMM SS

«ipfaw *it* ad aaarihm aedqm aaidmAr aateadaaa, WMB fa ffafc MM MφiiMMM MfaifaM SCfa *teüt* Bated mnmMK, al dater toariaaa «μ μ τ μ Αν

Iam varo cam nupar da veaarabilium fratram aoatroram aaaetaa Romanae ScaUaiaa aardiaaliam ooaailio aaaamaainam ajraodam fetaro aaaa Bomaa oelebraadam, aa die octavo meoaia daoambria tmma ouUtaa Daiparaa virgin» Maria· Coanaptioai aaato iaaipiaadam iadiaarimaa at aearaeavarimaa, vaaam aoatram ad vae rana» dirigimaa, at maior·, qaa poaaamaa, aaimi aoatri eontaotioae vaa abaaoramaa, moaeam â obtaatamar, at' ad aamdam goeoralam ayaodvm ooavaaira vqlitia, qaoaaadmodam maioraa vaatri aoavaaaraat ad aonaiKam Lagdaaeteea Π a raooieodaa memoriae baato Gtagorio X praedeoae-aoro Metro habitam, at ad noroattaaai ooaetliam a feliaia racordatioate Bagoaio IV item daraaaore aoatro ooiebratam; at diiaatioaia aaMqaaa lagibea renovatio, at pntram pane, nanlaati ilia aa aalatari Chriati done qaod tamper· axerait, ad vigoram iteeam rovooata, peat ioagam moaroria aebalata at dimidii diatand ataam ingratamqae oaliginam aeraaam amnibae aaioaia optata· iabar ûluoeeoai.·

Atqaa Ua ait iuaandiaaiaiaa baaadiettooia fraetaa, quo Ohriabm laaaa aoatram omaiam Domtaaa at Bedamptar immaoalatam aa dUeetimimam apoaaam aaam oatbaKaam Beaiariam aaaaolatar, ataaqao tam-parat at abatargat laiwymaa ia baa aaprrifeia tempi ram, nt, oaaai divtaieM paattaa «oblata, vaaaa aataa diiarapaataa paafeeta aptatae aaaaiaritata enDaadont Doom, qai ban volt ««biamata aaaa ia aabia, tad at idem aaaaaa diaamaa â aoatiamaa ApoataH voee MfaMfaprâfatW· Patri eempar ngantar gratiae ab aamibaa aaaatia eoia, aa praeaartim a giariarimimia iUia Beeieaiaram ariaa talium aatbqai· patribaa atjfeeteeibaa, earn de aaaio prtMpfafaBi fafaMMfaMB M fafafafapfaMI MMI baa apoôfaBM MthBÜMM Ttcfafafa fa sfafaifa fafae· ooahnetbaaM·, q··» ipai fe terri» viveataa emaibaa atadria atqae tadadkaata lab«ribae fevara et magia ia diaa pramivwi tom deatriaa, tarn example aara-raat, dMaaa ia earam eardibaa par Hpiritam annebnm oaritata UMaa, qai madia» maamae pari«tam aaMt, M Jfa faBfVfaMM MfaMi MMfa MBeQfafat fa pMBfatp qai aigaiam diaaipariara· aaeram ia afetate aaaa valait, at aataa «retia ad Patrem pometa eat: Bago

txocqedpado. Kai tav ^peripaiv piv todtwv λΑγνν aofcot ρή rip» itavmotdtqv dmXapdvtvv hjlaecv, ðU odv f« oUdaon ήρΑ ή tU tpurctZiaav, «K tv ΛξιΑοκέ «ova Umaf atanwOma tav ήμ<τίp«τν τα· «ai>Av iicfoqc xai dvMppmv «ΑχΑv *ž* ri|c aip^vqc m! Ardicqc έ»«ιχίστ«vo faudvot «ai «ολύ νà dXaoc ebvaoprk, d «tqpaxèf otnqpiav Av pdov τή γή «al dvavaiXat if Οψov , aip^vqv lovτφ «Aapdotaxvov Mi 6«b afercwv, apeotaxBqooptvqv τpβvA dvtafd-ptvoς, voàvqv dv vp γopβvvήoBβι «ύτάν ii'ΑγγτλχχήÂiBMviac το(dvbpdnmtg «ùηγγιλιoβτo m I τoi dv-·pdaott 0uvαv·σ«ροpóp«vo(tf ipγψ WSafrv, Iχήpuξι τφ «apaM^ura·

'Eaal oύv pouÀf vtev «api ήpi oa^aotav dSaipwv τή άγιo P)ρEMληo(·(aap&vaXimv obioupsvi-χήv Ivβγχo «poaxqpdfapau Mi dvqpopafoapav σύvoδov Mtd vb κpoσιχB Ιλ«υσόp«vov Ιτo έπί τήν τβv Iv-vaOba 'Papaimv ouvaBpocobqoopdvqv, ή va ή Ivβpξι MpcowK τή ArUg wO pqvd< *8αϑ(ψ^ον*, ήpipp 't ·BvaqMqdfap £»λλήψ«ι τή baaparyiaç ivMfou *tûeml*-vqc ήpAv Oaovtaav Mi demapHvou Mβpio xafeapa»-pdvg, τήν ήpβτέpov pβvήv μ ! xditv opó 6pθ taau-Mvopav, «ai ip' δσσν γo ήpiv τά Bwavd, tx τAv Ivδopύχvv ήκ>χή ήpAv μ ! ««pβiβ , τήν 6pιτ1pαv HopιλIβv dvttÿoïoOpav, «pevpdxopav, ivopaaOpav ba-Iήoûv G Tήν dpvrrqbatoov τβύτpv βύvoiov ŝapa yavdeb®, xabdoap dpdlat m! oi iqpb dpAv aaripac dvdaabev «i va τήν fewripev τήν tv AoσγBoύv^ 6«b vab tv pβχβpiβ< τήν pvήpηv «poχoτβχou ήμAv Γpη-γopiou voO Aaxdtoa avpaaXaedatoav aai ait τήν xavd τήν AJaipevriov tad τoά τή «όσβββΟ pvήpη Κάγvviou τoO Trtapvov ήpA dpolmc apeaaaaaxdwot ovγχpστψ batoav σvvήλAoσβv σύvoiov, dp' φ ipχ«i·i ÿ^χη baopabt dvmmtabat «ai aaeipmv ιΐpήvηv, ab obpdvtov ÎApov Xptoaab «ai omrijpwv dxopapavbiv rf χpóvp, «dbtv «pbq τήν Aχpήv IχovoγoγιTv', xai prvd τήν paapdv iaaivqv τή dbupiac bpigXqv Mi τήν dut τή Xpeviou tiaordaiM; pdiaivdv va «ai Aχβpiv Aχλύv, τήν γβλ,vvAoβv «Aotv dativa tfampd^ai τή «o-bttvovdvqç tvdœmç ·

Kai oδvo pdv alq d ήιιστo τή «άλογε Mp«ó , !v« d «drcmv ήpAv Kύpιά τ« «al Σ·τήp 'iήOβO Xpιστή τήν dautob domÀov «al χpoopOoσΑτην vfeqqv τήν χoOoλιχήν 'Κχχλpσίov φoχ«γ«γήσΐ| «ai τά Sdapua «ΐτή paqpufog va *mî* feropdfg, tv t|ta pd· λιστo τή τpβχύτητι τAv «atpAv, tva «Aσp Mχooτoolβ dpatpebaloqg, al vb «pdvapov daÿtoimai pavai mlaip τή tab κv«ùp·τ» ouppmvip tbv Sabv dvupvAatv, β ob MI» alvat σχ(σp«τ» έv ήpîv, άλλ' tva vb abvb «Avτv λiγβpov «ai et abvb ppovApav, bid τή voO ÀxeevbXov taratran pιovή . 'Abdvava M feoaem· tobtacç «g Haqpi aAv oixtappAv dvaaappbi|aevTai ■ά ,τὐχopιστήpκ «apd «dvvmv τAv Aγiιov adtab, «al SiapapbvvaK M Mpd «Av àpxatwvtvdoCevdvwv ixaivmv τAv τά «pή τήν dÿav 'Exxiqoiai irnoaampAvamv xavdpmv «ai drfaaadAmv dv τή IBoTv abwbq tf βφoo τAv abpavAv τήν fad Td dpxatov dmaardawav «ai abbs tai vb obvoiMv fauwieOo·» τήν preb τή dao-<η»λ»ή aabifeap, vb «fanpov aboqc τή ««Boλαιή ddqbafot w aai dvbtqaat, auvdpaidv va ata bpfarawv, ή»Mp adeai M τή γή ivβήpoOvτχ «dan teadpam aai dqpbaeM baqpapaxdoavm «έvβι , «ai febc tb ■mdaqv W ob pAUav dai «aptAditm «darqv M «i |Â«av opι«|<η·Tv τήν «apceMbiarnv bU τή «A vaiatapxixaO Hvabpmmi «M ataAv «opMoι Iτχβχopένp χApιτo , «ai Ad τή famivoe bydaqi. ·« »···&<» tb paab-

■ WbA x èa X ·< Mibiilm Himtegaa tarn, impm. A» M mtetato am UM. LBwMa, CriL (Ma.VO, MT.]
• fetal. LXX at OUXX A Badgl Ifa«Bi ad X Deamem Ffeam. (Hfem, P. « XXXB, M.]
• Iteta> a eam», feaadl Itamt. ia Balla B^aaU IV. Zatemtar aadt [Bard, ML mac Π, MO.)

t V A *un.* feqp. oaaaç Γ. 'fcarr. Mg«4t.odraap. vmv'Jtao.Wdmfe.im.
• 'O *Iytf tnU. à»* v» tamtal «pi« Aip·^ ««»«» 'riiw·
• *Aiγη, nént fr* Spp tfa fa emed»·

Datam Rom.. apud Sanctum Patnun dic Vin •aptombri» MDCOCLXVUI.

Pontifiante. noatri anno vioa—»etortio.

Pi». papa IX.

A νκχον tflc dvdpd—v lunpfisiut «ai tâ wdw. M taC sinaiav alpsnof fi—rerqUdE— m! tÿ 8aopp o—CadUro t tifint, c xupenvqpjornrtv pab'tW ebscd fiv t| tvtvqvi (flum, aal oδ ή Mqoig upi« tov Deripe «peofaMr fpv Ddmp, taeudv t»g Av dot, aefldc aal gprig Av tapav.

'BAdflq h Tdpg «apd ** Ἀγ<ν Πέιρ» f M «tetapfpleu, lot uupumf χιλιοστή fitnaa—ἔσ« AÇqxootf ὰγ&5 tflt fcrripei dpxqp-orivqç rtwotf τpiτp.

Olof ttfiitaf i θ'.

10.

LITTERAE APO8TOLICAE AD OMNK8 PROTESTANTES, ALIO8QUE ACATHOLICO8

1869 eapt—brie 1S.

Ad —— protestants., oAsapus *etoAtHtM.*

PIU8 PAPA IX.

lam roe omnaa novariti», lo, liret immaraataa n •d bane Patri oathadr— evaotos, «t iooiroo supremo univare.. Mtholioaa Koclaaiae ragimiai at euraa ab ipso Christo Domino oobis divinité. commissa. praepositos opportunum axistimsaaa, omaaa vsncrabilas fratre. toti.. orbi. episcopo. apud no. vocare, Ct in occumsnieum concilium faturo anno eoacalabrandum oogcre, nt onm aiadam vanarabilibua fratribus in sollicitudiai. aoatrea partam voaatis so omnia oonsiHa susaiparo poammna, qua. magi» oppertaesc asceas»ria list turn ad diampaada. tot pcatifarontm arvorum tansbres, qui onm earnmo aaimanun damno ubiqua in diae dominantur «t dabarehaatur, tum ad quotidie magia eoaatitaandam at amplificandum ia christiania populi. riHgaatiaa .nactraa concreditis vara. fidei, inatiti.., veraaqua Dai pania regnum. As vabamaatar denfisi arati—imo at amantiasimo ooniunctioais foadare, quo nobi» at spoatolioaa haie aadi iid— vaaarnbilaa fratre. miri obatriati C unt, qui aaaqu— intarmiaarunt ouaai saprumi noatri pontificate. tempore splandidi—im. arga noa at .—dem sadam fidei, —oria at obearvantia. taatimoaia praebere, eu prefaeto ape nitimar foto, ut valati praataritia Maaelia aHa generalia ao—lia, itati— preaaaati η μ ο β I aeneibam haa oaeamaaioam a nobia indictum nbarea, faatiurimoeqaa, divin. ndspiraate gratia, frnatau aarittat pro maior. Dai glaria, ae aampitarna boaria— mint..

Itaqae in hanc up— eraeti, m Demini aaatri lauu Christi, qui pro naivarai humani gonariu saluta tradidit animam suum, caritate axaitati at eo—palet, haud poauamua qui» fetari aencilii aeanriaao ... omnre apoatolioi. M paterni. aoutris varUa ailaqu—ar, qui atiamsi aamdam Christum l..— voluti Redemptorem agnereant, et in ahrietieno ueeriaa gloriaatar, tamen vorem duM fidam hand profitentur, neque rethaliaee eeelaeiae eontmnnieaem sequuntur. Atque id sgirnua, ut eurei stadie et caritate aoa vel maximo —neam.., anhortomnr •t obi«erimus, at serie aaaridarara at animadverto». valiat, a— ipd vi— ab aad— OWate Pamin. prnaaaript— «aotoatar, quae ad aetarn— perdneit salut—. Et quid——»ea»e infieiari ne dubitare petoat, ipaam Christ— laeum, ut heateuto omnibua generattoaibaa refi—ptionia .... fruatua appEaeret, aulae in tume aapre Petram —rie— nedMareae laaie-

eUbmq BiMM fitadiu. M

iatagram inviolétumque ouabadiretavMai depaaUum, aa eafi— flde. email— popnüa, gantibes, natieaibua truderetur, ut per bapti—a aureea in myutiaum au— corpna cooptarentur h—ia.., et ta lpaia a—par e—varetur, aa parflearetur iHa aeva vita grettee, aine qua nauta puteat unqa— aetarn— taarnri et aaaequi vit—, nique end— Toalaria, quae myudaam •ou— oonstitiiit corpus. ia àn propria nataro aampar itabiha «t immota naqaa ad eonaas—atioacm aaaaaü parasaaorat, rigaret, et omnibus fiUis suis omnia •ahitia praaaidin suppeditaret Nana varo qui accurata oonaidarat m maditetur condition—, in qna vannatur vari.. at intar aa discrepant.. religio... a—atatoa «aiuncta. - oathoHea Eoeteaia, quae - Cbriato Domino, aiuaqaa apostolis mna tatermisaionpar lagitimoa aaeroa noa pastore. s—par axarouit, •t in praesentia stia— axereat divin— potaatatam •ibi ab ipao Domina traditam, val fiaoila sibi perseadare debebit, neque aliquam peonliar— ax aisdam serietatibus, nbque omnas simul aonianctas alio modo oonatituara at saso ill— unam at eatholioam Ecclesiam, quam Christus Domina. aodificavit, oonatituit at aaaa volait, neque mambnun aut partem •taad— Eorieai.. alie modo diei poeea, quaadoqnidam sunt - catholica unitate visibiliter divisae. C— anim aiiumodi societate. careant viva illa et a Dao oouetitata auotoritata, quae homine. ree fidei mornmqna disoiplin— praaaartim dooet, eoaque dirigit ac modaratur in ii. omnibna, quae ad aetern— «alutam pertinent, tum sooiatateu ipeaa in »ui» dootrini. continenter variarunt, at haao mobilita., aa inatabilitaa apud easdem societates nunquam eaaant Quiaque val fuoila iatelligiL at clare apartequa notait, id vel maxima advatauri Eocleeiae a Cbriato Domino inetitata., la que varitaa semper stabilia, uullique naqnam immutationi obnoxia partatara debet, valuti dapoaitam eid— Eeelaaiae tradit— intagaarim. taetofiiaud—, pro oniu. custodia Spirit.. saaati prewtatia, eaxiUamqua ipai Eeelaeiua fuit parpetua promiaaam. Name eat— ignorat, ex btaae fioetrinaram ai opinion»— dissidii. socialis quaqua briri —hfamat», atqne ex hi» origin.— habara inuumarabU.» .—munio... et aacta», qu.. eum •urnae ahriattanue aivOfaque reipublie.. d—no magia in dia. propagentur.

nimvero qui»—qua religi..— valuti humana. »»»i»tati» firefiamtatam eognaatit, neu poterit non agneaoere et Artari quaatam ta civil— aeaietatam vim aiuamedi priatlpiirem aa reiigieaaram aeoietat— tatae ae pernentium diviaia aa dtaaropeuti. auareuarit, et qn— vebausentar nagetta anateritut» AD.. 1 M|IMB&

regaudta, atque nd htmtaam tam ta privata, tam ta eoctaM vita aetieare fiirigaufita aneitavarit, proataverit et alearii bee InfcWmta— reram ae tamper— mete. at perturbqttao.., quiboa o-aw tare populi misarnnd— in modum agitantur at affiiguatar.

Quambbr— ii omuea, fta Eaalaaiee earikolioas «MMtafrm at esriiotom eoe ţraeet oeoaatona— —- lllitaatar hntae rearilH, que t satagi» sotholie., eni •aram metare» adsaripti sraat, nom tatim.. aititatia et taaxpugn.MBs vitaBa aui reboria exhibet

1 AAag— Writ. LXLaLOOam. tatato. P.LXXXm, tat.)

argunssatam, m iadigeatiis wna oordis reepondoataa «b *a»* statu M eripere stadoaat, ia que de eaa prépaie eahte oeoari eaae non peaeaet Nm deûraat fnrvM tingimus anieeratteara Doaaiee oferra procès, at divisionis murnm diaüetat, errors· caliginem depellat, ooeqao ad alnum eaaetae matris Eoelosiae redaaet, ia qus sorum maiores salutaria vitae paaeaa habuere, et ia qua solam integra Christi lean doetriaa servatur, traditur, et caelestis gratiae diapeaaaatar mysteria.

Nm quidem eum ex snpremi apostolici nostri ministerii officio nobis ab ipso Christo Domino oommisso omaaa boni pastoris partae studiosissime explero, et omnes universi terrarum orbis homines patenta cantate prosequi et ampleeti debcamns, tuai bas nostras ad omnes ohristianos a noble aoiunotos litterae damna, quibus eoe etiam atque etiam hortemur et obsecramus, at ad unicum Cbriati ovile redire feetineat; quandoquidem eorum in Christo leaa salutem ex animo summopere optamus, ac timemns, no eideur nostro indici ratio a nobia aliquando ait reddenda, niai, quantum in nobia eat, ipaia oatendamns ot muniamus riant ad oamdem aeterna· MMqneadam aalntem. Ia omni eorte oratione et obsecratione eum gratiarum actione nunquam deststimas dice nootesqns pro ipaia eeeleatiam luminum ot gratiarum |bundaatiam ab aeterno animarum pactore humiliter enixoque expoeoere. Et quoniam vicariam eius bie ia tenta licet immerito gerimus operam, ieotroo errantium filiorum ad catholicae Eebloeiaa tinum reversionem expansis manibus ardentiaeime expoctamaa, ut eoa in caelestia Patria domum amantimimo excipere bt inexhanatia eius theeeuria ditaro poatimua. Etenim ex hoc optatimimo od veritatem et communionem cum catholice Ecclesia reditu non solam tingelorum, aed totius etiam ohriatianae societatis salus maxime pendet, et universus mundae rare paco périrai non potest, niai fiat unum ovile et unue pastor.

Datum Romae apud Sanctam Petrum die XIII eeptembria MDCCCLXVIII.

Pontificatus noetri anno riceeimotertio.

Pius papa IX.

11.

LITTERAE APO8TOLICAE, QUIBUS CONCEDITUR OMNIBU8 CHRI8T1FIDELIBU8 INDULGENTIA PLENARIA IN FORMA IUBILAEI OCCASIONE OECUMENICI CONCILII

1868 a|pnlia 11.

Omaibea *chrMÿUtMat fratmtf» litttrat* iaapactarM

PIU8 PAPA IX f

■alutem et epoctoUoam benedictionem.

Nemo certe ignorat, oeeumenicum concilium a nobia fuisse indictum in batilioa nostra Vatioaae die VIII futuri meneia decembria immaculatae sanctisaimaeque Deiparae Virginia Mariae Conception· tacro inchoandum. Itaque boe potissimum tempore nunquam deaistimus in hnmilitata ©ordia noetria ferventissimia prqpibua orare et obsecrare clementiatimum luminum et misericordiarum Patrem, e gmo emar datam optimum, et amni donum perfectam descendit[1] •*U mittat f*[2] sontis aedium auerwm eaaiatneem appwutiom, fuoa netaacum ait, at uoiiamim laboret, ot msoshm qusd acceptam ait apud ẽum Et quo fatiliea Dena noetria annuat retia, et inclinât aurea anaa ad preoee nostras, omnium ohrtatifidoKnm religionem eo pietatem excitare deoravimna, ut, eoainnotie nobtaoum preoibua, Omnipotentia dexterae auxilium et caeleste lumen imploremus, qao in boe concilio ee omnia statnare valeamus, quae ad oommunem totius populi chrietieni salutem, utilitatemqne, as maiorem catholicae Ecclesiae gloriam et felicitatem qc pacem maxime pertinent. Et quoniam compertam eat gratiores Deo emo hominum preoee ai mundo corde, boo est animis ab .omni aeelere integris, ad ipsum aeoedant, ieoireo hae oecasionq caelestes indulgentiarum thesauros dispensationi nostrae commissos apostoHea liberalitate christifidolibu reserare constituimus, at indo ad verem poenitentiam incena!, et per poenitentiae oeorameatam a peccatorum maoulta expiati, ad' thronum Dei fidentius aeoedant, eiusque misericordiam consequantur et gratiam in auxilio opportuno.

Hoc noa aontiHo indulgentiam ad instar iubilaei catholico orbi dennneiamns. Qnemobrom do omnipotentis Dei misorioordie, ee beatorum Petri ot Pauli apostolorum ei» auctoritate confisi, ex illa ligandi ae solvendi potestate, -quam nobis Dominus licet indignis contulit, universis ac singulis utrinsque sexus ohristifidclibus in alma urbe nostra degentibus, ve) ed cam advenientibua, qui a die primo fbturi mensis iunii usque ad diem, quo oecnmenica synodus e nobis indicta, fuerit absoluta, Sancti Ioannis in Laterano, Principis apostolorum et Sanctae Mariae Maioria baailicaa, vel earum aliquam bis visitaverint, ibique per aliquod temporie spatium pro omnium minore errantium conversione, pro sanctissimae fidei propagatione, et pro catholicae Ecclesiae pace, tranquillitate ac triumpho devote ora- C revint, et praeter consueta quatuor anni tempora tribus diebus, etiam non continata nempe quarta et sexta foria et sabbato ieiunaverint, et intra commemoratum temporis spatium peccata sua confessi sanctissimum Eucharistiae Moramentum reverenter susceperint, et pauperibus aliquam eleemosynam, prout unicuique devotio suggeret, erogaverint; coterie vero extra urbem praedictam ubioamque degentibus, qui ecclesias ab ordinariis locorum, vel eorum vicariis eeu offieiaUbus, aut de illorum mandato, et, ipaia deficientibus, per eos, qui ibi curam animaram exercent, postquam ad illorum notitiam hae noetspe litterae pervenerint, designandas, vel earum aliquam praefiniti temporis spatio bie visitaverint, aliaque reoanaita opera devqte peregerint, plenissimam omnium peccatorum suorum remissionem et indulgentiauu sicut in anno iubilaei visitanibne certas ecclesias intra et extra urbem praedictam concedi D consuevit, tenore praesentium misericorditer in Domino concedimus atque indulgence; quae indulgentia animabus etiam, quae Deo in caritate ooniunetae ex hac vita migraverint, per modum suffragii applicari poterit

Conoodimas etiam, ut navigantes atque iter agentes cum primum ad sua se domicilia receperint, operibus suprascriptis peractis, et bis visitata ecclesia oathodrèU, vel mriori, vel propria paroehiali loei ipsorum domicilii, eamdem indulgentiam consequi possint et raleant. Regularibus autem personis utriosqne sexes' etiam in claustris perpetuo degentibus, neo non alita quibusoumque tatq laicis, quam ecclesiasticis saecularibus, vel regularibus, in carcera, aut captivitate existentibus, vel aliqua corporis infirmitate, mu alio quocumque impedimento detentis, qui memorata opere, vel eoruo; aliqua praestare nequiverint ut illa oonfessarius ex netu approbatis a locorum ordinariis ia alia pietatis opera eom-

1 A Ise. 1, IT.
• ta»imi. s, s. ia

matare, vel ia eliad proximam tempe· prorogare, possit, saqne iniangera, quae ipsi peéaiteatosaMeero possint, eam facultate ettam dispensandi.super oemmunioae eam pueri·, qui nondum ad pridtam eem 'maaioaem admissi fuerint, pariter concedimus atqes indulgsmue

Inaaper omaibae et «inguli· christifidelibim saecularibus et regularibus euiaeria ordini· et instituti etiam «peeiaiiter nominandi, licentiam ooooedimu· «t facultatem, at ubi ad bene affectam eligere possint qaemeamqae presbyterum confessarium tam saecularem, quam regularem ex acta approbatio a locorum ordinarii· (qua facultate ati poenint etiam monialea, noviriae aliaeqao muliera· intra claustra degentes, dbmmodo eoafeneuriae approbatae St pro monialibus). qui eo» ab excommunioatioais. saspen•ioui·, aliisque ecclesiaaricis sententiis et oanearie n iure vel ab homine quavis de caneo latio ve) inHietis praeter infra excepto·, neeooa ab omnibus peccatis, excornibus, criminibus et delicti· quantumvis gravibus et enormibus, etiam loeoram ordinarii· sive nobis, et sedi epostolicae speciali licet form· reservatis, et quorum absolutio alias quantumvis ampla non intelligeretur concesso, in foro conscientiae, et hac vice tantum absolvere, et liberare valeant; et insuper vota queeeumque etiam lurata. et sedi apostoli ae reservata (castitatis, religionis et obligationis, quae a tertiq occeptate fuerint, ceu in quibus agatur de praeiudicio tertii, semper excepti·, quatenus ea vota sint perfecta et absolnta, nec non poenalibus, quae praeservstiva « peccati· nuncupantur, nisi commutatioriutara indicetur eiuamodi, ut non mina· a peccato committendo rofraeqet, quam prior rori materia) in oli· pia et salutaria opera dupoosando commutare, iniuncta tamen oie, et so>«® cuilibet in •upradietis omnibus poenitentia sslutari. aliisque eiusdem confessorii arbitrio iniungendis,

Concedimus inaaper facultatem dispensandi super irregularitate ex violatione oenourarum contracta, quatenus ad forum externum non ait deducta, vel de facili dedocenda. Non intendimus autem per praesentqs super alia quavis irregularitate sirs ex dclicto_sive ex defectu, re) publiée, ysl occulta, aut nuta, aliaque incapacitate, aut inbabilitate qaoquemodo contracta dispenser·, vol aliquam facultatem tribuere super praemissi· dispensandi. saa habilitandi, et in pristinum statam reatitnendi, etiam in foro oonsetaabae. neqas etiam derogaro oon•titutioui eum appositis declarationibus «ditas a (felicia recordationis Benedicto XIV praedecessore nostro BecnraMmhnm Dsoritovritas quoad inbabilitatem absolvendi complicem, «t quoad obligationem dsnunotationis: neque easdeqs praesente· iis, qui a nobis, ei ab apostolioe sed·, vsl aliquo praelato, seu iudiee- ecclesiastice aotainatitn axociuamunioati, suspensi, interdicti, sea alias in sontsntia·. at oen•uras incidwss declarati, vel publice dennaoiati fuerint, nisi intra tempus praefinitum satiafsosrint, aut eum partibps concordaverint, ullomodo suffragari posse aut debere. Quod si intra praefinitum terminum indicio confessorii satisfecero non potuerint, absolvi pome concedimus in foro conscientias ad effectum dumtaxat assequendi indulgentias iubilasi, iniuncta obligations satisfaciendi statim ac poterunt.

Quaproptei is virtute sanstae obedienrios tenore praesentium districte prascipimua, atque mandamv · i amnibus, atqoibneeu ordinarii· loeoram ebieemqus •xia^Mitib··, sorumque viesriis at offieialibaa, ral ipass dsficieatibus Ulna, qai curam animarum sxsrosst, st, eam praassatinm litteraram transumpta aut exampta oOtaei improsse aoeeperist, illa, abi primam pro temporum ae loeoram ratione notia· in Domine ooaoaorint, per suas ooelaniae ac dioeoeori, provincia·, civitate·, oppida, terrea et loea publicent, rol publicari factent, popnliequo etiam verbi Dei praedicatione, quoad lari pesait, rite praeparati·, eoolesiam seu eoelsaias visitandas pro praesenti iabilooo desigtoeut.

Non obstantibus coustitntionibus at ordinationibus spostolieis. praesertim quibu· facultas absolvendi in certi· tunc ei pronai· coaibu· ita Romano poetifici pro tempore existeuti reservatur. at nec etiam similes. ▼·) dissimiles indulgentiarum et facultatum haioamodi concessiones, niai de illi· expreaaa Il mentio, aut speciali derogatjs flat, cuiquam suffragari possint; nec non regula de non concedendi· indulgentiis ad instar, ac quorumeumque ordinum et congregationum, siv· institutorum etiam iuramento. confirmatione apostolic·. vel quavis firmitate alia roboratis, staturis et consuetudinibus, privilegiis quoque, induitis et litteris apostolic!· eisdem ordinibus, congregationibus et inatitatis, iliorumque personis quemodolibet concessis, approbati·, «t innovatis; quibus omnibus et singuli· etiamsi do ili,·, •oramque totis tanoribas specialis, specifica, ex préau et individua, non natem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu alia quaevis expressio habenda, aut alit aliqqa exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenore· praesentibus pro sufficienter expressi·, ac formam in iis traditam pro ssrvata babsoOss. hac vice specialiter, nominarim •t expressa ad effectum praemissorum derogamus, c ceterisque contrariis qnibaaoamqae.

Praecipimus sutam, a commemorato diq pnmo ianii usque ad diem, quo oecumsnioa synodus finem habuerit, ab omnibus universi catholici orbis otriu·que olsri sacerdotibus quotidie addi in missa ora botram de Spiritu aanoto, deque eodem uncto Spiritu divinum, praetor consuetam missam oonventualem. sacrificium fieri in omnibus bura· urbis patriarchalibns, aliisqus basilicis et oollegialibus eoclesiis, nec non in cunctis totius orbis estbedralibus st collegisti•oelssiia ab «aram canonicis, atque etiam in singulis cuiueqae religiosas familiae scoloaiia regularium, qui conventual miasam celebrare tenentur, feri· quaque quinta, qua festum duplex primae et secundae classi· non agatur, quin tamen haec de Spintu sancto missa ullam habeat applicationis obligationem.

Ut autem prasseatos nostrae, quge ad singula D loea deferri non possunt, ad omnium nbritiam fnciliu· deveniant, volumus, ut praassntism transumptis vel sxomplis etiam impressi·, manu alicuius notari publici subscriptis et sigillo p -soaae in dignitate eoolesiastioa constitutae mnaitia, ubicumque locorum •t gentium eadem prorsus fides habeatur, quae haberetur ipeis praesentibus, si forant exhibitae vel ostense·.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sab annulo Piscatori· die XI apriHs MDOOCLXIX.

Pontificatu· nostri anno vioeoimotertio

N. cardinatis Paraociani Clarelli

12

QUAESITA EX SACRA POENITENT1AR1A CIRCA LUCRANDAS IUBILAEI INDULGENTIAS. EIUBQUE RE8PON8A

186® inwii 1

fQuamvi arapliMima· /aeultate· per Ntter •poetolio·· diti 11 April» ntptr tlapei a MMthtimo domino Pio p· IX Sono··· doo io ·· penpicute ·ı1A ut nullum tmbigendi locum rtliaqutnt.

sttamen ob sotistimas remis perturbationes nonnulla, cires raetam praesertim illam· applicationem, exorta sunt dubia, quae a locomm ordinarii· haie eaorae Poenitentiariae solvenda proposita fuerunt Cum vero difficile admodum ac prop· ieipoetihiU foret singulorum postulati satisfacere ; sacra Poenitootiaria opportunum consuit buiusmodi praecipua dubia, oom tuque resolutiones io uanœ colligere, et ad locorum ordinarios. benigne tic aanueute eodem sanctietimo domino, transmittere, ut omnes in re tanU momenti concordi doctrina ac stadio procedere possint, deque ri·. sire per m tire per delectos ecclesiasticos riroa. caute ac pmdenter oonfeeaarios instruere valeant. Dubia autem ac resolutione· sunt quae sequuntur.

I 8«, in rigore delle facoltÀ contenute nelle letter· apostoliche degli 11 aprile, i confessori approval! degli ordinarii possano assolvere coloro, che •ffettuarono Γ invasione o ribcllione dei domfnj delle sente sede. i loro mandanti, adereuti. e cooperatori, · coloro, che protnoasero leggi inique, e prestarono mano alia eeecusiooe delle medesime

Resolutio *Affirmative, dummodo poenitentes exhibeant verae resipiscentiae signa, scandalum reparaverint. aut saltem parati sint quamprimum illud reparare, meliori modo quo poterunt, atque obedientiam sanctae sedi, eiusque mandatis desuper ferendis sincere promiserint. Verum publici officiales. quorum officium aliquam cooperationem actibus a sancta sede reprobatis importare, seu Iggibus divinis, et ecclesiasticis adversari videatur, non absolvantur. nisi dimisso prius offien ; et, quatenus illud dimittere nequeant, ipsi officiales consulant loci ordinarium, qui decernat, et provideat iuxta iittenu sacrae Poenitcatiariae diei 26 iulti 1867. quibus quidem litteris omnino standum est.“

2 Se, e come possano dai confessori assolversi qnegli ecclesiastici, i quali formarono o sottoscrissero indirixti contre il temporale dominio della vanta sede ?

Resolutio „Affirmative. facta prius, ac sufficienter publicata retractatione iuxta litteras sacrae Poenitentiarise diei 26 mai 1863/

3 8e possano assolverti dai confessori i violatori dell' immuniti ecclesiastica personale, e locale, · della clausura ?

Resolutio. „Affirmative, satisfacte parte laesa, ac reparata, meliori quo potest modo, ininria Ecclesiae facta.

4 Se. e come possano assolversi coloro, che scquistarooo, · poaseggono beni ecclesiastici immobili alienati dal Demanio?

Resolutio. «Poeniteutes, qui detinent huiusmodi b» na, non ease aboohendoa. nisi prius loci ordinario, aut aliis viris ecclesiasticis, ab ipeo ordinario pro sua prodentia per dioecesim designandis, contignaverint syngrapham ab eis subscriptam, seu coram testibus subsignatam, eidem ordinario quamprimum transmittendam as caute in canoellaria dioeeeaans aut alibi custodiendam, qua sequentibus obligationibus seu conditionibus se, suoeque heredes et suocessqpes subiioere declarent ;

1 Retinendi eadem bona ad nutum Ecclesiae, eiusque mandatis subinde parandi.

2 Conservandi ipsa bona, et rem utilem in eis gerendi.

3 Adimplendi pia onera iisdem bonis adnexa.

4 Subveniendi si fructibus ipsorum bonorum personis, >eu locis piis, ad qua· d· iure pertinent

6 Monendi heredes et successores per syngrapham subsoriptam de huiusmodi obligationibus, ut et ipai emant ad quid teneantur.

5 Be ppaaano aesolverui< sptto qnali oondiaioai coloro, nhe acquietarono boni scolerisstiri immobili, • poi ii veadettero ad altri, · ohe coopéraroso acontratti sopra i modeeimi beni?

Resolutio. »Affirmative, deposito lucro exinde injuste psreepto in manibus ordinarii, ad effectam illud ooneorvandi favore locorum piorum, quas damna passa sunt, reparato scandais, monitis qons emptoribus, aliisque complicibus, ut propnae consulant conscientiae. et impoeita singulis obligatione· standi mandatis sancta· cedis desuper ferendis ª

6 Se · oon quali iugiuaeioei poeeaao aesolversi coloro, che acquietarono boni mobili eooletiaatici ª

Resolutio. ^Affirmative, imposita illis aliqua eleemosyna favore locorum piorum, ed quae dicte bona pertinebant, quatenus emerint pretio, quod iudicio ordinarii seu oonfeesarii fuerit minus iusto At ? agatur de rebus, quae non sint usu eonsumptibilee, seu quae servando servari possint, aut de supellectilibus, et vae·· sacris, imponatur poenitentibus obhgatiu quamprimum recurrendi ad loci ordinarium sd hoc. ut super iisdem rebus provideat iuxta indultum ipsi ordinario iam a sacra Poenitentiana concessum .·

7° Se, ») come possano assolversi coloro, che presero in affitto boni ecclesiastici occupati, od alienati dal Demanio?

Resolutio. «.Affirmative, imposita poeoitentibns obligatione quamprimum recurrendi ad torn ordinarium, ad boc, ut su^er bonis conductis provideat iuxta indultum ipsi ordinario iam pariter a sacra Poenitentiaria concessum ª

8 8«. · oome possano assolversi coloro, che preeero iu enfitenti dal governo beni ecclesiastici

Resolutio. ^Huiusmodi poeniteutes non esse absolvendos, nisi prius ordinario loci, seu aliis viris ecclesiasticis, ut supra in dubio 4 ab ordinario designandis, syngrapham contignaverint, qua declarent se. suosque heredes ·(successores subiicere sequentibus obligationibus seu conditionibus ' I

1· Conservandi eadem bona, et in eia reik utilem gerendi

2 Non utendi quocumque privilegio, et leg· sive Ista, sive ferenda quoad oanoms affmncationem

3 Retinendi ipsa bona ad nutum Ecclesiae ·îusque mandatis subinde ferendis parendi quoad eorumdem bonorum reetitationem.

4 Adimplendi pia onera, quae eisdem bonis sint adnexa, quatenus aliunde non adimpleantur

5 Solvendi interim annuum oanonem. illunqne augendi ad tramites iustitise. et iuxta aestimationem peritorum timoratae conscientiae, si nimis tenuis in stipulatione contract·· impositus fuerit.

6 Monendi heredes et successor·· d· buiusmodi obligationibus per «yngraphatn. at et ip«i scisnt ad quid teneantur ª

9 8e e oome poesaoo aesolverri coloro, ebe non •olo preeero dal governo ia enfiteMi beni eoeleeiastiet. ma ancora gli affranearono ª

Reaolutip. ^Huiusmodi poeoitentibns providendum prout in superiors rosponeo ad dubiam sub

10 8e e oome possano aasolverti coloro, che hanno redeato censi, « dritti eoclstiastici di natura redimibilt?

Reeolutio. nAffirmative, dummodo prius in manibus ordinarii erogent quidquid minus de eapiteh summa gubernio persolverint ad effectam illud conservandi favore locorum piorum, nd quae census, seu iure redempta pertinebant ª

11 Se · oome poseano aenolverti coloro, che affraacarono canoni, UvalH, pueetaaioai, od nitri dritti eeeletiastici di natam aoe redimibili?

Reeolutio. aPoece abeolvi, dummodo prine, prosi in responso ad dnbiam sub n 4, syngrapham eoa-

signaverint, qua deotarent m, raoaque sucoesoores subiicere sequentibus obligationibus, at conditionibe·:

1* Retinendi fandos «io invalida affrancatM ad nutum Eceleeiae, eiueque mandatu subinde parandi.

2· Conservandi eosdem fundos, st rem utilsm in eia gerendi.

3 Servandi indemnia quocunvque tempore loea pia anper integra perceptione oanonia, livelli, ac praestationis ac super quibusvis aliis inribus, quae ad ipsa loca pia exinde spectabant; nec. non adimplendi prout de iure pia onera fondis adnexa, quatenus aliunde non adlmpleantwf

4 Monendi heredes et successores per syngrapham subscriptam, de bniuemodi obligationibus, ut et ipsi sciant ad quid teneantur.ll

12 Se nelle faooltà de) giubileo sia compressa anche quelle di savoirere i penitenti dell' créaisl

Resolutio. „Affirmative, abiurstie prius, et retractatis erroribus prout de iure.ll

13 Se, durante ii giubileo. ebi fosse gih stato ia foraa di esso annotato da eenenre, o casi riservati, eadendo di uuovo in casi, o censure rtaervate poena seeero aseotate per ta seconda volta ripetendo lo opero tagiunte?

Recolabo. Negative.

14 Se ehi ha oonceguito gih una volta Γ indui geasa dei giabiloo poena eonseguirta di nuovo, purchh ripeta le opere iagtaatoT

Rosotatio. Affirmative.

15 Se i confessori poesauo unare delle facolth atraordinario. oon ebi dimandssse bensl di essere aaeotato, o dispensato; ma non svesce volonté di fare le opere ingiunte. e lucrare il giubileo

Resolutio. Negative.

Datum Romae in sacra Poenitentiaria die Iunii 1869

Antonius Mana oard. Panebianco.

(L f S) Poenitentisnus maior

L. oan. Peirano.

Sarrae Poenitentiariae secretanus

13

DECRETUM SACRAE RITUUM CONGREGATIONIS CIRCA MISSAM ET COLLECTAM DE SPIRITU SANCTO LITTERIS APO8TOLICI8 NAMO *CKSTE* PRAESCRIPTAS

1869 iulii 3.

De missa Spiritus sancti, quam sanctissimus dominus noster Pius papa IX litteris apostolicis in forma brevis datis die 11 aprilia anni 1869 omnibus ecclesiis capitularibus et conventualibns urbis et orbis praeter consuetam oonventualem celebrandam qualibet ferta V iniunxit, et de collecta do eodem Spiritu sancto in missis quotidie addenda, sequentia dubia sacrorum Rituum congregationi exhibita fuerunt, -nimirum :

Dubium I. Àn praedicta missa vptiva de Spiritu sancto debeat euoe cantata vel lecta ?

Dubium II. An huic mineas addi debeat *Gloria* et Credo F

Dubium III. An baec minea omittenda oit in octavis privilegiatis Paschutis et Epiphaniae, itemquo Nativitatis et Corporis Christi, praesertim ei est lecta !

Dubium IV. Qua hora haec missa celebrari debeat?

Dubium V. Au in hac missa unica orabo rol plores, ut in misais votivis, dici debeant?

Dubium VI Au ait onus impositum canonicis, vel potius ecclesiae?

Dubium VII. Ia ooclooiis, praesertim sancti mentalium, in quibus, attentis temporum circumstantiis, una missa vix potest celebrari, quid flari debeat? quaenam omittenda?

Dubium VIII. An collecta de Spiritu sancto debeat omitti in diebus primae et secundae damis?

Haeo autem dubia cum subscriptus secretapus retulisset ia ordinariis sacrorum Rituum comitiis subsignata die ad Vaticanum habitis, eminentissimi ac reverendissimi patres sacris tuendis ritibus praepositi, audito prius voto alterius ex apoetolioурum caeremoniarum magistris scripto exarato typisque evulgato, rescribendum consuerunt.

Ad I. .In omnibus catbedralibus et in collegistis, ubi quotidie canitur missa conventualis. cantari debet etiam missa de Spiritu seneto ; in aliis ecclesiis, in brevi apostolico designatis, baec miasa debet legi ve) cani, prout legitur vel canitur missa conventualis.

Ad II. .In casu, tam in missa cum cantu quam in miasa sine tantu, addatur *Gloria* et Credo

Ad III. .Standum est praescriptioni brevia, ideoque singulis feriis quintis, in quibus non occurrat duplex prima· vel secundae, classis, eat celebranda, etiamsi celebretur lecta *

Ad IV. .Cantatur aut legstur post Nonam, et etiam poet omnes mieeaa a rubricis eadem die praescriptas.

Ad V. .In casu diei debet une tantum orstio. tam in mises cum cantu, quam in misas sine cantu *

Ad VI. .Est onus eocleeiae, et baben debet ut pars servitii Choral».

Ad VU. .Moniales non comprehendi *

Ad VIII. .Negative; et in feetie primas classis, diei debet sub unica conclusion·; in festis vero secundae classis, enm propria conclusione.

Atque ita resoripoerunt, die 3 iulii 1869 *

Pacta autem per me tafraacriptnm secretarium de praemiaris anaotierimo domino nostro Pio papae IX relations, sanctitas esa sacrae congregationis responsa approbavit, oonlrtnavit ac servari mandavit

Dic 8, iisdem u h ^ «t anno.

Constantin··, cpieeopae Portuensia et Sanctae Rnfluao, cardinalis Petrini.
sacrae Rituum congregationis praefectos

(L. f 3.) Dominicus Bartolini,
sacrae Rituum congregationis seeretariua.

14.

DUBIA 8ACRAE CONGREGATIONI INDULGENTIARUM PROPOSITA HU1U8QUE RESPONSA CIRCA ACQUIRENDAS IUBILAEI INDULGENTIAS

1869 iulii 10

Editis litteris spostolicia in forma brevis die 11 aprilia 1869, quibus sanotiemmus dominus noster Pius papa IX omnibus christifidelibue indulgentiam plenariam ia forma iubitaei oecarioae oooumehici concilii concessit, huic sacrae congregationi Indulgentiarum et sacraram Reliquiarum infraaoripta proposita sunt dubia praesertim rirce trium·, quae chriatifidelee servare debent, nt indulgentiam huius

iubilaei lucrari valeant Quibo aedulo perpensis, t *aera congregatio, benigno annuente sanctissimo domino, respondendum cenauit pront respondet:

Dubium I. Inooocnsai iuri est, quod operibus alias praescripti satisfieri non potest obligationi de. operibus iniunctis ad acquirenda indulgentia·, nisi aliud constet expresse de mente oqnoedentie; nihilominus pro hoc iubilaeo oritur dubium, quia in litteris apoatoliei· legitur: „praeter consueta quatuor anni tempora, tribue disbu etiam non continuis, nempe quarta et sexta feria et sabbato ieiunaverint" Quaeritur an standum sit regulae generali, ita ut •d effectum lucrandi indulgentiam omnes diss ieiunii •d quod quisque tenetur, rei dies ieiunii quatuor anni temporum dumtaxat excludantur l

Resolutio. rAffirmative ad primam partem ; negative ad secundam."

Dubium 11. An ieiunia quatuor anni temporum, attenta voce illa *pnuler,* ultra tria ieiunia pro iubilaeo expresse praescripta, hebenda sint uti opus iniunetum ad indulgentiam acquirendam'

Resolutio. .Negative."

Dubium III. An iis qui, aut voto, aut praecepto, uti sunt Francisoales, aut quocumque alio titulo tenentur toto anni tempore ieiunare, aliquo die ax diebus praescriptis pro iubilaeo, suffragetur tels ieiunium ad lucrandam indulgentiam ?

Resolutio. „Affirmative."

Dubium IV. Cum religiosi sancti Francisci teneantur ieiunare a secundo die novembris usque ad Nativitatem Domini; quaeritur, utram, hoc decurrente tempore, ipsi possint unico isiunio, tribu praescripti diebu facto, satisfacere dupliti obligationi tutu praecepti tum iubilaei!

Resolutio. .Permittitur ex speciali sanctitatis suae induito, dummodo esurialibus tantum cibis pro dictis tribus iubilaai ieiunii utantur, quamvis fortasse ab usu ciborum esurialium dispensationem pro dicta quadragesima obtinuerint.

Dubium V. An idem dicendum sit pro quadragesima Ecclesiae etiam quoad chriatifidelea!

Resolutio. .Permittitur ex speciali sanctitatisuae induito, ut in responsione ad quartum dubium et cum eadem conditione in ea apposita."

Dubium VI. Utrum ieiunium pro iubilaeo praescriptum debeat ease ieiunium stricte sumptum etiam quoad qualitatem ciborum, aiouti ea quas ex Ecclesiae praecepto adimplenda sunt, quin tamen quis uti possit induitis, si quae pro ieiuaiis Ecclesiae obtenta fuerint!

Reeolutio. .Affirmative, nisi aliquod speciei· indultum, in quo etiam de iubilaei ieinaio expressa mentio fiat, obtineatur."

Dubium VII. Si quia indultum vescendi carnibus etiam pro ieiunii iubilaei consequatur, tenetur ne lege de non permiscendi epulis, nempe carnibus cum piscibus!

Resolutio. .Affirmative."

Dubium VIII. An ii qui ad statutam aetatem pro ieiunii obligatione nondum pervenerint, nec non operarii, aliique. qui ob legitimam causam ad ieiunia ab Ecclesia praecepta non tsnentur. debeant ieiunare ut indulgentiam iubilaei lucrentur!

Resolutio. .Affirmative. Quod si indicio oonfessarii id praestare nequiverint, ooafeasarius ipse poterit ieiunium in alia pia opera commutare "

Dubium IX. In litteris apostolieia legitur .tribus diebus etiam non continuis". Quaeritur an in hoc iubilaeo. ob dicta verba, singuli dies ieiunii in diversas hebdomadas dividi possint!

Resolutio. .In hoc iubilaeo affirmative."

Dubium X. Attenta clausula «hac vice tantum", quaeritur, an qui in censura et casus reservatos inciderit, una tantum vice absolvi possit, prout edixit Benedictus XIV in constitutione /aier pressores, vel potius in hoc iubilaeo toties quoties in censuras et casus reservatos incurrerit, absolvi possit'

Resolutio. .Affirmstive ad primam partem ; negative ad secundam."

Dubium XI. An qui privilegio bullse Cruciatae gaudeat, hoc tantum titulo, cine alia causa, in ieiuniis iubilaei carnibus vesci possit!

Dubiam XII. An saltem vesci valest ovis et lacticiniis!

Resolutio ad XI et XII. .Permittitur ex speciali sanctitatis suae induito, ut ii qui privilegio bullse Cruciatae legitime fruuntur, ovi et lacticiniis tantum in ieiunii pro hoc iubilaeo praeacnpti uti poaaint. servat in ceteri ieiunii eoeleaiaatiei forma."

Datum Romae · ancra congregations Indulgentiarum et sacraram Reliquiarum, die 10 iulii ?869.

A. cardinali Bissam, praefectu

Pro reverendo patre domino secretario

Dominicus Sarra, pro-subatitutns.

Ii

LITANIAE ET PRECES RECITANDAE IN URBIS ECCLESIIS PERDURANTE SACROSANCTA OECUMENICA SYNODO VATICANA

1869 iulii 11.

Antiphona. Sancta Maria, et omnes aanoti tui, D quaesumus Domine, nos ubique adiuvent, ut, dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus, et pacem tuam nostri concede temporibus, et ab ecclesia tua cunctam repelle nequitiam.

(Sequuntur litaniae, quae dicuntur Romae tempore quadragesimae in coeleaii Urbia, ubi statio habetur.)

PSALMU8 XLV.

Deus noster refugium, et virtu adiutor in tribulationibus, quae invanerant noa nimia.

Propteroa non timebimus dum turbabitur terra: et transferantur monte in cor mari

Sonuerunt, et turbatae aunt aquae eorum conturbati eunt montée in fortitudine eiu

Flumini impetus laetificat civitatem. Dei: nctifiesvit tabernaculum suum Altissimu

Deu in medio eiua, non commovebitur: adjuvabit eam Deus mane diluculo.

Conturbatae sunt gante et inclinata sunt regna. dedit vocem suam, mota eat terra

Domina virtutum nobisoum. susceptor noster Deus lacob.

Venite, et videte opera Domini, qnae poauit prodigia super terram: auferens bella uaqus ad finem terrae.

Arctyn conteret, at confringet arma. et acuta comburet igni.

Vacato, et videte quoniam ego sum Deus: sxaltabor in gentibus, et exaltabor in terra.

Dominus virtutum nobiacum: susceptor noster Deus lacob.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui sancto

Sicut erat etc.

V. Exaudi. Domine, aupplicum preoea,

R. Et confitendum tibi parce peccatis.

V. Respice, Domine, ad humilitatem nostram,

M·

R. Et non doseras nos ia tempers tribuletieata.
V. Gregem tuam, putor aeterne, bob doeeraa,
R Bed per beetoe apostolos taoe perpotaa defensione eestodiau
V. Ostende nobis, Domine, miserioordiam team,
R. Et salutaro turns da nobis.
V. Oremus pro pontifice nostro Pio:
R, Dominae oonaervet earn, at viyiflcet eum, et beatam faciat earn ta terre, ot non tradet earn ia animam inimicorum aine.
V. Saeordotae toi indaantor iustitiam,
R. Et sancti tai exultent.
V. Memento congregationis tueo,
R. Quam possedisti sb initio.
V. Fist pax in virtute toe,
R. Et abundantia in terribas tais
V Domine, exaudi orationem meam,
R. Et demor meus ed de veniat.
V. Dominus vobieoum,
R. Et eam spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, refugium nostram et virtus, adesto piis ecclesiae tuae precibus, anetor ipse pietatis, et praesta, ut, intercedente beata et gloriosa semper virgine Dei genitrice Maria, eam beatis apostolis tuis Petro et Paulo, et omnibus sanctis, qnod in praesentibus ecclesiae necessitatibus fideliter petimus, efficaciter consequantur.

A Eoelesieo tene, quassemus Domine, praeeo placatas admitto: ut, destruetis adversitatibus ot erroribus universis, oeeura tibi serviat Ubertate.

Dia, quaesumus, Ecclesias tuae, misericors Dens, ut, seneto Spiritu congregate, hostili nullatenus incursione turbetur.

Domino Rex omnipotens, in ditione tua cuncta suat posita, et non eet qui posait resistere voluntati taae: libera nos propter nomen tuum, oxandi orationem aoetram, et converte laetum nostram in gaudium

Omnipotens, sempiterne Dena, miserere famulo tuo pontifici nostro Pio, et dirigo eum secundum tuam dementiam 'in viam salutis aeternae, ut. te donante, tibi placita cupiat, et tota virtute perficiat.

Omnipotens sempiterne Deae, qui vivorum dominaris simul et mortuorum, omniumqne misereris, quos tuos fide et opere futuros esae praenoscis; te supplices exoramus, ut pro qaibns effundere preces
B decrevimus, quosque vel praesens saeeulnm adhuc in carne retinet, vel futurum iam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus sanctis tuis, pietatis tuae dementia, omnium delictorum suorum veniam consequantur. Per Dominum nostrum Insum Christum filium tuum, qui teeum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

R. Arnen.
V. Exaudiat nos omnipotens et misericors Dominus.
R Et custodiat nos semper. Amen.

16.

LITTERAE APOSTOL1CAE QU1BU8 ORDO OENERALI8 STATUITUR IN OECUMENICO CONCILIO VATICANO SERVANDUS

1869 novembris 37.

PIUS PAPA IX

ad /uterum rei memorium.

Multiplicae inter, quibus divexemur, angustias, ad divinae Clementiae, quas eeqwotefwr nos m emm iritetateMM nostra [1] gratiae porsolvoadas maximo excitamur, qua propitiante, illud colariter nobis continget. ut sacrosanctam generale et oooumonicum concilium Vetioanum iam a nobis, se adspirante, indictum feliciter auspicemur. Gaudium autem ia Domino iure ptaecipinus, quod salutares concilii eiusdem conventus solemn! die immaculatae Dei matris Mariae semper virginis Conceptioni sacro, atque adeo sub potentibus materaisque auspiciis eiua aggressuri sumui, eoeque in Vaticana nostra basilica inituri ante beatissimi Pttri oinoroe, qui ta accepta /orittadtM petens perseeormw suompta endo •ia· gsiAerawnte non *rtUfeU, tt ia* oumtam pe» •loram oeUioitedo cum osusmondatoram sibi eetef custodia porsoeoret'. Ismvero memores boe oocumonioum concilium n nobis convocatam Meae, ut oxtirpendia erroribus, quoe praesertim huius aesculi conflavit impietas, removendis mella, quibus oralscia affligitur, smeadandis moribus et utrineqne dori disciplinae instaurandae, eoniuncta nobtoram sectorum ecclesiae antistitam adhibeatur opera, eo probo noaoeataa, quo stadio ieteutaqua eeUMtadine curaro debeamus,· ut aa omnia, quae ad rectam rationem tam salutaria negotii goresdi traataadi ac perficiendi pertinent, ex sancta maiorum disciplina institatiaquo stataeatar, idcirco apostoHas nostra auctoritate ea quae sequuntur deoeraimae, atque ab omnibus in hoc Vaticano concilio servanda acos praecipimus.

c I. De modo eisandi m eonrilto.

Reputantes animo qnod omvta dotem optimum, *tl* omne dontuu psr/eetam desursum sst, dsMundrar e potes tamuutm [1] quodque nihil caelestis patria benignitati pronius est. quam ut det «psritem bonus· potoistibsis [2] iam nos dum apoetolicis nostris litterio die undecimo apriiis boo anno datis, ecclesiae thesauros sacrosancti huius concilii occasione christifidolibus roceravimna, non solum eosdem christiIdoles vehementer hortati sumus, ut emundantes roMacirotiew» ob operibus morte·· *ai aaraiaadtun* Dso [3]iesnti orationibus, obsecrationibus, ieiuniia, aliisque pietatis actibus insistere velint: sed etiam divini spiritus lumen et opem in eaeroaancto missae sacrificio celebrando, qaotidie in univeroo orbe catholico implorari mandavima·, ad prosperam a Domino huic concilio exitum, et salutares ex eo Ecclesiae sanctae frisetns impetrandos.

Quas quidem adhortationes at praescriptiones modo renovantes et eonflrmantaa, id praeterea iubemna, ut in huius almae urbis nostrae ecclesiis. oMtoaeaeta synodo perdurante, singulis diebus dominicis hora, quae pro fideli populo magis congrua videatur, Htaaiae aHaoqno orationes ad hunc finem constitutae reeitontar.

At longe his mains aliquid ot excellentius ab episcopia, aliisqua qui in sacerdotali ordine censentur hoc concilium concelebrantibus, praestandum est, quoe, uti ministros Christi ot dispensatores mysteriorum Dei, oportet in omnibus eoipoos praebere •ssamptam teneram eperam te dertrine, m Msyritate, in yreeiMs, eertem amnon, *trrsprodsMibtfs: at* t«, jni eu odssrso est, wraoter mAtl bubon· *aialaia*

1 II Cor. 1. 4.
• 8. boo P. Sana. Π ia Aaaivsr. s—mptinuis Suae [IBgna, P. L. UT, 144. 147.]

• lacte. 1, 17.
• L» 11, 11
• Ad Hate, », 14

iian Aβ nates ² Qaaro vetera· coMilioram m a Tridentini noBinatim vastigüs inhaaroates hortamur illoa orneas fa Domino, «t orationi, aaarao leetioni, cselestium taras aseditatioaibas pro raa euiusqss pivtate studioM intendant; at para eaateqae saaeto Bienaa «aeriieio, qaam tari poasit, fraqaentar operantur; animsm aaatemque ab baaaaara· rerem curi· Iβ β β μ β servest; Bodastiaa ia asoribus, la vieta temperantiam, at ia ornai aetioae religionem retineant. Absint animorum dissidia, absit prava aemulatio et conteatia, aad oanibus imperet, qua· inter caetera· virtute· sminet charitaa, ut ilia dominante et incolumi, de hoc saero spisooporaa Ecolssia· conventu dici ponit: Bew puear testes· ·< paorn iueueWam *habitare fratre fa aaaat"*. Evigilent demum patre· in domesticorum moram earn, et Christianae sb ei· sanctaeqaa rite· diseiplin· exigenda, memore· quam gravibus verbi· Paulus apostolus praecipiat episcopis, ut tint sane *doanà* ll *bene prar*

II. *Ð ian* «I mode prspowndi.

Licet iua et munus proponendi negotia, quae ia aaneta ocoumenica synodo tractari debebunt, de iiaque patrum «etentiu rogandi nonnisi ad nos, et ad banc apostolieam sedem pertineat, nihilominus non modo optamus, sed etiam hortamur, ut si qui inter concilii patres aliquid proponendam habuerint, quod ad publicam utilitatem conferre posa· existiment, id libere exequi velint. Cam varo probe perspiciemus hanc ipsam rem, nisi congruo tempore et modo perficiatur, non parum necessario concibarium actionum ordini officer· posa·, idcirco statuimus eiusmodi proportion·· ita fari debate, ut earum quaelibet 1. scripto mandetur, eo peculiari oongregstioni nonnullorum, tum venerabilium fratrum nostrorum sanctae Romana· Ecclesiae oardinelinm, C tum aliorum synodi petram a nobis dspataadaa privarim exhibeatur: 9. publicam rei ebriati···· bonum vere respiciet, non singularem dumtaxat unius vel alteri·· dioecesi· utilitatem: 3. rationes contineat, ob quas utilis et opportuna censetur: 4. nihil prae se ferat, quod a constanti Ecclesiae sensu, oiusque inviolabilibus traditionibus alienum sit.

Peculiaris praedicta congregatio propositio··· •ibi exhibitas diligenter axpendet, saumqua cire· eurum admissionem val sxelusionem consilium nostro indicio submittet, ut eoa dated· mature consideratione de iis statuamus, utrum ad synedalam deliberationem deferri debeant.

III. *Ð tertio.tmaad» fa concilio.*

Prudentia· hic ratio nos admonet, ut secreti fident, quae in separioribus conciliis non semel, adiunetoram gravitate exigente, indicenda hit, iu univaraa huius concilii action· servandam iubeamus. Si enim unquam alias, hoc maxime tempera haec cautio ofeasesria visa sat, quo in omnem oeeaaionom excubat invidiae coafiandae contra catholicam Ecclesiam «inaqua doctrinam, pluribus aoeaadi opibus pollens impietas. Quapropter praecipimus omnibus et singulis patribus, offeialibus concilii, theologis, ·serorum canonum periris, sasterisq·· qni operam •asm patribus vel officialibus praedicti· qaevis mOdo in rebus huius concilii praebeat, at decreta et ali· quaccumq··, quae iis examiaaada proponentur, aeo non diecaesiones «t singulorum Motantia· non «vulgent, use alicui extra gremium concilii pandant: praecipimus pariter at officiales concilii, qui episcopali dignitate praediti non sunt, aliique omne·, qui ratione suiasvis d«assailsti a nobis ministerii seaciHqribna disceptationibus inservire debaat, iuamentum amittere teaaaatur do manere fdeliter oboando, et de ••creti (de servanda cire· aa omnia qaae «apra praescripta sunt, neo non super iis rabas, quae specialiter ipsis eommitteatar.

IV. *Ð créait ssdsads, ti #* nea *iaftania* attrte

Cum ad tranquillitatem ceaoordiamqna animorum tuendam non param momenti habeat, si in quibuslibet conciliatibus aetibas, unusquisque suae dignitatis ordinem fideliter se modeste custodiat: hinc ad offensionum occasiones, quoad eius fleri possit, praecidendas, iufruscriptum ordinem inter diversas dignitates servari praescribimus.

Primam locum obtinebunt venerabiles fratres nostri sanctae Romanae Ecclesiae cardinales episcopi, presbyteri, diaconi; secundum patriarchae; tertium, •x speciali nostra indulgentia, primates iuxta ordinem snae promotionis ad primatialem gradum. Id autem pro hac vice tantum indulgemus, atque ita. ut ·χ hac nostra concessione nullum ius vel ipsis primatibus datam, v·I aliis imminutum censeri debeat. Quartum locum tenebunt archiepisoopi iuxta snae ad archiepiscopatum promotionis ordinem quintum episcopi pariter iuxta ordinem promotionis saae; sextum abbates nullius dioecesis; septimum abbates generale· aliique generales moderatores ordinum raligiosoram, in quibus solemnia vota nuncupantur, etiamsi vicarii generalis titulo appellentur, dum tamen rs ipsa cum omnibus supremi moderatoris iuribus et privilegiis, universo suo ordini légitimé praesunt.

Casterum ex superiorum conciliorum disciplina iaatitatoque d«cernimus, quod, si forte contigerit, aliquos debito in loco non ssdera, ct sententias etiam sub verbo *placet* proferre, congregatio sibus inters···, et alios quoeeumqae actus facere, concilio duranto, nulli propteraa praejudicium generetur, nnlHquo novam ias acqairutur ³

V. *Ð iadidbiu taeatMonot ti fitroionan.*

Quo graviorum raram pertractatio, quae in hac •aeroetUMta synodo agi gorive debent, artans quam fieri possit, impedietur aut retardetur ob cognitionem eaasaram, quae singulos respiciunt: statuimus nt ipsa synodus per schedulas secretes quinque ex eoaeibi patribus eligat lu fadsees rerasatseauw·, quorum erit procurationes et excusatione· praelatorem absentium, neenon eoram postulata, qui, concilio nondum dimiseo, instem discedendi causam se habere putaverint, excipere, atque ad normam conciliari· disciplinae et sacraram canonum expendere: quod cum fecerint, non quidquam do hisce rabo· decarnant, sed da omnibus ad congregationem generalem ordine referent.

Praeterea statuimus, ut apdem synodas pariter par sehsdstes secretes, alio· quinque ux patribus eligat in fadfam Hi porro controversias omne· circa ordinem sedandi vel tus praecedendi, aliasqnq, ei quae ferta inter congregatos oriantur, iudieio summaria atque oaeonotatea ut aiunt, ita componor· studebunt, ut nulli prneindiciam inferatar: et quatenus oompoasre nequeant, eas congregationis generalis auctoritati •ubiieiset

VI. *Dt ofiicicliboi concilii.*

Quod vero et illud magni refert, ut neoassarii ac idonei ministri at officiales, iuxta conciliaram

› A4 Tit a *l.* I.
• Ps. Ite, 1.
• I TImsth. % A

® 1 Osas. Trte. ses·. IL Décret, te ssod. viv. | Insuper.

oonauetadinem ·(dieeipUeam, eantiba· ia hae ayaodo jt attribua rit· «t legitime perfieiendla deaigneatar, no· huiumodi noniatarioram rationem haboatoa, infraacripto· vira· ad «a deKgimua et nominamna, •eilioet:

1. Generale» oonoilii OMtodee, dileotoa filioa loannem Columna 'et Dominicum Oraini Romano· principe· pontificio noatro eolio adaiataate·.

3. Oonoilii aeeretarium, vanerabilam fratrem lo•ephum, epiaoopum Sancti Hippolyti, niqua adiieimu· cum officio at titulo aubaeerotarii, dilectum fiHum Ludovioum laoobini o noetria et haine apoetolieae •edi· protonotariia, noe non adiatorea, dilecto· filioe canonico· Camillum Santori et Angalum laoobini.

3. Ooneilii notario·, dileetoa fille· Luoam Paniiei, Aloyaium Colombo, loannem Bimeoni, Aloyeium Periooli et Dominicum Bartoliai noetro· et huiu· apo«tolioae aedi· protonotarioa, eiaque adiungimua dilecto· filioa Salvatorem Pallottini et Franciaeum Ii Senti advocato·, qui notarii· aiadem adiutricem operem navent.

4. Scrutatore· lafragiorin, dilecto· filio· Aloyaium Serafini et Franciaoum Nardi caaaantm palatii noatri apoitolici auditore·, Aloyaium Pellegrini et Leonardum Dialti noatrae camera· apoatolioae clerico·, Carolum Criatofori et Alexandrum Montani •ignatnrae iuatitiae votante·, Friderionm de Falloax du Coudray noatrae £ancellari apoatolioae regentem, et Laurentium Nina abbreviatorem ex maiori Parco. Hi autem octo acrutatora· in quatuor distincte paria diatributi, ita ad excipienda aufragia procedent, at bina paria unum conciliari· aulae latu·, totidemqne alteram obeant, ao praeterea' aiagula paria ainguloa ex notarii· Cocum habere debebunt, dum ia munero fungendo vernantur.

fi. Promotoroa oonoilii, dileotoe filio· loaanom Baptiatam de Dominici·-Toeti et Philippum Ralli ‹' •acri oonaiatorii advopato·.

6. Magiatro· aaerumonianuu oonoilii, dilecto· filio· Aloyaium Ferrari antiatitom aoateum domeeti· ' cum praefactum, et Piam Martinnoci, Camillum Baleatra, Remigium Ricci, loaephum Romagnoli, Petrum looepbam Rinaldi-Baoci, Antonium Cataldi, Alexandrum Tortoli, Auguatinnm Aooorarnboni, Aloyaium Siaiatri, Fraaoiaeum Riggi, Antoniam Gattoni, Baltaaearam Baociaetti, Oaeaerem Togni, Rochaat Maeai noetro· et buiaa apoatolioae aedi· caeromouiarioa.

7. Anaignatora· locorum, dilecto· filio· Hearienm Folobi praefectam, ao Aloyaium Naaalli, Bdmuadum Stonor, Paulum Baatida, Aloyaium Palotti iptimoa noatroa cubiculario·, at dilecto· filio· Scipionem Perilli, Quatavum Qallot, Fronôacnm Rogaaai, Nicolaum Voraeh, et PhiHppam Silveetei eubiealarioe noetro· honorario·.

VII. D· oMfrapoKoirihta yanareMM petram.

Ad ea modo curam eonvertoatea, quae congregationum genoralinm ordiqem roapiciuat, atatuimaa m daoaraimaa, ut iiadem pateam congragatidaiba·, quae publici· aeaaioaibu· praemittantur, quinque * venerabilibua· (rétribua noetria aeactae Romanae Boclaeiaa oardinalibua aoatra nom»· et auctoritate praoaint, et ad boo manne aligimu· et aomiaamua, venerabilem fratrem aoateam Oarolam aaaetae Romanae eocloeiao cardinalem epieeopum Bebiaeneam de Reiaach nuncupatam, dilecto· filio· noatrae annota· Romanae eooleaiae proebytaro· cardinale·, Antoninum titulo Sanctorum Quatuor Coronatorum de Lnoa nuncupatam, loeephum Andraam titulo Sancti Hieronymi Illyricorum Biaaarri naaoupatam, Aloyunm titulo Sancti Laurentii ia Paneperna Bilio nuncupatam, dilectum filium aoatrum Hanaibalam annota· Romaane eoeieaiae cardinalem dieeonnm Sanctae Mariae in Aquiro Gapalti naneapatam.

Hi autem-praeeidee, praeter alia, qaae ad aptem horam eonventaam moderationem epeotaat, «arabunt at in rebaa pertractandi· initium fiat a diaoaptatione eorum, qaae ad fidem pertineat; deinde integrum ipaia erit oonealtationoo in fidei vel dieoiplioae capita conferre, prout opportunam iadioaveriat.

Om voro no·^ iam indo a tempore, quo apoetolioa· ßttera ad boo concilium iadiooedum dedimua, viro· theologo· et eeeleeinatici inria oonealto·, ex varii· catholici orbia ragioaibna ia hanc almam urbem aoateam evocando· curavqrimua, ut nae cam alii· haiaa arbia, et earumdem diaciplinarum periti· viri· robua apparandi· durent operam, qaae ad huhia generali· aynodi acopum pertinent, atque ito expeditior via in rerum tractatione petribui patere poaoet; bino volumua et mandamua, nt Mhomata decretorum et canonum ab iiedem viri· axpreeea ct redacta, quae noa nulla noctra approbatione munita, integra integre patrum cognitioni reeervavimna. iiadem patribna in congregationem generalem collecti· ad examen et indicium ·η»ϋοίηηΐητ. Itaque, curantibu· memorati· praaaidibua, aliquot ante diae quam congregatio generalia habeatur, decretorum et canonum tobemata, de quibua in congregatione indicta agendum erit, typi» impreaaa unguli· patribna diatribueatar, qao interim, illa diligenti oonaideratione in omnem partem expendant, ot quid aibi aententiae eaao debeat, accurate pervideant. Si quia patrumde achemate propoaito aermonem in congregatione ipea habere voluarit, ad debitum inter oratore· ordinem pro duiuaquo dignitati· gradu aervandam, opua erit, ut aeltom pridie diei congregationi· ipaiu·, praeaidibua anum diaaerendi propositum •ignificandum curet Auditi· autem iatorum patrum •ermonibac, ai alii etiam poet eoa in eonventu ipao diaaervre voluerint, hoc iiadem faa erit, obtende prim a praeeidibua dicendi vania, ot eo ordine, quOm dicentium digaitaa poatulaverit

lamvero, ai in ea qaae habetur congregatione, exhibitam achema vel nulla· vel aonaiai levea difficultate· iu ipao oougreaau facile expedienda· obtulerit, tunc nihil·morae erit, qnominua diaoeptatioaibua oompoeitia decroti val canoni· conciliari·, de quo agitur, formula, rogati· patrum luffragii·, •tatnatur. Sin autem circa achema praedictam huiu·-modi oriantur difficultate·, ut, aententii· in contrarie oonvaraia, via aon «appetat, qua in ipao conventu componi poaeint, tam au ratio ineunda erit, quam holo infra ttatuimu», ut atabili et opportuno modo huic rei provideatur. Volume· itaque, ut ab ipao ooneilii exordio quatuor apecial·· ao diatinctae patrum •oagragationee eeu ßaputotio·· inatituantur, quarum prima de robua ad fidem pertiaentibuo, altera de robae dioeipUaao eeoleoinetieae, tertia do robua ordinum regularium, quarta demum de reboa ritu· orientalia, concilio perdurante, eeguoaoero et tractare debebit. Qanevie ex praedicti· eeagrogatioaibua aou deputatioaibua numero patrem quatuor ot viginti eoaatebit, qui * ooneilii patribna per aahodul·· »ecretaa aligeetur. Unicuique ex iiedem congregationibua aeu dopntatloaibna, praeerit uaa ex vonorabilibu· fratribua noetria eanotae Romanae Kecleaiaa eardiaalibue a aobia deeignandaa, qui ex oonoiliaribua theologia vel inria canonici peritia, unum aut plura· ia commodum anae oongrqgationic aes deputationia •daoiaoet, atque ex iia unum oonatitaei, qui aecretarii manaro eidem congregationi aeu deputation; operam navet. Igitur ai illud contigerit, quod «apra innuimu·, ut nimirum ia generali congregatione quaeatio de propoaito achemate exorta dirimi non potuerit, tam ȩardinalo eiuadem generalia congregationi»

praesides eurabuat at schema, A· quo agitar, nag eus obieotia dUBeultatibus axemiai «abüoiaMr illi»· •x sposialibns deputatieuibus, ad qUam luxta aaai-^uata cuique raras tractaadaras gaaara pertiaern intelKgitar. Qaaa ia baa peculiari deputations da-libesuta fuarist, aoram relatio typis adita patribus diribenda arii iaxta methedum a nobis superius praescriptas·, at deiada ia prdxiasa congregations generali, s nihil ampHas obetiterit, rogati· patras ƒuffragü doerati val oaaonis conciliaris formula condat». Buftngia antas a patribus oratenus edan-tur, ita tamen, ut ips· integram ait etias de aaripto illa pronuneiare.

VIII. *De teetiombeu fMieii.*

Publicarum nunc seasiouum oalabratio exigit, nt rebu· at actionibus in ea rite dirigendi·, congrua ration· oouulamus. Itaque in unaquaque publica •eaaione, ooneldentibus ano loco at ordina patribus, B servatisqna adasusim caeremoniis, qua· in rituali instruction· iiadeni patriba· da mandato noatro tra-denda continantur, de suggeata decretorum et ca-nonum formulae in raperioribus eongregationibua genernlibna eonditae row sublata et clara insu noatro raoitabnntur, eo ordine, ut primum canons de dogmafibn· fidei, daiada decreta da dieciplins pronuncientur, at ea adhibita eolemni tituli prae-fationa, qua praedooassorM. nostri in eiumodi con-ciliari action· uti eonsoevernat, nempe: *Pun rfu-cope·* Sarens ssreenun *Dei, eaert Uffrebante eunüia, ad rri* memorsem. Tunc vero rogabuntur patre·, an placeant oaaone· at decreta perlaeta; ac •tatim procedent soratatoraa suffragiorum, iuxta mathodUm auperina constitutam, ad enffragia sqgil-latim et ordina excipienda, raqua aoeumte daaoribent Hac antes in re declaramus suffragia praunneiari debere in verba, placet, ant nan pinst: ac C sitnul edicimus, minima fas ease a sqaaiona sbaentibus quavis da mom suffragium anum scripto eonsig-natum ad concilium mittere. Iasvaro suffragii· col-lecti·, Concilii secretaries una cum anpradictia scru-tatoribus pens pontifiralem nostram cathedram, is accurat» dirimendi· ee nmuemndia operam dabant, ac de ipeis ad nos referent: nos deindo snpremam noatrsm Mnteatiam dioamua, casque rauneiari ot promulgari mandabimus, hae adhibita aqlemni for-mula: Decreta mede lecta ptomwnmt aewtihm patrihna *termine* dusustient· (vel ai qui fort· diMOnaerint), *tat* ewssrs «umpts·,- neagua, aacre apprêtants cm-otlia, «Un ita drasnumns atataiinaa ē/gn senrimu», ut *ieeia* sunt Hiaoe antes omnibus expletis, erit promotorum concilii rogare pretoaotarie· pruMeatea, nt d· omnibus nt singuli· in ««««inna peracti·, anus »al plura, iaatramoatam val instrumenta MnSmaatur. Deniqua die proximae ««Minnie de mandato nostro indicta, sessionis convectas dimittetur.

Universis porto concilii patribus, aliisquo qui •idos intareaae debeat, praecipimus sub poenis par sacros oanouM indictis, ut ne quis eorum, antequam sacros·notam boo generale et oecnmonieum con-cilium Vaticanum rito sbeolutum et a nobis dimis-sum sit, discedat, nisi discessionis causa iuxta nor-mam separius definitam cognita et probata fuerit, ac impetrata a nobis abeundi faoultaa.

X. *IrMtm afMtoliam de* acu *relidentia* pro *iit* gm oonoibo *internoti.*

Cum ii omnes, qui ooneiliqribas actionibus inter-es·· tenentur, ea in re unirarsali Eocleeiae dmer-viant; praedeocMorum nostrorum etiam exemplum secutil apostolica benignitate indulgwnus, ut tum praesules aliique suffragii ius ia hoc concilio ha-bentes, tum caeteri ornum eidem concilio operam qnovie titulo impendent» suorum beneficiorum fruc-tus, reditus, proventu· ac distributionM quotidianas percipere pomint, iis tantum distributionibus ex-oeptis, quae *inter froeeeniee* fieri dicuntur; idque concedimus synodo perdurante^ ot donec quieque •idem adsit aut inserviat.

Haec volumus atque mandatas·, decernentes has noetras litterae ot in eis contenta quaeeumque, in proximo sacrosancto generali et oecumenioo concilio Vaticano, ab omnibus et singulis ad quos spectat, reepeotive et inviolabiliter oboorvari debere. Non obstantibus, quamvis speciali atque individua men-tione ac derogatione dignis, in contrarium facienti-bus quibuscnmque.

Datum Romae apud Sanctum Petram sub annule Piscatoris dio XXVII novembria MDCCCLXIX, PontiflMtua nostri anno vigesimo quarto.

N. cardinalis Psracciani Clarelli.

ı Psalw m Bnv. 1 iassarti IMA — Pim IV Bnv. M ··-vsmbris IMI.

17.

LITERAE AP08T0LICAE, QUIBÜ8 DURANTE CONCILIO CONCEDITUR INDULGENTIA PLENARIA OMNIBUS, QUI SINGULIS CUIUSQUE HEBDOMADAE DIEBUS SALTEM QUINQUE DECADES ROSARII DEVOTE RECITAVERINT

186® deoembris S. *

PIUS PAPA IX

ed ,/titarem rri swmoriem.

Egregiis sui ordini· institatoris excitatas axemplis, eiusquo rrntigia sequi prae oceiis habens, dilectus filias VinMntina Jandal ordini· Fratrum Praedicato-rum magister geaenlts, humiliter nubis exponendam curavit, maximum rei Christianae emolumeBtnm fore obventurum, si quotquot sunt in orbe fidelM ad frequontiorem hodiernis diebus Rosarii beatae Mariae virginis recitationem allidantur. Quemadasodum enim sanctae Demiaieus illa precatione tamquam gladio invicto ad nefariam Albigenaiam haareaim confringendam, quaa chriatianae reipublíraa pacem et tranquillitatem peaeumdare minabatur, nana set, •io fideles velati armaturae genera instructi, nempe quotidiana Rosarii beatae Mariae virginis recitatione, ut tot errorum monstra ia praesens undique grae-D matia poteati Deiparae Immaculatae raboidio et ooaeilii oeeumeniei Vaticani a nobis indieti mox anspÎMsdi auctoritate, convellantur, eradicentur, facilius erant oonoeeutari.

Quo vero id oertiua fiat, enixe a nobis petiit, ut indulgentiis, quae a summis pontificibus prao-decaeeoribea nMtria iam fidelibn· illa precandi for-mula Rosario nuncupata utentibus ooncamis sunt, alia· quoqua ediioere da beniguitata noatre dignare-mur. Nos qui a nostra prima aetate, ae prneeertim cum in hanc beati Petri Mthedram, banigniMimo Dao sic inbente, ascendimus, nostram fiduciam in beatissima Dei matre Maria totam posuimus, eique soli a Deo datum fuirae, ut cunctas in universo mundo haereoM interimeret, pro certo hsbentee, piis precibus nobis oblatis ultro obsecundaro ae, ut infra, indnlgere voluimus.

Quare de omnipotentis Dei miaerioordia ac beato-

rum Petri et Pauli apoetolorum .âu· euetdriUte confiai, omnibu et Mngd|ni utriutqne mxu· tlbn fidelibua, qui, ^opec^onciTium ofcumenicuia Vaticanum perduraverit, ainftulia cuiuaque hebdomadae diebu· saltern .quisque decade· Roaarii decete recitarerint. .errati· quoqde_qa in eiu· recitatio·;· alia· injuncta >unt, inauper vere poeniteote· et dbofeai ac «aer» communione refecti quamlibet eoele•iam ieo .oratorium publicum zViaitarerinl, ibique pn> felici concilii oecutnenlci Yhtitani exrtm^et iuxta mentem noatram pia· ad Dqitm jtrece· effuderint. qua hebdomada, id Egerint, plenam oçnnium ppccatorqm auorutn indulgentiam et remiaaionem, quam ptiam animOoi· chrtqXjfidelium. quaerDeo in ^cantate coniunctae ab hac luce migraverint, per nSodum auffragii applicare poaaint, miaerioorditar in Domiop concediahi·.

\ Praeaentihua^oCncilio generali at oecunSbnicoVaticano oerduranta valituria (

Volumna su^em, ut praeeuntium litarantm-tran•ua,p£i· mu elemplia etiam impreeei· Inanu alicuiu» /iotarii publici «{tbecripti· ea li^ilk· personae in eccleaiaatioa dignitate oondituta· puniti· eadem prlir•u· 'fide· adhibeatur, quae -adb/berotur •entibuaj u forent exhibitae etsa»tetuae

Datum Romae.ppnd Ranrtum Pei/um «ubi annuto Piecatori·. die III decembri· JIÔCiXTJtlXÀ pontir-ficatub· nostri anno rigeaimn quarto. \

N cardinali· Paracciani t'larelh

CONSTITITIO DE ELECTIONE ROMANI PONTIFICIS 81 CONTINGAT SEDEM APOSTOLICAM VACARE DURANTE CONCILIO OECUMENICO

1869 decembri· *4.*

1ΓΓ8 EPISCOPI S
SKKWS SERVORUJIr-trfcl
ad perpétuai rri metnariem.

('uni Romanis 'poBtiicibue id· beato Petro apostolorum principe pascendi, et gubernandi universalem Ecclesiam a Domino nostro leeu ChriM» plena potesta· tr&diu fuerit; pax et unita» ipsius Ecclesiae in grave discrimen facile adduceretur, ai, apostolica sede vacante, in electione novi pontificis quidquam. fieri contmgeret.Squod eam incertam ae dubiam reddere posset.

Ad tam funestum periculum Avertendum pllres a Humanis pontificibus decesaoj/bus nostris, ae praésertim a felicis recordationis Alexandro! II io generali concilio Lateranensi 111 a beato Orogorio X in generali concilio Lugdunensi Π \ a Clemente V4, a Gregorio XV4, ab Vrbano VIII 4 et a Clemente XII4 editae aunt constitutiones, quibus dum multa alia praescribuntur, ut negotium tanti momenti rite recteque expediattfr, generaiim et absque ulla exceptione declaratur ac' decernitur electionem summi ^pntificis ad sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium collegium unice et exclusive spectare.

Haec nos animo reooledtee, cum oecumenicum et generale concilium Vaticanam per apostolioaa litteras quae incipiunt jFb/ru 1Π. kal. iulis» anno 1868 a nobis indictum, in eo iam sit ut sole^initer initietur, apoatoliei nostri muneris'esse dncimos, qu/mcumque occasionem discordiarum et dmeoasionum circa electionem summi pontificia praevenire ac praecidere, si divinae voluntati placuerit nos, eodem concilio perdurante, ex hae mortali vita migrare.

Quapropter exemplo pormoti feliri» rooordatiotua Iulii 11 dooeseorm nostri, do quo compertum ex historia est' tempore gsqeralis concilii Lateranensis V lethali morbo correptum cardinales ooram se convocasse, ae ds logitime suoooseorie sui electione sollicitum, iliis aditantibus, edixisse, hans nos a praedicto concilio, sed ab ooram tantam collegio esso perficiendam, prout reapse, memorati Iulii counts morts, factum fuisse constat, atque exemplo insuper excitati aliorum dsoomorem nostrorum item felicia reoorda^onis Pauli lil et Pn IV. quorum primus apostolicis litteris datis XHI ks^tiecembria anno 1544, alter tero similibus litteris datis X kal octobrfs 1561, esuum mortis suae praevidentes cum Tridentina synodus celebraretur, decreverunt. eiustnodi^ casu occurrente, electionem novi pontificia nonnisi a sauciae Romauae Ecclesiae card;nal:bu!» ease faciendam, exclusa prorsus quacumque memoratae synodi participatione: atque insuper de his habita cum nonnullis venerabilibus -fratribus nostris eiusdem sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus matura deliberatione et diligenti examine, ex certa scientia Bostra, motu proprio ac de apostolicae potestatis plenitudine declaramus, decernimus atque statuimus, quod si placuerit Deo mortal nostrse peregrinationi, praedictu generali concilio Vaticano perdurante, finem imponere, electio novi summi pontificis, in quibuscumque statu et terminis concilium ipsum subsistat, nonnisi- per sancthe Romanae Ecclesiae cardinales fleri debeat, minime vero per ipsum concilium, atque etiam omnino exclusis ab eadem electione peragenda quibuscumque aliis pvrsonis cuiusvis, licet ipsius- concilii, auctoritate forte deputandis, praeter cardinales praedictos Quin imo. ut in einsmodi electione memorati qardioales. omni promue impedimento submoto et quivis perturbationum et dissidiorum occasions sublata, liberius et expeditius procedere queant, de eadem suientia «t apostolicae potestatis plenitudine, illud praetere» decernimus atque statuimus, ut si, praedicto Vaticano concilio perdurante, dos decedere contigerit, idem concilium in quibusoamque statu et termini» existai, illico et Immediate suspensum ac dilatum ietelligatur, quemadmodum per nostra» has litteras illud nunc pro tunc suspendere atque io fetnpu» infra notandam differre intendimus, adeo ut. nulla prorsus interiecta mora, eesoars statixn debeat a quibascomque conventibus, congregationibus et aesaioeibea, et a quibusvis decretis seu canonibus confimoadte, nec ob qualemeumqno ceneam, etiamsi gravissima et speciali meatione digna videatur, ultorios progredi, donee pontifex a sacro cardinalium coUegio canonico doctus suprema »ua anotoritato ooooilü ipsius roaasumptionem et prosecutionem duxerit intimandam.

Opportunam autem consents», ut quae occasions praodieti concilii Vaticani hactenus ordinavimus tum quoad summi pontificis electionem, tum quoad eiusdem oomilü Mspeoeiooem, certam stabtiomque normam in simili rorum eventa perpetuo servandam suppeditent, pari scientia ot potestate decernimus atque statuimus, ut Alturis qaibuscumquo tempori-

› <kp. 4s eisetims.
• üap *Uti* 4s atoettane te VL
• CUsseat. Π de »lsettees
• Conscit. JstsnM petris VII kaL deeembris IMI, Mense aba DecA lisius gsstQleHii
• OonstiC. Jd SecMm posteris V kaL tebranrii IMk
• Ooestit. dgoetetetw IV mass oetekri» 1TM.
1 BajuaM. Asml asetes. ad aneam Itlfi, a VU.

bus. quandoqumque conpgent Romanudi pontificem decedere, pel^uraote celebratione ahcuiu> concilii oecumenici, sive Romae illud habeatur, sive In alio quovis nrb(· loco, electio novi pontifici· ab uno fcanctge Romanae Ecclesiae cardinalium' collegio zsemper et exclusive, inita modum «upenua definitufa fieri debeat, atque ipsum concilium, pariter iirxtp regulam suptqnus sancitam,' atatim ab^accepto certo nuntio demortui pontificis luspcnsumf ipse iure intelbgatu|. et tatndiU dilatum, done^.ndvus pontifex canoAlce electus illud reas·uài et contiquari Jussent

Praesente· autem litteras semper validas, -firtnas' •t efficaces exiatere et fore, suosque plenario» et intégros effectu» sortiri et obtmereiac nullo unquam tempore ex quocumque capife. aut qualibet causa de subreptionis vel obreptionis seu nullitati» vitio, vel intentioni» nostrae, vel alio quopiam, quantumvis substantiali, inexcogitato et inexcogitabili ac specificam et individuam mentionem aut exprès •tonem requirente defectu, aut ex huocumque alio rapite a iure statuto, vel quocumkue. praetextu, ratione aut causa, quantumvis tali, quae ad effectum validitatis praemissorum necessario exprimeoda foret, notari, impugnari, redargui, invalidari. retractdri. in ius vel controversiam revocari potae. nrque easdem prs''-„ntm sub quibuyis similium vel dissimilium disp muum revocationibus, limitationibus. modificationibus, derogationibus, sub quihusrumque verborum tenoribus et formis, ae cum quibusvis clausulis et decretis? etiamsi in eis de hisce praesentibus egrumque 'toto tenore ac data specialis mentio fieret, pro tempore facti· iei concessi» ac faciendis et concedendis comprehendi; sed semper et omnino ab illis excipi debere atqu> ex nunc quidquid contra praemissa, apettolica sede vacante, quavis auctoritate etiam memorati concilii Vaticani. ve) alterius cuiuscumque futuris temporibus concilii oecumenici, beet de unanimi consensu hodiernarum,. seu pro tempore existentium sanctae Romanae fonian c<rdinahu« seiéntcr vel ignoranter fuerit \(tentatum. ifritura etina^e ac nullius robons deqenpmus

Non obstantibus. quatenus opus sic. fehct» recordationi· Alexandri papae 111 decespons n<»tn in concilio Lateranensi edita, qua· incjpit Ltrrf d/ eiZarnde. et qutbueremque ah»· etUm ut umversah^us con<\|ii· latis. specialibps vel (^fterahbu· con •titutionibun'apoatohci·, quamvis ^10 corpo/ç "in< clausis, H »ab quibuscum^ue fenoribus et formis, ac quibtf»v1t edam derogatoriarum derogatori· a'n» que ^ffiraoioribu· et insolitis clhuauli·. imtantihu·-que et ahis decreti· in genere vel in specte. ill motu, pan ac consis/drialiter »tatutia.^qvr+lHj· σηιη» bu· et unguli», quatenu· paritor opus sit/ conirp que omnium lenorlbut perinde ac si praeqentibu· de verbo ad ver^rom exprimantur. j>ro inseftis -<»t. mansuris, ad praemissorum omnium et singulorum vahdtMtmum effectum bac vice dumtaxat. latis»in>e et plenimime ac sufficienter, nec non specialiter et expre··· harum» quoque serie derogamus, cvter·»-que 'contrariis quib>»cumque.

Nulli ergo omnino hominum liceat îanc paginam nostrae declarationis, ordinationis. statuti. decreti, derogationis et voluntati· infringere, vel ilh» ausu temerario contraire Bi quia autem hoc attentare praesumpserit? indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petn et Pauli apostolorum eiui m› ni'»<'nt incursurum

Datum Romae apud Sanctum Petrun atioo in carnationi· Dominicae millesimo octingentesimo sexagesimo nono Pritiie nonae decembris. Ponti ficatus nostri ancto vigesimo quarto,

M cardinalis Mattei, pro-datanus

N. cardinalis Paracciani Clarelli.

Visa de cuna IMmtnicus Bruti

(Ix>oo + Plumbi ' - 1 Cugnoni

ORDO AGENDORUM OFFICIALIBUS CONCILII VATICANI PRAESCRIPTUS.

Concilii oecumenici celebratio, ratione habita formae externae, dsNsêpts *frtibva* absolvitur, quarum una tn Mscry /wncttombsu perageadia, altera in eoecilH pertractandis versatur.

Pratfict csrMsomorwm · disponit sacras ceremonias, quas tam in principio sessionum publicarum. quam in fine Mritndem sx more priorum conciliorum generatium iuxta propriam instructionem observandae sunt; pro qua re magistri ceremoniarum et locorum assignatores eidem operam navant.

Serretur»·· cum Mia adiutoribns, cum scrutatoribus et notariis ooncihi, esm promotoribus et assignatoribus locorum negotii coimHii curat.

Secreturi» eum sub adiutoribus proprie net, iu congregatione generali prsaaidibm operam navare, in sessione publica poet ceremonias expletae ordinem rerum gerendarum «bi^ praefinitum sollicite exequi, et acta omnia concilii sedulo colligere, disponere et asservare.

Sms/ofonrm est, in publica Maniose post solemnsm ac generalem interrogationem patribus factam, aa decretum sive ocoatitotio placeat, siaguk>mm patrum suffragia exquirere, seque omnia eonfnrre, et quas fuerit oommusb petram sententia, ad MuctiMimem Patrem referre Congregationibus generalibus non interveniunt scrutatores.

Noteris· concilii vi muneris incumbit, instrumenta conficere de iis omnibus, queo in publica sessione gesta fuerint. Ipsi, nisi pro aliqua causa speciali vocati fuerint, pariter non interveniunt ongregationibua generalibus

JVomoter·· ea pro concilio peragere debent, quae procuratoris causprum in iure ease solent, se proinde instare, ut contra absentes, qui concilio intéressé tenentur, nec aboentiam suam legitime excusarunt, u fuerint contumaces, secundum forma· iun» procedatur, item in fine singularum sessionum soleœvi formula rogare, et de rebo· in ea sannione goetia per notarioe concilii praoeeete· authenticum inatrameututo confictatur, denique pro re bate alia etiam nomino concilii procurare et agere, quae formam iuris exigent, do quibus, ubi neceeoe fuerit, suo tempore accipient mandata. Promotoree non interveniunt congregationibus goaoruhbua, niai pro atiqua mum speciali vocati fuerint

^asspM<erw /srarsmi luxte iudicnle· petram, qui eie^m traditua fuerit, patres advenientes deducent ad locum luxta tempus promotionis ia suo cuique gradu eoavaeiontem; atque singuli ia schedula propria adnotabuut, quinam patres ia parte aulas ooncihi albi speciatim aaaigMtp reapse praeMotM fuerint, ut hae ratione eoMtaro posait numeres patrum in samians vel congregatione praoeeotium; oamque Mheduiam bnguii pro parta aulae •iM assignata tradent soeretaric conditi, ut oomiDS patrum proMtntium in album referri possint

Hm do mucere diversorem officialium ooneil»

praenotatis, ea. quae circa negotia ooncilti sive in congregatione generali, sive in sessione publica ab indent agenda erunt, hcc modo et ordine distribuentur.

I *Pro^f)iigr«ÿationt générait.*

I. Secretarius . iuxta praesidum diff&titionem curabit, ut schemata decretorum praeparata sive aliae materiae in congregatione generali discutiendae singqhs concilii patribus opportuno tempore et loco, adhibitis neceMariis cautelis, distribuantur.

2 Idem pariter ¥urabit, ut singulis patribus dips et hora congregationis generalis innotescat, quod ita β-et, ut in quavis'jcongregatiose generali indicatur proxime sequens congregatio, tutnquC affigatur etiam ad valvas basilicae Sancti Petri schedula indictionis proximae congregationis generalis vel publicae sessionis. Personalis intimatio nonnisi in casibus extraordinariis locum habebit, ubi praesides oeccns^riuni iudicaverint.

3. Secretarius, vel io impedito •ubcecretariu· sive etiam unus ex adiutorilffis in locoed hoc U preesidibus designando et patnbus intimando excipiet ac diligenter adnofabit ex ordine nomina eorum patrum, qui'super aliquo decreto prqposito vel materia discutienda in congregatione generali verba facere desiderant.

4 Dehinc p^sesidibue congregationis generalis indicem eorum, qui nomina sua eum in finem dederunt. insto tempore exhibebit, ut debito ordine ad Loquendum vocentur.

6 Si qua in congregatione generali legenda vel proni' ganda fuerint, ad secretarium pertinet, ea ex ambone legere.

In colligendis patrum suffragiis, quotiescumque in congregatione generali ex praesidum iussu fieki debebit. »ecretanu· cum รub,ecret et adiutoribus operam interponet.

7 Ubi continget, ut mutatione· quaedam leviores, in ipso consessu facile expediendae, in aliquo decreto proposito desiderentur, quando aecee•arium rei opportunum viaum fuerit, aecretariu· operam interponet, ut mutationea iatae'Sllico fiant, praeaidea hac in re adiuvando, aut ab iia, qui mutationem aliquam deaiderant, formam aptam quaerendo eamve cum illia componendo.

8 Si autem graviore· difllcultatM obmoventur, ita ut praeaidibua ipaum decretum remittendum videatur ad aliquam deputationetn. M aive per se, aive per aubaecretarium vel adiutoreh breviter et accurate adnotarc studebit, quae maaime obetant approbationi, vel quae adhuc desidoraatur, ut ii)J ad quoe pertinet, eorundem rationem, quantum par eat, habere poesint.

9. Ea in re adlaborabit, quantum fieri poteet, ut amendationee, additione·, aive alia· qaaacnmque mutatione· a patribus, qui ··· deaiderant ae proponunt, in acripto obtineat pro faciliori et aeeuriori earundem tractation· ia examine auper iia iastituendo.

10. Dein Moratoria· tuto ordinationem praecidunt oongregatioahAgeacralis mittet in acripto ad praesidem eius deputationia, cui decretam aliquod aptaadum vel reformanda·· assignatam fuerit, oen•uraa patrum, mu difficultate· et observation·· faetas, quarum proinde in novo rei examine ratio habenda erit

II. Prooeesus verbal·· toper huiqe^odi navo examina alienius daerati vel malaria· a Moratorio cuiusvis deputati··!· Cacti et · prnemde ipeiaa deputation!· approbati, quando «xaatea istud finitum fuerit, una cum relatione forma adiungaada deferentur ad socratarium concilii, ut insarvire poarint usui praeeidum congregationi· generali·, ae denique re penitus terminata ab eodem geeerventur inter acta concilii.

19. Secretario· oeacilii providebit etiam, ut uniusqpiuaque congregationis generalia prooeuu· rerbahr fideli ac perspicuo summge rerpm in ea gantarum compendior habeatur, tam ex proprii· ipaiu· atque •ubsocretarii adiutorumve auoruu) adnotatio· nibue, quam éx ·tenograpborum. quo· coeant, noti· in communem scripturam ₣ranatati cui. poetquam approbatu· fuerit a prfesidibus. fidem faciet prae•idurn etq|ie eecretariF «ubecriptio.

II. *Pro Mirione pnbiioa.*

Ln sessionibus publici· ea. quae Agenda eunt, diriguntor, partitu a pruefecto ceremoniarum, partira a secretario

1. Praefectus ceremoniarum dirigit ritus 'sacror quibus fit initium seaeiunis publicae. usquoHutn a cantoribus dictum fuerit ^BencMicamus Domniu". et ab aliis responsum Jlw ₰ratias factoquv al·

2. Dehinc incipit munus srcraiarii, qut iutta mandata a sanctissimo domino nostro accepta dirigit ordinem externum sessionis publicae quoad negotia in ea pertractanda, ac proinde materiam tu ultima congregatione genurah sedulo praeparatam suggerit agentibus in ipso concilio sive per semetipsum, sive per subsecretanum

3 Proinde constitutiones, decreta et' canones, aut quaevis alia scripta, quae in publics seaaione er ambons legend/ fuerint, secretarius bene ordinata prae manibus habebit, ut luxta mandatum sanctissimi vel ipse legat, vel iis, qui lectores praedestinati fuerint, tradenda sanctissimo patri subministret.

4. QuiUieacunque decretum aliquod a concilio adprubandutn ex ambone lec^m fuerit, subiuncta io fins ab eo, qui tale decretam legit, solemm formula, an patribus concilii boc decretum placeat, procedunt scrutatores suffragiorum bini ac bini, quibuscum notarii concilii ita lunguntur, ut du<> scrutatores unum ex concilii notariis adjunctum habeant. Hi vero munus colligendi patrum suffragia ita obeunt, ut per quatuor principales aulae concilii partes distributi terni simul (duo nempe scrutatores et unus concilii notarius) accedant partem aulae sibi pro hac re assignatam, ibique singillatim eminentisaimorum dominorum cardinalium, itemque patriarcharum suffragia exquirent iuxta ordinem sedehdi; primatum vero, archiepisooporum, episcoporum aliorumque concilii patrum singulorum suffragia rogabunt pariter iuxta ordinem sedendi, stantes in plano aulae contilii. singuloium autem suffragia accurate describent.

b. Cum in una ex praedictis aulae partibus suffragia omnia oolleeta fuerint, duo isti scrutatores cum notario, qui suffragia in ea parte collegerunt, acoedunt tabulam io medio positam, ibi suffragia oolloota computantur, et refertur in acta, utrum omnibus, "qui suffragia dederunt, decretum pluuerit, aa sint nonnuUi, quibus nonnisi cum aliqua mutatione aut conditione placeat, vel omnino

ft. In digerendis atque numerandi· patrum aufragiia par eorutatorae oollectia aaoratanua praeato erit, at iuxta lorata antea pro diverse aremu daliberutoat an, quae ax ĉomputation omnium aufhagiorum provaaiunt, scripto consignet; eamque •uVragiorum summam rite consignatam soratotore· oam seeratario ad solium accédante· subministrabunt sanctissimo patri, at par eapramam eiaa auctoritatem accadat confirmatio et habeatur promulgatio.

7. Si agenda omnia in publica aeaaiona per-

ecta fuerint, promoter^ solemni formula rogabunt a notarios concilii praesentes, ut conficiant nuper omnibus et singulis in hac sessione concilii gestis instrmnentum vèl instrumenta, quotquot fuerint necessaria.

K. Denique hi· omnibus expletis, praefectus ceremoniarum ritus sacro· in fine sessioni» ex more adiungendos iterum pro suo munere diriget.

3II. Pro *acti» conclu*

1 Secretorius eoneilii quaecumque scripts, concibo sive ab ipsis concilii pitriT^J· .exhibita, sive nu-'Utn ex ordine dabit, etusque argumentum brev'ibus verbi· conceptum tub hoc numeh) regestis concitu inseret Ipvuni vero acrintum accepto prÀeeidum mandato ei. 'a<^qugtq pertinet, trudet, eiu» que u»u fin^ni perductu cum tractatibus ea de p habiti·, si literis consignati fuerint, iterum recipiet

2. Instrumenta publica · notariis Vonetln de singulis sessionibus conferta secretario cutici'.i quamprimum tradenda ab eoqur sedulo asservanda eunt

3 Haec omnia et alia quaeeunque ad rem pertinentia moniroenta. praesertim processus verbale», dt quibup dictum fuit supra Lull et 12. ipse ή acta concilii refeçet, quae m unum corpus oolleeta ab ipso et a subsecretaryi ad uUectn i.r horum actorum facjendsm m fir.« ve' .unis, vel si plura fuerint.' in fine sio^ulorb.n v.nem «h scriptione propriapvsnanu» et pont.ficto sigillo munientur

20.

FORMULA IURAMENT1 PRAESTANDI AB. OFFJCIAIJIH'S CONCILII OECI MEDICI VaTU ANI

'Nos a. sanctitate vestra electi officiales generalis concilii Vaticani, tactis per nos sacrosanctis Dei evangeliis, promittimus et fummii officium unicuique nostrum respective demandatum fideliter impleturos. nec insuper evulgaturos vel alicui extra gremium praedicti concilii pandituros quaecumque in eodem concilio examinanda proponentur, itemque B discus»iones et singulorum sententia·. sed super i omnibus quemadmodum et super alit· rrbu» qu«e nobi· specialiter committentur inviolabilem »ecrefi

Ego 5 N. eleetus ed officiunt *nrrmsit offish* pr«·miMo et mro iuxta formulent praelectam

ORDO EX CAEREMONIAM PRAESERTIM SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE EXCERPTIS CONCILII OECCMEN1CÏ CELEBRANDI IN SACROSANCTA BASILICA VATICANA ICSSI SANCTISSIMI DOMINI NpSTRI Pli IX CATHOLICAE IXXYESIAE EPISCOPI.

Die octava decembris festo ('<>"ceptionis immaculatae beatae Mariae virginis mane, hora indicenda, eminentissimi et reverendissimi domini cardinales, ac reverendissimi domini patriarchae, primates, archiepiscopi, episcopi et abbates locum in concilio habentes convenient in aulas designata·, et assumpti· C sacris vestibus cuique ordini propriis albi colori· et mitri·. statim accedent ad sacellum paratum «upra porticum basilicae Vaticanae, summi pontifici» adventum praestolantes.

Solemnis actio devotu supplicatione inchoabitur a commemorato sacello usque ad eamdem basilicam, utroque clero, tam saeculari quam regulari, stante hinc inde disposito. Summas pontifex pluviali indutus, deposita mitra, flexis genibus intonabit, schola cantorum provoquante,

Htmmv·.

Veni creator Spiritu·.
Mente· tuorum visita,
Imple superna gratia
Quae tu creaati pectora.
Qui diceris Paraclitn·,
Altisaimi donum Dei.
Fons vivus, ignis, chantas
Et spiritalia untio.
Tu septiformis munere
Digitus paternae dexterae.
Tu rite promissum Patrie
Sermone ditans guttura.
Accende lumen senaibns,
Infunde amorem cordibus.
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Paoetnque dona· protinus,
Ductore aie te praevio,
Vitemus omoe noxium.
Per te aetamua da Patrem,
Nomswm atque FiHum :
Teqaa atriaequ· Spiritum
Credamus omui tempore.
Deo Patn sit gloria.
Et Filt0. qui a mortuis
Surrexit. ac Heraclito
In saeculorum saecula.
R Amen

Absoluto primo versu, *pontifex, eeteriqu? sorgent.* et ordinabitur supplicatio, praecedentibus more consueto ante crucem pontificalem familiaribus, cappellanis cantoribus, et praelatis papae cum superpdliceo supra rochettum. eo numero, qui erit praescriptus, nec non thuriferarius. Post crucem a subdiacono apottolico delatam medio inter duos acolythos inorent abbate·, episcopi, archiepiscopi. primates^ patriarchae (omnes qui sint latini ritus cum mifre simplici ex lino), cardinale· (cum mitris serico-damascenis), senator cum conservatoribus urbi·, vioe-camerarius sanctae Romanae ecclesiae eum oappe a dextris principis solii pontificii, summos pontifex mitra pretio· ornatu·, et sella gestatoria sub baldachino delatus cum flabellis et solito comitatu. nec non oeto ex cappeÜanis cantoribus suavi con entu hymnum praefatum canentes.

Sequentur cum cappis auditor et theeaurarius D reverendae Camerae apostolieae, antistes pontificiae domui praepositus, protonotarii apostolici c collegio participantium, generales tam congregationum, quam ordinum regularium, et officiates concilii.

Interim, cum opus fuerit, hymnus repetatur, omissu primo versu et conclusione, quae tantum cenetur, eum summus pontifex ad altare princeps, ubi sanctissimum sacramentum expositum erit, pervenerit, ibique capite detecto, fuerit geeuflexus.

Completo hymno, pontifex adhuc gonufiexas dioet
V. Protector noster aspice Deus
R. Et respice in faciem Christi tui.
Emitte Spiritum tuum, et creabuntur
R. Et renovabis faciem terrae.
Mitte nobis. Domine, auxilium do seneto
R Et de Sion tuere uee.
V. Ora pro nobis, senete Dei geuitrix immaculata.
R Ut digni officiamur promienioaibun Chrieti.
V. Domine, exaudi orationem meam.



R. Et elimor meu· ad te veniat.

Burget.

V. Domini» vobisoum.

R. Et eum spiritu tuo. .

Otuct.

Dege» qui nobis »nb sacramento mirabili passionis tuae memoriam reliquisti: tribue quaesumus, its nos corporis et sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut Vedemptionis tuae fructum in nobis iufiiter sentiamus.

Deus, qui corda fideliffkn sancti Spiritus illustratione docuisti : da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de eius semper oojmolatione gaudere.

Deus refugium nostrum et virtus, edesti? piis ecclesiao tuae precibus, sator ipse pietatji, et praesta, ut. intercedente beata et gloriosa semper virgine Dei genitrice Marii, cum beatis apostalig tais Petro, et l'sufb. et omnibus sanctis, quod fideliter þetimus efficaciter consequamur. v

Actiones nostras quaesumus Domine, aspirando praeveni, et adiuvando prosequere: ut cuncta nostra oratio, et operatio n te semper incipiat, et per te ooepta finiatur. Per Dominum nostrum lesum Chrintuin Filium tuum, qui tecum vivit, et regnet ia unitate Spiritus sancti Deus, per omnis saecula saeculorum.

R. Arnen.

Pontifex genuflectet, et duo cantores dicent

λ'. Exaudiat nos omnipotens et misericors Dominus.

R. Et custodiet nos semper. Ames.

Deinde procedetur ad aulam paratam pro concilio celebrando, et omnibus patribus, servato inter eos ordine dignitatis patriarehalis, primatial», arahiepiscopalis et episeopalisatque habita temporia ratione cuiusque promotionis, in proprio subsellio dispositis; sanctitas sua (sciet confessionem cum eminentissime et reverendissimo domino cardinali sacri collegii decano missam cantaturo de beatas Mariae virginis ionceptione immaculata, cui addetur oratio de Spiritu meto.

In solemn! sacro, obedientia ssactiasimo patri praestanda, sermone post evangelism oireuliaqsd omissis, omnia more solito peragantur; sed dicta in fine missae a cardinali celebrante oratione Plecset, secedet ad thronum pontificalem episcopus orator mitram manu gestans, st ust ulato geau dextero innui pontificis, potet ǧƀ indulgentiam, ascendet suggestum, ⸗ alloquatur patres Absoluta oratione, publicabit indulgentiam. Deinde aanptitaa sua deposita mitra, coram erute surget st dioet:

V. Sit nomeo Domini benedictam.

R Ex hoc anne et usque in saeenlem.

V. Adiutoriam neutrum ia nomine Domini.

R. Qui fecit caelum et terram.

V. Benedicat vos omnipotens Deus Paftec, et Π|I>μ , et SpiritaafoaMtaa.

R Arnen. ,

EmiMatiesimtm et revoraedAssimaa dominus cardinalis celebrans cum sitio mimstris discedet recitans evangeiiam sancti loaanis, et interim cummi pontifex sedebit, et ei imponetur mitra. Deinde aeoedet ad pontifiasse subdissenes apsotelimm pesetas tunica albi eoioris, dethrone caligas ut sandalia, quae ipsi pontifici more solito imponentur dum dicet psalmum: Çusm detecta ede.

Postau resedet sabdiasoaus, et secedet enstneatiesimns ac ravereadiasimns dominus cardinalis diaconus amicta, alba, stola et dnhnaiiaa iadutaa, quia eat evangelism cantatum, Me aoa acolythi nans post alium deferentes siaguti sacra indumenta ac si papa esset misasm solemn! peatifioaH rite celebraturus. Cum autem pontifex, disposita mitra et pluviali, pontificales vestes, cardinali diacono ministrante, assumpserit, omnes qui sacris peramantis eant induti, mitram manibus gestantes summo pontifici obedieatiawe praestabunt; cardinales manum, pqtriarehae, arohiopiecdpi et episcopi genu dexteram, abbates pedem osculantes.

'Hac'actione finite, cardinalia diajponus a dextris pontifici assisted surget, et alta voce <|ioet: Orale, Ct mox tam pontifex super faldistoriupi sibi paratum. quam)alii, sine mitra, in proprib loeo gepuflexi orabunt Versi ad altare. Bargens deinde pontifex colu», ceteris genibus inniXis permanentibus, dicet hanc oratioqem in tono competenti, videlicet

Adsumus, Domine sancte Spiritu·, adsumus peccati quidem- immanitate detenti, sed in nomine tuo specialiter congregati. Vqni ad nos, st esto nobiscum. et dignare illabi cordibus nostris. Doce nos quid agamus, quo gradiamur, et ostende quid efficere debeamus, ut, te auxiliante, tibi complacere in omnibus valeamus. Esto salus et effector indiciorum nostrorum, qui solus cum Deo Patre, ut eius Filio nomen possides gloriosum. Non nos patiaris perturbatores esse iustitiae, qui sutannam diliges aequitatem : non in sinirtrnm noa ignorantia trahat. non favor inflectat, non acceptio munerum vel pbrsonae corrumpat; sed iunge nos efficaciter tibi solius-tuae gratiae dono, ut simus in te unum, et in nullo aberremus a vero, quatenus in nomine tuo collecti, «ic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis iustitiam. ut hic a te in nullo dissentiat sententia nostra, et in futuro pro bene gestis consequamur praemia sempiterna.

Omnes respondent: Amo».

Postea cardinalis diaconus a sinistris sergens versu· ad patrea dicet. Erigito sos.

Omnes surgent. et cantore· cantabunt antiphonam:

Exaudi nos, Domine, quoniam benigna est mieerioordia tua. secundam multitudinem miserationum tuarum respice no·. Domina.

Iterum diaconus a dextris conversus ad patre· dioet: Orato.' et similiter omnes procumbent, et aliquantulum orabunt secreto, donec diaoonüs a sinistris dicet: *JSrifiU* eos. x

Et omnes surgent. Pontifex vero, omnibus stantibus, et detecto capite, orationem dioet absolute:

Mentes nostras, quaesumae Domine, Paraclituo, ^jni a te procedit, illuminet, et inducat in omnem, meet tuns promisit Filiae, veritatem. Qui tecum vivit et regnat in unitate eiusdem Spiritus sancti Deus, per omnia saecula saecdlorum.

R. Arnen.

Qua finita rursum omnes ganufleetent. et duo cantores incipient litanias omnibus respondentibus

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Christo aadi noa.

Cbriate exaudi noa.

Pater do caelis Dena, miserere nobis.

Pili Redemptor mnadi Deu, miserere nobis

Spiritas sanate Deae, miserere nobis.

Saaota Trinitas unas Dena, miserere nobis.

Sancta MarlÇ ora pro nobis.

Sancta Dei genitrix, ora.

Saaota Virgo virginum, ora.

Sancte Michael, ora.

Sancta Gabriel, ora.

Sancte Raphael, ora.

Omnee sancti saguli,et archangeU, orate pro nobis.

Omnes saaeti beatorum spirituum ordines, orate pro nobis.

Sanctp loabnea Baptista. ora. a
Sancte loeeph, ora.
Omnes sancti patriarchae, et prophetae, orato pro nobis.
Sancta Petre, ore.
Sanqte Paule, ora.
Sanctae Apdrea.
Sancte laeobo.
Sancte loanne^,
Omnes sancti apostoli, et erangalistpa. orate.
Omnes .sancti discipuli Domini, orate.
Sancte Stephane, ora.
Sancte I»urenti, ore.
riancte Vincenti,
Omnes sancti martyres, orate.
Sancte Siljpster, ðr
Sancte Gtegori,
Sancte Augustine,
Omnes sanoti''pçntificeô, et confessores, orate pro B nobis.
Omnes sancti dootores, orate.
Sancte Antont,
Sancte Benedicte, ora.
Sancte Dominice. ora.
Sancte Francisco,
Omnes sancti sacerdotes, et levitae. orate.
Omnes sancti monachi, et eremitae, orate.
Sancta Meria Magdalena,
Sancta Agnes, ora.
Sancta Caecilia,
Sancta Agatha.
Sancta Anastasia,
Omnes sanctae virginee, et viduae, orate.
Omnes sancti, et sanctae Dei, intercedite pro nobis.
Propitius esto, parce nobis. Domine.
Propitius esto, exaudi nos Domine.
Ab omni malo, libera noa,cDomine.
Ab omni peccato, libera,
A morte perpetua. libera.
Per mysterium sanctas incarnationis tuas, Ubera,
Per adventum tuum, libera,
Per nativitatem tuam, libera.
Per baptismum, et sanctum ieiunium tuum, libera,
Per crucem, et passionem tuam, libera,
Per mortem, et sepulturam tuam, libera,
Per saaotam resurrectionem tuam, libera,
Per admirabilem ascensionum tuam, libera,
Per adventam Spiritus aaaeti Paraehti, libera,
In dio indicii. libera,
Peccatores. te rogamus audi nos.
Ut nobis pareas. to rog.
Ut ecclesiam tuam aaaotam regero et conservaro digneris, te rog.
Ut domuum apoatolieum, et omnes soclosiasticos ordines in sancta religione conservare digneris, D

durgene pontifex cum mitra, et menu siaiatra tenet» cruoem\looo baonli pastoralia benedicet •f- nodo dieeea:

lit bane sanotam synodum, et omnes gradua aeele-▪iaatKoa beeof dicere dignaris, te reg.
lit haec sanctum synodum, et omnes gradua oo-claauatieM boost dicers, at regefro digneris.

U.t hanc sanctam synodum, et omnes gradus ooele-siasticos boost dicere, regefra, et ooaaartvare digneris, te rog.

Procumbente iterum pontifice, litaniae absolventur. i

Ut iaimieoa sanctae oooloaiao humiliaro digneris, te rog.
Ut regibus, et principibus Christianis pacem, et veram concordiam donare digneris, te rog.
Ut noemetipsoo in tuo sancto servitio confortare, at ooMorvara digneris, te rog.
Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rog.
Ut fractus terra» dare, et ocnoorrare dignaris, te,rog.
Ut omnibus fidplibus defunctis requiem aeternam donare dignaris, te'rog
Ut nos exaudire dignar». vte-rog.
Agnua Doi, qni toil» peccate mundi, pareo- nobis. Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos. Dominer
Agnus' Dei. qui «ïlia peccata mundi, miserere nobis.
Christo audi no?"
Christe exaudi nos.
Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison

Deinde'turgent omnes, et pontifex 'versus ad altare, dicet :

OMMVa

Diaconus a Jbxtris dicet: *FUetaanu grtuia*

Et diaconus a sinistris: Lsoate.

Da. quaesumus, ecclesiae tuae misericors Deus, Ut sancto Spiritu congregata, hostili nullatenus incursione turbetur. Per Dominum nostrum lesuui Christum Filium tuum, qui teçum viril et 'regnat in. unitate eipsdetn Hpiritus sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

Tum sument manipulum snbdiaconus apostolicus, et cardinalis diaconus, qui evangelium rei de qua agitur competens cantabit. Ipse osculabitur manum pontificis, qui mox ponet incensum, ministrante naviculam cardinali presbytero induto eum pluviali. Interim diaconus, accepto ex altari libro, una cum subdiaoono, luminaribus et caeremoniis oonsuetia, natet a pontifice benedictionem, at cantabit svangenum : quo finito, pontifex oocnlabitur librum, et iacenaaeitur metre solito.

Deinde cum mitris omnes sedebant, et pontifex' congruis verbis hortabitur, patres ad opportuna facienda decreta, et postea surgeon sine mitra, et procumbens super faldistorium intonabit

Htuxvm.

Veni creator Spiritus etc.

Omnibus eo tempore nudo capito genua flectentibus, quousque prlmu versus expleatur. Deinde omnes sergent stantes sine mitra, et cantores prosequantur hymnum. In fine pontifex surget dicens:

V. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.
R, Et renovabis faciem terrae.

Oaxuuu.

Doua, qui corda fidelium aaaeti Spiritus illustrations docuisti: da nobis in eodem Spiritu nota sapore, et de eiue semper oonsolatioeo gaudere. Per Dominum nostrum Iasum Christum Filium tuum, qui tooam vivit et regaat in unitate eiusdem Spiritus aaaeti Deas, per omnia saecula saeculorum.

Duo oaatoree dieent
V. Benedicamus Domino.
R. Deo gratias.

Caeremoniarum praefecti» aka voce dicet

Exeant omaes locem non habentes in concilie !

Tuae iuaeu sanctimimi patris s suggestu alta voce recitabuntur decreta, et dein rogabuntur patraa

i Ex auctoritate tamae pontifieia marial hase praescriptio at neam dadneU usa Mt t» ia prima tam in osteris saartasiSea

W

an ea placeant; ae atatim procedent actitator·· ad •uffragia excrpienda^qua· pronandi·/) debebunt patribu· per verba pioraf vel nouqptaeii,. ita tamae ut eminentiaaimi ac reVere'ndiaaimi eardipale·, nec non re^ereadiaaimi patriarchae, primatda, arahie^aoopi et epiaoepi, aervato inter\ç»e qrdiae dignitati· ei uniuaeuiuaque "promotionia, auffragium proferOpt aedentia cup mitria, abbatea^vero, et generaMe congregatîenupi et ordinum, regularium «tante·, capito detecto et jjrâeftiiaaa Ammo pdhtiici ^euafléxione.

Scrutatore· autem collecti· auffiragiia, pejM tolium pontificium iiy accurate dirimendi· ae"enumerandi· o^erprrTdabunt, ac de ipaja ad aummupf^>entificem r»ferent,.qui aupfeihabi auam »enten.tiamediceteamqüe promulgare mandabit, hac adhibita aêlemei formula

-Décréta modo lecta placuerant omtiityfo patriBfc, nemine ^jiaaentiqnte, vel *(fi* ju» *fortodiemierint)* tot numero excepti·, noaque,, aaero approliante concilio, illa ita decernimua. atatuimna 'atque aancimu· ut lecta âûnt.

Iliace alitem omndMe expleti·, erit promotortrin concilii rogare protunotarioa apoatolicoa praetente·, ut'dç omnibua et ainguli· in aeaaione peracti· unum vel plura inatrumentum vel.inatrurqenta conficiantur, adhibiti· teatibua rogati·.

Denique, die alteriua aeaaloni· de mandato aummi pontificia indicta, ipae pontifex intonabit tine mitra

Htmxcu^

Te Deum laudamua.

Quem cantore· altebnatim cum clero proaequentur.

Hymno finito, pontifex adhuc atana dicet

Deminue vobiacum.

R. Et cum apiritu tuo.

Oaxe?».

Dena, coma minariCordiae non eat numeratu et bonitati· iafinitua eat theaaurva, piiaaimae maieatati tuae pro c<41ati· dqnia graQa· ugimua tuam tamper -clementiapi exorante·, ut qui petentibe· poatnlata -qoncedi·, .aoadem non deaerena ad praemia fuÇura diaponaa. Per jDhriatum Dominum noatrum.

R. Arnen.,

Deinde pontifia, «(buvante carditidi, diacono, qui evangetium yantavlt, exuet aaera^ paramenia.J quae anper>altare depohbntyy. atque.aaaomet moiv^ aettam ëum ttoiav et façta‘ brevi^oratione auperftldiatorium-, turget, benedicet "iynodo, et diacedet.

Mox omWb·, pttree in loci·. parati· deponent aacrtu eeatea, .et «militer diaoedent.

Ip ceteri· au&equentibue aeeeionibua haec Omnia •erventuf praeter ea quae adnotantur.

1. Non habebitur auppiieatro. et ideo omne· cardinale· et patrea hora pro qualibet vice indicenda ae odnferent ad baailicam Sancti Petri, et ñnuaqui·que, adorato aanctiaaitno aacraypento. in· loco de•ignato, ita aummo pontifice diapOnente, aaaumet aacra parement· «colorie rubri, niai aliter notetnr. et conveniet in aulam concilii, et facta fiexia genibua brevi oratione ante crucem, petet proprium «u\•ellitun.

2. Miaaa celebrabitur lecta aine cantu de Spiritu •ancto, iuxta tamen rubrioaa, neque erit oratio ad patrea, neque obedientia praeatabituf" aummo -pontifici.

Aloyaiu· Ferrari, protonotariua apoatolicua,
caeremoniarum praefectua.

22.

METHODUS SERVANDA IN. PRIMA 8E88IONE-8ACRI CONCILII OECUMENICI

1. Cleraa univeraua, urbia per aealam rtgiam, porticum et bhailieam ordine «tetute diaponetur.

2. EAinentieaimi cardinale· et reverendMmi patre· ad palatium Vaticanum accedent per scolam •itam in atrio maximo eiuadem palatii, quae ducit ad bibliothecam et muaaenm.

3. In auli· deaignatia quinque vcatea «anu albi propria· induet. Eminentiaaimi cardinale· aacra parement» aaaument in altera aula paramentorum, acilicet in ea, in qua colet aliqhando tummna pontifex aaoria veatibu· indui. Reverendiaaimi patriarchae in aula anteriori aacra itoan parement· aaeament, et in hac ipaa aula auditore· Rotae, clerici Camerae, vetante· Signaturae et abbreviator·· auporpelliooo ae vaatient Reverendiaaimi primat··, arehiepiacopi, epiaeopi et abbate· pluviale induent in ambulacro luliano, quod muaeoo Vaticano adhaeret prope aula· >upra anunoiataa.

4. Ceppellam aupra porticum baailioee atatim eminentiaaimi eardioalea eum eandatario tantum, reverendiaaimi patre· nemine oomitaate ingredieatur. et foeta brevi oration·, loeum ab aeaigautoribua daaiguatum occupabunt.

6. Praelati et alii otBeialaa, veatibu· reapaetiva •ibi debiti· induti, nemine paritor comitanto, «appellam praefatam ingredientur et in ioefo nauguaticdnaiatent.

fi. Duo -miaentiaeimi fordiaalee diaeoui aeniere·, «minentiaaimu» cardinalia prior proabytororum, duo protonotarii de numero participantium, «t votante· Signaturae pro paremoatio papae dofarondia ia aooellum Paulinum oeaveeient, quod pro «aerario iueorviet.

1. Bubdiaoonu· apeatolioaa pre eruo· populi defitreadq, et alii duo Signatur·· votante· pro «aadoiabrit adaruit in praedicto aaeeUo PmRm. Aderant quoque duo reverendiaaimi epieoopi pro libro at eandeia.

6. Summn· pontifex ad praefatum, aacellum Paulinum accedet, aacria veatibu· ornabitur, nempe amictu-, alba, cingulo et ttola, et incenium in thuribulo ponet, miniatrante naviculam cardinali pre··bytero aeautente. Tum induet pluviale, formale et mitram preüoeam.

9. Summua pontifox «appellam «apra porticum ba•ilicee ingrediatur, »t tranaoundo benedicet petribue.

10. Ante foldiatorium mitram deponet, genua fieetet et parumper orabit Tum adhuc genufiexu· •X libro a eardinali preabytero aaaiatente «ibi oblato praeeinet hymnum F«ta *enator Bpmtru,* quem cantore· proaequentur, omnibua interim genua flectentibua.

11. Poet primum veraum omnaa «urgent, et autumna pontifox, reeumpta mitra, aedebit in »ede g«atatoria.

19. Ordinabitur proeoaaio.

Oamarnrii extra, pumarO duo.

Oappolfoai aaorati da numero participantium, -amaro duo.

Advocati oonaietorialoa promoiore· eoneiili, nu moro duo.

Oubienlarii honori· acrimiaetici, numero duo.

Cubicularii Mcrcti ooelaaiaatMi, numero duo.

OantoHO omuoa.

Abbreviator·· do Paroo maiori acrutatore· »uffirugiomm, numero duo.

Vetant·· Signatur·· omaca, inter quo· duo •cratatore· «ribugiorum.

Clerici Camtrao apeetolieuo acrutatore· »«ffragiorum, numero duo.

Auditor·· Rot·· Mrutatoro· auShugiorum, nu-

Mhgistev sacri hospijii.

Cappellanus cum regno usuali eummi,pontificia.

Capellantis secretus cum mitra simplici usuali summi pontificie

Thunferarius Signaturae votans, cum thuribulo.

Subdiaconus spostolfcus sacris vestibus indutus deferéna crucem pspalem inter' dOne acolythos Signaturae votantes eum candelabris.

Abbhtea -gflnerales parati.

Abbates nullius dioecesis parati.

Episcopi Imparati, iuxta ordinem suae

Archiepiscopi promotionis incedentes.

Primates

Patriarchae parati

i diqooni

Cardinales presbyteri

i episcopi.

J^evbrendissïroi episçopi, archiepiscopi, primates et patriarchas unum sacerdotem seu cappcllanum veste talari indutum, itemuue eminentissimi cardinatae unum sacerdotem, ac linauppr caudatarium\in processione bsWebunt Eminentissimus cardinalis prior presbyterorum pluviale indutus incedet in processione ultimo loco inter cardinales presbyteros. Prope isnuam cappellae quisque mitram sibi imponet.

Senator et conaerratorea urbia et alii duces de custodia pontificis nuncupati.

Vice-camerarius cappa indutus a dexteris'principis solii custodis concilii.

Duo protonotarii de numero participantium notarii concilii pro veste papae.

Cardinalis d^oonus evangelium in <aotione synodal· cantaturas medius inter duos cardinales diaconos assistentes.

Duo caeremoniarum magistri assistentes papae.

Summus pontifex sede delatus sub baldaoohino, cuius hastae deferentur a Signaturae referendariis.

Duo cubicularii secreti supranumararii deferentes flabelli.

Decanus Rotae minister de mitra inter duos secretos cubicularios ecclesiasticos de numero participantium.

Servientes annorum, masserji mtomipati„ a lateribus summi pontificie incedentes.

Cantores octo praedictam hymnum concinentes.

Auditor et thesaurarius Camerae apostolicas cum praesule domui^ pontificia· praeposito cam oappis.

Reliqui quatuor protonotarii do numero participantium, inter quos subooeretariaa concilii una cum praefecto cubiculi eum oappis.

Generales ot vicarii generales congregationum regularium.

Generates et vioarii generales ordinum seu congregationum monasticarum mitrae usam non habentes.

Generales ot vicarii generalea ordinum mendicantium.

Omned cum habitu sui instituti, et qui eleriei regulares sunt, biretum prae manibus taatem gestabunt.

Officiales concilii, nempe duo adiutoree secretario et duo adiutoree notariis, qui si inter summi pontificis cubicularios arant adscript!, vestem viotaceem cum simili veste superiori assument. si vero store tantum saeculari erunt addicti, vestem talarem iaduent

Ultimo looo, post officiales, incedent stenograph!, vesti talari induti.

18. Quisque basilicam ingressus statim caput deteget et oam prope altare papale pervenerit facta utroque genu reverentia saaetiaaimo Saoraasoato super eodem altari papali exposito, aulam iagredietur, et facta cruci altaria inclinatione, locum sibi ooavenieotem ab assignatoribus indictum occupabit: ot XoafliW «tut··' M detectu oapitâ sum Ai pontificis adventum praeetoiabuntur.

14. Cappellani verti reverendissimorunt petram, facte eum ipejf genuflexion·, immediate pergent ed sacellum sanctorum Simonie O ludae.'

16. Interim'eminentissimus eaydingliy decanus celebraturus missam, et reliqui ministri, pe presbyte? assistens, diaconus et subdiaconus. comitante caecemoniarutà magistro. Quinque scolythi|ceroferarii ^ettres clerici cappella· ad altare intra selsyn accedent, et eummi pontificie -adventum expertàbunt.

16. Eminentissimi cardinales scamna ante altare papale parata occupabunt.

17. Duo episcopi pro libro et candela. propea, faldistorium ante altare praedictum.

18. Summus pontifex jji ingressu bÀilicae « cede ddecendet, mitram deponet, accedet ad altare papale et super faldistorium procumbet.

10. Cantores: postremum hymni versum concineiQ.

90. Interitngeperales et vioarii generales tu prodicti. ficta genuflexions ut aupra.,per iaouam lateralem prope sacellum Gregurienum beatae Mariae virginis aulam ingredientur et petent loca assignata.

91. Post cantum ultimi, versus summus pontifex recitabit versiculos et orationes..

92. Completis orationibus, emineutissimi cardinales. repetita genuflexions ut supra, aulam ingredientur cum .caudatario tantunl. st facta ante altare reverentia ëruci ad propria subsellia pergent.

23. Summus pontifex, repetita genuflexions et resumpta mitra, aulam ingredietur, benedicet patribus. et deposital mitra, orabit ante altero.

24. Surget et cum cardinali Jboano celebraturo mineam incipiet, quae ritu consueto celebrabitur.

96. In mima non exhibebitur obedientia. non fiet sermo post evsngelium. neque eminentissimi cardinales nd circulum descendent.

96. Expleta missa at recitata orationePlaesut.rta., cardinalis oelsbran^ ad faldistorium revertetur.

27. Clerici oM^pellae super altare locabunt thronum pro reponendo codice sancti svangelii.

28. Episcopus oonoi|ii secretaries de looo suo demandet, et f|ota summo pontifici reverentia, ad credentiam accedet. Torn omnibus surgentibua, idem episcopus secretaries nemini reverentiam faciens, detecto capite deferet ed altare codicem sancti erangelii et super paratum thropum locabit.

99. Locato super altare codice sancti evangelii, episcopus secreterius locum suum petet

30. Episcopus ooncionstor pluviali indutus et mitram manibus gestans ad solium secedet, et facta prius profunda reverentia ante gradns solii eiusdem, ad summum pontificem accedet cui inclinatua osculabitur eius génu dexteram, et indulgentias postulabit.

31. Dum episcopus eoncionetor ad solium accedet per subsaeristam super altare paramenta pro summo pontifice prius disposita ordinabuntur.

32. Habebitar sermo per episcopum mitratum.

33. Completo sermone, subdiaconaa apostolicas crucem papalem ante gradus solii deferat

84. gammas pontifex, deposita mitra, surget et benedictionem dabit: *Sit* neat·· Dearint *tie.*

36. Eminentiseimi cardinales et reverendissimi patres detecto capite stabunt ad benedictionem, abbates ot reliqui omnes genua flectent

36. Epiaoopua, qui sermonem habuit indulgentiam publicabit tum dosooadet de ambono et locum sibi assignatum occupabit.

37. Cardinalis celebrans surget accedet ed altar·, signabit libram ot seipsum ac recitans erangelium sancti loannis revertetur cum suis ministris

»d sacrarium.'seen· vestra deponet, et pluviali in-a dut» ad àulam redibit inter aüo· emineatisaim» «rdinalea.

· .38. Duo' epiaeopi cum libro et eaadela aeeedeat ad aunim&m pontificem, qui peelitaem Qwm· dt-r laeta a*cxreditpbit.

39. Subdiacon» apoatolicua deferet'aeadalin et caliga· ad aolibm, comitat» a tfaobua Signaturae votiantibua.

'40. Summua pofitifex caligae et aandalia induet

41. Sacriata aÀjiltare pro* diribendi· «acria vestibu· papae.

49. Votahtea ad pltare pro deferendi· aaeria veatibua praedicti·.

43. Cardinalia diaoonua cantatura· evangelium ad aedium.

44. 'Cardinalia prior presbyterorum pluviali indutu· aolium donacendet et annnlum aummo pouti· fici detrahet.

45. Votante· purement· deferent ad aolium.

46. Cardinalia diacon» praedictae, detracti» prini mitrj, formali, pluviali, atola et cingulo, induet nummum pontificem omnibu miaealibui paiV menti·, videlicet auboinctorio, cruce pectorali, tenon·, •tola, tunioella, ðalmutioa, obirotheei· et plancta, adiuvantibua quoque cardinalibua diaconi· anaiatentibna.

47. Subdiaconua apoatolicua ad altare pro aacro pellio, quod deferet ad aolium. Cenitabitur ab altero ex Signator·· votantibua cum ipinuli».

48. Cardinalia diacon» praefat» eoorum pallium imponet aummo pontifici.

49. Idem cardinalia mitram reponet aummo pontifici et ad anum loenaa redibit .

30. Cardinalia preabyter aasiateu annnlum imponet aummo pontifici et ad eubeellium anum revertetur.

51. Praeatabitur obedientia ab eminentiasimis cardinalibua, qui manum aummi pontifici» eeeulabuntur, a revetendieaimia patriarebia, primatibu·, arabiepiceopin et episcopia, qui, feeta priu profanda inolinatione auto gradu eolii, gena dexteram aummi pontificia «tanto· osculabantur, abbate· vero praemia» genuflexion· antequam aolium conscendant, genuflexi pedem dexteram aummi pontificia qeoulabuntur.

33. Kptaoopu· aeeretarina, praestita obedientia, locum aibi inter officiate· aaaignatum occupabit

53. Completa obedientia. a eleriei· cappella· parabitur faldiatorium ia plano eolii.

54. Cardinalia primus diaooa» aaeiatena alta voce dicet: *Orata.*

56. Summ» poatifex, deposita mitra, procumbet super faldiatorium, reliqui qma» la proprii loci· genua fiectont.

56. Interim praaeto orant duo epiaeopi eum libro et candela.

57. Poat breve temperia spatium auget tantam •ummus poutiiex, ·< leget te.toao feriali alte voce orationem AdrauMM, Jtaatdae «<·., in euhm flee emam runpdudobuat Aam ,

58. CardiaaM· aeeeadaa diaooam aaafetaM priau omnium auget et dicet alta veoe: JHptes *rat.*

69. Ornum augeat et stabunt

60. Cantor» Mutabunt utipbouum *tauaA* aes, ite·

61. OardiaaBa prim» dieeeau iteram die» aM vooe: Orat·.

tt. Omn» itarem geaua Baetant et ðMqpalum orabunt

63. Cardinal!· aecmed» Iiasse·» cmeium prini» uwurget, et dioet alta vora: *UrifUt* eea.

54. Ornaae aargeot et «tabuat, ut pria·.

'SB. Summa· pontftex «met in tono feriali oration··· JfentM *aotfrar ata.*

rit. . Commeta emtio»·, omaM iterate proenmbeat aine mitril, excepte «ummo'poatiflo·, qui mitrik aimplioi avatar.

67e Duo eantoreageeuflaxi ia preabyterio litanfaa eUatabaat

68. Somme· pontifex, ubi eotatum eet, target •olea et manu ain^tra tenena enroem loco bacab paatoralia ter benèdicet aynodo dioena: *Ut imt tanetaat tfnaditat tic..*

69. Perficiantur Ktaniae.

70. Sergent omnta et atbbunt.

'71, Sutum» pontifex dicet: *Ornatu.* [

73. Cardinalia primua diaoonua: *flidaattu gntua,* et omne· gennflectent praeter aumpum pontificem.

73. CurdfaaH» aecundua diaoonua dicet: Zeauto, et omifes aargent.

74. Sammna poatifex recitabit in tono feriali orationem De gaoMum», qua compléta, reaumet mitram, ad aedem redibit, et tn ee aedebit.

73, Cardinale· et patre· aedebunt, et mitra ·· operient.

76. Cardinalia diaoonua evangelism cantatur» et eubdiaoomta apoatolicua accedent ad credentium et ptanipnlum aaaument.

77. Idem cardinalia diaoonua accipiet librum evangelioram, quem ritu oouaueto deferet et ponet nuper altare.

78. Accedet ad aolium, et oaoulabitur minum aummi pontificia.

79. Acolythi Signaturae votaatep cum candelabri·, et subdiaconua apoatolicua ante altare.

80. CardinaHi preabyter aaeiatena ad aolium redibit.

81. Papa, miniatrante eodem cardinali preabytero, ponet inceuanm in tburibulum cum beneiHotiou·.

'83. Cardinalia diaoonua ante altare genuflexu· recitabit orationem *Manda ear autan ttc.,* et accepto libro de altari, m adiunget eubdiacono et acolythi·.

83. Cardinalis diaoonua, subdiaoon» apoatolicu·, acolythi et thuriferari» ad solium pro benedictione.

84. Accepta ut supra be»»diotione, cantabitur evangelium.

86. Ad Matum evangelii omfem «urgent capite detecto, depoaite etiam pileolo.

84. Qaatato evangelic, autnm» pontifex osculabit» librum - Mbdiaeono perfectum, et ineenabitar a cardinali praabytoro aaaiatento, qui poat thnrificationem ad nuat aubrallium revertetur.

87. Cardinalis diacon» et aubdiaoon» apo»tolicw deponent manipulum, et ad loca au» regredientur.

88. Aeolythi et thuriferari» candelabra et thuributenr depeeeet.

89. Sedebunt omn» eum mitria, et aummu pontifex petras alloqMtu.

' 99. Bepeèoter per clerico· aopprila· faldiatorium te plane eelii.

91. OurdioaBa preebyterAd aMtetautiamla solio redibit.

99. Subsim pontifex, depoeita mitra, aeeodet ad ibMMerimm.

93. Duo epterapi eam Hbro et eamdela.

96. taie· peutifex ex Hbre sibi oblato a cardinali presbytero aaainiMte, praeeinet hymnum Fem •rueSar *Bfirilita,* et proeembet eupor faldiatorio.

96. ReNqui amusa te raia loeia gea» flectent, et radato eaptta,

M. Churteres preeequeatar hymaua.

' 97. Hait· pria·· verno, tutma peutifex sarget et stabit te eede aaa.

98. Reliqui omne· sunt. et stabunt in sui· loci·.

99. Removebitur faldiatoriuni e plano solii.

1(K). rDuo 'episcopi cum· libro et candela.

101. Summo· pontifex, expleto hymno, cantabit verticulum et, orationem ex libro, quem cardinali· proebyter sustinebit.

102. Duo cantore· cantabunt V. *Benedicamuo Domino, .et* respôntio *Deo qratiat,* discedent cantore· omnes ex aula, et remanabunt in sacello Gregoriano beatae Mariae virgini^

103. Summus pontifex sedebit et resumet mitram.

104. Reliqui omnes sedebunt cum mitrie.

106. Per praefectum caeremoniarum dimittentur qui locum non habent in concilio, nempe:

Magister sacri hospitii,
reliqui prelati qui non'eunt officiale· exceptis •ubdiacono apostolico et decano sacrae Rotae,
cubicularii omnes necrêti et horfori·, duobus tantum de numero participantium eïeeptis, qui inservient summo pontifici.
cappellani secreti et communes,
camerarii extra/ .
acolythi et clerici cappellae.
ostiarii de virga rubea.
caudatarii.

106. Dimissis itaque qui nequeunt intéressé «actionibus sequentibus, claudetur ab extra ostium aulae ab ostiariis.

107. Ad aulae conciliaris ianuam maiorem et ad alia· minores vigilabunt ab extra ostiarii, et ib eis custodientur.

108. In sacello beatae Mariae virginis et in altero Sanctae Petronillae, ianuis internis clausis, morabuntur qui locum non habent in concilio.

109. Episcopus secretarius una cum alio episcopo. qui decreta lecturus erit, accedet ad summum pontificem et servabit methodum, quae pro-episcopo concinnatore tradita eat.

110. Summus pontifex tradet decrets in prima sessione promulganda vel ipsi secretario, vel alteri episcopo, qui leget decreta.

111. Secretarius vel alter episcopus ascendet ambonem, quo conscenso, versu· summum pontificem profundam reverentiam faciet, tum detecto capite leget titulum decretorum nempe: *Piuo epiteoput tervut torvorum Dei, tacro approbanto conatio, ad perpetuam rei memoriam.* Tum se cooperiet mitra, sedebit et leget decreta in pnma sessione approbanda.

112. Lectis decretis, stans detecto capite interrogabit formula statuta cardinales et patres, an placeant decreta modo lecta.

113. Secretarius, vel alter episcopus, qui legit decreta, descendet de ambond et ad locum suum revertetur

114. Scrutatores cum notariis accedent ad medium presbyterii, et facta summo pontifici genuflexion·, accedent ad cardinales et patres et recipient eorum suffragia.

115. Procedent, comitante altero ex caeremoniarum magistris, scrutatores suffragiorum bini et bini, quibuscum notarii concilii ita iungentur, nt duo scrutatores nnum^ex concilii notariis adiunetum habeant. Hi vero munus colligpndi patrum suffragia ita obibunt, ut per quatuor principales aulae concilii partes distributi, terni simul (duo neojpe scrutatore· et unus concilii notarius) aooqdant ad partem aulae sibi pro hae re assignatam, ibique singillatim eminentissimorum cardinalium, itemque patriarcharum suffragia exquirent iuxta ordinem sedendi; primatum vero, arobiepiscoporum, episcoporum aliorumque concilii patrum singulorum suffragia rogabunt pariter iuxta ordinem sedendi, stantes in plano aulae concilii; singulorum autem suffragia accurate describent.

116. Cardinales et patres suffragium proferent elata voce per verbum *placet,* aut no *placet,* sedente· rura mitris. Abbates et alii, quibus ex privilegio datur suffragium proferre, assurgent detecto capite et facta versu· summum pontificem genuflexion·, verbum *placet,* vel *non placet* pronuntiabunt.

117. Cum in una ex praedictis aulae partibus suffragia omnia collecta fuerint, duo isti scrutatore cum notario, qui suffragia in ea parte collegerunt; accedent ad tabulam secretarii in. medio positam, 'ibjk suffragia collecta computabuntur, et referetur inmeta utrum omnibus, qui suffragia dederunt, decretum placuerit, vel sint nonnulli quibus' non placent.

118. In digerendas atque numerandis patrum' •uffmgiis per scrutatores collectis eecrvtariti· praesto erit, nt iuxta formulam antea pro diverso eventu deliberatam, ea quae ex computatione omnium suffragiorum provenient, script^ consignet

119. Tum scrutatores cum secretario ad solium accedentes suffragiorum summam rite consignatam summo pontifici subministrabunt, ut per supremam ejua auctoritatem accedat confirmatio et habeatur promulgatio

120. Summus pontifex alta voce decreta confirmabit praescriptam pronuntians solernnem formulam, nempe: „Decreta modo lecta placuerunt patribus, nemine dissentiente vel *(ti qui forte dieoeneennt)* tot numero exceptis, nosque, sacro approbant· concilio, illa ita decernimue, statuimus atque sancimus ut lecta sunt.[1]

121. Secretarius, ritu superius notato, iterum ad summum pontificem accedet, et recipiet ab eo decretum indictionis futurae sessionis

122. Secretarius ambonem conscendet et ritu prius praescripto futuram sessionem intimabit, descendet de umbone et sedem suam petet.

123. Protonotarii accedent ante ultimum gradum solii a sinistro latere.

124. Promoture· pariter ad solium accedent et in medio infimi gradu· genutfexi rogabunt protonotarios ut de omnibus quae acta sunt in hac sessione, unum aut plura instrumentum vel instrumenta conficiant.

125. Protonotarius senior respondebit *Conjiciomue,oobit testibuo,* innuens praepositum domui pontificiae et praefectum cubiculi, qui pro hoc actu prope dexterum solii latus consistent.

126. Aperietur ostium aulae conciliaris, et qui prius discesserunt, locum sibi debitum occupabunt.

127. Duo episcupi pro libro et candela ad solium.

128. Cardinalis presbyter asshtens iterum ad solium.

129. Summus pontifex, deposita mitra, surget, et ex libro, quem cardinalis presbyter assistens tenebit, praecinet hymnum *Te Deum laudamuo,* quem prosequatur chorus cantorum alternatim cum clero.

130. Circa finem hymni accedent ante gradus solii duo acolythi Signaturae votantes cum candelabris.

131. Duo episcopi pro libro et candela.

132. .Completo cantu hymni praefati, summu· pontifex cantabit *Domina» oobiteum* et orationem praescriptam ex libro a cardinali presbytero oblato.

133. Post orationem cardinalis diaconus, qui

1 Ratio pro suffragii· ferendi· hic eonstitata a mb. 115 ad m·. na serrata bob fait; aaiterai eaim patra· decretis ia Mac prias aessioae editis aaeasua sana per adeUaationea praestiterant.

•vangeliam easlavit, aoeedst iterum ad solium aim subdiaceno apostolioo.

134. Acolythi Signatura· votantes revertentur ad aolium pro recipiendis paramostie, quibas ae exuet lummni pontifex. —

136. Saerista redibit ad altare, ut sacra pontifici» parameate recipiat

136. 'Cardinalis diaconus detrahet aacrum pallium summo pontifici, quod tradet eubdiacvno apoetolico.

137. Subdiaeonus spostol>eus ad altare cum aucto pallio una cum apolytbo Signaturae rotante, qui spinulas referet. '

138. Cardinalia diaconus reliquis paramentia ordinarim exuet summum pontificem, quae tradet acolythis.

139. Acolythi Signaturae vetantes referent sacra par.imenta ad altare, quae tradent *sacristae.*

140 Summus pontifex induet motxettan» et stolam.

141. Subdiaeonus apostolicus cum duobus Signaturae votantibus iterum ad solium pro recipiendis Vandaliis et caligis, quae summus pontifex deponet.

142 Subdiaeonus apostolicus caligas ot sandalia ad credeuji<hi reportabit.

143. Summus pontifex'. postquam calceos ordinat ios resumpserit, faldatn deponet

. 144. Repdnitnr faldistoriam ante altare per «Urieos eappella·.

146. Semâtes pontifex, praesideat· erece a eappellano secrete delata, deacendet d· solio, aecedet ad faldtstorium. et geaafiexes parumper orabit

146. Sarget, et facta eruei altaris reverentia, benedicet patribus et ad suae aedes remeabit.

147. Emineutiesimi cardinales extra aulam pro lubitu sacra parameate deponent.

148. Reverendissimi patres discedent de aXila. et in proximis sacelli· opportune dispositis sacras ▾ •stes deponent, et resumptis vestibus ordinariis, discedent

1 Quae boe ne·, praescribantur, postea metata ftiarant. prout «umificatar ia seqneati minito ad pa(rM M·»»ı-ftNN. — Jn methodo servanda is proximo sacro oeesmeniro concilio. 1 146, praescribitor qsod fisierrsd> patres serra· vestes déposant in sacelli· salar cooeihari proximis, scilicet Greirorianu. beatae Mariae virgini· et «anctae Petronillae. ι»b cassas, quae, dum praedicta methodus exarata fuit, adhuc ๆ·>ๆ innotueraat. rtvereudiswuii patres nequaquam »n dn ut sarell a pluviale exurat, sed extra aulam praedictam ac prvinde. ·ι ri» libuerit, id praestare poterqnt id sacello Tran-finooi- beatae Mariae virgini opportune dmjXHil·'. qnod est prope lannaiu primariam baailicae a dextri· iuKivdieoti·

Aloisin· Ferrari. protvn< tarin· spoelolim·. caet emoiuarum prsefrcin

23
METHODIS SERVANDA IN SESSK^'IIirs SACRI CONCILII OECVMENICI

1. Eminentissimi cardinales et reverendissimi pat-e» ad basilicam Vaticanam arrodent, ot adorato sanctissimo Sacramento, induent sacra patatnente coloris rufiri sibi respective propria et mitras, et statiin accedent ad aulam, ubi facta cruci nUari» inclinatione, locum ab assignatoribus indictum occupabunt.

2. Eminentissimirs et reverendissimus dominus cardinalis missam lectam celebraturus sacras vestes induet in sacello Gregoriano beatae Mariae virginis, et summi pontificis adventum praestolabitur.

3. Eminentissimus cardinalis prior presbyterorum induet pluviale coloris rubri et in loco^uo post cardinales episcopos sedebit.

4. Eminentissimus cardinalia diaconuscvangelium in actione synodali cantaturus ih sacello praedicto parabitur amictu, alba, singulo, stola et dalmatics colon r»i'6n, atque, sumpta mitra, locum inter alios eminentissimus cardinales occupabit.

5. Subdiaeonus apostolicus induetur amictu, alba, cingulo et tunicella coloris pariter rutei, et prope altare in loco designato consistet.

6. Summus pontifex ad basilicae descendet, et adorato sanctissimo Sacramento, perget ad aulam. et assistet missae ab eminentissime cardinali celebrandae.

7. EminentÎMimi cardinales et reverendissimi patres assistent io suis locis missae praedictae.

8. Summus pontifex textum evangelil osculabitur, et liber ministrabitur a digniori eminentiasimo cardinali, qui pariter sao tempore porriget ipsi summo pontifici pacis instrumentum.

9. Expleta missa, discedet cardinalis qui sacram celebravit, et 'sacras vestes in praefate sacello deponet, et assumptis paramentis ordini suo convenientibu ad sutam redibit inter alios emiDentiseimos cardinales

10. Expleta missa, summus pontifex a duobus eminentissimis cardinalibus diaconis antiquioribus associabitur et ad sedem eminent··! ascendet, in qua sedebit.

11. Clerici cappellae removebunt faldistorium · modio presbyterii.

12. Per subsacristam super altare paramenta pro summo pontifice prius disposita ordinabuntur

13 Reverendus pater dominus sacrists ad altare accedet pro diribdndis sacris reatibus papae.

14 Votantes ad share pro deferendis sacus vestibus praedictis, quas deferent ad solium

16 Summus pontifex, adiuvsntibus cardinalibus diaconis assistentibus, stolam et morxattam exuti, atque ab eisdem ornabitur amictu, alba, cingulo, stola, pluviali, formali, ac mitra.

16 Clerici cappellav locabun| super altare thronum pro rupouendo codice sancti evangehi

17. Episcopus concilii secretariu de loco suo descendet, et. facta summo pontifici reverentia, ad credentiam accedet Tum omnibus ^urgentibus, idem episcopus nemini tevervntiam faciens, detecto capite, aancti evangelif codicem ad altare deferet, quem super parato throQo statuet.

18 Locato sirp^r altare codice sancti evsngeln. episcopus sqcretanus locum suum inter officiales occupabit.

19. A clericis cappella? parabitur faldistorium in plano solii.

20. Cardinalis primus diaconus assistens alta voce dicet: Orate.

21. Summus pontifex, deposite mitra, procumbet super taldistorium ; reliqui omnes in propriis locis genua flectent.

22. Interim praesto' erant duo episcopi cum libro et candela.

23. Post breve temporis spatium turget tantum summus pontifex et leget in tono feriali alta voce orationem Adavutas, Dowmm« «te., in cuius fine omnes respondebunt -dOMM,

24. Cardinalis secundus diaconus assistens primus omnium surgo£, *et dicet alte vôce: E^itr* r<?·

26. Omnes turgent et stabunt.

26. Cahtores cantabunt antipbonam freodi eos Dosxtec «te.

27. Cardinalis primus diaconat iterate dicet alte voce: Orate.

26. Omnes iterum genua flectent et aliquantulum orabunt.

29. Cardinalis ••otedat diaoouu· omnium pnnu a warget et dioet alto voce: ffrtpsto ees.

30. Omao· «urgent ot stobunt, at prie·.

31. 8ammae poatifox eaaet in tone foriali orationem Jfatfes nostros etc.

32. Complota oratione, omne· iterum procumbent sino mitra, excepto summo ponuflce, qui mitra •impHei utetur.

33. Duo ĉantore genuflexi in prosbyterio litania· cantabunt. *

34. Summo· pontifex, ubi notatum est, «urget •olus. ot manu «inietra teneo· crucem loco bseali pastoralia ter benedicet synodo dtceus. *Ut hanc eandam* synodum *etc.*

36. Permeentur litaniae.

36. Surgent omne· et stabunt.

37 Buratnus pontifex *dicet*. *Oremow.*

38. Cardinali· primus diaconus; Â'/rcbimus *ge·* Ni; et omne· genufiectrnt praeter sunimutn pontificem.

39. Cardinali· secundus diaconus dicet *lavate,* et omnes «urgent.

40. Summu· pontifex 'recitabit in tono ferisli 8ratione *Da* çaorramus, qua completa, resumet mitram, ad aedem redibit, et in ea sedebit.

4L Cardinale· et patre· •edebunt, et mitra se operient.

42. Cardinali· diaconu· evangelium cantaturus et subdiaconus apostolicus accedent ad credendam, •t manipulum assument.

43. Idem cardinalis diaconus accipiet librum Ivangeliorum, quem ritu consueto deferet et ponet super altare.

44. Accedet ad solium et osculabitur manum snmmi pontificia.

46. AooljLtht^ Signaturae votante· cum candelabri·. et subdiaconu· spostohoua ante altare.

46. Cardinali· presbyter assistens ad solium accedet.

47. Papa, ministrante eodem cardinali presbytero. ponet incensum in thuribulum cum benedictione.

48. Cardinalia diaconus ante altore genuflexus recitabit orationem *lÎn^da car* menai sto., et accepto libro de altori, se adiunget aubdiaoouo et acolythis.

49. Cardinali· diaconus, subdiaconus apostolicua, acolythi et thuriferarius ad solium pro benedictione.

60, Accepta, ut supra, benedictione, cantabitur evangelism.

51. Ad cantum evangelii omiies surgent capite deteeto, deposito etiam pileolo.

52. Cantato evangelio, summus pontifex osculabitur librum a subdiacono porrectum, et incensabitur a cardinali presbytero assistente, qui poet thurificatiooem ad solium revertetur.

53. Cardinalis diaconus et subdiaconus apoato!?cue deponent manipulum, et ad loca sua regredientur.

54 Acolythi et thuri(oraritu candelabra et thuribulum deponent.

56. Reponetur per clericos cappella· faldistorium In plano solii.

56. Bummus pontifex, deposita mitra, aoeodet ad faldistorium.

57. Duo episoopi eum libro et caadela.

68. Bummus pontifex ex libro «ibi tabtato a cardinali presbyter· assistente praecinet hymnum Fem *creator Spirit* et procumbet super faldistorio.

69. Reliqui oee« in cub locis genua flectent, et nudato eapite.

60. Cantore· prosequantur hymnum.

61. Finito primo versu, summus pontifex surget et stabit te sede saa.

62. Reliqui omne· «argent et stabant in sais locis.

63. Removebitur Addtstorium · plano solii.

64. Duo episcopi eum libro et candela.

66. Summus pontifex, expleto hymno, caatahit versiculum et orationem ex libro, quem cardinalis presbyter sustinebit.

66. Duo cantore· cantabant V. Braedteomns Domino, st responso Deo grattas, discedent cantores omne· ex aula et remanebunt in saeelh» llregvnaao beatae Mariae Virginia

67. Summus poqtif^x sedebit, et resumpi mitram.

68 Reliqui omnes sedebunt cum^MUris.

69. Per praefectum caeremoniarum dimittentur, qui locum mm habeat in concilio, nempe

Magister «acri hospitii,

reliqui praelati qui non sunt officiales, exceptis subdiacono apostolico ,et decano sacrae Kotoe,

cubicularii omnes secreti et honoris, duobu· tantum de numero participantium exceptis, qui in·vi vient summo pontifici.

cappellani secreti et communes,

camerarii extra,

acolythi et clerici cappellae.

ostiarii de virga rubei,

caudatorii

70 Dimissis itaque qui nequeunt intere··· actionibus sequentibus, claudetur ab extra ostium aulae ab ostiariis

71 Ad aulae conciliari· ianuam maiorem et ad altas minores vigilabunt ab extra ostiarii, et ab eis cqstodientur

72. In sacello beatge Mariae virgini· et in altero Sanctae Petronillae, ianuis internis ĉlausi morabuntur qui locum non habent in ronciho.

73 Episcopus »eoretoriu· qna cum alio episcopo, qui decreta lecturus erit, accedent ad solium, et facto pnus profunda reverentia ante gradus solii eiusdem, ad luromum pontificem accedent, cui inclinati osculabuntur eius genu dexterum.

74. Hummus pontifex tradet decreto in eadem sessione promulganda vel ipsi •eeretario, vel alteri episcopo, qui leget decreto.

75. Secretorius vel altor episcopus ascendet umbonem. quo conscenso, versu· summum pontificem profundam reverentiam faciet: tum deteeto capite leget titulum decretorum nempe: Pias eptocepM sevras «errorum *Dei,* sacro *approbante concilia, ad perpetuam* rei memoriam. Tum se cooperiet mitra, sedebit, et leget decreto in ipea sessione approbanda.

76. 1/Octt· decretis, stans detecto capito interrogabit formula statute cardinale· et patrecv an placeant decrete modo lecta?

77. Becretgriu·, ve) altor episcopus, qui legit decrete, descendet de ambone et ad locum suum revertetur

78. Scrutatores cum notariis accedent ad medium presbyterii, et, facte summo pontifici genuflexions, accedent ad cardinales et patre· et recipient eorum suffragia.

79. Procedent, comitante altero ex eaeremoniarum magistris, scrutatore· suffragiorum bini et bini, quibusenm motarii concilii ite tangentur, ut duo scrutatore· unam ex concilii notariis adinnetum habeant. Hi vero munus colligendi petram suffragia ita obibunt, ut per quatuor principales aulae concilii paries distributi, terni simul (due nempe scrutatores et unus concilii notaris») aooodont ad partem aulae sibi pro hac ri» assignatam, ibiqus siagillatim emineotissimorum cardinalium, itomque patriarcharum suffragia exquirent inxta ordinem sedendi, primatum vero, arohiopieooporum, episcoporum aliornmqu· concilii patrum singulorum suffragia rogabant pariter inxta ordinom sedendi, stantes in plano

lulu coeeilii; siagaloraa utw sulhngi· Meant· describent.

80. Cardinal·· at patree •affragium proferent •lata vhra per verb·· pteeet aattma piute sedrat·· eum mitris. Abbate· et alii, quibw ·χ privilégie datur •uffraginm proferre, auurgeat detecto capita, •t facta van·· eammum poatifieam gMafiaxioae, verbum pfaevf v·1 nea ptaesd pronuntiabunt.

81. Cum io una ex praedictis aulae partibus suffragia omni· collect· fuerint, duo isti scrutatores cum notario, qui euffragia ia m parte collegerant, accedent ad tabulam secrotarii in medio positam, ibi suffragia collecta computabuntur, et referetur in acta utrum omnibus, qui suffragia dederant, decretum placuerit, vel sint nonnulli quibus omnino non placeat [1].

82. In .digerendis atque numerandis petram suffragiis per scrutatores collectis eecretarius praesto erit, ut iuxta formdlam antea pro diverso eventu deliberatam, ea quae ex computatione omnium suffragiorum provenient, scripto consignet. ,

83. Tum scrutatore· cum eecretario^ad solium accedentes suffragiorum summam rite consignatam i itnmu pontifici subministrabunt, ut per supremam cius auctoritatem accedat confirmatio, et habeatur promulgatio.

<44. Summus pontifex alta voce decreta confirmabit praescriptam pronuntians solemnem formulam nempe: „Decreta modo lecta placuerunt patribus, nemine dissentiente, vel (si yvt/orte dissenserint) tot munero exceptis, nosque, siero approbante concilio. illa ita deoernimls, statuimus atque sancimus, ut lecta sûnt.

85. Secretorius, ritu superius notato,' iterum ad summum pontificem aooedet et recipiet ab eo decretum indictionis futurae sessionis.

86. Secretaries ambonem conscendet et ritu prius praescripto futuram sessionem intimabit, descendet de ambone et sedem suam petet

87. Protonotsrii accedent ante ultimum gradum solii a sinistro latere.

1 Mods· redpicadl patruis saffrsgis hie coastitetsa a b' 7R sd ñ 81 excepit atisa, qui ia Monito die 19 aprilie 1870 patritae distributo coatiuetw.

88. Premotor·· paritae ad solium aooedeat, et in medio infimi gradus geaafiaxi rogabant protonotarios at de omnibus quae aeca sunt ia bac Memo··, usam aat plura iutrnmentam vol iutramenta conficiant.

89. Protonotariu Maior respondebit Cenfafenws ••fas testibus, innuens praepositum domui pontificia· ot praefectum cubiculi, qui pro boo actu prope dexteram solii latus consistent. r

90. Aperietur ostium sulas conciliaris, et qui prias discesserant, locnm sibi debitum occupsbunt.

91. Duo episcopi pro libro st candela ad solium.

92. Cardinalia presbyter assistens iterum ad solium.

93. Summus pontifex, deposita mitra, surget ct ex libro, quem cardinalis presbyter assistens tenebit, praecinet hymnum *Tt Dnun Indaeuu,* quem prosequatur chorus cantorum alternatira cum clero

94. Circa finem hymni accedent ante gradus solii duo aeolytlii Signaturae votantes cum candelabris

9b. Duo episcopi pro libro et candela.

96. Completo cantu hymni praefati, summus pontifex cantabit V. Dominus eo/iirram et orationem praescriptam ex libro a cardinali presbytero oblato.

97. Interim subdisronus apostolicus crucem papalem deferet ante gradus solii.

98. Completa oratione, summus pontifex populo benedictionem dabit. 5it nomen /Inmisi e/r.

99.' A clericis cappell-io reponetur faldistorium ante altare.

100. Cardina|is primus diaconus mitram summo pUntifici reponet, qui de solio descendet et ante altare parumper orabit.

101. Tum summus pontifex surget a faldistorio. cruci altaris reverentiam faciet, patribus benedicet, et consueto comitatu revertetur in proximum sacellum Gregorianum beatae Mariae virginis, in quo Mcraa vestes deponet, et resumpta morxetta et rtola. •d suas aedes remeabit

102. Eminentissimi cardinales extra aulam pro labitu Mera paramenta deponent.

103. Reverendissimi patres discedent de aula ot in paratis sacellis Transfixionis beatae Mariae virginis et Sancti Sebastian! sacras vestes deponent, et, resumptis vestibus ordinariis, discedent.

»4.

METHODUS AB EMINENTI88IMI8 ET REVERENDISSIMIS DOMINIS CARDINALIBUS ET A REVERENDISSIMIS PATRIBUS CONCILII VATICANI SERVANDA IN SACRIS FUNCTIONIBUS MAIORIS HEBDOMADAE.

Sacrae actione· omnes maiori· bebdomadM boo anno in patriarchal! basilica eaaoti Petri ia Vaticano explebuntur, hora quae notabitur in schedula ab apoetolicaram caeremoniarum praefecto typi· imprimenda et de more diribenda.

Demteiea in /Warie. KmiaeatiMimi et reveraadisaimi domini cardinale· veetibu violacei· induti cum roocbetto, msntqllettc et moautta, et eam calceis nigri· ed basilicam Vaticanam accedent, et sanctissimum Sacramentum ia proprio eaeallo adorabunt: tam monettam et mantsllettam deponant atque induent VMtoe sacra· cuique ordini propria·, videlicet ex ordia· episooporam amictam, superpelliceum, pluviale eoioris vielacai eum fqrmals et mitram; ex ordine preebyteroram amietam, ptaaetam eiusdem coloris «t mitram; ex ordine vero diaconorum amictam, planctam ante pectas plicatam pariter violaceam et mitram. Tum convenient ia aulam paramentoram in sacello Gragoriaao bratae Mariae virginis ot summi poatifiete adveatam SXpectabunt.

Reverendissimi patriarcha·, primate· «t viginti archiepieoopi vel episcopi, qui per peealiara nsonitam induent sacras vestes, postquam sanctissimum Sacramentum adoraverint, in sacello sancti Sébastian! supra roecbettum, vel supra superpelliceum ei •rant regulares, amictum et pluviale coloris violacei D ae mitram amument, et pariter convenient in praedictam aulam paramentoram. Si inter þraedicto petrae ederint aliqui ex orientalibus, induent vestes sacras suo ritui coytveuieate· et cum aliis patribus ritu latini manebunt ia aula praefata.

Reliqai reverendissimi patras oappa induti locum patent in praabyterio ad subsellia designata.

Postquam summus pontifex aaeria vestibus ornatu faarit, consueto proeeesionis ordine, praeoedentibas peat crucem papalem eminentusimis et reverendissimis dominis oardioalibtm^ reverendissimis dominia patrtarehis, priaantibus, arohiepisoopis et episcopis paratis procedetur ad raeellum aanotieaimi 8ecrameati, tum ad anun^maxinuun, et quisque faeum sibi debitam occupabit. \

Praestabitur summo pontifici obedientia ab •miawUiseimis et reverendisemii dominis eardinalibas «t a reverendissimis patriarchis tantum.

Peracta palmarum benedictione, accedent ad

solium « awaibm ĕmtoi ƥeatHci palmam reeeptari emiaeatianimi at revoreadleeimi demie! cardinale·, revereadimimj domiai patriarcha·, ƥrime ardiiepiseepi at «ptoeopi, qai et supra notatam fait, •eerie ventiboe iaduti aaaat. Deinde ipee Maaaaa pontifex dietribnet paimm dnebae aatiqaioribae a quolibet eeUegie aaa ordiae, qeibee inc est intereeeeadi poetifietee ŕappelle

Reliqù· reverrodimimie petriba· at cetarie omnibae qai ia ipea eappaUa loeem habeat, ŕrade tur palma a megntri· caeremoaiarum.

Ĕomplet palmaram diatribation·, ordinabitur prooemio, quae coaetabit ŧa· effeialibua et praeƥati qai craoem praecedunt^ tam poeoiteatiariia, epieoopie et erehiepieoopie ƥarati aaa can reverendimimie priaatibaa et ƥatriarehi ae eœmeatieeimie et ŕeverendimimi đomini ẟardinalibu

Reverendimimi patraa, qai ĕappi induti erunt, in ƥroprii ẟubeelTii remanebunt.

In reditu ƥroeeMioni revereudimimi patriarchae, ƥrimate erchiepiecopi et epiecopi, facta cruci ăltari reverentia, recta «eradent in proximum sacellum •ancti Leoni», ubi «aera paramenta deponent, amument ĕappa et palmam ac iterum in presbyterium redibunt.

Proinde iidem reverendimimi ƥatre curabunt ut Aŋ eodem «ancti Ŀeoni aaoeilo adiit ăliqui e ñi famuli·, qui eorum ẟaer· ŕeate reeipiat et ĕappi ĕo induat, quod etiam sequentibus diebus, cum ŏpu fuérit, idem praeetabunt.

Eminentimimorum ao reverendimimoruni dominorum cardinalium cubicularii, dum fiet procomio, per praedictum saacti Ŀeoni «acellum ingredientur preebyterinm et euoram dominorum ĕappa deferent.

Expleta procemione et ñmmo pontifice ante altare reveroo, eminentinimi et reverendimimi domini ĕardinale in ƥroprii ăUii exuent ĕŕa ƥarament et ĕappa induent. Eorum cubicularii, ŕecepti ẟacri ŕeetibu e presbyterio per idem •aucti Ŀeoni laoellum discedent.

In celebratione mimae eolemni· «errabitur ritu·, qui prneeeriptae Ŀ Ad rerba opietolae: *Ut* ia •mum «te. dum a aubdiacono canentur, ŏmne in ƥroprii ŕoci genua Sectent.

Ad cantum Paesioni omne· atabunt et palmam ñauibu tenebunt: ed postremam Pernioni· partem, quae a diacono canetur, atabunt nudato eapite et palmam prae ñanlbu habebunt.

Ad elerationem eanetiaaimi Sacramenti eolummodo ăummu pontifex palmam auatioebit.

Completa mima ia rodite ƥrocemioni ad aulam paramentoram poat crocem papalem aequentur eminentimimi at revereadianimi domini ĕardinale tantum. Ravereadiaaimi pat.-utrehae, primate·, arehiepiacopi et episcopi. »ni >a hac «aera functione ẟacru aeetea induerunt, «ammurn pontificem ad paramentoram aulam revertentem aequentur.

Ia ñeliatiaMAI Eminentimimi et rererendimimi domini ĕardinale et rererandimimi ƥatre bmilioam ingreesi ĕappa induent. Perii IV et V mnetimimum Sacramentum io aaoeilo, in quo ameraabitar, adorabunt, tum locum «ibi respective debitam ia praebyterio occupabunt.

Ĕompleti matutini·, domini canonici Sancti Petri ñaiora ŕeliquia populo · podio ostendant

Para P ia Cmra Doeu··. Eminentimimi «t reverendimimi domini cardinal·· ŕmtibu ŕiohoei induti cam roeehctto, maetelletto et monsetta et cum ĕsleei ñigri accedent ă bmilicam Vaticanam. Portqusm aanctimimum Sacramentum adoraverint, induent ĕappa violaceas, pergent ad ẟubteHi in presbyterio et mimae ĕolemni celebrationi intererunt.

Ŕaldie patriarebaa, ƥrima ƥŧ •opi et «pteoopi ad ƥŕet beaUieam aeoedeet, •t adorato aanetimim· Saeramecta, ĕappa aaeumeot ia aacello aaaeti Hebaetieai, pergent ad aebeeUia ia preebyterie et ñima coiomai adeieteat.

Sub Saem mima* enlĕmai rareraadimimi patriarchae at primate· ac rigiati arohiepieoopi et epieoopi, 'qai praemoniti faoriat, ibant ad aaaeti Leeaie •acellum, ibique fiepoaita cappa, «Apro rooebettum •t amictum pluviale colori· albi eum mitra bea •umeat, et explete mima ad praabyterium rerertontur.

Completa miemt, emineutimimoram et revarendimimoram dominorum cardinalium cubicularii preabyterium a latere eaeelli Saacti Ŀeoni ingredientur, et eminentimimi m reverendimimi domini deperitu ĕappi induent ƥarament eacra albi ĕeleri cuique ordini competentia ae mitrae Praedicti cubicularii ab eodem later· egredientur e proebyterio

Deinde «olernni pompa deferetur a summo pontifice aanctimimum Secramentum ad sacellum chori, in quo exporitam remanebit usque in craatinum.

In procemione revoreadinsimi ƥatre parati nudato capite aequentur subdiaconum, qui deferat crucem papalem. excepti· octo ex ŕevereudisrimi patribus, qui baldaoehinum deferent super sanctissimum Sacramentum.

In procemione qui ad dexteram incedent, dextera gestabunt candelam aceeneam, et manu rinistrs mitram; qui varo ad sinistram ibunt, gerent candelam aooenaam manu sinistra. et dextera mitram •i ĝui ñedio inter ălio đuo incedet, feret candelam manu dextera.

Official·· et collegia praelatorum, quae papalem crucem praecedunt, ut ante mcellum chori perreneriot, consistent' in media basilicae nari ante ipaum •acellum; reverendimimi ƥatre perati oonaictent ante ĕancello eiuedem Mcelli; eminentierimi et reverendissimi domini ĕardinale locum petent in scamnis ăppopiti intra idem aaoellum.

Reliqui reverendissimi patraa, qui ĕappi induti erunt, ei oie libuerit, «equi poterant summum pontificem postquam expoeitum fuerit aanctimimum Sacramentum, et a ñonnulli pontifici· familiaribus comitabuntur ad podium positum supra porticum · latera dextero pontificalium aedium «itantem, ut •ummi pontificie benedictioni, quam populo etargietur, amittant. Ad hoc podium aeeeudent per porticum basilicae, per «eala« quibu· patet ădita sub equestri «igno Constantini Magni et per atrium, quod Ŀ ŕogg· nuncupatur.

, Exposito «anctimimoSacramento in anoello'ebori, eodem ordine, quo pria·, dirigetur prooemio ad ăperiu« podium baailicae, ex quo ămmu pontifex benedietionam populo elargietur.

Data a summo pontifice benedictione, procedetur ad aacellum Sixti IV, in quo commue pontifex deponet Mars ƥarament Eminentimimi et rererandimimi domini cardinale· in ipeo peritor sacello ñera ŕeate exnent et iterum amument ĕappa violaceas, ĝuibu induti per scales internas, ĝuibu dmoenditar ad baailieam, denso ad ipeam eamdetn baailieam ·· conferant ut Mandato adistaat, qui ŕite hoc anno explebitur in presbyterio ante altare maximam.

Reverendissimi patraa, qui parati procemioni interfuerant, per eaedem interna· ẟcala iterum ad basilicam secedent et in sacello Saacti Ŀeoni ia quo ƥarament «mnmpserant. ŕp·· «aer·· ŕeate deponent et ĕappa resument ut in am'gnsti· «nbĕellii Mandato ăt

Reliqui reverendissimi ƥatre qui ad alterum

••patine podium ia palati· aaeaaaarua!, par aaalaa *M timitiMi* nuncupate·, par aulam rngiam, par •aooilnm Sixtiau», at aaalaa iateruaa ai boeüieaai revorteutur, ae la pruabytarte Uoum petaut pro Mandato.

Quibo· rovwoadiaeimoram patenam plaaaarit poet Maedatam ad aaporioram aaha auadari, a prao-fatia familiaribu· pontifieiMAcomitati eoneoeadeat aaalaa, quibua palat aditaa i· aadaa baailtaa prop·ucellum fonti· baptiaaalia.

Ftria VI m Peraeeera. Baiaaatiaaiai at tara-réndiaaimi doming cardinal·· praater ooaaaataa veetoe violacea·, caligae quoqua at collaria aiudaai coloria adhibebant, atqna annatati hodta non deferente Baailicam ingreaai, cappam violaceam laneam in-duent, et ante aanctiaaimnm Sacramento·· expoai-tum orabunt. Tum ad preebyterium aaeadaiit, bre-viter ante altara orabunt, at facta cruci tantum-modo reverentia, pergent ad propria aubaella

Reverendiaeimi patre· cum conauatia vietibea violacei· adhibebunt caliga· et collaria nigri («lotia, •c annutam non deferant In aaoallo Sancti 8e-baatiani oappam aaaumant, ante aanctiaeimum Sacra-mentum expoaitum orabunt, tum pergent ad praa-bjterium et locum aaaignatum occupabunt. Ante-quam ad aubaellia accedant, parumper ante altara orabunt et cruci inclinationem facient Reveroatiae mutuae vel verat» chorum hac die omittuntor.

Reverendiaaimi patre· qui numero quadraginta eligentur pro cruci· adoratione, oonaiateot poat ae-dilia in quibua aderunt raverandiaqimi patriarcha· et primate·.

Mima Praeaanctificatorum ritu oonauato cele-brabitur.

Omne· itabunt ad tentum Paaaionia, et ad ulti-mam partem, quae a diacono canetur, caput nudabunt.

In crucia detectione ad verba *Vtttiit* odora·!» omne· genufleotent, aod tertia vie· poatquam can-tatum fuerit Fami· aderraiM, omnm rataanebuvt genuflexi quouaque cardinalia oolebrana cruoeau nuper pulvinari locaverit

Ad crucia adorationem •minontiatimi at rava-rendimimi domini cardinale· «alceoa déponent, ac proinde cubicularii dominorum eardinalium praaby-terinm ingredientur per aditum aaealli Sancti Looaia.

Reverendiaaimi patra·, qui «runa adorabunt calceo· deponent et bini ad ipeam aoaadeat Ad-vertant ganufiaotare pari tempora eam auo aoilaga ac tribu· ia loci· qua· aia iadioabuntar.

Crux adorabitur ab omnibna «aaiaaatiaaimia ao reverendiaaimi· dominia eardiaabbaa, - raTmandiari mia patriarch··, primatibu· ae quadraginta potribaa, ut iam iaautam fuit Taatamatoda daa antiquior·· ex quolibet ordia· aeu ooDagte aaram qai larnua habent in eappalla pontiMu admittantur ad aneto adoration·».

Quando þou adorationem diaooaa· raferot cru-cem aapor altero, oaaaoa geuufiecteat qnoadaaquo crux ipou aupor oua bani Sierit taenia.

Dohino amaan uaieo g··· adorabant erneo» nepae alte·· poeitam in aeeeme, racanae, ue| in traoeito.

la prairaeiano ad aaoellam ia quo pridie aa-poataaaa fuit aaaotiawnum Sacrarnoatum, at in ra-dite ab oodom aamdlo ad altara amie·, eaainen-tiaaimi at raveraediaeimi domini cardinata· oncem papalam aaqaentar. Octo ax raveraodmeimia patri-baa, qai moniti fuerint. aummum pontifieom ae-quantor at baldaeteinum deferant nuper eanctia-rimum Sacramentum.

In radite prooooaioni· ad altare maiua non fiet geauflexio varan· idem altare, nam in prooeaaione •anetiatamua Sacramentum defertur.

Da aero. Poet matutinum tenebrarum eminen-tiaaitai at raverandimimi domini cardinale· cuppae laaeqa deponant ek reeumptie manteltatto et mon natta, aammum pontificem, qui baailicam viaitabit. a ianua principali aaaociabunt.

RiMate aoncto. Eminentiaaimi et reverendiaaimi domini cardinale· et raverandimimi patra· cappaa induent ut diebue praecedentibue, et locum in prea-byterio occupabunt ut cerei benedictioni ac reliqui· •aeri· aotionibua, quae aolemni mimae praemittun-tur, aeeietant.

Fonti· baptiamali· benedictio fiet ab eminen-' tioeimo et reverendiaaimo domi.no cardinali cele-brante, qui illae cum euia miniatria accedet.

Ad litania· dam cantabitur V. /Vocetorea, domi-norum cardinalium cubicularii per aditum aacelli Sancti Leoni· preebyterium ingredientur, qui defe-rant cappaa rubra· et recipient violacea·.

Kxptate mima, eminentiaaimi et reverendiaaimi domini oardiualea cappaa rubra· deponent, et aupra vmtem violaceam et rocchettum induent mantel-lettum et moaaettam rubri coloria.

Ztaouiuar SeaurrrotiMii'. Eminentiaaimi et reve-readiaeimi domini cardinal·· veetea rubeae cum cal-cei· rubri· induent, llaailicam ingreeei aauctiaaimum Sacramentum adorabunt, veetee nacra· albi colori· amumeat et in aulam paramentorum convenient.

Reverendiaaimi patriarchae, primate·, arebiepia-oopi at eptaeopi numero triginta pluviale colori· albi aupra rocchettum et amictum veatient et mitram manibua tenent·· in praedicta aula congregabuntur, ut inde proceeeionali ritu una cum aacro collegio et atuamo pontifice ad altare aanotiaaiini Sacramenti et ad aram maximam accedant

Reliqui raverao^iaaimi patre· eaadem aaeraa veetea adhibebunt et locum petent io preebyterio.

Complete a aummo pontifice aoletnaia miaaae oetabratioee, eodem ordine quo priua procedetur ad mediam baailieae navem pra aacrarum maiorum reliquiarum oatenaioee, et ad podium euperiua, ex 'quo oolemai· populo benedictio a umeo pontifice elargietur.

Reliqui ravereudiaeinii patra· eummun pdhti-•eem ad podium noqaoatur, poetquam eacrae reli-quia· ooteuaao Aaeriat

PARS SECUNDA

ACTA SYNODÀLIA.

SACRORUM
CONCILIORUM
NOVA ET AMPLISSIMA COLLECTIO.

TOMUS QUINQUAGESIMUS.

SACROSANCTUM
OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM
1809-1870.

PARS SECUNDA.
ACTA SYNODALIA.

SESSIONES PUBLICAE ET CONGREGATIONES GENERALES.

i.

CONGREGATIO PRAE8YNODALI8.

1869 de mbn» 2.

Solemnitate celebrationi» concilii iam adventante, »aaeti»»imn· domina» noater actionem prae•ynodalem indixit die 9 decqmbri» anni 1869 habendam. acheda per apoetolioo» ouraore» miua a reverendo domino Aloyaio Ferrari caeremoniarum praefecto.

Intimatio por atrtoru facunda, domi qttopu di· wm cxtmplari.

Feri» V, die 2 decembri» anni 1869 hora decima antemeridiana in inoello Sixtino palatii apoatolici Vaticani coram aanotiaaimo domino noetro Pio papa IX habebitur congregatio praeaynodali», cui intererunt eminentiaaimi et reverendi»»imi domini cardinale» ac reverendiaaimi patre».

Intimentur itaque omne» at cinguli eminentiaaimi ac reverendiaaimi domini cardinale», qui reatea violacea» cum rochetto, mantelletta et moxxetta induent, ac reverendiaaimi patre» qui habitu praelatitio cum rochefto «ibi respective convenienti induti aderunt.

Intimentur quoque officiale» maiore», nempe.

. cuatodec

•ecretarina, aubaecretariu» eorumque adiutorea,

notarii eum eorum adiutj.'!··

•mutatore» auffragiorum,

promoture»,

magiatri caeremoniarum,

aaaignatoree loeoram,

qui praeaoriptum iuramentum in manibu» «anctitati» »uae praeetabunt.

De mandato aanctiaaimi domini noatri papae Aloyaiu» Ferrari 'protonotariu» apoatolicu, praefecta» caeremoniarum.

In «aoello Sixtino omnia ad actionem prae•ynodalem habendam parata erant: et cum itata hora congregati ement concilii patre», «anotimimu» domina» introivit aaoellum. Eminentiaaimi cardinale» «urrexeruut, caeteri qui aderant genua »ubmiaerunt, quo» omne» «ummua pontifex »igno cruci» benedieen» aolium aaoendit; et cam caoteri, qui erant in minuterie pontifici» receeaiaaen', foribu» oocluei», ita »ancti»»imu· domina» e «olio patre» e»t allocutu» :

Vcnerabile» fratre».

Saori oecumenici Vaticani concilii conventu» po»t pauco» hinc die» aunpicaturi, nihil opportuniu» nobiaqne incendia» «xittimavimu», venerabile» fratre», quam ut vo» univcvao» hodierna die iuxta nditra hio deaideria congregato» alloqui, ac praecipuam charitatem, quam intimo corde alimu», vobia aperire poeeeme». Cum enim de re maxima agatur, quali» e»C illa in qua de remedii» comparandi» agitur tot mali», quae ohriatianam et civilem »ocietatem hoc tempore perturbant, putavimu» apoatolica noctra aollicitudine dignum eme et tantae rei magnitudini conaentaneum, ut antequam ooneilia-

rium reram actio iaitiam ^abaat, is omnia gratina anapieium robia eaalesti· beaedietiotus opem a Dao. elementiesimo precaremur; ae nsrsmsrinm eeasaimua, rotin nan tedders norma·, apoatolMta sostris litteris ooMignatas atqaa edited, qua· ad omnia ia oonciliaribu actioaibaa rita at ordina agaada, oonatitaandaa aaoe iadioarimaa. Hoe antae Had eat, venerabilea fratres, quod, Deo at immaculata Deipara rotin noetris annuente, hodierno die in amplissimo Aon. veetrie eonrente pefUfitmw; Me satis rerbia explicare posaumn ingentem earn consolationem, quam rentra ha» exoptate et debite apoatolieae vocis obsequiojbequeutia nobio ingerit, cam roa tandem ex omnib» catholici orbid partibus in hanc almam urbem, indicti a nobis coscihi cause, convenisse, et summa animorum oonoenoione nobiscum ooniunct» upieiamus, qnoo eximia erga noo et apostolicam aedem devotio, mirific» ad navandam Christi regno operam ardor, et in pluribua etiam tribulationum pro Chrieto perpessio iere efficit cordi nootro carissimos. Haec entem, vseerabileo fratre·, haec rentra nobiocam eoniunctio eo gratior obbis accidit, qnod in ea haorentea epootolorum vwtigiis insistimus, qui tuae unanimae et conotantio cum divino magistro conjunction» luculenta nobi· exempla reliquerunt. Nostis enim ex aneri· litterio, cum Christus dominus Palaeatinae regione· peragrate iter faceret per civitate· et castella, praedicans et evangeliran» regnum Dei, eiUH lateri apoatolo· pari omne· stadio adhaesis», et duodecim cum illo, uti sanetus Lucas loquitar, fideliter quacunque iter haberet, esae vernato·[1] Atque haec apoatolorum oonianotio splendidius etiam enicuit e‹› tempore, cum cselratis magister docens in Capharnaum de divinae euobariatiae mysterio coram Hebraei· fuaiori sermone pertractavit: tunc enim cum geno illa carnalia et obtuaioria •en··· «ibi de tantae chnritatio opere persuadere non posset, atque ita magistri pertaeaam oe ostendisset, ut Mialri dttcipadorem, loanne teatante. obiroat *retro,* st iom non cum *iUe ambularent* apoatolorum tamen amor in magintri veneratione et obaequio immotna perstitit, et lenu apoatolo· percunctante num et ipai vellent abire, greater id ferena Petrus in eu voce· erupit, Demêse *ad quem ibirnuo?* ac rationem adimit quare Dominnm cone ■tanti fide aequi valle statueret, ssrtoi mtas estemo· *babae.* Haec no· animo reeolentee, quid duleiua •ut ineundi» hac nostra coniunctiobe reputare, quid porro etiam firmi» ac stabili» tueri debeamus'? Non deerunt certe nobia, una luet in Christi nomine eoniunctia, non deerunt contradiction» ae dimicatione· subeundae, nec inimicus homo segnis erit, nil magia copie» quam «uperaeminnre riaaaia; at n» memor» apoatobeee firmitudini· et constantiae, quae Domini praeconio laudari meruit, eoe «stis, fte *parmemtiaMe* sssossm ô» *tentaUouiima maie* memore· Redemptori· nutri diserte denuntiantia, gui non mt maaama, centra nae fat officii pariter nutri memor» ea» debebimw omnique studio curare, ut ineemeuaaa fide ac firmitate Christum aequamur, iUiqus omni tempore oonoordib» animia adhaeream» In u enim, venerabile· fratr», conditione eonatituti sumus, ut in acie advenu· multiplie» eoedemqne aoerrimo h»tea diuturna iam contentione versemur. Utamur oportet •pirituatibns militiae noetrae armi·, totamque certamini· vim, tum divina innixi auctoritate, tum ebaritatia, patientiae, precationis et constantiae clypeo sustineam». Nihil autem met» eat, ne vir» nobia in hac dimicatione deficiant, ai in auctorem et consummatorem Idei aoatraa oculos animoeque cooneura voluerim». 8i enim apostoli oculi· et cogitatione in Chrieto I»u defixi satia ex hoc animi virinatqao sumpwnust, ut advena quaeque strenue perferrent, 'nae pariter ipeum adspiciente· in salutari pignore Redemptionis nostrae, ex hoc aspectu, nade divina manat virtue, au eam vim roburque inveniamus, qno csdumniaa, iaiuriaa, inimicorum arte· saperons», ae aahstean nebis, totque etiam miseria · via veritatis «trantibu ex Christi cruce haurire laetabimur. Neque vero Redemptorem nostram rwpicere contenti, eam quoque menti· docilitatem induam» nooeaae est, ut eidem libenter toto cordis affectu audient» simus. Hoc est enim quod ipso pater caelmtis mairntatia suae auctoritate praecepit, cum revelante Christo domino gloriam suam in monte praecelso coram electis testibus, Mc *eat,* inquit, *JUtue* me» *dUeetua,* m quo nuAs tone *eatapUcai: ipaam audita'.* I»um igitur prono meatis obsequio audiamus utique in omni re, nt io ea praeeipue quam ipse ita cordi habuit, ut praenoscens difficultate· quibus ipsa obnoxia futura eeset in mundo, de ill· ipsa patrem squm obsecrare in noviuima ooena effusis iterâtiaque votis non omiserit^ *Palar aa»cta, aaraa aoa in nomina tuo, fuoa dadiati mihi: ut ^pt* uuum, *aient et nes* Una itaque anima cum uno corde in Christo less sit cuncti·. Non aliud une nobia maiori consolationi futurum eat, quam si obsequentem Christi moniti· aurem «ordia iugiter praebuerim», quo' pacto at no· earn cum Christo agnoscemus, et perspicuum aeternae saluti· pignus inesae reperiemua in nobia: *qm* enim «s *Dao eat, verba Dei audit'.*

Has pontificiae nostrae cohortationis voces ex Intimo corde depromptas omnipotens et misericors De». Deipara immaculata deprocante, potenti suu ope confirmet, efficiatque propitius, ut uberibus fructibus augeantur. Convertat deinde faciem suam ad vos, venerabiles fratr», ac tum corpora tum animos vestros benedictionis suae gratia prosequatur: corpora nempe, ut labores omnes qui a vestro sacro ministerio abesse non possunt, strenue alacriterque ferre valeatis; animos vero, ut caelestibus auxiliis abunde repleti, sacerdotalis vitae exemplis et virtutum omnium splendore in Christiani gregis salutem praeluceatis. Huius autem benedictionis gratia vobi· continenter adsit^ atque omnibus vitae vmtnie diebna clementer adspirot, ut di» pleni inveniantur in vobis, pleni sanctitatis et iustitiae. pleni sanctorum operum fructib», in quibus verae nobis divitiae et gloria continetur, Atque ita nobis continget feliciter, ut expleto mortalis peregrinationis cum in noviaaimo illo vitae die dicere cum propheta rege non vereamur. *Laalatua aum in hio, quam dicta* suat «h AA· m doems *Damini ibimue;*[6] atque aditum nobis pfitere plane confidamus in montem aanetum Sion, caelestem Jerusalem.

His a sanctissimo domino prolati·, eminentisuimi ac reverendissimi cardinal» Jacobus Antonelli et Qaspar GraseeUini diaconi seniores ad utrûmqne «edis pontificsJis latu perrexerunt: et emincotisaimus ac reverendiaaimu cardinalis Nicolaus Paraeeiani ClareUi seeretari» brevium nomina quinque cardinalium praeeidum congregationum generalium concilii et nomina officialium eiusdem concilii publicavit sequentibus verbis:

Sanctissimus domin» noater Pins papa IX pro bono rerum in hoc concilio gerendarum ordine, quemadmodum in breri apmtolioo mox distribuendo

[1] Lac. VUI, I
[2] Ioan, vi 87.
[3] Lac. XXII, se.
[4] Matth. XII, 10.
[5] Mstth. XVU, A
[6] loaa. XVH, 11.
1 Ioan. VIII. 47.
· Ps. CXXI. 1.

latius continetur, «legit ao nominavit praaaidea oo«- g gregationum gaaaralium, qui ipsius nomine et auctoritate eisdem pruasint, reverendissimos domino· cardinal·· Carohun d· Raisaeh episcopum 8abinsnsam, Aatoniau· do Luoa, loaephum Aadream Bissarri, Aloyaium Bilio «t Haouibalam Capalti.

Insupar ad varia tnaaen ia hae synodo iuxta morem priorum ooneilioram rite, obeunda «legit μ nominavit hoe ooncilii officiates:

Generale· concilii custodes, loaunem Columna et Dominicam Orsini Romanos principe· pontificio solio adsistentes.

Concilii secretarium, loaephum episcopum Sancti Hippolyti, eique addidit aubeecretarium, Ludovicum lacobini protonotarium apoatolicum, atque duoa adiutores, canonicum Camillum Santori et canonicum Angelum lacobini.

Concilii notariée, Lucam Pacifici, Aloysium Colombo, loaunem Simeoni, Aloyaium Perieoli et Do- b minicum Bartolini protonotarioa apostolicos, eiaque, ut aubaidio essen». adiunxit Salvatorem Fallottini et Franciscum Sariti advocatos.

Scrutatore· suffragiorum, Aloyaium Serafini et Franciscum Nardi causarum palatii apoatolici auditores, Aloyaium Pellegrini et Leonardum Dialti camerae apoatolicae clericos, Carolum Criatofori et Alexandrum Montani aignaturae iustitiae votantes, Fridericum de Falloux du Coudray cancellanae apostolicae regentem, et Laurentium Nina abbreviatorem ex maiori Parco.

Promotorea concilii, loannem Baptistam de Dominicis-Tosti et Philippum Ralli sacri consistorii advocatos.

Magiatroa caeremoniarum concilii, Aloyaium Ferrari antistitem domesticum praefectum, et Pium Martinucci, Camillum Baleatra, Remigium Ricci, loaephum Romagnoli, Petrum loaephum Rinaldi-Buoci, An- c tonium CataMi, Alexandrum Tortoli, Augustinum Accoramboni, Aloysium Sinistri, Franciscum Riggi, Antonium Gattoni, Baltassarem Bacoinetti. Caesarem Togni. Rochum Messi caeremoniarios pontificios.

Assignatores locorum, Henricum Folcbi praefectum ac Aloyaium Naselli, Edmundum Stonor, Paulum Bastide, Aloysium Pallotti intimos cubicularioˆ et Scipionem Perilli, Gustavum Gallot, Franciscum Regnani, Nicolaum Vorsak et Philippum Silvestri cubicularios honorario·.

Accedant igitur nominati officiales (exceptis custodibus ac secretario concilii, qui «st episcopus), ut in manus sanctissimi domini nostri emittant solemne iuramentum ds officio suo fideliter adimplendo ac de servando secreto.

Renunciata officialium electione, sanctissimus pater benedictionem apoatolicam more consueto D impertitus est. Tum unus ex caeremoniarum magistris introduxit excellentissimum dominum Dominicum Orsini principem solio adsistentem, qui deosculatus pedes sanctitatis suae petiit locum suum in gradibus solii: deinde acciti fuerunt officiales concilii ad iuramentum praestandum, quibus omnibus in genua provolutis coram pontifice, reverendissimus dominus Ludovicus lacobini ooncilii subseoretarius omnium nomine sequentem iuramenti formulam perlegit:

rNos a sanctitate vestra electi officiales generalis ooncilii Vaticani, tactis per nos sacrosanctis Dei • evangeliis, promittimus et iuramus officium unicuique nostram respective demandatum fideliter impleturos, nec insuper evulgaturos vel alicui extya ataminm praedicti concilii pandit«ros quaecumque iˆKdem concilio examinanda proponentur, itemque discussiones et singulorum sententias, sed super iis omnibus quemadmodum et super aliis rebus quae nobis specialiter committentur inviolabilem secreti fidem servaturos '

Mox singuli officiales iuxta ordinem quisque suuta solium ascenderunt, et dextera sacro evangeliorum libro imposita praelectam iuramenti formulam eoram summo pontifice ratam habuerunt dicentes:

„Ego N. N. electus ad officium fnomsn *officu)* promitto et into iuxta formulam praelectam. 8ie me Deus adiuvet, et haee sancta Dei evangelia.

Cum vero summus pontifex, brevi precatione ante altare habita, discessisset, magistri caeremoniarum distribuerunt concilii patribus tum allocutionem tum litteras apostolicas quibus ordo generalis in sacrosancti oocumenici concilii Vaticani celebratione servandus constituitur.

Litterae autem sunt quae sequuntur:

Piae papa IX ad faturam rei memoriam.

M -Itiplices inter etc., ut supra t. XXKX1X, C., XV i.

Eadem die, qua habita fuit actio praesynodalis stenograph· concilio Vaticauo addicti coram reverendo patre domino secretario eiusdem concilii in eius privato sacello iuramentum praestiterunt de suo munere fideliter obeundo, deque secreto servando. Horum autem nomina haec sunt

Virginius Marchese Taurinensis, stenographorum magister.

Antonius Cahi, Imolensis, e pontificio seminario Romano.

Paulus Leva, Romanus, e pontificio seminario Romano.

' lulius Tqnti, Romanus, e pontificio seminario Romano.

Alexander Orsini, Tudertinus, e pontificio seminario Pio.

Alexander Volpini, Faliacodunensis. e pontificio seminario Pio.

Petrus Capponi, Asculanus (in Piceno), e pontificio seminario Pio.

Carolus Zei, Florentinus, e collegio Capranioensi.

loannes Zonghi. Fabrianensis, e collegio Capranioensi.

Henricus Bougouin, Pictaviensis, e collegio Gallico.

Gustavus de Dartein, Argentinensis, e collegio Gallico.

Leo Dehen, Suessionensis, e collegio Gallico.

Joseph Dugas, Lugdunensis, e collegio Gallico.

loannes Baptista Huber, Monacensis, e collegio Germano-Hhngarico.

Paulus Gierich, Wratislaviensis. e collegio Germano-Hungarico.

Dionysius Delama, Tridentinus, e collegio Germano-Hungarico.

Dominicus Hengesch, Luxemburgensis. e collegio Germano-Hungarico.

Samuel Allen. Salopiensis, e-collegio Anglico.

lacobus Guiron, Weetmonasteriensis, e collegio Anglico.

Patritius Tynan, Dublinensis, e collegio Hiberno.

Michael Hyggins, Cloynensis, e collegio Hiberno.

Theodorus Metcalf, Bostoniensis, e collegio Amerinae Septentrionalis.

Petrus Geyer, Cincinnatensis, e collegio Americae Septentrionalis.

Aeneas Mac Farlane. ex vicariatu apostolico districtus occidentalis Scotiae, e collegio Scotorum.

F

П.

8E88IO PRIMA

1869 daoetabri· 8.

CerMaalù rieani tiitret, fH&M *faeit, ft&-mtd» tirtü denu iftp/Meetiem,* fw imMÿWvCwr SfSterSSOS

Costantino, per U misericordia di Dio, veecovo di Porto e Santa iRutaa, dalla «anta Romana ch)eaa cardinale Patriri. Jrciprcte dell^ patriarcale baailica Lateranense, della saatità di nostro signore vicario generale, délia Romana curia e suo distretto giudice ordinario, eee.

L'ecumenico sinodo Vaticano earà aperto con divota processione, diretta ad invocare con eolennità di preghiera e di ceremonia l aeeietenaa dello Spirito aanto.

A queela proeeasione. composta dell· episcopato. prenderè parte anche il clero secolare e regolare di Roma.

Peraltro. volendo i) santo padre ebe in quel giorno, eacto alla immacolatc Coneestone di Maria vergine, panto non manchi nolle varie chieee la uffinatura, ov' è solita farsi. nè copia di messe e di. confessori pel çopolo; ordina ebe intervengano alla dette processione le sole rappreoentance di ciasruna corporatione qui appresso notate.

Pdtanto nel numero, determinato, come nella nota qui annessa, cod^ste rappreeeritanse si Iroverapno nella mattù^i degli 8 dicembrc, aile ore otto, nel Vaticano, sensa pa^iglioni. pè etemmi ed annesai campanelli. nè maawieri. nè mantiûpari. nè «hierici colle massette, ma solo con quelle insegne ebe qui appresso si dichiarano distintamente.

Alunni e religiosi si riuniranno nel vestibolo di Costantino; parroehi e capîtoli (meno i cinque še guenti) si riuniranno nel corridoio delle I>apidi. che dà ingresso al museo e alla biblioteca.

Il luogo di vestiario per le basiliche patriarcal!, e per le due basiliche di San Lorenso in Damaso e di Santa Maria in Trastevere, saranno le due sagrestie della basilica Maticana

Chiamati che tutti aaranoo ordinataroente. si schiereranno da ambe le parti, dal seconde ripiano della scale rqgia del palaseo apoetolico fin dentro la basilica, e precisamente alla statua di bronso de] principe degli apostoli.

Coei schierati, assisteranno ail Intero paaaaggio della processione, durante il quale più volte refiteranno il Fem, creator *Spiritou.*

1 JAto dtfa nostra residents a' 2 dieembre 1669.

^Bpstantino cardinale vicario

rlacido canonico Petaoci, segretario.

Dieci alunni dell· ospisio apostolico di tan Michele, colla ^gpce.

Dieci alunni della pia casa degli orfani. collo stendardino.

Bel religiosi dell ordin^ .della penitents, col croctfisso.

Hei religiosj Agostiniani scalsi, col crocifisso.

Trente relfgioei dell' ordine dei Minori eapuecim, col crocifisso.

Bei religiosi dell ordine di san Girolamo della congregaîone del beato Pietro da Pisa, collo stendardino.

Dieci religiosi dell ordine dei Minimi di san Francesco di Paola, collo qtendardino.

Sei religiosi del ten ordine di san Francesco, ooilq stendardino.

Sedici religiosi dell· ordine' dei M'nori conventual!. coll<« stendardino.

Veaticinqne religiosi dell' ordine deijJfinori riforvnati di can Franoeeoo, e venticinque reUgiosi dell· ordine dei Minori oseervanti di san Franoeooo, sotto lo šteeoo stendardino.

Bedici religiosi dell' ordine eromitapo di sent Agostino, ©olio stendardino.

Bedici religiosi dell' ordine dei Carjpelitani calsati, collo stehdardino.

Bedici religiosi dell· ordine dei Servi di Maria, eollo stendardino.

Trente religiosi dell'ordine dei Predieatori, collo stendardino.

Quattro monaci Olivetani, colla croce e candelieri.

Bei moneri Cisteroensi. colla croce e candelieri.

B Quattro monaci Camaldolesi, colla croce e candelieri.

Quattro monaci Vallombroaani. colla croce e candelieri.)

Otto monaci Benedettini Cassinesi. colla croce e candelieri.

Dieci canonici regolari Lateranensi, colla croce e candelieri.

Croce con candelieri dei clero secoUre

Venti alunni del seminario Romano

Sei reverendissimi parroehi.

('apitolo di Ban .Girolamo degli Schiavoni - canonici due. bénéficiait due.

Capitolo di Bant Anastasia - rannnici due

Capitolo dei Senti Celso e Giuliano car<> nici due

Capitolo di Sant Angelo in Peechena — cano· C nici due.

('apitolo di Hant Eus|6<-hio · canonici duc. bénéficiai! due /

Capitolo di Santa Maria in Nia Lata canonic^ due. bénéficiât! due. chlerici bénéficiât! due

Capitolo di San Ni\»la in t'arcere cano nici due

('apitolo di San Marco — canonici du»·

Capitolo di Santa Maria ed cano nici due.

_ Camerlengo de^Hero

Capitolo dCMonte Santo — canonici due. beneficiati due. con crooe e candelien.

Capitolo di Santa Maria in Coamedin canonici due. bénéficiait due. con croce e candelieri

Capitolo di Banta Maria in Traate^acF — canonici quattro. bénéficiât! due, chienci bénéficiât! due; e capitolo di Bah LorenaXi in Damaao — canonici D quqttro. bénéficiai due. cîbqrici bénéficiât! due. sotto la stassa crooe e cancjelieTt

Capitolo di Santa Maria Maggiore — canonici, sei. bénéficiât! quattro, cappellani bénéficiât! due. ebieriei bénéficiât» due, cappellani due. con croce e candelieri.

Capitolo di Ban Pietro col seminano, sema cappella mosiea.

Capitolo di Ban Giovanni in Laterano — canonici sei, bénéficiât! sei, cappellani due, chierici bénéficiât) due, colle due croci e candelieri.

2.

Montana ed fatras coacta» cam otaede seAedata, ta yee ctausgws eomaa cem numéro aedü ta aesrioattats oceapaiMtae *haMifthir.*

Schedula huic folio addita deeighat locum, qui in suo ordine iuxta tempus promotionis reverendissimo domino competit in aula concilii: ac pro-

indu, ut fhctHn» toeua iato raperiatur. placent banc a eamdem eebedulam hak aàieetam, ia qua ipsius •emea ce· wamaro ooevanieRte habetur, in publicas aaaaiouea et congregatione» generale» »era· deferre.

3.

Aitieioii» par μ τ μ γ ν /eriaude, demi pMfw dsmssae

Paria IV die 8 decembria eaai 1869 fente Conceptioni» immaculatae beatae Mariae rirgini» bora oeteee cmb dimidii ante meridiem concilii oeco· taetrici Vaticani celebratio aolomniter devota •applicatione inchoabitur a sacello quod e»t supra porticum baailioae Sancti Petri uaque ad baailicam.

Statuta hora omnes ad palatium apoatolicum Vaticanum convenient.

Eminentimimi et reverendiraimi domini cardinale», et reverendiaaimi domini patriarchae in aulis parameotorum ; reverendiaaimi domini primate», B archiepieoopi, epieoopi et abbute» qui locum in concilio eX privilegio habent, ritu» tam latini quam orientali», in roueaeo lapidario induent sacras ve»te» unicuique ordini et ritui propria», et. ei latini sint, colori» albi cum mitri». nempe cardinale· sericodamaeceni». ceteri ntus latini ex lino, orientale» vero iuxta eorum morem : et etatim pergent ad •acellum quod e»t supra porticum basilicae Sancti Petri adventum sanctissimi domini nostri papae Pii IX expectante»

Prior autem cardinalium presbyterorum, duo cardinale» diaconi papae adsistente». diaconus cardinali· evangelium in actione eonciliari cantatura», duo «piscopi summo pontifici de libro et candela inserviente», subdiaconus apostolicu» sacrae Rotae auditor in »acello Paulino ad usum sacrarii com· poeito serre item parement coloris albi eisdem convenientia assument, excepto cardinali presbytero, C qui pluviale induet, et sanctitatem suam praestolabuntur una cum duobus protonotarii» apoetoliei» cum cuppis, et acolythis Signaturae votantibus induti» supcrpelliceo supra rochettum.

Summus pontifex, sacri» vestibus assumpti». cum mitra pretiosa procedet ad commemoratum sacellum. et cum hymnum Fam, crsu/ar Spiritus. intonarent. absoluto primo versu, supplicatio inchoabitur, et deinde sacra 4>mnis actio explebitur ε‹› plane modo, qui in Ordina et *Methodo celebrandi* ct>u-40/iistm est praescriptus.

Sanctissimus pater, cum baaibcam ingre»»u» fuerit, e sella gestatoria deeeendet, et prope aram maximam, adorato augustissimo «aeramento exposito Pt finito hymno, versus et oratione» cantabit, ac deinde perget ad aulam conciliarem, et celebrabitur missa ab eminentisaimo et reverendissimo cardinali sacri collegii decano de beatae Mariae D virgini» Conceptione immaculata cun» oratione de Spiritu nancto.

Picta a cardinali celebrante in fine missae oratione *Placeat,* reverendissimus dominus nrchiepiscopu» orator, petita a summo pontifice indulgentia, e suggestu patre» alloquetur et deinde indulgen-S publicabit.

umetu» pontifex, impertita benedictione, plu- deponet et omnibus sacris parameati» indueltul· ac si missam solemni pontificali ritu eaaet celebratupis.

rftinde. praestita· obedient!», incipient preces conciliare», et cantato versu *Benedicamtu* Dowiso, omne» et singuli, qui conciliari seaaioni intéresse minime debent, aula exibunt, et fore» clau-. dentur.

AB»oluta sessione apertisque ianui». sanctitas aua intonabit hymnun? *Te Deam.*

Intimentur itaque omne» et singuli eminentieaimi et revereadMmi domini aauttae RomasM eceleaia» cardinale», reverendiaaimi domini patruvebae. primate», archiepieoopi, epieoopi, nec non abbate», ot •upromi moderatore congregationum et ordinum regularium ex apqatotica eonoeeaiono locum in concilio Vaticano babonte».

(vapor intimentur vioe-eamerariua, princep» solii concilii enato», reverendae Camerae apoetcticae auditor et theeawurine, antiete» pontificiae domui praepositus. cenator et coacervature» urbi», magister Sancti Hospitii, protonotarii apoetoliei de numero participantium quinqu», auditore» Rota» quatuor, clerici Camerae apostolicae duo. votante» Signaturae omne», abbreviatore» de Pareo maton duo. officiale» concilii.

Aloysius Ferrari, protonotanus apostohee». praefectas caeremoniarum.

4

/μ»/π μ 8 μ Iμ μ *a protono/anu apoetolicit* con/ccfnm *eteper pniea* sasttonr 1.

In nomme Domini, amen

Cum in ecclesiae angustiis Romani pontther» saepe saepiu» concilia generalia indixissent, ut sartam tectamque servarent doctrinam a Christo Domino acceptam, et populis sibi commissi» saluberrima usque pabula indigitarent. sanctiMimus dominus noster Pius papa Nonus aspiciens, non sine animi sui moerore, hac nostra tempestate quaquaversus ecclesiam ipsam a perversi» hominibus agitatam, suorum prae decessorum vestigiis inhaerens oecumenicum concilium convocare opportuum esse duxit.

Quare Dei omnipotenti». Patri». Fthi et spiritu» sancti, ac beatorum eius apostolorum Petn et Pauh auctoritate, qua ip»e ld terris fungitur fretu» et innixus. de consilio et assensu sanctae Romanae ecclesiae cardinalium, litteris apostolocis sfte Petris umpautti·» Ftitia· datis apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominicae millesimo octingentesimo .sexagesimo octavo, tertio kalendas iulis», pontificatus sui anno vicesimo tertio, sacrum oecuipenicum et generale concilium in hac alma urbe Roma, futuro anno millesimo octingentesimo sexagesimo nono, in basilica Vaticana habendum, rac die octava mensis decembris, sacra immaculatae Mariae virgini, «ub cuius patrocinio concilium ipsum collocatum eat. incipiendum, prosequendum, ac Domino adiuvantr, »d ipsius gloriam, ad universi christiani populi salutem. absolvendum, perficiendum indixit, annuntiavit. convocavit et statuit.

Evulgatis hisce littens. et affixi» ad omnia huius urbi» consueta hx 'mox authentica exernplaria in forma valida fuere transmissa ilii» omnibua. qui iure vel privilegio locum habent in conciliis generalibus. Quanta laetitia plau«uque huius convo-

1 Potlhabita qua m edjpvnibu· ndguti» prvdnt 8?* ›dul›. relation», antis» dnu instrumenta exhibrrr jaw super uunqua qu» caraimdvm » prokmolanui apo»t‹4›‹i« Confecta »unt-Habertar i» codice formae maximas uptime ex&rsto eui Utnltt· *IntCrmente λ preteaetarvte* OftsMotuw cwm/eria eager hs «arrsaaiMti oscwmvmct iw Wu 18Tinsa prune voluminis folio adseiipuxm est sequens monitu»' «Quae ia hm volamiae costiaraSur, sunt instrumenta » prou»notanw spo«v›-heis e sunero benefinanoram conferta de qestuor poblici» •SMicsibus «acroaaneti oc.tnaenrci concilii Vaticani e IX pontifice maximo indicti die !» itdu (wr ') nano ÎHÇ quod deiede urbe per vim occupati » gubernio Subalpino peractam die 90 «epteuihri» 1M70. fut intermissum riu· aposMtcu hsi die 90 octobris «tusfiem nani. Secundae m tertiae oeeaioms instruiaeata in taba'wio coacilii Vaticani repen primae veru et quartae seemoab ipeemet accept anno 1879 a rererembaumf' domino AloiMo PenroU » secretis prvtoootanoram apostolteonua. Antonius ‹ ani a tabulario coacibi Vaticani ' A

eatioais notitia fuerit excepta. satis supeeqae demooiinl ingeas antistitam noueuses, qui vol a dissitis rogioaibua, advsutaato die indicta. ad haw almam tubas iter aggredi bob débiteras!

Quapropter, bubo Domiiti milUmmo oatiage·-teaimo soxageaimo aoao, indictione XII. ease XXIV pontificatu· «anetiMimi demini nostri Pii papae Nesi, die octave mensu decembris Mariae virgini imms eulalae sacra, collectis barn octave osai dimidio asta meridiem la saeello sapre porticam^Mtlica· Vaticanae omnibus emineatissimh et wverosdiseimis dominis oardihalibus, reverendissimis domini· patriarchis, primatibus, archiepiseopia, episcopis et abbatibus sacris reatibus colori· albi indatis cuique ordini et ritui propriis, nec non generalibus ordinum religiosorum, indicti oecumenici concilii caeremoniis initium datum fuit.

Sanctitas sua assumptis sacri· vestibus in aula psramentorum inter eminentissimos dominos cardinale· laoobum Antonelli et Gasparem Graasellini •anctae Romanae ecclesiae diaconos ad praedictum sacellum processit, et genuflexa ante faldiatorium intonuit hymnum Frai *ëreaUPSpiritu* Finito primi venu eiusdem hymni, cantoribus pontificiis hymni <imtum prosequentibus solemn!· incoepit supplicatio ab eodem sacello usque ab basilicam Vaticanam, in cuius porticu et intra baailieam ipsam hinc inde ordine dispositae aderant singulae repraesentationes utriusque cleri tam saecularia, quam regularis adventum summi pontifieia nec non eminentiMimorum cardinalium, reverendissimorum patriarcharum, primatum, archiepiscoporum, episcoporum et abbatum expectpntes. Anteibant crucem pontificalem deletam a subdiacono apostolieo inter duos acolythos, familiares, cappellani cantores, ex praelatorum Romanae curiae collegiis illi qui in litteris apostolicia datis die vigesima septima proxime elapsi mensis novembris fuerant designati tamquam concilii officiales, et tandem thuriferarius. Subsequebantur crucem abbates, episcopi, arehiepisoopi, primates, patriarchae tam ritus latici quam orientalis. procedentes dispositi iuxta ordinem temporis promotionis, sanctae Romanae ecclesiae cardinales, •enator una cum urbis conservatoribus, vioe-camerarius, sanctae Romanae ecclesiae princeps solio adsistens, duo ex •ubseriptia protonotariis inservientes pontifici, duo praedicti cardinales diaconi ministrantes in modio habentes emieentissimum cardinalem Edoardum Borromaeum diaconum ad cantum evangelii destinatum. Ultimo veniebat •ummus pontifex mitra preiosa ornatus et in sede gestatoria delatus sub baldaoobiao eum fiabellis solito circumdatus comitatu. Pone sequebsntbr pontificem, praeter nonnullos eappellano· cantores hymni versus modulants·, decanus sacrae Rotae minister de mitra modius intar duoa secretos cubicularios ecclesiasticos <ro numéro participantium, auditor et thesaurarius reverendae Camerae apostolicae. antistes domui pontificiae praepositus, reliqui protonotarii apoetolioi de numero participantium, inter quos subseerstarius concilii et praefectus cubiculi sanctitatis suae, generales et vicarii general·· congregationum regularium, ordinum aut congregationum monasticarum non habentes mitrae usum, atque ordinum mendicantium, nec non rqliqui officiales concilii et scribae notariorum.

Summus pontifex priaapem basilicae iaauam ingressus constitit, et e sede gestatoria descendens ad altare maius, in quo splendida ingentique pompa publicae venerationi sanctissimum eucharistiae sacramentum orat expositum, accessit, ubi absolutus fuit hymnus *feni enator Spiritu* cum orationibus cx caeremoniuli excerptis et in Ordine concilii oecumeaiei Vaticani descriptis. Peat hues reverendissimi patres procedentes versas salam •onciliarsm, extractam in Intero dextere basilica· apud čappella saneterum martyrum Proeeem et Martiniani. locum adierant uaiouique pro ena dignitate, gradu et tempore promotionis odsignatam, qnemadmodum iam proprie hroa petierant singuli oeooilii officiales, idest reverendissimus dominas spisoopus Sancti Hippolyti •tarotarins eoaeilii, rabeoeromrina eam duobus suis •dictoribus, ooto serntatoro·, casrsmoniarum magistri, et locorum adsignatores, quilibet eam vestibus diversorum collegiorum propriis In loco sala· superiori apposite extrueto aderant theologi et eaaonistae concilii, nec eoa procuratores rovereadiaeimorum patrum legitim aboeatium. In inferiori autem dextrorsum aderant regnantium familiae, prout videro est in officiali ephemeride hac ipsa dio typis odita, sinistrorsum aderunt diversorum guberniorum legati et oratore·, noc non supremi duces pontificii et galliei exercitus. qui in ditione pontifici· moratur. Ad ianuae principis concilii custodiam erant addicti equites ordinis Hysrosolimitani quemadmodum caoterae concilii ianuae custodiebantur a militibus helveticis qui praesidio militant pontificis.

Omnibus ita rite dispositis, summus pontifex ingressus est praedictam aulam oonciliercm, et sistens ante altare, in excrema aulae parte erectum, recitavit introitum missae cum eminentistiuo cardinale Constantino Patrisi subdecano sacri collegii sacris operaturo, quo expleto, sanctitas sua ad thronum pontificium se transferens, ex eo •dsistentiam praebuit missae, ipsi sulemniter iuxta morum celebratae.

Antequam ultimum miaaae evangelium absolveretur, a reverendissimo patre episcopo Sancti Hippolyti concilii secretario super altare in parato throne •olemniter locato evangelioram codice. • reverendissimo patre arohiepiscopo Iconiensi ', obtenta a •anctiseimo domino benedictione et indulgentis, ex ambone dicta fuit patribus oratio sequens

Beatissime pater.

Electus, qui initiuui facerem rei, qua m toto fortasse terrarum orbe alis nulla aut sanctior Sut gravior esee potust, fateor, me statini tanto officio iSaparem ita animum despondisse, ut nihil ad illud declinandum praetermisissem; nisi vox eius qui verendo totius maiestatis sacerdotalis fulgore huic nostro conventui praesidet, me recreasset atque erexisset. Quamquam itaque neque aetate, neque ingaaio. neque auqtoritate aut meritis cum iis. qui mei sunt in episcopatu collegae sim comparandus, onus nihilo tamen secius suscepi, confisus praesertim illo sancti Spiritus sffato : Fir *obedient lopuetur* wcterics'.

Accedit alia quoque ratio, quae me ad illud capessendam non parfim impulit Nam cum ego primas vitales auras in ea urbe hausissem, in qua catholica ecclesia suum postremum eoncilium-habuit, quod tot taatisque laudibus merito celebratu, m pene canetis miraculum visum est, subiit cogitatio, me divinam illam providentiam, quam •copo in orbe terrarum ludere iam notum est, ad hoc munus, opera supremi Christi vicarii, prae ahia omnibus exsitaaae, ut vobis, saltem vel ipsa mea tenuitate, in memoriam revocaret saluberrima Christiano orbi beneficia'per illud tunc temporis a so collate, quorum recordations animi vestri in spem maximam erigi possent nunc quoque vobis affuturam suoque arcano consilio cuncta in ecclesiae bonum disposituram.

' Aloytia· Puecher PassarsUi. cnlinit Minorum capuecisorum.

• Prov. XXI. M

Quitass smnftiu· age ipsa non ahtaa· rafiavatas uia«a eanso, ae effiaiaat, quaff mihl abedtaatia, ãedag providae· Dai eoasûieat Imp unit, alaoriter aggrediar, atqaa Aaaa aaivaradb usais aiaa gyaodnai auspicar ab UHa daridHs vwbia:

tsiswSas ate··» asustte aaaa teuMstfsw *peHaetit* naasipefes aaaa1. Hb aeim cam iaeryaaWb badisrna uoatra eonditie, tam etiam laetaa raram futnraram areata· naae qaaai liaeia ptagi ae velati cab oeulos poetoadi ae siati mihi videatur.

Nemtoam veetram, venerabile· petrae, posse later· arbitror, verba, quae neper protali, peealiari qaadau ac capienti ratione ab ipsa ecclesia ad apoetolos eorumqae divinant misrionem fttisao relata. Probe enim noetic quomodo hi. statim ac Paracleti monere, qnod cis pollicitas feerat Jean», cumulatissimo afflati faiesent ae velati saginati, universum orbem praedicatione evangeliea aggreesi vont Noetic quomodo divino caelesti» doctrinae semine ab ipso Verbo locupletati, illud abaade sparserint quacumque pedes intnlissent nuper terram iacentee, quae iam inde ab exordio mundi, quando maledicta est in bominia opere, quadraginta Saeculorum spatio convene feerat. ut Leo Magnua de Roma ipea testatur, m sslesm /rcuwnitem beedcrwm *«e htrbtilfHtiMitiHt profumiidatif* OCMWMB ?

Noetic, atque ipaie vestris oculis mihi ridere voe videor contemplari hoc inopes piscatores auxiliis omnibus, quibus humane nititur fidas, destitutes. qua rutissime maria solos tranare, qua terras sive solitudine cinctas sive montibus ina><>ceMM inermes penetrare, qua regna ae provincias et amplitudine immensas et locorum distantiis exterminatae sine baculo ' ac pen traaoourrere; atque haec omnia (quis tune hominum credidisaet'.) ob illud unum, nempe ut gentes partim immanitate barbans ae moribus et ritibus efferatae, partim litterio licet ac scientiis excultas, vitiis nihilominus ac Omni turpitudinum genere obrutas, isto opprobrioso ac tyrannico iago eriperent ac cruci Domini manciparent.

Qua quidem ia re nemo non percipit quot labores exantlare debuerint, quas perpeti aerumnas. quas denique iniurias ac persecutione· perferre Dies me deficeret, si haec omnia vellem vobis evolvere, quin et lingua: innumerabilia sunt enim, ac pene dixerim ineffabilia. Qtad dsoans, aiebat ipse Chrysostomus, cui haec erant diuturna meditatione perspecta atque explorata, paad dieasi, ete *ftuei loftutr* Matres éantmeplon· a^lietiows, Maevo. Quot om-Mrss sonctidoasCisf *Quet* catenas dscarostssf Çaot termenta sustsmaistisP Çaat nse*leiieta Mfrvttii?* (hteesotto. CArwtam pertasissP *Queendt teeittia» latirfieeituf* Vare itaque, vere, inquam, je apostolis regios psaltes cecinerat quod euntes ibunt et *fabetU etiUmiet* ••asinis suo.

Sed videte, venerabiles patrua, huius apostolioi fletus plane mirum effectam. Is siquidem erat, qualis est in maximis siccitatibus nocturna pluvia, qua placide in aridum solam decidente, germinant herbae, folia virescunt, ac flores languenti· tollunt capita, clausosque aperiunt calices, quibus interim aer fragrantissime undequaqne mille odoram suavitate perfunditur. Namque veritatis semen squalentibus illis agris immissum, postquam, hi fuissent apostolorum tacrymis irrigati, adeo uberrimos tu Ht fractae, ut ubi horrida prias sterilitas oeenrrebet. rimirssis fassus dHas saapiesretar. atqaa aade tribuli taatam ae opinas sxurgabaat, largae iade flaveaeereat segetes msteatiam maasm exposcentes, qui eas in ssaaipaios colligatas dominicis horreis inferrent.

Atqaa hanc pcseol dubie, vos aoitia, exitum habuere htaaaeeri apostolorum labores. Fletus enim aoee^a, meeaiMg oopia pe^upeet^^ ia gaudium eet venae, securorum expaMt laetitia, quae tanto maiore ooaaolatiaS· unsaacuinsquo animam permulcere profecto debuit, qaaato graviore tristitia demersi fo. rant, qnsstoqne ampHoress ex ipsis fructibus mereedem sperabant se sass ooaaeeutaros. eum illis •nanti Donuao riaeao oeeurrisaeat: ssnientot autem

Quae cum its aint, salins dubito, venerabiles patrea, quin iâ illa apostolorum hodiernam vestram eoaditionsm repraesentarim. Vos namque video e remotissimis quoque terrarum partibus ad hunc angustum eoaeesaum lubeater quidem accurrisse. sed fronte simul attrita domiaaoqae eflraram pondere capite atque animis moerore confectis propter horrendas animaram strages, quas antiquus humani generis adversarius iam edidit, quaeque etiam parat maiores in posteram edituras. Voe, inquam, video ad mysticam hoc ooeaaeulum adventasse, ut viribus consiliisque eoliatis, uberius indo veritatis ac institiae semen nancisceremini. Nec frustra erit expectatio vestra, idque Vobis apertissime ostendit ipsa gravitas raram, quae m hae synodo erant pertractandae

Porro longe absit, ut ego velim sapientissime» vestras daliberationes praevertere, ai luminosis insistens vestigiis, ab aigusto nostro pontifice libere iam patefactio, affirmare nunc ausim, divitem ex ea caelestis' illius seminis copiam affatim comparandi facultatem amplissimam vobis omnibus esse datam. Agetur 'enim quomodo Christiani populi, e putridi» vitietiaqua omni errorum colluvie cisternis abducti, ad limpidas atque inexhaustas Servatoris aquas possint revocari: quomodo benefica ecclesiae actio sive novas formas induta, sive novis instructa adminiculis vegetior reddi possit, ut secundum eum finem, ad quem instituta est, non antea testatos calles pervadat atque alia identidem sibi ora adaperiat quibus Paracleti virtus et gratia in singnla Christi corporis membra tutius ae facilius effundi queat, quomodo item vividae fidelium vires in unum adeo arcto sint constringendae, ut insanis atheism!. hypocrisis impietatisque aesibus obsistere possint, eosque irrito· fecere, imo etiam confringere ac penitus exterminare: quomodo denique, uno verbo dicam, chrietianonim spiritus ac vita instauranda sit. ita ut ea ipaa divina luce resplendeat qua primum in terris visa est, eum religio baac nostra, pulcherrima ac dilecta Dei filia, aqaae et aangainis sacramento quod e latere Redemptoris effluxerat, emaculata, a Calvario monte descendit, universo orbe, quem sibi in haareditatem acceperat, potitura.

Neque alitor profecto arguoadam est de maximo hoc nostro conventa. Requis enim poterit mente 'concipere quae et quanta ex hoc voluti altero coenaculo pastorali· chanta· emanatura sit' quae dt quanta sapientiae vis isthinc eruptura, cum non modo, uninscuiusvis animi aenea, sed et ipsius cordis affectus in communem usum conferentes, grsviasi mas illas totius humanitatis necessitates dil.gentisrime agitabitis atque acriter perpendetis'

Vos certe, his omnibus absolutis, atque ing»nti doctrinae ac virtutum thesauro cumulati in vestram unusquisque dioocesim proficiscemini. Vos iterum Europae regna, irarum extrema Asiae atque insulae Ooeani, iterum Africae atque Americas regiones

· P·. CXXV. 7-8. *

• S. Leo. sermons I >ie sanetis apnst. Petro st Paolo.

excipient, omaesqae sancti Spirit·· ign· flagrante·, vos solert·· continuo agrieol·· rimat, solum hum que incultam proeriadere, agrm aerw·, rinem petere. ut Mt novo· edant Mt uberiore· referant fructu

A»t hine labor, venerabile· patrm, Mac*»·-risrimi di··, iMusMriqne dolor··, Mae at ia rm incipient impleri verba ills davidie·: Banin· *ibani »t jlebotti ofUitniti teariao* ·* Num turn daman cum operi sutam «rit admovenda, palam apparebit, cum quibus quntisqu· adversari» ope· fuerit dimicare. Hine philosophi m politici, at aiunt, viri, hinc principe· m regee, ipmqne populi in unam eoniurabunt, ut vmtra pietati· «tadin, vmtraeque industriM benefici· in irritum cadant, dum parte ex alia mali feriati homine· mode apertum athei·-mam profitent··, modo foediamma hypocrisi circumamicti, inita »o«»iate omnem movebunt lapidem, ut catholicam ipsam religionem, si fleri pomii, · B fundamenti· evertant Eheu! quale indo bellam, quam f.rum quamque diuturnum! Eheu! quale· hoste·. qui-m pertinaces quamque implacabile·! His inaupur addite, quae plaga eat omnium fort···· maxim·, plurimorum indifferentiam, qna eoclaniam Chriatl premente, culta quaeque ac pinguia brevi temp re sterileaoant nece··· e«t inque horridam •o)l xdinem veniant, ubi aqualor tantum ae mori ! issime dominantur.

Atque inter ho· fluctua, dicam aperte, inter hac syrte· doloeas, vobis incedendum eat, venerabile· patre·, inter haa procella· quae euncta in praecepminantur, vobis, tamquam immoti· seopuUs, venandum eat: huc Vectra eat navia dirigenda, huc rami impellendi, huc demum omni Mimorum contentione incumbendum eet, ut incolumi· aorta tecta servetur, ac patrifamilias, a quo fobi eat credita, eum uaura reddatur.

Nec mirum ita ae haberi rem vestram, cum i|>ai vos. venerabile· patre·, testee eia· sitis, et non aliorum tantum exemplo, verum etiam, «altem ex parte aliqua, ipoa vestra experientia probe sciatis, utrum possit boe tantum fsrinus, non dicam ad perfectum adduci, m4 neque inchoari, quin in vaatum poenarum atque aegritudinum pelagus incurrendum •it. Namque revera opua esset aut nunquam didici···, quid mimiq Christi significet, et in qno ee gerat sublime episcoporum mandatum; aut, qaod omnino probrosum eanct, peniti» ignorare quot quantiaque mali· humanum genu· obruatur, ut quis nequeat, in perfungendo hoc munere, vel primo obtutu perspicere quibus periculi·, quibusque contradictionibus obnoxius eme debeat, Mt quomodo felix exitus sperari non posait niai animo ita «it eomparatna, quali· erat doctor gentium, qui d· se palam profitebatur: AdMpI·· en fM· damni posriomn Christi in earn· awn pro corpcro *tint, food fft «OfUsicl.*

Sed facite, patre· amptiasMii, animo forti magnur quo siti·.' Si enim Dei proreus arcMum aat consilium, ut mysticam evangelic·· doctrinae semen nequeat germinare val crescere, Mt frondium pulcritudine florumque laetitia vigore, nisi ea conditione, ut virorum apoetolicorum fletu ot sanguin· assidue madescat atque irrigetur, ipaius Dei est etiam voluntas, at sus lacrymas ffiM iustitia· ac veritatis ergo effunduntur, piae sc sanctae consolatione· a caelo ubortim ropeaamt, eum scriptum •it: Beati pati lugent, ptacmom jpei esMcletemtiar'. Nam «l de Christi discipulis deque ceteris evangelii praeconibus dictum est, quod «anates *ibant fi* Jiebant sMftm··· eentin· ms, aeque de iisdem prolatam eet, mcatipsti·· mm. Et «l hae· alter· propheticorum verborum par·, iam ab initio icsIssin, ut vidimus, sffsetam msa plenisains· «et sortita, adeo at «eri-Imiv *eient n^mi^nnt ftniem Ghitti* ib BBΦiβρ Ms *et* jbw *O&ietnm* bAwb· *dei ooetoiaHa* nostiw1; eumdaan affectent et vobis propeeitiun *ton»* patet, danqmodo eodem ac vaetroram praedoeaworum spirite moti, sacri· eorum vestigiis intrepide inhaereatis, ariwate· food sicut secti pessteesun *totit,* «« «riti· *ti* cmssiefiMum

Et quod raapae amplissimam ex nostris laboribus meraedem iam in hac vita simus consecuturi atque ingens praeterea noo maneat in caelis praemium · Deo, vel ex ipso quod nane vobis offertur pignore clarissimo evincitur, scilicet ex modo vere mirando, quo cogi poteiff soiemne hoc totius christianitatis patrum concilium. Quis enim non videt, Deum, hoc fisoto tam febribus auspicii· inter omnigenas difficultate· incoepto, voluisse certissimum nobis indicium praebere eorum, quae in posterum •paranda concipimus, modo no· ipsi veritatis ac iustitiae flumini, quod · rupe Vaticana mox proOMsurum est, impedimento non simus' Atque Mc mihi lieeut, quaeso, «ubUmea patris ac filiorum dolore· non sine pietatis sensu vobis commemorare Nos siquidem ad sacram Vaticani umbram quasi perfugio recepti mirabamur immensas, quas Satanas late ac rapidisaimo ruinas circa nos congerebat. mirabamur turbulentissimo· impietati· fluctus quotidie magis increscor· atque hoc ipsum paris asylum minatum iri; trepidi proinde omne· gemente et pallore confecti arbitrabamur no· quoque confracti· templi ruderibus assidente· spiritum iam iam exhalaturo· eme ea lamentabili Ama- C tori· fratrum voce: Qatcnaodo ssdri «olo rietia· *plfna* populo, /acto ssl fuati ridua domna prati·»· prutatpc protesriarum *foeta* r«t *tub tributo.''* Cum eoe· radius puriasimse lucis denus fiadit tenebras ac spem nostram pene arescentem iterum •ublevat. Namque in mente supremi nostri hierarohae, qui navis temperat gubernaculum, oritur cogitatio novi Israel seniores fideique coniudices apud se convocandi, ut sancto Dei tabernaculo usque in intimis suis adytis ac recessibus ab innumerabilibus et formidatissimis hostibus lacessito, communi omnium consensu quam primum provideatur.

Erat haec ab initio voluti nebula, quae mane paret, atque extemplo quasi fulgur caelorum spatia pertransieas cito evMescit. Verum Spiritus ille Paracletus, qui a Patra Filioque procedit, atque in aeternum augustam hMC cathedram suo praeeidio D tutetur, eam illico vivifica ac septiformi sua luce foeoudat: ot mirabile dictu, ea cogitatio similis gruo sinapis, quod, testant· evangelic, msmsum· fosdom *oat tofoilnu* asmteshsM.' com ootem *cmerit,* *tete M< *tamibut oioribtu ti jit arbor, iia ot ttluertt oooii emi—t, ti habUont* m roa··· *mm·* ea cogitatio, inquam, vi efficacwsima Paracleti status erampit, oreacit ac citius dicto fit gigaq. Et •cce no· iam in unum »x universis terrae regionibus in hac immense barihoa christiani ingenii miraculo, congregati, eoo· nos ad sepulcrum principis apostolorum unda adhuc perenni· episcopalium virtutem aura «pirat ne viget, eooo no· ad Leonis, utriusquo Gragorii et Chrysostomi tumulos, · quibus poet tot saeculorum diuturnitatem diceres adhuc recens eloquentiae flumen prorumpere catho-

' Ad Colo··. I, M.
• Matth. V. 6.
! II C«r. II, S.
• II Cer. II, 7.
· larus. Tries. I, 1.
· Matth. XIII, «.

ticae eceleeiae agrum iterum irrigaturum. Qaeda vero magi· »e magi· «elatio esse debet, animoeque percellere, eoce no· pene· ipsun Petri peraonam, qui in eni· legitimi· »«ocee»orib»· praesens adhuc ae vivu eodem quo olim amori· impetu eademque fide intonare videtur; *Tu'' Ckrietu JUme D* mri,- ude e caelo pariter, ubi ad Patri· dexteram «edet, illud sublime Redemptori· responsum denuo exauditur: A «yo dsoe tih·, prie ta «· *Pttnu, ri empor* Aeae prirem oedi/icebo MeiMsam meem, ri porta irim noa praeaeMuat Me rem '.

Quae omnia, venerabile· patre·, in memoriam inbet revoca···, ut fidnei nostra hi» quui fomenti· vegetata maiorem in modum efflorerent, ac maiori animi noatri alacritate incendantur ad op» hoc perficiendum nempe hanc synodum, in quam iam non dicam populorum oculi, aed ape· universi orbi· •unt convenae. Quae «i vobis ex una parte multa· ac grave· inriitiae causa pariet afflictione·, vosque in summas aliquando rediget angustias. ex alia quoque parte •uavimimum vobia omnium consolationum fontem aperiet ac laetissimi· etiam triumphi· viam aternet parabitque.

Vestrum quidem eat in praesens cum dolore ac fletu operi incumbere, «ed tempus postmodern veniet, testem habemus ipeum Dei filium, quo nostro· occupabit laetitia moerore·; scriptum est enim: Anwn, eaux, dico *tebie, φὐα piorobttie ri fitbiüe eoe,* tmariIM autem *paeuMit:* ew autem cenirutahimsm, wd trwtitta wrira awtetar ia youdtam '.

Neque expectatio haec, equidem credo, vo· fallet, ai monti· aciem in propositum huiuace oocumenici concilii finem, qui in divina gloria atque aeterna animarum salute totus consistit, iugiter intendamus. ai illud potiaaimum satagemus,. ut hoc ipaum ex tot, quae veneAandi ac magnanimi Pii frontem exornant, gemma omnium aplendidiaaima eAdat, ai denique eccleaiae faati posterorum memoriae poterunt aliquando aurei· litteria commendare animorum pacem, cogitationum concordiam, coeptorum temperantiam, discussionum dignitatem, iudicii aequitatem, atque deliberationum omnium •apientiam, venerabilium patrum corda ac mente· uaque adeo raxisee. ut quae nobi· retro ianuae clauduntur, eum iterum reaerantur orbi universo renuntiaturae; Fisum «ri *Spiritui* amicto ri *tobi* ·, terra ip«a demum creatori· spiritus impulsum praesentiat quo ae plenissime renovatam agnoscat aecundum illud: *Emitti epiritom tuum ei creabuutur, ei reneoaii faciem torro* '.

Quae quidem, adprecante praesertim beat· ac glorioaa semper virgine Maria, cuius hodie immaculatae conceptioni· mysterium summa totius mundi exultation· celebratur, concedere dignetur omnibu· nobis aeternus Dei filius, dominus ac redemptor noster Christus Ies», qui cum Patre et Spiritu sancto vivit et regnat (n perpetu» aeternitate·. Amen.

Hac peracta, et ab eodem episcopo Icooiensi indulgentia publicata, a summo pontifice in forma •olit· solemnia impertita ftiit benedictio. Hinc saoctitas sua, induta veriibiu solemnibus pontificalibus, obedientiam excepit a reverendissimis domini· cardinalibus, patriarchis, primatibus, archiepiscopis, episcopis et abbatibua postquam' ad faldistorium procemit, ibique prece· solitas dici vel · remotissimis temporibus ia concilii· oecumenicis recitavit.

Haec omnia aubaecutae fuerunt litaniae solemn·· sanctorum, et earumdem expleto versiculo *Vt <lom-*me» «^esteUcsms etc. I»nœw pontifex trinam distinctam benedictionem eanctae synodo impertitu· eet hiaverbis: VtAmsc s—rtmn wâmfam hmwdtaari, ropwv, ri MOMmar *iifuerie.* Pori litania» «anetitu ma iterum thronum aeeeadit et diaeoau· cardinali· in forma aoûté cecinit evangelium deeumptum ex cap. X sancti Lucae, in quo narratur mimio .a Christo discipuli· data, et normae quaedam ad praedicationem tradantur. Expleto evangelic, •ummna .pontifex «equenti allocutione ita patre· affatu· eri:

Venerabile· fratrem

Quod voti· omnib» ac precibu· ab Deo petebamur ut oecumenicum concilium a nobis indictum concelebrare poaaemus, id inaigui ac lingulari Dei ipaiu· beneficio datum nobia eeae summopere laetamur. Itaque exaltat cor aoetrum in Doptino et incredibili coniolatiooe perfunditur, quod anspicatiasimo hoc die immaculatae D«< genitrici· virgini· Mariae conceptioni aacro. voe qui in partem aolli^ citudini· norirae vocqti estis, iterum maiori quam alia· frequentia, in hac catholicae religioni· arce praesente· intuemur, aapectnque veatro perfruimur facundissimo.

Viu autem nunc, venerabile· fratre·, in nomine Chriati congregati qdeetis, ut nobiacum testimonium perhibentia verbo Dai et teatimonium Ie»u Chriati viamque Dei in veritate omne· homine· nobiacum docentia at de oppositionibus falsi nomini· acientiae ; nobiacum Spiritu «ancto duce iudicetia !

Si enim unquam aliaa, hoc maxime tempore, quo vere luxit ri defluxit terra infecta ab habitatoribua suis divinae gloriae telua. et dominici gregi» (alui a nobi· postulat, ut ciroumdemua Sion et complectamur eam, narremus in turribus ei», et ponam» corda nostra in virtute ei» '.

Videtis enim, venerabile· fratre·, quanto impetu antiquus humani generi· hoati· domum Dei. quam decet sanctitudo, aggressus ait et uaque aggrediatur: eo auctore ftineria illa impiorum coniuratio late gruantur, quae conjunctione fortia opib» pote», munita fastitutis, et velamen baben· malitiae libertatem ; acerrimum adversu· sanctam Chriati ecclesiam bellum, omni «celere imbutum, urgere non desinit. Huius belli genus, vim, arma, progrès·», consilia non ignoratis. Venatur vobis continenter ante oculos sanarum doctrinarum, quibua humanae res in sui« quaeque ordinibus innituntur, perturbatio et confaaio, luctuosa iuria cuiusque pervenio, multiplices mentiendi audacter et corrumpendi arte·, quibu i»titiae honestatis et auctoritatis salutaria vincula solvuntur, pessimae quaeque cupiditates inflammantur, Christian· fides ab animi· funditus oonvelluur, ita ut certum hoc tempore ecoleei Dei metuendum eaeri exitium, «i ulli· hominum maehinationib» ri conatibus excindi posset. At nihil ecclesia potenti», inquiebat sanctu Ioannas Chrysostom», eodem· ut ip»o caelo fortior. Caelum et terra transibunt: verba autem mea non transibunt. Quae verbaT *Tu ·· Pttrut, et toper koue Petrum aeJifieoio eccUnam moom, et porto mferi* non *praut* *Eu torn* !

Quamquam vero ciyjtaa Domini virtutum, civitas Dei nostri inexpugnabili fundamento nitatur, tamen agnoacentee ac intimo eorde dolente· tantam malorum congeriem animarumque ruinam, ad quam

Matth. XVI, 18.
• louux xvi, ja
· Aet. XV. 88.
· p«. eni. ».

Matth. XVIU. M.
Apoc. 1, 9.
Matth. XXII. Iβ.
Timoth. VI. SO.
HosuL ari. exi!.. «. 1 ı'Miχ··
' Act. Ape·). XV. IV
• Isai. xxrv. a-s.
Piata. XLVn. >1-19.
I Pste. U. 1«.
P. gv. LII, ·»].

avertendam val vitam ponere p«r«ti ««Mau·, bob qui aoterni pactori· vicaria ia terris procaratioos fungent··, Mio domas Dsi praa Materia inerada-aar neresss eat, mb viam at ratioaaa iaeandam nobi· esse daximaa, qaM ad tot aeolmiaa datri-aanta ssreisnds Utilior at opportanior riderotar. Ae Uh>d laaiae aaapa animo revolvent·· las oa<s- *oaf· cnuibi»,* at ropatantM hniaamodi remediem in gravissimi· rei abriatianaa temporibus ▪ praedeeeseoribns noatria aaiataritar aaaa usurps-tum, post diuturna· precea, poat collate cum venerabilibus fratribus noatria sanctae Romanae ecclesiae cardinalibus consilia, poat expetita etiam plurium sacrorum antistitum suffragia. roe, Venerabiles fratres, qui ostia aal tarn·, ooatodea dominiei gregia at paatoras, apud bane Patri cathedram oensuimus (evocando· ; atqaa hodie divina benignitate favente, quae tantae rei impedimenta sustulit, sanctae congregationi· initia aolemni maioram ritu celebramus. To(autem- aunt, tamque aberee charitatis sensus, qtfibua hoe tempore afficiinqr. venerabile· fratre·, ut eoa in einu continere non valMmna. Videmur enim in veatro conspectu universam catholicae genti· familiam, eariasimds nobi· filio· praesentes intueri: cogitamua tot amoris pignora, tot ferventi· animi opera, quibus vestro impulsu, ductu et exemplo suam pietatem ot obMrvantiam nobi· et huic apostolicae sedi mirifice probarunt ac porro probant; atque hac cogitatione nobi· temperare non poaaumua, quin in veetro amplissimo coetu nostram erga eo· omne· gratissimam voluntatem, solemhi et publica •ignificatione profitante·, Deum enixe adprecemur, ut probatio eorum fidei multo pretiosior auro' inveniatur in laudem et gloriam et honorem, in revelatione lesu Christi ‘. Miseram deinde etiam tot hominum conditionem oogitamus. qui a via veritatis et iust,tiae. ideoque verse felicitatis decepti aberrant, eorumque saluti opem afferre dssiderio desideramus, memores divini redemptoris et magistri nostri lesu, qni venit quaerere ét salvum facere quod perierat. Intendimus praeterea oculos in hoc Principis apostolorum trophaeum apud quod consistimus, in hanc almam urbem, quae Dei muqere tradita non fuit in direptionem gentium, in Romanum hunc populum nobis dilectissimum, cuius constanti amore, fide, obsequio circumdamur, atque ad Dei benignitatem extollendam vocamug, qui divini sui praesidii spent in nobis hoc tempon magis magisque fulcire et confirmare voluerit. At praecipuo vos cogitatione complectimur, venerabiles fratres, in quorum aollieitudine, selo et concordia magnum momentum ad Dei gloriam operandam positum nunc ease intelligimua; agnoaoimus flagrans studium, quod ad vestrum munus impleodum attulistis, ac praesertim praeclaram et arettasimam illam vestrum omnium eum nobis et hac apostolic· sede ooniunctionem, qua, ut semper mias in maximi· noetris acerbitatibus, ita potissimam hoc tempore nihil nobis iucundips, nihil ecclesia·, utilius eeee potest; ac vehementer gaudemus in Domino voa ita. eaM animo comparato·, nt.ad certam polidamque apem uberrimorum fruetnum et maxime optabiliidm, ex synodali hac VMtra ooitioB· concipiendam impellamur. Ut,nullum fortasse aliud infestius et callidius bellum in Christi regnum exarsit, sic nullum fait fempua in quo magis sacerdotum Domini cum supremo gregis mus pastor· unio, s qua in eedaaiam mira via maaat, postularetur; quae quidem unio singulari divinae providentiae munere, et spectata Virtute vestra ite ingiter reipsa constitit, ut spectaculum facta -sit, et futuram magi· confidamus inldies. mundo et angelis et hominibus.

Agite igitur, veaerabiles fratre·, confortamini in Domino: ae ia nomine ipsius Trinitatis angustae, ▪aaeiifioati in vnritate '. induti arma lucis, docete nobiscum viam, veritatem et vitam, ad qaam tot agitata aerumnis gens humana iam non adspirsre non poteet; date nobiaeum operam, ut pax regni·, lex barbaris, monaateriis qui··, eoclMiis ordo, cleri-oia disciplina, Deo populus aeoeptabiUs restitui possit'. Stat Dens in loco sancto sub. nostris intereat consiliis et actibus, suos ipse ministros et adiutorea in tam eximio misericordiae suae opere nos adlegit, atque huic ministerio ita nos inservire oportet, ut illi unice hoc tempore mentes, corda, vires consecremus.

Sed nostrae infirmitatis conscii, nostris diffisi viribus, ad te levamus cum fiducia oculos, precesque convertimus, o divine Spiritus, tu fons verae lucis et sapientiae, divinae tuae gratiae lumen praefer mentibus nostri·, ut ea quae recta, quae Mlutaria. quae optima sunt 'videamus: corda rege, fove, dirige, ut huius concilii' actiones rite inchoentur, prospere promoveantur, salubriter perficiantur.

Tu vero Mater pulchrae dilectionis, agnitionis et sanctae spei, ecclesiae regina et propugnatrix. tu nos, consultationes, labores nostros In tuam maternam fidem tutelamque recipias, ac tuis age apud Deum preeibus, ut in uno semper spiritu maneamus et corde.

Vos quoque nostris adeste votis angeli et archangeli, tuque apostolorum princeje» beatissime Petre, tuque coapoetole eius Paule doctor gentium, et praedicator veritatis in universo mundo, vosque ortines sancti caelites, et praecipue, quorum cineree hic veneramur, potenti vos deprecatione efficiTo. ut omnes ministerium nostrum fideliter implentes suscipiamus misericordiam Dei in medio ‘empli eius cui honor et gloria in saecula saeculorum

Sanctitas sua fine allocutioni suae facto de throno ad faldistorium procedens iterum intonuit hymnum Fsm *creator Spiritae,* qui alternatus a patribus et cantoribus, fuit absolutus cum solitis versiculis, oratione, et cum *Beaodicamue Domino.*

Hic initium habuit conciliaris actio Reverendissimus dominus episcopus Sancti-Hippolyti secretarius concilii, et reverendissimus dominus episcopus Fabrianensis et Mathelicensis ad decretorum publicationem designatus, ad summum pontificem accesserunt a quo acceperunt decretum aperitionis concilii publicandum, al ita reverendissimis patribus placeret. Quare praedictus episcopus Fabrianensis ambonam ascendit, ibiqu· lecto titulo decreti aperitionis concilii, idest „Pius episcopus servus «ervorUtn Dai sacro approbante concilio ad perpetuam rei memoriam!" subdidit: „Reverendissimi patres, placetne vobis ad laudem et gloriam sanctae et individua· Trinitati· Patria et'Filii et Spiritus sancti, ad incrementum et exaltationem fidei et religionis catholicae, ad extirpationem grassantium errorum, ad reformationem oleri populique christiani. ad communem otfinium pacem et concordiam, sacrosancti oeeumenici concilii Vaticani initium fieri, et iam factum esse declarari? — Cui interrogationi par adclamationem patres omnes, quorum nomina, numero sexoentum nonaginta et unum, habentur in nota exhibita, ab officialibus concilii ad locorum designationem destinatis, quae asservatur in archivio

' I Petr. 1. 7.

1 losan. XVII. 19.

• 8. Bera.. de cost., I. IV. cap. 4 [Migne P. 1. CLXXXII. 789].

tum collegii nostri, tum concilii, eum formal *Placet* A iauD praebuerunt assensum: quo obtento, reverendissimus dominus episcopus secretarius iterum thronum pontificium ascendit et sanctissimus dominus alta daraque voce decretum confirmavit hac solemni formula: „Decretum modo lectum placuit patribus nemine dissentiente, Nosque sacro approbante concilio ft decernimus, statuimus ac sancimus ut lectum est."

Eodem postea modo sanctitati suae sese iterum obtulerunt reverendissimus dominus episcopus secretorius, et reverendissimus dominus episcopus Fabrianensis et Mathelioensis, qui postremas accepto a sanctissimo domino decreto indictionis futurae sessionis, ex ambone eiusdem decreti promulgato titulo, idest „Pius episcopus servus servorum Dei sacro approbante concilio ad perpetuam rei memoriam“, subdidit: ^Reverendissimi patres placetne vobis proximam sacrosancti concilii oecumenici B Vaticani sessionem haberi die festo Epiphaniae Domini, qui dies erit aextus mensis ianuarii snno Domini 1870’“ — Per adclamationem pariter patribus omnibus assentientibus cum formula *Placet,* stante iterum ante thronum pontificie reverendissimo domino secretario, sanctitas sua alta claraque voce decretum confirmavit eadem formula: „Decretum modo lectum placuit patribus nemine dissentiente, Nosque sacro approbante concilio ita decernimus, statuimus, ao sancimus ut lectum est.“

Hisce peractis, in genua provoluti ante extremum pontificii solii gradum duo advocati consistoriales in saepe citatis apostolicis litteris tamquam concilii promotore· designati, nos subscriptos protonotarios apostplicos de numero participantium, et in litteris apostolicis datis die vigesima septima proxime elapsi mensis novembris electos ad officium notariorum concilii, rogarunt ut de omnibus quae acta C sunt hac sessione unum aut plura, publicum aut publica instrumentum vel instrumenta ad perpetuam rei memoriam conficeremus: ad quorum instantiam, ego subscriptus decanus collegii protonotariorum Lucas Pacifici pro omnibus respondi: „Conficiemus vobis testibus“. innuendo reverendissimos, patres dominos Bartholomaeutn Paces pontificiae domui praepositum, Franciscum Ricci praefectum cnbiculi sanctitatis suae, qui nue nubiscum se subscribent.

Quibus omnibus absolutis summus pontifex deposita mitra hymnum Ts Dsum tesidaamu intonuit. Quo expleto a patribus et cantoribus, sanctitas sus cecinit versiculum *Doeeueiu eoiteatai* cnm oratione praescripta. Postea eminentissimus cardinalis Philippus De Angelis presbyteradsistens publicavit indulgentiam plenariam a summo pontifice concessam cum qua finis fuit impositus primae solemni sessioni

Haec omnia peracta fuerunt in basilica Vaticana, D die. mense, et anno praedictis, et quia, his· omnibus dum agerentur, nos protonotarii de numero participantium et concilii notarii interfuimus, ideo requisiti et rugati ut de illis unum vel plura, publicum seu publica instrumentum vel instrumenta ad perpetuam rei memoriam conficeremus, praesens hoc publicum instrumentum in duplici autographo confecimus, subscripsimus, solitoque collegii nostri sigillo munivimus, mandantes secretario nostro ut unum huius duplicis autographi ad perpetusm rei memoriam in nostro archivio asservetur, ab eo subscribatur, et publicetur; alterum vero tradatur reverendisqimo patri domino secretario concilii, ut inter acta consiliaria habeatur.

Actum ubi supra praesentibus eisdem subscriptis testibus ad praemissa vocatis, habitis atque rogatis.

Bartholomaeus Pecca testis.
Francisco Ricci testis.

Aloisius Colombo notarius eoneilii ac collegii protonotariorum sub-deeanus tum nomine proprio, tum etiam pro Luca Pacifici decano collegii praedicti qui morte fuit praeventus.
luannes Simeoni notarius concilii.
Aloisius Perieoli notarius eoneilii.
Dominicus Bartolini notarius eoneilii.
(L. f S.) Zeno Vipioni secretorius.

5.

Nomina *patrem φϑ eeeeioeii primae iaterfieanmt.*

Bmiaeatiminsl et teveienilleelml domiat saaotae Bomaaae eooleelso cardinals·.

Ontueie epueepamm.

Constantinus Patriai, episcopus Portuensis et Sanctae Rufinae.

Aloysius Amst, episcopus Praenestinus sanctae Romanae ecclesiae vice-caneellarius.

Nidolans Paracciani Clarelli, episcopus Tusculanus.

Camillus di Pietro, episcopus Albanensis.

OrtUau preebftennum.

Philippus de Angelis, tituli Sancti Laur ntii in Lucina, archiepiscopua Firmanus, sanctae Romanae ecclesiae camerarius.

Aloysius Vannicelli Casoni, tituli Sanctae Praxedis, archiepiscopua Ferrariensis.

Fridericus Sohwarsenberg, tituli Sancti Augustini, archiepiscopua Pragensis.

Cosmus Corel, tituli Sanctorum loannis et Pauli ad Clivum Scauri, archiepiscopus Pisanus.

Fabius Maria Asquini, tituli Sancti Stephani in Monte Caelio.

Dominicus Carafa de Traatto. tituli Sanctae Mariae Angelorum, archiepiscopus Beneventanus.

Sixtus Riario Sforxa, tituli Sanctae Sabinae, archiepiscopus Neapolitanus.

Iseobus Maria Mathieu, tituli Sancti Silvestri in Capite, archiepiscopus Bisuntinus

Carolus Aloysius Morichini, tituli Saneti Onuphrii, episcopus Aesinus.

loachim Peoci, tituli Sancti Chrysogoni, episcopus Perusinus.

loseph Othmarus Rauscher, tituli Sanctae Mariae de Victoria, archiepiscopua Vindobonensis.

Alexander Barnabô, tituli Sanctae Sueannan.

Antonius Benedictus Antonucci, tituli Sanctorum Silvestri et Martini ad Montes, episcopus Anconitanus et llumanensis.

Henricus Orfei, tituli Sanctae Balbinae. archiepiscopus Ravennatensis.

losephus Milesi Pircni Perretti, tituli Sanctae Mariae in Ara Caeli, abbas commendatariua perpetuus et ordinkrius Sanctorum Vincentii et Anastaaii ad Aquas Salviae.

Petrus de Silvestri, tituli Sancti Marci.

Carolus Succoni, tituli Sanctse Mariae de Populo.

Angelus Quaglia, tituli Sanctorum Andreae et Gregorii in Monte Caelio.

Antonius Maria Panebianoo. tituli Sanctorum XII apostolorum, maior poenitentiarius.

loeeph Aloysius Trevisanato, tituli Sanctorum Nerei et Achillei, patriarcha Veneriarum.

Antoninus de Luca, tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum.

loeeph Andreas Bixaarri, tituli Sancti Hieronymi Illyricorum.

Ludovicus de la Lastra y Cuesta, tituli Sancti Petri ad Vincula, archiepiscopus Hispalensis.

loannee Baptista Pitra, tituli Sancti Callisti.

A Philippo· Maria Gnidi, titoli Sancti 8ixti, archi-•piacopna Bononienria.

Hanricua Maria da Bonneohoee, titoli Sanati Clamanti·, archiepieoopua Rothomagenria.

Paula· Callan, titoli Sadati Petri in Monte Aureo, archiepiacopu· Dublinenais.

Gustavus d'Hohenlobe, tituli Sanctae Mariae in Tranapontin·.

Aloysius Bilio, titoli Sanati Laorentii in Paneperna.

Luciano· Bonaparte, titoli Sanatae Pndentianae.

Innocentius Ferrieri, titoli Sanataa Ceeoiliae.

Euatachius Gonella, titoli Sanatae Mariae aupra Minervam, epiacopus Vitarbienaie et Tuaoanienri·.

Laurentio· Barili. titoli Sanctae Agnetis extra moenia.

loaeph Berardi, tituli Sanctorum Maroellini et Petri.

B Ioanna· Ignatius Moreno, tituli Sanctae Mariae a Pace, archiepiecopoa Vallieoletanua.

Raphael Monaco la Valletta, tituli Sanctae Crucia in Hieruaaleun.

Ordmit diaeonontm.

lacobus Antonelli, diacono·. Sanctae Mariae in Via Lata.

Proaper Caterini, diaconus Sanctae Mariae Scalaria.

Gaapar Grasaellini. diaconua Sanctae Mariae ad Martyre·.

Theodulphua Mortel, diacontts Sancti Euatachii.

Dominicus Conaolini, diaconua Sanctae Mariae in Dotnnica.

Eduardua Burrotneo, diaconua ' Sanctorum Viti et Modeati.

Hannibal Capalti, diaconua Sanctae Mariae in Aquiro.

C

BeveremHaelml domini patriarchae.

Rogeriua Aloysius Antici Mnttei, Constantinopolitanua.

Paulus Ballerini, Alexandrino·.

Gregoriua Juaaef, Antiocheoua. ritu· graeci Melchitarum.

Paulua Brunoni, Antiochenua. ritu· latini.

loaeph Valerga, Hieroaolymitanus.

loaeph Audu, Babylonenaia, ritu· ehaldaici.

Thomas Iglesias y Baroonea, Indiarum Occidentalium.

Antoniua Haaaun, Ciliciensis, ritu· armeni.

Cletnena Bahus, aem Antiochenus, ritu· graeci Melchitarum.

D

Boverendisstani dooalai primataa

MaximilianUa de Tarnocsy, archiepiscopus Balisburgensis.

Carolus Pooten, archiepiacopu· Antibarenaie et Scodrensis '.

Antoniua Salomone, archiepiacopu· Salernitanus, adminiatrator perpetuua eocleaia· AoernanaU.

MieoieUua Ledochowaki. archiepiacopu Gneanenaia et Poananienaia.

Francisco· Fleix y Solana, archiepiacopu» Tarraconensis.

Ioanna· 8itnor, arehiepiseopus Btrigoniearia.

Victor Augustus Deehamp·, archiepiscopus Mechlinienai·.

Mavarsmdlaslaal domini archieplaoopL

Laurentina Pontillo, Consentions.

Ioann·· Mac Hale, Tuamenaia.

Godefridua Saint-Marc. Redonenaia.

Ignatius Kalybgian, tam Amasenus archiepiscopus •pieoopus, rito· armeni.

loaephua Giagia, Cypriensia, ritu· maronitici.

Patrua Cilento, Roaaanenaia.

Alexander Aainari de Sanmarxaao, Epheainus in pariftu· infidelium.

Alexander Angeloni, Urbinatenais.

Francisons Norbertua Blanchet, Oregonopolitanua.

Georgina Hurmui, Siunienaia in partibua infidelium, ritu· armeni.

Felicissimus Salvini, Camerinenaia. administrator perpetbu· eccleaiae Treienaia.

Petrua Riohardua Kenrick. Sancti Ludovici.

Eduardua Hurmua, Siracenaia in partibua infidelium. ritu· armeni.

Raphael Valentinua Valdivieso, Sancti lacobi de Chile.

Raphael d'Ambroaio, Dyrrhachienris.

Augustinus Georgiua Barshino, Salmaaienaia, ritua ehaldaici.

loaeph de Bianchi Dottula, Tranensi», Naaarenua et Barulenaia. adminiatrator perpetuua eccleaiae Vigilienaia.

Gregoriua Ata, Emeaenua et Apamenaia. ritus graeci Melchitarum.

luliua Arrigoni. Lucanus

Gregoriua de Luca, Compsanus, adminiatrator perpetuua eccleaiae Campaniensis.

loaeph Rotundo, Tarentinua.

Antoniua Claret y Clari. Traianopulitanus in partibua infidelium.

lacobu· Bahtiarian. Amidensis archiepiscopus episcopus, ritua armeni.

loannea Hagian. Caeaarienais in Cappadocia archiepiscopoa episcopus. ritua armeni.

loannes Baptiata Purcell. Cincinnatenais

Renatua Franciscos Régnier. Cameracensis

Beniaminos Eusebides Dimitrio. Neapoleos. ritua graeci.

loaeph Malar. Aleppenaia, ritus maronitici

Silveater Guevara, Sancti lacobi de Venezuela.

Ioann·· Zurysen, *iam* Ultraiectensis, *nunr* episcopus, Bnseoduoenris.

Fridericus de Fllratenberg, Olomucenais.

loseph Sadoc Alomany, Sancti Francisci

Philippus CammaroU, Caietanua.

Vineentius Taglialatela, Sipontinus, administrator perpetuua eccleaiae Vestanae.

loaane· Tamrax, Corcurenris seu Kerkukeusis. ritus ehaldaici.

Vineentiua Tiaaani, Niaibenua in partibus infidelium.

Franciacus Xaveriua Apuaxo, Surrentinus.

Caietanua Roaaini, tom Acheruntinus et Materanenai·, mmc «pwoopu· Melphicti, luvenacii et Terlitii.

Andre·· GoDmayr, Goritienria et Gratianus.

Patrua Villanova Caatellaoci, Petrensi· in partibus infidelium.

Vineentiua Spaceapietra, vicariua apoatolicua Ari·· minoris.

Georgius 'Errington, Trapeauntinu in partibua infidelium.

FranciMua Aemilius Cugini, Mutinensi·, abbas *tmllitu* Nonantulae.

Marianus Ricciardi, Rheginensia.

ı Cam atcMeplaeopI AatUMnui·, Salaaaitaaw f MwMiaienria priana iaaaripti Msaaat latn uaHajtaopMi «t ha» de r· ad Mleas qiiiiilaia· at eutrnTVrsiar·· moarsam habueriat postal····· at 4M lema later priait·· aajgaaietar, prasdM Indtem r·· ita oampnaura, at dauraaraat *ma-Ava Otamnaaaim mm* la aadaai priaMtaa peaaaadaa· danat· concilio MsaaMaieo Vatieauao, qaht axiada albas taa Ιρώ datum, vel aliis immisatua CBenatur ad formam Httannm aporioHcarum *MaltifUem mitr.* I V, aalvo Ian «xpsrinadi tituli valorem ia formali Indicio.

Iacobtu Bosagi, Caesarisnsis in Palaaatina in a partibu infidelium, ritu» armeni.

Raphani Ferrigno, Branduainu. administrator perpetau» ecclesiae Ostuneuis.

Gregoriu de Scherr, Monacensis et Frisingeuis.

Salvator Nobili Vitellaschi, u- Seleuciensis in partibu» infidelium, «‹‹ episcopu Auximanus et Cingulauu».

Alexander Franchi, Theasalonicensi· in partibu» infidelium.

Aloysiu de Marini», Theatinu», administrator perpetuo» ecclesiae Va»tensis.

Petrus Bostani. Tyren»» ei Sidoniensi», ritu» maronitici.

Ioseph Hippolyti» Guibert, Turonensis.

Patritius Leahy, Cassslien»i», administrator perpetuo» ecclesiae Emliensis.

Marinus Marini, *iam* Palmyrenti» in partibu» infidelium, mmc episcopus Urbevetanus.

Gregoriu· Michael Ssymonowics, Leopoliensis, ritu» armeni.

Ioachim Limberti, Florentinus.

Caietann» Pace Forno. Rhodiensis in partibn» infidelium, episcopus Meliten»».

Philippus Gallo, Patracensis in partibu» infidelium.

Petru» Giannelli, Sardianus in partibu» infidelium.

Franciscus Pedicini, Barenaia.

Michael de Deinlein, Bambergenai».

Emmanuel Gareia Gil, Caesaraugustanus.

Thomas Connolly, Halifaxiensis.

Arseniu» Avak-Wartan Angiarakian, Tarsensis in partibu» infidelium, ritu» armeni.

Iulianu» Florianus Felix Deapre», Tolosanus.

Ignatius Akkaui. Hauranenais. ritus graeci Melchitarum.

Francisons Xsverius WBrxehleyski. Leopolicnais,- ritu» latini.

Spiridion Maddalena, Corcyrensis.

Gregoriu» Balitian. Aleppensis. ritus armeni.

Marianus Barrio y Fernandes, Valentinus.

Carolus de la Tour d'Auvergne - Lauraguais, Bituricensis.

Gregorius Martines, de Manila.

Petru» Puch y Solon», de Plata.

Cyrillu» Behnam Benni, Mauailiensis, ritus syriaci.

Benvenutus Monson y Martins, Granatensi».

Petru» Doimus Maupas, Jadrensi».

Dionysius Georgius Scelhot, Aleppensis, ritus syriaci.

Athknaaiu» Ciarcbi, Babylonensi», ritu» syriaci.

Georgius Darboy, Parisiens».

Pelagius Antonius de Lavsstida y Davalos, Mexicanus.

Paulus Hatem, Aleppenais. ritu» graeci Melohitarum.

Andreas CaaasoTa, Utinensis.

Ludovicus Dubreil. Avunionensw

Melchior Nasarian, Mardensia, ritu» armsmi.

1>aureatiu· Bergeretti, Naxienei».

Martinus Ioannes Bpalding, Baltimorensi».

Ioannes Mae Clcjskey, Neo-JSboraoensi».

Darius Bucciarelli, Soopiensis.

Placidus Kaaangian, AntioVhenu» archiepiscopu» episcopus, ritu» armeni.

Ludovic»· Haynald, Colocensis et Bacaienai».

Marianus Escalada, de Buenos Ayres,

Ioannes Paalu» Lyonnet, Albiensis.

Henricus Ednardus Mantling, Westmonasteriensis.

Paulus Melcben, Colonien»».

Franciscu» Xaverips de Merode, Melitenensi» in partibus infidelium.

Antonius, Rossi Vaecari, Colossensis in psrtibus infidelium.

Aloyaius Ciureia, Irenopolitanus in partibus infidelium, vicarius apostolicas Aegypti, et Arabiae.

Gualterius Steins, Bostrensu in partibu» infidelium, vicarius apostolicus Calcutta».

Alexander Riccardi de Netro, Taurinensi».

Aloysiu» Natoli, Msssanensi».

Ioeepb Benedictus Dusmet. Catanensi».

Ioseph Cerdoni, Edessenus in partibu» infidelium.

Aloysius Nasari de Calabiaaa. Mediolanensi»

Ioanne» Landriot, Remensis.

Carolu» Allemand Lavigerie, Algerianiu.

Athanasius Kauam, Tyrensis, ritu» graeci Melchitarum.

Aloysius Pnecher Passavalli, Iconiensi» in partibus infidelium.

Victor Bemardou, Benonensis, episcopus Adtis•iodorensis.

Franciscus Baillargeon, Quebecensis.

Anastuius Rodrigo Yueto, Burgensi».

Bernardus Pinol y Aycinena. de Guatimabi

Andrea» Ignatius Bchaepmann. l'itraiectensi».

Ioeepb Checa, Quitensis.

Petrus Losa, de Quadalaxara.

Stephanus Stefanopoli, Philippensi» in partibd» infidelium, ritus graeci.

Ioannes Vances. Fogarasiensis et Albae Iuliae. ritu» rumeni.

Ioeeph Angelini. Corinthiensis in partibus infidelium.

Reverendissimi domini episcopi.

Ioannes Petrus Losanna. Bugellensis.

Ioannes Negri, Dertonensis.

Leonardus Todisco Grande, Asculi et Ceriniolae.

Guillelmus Siliani Aretini. *iam* Terracinensis

Gaspar Labis. Tomaeensis.

Theodosius Kojungi, Sidoniensi». ritus graeci Melchitarum.

Ignatius Bourget. Marianopolitanus.

Laurentius Biale. Vontimiliensi».

Fridericus de Marguery e. Augustodunensis.

Franciscus Lacrrix, Baionensis.

Aloysius Moreno. Eporediensis.

Franciscus Victor Rivet. Dinonensis.

Augustus Allou. Meldensis.

Nicolauii Golia, Cariatensis.

Ludovicus Besi. Canopens» in partibus infidelium.

Raphael Biale. Albinganensia.

Stephanus. Bagnoud. Bethlemensis in partibus infidelium.

Georgius de Stahl, Herbipolensis.

Carolus Gigli, Tiburtinus.

Andrea» Raes», Argentinensis.

Richardes Vincentiu» Whelan, Wheelingensis.

Eugeniu» Desflècbe», Sinitensis in partibu» infidelium, vicarius apostolicus Sutchuensis orientalis.

Franciscus Vibert, Maurianensis.

Stephanus Charbonneau,- Jassenais in partibu» infidelium, vicarius apostolicus Maysaurii.

Nicolaus Crispigni, Fulginatensis.

Ioseph Gignoux, Bellovacensis.

Ioannes Hilaria» Boset, Emeritensi».

Eleonorus Aronne, Monti» Alti,

Ioannes Baptista Berteaud. Tutelenais.

Paulus Dupont de» Loge». Metensi».

Ioannes Alberti, Syrensis, vicarius apostolicus Graecia»,

Ioannes Thomas philardi, Montis Regalis in Pedemontio.

Ioseph Iannniti, Lucerinus.

Petrus Beverini,. Sappensis.

Ioannes Martinus Henni. Milwauchiensis.

Joannes Donney, Monti· Albani. *
Salvator Fertitta. Cavensis et Sarnensis.
Joanne· Baptista Montixi, Eoclesiensis.
Fetru· Josephus de Preus, Bedunenaia.
Carolus Rousedet, Sagiensi·.
Gabriel Grioglio. Euriensia in partibus infidelium.
Aloysius Moccagstta. Zenojvolitanus in partibus infidelium, vicar.us apostolieus Kan-tufig
Fidelia Suter. Roegliensis in partibus infidelium, vicarius apostohvus Tunetanus.
Bonaventura'Atanaaio. «am Liparenaia.
Philippus Viard, Welliogtonenaia.
B<mardus Maacarou-Lsurence, Tirbiensis.
Alexius Wicart. Vallis Guidonis.
JoHnnex Brady, Pertensi».
Joannes Pellei. Aquipendiensis.
Jacobus Maria Bailies, tom I^ucionenais
Daniel Murphy. IJobartomensis
Stephanus Maiilky. I>ausanensu et Genevenais.
Petrus Bigandet. Ramatbensis in partibus infidelium. vicanus apostdicus Birmaniae.
G mlIvlinu· I Hathorne. Birmingham!ensis
Ai.·M. Canot. Taniassensu in partibus infidelium. vivarius apoMnhcue Madurcnsis.
Theodorus Forcadc, Nivemenais.
Petrus Paulus Trucchi. Foroliviensis
B.irtholoniaeus Legat. Tergestinus et lustinopolitamiM.
Fram-isru· Marzuoli. Sancti Sewrmi
fcvhx (\iutii:iurn. Parmensi».
Pluhppus Mincionv. Mtletvnsia.
VincentiiH d Alfonso. Hennensi· et Atriensis
Am^deu Rappv. Clevelandonsis.
•Joseph Novella. Pataren^is ri · partibus infidelium
Petrus Viankvn. Colophoniensis tn partibus infidelium. vicario» apoMolicu» ui Ba'avia
loseph Svrr:. Daubensi· in partibus infidelium
Alovsuis Ricci, Signinus.
loannvs Derrv, (Tonfvrtvnsis
Fugemus Guigues. >(tawten
branviscus Gandolfi. ‹'ornetanu· - et Centumcell·
^ilanus'Alearar. Paphvnsisiu partibus infidelium, vicanus apostuheu Twnclnni occidentalis
IoHUtivs Raima. Piolvmaidensis in pattibus infidelium
Aloys·'»· Kobe·. Mvthonensi· in partibus infideliûm. vicarius apostolicu· Sen^gambiae.
Mauntius «le Saint-Palais. Vincennopolitanus
Patritius Xavvrius de Moura. Funchalensis.
lutianus Mvrivu. Dimensis.
Laurentius Rerialdi. Pitierohensis.
\utomus Ranza Piacentinbs.
b'Hiinvs Foulquier. Mimatensis.
Antftnttis Rosearini. 'Snocti Angeli in Vado et I rbauionms
Ah-isius Vetta. Neritonenaia.
lanuanus Acciardi, Anglonensis et Turaieusis
Ludovuus Caverot. Sancti Deodati.
Francisco· Kelly. Dvrnensi·.
Guiilelmas I^eane. (Toynenais.
Rudesindiis Salvado. Portus-Victoriae in. Australia. abba Novae Nurtfiae
. Livius Pariatore. Sancti Marci et Bisinianenais.
Felix Dupanloup, Aur^lianenaie
Ludovirus Franciacus Eduardus Pje. Pictavienais.
Ignatius Sellitti. Melphiensis et Rapollensja.
I'errus Simon de Dreux Bréié. Molinensia.
Armandus de· Charbonnell. Jfozopolitanus in partibus infidelium.
Joseph Arachuil. Ancyranus, ritus armeni.
Raphael Bachettoni. Nursin/s.

FrAaeiaeus Xaverius Petagua. Stabiarum seu Caatrimaris.
Guinelmus Emmanuel de Ketteler, Moguntiuus.
Joseph Georgius Stroesmsyer. Boaniensis et Byrmiensis
Petrus d'Vris y da Labairù. Patnpiloneusis et Tudelensia.
Alexander Tacho. Sancti Bonifscii.
Joannes Baptista Lamy. Sanctae Fidei in America.
Joannes Mac Gill, Richmondenais
loannes Baptista Midge, Measeniensis in partibus infideliHjn. vicarius spostolicus Kansas ad orientem montium saxosorum
Hieronymus Veneri, Brixiensis.
Joannes Farina. Virentinus.
Antonius Oousseau. Engolismensis.
Eduardus lavobu» Wedekin. Hiideshemiensis
Petrus Laearrière, iam Guadalupensis.
Frauciscus Allard. S^mariessi m partibus infidelium. vicarius aposcdlicus de Natal.
Philippus Frateilim. Forosempronieusis #
Lodovicus Pallu du Hare. Bleaensia.
Anselmus Llorente. Sancti loavphi de Costarica
Thomas Grant. Southwarcensis
Guillelmus Turner. Saifordeiisis
Matbins Augustinus Meugacci. t^tviuris Castellanae. Hortanus et Gallesinus
Vincentius Bisceglia. Thermularum,
loannea Petrus Mabile. Versabemos
loantie· Valerjanu» Jirsik. Budvicensrs.
Ohnus Mac Kinnon. Anrhatenau.
Paulus)imdi, Jntirensi», ritus chaldaici
Aloysius de la'Place. Hadnanopolitanus m partibus infidelium, vicanus apostolicus Tche-ly septentrionalis
losepb Aloysius Pukalski. Tarn-menm
Ioannas lacobus liuernn, Lmgonenst»
Joannes loseph Longobardi. Andnensis
Alov»ius Sodo. Tbelesinus seu Cerrétanus
Bartholomaeus dAvanyt'. Calvemus et Tnvanensis. administrator apostobeu-· eccivsiar ('ostvlia nelvnsis
Raphael de Frgnco. Catarensi»
Franciscus Landeira y Sevilla. Carthaginiensi
I.udovjcu» Fugemus Régnault. Camutrnsis
Anfomus la Scala. Sancti Severi
Theodorus de Montpellier. Leodiensis
Jesualdus Vitali. Ferentinas
Aloysius I'ilippi. Aquilanus.
lacobus M. AchilleaGinoulhiar. Gratiannpolitanus
tefccph Caixal y Estrade. Frgellvnsis
loanues Loughbn. Brook·vnensis
Richardus Roskclk Nottinghainvnsi
lacobuN Roosevelt Bayley. Novarccnsis
Ludovicus de Govebnand. Bmpngtonenu·
Thaddaeus Amat. Montereyensis et Angelorum
Augustus Maria Martin. Natchitocheneis
Aemygdius Foechini. Civitatis Plebis.
Vmcentius Mat^rossi. Rubenci· et Bituatinù·
Henricu· Foerater. Wratialavienai·.
Fetru· Aloysius Speratisa, Bergomensi·
David Moriarty. Kernenais et Aghadonemue.
Ignatius Persico. Gratianopohtanus in partibus infidelium.
Vincentius Zubranich. Raguainu·.
('arolu· Colina. Tlafecalensis.
Joseph Fanelli. Sancti Angeli de Lombardis et Hiaaciensi·
Fvdix Romam». Isclanus.
David (Aiillelmus -Bacon, portlandvnsis
Innocenrtus ^anmb^le. Eugubinua.
loannes Rosati. Tudertinu?
‹ Hivianus.Rodiiossi. Alatrinu».

Dominion» Zolo, Averaanu». à
Philippo· d· Simone. Nicotaronri» et Tropienai».
Franeiaeua Gallo. Aballiaeaeui
Franeiaeu» Giampaolo. Larinenei»
Petrua Rota. Gvaatallaaaia
loanne» loeeph Viteaick. Aglen»i».
Franoiaca· Ronliet de Ia Buuiilene. Carcaiwonenaia.
Guillelmu» Vaughan. Plymuthenai»
Nicolaue Pace. Amermu·.
Joseph Formieano. NoJanu».
Raphael Morieciano. 8quillacen»i»
loanne· Benini. Piecienei·
Claudia» Henricu» Plantier. Nemau»en»i»
Ludovicu Augusto» Delalle. Ruthenensi».
loaeph del Prete Belmonte. Thyatirenai» in partibus infidelium
Jldephon»u»Renatu» Pordillon. Cambysopolitanu» in partibus infidelium, 'icarius apostohcu» Insularum B Machionum.
Vincendus M-oFefti. Iηv·'.oη·«·
loanne» Renier. Feltrensis ei Bellunensi
' Ant ntu» Joseph Henri us Jordan). ForoiiiheneH et Tolonensis.
Laurentine GiJooh. Elphiumsi».
loanne» Farrel. H ana Itonensi».
IJadnanns Languillat. ScrgiopoJitanu» in partibus infidelium, vicarm» apo»tohcu» Sandmens»»
Thoma» Passer»'. TrotanA»
Henru'u» de Rossi. Casertanus
Bernardinu» Frascolla. Fodianu».
Jacobus Bernardi. Massanu»
I 'laudiun Iarobus Bondinet. Ambianen»)»
Marcui» i'alogerà. Spalatensi» et Macarensi»
‹ 'onradus Martin. Paderbornen»»».
Phihppua Veapaaiani. Fatiensia
Clemen· Phare Piaaurenaia ‹
Vinernliu» Qaiwer. Brixinvnaia
Franciæu» Marinelli. P«»rph\riensis m partibua infidelium
Thoma Furlontr. Femenai»
I geobu» Fn doneu* AV ood. Philadelphienai».
loanurt» Mae Evilh. Gaivlenem,
ifinllolmua Henricu» Elder, Natchetens^
Guillelmu» loaepbu» Clifford. Cliftonienan»
Ludovic»· I lelcum. Vivarienai».
Petrua Gerault de Langalene. Bellicenan»
Petru» Maria Fern'. Casalenaia.
Amandus Runatus Maupoint. Sancti bionxsn Reurnom»
loanne» Baptista ScamMla. AnCtnocnais in partibus infidelium, vicanus apoatolicua Calpedaia
Petrus Buffetti. Britinortc'iai». administrator •postoheua eoelO'UHe Sareinaten» *
Joseph Targiom. A olaterranu». p
Alovaiu» Maria Paidetti, Montis P<dPiani.
EuatMclnus A'itu· Modestus Zanoli. Eleutberopohtamis in partibus infidelium, vicanus apostobeus (pensis /
losrph de lo» Rio». Lucensi
Michael O Hea. Roaaensis.
Patritius Lynch. CarolopolitHnu».
loseph Mana Phpardo del Parco. Sinopen·)· in partibu» infidelium.
Clemen· Paghari. Anagninus.
loanne» Petru» Sola. Niciensi».
Gregorio· Smiciklaa. Cnaiensi». ntus rutheni
C'osma» Marrodan y Rubio. Tirasonensi·
Bernardus Conde y ("orrai. Zamorenaiain Hispania
Franciecu» Benavides, Seguntinu·.
FoTdinandu» Blanco. Abulensis.
Matihfteu· Jaume y Garau. Minoricensi».
Paulus Carriou. de Portorio \

Augeatiuua V«roi Savannen·»·
Fraaeiaea· Mae Fariand, Hartfordien»o»
Eduardo· Homo. Regipolitanu» »eu Kiugsto menai·
Carole· Joantto» Fillioa. Cenomanen»i« I
loanne· Sebastianu» Derotinvia. Ebroicensi»
IgnatitM Seneetrey. Rati»boo«-raM·
lacobu» Jeancard. Ceramenet» in partibus in fidelium.
loanne» Pincbon. Polemonienai» in t artibus m, fidelium, vicanu» apostolicu» Sutchuensi» occidu<> •eptentnonali»
Francterun Kerril Amherst. Northantonien·
Paschah» A'uictc. Antiphellenai» iti partibus r›. fidehum. vicanus apostolicus Bo»nen»is
Ludovicu» Idèo. Liparenai»
Michael Payé y Rico. Conrhm»i» m Hupanu
Andrea· Ko sIlp» › Muhof. Almencn·)·
lacobu Ethendge. Toron»si·)· tn partrbu» r» fidehum vicariu» Apcstohcu Guianav Anghca
lh»mimri)» FaneJh. Jhanen».».
loanne» Antonius Augu«iu» Bel» al. Apannensts
Pancratius Ihnkel. Augustanus Vimlrlimrum
Petru· Cubero y L»pei de Padilla.
Joachim l.luch. Salmanticensi». administrator apostobcu» Civitatensi»
VaTentinus AViery. Gtircensi
Petru» Tilktan. Bru»en»i·. mu» arm«:M
t'arolu» Poirier. Rosen·!» . ·
Antonius Mtiria A'alennam. I «P"η·η··î) et Mati Sic»n»
Hy»cinthus Ltui. N'armen·)·. administrât ι apoatolicua eccloaiae Mandc'.enai»
Melchior h» Piccolo. Xicoiuvnaia in Sicdia
Joanne» Guttadauro d·· Reburdonv. t.Matam densis
Ferdinandu» Arguelles) Miranda. Astur<ccu«i«
E"bus O Gortrtan. Jkaph.inen·' in partibu in fidelium, v csriii» Hp<<st»d\ti« A el·cask ac
Antonius Josephus PettVr. A ariena»
loannes Zepeda, de Comaxagua
larobus Quinn. Brisbanensia
Antonius Halagi. Artuinensi ritu armem
Carolu» Macchi. Regiensis in Aemilia
Joseph Tota, t ippideneis
Aloysius Riccio, t'alatinu-
Michael Mitella. Àprutinus
Frauciacus Xaveriu» d Ambrosi··. Muranu
Joannes Lynch. T"r»'E.tinu
loan' es Quinlan. M <>bihen«is
Simon Spilotros. J'rjraricm
Félix Petru» Fruchaud. I.t'tnmiretin»
Ludovu'u» Maria Epivent. Aturen»;
Joseph Loper Crespo. Santandenenst
loanne» Sueeny. Sancti Joanm».
Petrua Ptcfion. Hrlcnopolitanus in pMtibu· m fidehum. virsnu apostoheu Sutchue men dionahs
I/ihnnes Monetti. Γ‹»ηH·η«ι·
Alexander P.-i'ihis Spogh· t Ghsis
Aloysius Mariotti. Feretranus
Valerius !>·»{ ro, Galhp»4itanus.
Aloysius Lembo, Cotronensi»
I'etrus lerenna» Michael Angelus (He»; par tensis
Bartolutnaeu» AVidmer Pab»o›
Ambrosius Abdou. Marmmrerm mu· grgert Mrlchitarum
Petru» Mhr Intvre. ('arobnopohtanus
l.tcoba» Roger», l'hataipen·)»
Patritius Dorrian. Ilunensi» et ‹ 'onnorenair
Petru» bufal. Delcunensi· in partibus infidelium, vicnritt» apostvhciu Bengalee orientalis

Booaventura Riso. Sallentis.
Ludovico· Faune, Apolloniensi· in pertibu in fidelium, vicarius apostolicus Kouei-Tcheou.
FJugenius OConnel, Vallispratensis.
Alexander Bonnàx, Caanadieusis et Teneurs riensis.
Sebastiaous Dias Larangeira. Sancti Petri Flumini· Grandensi·.
Aloysius Antoniu· dos Santo·. Fortalexiensw.
Michael Domenec. Pittaburgensie.
Thon as Grimley. Antigonensi· in partibus infidelium, vicarius apoetolieu· promontorii bonae spei.
Antonius de Macedo^Costa. Belemens» de Pare.
Claudius Theodorus Magnin, Aooeciensis.
Emmanuel Ravinet, Treoensis.
Antonius de Vasconcellos Pereira de Mello, Lamarensis.
Gerardus Petrus Wilmer. Harlemensis.
Georgius Butler. Limericenais.
Carolus Theodorus Colet, Lucionensis
Franciscus Joseph le Courtier. Montis Pessulani.
loseph Esteve· de Torsi. Conchensis in Amenta.
Antonius Moneecillo. Giennensis.
Henricus Maret. Burenais in partibus infidelium
Robertas Comtbwaite. Beverlacer»sis.
Fridericus Maria Zinelli. Tarvisinu·
Aloysius de Carious. Veronensi·.
Baailius Gil y Bueno. Oscen·!· et Barbastrensis.
Franciscus Crespo y Bautista. Arcenai· in partibuft infidelium.
Augustinus David. Briocensis.
i.υ«ΐονΐ μ· Nogret. Sanet! Claudii.
Pantalen Monserrat y Navarro. /Barcinonensis,
loseph Fessler. Sancti Hippolyti
Mathias Eberhard. Trcvirer.^ie.
Ighatius Guerra, de Zacathocas.
Constantinus Bonet. (lerundensis
Bernardinos Trionfetti. Tarracinensis, Privernensis et Setinus.
Joannes -Bravard? Constantienais.
Antonius Galecki. Amethuntinus in partibu· infidelium. vicarius apostolicus CracGvienais.
Claudius Maria Dubuis. Galvestoniensis.
Ia< obus Àaximilianus Stepischnegg. Lavantinua.
Nicolaus Conaty, Kilmorenai·.
Nicolaus Adames, Halicarnassensis in partibus infidelium, vicarius apostolicu· Luxemhurgensis.
loseph Papp-Sriiàgyi de Illesfalva, Magno-Varadinensi·. ritu· rumeni.
loannes Baptista Greith. Sancti Galli.
Fidelis Abbati. Sanctorinensis.
Franciscos Suarex Peredo, Verae Crucis.
loannes Baptista Orznaechea. de Tulaacingu.
loannes Baptista Gaxailhan. iam Venetensis
loannes Tissot, Milevitanus in partibus Infidelium. vicarius apostolicu· Vizigapatami.
Michael Hankinson^ Portus Aloysii.
Antonius loseph Pluym. Nicopolitanus in parfihu infidelium, administrator apostolicus vicariatu» Valachiensis.
loannes Zaffroh, Sebenicensis.
Joseph Nicolaus Dabert, Petroeoricensis.
Petrus Marcus Le Breton. Anicîenais.
Ignatius Moraes Cardoso, Pharanensi·.
Engeniu· Lachat Barileensis.
loannes lacovacci, Aerythrensis in partibus infidelium.
Aloysius de Tola. Berisseosis in partibus infidelium
Flavianus Matah, JarirMsis, ritas syriaci.
Francisco» Andreoli, Calliensie et Pergulanus.
Paulus Micaleff. Tifematensis.
Antonius Pettinari, Nucerinus.

A loannes Petrus Dour». Sueeeionensis.
Aloysius/d'Herbomex, Mihtopclitanua in partibus infidelium, vicarius apostolicu· Columbia· britannicae.
loeeph Salandri, Marcopotitaous in partibus infidelium. visitator apostolicu· Moldavia·.
Elias Melios, Akrensis, ritas ohaldairi.
Isidoros Clot, Aeryndelensis in partibus infidelium. auxiliarie vioarii apo«tohci Mao-bensis.
loannes Elliot Bet-etme. episcopus synoellus patriarchae Syrorum. ritas syriaci.
Ioannas Strain. Abilensts in partibus infidelium, vicario· apostolicu· districtus orientalis Scotiae
Eduardos Debar, Canatbsnsi· in partibus infidelium. vicarius apostolicus Tche-ly orientalis.
loannes loseph Faiet, Brugensis
Ferdinandus Antonju· Augustinus Dupont, Axotensis in partibus infidelium, vicarius apostolicu·
B Siamensis.
Hyacinthus Vera, Megarensis in partibus infidelium
Gaspar Mermillod. Hebronensi· in partibus infidelium. auxiliaris Genuvensis.
Agapitus Dumani, Ptolemaidensis. ritu· graeci Melchitarum
Angelus Kraljevic, Metellopolitanue in partibus infidelium, vicarius apostolicu· Hercegovinae
lacobus Donnelly. Clogherieusi·.
Eligite Cosi. Prienensis in partibus infidelium, coadiutor vicarii apostolici Kan-tung.
Claudius Maria Depommier. Chryeopolitanu· in partibus infidelium, vicarius apostolicu· Coimbatourii
Joanne· Ghiureghian. Trapexuntmus. ritu· armeni
Michael Fogarasy, Transsilvaniensis
Guilielmu· Renatu· Meignan. Catalsunensis
C Franciscus Nicolaus Gueullette. Valentincnsi»
. Stephanue Rpmadié. Elnensi·.
Raytnundus Garcia y Anton, Tudensn
Henricus Bracq. G&ndavensi
loseph Gelabert. Paranenei·.
loannes Huerta. Puniensi»
loseph Moreyra, Ayacuquensis.
Emmanuel dei Valle. HuanucenriM
Nicolaus Power. Sareptauu· in partitu» tnhdelmrti. coadiutor Laonensts.
Laurentius Shiel, Adelaidopulitanui
Patritius Augustinus Feehan. Nashvillensis
loannes loseph Conroy. Albanentua in America
Raphael Popow. episcopus administratur apo•tohru» Bulgarorum
Stephaniis Perez Fernandez, Malacitanus
Fabianus Arenzana. Calaguritanus et (’slcvaAensi·
D Ferdinandus Ramirez y Marquez. Pyrenei· in Hispania.
loseph Alve» Feijb, Sancti Iscobi Capiti» Viridis.
Emmanuel Ulloa, de Nicaragua.
loannes Marangô, Tenensis et Miconemiis
Bonifacius Toscano, Neo-Pampiionensis
Nicolaus Frangipane, Concordiensis.
Augustinus Paulus Wahala, Litomericensi·
loannes Loaano, Paleotinus.
Antonius lordà y Solèr, Vice&sis.
loannes Joseph Williams. Bostonien·!·.
Abraham Bsciai. Cariopohtanu· in partibus infidelium. ritus copti, vicarius apostolicus Coptorum.
Carolus La Rocque, Sancti Hyacinthi.
Stephanas Israélien, Klarpuihensis, ritus armeni.
loannes Henhessy, Dubuquensis.
Eduardus Fitegerald, Petriculanus.
Bernardus P.evtjean, Myriophitensis in partibus infidelium, vicarius apostolicus laponiae.

Stephanus Meichisedechian, Erserumiensis. ritui armeni. A

Carolus Philippus Place, MaMilietMts.

loanne· Baptista losephus Lequdtte, Atrebatenais.

loannes Maria Bdcel. Venetensle

Petrus Grimardiae, Cadureeuais.

I<tannes Henricus Beckmann, Osnabrugensis.

Ignatius Ordonna, Bolivarensis.

loseph de la Cuesta y Maroto. Aunensis

Angelus di Pietro, Nyasenua in |<rtibus infidelium.

laeobus Chadwick. Hagulstadensis et Novocaatrensis.

Ludovicus Ls Flèche. Anthedoncnsis in partibus infidelium, cesdiutor Tnfiuvianensis.

Guillelmus Lanigan, Gulbbrnensis.

loannes lAngevm. Sancti Germani

Joseph Aggarbati, Senogalliensw. B

Joseph Mana Bovien, Faliscodunensis.

lulius Lenti, Nepesinus et Sutrinus.

Thoma· Gellucci. Rccinetensis et Lauretams.

loannes Baptista Cerruti. Savoneftsis et Naulenais.

Joseph Giusti. Aretinus.

Hannibal Barabesi. Sancti Miniati.

Joseph Rosati. Lunensis-Sarzanenaia et Brugnatensis.

Anselmus FauJi, Groaaetanu

Salvator Angelus Demartis, Galtellinensis · Norensis

Franciscus Zunnui Casula. Fxellenwia et Terralbensis.

laeobus Jana. Augustanus.

X incentiua Jekelfalu·). Alba-Regalensia.

Ladislaus Biro de Ketdi-Polany. Scathmanensis.

Franciscus Gros. Tarantasiensis

FlaGanua Hugonin. Baiocenaia. C

Franciscus Leopoldus de Levnrod. Eystettenais.

Philippus Manetti. Tripolitanus in partibus infidelium. administrator apostolicua abbatiae mUhua Sublaquenais.

Conceptus Focaccetti. Lyatrenaia in partibus infidelium. administrator apostolicua Aquipendii.

Amatus Pagnucci. Agathonioensia in partibus infidelium. coadiutor vicarii apostohci Xen-at.

Caietanus Franceschini. Maceratensis-Tolentinas.

Antonius Maria Fania. Pntentinua et Mareioenais.

Andreas Formica. Cuneensis.

Carolus Savio. Astensis.

Laurentius Gastaldi. Salutiarum

Eugenius Galletti. Albae Pompeiae.

Antonius Colli, Alexandrinus Statelliorunrt.

Henncua Biodi, Pistoriensia et Pratensis.

Benedictus Leo Thomas. Rupellensis

Joseph Alfredus Foulon. Nanceiensis et 'Éüllensi D

Augustinus Hacquard. Verdunensis.

Felix de Las Cases. Conatantinianus et Hipponensis.

Le<» Meurin. Aacalonenaia in partibus infidelium, vicarius apostolicua Bombayensis.

Gabriel l'apaccio. Méllipotainensi in partibus infidelium.

Antonius Grech Delicata Cassia Teataferrata. Gaudisiensia.

Î4>annes Baptista ('allot, Oranenaia.

loannes Baptista Zwerger. Secoviensis.

Amatus Victor Franciscus Guilbert, Vapincenaia.

Cornelius Mac Cabe, Ardagadensie.

Raphael Corradi. Balneoregienais

Franciscus Cardoxe Ayre», Olindensia.

Theodorus Graves, Namurcenais.

Philippus Krementz. \armiensis.

Wenceslaus Achevai, SAncti loannia de Cuyo,

Autoeias Canat, CyreaetMie ta partibas infidelmm.

Paulus Toai, RhodiopolrMnus in partibus infidelium, vienne· apoetolieus Pataenais.

Stephanus Fenoelly, Thermopy tenais in partibus infidelium, vicanus apostolicua Madmapatanus

Guiltelmus OHara, Scrantonensia

lerrmias Shanahan, Harrtsburgensis

loseph Melcher. Sinua Viridia.

Michael Heiss, Croesensia.

loannes Hogan. Sancti losephi in Amènes

Tobias-Mullen. Eriensis.

Stephanos Vinesotios Ryan, Bufalensis

laeobus Gibbons. Adramyttenaia in panibus infidelium. vicarius apostolirus Carolinas septentrionalis.

Ludovicus IxMitens, Castabalensis in partibus infidelium. vicanus apostolicua de Idaho.

loannes 1'erger. Cassoviensis

Carolus Benhundez, Popayanensis

Salvator Magnaaco. Bolinensio m partibus infidelium.

loannes BagaU Blasini. Cydomensia in partibus infidelium.

Thomas Gentili, Dionysiensi» in parubns infidelium. coadiutor vicarii apostolici Fokien

Georgius Marebich. Catarensis

Benedictus Sans y Forés. Ovetensia

Josepbus Maria de Vrguinaona. Canariensis et Sancti Christophori de l«aguna

Vincentius Marquer, de Antequera.

Franciscus Adulphus Namsranowski. Agatbopolitanus in partibus infidelium

Franciscus I^touênan. Flaviopolitanus in partibus infidelium, vicarius apostolicua Pundicheni.

Epbrem Maria Garrelon. Nemeainus in partibus infidelium, vicarius apostolicua Quilonensis

Leonardos Mellano, Glympenais in partibus infidelium. vicarius apostolicua Verapohtanus

Christophorus Bonjean, Medenais in partibus infidelium. vicarius apostolicua laffnenaia

Petrus Nunet, Caurienais.

Petrus Lacerda. Sancti Sebastiani Fluminis lanuarii.

Callittus"ClaTigo. Pacensis in Bolivia.

Ignatius Mrsk. Mananopolitanus et Marquettensis

loannes Mac Donald. Nicopolitanus iη partibus infidelium, vicarua apoatolicus distnetua septentrionalia Scotiae

loannes Baptista Maneschi, Veralanua.

loseph Emmanuel Orrego. de Serena.

Gaapar Willi, Atyppatrenais in partibus infidelium. auxiliaria Curienais.

Siephanua Lipovmcxky de Lipovnok, Magno-Varadinenaia, ritus latini

Petrus van F^ijk, Ctmarensis in partibus infidelium. vicarius apostolicua de Curaçao.

Sigiatnundus Kovhcs. Qumquecclesienais

Alexander Valaecchi. Ttberiadensis tn partibus infidelium

Timotheus G Mahony. ArmtdaJcnsta

Rasilius Naseer, Heliopohianus. ritus graeci Melchitarutn.

Germanus Villalvaao. de Chiapa

loannes Cirino. Derbenais in partibus infidelium. auxiliaris Panormitani.

Abbates nullius dioeossla.

Guillelmus de Cesare, generalis congregationis Virginianae Monti· Virginis.

lulius de Ruggero, ordinis Sancti Benedicti sanctissimae Trinitatis Caveusis.

Carolus de Vera. Drdims Sancti Benedicti Montis Cassini.

Leopoldus Zelli lacobnai, ordiuia Baaeti Benedicti de Urbe.

Homaricua Plugi. ordini· Sancti Benedieti •anctorum Nicolai at Benedict! Moaooci.

Abbotee generelee ortilnum monactiooTum.

Hieronymo· Joseph Zeidier, abba· monasterii Strehovientia. praeoea generali· ordini· Canoniooram Regularium Praemonstratonsium congregationi· Austro-Hungaricae.

Albertus Pasaeri, abbas canonicae Sanctae Agnetia extra Urbi· mobnia, vicarius generali· congregationi· Canonicorum Regularium Lateranensium saoeti·-•iroi Salvatori·.

Henricus Schmid, ăbba monasterii Sanctae Mariae Einsiedlensis ordinis Sancti Benedicti, praeeea congregationi· Helvetiae.

GermanueGai, abbas monasterii Sanctae Praxedi· de Urbe, generali· congregationi· Vallis Umbrosae.

Theobaldus Cesari, abba· monasterii Sancti Bernardi ad Thermas de Urbe, generali· ordini· Cisterciensis. [1]

Adamus Adami, abbas monasterii Sancti Benedicti Fabrianensis. generali· congregationis Silvestrinae.

Elinaeus Elia·, ordini· Sancti Antonii, abbas generalis congregationi· Sancti Hormisdae ritus chaldaici.

Barilius Grifoni. ordinis Sancti Benedicti, abbas monasterii sanctorum Andreae et Oregon» in monte Coctio, vicarius generali· congregationis Carnaldulensis.

Benedictus Santini, ordinis Sancti 'Benedicti, abbas archicoenobii montis Oliveti maioris in Hetruria. vicarius generalis congregationis Oliretanae.

Moderatores ganaralaa oongragationum •t ordinum relteloaorum.

Alexander Maria Teppa. praepositu· generalis congregationis Sancti Pauli.

Bernardinue Sandrini. praepositus generali· congregationis Somascbae.

Petrus Beckx. praepositu· generali· Societatis lesu

Quirioua Quiricr rector generalis congregationis Matris Dei.

Joseph a Calaaaaetic Casanovas, praepositus generalis congregationis Scholarum Piarum.

Francisées Maria Cirino, viearius generalis congregationis Clericorum Regularium.

Joseph Maria Novaro, vicaria· generali· congregationis Clericorum Regularium minorum.

Camillae Guardi^vioarin· generalis Congregationis Clsrioorum Regularium infirmis ministrantium.

Carolts Maria Saiwon. prior generalis ordinis Carthusianorum.

Vincentia· Jandel. niagister generalis ordinis Praedicatorum.

Bernardinos a Portugruario. minister generalis totius ordinis Minorum.

Ludovicos Marangoni. minister generalis ordinis Minorum Conventualium.

Nicolaus a Sancto loanne. minister generalis ordinis Minorum Cappuccinorutn.

loanne· Bellomini, prior generalis ordinis Eremitarum Sancti Augustini.

Dominicus a Sancto Joseph, praepositu· ğenerali' ordinis Carmelitarum Discalceatorum.

Joannes Angelus Mondsni. prior generalia ordini· Servorum Beatae Mariae Virgini·.

Raphael Ricca, corrector generali· ordini· Minimorum

Benëdictue aVirtone. minister generali· fratrum discalceatorum ordifflb Sanctissimae Trinitati· redemptionis captivorum.

Carmelus Patergnani. generalis ordini· Hiereny miani congregationis beati Petri a Pisis.

Vicfïïnn» Menghini. generalis ordinis Fratrum Poenitentiae.

Franciscos Salerni, vicario» generali· tertii ordini· Regularis Sancti Franciser

Innocentius a Sancto Alberto, vicarius generali:· ordini» Fratrum Discalceatorum Sancti Augustini.

Angelus Havini. vicarius generalis ordini· Ctrmelitarum veteri» observantiae.

loseph Mana Rodriguez, vicarius genorahs real·· et militari» ordini» Beatae Mariae de Merende re demptionis captivorum.

Antonius Martin y Bione», vicarius general·· primi ordini» Sanctissimae Trinitatis

HI.
EJ.ECTIO DEPUTATION! M

1.

I < Congregatio generalia prima.
I8b9 decembri· 10.

a.

Intimatio pro prima eoaprepatioampor cursor·· facwada, domi pooça· dimûaovàempàm.

Feris VI die 10 dooembris 1869 hora nona matutina in aula concilii habebitur prima oecumenicae •ynodi Vaticanae congregatio generali·, in qua flet electio iudicum excusationum, nec non indicum querelarum et controversiarum iuxta η. V brevis spostoliei diei 97 novembris. quod die 2 huius mensis putribus concilii in congregatione praeaynodali distributum est Electio flet per schedulas secretus, ita ut quilibet patrum in una schedula describat pwinpa· nomina eorum patrum, quos ipse in iudices excusationum, in altera autem schedula çwapar nomina eorum, quo· in indices querelarum et controversiarum eligendos deliberaverit.

Romae, 6 decembris 1869.

Josephus episcopus Sancti Hippolyti,
secretarius concilii Vaticani.

b.

Littera· smiaratisrimi cardinal·· *a Srcreti· statui* a<ï •mmratisstmwm cardinalem ricartam *Urbi* qvibufi dipuiationti* pro postulatiombv* ejtripieud's •ipmficat.*

D Dalla eegreteria di Stato
7 decembre 1869.

Coerenjemente alia vista espressa nel £ II delle lettere apostoliche ·αIΓ ordine generale da o»»er-▾ arsi neir imminente concilio ecumenico sua santita ba preceduto alia nomina della particolare congregatione destinata ad occupanti dell* esame delle proposte, che sieno per farsi dai padri dei concilio nel corao della sinodale assembles. Della qua) congregatione ha prescelto i membri nolle persone de tignori cardinali ed altri dignitarii qui di contre indicati.

Comprendendosi^nell'albo di eeei il signor cardinale Patriti glie ee ne porge l avviso peropportuna sua normsl. Giacomo cardinale Antonelli.

A sua eminenza reverendissima
il signor cardinale Patrizi.

[1] Eadem tinas scriptum fuit ad cetero* deputato*, qa.-rmu ■omis» paulo inferia* dantur.

Signori cardinali:
Eminentisaimo Patriai.
Di Pietro.
De Angeli
Corti.
Riario.
Rauachet.
Bonnechose.
Cullen.
Berth.
Monaco.
Antonelli.

Monsignori:

lussef patriarea Greco Melchita.
Valerga v^trmrca di Gerusalemme.
Guibert arciveaoovo di Tours.
Riccardi arciveeruvo di Torino.
Barrio y Fernandes arciveecovo di Valensa.
Valdivieao arcivescovo di San Giacomo de Chile.
Spalding arcivescovo di Baltimore.
Apusxo arciveeeovo di Sorrento.
Franchi arciveaco'o di Teaaalonica.
Giannelli arciveacovo di Sardia.
Manning arciveacovo di Westminster.
Dechamps arcivescovo di Malines.
Marrin vescovo di Paderborn·.
Celesia vescovo di Patti.

c.

Sumiwa rrrwm ÿs/laraw ŧ* *prima congrtgatiaim ğeneral !*

Feria sexta die 10 decembri· 186V hors nona antemeridiana in conciliari aula Vaticanae patriarchal)· basilicae reverendissimorum patrum congregatio habita eat; cui interfuerunt sexcenti septuaginta et novem patre·, nempe 43 cardinales. 9 patriarcbae. 4 primate·. 121 archiepiscopi, 471 episcopi, 5 abbate· nullius dioecesis. 12 abbates generaleg sive praeside· congregationum ordinum monasticorum. 'usum mitrae habentes, 14 generale· et vicarii generales, quorum omnium nomina, sicuti per assignatores locorum accurate descripta fuerunt, exhibet indiculus patrum primae congregationis generali·, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater dominus Salvator Nobili Vitelleschi archiepiscopu· episcopus AUximanue et Ciugulanus misaam lectam celebravit.

Eminentissimi cardinale· praeside· congregationum generalium, dum missa celebrabatur, iuter reliquo· eminenrissimoa cardinales iuxta proprium ordinem manebant.

Absoluta missa, reverendus pater dominus concilii aecretariu· et reverendus dominus subeeeretarius eosdem invitarunt ad locum occupandum praesidibus destinatum ; in quo medii sederunt eminentissimi cardinale· De Luca et Bixaarri, hinc inde etninentiesimi cardinales Bilio et Capalti, absente primo praeside eminentiasimo ac reverendissimo domino Carolo Augusto cardinali de Reiaach. episcopo Sabinensi, qui gravi morbo affectu· intervenire non potuit. Statim ac ad praedictum locum praeside· accesserunt, primus inter eoa nimirum eminentiMimus cardinalis De Luca assurgens, patribus omnibus stantibus, recitavit orationem:

„Adsumus, Domine sancte Spiritus, adsumus quidem peccati immanitate detenti, «ed in nomine tuo specialiter adgregati. Veni ad noe, et esto nobiscum, et dignare illabi cordibus nostris. Dodn noe quid agamus, quo gradiamur, nt ostende quoj efleere debeamue ut, te auxiliante. tibi complacere in omnibua valeamua. Ette aalua. et effector iudieiom· Dottrortm, qui aalua cud Doo Petre, et eius Filin nomen poetidee glorioautu. Non patiaris perturbatore· ease iustiriae, qui summaai diligi· aequitatem ; non io aluiaCrBui no· ignorantia trahat, non favor inflectet, non aooeptio manorum vol personae corrumpat; aod iunge nos efflcaciter tibi solius tuao gratiae dono, nt simas in te unum, et tn nullo aberremus a vero, quatenus in nomine tuo collecti. aie in cuncti· teneamus eum moderamine pietati· institiam, ut hic a to in nullo dissentiat sententia nostra, et in futuro pro bene gestis conaequamur praemia sempiterna Arnen/

Dein eum «edieeent omnes, idem eminentiasimus primus praeses operto capito in hunc modum patres allocutus est:

«Revermdiasitni patre·, in hoc sancto ac venerando consessu, qui maiestatem et admirabilem unitatem catholicae ecclesiae per totum, qua late patet, orbem terrarum diffusae, oculis intuentium exhibet, ante conspectum vestrum adsumus, mandato «ane tissimi domini no«tri pontificis obsequentes. Ipse enim nobis gravissimum munus committere voluit praesidendi congregationibus generalibus huius sanctae oecunienicae Vaticanae synodi. 8i magnitudinem et difficultates officii nobis concrediti ŕespicimu sollicito nos animo ease oportet, timentes, ne tantae rei vir·· nostrae nimium impare· evadant, sed religio, pietas, selua, doctrina, prodentia et ceterae virtutes, quibus vo·, venerabiles patre·, praecellitis, curas nostras profecto levant et firmant, et certam ingerunt spem, fore ut sancta haec actio. Deo bene iuvante, collaris studiis et conspirantibus animis, sancte et feliciter usque procedat. Sancti igitur Spiritu· lumine et virtute adiuti, et debita ratione incedente· efficiemus, ut ecclesia sancta Dei hoc Vaticano concilio expectatos eosque uberrimos colligat fructu·/

Allocutione expleta, putres monuit de nominatione a sanctissimo domino nostro facta eminentisflimorum cardinalium et reverendissimorum patrum, qui congregationem seu deputationem specialem constituant pro recipiendi· et expendendis patrum propositionibus, dicens.

^Sanctissimus dominus neeter Pin· papa IX congregationem peculiarem propositionibus patrum recipiendi· et expendendi· praepositam deputavit. Nomina autem eminentissimorum cardinalium et reverendissimorum patrum, ex quibus haec congregatio constabit, subeeeretarius ex ambone modo recitabit/

Id exequens reverendus dominus subeeeretarius nomina eorum, qui deputati fuerant, publicavit^ nimirum:

Eminentissimi ac reverendissimi cardinales

Constantinus cardinalis Patrisi.
Camillus cardinalis di Pietro.
Philippus cardinalis de Angeli·.
Cosimue cardinalis Corsi.
Sixtus cardinali· Riario Sforsa.
loeeph Othmarus cardinalis Rattacher.
Henricus M. G. cardinalis de Bonnechose.
Paulus cardinal)· Cullen.
Laurentius cardinalis Barili.
loannes Ignarius cardinalis Moreno.
Raphael cardinalia Monaco la Valletta,
lacobus cardinalia Antonelli.

Reverendiaaimi patres.

Gregorius luaeef, patriarcha Antiochenus Melcb)tarum.

losephus Valerga, patriarcha Hierosolymitanae

1 Congregationum generalium relationes sen verbalia, duobns voluminibus eadem exhibentibus continentur; unctorem habuerant ei officio nt aiut deputatum Camillum Statori canu?<ma et comsussisais ttmotofioae secretarium.

Josephas Hippolyta· Guibert, arehieptscopaa Turoneesia.

Alexander Rioeardi de Metro, arehiepieoopM Taurinenais.

Marianus Barrio y Fernande·, arehiepieoop·· Valentinensia.

Raphael Valentinne Valdivieao, arohiepiscopns Sancti Jacobi de Chile.

Ioannee Martina· Spalding. archiepi Balti-morensis.

Franciscus Xaveriua Apusao, archiepisoopns Surrentinus.

Alexander Franҫhi, arohiepiscopus Theasalonicensis.

Petrua Giannelli. arehiepiscopua Sardiana·.

Henricus Edaardus Manning, arohiepiacopae Westmonasteriensis.

Victor Augustas laidorua Dechamps. archiepiscopus Mechlinenais.

Conradus Martin, episcopus Paderbornnnaia.

Petrua Ieremiaa M. Celeaia, epiacopua Pactensis.

Quo peracto idem eminentiaaimua primus praeses invitavit patres ad eligendo· iudices excusationum iuxta litterae apoatolica» diei 2' novembria 1869. § V. hi» verbia:

"Reverendissimi patre», procedatur nunc ad electionem quinque iudicum excusationum, adeoque qui ex patribus schedulam non attolerant, eam •cribant, et reverendu· pater dominua' secretarius cutn reverendo domino subsecretario et »uia adiutoribus schedulas colligenda» curet."

Quod cum feciaaent dicti officiale·, idem eminentiaaimua primua praeaea enunciavit. fieri diatributionem schematis 1 constitutioni· dogmaticae contra *multiplie» errone ex rationaliemo derieatoe,* discutiendi in congregatione generali deincepa ata'- tuenda, dicens:

-Reverendissimi patre·, fit nunc distributio achemati» constitutioni» dogmaticae de doctrina catholica *rentra multiplice! errorn ,ex rationaliemo derivato».* De die. quo habenda erit bongregatio generalis pro eiusdem constitutioni» discussione, auo tempore monebuntur reverendissimi patrea."

Dum distributio fieret, computatio suffragiorum initium habuit, quae tamen cum nimia in longum protraheretur, eminentissimi praeside» consilium inierunt expeditiorem methodum patribus proponendi. et reverendo domino subsecretario mandarunt. ut hanc ex ambone annuntiaret:

Reverendissimi patres, cum computatio et scrutinium auffragiorum nimia in longum protrahatur magno cum temporis dispendio, proponitor ab eminentissimi» praeaidibu·. an placeat, ut hac methodo procedatur: 1° schedulae omnes iam traditae pro electione iudicum excusationum, nec non aliae, quae mox colligentur pro electione iudicum querelarum, coram nobis claudentor et sigillo obaignabuntur; 2° computatio vero et scrutinium fiet crastina die coram duobua ex eminentiaaimia praeeidibua et quinque patribus promotione antiquioribus, scilicet: primo ex patriarchis, altbro ex primatibus, tertio ex archiepiscopis. quarto ex episcopis, quinto ex abbatibus; 3° publicatio scrutinii fiet in proxima congregatione generali feria tertia insequentis hebdomadae. Rogantur reverendissimi patres, ut illi, quibus propoaita scrutinii methodus placet, aaaurgant. illi autem, quibua non placet, sedentes maneant."

Quater et ad varias aulae partes convenas iata dixit, quia ob nimiam eiusdem aulae amplitudinem, magnamque patrum frequentiam non aàtis poterat

1 Infra tn< luco debitor.

ab Omnibu intelligi; at demam undique aasirgsntee patrue probari sibi novam methodum declararunt. Ideiroo inaau eminentiasimorum praesidum quatuor protonotarii praesentes vocati sunt, nimirum reverendi ddmini Aloysius Colombo, Joannes Simeon!, Aloysios Perieoli et Dominicus Bartolini, qui schedula» omnes in «ma concluserunt, quam sigillo obsignarunt.

Post haec eminentisaimua primus praeses patres invitavit ad electionem faciendam quinque indicum querelarum et controversiarum iuxta littera» apo•tolicaa diei 27 novembria 1869, J V· his verbis.

^Reverendissimi patro», nunc procedatur simili modo ad electionem quinque iudicum querelarum et controversiarum ; adeoque qui ex patribua schedulam non attulerunt, eam scribant, et reverendus pater dominua secretario· cum reverendo domino subsecretario et suis adiutoribus schedulas colligenda» curet."

Collecti· schedulia iiaque in tabula ante prae•ides depositi·, protoootarii iussu eminentiasimorum praeaidum vocati aunt, qui eas omne· in alia urna concluserunt, quam etiam aigillo obsignarunt.

Postea eminentissimu» primus praeses patribds annuntiavit, fieri nunc distributionem constitutionis *Di electioni Romani pontificie',* ai (quod Deus avertat) contingat, sedem apostoliestn vacare durante concilio oecumenico, hi» verbis

„Reverendissimi patres, sanctissimus dominus noster Piue papa IX pridie nonss decembris vertentis anni constitutionem edidit de electione Romani pontifici», si contingat, sedem apostolicam vacare durante concilio oecumenico. ac.vobis per protonotarios apostolico» publicari ac tradi mandavit." Inde ad protonotarios apostolico» conversus addidit ..Quapropter accedant protonotarii apostolici et singuli» patribus praesentibus exemplar memoratae constitutionis distribuant."

Distributione expleta, reverendu» dominus sub•eeretarius iu»»u eminentissimorum praesidum umbonem conscendit et proximam congregationem generalem feria tertia die 14 decembris habendam indixit his verbis:

..Reverendissimi patre», in proxima congrega tione generali fiet electio quatuor congregationum •eu deputationum ad tramitem litterarum aposto^icarutn diei 27 novembria huius anni Eiusmodi congregatio generali» habebitur feria tertia hebdomadae sequentis die 14 decembris hora nona ante meridiem."

Hisce vero absoluti· dimissa ab eminentissimi» praeaidibu· congregatio est hora secunda post meridiem

Antoninus cardinalis de Luca praeses.
Joseph Andrea· cardinali» Biaxarri praeses
Aloisiua cardinali» Bilio praeses
Hannibal cardinalis Capalti praeses
Ludoricua lacobini subsecretarius

2.

Poatulata da «laotiens deputationum.

a.

Rogant eomplum concilii patrie, ut una tantum *deputatio eligatur in congregatione generali diei 14 deoembrie 1869 habenda.*

Sanctiuieno patri Pio papae Nono.

Beatissime pater.

Infraacripti archiepiscopi. ad pedes sanctitatis vestrae provoluti, enixe rogant, ut sanctitas vestra concedere dignetur, ut in congregatione generali futura die 14 decembris ad electionem solius depu-

1 Vide documentum nd olcem t. XXX.XIX.

tatieo» epbooporam pro reboa fidei pertreeteadMA proeedetw, remisais ia ahud tempus tiectiotibua oeteraram trium deputationum.

Ita enim et praecepto aonetitetis veetree, quae de robea fidei in pria» tractari voluit, melius satisfiet, et aperaudum eat, etiam pro oeteris graviarimis reboa praoparaadia maturiori oonsitio ooUato vireo electum iri, qui pietate, doctrina, rerum experientia maxime praeeteut. Quae omnia in una congregatione optime fieri baud confidimus.

Et Deoa etc.

Romae, die 11. decembria 1869.

Fr. cardinalia Schwanenberg manu propria archiépiscopal Pragenaia.

Paulae archiépiscopal Colonienete.

Maxtmihanua Iqeephua manu propria archiépiscopal Balisburgensis.

Gregorius, archiepiscopuiMonaceniis-Frisingeuiii.

Michael, archiepiaoopua Bambergensis manu propria.

loannee Baptista Purcell archiepiicopua Cincinnatensis.

Ludovicus. archiepiecopus Culocensis-Baosiensis.

loannee Simor manu propria archiepiacopus Strigonienaia.

Fridericus manu propria archiepiscopus Olomuceniis.

Benvenutus archiepiaoopua Granatensis.

t Georgius archiepiacopua Pariaienaia.

Franciscus Xaverius archiepiacopua Leopoliensis latini ritui.

Gregorius Michael arcluepiicopus Leopoliensie armeni ritus.

A tergo, manu lotephi Pettier eeretari nFactum est. ut petebatur/

b.

Archiepiecopus Mechlinieneit ram *episcopii Belgii idem rogat.*

Eminence et messeigneurs.

Jan conféré avec mes suffragante au sujet djp la lettre projetée au saint-père. Tous pensent qu il serait à désirer qu'il ne fût procédé qu à une nule élection mardi prochain, mais ils pensent en même temps qu'il vaudrait mieux exprimer ce désir aux cardinaux présidents de la congrégation, et le faire plutôt verbalement, afin d'entendre les raisons qu ils pourraient objecter À ce que noua croyons le meilleur.

Veuilles agréer, éminence et messeigneun», l'hommage de mes sentiments les plus respectueux et les plus dévouée.

f V. A. archevêque de Malines.

A tergo, manu *secretarii*: „11 decembris 1869/ et inferius. Fictum est, ut petebatur/

3.

Postulatam d· constitutione Multiplices inter[1] ac rerum tractandarum modo exhibitum a viginti oonollU patribua
1869 decembris 12.

Ad pontifie#» maximum Pium IX humillimae expoetulaiionee.

Beatissime pater.

Sacrosancta Vaticana synodus, vestra auctoritate apoatolica indicta, et iam nunc, ipsa vestra sanctitate praeside, sub influxu Spiritus sancti ad opus suum accincta, totius mundi ad se oculos convertit. Exultant pii, mundus autem, inquieta suspensus expectatione, variis tam spei, tum diffidentiae, tum irritionia see malignae incredulitatis agitatur affectibus. Cum aatem non solum ad piorum aedificationem, sed etiam ad illuminationem et reconciliationem eornm, qui variis modia a Deo et a fide catholica plus minuave defecerant, respiciendum sit. optime persentit sanctitas vostra oraculis a sancta synodo edendis quam maximam conciliari deberi auctoritatem at venerationem.

Idcirco nonnam tradidit sanctitas vestra, qua oeu *acies ordinata,* ad depulsandos errores et amovenda scandala, tute sancta synodus et efficaciter procedere valeat; cumque summa vis et ineluctabile fidei nostrae robur in communi et perfecto animorum consensu reponatur, decrevit imprimis sanctitas vestra schemata quaestionum iam elaborata, *nuda tamen vestra approbatione,* episcoporum examini et indicio integra integre subiicienda esae. Ita universo mundo patebit plena et perfecta patrum libertas in discutiendis et definiendis sacria dogmatibus, statuendisque circa mejes et disciplinam regulis; uri in primo sacri conventus exordio audivimus a sanctitate vestra tam luculenter assertum his solemnibus verbis[1]: „Voi autem nunc, venerabiles fratres, in nomino Christi congregati, adeatis, ut nobiscum testimonium perhibeatis verbo Dei, et testimonium lesu Christi, viamque Dei in veritate omnes homines doceatis nobiscum, et de oppositionibus falsi nominis scientiae nobiscum, Spiritu sancto duce, indicetis/

Certe in isto temporum tractu, quo innumerorum hominum mentes, eorum etiam qui publicarum rerum praesident regimini, aut qui scientia saeculari pollent, quique multum valent, ut abducant populos post se. ita sunt affecti, ut. nisi sole clarius splendescat et maturitas examinis, et perfectissima discussionis libertas, verendum sit, ne veritas caelestis despectui a multis habeatur, et magis ac magis ingravescat quod sustinet ecclesia bellum. Necasse ergo penitus videtur, ut patrum libertas omnium oculos vivide perstringat.

Quamobrem declarat sanctitas vestra unicuique licitum fore, ut quae christianae reipublicae interesse visa fuerint, iuxta maiorum perpetuum murem, synodo proponantur. Verum, eum omnia secundum ordinem fieri debeant, illae propositiones primum speciali congregationi seu *deputation!* deferendae erunt; quae si non opportunas et convenientes eas existimet, repellet, salvo semper sanctitatis vestrae iudicio. cuius certe mens est ut et huius repulsae rationes proponentibus exhibeantur, et ipsis in ill<» coetu audiri'liceat, ut mentem suam melius aperire valeant. Jllud enim ad suave concilii regimen et animorum quietem valde conducet. Quod etiam melius consequi dabitur, si? aliqui patres a concilio electi huic deputation! adidngantur.

Filiali erga optimum pontificem et patrem impulsi fiducia, nostros omnes sensus circa opus grande iam inchoatum non dubitamus simpliciter exponere

Provide sanctitas vestra, ne tempus in longum protraheretur. iam in antecessum elaboranda curavit, quae deinceps concilii iudicio subjicientur. Insuper quatuor instituit deputationes. quarum unaquaeque numero quatuor et viginti patrum constabit, qui ab ipso eligantur concUto. quibusque demandetur munus perpendendi difficultates in congregationibus generalibus exortas. Optandum est et valde necessarium, ut aliquis adhibeatur modue. quo doctiores ^iri et ad rem aptiores. in tanta patrum e diversis nationibus multitudine, per se liquido possint internosci, et scienter, non autem fortuito et quasi caeco casu eligi videantur; vt ut identidem pro rerum gravitate, et pro peculiari

1 Desiderio patratu obtemperatum ftil. Vide monitam infra nom. Þ. littera ?

[1] Vide hanc eenstitutionem ad calcem t. XXXIX. Iit. i . q. XVI.

[1] >nprs. col. 1K b.

quaestionum specie eorum augeri queat nuuierua, et ipsarum deputationuas iteratae flant partitiones; ad quae patribus omnibus liber ait aditua, et ita *iir-mu* ab opere conciliari ait alienus. Illae autan deputationea utiliorem fortasse praestarent operam, si nulla quaestio ad examen congregationum generalium perferretur, nisi ante ab ipsis deputatis risa et attentissime perpensa: sie enim sacrum concilium per earum praeviam discussionem facilius ordiretur rerum omnium pertractationem. Idque videtur esae e maiestate tanti concilii, cui ipse praesidet summus pontifex, at totius operis exordium ab ipso sacro conventu promonere videatur, sicut totum ab ipso perficiendum eat et consummandum.

Secreti legem patribus praescripsit sanctitas vestra, ne laioi, ii praesertim, qui in diariis seipsos rerum ecclesiasticarum arbitros et indices ooiyitituunt, falsa veri miscendo noxios rumores spargant. Sed certe non ea mens est vestrae sanctitatis, ut illa secreti lex nulla attemperations accommodetur conditioni temporum, in quibus duae eunt res. quae movere possunt, nempe pravae hominudi suspiciones adversus ecclesiam, eo peiores, quo secretiora videbuntur nostra consilia, et aliunde consuetudo nunc iam ubique vigens, gravissima negotia publice pertractandi. Nec praetereundum, quacunque praemuniantur cautione patrum deliberationes, fieri non posse, ut omnino lateant ecclesiae hostes, nec eorum pateant malignis interpretationibus et iniquis aggressionibus. Quis autem neget, expedire, ut non desit ecclesiae pastoribus defensionis valde admodum necessaria facultas?

His omnibus ex aequa et factorabili. ut apparebit, positis, magnificum adunatae sub suo visibili et supremo capite ecclesiae spectaculum cum perfecta libertate, plena fiducie et praestanti maiostate docentis summam in animis omnium admirationem ciebit, et operta evidentique pastorum unanimitate, a que pendent omnes, praecipue circa dogmata, definitiones, homines, ubique gentium, seu nutantes iu fide, seu ab ea alieni, commoti ac devicti, in illo totius orbis catholici consensu divinam hanc virtutem sentient, cui datum est, omisra oltitaduttiH srtollratsm s« adversas scientiam *Dei destruere et in captivitatem redigere omnem intellectum* in *obeequium Christi.*

Pedes vestros humiliter osculantes noamet profitemur. beatissime pater, sanctitatis vestrae humillimos et obsequentissimoa filios. 9

Romae, die XII decembris 1869.

losepbus Georgius Strossrosyer manu propria episcopus Bosnensis et Syrmiensis.

Petrus Ricardus Kenrick. archiepiscopus Sancti Ludovici in Statibus Unitis Americas Septentrionalis.

Ioan nes, episcopus Ebroioensis.

Augustinus, episcopus Briooensis.

Petrae episcopus Cadurcensis.

loseph episcopus Nanceyensis et Tullensis.

r Felix episcopus Constantinianua et Hipponensia.

t Carolus Philippus episcopus Massiliensis.

Jean Pierre évêqiie de Bielle.

Laurentius episcopus Pineroliensis.

Felix, episcopus Aurelianensia.

Bernardus Mac Quaid, episcopus Roffensis.

Jean Pierre évêque de Nice.

I.udovicua archiepiscopus Avenionensis.

Guillelmus episcopus Catalaunensis.

+ lacobus Maria Achilles episcopus Gratiaaopolitanus.

t Stephanas Aemilius, episcopus Elnensis.

Amatus Victor F. episcopus V'apincenais.

T loannea Baptista I. episcopus Oranensis.

t Franciscos N. episcopus Valentinensis.

A terye, menai ZesepAi /basier sseratarii. 'Responsum hio adiMtum oeeretariue concilii viva voce dedit episcopo Consfastiniano pro ceteris. 38 iaquarii 1870." — Responsum voro mana Alexandri Franchi conscriptum est huiasmodi:

,11 aaato padre ha rioevuto e lotto con attentione la letters dirottagli dai 30 prolati. Ha ordinato quindi di rispondere ai modesimi esoere sua intensione oho il regolamento da esso sancito e di gii pnbblicato, rimanga formo 'ed inalterabile. Cid non portanto se nell' avvenire si offrisse p«i casi partioolari una qualche miaura tendente a rendore più facile e più Spedita Ia discussione degli affari proposti all' assemblée conciliare, sua santith è sempre disposta ad adottaria nel modo e forma che ravviserh più conveniente/,

4.

Altarum postulatum do absentium procuratoribus cum voto oonsultivo admittendis.

EmmsatisSMMO *et reverendissimo domino domino cardinal» De Luca, praevidi concilii oeauneniei Vaticani, etc.*

Eminentissime *et reverendissime* domine.

Infrascripti. ea qua par eat reverentia, humiJiter postulant, ut admodum reverendi domini procuratores ad congregationes generales concilii admittantur cum voto consultivo. locumque in iisdem occupare permittantur, non quidem eum, qui reverendissimis episcopis aut archiepiscopis, quos repraesentant. competeret, sed alium post abbates ac ordinum generales. Laudati enim procuratores sunt, uti credimus, viri doctrina, morum probitate aliisque meritis praestantes, missi a venerabilibus praesulibus, cum quibus sanctitas sua dispensavit super eorum praesentia in concilio, qui tamen procuratores ad concilium mittere debuere, qui suas facerent vices. Quidam ex his procuratoribus ex valde dissitis regionibus advenere; et si postulatum privilegium ipsis concedatur, ad propria revertentur ardentiore sine dubio animati desiderio, ubique concilii decreta, simul ac haec sint promulgata, invicto pectore ac ferventi spiritu commendandi.

Cum itaque huiusmodi privilegium, ni fallimur, iam fuerit pluries ab apostolics sede procuratoribus concessum (uti videre licet apud Christianum Lupum, torn. 3 synodorum generalium et provincialium, canone 7 concilii Trullani. et apud alios); sperare liceat, ut apostolica sedes absentium patrum procuratoribus idem privilegium concedere dignetur.

Romae, die 6 infra octavam Immaculatae Conceptionis beatae Mariae virginis, anno Domini 1869.

I. B. Purcell archiepiscopus Cincinuatensis

Martinua loannes Spalding archiepiscopus Baltimorensia.

t Petrus Ricardus Kenrick, archiepiscopus Sancti Ludovici.

t loseph Sadoc Alemany archiepiscopus Sancti Francisai.

loannes archiepiscopus Neo-Êboracensis.

Fr. Emmanuel, archiepiscopus Caesaraugustanus.

Antoninus episcopus Giennensis.

F. Hilarius episcopus Paphensis.

t Vine. Spaccapietra archiepiscopus Smyrnensis, vicarius apostolicus Asiae Minoris.

t Thaddaeus, C. M., bishop of Monterey and Los Angeles.

t John *J.* Williams bishop of Boston.

t John J. Conroy bishop of Albany.

+ F. N. Blanchet archbishop of Oregoncity.

Patricius N. Lynch, episcopus Carolopolitanus.

loanues Quinlan episcopus Mobiliensis.

t Gulielmus Henrietta Elder episcopus Natche- a tenait.
f loenaee Marango episcopus Teaeaaia et My- eoneiMi·.
t M. Doneaee epieoopua Pittaburgenaia.
L N. Heani, episcopus Mihvauchiensis.
t T. Malien epiacopua Erienaia.
G. O'Hara epiaoopus Scrantoniensis.
f Eug. O'Conapll epiacopua VaUisprateosis-
f Amadeus epiacopua Clevelandensis.
loanne·, epiacopua Brooklynieoeia.
t A. Verot eptaeopua Savanoensis.
t Ludovicus epiacopua Boriingtoniensis.
t David epiacopua Portlandensis.
Richardus Whelan epiacopua Wheelingensis.
f I. Roosevelt Bayley epiacopua Neraroenaia.
t Ludovicus Ix>otena epiacopua Caatabalenaia.
t los. Melcher epiacopua Sinua Viridia,
t Bemardue MacQuaid epiacopua Roffensis.
f Stephanus Vincentius epiacopua Buffalensis.
f loannes epiacopua Dubuqaensis
t laCobua Gibbons vicanus apostolicus Carolinas Septentrionalis.
f Fr. Thomas epiacopua Troianu».
t Fr. Michael episcopus Aprutinus.
Ludovicus Maria Idée epiacopua Liparensis.
t Henricua van Ewijk epiacopua Camacensis.
Fr. Thomas Mana Gentili epiacopua Dionysiensis.
t loanne· Mac Hale archiepiscopus Tuamensis.
f Daniel MacGettigan epiacopua Rapotenois.
t I. archiepiscoFpus Epcriessiensis Ruthenorum,
f lacobua Donnelly epiacopua Clogherensw.
t M. O' Hea epiacopua Rossensis.
t Guillelmus Keane epiacopua Cloynensis.
f Daniel Murphy epiacopua Hobartonienaia.
t T. O' Mahony epiacopua Armidalensis.
f lacobua Rogers epiacopua Chathamensis.
t Antonius episcopus Vicensis.
Fr. Ferdinandua epiacopua Abulensis.
Stephanus loaephua. epiacopua Malacitanus.
loaephua -Maria epiacopua Canariensia
Marianus epiacopua Guadixeasis.
t Petrus, archiepiscopus do' Guadalaxara.
+ Germanus epiacopua de Chiapas.
Raacl Valentinus archiepiscopus Sancti lacobi de Chile.
t Fr. Thomas Ludovicus archiepiscopua Halifaxiensis.
t Ig epiacopua Marianopolitanus.
t Fr. Ioan. Thomas epiacopua Monregalensia.
lacobua Fredericus epiacopua Philadelphienaia.
loannes epiacopua Sanctae Fidei.
I. F. Shanahan epiacopua Harrisburgensis.
+ Ignatius Mrak epiacopua Marianopolitanus et Marquettensis.

5.

Congregatio generalis secunda
1869 decembris 14.

AAomtum de unica deputations de fide eligenda in proxima congregatione generali.

Eminentissimi ac reverendissimi praesides con gregatiooum generalium, habita ratione desiderii a pluribus patribus njanifestati. statuerunt, in congre jgatione generali, quae habebitur feria III, die 14 de cembris hora nona matutina, non esse eligendam nisi unam demutationem, scilicet quae pro rebus ad fidem pertinentibus destinata 'st.

Romae, die 12 decembris 1869.

losephus episcopus Sancti Hippolyti,
secretarius concilii Vaticani.

b.

rarma ycstaram im *'fecunda congregatione generali.*

Feria tertia die 14 depembris 1869 hora nona antemeridiana in conciliari aula Vaticanae patriarchal!· basilicae generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est; cui interfuerunt septingenti et undecim patre·, nempe 45 cardinales, 10 patri archae. 4 primates, 121 archiepiscopi, 487 episcopi. 5 abbate· nullius dioecesis, 15 abbates mitrae uwujn habentes. 24 generales et vicarii generales, quorum omnium nomina, sicuti per assignatores locorum i accurate descripta fuerunt, exhibet indiculus patrum secundae congregationis generalis, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater dominus Carolus de ia Tour d'Auvergne-Lauraguais archiepiscopua Bituricensis
B missam pectam celebravit, manentibus eminentissimis cardinalibus praesidibus inter reliquos cardinale» iuxta proprium ordinem.

Absoluta missa reverendus pater dominus concilii secretarius et reverendus dominus subsecretariu» eottdcm invitarunt ad locuih occupandum praesid.-bus destinatum; ad quem cuiu accessissent, eminen tissimus cardinalis primus praeses stans dete t · capite, patribus omnibus similiter stantibus, re··.:.» vit orationem .Adsumus *Domine* etc.

Qua expleta cum sedissent patres, idem em·. *oi* tissimus praeses eis annuntiavit, factum ewt· ; tu tinium schedularum pro electione quinque iu L<-uta excusationum et quinque iudicnm querelari.m et controversiarum, his verbis:

^Reverendissimi patres, die undecima vertmti mensis facta est in secretaria concilii computat o suffragiorum pro eligendis quinque iudicibu» e\
C cusationum, et quinque ludieibu querelarum et controversiarum iuxta methodum propositam et approbatam in superiori congregatione generali. Keverendus dominus subsecretarius recitet ex ambone relationem de peracto scrutinio et promulget nomina patrum, qui ad praedicta munera.electi sunt/'

Id vero exeeutus est reverendus dominus subsecretanus legens ex ambone utrumque processum verbalem ea de re confectum. Prioris tenor talis est:

„luxta deliberationem a patribus initam in congregatione generali habita die 10 currentis mensis decembris urna, in qua asservabantur schedulae suffragiorum pro electione quinque indicum excusationum, nobis infrascriptis praesentibus lata fuit et recognita sigillo munita, quo a protonotariis apostolicie obsignata fuerat; ea postea aperta inventae sunt schedulae validae numero sexcentum
D septuaginta octo; facta {ue diligenti computatione reperti sunt maiorum suffragiorum numero electi reverendissimi patres:

Paulus Melchers, archiepiscopus ('oloniensts.
Benvcuutus Monson y Martine, archiepiscopus Granatensia.
loachizn Lijnborti. archiepiscopus Florentinus
loannes Baptista Landriot, archiepiscopua Remensis.
Franciscus Pedicini, archiepiscopus Barensis

Ex aedibus secretariae sacri concilii oecumenici Vaticani hac die 11 decembris 1869.

Antoninus -cardinalis De Luca praeses,
loeeph Andreas cardinalis Bizzarri praeses
Rogerius patriarcha Constantinopolitanus
Maximilianus archiepiscopu» Saliehurgensi et primas Germaniae.
Laurentius archiepiscopus Cusentinus.

l· »nhe» Petru» ep>»cipu· Bagellen.ii.

I> Guhehnu· de Cesare «abbas Euntia Virginia.
JoVephu epi>^t<pus £gn<&UIippotyti.
■•«cretariira dyuci^-Vaticani/*

liter vero-processus Verbalis iA hac j:ongrega-ηό^ lectu·, tali eat, X—·'

Juxta deliberationem a Rétribua luitaru in congregatione generali die'10 curreoti» mensis decembri» urna, in qua asservabantur sche^ulat puffra gVoruin pr«' electione quinque iudicum querelarum «t controversiarum nobis infrescript^ praesentibus lata tuiç et recognita sigillo inuhita. quo a protono4arus apoltplicis obsignat} fuerat; «ea postea apf>r(H jqventae «ùnt schedulae validfl numerum dpxtagiñtai« octo; factaque d|lî^ebtrcompi/tatione rVpertj s.uDt maiori suffragiorum numero electi reverendissimi patres;

losephus Angelini, archiepiacopu» Corinthiensis.
Gaspar Mertntllod. episcopus He^roncnsis.
Iiimo-entius Hannibale, dfiiscopus Eugubinu·.
Joannes Rosati, episcopus Ttffiertinus
Antonius Gnnzi. episcopus Cvrensis.

Ex aedibu» secretariat» sacri concilii oecumenici \rttoani hac die II decembris lHti.i.

Antoninus cardinalis De Luca praeses.
t Joseph Andreas ciydinalis Bir.xarri praeses
Rogcrius patriarcha Constantinopolitanus
Maximiiianus archiepiscopus Salisbury ensis et pruna» Germaniae.
Laurentius arvhiepiscopdp ('useutinus
luannea Petrus t-pisropuyBugellenrîs.
D Gulielmus de ('eaare' abbas Montis Virginis.
loMOphus episcopus Sancti HyppoNri.

Deinde facta eat distributio foliil typis impressi, ιπ «μιο habebantur nomina deputatorum a sanctiMsmio domino nostro pro recipiendis et examinandis pnvatis patrum propositionibus, necnon nomina iudicum excusationum, et querelarum .ac conlrotiarum.

1'vstea eminentissimus primus praeses indixit electionem faciendCm deputationis pro rebus ad fidem spectantibus 7 his vorbis

..Reverendissimi patres, procedatur ^unc ad electionem faciendam deputationis pro rebus ad fidym spectantibus, adeoque qui ex patribus schedulam non attulerunt, eam scribant. et reverendus pater dominud· secretarius cura reverendo domino Hubsecretario et suis adiut^ribus schedulas colligenda» curet/

Hisce peractis facta est collectio schedularum quae in tribus uniis a quatuor protonotariis praesentibus conclusae sunt, quarum unaquaeque duplici sigillo obsignata est. altero ^nmirunj eminenttaaimi primi praesidia et altero secretariae ooncilii.

Quibus expletis sigillum primum'custodiendum traditum est reverendo .patri domino patriarchae Constantinopolitano, et alterum reverendo patri domino archiepiscopo Salisburgensi Gennaniae primati.

Fast haec eminentissimus primus praeses patribus significavit mox ipsis tradendam ease constitutivnem 1 de censurarum latae sententiae limitatione. <t quidem his verbis:

A ,,Reverendi»»iini paire», .Mmctiommu» dominu. nustel^J'ius papa IX qqpr^o idua oetobria huius anni consttfatiOném. ededit' de censui^rum latae sententiae licitatione. Ic 'publicari et votas per protdnotarios apAtolicos uadi mandavit."

Facta distributione "ut aupra. eminentissimus primus praeses 'sit patres allocutus-eat:

„Reverendissimi patre·, eomputaỳu suffragiorum, quae modo collecta 'sunt, fieri incipitft crastina die iuxta jxiethodura' propositam et apprubatatu in superToii^congrqgntiine generali NutriinT autem ©erum, qui electi fuerint) pqç, foUutn tvpis iibptessufti 1 quamprirpum vobis significabuntur. et simul indicetur dies proximae *congregationis generalis pro eligenda altera deputabam de rebus distqplinae ecclesiasticae "

Risce vep» absolutis, dimissa congregatit^ewt hora undecima antemeridiana.

Antoninus cardinalis de Luca praeses.
loaeph Andrea» cardinalis BixtarrLpraeee»
Aloiaius cardinalis Bilio praeses^
Hannibal cardinali» C^ralti praeses
Ludovicua lacobint siibaevrvtarius

Congregatio generalia tertia
lh6'.' decembris 2<>.

Intimatio con^mjationi» habtndaf ad tbyrndam 'deputattonrm pro rrbnt dificiplinaf

Ferta II. die 2<' decembris lht>9 hora nona matutina in aula concilii habebitur congregatio generalisr^in qua fiet electio alterius deputation^· pro robus disciplinae ecclesiasticae, iuxta numerum VII brevis apostolici *MttHtfticee mtrr* diei '2' novem-C bns huius anni. Electio fiet per schedulas secretas, ita ut quilibet patrum in una schedula describat nomina viginti quatuor patrum, quo· ipse ad em» modi deputationem eligendos consuent.

E secretaria concilii Vaticani, die 'I? decembria 186?

E sephus episcopus Sancti Hipp secretarium.

b.

Samino rerum *yettarum* t>i *ttrha contjrrgatioHr grnrrah.*

Feria secunda die d" decembria hora nona antemeridiana in conciliari aula Vaticanae patriarchdlli· basilicae generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est. cui interfuerunt septingenti etviginti sex patres; nempe 4S cardinales. 10 patriarchae^ 4 primates. 122 archiepiscopi. '>02 episcopi, b abbates nullius dioecesisJl5 abbates D generales sive praesides congregationum ordinum monasticorum. 23 generales et vicarii generales, quorum omnium nomina, sicuti per assignatores locorum accurate descripta fuerunt, exhibet indiculus patrum tertiae congregationis generalis, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater dominus Maximiiianus Tarndcay archiepiscopus Salisburgensis et primas Germaniae mineam lectam celebravit, post quam reverendus pater dominus concilii secretarius et reverendus dominus subsecretarius eminentissimos praesides invitarunt ad locum occupandum praesidibus destinatum; et recitata oratione ^dawessM Domàss etc., ut in superioribus congregationibus, eminentissimus primus praeses significavit patribus, factum esse scrutinium schedularum pro electione viginti quatuor

' Eiuamodi «iocumstttiun negkxi. eam nihil aUui exhibeat prs» ter patrum nsaiaa. quorum elenchus iam habetur supra in ipsa relatioee.

1 F bee sofa deputations eligenda in jjrsmwft' ugreirsiivui ride documentum sub littera a

' <'oaelttuuonem illam. caiu« initium *Apottoliret* sedis. <ou»ulto neglexi, utpete cuique obriam.

› Ejusmodi domnarntsm inteirrum hsbetnr in rvUtiour vongrvgstioais ř^qaenti

deputatorum. (qai cengterationetn constituant pro A rebus ad fidqja pertinentibli^. hi· verbis

«.Reverendissimi, patre·, feria quarta et quinta superioris hebdomadae facta est in secretaria concilii computatio suffragiorum ^ad eligendos viginti .quatuor palpa, qûious constare debqt congregatio seu deputatio neo rebus ad fidem pertinentibus Reverendus dominus subsecretarius recitet ex atpbone relMionem de peracto scrutinio et promulget nomina pwCrum, flui ad praedictarû deputationem •constituendam maiori rtinragiorum numero elecX sunt " ”

id exqquens subsecretarius ambonom conscendit et haec perlegit patribus

«Juxta deliberationem a patribus initain «n congregatione generali habita die *lo currentis* mensis decembris urnae, in quibus asservabantur schedulae suffragiorum pro electione viginti quatuor patrum, B ex quihus cvnstabit deputatio pro rebus ad fidem pertinentibus, nobis iniraacriptis praesentibus, latad fuerunt et recognitae wgilli» inunitae, quibus a' prptonotariis apostolicia obsignatae fuefant : eis postea apertis, inventât» sunt schedûîîr-oumero septingentae viginti. factaque diftgenti computatione maiori, suffragiorum numero electi •n*ndi»«iiiii patres

Emmanuel Garcia Hrchiepiacopus t'aesaraugustanus

Franciscus episcopus viensis.

Vatritius Leahy, archiepiscopus <'^sseliensm

Renatus Franciscus Regnier. archiepiscopus Cameracenei»

loannes Simor, archiepiscopus Stngoniensis.

Schaepman. arehiepiscopua 1 Itraiectensis

Antonius Haasun. patriarcha Ciliciensis. ritus annem

episcopus <'alvensis et Theanensis

Miecialau·. Ledochowaki. archiepiecopus Gne·-nensis ot Posnaniensis

Franciscus Aemilius Cugini, archiepiscopus Mutinensis.

Hebastianue Dias Larangeira, «yiscopus Sancti Petri Fluminis Grandenai· Australi·.

Ignatius Beneatrey. episcopus Ratisbonenais

Victor Augustus Dechamps. arehiepiscopua Meeh liniensis.

Joannes Mariions Spalding, arehiepiscopua Baltimorensis.

Antonius Monescillo. episcopus Giennensis

Petrus losephus de Preux, episcopus Sedu- D nensis.

Vincentius Gasser, episcopus Brixinenais.

"Raphael Valentinus Valdivieao. arehiepiscopua Sancti lacobi de Chile

Henricus Eduardu· Manning, arohiepiscopus Westmonasteriensia.

Fridericu· Maria Zinelli, epiacopua Tarviainua

losephus Cardoui. arehiepiscopua Edesaenge.

Walterua Steins, arehiepiscopua Bostrenais.'

Conradus Martin, episcopus Paderbornensis.

losephus Sadoc Alemany, arehiepiscopua Sancti Franciaci.

„Ex aedibu· aacretariae sacrosancti concilii oecumenici Vaticani hac die 16 decembria 186y.

Aloyaiua cardinali· Bilio praesça.

Hannibal cardinal·· Capalti praeae·

Rogerius patriarchs C^ntcanftgopohtanua.

Maxhuilianus archteptac^pus Sahtbur-gensi vt pntina· Germaniae.

Laurentjua archiepiscopu^ ('usentinua

-doannes Petrus epiacopua Bugtdlenais

I) Gujielmus de Ceaare abba·" Montis Virginis

ioaephus episcopus· Sancti Hippolvti.

*ecretari^ concilii Vaticani'; u

//Dein eminvntiMimuh primus praeael indixit electionem faciendam ^demutationis pro rebù dis ciphnae ecclesiastic»^» dicens

„Re.vbrenàissimi patres, procedatur nunc ad electionem deputations pro rebut dt^iplinse ec clesiasticae ; adeoque qui ex patribua schedulam non attulerunt, earn stnbant. et fevJrendw· pater dominus secretariat cum revejAtMo domino sub-· secretario et suis adjutoribus schedulas colligendas curet

Collectis schedulis, iisdem in urna conclusis et a Kotonotariia apostolici triplici sigillo obsignatis, altero nimirum primi praesidis. altero patnarchae Constantinopolitani. et tertio '"archiepiscopi Sah»-burgensis>eminentissimus primus praeses sic patres allocutus ost

«.Reverendissimi patres, computatio sutfragtoruin. ^uae modo collecta sunt, fieri incipiet crastina die iuxta methodum propositam et approbatam in prima congregatione generali. Nomina autem eorum, qui electi fuerint, per folium t\pis impressum- vobis quamprimum significabuntur, et simul indicenir dies pjoximae congregationis generalis pro vligenda tertia deputations pro rebus ordinum regu-Igriunkt. '

Hisce vero absolutis dimissa congregatio est C hora decima cum dimidio '

. Per rhirographtun pontificium «ht· 'IcrembriH aditum, p*se? deputatloins η«>αα·θι» e»(«cumentnuamus cardiDbliA Ali ruiu Bille. Ihtcnmentuai erst tenori» sequenti

PIVH pap* IX

ReverenliliMitDo signor cardinal Lingi Rili<r

Set no»tr\> breve Multiplice inter ecc.' dei novembre del présente concilio rcnmenict· Vaticano quiltro apeciah con> gregationi. composte di un determinato uniforme numéro di padn del concilio a scella del «modale ronaeaao. debbano. secundo la specie delle materie rispettivainrnte ^ro aseecnale ne! detto paragrato. œciiparsi délit questioni di maggior momento che a termini del paragrsfo medssimo aieno per inaorgere tra i padn del concilio an i progetti di decreti, che Serranno sottoposti al hoe gindiaio Rffettuataai reçolamente nella ecaaione del 14 dell andante Foe· la acelta dei padri componenti quells tra le cvngregaaionbur accennate. aile qiuüi e commeato il detto eaawe quanto alia parte dotnmatica. conviens deetinarm ad eesa il <animale prMtde&te. çhe c> riservammo di designare. I<a eapeneuta ‹he abbiauio dell ahile vostra persona, eignor cardinale. ‹ induce a ralem dell utile opera vostra nejl'attuale circoetansa Inonde col présente noatn> chirografu vi nomimamo e depuUatno president della speciale (Mmgrr«aaiune qtu «oprs indicata. K mentr >i e di coinpiaoenaa Γ attestarn con siffstta destinaaione ' la particulare nostra Mucia a vostro ruoianio. «iamu certi <h upprestarvi altreei eoa essa una gradiU «coMuone di progmlire nell'ope roso e intelligent aelo. oudv<fln qm vi applicante in serritri.» della religione e della chieaa.

IhUo dai nostro palatas apœtohco <l Vat questo di W decembre 1MV.

I>el nostro poatilicato cabo rigMimaqesrio.

Ho papa IX

' KepeUtnr in eongregaUoae proxime msequenci.

1 Sequebantur ia oodire manusenpu turn emineaUesimoruu prsMtdum turn dsmtui snbsecretaru subacriptionea, quae -'em ceps negUgeodas cenam st locu parcerem.

Postulate de deputation· pro rebus risu· orientalia et apœtoUoU mlaslonlbas tn duas dividenda.

A^miaeattariatü *tandae Romanae* «cetsSMM *ettrdinaUbne ζ e/* reemtadtasiMis *epifcopit, * eacrcnancto oecnmenieo h^Offcilio Vaticano, pogtiilatornm exaniini praepooiti».*

Eminentisrimi principes, reverendissimi patres.

Literis apoMolicis, quibus ordo generalis in celebratione concilii Vaticani serrandus constituitur, provisum est.' ut quatuor speciales aç distinctae patrum instituesеutiir congregationes? quarum quarta de rebus ritu orientalis cognoscere et tractare debebit.

Cum autenr ut audivimus, ab eadem quarta congregatif/ne cognoscendae etiam sint res ad missiones riuii latini spectantes, reverenter exponimus, omnino diversa noKis videri inisaionupi apud populos infideles jiegotia ab ii». quae ritui prnjjpa sunt orientali, nrc facile consequenter «b una eademque congregatione simirf tractari posse

Rogamus igitur eminentias et dominationes vestras, ut videre dignentur an non convenientius distinctae duae instituerentur congregationes, quarum prior de rebus ritus oriients) posterior de latinoruni cognosceret mias^nibus. utraque autem numero patrum quatuor et viginti. sicut ceterae, constaret.

Qbod ai voro satis opportuna ab eminentiis et dominationibus vestris habeatur hrfcc humilis propositio nostra, vos iterum exoramus, etninentiseimi principes et reverendissimi patres, ut de eadem ad ^sanctissimum OOSlrum relationem facere velitis, duplirisquo huiusmMi congregationis institutionem a paterna heatitudinie suae imploretis benignitate. Hanc autem gratiam eo fidentius nobia aperare licet, quo melius res missionum ritus latini a rebus rjtus orientalia, sanctissimo nostro auctore, in ipsamet congregatione de /VopO^ondo /Me distinctae iam fuerunt atque diaiunctae. ita ' ut. contra moren_ aliarum congregationum, quasi duae in una institutae sint congregationes, quarum una et altera, sub unico praefecto, proprium tamen habet secretarium.

Datum Romae, die 27 decembris 1869.

Eminentiarum ei dominationum vestrarum, wminentissimi principes, retVreiidiasimi patre», humillimi ac devotissimi servi et fratres in Christo. t

b

Eminpntissimr et reverendissimi cardinales concilii oecumeniei praesides humillime rogantur, at pro *una* rituum orientalium et missionum coni gregatione instituere dignentur *dnat,* quarum altera ritus orientale tantum, altera missiones tantum de-mandates aibi habeat.

Ratione·, quae hanc unias congregationis in binaa divisionem suadere videntur, hae ferme aunt

k Rituum et missionum causae minime sunt homogeneae. sed adeo diveriq^ ut sperare non liceat, eoa, qui in rituum causa venati sunt, missionum quoque causam tenere poaae, et vice vena; \fndc. ai duodecim patre· pro ritibus, et totidem pro missionibus in unam congregationem cooptarentur. altera pars de re parum sibi cognita iudicare cogeretur. Si vero, ut boe incommodum evitaretur una congregationis pars dimidia de ritibus/ tantum, altera de missionibus tantum ferret judicium. patres orientales, qui, ut ritus omnes repraeseutentur, saltem uadeoim numero esse debejent» in causa sua propria indiepre tenerentur.

2. Si vero piares qaam daodeelta patre· rituum, et «plûtes quam dul^ecim missionuih causam exami-*^^dam suscipiunt, judicium proferetur rebus magis accommodatum. Etenim ipsa'missionum causa pro variis regionibus et mun/ii partibus valde variat, ita ut aequum sit. e missionibus quam plurimis membra in deputationqm cooptarg; item rituum numerus sat magnus est: unde, s^non ex plerisque membra" in deputationdm eligerentur, nonnulli nimis neglecti videri ^possent. —/

3. Dividendo Congregationem rituum et ibissionnn^ in congregationes binas, quarum utraquX^, viginti quatuor fere membris constaret, ratio etian^ posset habQp eorum, qui mias nationes neglectas esse eo queruntux (verbi gratia Canada. Australia etc), cum aut nulli, sut nimis pauci ex illis in deputations hucusque efformatas sint electi; htque. si una tantum cvfnponitur congregatio, alii cx illi·'iix. et ne vix'quidem, eligi possint.

Romae, hac d»e 1 ianuani 187<».

Leo Mvurin. episcopus Ascaloticnsis. vicariiis apostolicus Bombayensis.

A tergo. manu gecretani: rProtiautn in praxi per modium quamdam viem.-

N.

Duorum episcoporum desiderium ut typis mandentur sermones a oonoilii patribys habili et una cum omnibus sobematibus iisdem patribus distribuantur.

Rererendigttmo ac illuttrifeimo domino episcopo *Sancti Hippolyti, digniteimo nancti concilii geerefano*

Reverendissime domine

Infrascripti episcopi desiderant ante ocule habere sermone» prolatos a reverendissuni&jmtrihus in aula conciliari, non ut vanam cunomtatiMn impleant. sed tantum ut regulam habeant in deridendis vel non «licendis, et ne iterum repetatur quod ab illis optipie et sapienter dotum «'«t circa ordinem, methodum, claritatem et «>\positioneni doctrinae, aut contra, schema exaratum l't igitur, quod ipsi in votis habent, omnibui concilii patribus prodesse possit, dominationem tn exoramus, ut facultate impetrata ab eminentissimi concilii prae aulibus. typis mandentur praedicti sermones, atque omnibus concilii patribus distribuantur.

Insuper, cum a«l rectum indicium emittendum de omnibus doctrinis circa fidem, de quibus in sancta syftodo agendum sit. necessarium videatur diligens accuratumque studium, idcirc«» ab emjnentissimis praesulibus, omnia schemata ad patres distribuendi pariter licentiam impetres rogamus

Romae, die 29 decembri 1869

Dominationis tuae obsequentissimi fratre

loseph Franciscus Etechiel episcopus Avacuqueusia.

Emmanuel Theodorus^episcopus Huanucensm.

A tergo, mamt secrefoniA rNon fuit probatum praesidibua, propter evidens periculum violandi secretum de bis rebus servandum. — Responsum non fuit datum/

B.

A lia postulata de rerum traotendarum modo.

a.

Folittm exhibitum a trigmii eex patribu», gui aliguam declarationem volebant, et nonnulla detideria pro· ponebant, praetertim de iure proponendi.

Sanctissime. pater.

Ardentisaimum omnium totius orbis episcoporum atque adeo et nostrum, qui scripturam hanc signa-

1 Postulata, quas hoc et dsohos sanaris asqasntibss exhibentor. eta aBquaato post proposita faeriat, hoc tamen loco pouRoda censu, ne eoa«titatioaia hegMstfcaas nox daadae diernssio rebus peregrinis abrumperetur.

vimua, votam est\ ui sancta oecumefiioa synodus A sub felicibus sanctitatis vqstrae auspicii· iam icēboat prospere continuetur et ad optatum finem ita perducatur, ut et- populi omne· nova in ea malorum, quibus tantopere premuntur, remedia, et .sancta Dei ecclesia. novo· divinae šuae miMionis efficaciu· exercendae fontea^ modosque reponant Quo aStetn id certiu· securiueve obtineatur, liceat nobia sollicitudinem nostram intaitu certi obiecti in •i^am sanctitati·· vestrae ea devotione effundere, qua uqjver»i orbis "episcopatus una nobiscum ho^ie_ tmpriftiis in sanctam sedem apostolicam fertur-

Gravissimi- rçomenti illud est. quod sanctitas vestra puncto II' de norma et ordine interiori deefevit: de lure videlicet et manere' *proponendi* negotia, quae m sancta oecumenica synodo tractari debebunt. Non desunt, qui haec ita interpretantur, quasi hs rwn agnosceretur >iu« patrum libere ea in concilio proponendi, quae quis ad publicam utili- B tafem conferre þosse existimaverit, verum nonnisi exceptionis et gratiae instar concedatur Sancti·^ sime pater, firmiaaima omnium nostrum animis insidet persuasio, a capitis vigore et firmitate totius ecclesiae corporis vigorem et firmitatem ut plurimum dependere, et divina primatus iura ante omnia sarta tectaque esse oportere, ut omnia recto ac debito ordine in sancta synodo prou»yi<iil Ast si haec sunt verissima, non minus quoque verum est. reliquis etiam mystici corporis 1'hnsti metflbris suam debere constare virtutem et episcoporum collegio ea quae eidem ri muneris et characteris sui perpetuo immanent tura, quo virtutem suam caput retinere activitatemque suam imperturbate exercere valeat. Divino satie consilio duo haec inUme iuncta atque inseparabiliter unita sunt. Prout igitur sanctitas vestr· optimo iure et sapienti consilio ea cuncta determinare digaata est. quae ad C recti ordinis rationem et obiectorum in sacra synodo pertractandorum seriem spectant ita quoque concilii patres, si quid ex communi ecclesiae utilitate profare aut proponere conscientia urgente velint, id pro iuris munerisque tui ratione fecisse merito censentur, dummodo idem fiat cum debita ecclesiae capiti sublectione ac veneratione. Quod quidem eo maiori cum fiducia proloquimur, cum ipsa sanctitas vestra nos hortari dignata est. ut si quid proponendum haberemus, quod ad publicam utilitatem conferre posse existimaverimus, id Ubere exsequi velimus, cumque hac ratione cetebratiMimi sacrosancti Tridentini .conciliiI vestigiis inhaeremus.

Arbitramur itaque nulli dubio obnoxium esae posse. iuri nostro puncto II ordini· interioris minime praeiudicari. In qua nostra persuasione multum confirmaremur. ·î sanctitas vestra concedere dignaretur. ut ad demutationem examinandis episcoporum propositionibus destinatam plura adhuc membra ex medio patrum adsciscantur concilii ipsius suffragiis eligenda, utque iis, qui propositiones facere velint., aditu· ad ipsam deputationem pateat, quo sic ipsi partem in rei tractatione habere possint.

Haec eunt, sanctissime pater, quae filiali cum devotione sapienti sanctitatis vestrae iudicio ae decisioni committimus sperantes ea utpote optima intentione prolata 'aequi bonique consultum iri.

Romae die 2 ianuarii 1870.

Ad pedes sanctitatis vestrae provoluti sumus sanctitatis vestrae obedientisaimi filii

Fridericus cardinalis Sebwarsenberg archiépiscopal Pragensis.

1 Scss. XXTV. cap. 81.

t Fridericun landgravine FfirSlenlferg· archiepiscopu· Olomocenaia.

Gregorius de Scherr arcbiepiscopus Monacensis et Frisingènris.

Michael de Deiniein. archiepiscoput Hambergenais.

Ludovicus- Haynald archiepiscopus l'olorenais et Bacsiensis

Henricus Foerster episcopus Wratislaviensis

Psncratiua Dinkel episcbpua Augustanus

Valentinus Wiery episcopus GuiVensia

Gregorius Saymonowicx archiepiscopus \Lropoliènaia ritua^ armem.

Bartholomaeua Legat episcopus Tergekinu·-Justinopolitanpa

loahnes Vsler liraik episcopus Budvirenais.

Georgius Dobrila episcopus Parentinos et Polentis.

lacobais Stepischnegg episcopus Lavbotinns

Alexander Bonnaz episcopus Csanadiensis.

Matthias Eberhard episcopus Trevirensis

Eduafdüs Ia obus episcopus Hildeehcfnieii·!»

Michael Fogarasy episcopus Transsihnaniensis.

loe Georg Ntrosamav er episcopus Bosnensis *et* Syrmiensis.

Stephaniis Lipo\nicAi episcopus Magno- Varadinensis latinorum

Sigismundus Kovàcs episcopus Quinquv-Eccle•iensis

Lu^ovicus Forwerk episcopus Xeontop» litanus

a loannes Beckmann episcopus Oenabnugensis

Georg Smiciklas episcopus (Viaiensia,

Hieronymus Zeidler abbas Strahovi4usis sacri ordinis Praemonatratansis

Guilelmus Emmanuel Ketteler episcopum Moguntinua.

Petrus Ricardus Kennck. archiepiscopus Hancti Ludovici in Statibus Foederatis America? septentrionalis

A tergo, manw secretarii. ^Responsum hic adieclum secretarius concilii viva voco dedit cardinali Schwarrenberg pro ceteris ,

.Non potendo présumerai che alcuno dei diritti che legittimamente compytono ai vesenvi posea ricevere pregiudixio da vèruna dispositione degli atti pontificii, sua eantitk non trova fondati i motivi allegati nella letters direttagli da 26 vescovi sotto la data dei 2 corrente. e qumdi ha dichiarato essere sua mente che il regolamento da esso sancito e pubblicato coi breve *Multiplier» inter* resti ferino ed invariabile.-

b.

Detiderium a quadraginta tnbu» patnbu» at G'rrmoffïa *et Hungaria fjhibttum, ut* ornata schemata *quamprimum dittribuantur et oratione» patrum typi» mandentur.*

Beatissime pater.

Post tria demum saecula a tt^ vocat >rbis terrarum episcopi in concilio universali congregati sunt, ut quemadmodum sanctitas tua in convocationis litteris enuntiavit, omnia, quae asperrimis his temporibus maiorem Dei gloriam, sempiternam hominum salutem et communem omnium parem •t qpneordiam respiciunt, accuratissimo examine perpendantur ac statuantur. Apostolieorum verborum memores et ' ante oculos habente·, quam •ancte teneamur ad prosperrimum concilii successum pro viribus collaborare, nostrum esse ducimus beatitudini tuae exponere *dtffeuUate»,* quae obftant, ne ea. qua vellemus, accuratione nobis proposita examinemus.

In tyhpdq, ad quam septingenti et amplius episcopi ac praelati ex quinque mundi partibus confluxerunt, congregatione· generales rebus pénitiu» discutiendis non sufficiunt, niai eas praecesserint consultationes in minus 'numerosis coetibus institutae, quibus diligenter Yactis viginti sive triginta patres sententiam suam in congregatione generali dicentes ad negotium dilucidandum maiora plerumque conferent quam sexaginta, qui abeque praetia cum aliis deliberatione rem adgrederentur. Insuper intet praesules viri sunt eruditioneset experientia praestantes, qui licet linguae latinae optime periti egm tamen loquendi usum non habanff

Accedit, quod locus congregationibus generalibus assignatus praeclarissimus quidem est, utpote non longe a sepulcro sancti Petri constitutus, ferum deliberationi non *favet.* In prima congregatione generali 'inter oratores, quorum aliqui fortissima poliebant voce, ne unus quidem erat, quem omnes exaudire possent patres, et etiam postquam aula conciliaris in arctius reducta est, magna congregatorum pars cunctis, quae dicta sunt, percipiendis impar erat

Viri fide dignissimi affirmabant fore, ut stenographorum relationes patribus subsequo die typis impressae distribuerentur, ita ut scriptis excepta supplerent, quae' auribfts percipi non potuerint; haec tamen spes nos fefellit. Igitur sanctitas tua benigne permittat, ut patres ad orationes, quas in congregatione» generali habuerint, imprimendas typographorum ope libere utantur; ita tamen, ut solis concilii membris communicentur et eidem, cui schemata. secreti praecepto subsint. Episcopi in concilio oecumenico congregati eorum, quae in sessionibus enuntiant, praeter ipsum concilium, cuius tu caput es. nullum certe in terris-indicem habent sive censorem. Beatissime pater, pro ea. qua excellis, sapientia facile vides, re ita constituta, ut concilii patrea verbi^ prolata magna ex parte non percipiant, nec eis haec legenda exhibeantur, consultationem sicut decet haberi non posse.

Ceterdm etiam si locus inveniretur, quo omnes antistite· iis. qui mediocris sunt vocis, non exceptis absque difficultate percipi possent, perutile foret, ut patres prae oculis gerant, quae anteactis sessionibus edicta sint De rebus summi momenti agitur et non raro unicum quod additur. <$Anitur seu mutatur, verbum ad sensum adulterandum sufficit, Desiderandum praeterea eat, ut patnbus liceat collegia suum d· rebus gravioribus sensum scriptis exponere; his enim multa afferri possent, quibus viva voce explicandis in congregatione generali neque tempus sufficit neque dicentium halitus.

Quae fidem spectant, intime inter se cohaerent, sed et multiplex est eorum cum rebus disciplinaribus connexio. Igitur nisi patribus omnia, quae ad fideun et disciplinam pertinent, schemata exhibeantur. de eo, quod eis communicatum est, sententiam dicentes nesciunt an ab ipsis proposita quadrent, cum schema quoddam eis incognitum ita compositum esse possit, ut ad alium plane locum referri debeant.

Quanta sit privatarum antistitum deliberationum utilitas, immo necessitas, ex altatis patet. Habentur iamiam et sicut res ipsa iubet consilia potissimum conferunt patres, qui eadem lingua vernacula utuntur vel, quod magis adhuc attendendum eet, gregem Domini pascuntrin regionibus, ubi licet incolae non unius linguae sint, iidem tamen aut similes vigent mores et institutiones civile·, ita ut parili· ia plerisque sit ecclesiae ad potestatem et sometatem civilem ratio atque consimilis proinde ^ugna ecclesiae antistitibus difficillimis his temporibus decertanda. Ôorum itaque ad normam patras in>ex circiter dividantur ooet^a, quibus facultae detur suam da schematibus tam proposito quad proponendis sententiam deputation^ ad quam ree spectat, per delegatos, qui duo saltem sint, explanare et argumenta, quibus eam firmari iredant, «ingillatim afferre.

His itaque dispositis depotationes minime impedientur. ne muliere a sanctitate tua eis demandato fungahtur. sed in eo explendo iuvabuwtur. a concilio decernenda accuratissimo examini subiicientur et calumniarum psaetextus malevolis praeripietur. undp annuas. *gratamur,* beatissimo pater

Vtrea, quae de fide et disciplina agunt, schemata^ patribus quam primum fieri .possitt exhibeantur.

TtTOliberationious eo. qui expositus est. modo habitis patribus fleeat, sententiam, quam de schejpatibus sequendam duxerint, in deputationum consessu per delegatos explicare atque defendere

Ut patribus liberum sit, curare ut typis mandentur tam orationes in congregationibus generalibus ab eis habitae quam scripta, quibus res pertractandae uberius exponuntur; his tamen cunctis et singulis eidem, cui schemata subsunt, secreti praecepto subiectis.

Ceterum ad pedes tuos provoluti pro nobis et fidelibus nobis commissis apostolicam petimus benedictionem. Sanctitatis tuae humillimi, obsequentissimi et devotissimi servi

Datum Romae 2 ianuarii 1870.

Fr. cardinalis Schwarzenberg manu propria

loe. Othm. Rauacher manu propria archiepiscopus Viennensia

loannes Simor manu propria primas Hungariae. archiepiscopus Strigoniensis.

Maximilianus de Tarnoczy manu propria archiepiacopus Salisburgensis et primas Germaniae

† Fridericus landgravine de Fürstenberg arebit episcopus Olomuqensis.

Andreas Gollmayr, archiepiscopus Goritiensis.

Gregorius de Scherr. archiepiscopus Monacensis et Frieingensis.

Gregorius Michael Btvmonowict archteptscopuA Leopolieneie ritus sjmeni

Michael de Deinlein. archiepiscopus Bambergennis.

* Francisco® Xaverius archiepiscopus Leopolieniu latini ritus.·

Ludovicus Haynald archiepiscopus Colocenms et Bacsensis.

Paulus Melchers arcbiepisdopue Coloniensie

Henriette Forster episcopus Wratislaviensie.

Paocratius Dinkel episcopus Augustanus Vindelicorum.

Georgius SmrOiklas episcopus Crisiensis.

losephus Georgius Strôssmayer manu propria episcopus Bosuensis et Syrmiensis.

Bartholomaeus Legat episcopus Tergestinus-Idstinopolitanns.

Eduardm laoobus episcopus Hildesheimenais.

Antonias losephus Pettier Qpnu propria episcopus Vscientis in Hungaria.

Adolphus Namssanowtki episcopus Agathopolitanus in partibus infidelium.

loannes Valerian. Tirsik manu propria episcopus Budvreicensis.

Matthias episcopus Trevireuai·.

Ludovicuq episcopus Leofitopolitanus.

Valentinus Wiery episcopus Gureenais,

Michael Fogaraay episcopos Transsilvaniensis.

Bartholomaeus episcopus Labaoenais.

Ioannee Zalkajaurineneb' .
kfinnee Perger Caasoviensi·^ »
Ladislaus Bird episcopus SxathQiariensi». 5
Stephanus Lipovnicsky mana propria episcopus' Magno aradiqensis latinorojn. -
Georgia· Dobrila episcopo» Parentinu» et PolèDsis
Sigis&undu· Kovies manu pfopria episcopus Quinque·Eoclesiénsis.
Alexander Bonna episcopus Csanadiensis.
Philippus Kremeotx episcopus Warmiensis.
Igcobus $tepi»chnegg episcopus Lÿvxntinu»
^Çhrysostombs Kruesi. archiabbaa Bancti Martini.
Vincentius Zubraftich episcopus Ragusinus.
Ipapoea Beckmann. Osnabsngenei· episcopus..
Hieronymu» Zeidler abba» Strahoviensis sacri ordini» Praemonstratensi».
losephus ' Aloysius Pukulski episcopus Tanto-Viensi
Augustus Paulus Wahala episcopus Litomericepsis
Guilelmu» Emmanuel de Ketteler episcopus Moguntinus.
Casimirus Bosnowski vicarius capitulari» dioecesis Lublinenei» administrator apostolicu» Podlachiae

Adnotatio serratorii. ^Responsum bic adiectum secretaries concilii dedit viva voce cardinali Schwanenberg pro ceteris/ — Responsura vero erat tenoris sequentis

rIl santo padre avendo letto cvlla dovata ponderatione la- letters direttagli il 2 dei rorrente meae dai due eminentissimi cardinali Schwarzenberg e Rauscber unitamente ad altri 41 prelsti. ha ordinato di dare ai medesiini. nel suo augusto n6tae. le seguenti risposte alie tre domande in essa lettera contenute.

„E primieramente sua santitk ha ordinato di far présente ai suddetti signori cardinali e prelati che prestindendo dai considerare non eesere stato consueto nei procedenti concilii generali di dare sitnultaneaménte ai padri fin dai principio delle sessioni una prcvia comunicaxione di tutti e singoH i lavori preparati per le discussioni; speciali ragiôhi facili a congetturarsi non permetterebbero di mandar oggi ad effetto una siffatta comunicaxione in piena conformité dei desiderii ewtemati dagli stessi prelati.

„in eecondo luogo sua santità ritiene. che sensa inconvenienti non sarfebbegli possibile di autorizsare o rioonoscere officialmente la divisione dei padri dei concilio in un certo e determinato numero di sexioni composte, come viene insinuato nella petixione. di prelati della steaaa lingua o naxione. aventi per iscopo di delegare in segbito delle discussioni fr essi avvenut^alcuui di loro, all· oggetto di spiegare e difendere in nome comune presso le quattro deputasioni conciliari il parere e voto delle stesse aexioni. Cib peraltro non impediace. che i veacovi, alio scopo dl accelerare la discussione degli affari, possano^ se cos) loro piaccia, riunirsi sensa alcun carattere ufficiate e lasciare anche, se cosl credono. ad uno o più prelati di spiegare nolle oongregaxioni generali le opinioni prevalent nei loro gruppi; sempre che peraltro i distorsi vengado fatti, siccome è di regela, nel personale nome dei disserenti.

„In fine le ragionî, per le quali »'implora da) santo padre Γ autorixxasione di dare alie stamps tutti i diaconi dei prelati non che gli eeritti che aieno questi per eomunicare in difesa di una od altra opinione, cessant» di avéré ogni valore se si considerí, che le' rhpettive depntaxioni conciliari nell atto di ritornare alie congregationi generali gh •chemi riformati o 'modificati. avran cura di far' procedure i loro lavori da uqa bede âccurat exposítione d· distribuirsi a $tamp a tum < padri, nella quale agranno io compendio ricordate tutte le dtfftcoltù ed eraendamenti sUggeriti dagli oratori, sia che questi vengano adottàti. sia che no. dalle stesse deputationL A ĝuest effetto'tutti i disArsi degli oratori verranno per ifftierô alie rispettive deputation! conciliari, onde ne a^biano preshn^i fio anché le parole nell'eaame che dovrannc .Istttuire sui differenti argomehti \ad esse propos^-

c.

J)»tul»rium rxhibitunt e triginta Npty· *rpifropii poti»»imuat Gallia», tiutdttt ttnori»* Mt *aliud foltutn rxbibituat a quadraginta tribu» patribu» (titnumiat rt Hungaria», ' liftrri b). Quant eb* rowaM *uirut kabtOtnmt rtipontuut ttτv p»r tub tttrrtarium. ' Erant aulent »ub»cripti qui trquuntut*

t IζP archiepiecopus Albiensi». x
t Georgius archiepiscopus Parisiensis.
f Laurentius archiepiscopus Babylonensis.
t Lodovicus archiepiscopus Avenionenei».
t loannes Francisco» archiepiscopus Remensi»,
t Victor Felix, archiepiscopus Senonensi».
t Freder. episcopiis Aüjÿtketonqnensis.
t Franciscus episcopus Ilivionensis.
t lacobus episcopos Gratianopolitanu».
t Felix, episcopus Aurclianensis.
t Ludovicus episcopus Vivariensi».
t Jean-Pierre évêque de Nice.
t loannes episcopus Ebrtdcensis.
f loannes lulius episcopus Sueasionensis et Laudunensis.
f Augustinus, episcopus Briocensis et Tree >rensis.
f Carolus, episcopus Lucionensis. #
t H. C. 14. episcopus Burensis.
f Felix episcopus Constantinianus et lupponensis.
f Leo episcopus Rupellensis et Santonensis.s
t Petrus episcopus Cadurcensis.
t Stçphanus Àem. episcopus Elnensis.
t loannes Maria, episcopus Venetensis.
f Franciscus episcopus Valentinianus,
f Ihannes Petrus episcopus Constantiensis.
t Carolus Philippus episcopus Maasiliensi»
t loseph episcopus Nanceyensis et Tullensis.
t Guillelmus episcopus Catalaunensis.
f Flavianus episcopus Baiooensis et Lexovienai».
I Augustinus episcopus Virdunensis.
f 1. B. Irenaeus episcopus Oranensis.
t Amatus Victor é”éque de Gap.
t foh. Petrus episcopus Bugellensis.
f Laurentius episcopus Piuerolensis.
f Augustus episcopus Appamiensis
f Paulus episcopus Metensis»
f L. Eugenius episcopus Carnutensis.
f Franciscus episcopus Montis Pessulant.

d.

/dem deriderMmi *fxhAittM a patributihu. (Um Unoris, ut foHum eardmatis ScAwarMwbtrg. Subscripti patres* eront *hi:*

f Fr. Thomhs L. Connolly archiepiscopus Halifaxiensis. 4
t laoobus Roger» episcopus Chatbamonsis
f L Sweeny episcopus Sancti loannis.
f D. Moriarty episcopus Kerriensis.

A ttrfû rnaau *fecr^tarii:* rHi quatuor non habuerunt responsum (quantum ego scie). Secretarins/

iv x

DISCESSIO-SCHEMATIS *TOONŸKA ERRORESEX RATIONALISED DERIVATOS.* > , .

V 5l.v b

•Schema oongtttAuoala docmatioae'dd dootriiu où-' thoiioa oorftee mnltipUoee snores' SX rerfonaltamo

. derivatos petrumSeeuhninl propoettum.'-.·

Pitu epiecoftu mtsms srreonbn *Dei ad?*perpétuons

rei Meihoriom *eacro pppfobaçte concilio.* *

Apostohci muneris tollleitudo (1),. ut verbum aeternue veritatis e| duluti» illibatum conservetur, ac perniciosi prrores a poculo Christiano depellantur, eo -nunc instantius nos 'qrget, quo ex libere .gras, santiutn Opinionumperversitate graviora uqdiqud-domiuico .gregi imminent perflqla. (2) Exierunt enim hoc'ttqnpore. antiehristi multi, qui universam oppugnant revelationem dividam; -ipsaque omnis religionis fundamenta subvertere ac genu^pmanum, quantum in ipsis est. n Christianae fidei luce ad noctem caecae infidelitatis reducere aperte conantur, IAlii vero doctrinis vatii» et peregrinis'abductil naturam et gratiam, scientiam-humanam et fidem 'divinam misere commiscentes verum sensum dogmatum, quem tenet et docet eoolesi», depravare et integritatem sinoeritatemque fidei in periculum adducdre noscuntur. Quare 'visum nobis est in Spiritu sancto tum omnes fideles advqnus apertam illam "impietatem praemunire, tum oontqa occultius serpente^ errores catholicam doctrinam proponere ac declarare in aedificationem corpori» Christi, in <juo edocti ennui, sicut est veritas in lesu '.

Caput 1.

ConihmMtio materialinei et pantlteieini.

Quis f3) enim vero non.ipgemiacat. inter ipsas ,nationes Christianas homines, qpi evanuebunt. in cogitationibus ŝuis in hoc^tenebrarum ac turpitudinis profundum devenisse, ut affirment, et quod horrendum magis, publice atque impune docere permittantur, prpeter materiam materiaeque transformationes aut explicationes nihil reale existera; aut unicam esse essentiam tum Dei tum rerum omnium quae sunt, hancque essentiam necessaria continuaque sui manifestatione aut explicatione aat emanatione fieri omnia, vel ex ea fieri omnia, quae existunt, ita ut in eadem essentiae explicatione ipse Dgip fiat mundus, aut mundus fiat Deus.

Suae (4) autem impietati, in sententiis ipsis supperaddunt aliam in verbi», quod monstra opinionum, quae confluxerunt, sanctissimis nominibus mysteriorum chrittianue religionis obtegere consueverunt, atcfue dum Trinitatem, Incarnationem, redemptionem, resurrectionem nominant, id assequi student, ut suis doctrinis aliquid Christianum subesae incautis persuadeant, ac ipsa veneranda mysteria verae religionis ad perversissimos sensus detorqusant atque depravent

Impiam (fl) insipientiam in omnibus materialismi et pantheiami fermia détestantes revocamus miseros ad elementa fidei ac symboli nostri, quo erodimus ac profitemur, unum .esse Deum creatorem oaeli et terrae, visibilium ompium, et invisibilium, qui sua omnipotente virtute et liberrimo ooMilio simul ab initio temporia u nramquo do nihilo condidit creaturam, spiritualem et corporalem, angelicam videlicet et mundanam, ac deinde humanam quasi eommuuem ex spiritu et corpore constitutam. Deus igitur, cum sit una singularis, simplex omnino et incommutabili» essentia, aeternus et necessario existons, inteiisost/ac voluntate omhiqM perforions infinitus, profitendis est-'super otofiia, qu»e 'praefer, ipsum «ont sup^oncipi "pèpsunt, infinite; exaltatus.

Caput II. '

CohdoHMtio rfationolismi.

.-Nique dubitandum est, (S|.*verum DeunJ* naturali' ippips^humanae rationis lumine per ea, qu^e Tacta vsuat, posas cqgooscirquandoquidem, tesÎanfe-Spiriln ' sancto Th libro Sapientiae. · m^nitudine speciei et erepterae oognosci^iliter potent creator horum vidprf r et Peulus apostolus dooit, gentiles jn eo ease inexcusabiles, quod cum ex hac natnrali manifestatione'. per creaturas Deum cognovissent, non -sicut Deum glorificaverûnt aut'gratias egdrunt: „quia quod notum estpei. manifestum est in illis; Deus enim illis manifestavit. Invisibilia enim ipsiug a creatura mundi per ea quae facta sunt, intellecta conspiciuntur.“ 2

At ratio cpeata intelligens pariter, (7) se ipsam totam dependere'a Dep. ut a suo principio et fine. nequit non agnoscere, Deo qui est ipsa Ÿerita omnisque veritatis fons, ita se esse sublectam, ut si infinitae sapientiae ac bonitati placuerit alio modo, quam per ea quae facta sunt, et alio quam ipsius rationis naturali lumine aeoe hominibus revelare, plenum iidem debeant praestare iptellectus ac voluntatis obsequium. Sicut autem potest Deus hominem evehere ad veritates cognosbendas- et ad modum eognoscendi. quo naturale rationis lumen non pertingit, ita potest epm exaltare ad eiusmodi participationem bonorum divinorum et ad eiusmodi consortium- ac societatem cum ipso Deo? quae peturales creaturae vire» st perfectiones omnino superept. ' Haec porro supernatural»» revelatio et communicatio Dei ad homine» eum non solum possibilis, sed fartum sit certissimum, in quo religio divina tota constituitur; hinc profecto Christianorum omnium abominationi exponendus est profanus serata ut cancer Ŝerpens illdrum hominum, qui media in luce religionis Christianae commutantes veritatem Dei in mendacium* dicunt, humanam rationem esse penitus independentem, atque in se ipsa eoae omnis veri omnisque boni fontem, et unicam normam ac legem, ita ut supra naturales rationis cognitiones veritas credenda ne divina quidem opera et auctoritate revelari, ac fides imperari queat; neque ab ipso Deo homo ultra naturae suae rationalis naturaliumque virium explicationem ad altiorem communicationem et ad bonum altius avehi posait; sed rationem naturamque humanam iugi profectu omnem tandem veri et boni perfectionem ex seoe asseqbi posse se dqbere.

, Huiusmodi igitur errorum portenta exsecrante», simul ex supremi pastoralis officii nostri debito- et animi sensu, quo maxime possumus, pro aeterna animarum salute sollicito, admonemus ct obtestamur eos potissimum, qui praeeant, ot qui privatim vel publice ia scholis educandae et erudiendae inventuris munere fiugutar, ut ab animis subditorum hanc postem graasaatis incredulitatis arceant, illosqae Aontra pericula ia eam incidendi praemuniant.

Verum (t) ratis profecto non eat illa monstra impietatis exhorruisse, quae ab omnibus qui Christiani orae velint, per M facile intelliguntur devitanda; sed quoniam velat derivatione quadam ab

1 Hekr. XUI. ». * Ram. I, SI.
* Bph. IV, IS, M.

• Bap. ПП, 1-S. V • П Tim. П, 17.
▪ Rem. I, 10 eqq. ▪ CT Basa I, te
▪ CT. I Iran. 1, s, e.

ilia fabo asserta independent!» ' ration» verbum a vofitatisa quibusdam non recte tractatur, qui circa ipsam naturam fidei et odgnitionie ehriatianae et circa habitudinem scientiae bumanae aÎ" fidem divinam errantes et in errorem mittente! hoc tempom docuerunt, quae non oportet?' idcirco contra huiuamodi ervorum pircumvêfifionea catholicam doctrinam flrmitqc ab omnibus retinendam exponeret et .declarare .intendimus.

aput

'ff dirtnoa rveslotioais /bnttbus ·« sacrd *tertptxra* φ traditione.

Imprimis^secundqm fidem universalis ecclesiae et sacri Tridentini, cqncilit^eclarationem profitemur et docemus, intqgram catholicam revelatiortem contineri (9) in libris, scriptis tam veteria quam 'nqvi. Testamenti, et çÿie scripto traditionibus, quaetel ipsius Christi orq ab apostolis 'acceptae, autj ab ipsis apostolis. Spiritu aancto dictante, quasi, per mtnua traditae ad nos usque pervenerunt. Qtioniam vero de ipsis sacrae scripturae libris varii nostra aetate -sparguntur errores, iterum declaramus et definimus, eosdem libros otqnes cum omnibus suis partibus, quemadmodum in decreto oecumenici concilii Tridentini continetur, pro sacris et canonicis suscipiendos esae. Sacri autem et canonici credendi sunt,/non quod humana tantum ope .scripti, auctoritate tamen ecclesiae jn canonem sacrarum scripturarum relati sint: rteque propterea solum, quod divinam revelationem sine errore» Xqntineant; rfed eo, quod Spiritu sancto inspirante conscripti fuerunt, ideoque sunt scripturae divinitus ñspiratae quae habent auctorem .Deum, atque ita continent vere et proprie verbum Dei scriptum. Quare haereticam esse declaramus et damnamus sententiam, si quis divinitus inspiratum esae negaverit aliquem vel integrum vel ex parte librum de hia. quoa Tridentina synodus integros cum omnibus suis partibus, prout in ecclesia catholica legi consueverunt. et in veteri vulgata latina editione habentur, pro sacris et canonicis suscipiendos esse definivit.

Et quia non desunt petulantia ingenia, a quibus scriptura sacra ad alienos sensus detorquetur contra eum sensum, quem tenuit et tenet sancta mater ecclesia; hinc innovantes quae a sacra Tridentina synodo circa scripturarum interpretationem praescripta fuerunt, declaramus, in rebus fidei et morum ad aedificationem doctrinae Christianae pertinentium illum sacrae scripturae sensum verum habendum quem ab ecclesia, infallibili verbi Dei custode ac interprete, vel unanimi consensione patrum declaratum aut definitum esse constiterit.

Caput IV.

Dt mpentaiuralie revelatio»» aeoeuitate.

Quemvis Deus etiam per ea quae facta sunt, humanaeque rationis lumine sese manifestans, iuxta monitum apostoli' glorificandus, et propterea ei gratiae agendae sint; voluit tamen ipse (10) pro sua infinita bonitate, sapientia et misericordia ad aeternam hominum salutem se ipsum investigsbilesque divitias suas ac dispensationem sacramenti a saeculi» absconditi * revelare ' manifestatione alia supernatural·, quae nobis fit per verbum Dei, non quasi demonstratione ad videndum, sed propositione per auctoritatem Dei ad credendum. Multifariam enim multisque modis olim Deus loquena patribus in prophetis, novissime locutus est nobis in Filio4. Hanc vero supertiaturalem revelationem declaramus. necessariam eeae hominibus nodxsolum relut sub-, sidiuth ad fdbiljue et universalius assequenda ea. quae in manifestatione 'naturali iam. continerentur et ex ea tuCelligi possent, sed eiua necessitatem pro hominibus eaee omnimodam aecqndtrm mipericors consilium divinae dispensationis, ecquod infinita Defbonitas humanum genua voluit elevare ^d supernaturalem prdinem, et in boc ordine ad' aupernaturalium, rerum cognitionem per fidem.' Praetér quam quod enim naturalia tantummodo Cognitio fini supernatural· ηόη responderet, dogmata iliacum. sint superfiqturalia, in naturali Dei manifestatione non continentur, atqpe, ideo humana ratio suo hiturn,- ea aqpequi nunquam potuisset,

Veruntamen (11) jn iis etiam, ğuae de fleo et de lege naturali humanae rationi ppr se impervia non sunt, agnoscendum est supernatural» revelationis maximum beneficium i. siqpidem pro praesenti humafii generis conditione, -huio supernatural· revelationi debetur harum quoque veritatum propositio omnibus accommodata ita. ut ad earondemKiognitionbn? debito teippore. sufficienti amplitudine, firma certitudine et absque errorum admixtione perveniri possit.

Caput V.

Dt mytlrrut jiilti ia dieiaa reetlaAone propotiht.

Porro (12) ad temeritatem quorundam hominum nostrae aetatis Ijcohibendam, qui voluerunt plus aapdre quam oportet sapore et non ad sobrietatem perpetpo ecclesiae sensui et constanti doctrinae inhaerentes docemua et declaramus, inter veritates divinitus revelatas .esse mysteria'proprie dicta (13). quae licet non sint contra rationem, sunt tamen supra rationem. Quamvis enim fide praelucente ad eorum aliquam intelligentiam perveniatur: haec tamen ipaa cognitio principiis innitjafir revelatis nunquam vero ratio humana quantumvis exculta effici potest idonea ad existentiam et veritatem mysteriorum hujusmodi suis riribus assequendam atque ex suis principiis demonstrandam.^ Paulus sane apostolos praeter id, quod notum eat Dei et manifestum etiam per ea. quae facta sunt '. docet esse, profunda Dei. quae solus Spiritus Dei scrutatur. nobis autem Deu» ipse revelavit per Spiritum suum, ut fide credamus '. Et evangelist» loannes de huiuamodi profundis Dei scribit: Deum nemo vidit unquam ; unigenitus Filius qui est in sinu Patris, ipse enarravit4; hioquqipae unigenitus testatur: Nemo novit Filium nisi Pater; neque Patrem quis novit nisi Filius, et cui voluerit Filiif» revelare '. Quapropter reconditiora haec dogmata ex natura sua manent supra captum rationis, etiam postquam revolata sunt et fidei assensu credita, ac pertinent ad Dei sapientiam in jnysterio. quae abscondita eat quoniam sic excedunt omne, quod solo lumine rationis cogitare aut aapere possumus, sicut excedunt omne quod sumus

Secundum hanc catholicam de mysteriis fidei doctrinam reprobamus et damnamus sententiam, qua dicitur, rationem humanam rite excultam pbrtingere posse ad omnes veritates revelatas ex suis viribus suisque principiis naturalibus intelligendaa ac demonstranda», atque ideo easdem veritates omnes esae proprium obiectum humanae philosophiae.

I II Tint II1. IU. · Ct Kph. III. 8-U.
• Rom. 1. 80-S1 * Hekr. I. 1.

' Caput VI

Dr *fidiiMvinaa dMnetto^t-o· tertia* Auimmo.(M).

, Revelationi divinae fide· respondet, (15) virtua nimirum supernaturalis, qua per divinam gratiani propter ' auctoritatem Dei Joquenti· credimuq vera, eeee, quae divinitus revelata aunt[*] Hanc fidem in cbriatianr· laudat Paulus apostolusaThessalonicenqibus scribens: ' Cum .accepissetis, * nobis verbiÂn ' auditu· Dei, aocepiati· illud nuu >ut verbum hominum, sed «icat est vere' verbum Dei qui operatur in\apbis qui credidisti» Et ab bodem apostofo commendatur apoatolatu· per lesum Chris^pm. ad obediendifkn fidei in omnibut gentibus '; atque inde dicitur fide·' ex auditu, auditu· autem per, verbum Christi Quare al^ omnibus catholicité ecclesiae filii» tenendum imprimi· eat. ad excellentem virtutem fidei, qua fidele· nominamur et sumus, et qua propter auctoritatem Dei revelanti». assensu» praestandus eat, non aufficere & illam menti» humanae penuaaionem de veritatibus ad Deum ,et ad religionem spectantibus, q'uae ex intrinsecus perspecta rerum veritate per naturale lumen rationis oriatur; huiusmodi enim persuasio fides proprie dicta, sine qua impossibile est placer^ Deo[*] ' censeri nequit, quin omnia perturbentur, quae firmissima manere decent de distinctione inter humanam scientiam et fidem divinam

Quapropter anathemate damnamus doctrinam, si qui» dixerit, fidem divinam non distingui a scientia naturali, quge veritatem moralem aut religiosam pro obiecto habeat; àc propterea ad actum fidei, qua fideles nominamur et sumus, non requiri, ut revelata veritas propter auctoritatem Dei revelatoris credatur.

Caput VII.

tueiuitatt motirorum cridibilitatii.

Quamvis (16) autem fides, qua fideles nominamur et sumus, non sit ex intrinsecus perspecta veritate rei creditae; ea tamen est rationabile obsequium, quoniam revelator Deus testimonia sua credibilia fecit nimis. Nqpue enim talem instituit suae revelationis ordinem, quo homines interim dumtaxat instinctu ap fidem perducerentur, sed cum internis Spiritus sancti auxiliis externa credibilitatis motiva, veluti certa revelationis divinae argumenta, praesto esse voluit. Ita namque salvator noster cum mandatum suis spostolis daret, ut io universum mundum proficiscentes omni creaturae evangelism praedicarent, in virtute et in Spiritu sancto - eosdem misit; illi autem profecti praedicaverunt ubique Domino coopérante et sermonem confirmante ··-quentibus signis[*] quibus constaret, Deum eeae vare loquutum. Secundum ipsum igitur evangelism Iseu Christi et secundum praedicationem apostolorum tenendum est, notas aliquas ad dignoscendam divinam revelationem a Deo ipso esse dispositas, atque ad has notas iuxta ordinem a Deo institutum pertinere facta divina, quae externa sint et hominibus etiam ante fidem saseeptam cognoscibilia tanquam signa divinae loqnutioni·. Humana enim ratio, dum ad veram fidem nondnm pervenit, ne in tanti'momenti negotio decipiatur et enet, divinae revelationis factum diligenter inquirat oportet, ut certo sibi eonstet, Deum esse loquutum; turn vero, cognoacen Deum 'revelatorum, queri· difficultate et duVito'tjonè penitu. .biacta plenam eidëm supremae maiestati et infinitae feritati praestet fidei pbedientiam.

'Quare sub anathemate damnamus eorum sen(pntiam, qui affirmant, non posse fiefi, ut, veritas revelata «igni· externis reddatur- credibilis, atque ideo sola interna animi experientia homines ad fidem moveri debere.

, QtputVIII.

D» mpermtwali virtuti fidti, it dt libtrMt ioltmtatil in *fidti annUu.*

Quoniam praeterea donnulli errorem ab ecclesia iam pridem damnatum postremis his temporibus renovarunt, affirmante·. (17) fidem ipsam, qua credendae sunt veritates revelatae, rationi» convictioitem esse naturalem necesqariis' argumentis inductam secundum le^e» scientiae humanae, ita ut fides per se. nisi iam viva sit et per charitatem operetur, neo gratiae' supernatural; adscribenda nec virtus sit libera, et tje mqdiate quidem salutaris: propterea inhaerentes divinae revelationi secundum-praecedentium conciliorum et sanctorum patrum declarationesv iterum docemus et definimus, fidem ipsam in se, qua fideles sumus, donum Dei esse supetnaturale, humanae salutis initium, fundamentum et radicem omnis justificationis et proinde hanc ipsam fidem fideique assensum esse opus divinae gratiae. Cum externa [illegible] propositione gratia interna' illuminationi» inspirationis Spiritus sancti, qni dat omnibus suavitatem in consentiendo et credendo', necessaria est. ut actus fidei sit, sicut oportet, hoc est. supernatandis et pertinens sd viam salutis.

Sicut autem actus virtufum, quarum fides fundamentum est, sub adiutorio gratiae manent, ita vult Deus etiam liberam obedientiam fidei in consentiendo veritati. Huius libertatis admonemur in praeceptis fidei, dum iubemur eredere veritate»; et pertinax contra sufficientem propositionem revelationis incredulitas dsmnatur: non enim omnes ob< diunt evangelio'; qui autem non credit, iam iudicatus est

Quare haereticam esse declaramus et damnamuA sententiam, si qnis dixerit, hane fidem, qua Christiani evangelic·· praedicationi consentiunt, nisi sit iam fides viva quae per charitatem operatur, non esse donum Dei supernatural·: sed esse naturalem et necessariam persuasionem rationis humanae.

Caput IX.

Ds Moessslals *it npimatwali firmitati fidri.*

Ex damnatis his erroribus consequitur funestissima fallaeia ad ' labefactandam fidei constantiam composita (16), qua dioitiir, homini cntholico post fidem sub magisterio catholicae ecclesiae ianTagnitam et susceptam, fisa asse fidem eandem in reale dubium'vocare, suumque assensum suspendere, quo liberius^ fundamenta eo motiva fidei secundum normam rationis et scientiae humanae examinet, ita nt in hoe examine par earn debeat conditio fide-Burn catholicorum ac aliorum, qui in religione heterodox· versantur. Ab huiusmodi perniciosissimo errore ut fideles omnes sibi caveant, doctrina catholica de necessitate divinae -fidei et de officio incommutabilis in eqdem constantiae perpetuo eis ob oculos versetur.

1 Cf. co^c Trid., hss. VI. cap. t.

* I Tbs··. II, 13.

* Horn, t, β; XVI, M; et. XV. 18; Gal. HI, 8.

* Roso X, 17.

* Hskr. XI. 8; ecus. Trig., assa VI, cap 8.

* Hara. XVI, », 17, », SO; c/. Act XIV, t; Rom. XV, 18-»; U Cor. II, 4; XII. 80 [I Cor. II. 4; II Cor. XII, 11]; I Th··». I, 3, Hsbt. II, 8-4.

' Cf. oooc. Trid.. assa VI, oap. 8.

* Cone. Arasa II, cas. 7.

* Bon. X, 18-81.

* loss. III, 18.

Verae (W) fidei susceptio nimirum et eiusdem \cousians prof^stio, ad iustitiam apud Deum \ et ad salutem aeternam omnino necesearia eat; quoniam sine fide impossibile est plaeere Deo3, et Salvatoris nostri, qui iussit evungelium suum praedicari omni J creaturae, manet sententia: Qui non^rediderit. con·: damnabitur Hinc eo etiam magis illi infelices, qui semel illuminati sunt gustaveruntq^j bonum Dei verbum et prolapsi sunt, rursum crucifigentes ' sibimot ipsis Eilium Dei et ostentui habentes, com ·parantur ab apostolo terrae reprobae, quae maledictioni proxima est, et cuius consummatio ia combustionem4, Vt autem fuit necessariae obligationi amplectendi veram fidem et in eadem constanter Perseverandi .homines satisfacere valeant. Deus ipse qui instat praecepto, etiam praecurrit auxilio \ Sicut enim secundum ordinem institutum a fidei nostrae auctore et consummatore4 ad deducendos homjnes in admirabile lumen fidei cum verbo H <· auditus Dei ' roniungitur gratia interna itu gratia utraque tum externa propositioni· fidei turn maxime interna adiuvat infirmitatem nostram 4 ad firmitatem vt constantiam tn fiBr iam suscepta.

Propositionem et praedicationem tutius doctrinae revelatae Salvator humani generis voluit accommodatam reddere omqibus gentibus et omnibus temporibus suos mittendo legatos usque ad ultimum terrae et usque ad consummationem saeculi in in perpetua successione et consensione sub visibili capite insignitos characteribus divinae missionis; atque ita catholicam ecclesiam instituit miaeque institutionis manifestis notis distinxit, ut ab omnibus hominibus agnosceretur custos et magistra verbi revelati. Ad hanc propterea solam et ad nullam aliam religionis communionem pertinent motiva omnia, quae ad evidentem credibilitatem fidei christianae tam multa et tam mira divinitus suntç disposita. Quocirca sicut haec vera ecclesia lesu Uhri&ti illis, qui ad eam nondum pervenerunt, est signum a Deo ipso levatum in natione»11 et perpetua admonitio, ut quaerant et repertam amplectantur veritatem: ita in eadem ecclesia una. sancta, catholica et apostoliea fideles docti et indocti fundamentis innituntur firmissimis ad plenam credibilitatis certitudinem1? parati semper, quantum ad singulos pro eorum conditione spectat, ad satisfactionem omni poscenti rationem de ea. quae in ipsis est spe>a. Omnes igitur, qui ineflhbili Dei misericordia in tutum hunc portum salvati iam sunt ex Huctibus humanarum opinionum et errorum, quibusr miseri mortales extra ecclesiam circumferuntur, meminerint gravtssimae admonitionis apostoli: Quomodo nos effugiemus, si tantam neglexerimus salutem?' quae cum initium accepisset enarrari per Dominum, a^b iis qui audierunt, in noa confirmata est con-D testante Deo signis et portentis et variis virtutibus et Spiritus sancti distributionibus l4.

Stiper haec autem omnia fides eiusque firmitas gratiae internae debetur; in vanum namque laborat praedicando aedificans fidem, nisi eam Dominus miserando intus aedificetl. Sicut gratia Dei, qui omnes homines vult salvus fieri et ad agnitionem veritatis venire Vad hoc datur errantibus, ut eidem gratiae libere dasentiendo ijt cooperando l ab errore reducantur et convertantur ad veritatem ita per supernaturalem gratiam internam in auxilio opportuno fortitudo credentium Dominus est, -qui non deserit, nisi dèseratpro ut pio semper iusteque vivatur4. Quoniam enim fide· divina non persuasio naturalis esr. sed virtus infusa4, per quam Spiritus sancti gratia eleVante et confortante adhaeremus revelatae veritati; idete ^tiam firmitas assensus per eandem gratiam supeXaturalis est, u(fides nostra non fit in sapientia fiiùninum, sed in virtute Dei4. Unde lyic ipsum lumen fidei et adiutorium gratiae fideles, qui docibiles Dei', et inhaerentes primae irritati. fide divina credunt, immenso intervallo discernit ah iis. qui errantes religioni falsae adhaïrent ex opinionibus humanis et ex illa sapientia. de qua scriptum est Perdam sapientiam sapientium et prudentiam prudentium reprobabo'

Quapropter (20) haereticam esse declaramus et datnnaniu» sententiam, m quo dixerit, parem esse •conditionem fidelium,ac eorum, qui ad fidem unice veram nondum pervenerunt, ita ut fideles catholici licite possint fidem, fiuam sub ecclesiae magisterio iam susceperunt et crediderunt, in reale dubium vocare et assensum suspendere, donec demonstrationeni credibilitatis et veritatis secundum regulas humanae scientiae ipsi absolverint.

Caput X.

De recto ordine inter scWwtûim Àwmamjm *ft fidfm divinam.*

Sed (21) periculose etiam errant nostrae aetatis homines ilii, qui libertatem scientiae ita praedicant, ut in omnibus naturalibus et rationalibus scientiis excolendis rationi vindicent plenam independentiaru ab ipsa fide divina et ab auctoritate ecclesiae, cui custodia et infallibilis interpretatio totius revelatae veritatis divinitus commissa est.

Sicut (22) apostoli eorumque usque ad consummationem saeculi successores acceperunt apostolatum ad obedicnduni fidei in omnibus gentibus et ad loquendum Dei sapientiam in doctrina spiritus1? ita etiam eorundem munem est proscribere falsi nominis scientiam, quam quidam promittentes circa fidem exciderunt11. Licet enim naturalis quoque scientia a Deo sit ut a veritate suprema et humanae rationis creatore, atque ratio ipsa nobilissimum sit donum ad veritates sibi proportionates ex suis principiis recte perscrutandas et ioteUigendas. potest tamen, eadem ratio humana fallibilis et infirma, ut luctuosa experientia nimium testatur, deduci ad sei tentias infallibili doctrinae ecclesiae adversantes, quae, cum verum vero minime contradicat, adeoque omnis assertio [veritati] illuminatae fidei contraria omnino falsa sit11, iam non ad veram, sed ad falsi nominis scientiam necessario pertinent, nec possunt habere nisi fallacem

! (Ï. Rom. IV. 9-5.
• Hebr. XI, 6.
• Marc, XVI, 15-6.
• Cf. Hebr. VI, 4-H; U Petr. 11, VI.
• Cf.aLeo serai. 67, al. 66, cap. 6[Migne, *Fair.* tat. LIV, 371).
• Hebr. XII. V.
' 1 Tbssa II, 18,
• Cf. Bern. VUI, W.
• Act. L 8.
4 '· Matth. XXVni, 90.
“ Cf. Is. XI, 19.
J* Cf. a ,A«g-7 de ntillt. credendi, cap. 17 [Mignr *Pair. Ut.,* XUV, SI).
*· I Petr. Ill, 15.
“ Hebr. U, 8-4.

' S. Aog., de praedesL u. cap. 7 [Munie, Pair. ta/., XLIV. »70).
1 I Tim. II, 4.
• Cf. cone. Tridi. ses». VI, cap, A.
Cone Trid., ib.. cap. U, 18. ex ·. Aug.. de natur, et grat. contr Pelag., cap. 96 [Migne, *Fotr. lot.* XLtt, 961].
» Coae. Trid., ib., cap. 7.
• Cf. I Cor. II, 5.
1 loan. VI, 45.
• I Cor. 1, 19.
• Rom. *I.* 6.
'· I Cor. II. 8-7, 18.
"I 1 Tin. VI, 90.
“ Cone. Latsran. V, conetit. dposiotaS rrgtswm».

■p«ciem veritati· Qaara raw· (Hi aeelmiM eodwa officio saaeàssimo. quo (dem fiaear eonstaatar aervara aaaunqaa doctrinae aequi taaaatar, obatringvatar etiam, at aantantiaa ostholioss doetriue contraria non pro fractu aat sotariia gaaainaa acinntiae, nod omnino pro arroribaa babaat ao node, quo infoltiblli aodaaiae indicio feeriat proscript· fieri anini nequit, ut fnrita oaiholtoa animo fideli retineatur, eadenqne simul nub nomine philosophise noienter impugnatur nententiia contrarii relut legitime, eonnequentibu ex principii rerae aeientiae. Hac autem obligatione non detrahitur quidquam .aineero veritati naturalia inveatigandae stadio, eum nbn aeientiae usas, aed eiusdem sola •basas interdicatur; nec veritatem indagare ac proprii rationi et «cientiae. principii demonstrare, •ed errorem solufomodo eumque fidei ad^eruntem vel ad illam labefactandam accommodatum amplecti prohibeatur.

Reprobamus (23) itaque et anathemate damnamu doctrinam, qua aaberitur. tractationem srientiarum natnralium et rationalium ita ti furi et plqne indépendante» eeee oportere, ut sententiae quae' in ili statuuntur et deducuntur, etiamsi doctrinae catholicae répugnent. non sit indicio et authenticae proscriptioni ecclearae; atque ideo scientia naturale et rationale etiam ab discrimine in ei errandi contra fidem et doctrinam catholicam, tractanda oaae nulla fnpernaturali revelationi habita ratione.

Caput XI.

Dr birommutobtA heritot *Hii dogmatum trattu, <pum tonuit rt tmrt recUria.*

Bx perniciosa (24) turbatione legitimae relationi inter fidem ac tienti praeter alia mala illud acciat gravissimum. ut homine temerarii ip myetwia revelationisque aeneum, qui non fiu eat quam retentu ac declaratu ab ecclesia catholice. proprio arbitrio interpfbtari audeant, et dogmata sanctissima detorquere ad en ab universali fide et ecclesiae doctrina abhorrente quibu revelatae veritate accommodentur fallaci mensurae intellectus humani; atque ita. dum retenti verbi eoclesioh substituuntur «ensue alieni, videantur dici eadetfiT dicantur tamen diversa. Nec verentur affirmare, cum intelligentia dogmatum hactenus fuerit imperfecta necdum in eccle propter defectum philosophiae rite ea perfici potuerit nunc demum rationi per scientiam exscultae patera viam ad verum et proprium intellectum omnium veritatum revelatarum. Sed firmum fundamentum Dei stabit; neque enim doctrina fidei, a Deo hominibus patefacta ad credendum propter ipsam Dei revelanti auctoritatem, est valut philosophicum inventum humani ingenii perficiendum: sed est depositum, cuius custodia, explicatio et definitio sub se'ntia Spiritu veritati infillibili ecclesiae divinitus est concredita: atqne ideo constat, sensum dogmatum b eadem ecclesia declaratum semper inviolabiliter eeee retinendum, eius vero commutationem non profectam esse aeientiae, sed haeretici spiritu perversionem.

Quare f qui dixerit, talem admittendam esae intelligentiae dogmatum explication·» per humanae rationis et scientiarum progreesum, ut ille sansna, quem eccleaia in hi definitionibus suaque articulorum fidei propositione intellexit et iutelligit, non semper simpliciter et ineommutabiliter vera sit, sed secundum profectum scientiarum iiedem definitionibus et propositi fidei articuli· aliquando alia diversus sensus substitui debeat, anathema sit

Quoniam (2fi) ex abserta falsa libertate aeientiae et independent!· rationi factum est, at errores iam pridem preeeripti bis temporibus aova quadam forma sueeitarentar eiraa—epeciaHa fidei noetrae dogmata, da ipeo Deo uo at trina, da iacamatioae dominica, de hominis praetor·· natura, «leratiaee aa htpaa. * de eiusdem reparatione propteraa •oatra hsiaemodi perversio··· verum eaasum apostolieae et ecclaaiaaticaa praedicationi iterum hac •ostra definition· declarare et confirmare constituimus, quatenus id ad arcenda pericula ab animis fidelium et ad sinceritatem depositi fidei custodiendam opportunum visum est.

Caput XI b

De am/ate *diviua» wturu tru twntuf* ta *tribu» diiUitctii* pernoMia.

Deciaramua (28) itaque, haereticam induci fidei catholicae perveraionem. ai qui affirment^ unitatem et uiei'tr.ct'Anem in Deo hoc aennu intelUgnndam eeee, ut quemadmodum tree realiter inter ae distinctae personae divinae nob.e revelatae eunt, ita tres aint aequale· quidem, aed numero ààù;r.r oasentiae divinae seu substantiae absolutae, atque hac trium esaentiarum seu substantiarum aequalitate ct intrinseca personarum ad ae invicem relatione unua Deus constituatur. (27) Verum ex manifestissima et incommutabili ecclesiae catholicae doctrina credendum dt profitendum est. ita unum ease Deum, ut numera seu singularitate una ait divina, essentia, subatantia seu natura simplex omnino; naneque unam non multiplicabilem essentiam tribus personis, quae inter se. non autem ab essentia roaliter distinguuntur, esse communem Pator enim suam simplicissimam essentiam communicando, non vero aliam essentiam per ^manationem producendo Filium ab aeterno generat; pariterque Spiritus sanctus non multiplicatione essentiae, sed eiusdem essentiae singularis communicatione a Patre et Filio, una ambobus communi spiratione, ut ab uno principio aeternaliter procedit Absoluta ergo essentia divina nec gener.?t. nec generatur, ner procedit, aed eadem veraciter eat Pater qui generat. Filius qtit gignitur. Spiritus sanctus qui pmredit.Wres siinul personae et singillatim quaelibet earundem ut personae relationibus originis inter sc realiter distinguantur, natura autem seu essentia una sit trium et indistincta.

Caput XIII.

D divina operations tribau *perboni»* communi et de De» *Mvrtati* a creaàf/o.

Propterva (28) sicut secundum essentiam et secundum omnia attributa absoluta hi tres unum •unt[1]: ita etiam amnis divina operatio *ad extra* una communia eat tribua peraonis; operantur enim *ud ostra,* quatenus essentia, intellectu, voluntate, omnipotentia aunt unua Deoa. Quare haereticath deelaramua aeotentflpm, ai qui dixerint, hunc ipundum ita ab una divina peraooa creatum ease, vel nniveraim aiogulaa paraouaa ita ad extra operari, ut operatio non ait eadem communia tribus personis. Paritor voro illorum haereaim damnamus, qui dixerint, Doom non potuiaae non creare, aed creasse ita n^ceaaano, aient neceaoano ae ipsum amat; aut per creationem in Deo ipso aliquod perfectionis vel beatitudini· augmentA accessisse; aut mondum non ad gloriam Dei, voluntate libem a necessitate, areatum ease. Creavit enfrn Deas universa ex ana bonitate, non ad, acquirendam ve) augendam, sed ad manifestandam suam perfectionem per ipaa bona, quae fecit auisque tribuit creaturis.

[1])]<«>. V. 7.

x **Caput XIV**

Do *Christi* MM m duofias natarii; «tfw de rsdesuptioes *at* mcerie pro aota *Satisfacti* per «amdroi /«asms *Christo* *domuum* fMtfrwm.

Sicut sauctisaimae Trinitatis nna natura subsistit in tribus personis distinctis, ita in Christo, Verbo incarnato, duae natur distinctae ac diversae, divina et humana, subsistunt in una divina persona (2·). Unde ex utroque boe mysterio adorando. Ut fida catholica credendum proponitur, intelligent omnes, expositioni dogmatum nostrae fidei derogari ab iis, qui in eorundem mysteriorum explicatione notionem essentiae seu substantiae ac natarse confundunt cum notione hypostaseos vel personae per ae subsistentis. Secundum hanc enim eoAm sententiam etiam in Deo trino et in Verbo incarnato totidem intelligendae forent personae, quot sint intellectuales naturae vel substantiae; hoc autem non modo divinae Trinitatis, sed etiam dominicae incarnationis mysterio apertissime repnrnat

Filius enim Dei (30) ab aeterno genitus ex Patre et existons persona daturae divinae. Patri consubstantialis, in tempore autem nascendo ex matre semper virgine sibi propriam fecit naturam humanam ita, ut |»er hanc ipse Deus Verbum vere sit homo nobis consubstantialis. Atque haec est humanae naturae cum divina persona unio secundum hypostasim a sacris conciliis definita et ab universa ecclesia erodite ac praedicata, ut non alius sit Deus Verbum et alius homo lesus. sed una hypostasis seu persona lesus Christus sit et Deus per naturam divinam et homo per assumptam naturam humanam.

Quamvis vero (31) incarnatiageSi Filii Dei tota Trinitas operata sit. solus tamen Filius formam servi accepit in singularitate personae, non in unitate divinae naturae; in id quod est proprium Filii, nou quod commane Trinitatil.

Quare (32) unius et eiusdem naturalis Filii Dei sunt tum attributa divina tum humana; et siout humana praedicanda'sunt de Deo incarnato, ita de hoc homine veraciter praedicantur divina. [a]

Quapropter etiam unus et idem divina operatur ut Deus, et operatur humana per suam naturam hnmanam. Sicut autem Dei Filius, etiam secundum quod homo est,' peccare nunquam potuit; ita eiusdAm Christi lesu liberi actus humani in vita mortali. in qua oblatus est quia ipse voluit valorem satisfaciendi pro nobis atquA merendi habebant secundum dignitatem divinae personae operantis.

Satisfactiondm vero (33) pro peccatis totius mundi [a] et mentum ad redemptionem humani generis lapsi Filius Dei consummavit secundum haturam suam humanam passione ac morte in ara crucie, ubi semel oblatus est ad multorum exhaurienda peccata, et per proprium sanguinem semel introi\it in sancta, aeterna redemptione inventa Nam secundum quod scriptuni est. posuit Dominio in eo iniquitatem omnium nostrum et sicut apostolus docet, Deus eum qui non noverat peccatum, pro n^bia peccatum fecit, ut nos efficeremur iustitia Dei in ipso [a] Quemadmodum ergo in primo Adam, qui est forma futuri tanquam in suo capito universum genus humanum lapsum est. ita unus mediatorM>ni et hominum, homo Christus lesus [a]

A Unquam caput eiusdem humani gaaans reparandi factus est sacerdos et victima at pretium redemptionis pro nobis [a] ut unus mortuus pro omnibua ' Deo planam exhiberet satisfactionem ad restaurandum ordinem gratia· par sanguinem crocis eius [a]: si enim unius delicto multi mortui sunt, multo magis gratia Dai et <donum in gratia unius homini· Issa Christi, in pleres abundavit

Haec eat perpetua doctrina catholicae ecclesiae. quare (M) damnamus sententias haereticas, si qui affirmaverint, duas hypostases seu persdhas, divinam et humanam, pea· in Christo eoniunctas. et unam dici personam compositam ex his personi· vel hypostasibus, quae distinctae sint et ambae in se subsistentes, licet dicantur inde ab incarnatione inseparabiliter unitae; vel dixerint, hac duarum coniunctarum personarum distinctione reiecta. quemadmodum doctrina catholica illam reiicit et, nos
B iterum reiicimus et damnamus, construens esse, ut negetur humana intelligentia vel voluntas vel quomodocunque perfectio humanae naturae in lesu Christo domino nostro. Pariter damnamus doctrinam haereticam. ei qui dixerint, non ipsum Deum Verbum per suam humanam naturam assumptam vere pro nobis satisfecisse Deo offenso nobisque meruisse passione et morte sua: vel omnino ausi fuerint affirmare, huiusmodi satisfactionem vicanam unius mediatoris pro omnibus repugnare divinae iustitiae.

('•put XV.

eommsHt totius Aumeni çrorrwi *brigit ab* kmo jldam; *ef* ds aa/wro Aamuwa tma compori/a rx •mina *rationali rt* «r corpore.

Sicut venenata radix errorum (35) circa mysteria revelata de Deo et de Christo eius continetur in
C modo perverso vel ipsas veritates fidei catholicae inquirendi et tractandi secundum damnatum principium independentiae rationis ac falsae libertatis scientiae, ita ex eodem fonte promanarunt errores alii repugnantes catholicae doctrinae do homipe, ac praesertim de eius supernatural! exaltatione, lapsu et restauratione, qui ne catholico horum dogmatum intellectui penes plures periculum creare possint, hac nostra declaratione ac definitione rescindendi sunt.

Impnmis itaque (36) tam veteria quam novi testamenti revelationi innixi profitemur et docemus, totum humanum genus ab uno primo parente Adam ortum habere, ipse enim Adam, cui eum uxore sua Heva matre cunctorum viventium benedicens Deus mandavit replere terram [a] a Spiritu sancto in libro Sapientiae dicitur primus formatus a Deo pater orbis terrarum ·. et diserte apostolus gentium
D praedicavit. fecisse D< um ex uno omne genus hominum inhabitare super universam faciem terrae fmtno negata hac veritate, etiam alterum revelatum dogma peccati originalis ab uno primo genitore in omnes homines transfusi, et redemptionis omnium per unum mediatorem Dei et hominum hominem Christum lesum violatur, contra doctrinam ab eodem apostolo traditam: sicut per unius delictam in omnes homines in condemnationem, sic et per unius iustitiam in omnes homines in iustificationem vitae Unde sub anathemate damna'mus errorem, quo haec unitas ct communi· origo totius humani generis negator.

• Sywtotaoi eoec Tokt. XL
• (X U LOT, 7.
• Cf. I loaa. II, 1
• Hsbr. IX, it. XB.
• Ia Un. 4-*U*
• IlCar.V.lil.
1 Ro». V, 14
• I Ti·. U. A

• Cf. Rb». V. ia-1·; Hebr. II, S-17. I Tim. II. 6.
• Cf. II <'or. V. 14
• ÇT. Coloes. I, SO.
• Rosi V. IA
' Gea. I. Sfi; II1, W
• Rep. X. 1
' Art, XVII. vβ.
• Rom V, IA

De ipaa (ST) vsro eater· hominia, qnsm formant Dominsn D«m ds limo terra·, et inspiravit ia faeiom sins spireeulum vitae, et facta· eat homo in animam viventem doeemua at declaramus, naturam hominis ex rationali aaima atque ex oorpore oompoaitam eonatitui una eo qupd aaima rationali· vara ae far a·· immediate at easentialiter eet forma corpori· bnmani: denuo statuante, quemadmodum in canone a felici» recordationi·, praedeceaaore noatro Clemedte V in generali Viennenai concilio edito continatur, ut qniaqni hanc veritatem pertinaciter negare praMumpserit, tanquam haeretica· ait cenaendna.

Caput XVI.

D orduu iMptmahtreU rt de *mptmaturali* atotn N- *erigitudi» nutiliar.r*

Homo (3·) anima rationali ac immortali ad imaginem Dei fhctua, hac quidem ip natura aua B ordinatu» fuisset ad creatorem suum eognoacendnm, colendum et amandum modo viribua naturalibus congruente, atque ita ad perfectionem et beatitatem naturalem Consequendam verumtamen Deu» liberrim<Agnfinit»e-J)onitati» auae concilio dignatu» eat creaturaib^auam doni» caelestibus superadditis evehere adperfectionem in ordine longe sublimiori, qai aicut omne· naturae vire» ita eius exigentiam excedit, atque ideo ordo aupernaturalia eat In hac enim aupernaturali exaltatione homo ordinatu» eat ad Deum intuitive videndum, amore huic visioni respondente amandum beqteque possidendum eo modo, qui eat supra omne» vire» naturale». Quapropter etiam dive» in bonitate Deu» hominem ornavit ea aanctitate, quae aupru omnem naturae creatae exigentiam et aupra quodvis meritum operum naturalium mm constitueret filium adoptioni» et heredem Dei. vereque e»aet gratia Dei sanctificatoris. Porro etiam primae conditionis intégrité· illa et immortalité», quibu» hominem ornatum fuisse constat, dona indebita naturae licet innocenti secundum doctrinam catholicam censeri debent. ,

Iuxta hanc igitur (39) nostram veritati· catholicae declarationem ac definitionem, quemadmodum impiam eorum infidelitatem detetamur. qui revelationem de doni· primorum parentum in ipaia •acri» scripturi» traditam negant, aut inter mytho» recensent: ita anathemate damnamus eorum sententia». qui dixerint, anivorsim nulla dona ac instituta divina agnoscenda mm vere supernaturalia, quae exigentiam et vire· naturae creatae eiuaqoe intra suum ordinem perfectibilitatem raperent: sed solum eatenus admittendum es»e ordinem supernaturalem. quatenus supra naturam dici possit, quidquid aut immediate a Deo proficiscitur, aut ad perfectionem non essentialem hominis pertinet, •t quidquid ad ordinem moralem ae religiosum refertur; vel qui apeeiatim affirmaverint, visionem Dei- intuitivam, quae nobia in divina ^revelation· promittitur, non sum supra vires naturale·; vel asseruerint. agmetitatem et iustitiam, in qua Adam constituta· erat, non vere supernatural·®, rad talem fuisae. ut homo recto usu 'et explicatione virium naturalium ad eam pervenire potuisset.

Caput XVII.

Dr pseeeto origin·!» ; st ds jmmm asterne dssftert· cwUAsi mortab' psoMte.

Hanc sanctitatem (40) et justitiam primus homo Adam in paradiso libere mandatam Dei transgrediendo non solum sibi, sed etiam nobia suis poateris perdidit; et peenato inquinatus noa tantam mortem et poena· oorporia, sed etiam peocalem qaod more eet animae, in omae genua humaanm transfudit atqae fta boe Adae peeoatam propagatione. non imitation· trau»fusum omnibus ineet unieaiqoe propriam, quemadmodum eeeleaia conetantar docuit at eacroeancta Tridentina aynadus definivit.

Bicat aatem haec doctrina de mirarando hu-. manae naturae lapau in primo parente ad dogmata •anctae nostfae fidei pertinet: ita non minua a Deo revelatum atque idcirco ab omnibua fidelibua firmiter conatauterque credendum eet. Dei matrem beatiaaimam virginem Mariam in primo inatanti auae conceptioni· fuiaae lingulari omnipotenti» Dei gratia'et privilegio, intuitu meritorum Chriati leau •aleatoria humani generi·, ib omni originalia culpae labe praeaervatam immanem, proat per npoatolicam noatram constitutionem. quae incipit *hirfabilit Dna,* a nobis declaratum iam ac definitum eat.

/Porro quoniam poetria temporibus non defuerunt, qui^fidei doctrinam de peccato originali ad auo» aenau» detorquerent ac perverterant; idcirco instaurando aacri concilii Tridcntini de peccato originali omne» definitione» et errorum condemnatione», •ingillatim reprobanto·, et aub anathemate proseribimu» eorum doctrinam haereticam, qui dicere auai fuerint, peccatum originale in Adae posteris non eaae verum et proprium peccatum, niei ab ipaia per suum actualem consensum peccando comprobetur: vel qui negaverint, ad rationem peccati originalis pertinere privationem sanctificantis gratiae. quam primus parens libere peccando pre «e suisque posteris perdidit

Cum hac condemnation» (41) errorum circa peccatum originale simul doctrinam fidei de aeternitate poenae quibuslibet peccatis gravibus debitae inculcabo constituimus contra errore», qui hac tempestate ab imprdbi» vel temerarii» hominibus in perniciem immortalium animarum disseminantur Imprimis itaque fide catholica credendum est. illorum qpiu.a», qui in actuali mortali peccato vel solo originali decedunt," mpx in infernum descendere, poenis tamen disparibu» punienda»; prout occumgnicum FlorintitTOm eoncilium definivit '. Micat vero eccleeia catboliap dbcet. nulla esse peccata quamvis gravia, quorum remissionem homine» in hac vita per veram poenitentiam et virtutem sacramentorum ab infinita Dei salvatori· nostri misericordia obtinere non poçsint. 'ita sacrarum scripturaium et sanctorum patrum doctrinae et ipsius ecclesiae catholicae consensui inbaqrentes docemus •t definimus, post viam drains vitae, quando homines iam ad termina retributioni· pervenerunt, at referat unusquisque propria corpori·, prout gessit. sive bonum sive maluml, pro nulls letali culpa relictum esae locum salutaria poenitentiae et expiationi·, red cuivis peccato mortali, quo maculata anima mox post obitum coram «ancto et iuato indice Deo oomparaerit,. pqenam constitutam esse perpetuam, sicut ipse aeternus index tetatnr: Vermis eorum non moritur, et ignis non extinguitur Unda tanqgam haereticam damnamus doctrinam tum moram, qui negaverint, poenas damnatorum in, gehenna fore perpetuas; tum eorum, qui dixerint, quaedam eaee peccata mortalia, quorum expiatio et remissio post mortem sperari possit, atque ita eoe, qui cum huiusmodi culpae reatu ex^harUVita ddeemerint, pon in aeternum damnari. \

ı Osa. II, T; < 1 Cur. XV, 44

' Cone. Ftorsat. iserst. nionis.
• II Cer. V, 10.
▪ Man. IX. 44.

Caput XVIII

Ð reponMtarafc *anUtu fratiai*, fwo« awhu par CArwtM· rvOa^farwt ^aootor.

Qaod (43) ia primo Adam perdidimdà, ad iilad per Chriatnm renevaaar. ita at, quod mirabiliter «at conditum, mirabilius ait reformatam. Quemadmodum enim primi parentas ea abundantibus divitiis gratiae Dei aanetifieator» in supernatural· sanctitate oonatitati arant: ita nobis propter merita redemptoris non modo peccata remittantur, neo solum morali rectitudine instruimur, quae natatae rationali congrua hanc intra anum dumtaxat ordinem perficeret; sed interna gratia per inhabitahtom Spiritum sanctum infusa regeneramur et renovamur, ut simus in Christo nova creatura ? non secundum nostram iustitiam, sed per illam quae ex fide est Christi lesu, quae ex Deo est justitia in fide Haec renovatio eat creaturae ad Dei similitudinem et societatem super omnes exigentias et vires naturae creatae exaltatio, atque ideo vere eupernatutalia, ut per gratuitam adoptionem filii Dei nominemur et simus·. Maxime enim et pretioaa nobis promissa' donavit, ait princeps apostolorum, ut per 'haec efficiamini divinae consortes naturae et testante gentium apostolo, charités Dei diffuse eat in cordibus" per .Spiritum unctum, qui datus est nebis ipseque divinus salvator promittit: 8i quis diligit me . . . Pater meus diliget eum. ct ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus Quare sanctificans gratia, qua Deo conjungimur. neque in favore Dei tantummodo, neque in praetereuntibus actibus constituitur; sed est permanens supernatural^ donum a Deo animae infusum atque inhaerens, tam in omnibus sanctificatis adultis quam in infantibus baptismo regeneratis..

Hic^t nutem (43) formalis causa iustitiab Christianae est haec iustitia Dei. qua nos iustos facit'': ita per eandem gratiam adoptionis fit. ut virtutum supernaturalos actus sint actus filiorum meritorii tum gratiae augmenti tum vitae aeternae: ai enim sumus filii, et lyeredes; heredes quidem Dei, coheredes autem Christi ·.

Ad nullum vero actum salutarem sive in iustis. ut iustificentur adhuc', sive in peccatoribus, ut disponantur ad justificationem, vires naturales sufficiunt absque supernatural· gratia Dei, sine quo operante ut velimus, et coopérante cum volumus, ad pietatis opera nihil valemus ", sicut Ventae ait: Sine me nihil potestis facere " ; et apostolus testatur Non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobia quasi ex vobis, sed sufficientia nostra ex Deo est11. Non ergo adiutorium gratiae solummodo necessarium est ad vincendas difficultates, ut velimus et faciamus, quod per naturae vigorem possemus. propter eius autem infirmitatem non volumus; verum etiam gratia dat vires, ut quod ex facultate naturae non valemus, id possidTus et velimus st perficiamus: Deus est, qui operatur in nobis et velle et perficere pro bona voluntate '·. Quamvis •aim vis illa natares insit, qua legitimum aliquid anima rattoealis ut sensit et facit, quod aoa solum noa vituperetur, verum etiam merito reeteque laudetur'; buiuamodi tamee bonam noa eat, aient oportet, ut vol diapoaat ad iustitiam ehristiaaam vel perducat ad salutem vitae aeternae. Undo aetas qui ope divinae grotias facti supernaturalos sunt vereque salutares, distinguuntur omnino ab illis actibus moraliter bonis, qui,' si fiant nx solis viribus naturas, non pertinent ad viam salutis Christiana enim iustitia, et iustitiae corona vita aeterna, 'cum ait supernaturalis, ideo etiam ad quodvis bonum salutare sive inchoandum sive perficiendum necessaria net supernaturalis gratia, per quam servi facti Deo habeamus fructum in sanctificationem, finem vero vitam aeternam ',

Quare haereticas esse declaramus et damnamus eorum doctrinas, qui sanctificantem gratiam nihil aliud esse dixerint, quam condonationem peccatorum, aut favorem divinum, quo Deus hominem ianquatn gratum acceptet, paratusque ait ad concedenda ei auxilia gratiae actualis: vel qui eandem gratiam negaverint esse donum supertiuturele permanens ct inhaerens in anima; vel qui dixerit vigore naturae rationalis absque viribus gratiae posse nos velle aut perficere bonum aliquod, sicut oportet, ut disponat ad iustitiam cliristianam vél perducat ad regnum.

APXOTATIONBS.

(1) Negari non potest. recentiori aetate magnam tentalionem. qua serpens antiquus seducit habitantes in terra, eo dirigi, ut homine· a lamine fidet vel certe a «implicitate et sinceritate obedientiae fidei, qua in captivitatem redigendus eat omni» intellectus. et a bunia supernaturalis ordinis paulatitn aversi fere in humana solurti ratione et ia naturali ordine rerum conquiescant. Ut per catholicae doctrinae declarationem in continenti opposítione contra huiuamodi error»»· nostrae aetati· et per eorumdem condemnationem remedium aliquod afferatur, et tanta pericula perversioni» a populo christiano arceantur, i» κ'ορυβ eat in toto, hoc achemate constitutionis.

Inscriptio P.iM rpuropMK . . . *aacro approbanto* eoaciZw oàdern eet. ac in *ćuteri* oecumenici· concilii». quibus ipse Romanus pontifex persona sua praesidebat

Complectitur voro echema praesentis constitutioni» tres partes praecipuas In I parte eat per modum detestationis condemnabo *rattonalirmi ab· *olat* sub triplici eius forma *matorialir»i*, pan/Aemni, et rationalism! pressius dicti seu, ut aiunt. *rationalium ralgarit.* In II et III parte agitur de «emiratkme&mo sec de rationalismo temperatiori, qui derivations quadam s primo illo pleno naturalisme propagatus, ad homines etiam, qui christiano nomine gloriantor, pervasit, ot ad varia systemata redactus hinc inde in scholas quasdam evaluit. Haec forma temperatior in suis erroribus minus manifesta eo plus habet periculi; unde sicut in prima parte sufficit monstra errorum nomina··· ad eorum exsecrationem. ita pro utraque parte posteriori nrr—sria est in pleriaque ipeius veritati· catholicae explicatio. Hinc ex ipsa errorum indole condemnatio rwriniiehimi a&soluti quodammodo instar praeambuli eat, declaratio vero doctrinae catbolicae

1 II Cor. V, IT '
• Phil. III. 9.
• I loua 1II, i; et. Rom. VIII. IA. <Ml. IV, A; Iona. L 13: I losa. V, 1, Im. I. 18.
• II ht I 4.
• Rom. V. A.
• Ioan. XIV. 88.
' Conc. Trig., sms. VI, cap. Ï.
• Rom. Vin, 17.
• Apoe. XXII. 11.
** A. Axg., *i» gnL* M Uh. srbitr.. o. 38, |Migne. *Pair. loi..* XLIV, »1).
" Ioan. XV, 8.
·· II Cor. IH. A
·· Ct FMI II, IX

' & Asg. de sp· et litL, ». M, Miga«, *Patr.* Ut., XLIV
' Cf Rota. e. n.
1 Vids I sterna. IV, Hardois. collect., t. VH, «L W; L«r-dus. 1. ibi col Ml. 401. Florentin., L IX, eoi 4M; Latera· V, ibi eoL 1719. (T patres CbsloMoncases. sp. sd Leoam» poatiC t II, eoi 4M.

t

eontra «mn< MmarotioMdtMM ipsam vctati eespua decreti coactitait.

In II parte itaqu exponitur doctrina eothohea centra tewperatum rationaKeau· epcetaado iMmm seeundum napri^ripèe *fontaUa;* agiter nhuini· de cognitione Christiana par fidem dlrinaqi ia * paratione na Mientia rationali et aataraü, kt inde *te* ralatioae inter revulatioM· diriram at rationem humanam, inter fide· at ecienttam.

In III parte eoatiéetar doctrina contra arroraa speciales, qui ad perversionem quorfiedam dogura-tum christisnoram par methodum semiratioaaliemi et ex ipeis oins principiis formalibus deducti mat, tum circa cannam genuinam aliarum veritatem fidei, tum maxime eirea naturam et gratiam, neu circa jsrdinem naturalem et supnrnataralem.

(7) In precem· echematis-tros ictae partes bre-vissime et generalibus verbis designantur. Ut fa-cile 'patet, commemorata ibi oppugnatio lotius *mriatioei» Urioot* ad rationalismum strictius ita appellatum, firivermo/rmdemoetoram omnis rcdipMmw specialius ad pantheismuni et materialiamum, rs-/nrtio ed acete· wgUWitietie ad omnia haec monstra refertur. Transitas deindo fit ad indicandas duas partes subséquentes a prima omnino distinctas. Nempe in nonnullis, qui fidem Christianam non aperto quidem oppugnent, reprehenditur oemsriatie flotera *ri grati·»,* quatenus nominatim includit con-fusionem scientiae Assaraco enm fide *Utria,* quod summatim argumentum ect secundae partie; ex hac autem ipsa confusione dicitur consequi deprecatio *teri mou* depectam, atque ipde pro fidelibus in periculum adduci *ialtgrila» fitri* quoad qbiectam, et sinceritas *fiiri* quoad so seu formaliter spectatae; do qua depravatione veri sensus dogmatum agiter in tertia sectione.

(B) Ia *1 gart»,* capite 1, ubi matérialismes et pantheism· condemnantur, visum est theologorum commissioni neque necessarium neque forte, etiam dignum oocumenioo concilio huiusmodi errorum portenta distinctius describere. Unde generati· solummodo designatur matérialismes tanquam *m·gatie* omms reotitetie praeter materiem *ri trane-farmatiaan ari* «apticarioMS *materiaria,* te qui-bus utique et negotio exietontiae Dei et spiritualis atque immortalis animas comprehenditur. Pan-thoiatnus designatur primo ia ipea sua notione generics, quatenus omnia quae suat, dicantur unice *rterriia.* Tum indicantur eiusdem, ut nostris tem-poribus '!<·$, true species seu modi diversi: vel enim omnia singularia dicuntur tantummodo phae-nomena et mhaffestatiooM illius oseoatiae univer-salis; vel esse purum, quod etiam dicunt *eeee abee-Irim,* hoc est cuius nulla alia set determinatio aut notio quam abstractam esse, dicitur eeee evol-vere et fieri detdrmiaatum ia hoc uuiveroo, quod universum proinde ait neeeeearia et perpetua evo-lutio seu erptiootio ititas attises šerantia ; *vel* de-nique ponitur crassiori modo unies sabetaatie, ex qua per emanutietwm progreditur vel dimittitur (ut etiam aliqui aiunt) boo universum, quod proinde non diverses sed eiusdem eeesntias eut as primitive illa subetaatia, ex qua emanet, ot revera unam eum illa ementia· eoaotitait Maltipheia systemata, qui-bus tres istae species puatheiemi ab aliis afiter declarantur ot modificantur, sraglUati· indicare nullo modo visum est necessarium. . NihUoaiaus aliquid do his formis divertis innuitur; si nempe in hac absurda doctrina ponatar mMsfoatetae vd «cptiMtie 'paulo ante descripta unicae eeaentiaa, patet Aeae *uttaUaai /lui auria;* d vora ponatur «uMutetio, potius m *ta* oMrio *jieri* discatur. Hos autem /eri iterum concipiunt dupliciter; qui eoi· iBud «ses abetraotnm vel ilia· easestiam non sap-porita evolutione aut emanatione appellant nemine *Dri,* OB diount Amm jfors mnmfam; qui voto nomer *Dri* nea tribuunt nW ementian Iam eemlateo, eio •endue.fit Amm. Vado vulgatierissa act distinctio ®pMktÎMÜ M MMOM

(4) Diones soleat ploriqae raeeatiores paatheutao, in fido ehrfottene idem revera contineri, quod in philosophia paathoiatioa doeeter; sed diserimoa maximam eeee ia forma concipiendi ot intelligeadi rem eandem. Fidem inquinat eme formam infimam concipiendi veritatem, speculationem pantboutieem emo formam supremam et perfectieuma· la fide enim Christiana, aiunt, non intelligitur veritas in ae ipsa, oed suempitur sub conceptibus rorum singu-lariam et sensibilium, et nub symbolicis velamiu bus; speculationis, antom est ipsam pu,em veri-tatam in se comprehendere. Hinc gloriantur, dogmata symboli ohristiani de Deo. de Trinitate, incarnatione, redemptione, roonrreetione etc. a se nùllatenus negari, sed itumo speculative compre-hendi. Hae fraude dum illa raa figmenta de evo-lutione .«artis jssarv ia mundo et in humanitate ven-ditant velat speculativas declarationes dogmatum Christianorum, duo haec consequi student, ut se ipooo ab infamia atheisrri ac impietatis taeantur, es Christianam religionem per depravationem dogma-tum ab ab sum nominum efficacius oppugnent Propterea in expositione impietatis pantbebtieae visum est opportunum huius etiam fraudis ac abu-sus verborum Christianorum meationem fecisse

(fi| Post sufficientem expositionem erroris, illi opponitur veritas profitenda, primnm quidem de uao Deo *enater» renue* emetam, prout in symbolo ooneiHi Lateranensis IV continetur, nisi quod in-serta suat verba liberrimo cmuilto, ut quemadmodum creatis de uiAilo, eaque oh initio temporie facta directe opponitur evolutioni aut emanationi aeternae a pantheistic assertae, ita *libertae* creationis diserte opponatur necessitati ab iisdem propugnatae. Neque tamen hic pluribus de libertate creationis agendum erat, eum do ea, quatenus a semirationalistis ne-gatur, inferius suo loco mentio recurrat. Primum itaque per Ipsam professionem ot veram notionem errationi· edicitur, boo universum sive in complexu rive in «tegulis substantiis non mm *iieriu eeetriia»,* quia nimirum illae omnes tua spirituales tam ma-teriales ab ipso Deo de *rikile* erratae *euri.* Tum consuerunt theologi, contra eosdem errores otia· distinctius dioeadum esse, quomodo divina essentia emineas sit sapor omnem aliam essentiam, sitqu» Deus tota iafiaiti sui esse ratione diversus ab omni-bus et infinite *ullrin ettper emria, guae praeter* tpmim mmt aut *tattrifi poetari.* Ad hunc finem oossBomoraatar illa divina attributa, quae directe opponuntur pantheistic© illi suti, qnod ipsi diount absolutam, qaodqae est in eo indeterminatum, «ese evolvens et psulatim se perficiens, atque ideo mu-tabile ot ia perpetuo quodam *Jhri, par* se see iatelligeas aoc volens, doaoc ad sui conscientiam pervenerit ia spiritu humano.

(fi) Ia boe rapite, ebi rationis et neturae hu-manae ia MMqnondo vora ae boao dependentia a supernatural) revelatione ot communicatione Dei 'adversu ratiettotiMM· declaratur, praemittenda videbatur doctrina in ipde sacria litteris expresso de naturali manifestatione Dei per ea, qaae foeta sunt, et de naturali lumine rationis ad Denm ex iis cognoscendum.

Tria autem hic notanda eunt. 1. 8uppoaitur sane uu rationis, fi. Non est quaestio de /orte, utram singuli homines prima· sua· cognitionem Dd hsuriaat ex illa naturali manifestatione, et no»

par revriatienem aie propesUam axeiteatar ad qaaëeundum Deem, et Deem «vietero dleeaat ■ax ipaa sibi propoaita doatrioa rovelata; sad id de q·· agita?, * qaad eariptwaie immediate affirmant, aet patagia ratioai·: qued aiadmaa abiaetiva D· per araatarea aaaaifaataiio ordina^tr ad huaroaam ratiaaea^ et haie iaaaat viraa, at pesais •xfflb maaifisetatioae Deam eegaeaeero. Bx qaa atiq·· eoaaeqaitar aataralis obHgatio pre boariae per haaa manifestatio····, ai aba praeaidia daaiat, parvaaiaadi ad oognitiosem Dei, quad quidam a aaneto Paaie et ia libte gap. leoh citatis docetar diserte. 3. Non traetatar hic quaestio gsneratim de coaditionibu· neeeeaania, uthomo perveniat ad •afficientem esum rationi·. Attamen qui affirmaret, aufficientam usam rationis^ ut homo caleat Deum per' δgaatsrae, enunquam posse obtineri aiai per immediatam sol traditam reerfatiouvm ds *Deo,* hoc est qui affirmaret, neeeeeariam conditionem ad usum rationi· sufficienter evolvendum non qualemcumque eaae traditionem et institutionem, •ed nominatim traditam resdetiroras ds sswtastia *Dei:* i· profecto etiam affirmaret, rationem humanam esso ita comparatam, ut won possit þereensr ad cognitionem Dei per os, quse facta sunt quamvis eandem cognitionem, quando ism ex revelatione tradita ad eam perventum est, possit deinde ratio confirmare pt Deum recopnoscrre etiam per ea, quae facta sunt Ism vero haec species traditionalism· sostris temporibus a quibusdam asserta eat idque saltem quandoque ita, nt primam Dei et rerum •upersensibilium notitiam non nisi *ea* J(d« supsrisetare/, derivari posse docerent. In expositione ei defensione sui systematis Bautaenius 1 aiebat. .Quid amertio, hominem etiam solis argumentis •rationis posse demonstrare existentiam Dei eiusque infinita· perfectione·, aliud sibi vult, nisi hominem C posse ox propriis viribus ad Deum ascendere et posse Deum sine Deo oognoeoere? nonne hoc ipso ooatra definitiones concilii Arausicani humanae rationi butines *fidei* adscriberetur? quid hoc. aliud esset quam asserere, hominem ed *fidem* m Dnun non indigere gratis, .nonque ipsos auctores- esse *uoetrae fideit"* Porro huiusmodi doctrina claris sententiis scripturae et sanctorum patrum atque communi veterum theologorum consensui repugnat; consequenter exculta ipsa fidei fundamenta subvertolet, ..credere enim non possemus, nisi rationale· animas haberemus," Aug. ep. 120, a. 3; •tque ita ad scepticismum viam sterneret, perveniretur enim ad id, quod aiebat Lamennaeus: .Quand la vérité se donne, l'homme la seçoit; voilà tout ce qu'il peut; encore faut-il qu'il la reçoive de confiance, *et ton» eriper emeUe montre ee» titre»;'O ear il* a'rst *pat miris en dtat de le» »drifier."* 1 Praeterea in bac doctrina evidenter censeri deberet positiva revelatio de Deo essentiale complementum humanae, rationis; atque inde pervenerunt aliqui, ad confusionem ordinis naturalis ac supernatural··. Propteroa saltem crudior haec forma traditionalism· iam saepius authentice reprobata mit, ut ia propositionibus e Bautaenio aliisque Mbscriptis, quarum una erat: .Rationis usus fidem praecedit, et ad eam hominem ppc revelationis et gratiae conducit." Propter hats causas consideration· dignum eseet, utrum prima periodus huius capitis non ita •npplenda sit: .Neque dubitandam eat, verum Deum per ea qua· theta sunt, naturali ipsius humanae rationis lumine posse cognosci stiem *citro potUieem de De» traditam doctrinam;* quandoquidem ete."

' Bp. sd epssi ArgusteroL, II nov. 1887.
' Psestse tivsrves. p. d>8.

(7) BaMeMÜtod eapromam taataradsada a· generale lemaaemoratar principia· deples, la ordia· idaaram rogaitiaoie et ia ordia· rotam ; quod nattam votam agaeaalt, aW qaateaaa ratio humana ex eeea illud iatettigat, et nattam admittit beaam pro bomiaibu praeter iHa, ad qaae hud^aaa natura ex •aie propriis priampii· eeee axptiaat atqae eoutiania profeetibaa aene perficiat. Ponit etgo ratieaam humanam anieam normam ornei· veri oognoeeeadi, et naturum aaiaam foatam omnis boni aseaqaeadi; atque ita tum factans tam poaribiUtatem totins ordinis ■apernatnralia in roralation· ao fido, in oommanioatioe divina et elevatione hamaaao Pataree peeitas negat Quouiam ex geaaralibu hia principiis speciales impiae doctrinae circa scripturorum originem, acopum, auctoritatem, aarumque legitimam interpretationem, circa revelata facta et dogmata, per •eso consequuntur, harumqùe proeoriptio in damnatione ipeorum principiorum universali quodam modo comprehenditur, quatenus ad detestationem huius incredulitati· et admonitionem fidelium necessarium eqt: idcirco enumeratio huiusmodi specialium errorum commissioni theologorum videbatur praetermittenda.

Contra duplex vero illud principium rationalism· tum pomibiHtas tum factum supernaturalis revelationis ot elevationis vindicatur generali quadam ratione, quoniam de ordine supernatural· inferius adversus errores δsepuiirationalismi sc distinote agendam est.

(S) Hio iam gressus fit ad sureudem *porte»»* totius schematis, quse pro diversa errorum indole hio proscribendorum omnino distinguitur • parte prima tum in modo exponendi doctrinam catholicam tum in forma condemnationis errorum. Propterea etiam hio transitus et haec diversatis explicite in dicator.

Potest vero haec pars II distingui iterum in tria membra. In *prime tnembro agitur* tribus artientis «is *revelatione* supernatural!; doctrina nimirum catholica de revelationis /oatibas, eiusdem *neeeeeitate* et ebircto *tuperrationali* exponitur non nniversim quidem, sed quatenus coUWarii errores nostrae aetatis id postulare videbantur. In wcundo *membre* quatuor articulis tractatur *de fide divina,* quae revelationi rpspondet; poet doctrinam scilicet de fide *fttae creditor,* sequitur declaratio haec altera de fide, pta *creditur.* Errores nostris temporibus circumferuntur potissimum in doctrina *de dietinetiene dimnue fidei a ementia humane; de nereeeitate* motieorvm *credibilitatie; de virtute fidei* in *te epeetatoe,* quatenus supernaturalis est; postremo *de neeemitate* ae *tupernaturali firmitate fidei et de obUgatione canetantiae in en enecepta.* De his igitur hin tractandum est. *Membrum tertium* pariter in oppositione adversus recentes errores hsbet duos articulos: *de relatione inter fidem dieinam et eeientiam humanam; ut» d» incommutabili veritate definitionum doctrinae catholicae prae* pueris *eeiehtiarum profectu.* Ultimum hoc membrum explicite designat et condemnat errorem methodicum, si ite, loqui fss est. ex quo derivate est falsa intelligent·· et interpretatio specialium dogmatum, de quibus in III parte schematis sermo habetur. Atque ita duae istae partes decreti contra •emirationalismi doetrinu inter se connectent··?. In priori enim condemnantur errore· eirea *ipeam cognitionem chrittianam* in fidb et per fidem divinam ; in altera deinde condemnantur falsae doctrinae circa *tperiolia obtecta ℓopnitioni chrietianae,* sd quas ipse prior ille error de sutonomia et independentis humanae ℓatio» 1 viam sternit.

ℓ In hoc primo articxlo instaurantur, quae a sacro concilio Trideniino, session· TV, circa divi-

nan seriptaram aa traditionom-doereta ã Malta aunt Sad quand Scriptarum recrum urreroc races tioris aetata doceareriam reddare videatar distiai tiorem declarationem turn de vaga ratione inepirationis libroram Motoram tan de ooramdem interpretatione.

I. CTree print illud caput deehratar imprinia, fttia sreair non oil goauinus dogautis, ooenndnm quod omaet libri scripturae credendi eut Men at eeaaaMi. Duplex nimirum error sxpreeee dedignatur, prinum eorum, qui ve> uaivoreim vol de aliqaibaa libria inter illos, quoe earner mm comÜm satio partibus concilium Tridentinum mctm et ouonioot meo definivit, affirmant eos primitus aeriptoo mod tantummodo ingenio et industrie humana, tad propter roe quae continent, ab cooleeia sive iam motaiea sire Christiana inter libros canonicos reoenoitoo even, etMtenus hsbendoo esse ut recrus; tum excluditur error alter, quo libri scripturae non ratione originis B ipsorum librorum seu ratione scriptionis, sed solum ratione materiae, quod sine errore qootinont veritutes revelatas, Meri et divini esae dicuntur.

Sequitur deindel positiva declaratio doctrinae catholicae, quo sensu omnes libri scripturae et ob quam, rationem eia intrinsecam fuerint ab ecclesia sacri declarati, et iam hoc ipeo in eanonem relati. Ratio nimirum Mt ex divina origine seu scriptione ipsorum librorum. Haec vero scriptio divina declaratur, quod 1) libri conscripti sunt, *itupireat»* Spiritu sancto. Erat igitur aupernaturalis operatio Spiritus sancti in homines ad ipeoa libros scribendos. 3) Ex hoc ipso quod actio Spiritus sancti referebatur ad acribendoa libros per homines ad hoc opus inspiratos, ipsi libri sunt et ab apostolo dicantur ßcriptar *dioinitai intpirate.* 3) Denique actio illa inspirationis erat huiusmodi, ut Deus sit *libronun auctor toueudor teriptionit,* ita ut ipsa C rerum consignatio mu scriptio tribuenda ait principaliter operationi dirinae ia homine et per hominem agenti, et proinde libri contineant scriptam rerfium *Dei.*

Hoc modo inspirationem scripturae in uocloaia Dei semper intellectam et intrfligendam esse, demonstrat 1) sanctorum patrum consensae. Dicunt enim, *tcriptara» nae eatucriptet per Spiritual* mho· *tant tel per iftntiun Spiritu»* ßancti mm *littera» Dei ad haudat» β»ύ»β»\ teriptanu ou» a Doo ßicta» nu a Doo tel eporatiano Dai data»* esi *ßondita» ioauarf.in m* teribanditfait»» iantrumtnia tub operation dioini Spiritut*

3) In specialibus documentis authenticis fidei ecclesiae explicite dicitur Deus profitendus' *auctor librarunt* utriusque Testamenti. In professione fidei opiaoopis ordtaaadb praaemtpta fat aoaeUio Carthag. IV quae ab tie adhne mm editurl, in profs«sinee fidei a Laese IX miam ad Petram An-Beebeeum ', ia eymbolo Graneis preposite ia eoaaibo Lngduaanai H' baca fidae enuatiater: .Orode (otodimat) etiam aaef « wOrrit TcsS«MMMi,legM *ot* pro-

si dmaimmi tmuipatratem.· Adime expremimjn concilie Flareaitao decreto pro lacobitit idem declaratur: aaaroeaaota Romana eceleeic hMsmb stgae ЗDMM WtBPW À·# Mt

anctorum, fStateu· aedem *Spirit» tunefa* respirante ufiriiMfw Treteawutft' *tendi letati tant, fumat bbroa tuopt et aenoratar,* qui titulis tequenlibu» con? tineetur" (coquitur recensio omnium librorum, ut in canone Tridentino). Hio igitur dicitur Doua auctor logia, prophetaram et evangelii, quatenus coaMriptoree omnium librorum «aerae Scripturae locuti sunt (scribendo nempe ipeoa librOs) Spiritu sancto inspirante: proinde talis eet inspiratio ad scribendum, ut Deus ait auctor librorum. Porro ipenm concilium Tridentinum in sessione IV boo decretum synodi Florentinae prae oculis ßabuit Eodem igitur sensu intelligi debent verba Tridqntini: .Omnes libros tam veteria quam novi Testamenti, crea *utriutfuo anu» Deu» rit auctor . . .* suscipit et ṽěneratur.

U.· Quoad normam interpretandi «naros libros instauratio et etiam aliqua explicatio decreti Tridentini pro nostris temporibus desideranda est. Quaado concilium statuit, ut nemo in rebus fidei et moram «aeram scripturam interpretari audeat contra eum sensam. quam tenuit et tenet ecclesia, vel etiam contra unanimem consensum patrum, certe non novam legum tulit, quemadmodum etiam cardinali» PallavieinUs optime demonstrat [4]; sed solum explicite declaravit obligationem, quae pro omnibus fidelibus necessario consequitor iam ex ipso dogmate iafallibilitatia. ecclesiae in interpretando verbo Dei. Nam quod praeter indicium ecclesiae etiam unanimis eoneoMus patrum statuitur tanquam norma interpretationis, facile patet, huiusmodi unanimem patrum ooneonsum, non opinando red certa ac firma sententia interpretantium- aliqudm locum scripturae ip robus fidei et moram, com consensum ipsius ecclesiae. Ex boc vero ipeo patet, praeposterum omnino eere seneam, ad quem temerarii quidam rooentiorao critici et interpretes decretuta concilii detorserant. Aliqui enim dixerant, decretum «ere memo disciplinae, et non absolute pro quovis tempore sed eolum pro illis adiunotis, quibus editum est, hebere valorem; alii vero id, quod concilium votat scripturam interpretari *centre tentant,* quem D tenuit et tonet «eeloeia, ita inteUigoadqm ease aiunt, ut solummodo fre neu ait interpretando scripturas dogma ptiquod fidei ab ooeleaia definitam exdudere ot segsre. Quamvis exempli gratia constat, textam lee. V, 14, ab ooeleaia intelligi de sacramento extremae naetioais, iuxta haec principia sonans iste seolsaias non neoeasario seret norma interpPetationie, sed poaset aliquis ßber negare bone «oaaam textui inasae, dnasasodo non neget ipnm dogma, extreoMm nempe unctionem reeo Mcramentam novae logia Quare momm Mt ad huiusmodi potutantia ingenia coercenda, ouprenmm illata interpretationis Mtholioao normam, quae eat indicium et ooneenaua ecclesias do vero

[1] Origre 4e Prireip. prostet, a. 9, «sil. 4; ootra Cala l. V, a. «0 (Migre, *futr. fr,,* XI, 111; 1»; lS»};,nsspWL Anliock. ad Astolye. II, a 0; HI. a IS [ib. VI, W·, USS]; Atkaau prsef ia P», a ». », 10 (lb. XXVII. 11, H, 10]; A«gust.av. Del xvm, ·.«, a.1 (Mig»·. Fatr.1st.,XIA. SOOJ, Chryaoatom. ia Q«t bast. 91. a 1 (Migre, Mr. jr., I4II, 1T9]; Tbeederet. in f*e puaM. [lb. LXXX, SO»]; PF. esssUU V. (CollMt Manti, t-IX, >.999.)

[2] Cbryscst. tai Gea. boat. 9, a 9 [Migre, fWr. gr., Un, 90]; Aug. ssnL-9 in Pa *tit, a.* 1; aaanre. ia Pa 14», a.»; Drager. M. L IV. s>. M ad Tbwtor. [Migre, Mr. M. XXXvn, IIM; 19M; LXXVII, WO.)

[3] CM. Boa. MI sd Car, e. 49; Iran, in, t. * st; Hinsiyt. ooatr. Nest, a. ». «4 aped Musab. I I L V, ı B, (Migre, Mr. gr-, I. »*; vn, 000; X, OH; XX, 9U.]

[4] Oam. Alsx.Store II, p. M0 («4. 1041), (ib. Vm, MS); Oelstiaa paettfex in «mb. Bam. (Manti. 8u»taemt. 11, > SWb

[5] Iastia. Csbsrt. ad Orare, a. 0; Attanagar. IqgoA· ·> *; Origen. 4« Prtretp. L II, a.0 (Migre, Mr. gr, VI, 9»fi; »0»; *il,* OM); Arstore eg. 9, a. 1 ad torn.; Caasbd*. Ireamm. div. Htb, U19, 14 [al 14); Oregav. M. talebgsret. S.U, 9 <Migre, Mr. M, XVI, »1», LXX, 11U; IXXV, MV.)

[1] Hard.. CWUrt., 11. p. 010.
[2] Ib, t. VI, part. I, >. M4.
[3] a, tvn, p. 000.
[4] Pnliavitin. L VI, e. XI, a 11.
[5] L.VI, e 10, ã»«o

mm —riptorarui·, ft propeisre, ut maaifestua» •it, 1) no· 4· re mutabitis disciplisas sod ñooa mstadtil» dogmatis hie agi; 3) noa —hut exeludi iatsrprstatior····, qaae 'oontradwteris oppoaatar ——|i, qoem oodesi· alioui «eripiar·· Iseo —him doeaat, aed otiam a—es— —— ipsum ilium ——am ab seolssia rateutum haberi at vsram ——aa •oriptoraa. Hee autm atraaqae araeMaiar per dsfiaitioaem ia schsmsts prxrpodtam, .illum —eras —ripturss ——aa veram habendum ——, quern ab ecclesia, infallibilh verbi Dei custode el interpret·, veWunanimi concession· patram declaratum aut definitam —— oon«titerit.“

(1·) Quae hoc altero artioulp brevissime declarantor de nooe—itate «upernatnrali· revelationi» pro pra—enti ordine elevationi· ad finem «upernaturalem, intime cobaerent eum capite aequanti, in quo distincti— agiter de anpefrationali obieeto huin» revelationi· «eu de veritatibu· inperrationalibua, quae in ea proponuntur credendae. Ad declarandam nece—itatem, de 'qua hic —nno eat, commemoratur primum duplex Dei manifestatio, manifestatio naturali· per lumen rationi·, et deinde positive revelatio per verbum Dei. In priori illa manifeatatione verita» cognoacitur ex intrinsec— perspecto nexu idearum, quae eat «cientia rationali»; in hac altera revelatione veritati propositae a—en•u» prae»taadua est propter auctoritatem Dei loquentia. quae —t fide·. Ideo dicitur: *tume reeelatienem* aobû *jieri* non puoti itiriuici d—— traho— od «dsndiMi, ssd prepetition· *fer auctoritatem Dei* od credradum; quemadmodum in (intinctione scientiae ao fidei —netu· Tbomaa ait: „Prima est, secundum quod homo naturali lumine rationi· per creatura· ia Dei cognitionem a—endit; —eunda mt, prout divina verita· intellectum [humanum] excedens per modum revelationi· in no» dea—ndit, c non *tamen' guad* deoaentintio od tidendom. *eed guaei termone freinte ad credendum."* Sanctu» Thomas, Contra Gentil— IV, 1. lam vero per naturale lumen rationi· cognosci quidem po—eat fini» naturali·, ad quem nimirum natura humana ex intrinsecis suis principii· ordinata ——t, et media ad hunc finem a—equandum necessaria. At finie supernatural» et huio fini proportionate proindeque supernatural!· media tient aunt supra vires totius naturae creatae, supra aine , exigentiam, et supra totam parfectibilitatem 'intra limite· naturae; ita ordinatio ad talem finein per talia media (supposita etiam quacumque perfectione naturali) non potest ee— nisi ex libero infinitae bonitati· oo—ilio. Unde boo oo—ilium, et proinde ordinatio ad talem finem et media ai proportionate non possunt oogno—i per aa quae facta sunt, —u ex naturali manifestatione Dei; —d nec——ria —t alia Dei mani- D festatio, quae sicut ip— r— manifestanda —t supra exigentiam naturae humanae. Haec superaaturali· revelatio pro vita praesenti in hoc caligine— loco, don— lucifer oriatur in cordibus nostris, nobis fit .per verbum Dei.

Hypothesis ergo, sub qua affirmari debet omnimoda neoeatit— revelationis superaaturali», eat elevatio humanae naturae ad ordinem supernatural·», in quo sicut dona «upernaturalia impertiuntur, ita veritat— supernatural— supernatandi modo eognoaeandae sunt Quaecumqno proinde supponatur ••torali» *fmfee/He* hominis, manet eodem neo—sita· huius supernatural» revelationis quoad ea dogmata, sqeae (ut ——ta· domino» noster Pia» IX loquitur in litteris Greriassa—s infer 11 doeembris 1863) •operaaturaiem hominis ofevatioMm ·» supernatural· tins «am Deo ooauueraum respieiut, atque ad huae finem revelata Meeuatur. Ergo hypothesis, —b qua iiiiiiir» dici debeat revelatio, nou —t ab—— tantummodo virium naturalium ex parte hernia» et corruptio humanae ratiooi»; simili fere mode, quo.gratia interea non —Ium propter corruptionem saturae, —d propter ipsam etovationmn ad ordinem —peruaturulem (quavis sap-"posita perfectione naturali) —csssaria credi debet Expositio huius doetriuae maximo ideo gravis momenti est pro nostri· temporibus, quia in errors opposito continetur _ anum ex principii·, quibuo doctrina catholica de ordine «apernaturali subvertitur vel in periculum voeatar.

û—en. unmsnM. temo· L.

Propterea in schemata d—reti excluditur hio error, quo dicitur «——ssaria revelatio tantummodo •tint luAsidfom *ad faeiUtet* st *mmeertoHue auegtienda ea, yuae* m m«nÿsstoti··· watorali —m *continerentur et ex ea uMUfi feeeeni.* Affirmatur autem neeestitas omnimoda propter ip—m *eteeationem ad eupernaturalem ordinem, et m* A«e srdùw *ad* tapir *naturalium rerum cognitionem fer jidem.* Sicut deinde summa erroris posita e»t in confusione 'erilatum, qaae ex superaaturali revelatione tantummodo cognosci possunt, cum veritatibus, quae in naturali etiam manifestatione continentur: ita errori Opponitur veritas catholica, quod repsraatoreba *dantur dogmata, gaae* m *naturali Dei mam/eetaUene non continentur.*

Tota haec catholicae doctrina· expositio est contra ip—m radicem erroris in *Syllabo* notati sub numero VIII: „Cum ratio humana ipsi religioni aequiperetur, idcirco th—logicae disciplinae perinde ac philosophicae tractandae aunt.·

(II) Praeter dogmata supernatural!·, de quibus hactenus dictum —t, in revelatione superaaturali continentur etiam veritat— ad Deum et ad legem naturalem spectante·, quae per *ee foeeunt* ex naturali quoque Dei manifestatione cognosci. Non pote»t ergo ad cognitionem huiuamodi veritatum affirmari ue——itas *abeoluta* manifestationis superaaturali» aut revelationis; si nimirum non de modo cognitioni·, sed solom de ipsa cognitione in — agitur. Attamen pro genere humano in prae—nti conditione ad h— veritat— debito tempore, suffimenti claritate et plena certitudine, sine admixtione errorum assequenda» eae sunt diffieultat—, ut potentia physica generati» non perducatur ad actum sine speciali adintorio. Diffieultat— ita comparatae eo—titnunt *impotentiam moralem, cui* respondet *moredie neoeeeitae* adiutorii. Hoc autem adihtorium •pedale in communi providentia prae—nti» ordinis naturae elevatae consistit in ip— supernatural! revelatione. Ergo haec revelatio quoad ili— quoque veritat— per — rational— in prae—nti ordine osn—ri debet humano generi *moralitir neeeeearia*.[1]

Ha— morali· nec—sit— exprimitur dum declaratur, superaaturali· revelationi· *mum beneficium,* quia ei *debetur* i» *ordine praetenti* Aeram *gtfogue oeritatum* prepesitib eenrife» ee—— «foto, ut *ad earum cognitionem debito temfore, euffeienti amflitudine, firmo certitudine et abegue errorum permixtione fereeniri* postit. Videlicet p— ipsam revelationem tollitur *rnorade impetentia,* atque adeo redditur humano generi·—gnitio *tttoraleier foae&Ue.*

Visum —t autem opportunum hanc declarationem adiuagere non tam ad excludendos opposito· errore·, quam potius nt expotitioai praeeedeuti de necessitate omnimoda revelationi· quoad dogmata supsraaturalia maior lux ——dat, et ut nemo existimare possit, illam nooessitatem qu—d omn— veritat— reHgios— «t morel— parem d—laratam eo—

[1] CtaTto». I. «.1. a.1; Ʊ Π-, q.t, »4; o—tt.(—II *; to vartt. q. 14, * 10.

(tt) ,Hββ caput earn •atooodrati intime aexuas, sttamea ab eo distinete· «at;·tea «ai· principia doctrina· ȼatholica quae erroribus · oppoeutar, alia rant ia utraqns sxpoeitio··, te· fotusaUu ratio error·· utrimquo differt. Ia aateoedonti paragraphe nécessita· revelationis rapacuaturafis declarata eat ex ipee alsvatione humanae naturae ad ordia·· rapernateral··, «t excluditur error d· hypothetica et morali teatn· necessitate revelationis quoad omaea veritates in praesenti ordine cognoscendas, qui error «asm fundamentamritabet in ignoratione veri discriminis inter naturale et supernatarale generarim et inter naturale to supernatural· ia Dsi •MnsÿMtattene speciatim. In praeeenti autem articulo nominatim agitur de aaperraüeaoli oAtsclo revelationi·.

Krror oppoeitua, quo hegator contineri ia revelatione mysteria supra ehptum rationis, nunc universaliori nune temperatiori forma enuntiatus constituit ipsum logicum principium semirationalismi. Aiunt scilioetj veritate· proponi historice in revelatione, sed eas omnes, saltem postquam ita historice innotuerunt, posse etiam ex intrinsecis necessariis principiis lumine rationis perspectis intelligi et demonstrari, immo hoc ipsum eoe· proprium munus philosophiae. Qui creationem et operationee Dei ad extra affirmant necessarias esse ex ipsa Dei natura et amore, quo se ipsum non potest non amare, illi abeque distinctione universim loquuntur de demonstratione philosophica ommsmm eentutiun revelatarum, quamvis directe prae oculis habere soleant mysteria praecipua sanctissimae Trinitatis et Incarnationi·; alii vero distinguunt veritate· revelata· in duplicem clamem, quarum aliae fundamentum habeant in liberi· Dei coneiliis, aliae aint in »e necessariae ex ipsi· rerum essentiis. atque de his posterioribus nominatimque de. mysterio sanctissimae Trinitatis affirmant illam philosophicam demonstrationem ex principii· lumine rationis perspectis, ac proinde negant oa mysteria esse supra captum rationis.

Ceterum de huius erroris existentia. gravitate ac pernicie dubitare non sinunt acta sanctae sedis, quibus ille ipse iam saepins proscriptus est, atque declaratum, „euperbi seu potius insipientis hominis esse, fidei mysteria qUae exsuperant omnem sensum, humanis examinare ponderibus,'1 eademque „assequi et complecti velle humanae mdhtis imbecillitate et angustiis, eum longissime vir·· excedant noetri intellectus' *; esse vel maxime improbandum ac damnandum, ^quod humanae rationi'et philosophi··, quae in religionis rebus non dominari sed Mcillari omnino debent, magisterii ius attribuatur, ·· propter·· omnia perturbentur, qua· firmissima manere debent tam de distinctione inter scientiam •t fidem tum de perenni fidei ȉmmutabilitate. * Ipsam doctrinam catholicam in directe oppositio·· ad praesentem errorem prolixius itelaravit sanctissimus dominus noetar Pins IX in Interis 11 decembris 1862 et 21 decembris 1868. .Nusquam ratio suis naturalibus principiis ad huiusasodi dogmata (mysteria) scienter tractanda sffiei potest idonea. Quodsi haec iati temero asseverare audeant, amant, se eerte non a quorumlibet doctorum opinione a communi et nunquam immutata oeolosiae doctrina recsdere. Rx divinis «sim litteris «t sanctorum patrum traditione constat, Del quidem existentiam muitasqu· alias veritate· ab iis etiam, qui fidem nondum snaoeperunt, naturali rationis lumiae eegnoeai; eed ili» ȓeeonditior dogmate Doum solum asaaMbstaa··.' ABatis Mad· teetimoniis Col. I, M; H«br. I,1,9; Ioan. I, 18; I Oer. Π, 7, 8, 10, 11, subdit saaotiss pater: .Hiee· aliieque te»· insumeris divine eloquiis inhaerente· saasti patr·· in eoolssise doctrina tradenda continenter distinguer· ourarnnt turum divinarum notionem, qura naturalis intelligentiae vi omnibus «at communis, ab illarum rerum notitia, quae per Spiritum ••netum fide suscipitur; et constanter docuerunt, per hanc ea nobis in Cbriato revelari mysteria, quae non solum humanam philosophiam, verum etiam angelicam naturalem intelligentiam trans■oondunt, quaeque, etiamsi divina revelatione innotuerint, et ipsa fide fuerint suscepte, tamen sacro adhuc ipsius fidei velo tecta et obscura caligine obvoluta permanent, quamdiu in hac mortali vita peregrinamur a Domino.' Quare ibidem ooneludit summus pontifex: *omtino utt a ȼatholica* sedssùw doetrino anstants··,|* qua asseritur, „omnia indiscriminatim Christianae religionis dogmata eme obiectum naturalis scientiae seu philosophiae, et humanam rationem historice tantudi excultam, modo haec dogmata ipsi rationi tanquam obiectum proposita fuerint, posse ex suis naturalibus viribus et principii· ad veram de omnibus etiam reconditioribus dogmatibus scientiam pervenire.' Hic porro error iisdem verbis enuntiatus iterum a sancta sede proscriptus est in *Syllabo* propos. IX

Gravitas erroris facile apparet, quia nempe in eo positum est principium fecundum, ex quo nostris temporibus ctAsecuta est perversio mysteriorum fidei, maxime/sanctissimae Trinitatis et dominicae Incarnationi·. ' Cum enim statuant, nihil posse esse revelatum, quod ratione intelligi nequeat, sensum mysteriorum, quo illa continentur in revelatione Ot ab eoelesia proponuntur, et quo sunt supra captum rationis, transmutant in alium plane, atque hoc ipso in sensum veritati revelatae repugnantem; nec verentur aliquando dogma eo sensu, quo a catholicis cred«Q0um est, appellare absurdum, quia eo modo, quo ipsi volunt, intelligi non potest.

(13) Ad, expositionem doctrinae in schemate exhibitam quod spectat, comprehendit ea summam eorum, quae sanctissimus dominus noster iam nocuit in litteris ȼitati Dupliciter nimirum de scientia mysteriorum sermo haberi potest: 1) ita ut ex principiis eolo lumine rationis perspectis sd eorum •xistentiam demonstrandam, et intrinsecam essentiam inteliigendam perveniri posse dicatur, atque boe sensu existimentur veritate· non superrationales sed ȓationale Haec mere philosophica scientia mysteriorum excluditur quando docetur, rationem humanam quantumvis excultam non pose· pervenire *ad* sutextissi et seritates» (an sint, et quid sint) mpstariawm *ImmmttAi mit tiribtu atttptmdma atpn* ** *mit priaeipiit dtmenttrendmi.* 9) Bst alia mysteriorum scientia, qua· progred· 'ur ex principiis revelati» et fida «seditio, atqu· his principiis innititor. H»sc intelligent!· absit, ut excludatur; ea •nim constituitur magna pars saorae theologiae. Fide nimirum supposita inquiritur, quomodo veritates in revelatio·· sint prvpomtae, quae est theologia ptoMsu (ut diei solet); atque inde assumptis •tiam veritatibus «t principiis rationalibus aliqua *mmtofim* intelligent!· rorum per revelationem oognir tarum deducitor, quid sint in *m* ipsis: .fides quaerit intellectam ;" haeoque est theologia speculativa. Ubi sensa» dogmatum, ut in revelatione continetur •t ab ecclesia declarator, praaatituitur tanquam norma, secandum quam notione· philosophica· ·χ-pchoada· eunt in sua applicatione ad analogicam aliquam intelligentiam mysteriorum, ut a sanetis

ı Gregor. XVI a ·., ȓotyeU 1« *mg.* IMS.
' AUseut ssaettMtad £ ;* · ȡs IM£
ı Utt. Ɱentis *i.* a, IS HI 188T.

patrib·· at theolegis oatbolim· semper fiietum Mt; ▪on van ordiae inverse eotionM mere ratiaaaha ax phUoaophia praestruere fes aat quibas aanaaa dogmatam aoeommodatur divers·· ab ao, qai ia revsiation· aaetudum doctriaam aa professions·! aeclaaisa oaatinatar. Hee aataaa ipsum tat, quod «humana ratio at philosophia ia religionis rebua ▪on dominari sad ancillari omnino doboat Proptoroa ad praecavendam fahaa interpretatioaem desreti dieitar: *fide praelueente* od otiqaaw mpstarionim snMiÿendfem jwrwntri, *quae tauten ipoa frinaftu reveiatie inniMur.* Hunc. quippe intellectum sanotisaimus dominas noster in litteris citatis 11 decembris 1862 et 21 decembris 1863 indicat, eundemque sancti patres et doctors· tum sorbis tum multo magis suo exemplo commendarunt [?]

Postremo advertenda sunf aliqua circa propositionem. in qua error proscribitur. Gradus censurae exprimitur idem, quo error notatur in litteris summi pontificii, ubi dicitur walanlM altam osimmo O *catholicae eccUtiae doctrina.* Quoad modum vero, quo propositio enuntiatur, in iiadem litteris, ex quibus deinde ipsa verba in *SpUaieeue* propos. IX inserta eunt, prae oculis habendus fuerat specialis modus loquendi ab illo auctore usurpatus, cuius libri damnabantur. Quia vero a sacro concilio non singularis aliquis auctor sed ipse error in se et universalius spectari debet, ideo enuntiatio propositionis padulum immutata est.

(14) Postquam actum est de revelatione, nunc transitus fit ad doctrinam do jUe, qua veritates revelatas credere oportet. Exponitur autem doctrina catholica etiam in hac sectione, quantum errores contrarii noatrae aetatis postulare videbantur. Quoad hunc primum articulum ^schematis do di•*tinctione inter* jUm *et* scientiam error oppositus multorum mentes occupavit. Rationalistae loquuntur et ipsi de *fide religioea;* sed fidbm, cuius motivum sit auctoritas Dei loquentia, nullam possunt admittere, cum ipsam locutionem Dei sen revelationem negent. Unde nomine *fidei* generarim non aliud intelligunt, quam rationalem scientiam rerum ad Deum et *ad t* religionem pertinentium. Pro diverso autem modo, quo scientiam constituunt,' etiam fidem religioaam solo nomine retento alii aliter concipiant. Verum hac quoque in fundamentali notione *fidei* derivatio aliqua doctrinae a rationalisme ad semirarionalismam locum habuit. Semirationaliatae negant, auctoritatem Dei loquentia ease motivum formale fi^si, qua fideles nominamur et sumas; hoc est negant, propriam rationem huius fidei in eo positam ease, nt assensus praestetur *propter auctoritatem* Dei loquentia Docent enim, omnem firmam persuasionem de Deo et de rebus divinis ease fidem illam proprie dictam, a qua fideles denominantur, etiamsi motivum amplectendi et tenendi veritatem non sit auctoritas Dei, sed veritas teneatur solummodo propter perspectum intrinsecum nexum idearum". Immo dicunt, sensu

A oublimiaaim· *fident* mm ne diei debars exempli gratia oogaitionem sxiatsatias Dei, ad quant ex oonaidararioae huiaa universi þerveniatur

At carta ipsa essoatia actus fidei, qua chriatiaai eumua, constituitur in toeentu prepter asdnrofaiosi *Dei melanti· tertiatam,* atque adeo Idea ipaa habitualis eat virtue, qua *propter auctoritatem Dei reeeUniie* credimus, nt sine hoc matiee /orosel· fidm propria dicta noa consistat. Unde ea ipM motive formali differt a scientia, quae Mt ox perspecta intrinseca rei veritate. Hanc propriam rationem et essentiam fidei explicans apostolus ait, fidelet «accepisse verbum auditus Dei non ut verbum hominum, *eed tient eet eere,* wrdum Dro"', et ex eadem ratione dicitur «fidM ex auditu, auditus autem per verbum Ȼhristi «auditus fidei, „obeditio fidei, «apostolatus ad obediendum fidei in omnibus gentibus, «captivitas omnis intellectus io

B obsequium Christi. * Haec ipsa fides in ssrfism *Dei* et *propter Dei verbum* ab eodem apostolo proponitur ut initium humanae salutis, fundamentum et radix omnia justificationis, sine qna impossibile Mt placere Ðeo quemadmodum concilium Tridentinum doctrinam Pauli declaravit Docet enim concilium imprimis, adultos disponi ad iustitiam, «dum excitati divina gratia et adiuti *fidem ee auditu concipientee* Ubera moventur in Deum, *credente· vera eeee, puae dieinitue reeelata rt promicem eunt."* Tum vero declarat hfinc ipsam fidem intelUgi debere ut initium salutis in iis locis sacrae scripturae, quibus iustificatio per fidem et ex fide praedicatur, et sine fide impossibile esse dicitur placere Ðeo

Quamvis igitur plures sint veritates revelatae ac propterea sub hac formali ratione ad obiectum fidei pertinentes, quae etiam lumine rationis de-

C monstrari atque ita scientia naturali attingi possint; haec tamen scientia de Dei existent!·, divinis attributis aliisque veritatibus, quatenus naturaliter per rationem cognoscuntur, non est ipaa fides, quae virtus theologica est et in sacris litteris describitur ut initium et radix iustificationis. Unde iam pridem · sancta sede damnata est propositio, qua dicitur: «Fides late dicta, ex tMtimonio creaturarum similive motive, ad iustificationem sufficit.' *

8i deinde hic error, ut · semirationalistis nostrae aetatis proponitur, consideretur in suo fonte et in suis consectariis, promanat is ex confusione naturalia manifestationis Dei et supernaturalis revelationis, de qua in superioribus sermo erat, atqne ipsemet iterum fons est aliorum errorum, quibus supernaturalis dignitas fidei et libertas voluntatis in m-aentiendo negatur, ut in sequentibus articulis manifestum erit.

D (Ifi) In declaratione doctrinae,, quae in schemate proponitur, imprimis datur descriptio ipsius fidei secundum definitionem concilii Tridentinil, eo solum discrimine, quod ibi fides spectatur praecise, ut eat initium iustificationis impii, hic autem consideratur

1 Cf. a Aug., ep ISO, a. S-4, Vine. Liri·., c. W. s. Anselm. Prosing-. a. 1 fMigaa, *Petr. lei.,* XXX1Π. 4M sq.; L. M7; CLVHI, SMj; a Thoss., prose· s4 litas ssaL etc.

* Jfii ssriasa fiUaa orsdelltate, etiam ills qnas per aoeWeas venae credit, ssd Hso secaadam dtotamlaa ratioais nos minss ispsuhausiMlis est, rolimss Msm definite, dkvndum set, *fident eeee* m aedis statuas rsitttadiaie mu paroseımsm de aeraMte res eepudtae, in fuem statuas induantur par Mcmerias «-amsuae *rerieede theeeetieneed* per aerenearíuai cenaewwa rotam· prestaasa. Hmo Efe rstloaaUs set in» ▪▪promu tottas pMtaaapHas, uka WK aorma bominla ia ta vita, st nessemria eaaditia ad etas slavetienem Qnsro didt epostolns gsatiam: Ђ aabsm fidm spenadanm mbotaatia roram, aignsmutaic asn ṡpparonttuss. G. Hssmsa, latrod. philo·. ad thssleg · F aM: *Jd* ssotorita· dooigMter nt aafcam ssetivnm

Mei stqss adeo at sim faadaaseatmn. hoe ipao istriaMee tnaites Mei ṡabveatitur. Ib. p M6.

' -Quid eet fidae sabliatisoimo seaen? Apprehensio eoram, qsae per eoa phaeaoama es owaifeelaat. vel taaqeaa ftuda-•eatu· sabetaat oogoitioai eospincae. Christiaan oogaooolt et *crtdd* Dei existeatias, dnss ia sniveroo eius rasiastatem et divinitatem iatellect· Ȼoupicit G. C. Mayer. *Latie.* endwiaat.. tom. IV, p &SU.

* I Tbeee. II. 1».

•Bom. L ». X 17; XV, IB; XVI, fit Π Cor. X. A. Gsl.lH.fik

* Kom. IV. GaL HL Hebr. XL

* Ceno. Tria, eeas. VI. cap «l, 8.

* Prop XXΠI inter damantes ab Innocent. XI, il martu IβTH.

' βοαα. VI. cap A

fid·· eadem þet ··, et direct· quidem ae proxime, g quateou· a eçjeoàp^ mere rationali distinguitur. Dicitur itaque mnU ı«epenieturetie, que deinde ex proprio suo actu declaratur. Actu· vero ipse, qui eat assensu· in feritatem adeoqwr formaliter pertinet ad intellectum, definitur secundem anum ßàwcfot /ormofo *èt mttoriak* et •ecuadum priecipium stioras, quod eet homo quidem, sed instructus supematuralibus viribus gratiae, per ẞt nem þretio proptrr eeeterite/em *Dei hfitutil credimme* sere ssss, ʠwe dmmtiie reptatis *twU.*

Quia vero de dietinctione ioterrfidem divinam et humanam aci^ntiam hic agitur, maxime obieetum •eu motivum formale fidei, quod eat auctoritati Dei revelantia, considerari debet: atque ad hunc acopum testimonia apostoli inducuntur.

In enuntiatione errori· advertendum eat. secundam partem sub anathemate damnari ia im eoa- *nexiont* cum prima parte, quatenus dicitur, as hac ft caesa, quid fides divina non distinguitur a scientia naturali, non requiri, ut revelata verita· propter auctbritatem Dei revelantis credatur.

(16) Hic articulus opponitur errori, qui speciem pietatis quandoqu? assumens eo plus habet periculi. Inter protestantes illos, qui revelationem Christianam se admittere profitentur, multi sunt, qui rviectis criteriis ad cognoscendum et probandum factum revelationis idoneis, unice provocent ad fM/ereae· A rxpfricMham, gd Mwtem rr/i^iosMM, ad fratHnoatam *fpiritw*, ad *immediatm^crrtihtdinfm fidei.*, Valorem itaque aut necessitatem ñotteorw *cdMiMitati/i,* quae inducantur ex miraculis, prophets adimpletis etc., vel omnino negant, vel es solum admittunt tanquam subsidia quaedam, si fides iam supponitur; quia (ut aiun>) ^psa huiuernodi facta nisi per fidem tam suppositam *oo^noeci* non possunt. Jsm pseudoreformatores verbum Dei genuinum ex P$apore C et „gustuf discernere consuerunt, ad quem finem in unoquoque homine fideli ponebant immediatum testimonium Spiritu sancti ! Recentiores vero eadem methodo retenta, huic testimonio Spiritus •ancti plerumque substituunt naturalem $easM re/iyiosam vel *indigentiam animi religion,* per quem sensum immediate, et quin ventas revelata ex criteriis extrinsecis nobis fiat rred>6i/ts,Vre)igionem christianam amplectamur tanquam veram et divinam 7. Neque desunt alii, qui doceant, facta illa superjiafuralia non posse intelligi'tanquam^ motiva credibilitatis. nisi fides iam praeeupponatur. et propter ipsum factum revelationis homini, qui fidem nondum suscept, demonstrari non powe, ae proinde certam persuasionem de veritate facti revelationis •eu de revelationis *A*.i·tentia non posse praecedere adLspsceptionemxfflfi chrislfe^e ; sed absque huius- D modi persuasione per divinam gratiam pnoduei fidem ita. ut haec «it spoataneu· et immediatus netus rationis. , ' *J*

Ceteram sanet· node· iam saepi·· ance··· habuit huinsmodi errore· proscribere. Ab Innocentio XI 2 mardi 1679 damnati· eat haec propositio (XXI). "Assensu· fidei superhaturalis et otitis ad salutem stat cum notitia solum probabili revelationi·, immo eum formidine, qua quis formidet, ne non sit locutu· Ðeu·. Approbante annet· «ede «ubecribendae tiîbses propositae sunt 8 septembris 1840: "Revelationis christianae probatio vex miraculis Christi desumpta, quae testium ocularium tensus mentesque percellebant, vim suam atque fulgorem quoad subséquente· generatione· non amisrt. Hanc eandem probationem io traditione omnium Christianorum orali et «cripta reperire est; qua duplici traditione illis demonstranda est. qui vel eam reiiciunt vel. quin admittant, requirunt * ÐRo cum certitudine authenticitatem revelationis ludacis per Moysem et Christianis per losum Christum fartae probare valet/ In litterisi apostolicis Mnctissimi domini nostri 9 novembris U84fi inter alia docetur ^Humana ratio ñ< rn tanti momenti negotio decipiatur et erret, divinae revelationis factum diligenter inquirat oportet, ut certo sibi constet Deum esse locutum "

Errorem vero ipsum, contra quem hic articulus In schemate proponitur, periculis plenum esse, per •e manifestum est. Si enim reiectis ve) nuo valore exutis criteriis extrinsecis. quibus Deus suam revelationem velut sigillis divinis cognoscibilem reddidit, totum revocatur ad ^internam ẽxperientiam et ad «.sensum ñnternum nullus amplius remanet modus certus discernendi revelationem veram a fictitia. Ille unim sensus secundum providentiam ordinariam non subest experientiae sub formali ratione, quatenus sit *nnptmaturalif,* et si sejungatur a criteriis extriusecis. patet illusionibus ǥ/avissim 1'nde etiam videmus homines pro religione falsa et erroribus manifestis appellare ^ad «Apcrietitiam. et ad sensum intornum". quem ipsi tnbihint Spiritui •ancto. Cum hac pariter confidentia in-terno et cum reiectione motivnnim credibilitati· cohaeret error alius nostra aetate diffusus intet^ multos, quo audent affirmare, fas esse quandtopue a religione catholica deficere ad aliam. illa reperiatur non satisfacere Çfih^nae experientiae et sensui religioso, fted do hac posteriori impietate inferius distincto articulo agendum est.

(17) Iam «upra animadversum eet, ex confusione fidei, qua fideles nominamur et sumus, cum scientia C rationali ac naturali consequi aliüm duplicem errorem, ut videlicet ad fidem eandem nec supernaturalis gratia necessaria es»e dicatur, atque vo-> lunta· in aasaatiendn veritati negetur ease lifeer·. Bane in doctrina Hermeeiana distinguitur imprimis "fide· ĉognitionis (ut ipei appellant), hoc eet fide· qua assenau· praestatur veritati, et deinde „fides ĉordi· hoc est fide· qu·^ per charitatem operatur. Illa prior ðicitur etiam fide· ;"passiva et rcon- •tatit in eons«MSW asrsssario, gari tWacifotr per argumenta pro veritatibu· religioni· ohriftianae, et in fMestaersa *(ooactn)* ẞMioiM de veritate demon- ŝtrata Fide· autem ;oordi· est liberae voluntati·; "Continetur enim in ea libera et abeoluta •ubiectio sub iis. quae revelata sunt, scilicet omnimoda reaignatio in Deum ac res divina·. Est nempe haec fide· avulsio ab omnibus rebus terreni·, et ideo eam «equitur libera perfecta deliberatio ac voluntas amandi et quaerendi Ðeum. 1 Aesensus

' .Nem ðbscuriore Ft(iuu» ssasa· allro scriptvra ẞw qoasi eoioris A1 res albae ae nigrae, saporis suaves •t amara· . -. Maneat ergo fixa·, quos Spiritus mactus iatas docuit, solide acquiescere in scriptura, et haac es·· satoptitoa . .. Non argumenta, non venmaulitudines quaerimus, qnibu» indicium nostrum incumbat, sed at rei extra asetimaadi aleam poetae indicium iagsninmque nostnta $ubtidmu. Csîrin instit. 1, e. 7. η. I. fi.

' .Cuitis probationi pro veritate et necessitate religionis c.hristiaaaè omntao renuntiamus; sed potius supponimus, uaixuiqne christiaao ante baiaenodi inquisitiones iaõ esae eertum, suae pistati non aliam formant praeter hanc (Christianam) oongruaro.· Sebleignnacher doetr. Adti. ‖ 11. Pro HHs (dicunt), qui nondum iUcmsantur ad rsligioaem Christianam, miracula sunt incomprehensibilia quaedam foeta, M aon tigna sitioris rirtutia. Vade praetendo eodentae Roman·· nuaqs vuritatem demonstrandi ex miraculi· Mticnuda aut. «ΩM oui fido· ia doctrinam scripturae uHtiastim innititur, sst ip··' vita Christiana · Deo per verbum suum exdtaia st Meum forans immediatam certitudines·." Twsrtm praalecC dogm. I, p. Mfinqq.. SMsqq. Multorum alierum sea^ntiM geminas citantur a cl. Denxinger de eognit. retig. II, p. 806 sqq.

1 Hermes dognatic, p. III, f 98Ssqq.

igitur fidei bob ent Über volantatin, ted eat per- •Basio neoeuuaria inducta rationibus «cogentibus,- quae Boeeoaita· mmoisi ·Γ dealt, putant non aliud remanere quam ranam credulitatem, «etiamti forte per accidene veram ait, quod creditur/ l

Hinc conaequitur, ad usepiun fidei nullo «nodo neeeeaariam eoae gçatiam. Mamque, aiunt, „fidea illa paaaiva oritur necewario aecundum mere naturalem constitutionem humani intellectus et humanae rationis, rt tâto ed àorc *Jîdem* «Arirattam wrfua polraf vane sermo de Mreesotta/e pretias ecfmatii.- Vnde ulterius fides m medmie fSMdem m/m/otù ea/; attamen praeparat hominem ad fidem operantem, quae «sola est actus mediate ŝalutans sicut «•pes operans et charitas operans sunt immediate ŝalutares ‡ I nde etiam pervertendo sensum definitionum. quibus a conciliis et a patribus declaratur gratia necessaria ad credendum, sicut oportet, aiunt, has definitione solummodo de necessitate gratius ad fidem iam vivam, quae per charitatem operatur, intelhgi oportere; et hoc ipso significari, ad fidem cognitionis, quae nondum viva sit, gratiam non requiri. Non intelligunt nimirum. illus particulas *ttcut oportet, meut expedit,* a conrilu addita esse, ut indicetur necessitas gratiae ad credendum *actu ŝuperrtaiitraii*

At errorem hunc plano esse haereticum, nemo dubitare potest. Iam Semipelugiehi distinguebant inter fidem seu fidei initium et inter opera bona seu vitae sanctitatem; et quod ad initium fidei gratiAm supernaturalem necessariam esse negarent, ideo haereseos damnati sunt ab universa ecclesia, nominatimque definita eat nécessita» gratiae ad fidem ebriarianam. qua consentitur evangelicae praedicationi, seu ad fidem illam, quam recentiores isti appellant «fidem cognitionis· 8ic exempli gratin definitur in concilio Arnusiearfo 11. cnn. 7: «Si quis per naiurae vigorem bonum aliquod, quod ad salutem pertinet vitae aeternae, cogitare, ut expedit, aut eligere, stre *falutatn ni est erangelicae praedicationi consentire* porsc confirmat, absque illuminatione rt inspiratione Spiritus nmdi. *Ǫui dat* omnibus gMcipifalena «m ronsrahendo et *credendo veritati,* haeretico fallitur spiritu- etc. Pariter concilium Tridenttnum. seas. VI. cap R, declarat, «fidem esse humanae salutis initium, fundamentum et radicem omnis justificationis - Vbi 'vero describit ordinem et progressum ŝustificationis tanquam primum gradum positnmi ad iustitiam ponit

A ipaan fidem dogmatum, eamque docet ease ex gratia, ib., cap. 6. «disponuntur autem ad ipaam iustitiam, dum exesfoti «tirûsa gratw et *odiuti* X<ton ea «nrôtii raacipirafes libere moveatur in Deum. ere^ra/M erra eam, fisae *dioimbu rm/ala ft* promises mu‡. Quae quidem concilii doctrina directe opponitur sententiae, qua «fides cognitionis hoc eat fides dogmatum nec ex gratia supernatural^ nec salutaris, nec libera esse dicitur.

(M) Error gravissimus et funestissimus, de quo agitur in hoc capite, consequitur ex eis ipsis, qui in antecedentibus proscripti sunt. Si enim pro vera religione a Deo revelata nulli exstant obiectivi characteres, ex quibus factum locutionis divinae certo cognosci possit, et proinde nulla dantur motiva credihilitatis, quae doctrinam propositam credibilem ‹ t credendam demonstrent, sed totum revocatur ad sensum quemdam animi et ad internam B experientiam; profecto consequens est. nullam religionem esse m se et objective magis credibilem prae altera, immo nullam objective credibilem esse Adenque reliquum est. ut secundum illam internam experientiam tot illusionibus obnoxiam, ai separetur a rntPriis externis divinitus dispositis, variam ac mutabilem, transire fas sit non minus a religione in se vera ad falsam, quam a falsa ad veram Idem deinde error, ut par dicatur ense conditio in credendo et aequalis independentia examinis ac moralia libertas dubiorum de veritate religioni sive homo ad verain fidem tam pervenerit rive in religione falsa versetur, consequitur ex eo. quod supematuralis gratia ac Jumen fidei divinae atque inde enascena (dummodo homo cnoperetur^ supernaturalis firmitas eiusdem fidei non agnoscitur. Si enim libera pia voluntas inclinans intellectum ad actum fidei, ac porro supcrnaturalis illustratio intellectus et inspiratio voluntatis excluditur, sicque C fides revocatur ad mere ration»lem et philosophicam convictionem do veritate ex argumentis demonstrationis. hoc ip«o firmitas fidei, qua fideles sumus, constituitur mure naturalis, quantam pro unoquoque pariat philosophica perspectio argumentorum demonstranrium. Hinc mirum now est. ab iis qui itn sentiunt, non solum permitti sed etiam Commendati catholicis aequo ac heterodoxis suspensionem fidei et reale dubium, donec demor$| strabonem secundum norma· scientiae humanae ipsi Hbsolvpçint l In hnin^njjodi autem principiis postremo explicite vel salten^acquipollenter negatur divinum praereptum fidei, quo tum per necessariam

? Idem tutrix!, philos. mi tbeol. p. JXW.

Idem dogmatic., p III. I

' In opusculo apologetico «Me>temate theologies' qu<xi patroni Hennesiauae «iqplnnae summo pontifici offerre lentarunt, hic error clarissime defenditur. .Quid iadicabimu» »ecnndmn ecclesiam catholicam de fide mortua et otiosa' Ktiam hanc esae donum gratiae illius supemataralis, id aeque diserte expressum ineat in con\>Tnd, seas. VI, can.A. nique concludendo effici potest, nam isto canone «te gratiae nece«silate nullus omnino tenuo fit, quamvis dicatur bons jn eo, qui per peccatum gWiam amiserit, veram fidem remanere licet mortuam et sine caritate . . . Son eat fidei dogma, eiusdem gratiae supernatandis necessitatem pertinere etiam ad fidem mortuam, quae salutem non praestat. Addimus, hanc postre- *taam sententiam ne habeMmidern. qua fulciatur immo rideri pugnantem esse cam JBa bMru qpi in illis conciliis ecclesia· doctrinam explicoep ilrnask. II, tau. 7, 8, Trid, aeaa. VI, can. 3). Nap si p4trta declarant: homini, ut possit cogitare 4· tebas ad salutem vitae aeternae pertinentibus. aicMt *expedit,* nt possit credexh» «Ai *oportet,* necessaria est gratia divina supernatandis nonne cuUlgi licet 'a contrario, ftuass taeitam mentem iltonim petram, pes·· hominem sine gratiae supernataralis adiutorio eradere. steW aoa oportet, id est. habere fidem mortuam et otiosam ** Ibi fi 83, p. tti sq.

At profecto fides etiam in peccatore est supernatural!», et ideo ex gratia; sed quod portas eht et oftoso, hoc ex hominis vitio est et non ex gratia.

' loiumcndat G. Hern>e.« catholici· «uia lectoribus et ŝndilonbu nt _dnm in taqui«iti<.ne rersanlur" ergi ǫuaiiivi' doctrinam religioni _e g catholicae aut Christianas' omni»·' D indifFerrnfur «c liabeant. .ibique persuadeant. .sancte se ag re sequendo rationem, qm-^unque demum ea deduxerit.- Introduci, poeiliv. ad theol.. p. A). Porro ipse et de ê udatur et alii« Commendat hanc metbo<lnm inqnisilumi» fidei .Omnibus biece ŝwi «tudiis propositnm meum canete xervavi MàfÇMc TtotimrfiM i>o»»ew·. et tnm demain definitive pro alterutra parte decernendi, quando ŝlutarti nece««itateni rationim- tina sententia exhibere poM?m. Erat mihi propterva per vario« anfractu» dubiorum eluctandum, in qn>« ingredi inutili labor videbitur ei. qui nnnquam *ad ttriun* /fwAium progressas eut . . Neqne unquam timui aliquam hac'vm iactumm . intellexeram enim, quovis alio modo minus severo omnia, quae inquirebam, aequo tare reiici et admitti posse Insnprr perspexeram, .pro hominibus aolium aliud tutam critérium veritatis dari praeter necssaitetem rationis . . . Non auctoritate quantumvis multoram et gravium doctorum, sed unice tate Itigrntia propna potest dubium superare, qui revera *débitât* . . . Euerii optabilia ai placet, bniusmodi dubii» carere quam ii» satisfacere posse, pro futuris doctoribus religionis hoc don valet. Ii de bent scire, ae nescire, ut scientiam magno studio quaerant, debent labynathum dubiorum per omnes circuitus peragrare ut deinde ipsi dubitantibus per amnes anfractus comites m dare possint.'" Istrvd. phil. ad theolog. praei,, p. 40

consequentiam ax ipso fando divinas revelationis A tum diserta promulgatione divinae legis praescribitur tam iia, qui ad veram fidem nendam pervenerant, prudens ac sedula inquisitio at ad sufficientem propositionem susceptio fidei, quam fidelibus constantia in fide; hooqus ipso vetatur aab reatu damnationis aeternae sicut negatio ita dubium deliberatum oiroa vsritatem quamcumque revelatam sufficienter propositam. Neque vero, ut aliqui nunc falsissimo et periculosissime dicunt, peccatum contra fidem in eo solummodo eet, quod admisso facto revelationis Deo non credatur et ipse mendacii accusetur, cuiusmodi monstrum inter homines vix occurrit; sed infidelitas, quae damnatur, etiam illa est, quod dum veritas tanquam revelata sufficienter proposita est, illa revelata esse negatur et ita fides in hac hypothec! propositionis sufficientis debita non praestatur l; hanc enim sublectionem rationalia creaturae et captivitatem omnis intellectus infinita B tnaiestas, veritas, et sapientia, hoc est auctoritas Dei loquentis postulat.

Immo ex triplici hoc capite, quod sive necessitas et praeceptum credendi fide divina, sive moti^p credibilitstis, quibus sola ecclasia catholica inter omnes religionis communiones seu societates a Deo insignita est, sive postremo supernaturalis gratia interna et lumen fidei negantur vel non reete intelliguntur; ex his, inquam, capitibus promanat error in nonnullis regionibus late diffusus et fere popularis eoque perniciosior. quo uaiversim dicitur, transitum ab ecclesia catholica ad alias commu niones fieri posse ex dictamine conscientiae, atque ideo generatim huiusmodi homines non esse censendos criminis reos, cum ipsi fere semper affirment. m sequi dictamen suae conscientiae; quod nisi concedatur, inquiunt, damnandas etiam fore conversiones ab aliis communionibus ad ecclesiam C catholicam ; sicque „qui hoc ius negaret orthodoxis sd eos confirmandos in veritate, eodem principio hoterodoxos confirmaret in errore Neque ita loquuntur solum homines impii, qui inter diversae religiones nihil discernunt, et eo ipso nullam agnoscunt ; de hoc enim *ittdiffrrrrttitmo* alibi agendum esse videtur ; sed -uslii etiam, qui religionem veram non negant, affirmant tamen, concedi debere ius omnibus commune per institutam inquisitionem mutandi religionem, in qua unusquisque educatus est; atque propterva idem ius non minus valere pro catholicis quam pro heterodoxis. Leges ipsae in inultis regnis catholicis latae pro „libertate conscientiae ut (also nomine appellant, proxime innituntur aut saltem palam dicuntur inniti huic principio. At profecto in toto huius doctrinae complexu iura et officia hominis ad amplectendam veritatem a Deo revelatam et ad vitandum errorem D in fide transmutantur in iura ad sequendum errorem; argumentis ac notis quibus Deus iduo revelationem in sua ecclesia omnibus hominimis cognoscibilem reddidit, aequiperantur umbrae, quibus error speciem induit veritatis; denique nulla omnino ratio habetur gratiae ac luminis supernaturalis,. quo Deus illuminans omnem hominem vfinientem in hunc mundum deducit ab errore et inducit ad veritatem fidei unios verae, in eaque confirmat, niai diligant homines ipei magis tenebrae quam lucem, propter quod iudicantur et damnantur a luce aeterna lesu Christo Hinc vicarius lesu Christi errorem hunc proscripsit, si nominatim pro lia, qui ad fidem superaaturalem in ecclesia catholica iam pervenerant, asseratur: „liberam cuique homini esse eam amplecti ac profiteri religionem, quam rationis lumine quis ductus veram putaverit. '

(1·) Error itaqne de quo hic agitur, repugnat doctrinae catholicae et revelatae: 1) de necessitate et divino praecepto verae fidei; 3) do credibilitate totius veritatis revelatae, ut revelatio ab ecclesia catholica proponitur et praedicatur, atque de inoo^^utabili certitudine etiam pro rudibus citra inquisitionem scientificam et philosophicam: 3) de lumino fidei ac fidei firmitate supernatural!. Haec igitur tria capita in schemate expositionis doctrinae catholicas declarentur ita, ut eadem haec tria pro iis, qui foris sunt, ad facultatem et officium quaerendi et amplectendi veram fidem, pro fidelibus catholicis ad constantiam in eadem a Deo ordinata esse intelligantur. „Uniua enim et cetti instituti, ut loquitur Tertullianus, infinita inquisitio non potest esse; quaerendum est donec inreniaa, et credendum ubi inveneris: et nihil amplius, nisi custodiendum quod credidisti ; dum hoc insuper credis, aliud non eoae credendum, ideoque nec requirendum, cum id inveneris et credideris, quod ab eo institutum est, qui non aliud tibi mandat inquirendum, quam quod instituit. De hoc quidem ai quis dubitat, coustabit penes nos esae id. quod a Christo institutum est.

I. Declaratur itaque verae fidei tum necessitas medii ex doctrina apostoli Hebr. XI. 6. tum praeceptum lesu Christi credendi totam doctrinam, ad quam praedicandam omni creaturae misit suos legatos, tum inde consequens gravitas peccati eorum, qui *trmrl* per veram fidem ilZumiuo/i *tt prolopti* nmi, ubi verba Pauli solummodo summatim citantur. Quoniam vero Deus impossibilia non iubet. sed iubendo monet et facere quod possis, et petere quod non possis, et adiuvat ut possis hinc infinita eius bonitas et sapientia secundum ordinem a se institutum ad fidem inducit et in fide confirmat duplici adiutorio, tum scilicet externa propositione verbi revelati tum maxime supernatural! gratia interna Huius ergo utriusque distinctior explicatio contra errorem praesentem necessaria est.

II. Quoad propositionem et praedicationem verbi revelati 1) docetur divina institutio ecclesiae catbolicde ita, ut haec ipsa omnibus hominibus, ad quos apnstolatus ad obediendum fidei destinetur, sit facile cognoscibilis, et per hanc ecclesiam solam secundqm ordinem divinitus institutum propositio totius doctrinae revelatae sit omnibua hominibus et omnibus temporibus accommodata. Nam 2) ecclesia catholica ita est instituta a Christo et iis distincta characteribus, ut ipsamet ait ac dici debeat magnum quoddam ac perpetuum motivum credibilitatia. seu potius complexus omnium motivorum, *juae ad tridtatrm errdiMilaltm jUti dtriritaaaa* tam multa ri *tam mira dimmriu tant ditparita.* Omnia namque motiva credibilitatia quibus Christus salvator ipsemet et quibus apostoli virtute Spiritus sancti suam praedicationem eolluatraruot, ad ecclesiam catholicam in eius manifesta connexione com Christo et apostolis et ad eam solam, ad nullam voro aliam religionis communionem protenduntur, sicut ad eam

-Dicandam, .quod fideli» credit hosiiai seu ia quantum homo, sed i» fwutum Dcvs m m loqaiiw. pusd » *etrti»* rsperiawatis *criliptrt prittt, mjUtlit aatrm* non *enrit D—* m homme /ofuenTi 8.JTh. III diet. 80, q. X, a. t, wL S ad 8.

* loaa. III, 18-91.

* Ia Syllabo prop. XV.

* TsrtnlL te prsMcript., c. » [Migae, *prir. Lri.* II, SSJ.

* 8. AUg.denator.etgvet. oontr. Pelag, c.48[lb.XLIV.S71J.

* UUe qui credit, habet auffcioaa inductives» sd erodendus: iadneitar enim auctoritate divinae doctrinae miraculis confirmatae, et quod pisa eat, interiori instinctu Dei invitantis, undo son leviter «redit.* S. Th. II· U««, q. 8, a. 8 ad 8.

* Rom. I, 4.

•olam pertinet Motivonim eredibihtatia oontinuntio perennis in mirabili propagatione et oonserratione religionis ohristianae, ia eiusdem effectibus quam certis tam mirandis omnoeque naturales causae excedentibus, in martyriorum modo ao multitudine et (merali continuatione) perpetua ehariematuai manifestationel.* Hinc 8) 'ecclesia catholica iis, qui ad veram fidem nondum pervenerunt, est signMJM leeehwi m netiouM» ut quaerant et inventam amplectantur veritatem, fidelibus autem etiam citra arduas et scientifieas inquisitiones est munimentum firmissimum, ut maneant in eo: quod audierunt ab initio '. Quamvis enim fideles rudiores motiva omnia credibilitatis distinete non norerint nee ipsi ea valeant explicare; noverunt tamen tnodo ipsis accommodato unam, sanctam, catholicam et apoetolicafu ecclesiam, ct in hae semper eis ob oculos verentur incommutabile, plene sufficiens et certum crédibilité!is motivuin. «eu potius motivorum complexus, ut non iam, quasi rcito credant, leves sint čorde sed *fundamentis innitantur firmissimis ad plenam credibilitatig certitudinem, paràti semper, guantum ad šingulo pro eorum conditione spectat, ad satisfactionem,* per ecclesiam nempe et in ecclesia, ovini *poscenti rationem de ta, guae* in *ipsis est, spe.* Sicut natnque in veritatibus quibusdam naturalibus disponente providentia Dei naturali totum genus bumanum citra demonstrationem scientifieam habet plenam certitudinem. quae inquisitione philosophica potest quidem in suis fundamentis amplius et distinctius explicari, sed nullis apparentibus rationibus labefactari: ita divina bonitas et sapientia in ordine providentiae eupernaturalis disposuit ecclesiam catholicam iis insignem characteribus, ut in ea citra scientifieas inquisitiones, quibus longe maxima pars hominum idonea non est, etiam rqdes babeant facile cognoscibile compendium motivorum crcdibihtatis ad plenam certitudinem, quae poterunt per disciplinas apologetica» distinctiori et ampliori explicatione confirmari: sed non potest rationibus oppositis induci prudens dubium ftd illam certitudinem labefactandam. Profecto Deus et Christus eius non doctis tantum hominibus fidem destinavit et suam revelationem certo cognoscibilem reddidit, sed |taupcres evangeliaantur4: et ut apostolus ait. non multi sapientes secundum carnem. non multi potentes, non multi nobiles, sed quae stulta sunt mundi, eligit Deus, ut confondit sapientes 'Donique d) inculcatur omnibus obligatio constantiae in fide ex verbis apoMoli, quibus praecipua credibilitatis motiva enumerat et fidelibus ob oculos ponit.

IH. Potissimum autem io hoc supernatural· negotio fidei et salutis aeternae spectari debet gratia interna, quae necessaria est tum ut infusio virtuti· þermanentis tum üt adiutorium „illuminationis et ħspirationis ad actus fidei salutaris ipsumque fidei initium. Hanc gratiam "supernaturalem et ex ea ortam supernaturalem firmitatem fidei, quae utique non a solo intellectu, sed ut virtus libera maximo a voluntate pendet, non considerant, qui praetexentes rationis scientiis excultae ius examinandi et mutandi iudicia priora rationb adhuc rudia, affirmaro audent, eo modo, quo post diligentina examen conoeientia praescribit transitum s persuasione retigtoais taleae ad agnitam religionem veram, ùniversim etiam it catholicis ^justificari, ut aiunt, mutationes professionis religiosae quoniam nimirum non solam objective veritas pdr se spectari debeat, sed „sabioctiva conscientia unicuique sequenda sit Hinc contra periculosissimam hanc sententiam in proposito schemate constitutionis 1) declaratur, quomodo prae lumine gratiae non par sed omnino opposita sit ratio veritatis et erroris. Qui enim rsligipjte falsa tenentur, per lumen gratiae inducuntur ad examen apparentium rationum sui erroris et rationum veritatis, atque in hoc examine · quo diligentius divina illustratione implorata consultaverint, eo magis Deus, qui omnes homines vult salvos fierf et ad agnitionem veritatis Venire, sue *dabit gratiam errantibus,* ut, dummodo ipsi coeperentur, *ab* errore redecenter *rt concertantur ad seritatem.* Ex adverso autem Deus veritatis per suam gratiam fideles in semel agnita fidei veritate confirmat ? atque ita is *auxilio opportuno credentium fortitudo Dominus* est, *gui non deserit, nisi deseratur.* Sicut ergo sequendo gratiam eique cooperando homines trahuntur a patre luminum ad fidem, ita gratiam negligendo eique resistendo a fide deficiunt, ut ait apostolus: bonam conscientiam . . . quidam repellentes circa fidem naufragaverunt3. Verum d) cum discrimen firmitatis assensus fidei ab assensu mere naturali et eo magia ab assensu in errorem revelatae veritati oppositum potissimum inde repetatur, quod fides divina «jusque actus intrinsecc, hoc est non solum ratione obiecti sed ratione principii· elicientis supernatural·· est; ideo diserte proponitur in schemate ' haec *supemantralis firmitas assensus. ut fides* nostra *non sit* tn sapientio Aomiwam, *sed in virtute Dri,* eui ex adverso opponitur *adhaesio* tn *religionem falsom* er *opinionibus humanis, et ex illa sapientia, de gua scriptum est, sapientiam sapientium reprobabo.* Fides quippe non est naturali» convictio, ..quantum mereatur pondus rationum ad assensum ħpellentium. sed fidei assensus est supernatural·· ex grdtia «levante ac! confortante tum voluntatem, cx cuius imperio et inclinatione elicitur, tum intellectum, qui propter veritatem primam revelantem, quae Deus est, adhaeret veritati revelatae assensu firmissimo respondente dignitati auctoritatis đivinae Firmitas enim assensus debet esse, qualem exigit infinita auctoritas Dei. quae meretur, ut locutioni sufficienter propositae humana voluntas et humanus intellectus se plene subiiciat et asserttiatur *irstimotive* super omnia. Vt talis esse possit, homo elevatur, illustratur, confortatur viribus gratiae supernaturalibua. .Quamvis igitur assensus fidei locum habere non posset, nisi adessent motiva credibilitatis, voluntas tamen elevata imperat assensum et intellectus elevatus formaliter aasentitur non secundum mensuram cognitionis motivorum credibilitatis, quae sunt solum revelationis applicatio at praevia conditio ad fidem, sed secundum mensuram

1 Cf. Aug. de utilit. credendi. e. 17; ad Voinsiap., ep. 1V7, n. 16 sq%— Merito a theologis appellari solet ad illud dictam Richardi Victoria! (da Tria, i, I, c. fi); .Nonne cum omni boafidentia Dso dicere poterimus: Domine si error e*t, a te ipso decepti, sumus; nam ista b nabit tantis signis et prodigiis confirmata sunt et talibus, quae non niti a te Heri possunt" [Migne, *fatr. lot.. CX.CVI.* Wl.] —

• I Ioan. II, 7.

• Bedes. XIX A

« Matta. XI. 6.

• I Cor. I, «A 87.

• Cont. TriA, sees. VI, cap. 7.

.' «Btti non omnes habentes fidem. plene tatslUgnat ea, quae proponuntur credenda, intelligent tamen ea esse credenda, et fMed *ab eis nullo moto sst deviandum,"* & Th. II· ℌ· q.Ĩ. a. 4 ad I

' I Tim. I. I» Cf Hsbr. II. 4 eqq. TI Pair. II, »1.

, ' .Certitudo fidei (subieetiva) est ei firma adhaesione ad id, quod crédìter. In his ergo quae per fidem credimus, ratio voluntatem inclinans est ipsa vrritas prima sive Deo» eui creditor, quae habet maiorem firmitatem quam lames intellectas humani... et idee fides babvt maiorem certitudinem, quantam ad Annatem adhaesionis, quam sit-certitudo, acientiae et' inŧeUsetaa S. Th. Ill disU SX, q. fi, a. fi sol. · ; 8. Bsnaventnra HI dist. 88, art. 1, q. A

auctoritatis Dei revolantia, que eet motivnm formali' fidei. Haee supernaturalia firmitas fidei pendens a voluntate et intellecte ele'atia per gratiam eat ratio, cur· fslsae oint et a sancta eede pride· damnatae theaea duae inter M connexae, quibus dicitur: „Voluntas non potent efficere, ut assensus fidei in ae ipeo ait magis firmus, quam mereatur pondus rationum ad assensum impellentium.* «Hinc potest quis prudenter repudiare assensum, quem 'habebat supernaturalem." [1]

(20) Expositioni doctrinae catholicae respondet damnatio erroris oppositi. Haereeeos autem damnatur error, quatenus quoad firmitatem et constantiam assensus ot quoad independentiam examinis *par etee* dicitur *conditio fideliam et «oram gni ad fidem unice veram nondnm pervenerant;* et quatenus propteroa dicitur, univereim fideles catholicos licite posse in 'dubium vocare aut suspendere suam fidein, quam ante scientificum examen sub magisterio ecclesiae susceperunt, ita ut ab hoc subséquente examine pendere debeat, utrum fides catholica eis retinende an reiicienda sit; quemadmodum G. Hermes hortatur candidatos theologiae et consequenter omnes saltem eos, qui scientifieo examini eunt idonei. uT dum in inquisitione versantur, erga quamvis religionem „exempli gratis catholicam aut cbrietianam" omnino indifferenter ee hebeant, sibique persuadeant, sancte se agere ^sequendo rationem, quocunque demum ea deduxerit Quo etiam sensu damnata eet in *Syllabo* propositio XV: ^Liborum cuique homini est eam amplecti ac profiteri religionem, quam rationis lumine quis ductus veram putaverit.“

Verum neque ox declaratione doctrinae neque ex condemnatione erroris, prout in schemate exhibetur. quidquam consequitur contra id. quod omnes fatentur, posse etiam fidslee catholicos incidere in errores ipsis invincibiles et ideo non culpabiles circa materialia obiecta fidei, ut existiment revelatum aliquid esae, quod neqne revelatum neque verum est, aut vicissim putent, non esse revelatum et non esse verum aliquid, quod reipsa revelatum est et in ecclesia per se sufficienter propositum. Imino in tota expositione neque attingitur subtilior illa quaestio, utrum *per accident* aliquando' rudibus proponi possint errores sub iisdem motivis credibilitatis ipsorum captui accommodatis, sub quibus eis proponuntur veritates fidei, ita ut ex conscientia invincibiliter erronea teneantur falsum credere tanquam revelatum, quamvis huiuamodi asaeuhio nunquam possit esse actus fidei *divinae* et *wperyaturalie.* Ad quaestionem cardinalis de Luge et alii multi respondent affirmando, Buares et alii negando. Verum haec theologica controversia omnino alterius rationis est nec oum errore, de quo in schematae agitur, quidquam commune habet Neque etiam in proposita declaratione doctrinae et condemnatione errons illud attingitur, quod nliqui veteres theologi concedere non dubitant, poase *per accident* ot in certis quibusdam adiunctis conscientiam rodis cuiusdam hominis catholici ita induci in errorem invincibilem, ut sectam aliquam heterodoxam amplectatur sine peccato formali contra fidem; qua in bypothesi is fidem non amitteret, nec formalis sed materialis haereticus foret.[2] Haee quidem, nisi cautissime explicentur, periculose disputantur; sed ab haereai, quas sacro oonoilio examinanda proponitur, sunt alienissima.

(21) Hic transitor isnf ad huius II partis membrum ultimum, quo agitur, de relatione inter fidem ac scientiam; et hoc priori quidem articale apectatar ordo, quo in acieotiie naturalibus et ratioanlibus ee habeat ratio humana ad fidem divinam et ad auctoritatem infallibilem custodia depositi Aereo de hac re nostris temporibus excitatae Mae controversias, nomo eat, qui ignoret; nec minus constat, ab aliquibus assertam esse et magna contentione defensam plenam autonomiam et independentiam rationis a fide in excolendis scientiis ita, ut ipea infallibilis certitudo fidei et munus ecclesiae divinitus iniunctum ad custodiam depositi cum iliis sententiis consistere non posset. Haec assertae illius *indepemientiae* indoles seso prodit in ea forma erroris, sub qua is a sancta aede iam proscriptus est. Dicitur nempe: rCum aliud sit philosophus, aliud philosophia, ille ius et officium habet ee submittendi auctoritati, quam veram ipse probaverit; et *philotophia* wsjsta *poUet negat debet nili eeet mAmitlere auctoritati*;[1] „Eccleais non solum non debet in philosophiam unquam animadvertere, verum etiam *debet ipeine philoeophiae toleror· erraret, eigne relingurre, nt ipea ee corrigat, Ita* *tractanda eet, nulla enpematnralie revelationie Habita ratione.* '

(22) Doctrinam catholicam contra hos errores ipse sanctissimus dominus noster declaravit in litteris (11 decembris 1862; 21 decembris 1863), ox quibus oorumdem condemnatio in Syllabum assumpta est. Quod affirinstur, ^philosophiam, nulla doctrinae revelatae ratione habita, tractandam esse, ct eam nunquam debere ac posse auctoritati se submittere[2] contra hanc utramque propositionem ita docet summus pontifex: „Esset tolerandum et forte admittendum, si haec dicerentur de iure tantum, quod habet philosophia suis principiis, sue methodo, ac suis conclusionibus uti sicut et aliae scientiae, ac si eius libertas consisteret in hoc suo iere utendo. ita ut nihil in ee admitteret, quod non fuerit ab ipsa suis conditionibus acquisitum aut fuerit ipsi alienum. Sed haec iusta philosophiae libertas suos limites noscere et experiri debet. Nunqusm enim non solum philosopho verum etiam philosophiae licebit aut aliquid contrarium dicere iis. quae divina revelatio et ecclesia docet, aut aliquid ex eisdem in dubium voeare, propterea quod non intelligit, aut iudicium non suscipere, quod ecclesiae auctoritas de aliqua philosophiae conclusione, quae hueusque libera erat proferre constituit.“ Litterae 1! decembris 1862. Eodem sensu in litteris aliis 21 decembris 1863 commendatur, ut humanae rationis lumen finibus circumscriptum eas quoquo veritates investigando, quas propriis viribus et facultatibus assequi potest veneretur maxime infallibile et inoreatum divini intellectus lumen, quod in Christiana revelatione relucet. ^Quamvis enim naturales illae disciplinae suis propriis ratione cognitis principiis nitantur,' catholici tamen earum cultores divinam revelationem velut roctrioom stellam prae oculis habeant oportet, qua praelucento sibi a syrtibus et

[1] Thee. XIX, XX, inter damnatas sb Innoe. XI, 2 martii 187».

[2] Tanner, de Fide, q t, dub. 6, n. 1W; PlMsliua, de FMe, n. Cl.

[1] Quando *eeimtitu* eompamatur eum *fide dMna* et eam mudeedWe eeeMoe docenti esnteam *reveUem, ttnmtm* mana rsiatio qnHesusda wait, ut ia ooutsxta praesuatis srbemstis, damp «et sdaetias did Mfuraiss «t. *rationalee* potissimum ex eoe oblecto. Qsaoesmq·· «sim ia «aevis ordine, empirico, Mstorieo, pMloeopMoo, as (satibus, medii m principiis sasrs *natnnUbne* iavwtigari ct sciri poscant, ea «sais, puo*tanve* <s *iemmtigantnr et erimetar,* pertineat *generatim* sd «isdpHaaa et (latiori saltem senos veoabaH) ad *eeimtme natvrtiee;* sub Ua vero specialis *edmiiae yatimalet* appsllaatar, M pro sbiscto bebent ardis im *iviMeetmdem* strictis ita diotam. Hic ergo «risnisae natandas *et ratimuda* nec adaequato, md tsa«uam genu M specie inter m dlatiapusmtar.

[2] fiyilsb. oomplset. praecipuos nostrae Mtali mrosea ate, propos. X, XI, XIV.

erroribus oavonnt, ahi ia auto investigationibus at SBUMdvOTttht' M Uba addaci, ä mipisrime aaeidit, ad aa proferenda, quae ptaa ssinusvs edverseutar iafhllibili raras veritati, quae a Deo revalatas faaro.

Sane 1) eeeleota de iis, qnaO ia hnmaab disciplinis traduntor, non indicat aid ax principiis revelatis, at sub fnnaali ratioae, quatosns ilia eeat doctrina Md ae merum dbriptiaa cougraunt aat eidem adversa»tar; arieutta vero msra rational· aire philoeophia aaa progreditor ex principiis, quateaua Ida «roduntur, sed unioe ex priacipib ratiosalibes, quatenus lasiae ratioaia iatelliguatar, aee potest quidquam admittere velat obiaetas tibi proprius, »qnod noa faerit ab ipsa auia conditionibus äcquisitum. Adeoque revolutio et rsvslatiossm propcneae ecclesia theologiae guides non autos philosophiae suppeditat principia, ut his flde creditis innitatur. Obiectum enim *fanni»* fidei et scientiae diversum est; illic auctoritas Dd revelantis, hic intridseetu perspecta veritas. Haec ad praecavendas falsas interpretationem dependentiae, quae servanda sit scientiae a fido, in schemate constitutionis clara indicantur, tum indirecte, ubi dicitur: .Licet enim naturalis quoque scientia a Deo ät etc.; tus directe exponitur, quod .non scientiae usus interdicatur, neo veritatem indagare ac propriis rabonis et sciendae principiis demonstrare prohibeatur!*

Verus 9) fidos et edentia ratiqnalb non quidem adaequate, eed quadamtenus commune habent obiratus materiale: multae enim veritates, quae rabone ex fontibus naturalibus cognosci possunt, atque ideo sunt obiectum scientiae in humanis disciplinis, simul continentur explidte vel implicite in divina revelatione. Propter·· in excolendis poors omnibus scientiis ex infirmitate ot per abusum rationis potest deveniri ad sententias ipsi revelatae veritati oppositas. Iam vero sunt inter senrirationalistas, qui in his ipeis obiratis fidei et scientiae communibus postulent rationis ac scientiae indspendentiam a Ide ita, ut fides non possit praemonstrare veritatem, a qua dissentire nefas, ot quacum consentire nooeooe sit. Aiunt enim, subverti legitimam libertatem ipsamqne neturam scientiae, si huic per fidem et per magisterium ecclesiae praestituantur principia, a quibus progredi neceeso sit, ot conclusiones, ad quas pervenire debeat, ita ut iam in aatcoeeram praescriptus sit consensus eum doctrina fidei, vel saltem impetiro postuletur, ut non sit dissensus ah eadem fidei doctrina; hoc modo tolli faeultatcm examinandi ipsum factum revelationis, atque hanc non seriam sed ludicrem fora scienti·· tractationem'.

At quod fide catholics proponitur, eat utique iufallibiliter veram tum ratione Dei revelantis tum tations ecclesiae proponentis, atque idoo supernatural! et incommutabili fide erodendum. Cum autem veram vero non posait contradicere, nec possit raso veram in philosophia, quod falsum rara infallibili fide constat; assertio talio .libertatis ścientiae ut fidae non ait respicienda tanqnam norma dirigens ad cavendos errer··, sed philosophia diestiar tractanda .nulla habita ratione revelationis şupernatandi· haec, inquam, assertio includit negationem absolutes certitudinis et inthUibilitatis ia ipsa veritate fidei et in proposition· eselesiae. Profecto eaim suppesito iafelUbUitate ecclesiae et absoluta sortitudias fidei sathrilpna, fcm eodem certitudine emnm. propositio eonirarin in anteeessum habetur ut Cslna, ae proinde non seeuadum leges gueuiano seieetiaa, sod val ax fhlrie .prineipib val per eono>qeeetiam aoa legitimam deducta, boet forte nendus seieatific· coaetet,' ubi. stqeomodc rit erratas. Hae antes ipeam et.hoc unus poetaiatnr, qanndo' didtar, fidem daatrinasgae ooeledao ia diocipUaia etiam philoeophiCM at natarabbis prae ecalia habendas ease „vehat steltam reactions, qua praoineeate eatbolid srieutiaram eniteres sibi a syrtibss ot erroribus ċeveant

Undo aihil nid manifestem poetidatam fidei oatbelicao eontinetur ia iis, quo dicentur ia achetante constitutionis, .omne· filios oooloaiM eodem officio aaaetiadso, quo fides sinceram constantor servaro •anamque doctrinas aequi tenentor, obstringi etiam, ut sententias catholicas doctrinae contrarias aoo pro fractu genuinae scientiae, sed omnino pro erroribus habeant" etc. Quia vero nonnulli quibusdam abutuntur distinctionibus inter fides ehristiani et inter homini» eruditi erieatilcum conceptam dootrinae, quod ills posit esse ducere, qtÜMÛsi in conceptu sdentifico continantur aliquid contrarias doctrinae fidei; idoo additur, .fieri non posse, ut veritos catholica animo fidqli retineatur, esdemque simul sub nomine philosophiae scienter impugnetur sententiis contrariis valut legitime consequentibus ex principiis verae ścientific.

Ceteram quoad rem ipsen» hic error reeeutis aetatis non differt ab eo, qui saeculo XV et XVI inductus a quibusdam philosophis in concilio Lateranensi V damnatus st Asserebant enim et illi philosophiam autonomam et omnino independentem a quibusvis normis ac legibus sibi extrinracis, quemadmodum nostra aetate dicitur, «libertatem scientiae consistere in iure sequendi sine ullo impedimento solas leges scientiae, quia aliunde quovis modo limitetur vel circumscribatur."1 Hinc etiam antiquiores illi postulabant, ut quae in philosophia secundum propriam eius methodum statuuntur, habeantur pAtiasopAies erre, licet ea legibus alterius ordinis quibus theologia regitur, forte repugnent, et ideo throtogsss sors non sint. Atque huiusmodi fidei repugnantes conclusiones docebant ipsi, ot impune doceri posse asserebant, non quidem velat veras oriam secundum theologiam, sed vehit legitimo consequentes ex principiis philosophicis. Quae quidem quoad rem ipsam nihil aliud significant, nisi quod fides catholica pro scienti:· naturalibus non debeat nec poeoit haberi velut norma negotio· hoc sensu, ut sententias secundum fidam falsas etiam ia scientiis habere non liceat tanquam legitimo deductas ex veris principiis, adooqne ut veras secundum normes genuinae scientiae. Hoc autem ipsum est, quod in schemate pressentis constitutionis proscribitur, et quod constitutione dpcsMisi rrpMNtms in Lateranensi concilio edita iam presdamnatum raporitar. .Cum verum vero minime contradicat, omnsm assertionem veritati illuminatae fidei contrariam omnino fabam esse definimus; et ut alitor dogmatisera non liceat, districtius inhibemus; omaeaquc huiusmodi erroris assertionibus inhaerentes vehit damnatissimas haereseo seminantes per omnia ut detestabiles ot abominabiles haereticos et infidel·· catholicam fidem labefactantes vitandos et puniendos fere ċeesruimus. ·

(tt) In enuntiptioae erroris pries· pars ex dictis maaifseto est haeretieu; negatur enim ins et cffidam. ecclesia· proscribendi errores catholicae doctrinas eoutrarios, et simul aseeritur Ius pro raieatiae cultoribus amplectendi sententias catholicas doctrinae contrarias. Secunda para, abi dicitur, scientias trae-

I fntotisas de Hbsstoto iiisstin, p SS; Intend. to phOrn, >.aw, au.
Cosana. »wn tostos L·.

* Pistestammsr 4» Mksn. mtoat, p. SO.
* Oma «A. Bord, t. IX, p ITIS. (Msari, XXXII, M>.]

tandm mm nuBa habita ratio·· MpwtiaiutaBa Â revelationi·, oatonm haarotim Mt, quateOM M«ritar, «tim Hoars la lalontii· wqui Motantia» rapugnantea doctrina· aarfboH···. Ut hie µ µ µ η-primatar, additur ineisam saab. diacrimino onnadi contra fidam at doctrinam catholicam¹; at ad Madam «onaam determinaadam saeanda haM pan earn prima oonnectitar per particulate „Mi«e". Dectaratar raro haereticum non aolum, ri quia dieat. How· sequi sOutenttam contra jUam; sad etiam gonara-Hua, si dioat licitam asm at in· e«M in aoisetii· aaqui sententiam contra dactrfaaai Midilinant. Qaamvia enim possit aaM eestentia anonM contrit doedrfaom catAaHcam, quin ait ipw in »· iatrttwa; haereris tamen eat Maerqra in· at flu aequandi huiusmodi sententia·.

(24) In hoc artieulo de profectu agiter iq ipM nacra doctrina inteiligoqdn; Use aaaa profectu· ilia verua et, genuinua axeluditar, quern aaneti patron * commendant; at qui nub assistenti· 'Spiritus sandti per ipaiua eodeaiae explication·· at definition·· doctrinae revelatae Idcum hâbat ampliasimum. „Chriati vero eoclwia, sedula et cauta depoaitoram apud eo dogmatum enato·, nihil io hia unquam, permutat, nihil minuit, nihil addit... aed omni industria · hoc unum studet, ut vetera fideliter m-pienterque tractando, ai qua eunt illa antiquitua informat· et inchoata, aocurot et poliat, ai qua iam confirmata et definita, quatodiat. Denique quid unquam aliud conciliorum decreti· eniaa eat, niti Ut quod antM «impliciter eradebatur, hoc idem poetea initantia· praedicaretur; quod antea aeeuriua colebatur,· hoc idem poatea sollicitius excoleretur¹ In ipaa nimirum ecclMia et per eoeleaiam non permutatio dogmati·, aed profectu· in intelligent!· ipaiua dogmati· revelati loeum habet, ut quod minua diserte vel obaeuriua propositam erat, ve) ñmp θ citum continebatur in alii· dogmatibus, disertius, ciariua et explicite in ae ipso proponatur, et intelligatur distinctius. Qua in re licet humanae etiam •eientiae subsidium ferre possint, istae tamen non dominari, aed omnino· subservire debent', et verae explicationi· plena securitas tandem non ab humani· ingenii· eat, aed ab aaalatenti· Spirites aaneti.

Hic, inquam, verua profecta· non «ane negatur, •ed affirmetur in schemate propoaita, (tibi dicitur: „8ed firmum fundamentum Dei stabili neque enim doctrina fidei a Deo hominibus patefacta ad credendum propter ipsam Dei revelanti· auctoritatem, eat velut philosophicum inventum ... aad est dape-•itam cuius custodia, arpltcarie at styMtia ... ecole •iae divinité· ent concredita.·

At vero profeetua in intelligent!· veritati· revelatae praeposteri · quibusdam tatelligitar. Puteat enim, nuuc potissimum peqdere ascientia philo-D aopbioa, ei theologicas dtodpliaw perinde a· pbilosophieas tractandas aaae'. Hinc dicant, tetpliigontiam dogmatum «Me variam.divertia ateatibu· pro diverso statu 'seiantiaram philosophicorum, ia apostoli· intelligenttam firiw· non quidem ftdaam aed imperfectam; In sanetis patribua ftriaaa perfectiorem quam in apostoli», aad tamen longo temetum a sua ultima perfectio··; nunc veru per veram philosophiam et in hao luce scientiarum, rscsntioris aetatis ad plenum intellectam varitetam revelatarum perveniendum ease. Huiuamodi autem profectam non aolum haeretici adatruaat, qui infallibilitatem «edeaia· negent; ÿara etiam admittendo infalMbilitatem aad aam non rapto intor-ptetanfin arvar indaritar. Àlbmto anim bum Molaatev hMHMH· anb assistentia Spirites «uaeti ·· teadam spoctars, nt inter ¥nrta aaatodtiM de · ■aaM dogmatfo ffla praevaleat, qbeo pro teH tempers tit aptieafav·; in qua sMteutia ite per sociesi·· deSnitioaom praevalente eoaosduat semper mm •üf«am aarMMb «od idao veritatem rimpH-etter et totam veritatem; 'atque ideo progresM temperi· pro alio ulteriori stadio seientiarum neoeaaaristn' reddi definitionem perfectiorem, qtiia illa prior huic posteriori atpdio MÙentiae iam apta non eet. 8ic, aiunt, saecalo V «xeludenda erat aeporatio duarum personarum homini· leeu «t Rlii Dei; damnatio vero huiM separationis „faute papedeteptem •Ufaa ëetettri iscludebat unitatem personae Christi, et ita definite eet una hvpostaris mu persona ia duabue nataris. At inxta veram philosophiam nostrae aetati», inquiunt, iam inteiligi, debent duae person··, divisa et humana, permanentes in ipsa unibne; et ideo intelligendam eaM nen unitatem rsfaam personae Christi, qualis hactenus intelligebatur. sed unam personam compositam ex dnabus persenia. Si autdra quaeritur, cur Spirites sanctu· non docuerit ecclesiam, quod illima temporia philosophia non doeuit, respondent. Spiritum Mnctam paulatim inducere in omnem veritatem, sicut Trinitas personarum non iam per Moysen aed in novo Testamento demum revelata eat, et sicut Christus ipse dixit; Multa habeo vobis dioére, sed non potaatis portare modo.

Si iam doctrina de profectu in intelligent!· dogmatum ita accipitur, »t *UU* amati· quam *ecelfiu* fa atea ţiriti«nihfa <»{·< *artieilonat fidti pro-* uon aampar *titnpUcitrr »t* Incemaiuta Mrter earw ait, aed aligwado alias dicerrus aauaua aufatitia' dadrat,- ad hanc doctrinam ita intellectam condemnandam praesona caput schematis pertinet. Duo autem in hac forma condemnationis animadvertenda sunt. 1) Eocleaia non solum solemnibus definitionibus aed etiam citra huiusmodi definitiones per suam professionem st praedicationem proponit fidei doctrinam: ideo in sehomsto distincte memorantur ecclesiae dfAaitione· et atticulorum fidei *prepMitie·* 9) Possunt utique et soient aliquando nscesaariae-fieri definitione· sub nova forma in diVeeta oppositione contra novos errore», bisque ipsis definitionibus promovetur etiam intelligentia dogmatum, quae ipaa dogmatum explicatio pertinet ad illum genuinum profectam · patribus descriptum. Potest etiam «cientia et intelligentia theologica innixa doctrinae sceleaiae a privatis theologia ano naodo promoveri. 8sd nunquam potest nen esse •impliciter vora· intellectu» et aonaua dogmatum, qaeta scelesta quavis aetate sive deflniepdo sive praedicando propoauit v«l proponit: et ideo quoad eadem dogmata intellecta» ot mmu dÛMraw · •Msu.ct intellecta Melayia·, ita ut hic |am timpli-.eiter et .absolute veri·· omo Mgotin, nunquam puteat M niti «omiptio saans veri.' Hoc autem tpmm eat, quod ia aeternate dadaratar- .

Huc pertinent, qua· MUMtiarimu· domiam noster . tam¹ «dixit: ,M«gime improbandam ae'damnandam ama, qnod humana· rationi at philaaaphiaa, quae in rtiigieai· rube· noa dominari aad ancillari omnino dobont, magiatoril has temera attribaatar, ae peoptaeea omnia poeturbeatar, quao firmissima manor· deboat tum de distinctions later «olentiam •t fidam, tam da parawri jUri faimufaWllttafa, q«w M(M amit o mfatqsWm «rrwwti aorwtote favswmsa."

¹ 8. ViM. Lir, Cmbmu., a. te
¹ flaactiatimaa tamisas aertar, Utter·· U iaati IM7.
² Sylla·., prsp. VIIL

¹ Ia Htteris » taali 1M7,

Sab alia adhae raudiere for·a iaveeta· emrew. deaigtavit ot rende·navit ipse samaae peatifex ia allocationo - iaaii IMS ana praoseatibae as tote fereerbo oatboKoo optoeopi·: ,&μ μ μ piaeterea impadeatia asserere aea débitant, aitsaaotae pater.. ḫ diriaaa rovelatioao· oaae imperfecte», et idciroe aabioetaai ooatiaao at indofiniSo pregreraui, qai hamaaaa tutionis piugiaaaioni ťeapoadaat.

[2 8oqaitar iaan II pan totiua constitutionis, in qaa deetriaa qatholiea defiaitur contra erroree ciroe specialia dogmata noatria temporibus nova quadam forata reoaaeitatoa, ot promanantee ex ipaia principiis in II parte damnatis. Huiusmodi rare erroree disseminati aunt in doctrina 1) de Doo; 2) do Verbo incarnato; 3) do homine secundum nataram epootato; 4) do aupernaturali elevatione hominis (nimirum in tbeeiopw, id Ckrutefoyta, in antbrepelopta aadum*l*' ot *ntftnehuraU),* de quibus singulis ex ordine dicendum eat.

(M) Designator et beereaeoa damnatur duplex error ciroe myeferium eanetiaaimae Trinitatis. Dieunt enim, 1) MMntiam divinam aeu absolutam substantiam per generationem et proeeaaionem *tripbteri,* adeoque unitatem essentiae non ease mtetaricam rrtam, aed erne tree substantiae absolutae, quarum secunda per generationem emanat a prima, tertia procedit a prima et aecunda; baa tamen snbotantias rase identioaa, hoc eat omnino inter se aequales. Porro aiunt 2) unum nihilominus Deum esae ot praedicari, quid tree illae eubatantiao non solum aequales eunt, ot una habet originem ex altera; sed etiam per intellectum -aeu per aai conscientiam ad ao invicem referuntur ita, ut ex tribus conscientiis relut ex tribue taMoadM, quemadmodum loquuntur, componatur'una absoluta conscientia sui in Deo; aioque tree substqptiae sui consciae, quae sunt tres divinae personae, unum Deum constituunt. C

(27) In declaratione doctrinae catholicae iuxta definitionem oeeumenioi concilii Lateranensis IV1 per directam oppositionem ad hos errores 1) docetur essentia, substantia, seu natum una numero et non multiplicabilis, quae communis est tribus personis realiter inter se distinetis. Et propter hanc numerioam essentiae unitatem tres personae sunt unus Deus. Hoc ipoo 2) Filius et Spiritus sanctus procedunt non productione seu emaaattono secundae et tertiae essentiae, sed per communicationem naius numero essentiae. 3) Proptoroa in Deo formalia ratio absoluti et formalia ratio relativi non quiddm realiter sed virtualiter distinguuntur. Sub formali ratione absoluti eat una essentia omnino indistincta, quae ideo nec genorpt nec generatur nec procedit; sed eodem summa rea, quae eat eqeentia, eat Pator qui genemt, et Filins qui gignitur, et Spiritus sanctus qui procedit, tree simul peraoaao relativae et quaelibet oarundem:. D

Undo poaaoMo eum uns oommuni eaeontia roatitoe omnioo idem aunt, et inter se non ementia eut aliquo absoluto, aod solia relatioaibua originis roeliter diatingautar. Quo quidem doctrina nu oeaeeri potent solum ad scholar pertinere; sed ooatiaotur defluite a ooaoUio Lateranensi in citato capite Damnemur, ot ad excludendas praepootoraa speculationes noetria temporibus invectae videtur sacomario iterum inoalcaada.

(2t) Damnantur in hoc capite tres errores, 1) eorum, qui dicent operationem Dei ad extra et nominatim eroatioMm non eme realiter communem tribus persenia divinis. Consequitur hia error necessario ex altero, quo distinguuntur tres emontiao seu naturae divinae, et vicisaim distinctio operationis ad extra in tribue personis includit et consequentem habet distinctionem neturarum. Principium enim, ą« Deus operatur ad entre, mt ipsa natura divina, seu potins operatio in Deo non mt aliud quam ipsa absoluta ementia divina cum connotatione termini ad extra. Quamvis ergo sint tres personae, quae operantur, mt tamen una trium operatio sicut est una natura. Ita sanctus Agatbo pontifex in ipsa professione fidei* declarat .trium subsistentiarum unam substantiam, quarum una ementia sive substantia vel natura, id est, una deitas, una aetornita ... amo ssesatiolM musdem Macias st masporafelu ŤHai/uti ootalM *tt «ptratie, eeutio* cMdsdit, dispensai st ooaiSMt". Eadem professio est in aliis multis documentis, exempli gratia in concilio Lateranensi sub Martino I; in Lateranensi IV, cap. *Fimittr,* et cap. Demaeaxu, etc.

2) Error damnatur illorum, qui dicunt, Deum non potuisse non creare, sicnt non potest seipeum non amare; libertatem vero in creando non aliam agnoscunt nisi libertatem a determinatione, quae est ab extrinaeoo. 8ed profecto Deus .operatur omnia secundum consilium voluntatis suae" ' voluntate Ubera, ut boo quod vult existera a<| extra, potuisset etiam non velle aut velle aliud; cum enim apud Deum «non sit impossibile omne ťerbum, non alia nisi .quaecumque voluit. Dominus fecit in caelo, in terra, in mari et in omnibus ăbyssis Neo qnoad hoc dogma potest emo dubiam do oommuni fide et praedicatione totius ecclesiae.

3) Excluditur falsa doctrina do jins creationis. Error vero duplex indicetur; vel enim dicitur, cum ipsa intrinseca vita Dei connecti creationem ite, ut ex exigentia vitee divinae creatio sit neosseaaria,

* Csp. Ds·aenius.

* Unum ŝuemas rem simul habete formulam rôtiras» absoluti, st «U «ara unam laditaitu· ssssttass, et formalem tuitae· telativi em potius rslstivsram, atqna ita meo tres firmest ia»·» ş dietiactae, UQtiamar ta ipes dsgtate re- ŵist ri triritrifai q·»· tom omtms'tam riagulra rndhter «ta <pos eesëta tata,

VOOBIW EHw·ββ ďMRR0IIIMRIFo Ўďi" :MfM MňMI I· ĪβBI lrimwri, -ri >eri iltei' mmîMw a ^eriacb riuteririt Bďvt Bvμ Iιβ TWbm Mβρ· tatW βri ari varia Mririnririv ri vririMuri ri utriqra rdramta aüqtdd in m para Dons est, M imam stipes rat foetus sud mu et ŝsdraa ∰ *relslit* non

rotatio est sMq· su foam βtiss Unisse est aMqaa ras ħ Duo, But ma «Omt ab nttato ta ťatas. .Nutts ms4o m- ssdtadta eut, qnsd UH rit asm tetotato ta «ata et sited

ĕssentls .. Am» ntats· wiwi» *ni* nsa temmstntst duplex ĕse dw, ssd dě<en fiMf, Mparilvr ». iifo *n* dis·, fted ŝat '(ssillcet aeb nas ratisee ŧssseti ssb siis ratae retaUek .Vera dicit (esae, later.), *tt* ·0α ree ara sst fsasrwM, eefw ƥe ace precedras, esteadit quod boo (essentias· ses· distincts·) SOS ssqnitar. Ťerus est sala, qnod fossa·· dicen, quod divisa eissatia eoa est distincta in tribas petasate... pes··· tastse dieera qaod essMtis foriae set ille qui dletiageiter, id Mt, Patra qui dfotiscaitar s FUie; « rimiltter perae·· ditrae, quod Meata diota *ni Mer* 'fte pairast, *tt Mu* qai pifata, d fipirta Macta ŝa βrosed A The», de potati q. A a > «d 2, A II ; «qtati ia drareteL II, e. I. A I, q -, a t; l dtati se q. 1, a l. Ŧnddiita OsietaM loquta U I q. », a I .Is Dra ŏ- «uada· rv· sta ƀ orfons resti Mt *m *nt* ara pete abeste· •m pwe imposti· aM aixSs aat Maspeta rat raratai « ^eriiriiriwriMM ri ∰iwwtoNrii tri ruqpMtetC taeo ŭraiten revera respetaaram (trita reletivestah d tad ori ŏteehdi. Puriter feam de Tria. L IV, u A A * ; ĕ M ■ ŧ* ■" eboeMs ri tore refodta ■ta dfotteettae H·» *et...* qta ara est ds tatae tui abseteSsa, ut eeraadta ŝata ratirara praeit beta ŝrap sed rate· at, qttata abestote rat, Ula· raa diesti It Idta «t e eratrarie eerapatnnde raiatieata' ad ăbrateta· sta Cf. Baiterada. ds Christe L II, * t

ᶦ Kp.sdpatrasraeaVI; Hard,tiin, pllIA (Naari.XI.WA) •Ipb.1.11-

* Pu CXXXtV, A

atque adeo aUquid porfisetieaia ā heatitndinis pee Dao ipeo ooatiaaatat ia steatione, quod aiaa Sta doeaset: vel affirmatar, finem ia araaario Maaa tantummodo MMtatem et bonnm aaaataraa, aaa autem Doum araataa aaa potaisM oroare mmtdnm ad ««an gloriata, qaria fan stadium giertao, ẖta· essst repugnans divin·· sanctitati. 'Prior flU àaa teatis manifesto est haorssia; nee aria·· haavstiimm aat at contra doctrinam ssriptarae ae prasdieatisuia ecriesia·, si altera sententia hoe ribi vult, fiaom a Dao *tptri tttt* praostitutum aoa aaaa maaifiaste-tioasm gloriae Dai. ,Uaivena eaim propter ẽeme ipsum operatu· eat Ɖominn· et.oasli enarrant gloriam Ɖei ; at „gloriam naan alteri aoa ƌabo ate.* *FMt »ρή* exprimitur, dan 'la schemate dicitur: mundum creatam aaaa in gloriam Dai.

(2t) Soqoitar aune doctrina de Vsrbo inaaraato. Hoc autem looo aliqua osutio circa notionra naturae at personae, quatentia trawfemntur ad explicationem mysteriorum fidei, pro nostris temporibus omnino necessaria videtur. Sancti patre· frequenter conquesti sunt, utriuaqpe mysterii, aMetiaaimaa Trinitati· et Incarnationis, perversionem ab haeretici· invectam esae et confirmatam ex falso principio, quo notionem substantiae singularis ae integrae ab altera hypostaseos notione non distinguebant. Ex quo consequens erat, ut qnot substantia· huiusmodi perfectae, tot temper bypoataaaa admittendae ēssent Porro persona eat ipsamet hypostasis rationalia seu intellectuali· naturae. Qui igitur omnem substantiam singularem et integram dicunt aaae par m hypostasin, ii etiam dicunt, omnem substantiam singularem ot integram, quae sit naturae rationalis seu intellectualis, esso personito. Unde consequitur, tot esae semper personas, quot sint huiusmodi substantiae intellectuale·. In Deo igitur vel meut una substantia intellectualia, ita una persona; vel sicut tres personae, ita tres substantiae intellectuales admittendae essent: vioissim in Christo aut una substanti· seu natur· intellectualis, sicut una persona; aut duae personae, meut duae natur·· dicendae forent Cum autem revelatum sit, tras esse divinas personas realiter distinctas et unam substantiam ▪eu nataram; Christi vero unam personam ot duas naturns singulares et integra·: hoc ipso ovidens est, notiones substanti·· et personae eo modo confundi non posse, quin derogetur explicationi dogmatis revelati.

Iam varo reoentiori aetate a quibusdam tam generarim tum spectarim tractando de mysteriis nostrae fidei docetur, formam personalitatis mm eonfcMteMBH sta, non ita, ut intellectualis natura dicatur mm formali· ratio, por quam hypostasis sit persona (in quo sane null·· «st error); sad ita, Ut poo sai esnssisariem raasMaatar psrte··. Omitteudo illud, quod iuxta hane doctrinam ipsi disant lutantes non asm personae acta sed solum m pefisafiie, nune tantummodo agitur de explications mysteriorum fidei. Quoad haoo autem ex illa definitio·· oonMqaitar, tres distinet·· divinas psrrans· mm tres ·nbetaatias quarum sfagula· ut /srmsei ptrisna titatis habeant distinctam waasiaiMma *tui* ac preMe distinctum' iatelleotum distinctamqne voluntatem. Viderim quia dnas naturae Ohristi Domini mmt duae' substantia·, quarum distincta· sst intellectae et distincta voluntas atque ita distincta oonsrieatia, eonoludendum sst,' duas mm in Christo penonas.

ffiaa eat, qued ptaran fhntane tari·· dsMtfomb CMsto distinete · pemouaBtato Varta, aaaaagai MgttitMl tarttÜMfeM M Nrt ꝑ hUMM aatara Christi, atque it· htriMdan era· ia no-▪opbjtatbnan vei asoaothaletiemma.

Ā aa fid· enthetiM eradaadan est, in Dao ẛien unant nnanara rabatantiaxn aaa aataram, ita aaam aaaa indiriiactam inteti«ctioo«m at voluntatem absohrtam trinm distiaetfitum penoaaram, aa proiado très esM inter ae dietinetes, qui seat sai oonsoii (aa perfocte comprahnaduat) aaa indistincto iateDoctione aaa ana oonscientis aai. Viabain ax Ida catbolica credeadum aat, anam personam, qua· Christas eat, aaaa aai oonaeiam, hoe «st aa htelMgere duplici distinete at diver·· intellectione, divi·· «t ƕumana

Si·· dubio igitur oonfusio notionum subatantiae et hypostaseos talis est, ut in earum notionum applicatione ad mysteria nostra· fidei consequens sit,- tam in Deo' trino quam in Christo Verbo incarnato totidem esse personas, qnot sint subatantiae seu naturae intellectuales; quod quidem consectarium manifesto haereticum est. Infima ergo censura, quae ferri potest, haec est, ut universim dicatur, tali confisione notionum derogari expositioni mysteriorum nostra· fidei.

(Afi) Magna contentione aliqui nostris temporibus distinxerant in Christo filium Dei et filium hominis tanquam duas personas, quas aiebant per quandam communicationem utriuaque conscientiae sui ooniungi ita, ut, licet maneant ambae personae distinctae, debeat tamen dim una persona Christi composite «a «foetus psrwnis. Doctrinam vero de persona Christi realiter et numerics una, ita ut natura eius humana non in se subsistat, nec sit persona distincta a persona Verbi, accusabant semipantheiaini, ad quem quidem errorem inde devenerant, quod ex notionibus suis philosophici· explicantes mysterium, huius sensum genuinum intelligere non valebant. In praepostera autem hac intelligent!· dogmatis eo usque aliqui nostra aetate progrès·· sunt, ut symbolum evidenter Nestorianum et ob haeresim Nestorianam damnatum in conciliis III et Ṿ putaverint SSM symbolum catholicum, illudque habuerint relut normam, secundum quam filii Dei et filii hominis intelligendae sint duae personae con·tituantes .unam pernoram compositam ex duabus.

Videtur ergo nscessarium ad praecavendos in postqrbm, huiusmodi gravissimos errores doctrinam fidei in directe opposition· ad eosdem iterum ineuMara. Imprimis «rgo docetur, quo musu lesua Christus credi debeat una persona divina in duabus naturis. Formula catholica a sacris conciliis definite est, qnod Verbum naturae humana· mmm-

• Piev.XVI, 4; PaXTm, fi; taXLVm, 11.

▪ Petram qusnlM Isgl pssnmt·v·4 Pstav. 4s Tria. L IV, e. 1, u. 4; *i»* lassn. L Π, a fi, a. 1; L V, a *1*, u. L

1 Numeras· vetustatam m Msnsotama ⁑ praMs H, qnod instatis··· Isti spesUsat ssi osussiaatism, n·· sms menadnm aamsram pstsouarnm sal sssatitam naann rsunna, ^ₒ ᵦ ᵦ Iᵦ ά ꝑ kBytntetw qess testa sst ia ssmMs VI, sot. IV. .▪ yrrnerlisi qsbqanm fMsUfis vitaststss·, Am tins panaata ia asasto Titaltata dteuntar, aaasass sst, at st trsa valnstatii paraoatads pssteasm, tiammtm. fite aetam qeai fiM ahtistisaaa veritas asatiast, «tiarali» vtiapta· est, tibi ran utera Stater •saetas st laasesrsMh· Trtatartta, ssMsgtauter st ara astalutis vstaatas st aaa aetasali· spsntis titaBignad· eat. Ubi veru ia una pansas daadni natari Issa Christi, medtatevi· M ta himia··, «aaa adtaraa id ata divinam st basnaam osafitlrisr, ia qeftas ta paat admtisbitaa afiaaetiaeem osastatti abeat Aaae naius aieedamqae astem·, tin ta tea· aatamtai vstaatst· ta··!·» satarata» apasatiSMS ate· ncalsritw (aspsratat, M ata an rsqris Mail ẽaufitaasaa (Oaas telleet. ▪aad^ t. m, p. lOMl.

* Cans oaUaat. Xaaai, tIV, p *lMT; t.* IX, p MS, Ma, 410.

Ora MrtM· be·· ip·· forai·!· CM foarit Marin ad aewra qsM tedtearsMr eeuiueti· draw· hypoataaewe; proptar·· arara «at aiaa-4mI· BMNMI ft SftBOCh petribti· at a ooaoüüa iatelfoctn «t expüeata aai. Bapraaaa vare «spUaatt· sraq·· dadatra ita, at raaaa aaabagaa prssridastur, ia ipsto emteiHis at aped patraa ha·· «at, quod Varbum haamaam »a-terra aifci preprint foeit it·, at ipaaaa Varbum par earn aatarra vara ait homo, ac proind· no-alia· Dm· Varbam at alia· homo eoaiaaetaa, sad ana· idaeaqua ait Dem par nun nataram divinam at born· par warn aataram bnmaaam'·

(31) Declarator, aaionam huma··· naton· earn Verbo foetam m·· aub formali ration·, at Verbum est hypoat··!· distinct·; «on aatem Mb formal! ratio··, ut est assent!· sen natur· divina. Hypo-at··» enim est Aebra naforvm,- and· hypostasim 1 uniri human·· natura· noa aliud significat, niai quod hypostasis divin· ab aatarno habena divinam naturam, quacum identificatur, in tempore feeit suam et ut ,»am habet naturam humanam; «entra vero divinae natur·· aub formali ration· naturae unio cum natura humana significaret sx divina «t humana natura foetam esse unam, quae haereais monophysitarum non minus rationi quam fidei evi-denter repugnat

Form· verborum, quae in schemate ponitur, desumpta est ex symbolo concilii Toletani. XI i

Opportuna vero eat haec declaratio propter duplicem errorem retentions aatatis. Ex parte per-sonae assumentis dicunt, admis·· unitate numeric· divinae essentiae non pdase defendi incarnationem unius personae, quin consequatur incarnatio totius Trinitatis. Ex parte vero naturae assumptae aiunt, consequi confusionem duarum naturarum in Christo (seu monophysitismum, nisi -duae distinguantur in Chfisto hypostases seu personite. Prior ex duobus erroribus directe hic excluditur; alter in superioribus quidem exoluaus eat, sed hio indicatur intrinseca ratio, cur ex unitate hypostaseos non consequatur confusio naturarum: quia nimirum «mm facta eat in persona,-non in formali rations naturae divina·.

(32) Ex ipsa unitate personae i· duabus naturis consequuntur alia dogmata, quae illa unitate ne-gata vel non rite intellecta necessario pervertuntur. Sicut enim 1) unitas persona· in duabus naturi· maxime ao manifestatur, quod Deo Verbo propria sunt et praedicantur attributa humana, et huic homini lesu Nasareno propria attributa divina: ita negata unitate personae tollitur ipsa formalia ratio huius communicationis idiomatum. Pari omnino ratione 9) in ipso dogmate, quod una eat persona divina et aiuedem suat duae . naturae, continetur etiam, unum esae operantem, Sed eiusdem duplex principium, guo operatur, naturam nempe divinam •t humanum, atque adeo ipsum DaamVarbam in-oaraatra operari divina secandam naturam divisam et hamena par sura nataram humaaam ʿ Unde 3) eoiMaqnitur omnimoda impeoeabilitaa haias ho-mini· laaa Christi. Ipe· aata Deas V«rbum «at paranea, quae operatur buaaaaa fanetionibns ausa aaaumptae naturae*f* unde paeostam attribuendum «·et ipai peneuue divine·, la quo maaifeeta eoa-Unatar eoatradietio. 4) Ex eadem usitate operastis eoaaeqaitar, .ipeum Davtm Verbum fais··, qui mars-bator natibus m«ritoriis «ditis per s«am naturam humanam. Bfoat varo omnia, quae substantialiter sant ipaius divina· personne, a praona dignitatem habeat; ita sano opera meritoria huius personae •dita per nataram rtibi sabatantialiter unitam ac saam foetam, habeat etiam valorem satisfaciendi et merendi secundam dignitatem infinitam personae divinae operantia ʾ.

lam vero haec omnia capita doctrinae catholicae a reoentioribus quibusdam negantur. Speeiatim vero affirment: sicut primus Adam potuit peccare et re ipsa peccavit, ite potuisse peccaro Adam se-cundum, qui sst homo Christus, imino necessarium fuisse ad munus redempteris, ut in hac Ubertate ad peccandum constitueretur. Quasi vero libertas hominis lesu Christi oeosasaria ad meritum re-demptionis sine hac libertate peccandi consistere non posset. Negant deinde iidem, dignitatem et valorem operum hominis lesu Christi repetendum esse a dignitate personae divinae. Qui quidem error·· sponte consequuntur ex negata reali unitate personae operantia.

Propter has Causas io schemate constitutionis non solum ipsum principium de unitate personae Dei-hominis, sed etiam dogmata ex principio con-sequentia indicanda esse videbantur.

(33) Paulo distinctiori expositione opus eese videbatur in doctrina de Christi Domini satisfactione pro nobis praestita et de merito redemptionis. 1) IV qui satisfacit et meruit, est ipse Filius Dei persona divina, sed satisfecit et meruit functionibus suae naturae humanae ʾ

Ü) Quamvis singula opera meritoria lesu Christi valore suo intrinseco suffecissent ad redemptionem genaris humani, secundum ipsam tamen oblationem voluntatis humanae lesu Christi, et secundum or-dinationem et acceptationem voluntatis divinae com-MMMMtta satisfactionis et redemptionis facta eat 'per mortem in cruce, ut Scripturae et universa revelatio manifesto docent.

3) Declaratur vicaria satisfactio, praestita nimi-rum vice nostra. Christus agnus immaculatus utique non iu m suscepit nec potuit suscipere ipsa for-maliter peccata nostra, ut sua essent; nec ergo

1 8. Cyrilli sxthMsstMsü tn cone. Latera·, enb Martiae I dicti sunt .symbolum csaoUU Mphetiai at iMem adoptati s' csaeUiis IV, V, VL Ita satem !M sxpHcstar snio hypostatioa: .81 qtas son soafitetar, M Patris Verbum «ami mendnm hypostasi· nattam. st unam enm mm taras *(jmi* rë« *litet* «« ♠η;) asss Christa», tsaiem niasirass Dana steal st bo-miasm, a. ⁂ „8! qsis iptem Doud·! eniutm vivificaa, (pitas pus Vorfe gimd as ^fedrr *Αβλι preprint·* *edpaeoeet, art* •Morias aünaptaa Ipsi Verte seoartaa diguiiata· taataa oeahmsti. A · distate tsatam tetahftstienaa sortiti, asss dixerit: neqas VWS paths rlrttaa unite·» fesrit; at mods moariataas, so «usd Vortd, qurt nasia vivid··»· potest, forte rit propria, a. a.· Aaath. II. XI (CoUaot. Menai IV, p. 10«) Ita etism hi prifesriiini Mei luatiaimd tap. in osa· V (x IX, p. Mt),- ta datait, oonA VI (L XL P· Sto); ia ep. • Lassie ad Flsrissvm, e. I, st pones patrw piarimoa tea ante qaam post eaneUhua Iphariaam.

² Bart. Dote. mil IU, W«i [Mansi, t. XI, p. IM.]

1 .Vertam cans saa propria tkaqsMi organo utebstar sd tarais opera natarsleosne inSrmitaies, st quMtanqus seat impreheasibilia, aai·· item ses propris s4 hasiaaso im-pr«b«Mibilteqas flsctioaes. S. CyriUu, 4v mts U. ad TbeodM. «ttataa etiaas ia wna VI act. X (Hard., v in. p. IS30) .is carnatas Daas Verbum atraa»ae indivise et ucoalUse «psra-Uonem aeemndam nataias saas · es ipso nstaiaUtar þroferebat. 8. Dsphrs·. ep. tyssd. laeta ia ooae. VI (Hart. UL »▪ iVTS)

² Ia MaatitatisM Hafosimtiu. ClenwsUs XI fbtesv. de · psssit.ot rtariss^ aS) dooota» ,Ia am erneis iaaoms tm-. SMlatw SOS «altam os^eiaia mtalosm. fuse tetnan ρηφΜτ •rtsusai «d Vsrtum pre redempti toSme bumapi peaerie ertywiSMi, os eefissa vetat suoddsm prrtnv|am atedtar eB·· ßiSM. Utar prepeoitienm Bsti dsatustas XIX esc .Opm tastitiae et tsmpanatias qsas Chrietsa ferit, ex dignitate per •aaaa spmaatia aoa tnaenat molerem valorem.·

³ «9! esis e»l» dixerit, poatibosm et spostotam Motrnm see mas consfitataqi Q·· Dei Vertam, poetesq··· eam * homo aoUs shriUs feetam' ese. .. selibris» elt.· J8i quis. MU MafiteSv (M Verb·» esouadum «artam pmn »erestem carnem oradtnm ... «aathem· eri" baatK X. XII · UyrillL

homo Christus pmtw eet ao seosq, quo p** proprie significat malum indictum reo ia vindicta· culpae ab ijmo contractae. 6·^ Christus ipae voluntate etiam banana vadem te bouaàtait eorum Deo ad· satisfaciendum Deo offaneo pro culpa bt poena tetius humani generis. Si igitnr nomino poenae significatur laboriosa satisfactio pro delictis hominum, quorum caput et vades Christus erat constitutus, ipse sane pro nobis et viee noetra poenae sustinuit. Hoc sensu in locis fere innumeris sacrae Scripturae dicitur Deus in Christo posuisse peoeata et iniquitates nostras, ipsurnque fecisse peccatum seu victimam pro peccato expiando. Quia genuinus conceftus satisfactionis et n»demptionis non solum ab hominibus omnino impiis sed etiam a quibusdam ex ignorantia pervertitur, iidem audeat affirmare, secundum notionem *MÜtfat* fsosvsa Reeriee innocentem puniri pro reis contra iuetitiam. Contra huiusmodi igitur errores necdssaria est explicatio dovtrinae. qua omnes fideles catholici profitemur, hunc ipsum actum, quo Deu» Filium suum' tradidit pn nobis, esse non minus ex infinita iustitia quem ei infinita misericordia erga nos. in qua fundantur rt ex qua pendent omnes aliae miseratione· Dei erga lapsum genus humanum1.

4) Haec Christi redemptoris substitutio pro genere humano redimendo, et vadimonium quod ipse in se suscepit, tum in Scripturis tum a sanctis patribus diserte explicatur ita, ut Christus novissimus Adam 2 constitutu» caput humani generis reparandi, satisfecerit pro suis membris, et suis membri» meruerit restitutionem gratiae, quam in primo Adam perdid^ant·. Hoc sensu apostolus Rom V comparai primum Adam ut formam futuri cura Adam secundo: Rsicut per unius delictum in omne» homin es in condemnationem ; sic et per unkis lustitiam in omnes homines in iustificationem vitae rper hominem mors, et per hominem resurrectio mortuorum 1? runus mediator Dei et Aomimtwi homo Christus lesus. qui dedit redemptionem (Αντίλυτρον) semetipsum pro omnibus

(34) In relatione ad doctrinam expositam damnatur primum error negaps restem unitatem per•onae. sed affirma'hs eatenus tantum, unem personam. quatenus^duae personae mutua relatione ad invicerh referantur, atque inde docens personam compositam ex duabus hypostasibus vel personis. QuamvVs enim tum concilia tum patres Christum

' . Inserentem hotniasai peaeoai st sorti tradere roairs em» voluntatem, f impium et cnxfele. Sic autem Beas Pater «shn«tum nvn tradidit, sed in»pira»do ei volnstatem ppUesdi pro nobis. In quo ostenditur et ΓΜ severitas, qui peccatu· «tue p» dimittere noluit quod signet apostolus dices»: fvpn<> tiho non pepercit (Rom.VlU.8S): st boaitas eia ia eo. quod cum homo sufficienter satisfacere 'Io» posset per aliquam prenais, quam pateretur, el satisfaciorem dedit, qno^ •ignavit apostolus dices·»,Pro nobis omaibeAradidit illm. *. Th ?q. 17. a ». ad 1.

' 1 Cor XV, 40.

' «Ej nobis accepit, quod proprium offerret pro nobis, W mos redtmeM «r Mustes ... Nam quae erat causa iacaraaUonia, W caro qwi/ pseceam·/. per se rsdiqnrsfar f 3. Ambroa. de lucar·., a. M. M. {Migiie. FW? 1st-, XVI, 8».} m ae Mmmrrsae edrei» assumpsit. per fuem effedus sera ritis peww m se ««Meerane propsft feteit· 8. Hilar, ia Pa bl, a. 1«, П. (Ib. IX, 81T.) «Crucifixi itaque eum sa faimua, quo tempore caro eius crucifias esi, yuoe wuiwrsem fusdsmhiidn m m «uffurem aentyurfiat. skut etiam in (Adam, quando maJodictiodta ips· incurrit, aaluruvuiv«rsa maisdiqfiioato morbpm contraxit.· & Cyrilii AL ia Rom. VI, 8. (CmfaextUstes» Mai, Nova bibi. Patrum, t LU, p. 18; p. U. p. 11.) IMigaa, Mr. pe LXXIV, «Habitavit ia nobis, quo» sibi Verbi diriaitas coaptavit, cusu» de'utere virgieis sumpta use sumus.· S. Leo serm. 10 de satiric, a. A (Ih. Mr. W, LIV, M.)

* Rom. VK 18 etc.

* XV, ff1.tt

' I Tim. U.&, *A* Hebr U, U-1A

fonaaliteg ut Christi est, dixerint compositum ex duabus naturis, bocVml personam divisam in se ^aimpticieaimam habena non solum divinam, sed eri^m humanam naturam, ut sibi propriam1: eet tamen haoroai· manifesta asserere duas personae per m submutantes, ex quibus oriatur una ex Ulfa composita persona. Porro non minue haereticam eet doctrinam fidet de persona Christi realiter una accusor· erroris, quod per eam tollatur intellectus aut voluntas humana aut perfectio sanumpiae naturae in Christo Domino poatro.

Seeamdo damnatur baereeis circa redemptionem et satisfactionem pro nobis praestitum : quoad psr«Mβ«, si negatur, ipsum Deum Verbum per humanam suam naturam satisfecisse; quoad intrinsecam rerioaem bpius satisfactionis, si negatur. Christum ere pro nofas satisfecisse nooisquc meruisse ; quoad modum satisfsGtionis. si negatur, pasrionem ri mortem fuisse ordiqstam ad satisfaciendum pro nobis nobisque merendum ; quoad cnatM/UMtej» contre doctrinal» fidei, ei dicatur, huiuamodi vicanam satisfactionum unius mediatoris pro omnibus repugnare divinae malitiae.

(35) Gressus dudc fit ad expositionem catholicae doctrinae *df* primum quidem secundum Mtffiirem, deinde vero sertMufam sapema/ura^rm riemritoarm spectato, quatenus falsi nominis scientia noatrib temporibus definitionem veritatis catholicae et condemnationem oppositorum erroruiq necessariam vel opportunam reddar· videtur.

(36) Primum communis ongo totius humani generis a duobus primis parentibus definitur Unquam a Deo revelata. <deoque error oppositus haereseos damnatur. Profecto enim haec ventas m aaoris scriptum ipsip manifesto continetur tum explicite et verbis diserta tnm implicite et in aho dogmate de statu lapso totius generis humani per unum hominem Adam faducto, et de peccate originali per generationem propagato in totum humanum genns ab uno primo parente Adam .Sicut per unura hominem peccatum intravit in hunc mundum et per peccatum mora, et Ha in omne» homines mors perteansiit. in quo omne» peccaverunt. 1 Hinc eadem veritas communis originis omnium hominum ab Adam continetur in ipso fundamento fidei et spei nostrae in dogmate nempe redemptionis totius humani generis per Christum, neque enim alios homines redemit, nisi qui in Adam lapai sunt? „3ieut in Adam omnes moriuntur, ita et in Cikisto omnea vivificabuntur." 1 Nec alios redemit, nisi qui sunt ex eadem generatione AdbmitiCA. ex qua ipse secundum carnem eaqe voluit : „Qui enim aaqctificat et qui sanctificantur, ex uno omnes . . . quia ergo pueri communicaverunt cmfui •t sanguini, et ipse similitef participavit eisdem, ut per mortem destrueret eum. qui habebat mortis imperium. · Ex hoc autem dogmate. universalis lapsus et univerealis reparationis elucet non solum veritas revelata, sed etiam eius connexio cum tota oeconomia revelationis, et gravissimum momentum huius dogmatis do imitato,et communi origine totius generis hnmani, quam nostra aetate ab hominibus quibusdam ex levissimis rationibus geologic» tut ethnographic in dubium vocatam eeee, nemo ignorat.

Ut do«tnn> catholica da aubctantiali unitate humana· naturae oompoitae narta «t tecta conservetur, prout illa in oecumeiiiho Viennensi ooncilio deflnita est, sedes apostolica hisce ultimis etiam temporibus declarationem edere neceese ha-

1 VMs Petar, de isflam* MUL c. 1*-

• Ko*. V, IS.

• 1 Cor. XV, SS.

• Hebr U, U -14.

bait ? Unde visum «et oomaiMetû&i tbaoWfornai fora saxune opportoanm, ai definitio eadem a eaero oataaeaioo eonetlio prauauuti iturum inonloaratar, •o vel mafia, quod libello typi· adito aveat eet non nemo publiée poatolarv, ut ab ipeo boe enaro concilio doctrina opposite wMMiretor. In definition^ verba ipea eooetitotionia ia Vienaeem oocicitio editae repetuntur; niai quod illi· appoeitia „per as et me fto&tor iueeritur ex lictori· aaocriasimi domini nostri 16 iunii 1857 explicatio: per m era tmmedmto et eeeendalttor.

Dubitatum yero eet in commissione theologorum, atrum saltem m *obliquo* inserenda non «it declara tio, anima· immediate a Deo creari et eorporibue infundi. Formula posset haec esse : «eo quod anima rationalia, *quae* trnmadtete *a Deo creatur et corpori èn/uudttur,* vere, per eo seu immediate et eeeentia-liter eet forma | etc Hoc dicendi modo non. definiretur sententia ranquam dogma fidei, aedi doctrina ex multi saltem iam aaevuha communi theologorum consensu tanquam -certa habita pro-poneretur ita. ut nine Centura *errorie* a nemine iam posset negari : atque hoc modo resuscitatns nunc alicubi /'odactunirmaî» seu (/eaero/ianismMS exclu-deretur.

Consultius videri potent, ut aacrum concilium sententiam relinquat in eo statu et gradu certitu-dini·. in quo nunc eat. nullam ĉiu mentionem faciena Nam 1) aanctua Augustinus usque ad tuum obitum post stndioaiMimaa inquisitione mansit dubius hac re. et saepe ostendit. ex verbo Dei revelato nihil certi de ea constare: niai quod anima utique non ait corporea, atque adeo non propagetur ex •emine corporali 2) Alii patre» gravissimi poet Augustinum haerebant in eadem ambiguitate. Inter hoa eanctua Gregorius Magnus, lib. IX. ep. 52. ad Becundin. ait. ex sanctorum patrum confessione .earn m hac vita insolubilem esae quaestionem Sanctus Iiodoru inter articulo· «certissimae fidei, quam doctores nostri tradiderunt ponit etiam hunc «quod animae incerta ait origo * ' Rationes pm hac sententia, ut nempe tota rea relinquatur in eo statu, quo est. repetuntur maxime ex eru-dita dissertatione cardinali» Noris

Haec tamen omnia visa aunt aliis non officere, quominus creatio et infusio animarum in corpora, quae immediate a Deo fiat, non quidem ut dogma fidei, sed ut verita ab omnibus catnolici tenenda a sacro concilio declarari possit. 1) Tam ante quam post motae a sancto Augustine quaestiones tradunt hanc immediatam animarum creationem patres multi et gravissimi *Clemene Alexand.,* Btrom VI, p. 808 (ed Potter), *Ladantiut,* de opi-ficio Dei, c 19 4; *Jdethodiue,* conviv. virgin., or. 11, η 7; *liilartue* in Psalmum LX1I, n. 3; in Psal-mum XC1. n. 3; de Trin., lib. X, n. 20; de Noe et arca, c. 4, n. 9 ^secundum lectionem communem); *JHioronymue,* contra Ruffin., lib. III, n. 28· contra Ioann. Hierosolym.. n. 22; iu Eccl. XII. 7. tom HI. p. 492-3; *Cyrdluo AI.,* ad mo-nachos Aegypt., n. 12'; *Tkeodoretue,* de graee. affect. dUraud. disp.5, tom. IV, p.834-35(ed.Schulte); *eanctue Leo Maque,* ep. 15. c. 10, ad Turrib. ; *Gea-uodtos Maeeil.,* de eocleeiast. degm.. c. 14 ·. Pro-ponunt vero doctrinam non velut philosophiae pla-citum sed velut *oceleciaeticam:* «an certe, inquit Hieronymus, *quod fccUmdotieum eet,* secundum elo-quia Salvatoris; Pator mena aeque modo operator et ego sparor et illud leaiael: Qui format spiri tum bominia in ipeo; et iu Psalmis Qui fingit per mvgwh corda eorum, quotidie Deoa fabricatur animae, cuius telle focisse eet, et conditor eeee non cenant! Contra Ioann. Hieroeolyw., loo. eit.; ef contra Rufie., loe. eit. Geaandina inter *eoolenaeticee* depmeto rooeoeot: «corpus tantus per coniugii oopulam eeainari ... ac formato iam corpore ani mam *eroari et* ut vivat in utero homo ex anima oovetana et corpora Quod Gennadioa dixit creari *et* mrimdt, sanctus Bernardua de natir. Do mini, sermo 9, formula deinceps inter theologo· communi expressit. «rationalis animae creatura . . . *creando immittitur,* tmmUfendo creator." Sanctu· Leo, loe. cit., directe quidem damnat praeexisten-tinni animarum, quae cum in caelesti habitatione peccaaaent, ad inferiora delapsae et corporibua in-cluaae sint. «Quam impietati· fabulam ex multorum •ibi erroribus texuerunt (Priscillisnistae). sed omnes' eos catholica fides a corpore suae unitatis abscidit, constanter praedicans atque veraciter, quod animae hominum priusquam msjNrarristor *corporibui,* non fuere, nec *ab alto incorporantur mei ab opifice Deo,* qui et ipsarum eat creator et corporum * Distingui hic debet id quod pontifex directe damnat velut haereticum, et modus quo- damnationem enqntiat Damnatio cadit in illam ja Pnscillianistia assertam praeexistentiam ; sed in modo damnationi docetur, secundum praedicationem catholicam anima» tum incipere esse, quando tssptravter *rorportbu»,* ta-*epirari autem neu ab alio mei a Deo* (nam inspirari *corponbu»* at incorporor» manifesto idem significant) Atqui anima» incipere osse per infusionem in cor-pora et a solo Deo infundi, omnino idem e ac eas a solo Deo infundendo creari, et creando in fundi. Hanc igitur pontifex dicit esse praedica-tionegi catholicam 2) Verissimum utique est.isanc-tqm Augustinum postquam ei innotuerat hfteresi Pelagians negans propagationem pi^rcah ong.nidis, multum irtquisivisse in animae originem et lota rfua vita dubium haesisse, utrurn animae propagentur · parentibus in filio an immediate a Deo creentur et infundantur corporibus. Sed *ai* nunquam do-cuit propagari anima» per traducem, immo id asse-veranter docente arguit ..inconsideratae temeri-tatis 4 *b>* Ratio dubitandi sancto patri erat maxime, quod dogma certissimum de propagatione peccati cum sententia de immediata creatione et infusione animarum sibi videbatur conciliare n'»n posse «Bt ita potes animarum asserere sine ulla propagine novitatem, ut ratione justa et a fide catholica non aliens 'Ctiain »ir peccato primi hominis ostendantur obnoxiae, *aeeere quoti ernti»,* ut potes Si autem non eas aliter potas » propagatione facere alienas. nisi ut simul facias ab omni peccati vincuh' libera», *cohibe {e ab hutuemotii dt^pntattnne omnimodo* ° Ib n. 23. Eadem multis disputat. p° 166. ad Hierony muni et alibi saepius r) Augustinus modestissime fatend>> ignorantiam non^onsuit doctrinae expli-cationem suo iam tempore conclusam, sed immo saepe significavit, in hac quaestione nondum eli-quata tendeudum esse ad aliquam s.u solutionem Qui vero ex patribus subsequentibus eandem dubi-tationem significant, ii manifestissime innituntur auctoritati sancti Augustini. Quod sanctus Isidores, ubi dogmata fidei recenset a patribus tradita, ponit etiam istud de «incerta ongine animae id pr<>-

' SaactMsiai domini nostn litL 15 iunii 1857^ BOspnl. IMO.
* O orte. sedes., Hb. II, c. M, a. B, ed. Arevali.
* Vindicia· a Augustini, c. 4, f 3
1 (T. Hieronym. contra Ruffta.. III. n. 30.
* Cone. Mansi, tom. IV,
* "PF * a 4·. tom. VIII appeal., p.àTB.

| Ioan. V. 17.
• Zacbsr XII, 1.
• XXX11. 15.
• Kp 190, a. 19. sd Optatum.
• Bp. 143, a. 7 1M. u. 10, 180. n. 8. 190, u. W.

feete non Sanaa *tffmKh* aaeipi potest, ae et Ma credeedum onset, de origine animae aihil eeaetare posse; sod iatelligitur sansa nepetiro, iuxta doctrinam patram (saltern illorum, quoe ipoo ia hae quaestione prao oculis habuit) aoa sonetare de origine snimas teaqaam 80 dogmate Mei.

lam taro 3) in doctrinae catholicae intellectu locum habet ia ecelesia Dei aliqua explicatio ot aliquisprofeetas. Fit oaim quandoque, ut quod ia catholica doctrina continetur obscurius vol adhuc implicitum, non colam ab baeraticia Impugnetur, led quaestione nondum eliquata intra ipeoa fines ecclesiae ab ipsis doetoribua gravissimis et sanetiaaimia abaque ullo nota culpabilia erroris in dobium vocetur vel omnino negetur. Progressu vero temporia Rdernntur diligentius, ot intelliguntur darius, et inatantiua praedicantur", atque ita universali praevalente eoneeoeu aperiuntur, quae latebantl Exempla prostant multa in historia definitionis dogmatum de velore baptismi ab haereticis coliati, de canone scripturarum, de gratia, de immaculato conceptu beatae Virginia etc.

At in re praesenti inde a IX ve) saltem a XII •aeculo universalis et constans obtinuit consensus omnium theologorum usque ad rOoentissitna tempora in doctrinam, de qua quaeritur, tanquam omnino certam. De facto ipeo consensionis universalis nemo puto dubitabit, testauturque de eo Melchior Canus, de locis, lib. XII, c. 13; Bellarminus. de amiss, grat., lib. IV, c. 11; Gregorius de Valentia, tom. 1, disp. VI, q. 8, punct. 3, et alii. Certitudinem autem intelligunt noti mere philoabphicam sed theologicam ex consensu ecclesiae.l, vel consequentem ex principiis theologicis de spiritualitate animae et de potentia creatrice soli Deo propria. Et re sane rera ex huiusmodi eoneensu universali apparet et necessario' consequitur, doctrinam esae in ecclesia communem; quemadmodum etiam Canus et Bellarminus, locis citatis, animadvertunt, ease hanc communem persuasionem fidelium.

4) Inter errores in Armenia disseminatos .montra yùtam *catholicam,* quam tenet, docet et praedicat sacrosancta Romana ecclesia, mater omnium fidelium et magistra". Benedictus XII hunc recensuit quinto loco: „quod anima humafia filii propagatur ab anima patria sui. sicut corpus a corpore; et angelus etiam unus ab alio." * Postulantibus Benedicto XII et Clemente VI error damnatus eat a synodo Armenorum: „quja ecclesia Armenonim, sicut semper credidit, ita idem credit, quoniam animab creantur noviter a Deo, et in{tempore animandi simul fit creatio animae de novo a Deo et positio in corpore." '

Idem ia *obliquo* declaratum censeri debet in concilio laiteranenoi V. constitutione dperiotiri ǵims^M. praesertim ai attendatur ed doctrinam et A modem teqnondi ipovo' ooariHi oemmuaem. Dicitur ibi: ‚Cam illa (anima intellectiva) ne· nolam ▾ ero, per eo ot eaaoatialitor hussaai corporis forata existât ... veram et immortaBe, ot pro corporem, paritus *in^eaUhtr,* multitudine multiplicabili· ot maMipWaeie ri aaccllcpdcecmde ssA" Hia igitur rationibus, quibus focila aliae ex eeriptara divina, praesertim ex Eccles. XII, 7', addi perneat, videtur persuaderi, þees in obliquo anilem veritatem huiua doctrinae a Caere concilio declarari. Oppartmiam voro eoae huiaamodi declarationem, inde consequitur, quod antecedens multorum saeculorum consensus scholarum anne coepit ab aliquibus turbari, et veritas doctrinae in dubium adduci vel aperte impugnari.

(M) Agitur nunc de homine spectato «eeundum roparnetera/sm sfoeolioasm prurias, quae quidem doctrina nostris temporibus frequentius in alienum aeneum detorta oaae, atque ideo distinctiorem explicationem a sacro concilio postulare videtur.

In hac prima paragraphe huius ultimae sectionis explicatur mrpsnaalwoZM štata ŏnpina/i ñstilio Constat vero tota declaratio quatuor doctrinae capitibus.

1. Traditur ipaa genuina notio boni *mptrnaturali»,* quod fieri non poteat nisi comparatione cum ordine nataro/i, in relatione enim ad id, quod ñoterai eat. dieitur st>p«risatarol«.

Bona ad quae creatura et nomiuatim homo, de quo immediate eermo eat. ex ipsa constitutione et ex viribus suae naturae ordinatus eat. sunt bona naturalia. Ex ipaa autem natura aua rationali, qua, factus eat ad imaginem Dei, homo ordmatua estfsd cognoscendum Deum supremum verum et ad amandum Deum summum bonum modo *mribu» sponsi řationali ñature proportionale,* atque in huius naturalis cognitionis et amoris perfectione consistit ipaa perfectio et beatitas creaturae rationalis. Nempe per hanc cognitionem et per hunc amorem tum tendendum eet creaturae rationali ad suam ultimam perfectionem, tum in huiua cognitionis et amoris termino consistit ultima perfectio et beatitas, et proinde ultimus finis eiusdem rationalis naturae. Hic ergo finis ultimus et necessaria ad hunc finem media sunt tsuda consrilarionrm *t riras et ex intrinseca ssiporiio ñaturo et catenas ei *Ŝita,* ita ut Deus per ipsam creationem naturae rationalis eam ad hunc finem necessario ordinet. nee pro infinita eus sapientia et sanctitate posait eam creare, quin ad ipsum cognoscendum et amandum ordinata ait. Iste ergo ordo eat *naturali»,* seu eet ordinatio ad finem aarcto ariyeiatiam *»t iixta* rinv *iptiul* natares crsatas. Talem ordinationem creaturae rationalia etiam lumine rationis cognoscimus intrinsecam ipsis rerum naturis.

Iam Vero voluit Deus creaturae suae rationali impertiri cognitionem sui,et amorem sui et communicationem sui atque unionqm aecum ipso in ordine longo sublimiori, quo vireo naturae quantumvis intra suum ordinem perficiantur, non pertingant, et qui proinde ordo eat sepre atras ñotare ĉreato *at npre* nomam asgmtau· naturalis perfectionis, atque ideo arde separnetare/is. Bonum ergo huius ordinis, supposita etiam eroetione naturae rationalis et supposita quavis eius naturali perfectione, est imMitam tnm exigentiae tum merito cuivis naturali; et hoc sensu dicuntur bone *tftptrtUiU* et yrataita, atque nonnisi ithemimo ɗimwes hemtetts coasilta collate. Hoc porro ipso sicut oxistentia huius ordinis et communicatio supra naturam eet indebitum donum gratiae Dei, ita a

1 <Y. Aagusl. Cfv.Dsi, XVI. cl.il.i>Pt UV, n. Mi; 4* hs*l, lib. II. a. A.

' Appellant 4octrinsu aoclasiae tetluUcaa, vel 4oetriaam calaclicte, vel ab aedede approbstius Patres Lombardes X diti. 1β; a Thoms· da pot., q. b, a. • Ct L q. (IS, u.1; conte, gel. II. e bb; Albertas M. X diet. 17; a Bonavunt 1 diet lb fort. 11. q. X [I. Bl; Thomas de Argsetiâa X 4M. lb, a X, <'rigor, do Valentis 1. c.; BeUarmtaaa L a; card. Gotti, t. VL S- l, dub. A, (10 etc. 8. Thums·' ita loquitur :.«QuMam 44esbaal, aaiamm filii ax pareatis seism propagari, sleet et carpus propagetar ex corpore; alii ticsbsst, nmaea aaiamr... a principio extra oerposa ftsisee ormtas.. . ahi vara dioebaat, animae simal cam arssatur, oorpetibaa iafhadi. Qnao opiaieuea qtomvis alsino tempore sastiaersaCar, ed qua «arms reset verier, ra dabium vertoratar, at petal ex Aagastixo ... tamaa primer '▪fas* poriswdsm nudiew *iftittitie nui* dssmsta·, ri Corias apprairio." A Th. da poteht I e.

* Raynald., Sanai ad axqa Ibdl, a-db-bO.

* Collect, cane. Masai, wm. XXV, p. llbb.

ı Cl. Match. Osasse, Bb. XH, e. 11

•obia neqae oogaoact potent nisi per revelatione·. divina v8ioai scripte· est; Qnod ecwltis non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, quae praeparavit Deas iis, qui diligunt illum : nobis Mte· revelavit Deus per spiritual suum; spiritus ouitn omnia scrutatur, etiam profunda Dei/ I

Humaaae naturae in primo parente elevatio ad hunc ordiaom Mpernaturalom ' docetur universim in ipea doelarationo notionis et distinctionis inter dona naturalia et supematuralia.

Deinde 2) distribuendo dona illa per partes docetur finis superwotarelü visionis beatificpe. ad quam homo ordinatus est.

3) Ad hunc finem ut homo rite dispositus esset, Deus eum ornavit sanctitate supernatural·, quae nempe in eeee est supra exigentiam naturae et supra omne meritum operum naturalium

4) Denique definitur, naturae etiam innocenti, hoc eet nullo peccato infect e, secundum doctrinam catholicam censeri debere indebitam illam integritatem et immortalitatem, qua primum hominem ornatum fiiisee constat. Docetur igitur tum veritas rei tum modus rei, fuisse scilicet primos parentes hisce donis ornatos, et haec dona ease supra exigentium naturae Forma tamen enuntiationis in schemate propositae ita habet, ut negatio eminentiae horum donorum supra exigentiam naturae (spectatis donis in complexu, ut erant in statu integritatis) escet error contra doctrinam catholicam, non tamen per se et directe haeretis; ad doctrinam enim catholicam non solum pertinent veritates propositae ut revelatae, quibus opponitur haeretis; sed etiam veritates aliae ex revelatis deductae, quibus opponitur error. Hanc vero moderationem censurae esse adhibendam, apparet etiam ex constitutione *Aactorom fidri.* η. 16, 17.

(39) Subnexa condemnatio errorum respondet doctrinae expositae. Nam post detestationem erroris . proprii, quo ipsa veritas narrationis biblicae de statu primi hominis in paradiso negatur, 1) damnatur haeretica doctrina, qua ordo supernaturalis vel simpliciter negatur, vel negatur res ipsa, solo nomine retento, cuius perversionis praecipuae species nominantur. 2) Est haeretica sententia, si nominatim visio beatifica quae in revelatione nobis promittitur, negatur esse supernaturalia. 3^ Pariter haeretica eat doetrina ssaersae in complexu sanctitatite· et iustitiam, ia qua primée homo faerat eoaatitatus, fuisse naturalem, ad qua· homo recto mq et exphoatione virium naturali·· pegvenire potuisset Secundum Scripturae namque doctrinam et fidem ecclesiae ms rn»iwmr ad illius ordinis sanctitatem, ex qua Adam et nos in illo docidimosl. „Hanc imaginem in spiritu menti· impressam perdidit Adam per peccatam, quam recipimus per gratiam iuatitiae/ * At sanctitas ad qnam nos reetauramur, second·· manifestam doctrinam Scripturae et praedicationem ecclesiae eat supernatural· ordinis, de qua re in ultimo articulo huius schematis agitur. Supernatural· igitur sanctitas statue original·· nobis a Deo revelata eet.

(40) Qui supernaturalem ordinem sanctitatis et iustitiae originalis et generatim ordinem gratiae vel omnino negant vel pervertunt, ii etiam in doctrina B de lapsu generis humani iu primo parente suo et de propria ratione peccati originalis neceasario errant. Nam qui veram gratiam sanctificantem non agnoscunt, sed sanctitatem et iustitiam originalem constituunt solum in subordinations sensualitatis sub rationem, er in hac bona dispositione sd virtutes naturae rationali proportionates, gratiam vero dicunt solummodo extrinsecam complacentiam Dei in hac rectitudine naturae a se conditae; ii etiam peccatum originale constituunt unice in perturbata subiectione sensualitatis, seu in concupiscentia, et necessario negant, pertinere ad rationem peccati original·· privationem gratiae sanctificantis internae, cuiusmodi ipsi nullam agnoscunt. Pariter vero non modo Zwingliani, Sociniani, Rationalistes, sed etiam alii recentiores negant, peccatum originale in Adae posteris esse proprium peccatum, donec praevalenti sensualitati contra rationem consentiendo ipsimet C peccent, et peccatum sibi reddant personale.

At in distinctissima doctrina tradita a concilio Trid. seas. V errores etiam recentiores iam praedamnati sunt; unde commissioni theologorum sufficere videbatur' generalis appellatio ad illa decreta, eorundemque instauratio. Duo -tamen ista expresse definienda proponuntur in schemate: 1) Originale peccatum in Adae posteris esse verum et proprium peccatum ; non autem tum solum fieri proprium peccatum, cum ipsi actualiter peccando illud comprobant. et (ut dicitur) sibi reddunt personale. 2) Definitur, ad rationem peccati originalis pertinere privationem gratiae sanctificantis, quam libere peccando v^rimus parens pro se suisque posteris perdidit.

In hac forma definitionis tria sunt animadvertenda; a) id quod dicitur pertinere ad rationem originalis peccati, non solum est ns^otice oarentia D gratiae sanctificantis, sed est *privatio* gratiae, hoc est carentia sanctitatis, quae secundum ordinationem Dei, quatenus totum genus humanum sua in radice et in suo capite primitus elevavit ad supernaturalem ordinem gratiae, deberet inesse omnibus Adae posteris, nunc vero pa priante sunt.

Haec autem *privatio* b) nec est. nec potest esse sine culpa libere contracta; quae quidem libertas non est personalis singulorum, sed est libertas ipsius capitis totius generis humani Adam, qui libere peccando gratiam perdidit non solum ut sibi personalem, sed ut derivandam ex institutione Dei ad omnes suos posteros Et ideo culpa illa

' I Cor. II, »10.

* Inter propositiones datnnata» Baii ita habet XXIII .Absurds est eorum-sententia, qui dicunt, hominem ab initio dono quodam «npemalarali et gratuito supra conditionem naturae suae fuisse exaltatum, ut fide, spe et charitate Deuui Supernaturaliter colen t.'

' ('f. inter propositiones Baii II-IV XI.

* Ibi propos. XXI .Humanae naturae «uhlnnatio et exaltatio in consortium divinae naturae debita fait integritati primae conditioni», et proinde naturalis dicenda est, et non supernatural!»' t'f prop. Baii XXIII, XXIV. Quranelli XXXIV, XXXV. xxxvn.

* Ibi propos. XXVI .Integritas priqiae creationi» non fait indebita humanae naturae exaltatio, sed naturali» eius conditio.' Propo LXXVIII. .Immortalitas primi hominis χοη erat gratiae beneficium, sed naturalia conditio." Bain» recte distinguebat integritate·· a consortio divinae naturae sen a gratia sanctificante. ut patet ex propos. XXL, XXLII, XXIV; pariterqne eam distinguebat ab immortalitate seu immunitate a necessitate moriendi, ut constat ex propos. LXXVII1. Describit integritatem illam (De prima hominis iustitia, c. 8) ia hunc modum : .Consistebat primae rectitudinis integritas, quam initio bbmini datam credimus, non tantum in hoc, quod mente per integram legis notitiam et "voluntate per plenam obodientiam suo creatori adhaerebat, sed stiam in eo, quod inferiore animae partes superioribus, et omnia corporis membra voluntatis imperio ad nutum serviebant." Velat distincti autem errores a sancta sede damnati sunt, quod primae conditioni debita et naturalia diceretur 1. gratia sanctificans, 8. integritas. 3. Immortalitas.

1 Eph. IV. »8-94; Col. LU. 10. TiL III. 5.

* S. Ang. d« gea. ad litt.. I. VI, d. 38.

* Damnatae mat prop»»», XLVI, XLV11 Bai? .Ad rationem et definitumew peccati non pertinet voluntariam . . Code peccatam origini· vere habet rationem peccati »»ne ulla relatione ac reapsetn ad voluntate·), onde originem habait"

Adami rot eripe naturae buaaaaaa, et it paetata· a habita propria· omaib··, qui «nui gaaarotioa· ·b Adam propagata· participaat aaturam. ,1a omnoe homia·· more partronatit, ta quo oaaaa pec-caverunt; uqde uee iUad Uquid· dtat potata, quod peccatam Adae etiam aoa peeoaatibua aaaait, eu» Soriptura dieat, ta que euMM pNeeeanmt. Neo ria dicantur iata aliéna paaoata, taaquaaa omnino ad parvulo· aoa pertineant; ritprida ta Ada· emuea tu· peeoavoruat, quando ta ria· aataro ilia tarite тi, qua eo· gignero poterat, adhuc omuoa ilia un» fuerant; «ad dieuntar aUeaa, quia uoudum ip«i agebant vita· propria·, «ad quidquid erat ia futura propagina, Tita unina homini· continebat, 1 Propter bane ration·· additur in aohemate; μ η privationem gratiae, quam *ttor peooande' primut parent pro* m *euitfue petieri perdidit.*

e) Denique notandum aat, in definitione non dici, privationem gratiae cane ipaam ••nnriaui b peccati originalia; aunt enim quoad habitualia et •peciatim originalia peccati.«tecnficm diverui modi loquendi inter theologo· catholico·, qui dogma ipaurn relinquunt omnino integrum, eed tantum-modo dicitur, privationem gratiae candificantia *pertinere ed* rotiom·· *peccati original* quod verum manet, quamdiu haec privatio ut neoeaeario nexa oum originali peccato non negatur.

Porro viaum eat, duplici hac definitione et con-demnatione excludi omne· forma· errorum reeen-tioria aetati·, quin illorum cxpreaaa fiat mentio, dum dicunt peccatam originale formaliter conaiatere in cencupiaoentia, vel in perturbato inter partea huinanae naturae recto ordine, vel in phyaioo quo-dam morbo, vel .in huiuamodi primi peccati ae-qualia, quatenua illae Deo diaplioent.

Quod «pectat dogma fidei de- immaculata con-ceptione beatiaaimae Virginia, eiua inaertio in hoc c decreto fidei non nececaaria quidem rideretur, cum illud reoentiaaima noatru aetate a aummo pontifice defin.tam univeraa eccleaia aibi grataletur. Quo-niam tamen toto praetenti oapite achematia fere repetantur decreta concilii Trid. ae··. V, quatenua *i* ad condemnando· errore·. nova quadam forma recentiua «uaeftato· opportunum videbatur; idcirco cenaebant theologi committendum non eaae, ut nunc revelatae huiua veritati·, poatquam a aancta aede iam dpfinita eat, nulla fieret mentio eodem hoc loco, quo iam ante formalem dogmatia definitione·^ patre· Tridentini declararunt, *tue* Mtantioma non *eme* m *decreto, uti de peccato originali agitur,* cote-*pretondore beatutimam et* *mmecatatam *eirginem Mariam*

Ceterum ubi definitur «ntenrariw propagatio peccati originalia in genua humannm, aine dubio ipaa aerie· doctrinae poatalat, ut declaretur *emgulare* D privilegium matri· Dei redemptori·. In forma enun-tiationi· necevaario «erranda enat haec duo, ut nimirum appareret non nunc primum hanc fidei veritatem definiri «ed definitionem tam factam inno-vari, ac deinde nt verba ipaa, quibus aummue ponti-fex definitionem enuntiavit, intqgra retinerentur. Quoad hoc ultimum tamen verba *Dei matrem* in-aerta aunt, verum deaumpta ex contexta totiua pontificiae oonatitutionia, Ut maternita· divina tan-quam intrinaeca ratio praeaervationi· a peccato ori-ginali iuxta Scripturam et patro· ibi declarata, etiam hio ind|t>aretur.

(4!) Hic locua, ubi de lapau humani generi· agitur, exiatimatua eat opportunior ad inaerendam definitionem de *aeternitate* poenae infligendae pro quovia letali peccato in hao vita non expiato. Do-finitio bria· dagmatia ooeaobatar maximo aoveaaeria propter perioula· grava «naria, qui etiam inter boataea eathoHooa dimmtaatar. Driverai· poena·tarirai eerumque aeternitatem ace aiai boari··· impii at taerodaH negant; aad aunt anne aliqui, qui ribi aUtaqua parauaderu eonantar, ariva Ide eatholioa admitti poaae quorumdam peccatorum mortalium, quibua maculata aaiaa ex hae vita deoamarit, expiatioaem et rttaiaiiono» faturam ta altera vita Pandaro varo aiunt hanc futura· ex-piationem ab aaitei diapoaitione, in qua' bono obierit; pro i» nimirum, qui aoa animo obdurato •ed eam aliqaa voluntate emendatiori·, attamen rei mortali· poooati et ante eia· remiaaionem de-oemertat, locum fore aalutari poenitentiae et re-mtaaioni poooati in altera vita, atque ita, qri »ctu-aliter infecti peccato letali moriuntur, non omne· in aeternum damnari.

In exposition· doctrinae catholicae praemittitur imprimi· definitio concilii Florentini, qua ii>aa «altem aeqaipolleater rooena haec haereaia excluditur; tum vero diaerte declaratur doctrina catholica in oppo-•itione directa contra novam banc forma» errori·. Docetur nimirum, nulla quidem e·· peccata, quo-rum remiaaio in hac vita obtineri non poaait *per* aero·» *poenitentiam et eirtutem* taeraawntOniM (pro adultia per poenitentiam et virtutem «aeramentorum couftinctim, vel per poenitentiam, qumb includit votam «aeramenti; pro infantibu· per aolam vir-tutem (aeramenti); verum aimul declaratur, poat hanc vitam *pro ntdla letali ndpa relictam eeee lontm ealtdarie poenitentiae et expiationi!* Ideo aecundum uaum loquendi theologicum diveraimima ratio utriuaque «tptu· comparatur vhm et *termino,* in quo termino iuxta dictum apoatoli *nmuqniefne referat propria corpori* prout nempe in corpore •eu in via huiu· vitae gea«it, «ive bonum «ive ma)up>. Unde definitur, *cedri peccato mortali, guo metadata anima mox poit otitum coram tando et iudiee Deo oomparuerit, poenam* *tam eeee perpetuam.* Verba Chriati domini, quae in-ducuntur; Hreia *eorum non moritur* etc . explicite enuntiant *aeternitatem poenae* in gehenna. Cum autem eccleaia revelationem ite explicuerit et ex-plicet, ut omnia et «ingula peccata mortalia me-reantur poenam gehennae, ac proinde etiam verba evangelii antecedentia; *d tcandoliaarerit te manu* taa etc., de quoti· mortali peccato intelligi debeant; Ipecte utique inducitur «ententia; rorwua *eorum non* •*moritur,* etiam ubi non aolum generatim aed «pe-oiatim agitur de poenae aeternitate pro «ingulia poooati· mortalibu·. Porro illud inciaum in obliquo poaitum; *fUo maculata anima max poet obitum oonam . . . iudieo Deo oomparuerit,* enuntiat quidem, • Veo indice mox poat obitum infligi poenam per-petuam ', quae quidem Dei judicia definitiva aen-tentia inaeparabilia eat ab eo, qnod fide· docet; illorum animaa, qui in actuali mortali peccato vel •olo originali decedunt, mox in infernum deaeen-dere; non tamen in ilio ineiao quidquam declaratur *de ferma ac modo* iudioii particularia. Propterea potiua aeloeta aunt verba' *ooretm indie Dee* quam alta cerate *Ctoieto* tediea. Iuxta doctrinam ex-poaitam uterqu· error damnatur ut haeretieua. aiv· iuxta pridem condemnatam haerosim (Origeuiatarum dicoiurtdotauiv ndyrarv) univeraim negeftir, *poena*

1 Per ee patet· aenaoaeai «aae'.de generali nebi· revelata, non vare de epwiaUbu privilegii·, <pwe Deu· ia ano oanailio tahe< ataoontita; ut quando ia peccato mortali deftutcti per miraealum raaaacitantar ad vitam, de qaibu tteolegi agunt 4 diet. 46. Cf. a Th. 4 diet. 46, q. 8, a i. aol 1, Saarm ia p. 8, t. U, dup. 48, mot. 8, Bellarmin. De purgatorio 1. II, a 8 etc.

àwitin- m fdkMM *fan perpatear* l, air- fillr- «d reamsstaarat *peut* merta- *tpareri patre.* Errorem etiam Mb hac alien reatrictiori forma mm haereticum, nequit mm dubiam. CoaciUa- Tridentinum ■M VI tam in cap. 16, tam can. 33 docet, ad consequendam vitam aeternam mm necessarium, at homo ia *pretia* decedet. Ibidem cap. 15 diserte docetur, martalt peccata ÿaocumfw emitti acceptam iutifioarionia gratiam; et divinae legi» doctrinam mm, qnM a regno Dei excludit orner», pw» *letalia* committant *precata, pn* patine *a Chrieti protia reparantur.* Concilium Florentinam directe et proportion» generali definivit, animu illorum, qui in *peccato arertali* decedunt, mox in infernum descendere punienda»; infernum autem, de quo ibi eermo Mt, sacra «ynodu» secundum communem usum loquendi distinguit a loco poenarum temporalium mu a purgatorio, de quo ipaa synodus egit in antecedentibua. At poena» inferni ita intellecti perpetuae eOM, uec ibi eme locum ullum aalutari poenitentiae et remiasioni peccatorum, credit profecto et praedicat universa ecclesia tanquam veritatem revelatam in acripturis et traditam a nancti» patribusPatrum testimonia de aeternitate poenae in inferno deeeripta eunt sufficienti numero penee Patavium de Angelic l. Ill, c. 8, apud loannem Vincentium Patuxxium de futuro impiorum etatu, alioeque theologo».

(42) Poat declaratum etatum originalia elevationis et lapaum humanae naturae in primo parente, iam doctrina de eupernaturali etatu reparato per Chrietum traditur ha.; propositionum aerie:

I. Declaratur ipsa aanctificana gratia et iuatitia Christiana in; ae. 1) Dicitur, quid M non ait, in comparatione cum rectitudine et iuatitia naturali. 2) Docetur, quid ea »it aecundum doctrinam nobia a Deo revelatam, et quomodo ait vere eupernaturali·. 3) Ex ipaa doctrina tradita eonaoquitur, hanc gratiam aanctificantem eaae aupernaturale donum permanent et inhaerent animae, ac proinde neque in aolo favore Dei extrinaeco abaque eupernaturali transformatione interna, neque in aetibua dumtaxat praetereuntibua virtutum consistere. Haec catholica doctrina vel omnino iam definita cenaeri debet a concilio Trid. mm. VI, cap. 7, 16 et can. 11, vel certe ex iia, quae ibi definita aunt, manifMtismmo ëonaoquitur Quia tamen recentiori aetate nonnulli totam doctrinam de gratia aanctifioante, et banc nominarim de gratiae dono inhMrente perverterunt, eam distincte tradere et iterum inculcare neceaaarium videtur. Praeterea nonnulli ex ipra aua faha doctrina de iustifieatione etiam docent, infante» non in baptismo aed diu post sacramentum susceptum adultiori iam aetate in interiori homine inatificari. Si enim gratia aanctificana constituatur in benevolentia Dei, qua vult homini concedere actuale» gratia» neoeasariM ad «enaualitatem subjiciendam rationi, et in hac subtectione sensualitati» reponatur iuatitia interna; ex hi» ipaia consequitur error commemoratu» de iustifieatione infantium. Hinc videbatur expreeM declarandum, infundi gratiam «uperaataraiem tam adulti» quam infantibua·. Hoc etiam ideo opportunum ridetur, quia ex iustifieatione infantium clarine intelligitur gratia ut donum peraMuena et inhaereo».

Ceterum appellations» Ambsta» vel *puaHtatit mfuaaa* nient in concilio Tridantino ita et in hoc schemate non adhibeatur; ae proinde quoad haec relinquitur doctrina in eo gradu certitudini·, in quo poet concilium Tridentinum hactenus erat'.

(43) II. Spectanda eat gratia, quatenu» refertur ad operandum seu ad sapernateralM actu» virtutum. Qui iuatitiam Christianam, de qua paulo ante dictum Mt, non distinguant a rectitudine morali ordini» naturali», illi etiam non agnoscunt actu» virtutum vare aupernaturale» distinctos ex ipsa intrinseca sua ratione ab actibu» naturalibus moraliter boni·. Ex illa enim doctrina de justitia ethica et naturali aponte consequitur, in ipsa natura rationali easd per ae et in actu primo vim et facultatem •officientem ad actu· virtutum salutares; quia vero in prementi etatu lapso sensualitas resistit dictamini rationis, et propter hanc infirmitatem natura non progreditur ad actu· virtutum licet sibi propor'ionatoa, ideo tantummodo ad hanc difficultatem vincendam adiutorium gratiae actuali» neceaaarium Mae intelligitur. Adeoque iuxta hanc doctrinam non abeolute gratia neceaaaria Mt ad actum salutarem, eo quod hic ait eupernaturali», ad quem •impliciter dMint vire» naturae; Md aolum requiritur gratia medicinalia tanquam adiutorium ad id voler.Ium et agendum, quod natura per ae poaaet, aed ob infirmitatem peccato inductam non vult et non facit.

In proposito schemate itaque 1) declaratur, ipsam gratiam adoptionis quae permanet, eaae rationem, ex qua Mtua aupernaturalM virtutum, si fiant, aint meritorii augmenti gratiae et vitae aeternae ⁎ 2) Docetur, ad nullum actum salutarem vire» naturale· sufficere, «ed ad quem vi· necessariam e«M gratiam aupernaturalem ‘. Vnde 3) consequitur. non «olam ad «anendam infirmitatem peccato induetam, aed «impliciter neceararíam «Me gratiam, ut poaaimu» velle et operari, eicut oportet ad salutem ⁎ Hinc 4) declaratur diatinctio inter actus more naturale» licet moraliter bonos et inter actus saluta}»·, ut disponant ad iuatitiam chriatianam vel perducant ad vitam aeternam, quo» •upernaturalea eme ŝportet Atque haec 5) di-

.GehoMM» prrprfesr ẽruriatas dkjtar i» cap *Maim»* <111. Ut. 4S, c. 8. at .can diabslo *prela perpetra'* in eoae. Later IV, rop. Jfrsuta-. [Hard. C. C.VU, IB; Muui, XXII. MS.)

' Cf. «ed. XI, 8 (ena lataspretsttea patraa); «ecli. XIV, 17; Matth. IU. IS; XVUl, S; XXV, «1. M; Man. IX, 4M, ta.

▪ Propositis Bail IUI deamata ita habet: .Imtiti· qm iaatileatar par fidam impias, eoaaiatit formaliter ia obedieatla mandatarum Dai, qaaa est eperam Iuatitia: ao» ratem ia «vatia aligna aaima» infoaa, gas adaptatu homo ia fiham M et seeuadam intariaro· homtnsm maovatu ac divina» saturae coaaora sfficitar, at aie per Spirits· mactam renovata» deinespa beas vivar» at Dei maadati» abadire ƥossit.

1 Aatv case. Trid. theologo» ana eadem eonseasionv vt oertitadiaa docuisse infusionem gratlra et habituum i» in fontibus tient in adsitis, nemo nescit, tlap. *ttaiore»* de bapL. Clementina I ia cone. Viea»ea« de */Ue eailMco.* (Hard. C· C. VH, IBM. Mansi, XXV. 410]

• Vide eatochiamam eaae. Trid. de baptism., n. 80; Bellona, da rrat et Ub. arbitr. l. I, *e. »*, *Stant* d· grnt). VI, c. a. a. B »gg. Of. Domiaic. Soto de astor, et grat t. 11, c. Is ad fiaam etc.

• Of. eoae. Trid, «ea» VI. ea». SS. — Propos XV Bail damnata: .Ratio meriti aon consistit ia eo, good qui 'hera •peraatar. babeaat gratiam et iababitaatem Spiritam aaaetam. •ad 1» ao solma, qaod abadirat divisae ℓegi. (T. prop. XII, XH1, XVIL — Cf. ooac. TriA, «em. VI, can tt.

• Coae. Trid., sms. VI, can. 1; eoae. Arsask. H, can. M. IHard. C. C. U. 10M; Maasi. VW, 718].

▪ Coae. Trid.. ih can. 1; Milavitsn. II, eas. B; Aranaic. 11, oaa. 7. IIHd. I, ISIS .II, I0M; Maasi, III, Bl1 (IV. Mei; VIH.7IB.]

• Propos. LXI Bail damasta: -Illa doetoram distinctio, diviaaa lacis mandata biforiam Impleri, altero modo quantam ad praaceptoram oparam rabstratiam tantam, altero qaaatam ad eartam qaamdsm modaat videliott accudam qaem valeant oparaatem pardncsro sd regnam (aeternam), hoe eat ad modam maritarium, camawtitia eat et ẍplodaada. Propos LXII: .Dia qnoqae distinctio, qu opns dicitur biforiam bonam, vel quia n obiecto »t omnibus dreaaastantiis rectam e»t et bonus, qao4.moraliter bonam appellare ooasaeromt, vel gaia

mtur mm propria ratio absolntae neessssistis gratia· ad quamvis actum salutarsm.

Condemnatio errorum respondet dnpliei petti expositioni» doctrinas de 'gratia, et apeetetar habitualia, at at refertur ad aalntarom operationem, le tote vero expositione duo aaimadvertaada sunt. 1) Intacta relinquenda era, quaastio, de qua iater catbolioos theologos disceptatur, atrum in teat» ad omnw et Mugulos Mtns supernaturole· neoeesaria ait excitans gratia actuali» distincta a gratia permanente onm omnibus habitibus influis, an raro in hec ipse habituali gratia et infusi» habitibus sit adiutorium per ae suMciens ad actu» supernaturates, nisi difficultates speciales necessariam reddant excitantem gratiam specialem 2) Quando delinitur necessitas gratiae supernatural·· ad volendum aut perficiendum bonum aliquod,- aient oportet, *ut dieponat ad notitiam chrietiamam,* id intelligitur de dispositione poattiao et per modum mariti de congruo, non autem de dispositione improprie dicta et solum *negation,* quatenus homo maiora impedimenta gratiae non ponat'. Concilium etiam Tridentinum generatim nominat disporitioasm *ad iuttitiam,* atque ad hanc *diapoaitionem* docet 'necessariam esae gratiam ?

2.

Congregatio generalia quarta.
1869 decembris 28.

a.

Intimatio ptr cursore» *fadenda, domi quoque* dimisse *exemplari.*

Feria III die 28 decembris hora nona matutina habebitur congregatio generalis, in qua post collectas schedulae pro electione tertiae deputationis super rebus ordinum regularium, audientur patres qui de schemate proposito et distributo loqui voluerint, iuxta numerum VII brevis apostolici *Multiplicoa inter* diei 27 novembris huins anni.

E secretaria concilii Vaticani die 21 decembris 1869.

Icsephua, episcopus Sancti Hippolyti, sacretariiis.

b.

Summa rorum geatarum is *quarta congrogationo generali.*

Feria secunda* die vigesime octava decembria 1869 hora nona matutina in conciliari anla Vaticanae patriarcha!» basilicae generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est; oui interfaerunt septingenti viginti septem patres, nempe 46 cardinales, 10 patriachas, 4 primates, 121 archiepiscopi, 502'episcopi, 5 abbates nullius dioecesis, 16 abbates generales sive praesides congregationum ordinum monasticorum, usum mitrae habentes, 24 generales et vicarii generales, quorum omnium nomina, sicuti per assignatores locorum accurate descripta fuerunt, ex-' hibet indiculus patrum quartae congregationis generalis, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater dominus loannes Spalding archiepiscopus Baltimorensis missam lectam celebravit; post quam reverendus pater dominus concilii eecretarius et reverendus dominus subaecrotarins eminentissimos praesides invitarunt ad locum occupandum praesidibus destinatum, et recitata oration·' JMammw *Dentine* ate^ smineetissimus primus praeses patribus aanuatiavit factual uese sorutiaium schedularum pro elections quatuor «Tvigiati deputatorum pro rob·· ad disciplinam ecclesiasticam portiaoatibas fat base verba:

.Reverendissimi patres, feria quarta et quinta separioris hebdomadas tecte set ia secretaria coacitii oomputatio aaftngiorom ad eHgoadoe viginti quatuor patro·, quibus eonstare debet congregatio ·eu deputatio pro rebus ad disciplinam eoelaeiastioam pertinentibus, st reverendus dominus subeceretarius recitet ex umbone relationem dé peracto scrutinio et promulget nomina patrum, qui sd praedictam deputationsm constituendam maiori suffragiorum numero electi sunt

lnde ambonem subsecretarius conscendit et relationem pertegit sequentibus verbis expressam

.Iuxta deliberationem a patribus initem in congregatione generali die 10 eurrenti» menais decembria, urna, in qua asservabantur schedulae suffragiorum pro electione viginti quatuor patrum ex quibus constabit deputatio pro rebus disciplinae ecclesiasticae, nobis infrascriptis praesentibus lata fuit et recognita sigillis munita, quibus a protonotariis apostolicis obsignata fuerat; ea postea aperta, inventae schedulae eunt numero septingentae sexdecim; factaque diligenti computatione, reperti sunt maiori suffragiorum numero electi reverendissimi patres:

1. loannes Mac Closkey, archiepiscopus Neo-Eboracenais.
2. Guilleltnus Uliathorne^ episcopus Bimiinghamiensis.
3. loannes Mac Hale, archiepiscopus Tuamensi»
4. Pelagius de Lavastida y Davalos, archinpiscopus Mexichnus.
5. Pantaloon Monserrat y Navarro, episcopus Barcinonem·».
6. Anastasius Yusto, archiepiscopus Burgensis.
7. Inline Arrigoni, archiepiscopus Lucanus.
8. Franciscus Baitiargeon, archiepiscopus Quebecensis.
9. Paulus Ballerini. patriarcha Alexandrinus.
10. Claudius Plantier, episcopus Nemausensis.
11. Theodorus Montpellier, episcopus Leodiensis.
12. Btephanus Marilley, episcopus Lausanensis et Genevensis.
13. Franciscus Xaverius Wienchleyski, episcopus -Leopoliensis ritus latini.
14. Georgius Stahl, episcopus Herbipolensis.
16. loannes Ambrosius Huerta, episcopus Puniensis.
16. Carolus Fillion, episcopus Cenomanensis.
17. loannes Baptista Zwerger, episcopus Secovienais.
18. Nicolaus Sergent, episcopus Corisopitens».
19. Michael Hei··, episcopus Crossensis.
20. Marianos Ricciardi, archiepiscopus Rheginensis.
21. Leo Meurin, episcopus Asealonensia.
22. loannes Guttadauro de Reburdone, episcopus Calatanisiadensis.
23. Marinus Marini, archiepiscopus episcopus Urbevetanus.
94. loaephus Aggarbati, episcopus Senogalliensis.

Ex- secretaria sacrosancti concilii oecumenici Vaticani hac die 22 decembris 1869.

Antoninus cardinalis de Luca, praeses,
loseph Andre·· cardinalis Bissarri, praeses.
Paulas Angelus Ballerini, patriarcha Alexandrinus.

est meritorium regni aeterni, eo quod sit s vive Christi membro per spiritum eharitatis, reiieienda est Cf. propos 27-90, M, 37: Pistoriensium propos. M

1 Cost. Bellam, de grst. dt liti arbitr., L VI, c. 13. Propos XI, XIII; Snares de grat., L III. c. 8, et theologos ibi citatos.

* Cf. Snares, 4» *gratia,* L IV, e. 12-17; 1. VIH. o. 7.

* Sesa. VI, cap. 5, 6, 7, can. 4.

* Legendum tertio.

Mïmml··· Ladoekowski, ŕehi«pwooptM Ga··· Haù at'PoMMuriaMi· Pokmi prima.
Laureati·· PoatiHo, areUapÎMopaa Oureatiau. loaaaaa Patra» Loaaaaa, apiaoopaa RugaUearia. Gulialaaa 4a Caaare, abbaa Moatia Virgini».

loaepkna apiaoopaa Sancti Hippolyti, eooratarina concilii Vaticani. 1

Poataa eaiMatiaainiua primo» praaaaa indixit alaetionan fuiandaa depotationia pro rebua ordinum regularium dioena:

„Reaerondiaaimi patre», procedatur nunc ad electionem depotationia pro rebua ordinum regularium; adeoque qui ex patribua acbedulam non attulerunt, eam acribant, et reverendo»' pater dominua aecretariua cum reverendo domino anbaeeretario et auia adiutoribua aehednla» colligendae ĉuret.

CoUectia eebedulia et in urna conclude ac tripliei aigillo a protonotariia obaignatia, eminentiaaimua primua praeae» patre» aio alloquatua eat:

„Rererendia«imi patre», notum vobia eat iam praeparari locum habendia oongregationibu» generalibua magia aptum: interim vero ne tempu» fruitra labatur, inchoanda erit propoaiti rcbemati» examinatio in hac ipaa aula, cum aliue looua nondum ait in promptu Quatuordecim ex patribua petierunt aermonem habere d» proponito conatitutionin dogmaticae «chemato, ct reverendua dominua •ubaecretariu» eorum nomina ex 'ambone ƥromulget. 1

Quod exequena aubaecretariua infraaeriptorum oratorum notam perlegit, in' qua primua omnium erat eminentiaaimua ac reverendiMimuo dominua loneph Othmarua cardinalia Rauaeher archiepiacopua Vindobonenaia; cui aucoedebant alii reverendiaeimi petro» hoc ordine: Petrus Richardu» Kenrick ŕchiepiacopu» Sancti Ludovici, Vincentiu» Tiuani archiepiacopua Niaibenu», Francisco» Xaveriua Apuxso archiepiacopus Stirielitinu», Vincentiu» Spaccapictra arehiepiscopua Smvrnensie. Caietanus Pace-Forno arohiepieeopua Rbodioeaie et epieeopua Mauteaaia, Thomae Ooanolly arobiopieoopua Ralifaxienrie, loaanaa Vancea arohieptaoopua Fogaraaienaia at Albae Inline ritu» remeati, Aloyaine Moreno epieoopu Eporodienaia, loeoph Georgina Stroaemayer epiaeopua Boenenah et Sirmienaia, ŕaoobu Maria Ginoulhiao apiaoopaa Gratiaaopolitaaaa, loeoph Citixal *y* Retrudo apiaoopaa Urgelieaaia, Aagaatiaea Varot apiaoopaa Savannenaia, Laurentina Gaataldi epiacopua Solutiorum.

Orptoribn> promulgati» emin»nti»»imua primua preaaaa addidit:

„Quoniam iuxta nnmerum VII litterarum apoetoliearum *MaMfliett* mter narranda» eat dignitati» et promotioni» ordo intor patro», qui loqui potierunt rei petent, idetroo ominentiaaimu» ae reverendiaaimua cardinalia Rauaeher ad ambonem aeoedat.'

Hio varo a reverendo patre domino concilii aecretario ductu» ambonem coneeendit.

ORÀTID

emfNPNfiMinii *ac* rmrmtomim cerdinalM /oaspAi *Othmari arckitpiccopi* ?

Ad concilium universale celebrandum a succeanore sancti Petri convocati reponimus potissimum

' Per chirographum die'99 decembris 186· editum, prtesei deputation!» a nummo pontifice nominatus fuit eminentisdmtui cardinali· Prosper Caterùu. t'a» antes i· in advenas valetudinem incidisset, eidem deputation! de mandato Pii Noni praefuit cardinalis Hannibal Capalti. Pontificiam chirographum tenoris erat sequentis

§ PiUS PAPA IX.

Reverendisnitao signor cardinale Prospero (faterini.

Nel nostro breve ªMultiplice inter ecc." del 97 novembre prossimo paaaato ai è da noi disposto al ‖ VII. che nel oorao dei présente oondUo ecumenico Vaticano quattro speciali oongrègasioni composte di un determinato numero di padri dei concilio a scella dei sinodale consenso, debbano, aecondo la specie delle materie nspettivamente loro aseegnate nel dette paragrafo, occuperai dell' esam· dei dubbii e delle questioni di maggior momento, che a termini dei parugrufo medestmo aieno per inaorgere tra i padri dei concilio eu i progetti di decreti che verranno sottoposti al loro giudiaio. Kffettuatasi regolarmente nella sessione dei 91 dell' andante mese la soelta dei padri componenti quelle tra le congregaaioni or aocenaate, alia quale ĭ commem il dette eaame quanto alia.parte disciplinare, conviene deatinarai ad esas U cardinale présidente, che ci riaervammo di designare. La esperiesma. eho abbiamo dell' abile vostra persona, signor cardinale, c' induce a vnlerui dell'utile opera vostra nell' attnale cirooatanca: laonde col présente nostro chirografo vi nomlniamo e depatiamo preaideate della speciale oongregaiioue qui aopra indicata» K mentire ei è di oompiaoenca ľ attestarvi ooa «tffatte destinaaione la ƥarti colar nostra fiducia a vostro riguardo, siamo certi di ŝppre starvi altreei con essa una gmdita occasione di prwgredire nell' operoso e intelligente solo, onde ân qui vi applicante in eerviaio della ŕeligionb-t dells chieaa.

Date dai nuetro palaaso apostolico al Vaticano questo di 99 decembre 1969.

Del nostro pontificals anno rigeaimoqnarto.

Pio papa IX.

1 Quessadmoduni in praefatione monui, orationum a patribus habitaram argumentum seu compendiariam ŕelationem adnotationis instar exhibeo prout in oodko manuoeripto habentur, cui titulus: SWmsm reram pestaram m *laeroeaacti* oeeamcnsci (vncttai Variomi. Porro primae illius orationis argumentum ita se habet. «Nonnullis praemissis circa scopum quem prae oculis habere patres debent, ad propositum schema deveniens declaravit nolle eo anciores eido defraudare eruditionis insignia» diligentiae indefessae ac optimae intentionis laude; existimare tamen, eos gravissimum morbum quo mundus laborat pt infensissimos ecclesiae hostes, ooutrn quo· in praesentiarum proelia Domini proeliande sunt non satis ut optandum erat prae oculis habuisse.' Huiusmodi autem conceptum evolvens ait, attendendam esse ingentem rerum mutationem, quae post concilium Tridentinum facte est. Siquidem tunc peeudoreformatores negantes ecclesiam esae divinae revelationis custodem et interpretem, asserebant, solant scripturam eoae fontem credendorum; arbitrium singulorum et Spiritum sanctum, qui omnibus christiani^ adest, indicem esse sensus, qui Scripturae verbis inert, hominem nola fide iuetifican. firmam nimirum fiduciam unice in fhristi meritis reponentem et boua opera nihil ei ad salutem prodesse immo <>besse. cum eum In periculum aeternae damnationis mldueunt. Huiusmodi errores ait per concilium Tridentinum patefactos et damnatos totam suum robor iam smisisrr. et hodiernos ecclesias hostes diverso modo eidem bellum inferre. Humanae siquidem rationis principatum adstraentes ea omnia respuunt, quae eius limites excedunt: hinc quamvis supematuraih revelationi» ideam, miracula, «aeras litteras et totam de redemptore doctrinam penitus abiiciunt. Per eam autem quam profitentur falsi nominis scientiam Deam ct animam negnat et nihil realo ac substantiale esse proclamant, nisi illud quod sensibus rabeat. Httinsmodi principiis innixi omnes demum in hoc conveniunt ac docent rectam mtious». ubure. ut homo nervos omnes intendat saeculi huius bonis unice Assequendis et reliqua omnia nihili proreus esae facienda dididit non deesse. qui eo usique progrediantur, ut vel explicite dicant. Deum esae malam, vel implicite saltem id doceant praedicautee. religionem tum privatae tum publicae felicitati officere, religionem autem respuMtes insurgunt etiam in diligendorum regulam, quae a voltmtete divina et ab ipaa natura spiritus ad imaginem Dei creati constitute eat. Seclusa euim religione, quae Dvum docet super omnia et propter se amanduA, proximum vero propter Deum, nil miram, si omnem faturorum bonorum spem abiicientee totis viribus vitee huius bona et prosperitatem unice quaerant. Haaoqne ait actnakta humanae societatis conditionem, ex qua manifeste apparet, non agi nunc de haeresibui proprie ƌicti refutandis, sed quaestionem omnem circa veritates illas versari, quae praeambula fidei dicuntur. Conclusit dicendo «nffidena nd id bob eaae propositum schema et idcirco remitti illud debere ad deputetionem patrum pro rebus fidei, qui et illam dicendi unctionem prae oculis habere debeaui. quae in Tridentinis decretis elucet et qua ipsum schema prorsns caret. Post generates hhiuamodi observatione· dixii nihil se addere quoad singula capita, et eorum examen suo tempore ĥŕstituturam.

spem in Spirite MMto, qui eau semal taatem, facto sons tanqnam adveaioatis spirites ttMMÜi et linguis igaob apparaatibos, ia discipulos Domini descendit, usque ad eonsemmotionem saeculi nunquam noa aderit ministris Christi, qai etom miait, maxime auto· oum ex toto terrarum orbe ad caussam eeclosiae agendam congregati sunt Cum astato omnia possimus in eo, qui nos confortat, pro viribus contribuamus oportet, ut sacra haec synodus digna inveniatur vinum ot oleum intendere vulneribus, quae prava concupiscentia et leo quaerens quem devoret animabas e Christo redemptis intulerunt Igitur meum eeee duco eminentiasimis et reverendissimis patribus exponere quae do schemate constitutionis de doctrina Christiana emittendae equidem censeate.

Profecto non is sum, qui eruditionis insignis, diligentiae indefessae et optimae intentionio laude defraudare velim doctos viros et pioo operis nobis exhibiti auctores. Attamen medieo, morbi quo aegrotus decumbit, et duci, hostium cum quibus confligendum eut, sedulo ratio habenda est: et indubium mihi videtur, quod schema concinnantes gravissimi morbi, quo mundus laborat, et infensissimorum inimicorum, contra quos ecclesiae proelia Domini proeliande sunt, non sicuti desiderandum erat, ante oculos habuerint.

Ex quo sacrosancti concilii Trideatini patres ed sue reversi sunt, ingens omnium rerum mutatio facta eat. Reformationis recentis signiferi infioiabantôr, ecclesiam divinitus esae institutam, ut saerum revelationis depositum custodiret et interpretaretur; asserebantque, sacram scripturam solum esse credendorum fontem, et sensus, qui verbis subsit,' arbitrum singulorum esae indicium et Spiritum sanctum, qui omnibus Christianis adest. Denuntiabant insuper, hominem sola fide testificari, opera bona ad salutem nihil prodesse, imo hominem in periculum aeternae damnationis adducere: quoniam obstent, ne fiduciam suam unice ponat in meritis Christi,, quibus tegerentur peccata se testificatos esse firmiter credentium. Pessimi hi et perniciossimi erroree, peioribus a fide et ab intimo animae humanae sensu aberrationibus, vi qua tunc pollebant, exuti sunt. Intelligentiae principatum ambientes docent, miracula canae repugnare rationi et quaecumque sine miraculis fieri nequeant, ea absque ullo examine contemnenda et reiioienda eeee: ideo aut vana' opinionum commenta, aut fabulas esae ad decipiendos simpliqes artificiose compositas quaecumque de revelatione a quodam numine facta circumferantur. Hi cum sacras litteras et totam de Christo redemptore doctrinam imperiosi eliminent, etiam credendorum regulam, quam quisque sibi Spiritus «meti auxilio 'fretus constituat, ot iustificationem sola fide obtinendam penitus e medio tollunt. In locum Spiritus sancti successit falsi nominis scientia, quae Deum ot animam negat; ot nihil, praeter os quas penubes subeunt, reals ot substantiale esse proclamat. Itaque protestatio veritati opposita cogitationis limites praetergressa est; etenim expungit spiritum humanum scientiae humanae nomine, quae tamen sine spiritu humano nec eeee neo cogitari posset.

Attamen hi scientiae laudatores in rationum, quas adducunt, momentis param confidunt, non ignari falsam earum robur situm esso in pravis cupiditatibus, quas verbis astuto compositis excitare quotidianis moliminibus satagunt Bellum rei Christianae inferentes, etsi maxima set formaram qaae induant varietas, tamen unam idemque continuo urgent et docent: nimirum rectam rationem tebere, ut saeculi huius bona primo loeo ponantur, reliqua A viÎpeudaatar; «t qurnties homiaem impodiauLne rebiu Csmporalibes omaeo acrroo intendat, tam^tam tegum intolerabile abitatendo. Haeo pootaJarw saoeuH tonginsimo progressi genius, base dcoero omuem virum praeiadieiù aatiqutis assiorem. 8arroxeruat, qai. dioerasti Dees est malus. HU ro, si noa verbis, aaeeatiunt omnes ds religieiM tradentes, quod, singulorum felicitati et rerum pablioaram augmentis officiat; et perpetuo poscentes, ut ia legibus, quibus humana regitur societas, religionis ao minime quidem ratio habeatur.

Qui religiosam s societate humana extorrem eeee volant, oouurgunt ia diligendorum regulam, quae, voluntate divina et ipsa spiritus ed Dei imaginem creati aatura, nobis constituta est Ubi de praecepto amoris quaestio habetur, do rerum humanarum summa agitur. Omnis recti et pulchri sensus, omnis in bonum verum sive apparens nisus, canota demum, quibas homo pecudum agmini eminet, ex animi ed amorem conformati natura originem unice ducunt Act ipsa amoris ratio necessario seoumfert, ut summus summo debeatur. Haec principalis est spirituum lex, bonis et melis dispari eventu, sed pari flecemitate imposita: quam si reprobi declinare possent ignis ipsis praeparatus oxtingueretur. Nisi Deus nos ad ipsum super omnia amandum creavisset, non ii essemus, qui ipsum tamqusun 'naturae auctorem cognoscere, eut gratia redemptoris ad eum videndum sicuti est elevari possemus; lege morali non. regeremur, nec .boni essemus nec mali; sed necessitati sensus impulsiones sequendi prout pecudes subiioeremur. Verum quantumcumque caecus cupidinis impetus ad Adae filios seducendos valeat, ea tamen eat animae immortalis dignitas, ut errori adhaerere nequeat, nisi' vana quadam boni veriquo specie nobilitetur.

Praeter maxi&ium ot primum praeceptum habemus secundum, quod simило est huic, nimirum: Diliges proximum tuum sicut te ipsum. Qui enim Deum vere amat, eos quos ipoe diligit, non diligere non potest; Deus autem diligit omnes, quos ad sui imaginem creavit; qusre Filio suo unigenito non peperpit, sed eum dedit, ut qui in Adam perierant in Christo renascerentur. Quamvis autem amoris proximo impendendi et puritas et firmitas ab eo pendeat, ut eum propter Deum diligamus; tamen in iis, qui sibi Deum non haberi persuadent aut persuadere nituntur, naturalis motus ad amicos diligendos non aufertur. Insuper, ex quo iustitiae sol mundo ortu est, apud gentes eius radiis collustratas sitissima animae insidet convictio, nos teacri ad homines, quia homines sut, diligendos. Hic est amor proximi ethnicis ignotu. Igitur iam Mteaoto saeculo factum eat, ut Dei inimici ex altari surriperent ignem, quo templum Dei incoadorent; atque fiallaoibaa verbis commendarent seorsa hominum a Dei- eharitate arabam. Asserebant flori posse, nt Omnes mortales bonis huius saeculi tranquilli et beati firuantar, modo ex tenebris ad lucem vocentur, qui sacerdotum fraudibus circumventi sint, ot regiae potestatis ingum infringatur. Quapropter optimi cuiusque esco operam strenue conferre ut homines, quibus cunctis fraternum debeat emorem, post tantas st tam longas calamitates ia libertatem vindicentur; qui coatradioera noa vereantur, sceleratos ease proprii oommodi studio sxcaecatos; qui impedimenta ponere audeant, generis humani hostes censendos eeee, ot'extremo supplicio auferendos.

Nefarium boo impietatis ot eversionis praeconium tam param antiquatum set, ut potius ecclesiam et religionem quotidianis fera lacessat oppugnationibus. Facito largiendum est non imminere periculum, ut

fraternitatis hussaaa· >mum tot dano esodrat •Abater: sud vivit vigqtqn· priMipiuss, eoime nomi·· g8torin ilia dwrcta aat Hie principiis iasiataat teat malattoai· apcrtea praaconaa qaam libaraliasai, quite aaae ¥· aanartaroa; ipaa praadteaatar ab aphaaneridaai MHa, qua· iaaaaara aat sicut folia aateawali taapora ax arborihm dafluantia; ipaa ia ooasitiis aaotibüsqàa da lagibaa faroadi^aat dccev-aatiba· aat ooneultantibes dictaturam passim axareaat lline ia ragfoaibaa abi lagaa aondam oawiao a libaraliaaia sabiagataa teat, autrimoaiam Christianum, aeeleaiae ia «aboli· influxua,stiam sapaltara Christian·, at dominica· dicrtunqus fastorum sanctificatio quasi qqotidiua pateatar ballo. lisdsm principiis frati 'humanitati· laadatoraa nihil non agunt, nt ludimagtstri ad raligioais contemptam cfformentur; at in scholas, qnibus praesnnt, iuvcntas catholica, maloti· parentibus impositis, cogatur. Optime sciunt, populum, catholicum fore ubique adhuc firmum in fida «taré; «parant autem fore, ut mendaciis, irrisionibus, calumniis perpetui· ephe> meridum, et agentibu· ■aboli·, quae tenero puerorum animo impietatem inatillent, venena ab ipais propinata ad .ima usqu· mentiuqr penetrare possint.

Hic eat rerum nostrarum status. religioni· osores haud ubique eatndem consecuti aunt pote»tutem, sed ubique eadem machinantur, et ex decennio ferme abique progressum fecerunt' De re Christiana aperte agitur. Imminuta aunt pericula, quae haeresifi ecclesiae parat: etenim cum haereri· proprie «it dicta quae supponit fidem in Deum et revelationem, simul cum fide debilitata eat. Novi· impetimur teli·; commentis impugnamur, a quibo· etiam pagani abhorrebant, ntpote' qui religioni· .necessitatem non negabant sed sdstruebant; et non cogitabant ‹fa negando iure, quod naturalia ratio omnibus genti- C bu· peraeque constituit. Circa Veritates, quas fidei praeambula appellare «olent, quaestio nunc versatur.

Haec cum ita sint, minime sufficiunt quae in schemate de panthéisme, rationalisme et matérialisme dicta «ont. Pugnae ecclesiae impositae peculiaris plane natura diligenter exponenda, et in omnibus, quae de doctrina Christiana efferantur, ante oculo· habenda est. Certe fas non eat, silentio premere errores ultimis temporibus exorto·: »ed ferme omnes tale· eunt, ut nemo dubitare posait, quod adversentur doctrinae totius ecclesia· aperta oqAseiv •ione iam ex longo tempore stabilitae. Igitur apud pleroeque satis erit, ut verita·, qua exoludentur, paucis innuatur. Praeparandum erat decretum a concilio 'Universali condendum, quod multum differre debet a compendio doctrina· in profeasoram -theologiae uaibus accommodatum, I' cuius apeciem -schema prae M fert, und· etiam deest unctio et aacra dioendi via, qua decreta Tridentina excellunt.

Ad singula descendere longum foret, et meo quidem indicio intempestivum: do his tractandum erit quando singula capita perpendemus. Igitur reverendissimi patres diiudiceut pauca haec, qua· *de ratione schematili ad opus sacri concilii peragendum in genere dixi.

i c ı

' Ad umbonem deinceps ab eminentissime primo praeside successive vocati sunt reverendisaimi patres archiepiscopus Sancti Ludovici, arehiepisoopus Niaibenus, arehispisoopua Surrentinus, archiepiscopus Smyraeosis, archiepiscopus Rhodiensia et episcopus Melitensi·, et archiepiscopus Halifaxiensis. '

OBATtiJ

rsastundi pafirw damam' ftfiri Xcbordi Avariai *anlù»pi»tapi BβκβH lotdaaici*[1]

latinsatissiari praeaidea, revarandiaaimi patra·. Ut aeateatiam meam do aohemate nobis exhibito paaciaaimi· varbte expediam, dicam id mihi au probari, quia a fonaa synodnli dtaoadera, ot opus nimia grave ot in longum tempus abituram imposera vidaatar. Ia concilii· genualibus soopua, quam patre· assequi aoaari debent, eat potio· expositio fldai catholica· contra quam errare· a novatoribus •porguntur, quam istorum erraram reeeaaio et refutatio. Ia hisco focilo erraro pomnat patra·, ut etiam in adducendi· argumenti·, quibo· verita· ei· opposita talari videatur. 'In tradenda doctrina divinité· revelata debomus in concilio generali Christi Domini exemplum eum auctoritate docenti· prae oculi· habere, et brevi ae simplici doctrinae expositione foeta, errore· ei oppositos anathemate percellere, omiaaa omni ratiocinatione, aut rationum allegatione, ne forsan quae ad fldem probandam adducuntur, ad ipsam fldem pertinere videantur. Si ex libello nobia exhibito conjecturam facere licet. vix nobis suppetet tempu· ad ea, quae ad proximum pertinent, ordinanda, cum videri possit totam fere seriem veritatum revolatarum propositum iri nobis enucleandam: id quod longius examen, quam nos •i impendere poterimus, exigere videtur, tantio igitur ex capitalis, de quibus sermo est, sa «eligi debere, quae patribus magia necessaria eme videantur; eaquo rationum momenti· hinc inde inter patres librati·, deputation! pro rebu· ad fidem pertinentibus iam constitutae committenda, ut expositionem fidei •d mentem concilii condant, ut deinde patribus exhibeatur, ut eam sui· suffragii· muniri valeant.

ORATIO

rewrvndi *patri»* dostori FmomtM *Tinam archiepiteopi* Xtmtom'.

Causa infirmitatis meae, precor, ut ex hoc loco possim patre· alloqui.

Liceat mihi misero, indigno ac minimo inter apostolorum successore· iisdem verbis exordiri, quibus usus est lacobus in concilio Hierosolymitano

[1] Argumentum: .ArcAiepiteopa» Sueti Ludovici propositam schema dixit s synodi forms recedere, eam ooaoilu genereli· ait soopns expdnere fidem cattelicam ooatra sors, teram errores, nos satem errores ipsos rsesassre ot refatare. Hanc sxpositieMm sxsssplo Christi Domini tadentem eese auctoritate doceatii st brevi ae simpUd locatione, quae errores auattomstixet omisri· rationem momenti·, ae et ipsa ad fidam pertinare rideantur. Addidit, hoc «ebrme totam fore seriem veritatum revelatarum proponere, quae si revocari sd examsa uadsquaqae deterant, tsmsas vix suppateret ad ea ordinanda. quae mereo ac disciplinam respiciunt. Proponebat idcirco paw's tantam capitula eligenda rara quae magis nere—eris a patriba· indieantur endemqne dinçaticoda a deputation· pro retes fidsi at sd «matera ooarilii redigenda ae ifanr.m iterum in generati patrum congregati.mt þsoponeada.

[2] firgumaatam Jtrehispisoopoa Nisibeau cara petiisset 'ah «ninsntiMtatis prareidite· veniam tibi concedi, et · sao lore sermonem forera iataita infirmitatis ot «seritati·. qsa ipse latent, sdaotarit eoaritiortua gaMraliam praxis·, oam de fidei varitatibua «geretur, bane M··· ramper, nt eas breviter olar· et rimpUriter «spoamat. Kt sd brevitatem in sporie qesd attinet, peraansM psaeeadeatiem ooadHoram historiam lineas snamaravit, quibus varia «orandam rapita ia Labbeaaa ooacilioram eoUwtio·· deaeribaatar, at iste ooaolafisrst, nimia prolixam *tot»* μ Aμ μ Secreti qaod Vatican· oowilio bofii· propoaitar. Qnoed styiam ait, sam potias qoam osadlii feaerati soram propriam «eoe, qui sdeatia· e cathedra dooeat, ·€ ia multis obsonritatsm maximam prae ·· fom. Ad sisgala capita transitera faeieu teelanvit, m te primis qaatuor tantus dictarem ossa aan potuerit reliqua expeadara. Kt te primo capita tinea IP·, pag. V". abi sermo eet te systema!· paatteistioo. ait aeqairocatisaam rara ia verbis, qaiba·

dicens *Viri fratru fntiii ta.* Spd, bçe Audiet»· A tie infirdgum fic debilem ac scientifi^destitutum? ^nihiloctamen minus ea, qoafi dicturus sum^ voe vestra, yenirwheotia ‘accipietis. Et hotonulU treater in geptre, et in specie dicam qtioad schema nostrcu^ examini apstrgque indicio prbpoqitwn a. gpntifioe maximo Petri successore, cui dictui? e·^-: T· M Frirtit, ri swpri' Aone *prfram aedifatobe ecdremi* mxm. In genere breviter, dein in specie nonnulla tantnnr quoad priera quatuoi\capita; quia tempus non adfuit mihi st^jieiidi oetpris^Difficilfiinn eqim \ est materifi-et obscuritate plenissima.

-In genere jgitur dico quod in omnibus gehqralibus coficiliis usu% consuetudo et praxis semper fait insistendi in traditione/in «aéria litteris; et breviter,-impliciter omqia exponere, praesertim 'cum agitur de veritatibus dogmaticis: rnam id in omnibus oecuynenicis conciliis observatum e«t. Nec vos latetj quid factum sit in Hierosolymitano, ubi B dg legalibfls actum eat, et tamen universum decretum conatitgtum ex epistola Antiochiae missa ab apostoli· et senioribus constat septem versiculis tantum, comprehenso titulo, bjptir-dicendum de concilio Nicaeno quoad symbolum conficiendum; de symbolo Con•tantinopolitano tamquam de wsymWlo majis ac mufti» declarato tuxta necessitatem temporis. De concilio Ephesino breviter non habemus^ quoad doctrinam de unica in Christo persona, et d· voce IHGtdxc; In synodo ChaloedoDcusi, ub. patro· conclamaverunt SrywRta sancta pairs· dr/tnimm·» breviter ipsi rem egerunt, et decreta brevissima confecerunt. Eadem dicenda sunt de illa salebrosa et/inlricatissima quaestione de tribus capitulis in V concilio, et dp^-UJa altera quîèetione difficilibus tunc tempori» Mont^helismo; ei patre· breviter scripserupC decreta m quibus veritas catholica elucescebat et error profligabatur. Quid , dicam de C decreto sacrarum imaginum, et quid de concilio VIII oecumenioo. ubi damnata fait sententia de duabus animabus? et tamen brevissime conscripserunt decretum patre· Constantinopolitani. Quod in Oriente vidimus, in Occidente verificatum est; ubi enim actum est de ode stabilienda vel de erroribus profligandis brevitas, claritas, ordo lucidus semper fulsit. Sic in concilio Lugdunensi II, Lateranensi IV, ubi actum est dc Deo creatore, de vcreatura seu de creatione honiinià quoad corpus et quoad spiritum, ‹uiu» verba usurpata sunt in nostro schemate, patre» Lateranense· tam brevitag scripserunt decretum. ut tantum quadraginta quatuor linei· Labbeanis contineatur; decretum aeque in concilio bugdenensi II viginti tribas lineis; decretum concilii Viennensis quinquaginta linei·, abi piflre· veritates expositae sunt. Sic in concilio Florentino decreto unioo actum est de procession· Spiritu· D sancti, de eucharistia, de purgatorio, de peccata» originali et de peccato actuali, de praerogativis ^^pmanorum pontificum etc., et tamen tribus cdlumnis (jfibbeanis univeraa oonfTnetur haec doctrina. In Concilio Lateranensi V duatfas columnis Labbeanis Uecretum constitutum eet.a patribus sub Lèone X in setaojie VIII, ubi jdamnati sunt errore· cJntH giaterialistas. /Atque si nos oculos convertamus ad patres lirideptino·. sapientiam maximam nos, re-, cogqoscere^ deflemus in illis brevibus capituli· canonibus praefixis; et tamen patres Tridentini universam ferme 4ujrtrinamj catholicam expoeuissT yisi sunt. Qtiid ifritur dicendLm de^ostro schemate, ^uod satis elaboratum non nego, quod reapse Isidem 'maximam merentur auçjores huiusmodi, quod sapientisrims elabqfaium- eït? Attfiplfln non in hoc schmqate adinvenio, nisi (quod sapientissime dictum est ab archiepiscop'TT A'indobonensi) verb^ quae >d profeudres «potius cathedrae scientificae ^ertihare possunt, quam ad concilium generale. Decretuln concilii gCJJgrali» Vaticani simplex esse debet, *drdinatim* debet constituere primo loco scientiam seu ^doctrinam catholicam, et post expositionem catholicae doctrinae ad condemnationem errorum devenire. Haec in genere.

In specie autem breviter et nonnulla tantum dicam, ut demonstrem reapse ad examen me revocasse priora quatuor capitula. Pagina 2 [coi. 59] adeat haec expressio; loquens auctor, vel auctores sapientiasimi huius schematis loquentes de systemate pantheistico, dicunt eorum sententiam esae (lin. 12 pag. 2 [= col?59C»]) *vnicam tw ëmitàai htm Dec* 1·µ rm»· wmosiw etc.; in hisce vocibus aequivocatio potest haberi, quatenus exprimant vel unicam vel eamdem tum Deo tum rebus omnibus communem ••sentiam, vel unicam Dei et unicam rerum omnium essentiam. Quapropter.optafem, ut corrigerentur haec verba in alia; unicam eamdempiw rommimeei *tum Dt^* tum *rehu* oesmhua *egentiam etc.*, aut adderem etiam vocem *mbetantiain.*^ In cap. III adinvenio per quatuor vice· citatum -concilium Tridentinum expungerem bas citationes, et unica tantum vice concilii Tridentini mentionem agerem. Insuper adest definitio concilii Lateranensis IV de Deo creatore et de creatione animae et corporis humani; atqui aut haec definitio esset expungend^, aut si vellent reverendissimi patres hanc inserere in schemate, optarem ut integre poneretur: quare nec unirentur daemone», qui tamen creati sunt a Deo? Insuper addam quod io pag. 10 [coi. 62 A| adest hic modus exprimendi sensum. Deum nempe per revelationem ex ordine naturali'humanum genus ad ordinem supernaturalem elevare; optarem quod loco earum vocum diceretur per revelatiotom ear *tlaht nalarah ad rtatam gratia* elevare genus humanum. Insuper, ut finem faciam isoe verbis, nesdfo quomodo possint definitiones ooncilii Tridentini tamquam consectaria apptmi in/ •chomate: nam mos semper fuit ut in .definitionibus oonciligpbu· sacra scriptura, sancti patres et etiam definition·· conciliorum ponerentur tamquam probationes, non autem conaectaria; quasi denuo definiri ponent et deberent, quae definita sunt in oecumenicis conciliis.

Haeç tantum pro meo officio.

ORATIO

rswrendi petris detam JVaarisri *puaro erehri^scep· Surreutmil.x

Eminentieeimi praecides, reverendissimi patres. Schema propositum diligenti consideratione ad trutinam yevocatum multis nominibus laude dignum

Putheistanug sententia exprimitur, nimirum .unicam «sse «uusmiun ton I»ei tum rerun omnium ßuaesant haec tam posseat iatelligi vel de ukn tam Dei tum rebus ensibus convta essentia, vsl de nntaa Dei et sake reran omainm taentia. Posse iddree hac ratione «arrigi Muicam sen· fiemqae coanaaeni tam Deo tam retas omnibus #sosatiam 2 capite tertio ait per quatuor vice· citari concilium Tridestinam, cum satis sit, «c arsta tentum fiat. Addittt citari ooastitntioosm concilii Lateranensi» IV «A» Deo creatore"; at existimare se. constitutionem illam aut integram dtandam esse aut penita tollendam, neqno angtiss stattendos, qui tamen et ipsi a Deo cresti sunt Praeterea optare se. et modos ills loquendi/qui prostat pag. 10»; .Dnum par revelationem humanum genus ad ordinem supernatantem ëisvare in hunc aliam mutetur; .Deum per revelatisnsm ad sUtnrs gratiae humanum genus ëlevare. Tandem animadvertit nullo modo probari posse ut definition·· ooaeüli Tridentini tanqnam consectaria pouMta, cam u»m semper tarit, ut eencilUrum definitiones tanqnam argumenta et probatio··· psties haberentur."

‘ Argumenta»· JLrehiepiscopns Surrentiuns in pristis ait propositam schema ia soanoUb qaidsm laudandam mos, st in «Uls perfections illa carere, quae ooedho occnmtaeo digna

Ataum eat. ' At nonnulla dqaiderahtur, ut eam per factionem attingat, quae decretis concilii generalia, digna ait. Schema potest spectari 'vel generarim sumptum, vel in singulis capitibus. Nunc tantum .d.e schemate generatim sumpto breviter dicam.

Ac prima fronte ipae latine dicendi modus non semper est idem at aliquando prono ^|veo fluit, aliquaffdo duriusculus est. taliquando euboacurua. Inauper nonnunquam didbndf modus nimis scholafn tapit, et audire videris^otius magistrum ex cathedra disserentem, quam ecclqpiam docentem patori otyforifiotiroa AobeiOeci, ut shcrae scripturae 'verbis utar. Quis non admiretur ecclesiasticam dicendi genus •locutionum sanctissimi domini nostri papae Pii IX! qui candor, quae scripturarum dicta, quanta facilitas, quanta perspicuitas! Hoc dicendi genere utendum ease putarem. Multutq etiam ad rem faceret, incipere illis verbis. „ln nomine sanctae et individuae Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus sancti-., ut factilatum videmus in aliis Vconciliis.

2° Constitutio in capita divisa est optime quidem. At cdpitibus nomina saepe imponuntur ab erroribus, 'ÎÏPendo exempli grati^ condeninatio mateVialiami. pantheiami etc. Eccur. reverendissimi patres, non inscribantur capita potius ab affirmatione quam a negatione, potius a veritatibus fidei quam ab erroribus! HoC certe^factum videmus in aliis conciliis, et praesertim in Tridentino.

3° Desideratur etiam aliquis ordo logicae regulis magis accommodatur Nhra primo damnatur panthéismes et rationalitmqs. deinde ad scripturam et traditionem gfadutn faciunt scriptore postea ad revelationem et ordinem inter scientiam et fidem. Melius esset aequi ordinem vel summae theologicae divi Thomae, vel toethodum/ institutionum theologicarum. Quod ut melius fiat non parum expediret etiam alia schemata quae ad fidem pertinent prae oculis habere.

4" In ipsis capitibus schema hunc sequitur ordinem Prius errores exponuntur; postea catholica doctrina traditur, denique sequitur condemnatio. Fortasse melius foret prius exponere 'doctrinam Vatholicath. postea ef+orep refutare, et domum eoa ?amnare' Haec methodus plus certe dignitatis decretis concilii tnbuere videtur.

5° {'anonea deficiunt id certe optimo ture factum est, tum quia decreta ad'modum constitutionis concinnata sunt, tum tpiia non semper canonea»condt possunt. At guôd fat tum est éapite VI dicendo 'y^nathemale damnanïus doctriiyun. «i quia disent fidem divinam non· distingui a scientia- etc. eccur non fit in omnibus capitibus, in quibus reliqui efrores damnantur!

6 Nec illud praetereundum, quod saepe nota non ayi'clya errores iiiuruuTUT sic exemptagratia capite 1 damnatur materialismus A/pantheismua illis v^rbiX. détestantes imping insipientiam' maten^|iami- etc Ei capite 11 damnatur rhtiwaliamuu illis verbist ^huigsmodi errorum portenta exerrantes- vAl capite VI dicitur ^anathemate damnamus–; et capite VII. ^haereticam esse declaramus-. Ita datur occasio disputandi, utrum matenahsmus et rationahsmus damnati siqt tamquam errores, et

tur. factuni eat etiam^in bulla *AuHorrm Jidri.*

7 Concilia denique nunquapi definiverunt quae stioncs. .quae nalva tide a theologi» in utrainque partem disputantur. In schemate autem ammad vertere datum eat in expositione dogmatum quaedam verba^ occurrere, quae uni magia quam alteri sententiae catholicorum favere videntur Illa verba expungenda vel mutanda.

Haec aunt, praesides eminentisaimi et patres reverendissimi, quae observanda 4nudicamus de schemate ^niversim sumpto, quae, mea quidem sententia.xfacile a vobis reformari poterunt cutn de singulis capitibus agetur. Vestrum ent ea vel probare. vel potius improbare.

ORATU»

rrvrrendi patria doatim Γιηοοηίη Sparcapttira arcMirpùcapi Nntymmris ?

Nolite mirari, si cum minimus sim episcoporum in medio sermonum contra sapientis eflTatum3 adiiciarn loqui, et ubi aenea sunt multi multum audeam ·. Cum enim congruum visum fuerit collaris plurium consiliis schema de dogmate propositum ad trutinam simul revocare, ut facilius iuxta Spiritus sancti4 effatum salus sit, ubi multa aunt consilia, et /erba sapientium quasi clavi in altum defixi, quae per magistrorum copajlium data sunt a pastore uno \ ea mihi immerito fuit demandata provincia, ut plurium sententiam exponerem atque declararem super schema in genere, ordinem et stylum neu dicendi rationem; et gaudemus nostram hac in re sententiam cutn iIlη, quae a patribus aliis, qui anpieriter loquuti eunt, manifesto convenire.

Profecto studium inutile videtur, ea, quae iatn sapienter a reverendissimo archiepiseopo Surrentino

foret Addidit ipsum schema, si ia genere specietur, non semper eundem stylum prae se ferre, qui modo planus et facilis. moddjdurus et modo subobscurus apparat, quique praeteres et nimis scholam tapit et spirituali illa unctione caret, qua eminent exempli gratia allocutiones aaactiasimi domini nostri. Proposuit insuper, iuripieudum *semper*. .In nomina sanctissimae et individuae Trinitatis, aienti in aliis etiam um -ciliis factum aliquando legitur. Et demum adnotevit. schema in plura capita dirigi, quae ab erroribus inscribuntur, exempli gratia; Condematio materialism!, pantheismi etc., dum melius foret ai inscriberentur a fidei veritatibus, quae inibi traduntur, ut in aliis conciliis et in Tridentino praesertim factum est. Singula vero capite expeadena: videri sibi.' ait. rerum 'quae exponuntur ordinem non satis logicae regulis respondere, damnatur, exempli grati% puntbeiamus et raUonalumu dein Traditio defenditur, et postremo de relatione et ordiue inter scientiam et fidem dtaeentur ,φ(melius omnino- esset vel ordinem, ecqui summae theologicae divi Thomae, vel· methodum institutionum theologicarum. Ut autem rectius dijudicari de hujusmodi ordine possit. ueoesaariuni eeee ait, prae oculis habere etiam alia schemata quae parata suat. In aiagulU vero capitii huc cirdtarni coustenter teneri, ut primo exponantur errore», dein mhidic doctrina et postremo errores ipsi damnntar; videri tames melius esse, a doctrinae expositions incipere et inde ad oppodtas errores transire. Canones non baberi ait «t id merito quidem cum decreta ad modum constitutionis sint, et non semper condi canones poeataL Id tamen, quod fit in capite VI ubi dieitur: .anathemate damnamus,! fieri ®t in aliis capitibus poterat Nec eatis dare damnari quandoque errares ob generalia verba quae adhibentur dedMtaalea, «Mrraatos. Et ut darius iataUigatar. quo censurae gradu singuli errores damnantur, unicuique ait aiagularem notem apponendam «sm. Coactant autem dicendo imtegras ratoqnsnfiaa ease ranteatina omnes sehoiaram catholicarum, et ideo ea quae ad huiuamodi quaestionum genua referuntur. e schemata omnino expungenda.

1 Argumentum .Archiepiscopus Smyrueuna iia. qaae observata tam ab aliis patribns fuerant, adhaerere se dixit, addendo tamen 1" schematis prologum alia verborum elocutione indigere, quae eundlii dignitati et maieetati magis respondeat 2· expolitionem catholicae fidei daram esae debere, et rhnatianam eharitatem in omnibus prae ae. ferra, nt cum damnantur errore benigne tamen moneaatnr errantes: 9° putius quam a raceuakme erraram incipiendum ab experitieue raritatis. <· omnibus erroribus pecqliarem notam apponendam. 5° demum schemata omnia quae parati aunt patribus exhibenda, nt ai quid omissum fortasse fuerit, iltico appareat Sic exempli gratia de JdraJteuso ne verbum quidem in schemate haberi, eum tamen omnes sciaat quot a^eurdissima inde coasectena fluxira

• Ecrit XI. 8.
• ib. xxxii, ia.
• Prav. XXIV. a.
‘ Eeri. XII. 11.

Oomoil. flnitit. tow· L

expotit· fuerunt, quaaqoe öbservation digna ab i omnibut habita aunt denuo exponere. Illud aolutn-tnodjr addendum in commun; tenientia arb^ror, •cbematia prologum alia verborum elocutione for-eitan Indigere, ut concilii oMumenici dignitaa, atqne venerabilia maieitaa aarte tectaque habeatur, et eiut verba non aicut verbum hominum ve) phiio-aophonifd, aed aient eat vere verbum Domini a. aapientlbua et inaipientibua excipiantur: et omnea ■ntelligadt Spiritu nancto dupion ad'aedificationem; exhortationem, et eonaolalionem in Chriato patrea loquutoa. Hinn facile ea' orationia atructura-eat adhibenda, quae errantium animoa alliciat.

Profecto errore· eaae deteatandoa atque ciecra-tinne dignoa, pro manifeato eat: at err^tea. .ut,ad veritatem adducantur, poliua monendo, atque eprum deliramenta declarando, verÿtate catholica nitide et clare expoaita, verbi» qdae charitatemrUhriati redo-leant. auaaiendos, cum mudeatia enim, et ffnxnsiie-R tudine iuxta vtTba npoato+i corripiamur' oportet eoa. qui reaintunt veritati, nequando Deu» det illi» |>oeqitentiam ad agnoacendam veritatem, et reti placant a diaboli laqueiaC '

Praeterea inaiatendum non pigeat, illum ordinem accommodatiorem et utiliorem videri, qui incipiat p«^j veritatum catholicarum meliua quam per er-rorum iia veritatibua adventantium declarationem Veritate aiquidem confirmata et conatabilita. errore» condemnare faciliua erit, ut omnea ad.hortentur ad verba vitae aeternae audienda; aicque fiet ut fideles ,de fide aua laetentur, et in ipaa confirmentur, et infidele· fidei deaiderium concipiant, praeiudicita ab erroribua et malia animi affectibus exutis. Omnibus qui conciliorum seta versare consueverunt, huiua-tnodi eorum methodum fuisse aperte constat, aieub disertissime reverendissimus archiepiscopua Niai-benua dixit.

Nec minus necessarium videtur omnea errorea <a nota ipurere. quae nullum relinquat dubium an ut haereai». aut baereai proximi, vel schism· fen-tientea. vel alio modo fuerint damnati. Qua in re aehema non videtur huiuamodi attingere finem, cum formae variae et varie sonantes adhibeantur in errorum condemnatione: aliquando enim hi repro-bantur, aliquando detestantur, nunc anathemate, nunc canonum stylo consueto percelluntur. Quia autem hanc formarum varietatem confusionem ingerere non videt, et tum fidelibus ne praecise quid de illis sentiendum videaturi tum errantibus ut con-demnationem effugiant, vel minuere «tegant, aper-tum relinqui ostium? Optandum ergo esset, ut in quantum fieri potest, erroi stricte definiatur.

HTt hic ordo, siouti etiam · reverendissimo archi-episcopo Surrentino adnotatum 'est, servetur, et omnia recte procedant, illud non solum opportunum sed necesearium videtur, qnod schemata omnia, quae de fide agunt oculis sint rabient· fidelibus. Quae enim uno in loco omise· apparent, fortasse alibi mjb alio respectu inveniri poterunt, eum non omoob de omnibus eodem modo cogitare atque iudicare consuescant. Sic exempli gratia in nostro schemate nullam de idéalisme mentionem factem opinor; et tamen- irreligiosae philosophiae palmare erratum nunc temporis, a quo tot tantaque ab-surdissima consectaria, et mentis deliramenta de-ducuntur, idealiamum sub/multiplici forma esse, omnse agnoscunt. Hinc commune votum ac desi-derium liceat mihi eminentissimis oonoiUi praesi-dibus proferre, ut haec omnia schemate «mal patribus ad trutinam revocanda tradantur.

• I Cor. XIV, A
* II Tieoth. II, SS

-Et bate, rant quae breviter notanda daxé; dabit autem, u^eum Augustino finem ftusiaml, duMt autem mihi .veniam suavitas mitissimi eordia vestri, quod prolixiorem sermonem-fortesse, quam velletia, vestrae fecerim sanctitati.

ORAflO

rrerreadv *patri»* domini Coietexi Ases-foriso *arehifpUcopi Rhodimuit ft epiieopi Melitmtit '*.,

l'lac/t mihi, eminentissimi domini ac pftree reverendisarari. placet mihi propositum coRstitntionis dogmaticae «chemia. /'Per illud qàip^ç. postquam materialism!. pantheinmiX^aç rationalism! absoluti monitra Q'nivereali horntfi aunt exp'oeita, adversu·. rationalism! moderati illusiones catholica doctrina de re«e!athjoe. deque scriptura .ei (radtti</we^in quibya continetur, de fidei natura eiusque myelinis, de relatione inter Vevelationem et rationtai. inter fidem et scientiam aptissime declaratur. * Exinde ad resuscitato ex rationalistic! principii speciale· errore praefocandos^ clariori in luce reponuntur fidei dogmata de Deo uno\n natura, et trino in personi quibus communi 1·« ad extra operatio, et libertas in creando; nec non de una divina m Christo persona in duabus naturis, de eius re-demptione, et vicaria pro nobis satisfactione; in-super de communi omnium ab Adam origine, ac de human.! natura ex anima rationali et corpore una. do peccato originali, de supernatural! statu iustitiCe originalis, de poena aeterna cuHibet pec-cato lethali debita, tandem de supernatural! Re-demptori» gratia. Totum itaque schema quoad substantiam mihi placet. Nihilominus ut plane rationabile sit nostrum fidei obsequium, liceat mihi depromere quod mihi obversatur dubium

Caput XVI Jicmatis {col. 71b] ita exnrdusir.
C «.Homo anima rationali ac immortali ad imagineiii Dei factu hac quidem ipsa natura sua ordinatus fuisset ad creatorem suum cognoscendum, eojendum-^ûi^ amandum modo viribus naturalibus congruente, atque ita ad perfectionem et beatitatem naturalem consequendam.- Porro verba haec possibilitatem •dstruunt status tuiturae purae, quam tamen car-dinali Norisius, nec non Bellelli, Berti, Contens<<tiiu aliiquo grave theologi absque ullo piaculo impug-narunt. Ipsi namque absunt plane a sensu Luthen, laneenii et Baii primaevam hominis integritatem ita ei debitam aaaerentium, ut sino illi donis salva homini natura Deu eum condere nequiverit, hinc

1 Cf. epistolam 177. η. I». *P«tr. lot.* L XXXIII, p. 77$.

' Argumentum .AAhiepiscopus Rhodiensis declaravit quoad substantiam sibi placere admodum schema prop^xituiM •t illud idoneum maxime esae ad recentiores errores refutan-dos; tria tamen se adaotare 1° cap. XVI tegitur .botuo anima
D rationali ac immortali ad imaginem Dei factu» hac quidem ipaa natura sua ordinatas thiase ad creatorem suum coguns-oendum cetendam et aoumdnm modo viribus paturalibaa eoo-graeete aH ita ad perfectionem et beatitatem naturalem öMMpquendam Hi verbis videri postibilitatem adstrni statu» purueWturae, quam gravissimi theologi negant, licet eorum doctrina a Latbari, Bail et lanseaii principiis toto caelo di-versa tit. Kxpeetatae se, « haec quaestio iategra relinquatur et citata verba ime ratione corrigantur .hominem anima ra-tionali et tanmortali ad imaginem Dei facium Deos infinitae r m bonitati· eonoUi· dignatas est donis caetestibus super-vehor·; 9 ia adnotaticas aM proponitur, num. |cap IIi le-gitur; 3bsqns debitaadam eel, veram Deum per ea quae facta •ant naturalia tpmoa bumanae rationis lumine posse oognoed addends tint verba.· .etiam titra positivam de £>eo traditam doctrinam hoc additamentum se omnino respuere dixit et nihil dicendam, quo moderatiores traditionaliste· offendi poesiat; 9· demam in adnotatiane 87 a patribus quaeritur, quid eis dicendum videatur do auiaiM origine, et suam sententiam, ait, hac is re ae··, no nihil omnino do hac quaestione (icatur, praesertim ob divi Angestini dubitationes. Ad summum poeae id obtiqeo tantum attingi per hanc formulam: ,anima rationalis, quae immediate a Deo creatur et corpori infenditur.

•t ipsi eum Macta sede baianaa propositiones omnino damnant in aaaertornm sensu, sub quo ib bulli· •aserantur damnatae. Impoasibilem autem asserant' •tata· naturae purae non de potentia Dei absoluta, •ed ordinata, neque ex.exigentis creaturae, sed ex deeentia creatori», et nonnisi quatenus oportebat, uVbomo ad imaginem Dei. et propter Deujn (actus aliqua supernatural· gratia ad eum elevaretur. Prae ceteris legi potest hae de re additamentum Berti ad librqtn theologiae, ubi psoposito inter utramque sententiam temperamento. doctorum praesertim •ancti patris Augustini, egneti Thomae Aquinatia, et Aegidii Romani auctoritate ostendit, Originalem iustitiam et caetera dona nequaquam fuisse primo homini debith, licet oportuerit, ut creafqa homo ad imaginem Dei, H ad ultimum tinCm, a quo divulsas in aummatn misertam incidit, supernatural· auxiliorum fulcimento exornaretur. Reverendissimi patre», ait nec ne huiusmodi de possibili statu naturae purae affirmativa sententia negativae postponenda. nostrum non qst inquirere. Quod ergo efflagito est. ne cum hac quaestione commisceatur catholica doctrina. l'roptere» in schemate constitutionis dogmaticae modificentur oportet praefata verba possibilitatèm statua naturae purae adstruentia., et consequenter contrariam sententiam reprobantia Eo vel magis *Jfl&d* talis sententia, dum distinguens inter id quod est homini naturale et quod supernaturale. ostendit hominem ad imaginem Dei factum oportuisse supcrnaturaliter. elevari, maximjoprre contra rationalismum pro revelationis et ordinis supernatural·· confert necessitate ostendenda; laudatum caput posset hoc sim diva modo exordiri; *Hominem anima rationali ac immortali ad imaginem Dei factam Deae infinitae ntae bonitati» concilio dignatu» fit doni» corl»»tibu» tnpevcfher»* etc.

Pauca nunc relate ad aliquas adnotationes. Quoad illud quod in adnotatione sexta [coi. 77 d] nobis considerandum proponitur, utrum prima periodus capitis •ecundi „Neque dubitandum eat, verum Deum per ea quae facta sunt, naturali ipsius humanae rationis lumino posse cognosci ita supplenda sit „etiam citra positivam de Deo doctrinam traditam boo supplementum parum mihi placet. De facto namque adfuit revelatio homini in Deo etiam per rationem cognoscendo; eamque traditam supponunt divinae scripturae et sancti patres, dum docent homine» posse ac debere ex creaturis creatorem cognoscere et simul glorificare. Quamvis enim mihi certum ait posse Deum certo per solam rationem cognosci, non est tamen nobis disputandum de hac re, quae ad ordinem spectat logicum, abstractum, hypotheticum. Itaque cum de facto traditam habeamus positivam doctrinam, cum Deum per rationem cognoscimus, ne traditionalist·· moderatiores offendamus, inter quo· cl. patrem Ventura — *La region filo»ofica · la ragione cattolica,* — ego puto nihil periodo praefatae[1] ewe addendum.

Quoad Xdnotationem trigesimam septimam [coi. 108-12), schemati declarationem de origine animae non addere consultius putarem, ne eootrasentientes ei opponant doctorum praeeertim sancti patris Augustini opinamenta et dubitationes. Consulendi sunt Mori· in Vindiciis sancti Augustini et Berti libro 12 de theologia, c. 4. in propositione 2 ita expreeaa: wAn anima creatur ex nihilo quaestio eat perdifficilis; uec sine causa magnus Augustinur de hac re dubitavit/ Quod si nihilominus aliqua velleL tari declaratio de animae origine, ob certitudinis gradus in quibus i^inc ea repentur, expediret eam fleri in obliquo. Formula utique posset haec esa·: Amas· *ratidMie,* fMM MarmrWta/f a *et* corpori m/burfirwr etc.

Haec stint. eminentiaaimi ac reverendiaaimi patre·, quae vestro sfcpieutiasiino indicio humillime sublicio.

•RATR)

rtwtudi patni d»ass»i Thema» Connoliif archicpiocegn ^tiatyaxionti» [1]

Eminentiaaimi patre· bt patre· revendissimi/

Peat omnia in contrariam huic· aehemati tam luculenter adducta ab eminentiaaimo cardinali arcbiepiacopo Viennensi ac caeleris reverundissiniM patriWa concilii yaticani. qui me in bocMoço et aliô praecqpserunt suggestu[2], nec verbum quidem coram hoc augustissimo coetu proferre auderem^ niai ad id onus episcopale humeri· tam' indigni· impositum me impulisset. ^-Auscultare potius. quam verba facere-jpraesentibus tam multi· vw· doctrina theologica pratstantioribus ac eloqûentioribua inscitiae meae magia conveniens et gratum foret; sed silere, dum de robus tam magni momenti agitur prae timore ac sensu intimo quod non satia doctu· videar inter tot ingenio praeclaro·, contra conscientiam esset. ad derelictio muneris, quod Deo et ecclesiae me debere corde et animo certus sum.

Bchema constitutionis dogmaticae, quod huic concilio oecumenico proponitur, non mihi sicut et aliis, qui iamloquuti sunt, satisfacit neque in materia, neque io forma, neque in stylo- minus ntricto ac eleganti, ut tlpinor. in quibus traditum est Illud opinor praecipue non quia ea omnia· offendere videantur, non quia satis' superque in speculationibus mere philosophicis prolixe versetur, ac verba, ut mihi apparet, minus idonea multiplicet; sed quia nec huic tempori, nec ecclesiae bono, nec statui praesenti humanae societati» conveniat Tractatus discursivus theologiae potius, quam opus dogmaticum synodi oecumenicae dicendus esset brevitate, candore lucis, ac consueta omnium conciliorum generalium praeteritorum styli dignitate carere liq^nSo patet; veluti rhetoris aut lectori» theologici verba ad dincioulos sonant, potinsquam vox solemnitati» et divini magisterii ad universum mundum.

Praeterea, ut alio tempore probare praesto sum, hXc schema penitus dissimile est omnibus praeteritorum conciliorum, ac praesertim Tridentini, in hoc nempe, quod pene de omni scibili in Te dogmatica disserat, et speculationes theologica» in articulo· fidei sine causa redigat cum verae religioni» damno, et praeiudicio scholarem, in quibo» tamquam opiniones liberae inter theologo· etiam in urbe Roma hucusque tractabantur. Huiusmodi speculatione» inveniuntur praesertim in capite XVI et XVII et XVIII huiua schemati». In Tridentino nihil est, quod tunc tempori» dura necessitas, scilicet apostasia quasi dimidii totius Europae expostulabat, oil omnino in materia inutile, aut mere speculativum, aut superfluum, quod direcfe ad rem, scilicet ad fidem tutandam-ac salutem animarum non spectaret: nil in forma, qfiod oculum criticum et severissimum offen-

[1] *ρταφio* ed. Vatie.

[1] Argumenta .Arcbleptseopus Halifexieasb lotae opus reiicieadun st teaebris SepeMeadu sit, atpote quod eerlnia· boas st praesentibus buuaa· societatis indigentiis sullateaus resposdeal, aeque eaa iadotaa pras ·· ferat, qaa videre est la ooaciliis essaibas, qnse hacasqae celebrate suat. Noa aptes aateri·· diepMitisMa, aoa brevitatem, aoa aactieaeta ia discedo haberi. et veritatibus Mei pinre» scbolastieas quaestisae· Meori. ut patet ex eapitibas praesertim IS. 17. 1A Styiam •t fcnsaai budari miaüas posse, et rhetoris aut theofegi e catbedfa loqueatis verbum redolere, na sûtes» diriai magisterii voe ad Suivanm «uadua dimeta Concludit aurum sebem» prvpoei opus esse ani per Coamtauoae episcoporum, tua· tute etoeta est pro rsbu» Mei. aut per xperialeai pHa qaa· si piaeaerit, etigi poesit.

[2] In sala eondUari due ab iatti· terunt suggsste

deret. Distincta distributio capitumr at' Mei- do-' finitionem in sui·' loci· collectio; «ira paueita· verborum, et, rigidiwitnu· ordo praevalbnt ubique , itA, ut post trium saeculorum dewirrcn nqç verbum . adiungere nec auferri poaeU a concilio Tndontino, . quin sensus genuinu· ac catholieuaout laedatur ant omnino evanescat. Mirum quidem tam magnum opu· peragi potui»«e inter tot tunc temporia calami-tgtea! Hi heroici fidei confessore^ summa acidotie, «apientia ac omnibua virtutibus tam praeclari, nobia, reverendiaaimi qiatres, in hoc ooneilio Vaticano adp-natia. ex bepulcbria eorum conclamant: eoce quo-modo fidem Mrvqeimu·, en exemplum quod dedimus robia. Hoc exemplar tam inafgne. ac tantorum •I.ominum aacra. reatigia fidaliaaime aequamur; et tope quidem, ut mihi sole'clarius vidttur, schema quod'nunc proponitur ab ipso limine ndc reaarcien-dum (ut iam dictum eat ab uno ex praodeceeaoribua tneia), nec reaarciendum, nec emendandum tantum-modo, aed potiua ctilh honore, ai ita decernatia. non solummodo omittendum, aed repellendum eat. Incipiamur a totius aedificii fundamento, a primo schematis capite. Pro bono ecclesiae et maieatate •postolicae «edia, quam ex imo cordi· revereor et in cuius causa mori Dei adiuvAnte gratia paratus •uni. pro plurimis iam aliatis et afferendis rationibus illud mutandum^ non obstantibus omnibus adductis in contrarium, sentio. Hoc opus tam difficile, eminentissimi ac reverendiaaimi domini, vel congregationi pro doctrina iam constitutae, vel alii ad hoc specialiter constituendae, prout patribus visum erit, cum summa in eo qui nos sustinet et confortat fiducia, peragendum relinquo.

Hic autem eminentissimi praesides disceptationem pro hac die finiendam et congregationem dimittendam censuerunt. I nde eminentisaimns prima· praeses proximam congregationem generalem habendam indixit per haec, verba

«Reverendi»imi patres, e patribus qui loqui petierant, adhuc reliqui sunt »ptem : sed cum bora iam nimium proce»erit, ad eoa audierfdos habebitur congregatio generalia die labantis mensis decem bris hora nona matutina. "

3.

CXragragatto pasralla qnlnt»
V 1889 decembris 30.

Feri quinta die ^0 decembria 1889 hora non matutina in conciliari aula Vaticana· patriarchal·· basilicae generalia reverendissimorum patrum congregatio habita eat; cui interfuerunt sexcenti et novem patrea, nempe 43 cardinales, 8 patriarchae, 4 primate·, 110 archiepiaeopi, 408 epieoopi, 6 abbate· nullius dioeceais, 19 abbates generales sive praeaidee congregationum ordinum monasticorum, usum. mitrae habentes, 93 general» et vicarii generales, quorum omnium homine, aienti .per assignator» locorum accurate descripta fuerant, exhibet indicula· patrum - quintae congregationis generalis, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater dominus Gregorius Balitiaa archiépiscopal Aleppensis rites armeati missam Uotam celebravit. Qua absoluta ruvsrendus pater dominus soeretarins concilii et reverendus dominus subeeeretarius emuientiasimo· ac reverendissimos praraid» invitarunt ad loeum occupandam praa-•idibua destinatum, et recitata oratione Mdamaas *Domitu* etc., eminenfiasimus primus prae·» «c patre· alloquutus est:

«Reverendissimi patres, andidhdi hodie primam erunt orator» de proposito »h sanati constitutioni· dogmatfcae sermonem habitari pro congregatione generali die 38 a insoripti, qai propter angnstiam temporis 'as die rerba facere non potuornnf. Roreqpadu domina· subseeretarius bx amtdsae eoram nomina pri>mulget."

Notam entem inscriptorum oratorum ptiheecrotarins .perlegit,, et eorum nomina haoe aunt: I-oann» Vescae arehiepiaoopua Toearaaienaia et Albaiuliensie ritu· rameni', loaepbua Georgia· Strveamajrer epieoopaa Bosoensie et Sirmienaia. loannoa Qinoulhiao episcopus Gaqtianopolitanua, loaeph Caixal y Rstrada episcopus Urgellensis. Augustisus Verat epiaoopua Savannensia, Laurentio· Gutaldi episcopua Salutiarum.

Hia nominibus promulgatis, emineritissimu· primus prae»· addidit:

«Praeterea poet absolutam congregationem praedictam alii etiam ex patribus propositum loquendi significarunt. qui postqiiam auditi fuerint priore·, in ordine ano wrmonem habebunt. Reverendus dominus aubsecretarius ictorum etiam nomina ex •mbone promulget

Alteram auteqi^ notam subsecretarius perlegit. et nomina haec sunt Eminvntissimus et reverendissimus dominus loseph AlojSius cardinali· Trevisanato patriarcha Venetiarum. .Antonio· HdMiun patriarcha Ciliciae Armenorum. Victor Felix Bernandou archiepiscopus Benonensis, loannes Doney episcopus Montis Albani. lacubua Baillés episcopus olim Lucionensis. Francisco· Gandolfi episcopus Cornetanu» et · Centumcellensis, Conradus Martin episcirpu· Paderbornensis. Petrus Maria Ferré episcopus Uasalensis. Augustinus David episcopus Briocensis. Carolus loannes Greith episcopus Bancti Galli.

Post haec ab eminentissime primo praeside successive ad ambonem vocqti sunt erohiepiscopus Fogarasien· is. episcopus Bosnensis et Birmiensis, episcopus Gratianopolitanus et episcopus 1'rgellensis.

ORATIO

mtrtndi patris *domini loannit Vancta archi-*
•psaeopt *Foganuimi» tt Albaiulirntit ritnir rnmrni*[1].

Eminentissimi praesides, venerabiles patres.

Auditis ii·, quae in congregatione generali nudiua tertius celebrata de schemate constitutionis dogmalicae per oratores venerabiles patres dicta sunt, vix videtur aliquid novi dicendum remansisse. Nihilominus tameq ne nimi· arguar reticuisse ea, quae dicenda e»e putabam, proponam solum ea, quae super hoc schemate »otio. Operatum quod oommiwio ex celeberrimi· theologis et iuria ecclesiastici consulti· par sanctissimum dominum ex universo fere orbe catholico Romam evoeptis de doctrina catholica contra multiplice· errores consti-

1 Argumanta «ArcMapiMapes Fogantieuau sdaotabat. proposita aehama posn saaaMsrari vel quoad materiam vel quoad t Sima Qaaad matsrism ranas aiebat cousideruri posa· tu arguti»· Isa psrttive Nagptivs quids u sdUoet fiaarit' aliqaiM atiiasaas, quod ut ovcevisrio ant opperta» drui Mo debeat: et sub boc rsepeetu desiderari ia eabaaa·· srptaam UM damaatkae aoe saUmre F pihats Uls qns· Is daob» sias ruetis fit. materialis· dtitadn at puatbai· Ceavntin sala m ea «aaimatistin Baasahar, ex p atia parta s - » dstom, quod » verb· qaMa Mat ds lacrvdulltate, quae ailaus «et aetati· buiv asorb» Positive vero sebaaatis materia iaspreta quart pes··, atra aliquid mmttamt, quod Mia omitti posait vel debaat, «t Me aMat I· «xpuageuds *mm* ss. qu» iaato pro-UxtUa dicta aut d aatara at iaptatata omra qui daauaatar; F expeMeuds otia· quidquid asMastieaa questione· vidrtar attingere. Q»ad formam entem baee aemmstim iadiaabat, aiutiram daaidatari prias aaton pactioae ammado saiore gravitai· tactio magi· soaeisu «t ehgMtion •tylam, quarto desum Mcustimm Para atapoaitioM·.

A tuta eonftcit a tribus hebdomadibus pras manibus nostris versatur; atque, ut puto, tuf8ri tempore adl id, ut quilihet nostram illud debite pervolvere, 'et itfdi^um aliquod fbi effsrmare potuerit lii illud ^opus non esdlt oommqqioatiim suo legi- 'tqno modo atque patrum .examini subieetum^ neque sacerrimam, quod gerimus, munus id a nobia exigeret. Quod, vero cumprimis in praesentiarum, dum in hac sacra synodo generali logi-, , time congregati snmus, pleno iure a nobis exerceri 'postulatur, vix ac ne vix quidem auderem sine haesitatione opus tqt virorum celebratissimorum examinandum, et quod plus est censurbnddpi aggredi. Nam id quoque adiici pteae videtur longe facilius alterius opus criticae rigore, pentringere^quam aliud e proprio penu producere. Ast cunr modo tum, sacrum, quod gerimus, munus id a' nobis postulet,, tum etiam provincia benigne nobis collatu a nobis id decideret, non mqrabbr ea, B quae censeo, paucis atque pqo virium mearum tenuitate attingere. r

Equidem fateor opus istud^attentione' digna perlegisse, atque in illo quoque, prout in omni humano opere, nonnulla .observanda reperisae, quae mihi saltem omni attentione digna esse videbantur. Atque hoc opus in genere attingam, tum quoad materiam seu complexum, tqm quoad formam seu deductionem stylieticam. Quod iam ipsam fordism attinet, hanc considerabo sub duplici respectu fyuod ipsam *materiam attinet)* 1: nempe primo sub obtutu negativo, an nempe non ait aliquid exmiesum quod pro scopo, quem sacrosancta haec synodus generalia sibi praestituit, quodve in serie , rroruni quos condemnandos habet, adhuc commemorari atque notari debuisset; quodve sua in serie, ut ceteri attriti sunt errores, anathqjnatis mucrone perstringi mereretur. Et profecto, ai atheism! monstrum excipias, quod hic non commemoratur expresse, quodque'in se eet positiva negatio exietentiae Dei, et quod tum montes tum corda hominum pervertit, ceteri errores omnes sive qui in vulgus hinc inde spargi coeperunt, sive qui solis institutorum litterarum cathedris foliisque recluduntur, sive operibus docforum continentur, meo iudicio hoc in schemate eatis euperque exhibiti, memorati, recensiti continentur. Quin imo vel ipse atheismus, etsi non expresse, in suis tamen duobus ramis, materialismp et panthéisme, et subintellectus'fuisse et pro merito perstrictus fuisse deprehenditur. Et boo sub respectu, si illa excipiantur quae super fundamentali et maximo aevi nostri morbo, incredulitate nempe, per eminentissimum cardinalem arohiepiscopum Vindobonensem eminenter dicte suut, vix invenio aliquid quod adhuc addi deberet Ast vero si hoc opus ex obtutu positivo consideremus, num nempe D contineat aliquid pios quod pro'ration acopi exmitti pbtMt, ne nempe prudenti oeconomiae in conciliia generalibus semper observari solitae detrahere videatur, fateri cogor nonnulla hoc sub respectu inveniri, quae omnino exmitti potuissent et forsan etiam debuisaeut, quin veritati et rei de qua agitur eiusque claritati aliquid detraherent. Inter iste referenda eese puto: 1 ea, quae iuxta catholico prolixius dieuntur de arrprum, qui condemnantur natura et impietate; 9 quae de doctrina catholica nonnullis erroribus opposite nimis scholastica forma et speculativa enuntiantor, adeo

* Ita exist in schedis ateaograpMcie et in sema transcriptions. · Videntur tamen verte puvattesl «Mime addita Msm ab oratore ut corrigeret praocedMtia, eciUoet quoad ipao· *formam* dtiMI, quas UU etridiam raptitande· est: quaadoquidom Iuxta prnpeeitam tibi divirioMm bte de motaria non de forma agit. ·

ut vel sacra haec synodus scholae specqlativae parte aliquas sustinere .et agete videatur; quod vero quantopere a Utenti? et dignitate huius synodi generalis abesse debeat, quilibet per re file intteugit Igitur hoc dab respectu poritivii' quoad /brmmm1 haec secundum napum iudicium debile exmittenda esse forent. . * ' . "

Quod vgro · ipsam formam attinet, oomp]ectar' paucis ea qdke sentio; nempe desiderassem omnino nonnulla reperire, quae saltem ea 'ig mansura non inveni quam optassem. Primo quidem, Ut difitum est upioptdp-per priores oratores, maiorem,'ut ita dicam, unctionem, ipiritualetn. qpae ex. sacrae aeriptureont sanctorum patrum uuu loqtaendr ' desumpta, sensus venerationis et'pietatis in lectore excitandae, productiva esse solet. IP Desiderassem maiorem gravitatem exprimi, quae dignitati synodi generalis omnino eorrespondeaf y3" Optassem Ot stylum magis ooncisum et in constrictionibus maiorem elegantiam,. 3 DesideraMom omnino nonnullin' t^rpim· -inHoe penitua dubitiul.· qui et ram de qua agititf magia prewiua' et magia apposite 4 exprimant, et etiam puritati linguae rlusicae latina» potius oorreapondeant. In. horum.sequelam non poaaum, quin «tyli reviaionem et renovationem, et. in quantum neeeaaarium eaae çeperiretur, dliquaui huic operi formam dari rogarem. Atque in huntb .scopum schema iatud congregationi vigintiquAuor patrum per nanctam *py*nodum electorum transponendum esse, ut. in cointelligentia cum celeberrimis illis viris, qui in hoc opere conficiendo desudarunt, quique merito insigni suo id muneris acquisiverunt, defectus partim hucusque detectos, partim 'in posterum detegendos suppleant; atquy vel hoc totum schema transformatum, vel saltpm formulas decretorum atque canonum conciliarium paratas, patribus quo tempore fieri licuerit exhibere velint0

Haec sunt it^ue. etqinentissimi praesides <t venerabiles patres, quae pro tenuitate virium mearum quoad schema nobis communicatum obqervari posse et debere putnbam.

0KAT1O

reverendi patrie domini loaeph» Georgü Stroumaper, epieeopi Boeneneio et Sirmionoief'.

Eminentisaimi praesides, reverendissimi patres.

Accedo ex animo ad sententiam et opinionem eorum, qui putant schema nobiaq exhibitum constitutionis dogmaticae in praesenti auo statu non esse idoneam pertractationis materiam; veram illnd

1 Ita in schedis et in 'tronscriptioae eteaogrspbornm. Videtur natam legendam eaae quoad *materiam,* quae proetniseee 'Bistinetioni respondet. i'f. notam peg. praecedenti.

. * Argnmratum: .Epieoopu Bosneuia exoptasaet inprimia immutari Qtnlam schematis et formulam entetitui, quae ia concilio Tndentino adhibita Mt Id vero sietet evincere se velle tam directe tum 'indirecte, directe quidem positiva argumenta afferendo in favorem sane tbeaeoa, indirecte eatam argumenta refutando, que * schematis aactoribu afferuntur ad protendam eiusdem tituli oenveaieatiam. Quand arguunto dimeta, primam fcoc erat. Ko maiores fractas ax synode expeetaadoe. quo magis unio Inter caput et membra enrleeiee patefiat; bmasmodi vero usionem magia clarescere in Tridentiaa formula Sl4® Exemplum concilii Hierosolymitani, cuius decretam inscribitur: .Visum eet Spiritui Macta st nobia licet ip po Petrae primas partes tebaerit. * Hedierate populorum usae ut communia negotia ac iure communi osnseasu definiant et determiaeat, quo fiet, et Vaticani concilii decreta gratiora populis evadant, ei per Tridentium formalam proponantur. Eo vel magia, quod tene formula aotissima omnibus ait, et in omnium quasi nataram transierit, ut timendum emet, u offenderetur populi, ai ea omissa alia formula adbiberetur. Quoad argumenta indirecta, ut refutaret rotisMS allaias ab suetoribus acteinatia nictet, 1 Kcrlesism a veteri illa forma ruceaaiaM, et Tridentinam formulam magia rrapoa-

* yilsesara rod.

omnino refici at- in- aliam epawilio digniorem foratam redigi oportere. Opifiionem' meam pro iporo pâeo ingenue et libere tUéam, .vpMfiabilqe patrue, non ,tam good, aliquid, dlètdru aiià »i»oetiow oonoUii. huiuq dignum, Mji potius ut ipsemét pro modnlo vtrium. mearum muneri'meo et ratascientil»- meae Mtiafaciam? pica|n, iequamI pro mera meo,in£ehue et Jibere, quin vbrepa «quod ex-libertate at ixs-gebuitate aliqua- oriri aeih suppositionis causa. .. Nam liquor ja^mqd&^revereadipaimoram 'patrum, qui ροή tantum' sapientiae laude iure merito gloriantur, aed qqla^tek ea bopignitato at chaaitateAbundant, quam 'gentium apostolus divino plane modo in epistola ad CorintWoe doaoribit, dum dicit.ÇAunteaJmiiee» f,6»»»pvmaa<,»on «rnlJter; 'ttnHtofiM- ntain».· -Hac -autem benignitate et charitate tanto magia mihi tfpus est; quadto debilior sum, et'quod de obiectoi loquuturua sum ex parui quod in hac^acrosanota synodo adhuc pertractatum non fuit. A^rediar autem illud cum fiducia, ideo quod exiethnein non tantum memoriae, aed et animis et conscientiae omnium nostrum impressum eme illud magni Augustini: *In ntetuartu tutittu, iit itAtit libtrlai, in ontitibt^ hntnt ehariiet.*

Duae eunt imprimis rationes quae me in epinionerp et sententiam, quam dixi, inducunt' unam desumo ex "ipso titulo, seu inscription schematic constitutionis dogmaticae, alteram rationem depromo tum ex maceris, -tum ex forma ipsius schematis. Quantum ad primum seu titulum et inscriptionem, cuperem, ut ea forma adhibeatur, quam concilium Tridentinum sapienti sane 'ac divino consilio adhibuit; ut nempe, in ea etiam diviqa illa unio' atque mutua consensio,' quae inter venerandum ecclesiae caput et nos existes debet, illa, inquam unio in inscription^ .ipsa non tantum in capite eed et in omnibps operis quod aggredimur partibus reluceat. Nam ab hac prnione et consensione fructus operis nostri ut plu-

tere praesenti societatis ooeditioni. Diverso modo praefuisse pentifloes coaelHis, qaae citantor i» schemate, ac praesit hodie huic concilio aanetiarimna domina noster. At hic tigno dato ab emiaeatiaaiiao primo praevido interrupta oratio est, et alter ex praeeidibua sminsatimiau Capalti aurait et nomine etiam aliorum prMeidnm mdsnit oratonm, schematis titulum ia quaedtioaem vocari non posse utpots haritas iam a sanctissimo domino nostro in litteris aposlolieis .Multiplices inter Conveaiantiieimnm satam huc titulum esae, quia dum u na parte primatum Boatui pontifici demonstrat, ex altera vero ostendit, eam omnis agere sacro approbanto concilio. Addidit hoc titulo decrete vetaram oonriliorum iastripta fttisse, quando eis Romani pontifiera prufitaraat. Unlop idriroo ad schema propositam questionem reverendam rara, utram nimirum aliquid addendum, omittendum, corrigendum, lautu-.taadum ; at quod apeetoHea auctoritate anaritam iam fuit, extra omnem controversiam erae datera Post hues orator declaravit, se de titulo unico locutam orae, at magb magieqe eluceret unie aramhraram eam supremo sedariae^rapite, praoraati societatis conditioni sammopera nersimria. et sallam promu iattetioaem hahsfara diùafi aBquta, quod debitas arca Romanum pontificem ravereatiae udate «invialra utcunque videri perneti Transiles natam ad rakama ipsam· materiam inprimia reproterv risq rati atpete qaae ha multis iuatilis ait ara hodiaenae aodetatis iadlfitetiis riapsndrat Inutilem dixit, quia tharaa prepoait iam antiquatae, et adversarios commamorati qui ehUvtoae maxima badia ateuti enat. Nec oaekesiaa aut popalarmn teas oaaaaltt, quin H· artert remedium matta, quibas societas afINgitar, et hodie ait aoa tam peculiaria deqmata impuenari, sed securim ad radicem poailam erae; iaapti rntim in hoe eeaiqiraat, at omnia praenas elimlaetar relisrio; deeem praetendi i» aeternate aimptMtatem, mutioaam at invitatam protendentium eoneUteam, presser tim natem Trideatial Rmeadaadam igMnr quoad mataritea. et tea meaaa vu! oommittaudum deputation! spraiaM, qaae ex tetius mundi apfraepie etiqatur, vel ri id non Beat,.ri fine» iam riectn rati Qaoad teramus vera praeter ea, qnso etptam aUraqw defrapte reepitiunt iam ab aUe Miratae, adnatautt non cantantes «ea tantamU uriraira durioafana illae «peuerirara, qaae psarim occurrant, uti antidirM, at ditarilNaMi ὀη-piefiatam et eerramn monstra, perita anarar rarpune Sta.

* taeote eod.

Timqm dependet: ea imprimis,studere vfobemus, ei velimud nt fructus noster maneat. Absit, venerebilea patres, abaii velim vel in minimo derogarig. itaribue ecnqta dis «pootolieae. Nqmaient omnium, "ita enBap meor firmiaeime ipsidet persuasio a capitis' vigoreet .integritate (ottae 'eceleeida vigorem et iatogtitateta ut plurimum-depondero; alque divina saMfae.'Oediq apoptolioee fte ante. amnia sarta toptaqu· eeee oportere, ei venmbamt in'eocteaia Dei et in Mere synodo otqiia'tecte ht dents' ordine p^Modaat, et prab&pthupene» omnes constet aateoHta». Astuon minus verum est reliquia quoqfia jqpmbria mystici corporis Christi sitam. debere constare eirtutem, atque"<»Hegio episoopdium ea, quae" eademasirtute et character» perpeteq'immanent iura, ut caput ipoum, 'virtutem suam retinere ar-dlgaitutela suam in salutem omnium imperturbate exStcore valeat. Haep duo iuxta humilem persuatfonem meam divino sane concilio intime iuncta insepara-biliter unita sunt Huc unio, haec unio itaque et consensio · praeeipuutfi, , venerandi patres, illius assistentiae, quae nobis promissa est, signaculum' et sigiltbm est; in hac uniùne et consensione tota fere vis et virtus nostra constat, in eadem divina et omnibus patens et pvidens earum veritatum, quas hio profitemur et docemus, /pendet demonstratio. Hanc unitatem et consensionem, nisi hdlor, Christus dominus auctor fidéi et consummator nostrae prae oculis habuit, quando ex tersa discessurus impensissime oravit, nt ii qUos divini operis sui ministros, 'et charitatis suae et misericordiae erga genua mortalium haeredes et vicarios constituit, unum sint et maneant in aeternum, quemadmodum ille et Pater aeternus unum eunt.

Quae cum ita sint, venerabiles patres, cum ego spem msomI tantum in hac unione et persuasione reponam, cum desiderem at io toto opere nostro et ,in totis eius partibus reluceat, cuperem ut forma et inscriptio immutetur, at in dam quam concilium Tridentinum praeposuit: ita quidem ut quod etiamsi non aequo, communi tamen omnium iure, communi cooperatione, communi studio et consensione in effectum deductum est, etiam, populis commendetur communi etiam nomine. In quo nomine primum et principem locum obtinet venerandum ecclesiae caput, eui praeterea reservatum Semper erit ius confirmandi ea; qupe io synodo stabilientur, publicandi, «xequendi, et ea omnia in effectum deducendi; quae ei de lure et, consuetudine competunt.

Venerabiles patrea, mihi de hac re cogitanti et loquenti videtur aeterna memorid et iugi imitatione dignum concilium Hierosolymitanum. Notissimum eat, concilium illud sub incunabulis ecclesiae ad controversiam, quae de legalium usu observando orta eat, sub ipsius sancti Petfi principis apostolorum auspicio celebratam erae. Sanctas Petrus pro iure suo divino synodum oonvoeat, ipse persona sua t/nodo intereat, ipse immediate ei directe actionem totam synodi dirigit, ipee ia discussione praecipuam partout capit, ipee certe plurimum contulit in decretam illad, quod iam hieee laudatam iure merito aadivi, et ipee certe prol iure no disponit, ut ea qaae sapienter et divino modo condita sunt, et publioareatar et populi commendarentur; tamen inaoriptio huius decreti sequea eat: Fimrav ast Spsritas aoMte *tt nodis.* Primum igitur laus, honor et gloria aaterna Spiritui aaaote dater, ia qao unio speramus, cuius opus omnia erunt, quaeoumque fiunt et aguntur: deinde dicitur notas, notas. Kgo in hae vooe eam unionem, oom consensionem px-

Ita in tranaariptian stategrapHca; aahedia sateav

• purriL Tofi.

pressem video, quem tantuip mox commendavi. A .Ifobit: in hae expressione certe primum et praeeipuum locum obtinuit Petras, non excluris tamen reliquis, qui etiamqi, ut ipso, non aequo; .commuai tamen jpre, ooipmuni consensione ot communi co^operatione coatuleriint, ut decretum eetaraa memoria dignum^ponderetur, non exorsis iis quoruuucMt Ut; in ipse synodo--novo fervorii et oharitatis spiritu animati, illud quad decretum erat,J quaquaversus promulgarent e^populis commendarent. Venerandi patres, ea qa^e hioee decernentur et definientur a nobia, qui hiooe sumps, et qui post aynpdum feliciter terminatam, ad populos nostros et eoelIgnas regitnri sumus, nostrum -erit ut ipsi novo, qlleinadmodqm apostoli, charitptis et fervoris' hpiritu animati in Id 'intendamus, ut haqc quae stabilita sunt ad salutem populorum littera mdrtüa -non manoqnt, sed ut in^gredigntur conscientiam ,et animam p^p^lorum, et vitam eri omnem operationem» Quod ut obtineatur, puto nos maiori fructu et maiori effectu praestituros, si illud, quod communi omnium sensu'est stabilitum, in omnibus suis partibus nometx commune, et communem denominationem ferat.

Mihi haec, quae dixi, tanto maioris ponderis esse videntur, ei ad quaedam adhué reflectam. Negari non potest in cultioribus populis et nationibus hoc nostro tempore nisum regnaro, ut communia sua negotia, 'iura sua communi consensu definiant et determinent. Egi- quidem quantum ad die hune populorum in libertatem nisum non reprobo; nam libértas' certis legibus restricta spontaneitatem populorum, activitatem et vim moralem promovet, dummodo fides sancte et illibate servetur, dummodo lex Christiana regula vitae et inorum sit, dummodo homines memores sint se non tantum in privatae aed imprimis in publicae vitae relationibus legi ohmtianae adstrictos esse, homines fuisse in id C vocatos, ut primum sui victores sint, et antiquum Adam, qui in nobia est et quocum luctamus, in finem vincant, qui libertate et aliia muneribus, quae cum 'libertate coniuncta sunt, digni'evadant Existimo ecclesiae matris gentium et populorum esae in istis circumstantiis, haec dicere pgpulis, hoc iis intimare; quae eccdeaia certe in publico iure et publicis populorum ^libertatibus, nisi me omnia fallant, quaeret et inveniet fulcrum etiam pro ea libertate, ea autonomie et independentia, quae eidem necessaria est, ut auctoritatem et missionem suam .cum fruetu et effectu exerceat. Interim quidquid hac de re sit, quidquid sit seu hic nisus pro subiectiva cuiusvis .cogitandi et sentiendi ratione approbetur vel reprobetur, factumpioc est, quod ignorari non potest; et ecclesia certe pro antiqua sua prudentia et charitate eadem qon ignoravit, sed veritati eidem eemet accommodavit. Spectato igitur eodem hoc D nisu patet ea, quae nomino concilii populis nostris commendabimus, ea gratiora et commendabiliora et aoceptabiliora fore, si non unias etiamsi summae {auctoritatis nomine, sed totius synodi et omnium nomine et auctoritate innixa praecententur.

Accedit- nos inde a concilio Tridentino per trium saeculorum decursum eerta ot stabilita forma peneo omnes enutritos fuisoe. Sacri concilii Tridentini fortnqla in toto munde, in scholis, ia ecclesiis, in pubKess et privatis institutionibus in usum communem et consuetudinem et, dicere debeo, in alteram valuti naturam transiit, ut adeo mihi non videatur eoae consultum ab hac formula recedere, quia novitate hac forsitan aliqui offenderentur, praesertim ii, qui antiquarum ot plue minus obsoletarum formarum tamfenorae teneat ot adhuc toaent ot adhaerent formulae per concilium Tridentidum usitatae. Ego sincere fateor debilitatem meem; ipse adeo formulae concilii, Trideatini assuevi, *pt* odeo eam memoria et corda, meo teneo, ut primae lectioni huius schematis revera haqsarim, efc quaesierim quomodo ait, Ut W forma concilii-Tridentthi receeaum ait. Vidi provocationem fieri ad explicationem et/diluoidationem, quam viri pii et docti dederunt 'ad finem eorum, qdMe pro^nuntur decernenda et definienda.' Haec ainceTo-dico: illa argumento, quae vfri -docti in patrocinium suae sententiae adduxerunt, non me oonvieerunt et.quidem ex tribue rationibua: 1· ratione generali; ^• ex-duabue rationi^aj specislibuï0 Quantum ad observationem gener^em,^formae hntiqfuae, quae diversis temporibus et adiunetia actae sunt, quantumcumque .veneraAdae sint,.quantumcumque valorem historicum habeant, qyantumcumque testantur spiritum eceiesihe, numqqsm tamtm eam vim et virtutem hdbent, ut ecclesiam in libere sua determinatione' turbare aut vere restringere pOssint. Ectleaia, venerabiles patres, meo iudicio ideo potestatis et «uris a Christo domino faeta est haeres, ideo J>eum infer et homines mediatrix ac divini operis -redemptionis continuatrix, 'uU sit organismus aeternus vitae et vigoris; illa" omnibus temporibus eodem iure et eddem veritate, agit, ot ideo eodem iure quo antiquitus olim formulas in populorum tunc tempq^s adiunetia accommodatas creavit; Ita eodem quoque iure, mutatis temporum et populorum indigentiis, alias convenientiores creare poteqt. Mihi autem ai ad ea quae dixi reflectam, ai ad g&nium etiam hu'V temporis et ad modum agendi quoque nostrum per prudentiam et oharitalem reflectam, existimo formam a concilio Trideddtino usitatam retinendam non solum in capite, aed in singulie partibua operis quod aggredimur, et feliciter dictante Spiritu sancto coneumnmbimu»

Ratio secunda: in conciliis, quae per auctores huius dilucjj^ationis et probationis citantur, praesidebant summi pontifices ut in Lateranensi IV. in Constantiensi et ^liis; sed praesidebant modo alio? iuxta meam opinionem humilem, quam nostris temporibus venerandum ecclesiae caput concilio praesidet. Summi nempe pontifices in conciliis quibusdam praesidebant persona sua. orationes ad patree frequentius habebant, negotii totius cursum ipsi dirigebant, in discussionem ipsam immediatum et saqpe saepius decisum influxum exercebant, ipsi testee immediati, directi et ocularea orant eorum omnium, quae in synodo dicebantur, uti etiam impressionis illius, quam dieta et diecusaiones habebant. Iam .dicere debeo in omni humilitate, ai base praesentia comparetur cum ea. quam hodie videmus, ea.mihi videiur alia; venerandum enim ecclesiae caput, cui autnma devotione et pietate omnes et intime adhaeremus, quem decuperatnus semper in medio nostrum videre et admirari, hodie tantum in iis sessionibus praesidet, in quibus, negotio iam ad finem deducto, ea quae,decreta iam sunt et in formem certam redacta, nonnisi solemnixantur; in aliia autem sessionibus, ubi discussiones habentur, ubi impressiones, quae discussiones et argumenta exprimunt, percipiuntur, in iis non adeat. Ego itaque existimo, ai praesentiae, quae in eoneiliis illis memorantur, ai praeeentiae illae personales vere ipsae'iuridicas aliquas sequelas habuerunt, .cum praesentia, quam hic veneramur, confundi mea saltem opinione non posse.

Tortio etiamsi dici posset . . .

Hic ai emmentUrieso primo *praecide cardmaU D Ictca dato omapamdae* ripae *amtrgii tauiuatunaitu eardùMie Capalti, alter et praeeidibae, et •itet aeria profert aratore* mos *coamdente* m eniteas.

Eminentissimus primus praeses mihi veniam dedit loquendi eum nsoesoe sit aliquid animadver-

fe de sermone ad vos habito a reverendissimo \pstrp , episqopo Bosnehm >et 8ftmieasi.r In hoc •^. aogusto Petri templo, coram eids cineribus dedecet . verba loqui quae apostoHcae 'sedis iuribus derogate videantur. Quapropter neqeose omnino est, ut patres, qui locum, hio nbjient, debeant de iis loqui quae eis'-proposita· sunt a Romano pontifice, nec divagated alias quaestiones omnino diversas. Hie agitur ds titulo oonstimtionis, quem reverendissimus pater'episcopus Bonnensis et Binqienùs immutare vellet, adeo ut loco, constitutionum deberent fieri canones et decreta communi nomine totius cenellii. ' Duo ia haec animadverto: primum est, quae sancita * . iarq fuerunt litteris apoatolicis sanctissimi domini nostvi, non posse in quaestionem adduci. Iam verb ' in iiedem litteris apoatolicis sancitum iam est, omnes constitutiones qqae edendae sunt ab hac sacrosancta . synodo oecumenica, inscribi debere nomine summi pontificis sacro approbante conciliot in qua forma B d^m summus pontifex demonstrat suuh> primatum in universam ecclesiam, uno eodemque tempore admittit nihil ex ,χβ facere, sed sacro approbante concilio, adeo ut nomine etiam sacrosancti eoqcilii loquatur. Animadverto secundo: in iis qnae ecclesia catholica in usu alias habuit, non licere nobis recedere a vestigiis sandwrum patrum, (am vero in Vmnibus oecumenicis conciliis, quibus praefuerunt Romani .pontifices, semper constitutiones editae sunt nomine eiusdem pontificis, qui praeibit, sacro approbante concilio. Eapropter nihil video, cur hic in qqaeationem adducatur titulus constitutionis. Placet hic titulus: eat sacer, eo quod 'a Romano pontifice iam statutus sit, sacer eo quod innitatur veteri ecclesiae consuetudini. Quapropter non video necessitatem huius quaestionis hoc momento inserendae, quae omnino aliena est a constitutione quae exhibita patribus fuit, ut omnes dioere libenter suam sententiam possent. Haec libertas in eo constituta est, ut quilibet pro sua oonseiontia debeat dioere, num aliquid notandum sit in constitutione, num aliquid omissum forte fuerit, quod ad communem populorum , utilitatem possit conferre, num locutiones eiusmodi'sint ut aliquid inexactum contineant,-num stylus immutari debeat, num errores exacte fuerint expositi, num doctrina catholica aliquo modo aliquid habeat quod desiderandum ait, et cetera huiuemodi. At vero in eo quod attinet ad titulum conatitutionia noa praecidet (loquor nomine omnium) admittere omnino non possumus quaestionem a reverendissimo patre institutam auper amotionem hui» tituli. Haec dixi, quia nobia omnino munus incumbit, impositum eat, ne extra quaoetionee propositas omnino vagari liceat. Nunc potoet reverendissimus pater prosequi sermonem suum.

Hinc M peint mhiuH esse ðfamt. Placet.

Orator. — Ils quae ěminentiseimn cardinalia praeses dixit adiungere id debeo, me nihil dixisse, et spero, quod hoc testimonium mibi omnes venerandi patres' euiaseumque demum sint opinionis et sententiae, mihi, inquam, hoc tootimoninm denegaturi non sint, quod vel minimum diierim quod eum pietate, reverentia, devotione sanctae aedi spostolicas debita non posait ooaiungi: et declaro, posse me, quamquam dignus non sim, ia bae'oongrog»-tione illa magni BoSsueti verba proferre, quae habet in sermone suo de unitate ecclesiae: .Lingua areeeat, lingua mihi in faucibus exareoeat, si quid unquam intentions quidam sinistra dictares sim quod iuribue saaotee sedis derogare possit: manus miWI exareoeant ambae, M quaadoeumquo hae de ro vel cogitaverim.· Usus sum ea libertate, quam ego in discussionibus noatrie absolute necessariam oene dweo, et quidem adeo nscsesarism, ut ego omni oum Â humilitato dicam hac in'Ire, noa tantum ea quae j forsan possent oggeri, non tantum illud quod fon-'datum sit,'sed hac de re dicam quidquid^probabiliter lingi hoc çsepectu potest, ut ne fingatur evitetur.. Nam sciendum «A quod ea quae bie dicturi sumus in publicum postea venient, et excipientur non tantam a piis et obedientibus filiis aut a viris· amiqis nobis, sed etiam inimicia, 'et bi inde .occasionem sument calumniandi et ea quae diximus in suspicibnem idducendi. populos ab obedientia Lvoeandi, imo yero. infidelitati virus inspirandi cordibus fidelium. Quaecumque dixi, dixi ea. intentione et animo, Dey e't 'Spiritus sanctus qui nobis assistit, testis est,'ut ea quae in synodo determinantur per unanimem et mutuam consensionem, oum exteriori quoque sua forma fierent tamquam acies eocleaiao bene ordinata ictibus omnium inimicorum impervia:"ego hoc animo, hac intentione dixi, ut ecclesia in omnibus nostris decisionibus et in omnibus nostri operis partibus eam unionem et consensionem ferat, quae adeo necessaria est imprimis mundo in factiones et bella discisso, cni nos hic praebere remedium obligati sumus; ut ecclesia appareat tanquam domus in altb posita bene ordinata, bene conjunct sanctis charitatls et obedientiae vinculis; ut populi pertaesi earum controversiarum, .contentionum, bellorum, quibus discinduntur in dies, unum se sentiant in hac sancta domo; ut pertaesi calamitatum et miseriarum in ea refugium non tantum aeternae veritatis et iustitiae, sed etidm pacis, tranquillitatis, fraternae charitatis et evgngelieae libertatis inveniant et omnium filoru bonorum seriem, quae Dei munere obtinere debent omnes, ut in publica et privata vita feiiceq sint.

Sed cum de titulo amplius dicere non liceat, verbis transibo brevibus ad obieetum, de quo di- C cere licitum est. Adiungo me iis venerandis patribus, qui dicunt et asserunt et argumentis solidissimis hucusque probarunt hoc schema refici et in aliam omnino formam redigi debere. ' EtXqjiidem quantum ad materiam dicam. Viri qui hoc schema confecerunt certe docti erant,4 pii erant et optime in ecclesiam animati: 'bst venia eorum dictum sit, existimq, eoo scholarum parietibus reclusos magis scholae necessitates, indigentiae et contentiones novisse, quam ecclesiae'et populorum. Mihi haec legenti, .sincere fateor, vel invito incidit historia sancti Nghemibe, qui ex captivitate redux et templo Dei restaurando intentus dum vocaretur ut cum vioinip foedera ageret, gravitate et dignitate tanto viro digna ait': Foedera qnidem haec amica et mihi agenda sunt; sed in praesentiarum opus grande Dei ago, non est mihi ut descendam, et pactum novum vobisoum agam. Etiam nos, venerabiles patres, in ilia malorum colluvie, quibus populi et mundas illuitur, tanquam ex captivitate quadam sumus in hunc sublimem Vaticani locum sublati, et restaurandis ecclesias minia intenti quodammodo iis piis et docti viris respondere deberemus: Quamquam ea quae vos proponitis vora sunt et recta, quia tamen ex indigentiis publieis non hausta, non est nobis cur descendamus; nam opus cui intenti humus opus grande eat: .quidquid agitur in sacra synodo, pietate agi debet unice, non ad scholae alicuius sed ad populorum utilitatem et ecclesiae. Nam quaocumque fiunt et aguntur, populi a nobis expectant, ut malorum finem quibus tantopere premuntur, in iis .remedia praebeamus. Ecclesia etiam sancta a nobis expeetat, nt in Si qaae definiemus divinae vuaa missionis efficacius exercitae fontes fidele reportant. Quidquid extra hoc

' foMrimss ad. Vatia
•iïΠM,η, a

agitur frostraneuoi erit, atque dplenda tempori iactura! Ex sehqlaatico hoc spiritu egoi existimo duas^res influxisse in .schema-hoc. Pπτιo »ιπ·ιι propositiones et theses, quae ohm in scholie tatae iampridem evanuerunt, quodammodo ex tu-φ<Ho suaeitarunt, atque viroa non tantum celebre, sed etiam obscuriores provocarunt/ quorum certe nonnulli mira^htnr, ipjo gratulabuntur se exsiBi», oblivionis tenebris^ quibus juste ooniepulti .suntj per ipsam synodum ad lucem et memoriam hominum revocari, et propositiones iawpridèm obsoletas dignas haberi, ut plane conciliaris cfisqtsaionis, imo definitionis dogmaticae objectum efficialt. Ego saltem memorabo Hermeaijjm et aliquein ifoctorem obscuriorem 'Froschhammer, quem vix aliqui in hoc coetu augusto ecclesiae iuxta ineam sententiam nominarent. Hac)n re meo quidem iudicio aeterna memoria et. imitatione dignum est concilium Tridentinum. quod in suis singulis canonibus et decretis processit ita, ut haec decreta et canones comparari pQssint beneficis illis luminaribus, quae in littore maris posita, iis qui dirau tempestatis fiuctibus agitabantur, certum quietis el tranquillitatis portum monstrabant Secundum observo;.hic scholae spiritus, quo viri illi pii et docti animabantur. hanc sequelam habuit, quod multa afferantur, meo saltem iudicio. vera et rectu et certi systematis scholastici proposita, quae non consulunt religioni vel necessitati ecclesiae et populorum. Ea enim quamquam vera, minus tamen necessaria sunt, ut adeo si ea quae hoc in loco definiuntur, divinum verbum sunt, sicut sunt, hi ec bono semini comparata seminabuntur, sed multa ob defectum toli etsi ad fertilitatem praeparata ot ad utilitatem populorum seminabuntur vel super terram aridam, vel inter tribulos et spinas. Ego puto hac ratione revera multa volumina ycribi posse cum maiori vel minori eruditione et laude, «juin tamen sacra synodus finem suum obtineat. E contrario si pauca tantum folia scribantur, et veris necessitatibus populorum et ecclesiae occurratur, tunc vere haec synodus, quod ^x toto corde desidero, aeternum nomen obtinebit, et populorum gratulationem merebitur. Hodierna die mihi videtur quod nou tam fidei nostrae sancta dogmata impugnentur, quam potius securis ad radicem posita sit, et illud agitur non tantum ut positiva religio, sed omnis religio cesset. Imo veto, ut iam unus ex eminentiasimis oratoribus sapienter observavit, ducuntur odio vario viri perversi, qui sub velato scientiae et prosperitatis communis, quam omnibua falso promittunt nomine, ecclesiam et omnem religionem evertere, et si fieri posset Deum ipsum non tantum ex tota societate, non tantum ex legibus et institutionibus publicis «ed etiam privatis, imo ex intimo Dei sacrario^ id est ex conscientia et corde populorum in perpetuum profligare student. Hic meo iudicio plurimorum malorum, quibus mundus premitur, fons est et origo; inde nova ecclesiae Dei praelia, inde societati humanae nova et inaudita pericula, quae excidium illi minantur. Haec autem pericula eo graviora sunt ob ingentem copiam librorum et ephemeridum; unde facilitate communicationis contagiosum virus penetravit- etiam in inferioris.classis turbam, quae huius vitae bonis quodammodo exuta, malisque in dies gravioribus pressa, novum contra ecclesiam et religionem concipit odium; atque adeo maiori impietate Deum quodammodo osso malorum complicem putat, cum tamen nonnisi in Deo. in religione et Christi fide levamen et medicina malorum reperiri possit Ego existimo in huius mali origine, et in modis quibat propagatur, inquirendam diligenter eeee, et determinandum, quae huic

A malo remedia parari possint. Ecclesia hou respects speciali. iuxta meam convictionem. habet missionem ut per sanctam synodum ad saqitatem utatur, nova ^quodammodo vini et olei specie,' quibus vulnera humanitatis curet et medeatur. Hunc in finem jix erit nobis multis dogmatum definitionibus opus. Cuius rei argumentum deatamo ex ipso boe volumine. quod plerumque antiquae saltem 'definitiones afterX. at eas, dico quod dictum est. non ea simplicitate. non ea unctione, non ea claritate, non ea .soliditate qua concilium Tridentinum usum est. Dogmata etiam Unitatis Dei. Trinitatis. Incarnationis quae nobis proponuntur, quantum ad modum proponendi et claritatem, non possunt comparari cum iis. quae in Symbolo Athanasiano tam divino et praeclaro modo definiuntur. Nun igitur ad hoc vulnus curandum societatis humanae est opus novis definitionibus; sufficiunt eae quae antiquae sunt, quae eo ipso quod divinae sunt, inexhaustae sunt, et omnium populorum et gentium et temporum malis medendi aptae sunt, modo rite proferantur et recte applievntqr. Et ideo quantum ad matvrian) existimo hoc opus tum tantum corngi posse, si commissioni speciali tradatur, in qua partem capiant episcopi et antistites, qui in mundo extant et ministerium suum exercent, mundum optime et eius debilitatem et mala optime norunt: imprimis ^utem ii episcopi et antistite qui in metropolibus residentes in sede ipsa malorum quodammodo resident, et oculi», suis intuentur fontes malorum, et modos quibus propagantur, et qui iam <ut conciliariter aut extra concilium pr<> xelo et charitatie suae ratione, multa determinarunt, quae aggerem huic malo opponere possunt. Quod si autem hoc non licet, tunc existimo hoc opu» religandum esse ad eam commissionem de fide.
C quae iain electa est. ut illud omnino reficiat et in ordinum redigat,, libertate relicta episcopis et antistitibus qui vellent suas observationes facere et eas scriptas dare, imo vero etiam in medio huius commissionis eas defendere et propugnare.

Quantum ad formam dicam breviter aliquid. De stylo et aliis formae defectibus iam alii antea praeclarissime dixerunt. Mihi unum saltem in forma hac displicet; et hoc est, quod, ut tria aut quatuor prima folia testantur, in eis ego reperio expressiones duriores, imo vero durissimas, ita onttcArûh, *turpitudinist* eoxoc, *abominationi»* et s/atioMM, HNpfriataR et errorum *monttra, piati»*, *cancer* etc. Ego veniam peto, dicam haec non tantum saeculi nostri genio, sed neque ecclesiae ipsius spiritui convenire: nam errant oppido qui hac duritia et his oxecrationibu» putant hodierho die mundum converti, et in sinum sanctae ecclesiae
D revocari posse. Mihi haec cogitanti incidit semper exemplum domini nostri lesu Christi, quem in omnibus imitari debemus, qui apostolos suos corripuit, cum illi de caelo peterent ut homines punirentur; quin imo incidit in me cogitantem exemplum quod in cruce praebuii, cum desertu ab omnibus etiam a patre suo aeterno desertus est ut nos non deseramur ab eo, qui filium suum naturalem deseruit, ut nos filii adoptivi esse possemus. Ille in cruce sua oblatus orat pro toto mundo, orat pro omnibus, orat etiam pro eis qui eum cruci affixerunt; et quae, venerabiles patres, erat sequela? lUa erat sequela quod homines a cruce redeuntes pectora sua percusserint; illa erat sequela, ut ipse paganus vir. ipse centurio dixerit: Ver» *hic filiu» Oei erat;* haec erat sequela, quod charitatis. bonitati» et potentiae miracula perficiuntur. Ego sincere

1 Ita ia editis pro ositatine rWefcmdma.

ta··, «mMm iMu· aaiaafcmra tgaratra iavraila araarita··, ia boae þaste qui aastagiata aavra daraliaqait oraa at pardita· aaia baaaria iatpaaaL Ego figaratra ··■ raparia ia patrafraUiaa, aaiaa abaritaa at gratia agctaae datai ait IHan, aoai imaaada animalia pamrolrat, aaiaa abaritaa at gratia erat oarta ipaa qaaa ad patrra rodaora ca· a·-plexu at oaeala axeapit, at ia omnia aaa iara reatitait. Ego aealaaiaa aaetoritatra at auaaiooemi Iguratam rid·· in Mio aaaeto aota, qara ad pataum laoob Ôoaiqpa, qaaaqaaa dbfewaa, quamquam fanalicaa, ad forain·· aaama ebaritate habuit, at adao hae eharitata ·! hoc baaevolantia •am ox perditioni· baratbro liberaverit; qaia imo *poftolata rai participaro reddiderit, et aie divinam missionem ChriatLdomini rai· annuntiaverit. EeelOaia meo indicio etiam tane dum ran potestate et raae auctoritati· interventu errore· pro officio et munere •uo conlgit ot condemnat, semper eat et manet 'mater gentium et poculorum, quae omne· etiam e»· qui errant, eo· imprimis in visceribus suis gerit, atque dum miae auctoritati· interventu errore· condemnat, conatur semper charitati· et benevolentiae raae affectu errante» vincere ac ad unitatem reducere.

Haec aunt, venerabili·· patre·, quae pro con•cicntiao meae debito in aacra synodo effundere decrevi Vestrum est indicare, an sint inania, an sint omni pondere destituta. Meyi autem fuitv quamquam insipienter, dicere ea. quae in cordo et conscientia mea continentur, ot quae aemper dicturus sum quoadusque vitam in me habuero.

iiBtTIO

rerrrradi patrii laetbi II. Gixeatlltiar epiicapi GratiaaopoNtam !

Eminentissimi ac reverendissimi patres.

Molestum vobis forsan est. quod res adeo sapienter et docte tractatas iterum pertractandas esso arbitrer: sed necessitas incumbit, rei gravitas, et munus episcopale exigunt, ut unusquisque hic rationem fidei suae ot convictionis reddat super schemate notfis propositi), et libere dieat:sententiam »u«m. quod cum fiducia faciam.

I Argnmriilum · ÆpIv-pn liratianopobtan·· lotam schema cnnsiilersn posse ft, vel in suo coaeepta generali vel in sais partibus. Primo sab respectu aou solam emendandum ss<l omnino rvrailenitam esse ex tribas characteribus quo» praefert generalibus evidenter apparere. Primam cbaructerem eme. qaod condemnationis potias qaam expodliauls via procedatur, sum aliter procedendam ease tam latam· oatboUeaa doctrinae, tum praxis gvrnraliam eoudUMum taO· nuadaat. Indolem catholicae doctrinae eam mm, st cam claro et simpliciter exponitor, sltieiat homines eosqne ad se trahat; coademaatioa·· vero exasperant aaimim et «b recipienda veritate avsrtaat. Praxim autem eondUerum a Nicaea· ad TrHeatlun haae ftiisse semper, ut ab exprmitiono Mei exordium doeerAt. Necandam ebuuetaram ····, qaad in sobemate absque alia ••Mwitat· damaaatur opUissw·. quas tamen Utere in MteUs defendantur a theologis. Sie abi asusritw, omnes et siagalM libros valeri· et novi Testamenti eam omnibn· sais partibus rase vaga inspirato· ; haereticam HM dker· srisaliar naturale· nulla supanataraHs ivvelatfeai· habita ratfaae traetaadar esae etiam cum dteertaaiae errandi drun Idem, al animam haans» nam ease formam immediatam oeeporia. Tertiam eharactami esae logici ordinis, onlinisqae rerum ssa aaturalis dofsctum. logice siquidem prius debuisse, eit, ratioaaliaaii nolioaem tradi, dein eius formas explicati, demam ad appUcatieass transitas· teri in erdiae ad variuu· sivu aataral·· sive supernatural Rerufi nutem seu naturalem ardinem exigere, at prius,exponatnr uaiversam cattelicum iigms de Dee, tum ia *m*, tam in relatione ad cruatarua, at ind· expositis iis, qu· circa boc cqpat · trmiitioMlistis impugnantur, transita· dat ad eoailemnstion·» «t uathamata. Naatram nutem la qrbemete teri. Hic satem Isem dicandi fecit aalaw repetar» qane de •tylo nc forma ab aliia iam diota fessant.·

—Bt lo·» priaaipU aa dapIMtar «tata·: Vatiaaaaw taeaa eaoaillra MO aaaia þoa aWaaa eaaailiaw aaaaaaoiaôa ealabeatam qaad aapar *it* raaira oaalaa, qead to apaa at taataa ia aaimsa Idalia· asattat, ariqara habat, iaaa at axigaaa aoaanaatam grand· at van digaaa ta· aaactitatM at dignitati· aaataaiae eatbolieaa, tum etiam maieetati· rata apoateliooa, digaaa qnodamaodo at oornaa pewit imponi poatileatai tot titalia at iwtiaaime eelabrate. Can aim bit oogitationibaa oecqpataa, bacoo ebnrietion· plena·, mirum forsan non videbitur qnod schema nobi· traditu· exactiori, severiori foraan trutina exraiuaverim; «ed »i quid mina» cantum, •i quid exiliori momebti exciderit, veniam 'dabitis, reverendisaimi patron, veniam dabunt ipai doctiuimi achemati· et aaetores et adnotatore·. Haec tinim in coneilio oecumenico certe in omnibu· servanda fraterna ebarit·· eat, aed omnia etiam cum ainooritate et modestia Christiana et'quoque cum libertate episcopali pertractanda sunt.

In tres partes, ut primo intuitu apparet et ut optime in adnotationibua dicitur, in tres partes, inquam, dividitur schema propositum, prima pars duo priora capitula, secunda novem sequentia, tertia septem alia continet. In prima parte sub forma detestationis condemnatur rationalismus sub triplici sua forma; in secunda parte semirationalisinus quoad sda principia formalia impetitur; in tertia parte errores condemnantur, qui sunt oppositi veritatibus catholicis. I't iam saepe observatum est. hoc schemal, sicut omne opua sapienter elaboratum, duplici mod· considerari potest, vel in suo conceptu generali et generstim ut ita dicam, vel in suis partibu» Et mapifestum est non posse sapienter pertractari de aliquo opere huiusce generis, nisi per vice» utroque modo consideretur: manifestum etiam est quod ante omnia debet considerari goneratim seu m suo conceptu generali, quod hic mihi tantum facere mens est.

Et ut operam incipiendo simpliciter mentem meam exponam. ciMicludam svhcnin propositum non solum in quibusdam emendandum, reformandum, sed etiam omnino renidendum. Tres cburacteres generale· indico, qui mihi videntur esse tales, ut haec conclusio quam simpliciter emisi solide ad•truatur. Primus character generalis est iste in duobus praesertim prioribus capitibus viu condemnationi· et non via expositioni» proceditur. Porro procedendum fuisse tum indoles doctrinae icac. tum usus universorum conciliorum generalium probat. Super quae cum plures ex eminentissimis et illustrissimis oratoribus dixerint. ^tuca dicam. Doctrina catholica, quando_sMnpliciteraclare et ordinata exponitur, quandam praesefert lucem. quae attento· oculos ipaa £ac luce et laetificat et ■liraient, nemine· laedit et ideo neminem arcet omnes invitat ad inspiciendum, ad examinandum, •iequa omnium favorum sibi conciliat, aut conciliare aptiwimq wt. E contre via condemnationis aut condemnatione· ipaae homine· ipsoa, eorum cogitation··, «oram ooavietioaea, eorum peruuaeiones et praeiudieia impetant et impugnant; eorum proinde cupiditate· et praecipe· auperbiaui excitant et exqraeraat. Inde it, at aaepiaaiae iati homine aibi ^rsaadaat eoeleaiam catholicam non alio modo •aaa taari posse ni^i diutini· condemnationibus, et ■ro» avertantur ab inspicianda et recipienda veritate. Aeoedit quod eum via condemnation!· proceditur, ut datwtaadi errore· varo indicantur, facile et quodammodo neoeaaario crebriora ' verba, acerbiore·

I la editia pariadw incipit ab *Hae* satente; ego potias duatadaa putavi pnaraate paapto ab It iaai.

■msn .

voces quauidaqae adhibeoter, quod «idea·· ia schomate nobis tradita fisatam; ubi «aepe Maa races aaarpantar; «waMni *apMattett, ftrltttfa* arraraai, ubi errant·· dieontar an prqftaMfaan tanadrarum *it tarpidietio* adaMtMt' abi vocantur paaaiai vµ ^MMµ, t^sdaa^^i» horam aermo tradendo·at. Equid··» haec raat rare, et forsan alioram temporal· usibus et moribn· aoaommodata, «od nostris •allo modo. Dicebam aaaa at mos conciliorum generalium. Etenim, at iam pluriea observatum, a concilio Nicaeao usque ad concilium Tridentinam, eeclesia congregata ramper incepit a professione fidei «use, et confutati· erroribus, tunc ad anathemata deventum eat. cum id necasaarium eaaet. At in nostrwdato «ehemate anathemata quodammodo fore· ecclesiae praemuniunt. Condemnatione· ab excipienda doctrina et fide catholica homine· areent: gladius Petri vibrat. »ed magi· naturaliter commoret et perterrefacit, quam ánimo ad eccleaiam et ad raritatem alliciet. Ecclesiae catholicae c»t maiestatis primo soipsam et doctrinam suam publice adfirmare. •cipaam. quia nihil habet in ae maculae neque rugae, quali· sit ostendere: et praeterea etiam >uaritati· qgne et pietati· eat homine·, qua fieri potest, omnibus modi· ad ae advocare.

Secundus character generalia eat iste: in dicto schemate multae definitione· eduntur de fide catholica credendae auper quaestionibus. quae certe communissimae aunt inter theologo», aed non adeo certae forsan, ut omnino fido catholica credendae erae sapienter definiantur. Haereseos nota inuruntur quaedam opinione·, quae a quibusdam catholici» doctoribus adhuc, «altem quodammodo, tenentur: et hoc efficitur non inducta necessitate taliter agendi, re» definiendi. haere»ea iata· profligandi. Sic in achfmete fide credendum catholica diceretur, omneret hingelo· libro» veteri» et novi Testtrmenti, cum omnibua suis partibus, ek»e vere inapirato»; •ic haerceeo» nota inuruntur qui putant acientiaa naturales it» tractanda» e»»e etiam cum diacrimine errandi circa fidem: aie definitur, animanv humanam erae formam immediatam corpori» humani. ' Alia facile afferri poaaent. quae venient iu diacuaaione quorumlibet capifum; et ista indicare sufficiat. addendo tamen quod in nonnulli· ex hiace definitionibus et condemqationibua indicetur, quod vera et praoaen· ait aut fuerit necessitas et taliter definiendi et nota haereseos hasee opinione· inurendi; quod certe, ut acitia apprime, reverendissimi patres, non e«t consentaneum cum'ecclesiae catholicae uau. Et h>c proferam verba auctori· celebratissimi cardinalia Pallavicini in hiatoria concilii Tridentini aie loquentia, ut tueretur condemnatione» iu globo in bulla Leonia X contra Lutherum, et eam vindicaret contra Lutberanorum obtrectatione·. Sic ergo loquebstur [1]: TVt eliquia articulus tanquam dogma fidei statuatur, ct summa necessitas urgeat oportet, et exactissima trutina examinetur; eum buiusmodi declaratio imperet hominum mentibus rem maximam, quam Christiana lex habet arduam, id est ut rea obscuras citra amnem dubitationem credamua. Quapropter ecclesia quantum licuit, ramper ab ii» ab•tinuit; (nt ut textum originalem transferam exactina) ecclesia catholica in hoe semper fait esutisaima. firmatsMime. Haec carba, ita pellpicua aunt nt. nnllo commentario manifeste indigeant. Tantum hic astet iUwtriaaimns cardinalia unam causam rationi· ge eccleaiae, nempe difficultatem credendi firma fide artioiilos fidei. Aat certe aliae etiam ratione· sunt;' eat enim suavitas regimini· divinae providentiae, quae eum reverentia magna disponit noa, ut intra limite· arctiores libertatem meat» haaaaaae no» eaarctet, ·< quodammodo definitHmibns ssoetem aostrasa non opprimat; doiad· •x altor· parta aedaria eathoUea, eam iit immortalia at da sna immortalitas· saeara, moot et de praoontia ia dies et aaqaa ia flaom Spirit·· sanotL non quomodo aoeratatoa qaaa «raatinaua aoa habent, ia intritam, ia faturum 'absque noeoaoitate suas deflaitioae· extender· quodammodo ddberet. Certa, •t «citi·, hic mop fait omnium coaoiharam geaeralium. ut definitio··· (doi non adaraatpr/niM ax vera et reali, et nt ite dicam praoaentmeima necosaitate. Si neceaaitea pooceret, ai ia dabiuat haec verita» revereretur, facile eat eoacilioram omnium historiam hic percurrere. Incipiendo autem a concilio Hierosolymitano, quod. ut saepe dictum e«t. forma et typus est ceterorum, primo intuitu conspicitur. qnnd in illo concilio haec lex et regula necessitatis servata eat. Nam apostoli in quaestione de observantia legalium quoad ludacos aliquid non statuerunt, aed tentum quoad gentile·: quod manifeatiu· adhuc apparet cum comparantur duo capita, cap. XV cum cap. XXI. In concilio Nicaeno, tecte vert magno Athanusio. nonnisi coacti doli» et calliditatibua Arianorum patre» devenerunt ad admittendum et introducendum in aymbnlo illa· voce·: natam «z *Patre,* hoc eat ·> *nd>»tartia Fttri»;* et vocem rea•ristanrialia. In concilio Conatantinopolitano L»bbi de divinitate Spiritu· sancti agebatur, haec tantum ad symbolum addita aunt: *I» Spirit* sanctam dominum *ti* me(jfean<rm pri *n Patr» procedit,* pm tam *Patre et Filia» Fi» adoretur et coaplorificatter.* Dicunt non Deum sed dominum simpliciter, dicunt non qui ex Patre et Filio vel per Filium (ut loquuntur ordinarie Graeci) procedit, sed tentum qui ex Patre procedit, quia hoc tantum tunc erat necessarium et deinde aequalitatem trium personarum divinarum ex consuetudine et liturgi» totius ecclesiae praedicant. In concilio Ephesino vox fiaorbxoç. ut scimus omne», consecrata; sed, quia neces· non erat, •ymboly non fuit ndiecta. In concilio Chaicedonenai, quarto oecumenico, recitati· prius symboli· Nicaeno ei Constantinopolitano additur: rII»nc fidem patrum omnium sufficientem in ae ease, et indemutabilem permanere debere." Sed quia novae baereses ortae sunt, ad expositionem symboli deventum eat. Hoc in aliis conciliis orientalibus, ut acitia optime, reverendissimi patres, et etiam in occidentalibus peractum. Adducam tantum concilium Florentinfipi; aed. n« rea in longius protrahatur, sufficiat coram vobis legere excerpta ex celebri oratione habita ab archiepiscopo Nicaeno Bessarione postea eminentissimo cardinali; sic ergo loquebatur illustrissimus praesul [1]: „Oportere maiore· nostri dixerunt in rebus fidei, dum nulla neceaaita» urget, his acquiescere quae nobi· in scripturis saeris tradita aunt: quoties vero nécessita· urgeat et ai aliqua oriatur haeresis, debere ecclesiam Dei unum in locum congregatam aecundum praecepta divinae legis et sanctorum patrum communi omnium consensu sententiam ferre. Fer hunc modum unaquaeque synodus, quae posita in aneipite fuerunt, pronuntiavit, instanti dumtaxat necessitate.

Videtis, venerabiles patres, quoties illustrissimus ac postea eminentissime· praesul he» voces *nrrenitati»* iteret. Porro a nemine, quod sciam, hae voces, haee doctrina in controversiam adducta, et oratio ex qua excerptae suat ha· voces aa eat ipsa, quae praecipue omnes epiacopos orientale·, excepto uuo Marco E^heajno, ad se reconciliandam cam doctrina catholica induxit Scimus oqrn·· quid <a Tridenti·· synodo actum sit, q··· lege· observatae, nempe nullam doctrinam definiendam, beet eemmunieaimam, qnao ab aliquo ex theologis oatholioi· in dubiam

[1] VHa Pallsnr. Mat cora. Trii, W. I, e. SI, x1

[1] Oratio·» taUta ia ateai··· XXV, eop t.

revoearetar; taw r Mm wataw MwOtaw Trid tin· at csrt·· 6b tev· pttpMNMd· Mai «hriiiiranram qwdnqm abrifaaarit LaK erg· Bia, qawat vaenvi regal··», aooaaai aaaaarikMh, qneed Mai dadritte· aaattaatar aarrata Mt ta «μμIIHβ omumbMb, 4 -φMβι Mtt fotntM Me fob·· docto· aaiwwafii aaatotaa ptaritaw paraaaaaai aat; at oaw ad dteeaaaiaaM apeatataai da»aiatai, foreaa daawaattaMtar.

Tartiaa nfcaraetar aat. dataata» ordlnb varaa logic·· ia boe aabaatta. Idea, gaae ia bee aahamate conficiendo peaeMt, ait bta; èmu èrror hodiernos vel aaaa tattaaaliaM fatwa·» tai ab à oriri at dadaei; ex bae idea quid· ordo adoptatu» eat, quant dieo non Maae togieaw, ot aew fietitium. Non eat logions, alm ai tea logiea eon•ideretar, evident ante omnia debnaanda Meant verakidea rationaliaati; idea bte apte delineate, tune procedenda· Meant ad explicandae eius formas, et poatea ad applicationes varias, sive ad veritates ordinis naturalis sHre snpernaturalis. Qnod si ordo logions non inopietatur. sed ordo rerum, ordo naturali·, exponenda ante omnia fuisset tote fide· catholica: exponendam universum dogma catholicum de Deo in se considerato, ut eum •ancto Thoma loquar, omnium doctorum Christianorum liceat dicere illustrissimo et exaotiseimo, quem stanper prae oculi· debemus habere in nostri· studiis, et etiam in nostri» compositionibus vel orationibus dogmatici·. Veniam detis, venerabiles patre·: dico ergo quod exponendum fyisaet universum dogma catholicum de Deo in »e ipso considerato, id eat quatenus eat' unu». quatenus est trinus: de Deo quatenus est prifecipium omnium extra se; de Deo quatenus est director provisor et finis supremus eorum. 8ic in ordine naturali, exposita fidei doctrina, exponendum fuisset quod traditionalism» imperite impuguaret ia ista doctrina catholica, et tunc anathemate in iis mulctandum. Et ordo, ut dixi, quidem fietitiue adoptatus est. In prioribus capitibus dicitur, rationalnmum impugnari et condemnari in sua triplici forma, nempe cum retienaiismus. materialism·», et paotbeismu» condemnantur. Sed quis ferat materialismutn et pantheismum ex ipso rationalism! fonte oriri? Materialismus anl ne oritur in mente humana ex abusa rationis, ex independentia ouadam meatis humanae? Sed ömni scimus, ömn experimur materialiomum oriri e contra ex non usa rationis: snffieit ut quis materialists fiet ut seipsam et enem mentem totam tradat sensibus, et in raram visibilium fide includat. Et pantheism··, qui tantas formas induit, ea ne ex rationalisme vere- et proprie eritur? Paatheismuan ne oritur ex abnaa rationis? Bt gaatheiamas non solum materialia sed pantheism·· vitailis, ssd pantheisms· idoaitata, eed pantheism·· phtaltasticas, an ne omamn pantheism! formas ad solum ratioaaHamam dedaoeetar? Nec magis febeiter, «t mihi qnidnm ridetur, omnes alii nrrores profligati in schemate a fonte rationaliami, vel semiratisBa-. limai fonte profluere dtaantar. Novis· estai ornum non solam veteras errore·, sed etiam errores hodierno·, causas multtpHo habere, qnaa «anmernra hic nullo mode neeeeenrinm «st Bx has quam indicavimus idea, nx hoe ordinis logiei rel naturalis defectu alias defectas oritor, aernpe repetitiones st iterationes. 8ta traditionalismes dsimnatar cap. II et VII; sta qni negant fiovntioM hominis ad ordinem supernatarslejn dap. II, IV, XVI, XVIII; sic declarator Ubertae Dri ia mando creando cap. II, ot probatur cap. XII, ubi de MMttabn» Trtaitote. Otat sariens bta, iUta, oem sit veritae eadtab naturalis, thalle h aaa-

AMa àdita promt» aatat, awapa qnnndoqne tavMttai ta luta» schematis ta probatiön «x ndtaae ismapta, ta ätutasdvsrri Itsreyt MÜMMI qaed, nt iam «bwrvotaw - ptarita ravirindiiriwh opta··?!· crateribus, Manam tbbeeos Ünalsgipn» magis qnam formam daarntorum ossnUsrsn aqlpit. flop stylum ot panes dieam. Schema propaaftam non oa nitere pwaptaoitate, ee aobili simplicitate, ·· sermonis proprietate, aa tandem specie pietatis, quae concilium oocumeaicum decet.

Ha sunt, omineatisaimi et reverendissimi patres, quae attento legendo schema nobis propositam mihi venerant in mentem, et illud in suo concepta generali considerando; et quae mihi suadent, schema istud non solum in quadam abi parte emendandum ac reform^dum, sed omnino recedendum: et equidem, ai dicere licet, immediate post generalem discussionem fiat propter duo: primo ut tempori parcatur, secundo ut via tam aperta discussionibus et disceptationibus nobis non relinquatur. Quod sicut et alia, quae dixi, sapientia» simul et doctrinae vestrae, reverendissimi patre», fidenter et simpliciter sublicio.

OBATIO

rwTwA *patrii daxim loatphi Cauni y Eatradf* rpsseopi *UryaUtnai»'.*

Eminentissimi praesides ac reverendissimi ·‘patres.

Quanto studio, quantaque cura a nobis in id incumbendum sit, ut quaecumque ab hac sacrosancta synodo emanaverint, non modo exacta ab omnique errore sint libera, quod sbsque dubio nobis praestabit Spiritus sanctus, qui moratur nobiscum. atque est in medio nostrum: sed ut sint praeterea omnino digna, clxrissimaque luce fulgeant, sc quantutu humana natura patitur, cx omni parte perfecta, multa sunt quae abunde manifestant. Et imprimi» totius orbis catholici imo et «catholici expcctatio: omnium enim oculi in hunc locum, sanctamque synodum modo fixi sunt, malorumque. quibus mundus obruitur, a nobis speratur remedium. Ipsa etiam huius synodi constitutio ex episcopis e toto terrarum orbe etiam ex antipodibus collect!·, quod hucusque nunquam advenerat, proinde omnis veluti ecclesiae catholicae sapientia in hunc locum, tanquam in unum focum collecta, si non splendidissima •t ex. omni parte fulgens appareat, inimicorum risui sannisque Dei exponemus ecclesiam, quod abriL Tandem saeculum istud qnod licet, ratione

1 Virale·, qn staret. srisei.

1 AlgusMBtam: UtgsUeasis prohsvii isprieu dssmsri psettri·»— fiitirasit i stvs sbsolsto sive fastas· mfriina ordiris superastaretis ö naturali. At retaris··» sebssiati· «H, MU satis prae oralis hsMase Tritaatinara· pairs· swUhe, qso Msi decrete «tare st fisttas aspeeasM. lutta in êdûrasta oeraresm Snr set quntsr In liriristil Ms repsUte sent, suits, qtas styis peti sratsris txprisseatar qsaa qni cseeUis» -obeeewi M βVAÜX riais. AMNI. «M |fl .prtas sspits ta paritato re- tisnatistes Mralw, sritsr vage ri grassuIta tractari; iasnper «ttti usuariis, rstiratti»·» pMlasopMas esunsetentar, '«ti fetMdlsss retas rirtaissu Mei. qri AngHa fivaM^zMBtarii statària pHksspUraa ia re psittisa, qn gutaraia\fts· «adri .ssqaurinr; tertam qaHass fieri positivi· bitisms, aMaBeris·», soei·- Nsnw, fitemoi Mooaslis npmii. qn setalastica·

igneraatiae veritatum IM rerumque ^IritàiH··, teaebrere· aaaaabaa reofia appoUari patuerit,bnasun adeo aaata· inveatienum, aavataaa^aa maahiaanun physica ptrfeptisus at utiMate plenum aai, at aa huniaam aaaeaiaa at credat at diaat Clara arge

^B^BI

■NfM writrtiM Dai tai tadMtMft iedsvit, Md Ni M·φM> Ibftkter f atasttMft pepvlii <t P*î eipiboi fltaa aMmtUrit Hla erf· mtUaitaaa par Mataatg taaaqpa 4wtaM apMtafe φM patad flMtaritatai àaha aataia propaataM· pacavwtataM aMB, aarua^aa Dae pavpaaA; at ^m· tai m laaèaaâa, jaaajaa rapaataaadtai raparig aa ipaa votai· aa Mtaaatata pea paaa ^aaa aattaaMaaai 4aoat apaMopaai liaac omnium ariuimum.

■t quosdam suat, qai see mutt parvaM sod arvegaates ia aaaaala, anathematis firimi» oormn pervicacia eat coatereodq, stout semper fecit eodaaia catholica; at eonfasi Maw agaoeeaat nomen Domini. la omn» ergo atbeiemi, pantheieasi, naturelismi, materialism!, positivismi, rationaliami ate. anfractus penetrandum eat, unusquisqus conterendus in omnibus sais recessibus; quod carte non parvam exigit ddigentiam. Hinc apparet quantum a voritate exorbitarer, qui erodit hanc primam laboris B nostri partem leviter tnntum.se perfunctorie a nobis examinandam discutiendamqne. Haec errorum istiusmodi monstra a clarissimis auctoribus catholicis omnino profligata suat, ut nulla appareat latebra, in qua error occultari valeat. Nam praeterquam' quod humana mons a mendacii patre diabolo decepta, nova semper errorem monstra generare velit, novisque formio antiqua contegere, quibus nova appareant, quis non videt quantum inter ductorum conclusiones etiamsi demonstratas intersit, ac oecamenici concilii definition» Tr Auctoribus auctores opponantur, conclusionibus conclusiones, argumentis sophismata adeo elegsmter quandoque proposita, ut validissima videantur argumenta. Verumtamen conciliaribus definitionibus nonnisi obstinatio, baerosisque obsistere possunt; luxque splendida ab ipsis proveniens, divina adiuvante gratia, mentes rectas tantum ad se trahere consuevit, pravosque amplius obcaecare. Fiat ergo lux. prout modo dici solet, fiat maxima lux in veritatibus quas incredulitas negat, quocumque flat mod.o. Sine ulla ambage dicamus peeudophilosophis huius saeculi (non enim philosophorum nomen profanandum est. illud talibus sophistis attribuendo) philosophorum paganismi aemulatoribus, qui sicut illi evanuerunt in cogitationibus suis et obscuratam est insipiens cor eorum. Dicamus, quae sit verae sapientiae semita, et quomodo oporteat sapore ad sobrietatem. Dicamus regnantibus omnibusque in sublimi positis, non esse potestatem nisi a Deo, eosque non modo populorum dominos sed patres esee debere et regni Christi ministros. Dicamus gentibus frementibus populisquo meditantibus inaqia, ut se a socialisme et communisme retrahant, atque mandata Dei ia quibus prohibetur furtum, sive in parva sive in magna quantitate, in aeternum esse D fundata; utque praepositis suis obedient legitime constitufjp, non tantum propter metum, sed etiam propter conscientiam. Demum non timent» rein» hominum inimicaram, neque blandimenta mundi, quia iis emnib» vincendis mimi sumus a domino nostro lean Christo, demoMtremus omnib» que sint eorum iura; dicam» illis: Dopaini est regnum et ipse dominabitur gentibus; ditamus, eocl»iam illorum omnium ease matrem, cui reverentiam et obedientiam debent, et omnem amdMut. 8Km» ia omnib» solertas, cient Hilari» Pietgviensia, Athanam» » Cyrill» Alexandrin», M» otteMM atinam ab eool»ia recitandum ah hac sanata synode statuatur. Sisu aemulatores Magni Moule alioramqnc Romanorum pontificum, maxime voro Mactissimi domini nostri papae Pii IX ptgiHs

Ae pria» quidem muais» laetatus sum videos ia ea damnari poatbeismum asm teterrime retaeashman, at abaelatam at temperatam, ooafiaeioasm ordinis cupornatnralia eam annuae ate. 'mea iam ia ipso schematis prooemia illa mihi occurrerunt verba .suero approbante odueilio' neu eo loco collocata, ia quo ia balla diei 27 proximi elapm novembria area ordinem concilii nobis oollooaadav vidsbaatur. Veniens autem ad totum schematis corpus ooasidfiraadam, observationes primum generales vobis proponam, postmodum vero gradum faciam ad quasdam particulares, seu, capita schematis; omnes enim pereurrete nimis longum esset. vCbisquo molestum. Haec tantum noto: omnino mihi visum est in conficiendo schemate, eius alioqnia sapientimimos auctores boa plane nate oculos habuisse, quod a Tridentinis senctassimis patribus solerter cautum 'fuit, ut nempe decreta fidei exprimerentur brevitdr, dare et distincte; ue verba decretorum amplissimunP seminarium fierent inextricabilium discussionum inter theologos. Multa enim sunt ter quaterve repetita distinctis in locis, eaque, mutatis etiam verbis, aliquando modo potius oratorio expressa, quam illo, quo oecnmonicum concilium fecere decet. Claritatem quoque in pluribus lecis maiorem desiderari [1]; obscure enim eet dictio, implexa, et, si loqui fas est, nebulosa; neque singulae unius materiae partes distinctis proponuntur et explicantur articulis seu capitibus; sed multa miscentur simul cum magno distinctionis et brevitatis detrimento. Deinde primo capite maximi certe momenti, quae mea quidem sententia plane ac distinete enucleari deberout (si populis christiania maximeque studiosae iuventuti contra tot mala salutare pharmacum parare cupimus, ut debemus), tractantur obiter, vage et generatim, et non satie 'in specie; cuiusmodi sunt, quab spectant ad pa>-theismum et rationaliamum saeeuli huius nostri, ut seipaum vocat, philosophici. Tertio omittuntur quaedam connexa cum philosophico rationalisme, quae nisi in alio contineantur schemate videatur necessario heic exprimeadn; exempli gratia rationalismes in rebus chriatianao fidei/ qui multum invaluit in Anglia inter protestante», etiam rationalismus Christian» philosophic» in re politica, quae omnia fere Christiana gubernia invasit, st perturbat societatis civilis quietem. Nec nnum quidem verbum de positivisme habetor saltem in specie: et quod me magis amaritudine movet, non potui in eo reperire aliquid do spiritisms vel mesmeriomo, qui curiositatis fomite tot retrahit ab eodesiae sinu fideles. » «lasse eiusque ministris sdacandoa tradit De socialisme, communisme etc. noetree aetatis pestibu omnino taoet, nisi multam fallor. Quarto regela fuit a patribus Tridentinis solertiasimo commendata, at scilicet in efformaadis fidei deeratis non unius vel alteri» scholae catholicae approbetur systema, ae illorum variant» tradition» damastiae vel saltem reiectae viderentur. Qua de ceu» ia omnibua ferme materiis voluerant sedis apostolieae legati, at a variarum scholarum tbeo-

[1] Ps. CXVHI. -1S0.

[1] Ia oditis dsesdsnwi.

logia vari·· elaberaraatnr formria·, ox qaibaa •empuratia utque a patribus (Uaaaaaia la eongraga-tiouibua genentibus, poetmodm ab aJactia patribaa at theologis, aoatentii· patraa uaditfo, dacratam ipeum eonfiearatur a oeueibo apprabaudum. Uaaa varo vol foetaaee unicum purptam nobia aat fercn-lam: eoaaadala<ealla· at noatra etaaul palata annino ait sapidum. Dana mihi visum aat de-prebanilera la multi· schematis leak verba decre-toram. qua· ab alii· coseiiiia aaaeita faaraat ia rebus fidei, vel aeria verbi· aaata at interpolata, vel inter ·· pennixta udao, at coafaaios» potiiu qnam claritatem msntibua afferre «int aptiora. Unde opinor schema propositum itor» fundendum eeae. Praeterea sastbematismorum nsnm ferae totaliter •apprewum reperto, et tamen a patribus semper usurpatns fuerat, et nullum eat inconvenient ilium adhuc nunc tenrporis uanrpari: aacrutn concilium indicabit,, an prudent ait praeoccupationibus sae-euli huiua impii in hae parte cedere, et diverto adstricta ratione ferends^aententias contra doctrina· trroneat atstui; quod alia· a sspientiasimo patre iam factum ett.

Ad particulare· quod attinet obeervatione·, ea· ad quatuor tantum contrabam capita, ut supra dixi, primum scilicet et secundani. tertium, «opti-mum. quorum schema novum iuxta observationes ipse particulari patrum de rebue fidei congregationi, •i ipsis videbitur, tradam. In primo capite non indioatur causa, quae tot ebriatianoa hac noatra aetate a recta veritati· aemita deflectere fecit in munstrum pantheism· ac rationalism·, de quibu· in I et II capite acbematia agitur; quae fortasse in Cartesii methodico dubio, omnia incredulitati· ftitiliaeimo fonte, reperiuntur. Deinde, ut fidele· maiori odio exeerentur ct fugiant huiuamodi monstra. expeditiua fortaaae furet, ut in specie ea designa-rentur, et non tantum in genere. Notum eat enim oinnibua nobia divise spargi inter fideles hosce errures; in apeeie datum remedium facile perimit venena illia propinata. Quoniam rationalism! errore·, de quibus in secundo capite schemati·, fidem fidelium vel imminuunt vel omnino tollunt, idcirco videntur clarioribus verbis et in specie damnandi, ne valeant cor eorum venenatis verbis in posterum corrumpere. Eademque do causa indjcanda mihi videntur auc-torum nomina, qui fuerunt praecipui machinatores errorum, ut fama et honor sapienti·· illis indebite attributus a multi·, aolemni indicio ecclesiae aorum nomina exerrantia veluti divino falmine iotna con-cinat et pereat. Ilaee fuit regula in conciliis mul-tum usitata; atque utiaam patre· Tridentiai ad observationes quorumdam saeeuli prineipum, qui multa de conversione proteatantium promittebant, qui tamen obstinati in error· perstiterunt, minus indulgentea fuisaent! anathema sin· dabio Luthsro st Calvino dixiaeent, et forasa eorum nomiaa is. gene-ralibus cuiusdam eatholieaa Urbia comitii· numquam eum honore celebrata Mesent. Verba denique, quae formula· fidei conciti! Lateranensia IV, cap. I, in-errantur, nempo liberrima reunite, praaaiua contra errore· urgenda ridentur at maaifoatiua.

Ad caput ergo acbematia tertium davanio, in quo de acripturis «t inspiratione agitur. Dtacrimea valde notundum occurrit inter hoc eeput, «t id quod a concilio Tridentino edit» Atii; quod semper mihi visum «at admirandum, «t Dai veluti digito •criptam, at · quo hoc aehomatta caput toto orbe distare videtur, atque ħ eo oblivioni trudit» asae eum Tridentinam maxim»: iu ra nempe Hei non foeile rationem dymboli et verborum ia uti» eaae mutandam. Patraa Tridentiai aine dubio euraraut perficera definition» synodi Plorantia·· da aed» re ad daaaaadaa prawn pratoatatetfam doctrinam. Nene verq/sobeaaaiis aueterea, m^aatiba· adhua pratostaatibus, redire vidanrar ad Fweetiaam for-mulam, *fpm* utiaam Integram, aat taltem Tri-dentia» intactam raiiquisaeut! Died etiam in no· capita deprehendi, volata·· aeiileot auetoraa aebe-matis arraraa damnare, prout ex ipaia schemati· varbit apparat; dieant «aim: .Qaoaiam vert> do ipaia' aacraa teripturae libris varii noatra aetate •parguntar arrarea, iterum doclarâmaa at dafinimua âte. Rogavi aliqaem amicum, ut soiaeitaratur a quodam eommiaaiodia theologo, quin» ement huiua-modi errore·, qui in boo decreto damnantur, at quinam fuerint eurum auctorea. Nullum aliud re-sponsam tulit, quam tab accreto ciittodiri, illudque pandere illicitum eaae. Sed rogo voa, rminentiteimi praeaida·, reverendisaimique patre·, not omne· qui vocati tumua ad damnandum novo· errore·, qui noatra aetate diffunduntur, ignorarene possumus, quinam tint errore·, et qui eorum auctoret? Quid ergo dicemus dioecesanis nostris de bao re not intarvogsntibua, quid praesertim professoribus ··-minarioitim nostrorum, cum a nobia petent, quinam doctrinae ait sensus? Illa autem adduntur verba: „8acri autem et canonici erodendi «uni. non quod humana tantum ope acripti, auctoritate tamen eccleeiae in oanonem sint relati aacrarum scriptu-rarum; neque propterea solum quod divinam reve-lationem aine errore contineant; aed eo quod Spiritu •ancto inspirante conscripti fuerunt, ideoque aunt scripturae divinitua inspiratae etc. Hia verbi» in-dicari videntur errore· moderni: at vero in laudati· verbi· duo aaaeruntur appriine distinguenda; nam •i auctore· moderni negant Spiritum sanctum eaae auctorem aacrarum scripturarum, hic error iam dam-natu· erat tum in Florentina tum in Tridentina synodo: itaque nun videtur, cur componenda fuerit nova fidei formula ad eum iterum damnandum. Verum si moderni auctorea fatentur. Spiritum sanctum esae auctorem sacrorum librorum, quos ecclesia in canonem recepit, quando agitur de ratione divinae inspirationis, res omnino est diversa. Ut bene perspicitis, eminentissimi praesides, reve-rendissimi patres, tunc aggredimur quaestionem valde difficilem et omnino implexam, in qua de-claranda neque unctissimi eccleaiae patres, neque theologi videntnr idem sentire. Quod sit fidei dogma in hac materia «anctus Uregoriua Magnus in praefatione librorum in lob enarrat perpulchro dicens „Quis hnec scripserit, valde supervacue quaeritur, cum tamen auctor libri Spiritus «anctus fideliter eradatur." Unde concilia Florentinum et Tridentinum, hoc stabilito catholico dogmate, sese abatinuerunt ab axplicanda divinae inspirationis satura. Haec a theologia discernitur in prae-venientem, concomitantem et subwbuentem, do-eontibua et postremam suf&cera, ut scripturae sacrae dicantur ease verum verbum Dei. Nem idem est, ut ipsi inquiunt, ai rex vel pontifex edictum vel ooMtitutionam ab alii· scriptam ipae postea manu •uu subaeribut, iamque auffioit. Et cum Lovanianeea •t Duacenses doctorus quumd» propositionem dam-nassent putri Lesaio attributam, in qua talis [1] ad-•tcuebatur doctrina, in fida dignis acripti· raperio tiixtam V in coctu emineetisaimorum cardinalium dixhaa doetrin» attributam Leaaio ver» sibi videri ant eerto valde probabilem, id»que eenaiaae emi-nentiaeiruo· eardiaslea. Damnabirnaa ergo no· val ridebimur d»u»e doetrin» u tot tamque gra-vibus theologi· traditam? Hueo iadieavi, eminea-tiasimi praeaidqa, rareraadiaaimi petras, non-dispu-

[1] Caj.1. x i putr. ta. LXXV,

tatieniaeege, sod at avid··· tattertinm šebanaati caput tqtaBtor reformandum tsaebrisqoe libernadua,' no TM deoturtaimteis ad ooafudeadam Mehùa Dai, aa pesmiaoeamus aaieaa aaa ialmiem. Vnruataawa, qnidq^d A 4 theologia ğatholici ţime aa baa ^ocrnto rideatur imminuta diviaa ipsius ooetesiae auctoritas. Nam oertam oat at oaaibaa aetata, ђlan beta· šaa eorroetioMe ia Vulgate nostra latina, postquam a Trideatina synodo anthsntioa declarata fuit. Celebratissimam sass šaiti Vulgatae lectionem: *Ipta* saufrest eapat timm, noa obstantibus protestantium irrisionibus, qui eam traducunt valuti contrariam textui autographo ac vetustioribus apographia, eo quod ab ecclesia apђrobat ait. Si ergo nunc definitur, librum atque eiusdem libri partem, etsi continentem revelationem divinam sine errore et ab ecclesia in caaonom sacrarum scripturarum relatam, non idoo «redondant esae sacram et canonicam, sed eo solum quod scripta fuerit inspirante Spiritu sancto, pugnam omnium absurdissimam videbimur sustinere inter auctoritatem catholicae ecclesiae, cui iugiter inhaeret Spiritus sanctus tamquam vivificator, et ipsum Spiritum sanctum, quo inspirante loquuti sunt sancti Dei homines. Etenim videbimur praesupponere, si verba schematis approbaverimus, posse ecclesiam referre in canonem. assistente Spiritu sancto, scripturam omnem saeram. Insuper, quod bic vellem considerari attentissime, obscurabitur verbum Dei traditum cum verbo Dei scripto, cui patres Tridentini statuerunt parem referendam esse reverentiam. Obscurabitur quoque fides nostra, quam Tertullianus in libro de Praescriptionibus cap. XIX his verbis exposuit': „Ubi fuerit veritas disciplinae et fidei traditae,'illic erit verbum veritatis scripturarum." Obscurabitur tandem, formula loquendi, qua usi sunt sancti ecclesiae patres aientes: Upiritum sanctum esse in modio conciliorum ecclesiae catholicae; canones generalium conciliorum· dictante Spiritu caneto scriptos fuisse, cosdemque quemadmodum sancta ðvangeli eadem reverentia suscipiendos et colendos esse. Quae hactenus de hoc capito dixi, paucis nunc complectar. 1" Ordo admirabilis decreti Tridentini de scripturis sanctis perturbatur potius, quam illustretur in proposito nobia schemate. 2 Veritas divinarum Traditionum (quae maxime hac nostra 'aetate inculcanda est et proponenda contra šecta protestantium et sectas posteriorum, qui illorum exemplum sequuti sunt), quamvis innuatur in initio capitis, tamen in decreto fidei omnino omittitur, truncatis hac super re verbis Tridentini canonis. 3° De autheutia Vulgatae latinae, quae a Tridentina synodo approbata fuit, no verbum quidem habetur in novo schemate; et tamen, eminentissimi praesides, non inopportunum foret, ne dicam necessarium post mirabiles eius correctiones factas * Sixto V et Clemente VIII, · illam iterum, qualem habemus, approbare solemni huius concilii decreto: ergo non debemus silentio nostro illam relinquere insaniae haoretieorum. Postremo, reverendissimi patres, si robis placet definire, inspirationem sacrarum scripturarum, quae dicitur consequens et quam ђlure catholici auctores in scholis docuerant ad recto tuendam divinaram scripturarum doctrinam, non sufficere, sed admittendam esse omnino aliam, quam vocant concomitantem, ut sint et dicantur verbum Dei, precor equidem et obtestor vos; ut istud ia hoc ipso ai fiat, dicatur saltem sine åmterysh M

1 Şansas sea iyes verba sfiert, prout ♦Mer est ta *Patr.* M.t. π,ιι

* In ssbsdb stsMgnpbMs post vocsm stw nttA ђrostare sol: taetres ad siplmfa· pmtsdnm additam set vertam aa»-' Aupdtas es eaMssta scutum

Gradum bum lassam ad caput VII inhsmatm, ia quo agitur do uoeasmtate motiveeum ŧradibilitati ia que mihi oeafisadi videatur, quae eunt åteeernaad nempe iudieinm supernatante eeedibihtatte revelationis, qhaa volaatati proposita Ulam divinitas iUaminat ot tdeatee attrahit ad piam aauetaaaqne motionem, ut velit erodere mysteriis révélâtes, eam altero iudieio eredibilitatis, quod ðpe videtur rationis, rationis moditaatis efoetua mirabiles, provonieatos ex opero vere mirabili ae stupendo ŧevelationi divinae tamquam ex censa, quam nemo umquam valebit nodum vertere sd doeipieadum homines,, sed no quidem imitari. . Primum indicium est Omnino necessarium ad fidem, utpoto essentiale fidei, ideoque commune est tum iis, qui ante ŧationi smum adducti sunt ad catholicam fidem, tum iis. qui ab ecclesia extorres ad eemdem per fidem revertuntur vel ingrediuntur. Alterum vero iudieinm est quid şinguli personis accidentale ; nonnulli maxime puri catholici eo carent, alteri vero praesertim theologi et sapientes illud sibi efibrmant. Primum iudicium crc dibilitatis eat vere divinum ex supernae fidei reve lationis gratia; de hoc iudicic clamabat Christas Dominus ': „Nemo potest venire ad me, nisi pater caelestis qui misit mc traxerit illum * De eodem concilium Milevitanum definivit: ЖE essentiale fidei, iliaque non essu a ħobis; * patribus concilii Vbcatur: ^gratis caelestis vocationis vel illumina ŧionis. Secundum vero ĕredibilitati iudicium est totaliter theologicum quatenus nempe şcienti theologica comparatur. Primum iudicium, ut optime notat Melchior Canus, non est diaeursivum, alterum vero est essentialiter discursivum; atque haec est omnium scholasticorum certa doctrina, lamvero in septimo propositi schematis capite evidenter sermo fit de hoc humano et discursive iudieio ğredibilitati et nihilominus in decursu rapitis affirmatur, quod pertinet ad ĕredibilitati iudicium supernatural··, ac potissimum eius necessitas ad obedientiam fidei praestandam. Ast vero ncc cum prima vice sanctu Petrus praedicavit ludaeis verbum fidei, ĕo primo theologica aliqua dissertatione, quid sit miraeulum, edocuit, et quo pacto, ne deciperentur, secure discernendum esset a ñiri effectibus, sicut a Benedicto XLV in opere de Canonixatione sanctorum praescriptum est: mihi id non constat. Id tamen certissime fcio io Actibus apostolorum scriptum eue ². Dominus aperuit cor Lydiae, ut scilicet effortnarct alterum indicium credibililatis. et audiens verba firmiter crederet. Et quod sua aetate, nostra quoque, qui a missionariis convertuntur ad fidem ex praedicatione verbi Dei. non theologicis dissertationibus evocantur, sed notis externis, et earum convictioni tantum credunt. Illud scio etiam, Deum per missionarii åpostolic verb< aperire oorda nigrorum, ac etiam australium maxime radium, cosque eredere Atque hac confusione utriusque indicii eredibilitatis illa enascitur antilogia inter doctrinam capitis Vll et illam capitis IX, nbi iure merito damnantur ii, qui pueris parentum fidelium licere affirmant, imo necessarium ĕas dicunt, quod capite VII affirmatur necessarium esse adultis infidslibns, vel protestantibns aliisque haereticis; ae si ratio fidei divinae, masque ŧerita non firmi inniteretur motivis.

Denique in- hac longa tractatione de fide, illud omittitur sine ulla tamen aucturam fortasse culpa, qaod ħobi supplendum sine dubio- reiictum est, quod- est omnium maximum et maxime necessarium, nempe infallibilia auctoritas cathedrae beati Petri; et fortasse ideiroo tractatur ratio fidei tali mode nt a theologo praestantissime descripta ot ŧractat

¹ Issa. VI, M. · Ast XVI, 1

fuisset, qui baati Patel oathadre· praarogativas ssgat, ac proinde fiindamsata (dat ···· naa hab«t Et aataqaam fiaam diesedi fissiaat, fa saim tempes nimis protractum set, par vos liosat, aaiaaa tiasimi praaside» at reverendissimi patra·, at robi» aperta msam antiia» robori· Halaptiaa proferam, la eo seilieat at post prooemism capiti» modo sapradieto vel alio aptiori propositum 1st, si placet, arroraa omnium damnandorum expositio, quali» ab omiaantisaimo cardinali archiepiscopo Vtedobonensi nudius tertias adeo perfects facta est Postea vero illi apponatur expositio brevis, clara at ordinata doctrina· ecclesiae eam 'damnatione oppoaitorum errorum per modum canonum Tridentinorum, qua ratione vix melius damnari possunt errores, vel alio modo, qui huic nanctae synodo placeat. Postulo demum •i minus prudenter dixi pro vestra humanitate summa mihi concedatis veniam : finemque fscio praeclarissimis verbis cardinalis Caietani in sessione II .concilii Lateranensis V de auctoritate pontificis: „Descendit namque de caelo urbs haec nova, cuius fundamenta nec in poetarum figmentis nec in humanae sapientiae persuasibilibus verbis neque in cuiusvis mortalis aut creatae voluntatis appetitu seu opinione iacta sunt: sed quae in montibus •anctis, hoc est, in patriarcharum figuris, in prophetaram testimoniis, in praeconiis apostolorum, in suppliciis martyrum, in admiraddie Christi operibus, in 'sanctorum proboramque hominum purgatissimi» mentibus, in virtutis denique et spiritus ostensione, inconcussa ac firma perseverant. Descendit autem de caelo non gressibus corporis, sed imitatione ac similitudine. Illius namque exemplo quae in caelis est reipublicae beatissimae, huius quae in terris est regimen constituit Deus, ut illud non penes omnes aut multos, sed penes unum Christi vicarium ot dominici gregis pastorem consistat. Nam sicut in lerusalem illa, quae in caelis est, matre nostra unus, tantum dominua eat leaue Christus; ita in hac lerusalem illius filia, quae Christi sanguine irrigata, et matris est illustrata splendoribus, unus tantam princeps est, vicarius Christi et pontifex maximus, cui omnes descendentis lerusalem cives et incolae, non solum ut separbtim singuli," sed etiam ut simul universi obedire debent: quemadmodum qui iu superna sunt lerusalem sancti, cum singulatim. tum universe, divisimque ac simul omnes. uni omnium creatori subsunt, parent, öbtemperant

Hic autem eminentissime·- primus praeses proximam congregationem generalem indixit habendam feris eeounda insequentis hebdomadae die 3 ianuarii; et petrae dimissi sunt.

4.

Coagiagntio gsmataUs senta.

1870 ianuarii 8.

Feris secunda die > iaanarii 1870 hora nona matutina in qoomhari suis Vaticana· patriarchal!· basilica· geasralis reverandbaimoram patrum congregatio habita est; oui iaterAsarant quingenti nonaginta octo patre·, nempe 38 cardinate·, 7 patriarehaa, 3 primate·, 113 srcteapiaoopi, 8M apistepi, β abbate· nullius dioecesis, 13 abbate· geearalss sive prassidss congregationum ordinam mwsstieorum, asam mitrae babautes, M ǥaoaràte at vicarii generales, quorum omnium aoasina, «testi par assignatores teaoram aoaurato dasoripta fuaraat, exhibet iadteulas patrem aaxtaa ooagregatioais generati·, qai later acta ooasjlH asam valui.

Reverendas pator doatiaus Marianus Barrio y Fernande· arohiëpiseopas Patentions mineant lectam eotebravU. Qua abooteta at recitata oratione ridmaMM deariae etc., emineutiasàma· prima» praeeo· ■ae ena ebitit aminoatissimorem aardtealium Caroli de Bateaoh et Francisai Pontini, et daaram episcoporum, aeaspe Premisiiensis ritus latiai, et Fodiaai, naaaatiavit etiam |xtribes electionem cmineatissimi cardinalis de Angelis ia locum dafbaeti cardinalis de Reisaoh anins ex praesidibus congregationum generalium ia baee verba:

«Reverendissimi patres, notam vobis est, ex quo inchoatum eet oeeamsnieum Vaticanum conelliutq, pretiosam ia conspectu Domini mortem obii··· quatuor patres, nempe eminentissimum Carolum de Reisaoh episcopum Sabinensem et primum praesidem congregationum nostrarum generalium, eminentissimum Franciecum Pentini diaconum Senrtae Mariae in Porticu ; reverendissimum Antonium Manastyrski episcopum Promislienlem iatini ritu», et reverendissimum Bernardinum Fra•colla episcopum Fodianum. Christianae virtutes et praeclara merita erga sanctam Dei ecclesiam et hanc apostolicam sedem, quibus amplissime ornati erant, 'certam suavemque spem nobis ingerunt iam •oram animas aeterna perfrui requie in osculo Domini, nostrisque favere laboribus sua apud Deum intercessione. Quoniam tamen ea est humanae naturae fragilitas, ut nostris suffragiis adhuc fortasse indigere possint, idcirco eas divinae misericordiae enixe commendare ne omittamus. Simul autem significaro reverendissimis patribus valde laetamur, in locum defuncti cardinalia de Reisach, unius ex praesidibus congregationum generalium, electum fuisse a sanctissimo domino nostro per litteras apostolicas datas die 30 mox elspsi decembris eminentissimum cardinalem Philippum de Angelis camerarium sanctae Romanae ecclesiae et archiepisoopum Firmanum. Et reverendus dominus sub•ecretarius recitet memoratas litteras apostolicas "

Hic autem ambonem conscendens haec perlegit

PIOS PAPA IX.

Ad futuram rei memoriam.

Inter alia, quae apostolicis litteris nostri» sub annulo Piscatoris die 37 novembres hoc ipso snno dati» servari in Vaticsno concilio sd rectam tam salutaris negotii rationem praecepimus, ut quinque ex venerabilibus fratribus aostris sanctae Romanae ecclesiae cardinalibus nostro nomine et auctoritate praesint patrum congregationibus, quae publici» praemitti solent sessionibus, constituimus. Iam vero eum nnus ex cardinalibus ad illud munus delectis, nempe venerabilis frater noster Karolus sanctae Roma· ecclesiae cardinali· episcopus Sabinensis de Reisach aucupatus supremum diem obierit, io illi·· locum dilectum filiam nostrum Philippum suetae Romaaaa ecclesiae cardinalem camerarium titulo Sueti Laurentii in Lucina ex apostolica dispensation· archiepiseopum Firmanum de Angelis nuaeapattlm saSoieadum axiatiamvimu. Quare praesentium litterarum nostrarum vi eumdem diteetum filium nostrum Philippum sueta· Romanae eccissis» presbyterum eardtealam titillo 8uoti Laurentii te Lucina in alteram ax quinque venerabilibus fratribus nostris saute· Romanas aeatemaa eardiaatibus praesidibus oeogregationam patrant concilii Vaticani, quae publicis praemittantur sessionibus, eligimus, nominamus, oonetitaimus. Proinde memorato eaydinali par has litteras nostras tfiteri ex quinqae praesidibus supradiotis instituto, omnia •t singula lute ot oaore deferimus atque impartimar, quae apoototicis litteris Mitria superius ammoratis,

qunnun initium MnMÿifasotiltor hais» mueria propria A mm deerevimM. Id volumuo at mandamus ia oontrariaaa facieutiban otiam apaoiaH at individua moatiqae ae derogatione dignis aoa obetaatibM quibuécumquo.

-, Datam Romas, apad Saaotum Petrum aab aaaalo Piscatoris dia XXX Jeoombris MDCOCLXIX pontificatus aoatri anno vigesimo quarto.

* N. cardinalia Paraociani Clarelli.

Qaibua recitatis eminentissimus primus praaaea significavit patribus a sanctiacimo domino noatro, iuxta numsnim VII brevia apostoliei Multipliers *ùritr*, designatum fuisse cardinalem praesidem congregationis seu ,deputationia pro rebus ad fidem pertinentibus et cardinalem praecidam congregationis aeu depotationio pro rebua disciplinae ecclesiasticae; itemqno factum eoae scrutinium schedularum ad eligendam deputationem pro rebua ordinum regularium in haec verba: B

"Reverendissimi patres, sanctissimus dominus noster per bina chirographa [1] data die 99 superioris decembris designavit cardinales, qui praeesse debent diiabae congregationibus seu deputationibus pro rebua fidei et disciplinae ecclesiasticae, nempe pro priori congregatione cardinalem Aloyeium Bilio, pro altera voro cardinalem Prosperum Cetarini. Reverendus dominus aubaecretariua promulget nomina eorum patrum, qui facto scrutinio reperti eunt electi ad constituendam tertiam congregationem aeu deputationem pro rebua ordinum regularium."

Id exsequens anbsecretariue ambonem conscendit et haec perlegit patribus:

„Iuxta deliberationem a patribus initam in oongregatione generali habita die 10 huius mensio, urna in qua asservabantur schedulae suffragiorum pro electione viginti quatuor patrum, ex quibus constare debet congregatio sen deputatio pro rebus C ordinum regularium, nobia infiraacriptis praesentibus lata fuit ac recognita sigillis munita, quibus a protonotariis apostollcis obsignata fuerat; ea postea aperta, repertae sunt schedulae numero septingentae quatuordecim, factaque diligenti computatione inventi sunt maiori suffragiorum numero electi

Reverendissimi patres:

Franoiacus Fleix y Solans archiepiscopus Tarraconensis.

Andreas Raees episcopus Argentinensts.

Godofredua Saint-Maro arobiepisoopns Bhedonensis.

Ferdinaadus Blanco episcopus Abnlensis.

loannes Derry episcopus Clonfertensis.

losephus Benedictus Dusmet archiepiscopus Catanieuaia.

Felix Cantimorri episcopus Parmensis. D

Icsephue Ignatius Cbeca arohiopisoopus Quitensie

Friderious do FAretonberg- archiepiscopus Olomuoensis.

Carohss Pootea archiepiscopus Antibarensis et Scodrensis.

Paulus Mioaleff episcopus Typhsraatoasis.

Stsphaaus Vinoaatius Ryaa episcopus BuCalensis.

Simon SpUotroo episcopus Tricarioensia

Alexander Aageloni arohiopisoopus Urbinatonais.

Ignatius Moraes Cardoso episcopus Pharaanosais.

Fraaoiacas Loopoldns de Loonrod eptocopes EystoteMie.

GuilMmue loeephas Clifford spisoopua Olif-

Tbomae Michael Satanae spisoopua Taasttsia.

lohaanes looeph Faict episcopus Brugensis.

Maria Epbrom Garreloa epiooopu Nemomnua.

Anoyaine Natari do Calabiana archiepiscopus MsdiolaMmsie.

Georgias Ebodiesue Khayyath arahiepièeopns Amideasio Chaldaeorum.

Caspar WilU episcopus Antipatreoaia.

lohaanaa Thomas Ghilardi episcopus Month Regalia.

E secretaria concilii Vaticani die 31 decembria anno 1869.

Aloiaiua cardinalia Bilio praoeee.

Hannibal cardinalia Capalti praeoeo.

Paulus Angelas Ballarini patriarcha Alexandrinus latini ritiia.

Maximilisnus do Tarnbcsy arcbiepiocopu Saliebargenais ot primae Germaniae.

Laurentius Pontillo archiepiscopus Cuaentinus.

lohannea Petrus Loaaana episcopus Bugellcnaie.

Gulielmus de Cenare abbas Montis Virginia.

loeephna episcopus Sancti Hippolyti,
oecretariua concilii Vaticani.'

Quo facto eminentissimus primus praeeea dixit:

"Reverendissimi patres, ex patribus, qui loqui petierunt, et quorum nomina iam vobis annuntiata sunt in superiori congregatione, adhuc supereunt duodecim; post hos audiendi erunt alii, qui postea nomina dederunt; eos autem reverendus dominus euboecretariu· ex ambone promulget."

Id exaequer» aubsecretariup haee ex ambene perlegit:

"Reverendissimi patres, ex patribus qui loqui petierunt, et quorum nomina iam vobis annuntiata sunt- in superiori congregatione, adhuc supereunt duodecim; post hos audiendi erunt alii, qni postea nomen dederunt. Ex oratoribus quorum nomina iam publicata faerunt, et qui iam pro congregatione generali diei 98 decembris veniam loquendi obtinuerunt. sunt Augustinus Vérot episcopus Savannensis et Laurentius Gastaldi episcopus Salutiarum. Porro ex iis, qui pro hac congregatione generali veniam loquendi obtinuerant, sunt loeephna cardinalis Trevisanato patriarcha Venotiarnm, Antonius Hasson patriarcha Ciliciae Armenorum, Victor Felix Bernadou archiepiscopus Senonanais, loannae Doney episcopus Montis Albani, laoobus Baillbs episcopus olim Lucionenaia, Franoiscus GaadoM episcopus Cornetanue ot CeatumoeUensis, Oonradno Martih episcopus Paderbornenaia, Petrus M. Forth episcopus Casalensia, Augustinas David episcopus Briocensis, loannes Baptista Groith episcopus Sancti Galli. — Reverendus pater dominus Aloysius Moreno episcopus Eporedieneis, qui veniam loquendi petierat atque obtinuerat, praeaidibus significavit se ultro desistere a proposito sermonem hebendi, quia iam ab aliis diota repetere noluit ", bsn«>, ne nimis in longum protrahatur discussio faptims, eptims/ — Novi autem oratores, eunt loeophns Valorga patriarcha Hierosolymitanus, Ioannas Baptista Laadriot arobiepiooopus Remensis, Vietor Augustus Deohampa arohiepieeopu Meahliaisnois, Andreas Rases spisoopua Argentinensis, Thomas Michael Balnano epmoopee TaneneU."

Deinde ad ambonem aaocsesivo vocati eant' episcopus Savanneasia, episcopus Balutiarum, patriarcha Veaotiarum, ot patriarcha Cilicienais.

* Vtaa supra, atn et saL UL

[1] Par aUregreptam dto 4 iaaearii im stitmn, praesse depumaMp a Measse peuttiee Mastsetae Mt aedMetieaieme eardtealb fceeph Andréas Btssarri. CMregreptam hMeenealto sagirei, «poto Mem oaanoptam vastas antatia mutandis aq itis das þm "pra. oaL 10 M 1», Mata enat.

• Potanda, que patres vreataatar sd sataasm e primo potor >. *A tfitttrt X.*

«uno

Etaiaoatiaciaü praecides, rnvereadieciari ❢**

VwttM· sttoatiea·· et heasvelmitta· per peace ■oaeeata flagito, at peace dicere poesi· noa aratorio arodo, cod paro didaetioc, ooa oirea oaltoMa ia gCaere, ঀai ridetor quod eatis aaperqao circe illud dietum faarit, sed circa quaedam paaota, qaae ooatiaontar ia schemate: 1· Circe recto· ordiaea ooa oonoolfliam iator soiceflea et Mam, S oirea unitatem speciei hamaaac, ot S oirea originale peccatam.

Doctrina schemati· oirea concordiam inter ccicatia· et fidem continetor in capite X, et doctrina, quae continetor in hoc capite inoo»oucea eat, •videas eat; siquidem eoo potest esse oppositio et contradictio inter rationem ot fidem : Deus eat B nuptor utriqequc, et veritas non potest opponi veritati. Attamen modus qno illa veritae exprimitor, eoa, ei ita dioere fas est, tonus huius capitis, mihi videtor esse eius natatae, ut exasperet ot irritet patronos scientiae; et illud est magnum incommodum, quia utile, perutile est ecclesiae habere pro amicis fautores ot patronos scientiarum. Et illud caput videtor aliquo modo esse excusatio seu iustificetio agendi rationis, quam quidam theologi, quidam doctor·· catholici tenuerunt: et qddaoo probationem per exempla. Quando Christophorus Columbus proposuit navigare versus' occidentem cum intentione perveniendi ad orientem, tunacustrs ipsius schema insurrexerunt dootoree et tBsoIngi. Et venio de America, in qua maior parg populaMoate art pcabsstams: aostei prabaataato· ia Amoriod to aais ateenootarib·· Hbris da gaographia rsprao-MBÈMkt MtMI JtMIIIlWI Z 4m·› teribrse su· pDsodis, apteospie e·· mMs viririibaa, at rabria oaoriiaalib·· ooram Oolamba, qui volait probaro rotoaflitatate terra·, ot exieteatia· aatipodaaa Illi doctor·· opua exprobraverut, quia illud prat eoatru ratioaoas . at eaera· ecriptoram, ot qaod papa condemnaverat idaam antipodum. Attamen antipodas sxistaut, ot saat bio spidoopi, qai vaaiuat do aatipodibas, ot pias quam duoaati •pisoopi, qui veniant ox America gratia Columbi, qui Amoricam discooperuit. Aliud oxomplam afferam ; sut exempla· Galilaei, et illud exemplum affero eum dolore cordis, quia illa agendi ratio quorumdam catholicorum doctorum ct theologorum etiam romanorum opprobrium iatolit super religionem et ecclesiam et hanc sanctam eodem, quae eemper patrona fait ecieatiae. Galilaeus bis citatus fait et condemnatus, quia defendebat eyetema Copernioi circa motum terrae; et .illa agendi ratio illorum theologorum fait infortunium magnum pro religione. Liceat mihi sic mentem meam exprimere, qaia fai profeeaor aptroaomiae, et illa melius quam ceteri sentio. Non dico, quod illa pagina historiae opprobriosa sit religioni; at desidero et peto quod illa pagina eradatur, ei possit fieri, eritqne gloria, magna gloria concilii Vaticani, si debita reparatio fiat memoriae Galilaei, et banc rehabilitationem memoriae Galilaei peto in nomine aoientiae, sed praecipue in nomine aedi· Romanae, quae eemper patrone fuit amentiarum. Aliud exemplum volo adducere; eat exemplum desumptum ex geologic)· theoriis. Geologi putant longam seriem aaeeuloram requiri, ut explicentur quaedam phaenomena stratifieationia tum plantarum tum animalium. Illud videtur ease contrarium Scripturae, sicut etiam tempore Galilaei quibusdam videbatur contrarium Scripturae, quod sol staret, et terra moveretur : *Sol eontra* Guboon ns mopearis l ; et tamen constitit, vere aeaeri aolem stare ot terram moveri. Sed illa systemata circa durationem absolutam dierum creationi· et circa statum terrae ante ope·

' Argentatam: .Kpiaoope» Savaaaeasb sina propoaitum •obee· noeanlla ia sped· aataerivertetet, I· qsosd relatio··· c inter «cientia» st 'fidra; ❡ qaoad origin·· apacM hamaas, ·· qneeri „illita· original·. Bt de primo capite M d· ooecordia inter sdaatiaa st Idua aiebat doctrina·, quae ooatihetar in eaptte detta· schanatia, varan «tiqeeeae, attaaMO proeti Ibi axpriaiter esaaperwe et irrittaa aeteatiae patroeoe pera. tatae asdpi velati ei«rainera «t UKdcatioora eorum, qaae a noa-thselofi· ac doetorib·· gasta «at. Afferebat «xrapta» Christopteri Octante. Galilaei et gedsgora·. qni in sui· •yeteratlbi» daanati Metant, quernei *&aa»* retato, grattonra per Vatican·· ooacilin·» teri pomkat addaado •apiti doeiao tew verte: Attas·· par ista· delaition·» nosl inteedinns eoadeaaaar· systaaata istrnaniai,» circa nota· terrae ati a«pc eeeraaaltor deceatur ; iauw memoria· GeHltai alia e Reeiaai· oa^ngulionitas nneiiianstl libeaterntebilitaara; qaae ooadraaatio taae «te Mitis retpsetibes insta Mt, qnia GaUlacna -etibsi protere note» terna ex Peripteri»; qaod etiam sxtaadi votas·· ad goolegara· astaSu de •pen m dtama M rites rinntieara «testata» Uls···, qaae snrteatie literae Mena dhputetieni paudMtim, qneadta d· « tndtas· eeetasa nea proterat.' Vsedebat ad aaitat·· st origia·· «eriri teaaaaa, de qna tt ara· ia natis d eebraatta, et states, teas ■etesia· aen Mtea· btae m adaequate pertractata·, st aOaateM· fimi ed entu tmetesal Genaaaom», mu vmu ds iBte, quae ia valgo· natta·· «ergaatar ia I»eri· pnesarti· - ia Angue de divem hcmaae «periri çrigto· riva qaaad altes rive qaead signa, qaae u ea damtotuE qesri tatam e algro grassari ato porsdt- at vteenraa. Bt cast taim—r ex Scriptori· at tndttieas, una· se· tpsrtaa teaaaaa·, eo dsvoaiter, ut ataaaBI egesto ds- •Mt, signe m· teten catas» ratieaatas, tau vere dtamt ia nbns eaaita· taadrati·· ·« ad perteitima· eamqemidaa, «t riasta essa tersta· taperitatm ·· ratas, - as ita •eastern» deeana taurine· kctrn eme. Itate hsme tal·· *· MflWfl· ■■■ draHMsra emrea terpèa» lira», qta aantoe acri seat, Bigs· ad tesrilis· tamaa neu parttae··, aaa ««Iμ miritotaL rt tommteli praedito· o m ; «m o«m· qta ditond, •em beate· rudee et tapateetee, eaeqae st astes st teqaaIa· paan invetera. Deitersmm teasper aeoidattatai dMbnatia· «sterte nl «aatecmetieai·, qs·· asrtsut te vntato tta-terakriM ^·E·BM^ ^>·I WsmI Atit ·MI ··torn •kauri·· eme ex Ote arguer· diver·· prima· peeemtoa' Qoasd psemtam origiaala npnhaariebaterisma··qaeddteat. MnoUiu» Tridentinu» décrivis· peccatam originale esse verni» et propria» peccata», can r«ap«« id aoa dixerit Inuao reprobabat haae Mtetioea·, «t Tridratinte verbis «mc addita» lii·iimi ıa pi «piïu»i, ea» jbi habeatar peccata», ubi «st libertas tnaagveataeaia, et peccata» arigiate Merit utique libere uraraiM» a neetria protopaumtibu, aon satem a nobis. Kxpoacebat ante» ita hanc doctrina» exponi, nt queri· idea itanatitiM at erndslitatis removaatar a Deo, qnari innocente· da»riOt; ideoqa· propeoetet de'.cada oaniao ❡erb .warn et þropria» et teae praatma addilioae» proponebat : .Deelare- •as aut·· dooCrbsa· «atboltea· circa pacrata» original· stare canino pnito, qaia admittatar åliqn malitia parsoealis ia iafltatite·. Itaqa· baec doctrina natu» crsdelitata» et teinetitia· ia Deo arguit e contra aha «aactitas et bonitas ■ta· eteeet. « qnari privet et «poliet pnptar peccata» Adani Uls gntin MsntilTte, qnto aat sapra exigentia» natarae.' Drinii raptabat te «tatoats eaptieui verte qaeo Manter ia «pite seqaaati, abi ditatar, qeod asiane eorum qni dacadaat te peeaaaa mertali vel etiam ia este originali, ia iatma» dsaMnriaat, riqaida· <· taihntite· netam eat, qaod diet·» Merit te «belli, at aaxteta»· oas· talU da ItaUi poeaeat Mm debate Begabat »ge tee· arid!: ,Km Uli qnid·» ibeat te bM· aetona·, teti qai Christo· per beptira· aoa teriueriat, eu» Christo parti· tab·· a·» peasant as proinde teatitodtee ««peraatarali ne batte· vtajmi privnbaatar. Baato aaMa tafamas dieitar leant a qae «salat tetaltiva Dei vitia, peeaeqae nag·· art petviatie bel· vitieals, licet bene pen· la tetantite·, qai .··· eeto perate originali •ostenter, naeeeeatio aaa tariteari dabeat vil ·metite aaa ig>e Mtoaae, vel IsrrasiribtMi ana altqaa Mitittate aataialt' Dim - teae aha· aririitieM· prop··!·!: .Coademaaara eariea peritor taaqea· eltaa·· a aaaa eeeteaiae eeawtte··· •era», qai vetartatoa IM aegaatos «alraedl ·■»· teatead aritaaat ad eeUna «ppiteta Dos» aUq«a paidatiaet·.1*

¹ leal. tt.

«η dioeum, haee systomata fortiuate aoa fneraat A eoedamaata, isIt8» nOraie quod fuerint; eed omnino iaopponaaum carat Aaaaara ilia, Itaque, at eon- tMsa «rea baa puaetam, deetrinaX capit» act aarta, retiaeri dabat: cad desidero, ai placet emi- noatissimb preasidibue at sacro eoncilio, quod ilka t tat additio baie capiti ad Isem, quam lapa Ad calca» capitia X addatur: Attam»» par istam tir-

NMB vMKI^NMIM OWNÎfNM4W

ItkailHM OtfM lwr«, Btti NM4 ГГ—IIIf niter daeaatar; mro mtmeriem Gotitori otim a rcoMa» oragrepotiomiiM.eontiamwoti Matter r«hsAilifnmur, feus eantiemeetio taac aai muftis respectibus *fiât ùuta ;* astnpe *Oaülaeuo eolebai probare* motam terras su Scriptura. Çuoti etiom extendi eelumus ed ÿao- tepormn sententias circa statam terra» ante opus tes disraas, ctroaque *durationem aboaluiam* ama disram ; pwc sententiae seram *aüeputatiom tradun- tur, guamdiu ẞ iie Mimai eccleeia* ne» proférai. B

Venio ed aliud punctum nempe unitatem speciei humanae et generic humani, quae impugnatur, lacemitur a quibusdam patronis falsi nominis scien- tiae, et quam opportunum, omnino opportunum est condemnare illos falsi nominis scientiae doctores, nempe agitur de unitate speciei humanae. Illa materia est maximi momenti, et illud indicat auctor schematie in notis; et in notio adducuntur pro- bationes desumptae ex Scriptura ad probandam hanc unitatem speciei humanae. Sed, reverendissimi patres, mihi sidetur, quod illa materia in hoc capite XV non fuerit tractate plene et adaequate, ot quod auctor respexerit tantummodo ad errores Germanorum in schemate, nullatenus loquendo do erroribus et forsiten gravioribus erroribus, qui sparsi ftierunt»in America, in Anglia et in Gallia: exem- - pium est in hac quaestione de unitate generis humani. Miror quod auctor notarum in schemate C dixerit aliquos scientifioos homines, aliquos auctores humanarum scientiarum negare hanc unitatem ge- neris humani ex levissimis rationibus; dicunt illae notae: „ex levissimis geologicis aut ethnograficis ŕationibus. l Reverendissimi patres, ego debeo dicere 'quod nisi illud scriptura et traditio affirmarent, ego dubitarem ve) saltem haesitarem. Nam venio de dioecesi, in qua sunt multi nigri, plusquam dimidie pan milionis nigrorum hominum. Nunc nigri non generantur ex albis, nec albi ex nigris, et forsitan sunt qnidam hic, qui putent, quod homines quando vitem degunt in calida regione fiant nigri, et quod ^uigri si vivant in frigide regione devenient albi. Illud, eminentissimi praesides, est error, qui tantum risum movebat in regionibus ubi res cognoscitur. Itaque si Adamus erat albus, quomodo fit ut sint nigri, quia nigredo non est in superficiali parte pellis, sed est interior. Itaque ratio propter quam D dicendum eet, esae tentum unam speciem humanam, eet quod ita invenimus in Scriptura. Sed praeterea, reverendissimi patre», non sufficit oondemnare illos qui dicunt plures esse species humanas : non curant de nostris condemnationibus et anathematibus, sed dandae eunt rationes propter quas illorum assertio reiici debet. Itaque volo dicere qhod in America Uber quidam oditus fuerit cum titulo *Arid,* in quo libro dicitur quod duplex creatio hominis fuerit in principio; una creatio hominis albi in persona Adamic et altera creatio pro hominibus nigris, qui nigri, dicebat ille liber, aut gradu inter bpstiam _st hominem. Hae suat assertiones, quae inveniuntur OPn hoe libro. Et praeterea in mea dioecesi venit aliqnis méthodiste praedicator, minister protestan- tium, qui ex professo docuit, et multi ad eum veniebant, ex professo docuit nigros non habere animas rationales. Praeterea ia Anglia oditu fttit libor, ot illo liber multum sparsu et circumlatu fuit ia Ameriae; titulus libri eet: Fastigia creotiraia. In hoe libro anetor docet ot probare coaeter aaoo tendentium m eetnibu reboa perveniendi ad per- fectionem, aaeoritqoo in hac fendutin, in hoe pro- gressa ad pertbntionem simias eau homines rudeo ot imperfectos, qui poet quasdam saecula fient homines. Illi errores tam digni eant condemnatione quam Germaniae errores, qui recenseatur ia sche- mate, seu magia digni rant condemnatione, quia illi errors» iatalliguntar a populis, dum errores quidam Germanorum intellignatur tantummodo ab idealist» non a populis. Itaque in schemate did deberet, quid intolUgatar per speciem humanas», nempe illi homines sunt, qui habent loquelam, qui poscunt loqui; siquidem loquela eet pro nobis medium a Deo institutum, et modium necessarium ut possimus habere ideas intellectuales. Qui non habent loquelam, id est verba, mon habent intel- lectuales ideas. Et illa doctrina non eet mera theoria, sed veritas inconcussa, qu»e oum magna evidentia propugnata fuit ab illustrissimo domino de Bonald patre eminentissimi cardinalis eiusdem nominis. Itaque illud inseri deberet in schemata, ideoque propono additionem sequentem huic ca- piti XV, ut illa materia de unitate generis humani decenter et adaequate tractetur a concilio. Ad finem penultimae paragraph! Cap.XV, pag.3b[col.70d], post verbum „nogaret“ inseratur: *Specialiter* satem condemnamus srrorrm ineptum *torum, gui* assererv ousi saut, nigros *ad familiam humanam* nsa pertinsre, *nec anima epirituali et* immortati praeditos esse. *Porro* in retiras *condemnatione inealoimue eoe,* gui q/firmors son rrabaerant in *naturali et œcetaario prograeau* omnibus rmn» *ad perfectionem dmiaa* ssss *adhuc* rades *at imperfectae* homines, *at* humanum *genua par taeeula ayloaticam agent eitam* non *tolum omnea tcieniiaa et artet paullatim inoenieae, ted* stiam *loguelam.* Etenim constat Deum creavisse hominem conscium loquelae, per quam, sive communicetur per auditum, ut communiter fit, sive alio modo pro illis, qui nascuntur surdi et muti, et qui ex ad- mirabili inventione abbatis Sicard possunt iutelligere verba et acquirere intelligentiam, homini 6at mani- festatio seu naturalis revelatio intellectualium idea- rum et ideae supremi numinis necnon et boni vel mali moralis, ita ut omnes et soli ad humanam familiam pertineant, qui habent vel habere possunt loquelam. *Dtclaramua* autem *aocidentalee difarentiat colorie oal conformationie, guae extant* in *aariia tribubue* humanae *familiae,* ri a earns *acddentalibue cande loei, tamporia, modi nivendi at* educationis oriri non *potuerint, poaaa tribui oauupoiaatiaa Dai,* jui *confudit linguaa* in *Babel, eariae tribuo* humanas instituit, dum *fecit* homines oblivisci primam *linguam et nanam cubito adipioei.* Etenim variae tribuo sicut per physicas differentias sic et per diversae linguas specificantur. Absurdum igitur aeque ac impium eet affirmare illas differentias, quae per generationem transmittuntur, arguere diversos primos parentes. Et quidem debeo dicere, quod nisi illud factum confusionis linguarum in Babel adesset, magna eeoet difficultas scientifica in explicando diversi- tatem tribuum humanarum. Et rationes ethno- logicas sunt leves, attamen in mente hominum fabi nominis scientiae aliquid multum ponderant. 8»d habemno rationem historicam et evidentissimam, ut illae differentiae explicentur etiam per mira- culum ai necessarium sit, quia miraculum factem fuit.

Nunc transeo ad tertium punctum de quo pauca verba dicere volo circa originale peccatam in capite XVII. Reverendissimi patres, melius quam ego noctis, quod illa doctrina originalia peccati videatur rationem

offendere, ŧ rideatur (xboit qaod ita ree •it) Deea exhibere taaqaaa crudele··. Siqaide· ratio haaaaa non ridet qaoawdo Dean poeeit punira infante· propter eulpaa, qaae non ridetur ab ipeia fainoo ĉommua -ftaque ilk doetrina peocati originalia non debet exhiberi magia aerera et aaatora. ana, at ita dieam, magie aigre, quaa rarer· eat, aeu quam admittere ex atriotie-prinoipiia cogimur. Nunc ridetur mihi quod in aliqaibua rerbia achema propoaitum requirat correctionem et «nendationem. Videftir rahema dioera quod concilium Tridentinum •tatuerit ^eooatum ŏrigin eaoe rerum et propriam peccatum. Concilium Tridentinum illud non definivit: legant patrae caput in concilio Tridentino de peccato originali, et non inrenient illam definitionem. Attamen rerum eat, quod auctor echematia non habuerit intentionem dicendi illud fuiaee definitum a concilio Tridentino; aed putat illud eoae neceaaariam concluaionem illorum quae dicta fuerunt a concilio Tridentino. Itaque nobia proponit definire quod originale peccatum ait «vbrum et proprium peccaŧum Ego omnino inopportunum ludioo hanc facere definitionem, et aliquid, addere concilio Tridentino. Illa rerba «verum et þroprium ridentur innuere, quod infante· recenter nati verum et proprium peccatum commiaerint. Quid e«t peccatum ' libera tntnegreaeio dirinae legi· Equidem peccatum originale fuit liberum, eed liberum in noetri· primi· parentibua non in nobia; et idea aeu concluaio quae menti occurrit px illi· verbi· «verum et þroprium videtur eeee Xuod Adamua (ita dieere faa eet) habebat onuéa animaa humapa· in aua manu, et quod illae animae, dixerint illi ; manduca pomum. 8i aliqui· id reqordetur eaae. ego non recordor certe videtur quod illa ait inferentia deducenda ab illia verbi· «verum et proprium þeccatum Itaque peto ab eminentiaaimi· praeaidibua et ab alii· quod illa verba eradicentur, et quod in eorum locum aubatituatur maculo. Equidem eat macula in anima infantia, et ai vi· dicere veram et propriam maculam, illud poaaet etiam affirmari : aed puto quod illa verba «verum et proprium þeccatum omnino eradantur. Et nunc etiam milri liceat exprimere deaiderium quod doctrina originalia peccati in hoc capite aie exprimatuMt explicetur, ut removeat periculum •eu ocoaaionem accuaandi Deum, quod crudeliter et iniuate contra noa egerit. Siquidem peccatum originale ex modo, quo illud intelligo, et eet modua quem adoptat Bellarminua, eat privatio et expoliatio animarum noatrarum. quando creantur, a aanctificante gratia: et illa privatio aanetifieantia gratiae nullo modo videtur rationem offendere, vel arguere Deum alicuiua crudelitati·; •tquidem non debetur, et omne· tttrame· illud facile intelligent, non debetur nobia g^t· aanetificana. Et quidem noatri proteatantea non intelligent hanc gratiam aanctifioanteni, et nolunt illam ; neeeiunt quid ait privari illa ĝrati aanctifleante. Eat aliquid, quod poaaimua intelligere in Deo. ģbin aie nobia exhibeatur tamquam crudeli· ; deeideroque ut concilium Vaticanum explicet banc materiam eo modo, qui removeat ideum vel rembtam alicuiua iniuatitiae' dt crudelitati· in Deo: ideoque propono aequantem additionem- In oap. XVII, pagyW [ool. «'I» b). deleatur «verum et proprium pecĉatum : deinde in fine eiuadem paragraph! inaeratur : *Uedaramue autem doctrinam catkolieam eirca originale peccatum etare* omniéo ρο·M, gum *admittatur aliqua malitia pereonalie in infantibue. Itaque nedum baec doctrina crudelitatem ei* uuMti/taet m *Deo arguit, « contra ipeiue eanefitae «t bonatae mire elugent in eo, quod animae primat et expoliat propter peecateun Adami Ma gratia eqnctificanie, quae eet eupra exigentiam naturae Humanae, et qua carere potuioeent primi noetri^qmreeetm etiam imeoeoatee pmeei^nm cerne* tag *ad leaeee pratiam eeadHeautem unite ra-* MUnAm» *fsirrit por Isosun Christum.* ♦

Maae in sequenti paragraphe eiusdem eapitb alia rea «at, quam desidero Mplioatam a concilio Dicitur (et illa eunt rerba ooAiii Florentini) quod enisae eorum, qui deoednnt in peccato mortali, rei etiam in solo originali peccato, desoendunt in infernum, poenis tamen diaparibua puniendae. Illa rerba constituunt articulum fidei ; nihil circa illa mutare licet, fide· est aniVersaiis; aed peto explicationem concilii, quae e^licatio potest fieri a concilio Vaticano; explicatio potest fieri ab uno concilio circa doctrinam alterius concilii. Nunc illa verba prout sonant primo videntur dicere, quod animae infantium descendant in infernum. At quid iotelligunt nostri populi nunc per infernum' ĥ telligunt locum ubi e»t ignis, ignis devorans, ignis
B perpetuus. Illa non erat intentio patrum Florentinorum. idque omnes hic sciunt, quod doctrina communis. communissima, unanimis, dicerem, non fuit unanimis in saeculis elapsis. Erant scholae tl/eologicae Thomisiapim. Augustimanorum contra Molinistas et Congruistas illae disputationes cessaverunt. et nunc, credo exprimere merum factum, proinde dico, quod omnes putant animas infantium in ignem aeternum non descendere Et quidem si illa verba cruda et aperta, ut sunt, in concilio relinquerentur, ego dicere debeo pro me. quod erubesceret^ aoparere coram matribus m mea dioecesi. et quod illas flon auderem respicere in faciem, quia saepe saepius amittunt prides in circumstantiis. in quibus difficile eat illas arguere mĪtcuiun culpae Itaque peto cum omni aincentate et fortitudine, ut illa verba explicentur sequenti vel altero modo. »l alter modus commodior iudicotur. Ponatur, prout
P concilium Flocentinum facit, ponatur ante textus. deinde inseraturr *Nam dum tlh quidrm ibunt* in *ignem (itUntum/ isti q^Christum per baptisma non induerunt, cumi Christo partem habrrr riqn possunt, atqur promdrk brahtudine isupernaturu/i rt beatifica oinene pnrabtmtur. Recte autrrn* fw/rnrw *ihettur locus, a quo* rzVftpT *tntuitiiHi msto portitufur matjna rsl pnvatto huius risionis, heri hare poma* ia *infautibsu, qui cum so^ronginah precato monunhsr, nscrssano non iu^sctiri debrat rrl associata cum ipngactomo,* r·/ *inctfjspatibdis cum quadam frhritatr unturbli.* Peto quod illud inserat ir in schemate

Aliam additionem p-tc a concilio circa camdem materiam onginalis peccati, nempe peto condemnationem praedestinationis ad aeterna supplicia In America multos habemus sectarios, qnt vocantur preabyteriani. vocantur in Europa Calvinistae. est potens at numeroqa secta, quorum palmare primum
D dogma eat quod Nous praedestinat aliquos ad aeternum ignem, et alib»>.ad vitam aeternam. "Nunc debeo dicere quofi debellando illos, volui'recurrere ad concilium Tridentinum, ut invenirem condemnationem huius horribilia theoriae «t doctrinae ; et non potui invenire. Concilium Tridentinum condemnat tantummodo praedestinationem ad malum, quia eo tempore variae acholae theologicae acritec disputabant de praedestinatione ante vel post praevisa merita. Quaestione· illae nunc .exulant ab animi· omnium, uti credo ; et ideo puto quod nunc opportunum ait condemnare praedestinationem ad aeterna supplicia. Itaque suppliciter rogo quod ilk additio fiat in fine eiuadem capitis de originali peccato: CoMrwifUMSM usdem *paritor tanquam om· mao alimsam a* saaeii *qpcUoias 'tsitrHonom torum, qui volusitatem Doi* aa^adtea *salraadi omnes homines, affirmant Dmm ad sotrma sssppiicia aliquos pratdsstmars. Dmts nam^us, ut ait Loo ponti/er, pros-*

99iht Use MtelM fium· tantam.

Hum Mint, eminentinaimi praetid· at raverendtneimi patre·, aamadveraoM·, qua· facer· mihi animat erat, cantarum puto tchama retinendum oate. 8i unutqmtque faceret tuum schema de concilio. haberamnt 900 libro· de concilio Vaticano. Methodus et ordinatio concilii evidenter pertinet ad eaput eoeleeiae. et ad illum, qui convocavit concilium; et nostrum est indicare aliqua puncta, quae emendatione digna sunt. Itaque etiamsi brevitati consulere opportunum sit, ti diceremus tantum anathema pantheist!·, anathema rationalistis. illud est prorsus inutile. Illi homines non curant de nostris anathematibus, sed curabunt de rationibus. quae inserentur in schemate. Et quia debellamus illos homines, qui sunt sine fide; debellandi sunt modo, qui illos Iscessere et condemnare possit. nempe per explicationem rationum propter quaa illorum theoriae sunt absurdae et impiae. Itaque peto ab episcopi· et a reverendissimis praesidibus concilii, ut illae additiones, quas illi dabo, imprimantur; omnes patre· concilii opportunitatem habeant illas examini «ubiicietidi.

ORATIO

rewrrjsdi *patrii damini Lawrfntii Gattaidi rpiteepi Sahtliarum* '.

Etninentisaimi praesides ac reverendissimi patias.

Enixe imploro benignitatem et patientiam vestram, sine qua certissime verba inibi deficerent; cum maiestaa, quae ex coetu vestro resplendet, me certe timore percellat. Fretus itaque vestra bonitate paucissima dicam de boc schemate in genere, nonnulla in specie. Quod ad schema in genere, doleo quam maxime, ^uod nequeam illud approbare. Teetis mihi est Deua, quam libentissime vellem illud omnimode approbare. Ad ooa•cientia mea me impellit ad dicendum, me quam maxime exoptare, ut omnino recudatar. reficiatur hanc affero brevissimam rationem. Hoc schema differt omnino a forma, quam tonuerunt patres Tridentini; est raid· longior, valde implicata. Iam vero qua de causa debemus tenere methodum diversam ab illa, quam tenuerunt patres Tridentini? Aut quia haec methodus illam bonitate excellit, •ed ipse certo hoc non possum asserere: aut quia saltem haec methodus exaequat in bonitate methodum. quam Tridentinutn coneilium tenuit; sed neque hoc ipse passum asserere aut quia natura rerum, quae ibi tractantur, exigebat hanc diversi-

' Atgum^Dtnm : .Episcopus Saluttanim schema in renere •e approbare non po»se affirmavit, cnui differat omnino a forma (concilii Tridentini. et novae buios methodi nulls rationabilis causa assignari posait, Praeterea m multis eam verborum asperitatem occurrere. quae qnocnnque modo tolli necessarie debet. Transiens vero ad speciales animadversiones et iis subscribens, quae ab archiepiscofw Niaibeno dicta fuerant, addidit cap. I. pro verbis illis .aut unicam esse essentiam tam Dei tum renia omnium quae sunt' ponendum esse, vel .unicam «ndemqne communem essentiam vel melius .unicam substantiam tum Iki tum rerum omnium l'ire· decretum concilii Lateranensi», de quo in pag. 3 existimare se ait. aut totum referendum afit totum omittendum. Pag- 4· ubi dicitur .neque dubitandum est. verum Deum naturali ipsius humfinae rationis lumine per ea,'quae facta sunt, posse cognosci' haec verba modificatione aliqua indigere, utpote quae videntur docere, homifltm quemlibet, omni prorsus cognitione carentem, dum mo>lo rationis usum habéat. ita suis viribus posse Deam cognoscere ut culpabilis et reus sit. si banc oognitioaem non acquirat At multi theologi Id non admittunt, et ipsum factum sua experientia obstat, quo minus admittatur. Pag. 5· ubi legitur .Ratio create intelligens pariter se ipsam totam dependepe a Deo ut a suo principio et fine, nequit non agnoscere, Deo qui est ipsa veritas omniaque veritatis fons (hic autem notavit veritatis vocabulum prius accipi pro veritate substantiali. deinde pro veritate quae resplendet in homine» ita se ease «ubiectam, ut si infinitae sapientiae ac bonitati placuerit alio modo quam per ea. quae facte eunt, et alio quam rfitjonis ip»ius naturalis lumine se hominibus revelaret bis verbis aiebat quodammodo separari lumen fidei a lumine rationis, quasi illud ri»c iMo possit illuminare, dum contra lumen fidei est superadditum lumini rationis, et potest comparari instrumento optico admoto oculis seu naturali lumini, ut ipao adinvanta odktas en naturale lumen valeat conspicere aidera caeli seu rirritates. quae revelantur. Capite 9 ubi agitur de sacris scripturis, declaravit optare se per concilium Vaticanum ap-EP»ba expresse et authenticam declarari editionem librorum mfibrae scripturae tam veteris tum uovi testamenti factam cura Romanorum pontificum. Pag, 1P ubi dicitur .quapropter anathemate damnamus doctrinam: si qnis dixerit, fidem divinam non distingui a scientia naturali, quae veritatem moratem aut religio··» pro obiecto habet (haec verba relinenda esse, •ed modificanda sequentia) quapropter .anathemate damnamus ait jatrlligi l ad actum fidei qua fideles nominamur et sumus, non requiri. ut revelata veritdb propter auclont.item li revelantis credatur.' Quas verba videatur issuers ad actual fidei habendum conditionem sine qua nos esse. ut apprehendatur aactonte» Dei revelasti», atqui experientia docet in pueri» et in indibu» dari actum fidei, quia apprehendant simul auctoritatem l>: revelantia Prima verba capitia 7·' qnamvis autem fide·, qua fid« le« nominamur et sumus, nos ft ex intrinsecus perspecta veritate mutanda esae, utpote quae supponunt lumen fidei internum non revelare aliquam veritatem, eum certum sit veritatem aliquam generalem illud exponere, et argumento ad id ait facilitas ia Christianis populis admittendi mysteria, et pietas puerorum, cum ad primam communionem accedunt Ibidem .neque enim talem instituit suae revelationis ordinem, quo homines interne dumtaxat instinctu ad fidem perducere· tur' tollendum illud instincta. cum enim instinctus caecus sit nihil commune habet cum lumine fidei. Verba .namque salvator noster cum' mandatum suis apostolis daret, ut in universum etc. «ane nidificanda. ne deduci possit, quemlibet christianum vel teneri ad motive eredibilitatis cognosceniia. ve! non poase elicere aetnm fidei nisi illa agnoscat, vel unumquemque Christianum teneri ad rationem reddendam suae fidei. Pag. 18· ubi dicitur .coni externa enim fidei propositione gratia interna illuminationis et inspirationis Spiritus sancti, qui dat omnibus suavitatem in assentiendo et credendo necessaria est vel dicendum simpliciter *grahu* est. vel saltem *yrntia* tafervMi tZ/umiNa/ùmù, isapn iitomiji *fi* «mîuhmi Pag. ao· nbi diviter .ita gratia utraque tum externa proposi tionis fidei tum max;me interna adiuvst infirmitatem nostram mutandum illud adiwraf quia etiam IVIagiani id dicebant, t'ap. 10. pag. 31 .Propterea »icnt secundum ^ssentiam et secundum omnia attribute absolute bi. tres ununi flnt. ita etiam omni» divina operatio ad extra una communi» est tribus personis dicendum poties operoftm. ywif *tfrntmai ad creatura·*, et nbi dicitur addendam tn/am 'jmck srd *fi* namero. Pag. 88'· ubi dicitor .anima rationalis vere ac per se seu immpdràte et essentialiter est forma corporis bumani' relinquendum est theologis disputandum, et potius quam fotanss/ dicendum a«MWM *tnicUrrtini.* quia infans dos ip acta raüonèm non habet, habet tamen animam intellectivam, quia acto est praeditus lumine rationis. Pag. 38». cap. Ifi. de ordino super· naturali .homo anima rationali ·«. immortali ad imaginem Dei factus, hac quidem ipsa sua natura ordinatas fut ad creatorem sunm agnoscendum colendum et amandum modo viribus naturalibus congruente, atque ita ad perfectionem et beatilutem naturalem consequendam' explicari non poase. ait, in quo consistat haec beatitas naturalia, nec divum Tbnmam hoc determinare ausum esse. Ibidem verba .verumtamen Deu» liberrimo iafiuitae bonitatis suae consilio dignatus est creaturam suam donis caelestibus evehere' hic quodammodo ferin eos. qui docent Deum?'quin denaset suae sapientiae, nou patuisse hominem in statu purae naturae jpliuqnere. et debuisse idcirvo eum ad supsrnatnralem ordiaftm eveberu. . Pag. O· .primas conditionis integritas illa et immortalitas, qfifk» hominem ornatam fuisse constat, doua indebite natura· licet innooeati secundam doctrinam catholicam censeri debsrt notabat, animam ex Intrinseca sui natura ease immortalem namque corpore indigere ; non conript igitur posse, qaomodo per totam aeternitatem ait nataraHtur beata «ine suo corpora, latsgn tat» astem nomine intelligi immanitatem a concapisnsatia •eu statum, in quo ratio ite sensibus ddUunetur, ut hi aut nunquam aliquid contra rationem petant aut si petent de fficili possint comprimi Lntegntetem autem huc sensu acceptam non fui··· donum omnino gratuitum a pluribus theologis defenditur. Concinat approbans quae dixerat episcopus Sa vannens» de explicatione superaddenda decreto concilii Flormtini qnoad animas, quae solo originali peccato et hac vita inquinatae decedentes in infernum descendBut.

im a»tbodi; mA bm rideo q» do ana» eaUeia ilia, qua aoa exponere, diiudioar· at dafiaire da bamua. aoa potaiaMat traatari at exponi eadem methodo, qnam ayaod» tenait Trideatiaa. Synod» Tridentiaa quant broviaaima, quam aacaratiaainM, qaam þauoiaeiai vavbto potent, expoait dogma cetholiouat, val doetriaaa oatholioam, qnam deindo rult dafiuire ia eanono; idea faeiaaae. Caaoaao deinde affert; orna» eaaoaM aaadea eeaper eoa-etaatiMiae tenant (brane: idea ^ciaaaa. Con-eilium Tndeatiaum ooarooataa fuit centra pro-testante·: numquam habet verbum durum. aat acre contre illoe. Si aliqua acrimonia aet in Terbia, ilia acrimonia Mt contre eommuoem generic bumaai bootea, contra diabolum; contra quern oortiaeiae nulla unquam acrimonia potent eona ninfn.

Nonnulla dicam ia apecie. Et imprimit approbo, quae dixit archiepiMopiu Nioibenun aub initio buiuo dtoouMionio; qui archiepiaoop» Niaiben» dum alia die loquebatur, mihi ridebar habere ia oonepectum percelebrem illum Didymum, qui in illuotri ecbola Alexandrina primia accleeige aaeculia oculi· quidem ¢orpori captu·, ¢d oculi· menti· adeo pollebat, ut non eolum aaoerdoten, Md etiam epiacopoe coram •e colligeret ad audiendam optimam «uam explica-tionem divinae acripturae. Addo propteroa capite I, loco illorum verborum: „aut unicam eeee eaeentiam tum rerum omnium, quan aunt ¢tc.' ponendum eoae Tel: otaeom eamdemq» communem Meentiam, vel meliua: Unicom *nittauttam* tam *Dfi,* tam remm omnium. Approbo etiam quae dixit de decreto concilii Lateranenaia, cui» concilii quaedam verba inaeruntur aub finem pag. tertiae |ool. fi9d): rei omnia rerba decreti afferantur, rei nulla; aliter doctrina potiu· implicatur, quam explicatur.

Pagina quarte [coi. 60·]. Condemnatio ratio-ualiami: „Neque dubitandum eat, rerum Deum natu rnli ipai» rationi· lumine per ea, quae facte aunt, poaae ¢ognotei. Certimime in mente humana, gene-ratim sumpta, eat potentia naturali· ad oognoacendum Deum. Sed si haec, et alia quae aequuntur rerba, et alia quae posteri» dicuntur, ite emeat inteili-genda ut diceremus omne· olhnino homine· adul-to·, qui uau ¢ationi pollent, ai non ¢nt edocti, ai nullum aliquid ex traditione paterna rei ma-gistrorum didicerint, ite pome auia ipsi· viribu· ooguoacere Deum, ut culpabile· 'et rei aint ai Deum non cognoscerent, arbitrarer et affirmarem verba condemnare sententiam plurium theologorum; quae certe sententia gravisaimie argument» eet innixa. Interrogem» miaeionarioa episcopo· et aaoerdoten, •t plure· inreniem» qui nubi· dieent, ae aediriane homine· adulto·, qui nihil omnino do Deo cogno-•ccbant. Et oertiMime powumua Maerere, aliud •we potentiam abaolutam et remotam, aliud poten-tiam proximam. Potantia remota in homine in-diget aliquo incitamento actuali, at morentur ad actum, Sed certe homo adultu potent rcl totam vitam tranaigerc, ve) magnam partem >uae vitae, quin tamen, ex no quod ait neeemitetibu» undique abatractu», nanqum habeat aliquid, quod illum ex-citat ad hanc interrogationem cibi faciendam; quia te creavit! Ego recordor etiam, parochum quem-dam in arehidioocMi Tanrinenai boo mihi oonfeMum fuiaae, in ·ηo parochia aliquo· inveni·», qui cum neglecti fuiaaent ▪ auia parentibu·, iam in aetate arant duodecim, tredeoim ral quatuordnoim annorum ot nihil adhuc da Deo eognocoebaat. Itaque imi-temur prudentiam patrum Tridnatinomm, qui ita fidem aMcruerunt, ut intecta· reliquerint theolo-gorum opinion».

Pagina sequenti mu quinta [ibid, b], hanc habea-tur rerba in schemate: „Ratio creata intelligen· pa- A riter, m ipaam totam dopoadaro a Dee at a auo principio nt In·, acquit con aguoMare, Dao, qai Mt ipaa verita· omaiaqae veritati· foa· (ia hb varbia roeabalam naritaa in prime leeo aliquateou» differt a vocabalo «anteit· ia acoando looo. Daa· aat ipaa veritae, quae reapleadet ia horni»), ita an mm eubiaetam, ut ai infinitae aapveoti·· ac boni-tati placuerit (rogo at haec verba bene animad-vertat··) alio modo, quam per au quae faota «eat, et alio quam ipaiu· rationi· naturali lumina ae» homiaiba· revelare, eta." Haec verba mihi videntur non satia felieitor «xpreaaa, quatenti· «ap-pelant lumen rationi· • lamine revelationi·, lumine fidei pe»· ita «eparari, at bomo ponit tantum-modo videre per lumen' fidei, quin eodem tempore videat per lamae rationi·, iam vero De» super-addit lumen fidei lumini rationi·; non ponit quam duo· oculo· distincto· «t divereo·. Homo fidelia, B qui lumine fidei superaddito lumini rationi· videt in Deo. exempli grati·, myaterium Trinitati·, videt ¢ credit, mihi videtur aimili· homini, qui oculi· corporei·; qui non aint praediti inatrumento optico, non poteet videre in caelo illa aider·, quae deinde videt admoto inatrumento optico. Sed inatrumen-tum opticum non admovet auri, non admovet naao, Md admovet oculo; adeo ut oculu· ipse naturali· •dquirat virtutem per instrumentum opticum. Si •moveatur inatrumentum opticum ab oculo, ml ampli» videt, ut iam dicebat aanctu· Augustinus: Deui dadit lumen fidei homini, non bruto: bru-tum non erat capax. Propterea semper lumini rationi· anperaddito lumine fidei, videt veritate· eodem modo, quo videri poeaant in hac terra Itaque haec verba mihi videntur melina et feliciua e··· exprimenda.

Capite-111 pag. 8 [coi. 61 b], ubi agitur de aacn· C Scripturi·, mihi videtur quod aicuti concilium Tri-dentinum rogavit aummum pontificem, ut deinde faceret correctam editionem librorum tum veteria tum novi Teatamenti, mibi ridetur non inoppor-tunum, ai hoc concilium approbet illam editionem, •t dicat illam eeM authenticam.

Sub finem paginae 14 [ool. 63 b| baec leguntur ultima linea: „Quapropter anathemate l damnam» doCtriuam, ai qui· dixerit, fidem divinam non di-•tingui a acientia naturali, quae veritatem moralem aut religioeam pro obiecto habet (baec optima eunt et retinenda); ac propter» (anathemate damnam» in-telligitur) ad actum fidei, qua fidele· nominamur et •um».non requiri;ut revelata veritu propter auctori-tatem Dei revelatori· credatur " Haec verba mea len-tentia qimi· generalia aunt: «upponerent aon poxae dari actum fidei, niai io unoquoque actu fidei ip-prebeodatur auctorit·· Dei revelantia. Iam vero D quot aant pueri, quot «unt rud··, quot aunt villici, quibu· vix poMum» exhibere imaginem domini •ostri leau Christi crucifixi et dicere: en tibi Doaunu· tau, qui morte» eat in cniee. Ille"Sabet interi» lumen fidei /eo lumine excitatus ab illo varbo, ab illa iumgine atatim credit; mea quidem opinione alicit actum fidei, Md non apprehendit auctoritatem Dei revelanti·. Haec rerba propterea felici» exprimenda aunt, ita ut non intolligatur dicere nullum dari pome actum fifiei, niai appre-hendatur auctorit» Dei-ravalanti·.

Caput VII. De neceeaitate motivornm credibili-tatia. «Quamvia autem fidae, qaa fideles nomina-mur et >uih», non ait ax intrinaecua perapecta veritate ¢tc. Haec rerba non sunt «at» clara, debent mea opinione, quam temper veitro iudicio aubmitto, mutari: nam qu»i aupponunt lumen

' Abaot ia ed. Vat.

■sterna fidei, quod earte interim eet, non revelare veritatem. Isa two laasa fidai eut lamas meatis; lumoa mentis nen potest osm aisi veritas; lamae Idei Mt internam, iatriasecam; ergo laasa •dsi iatrinsaoam, internam, aliqeam veritatem axpoait. A osrte isde oogaoseitar, explicate? {Militas ills, qaa naetri populi, quando non veaiuat i>eraduli haeretici sd illos oorrampaadoc, taa {asile erodunt omnia apteris; tanta animi commotion· pueruli accedunt sd primam communionsm, sibi videatur Dominum nostram videre; certe laæa illud internum debet aliquid revelaro. Haec verba propterea mihi videntur malins exponenda. Deinde: „Neque enim talem inatituit suse revelationi· ordinem, quo homine· intereo dumtaxat instincta ad fidem perducerentur. Expungerem vocabulum „instinctu instinctus Mt caecus, instincta· Mt in animalibus, nihil habet, quod faciat cum fide, quae ret lumen internum, lumen revelans veritatem. ‚Ita namque Salvator noster quum mandatum sui· apo•tolis daret, ut in universum, etc. In hoc loco certissime statuitur doctrina catholica de motivis credibilitatis. Nostrum certe erit declarare, fidem nostram, religionem nostram iis fulgere externis credibilitatis- motiris, quae possunt satisfacere cuicumque homini quantalibet sapientia humana praedito, quibuscumque litteris erudito, dummodo ait vir bonae voluntati·, cui tantummodo pax ab angelis annuntiata est, sit vir paratu· ad veritatem amplectendam. quando ipsa resplendet in oculis eius. Sed iterum diço quod iam dixi, haec motiva eredibilitatis non cognoscuntur a rudibus, a pueris, a villici·. Ita re· tota transigatur et exponatur, ut nou dicamus quemquam Christianum vel teneri ad ista motiva credibilitatis cognoscenda, vel non pome elicere actum fidei nisi illa cognoscat, vel quasi unumquemque christianum teneri ad rationem reddendam suae fidei. Nam ego ipse frequentissime moneo villico» quosdam et ancillas: si quis vobis aliquid obiicit contra fidem, nihil dicite, nihil respondete; quia alias ipsi possent quaedam afferre argumenta, quae non φηῖ recta, quae sunt falsa, quae immediate ab illo haeretico, ab . oppugnatore dissolvuntur, et tunc ille villicus, illa ancilla, ille puer redit domum sine fide: quia nimis veram wt quod inimicus id est daemon inspirat quandoque mala· opiniones; et fortasM illo villico· facilius apprehendet vim argumentorum adversarii, quam apprehendat vim responsioni» parochi, vel etiam episcopi vel doctori», qui deinde conotur eum restituere in pristinum statum fidei.

Pagina 18 [col. 64] bebentur haec verba: ‚C«m externa enim fidei propositione gratia interna illuminationis et inspirationis Spiritus sancti, qui dat omnibus suavitatem in consentiendo et credendo, necessaria est.· Mea opinione vel dicendum tantummodo, grotte nsesMorte «st; vel si dicatur gratia interna illuminationis, addatur etiam et morioni·. Nam gratia non solum illuminat mentpm, «ed movet voluntatem.

Pagina 21 linea 1 [ool. 65 b]. rIta gratia utraque tum externa propositionis fidei tum maxime interna adiuvat infirmitatem nostram * Vocabulum Miniset immutetur: nam ddiuvari infirmitatem dicebatur etiam a pelagianis, qui dicebant omnw certe accipere aliquod beneficium a gratia, quatenus gratia aderat, sed non quatenus gratia ait homini necessaria.

Pagina SI [ool. 68 d], cap- XIII. Do divina operatione tribus personis communi. „Propterea sicut secundum essentiam et secundum omnia attributa absoluta hi tres unum sunt: ite etiarf omnis divina operatio *ad ottra* una communis est tribus personis Haec verba in se sunt rectissima, sed tamre dabamasas posera ieted voesbulum la dafiaitiouoT Nonae Meet mehua dicare: eaums dsoisse *oparaii·* feras terrassât m «restari·; et deiado, ut ornais eeicuasqM eaviUatiaai iaaaa oosludatar, nonae assat meUw dicere ; mm asasesma»· ae» satam •peris, ead asieserof

Pagina 18 [ool. 71 a]. Ibi dicitur animam rationalem mm vero ae per m mu immédiat» at ementialiter formam corporis humani. Certissima um debemus tenera doctrinam catholicam, animam rationalem mm formam carparis hnmaai; aed aoeemene proprio erit definire tamquam dogma fidei ssm formam non solum voro, sed per M et immediate’ nou poMumus relinquere id disputandum catholici·, du tamen fidem taoeamas? Looo „animae rationalia potius ponerem: aram·· snfrilscrisa». Vocabulum rotiesota significat quod habet potentiam rationi·. Infans habet potentiam, sed non aetum rationi·: Mt rationalis in potentia, nondum rational·· ia actu. Sed infans habet animam actu intellectivam. quia actu tet praeditus lumine rationis, quod lumen certe veritatem quamdam etiam infanti exhibet potius itaque semper dicerem ^animam intellectivam Non diffiteor sanctum Thomam frequenter looo animae intellectivae adhibere hanc expremioaem, sed frequentissime etiam dicit animam intellectivam ; et arbitror ex duabus phrasibus hanc mes quidem sententia mm meliorem.

Pagina 39 [ibid.], cap. XVI. De ordine supernatural! etc. „Homo anima rationali ac immortali ad imaginem Dei factus, hac quidem ipsa natura sua ordinatus fuisMt ad creatorem suum cognoscendum, coleedum et amandum modo viribus naturalibus congruente, atque ita ad perfectionem et beatitatem naturalem consequendam. Si nos velimus explicare quid sit ista beatitas naturalia, nos conticeremus in talem salebrosam quaestionem, ex qua ne post disputationem quidem unius anni nos egrediemur. Sanctus Thomas, qui certe est magister theologorum. inquirit in prima parts Summae, in quo sita sit beatitas hominis, et illic loquitur de homine adhuc in statu naturali, nempe tantummodo examinat vires hominis naturales Quaerit utram beatitas hominis in aliquo bono creato stare possit; et dicit non, rotundum negativum affert. quia, ait, homo est infinite obiectivus in mento, id wt habet mentem, quae non potest existera nisi intentione veritatis; habet voluntatem, quM optat bonum infinitum, et propterea wt obiective infinita Concludit in ordine naturae nihil e»M, quod posait explere desiderium hominis, et quoad mentem at quoad voluntatem. Itaque haec verba expungenda sunt, et tota haec pars alio modo explicanda. Deinde: „Verumtamsa Deus liberrimo infinitae boni tatis sum consilio digostus est creaturam suam doni» CMlestibus superadditis evehere. Voe nosti·, veoerabilw patraa quae opinionw theologorum existant de hoe. Ilud vocabulum liberrimum sonat quidpiam, quod certe condemnabit opinionem, quam plure· catholici theologi hucusque tonuerant. Observandum Mt totam quaestionem ibi esqg do sapientia Dei. OmnM catholici theologi fatentur liberrimum Deum fiiisM hominem vel non creare vel creare. Qsando decrevit hominem creare, erat is maxima Ubertate eum creandiao modo, quam magi» ali gebat; ssd quando dixit: *Faaaanu keanm ad* bapientiae, potuisse hominem relinquere in stata naturae purae: alii dicant. Deam, quia saaa m·

' pientiae desit, debsiaw hominem elevare ad ordia··· •upernstsralem. Hon proiutio Indicina· meam, •ed aio, ibi habe··· quaestionem thooiegoram, quae tarn ex ana parte qsam ex altéra part· teeeri potest aalva fids. Fid·· teeMmas, thooMfcfo oampum amplissimum dieputationibae rslinqaamu.

Pagina 40 (col. 71 c]. .Porro eüam primae conditioni· integritas ilia et immortalitas, qalba· hominem ornatum fui··· constat, dona indebita naturae licet innocenti Moandam doctrinam catholicam conseri debent. .Secundam doctrinam catholica·, eminenti··!mi praecole· et reverendissimi patres, ibi itera· no· eoniicimu· in •alebrosimimam quaestionem. Certum est animam humanam emo immortalem ex intrinseca aui natura, non ex sapcraddito gratuito Dei dono: certum eet, nos dicimaa, hominem componi ex anima et corpore: certum praeterea eet animam, quoad unitur integre corpori, habere relationem cum corpore, et niai corpus illi addatur, no· non pome concipere quomodo anima immortalia per totam aeternitatem ait felix, ait beata naturaliter aine »uo corpore. Sanctua Tbomaa ha» obieotione· libi facit, et reepondet: nihil derogari sapientiae Dei ai, quum agitur de homine, cui·· natura eet adeo excelle», ipae Deu· per superadditum donum adiecerit quod necessarium erat ad •uam naturam perficiendam. Itaque videtia, iterum ingredimur quaeationem (dixerim) de ordino divinae sapientiae quoad dona gratuita; et non video qua de causa id debeamui definire, et aie offensam praebere tot theologi· catholici·. Sed quod de immortalitate, leve eet: quoad aliud integritate quid «it icta integrita·, hoc eet explicandum, quid intelligatia nomine huiu· integritatis Inthlligitisas immunitatem a quavis concupiscentia, nempe intelligitisne alatum hominum, in quo ratio ita dominatur inferioribu· viribus, ut vel iatae nunquam aliquid petant contre rationem, vel aaltem ai petunt, facillime statim comprimantur, refracnentur? Si ita intelllgitis hanc integritatem, ipee aio non ceee donum gratuitum. Plure· theologi aunt, innumeri theologi, qui suffulti auctoritate aancti Thomae aiunt reapae: dato quod Deu· non elevaaaet hominem ad ordinem aupernaturalem, et reiiquiaeet illum in ordine pure naturali; tamen vim aliquam in ratione posuisset, qua posset facile comprimor· inferiore· part». Et plura argumenta afferri pos•unt; nonnulla tangam, ai mihi patiente· adhuc ▪itis ad aliquot momenta. Imprimi· concilie· Tridentinum aperte dicit1: concupiacentia ex peccato eat (itaque non a Deo), et ad peccatum inclinat (quod venit a Deo non potest inclinare ad peccatum). Concupiacentia non cct «olam appetitu· bonorum sensibilium, »ed quomodo hio sumitur, est appetitu· bonorum «enaibilium contra ordinem rationi·: ita definitur a sancto Thoma. Sed ratio eat a Deo, ergo Deu· non poterat ponere ia homine appetitum, qui eaest contra illam: ergo etiam in •tatu naturae purae aliqua immunitu a concupiscentia certisaim· faiaaet, aliqua interitu naturalia Ulterio· aancta· Thema· sibi hoc obiieit: et primo, concupiacentia eat homini naturali·, quia concupiscentia quaerit bonum sensibile, et unaquaeque potentia tendit ad obiectum anum. Oed respondet: quod concupiacentia tendat ad obiectum anum in genere, hoc non cet contra ratio··· et contra homini· naturam; aed quod teadat ad bonum aenaibile contra ordinem rationi·, non eet ampli·· ooneupiaoantia humana. Ultori» noa omnes exercemur in excolendi· animabo·, omne· in cathedra poenitentiaria sedemus ad expurganda· anima· cui· iaiquitatibpa Quot venerqnt ante ace foedi, immundi; et quare noa UH· dieimna: non erubescimini? Bt quidam dixerunt: Pater, ia me Metio talem vim, quae mihi videtur venir· a Deo ipso; ai ago iuxM hanc impetam, iuxta hanc impalsam, nihil ago contra nutaram, aed modo conformi naturae. Tace, natura prout nunc oat, aoa eat qualia exire poterat a mana Dei, aed quali· illam diabolus et Adfm a diabole decepta· corrupit. Brgo ut poraimaa •taro contra libertino·, ot defendere puritatem moralia catholicae, oportet concedere in concupiscentia •ase aliquid iatriaoeeam ooatra rationem, et propterea contra homini· naturare. Et »ne unet» Tbomaa inquirendo utrum primi mota· concupiscentia·, quo· ratio non potuit compellere et refraenare, «int peccatam mortale, negat, quia peccatam mortale aoa %oteat committi aine «biuii libertati·, aed aliqua veniali· macula in illi· motibua invenitur. Ulteriua Deu· in aententia theologorum, qui aiunt illam integritatem esse donum gratuitum, potuisset hominem crearo praeciae prout nunc eet abaque ulla differentia. Tota differentia consistit in hoc, quod noa nascimur aine gratia aaoctificaate, quae gratia eanctifioan· nobi· debetur, quae, ut ait •anet» Them», erat debita natura in Adamo: illi nati faiaacnt aine illa gratia, quae illi· non fuisset ullo modo debita, neque etiam Dei decreto. Ceteram Dcua poterat hominem facere cum eadem ignorantia, cum eadem infirmitate, cura eadem concupiscentia. Sed peto, quomodo haec posaunt componi cum illia, quae dicuntur: homo ad imaginem Dei factu· natura aua ordinatu· fuiaaet ad creatorem •uum cognoscendum, colendum et amandum? quid eveniacet in illo cuu' Evenisset quod evenit quando Adam peccavit: totum genu· humanum corrupit viam «uam, Deum paenituit se hominem fecisse, genu· humanum immediate meruisset diluvium, et fortame null» misericordiae loe» inventu· fuiaaet. Quid vident» ubi non eat lex evangelic·? nihil praeter idololatriam, turpitudinem, foeditatem, videmua homine· peiore· bruti·. Nam appetit» sensualis brutorum nunquam nocet corpori: brutum animal quando satis manducavit, satis bibit, non ampli» appetit cibum; homo e contra, dicam arabe·»», appetit cibum etiam in damnum corpori·, appetit voluptatem sensualem in damnum generationi· humanae. Iam vero quomodo Deum, quomodo decuisset sapientiam Dei creare hominem ad imaginem et aimilitudinem «uam, ut homo illum cognoaceret, coleret, amaret, et deinde immediate ob vim eqneupiacentiae, ob impetum inferiorum virium, quae non aubdebaatur rationi immediate, hominem labi in tantam turpitudinem, in tantam foeditatem? Relinquo illi· theologis «uam opinionem defendere; defendant, aed non erigant au» opinione· in dogmata Definiam» quae sunt de fide; disputabilia relinquantur theologia disputanda.

Approbo quod dixit epboopra Savannensi· de explicatione superaddenda decreto eonctlü Florentini, quoad animas, quae «olo peccato originali inquinatae decedunt ex hae vita, et descendant ia infernum. Grati» vobis ago, emiaeatiaaimi praeside· et reverendissimi patrea, quod tanta patientia aurem mihi praebuisti·;, et omnia qaae dixi judicio vestro humillime subiicio.

Hit «KVV··>< rssersMfas petor dsmines AoppatuuM Fdrvt *'t^uet/tu* SseeeamWM is swdte dtor» .·

Liceat mihi, praesides, aliqua adnotare.

Ai (feto

Non lieet, reverendissime domine, non lioet abrumpere disceptatione· schemati·.

1 Bessiose V, d« peccato originali.

OBAПO

MM 0 fWml«« TVfWMNMfo cA v+
fi :

EarinentiMÎmi praeaid pair· raverendiaaimi.

Coatidaranti mihi ** mata axanina ad trutinam ruToeaati proposita nobta acharna eonctitutioa» dogmatic· da doctrina catholica, aa «obiit «satantia, plurima ia iUo aa praeclara at «umma lande commendanda. Tanta enim nchema exaratam e«t aapiantia, et tanta praesertim in noti· eruditioni· copia, ut nostrorum temporum multiplicia per illud anorum portenta penita» confodientur, et illorum radice· imo peaitu· eradicentur. Verum enim vero haec de «chomati» substantia intalligenda velim, da forma quippe expositioni· nonnulla adnotanda mihi eaae ridentur. Et multa quidem notatu digna innuere iam constitueram ; «ed cum rideam eorum plurima ab iia, qui ante me loquuti eunt, adnotata fai«ee, ne eadem repetam, nonnulla tantum femini· iurabit. Haec autem, quae notatu digna putari, re-, verendiuimi patre·, ne vo» toedio afficiam brevitati coMulen·. haec submitto BapiCntiMimo.veetro iudicio.

Et primo quidem nemo dubitet, quin canone· qui subduntur capitibus, neceesariae veluti consequentiae sint doctrinae in capitis corpore expositae. Hinc capitis corpus omnia ea continere debet, quae et canonem ipsum elucident, et historiam veluti delibent, et fundamenta doctrinae, quae in canone statuitur, enodent, tradant summarie quidem sed plene; ita ut parce quidem sed tamen ita. ut reS

' Argumentas: .Patriarcha Vpnetianua schema quoad rabstaatiam te approbare affirmavit, nonindia tamen praesertim qaoad formam animadvertenda eensuit Et .1· cum canones debeant esse eonsequeatie doctrinae tn capite expositae, in eodem capite breviter quidem, sed tamen omnia contineri opus ease, quae canones ipsos elucident, id astem non ssmpsr fieri in proposito schemate. 4 Errores pantbeaami, materialismi et ratioDsJiami absoluti per simplicem exeerstiooem damsandoa· 3 Postremam capitis II et XI comma, per quod respective fit transitus ad secundam et tertiam constitutioni» partem, forte melina transferendum ad initium capitia sequentia. 4· In fine tertii capitis pauca verba addenda ad declarandum indicium de exialentis unanimia consensioni· sanctorum patrum circa aliquem scripturae locum unins ecclesiae esse. Additionem autem his verbis concipi *posse,* .eum ah ecclesia infallibili verbi Dei custode et interprete, vel unanimi consensu patrum eum qua talem declaratum vel definitum esse constiterit.' Capite V ubi tegitur: «Paulus sane apostolus praeter id quod notum est Dei et manifestum etiam per ea quae facta sunt, docet esse profunda Dei, quae solus spiritus Dai scrutatur? non rectam ubi videri diversorum apoetoli Pauli locorum eoniunetienem ; neque enim ad profunda Dei pertinent ea «uris quae se non manifestant, et plura sint quae nec se manifestant per ea, quae tecto sunt, nec ad profunda Dei referantur, ut «xisteatia angelorum, lapsas et poena eorum, qui inter eos praevarithti cut etc. β° Capite *I*° ubi agitur de motivi· credibilitatis, in toto contextu hani vecèm nunquam nrarpari. nec praecipua credibilitatis motiva unquam indicari, M ita ex abrupto ia canone apparere illam intoniam experientiam. qua uounulii haeretici asserunt, nos ad fidem moveri. cum ne verbum quidem de hoc in toto capite factam •dt. 7 Ubi errores Heratosti damnantur, eonsultem sibi rideri, nt quomodo fit in notis ita et in textu fiat, ut clare eiusdem Hermeeii sensus explicetur. Caput IX integrum et prout iaoet approbavit Caput X forte melius inscribi posse «De ordinatione ut saberdinatioae scientiae ad fidem'. Tandem circa canonem capitis XI eum auctores tehematia, ni nobis dicant votuisse se distincte memorare eocteeiae definitiones et articulorum fidei propositiones, ut inde pateret ecclesiam fidei doctrinam exhibere, non solum per sdemaeo definitiones, sed etiam per «nam fidei profcssfaMm et praedicationem, quae veniant nomine propositionum, videndum esse, an schematis anetor·· palint banc distinctionem tantummodo insinuare, an indheete propugnare, an vero directe eam proponere ac docere Si primum, nihil in schemate immutandum ; at si altorum, non ridetur, quomodo, quae veluti per traaMunam diet· sunt, ceu definite haberi poerint De cetero autem et quoad retiqua se remisit ad animadverti· ab alti» oratoribus iam fectas.

* sum .. · decteratem eti débuta·» cod. Legendam eum, scilicet seumm.

Copciu oanuai» roanm L.

A in clarissima luee ponite omnibns apparent id plernmqne ' in capitibus doaidorater; et niai adnotetioMs legaatar, salte primo obtain non dignoscitur, cur ilhtd potiat qua ahnd verba usurpata ait; qUonam aenea verba illud ait accipiendum, et qaemna errore· iapetet poenitere quoddam periodi comma. Quapropter plura ex ete quae habentur in adnotationibua, pani certo laudo sub omni respecta dignissima, msliua videatur transferenda esso in texta capitia. Et re quids vera ai sehemstis auctores neesnaartam duxerunt per hae adnotationaa indicare patribus concilii mentem scriptoria, videlicet quonam sensu accipienda sint verba, quorsum ea pertineant, quinam peculiaria error per ea impetetur etc., nonne dicendum esset a fortiori de iis adnotationibua indigere ecclesiaaticoa viros, qui ad stadium decretorum synodi quomodocumque accederent, et praesertim qui dog-

B maticaa rea iunioribus elerieis in sebetis tradunt, Ut verum et.genuinum doctrinae sensum exfonere valeant, canonumque vera momenta proferre ' Quare ai nemo unquam congruum putare potest; ut textus concilii edatur cum suppositis adnotationibua, occur saltem praecipua et magia necessaria in ipsum textum capitia continua oratione non inferrentur Per haec omuia non solum verua propositae doctrinae sensu, habetur, sed etiam via praecluditur ad theologorum varias in eadem re disceptationes atque conclusiones, idque obtinetur quod valde optandum eet, ut omnes id unum dicant, omnes in eamdem conveniant expositionem, atque ita nulla opinionum discrepantia sarta tecta servetur in scholis intime canonum doctrina, eorumque via et genuina explanatio.

Huic perspicuitati officit etiam aliquando, praesertim in prioribus capitibus.. implexa atque con-

C torta constructio. Quaedam enim nonnunquam adsunt transpositiones, quae cum indole latinae linguae minus conveniunt, et aliqualem duritiem important : unde fit ut forte universalia sensus uno, ut ita dicam, haustu minime aliquando percipiatur. Hia tamen omissis, ad alia quaedam indicanda apecialia veniam. Et imprimis indubium omnino eat eos, qui patheismum, materialismum et rationaliamum absolutam sequuntur, incredulitatis potius tenebris offundi quam haereticae pravitatis commentis abduci: ac proinde per se sufficere huiuamodi errorum monstra nominasse atque exeerari, ut legitur in primis adnotationibua, ideoque nullum requiri in prioribus capitibus canonem per quem certa censura haec monstra errorum notentur. Aat videant patrea num consultius ait in ipso textu indicare rationem hanc, quam et disertis verbis rem aperire; ne forte impii generali tantummodo dam-

D nationis et exeerationis iota inusti blaterent, glorientur (falso quidem omnino ut puto) se potiori in loco positos esse quam sint ii qui semirationaliamo adhaerent. Rursus quamvis minimi momenti, hoc quoque adnotasse iuvabit, nempe extremum capitis II dt XI comma, per'quod gressus fit respective ad secundam et tertiam constitutionis partem, fortassis melius transferendum esae ad initium capitia sequentia.' Circa finem capitia tertii viderentur paucae addendae voculae, ex quibus pateat indicium de exiatentia unanimia consensionis sanctorum patrum circa aeneum alicuius sacrae scripturae loot non eoae permittendum privatis dnotoribus, aed eum eaae revera sensum unanimi consensione patrum expositum, quem qua talem ecclesia indicio suo declaraverit. Hoc modo via praecluditur notio illis ambagibus, quibus lansenistae praesertim abutantur in interpretandis sanctorum patrum sententiis, unde proprio marte ad suorum errors

It

•laeita oe inlre«»4» MMtona patra· verbe 4o-torqaeot; at exinde vel raaeteron patra· eeaaaaaaa, abi hia eoaaaaaaa aonadost, afliaraat, rei nograt ea· adaero, abi revera adeat Proposera· itaqae ultimum holus oepitia etauea ita {·[redacted]ataedan: : Chara *al teMt infaUUUi* sorte M «aatoda et teter

wl un CMutilint

In capite V, pag. II [eoi. βϊο] legitur: „Paatai sane apostolos praeter id, quod notum eut Dei et manifesta·, etiam pair ea, quae tacta eunt, dooet eeee profunda Dei, quae roios opiritas Dei renatatur etc.“ Videntur non omnino recte hio ooniunota afferri duo locd, quae apostolus disiunctim in di-versis epUtolie profert Si ani· continua oratione priori sabdatar posterior loque, viderentur omnia et singula, quae non m manifestant per «a, quae facta sunt nobisque Deus revelavit ad profunda Dei pertinere, quae proinde captum humanae rationis 1 exsuperant. Veram quaedam eunt quro per ea quae tacta eunt minime m 'manifestant: et tambn tacta revelatione ita perspiciuntur lumine naturali, ut humana ratio nexum posait cognoscere, et proinde ad profunda Dei non pertinere. Exemplum Mt exietentia angelorum, lapsos, poena eorum; haec per ea quae tacta eunt minime se manifestent: tacta tamen Dei revelatione, nihil qdeat quod menti· humanae captura exsuperet. Ergo duo citata loca apoatoli aunt omnino vera seorsim sumpta; ast si simul conjungantur, videtur excludi tertiam membrum, quod apostolus nunquam eddudit: osse nempe quaedam, quae nec ae manitastant per ea, quse tacta sunt, nec ad profunda Dei pertinent. Non omnino recte excusa videtur capitii V periodus, quae doctrinam catholicam exponit, quae ab omnibus catbolioM ecclesiae filiis tenenda est, ut omnibus inspicientibus integrum caput patescit.

In capite VII agitur de motivis eredibilitatis: eat in toto contextu ne una quidem vice usurpatur haec' dictio, quae quidem sacra facta Mt penM theologos. Loquuntur sectores schematis de notis .quibusdam, de tactis divinis externis, quibus verbis volunt indicare ipsa motiva eredibilitatis et quidem potiero, nempe prophetias et miracula, quae rursus potiora eredibilitatis motiva nunquam nominantur. Deinde cum nulla mentio facta sit in ipso corpore capitis de interne illa animi experientia, qua non-nulli haerdtici homioM diount um ad fidem moveri debere; eooe in canone ex abrupto comparet haec interna enimi experientia.

Quaedam fusiori calamo videatur addenda in cap. VIII, ex quibus cognoscatur commentum illud damnatum in priori canonis parte' per quod illa unice dicitur vera fides quae viva sit, et per ebari-' totem operetur; scilicet hio damnantur praesertim 1 errores Hsrmeoii, et errer ipee profertur iisdem verbis, quibus eum proponebat Hememus. Ast neosMO est ut etiam aperietur oeastas, que· iisdem verbis tribuebat Hermwias,' ut exinde possit cai-eumque petere, quid oedoeia 'damnaro intelligaL Haec omnia explicantur ia notis; sed ut superius diximus, textas etiam sine notis claras esse debet et apertas.

Caput IX meo iadieio rectissimo ordino' pro-cedit. Caput X fortasse meli· inscribendum vide-retur: *Do* ordriaairot· oaat «wtsvdinehM· «iratior Auraoras· ed /deus. Anotores schematis diount ia adnotationibns: voluimus ia eaaono capiti XI sup-posito et jn. foras oondoaiaatioaie distincte memo-raro societies definitiones ot artioUorum fidei propositiones, nt exinde þotero ooclraiam fidei dnililaaai exhibere no· sola· par soteaara defi-[redacted]tioeee, sed etiam eUnt huiusmodi definitioMs per suem professione· ot praedkatioeo·, quae veniant noa^ue propeettjoan·: Haec oaaia votu suat: ita semper catboHoi homines docuerant Sed qusoritar, atram schematis auctore· votiat haae diotinotioae· insinuaro tantam, aut indirecte mu ex transverso propugnare, an vero eam directe proponere ae dooero. Si primam, nihil immutandum ia Mhemate; si secundum, videant nam quae in canone per transenna·, ut'ita dicam, ponuntur, voluti definita haberi poMint.. Profecto id multi auctores negant, ae proinde alio modo et tenore ros Mt efferenda, do eeque aliqua eeeent breviter quidem in decurse capitis inserenda, unde m quse in damnatione di-cuntur, directam lumen accipiant.

De oMteris quae subsequuntur capitibus nihil dicendum putavi; cum praecedentes oratores ea, quae in his continentur, sedulo pertractaverint. Atque interim ea omnia quae hucusque qu«i du-bitans proposui, sapientissimi huius venerabilisqae consessus iadieio humilia et libens submitto, et quae ipse venerandas consessus diiudicaverit. iam in antecessum corde, -ut par est. et suscipio et am-plectar.

ORATIO

reoerendi patri· doMim *Antonii patriarcha· Ciliciae* Armrstoru· *?*

Eosinentissimi praesides, patres reverendissimi.

F\»t ea, quae jn his congregationibus genera-libus sat superque .dicta fuerunt de necessaria claritate in decneti· servanda', quantum novorum errorum formulae patiuntur, et in specie de qui-busdam locis schematis; liceat mihi aliquid pro-ferre de obiecto, circa quod hoc idem exhibitum nobis schema decreti versatur.

('um enim, singulari Dei beneficio, ac pro-videntia seiiutissimi domini nostri, singulare illud contigerit, quod nulla unquam Vidit aetas, ut scilicet orientalium aeque ac occidentalium ecclesiarum ferme omnes episcopi coram ipso summo pontifice ad sbpulcncn principis apostolorum in synodum convene-rimus, necessarium existimo omnium errorum, qui in occidente vel in oriente vigent, rationem haberi.

Revera in schemate decreti, quod prae manibus habemus, consultissime cautum est de erroribus.

l Per MM ad. Vatie. sui» perperam. Ot loram qui re-, feraaesd· proponitor raprs mL«la

1 Argtuseatsm .Patriarchs (Tlicisnsis notavit isprimia, qaod Hrus ftus de Occidenti· srroribu edisoerimu, error· Orienti· prsstenaittere asUste·· dabeamas Commemoravit ratem errorem. qui damrataa Mt a Leoae ia epiatola ad Flavianus et ia oaaeilie CbaloedoMnri, et hsiumodi ertorem, ait, ara an praetarmittaudam a concilio Vaticano et comme-•Msndam inefermaMls indicium Romaai poatidci· ia aa •pistol» rrpromum Item vaMa etiam boae sedeaiaram orien-talium Meferra, ut s Vstieuao concilio eewtfium Floreatiasm approbetur et quiaqns illa, quae ia eo stata· rant, rsrnu dadaiaatar, eos littas cranilH auctoritate param movsaatar Graeci, utpete qnod dicunt st oecamaaMtate et libertate ca-rol·» Option hara tari paste, ait, aoenalla addendo ia sabramtè rara ‘te rebua fit «προ, quae cum iis aliquam re-IntioMm habeat Veniens ratam ad aebsma circa eap. XV, pag. » foel VlaJ, abi do anima bamaaa agitor, optimam ssac, ait, inseram ia capita illud, quod ia aaisaadvoraieaita· dfcitar, atmlram animas.immidiat· » Deo creqri et corpori iafendt at ita nraoettates aiioabi tndraiauiassM tradamitar. Ciroa adantati · · · vera rasa-ST, pag. Itet * i··1·11 i«l querebatur de os, quod videbatur ia Mtte osacilii Vaticaai rarframri aera·tin da trsdariasimar nUm Armemia isaata, rem temra optime duraram tutar, sra UU errori vera nunquam adhaesi·· Impar propirait, st -iis quae ia cap. · M sta· aaaotatioM nam. 9 dkmatur de inspitatfcm· Mkcrorsm Ubroram, addatur teadi-maaiam vetastiesi·· aaqse ǒ eeeti·!·· trmütioaia, quae de-hac re habetur aped Aramooa, qui apeoiali vera ia lingua ara ⱱbespaaaatos ara Jaapinta· a Ðeo vel a rasraio V asm biblis ssareparaut Dsaram sit, optare sa ta has synodo bsevitar ae diiaeids aeri· earatam dogsrats.m bsctaaM dedai-tarem ia peculiari qaada· eoastltutioae ŧat.

qui pootrama baa aetate ia oeeideate pallaJamt; varam aatlquieram, qai primam ia 'orienta axorti out, ot adhao vigeat, nulla ratio habita set, aiai secundum novam form qua a rationaBotis reproducunter; ati potissimam tactam eat earn agiter capite XIV, pag. S3 [eel 69] de diviaa lean Christi petaoaa ia duabus aaturia, humana scilicet at diviaa. lam voro antiqua haec haeresie, ex quo multae orientales eooleaiaa pervasit, viget adhuc inter haereticos orientales, praesertim 8yroo et Aegyptios, quorum ingens eat numerus. Neque ab ea immanes fuerunt annonae ecclesiae, Heet puriasimam catholicae fidei doctrinam a sancto noetro Gregorio Illuminatore accepissent. Vetustissima enim ao pervulgata nostratem traditio eat, sanctum illum pontifiopm ad hanc apostolioam sedem propter poteatiorem eius principalitatem personaliter venisse, ut successorem illitu, quem Christus dominus universalis ecclesiae pastorem, dootorem, atque magistrum esae voluit, praesens veneraretur, et de illius firmitate vigorem acciperet, super quem Christus dominus ecclesiam suam aedificavit. Et quamquam spiritus ille reverentiae ĕ devotionis erga sanctam aedem apud Armenos nunquam penitas defecerit, multae tatnen ex eiusdem gentis ecclesiis propter haereticam illam labem a catholioee unitatis centro miserrime avulsae fuerunt, atque adhuc seiunctae manent. Etenim nostrorum haereticorum circa Incarnationem sententia haec est, unam in Christo esse naturam ex humana et divina inconfuse compositam, quemadmodum et in homine [1] 'una ponitur natura composita ex anima et corpore, quod sanctum Cyrillum sensisse opinantur; qui quidem admitterent, prout fere iacet in ' achetante decreti, Zssum Christam *Drtmt per nelurom dirigam, et* hominem *per* assumptam naturam humanam; quin imo eum perfectum Deum et perfectum hominem dicunt, «x duabus fuisse naturis confitentur; attamen nolunt unquam profiteri eum esse in duabus naturis; neque duas in eo naturas agnoscunt inconfuse, -immutabiliter, indivise, inseparabiliter, ut definivit synodus Chaloedonensis; qui proinde ob hanc causam dogmaticam nancti Leonis epistolam ad Flavianum, et Chalcedonense concilium omnino respuunt. Nos quidem haereticis istis doctrinis obsistimus, et catholicam dogma defendimus, unaque simul oecumenici concilii Chaloedonensis, atque eiusdem sancti Leonis Magni auctoritatem tuemur. Quid interea fiet, «i haeretici illi atque schismatici pervolventes decreta Vaticani oecumenici concilii, ne verbum quidem invenient de sancto illo pontifice, ac de synodo illa; ipsamque doctrinam, non qualis erat in se. sed solummodo qualem rationalistae 'effinxerunt, damnatam invenient? Arbitror certe, eoe fore existimaturos, omnem hac de re eoe inter et catholicos compositam fuisse quaestionem, aut hanc tanti factam non fuisse ab oeoumeuiea synodo, quanti in se est, et a oatholiois episcopia praedicatur. In quam sententiam facilius descendent, quod noverint consuevisse vetustiora praesertim generalia concilia qrrorum, qui in praecedentibus confixi fuerant, damnationem renovare. Mea igitur sententia eat, meumquo vehemens desiderium, ut saltam occasione arrepta, quam exhibet schema decreti de quo agimus, catholica doctrina hac super re perspicue atque apposite exponatur, et contraria haereaia etiam iuxta pristinam formam explicite st nominatim iterum saathematisetar. In hae autem re cauta procedendum existimo, no haeretici iuxta vetastimimum morem, cavillationibus utentes, damnationem effugiant. Quapropter necessarium censeo ut erroris illius condemnationem renovando, dilucida meatio fiat definitivi atque irreformabilia iadieii oditi ea super re a sancto Leone Magne, quod patrue Cbaloodouoeooe reverenter, uti par orat, exceperunt. aperte atque unanimiter profitantes Petrum per Leonem loqantum fuisse. Idcirco autem sancti haine pontifiais M prostatae synodi explicita· meationem desidero, quod haec voluti tessera fuerit 'catholieia discernendis ob haereticis; eo vel magia qnqd dum isti multo verborum apparata suam fidem, ae ai eum catholica conveniat, tueri oonaatar, nunquam tamen laudati pontificis ae synodi illius auctoritatem velint revereri. Ac revera dum isti ferme ad haec novissima tempora consueverunt quotannis sancto Leoni maledicere; illi, id eat catholici, tanto honore eum prosequuntur, ut nedum eius aolemnia, verum et publicam Cbaloedononais eoneilii annuam commemorationem in universa ecclesia armena catholica celebraro statuerint.

Quod autem de hoc potissimum dogmate dixi, dicendum existimo de quinque illis, quae sancta oeoumenioa synodus Florentina definivit. Certam eat, errores ibidem condemnatos, passim vigere apud orientales omnes a catholico unitate seiunetoa, qui Florentini concilii, etsi cum Graecis celebrati, auctoritate non moventur, cum eiusdem oecumenioitatem, imprimis vero libertatem per summam iniuriam denegare non erubescant. Quare mihi ridetur utilissimum fore, ne dieam necessarium orientalium ecclesiis, errores illos iterum reprobare, aimulque Florentini concilii oecumenieitatom atque auctoritatem saltem indirecte confirmare, et quod potissimum est etiam apud eosdem orientales, Romani pontificis primatum non minus honoris quam iuriodictionis super universam ecclesiam occidentalem aeque ac orientalem denuo luculenter confirmare. Praoeena autem schema nonnullis saltem ex iis dogmatibus vindicandis opportunam occasionem exhibet. Quid enim vetat, ut, dum agitur de poenis inferni, quo reprobi mox post mortem descendunt, agatur de intuitive Dei visione, quam iusti mox post mortem consequenter, et de purgatorio, et ita de caeteris? Haec satis dicta sint de hoc argumento.

Nunc ad alia duo propero, quae praesens schema decreti respiciunt. Primo quidem, ubi agitur de anima humana capite XV. pag. 39 [coi. 71a), duo mihi observanda eunt; primum quoad schema decreti, alterum quoad adnotationea. Quoad schema decreti, censerem optimum fore si ibidem insereretur, quod in adnotationibus propositam fuit, animam immediate a Deo creari et corpori infundi; ut resuscitetae alicubi traducianiamua solemniter condemnetur, antequam latius pateat, quod monstra errorum quotidie ab inferis erumpentia minime difficile protendunt. Ubi animadvertendum est quanta ex errore illo timenda sint damna, cum ex eo simplicitatis et immortalitatis animae humanae omnimoda negatio derivetur, atque in putidissimum materialiomum humana creatura resolvatur. Equidem non moveor, quod ea de re in scholis quibusdam disputetur. Etenim Remotiorum pontificum est et conciliorum scholasticas quaestiones definire, ai quando vel errori occasionem exhibere, vel illis connecti quodammodo possint Porro sancti Augustini auctoritas maximi momenti est, eamqae colo ac demisse veneror; attamen non puto eius auctoritate praepediri posse summum pontificem vel concilium oeoumanicum ab aliqua propositione definienda, quam oonatana ecclesiae traditio comprobaret; etsi fortesco tanto illi doctori minas explorata vel aacopta fuerit. Quod et theologorum doctrinae do

[1] hoeauMm ad. Vat.

[1] dbdriM ei.

It·

foatibM ravalatieui· oonformo aat, atquo, - MtioÙM proposition· «b Alexandre 'HП roprobata twite deducitur. Haw diota aiat quoad whew· doeroti.

Voniam nuno ad ndaotatione·. la adnotatioao num. 37, pag. 126, |4 [ooL Ulo], dMtar Beaodiotu» XП errorem tradueiaiiiami receMuiwetator *errent NAtKNNN'* verb» innuere vidautar, vero Arateae·, ati apoatoliea· •edi tane Mt inmnbatam, «irooMm banc d«otriaam profeaaoa fuiwe. No· «go- oarta velim etiarea, quibu anaena gaaa miaata Mt illaqaMta, daaagare; veram aoUem aeti· Vatioaai concilii quodammodo confirmari illam awuaationem, qua· Armenia inuata Mt Neqn· tempna aaqaa looaa bie eat bac de re dteearendi; «afficiat animadverti··· Meehitaron catholioon, quo nomine earn appallat Clqmena VI, aen patriarcham, qui aedento Mita XII armanam aooteaiam rogabat, vix at ma-, nitua Mt ' ab eodem pqntifioe da «rroribna, qai genti illi tribuabantar, coacta aynodo Siaenai, ad •ingula reependiaaa, ae nonnullorum errorum in genua farnum fuiaae exiatentiam, quorum correctionem pollicitu· eat: aliorum vero aoeaaationem a ae reiecit; de traducianiemo autem aperte edixit ita lynodaliter deelarana: „Ecdeaia Armenorum aiout aemper credidit, ita idem credit, quoniam animae creantur noviter a Deo, et in tempore animandi aimul fit creatio animae de novo a Deo, et poaitio in corpore.

Quo non aolnm conficitur eocleeiam armenam nunquam errore traduoianiami fuiaae inquinatam, verum etiam aemper credidiaao anima· humana· immediate a Deo creari ct corpori intendi: ac praedictam epiaooporum armenorum aynodalem declarationem novum auppeditare, licet minua pervulgatam, traditioni· eocleeiae ea auper re argumentum.

Alterum, quod dicendum propoaui, illud Mt, quod haud perperam me factarum exiatimo, ai hia, quae in capite III whemati·, et in eua adnotatione num. 9 dicuntur de inapiratione aaororum librorum, addam teatimonium traditioni· vetaatiMimae quae Mt apud Annono·. Siquidem aignifioandia aaoria biblii· «eu acriptaria, hoc «pocilli vocabulo utuntur Armeni ariwuadMairanë aeu fieditvauovot, id Mt inapiratua a Deo. Haec autem loquendi ratio aaaurgit ad vetuatiuima tempora, «cilioet ad initium aaeculi V, quo primum in armeniacum aermonem •aera biblia vena fuerunt a peritiMim» eiusdem genti· viri·, qui praecipua» orienti· acholda Ceaareaa, Alexandrite, et praeaertim Athenarum ae Oonatantinopoleo· celebrarunt: ex quo facile inferri poteat, eoadem hanc doctrinam de aaera bibliorum inspiratione a celeberrimi» iltis Graecorum ecoleaii· hauaiaae: idaoqu· traditionem Annenoram formo teetifioari de uivenaH orientalium tradition·.

Poat haew aaimadveraion·· anpar quoadam articulo· whemati· exhibiti eirea rationaliamum, mihi damam liceat abeqae adwanati· ipaia· praeiudicio, aliquid proponere quod ad fidam catholicam taandam ac propagandam ia tanta temporum acerbitate, praeaertim orieatalibna utiHmimum, no dicam neOMMrium mihi videtur. V»Ue«a aeilioet, ut generali· quaedam ac aummaria catholicorum dogmatum haoteau· definitorum aeriM texeretur. Et hoc quidem ob triplicem caneam.

Primo quidem, ut quid eodeaia catholim hacteno· docuerit, faciliter, tuto, ae omni reieota dubitatione perapieue iaaetoaeat Qui enim veluarit ia oodicibua publica eocleeiae auctoritate poltentibM catholica dogmata ediaocre, netum· eat plurium' conciliorum ac multarum «Motae apoatoBcaa oedia oonatitutionum acta evolvat, quod omaibm fiwite non wt Vetaatiorem autem couciliorum actia, quae ia orieate eiroamfonntar, accadunt ut' plurimum commentaria Balaamonia vel Sonare·, aduaaaatioorum homianm; qua fit ut una aimul eum aalubri oouellternm doctrine hauriantur etiam baecatteorum venena. Deoium etiam actia lUb pervoluti·, dubiam adbae aaparoat, an omnium qua» definita· auut veritatum notitiam exhibeant quia aliquid praetermineum ait

Secundo qaia poat hanc axpoeitionam aeque orion|pbbaa aeque ooeideatalibua haeretici» impuaa licebit calumniari catholicam eodeaiam tribuendo ilH errore·, qnoa numquam docuit quia imo et temper dateatata Mt at etiam eolemniter pro-scripait Atque ipai haeretici, qui veritatem inquirunt in perapicaa, aimplioi atque ordinata omnium dogmatum catholicorum expoaitioaa a quibnalibet doctarum et aoholaram diaputationibna aoiunota, veritati· fulgore, aapirante Dei gratia, percellentur, at facili·· ad veram eocleeiam poterunt revocari. Quod medium ai cum recta eocleeiae dieciplinae ordinatione ooniungatur, ot nancta aaeerdotum vita bonoque exemplo foveatur, utile atque efflcaoiaaimum puto ad procurandam praeaertim apud orientale· haereticorum convernionem, potiuaquam praetanaam cum ii· catholicorum aaaimilationam. Et baec animadvertiace placuit ea etiam ex cauaa, quod praeaertim poat edita· a primordii· pontificatu· aaactiMimi domini noatri apoatoliea» littera· ad orientale·, peculiari Dei miaeriootdia ac patrocinio beatiMÎmae immaculatae virgini· Mariae factum Mt, ut haeretici orientalM praeeertim ex Armenorum geate divinae gratiae ad catholicam ÿoeleaiam revocanti· maiora aemper de die in diem exhibeant indicia, et complute· ad eam reverti fuerint ac revertantur.

Tertio denique quia in oecumenica hac aynodo non agitur de una aut altera quadam doctrina judicanda vel reprobanda; etenim et»i non omnium hoerMum, quae poat «anctum concilium Tridentinum prodierunt errore» exoleverint, earum tamen cauaa finita Mt, cum ea» Romani pontifice» atque etiam •anctiaaimu· dominu· noater aupremo ac definitivo iudicio condemnaverint. Verum uti eruitur ex apoatolici· litteri· indictioni·, «ynodu· iata coacta Mt „ad eocleeiae reparanda· ruina·, ad univerei dominici gregi· aalutem curandam, ad exitiale» eorum impetu· ooaataaque reprimendo», qui ipaam eccleeiam, si fieri unquam po«Mt, et civilem aocietatem fundit·· evertere conitantar. Media autem huic fini aaaequendo opportuna MootiMimu· dominu· noater in iiadrtn litteri· indicavit; «cilicet „in oecumenico hoc concilio M omnia aoouratiMimo examine eunt perpendendg ac atatuenda, quae ... maiorem Dei gloriam, et fidei integritatem, divinique cultu· decorem, aempiteruamque hominum aalutem, et utriu·-qne oleri diaciplinam, eiuaque aalntarem aolidamque culturam, atque eooloaiaatioarunt legum obaervantiam ... .rMpiciuirt. Atqua etiam intontimimo etudio curandum ml, ut.... miaeri erranto» ad rectum veritati·, inatitia·, «alatiaqu· tramitem reducantur, ut vitii· ertoribuaqoa eliminati· auguata noatro religio, eiuaque «alutifor· doctrina ubique terrarum reviviacut, et quotidie magi· propagetur et dominatur.

Iam voro ad haec aeaoquouda quisque viderit porapicuam, aimplicom atqao ordinatam catholica· doctrinae expoeitionem aolmnni eocleeiae auctoritate munitam nanamario *nte* proponendam. Maxima •ulm et graviecima notati· noetrae calamité» eet. non anum vel plura dogmata negari, aed omnia *Mt* deque verti, ponunt oairn teaobraa luoom Ut htoam tenebrae Indole· voro oiuadom aetati· ndeo levia oat, ut a gravioribua libri· pervolvandia ab-•tiaoat, altiora atadia rotegion·, libelli·, breviori-

hrneqa· commsatta libaatiw utatur, quum graviori- lmm doctor·· riactatib» atqaa axpoaitioaiba·; ot iutor tot lapis at iaoorta opera, quuadoqu· etism psstatia St raHgioaia apaeia obducta, naoeiat quid eligat, quidqa· reapaat. B previtotta voluntatis iatalleetu depravatio orta eat, eaiaa caecitati aalk ■alien ration· ooaaaH poaea videtar, qaa· siaplUi ot olara veritati· exposition·. Loagioa forte··· opus erit, at neneMaria·. Vetera quid·· ooacilia pauci· oaaonibu· ut plurimum rem abaolvarnat, hi tamen ameqaando peculiari et angustiori eorum fini sufficiebant, nullum enim niai ex peculiaribus causis congregatu· eat, nullumque celebratum fuit tam misera aetate qnalu haee noatra eet, qua ipriae religionis fundamenta per philosophiam et inanes fallacias ac blandimenta verborum subvertuntur. Etsi igitur in nostro eoncilio longior fortsaee evasura esset canonum nc decretorum et series et textus, qusm factum fuerit in Tridentino concilio, cuiue decreta propter multiplicitateah et gravitatem materiarum numero atque extensione praecedentes synodos excedunt; manum operi alacriter admoveamus oportet, ut finem assequamur huic occnmenicac synodo a sanctissimo domino nostro propositum.

Haec erant, eminentissimi praesides, patres reverendissimi, quae sapientiae vestrae submittere opportunum mihi visum fuerat.

Hic autem eminentiMimi praesides disceptationem interrumpere et congregationem dimittere consuerant, novam indicentes habendam insequenti die 4 ianuarii.

t

Congregatio generali· «optima.

1870 ianuarii 4.

Feris tertia die 4 ianuarii 1870 hora nona matutina in conciliari aula Vaticanae patriarchal!· basilicee generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est; cui interfuerunt quingenti octoginta septem patres, nempe 41 cardinales, 7 patriarchae, 4 primates, 98 archiepiacopi, 401 episcopi, 5 abbate· nullius dioecesis, 8 abbates generale· «ive praesides congregationum ordinum monasticorum, usum mitrae habentes, 93 generales et vicarii generales, quorum omnium nomina, sicuti per assignatore· locorum accurate descripta fuerunt, exhibet indiculus parium aeptimae congregationis genepalis, qni inter nota concilii asservatur.

Reverendus pater dominus Eduardus Manning archiepiscopus Westmonasteriensis missam leotam celebravit; qua absoluta et recitata oratione: *Ad- •asMM Domi* etc. ut in superioribus congregationibus, emthentissimus primus praeses indixit prosecutionem diwuMionia circa schema theologicum, et loquendi facultatem habuerunt reverendiaaimi patre·:. Victor Bernadon archiepiscopus Senonensia, loannes Dohey episcopus Montis Albani, qui tamen ob nimiam vocis]tenuitatem orationem suam legendam tradidit episcopo Molinensi, laeobus Baillis episcopus iam Luoionensia, Franciscus Gandolfi episcopus Cqrnetanus et Centumcelleusis, Conradus Martin episéopu· Paderbomensia, Petrus Maria Ferri episcopus Casalensis, Augustinus David episdopus Briooensis et loannes Baptista Greith episcopus Sancti Galli.

OBATIO

rsesrsndi *patri»* doswu *Vietori» Bemadoa areMtpiteopi Stnoamtii»*

EminaptiMimi ei reverendiMimi patre·.

Me maxima· temeritatis reum existimarem in hoc sacro coetu emittendo vbcem, si conscientia non taberet, ot si spes vestrae fraternae indulgentiae non me erigeret Plura in praecedentibus congregationibus iam diota sunt circa dicendi ot procedendi modum ia schemate nobis' tradito usurpatam: certo mené non est quo· docto ae luculoator :·» tractata audivimus, haud sino omnium vestrum toedio repetere. Liceat tantam indicio vestro, ot quidem breviter, aliquas observationes subiioere de necessitate in conscribendis decreti· adhibendae expositioni· methodi, quae per m aptissima eat ot ad mento· illustrandas, et ad corda ad veritatem allidionda. Lugendam sane, patres reverendissimi, tot nostra aetate homines corruptos mente, ut Sit apostolus, obscuratam habentes intellectam, veram doctrinam non sustinere, ad fabulas converti atque in gravÎMÎmos errores prolabi nedum contra ecclesiam catholicam,- religionem Christianam, univeraalemque ordinem oupernatanlem, sed etiam contra evidantiMimas quaeque ordinis naturalis veritates, ipsaque primaria rationis humanae principia. Quo facto autem Vaticana synodus, patres reverendissimi, in viam veritatis adducet tot miserabiliter errantes? expositione clara, gravi, omnibus obvia, sicut decet ecclesiam Christi docentem. Haec methodus sanctis patribus, maximi· ecclesiae doctoribus, conciliis oecumenici· aolemnis extitit Ecclesiam autem veritatis doctrinam sic tradere necessA est. ut perspicuitate exposition·! mentes illuminet, et suavitate eloquii et motivorum corda demulceat. Qnod plane eveniet, reverendimimi paries, si taliter instituantur decreta, ut primum doctrina catholica quam clarioribus socuratioribusque verbis explanetur, ipsius cum naturali lumine intasque cordis humani sensibus convenientia breviter ostendatur, tandemque deveniatur ad damnationem erroris. Nam nemo vestrum non intelligit, patres reverendissimi, quantum haec procedendi ratio humanae mentis indoli consentiat, aptaque sit ad lumen et persuasionem peccatoribus ingerepdum, errantesque a viis suis efficaciter revocandum.

In schemate multa sunt subtiliora, multa sunt plus aequo diffusa, quam expedit in concilii decreto: sed de hoc defectu nihil ampli» dicendum. Sunt etiam plura duriora, nimia seseritate dicta, et hoe gravius; et hic tantisper insistondum eet. Ecclesia •quidem columna est veritatis, mandatum accepit • Christo docendi, sartam tectamque veritatem servandi, grassantes errores fideliter enuntiandi, et cum sua divina auctoritate pgsscribendi, ne Christi oves decipiantur falsi nominis scientia, et ad venenata pascua deducantur: haec sunt certissima pror■usque indubitata. Verumtainen, reverendissimi patres, si ecclesia est magistra veritatis, insimul omnium hominum mater est, et mater amantissime; quae, ut ait sanctus Ambrosius, filios errantes vel mortuos inconsolabiliter luget. Probe autem nostis, reverendiMimi paries, quot sint nostris hisce temporibus ecclesiae filii, qui vel religionis ignorantia laborantes, vel opinionibus praeiudientis veF incredulorum systematibus deeepti, vel passionibus abrepti ecclesiam deserant, deficiunt a fide, et sacram sacerdotum ministerium in suis contagiis et etiam in tremendo mortis articulo respuunt; et sic, flens dico, ipaimet seipaos excommunicant. Probe nostis, reverendissimi patres, omnia, quae, ephemeridum scriptores (a quibus omnibus liberet nos Deus noster), ex quo indictum fuit concilium Vaticanum.

¹ Argameatum: .ArnUaptMopas deaoaaaai· geasralmn schematis methodam hamutaadam dixit, ot errorum damaatioai ptaeautteadam, doctrinae .expositionem: duriores expressioaes removendas, quidquid obscurum et ambiguum eet elaridcaadum. esebolaeticis quaestionibus abetiaeadum, et ranitteadum schema ad ooagregatioasm specialem, ad quam rogavit, ut aditus pateret ito oataibu ex patriba·, qui existimarent boaum esse obser vatioaes suas fusiori expositione proponere."

irreligioaiMime non cernant huic nancto coAui cri- A x^ini vertere.- Probe t noetic multoe ecee ini Gallia, in Hahn, in Auetria et alibi, multos exoptare separationem. ut alunt, eecleeiae ac. sUtus. guberniique civilia a<» quamcumque societatem «uin ecclesia abrumpendam impellere. Ergo in tam difficili nostra aetate, in bac tam gravi angustia temporum etiam in damnandis et profligandis erroribus semper vitandum eat. quod a charitate Christi tantillum, deflectere videretur. Attingamus, re^erendiasimi patres, a fine ad finem fortiter profligando. damnando qrrores rationalisait, pantbeiemi. materialism), tutius ordinis supernatural) et etiam humanae societatis eversivos; condemnemus illos errores sine uh<> metu, attingamus ad nostrum finem f<»rtiter. ed disponendo omni suai iter; persequamur non gladio «ut tam accurate dirobat reverendissimus et carissimus episcopus Gratianopolitanus). sed misericordia indeficienti infelices, B qui Huctibud erroris lactantur, et forte auxiliante gratia Dei praesentissimoquo beatae Mariae virginis patrocinio aliquando in portum ecclesiae catholicae deduci eoa luyabil. iuxta illa sapientiae aeternae verba | *In chartfatr prrprttta ts uttrajri tf* no *^rran».*

Hi reverendissimi patre», finem facio xoiutn emittendo F ut immutetur schematis methodus generali» J' I't removeantur verba, quibus offenderentur vid potestas publica, vrl Innime» alieni a fide aut in fide haesitante» . quoti nu'la ratione neccK^artum arbitror, ner expedire ad bonum ec t<» ιηο Rr.m Seantur etiam propoaitionea. quae anxietatibus atque aequivocatrnnibua lorum darent, nec non controversiis inter catholicos Hιηζ in exemplum qua-o n) hoc schemati' dicuntur do jw» livi» credibditatis ad firmitatem fidei, quae beet vstwinie asserantur, aliquid tamen habent ambijfui 0 unde contraria deducentur, quae patres concilii mm intenderent 3 Vt sedulo praecaveatur a defitiiertdi» rootrovenuia hucusque dtmiaai» liberae disputationi theologorum catholicorum De concilio quoque Vaticano <|ici deBet, qtiud olim de Tndentino. iron ' fuuy>e cnnvocatum ad dirimendas quaestione» theologica» seu philosophica», quarum solutio parvi refert ad depositum fidei, exempli gratia auferatur tertium caput schemati» de divinae revelationis fontibus, m quo absque ulla necessitate meo sensu ult< ruis proceditur, «piam conciliQtu Tridentinum. 4" l t aditu» deputation!», cuiua officium erit conficiendi decreta, pateat omnibus patribus, quorum erit voluntas tueri propositiohes iam emissas vel tn pihterum emittendas circa doctrinam m schematibus pr >po»itam. Et illud mihi videtur maximi momenti, reverendissimi patres, nam spectaculum facti sumus mOndo. , «ngeha et hominibus Certe angeli Dei 0 conspiciunt qua mentis sinceritate, quo ecclesiae amore no» omne» opus tanti momenti aggredimur: »ed adhuc neceaae est. ne periclitetur auctoritas concilii, ne in dubium veniat maturitas deliberationum nostrarum, jit et mundo pateat, vt clarius sole, omnia mature, prudenter, libere una communicatis «onsihia a nobis tractari. Et nunc gratiae multae pro vestra benevolentia, revt/endiaaimi patrea.

ORATIO

rrrrren/ii *patrii* rfosaiwi ZoaavM Dowry episcopi *Mantu Albani*

Eminentisnimi et reverendissimi patres.

Quae sequuntur, legere in proposito habebat reverendissimus Mbntis Albani epiaqopua, cuitj» vie·» debilitat· vocis impediti ab «Ilo nugatus suppleo, eamdem. qua venerabilem fratrem dignati fuissetis, benevolentiam expostulans1.

Schema quod accepimus, in multis non ita iufeliciter. ut pluribus inter fratres apparuit, excogitatum indicavimus; licet in nonnuMie non pari felicitate enuntiatum. Conservandum ideo nobis videtur, non leviter tamen emendandum Desiderata in amplissimo congressu afferre praesumimus, alia in animadversionibus generalibus, alia in particularibus exposita.

Animadversiones generales — If Minus placet' forma illa decreti, qtia simul et promiscue, nulloque feri observato ordine, de doctrina exponenda, de fide definienda et d< condemnandi» erroribus agitur. Hinc enim oritur confusio quaedam, et saepi impeditur quominus clare et aperte rides proclametur, aut reprobentur errore» Optabilius videretur, ut distine^ paragraphia primo catholo a ibictrins (praemissa, quantum opus esset, expositione errorum quibus affligimur) per variit capita, prout ·!ιη a patribus Tridentinis factum est, explicaretur Deinde, si id indicaretur nereasariuni. declararetur fides tenenda ab omnibus Tertio tanden. et ultimo" singuli enore presse nervose, omiss.tque verboium quarumque amplifie.itione, continuata sene .monum profligarentur *

Si tamen«non adeo difficili» tanta d< r> u mutatio admitti posse non videatur, postulamus, ut in fine tfaltem singulorum capitum praesenti» s< li« te -ih» distinctius, et unia eum modum, quem »»-n a\erunt pl,eraque concilia praecidentia, et fides «-atiudi^g definiatur, et errores oppo-.it ‹›ind em nentur

2" Abundantem ir,r abundantiorem forsan innat» copiam suppeditaverunt u»·r--rt »<-hfinati-. falsi» ac temerariis Hermr»ii. Gnntheri et h'r f,,,m meri opinionibus ·qq-onofidam V.-i um;.«no·η m earten erronbu» n t.mdi. qui pn-'-itn ·ιpιι.I .ibas, praeter germani;-.un. Jι-ο omritiio ac iciuni fin ; Qu«.»d.«n ι'Iια -rl»···::.» praeterierunt, m qu· - ini.-orrinie ιιηριη^ιηι poitr» hum- tempori» Safi» »»r. ut eiruin ι·.'ι.·η« L ..' me'niorentur. eum prolixior «-tum vvp-'<t' nihil ad rem nostram conferat Cur nempe i-nut ·(fnatvriali»mu» panthenUicu» dc qu< m -,·Iη·ιι».ο«. mm etiam damnantur idealistnu» panth« i-tieu-. p.o-msi» mu», morulis illa «piam \..··λ ιιι. id » t quam ab omni dogmate religioso »i\.· «iiperiuourali. sive etiam naturali perutu- »egreg4turu v< hint et alienam , spiritiamus quatenti·, transmigrati'·η<-m d·" et animarum, ac daemonum exiMen(iam negat. <-π :·γι» mus seu novorum dogma criticorum. qu«» f.ota qu ie cumque supernaturalia. a< praesertim miracula tanqiiiim impossibilia^^aut a cognitione hominum »Hltem

' lertu» XXXI. X

' Argumeatum .Episcopus Mentis Albani ratinesdum schema ait quoad substantiam, at notandam. aimb proauaeue' et nnUd Iere servato ordine agi « do,trina . at)<o4i·-». T'. "T' in defiuiUonibu» et de erroribus qui damnabitur ·ι Poi base omnia distincti- paragraph)» pert nu-tare ab expoaiti'ine doctrinae. Nimi» psoliie agi d» ern-nbiK Hertnemi. (iUnlheri et Froschammen, «tam pauca -ntit quse de mtionahsmo moderato habentur, et aliqut! et^>n dnendut» de ideali»mo pantheistic^, de spihtismo et cnti'i-inu llaec usqne in genere, ad xpec.ialea stiteui observation»» transiens ait in pracambulo, obi dkitnr ^post/Je-i museru addendnm etiam pontificale in» et officinal darniisndi err·, res etc. t'ap. IX. pag. 19 (col. affirmatur existentia <»nhni» »upernaturalis. declarandam ulterius eiusdem ordini» necemutatem et obligationem et quidem in distincta paragraphe idem autem caput 'vitio aliquo laborare, eam necessitatem fidei non e.x professo doceat. »ed tantum declarat obligationem permanendi in fide. l ap. XVI. (tag 4O[coI. 71). ampliori explicatione refntandtUD errorem circa statum et lapsum primi hqgiini». ('ap« XX II, ppg.43(Xol.7tfc]. definitioni FioreuUnaeatiqurtviWreudQniex bulla /Urt. quod rem magia determinet. Cap XVIII, pag 45 (eo). 7Bb]. dicendum sapril vsrrs saturae creatae ef *rrrabilu."*

| Orationem hanc perlegit reverendum pater dominus Petrus de Dreux-Bréaé episcopus Molinemsia

remotiasimA. fabali·, legeadia, ■ythis adaanarantar; medaratw· denique rationalieau·, quo non negatur quidem ordini· •upernataralh aiMtaatia, aad minima neceeairiu· ewe aaaaritur. cam favor ait at gratia, qoam uoaaquiaqua pro arbitrio acceptare posait ant reiicere'

Tala· aut aimilea paetae niai penitus, quantum fieri potest, eliminentur, magis ac magis per universa· grassabuntur regione·, innumerasque animas trahent in perniciem. Quis non intelligit, quis non videt in eiusmodi rerum adiunctis non qualemcumque sed expromam ec ex^ licitam requiri condemnationem, qua omnes ?t singuli de tanto periculo vitando admoneantur' Certe illud eeee concilii Vaticani munus et officium, illud ab expcctari videtur, ut saluberrima definitione malu nostris remedium afferat, sicque de salute non unius regionis, eed totius reipublicav chriMiange pt undent.

Animadversione· particulares. — In ñeanibulo. praeter *sfdbritudistem* marierr» /iposM/tri. porfiticale ius etiam et officium errore» cotitra fidem damnandi asserenda videntur

('apit< IX. pag ! ' 65 In her du·» anenadi ertenda'veniunt Γ N··η sati· est. ut ex.Menu· ordinis supernat ñralir prout superius innumus. affirmetur et declaretur, requiritur praesertim, ut eius · bhg.it:·». c j i tot hommes »e subtrahere conantur. di«erte declaretur Valde itaque placeret, ut integro et reparato rapite, non ifiirsim tantum et rem ux attingendo, tractaretur haec quaestio, quam schema magi» hoc indicat quam explicat 2" Admisso etiam capite, prout hic proponitur, aliquo adhuc vin·· labonite videtur, ('um enim ne. essitatem fidei non ex pro fesso deceat. sed dumtaxat assumat m argumentum ad declarandam obligationem permanendi in tide semel suscepta, aliter hac de causa inscribendum esset, el titulus ei praefigendus />e • crrs.«.iri<i *et supernafurnli fidei.* Caetera veto hinc titulo essent accommodanda.

Capiti· \\ l. pag. 4" cel le „Aut inter mvthos recensent ' Hinc pauca sunt omniiio de errore pessimo circa statum et lapsum primi hominis ac ñulgatisstm simul, quem reprobare ampliori definitione ac ñ« laratione necesse est

t'apite XVH. pag 43 ;c«d. 72cl. Non inutiliter forsan detinoioni Florentinae quaedam intereereren tur v.rl'à ex bulla Pu VI *Auctorem fidei,* propositione 2» . quibus λ pelagians labe eximitur ben'znior ‹quino t orum, qui ab inferno decedentium rnm solo peccato originali exebidutit poenam ignis

Capite XVIII. pag 43 Icol 73b|. r8uper vire· naturae creatae" addendum videtur *ft ervatnlis.*·

In hisco aut parum dissimilibus diutius immorari potuissemus, at sermonis brevitatem aicuti maioris opportunitati» et reverentiae elegimus, certi quod et m hac brevitate a sapientibus exaudiremur

ORATIO

reverendi patris domini lacoln RailDs ebiscopi o/im Lmcionchihs l.

Eniinentissimi et reverendissimi patre».

liominus . . . spiritus est, ait ñpostolus -sic ñro sequens *Iia autem spiritus Dei, ibi libertas* No· qui Dominum ···· spiritum firmiter credimus et •impliciter confitemur, huius concordissimae eoafeaaionia suavissimo· iam fructus praegustavimus, quo· et abundantiore· et iuoundiore· Deo auqfpra. cam aimas cor unam et anima una. percipere contingat.

Atqui ante omnia eminentiwimnm cardinalem Vindobonensem stadium hoc adeo egregie aperientem. nec non et alio· reverendissimo· patre·, qui hoc suggestura ipsius praeclara vestigia premente· tanta cum laude, tanta cum approbatione occupavere, magno licet intervallo me sequi profiteor, ideoque imparibus valde quidem vinbus. non impari tamen et voluntate et catholicae ecclesiae filiali dilectione., quaecumque mea sit debilitas, vestrae fultu· spe benignitatis hoc podium subire non sum cunctatus.

Postquam autem in eorumdem insignes sentes B tia· universe ad hunc modum convenerim, ad cialiora quaedam ab aliis non omissa quidem, sed nunc expressius augustissimo huic coetui proponenda mihi liceat devenire.

Nunc autem ad primum schematis caput acce dens existimarem tum niateriahsnn tum pantheisim nomina posse absque incommodo omitti, dummodo doctrina catholica h(s crassis erroribus opposita primo singibatim et per partes, nitide et luculenter fuerit exposita. hoc enim huiuamodi errantium ocolos minus laederet, hoc eorum 'animum, quod poi magni '.nterest. minus offehdervt Arbitrarer in sup. r utrumque hunc errorem separatim exponen dum breviterque tractandum et proscribendum Putarem praeterea definitioni rnateriahsmuquaedani adder da fuisse, nempe post haec verba «nihil reale exister·" (pag '] lin. 3 a fine procedendo (col 5'3c«)) addendum eme ñrfeo^u .«pirifuwi ,«ea

‹ιv/κι· *rana ès* imuntam ιH/'-ηιoγκμ rnmMeuM, ñm *omnes* οvβvιvπ L<ruiui« *operationes.* tpsnm/f *etiam cogitatio umeo α\ρηηπρι<> scilicet e irptlre et ipsius or.jams mater thlihui oriantur.* Quantus i'ja'in sit h.ic de re plurium anatomes pontorum error, quanta multorum medicorum absurditas. nemo non novn l bi autem legitur pag. 3 hn. 'J C"l '»Hc»i ab initio paginae 0sui manifestatione" potius dieerum *tum nu man·'edatnine* et ubi dicitur „aut emanatione" dicendum *tum errr-iuatioue,* prout accuratius dtsenmen id expostulare videtur Denique addendum *tnel"rtaf'i , '* ;um naturae aeternarum ri.* ut caeca svstematrs hum» necessitas exponeretur Haec de matérialisme»

A materialism·' ad pantheismum deveniens adnotabo primum, pro hoc vocabulo potius ponendum esse Spinosae et spinOsismi nomen. quippe quod aptum sive ad maior» m excitandum horrorem, sive Pad traducendos pantheist i» ut vulgares simia» Iu davi. atheismutn amplexantes. et patrem quem

' Argumentam -Episcopus iistnl ÉucHnenai in pnmo capite ñ errantiam offeasiouam vitandam.zc»»u»ultiaa »ibi rnlon. psutheisini et rationalism! Tocsbula staittere. exponendo tamen catholicam des trinam et qnidein distincte et «eparatim. prvnt ad anum vel alterum errorem i»ppeuitur. Initiu paginae 3»· Mkq ubi legitur .sui ñanifestation dicendum .una et ubi legitur .aut emanatione' dicendnni tum emanatione . et •«Mendum .iuelactabih legum aeternarum vi ad woun hnius »T'triuati» neccssitateui innuendam. Quoad patiiheisniutn. loco unm- r· t-ahalf utentium v.xabnlj· .Spinoaae' »-t .Spin«.»a>»mi tnm a·! horrorem ingerendum, ttun nt recrntiorei· panlheiaiae ñrub»· ñ)! <ie j^atre qnein »ibi eleg· rant >t agih><M-aiO n»dew arganienii·. ñpiibu ^piimra refutatur, mвqlh ñη>ψι« μι0οιβ· rrfutan. Quoad rsiionaheniunj pag V lin Iχ ,ool «otq ubi «hcitur .aln> quam ipMii» ñattum 'xetine 'hcendum potm» *rationi· exer* C·ito nihil autem dictum «M> de rationahain.·, qui humanam rationem independentem fam. nedum quoad venini et ixuinta •ed et qiioad uioruu. regulam Cap III uh de Vulgata «emo eat. fiiAion exposit lone opus ease el Vulgatae etudinm ar usual inculcandum pan>chis et dmni' verbi prae>'ouibu· et clerici· omnibus. Insir.uandoi· «peciale.» tractatu» latina litigna «'tarato» in Vulgatae eiusdem di'nctdationem. nounuaaduui quoque 'eurographimm aliqo»»d opn» qno Vulgatae verba · t praeteriim o-n trovers· «'ompqnantur etr·· cum textu »irr cum antiquioribus et ceiebrioribû· verMonibu'·. et h·« ut a ñth< * ta· ι ι<4 pa<«<at via. qua RMin ad rrri· -oχιη pv^iiit. lieftiuriidiuti. quid v· Inermi Frid-miiui paire» p,, pati./ularu i.lam r»i. ι uu. oetuhn» ñi· partibu· et etiani nfntm nnn· an multiplex httarali» * npuirae M-n»u« ait "

Il ‹ onnth. 1J. 17

elegarunt erubeseeotss, sive taedam ut eorum error A penitius ope theologonur Sptnoaae systema confutantium cognoscatur. Quos tamen infeliciter devio· miniihe ȿmiaeros nominare per ebaritatasn lieet. De hoc infando errore pleniaa tractant catholici anetores ubi de «implicitate Dei ; et communiter quaedam verba ex capito JWwMisr usurpant, prout exacutus eet acbematia auctor; qui tamen nimia parce, mea quidem sententia, hoe capite utitur. Ait enim. „Credimus et profitemur unum esee Deum“, dum in coneilio Lateranensi IV legitur multo expressius: FVrwtler crudiMM et aim^dicUor coH^eessr, çaoef umra solas raf seras Deu, sic autem prosequitur: erterwas, istiHwu *et* mcommatabilie, *incomprehensibili»*, omnipeteas *et inefabili»* etc., quibus summa Trinitas magnifico sublimique exponitur sermone, et Dei simplicitas ab omnibus impietatis cavillationibus vindicatur: nam quot sunt voces, tot sunt fulminis ictus adversus baervoes. Hoc B autem catholicae fidei testimonium eo aptius in principio huius de pancheismo capitis initio adduceretur, quo sublimius, magnificentius et antiquius. Qua enim ratione evidentius ostenderetur ecclesiam minime reformidare errores, quos a sexcentis annis omnino fregit, et quos tum sacrae scripturae, tum divinarum traditionum perspicua fidaque testimonia diluerunt.

Quoad rationalismum. de quo in II capite, pag f». lin 12 col fidbi·' dicitur ret alio quam ipsius rationis naturali lumine/ satius easet loco ultimae huius vocis „lumineu vocabulum *exercitio:* nam revelatio quoad motiva credibilitatis omnino, ut heri observabatur, rationi humanae concordat. Attamen hoc in decreto gravem invenire est lacunam. quam explere omninQ^j^ecessarium videtur. Cum enim rationem humanam plane independecÿem a Deo et ab omni Dei notione volunt rationalistae, sic errorem suum isctant. ut non solum veri et C boni, sed etiàm liciti et illiciti, agendorum et omittendorum, uno verbo cuiuscumque morum regulae independentiam humanae rationi vindicent. Hoc quidem monstruosum dogma sponte fluit ex rationalistarum deliramento, sed istud expresse oppugnare oportet, prout i·χpresse illud disseminarunt non solum increduli decimi octavi saeculi, sed et quidem acrius et pertinacius irreligiosi huius temporis homines.

Nunc autem sermonem ad caput 111. quod erit ultimum de quo proloquar, transferamus, Neminem certb vestrum, praeterit quo animi aestu, quo vociferationum impetu, quo insimulationum copia et accusatiAnum pondere ab acatholicis fuerit insecutum saluberrimum et temperatissimum ' hoc sacrosanctae Tridentina synodi decretum, quo statuitur semel et declaratur, ai hocc ÞM *petite et vulgata merorum codicum editio, quae longo tot* D •arra/orwm atw in ipaa *ecclesia probato eet* in *publici» leetiontbue. disputationibus, praedicationibus ei expositionibus,* i *pro authentica habeatur; et nemo illam reticere quovis praetextu audeat vel praesumat*l Haeretis enim haee ab initio impudens sacrorum. codicum a divino spiritu afflatorum corruptrix. quos ad sua falsa impiaque detorquere nititur deliramenta, pro vesana, qua vexatur, libidine novorum et perniciosorum dogmatum monstra pro lubitu ubique inserendi et spargendi, hoc unico decreto perturbabatur et diruebatur. Qui enim Laurentii Vallae ^notationes, Desiderii Erasuii no«vum Testamentum latinum e graeco fonte deductum. Leonis luda Zuingliani et aliorum, biblis Tigurina *et eodem* a Roberto Stéphane Parisiis publicata biblis cum falsis attributis Francisco Vatablo adnotationibao, poeaeat huic aoleuiniori 'doaeto roajMaroT Qniaexaginta dno typographi, haereeibna dediti, Vulgatam pro lententia tua in texta tam ia notia marginalibua tam ia indicibua mendaeibne adalteraatea, et heterodox» imaginibua corrumÞent hanc ia poetarum venditaro poeeent, eam «ewadettMMW ex deoreto Tridentino imprimenda et ab ordinario approbanda eeoet? Ideo in hoc Tridentinnm decretam incano furore debacchatum eet Hoe ei andiroa, nihil in Vulgeta rectam, nihil bonam, nihil textibua ouograum, haec maoalie acatebat, vorem eeaeurn caepe aaepiue non attingebat, omnia foeditate plurima deturpate erant, et rudi barbarie equalebaut, omnia conaulto vitiata, nihil non corruptam ab eocleaia Romana omnium abominationum, ut impietate continua decantabant, eentina. Qnapropter plurimi baeretici, Lutheran, Melancbton, laeobus Faber Stabulensis, Theodora· Bean, Francisco· lunius, Emmanuel Tremellius. Sebastianus Castalio et alii uon pauci novae sacroram librorum version tum latino, tum vulgari sermone aggressi aunt, quas summis laudibus. ut inter acatholicos mos eat, praedicabant, Hae Vs!· gata authentica fideliores et correctiores et elegantioreadicebantur: sanctum Hieronymumhebraicae linguae rudem fuisse dictitabant, quin hellenici etiam sermoni» minus fidum interpretem Quid tandem longo temporia decùrsu contigerit, apprime nostis, emlnentissimi et reverendissimi patres. Plure beterodoxorutn et quidem doctissimorum maxima veneratione Vulgatam prosequuti sunt, primas illi plurimis in partibus dederunt, plurimis in locis difficultate intricatissimis hanc laudibus ornarunt, eam cum acatholicorum suorum torsionibus saepe saepius comparantes, flis huic inferiores pronuntiare non detrectaverunt Imo colUti» undique maxima cura variis codicum lectionibus tum hebraicorum tum graeco rum Septuaginta et udiorum Testamentj interpretum.simul ē novi foederis codMum. nedum quidquam fuerit Vulgatae detractum. semper e contra et praestantiori et egregiori splendore emicuit. Insuper novum Testamentum graecum. tribus ab hinc saeculis eo maiori venustate et nitore haereais opera editum, quo versioni Vulgatae minus congruere videbatur, hodie a doctis acatholicis in exegesi sacrorum librorum continuo versantibus parvi pretii est. dum Vulgatae hia in Þericopi in quibus redarguebatur, plena fides ab ipsis heterodoxis tribuitur. Recenter tandem linguarum orientalium oodioa» inventi, diligenter. perpensi, scrupulose introspecti, omne» et singuli Vulgatae suffragationem attulerunt splendidiorem. In immensum cresceret sermo, si vedletn ea vel brevissime referre, quae Vulgatam latinani versionem nostram prout fidam interpreti in sacrorum oraculorum commendant, icibcet tum monumenta, tum inscriptiones, tum picturae ȧntiquiore tuth ℞turgies Þrece tum linguarum orientalium et africanarum penitior cognitio, tutu codice», quos insperato et fortuito nancisci contigit.

Quae eum ita aint, et concilium Tridentinum dr editione et usu sacrorum librorum decretum in har IV sessione ediderit, non aba re penitua erit, quaedam de hac editione Vulgatae data occasione dissorere, quae in alio schemate xol looo poterunt adhiberi, ai opportunum visum fuerit; nam post debitas et quidem maximas Deo persolutas gratias de hoc inenarrabili et stupendo Vulgatae triumpho, viribus omnibus satagendum, ut huic veteril editioni, quae a lOOt' et amplius annis, nempe ab Hieronymi saltem aetate latina ecclesia universa usa eat, maior quetidie

l Conc. Trid.. ms». IV decret, de editieue st nas sacrorum librorum.

l *retertu* ed. Vat. qui lapsus .oratoris profecto est. non editoris.

•aeiimatio pariribaatsr, at m aasuibas ta· betaradoxera aaiaûe iaftm^atar: quad magfci Magisfl·· ■· die· ereaiet, ai paroehi Terbiq·· diviai paaaeoaaa et ok^ai oaiaea saeurent eodiaa paginas stadia·· «vobreat··, iisque aeatiaaa haua at sas popalo, fideli uplaaaat, «fragtaa buïas Tarsient data·, qualitates et virtutes aaditaribae aaia eemmendaro valeant Idaaqae apaaiaHbaa tractatibaa, et qaidem latina Ung·· exaretis, ta verberans nativa fi turn varia· iq qaibus detrahi possint sententias, tum naxibus sen oooiueetiosibus, propositionibus aliisqoe perticalia divan·· sabiunetaa notiones, quaa haarssis saapissim· depravavit, assignent; insuper syntaxim tam arnpliee qua figuratam,. aive pedestrem aiva posticum stiluB, aat hebraieae, ant hellenistiese linguae indolem redolentem; quae quidem son difflonlter ab iia intalligi pOtarunt, qui latiasrum litterarum studii· serio incubuere. Haec autem omnia plurimi aestimabuntur ab bdBrodoxis, qui in etymologiis ot formis at oonstrectione verborum praecipue et excludentur versantur. Ita omaibus omnia facti, at maxima eharitate nec minori selo muniti sacerdotes, adbortantibus et dirigentibus episcopis, prodeese poterunt bis quos taedet saetis adhaerere. quae omni vento doctrinae circumferuntur, et in profundam perniciem aperte ruunt. Maiorem adhuc utilitatem ad acatholioorum raditum haberet lexioograpbieum opus in quo..singula Vulgat·· verba, maximq quae eontroversa fuerunt, componerentur eum verbo tum hebraieo tum graeco septuaginta interpretum vel Aquiliae, Theodotionis, Symmachi at aliorum, tum syro-chaldaao, tum arabioo, tum veteris italae versionis, et quandoque in vulgaribus linguis versionibua compararetur, non omissis heterodoxorum versionibua tnm veram tum falsam sententiam praebentibus. Hac praeclara methodo ruerent, et humi iacerent ab omnibus despectae hae vetaioneo XVI et XVII saeculi ab haereticis fabricatae ultra modum inqulsse, putida ostentatione qt puerili affectatione vitiatae; hac methodo ruerent biblinarum societatum verriones vulgari sermone attentatae, „in quibus vix dici potest, quot monstra, quot portenta in lucem quotidie edantur, cum omnia interpretum arbitrio et licentiae, eorumque doctrinae, quin imo inscitiae permittantur. Veraionibus hujusmodi refertae sunt extremi orientis orae, ut obstruatur via evangelicae praedicationi, quae ingentibus laboribus a divini verbi praeconibus legitime illuc missis suscepta est. Conqueruntur hi ac merito nihil obesae magis illorum praediestioni, quam subdolam hanc divini verbi propagationem, qua ecclesiae auctoritas omnis et vera oraculorum caelestium sententia funditus evertitur.“ Haec clarissimi» cardinalis)(exsofaate. Hac methodo insuper palam fieret, quam iniuste tot faerit Vulgata dicteriis oppetita: hac methodo evidentius pateret, quem speciosa fuerit causa ab haereticis saeculi XVJ ab ecclesia Romana discedendi; hac methodo porppicua essent impia rationalistarum exegetum deliramenta, qui famae suae iacturam facientes, perridiculis explicationibus, foedis commentis quidquid supernatural·, miraeulosum prodigiosumve reperitur in historiis vel prophetiis divinorum oraculorum, omnibus praeteritis Christianis saeculis, imo et prophanis stulte contradicentes pro lubito et arbitrio omnium verborum nativam vim et receptam sententiam intervortunt et detraunt prout malesuadae ipsorum irreligioni obstaculum praebent. Hunc autem laborem orientalium 'linguarum studium et cognitionem non communem requirentem, ii soli exdqui poterunt, qui diu ia ipsis versati fuerint tum in·' seminario tum in domibus huic rei destinatis. Romani pontifices ot poet

Oturanu emnmab tostos 1.

eas rhrisrisui principes ae aatbelieao aairsraitatas bis stadiis, ut apprise nastis, dibgaatuaimi fuareat adiateras, qua· ·· ampMua florebunt qua assiori praami· at bauara rondsesrabuntnr qui iis aeri· vaebunt, at in ipsis audebunt; qua· 'araUmis M bonorum amleaiaeficnni· tituli, seu Mosfleia, · fidelibus divitioribus et pietate singulari praoditia, adbortaato spiscopo, institaeatur et feadabuatur. Nam banc ad rem maximo aaoemmadatum aet boo apoatOh gentium sfctum1: Presbytsri duplici honore digni habeantur ssaxhns qui laborent in verbo at doctrina. Haec erant ecclesias ornamsata, fidslibus daaua, -sacerdotio corona, aoatboliaia, quos non abripiunt inexplsbiios cupiditatae val esoce praoiudicia, lumaa salntifarum at regno caelesti ampin dilatatio. Caatarum forsan statuere invaeset, dissertatio··· exageticas maxime polemicas de sacri· libris, qnaa ordinarii indigeat approbatione, lingua tantum latina tractari posse; quae autem ad aaoetieam vitam oommentatioues pertineat, lingua vernacula exponi licitam mt

Cum autem ex concilii Tridentini decreto libri canonici integri eum omnibus suis partibus sub anathematis poena sint pro, sacris et canonicis recipiendi, non parvi momenti esset definire, quid his verbis sesmisu ssnr portiisM sit intalligendum. et an exempli gratia liceret trium testimonium testium caelestium1 reticere, ut particulam minorem quam ut ipaiu· reiectio anathemati rabiiciatur. Sunt alii non pauci multo longius. singulari temeritate, ·· provehentes

Sensus vero litteralis duplicis in uno sanctorem librorum loco existentia, qaas communiter olim admittebatur asserente Anorio, hodie a multis reiicitur, quos monitos saltem esse deceret hic cauta procedendum, cum haeretici, ut videro est apud Sixtinum Amana in famoso suo Anti-Barbaro, hanc duplicis litterali· «ensu· possibilitatem acriter negant, cum ■anctu· Augustinas, «anctus Thoma· Aquinas et alii bene multi admittunt.

Hic longiori vellem sermoni finem imponere, non autem possum quin ab humanitate vestra impetrem facultatem aliqna verba paucissima quidem de divinis traditionibus faciendi, cum Deus per tria elapsa saecula et maxime huic nostro tot sanctorem patrum et ecclesiasticorum scriptorum auro pretiosiores codices reportai e typis mandari permiserit; imo cum probatissimi traditionis tostas ecclesias tum latinas tum grasses in unum corps· ordine chronologies collecti et dispositi fuerint; et quamvis luctuosissima acciderit conflagratio, in plurimi· librorum musaeis honorifice oollocentar, et diligentia serventur; cum purpuratus, cuius lausr et honor semper manebnnt, cui succeaeit aureus alter, mundum et sacrum et profanum suis inexhaustis laboribus impleverit, — attamen huiusmodi recenter detectis desunt introductiones >eu prolegomena· dissertationes, quibusdam graecis non suppeditant adhuc latinae interpretationes, omnes ferme carent his materiaram tabulis, et propositionum seriebus methodico ordine dispositis, quibus crescant in augmentum eedi/ioahowt· corporis *CMrifti.* Patremfamilias rogemus instanter ut mittat eos in vineam suam operarios, qui duplici bonore digni habentur utpote laborantes, episcopo exhortante, dirigente et approbante, in scripturarum sacraram explanationem, dogmatum expositionem et regularum moram disoiplinaeqne ecclesiasticae propugnationem. Porro hi testes tanto saeculorum intervallo a nostra separati aetate eamdem ac nos habuere fidem, eumdem symbolum, eamdem agendi

• I Tbs. V, 17. ı tiM» sA Vst › I loss V, 7.

Borna· ; idem ipefo fuit haoroab et faJaae doetriaae odium, que· tiadem anatbomatiba· oooaaioa· data confixerant; mirum profooto eatholicM doctrinae veritati· et haeraticae folaitatfo argumentum.

Haeo àatem, emieeetiasiau et rerereadimimi pâtre·, boue patieuti· et veaia veatra dicta aunto •t censuras veetrae aubiiciuntur.

ORATIO

raeerandi þétri déniai JVoMiwi *Qemdolfi epiooopi* Cereris·! at *CentxmocUmuû I.*

I· semper extitit, eminentiaaimi praeside·, reverendissimi pâtre·. ouiuacumqu· eoneilii oecumenici fini·, ut errore· longe Istoque graasantea prodigerentur per veram catholicae doctrinae expoaitionem. Sic factum legimus in concilio Nicaeno contra Arii blasphemies ad doctrinam aanctiaaimae Trinitati· adatruendam : aie in concilio Epheaino contra Neatorii errore· ad sustinendam veram fidem circa unam B Ohriati personam, veramque beatae Mariae virgini· maternitatem : aie in Chaloedonenai, aie tandem in concilio Tridentino ad exponendam veram doctrinam de peccato originali, de iuatificatione et de medii· ad illem obtinendam, nempe de «aeramenti·, contra Lutheranorum errore·. Ad huiuamodi finem aaaequendum iam «ati· auperque praedicatum fuit, ut exponatur germana catholicae eccleaiae doctrina relate ad illo· errore·, quo· «ancta synodus confutando· «ibi proposuit: errore·, qui contra certam doctrinam in vulgua sparguntur. determinate et circumacripte exponere non in omnibu· formis, quibua renovantur, quae innumerae ferme ease poasunt, aed in eapitibua subatantialibna ; tandem opportuno· canone· atatuere. Sic reperifnu· factum in concilio Laterânanai IV. in quo cum reiiciendi ement errore· contra Dei naturam at contra Deum creatorem rerum omnium, primum declarata fuit C doctrina catholica hi· verbi· : *firmiter créditant et eimpiieitir profitemur,* ywod w«< fofo *ect Deae, aeterna», immenea», etc.* Deinde: *Damnamtu et* r«- þrofoumt *libellam* mw *tractatam,* pwua *abba» loaehim edidit contra Petram Lombardam, appellant illam haereticam et intantan.* Poatmodum: Ejrcvwmwuco- *ma» 'et anathematioama» omnem haerciim extollentem ·« advereae hanc conciam orthodoxam catholicam fidem.* Attamen haec methodua meo quidem iudicio utili· et rationabili·, erfoqe ita neoeeaaria ut ab ea ne latum quidem unguemjpcedere Caa «it? Nonne fieri aliquando poterit, ut Antea exponantur errore·, et» sic poataa per catholicae doctrinae explicationem confutentur? non video repugnantiam. Baec cum ad methodi ordinem «pectent, vobi· indicanda relinquo.

Vt breviter ad schema nobis propositum transeamus, plurima contra schema congesta aunt vel cootra ieeatioaoai, formam, matarium, eaaooea; adeo et alicui visum fuerit sub amei reapeeta «me roiMieodem. la tan sapera aaatenti· noqsa convMio, neque plerosque convenire arbitror. Aut aaim aliqui aullo modo admittantachema, patente· ou debere ia hoe aohemate tanquam diacipuli theologica· diaeiphnaa apprehendere, aut aliqui acharna aliquod pene oculi· habendum neceeanrium putant Quoad priaaou, non root· eoadem «entire, mihi liberum ait aaaerere. In tanta enim rerum pertractandarum copia iuxta noetrorum temporum axigentiam, haud facile euaet atque rei initium anmere atque ad optatam finem adducere diaputationem. Et re quidem vera hoe in concilio Tridentino evetiiaae oonatet, cum ab initio patro· iam in unum congregati diaputanteu udo exordium «umerent, non parum temporia inaumpaorunt. Factam itaque exhibitioni· aehematia non praebetur ad docendum mogiatrxM in larael, neque aliquid eorum aapientiae detrahit. Quoad «ecundoa, acilicet quoad eoa. qui achema aliquod neceoaarium et utile putant, quare quaeao. dicam, illud quod prae manibua habemna non admittitur? fortaaao quia multi· et magni· defectibua acatet? Ait imprimi· animadvertere liceat, achema non eaae exhibitam tamquam textum, in quo adeo inhaerere oporteat, ut ipaum pontificiae aj^ conciliari· conatitutionia exemplar babehtar; aed tantummodo eaae habendum ut complexum quarumdam doctrinarum, quae recentiorea errore· reapiciunt, et tamquam manuductionem in Qoatria diapoaitionibua et iudiciia dirigendi· circa earumdem materiam Adverto aecundo achema non poeae eaae ex omni parte perfectum : poteatne talia perfectio requiri, quae aeptingentorum et ampliue deaideriia aatiefaciat, qui cum sint omni doctrina exculti et aapientia. aomper aliquid habebunt vel addendum, vel delendum, vel reiiciendum Et ai hodierna die novum achema proponeretur, confeatim exurgerent nova adnotata. novae animadveraionea, in quibua tempua terendo · fine in concilio propoaito dechnaremua. Meminentia velim, reverendiaaimi patres, facilius eaae destruere, quam aedificare : faciliua esae, ut asseruit reverendissimus orator, aliena· destruere opiniones, quam proprias adstruere. Quare mihi videtnr non bonam logicam ease, qaae ex particularibus adsertia consequentiam generalem deducit. Nonnulli enim ex quibusdam particularibus animadveraionibua super achema peractis consequentiam nimis amplam admittere vellent nempe totum schema refundendum ', reiiciendum. sepeliendum.

Ad trutinam quaeao, reverendiaaimi patres, huius modi animadversione· revocentur per commissionem iam peractam theologorum, et videbitis cito eas non D poaao tantam auboistere eo modo, quo adaerta sunt. Non diffiteor tamen achema nonnullis modificationibua indigere circa locutionem, circa scholarum doctrinas, circa errore· damnando·. Circa locutionem.' quae in aliqnibua loci· aliquid contortum et duriuaculum videtur habere, aoio Auguatinum dixisse «e in acribendo theologice non timere ferulas grammaticorum, aed claris nitidiaque verbis theologica doctrina eemper exponenda eat. Ut dubium omne removeat, et aenaua prima fronte clare aperteque percipiatur. Girca aeholarum doctrinas putarem, omne· doctrina·, de quibua in scholis diaputatur. eaae. prorsua a schemate eliminandas. Non enim huc in Spiritu sancto congregati aumua ad favendum opinionibus, vel reiiciendu opinione· scholarum theologicarum. Adnotata multa, quae iam in schemate ab aliis peracta aunt, si observare velitis,

1 Argumenta·. .Bptacopu· Conatu·· at CaateamUeart· cim ordinaro ia achemata aarvatam ait: «t pria· «xpoautar error·· at dainoep· raMsatar par oatholioM doctrinae M-poritionam, ocaforma ««idea H non aaaa oonataati ac perpetua· «moiliorwa praxt, aaa tam·· albi commaaam aaathodaai adao aaoeitariam rideri, at natta ait, ab aa alio modo teeaden. Addidit, as ao· convenir· ena Iia, qui inhama ia oamlhaa reiieiut ; ai qui anha dattatus in ilind obrapara viat «ut. non Iddrro opu est totam rauciatur. Modiimtiaei· aliqui aelremarias *mm* : 1· cire· elocutionem, qua ia «Uqnibu durior et contorta apparat; 9·· circa aa, qaae acbolaatioM 'opinione· raapiciunt, qua «liminari pronaa nitiiai eat; ·· dica arvorum expoaitionem. qua at strictior at accuratior esse puait. Vouant enim commoda dividi ia pbiloaophico-tbeok><ieM at in populare·. Primo· uno capita comprehendi poau «t uno canone condemnari, niminuu de uturaliamo, nbi exponenda· naturaliamu aive atheixtieni aive paatheiatica·, aive theologicu« live utitheologicta, qui poatnmu aupematuraluano opponitur, aive in cosmico aive in ordine peyeholoqico, riva in ordine morali aive ia ordine tbaologioo. Quoad «nor·· populans, eia ait salutaria remedia opponenda aua, «t novum quamdam oataehumnm aaeuaaariui aasead tuttautliuim populi.·

' *refadmdam* sd Vat.

•x iiedem scholarum doctrinis maxima ia parte proveaiunt. Auferatar quidquid aoholam aapit, et brevi·· ro· at melius cognoscentur Circa error··, oerta multi adatruuatur nostris hisco temporibae; multi-- reprodncti sunt et novam formam aooeperaat; multi iam obsoleti et condemnati aut Audisti· in antaactis oongregatioaiba· multo· ad paatjtujsmum, rationalismum, materialismum, etiam adiuafeere velle •piritiamnm, communionum, socialiamum aliaaque catervas errorum diri devovenda·. Ego sic existimo in duas parte· errore· distinguendo· esse, in philo•ophico-theologioos et populares. Quoad primo· dico, protéiformes osse et iu diverso· ramo· dispesci: et ideo ad unum caput reduci posse, ut unico eanone poatmodum condemnentur. Liceat mihi exemplum afferre, dum sustinetis insipientem cum sitis ipsi ••piantes. Quia eet error principalia, qui ubique dominatur, et contra quem hodierna die ex ipsis evangelic!· cathedris a sacris oratoribus vox extollitur' Est. ut quisquam non ignorat, naturalismus: ad qnem reduci possunt omne· alii errores, de qnibns in schemate. Potest enim naturalismus considerari modo atheorum, ad quem ipsi rpducentes quidquid eat et existit. ad varium nempe et mutabile, ad solam naturam, negatur unus immutabilis Deus naturae auctor. Poteat naturalismus considerari modo pantbeietieo, in quo cum unica admittatur substantia et innumerabiles huiusmodi explicationes, reiicitur substantialis differentia entis ot existentis, infiniti et finiti, necessarii et contingentis. Potest considerari naturalismus modo illorum qui nec athei nec pantheist·· sunt, renuunt tamen admittere eminentem et continuam actionem Dei in rerum natura dicentes, omnia ad causas secundas remittenda esse. Et secundum boa naturalismus abhorret a Christiana et' philosophica doctrina a Cbristo tradita ubi ait[1]: *Pater attat aoqat aipdo operatur, et ego operor.* Naturalismus tandem potest considerari tanquam directe oppositus supernaturalismo, qui est verus natura|iamus, eupernaturalismo, dico, in omnibus ordinibus: in ordine cosmico. ad quem spectant miracula: in psychologico, ad quem referuntur prophetiae: in morali, in quo gratia resplendet: in theologico, in quo evehuntur homines ad visionem Dei' facie ad faciem: in ordine deification!·, qui sese exprimens hypostatice ih Qhristo, qui Deus est manifestatus in carne nostra, ad filios adoptionis etiam extenditur, consortes evasos divinae naturae. En igitur naturalismus atheus, qui consistit in negatione unius et immutabilis Dei: naturalismus pantheisticus, qui negat substantialem differentiam infiniti et finiti, necessarii et contingentis: naturalismus theologicus, qui omdia reducens ad primitivas leges et causas secundas, removet ab historia mundi actionem immanentem et continuam Dei creatoris: naturalismus antitheologicus, qui pugnans contra id quod excedit naturam et lege naturale·, non admittit miracula in ordine cosmico et substituit mesmerismum et spiritismum, non admittit prophetia· in psychologico, gratiam in morali, visionem intuitivam in theologico, et deificationem tam hypostaticam Verbi incarnati, quam participatam in omnibua hominibus, de quibus dictum eat[2]: *Quotquot* aatarn *receperant eum, dedit cie poteetatem jilioe Dei Jieri.* En quomodo errore· omne· philosophico-theologici ad unum caput reduci possint, et uno canone condemnari.

Quoad autem errore· populares, qui in populis sparguntor, et ad homines decipiendos, ut aberrent a via veritati·, docentur, referenda est, ut sapienter aotavit amiMatmaimus oardiaalis Bauaobor, salutari· medicina, quas oanet aegroto· iam nimiam uadaquaque apanoa at multiplicatos. Hujusmodi arroraa, qui ad ooatactam populi suat, notandi «t condemnandi aunt in h»c sacro oonailio, ·< poatmodasi ia oatechiamo omnium dioeoeeium inaerendi, ut admoneantur populi do veritate aoqueada, da artor· vitando. Multi enim eunt hodierna die catéchiste· in compitis, in oampia, in vii·. qui vaaana 'propinant rudioribus etiam hominibus. Concladamna igitur: factio in schemata quibusdam animadvaraioniluta oiroa locutiones. at doctrina· aebolarum eliminanda·, circa error·· restringendo·, retinendum eaae schema arbitror, et nullimodo reiiciendum, quod vestro iudicio demississime demitto.

1 Ioan. V, 17.
• Ioaa. 1, IS.

ORATIO

merendi paint tfoauitt Coared» *Martia epitoopi Paderbaritentit '.*

Eminentissimi praeside·, reverendissimi patres.

In re tamdiu versata et tam acriter agitata, ne robia nimia molestus sim, vestraque abutar patientia'. quid equidem de schemate nobis proposito sentiam paucissimis verbis complectar: nempe penitus' cnm reverendissimo patre, qui ante me dixit, abhorreo a senau illorum reverendissimorum patrum, qui consuerunt totum hoc schema reticendum, sepeliendum. Ex altera parte ai plurima in schemate laudo, et magnopere laudo, non tamen laudo omnia, et huius quidem mei voti rationes hae sunt Nempe quominus totum schema rejiciendum esse censeam, prae omnibus me impedit ea quae summi pontificia iudicio debetur reverentia. Licet enim beatiaaimus pater hoc schema nondum sua suprema auctoritate •anxerit, tamen dignum iudicavit quod nobis proponeretur. Fecit nobis, et dedit nobis facultatem hoc scheme examinandi, emendandi, moderandi, •ed istud reiiciendi non dedit facultatem. Deinde graviore· eosque inoanabile· defectu· in schemate equidem non deprehendo. Si bene intellexi, omnia graviori· momenti capita, quae a reverendiaaimi· patribus, qui ante me dixerunt, huic schemati oblecta fuerunt, facile reduci possunt ad haec tria sequentia.

1· Schemati nostro obiectum eat, non proponar· ea remedia, quae sanando nostro aevo opportuna et necessaria essent. Arspondvo exiguam tantum tractandorum partem prae manibus noa habere, patienterque esee expectandum donec totum schema nobis praeiaceat. Deinde noa.. optima quaequae augurari poaae, quia quae nobis communicata eat schematis pars, in universum suo titulo egregie respondet, cum modernam scilicet baereaim, quae

1 Argumentum faderbornenKU «rhenatis ‹tefenrionem >n«cipfen· obircticnee omne» proporita· ad tria capita redarebat ,non prepoui remedia ad annandum noetram et hic reepondebat, no® ucgnoad adhuc omnem fldei materiam pertractandam i® concilio, patienter expectandm donec achemate omnia prae oculi· habeantur; fatendum tamen proporitnm achema ei parte saltem praeeentiboa fedigcntii» reependere quoad materialûmnm et rationabmnum in diverri» •nia forni» spectatum. ,nimù •cholastico modo ree pertractari nee «piritoaleta unctionem reperiri reepondeteat entem •cholam hodie non eme magtatraa veritatis, aed matrem et natricem errorum, et ad refonuandam •cholam scholae lingua opus eaae, hinc defectam, ai qui adeat, unctionis explicari, ,nimis prolixum eoae et maiorem brevitatem desiderari at recpondebot, antiquiora concilia nunquam debuisse refutare emm» «cholarnm fee»ato, breviora conciliorum capita et decrete qnandoqne multiplici interpretationi et •cholarnm argutiis «objecta fnisae. Quoad peculiare· vero defectu·, qui rive methodum, rive et/Ium reapieiunt, rive «cbolaetica» nondolia· quaestione·, que perstringi quodammodo videri possunt, aiebat sanabile· omnino eaae, nec proinde requin OMxnimodam •chomati· refectionem.-

' ee/rtroa ... poriewrioe ed. Vat.

ilBUNn WHf MV yMftfSitif [redacted]MtWtaMIBitttMr mpmH· Antrim eutiraknM tmtih· diao st r>timIfa···, la «Hvwais rata fomta ta citus svsBssrt.

9· OHeotaai aakaaaati nostro tat, airata aaaaa·itates schola·, param aaoaaaitataa popataroas raapiccra, at Nagwam peafaaawraa rapara, atqaa aarara aaetioaa at digniori altioriqnc sisquis. 'Aappmstie·, cam hodiodnas steels passim andraise •rapta ia quibuedam ragjpaiba· aaa aaaa nsagtatraas raritatis oxhibcat, aed iaaaaieroraai at ptevanuaqaa kaiua aetatis srrorn» setter at altrix ait; at cum scientia fatal aomiaia, Mieatia gloria·· illea pestiferos errores spargat, qpi iuvaatnt·» oorrampnat, qni fuadnmanta religionis evertunt, qui teti cbriatianae qocictati pernieieai parut: eoslesia ibt debet applicare remedia abi seat ulcera. Severn populi curari non possunt, qnaradiu iatiuamodi pestiferi errores per aobeïaa in populos diffundantur, venenoque suo popaloe infleera porgunt. Bocleaia igitur ai proopicit neoessttntibus scholas, eo ipoo prospicit neoeesitatibus populorum. Si voro eodesia errores scholae debeat confutare, debet etiam uti lingua scholae, nam cieat eam indoctis dt indocta, ita etilun cum deetis docta fit, ut, eam apostolo dicam, omnibus omnia ait, ut omasa Christo lucrifaciet. Vaticanum igitur concilium sectabitur sacra vestigia eorum conciliorum generalium, qaao voces

forma mAotomtiatio, forma et *motoria* altaaque a ecbols mutuatae adhibuerant ad pressa aoonrateque dogmata exprimenda, neque existimaverant pompons quadmil et unetuoaa ad populum elocutione boo errores, hos nequissimos generis humani hostes posse evelli.

3 DeniqUe obiectum gravioris momenti est. schema nostrum osse nimis prolixum, dosidorariqae antiquiorum eoacilierum in definiendo brevitatem. dtaspemiee imprimis antiquioribus conciliis plerumque rom non fuisse nem doctorum scholia, sed saopenumero eum singularum atque indoctamm personam» commentis, neo fata·· reiieieada vel confutanda eorum systemata. Deinde historia testis est. breviora antiquiorum ooeeiliorum capita ot decreta multiplici subjects fuisse interpretationi et scholarum argutiis et exceptionibus, saepe facta ease iHuso^p; ideo posteriora concilia et imprimis «aerum ooaeilinm Tridestinum longiofem tradidisse doctrinae catholicae expositionem, nt eanenes rite intolligerentnr. Et sane gaudebunt omnes theologi, quibus veritas eatbolio cordi est, etaistiaaae ot osthslieae. doctrinae corpus prae manibus habere eoutra ausltiplicra kaiua aetatis errores simul eum ilUo quae pro suae aetatis asoeeeitatibna et eunt summo .posteritatis emolumento saori Tridentini ooneiki patres reliquerunt. Denique, reverendissimi patrua, noa scimus omnes, quam perperam intellectus ot quam malitioso expositu fuerit Syllabas paucis ab hinc annis promulgatu. Nano igitur sebis enitendam ut ut nobis noa accidat, quod dieit poeta1: Bracis ssss *laboro,* odceww *fio.* Desideretur enim a mul0s benevolis, sicut timetur e multis malevolis, ut dictu Syllabus ab hoc sacro eonoilio Vaticauto sic retractetur, nt exposite positiva, ut ninnt, doctrina catholica, a nobia debeat nsesmario intelligi, quonam in sensu quaelibet Syllabi propositio sit repudianda; ot id quidem hoc schema mihi videtur praestare egregio.

Sunt quidem multa alia, quae a reverendissimis patribus, qui ante me dixerant, huic schemati objecta, vel in schemate ab ipsis desiderata sunt, exempli gratia quod duobus primis oapitibu praetu at hie iffis NbMM nuMaraephtinuee rah aratae aaa1 aiat; tear at akta Ma aha addeada, aka emittenda aiat; tam qaod saepiae ata brine praccdat ocdo; tara qaod etylaa hie ilka maqia oeaesaaim of eiagaatiar aaaa parait; qaod kie iIlta aoaaqUao leqaatioaee duriores aiat, reiaiaeqao dignae nraaattariarao metric eeeleeise, ot qaao aaat generis eiaadoar. Bed tatiuaaradi dotectas licet cause noa ab eranibas doprahoadnatar ia aehomato aeetro, tamen omnes oiasmodi suat at facile poesint cenari; neque laudis, qaao malt» titulis ha» schemati tribuenda eat, minime posseat qaidqaem detrahere.

Quae cam ita so habeaat, equidem ex intima [redacted]en persuasion·, et on, qaao per eat, modestia •aero eonoilio proponere eaaim at schema noatnim remittatur ad examno congregationis specialis fidei robae propositae, at quidem haec congregatio istud scheme de noro perpoliat, ot etiam emendet, et deinde perpolitum etemendatnm huic oongrpgatioai geaerali rursum exhibeat. Quod equidem dixi, salvo meliori indicio vestro dictam sit

1 Horst, do arte poet. v. fifi..

OtUTIO

rrotrendi patrio dosrim *Petri Ii. Forri epieeopi CaoaUooiof*

Eminentissimi patres, reverendissimi fratres.

JJoeat mihi ultimo in amplissimo vestro consessu sequentes proponere immutationes, quas in schemate dogmaticae constitutionis nobis pro diligenti consideratione exhibito faciendas ease existimarem.

In cap. I schematis, fi 1, pag. *i* (ool. 59 c|, quae ait; „Quis enim vero non ingemiscat, inter ipsas nationes Christianas homines, qui evanuerunt in cogitationibus suis, in hoc tenebrarum ac turpitudinis profandum devenisse, ut affirment, et quod horrendum magia, publice atque impune docere permittantur, praetor materiam matg^aeque transforma-, tionea aut explicationes nihil reale existera; aut unicam esse essentiam tum Dei tum rerum omnium qaao sunt, haneque essentiam necessaria eontinuaque sui manifestatione aut explicatione aut emanatione fieri omnia, vel ex Oa fieri omnia, quae existant, ita ut in eadem essentis» explicatione ipse Deus fiat mundus, aut mundus fiat Deus. Putarem vocabulo *eemtiao* illud *eubotantiae* esse substituendum: unde membrum illud sequenti modo exprimi deberet: *Unicam toco oabotantiam tam Dei*

1 Ita ia od. Vat., abi tamen negatio abnodato videtur.

* drgammtum: .Kpiaoopas Caaaleaeis notabat cap. I, f 1 pag. * piaris· .ementis e' voealam oossmre, oui aseUns esset substituer· voestadnm substantia· Cap. 11, | 1, pag. 4 gestites in *m* ssae inexcesstetes, quad eu u hac nstarali fcststisae psr crsatuas Deu oognovissent' dteeodu potias ,su hac nstarali illustiutioM'. Bt cap. IV, pag. 10: <w ia aaHsstatieae natuali te» ecatiaemtar, et ex » intelligi peseset dteoadna: ,qaae natantis ntisais lutae attingi et iateUlgt *mrn* Bt iUdsss abi dieitar Ja natarali D« asa issSatteM noa satinsMar fimha: .natantem sutis hassaaas eaptu sapssaat'. Bt pag. ·: ^alunvi· Dsas psr es, quae fheta suat, bamaaaeqae rationis lamias sees maaifsstau· diosadu: .qauvis Deas psr ea, qnas firnta saat, Iassiae rationis cognosci qasat Bationes satem hainsasodi mxtatiesram has seat: 1· quia maaMsstatia Dei vidstar tasiaa·» eognitiOMm diviaM-esutiM. h· aat ssMu qeod Deus ipse ni existsotiu hamatiste ama» donat. Apostolu ntigae bse verbo usu orne, ssd nostris bis diebas idso ab eo sbstiaeodu ne qnis sbati illo possit. Cap. II, peg. 6: .Ileo qui est ipsa veritas omnisqM veritatis foas' dieendu: ,qei est ipsa veritas substantialis.' Osp. IU: .tatagru eathoHeu rvvtestionesu Matineri ia libris scriptis tam veteris quu ufivi Testamenti et sine scripto tnditieuibns, quae ex ipsius Christi ore ab apostolis acceptae aat ab ipsis Spirite sancto dktaate quasi per manus traditas ad aos neque' pervenerunt' loco verborum .Spirits sancto dictante dioeadu: .sb ipsis apostolis divina inspiratione quasi per manus traditae;' dictatio enim sublimior est divisae inspirationis gradus, qm ds omnibus

fÜMIlMM Mt ШmSOfij jiaVt «MM·, wi SS M*jhfi*

ûae. Buiaa mutationis rationne sont, qnae raqnnntar. 1 Lirat ia Doo idom ait eesaatia ae substantia, aea ita ia erraturis; ia qulbaa eaaeatia aat idoalia at uaivvrralia, et aubetaatia aat raaEs at determinata. Diras Thomas ad ram dooet: «Ia oreataria aaaa essentiae at aaaa aetaaha axiateatiaa different rraliter at daaa diversae ràa." Ita ia opaaealo da datent praediranMotû: S Exemplaria creaturarum, qrae ipraram exprimant neanatiam. ia Dec sent disante Angelico «Deus secundam eaaratiam aaam aat similitudo omnium farern; et sanctus Boaaventura ait: «Res habent aaee in Dec et in universo. sed diversimode." 8ub hoc respecte non eat falsum affirmare, rea omnes esse manifestationes et explicationes idearum, quae ia Deo eunt. S Pantbeietae et rationalistae, quos condemnare constitutio intendit, utique eeee universale, indeterminatum admittunt, quod omnes continet ideas, et ad quod omnes ideae reduei queunt; non tamen hac de causa sunt improbandi. Nam etiam scholastici doctors» id ipsum affirmant, sicut patet ex divo Thoms, qui docet: «Illud quod primo intellectus concipit quasi notissimum, et in quo omnes conceptiones resolvit, est ens. Error pantheietarum et rationalistarum in eo est, quod esse dniversale et indeterminatum et generatim universalia et ideas Deum esse contendunt; quod esae universale indeterminatum in divinitatem conversum cum anima intelligent! et rebus finitio ideotificant, vel ab ipso humano intellectu produci affirmant; quod realitate rerum finitarum denegata, nihil nisi ideale existera asserunt; quod demum ipsam substantiam rerum finitarum esae substantiam Dei. et vicissim effutiunt: ita'quidam magis perspicaces et veridici expositores pantheistic· systematis, quod in hodiernas scholas irrepsit. Exinde patet substratum huius systematis esse perpetuam confusionem idealis essentiae rerum

apostolki» traditionibus sequit propugnari. Cap. V: .quamvis enim fide praelnoenti ... ex sata principiis demonstraadsm dicendam: .bine firmiter tenendum hunanam rationem, lient praelucento 44» queat argumentis a naturali hsmlne depromptis Dei extatentiam desnouttare, nunquam tamen pome mysteria ipsa divinam essentiam attingentia aat sata viribus edis venire aut intrinseca perscrutari.' Ibidem ubi damnatur sententia docens: .rationem bnmaaam rite exeultem pertiagm poses ad omnes veritates revelatas ex suis viribus et snis principiis natnralihns intelligvndas et demonstrandas' dicendam; ‡ veritates revelatas invsuiendas et ad earumdera intriaeoeaa evidentiam petspicieadam clarius enim boe modo latinate humanae limitas dstenniasatar. Cap VII, pag. 1β: Aamaaa ratio dum ad veram Adeas... praestat fidei obedientiam dioendum ·,Dei enim gratia ordinaria providentia rationem humanam, dum ad veram Adeas nondum pervenit, movet ed supernae revelationta factam diligenter iaqniraaduas, nt corte sibi eonotet. Deam osse loqustam; delude eam (lege eemj trahit, niai culpabiliter resistat, ad pinsain, qesri, diflUaltata ae dubitatione peieeta, fidei obedimtism aaprumae majestati se iadaiUe veritati praestandam ' Haiasmndi vero materiante rationes exponens ait. 1· qaia quandoque gratia supernataretis illioo et immediate fidem ia nebis (ignit; fi· quia investigatio rationis ia ordine ed eenvonianem infideliam et haeretiooram a gratia pendet. Cap. XII, peg- * ,et personae relationibus originis inter se realiter distinguantur dioeadam .redationibus oppositionis,' qaia, ut mnetu Thomas ait, jealis dtetiratio inter persons» divinas non est nisi ratione oppouitioaia relativae.' Cap. XVI, pag. 40. .porro etiam primae conditionis integritas etc.' dicandus: .porro etiam primae conditions -intagritas illa et immortalitas, quibus hominem ornatum ftdase coûtât, eum » gratia mactlheaale penderent et gratuite reseat Dei beneficia, dona supenaturalia secundum doctrinam catholicam etc.l, quia hac ratione integrae relinquerentur quMstioues circa statam prorae Ѯatarra

' OpuK. XUV, De totius logicae Aristoteli» summa tract. U, cap. II.

finitarum sum earamdemrabetentia, nt rabctentiae finitae oum substantia

In cap. II schematic, pag. 4 (eel. 60s], quod ait: «Gentiles ia ee ense mexcuabilse, quod cum ex hae naturali msaifwtatioae per 'ereataraa Doom cognovissent,· voci manjAMfiatsanss substituerem illam ilfasfreftsnir dicendo: en hae netnreii «fles-

8ic etiam in eap. IV, membra primo eohematie, pag. 10 [ooL 6Sa) ubi legitur: «Quae In manifestatione naturali iam continerentur et ex ea iatelligi poaaeat, ponerem: funs, naturali refloats IvMMβ *ettÛtfÎ* CtfM *intaiitfi ÿtMNtti* Et abi scriptam aet (schematis iterum pag. 10). (col. Ma]: «ia naturali Dsi manifestatione non continantur," dicerem: naturalem ÀMMMI *etf&* ❶ etc. Rationes, quae has suadeat mutationes, sunt: 1 Manifestatio videtur indicere cognitionem ipsius essentiae, divinae, cum ratio humana hanc non intueatur essentiam, imo potius cognoscat, quid Deus non sit quam quid ipse sit. S Manifestatio videretur insinuare, quod saltem ipse Deus sui existential immediate omnes doceret, quod reaper< non est.| Homines enim rationis discursu indigent, ut ad existontiae Dei cognitionem assurgant Noa utique haec animadvertens sententiam divi Pauli reprehendo, qui scripsit1: Qucd usfnm est Da, manifestem eri m *illii, Dr—* ewsm *iUu* Solummodo affirmo dictam apostoli sententiam non aliud indicare, quam quod Deus dedit homini talem rationis aciem, ut ea possit ae debeat ed cognitionem divinae exietentiae assurgere. Cum autem non desint bae nostra aetate, qui affirment ac docent homines natureliter raalem Dei essentiam videre, seu Deum semetipsum illis manifestare; puto eese in rectae doctrinae explicatione ao definitione hoc vsrbnm mmufasterv devitandum, Semefipautn Deus lumine fidei nobis proprie manifestat, unde Angelicus ait: «Licet per revelationem gratiae in hnc vita non cognoscamus de Deo quid sit, et sic ei quasi ignoto ooniuagamur, tamen plenius ipsum cognoscimus hnc do causa.t

Etiam in cap. IV schematis, fi 1. pag. 9 [col.eid] ubi dicitur: «Quamvis Deus etiam per ea, quae facta sunt, humanaequo rationis lumine eeee manifestans:" scriberem: Quamvis. *Dnu ttiant ptr* aa, feme /acte must, temrue ro/ioats copraaci parat, deivelpw murie monttem *apoitoli flvriftari.* In cap. II, membro primo pag. b |eol. 60b| extat: «Deo, qui eat ipsa veritas omniaque veritatis fons;" opportunius foret dioere: Deo *φύ* ari *i/ua —ritui —b-iluutiatit irriiutii f—.* Profecto veritas, quam noa intuemur, non est ipse 'Deus, nam ea est tantum idealis: Deus est quidem veritas, sed rcalisaima et in se subsistens. Hanc ergo distinctionem exprimere oporteret contra rationalistes, qui dum veritatem idealem Deum esse affirmant, Deum impereonalem sil-i confingunt.

· In cap. III, membro primo, pag. 7 [coi. 61 ab] legimus: «Integram catholicam revelationem contineri in libris scriptis tam veteris quam novi Teetementi, et sine scriptis traditionibus, qnae ex ipsius^ Christi ore ab apostolis acceptae, aut ab ipsis. apostolis. Spiritu sancto dictante, quasi per manus traditae ad noa usque pervenerunt" At melius fortasse diceretur: ad ipsis uporioiis divina inqpiratsora quasi per sumas *trudiiat.* Omnes quidem norunt a catholicis tractatoribus varios distingui divinae inspirationis gradus, quos inter sublimior est dictatio. Porro heee specialis inspirationis forma de omnibus apostolicis traditionibus nequit propugnari: desunt enim etiam verba, quae dictate fuiaae dicantur.

' Rom. I, le. ' Lage aenvuio.

la eap-V, pM· U * 13, (eel. Mbs): .Qauriivie enim fidi» ppashMuate ad aoraa» («eÜi-at uyaterioram) aliqasun iatalligeatUu·. parveaiatar. baae tamen ipea oognitio priaapiis iaaititw ravelati·: nunquaai varo ratio bamana qaaatitavis axeulta effici potent idoaea ad sviataatiawi et veritatem aystarionm haiuamodi enis viribaa ssasqneadaas atque ex tain principii» demoaatraadaai. Dioaadurn mm paterem: fine· *firmUu tuunium huma-*

M to-ttioittOWI dUMKlIrMf MMflMMI ÎMMi MydMFMI tJM0 tftVWMM MÏMN^MK *Mit* fttte adrnwmro *out* mMaeewpereerator». In Meaado auto· membro eiudem capiti» pm· 13 [ooL 63d] «bi damnatur impia sententia, qna dicitur: .rationem humanam rite excultam pertingere posse ad omasa veritates revolatas ex suis viribus suieqv· principiis naturalibus intelligendas ac demonstrandas^ substituendum esset: «id iawawadasl *et dd eenrumdtm mtrineeeam evidentiam perepiciendam.* Ratio huius mutationis in eo est, quod sio darius determinantur limites rationis humanae relate ad fidei veritates; qui limites eunt duo : 1 nempe quod ratio humdna, antequam fide illustretur, nequit ad- cognitionem pervenire exiatentiae mysteriorum, quae ad divinam referuntur essentiam: 3" quod ratio ipsa etiam post illustrationem fidei nequit mysteria eadem intrinsece penetrare, quia nee lumine fidei elevatur ad essentiam Dei intuendam. Hi limites praecise assignantur U divo Thoma dicente: .Quod primum cognoscere ipsum esse subsistens est connaturale soli intellectui divino, et supra facultatem naturalem intellectus cuiuslibet creati.' licet per revelationem gratiae non cognoscamus de Deo quid sit, et sic ei quasi ignoto coniungamur."

In cap. VII, membro primo, pag. 16 [oof. 63d]C dicitur: .Humana enim ratio, dum ad,veram fidem nondum pervenit, ne in tanti momenti negotio decipiatur et erret, divinae revelationis factum diligenter inquirat oportet, ut certo «ibi constet, Deum esse loquutum ; tum vero, cognoscens Deum revelatorem, quavis difficultate et dubitatione penitus abiect», plenam eidem supremae maiestati et infinitae veritati praestet fidei obedientiam. Substituendum esse putaretn: *Dei* mum *gratia ordinaria prandentia rationem* Aanesmaai, tisssa *ad teram fidem nondum pervenit, movet ad eupremae reeelationie factam diligenter inquirendum, ut certo tibi eonetet, Deum eeu loquutum ; deinde eam * trahit, ntei culpabiliter reeietat, ad plenam, guaeie difficultate ac dubitatione reieda, fidei obedientiam eupremae maiutati ac infinitae veritati praeetandam.* Huius mutationis ratio est ut clarius exprimatur, 1 non semper ope investigationis rationalis hominem ab D infidelitate aut haeresi ad fidem supernaturalem transferri, sed quandoque extraordinario supernatural·· gratiae impetu repente ad fidem ipsam' eum deduci; 3 investigationem rationalem in ordine ad conversionem infidelium et haereticorum ad fidem caelestem a suprema gratia pendere.

In fine capiti» XII, pag. 30 (eoi. 68 e] nbi legitur: .Ut personae relationibus originis inter se realiter distinguantur/ ponerem : *ut portante relerUonibue oppoeitionie inter u realiter dutenguantur.* Haec mutatio suadetur a divo Thoma dieeate: . Realis distinctio inter personas divinas non est nisi ratione oppositionis relativae.·

In fine primi membri eap. XVI schematis, pag. 40 |ool. 71 c) sententia quae sit: .Porro etiam primae conditionis integritas illa et immortalitas, quibus hominem ornatum fuisse constat, dona indebita naturae licet innocenti secundum doctrinam eatheUeam eeaseei dabunt, la aaetiu fortasse mataratar dioeado: Barre primos «anditiee·· Me-

et groMia *votent Dei bénéficia,* deae «aprrvistarslis M0MNÀMI MMvW Rm itaqu ratione intactae retiaqasteatur quaestiones quae in scholis agitantur cirea statum purae naturae; scilicet homo iaaoeoas etiamsi in stata atere naturali oowtitatas iutagritatota naturalem habere debuerit et immortalitatis dono potuerit » Deo exornari. Integritas qaippe, la quantum exprimit rectitudinem et tranquillitatem ordinis humaaarum facultatum, certa conveniebat homini innocenti etiam non elevato ad ordinem supernaturalem : Dei enim perfecta sunt opera. Immortalitas autem quae obtinebatur esu fructus de ligno vitae tamquam cibi, ut advertit Angelica·, utique componi potest eum statu purae naturae.

Haec, eminentissimi praeside» ac reverendiuimi patres, muneris mei dicere putavi: et ea vobi» plena docilitate submitto.

Multi patres diount : *Bravo, bravo.*

ORATIO

reterendi patrie demini duguetini David epieoopi Briooeneiel.

Ignoscite mihi, eminentissimi ac reverendissimi patre», quod audeat vobis inexpertissima» verba facere, et »uam sententiam de achemate adaperire praesumat, conscientia sua et indulgentia vestra fretus; et parcite elocutioni meae gallico accentu informatae, seu potius difformatae. Vellem, quae tanto rationum pondere et tanta eloquentia ab illustribus oratoribus dicta fuerunt, in unum contrahere et de -meo sensu pauca paucissima addere, ita ut quartam horae partem non certe excedam. (Plures patre» : *Bene, optime.)*

In hoc primo consentire omne» fere patres videntur, quod schema tractatui scholastico conveniat, nullo autem pacto conciliari sermoni, qui ad omnes Christianos ex pre patrum ac pro salute animarum et Dei gloria egrediatur. Nullum certe in orbe catholico concilium eadem lingua usum est. Non sumus hic quasi disputantes in schola paedagogi: patres sumus et nominamur, auctoritate suprema in coneilio legitimo oecumenico gaudemus sub venerando ae inviolabili primatu summi pontificis. Loquimur tamquam potestatem habentes, non ut philosophi in subsellio germanico sedentes; ita ut si velletis, prout dissertissime ante me orator dixit, auferre quod scholam nimis redolet in schemate, totum schema auferri deberet. In altero sensu mihi videntur abundare patres ; id est non refatatione errori», sed expositione veritatis catholicae exordiri schema debuisse. Ecclesia credit, affirmat, exponit, amat, patitur, animam suam dat

¹ inwmsnda «d. Vat. ² sam ed. Vat.

1 Argummrtam: .Episcopus Briocensis licet specieteau» schema lendaret, repreheadobst nihilemina» stylum nimis scholasticae, soethodam praemitteqdi expositionem errorum catholicas doctrinas, coaihadeadi certa cam dabiis, «t scholasticas ac libent» oyiaisaM perstriagemdi et fere osai» aiebat contorta et sabobeeara mm. Cap. I notabat, perposam admodum materialist»» et pehthristes remitti »d elementa fidet, eam ipor fidem aoa habeant M emeat potius ad «lomenta humanae rationis remittendi Tam ia hoc capite, tam alibi occanere annalia» expreoaioaea, qaae charitatem et urbanitatem laedant, et quibas directe guberni· ooastitutionalia offendantur. Minus accurat» dici. aut unicam esse essentiam tam Dei tam rerum omnium quae Suat,' — poscet quippe unica eeee essentia rerum oamium. quin pentheismns sequeretur. Cude dlmodum : .nhicam amo communem easeatiam etc. Kt pag. fi nbi dicitur: ,qni omnipotenti saa virtute et liberrimo consilio simul etc.' — per illud FF 1' aiebat quodammodo definiri Deum eodem tempore et hominem ot angelos nreeeee. 1'00-cladebat remittendam erbsase deputation; et pootulabat curandum, nt et indigentiis OrientaHnm ecclasiaram ratio habeatur.

pro ovibus rato, nonnisi neeooaitate propugnat, A nunquam a priori par incraputiones nt par angario procedit. Si quia habet selun contentiosi», hio.non eet cius; ho consuetudinem talem nos habemus; praecipuas ergo domus partes son ad disputandum, sed ad exponendum. Condemnemus saltem lugendos errores sacrali, sed antea quid credendum, et si' fleri .posset, venerabiles patres, quid laudandum, quid astandum proponamus. Perspicuum est, quid ab omnibus fere reprebendqtsr in prooemio schematis, si attendatis praesertim ad statum multorum in mundo. Quare, venerabiles fratres, concilium oecumenicum iuxta mentem sanctissimi et peramanttosimi patria nostri Pii IX congregatum, nisi ut remedia aptiora morbis, quibus laborat mundus, adhibeat et ante omnia quaerat? Omnium oculi in nos sunt intenti; supplices preces effundunt boni, fremunt mali et circumepnt scandalorum curiosi, multitudo ingens in- B certorum et dubitantium lucem et pacem a nobis expectant. Quomodo igitur se haberet erga omnes istos concilium Vaticanum \n primo gradu, in prooemio suo, ia prima vice1; quomodo se haberet ecclesia in synodo generali congregata: quaenam verba de corde suo procederent, et in auribus saeculi insonarent? Arida verba duri et feri sermonis, exasperata ot absque lenimento ansthemats; nempe omnia quae amovere possunt, certe quae nullos attrahere valent. Ecclesia sane est magistra gentium, ut dissertissime dixit reverendissimus archiepiscopus tienonensis. sed etiam mater est, ut idem aiebat; atqui mater ad filios prodigos et incredulos expandit manus tota die, calamum quassatum non quatit, et lignum' fumigans non extinguit.. Si schema nostrum, quale nunc est. a concilio exciperetur, tunc ecclesih catholica in synodo generali adunata saeculo nostro, saeculo C infirmo in fide, saeculo ubi tot animae, primae suae educationis vitio, fidem inter et dubium fluctuant, ecclesia non appareret ut mater, sed ut noverca, appareret quassans flagellum et primis verbis lacerans, vulneransque animas imbecilles, quas sanare et ad se attrahere gestit. Non sic alloquamur societatem nostram, patres eminentiaaimi ac reverendissimi; illa cum magtotro dicamus verba: *Cogitationee, guas ego cogito taper voe, eogitatiouee pant et* non *afflictioni·* '.... *Audiit* ese, qes *portamini a meo utero*.......... *ego feci, et ego feram; ego portabo et iaioaba*'. »

Qui autem schema introspiciet, illud certe sine ullo praeiudicio a doctissimis viris exaratum inveniet. sed quaedam sunt doctrinae saltem dubiae; plura sunt, quae liberas opiniones laedunt; omnia fere contorta, subobscura, liberius scripta. Permittatis quidem uno momento, uno temporis minuto, D exempli gratia primum tantum capitulum depromere, et attentius brevissime excutere. Quid intenditur in isto capitulo? Condemnatio erroris materialismi et pantheism; : sed quonam argdmento damnantur materialistae et pantheistae? Audiatis quaeso: „Impiam insipientiam in omnibus materialismi et panthetomi formis détestantes revocamus miseros ad elementa fidei et symboli." Ergo ad elementa fidei et symboli revocantur materialistae et panthéisme: sed vana et inaudita omnino est haec argumentatio; nam non admittunt, et non possunt supponi admittere elementa fidei pantheistae et materialistae. In nostris Galliis celebris professor dominus Bonet4, qui seipsum humillime retractavit, iussus eat scribere et subscribere hanc propositionem anno 18S4 a venerandae memoriae summo pontifice Gregorio XVI, nempe: *Fidet posterior eet reoeitUtne, promdegue ad probandam Dpi* Sed eadem omnino ratione convenienter non allegatur fide» contra materialistae et pantheistae; quomodo enim elementa fidei ot symbolum admittere censerentur? Istpd, iterum dieam, repugnat in se; hypothesis aecum pugnat. Materialista, qui nihil in creatione nisi materiam videti eet necessario atheus: necessario est atheus pantheists, cui verbum Bosraeti nostri inurendum esset de paganismo: *Tout fltoit Dieu, excepti Dieu hd-mtme;* aut, si' vultis, pantheiamus mundum aedificat ut Deum annihilet. Ergo non rant revocandi pantheistae et materialistae ad elementa fidei, quae admittere supponi non possunt; revocate illos potius ad elementa rationi» humanae, quam protexit semper, qnam evolvit, quam firmavit ecclesia catholica. Quid nunc si quasdam phrases, in hoc primo capitulo praecitato, digito notare vellem? Nihil amplius dicamus de verbis istis: „in hoc tenebrarum ac turpitudinis profundum," nisi quod charitatem et urbanitatem pariter laedant, et qnod potius debilitent quam corroborent sanctissimam veritatem. Sed ea qnae sequuntur: „et quod horrendum nugis publice atque impune docere permittantur." Haec sunt gravis momenti, non quidem illa falsa dicam, sed valde periculosa: ea nemo non videt attingere directe ad ea gubernia, quae vocantur apud nos in America, ia Anglia, in Gallia, in omnibus fere regionibus *conMutionaiia* seu parlamentaria. Hostibus etiam ecclesiae valde pergrata erunt haec verba, ..impune permittantur:" ibi carceres, poenas temporales reperient pro errantibus in fide, et odium erga ecclesiam sanctam movebunt. Attendite verba sequentia: ..Praeter materiam materiaeque transformationes aut explicationes nihil Yeale existore." quod dictum certe accuratius; sed perpendite sequentia: „Aut unicam esse essentiam tum Dei tum rerum omnium, quae sunt." Haec o contra non sunt accurate dicta; nam potest esse unica essentia Dei. potest esse unica essentia rerum omnium, quin sequatur pantheismus: addenda est vox alia commimM, id est esse unicam et communem substantiam tum Dei ibm rerum omnium. Miramini potius, reverendissimi patres, hanc phrasim pagina 3 (59d]: ..Qui, libera sua omnipotenti' virtute et liberrimo consilio, simul ab. initio temporis utramque de nihilo condidit creaturam, angelicam videlicet et mundanam." Quid vult hoc adverbium *timui,* quod iuxta vocabularia omnia significat uno Todemque tempore? Quo iure, quaeso, dicitur, uno eodemque tempore creatam fuisse angelicam naturam et naturam mundanam? Quis affirmare potest, plura annorum millia non fuisse elapsa inter creationem angelorum et creationem mundi? Nemo scit nisi Deus, et auctor schematis nostri. Quare etiam distinguit auctor elementa fidei et symbola fidei? Haec non sunt proprie dicta: putabam quidem quoad me elementa fidei ipsum esse symbolum fidei. Sileo de caeteris, venerabiles fratres, et quod dixi de hoc unico capitulo, dictum sit de omnibus fere capitulis, et quidem gravius saepe et evidentius.

' Sic ed. Vst,, mellas ai fallor legendam oece.

' Ierem, XXIX, 11. · I» XLVI, 8-4.

' Ita to ed. Vat.; at profeeto legendam *Bantam,* qai diotam proposittoMm die 8 Septembris 1840 (aoa 48 snbmripsit, nisi malueris *BouAtf,* qui tomen similem propositionem non ante sanum 1868 sub Pio IX subscripsit.

1 Haec aliter ae habeat to schemate. Quae vero 4e vocula *timui* mox eubiietontar, mira profecto cuique legenti videbuntur. cum laedere videantur canonem concilii Lateranensis IV to schemate adductam, et sacrae ipsius scripturae verbis adversentur, quibus dicitur .Kccll XVIII, I): Vi'l wtf ia *aetevmtm, .creavit omnia timui;* hoe est, omnia produxit mmiliter. non eodem momento eat tempore, sed eadem ratione, omnia ex nihilo.

Quid ergo? Vaniunus ad ooasectapa seu, ut A didi solet,- ad conclusionem practicam. Schema istud;, etsi a doctissimis viri· concinnatum, aocipi nequit pro meo sensa nomine copcilii Vaticani ad deputationefar ergo pro rebUm fidei remittatur.. Reverendissimus et dissertissimas orator quidam sepeliendum illud voluit: benignius arbitror quod si sepeliatur, mox resurgat, aed resurgat in alia wtma. in forma aptiori'et accuratiori; et tandem infans ist^ patre orbatus.invenieftpatrem et patre·, qui illum protegaht, foveant atque defendant. Hoc •i erit modo forsan procedendum, ea ratione 1 schema redigatur, ut fidelium animos qxcitet et laetificet, errantes reset. et de soljo concilii Vaticani ad nltfmos mundi fines clamet hanc voeem Christi: *Pax oobi»;* 1 deinde in unsquaqhe materia dilucide, nitide, 'absque scholastica subtilitate et praesertim pbsque ulla acerbitate fides catholica exponatur; 'ei ut magna illa et semper fraterna B ecclesia orientalis penitus oblivioni tft>n tradatur, sicut iustissimo nuper rdblamavit illu.trigsitnus patriarcha Ciliciensis; ultimo tandem errores damnentur. Haec via a'patribus tradita, haec ment mea, haec stabilis conscientia. Quae dicta sint, eminentissimi et reverendissimimi patres, absque ullo alio, quam veritatis et charitatis studio.

ORATfO Ⅹ

reverendi patri» domini Caroli loanni» Greith epitropi Sancti Galli.[1]

Eminentissimi et reverendissimi patres.

Praecavere curavi ne longiori, quam decet, sermone vos retineam: nouuulLa dumtaxat.subiungatn, quae vel formam vel doctrinarum materiam huiuace eczematis dogmatici respiciunt. Ad sermonem progressurus benevolentia^ vestrum omnium quam intensissime appello, eminentissimi et reverendissimi patres. Primum de forma.

Bynopslm quamdam universae fere theologiae dogmaticae nobis obtulerunt doctissimi viri: opus plane egregium, studio, subtilitate et,profunditate distinctum, si solo theologi oculo illud consideres; pluribus vero naevis implicatum, si ad ferenda de fide decreta concilio inservire posse putetur. Etenim fere omnes, ni fallor, convincimur, auctores defluxisse in nimiam ct verborum et doctrinarum prolixitatem. Admiramur hodiedum sapientiam Romanorum legislatorum, qui .in legum suapum tabulis non multis verbis pauca, sed paucis multum et multa proferre solebant. Eumdcm usum tenuerunt antiqui ecclesiae patres: ‹ lenim quaudocumque. urgente necessitate, compulsi fuerunt de fide ferre decreta, selecto semper et succincto usi sunt loquendi modo; et nunquam i· ouuvullendia censura erroribaa ultra necssitsSis termino· et Ane· progressi tant, ae plu» «apurent, qn·^ oportet tepere, «ed xiperent ad lobrietatem. Brevissimo igitur vqrborum contextu per synodslis sus 'decreta haereses^erpentes quasi uno ictu coaedflkrerant, atqui doctrinam catholicam eo Spiritus •ancti lumine explanarunt, ut fidei articulos brevissime conciperent, et sapientissime fidei cepita pro-, fundo studio et tanta aai admiratione prosequerentur.

Prorsus aliter ab auctoribus huius schematis actum esj. non tantum in verbis, ferum etiam in •eligendis doctrinis prolixiores fuerunt-^quam fleri oportuit. Quid 'enim iuvat proscribere haeresed, quae iam protêtipiae sunt? Ex ore divino audivimuat *Biuito mortuo»'»rpolir» mortuo»;* nolumus igitur, reverendissimi patre haerete· mortuas sepelire, ne Te^bcenpis et suscitemus eaa, ad Vitam. Quae fuerit in diiuàicandis r. cautis fidei et morum constans priscorum patrum copsuctudo et uius, nonnulli exempli· monstrare consultum est. In venerum s/bodonim documentis et acti· nuspiam legimus, fabula· et deliramenta ethnicae superstitionis specialibus èanonuta decreti· a patribus fuisse prQscripta. De paganismi rei materialism! vel pantheismi erroribus in synodis tractare vanum esae et superfluum putaverunt sancti patres; probe noscentes, omnem idololatriam una cum innumeris suis fabulis a Christiana religione et fidelium grege longissime distare, atque per professionem christianae fidei, et per ecclesiastica symbola satis superque esse confutatam at^ue rejectam.

Aliud adhuc factum recentioris aevi hic adducam. Ex quo notissimus sophista ('artesius cum reali suo dubio in omnem veritatem, veteri philosophiae methodo destructa, novorum systematum prima fundamenta iecerit, unde tot tantaque noC varam et falsarum opinionum portenta in schedarum palestra et universam rempublicam christianam dimanarunt, summi pontifices caute abstinuerunt inane cum philosophorum doctrinis et somniis certamen inire, vel per pontificia decreta eos damnfcre; atque summa sapientia ita egerunt. Etenim falsae atque plerumque confusae philosophorum opiniones, quasi pulveres haeresum. saepissime per propriam suae vanitatis levitatem proxime cadunt ad terram; sed si decretis eaa persequaris, famam et nomen immerito sibi adciscunt. in auram levantur. et oculos hominum obfuscant. Hominum commenta delet dies, veritatem autem confirmat; veritatem. dico, catholicam, quam ipsa veritas his firmavit verh^: Coc/min st tvrra tranriôwil, reria •stes mea aoa traimbtmL Propter veteres^ eevleeiae patres omne studium in id contulerunt, utjphilosophieaa opiniones libris quidem suis apoD logeticis confutarent, solemni autem et ecclesiastico decreto nonnisi haeresce proprie dictas damnarent; qnae quippe sub fictitia et falsa specie Ubtholicae veritatis in oodesiam irrepserint, atque intemeratam fldem ot fidelium pacem perturbaverint. Quae cum Ita sint, reverendiasimi pathos, fere omnia, qnae in schemate contra materiahsmum et pantheismum. et horum errores proferuntur, facile omitti ot ad theologorum scholas remitti posse videntur: quod eo consultius fleri,potest, quia catholici etiam singuli per symbola fidei, et potissimum per illud Lateranense IV sufficienter edo-, center, quid de Deo vivo et vero firmiter credendum sit, et sancte tenendum.

Alium vero materialismum novimus, reverendissimi patres, non thooreticum sed valde vivum et practicum. qui luctuosis nostris temporibus universum hominum genus premit atque exagitat, atque plurimam hominum partem ad egestatem et summam

[1] Argesisstui: .Episoopas Ssaeti^Jalll laadaas scbsms theologice spectatam aiebat, illud iaeervire non posât ad dsotata de ftde ferenda ia ooaeiUo. Reprehendebat nimia· tusa verborum tum doctrinarum prolixitatem; quae de paathsümo et matérialisme bebentur, ad scholas naüttsada esse, quarum errores qqandoque par as sedeat, ao vsl magis, quod per coaâliuai Lamraaease IV instrui qailibet possit ia iis, qaas eredeada snat qa Deo vivo et vero. Alluat potias malerialismam •t pantheism» ^sse daamaudum, praetkiuàÀimlram, ox quo iaaamera meis provealnat De mnrtieeimd Trinitate, do Del Ubertate ia ereaado et de persona Christi iam satia diotam esse Iu praecedentibus ooaeiUis a Nieasno tmqas ad Vtcaaenaa Quae olaiiaem saperaataralem gratiae respicient, ia eoadllo TrideotUo iam constituta spat; et si quid alterius deinceps exigebatur, satis provisum esss por constitutionem Unigenitas Expungendum a schemate, quidquid duritiem et eaperitatem capit, isaisteadum in concordia rationis eum Me ita tamen, ut clare tradatur, eocleeiaap non repudiaro nisi eam, qaae ftlei neminis scientia eet. Quoad sacras scripturas earumqaa inspirationem satis provisam in concilio Tridentiao; quoad cap. X darios explieanda ea, quae dnbinm respieinnt. Condadebat diooado, quod dum libertas et progressus andiqae praedicatur, et dictis et factis ostendandum esse, vvnm Ubertatem seremque progressum in sola ecclesia repenti.-

pauperiem conducit et condemnat. Materiali^mum hunc dico mannon 'materialismum paucorum divthUB impiorum in paupere· Christi, dominorum plurimorum sine fide vigentium in operario· in auli· fabricarum et domibus mechanicae'arti· detento·^ universim eorum hominum, qui in subdit}· hominibus hominem, in «fenfratribus'Îratrem. in miseri· homini· dignitaipm et iura non amplius agnoscunt, sed 'contemnunt; ideoque ad moleln^divitisninj suarum •ugendam derelictos' christianae iuventuti· grege·, pwtresfamilias hominumque generationes labore aerumpa fere obruunt ot pervertunt, ae perinde chriatianae societati gravissimos motu» et calamitates praeparare'non desistunt.

, Alium quoque pantheismum novimifr. reverendissimi patres, non thcoreticum sed valde vivum et prarticum pantheismum dico status prublici moderni, qui a divino iyre avulsus omnia in omnibue et Deum esse contendit, vindicans sibi quamdam Omnipotentiam qpae iuribus et liberta tibus. existentiis e: subsistentiis .omnium etsingu-^ lorum posthabitis, quasi alter Saturnus individua· societates corporativa», tam saeculares quam ecclesiasticas. monasteria quoque et eorum bona, iuventutis educationem.parvulorum-scholas. iura naturalia parentum, verbo dicam, omnia avidissime devorat, •anctamque Dei ecclesiam ipsam, si unquap^poseet, devorare molitur. Côntra huiusmodi materialismum et pantheismum gladium exerere. et ecclesiasticis actis et solemnibue eos proscribere quam egregium foret opus. quam gloriosum/ Et ei. reverendissimi patre·, ad salvandas humanae societatis miserias, vel ad sananda tot tantaque vulnera quibus succumbit, vestra ope, vestris sapientissimis consiliis, vestra magnanimitate, qua excellitis, aliquod remedium. aliquod balsamum afferre poteritis, omnium gentium corda et vota ecclesiae et vobis conciliabitis; et in toto, qua late patet, terrarum orbe populi omne· laetissimis suffragiis laudabunt et acclamabunt. Auxilium enim gentes a nobis expectant, solamen in angustiis suis quam ardentissime desiderant.

Quid propterea de sanctissima Trinitate et de Dei libertate in creando, quid dein circa personam Domini nostri vel de aliis profitendum sit cumulatissime tractarunt sancti patres in conciliis collecti a Nicaeno usque ad Viennense celebratis. Denique fere cuncta, quae de supernatural! ordine gratiae dicuntur, sive per concilii Tridentini canones, •ive per apostolicam bullam f/aiyemÏM contra lansenistas emissam sufficienter praestita sunt. Quid igitur nostro tempori prodesset aliis vel iisdem verbi· definire quod definitum iam est. vel errores damnare qui damnati iam sunt? Numquid sperandum est novi· huiusmodi censuri· fore, ut populi catholici in fide et consuetudine Christiana plus confirmentur vel acatbolici ad eccleaiae unitatem, et sanctissimae nostrae fidei veritatem plus alliciuntur? Contrarium his omnino eat pertimescendum. Propterea cum schema dogmaticae constitutionis perlegerem, duritiem loquelae magnopere dolebam. dura enim verba et eloquia neminem alliciunt; multum abest ut moveant, sed plurimum irritant atque exasperant. Ad Domini nostri exemplum catholica ecclesia semper assuevit patienter docere errantes, solari eo· qui contrito sunt corde, lapsos erigere mansuetudine, sublevare infirmos nec unquam nimio rigore mortem operata est filiis suis aegrotantibus. Aevum nostrum. reverendissimi patres, vero assimilatur aegrotanti moribundo, cui nonnisi sub mortis periculo acerbiora medicamenta parantur. Catholica vero ecclesia, quamvis fidelissima rn fide sibi tradita veritatis custos et iudex, mater tamen piae dilectionis est, omnibus omnia praestat, omnia sperat, et nihil omittit, ut non solum proprio» suos filios recreet, rerum etiam nhbtle· ea· (pate·, quae ab avita fidei unitate seiunctae sunt, «ibi aggregare atque'maternis suis brachii· excipere et Complecti possit. .Eo feruntur honoram omnium vota, eo ffinduntur prece et lacnmae nostrae, eo altius erigitur nobilissimum cor sanetiasimi domini nostri magnanimi Pii IX. ut ex omnibus longissime dispersis ovibus unum fiat ovile» et pro omnibus unu· pastor. Et haec quidem de fauna schematis dicta sint.

De materia secundo Operae pretium est. ^materiam quoque huiusce voluminis pauci· tantum illustrare. Aversus innumeraa^lncredulonfm et paotestantium phalangea, et eorum ^rpetuos aggressus et oopatu·. pro tuenda et servanda catholica religione in nostris partibus, praeter .gemitu· et prece· ·4 Deum, aliud medium praesidjumque nobis datum non e«t. nisi catholica scientia cum recta tide per omnia concur·. Excolitur shmmoperv apud hétérodoxes fidei inimica scientia, excolatur igitur oportet et omni opere augeatur apud catholicos vera scientia eeclesise amica. Nam si neglecta fuerit, non solum catholici omnea in publica societate pro suis iuribus. substantiis, vitae positions bus maximum damnum, patientur, verum etiam ecclesia ipsa pro integritate sua'summum periculum subibit. Amplissimus igitur, in quantum sanctissima fidei mysteria et decreta permittunt, catholicae ecclesiae aperiendus eet campus, ut ea inter sscrojum dogmatum limites progredi possit et amplificari. Gaudeat, salva semperlfide. nec immutata fidei lege, sancta ea libertate.^ qua sui temporibus eam excoluerant almi patres et ecclesiae doctorea. qui contra mundi errorea et fallacem hominum •apientiam scriptis suis et actis nobile certamen certaverunt, ecclesiae inaextimabile commodum et ineffabilem gloriam attulerant. Obmutescere faciamus ora obtrectantium, qui falso nobis imputare audent, catholicam ecclesiam opprimere scientiam, et quemcumque liberum cogitandi modum ita cohibere, ut neque scientia nec ulla animae libertae in ea subsistere vel florescere possit. Divus et sapientissimus gentium doctor et apostolus Paulus errores contra sanctam fidem et vaniloquia profanae sapientiae pefsequutus est semper odio, •ed divinae sapientiae scientiam laudibus attollere non supersedit; quae videlicet efficit, ut errores ultra non proficiant, et insipientia novatorum omnibus manifesta fiat.

Sed transeamus ad aliqua singula, quae in capite III reperiuntur, quae fere verbo tenus ex concilii Tridentini decreto desumpta sunt. Sed multo maiori· momenti esse videtur nova in eis restrictio arctius contrasts, qua catholici exegetae vel sacrarum scripturarum interprete· in posterum ligari et constringi! videntur. Tridentina namque synodus simpliciter decrevit, ut nemo in rebus fidei et morum sacram scripturam ad alios sensqs detorqueat contra eum sensum, quem tenuit et tenet •ancta mater ecclesia, aut etiam cdhtra unanimem consensum patrum ipsam scripturam sacram interpretari audeat. Praeacriptio haec mere negativa necessitatibus ecclesiae hucusque satis providisse videtur; positiva vero quae nunc adiicitur, ultra multo strictiores fines et limite· init, ac facile velut novum iugum ab exegetibu· nostratibus aegerrime suscipietur, magnamque forsitan excitabit animorum inquietudinem Horum virorum nempe conditio versus interpretes acatholicos aliae iam difficillima adeo gravis est, ut praecipuam nostram considerationem expostulet et prope mereatur.

fh eapite IX reale dubium merito proscribitur: •ed qua ratione dubium formale seu negativum

1 M. Vst

ne verbo quidem excipiatur, non video. IBioitum A namque non eat ad convellendos aliorum errores, et catholicam veritatem probandam, formale ponere ' dubium; quo utique omnis demonstratio non so- lum in cuiuscumque gqnefis scientiis, sed etiam in theologicis disciplinis prorsus innititur. De exiatentis Dei, de ,veritate divinae revelationis aliisque fidei mysteriis quis poterit argbmentari. .nisi prius a formali dubia exiens negationem ad- v&sarii comprimeret?

Omnia denique quae in capite Kill de' super- natural! ordine gratiae recensentur, rescindenda esse opinor, qqasi a concilio Tridentino iam dudnm sufficienter absoluta: nostra damnatione igitur vix indigent veteres errores contra doctrinam de gratia exorti. Novae nonnullae surrexerunt controversiae,' de gratia, quae paucis abhinc antijs inter duos, ' theologos in Germania exarserunt. in praesentiarum L cpm quaestio, extincta videatur, non expedit rei B catholicae illam palam resuscitare. et foraan eccle- siae in iiadem partibus novum dissidium priepa- rare. Quae principalia fuerit huius controversiae quaestio paucis referam. Neuter theologorum horum gratiam habitualem proprie et expressis verbis negavit, aed in definiendo discors eorum sententia fuit. Primus videlicet eam appellare voluit complementum supernaturale humanae na- durae, quae consors ait divinae naturae alteri eam definire plaouil donum eue Dei supernaturale humanae naturae superadditum, quo ad altiorepi statum potentia naturalium suarum facultatum homo attollitur, natura humana non substantialiter com- mutata, sed apiritualiter tantum et per similitu- dinem in consortium divinae naturae elata. Negare non vellem, theologum hunc nominatum olim in libris, suis per terminos vagos et ambiguos et minus correctos controversiae huic ansam praestitisse; C sed novissimo suo opusculo, quae emendanda erant, proprio marte laudabiliter emendavft, et orthodoxae doctrinae plenissime acquievit. Quid ' igitur expedit ea iterum iactare in aliquem, qui inimicus non est; qui imo magna' auctoritate gaudet, multisque meritis excellit?

Ad epilogum transeam. Turbulentissima sunt tempora nostra, eminentisaimi et reverendissimi patres, undique densis tempestatum nubibus ob- ducta: sequenda sunt matura consilia, quibus, sicut . beatus Vincentius Lirinensis loquitur^, „paucorum desiderio universorum ac ecclesiae Christi sanitas et salus anteferatur." Etenim ŏmnium temporym historia satia auperque monstratum eat utrumque, quantae ecclesiae inferantur calamitates sive no- vella falsorum dogmatum vel haereseon infectione, sive in convellendis iis non semper servato insto prudentiae moderamine; imperia integra et regna D exinde concussa et commota, et ipsam catholicam ecclesiam, utreque hominum culpa, in tot terrarum regnis et angulis per violentiam,iniquorum, lamen- tantibus populis, ereptam fuisse atque eversam. 8erio igitur perpendendum est quid' valeant humeri čoaevorum nostrorum, quid vero portare recusent: libertatem, quamvis saepissime falsam, clamant populi,- progressum sive profectum rerum deside- rant, scientiarum nomen appetunt, in maiorem pro- speritatem anhelant. Impii homines ea nomina avidissime arripiunt et usurpant, ut sua fraudu- lentia ei principes -et popnlos decipiant, atque seducant. Vana rerum vocabula dare queunt, ree dare non possunt nisi contrarias: pro libertate servitutem, pro progressu regressum, pro lumine tenebras exteriores, pro prosperitate demum pro- fundum miseriae abyssum. Bed sancta mater

[1] Sententia quidem «t Uriaenais, ff Ill Ctesmemtom, ipsa tamen verte hh) allata apte illam, si teas fisi. anUbi teteatar.

eoeleeia, quae Deo generavit filios per fidem et gratiam Christi, ' tea ipsisaimas, praeclara scilicet ea dona omnia eis . semper praestitit et perpetuo praestare potest, ingenti ditata, sicut est, divinarum omnium' veri^tum et charismatum, caelestium donorum et beneficiorum thesauro, qui pro populis / nunquasn potest exhauriri. Propterea jnanifestjn- dum hoc est et scriptis er factis, in ecclesia ea-y^ tholica veram esse libertatem, verum protection, terumj lumen veramque prosperitatem. „Habetur. , inquit beatus Vincendus Lirinensis '.. in ecclesia Christi profectus religionis, habetur plane et maxi- mus: sed ita tamen ut vere profectus sit ille fidei, nop permutatio, (Vescat igitur oportet et mtltutn veheinenterque ' proficiat tam singulorum quam omnium hominum intelligentia. srieqtia, sapientia, sed et in ' suo dumtaxat fidei genere, in eodem scilicet dominate, eodem sensu, eademque senten- ti» . . . . vQuodcumque igitur in amplissima eccle- siae Dei agricultura fide sanctorum patrum satum est, hoc idem filiorum industria decet excolatur et perficiatur." Ecclesia igitur catholica quoaeiim- que contra fidem errores semper perhorruit/scien- tiam vero fidei consonam sfimper protexit, et effrsenatam subversionis licerftiam nunquam sanxit, sed veru et iustu populorum tura tutata est semper. Vincula et carceres ethnicae servitutis contrivit et veram gentibus libertatem, quae ex Christo est. contulit atque cum sibi semper sit constans, ma- tura consilia sua nunquam ·(nutavit. Per ea con- silia efflorescet in civili societate collapsa plena ecclesiae auctoritas, exardesceb-avitus in eam po- pulorum amor atque cum novo lustro novus etiam in terra orietur rerum ordo, in quo ecclesia catholica, tamdiu conculcata iniquorum pedibus, divinitus sibi data libertate gaudebit ad salvandum populum Dei.

Caeterum liceat mihi explere sermonem cum verbis sancti Hieronymi ad Damasum papam'; „Ego paternitati tuae totus consocior: scio enim super hanc petram aedificatam esse edcleeiam. Ignoro Paulinum, non aequor Melctium; qui tecum non colligit, dispergit.'· Quod reliquum est sen- tentiam meam sapientissimo patrum iudicio plena obedientia submittere laetor. Caeteruhi sentio schema illud dogmaticum ad deputationem reve- rendissimorum patrum de rebus fidei constitutam esse remittendum ut emendetur.

Hio autem eminentissimi praesides discepta- tionem interrumpere censuerunt; ct postea eminen tinnimus primus praeses significavit patribus mortem episcopi Panamensia et novam indixit congrega- tionem et alteram publicam sessionem hia verbis

„Antequam huic congregationi finis imponatur, cum animi nostri dolore significare vobis debemus, patres reverendissimi, superiori die defunctum esse reverendum patrem dominum Odoardum Vasques episcopum Panameneem: eiuavmemoriam in sanc- tissimo missae sacrificio veetrae charitati commen- damus.

„Ex iis patribus, qui iam veniam et facultatem loquendi petierunt, supersunt adhuc quinque: itaque ad eoa audiendos habebitur congregatio generalia die sabbati 8 huius mensis ianuarii. in qua con- tinuabitur discussio schegptia propositi.

„In festo Epiphaniae Domini nostri die fi huius mensis erit publica sessio, quae iam indicta fuit in prima seeaione; et in ea emittenda est aolemnis professio fidei iuxta modum iisdem patribus * signi- ficandum.“

[1] Ut Ikuamoaitorfaas I XXIII, Pair. 1st., t. L, cot M7-8.

[2] Kpist. 16. Mr. XXII. coi. 866-6. Hieronymi sen- tentia quidsm ab oratore exprimitur, non ipsa vero afferuntur verte,

[3] vocem om. od. Vat.

8E88IO SECUNDA

; 1870 ianearii fi.

Intimatio for euroorot ftcionda, domi çuc^ur *duniuo oMmplori.*

Fen V die 6 ianuarii 1870 feete Epiphaniae Domini,bora nona antemeridiana^in patriarchal· basilic» Sancti Petri in Vaticano' habebitur semic sacri concilii oecumenici. .

EminentiMimi et reverendiaaimi. domini cardinales *oootiiiu rubri»* induti cum *calcei» niyri»* accedent ad ' memoratam basilicam. " ubi, adorato sJftetissimo sacramento, paramenia *colori» albi* cuique ordini propria assument, et petent subsellip in aula conciliari. Z

Keverendiaaimi domini patriarchae, primate», archiepiscopi, episcopi et abbates^. locum in concilio habentes, adorato ut supra sanctissimo sacramento, injtaratia sacellis vestes aacraa *colori» albi* sibi debitas induent, in aulam praedictam convenient.

¹ Missa consueto ritu cantabitur ab eminentissime et reverendissimo domino cardinali Mattel episcopo Osiienai et Veliterno, in que obedientia sanctissimo domino nostro non praestabitur, nec habebitur sermo post èvangelium. neque fient circuli consueti.

Expleta missa, statutae preces 'iuxta Ordinem persolventur, post quas a summo pontifice et ab omnibus patribus, qui vel ex iure vel ex privilegio suffragium proferunt in concilio, solemnis professio fidei emittetur iuxta notam formulam a Pio IV sanctae memoriae praescriptam sua constitutione quae incipit *Iniunctum nobi»,* data idibus novembris anni ₮664

Intimentur itaque omnes et singuli eminentissimi et reverendiMimi domini cardinales, reverendissimi domini patriarchae, primates, archiepiscopi. episcopi, abbates et supremi moderatores congregationum et ordinum regularium ex apostolica concessione locum in concilio Vaticano habentes.

Intimentur quoque vide-camerarius, princeps solii concilii custos, reverendae camerae apostolicae auditor et thesaurarius, antistes pontificiae domui praepositus, senator et 'conservatores urbis, magister sacri hospitii, protonotarii de numero participantium quinque, auditores Rotae quatuor, clerici camerae apostolicae duo, votantes Signaturae quatuor, abbreviatores de parco maiori duo, officiales concilii.

De mandato sanctiMimi domini nostri' papae
Aloysius Ferrari, protonotarius apostolicua,
praefectus caeremoniarum.

2.

Monitum do emittenda fidei profeuione.

. In secunda sessione publica concilii oecumenici Vaticani habenda die 6 ianuarii festo Epiphaniae Domini solemnis professio fidei Amittetur iuxta sequentem ordinem. v-·—

Promotores sacrosancti concilii accedentes ad solium pontificis instabunt, ut ab omnibus patribus emittatur fidei profemio iuxta formulam a Pio IV sanctae memoriae praescriptam.

SanctiMimua pater primus omnium, formulam pronunciabit. Deinde unus ex patribus e suggestu formulam elata voce leget.

Recitata formula praedicta, omnes patres, servato dignitatis .et promotionis ordine, aooedent unus post alium ad thronum pontificium, et in genua provoluti, tactio manu dextera sanctis Dei evangeliis, praedictam fidei professionem ratam

A habebunt per verba „Ego NN. spondeo, voveo, et iuro iuxta formulam prAelectam.t'Sic me Deus adiuvei^ et haec $anctg Dei svan^slia'1. librum osculantes.

Orientales vero eadem, verba proferent unusquisque in suo idiomate.

Aloysius Ferrari protonotarius apostolicua.
praefectus caeremoniarum. .

,3.

Initrumentum a pntonotarü» apottoliei» confectum oupor tocunda tetoiono.

' In nomine Domini' amen,

Anno Domini millesimo octingentesimo septuagesimo, die sexto ianuarii, festo Epiphaniae Domini, pontificatus saqctimmi domini nostri Pii papae non^ anno vicesimo quarto, indictione XIII. iuxta ea quae ip prima sessione publia diei octatae
B decembris anni millesimi octingentesimi sexagesimi noni fuerunt statuta, ut constat ex nostro instrumento confecto die, mense et anno supradicto, in patriarchal! basilica Sancti Petri habita fuit secunda sessio publica sacrosancti concilii oecumenici Vaticani.

Itaque hora nonà ante meridiem tum eminentissimi cardinales, tum reverendissimi domini patriarchae, primatee, archiepiscopi, episcopi, abbates et generales ordinum religiosorum iure vel privilegio locum habentes in concilio, assumptis sacria vestibus colori» albi cuique ordini et ritui propriis, numero septingenti et quinque, quorum nomina habentur in nota exhibita ab officialibus concilii ad locorum designationem destinatis, quae aMervatur in archivio tum collegii nostri tum concilii, conveneru t in consuetam aulam contfliarem, in qua collecti aderant singuli concilii officiale».^idest
C reverendissimus dominus episcopus Sancti Hippolyti secfetarius concilii, subsecretarius cum duobus suis adiutoribus, quatuor ex subscriptis protonotariis cum duobus pariter suis adiutoribus, octo scrutatoree, coeremoniarum magistri, et locorum adsignstore», quilibet cum vestibus diversorum collegiorum propriis. In loco aulae superiori, apposite extrudo, aderant theologi et oanonistae concilii, nec non procuratores reverendissimorum patrum legitime absentium. In inferiori autem dextrorsum aderant regnantium familiae, prout videre est in officiali ephemeride hac ipsa die typis edita, sinistrorsum aderant diversorum guberniorum legati et oratores, nec non supremi duces pontificii et gallici exercitus qui in citionp pontificia moratur. Ad ianuae principis concilii custodiam erant addicti ẻquites ordinis Hyerosolimitani, quemadmodum coeterae concilii ianuae custodiebantur a militibus
D helveticis qui praesidio militant pontificis.

Sanctitas sua hora statuta basilicam Vaticanam ingressa est, et ad aulam paramentorum ^pergens seae induit vestibus solemnibus pontificalibus. Hinc praecedentibus subdiacono apostolico crucem gestante, senatore et conservatoribus Urbis, principe solio, adsistente concilii custode et vice-eamerario sanctae Romanae ecclesiae, sanctissimus dominus medius inter ominentiMimos cardinales lacobum Antonelli et Theodulphum Mertel diaconos aulam petiit conciliarem, duobus ex nobis subscriptis protonotariis, auditore reverendae camerae apostolicae, antistite pontificiae domui praeposito, praefecto cubiculi sanctitatis suae, aliisque consuetis praelatis et familiaribus comitantibus. Mox ante

¹ Iu profecto legendus pro U44 quod exhibent ipsus originale et omnes editiones.

(faldistorium -procubuit, ex quo deinde uiutfow ^-ftmitavit introitum minae eum emiqMtissimo oardi-naui Constantino Patriii subdecanqlbacri collegii.tju) peracto thronum asoendensex eo adaisfentianj prabbuit minae ipsi solemniter iuxta, morem celebratae, Miaÿa'abiolùta, reverendissimus domIBfci ,epi,-copus Sancti Hippolyti sedrftariin'concilii codicem nancti evaftgelii. aY.altare -déferons snpMr parato throno collocavit. Hinc aummo pontifice in genua auper faltfcatoriumjpro^oluto,. initium àqlum fuie tribue supplicationibus ta- caeremonia!) deeirmpti», in quarumfine, expleto cantu praescripto} antiphonae a cappelfanis cantoribus, sanctitas sua in tono feriali cecinit adsignatas orationes. Post hae<- iidem capi/'totes litanias dé Sanctis intonuerunt, quarum, v^r-aiculus *Çt domnmls apoetolicum* etc. statjm ac titlt perfect}», sanctissimas dominus'surgeps-et martu sinisfra tenens crticem locobaouli pastoralis trinam distinctam benedictjçnem ynndae synodo impertitus est his yerbi». *Ut hanc eanctam eynodnm benedicere, rigeri, et çoneervare dignefif*

Litaniis expletis Cum consuet^ orationibus, ^summits pontifex-resumpta mitra ad thronum rediit et in eo sedens .eminentissime Hannibali Capalti cardinal) diacono ttd evangelii cantum designato benedictionem concessit.. Qua obtenta praedictus eminentissimus aolemniter cecinit evangelium ex cap. XVIII sancti Matthaei depromptum. Finito evangelio sanctitas sua ad faldistorium accessit, et inttmuit hymnum *Veni creator Spiritu».* Primojrersu eiusdem hymni absoluto, summus pontifex thronum ascendit, ibiqup expleto hymno cecinit versiculum et orqjionem, cantantibus deinde cappellanis cantoribus *Benedicamue Domino.*

Post haje duo promotores concilii accedente» ad thronum pontificis' institerunt pro fidei professione a patribus emittenda sequentibus verbis.

.Beatissime pater, quoniam ex veteri patrum instituto sacratiora ecclesiae concilia fidei confessionem .veluti acutum contra qmnes haeresce in princi io quarum actionuyrapponere consueverunt; idcirco nos generalis huius conctlii Vaticani promotores coram sanctitate tua suppliciter instamus, ut catholicae fidei professio iuxta formulam a decessore tuo sanctae memoriae Pio IV praescriptam ab omnibus eiusdem concilii Vaticani patribus in hodierna publica sessione emittatur."

Cui instantiae adhaerens sanctitas sua per vetba .Ita praecipimus et mandamus/ assurgens, mitraque deposita, prima omnium alta claraque voce sequpnjem fidei professionem emisit;

.Ego Pius catholicae ecclesiae episcopus firma fide credo et profiteor omnia et singula, quae continentur in syAbdlo fidet, quo sancta Romana ecclesia utittar, videlicet: Credo in unum Deum patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum lesum Christum filium Dei unigenitum. Et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero. Genitum, non factum, consubstantialem Patri; per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de caelis. Et incarnatus eet de. Spiritu sancto ex Maria virgine, et homo factus eet. .Crucifixus etiam pro nobis, sub Pontio Pilato passus et sepultus est. Et recorrexit tertia die, secundum scripturas. Et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria indicare vivos et mortuos, cuius regni non' erit finis. Et in Spiritum sanctum, dominum et vivificantem; qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et odn^torifiôatur-, qui loqnutus est pbc—prophetas. îRt unam, sanctam; catholicam et apoatolicam eceieeirtn. Gonfiteor unum «baptisma in .remissioneyn precatorum. Et'expecto /esurrectionem mortuorum. Et vitam venturi saeculi. Arnen.

xApostolicas et ecclesiasticus tradihoees reli» qUasqde .eiusdem efcieeiae observatione» et cotr-", stitu^ofies fietnissime admitto, et<ampléctor. Jtem sacram scripturam idxta.eirtn aeneum, quem tendit et tenet sancta, mater ecchwia. cuius est, iudicafe de vero censu et interpretatione sacrarum soriptu-<Arum. admitto, nec eam uuqMtm, niai iuxta una nfinetri consensum patrun^aocipiam et inte^pretabof-. „Profiteor quoque septam esse veri» et proprie sacraruetAa novae legis^a lesu Christo domino nostro'instituta, atquVad sahitem humani generis, liep! non omnia Jingulis. nOeaesaria. scilicet bip-ti»ip,uni, confirmationem, eucharistiam, poenitentiam. extremam -unctionem,· ordinem et matripionium, illaqub gratiam conferre; et ex bis baptismum, confirmatiopem et ordinem sine'-sacrilhgio reiterari non posse. Receptos quoque et adprobatos ecclesiae catholicae ritus in supradictorum omnium sacramentorum solemni administrations recipio et admitto. Omnia et singula, quite de peccato originali et de justificatione in sacrosancta Tridentina synodo definita et declarata fuerunt, amplectar et recipio. Profiteor pariter in missa offerri I)e<C verum, proprium et prqpitiatorium sacrificium pro vivis et defunctis, atque in sanctissimo eucharistiae sacramento esse vere, realiter et substantialiter corpus et sanguinem una cum anima et divinitate domini nostri lesu Christi, fiérique conversionem totius substantiae panis in corpus, et totius substantiae vini in sanguinem, quam conversionem 'catholice ecclesia transubstantiationem appellat.

.Fateor etiam sub «Itera tantum specie totum atque integrum Christum, verumque sacramentum sumi. Constanter teneo purgatorium esse, animasque ibi detehtas fidelium suffragiis iuvari. Similiter ét'sancto» una cum Christo regnantes venerandos atque invocandos esse, eosque orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum reliquias esse venerandae. Firmiter assero imagines Christi ac Deiparae semper virginis, necnon aliorum sanctorufii habendae et retinendas esse, atque eis debitum honorem ac venerationem impertiendam. Indulgentiarum etiam potestatem a Christo in ecclesia relictam fuisse, illgrumque usum christiano populo maxime salutarem esse affirmo. Sanctam catholicam et apostolioam Romanam ecclesiam omnium ecclesiarum matrem et magistram agnosco.

.Cetera item omnia a sacris canonibus et oecumenicis conciliis ac praecipue a sacrosancta Tridentina synodo tradita, definita ae declarata indubitanter recipio atque profiteor; aimulque contraria omnia, atque haereses quascumque ab ecclesia damnatas et reiectas. et anathematiaata» ego pariter damno, reiioio et anathematise. Hanc veram catholicam fidem, exifa quam nemo sqlvus esse potest, quam in praesenti sponte profiteor et veraciter teneo, eamdem integram et immaculatum usque ad extremum vitae spiritum, constantissime, Deo adiuvaute, retinere et confiteri, atque ab omnibus teneri et doceri et. praedicari, quantam in me erit, curaturum ego idem Pius spondeo, voveo sc iuro. Bic me Deus adiuvet, et haec aanreta Dei evangelia."

Expleta a summo pontifice fidei professione, reverendissimus dominus secretarius concilii, et reverendissimus dominus episcopus Fabriaoensis et Mathelicensis sanctitati suae sese obtulerunt;

i tfhorum postremus apeepta eadem- formula pro- fbssionis fidei a sanctae meritoriae Piô IV praescripts, et X summo pontifice adhibita, illam omnium Rutrum collectorum nonune ex ambone recitavit additis sequentibus verbis „Romanoque pontifici beati Patri apostolorum principis successori ea lesh Christi vicario verant obeaientiam spondeo sc iuro." quae verba immediate sequuntur illa quibus in eadem formula sanctd catholica ub-apostolica Romaba eocleaia otriniuni ecclesiarum mater etlnagistra agnoscitbr; nec toon aliis „Atque a meis subditis vèl illis; quorum cura ad mé in munere meo spectabit, teneri etc.". quibus absolvitur fidei professio.

Quo peracto, singuli patres servato dignitatis et prohiotibuis ordine'accedentes a8 thronum pontificium, et irt-genui provoluti, tactis manu dextera fanetis Dei evangÀliîs. ppaedictam fidei processionem in cuiuslibet ritus idiomate ratam habuerunt per verba rFg<>' N. N. episcopus N, spondeo, *voveo, ff* et iuro iuxta ternulain praelectam. Sic niv Deus adiuvet. et haec sancta Dei evAigelia," librutp osculantes.

Post professionem hanc fidei promotores concilii adjthronum pontificie iterum accedentes una cum nobis subscriptis protonotariis. ita nos allocuti sunt:

-Rogamus vos protonotarius praesentes ut de omnibus et singulis in hac pdblica sessione sacrosancti oecumenici concilii Vaticani gestis authenticum instrumentum vel instrumenta conficiantur."

Ad quorum instantiam ego subdecanus collegii protonotariorum Aloysius Colombpsçmnium nonyne respondi „Conficiertius vobis testibus", innuendo reverendissimos dominos Bartholomaeum Paoca antistitem pontificiae domui praepositum, et Franciscum Ricci prahftctum cubiculi sanctitatis suae, qui una nobiscum sese subscribent.

Hisce expletis sanctissimus dominus intonuit hymnum *T» Dam laudamtif. Quo* absoluto a patribus et cantoribus, idem sanctissimus dominus cecinit versiculum *Dbminus robiecum* eum praescripta oratione. Postea ab ipsa sanctitate sua solemniter apostolica benedictione impertita, eminentissimus cardinalis Philippus De Angelis presbyter adsistens publicavit triginta annorum et totidem quarantenarum indulgentiam a summo pontifice concessam cum qua tineny habuit secunda eolemni· sessio.

Ilaec omnia peracta fuerunt in basilica Vaticana. die. mense, et anno quibus supra, et quia nos subscripti protonotarii requisiti et rogati fuimus ut de illis instrumentum vel instrumenta conficeremus, praesens hoc publicum instrumentum in duplici aflthographo confecimus, subscripsimus, solitoque collegii nostri sigillo munivimus, mandantes secretario nostro ut unutn huius duplicis authographi ad perpetuam-rei memoriam in nostro archivio asservetur, ab eo subscribatur et publicetur, sitedrum vero tradatur reverendissimo patri domino seoretario concilii, ut inter acta conciliaris habeatur.

Actum ubi supra praesentibus eisdem subscriptis testibus ad praemissa vocatis, habitis, atque rogatis.

Bartholomaeus Paeca testis.
Franciscus Ricci testis.

Aloysius Colombo protonotarius turn nomine proprio tum etiam pro Luca Pacifici morfe praevento.
loannes Bimeoni protonotariue.
Altiisins Pericoli protono'arius.
Dominicus Bartolini proti notarius.

(L. f S.) Zeno 1 ipisni secretarius.

Nomina patrum Om ooeundao oouioni interfuerunt.

Rmlstontisaiml'st revarendladlml domini aaaotae Romanae oooiMîηo, oardinalaa.

.Ordittit «pUeojMKiM.'

OoDat&Btinui Pfctriki, epiec<y)a· Portuea et Sanctae Rufinae.

^Aloyaiue Amat^èpiscopu· Praenektinih âvicta· Romanae ecclesiae vice-cancelUriu·.

Nicolaus Paracciani Clarelli, sèpi«copu Tuaculanus.

Camillus di Pietro, episcopus Alhhnensis.

v, Ordinis presbyterorum.

Philippus de Angelis, tituli Sancti Laurentii in Lucina, archiepiacopu· Firinahus. sanctae Romanae ecclesiae -camerariua.

Aloysius Vahnicelli Qasoni. tituli Sanctae Praxedis, archicpXgopus Ferra^itfnsis.

FridericuB8chwarxenb.erg. tituli Sancti Augustini. archiepiacopu· Pragensis.

Coamas Corsi, tituli Sanctorum loannis eÿrPauli ad Olivum Scauri, archiepiscopus Pisanus.

Fabius Maria Asquini, tituli Sancti Stephani in Monte Coelio.

Dominicus Carafa de Traetto. tituli Sanctae Mqriae AngeloVum, archiepiscopus- Beneventanus.

Siltus Riario Sforaa. tituli Sanctae Sabinae, archiepiscopus Neapolitanus.

lacobus Mar^i Mathieu, tituli Sancti Silveatri in Capite, ârchiepiacopu Biauntinus.

Carolus Aloysius Morichini. tituli Sancti Onuphrii. episcopus Aesinus.

-loachim Pecci. tituli Sancti Ohrisogoni. episcopus Perusinus.

loaeph Othmarus Rauscher, tituli Sanctae Mariae de Victoria, archiepiscopus Vindobonensis.

Alexander Barnabb. tituli Sancta^^usannae.

Antonius Benedicius Antonucci, tituli Sanctorum Silvestri et Martini' ad Montes, opiocopua Anconitanus et- Humanensis.

neuricus Orfei. tituli Sanctae Galbinae, archiepiscopus Ravennatensis.

losephus Milesi Pironi Ferretti, tituli Sanctae Mariae in Ara Caeli, abbas commendatorius perpetuus et ordinarius Sanctorum Vincentii et Anastasii ad Aquas Salvias".

Petrus de Silvestri, tituli Sancti Marci.

Carolus Saoconi, tituli Sanctae Mariae de Populo.

Angelus Quaglia. tituli Sanctorum Andreae et Oregorii in Monte Coelio.

Antonius Maria Panebianeo, tituli Sanctorum XII apostolorum, maior poenitentiarius.

loseph Aloysius Trevisanato. tituli Sanctorum Nerei et Achillei, patriarcha Venetiarum.

Antoninus do Luca, tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum.

loseph Andreas Bissarri. tituli Sancti Hieronymi Illyricorum.

Ludovicus de la Lastra y Cuesta, tituli Sancti Petri ad. Vincula, arcbiepiscopns Hispalensis.

loannes Baptista Pitra, tituli Sancti Callisti.

Philippus Maria Ouidi. tituli Sancti Sixti, archiepiscopus Bononiensis.

Henricus Maria de Bonnechosei tituli Sancti Clematitis, archiepiscopus Rothomagensis.

Paulus Cullen, tituli Sancti Petri in Monte Aureo, arohiepiscopus Dublinensis

Gustavus dllohenlohe. tituli Sanctae Mariae in Transpontina.

Aloysius Bilio. tiiuli Sancti Laurentii in Paneperna.

Lucianos Bonaparte, tituli- Sanetae Puden-A tienne. '

Innooentius Ferrieri, tijuli Sanctae .Caeciliae,

Euataciiua Gonèlla, tituli Sanctae Mariae capra "Minervam, episcopus \tiert>ieneis et Tusoanientis.

LaurentiuC Barili, tituli Sanctae Agnetis extra moenia.

loaepb Berardi,. tituli Sanctorum Maroellipi ek Petri.

loanpee Ignatius Moreno, tituli Sanctae Matiae a 'Pace, archifpiacopua Valliaolet^ftu.

Raphael Monaco la'Valletta,'tituli Sanctae Crucia in Hierusalem.

Ordinii diaconorum.

Jacobus Abtonelli, diaconua Sanctae'Mariae in Via liitta.

Proaper- Caterini. diaconua. Sanctae 'Mariae Scalaria.

Gaapar Grauellini, diaconua Sanctae Mariae ad Marfyrea.

Theodulphua Mertel, diaconua Sancti Euatachii.

Dominicus Consolini. diaconua SanCtae Mariae in Domnica.

Eduardua Borromeo, diaconua Sanctorum Viti et Modesti.

Hannibal Capalti, diaconua Sanctae Mariae in Aquiro».

Beverendlsslml donhnl patriarchae.

Rogeriua Aloysius Antici Mattei, Conatantinopolitanus.

Paulus Ballerini, Alexandrinus.

Gregoriusx lussef. , Antiochenus, ritus graeci Melchitarum.

Paulus Brunoni, Antiochenus, ritus latini.

Joseph Valerga. Hierosolymitanus.

Joseph Audu, Babylonensis, ritus chaldaici.

Thomas Iglesias y Barcones, Indiarum occidentalium.

Antonida Haasun, Ciliciensis, ritus armeni.

Clemens Bahus, tum Antiochenus, ritus graeci Melchitarum.

Beverendlseiml domini primates.

Maximilianus Tarnocsy, archiepiqcopua Salisburgensis.

Carolus Pooten, archiepiscopus Antibarensis et Scodrensis.

Antonius Salomone, archiepiscopus Salernitanus, administrator perpetuus ecclesiae Acernensis.

Miecislaus Ledochowski, archiepiscopus Gnesnenais et Posnanienais.

Francisco» Fleix y Solans, archiepiscopus Tarraconensia.

loannes Simor, archiepiscopus Strigoniensis.

Victor Augustus Deohamps, archiepiscopus Mechliniensis..

Beverendlsalml domini arohlepieeopL

Laurentius Pontillo, Consentions.

loannes Mac Hale. Tuamenaia.

Laurentius Trioche. Babylonensia, ritus latini.

Tobias Ann, Berytensis, ritus maronitiei.

Godefridua Saint-Marc, Rhedonensis.

Petrus Apelian, Gennaniciensis seu Maraacensis archiepiscopus episcopus, ritus armeni.

Ignatius Kalybgian, *iam* Amasenus archiepiscopus episcopus, ritus armeni.

Josephus piagia, Cyprensis, ritus mardhitici.

Petrus Cilento, Rossanensis.

Alexander Asinari de Sanmaraano,. Ephesinus in partibus infidelium.

Alexander Angeloni, Urbisfetensis.

Fyaneieous Norbert,us Blanchet, Oregonopolitenus.

Fehçiaaimua Salvini, Camerinenaia, administrator perpetuae pocleaiafl Treiensis.

Petrua Riohardus Kenriok, Sancti Ludoviçi.'

Eduardos Hurmut, Siraeenaia in partibua infidelium, ritus armeni.

Raphael Valentinus Valdivieso/ Sancti. Jacobi lie Chile.

Raphael. d'Ambrosio, Dyrrachiensia,

Augustinds Georgius BaVahino, 'Bahnaalenaia. ritus chaldaici.

losbph de Bianchi Tlottula. Tranensis. Nasarenas. et Barulenais? administrator perpetuus ecolesiae Vigiliensia,

Gregorius Ata, Emeabnus èt Apamensis,. ritus graeci Melchitarum.

lulius Arrigoni, Lucanus.

Gregorius de Luca, Compsanus, administrator perpetuus.ecclesiae Campaniensis.

Joseph Ibotundo. Tarentinus.

Antonius Claret y Clari, Traianopolitanus in partibus infidelium.

Jacobus Bahtiarifn, Amidensis archiepiscopus episcopus, ritu? armeni.

Joannes Hagian, Caesariensis in Cappsdocia archiepiscopup. episcopus, ritus armeni.

loànnea Baptista Purcell, Cincinnatensis.

Renatus Francisco Regnier. Cameracensis.

Beniaminus Eusebides Dimitrio, Neapmleos. ritus graerf.

Joseph Matar, Aleppensia, rituit maronitici.

Silvester Guevara, Sancti Jacobi de Venezuela.,

Ioannas Zwysen. inis Ultraiectensis, nunc episcopus Buscoducensis.

Fridericua de KJrstenberg. Olomucensis.

Joseph Sadoc Alemany, Sancti Francisci.

Philippus Cammarota, Caietanus.

Vincentius Taglialatela, Sipontinus, administrator perpetuus ecclesiae Vestanae.

Joannes Tamraz, Corcurensis seu Kerkukensis. ritus chaldaici.

Vincentius Tizzani. Nisibenus in partibus in'fidelium.

Franoiscus Xaverius Apusxo, Surrentinus.

Andreas Gollmayr, Goritienaia et Gratianus.

Petrus Villanova Castellacci, Petrensis in partibus infidelium.

Vincentius Spaccapietra, Smyrnensis, vicanus apostolicua Asiae minoris.

Georgius Errington, Trapeiuntinus in partibus infidelium.

Francisons Aemilius Cugini, Mutinensis, abbas *nnlUtu* Nonantulae.

Marianus Ricciardi, Rheginenais.

Jacobua Bosagi, Caeearienais in Palaestina in partibua infidelium,' ritua armeni.

Raphael Ferrigno, Brundusinus, administrator perpetuus ecclesiae Ostunensis.

Gregorius de Scherr, Monacensis et Friaingenaia.

Salvator Nobili Vitelleschi, mms Seleuoiensia in partibus infidelium, «esc episcopus Auxinqanus et Cingulanus.

Alexander Franchi, Thessalonicensis in partibua infidelium.

Aloysius de Marinis, Theatinus, administrator perpetuus ecclesiae Vaatensis.

Petrua Boatani, Tyrenais et Sidoniensia, ritua maronitici.

Joseph Hippolytud Guibert, Turonensis.

Patritius I.eahy, Caaaeliensis, administrator perpetuus ecclesiae Emlienais.

Marinus Manni, >«m Palmyrena» in panibus infidelium, kmmc episcopus Urbeyetanus.
. Oregoriua Michael Bsymonowics.' Leopolisnsis, ritus armaiy.
loaohim Limberti, Florentifius.
Caietanus Pace Forno," Rhodiensis in partibus infidelium, episcopus Melitensi·.
Philippus Gallo, Patracensis 'in partibus infidelium.
Petrus Giannellr, Cardianus in partibuginfidelium.
Franciscus Pedicini, Barensis.
Michael de Deinlein, Bambergensis.
Petrus Michael Bartatar. Ser-tensis. ritus Chaldaici.
Emmanuel Garcia Gil, Caesaraugustanus.
Thomas Connolly, Halifaxieqsis.
Araenius Avak-Wartan Angiarak'ian, TaYaensis in partibus infidelium, ritus, armeni.
lulianu· Floriam» Felix Despres. Tolosanus.
Ignatius Akkaui. llauranensis, ritus graeci Melchitarum.
Franeisciis Xaveriua Wierzchleyski. Leopoliensia, ritus latini.
Spiridion Maddalena. Corcyrensis.
Gregorius Ebddjesus Khayyath. Amadiensis. ritus chaldaici.
Gregorius Balitian, Aleppensis. ritus armeni.
Marianus Barrio y Fernandes, Valentinus.
Leo Korkoruni. Melitenensis archiepiscopus episcopus, ritus armeni.
Carolus de la Tour d Auvergne-Lauraguais, Bituricensis.
Gregorius Martinos, de Manila.
Petrus Puch y Solona, de Plata.
Cyrillus Behnam Benni, Mansiliensis, ritus syriaci.
Benveoutus Monzon y Martins, Granatensis.
Dionysius Georgius Scelhot, Aleppensis, ritus syriaci.
Athanasius Ciarchi. Babylonensis, ritus syriaci.
Georgius Darboy. Parisiensis.
Pelagius Antonius de Lavaatida y Davalos, Mexicanus.
Paulus Ilatem. Aleppensis, ritus graeci Melchitarum.
Andreas Caaasola, Vtineosis.
Ludovicus Dubreil, Avenionensis.
Melchior NaSarian, Mardensia, ritus armeni.
Laurentius Bergeretti, Naxienais.
Murtinus loannes Spalding, Baltimorensis.
loannes Mac Closkey, Neo-Eboracensis.
Darius Bucciarelli, 8copier>.u.
Placidùs Kasangian, Antiochenus archiepiscopus episcopus, ntus armeni.
Ludoricus Haynald, Colocensis et Bacsiensis.
Marianus Escalada, de Buenos Ayres.
loannes Paulus Lyonnet, Albiensis.
Henricus Eduardus Manning, Westmonasterienais.
Paulus Melchers, Coloniensis.
Franciscus XaveriUs de Merode, Melitenensis in partibus infidelium.
Antonius Rossi Vaccari, Colossensis in partibus infidelium.
Aloysius Ciurcia, Irenopolitanus in, partibus infidelium, vicarius apostolicus Aegypti et Arabiae.
Gualterius Steins, Bostrensis in partibus infidelium, vicarius apostolicus Calcuttae.
Alexander Riccardi di Netro, Taurinensis.
Aloysius Natoli, Messanensis.
loseph Benedictug Dusmet, Catanensis.
loseph Cerdoni, Edessenus in partibns infidelium.
Aloysius Nazari di Calabiana, Mediolanensis.
loannes Landriot, Remena».
Carolus Allemand Lavigerie, Algerianus.
Athanasius Kauam. Tyrenais, . ritus graeci Melchitarum.
Aloysios Puncher' Passavalli. Iconiensis in partibus infidelium.
Victor Bernadou. Senonensis. episcopus Ant»-siodoren.sis.
Franciscus Baillargeon, Quebecensia.
Anastasias Rodrigo-Yusto, Burgensis.
Bernardus Pino) y 'Aycineua, de Guatimala.
Andreas Ignatius Schaepman. I Itraiectensis
loaeph Cheea.. Quiteosis.
Petrus Loza, defiGuadalaxara.
Stephanus Stefflopoli, Philippensis in partibus infidelium, ritus graeci.
Carolus Eyre. Anazarbensis in partibus in-didelium, delegatils apostolicus Scotiae.y
loannes Vane». Fogarasiensis et Albae luliae, ritus rumem.
loseph Angelini. Corinthiensis in partibus infidelium.

Reverendlsaimt domini episcopi.

loannes Petrus Losanna, Bugellensis.
loannes Negri, Dertonensis.
Guillelmus Siliani Aretini. iam Terracinens»
Gaspar Labis, Tomacensis.
Theodosius Koiungi. Sidoniensis. ritus graeci Melchitarum.
Ignatius Bourget. Marianopolitanus.
Laurenth» Biale, Ventimiliensis.
loseph Maria Severa. Interamnensis.
Fridericus de Marguerye, Augustodunensis
Franciscus Lacroix. Baionensis.
Aloysius Moreno, Eporediensis.
Franciscus Victor Rivet, Divionensis.
Emiùatiuel Verrolles. Colunibicensis in partibus infidelium, vicarius apostolicus Leao-tung.
Augustus Allou, Meldensis.
Nicolaus Golia, Cariatensis.
Ludovicus Besi, ('anopensis in partibus infidelium.
Raphael Biale. Albinganeusis.
Stephanus Bagnoud, Bethlemensis in partibus infidelium.
Georgius de Stahl, llerbipolensis.
Carolus Gigli, Tiburtinus.
Andreas Raess, Argentinensis.
Richardus Vincentius Whelan. Wheelingensis.
Eugenius Destlèchea. Sinitensis in partibus infidelium, vicarius apostolicus Sutchuensis orientalis.
Franciscus Vibert. Maurianensis.
Stephanus Charbonneau, Iassensis in partibus infidelium, vicarius apos,olieus Mayssurii.
Nicolaus Crispigni, Fulginatensis.
loseph Gignoux, Bellovacensis.
loannes Hilkrius Boset, Emeritensia.
Eleonorus Aronne. Montis Alti.
loannps Baptista Berteaud. Tutelensis.
Caietanus Carli. Almirensis in partibus infidelium.
Paulus Dupont des Logos, Metensis.
loannes Alberti, Syrensis, vicarius apostolicus Graeciae.
loannes Thomas Ghilardi, Montis Regalis in Pedbmontio.
loaeph lannuzzi, Lucerinus.
Petrus Severim. Sappensis.
loannes Martinus Henni, Milwauchiensis.
loannes Doney, Montis Albani.
Salvator Fertitta, Cavensia et Sarnensis.
loannes Baptista Montrxi. Ecclesiensia.

__ Petras losephus de Prettx, Sedonensts.
Carolus Rouasadet, Sagiauaia.
Gabriel Grioglio, Ettrisnaia in partibaa infidelium.
Aloysius Moccagatta, Zenopolitanos in partibu infidelium, vicarios apoatolicu Kaa-tnng.
4 Fidelia Suter, Roaalienaia in partibus infidelium, vicarios apoatolicu Tuaetanu.
Bonaventure Atanaaio, iens Lipareuis
Philippus Viard, Wellingtonienais.
Bernardus Mascarou-Laurenoe, Tarbiensia.
Alexius Wioart, Vallis Guidonia.
loannes Brady. Pertensis.
loannea Pellei, Aquipendieuis.
lacobua Maria Baillés, sam Lucionenaia.
Daniel Murphy. Hobartonienaia.
Stephanus Marilley. Lauaneuia et Ganevensia.
Petru Bigandet, Ramathenais in partibu infidelium, vicarius apoatolicu Birmaniae.
Guillelmus L'llathorne, Birminghamienai·.–
Alexius Canox. Tamuaenaia in partibus infidelium, vicariu apoatolicu Madurensis.
Aloysius Maigret, Arathenaia in partibu infidelium, vicariua apoatolicu Sandwichianua.
Petru· Paulus Trucchi, Forolivienaia.
Bartfitriomaoua Legat, Tergestinus et lutinopolitanua.
Franciscus Muzuoli, Sancti Severini.
Felix Cantimorri, Parmensis.
Philippus Mincione, Miletenais.
Vineentius d'Alfonao. Penneuis et Atriensis.
Amedeua Rappe. Clevelandeuis.
lo/eph Novella. Patarensis in partibu infidelium.
Petrus Vranken, Colophonienais in partibu infidelium, vicarius apostolicus in Batavia.
loseph Serra, Dauliensia in partibu infidelium.
Aloysiu Ricci, Signinus.
loannes Derry, Clonferteosis.
Eugeni^ Guiguea. Ottawieuia.
Franciscu Gandolfi. Cornetanua et Centumeellenei·.
' Hilarius Alcasar. Paphensia in partibu infidelium, vicariua apoatolicua Tunchini occidentalia.
loannea Balms. Ptoleniaidenais in partibu infidelium.
Mauritius de Saint-Palais. Vinoennopolitanu.
Patritiua Xavenus de Moura, Funchaleuia.
lulianu Meirieu, Diniensia.
Laurentius Benaldi, Pinerolieuia.
Antonius Ransa. Placentinus.
loanne· Foulquier, Mimatensis.
Antonius Boscarini, Sancti Angeli in Vado et Urbanieuis.
Aloysius Vetta. Neritonensis.
lanuariua Aeciardi, Anglonensis et Tdrsieuis.
Ludovicua Caverot, Sancti Deodati.
Franciscus Kelly, Derriensis.
Guillelmu Ktkane, Cloynenaia.
Rudeaindu Salvado, Portua-Victoriae in Australia. abbas msZJiua Novse Nuniae.
Livitn Pariatore, Sancti Marci et Biaiaiaaeuia.
Felix Dupanloup, Aureliaaeuia.
Ludovicus Francisco· Eduardu Pie, Pietaviauis.
Ignatius Sellitti, Melphiensis st Rapollettsia.
Petrus Simon de Dreux Bfésd, Moultneuia.
Armandus de Charbonnel, Soiopolitanu in partibus infidelium.
loseph Arakial, Ancyranu, ritu armeni.
Raphael Bachjetoni. Nursinu.
Fr.inciacu Xaverius Petagna, Stabiarum seu Caatriniaria.
Guillelmu Emmanuel de KettSler, Mogantinu.
x loaeph Georgina Strosamayar, BoraieaaM et Sirmieuis.
Petru d'Vria y da Labsifi^Paaipilonensu et TndoleaaM.
Alexander Taché. Sancti Bonifacii.
loanne· Baptista Lamy, Sancta· Fidei ia America.
, loans·· Mac Gill, Richmondenais.
loanne· Baptista Miège, Meesenieuia in partibu infidelium, ricana· apoatolicu· Kansu ad orientem montium aaxoaorum.
Hieronymua Veneri, Brixiensis.
loannea Farina, Vicantinu.
Antonina Conaseau, Engolismenaia.
Eduardua lacobua Wedekin, Hildeahemienais.
Petru· Lacarrière, im Guadslupensis.
Francisco· Allard, Samariensis in partibu· in fidelium, vicariu apostolicus Natal.
Philippus Fratellini. Foroaempronienais.
B . Aloysius Margarita, Oritanu.
Anselmus Llorente, Sancti losephi de Costarica.
Thomas Grant, Southvsroenais.
Guillelmus Turner, Salfordenaia.
Matthias Augustinus Mengacci, Civitatis Castellanae, Hortanua et Gellesinus.
Vineentius Bisceglie, Thermularum,
loannes Petrus Mobile, Versalienaia.
Colinus Mee Kinnon, Arichatenais.
Paulus Hindi, luirenais, jitus chaldaici.
. Aloysius de la Place, Hadrianopolitanu in partibus infidelium, ricarius apostolicus Tche-ly •eptentrionalM-
loeeph Aloysius Pukalski, Tarnoviensis.
loannes Isaobus Guerrin, Lingoneuia.
loanne· loeeph Longobardi. Andriensia.
Aloysius Sodo, Thelesinu aeu Cerretanua.
Bartholomaéua d'Aranso, Cdlvenaia et Tbea-
C nensia. adminiatrator apostolicus ecclesiae Cutellanetensia
Raphael de Franco. Catacenais.
Franciscus Laudeira y Sevilla, Carthaginiensia.
Ludovicus Eugeniua Régnault. Carnutenais
Antonius la Scala. Sancti Severi.
Theodorus de Montpellier. Leodienaia.
Jeaualdus Vitali. Ferentinas.
Àloyaiua Filippi. Aquilanus.
lacobua M. Achilles Ginoulhiac. Gratianopolitenus.
loseph Caixsl y Estrade. Crgellensts.
loannes Loughlin, Brooklynensis.
Richardu Roskell. Nottinghameuis.
lacobua Roosevelt Bayley. Nevensis
Ludovicus de Goesbriand, Burlingtonenaia.
Augustus Maria Martin. Natchitochenais.
Aemygdius Foschini, Civitatis |'lebia.
D Vineentius Materossi, Rubensis et Bituntu.ua.
Henrietta Foerster, Wratialaviensia.
Petros Aloysias Spersmaa, Bergomensis.
David Moriarty, Kerrieuis et Aghadonensia.
Ignatius Persico, Gratidhopolitanu in partibus infidelium.
Benedictus de Riocabona, Tridentinu.
Vineentius Zttbraaich, Ragnainus
Carolus Colins, Tlascalanaia.
Hyacintho^ Barbari. Neocutreuia.
loeepb Fanelli. Sancti Angeli de Lombardie et Bisacieui·.
Aloysius de Agaaio, Triventinu.
Felix Romano, Isclanu.
loseph Salas, Sanctissimae Conceptionis de Chile,
loannes Leahy, Dromtfrensis.
Ludovicus Forvrerk, Leontopohtanua in partiboa infidelium, vicarias apostolicus in regno Saxoniae.

Francises Antonia» Maiorsini, Laquedeuieesm. ,t
David Guillelmua Baoon Portlandensia
Nioolaaa Sanata Sergent, Coriaopitenai
Innocentius Banaibale, Eagabiaaa.
loanuaa Boeoti, Tadertiaaa.
Caietaaua Rodiloaai, Alatriaaa.
Dominice Zelo, Averaann
Francisco Gallo, Abellinen
Franciacua Giampaolo, Larinenai
Petrea Rota, Gaaatallenaia.
loannea loaeph Viteaich, Vegleuais.
Franciecua Roullet de la BouiUorie, Caroaasoaaaaia.
Guillelmua Vaughan. Plymutenaia.
Nioolaua Pace, Amerina
Raphael Morieciano, Bquillaeenaia.
loannea Benini, Piacienaia.
,, Clandiua Henricn Plantier, Nemauaenaia
Ludovico Auguatua Delalle, Ruthenensia. B
loaeph del Prete Belmonte. Thyatirenais in partibua infidelium
Ildephoneua Renatus Dordillon, Cambyaopolitana» in partibUa infidelium, vicariu apostolicus Insularum Marchionum.
Vinceutiu Moretti. Imdlenai
loannea Renier. Feltreneia et Bellunenaia.
Antonius loseph Henricua lordany. Foroiulienaia et Tolonenais. 4
Laurentius Gilooly, Elphinensi
loannea Farrei. Hamiltonensis.
Daniel Mac Gettingan, Rapotenaia.
Hadrianu Langoiilat, Bergiopolitanu in partibus infidelium, vfcariua apoatolicua Nankineaai
Elia Antonius Alberani, Aaculanua in Piceno.
Thomas Passera, Troianus.
Henricua Rosei, Caaertanua.
lacobua Bernardi, Maawinuaç-'^ C
Claudius lacobua Boudinet, Ambianenai
Marcui; CalogerA, Spalatenais et Macarena·
Conradus Martin. Paderbornenai
Philippus Vespasiani, Fanensia.
Clemens Fere Pisaurensis.
Vincentiua Garner, Brixinenaia.
Franciacua Marinelli, Porphyrienaia in partibus infidelium. r
loannea Mac Evilly, Galvienaia.
Guillelmu Henricua Elder, Natchetenaia ·
Guillelmu losepbua Clifford, Cliftoniensi
Ludovicos Delcuey, Vivarienaia
t Petrus Gérault de Langalerie, Bellicenaia.
Petrns Maria Ferré, Caaalensis.
Amandus Renatus Maupoint, Bancti Dionysii Reunionia.
loannea Baptista Scandella. Antinoënai in partibus infidelium, vicarius apoatolicua Calpenaia. D
Petrus Buffetti, Brictinorienaia, administrator apostolicus eocleeiae Barainatenaia.
loaeph Targioni, Volaterranus.
Aloysius Maria Paoletti, Montis Politiani.
Eustacbiua Vitus Modestus Zanoli, Eleutheropolitanua in partibus infidelium, vicarius apoatolicua Upensi
loaeph de lo Rioe, Lucenai
Michael O'Haa, Roaaeneia.
' Patritius Lynch, Carolopolitanus.
Clemana Pagliari, Anagninus,
loannea Petrus Bola, Niciensis.
Gtmrgius Dobrilla, Parantinua et Polonais.
Gregoriua Bmieiklae, Crisienaia, ritus rutheni.
Cosmas Marrodaa y Rubio, Tt^aaonensia.
Bernardus Conde y Corral, Zamorenais in Hispania.
Francisco Benavidea, Saguntinus.
Ooarcu- smtit Tourna L.

Fardiaaadu Blanco. Abalenei
Matthaeus Jaume y Garas, Minoriceneu
Panins Carrion, do Portorieo.
Aaguaciaaa Verot, Bavaaoenaia.
Franoasees Mac Farlaad, Hartfordienei
Eduardos Horan, Regipolitaaua aeu Kiag-•tonienaia. ,
Carolus loannea Fillion, Oeaomaaenei
Ioanee Sebastians Devoeeoax. Ebroicensi
Ignatius Beneetrey, Ratiabonenai /
lacobua Jeaacard. Ceramenaia in'partibus infidelium.
loannea Pinchon. Polemoniensie in partibus infidelium. vicarius apoatolicua Sutchueneia ociduo-septentrionali
Franciscua Kerril Amherst. Northantoniensis.
Paschalia Vuicic, Antiphellenaia in partibus infidelium. vicarius apoatolicua Bosnensi
Ludovicu Idèo, Liparensis.
Michael Pavi y Rico. Monchen in Hispania.
Andreas Rosales y Munos, Alœerianai
Iacobus Etheridge, Toronensis in partibus infidelium. vicariu apoatolieu Guiana britanicae
Dominicus Fanelli, Dianenaia.
loannea Antonius Auguatu Bélaval. Apamienaia
Pancratiua Dinkel. Augustanus Vindelicorum.
Petrus Cubero y Lope de Padilla. Oriolensia.
loschim Llncb, Salmanticenaia, administrator apoatolicua Civitatenaia
Ignatiua Papardo del Parco. Myndenaia in partibua infidelium, praelatus hWlmu Sanctae Lucia de Milin. *
Valentina Wiery, Gurcenaia.
Petrus Tilkian, Bruaenai ritua armeni.
Carolus Poirier. Roeeneie.
Antonius Maria Valenviani. Fabrianensi et Matiliceneia.
Hyscinthu Eusi, Narniensia, administrator apoatoiicua ecclesiae Mandelenaia.
Melchior lo Piccolo, Nicoeiensis in Sicilia.
loannea Guttadauro de Reburdone, (Talataai-Siadensi
Ferdinandua Arguelle y Miranda, Mariceu
lacobua O'Gormsn. Rapbanenei in partibus infidelium. vicarius apoetolicus Nebraska
Antoniue losephua Peitler, Vaciensia.
loannea Zepeda, de Comayagua.
lacobua Quinn, Briabanenaia.
Antoniue Halagian, Artuinenaia, ritua armeni.
Carolna Macchi. Regienaia in Aemilia.
loaeph Teta. Oppidenaia.
Aloyaiu Riccio. Calatinua.
Michael Milella. Aprutinu
Franciacua Xaveriua d Ambroaio, Mur
Andrea Emmanuel Asmar, Zachuenais, ritua c^aldaici
Ioanne Lynch. Torontinua.
loannea Quinlan, Mobilienai
Simon Spilotroa, Tricaricenai
Felix Petnu Fruchaud, Lemovioenaia.
Ludovicua Maria Epivent, Aturenaia.
loaeph Lopea Creapo, Bantanderienaia.
loannea Sweeny, Sancti Ioanni
Petro Piohon, Helenopolitanua in partibua infidsliuna vioariua apoatolicua Sutchuen meridionalia.
loannea Monetti, Cervienaia.
Valerius Laapro, Gallipolitanu
Ambroaiu Abdou. Mariamne^ei·, ritua graeei Melehitarnm.
Patritina Dorrian, Dunensu et Connorenai
Petrus Dufal, Delconeusis in partibua infidelium, vicarius apoetolicus Bengal orientalia
Bonavantur Rise, Baltenais.

Ladoviea· Faaria, ApoUoaieeri· la partibu· infidelium, viearíaa apoatolieaa Konei-Toha··.
' Eugenie» O'Connell, Valliaprateeeb.
Alexander Bonn··, Canadien·i« at Tamm varioaate
Sebastian·· Diae Larangeira, Sancti Patri Flamini· Grnadenaia.
Aloyaiaa Aatpaiu· do· Beatae, Fortalexteoaia.
Michael Domauee, Pittaburgena». |
Tbomaa Grimley, Antigonea·!· ia partibu· infidelium, vioariua apoatoliou· promontorii Bonna Spei.
Emmanuel Ravinet, Trecenti·.
Antonia· da Vaaooneelloa Pereira de Mallo, Lamacenal·.
Gerardu· Petra· Wilmer, Harlemouai·.
Georgia· Butler, Limerioentii.
Carolaa Theodqru· Colet, Lucionenaia.
Francités· loaeph le.ConrtiOL Monti· Pemulaai
Ɨph Eate··· de Toral, Ctmehenaia in America.
Antoni·· Moneaeillo, Giennenai·.
Henrieua Meret, Surentia in partibu· infldelium.
Robert Cornthwaite, Beverlacenria.
Fridericua Maria Zinelli, Tarviainua.
Alovaiu· de Canoaaa, Veroneati·.
(Baailiu· Gil y Bueno, Oaoenai· et Barbaatrenti·.
^~Bqnedicflu· Villatnitjene, Derthuaenaia.
Frahoiatu· Creapo y Bautiata, Arcentia in partiboa infldelium.
Augustinu· David, Briocentia.
Ludovicu· Nogret. Sancti Claudii.
Panteleon Monaerrat y Navarro, Barcinonenai».
loaeph Feaaler, Sancti Hippolyti.
Matbiaa Eberhard, Trevirenti·. “
Ignatiua Guerra, de Zacatbecaa.
Conatantinua Bonet, Gerundenai·.
Bernardinua Trionfetti. Terracinenti· Privernenaia et Setino·.
loanne· Bravard, Conatantionai·.
Antonio· Galecki, Amathuntinua in partibu· infldelium, vicario· apoatolicua Cracovienti·.
Claudio· Maria Dubnia Galveatonienai·.
lacobu· Maximilian·· 8tepiacknegg, Lavantinua.
Nicolao· Oonaty, Kilmorenti·
Nicolao· Adame·. Halioamaaaeaaia in partibu· infidelium, vioariua apoatelicua Luxemburgenaia.
loaeph Papp-Sailàgyi de llleafalva, Magno-Varadinenti·, ritu· rumeni.
Ɨoanne Baptista Greith, Sancti Galli.
Fidalia Abbati, Seaotorinenaia.
Franciacua Suere· Peredo, Varae Oaoia.
loanne· Baptiate Ɖrmaeeb· da Talaacingo.
Ȁmbrosia Serrano, de Cbilapa.
loanne· Baptiate Gaaailbaa, hm> Vonetenaia.
Ephrem Eateteoa Tocaaagi, Karpntheuaia, Bngaunentia et Adiamonai·, ritu· ayrteei. D
loanne· Tiaaot, Mileviteaa· in partibu· infidelium, vioariua apoetoliena Vitigapatemi.
Aloysius Rlloy, Tipetiteaua ia partibu· infidelium, ooadiutor vicarii apoetoliel Oeepaiae eeutralia.
Michael Hnnkineoa, Porta· Aloyaii.
Antonius loaeph Pluym, Nioopolititen· ia partibu· infideliaa, administrator apoetolicua vienriatea ValaeUeaeii
loanne· Zaffron, Sebeuioenata.
loanne· Nicolao· Dabert, Petrooorioeaaia.
Patrua Maria le Breton, Aaieienai·.
Ignatiua Morae· Cardoao, Pharnneuate
Eugenia· Rachat, Betileearia.
loanne· lacovaooi, Aerythrenti· la partibu· in. fidelium.
Aloytiua de Tola, Beriaaeuate in partibu· infidelium.
Flaviane· Matah, laaireaaia, ritu· »yrisai

Franoieen· AndreoH, OalUomaia et Pergulanae
Paula· Micalrf, Tipharnateptia.
'Antonina Pectinari, Nnoerinua.
loanne· Patrua Douta, Bneaatonenaia.
Aloytiua dUerboaaeu, Miletopolitaaua ia partibu· infidelium, rieariua apoetolieue Columbine britaaicae.
loaeph Salandri, Maraopolitaaua in partibu· infidelium, viaitetor apoetoliena Moldavia·.
Elia· Mello·, Akrenaia, ritu· chaldaici.
loanne· Elliot Bet-etme, epieoopua ayneellua patriarchae Syrorum, ritu· ayriaci.
loanne· Strain, Abilenaia in partibu· infldelium, vicario· apoatoliou· diatrietua orientalia Scotiae.
Thoma· Nulthy. Mideaaiu
Eduardo· Dnbar, Canatbenaia in partibu· infddiium, vioariua apoatolicua Tcbe-ly oriental».
Edmundoa Franciaeu» Guierry. Danabenaia in partibu· infideliom, vioariu· apoitolicua Tche-Kiang.
loanne· loeeph Faict, Brugentia.
Hyacinthu· Vere. Megnrenai· in partibu· infidelium.
\ Gaapar MenuiOod, Hebronenti· in partitu· infidelium, auxiliari· Genovonti·.
Agapitu» Dumeni, Ptolemaidentia, ritu· grueci Melchiterum
Angela· Kraljevic, Meteilopoliteou· in partibu· infidelium, vioariu· apoatoliou· Ercegovinae.
lacobu·"Donnelly, Clogherien·».
Claudiu· Maria Depommier, Chryiopolitenu· in partibu· infidelium, ♦ioariu apoatoliou· Coimbatourii.
loanne· Ghiureghian.Trapeauntinu·, ritu· armeni.
Michael Fo^araay, Tranaailvanienti·.
Guillelmua Renatu· Meignan. Catalannenti·.
Franeiacn· Nicolau· Gueullette, Valentinen·».
Stephana· Ramadiè, Elnenai·.
Raymond·!· Garcia y Anton, Tudentia.
Henrieua Brdoq, Gendavenaia.
loaeph Gelabert. Paranenaia
loanne· Huerta, Punienti· '
loaeph Moreyra, Ayacuquenaia
Emmanuel del Valle, Huanucentia.
Nicolau· Power. Sareptanua in partibua infidelium. çoadiutor Laonenaia.
Laurentius Shiel, Adeltidopolitenu·.
Patritiu· Auguatinu· Feehan, Naahvillenai·.
loanne· loeeph Conroy. Albanenti· in America.
RapbeerPopow, epiaeopua adminiatrator apoatolieu· Bulgarorum.
Stephana· Perea Fernande·, Malacitenu·.
Fabienne Arenaana, Calaguritenua et Celceatenti·.
Ferdinand» Ramirea y Vaaquea, Paoenti· in Hiapauia.
loeeph Alvea Feijb, Saneti laoobi Capiti· Viridia.
Emmanuel Ulloa, de Nicaragua,
loaanee Maruagb, Tenentia et Mioonenti·.
Bouifhoiua Teeeaao, Neo-Pampilonenti·.
Nioolaua Frangipane, Conoordienti·.
Auguetiaua Paulu» Wahala, Litomerieenti·
Ante»·· lordh y Solkr, Vioenti·.
loan··· loeeph William·, Boatonienaia
Abraham Baeiai, Cariopoliteaaa in partibu· infidelium, rite· oopti, vioariu» apoetoliena Copiorum.
Carol·· la Roequo, Saneti Hyacinthi.
Staphaau btueüaa, Karpnthoa·!·, riti armeni.
loua··· Henaeaay, Dabnquoaeû.
Ednardua Fitxgorald, Patrioulanua.
Bernardaa Petitjean, Myriophltenaia in partibua infldehum, vioariu· apoatoliou· lapoaia·. ^ ^
' Stephana· Melohiaodochiaa. Erxerumionti», rite· armeni.
Carole· Philipp·· Place, Maaailienti·.
loanne· Baptiate loaeph·· Lequette, Atrabateoti·.

Iu i m i Marte BteeL Vaaataaste
Patvu Grimardia·, Cadureaaai
loaauu Haarieu Beeknmana, Oaaabrageaate
. Igaatiu Ordefiaa, Bolivar·
Georgiu Dubeoowich, Pharum·».
Mariana Brama Arredeado, Guadte
loceph da la y Marata, Aariaaai
Angola di Platra, N a u partibu infidelium,
laoobu Cbadtriek, et Novo-eaatranaia.
Ludovic» la Flèche, Anthedon· in. partibu infidelium, ooadiutor Trifluvianenai
Guillelmua Lanigan, 'Gulbornenai·.
Ioanne Langevin, Sancti Gertpani.
loaeph Aggarbati, Senogallieuaip.
loaeph Maria Bovieri, FaliaeodUnenaia.
Iuliu Lenti, Nepuinua et Sntrinu
Thoma Gallucoi, Recinetauia et Lauretaan
Ioanne Baptut Cerruti, Savoneuia et Naulenaia.
Ioanne Giuti, Aretinu.
Hannibal Barabeai, Sancti Miniati,
loaeph Roaati. Lunenaia-Saraanenaia et Brug-natanai
Anaelmua Fauli, Groasetanua.
Salvator Angelua Demartia, GalteUinen·»-Norenaia.
Franeiscu Zunnui Caaula, Uxellenaia et Terral-benaia. A
lacobua Jan·, Anguatanu
Vinoentiua Jekelfaluay, Alba-Regalenaia
Ladialàu Birb de Keadi-Polany, Suthmarienaia.
Franoiacu Grec, Tarantaaienaia.
Flavianua Hngonin, Baiooenaia.
Franoiacu Leopolds de Leonrod, Eiatatenai
Philippua Manetti, Tripolitane in partibu· infidelium, adminiatrator apoatolicua abbatiae *nMtu* Sublaquenaia. Ç
Copceptua Focaocetti, Lyatrencia in partibu infidelium^ adminiatrator apoatolicua Aquipendii.
Amatua Pagnuoci, Agathonicenaia in partibu· infidelium, ooadiutor vicarii apoatoliei Xon-ai.
Caietanua Franceachini, Maceraténaia et Tolantinua.
Antoniua MariaVania, Potentinua et Maraioenaia.
Andrea· Formica, Cuneenaia.
Carolu· Savio, Aatenaia.
' Laurantiua Gaataldi, Salntiarum.
Eugeniua Galletti, Albae Pompeiae.
Antoniua Colli, Alexandria·!· Statellioruin.
Henricua Bindi, Piatorienaia et Pratenaia.
loannte Zalka, laurinenaia.
Benedictu· Leo Thomaa, Rupellenaia.
loaeph Àlfredu Foulon, Naooeienab et Tullenai·.
Augutinu Haoquard, Viroduneneia.
Leon Meurin, Aaoalonenai· in partibu infidelium, D vicarin apoatolicua Bombayauaia.
Gabriel Capaocio, Mellipotmenaia in partibu infidelium.
Antoniua Grech Delicata Teataferrata, Gaudiaienaia.
Ioanne Baptiata Zwerger. Seoovienai
Amatu Victor Guilbort, Vapinoenaia.
Dominica Baynaudi, Aegenaia in partibu· infidelium, vicariua apoatolicua Sophiae et Philippe-poli
Cornelia Mao Cabe, Ardagadeaat
Raphael Corradi, Bateeoragienai·.
Franche Cardoso Ayraa, Olindenaia.
Theodor Grave Nmuraeaai
Philipp KramMte, Varmienaia.
Wenoealaa· Achevai, Saaoti loaania de Cuyo.
Antonin· Caaai, Cyrananei· in partibu infidelium.

Paaln o Rbodiopolitanu ia partibu infidelia», vicaria apoatolieu Pataenaâa.
Stephana y, Tharmepyleuai in partibu infidelium, vioariu apoatobea Madrupetaau
Guillelmu O'Hara, Soraateeeuia.
Shaaabaa, Harrisburg···».
loaeph Melcher, Siaa Viridi
Michael Hetaa, C *** ia.
Ioaaae Hogaa, Saaeti loaephi in America.
Bernard Mac Qaaid, Boffiaaai· Antarie
Tobia Malle·, Erieaate
Stephana Vincenti· Ryan, Baflalaaaia.
laoobnfi Gibbon·, Adramyttenai in partibu infidalium,vicarius apoatolieu Carolina Septantrioaali
Ludovic·· Looten·, Cutabalenaio in partibu infidelium, vioariu apootolicu de Idaho.
loanneo Perger, Cuaovianaia.
Carolu Bermunde·, Popayananaia.
Salvator Magnuco, Bolinenaia in partibu· infidelium.
loannea Bagalà Blaaini, Cydonienaia in partibu infidelium.
Thomaa Gentili, Dionyaieuis in partibu infidelium, ooadiutor vicarii apoetolici Fo-kien.
Ivo Mari Croc, Larandenaia in partibu· infidelium, ooadiutor vicarii apoetolici Tunchini meridionalia.
Georgia Marchieh. Catarenei
Benedictu· Sana y Forte, Ovetenaia.
loaeph Mari do Urqninaona, Canarien ot Sancti Christophqri de Laguna. a
Vincentiu Marque·, do Artequera.
Franoiacu Adulphua Namaaauowaki, Agatbopolitanu· in partibu· infidelium.
FranctMU Lahuenan, Flaviopolitann· in partibu· infidelium, vioariu· apoetoliou· Pundicherii.
Ephrem Mari Garrelon. Nemeeinua in partibu infidelium, vicariua apoatolicua Quilonenaia.
Leonard» Mellano, Olympenci· in partibu infidelium, vioariu apoetolicu Verapolytanu·.
Chriatophoru· Bonjean, Medenaia in partibu infidelium, vicariua apoatolicua Jaffnenai·.
Petru Nuiiea, Caurienai·.
Petra de Lacerda, Saneti Sebaatiani Flumini· Ianuarii.
Callistu· Clavigo, Paeenai· in Bolivia.
Ignatius' Mrak, Marianopolitanu et Marqwtteuis.
loanne· Mac Donald, Nioopolitaau in partibu infidelium, vicarius apoatolieu· diatrictu Sept trionali· Scotiae.
loaeph Emmanuel Orrego, de Serena.
Gupar Willi, Antipatrensia in partibu infidelium, auxiliaria Curiensis.
Stephaau Lipovnicxky de Lipovnok, Magno-Varadinenai·, ritua latini
Petra· Van Etvj'k, Camaceui· in partibu infidelium, vioariu «poatoli-ua de Curaçao
Sigumundu· Kovtes. ' nquoooleaienaia.
Alexander Vaheccbi, . iberiadeuM· in partibu infidelium.
Timothee· O Mahouy, Armidalenaia.
Baailiua Naaaer, Heliopolitanu, ritu graaci Malchitagum.
Ggruaaaua Villalvuo, de Cbiapa.
loanau Cirino, Derbeuia in partibu infldelinm, auxiliaria Panormitani.

Abbate anilla oooo

Guillelmu da Ceeare, generali· congregationi· Virginianae Meati· Virgin».
. Iuliu de Ruggero, ordini· Saneti Benedicti Sanctissimae Trinitati av

«·

CteoS· de Vera, ordiaia Saaeti Beaedieti Moette Oaaini.

loaaaaa Chryaoatoma· Kraeaa, ordiate Saaeti Benedict! Çeaeti Martial ia Moete Paaaoeiaa.

Leopold·· Belli laoobusi, ordinia Saaeti Baao diet· Saaeti· Pauli de Urbe.

Romance· Flagi, ordinte Saaeti Benedicti Seaetorttat Nioobtiet Benedict! Monoeci. -

Abbetea geaeratae erdtaam taoaeattoeram.

Hieronymu· loaaphn· Zeidlee, abb·· araneeterii Strahovienaie, praewa generalia ordiaia Oanoaioeram Regularium PtaemonatratenaMim eongregetioai· Auatro-Hunguricae.

Henrietta Schmid, abba· monaaterii Sanctae Mariae Einaiedlenri· ordiaia Saaeti Benedicti, praeeea congregationi· Helvetiae.

K Bonifacio· Wimmer. abbaa monaaterii Saneti Vineentif in Penaylvania -ordiaia Sancti Benedicti, ll praeeea eongregationia American in Statibua Foederati· American aeptentrionaNa.

Utto Lang, abbaa monaaterii Saaeti Miohaete Mettenaia ordinia Saneti Benedicti, praeeea oon'gregationia Bavarian.

Germaau· Gai, abbaa monaaterii Sanctae Praxedia de Urbe, generalia eongregationia Vallia Umbroeae.

Theobaldna Ceaari, abbaa monaaterii Saneti Bernardi ad Thermae de Urbe, generalia ordinia Ciatereienaia,

Adamua Adami, abbaa monaaterii Saneti Benedicti Fabrianenai», generalia eongregationia Siiveatrinae.

‘ Kliaaeua Eliaa, ordinia Saneti Antonii, abbaa generalia eongregationia Saneti Borated·· ritna chaldaiei.

Baailiua Grifoni, ordinia Saneti Bepedieti, abbaa monaaterii Sanctorum Andreae et Gregorii in Monte Coelio, viearia generalia eongregationia Cumal- 0 dulenaia.

Timotheua Greyer, abbaa domna Det Beatae Mariae do Trappe, viearia generalia ordiaia Ciatereienai· reeeatiori· reformationi· in Gallia.

Moderator·· geaarulea ooegreaatioaem è ordiaam reUgtoeonua.

Alexander Maria Teppa, praepoaitua generali· eongregationia Saaeti Pauli.

Bernardine· Saadrini, praepoeitaa generalia congregationi· SomaMhae.

Petra»Beekx,praepoeita· generateSocietati· I···.

Qairieaa Qairiei, rooter geaaarate eoagregutieai· Matria Dot

leaeph a Galaaanetia Caaaaevae, p<|Mpoaitaa generate eongregutioate Scholarum Pianm.

fbaaaiaatn Maria Cirino, vicariae generate ooagragatioate Clericorum Regularium.

' leeeph Maria Novaro, vieeriaa generate eoagrogatiotda Clericorum Regularium Minorum.

Camilla· Guardi, viearíue generalia oongrggationi· Oleriooram Regularium iaSrmia miaiatrantium.

Oarolaa Maria Saiaeon, prior generalia ordiaia Oarthuaianorum.

Viaeentiua Jaadel, magiater generalia ordini· Praedicatorum.

Bernardi·» a Portugroario, miniater generate totiua ordiaia Minorum.

Ludovieua Marangoni. miniater generalia ordini· Minorum eonveutualium.

Nicolao· a «ancto loanne, miniater generali· ordini· Minorum Capucoinoram.

loanne· Bellemini, prior generali· ordini· Eremitarum Saaeti Aoguatini.

. Dominica· a Sancto loaeph, prabpoitua generali· ordini· Carinelitarum Diaealoeatorum

loanne· Angela· Mondani, prior generalia ordini· Servorum beatae Mariae virgini·.

Raphael Riooa, corrector generalia ordini· Minimorum.

Benedictu a Virgine, miniater generali· fratrum diaoaloeatoram ordini· Sanctimim·· Trinitati· redemptioni· captivorum.

Carmel·· Phtergnani, generalia ordini· Hieronymiani congregationi· beati Petri » Piaie.

Victori·· Monghini, generalia ordini· Fratrum Poenitentiae.

Franaciacaa Salerni, vicaria· generali· tertii ordini· Regulari· Sancti Franciaei.

Innocentia· a Sancto Alberta- vicaria· generali· ordini· Fratrum Diacalcoatorum Skncti Auguatiai

Angele· Savini. vicaria» generali· ordini· Carmolitarum veteri· obaorvantiae.

loeeph Maria Rodrigue», vicaria· generali· route et militari· ordini· beatae Mariae de Meroede redemptioni· captivorum.

Antoaiu· Martin y Biene·, vioariu· generali· primi ordini· Saaetiammae Trinitati·.

VL

CONTINUATUR DISCUSSIO SCHEMATIS CONTRA ERROR» EX*HATIONALISMO DERIVATOS.*

1.

Congregatio g··traite oetava.

ISTO ianuarii 8.

Sabbato die 8 iaaaarti 1870 hora aoae atetatiaa ia conciliari aala Vatican·· patriarchate bariüeaa generalis reverendiuimoram patrum congregatio habita eat, cui interfherunt aexeeeti qaiedeeim patre·; nempe 48 cardiuaMa, 8 patriarche·, 8 primate·, 101 arehiopteeopi, 4SI epteeopi, 4 abbate nalliu· dinitmii, IS abbate· generale· rivo prue·ide· congregatio···· ordinum menaitieerum unum mitrae habente·, 90 generale· et vtearii general··, quorum omnium nomina, aieati per ·arignatore· locorum aoearate deaeripta fUerunt, exhibet iudfoala patrum oetava· eoagragutioai· generate, qui inter ·eto eoacilii nanarvatar.

Revareadaa pater domi··· Mieriraaa' Ledeohowaehi arehiepûoep·· Gnemmnri· ht PeMaatenria prim·· Poloaiaa atiaaam laatam nl«bravit. Qua abeohtte reverend·· pater deerimm eeeriiti ««am tarin· et reverend·· demteaa aateearetertea emt■eatiaaim·· ee reverondimimo· praeaide· inviteront ad loeam praaatdibaa daatiaatam oeeapandam, ia D quo media· «edit eminontiaau··· ac reverendiaaimu· domi··· cardinali· Philippa· de Augete. Recitata aatam aratio··: Jdmimui /temna etc., at in pruemdoatib·· eoagregatioaiba·, eminantiaumu· prime· pm···· anuuntievit 'noatinationem praemdi· oongregatieai· apeeiate pre reba· ordinam regularium, a aammo poatiSae factam, hi· verbi·:

(Sanctimimn· damiaae naeter Pio· papa IX prae· ridem eeagragetioai· apariate pre rebua ordinum régularisa·, per ohteographam1 datam die 4 huin· ·ternate taaaarii, nomiaavit, q«i eat emiaeatterimu· ·e revaruadteaim·· démina· Aadrena cardinate Biaàarri. Poetea aubiaaxit: «Parata aaat pria·· ■chomata decretorum de aoeleaiaitio· dteciplina quae ■todo patribaa coaeûii ŭtatribueatar. *

! VH· mpr% «aL 14A atertatim· l.

* VH· iafta (ante MaangteteMm tta 14 teuaarii) Bahama «t aatama µ µ M·····!· db aada erimpHi aeamte

Facta haa dtetributio··^ nÜHttiaÙM pria·· prnea·· ftera peteato thattanobulo dixit: ,Pro-■equamar h m «xaminatinu«m rahumati· dogmatici, de quo adhuc audiendi eruut datant orator·· iaranpti, quorum aligai taataaaaraat a teporiori congregatione generali, alii Taco poatea noceueeruat, quorum omni·· nomina reraratylaa domiana ·abeeeretariuo az ambon· ťecitabit £

Itaque idem reverendae domina· aubeecretarinu in àSSboae te.aiatem perlegit alte elaraque voce ea qaae aequantur.

.Nomina reverendiraimorum petram qui pro auperiori congregatione, generali inaoripti fuerant, aed ob temporia anguatiam tane termonem habere non potuerant: loeephna Valerga patriarcha Hiero-•olymitanua, loannea Baptiata Landriot archiepiaoopna Rhemenoa, Vietor Auguatua Deehampa archiepieoopua Mechlinienaia, Andreaa Raeta epieoopna Argentinenate, Thomfc Miehael Balaano epieoopna Tanenate. Hia poatea aooea»eruntrererendia»imi patree, Bimon Bpilotroa epieoopna Tricaricenaia, Guillelmu· Renatu· Meignan' epieoopna Catalaunenai·, Stephana· Aemiliba Ramadid epiaeopu· Elnenaia, Emmanuel Theodora· dei Valle epieoopna Haanuoenaia, Felix de Laa Cnaee epiacopua Oonetantinianua et Hipponenate.

Tunc ab eminentiaaimo primo praecide ad ambonem aacoaoaive vocati eunt reverendiaaimi putreo, loeepbua Valerga patriarcha Hioroaolymitaaua, loannee Baptieta Landriot archiepieoopue Rhetnenaia, Victor Auguatua Deehampa archiepieoopue Mechlinieneie et Andreaa Raeae epiacopue Argentieenaia.

ORATIO

rraerendi *petrit* dommi ZoaepAt Feteryo potriorcAo· Hteroaoipetitem ?

Cum patriarcha Hieroaolymitanua ob debilitatem voci· recitare non poaait ea, quae acripait, de licentia C amineatiaeinaoram praemdum et benignitate rentra legam qnae mihi tradidit « ,

Poet tiun multe, quae ia aateeette oongragatioaibue.aaper propeeite échéante a doetteaimi· aattetitibao nuptantor quidem at' plurimam, aed varie indicio, quandoque etiam dioeropaatibao «euteetil· diota eunt, lorarii, emineatteeimi prnoantam rovomdimanû patree, abquaatnlam atatara ut, rotrOtoapeoto itiaOre iam pernoto, perpeadamaa qaaeeam oortae, quaenam probabile· ooecluaioara ex hactenae dieputati· colligi poooo videantur.

Atque imprimit illud quidem meo iudieio luculenter eruitur, nullam vel circa aubatantiam eorum quae doctriaaliter expoaita eunt, vel oirca error·· in aebemate damnatae opinionum diacrepantiam apparaiaae, ei quaedam excipiantur, in quibua non nulli· viaum eat ocholaram opinione· praejudicari. Hoc ergo hndamenti loco retineri poeae videtur, I achema ipeum quoad ' aobetantiam probari. E reverendiraimie patribui enim qui hunc umbonem ad loquendum oonoceaderant, quamvia circa ordinem, formam, modum, etilum et alia huiuamodi, in variae aententia· abierint, nullua tamen doctrinam in achemate expoaitam, ullateoua centum notavit, nullua errore· ibi damnatoo uon dicam a damnationi· lententia vindicavit, aed neque minuo damnando· eeee innuit.

Bed neque do neoeaaitate et opportunitate eiaedem doctrinae exponendae, eoramdemque errorum damnandorum, dubium aut quaeÿio quoad aub-•tantiam aueoitata fuit Quin imo, ex ii· quae a pluribu· patribu· prolata fuerunt, concludi merito poteet, opportunum, itno omnino neoeeaarium eeee in praeacuti humanae aocietatia conditione, doctrinam in .echemato propoeitam, qua maiori fleri poeoit aolemnitate et auctoritate, proclamari, erroreeque eidem oppuaitoa aub quacumque tandem forma damnari. Abotrnetione igitur ia praeeeotiarum facta ab iia omnibua, quae circa ordinem propotitum in aehemate, circa formam accidentalem et caetera huiuamodi prolata auut, illud tamquam certum retineri poteat achema ipeum quoad eiu· aubetaatiam, ideat quoad doctrinam in eo expoaitam et error·· ibi damnato·, generali aaltem modo probandum cane. Quod quidem conaectarium mea quidem aententia deducitur ·χ iia etiam, quae advenu· achema prolata aunt ab illia ipaia revorendieeimte patribu·, qui vel ipeum diver·· .cenaura notaraat, vel pro omnimoda eiu· rejection· aentuntism tulerunt. Quantum euim mihi iptelligere datum fuit * particularibu· defectibua formae, locutionia, vel ai quia velit etiam ex nonnulli· quoad materiam ipeam vel addendi· vel mutandi·, ad integram «chomati· repudiationem oonoluaum fuit æ proinde oeaaoquentia D multo amplior fixit, quam praemiaaae ferre potuinaent, quemadmodum ante iam obaervatum fait a reverendiaaimo epiacopo Coraetano et Centumcellaram. Neque forsan natte aaimadvervum fuit, integpam •chetnatia reiectionem ab inimici·, qui ad raneilii fore· aure· admovent parati omnia in advwanm trahere, haud recta quidem, aed nimium facili interpretation· habitum iri tamquam repudiationem doctrinqo ipaiu· quae in «chomate traditur. Dio 98 decembria, reverendiaaimi patree, habebantur primae dteeoptatione· auper propoeitam •choma, et dio 99 iam legebantur in nonnulli· diarii· epbe-

* AnpuMutam: -Patriarcha Hieroeolyadtaaa·, qui ob aeain· gutturi· oratioae·· aaara lagraia· dedit «pteeop· Coraeteao et CaetuaoeUenai, circa prapoaitart aeterna ia primi· aaiamdvertit: ex iie «nae hucaeque • patrite· in «radium prolate ftieraat «vide·· ?* unite eaoraru aetatem Meet doctrinam IM axpoaitem, M« nllem hirae qai errorea ibi damaatoa • damnatieoe vtedkoodoa putaverit Plere· ex patrite· dirait· aflnuara· neeeaaitetam at opportunitatem ea pertrecthudi, quae ia eohemite teteatar. alio· vero rabone teerirai ob defectu· partioalarm former et loeetioala, vel etiam ex ao quod exiotimaverint aliquid vri addendum vol toUaadma earn; hinc deooeodere ootema nuo quidem vol altero defecte laborer·. w>n tamne ariaaa oppettaaum nooehterium eme da ii» agere quae ibi propoeuaUr. Obludam Mm, nimia pnafudieari varia· opinio··· aeteiarum^at neteadna ait id anum inde deteeadar» niarirum aat mntaatea aut amalHaada· MmaaU·· oipraniia··, •ao prineipiam Ulad geuarato admitti peate d· integri· relinquendi· opinioaib·· «telarum; aiquldem eadaatea ot nae oaacilii genentia eat indicare utram naeamariam vel opportaaem dt anam vel alterum qanateioMm dirimere Addidit «xiatimare ee pmrindkium qate dgitar inferri apialaclbae Ktelaram. ei materia· evpeadatur eeteaia, no· auuper verldeari. Dictem eaee ait opae anne tend «ae aorie dogmatlba·, aed novooleo et novo vino. At diiteü· eme halanti verteram natam IntelUgere; qaaenamqaa *ri temporum eeuditio rit, et errenK, dema&ri et detegi iaridie· datent Bine qppaeteadam ntema quoad oateteatiam «omeheaft. . Venit dated· ad nrdhum «hiemati·, et enrinem ait mmtetere te apte dlopidtiiai mediarem ad. laete; !b<am eeaa, remillum aflteva mnUraqnlbn· aiUgiter nuae oateatao; primum et marinum metem WteedaHtetem ume, haie afferri unediam opaa nn, atqua hteo ee quM ordteem eapnaataialiim rufiniait tam rnporta ad Idem tqm reopite ad gratean. Inipteudum ene ab oitmteaadte orroribn paattetani, mitiridirai dt rarioraUral qui Ipeam Dei notion»» iirrempaal at ordinem oapernataraiate aubvertrat, radergui Idtdree nbmanti· eedteen nou 'pone i.niiiratalra nteantte formem portal utiq·· pene,' "d revendam aa dam de taeidntetitee diaputema·, ipeam rateteàtiam attingar· vidinmar. Qaaaetionem praperitem «an utrum magi· irpidtet prendara per viam wpealrirala, quam per eradamaatfeuom; ot utram prim axprai daotatea et datanpa damnari «mru dateaut

Kt ad 1" repuuit <UuqM «etbo^ra braira « atite· ara·, ad »"· vura laam nrafilii «·· praearatibai araMaitetib·· ·»- •uner· ; htec ariariraira « opportuni·· «m tadpera ab «τvram damnati···. Cirra rtylum «t riocatte··» nonnulla oaMndari pira·.

1 Haec tecte tait a rivirradn patra derate· Frrariaii Qandoit ·|I·o·po Ciraterai « OmrtamaaBraai.

meridibw haM «wta: „PrspMitisn« fiMtao te «a-a grogaitono generali, mum beamuai sex ratram oratorum sootoatia oppugnatae ä reioetae fuqront Cavoamra, roveroediasiai petroe, per dominu· nostrum laauai Christum at par saaotam eiaa seels stem, eavoamaa, aa da· pea da aeeidratalibaa nbaiam morora diapatomua, tebetaustialia ipaa ia perieulam vertantar. Bubetantialte «hemstis oasaino reiiei non peasant, imo ra nosseeitetibua noetrora· teespora· apprime reapoadaat Ordo enporaaturaHs, ad raiaa negationem onset haies aaaepli errotm oeuspiraat, tamquam eehematis, i·o dixerim totius eoaaiBi cardo at scopus praeeiputu, non aolaa maxiwia qua led potent auctoritate at rolemsitale proclamandus, aed at confirmandas at faloiradus omnium earum raritatum expositione, et aeram omnium errorum ooademnatioM quae ad eiue rindioiaa conférant, qaod quidem ia propoeito aeternato recto ordino factum oece, infra probabimus.

Pro toties schematis rejections atque reformatione propugnanda, attenta eiusdem materia, aaoertam eet, nonnullas per ipsum quaestiones suscitari, imo etiam praeindicari. do quiboa libere et salva catholica flde hactenus ia «bolis disputatum est. Perpendamus, si placet, quid verf in huiuscemodi assertione inveniatur, ot quid inde ex communibus logicae regulis concludendum esset. Primo per ea sorba quae leguntur in capito III: .Haereticam declaramus sententiam, ai quis divinitus inspiratum «se negaverit aliquem vel integrum vel ex parte librum do hio quoe Tridentina synodus etcjfpraeiudicium forti autumatum eet sententiae eorum inter eatholicoa dootoree, qni putant noa omnia verba sacrae scripturae directe a Spiritu sancto inspirata fuisse, quae quidem opinio, quamvis a Lovaniensi et Uuaeeuei aqïdemiie damnata, nihilominus a Sixto V ad exameu revocata, nulla hactenus sanctae sedis damnatione percussa fuit; vel eorum qui ad divinaram scripturarum auctoritatem tuendam, pro nonnullis levioris momenti commatibus aut versiculis aut adiunetia sufficere putant admittere simplicem Spiritus sancti assistentium, qua mediante hagiographi scriptores ab omni erroris periculo praeservarentur. Fateor me ipsum primo intuitu in hanc etiam opi-, niraom devenisse, ut eroderem buiuscemodi sententias per doctrinam in schemate traditam falsae damnatas, «d re intimius inspecta arbitror nullo' modo hoc vere dici pome; no/nine enim partium mihi videtur minima quaeque non posse comprehendi, qualia sunt verba, apices et vorsicuii. Cauterum ei · quia per schematis enunciatioirem, opinionem «tholieorom doctorum praeiudicatain censeat, sonoludendumne indo eeeet tatam atque integram schema rejiciendum? Minimo mos, sed sufficeret analogam schemati emendationem apponere.'

3· Autumatum eet, angustiaiaaao «holae sententiam, impossibilitatem status naturae perne asserentem, praeiudieari per M verba capitis XVI: .Homo anima rationali m immortali ad imaginem Dei factus, hac quidem ipsa natura sua ordinatas fuisset ad creatorem suum cognoscendum, colendum et amandum modo viribus neuralibus congruente, atque ita sid perfectionem et beatitatem naturalem *ssequondam. Veram fateor mihi haud Incide apparere, quomodo per haec verba quaestio scholastica praeindieata videatur. Hir agitur do ordino naturali, de quo necessario mwtio Menda orat, ad boo ut procederetur ad sermonem do ordino supernatural! instituendum. Impeteibilitatem ** naturae purae augustteiabao «holae dootoree «serant non abootetam, sed ex docentia procedentem, scilicet ex ordine divinae providentiae m bonitatis. Hoc ipsum, ni fallor, exprimitur verbis, quae imatediate sequatur: .Varam Dom Uberrimo infinitae bonitatis euoe ssoailie dignatas est öto. Ibi oaim satio declaratur elevationem hominis doeuims bonitatem Dei, aed ofitedit vox illa Merrane oeastise perinde ae ai Ubera, iano liberrima diei non posait ornate Dei ratio, etiam eam procedit ex praedisposito ease providentiae ae bonitatis ordino. Miram do eaotero mihi videtur, qaod dum autumatam fuit allatte verbis noa eatis tutatam fuisse sentqatiam, quas asserit impossibilitatem ordinatam status naturae purae, alii ex eodem capite negatam vidprint eiusdem statua possibilitatem. Quae utcumque se habeant, haud talia esse arbitror, ut exinde integrum «hama condemnatione plectatur; eum facile omnino sit, ai quid condemnationem scholasticarum opinionum sapiat, illud expungere facto diligenti examino circa eiusdem «homatis particularia. Do caetero quamvis et ego «holartim opiniones miaime praeindioandaa censeam, haud tamen puto OM tam perpetuo tamque inconcusso iure libertatis pollere, ut si quando ad maiorem catholicae doctrinae explanatioqam necessarium sit wholasticaa huiusmodi quaestiones definitivo iudieio dirimere, id fieri noa poesit, praesertim in oeoumenico concilio, ut sapienter animadversum «t per reverendl«unum patrem patriarcham Ciliciae Armenoram.

S Adductum fuit exemplum ab Hermesiania erroribus, condemnatis in capitibus VU et VIII, ad probahdum qnod in schemate praejudicium infertur liberis «holarum opinionibus, imo etiam «holaaticae quaestiones suscitentur, At nemo ignoret Hermeeii doctrinas' in praelatis capitibus reprobatas, iamdiu damnatas, reperiri a felicis recordationis Gregorio *pap< XVI, post ouiusmodi condemnationem ubique nemine contradicente receptam, quaero utram tales doctrinae haberi' possint tamquam scholarum opinionee, quas libere in utramque partem controvert! liceat; quadro etiam utrum tamquam libera opinio scholaTam haberi possit ' doctrina in capite X ad damnandum proposite, qua ameritur: .Scientias naturales et rationales etiam sub discrimine in eie errandi contra fidem catholicam tractandas eue nulla supernataretis' «Velationis habita ratione."

ı 4 Idipshm potion iure dieendUm de doctrina, quae statuit animam aeee corporis formam; quae quidum ipsis omnino Vetius, una excepta voce leUMCttietu, quae nonnisi explicative éet, eamquo iqm summi pontifiera usurparaht, proclamata iam fati in concilio Viennensi eum contrarii erroris condemnatione, adiuMta etiam heerneeoe nota, uti reperitur ia. schematis P>teXV. Post quam solemnom oonqilii generalia definitionem, nescio quomodo doctrina huiusmodi liberis «holarum opiniobne praeit raeenrari.

Atque hio liceat mihi, reverendimimi patres, cum omni omnibus debita reverentia exprimere votam: hoc eat, ut antequam quis ad aliquid in propoeito vel proponendis schematibus eenaurandnm procedat, caveat saltem ne ita. agat, ut contera ipsa ih divinam ipeam ooeumonicorum oonmHoram auctoritatem directe cadere deprehendatur. Qnod quidem delendum, bis iam in nostrarum disceptationum curte evenisoo. Ita relate ad doctrinam, quae asserit animam «m ftr »t ot sm-Metiter formam corporis, censura notata fuerant ha« verba eaMnlfoliier et per ae, quae tamen adamMsim reperiuntur ia oaaono concilii Viennensia. Ita etiam in postrema congregatione generali aeri argumesitationo inusta foit vox ssarai quae legitur cupite I schematis pag. * (ool (M], abi dicitur: .Dram creatorem ... rimql ab initio temporum utmuuquo do nihilo coadidisM areatarum etc.", dum interim haec ipsa vox legitur te concilii Lateraaenaie

cap. *Firmiter:* «Qui sua omnipotenti virtate simul ab initio temporia utramque de nihilo condidit creatarum.

Dictam est ia praetaoti rora· conditione opus aoa esee novis dogmatibus, sed talia eoae nostrae societatia mala, quae aero oleo ot noro vino carenda tint Quorsum haoe, reveroadiseimi patres? Nemquid ideo veritatis tara vindicanda amplius non erant? Numquid noa amplius damnandi errorea- unde vel· fidee vel fideles corrumpi et ia perversam abduci tentatur? Si per .errorum bondemnatioaem incredulitas non sanatur, numquid noa habemus fidelium myriades, quos ab incredulitatis insidiis Tasservandos a nobis postulat Christus dominus?

axima utique lenitate et mansuetudine atque tenerrimo charitatis sensu nobis tractandum eot quando agitur de personis, ' pro quibus Christus, cum adhuc peccatores essemus, secundum tempus mortuus est Ipse enim Deus eum magna reverentia disponit nos. Sed non ideo abstinendum a denunciandis erroribus, a detegendis insidiis. Nihil, reverendissimi patres, intolerantius quam veritae: apud Deum siquidem semper est. Ne simus sicut medici illi systematibus indulgentes, qui omnia morborum genera iisdem semper lenitiris remediis sananda esse praesumunt. Si oleo opus est ad leniendum, etiam vinum quandoque, imo et acida fortiora necessaria sunt ad morbi contagionem praecludendam. Sinamus utique crescere sitania usque ad meesem, ne forte cum illis eradicetur et triticum: sed nos spes utique bona et bonum desiderium, quo anhelamus ut ipsa in triticum convertantur, non eo usque perducat, ut ea etiam crescere sinamus, quando periculum imminet, ne per ea ipsum triticum corrumpatur.

Haec quod attinet ad propositi schematie substantiam. Videamus nunc quid dicendum de ordine, sive ex ipsius schematis diligenti examine, sive ex iis quae circa ipsum disputate fuerunt Cum ordo nihil aliud sit quam recte dispositio mediorum ed finem, ut de schematis ordine indicium feratur, perpendendum in primis est qui sit eiusdem schematic scopus, dein quaenam partium distributio, et quae earumdem conspiratio ad finem.

Generalium conciliorum negotium non eat sano integrum credendorum aut agendorum systema proponere, sed ea tantum sive credenda sive agenda statuere, quae in praesenti rerum conditione Christianae societatis necessitatibus magis respondeant. Et quoniam de intellectualibus tantum hic agitur, quaenam sunt, et unde oriuntur mala, quibus humana societas nunc premitur, quaenam sunt ot undenarii oriuntur tenebrae quibus nimis heu ! nnne Christianorum mentes offunduntur? Nemini dubium quin maximum ac generalissimum huiusmodi malum, D unde caetera oriuntur, sit malum incredulitatis, sive eorum omnium negatio quae ad ordinem supernaturalem pertinent, imo ipsiusmet supernataralis ordinis omnimoda et absoluta negatio, tam quoad intelligibilia, tam quoad agibilia. Ad hanc lamentabilem ruinam sive adstruendam sive ampliandam omnes huius saeculi errores, omnia philosophorum commenta conspirant Do quibus omnibus tam praeclare locates est emiaentiseimus archiepiscopus Viadobonenais, ut disertissimis eius verbis aliquid addere supervacaneam videatur. Prima ergo ot maxima huius Vaticani ooncilii sol-Heitudo in id intendat neoeese est. ut perniciosissimo huic morbo, unde religio tote et universa humana societas in periculum vertitur, opportunis remediis occurratur. Quod certe fieri non potest nisi asserta in primis, et tam diximus, ot eolethaiter vindicate veritate de ipsius ordinis supernatandis sxisteotia tam respecta ad fidem, tam ad gratiam. Hum autem, eeee totius propositi schematis guauralsm soepnm, nullus puto ambiget qui eiusdem contextam advertat.

Ad hunc ooopum rite ot ordinate aaaaquoadem, incipiendum arcessaris orat ab iis erroribus discernendis ot eliminandis, ex quibus tamquam principiis ipea ouperuataralia ordinis negatio generatur. Huiusmodi adtem errores semo esse negaverit eoe ipooa, qui in principio schematis speciali modo eliminantur, 'pantheiemum dico, materialismnm ot ratioaaltemum proprie diotam. Materialismus, a quo asserta solius materiae existentta, negater ipeo Deus, cum iie omnibus quae ab ipsb dimanant. Panthéismes, per quem dum ena necessarium cum contingente, dum substantia create cum creatore confunditur^ etiam naturalis cum supernatural) ordine miscetur, imo et Deus ipse et euro eo omnia supernatural!· ordo destruitur. Rationalismus denique proprie dictus, qui licet alia via. aliiaque principiis innixus procedat, pari tamen intentu et eadem logicae neceaaitate, dum humanae rationi· viree et iura, ut aiunt, supra modum exaltat, ipaamque rationem supremam rerum omnium iudioem facit, ad supernatandis ordinis ac totius proinde Christianae religionis eversionem conducit.

Unde apparet recte omnino, secundum ordinem tum logicum tam naturalem, a materialism!, pantheism! et rationalised condemnatione seu potius reprobatione coeptum fuisse. Sane reeto semper ordine incipitur quando a Deo incipitur ; Deus enim, ut dbcet divus Thomae, primus est in omni ordino. Ut vero a Deo recte incipiatur, tradi debet recta ipsius Dei notio. Hanc omnino et absolute vel destruit vel corrumpit pentheismus et materialismus ; unde ante omnia errores huiusmodi eliminandi erant, ne ipsa Dei notione corrupte aedificium a primismet fundamentis labasceret.

Apparet etiam ratio, car novae aliae, praeter materialiomum, pantheiemum et rationalismutn, formae, quae nostris temporibus spiritus erroris assumpsit, expresse et nominatim reprobatae non fuerint, uti sunt idealiamua, poaitivicmu·, naturalismes, humanitarismus, et si quae alia eunt huiusmodi. Hi enim errores, si res intimius inspicietur, non constituunt principium negationis ordinis supernatandis, sed potius vel ab ipso rationaliamo vel ab ipsa negatione ordinis supernatandis oriuntur. Idealismus enim nihilismi parens et rationalism! filins ad Dei negationem ducit. Poeitivismus confingens statum hominis seu societati·, quem diquat theologicam, in quo scilicet de divinis sive naturaliter sive supernaturaliter occupatur, eeee statam imperfectionis, a quo ad philosophicum statute tamquam ad sublimiorem perfectionem homini conscendendum sit, ordinem supernaturalem non destruit, sed iam omnino eversum supponit. Quare ipse satis explosus et condemnatas videtur per ipeam Dei et supernatural!· ordinis affirmationem. Idem dicatur de nateraMsmo et humanitarisme ex qua parte theoriam sopiunt: siquidem magie poetici quam theorie! huiusmodi errores esee ridentur, et quatenus speculative ooaaiderantar, etiam ipei ordinem aupernateralem noa tam deetranat, quem omnino deetruetam supponunt

Neque demum obneentira poseam censurae, qua assertam est materiali»mum et pantheismum immerito ad ratioaaltaai genus falsne redactam, eo quod, ut dictum est, materialismus non ex usu aut abusu rationis sit, sed ab eius defecta ; psntbeismus vero fit non ex ratione, sed ex abusu rationis, perinde M ei totam rationaliemi systema non sit ex abusa rationis. Quod ad matarialismam attinet.

utique eut ex defeetu rationis, «i de materialismo practice agatur. Verum ia schemata agiter de speculativo, id eet de illo philoeophaatism systemate, ia quo omnia ad unie·· materia· eabetaatuun reduenntiir. Huiusmodi aatem sysïema eeee opae rationalism!, non rideo quomodo negari poesit Utique a practice matérialisme, nt plurimam, ad theoricum proceditur, sed quid indet Corruptio intellectus generatimjoquendo sequitur corruptionem voluntatis, ut in ipso primo parente factam ast Sed duplici huic corruptioni· generi duplex medela applicanda. Intellectuali· morbus sanatur per veritati· oitenrionem, cordi· vero per alta media, de quibu» hic non eet agere. —

Eliminati» erroribus, qui ipsam notionem Dei corrumpunt suntque veluti principia, e quibas generatur negatio ordini· supernaturalis, procedendum erat ad adstruendam contra ipso· rationalists· possibilitatem eiusdem supernatural» ordinis, quod factum est in capite II. -Qui quidem ordo cum duplicem habeat respectum, ad intellectum scilicet et ad voluntatem, fidei nempe et gratiae, bipartita oratione, ordo ducebat ad loquendum primum de revelationis supernatural!· necessitate, de materia •eu obiecto eiusdem, seu de mysteriis fidei, de distinctione fidei a scientia, de neceaaitate motivorum credibilitatis, de supernatural! virtute fidei, de eiusdem ' firmitate supernatural·, de ordine inter fidem et scientiam, expunctis scilicet iis praecipuis erroribus, qui circa haec omnia, id est circa praeliminaria Christianae religionis novissimis praesertim temporibus cumulati fuerunt. Quae omnia quam apte conspirent ad incredulitatis radice· «vellenda·, et ad doctrinam de ordine supernatural! respective •d intellectum adstruendam, facile quisque videt Proceditur inde ad dilucidandum ipsum principale obiectum fidei, quod est Deus, per lumen revelationis cognitum, confirmati· et declaratis iis specialibus hac de re dogmatibus, contra quae rationalismus modernus nova· errorum formas invexit. Quod quidem perficitur incipiendo a capite XIII usque ad XV et sequentia, in quibus statuta totius humani generis origiae ab uno Adam, catholica veritas explanetur. erroresque exploduntur circa es quae recto tramite ducunt ad superaaturalem ordinem ad•truendum respective ad voluntatem, id eet ordinem gratiae. Unde merito concludendum mihi videtur, et scopum Constitutionis sptissimum esse remedium incredulitatis morbo, qui maximum est' nostrae societati» nostrique saeculi malum, "et media, id est veritatum proclamation·· et errorum condemnatione·, recta partium dispositione ad eumdem finem feliciter conspirare.

Haec de generali schematis ordine quoad materiae et partium distributionem, quae quidem abunde meo indicio sufficerent ad hoc, ut schema constitutionis retinendum esse iudicetur.

Reliquum eet ut pauca dicamus do schematis forma utique accidentali, quae nimirum complectitur modum expositioni·, stylum, locutiones, oaetera·que dotes, quae in huius generi· eompoeitionibus requiruntur, ad hoc ut tum rerum gSUvitati, tum veuerabilis ae sacrosancti huius concilii dignitati ac maieetati resposdsanL Quae quidem ornais quamquam rei substantiam non attingant, négligeais tamen non sunt, imo solsrter curanda; quippe quae maximae utilitati· sunt tum ad rerum veritatem illustrandam, tum ad eam efficacias aliorum animi· ingerendam. Advertendum tamen eet' quod dum forma substantialis una eademque semper eet in omnibus individuis ad eamdem speciem pertinentibus, formae accidentales · contra in infinitam variare deprehenduntur, unde etiam diversimode de ii· ab hominibae indicator, aec fiseile eat eorum mentes circa haiamsodi indicia in eatedam sententiam convenire. Aequum abunde eet ita de accidentalibus •eram gerere, ut inde sabetantiaba praeiudieium non patiantur.

Qua in re duplex haud levioris momenti suscitata est potissimum quaestio: utrum nempe magis expediat per viam e^ositionis procedere, quam per condemnationem; et utrum veritates prius exponendae sint, quam errores damnandi. Ad primum mihi videtur magia expedire expositionis viam ad hoc ut errante· reducantur; utiliorem autem aliam esee ad fideles praemuniendos. Quare utraqno methodus utilis ah necessaria est, quod •tinm omnium fere conciliorum et praesertim Tridentinae synodi usu et consuetudine comprobatum cernimus. Ad secundum vero pariter distinguendum. 8i enim in concilio agatur d fidei proftssione emittenda sive de integro credendorum systemate exponendo, haud dubium quod in hoc casu dogmatum expositio deberet errorum enuntiationem et condemnationem praecedere. Veram quando agitur de aliquibus tantum veritatibus adstruendis, ad curandas peculiares temporis necessitates, quod Vaticani concilii negotium est, arbitror prius errores non quidem condemnandos sed enuntiandos et exponendos, ut fatio appareat curi istae et non aliae adstruantur veritates; postea veritate rite exposita ad errorum condemnationem procedendum. Quod generstim in schemate factum esse conspicio„ si primum caput excipias, in quo matérialismes et pantbeismus per formam tantum detestationis damnantur post eorumdem expositionem. Si aliter àctum est in concilio Tridentino, id, ut arbitror, «venit quia protestantium errores undique prorsus noti erant, uti hotum erat etiam eorum condemnationem fuisse praecipuum eiusdem concilii finem, unde eorum errores exponere minus necessarium videri potuit, satisque fuerat, ut post catholicae veritati· expositionem, ad errorum condemnationem per apposito» canones procederetur. Caeterum videmus in anteactis conciliis non unam eamdemque methodum semper fuisse retentam, nec proinde concilium Vaticanum censere se debet antiquis^nethodis alligatum, nisi in quantum hoc ad veritatis triumphum et ad animarum salutem conferre deprehendatur.

Ad particularia, quae circa schematis forteam prolata sunt, devenire supervacaneum puto. Satis sit schema probari generatim quoad eius substantiam, veritates stilioet in eo propositu erroresque ibi damnato·, et quoad rerum expositarum ordinem; nonnulla ex particularibus emendationibus sive additionibus, quae per reverendissimos oratore» hucusque propositae sunt, etiam mihi placent, quae hic •numerare nimis longum foret. Ea, ubi opus fuerit, ad congregationum de rebus fidei remittere satius erit. Circa stylum et locutionem, si · quae ad maiorem vel perspicuitatem, vel verborum proprietatem, vel etiam quantum materia ferat brevitatem, emendatione digna videantur, non repugno; quamvis non omnia quae ad hanc rem observata vel dicta fuerant probanda censeam. De quo, ne mnltis immoror, unum dicam. Doleo censura notata fui verba capitis I, quibus exprimitur dolor, quod publice et impune doceri permittatur materialisnqqs et pantbeismus. Quid enim, reverendissimi patres! Dum in aliquibus etiam acaiholicis regnis e testimonio iure ferendo excluduntur qui Deum negant, Vaticani concilii patres ne unum quidem lamentationis verbum proferre audeant adversus tam horrendam licentiam, contra quam etiam in Galliae senatu, nobiles et generosae laieorum

viror·· peoteotutionae ineonueruat! 8i boo eveaira poscet, pertimoeeerem ne aaa Imum vooe tamquam canos mutoo incraduBtao ipsa exprobraret.

Qaaa omnia capitatiseimo indicio teatro, smiaatiaaiai M revorondisoimi petrae, libenter submitto.

OBATIO

raoareadi *patrii* denam lemma *Sept.* Landriot *arehatpùetfi Rkttatarit.'*

Saiaaatuaiai prnoeidos, reverendimimi petrae.

Plores ex' venerandis patribna leviter tutam attigerant eertum schematis adapoctum, da quo mihi verba faoore coram vobis lioeat Specialiter illustris episcopus OratiMopolitMus in eaa oratione, in qua mirati sumas scientiam profandam theologiae, praecisionem idearum et logicum dicendi ordinem, dixit his fere verbis: „Acerbiora verba removeutur; ecclesiae pietatis eet maternae omnes homines invitare, non arcere; gladius Petri quidem' evaginatus eoruscat, sed perterrefacit magis quam allicit? Sed antequam rem aggrediar, dicam pauoa de uno puncto schematis quod indigitavit reverendissimus patriarcha Ciliciensia; salva reverentia instiseime debita tam docto et reverendissimo praesuli, mihi videtur esae melina non definire quaestionem de origine uimae contra opinionem cardinalis Norisii, quae fundatur non solum in doctrina Augustini, sed etiam multorum aliorum patrum. Quin imo haec definitio mihi videtur multa et gravia babere inconvenientia, et ai rea ulterius tractetur, mihi propositum eat brevem statuere theaim de hoc argumento. Nunc redeo ad meum scopem.

Sub exordium huius ooneilii in hac ipsissima aula cantatum fait evMgelium: ..Ecce ego mitto vos sicut oves inter lupos? Haec audiendo in memoriam meam redierunt pulcherrima verba et sublimia commentaria, quaé super iisdem Chrysbstomue fepit, commentaria adeo pulchra, adeo vitae apoatolieae accommodata, ut ecclesia Romana ea insenuerit in Breviario suo in festis sancti Barnabae et sMoti Pauli. Liceat pauca excerpere: „Quamdin oves fuerimus, vincimus; etiam si mille circumstent lupi, superamus et victores sumus: quod si lupi fuerimus, vincimur. Tunc a nobis pastoris auxilium recedat, qui non lupos sed oves pascit Erubescamus igitur qui Aunquam lupi in adversarios ruimus. Lege (prosequitur Chrysostomus) Actuum apostolorum librum: perspicies profecto, cum saepe ludaooram populus in apostolos insurrexerit, ac dentes exacuerit illos, columbae simplicitatem imitando, et cum decenti modestia respondendo, iram ipsorum superasse, furorem extinxisse, impetum retardasse .... Nihil ^sperum neque dixerunt, neque fecerunt sed summa cum mansnetudine responderunt? Ita Chrysostomua. Singula haec Vprba et alia sancti doctoris specialem merentur attentionem: .,Novum belli genus, dicit ibidem, et insolitum proeliandi morem. Principes huius saeculi pugoMt armis, «ed mansuetudo ovis et simplicitas columbae arma sunt praecipue apostolorum; et utendo his armi·, non modo, ait Chrysostomua, non consummentur, sed lupos in sui naturam transmutabunt Violent α et irritatio habebunt effectus omnino contrariée et certam securamqno cladem: si lupi faorimus, v scimur. A lohgo tempore oonvietus sum boae eeee procedendi modum vara apostolicum in omnibus saeculis: et qaod forsan sMpo saepiae imminuit vim defensoram fidei, fait tam maximo usas mediorum spiritui evaagolieo minus respondentium. Soaotae Murtinus eommnnicasdo exterius cum episcopia, qui ignem de oaeHs invocabant amisit fare potestataan mirMula patrandi, et tamea eius oondeecousio externa videbatur ioatificari ex rationibus oharitatie. Adiungo verba Christi, qUM commentariis illustravit Chrysostomus, nostris hisce temporibus normam sase debere omnia apostoliei laboris. Hocsins dubio accommodatissimum set dispositioni ingeniorum et necessitatibus temporia praesentis Inimici nostri multi sunt Furor quorumdam extremos limites attingit Quamdiu oves faorimus, vincimus. At ai per violentiam sermonum, irritationem verborum et aggreseivam agendi rationem nos recedimus a mansuetudine ovium, victi erimus: quia summus pastor, qui est in caelis, nobis non assistet ai non assistet eo quod reliquerimus viam apostolorum; qui, ut ait Chrysostomus, iram adversariorum superaverunt, furorem extinxorunt nihil asperam neque dicendo neqne faciendo, sed summa cum mansuetudine respondendo. Mihi ergo videtur summi momenti esse ad melius et securius populos reducendos in ovile Christi, videtur necessarium vitare in omnibus huius concilii actibus et decretis omnes expressiones duriores, quae nimis ulcerant et quae non tantum non alliciunt sed potitu abyssum inter nos et nationes effodiunt. Affirmemus et propugnemus doctrinam catholicam cum firmitate et claritate, sed vitemus sollicite objurgationes acerbiores.

Quoties (ot in hac re in hoc momento interpres sum multorum episcoporum Galliae et aliarum nationum) quoties ingemuimus super polemicam habitualiter nimis irritantem quorumdam, qui in locum ut serviant causae catholicae, contulerunt magis, ut elongentur et alienentur animae, quarum salus nobis summopere cordi esse debet, et sic creaverant praeindioia fere indelebilia. Saepissime vidimus ot experti sumus deplorandum hunc effectum, et nos proditores essemus conscientiae nostrae episcopalis, nisi hoc tum in nomine nostro tum in nomine multorum episcoporum declararemus aperte in concilio. Quotiee verba Chrysostomi nobis in memoriam venerant: „Erubeocamus nos qui tamquam lupi iu adversarios ruimus. Summi itaque momenti est (et hoc mihi perutile dici videtur sub exordio concilii, antequam acta et decreta nostra conficiantur), ut verba Chrysostomi praesentia sint memoriae nostrae. Defendamus cum firmitate iura, veritates; sed sollicite vitentur omnes expressiones, quae saeculis praecedentibus erant auribus, ut aiunt, minus teretibus, minus delicatis magis innocuae, et quae forsan eamdem non habebMt significandi vim. Ast hodie eaedem voces magis offendunt, et nullo modo veritatem corroborant, imo vero attentis dispositionibus ingeniorum quaedam verba nimis dura imminuunt effectum salutarem quem intendimus; dum e contra in nostris temporibus et regionibus sermo firmus cum suavitate, tranquillus et non acerbus influit severius Ot fortius in Mimos. Applicarem libenter defensioni veritatis verba scripturae[1]: „Non in commotione Dominus, sed in sibilo aurae tenuia?

Sanctus Paulus sistit se coram Areopago, in urbe centra idololatriae, centro turpitudinis pagMae; audeo dioere Athenaa sub aliquo respectu imaginem eaeo nostrarum, corruptarum societatum, sed una subtaago quod ai nostra aetate multa sunt mala," multa quoque sunt bona; et inveniuntur hoc tem-

* Argmnantum: luMepiscopu RJmmusu oecasioM eapta ab iis ajMsdsnlb·· v*· oeswvut ia «rbimste. at (raviens nsaaslli snwm iamieutas M aioaatra dicaatar Ioηχβ entices patras ad sbaiMatsm ·' maawKndiacai hortata· est. Ia specis antaai ds sabamsts tit:, taatummedv sapuagradaas esse qaaaaatoesaa da eaigiae aaians, u eoius dedaitisas multa iaoon· vvaketia eriit passa uoMM*

1 Horn. XXXIII al. ia Matth apad Migne, JWr. pr. t. LVn, eel MA

1 III Reg. XIX. 111A

pore heroic virtutes, -dignaa primitivi· eocleaiae temporibue; et «ummopere confido, quod Dess, qui Sodomam salveqeg^propter decem iuatoe, aalvabit no· quoqua ob innumerae illae animae tam narae in compacta eiae. «Melior eet, inquit •oriptaral, unus timens Deum, iquam mille impii? Adama·, quem ihvenio in gummo monte, component omneo isto· lapidee horrido· et aspero·, omni pretio destitutos, quibo· pede· mei, flum deeoendérem, uloerati eunt. Profecto animae iuetae adamanteo eunt pretio·! in medio mundi huiue chao·. Audiam iterum Chrysostomum ' explicantem aermonem et agendi rationem «ancti Pauli coram Areopago. «Apostolus, ait, non contumeliae, non vim. non anathemata cuipiam inferebat: aed humiliatae, percuseus, colaphi· caesus rieuique omnium expositu·, haec perpetrabat blandiendo, hortando, obeectando. Sic apud Athenione·· aditum «ibi facit, cumqua inven.ieeet omnee idolorum cultu insanient··. non opprobrii·.eoe aggreneus eet hi· verbi·: athei eeti·, omninoque impii: aed quid? *Ciraneinu,* inquit, «t •tdena *otteulacra titra,* maem oram, m þ •criptam *erat: Ignota Dea. Qaeat erga igaaraatee eolitie, heuu ego annmtio eoiie.* O miraculum! (exclamat Cprysostomu») o paterna viscera! pie colere Graeco· dicit, licet idololatrae, licet impie agentae. Quare? Quia quasi pii cultum suum pereolvebant, Deum ee colere putante·, eum ita sibi parauakieaent Huiue vo· ömne hortor imitatnree 'eme, ac vobiecum etiam meipeum .... Cur, proeequitur Chryeoetomue, cur tu contraria faciqn qui in ecclesiam. convenio, et sacrificium filii Dei perficio? Neacijfe quod calamum conquaeeatum non confregit, linum fumigans non extinxit?" Non timeo affirmare, ^os eaae hodie coram Areopago philosophorum et luminum eruditorum, ÿimfide destituuntur: imitemur itaque agendi rationem nancti Pauli; nolimus ii· inaultare, nec contumeliae inferre; eic ipeoe facilius raducomue, aut «altem non elongabimu« ipeoe magi· a veritate. Nonne þlure habent, vel hebere poeeunt quamdam bonam fidem, cuiue culpam vel ineulpabilitatem Deu· eolue Indicar· potest? 8i quis me exietimaret nimia tolerantem, responderem ai: non plu· tolerans eum, quam Paulue, de quo Chrysostomns ait: „Greeco· pie čoler affirmat, lieet idolomm culta insanientes, licet impie «gente·. Quare t'^Quia quaei pii euum cultum pereolvebant, Deum m colare putante·, cum ita aibi persuasissent."

Sine dubio quandoqua opus eet maiori sermonis •everitate; ead, ut aiunt Auguntin·· at ssnctus Thema·, *raro, et et aeagea aetouitate oUeergatieaot* «•«t mthttawda·. Duo igitur eunt neeaasaria aecandum Augustinum at ««notum Thomam, at debitae usus fiat severifetis/nsessMrium «et primo, at hoc fis .raro. Modualoquaaflbteonauata· dabat ama conditue-auavitata agni at mmmuetadins oris: *agteene etoeenatorem terree;* at oonseqsenter aarmo ordinario obiurgativus noa videtur conformia ipiritai avaagelioo Insuper neoaasarium qggg at ao noa utamur niai ex magna neoamitate (bgac eunt verba Auguaiini at «abeti Thoma·), *et eglunutie noe*niei oasnthsw mitioribus «aadüe. Quin imo, addit Auguatinu· quando charita· aaevit, aavlt mora columbino et non corvino. , Benedicta· XIV in eonetitatione *Sollicita* quam Miti· laudare non poa•umue, «ic ăit (quaedam tantum verba dalibemu·): «Magnus Augustinus non veritati· minus, quam charitatis doctor, in aula advenu· Manit>haeM,.Pel·gisnos, pohatistas, aliosque tam «ibi, quam aocleeiae adversantes, aaeidui· oonfiictationibns, id sampae diligantiasime cavit, ne quampiam aerate inioriia aut convicii· laedant atqna axaapararat Qui *·* ■eribeudo val disputando fecerit, w profecto nae veritatem «ibi praecipe· cordi ··■·, nae charitatam •actari m' ostendit... Caetera· (proeaquitar summus pontifex) aaaeti Thomae Aquinati· lauda· id mirabiliter cumulat, quod advaraariorum neminem parvipendere. vallicare, aut- traducere vieue «it, aed omne· offieioM ac perhumaniter demereri... 8i autem religioni·-çc fidei can·· poetulabat. Ut eorum eententiam exploderet ic refutaret, tanta id praestabat modestia, ut non minorem ab iis dieeentjendo, quem catholicam veritatem asserendo. laudam mereretur". Et in fine constitutionis proeequitur ita: ..Ei contrariam in agendo ac disputando rationem inir· omnino non licet. Nimium interest publicae tranquillitati·. proximorum aedificationi· et charitati·, ut · catholicorum «criptie abeit livor, acerbitas atque ₰Currilita a Christiana ĩnstitution ac disciplina, et ab omni honeetate proreus aliena" Ita Benedictus XIV.

Sufficiat mihi facere duA> tantum speciales eoneideratione·. Primo incredun nostri temporis peipree non sunt Manichaei·, Donatistis, Pelagianis, praesertim Manichaeis, de quibus sanctus Iλo dicit «nihil habuisee sanctum, nihil integrum, nihil verum." Atqui secundum regulas praescripta· a Benedicto XIV non tantum poeeumue. sed quin imo debemus imitari sanctum Augustinum, de quo magnus ille pontifex dicit: „Id semper diligentis•ime cavit, ne quempiam eorum iniqriir, auT conviai·· laederet atque exesperaret." Non eolum poe10mm. verum etiam debemu· imitari unctum Thomam. de. quo idem pontifex «crihit ..Caetera· vero tanti doctoris laudes id mirabiliter cumulat, quod adversariorum neminem parvipendere, vellicare. aut traducere visus «it, eed omne· officiose ae perhumaniter demereri." Et in eadfim constitutione idem pontifex vult, ut omnoi ..sibi ad aemulandum proponant tanti doctoris ia «enhendo moderationem, honeatissimamque cuml sdveruriis agendi dieputandique rationem" Meahautem secunda reflexio haec eet: id eatis frcquentalbm eet aggredi homine· illo·, quos nominant moderato·. Aet credimus, poet attentam considerationem ver7--- borum Benedicti XIV, post accuratam meditafio/r constitutionis Sollicita (quap^uepe eaepius défera in omni linea moderationem colnmendat). credimue •t quidam firmiter, illo· moderato·, qui arbitrantur moderationem et mensuetudinem melius inservire utilitati ecclesiae, posse aperta fronte et conscientia tata procedere, non dubitante· m *oeee* vero· et munero· amicos veritati· ac «ancta· sedi· epostolie··. Benedictus XIV anteeigdaaus nostexnst. et ante nos ia altum,axtoIleos vexillum moderationi· ao· praaoadK '

Audiaaiu· adhuc unam ex summis pontificibus maxima conspicuum, et unum ex nobilissimis anti•titibus qui tenuerant cathedram Petri: audiamus •anctum Gregorium Magiruml „Quia veto sancta aocleaia' ex magisterio humilitatis instituta, recta qua errantibus dicit, non quaei ax auctoritate praecipit, sed ăx ratione persuadet, bene nunc dicitur: Ftasta an *meetier.* Ac ei aperte dicat: Ea quae aaaero naquaquam mihi ex auctoritate credite, eed an vera sint ex ratione pensate. Quae et ei quando dieit quod ratione comprehendi non valet, ne de occulti· humana ratio quaeri debeat rationabiliter euadet. .. Haeretici autem, idem pro-

1 Koeleetaetn. XVI. ·.

* Hcie. «aethern. a 4; *Petr. /r.,* t XLITIL col MO.

* *Inrrut.* J«M.tr*el,Vn,e.ll;ftar.K,t.XXXIV.<»Laoea.

* Mite «ano 17M,· «optimo Has |«dL · « XX ·

1 ■ JOS. «1 *Vei*

·)<· vm. u. S. *Pair, tat.,* t. LXXV. cel aogcA

* *et* «4 *V*

wqaitar mummm pontifex ? qaia Mactam MoMaai mm doom 'dondmat, sd tarn qaaai oonookafee appropinquat N·^ minus, ^uod qai advanaatiu· fomtn exprimait, amiei aomiaaatar, cum ipm (qaoqaa) traditori diettar : 4mm», od ftmi m uti ƒ Quia •tri par eoe maJi corrigi aagliguat, dignum tamen eet at a nobia ooa ax nfia jtoquitia, eed ex noatra benigaitate amiei aomiaeatur? Ideh eummae pontifex eeribit ad qaemdv epieoopum': «Eo·, qai a religioao ehriatiana diooordaat, mansuetudine, benignitate, admonendo, auadeudo, ad unitatem fidei necem eat congregare." ficce veram ecclesiae Romanae traditionem oxpreeeam a duobua aummia pontificibus, quorum unos erat ornamentum sanctae •edi· praesertim per suam scientiam profundiorimam, et altar praesertim per magnanimitatem, pulchrum ingenium et praeclaras virtutes.

Potuissem huiusmodi testimonia multiplicare; at in immensum crescerent numeraro, et semper deducerent ad eumdem conclusionem, quam sanctus Augustinus indicat tamquam regulam in disputationibus contra Donatiatas; «Ergo, dicit rapite quos potestis hortando, portando, rogando, disputando. rationem reddendo, cum mansuetudine, cum lenitate ; rapite ad amorem." Veniam preeor a venerandis patribus, quod tam longas et frequentes probationes fecerim ; eed hoc mihi videbatur necessarium. In ecclesia catholica traditione omnia constant: et insuper in quibusdam rerum adjunct» magis operae pretium est, suae propriae humilitati substituere auctoritatem maiorum nostrorum, ut eo clarius et patentius resonet magna vox saeculorum catholicorum. Hac ratione patres nostri fundaverunt ecclesiam; hac ratione patres nostri vicerunt mundum; hac ratione patres nostri gentes ad fidem vocaverunt; hac ratione patres nostri devinxerunt corda hominum per ligamina aere et ferro fortiora: /n /unica/i· *charitatit traham* eo·, ia tiarata *charitatii* ? Illud autem semper animum meum perculit Christus non fuit unquam usus durioribus verbi· mei contra sacerdotes veteria legis, contra apostolo·. Principes sacerdotum sunt, contra quos dicebat. «Progenies viperarum;" Petrus ipse est, contra quem Christus dixit; «Vade retro satana;" Apostoli sunt, contra quos Christus dixit. «Nescitis cuius spiritus estis." R contrario erga publicanos et peccatores Christus aemper erat benignitate et misericordia plenus.

Eodem modo sancti Patres severiorem agendi et loquendi moduna^reservaverunt iis, non qui foris, sed qui^intus sunt. «Pudore ^offundamur, terrore affiçiamur. aiebat -Chrysostomus ? cum simus deteriores gentibus, quae Deum non noverunt." Concludo referens pulchram sancti Franciaci Halesii sententiam; et tum pene impossibile eam transferre in linguam latinam. precor veniam, ut eam afferre possim cum familiaritate styli originalis. «On prend plus de mouches avec une cuillerée de miel, qu'avec vingt barils de vinaigre." Quae verba liberius traduire possem: «Cum parvula quantitate mellis plirres rapiuntur muscae, quam cuin magna quantitate aceti." Hanc regulam sequendo tot millia protestantium sanctus Frunciscus Salesius Td fidem revocavit : φύ verborum eius alliciebat omnes; magsuetudo ovis tommovebat eos. acrimonia aceti eos repuliésêt. Ille erat in medio eorum sicut agnus, cuius Aiansuetudinem. simplicitatem, candorem praesef^pAbai. Hac ratione confirmata seat in so verba Chrysostom): «Quamvis illi oves sint ia medio luporum, et innumeris morsibus Uoereatur, aoa modo aoa ooaeompti fuerint, verum etiam iUoe ia sai aaturam transmntarint." Quantum ad me attiaet, benedicerem diei, qua ecebria catholiea exurgeret nuiverna tamquam exercitas agnorum aoa exelaaa firmitate apostolic aient indicavit sanctus Chrysostoms in bomilia de festo sancti Pauli. Hac die magna appropinquaret victoria, et iam angeli ia caelis cantarent; fTZoria ia altisstmis Dee, ri m torre pax Àomtirihts boaae eehmfctis. Hac die exaltaret egregia anima magnanimi Pii IX, quia iam prope esset tempus, quo in effectum deduceretur prophetia ; *Erit* mmm· otii· ri amis pastor. Hac die magnum opu· luminis et perfectionis comploretur secundum verba amantissimi patris nostri : et in fronte Vaticani nos triumphante· inscriberemus hunc titulum, qui est perfoetissima expressio divinae fortitudinis. *Attingit* • *fiat* MSqw *ad* .Aurai /orfi/rr, ri dupoai/ omnia Motitor.

' Moral. lib, HI, η. 46. t. rit. col. 623a.
• Eprit XXXV. lib. I. *Pair. lot*, t. LXXVI1. col. 48Hb
• Id Ps.XXXIII, serin. 8. u. 7. *Pair. lut.*, k XXXVI, col. 311.
4 Oseae XI. 4.
• In Ep. I sd TbesssJon. hom.JS; *Pair. gr.*. L LX1I. ooL 428.

ORATIO

rreerrndi patris domini Fictori· Sagarii DerAouap· orrbirpiseopi ifecfi/uitofvri· ?

Eminentissimi praesides ei reverendissimi patres.

Sapientibus pauca dicam, eorumque iudicio sub mittam Cum illustrissimi· oratoribus, qui iam antea hanc cathedram ascenderunt, in pluribus consentio, in aliis vero ab eis mliquatenus dissentio. Quamvis concedam schema constitutionis dogmaticae perficiendum eese, et quidem, ut perficiatur, nobis concreditum esse; tamen non possum admittere, illud esae rejiciendum, et uti dictum est, sepeliendum. non quidem ut resurgat, quia vivit, et. mea saltem humili sententia, vivet, et non morietur. saltem omnino in substantia Quare Quia in eo scite et accurate recensentur nostri temporis errores. et refelluntur, et anathemate percelluntur. Hos autem et recenseri, ot refelli, et condemnari, et anathemate feriri necesae est quia veritatis amor et mendacii detestatio unum sunt, et ab invicem seiungi nequeunt, ut patet ex utriusque Testamenti libris, et praoserhm ex scriptis sancti loannis evangelistae. licet charitatis apostoli

Omnia quae nunc dicta sunt ab illustrissimo M reverendissimo archiepiscopo Khemensi de mansuetudine erga omnes, omnino admitto; sed de mansuetudine er£a errores non admitto. Sanctus Paulus apostolus, qui tam mansuete, ut iam audivimus, locutus est Athenieqsibus. et tatn divinitus locutus est. tamen ad paganos hoc dicebat; sed quando de paganismo et de erroribus loquebatur, quomodo loquebatur? ..Evanuerunt in cogitationibus suis.

' Arguroentum .Archiepiscopus, Mechliniensri in pluribus sit convenire se cum praecedentibus oratoribus, non tamen in omnibu· et multo minus in boc quod totum schema reiu mtur et sepeliatur, quoad postremum ait ne ea quidem conditione ne admittere nt mox resurgat. vivere quippe illud ait et saltem quoad substantiam remansurum. cum rvcenriores eçpren accurate in «> et recenseantur et refutantur Illis quae de charitate et mansuetudine ab oratore qui proxime praecessit dicta fuerant reposuit. 1° aliud «eee loqtoi de errantibus, ahud de erroribus 2 (."bristum pharriaei». scnbis et ber<<liaari dixisse ,genimina viperarum, sepukhra dealbata etc. 3" Paulum de philosophis gentilibus .evanuerunt in cogitationibus et obscuratum est insipiens cor eorum, et putante» se esse tapirate» stulti facti sunt In specie ait et se illiti» opinionis eme ut exordium ducatur ab expositione doctrinae. cum ilh» consentire qui aliquam explicationem expostulant circa doctn nain peccati originalis, quoad consequentias quae respiciunt infantes qm sina baptismo decedant, cum patriarcha Veneriarum ae pttere ut connnlla quae habentur in noti in ipaius schemati· corpus inserantur. Snclueit dicendo remittendum schema ad congregationem pro rebns ddeu'

1 Rom. I. 21 2.

«t die·· ae. saw sapioute·, stulti fiscti sunt Haee dixit Ravareudiwiau pate··, ego «rad· quad ad fairait· nostrcram temporum portiaeat seas loquendi mollia wa da erraatibua, qaod Hoitam Mt «t aaepiaaime, at admitto, meritorius ; ead aaaa loquendi mollia etiem da eneribus at da doetriaia, qua· hodie (da doetriaia loqeor) omnia admittant. Heat inter ae pugnantia at pervsruisaima ; at dieant quod omnia aiat earn honors tractanda, atiam par· versiaaima, at aohtm dominatorem dominam nostrum Imam Christum negant at qaaaounqaa ignorant blasphemant; da similibus doetriaia maasuota loqui non poaanmna: eawt contrarium traditioni oocleoiae in omniban conciliis generalibus. Certissime vox ilia Christi: *Pan etbit,* erit vox concilii Vaticani; sad tamen non ignoramus bane vocem: Aw eodss, non fuisre dictam scribis at phariweis at herodiaaia, qui tamen et aeribae at pharisaai at herodiaai sacerdotM non fuerunt. (Multi patres: taw, tawj

Bequamur Christum in omnibus: at oblivisci non possumus haac atiam verbs divina osas non ad impios dicta, sad da impiis et impietata: ΛΓοη sat *peat* impas, dfoti Doammw. Verumtamsn, rsvarandissimi patres, eum hodia mundus totus no^solum in maligno, sod vara in ignorantia positus alt; ot cum illi, qui e-roribua decipiuntur, multo numerosiores sint illis, qui decipiunt; credo omnino neoeaearium esse, ut anathematibus contra errores praemittatur expositio veritatis, et ia hoc oooaeotio cum fere omnibus oratoribus, qui iam loquuti sunt; ut scilicet praemittatur expositio veritatis. Non da simplici professione fidei loquor, sed da veritatis magnifica exposition·, quia mundus saltam ex curiositata vocem concilii Vaticani arrecti· auribus •xpectat; et mihi videtur nadaasarium esse, ut audiat nos, non solummodo condemnantes, oed loquantM magnalia Dai. (Plurimi patrue: *beau, bene.)*

Loquamur igitur da toto complexu revelationis breviter, sed luculenter: exempli gratia, loquamur da Deo creatore at creationis ventat·, quae nunc in tot scholia at aoadamiis negatur. Hanc raritatem creationi· ita exponamus ut duo intelligantur, scilicet creationem, ut Mt actus omnipotentiae, supra rationem quidem esae; sod tamen creation· sola rerum "'origiaem at ipaia· naturae lege·, ut exstant, explicari possa ao modo, qui contra rationem non sit Haac facillima explicari pomunt; sed hoc aoa faciam in ooacilio, quod, iterum dico, sapientibus loquor. Loqnamar da Trinitatis veritate, siouti da ea locati suat saacti patra· at aaelasiaa doctor··; Ita scilioat at intelligent homiuM increduli, et equidem Trinitatis lucem inaoesmibilam in se, sed tamen noble lucem one·, at atiam rationi huma··· luoam, taatibus Athanasio, Hilario, Auguatino, daeibueque loan·· at Paulo, ita ut eredantw exultant audisado aoa loqueatea sic magnalia Dai, et alii, qui veritatem timeat, saltam confundantur maieetate veritati·. Loquamur-vde incarnation·, ita ut sapientes at insipientes cmn suavitate perdpiut sstpieutiam Dei ia baa veritate relucentem; ut eam percepit mitia quidem et humilis, sad ingenii at oeniorum acie aablimis sanctus Franciacua Salaaiua. Loquamur aodam modo da redemptione generis humani, ut faciliter compleamus ministerium verbi nobis concreditum, taatifioantM evaagelinm gratiae Dei; ita ut intelligent homines divitias bonitati· Dai, qui voluit ia homiaa non solum diversas, ut ita loquar, vitas infarioria netura· unire vita· asperiori spiritnum, aad etiam vitae divinae; ut ita efficeremur conaortM divina· naturae, ut vivamus, ut dicit Paulua, vita Dai, in qua consistit finis noatar ultimus. Haee sufficiant ut mentam meam aperire potuerim. Volo unum

A baa dioara, quad praemittatur expositio ravaiatiouia intagrua, quo sieui. eemeiHam Tridoatiaam aeram pratMtaotiemn in luoam protulit veritatem iustifieatienia et awrameatorum, ita aoa, graaeaato rationalisme, qui totam ravalstioaam negat, complexam totius ravotatiouis ita expoamaa, ut, iturum dicam, exultent credent·· et eonfitadaatur aoa eredestes. Ravereadismmi patre·, ex hac veritatis expoaitio·· firma, eiara, ple·· et tamen brevi, ox hac expoeitioaia redaotiono aoa necem wt laborem concilii interrumpi; quia, ut (altem mihi videtur, iatorea ^emporia tractare poraumua materiae disciplina·, ai hoc placet ooacilio vel potius totius concilii capiti, ad quod pertinet finaliter et definitiva materiarum tractandarum ordinem declarare.

Vellem aliqua particularia indicar·; sed atatim erit, finis. Consentio illis patribus, qui iam a concilia petierunt, nt ia decreto, ia constitution· pon-
B tifloia ubi agitur de peccato originali at de poena rewrvata illis, qui solo originali peccato decedunt, concilium Vaticanum has room Tridentini et Florentini. quae in schemate reperiuntur, explicat; quia nodtia, reverendissimi patra·, quwnam fuerint hac in ra dubitationes, imo anxiatatw wneti Augustini; et · contra nosti· otnnm duram et firmam sententiam aliorum patrum, exempli gratis sancti Gregorii Nasianseni, sancti Oragorii Nyseeni, et firmam «tiara sententiam ecclesiae doctorum, exempli gratia sancti Thomae Aquinatis et sancti Bonaventure·, et summorum pontificum, ut Innocenti! III; et finaliter nostis quaenam fuerint diota a Pio VI in bulla Avetore·· *JUai* in favorem sententiae mitissimae contra illos, qui fabulam pelagianam dicebant sententiam illam, que affirmat, infantes vel alios ia solo originali peccato decedent nullam subire poenam sensus, subire quidem
C poenam damni, sed damni ita, ut nullam moestitiam habeant, et limbum infantium non esse fabulam; •t sententia, quae obiieiebat, damnata eat. ut scholis catholicis iniuriosa. Ergo peto et enixe deprecor ooncilium, ut declarare saltem velit, neminem obligari bac in ra plus et aliter credere, quam docuerunt tot et tanti sancti patres, ecclesiae doctorea et etiam summi pontifices. Voluissem alia etiam dicere circa hanc petitionem, quae iam facta est ab emiueatiaaimo cardinali archiepiscopo Venetiano, •eiiioet ut aliqua verba adnotationnm schemati· in ipaa capita referantur; eed cum haac longiora sint •t eum stiam redire debeant ad examen congregationis generalis post modifioationam aohematia, haec, omnia omitto et in scriptis tradam deputation· pro rebus ad fidem pertinentibus. '

ORATIO

D resursndi petris <wmms' Andrew *Betat epiaeepi* Aryentmsnsis [1]

Kmiaentisaimi et reverendissimi patres.

Advooaate -Christi vioario, qui pascit agnos et oves, ex omaibus terrae partibus congressi ad li-

1 Argussmtum: .·)<κ·PM Aigmtiasasto stfesma qessd iMutu·, mslarism at sadtasm, mutatis mataatis rstiaradam •aes sfik Probari sibi tam aexam Isgieum tam wmnstsm tieum metirisrem Qusad ftirmam sistat qadd si rsosdit a styis ptUMsdmtiam enasiliorum, hac dtsorima sh ipsa n fis <as agaatam ost anrgit. NaUnm sdhae soadUum sfisso 4« relatisnibM lator Msm et asimtism, st later ordisem satarslem et saseraatandsm; Uso sores pbnsea sors tsrmiaolsfia. BxprsssiaaM Ia schaamt· adhibitas ptarsaqM.dssumi a we■titatioaibes pmtttsUa st totam «beem sxpodtisasm priorum 8yUaN parafraeborSM, qtoe plaribas ternosseravit. Nm sm buisteadam ia oharitate et maaswtadlae, ram Me aoa ds snaatibaa ssd da srrers 1st sermo, st stiam ia prusosdMtibw eoadUi· quoad orrorsl simii·· expressinam adhibimo fimriat Coeoiusit dao saimi aal vota exprima·· f ut liosst

misa apostolorum castra motamur, iustitia et paoe induti, elavibus Petri et gladio Pauli prnaaociseti. Apostolis eorumquo successoribus, praoprimis eeelesiao capiti iadeflciouti oonoreditiun eet depositum (del, commissa disciplinae sanctitas, eaeramsutoram administratio, doetrûeeqae ad omnee goatee diffusio. Inefficax,eminsntiasimi etraverondimimi patras, foret miaistcrium Metre· ahi eappoditareatar nobis validissime adminicula tuendi easlostom Chriati veritatem. vol conterendi erreras, daeeadi populos mana infallibili per anfractus et praecipitia, ae deliciendi proterreo homines, qui nnitatis dissidia faciunt et incautam plebem blandimentis suis peosumdatam deliramentis obsoletis et noria errabundos in viis mendacii detinent. Vernipallia eerpeae astiquas novae ia dieo induit formae, venenum inauditum ot inexpertum antea spargendo. In procinctu est Petras, claviger caeli, confirmans et edocens fratres suos imperterrito et inerranti ore. Multis iam temporibus venti flant hostiliter: multa deviantium philosophematum contagia serpunt clanculo, et in publiais praelectionibus effutiuntur impune.

Quae cum ita sint, supremus pastor ecclesiae et claviger caeli universos orbis episcopos in unum congregavit, ut contra tot mala medela quaeratur. Ne vero sapientissimus et sanctissimus pater praesules diutius aequo a dioecesibus nostris remotos detineat, ex omnibus regionibus ecclesiae theologos scientia et doctrina praestantes accivit Romam, ut propedeutioaa vel praeparatorias materias ad oeoumenicum concilium elaborarent Ideo statim ab initio nobis traditum est schema constitutionis dogmaticae et indicio nostro subieotum est Magna eaque debita dicendi nobis concessa est Ubertas, qua usi plores doctissimi nostri coetus fratres hoc schema in philosophicam, theologicam ac litterariam C crisim adduxerant; et quae suo sensu expungenda, addenda, mutanda, emendanda sunt, notarunt Cum ds re valde gravi agatur, quid miram si stylus hinc inde immitior in hoc schema vertebatur? 8na cuique sibi stat facultas in dubiis indicandi: omnia autem aequa eademque trutina pensanda, et quae reprehendi et quae laudari digna videatur. Dicam ergo quin fratri aliter sentienti querar: nbi multa nitent non paucis offendar maculis1. Rem propius aggrediar, sed antea observo: multa paucis dicere non valeo, pauca multis dicere erabeeoo; ideo medium iter tenebo, et pauca paucis dicam. Sed ne, senescente memoria, graviora sed difficilius retinenda elabantur, non renuente emmentioeimo praesidio, et faventibus revereadimimis fratribus, quae litteris mandavi legam.

Schema constitutionis dogmaticae nebis propositum debita severitate refellit et damnat errores, D qui sub nomine geaerioo rationalism! veniunt Etenim rationalisme crassiori signato et atro carbone notato, sicut docet, statim progreditur ad rationalismum subtiliorem mu semirationalismum;'qai eo periculosior eet que magis focum facit incautis, M rerum theologicarum minus peritia. Et sano quis non noverit luctuoso hoc saeculo exortos errores, non solum circa possibilitatem et neoeositatom revelationis, sed etiam circa ipsam.revelationis positivae notionem, tum circa ideam genuinam fidei catholicae, tum circa relationem ot distinctionem inter fidem divinam et scientiam humanam, tam denique circa immutabilem veritatem doctrinae ehrietisnas, noa obstante quovis scientiarum profectu; quis inquam negaverit taleas ex bis omnibus profitions slaeabrationes tam ia castris eorum, qui rationem humanam nimia deprimunt, ut Lamoaaieiua et alii, quam ia tabernaculis eorum, qui vireo facultatum naturalium pluo aequo exagérant, Ut Harmonias, Otather, Baltser ot nuperrime publices professor Monaooeais' Quia denique infletas ibi istum ratioaalismum, ut ita dicam, theologicum quaedam suboles censeris serpentis ad instar mode longe latoque grassari tam ia scriptis quam io publicis praelectionibus? Hos porre omnes et singulos errares palam facit, perstringit atque conculcat praefata constitutio dogmatica. Ergo quoad obioetum et materiarum ordinem, mutandis mutatis, omnino videtur retinenda.

Nexus logicus et concatenatio materiaram mihi haud mines arridet, quam obieotnm ipsum constitutionis dogmaticae. Incipit enim caput primum a brevi et accurata .expositione errorum pantheism· et materialism!, quam sequitur immédiats et ia eodem capite doctrina catholica dé Deo et creatione. Quibus iam poeitis, logics transitas ed possibilitatem cognoscendi Deum per lumen rationis flaturalis, et ad possibilitatem Deum cognoscendi sitiori modo. Deoque fraeadi per revelationem et communicationem supernaturnlem capita II. Ast quibuenam ex fontibus hauriri potest revelatio ista divina? Hnic quaeetioai-apprime respondetur ia capite III, „De sacra scriptura et traditione. Ne quis vero dicat hanc revelationem inutilem eaM hominibus, declaratur in capite IV eam absolute eme necessariam ad finem supornaturalem assequendum, et moralités necessariam, id eat summopere utilem etiam ad cognoeoendaS veritates naturales. Cum autem ex confusione inter obiectum fidei divinae et obioetum scientiae humanas, inter mysteria divinitus' revelata et veritates naturaliter cognitas, maximum oboriatur periculum, ideo hanc distinctionem apposite delineat schema in capitibus V et VI. Quid sutem? Estne fides caeca vel interno dumtaxat instinctu conducta? Absit: signis enim externis redditur credibilis veritas revelata. Hinc caput VII „de necessitate motivorum credibilitatis Haec vero persuasio rationis humanas, etsi e tnotivis credibilitatis exorta, non impedit, quin fides ipsa et in ipsa sui origine sit donum Dei supornaturale, quidquid contradicat Hermesiana doctrina. Idoiroo ponitur immediate caput VIII, „do supernatural· virtute fidei.

5 Transeamus iam ad formem constitutionis dogmaticae. Hic pace dicam reverendissimorum oratorum, qui hanc argumenti partem tractaverunt, non possum quin mirer, quot ot quantas querelas moverint de rebns iam aai in lumine positis. Nem I qnod forma schematis sit aliqno modo a stylo quorumdam praecedentium conciliorum recedens, discrimen evidenter in diversitate materiaram quaerendum. Nulla enim praeterita synodus sx professo egit de relationibus inter fidem et scientiam, inter ordinem naturalem ^st ordinem supornaturalem; huiusmodi controversiae recenti tempore enatae exigunt terminologiam panllisper novam, ot antea minus Usitatam. Hinc miram non sst qnod in boo schemate obveniant locutiones vel phrases integrae aevo praeterlapso infrequentes, quae forsan auribus male sonare possunt, sed neque offendere bec laedere debent. Non nova dicuntur, sed nove. Cuilibet enim evidenter patet, aliter loquendum mm de rebus philosophico-theologicis. quam, verbi gratia, de re sacramentaria. Da eastero sua unumquodque concilium propria, et peculiari loquendi forma uti mininfe dubitavit, prout cuivis vel obiter varias

la postem patribus synodi sene aaimMwrrioees 8 sinfalM depatntioeee mittere ut hue tstioae tisrimrimim breviora namero âant; »· ut prueridss non patiantur mtipnes fugant extra castra, et pitre limitat se protrahentes.

1 Horatius, *ArU* pori.Mt.

ywdiMM ooastitatfoM· partage· et inter aa aa·- hrenti frail· simpsrtM» àa

At ** ulterta· pregrodi Baa ai probandam, qaod bnu aaèaaaaBa âi anaaiata, at ipsi materia· apprime eoavaaiaaa at adaaqaata. Qaaaiajaiiaaa verba aoaatitatiaafe liafatiaaa free aauaia iaaaaapta âaa ax aUooattoaib·· aaaaiaterialibaa, eneyeMs aliieque apostolic·· Htteris aaaaaaetaa peatÜkaau

Dehinc veritati head aoaaaataaaa· fora at vix aoa aaritar ropadiaada aaaartio, novam plane et taaaitatam aaaa sehemati· loqueadi ratioaaai Panais tantam argnmeatum abeolvam._

Et qaidsm miaaam frète brôvitatis aauaa, qaod totam «choma faro nihil alind ait, qaaaa explicatio daoram priorum paragrapboram Syllabi, iiadaat omnino verbi eoaeepta ot exproas· da rotKiaaliamo abaolato at do ratioaaliamo moderato. Undo aaaa mirandum eaaet, quod rapadiaratar forma eadem, quam adhibuit summa· pontifex ia documento tam soTemniter emiaao, ot ubique terrarum catholicarum propensissimo aorde recepto. Sed et eum hae eonetitutionia forma plano ooaaonaat tam in eoatentiis tam in verbi alia eiuadam momenti documanta pontificia. Sio exempli gratia quae in capite I schemati· proferuntur da paatheiamo at materialismo, deprompta aunt ai non de verbo ad verbum, •altem quoad aeneum da allocutione Manim· finds··, • iunii 1862. Legantur litterae apostolic·· Graeismui inter, 11 decembria anni 1868, ad arohiepiaoopum Monaoonsem; statim cuilibet manifestum erit ipsissima verba hniue locupletissimi documenti in schema nobia propositum transii··· tum circa cognitionem Dei per naturale rationi· humanae lumen capito II, tum oiroa distinctionem inter fidem et «cientium capite V. Perlegantur itidem litterae apostolicae Thoa *liimtfr,* 21 deeembria 1863, et nemo non videbit, ex iis totum caput X schematis de recto ordine inter scientiam et fidem, do recto usu et abusu scientiae ita oonfiatum esae, ut inter utraque ne minimum quidem, non dicam solummodo in sentontiia, «ed etiam in verbis dincrimen intercedat. Perlegantur Pii IX epistolae £riari«s>, ad archispisoopum Coloniensem, 10 iunii 1867, et Delors Anud *Hu4ioari,* ad episcopum Vratislaviensem, 30 sprilis I860, cire· naturam humanam; et extra dubium fiet, verba schematis de gravissima hac quaestione identidem reperiri in litteris dogmaticis summi pontificis, nempo animam rationalem vere •c per se seu immediate et esaantialiter esae formam corporis humani, capite XV ta«m ; quod de oaetero iam concilium generale Viennense declaraverat, utpote maxime necessarium ad tuendam unitatom compositi humani, et ad removendos errores materialism·. Nedum itaque a consueta loquendi forma recedat schema, omnimode consonat cum terminolqgia in · conciliis generalibus et constitutionibus pontificiis huc usque adhibita. Quapropter eam servandam asse sentio, quippe quae sufficienter clara sit et omnis aequivocationis expers, et sub quovis respectu apta ad /efellendoa errore· doctrina· catholicae e diametro opposito·. Ex quo in aperto est, deiecta contra schema iacula in tecta cecidisse, quo •a dirigere nequaquam intendebatur ab auctoribus. Quos entem fefellit memoria, non fallet facti veritas.

3' Quae contra schematis constructionem prolata sunt, silentio praeteream. Bed durior schematis loquendi forma et verba quaedam acerbiora castigantur, et eius · auctoribus sessiones Tridentinae ac amantissimi salvatoris imago oeu charitatia specimen ponuntur ob oculo·. Quod Tridentinum attinet, illud praecise atque apprime confirmat, quod in schemate reprehenditur. Exemplum ex hac synodo unum, quamvis non sit unicum, citabo. Ex concilio Tridentina, mm. XIII, aap. I, eia tagitar: .ladigaiaaimam aaao dagitiem eet, ea a qaibaedam eaotaatioei· et prurio boaniaibee ad tatitiea at imaginariae tropo·, qaibaa verite· earaia Christi Agatur, centra unirer-

columna ot firmameatam veritatis, haac ab impii· hoaataibaetexaegitata aeaamaata, vetati aataaica, dalaetate aut.· Ex qao evidauter patet patre·, qui aadabaat Tridenti, aoa omaes sampar fisis·· maUifiaoa. Et Christ·· domina· aubvartoaa maaaae namulariaram, qai templi, maaibaa hominum uoimitauti, sanctitatem profanabant, non permieerit aaaa sponaaa ia palvaram aonterera tabula perversorum homiunm, qui dootriaam e caelo dolatam oonouloaat, pervertant, detorqueat, commaculant? Verba divina qaae aliquando Christas laeue ia terra seripeit, qaibasqae scribas at phsrimeoa in tegam egit horrendo rubore paratrietoe, niai ioda scripta evanuissent prepruiri speren daeibattapua appuirbria opposita, ten imballe argumentum sappeditarent sehemati, ae vix •at anlMteaas abcrramo a via at exemplo Cbriati. Caeteram adiioio: si homine· digni eunt oharitate, aa fortem» charitae sola a veritate excludenda est? Quidquid ait de congrua loquendi ratione, nihil impedit quin punctula nigra quamquam rara eum oaeteris defectibus, qui ut tale indicantur, e «ehemate expungantur, et pamna plus aequo diffusi, minuaqne limpidi preesius exprimantur, et magia clarescant Breve compendium et non immeritus labor.

Ad finem propero duplex votum humiliter emittendo, net neutiquam praesumendo. 1 Ut lioeat patribus synodi suas animadversione· in schemata ulteria· sibi adventura de fide, de doctrina, de regularibus deque rebus orientalibus ad respective· delegatione· concilii oecumenici suffragii· electas deferre. Observationum ratione habita, documenta examini conciliari redderentur; et fortasse hac via inita, minori numero discussione· provocarentur, et nos orationibus non obrueremur. 2° Ne quid temporis, quod breve, quod pretiosum, quod irrevocabile eet, minus utiliter absumatur, votum alterum eminentisaimis et reverendissimis concilii praesidibus exprimere liceat; ut nempe oratione· quae non stricte ad rem praesentem pertinent, quae ultra limitée protrahuntur, quae extra castra vagantur, quae falcem in messern alienam vertunt, licet latinisaime exaratae, nisi ad aliam provinciam aut delegationem dirigi queant (sit venia verbo quod invocatum se obtrudit) bona gratia ad kalendas graecas mittantur.

Hie autem eminentiseimi praesides disceptationem interrumpere consuerunt: unde eminentissimus primus praeses pat.us dimittens, sie est alloquutus:

,Cum hora iam nimis-proceaserit, et plures adhuc superaint oratores, iidem audientur in proxima congregatione generali, quae habebitur feria 11 sequentis hebdomadae, die 10 huius mensis ianuarii."

9.

Congregatio genaralla nona.

1870 ianuarii 10.

Feria secunda die 10 ianuarii 1870 hora nona matutina in conciliari aula Vaticanae patriarch·]!· baailioae generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est, cui interfuerunt sexcenti duodeviginti patres; nempe 40 cardinales, 6 patriarchae, 3 primates, 101 arehiepiscopi, 427 episcopi, 6 abbates nullius dioecesis, 14 abbates generales sive praesides congregationem ordinum monasticorum usum mitrae habente·, 22 generales et vicarii generales, quorum omnium notqina, sicuti per assignatores locorum accurate descripta fuerunt, exhibet

fodie^kti patrum nonne eongrngatioati generaite, qai, inter kete ooneilii asservator.

Revereadus pater dominas losophns Chocs archiepieoapua Qeiteeeb nüaaam lectam celebravit Qua abeoleta et recitata oratione: Jdsumue Dansés· «te., reverendas deminue concilii snbeocretariM iaese etaineettieiari primi praeaM» ax aabeaa promulgavit nomina inscriptorum oratoràm, qui adhue supererant; nompo reverendissimi patres, Felix de Laa Casea episcopus CoaetaatiniaaM aa Hipponensia^ Paulas MiealoF episcopus Tifernatenatil, qai tamen aaa facultati loquendi, quam obtinnoraat roanntiasMut, ne repetere cogerentur oa, qaae iaa ab alüa dicta fuerant, reliqui sucreerive ad embosom vocati aant, nimirum roveroadiasimi patres, Thomas Michael Salsano episcopus Thanensia, Simon Spilotros episcopus Trioarioomrie, OnilleImus Meignaa episcopus Catalaaneaeia, Stepbanus Aemilius Ramadid episcOpus Blneneis, Emmanuel Theodorus dal Valle episcopus Huanuoensis, Georgius Ebedjasus Kbayyath archiepiscopus Amadienaia ritua ehaldaici, Ludovicos Haynald archiepiscopus Colooensis et Baomeasie, loaeph Papp-SsiMgyi episcopus Msgao-Varadicensia ritus graaoo-rumeai.

ORATIO

reserendi *patri»* dommi Homes JficAeeûs Satané episcopi Thesea [1].

Eminentimimi praesides, reverendimimi patres.

Brevi me expediam: et quoniam hactenus satis superque diete sunt do stylo, ordine et methodo propositi schematis, ne actum agere videar, et ne mihi opponetur horatianum illud», a divo etiam Hieronymo usurpatum, ! m sibum» ne /ipso *fa»;* liceat mihi sine prooemio, sine »peroratione, sine patheticis exhortationibus, nonnullas observationes brevi calamo perstringere super schéma propositum a doctissimis sapientimimiaque viris, qui neque stadio neque labori peperberant; ut dum facillime inventis do nostro penu addimus, illos sua laudo minime fraudemus. Salebrosum nimia erat obioctam, subioctumqao propositum, et quasi versanda materia. Agebatur ehim de nnirersie, atque de innumeris fere erroribus, quibus inlcitur haec nostra astas; quos quidem resumere, et in ordinem redigere, et opportuna condemnatione notare, neque facillimum neque expeditimimum erat Veram non eet animus quae ab alio reverendissimo patro pro schemate in genere doctissime dicta eunt, hoie exquisite resumere, neque oboervationos illas super schema nobis propositum denuo extricaro, quae iamdiu diotae fuero usque ad satietatem, ne inopportuna repetitione vos taedio afloiam. Ime rogarem humillime umiaeatàesimos psueaidM, ut par aliquod monitum patribus praescriberent ne ia dieewaioae propositionam ad aka ragetar oratio; et at Ueaequis^M,' quoad «as (ari poesit, brevitati consolai, ae taaspae inutiliter teratur.

Interea praeterire non poseam opiaioeam illam, quam nuper audivi in alia terniras, videlicet libertatem omnimodam nos debere relinquere recoatioribae philosophia; qai sive do Dee, sive de homine, sive de uaivorea natura loqaeatoa, a veritate aberrant, et abeque eo quod ilbe ab oeoameaiea hae synodo aliqua nota'inarator, relinquere potius catholicis dootoribns facultatem, imo et oflcium illos confutandi. Cui quidem sententiae, salva sapientissime viro revareatia, omnino subeoribore non poseam. Nam m in dubiis libertas, si ia omnibus oharitaa, ia necessariis necessaria ast unitas. Non enim agitur hae noatra tempestate de philosophicis disquisitionibus, quae, salva Sde, innocua libertate dieputaro nnneqaiaque pro aao libitu potest; rod do fandamentis ipaina catholicae doctrinae: ia quo quid sentire, quid opinari, quid credere unusquisque debeat, facillime dignoscatur. Sunt' oaim innumeri atrorum magistri, qui per universum fere orbem, verborum colluvie atque involucro, prurientes auribus, iuventutem praesertim,. a veritate avertunt, ad fabulae autem convertere nituntur. Qupo quidem debellare certe set theologi, aed .ecdeeia debet opiniones istas sensura notare, ut posuit unusquisque facili eloquio atque Irmimuaa (dei temera errorem a veritate aooomoro. Nonno ecclesia in concilio Lateranensi sub Leone X, sessione octava, ut alia omittam, delaivit haereticam osse dicere animam emo mortalem ? Nonne ipoo non erat philooqphicuo error, quem ecclesia tamen sua censura notavit! Eoeleoiae igitur procurationis est. in veritatibus etiam naturalibus, quae facili connexione eum (de iungunter, non oonieclnria et opinionibus (deleo imbuero, quae, huc atque illuc facile traherentur; sed certa oonstantiqns deinitione.

Haec per transennam dicta sint; veniamus modo ad singula.

Caput I.

Condemnatio motaisiiMM et *penlAeismi.*

Materiabamus ita exponitur: nonnulli praeter materiam, matoriaeque transformationes et explicationes, nihil reals oeee dixerant Matérialismes ia genere acceptus ita certo cortina exponi potest; sed error eet praecipuus quoad animae originem. Quippe dicunt plores reoentioreo philosophi animem talem habere originem, ut ia principio sit velat plastica materia vogetalis; deinde cum evolvatur et pordciatnr, vitam adipiscatur enoaitivam, ut deinceps obtineat per ovolntioem et transformationes intellectivam. Eateana ergo in istorum syeiemeto materialis, est, quatenus originem trahit a materia. Et ei forsitan animam materialem in tertio stata fateri vomantur; non verentur tamen, systemate ducti, aseororo originem et ortum traxisse a bellati simiisqua. Do hoc notatissimo et turpi errore no verbum qnidom diotam oot, qaam tamen innotescere dobero (delibes nooeaearinm duco. Hanc adamuemm et nominatim errorem damnari etiam oportebat ia decreto: aboqnin minime oeee damnatos putabunt auctorea isti, et dicerent fortaseol quia animam, quin intellecta praeditam fateantur, fateri eo tamen immaterialem taile suadebunt.

Pantheismus similiter genericis verbis manifestationis, explicationis et emanationis eiusdem substantiae deocribitar, neque aperte virus erroris Detenditur nisi duobus illis verbis: „Ita ut in eadem essentiae explicatione, ipse Deus (at mundus, aut mundus (at Dena, queo omnia quo praeciso sensu

[1] BswNedas pator tamisas sfticspeeTUlMaatonasavsatim loquendi petierat tina superior habentur aapgngatie.

[2] Argussmtom: .Ipisoopaeneaoarislaiipime ab iis, qsaa psathetosa· reapMaat ait darisri et Moantieri formale Opes esse, et ssquontsm pwpeeebet: Destin·» ae Imiter sta (at in orhttoati terta). In rapite eU ta ntiaaeliame agiter, «pressa meatio mu it te tmiitinealiaee, quem tamen damnari opes esset M ia toto sas Ineo peni qaaerttasm tam sorita» agitatam. Ubi tetter: ,Verum Deum bernante rationis lamias oogaesd ponar pias aeque vitator haesas i rationi muosti; dlseadam Usine: Neque est OaMtaadam sto. (ut ia texta). Cap. »· abi agitor do divisas rentotioais fontibus ia same scriptore et traditione et dioitar: ,Vei enaaiml oontoaatene patrum deelaistem eat dednitam moditaetlime aUqaa indigere, qaam hia verbis proponebat: Doeiaramne in rabas (del sto. (at ia texta). Cap. d· de nvelatieati supematqralinooeodtato, msdilsaade postrema who, at Stentur: Agumea dem esso mpenatonlb renlationisoto. (et ia tosto). Cap. do ooasmni totius hamaai gserris srigiae ah ano Adamo aaiteas in obliqao dadairi posse ait, animant immediato enari - Deo et eam corpore Meiangt Omelnrit oebema remittoadam ad onmmlniohem, st omendotar, et posse de fseiH tribaa ospitibaa oompreheadi Mania, nimiram I· de foeto revelatinni»; II· te ipaina nvetotitmie medio; III· de obiteto Avolalioati.

[3] Horatiae, I SaA 10, «d.

dicta aiat, et quae sint puthetemi vssae sped··, A at qui· porGpty Naaaia .ent ad nota· rs—xrsrs; qu de aaaaa aatiaaaariaa ndnetatfonns apponere duxsrut praoeiarissimi anbawatia nnotaeea. Veram aaaa beiasmodi adaptation— aaa edantar, rsmssihit texte· oaaaiao obaearac at talia, at aaiaa aaqaaat fidsii·, qaalia fuantbefamudama at prpaariptaa faerit, matertaHa nempe, aat otiam idaalistim»

. Bat tsm— aaiaaadvaraioaa dignum, quod maxima interact iater atrumque di—timea, G intime ooiuidaraatar. 8pia—ismua, Gve antaqiaKa emanatiamua, nteumqao ait, semper Deem aalvat, aaaa dioat omnia a Dei rabotaatia cogitationeq— procédera et emaaara, ot que aaat Gvo spirituali» Gao corporalia es— divin— —betanti— portion—. Veramtamen Fiehtsi peatheism— idOaUatieM, cam omnino ex proprio rye Gve bonaoioatia Deem formari dicat, Deum ipeum omnino negat, undo rootiaa etAG—mu vocaretur,—u auMAei—nu,—a —ithsl——.

H— igitur noa anetor— sigillati—, sed eorum error— nominatim damnend— et diris dsvovcnd— eo— puto.

En formula quaedam Gn minus apta, certo omnia complecto—, quam pro mea virili proponam hoc modo:

Dsdarnanm ec Jlrmttsr tener·1 —msAus jUcGAus MOIM^MMM> DuM Mid MM - W« ÎÜW· *Ego* sum qui sara, aee——rfam, ei—fatam, aeterne·», •Vimtam — ——ifaw perfect»·µ »A·· proe«lites·; pns o·—— operator ——ilio eefantetie suae, en—le fatostor' oti—s prq/iosda iurrffam', *cui nuite creatore —t toeiddUt,* p— eeofam *et terram impld,* ffa am o—ηiβ moeeeX, est immihlu *et cantine imeêutobilù, dmpiidtdmae et pariedmm tpiritoe, ft* fa ta/mtam —urine distinctes *ci* entai qsin——fsMt *erecto re, to ce et a* N MNIM MltUtlOT fadiyene. I7nde esta smo* A—itate motae, *liberrima* •otantote, *ree* mu'—r—e fa tempera — mhtlo erueoG, nempe o—hni *et torreto, et* —tata gu— *to eto totot, cito tilto et* faeushGfa,creatarum qpiritaalrfa *et eerferetoto, enfettocto et* nnoMfaa—»,——— *et* Ana»—entpuew tnsusMN, *ee epirito tto Mile cincto et carpere coa*sritate—: *Qaee* ree, as— *'creatorae ttopatoe, ai fa*eiccm *itottoetae, proprie actore ce toietontia toiieiiue —boistant;* gMqo *preptoree certo' totolantito,* JMI' M ft Ffiomit·· mot* α —, catas *toiipoato* —tsssr—ts—s «ttsfaa, to to nsAs*toto reitoto*star. Dmm» «rpe *caper* letuic qu— —ad, *et eeee et eoecipi pcentot, perttotolitor toietoatoto et fetori et eierore icboaito.*

Quaproptor ei paie itotoU Am— n—mfam es— *Demit, ed tome etoeiem aumii eeee* —imam, *ant* ornata *toto emaeetietoe, ed redtoittoc, ed ietormtoatiotoe eitoiem iittoee* —AM—fias, n— aMlt—wrs» *et iiettoetae eubcttoitito* a *Dee ipeo ee Milo ereatoi, et ob ipeo toieotooetor eeneereetee: eat* —*eertorU Dettot non toto aid toe* sAWractam, fas*penônd», .td mdtotom* oàsefafiam, —fas dstsrmfaata *CtoCtontto non dI nid fa* esnàsssnlte Aeasfass, esi fa sarüs *d ietonntoctu apperititodito rorato, emic ototda dntDm, d* Dsns 8t *ectoto; cd* M.Zfoe13fon os—is, *d — emaihM· Jlori* Ztaum1; *ed ipoeto huma*MβM KMOTMlIrtiWl MM' iMMIÎOTM MV iKvMMl CTOTrtI·· triifvW tW jtMriMVp W ipMM creataras a— *otot tod iotortotoetoe* tmstaGfos^ sfae*dem dietoeo enietontiee: htoc Ototoe, (fa— rode temper d netoreli reUttot tomtoi,* tinss— *praiit fidd prtodpiio repupasmt, d paie impie emprtorit* set *immritl,* rqprsAsmns, daaa—— M, ——tit—— ti anmea.'

Oepnt a

Malta ia boo capita deeiderentur, qane <·! aaaiaaa, vol par tnaseannm dicta aaat; aoaaaUa etiam aûaaa recte attrmata ridentur. Ia primis erprema mentio do treditiouliuao, ut vocant, non tt oo ia capita, cam tamen damnari videetar. Atqai qaaestio do mediis aeoessnriis qnibua —— retioais acquiritur, ot me— nostra ad voritates moral— atqao religioe— —pernondaa aesurgit, ataximo a—tu agitate fait inter philo—ph— etram catholic—. Debebat ergo ia tota ius claritate expoai, ot qaod erat erroneum damnari; quod autem Gno tdoi. detrimento sustineri poterat, liberae philosophoram disputatiosi relinqui.

Est -autem exploratum, nonnullos catholicos, ut revelationis extollerent aooe—itatem, as—rare minime dubitasse, requiri verdm idem veramque revelationem supernaturalem; nt homin— p——nt ad Dei cognitionem —surgere, primasque ot obvi— ventât— moral— adipisci. Ex quo sequebatur nec intellectui ineo— veram cognoscendi Deum potentiam, neque in robus creatis Gve habitudinem sive relationem ullam ad creatorem; quae du— illation— ovidontiaGmo cum apostolo pugnaat Vdrumtemeo alii, fido doctrinaqae presetantes, non fidem preereqairi, noa revelationem supernaturalem, —d asserebant 'revelationem —tardée fore necessariam, nimirum magisterium aliquod externum, verbum exteriut prolatum, nt intellectus actu fieret intelligene, atota ventat— aliqu— morale· apprehenderet, — pruodpue Dei existentiam. Hi et capacitatem naturalem mentis profitebantur, et rebus creatio talem vim relationis concedebant, ut homo ex ratio—bili fi—t— ratiocina—, non solum poe—t Deum agnoscere, —d demo—trativo etiam modo Gbi oeeterisque invincibiliter ostendere. Hoa postremo· damnsre nef— —— puto: unde non perfanotorie, —d diligenti—ime haec qua—tio examinanda est, ut tandem aliquando quiescant —imi. ot Gne fidei rationisque detrimento sciat unusquisque quid rationi, quid fidei deb—t.

N— recti—imq son—t haec jerba in principio hui— capitia apposita, scilicet —non Deum huma—· ration» lumine pos— cognosci. Nam Deum serum neminem sine revelatiope cognovi·—, etd ingenio, doctri— et disquiaitione diligenti—ima praeditam, ad— explorata res —t, ut confirmatione *con* egeat. De—— ergo humanam rationem physica pollere potentia, ut Deum verum agnoscat; demus ultro mtroqne creatur— viGbil— certum et insluctabile pf——ferre argumentum, quo et ip— invisibili· I Dei, otaequo sempiterna virtus et divinitas oogn—G posGt, nt qui ignorunt, i—xc—abii— omnino redd—tar: tam— affirmare non possumus, quod potaerit amq—m aliquis, revelationi· auxilio desvitatas, illam euperare morulam impotentiam, quae ax nativa rationi· debilitate, q—e ex admixtione pb—tasmatam in ip— cognitionis 'exercitio, et maxime quaI sx vulnere ignoresti— per originale poe—tum inductae provenia— ——tat Hoc ad•trait philo—phorum omnium ——ta— ot universale foetam.; h— praeter ali— Mgeliei doctoris1 auctoritas. ,Ipv—tigatio, inquit, naturalis rationinon saflat humano generi ad cognitionem divinorum, etiam *iUontm* quae rvGe— ostendi poeeunt;· •t «libi: .ImposMbile est quod omnes ooasequantar per vim rationis id, quod eat do Deo uscoesarium ad cognoscendum." Est igitur illa schemati· pro-

! *interi* s4- Vat * *toratotor* ia csGse Vsrtstam.
* *corde* iWd—, * Asstqice ibUssa. * ate asie SMam.
* nuta·»» ·£ Vet; *ss—Htat·* eeisa VsrtaHmii; —M— forte isgeadsas a—sMid—t soiliost srsetaraa tasmasm.
' an. co4sx VsrtsUam. · —re eM. iHA—
' *emt* ssd. citatas. * Pro *Dec'totot* tata< ss.
" *Dmt* sAVet ** — sod. * tasrms—ta aiiGmhs 00<L

' m' fapM bh'|w'« *Otoerit ed credit sed.* dtatae
* 8. Thhums, q. 14, at 1, de vsritata.

pacitie prisa capitia aecandi omnino reformanda, A quippe quae pias aeqao hamnaaa rationi ooaoadara videatur.

Brpnnaras, ai placet, hoc modo:

Wni 4^ Mîlώ FWtMtMMp

^ΓΜβφΜΝΙ *]MIN ttf ψMA fie» tu trttduri» Dtuut eaptuatert* sdre «nam pe-

fmed nrtnm «at Ari, atoai/adnai Md ptetibem; Anna -an «0M aMa^adadt por stems taawn d par amdama ernaduraa, m fuifiu· aient ta Wro eppadw *Ai ftftritur Et idto* ntproligara» asttentaMi *U-lortnu,* fut uunnl *ad eopâtioarm* aaidaidiM An raptari jWam Ma aupanmtwvtes rawfadtomaa·, ito at *JUrn* prareedat rationnai; *ettat tauun tua» raiioui» tt eofttiii» Dti* praaeadd *fidm* temptum *protaatbu·* An· *ad iptautjidem nuapitndate.*

Caput ΠI.

Ai diema· *mtlttiom» foatAu»* In «acre *tcriplura* d *tradition*

In hoc capite non intendit colum propoaitum taberna renovare canonem Tridentinum, quo omnea tam veteria, tam novi Teatiunenti libro· cum omnibu· cute partibua ut canonico· declaravit, neque regulam iterare interpretibus praeacriptam, ut in interpretatione aequantur, et prae oculi· habeant «anctorum patrum aeuum ; aed insuper cogere omnea, ut eam tantum et non aliam recipiant, habeantque ut «olam •t certam alicuiu textu aoriptarae interpretationem, quam aemel declaravit et definivit ecclesia. „IUum, inquiunt, aaerne aoriptarae aeneum veram habendum eaae, quem ab eceleaia... definitam eau oonatiterit." Hoc certe exactissimum puto; solummodo velim ut modificetur illud/ quod immediate coquitur: „vel unanimi consensione puram declaratum aut definitum quia ecclesia sola st index verbi Dei live scripti, aive traditi ; patre· autem non definiunt, aed tantummodo declarant, velati traditioni· testes. Illa igitur additio vel totaliter tollenda, vel ita modificanda videtur:

Aactorem» In *rtbtu Dti it atoraut ad atdi-*/cationam *doetriaar ekrittiaaat* |*urti>untib^u,, itita» tacrat teripiunu untuut ttrtua habtudtut tttt,* qusm *ab teehtia infallibili urbi Dti auiodt tt initrprtt»* dajfmtani, *ttl ftb* tmgmmi *patrum coa-*Mnaiona *dtolarattna tttt ooiutitorit.*

Caput IV.

A·

Heic reoolenda eant, quae dixi in capite aeenndo ; addam tantummodo propter illam eamdem rationem,. nimirum, ut neceaaitaa moralia revelationi· veritatum nataralium omnibu· innoteacat· modificandum eaae propoaitum achema ib poatramia verbi· huiua capitia, illa convertendo de affirmativo aenau in negativum, hoc modo: „Agnoaoendum eat aupernaturalia revelationi· maximum, (addatar)«tiweaaaerHM> baav/cnMi, •iqnidem pro praeaenti humani generi· conditione, huic aupernatarali revelationi debetar haram quoque veritatum propoaitio omnibu· accommodata ita, ut (addatur etiam) *»ûu illa* ad earamdem cognitionem debito tempore, aufltaiebti amplitudine, firma certitudine, et abaque errorum admixtione perveniri non þoaaiV

1 8. ThaM· arnuada meanda·, q. A art. A Ham te oodio· Virtalhi· ita babaatar: . teai m veri ratio··· far |—— diat·· nrdlaim ad anivenate unaii prtetifian vaaire, •daoqte. ate."

² R Ttema· te apteL ad R··· oap. VI.

³ pwriaadiHti «A Vat

⁴ Pre ·» «A Vat habat an

Capat XV.

D eaataunti Mmm Amomum pamerw arijmn *ab* aaa . *Âdant tio.*

Caaaao in oblique aaltes defiairi poeee, ar'ss erauri a Doo immediate eam in corpora infiuduntar, eum haec inirtio unae diei qaand verite· eatholioa, uti patet ex argumeatia addaette ia muditteaimte adnotationibn· Bt alite videtur etiam naoeaeanam, nane temporia, abi antiqua· *truduoiauituuu* et novae pmiratieuiaewr» in arienam producitur, ot ut repellatur in eao principio.

Hae eunt, eminentteaimi praeaidaa, patre· rnvarendteaimi, obeervationea, pro mea tenuitate veatro acumini aapientiaeque propoaitae; quae fortaaete etiam intervire poterunt, ai quando propoaitum acboma ad malioren perfeotioramque formam redigi voluerit. Neo enim quod habemua in moniibut omnino reiieiendum puto, aed omnibu· capitibua egregio aciteqne perpolitia, univeraum dogmaticum «patenta ad ma praecipue capita redigendum, in anteceaaum aemper exponendo veram oatbolicamque doctrinam.

1 De /ode revelationi·,. mu de *aíetwitait* ipaiu revelationi· in naturali et auperutarali ordine. Dedit enim Deu primo homini aciantiam spiritu·, •enau implevit cor illius, et mala et bona oatendit ei, aient acriptura teatatur.

2 De ipaiu revelationi· *audio,* videlicet de ecclesiae auctoritate, exl quo de traditione, de acriptara, de Romano pontifice, de episcopia, caeterteque dicatur.

3 De *obiocto* revelationi·: «errando per cumme capita ordinem illum, quem nobia praeacripait Angelicus ille, cuius doctrina, noatrte hisce temporibus, quam ait utilia, non in theologia solum, veram etiam in philoaophicia diaputationibua, nemo eat qui non videt

8ed de hio hactenus; nam plura dicere supervacaneum esset, cum iam enucleata atque dicta faerint ab alii· reverendiaaimia patriboa, et ideo in re, de qua agimus, minime neoemarium.

ORATIO

rtttrtadi patri» doatmi Siorom» Spilotro» tpiteopi Trioarietaru'.

Quod apectat, eminentteaimi praeaidea, patre· reverendiaaimi, ad fidem anpernaturalem et ad motiva credibilitatia (de quibua in achematte oapitibua VII, VIII, IX fit aermo), ite, quae in aliorum petram orationibua dicta aunt, nonnulla addenda axiatimo.

Ad fidem aupernaturalem habendam einaqne actu· eliciendo·, praeter divinam revelationem et gratiam Spiritu· «ancti, neoeaaarium ¢ medium infallibile, quo factam divinae revelationi· innoteacat. ¹ Hoc adeo veram eat, ut ai te tantam excipiatur, cui Dena immediate loquitur, cuique •ignte et portenti· ae mailifeatat, nemo hac certitudine carena fide divina et firmteaimo aaaenau credere poaeet, quae ' reapae revelata aunt.. Ob defectam huiuamodi non eat apud protestante· alioaque haeretico· divina et «upernatarali» fide·, quippe qui nullum aguoacunt infallibile eccleaiae

¹ ito oA Vat.; legmilan ni tollor, m.

² Argunn .BpUoopm Trimrioeaai· noaanll· addenda proponit ite, que· a patrite» hnonaq·· dieta faoraat It 1· ad fidam aufetuatuniani fractor diviaam revelation's at gratias requiri atiam mediam tefUUHl· qao revelatio teaotcaoat; f· quoad motiva orediMHtotte dtetiagnendam eam maritam 4a ooadigao at d· congruo, habitas at aetas; r in oap. ·» abi lagitar: «aad «o qaod Bfirita caneto teapireato oenmrtpti ftunt dicandam: „ab hagtagrapbi· acriftoribaa ean-■crifti ftaat as enim teterpreta^nafiraii admittendi aant. Valgutam catam denao mneteadam at ftatbstieas

n

magisterium in proponendo fidelibus divinam revelatione· ; iddroo semper haereat··, dubii et incerti eeee debent, utrum Deus eit loquutus, ot utrum hic vel ill· sit vera· ae germanus divinae revelationis senens. Contra in eodesia catholica adest infallibilis auctoritas divinitus instituta, quae ineluctabile fert iudieiam de facto revelationis, verassque eins sensum infallibiliter declarat. Christus enim carnem assumens non modo revelationem complevit, sed etiam, nt illa para et integra perpetuo maneret, ,fidele· in eooietatOm coire instituit, eamque eum in credendo tum in docendo privilegio infallibilitatis donavit, ita nt esset columna et fandamentum veritatis. Tanti ponderis hanc faciebat splendidissimum ecclesiae lumen Augustinus, ut dioeret : „Evangeliu non crederem, nisi me . ecclesiae catholicae commoveret auctoritas." Hinc gravissimi theologi affirmare haud dubitant, unum dumtaxat esse praecipuum locum ac fontem theologicum, scilicet supremum ecdesiee magisterium, ex quo reliqui vim suam hauriunt, ipsamet divina revelatio aive scripta, sire oretenus tradita et omnis conciliorum auctoritas. Haec infallibilis auctoritas, ut semper in eosleeia praesto sit, et prosae errores ae haeresce profiiget cum altioree radices agant, vota publice flagitaro videntur. Quamobrem optarem ut in citatis schematis capitibus expresse mentio fieret de infallibili ecclesiae auctoritate, qnae est absolute neoesaaria, ut quis de divina revelatione certior evadat, et supernaturaliter credat : ne videlicet in protestqntium errores delabi videamur, qui eum ipsi singillatim fiant divinae revelationis indices, non divinam aed humanam habent fidem, circumferaatnr omni vento doctrinae in circumventionem erroris, non Deo sed sibimet credunt, et damnationem acquirunt, cum sine fide imposeibile sit placere Deo. Quod vero ad motiva oredibilitatis spectat, distinguendum C meritum de condigno e^ meritum de congruo, habitus ab actibus fidei supernaturalibus; habitus dat facilitatem, perfectionem et suavitatem in agendo. Qui igitur habet habitum fidei, cum facilitate, perfectione et suavitate credit, aotusque fidei elicit. Itaque homo fidelis qui in eoelesia catholica iam invenitur, credibilitatis motivia non indiget ; ia enim baptismatis sacramento habitum fidei imbutus, Spiritus sancti inspiratione et ope adiutus, ecclesiae auctoritate innixus, quae illi veritates credendas proponit, facile, perfecte •uaviterque actus emittit fidei. Equidem doctor·· catholici et fide certissima et firmiter veritatibus revelatis adhaerentes et sibi et auditoribus suis motiva oredibilitatis explicant et declarant; sed hoc potius ordinatur ad reddendam poscenti de propria fide rationem, non nt ipd par illa motiva ad credendum proxime disponantur. Credunt enim propter auctoritatem Dei revelantis et eodem· proponentia Neque ulterius homini haeretico, ut ad veram fidem perveniat, opus est eredibititatis motivis: ipse unam profitetur divinam revolationen ia sacris litteris contentam. Iam vero in scripturi· iam admiasi·, d ex corde quaerit, bomperiet sanctam eodesiam magistram veritatis, quae ipd credendam proponit sacrae scripturae divinitatem, dusqne verum germanumque sensum. Igitur homo haeretieua, ut errorem deponat fidemque amplectatur, ecclesias auctoritati adhaerere debet, neque absolute motivia oredibilitatis indiget. At vero d agitur do viro infideli, qui nullo modo fidem susospit, haie primo necessaria sunt motiva eredibititatis; hisce-quippe morsliter certus evadit de sacrae scripturae divinitate, in qua ipsa, ut de homine haeretico dictum est, inveniet eodosias auctoritatem, ex qua domum taaquam ex medio infallibili certior fiet ocrtitodine fidei de diviaa revelatione in scripturis et traditions contenta. Motive igitur-oredibilitatis nonnisi remote .ad fidem disponunt, ut quis tandem onpernatunditer credat Spiritus sancti gratia adiutus, ot inhaerens auctoritati oeeledae docentis, et per huinamodi virtutis actum sapernaturaliter mereatur vel de congruo, vel de condigno gratiam et gloriam. Quare qnae sint motivoram oredibilitatis partes et quae ecclesiae docentis in actibus fidei elidendis, in allatis schematis capitibus distinete clarissimequa explicentur oportet Demum in schematis capite III ubi praetor alia haec leguglur : „Sed eo, quod Spiritu sancto inspirante conscripti sunt," legendum : *Std* so, quod *Spiritu* «cacto mspireais ·ò *hayiSÿnjM» teriptoribtu cotucripti mutt.* Interpretes enim ecclesiasticos, qui textum vel hebraicum vel graecum in alias linguas verterunt inspiratos non fuiaao nemo ignorat Cum an|em vetus editio 'Vulgatae latinae summa cum ecclesiae catholicae utilitate a sacrosancta Tridentina synodo sess. IV declarata fuerit authentica, huius Vaticani concilii auctoritate idem constitui necessarium videtur ad errores huius temporis profligandos et petulantiam quorumdam cohibendam.

Haec, quae ego breviter dicebam, eminentiaaimi et reverendissimi patres, vestro sapientissime iudieio libenter subiicio.

ORATIO

reserved· patri *foutim GuilMmi Mtignan*
episcopi *Caiuiututmtfit* ·.

Benevolentia vestra nec non indulgentia, emi· nentisaimi et reverendissimi patres, fretus et recreatus, unum tantum attingam ex capitibus schemstia nostri, tertium scilicet caput, cui titulus est rDe divinae revelationis fontibus in sacra scriptura et traditione," quod brevissimi· animadversionibus perstringere in animo est. Tota oratio mea tribus articulis distincte cito absolvetur, dicam 1° cur et quomodo libri sacri in praesenti rerum tempore tam aeritur lacessantur; 2 in memoriam revocabo quod remedium schema nostrum proposuerit : tandem 3 loco discutiam naturam et virtutem remedii.

Et 1 looo sit statns quaestionis biblicae in praesenti rerum tempore. Neminem latet in quanta, ab ineunte iam saeculo, disquisitione libri utriusque Testamenti fUerint positi, et quidem variis de causis, quas exquirere non est locus, neque opus. Prima enim fronte omnibus apparet quantum imminutio fidd Christianae ex qna oriuntur disceptationes, inquietudo, liberam examen, impulerit animos ad controversias biblicae. Adde incredibilem omnia edendi et seratandi cupiditatem, qua inflammati viri istius saeculi tot labore·, tot itinera sasoeporant, •t monumenta, historiam, «cripta remotiesimarum gentium recognoscerent in totius orbis partibus, in Asia, Aegypto, ludiis, ubique terrarum.

Non miram igitur si Hebraeorum prodigiosa historia, peculiar·· mores et divini eodioes in partem tam curies·· investigationis devenerit. Quidquid dt de causis investigationis drea res biblicae, tanta fait in hoc saeculo, ut fere nihil non quaedtum, noa excussum, non inventum, aut non fletum omiserit.

Ex paritis viris, qni eo ineabssrant, alii sdlieet studio sdentiae promovendae ducti non ita improbandi fuissent, si pradudidis protestantium non imbuti potius veritatom ipsam quam quod opinionibus-haereticorum favere posset, prosecuti fuissent Alii autem, pravae aeeedae philosophiae et revelationem

' Contra «puM··· Atouidad, «sp.V; Mr.tst,-l II A tlUb.

' Arguante : .IpiSMV·· Oatslsanssni» aaasM <S tertio Mhssaati· oapiu egit et tot·· ia «o Mt, «t ovinemt, toMae Tridtctiaornt petra· MaitM aihil «tirnte.

prana· negantes, toti fuerant ad id la- A vaatigandum qno libra· sacra· ad rationem at conditionem libraram profanaram redigebat Rae ·deo usque in pein· ruerant ut, a septo universitatum et Mademiaram prorumpentibus placitis istorum petulantium doctorats, ilia par universum vulgata faerint.

Crasoente iaeradnlitata, tandem prodiere imprimi· fameai quidam divinae religioni· osores, in Germania primum, deinde in Gallia, qui animo· moverant fera omnium, falai· nempe «atmeouw adductis. contradictionibus at cavillationibus undique quaesitis, aeo noa ovaageliia nostris impio ab omni miraculo divino spoliatis.

Vim ietius exitiosi et hoatili· impetus sustinere •t infringere non eat labori· exigui et facilia. Scientiae enim fere omne· tamquam testes errori· et fulcimenta adductae fuerunt, philologie· scilicet •cientia tam mirabiliter in die· proficiens. historica B scientia, arohaeologica. Quaestiones innumerae et intricatissimae inde exortae eunt, et identidem subit haec levi· difficult·· in acientiia cum quibuadam ·aerae Scripturae textibus aecum conciliandi·. Ut vero'libera dicam, auboriuntnr docti· laicia, et etiam eooleaiaetioi ordini· viri·, quibu· curae et cordi eat Scripturam sacram defendere et tueri, anxietatea. Interrogamur identidem an res chronologic··, atati·ticaa et ãlia neo··,· ad fidem, neque ad more· •poetante· eodem modo interpretari fidele· teneantur ac res dogmatica· et morale·; num in rebu· quae de natur· aunt quaesitae, non potiu^. credendum ait docti· et peritia quam explioationibua patrum, qui de rebua naturalibus, non quidem proprio, «ed potiua tempori· vitio, minu· recte interdum scripserunt. Quaeritur ubique quaenam ait vera rectaque Hfio librorum •aerarum ad scientiam in hia praesertim loci· scripturae, qui neque doctrinam neque more·, C neque pietati· aedificationem attingunt. Responsio catholicorum doctorum cum iit obscura, non explicata sati». cum Romanarum congregationum damnatione· reformidentur,' quarum prodentia omnibus, ut par eaaet, non betfe recognita eat, accidit saepe saepius quod timorati et religioai viri abstineant a tractandi· quaestionibus quarum discussio magnopere confert ad debellando· impioa, qui contendunt incauti· persuadere quod amentia fidei repugnet. Inde succedit incredulitati, mb hoc respectu, non aatis depugnatae, nec perite satis confutat·· revelationes sacras longe lateque labefactare. Quod advertent·· inimici ecclesiae, non amplius philosophicis apoculationibua, sed, ut aiunt, exegeai et critica hiato "ca nostram debellant fidem, nec non infectant Domini gregem.

Cum res ita sint, sperabant non pauci ut «ehem· propositum viam impeditis aperiret aat saltem D obices novos in via -atholicis non afferret. Quantum •pes illa irrita ceciderit, monstrabo. Sed prius'in memoriam revocandum eat, quid concilium Tridentinum ad Scripturas probe dignoscenda· contulerit; aio de propositi· schemati· rectio» sentiemus. Concilium Tridentinum ingentem suscipere latiorem non dubitavit, ut necessitatibus aevi aui succurreret. Codex librorum sacrorum quis ait, quaesivit; eosdem pre sacris declaravit, atque normam methodum que exegit iuxta quam catholici doetotes bibliam interpretari debeant, sed tantummodo in rebus quae fidem et more· spectant nec non aedificationem pietatis. Insuper statuit quaenam editio sacrorum librorum pro authentica habenda sit; nec non canones instituit ad fovendum studium in' sacras scripturas. Hi· in memoriam revocatis, inspiciemus nunc oportet, quid aebema ad maxiptam praesentem difficultatem aubleiandam proponere censuerit. Fateri cogor quod nihil aut fere nihil remedii nobi» attulerit: imo suapieor ne novam difficultatem prioribus adiioare ei acciderit Enimvero don modo pro •acris, iuxta sobriam concilii definitionem-Tridentini habendo· case biblicoa libro·, non modo pro inspiratis in omnibus partibua, nullo discrimine iaterieoto et insinuato existimat; «ed longius progrediens, quod gravis mihi videtur momenti, non aliter inspirationem explicat quam praefato modo dicendo, scripturam sacram cum omnibus partibus •ais esse sers st propris verbum Dei scriptum. De •nxietatibua fidelium ad recte interpretandam scripturam in 'rebus aeque fidem neque mores spectantibus, omnino silet Omittit etiam hortari dootoree, professores seminariorum ad ediscendas philologie·· et naturale· scientias, per quas feliciter scientiam scientia· iidem opponere possint; cum tamen nimis compertum ait, quam multa hoc aub respectu tunc temporia in noatria institutionibus desiderari possint. In hoc perspicient omnes, quantum schema nostram a Concilio Tridentino distet; quandoquidem patres istius sacrosancti coetus de recte instituenda lectione scripturae sacrae caput integrum conscribere curaverunt. In totum non aliud sibi proposuit schema, nisi ut strictiorem definitionem inspirationis biblicae afferret in medium: et iam biblia non est amplius simpliciter sacra iuxta concilium Tridentinum, non eat ampliua verbum Dei simpliciter, sed •ara «t propria verbum Dei.

Videamus 3' et ultimo loco quam parum recta .sit ista definitio, et quae sint eiua consectaria. Quod scriptura sit verbum Dei simpliciter, illud inficiari nemo catholicus vellet profecto; sed quod sit verbum Dei cars *tt proprit* in omnibus partibus •ais, id mihi haud aatia accurate dictum videtur; scilicet tum 1° quia hic modua dicendi tollit discrimen inter ipaissimaDei verba ipsiusmet loquentia, verbi gratia sive quando in veteri Testamento Dene prophetas adloquitur, sive quando Christus ipae in novo Testamento apostoli· oracula aua tradit, et narrationes scriptorum sacrorum, qui nequaquam revejante iuxta multos, sed tantum assistente et movente Deo, praedictas narrationes scripserunt. Quod enim ex se aut aliis scriptores historici sufficienter norunt, non necesse habuerunt, ut ipsis illud Deus revelaret; et consequenter verba quibus utuntur, non videntur recte appellari (sicut verba Christi) rore *tt proprit otrba Dti;* omnes libri scripturae cum omnibus partibus suis non videntur *otrt tt proprit* verba Dei. Tum 2e quia relatione· .forte ampliores, quam antehac aestimatum est, sunt in libris historicis et etiam alibi, quae apud * profanos scriptores comparatae forte fuerant; sive de hoc monuerint auctores sacri, sive non monuerint.

Insuper si concilium oecumenicum declararet libros sacros cum omnibus partibus suis esse vers *tt proprit* verba Dei, timendum esset ne qui pro inspiratione verbali partes tenent (systema quod quidem in scholis non communiter accipitur), praetenderent condemnatos fuisse eoa, qui numerosiores et auctoritate magis pollentes non ipsis assentiunt. Praetermittendas censeo rationes, quae a Cornelio a Lapide, a Lesaio et tot aliis sacrarum scripturarum commentatoribus eximiis afferuntur, quibus opiniones inspirationem verbalem tuentium depugnant. In eo toti sunt, ut monstrent quantum elocutiones, quibus utuntur aUctorea sacri, cuiusque 'eorumdem indolem, peritiam, quandoque imperitiam (in modo dicendi) redoleant, et mihi non videor temeritatis notam me subire, dicendo hos praeclarissimos et tam bene de re ecclesiastica meritos definitioni repugnatos fuisse, qua omnes libri sacri eum omnibus partibus suis pro eloquio Dei *otro*

«i *proprie* habsudo· es·· declarnrstar. . No m· ipse revsrendisaimM arehiepisoopus Valsrga n oratione hic nuper habit non confessus est, m primo intuitu, eum lugeret schema, ' credidi·»· illud id parte· tuentium inspirationem verbalem derepi···? '

Ad has animadversiones inngsre liceat quod propria experientia novimus, scilicet scriptore· •aero· «altem aliquando, eum de rebus ad naturam, ad chronologiam,et etiam ad statisticam pertinentibus agunt, uso· fuis«e saepius verbi· ad vulgus aooommodatis ac quidem nimium accurati·, eo vel modo ut seeum et etiam -cum exacta scientia non sine quadam difficultate concordent. Quot quaestione· diligenti scripturarum sacrarum indagatori bocurrunt, et ipsum cruciant, cum geologiam. astronomiam, scientiam historicam et imprimis chronologicam cum scripturis ipse confert? Exponamus none libero animo et pro conscientia, quod gravissims detrimenta consequi possint definitionen propositam a schemate, si illa a concilio admitteretur. Pauci, valde pauci inter docto· nomen in, scientiis habente·, illum ingratissimum et tamen utilissimum laborem iam suscipiunt, conciliandi scilicet libros escros cum scientiis in posterum rariores suspicor futuros esse. Timendum ost enim ne obicibus' novis appositis via praecludatur aut praecludi videatur iis, qui boc probandum tnunus obeunt, scilicet, ut iam dixi, munus defendendi fidem contra illos revelationis inimicos, ubique clamitantes scientiam revelationi repugnare.

Conclusionem meam ad summam absolvere mihi liceat. 1° Non expedire mihi videtur sobriae st iustae definitioni-concilii Tridentini adiungere, quod proponit scMbma. 3 Si praepropere non definiendum eet quae sit recta ratio bibline ad scientias, hac de re taceatnr omnino, donec liquido appareat, quid in posteram decernendum sit. In praesentia declaratione· concilii Tridentini sufficiant. 3 Excitentur in seminariis animi ad scientiam et peritiam comparandam, qua tecta et sarta sint eloquia divina hisce difficillimis temporibus, ubi docti quidem homine·, sed · veritatis tramite miserabiliter decedentes, omnia moliuntur ad convellendas scripturas, et ad omnem diviham auctoritatem eisdem tollendam.

Qu m omnia, pro utilitate ecclesiae dicta, vobis perpendenda et etiam temperanda, eminentissimi et reverendissimi patre·, humiliter subiieio.

ORATIO

raeerendi patri» dossmi BtspAam Asmtisi Rsasadsd *tpiteopi tbufuut*

Eminentissimi praeside· et reverwidiaumi patre·.

Temeritati me·· ignoscere velitis; in hanc cathedram ascendo .non nt doctor, sod nt episcopos docibilis, dubia mea venerabili magistrorum meorum coetui paucissimis verbis expoasr· rapieps, et sartissimam ab ris quorum iuxta celeberrima Caelestini verba, tastetpr *Spirit» tuacti praumtimu,* solutionem poscens.

Schematis caput XV declarat, naturam hominis ex rationali anima atque ex corpore compositam constitui unam, eo quod anima rationalis vere et per se, aeu. immedjpte et essentialiter sst forma corporis humani.

Haec definitio mihi praetermittenda videtur ob triplicem rationem: 1 qo quod nulla necessitate compellimur ad eam promsndCm ; 9· eo -quod multi inoommofii· perioutosiaq·· disceptationibus videtur locum daqs: 3 eo quod ob recentiorem statum quaestioni·) eseet summe difflctUs.

1 Nulla aeoessitate oompellimnr ad eam promendam. A primis ecclesiae diebua, ia definiendis controversiis haec fuit lex synodorum,, nécessita·: illa lex tam sapiens est factum historicum, de quo controversia nulla ease potest: imo nécessités non solum fuit lex et praxis ecclesiae in controversiis definiendis, sed etiam in renovandi· synodorum definitionibus.

Hac sapientia.invariabili sanctae matris ecclesiae innixus liceat mibi ab auctoribus schemati· petere, an ait actualis necessitas definitionem concilii Viennensi· renovandi ot extendendi. Dogmati unitatis humanae eatis providisse videtur haec celebris synodus, haeretico· declarando eo·, *φύ ptrlmacittr Irntri praettuapirrint,* pnod ammo rational·· sm> mtsUeetip· non *nlftnu cvrporit* Aitmanil. Maneat immotum quod tunc sanciv^t ecclesiae infallibilis auctoritas, sed animadvertit^, reverendissimi patres, qnod ad hoc decretum necessitate fuit compulse, et ipsa hanc necessitatem expressit dicens *dt· fimoatti, ut emeti» nota iit Jidri linotra» orritat at prateladatur tmiotrhi rrroribtu aditat, nt nbintrmt.*

Equidem grassabantur, his luctuosis temporibus, et schola» publicas inficere conabantur doctrinae peregrinae ex Arabum subtilibus et perniciosis investigationibus natae, veram Dei hominisque naturam confundente· et deturpantes. Ast iam a pluribus saeculis ill.ae doctrinae Averroët finem sumpserunt: de ipsius anima universali non amplius disputatur: ad quid ergo definitio Viennensis renovaretur? cur imprimis'extenderetur? ScimUs. reverendissimi patres, summum pontificem Pium IX .feliciter regnantem occasione errorum a quodam germanico scriptore assertorum hanc definitionem in suis litteri», ad archiepiscopum Coloniensem et ad episcopum Vratislaviensem renovasse. Sic sapientissime providit sancta sedes, ne maluni Istius serperet. Nunc autem sufficienter profligato illo errore auctoris germanici. ecclesiae universali fere ignoto, cur iteraretur Viennensis definitio, perinde ae si de peste mundum universum invadente ageretur? Late silet ille error, de illo igitur nulla fiat mentio. nam evidenter non urget necessitas.

9 Non solum superflua, sed etiam multis incommodis periculosisque disceptationibus obnoxia videtur illa definitio. 1 Neminem vestrum Istet, reverendissimi patres, decreta buiusce synodi ab universo orbs magna cum curiositate esse expectata. Malignis commentariis impiorum philosophorum certissime patebunt: quaestionem de informatione corporis ab anima tractando, de qua nnne ubiqne siletur, miris modis torquendi, interpretandi, impugnandi definitionem synodalem, qbvaque circa principium vitale opinionum monstra excogitandi nonne oooasio daretur? 9 Damnato errore negante animam intellectivam esse per se essentialiter et immediate formam corporis bumMi, damnari viderentur systemata, quae cum illo quamdam affinitatem praebent, et quae tamen toleranda videntur.

Bub triplici respectu quaestio de uaione animae eum corpore considerari potest. 1 Anima rationalia estne vere et proprie principium vitae in corpore? Hoc negaverunt quidam philosophi, et hos damnavit concilium Viebnense. 9· Anima rationalis estne wirs· vitaé principium in corpore? Hano doctrinam communissimam esse in ecclesia, iterato Uffirmavit summus pontifex Pius IX. 3 Anima ratiofialis estne,nnicumfvitae principium, ita ttt exclude! quamdanq vim a pluribus pbysio-

' ite st. VsL at teagmAu· vHstar param.

'«ArguBsata·: .Rpisoopus Unseats prsstsnalttenda· ait dsflnlUSaeas cap. 15· cina compositam bamaanm, s»od nempe sauna rationalia verset par m me isiaeSlatFrt sssautialiter /••t forma corporis. 1* «nia son «st-»arnmria; »· «sia mslUs ia-l «*Mwia* obsona eet, s· sala noa lavet «lAositetes oocarraat"

1 Cf. Messi, L XXV, cvL «11.

logistis ddmisr'm. quae potest quondam motu· io corpore prodocere, et per corpus :n animam quemdam excreer· inflexum? Quidam receotiore· illam vim ab anima tamen dependentem admittunt Etai illad systema non ait certum nec commune, non videtur damnandum ut haereticum; nil inexpugnabile ex scriptura nee ex traditione contra hhiuamodi vim erui poaaet. E contra acriptura sacra etai non ad discipulos scientiae naturali· erudiendo·. sed ad homines ad sanctitatem erigendos valeat etai, ut non fiant alii Galilaei, sapiens non ait eam interrogare de geologic, de astronomia, de physiologia, in pluribus textibus. quo· praetermitto, definitioni propositae non favet. I nde concludere licet ad dominium acientiae naturalia, non ad depoaitum fidei quavetionem hanc pertinere, et consequenter potiua a physiologist!· studendam, quam a patribus concilii definiendam.

Sed ni. illi· invitis, quaestionem hanc definire B vult concilium Vaticanum, necesse mihi videtur ut explicatione clara et praecisa, vanos illius respectus quaestioni· exponat et distinguat; item exponere deberet varios sensus huiusce vocabuli /«/usa, cum aliud in aure populi, aliud in aure philosophi, aliud tempore concilii Viennensia, aliud in nostro aevo sonet, aliud scholastice, aliud communiter sumptum. Certe nec concilii oecumenici maiestati, nec fidei robori et dignitati congruit, nec conscientiae fidelium prodest, ut edantur definitiones confusae, ambiguae et avquivocae. Vitentur ergo attente, reverendissimi patre», et praecipue in hac materia, ut monet apostolusl. yuaesttoMrs ywic generant /i/es. Idcirco, ni fallor, in suis litteris ad episcopos Germaniae duo tantum statuit optimus pontifex Pius IX ; 1° falso ac temerarie argui ut haereticam doctrinam quae negat existentiam principii vitalis ab anima distincti; et 2° doctrinam, quae docet animam rationalem eaae C unicum principium agens in homine, pase communissimam in ecclesia; sed doctnuam oppositam non ut haereticam condemnavit -digna sane attentione et reverentia est illa summi pontificis circumspectio At si concilium Vaticanum de hac quaestione declarationes pontificias renovaret, hac ipsa novi decreti solemnitate. nonne damnare videretur ut haereticam non solum doctrinam, quam cum sapienti sobrietate improbavit summus pontifex, sed etism systema recentiorum physiologistarum?

Tertium incommodum mihi videtur ex definitione proposita oriundum, fortes·· esset praxis ecclesiae contraria. In omnibus synodis praesertimque in concilio Tndentino maximam scholis theologicis reverentiam ecclesia adhibuit; nullamque voluit damnare opinionem a theologis magni nominis admissam Ab hac sapiente norma concilium Vaticanum non recedat et ideo definitioni propositae D r«-nunciet Nam si schola tbomistica pro unico vitae principio stat, huic opinioni olim contradixit achola •coti»tica ut refert Berti. non ignobilis sane theologus.

Nec dicant auctore» schematis ut definitionis propositum vindicent, doctrinam definiendam communissima uunc doctorum opinione niti siquidem, ur doact erudītiNSimus Melchior Cano', de quo merito gloriatur Ħi^pani c«c1>sih. ut communis doctrina theologorum fidem adstruat, necesse omnino est ut non ex opinione, sed ex decreto firmo, non aliquo tempore. »ed constanter dogma tamquam ad fidem pertinens Ꝧeru«-Tjit. Atqui in praesenti quaestione, ut ex ipsis summi pontificis litteris constat, variae luerunt et adhuc sunt theologorum catholicorum opioionrs.

Quarti incommodi ex definitione proposita oriundi vix mentionem faciam. jHa definitio legitimam libertatem acientiae negare videretur. Ut acopum eoum attingant acientiae naturale·, quarum Dena domina» eat, vara libertate et etiam quadam iodepeadeatia indigent. In castri· acientiae sicut ot in castris bellicis audace· fortuna iuvat. Vera libertas et vera scientia ecclesiae taon adversantur, sed aacillantur. Itaque libertatem legitimam acientiae, quam persaepe summi pontifice· et concilia proclamarunt. cqncilium Vaticanum non restringat. sed potius, salva fide, illi honorem reddat, et aie nexus a Deo posito· inter scientiam et religionem fortiores reddat Hoc optandam opus definitio, de qua agitur, in discrimen adduceret et illius fructuosae amicitiae loco schisma formidandum, quod nec scientiis, nec fidei utile esset, forsan pararet. Medicorum et physiol ogistarum explorationes arcendo, plurimos doctor··, qui bene meruerunt de ecclesia, moerore afficeret, et certe occasionem daret incredulis ecclesiam calumniandi.

Tandem quantum ad reccntiorem sensum vitalism!. summe difficilis mihi videtur definitio proposita. Ex iam dictis illa difficultas consequitur, unum tantum addam. Audiatur doctor angelicus, qui isti quaestianil, utrum anima uniatur corpori mediantibus dispositionibus accidentalibus, etsi negative respondeat, nulla tamen affirmativam opinionem nota percellit. 'Porro vis latens, de qua agitur, differtne a (fispoaitionibue accidentalibus a sancto Thoma memoratis ' Addit sanctus doctor, in primis embryonis exordiis existera rirtatem arttram *ab* amma gswerawris derrrataM, çwae wee est anrma, nee pars awtmae, nisi «m rirtata. Quidni? parem virtutem forsan etiam ab anima derivatam in corpore exister© liceat?

Sufficiant haec verba non pro benignitate vestra longiora ad demonstrandum quodam modo definitionem propositam videri valde difficilem. Sufficiant saltem ad tolerantiam obtinendam pro 4rstemnte vitalismi, prout intelligitur a percelebrk schola medicinae nobilis civitatis Monspelii. Oravip incommoda ex definitione proposita probabiliter sequutura. illius inutilitas post datas a summo pontifice declarationes, obscuritas formulae, et legitima libertas quae scientiae naturali competit in hia, quae fidem catholicam non attingunt, ab ea deterrere videntur.

Has simplices animadversiones vestro certissimo iudicio, reverendissimi patres, plena cum fiducia humillime sublicio.

ORATIO

reserendi *patrie damiai Emtaafutali» dei Valle*
J *epiecopi Huanuceneie ?*

Eminentissimi praeside·, reverendissimi patres.

Indulgent chapitra vestra insipientiae mea·, si loqui audeo in conspectu vestro, et absque ullo

1 11 Tun 23 · *Dt lotie,* hbA'lII, cap. 4.

1 Torte prima, quasi. LXXV1, art β.

* Argumentais: .RpteoopSM Haranemmas ñ̃aior claritotem in schemate desiderari .ait et acaarattoran srroram ,coaeretetiopem'. Ubi ds paslbrfamn et materialtemo agiter, materiam 'non ia -omaibas sbsolntom essa, et canones etiam adita passe, qnibns illi errores aonueqw oonssetarta damneatar. Ia eap. 9· abi da rsfira· tteira fit ssraa, adwoueter magistri et prrasMss scholarum. Ot banc pestem ab animie invratatte prorsas amoverat; at sotte id ora eoae at patias qaam admraitiene· anathemata reqnirerentar. la eap. 3 praeter aa quae dicta tarait, haec vidisset ulterius prae oculis bebari I· nihil da Traditione dM ; 9» logicae regatis attratis prias de neceаritote revetetirate, data, vero da fontibus agi dabaiseel. Ia cap. 4«" ait ad probandam necessitatem revelationis revelationem ipsam •apponi et quasi idem par idem probari. Vrimam ratem revelatioais oaasam noa in eo esse ^oseadaœ, qnod bomo «d supereatureleui ordinem evectas sit, sed in eo, qnod Deas sit enater et conservator hominis, adeoque ȼolenda ab homine eo coitu genere, quod ipsa vult Repetendam etiam neceeritptem revelationis ex ipsa essentia cultas interni, qui ert sab-

prooemio rem aggrediar, ne patientia vestra abutar, A quia tempus pretiosissimum eet. Iam multi patre· de schemate nobis proposito optime, uberrime ao luculenter diaceruerunt. Iam multae additione·, variatione·, mutatione· propositas fuerunt; et gaudeo quod ex illi· permultae acceptatae aint, et dignae consideration· inveniantur, prout reverendissimus patriarcha Hierosolymitanus nobi· innotescere curavit. Ad diota perpauca addam breviter et in forma diductio·; nam non repetenda censeo en omnia, quae a patribus iuste et optime observata sunt. Omittam omnino alia, quae nuper a reverendissimo episcopo Thsnensi diota sunt, et mihi dicenda erant.

Sentio, prout video, schema de novo reficiendum. aut perficiendum, aut refundendum esso. Itaque haec tantum sdiiciam; si forte reficiendum esset, sui refundendum. optarem quod in doctrina catholica tradenda perspicuitas sit, nulla ambi- B guitas; nam in praesenti schemate invenitur aliquid duplicis sensus. Exempli gratia in capite XIII agitur de operatione divina tribus personis communi; damnatur deinde hseresis illorum qui dixerint, per creationem aliquid in Deo ipso beatitudinis augmentum accessisse. Locutio haec valde ambigua mihi videtur; nsm de fide est nullum augmentum beatitudinis essentialis accessisse in Deo per creationem; et in boc sensu damnatio est iustissima. Bed etiam de fide est accessisse augmentum beatitudinis accidentalis, cum ipse Deus dixsrit de homine1: /b ptoriam swam errari «·, et iterum in scriptura². Dras *qloriftcatur* ia *tancti» tui»*. Nemo itaque inficiari potest quod per incarnationem Filii Dei maximum augmentum beatitudiuis accidentalis accesserit. Pronomen demonstrativum, quod legitur in schemate ipso, non sufficit ad perspicuam distinctionem huius veritatis, et erroris damnati; C expositione alia et explanatione indiget. In rebus fidei, venerabiles fratres, omnes unanimiter idem credimus, omnes unanimiter idem sentimus; sed in seligendis verbis, ut exprimatur perspicue id quod credimus, hoc opus, hic. labor. .

In concretandis erroribus optatur, ut nihil superfluum contineatur, sed nihil perutile desideretur. Bed do semirationulismo tractandum esse mihi videtur scparatim; nam semirAtionalismus fons est et radix plurium errorum contra ordinem supernaturalem. Semper mos fuit in ecclesia Dei retinendi nomina, verba usitata ab haereticis, a magistris et asseclis errorum. Optarem ut servaretur haec traditio, ita ut errores apposite damnentur, et facilius dignoscantur. Dum in schemate exempli gratia agitur de pantheismo. asseclae huius erroris potius verbo *mbitantia»* utuntur, quod non legitur in schemate, quam illo «SMatiu·. Retinendum erit D primum, aut saltem non omittendum. Haec de 'l^chemate in genere.

Perpauca capita percurram. Definitio seu delineatio materialism: et pantheism· incompleta mihi videtur, ut vix materiam praestaretl ad conficiendos aliquos canones, in quibus damnarentur errores edrumque praecipua corollaria. Nihil de aeternitate et simplicitate materiae,' nihil de eius vi intellectuali, ut quidam aiuht. Secunda paragraph·· eiusdem capitia I prae omnibua alii· obscura saihi videtur. Enuatiutur taatuas' aasumptio «t profanatio aominaak mysteriorum divialtatis, quibus paatheistae tegant nos egrore·: non sxprimitur qaidem error docentium, mysteria divinae ravala tionis ease tantam symbolice, nao aliud significare praetor doctrinam a materialist!· traditam; ideoqne illa nomina potias oonveaire eau figmentis, quam religioni christianae. Car non aperte disseritur de mystifications materiae, prout aiunt pantheist··? Cur noa dieitur quod assumunt nomen aanctae et ndivi< Þ Trinitati·, et illud deturpante· docent veram trinitatem, quae omnia creat et gubernat, asse tantum materiam, motum et vim, sei> potentiam latratam? Ita expreaao et definito errore, facillime condemnaretur et anathematisaretur quicumque dixerit, mysterium sanctae et individuae Trinitati· aut non existere, aut nihil aliud significare, quam combinatiooem materiae, motus et vis mu potentiae latentis. Sic etiam alius conficeretur canon in quo damnaretur error asserentium, personas Trinitatis nihil aliud esse quam praefulgidas quasdam manifestationes Deitatis, ut volunt deistae, aut materiae Dei. ut aasenlnt pantheistae. Immorandum enim erat paulisper in re tanti momenti. Denique in paragraphe 3 traditur nobis definitio descriptiva essentiae divinae, quod ante omnia fieri debebat, et in illa desideratur verbum *ipintuali»* Nam simplicitatem Dei quidam admittunt, negant vero •piritualitatem . et Deus spiritus est, prout in evangelio legimus.

In capite II eiusdem schematis disseritur de rationalisme, seu de abusu rationis; et post eius generalem indiacriminatarnque exeerationem finis datur, adύηάo tantum magistros et praesides scholarum.

animis juventutis hanc pestem incredulitatis arceant. Et hoc hodie cum docetur, nihil de religione in scholis tractandum aut agendum esse, cum aaaeritur atheismum et materialiamum publice in scholis docendum eqse. cum videatpus plures iuventutis institutores sic procedere. Parcat Deus, venerabiles patres, tam mitissimas monitioni' Nonne melius illis dicendum erat cum Christo domino ! *Va» robi» Ifgitptritil, qui tulisti» clartm* scientias, ipri non *introitti», »t »o» qui introibant prohibuinti»*. Nonne feriendum erat anathemate magistros qui ita docenti Magistri non timebunt anathemata ecclesiae, eed certissime patres juvenum timebunt, formidabunt; et nos prius curare debemus praeservare innocentem, quam convertere contra voluntatem voluntarie calcitrantem.

De capite Ill perspicue dixerunt reverendissimi patrea, et specialiter reverendissimus pater episcopus Vrgellensis et Balutiaruni. Ad dicta haec tantum addam.A De traditione fere nihil dicitur, traditur tantum simplex definitio; aliquid aliud desiderandum esset; secundum caput huic est antepositum, nec in opportuno et convenienti leco. In ordine logico primum est esse, quam modus essendi. Antea probanda est necessitas revelationis, in eaque contineri mysteria, quam designare fontes revelationis. ubi indubitanter invenitur haec revelatio.

In capite IV agitur de necessitate divinae revelationis contra negantes fidem et ordinem supernaturalem. Attendite, venerabiles patres: argumentum desumitur in schemate ex evectione hominis •d fidem supernaturalem. Probare igitur contra negantes ordinem supernaturalem necessitatem revelationis per ipsam revelationem, ipsis videbitur petitio principii, nam per fidem scimus hominem evectum esse ad'finem supernaturalem. Evectio hominis ad finem supernaturalem certe magna am-

iectio mentis Dro non per d\scur»nm aut per rationem, sed propter auctoritatem Dei loquentia et sublectio voluntatis propter verbum Dei praecipientia. 1'ade aiebat revelationis aecsMitatem in qnocunqne itato varifican. in cap. 17 inserendam ait universam Trideutinam doctrinam de peccato originali. Demum quoad motiva eredibihlatis novam Mae praecepium omaibus ia achemate impoeitnm, inquirendi revelatioaia motiva, quod nec in sacria Scripturis neque in Traditione habetur, immo repugnat rationi et praxi ecclesiae, et pro multis est omnino impossibile.

• Ia. XLUI, 7. f. LXXXVIH, 8. | Luc. XI, 61

plifioatio Mt revelationis et mysteriorum; sed bob haee prima et absolute causa revelationis. Existimo necessitatem revelationis altius repetendam esse: repetenda Mt 1· ex eo quod Deus sit creator et conservator, et homo ornatura. 8i creator, colendas Mt ab homine. Deueque tamquam dominus praescribere debet cultum, quo coli vult. Iu quocumque statu homo conditus fuisset, nunquam esset in potestate ac libertate hominis seligere cultum, quo Deus šolendu erat; 9 repetenda Mt ex ipsa essentia cultus interni, qui Mt subiectio mentis Deo, non per discursem aut per rationem, sed propter auctoritatem <Dei loquentis. item subiectio voluntatis propter verbum Dei praecipientis. Ita stabilitis hisce principiis, obiter profligatur error adstruentium. ius esse immanens in homine circa liberam electionem cultus, et etiam ddoeutium II· bertatem cultuum in statu esse jus status. Aliud est ius, aliud est tolerantia. In exordio mundi Adamus credere tenebatur quod ex eo die, quo comederet ex fructu arboris boni et mali, moriturus erat morte; obodire etiam tenebatur praecepto divino non edendo ex fructu arboris vetiti haec sJbiectio intellectus et voluntatis erat etiam subiectio corporis et sacrificium voluptatis in manducatione. Erat igitur non solum cultus internus (nam. prout ait Augustinus1. Deus colitur fide, spe et charitateh sed etiam initium et specimen cultus externi. Existimo quod in quocumque statu homo creatus, fuisset, excepto statu visionis beatificae, semper Deus aliquid praecepisset homini in recognitionem sui supremi dominii.

Denique cum in capiteXVII tradatur doctrina de peccato originali, nescio qua de causa no ' inseratur integra doctrina Tridentini. prout opportunissime consideravit reverendissigiue episcopus Salutiarum. Totus sermo schematis se vertit ad privationem C iustitiae originalis; neque aliquid aliud additur de fomite concupiscentiae, neque de servitute dia-' boli. Homo per peccatum incidit io servitutem diaboli haec est doctrina Tridentina; propterea ecclesia praecipit exorcismum ante baptismum dicens *£n ab* vo, *epiritue* tmsMsmde. Doctrina haec mihi maxime necessaria videtur in nostra aetate, in qua Satanas imperium suum recuperare conatur non tantum per mores pravos et per errores. sed etiam directe per spiritismum. De eo dixit Christus dominus esse principem huius mundi, et eiiciendum esse foras.

De motivis credibilitatis resumam es, quae diota sunt a reverendissimis patribus, brevissimis verbis sic facile dignoscitur quod novum praeceptum, omnibus infidelibus impositum in schemate, inquirendi motiva credibilitatis et factum revelationis, non invenitur neque in scriptura, neque in tradi- D tione. repugnat rationi et praxi et auctoritati ecclesiae. et Mt impossibile; quia maior infidelium pars non potest examinare motiva credibilitatis, et Deus impossibilia non iubet.

Haec mihi vobis subiicienda jerant, sapientiseirao iudicio vostro relinquenda. Nunc gratihs vobis ago quia substinuietis me. Si quid minus rtatum dixi, indulgete; si quid utile, sit in gloriam Dei.

ORATIO

rreermdi patris *domini Gtorpii Ebtdjenii Khayyaih archiepitcopi Amadünmtl.*

Eminentissimi praesides et reverendissimi patres. Miramini fortasse vos debere tenuitatem meam in lingua latina audire. Ego autem, sicuti caeteri, veniam peto, praeaertim ae videar, cum exignissimnm relictum sit tempus vobis, vMtra patientia abuti. Incendam fortassis erit vobis, eminentissimi ot reverendissimi patres, aliquem audire disserentem, pauca scilioet verba dieeatem, venientem ex plagis longinquis, de illa gente quam fide Christi nascentis imbuerunt primi apoetoli sancti Magi, quorum ecelmia sancta hisce ia diebus memoriam sanctam colit. Extensissima erat oeclesia et natio haec Chaldaeorum antiquis temporibus; pluribus martyribus celebris evasit et doctoribus, et episcopis; et denique venit pegtie Neetorii, et miserandum in modum ecclesiam illam, et gentem eoaspicuisaimann illam quasi absorbuit et in profundum tenebrarum inieeit.

Etiam NMtoriano tempore, in apocha, qua Ne•toriani valde extensi fuerunt, etiam in illa epochs multi doctorM exstiterunt inter eos, quorum scripta adhuc prostant, sicut prostat etiam residuum ipsorum Neslorianorum. quorum inquam scripta, et quorum residuum non sunt certe a providentia divina adhuc relicta, nisi ut resurgant, nisi etiam ut ecclesiae catholicae in gloriam sinj. et dogmata ilftua et actu et precibus et antiquis scriptis suis et ipsa istorum existentia Nestorianorum comprobata iugiter sint. Ne videar, eminenttissimi praesides et reverendissimi patre·, extra propositum egredi, quae dixi, veniam peto ut pro lucundis habeatis, quia etiam ad religionem catholicam non ingloriosum est. ut sint illi haeretici qui a quinto saeculo usque ad nostros diM existant, et sicut dixi, dogmata plurima, excepto errofe Nestorisniami. dogmata catholicae ecclMiae probant.

Ad schema nunc venio. Etiam ego optarem ut inciperetur ab expositione fidei catholicae 1« quia hic est ordo optabilis; ⁈ quia probabile est. imo certum credo, quod concilium Vaticanum in regionibus nostris legetur in propriis linguis a gente nostra in tota Syria, in Mesopotamia, in Chaldaea et in aliis loeia, lingua praesertim arabica. Illic, eminentiasimi et reverendissimi patres, non sunt cogniti adhuc pleruxrtque errores novatorum et blasphematorum. qui grassati sunt in occidente, ideoque potius debet conspici prima fronte professio fidei, quae habet vim quamdam divinam per se et fortissimam. et quamdam dulcedinem ad convertendas animas, adducendo etiam eos qui sunt catholici in virtutem eiereendam. Non solum propter hoc dico, quia non norunt illos errores, et non est bonum ut prims fronte conspicientur; sed etiam quia potius conspicfetrd^ sunt et legenda et meditanda Dei magnalia, iibque corda eorum implenda, hac inquam fidei professione. Unde optarem et ego. ut ab expositione nitida et conspicua fiat principium.

Quoad stylum schemsns non est meum iudicare. Sciunt reverendissimi patres stylum debere esse bonum, conspicuum, simplicem et conciliarem, a stylo Tridentino non Mt recedendum et decet magnopere concilium Romanum Vaticanum ea latinitate et ea oonspicuitate sermonis pollere, quae Mt propria Romanorum.

Quoad scripturam sacram potest addi aliquid de versionibus praeter Vulgatam latinam. praesertim quae in Oriente sunt, maxime de ventionibus syyo-

1 *Rnckiridi.-m,* eap. III . JWr. lot.. t XL, ool. tBS.

* Argumentum: «Bptaopus Amidwui* incipiendum sit ab expositione doctrinae attente etiam pnentelina condition·, quibus plerisqne srreres qai in Occidente vigent ignoti sunt. Quoad stylum eoneilium Tridentinum normam nobis eaae debere. Quoad sacrae scriptam· aliquid addendum de verrioribus Syriaca, Syre-Chaldaica et Arabica, qnarutn nova editio necessaria eesei, ne ulterius fas ait protestentibns .bibiiaa erfonea· in vulgus spargere. Aliquam explicationem addaudam, abi de peccato originali agitur et de infantibus, qui aine baptismo decedunt. Ubi demum de Incarnatione agitur et de ude·· hypostatica, non omittendum verbum W/ororo<.·

ehaldaioe air· syriaee simpNcd diets, st ettaai am-biea. -Bed animadvertendam, enrani dabat· eaea bain· concilii Vaticani at cogitet, at raram hsbeat plurimam, at Temone· illae brae at axaeta et sine erroribus imprimantur pro elera indigrao, turn pro iia, qui syriaee sive syro-ehaldaioe taatum legunt at loquuntur, tire pro tie qui arable· etiaaa; prae^eertim cum protestantes aoa deeiat vulgar· improesiones suss sacrae bibliae dsfeotuosas quidem ia pluribua, et plena· erroriba»; pro qaibaa oportet neoewario at catholici habeant suae catholica», et certe aoa poscunt pro multiplicitate looorum, et pro direnitate ritnum diu manare aiao huiusmodi veraionibus impreeeia, editi» opera quidam catholica.

De incarnatione domini nostri lean Chriati, et de peccato originali et poena illi dabita pauca delibabo. Bcitis, reverendissimi patrea, religionem totam Christianam verti «ub duobus hiaoe cardinibus, lapsu primi Adami et incarnation· aecundi Adami domini noatri lean Chriati. Optaram, aienti bene dixerunt antrae^enter plure» de reverendisaimi· patribua, quod in exponenda peccati originalia notione, aliqua mitigatipAe utatur concilium Vaticanum ; praesertim cum notum ait, peccatum illud eaae solummodo in privatione, seu «spoliations gratiae saactificantis iam debitae, quae debebat eaae. Atqui haec eat notio reetua. non tamen peccati vulgariter accepti, quamvia theologice loquendo •it peccatum. Optarem etiam quoad concilium Florentinum, ubi definitur, poenam aeternam in inferno esse debitam ii», qui moriuntur in «olo peccato originali, aliquam fieri explicationem ; quia infernu· ibi gehennam sonat: atqne infante·, qui in solo peccato originali decedunt, non in gehennam cadunt, non ad gehennam condemnantur, ut arbitror ; nam infernus debet esse ille ioeua, qui habet ignem. Atqui qui in aolo peccato originali decedunt, non in ignem eunt, ut.etiam a pluribua reverendissimis patribua praecedenter observatum e«t.

Una hac ultima obaervatione finiam, quae eet haec. In repetenda definitione concilii Epheaini de hypostatica unione duarum naturarum in Chriato domino in unitate peraonae, quars relictum eat illud, quod eet teaaera condemnationi» Nestorianae, ex qua caetera omnia dimanant, probationea. deductiones pro veritate personalitatis unicae divinae Chriati; illa, inquam, teaaera, quae consistit in maternitate divina eanctieaimae Virginie, vox illa chaldaice *iikiaglough*, graeceOsoTAxoc, latine *Deipara*, quae aola expressione &u potest errantes. qui adhuc exiatunt, miaeroa Neatorianoa convertere’

Haec patientiae vestrae, qua sum abusus, eminentiaaimi praeside·. reverdndiaaimi patre·, dixi, vestro pleniaaimo et certiteimo indicio humillime •ubiiciena.

ORATIO

rtvtmdi patrii domini Ludorid Haynald orchitpueopi Coloemuii it Baenenmt '.

Eminentissimi domini cardinale· praeside·, et reverendissimi patro·.

Observo solembe eue cunctis oratoribus, antequam sermonem suum ordirentur, solemnem vobis sponsionem dare de eo quod breves sint foturi; qnia tamen paucissimi eam solvbrunt, ideo si ego quoque bocce promissum darem, non eroderetis. Nullum vobis promissum do, sed foeto brevis esse volo; et possum ideo magi·, quod post ea, quae eiren materiam «t formam »ehessati» dogmatici indicio noatro aabieeta aaat haedum per plurimo· venerabile· patra· magno ingsuii acumine, nae minori eruditio·· atqu· ingesuitata, qua· viro· ■ancta· «t magna· ree traataato· docet, In mediam pro at ooatra prolate «t disputata foerut, tarda veaieatibus meMOribu·, quali» »go iam, vix aliqui manipuli eplligeudi lupersuat ; imo aec spicilegio amplia· loeua datur.

Thraimem itaqu» ac ooateatu» fuiseem, ara patientiam vestram non solum multi· sermonibua, aed etiam multi· promimu non «errati· exercitam exercera pergarem, niai neoeeaarium plane viderem, ut ad verba illa respondendum eue putarem, raine eximiam pereonam et praesignem virtutem ac magnam eruditionem a iuvenllibu· anni· mihi notam magni facio et aummopere vaneror, mentam tamen, quam nnper expressit, vel minus recte auecutu sum, vel certe meam facera non poaaum ; uiai, inquam. ad verba illa respondendum eue putarem, quibui nostram in conciliari pertractatione libertatem contra expromam sanctissimi domini noatri mentem coarctare voluit. Neoeuarium puto ut respondeam viro huic praeclarissimo; respondendum propterea eo magia puto, put ateat quid nobi· hic licitum, quid miuu· ait; ut pateat quantum spiritum spostolicum sanctissimi domini noatri ad concilium hooce Vaticanum noa convocantia. providentia ordinante, nacti foarimus; quid proinde obligationi· noatrae conciliarm) quid iuri· noatri «it Ex pectebam ut alter dignior orator responderet, aut unus ex illi· qui ante me proloquuti fuerunt; sed cum nemo id fecerit, faciam licet invitus.

Ergo dixit reverendisaimu· ille vir, facultatem nobis ease schema retinendi, emendandi, perpoliendi, sed facultatem nequaquam nobi· qaae schema reprobandi, reiiciendi. Et recte plane dixisset, ai de divinis illis veritatibua. de dogmatibua definitis ecclesiae catholicae, quae schemate continentur, id intelligi voluisset. 8ed de hia utique intelligi non voluit, quia nec a quoquam dictum fuit haecce sepelienda ease, dum de schemate examinando, de achemate reprobando, de schemate aepeliendo sermo fuit. Non de veritatibua illi· divinis, quas schema hoc continet, haec dicta fuerunt, sed de modo, de methodo, de via procedendi in schemate, de mensura, ut ita dicam, de dimenaione eorum, ,quae ibi dici oportebat, de modo loquendi Sermo fuit decorpore illo, quod corpus licet magno ingenio ac magna industria virorum doctissimorum, qui omnem nostram venerationem meriti sunt, creatum fuerit, tamen humanae fragilitatis, humanae mortalitatis quaepiam illi inease possunt, quae mereantur separari. Non sepeliri ut intereat, sed ut nobilissima illa elementa eriam corporalia, quae in ipso eunt, resurgant, ut *ne dictum fuit; et corpus clariticatum veritatum aeternarum consistat. De corporo hoc sermo fuit, quod corpus etiamsi sepultum fuerit, ;vit anima, ut lucidum ecclesiae belgicae. sedis Me hliniensis sidus, bane dixit. Corpus est hoc.. quod nostro indicio et examini ■ubiectum fuit, venerabile· Atre·, propteraa ut determinetur a nobi·, an dogmatafIfIf quae in prioribus iam synodi· enunciate et infollibiliter determinata et definita fuerunt, etiam in concilii huius decreta et canones subintrare debeant ; iuris hoc itaque nostri est. 8i enim propositionem talem, quae nobis exhibetur, raiioeremub, non veritatem intus contentam roiiceremus, sed enuntiaremus opportunum forte non ease, ut ne quid denuo in hoc concilio enuntietur.

3· Indicio et examini nostro subtectum est schema in omnibus illis, quae doctrinas continent

[1] Àrgunsntnm : JLrchiepiscopu Cclccensis pluite· coaeilii lib«rt»t«m asseruit coatra aouallaa expressiones sptseopi Paderborneusis, qai dicere visas iterat, posse qaidaa a patrites •ehem» emendari, corrigi, pertei, aes satem Ia maalbas reiici et reprobari."

tale·, quae pie forsan in ectdasia crederentur. sed A variam opinionum scholasticarum materiam čon abfuerunt, et quae definita dogmata nondum sunt Verumtamen anne Ista etiam definiris ecclesiae dogmatibus addere oportet? Et hoc vere iuris nostri est. Quare convenimus ex utroque orbe, vocati a sanctissimo et amarissimo patre nostro Pio papa IX. convenimus inde ex ultima Thule ad Garamantas et Indos? Convenimus propterea ut annunciemue et solemni testimonio hic ad limina ipsa apostolorum probemus fidem illam catholicam, quae ubique in oris nostris viget: ut testes simus illius quod semper, quod Ubique, quod ab omnibus creditum est ut dicere possimus: Visum est Spiritui sancto et nobis.

3· Schema· iudicio nostro et examini subiectum est propterea. ut indicemus de modo, de stylo, de methodo procedendi; iudicemus do corpore illo, quo vestire veritates aeternas velit sanctum hoc Vati- B canum concilium; et haec solum sunt ea quae schemate continentur. Haec autetn omnia vestro iudicio subiecta sunt, quia quemadmodum acceptari a nobis possunt, ita necessarium est etiam ut a nobis reiici possint. Hoc autem non tantum meo iudicio. sed iudicio etiam sanctissimi domini nostri papae Pii IX.

Felices nos qui in verbis praeclarissimi et meri tissinri domini Paderbornenais episcopi prope solam illius opinionem quaerere debemus, non autem authenticam voluntatis et mentis domini nostri expressionem. Loquutua est sanctissimus dominus noster Pius papa non per praeclarissimum episcopum Paderbornensem. loquutus est in constitutione sua. ubi haec dicit1. ^Volumus et mandamus, ut schemata decretorum et canonum, quae nos nulla nostra approbatione munita.integra integre patrum cognitioni reservavimus, iisdem patribus in congregationem C generalem collectis ad examen et iudicium subjiciantur/ Perpendite *ad examen eubiiciantur.* Non vult tantum sanctissimus dominus noster, sed mandat (et nos obediehtes filii erimus^ ut integra integre in examen revocentur; examinentur itaque an conveniant. an secus: examinis sequela eat ut probentur vel minus, ut acceptentur vel rejiciantur. Vult sanctissimus dominus noster nostro iudicio haec subitei ridiculus iudex esset, qui tantum laudare posset, qui reprobare, damnare non posset. Quum igitur iudicio et examini sanctissimus dominus noster, optimus, sapientissimus pater haec subiecerit. nos sanctissimae voluntati obtemperare volentes credimus semper ius et obligationem nos habere, non tantum unam partem, non tantum aliquas partes, non singulas. sed omnes partes, mtrgro *integre* nos iudicare: proinde vel acceptare vel reiicere posse. Clarius adhuc id patet ex verbis sanctissimi domini nostri D in eadem constitutione, paragraphe octava contentis, ubi haec dicit rPrimum canones de dogmatibus fidei, deinde decreta de disciplina pronuntientur, et ea adhibita solemni tituli praefatione, qua praedecessores nostri --- uti consueverunt, nempe. *Pius epiocopue* serras scrrorwm *Dei, eacro approbante concilio, ad perpetuam rei memoriam* * Vult igitur sanctissimus dominus noster ut id nonnisi sit decretum sacrosancti huius concilii Vaticani, vult ut publicetur id quod approbante concilio sancitum et firmatum fuit. Ubi possibilitas et libertas approbationis, ibi possibilitas et libertas reprobationis et reiectionis quoque esse debet, quae probatio secus valorem nullum haberet. Sanctissimi domini nostri igitur voluntate expressa freti, credimus nos quamdam approbandi ut et rejiciendi potestatem habere.

1 Litt. apest. *inter,* | VII.

Scitis autem, viri venerabiles, quae sit vis. quod momentum, quae auctoritas formulae huius. Audieris nuper quam solemni ad ipsos sacros sanctorum Apostolorum cinerea provocatione ab emioeorisaimo praesidio intimatum vobis foerit, titulum hunc stare debere, titulum hunc neque diecuti posse, titulo huic nihil posse decerpi, neque directe neque indirecte: ideoque nec huius formulae pars illa ..approbante čõncilio eiici ex hac formula sine censura potest: ut adeo ipsa haec formula sub ipsam approbationem illa cadat sit necesse. Hisce sanctissimi domini nostri effatis tuti, non dubito plenam libertatem patribus huiusce concilii contrituram esse, schema indicandi, schema examinandi, schema approbandi. schema reprobandi: plenam patribus libertatem futuram esse, libere quae sentiunt enunciandi pro sanctissimae obligationis suae episcopalis ratione. Contrituram autem hanc, non obstante pathetica illa reverendissimi episcopi Argentinensis apostrophe ad eminentissimum praesidium directa, nt contra certos ... quos oratores iure suo et potestate utatur ad obturanda ora eorum, apostrophe directa non absque certis facetiis contra quosdam venerabiles oratores directis, quorum gloria ipsis constat, sed quorum tela, prout ipse similitudinem hanc adamavit et enuntiavit, non semper illos feriunt in quos iaciuntur. Libertate hacce. non dubito, usuri sunt venerabiles patres non obstante etiam provocatione eiusdem reverendissimi domini episcopi ad eam circumstantiam, quod plurima in schemate continentur verbi» illis expressa, quae verba in Syllabo et aliis constitutionibus apostolicis legimus et summa pietate veneramuif Scimus quodnam momentum verbis illis insit; sed scimus etiam hoc. quod inter Syllabum et reliquas illas constitutiones et nostram etiam hanc actionem sint et ceciderint verba illa sanctissimi domini nostri, quibus enuntiavit ea. quae in schemate continentur, nulla auctoritate sua munita, integra integre nostro iudicio et examini subiici. Utamur hacce libertate, quae nos constringit; patiamur illa, quae reverendus dominus Paderbomensis episcopus nuper protulit, respondendo ad illam obiectionem. quod schema non continet omnia remedia sanando moderno aevo apta, opportuna et necessaria. Dixit scilicet | meministis reverendissimi patre |. quod patienter expectandum habeamus, exiguam enim solum partem eorum, quae nobis in materia dogmatics proponenda sunt, prae manibus habere. Nos certe gratulamur, quod reverendissimus Paderbomensis episcopus plus sciat nobis; sed in quantum id quod ille scit, et quod nos nescimus, directioni nostrae inservire debet, et patienter expectamus; et interea forsan a nonnulli defectibus corrigendis non abstinemus, quia forsan occasionem nancistemur aliam convictionem habendi: subinde vehementer optassemus, ut quod ille scit nos non nesciamus, et modo iam directionem et formsun agendi habeamus.

Caeterum quia certe gravissimae rationes fuerunt, quae prohibuerunt sanctissimum dominum nostrum ab omnibus schematibus simul nobis exhibendis, ideo puto ab hac animadversione et eo saltem tendit oratio mea), nullatenus nos impediendos esae in eo. ut faciamus illas reflexiones, quae necessariae ex praesenti schematis ratione nobis videntur, et quae defectibus illis medendis inservire possunt, quos defectus in hocce schemate observamus. Omni libertate hacce nostra utamur: at quin iniuria simus viris illis doctissimis, eruditissimis, qui magnum sane opus peregerunt schema hocce conficiendo. Cum fragilitatis humanae ibi otiata multum subrepere potuerit et revera subrepserit, ideo schema hocce ad commissionem illam votis verte communibus

committimus, ad commissionem illam negotio huic uberius pertractando votis vestris maioribus destinatam, ut ibi reficiatur quod reficiendum eet, sepeliatur quod defectuosum est. maneat quod bonum et excellentissimum est: ut ubi aliquando sanctionem concilii, altiasimam item sanctionem sanctissimi domini nostri obtinuerit ecbema hoooe. resurgens reformatum, veritates in illo relucentes per nos populi» praedicari possint; in animabus eorumdem radices figant, floreant et fruetus in virtutibus; nascatur leans in fidelibus pastorali nostrae curae commissi» et vivat, ut sit gloris in excelsis Deo. et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

ORATIO

merendi patrie domini loaeph Papp-Seilàgyi epiaeopi Magno- Varadmentiel.

Sancti concilii patres.

Annis decem et octo duravit concilium Tridentinnm : concilium autem Vsticanum diu durare non potest. Non potest autem diu, propterea quoniam omnes nos sentimus magnum illud detrimentum spirituale, quod patiuntur greges Domini ex episcoporum diuturna absentia. Sed sunt etiam aliae causae huius temporis, quae urgent hoc concilium Vaticanum quo prius terminari, et hoc sqopo oratio brevissima erit. Et certe unum remedium contra diuturnam ducationem concilii huius Vaticani est etiam illud, ut oratores sermone» suos non ex scripto proponant.

Nunc pergo ad rem. ad ipsum schema diiudicandum Ego etiam habui scrupulo» meos duro prima vice hoc schema legissem, et habui scrupulo» meos tum relate ad titulum, tum relate ad complexum. tum relate ad formam atque stylum. Sed dum maturiori iudicio hoc schema expendissem, fateor sincere quod scrupuli per me concepti sensim et sensim disparuerint atque evanuerint. Imprimi» eam convictionem nactus sum. quod schema hoc veritatem catholicam in se comprehendit, veritatem catholicam exprimit, et quidem apte exprimit contra errores, qui in hoc schemate abducuntur.

Videbatur mibi hoc schema esse prolixum et esse speculativum: sed mihi incidit quod Deus dixit uni prophetarum Same M» *librum grandem, et tcribe* in *eo etglo hominie.* Philosopho scribe philosophice. spéculant! scriba speculative: doctis enim pariter atque indoctis debitores sumus. Atque adeo colimus scientias, unus astronomiae vacat, alter botanicae studium suum impendit, alter linguarum orientalium semiticarum. quibus sacrae scripturae conscriptae sunt, cognitionem sibi procurat. Ut medio etiam earum scientiarum uti possimus ad id, ut incredulos et male credente» oonvertamu» et ad confessionem veritatis catholicae adducamus. 8ed durus etiam videbatur mihi iste sermo, quo errante» contra fidem aeternam dure in hoc schemate indicantur. Sed vero an non lesus Christus. Filius Dei et Redemptor generi» humani (qui mitis fuit et man•uetus. qui dixit *Ditcite a me quoniam mitto nem at humilia corda),* an non dixit pharisaei· *Fas vobto phartoaeit hypocritto?* dixit fili» *Sepulchre dealbata?* dixit filis *Fos ex patra diabolo eitil, et domderia patria veetri fedhit* Hic sermo nonas Alit durus? «ed verna ille fuit An non Mactus Paula» apostolus etiam non dixit tantum, ebaeero; aed dixit, orytw *ti increpal:* et vere dixit, quoniam ecclesia eum potestate docet, cum potestate exigit obsequium .praeceptis nuis. *Data eat mihi amnii potoateu* M coelo *at « latra,* dixit leea·; *ticut mitit ma pator, ot tgo mitto roel,* cum potestate. *Çm eredidarii tabor erit,* gui noa *crediderit condemnabitur* Durus sermo hic est; «ed eet sanctio eius qui potestatem habet dicendi: *Docete mrvare omnia guat-*emugwe *mandavi robiel qui vot audit, me audit;* gsss *tot epemit,* me *aperuit* yui *cectotiam non audierit, iit tibi tient ethnicae ei publioanue ' :* en sanctionem. Et tamen quibusdam inconveniens videbatur, quod etiam m hoc schemate anathemata occurrant. An non didicimus a sancto Paulo, qui dixit & jmi.· eoa *amat dominum letum, anathema iit?* Sed non tantum homini anathema infixit, verum etiam paratus erat ipsos angelo» anathemate contigere, dum dixit *Etiamti angelui de carlo aliud praedicaverit* re/ *docuerit,* gtuim *ego praedicavi tobii, anathema lit.*

Ergo tam quoad complexum, quam quoad stylum et formam mei scrupuli, «ancti patre», evanuerunt. Ideo ego libertate mea uten» indicium depromo, istud schema acceptable eue. quod ego accepto et approbo: atque vobis. «ancti concilii patre», pariter pro acceptatione et approbatione commendo.

Hisce vero absoluti», eminentissimus primus praeses significavit patribus, schema una cum obiectis difficultatibus subiiciendum exatpini deputation:» pro rebus fidei; et simul in proxima congregatione^ habenda feria VI. die 14 huius mensis, procedendum esae ad electionem deputation!» pro rebus ritus orientalis: et poet traditas «igilloque obsignatas schedulas inchoandam esse in eadem congregatione discussionem et examinationem duorum schematum *De rpiecopto etc.* et *De tede eptocopali* raconte, Huiusmodi autem verbis patre» alloquutus eat

..Reverendissimi patres, quoniam, ut audietis, plure» difficultates propositae sunt circa primum constitutionis dogmaticae schema, idcirco iuxta Apostolicae Litteras diei 27 novembris *Mu/tiplicee* tnlsr, illud una cum obiectis difficultatibus remittemus pro examine ad deputationem super rebus ad fidem pertinentibus. Proxima autem congregatio generalis habebirir feria VI huius hebdomadae, consueta hora; in qua congregatione prius fiet electio deputation!» pro rebus ritus orientalis. Monemus vero reverendissimos patres in hac deputations tractanda quoque ea, quae spectant ad apostolicae missionesl; deinde' post collectas et obsignatas schedulas, inchoabitur discussio et examinatio duorum schematum iam vobi» traditorum : *De eptocopto etc.* et *De iodo apitcopali vacanto."*

Poat haec dimissa congregatio eat.

' Argumentum : -Epucopa» Magno-Varadiaenai» m quoque ait scrupulo» quosdam habuisse circa propositum schema, «m postea mnniaae po»t maturius examen super illud institutam. Quinam fnerint einsmodi scrupuli exponit et concludit «e in omaitnu schema approbare.

' Mat. XI. 9».

' Mat. XXIII, 18 et saepius eodem capite, ubi tamen legitur: *Vot robi»* pbsriMri Aqpocritar.

• Ib »7.

• U 'H·. IV. 9.

• Mat. XVin. 18.

• Io. XX. 91.

• Maro. XVI. 1β.

• Mat. XVin, 90.

' Mat. XVni, IT: ·

• I Cor. XVI, M.·

• GaLT, a

** Quod cautam fuerat sequenti *monito:* ..Cum dubitatio quaedam exorta fuerit, monentur patres, in quarta deputations eligenda pro rebiu ritus orientali» ea quoque tractanda esse, qnse pertinent ad apostolic in toto orbe musiones. — E secretaria concilii Vaticani die 31 decembri» 1869. loaeph!» episcopus Sancti Hippolyti secretario».

vn.

SYNOPSIS ANALYTICA ORATIONUM QUAE A PATRIBUS HABITAE SUNT IN CONGREGATIONIBUS GENERALIBUS SANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI DE SCHEMATE CONSTITUTIONIS DOGMATICAE DE DOCTRINA CATHOLICA CONTRA MULTIPLICES ERRORES EX RATIONALI8M0 DERIVATOS

§ I

De scAemole ^oNeratim *epectaio.*

Eminentissimus Rauscber Vindobonensis [eoi. 123b]:

Ut laudo digno· commendat auctores, qui tamen non ridentur recte aestimasse» morbos quibus laborat ecclesia.

Reverendissimus Kenrick Sancti Ludovici [coi. 126b]:

Displicet schema, quod nimiam, si proportio servabitur in aliis adhuc edendis, materiae examini •nbiiciendae quantitatem promittit.

Reverendissimus Tiazani Nisibenus [col. 128a): B

Displicet schema, licet auctores commendet.

Reverendissimus Apuzzo Surrentinus [coi. 129·]:

Laudat; defectus tamen plures emendandos indicat.

Reverendissimus Spaccapietra Smyrnensis [coi. 131]:

Generaliter antecedentibus adhaeret.

ReverendissimusPace-Forno Rhodiensis(col.l32]:

Probat schema etiam per singula.

Reverendissimus Connolly Halifaxiensis [coi. 134]:

Impugnat vehementer.

Reverendissimus Vancsa Fogarasiensis [coi. 1371

Generatim probat, quaedam tamen esse superdus. quaedam deesse iudicat.

Reverendissimus Strossmsyer Bosnensis et Birmiensis [coi. 139]:

Improbat vehementer.

Reverendissimus Bernadou Senonensis [coi. 186c]:

Multa putat in schemate subtiliora, multa plus C aequo diffusa; methodum eiusdem gene-alem optat mutari.

Reverendissimus Gandolfi Cornetauus [196]:

Schema non >eose reiicipndum oenset propter defectus quosdam a quovis alio dein proponendo vix separabiles, sed emendandum.

Reverendissimus Salzano Tb/Jiensis [col. 258b]:

Schema non reiciendum, sed apte et scite est omnibus capitibus expoliendun ac ordinandum.

Reverendissimus David Briocensîs [col. 207 a]:

Schema, prout iacet, accipiendum non est; sed ad deputationem pro rebus fidei remittendam ut corrigaturs Sic autem corrigatur, ut unaquaeque materia nitide et dilucide exponatur, absque ulla scholastica subtilitate, et praesertim sine ulla in loquendo acerbitate. Habeatur quoque ratio ecclesiae orientalis, ut monuit reverendissimus patriarcha Ciliciae Artnencum.

Reverendissimus Martin Paderbornensis [coi. 200 a]:

Defectus sunt quidem in schemate; verbi gratia, in prioribus duobus capitibus deest catholicae fidei expositio erroribus ibi damnatis praemittenda; ordo non semper bene procedit; laeduntur aliquando liberae scholarum opiniones; desideratur stylus concinnior a$ paulo elegantior; habehtur etiam duriores aliquando et acerbiores loquendi formae, quam ecclesiam matrem amantissimam deceat. Huiuamodi autem defectus non sunt insanabiles. Remittendum igitur schema ad patres pro rebus fidei deputatos, ut per eos corrigatur, et sic correctum generalis congregationis examini iterum subiiciatur.

Reverendissimus Greith Sanet» Galli [©ol. 212c]:

Generatim censet de schemate, remittendum ad deputationem ut emendetur.

keverendisaimus Valerga patriarcha Hierosolymitanus [coi. 234b]:

Dicit schema nywood swAetoatiam ommtas pre*barï ;* in hoc enim omnes convenerunt, licet varias in sententias abierint, quod *„nuUae doctrinam* m seAemole *expoeitam ullatenui* eewswre aolaril, mdias errores *ibi damnatos nedum a* damnatioae eiadiram/, sed ee^Me minas damnandos esse *eenomt".* Ex objectionibus a quibusdam schemati oppositis nullatenus sequi illud reiiciendum. sed ad summum aliquas faciendas immutationes, reliquo schemate incolumi, si existimetur aliquid esse quod scholae liberas opiniones praeiudicet. Neque schema ex eo reiiciendum quod aetas nostra eo remedio non indigeat, siquidem charitatem diligere, at veritatem simul tueri debemus.

Reverendissimus Dechamps Mechliniensis (coi. 246 b]:

Schema ia *eubetantia* recipit, quamvis perfici adhuc posse admittat.

Reverendissimus Raesa Argentinensis [col.2ô2bc]

Occasione eorum quae dicta sunt circa schema, potissimum ex obiectis difficultatibus, postulavit revererendissimua praesul ut liceat patribus ad difficultates minuendas quoad schemata futura, eas primum scripto communicare respective· deputationibus ad varias materia· delecti

Reverendissimus Del Valie Huanucensi· [coi.267a]

Generatim censet de schemate illud „de noto reyîci>Ndwm *aut perfidenduak aut refundendum*

Reverendissimus Haynald Colocensis [coi. 272]

Pluribus praemissis de plenissima libertate, quae patribus concilii competit, schema non modo corrigendi. emendandi, perpoliendi, sed etiam omnino reiicieudi ac reprobandi, non quoad veritates ibi contentas, aed quoad formula·, stylum, modum, methodum etc., uno verbo quoad mteyrwm schema, generatim de schemate proposito iudicat. illud ad deputationem esae remittendum ut quod minus in eo rectum est tollatur, maneat quod bonum, atque ita patrum concilii et sanctissimi domini nostri sanctionem consequatur.

Reverendissimus Papp · SzilAgyi Magno-Varadinensis [coi. 275 be):

Dicit se prius nonnullos scrupulos habuisse

D dum prima vice legit schema. Sed postquam illud maturiori iudieio expendisset, scrupulos omnes evanuisse; et concludit: *ttIdeo eqo libertati* mea aleas tadiciMm depromo ÿlwd scAema *acceptable tue ; hoc eyo accepto et approbo atque robie patret pariter pro acceptatione et approbatione* commendo."

n

De ichematii materia in genere.

Eminentissimus Rauscher Vindobonensis [coi. 123-5]:

Nimium abundare dicit schema in quorundam errorum eatis, qued sint veritati catholicae oppositi, notorum, necnon in eiusdem, quatenus his opponitur. catholicae doctrinae expositione. Hanc enim, cura clara ea sit, innuere sufficeret.

• Kiuamodi sysopsitn theologi deputatioai» de Adc couAcers isssi tant ia sessiose ab eadem depatatione habit* die 11 iasusrti. Quo smUus lactoris commodo cosaularetur. tacita smesdatu hasd pascis typographic*· erratis, qaaa id sditis •ocurebant, eam hoc looo poasadam esasai

Plarimum • contra deficere schema qit. cam ailentio praetereat incredulitatem totalem, atque omnimodam religioni· negationem quae varo· constituunt atque 'gravimimoe morbo·, quibu· praesenti aetate laborat mundus. a

Explicat porro et confirmât dicta, ex una parte breviter indicando damnata· a Tridratino haere···, •x altera vero, foaiori sermone, quo etiam ad quaedam singillatim descendit, tum speculativos, tum practices aetatis huius errores depingendo, mutuum quoque tum inter se, tum cum ipsorum principio, perperam nempe effbrmato fraternae dilectionis conceptu, eorum nexum describendo, pericula demum, quae maiora hinc quam ab haeresi ecclesiae imminent demonstrando.

Vel ipsa namque haeretis, ex qua parte revelationem supponit habetque dogmata, adverso· incredulitatis incursus perferre debet. De ipsa itaque re Christiana agitur, imo et de praeambulis. uti dicuntur, fidei, quae nec ab ethnicis in dubium vocantur. b

Conatus demum exponit, qui ut, latius in die» execranda baec pestis diffundatur, fiunt; unde nec sufficere concludit ad praesenti» aevi necessitates quae in schemate adversus errores sancienda proponuntur.

Reverendissimus Kenrick Se .cti Ludovici [coi. 126 b]:

Schema, si ex ea parte quae prae manibus habetur coniectare liceat, nimiam in concilio discutiendae materiae quantitatem adpromittere videtur. Cum itaque urgentiora tantum considerari possint, ut haee relegantur, expediret integram proponendam materiam ab initio patribus proponere.

Reverendissimus Apuno Surrentinus [coi. 13ôb[:

Expungenda videntur, ait, quin tamen in specie quaenam sint indicet, nonnulla, quae pro verborum formulis quibus concipiuntur, uni potius quam alteri ex hactenus libere in scholis disputatis sententiis favere videntur. C

Reverendissimus Spaccapietra Smyrnensis [coi. 131d|:

Optaret simul omnia quae ad doctrinam spectant patribus qb initio proponi, cum inde exorituro commodo. quod scire iam ab initio possent, num aliquid propria eorum industria addendum forte superfuerit.

Reverendissimus Connolly Halifaxiensis [col;134c]:

Schematis materiam nimia excedere ait. chm per varias discurrat quaeationes philosophicas, et pene de omni scibili disserat in theologia.

Propositam praeterea materiam nostri saeculi indjgentiis haud aptari asserit.

Reverendissimus Vane·· Fogarasiensis [col. 137c]:

Vix aliquid superease dicit iis quae circa varios errorea eorumque condemnationem in schemate dicuntur, ei fundamentalia nostro aevo error excipiatur, universalis nempe incredulitatis, ab eminentiasimo Vindobonensi depictus. D

Reverendissimus Strossmayer Bosniens!· et Sirtniensis [col. I44-5|:

Nec novorum plurium dogmatum, nec ut reproducantur anteriora opus esae censet, cum de novo morbi genere, de novis periculis, de novis agatur hostibus, quibus non solum Christus — Deus, sed quaevis etiam idea religiosa impetitur. '

Paucis ergo et opportunis verbis ecclesiae necessitatibus esse consulendum.

Pariter nec ob scholastica praeiudicia propositiones quasdam esse reluti ex oblivionis sepulcro resuscitandas, ne cum magna vol ipsorum auctorum, ut plurimum sat obscurorum, admiratione in id honoris evehantur, ut obieetum fiant dogmaticae definitionis.

Similiter nec tempus terendam autumat qaamplarimia, licet veris et recti·, congerendis, sed minime necessariis, ad quem modum plura et docta etiam volumina.conscribi possent.

Reverendisaimus Bernadou8enonenais[ool.l87bc]:

Eliminanda· dicit e schemate propositiones quae anxietatibus atque aequivocationibus locum darent, vel controversiis inter catholicos. Praecavendum praeterea censet a definiendis controversiis hactenus libere agitatis.

Reverendissimus Doney Montis Albani [col. 188c]:

Auctores schematis nimios fuisse, ait, in Güntherii, Hermesii, Froaachammerii etc., germanorum nempe auctorum opiniones insectando, dum e contra parci Omnino soht circa aliorum errores, vel eos omnino •ilentio praetermittunt, idealismum nempe, exempli gratia, paptbeisticum. positivismum moralem ab omni dogmate religioso independentem sive naturali sive supernatural!, spiritumum animarum asserentem transmigrationem atque exiatentiam daemonum denegantem, criticismum miracula fabulis amandantem, rationalismdm moderatum, ordinem supernaturalem non quidem denegantem sed parvi pendentem, neque ut obligatorium babentem. quorum omnium expressa esse debet atque explicita a Vaticano concilio 'pronuatiata condemdatio.

Reverendissimus Gandolfi Cornetanus et Centumcelltmsis [coi. 196d[:

A schemate eliminandas ease dicit omnes sententias libere inter doctores controversas, quae etiam videntur multis, quae a patribus sunt observata. occasionem dedisse.

"Errores porro censura notandos in duas categorias distinctos, popularium nempe et philosophico-theologicorum: illos singillatim condemnandos dicit a concilio, in Catéchismes deinde referendos singularum dioecesum. ut populi edoceantur de iis vitandis atque de veritate firmiter tenenda.

Erroresfvero philosophico-theologicos ad unum posse facillime, ait,caput reduci.nempe *naturalistnum,* unico subinde canone condemnandum.

Est namque, ait, naturalismus atheisticus Deum immutabilem negans, naturam vero mutabilem un ce agnoscens; est naturalismus pantheisticus unicam admittens substantiam eiusque innumerabiles evolutibnes, respuens vero consequenter omnem finitum inter ac infinitum, contingens inter et necessarium distinctionem; est naturalismus qui opponitur iugi et immanenti actioni Dei in omnia, iuxta illud Christi dominil; „Pat«r *meut ueque modo operatur et ego' operor,"* eiusque loco omnia remittit ad causas secunda»; est tandem naturalismus ille considerandus qui supernaturalismo opponitur, sive in ordine cosmico, ad quem spectant miracula, ea denegando eisque mesmetiami ac spiritism! phaenomena subrogando, sive in ordine psychologico, «d quem referuntur prophetiae, sive in ordine morali. in quo resplendent gratia et deificatio sive hypostatica Incarnati Verbi, sive participata in omnibus hominibus, iuxta illud; *„Dedit eit poteetgtem filiae Dti fieri,*

Reverendisaimus Salxaao Thanensis [coi 254 al

Nullo pacto idaibi arridere praemittit, quod a quodam ex patribus alia die prolatum fuerat, libertatem nempe omnimodam ease recentioribus philosophis relinquendam, qui proinde de Deo. de homme, de universa natura loquentes, cum a veritate aberraverint, non aint aliqua censura a concilio notandi, •ed doctoribus catholicis qui eosdem pro officio confutent dimittendi. De iis namque agitur erroribus qui vel ipsa fundamenta doctrinae catholicae subver-

' Io. V. 17.

-at.

tunt: quo· proinde ad eum nodum quo sub Leone X concilium Lateranense pbilosophantium quorumdam placitum «w ñhertato baereseos nota damnavit, in praesentibus quoque ecclesiae officium est condemnare.

Reverendissimus Martin Paderbornensis [coi. 198b):

Dixit ae in schemate plurima laudanda invenire, non tamen omnia ; non tamen ideo schema reiicienduin et sepeliendum, ut a nonnullis patribus dictum est. Quominus schema omnino reficiatur. prohibet reverentia summo pontifici debita, qui illud dignum iudicavit, quod concilio proponeretur. Proposuit ille quidem examinandum et umenAgndum ; reficiendi autem et sepeliendi non fecit facultatem.

Varia advenus schema propositum obiiciuntur. Obiicitur primo, non proponi in schemate ea media, quae malis nostri saeculi sanandis opportunae» necessaria sint. Responderi autem potest, id iure non inferrit B cum schema sit tantum rerum tractandarum pars exigua. Cum vero pars haec, licet exigua, tam bene promissis respond.eat. facile quis augurari potest, fore ut ceterae quoque partes cotamuni desiderio et temporum necessitatibus plenissime satisfaciant.

Obiicitur secundo, materiam schematis eam esse, quae scholae putius quam populi christiani necessitates respiciat. At responderi potest, ibi remedium ab ecclesia apponi, ubi ulcua invenitur. Imprimis sanandae sunt scholae, quae nostro,, tempore ab ecclesia divisae juventutem corrumpunt, et pestiferos errores in vulgus spargunt.

Reverendissimus Caixal y Estrade Urgellensis {col. IMdJ:

Iuxta normam Tridentini. abstinendum est ab approbatione tpinionum unius vel alterius scholae catholicae, quia sic ceterae implicite damnantur. Contrarium alitem fit in schemate. Praeterea multis in locis afferuntur superiorum conciliorum dicta, sed novis verbis interpolata, vel adeo inter se permixta. ut confusionem pariant.

Reverendissimus David Briocensis [col. 2<ôd]:·

Reperiuntur in schemate quaedam doctrinae, quae saltem dubiae sunt ;« saepe autem laeduntur liberae theologorum opiniones.

Reverendissimus Ginoulhiac Gratianopolitanus [coi. 149 b; :

In hoc schemate afferuntur sine ulla necessitate opiniones quaedam theologorum, et harum nonnullae de fide esse definiuntur, aliis notae haereseos affigitur. Exempli gratia, definitur omnes et singulos l veteris et novi Testamenti libros cum omnibpt suis partibus esse vere inspiratos. Praeterea haereseos nota inuritur iis. qui putant scientiae naturales ita pertractandas esse ut nullus revelationis respectus D habeatur, etiam cum periculo errandi circa fidem. Definitur insuper animam esse immediatam corporis formam. Sunt et alia buiusmodi. Neque tamen ulla apparet necessitas, ob quam haec definiri, illa proscribi debeant. Ecclesia catholica, ut optime animadvertit Pallavicinus (dum bullam Leonis X adversus Lutherum tuetur), fuit semper in damnando cautissima sive ut ipse ait, *ritenutigsima) :* nec aliquid unquam damnavit sine diuturno examine et magna necessitate. Et merito: inter -legis enim
9 praecepta vix ullum dnvenitur magis arduum quam illud, quo in rebïïa obscuris fidem indubitanter praebere iubemur. Nec desunt aliae/ktiones, praeter h|anc a Pallhvicinio commemoratam. Imitari oportet Dei mundum regentis moderationem, qui reverenter db homine disponit, neque humanam libertatem intra nimis arctoe limites cohibet. Praeterea ecclesia immortalis est, ut ipsa optime novit ; praesentem sibi Spiritum sanctum semper fore secupa cogitat : ideoque non est. sicut sectae mox interiturae, de crastino nimis sollicita. In conciliis generalibus nihil unquam definitum full, quin vera et praesens necessitas postularet. Sic in concilio Hierosolymitano nihil definitum est de observatione legalium quoad ludaeos, sed tantum quoad gentiles. Quod clarius adhuc patet si Actuum spostolorum caput XV cum capite vigesimo conferatur. In concilio Nicaeno vox amNiAjtarôaltf addita est, teste sancto Athanasio, ad praecavtfodos Atianorum dolos. In Constantinopolitano I aliud non fuit definitum, quam Spiritum sanctum esae dominum et vivificantem, qui ex Patre procedit. Non definitum est, esse Deum neque ex Patre et Filio iseu *per Filium* ut Graeci plerumque loquuntur procedere. Nulla enim urgebat necessitas. In concilio Epbesino consecrata fuit vox θοτόχο . symbolo tamen jnserta non fuit, quia necessarium non videbatur. In synodo Chaleedoneusi, recitatis primo symbolis Nicaeno et Constantinopolitano. decretum est haec sufficere et immutari non debere: sed ob novam haeresim ad symboli expositionem ventum est. Sic et in aliis concilié sive in Oriente sive in Occidente habitis. In concilio Florentino orationem habuit cardinalis Bessario, in qua illudi saepe patribus inculcavit: nil aliud nuiorum et ecclesiae more esse definiendum, quam quod instans necessitas posceret. Quae quidem oratio omnium plausu excepta fuit, et ad episcopo» orientales in ecclesiae communionem adducendos plurimum valuit. Hanc legem etiam patres Tridentini ita caute servarunt, ut non solum opiniones, quae apud scholae catholicas docebantur.damnare noluerint, sed etiam a certis iamque definitis dogmatibus iterum proponendis aliquando se abstinuerint

Reverendissimus Hassun patriarcha Ciliciae Armehorum [coi. 181 a]:

Ceosuit. habendam esse rationem non solum errorum qui apud occidentales sparguntur, sed etiam eorum qui adhuc in Oriente vigent. Quod tamen non fit in schemate. Valde autem expediret, si per synodum Vaticanam generalis quaedam omnium catholicorum dogmatum hactenus definitorum series texeretur. Et quidem ob has rationes. I. Magnum habetur incommodum ob tot libros evolvendos, unde dogmata definita hauriantur. Quod vero ad pnora concilia generalia spectat, haec per Orientem semper circumferuntur cum adiectis Balsamonis vel Zonarae commentariis, ita ut simul cum veritate incautis error propinetur. Neque certum est, omnia ibi integra contineri. II. Post huiustnodi expositionem neque occidentalibus neque orientalibus haereticis ecclesiam impune calumniari licebit, et falsa ipsi dogmata affingere' Magno etiam adiumento erit haereticis, qui sunt *bonae fidei;* quorum non pauci. praesertim inter Arraerios. miserante Deo. vel ad ecclesiam reversi sunt, vel in eo sunt ut revertantur. III. Perspicua et ordinata totius fidei catholicae expositio, solemni ecclesiae auctoritate munita, plurimum conferet ad ea assequenda, quae in concilio cogendo sanctissimus dominus noster sibi proposuit, quaeque in convocationis bulla fuse declaravit. Nostro 'enim saeculo, cuius calamitatibus et malis providendum est. non unum vel alterum fidei dogma, sed omnia vocantur in dubium et negantur. Libri gravioris molis non leguntur, sed libelli, ephemerides, aliaqye buiusmodi levissima ubique pervolitant et avide excipiuntur.

Eminentissimus Trevisanato patriarcha Venetiarum [coi. 178 a] :

Plura ex adnotationibus censet in canones et capita esse inferenda ; nisi enim adnotationes legantur, saepe non intelligitur cur hoc verbum potius quam

iJJod ueurpalum «A hgee formulA^gotips.qliaJB. alia adhibita, aUjsque huiqamodi. Porroti adnotatipnibus indjgunt concilii, patres 'mallo magtexdecreth u»jerunc obsedriora qui absque illis ea deindep· lectugreunt

Rêyereà^issiMs Greith Sancti.Ojmi |coL.2Ofa];

Jd reprehendit io schemate. 'quM iiy errpriVu» jam damnatis a conciliis oecpmenicis rpl conrtitu,-tionibu» pontificiis,, denuo' condemnandis 'iriminm Unmoretur. Tum ^tiatn genqratMn^animadver^it circa res de quibus Acbepa deèenut. principii loco praestituqodtap esse; soZre *fide* ^ojusûm seiealioe *libertatem* OMIJMRO rr/iayaewdorw.

R^verendiss^nu· Valerga pVnarcha Hierosolymitanus [c<il. 234 bl,

Schema probatL· si res specientur de quibus agit; hafietur enim et et *opporJuntta^maiinMi* sive expositioni# *doctrinae* quae in eo est. «ve *damnationi rrrontm* qui in eo configuntur. Id enicg colligitur non modo ei-eorum sententiis qui nonnullis in e<» reprehensis cetArs probarunt, sed etiam ex eorum sententia qur schema reiiciendum omnino putarunt. Si em«n perpendantur quae eidem obiecta sunt, etsi daretur omnia vera esse, profecto baud sufficiunt ut integrum «chen^g reiiaiatur. sdtu» *conrltfino ratio pateret praemittit,* ut ioi notatum dicit a reverendissimo episcopo Cnmetano et Cetyhim-coHensi Illud etiam hac maxime tempestate sedulo cavendum innuit, prolato etiam e cuiusdam ephemeridi» verbis exemplo, ne schematis reiectio a minus penus habeatur ut reiectio doctrinae in eodeVn contentae. Concludit, *ad nd>ttantiam* quod attiqs4, schema et reüci non posset. et maxime esae opportunum et nepaq»arium. siqiTtdem iis etiaex memoratis quae etpfnentibqimus archiepiscopusVindobonensis ea de re dixit, constat ^generalissimum malum, unde ceteri oriuntur, malum e»ae increduli-tatis, sive negatio eorum omnium quae ad ordinem supernaturalem pertinent, imo negatio omnimoda ipsius ordini· supernatural·», tum quoad agibilia tum quoad intelligibilia Hoc malum ut avertatur, ^asserendam et/ vindicandam esse supernatural·» ordinis existentirm tum respectu fidei tum respectu gratiae Id autem apte in schemate fieri ostendit in partium dispositione, eius analyei instituta, ac dedionstrat ad Dium assequendum sfopum aptissimum este schema propositum, quamvis in nonnullis ulterius perfici possit.

ReverendiMimufl Dechamp· Mec^Iiniensi· [coi. 248 c:

Consentit cum patriarcha Veneriarum, ut quaedam maiori· momenti ex notie in schema transferantur. Quae tamen sint, dicit se in ηοηρὐ· tradituram deputation! pro rebus ad fidem pertinentibus instituta·.

Reverendissima· Raess Argentinensi· |co).249d]:

Sterna generarim quoad materiam approbat; agit enim de^erroribus aevo nostro omnino proprii·, rationalisme nempe craeaiori et •emirarionalismo, qui eo periculosior eet et plure· fucatae scientiae specie a veritatis tramite abducit. Huc maxime pertinet rationaliamu· propemodum fAeoZo/WM·, qui quaedam schola· canoeris instar invadit, et longe lateque propagatur in scriptis et publici· praelectionibus. Necesee igitur erat hunc maxime tum in se tum in ·ı>i· consectarii· damnare. Ergo praefatae conetitutioni· •chema eo· omne· errore· perstringens reiiciendum non est, eed omnino retinendum.

Reverendissimus Khayystb Amidenei· Chaldaeorum (coi. 270c).

Optat ut schema incipiatur ab expositione fidei catholicae; 1. quia hic ordo eat optabilis; 2. quia decreta concilii ad Orientis etiam gente· sunt do-ereida. quae error·· damnato· minus noto· habent, atv quibus expositio plena catholicae doctrinae^iti-Uaa^nfa foret tum ad confiftnando· fidele· tum ad revocandos haeretici

^^Reverondissipxu· Papp-SiilAgvi Magno-Varadinensis [eo) 275c]:

£chema quod/ ad re· attinet qua· exp^n/it, generarim proba.ndu^n affirmat, quod Veritatem catholicam npn solium oqàtinêt et exhibet, aed id aptiamnio modo quoad partium dispositionem. errorum· demotum. scieptificas forn^ula» exequatur. pro praesenti errprum etatu.

Hîatfrta quoad tinyuld» tiue^partet.

(TITVLt S ATψΊ^I'KiM >EMI< M.

Reverendissimus Strosamayer Bosnien·!· et Sir-mienne ^ciI.^ÿ

Decreta communi lutnmi pontificis et patrum, non i^ius summi pontifici» nomine inscribenda putat

Probat vero tum exempjp Tridentini. tum quod •ic unionem inter caput et membra magis exhibebunt. tum demum quod leges nomine plurium denuntiatae praesentis aeri spiritui apud cultiore· populos conformiores sunt, et proinde quod eic inscriptae constitutiones conciliares populis futurae sint acceptabiliore·.

Contendit vero exempla sive rationes in contrarium nullius esse ponderis, 'cum ecclesia seniper eadem potestate pollen· novas formae novis temporum exigentiis aptare possit, tum quod diverso modo in relatis, ac in praesenti, conciliis, summus pontifex fuerit praesens, id est non in sessionibus, modo solemnioribus. »ed et irr congregationibus sive conventibus praeparatoriis, ubi quaestiones discussas inter patre· ip»e per se audire atque observare poterat.

Reverendissimus Apurro-Surrentinus coi l<9a

Expedire ait. ut prooemio et decreti· praemittantur verba; „In nomine sanctissimae et individuae Trinitati·/

Reverendieaimu» Poney Monti» Albani [coi 189h

Vellet insertam in prooemio declarationem turi· apostolicae aedi· atque<auctontati» in erroribus condemnandi·.

Reverendissimus Titcani ^>ieibenus Lcol 1Jsb

Pag 2 lin. 12T[col.57c) loco formulae ..I'Mirnw ruer wxvwtûrm iMIM *Dti* fwm rnm omnium ll etc., ne aequi' vocationi deturWbcu·. dici vellet „îMισαικ *eandemqiu* oemiMMMem *twn Deo two rebeu ommbut eeeentu>or.*"

^Addendam quoique forte eaae cenaet vocem

Reverendiaeimua Baillé· (ohm) Lucioneuafa [col. 190 bj:

Plura eodem hoc capite primo mutanda auggerit. Nempe:

Primo. Tam materialiami tam pantheiami poaae ottitti nomina, unde illud proveniet "tilitatia ut minue laedantur, minere errantium oculi, clara vero et nitida omnino praemiaea per parte· oppoaitae hia erroribua doctrinae catholicae expoaitione.

Arbitraretur vero ineuper utrumque erroiim eaae breviter et eeparatim exponendam ac proacribeadum.

2. Quaedam putat addenda deinitioni materia-liami (ea vero hic non eant relata, cum nec m exemplari .orationi· a ttanographi· aubminiatrato clare appareant).

3. Ubi legitur pag. 3 lin. 2 [eoi. 59o] ab initio paginae „α· muui/'aatatioaa," potiua diceret *tui*

:WffiwtahaRa ; „et ubi dicitur Ux» *fmonatiunr*", j dicendam auggent forte *„tum* ewa^Uto··^.

4. Addendum **denique** Zcÿum *aetema-* ntm fi, ut caeca systematis necessitas exponatur. censet. ^De materialiamo ad pantheismum gradum faciens-hunc apipoxiatnum potius appellandum putat tum ad maiorem excitandum horrorem, imo et ad ruborem quemdam auctoribus conciliandum, guod caecum iudaVi ducatum vsequantu4 tum quod sub ho<\ nomine fâciljus eat **impiat** bfinc doctrinam relafiain ac confutatam apud t&eologos reperire

Demum auctores scftemati nimis parcos esse ait in citando capite Λrmtler adversus hunb errorem, quo testimonio ostendi posset vel a'arcentis annis. ecclesiam iam triumphum de hoc erroje retulisse

Reverendissimus S^zano Tbanenais [coi 254c'

. Bene expositum ait matenalismum in genere acceptum, addi vero debere nonnulla contendit adversus eorum errorem qui primam animae Originem eiusque primitivas evolutiones materiae assignant? Hcet non aperte dicant, quod Inde › ideretur consequi, antaiam intellectivam esse miterialem . damnandus porri esset iste error nominathn atque adamussim.

Ad psntheisiuuin^fHod attinet explicandum, pauca nimis habentur in schemate ad eius virus ostendendum Notae vero, quas ad rem exponendam necessarias putaru" schematis auctores, non sunt edendae. Neque . .en sine hia potent aliquis fidelis dignoscere qualis sit pantheismus proscriptus, materialis scilicet an etiam idealisticus. quos longe inter se differre reverendissimis autumat orator.

Pantheismus, namque materialis Deum saltem agnoscit cum omnia a Dei substant«ajevolvi praetendit Pantheismus ven idealisticus. Deum e propria conscientia evolvens, est rectius, atheismus, aeu melius suitheismus dicendus^-

Reverendissimus Canal y Estrade Urgellensis c [ool 154 c]:z

Omittuntur quaedam in schemate quae omitti non dqbent. cum rationalisme connexa; qualis est rationalismus in rebus christianae fidei, qui inter Angliae protestantes viget, et ratioS^liamus*ip* re politica, qui inter gubernia Christiana grassatur, et civilem societatem maxime perturbat. Insuper nihil dicitur de positivismo. saltem in specie; nihil de spihtiemo vel^ mesmerismo ; nihil de socialismo et commynismo.

In capite 1 non indicantur causae, ob quas tot Christiani in rationalisinum et pantheismum prolapsi fuerint. Cauaa praecipua in Carteaii dubio methodico reponenda eat. Praeterea auctores errorum, iuxta veterum concilîôrum praxim. nominarim damnandi. ut homines eorum memoriam perpetuo exerrentur. Qua in re utinam Tridentini patres minus indulgentes fuissent! Praeterea voces illae cap. Γî» *Uberrimo consilio'* pressius urgendae sunt et manifestius explicandae.

Reverendissimus Gastaldi Sfelutiarum [coi. 17 **Ib**].

Capite primo, loco verborum t,umcam esse essew- *tiam rerum omnium quae suntu* substitui debent haec alia „»mica»i *eandemque communem essentiam* aut melius „wN»cam *subgantiam tum Dei* tum rerum omnium". In fine pag. rertiae [coi. 59d] habentur quaedam verba decreti Lateranensis, quibus doctrina implicatur potius quam explicatur. Dentur integra decreti verba, vel omnino non dentur

Reverendissimus David Briocensis [coi 206];

In primo capite pag. 3 [coi. 59 d] revocantur pantheistae et materialistae ad elementa fidei ac symboli. Sed nullum hic habetur argumentum. Neque enim huiustnodi homines admittunt, neque supponi possunt admittere elementa fidei. Anno 1834. iubente Gregorio XVI, in Gallia professor Bautain subacribete cofttu» eat propositioni, quae »tatuil. fidea ease p\stenorem revelatione, ac proinde ad probandam J)4i existentiam convenienter allegari non posse Igitur nequ^ convenienter allegan puteat contra^ materialiataa.et paotheiataa Revocandi aunt potius ad elementa rationis humanae. ' quam erelesiq^tue-' tur. explicat atque confirmat.

Neque apte distipguuntuf elemenu fidei et symbola '6»ljpi. cum unum idem^ue mot

Sub finem pag. ! [cot· 59 c! occurrunt haec verba rumcam asse essentiam tum Der tuin rerum omnium quae sunt-, quod tnihus accurate dicitur, Nam potest esse unica Dei essentia, potest eaae unica oswntia rerum omnrqm'. qjuin sequatUrpanTheismue· **Adi** igitur debet alia vox. nempe „comauai»· ,id vstx esae unicam et communem substantiam et essentiam tum Dei rerum omnium

Pag 3 'CorbUxi -propefinem legitur rüw ab initio

Adverbium 1* certe significat wh«> *tn* pore. At quo iure ii^ehtur angelos et lionunw eodem tempore fuisse condito»·

Reverendissimus Grvith Sancti Galli col 2û d

affirmat quae in schemate de panthvismo et rato» nalismo dicuntur, quia inutilia maxima ox parte ideoque omittenda, praesertim cum alium materialis m-un ae pantheismum non sed *ptachcu ac* aetate nostra vigentem, quem vivde describit, ecclesia damnare debeat Reliqua enim. 3υ quibus schema agit, iam ab oecumenicis concilio· vel constitutionibus pontificiis damnata sunt

Eminentissimus Trevisanat·· patriarcha λ eno tiaruni col. 17

Ad schemaxjs· capita 1 et 11 animadvertit, quam vis ultro admittit cum auctoribus schematis, eiecratione potius detestanda quam censura peculiari n<› tanda pantheism! et rationalism monstra, putare se. consultius fore si eae rationes, quibus ad id faciendum auctores moti sunt, indicentur in schemate. „ne forte impii generali tantummodo damnationis et execrationis nota inusta blaterent, quamvis falso, as potion loco positos esse, quam qui semirationalistno adhaerent-.

Reverendissimus Ferré ('amilensis ‹‹›! 2‹H»b]

Ad caput I ad verba (ÿ I. pag 2 kcol 59c]l *„aut unicam esse esitentiam"* etc . censet vocabulo *essentiae*, quod adbibitur in schemate, illud *nubetaHtiac* omnino eMe substituendum. Idque 1. rquia, ut ipse ait. licet in Deo idem sit . essentia ac substantia, non ita in creaturis lest', m quibus essentia est *tdeaat* et *untrer^ah»* et substantia eat rra/u et *determinat.* Hinc sanctus Thoma docet [1] Bi *creaturis eue essentia^ tt itee exietentiae differunt reahter nt duae d tersae ree.* 2 Exemplaria creaturarum, quae ipsarum exprimunt essentiam, tn Deo sunt, dicente Angelico *„Deue secundumeteentiam suam est similitudo omnium rerum'* . et sanctus Bona ventura: *habent etee tn Deo et* tn wwtrerso, *sed diversimode* Sub hoc respectu non est falsum affirmare res omnes ease manifestationes et explicationes idearum quae in Deo sunt. 3 Pantheistae et ratioealistae. quos hic condemnare constitutio intendit, esse universale indeterminatum admittunt quidem, quod omnes continet ideas et ad quod omne» ideae reduci queunt, non tamen hac de causa sunt improbandi. nam etiam scholastici docture» idipsutn affirmant, sicut apparet ex divo Thoma, qui docet. *Illud quodpnmo intellectus conci/nt quasi notissimum et* m *quo conceptiones omnes resolvit, est eas/·* Hinc pantheismum in eo esse affirmat reverendissimus

[1] In de decem praedi>vunenti«.

praesul, quod mm universale et indetermiaatum. mu n generatim univessalia et ideas, Dean mm dicat; quodesM universale indeterminatum ia divinitatem «conversum cum anima intelligent^-et reboa finitio identificeu vel ab ipso humano intellectu product^ affirmetT^quod realitate rerum finitarum denegata nihil nisi ideale exsistere affirmef denique sub stantia rerum finitarum esae substantiam Dei et vi-cTssim. effutiet.' Concludit, *„eubetratum pantheiemi jtee perpetuam eonfueionetn idealts eeeéntiae* rerum Cattorum ka eorvmdem *eubetantia, et eubetantiae finitae* cum *cubitantia infinita.44*

Rcverendissimqs Del Valle Huanuceneie [coi. 267 c]:

Ad caput I generatim notat, relate ad conderanationem pantheismi quae ibi continetur, ecclesiae consuetudinem esae ut errores damnentur *ipeie tormulli,* quibus eorum asseclae utuntur. Quare reprehendit. cum in schemate de pa^theismo hoc capite agatur, nomen *eubfdantiae.* quo erroris illius^aaseclae potius utuntur, i/bn legi, aed illud *eeeentiae;* utrumque enim erat coniungendhm. Insuper *definitionem* Seu *delineationem* materialism! et pantheism! in schemate exhibitam incompletam iudicat. Nil enim dicitur de aeternitate et simplicitate materiae, nil de huius intellectuali vi. üt quidam eam vocant etc.

Obscura vero prae aliis est § II illius capitis, verbo *.jrant autem".* Optat .vero, ut clare ibi et distincte dicatur de *myetificatione matertae, ut* pantheistae eam vocant, de trinitate ab ipsis invecta, quae est *materia, motu?* et eis etc. Hinc plurium canonum formajam proponit, exempli gratia rQuicumque dixerit mysterium sanctae et individuae Trinitatis aut non exsistere aut nihil aliud significare quam combinationem materiae, motus et vis seu potentiae latentis, anathema ait/

Item: ..Qui asserit personas Trinitatis nihil aliud essu quam praefulgidas quasdam manifestationes Deitatis. ut volunt deistae. aut materiae Dei. ut asserunt pantheistae. anathema sit.

In tertia paragraphe (pag. 3, verbo *Impiam)* arguit in *..definitione deeeriptiva eteentiae dirinae"* omissionem vocis *epiritualie* ubi dicitur (ib . pag. 4 |col 5'»d') ..«aa, *eingularie, eimplex omnino et ineommuiabihe eneentia."* Spiritus ^nim est Deus '.

CAPI T II

Reverendissimus Pace-Forno Rhodiensis [coi. 133c!

Quoad ea verba *„etiam eim pocitivam de Deo traditam doctrinam'4,* quae an adlenda forent nec ne in principio capitis (Adnotationel 6) patribuJKconsideranda proponuntur, ea omittenda esse censet, ne cum offensionis periculo erga tradiuonalistas moderatos disputationem inire velle vide|mur circa conclu aionem quamdam hypotheticam.

Reverendissimus Baillés (olim) Lucionensis [coi. iyi b].

Pag 5, lin. 12 [eoi. 60 b]. Quin dicatur *„alio quam ipeiue rationis naturali lumine* loco verbi *lumine* legatur *„exercitio44,* nam revelatio quoad motiva credipmtatis omnino rationi humanae concordat.

Insuper et deprehendi, ait, in boc capite magnam lacunam quam explere pmnino Decease est. Rationalistae namque rationem humanam a Deo prorsus independentem constituunt atque unicam mm boni et mali normam dicunt.

Reverendissimus Salaano Thanensis [coi. 265a]:

In hoc capite damnari traditionalismum ait sibi videri, quin de eo mentio expressa fiat.

1 lo rv. 4.

At probe distinguendo· inter varias Jiac in materia MotentiM, «t qyafi catholicae fidei adversentur debita pensura proscribantur; quae in scholis disputantur, liberae relinquantur.

Eat itaque ea sententia quae tenet veram fidem praerequiri antequam quiil possit assurgere ad Dei cognitionem atque obvias eti|m morales veritatM cognoscere, unde sequeretur ndque intellectui inessq^ veram vim cognoscendi DeUtn. neque rebus creatis ullam habitudinem esse ad creatorem ; quaè illationes evidentissim^ pugnent cum verbis apostoli.

Est quoque et alia sententia eorum qui non' fidem praerequfrùnt, non revelationem supernaturalem. sed asserunt revelationem naturaleWTAerbum nimirum externum exterius, furiatum fore .necessarium. ùt intellectus actu geret intelligent. actu revelatas veritates morales apprehenderet ac praecipue Dei exietétrtiam. Qui cum et capacitatem^ naturalem intellectus admittant et rebus ceqptis habitudinem ad creatorem ines^e concedant ut inde ipse demonstrari possit, non sunt damnandi totam quaestionem itaque, concludit, accurat^sime examinandam et definiendam, ut "sciat quisque quid rationi, quid fidei debetur.

Praeterea nec recte sonare ait ea verba, quae ab ipso capitis huius initio leguntur. *.,Deum* scilicet *humanae rationi? lumine ponte cognoeci."* Indubitatum namque est neminem absque revelatione cognovisse Deum, et licet concedatur physica potentia rationis, non potest tamen affirmari, posse aliquem lumine revelationis destitutum moralem illam impo&ntiam in hac re superare, quae ex debilitate nativa rationis et ex naturali ignorantia per originale peccatum inducta oritur.

Id quod tum universali philosophorum facto tum auctoritate Angelici doctoris. quaestione 14 de λλβ'I-tats. confirmat. ^Investigatio, inquit, naturalis rationis non sufficit humano gefcri ad cognitionem divinorum etiam illorum quae rutione^steudi possent.4 Et alibi ^Impossibile est quod homines consequantur per' vim rationis id quod est de Deo necessarium ad cognoscendum/

Loco igitur illius, prouti iacet. primae propositionis huius capitis, haec alia substituenda proponit.

rNeque eat dubitandum, naturam rationalem (sunt verba divi Thomae) in quantum cognoscit universalem boni ac veri rationem per immediatum ordinem ad universale essendi principium venire, adeoque posse ex magnitudine spficiei sive .ex creaturis Deum cognoscere citra omnem positivam et supernaturalem traditam doctrinam, quia quod notum est Dei. manifestum est gentibus. Deus enim illis se manifestavit per intenpum lumen .sunt verba sancti Thomae) et per externas creaturas in quibus sicut in libro cognitio Dei legeretur; et ideo reprobamus sententiam illorum qui asserunt id cognitionem existentiae Dei requiri fidem seu supernaturalem revelationem, ita ut fides praecedat rationem, cum tamen usus rationis et cognitio Dei praecedat fidem tanquam pracambulum ad ipsam fidem Busciptpndam.l'

Reverendissimus Del Valle Huanucensis [coi. 268 c]:

Ad caput II (§ *Huiusmodi,* pag. 6 [coi. 60d]V Monitionem illam factam iis qui privatim vel publice in scholis iuventutem erudiunt, mitissimam prorsus ac penitus imparem iudicat rei gravitati, oique sufficiendam arbitratur anathematis interminationem.

Reverendissimus Ferré Casalensis [coi. 202 aj

Ad caput II § I ad verba *„Gentiles in eo esse inexcusabiles quod cum ex hac naturali manifestatione14* etc., putat reverendissimus episcopus pro

f&atia»t" «ubetituebdum *..iUtutratiaaf,* quod A «.tiam valet cep. IV g 'I. ubi legitur iphg. IQ. lin. 18 foot 69»]) „quae in maaifeetatione naturali contineatur" ; substituendum anitn oenset „ρηα· Matarwiu rotisma 2mhùw aCtiagtotfW *tntMfi* possamt at ubi fib., lin. 33) paulo inferius dicitur „ύ» natural *Dti anatfntaiioar* mm coatiwatitr". diceret potius. ^nataralsi» meati» Aumawoe raptam MporaHtas". Ratio est: Qaia manifestatio indicare ridetur cognitionem essentiae. iamvero ratio humana divinam .essentiam non intuetur ht potiu» cognoscit *Dm* non *lit* quam gat'd m/. 2. QtrfaTuntq videretur Deu» sui exsistentiam immediate omiea docere, qjtod falsum est, quum ope ratiocinii ad cognitionem exisientiae Dei assurgamur. Quatavis autem raprehendenduni profecto m>n ait quod Vsulu «lieit „7Mod notwiR *ttt* Dei, Mthn/r/hrm *'ftt in iUit, Iteut* emm *iUit manifetlant'·;* quia tamen non desunt hac nostra aetate qui affirment ac doceant, borhines B naturaliter realem Dei essentiam videre, seu Deum semetipsis illis manifestare, putat esse in rectae doctrinae explicatione hoc vocab^ulum *manifestar* devitandum.

Ibid. § 3 ad verba *„lteo qui ett ipta tritat'* pag. 5 [coi. 60bil arbitratur melius futurum ai dicatur; „φφ *Ctt ipaa atritas* substantialis"; id enim mgxime facit contra rationalistaa. JP^ifecto, inquit, veritas quam intuemur non est ipse Deus, nam ea est tantum idealis. Deus autem est quidem veritas, sed realissima et in se subsistens. Hanc ergo distinctionem exprimere oporteret adversus rationoiistas, qui dum veritatem idealem Deum esae affirmant. Deum impersonalem sibi confingunt

Reverendissimus Gaataldi Balutiarum [coi. 171 c]:

Pagina quarta [coi. 60 a], initio capitis secundi, occurrunt haec verba; *dubitandum ttt atrum Lteusn naturali ipsius humant rationis lumine per* ra yttae *facta eunt, patet cognosci.* 8i haec et quae sequuntur ita intelligenda sint, ut dicamus, omnes omnino adultos usu rationis, suis ipsorum viribus, sine traditionis paternae veî magistri docentia auxilio, ita Deum cognoscere posse, ut si non cognoscant rei constituantur; tunc damnari videtur plurium theologorum sententia, qui non sine gravissimis argumentis contrarium tenent. Fatebuotnr certe mieoionarii. plure· se vidisse homines adultos, qui nihil unquam de Deo noverint. Aliud est potentia .absoluta et remota, aliud potentia proxima. Remota 'diget aliquo actuali incitamgftto. ut ad actum per niai. Quod sane diu, et per totum vitae cursum, iis deeasC potest, qui sunt vitae quotidianae et corporis necessitatibus undequaqae implicati.

l>M 5. lin.7 [col.60b], in prim periodo vox reritatie bis adhibetur sensu tamen aliquantisper diverso. Notentur insuper verba (quae linei» 10-12 occurrunt) *„alio* modo feom per m *faa» facta nat it alio* yuam ipsta» rationi» natiarah tamnw", quibo» innui ridetur ita separari posse lumen rationi» a revelationi» lumine, ut homo tantummodo per revelationi» lumen videre possit. seposito vel excluso rationi» lumine. Deu» autem rationi» lumini lumen fidei auperaddit. Non praebet quaai duo» oculo» diatinotoa et diverao». Sic homo, qui latentia in remotissimo caelo aidera nudi» oculi» non videt. potest ea tamen instrumenti optici ope videre. Quod instrumentum non auribus aut naso, sed oculis tantum admoveri debet.

CAPUT m.

Reverendissimus Tiuani Nisibenu· [coi. 128 c].

Unicam pro quadruplici Tridentini citationem sufficere iudicat.

Reverendissimus Bernadou Senonenais [coi. 187c):

Coscm. aanaak vouva L

Auferendum patlt Mo caput, eam ulterio» pregradiatur quam TridenUnum. ne definiantur diae tenua libere disputata in scholis.,

Kevereudnssmu Baillée ·iara Lucionensis fcçl W3j

Tridentini de vulgata biblieratn version^ decreti triumphum oelebrat. Optat vbro etiam in hoc/ concilio aliquid d« ea pronuptiandum. Biblica studia et quidem profundiora commandat atque duplici 'honore dignos eos aacerdotee prqnuntiat qui lia sedulô ificumbunt. Aliqua demum addit de traditione.

Revercn^imUs Salaano .Thaoensrs {co!. 357 hV

Observat, schema in ^hoc capite ultenu? quam} Tndentinum progressum, illum unice sacrae scripturae sensum definiendum proponere, quem Mh ee^esia definitum constiterit, <fu$d utique admitti debet; non item, uti videtur, qu^d adiungitur sub eadem verborum constructione smonwr* eoa-*tentioaa patrum, etc."* Ad patres namque non pertinet auctoritative declarare vel definire sensum seripturae. quod ecclesiae unice est. patres vero non sunt nisi traditionis testes, vel tollenda itaque verba addita concludit, val ha sententiam modificandam. „quem ab ecclesia *infallibili atrbi Itei* custode ae *interprete dsfaihtm,. vel cx unanimi patrum* coms/h/m *declaratum ftte constiterit.*

Reverendissimus.Gastaldi Salutiarum [col. 173c]

Pag. 8 [</ol. 61 b]. ubi de scripturis agitur, cum novam vulgatae edTticftrem Romani pontifices rogantibus patribus Tridentinis paraverint, èxpediret ut bgee per synodum Vaticanam authentica esse decernatur.

Reverendissimus Oaixal y Estrade I'rgellensis |coL 155d[.

In capite tertio, ubi de scripturis agitur, magnum eat discrimen inter decretum hoc et Tridentinum de aacri» libri» decretum. Patre» Tridentini. ob exortum proteatantumum, decretum Florentinum ampliare et perficere atuduerunt. Auctore» vero «chomati», manente adhuc proteatantiamo, ad formulam Florentinam redire videntur. Atque utinam vel hanc vel Tridentinam intactam et integram proposuissent'/In eodem capite varii nostra aetate de scripturi» spargi dicuntur erroree. Quinam autem •unlr' heberent apeciatim indicari. Si per ho» errore» intelligenda sint ea, quae mox damnantur. distinguendum e»t. Error, qui Spiritum sanctum librorum auctorem ee»e negat, eat error non novuo •ed vetua. iam in Florentino et, Tridontino concilio damnatu», opinione» vero theologorum, qui Spiritum «anctum librorum auctorem eaae agnoscunt, de ratione tamen inspirationis varia sentiunt, non •unt damnandae. De celebri illa propositione Lenio adseripta et per Lovanienaea damnata dixine fertur 8ixtus V «ibi veram videri aut saltem valde probabilem. Quod et senserunt quidam eminenUasimi cardinale». Addendum est correctione» ab Eoeleeia fattaa fuiaae in vulgata, etiun postquam *aatkntica* declarata fuerht. Iuxta «chemati» auctorn tamen, pag» alicuius libri, etsi divinam revelationem sine errore contineat, fueritque ab ecclesia in oanonem relata, non ideo est sacra et oautmnica, sed eo solum quod Spiritu sancto inspirante scripta fnerit. Et sic absurdum invehitur discrimen inter ecclesiam, cui Spiritus sanctus iugiter inhaeret, et ipsum Spiritum sanctum. Praeterea obscuratur hoc modo verbum Dei traditum, quod pari reverentia cum verbo Dei scripto suscipiendum est. Obscuratur etiam illa sanctorum patrum loquendi formula», qua dicitur Spiritus sanctu» ease in medio conciliorum generalium, eorum canones esse a Spiritu sancto dictatos, eosdemque quaai sancta evangelia coli ac suscipi deb'ere.

t»

Praeterea (quod ia schemate omittitur) ruido opportunum immo necessarium forat, ut authpnticita» vulgatae iterum declaretur, ob mutatione» et correctione» in eadem per Sixtum V et trementem Vili factae.

Reverendissimus Valerga patriarcha Hierosolymitanus [coi. 235 b, c]:

Ad caput III, $'4, ad verba: „QiMr« Ancrrticea·" etc. Contendit non recte obiectum fuiise.contrfi schema, hi» verbi» sententiam dpmnari quonftndate catholicorum libere hactenus ab ecclesia permissam, ut exempli grati», „non hum *verba eacrae empturae directe a Spiritu eoncto iiupirata'*,6mmi etc. Fateor, inquit, meipaym primo intuitu in bafic etianf opinionem devenisse, ut crederem huiusmodi sententia» per doctrinam in schemate traditam fuisse damnata», »ed re inümiua iribpecta. arbitror, nullo modo'hoc verum dici po»»e".j_^

Reverendissimus Greith Sancti Galli [coi. 210d]:

Ad caput III. ad verba $ 2. *„Et quia* noe «faswnl".. (pag. 9[coi.61 c])aCenset, in schemate nimiam *reetrictionem* imponi, quod scripturarum interpretationem attinet Patra» enim Tridentini regulam dumtaxat dederunt *negativam,* dum schema hoc *poeitivam* tradit. ..quod aegerrime ferent, inquit., noetrates exegetae

Reverendissimus Del Valle lluanucensis [eoi. 268d]

Ad caput 111. Iis quae dixerunt episcopi Vrgellensis et Salutiarum addit, in schemate de traditione nihil fere dici, sed tradi solummodo eius definitionem. Optandum ut aliquid magis ea de re dicatur.

Reverendissimus Meignan Catalaunenais [coi. 2fi0- 3]:

Ad caput III. In sua oratione totus fuit reverendisaimus antistes in hoc capite perpendendo. Propositis m *prima parte,* qust quantaeque sint hac aetate nostra necessitates quod ad biblica studia pertinet, ob multorum assiduas curas ac investigationes mala etiam mente adhibita», quaesivit in *eeeunda parte,* quid iis iuvandis schema in doctrina hoc capite proposita contulerit, et respondit » .Fateri cogor, nihil aut fere nihil remedii in tanti» necessitatibus attulisse, imo suspicor ne novas difficultates adiiciat. Improbavit enim in schemate,'!.quod sobrietatem concilii Tridentini minime sectetur dum ulterius progrediens haud aliter explicat inspirationem, quam dicenda : *Scripturam eaeram* am *ombue mm partibue,tue aere et proprie* »»rium *Dei eeriptum.* Qqod magnis anxietatibus et disceptationibus occasionem praebet, si ita geaeratim dicitur, relate etiam ad ea quae nihil ad fidem aut mores pertinent. 2. Nimie elare apparere enimadvertit schematis scopum ease: *.strictiorem* definitionem *uupirationie bibiioae qferre* sn *mediem! et iam Hblia non* simi *ampliae eimpUoiter acera iuuta concilium Tridentinum,* 'non *Otent ampiieu verbum Dei eimpliciter, ud vert at proprie* rsrtwn *Dei."* Excussit hanc definitionem in tsriin *parte,* ot earn omnino improbavit, 1. qjsia tollit discrimen inter ipsissimo *aeria Dei* ipsiusmsi *Isgusnti»* (exempli gratia, Christi ad apostolos, Qei ed prophetas) et narretit nes scriptorum sacrorum, qui 'nequaquam revelante sed tantum assistente et movente Deo praedicta» narrationes scripserunt. Consequenter verba qaibus utuntur (in iis narrationibus) non 'videntur recte *aeria Dei core et proprie* appellari. 2. Quia forte plura otiqm ex profanis libri» a sacria scriptoribus decerpta sunt. 3. Quia inde ansam sumerent ii qui sontenttem tuentur Impirsrirwir *oerbaUe* existimandi contrariam sententiam, quae tamen communior est, a concilio damndri. Hoc veto periculum adesse probat ex verbi» ipsis reverendiMimi patriarchae'Hierosolymitani qui fassus est se primo intuitu putasse id revera in schemate definiri. 4. Quia quaedam ad nhtnraleibcien tia», ad chrbnologiam. «tatiatioam etc. in biblüs reperire eet, qua» „a»rMs *ad eulque aieommodatie at quidem. minue apcurdtie't* exhibentur, b. Si haec definitio inspirationis a ctnicilio admitteretur, gravissima detrimenta obventuri' dicit pro ii» qui bibliorum doctrinam cüm. humanis scientiis»componere satagunt.

Quamobrem concludit: 1. Non expedire ^tbriae iustaeque definitioni concilii Tridentini adiungere quod proponit schema.» 2. Praepropere hpn de^ finiendum esse qùae. sit rectf ratio bibliorum ad scientias donec liquido appareat quid in posterum definiendum sit. In praesenti statu declaratioHee concilii Tridentini sufficere. 3. Exquisitiora nonnulla ad scientiam theologicam pertinere, non ad fidei definitiones, quae hisce difficillimis temporibus nonnisi cautione maxima adhibita edendae sunt.

Eminentissimus TrevisanatP patriarcha Venetiorum [cri. 178 d]

Ad caput III, ad verba *„St quiit-non dttwt"* etc. (pag. 9 [coi. 61 c]). Censet .paucula» addendae esse .vocula», ex quibus pateat iudicium de existent!» unanimjs consensioni» shnetorum patrum circa sensum alicuius sacrae scripturae loci, non esse permittendum privatis scriptoribus, sed cum esse revera sensum unanimi consensione patrum expositum, quem qua tqlem ecclesia indicio suo declaraverit libi notat, viam hoc pacto ii» ambagibus praecludi, quei» lanseniani. exempli gratia, maxime abusi sunt ad suos errore» tuendos. Hinc verbi» schematis (ibid.') „guem *ab eccleeia* etc." haec substituenda proponit: „gnem *ab eeclecia infallibili verbi Dei cuetode et interprete, eet unanimi conceptu patrum per eam qua talem declaratum oel definitum eue conetiterit".*

Reverendissimus Khayyath Amidensis Chaldaeorum [coi. 271 a]:

Ad caput III. Occasione eorum quae dicuntur in schemate de sacrasscriptura .potest addi, inquit, aliquid de versionibus praeter vulgatam, de iis praesertim quae in Oriente sunt Hinc occasionem naotus necessitatem inculcavit ut catholicis orientalibus sinebra bibliorum exemplaria suppeditentur, ne ad venenatos haereticorum fontes recurrere cogantur.

Reverendissimus Ferré Caaalensis [coi. 202 d,

Ad caput III, § I. Ad verba .aut ab ipsis Apostolis etc. (pag. 7. lin. 10 [eoi. 61 b[. Minus probat quod dicatur *„ab ipsis apoetolie Spiritu dictante quaei par maeret traditae ad not* senet» agas parveesnml Melius enim, inquit, fortasse diceretur *„ai ipeie apoetoUe divina inopiratione qutui per manae traditae"* etc. Omnes quidem norunt, subdit? a catholici tractatoribus varios distingui divinae inspirationis gradus, quos inter sublimior eet dictatio. Porro haec specialis inspirationis forma do omnibus apostolieis traditionibus nequit propugnari. Desunt enim etiam verba qaao dictata fuisse dicantur.

BteerendiMimu» Hassan patriarcha Ciliciae Armsuoram [ool. 183e]?

Adnotavit etiam, ea quae oapite III de sanctorum librorum inspiratione dicuntur, confirmari ex vetustissima Armenae ecclesiae traditione, quae usque ad saoeUli quinti initium pertingit. Sacris enim biblii apud eo» semper tributa hit qnaedam appellatio, quae graecae voci θνόπνιυστο respondet.

k CAPUT IV.

ifevependissimus Tissani Nisibenus [col. 128 c).

Psg. 10, lid. [col.62a]. Quin dicatur „Dswn per rrrriah'vwste *ex ordlHe naturali kuKmm penne ad erdinnn eupemateeralem eleoarej* dicator potius. *ex etatu naturali od etaium pratif eleoare penne* Am-MMNN‹r[

Reverendisaimm Sslxano Thanensis [col. 257d]:

Iisdem rationibus quae iam sunt in 'capite II superius prolatae modificanda censet postrema huius capitia verbi, convertendo sensum de affirmativo in negativum: „Agndscendum est supernaturalia revelationis maximum (addatur) et imcsa taarium beneficium: Siquidem pro praçaonti humani, genbria conditione huic supernatural! revelationi debetur harum quoque veritatum propositio omnibus Mcommodata, ita iit (addatur etiam) *eine Hia* ad eorumdem conditionem debito tempore, sufficiente amplitu^ifle, firma çèrtitudine. et absque errorum admixtione pervenire non possit,"

Reverendissimus Del Valle Huanucensia [K‹›!. 268d|:

Ad caput IV. Notat vitium forte obiici posse psiitsoms principii doctrinae in schemate propugnatae. „8ane. inquit, argumentum degumitur in schemate (ad asserendam necessitatem divinae revelationis) ex evectione hominis ad finem supernaturalem ; probare igitur, contra neg^nies ordinem supernaturalem, necessitatem revelationis per ipsam revelationem, ipsis videbitur petitio principii/ Hinc eam necessitatem repetendam putat. I. ex eo quod Deus sit creator et conservator, et homo ait creatura. Ex hoc enim infert „in quocumque statu (eius sunt verba) homo conditus fuisset, numquam fuisset in potestate et libertate hominis deligere cultum quo Deus colendus erat ab homine." Hinc revelationis decessitas Depp enim colendus est, simulquo Deus dsAst cultum praescribere. 2. Ex «ipso *eeeentia ctdtut interni çm ret eubiectio mentie Deo non per diocureum ant per rationem* (sic), *nd propter auctoritatem Dei lopuentie, etiam eubiectio eolnntatie propter verbum Dei proeciptentee".* His stabilitis principiis, damnandus error asserentium ,uu *eeee* immanens in *Homine circa liberam electionem Cultut* vel docentium *.libertatem cultuum in elatu, eeee iue etatue",* quamvis aliud sit HÜ, aliud *tolerantia".*

CAPUT V.

Eminentisaimus Trevisanato patriarcha Veneriarum (coi. 179aj:

Ad caput V. ad verba *.Paulue tone apoetohu"* (pag. 12 [coi. 62 c]). Eminentiasimo praesuli duo illi allegati paulini textus haud recte coniunctim proferri videntur: «8i enim, inquit, continue oratione priori subdatur posterior locus, viderentur omnia et singula, quae non se manifestant per ea quae facta sunt, nobisque Deus revelavit, ad profunda Dei) pertinere, quaeque proinde captum humanae tuent» exsuperant. Verum quaedam eunt, quae per ea quae facta sunt minime seee manifestant, et tamen facta revelatione ita perspiciuntur lumine naturali, ut humana ratio nexum qognosoere possit, et proinde ad profunda Dei non pertinent. Exempltun eat exsistentia angelorum, lapsus et poena eorum; haec per ea quae facta sunt minime se manifestant, facta tamen revelatione nihil adest quod mentis humanae captum exsuperet.» Concludit duo illa loea Pauli, etsi, ut par est, seiunotim vera, coniuncta excludere videri contra apostoli mentem tertium illud membrum recensitum.

Reverendissimus Ferré Casalensis [coi. 203 aj:

Ad Caput V, § I, ad verba „Quamvis *enim jide"*. (pag. 11, lin. ait., et 12 Jin., I sqq. [col. 62c]: pro iis quae sunt in schemate, substitueret «quae sequuntur. «Hin, firmiter tenendum, humanum r tionqm.. licet praelucente fide queat argumentis a naturali lumine depromptis'mysteriorum Dei, exsistenNam ' demor «traite. nunquam tamen posse mysteria ipsa divinam! essentiam attingefitiai aut. suis viribus adinvenire. aut intrinsece perscrutari " item ubi dicitur (ibid., $ 2. pag. 13, lia. 5 [col. 62 d|) damnandam esse anathemate doctrinam qliab diciÿ *.rationear humanam rite eacullpm ete/* (ibid.,Tn.-8) substitueret: *„ad* Piisaii *eer/tain revelatae 'ex nue teinbue euiefue prindpiie naturalibue ineeniendae. et ad earum mttfpeecam eeidentiam perepiciendam".* Sic clarius determinentur limites'rationis humanae, quae I,' necuit ad cpgnitionem pervenire exsistentiae horarii mysteriorum: 2. etiam fide illustrata, nequit 'eadem, intrinsece "pepetrare. ;Ii limites, inquit, praecise signantur a divo Thorn dicente: yvod *prunum cognoecere ipeum eeee tub-* nsCois csl *eonnaturale eoli intellectui dieiuo, «t supra facultatem naturalem ^intellectae euiuitlbei creati, Hcet per revelationem gratiae* non *copnoeoamue de Deo paid eit et ei* quasi *ignoto coniungamur."*

CAPUT VI

Reverendissimus Apusso Surrentinus [col.^Sob:

\ Formulant sub finem capitis indicat «Quapropter etc ", quae ex eius sententia unifqrmiter adhjberi deberet in proscribendis erroribus.

Reverendissimus Qastaldi 8alutiaram|col. 172d]

Pag. 16 (lin. 5-10 [coi. 63 b|) verb sunt nimis generalia, quaeque significare videntur, actum fidei dari non posse, quin in eo Dei revelantis auctoritas apprehendatur. Quod plerumque verum non est de pueris et rudibus, qui etiam adspecta Christi crucifixi imagine actum fidei elicere possunt, quin de Deo revelante iqpjuam cogitent.

CAPUTWII.

Reverendissimus Bernadou Senonensis (coi. 187 b, cj.

Nonnulla, quae tamen non indicat, hoc capite contineri arbitratur, de eredibilitatis motivis djeta, vere quidem, non tamen absque possibilia ambiguitatis occasione.

Reverendissimas Spilotros Tricaricensis "[coi. 268c, d);

Hoc et sequentibus duobus capitibus quaedam esse addenda ait. et 1. quidem, praemisso sermone de necessitate medii infallibilis ad fidem supernaturalem una cum divine revelatione et gratia Sancti Spiritus necnon de ecclesiae inerrantia, optaret. ut in schemate meatio fieret de hac ecclesiae auctoritate infallibili: 2. praemissa quoque distinctione quoad motiva eredibilitatis inter meritum *de. condigno* et *de* congruo, necnon inter habitum dantem facilitatem ac suavitatem in agendo, et ipsos actus fidei supernaturalis: et 3. constituto quoque, qnod fidelibus propter iam cum baptismo susceptum fidei habitum, haerbticis vero, quod scripturas iam admittunt, non opus ait motivis eredibilitatis, veram necessaria ea esae infideli; concludit omaino necessarium eeee in schemate claram atque distinctam truddre explicationem unde constet quae parte siat eredibilitatis motivis, quae vero parte ecclesia docenti ia elicieadis fidei actibus.

Reverandissimu Fente Casalensis [coi. 203 c|

Ad caput VU. § I, ad verba *„Humana enim rati·* et seqq/ (pag. 16, lin. 19 |col. 63d]) iis qua sunt in schemate substitueret: «Dei enim gratia (ordinaria providenti rationem huma-

nam dum ad veram fidem nondum'penehit jtao- vot ed supernae revelationi·^*factam.* diligenter inquireadum^ ut serto ḥl>Λ constet Deum- ewe loqùutam. Deinde eam tfahit, nisi, culpabilior resistat, «i plenam, quavis difficultate 'ac du- bitatione reiecta, fidei Abbtyentiam; . Nempe ut dleriusAxprimatur^Zl.inibetigatiOnia rfitionélis ope -non semper hominem dbinfidelitàtfi nut hapresi ad fidem superimtu^alom traneferst'sed quandoque extraordinario aupdruataralis gratiae impetu repente ad'JTdem ipsam .eum 'deJuci"; 9. investigationem rationdiem in .oratae ad eoavwuioiiem infidelium pt haereticorum a<> fidem -bseTesteih a superna gratia pendere.

lieverendiasimus Valerga patriarcha Hierosoly- mitattas [coi. 236b);

-Ad capita VH ei V1D. Ea quge fuerunt obied- ta djuolvit reverendissimus oratui contra haec capita/veluti liberas scholarum opiniones-impete- rent: namque animadvertit^errores hetmesianoa ibi- dem damnatos post condemnationem eorum factam' a' felicis recorfiationis Gregorio -papa XVf ubique.· nemine contradicente, receptam, perperam *liberie opiniombue* adnqmerari.

Reverendissimus Del yalle Huanucensis [coi. 269 cf:

Ad caput VII. De motivis credibilitatia con-< sentit cum iis quae ab aliis dicta suat ae pauca addit *„ut dignoecatw, illud nomuu praeeeptum omnibus impositum* ia *sebfmate iufuireudi motita revelationis* isom Mvsmri negsw m *Scriptura* negas *m traditione,* reptipnors'rationi, st prata st *auctoritati ecclesias; fuia impossibile* est *maiorem pariem fidelium examinare motita credibilitatis, et Deus impossibilia* non tatet".

Reverendissimus Caixal y Estrade Urgellensis [col. 158]:.

In capite VII, videtur confundi indicium supernrturale credibilitatia revelationis cum altero iudicio. quod eet accidentale et omniùex parte theologicum. Priais illud eet essentiale et' ad .omnes pertinet: hoc autem 'est necessario diseursivum et est sapientum tantum ae theologorum. Beatus Petrus verbum Indaeis praedicaturus, non disputationem praemisit, qua eos quid miraculum esset, edoceret Sed Deus aperuit auditorum oorda, Ut in Actibus apostolorum. aperuit eor Lidiae, ut efformaret prius illud credibilitatia indictam, et audiens verba firmiter crederet. Sic etiam nostra aetate per missionaries aperit corda Nigrorum, ludaeorum, Barbarorum. Ex hac utriusque indicii oonfuaione nascitur antiiogia quaedam inter caput septimum schematis et caput nonum, nbi taro damnantur ii, qui pueros parentum fide duci affirmant

Reverendissimus Gastaldi 8alutiarnm (coL 172-8):

Pag. 15 [eoi. 68 o], capite VII verba illa mMt ims- oks jssrspsete saritote mutari deberent. Lumen enim fidei, qnod veritatem revelat, eet certe lumen internum, intrinsecus. Deinde in-sequenti periodo expungenda videtur vox sMtiqetes. Aliquid enim caecum significat ot irrationale. Quod postea dicitur do motivia credibilitatia, minuo placet. Pueri enim, rades et villici huiusmodi motiva non norunt; neque ad actam fidei eliciendum hio opus habeat nequp tenetur unusquisque ohristianua ad rationem fidei suae reddendam. Praeterea do ea testatu» eet, saepissime se rudioribus id toaailli dedisse, at fidem ipsorum impugnaro et labefactare cenantibus ne verbum quidem responderent 8i enim minus idoneum datur responsum, Bind forte facile dissolvet incredulus et triumphum aget; et sic infirmorum fides vacillabit aut amittetur.

CAPUT

t. Eminentissimu/Trdvisanato patriarcha Venetiarum [col. 179-d].

Ad caput VILI ad 'verba *„Q»ats baeretieom"* (pag. 18[ool.64c]). J,n anathemate huic capiti subiecio cimius exprimendus' est sensusdoctrinae hormesis- ;âse quab damnetur Hoc qujdpm praeclare in notis dièitur..sdn pose quoque deberet in tèxti^

HevvrendiaaimuaGsstaldiSalutiarum [col. 173d[.

Pag: '?· 1·B; 6 [coi. 641>| vej "dicendum tantummodo gratiam esae necbssariam, 'Vei si eitbrfmatur gratia illuminationis-et iqspirirtionis. sddsmr dtiam *mofUtis.* Gratia ehi& nqja- solum il.lumidm intellectuiq,"sed movet etiqm volufttatem. . .

CAPIT IX.

Revqgphdiasimua Doney-Montis Albani [Îiol.l89b]:

Pag'. 19 [coi. 64d[Existentiam -ordinis -super- naturalis et quidem Obligatorii directe adstruen^am'^ .atque apposito capije explicandam dicit, non sicut in schemate 'cursim tantam et rem vix attsngen^p indicandam.

Titulum insuper ait huips capitis vix convenire cum subiecta eius materia; non enim, prout iacet. docét expresse, sed tantummodo supponit fidei nedssitatem. Dicatur itaque sic:

„Ds necessaria *et supematurali firmitate fidei,“* necnon exposita in capite oonf^rmiter huic titulo accommodentur.

Reverendissimus Greith Sancti Galli [coi. 21 la]:

Ad cap. IX ad verba „«s reato duitae» »ocors' (pag. 19. tin. 8 |col. 64 d]) animadvertit, dubium *reals* iuro excludi, et simul. inquit. „qua ratione dubium *forptale* -seu negativum ne rprbo quidam (ta achemate) excipiatur, non video 1. Subdit, etiam in rebua fidei admitti illud licit».' posse. adC^qoque hac in re aliquid in schemate deficere.

Eminentissime» Trevisanato patriarcha Venetiarum [coi. 179 d]:

Ad caput IX. Omnia quae in eo dicuntur, iudicio emmentissimi. patriarchae,' rectissime procedunt.

Reverendissimus Gaataldi Salutiarum [coi. 173 d]

Pag. 31. lin. 4 [col. 65b). Haud placet vocabulum adtaect.' nam etiam Pelagiani fatebantur infirmitatem humanam gratiae beneficio adiuvari.

Eminentiaeimue Trevisanato patriarcha Venetiarum [coL 179 d]:

Caput melius inscribendum videtur: *„De ordinatione* mti *subordinations* scientias Annsanas adyidsm".

ReverendissimusVérot Savannensis [coi. 163-5]

Laudanda eat doctrina quae capite X continetur tanquam evidens et inconcussa. modus tamen ac ratio, qua doctrina exponitur, probari non potest. Eiuamodi enim eat, ut humanae scientiae fautores ot cultores irritare-jt exasperare velle videatur. Videtur insuper quasi apologiam texere illitu agendi ratiopia, quam theologi quidam cum Moctia viris aliquando tenuerunt Exempli gratia, quando Columbus ia Americana aavigatanu erat, nonnulli theologi ia eam iasvrexaruat quasi haereticae doctrinae fautorem. Dicebant enim contra rationem Meerut tona rotanda credatur; antipodum vero exlsteatiam a Romanis pontificibus ffiisac damnatam. Unde proteotaatibus data estanaa calumniandi ecclesiam, quasi ipsa scientiarum progressui omnino adversetur. Alterum exemplum Mt Galilaei, qui ob propugnatum systema Copemioanum damnatus fuit. Cuius quidem philosophi memoria el per concilium Vaticanum rahabilitaretar, In maximam Romanae sedis laudem verteret. Aliud denique

exemplum ex geologorum theoriis petere lice(. Ci»m enim hh sentirent requiri longam saeculorum seriem, ut actualia plantarum' et animalium sfVotyiéatio explicetur, dixerunt plurea theologi repqgnare hoc sacris Sitteris, iisque qnae de opificio sex dierum ibi traduntur. Doctrina capitia X certa eat .et omnino retinenda. Optandum lameo esset, ut in fine btjiustuodi additamentum s&biungeretur:

„Attamen per jsthm definitionem non intendimus Condemnare tystemata^ astrondmica circa motum terrae, uti nunc coqifpuniter docentur; Imo memoriam Galilaei q)jm a Romanis congregationibus condemnati libenter, rehabih|amqa: quae-condemnatio tunc sùb multis respectibba fuit iusta. Namque (Galilaeus volebat probare motum terrae ex scriptura. Quod etiam extendi volumus ad gOologorum sententiu\ circa statum terrae ante opuVsex dierum, circique absolutam Curationem eorum dierum, quae sententia eorum opinioni fraducitur quamdiu de iis ecclesip indicium nbn proferat.“

CAPI T XI.

Etninentissimbs Trèvisanato patriarcha Venetiensia |col. 180 a):

Ad caput XI ad verita *„Quare ,vi quit dixerit"* (pag. 28 (coi. 67d|). In anathemate proposito in schemate nonbene intelligitur. utrum diatinftio illa inter veritates ab ecclesia *definitae* et veritates' ab ecclesia *propoeitae* insinuetur solum et veluti *indirecte^* an doceatur contra et *directe* definiatur. Si primum. nihil immutandum; si vero secundum intenditur, verba adhibita non sufficiunt ad veram proi priamque definltioqem, et cum non id omnes admittant. in capite aliquid dicendum eUaet de ea distinctione, ut anathema intelligatur.

CAPUT XII.

Reverendissimus Ferré Caaalensis [coi. 203d); Ad caput XII ad verba *„ut pereonae relationi-6su oripimsu* etc. (pag. 30. lin. ult. (coi. 68 c]). Iis quae sunt in schemate mutaret unum verbum ae diceret *„relationibue oppoeitiome"*, idque ex divo Thoma dicente: *„Realie dietinctio inter perqouai divinas* non «st nisi *ratione oppoeitiome* r«lalfea«."

caput xiii.

Reverendissimus Gastaldi Salutiaruifi [coi. 174a]: Pag. 31 [coi. 6& d), capite XIII. Verba primae periodi recte se habent; aed voces <id *extra* necessariae non videntur. Melius est dioere „Mῖηι *dioma operatio quae terminat* in *creaturae"*: atque ut nullus cavillando supersit locus, addatur etiam *„una communie nqn eolum epeeie, eed numerp"*.

CAPUT XIV.

Reverendisaimus Khayyath Amidensis Chaldaeorum [coi. 271 b];

Ad caput XIV. Quod spectat ad incarnationem domini nostri Iesu Christi, de qua caput XIV, notat, se non probare quod in repetenda definitione concilii Ephesini de hypostatica unione duarum naturarum in Christo domino omissum fuerit nomen btovdxou, quod est tessera doctrinae catholicae, et ex quo cetera consectaria deducuntur; quod si fiat, multam conferet ad praesentium neetoriaaorum conversionem

Reverendisaimus Haasun patriarcha Ciliciae Armenorum [coi. 681):

Error eiroa Christi unam personam et duas naturas apud Orientales plerosque adhuc perdurat. In schemate autem vindicatur haec veritae, non adversus Orientia haereticos, sed solummodo adversus quosdam Decidentis rationalistes? Cum hoc schema legerint haeretici Orientaleq, -putabunt »>l totam litem inter ipsos et. ecclesiam catholicam iamdiu fuisse Compositam, vel quaestionem ipaqm Vaticanae synodi indicio non ease tanti momenti, Quanti revera est et ab 'orthodoxis Orientis episcopis asaidue^praedioatur, Quod eo facifius credent, quia norttnt per conciliataetiqua sempres^rjenovatam fuisse damnationem errorum, qui ih'concihis anfedbdentibua iam confix^ fuerant. Expediret igitur Ut catholica hac de re doctrina perspicpe exponatur, ot haereaea contrariae explicita et nomipalirff® veterum more damnentur. Exped^etxfitiam us .explicita fiât mentio sancti "Eronis papae, et dugmaticae ipsius constitutionis, .quap tanta reverenti» Sp synodo Chalcedonenao suscepta . est. Ipsa enim pontificis huius et synodi domina sunt veluti quavdam fidei tessera, qua orthodoxi ab haereticis in Oriente distinguuntur.

Valde opportunum emfet etiam: si errores a concilio Florentino reprobati iterum damnentu: et concilii eiusdem auctorit^ saltem indirecte asseratur. Oecumenicum enim et liberum fuisse negant Schismatici Orientales. Asseratur ante omnia primatus Romani pontificis super universam ecclesiam tam Orientalem quam Occidentalem. Deinde ubi agitur de poienie inferni, agatur^ptiam de beatiti. v Dei visione, quatusti immediate post mortem fruuntur. Et sic de ceteris.

CAPIT κv.

Reverendissimus Salaano Thaffênsi» 'eoi 258

Saltem in obliquo censet definiri posse animum creari a Deo immediate cum corpore coniunctum.' cum et veritae ait catholica, ut eatis ex annotationibue patet, et necessarium hoc eit adversus recens reproductos veteres traducianismi et generatianiami errores.

Reverendisaimus Ramadié Elnensia [coi. 263-6]:

Definitioni illi renovandae quod,.anima rationalia vere ac per ae aeu immediate et eaaentialiter eat forma eorporia hymani“ supersedendum putat.

1. Namque nulla necessitate ad eam reproducendam adigimur, cum latis provisum iam sit decreto Viennensis concilii dogmati unitatis humanae, atque a pluribus saeculis iam obsoleverint doctrinae Avermes: licet vero non defuerit modernus aliquis scriptor, universali quidem eteleoiae fere ignotus, qui non recta hac de re protulerit, summus tamen pontifex iam abunde suis litteris ad archiepiscopum Colonienaom et episcopuin Vratislaviensem providerat.

2. Non solum inutilis, sed etiam multis incommodis praedicta exponetur definitio reproducta, cum facilis occasio indo sumetur sive ad nova opinionum monstra circa vitale principium excogitanda, sive ad perperam intellectam erroris proscriptionem etiam ad tolerandaquaedam systemata extendendam.

Tria soilioet in quaestione sunt adprime distinguenda.

1. Anima rationalis estne vere ae proprie principium vitae in corpore? Sane qui hoc negaret, incideret in errorem iam a Viennensi concilio proscriptum.

2. Anima rationalis estne emeem vitae principium? et hanc esso communem in ecclesia doctrinam praefatio litteris pronuntiavit summus pontifex.

3. Animo rationalis estne unicum vitae principium sic ut excludat quamdam vim a pluribus physiologia admissam, quae potest quosdam motus in corpore produoeft et per corpus in animum influere? Huitu quidem affirmantia sententiae, quid-

1 IU codex oditas pso iSupoMiom *traditur*.

quid sit de eius, probabilitate,' auctores et defehs<vj, res non sunt ab eoelesia damnati. Undesi his in-, vicis .concilium' quaestionem velit definire, oportebit 'ut explicatione clara et praecisa omnes eius tespectés exponeret ac distingueret; atque insuper yarios senetis huius vocabuli ⁑/στκμ· declararet, quod aTiUd in ore populi aliud apud philosophos,'alipd tetapore concilii Viennensis aliud praesente tempore sonat, ihde et summus pontifex duo tantum suis litteris sd episcopos Germaniae statuit: . 1. Falso et temerario argui ut. haereticam doctrinam quae begat existtatiam principii vitalis 'ab anima distincti', 9., dbctrinam quae (Jocet animstn.rationalem esse unicum pripcipium vitae, esse cominunissimam in ecclesia. » '

Tandem licet sententia unicum «serens vitae principium communiter iam ait recepta, olim acriter a'dversut thomisticai scholam fuit impugnata, ut refert Berti. a acoti s, neqqe licet unicam propugnaverit vel ipse Angelicus, ulla nota advenam sententiam dignam^censuit. Pro ea itaque reverentia, concludit orator, quam erga sententias inter catholicos habuerunt concilia, abstiqendum putat ^definitione praesentis quaestionis.

Reverendissimus Pace - Forno Rhodiensis [coi. 133d[:

Omittendam directam, sufficere vero in obtiquo propositam declarationem (aUnot. 37 i de animae origine, censet.

Reverendissimus Gastaldi Balutiarum [col.rÎ74a] :

Pag. 38 [coi. 71 aj. dicitur anima esse vere ac per se seu immediate et essentialiter forma corporis humani. Est utique forma corporis, sed quid necesse est definire, esse per se et immediate corporis formam ? Relinquantur hact theologis disputanda. Videtur etiam pro anima rationali melius substitui posse ⁑amsMS mteUsetisam". Infans habet potentiam. sed non actum rationis : habet tamen animam actu intellectivam.

Reverendissimus Raeas Argentinensis [coi. 961 c] :

Ad caput XV. Notat quam immerito reprehensa fuerit doctrina de anima rationali corporis forma iam ipsis terminis a concilio Viennensi definita, quam doctrinam pluries sanctissimus dominus noster contra recentes errores apostolicis litteris inculcavit.

Reverendissimus Valerga patriarcha Hierosolymitanus [coi. 936 o. 'd| :

Ad caput XV- Notat, quod ibi dicitur *d»* <nrimo Aurnoai *corpori· forma* (pag. 38, § *Do ipoa* [ool. 71 aj) doctrinam non esse schematis, sed concilii oecumenici Viennensis, adeoque immerito prorsus fuisse reprehensum. Qua in re, oooaaionem nactus, animadvertit iam bis schematis loquutionea fuisse reprehensas inadvertehtia quadam, a ĉoncilii oecumenicis iam insuis definitionibus adhibitas; nempe (cap. I, pag. 3. g *Impiam* [ool. 69 d]) vocem ssand, quae tamen est concilii Lateranensis IV, cap. *Firmiter:* et hio ♦oce *umatialitor otper* ss, quas tamen adhibuit concilium Viennense.

Reverendissimus Hasann patriarcha Ciliciae Armenorum [eoi. 189c, dj: .

Pag. 38 [coi. 71 a), capite XV. Definieadun esdet, quod in adnotationibus proponitur, animas nempe immediate creari et corporibus infundi, ed rvmasoentem traducianismum cohibendum. Qui error favet etiam matérialisme hodierno. Magna quidem est Augustini auctoritas: non antem tanta quae conciliem, aut pontificem ab aliqua propositione definienda absterreat. Hoc fatebuntur omnes theologi, praesertim post propositionem illam (num. 30) ab Alexandro VIII dajnnatadi.

Deinde locutus ŧ reverendissimus patriarcha de adnotatione (pag. 196 [eoi. 111 c]) schemati adnexa, qua lioitur Benedictu XII tradueianismum inter Armenosum errores recensuisse et damas-se. Quod explicatione qusdaqi indiget. PosPhane condemnationem, Mechitar Armenorum þatriarch ab eodem pontifice monitus sypodum habuit: quae synodus ingénue fassa -est nonnullos ex his erroribus a benedicto XII memorati apud Armqnos existere, et hos quidem corrigendos vel extirpandos pollicita est.' Reliquos vero errores, intfir quos Sr^t traducianismus, nhgavit apud ipsos reperiri. Immo .testata est Atmenoram ecclesiam et credere et semper credidiate, animas tum a Deo creari, cum corporibus immittuntur Quod non solum Armenorum 'ecclesiam ab erroris huips suspiqione liberat: Sed et novum pro universali hac in're ecclesiae traditione argumentunt suppeditat.

Reverendissimus Laudriot^hemensi»[col. 941 b)

,'.Ad caput XV (ibid. [ool. 71 al coli, nota 37). Rblate ad originem animae, dissentit ab iis quae dixit' reverendtqsitnus patriarcha Ciliciae Armenorum; putat scilicet ..esse melius non definire quaestionem de origine animae contra opinionem cardinalis Noriaii, quae fundatur non solum in doctrina Augustini, sed etiam multorum aliorum patrum. Quin etiam, subdit, haec definitio mihi videtur multa et gravia habere inconvenientia, et si res ulterius tractetur, mihi propositum est, brevem statuere thesim de hoc argumento."

Reverendissimus Vérot Bavannensis [coi. 165-6|;

In capite XV de humani generis unitate agitur, nou tamen plene et adaequate, ut res tanti momenti postulat. Videtur schema Germanorum tantum errores respicere, nulla habita ratione errorum, qui in Anglia, America et Gallia vigent. In adnotationibus autem temere asseritur negari han.c [illegible]" unitatem ob levissimae rationes. Immo, aiebat reverendissimus Savannensis. tam validae sunt huiusmodi philosophicae rationes (quarum nonnullas commemoravit), ut hominem ^tiam orthodoxum in dubium coniicerent. nisi contrarium aperte in scriptura et traditione doceretur. Non sufficit hanc opinionem simpliciter damnare, sed etiam damnationis rationes afferrek oportet. Vel ipsi haereticorum praecones in America^magno cum plaiisu dooent. Nigros non «habere animam rationalem. Circumferuntur, etiam libri non pauci, in quibus asseritur duplicem fuisse creationem : primam stirpis albae in Adami persona, deinde stirpis nigrae alteram, quae quidem stirps est medius veluti gradus inter homines et bestias. Docetur etiam in hia libris, omnia niti ac contendere ut ad perfectionem progrediantur : et in h6c progressu simias aliud non osse quam rudes et imperfecto homines, qui post quaedam saecula in homines perfectos evadent. Huiusmodi autem libri omnium etiam imperitorum manibus feruntur et plurimorum animos occuparunt. Germanorum vero errores nonintelliguntur, nisi ab iis qui acutissimo iudieio'polleant. Dicatur igitur in schemate, quid proprie constituat hominem spociemque humanam. Est procul dubio logaeia. Haec est enim medium necessarium ad habendas ideas intellectuales. Qnod demonstratur a domino de Bonald, eminentissimi cardinalis de Bonald patre et philosopho egregio. Igitur in penultima paragraphe çapitis XV, pag. 38 [cot 77d] post verba fumans generis *negatar"* inserantur haec alta:

^Specialiter autem condemnamus errorem ineptum eorum, qui asserere ausi sunt nigros ad familiam humanam non pertinere, nee anima spirituali sA. immortali þraedito ease. Porro in eadem oon«minatione involvimus oôs, qui affirmare non erubuerunt in naturali et necessario progressu omnium

rerum ad perféctionçm aimiu eoae adhuc nudo· et imperfecto· homines. ei «humanum genu· per «accula sylvsticam agent vitam non io)um omnes •cientia· et arter paullatîm ittyenis»·, «ed etiam loquelam. Etenim constat'Deum creasse hominem conscium loquelae, per quam, aire communicetur per auditum, t · communiter fit, nive alio modo (pro illis qui nascuntur aurdi et muti, et qui ex admirabili invOntioiie abbatia Sicarti possunt intelligere verba et acquirer^,iaielligentiam) homini fiat r anifestatio sn: natyyalis revelabo inte lectualium idearum et ideae adpremi numinis, nec non ftt boni vel mali morali·, ita ut omnes e(soli 'ad humanam familiam pertineant, qui habent vel habere possunt loquelam. Declaramus autem accidentales differentias coloris vel conformationi·^ quaeuxtant in variis tribubus humanae familiae, si a varii· accidentalibus causia loci, temporis. * modi vrvendi æt educationis onn non potuerint, postae |nbui ommpotentiae Dei. qui confudit linguas !in Babel, varia· tribus humanas instituit, dum fecit homines oblivisci primam linguam et novam subito adipisci. etenim variae tribue, sicut per physicae differentiae, sic et per diversas linguas specificantur. Absurdum igitur aeque ac impium est affirmare illas differentias, quae per generationem transmittuntur. arguere diversos primos parentes.J

CAPÜT XVI.

Reverendissimus Pace - Forno Rhodiensis [coi. 13Scy

Capitis exordium ita verbis conceptum esse Censet, ut cum praeiudi^io sententiae libere in scholis agitatae possibilitas videatur definiri status naturae purae. Hanc itaque propositae substituendam formulam exhibet: .Hominem anima rationali et immortali ad imaginem Dei factum, Deus infinitae bonitatis suae consilio dignatus est donis caelestibus supervehere. .“

Reverendissimus Gastaldi , Salutiarum [coi. 174b. c|:

Pag. 39. lin. 15 [coi. 71 a]. Initio capitis XVI occurrit mentio beatitatis naturalis. Sed in infinitum disputabitur, ai statuendum sit quid per hanc beatitatem intelligatur. Sanctus Thomas loquens de beatitudine naturali negat in bono creato posse consistere, quia homo est infinite obiectivua quoad mentem et quoad voluntatem. In subsequent! eiusdem periodi parte voces illae *„liberrimo* in'finitae bonitati· suae consilio“ catholicorum quorumdam theologorum opiniones damnare videntur. .Nemo negat Deo omnino liberum fuisse, ut hominem crearet vel non crearet. Sed cum semel hominem creare decrevisset, num potuiteum in statu naturae purae relinquere? An divina sapienti· exigebat ut homo ad statum suffernaturalem elevaretur? Hae sunt quaestiones theologicae, de quibus salva fide disputari potest. ,

Pag. 40 (a lin. 7 ad 13 [coi. 71 c]',. Hio iterum erumpunt quaestiones difficiles et salebrosae. Anima est immortalis sua natura, non eg gratuito Dei dono. Cumque homo anima et corpore constet, concipi nequit quomodo anima humana possit in aeternum naturaliter esse beata sine suo corpore. Sanctos Thomas, qni hanc ipsam obiectionem facit, respondet: nil derogari sapientia· Dei cum ipse per superadditum donum adiecerit, quod necessarium esset ad hominis naturam perficiendam. Ne igitur, sententia plurium theologorum laedatur, nil dicendum de his donis gratuitis. Gravior est autem difficultas si de integritate sermo sit, scilicet immunitate *a* quavis concupiscentia. Si per hanc integritatem intelligatur. (hominem Oa ra<o_. .constitui ut ratio its dominetur inferioribus viribus ut vel i-tae tiunæinri; aliquid conentur contra rationem, vel si conentur. statim facillime comprimantur, tunc dicendum, huiitsmodiintegritatemnon esse donum gratuitum, plure· enim theologi, auctoritate divi Thomae luffulti. ita rem proponunt dato quod Detis horni oem reliquisset in statu mere naturali, tame iu mus ratione vim aliquam ac virtutem j '>«uis«<-t. qua partes inferiores facile reprimere posse). Quod plori.hu· probari potest. Ex doctrina concilii Tridentini conaupisoentia est ex peccato erga non eat a Deo. Concupiscentia ad peccatum inclinat sed quod a Deo venit, non potest ad' peccatum inclinée. <'oncupiscentia, ut hic sumitur, et ptjout a •Ancto Thoma definitur, non est bonorum sensibilium appetitu· simpliciter, sed horum bonorum appetitus contra ordinem rationi·. Ratio est a Deos igitur non poterat yn homine ponere appetitum. qui esset contra rationem. Adfuisset igitur in statu naturae quaedam integritas. Hi obiiciatur concupiscentiam esse homini naturalem, quia bona sensibilia quaeri!:·responderi potest cum sancto Thoma (qui hoc idem sibi obiicit ac diluit) concupiscentiam dum tendit ad obiect-,m suum in genere, non esse contra hominis naturam dum vero tendit ad bonum sensibile contra ordinem rationis, non esse amplius concupiscentiam humanam.

Reverendissimus Ferré Casalensis ·

Ad caput XVI. § 1, ad verba: *.,Porro* etiam *primat"* . . . (pag. 40. lin. 7 |col. 71 c]) substitueret iis. quae in schemate continentur, sequentia *„Porro primat conditionie integritas illa el* immortalitas, jwiAsm *hominem ornatum fuieee* constat, *cum* a *gratia sanctificante penderent, et gratuita eeeent Dei beneficia, dona* '*supematuralia eeeundum doctrinam catholicam ceneeri debent."* Hsc ratione intactae manent quaestiones in scholis agitatae, utrum homo innocens etiam in statu mere naturali integritatem habere debuerit et immortalitatis dono potuerit a Deo exornari. Integritas enim, in quantum exprimit rectitudinem •t tranquillitatem ordinis facultatum humanarum, certe conveniebat'homini innocenti etiam non ele vato ad statum •upematuralem. Item, imftiortalitas quae obtinebatur esu fructus de ligno vitae, ut advertit Angelicus, potuisset componi cum statu purae naturae.

Reverendissimus Valergs patriarcha Hierosolymitanus [coi. »36 a, :

Ad caput XVI. Ingeminat animadversionem propositam ad caput III, videlicet iis verbis (id. g I [coi. 71 b]) *homo anima rationali* «te.'nullatenus attingi scholasticam opinionem *de possibilitate statue naturae purae.* Notat tamen : „De cetero quamvis et ego scholarum opiniones minime praeiudicandas censeam, haud tamen puto eu tam perpetuo tamque inconcusso iure libertatis pollere, ut si quando ad maiorem catholicae doctrinae explanationem necessarium sit scholasticas huiusmodi quaestiones definitivo indicio dirimere, id fieri non possit, praesertim in oecumenico concilio, ut sapienter animadversum est per reverendissimum patriarcham Ciliciae Armenonim"

Reverendissimus Doney Montis Albani [coi. 189 c) :

Capite XVI, peg. 40 (coi. 71 c]. Ampliorem exposcit definitionem ac declarationem circa errorem pessimum de lapsu primi homini·.

‹ ΑΡΓΤ XVU.

Reverendissimus Dechamp· Mechlinenei· [coi. »48 b]

Ad caput XVII. $ Cum *hac* pag. 43 |col. 7» cj) optat ut Vaticanum oecumenicum concilium ex-

plieet loquutionem conciliorum Tridontiei et Flores- A tini relate ad aeternam poenam ua rooerratam qui m *eele peccate erifiaali* dooedaat, ae saltem declaret: „μ π η η ι *ebligari hoc* in *re pieu* et *aliter credere* M âuUI MMWtÎMMM JM/FW *eeeleeiae doctoree* ' *et* ssmmsn *peedÿieee* ;*

Reverendissimus Dèt' Valle Huanueenois (col. 209c].

Ad caput XVII. Censet integram, iaeereadam esse concilii Tridentini doctrinam. Notat insuper schema in eo totum eme ut agat de iuatitia originali; et nihil' habere de fomite cbncupiscentiao et servitute diaboli, de qua nostris hisce temporibus ob pestem spiritism! nominatim agere opus eet.

Reverendissimus KhayyaÜL. Amidensis Chaldaeorum [coi. 27 lb]

Ad caput XVU. Quoad peccatum originale, de quo ibi, optaret/ „ut in exponenda peccati originalis notione aliqua mitigatione utatur concilium B Vaticanum, praesertim cum notum sit, peccatum [Dud ease solummodo in privatione aeu expoliatione gratiae aanctificantie iam debitae. Atqui haec eat nbtio reatus, non tamen peccati vulgariter accepti, quamvis theologice loquendo sit peccatum." Sic etiam vellet ut explicaretur decretum concilii Florentini de poena aeterna ob colum peccatum originale, et diceretur diaerte, nomen iq/rmi non Sig niticare gehennam aut poenam ignis.

Reverendissimus VérotSsvannensis [coi. 167]:

In capite XVII dpctrina de poetato originali durior exhibetur, quam quae in Tridentino fuit definita. Dicitur enim peccatum originis esae sers et *proprie* peccatum. Quod valde inoppdrtunum Mt. Quid est enitn peccatum ? Libera divinae legis transgressio. Si ergo infantM verum et proprium peccatum commiserint, videtur innui eos libere egisse in Adamo, fuisse quodammodo in Adami c manu atque illi dixisse ..manduca pomum Pro vocabulo *peccati* Igitur substituatur *macula;* et quidem si placet sera et *propria* Tradatur notio peccati originalia, qucnadmodum a Bellarmino exponitur. Nihil enim hebet quod hominum animos offendat, aut Deum crudelitatis arguere videatur. Deleantur igitur voces illae^eeri *et proprii precati,* quae pagina 42 [coi. '214—nccurrunt; et in fine eiusdem paragraph! haec ve' similia inserantur

..Declaramus autem doctrinam catholicam circa originale peccatum stare omnino posse, quiu admittatur aliqua malitia personalia in infantibus.

In paragraph» sequenti recitantur verba concilii Florent.ni de animabus eorum qui in peccato mortali vel originali decedunt; et definitur utrasque in infernum descendere, poenis >tsmen disparibus puniendas. Quae quidem verba, cum fuerint a concilio generali prolata, non solum vera eunt, D sed etiam de fide, ideoque immutari non poMuat. Possunt tamen et debent explicari. Procul dubio concilio oecumenico alterius concilii verba interpretari iure proprio licet. Et explicari debent praesertim nostris temporibus. Homines enim universi (praeter theologos) quid per iq/srmim intelligent nisi ignem, qui aeternum cruciat? Hoc certe non intellexerunt nec intelligendum voluerunt patres Florentini ; neque id creduntscholaequamplhrimae theologorum. Quod si haec verba ita cruda in concilii Vaticani decreto relinquantur, maximum inde creabitur scandalum cum maximo fidei catholica? detrimento. Si vero retinenda sint Florentini verba, haec vc) similis explicatio adiiciatur:

„Naïb dum illi quidem ibunt in ignem aeternum, isti qui Christum per baptismum non induerunt, cum Christo partons habere aoa poMunt, ac proinde JbesÜtudiae supernatural· st beatifica visione privabuntar. Recte autem infernas dicituç locus, a quo exulat iatuitiva Dei viaio, poenaque magna eat privatio huius visionis, lieet haee poena ia infsmtibus, qui cum solo originali peccato moriuntur, necessario non indicari debeat vel associata cum igne aeterno vel incompatibilis eum quadam felicitate naturali.

Expediret etiam ut per synodum Vaticanam damnetur dogma Calvinianum do praedMtinatione ad gehennam. PotentiMima et ubique diffusa Mt per American· presbyterianorum secta, quos Calvinistes Europaei vocant, quique horrendam hanc doctrinam profitentur. Non fuit per Tridentinum damnata, ob controversias de praedMtinatione quae tunc inter catholicorum theologorum scholM vigebant. Verum hae quaestionM tanto animi ardore olim agitatae, iamdudum feliciter sopitae sunt. Addantur igitur in capite de peccato originali haec vel similia;

„Condemnamus autem psrit, tanquam omnino alienam a sensu ecclMiae assertionem eorum, qui. voluntatem Dei negsntM salvandi omnes homines, affirmant Deum ad aeterna supplicia aliquos praedMtinare. Deus namque, ut ait sanctus Leo pontifex, praevidet bona et mala, praedestinat autem bona tantum."

Reverendissimus Done) Montis Albani (col. 189c,:

Capite XVII, pag. 43 [coi. 72c). Optaret ut definitioni Florentinae circa decedentes cum solo originali eubiungeretur aliquid in sensu propositionis 26 constitutionis Auctorem *fidei.*

CAPI T XVIII.

ReverendiMimus Doney Montis Albani coi. 18»c]

Capite XVIII. pag. 45 |col. 73bj. Verbis *„Sapra •irce natarae erratae* adderet *et creabüû".*

Reverendissimus Greith Sancti Galli [coi. 21 la. b

Ad caput XVIII. Generatim animadvertit ea omnia, quae in sebemate traduntur de supernatural! ordine gratiae, esse omittenda utpote a concilio Tridentino sufficienter statuta, quod ad antiquiores errores pertinet. Recentio-um vero errores fere penitus extincti sunt, et nova horum damnatio inutilis, noxia imo evadere forte posset. Accedit non deeese ex -errantibus qui errorM suos retractaverint, adeoque non opus esse nova condemnstiOne,

CAPITA XVI. XVII. XVIII

Reverendissimus Connolly Halifaxiensis /oL I2bc. d].

Nonnulla ait. quin tamen in particulari indicet, hia capitibus in praeiudicium (ententiarum libere ia scholis controversarum definiri.

§ IV.

De ecbematie forma m *genere.*

Eminentissimus Rauscher Vindobonensis [coi. 125d]:

Censet schema speciens praMeferre praelectionis cuiusdam theologicae a profoMore traditae potius quam decreti conciliaris.

ReverendiMimus Kpnrick Sancti Ludovici [coi. 12«a,b]:

Expediret prius, dicit, catholicam doctrinam adversus gliscentes hodierno tempore errorM et quidem brevi sermone neo nimis ratiociniis confirmato explicare, deinde oppositos errores anathemate percellere.

1 O regor. Naa. Greg. Nysa, Thomas Again, Boeawetarastc.
! Iimoc. IU et Pins VI ia bsll.A*actenet f&i.*

Reverondisatmaa Tinaai Niaibeeas [eel. 138 *d]

Boq ait brovitatam, claritatem atque diluet-
4·· ordiasm.

Bpetaem preeeefsrre dicit praalecticafe théologie magis quam decreti conciliari Nee decere putat at decreta eel -canone· Tridentini relati argumentando deducantur in coaclueioae, cum petius tanquam principia haberi deberent.

Rovorondiaeimus Apnnso 8urTentinu«[ool.l29 30[:

Dee·· videtur, ait, ordo logions, oui consuleretur ii integra materia doctrinali· patribus proponenda aimai ob oeulos poneretur.

Doctrinae catholic expositio errore damnando· praecedere, non subaequi deberet.

Constans et uniformi· similia damnationis formula, ea nempe quae sub fine capitia VI legitur, ad similem erroris damnationem adhiberi deberet: maior cura adhibenda ridetur in aeligendia terminis, qui improbationis sensu ac relati notqe erroribus singuli appoeiti suht ad exemplum bailee duitors *fidei,* ubi singulis pTopositionibu lingulae sunt affixae resfiondentes theologicae notae. Einsmodi namque termini nitui· vagi ridentur et rarii.

Reuarendissimus Spaccapietra Bmyrnensis [coi. 131 b]:

Incipiendum putat ab expositione doctrinae catholicae.

Varietas notarum quibus configuntur propositiones confusionem ingerere ipsi videtur, necnon ordo opportunior exquirendus ; unde tot materia simi proponenda.

f Reverendissimus Connolly . Halifaxiensis [coi. 134 c];

Speciem praeferre schema dicit tractatus discursivi seu praelectioni magistri ad discipulo

Reverendissimus Ginoulhiac Gratianopolitanus [col. 1&1] "iC

In schemate desideratur ordo lôgicus. In eo supponitur 'omnes errores hodiernos vel esse tot rationalism! forma·, vel ex eo oriri. Bed ordo, qui ex het bypotheai nascitur, non eat ordo logicua aed fictitiua. 8i haberetur vere logicus ordo, primum' deberet definiri rationalismua : deinde axponendum esset, quaenam sint uius formae et qua ratione varias ordinis sive naturalis sive supernatural!· eritate attingat. Quod si ordine logico praetermisso. naturalem, seu rerum ordinem, schema sequi voluiaset. tunc exponenda fuiseet tota doctrina catholica de Deo, quatenus est unus, trinus, creator, provisor et finis supremus. Exponendum deinde id, quod traditionalismes impugnat, denique ad anathemata veniendum. Ordo vero schematis eet fictitiu In prioribus capitibus rationalismus damnatur sub triplici forma rationaliami, materisliami et pantheism·. Materiabamus autem oritur non ex D abusu. »ed ex hom-hm rationi Nequdmultiplioes pantheism! formae ex rationalisme deduci possunt. Nec alii quidem errores in schemate enumerati apte dicuntur ex rationalisme vel sunirationalismo profluxisse.

Ex hoe ordini defectu oriuntur inutiles repetitione Sio, traditionalismus damnatur capite secundo et iterum capite septimo. Qui eupernaturalem hominis revelationem negant, damnantur saepius in capite secundo,, item in quarto, in dqcimo sexto et decimo octavo. Dei in oreanfto mundo libertas aperitur capite secundo, probatur autem capite decimo tertio. Cur autem id fiat hic potius quam illic, cum sit veritas ordinis paturalis, null· apparet ratio.

Reverendissimus Gratihnopolitanus etiam conquestus est procedi in schemate (praeeertim in capite primo ot secundo per oondemnatibnis modum, potius quam per modum expositioni . Qaod contrariam eat ipei catholicae doctrinae indoli. et conciliorum praecedentiam praxi. Doctrina catholica reete «xpoaita neminem laedit, neminem repellit aat arcet e contra omnes invitat et allicit, mentae illuminat, animos conciliat Medas satem simplicia condemnationis pramadicata· animi opinion· et affection· laedit «% offqoaioaem plurimi· moret Aneam quoque praebere ridetur ti qui felao criminari «oleati eam Mee.eccleei·· doctridam. quae larem fugiat dt araraetur. neque alio^quam anathematum praesidio poasit defendi. -Praetere· (ut ex ipeo schemate pluribus in locis patet) verborum aculeo· et acerbiore· loquendi modo· quaai neceasario aecum trahit. Quod noetri· temporibus motibusque eat minime accommodatum. Olim concilia generalia fidem suam prius profitebantur deinde arroribus refutati· ad anathemata, «i opu· erat, deveniebatur In sctfemste autem ana'hemata lin ipso quasi aditu occurrunt ad animo· hominum terrendos et arcendos.

Reverendissimus Gastaldi Salutiarum jcol. 170

Censuit schema ea recudendum, cum sit valde prolixum et implicatum. Semper in concilio Tridentino exponebatur primo doctrina cathelica. deinde in canone definiebatur. Neque ulla habetur ratio, quare concilium Vaticanum · Tridentini norma discedere debeat.

Reverendissima· David Briocensi·. [coi. 204c]

Dixit se cum plurimi patribua convenire, qui cenauerunt totum schema, in quo omnia conferta •unt et snboacura, tractatum scholasticum potius sapere, quam sermonem conciliarem. Non hic congregantur paedagogi, ut in schola disputent, «ed patres et iudices fidei, qui docent tanquam potestatem habente Quod si a schemate auferatur quidquid scholam nimis redolet, totum schema deberet auferri. Non sunt adhibenda verba aride, dura, et feritatem magis quam lenitatem spirantia. Ecclesia eet gentium magistra, sed etiam mater. Loquatur igitur ut major, non ut noverca; neque vel statim ah initio schematis imbecilliorum" animo vulneret ac repellat

Revereodisvimu· Martin Psderbornensis [ool. 1M c]:

Obiicitur schemati nimia prolixitas. Bed responderi potest, brevitatem decretorum, quae in prioribus conciliis lata sunt, multiplicibus theologorum et interpretum cavillationibus et argutiis\^oeum dedisse. Atque hac de causa m concilio Tridentia praemissa sunt longiore doctrinae capita, quo melius canones intelFigerentur. Noetro autein pore maxime convenit brevitatem effugere, quae obscuritatem pariat. Norunt omne quam malitiose nonnulli brevissimas illa Syllabi propositione interpretati feeriut. Optandum igitur eet, ut Syllabi doctrina ita a concilio Vaticano iterum pertractetur, ut plenissime et lucidissime exponatur.

Reverendissimus Caixal y Estrade Urgellensi [col. IMbj:

Reprehendit in schemate nimis parcum uathematiamorum usum.

Dixit praeterea in schemata non omnia ita breviter, clare et distincte dici, ut fieri debet in decretis fidei, et ut reapse in concilio Tridentino factum set. Unde theologis enascitur amplissima difficultatum et controversiarum seges.

Testatos est insuper mirum in modum placere ilium reniai tractandarum ordinem, qui sb eminentissime Vmdobonensi antea propositus fuerat.

Reverendissimus Valerga patriarcha Hierosolymitanus [ool. 237 c]: ,

Praestituit principium, ordinem nil ease aliud quam aptam dispositionem mediorum ad finem, et

proiode yramwf·» ohUsms eohematis rectum eeee ▪i eius «copo respotideaL Coneilionim autem scopus est non «ystemp integrom eredeudorom et agendorum proponere, eed ex iis ea tantum statuere, rquae in praesenti rerum condition· Christianae societatis neceesitatibus magia respondeant."

A penarol· ordino, quem ipee in sohemate approbat, gradum faciens ad MesdmUelem, illam formam in praeaentibua rerum adiunetis aptam eoae iudicat quae priu» errore· exponat/ tum veritatem proponat, demum errore· damnet.

Reverendissimus Deebamps Mecbliniensi» [coi. 24(b|

Optat ut ante errorum damnationem ampla fiat, luculenta ac splendida catholicae veritati· expositio, hanc enim *a Vaticano concilio omnoi nil pollicentor:* quae dum fit? examini subiici possunt schemata disciplinae.

Reverendissimus Raes Argentinians!· [col. B 250 11

Nexu» logicus et serie· renim ipsi arrident. Formam schemati· censet accuratam esse, at ipsi materiae convenientem, quia fere omnia de«umpta sunt ex allocutionibus encycliri» aliiaque apostolicis iitfvris Romanorum pontificum. Imo totum schema nihil fere aliud eue quam explicationem duarum priorum paragraphorumSyllabi undemirandutnesset •i repudiaretur forma quam adhibuit lummu· pontifex in documento tam solemtfiter emisso et nbique terrarum propensissimo corde | recepto. Concludit itaque formam schematis esse omnino serrandam utpote claram, omni· aequiroeationis expertem, et •ub quovis respectu aptam ad refellendo· errores.

Reverendissimus Papp-Ssilligyi Magno-Varadinensis [coi. 275c,

Quod schema *proUmm* satis et spseaZohrwm sit. id tribuendum animadvertit et rei naturae et iis C ad quos spectat maxime, hoc est pbilpsophtae ac theologiae cultoribus, quibus ea ratione etiam est consulendum.

Reverendissimus Vancsa Fogarasiensis [coi. 138,

' Scholasticam qusndam formam habere schema haud probat, quasi partes ageret alicuius scholae magis quam doctrinam catholicam exponeret.

Reverendissimus Salsano Thanenisis [coi. 258b].

Schema doctrinae ad tria capita redigendum putat et meliori ordine disponendum. Agendum nempe : 1. De ipso facto vel possibilitate revelationis. 2. De medio revelationis, eoilioet de ecclesia, et cum hac materia connexis. 3. De obieoto revelationis, servando per summa capita ordinem illum logicum quem nobis praescribit Angelicus doctor.

§ V.

Do rckmatit forma quoad sinyuf·» «sas *pario*

Eminentissimus TrevisanatO patriarcha Venetiarum [ool. 178d|:

Melius putaret ut ultimum comma capitum II et XI ad initium_s«queutis III et XII transferretur.

Reverendissimu· Del Valle Bnanuoensis [ool. 268 d]:

In capite 111 contra ordinem logicam peccari arbitratur quod priae de revelationi· fontibus quam de revelationi· nécessitât· agatur,-siquidem priua eat esse quam modus eesendi.

Reverendissimus David Briocensi· [eoi. 206 bl

Non placent verba illa iaitio cap. I, pag. 2 [ool. 59 c[posita ,hoo tenebrarum ac turpitudinis profundum.|' Huiusmodi loeutiones'earitatem Jaedunt, nec ullam vim ac robur addunt ebristianae veritati. Quae autem in eadem periodo sequuntur ,st quod horrendum magis, publies atque impune docere permittantur, falsa quidem non eut eed valde periculo·». Directe enim attingunt omnia nostrorum temporum gubernie, quae eoneMMieneiie vocantur. Verba haec odium hominum adversus ecclesiam commovebunt: ideoque ecclesiae hostibus pergrata arant.

Reverendissimus Caixal y Estrade Urgellenaia [coi. 154·]

In prooemio verba illa *„iacro approbante coeeMo'.* non eo loco ponuntur, .qui in pontifteia constitutione 27 novembria praescribitur.

In capite primo multa dicuntur obiter, indistincto et generali modo, quae enucleatiua et in specie pertractanda fuissent.

§ VI-

ZVrtyfo, *forma ctttrioçao hiiutmodi.*

ReverpadiMimus Apuzzo Surrentinu· jcol. 129»,

Latinitatem incuoat. aliquando obteuriorem, quandoque duriuaculam.

Reverendissimus Bpsccapietrs 8myrnensis |coi. 191»]:

Severior» quam opus »it verb» adhiberi videntur.

Reverendissimus Connolly Halifaxiensis |col. 194 b. e]

Desunt schemati, git. brevitas, candor, lux atque distincta perspicuitas et conveniens styli dignitas. Verba minus idonea multiplicantur.

Reverendissimus Vanesa Fogarasiensis [coi 138»|

Deesae schemati videntur in dicendi forma pietatis unctio, gravita·, styli concisio, elegantia, puritas demum eloqnii. et in dictis convenions praecisio.

Reverendissimus Strossmayer 'Bosnensis et Sirmiensis [eoi. 146 c]

Improbat duriorem, optaret vero mitiorem dicendi modum.

Reverendissimus Ginoulhise Gratianopolhanus [ed. 152 a].

Deost nitôr sermonis, proprietas, nobilis illa •implicitas et pietas, quae concilium oecumenicum maxime decent.

Reverendissimus Caixal y Estrade Urgellensis [col. 154 b. c|.

Dictio schematis est implexa, obscura, nebulosa. Multa ter quaterve repetita habentur, mutatis tantummodo verbi·, modo potiu· oratorio quam conciliari.

Reverendissimus Gastaldi Salutiarum [coi. 171 a]

Imitari oportet atylum concilii Tridentini, quod nil acre, nil acerbum protulit nisi in humani generis hostem diabolum.

Reverendissimus Martin Paderbornensi· |col. 199c].·

Bi stylus scholam sapit. hoc tribuendum eet D ipsi materiae, scholae enim errore· ipsa earum lingua confutandi sunt. Quod et fenerant alia ooncilia generalia; in quorum decreti· inveniuntur vooss pleraeque soholssties·, quales sunt, *pertona, oubotaniia, motoria, firma, oonoubdaniieiie, traiumboimitieiio,* et alia huiusmodi.

EminantisairnuaTrevisanatO patriarcha Veuetiaram [ool. 178e]:

In priorihM maxime capitibus contorta constructio, duriore· latina· loquutionis formae.

Capite VI non videtur clare exposita doctrina catholica, quae proinde concinniori modo esset exponenda.

RevorendiMimnsi-Qreith Sancti Galli [ool. 211c,d]:

Vorba sunt nimis dura et acerba ; nostris autem temporibus opus est magna charitata.

Reverendissimu Valerga patriarcha Hierosolymitanas (ool. 240 c, d]?

Si quid ia atylo oeteriaque ad aceidantalam A formam spectantibu· corrigendam eet, prout plura· patraa adnotarunt, id quin schema roiiciatur facile praestabit Reputatio pro rebua fidei: ia hoc tamen plus aequo moroaioraé ease non licet.

Reverendiaaimtu Landriot Rheaaeaai· (col.Ml a]:

Consentit cam episcopo Gratianopolitano acerbiora verba in achetante eaae removenda, et lenitatem oervaadam eoae contendit. Id probat multi· patrum testimonii· et nominatim Chrysoatoipi, eamque dulcedinem, lenitatem, manauetudinem maxime nostri· hiare temporibus neceaaariam dicit „ne abyaaum inter noa et nationea êffodiamua Animadvertit ai quod severum in verbi· Christi eat, id aacerdotea respicere, non peccatore· et publicano·. Eodem modo aancti patre· cum iis qui *fori» Mmt «c gesserunt.* ' Concludit idem «errandum in concilio Vaticano.

Reverendissimus Dechamps Mechlinensis (eoi. B 24« c]:

Occasione eorum quae reverendiaaimua Rbemensis de lenitate aervanda dixarat, animadvertit lenitatem et cbaritatem aervandam esse erga errente·, non autem erga errore·, et proinde ab erroribus anathemate configendi· non eaae abstinendum, praemissa tamen errantium in bonum expoaitionu doctrinae.

Reverendiaaimua Races Argentinenaia (coi. ibOd]

Da acbematia stylo miratur tanta· facta· fuiaae querela·. Non ea·· mirum ai a stylo praeteritorum ooneilioram recedat; quia nullum ex üa egit de relattoaibna inter fidem et acieotiam, naturalem tuter ordiuam et âupernaturale quae controversiae reoentea nova· etiam exigunt locutione· quibu· non dioantur w·· aed taoeu. De eaetero aua unumquodque concilium propria et peculiari loquendi forma uti minime dubitavit.

lia qui contra formem acbematia attulerunt exempla maaauetudinia Chriati domini at concilii Tridentini opponit ipaa verba eiuadam concilii aeaa. XIII, cap. I, ex quibu· patet patre· concilii non •amper fuiaae mallifluoa; in memoriam etiam «evocat Chriati verba adversus scriba· et pharisaeos

Reverendimimus Khayyatb Amidenai«|col. il~odi

Stylum clarum, aimplicem. conciliarem esae debere.

Reverendiaaimua Papp-Sxilldgyi Magno-Varadinenaia |ool. 275c);

Qnamvia in pnma lectione formam et atrium acbematia minus probasaet. poatea pamen cum maturius relegeret, et aubatantiam et formam «ibi placuuae ait duriore· etiam locutione· probat, quia non contra errante· aeJ contra errore· prolatae. iiaque uai aunt et Christus et apostoli et doctorea ecclesiae.

vni.

OBSERVATIONES A NONNULLIS PATRIBUS PRIVATIM EXHIBITAE

in primum aehema de fide *eontra multiplicee errone* «r rorionarismo dsncates.

Epiaoopu· Melphiensia. — Caput primum, condemnatio materialism! et pantheism·. In huius capitia paragraphe tertia clarior exiatentiae Dei deaideratur definitio in paucis et synodalibus verbis. Conveniens autem est, ut ante omnia ponatur symbolum apostolorum in prima pagina sacri concilii.

Caput aecundum. condemnatio rationalism!. In prima paragraphe etsi textu· scripturae veri sint, ^amen non bmnibua aptari poaaunt: rudiore· enim rudiorem obscuramque habent rationem: hinc etiam neoeaaitaa divinae revelationi· oritur. Deaideratur igitur aptior aaniorque locutio, meliorqne nexu· primani inter et secundam paragraphum et inter caput aecundum et tertium, et inde sermo fiat de fontibua revelationi· divinae.

Caput tertium.- In fine huin· capitia poat verba „in veteria vulgatae latinae editione habentur" immediate aubiungatur: «*t ut hic ponuntur;* ita ut in hoc concilio Vaticano non deaint libri canonici. Ita pariter in ultima paragraphe pro „aut definitum ease constiterit" dicatur; *et ·>: eonciliie* dq^mtasM •sss *eoeutiterit.*

Caput quartum, de supernatural·· revelationis nece··)tate. In hoc capite, optarem, nt flat notabilis mentio inflhnitati· humanae et verba „velut ŝubsidium de medio tollantur; ponanturque alia, ut magis divinae revelationi· neoeaaitaa pateat.

Caput qnintum, de mysteriis fidei etc. Praeaena caput bene m complete expreaaum eat, tamen neoeaaarium videtur addere, et proprie ad finem primae paragraph! Hmusamii mpstona *proodpno met.* Ŧ wastes m *Deo* m THisstete, *et TrutUut* m Masters; *3·* mammaris *filii Dei, punio, nere ei* γμ ν π ι μ Φβ*, Ʒ Μβλβτϑ̂iΜρ m w û m Al** *Aci* Iμ γ JÎAm·

Caput aextum, de fidei divinae distinctione etc. Demoastratio huius capiti· videtur non perfecte roaponder· textui eiusdem. In hoc âni dicitur de fidei divinae disrinsri'aea a scientia humana in illa adhibeatur verba: „Quare ad exoeUmstea virtutem fidei . . . *non tufficere* illam mentis humanae persuasionem . .." Ubi illud m» *eufficen* non demonstrat distinctionem fidei divinae a scientia humana. Similiter dicatur de secunda paragraphe.

Caput septimum, de necessitate motivorum credibilitatia. In hoc capite deaideratur tantummodo, ut aliquae exprimantur notae, de quibus aerino aat.

Caput octavum, de supernatural: virtute etc. Huius capitis psragraphus secunda fortiua postulat argumentum in demonstrando libertatem voluntatis in fidei assensu.

Episcopus Urgellensis Heri in fine orationi· habitae ad patre· concilii, cum essem fatigatu·, fatigatoaquo viderem patro·, post verba illa circa finem orationi·; .beati Petri cathedrae praerogativas negat,"1 tractaretur, quae aliquantulum immutavi propter aliam suppreaaionem in principio factam. sequentem parapraphum omiai, quam tamen in actia constare deaidero et peto.

rEgo siquidem non aliam agnoaco verae et divinae fidei regulam infallibilem, quam quae a beato Petro consignata fuit in concilio Hierosolymitano. tamquam firmissima basis fidei catholicae, •t omnium conciliorum immutabiliadivinusque canon, nempe: *Ai entifuie tMuo Dem* m nefis· aw *eU/it, audere pentoe eerbun* «enngaffi *per* es assum *et credere* (Act XV). Et huiuamodi gantae erant procul dubio, non pueri nati a parentibus fidelibua, sed erant gentil·· heminas, sive rode·, sive philosophi. Omne·, ut notavit Augustiana, radiaaalas credimus; sed non per demonstrationem syllogisticam, quod optime advertit Melchior Canae, aed per indicium cradibilitatia verbi auditus fidei, praedicati ab eceleaia catholica, illuminati in mente per Inman supernae vocationi». Cum enim, at reetiaaime docet deou «ximtuqu· doctor Franciacas Bna-

ı Utt. dat. ad eoastUI sserttariam dia (1 dsenibria Ŧ
• *Ct cel.* ISOa

resiu», a varie oocMm ostholiea ministri» praedicatur verbum evengetii, Spirit saaetua, qai manet temper ia eoderia, interiori vas gratia aperit aerea oordia, ot it taagiatcr interior infallibili· veritatis. At. ai protestante» ptnedioeet extra, Spirit aanotaa facet iatus, et tunc borne it aimilia organo. fuin clavea periti murid aaereatar digiti», aod quod vento noa afflante, ηηΐΐφ edit oenam, praeter iaanem pubentium digitorum atrepitnm. Indicium credibilitatia, inquit magnas Valenti ex motivti extentio oredibilitatis par Syllogismos effonnatnm, ex mirabilibtf» effectibus divini operi» revelationis, nota est quidem verissima, qua nequit carere uniae vera <'hri»ti eedeaia; qui revelatio. etsi sit opus ordini» Supern perficit etiam ordinem naturalem, et ideo habet vim ad confringenda fallacia praeiudicia montis contra veritatem coooepta: rationis error vera ratione expulsatur. At vero istud indicium non acçensendum est ut elementum essentiale fidei, nec actui fidei neoeaearium. Nam frequentissime Spiritu» sanctus, dum praedicatur verbum auditu» fidei, etiam udoltis. ettUm protMtantibus, ipso divus Spiritus, gratia illuminationis, utrumque praestat, frangit scilioet superbiam menti», et voluntatem praeparat ad obedieadum rationabiliter verbo fidei. Quam ob causam absque dubio sanctus protoniartyr Stepbanus, et etiam sanctus Paulus Judaeis, ob praeiudicia non credentibus, illi» obticebant terribilem hanc sententiam: Vo» semper Spiritui «ancto resistitis."

Episcopus AquaependeSsi — Initium snmitur a titulo : quaeritur, num concilium Vaticanum nuncupatum oeoumeniqum sit legitime in Spiritu Sancto congregatum, sicut caetera concilia oecumenical Non potest non responderi, nisi sic. Bi res ita est, quare hod non exprimatur in prooemio ? In eoaeilio c Lateranensi dato at typo variationis methodi, quam tenuit Tridentina synodus, legitur in bullis: Beare oonedte Lctsreumri oppectente*; et* insuper habetur in praefati bullis: Secunde suasione « *meto Ufitieu omgrtfeie;* et eadem verba recitantur in seasione tertia etc.

Satis''diotam est in orationibus habiti» * reverendiaaimi· patribu de iis, qnae respiciunt formam, ordinem, itylsm, emendatione· ad evellenda» aequivoeationee in propocitioaibus: panoa idcirco adiioiam hisce observationibus. Opinor eam ipsi qui dicunt, nullum praeindieium ferendum sive directe, sive indirecte Senteatu illorum, qui amplectuntur, seu propugnant opinion noa omnino reprobandas in quasetionibu libera disputationi theologorum relicti quatenus haeretici occationem non capiant ad impugnandae catholisaa veritate aive fidei integritati pradaditium noa afferant. Mihi videtur expediens nou e* famas detrahor tine rationabili causa let patrum M dotions» de religions et de ecclesia boae maritarum: interest noa parum catholica eaaeae tam indgniam virorum bonum nomen noa imminui; qaod certe eveniet, si noaoatar eo in rubus fidem reepieseatibus aliquando emese. Non raro evenit ut aliquorum sententia qnae habebatur nulle faldri fandameato, tracta tempori tamqaam vera retiamutar. Insuper oporteret, antequam beateatia praefati geaeris censura sirs directe, sive indirecto aAdaatar, unquemque ex luvercadistiari· patribu quaestiones theologica funditus exsatia·· at d iie, Mae cognita, scatentia proferatur.

Nequeo aca adhaersso revoreadimimi patribu qui sentinat, veritates catholicorum, ethctacodexenun errore exponsado ease dare, praedae, concise, ordinate, proni dooet diguitat et sapieartiam eeacilh oecumsaid; indigitaado vaifios sensa» verborum seu saeteatiaram stas oqnivsmaton», et ·ecerneado «oesum seram, qai- aperto impugnant veritatem catholicam ot qai sabdoba verbi enaam doctrinam labefagtare eeeaatar; m demum expri> meado sensam, qui posait a fidelibus inoffenso pede retineri. Quod attinet ad damnationem alicains generi» errorum nataralismi, exempli gratia rntionalismi quem dicunt peri, qai scilioet aeqniparatur paatheiemo, matérialisme etc., cum furfures huiuamodi non admittant neque Death, neque spiritus, neque substantias spirituale et idcirco nulla adsit censurae qualitas, quae gradum tantae malitiae valeat exprimere, abstinerem notam censurae theologica ms impingere. Censeo utilius fore, ut moneantur fideles, quod profitantes praefatos errore», lioet lavacrum regenerationis susceperint, ab ecclesia omnino foras abierint, iuxta illud divi loannis: l¥od«srw«l ar he, sad non ·rent m nohu, nem ai /Wsssnt ax nefas, permansissent *nofassmn.*- iidem iam iudicati sunt quoniam nullam fidem profitentur. Adnotarem insuper eo», qui tali nutriunt animo, peiore fieri mahumetanis, hebraei», idololatria, et maiorem quam illi poenam mereri. Siquidem hebraei, sectatore Mahumeti et caeteri existentiam Dei, quamvis inordinate et non secundum .veritatem, aliquomodo admittpnt, et in errorem inducuntur vel ignorantia, vel educatione, vel timore, et plerumque non animi perversitate atque intellectus pravitate. Haeresum, quae proferuntur pine variatione ab haeresibu iam damnatis, abstinerem a nova damnatione ob rationem quod nova damnatio nihil proficeret, et posset verti in detrimentum animarum, auferendo bonam dispositionem, quam habent se convertendi ad fidem catholicam prout perspicitur in pluribus regni Damnatione percuterem baeresea. quae habent aliquid novi rive ia se, rive in sdiunctis.

In expositione catholicae doctrines mihi videtur expediens fore animos revocare ad aliqua notiones. qnae constituant veluti fundamentalia principia sacrosanctae catholicae religioni». Bic commemorarem illnd effatam angeli quod praecipue contulit conversioni Instіti martyris, qui nuncupatur philosophus, ed fidem. Dixit ei angelus, veritatam ehrietiaaae religioni» inniti rationibus »eu principii praeficis, iia nempe quae oriuntur a facto. Ex historia sen tradition debet apprehendi Deum locutum ense, et,quod dixit vel fecit in bonam humani geaeris. Hinc regalis critica a nomino urnae meatis in dubiam versis, cum ostendatur, facta in sacra historia, et ia Pentatheuoo nominatim narrata genuina ease et vera; patebunt initia rerum ; creatio maaoeii et foemiaao, atrinsque praevaricatio ana Deam caeteri ot in irritam ibunt molimina, seu aberration «olentium natartiismum, rationalismum, et istorum eoaeoctaria, uti paatheiafites, athéisme· ate. Abstineo ab saundatioae fontium, ex quibus hauriantur probationes ed adetraeada osrta fide veritate historiae aweaie··, quippe qai repariuntur sati· saperque expetiti ia Ubris apologeticis, et ia traotatibu· modernae theologiae.

Ia ocefatetio·· mtioaum, quas goologi afferunt de diverti· stretiba· terra», qai at formentur, requirant longius «patiam temporia, quam illud, quod legitur aatignatum ia mundi existcatiac. placet mihi illorum opinio, qui coment, m labatur in errorem, vti periculum errandi, prudens esse non propugnare pro viribus seateatiam, quae tenet, die» ssx a Moyse asmguatos mundi creetioni accipiendo· pro biodi indefiniti· annorum. Evaait quandoque, ut ippea tempori· Mimiti phytic magis magiaq·· progrediatur, et novi· ampliori

. buaque eognitionibua detegatur rati· confer··· nd, euetiaondam narrationem moaaieam. Ita mia taetra mm porapieimna ia «o, quod obiie^ebatur ia lanae· veritati» narrationi· bibHeaa, ia qaa creatio laafo poaitar ante erectione·· aolia: progrrau •cientia· electrica· et ««lori· naturali· corporum •atia «aperça· demoagrata eat verita· praedictae narrationi·. •

Enucleotio naltaraliami, ntriurçae oonaoctariorum. aeu emaaatioaam ana cum accurata expolitione illorum origini· et cauaarum intereat, ut largiter fiat ad inititationem multitudini· magi· accommodata. Ex hia monatria a quibo· ceaaant natam idololatriam inter filio· Cain priua, et deincepa ob coaiugia extentam inter filio· Dei, apertum eat infandum vulnua non alia medela curandum, quam •ubmeraione bumani generi· aquia diluvii univer•alii. Quod attinet ad originem et eaua·· naturalium et rationaliami, opua eat recenaere, quod ! Deut initio mundi tradidit patriarehi· veritate· •upernataralea cum officio eat trantmittendi de generatione in generationem, prout habetur in cantico Moyuit: Audtia *catti* (Deuter. XXXII): Capita pawrtaicM· tùtputaa Interroga patrum tara *tt amciabii tahi;* maior·· taoa, *tt dietat Ubi,* quoad· dicadatat oltiaairaa*ftaftt, ftc.* Deacendentea · Caino proni magi» ad aequelam corruptioni» cordi», quam incumbere ad retinenda» veritate» divinae, fuerunt origo et cauaae naturaliami, qui deacribi poteat propenaio inaita oordi homini» poat peccatum erga re» aenaibilea, ii» tribuendo cauaa» omnia boni •altem aenaibili». Naturaliamua convertitur in materialiamum, paatheiamum ac atheuaum. quatenua confunditur natura viaibilia cum natura divina, iliaque habetur pro iucreata ot aeterni. Non confundenda apociea naturaliami praefati cum naturaliamo late aumpto, qui oritur potio» ab ignorantia •t menti» imbecillitate, uti quando parum mena ad Deum aaaurgit «t refert caaui vel induatriae auae rea proaperaa et adveraa». Haec apeei·· naturaliami, expoaita in relation· errorpm, praebebit occationem exhortandi fidele· eoaque inatruendi, quid fide· doceat circa bonum et malum, quae hominibua eveniunt.

Tranaeomua nunc ad rationaliamum, qui dici poteat emanatio naturaliami. Siquidem ingenium humanum quamvia obnubilatum a teaebria ignorantiae. non penita» ambit ideam exbtentiao aliouina divinitati·, aed reputavit aequale divinae naturae quidquid boni vel mali auaciperet homo ex frugibua vel animantiba» terrae. Quidam ex hominibua aolertioribua irridento· aliorum aimplieitatom, induatria aui ingenii coeperunt oognoacere aliqua» veritate· ordini» naturalia, et cum anteponerent viae aua et placita carni» divina· revelationi per o» patriarcharum aibi traaamiaaaa, putarunt viribu proprii ingenii conaequi bona moralia, acieatia·, •apieatiam, virtute· et alia» ree utile· vita· tam privatae quam aootalb. Prima tanta· aberration^ humani ingenii origo repetenda eet a calliditate antiqui aorpentia, · quo perauaara eat protoparentibua relinquere mandatam Dei, ut uaiverualem •dentiam boni et Baii niterentur adipiroi.v

Rationaliami apeei·· aut rationaliamu» aio diota· portu, ora nu adaqittitur alia ratio humanarationi «aperior; «t talia tonant·· dicuntur puthatetae, athei, materialiatae etc. la altera apode ratioaaltemi admittitur alia ratio humanae anperior, aed negatur revolutionem divinam *tata* neoeeaariam. Sut qui admittant divinam revelationem; attamen •ra poetponut humanae rationi, at aut proteatantoa. Poteet diei alia apeei·· rationaliami in nonae oatholioo, et «at ora adhibetur uaaa rationi» ad tatiaktna peootranda motiva credibtiitatia. vel convertant animam ad pecaorutanda diviaa myatona •ub dependentia revelationi·, «t eant u de quibna loquitar Kocleaiaata» cap. XXXIX. veraioulo 1. eum dicit: Snptantiam eaanara endipnerum anquirat

Demam reeottepntar .aliqui, qui dicuntur rationaliatae mitigati, et aut dum admittunt divinam revelationem aenau catholico nooaaaariam ad aalutem ••ternam; aed tenent non eaae Mcraarira ad bonum regimen civile, et concludunt, regimen eecleeianticum poaao impuaa aeparari a regimine civili.

Monad orientale· dioti anthropomorphitae fovebant errorem aliouiua apeeioi naturaliami vel rationaliami damnatum a conciliüa generalibu·. Hi divinam nataram aibi exhibebant aub apeoie viaibili.

In expoaitione doctrinae tam orthodoxae, quam heterodoxae, conveniena erit adhibere verba, aeu concepta· accommodato» plua univoraitatum fidelium intelligeatiae, quam virorum eruditorum; aie cum dicitur rationaliamu· *pana,* quid aignificet adieotivua *parat,* intelligunt tantum viri in materia veraati.

De peccato originali non deaUnt. qui aeotiant, Adumum in creatione habuiaae vitam naturalem tam foeoundam. ut eam tribueret iia omnibua, qui veniunt in mundum; et manper una aimul habui··» vitam aupernataralem aeu divinam eum eodem privilegio traamittendi eam omnibua hominibua. Et in hoe adeat quadlam analogia cum aecundo Adamo, qui accepit vitam, ut heberet in aemetipao, et de plenitudine eiua participo· abundanter faceret filio·' adoptioni·. Ob lapaura aeu iaobedientiam foua vitae divinae illico et immediate exaiocatua eat in primo Adamo; unde ad auoa deacendentea aquae •alutarea vitae aeternae nequiverunt pervenire, hinc fit, ut monente· non regenerati aquia baptiami priventur maximo bono viaioui· intuitive·, et hoc eet quod dicunt poenam damni. Quatonua certa habeatur expoaita aententia, adeaaet in propatulo reaponaio ad illo·, qui detrahunt divinae iuatitiae, quaai poanam iafligat humano generi pro peccato non •uo. Donum enim vitae aupernaturalia, datam Adamo cum foeennditate diatribuendi illud humano generi, non erat debitum creatura· humanae, aed erat donum mere gratuitam datum a Deo ex benignitate aua.

Si quae breviter adnotavi ab alii» reverendiaaimia patribu» enucleata reperiaaem cum auia adiunctia, eadem iterum dicere libenter abatiaerem. Sed dieeutibu». non »·»· longiua protrahendum •ermonem »uper re, de qua agitur, reepondeo, verba inutilia, vel parum ad propoaitum coadunantia, vel inculte prolata reddunt aarmonem tamper protractum quamvia contractam; at vero aermo deetaa, •ruditu» et elegana nunquam longua apparebit •ive audientibua. aive legentibna illum.

Epiacopua Calvonaia «t Taaneuai·. — Ut ordine procedatur, carte ab iaoertia in aateccaaum eunt •aomenda, «t /octam ab hgpetAaai diatinguaodum-

, 1 Primum /betam eet boe, quod humanam gaaua nnmquam aine revelatio·· fuit; quam prepoeitionem pro fondâmesto auae tractationi» ponit docta· Liebermann [1]

ñ Secundum *fttî»* eet, quod, hutaamodi revelatio a primo parente humani genetia Adam, et a ••eundo porente Noe «d omne» horni··· tranami··· atque multifariam multiaquo modia a creatore identidem renovata nnmquam penita» interiit; aed licet ptaa minwve obacurata, ad omne· tamen gente·

[1] VUl Inatitet. tteoL, Ua I, par. II, c. n, acct 1. ut. 1.

pcrvcait praesertim ax noauranieatioao era vet·· religioni· cultoribusl, itit et nulla ait neque gens neque tribu» utramqne barbar· aped qunm aoa vigeant primitivae revelationi· saltem rudimenta, •i jta fa sit, de primi» varitatibw ordini· morali·, hoc est de Dei existantia, animorum immortalitate, et de officii» hominum erga Deam, aeipaum et bominee etc.

§ Ex hoc facto et tsrtium factam procedit, quod aôlieet ia praetenti ordine rerum nulla unquam iit ratio homini· adulti, quae sociatatis «altra domMticae ope exmrita huiusmodi veritatum moralium rudimenta, quae in more· et praesertim ia lingua cuiusque genti· hausta manent, non faerit edocta; unde ipse pater Cheatel oonfeasua eet, quod nulla ait ratio nili edocta (anstiyndt).

Hia praemiaais quaeritur, † quaenam liat vice· rationi· humanae respectu ad Dei exiatentiam atque primore· morale· Ÿeritate

Nonnulli tenent quod humana ratio etiam uti rarae Mt *opt ťooietati taculta* (vide rapra n. 3) praeter qualemcumque tredirionsm ac *inafitatiwsam* * indigeat etiam /U« diam·, ut demonstret Dei exiatentiam eiusque divina· perfectione·: iati idcirco dicuntur ʄtdriataa Verum boa damnavit eodem· ia propositionibus ab opere Bautain excerpti·, et Lamennais (vide «ehema pag. 55 [coi. 77 c. d]). Et merito, nam anoatolns loquen» de gentilibu· philoeophia quorum *ratio ŏp ťocittitti* apprime exculta erat circa exiatentiam Dei, ait illo· invisibilia tpain, hoc eat attributa, perfectione· et sempiternam virtutem intellecta. hoc eet per discurram intellectu·, a creatura mundi non perspexi···, ita ut fuerint MWKWrahsri

Non fuissent autem inexcuabilea ai ad huinamodi notione· cognoacendaa et demonstranda· indiguissent *fidt* divina, qua utique non fuerant a Deo donati.

Atque haec omnia pertinent ad factum reale in homine uri rate *tri.* Veram initio noetri saeculi a lAaai ad hypotiaitm nonnulli gradum fecerunt. Unde quaesitum fait;

In hypotheai quod ratio humana non ait uri rame «al per quamcumque traditionem ope aocietatia exculta, aed sit absolute sibimet relict·, poaaetne exiatentiam Dei et veritatum moralium non modo invenire, sed et demonstrare?

Nonnulli respondent, quod cum intellectus humane· ait potentia passiva, et tamquam AeM· *rata,* uti loquitur sanctu· Thomas, omnino nou potuisset huiusmodi morale· veritate· invenire; quippe contendunt, illas cum rabas aensibUibus nullam necessariam relationem hebere * Ita pater Ventura inter alios, et concludunt semper qualicumque traditio·· opus habere. Idcirco-vocantur traditionaliste·.

Alii dicunt hominia rationem, era ait potentia passiva, non pome ia estant erumpere niai necessariis medii· adiuvetar, inter quae primum locum obtinent institutio aocietatia et lingua, hoe eat terme; quare docent, hominem nullo paete eloqniumpotaiaao invenire. At ai poneretur ratio iam 'ope aocietatia sufficienter exercita, tunc per ae poaaet veritate· morale· et Dei exiatentiam invenire; etsi istarum veritatum neo vola nec veetigfam ia eloquio et conversatione speiotatia, uti anne evenit, iavdnirat. Isti dicuntur aemi-traditionaliata· *

Alii denique respondent ae aeire factam, aeilioet quod ari rarae eat varia traditione adiuvotar ut potentia in-netum ao exarat; quid vero posset ia alia hypotheei, quae aapponitnr,, ot in aÜo ordine rerum, ae nihil aeire '.

Atque tree iatae elaarae eunt illorum, qui mia·· rationi favaot quique ideirao traditioanlintae audiunt.

Quam longe natem diatent a *fUautit* noa modo specie eod edam genero, omni» moaa aoa praeiudieata faeile videt: uti merito observavit darie- ▪aim·· Pie episcopus Pictavicnai» iam iade ab aano 1855 in perdocta ana epistola pastorali pag. 179, licet ingeauo fateatur ae' traditionalistia non na- Mutiro9.

At contra alii respondent, quod ratio in iata hypotheai sibi relicta poaaet et pamivam potentiam suam in actum ponere, atque adeo eloquium perfectum componere et veritate· illae morale· invenire; profitentur tamen id in praeaenti ordine raram, hoc eat in theai. non evenire; agnoacunt enim tria facta superius adnotata. Atque iati dicuntur paychologi.

Postrema hac opinione abutuntur rationalistae •t ab hypotheai ad theaim transeunt, ut ritionis vires et iura, ut ipai aiunt, exaggerent; unde concludunt, rationem non modo potaiase aed et fecitae, inveniendo scilicet veritate· morale· ordinis naturalia; unde revelationem omnem uti inutilem roiidunt, atque purum putumque naturalismum comminiscuntur.

Ex haoteaua dicti· colligere eat, quod in exposition· catholicae doctrinae hac in re duo »int scopula vitanda, unum aeilioet*fidcitlarum,* qui nimia rationi detrahunt, ita ut declarent excusabile· qui non habeat·· jWrm disiwem veritate· morale· ignorarent; aliud non minus periculosum eat rationalistarum, qui ab *hypotheti* ad ttsriai tranaeunt, omnino revelationem reiioiunt vel saltem uti non necemariam declarant

Ad haec acopula vitanda, mihi videtur, inspiciendum ease ad polarem stellam *facti:* narretur itaque creatio homini· • Christo *creatore facta* iuxta Geneeim, capitibus I et U, Collatia cum cap. XV et KVIII Eecleaiastici, quod aeilioet creator formaverit Adam de limo terrae dena illi et {myeam et *octdot,* -t swrss, atque apsrwM aero *ra fadore* «fas *apiraeaiwa diae,* etiam eeneitinm «t cor dederit *Uti eaeefitaadi;* •t insuper dtaeiprina iwteWeeftte repleaerit *illute,* hoc eat scientia raram naturalium; unde Adam, postquam JUneram sorie *ťreatori aednil anri» citu,* potuit indere nomina propria animalibus * et praeterea eraneit slh' seriatim»· *tpiriti»,* hoc est rarum spiritnaliam seu moralium, *ot toua ť atala otltn- ťctu ilii. Neque* tantummodo circa veritate» morale· ordinis naturalis progenitores edocui; creator, aed et raram rapra ordinem naturae, cuius fandsmentam et tari· et tamquam penarete pruMspnsa», at loquitur diras Thomas·, eet «wpatariaa» msmt-nerienie, linia autem visio beatifica: siquidem „Adam nate poeoatum hitimit fidam «npMrinn de Christi iMonittioM prout ordiaabatar ad consummationem gioriao; poet peccatum varo protoparentoa edocuit Christus circa «Mundam fiaam incarnationis prout ordinabatur ad ribsrstrierai a paseate", ut prosequitur laudata· doctor. Qnod Chrieti magmtorium ah exordie mandi coepta·», renovatum demonstretur aauhifariam multisque modis praesertim in Noe ot Moyno neque ad planitudinem temporia, in quo Christas oaro betas habitavit ia nobis, atque megietarium p«blic»m ia raa eccleeia instituit; unde

* VH. Pana·· * MM·» ravaL, ··>. 1 x U - h.
* VU. seriam, yag. 5 ■ ia. (aaL 7»·, bj.
* Nsmsn tiraMtamliami abat at M sataiaglami neUM raparitar · sseris Oragtagatimibm tamaUrna
* 8. Them, part. I, * Tt, art. t ta osrp.
* *VH»* Saasawi··, PWm.

* Ita Bcanatty. VHa iaratis * PML ChrM. pinta.
* Dahxtan· StK, Psttim IMA
* Gsn. II, IX
* A Ttaas. D» D", q. II, ari. 7.

iure meritoqua potuerit dicere»: *JfoUt»* oocari *BaUi, itttu eiM Jêtfiiitf* Christus.

Ex hae umtioee «t jUaastoa d· facto damnabuntur, qui negant quod retis Acatia·· ati moac «ei *tpt tatiaiaU»* «aeaUa poaeit aliquid circa morale· voritataa; et damnabitur retionalismus qai factam revelationi· inficiatur. Ut varo scholarum placita «arta teotaque relinquantur, satis eat, mea sententia, ei ad excludSadam AgpefAaaim, de qaa superius in axpoaitione doctrinae catholicae, addatur reetrictio: ratio uti mme «st, val ope «Mutatia *taealia,* poteat *unitiUlia Dti tte.*

Episcopus Tifernatenais. — Oladio Petri parco utendum, utendum tamen, alia· aine causa gladium haberet; aed non aine cauaa habet, quia habet ax Deo. Sed ai parce utendum, numquid utendum contra quaeationee, quae a theologia catholicis agitari aoleut hinc inde, salva usque nunc fide? Iam alii oratore· ex ambone dixerunt quod non: ego vero adiungo: inter tridentinoo patres sapientiae;tna haec oeconomia pro aolemni -habita fuit, ne auie definitionibua praeiudicium afferrent opinionibus scholarum catholicarum. Ego prout episcopua nulli scholae servio, pro nulla schola pugno, aed pugno pro fide catholica, pugno non in inoertum, nor quaai aerem vorberana. non quaerens quod non fuit nec eat nee erit, aed quod poaaibile; utrum necne poaaibile! Haec dicta aint contra introductionem ad caput XVI.

Deinde in nota 37 haec leguntur verba: "Dubitatum vero eat in commissione theologorum, utrum aaltem in obliquo inserenda non sit declaratio, animae immediate e Deo creari et corporibua infundi. Haec declaratio non mihi placet propter coquentes rationes. Quaestio de animarum origine visa est obscurissima Augustino libro 11 de pecc. meritis et remiessone. Gregono Magno in epistola ad Beeudinum, Isidoro Hispalensi libro II de offic. eccleaiastiei·. Sed quaestio quae tuae erat obsouriUima, anne in claro posita eat: unde vero claritas, unda lux? forsan ex iis fontibus undo hauriri solet ad doctrinam catholicam definiendam? Ego puto quod non: et revera fontes aunt sacra scriptura,, et traditio; de humana ratione non loquor, quia haec loeum habet in definiende catholica doctrina, quando consequentias immediate trahit ex scriptura. His praemissis, dico quod sacra scriptura non favet declarationi de qua hic sermo. Si enim immediata creatio simul «t infusio animae clare ac perspicue eaaet contenta in scripturis. Augustinus, Gregorius, et Isidores non potassant quaestionem ease obscurisaitnam. Sed neque traditio favet; et probo. Secundinus quidam interrogabat Gregorium de hac quaestione; et ideo interrogabat, quia Gregorius uti Romanus pontifex in comperto habere debebat traditione· omnium ecclesiarum: Gregoriue vero quomodo reapondet? Ea eiue vqrba: ,8ed hac de re tua charitas sciat, quia de origine animae inter sanctos patres requisitio non parva versata est: sed utrum ipsa ab Adamo descenderit, an certe singulis detur, incertum remansit, eamque in hac vita insolubilem faasi sunt esse quaestionem; *grati» taiat fttauiio ut tu talti ai htatint c&apmkudi."* Ergo nee traditio favet declarationi volitM. Tandem nec favet ratio theologica: haec enim tunc valet ad declarationes fidei facienda·, quando suas consecutiones ex scripture vel traditione trahit atqui tales non sunt consecutiones in praesenti quaestione: si enim essent, Augustino. Gregorio. Isidoro aliisque non latuissent: ergo etc.

Fortasse dicet aliqui·, nunc evasit sententia communia apud omnea: hpc verum est. et ego fateor, quia contecturas e ratione habet validissimas. Ast supra ooniecturas rationis fides catholica, seu doctrina de fide catholica non definitur.

' Matth. XXIII, 10.

IX

DE PRIMO SCHEMATE[1] CONSTITUTIONIS DOGMATICAE DISQUISITIO CORAM 94 PATRIBUS DEPUTATIS[2] HABITA A I0ANNE B FANZELIN SOCIETATIS IE8U, CONSULTORE COMMISSIONIS THEOLOGICAE[3].

Cum eminentisaimi praesidia voluntate et illu•trissimorum ac reverendissimorum patrum consensu mihi imperatum eat, ut nomine commiaaioni· theologorum de praesenti schemate constitutionis dogmaticae nonnulla declararem, cur hoc potius quam alio modo poaita fuerint: non illud sane vestrum, eminentissime praeses, illustrissimi patres, fuit consilium. ut causa sapientissime iam indicata retractaretur, sed ut ad rem, qaatenus adhuc integra est, plenius indicandam insignis v/tra prudentia ac sapientia hoc etiam minime quidam nooeaaario uteretur subsidio. Indicatum eat unanimi sententia, ut auAstantia quidem, doctrina nimirum ot errorem condemnatio in schemata comprehensa, saltam ad rei summam qnod spectat, conservaretur; pro quo vestro iudioio est sano, cur theologi Deo primum et deinde vobis gratias referant maximas; sed non minus «inceras habemus gratias et habebimus pro sententia altera, qua decrevistis, *ftnuu* expooitioais esae mutandam: quo enim haec aptior erit et perfectior, eo illustrior splendebit ipaa veritas doctrinae.

Verum do 'amplitudine et de modo huius mutationis, ac de principiis, ax quibus ea instituenda •it, nihil adhuc communi consensu decretum esae videtur. Cum ergo in hoc uno res adhuc maneat integre, profecto ad declarationem schematis, quae una provincia mihi demandata est, non alind a me poatulatia, niai ut exponam rationes, ob quaa haec potius quam alia forma fuerit adoptata; inde enim vestra sapientia facile intalliget, quid et quaa ob causas in ipaa *ferma* peccatum fuerit et quid in es fort···· sit minus improbandum.

Quae hic dicitur forma, ea, quemadmodum ex re ipaa manifestum eat. et ex dootisaimia sententiis illustrissimorum patrum in antecedente congregatione prolati· intelligi poterat potissimum ooa•iatit in rurem dfsperitio» *ae ordut* et in asode, fsse tifigufa *dutriaae* «epsta *pu u epulata* amm*tiaatur.* Haec duo quo aptiora eunt et oongruentiora Jlm, qui aehamati constitutionis praefigitur, eo melior erit forma; et vioiaaim eo magia improbanda, quo ordo ot modua enuntiandi fini minue reapondoant. Dicam drgo da his tribu·: de *Jiat tta tctpo* constitutioni praefixo, non quidem genoratim ot de fine remoto, sed de fine proximo et quatenus ab eo indoles ae forma expositionis doctrinae determinatur: inde declarabitur rerum *orda,* ac denique

[1] VHs sspm eaL W sqq.

[2] Ia S sam. dqmmtitmb habita die 11 iaaaarit

[3] Primms prodiit ia CaUmtiosa Tersest, t dt, p. IβH-ICB

modus mimtiandf ta» doctrines'catholicae veritati· A turn error·· eis 8pposite

I. Fisi· sacrorum oonctlïonm mtasqaam ia fuit, nt doetriqn catholica par se spectate, quamdiu erat in tranquilla poesoaaione, cxpoaeratar: hoc enim modo .doctrina continetor in ordinaria at continus profewiona at praodioatione aeefoainatton, quia oecumenieorum conciliorum dafiaitioaw raquinqggfe Bed fini· decretorum fidei io gaaeralibus syuodi· conditorum aampar 8r ingruentium «rrorum ntaaifestatio at exelusio par declarationem doctrinae catholic·· in direct· oppodtione contra eoedem errores Hinc fere semper ia decreti· fldoi dnae cunt putei: enuntiatio errori· in propri· peculiari •ua indole eitudomque coademnatfo, at dealaratio doctrinae catholicae sub ea formali ration·, qua errori opponitur. Qua· duae parte· adeo una alteram invicem requirunt, ut quandoque etiam ambae coniungantur in ip«i· canonibus, qui par w destinati tantummodo sunt ad enuntiationem errori· ; quemadmodum factum eme videmus non solum in canonibus Arsusicanis, «ed etiam in illi· oonoilii Tridenti^, sessione V.

Ex hoc «copo concilii·, in suis fidei definitionibus, praestituto clarum wt, non tantum delectum capitum doctrinae, de quo mihi non e»t dicendum, sad ipsam etiam formam easentialem expolitioni· necessario pendere · forma errorum, qui aint manifestandi et excludendi. Nimirum sub ea ratione et aub eo formali conceptu doctrina catholica proponenda wt et declaranda, quo errori in propria aua indole •pectato adversetur: sectu enim error per propo, •itionem veritati· nec sati· manifwtui redderetur nec efficaciter excluderetur. Hanc regulam in laari· concilii· constanter observatam eme videmfis. Patre· Nicaeni, ut Athanaaiu· narrat (in lib/de decreti· Nicaeni·), nonni» «x indole ac pervicacia haerweos oppositae valut inviti adacti sunt ad seligendas illa· formula· quodammodo philosophieas ot per swe magis scholae quam populo accommodatas: Filius ·» sutetaitM· Patria, ootssub•tantiolis Patri, «wa s» alta »»«satis riw aufotentia. Epistola Cyrilli cum 19 anathematismis, qui deinceps a patribus et a concilio Lateran^ta sub Martino I dicti sunt *BfhnùxKK,* epMola Leonis •d Flavianum, duae Agathonis ad concilium VI, quae a conciliis IV et VI habitae et adoptated"sunt tamquam declaratio doctrinae catholicae et tamquam norma, secundum quam haeresis Nwtoriaaa, Eutychiana, Monotheletanun damnanda erat, nonne in toto modo explicationis ac probationis amplissimae et in omnibus suis formulis dogmaticis ipeam propriam rationem et formam errori· manifestandi et excludendi respiciunt, eique directo opponuntur! Quando dubium oritur d· gwuiuo sonsn locutionum in conciliis generatim ot nonsinatim la decretis Tridentini·, nonne valut canos interpratationis ab omnibus theologi· ussaitu forma «t *eum·* «notis oppositi? Qaia nimirum omnibus «artam wt, sub eo formali conceptu doctrinam ease propositam, quo directe excluderet errorem condemnandum. Hoc autem ipao model explicationis ae definitioni· promovetur planior ot distinctior intellectas doctrina· catholicae, quod wt unum «t magnis btinaficifo a •acris conciliis in aedasiam derivatis: ,«x haeretici» aaaarto wt catholica·.

Non ergo dubium w·· vid«tar, quia ia praawati •tiam schemate ipsa ferma expositionis doctrina· magnam partem determinaada sit «x propria iudofo errorum, ad quorum cxctaaioMm «t ooadcmnatfouws ea dirigitur.

lam varo consideratur paulisper indofo· tarera«1 nostrae aetati·, quatenus ia phiioaophtea aat theofogies speculatione veraantar, at qnateewparioultun creare poenunt tdaHbaa: iste «sim ia hea velati fragmento definitioanm reepfoiuatar, non vero omnia hoe uno loco 8omprehendaad erant; ned multa magi· prnctioa ahia decreti· aaaro ooacilio proponendi· reservata enat. Pleriqre omnw error·· •atelapain timporibus · sacris synodi» damnati ia secta' eo·.»erant ab owlaaia Miunctas, «oqua ipao formam induerant symbolisant «tiam rudibus accommodatam. Intra daw eocleiiae in scholis •mrw contra catholicam doctrinam consistere non potaiaaent Erat enim schola re ipea, quod ex natura »ua oene debet, inatitutuu ecclwiaaticum sub perpetua vigilantia et directione ipsius ecclesiae. Hinc tractatio scienti·· philoeophicae et theologicae tota, ai •ohol· univeraim «pectetur, imbuta spiritu catholico ad defensionem et explicationem doctrinae fidei magnum erat ftbaidi'tn, atque hinc ea, quam Melchior Canus tam magnifice praedicet (lib. VIII, c. 4), ingens «ed meriti· parta consentientium •choleram auctoritas.

At a centum fere anni· magna harum otiari rarum facta wt convenio. Schola philosophies fere ex integro, theologica ipaa multi· in rcgjombu» ex parte et longe ultra iu· et fes «ubducta auctoritati ao direction· ecelwiae mancipata wt potwtati nolitioae, · cuiiu finperio tum doetoto» scientiarum tum re· docenda· ac libri praelegandi tum ordo ac methodus docendi fere unice pendebant. Simul voro sub nova hac directione principia protestantium de autonomie scientiae «t de eius ab auctoritate ecclesiae independent!· schola· pervadere coeperunt. Hinc primum quidem totam traditionem scientificam praecipit! festinatione subvertente· non modo philosophiam omnino noram minimeque bonam construxerunt, verum ipsam theologiam, spreta et conculcata veterum theologorum auctoritate, multo plu·, quam decuisset et licuisset, transmuteront non soium in methodo et forma docendi, sed nonnulli in n.m paucis etiam doctrinis ac sententiis. Inde ab hominibus eruditis, qui ingenio et doctrina novarum scholarum valut principes constituti sunt, tum in philosophia quatenus cum theologia cohaeret, tum. quod consequens erat, per omnw fere parte· theologi·· inspersi sunt errores et pluribus anni· inter sectator·· ac discipulos diffusi. Quamvis vero pastorali sollicitudine sanctae sedis per plure· apostolic·· Utera· et librorum proscriptiones huiusmodi errorum propagationi aggerw fuerint oppositi, et praeterea etiam viri insigne· principiis catholici· innixi docendo •t scribendo affecerint, nt ab aliquot aanis institutio theologica certe in meliori conditione versetur, quam filaret sate prowriptionam scholae Güntherianse et maxime illis quinquaginta annis, qui praecesserant condemnationem HcrmwiMaae doctrina·: attamen ab ipao sacro eoteflio norma aliqua uroponanda eam vidatar, qua csdholiei homines eruditi i« docendo •t aeribeado intra limite· anna· doctrinas contineantur ac dirigantur, atqus in posterum huiusmodi errorum pericula, quantam fieri potest, praecaveantur.

Huc igitur propositum schema constitutioni· •poetat. Non hacreaw sectarum in forma symboli, •ed srrorw «t haereew auteriatea ab eruditis in ferma «cienti·· raoaaticribw temporibus propuggaata· anaro ooacilio Vaticano obvotnaatar, contra quas doctrina osthoIica explicanda aat. Neque ergo finis whematfo wt unirwiim st ai·· respecta ad •rrorw contrarios trudar· doctrinam ds Deo, do Trinitate, Incarnation·, de Fida aetarfoque capitibus; aod fiafo wt doeforura doctrinam oathottoam sub aa win rations «t aub tis oonoaptibu·, quibus diracto apponitur erroribus, qui In forma aefentiao

prs«sia hi· temporibus preduoti aaat, MndMsqn· ■mm «x doetriaa deoferuta eoudemaare. Hoe aatesn fin· ae seepo sappaaito Bari aoa poteet, at forat explicationis ait papal· aecomasodate; aad naeeeaarie rebus ipess ae finraae errareas, quibae directe oppoaitar, reepoadeaU opertet. Tab etiam fer·· narumdam erraram praacriptieaam at oatbolieae doetriaa· deeferationam tarn la saaetiaeiati doauai aoatri ptaribue allocatKHuba· tarn la litaris apaatolieia atque ex Ha doeumantia ia Syllabo praa•ertim J 3 propoeitam aaaa videmna, qaaa quidam doeameata theologia depatatia la ipao schemata •laborando inetnr norma· fuerunt.

Sane quantam ait discriminis ia modo ipso expoaitionis et declarationis doctrinae, quae erroribus scholae oppoaeada eat. ab altera, qua baareees ia symbolis sectarum condemnantur. ipsis relut oculis usurpare licet, ai conferantur duo capita Ansstsr et Dmammssir in concilio Lateranensi. In priori contra sectam Albigensium simplicissima est expositio symboli nominatim circa doctrinam de Trinitate: in altero, ubi error sub forma et rationibus scholae inductus excludendus erat, eadem quidem doctrina de Trinitate, aed modo et rationibus omnino diversis declaratur, quae nimirum rationes ipsi errori in propria sua indole responderunt. Praemittitur ibi in primis prolixa expositio erroris condemnandi allatis argumentis et textibus, quibus eius auctor abbas loaebim innitebatur. Tum sequitur declaratio mysterii, quae lioet ad simplices fidele· instruendo· minime accommodata, ad suum tamen scopum peculiarem sane est aptissima et quae pro theologis adhue nunc est semperque erit fundamentum totiue doctrinae speculativae de Trinitate. Demum greeeus fit ad explicationem locorum scripturae. quibus auctor praeposterae speculationis abusus erat, et concluditur condemnatione errori·, ut t initio capitis-fuerat expositus

.Daauaan» ergo et reprobe· libella· eu tractatam, quem abba· loachita: «digit ooatrs magistram Patras Loe>-bardam. de saltate eo Meeatis Trinitati·. ΓΓ-“1'lI igeam baaretieam et iaasaam. pro eo qnod ia sal» dixit raTmtrir quoniam quaedam nuaasa m Mt Pater et Filia· et Upiritas macta·, et Ula m noa mi gsaenas. neqae genita, seque ptntviim node «merit, qaod ille aoa tes Trinitate·, qaam qaatefUltatem adstraebst ia Deo, fitali·· tra persona· et illam rasmeaem moesiiam quasi qasrtea : Stifr~t protmtsns, qaod «ull· rea Mt, qaee «it Pater ot Filis· M Sgtiitas aeaetas: nec «et seseatia nec «abstantia esc natare: quamvis osaosdst, qaod Pater et Filiea et Spiritas macta· mal usa asesctia, ana «abstasti· anaqae natum: reran saitatetn buimssodi aoa mrnrn ot propriem, md quasi osUeetivem st dmiütadtaeriam (rptisiram) asm tStotar." Seqenntsr ex tmttmoat» mripCame, qaibus loaebim atebeter ad iUsm speeifioam naltstem deoisraads^. Tam preesqeiter postifex. .No· satem moro approbante concilio credimu et ooaltemur eum Petro Lombardo, qaod aaa quaedam mmam ros est, inoomptebsusiUlie quidem et ineffabili·, qua· vsradter sst Pater ut Filia· et Spirits· ■saeta·, tra aimai psrsoase et quueUbot eurandem: et Meo in Duo solummodo Trinitas est, nea qaetetsitee, quia quaslibet trima personarum est Hi re·, ridsiioet mbsteutia. esseatia •m natara divina, qnae sola eet universorum principium, praeter qnod siiad Inveniri noa potest: et Ula ra non est geaerau neqas penita nee proeadme, qsd sst Pater qui generat. at nite· qai gignitur, st Spiritus auaetus qui proosdit ut distinctione· tint te pensais et saltus te natura. Ucst igitar ahe dt Puter. altae FUtoa alia· Spirit·, annotas, uoa tasssa aliud ■ed id quod set Pater, eet ratas st Xpiritas aeaetes, idem omnia·. Pater enim ab *tatenr* FUtem gvaeraade, mam mbsteatiem «i dedit, texte qnod ipee teeteter: Pater qaod dedit mild, mutam «seaita· sut, Ae dici nea potaet, quod put·· mbateattam suae itu dedsrit et partem ipm tibi tvttoasrit, eam. mbsSaatia Patri» tadivteibitt· sit, atpote irmpler omnino. M nos dM pete··, qnod Petar tu ratam tnastaltrit suam mb■duntiam geatreada, quasi sis dedsrit «em Πöo, qnod aoa rMtaasrH ipmm adM. sMoqato dssUsast asm stemteaNa. Patet •rMKpsd riae eD· dtesteatfoae ratas naeesade asbetantiam PuWlesepH: et ite Puter st FUtas fetant eaadm sateatiam: st ste sadem ra est Pater «t ntos, umm· et fipirita·

Tum igitur u re ipea «ferum set tum ex allato exemplo magai oeacilii l.atsraasasss eonlrmatur, modum expositioni· et deeferatfeafa dogmatum pro divereitate ipsius ferma·, qua «mraa eppeeiti veetinater, aeeeeeario dirareum ease, ae proinde indicium de ferma in schemate adoptata ot consilium dc modo et extoasiane mutationi· iadaooadao pendere potiaaimum ex luo proximo decreti eoneiliari·, ox modo aompo ot ferma anorum, quibus decretum dirooto opponendum set,

II Ad formam, nt initio dixi, maximo pertinet •rde ftt*x dtapsdamm.

Ordinem voro quisque ridet distinguendum esae duplicem, ssaentialsm atmirnm eecsdsutalem, quemadmodum forma ipea alia eeaentudi· eat, alia accidentalis.

1. Ordinem eeaentialem dico illum, a quo pendent ree ipaae dicendae, formalia conceptus sub qud exhibendae sunt, modus denique totus siva ari gumentorum sive declarationum, et quo proinde mutato ipea formalis ratio constitutioni· seu decreti mutaretur. Pendet autem essentialia haec rerum dispoeitio (δι ι τ«ξι) « prmcyfo errfim·, pro cuius diversitate diversa erit, sicut ipsum principium ordinis adoptandum pendet · proximo fine ac scopo constitutionis, de quo paulo ante dictum est. 8i scopus eeeet expositio vel totius vel aliquot capitum doctrinae catholicae per ee spectatae, et non solum quatenus errore· oborti excludandi sunt: sine dubie principium ordinis constituendum foret in intrinsece nexu obieotivo dogmatum fidei. 8i vero scopus ille sit, de quo satis multa iam dixi, ut errores ingruente· in propria eua indole manifestentur et excludantur, principium ordinis in expositione doctrinae multo consultius desumetur ab ipso logico nexu errorum, contra quos doctrinam catholicam definire propositum est. Hoc enim fine supposito ab ipsis erroribus eorumque propria ratione determinabitur, quid «t quomodo dicendum, sub quo formali conceptu dogma exhibendum, quibus argumentis declarandum ait: hacque ratione tum facile apparebit, cur haec et non alia de eodem dogmate dicta aint. tum oppositio contra errorem eiusque exclusio manifeeta erit. Contra voro si ipsius doctrinae catholicae intrinsecus nexus abeolute spectatus assumatur valut norma ad dispositionem rerum dicendarum vel doctrina in tota sua amplitudine exponenda et nimis multa dicenda erunt, vel expositio videbitur in multis deficiens, nec oppositio adversus propriam rationem erroris tam manifesta apparebit. Propter has igitur causas in schemate patrum examini subiecto non alia rerum dicendarum dispositio sequenda videbatur, niai quam geneticus et connatural!· ordo errorum, qui ex rationalisme derivati scholis catholicis reoentiori hac aetate periculum crearunt, sponte suppeditabat.

Unde de rationalisme absoluto et de veritatibus eidem contrarii·, quae cognitioni Christianae praesupponuntur et pertinent ad *pratetnbtUa* jUri, paucis initio dicere et hanc plenam incredulitatem per modum detaetationis exhorrere satie esae videbatur, quoniam amplior rive huiuamodi eriorum sive oppositae veritatis declaratio nec infidelibus nec fidelibus neoeeearia aut utilis exietimata eet: non quidem infidelibus, qui vei Deum ipeum vel certe omnem revelationem negantes auctoritate eoneilii nihil moventur; non ipeis fidelibus, quonam pemo, quamdiu chriatianue eeee velit, de huiuamodi monstris, utrum

■anete· eb atnqns presstana Seqaitu sxpUeatio textuum, qaita· foaebtaa abeeee eiat, as tan··· eondntiter eoa4emnetisne snests: quis igitar ssatsnttoa vel toatiiea· gesetati Isestaa te tas garte Mtesdere apprêter· pr··· MUBpanit, «anitee •▾ fatfcr *

tl

vitanda «int, ullum dubium eoneipuru potuut. Hui» igitur plenae incredulitati· damnatio non eat proprius aeopua propoaiti uebemutiu; aed autnptionia aut lemmati inatar ae babel relut praeambulum ad ipaam doctrinam. euin declaratio et deflnitio maxime apeetatur. In ipao deiade corpore eonatitutionie errorea semirationaJiami, quorum exeluaio propriua aeopua eat. considerantur pnn.um quidem secundum principia *famaUe,* quibus nimirum ipsa essentia pt propn ratio totius systemeça conatituitur, et qu^b renantur circa fldem ac cognitionem Christianam. Hic autem 'primum occurrunt errore» yuood obteebeam rseelatumnsi *Dr>:* nempe quoad fontes revelationis (cap. 3). quoad revelationis supernaturalem ordinem et distinctionem a manifestatione naturali 'cap. 4). quoad superrationale obiectum eiusdem revelationis (cap 5). Sequitur ipaws *βiή rkrùtuuia», fua» rmfatuxH rftfoodti, eoiftidfratio* secundum serinru errorum dc fido generatim spectuta, quatenu· inotivo formali.distinguitur a vcientia •eap fi). de praecedente conditione ad fidem, quae rontinetur rootivi» oredibihtati» (cap 7) de ipsa intrinseca ratione eupernaturali fidei divinae, et de libertate voluntati· in aaaéntiendo (cap. b'. de necitate et supernatural· firmitate fide» (cap 9) Fontiemo in considerationem veniunt errore· carra «i^er jidem *et erientiam:* torn scilicet m •cientia philosophies (cap I(l . tum tn scient)» theologica (cap 11 Ex principii· formalibu· de cogm ^lone chriRtiana <4 et rore volut methodico aemirationalwiini cory^<iuuntur errore· circa specialia obiecta fide» efiristianao de /Vtf et de *creatione,* de /Mcuraebon/ de natura Aovnwtü, eius *e/eoatione* ad ordinem eupcrnaturalem, de -humani generi· *lapeu* st *il peccato originali* atque *de attema peccatorum poena,* poetremo de *etatu gratiae reparato.* l'entra hns errore· m directa oppositione et quantum ad eorum exclusionem opu· est. proponitur in •chomate catholica doctrina theologi» ,hn»:«>lngia, anthropologie nataralis et supernatural·» continua •crie, qua dogmata ipsa .cap 12-18) sese excipiunt Ordo igitur rerum, quem *eMentialem* dix». sati» videtur ense lucidus; nec diffiteor, postquam drcrelum eat. ut omnes tres p^^s d® absoluto *rationalitmo,* de principiis *oemtratwnaliomi*quoad *cognitionem* chrintianam. et de erronei· eius doctrinis circa singula dogmata in unicam Constitutionem coniungerentur, aliam rerum distributionem fini ac scopo aptiorem ab auck ribu· schematis reperiri non potuisse

Porte mihi videtur rerum dispositio immerito dicta ease *jietitia,* ex quo vitio deinde ortae sint «inutiles repetitione· cuiusmodi non plure· quam tre^jumerabantur, „quod traditionalism!)· damnetur cap^krt 7; de ordine eopernaturali Agatur cap X 4. 16^8; ac denique de libertate Dei in creando sermo sit cap. 1 *et* 13.“ Verum etiamsi ideai Jogma catholicum ad dnereoe errore· excludendos exponeretufrxplaribus locis sub diversa ratione et sub diverso formali conceptu; vel quod perinde est, etiamsi diversi errores modo diverso oppositi qni dogmati catholico dtqtiactis loci· damnarentur: profecto istae non iure dicerentur repetitiones inutiles, nec inde argui posset rqrum ordô praeposterus. Qui enim ifa sentiret, is neque mirabilem illum ordinem, qui eet exempli gratia in 19 anatbematiamis Cyrilli in concilio III vel io canonibus Lateranensibus sub Martino I contra moootheletas, agnoscere posset, et in concilio Tridèntino reperiret multa· repetitiones. Quae illic dicuntur exempli gratia ····. VI, cap. 14, de poenitentia lapsorum, videbuntur repetita iees. XIV pluribus capitibus; de contritione doctrinam inveniet seas. VI, cap. 6, atque iterum se··. XIV. cap. 4; de reali Christi praebentia sub speeiebus eaeAarwtie mm?^IIII. ·»·. XXI. '3. «t sene. XXU.

Iam vero quod ad acharna presse» attinet, in loci· illia. quae arguuntur repptitionia, est fortaaee idem genua, sed profecto alia omnino species ae formalis ratio doctrinae. Capite -9 exponitur doctrina apostoli de potentia bumaaae rationi· ad Deum cognoscendum per ea quae facta aunt, hoc est per opera Pei creators cap. 7 vero agitur de factis supernaturalibus. qui'-usDeus revelator auam revelationem auperuaturalem volat sigillis inygnitam cognosci bilem reddidit. priori loco praecavetur faUa interpretatio eorum. quae contra rationaliamum dicuntur de dependentia humanae rationi· at de revelatione Dei supernatural·. altero loco potissimum spectatur fanatica doctrina pietistarum (ut vocanturI. qui a traditioualismo »unt alienissimi

Porro cap. I agitur de monutrn errori·, quo creatione negata assentur aeterna et necesvsria vel entu *abeoluli* explicatio et evolutio in phaenomena huius universi vel ex ente rerum omnium emarâtio at error, de quo termo eat cap. 13, cum Mlo» omnibu· nihil habet commune, leti enim erranto·, eruditi etiam catholici, docent veram creationem rerum ex nihilo Red eam dicunt necessariam, non quid ex parte rerum ipsarum. »ed ex parte Dvi. quia Deus obierto suae cogitationi· a ae diven' her e»t mundo existentiam tribuit eadem ratione. qu . amat se ipsum suamque-cogitationem «c suam ideam mundi · PoMrojno do ordine nnpcnisliiraU tractatur utique pluribus capitibus (immo „aliquo sensu omnibus capitibus totiu· schemati·». eed sub alia et alin ratione In capitibu·. quar traducuntur vtdut *mutilet repetitione»,* cap. U opponitur possibilita· et factum ordini· supernatural·· absolu:.· Datera lisrno brevissima «ententia. quis illic ut paulo ante dixi) distincta expositio huiu» doctrinae gravissimae nec pro fidelibus nor pro iqfidchbu» proprium «uum lorum habere pos/e videtur, cap 4 runtft *formale principium* semirAtio:>ali«mi circa cognitionem humanam declamatur di>tinctio 'inter manifestationem Dei creatoris natalem et revelationem Dei salvatoris *•wpmuxlwraUth,* cap 1K et 1B denique id. quod nostri· temporibu· pro scopo huiiif schematis, pro conservanda nempe vel rfiUtuenda nona doctrina m scholis catholicis mal›me opportunum vel necessgWqjn videtur, diltWéto et data *opem* tradatur Nimirum non «ano pro incredulis immo immediate naque pro simplicibus fidelibus, sed pro iis, qui ex •no munere magistri sunt in Israel, sacrum concilium (prout schema nunc /est traderet veram catholicam notionem et distinctam doctrinam de elevatione et de doni· vere *trupematuralibnt;* primum quidem spectando eèn^nm naturae integrae cap 16. deinde enudeatiu· declarando statum rVparsturfi. in quo genus humanutq per ntfinitam Dei redemptoris ot sanctificatori· misericordiam nunc est constitutum.

Quae cum ita sint, neque hoc argumentum *a* jtostrriert petitum ex occurrentibus repetitionibus videtur infringere ea, quae *a priori, ex* adoptato videlicet principio ordinis, demonstravi do essentiali rerum dispositione non omnino inepta, et fortasse pro constitutiofiis dogmaticae scopo etiam plerisque aliis dispositionum modis merito praeferenda

II. Reliquum est. ut pauca dicam de ordine *accidentali,* qui salva ac integra propria indole con•titu(ioni· totinaque rei summa facillimam permutationem admittit, et de quo, cum non regatur unico incommutabili principio, multae possunt esae ac variae sententiae. Milji certe propositum non est ordinem, qui nunc exstet in schemate, tueri ae defendere; sed tantummodo ratio aliqua a me reddenda postulatur, cur in nonnullis, quae improbari

rideuter, baeb patins rare· distribatio furit adoptate. Qua· displiceant ia ipso ordine nnridrateh, da quo nunc aara» «nt, non compari plura eaaa quam tria. Primum quidam oeaauemnt plure· ex lUustrisaimis et revarendiMimu patribua, aoa reete factum esae, quod ia eapitibua praeeadnt ex pasitie erroris, aiqà· subnectatur opporita declaratio doctrinae catholicae, eum potiat in sacria conciliis duae istae partas, expositio nempe dogmatis •*i* oppositi errori· condemnatio, ubique ordine inverso aaae excipiant, at primum verita· declaretur, et deiode ax ipsa veritate proscribatur error.

Verumtamen in sacris conciliis pro diversa rabone errorum et pro diverso scopo in singulis decretis ordo inter declarationem doctrinae et pi-poritionem erroris ridetur ease varius et fere tripliciter ae habere. Quando de erroribus egebatur sectarum in sua propria ratio·· notissimis. ut in conciliis antelapsae aetatis plerumque accidit, si- B mulque propositum erat contra eos veritatem catholicam amplius ac distinctius declarare, ex ipsa logica rerum consecutione ordo erat adoptandus, qui dictus est. Haec autem ipsa dispositio obser vate eat etiam in plerisque capitibus prseecntis schematis, in jis scilicet omnibus, ubi necasse non erat per praemissam expositionem erroris rationem exhibere, cur baec potisaimum pars doctrinae catholicae et sub bis conceptibus potius quam sub aliis declararetur. Alium vero ordinem videtur res ipsa a postulare et ab antecedentibus quoque synodis adoptatum ease conspicimus, quando damnatio errons ita praecipue intenditur, ut non iam ampliorem declarationem dogmatis ei opponere, sed brevissimam solum rationem damnationis ex doctrina catholica reddere propositum sit tum enim quod est in decreto praecipium, damnatio nimirum erroris, primo loco sese offert, cui deinde subi.ungitur ratio C reddita ex dogmate catholico, ut iuxta exemplum concilii Milevitani 11 et Arauricani in Tridentino sees. V observari potest. Quae quidem ratio ordinis eet in capitibus 1 et 19 schematis. Tertius denique modus occurrit, quando non de haeresibus per propria sua symbola iam determinatis, sed de erroribus involutioribus agitur; tum enim in primis neceasc ost per ipsam expositionem erroris exhibere proximum acopum capitis doctrinae, quod deinde subiungitur. Huius coordinationis exemplum eet in concilio Lateranensi V, ubi phiiosophoruth quorumdam haeresis damnetur iconstit. Apostetici reyi•smms), dt multo adhuc illustrius in Lateranensi IV. cap. Demnansite in quo post distinctissimam demum sententia· damnandae declarationem subnectitur, ut paulo ante ostendi, catholicae doctrinae ton, solum definitio, sed etiam demonstratio. In simillima vero indole errorum scholae, qui in praesenti D schemate exhibentur/ hoc exemplum magni conciliil Lateranensis imitandum sponte sese offerebat, atque hinc ortae sunt illae adversantium doctrinarum expositione·, quae exstant in quatuor capitibus, b uâque ad 11. Ceteram mutatio hac in re quam non magni referre tam facili opera et velut transverso calami ductu perfici potae videtur.

Qh Hoc ipsum multo adhuc magis dicendum eat de si^pre transpositione, quae desideratur, ut nimirum enfovum proscriptio non dirisim post singula capite doctkna· subiiciatur; sed integra veritatis de clagrap praecedat, canones vero condemnationum una continua serie sequantur. Fuerat quidem in schemate primum adoptatus hic ipse modus capitibus doctrinae sublidendi distinctos canones, qui eat in plerisque sessionibus Trideutinis; postquam vero 'decretum erat, ut para tertia comprehendens doctrinam circa specialia dogmate connecteretur in A nna constitutione cum doctrina de principiis cognitionis ohristiauae. satius cousu erun^ auctores achematis illum modum condemnandi errores aequi, quem concilium Tndentianm tenait in sees.V decreto de canonici» scripturis et in XXV decreto de invocatione sanctorem atque ia altero de in dulgentiis. Ratio vero erat, quod in plerisque illis specialibus dogmatibus contra novam formam veterum errorum distincte quidem expoaitio doctrinae sub eia conceptibus, quibus directe opponitur erroribus resuscitatis. neoeasaria easet, forma autem canonum videretur minus opportuna; tum praeterea, quod series canonum propter multiplicitatem rerum evaderet non satis homogenea

Eandem cogor sdferre excusationem pro eo, quod ad ordinem accidentalem pertinens ultimo loco improbetur. Dicuntiu tram t ones esse in schemate ab una parte ad aliam, quae potius opus scientificum redoleant, minime vero deceant constitutionem dogmaticam, cum in iis non doctrinae declaratio, sed mera ostensio nexus logici inter varias partes contineatur. Verum reverendissimi patres, qui hac difficultate moventur, dignentur in pnmis considerare, necessarium omnino äe non minus in constitutione concilii quam Jn opere privato. ut diversarum partium tum distinctio tum connexio oculis exhibeatur; id enim ad intrlligen dum verum sensura doctrinae maxime conducit, atque adeo non iam ad accidentalem, sed ad ipsum essentialem ordinem pertinet, de quo paulo ante dictum est. Porro haec distinctio et connexiu inter partes non parum diversas, quas unica ön stitutione comprehendendas asse decretum est, clare indicari sine aliqua transitionis formula n»»u potest Ita etiam in decretis concilii Tridentini prooemia pleraque non aliud sunt quam transitiones, quibus modo simili, ut ια praesenti schemate, partium nexus et distinctio declaratur. In sees. VIL ubi incipit doctrina de sacramentis, indicatur nexus cum definitionibus de luttificatione „Ad consummationem salutaris de testificatione doctrinae, quae in praecedenti proxima sessione . . . promulgata fuit, consentaneum vinum est de sanctae ecclesiae sacramentis agere, per quae Qfbms vera iustitia vel incipit vel coepta sugetusavel amissa reparatur propterea sacrosancta synodus ëtc. Pari modo io sees. XIII cvnnectit doctrinam de sancta eucharistia <fum illa de sacramentis tradita io seas. VIL Tum i>ess. XIV declarat connexionem et distine tionem doctrinae de sacramento poenitentiae te comparatione cum dogmatibus definitis in ses». VI In altera parte eiusdem ses». XIV dat rationem, cur doctrinam de sacramento extremae unctionis coniungere placuerit cum ea de sacramento poenitentiae. Similia observari possunt in prooemio sess. XXII. in I cap. seas. XXIII, «t in decreto, de purgatorio seas. XXV. Non igitur huiusmpdi traηsitionum usus alienus censeri potest a definitionibus conciliorum, quando Mn iis partes plure» in unum totum, coniungendae sunt; quamvis prte curandum sit. ut hurusmodi formulae coniungentes sitit quarn fieri potest brevissimae.

Huic de transitionum formulis animadversioni liceat hic addere excusationem alteram de inscrip tione totius constitutionis ·.r de titulis 1 ac 2 capitis. Animadversum enim est, inscriptionem ..contra multiplices errore· ex r^tiouahsmo derivatos" pai-re latius quam res tractatae m constitutione, quonixm in ea non oesus· jrro-ea derivati ex rationalisroo comprehenduntor, ea altera vero parte titulum eundem ease angustiorem, quia occurrit etiam aliquid de erroribus, qui non rationalisme, sed immo pseudo mysticis principiis originem debent, ^ascriptiones

\ N·

varo dwnn primorum eopitum dioantar eenlrnj ■ram eoneilioram dwamptae ex errera damnando,' ran potioa deoignara debarent cathelioam doctrinam tradeedam contra erreras.

Hsee quamvis Mtpieatar dicta aaa tame· vi- dratar vinm praeelndere demoaetratieni, qua bti titali oetendantar non inepti. la priam propo- sitiones huiusmodi ^fnaaadM bisque rimile· in- scriptiosM essura sweras, esodra Aeervses ata. no· raat propositionm awmata, qaan axtaaaioaen propoeitionibu aapaaMaa oogjieters a logici· do- cetur: node inscriptiones librorum Ireasei .adrersra haereamval Tbeodoreti .de haeratieis fsbnlis" ■on minus verae maneat, etiamsi aoa mu hae roses nee oemss fabulae haereticae ibi comprohen- dantur. Inno ad suspicionem universalitatis ab- solutae darius amovendam non sHtoplioiter dictum est in schemate oeataa errares, «ad oontra srrore· *autUtpHott*, qaod epitheton si<at affirmet plarali-.l tatam, ita negat universalitatem. Qaod vero dicun- tur aliqua tractari, quae non ex rationalisme, sed ex pseudo-mystiois principii· derivata eunt, hanc animadversionem noq ad aliud quan ad, oap. 7 *dt* raeaNitat· *ataliaarnei* crvdtMttaiw spectare posse oenseo. Verum, ut ipra initio istiaa capiti· ia- dicatnr, ille doctrina ibi addita eet ad praecavendam praeposteram intelligentiam oapltia aateoedeatis in quo damnata est confusio fldei ram aewatia. Ad veritatem autem titali generali· sufficit ut ei re- spondeat summa tractationi· ; noa vero requiritur, ut nihil occurrat cum ipso argumento principe solum indirecte cohaerens. 8i ad istum rigorem inscrip- tiones exigerentur, noa solum omne·, fere omnium librorum tituli mutandi seu potius reiiciendi essent, quia nullus idoneo· reperin poetat aed etiam exempli gratia inscriptio .Decretam de instiflea- tione" in ses·.VI concilii Tridentini aon recte haberet: quae enim ibi capitibus 12 et 13 docentur do prae- destinatione et de perseverantiae munere noa nisi ex obliquo pertineat ad doctrinam de testificatione. Ceterum eum extrema se contingant, facile ostendi posset, illa principia praudo-mystica revocari ad aliam formam rationalism·, vel certe ex rationalisme ortum habere. Doctrina exempli gratia laoobii seque magis Bcbleiermacheri non est nisi absurdior quidam rationalismus. si comparetur cum flde Christiana et cum ordine supernatarali.

Quod spectat ad Inscriptionem duorum primorum capitum .Condemnatio materialismi .. rationa- lismi visam est titulos oportere conformari acopo principi ipsorum capitum: ia entem non eet ex- positio doctrinae catholicae, sed deteatatio et ex- secratio errorum, qui per se christiania omnibus manifesti sunt. Neque vero hic mod·· inacriptioaum ex usa conciliorum refutari, aed potiaa ooafirmari potest, quatenus in hae re *ad* asam appellare Host. Puto non alias qagra oonoilii Tridentini inaeriptienos menti obversari : qbamvis porro ibi fero in omnibus capitibus scopus prinwpa sit positiva dsolaratio doctrinae, sdeoqne inde tituli desumantur, occurrunt nihilominus inacriptioass polemics·, si ita dicare fas aat, huic nostrae omnino similae: „contra inanem haereticorum fiduâem (sera. VI, cap. 9); .prae- destinationis temerariam praeaumptionem cevendam esse (ib., cap. 19); .parvulos noa obligari ad com- munionem sacramsatalem (ta··. XIII, cap. 4; cf. cap. 1). Universim hniaamodi uniformitatem volet materialem ot extrinsecam non adeo magni habitam fuisse, etiam indo apparet, quod in sees. XXII et XXIII capitum inscriptione· pians omissae sunt Veniam dabunt illustrissimi sc reverendissimi patres huic incidenti quodammodo digressioni, qSa con- cludo, quae habui dicenda do rerum dispositione ac ordine; nae aüad raetat, qaan at do node amsstieflieme in stsgulis doctrinae oapitiba· noanulla adhuc disseram, qaoaian haae meministis faias· pootreasam ex tribu» portibus araae disputatioui propositis.

III. la nodo aaaatiaadi singalra sententias coosiderari iterum ia prini· illud debet, qaod «aara- tials eat. at ad ipaan doctrinae aabataatian quam maxime pertinet: tam vero etiam alterum. quod salva ipsa re et doctrina multipliciter ae varie in- flecti potant, atque ideo minus grave et velat ec- ledssta/s habetur.

I. Ad essentialem foratam enuntiationi» uni venin pertinet theologica ἀχρφβι ut veritae dog- matica ia propria sua ratione secaret· exprimatur; speciatim vero, ut ciere exhibeaatnr tamquam dogmata fldei. quae *dt JUt* definienda sunt, atqae ab hi· distinguantur alia, quae licet cum doetriaa oatholioa immediate connexa, non tamen velat articulo» fldei definire propositum eat: ut proinde in singulis gradus censurarum perfecte respondeant gradibus errorum vel certe hos non excedant, ut textu· scripturarum. qui non solum per modum allusioni». sed ed probandum afferuntur, in vero auo sensu sdhibuantur : ut nihil ait, quod opiniones vere liberae inter doctor·· catholico· disputationi» in alterutram partem probare vel improbaro mento videatur. In his sane maior, quae potuit, diligentia collocata est: verum res haec omnium gravissima, ad quam propne infallibilita· sancti concilii sub assists·va Spirits· veritatis refertur, sed non ideo operem humanam reddit supervacaneam, etiam ia refingendo schemate certe omnem reverendissi morum patrum sapientiam, doctrinam et industriam iure suo postulabit.

Kx omnibus, quae hac in parte essentiali ad venus formam propositam notata fuerint, ego uac- tenus non nisi paucissima comperta habeo, quae tamen haud difficilem admittunt explicationem.

8i genuino sensu propositam difficultatem in- tellexi, cap. 1. p. 9 (supra col. M c| improbatur ab aliquo reverendissimo patre, quod damnetur pan theismus sub en ratione, qua docet, .unicam esse Nsenitam tum Dei tum rerum omnium, quae sunt . cum potius error enuntiandus esset hac forma .unicam esae sutatanlsess" stc. At ia primis craass illa forma, qua Spinosa unicam substantiam assere bati panthéisme speculativo reoentiori noa est pro pria; sed reoeutiorra eo modo, quo olim Aimerions a Dsoaa, *Ettt* commane sta *tat* universale dicunt Jhw.etoototam sea *Batt* param, rai nempe nulla alia nota conveniat quam abstracta notio entis. Hoc aqtam ens seu (abstracta forma loquendi) haec assarii· non eat sabstanfta, sed est froa»orad»stsli, atque adeo dicitur ab eis substantia et accidens, cogitans, cogitatio et cogitatum, idesds et real·, Jünm ot nen &es» *afdratadia* ot nsyutse, semm «smse et eemse snram. Singularia atque ideo etiam ain- gnlra substantias, quate··· singulares sunt ei psr M spectantur, hirae pantheist!· non sunt une snh- ·taraie; sed sunt phaenomena unius absoluti (ab ·tracti) JEms, atqae ita omnium sea omnium Mesnti· est aaum *tnt* seu una serii», hasoque dicant emeafiam divinam, praetor quam non est Dena: propter·· non solum paathsiatêns ille *idaaiit* (ut e aon nemiae iadieetam eet), qui aliquamdiu a Fichteanis araortae iem puto vix habst patronuri. ·od etiam pantheism·· réélis sou meforieils non aliud het qua speralativus athsumus. Impletae haec iam olim, ut dixi, ab Almarioo oxoulta et defensa in concilio Lateranensi IV (oap. Atamamigl proscripta eet, quae .non tam haeratiea quam insana censenda sit Bam eodem hoc sensu non

unitatis «MtanufiiM, aad snfife imaesreahs asactaas Themes preadura explicuit et oaafihtavit tnm evi dentibus ratianiba· turn ax revainttan·, „qu·· eoa-fitetar Daim excalsum «t «lavatam, et eam super ornai· ám (oostr. Oent. I, te). Reaqnmauudam axpreaeit et co mm· unitatis »»irahe> doatrinam Incidiasime refutavit beat·· Albartes Magna·: ,···„ qsod ««t nüquid «mutam eerum, dcqaibM praedicatur. «t parmixtnm omnibne, «t «m quad nihil tot omnium eeeenrialiter «t impermixtam omnibus («M divinum). necrass eet eeee divan·. Et ai queritar, quo differant Meat diatinguaat·, diocadun qaod assante dite· *uipta ijftrî* «4 cmuiina, et su» «implicit·· et perfectio Ma permittunt ipeam •licui eaae permixtam, ita quod sit am ŕpaiu·. ǀ (Sam. p. I. tract Vi, q. 29, m. 1, ·. 3 ad 1.) SaMa eodon. seucti patre· praedicant smanhte divinam esse anpar mum· «μ μ Mμ (tatspotaov, bsdp oboiuv. tedoq; otaing Wxstva) '. At praeter ipsam propriat· I indolem doctridae pauthaisticue. hac nostra aetate ratio alia Mt eaque potior, cur non solum unitae tetofenha», aed maxime unita» *euteUat* excludeadu •it: quoniam videlicet scholae ipsae catholicae praemuniendae eunt contra falsam notionem ante divini, quod unum singulare. perfectione infinitam, tota ipaiu· Xsae ratione divertam et exaltatum est sicut •aper omnia, quae praeter ipsum concipi ponent, ita aupra rationem enti· uaiveraalis.

Opposita rat difficultas hoc fere modo ia Dao quidem idem aaae esaentiam et «ubatantiam: ,sed in creaturi· eaeeatis eat ideali· et univeraalis, •nbataatis eat roulis et dotertninata. aient unetii ThomM docet, in creaturi» essentiam et oxisteutiam realiter differre. Exemplaria creaturarum, quae ipsarum exprimunt eaaentiam) in Deo sunt, et aab hoc respectu non est falsum affirmare, ree omne· esse manifestatione· Dei ee explieationne i idearum quae in Deo rantǀ* Porro additur: ,pantbeistas uon ideo eaae improbando·, quia *Eu»* universal· admittunt, qnod omnes continet idea· et ad quod omne· ideae reduci posrant; quoniam etiam •cbola«tici idipsum affirmant, «icut apparet ex haaeto Thoma, qui docet »IW, quad prime istftate oen-*oipil,* gnari Mtinimnm *et ta* quad caatcaptas ia»»i reaolait, «M ans". Sed ego non video, quid haec omnia valeant contra formam, qua damnatio pan theismi in schemata proponitur; niai forte contendatur. ea· nniveraale et «aaentias rarum creabilium exempli gratia humanitatem eaee formaliter ipaum exemplar, ut in Deo est, ac proinde owe ipeam eaoentiam diviaam, hauoque as·eatiam «esc evolvendo fieri omnia; atque idao etiam eos illud, quod •anctas Thorna» dicit primo conceptum a nostro intellecta. «xiatimotar en» divinum. Ut rem paucis expediam: prim· quidem non quaeritur, atram «aasnte imiurnah'» «t antetaiste atapatars· in creaturis distinguantur realiter²; sed unica qqaeetio eet. utram oMOBtia illa universalia ait ipsamet eaaentia divina. Hoc qui asaerant. vol iam haerent in pnn-

thei«me vta pernent pcMphrm. ia qae pantbetaesua totae impttaito cdnûneter, «t «x qoe necomitate legiea coMequitar. Saeemda eathaUei omnea aaneti petra· nea minM qnam deetorea sahelae ind« a marie Anselme, ntiq·· dorant infinitam diviaam OTMBtiftMq ^MUtaïlNM ₱* Km* «at imitabilia ad extra aeiaqna ia paafratioaibae per enti· anate adumbrari peteri. eaee exaasplar amnium peasibiüam, anadamqn· aaeeadam divinam, qanteeas «t omnipotenti·, «era raram emaium aanaaa» «<i«»eatam. Boa aenea ros omnaa dicuntor eaea ia Dea non ibnaaMar, nt anni ia ra aliquid poaaibila vel orantem, ttd amntantor, at in sansa «xamplari at •ffieiente: ,Dees «at Xtea antium ut harum principiate at ñanaa (4 babi adnin M tabv fivwv, Ac dpgl| xal aWatedtwv). Dionysia· (Paaopl. Euthymii, p. I. tit S; of. ooaleet hierarch- a 4)l. ,Daa« emnium A'···, ex quo ehmia aruaWiter, neu ãťi»M»aMf‹r. Saaotaa Bernards· (de oonaidar. V, cap. ·). Omnia itaque oraateeaac eeeaadnm diviaum exemplar, at omne aa» creatam eaae aliquam adumbrationem diviai exemplari·. quod rat ipea infinita eeeeetia divina, atque adeo Deum anaa perfeatioae· aliqaatenue manifestare |>er on, quae facta rant sat ntique certissimum sed profeeto heee noa aoluui non reprehendantur in sohamate velut pantheistic·, verum snnt directe opposita panthéisme ibi doaeripto «i con demeato. Image divers· sant haec duo: essentia divina unk singularia manifeatat aaas perfectio··· per enti· eventa, «in quibda divini Asm aliqua similitudo ŕeperitur '; qua· catholic· doatriaa in schemate non damnatur, aad stabilitur: tam vero aliud eat dicere: .unicam eaae essentiam tam Dei tam rerum omnium, hapequa eeseatiam neouaaaria continuaque sni manifoatatioM . . . fieri ŏmnia qnod in schemate damnatur. Prior illa eat emantia divina se msaifeetans ad «astra per creators·; haec posterior eat «aeanfia athmatioa in coatisua manifestatione immesianta per ani ipsi·· axpliaationam •d hoc nniversnm. eains &·· formale dicitur ipoamat illa assenti·. Porro qnod altero loeo obiicitar allati· verbi· sancti Thomeo, non solam doctrinae schemati· non advarsetar, sed verb· Angolici si integra legantur, totam anndam doctrinam da aaaantiali divaraitat· sisâta in «aaraMsai et satis diteni diaarto vnantiaat. Cum aeaotua doctor demoMtrat. Das» non immediate ia sao &··, aed tantam par similitadinem creaturarum · nobia cognosci, more ·■· proponit solvendam hanc difficultatem: «eas, quod «at primum in communitate, eet prima ooeceptio intalleetus nostri in atatn vina; srga at «m qnod eri primum in eauanlitate (Deus), atatim par aarantiam •nam ia statu' viae cognoscere ƥosaumna Iam •ndiatnr Augelioi reaponsie. .Dicandum, quod ara, › quod set primum par oommnnitatem (uaireraale), •sam sst tdam per aassisniam rri asasMat, nsdlte· preparrionaut «Madsi, at ideo i· cognitions oaiusUbat rai ipaum oognoraitar: aad ana, gsted ari primimi MMalitete, aanadd' impreporterandtfitar aasM· abea rea, unda par nullis· alterins cognitionem auffieianter oognoaci pateat: et ideo in statu vise, in quo par •paoiaa · rebus abstractas iatalligimna, oogaosclasne sm acasiiM·· sufficienter, son autem ana ŕasredCm. Butataa Thom·· da «erit., q. 10, ·. 11 ad 10. Iam varo paatbasmB·· ipenm illud «m ceesaM·»·, y»ad •st des par «ananlsam mi *aMft,* agnosait tamquam enicem eei entie-n, praeter qnam nullum dater «m; •daoque negat nsa, gssad araadtt MprqpariiasMAiBter •nsnaa atsas rea. Haec itaque eseeetio nnieee easen-

ǀ Ct Grsg. Nsa.for·, ai. 13, IU; w. «0, alte, a lT-Ifi); Bmjbm (4s«V. mm, c. 1, a 1; «.·, at); Buxtons (puta, •d tbssL mystag·); Dsnmste (FU srth. I, ia, 14).

* asastes n···· Hstteguit statam mqsutiem, quu dslaitisM axprimitnt, hos«at «essMism «hatrostam at aatvsnaiM ab osSto» sea «b assanti· et raalfisr et eaaaiut· sam actitetiriiaantibus auMI ta rstau,- ssd nm sanatas Tbams» nae •Um aahstaattaaram hm mada, nt «t nava ftakaa«Us dtatar, «Mantat asaanttam ri-auMsutiaa». Fanas stbetaMta·· texta «Mtrtaaa AteataUs «asteria, Mari did paadt attam ‹l· utatintttm, prima Ssmm st per m armltm pra mbitmata, M ratatanlta dMtnr dapBdtar 'Rbstanlta prtama tatarimta· »ù>ta),bM aatmbateettasau mamita»ta‹utarta, nampli (tatta, «t ari tam taniaftia fMri, et mbataati· iiwfii ■deritam» (tarr4e« ade/a), hee e»t mbataaas emt eemetta anlvarsalta, anmpH fmtta hamenitaa

ǀ Beas DtaayeH Iseam ia suam sasmam tetentt Xlmeriana, matrs qnam sanstos Ttemas rsean srasum stragis esfdset. esartr. fleet I, fin

* S. Th. met reel t, to.

üM. qua· v«rs 4M·· ssa «st, quate··· iastadit aogatissem ssseutia· v«ro divin··, MMtitrit preprise retinssui paathaiami, qri in «shamts damnstar. Salls rar· IM Mttfo 4e quasatteae psychologie·, utram M fit cMtSMnri val sea tilsd, quod primo eoaripiaea; dsamod· aiarinua Mw mmhom aoa eubctitaatur kietee singulari infinite perfecto. Haee hsbsi, qu·· ed quanstioa·· motos riras 1 aapat rsspeudersm.

Altera difficultas ant, quad asp. A p. 8 (supra roi. 61c] videatur inspiratio sxteadi ad singriss psrtfculas m ipes verbe sacrorum Hbrorum, quando daunnatar, ri quis val integrum vd *te perte* hbram divinitas inspiratam eaae negaverit At primum notio *iaepiratiaau* daclaratur iuxta formula· ecclssiasaeam ite. at Daas rit anetor scripturarum eoa librorum sacroram, qrius formulas veritas satis demonstrata eat ia adaotatiosibua schemati sabiectis. Ad hoc satem, at Deus *anetor* sit, requiritur quidem supernaturalis divina actio ia humani scriptoris intellectum M voluntatem. Quasuem vero haso actio •it, hio 'triotius aoa definitur, sed relinquitur doctorum explicationi. Certam «t, ia tradita notione inspii irionis nec revelationem rerum scriptori factam (si revelatio proprio sensu intelligatar) multoque minus dictationem singuloram verborum comr shendi velat sssentiriem et nseessariam ad insr rationis conceptum. Quod vero ed Mdcnoioarei ia piratioais spectat, diserta appdlarioae ad conciliem Tridentinum significatur, eas partae credendas ease inspiratas, quasTridentinum definivit eaeeMcras «< eaaontoas. Quaestione· vero hactenus inter catholicos controversae de sonae, quo parte· *librent»* ia Trideatiao decreto intelligendac sint, nec definiuntur nec attinguntur. Quoad catenaiOMm ergo inspirationi nihil omnino definitiori Tridentinse superadditur.

Non possum tamen itio tacitas praeterire, qnse ab uno ex reverendissimis patribus eontra bene partem schematis disputata sunt. .Iuxta schematis auctores, aiebat, pars al cuius libri, etsi divinam revelationem rise errore contineat, tsoritque ab eocleaia in assonem relata, non ideo est sacra et canonica, sed eo solum quod Spiritu sancto inspiranto scripta fuerit Kt sic absurdum invehitur discrimen inter ecclesiam, eui Spiritus sanctus iugiter inhaeret, et ipsum Spiritum sanctam. Praeterea obscuratur hoc modo verbum Dei traditum, quod pari reverentia cum verbo Dei scripto suscipiendam est. Obscuratur etiam illa sanctorum patrum .loquendi formula, qua dicitur Spiritus sanctus esae in modio conciliorum generalium, eorum canone· eese a Spirits sancto dictatos." Quatuor hic, at quinque videt, opponuntur difficultates sane novae, b 1 quidem ipeum suppositum verum non eat; aeque enim eo modo, ut citantur, verba" exstant ia schemate. Duplex ibi commemoratur sensus, qui oerttorime nen sufficit ad genuinam ratios·· *Serijitrme eaerae,* quam somsm divinitas inspiratam Paula· docet (wdoe Tp«tri> bedvrveuovoc): primam noa sufficit, si quis dicat iibroo *trifiaa oaa* son spectato modo scriptionis esse Iibroo Immm lenium qpc scriptos, et buiusmodi Iibroo origine buasaaoo frisse ab ecclesia positos in canone tamquam scripturas sacras. Ad scriptarum sacrem, prout haec appellati· per modum excellentiae usurpet» m iisdem ipsis scripturis et ab universa socieris, nullus libor pertinere potest, risi qui scriptus sit sub charismate msspirofissis *jieiaat*; sscas verum noa eoset, quod apostolus docet, mm *eeriptarae* convenire hoe praedicatum iaispirstisms dista·», seu eam «uses esse distaitas snspsretam. Boolean non efficit aec potest efficere, ut liber humana tantum ope scriptus «vadat Mbar ssriptas eab diviM inspirarisui. aed •ssteria iatabHUSor manifestat *at dem en* diviaooporieliM tradMeae, qriapm ab libri inspirati, idqae deoat ac dsdrit per hae ipeum, quad libram •oasaeat eneris seripturia seu perit ia essssa scripturarum. Ban haee pateat illustrari compuratioee Qri affirmaret, reritetsm fidei divina· *aeaa* rri pose· •aro eam, qaaa human· solam ingemo primum preposite et nusquam a Deo revelata attamen ab •roteris definitur at veritas fidri: is dnplicom wrorom doceret, primam quod posait esse veritas fidei divisa·, qua· a Dw rovriata noa est, alterum quod ooelmia poesit veritatem humanam proponere erodaadam tamquam veritatem divinam. At simillimus error duplex sentinatur ia eo, qaod ia schemate rriiritar: dicitur nampe, in scriptura, quam omnem divinitas inspiratam essa Paulus docet, posse *eeee* libro· aoa divinitus inspirato·, et insuper ecclesiam poma ponere ia canote hoc est declarare divinitas inspiratam librum, qri divinitus inspiratas uon est. Sicut «ccteria, quia infallibilis eet. nihil potest définir· tamquam veritatem revelatam, qaod a Deo revelatam non est: ita prorsus ex eodem charismate tafallibilitatis nullum librum potest ponere in censu ssriptorsrum, qui divinitas inspiratus non est. Bx his iam etiam patet alter error, qui in schemate excluditur. Non sufficit nimirum ad exsortem dignitatem et propriam rationem scriptores sacrae hoc set disimtos àupsratoe, quod liber contineat sino errore veritate· fidei. Non enim *ecriptara* solummodo ratione mrierias sed ratione oripmis divina censeri debet, ut in deastottemtew n. * et ex his ipaia, quae nunc diota sunt, satis demonstratam esse puto. Bea set pes se clara, nisi quis velit omnia documenta, quibus infallibile· définition·· consignatae sunt, exempli gratia canones et symbola fidei, *eaeri» uripinria* accessere.

Iam stiam ad tres reliquas diffioultatee obie tas respondisse mihi videor. 8. .Alxurdum discrimen inter ecclesiam, cui Spiritus sanctus iugiter inhaeret, et ipsum Spiritum sanctum nescio quomodo inductam dicatur. Distinctio utique ponenda est inter Spiritus sancti mgpsratamem ad libros scribendos, quod charisma extraordinarium post completam oeconomiam revelationis iam nullum datur, et inter iugem anieiimfissi eiusdem Spiritus sancti. sub qua ecclesia infallibiliier depositam revelationis custodit et explicat, ac nominatim infallibiliter libros scripturas inspiratae s libris noa inspiratis discernit, eosque nobis in canone tam qaam inspiratos proposuit. 3. .Verbum Dei traditum hoe modo obscurari" non recto dicitur. Immo ex traditione ecclesia cognoscit et fidelibus proponit ipsam scripturam. Verbum Dei traditam et scriptam eaas utramque eet verbum Dei, seu potius verbum Dei duplici mod· per traditionem et per scripturam oouservatur in ecclesia; sed non ideo urious eet modus, quo documenta scripta sunt, quibus verbum Dei oontteatar. Principaliter quidem verbum Dei custoditur per vivum iuge magisterium ecclesia·, ori scripta documenta sunt connatural· •t in praeemsti providentia Mceaaarium subridium ae medium ad munus custodiendi depositam, inter haec autem documenta aliter scripti sunt libri Soriptara· sub teqpiratianr φMIη· sonoCi, aliter editae definitione· eoneilioram sub *tiaieteaiia Spiritiu mut,* aliter orta scripta sanctorum patrum st orieris doctorum per ipeeialcm providentiam Dri •epomiri eerieeiee etc. Bine A .loqueadiformulae, quibus Spirits· easetas diritar eeae ia medio oosoiliorusq, et canon·· diosntar dictati · Spiritu sancto" nos sane obecaraatur, sed potius illustrantur. Nemo enim est inter doctor·· catholicos, qui non

iMprirnti···»·]K»frt· diet·· at intar premi···· aasisSsistiasm spiritus veritatis; eoecilim Meat uaiventa eoetoaiaa non cnspsratie proprie diets, tad mmM - Spirit·· enacti promues eat, qua St at in detinitioaibis· sais enare aumquam riaaate.

'Progredior ad aa, quae ia eap. 7, p. 16, 18 (eel. 68-4)improbate suet Vuam aat alieeiax reverau-'diaaimas patribus, hie imponi «novum praeceptam omaibis hominibus inquirendi motiva eredibilitati·, qaod aae ia «eriptara sec ia traditio·· reparitar,prexi et auctoritati eeoledae et ipei rationi repugnet". At •sae eehemate aire patte·, litari· apoatolicia saneti patri·, az qqibu· verbs ipaa eXaeripta sunt, immarito tribuitar tanta absurditaa, at o»«« homine· obligati eaac disaster ad philosophicam iaquiaitionem motivotum crodibilitetix oui maxima pan fidelium et infidelium impar omnino est. Attendatur quaeso ad errorem, qei damnatur: «aoa poaae fieri, uti veritas revelata signis externi· reddatur credibilia; atque sdee sola interna animi experientia homine· ad fidam moveri debere Ia prima parte erroris dicitur, nulla dari nec potae dari motiva credibilitati» externa ; adeoque mirhcnla Christi at apostolorum, prophetia· adimpleta· etc. non ad hoc valere, ut reddant cbriatiaaam religionem credibilem. Altera par· eat illatio ex priori: ideo, quia nulla dantur nec dari possunt motiva eredibilitati· ac proinde veritas revolata non potest cuiquam reddi obiective credibili·, propter hanc cauaam, inquam, oeconomia fidei ordinarie haec eat, ut homine· debeant moveri ad fidem asto interna axpericntia. Iam huic errori secundum utramque partem directe opponitur declaratio doctrinae catholicae. In prima parte ex scripturis ipsis docetur, «notas aliquas ad dignoscendam divinam revelationem a Deo ease dispoaitaa etc. In secunda parte verbi· deaumpti· ex Hteris encyelicis aummi pontificia (9 nov. 1846) infertur, humanae rationis esse, dum ad veram fidem nondum pervenit, /aetas rwristicms *Mifuttr inftirert,* ut *otrte eotuM, Dtuut* «ssr Zayeetam. Itaque † hic agitur de externa propoaitione revelationis divinae, quam Deu» ut revelationem divinam reddidit oertia signi» cognoscibilem : non vero hie locas eat declarandi gratiam internam, nt aliquis alius ex reverendiMimia patribus optaaset; aed ea inter·· gratia •eoeaaaria ad fidem explicatur capitibus VIII et IX. IJnde Ü· humans· rationi non ia his vel illis adiunetis spectatae, in quibus possunt eaae infidele· mere ▪wyetini propter invincibilem ignorantiam, aed rationi per ae apeotatae factum revelationi· eat cognoscibile * Hinc 3" non eat verum, homine· mera experientia interna seenndnm praesentem providentiam debere moveri ad fidem; sed humana ratio ante fidem factum revelationis diligenter inquirat oportet, ut oerto sibi constet Deum eaae loquutum. 4 Haee inquisitio et diligentia qualis esse debeat, non didtur nec potest generation definiri; est enim ea diversissima pro diversa hominum conditione et disposition·. Indubitatius tamea eat, neminem etiam rudem posas actu fidei erodere, qnin simul certum ei sit (qnodoumque demum sit motivum eius captui accommodatum), Deum hoc revelas··, quod ipse credit propter auctoritatem Dei revelantia.* Neque tamea ideo neoeaae eat, ut vel *reflrtt* cogitet de hac auctdritate Dei revelantia, vel multe minus nt ipso valeat motivum suae fidei analytic· explicat». Tenendum etiam est, gratiam Dei Mentam supplere id, quod pro huiusmodi

* .Batio eu oertitadtw Mthaetlu revelationis. .. probare pstaat.* VMa ddnstat. in fcbsuta p 78 [supm eoi 88 b].

* Vite prepositias— daamatu sb Issoo. XI ia tat. l. c.

hesaiaibo· dafirit ia prepeaitieae fidei extern· ; sed nea prepterea propositio fidei per motive captui aooemmedata et diligenti· noceaserie negari m totum ad internam experiautiam et ad internum instinctam revocari potest. Qaae eum ita aint, aoa videtur doctrina aeheaaatis ita obacura aeaa, nt a suo obvio sensu detecti possit ad illum aeaaum abeurdam, qai ab illastriasime patre iustiasimc explosas aat.

. Centro cap. XV, p, 37 [sol. 70 o, d), mirum eat, quomodo haec duo obiici potuerint, quad ibi error negans -communem originem humani generis respi datur soinmmodo »ub certa forma, qua vigeet ponas unos Qermanoa; et quod ia proscribatur nulla inducta ratios· damnationis. Atqui tam veritas revelata tam error oppositus ia schemati· enuntietur omnino genetice absque ulla determina tione cuiuscumqae formae peculiaris : «Docemus totam humanam geaus ab uno primo parente Adam ortum habere; «Damnamus errorem, quo haec unitas et Communi· · origo totius humani generi· negatur.* Rationes vero inducantur amplisaimae non quidem ex philosophie maltoqna. minus ex philosophico aliquo systemate peculiari, ut revere·· diaaimua faciendum ease iudieavit, aed unice ex diserto Dei verbo, et per deductionem evidentem · ex dogmata ahriatiano do universalitate lapsus et universalitate redemptionis secundum modum, quo dogma in revelatione propositum est ·

Porro non nemini videbatur cap. XVI, p. 39 |eoi 71 b), in prima periodo laedi vel damnari liber· opinio illorum theologorum, qui statam pares necare· im · possibilem esse docent. Bed † aliud est doctrinam catholicam proponi, ex qua per deductionem possit formari argumentum ad probandam falaitatem illius opinionis, aliud est opinionem ab ipso copcilio damnari. Argumentum deductum contra illam opinionem plurimi theologi censent necessario consequi ex ipsa notione ordinis vere ϯ þ ϯ resterait nemo tamen affirmabit, prepterea ipsam notionem genuinam ordinis ϯ eparnetarel cuius dedsmtionem errores reoentioris aetatis adhuc magia seceaaariam reddiderunt, supprimendam esse. Theologis tilia negantibus possibilitatem statas per·· natare» paucis omnino, si comparentur cum numoro ingenti aliter sentientium ac docentium, aliud nam quam reliquum erat, quam ut negarent legitimam eaae illam deductionem, ipsinaque damnatae pre positionis Bali ƚV explicationem eam ana aoetontia componerent Haee autem via neque per ea. quae in schemate dicantur, videtur difficilior fieri quam iam hactenus fuerat. Nam 9 fundamen tum illius opinionis tandem illud eat, qaod patent, naturali desiderio beatitudinis perfectae satisfieri non posae nisi per visionem Dei intuitivsm. ad quam homo omnibus catholicis fateatibua ia stata purae naturae pertingere non poseet Unde concludunt Deum spectata sola omnipotentia potaisae quidem crearo hominem in stata mere naturali; •ed ex ana —pientis, aaaotitate ac provida bonitate seu (nt etiam aiunt) ex decentia non potaiaac relinquere hominem sine auperadditia donis supernatantibus et in stata per·· netares. Iam vero in prima periodo cap. XVI echematia dicitur quidem: «homo . . .-ipaa natura sua ordinatas faiaaet ad creatorem anum cognoscendum, colendum et aman dum modo viribus naturalibus congruente, atque ita ad perfectionem et beatitatem naturalem eoa sequendam. Sed imprimis, qui haec de ipaa natam rationali negaret, ia hoc ipso affirmaret,

1 Pronotitio falsest· tacc ast; «De·· ah Initia a— V taiasst talsm creare haaaiaa·, «uha a—e Saadter.

'nataram riae dut· aupenodditi· nen fera stmpli-tam ta mm ordine notera· rtafaodfa, adeoque on 4tTTft WI MtMMfiMB' ·ΦΜφÎMM·ÎMB MA πMΦv μ Mβ Mi WIBt nataralta, qnae ✱ ✱· Mm di»«rrotar sapernotaralta. l'ata voro ta ataaA bm M-nitar, qnataam iHa Mteradi· toatifa «AAμμM nataraH detidetio psrfsetei bietihitini·; perouat ergo UH tboelogi ta «ae systemate rneiidsrs haae ' ordinationem ad natoralem bsatitétem· obnulquo persistere ta aftanaade nataraH desiderio beatita-dtai· sublimioria, ad quam home dirigeadM ab par dons ġratis Non igitlsr ilia priva periodus cap. XVI ad bsa systoma damnandum pertinet, sed ad dodarotioMm ordinis arifatii·, fto· S·· Tara sotie aadtab MpsrvMteroüs tradi bob poteat, rieatfermsHs aotio superioris auUa eat siae no-tioBo iaferioris.

Quod rare spectat ad dosa grstoite integritatis et taienriefifati», de qaibaa aonao eat Is due priais· paragraph! boa ipeo capita, advertendum «et ed Biodata enuntiationi·. Noa da integritate •t immortaHtete Meundfa fata, ati aiunt, sod aaioe d· *HU ·ttibfiUett* 4 *feuMBWolttoi* , *ftiAtu priant* dime eraafa*fUi.* Non ergo apparet, 'ear contra bane dootriaam ita enuntiatam opponatur opinio, qua dieitar puosdem *UtagriUa* convenire statui purae Dataraa; bm apparet, quomodo Meen-tur de immortalitate priori homini· tamquam doua indebito naturae nihil dicendam eme, „no plurium theologorum sententia 1aedutar." oam sentoati· negSM immortalitatis benetirihm gtptaitam ta pro-positione Baii LXXVIII et Êietorienrium (bulla Aectorvm *jhUi* a. 17} iam damnata rit Si dioa-tur, non mm damnatam nota haorMooa, haec censura noqua in schemate proponitur. Omnium vero minime apparet, qua ratione ad impugnandam' doctrinam ia achamate enuntiatam appelletur ad •aaoriun Thtanam, qui ubicumque agit da hioM donis, ut erant Ϝ primo boariae, m disartis verbis docet ftrioM superasUurulia. I, q. 96, a. 1; q. 97, a.,1 ; 3 dist. 19, a. 4 ad B; de malo q. 6, a. 6 corp, et ed 9 ; of. I-Π, q. 86. a. 6.

Una adhuc animadversio latissime patens et. gravior ceteri·, quae mihi'innotuerunt, ab nnq vel altero ex rersrendiaaimi· patribus proposita voatram. iltastrietimi prateules, audientiam postulat: vioum nimirum quibusdam est, do iia omnibns dogmati-bus, quqe iam ia alii· conciliis dadaita sunt, vel nihil ornatao dicendum esae; aequo qpfa> ade erroribus mortuis quaostioBM sescitarn"1 deoet concilium: *v·!* ri de ils meationem faece pla-cuerit, censuerunt timpHoitee ipM verba vetarem canonum repetenda mm. Huc aateet roteobeat omnia, que in tertia parte •ahematis'habMtar de •anetimima Trinitate et incarnatioae Verbi, de ho-mine, de peeeate originali et de ordine gratiae.

Verum ,de orroribM ħortab nnIlM in toto sehMMte sermo mt; omuM enim, qui adducuntor, lieet sub alia feram, sub" al^p,oseoaptibus, ex, atife Tationibas iam olim propugnati et ab deeltoia damnati farint, hac tamaa raeaati notate ex altis principii», ex alia doctrinarum eoaaexioM et sub nova forma castitati sunt ab iis etiam homiaibaa, qui veteras dtitaitionM um ignorarent sm mu-tempoerut, sud.a «sucé gobuiae dotiexM ad suam seateatiam aoMmmodari posM OMWMSunt. Hnfa-modi autem arroribra sane doctrina eethelie· opponenda mm videtur sub m formali ratione, •ub qua enotem aova actos ti repugnat; bm eerte simplex veterum doAnitionum repetitio «uf-deoee aat prolMra posset. Quod «votm geaeriM ao •ummatim spectati iam •ateeodeati tempora pro-.MUipti fartai, aa Mmquaat existimsrta eat ratio ido-nea, ear do Ha Ϝ ihnva mb fama, queasMaerent, ••mÎU· raWo^wMMbM Uf mlu Amb faàitMdkM *M MMt· Ϝ WfIMÎlit KpbMÎB 4HMμH· MstoviftM· Mu ten wet feni··· MÜo wefteew·' ŵrtyeMM et weeettetafaM; tamo ta eoneilii· III, IV, VI' patres proelams-raat, symbolum Nieeeanm iam souttaere novaram baarasoaa damnetiimem, qaod idem de ipeo sym-bolo apoatoBeo «dixit sauctiu Loo Magana in egietola degsuritoa ad Flavians··. Haque toman idoo mtaaa Beoamariam existimatam eat, novis dedni-tioniba· centra propriam indolem ingruentium ar-reeam Mei dopodtam eaatodire ot axplieare. Oooeiifam ipoum Tridoatinum mm. V m .penaotam dicit ad exponendam doctrinam de peccate origi-nali, oo qaod humani generis boetis noa astern new asd etiom etaera dimidie ҏxcitaverit et mm. VII aggreditur doctrinam do aaorameatia per oanooM •tetaeadam ȡ errem· eliminando· ot extirpaadM baaroaM, quae circa saaota-ipee Moramenta hoc anatra tempMtate fas de domanti· ofa aҏatrita ÔMI WtÎMI *it* «diurnator sent". Bm igitur ipaa per m «pectet· cient etiam exempla veterum eoatiliorum dubitare non sinunt, quin recte dat, ti orroribM lioet quoad •abstantiam vetusti· aed nova forma raonsoitati· ή •aeroaancto concilio Vaticano nova catholicae doc-driUM declaratio eorumdemqua errorum proscriptio opponatur.

Baliqna quae velet ad theologicum rigorem minus oxaota mianaque castigata nonnullis reve-rtadietimis patribus haud probari dicuntur, haoo fare suat Capite IV, p. 9, IO [coi. 89 a), non plaoet, dici BMmÿbetaribaMt *Ð* et mmu/«tiotiew«m neta rota», eum potius dieeuda asset, ilbutretio ot ueta-rotie Mpnitie, quoniam appellatio maaifMtationis favere poooet ila, qui noatra aetate douent, „ho-minea naturaliter racism Dei Moentiam videre, seu Deum seipsum illi· *ħxifUUrp At mmfUtetU* dicitur geaeriM omnis nottacatio rei seu veritatis nondum cognitae. Dei autem *moifttUUe* ad ratio-mlm ereatarM ot nominatim ed homine· triplex •st: notaretis per m quae fata mut, et per lumen rationi·, cai respondet rationali· cognitio; mani-featatio «qperaotaroü· taoboete per verbum Dei, oui roepondet Mm; saperaetarolM MMummata im-mediata per oeaentiam Dei et per lumen gloriae, oui respondet visio intuitive. Prima retinet nomM geaerietun usst/uisaisu', nam at logici doeent, •pecMS imperfeetiorM solent retinere nomen generis: altara spetidoe dicitur reeriotii ex usu biblioo et •ocleeiMtioo, tertia eat. apparitio et ialuminatio Dei fas ad *fatim* In schemate ubique expressis verb» manifeetatio per «o |«of /este sna<, et reve-latio per «irdum Dti dederetur ite, ut nullo modo 1 posait· tatelHgi maaifeetatio Mooatme Dti imme-diata.

UltatiM improbatam «t, quod cap. IX, p. 91 (eeL Mb], de extorna ot mavlm» do intona gratia vertis apistoH PaaH dititur: .Dom erinsfa in-draritotaoi aeetrUm·; quoniam .etiam Polagiani fetabantur riadraritatem' buamnam gratiae beuedtio àtibrord , At vero Ptiagiaai fatebantur tantum-modo' gratiam impropriе dintsm *taieUt Unat* m» ferae, ot ad failfa operandam gratiam externam ispie ot deetrfae ot «rompti, noa autem noMasariam gratiam superaata/alem laternam. Bi verba huiM-modi *©Wij* JDWM MMMVp

1 Mauri, t VH, p 111, U»; t IX, p UT; t. XI, P SM.^ '

I fclml

* I Cer. XIII, 1»; I iMan. III, i

alM-- gwfaM, edteau yeti's, mb art pre»», A humani exVieanaasi; p.49 [cut 73 b): .proecrlbim-» eorum dashinent haeretiiam, qui dicare eam fuerint, poeMtam originale m- «m eorum *tt pnpriim ptt-* <MfuM" lexta TridadauB (mm. V, nomuuitiaa - ultima, ubi poeosttam originale fionlaratur; id

Am Messde mmsri *ft faen* qsrsd *pttrit, tt fittrt* ftsod mb poeeis, »4 dàM *nt puait* ohe. d hanc iafua Pelagio faveat, aoa Mlam essaiera tbeolegoraas, sod et patra- imprimiaquo Augnstiai ot eoaciHoru ot scriptarae tota modaa loquendi iramutaada erit.

IHttMHatM nlian saltem gravior- eoutrn ipoatn issralMlsm /brutum doctrinae in singulis capitibus schematis mihi hactena non innotuerunt; quare faventibus reverendissimi» patriba accedo ad partem postremam huins meae axpoaitionia. quae venabitur circa />nam asmdsadefsm qputiationis.

Tara oboervatan» eat, cap. XU, p. 30 [col. 68 b|. peteoaaa diviaaa *rtleiiteihn tppttiiitait* potius qaam rsfeft'Mifa»» eripi-» inter so diatinota diet oportere. Eat sane reran axioma sancti Aaaelni et omnium theologurem. quod enuntiatam est in ipeo etiam ooacilio Florentino (decreto pro laoobitis): in diviaie -omnia unum, ubi non obriat raUtsMss opps»iha*; sed diversum eat dicere: *rt-* lotisras sppsmti's ot reletso opporifani». Magau ille sir Ioann- theologus in concilio Florentino disputans oum Marco Epheaino seaaione XVIII de ipsa re et de usu loquendi theologico, nemiae sire ex Latmi» sive er Graecis ne Marco quidem ipso contradicente, testatus mt. quod personas distinguat, .doctor- aiunt nihil sue nisi rWatieesn oripsnss (ή Wrt« βχ) ··· Ea roro seomdam doctor- iam *fratcat* quern latina» sola *rtiatit,* quae multiplicat personas in divinis productionibus, que» -natur criptis-»" Utique ex relationibus originis ^paternitatis, filiationi», processionis) est ea appositio r»/wti»in, ut sit alius et alius: sed communis nens loquendi postulat, ut potius relation- originis quam relation- oppositionis dicantur nam .relation- aoeipiiMtur per opposita- seeimdum proesssioMm sh'ouiu» *ai alio*"

X Modus eenutiatioais ia schamato praedominaao dicitur aliena a consuetudine conciliorum et hniumodi use qui magia demonstrationi scholasticae quam definitioni conciliari conveniat. At quamvis certe optandum sic, ut forma etiam hsrac accidentalia effingatur, quantum fieri poteat, aptisaima. duo B tamen univenim animadverti poMunt: primum 'quidem ad consuetudinem ooneiliorum hac In re vix appellari poaoe, oum non solam in diversis concilii-, sed etiam in divereia partibua concilii naius eiuademque accidentali» iste modu» enuntiationis reperiatur diversissima. 8i ooastitutionea, qua iam snporia nominavi, adversus doctrinam abbatis loachim. Petri Olivi, Pompoaatii, vel etiam a Martino V editae in concilio Constantiensi Aversus error- Wieleffi et loanni» Ha *(lattr marier; In mmnent^* comparentur cum Mpitibua Tridentinis; immo ai diversae sessione» Tridentinao inter M conferantur exempli gratia Mxte de iatificatione cum VII, XXI, XXIV, ubi de sacramantis agitur, magnum hoe discrimen neminem latere poteat. Idemque discrimen m«u»iÎMtum mt inter modum expositionis in divertis conciliis vetatioribus, ai comparetur exempli gratia synodus Nicaena II cum conciliis antecedentibus.

Postremo valut minus accurate dicta in schemate notata eant aliqua, quae verbis iisdem iam declarata exataat in aliis conciliis. Huiuamodi sont p. 3 |coL69d); .Deus .. «msmI ab initio temporia utram- C que de nihilo condidit creaturam, spiritualem et corporalem * ex Lateranensi IV (capite Armitor); p. 7 |col. 61 b]: .sine scripto traditionibus, quae ex ipsius Christi ore ab apostolis acceptae aut ab ipsis apostolis *Spirit rotule Jietontr,* quasi per manus *brediit<* ad nos usque pervenerunt ex Tridontiao (mm.IV); p,18[col. 64 b|: .gratia interne ilhimiaeti» ni» *tt âupiratieaii* Spiritus sancti, qui dat omnibus suavitatem in consentiendo" ex Arauioaao II'; p. 38 [ool. 71 a]: .quod anima *ratiteaHt* vere ac per - mu immediate et *nuntiaUier* Mt */trma* corporis

Nimirum modus ipse dicendi, quod mt alterum generatim animadvertendum, non minimam partem pendet a diversitate rerum dicendarum; nec videtur posse in hac re constitui genende aliquod principium, quo forma haec accidentali» in omniba decreti» conciliatibus etiam diversteeimi argumonti rugi ae determinari debeat

Verum ut ad specialem coaiderationem praesentis schematis aooedsun. vitium enuntiationis, cur ea magi- scholae quam constitutioni conciliari apta sit. reperiendum mm videtur in his vel in aliquo ex his quatuor capitibus, in probatione doctrinae catholicae per argumentorum inductionem, undo potius polemics demonstratio quaun oodeeiastioa definitio oriatur; in modo probationi- aeholatico ex ipu argumentorum indole; in terminologie ox scholis danmpta; iu ii» generatim, quae proprie stylum constituunt ct quae pertinent ad formam D rhetoricam dictionis.

De hoc ultimo meum non mt dicare: eerte nemo diffitebitur curandum e»M, ut stylus Umetur, quantum rw et dupffieia dogmatie- feret, isqoe sit non quidem claMÎcu, sed ecclesiastica dignitate gravis. Duae nihilominu excueationM mihi permittantur, quarum prior haec est, quod pleraque in schemate dicta sunt verbis dMumptis ex sacra scriptura, ex coneiUia, ex sancti» patriba et ex literis Roma nornm pontificum, in qniba eadem materia tractata reperietur. Excussitio altera Mt do verbis, quae dicebantur adhibita eontra spiritum evaagelii et contra ebsuitariem, dum appellantur aseastro *trrenun, cenetr* aerpcM sfsmmah'»- «^oMndM, .ruspa insipiatie eto. Veram in primis htmo napiani in •chomate occurrunt niti in capitibu duobu. ubi atheismus et absolatw rationaltemu per modam detmtationia condemnanda erat; unde ea dicuntur de erroribus tam abominsmdia, nt ril alio nomine

1 Asp., sers». M, n. t.
• TrM., se- VI. c. 11.
• Hart., Com. LIX, p. 903-3.
• Qnaaraat thaologi, ntru praeter *rdaUcmtt origiait* ia Trinitate soa atst adh- ah-, neaipo rsterto oppMitieeis, -#u-Γ» samiHhMiinMl' Responsio «st, bw relation- vel SSM ratimis taatam vel eam itatiess earn retetioniba» originis (Sueres, Tria. lib. V, c. S, a. 1).
Bsdratierita» qaibn»4ns>. at Utatbsriai-.' familiari» eet ■od- togMadi de relstieeib- oppositioni» sensa miau recto.
• 8.TS. I, g.* tI ad «.
• BovnreaidMnne opimopee iatcmgsbat; .gao iere smeriter, aagaiM et bsmia- risuil eoae creat-? dod id varbie ooMilfi, <um transcripta sat ia sebsmaie, son celtes aoa aaserttar, sad dura iadicatar ooatrariu dam ditITar: .simul cb bsMe temporio Mutitem eam enataram apiritaatem et corporalem, aagelfasm riSeüoet et uumdsaam (eagelw et materiam, na quod dHtar torri iauais st vacua Gen. I, 3; materia invtes «'poopat Slq, Sap. Xl, ifc), sc dried» fais··· ani"
Osteru l» aoa sataped SUM adm sartam, ia latersaensi parifcailam rimtd exprime- rimait»»·· temporie; potest enim riqaldnre paritatem ereetioais, ut Ft XVUI. 1 ticUw; .De- enavit omnia datai eoirf" (a The- te I decretaiom Vteqa-, 1 p, dtop. M4, a 4). Prester- * etiaaid amiptetw p- paritante timpuri», aeriam tam- mt, te teM pertieate teeMmte ra irattesri dlPaitinaem qaamtitiaie de tempera, q- teeatet aa«ab enaM (aTh.I q.U, »1; de patent.q.* xU; Vatantte, 1 p. dfap. IV, q. 13, poet. 3).
' Cm. 7 (Mante, A VIII, 714) ooU. Trideat. m- IV, cap 6.

quam manstreram a ohristianfe eeque magia a pastoribus animarum nostrarum designari poesint: qfiis autem ignorât, huiusmodl errera· gravissimorum detestatioaM ftoqaeatissiatas reperiri in Moris scripturis, apad sauctoe patres ot for· ia omnibus conâliia, inter qaae sufficiat commemorare Tridentinum, moo. XIII, in prooemio ot cap. 1, et mm. XXI, prooemio, ubi titania saMssreWfam WMp NtttfjtffiiitNVg errorem· ssesstra nominantur.

Hi· obiter aatmadverti· pauca dicam de tribu· reliqui·, quae aeholae formam pree te ferre videri possent. Quamvis simplex dogmatis enuntiatio et oppoiiti errori· damnatio propter ipeam definienti· oonoilii infallibilem auctoritatem per ee Mtis opo possit ad custodiam depositi. videmus tamen concilia ipsa coneuisM et «no exemplo docaieae id plerumque «atii non esse ad. docendum, ad arguendum. ad corripiendum, ad erudiendum in iustitia. Dum enim concilia doctrinam catholicam opponunt erroribus. plerumque non aolum simplicem enuutiationem obieoti fidei ad custodiendum depositum, •ed etiam diatinctam declarationem doctrinae ae fundamentorum, quibua innititur, ad docendum et •d explicandumtaepotitam pro aoopo habent: idque eo modo, quo propria indole· errori· oppositi postulare videtur. Hoeque Mnau vericaime dici pOteat conciliarium decretorum forma polemica. Pomem id demonatrare ex vetuatia oonoilii·, ed quae iam •uperiua non semel appellavi: sed consideremus quaeso ipsius ultimi ooeumenioi oonoilii, Tridentini inquam, capita doctrinae. Doctrina de iuatificatione mirabiliter expoaita aexdecim capitibus MMienis VI fere tota contexta Mt teetimoniia scripturarum, quae non aolum ad illustrationem. aed maxima ex parte ad demonetrationem adducuntur et quandoque accumulantur. Sic cap. 6 de neoeMaria dispositione ad iustifioationem una Mrie non interrupta ex diveraia libris aaoria coacervantur sex testimonia: caput 11 de observatione mandatorum contexitur catena duodecim mitem testimoniorum, non paucioribus caput 16 de merito operum, in quo uno capite non jninus quam Mpties per modum probationis diserte appellatur ad testimonia: *tient teriptnm »tt, dicit Christau, ait apostatas, carba* suat apostoli etc. In eeee. XXI. capite 1 de oommnnione aub utraque cpecie, instituitur polemioa refatatio omnium textuum, qui adferebaatnr ab adversariis ad probandam neoeMitatem utrinsqae speciei, iiaqae opponuntur alii textu· probaatee nullum esse huiuemodi prasteeptum divinum. Nec patrue Tridentini putabant hanc disputationem ad refellendum errorem ideo omittendam Mae, ao forma potius scholastica quam conciliari· mm videretur; est enim ecclMia sollieit· mater ae magistra. Quod deinde spectat ad modus probationis ex raSoaUrao iatrianacia, en argumentatio in seheuaate parcissima est, see umquam ooeurrit, nisi ubi dealsratio doctrinae eam reddidit omnino nenoMariam. Ceteram huiusmodi intrinseMe retioure supposita revelatio·· desumptu ex re ipea nullatenus alienae sut a ecepo et gravitate sacronln condlioram. Ut non repetam, qaae diei possent do cap. Aμμμοημ in consilio Lateranensi, in Trideatino hic modus expositionis non pauci· in capitibus conspicuus Mt. Ita ex intrinseca indole ae natura dogmatum mm. VI. cap. 16. declaratur valor Mtisfactionis et meriti, mm^JUII. cap. 3, praesentia totiu· Christi sub utravis specie eucharistica, mm. XIV, cap. 1, 8, ratio multiplex distinctionis inter sacramenta baptismi et poenitentiae, mm. XXI, cap. d. ratio, eur parvulis communio eucharistiae necessaria non sit. Bed haec satia sint; concludenda enim tandem disputatio est. postquam illud postremum adhuc attigero, qiod de terminologie ex scholis derivata dicitur. Primum huiusmodi terminorum copia in schemate maior non repentur, niai quantam ipsa necessitas rei dicendae peperit. Nonne enim quae Miis terminis scholae notissima sunt, suis propriis nominibus appellare oportet? Nonne idem in Viennensi et Lateranensi V concilio rervatum est? Immo in concilio Tridentino declarationes ceteri· distinctiores ot luculentiores propositae sunt terminis et formis scholastici·, quod in doctrina de causis iustificationis, de triplici modo sumptionis eucharistiae, de partibus Moramenti, de sacramento et re sacramenti facile observari potest

Haec autem omnia a me dicta sint, non ad reni ipeam sive ad formam rei commendandam, quae in proposito Mhomate exhibetur, sed ut. quantum equidem imperio emioentisaimi praesidis ao reverendissimorum patrum obsecutus efficere potui, mani festae reddantur rationes, ob qua· theologi illum modum expositionis, qui sapientiMimo vestro iudicio •ubiicitur, adoptandum esra consuerint. Quoniam vero maximi sane interest totius ecclesiae, ut in primis quidem doctrina ipM catholica exponatur aoouratiesime secundum eas nimirum parte· et formas, quae ad custodiam et explicationem depositi pro praesenti rerum conditione sint opportunissimae, ao deinde ut modus etiam accidentali· enuntiationis sit quam fieri potest HmatiMimus: non solum desiderandum, sed a Spirit· Paracleto omnibus votis postulandum ao supplicpadum Mt, ut ab ipso directi et illuminati r 'verendissimi patres pro sua sapientia, doctrina, rertm peritia, salutisque animarum ardenti studio hanc tanti momenti operam omnibus numeris abeolutam perpoliant atque perficiant.

1 fisse ᴨ c. *T;* ssss. XIII, c. 8; seen XIV. c. A

X.

DI8OÜ88IO DUORUM SCHEMATUM *DS SPI8C0PI8* ETC. ET *DS 8SDS EPISCOPALI VACANTS.*·

1.

•obema oonatiSuStoais de epieenpie, de synodi· •t de vtoariia gumerallbue patrum examini propoeitsua.

Pius episcopus servus servorum Dai sacro approbante ooocilio ad perpetuam rei memoriam.

Be episcspb.

Caput I.

Ds *tffictt epieto/tornm.*

Quoniam quanta Mt praepositorum dignitas, tantum ipsis incumbit officiorum onus, serio considerent qui a Spiritu sancto positi suat epiecepi regere ecclesiam Dei, quas ouraram et sollicitudinis parte· huius qaod gerunt formidandi muneris honor imponat Episcopus enim oonqrediti sibi gregis utilitatem sic tueri debet "I quaeeumque agit ad eam referat paratus etiam animam suam ponere pro ovibus suis, et sic omnia eum illo communia ooaiunotaquc habere, ut ipeiu· ssJutem lucro sibi apponet euamqne existimet iaetaram si quid adversi eidem eveaiat illa apostoli gestiam dicens aQms infirmatur et ego non infirmai? quis soandaliaatur et ego noa ūror I' Quamobfem omam

ı II Csr. XI ».

* Patribus distribute fsersst ia ooCsvs osugrsgetissM (mwrsti bsMte tie β iaaaarii, ut sepn ta rristiM» huis· ooa. gncatiouis vUsso sut

episcopes et locorum ordinarios, sacri huius approbatione ooucllii, ia Domino montes» as vehementer hortamur, ut divinum de ae indicium agnoscentes, ot memores gravieaisnaa qua teneatur obligation», vigilent. ia omnibus laboreat, ae miai-•teritas suum impleant Praeprimis autem (a) videant ae tot errorum undique iam exuadaaa colluvies et vitiorum quae nunc impune dominatur licentia Christianam quam regunt plebem ia pravum sensum adducat ct corrumpat, oamdomque SUm per se. quod praecipuum eorum munus eat, tum per animarum rectores et verbi Dei praecones erudiendam diligenter curent in, fidei scientia et moram disciplina, quo catholicae ecclesiae doctrinam integram inviolatamque retineat, et divinae legis praecepta pie et sancte custodiat. Quos autem ex fidelibus sibi commissis a veritatis et mandatorum Dei semita aberrantes repererint benigne ac patienter admoneant, obsecrent, increpent, nullumque praetermittant officium ut eorum animas Deo lucrifaciant, ovesque devies et perditas boni instar pastoris ad caulem Domini reducant, et si, spretis monitis, hortationibus, et iustae etiam ac salutaris coercitionis remediis, in sua pravitate perstiterint. ne tamquam morbidae pecudes contagione noceant, prudenter efficaciterque, quoad ipsis datum est. provideant. Summo quoque studio et cura elaborent ut in Dei ministris, a quibus potissimum vivendi exempla petuntur, morum gravitas, vitae sanctitas, atque doctrina eluceat, ecclesiastica disciplina servetur, et ubi collapsa fuerit, restituatur. Ipsi autem episcopi ita in omnibus se gerant, ut nullus pateat in eis reprehensioni locus, factique forma gregis ex animo cunctis fide, scientia, et sancta conversatione praeeant.

Dum autem *(b)* debitum obsequium et obedientiam erga saeculi potestates populis praedicant. ecclesiae huiusque apostolicae sedis tara, et episcopalis ministerii libertatem omnes unanimes atque idipsum invicem sentientes, collutis inter ae consilii», coniunctisque studiis et viribus, strenue tueantur, ut bonus communis causae exitus communi sit tutela ac defensione tutior. Nihil vero admittant quod dignitati» suae decorem et gravitatem dedeceat, et Tridentinae synodi hac de re monita ob oculos habeant.

Principes *(c)* demum et magistratus paterne requirimus, ut sacros ecclesiae antistites ac ministros, eoramque optimam operam valido suo patrocinio et praesidio tegere ac tueri studeant, quo ab omnibus ecclesiasticae auctoritati et dignitati debitus exhibeatur honor, observantia, et obedientia: scientes, episcopos cum ecclesiae causam, tum eorum regni agere et salutis, ut provinciarum suarum quieto iure potiantur ab usque pro pastorali munere illorum D potissimum hominum improbitatem esse cohibendam et coercendam audaciam, qui mentes pervertere moresque corrumpere nefarie commoliuntur. ·

Caput II.

Dr reti&rttie.

Sed quia suo munere, uti par est. fungi episcopi nequeunt, nisi in dioecesi commorentur, residentiae legem in sacrio canonibus saepissimo inculcatam eos servare neoeese eat. Itaque omnes patriarohalibu», primatialibas, metropolitanis et eathedralibua ecclesiis quibuseumque, quocumque nomine et titulo, praefecti, etiamsi sanctae Romanae ecclesiae cardinales sint, meminerint se obligari ad personalem

[a] Usae. Tria., sms. VI, «as 1 d« ra^brax
[b] fissa XXV, sap. П, d» rsfsrm.
[c] fi- lea Magna» ep. SI (alia· M) ed Tbsodosiui angustam. iMigaa, *fittr. Let.*, t. UV, p MS.]

in sua senlesia vel dioaeeei renidentiam, nbi intanoto sibi officio defungi teneantur 8i qui» vero *(e)*. praeterquam qansa visitationis sacrorum liminum, vel «ysodoram provincialium, ultra duos, vel ad summum tres intra annum mensos, «ire continuos, sive interruptos, absque expressa bains sedi» apostolioaa, vel sui patriarchae quoad episcopos ritus orientalis, licentia, etiam ex cassis alias a iure admissis, a sua dioecesi abfuerit, asero hoc approbeate concilio, volumus et declaramus, eum, praeter mortalis peccati reatum, quem incurrit, pro rata temporie absentiae reditus mensae episcopalis, vel qui in eius locum suffecti fuerint, suos non facere, nec tuta conscientia, alia etiam declaratione non sesuta, illos sibi detinere posse; sed teneri illos fabricae ecclesiae, aut pauperibus loci erogare, ipsoquo cessante, per asperiorem ecclesiasticum ad id esae cogendum, prohibita quacumque conventione vel compositione, quibuscumque etiam privilegii», cuicumqne collegio ant fabricae concessis, non obstantibus. Qnodsi tribuo mensibus ultra concessos absens fuerit, metropolitanus suffraganeum episcopum absentem, metropolitonum vero absentem suffraganeus episcopus antiquior residens huic sedi apostolicae denunciare teneatur, quae in ipsos absentes, prout cuiusque maior aut minor culpa exegerit. animadvertat, atque etiam -ecclesiis ipsis de utilioribus personis provideat, sicut in Domino noverit salubriter expedire. Nostris quoque et buius apostolicae sedis nuntiis sive delegatis hoc idem demandamus et iniungimus, ubi intra ipsorum nuntiaturae sive delegationis fines aliquis episcopus, seu superior praelatus existât, qni canonicas leges hac in parte violare dignoscatur In iis vero, quibus per praesens decretum derogatum non e«t. ea quae per sacrosanctam Tridentinsm synodum [a] et praedecessores nostros, ac praesertim felicis recordationis Urbanum VIII et Benedictam XIV de praelatorum residentia sancita fuerant, rata firmaque esae decernimus atque declaramus

Caput III.

D» SMttotiow dissessis.

Nec ad rectum dioecesis regimen minus necessaria est illius visitatio, qua sacri pastores sanam et orthodoxam doctrinam inducere, bonos mores tueri, pravos corrigere, ac populum ad religionem, pacem et innocentiam accendere ex officio teneantur Nam nisi singula dioecesis loca frequenter invisant, et sua vigilantia eorum, qui aecum labo rant industriam alant, om^iaque per se videant, ubique audiant, ubique explorent, multa profecto ignorabunt, vel serius, quam oporteat, intelligent, nec malis innaseentibus promptam et efficacem poterant medicinam adhibere Quapropter, sacro approbante concilio, districte monemus patriarchas. primates, metropolitanos et episcopos, ut per se ipsos, vel si forsitan fuerint impediti, per vicarium generalem, ant alios ecclesiasticos viros a ae approbatos, quolibet triennio dioecesim suam pastorali visitatione perlustrent. ' 8icubi vero univorsa dioecesis propter eius latitudinem triennii spatio visitari non possit, statuimus, nt maior eius pan infra hoc spatium perlustretur, ita tamen ut totius dioecesis visitatio qnolibet saltem quinquennia omnino complectar *(a)*.

• Based. XIV eoaM. *A4 ttemrrrt* 3 sepi. |74S
• Sees XXiП, sap. t # r<orm.
• Csawt. a»nrfs tgasdas 13 dee. IMd.
' CH. cewl *A4* «MMMTMC
• Coae. Trii., m>. XXIV, ot?. 8 rtfWm.
• B«b. XIV comL *UH* 8 8m. П4<λ

Insuper ad bane legem teeeri et obetringi ewrimu» ac declaramu etiam praelato· inferiores iarildictionem quasi episoqpalem cum separate terntuno obtinente·; et epi'seopo viotnieri nu|lum visitandae eorumdetn praelatorum dioecesis ius relinqui decernimus, quia uHa queat et consuetudo suffragari. Quod ai inferior praelatus visitationem obire neglexerit, ad eumdem viciniorem episcopum pertinebit id ad notitiam huius sanctae sedis perferre, quae^quid consilii capiendum ait iu Domino constituet (A).

In visitatione obeunda episcopi animo recolente· certiMimam illam sententiam formidinis ac terto ñ plenam, quod supremus Pastor creditarum ovium ?|nguinom ab ipsis requiret, et excysationem non •rcipiex> si lupus comedit oves, et paator nescit, operi, quod instat, agendo unice intenti sint, adeoque. omnibus aliis rebus sepositis, singula loca ac personas visitationi obnoxias non festinanter et cursim. sed debita diligentia inspicient et explorent. Caveant tamen ne ulli grave· onerosivr sint, et ab immodicis Mupcrfiuisque sumptibus abstineant, memore· sane tionutn quae tam jn concilio Lugdunensi ? quam m concilio Tridentinol hac siper re constitutae sunt.

Quoniam vero legum, etsi optimarum, utilitas nulla est. nisi retpsa accurate impleantur, sacro eodem approbante concilio, memoratos antistites hortamur, ut infra annum a peracta viaitatiore eo modo, quem magis opportunum existimaverint, ac deputato etiam, quatenu» opus fuerit, ecclesiastici» viris, qui in singula loca se conferant, quin tamen personae visitationi obnoxiae ullum patiantur dispendium. certiores fiant, an ea quae decreta pro visaque »unt execution! plene demandata fuennt ß‹

Caput IV.

Dr o6i»oat»<mc riaUaadi sacra Zias«»a epostoïontm •i «sJbibsndt reUtiOnm *etatut* dtoeems.

Oportet ut sacri pastores cum eo. cui confirmandi fratres et universum catholicum gregem pascendi cura a ‹ 'hristo Domino demandata est. firmiori usque vinculo sese - coniungant. el ita catholica ecclesia ex mhmbri» quantutneumque dissiti» per mutuam in uno capite consociationem unum corpus efficiat Iam varo ad hanc rem asspquendam nihil magis conducit, quam si iidem pastore· iuxta perantiquam eccleaiae disciplinam et sacrorum canonum praescripta beatissimorum apostolorum Pétri et Pauli sepulcra veneraturi ad almain Urcem accedant, eeseque Romano pontifici sistentes de rebu· poraonisque suae dioecesis relationem exhibeant. Itaque. sacro approbante concilio, constitution·· apostolicas hac de rp editas * innovante·, iniungimus singulis patriarchis, primatibus, aruhiepiscopia, episcopi», ac praelatis inferioribus jurisdictionem qua·! episcopalem et territorium separatum obtinentibus, ut iuxta spatia temporum in iisdem constitutionibus praefinita obligationem adeundi per se vel per certum nuntium apostolorum limina, et exhibendi relationem de statu suarum ecclesiarum religiose adimplere non praete mittant. Qnicumque verit ex praedictis, nullo legitimo impedimento detentus, terminum ..sibi praestitutum praeterlabi sinat, quin huic obligationi satisfecerit, suspensioni ab usu pontifloalium. et crescente contumacia, aliis etiam poenis ab apostolica sede infligendis subiiciatur *(a)*. Volamus autem, ut primus huiusmodi terminus non amplius a die quo memoratae consjitutiones edtae sunt. aed a die promulgations huius decreti pro omnibus indiecritninatim praelatis incipiat, et in perpetuum deincep· computetur *(b)*.

Et ne praefatae relationes abundent in super Unia, ac deficiant in necessariis, mandamus insuper iisdem praelatis, ut in ipsi· exarandis iustruetioni felicis recordationi· Benedicti XIII decerneris nostri in concilio Romano anni 55 editae accurate eeee conforment, quam, ut omnibus quae supervenerunt necessitatibus adamussim provisum «it. auctoritate nàstra opportune reformatam id usum eorumdetn praesulum evulgandam curabimu» {‹›.

f'âput V.

Dr ceeesbü proriaciabôsia.

Saluberrimo ecclesiae instituto sancitum est. ut metropolitan! cum sui» Miffniganei» statis tempon bus concilium provinciale ‹ elcbrsre teneantur pro moderandi»juoribqs. corrigendis excessibus, contre versiis componendis, alitsque ecclesiasticae rei ne oesritatibu» reparandi» l. Hanc disciplinam. »i quando intrrihisaa erat, n<n destiterunt Romani pontifice», decessore nostri nec non conciliorum patre»' pro data opportunitate innavere et vehe monter inculcare, et no» ipsi /<r/ ab initio ponti ficatu» nostri ad haec usque tempora nihil potius habuimus, quam ut variarum nationum antistitibus, prout oocaaio fejrebet. eamdein iruponse common dareinu·. Itaque recolentes animo uberem fructum ex redintegrati» alicubi huiusmodi coetibus roller tum. hac ni'eumenica synodo approbante, statuimur «c mandamus, ut metropolitan! a<l normam sacro rutu canonum ac potissimum Tridentini concilii per «eipso». seu iliis legitimo impediti», vel sodr ^archiipiscopali vacante, coepiscopus antiquior intra biennium a fine praesentis concilii, ac deinde quo hbet saltam quinquennio *(b)* synodum in «ua pro vinci· cogere non omittat, nue ob iu»ta- et cano nicas causas a sancta sed·· eiusdem termini prorogationem obtinuerit

Ad synodnm omnes provinciae episcopi, et qui de iure vel consuetudice interes·· debent, omnino conveniant, iis tantummodo excepti» qm legitimo impedimento ab eiusdem synodi patribu» recog noscendo detineantur.

Episcopi autem qui nulli crchiepiscopo sub iiciuntur, et abbates vere nulliua. nem arcbiepis copi suffraganei» carentes aliquem vicinum metro pohtanum. nisi iam forte elegerint, semel eligant, in cuius synodo pr<n inciali cum aliis intersint, et quae ibi ordinat· luerint, observent ac observan faciant.

Ut vero quae sancita sunt in usum facilius de ducantur, et mala |uae interim innata fuerint innotescant. veteri eriolesiae consuetudini inhaereo tes, decretum-ooncilii Lateranensis IV confirmamus et innovamus, quo idoneae de clerd personae, gravitate, prudentia, pietate ac telo secundum Deum praestante·, in singulis dioecesibus deputari iubeatur, quae sieipliriter ac de plano absque ulla iurisdictione sollicite ac circumspecte explorent, an praecedentis ooncilii provincialis decreta religiose serventur, ac simul investigent quae correctione vel reformatione indigent, eaque fideliter metro

! Conc. I^ngd. II. cap. 94. [Manti, L XXIV, p. M.]
* Loc di.
* Sixte» V eon»t pontifes 90 des. IMS ; Ba nd. XTV coast. Quod mmü SS nov. 174A

1 1. «an. 6, sone. CWtai., .-u, 19, oone. Nie. II ma « IMsari, t II. M»; L VU. 3W, L XIII. 4»)
* Sixtua V wwl Zmmm 99 iasnar. 1MB ; Beae4 XIII ia eoae. EU»m. sani 1793, tit. 9, «ap. I et aeq.. Be» XIV ^conel. 9· sag. 1741, «t coast ffinj^hrnj 1 sept ι siaaâeu· sUsi. ' ^^7
7 CoBc.yLater IV eag. fi. oonc. Later V. sass X (Mansi, t XXII. *Wl.* L XXXII. sont; ooae. Trid., mm. XXXV. ỷ. 9 de rrtfirt w.
* Cap. ArW «Nm M ds aecasai. tMaati, t XXII, 9»1.(

politanU et Suffragan·! nlusqne in «ounûio sub spququta significent, at super bis provida delibera-tione oonsulaUr *(t)*.

Insuper iuxta decretam patrum Tridentiaorum ' mandamus epbeapi· omnibus. et aliis, fai de tare vel consuetudine ja synodo provincial! iatrrasee debeat, atque eaixe praeoàpiaoa, at ia ipso prima synode provieoiali poet exitam praesentis oooumemci concilii habenda, omnia et singula in oodem dsfinita ac statuta palam recipient, aecnon veram obediea-bun Rùmaoo pontifici spondeant et profiteantur, unaque pariter omnes bseres··, ac praesertim in hoc Vadeano concilio damnatas, poblice detestentur •t anatbematisent Idemque in posterum quiconque in patriarchas, primates, arobiepiscopos et episeopoe promovendi, in prima synodo provinciali, in qua ipsi interfuerint, omnino observent.

Postquam autem provincialia concilia dimissa fuerint, métropolitain omnia eorum acta et decreta •anctae sodi transmittant, neque eadem ante publi-cent, quam de more expensa ac recognita f< Sepwin /d).

Caput VI.

Dt tyaodio dioeeesewM

Veteri pariter sacrorum canonum sanctione sa-pienter provisum est, ut episcopi in sua quisque dioecesi synodum indicant1. Ibi enim oportet con cilii provincialis statuta publicare1, examinature· approbandos proponeqe et indices synodale iuxta ecclesiasticas regulas designare Expedit insuper eorum quae alias sancita fuerint quandoque exa-cutionem urgere, novas item Coastitutioue edere, quibus antiquae loge· communiantur, novisque oborti· melis nova remedia praescribantur, ac denique es omnia, quae ad rectius dioecesis regimen pertinent, opportune providere *(a)*. Quapropter, sacro pprobante concilio, canonicas sanctiones, sc noiuinatim concilii Tridentini decretum de huius-modi coetibus Celebrandis fideliter ab omnibus servari praecipimus.

Quo tamen commodius huic obligationi satisfieri possit, quolibet saltem triennio dioeeesanam syno dum habendam statuimus *(b)*. Si T, ro legitimum impedimentum forsan obstiterit, ab ^postolica sede congrua provisio postuletur.

Caput VII.

£h vicario gmwrali.

Magni momenti *(a)* in univernae dioecesis negotiis expediendis est vicarii genendis officium Quod quidem ut episcopis vere usui esse possit et auxilio, asero approbante concilio, volamus ac decernimus, ut illud Ecclesiastici viris defetatur non minoribus annis triginta, et in iure saltem canonico doctoribua. vel aliae quantum fieri poterit idoneis, qui praeterea probitate, prudentia ac rerum gemendarum peritia commendentur. Expedit etiam tt sacerdotali sint charactere insigniti, quo apud eos quibus vicaria procuratione praeeunt cum virtutis ac doctrinae opinione, tum gradus auctoritate/valeant. Et quial n«cesse est ut a fori interni mioieterio omnis pellatur auspicio quod ad externi fori possit adhiberi negotia, nec permittendum ait ut a suo munere quispiam abducatur, in quod incumbere totus debet, propteraa episcopi canonici· poeaitentiariia, parochia, oeteris-que ear» suimaram habeatibua,' itemque, ob-treotatioaw ritaadae caaaa, mu fratribus aut »-- potibus vicarli gansrali· muaus non committant Quibus voro la dioscotibus plaças vieaft genendas deputari soleat, hi aamorum duorum vel «e- M- «xoedaat, pa solidam acu aeque pnan palitor coastitaaatar. a· forte quae ab eorum singulta proriaa geetaque faeriat. viribaa rareaat Vioanorum autem geueralium, quoa bonorarioa rooaat. aomea at uaua proreus aboleatur. Privilegiis et quacumque conaaetadine etiam immemorabili aoa obstantibus.

Sees XXV. eap. S *àt* rform

Coee. AatioeX. sani B41. eap. 90. ooec. Latavaa. IV. cap. 4. (Mani, t. II, ISIS, L X^Ul, Wl.}

1 Coae. Laterna. IV, L c.

Cone. TriiL, Maa XXIV. cap 18 *dt* rqfprm.

1 Cap. Aatahm de rescript, is β, eoae. TriA ss-κ XXV. cap, 10*-4e rfbras; Beast XIV noul M sag. 1741.

Coae TriA mos. XXIV, cap. *9* d« rfbrrn.

XdœtoriœM.

Ad caput 1.

<w/ la exarando hoc primo capito non ea meas fuit ut ibi singula episcoporum officia recenserentur, cum de illis quae praecipua habentur, in sequentibus capitibus agatur, et de, ceteris in aliis form omni bus decretis sermo fiat, sed eo unice praeson· caput «pectat, ut univorsae episcopalis procurationi· ratio ac veluti summa uno »ub adspectu ponatur, quae quidem in eo est. ut in commissi sibi gregis custodiam et utilitatem omnes curas actionesque sua· episcopus impendat, ac totum se vitamque suam dedat. Nonnulla autem ob infelicissime· temporum, in qhae incidimus, conditione· pecu liariter attingere, quae ad episcopale munus per tinent. opportunum visum est, .vaque excerpta sunt ex actis sanctissinpi domini nostri h pe pae IX. quem Dominus optimus maximus diutissime sospitet.

(bf Data mtfeui. Ad tramites concilii Tn dentini, ses·. XXV. cap 17 de ref., actum est de convenientia et necessitate, ut episcopi, una cum gravitate vitae, dignitatem etiam suam su»u neant. oiquo numquam per abiectsm. erga saeculi potestates senilitatem dedecus inferant! Sufficere visum eet denno Inculcare perspicua et gravis hac de h Tridentini. concilii verba.

(r) /Vmeipss erro. Spectata funesta horum temporum ad deprimendam et vilipendendam auc-toritatem ecclesiasticam et praelatorum dignitatem disposition·. omnino esse necessarium videtur, ut a futuro concilio principes et populi ad venerande sacros pastores, iisque obediendum et obsequium praestandum excitentur.

Ad caput II.

(a) S» yais erro. Cum per multos annos pro-tractum fuerit concilium Tridentinum. debuerunt imerdum patres eadem de re, praesertim etiam ne alias statuta ip alienum s concilii mente sensum detorquerentur, diversis decretis statuere, uti contigit circa episcoporum res dentiam. Nam primo quidem in seas. VI. cap. 1 *do rrf,*, decreverunt, ut ei epis-copus jine causa iusta per «ex menses a dioecesi abfuerit, quartam partem fructuum unius anni eo ipso amittat; si per altos sex menses, aliam quar-tam partem ; et si in contumacia persistat, Romano pontifici pro opportuna animadversione et pro-visione denuntietur. Iterum de episcoporum resi-dentia egit Tridentinum seca. XXIII. cap. 'l *d, r«f.*. idque. ut habetur ex eius decreto, ne ea quae >■ seas. VI sancita. fuerunt, in aensua a aynodi nante alienoa traherentur, ac ai rigore prioris decreti quinque mensibus oontinut· abesse liceret. Quapropter ultorius evolvens quae ad reaidentiae leges et absentiae causae debitanque licentiam pertinent, de poenia declarat, abaenten. praeter aliaa poenae in aena. VI impoeitaa, ac mortajia peccati reatum, pro rata temporie abaatitiae inactus euoa non facere, etc.

Cum itaque in mm. XXIII expresse praeserventur poenae ia M·». VI oonadtatM apvwtar *Mu fimu tiunu* see rsssdsntae sut *PMa III M fwtu tt* inassMeZl, duo ilia Trideatiaa decreta conciliare eouantar doetorea, ia quo tauten noa omnes eodem modo procedant

Sont imprimis qui oa rite conciliari opineatar per poenarum iageminationem, adeo ut episcopus ultra tree menam aon residens pro reta temporis absentiae fructus noa faciat suos, nec tuta conscientia, alia etiam declaratione noa secuta, illos sibi detinere possit (seas. XX111); si vero ultra aes menses abfuerit ipso iure amittat quartam partem fructuum unius anni; si per alios sex menses, aliam quartam partem iseea. VI); crescente autem contumacia, sedi «poatoiieac denuntiari debeat (ease. VI) At haec explicatio, quia de poenalibus agitur, nimie gravis et odiosa videtur. et praeterea Tridentini patres, in seas VI bis memorando sex menses, unius anni spatium prae oculis habuisse videntur; io praedicte vero explicatione hoc spatium ad quindecim menses ampliatur. unde factum est eiusmodi doctores eo devenisse ut poenas sessionis VI intelligent de fructibus slio anno iam perceptis, non vero de fructibus anni currenti», in quo episcopus delinquit.

Alii duo decreta Tridentina conciliare conantur per poenarum exasperationem, adeo ut in seas. XXIII quarta seu minor para fructuum fuerit extensa ad maiorem, anni tamen unius seu currentia, et poena, quae iuxta seas. VI a superioris declaratione pendebat, iuxta seas. XXIII ante omnem declarationem incurratur. Verissimum est. aiunt, in seas XXIII aperte dici non eoae sublatas poenas sessionis VI; sed in bae explicatione id observatur, quia manet amissio (auctuum, et qui-, dem aucta, cum antea quarta (pars, nunc vero omnes pro rata absentiae sint adempti, atque ita nova poena includat antiquam; et praeterea sibi constat Tridentinum etiam in reliquis poenis, nempe pro casu cranoëntis contumaciae. Verum tamen huic explicationi illud obstat, quod in Benedicti XIV constitutione Ad ssmesrsas expresse confirmetur duplicis quoque praedictae quartae partis Amissio.

Tertia restat conciliationis via, dicendo nempe, amissionem fructuum pro rata temporis absentiae isess. XXIII) non esse absolute et simpliciter accipiendam. sed ad normam semper quartae illius partio, de qua in seas. VI. adeo ut propter absentiam non protractam tad sex menses, minori quartae portis quantitate privetur delinquens pro reta temporia absentiae. Unie explicationi favere videtur motivum in seas. XXIII adductum, ne ea quae in mu. VI sancita fuerant m muw o McroMnctas *tpnodi* menta alienos troAantar, ee si rigore *illitu* ÿtnnqsr atsnsihMS *continuu elutu lictei.* Illud tamen forsitan obstat, quod maiorem fructuum amissionem videantur patres Tridentini in «eas. XXIII prae oculis habuisse.

Tota rei difficultas ex eo oriri videtur quod in seu. VI nondum fuerint concessi tres menses absentiae. sed ibi patres totum unitu anni spatium respicientes, tum primo tum secundo semestri providerint. Semei autem concernis in seu. XXUl tribus mensibps absentiae, illico oritur dubium, utrum sex menses in sew. VI indicati accipi debeant inclusis, an rero exclusis, tribus mensibus cohcessis. Praeterea, concessis in seas. XXIII tribus mensibus, sive continuis sive interruptis, aliud dubium oritur, utrum nempe poena sessionis VI post sessionem XXIII afficiat tantum ■ex menses *continuet* (qua voco utantur Tridentini patrea ia mm.VI. et Beeedietao XIV in oonetitutioae *AA ufiunu),* aa vero etiam interruptos. eum ia soes.XXIII eonoedaatar tree meases sive continui, sive iatorrupti.

Consideratis hisce omnibus, et ne ulla iam ea de re difificaltas moveri queat existimarunt consultores praestare ut novum condatur decretum. Ia eo autem, quod nue proponitur, in memoriam revocatur necessitas expressae licentiae spostolicM, que bodie ex Urbani VIII oonstitatioae Sancta synodus requiritur, etiamsi existât una «x quatuor causis legitimae absentiae a Tridentino indicatis in sees. XXIII; ex qua (pes Urbani VIII constitutione nulla opus est licentia si agatur de absentia propter visitatioaem sacrorum liminum, vel propter synodos provinciales, vel congregationes seu assemblons generales, quibus ecclesiastici intervenire solent, vel propter munus aut officium reipubliose ipsis ecclesiis adiunctum. Quia tamen illud, quod de aaaembleis Urbanus VIII statuit, videtur respicere congregationes huiustnodi, quales hodie iam non existunt, huius causae mentio in decreto fuit omissa, in quo ob similem rationem omissa fuit mentio muneris aut officii reipublioae ecclesiis adiuncti. Consequenter solae causae visitationis sacrorum liminum, vel synodorum provincialium excludent necessitatem licentiae sedis apostolicae.

Porre contra eum, qui absque praedicta licentia ultra duos vel ad summuni tres menses, sive continuos ŝiv interruptos, a sua dioecesi abfuerit, post memoratum peccati mortalia reatum, pronuntiatur absoluta amissio fructuum pro rata temporis absentiae illegitimae, eaque ante omnem sententiam etiam declaraforiam incurrenda, et illegitime perceptos restituendi obligatio (Trident sees. XXIII). Cum autem nulla iam habeatur ratio quartae partis, de qua in ses» VI. nulla etiam fit mentio sex mensium, qui ibidem indicantur Praeterea. quis, in sees. XXIII conceduntur tres menses sive continui sire *interrupti,* amissio fructuum in praesenti decreto expresse dicitur incurri ah eo, cuius sive continua sive interrupta alisentis ultra tres menses excurrit.

At. omissa mentione sex mensium, praefigendus erat terminus absentiae illegitimae, post quem denuntiari delinquens debeat Hoc autem fieri debere statuitur post illegitimam trium mensium absentiam, et obligatio denuntiandi imponitur imprimis iisdem, quibus eam Tridentinum imposuit (sees. VI). sed omissa mentione trium mensium, intra quos denuntiare teheantur. et omissa etiam poeha interdicti ingressus ecclesiae; ac eadem obligatio, ad tramites const. Bened. XIV *Ad uniurtai,* nuntiis quoque vel delegatis apostolicis iniungitur.

Tandem adduntur illa verba *In iit* rero etc. quia in praedictis habetur decreti Tridentini sees. VI immutatio. et in Romanorum pontificum, praesertim Urbani VIII et Benedicti XIV constitutionibus multa alia tie praelatorum residentia sancita leguntur. Omnino igitur memorandae erant Urbani VIII constitutio *Senda* sywodw 12 decembris 1634. et Benedicti XIV constitutio *Ad* wrinsrses 3 Septembris 1746; in qua postrema reliquorum quoque Romanorum pontificum constitutiones, illa praesertim Urbani VIII. allegantur.

Ad caput III.

(a) Quanta ait sacrae visitationis utilitas, imo necessitas, demonstratione non indiget. Quanta vero sint damna ex eius omissione derivantia, perbelle describit Benedictus XIV constitutione *Ubi pri*sntan 3 decembris 1740 § 8. rMulta quidam (ita ait) ignorabit episcopus, multa eum latebunt, vel saltem

Hriu. quant opertant, intaUigut, niai ad omnre KM di»»sorti jtartM a· Mnfaaut, rt niai par m ipaum ubiqua vidaat, ubiqua audiat, ubique explorat quibu Mali» mudidna foranda sit, et quaunam frarint eorum eauae. quave ration· oocarri otiam providеater qnoat, ae aublata^reviviscant.' Haoc prae oculta habeata· oonaultoreo, . viaitaadi officiunt ia memoriam, expraeee revocari, et quibuaqne verbi» iaoaleari debere oenraeruat. Quia tamen in omnibus catholici orbi» regioaibua quanto magi· in praena» dioeceaiam imminuta» eat numera», eo magi» dilatatu» aat eanamdem ambitu», nonnisi difficillime uao ve) altero anno totius dioecMeo» viaitatio compleri potaat, velati iobent Tridentini patrea. Quapropter conaultorea spatium a Trideatioo concilio praefixum ita ampliandum eoae duxerunt, ut viaitatio. quae Triennio confici nequeat pro dioecMium latitudine, quolibet «altem quinquennio omnino com pleri debeat.

(b) Quamvis viaitatio sacrorum apostolorum lim> nem diversa ait a visitatioue dioeoeaia. et utraque a diversa lege profluant, attamen nihil tam connexum, nihil tam affine et consentaneum. quam ut qui limina apostolorum visitare et statum dioeceai» pontifici aiatere adiguntur, loca pereonaeque auae iuriadictioni obnoxia» perlustrare ac per ae cognoscere debeant. Quapropter exiatimarunt consultore· hanc ipaam obligationem expresse affirmandam eaae de praelati· proprie dicti· *NtdUtu* aeu tertiae apeciei. quo· •anctae memoriae Benedictu· XIV ad visitanda sacra limina et relationem de «latu suarum dioecesium exhibendam teneri concepti» verbi» declaravit b Viciuiorem autem episcopum diserte excludendum censuerunt conaultorea. tum ut omni· ea de re doctorum discrepantia ceaaet, tum ut quasi epiacopalem in separato auo territorio iurisdictionem praelatus inferior libere exerceat, nec duplici visitatione illud aubiiciatur. 81 tamen praelatus inferior hoc suum officium implere neglexerit, vicinioris epiacopi erit illiua negligentiam ad aedis apostolical· notitiam perferre. Quamvis autem numeriis eiustpodi . praelatorum hodie maiorem in modum imminutus ait, nihilominus ad omnem auferendam ambiguitatem, disciplinam, quae in hac parte servanda erit, aperte declarandam esse satius visum fuit.

(c) Nihil tam frequenter occurrit, quam ut episcopi decreta, eo abscedente, inadimpleta prae teroant. Ad hoc malum reparandum nonnulli epi acopi illud in uau posuerunt ut aliquo poat visitationem tempore mitterent viro· b ae deputato», qui eorumdem decretorum implementum recognos cerent ac urgerept. qui quidem procedendi modus aliuave in ennidem finem adbibendus omnibus episcopis visus Mt commendandus.

Ad caput IV.

(a) Obligationem, quae eat episcopis, adeundi li mina apostolorum, et referendi atatum ecclesiarum, si eius substantifm respicis», non immerito repetunt rerum canonicarum tractatore» ab ipso primatu summi pontificia, nec non ex coaetanti observantia per omne· aetate· ad haec uaque tepipora servata' Cum tamen huius obligationi» obaervatio negltgoretur. ac non pauca inde damna profluerent, sanctae memoriae Sixtus V constitutionem edidit ineip. *Bo*mOKM· poati/ex die *A0* decembri· 1586, qua huic disciplinae aolemnem quodammodo formam auperaddidit; nam temporum spatia determinavit, quibus

A asaguli episcopi pre divarsa ab alma urbe diataatia hoc officium inateurure tenerentur. poeaamqae constituit centra eoa, qui eidom oonatitntipni non aatia facerent. De hae sutam poena nulla fit gestio ia décréta. eum ei derogaverit aanctiasimea dominus noster Pius papa IX io constitutione nuper, die nempe 13 oetobrio 1869. evulgata qnqo incipit ApeaastosM aedia. Bed ne saluberrima a<^ plane eeoeesana huiusmodi lex debita sanctione careret, comminatio in decreto adiicitar mitioris quidem poenae contra tranagreaaore·. quorum ai contumacia creverit, adquum Mt ut gravioribus poenis ia eoa animadvertatur. Quoniam vero dnbilabatar, an ad eam legam observandam tenerentur abbate· aliiqne praelati AMsm tertiae speciei. Benedictus XIV constitutione 0esd amscta diei 13 aovembria 1740. dum constitutionem Sixtioam innovavit, dicto· abbates alioaque inferiore· praelato· oidem obnoxio· esse

B declaravit. Quia autem maxime expedit ut pastore· inferiore· cum supremo in terri· pastorum principe communicent, eiqua tanquam membra ano capiti adhaereant, et ad hoc assequendum nulla res magia adducit, quam si episcopi statis temporibus almam urbem adeant, deque suo regimine pontifici rationem reddant, omnino opportunum visum est. ut in Vaticana oecumenica synodo 8ixti V et Benedicti XIV conatitutionM solemni decreto innovarentur

(b) Cum ex praedictarum constitutionum m hoc concilio innovatione obligatio visitandi apostolorum liminsk ot referendi statum dioecesi» maiorem quam dam solamnitatem acquirere videatur, congruum plane oeasuerunl conaultorea, ut, abolita antiqua ratione computandi spatia temporum a die qua latae sunt eaedem constitutiones, unus idemque terminus pro omnibus indiarriniinstim praesulibus a die promulgationis hniuace decreti initium sumat •t in perpetuum computetur

(r) Banetae memoriae Benedictus XIII in concilio Romano anni 1725 Instructionem in usum episcoporum pro relationibus exarandis edidit, quae Benedictinae nomine venit, quaeque omnibua praM manibus Mt. Eam aacra congregatio Concilii cuncti» totius catholici orbi» epiacopi· loquendam praecipit. adeoque maxime convenit, ut concilii Vaticani patre· hanc disciplinam suo calculo comprobent. At eadom instructio, quae numeris omnibus absoluta dici poterat habita ratione temporia, quo eadepn prodiit, nequaquam novis, quae derode obortae sunt, necessitatibus cumulate respondere visa eat. Et sane non pauca ibidem scitu neoMsaria desiderantur, quae huius temporis ratio sum mopeie etpoaoere cognitum Mt. Quapropter opportunissimum visum fuit proponere, ut Mincta •edes eam augendam ampliandamqua curet ita, ut

D defectibus, quibus eadem ic praesens laborat, ex omni parte suppleatur. *

Ad caput V.

ta.i Maxima saoctiaaimo domino nostro gloria debetur, qui conciliorum provincialium usum redintegravit '. Quod autem uberrimus inde fructu» obvenerit, docet magnus harum synodorum numerus, qui ultimis hisce temporibus deletu» Mt ad sacram congregationem Concilii a plurium nationum archi episcopia. Ex quo non sina admirabili Dei pro videntia via patefacta Mt aminentiori graviorique conventui convocando, qualis est auapicstiMima haec Vaticana synodus.

' l'osst. 0u?d emrt» M 8o 1740.

1 Synod. Sardie.. Jfr. tya. «d *P* *I* [Mansi, t. III. p. 40] si cap. *Bfe S.* 4 de iefefar

' Kaeycl ed Itat sptaropos diei a dse. IMS .VvAis. ,» 45<W Mcycl. ad «ulse. Oslliar. | Hwo *pen* diei »1 martii IBM *ne&tpkoee.* bt. spssUL ad epwe Xastrise ,'Mpiisn. | *A* fas hms diei 17 martii 1B6A. et alibi passim.

(I) later alia» eMaa·, quae praeteadi «slsat ·dvenma synodorum provincialism eeevoeatieMus, reeeaaeter potiaaiaMua earnmdaan freqasatia, aaa brevitas temperia, caiaa intra «patte» iaataarari debeat. Ad base axaaaatteaaoi prqeverteadam, ·patiam tria» annocu», quad Trideatiai patra praefiniverunt, pre maiori twiHtate et oenunoditete ad quinque aaaa· prorogari piaeait.

(e) TMtiaa cpaadaHaa ma aatiquisatesu» ia eoeleaia Meae oeteadunt ran» missis» eruditi, ques inter eeaanmerari debe Beaedtetas XIV, *De* ·yw. diose. lte. *IT, cap. 3 per* Maa. Quod vara ipecroa âtilitatea reapisit, aadiatar ipaa poatifax lee. ait., a. 8 „AH aaaa pra/Nte «·< tarn tetetis

rvetem eon/srrte A'oiawt etenteMarettewm.- amllte sifted»» anti· obetem «rteur, ai *epiaeopi ee relakmu* iiate· *intejerrimee fidei mala preeoeiriml."* Quna cum animadveten fuissent, eoasultiaaimun visum aat tam salubrem disciplinam ad vita» ravooan.

(d) Haec obligatio non eo speetat, at sancta ·ode· synodorum provineialinm aotis ot decreti roam approbation·» proprie dicta» adiioiat. sed ut expendat aa synodus ad norma» sacrorum canonum habita faerit, et corrigat, ai quid fortasse in decreti· aut nimi· rigidum, aut mina· rationi congruum deprehendatur. Et aaaa «anctae memoriae Benedictu· XIV. de syn. dteceea. *lit. XIII, cap. 3,* e. *3,* plura commemorat huiusmodi «ynodos. qua ■aera congregatio Concilii recognoscendas suscepit Notum autem omnibu· eet, aanctiaaimum dominum nostrum hoc nostro tempore (peoialem «no decreto conatituisse congregationem, qhM synodis provincialibus recognoscendi· operam daret.

Ad caput VI.

(a)· Omnibu persuasum eaae non dubitamua teAil (verba sunt sanctae memoriae Alexandri VU eomt. later aatera, # 8, 26 tnnii 1686) *frequenti* entetorum rocsytefisM ayaedoraanfac caiahmtioM popteoni» soteti ee aateri ducipiteas wsUtectew ... oeeommodtetes «aaa, yuo tntenmaae »eyna te Mortens cotetew «d oems» teiprobatatew oe pecenad· it*rentiam facta eet immutatio.* Nihilominus, ut nemo diffitebitur, lex de eynodi· dioeceeani cogendi· • iure canonico et nominatim a conc. Trid., mm. XXIV, cap. U *dr reform.*, conalituta parum ubique ·dirapietur. Excuaatione qaae vulgo in medium proferuntur perbelle deacribit diaaolvitque Benedictu· XIV, P «yn. *dioot. lte. I,* cap. *6,* a. 5: *nciuamu» opioooopot,* çw, *cum mJiil «it, fûod* ·m *impediat, ce cola* Meordte *ct* ncyliyautia «ynoteua *facere proetermiituut, eoejue mafie redarjuumu, yui, cum pluree euroe dieeoeeim gutemoeoriut, ne do oojeeda fuidem opnodo oofitonmf. .. Nejue audiendi D emit,* qte *ad propriam oUejetbam ifuoeiam, ee com* ·telo *ac prudenter aheduere dioiilani a epnodi coactione, ne* neserum eonsfitefiOMaw te *dice aooeeoione,* ôoôôm mM dte»e«ate «tote» parteirdeter. *Nam te pnmit* ô«u« mu *eet, te* mmc *coaeMutieuet te* ·yaodo «datew, »ed queadopM *eepedii eolam mejere umcutionem* «orum, *juae* te» «*earif·· fuerimt . . . Deinde difficile ridetur hoc tempore, jue eodeeiaetioa diodplma juotidie coneeneecit et Ukefdetatme, aUfuem meeniri dioeeeeim, cui opue nou mt ulla uooa eeuetitutione, jua ealtem autifuae lofee eomAoreutur, et juae morum corruptela pnitue ohootoeeriut, reeieieeant."* Quae porro magni ponderi· animadveraione cum prae oculis haberentur, haud inutile exiatimatnm est, aliquid in decreto attingere, quo synodorum dioeceaanarum «copua magi· praeciae declaretur, et conauetia excusationibua âditu praecludatur.

(t) Cam «pattern synedoru» pinalaaiallam a triennio ad qninqaeaateaa protean·» alter· daerate fiaerit, Magianatiaaimam videbatur, at aliquod temperamental· teiratar anper apatte, qaad pan synodia dieaaeaaai» eegendi· prnadaita» ate. lteqaa aaai apatiam a patribus Trideattei· praescriptu» nd trieaate» «altem prorogata» fuit.

Ad caput VII.

(e) Hand axpedire visum fait at obligatio epi·eopi· iaspeeoreturricariu» generalem aaaaanadi, qua qaidam super re iuria caaoaici tatarprate in utramqae partem disputant; praesertim vero qaia aae praaespti neoeasitaa appareret, quando pleriqae. omaaa epiaeopi vicaria» ganaralem rorare habeat masque opera utuntur Placuit tamen, at, commemorata utilitate qaam vicaria· generalis in universis dioooeseos negotii· expediendi· profitât, bain· retinendi opportunité· tacite innueretur.

Ex recepto iure vicarii generali· munus recte obeunt o»nos olsrioi, dummodo noa sint ooniugati, nec minore· viginti quinque naai Bed ob personam, quam ipso in dioéceai sustinet ob honori· et iurisdietionis gradum, que» tenet, ob gravi»ima qua· pertraotare debet negotia, existimarunt consultore·, requisitam aetatem ad triginta aaltem ·nnoa augeri oportere. Credibile enim non eat ut in eam, qui rigintiquinque ânno attigerit, illa prudentia et rerum peritia oadere pouit qua ad huiaamodi apte gerendum officium opu· e»t. lurenu te atai moribu· probatu·, optimi· excultu· diaciplini· ac doctoreli etiam laurea auctu·, ·oaniai cruda adhuc «tudia ad indicia, ad nagotia et ad omne» vicariam dioeoeai procurationem afferre poterit, nec «olidam idoneitati· opinionem ·ibi comparatam habebit. Arbitrati item >unt omnino decere ut «aoerdotali i· foret charactere inugnitu·: cum «ecu« debitum obaequium et venerationem ab ii· quibu· praeeat, quo inter plure· erunt e >p·o gradu multo maiore conciliare aibi vix pö videatur. At vero quia officium huiu·modi non ad ordinem «eu miniaterium, »ed ad regimen «eu iuriadiotionem pertinet, nullum in hoc datur praeceptum, «ed unice conailium. iuxta ea quae tradit aacra congregatio concilii Tridentini interpre in mm *Hiepauiarum* 19 iulii 1597, Decree lib. 9. pag. 20.

Merito ad exemplum concilii Romani anni 1725 arcentur ab eodem munere, praeter canonicos poenitentiario et parocho·, etiam consanguinei epiaeopi in proximo gradu, nempe fratre· et nepote·, ne «ermoni· et vituperationi· argumentum praebeatur. De civibus autem nulla fit mentio, eum ia plerisque locis tum cives tum alienigenae siae delectu eligi iamdudum soloant. et exiguus idoneorum anmeras hanc sive neoenitalem sive excusationem indneere posse videatnr.

Posita cynanetadine vel neceasitate plure· vicario generale· retinendi, dao tantum cavere opportunum visum fuit: alterum est. ut non episcopi permitteretur arbitrio tot abaque necessitate deputare vicarios quot velit, sed ut eorum numerus ad duos vel tres coarotarotur, ne si plure· deputentur, mutua inter »e fiducia negligentiores sint; alterum Mt, Vit aeque principaliter iidem vicarii oonatituantur, ne singulorum ordinatione· interdum irritari contingat. Insuper vicariorum generalium, quo honorario· appellant, uaua in posterum interdicitur; ex quo dioeoesanac administration!· ordo facile perturbari posaet.

Pia» episcopus Mira» «errurum Dai aaare approbante eoueiUo ad perpetua·· rat aratoriam.

*a ssAs aptaaapaU ramate.

Caput L

Eoeleeiarum vaoantium (·) regimini pro epeatoliea noatra aoilicitediaa emni aaeliori modo pro•picore oupieuiee, mere approbante ooaeilio, voiamua, at quae ia generali Trideutiaa aynodo! deĉret ae sancita fueruat, diligenter obaerveatur. Onus ait capituli vicaria», qai saltem ia iure oauonico ait doctor, vol alias quantum dari poterit idoneua; at ia quo morum integritas, pietas, aaaa doctrina, et a qualibet nota, praeeertim eoeleaiaatieae censurae, immunita· cum scientia ac prudentiae laude conspirent. Canonici· autem saactionibna inhaerente·. it omaino prohiberai» *(k)* ne ad vicarii capitulan· munus deputaro liceat qui vacantia «odia fuerit patriarcha, archiepiscopus, vel epiacopua electu·, nominatu· aeu praetentatu·; et ii ipeo vicariua cerium habuerit nuntium de s-- electione, nominatione aeu praeeentatione ad praedictam vacantem ecclesiam, eo ipeo ab oflicio cernet, et capitulum /d novi vicarii deputationem deveniat.

Quodsi *(c)* prumeriptae conditione» posthabitae fuerint, minori capitularium numero, vel alteri cuius intereat, ad metropolitanum ; «i vero eooleeia metropolitan· vacans fuerit, vel de ipao capitulo metropolitano agatur, ad antiquiorem provinciae episcopum in devolutivo provoeare liceat: ad propinquiorem vero epiacopum recursus instituetur, ai ecclesia exempta fuerit Et ia, ad quem provocatum erit, agnita recursus iustitia, vicarium pro ea vice deputabit.

In vicario autem .constituendo *(d)* nullam «ibi .iuriadictionu partem capitulum retinere quomodocumque poeait Legitime electu» *(t)* e reditibus mensae vacantia, ubi aliter provisum non fuerit, partem congruam percipiat; diebus et horia, quibus ipse ratione sui muneri· impeditnr, · chori «ervitio •it exemptu», et distributionibu» gaudeat, ii» tamen amissi·, quae inter praeeentes dicuntur.

Sede vero *(f)* per episcopi captivitatem vel relegationem aut exilium impedita, illius regimen penes episcopi vicarium, vel quemlibet alium virum ecclesiasticum ab episcopo delegatum, remaneat, donec aliter ab hac sede apostolic· provideatur. Iis ..stem deficientibus vel impeditis, capitulare· vicarium constituent, totiusque rei eventum quamprimum ad eiusdem sanctae sedis notitiam deferent, recepturi humiliter et efficaciter impleturi quod per ipsam contigerit ordinari.

Caput II.

Cum *(a)* experientia doceat, quosdam vicarii munus adeptos ambitiosa sollicitudine multa properanter disponere, futuri episcopi consilia ae regimen praeoccupantes, quandoque etiam huius apostolicae sedis iura invadente·, no», sacro approbante concilio, vicarii capitularis facultate· intra sacrorum canonum limites omaino contineri iubemus. Quapropter invectam quibusdam in locis consuetudinem, ut liberae collationi» beneficia a vicario conferantur, tolerandam haud esae declaramus. Quod ai beneficia huiusmodi animarum curam adnexam habeant, vicarii erit, deputato statim oeconomo, concursum indicere, et illius aeta ad hanc apostolioam sedem transmittere, ad quam collatio seu provisio pertinet.

A niai aliter ab aa4aa pre locarum, tempera ac paraaaarum adiuneda previeom fuerit.

Ia dimiaaeaüa ad ardiaee a viaario poet unante vacationi· ooaoedaadia. capitali aemper eoaaeUMt» per totrata suffragia requiratur ot accedat. ii· vero, qui a proprio epieeopo reiocii fuerint, aumqnam ooacedaatar.

i Heaum clericum clero dia ermia adacribere, vel proprium ex eo dimittere vicaria· aoqaoat. niti ab hae aede apeatoUea facultatem obtianeriL

Caput III.

Ne *(e)* qnibuadam ia loci», in regionibus prae aortim ab Europa loage dimitia, incertum ac neglectum animarum regimen maneat, quia, e vivi· •ablato aatutite vel vicario apoatoliro. propter peculiare· dioecesi» vel vieariatus apoetolici circum •tanti·· aoa eet qai gregem Obnati gubernet, praedecessorum nostrorum, praeaertim «anctae memoriae Benedicti XIV[1] vestigiis inhaerento». >acro hoc approbante concilio, haec edicimus ac declaramus

Attendente imprimis in remotis eiusmodi regionibus aliquos arehiepiscopos et episcopos locorum ordinario· et residential·· capitulum canonicorum habere, alio· vero eo esse deetituto». mandamus ut, eveniente cuiuslibet antistiti· obitu, siatim pro cedatur ad electionem vicarii capitulari· iuxta morem, usum et consuetudinem hactenus legitime servatam : nimirum ubi capitulum exsistit, vel s canonicis dumtaxat, si ita in more iam sit poaitum. «el a canonici· una cum aliis ecclesiasticis vins, quos in casibus "huiusmodi semper intervenisse et suffragium suum in ea electione tulisse constat. Ubi autem capitulum canonicorum non habetur, ibi parochi, sive soli, sive cum aliis ecclesiasticis viris iuxta modum itidem, usum et consuetudinem de C praeterito servatam, ad vicarii capitulari» electionem habendam accédant. In ceteris omnibus autem servari mandamus Tridentini concilii de vicarii capitulari» electione constitutione·.

In ii» vero loci·, in quibus antistites ordinarii eorumdem locorum residential·» neque capitulum canonicorum, neque parochos in sui» civitatibus et dioecesibus habent, sed dumtaxat sacerdote· aliquot et miaaionurioa per terras et oppida dispersos, ita ut, antistite decedente, una simul convenire haud valeant, vicarius generalia iam » defuncto antistite constitutu·, licet doctoris gradu in iure canonico anctu· non ait, ipso facto intelligatur et habeatur tamquam vicarius capitularia cum omnibus facul tatibus de iure ad eiusmodi munus 'spectantibus illudque exerceat quousque novus antistes ab apostoHc hac sede designatus illuc advenerit ac regimen susceperit, vel aliter ab eadem fuerit obdinatum

D Omnibus autem vicarii· apoatolicia. sive titulo et dignitate episcopali praediti·, sive sacerdotali tantum charactere ingignit», aed neque coadiutorem cum futura successione neque vicarium generalem habentibus, praecipimus, ut unusquisque eorum teneatur deputare vicarium ex clero sive saeculari sive regulari, habilem tamen ' atque idoneum. Is vero post vicarii apostolici obitum tamquam buiu· •anctae aedis delegatus assumet regimen vicaristus. et in eiusmodi munere permanebit, donec nutu, apostolicua vicarius ab eadem saneta sede designatus ipsius vicariatua posseesionem et regimen adierit, vel usque ad quamcumque aliam ab ipsa ineundam ordinationem; idemque pariter alterum statim deputabit eecleaiaaticum virum, qui ei, si forte interim obierit, in munere succedere debeat. Volumus autem

' Ses» XXIV, mp. W de r^ona
Coston- asm-!, tosto· L. ,

[1] Br« Benedicti XIV £br naÀtamt 2K tanoani 17M. ct *nMtmi* 8 aagmti 17AA.

provioarie» hnhtsuodi, e·· vicariat» ragtase· Asuseeperint, non sol·· lb oaaibus «t siagalia ati po»e facaltatibaa, ,om eaiaav· ooetooi» eatfa·· dralis vioario eapitalari de tare eoaspetevo dignoscuntur. ver·· etiam Uadon frai fsealtatih», qaibao defunct» vicari» apostolicas pollebat, iis dumtaxat exceptis, quae requirant charactere· episcopalem, vel non aine saororam olooram usu exerceatur: eisdem tamen potentate· faciant ut^qnaadoonmqne neoessitu urgeat, posaint consecrare caboea. patenas, et altaria portatilia, eum sacris oleis ab episcopo benedictis.

In ecclesiis ritus orientalis, iis exceptis quae habent capitulum legitime institutum quod iere pollet eligendi vicarium capitularem, defuncti episcopi vicarius regimen vacantis dioecesis eo ipao assumat, donec certiore quamprimum facto motropolitano vel patriarcha, eiusdem vacantis ecclesiae gubernio rite consulatur usque ad novi episcopi electionem.

Adnetationes.

Ad caput I.

(a) Urgetur preeprimis observantia eorum, quae in seas. XXIV. cap. Ifi <f« *rtf.*, patres Tridentini constituerunt. Non obstante autem usu contrario in aliquibus regionibus vigente, inculcande etiam videbatur regula Tridentina de uno tantum vicario capitulari constituendo: plurium vero, sive ex consuetudine, sive ex tolerantia, sive aliis de causis, constitutionem nnllatenus ease in decreto proponendo memorandam, aed expectandum. ai quid hae in re in concilio ab epiaeopis postuletur, ut deinde patres expendant, utrum et quatenus ad Tridentinam regulam addendum aliquid sit, et pluralitatis sive permissae sive toleratae mentio facienda. Gradus vero in iure canonico requisitum non pauci episcopi jn suis. ad aedem apoatolicam responsis in praesentibus rerum circumstantiis noxium potius ease reputarunt. Sedulo perpensae fuerunt fatione quibus eiusmodi episcoporum postulatum firmari posse videbatur, maxime vero exiguus numerus institutorum, in qnibus gradus illi obtineri possunt, et multorum ex ipais prava vel non bene catholica ndoles. Nihilominus existimatum fait gradus in iure canonico, et doctorat» quidem, mentionem esae retinendam, neque praetermitti debere propter transitorias, quae nune eunt, circumstantias, eo minus quod reliquae etiam qualitates in fecreto recensitae concurrere profecto debeant.

(b) Hia canonicarum sanctionum prohibitio omnino videbatur exprimenda, qua a vicarii capitularis officio prorsus excluditur ia, qui in vacantia sedis antistitem designatu est: immo praecipienda vicarii in antistitem electi vel nominati vel praesentat· ab officio cessatio, et novi vicarii capitularis electio, simul ac certus electionis vel nominationis vel praesentationis nuntius advenerit.

(e) Quodsi capitularium maior pars conditiones supra indicatu imploré neglexerit, minori eortm numero ius recurrendi ad superiorem negari non potest. Superior autem iste erit metropolitan», si deliquerit maior paro capitularium ecclesiae suffraganeae, antiquior vero provinciae episcopus, si reum fuerit metropolitan» eoclesi» vacantis capitulum: vicinior demum episoopu, si agatur de ecclesia vacante exempta. Dubia primo intuitu videri poterat solutio, quando maior pars capitularium ecclesiae suffraganeae vacantis deliquit eo tempore, quo simul vacat metropolitana ecclesia: utram nempe ad antiquiorem provinciae episcopum, an vero ad capitulum metropolitanum recurri debeat. Cum enim is, ad quem provocatur, post agnitam recursus iustitiam, ipse vicarium conatituendum habeat, capitulo nsetrnpobtano favore forsitan videtur arguasuta· a etiam ductam ab eo, quod sacra congregatio Conciiii declaravit do casu ecclesiae suCragaoeao noa habentia capitulum [1]. Veramtamen huiusmodi argumento loe» non osso, videbatur, cum eas» ecclesiae anftsaggaaae capitulo «unatis sit omnino divers» ab eo, in quo capitulum vel maior mus pars négligé» Aserit In priori enim illa hypothec! non fit devolutio ad capitulum metropolitanum, sed hoc consideratur tamquam corpus, seu collegium, a quo ipsa prima electio perficienda sit, loco collegii in safifraganea ecclesia deficientis, adeo ut ad ipsum metro politaaae ecclesiae capitulum, licet ibi existante vicario capitulari, electio tunc pertinere ait didbnda. la illa vero hypothesi, la qua suffhaganeae ecclesiae capitulum seu maior eius pars negligees fuerit, verso devotationi locus est, quae in hoc themate nonnisi ad antiquiorem provinci» episcopum referri posse videtur, minime vero ad ecclesiae metropolitanae capitulum vel vicarium capitularem.

Sed et maxime dubitatum fiait, ad quemnam. post primam vicarii constitutionem, rei veritate inspecta et, licet extraiudicialiter, nullam ac irritam declaratam, novi vicarii constitutio pertineret: utrum ad superiorem, ad quem provocatum fuit, an vero ad minorem capitularium numerum. Sed normam praebuit onera congregatio Concilii in Noaamo 11 oeptembris 1717, citata in £set»tsH. 17 septembris 1768, et in qua electio novi vicarii post irritatam priorem, ad metropolitanum, non vero ad minorem capitularium numerum devoluta declaratur

(d) Propter controversi» olim exortu et diversu scribentium opiniones opportunum visum est decreto inserere declarationem saepius factam a sura congregatione Episcoporum et Regularium et a sura congregatione Concilii, nullam nempe iurisdictionis partem posee capitulum sibi reservare.

(·) Favore vicarii capitularie agnoverunt omnw statuendum esse ius. ubi aliter provisum non fuerit, congruam e reditibus meuae vacantin.partent percipiendi: generaliter tanm et ita. ut modus et quantitas iuxta diversos regionum usus determinestur. Cum porro communitor quidem agnoscatur vicarii capitularis a cJioraU servitio exemptio, de distributionibus vero controversia sit: in decreto videbatur expresse affirmandum, vicarium iis diebus et horia, qnibus ratione sui muneris impeditur, tum exemptum eue a chorali servitio, tum distributionibu frui. iis solis exceptis quae inter praesentes audiunt. Idque duobus innititur motivis,. quia nempe vicari» capitularia prae ceteris omnibus in ipsius ecclesiae servitium officio suo fungitur, et quia sic i» constituitur de eo, quod fere ubique locorum observatur in facto.

(0 Ab hypothesi sedis vacantis longe differre visa eat hypothesis sedis per episcopi captivitatem vel relegationem aut exilium impeditae. Prae oculis habita fiait celeberrima Bonifacii VIII decretalis *Si ffibeeptu e* pepanss qua decernitur in c»a episcopi .capti ab infidelibus vel schismaticis capitulum administrare, ao si sedes per mortem vacaret. Prae oculis habitae fuerunt discrepantes doctorum opiniones, aliis idem illud applicantibus cuicumque cMui sedis simili modo impeditae, aliis illud ad

[1] .Si tamae contingat, vacare ecclesiam ruffrsgsocsm carentem capitulo, tempore geo etiam swtropolilaaa est eno pastore viduate, in hoc casa electionem vicarii noa spectare ad antiquiorem ex nffragaaeis... aed ad capitulum vacantis MclesiM metropolitan», resevit sacra congregatio Concilii verbe sut Benedicti XIV ia op. *De* syn. dioee., lib. II, cap. », num. ».

[2] Cap. S Zir suppi *MfUf-* in VI [1, S, S],

note· prMtUataa ema restoring·»!tibaa ; |unai þtaatara mb pauci eaptiuBt ipsi ettaas JaaretaB Haatfawi VIII loan· n«B aaae, ubi exsistit gsasrslis spieoapi vieaitaa. Praa osalts densum habitae factual iagaataa Ultaaltatea at maxims pcciccda, quae baa ia re eoatigeraat reoaatioriba» tansporibua, praa- aertiaa ia Garaaaaia, HUpaaia at ragM ntriuaque Sicilian. Quidquid asta· de iere aaaatitato ait exiatiasaadu·, de iure aaltea eeaatitaeado id visum aat osuino decaraendnm, qaod ia propoaito denote eoatiaotar. Capitulorum saaibns obstacnlum ita pe<tar ; et praxi eocleaia· conformi· aa solutio eet, at Hqnat ex geetie aaao 1888 oooaaioae captivitatis arehtepiaoopi Coloniensis, et ex decreto saoree ooa- grogationia Eptaeoporum et Regularem 3 mail 18«2 ad nonnnnlla «capitula Siciliae a sanctisaimo domino nostro Pio IX approbate.

Ad caput II.

(a) Episcopi numero plure· in auia ad aedem apoatolicasi reaponaia summopere aunt conquesti de aliquorum vicariorum capitularium attentati», qui et epiaeoporum praedecessorum acta rescindere. et aueoeaaorum regimen indebite praeoccupare non verentur. Summit itaque votia exoptant illi epi·- copi, ut opportunnm adhibeatur et efficax remedium, luatiaaimae epiaeoporum querelae, et praeterea inriutn aedh apoatolicae a quibuadam vicarii» capi- tularibus violatio, in oauaa fuerunt, cur peculiare de vicarii capitularia facultatibus decretum con- cinnaretur.

Quapropter. poat generalem harum facultatum ad iua commune revocationem, intolerabilia existima- batur abusus hic illic introductu», quo liberae col- lationis beneficia, maxime parocbialia. vieariua capitularia confert. Praxis autem circa eiuamodi parochiae observanda in memoriam reducitur eo modo, qui aimul indicet a aede apoatolica pro caenum exigentia obtinendam facultatem. Haec quidem praevium capituli conaenaum pro conditione ponere consuevit, aed praxi potilia aedia apoatolicae relin- quenda videbatur haec conditio, nec eiua mentio facienda in conciliari decrato.

Quamquam nihil visum fuerit immutandum in dimiaaoriie concedendi» ii» qui dicuntur *artiedi ;* aptum e contra refrenando vicariorum arbitrio et indignia vel minua idoaeia arcendi» remedium in eo perapiciebatur. ut primo quidem praevius capituli consensus. in nonnullia regionibus iam praescriptus, generali lege preescriberetnr pro dimiaaoriie a rieario poat annum vacationia concedendi», et »e- cundo. ne aio quidem hae possent utnquam concedi iia. quoa propriu» episcopus iam reiecerit. Necessario entem addendum omnes existimarunt. secrete eaae debere capitularium suffragia.

Multo magia videtur quorumdam vicariorum capitularium circa MsmrdmatiOMm, ut vocant, vel aneorduMiMMWoa temeritas reprimenda. Praecipua quaedam haec eat multorum epiaeoporum queri- monia: estque ree adeo gravia et dioeoeeibua peri- culosa. ut a vicario nou sine aedis apoatolicae licentip perficienda videatur.

Ad caput III.

(a) Cum aaepe accideret in regionibus longe dissitis eoa. qui dioooeoim vel vicariatum apoeto- licum regebant, diem aupremum obire, nemine relicto qui vacantia eccleaiae curam sustinere posset, sanctae memoriae Benedictu» XIV periculo animarum commotus, et diversos prae oculi» habens casus, in quibus sive epiaoopi sive vicarii apostolici obitu gravissimum eiuamodi periculum poscet adduci, sa- pientiaaimis praesoriptionibn» illud evertere curavit. Mm in brevi la saMims M iaanarii 1763. tum voro maximo ia altero «Muu «s aaUea 8 augusti 1766. Quas quidem praescriptio··· et provisiones in Va- tioani concilio solemaiier renovanda» ooasultores duxerunt p.o diversi» ab ipse Benedicto XIV in- dicati· loeoram adieactia Isdem de causa similia provisio inita - consultoribus fuit pro casu, quo provioariu a vicario apoetolieo deputatu et ipse supremum diem obierit ante novi vicarii apostolici adventum. Norma quoque in ecclesiis ritus orien- talia servanda in decreto proponitur.

3.

Ooagregatto general· decima.

1870 ianuarii 14.

Feria sexta die 14 ianuarii 1870 hora nona matuuna in conciliari aula Vaticanae patriarchal·» baailicae generali» reverendissimorum patrum congregatio habita eat, cui interfuerunt sexcenti quinquaginta, sex patrua; nempe 44 cardinales, 8 patriarchae, 4 primate». 112 arehiepieoopi, 443 episcopi, 5 abbates nullius dioecesis. 16 abbate» generales sive praeside» congregationum ordinum monasticorum usum mitrae habentes, 26 generales et vicarii generales, quorum omnium nomina, sicuti per assignatores locorum accurate descripta fuerunt, exhibet indiculus patrum decimae congregationi» generali», qui inter acta concilii aaservatur.

Reverendus pater dominus loachim Limberti archiepiscopus Florentinus missam lectam cele- bravit. Qua tbeoluta et recitata oratione Adsumus Omni·» etc., eminentissimus primus praeses indixit electionem deputation!» pro rebus ritus orientalis his verbis :

..Reverendissimi patres, fiet nunc electio viginti- quatuor reverendisaimorum patrum, ex quibua con- stare debet deputatio pro rebus ritus orientalia, in qua etiam .tractanda sont ea. quae «pectant ad apoatolica» missiones. Itaque qui nondum «cripserunt suae schedula», nunc scribant ; et reverendus pater dominus secretorius cum reverendo domino sub- aecretario et auia adiutori.bua schedulae colligendas curet, quae deinceps more solito a protonotariia apostolici» obsignabuntur, ut fiat scrutinium proximi» diebus, eo modo, qui iam a reverendissimi» patri- bus approbatus fuit."

Collectis schedulis, iiaque obsignatis, eminen tissimu» primus praeses sic patres alloquutu» astl

, Reverendi··..ni patres, in sacrosancto concilio Tridentino. die decima septima februarii anno mille- simo quingentesimo sexagesimo secundo, cardinales praeside» graviter patres admonuerunt, ne ea, quae examinanda proponebantur, evulgarent antequam in publica sessione ederentur, recitati» per secre- tarium Angelum Maasarelli verbis sequentibus *Re* twaudsss···» patras, scwmt dootsuetamsa esstree *quau-* riuu Mdtgmna ait, gsumspsw Hsdsesw, wt *decreta et alia* puos *patribue ataeuiuanda propaenuttur,* aaslsyuam *firmentur et* in *publiea* ssastow «deatur, *eeulqeutur. Quart iUustrissimi* domsm *lepati et praeeidet admonent atque exhortantur dominatieaee eeetrae,* at pro Aowor» *aique metieaatioae hemu eacri eonrilii, et ad ekaiaadtna eautdalu peat ariri paeaeud, decreta et alia fuaeceaique, quae eaaatmaeeda prapomintur^ aou emdpeai, tuque eorueu eoautplum aliari extra jraaiuim eeaalii eahAaaat,* new *extra eiuiialnu ad* ottos *traae- tuittuut, idque* m *a eetia fatuiliaribeu fiat eeveneetau prahAaaett.* lam vero quoniam non sine magno animi nostri dolore et Justa bonorum omnium olfen aione. id modo aeeidit. de quo suo tempore lamenta

I Hftcc inosils typis uspreaia data fu»m»< Magalia pstntMi»

bentur cardinales eoaeilii TridentM prneeidea, idea monitum instaurare eogimnr ahque Hind aerie inculcare its pmnibus. qui in litteris apoetolioi· JMttpMeaa ùtfer, nam. S. receneeetnr. videlicet omnibus et singulis patribus, offieialibns concilii, theologis. aaerorum canonum peritia, oneteriaque qui operam suam patribna val officialibus praedicti· quovis modo in rebua haine concilii praebeat,maxime eum ob effrenem publicaram bphemcridnm licentiam multo maiora scandgla ex seereti violation· naaeaatur. ot habeatnr ia iisdem apoetolioto litteris expressum summi pontificis praeceptum, quod praeceptum sine gravis culpae reatu transgredi nemini licet."

Post haec cminentissimus primus praeses addidit:

„Reverendissimi patres, plurimorum patrum desiderio non semel nobis expreaso adhaerentes, priusquam incipiatur discussio et examinatio propositorum schematum, monemus et enixe rogamus oos omnes, qui loqui volent in congregatione generali, ut quantum fieri potest, maxima brevitate utantur in suis proponendis et explicandis animadversionibus. omittendo ea, 'quae proprie ad rem non pertinent, neque ex integro repetendo, quae fortaaee ab aliis patribus iam adnotat» fuerint."

Demum initium discussionis fieri in hunc moduq^ patribus enunciavit.

,Reverendissimi patres, incipit nunc diacusaio et examinatio schematum '. pro qua inscripti sunt oratores undecim, quorum nomina recitabit reverendus dominus ℓubMcretariu·.

Qui ambonem conscendens notam inscriptorum oratorum publicavit, in qua legebantur eminestissimi patres cardinalis Fridericus Behwarsenberg archiepiscopus Pragensis, cardinalis Caesarius Mathieu archiepiscopus Bisuntinus. et reverendissimi patres Paulus Ballerini patriarcha Alexandrinus, loanne· Simor archiepiscopus Btrigoniensi· et primas Hungarian, Benvcnutu· Monson y Martin· archiepiscppus Granatenais, loanne· Petrus Losanna episcopus Bugellensis. loseph Caixai y Estrade episcopus l'rgellensia, loanne· Devouooux episcopus Ebroioensis. loachim Liucfi episcopus Salmauticensis ', Ferdinandus Ramires y Vasques episcopus Pacensis. Salvator Angelus Demartis episcopus Galtellineusis-Norensi·.

Oratorum nominibus publicati·, ad amboneni ab eminentissime primo praeside successive vocati sunt eminentissimus cardinali· archiepiscopus Pragensis. cminentissimus cardinalis archiepiscopus Bisuntinus, et reverendissimi patres, patriarcha Alexandrin··, archiepiscopus 8trigoniensis et archiepiscopus Granatensis.

ORATIO

emnwMtMns·) *ae* rsesroidsMMU *oardiaaUe Frideriei .Scheeaneaberg arekiepêeeopê Ƥragetuia*

Deliberandum nobia propoaitum est decretum *de epiectfie* et *de eede epiaeopati eaeaaie,* decretum

a earte qnod ecclesiam et --» ipso· intime taagit. Antequam «d considerationem sehematiq deveniam, temperare mihi nbn poseam, quin eminsntiseimi· •t reverondiscimis patribus congregati· observationem aperiam, quae cor meam prae caeteria movet

Bine dubio huius eaeri oecumenici concilii erit tamquam ex universali et units quadam specula universi· ecclesiae indigentiis consulere, universo· ecclesiae ordines complecti; quo augustius aliquod munus et quo altiori culmine positum est. eo magis convenit, ut haec Mora et oeoumenica synodus in Spiritu sancto congregata eius curam habeat, sollicitudinem monstret, ot quae decernenda sunt decernat, ne snmma et graviseima oblivisci videatur, dum minoribus attendit. Iam vero video praetermissum adhuc aliquod statutum, praetermissum video illustrem cardinalium ordinem, non video B aliquod statutum de Romana euri·, Romanis praesertim congregationibus. In schemate proposito hinc inde fit cardinalium-mentio, sed eatenus tantum, quatenus simul dioecesium antistites sunt; ipsius vero cardinalitii ordini·, qui tamquam summa· senatu· summum pontificem cireumdat. Romanae curiae, quae negotia totius orbis Christiani tractat, omissa est .copsidoratio. et nescio utrum alio loco sit do iis sermo faturus. Necessarium itaque censeo desiderium exprimere, ut in hac synodo altius ascendatur ultra ordinem episcoporum, et ut de curia quoque Romanae ecclesiae et de caeteris consiliariis, adiutoribns summi pontificis, decretum synodale exaretur. Idem utique factum esse novimus in praecedentibus conciliis oeeumenicis. praesertim in Lateranensi V, in quo papa Loo X amplum edictum •didit de reformatione curiae, incipiendo a cardinalibus et descendendo usqne ad curias inferiores- c Necessarium autem istnd existimo praesertim hodierno tempore,- eo quod congregationes Romanae poet concilium Tridentinum. maxime per papam Bystum V. in hac forma redactae fuerunt. Ergo omnino conrenit ut. in praesenti synodo, prima ab eo tempore, de iis tractetur, et tum cardinalibus componentibus tum consultoribus adseiti· ea mo neantur, quae utilia vel necessaria videbuntur. Desideria haberi, quae huc spectant, nemo est qui ignoret.

Quoniam sd praesens schema me converto, inscriptio universim sonat de episcopis, textus vero nonnisi tria enuntiat, officia episcoporum quatuor capitibns, officia de synodis epiacopalibus duobus, et de vicario'generali ultimo capite. Confiteor sane, eminentiseimi ac reverendissimi patres, mihi gratissimum accidere, quod sanctissimus dominus noster nostrarum obligationum gravi»»imarum certe ad- D moneat, quam maxime consentaneum eet concilio nt patron congregati, quae praesulum ecclesiae sint partes a summo pontifice inculcatum accipiant, et ipai quoqne solemni decreto approbent. Ut hoc flat non tantum consentimus, sed ita certissime, et mente omnium praesentium loquor, etiam volumus •t expostulamus Verum aliquid,mihi mancum et incompletum apparet; maiores^, uberiorem desidero excelsi et augusti episcopalis muneris, quod ipsis, angelicis humeris formidandum novimus, et ad quod positi sunt a Spiritu sancto in regimine ecclesiae. Pauca illa verba, quae de hac re initio primi capitis in schemate dicuntur, non sufficiunt; rem indigitant solum, non aperte docent. Notum est omnibus quantopere in concilio Tridentino tractatum, quatndiu disceptatum est de iurisdictione episcoporum, num a Deo immediate vel per summum pontificem eam possideant. Nolo equidem hanc quaestionem iterato exagitare; sed saltem expositionem exquiro

[1] Vide deeuMata quas daobtu auwris proximo praecpdestibu exhibe·tsr.

• IU in ed. Vatican·; in codice Verbalisai smassertptc legitur SatamovUesM· *et Ovitateeuie.*

* Argumentum : .Emineatimimus osrdiaaH· ucMeptsonp·· Prageasis mirabatur incipere erhsme ab epiecepis sallo carbo facto de Macta· Romana· eoelceiac cardinalibus, de Romsaa curia et Romanis praesertim congregationibus Ia capita 1° schemati· exoptabat maiorem at uberiorem axpositlaaem muneris episoepallu Querebatur inibi duriores et severiores expressiones occurrere, qose non satis eouveniant episcopis, exponi officis episcoporum, quin simul exponantur et inra; demum cilxxi dici de ratione, qua aceiesiaetiei viri promoveri ad episcopatuni debaaat SCO da episcoporum electione. Fatebatur postremum, hoc difficile admodum eeae, sag non ideo praetermittendum arebat attests sUBma eius grantata."

■sssrw cd digaitotiB, qua episcopi sut ιη «μ >γμ j apoatolonm.

Aoeedit consideratio prMMatis temporia. Epi»-oopora· aMUwitaa son mians igm aggrrmaionibu· ininatia at malarolis impetitar, quam summi pontifie»; Btramqne eaim evertere volant, utramque deprimant. Ergo cam Mctoritatem auami pontificia, at mihi panuaaam act, per ooaeilii decreta fervide et eaargioe tuebimur, etiam episcoporum aojctoritati aoa desit concilii defensio. Utrumqae ai factam fuerit, vere apparebimus eee corpus unum, intime coniunotum et'quasi couglutinatun) cum summo capite ecclesiae, vere tamquam fratres in partem sollicitudinis totius corporis vocati, non tamquam servi, sedatam quam filii sub auctoritate supremi pastoris ot patris. Elt eadem ratione, ut diffiteri non possumus, forma propositi textus bine inde mihi apparet minus conveniens. Gravia certe sint verba, seria sint monita et praecepta; sed si quid acerbius B vel durias hebetur, non oredo convenire merito episcoporum vel in praesentis temporis adiunctis. Laudem omnino abhorremus omnes; sed si intueor illustrem vestrum coetum, tantos episcopos indefesse 'in vinea Domini laborantes, gravissimis curis oneratos. plures etiam dignos fuisse qui pro Christo ipso opprobria vel damna paterentur: si observo assiduitatem in regimine dioecesium, non mihi occurrit causa cur verba severiora vel poenarum comminationes adbiberentur. Itaque si rigor disciplinae hoc omnino exigit, cur non mitius dicatur et verius, si qui forte sint,, qui hanc vel illam partem muneris neglexerint? In iis,'quae commemoranda et exprimenda censebam de manere et auctoritate episcoporum, simul intellecta vellem iura eorumdem, quae ex apostolico munere sequuntur et iure canonico stabilita sunt: nam si de officiis, etiam de iuribus aliquid dicere necessarium videtur. Quaestio- C nem vero num in praesenti schemate iura episcoporum- integre serventur, an vero aliqua imminuantur praeter necessitatem et "opportunitatem, hanc qqaestioncm pertractare omitto; illud euim per considerationem singulorum capitum apparebit.

Praeterea aliud in proposito schemate expressum non video, quod silentio non eme praetereundum cbasuerim. Nihil in schemate diajtur dp via et ratione, qua viri ecclesiastici ad episcopatum promovendi sint, nihil dicitur de electione episcoporum. Synodus oecumeqica sollicitudinem suam eo convertit, ut qui sunt episcopi digne suo munere (tingantur ante omnia ourarO, et quo poterit modo, etiam providere debebit ut optimus quisque huic muneri praeficiatur. Neminem latet hanc rem difficilem imo ancipitem eese ot sumssa providentia tractandam. Verum silentio eam praeterire concilium vix decebit, praesertim cum circa eamdem potissimum a concilio D expectetur remedium.

In cap. I schematis episcopi admonentur, ut libertatem episcopalis ministerii, unanimes et coniunctis studiis strenue tueantur. Nonne concilii oeeumenici erit eam prae oaeterie libertatem tueri, quae illius conditio et ftindamentum est, ut videlicet ecclesia dignissimos viros et vere apostolicus in episcopos accipere possit! Electionis fontis quidem diversa invenitur in diversis regionibus orbis catholici; modus liberior in America, Hibernia; in aliis Europae regnis plerumque penes regentem est ius vel privilegium nominationis; atque in iis regnis ex constitutionali forma regiminis gravissimum ecclesiae exoritur periculum, ne per homines ecclesiae hostiles ii praeferantur, qui minus utiles sint ecclesiae. Conspicimus provisiones sedis episcopalis immoderate protrahi, initiate differri vel impediri. Optandum certe est ut hoc oecumqnicum concilium iis malis aliqua dispositione occurrat, ot periculum minuat opponenda maxime videtur moralis aliqua vis. quae ex nnaaimi ot sano indicio vel capitulorum oathedralinm, vel eoepiaeoportlm provinciae, vel etiam cleri' dioecoseos vidaatae procédât; qui eoe viros, qnoe dignissimos norunt et ipoi populo venerandoH. sive proponant, sive indioent, vel commendent.

Haec erant, eminentissimi et reverendissimi patra, quae in schemate proposito commemoranda labui, sive ad emendationem, sive ad additionem. Additamenta proposita ambitum decretorum non notabiliter augerent, si in decretis schematis, quae iam proposita sunt, brevior et magis concinnus dicendi modus adhiberetur; id quod facile fieri poterit et vere exoptandum videtur. Cactorum de schemate in genere verba facere tantum proposueram: 'quae specialia sunt, aliorum sapienti considerationi relinquo.

ORATIo

«asùwniumau ac rewrendi«nmi *wdutalii lactix M* MaiAwtt ereAupiseopt BιmιImι '.

Eminentissimi cardinales et reverendissimi patre·

Unum tantum animadvertendum ac proponendum vobis habeo, scilicet circa schema secundum *ñd ffdtcopali* oaoostfe. In cap. I huius schematis dicitur quod mortuo episcopo, unus tantum vicarius generalis a capitulo eligatur. Rea illa pro nobis gravis est, et ut illius gravitas apprime diiudioetur. mihi liceat quaedam exponere.

Tempore maximae revolutionis Galliarum omnia ecclesiae bona direpta ac vendita sunt: omnes eccle •iaatiei tituli suppressi, et nihil ism supererat 4 honeatam cleri substentationem. Post concordatum cum sancta sede a gubernio initum, necessarium visum est bonae dioecesium administration! providere; et praeter numerum canonicorum, scilicet octo in oathedralibus ecclesiis, novem in metropqlitanis, gubernium creavit pro singulis catbedrahbus ecclesiis duos titulos vicariorum generalium, tres pro metropolitanis, cum subsidio sufficienti et speciali. Unde factum quod ex sexagihla et amplius annis apud nos sint in cathedralibus ecclesiis duo vicarii generales, tres in metropolitanis, quod agnitum set in eap.Vll primi schematis pag. 18 [coi. 346 A j. ubi dicitur quod in dioecesibus, in quibus moris eet ut plus quam unus sit vicarius generalis, haberi possunt ab episcopo duo vel tres ad summum. Haec vero cautio, quae subsistit vivente episcopo, cessat illo mortuo, ut videtur in cap. I secundi schematis. Porro quod illa facultas cesset cum mortuus fuerit episcopus, et quod unua tantum vicarius generalis a capitulo eligatur, hoc maximis scaturit incommodis. 1" ex parte boni regiminis ecclesiae. '2° ex parte vicanorum generalium qui non sunt nominati, et 3" ex parte gubernii.

1 Argumentum .Kmineetiasunas čardinali srrhirpu oopaa Bisuntimu anum adnotavit rires sebrius F «ede epucopuli vacante'; praescribi nimirum mortuo episcopo unam tantius vicariu· per capitulum eligendum nae. quod laxis ipsam gravibus ineosunodis obnoxium eat. I· ex paru boa! regimiau eocleeiae. quae eo modo, quo m ťrail·. constituta eat. ab ano vicario regi nallimode poteat; iri ex paru vicariorum generalium, qui si * capitato non nominati fberist. tempore •edis vacastis onde rivarent non amplias haberent * guberato p· ex parte ipsius gubernii, qnod nominationem unius tantun. vicarii rejiciet omnino. Hinc rogabat, at in iis regionibns. m quibas moris «at, at plures vicarii generatos nominemur a capituto, id firmum remaneat, salva tamen generali regula pr- u< regionibus, in quibus huinsmodi mos non riget. Ne>· inde scandala oriri posse aiebst, siquidem eridens eet capitulum inter m dissidentes uanqnam electurum. longa autrui sibi experientia constare, scandala ox supposita vicanorum dissensione nunquam oborta esse."

, V Er parta boai 'ragüniaie aaalaeÎM. Qaa^io «piaeopiu .ivit, habat aeonn duos' siannos gaMtalas, ihter quos (t partitio oneris: ipeo mortuo, sdaMunas t>ntum .ifario· generali·: neo onus min.Aitar; e ooqtrs augetur, ^tenijp apud nos non est tantammodO apiritualin administratio pro bono Idelium /sed etiam, ut ita dicam, administratio eivilW et mixta. Quando enim parochiae redditus sufficientes non habeat ad bopestam cultus subetentationem, tuae fit racursus ad mqnicipia ex lege, et re perpensa munieipỹ ŏbligantur éad ea suppeditanda, quae necessaria suat' ad suostentatiopem cultui divini, porrp. prima omnium eonditiontfm. (equisita but, ut eonfieiaaftir praevisiomes qua^ulgp dicuntur hudjets; et in unaqqsque parocbi^/mense aprili cqnfieiuntutyillae praensioneé pro anno ^sequenti, ita ut in casu necessitatis transmitti possint ăd munidipia, quorum conventus fit quotannis mense maio. Hed praevieiong· illae seu *budjrt»* debent ab ěpiscop perpefadi, verificari et firtnari. Vnde in unaquaque dioecesi id fit per centena et etiam per millia. In mea dioecesi qunt octmgentae parochiae, sunt ergo quotannis octingentae praevisiunes exhibendae, firmandae et defendendae et cum saepe saepius debeant gxhiberi duplicia et etiam triplicia exemplaria, numerus praecisionum expendendarum et firmandarum est ad minus 1Jito praevisiones. quae etiam possunt crescere usque ad numerum 2400. Porro evidens est quod si episcopus cum suis vicariis generalibus vix id efficere potest ; longe minus id perficere pothrit unus •olus vicarius generalis. Et haec sunt quaeyliconda habebam ex parte boni regiminis ecclesiae.

2 Ex parte vicariorum generalium, qui non sunt nominati Hunt, ut dixi, pro vicariis generalibus Utiili •pecialrs cum subsidii· specialibus, sed si unus tantum eligitur, quid fiet de caeteris. vel de altero, vel etiam de tribus? Iam non erit pro istis substentationis medium, cum non sit titulus specialis. Mortuo episcopo, concidit titulus et reviviscere bon potent nui ex nominatione capituli; quod si dhpitulum unum tantum nominare potest, iam secundum ve) tertium vicarium necease erit ut maneat absoue titulo, absque medio vivendi; cum mensa episcopalia sit propria episcopi, et defuncto episcopu nemini solvatur subsidium

3" Ex parte gubernii ipsius. Gubernium egit modo generoso constituendo in statu praesenti eoclesiar nostrae titulos illos speciales pro vicariis generalibus cum subsidio speciali, 4ed non intendit quod decidat et concidat munus illud. Unde quando unus tantum vicarius generalis nominatus est, gubernium confirmationem pro civili illius nominatione et agnitione omnino reiecit. unde tunc temporia episcopatu· remaneret absque modo tractandi directe et offixialiter cum gubernio i|»o.

Hed sic obiicitifr si nominatur plusquam unus vicarius generalia, tunc adest periculum quod inter ipsus fiat dissidium et etiam scandalum. Hoc •quidem inter contingentia est possibile, šeif de facto non accidit, nec accidet. Quomodo capitulum illos nominabit, qui inter ·· adversantur? Omnes presbyteri ad dignitatem vicariorum generalium eligendi sunt noti. et capitulum non potest eo usque dementia laborare, ut inimieo· vel adversantes inter se et oppugnante· nominet. Praeterea experientia hic rem etiam demonstrat, Iam a quadraginta annis administration! episcopali operam navavi, et plusquam sexaginta mutationes episcoporum vidi et nptninationes vicariorum generalium. Porro Dttn-. quam ree facta est absque unanimi ceneensu ; nunquam\ nominati sunt nisi illi, qui inter se oon•nntie^fint: unde si timore scandali exoriendi uuu tantum' outninaretur pro casu mere hypothetico. «otTaratar itatm bonne'àptior in pr^e^ati rare· nostnro· ; st nedum. ineômmoda .itarentur, ineosmoda maxima exurgerent.'

Unde enixe rogo ut iiA ia partibus, ubi moris est quod plure· .ioarufgenerelos nominentur^ capitulo.. id etiam permaneat, firent oeetenim þermanent regula pro ha'regionibus, .in quibus id mo^is notK

Hoc'commendo curae commissionis et eoogregatioais deMia^plina etieleaiastioa^ et votis reverendisstmorudi patrum.

OÇATTO v

jwtrindi Pmli Balltntu polriarckat Alrxo^drim '.

EmipentfosHui prnesiÿns. eminentissimi et reverendissimi pair··.

Duo «chomata de ecclnaiastica disciplina nobis onpar exhibita, nempe constitutionis de rptscopts, de synmdte et *ăt ŧicarii fttiralibvt,* atque altenur de eade episcopal· «ocoNto, approbare pon ambigo Braetet^quacdam tamen ex additamenti· ab eminentitaMTo cardinale de Bchwaruenberg propositis, quae pariter admitterem, unum et «ego additamentum utriqpe schemati opporrane adhuc faciendum ěxisti marem, quod sapientiae vestrae perpendendum propono una cum ii· rationum momenti·, quae ad ea proferenda me movent.

Additamentum priori schemati esset circa dioeceeanas synodos respectu illarum dioeceaeon, quae ingentem complectuntur paroeciarum atqne hinc et sacerdotum copiam. Probe sane nostis, eminentissimi et reverendtesimi patres. qqot numero sint ecc)4sinbtici viri, qui vel ex canonicis constitutionibus, vel ex lofrrTOm consuetudinibus ad dioeceaanam synodum convocandi eesent. In dioecesibus vel parvae vel modicae amplitudinis nullum sane affert decori et ordini ipsius celebrandae synodi incommodum, si omnes sacerdotes animarum curae praepositi, caetenque omnes, quibus ius meet vel nwnus incumbit, ad eam conveniant imo non parum i<T confert ad cleri ipsius tum etiam ad christianae plebis aedificationem; atque e facili inter se congregatorum communicandi, loquendi nempe et au diendi ratione, et solemnitatibus etiam recto modo opportunius disponendi·, quae synodal·· conventus celebrationem coocomitantur, omnes vere conclamandum sentient. £eeu yuom bonum *ft quam iucuw dum babtfer· /ro/rss* m unum Sed in ampliori·

I Argumentum .Patriarcha Alexandnau· utrumque «ehem· ia genere approbavit, opportuna·) tamen esse ait ntrique aliquid addere. Et quoad primum echema Ŧ>e episcopi· eu·.' difficile admodum ease uboervsrit, synodo· dioenessna· haberi in Ăli dioecembns, quae utpots ampliores magnum habent aacsrdottun •amarum, quibus iu· est sedendi ia ooneüio i«ci omne· aaera ministeria relinquere deberent et ia urbe episcopali hand facile pom—t decenti boepitio recipi et iuxta rituale· caeremonia· in jtyuodo coutiueri. Hinc addendum proponebat, quod illi pastoum. qui extra civitatem remdentialam aut ultra quadringsnto· aut ■altem quadringentos sx briusmniii Mcerdotibus habent, noa taneantur ad qruodum vocare alsi vtoarfoo feraaeoa, aive localre rive plebanoa, qui decaai extra Italiam pasaim appellantur, capitula ooUagiata. si quas adsint, ac dnos parochos canonica institutio·· antiquiore· in qualibet plebe sive ďecanat vel due· •alatarum metares antiquiores officia, nti parochi canwnioe instituti noa habeantur. Similem fbeuhatam addebat reverendissima· orator, nonnulli· episcopi· ab ăpoetolk sede iam feieee tributam, nec illi· negari, qui ob rationabile· cautas sandeaa implorant — Quoad alteram schema vero addendum proponebat, vkarittm capitularem semel legitime ooastitntam abeqne apootoUcae «edi· venia nnllntean· deponi poe··, abrogatisquibuarumque oosçjjforitm ŧtia provincialium constitutionibus. Motabat rntim in MedioaaleMi provinds schismatis periculum fabae inter oaaonieos aliquando ob constitutionem concilii VI provincialia eiusdem metropolitan·· eccleaiae, in qua facultas dabatur cancatiri· vicarium capitularem a »u· officio, quotité opportunum foret. removendi.·

• Ps. CXXXII, I

ambitae dioeeesibqs, qufieqne vere ingenti constanti paroeciarum numero, ai praeter eius urbis clerum quae episcopo residential!· etiam totiua dioeceseoo clerus, salteoqxfui in dura animarum siU imo T?1 tantum parochi omaés vel ecclesiarum rectores, quibus cura animarum adnexa eet, aliique forte ecclesiastici, qui iuxta canones ed synodus^ accer-aejidi sint, revera ad eam conyocen|ur, quisque facile sentit, nonnulla incommoda vel inconvenientia ax ʃnmia eorum multitudine oriri poese. quae salutaret synodi effectus hedum in populo, aed vel in ipso clero imminuant. Sane ingens sacerdotum copia pro eodem tempeVe in urbem convenjeou non faciliter hospitio recipi potest, quin ad diversoria confugiat, quod iam per se minue optabile conspicitur; cumque praeiere· permulti vel ibi vel alibi simul occurrant, hacÙpsa de causa forte non omnes eam servabunt mentis recollectionem conversationisque gravitatem, quae et proprio characteri et solemnitati respondeat, ad quam coadunantur Deinde in ipsis sacris con-, ventibus atque in ritualibus caeremoniis obeundis aliqua inordinatio et confusio induci ƥotes^salutarem' imminuens impressionem, quam sy nodali» celebritas in cleri populpque animi» opifrari ac post se relinquere deret Ni autem me mea fallit opinio, id etiam inter causae eet recensendum, cur. cum plures dioeceses tam ambitu quam clericorum numero valde succreverint, dioecesanarum synodorum celebratio cum magno et cleri et populi detrimento fuerit intermissa. Proinde ad memorata inconvenientia, pro amplioribus dioeceeibufi eliminanda, magisque expeditam ac salutarem in eis procurandam synodorum celebrationem demisse propono ut capiti de dioeresana synodo in schemate, nostro examini a sancQss^no patre subiecto. aliquod addatur comma, quo statuatur: pastores dioecoseon. quarum paroeciae vel secus ecclesiae animarum curam adnexam habontés, numerum quadringentanfm vel excedant vel saltem attingant, e clero degente extra suam residentialem civitatem non. teneantur advocare ad dioecesanam synodum nisi vicarios foraneos sive locales sive plebanos, qui decani extra Italiam passim appellantur. capitula collegialia, si quae sint, ac duos parocho» canonica institutione antiquiores ex qualibet plebe sive decanatu. vel duos animarum rectores antiquiore» officio, ubi parochi canonice instituti non habeantur, ipsorum autem episcoporum maximam sollicitudinem in eo esse debere, ut statim deinde in plenis congregationibus singularium plebium (»ive deoanatuum) synodales constitutiones promulgentur et graviter commendentur

Novi equidem similem facultatem quibusdam iam episcopis a sancta sede tributam esse, atque in tractationibus pro Austriaca conventione vulgo rtm-*cordato* paratam se declarasse ad sam concedendam iis. qui ipsam rationabiliter expeterent. Verum opinor magis coPaturum ad synodorum celebrationem promovendam. si haec ipso oeeumenici concilii decreto omnibus episcopis, quibus ad bonum opportunior videri potest, in antecessum tribuatur.

Alteri vero constitutionis schemati de *9tdt epû-copali oacant»* inserendam aeque propono, vicarium capitularem semel constitutum nullatenus posse ab ipso cathedrali capitulo, sede apostolica inconsulta, officio suo expoliari sive deponi. Neque me latet id multoties sacrarum congregationum declarationibus definitum iam esse; attamen neque ita inutile fore censeo, si solemn· quoque oeeumenici concilii decretum accedat, atque eo praecipue quanam de causa. Cum Tridentina synodus seas. XXIV. cap. 16, necessitatem quidem et modum statuerit capitularem vicarium eligendi, sed nihil omnino edixerit circa ^u» ab officio revocationem, concilium Mediolanense provinciale VI. postremum nempe lorum quae a sancto Carolo celebrata sunt, capite ÇAm· *pd* hi/um perftiseaA iisdem eathedralibus capituli» ex presse attribuit absolutam facultatem eum ab officio removendi, ai necessarium videretur1. Licet autem eiusmodi facultas capillis eathedralibus omniuok dipeeeeaon.J quae amplissimam tum' Mediolanensem provipeiap!constituebant, satis sufigrque sublata dici deberet memoratis posterioribus Romanarum con gregaffonuœ declaratibnibùs.^buius tamen novissimi decennii initio non defuerunt in clero Mediolanensi, qui et ephemeridum articulia. editis quoique iibelhs tuen conarentur adhuc >n Mediolanensi metro 'politano capitulo eam viguisse e tuperehunciato provinciali» synodi decreto Neque id jsèfhsae di» positionis gratia propugnabapt. sed ut ad praxrm deduceretur pçr eius, qui sibi non arridebaf. capitu laris vicarii permutationem; quod exitiali» schismatis discrimen^Dei praesidio, firmitas tantum in saniort aentenUa maiori» metropolitan! capituli partis stertit Cum igitur memorata modo lex sexti M>diolanen»i» provincialis concilii nuperrime ut occasio Abrepta fuerit gravissimas inducendi in eam dioeeesim per turbationes ob explicitai' revocationis defectum, ne forte vel futuris temporibus in aliquam e sexdecim illis dioecesibus, ad quas protendebatur, turbarum aut schismatum praetextum exhibere possit ; · mio ut clarius et securius vis omni» adimatur reliquis qMoque cum ea consoni», quae alibi fortasse oditae sint atatim post Tridentinum. conciliorum peculiarium constitutionibus^explicite declarandum propono ab oecumenico oqncilio, vicarium capitularem sqmcl legitime constitutum absque apoatolicae sedis^sênia nullatenus'deponi posse, abrogati» hac super re con trarii» quibuscumquv conciliorum etiam provincialium dispositionibus

<»RAl'lo

reserendi *patri» domini loanni» Stmor archi^pitcopi*

Eminentissimi praeside·. eminentissimi et reverendissimi domini patres.

Nuper iam conquerentes audisti» reverendissimo· patres, quia nesciunt quid adhuc et super tribus

' ('one. Medio!., edit MMiol. ». HM3. tom. I. p. 314.

' Argumeutun .An-hiepisropns Striffoniemi· mt inpnpn» slind se nTbeeis apernrt. is quo dr iuribm· episcoporum sermo fist. 8° insta» esse urere de obiigstioBibu· episcoporum, at ipsi eiem pio. qaod est efScscissimuju. ovibns sois ostendant et ae lejpbee irabiacert. 8· modum dicendi nonnihil redarguit, qui aeque scrip toralia neqne patristicus est. aienti esse deberet ad exemplum praesertim concilii Tridentini. 4° cnm in schemate de %ouaullis tantam aratur obligationibus episcoporum, consultum sibi videri, at saltem in principio provocatio fiat ad decreta concilii Trideutiai, ne per praesentem constitutionem praecedentia omnia statuta abrogari videantur. Ad speciales autem observationes transiens notabat anoad I caput, 1° vocem .pecudes' non seripturalem esse, substitneadum idcirco .oves', et episcopo» .ovium' pastore· esse n»n . pecudum ', Î® laodanN provocationem quae fit ad principes, nt revereantur episcopo·, ait existimare se opportudum admodum esse, ut sanctissimus dominus noster paterna sua sqenita etiam fidelibus dirigat eosque hortetur ad pastorale epicoporum munus summa in veneratione^ac honore habendum . 8· quoad II caput , pe residratia eotabat. praesentia temporum adiuncta talia esse, ut nulla sit prorsus necessitas tantopere insistendi in haiaaaaodi episcoporum officio. Parum probari sibi, hac in re Tridentinum decretum fnissc immutatum, et od»o rtestmum esse denuntiaturis officium, quod metropolitano im ponitur. Quoad caput III .De dioecesis ƥisitatione ubi dicitur . necessaria est illius visitatio, qua sacri pastore» sanam et orthodoxam doctrinam inducere', voluisse diri ƥotio . conservare quam ,inducere' Hodie quippe haeresce non vigent, et agitur dumtaxat de ipsa sana dœtrina conservanda. Capita IV et V probavit in omnibua Orca caput VI ,IM· synodo diœcesaaa laudavit praefinitum in schemate tempus, at adnoUvit. quod cum pinrimi illi sint, qui vel de iure vel de consuetudine ad vocari ad concilium debeat, ad incommoda inde obvenientia vitanda aequum esae, tanquam normam constitui illud, quod

schematibus obiectie elaborate schemate patribus huius sacri oeoumenici concpii tradenda oint. Puto ^iamen. imo fidenter opero nobis etiam 'tale schéma (ore tradendum, qdod non tantum de^offieiis et obligationibus episcoporum tractet et agat..sed etiam de iuribus episcoporum. Idque tento magis quod, sicut ante me optime animadvertit emioentisSimus dominus^Sardinalis archiepiscopus Pragensis. iura episcopalia boc teppore alibi loeOpim quidem vellicentur. alibi locorum auteft) extenuentur, alite looorum vero negentur; cuuu tamen patres concilii «.Tridentini dicant episcopos in locum apostolorum. successisse. | et positos ease gMtyiritu sancto regere .ecclesiam Dei. Ut dé.nostris officiis et obligationibus statuamus, aequum omnino iustumque arbitror, reverendissimi patrea (sumus enim legislatores,sumus legis custodes-et vindjZes), ut leges nobis ipsis aeque statuamus, pro nobis'7quoque feramus. Eo enim <-fficaeius legis observantiam in dioecesibus nuitris urgebimus, quo magia demonstravimus nos non esse supra legem, sed legi subiici: eloquentiora enim sunt facta quam dicta; verbÀ enim movent, sed exempla trahunt, et *rtgi» ad* rjcemprim lotes com- *pomtitt orbi».* Penetrabiliora sane omni gladio an-> ripiti. atque penetrantia usque ad divisionem spiritus ot animae, compagum quoque et medidterufn sunt verba illa, quibus sacrosanctum concilium Tridentinum sessionibus V. VI, XIII, XXIII. XXIV et XXV xgit de officiis et obligationibus episcoporum. Plane videtur, reverendissimi patres, quod decreta illa concilii Tridentini episcopi exaraverint non tantum ex libris scholasticis, sed ex visceribus tei; episcopalis muneris naturam, dignitatem.ı gravitatem senserunt omnino, at^he quod senserunt, illud etiam verbis et gravitate et, maiestate et sa^fa unctione plenis et animum moventibus expresserunt: adeo ut concilii Tridentini decreta vehiti musivae tabulae sint ex pretiosissimis et bene limatis lapidibus compositae, ex *•sen nempe litteris et ex scriptis sanctorum patrum. An baec encomia de schemate nobis de officiis et obligationibus episcoporum tradito praedicari pussint, vestro, reverendissimi patres, sapientissimo iudicio relinquo. Scopus schematis videtur fuisse aliquos dumtaxat episcopalis muneris partes modo, quo fien potuit, siccissimo et ieiunissimo proponere. Quod <um ita sit. optarem, reverendissimi patres, ut in capite saltem schematis provocatio fiat ad sacrosancti roncilii Tridentini decreta de officiis et obligationibus episcoporum; ne cuiquam suboriri possit dubium, quasi nos patres in hoc Vaticano oecumenico concilio coadunati illas tantum «nobis proposuissemus obligationes. de quibus schema nostrum loquitur. Haec m genere de schemate, quod nobis propositum est.

Hi descendam ad particularia, mox In cap. I occurrit expressio, cuius mutationem vobis proponam, reverendissimi patres. [1] Dicitur nempe in cap. I ut morbidae pneadne separafltar, atdae nt epbeopon, quoad fieri potest, agat at evadànt pro grage ionoxiae. Nos mon psem^eum, ssÇwinn, nt puto. sumus pastores. Oven quidam pertinent etiam ad animantia, ted non aflUtam speciem, quae latino pstvsdss vocantur seu pecora; et cum habeamus biblicajn expressionem pro hac re, existimarem quod morbidae sees, non autqau faorbidae pecwdss commemorentur ingnehomate *(Rittu.)*

In eiusdem capitis fine, ad chloem nempe, provocatio 'sane pulcherrima fit ex parte sanctisfilmi domini nostri ad principes atque sd magistratus, ut illi valide tueantur atque prqtegaut episcopus et alios ecclesiae mmistros; ut nempe bi suis officiis atque obligationibus, qgae tanti, momenti sunt, etiam pro bono ipsius civitatis protegant Draw faute, rupem *honopficaU* l, est praeceptum in sacra scriptura expressum. Certg principes non habent fideliores subditos, regna non habent fideliores cives, quam hint catholiui antistites, qui non tantum se impendunt, sed plane superimpendunt non solum pro salute animarum, sed etiam pro salute civium; qui cum sint cives status, sunt etiam fideles, sunt filii nostri, fideles ecclesiae nostrae. Sed optarem ne deberent principes nostri exclamare cum sancto Paulo apostolo [2]. *VelU ÇHidrm adiacot mihi,* sed pev^eere non rnwmo. Forte igitur praestaret, reverendissimi patres, ut sanctissimus dominus noster ex suavissimo corde monita paterna dirigeret ad populum nostrunbfidelera catholicum; hunc populum moneret, hortaretur ut suos pastores, suos praesules porro quoque eadem observantia, eodem amore et eadem reverentia prosequatur. quemadmodum adusque fecerunt; et sanctissimi domini nostri in concilio Vaticano pronunciata verba certe veluti totidem semina in»optimam terram caderent, et fructum centuplum afferrent.

In cap. U sermo est de residentia. Hoc caput. quamvis circa finem provocatio fiat ad respective duo decreta de hoc capite a concilio Tridentino sancita. tamen haec duo capita, idçst dispositionem ex concilii Tridentini forma, «x integro immutat et tollit Et nescio, reverendissimi patres, an. opus fuerit tam longo capite, de residentia episcoporum pertractare In decimum tertium annum porto ihudus et onus episcopale, sed mihi notus non fuit episcopus qui non resideret. Pridem praeterlapsa sunt ea tempora. reverendissimi patres, quando episcopi non residebanh. cessaverunt iam illae causae, ob quas non residebant. Non sunt amplius episcopi ministri et cancellarii regum, Doh sunt amplius episcopi belli duces, non Aunt amplius episcopi provinciarum gubernatures. et\ut dicam quod lego in concilio Tndentino in qbdem ipso capite, non amplius vagantur episcopi per curiae. Puto igitur quod causae, quae concilium Tridentinum movebant ad residentium tam stricte et severe urgendam, amplius non adsint résidera omnino debemus, sumus enim pastores. Qualia pastor qui non est circa gregem, ^qui non cum grege habitet? Potostne sua officia et obligatione adimplere? Nullatenus quidem; nec ullus vestrum desiderat duos episcopatus, vel tres, vel quatuor (et etiam ista fuit causa non residentiae antiquo tempore), sufficit nobis unus, cuius unius pondere non tam premimur, quam potius opprimimur. Sed si res ita ait. reverendissimi patres, tunc iterum patet hoc longo^capite de residentia forte opus noa fuisse. Quomodonam immutavit caput hoc concilii Tridentini eatenus edite decreta? Concilium Tridentinum quando severissima illa mandate tulit, tamen rationem habuit adiunctorum et indigentiae,

*b apostolic aede isui alicubi cohocmuk est, ut nsnpe ad »yn<MltiB vocentur Annt decani, et e singulis decaatibas nans dumtaxat parochus, «uffragït^reliquorum parochorum eli^twiu Addidit conveniens admodum esae, ut attentis temporius sdmneti» declaretur in concilio Vaticano, solum episcopum esse, qui m^ynodo dioecetae votum habeat decisivum.

Quoad caput ,be vicario generali voluisset tolli omnino requisitum laureae docU>mli« in iure cpnonico, 1· quia pauci i;udie rant, qui lauream hujusmodi consequuntur ob difficultates, quae clericos impediunt ab universitatibus frequentandis; 2hia nsirersitatea cam independents omnino ab episcopis hodie sint, non possunt episcopi engi ad eligendos in vicarios iUoa, ds luorom sana trientis ipsi testari non possunt. > constituendum idcirco eligendam ia vicarium generalem vinun, âen posuit, doctam.

Quoad alterum nchema .l>e sede episcopali vacante' ubi nonnulli reprehenduntur aburas ei parte vicariorum eagite- *nuni, ad rorum saltem Undem. qui in sua regione sunt, de- Urant. defectun huiusmodi iu eis nunquam repertsse.

[1] I Petr. II. 17
[2] Ad Rom. VU, 1R.

et excepit qlatuor causas. seu potius statuit quatuor •ausas, quae excusarent episcopo· a residentia, et quidem 1 chrisriaaam charitatem, 2 urgentem necessitaxem. 3·debitam obedientiam. et 4 evidentiocem vel evidentem saltem ecclesiae et regni utilitatem. Quaero a vobi^ reverendissimi patre·, num istae causae non atupliu· ădsunt Num pYopter istas causa» non debemur savptt episcopi a dioecesibus nostri» ăbesse Quis nobis exercitium chrietianae chantatis prohibere poterit Quis impedire potest quoininu» propter urgenjem necessitatem, id est gravem intirtnitatem abesse cogar a dioecesi mea. quando verbi grajw e medici mandato pro tribus, quatubr, yqutaque. aut «ex mensibus abesse cogor in aliquibus ^ihemNs. in quibus tantum e medici consilio posaum recuperare meam in ^dioecesi, ıò laboribus episcopalibus afflictam morbo valetudinem ' Quod attinet ad debitam obedieniiam. haec causa etiam isthi? retenta intelligit etiam concilium Tridentinum debitam summo pontifici reverentiam et obedientiam. Quarta causa evidens ecclesiae ve) reipublicae utilitas: cur non memorat schemati» suctor causam hancev ultimam ' Ipse ňobi adnoiationibus suis-dicit nempe, modo iam nullibi comitia regnorum geri, in quibus episcopi intéresse deberent. Quam hoc falsum est^^ reverendissimi patre·' Nos episcopi Hungariae in comitiis sedebamus ab 860 vel 870 annis, et quantum sci . episcopi AustriKr sedent in comitiis impvrysflbus quantum scio, eminentissimi domini cardinales Galliae sunt nati membra senatus impenalis. arrhieptseopi Bavanae et-unus episcopus ex Havana sedent in comitiis regni Bajanae; idipsum obtinet m magno ducatu Badensi. in magno ducatu '^Iassiae, in regno Wurtemberg, quod ibi episcopi /sunt membra comitiorum saepe propter evidentem utilitatem ădvi debent illis comitiis Posteaquam argumentum, quod pro diruenda causa in adnota- '^4uxfibus adlatutn est. non subsistit, forte etiam ippam cannam restituendam pro legitima absentia episcoporum existimabitis, reverendissimi patres ('oncilium Tridentinum ha» quatuor eauxas. utrum nempe diae admMhi. n«m reliquit conscientiae tantum leptM'opu' utn. sieu ll t« cit adhuc in sessione V1. quando ibi decr« \>t ea. quae sunt in cap 1 sessionis huius VI de reformatione, non conscientiae cuiuslibet episcopi, sed disposuit concilium Tridentinum sessione XXIII decreto de reformatione, ut supra causa hao recogi>«H>cat summus pontifex vel metropolitanus; et episcopus, qui propter has ipsas a lege statutas causas abesse voluit ex sua dioecesi, debuit scriptam licentiam h metropolitsno obtinere. Imo pro concilio Tridentino nec hoc sufficit, sed adhuc voluit et disposuit ut supra licentia per mCtropolitanum concessa, vel per seniorem suffraganeum referatur in concilio provinciali, Sed modo ius hoc nobis metropolitan·· adimitur in schemate, et pro bocce iure nobis provincia confertur denunciandi nostros suffraganeos. et hoc ipsum ius. imo baec ipsa provincia etiam nunciis apostolicis defertur. Quomodo iam ego metropolitanus huiusce denuntiaturis officio satisfaciam, reverendissimi patres! Habeo decem suffraganeos episcopos: si aliquis absit ex sua dioecesi, debebo vel scribere Romam et interrogare utrum habeat licentiam a summo pontifice vel non; vel debeo ipsumUnterrogare utrum habeat licentiam: secus non posaum illum denunctare,x quia forte denunciabo illum, qui licentia proviras est. ut posait abesse a sua dioecesi. Et ego nuncios apostolicos longe magis veneror, longe magis honoro, longe magia reverito·, honoratos, amato· eeee volo, quam ut illi, ubicumque demum locorum, tamquam deňunciators episcoporum appareant. Sciunt enim, 'veverendtaaimi patres, quod denunciators·, sive sint aliqui ex industria tales, sive sint ex officio nullibi locorum et terrarum amentur. Ego itaque optarem, ut e> baoce paragraphe, siw ĕ hoc capite de residentia cum apertisaima provocatione axi decreta concilii Tridentini nihil fere remaneat, nisi quod scriptum eat quantum ad tempo· abaenUae. nempe ad tree menaee, et quantum ad poenam statutam Hoc. enim .ego opto, ut qui non rehidet puniatur, et puto quod exoptent omnes reverendissimi patres qt tantokodgi· possumue optare, quod nullus nostrum eet, qui nolit' reatdere jn «ua dioecesi.

Sequitur caput II! de visitatione dioecesis, ^hcitur ab initio: rNee ad rectum dioecesis regimen minus necessaria est illius visitatio, qua smcti pastores sanam et orthodoxaitf doctrinam inducere. .- Ego puto non Mufacere. sed conscreare hic est scopus et tinis visitationum Concihuhi quidem Tridentinum his verbis utitur, sed addit ortÀotfaraei doefrinam, ssrpelsu Aaeresvôas, mdacers. Sciunt enim ex historia reverendissimi patres, quomodo, quo tempore concilium Tridentinum habitum fuit, ferme universam Germaniam. llungHriam et alia· partes haeresm Lutheri. Calvini. Zuinghi et caeterorum pervaserit. Tupc inducenda ninruno fuit,. expulsis haeresibus. sana atque orthodoxa doctrina. Hodie in nostris paroeciis ubique viget sana atque orthodoxa doctrina, sed est in periculo ideo ponatur nçn inducere, sed r<msrrwe~wi?Tani atque orthodoxam doctrinam Nihil aliud "tci^s habeo quoad caput III, quod observem.

Sequitur caput IV de obligatione visitandi sacra limina apostolorum, et exhibendi relationem statu» dioecesis. Quae constituuntur, optime constituuntur, dummodo iis etiam satisfacere possimus.

De conciliis provincialibus modificationes illae seu mutationes, quae occurrunt hic. legi Tndentinae. optimae omnino sunt. Est enim impossibile. ciliuni provinciale omni triennio celebretur 8ed de synodis ďioveesanis Alicubi legi definitionem synodi dioecesanae. legi illam et dicit synodus est. nodus Ad hunc nodum solvendum adniu« in hoc concilio oecumenico Vaticano, reverendissimi patres. Sapientissime praemissum esk quod synodi dioecesanae omni anno celebrari absolute nequeant. imo vero neque inter illud tempus possunt dioecesanae synodi ita celebrari, sicuti forte iura volunt atque consuetudines. Eet haec res synodorum dioveesanarum valde implicata semper enim dicitur ad synodum convocandos esse dioeceaanos illos, qui de iure vel consuetudine convocari debent Alii debent vocari, alii possunt vocari, aliqui debent invitari, aliqui possunt invitari; sed qui tantum vocari et invitari possunt et non debent, illi neque debent comparere. Alicui debent in specialibus casibus vocari, alii in specialibus casibus non debent vocari; exempli gratis parochi, illi semper debent vocari, dignitate·, personatus, officia, abbates saeculares, abbates regulares, qui generalibus non subsunt, cathedrali· ecclesiae canonici, quando agitur de illis rebus, vel agitur de huiusmodi negotii·, in quibus episcopus vel consilium, vel vero consensum capituli explorare debet. In illis casibus, quando agitur de publicatione decretorum ooncilii provincialis, tunc omnes etiam simplices bénéficiât!, imo etiam simplices clerici vocandi sunt Iam quaero, reterendiasimi pâtre·, utruin tanta copia sacerdotum powitoe convocari, utrum parochi omnes ex suis paroeciis pro sex, septem vel octo diebus above poesint et in mea dioecesi duobus ad minue diebus debet venire ad civitatem, duobus debet redire; et si tantum tribus diebus synodus dioeceaana habestut\. iam septem diebus abeat parochus a sua paroecia. Reverendus dominus patriarcha

Alexandrinus, dixit ne tales parochi vocentur. qui animas habent ultra 400; tune ego nullum paro chum deberem pro synodo dioeceeana'vocare, quia ta^m parochum non habeo qui non habeat ad minus vel 800. vel 1000, vel 1&00 animas. Sed indigitavit reverendus dominus patriarcha Alexandrinus modum, guo huic indigentiae .succurri possit. Novimus omnes quod 'sanctissimus dqminus noster ad preces'defuncti episcopi Leodiensis induisent, ut ille ~potuerit celebrare synodum dioeoesanam legitime cuin suis decanis; ePtiobis etiam in Austria p/omisit. sicut iam etiam dictum est. quod similem facultatem, simile etiam iftdultum nobis sanctitas sua concessura sit Bene quidem: aed ego optarem ut istud statuatur in concilio orcumeniro normae inster, nimirum ut ad synodum dioecesanam vocentur omne decani Vt ex districtu decanali unus adhuc, parochus.' quem caeteri parochi votis suis elegerint.

In synodo dioeci'eana multa agenda sunt; et si respiciam quae acta subt in synodo dioecesana Pistoriensi, necessarium esse absolute existimo, reverendissimi patres, ut in concilio hocce oecnmenico edicatur, quisnam habeat votum decisivum. sententiam decisivam in concilio, seu in synodo dioecesana haec enim quaestio recentiori tempore rursus agitatur. Et Quamvis Benedictus XIV clare dicat, episcopum solum habere votum decisivum in synodo dioecesana. et quamvis valde bene aciam quod in bulla Pii VI dogtnapca *Auctorem* j&to'sententia illa Pistoriensis condemnata sit; tamen aolemniorem huius erroris condemnationem opto, aeu potius enuntiationem contra omnes impetus, contra omnia molimina eorum, qui subvertere volunt rerum ordinem divinitus stabilitum.in ecclesia; volo inquam ut concilium necumenteum edicat, in syntuin dioecesana votum decisivum habere solum episcopum. Bajas sunt quae de synodo diooroenna dicenda habui.

Sequitur de vicario generali. Cum et ipso nt eo sim statu, ut propter ingentem dioecesis meae amplitudinem duos semper vicarios generales habere debeam, omnino gratias ago pro dia dispositione, ut propter dioecesis amplitudinem duo» semper vicarios generales habere debeant; gratias ago pro illa gratia, quae in hoc praestita eat, ut ipsi possimus habere tum duos. vel. ubi necesarium et usuvenit. etiam tres vicarios generales. Bed in vicarium generalem debere eligi talem, qui ait iuria canonici doctor. Moderno tempore, saltem apud nos. docturos in canonibus sunt rari nantes in gurgite vasto: sed possum, reverendissimi patres, dicere quod illos nec exoptem; etenim promoventur in talibus universitatibus. quae a nobis non dependent iuridiee, ubi nec unus sacerdos magister est. Tales potius arceri volo ab omni officio dioecesano, nedum illos in vicarios meos constituam. Ego puto sufficere enuntiare omnino *rnri docti:* dod omnes dootoree sunt docti. Et cum aliquis eligit vicarium generalem. certe ipse episcopus rationem habebit nt sit vir spectatissimae gravitatis in dioeoeai, et theologica studia bono calculo observet, et paratus ait hoc ipso, si quis dubitaret de hae re, suorum olim magistrorum testimonio comprobari.

In alio schemate agitur de sede episcopali vacante Arguuntur vicarii generates capitulare fastus alicuius quem exercuerunt. Ego pro laude vicariorum generalium in noatria partibua debeo pronuntiare, quod nunquam in hoc occasionem alicui querimoniae dederint. Hoc verum eet. et debeo confiteri quod paroecias liberae ordinarii collationi obnoxiaa semper contulerint ab immemoriali, atque ideo, tum propterea quod eemper fuerit in usu huius ordo eollationia, atque etiam propterea quod longtssimtis ait terrae tractus qni nos separat, haec consuetudo immemorialis Hungaria conservetur.

Aliud pronuntiare note- debeo, quia non scio, rqverendinlmi patred: vestrum erit de iis, quae protuli, quid agendum sit veptro sapientissimo iudicio scafUere.

ORATIO

necorendi patrio domini Benvmuti Monzon y Martino archiepiocopi Granatenoio [1].

/Eminentissimi praesides et reverendissimi patres.

Hi unquam homini licuit "illo màgni Tullii inchoare ver^o. ZWwcrpio *dicendi totio artubno con-. tromioco* mihi hodie absque dubio licebit, quia in magnu' ab-4ipectabili Consessu sacrorum antistitum, quos Spiritus sanetus posuit episcopos regere ecclesiam Dei, quam acquievit sanguine suo, ego verba sum facturus ultimus episcoporum; qui non sum dignus vocari episcopus, nec corrigiam calceamenti solvere iis clarissimis viris, qui ante me locuti sunt, et quorum diserts ac elegantia "verba adhuc dulciter in auribus nostris resonant. "Parcite mihi quaeso, reverendissimi patres ac chansaimi contraires iquia oonfratrea sumus omnes), parcite mihi quaeso, si illorum, qui ante nie locutir sunt, in disserendo metam uon attingam, nec tam digne, nec tam digna loquar hodie in conspectu vestro Interea tamen gratia Dei confisus, et speciali immaculatae Mariae virgini patronae huius conc<lii tutela confisus, et vestra benignitate securus, aliqua dicam do schematibus nobis propositis, sed ingenue dicam, charissimi et reverendissimi patres.

Pene omnia, quae ego in mente habebam hodierna die vobis proponere, praeoccupata fuerunt ab «iratorihua; et ne inutiliter tempus, quod pretiosissunnm est. in iisdem rèbue repetendis insumamus. tholum addam aliqua, quae adnotata non vidi Sed inierim, charissimi et rex erendissimi patres, liceat mihi gratulari ex corde clarissimis theologis v(inns canonici pontis, qui schemata dogmatica vt disciplinaria *confvcrruui.* Ego enim eorum indefessum laborem ex corde et animo laudo perennis laus sanctissimo Pio papae nostro.

[1] Argmneutnm . Archiepiscopus Granatmsh· circa v>. srium gehdralfm pamm si ridebsim qtu»d duitur in bcbeiuslc ,ex pedirr ninJinun bunc ease sacerdotem sed toluisset id omnino praecipi. Circa alterum iH-bemn. ,1'e aede episcopali vacaute iure cautum est. una pusse eluo in vicarios capitulare qni fuerint vsetntis sedis aut patriarchae ant archiepiscopi sui episcopi nominati seu pnesentati, et si ipse vicarius certum habuerit nantium de sna nominatione seu praesentatione ad praedictam vacantem ecclesiam, eo ipao ab officio cesset. Ia hoc autem postremo rasu vuluuset addi ,aeque ad huiusmodi munus posse eligi eoa. qai commendati ab illo vel praesentaU fuerint Optasset ulterius constitui, ut qui in vicarium capitulare» eligitur sit doctor vel licentiatus in iure oηoηιΛ. licet de oetere hac ia re se eiusdem sententiae esse dixerit a< archiepiseopum Strigoniensem.

Quoad 11«·" schematis caput ait, iure notari plure abusu vicariorum capitularium, et iure eorum facultate intra sartorum canonum limites restringi opus esse; immo voluisset, ut in dimissorii ad ordines post annum vacationi concedendis adderetur: .ia singulis casrbus requirendum es^capituU consensum per secreta suffragia dandum Tandem ad omnes aborn praecavendos optimum ease ait in hoc decretum Tridentini copcilii verba inserere. .Episcopus vero ad eandem ecclesiam vacantem promotu ex iis quae ad'eum spectant, ah iiedem oeconomo, vicario et aliis quibuseumque officialibus et administratoribus, qui sede vacante fnernnt a napitalo vel ab alii in eius locum oonstitati, etiamsi fuerint ab eodem capitulo, rationem exigat officiorum iarisdictionia, sdministrationis aut cuiuBcunque eorum muneris, powdtque ros punire, qui in eorum officio seu administrations deliquerint, etiamsi praedicti officiales redditu rationibus a capitulo vel a deputatis ab eodem absolutionem aut liberationem obtinuerint. [2]

[2] Dr Oretors, tib. I, cap. M.

qui magwa cura et providentia boa dœtiaaimos viroa in hac ^fma urbe congregavit, ut hofc matena pararent, et ut brevius et facilius opus conciliare^ absolreremue. 8i etiam, hia schematibus paratis, tam longissime'discuMrfnes protrahuntur; m aliquis patrum in anteactis congregationibus opinatus' eat quod concilium Vaticanum fortassis perduraret usque ad kalendaa graecas; ego dico quod sine schema ribus, fortasse, ai omnia de novo appararentur. Concilium perduraret absque dubio usque in ilium diem, quo-cucli movendi sunt et terra. His dictis ad rem perveniamus; t non, dissertando. sed adnotan'do tantummodo loquar.

In pnqji schematis capite VII de vicario genendi episcopi agitur. Quae ego dicere Colebam, et proponere vestrae .considerationi, dicta fuerunt sapicuter et eleganter ab-archivpiscopo Htrigouionsi : ie^Riam' aliqua proponere habeo Dicitur enim in hoc capite VII „Expedi't etiam ut sacerdotali sint charactere insigniti, quo apud eos quibu· v.earia procuration» praesunt cum. virtuti· ac doctrinae opinione, tum gradus auctoritate valeant " Ego vellem, emidentisaimi ei reverendissimi patre». ut vicarii generales episcopi essent semper et pro semper •aaerdotes non sufficit meo iudieio hoc consulere, sed etikm debemus eadem praecise mandare Ratio iam in promptu est in verbis ipsius schematis. Ego igitur semper dicam, sint sacerdotes qui praesunt sacerdotibus, sint sacerdotes qui iudicnnt sacerdotes, sint sacerdotes qui puniunt et norunt secreta intima sacerdotum. Non amplius ante oculos nostros lilud spectaculum positum sit. tam ridendum qusm de plorandum, alicuius vicarii ecclesaetici. alicuius vicarii generalia, qui postquam sacerdotibus praefuit, postquam sacerdote» iudicavit. ad nuptias'transivit Ne videamus hoc tristissimum et miserabilissimum spectaculum illius vicani generalis, qui hodir. in curia sedet, postea ad nundina vadit, hodie sedet in sede iurisdictionali ecclesiastica, et mane recumbit m lecto nuptiali Sint igitur sacerdotes; et hoc expresse praecipiatur, non solum consulatur

Pauca addam nunc de vicario capitulari. Saluhriter'institutum est in iure. et'omnino prohibetur, ne ad vicani capitularis munus deputare liceat, qui vacantis sedis fuerit patriarcha, archiepiscopus. vel episcopus electus, nominatus, seu praetentatus ; et si ipse vicanus certum habuerit nuntium de sua electione, nominatione seu praesentatione ad praedictam vacantem ecMesiam. eo ipso ab officio cesset, et capitulum ad novi vicarii deputationeni deveniat. Cauto provisum fuit a iure per sapientissimas dispositiones. ne unquatn potestates saeculares se immiscerent in gubernatione ecclesiarum. Sed adhuc superest iis una rimula, ut ita dicam, quia si non possunt iam habere vicarios capitulâtes ab his praesentatos sedibus episcopalibus, aliquoties in tempore perturbationum commendant aliquem amicum pd vicariatum capitularem ; ac propterva etiam debet, haec ianua claudi, ita ut non solum canonici, non solum capitula canonicorum eiicere valeant nominatos ve) praesentato» ad sedem episcopalem, sed etiam eos qui hia fuerint commendati minaciter. Vellem etiam ut in his decretis loquendo de gradu doctoris adderetur etiam liccntiatus; hoc expresse definivit concilium Tridentinum. expresse aancivit. et etiam in hac materia totaliter me. refero ad illa, quae dicta sunt a doctissimo et reverendissimo prayopinante.

Veniamus nunc ad caput II. In hoc.capite dicitur; ^Cum experientia doceat, quosdam vicarii tnunus adeptos ambitiosa sollicitudine multa properanter disponere etc.“ Hoc aba dubio enunciatura fuit omnino de vicario capitulari, quia multi abusus in aliquibus regionibus irrepserunt in gubernatione

A vicariorum capitularium Audivi cum ingenti gaudio arc^iepiscopum'Strigonjenaem dicentem, se in «<ua naïioq,e, in sua provincia nihil habere notabile de bis rqpus. quae hoc capite continentur Bene eat sed non est ita in omnibus orbis Catholici regionibus In nostra Hispania aliqqi viri non solum ecclesiastici. sed etiam laici solebant aljquoties appellare sedem vacantem sedem rapantein quia, ut dicitur in capite II. constat quosdam vicarii tnunus adepto» ambitiosa sollicitudine multa properanter disponere, futuri episcopi consilia ac regimen pf» - occupantes. ,Optimo cofunlip dicitur facultates m· cariorum capitularium intra sacrorum canonum htu^s omnino contineri Hoc genericuni ept. et «jtiarn ad aliqua particularia dVseenditur; sic exempli grapa 4wIn dimissorii ad ordine a Vicariis po^t' annutu vacationi» concedendis, capituli semper consensus per secreta suffragia requiratur et acceïïut iis ver»» B <]U» a proprio.vpiscnpo reiecti fuerint, nunquam concedantur.'¹ li>ne nif hoc decretum laudo «plain maxime . M vix huiusmodi· decretum etiam^atten deretur a quibustlam vicanis capitularibus expetend»· tantummodo a. capitulo consilium et consensum generalem ad ordinatione» faciendas, non puto in unoquoque particulari casu Propterva ego iudieo ut m huc i^ragrapho dicatur *In dtmttgoriin ad ordinet a vicano pout annum* rocti/iORis *co^tcedendte, rapitult temper <<·η»ηιM tn unoquoque ae tndiriduali rata requiratur.* n«»n in genere pyblicando ph) pluribus uno edicto. >vd in unoquoque casu et individualitvr expectandus I· consensus capituli ad dimissoria concedenda omnia, etiam ad minores ordines

Alia etiam loquerer vobiscum tie hac re; sed ego cogito quod «ans claudatur ostium omnibus incommodis in regimine vicariorum capitularium, si de novo vim addamus huic decreto per illa verba C concilii Tridentini' „Episcopus vero ad emndqp ecclesiam vacantem promotus. ex ii», quae ad eum spectant, ab eisdem oeconomo. vicario, et alhs quibuseumque officialibus et administratoribus, qui. sede vacante, fuerunt a capitulo, vel ab aliis in eius locum constituti, etiam si fuerint ex eodem capitulo, rationem exigat officiorum, iuriadictioni·. administratiinis. iaut cuiuscumque ' eorum muneris possitque eos punire, qui in eorum officio, seu administratione deliquerint, etiam si praedicti officiales, redditis rationibus, n capitulo, vel a deputatis ab eodem absolutionem aut liberationem obtinuerunt/ Hi haec verba concilii Tridentini de novo publicemus, novum robur adiiciemus; iam omnia mala quae dimanant de gubernatione aliquorum vicariorum capitularium, omnia tollentur.

Haec omnia vestro sapientissime iudieio, charissimi ac reverendissimi patres, humillime subiicio

D

Hic Ruteni interrupta est discussio, et deinde distributio facta est aliorum duorum schematum ' de disciplina ecclesiastica, nempe *De* nta *et honestate clericorum,* et *De parco catechismo.* Demum ab eminentissime primo prieside indicia e«r proxima congregatio insequenti die habenda, et patres dimissi sunt.

4

Congregatio generalia undecim·'
1870 ianuarii 15

Die sabbati 15 ianuarii\187n hora nona matutina in conciliari aula Varicande patriarchalis basilicae generalia reverendissimorum patrum congregatio habita est. cui interfuerunt quingenti nonaginta unus patres, nempe 41 cardinales. 7 patriarchae. 4 pri-

'Vonc. Trid.. sets. XXIV. cap. 1« de reform.

1 I'fniaique infeniu dabitat. prias quidam s<l calcem congregarionis XVI, postera» veru ante cougrrtrationeni XXIV.

»4·

mates, 'O9 archiepiscopi, 390 episcopi, 4 abbates nullius iioec.esis, 15 abbates generale· sive praeeides conKiegatüi'npm ordinum monasticorum usum mittae.l habente 21 generalise! vicarii generale·, quorum. 'omnium nomina^ sicuti pqr aseiglistorc locorum accurate descripta fuerunt, exhibet iridiAlue patrum -undecimae congregationis generalise qui inter acta, concilii asservgdUr.

,'Reverçndu· pater dominus Carolus Pdgten archi- episcopus Antibarensi eeScodrensi» missam lectam celebravit, .qua absp luta et recitata'Matianel: *Adeamus Domine* etc.^ab eminentiMiqurpritno praeeide indicta est continuatio discussionïs| duorum jtrionum . schematum de discipliné t^cleaiaatica. et tid am Jrnncm successive, voçati sunt reterebdishimi patres, loannes Petrus Losanna episcopu^Jlugv is lo-, «epJiOM Caixui y 'Extrade episcopus l'rglMensis, lonnnes .Devouctfu.x epiVopus "Ebroiceusis^ loachim Liurh spiscopusSalmairticèiisis. EerdinandujeRauiifaz y Vasquei' episçopus Paeensi». ^alvHttr Angelus Ihnoartis rpiscopuh Sonteliiin qui postremus ante episcopum Pacvnle^i per errorem lo/'fttus est.

I ORATU»

rrerendi patrii dgmini loannis Petri Loe-mna episcopi B»gellehiii J.

Eminenti praesides.-reverendissimi patres ,

Quod semper sero venientibus Hccidit. id et mihi. Qtixr enim meae occurrerant menti observanda circa schemata quae de disr plftia inscribuntur, niagna^ fuerunt ex parte an cminentibm·. qui me praecesserunt. oratoribus praeoccupata . nec repetita iuvant. nec modo fleent. Sed tMneti ne alio me vertam, protinus do ipso exordio primi schematis, ubi de episcopi agitur et iure quidem, pauca dicam. Iure quidem de episcopi^ primum ; nam ai super petram a Christo Domino ecclesia erecta fuiu et Petrus aedificii ecflesiav fundarientum eat. episcopi etclraiae aedificii columnae existant. et ita ut ii columnae eoncidhnt. totum ecclesiae ipsius aedificium ruat. De episcopia itaque in capite I agitur; sed unum a lye observandum, et id qtiod a praedecessoribus meis animadversum est, optandum fuisset ut primum de episcoporum iuribus. de praerogativia. de divina .etiam ipsa episcoporum institutione ageretur. Quare officiorum tantummodo et obligationum recordatione premuntur? Aliunde ipsamet elocutio non placet. En quomodo exorditur: ..Quoniam quanta est praepositorum digoitaA, tantum ipsis incumbit officiorum onus, serio considerent qui a Spiritu sancto positi eunt episcopi regere ecclesiam Dei.“ Modo vero nonne haec forma dicendi impropria plane pro coetu episcoporum est? Hac formula dicendi utimur omnes, reverendissimi patres, cum nostros clericos ad ordinationem admittimus, nec repetimus haec verba cum sacerdotes facti sunt : non ea repetimus nisi iis, qui devii, errantes, vel peccatores facti sint. Alit igitur elocutio nobilior: dignior episcoporum coetu immittatur Sed rpm ipsam aggrediamur. Episcopi, ut .^icebamus, doctores et iudices sunt in ecclesia^&t anaximçycuin ipsa congregari est, iron aX^jtores. tantummodo? eadctus Pgu^us ipsê J»oo auditores tanturpmqA) aiebat, sed faètores têgpk Justificabuntur. hide mente Perineamti J?aqca interim cijcji varia disciplinae schemata diyum in jjènere. 'p^uc^rifia de episcoporum dem)»»· conditione. quae 'Syct' pro, nostro aetate, nisi. ^»roviddVefur.

8chetni}l(a dr'-disi iplirra non miqoris ov O p<·η? «ierit» av.monu-nti «jpft wlfematv de fide Si schema dt -fide praecellit seb'eruati de disciplina propior wrftatei^ ordini» :MÎpematurali Ae Quibus -Qgvtat, schéma^ de disciplina respiciunt' adminiatrationem ecclesiae, quae omnium temporiim rationi estavevminudanda. suum frumini ft rut et effectum portet Philosophica omnia saeculi hui commenta, absurda chf»oretnata. audaces i-mjir» t irr.i Meum et n»y»tenh> doctrinae rejiciantur et onathemstitentur. non cudantur inutilia vel saltem non necessaria dogmata non enim. omnis. quti<- htm sunt, expedit settyer inquirere ac multo mimis declarare, (,'aveatnmt reverendissimi patres, ne quidquam ex concilio emergat, quod spuntaurt ate iiiinua quam partium spiritu emergat; quippe m,exterius appareret, totum ruereujconcilii praestigium Sed quis est hic. fortasse quaeret aliquis ex vobis, qui sibi hoc assumit mandatum, de rebus tam gravibus et de episcoporum conditione disserere'. Parcite, patres, sua semper et ubique canities iura vindicavit. Senior pp>motione saltem omnibus, seniores alloquor ex conscientia. consilium sapientiae secutus *liquere maior natu; decet enim te.* Caveamus. inquam, ne quhlquam wponûneîtate minus quam partimn wpiritu qnivrgHt nihil enim eet opertum quod non revelabitur.· Quoti ergo uuIiuh. quod opporfuniu m ecclesiae bonum ac populorum Habilem, id inquiramue, id Ktatuaniirs: ad simpliciorem fnnnam reducantur eccleriabticae logea, ae. legitimi prout temporum indolos exigit, civilia «locictatis necessitatibus provideamus. Hoc eat. reverendiMimi patres, votum, haec est et quiefem immensa illa, tam catholicorum quam dissidentium, tam piorum quam niiscrvdvntium hominum de Vaticano concilio expectatio Ideae, mores hominum, domesticae atque civiles relationes, nova regiminum politicorum forma, omnia uno verbi» mutata sunt, atque novam veluti vivendi normam requirunt.

Tria fluxere saecula a Tridentino concilio, atque in Tridentino concilio maxime, ni fallor, alii non aderant nisi europaei. modo vero et in bac aula sedent 'nostri ipsi antipodes. Arceantur ergo omnia quae avertunt, vel possunt avertere animos dissidentium. vel ipsorum fidelium a practice religionis professione; omnia tollantur obstacula, vel quae incommoda animis eunt, vel qu^e vix aut ne vix quidem superari possunt in novo vivendi genere, quod progressus, ut aiunt, in societatem immisit. Nonne Paulus ipse et suum circumcidit Timotheum, ut non displiceret ludaeis; nec vos, reverendissimi patres, terreat vocabulum progressus. In ipsa metropoli Parisionuii toto quadragesimae unius cursu eximius orator egit de progressu per christianismum ', atque electum costum virorum ad se vocabat, et maximo cam exitu et fructu huiusmodi thema evolvit atque vindicavit. Ipse Christus omnibus nobis et nostris subditis in-

I Argumentum .Episcopo* Bugelleniis schema .4· episcopi*' ad examen revocavit, et sdnotavit inprimu, nihil pronus id eo de isribus episcoporum occurrere. Improbavit schematis exordium, cuius verba potius deviis ac errantibus corrigendis accommodata, quam dignitati episcoporum oosvsaieatis videntur. Addidif* episcopo* in concilio non esse' meros auditores, sed doctores et indices; curandum autem, ut omnia in concilio span* tanea «int et nihil spiritu partium emergat. Dein vero ad schema rediens ait, maximi momenti esse, quae disciplinam respiciunt, cum per ea et populorum christtanomm necessitatibus remedia afferenda sint et ipsis· eocMae bono consuleadum. Media satem quae in schemate inculcantur episcopi· ad legum exeeutionem obtinendam sunt exhortationes, et quatenus hae non «afficiant, correctiones, Correctionis remedium ait, hodie esse prores· impossibile, et idcirco soyum sUqsod MbstitMadsm, quod sctaslibas buMaae societati· iadigeatÜ· magiconeonnm sit. Rt aoVum huiusmodi ae efAcsdmimum emeruit in ampliandis episospornm fmmltatibas Boaristero.

' RedL XXXII, 4.

1 laudat CaelestiauxD-Iosepbuni Félix, o societate less, eiusqoe prolixum opus *Du Progrès par U dtrittianitme.*

quitl: *ftrfteÀ eetote, tiqiti et paUr perfectu»'k* Mt Sed quomodo perfectio nisi per progressum! φ,Noŋ progredi, regredi est/ âiebdtHieroiiymu progrediamur ergo, sed per legitimam auctoritatem, per concilii oecumepici ãecret

Veniam modo ad ea quae paucissima" dixi emittenda circa episcoporum hodiernam ěonditioned Hactenus episcopi plus minus mensis, quav^elative pingues dici poterant, fruebqntur; atque inde póterant· etiam et eleemosynis ct piis operibus et šjctibu beneficentiae. ðbaeqdiüm, obedientiani. reverentiam a'poptrtfrjaibi comparare, modo vero destituti ħit ðniuibn oumanif ru^dtia de^picjuntut. . Quopiodo possent a concilio reoire ‹ abpque us facultatibus. ab»que. ea auctoritate, quibuf solunfh^odo respectum et reverentiam possent açqdirerv/'possent sibi comparare? Risu et coin icii^ nos exciperent si nihil ñobis cum ferremus, quod possit.et ecclesiasticae provinciae providere, et etianscivdem ^ocietatem et domesticum B ipsun\ domicilium possit perlaetari Impossibile' Quomodo ŧecti Hoc unico medio ipsorum episcoporum artio amplietur, nempe mumres ipsis et facultates et aiictomtHtia Jura cojicedantur. sine quo nemo poterit sil>i ipsi neque tranquillitatem, neque missionis sirae securitatem afferre. <'erte tempora fluunt tristia, et ex ipsa ratione providendum est. patres reverendissimi, ut episcopi in ipsorum dioecesibus þħt fideles ad religionem invitare, allicere: quia religet nostra amantis^ima esi populorum, religio nostra ad felicitatem etiam temporalem indicta est; dum enim, ut aiebat Montesquieu, vadetur tantummodo ad caelum fideles conducere, mirabiliter prosperitati temporali societatis civilis providere valet. Provideamus ergo·.

Sunt certe tempora **tristia.dicebam,** sed ideo providendum est, ita ut temporibus ipsis, remedia feramus. Interim censurarum constitutio nobis C instat; atque fideles nostri.^maxime in Italia, omnes, qui publici officiales suntf possunt dici excommunicatione irretiti. Quid agemus cum ad propria ređibimus In rpso capite l schematis verba haec leguntur, ut provideamus nempe moralitati populorum nnetrae curae commissorum: „Nullumque praetermittant officium ut eorum animas Deo lucrrfaciant. ovesque devias et perditas boni instar pastoris ad caulam Domini reducant et si erretis ñonito hortationibus et iustae etiam ac salutaris coercitionis remediis etc.- ' An non protinus conspicitis ad quodnam officium reducimur? Coercitionis remediis? Apud nos, apud Italos, apud quos ea modo libertas plane illimitata. modo incredulitas urbes depopulatur et pagos? Coercitionis remediis7 Impios, miscre^entes, vel scelestos ipsos coercere, coercitionis remdiiis continere? Reverendissimi patres, non loquor de iis perditarum foeminarum domibus, D quae modo ubique aperiuntur. Quomodo poterimus coercitionis remediis huiusmodi domos occludere? Brachium, ut dicitur, saeculare, quod ecclesiae denegatum est, assertum fuit domibus istis perditarum foeminarum. Quomodo ergo remediis·' coercitionis poterimus huiuemodi malis mederi? Sed sunt scandala quaedam et ea gravissima, quae vel praeveniri possunt, vel saltem cum acciderint praevideri.

Postquam infaustum illud, quod dicitur matrimonium civile, invectum est apud nos. frequenter episcopus in angustiis invenitur, ita ut nullimode possit fideles suos ad veritatem, ad veram pietatem reducere; irretiti sunt vinculis huiuamodi matrimonii civilis, vel saltem antequam irretiantur matrimonio civili adeunt episcopum, quod et mihi pluries, et vobis etiam accidisse certe non dubito. luvenes'sponti prOstrantur episcopo. puella, quae fragilitate magis quam tnalitic peccavit, poeifite.ntia ducta lacryipie clamat, (trematur quan esset ad pedes Redemptoris Donyne.-si vis þote· lue mundare, et episcopus respondet Non posspm Quare Quia impedimento detinentur consanguineitatis Mecufidi. vel tertii, quarti etiam ğradu Et instat tempus puella «in Itfrymas funditur et repetit. Domine, si vis potes me mundare. Non /piaesum. Peounia" necessaria est et › pecunia ei deeot. Episcopus destitutus omnino ŝ spoliatus ƀoni mensae šuae non potést aliunde. ,neg expediret. 'Pecunia. notes· saria est. et pecunia deest. Ad nanctam. sedi m recurrefidurq; sed tempus instat, gestat uterum a pluribus mensibus et in la^ryniAs funditur puella Non possum, vel solve, vel. morere. Deleamus hdiuMiiodi barbarum, nnmane dilemma, đignum artabo propheta, et non certe rathojico praesule Arabs 0roph<'ta Vel ÿyde val nioVere. et/sub falcatae lunae imperio per phtrefc annos contra huiusmodi parbarurp dilemma pugnavi Quomodo fiet ut sub texillo crucis huiustnodi dilemma adhuc possit vigere7 Srgndala hujusmodi tolli possunt, praeveniri etiam posaunt. et scandala huiusniodi post niatriinouium eiv ile frequentissime, fiunt. , Oh cbaritaa' Reverendissimi patres, eharitas' ('hantas ipsa ubique semper prodigia tulit; eharitatt- Wabe» ad Christum veniunt. AppeMo ad antistitem eximium Algeriensem, qui scripsit. Arabes p<»stquam fuerunt quasi extinct) n Francis, aq pastorem anithari^m. ad epis<A>pum recurrebant, eharitate devinciebantur. <'haritate in Anglia idipsum praeclaro sane modo obtinuit eximius ille vir, qui fuit cardinalis Wiseman. Post quam eius Imago per urbem comburebatur cum pastorali sua magnifica epistola, eleemosynas quae sivit a catholicis ad sublevandum protestantium dissidentium infortunium. et primanus auctor ephe meridum Londinvnsium scripsit. Quis tantum virun^ non veneretur, quis virum huiusmodi non ŕedamet Charitas èrgo, charités imploretur e sanctissimis·^ huiusmodi ampliori ratione episcopis, ut possint fidelibus re propriam auct iritatem, propinam potestatem, facultatem eos sublevandi ab angustiis, eos a periculo *erigendi. unde et reverentia q»is et* obsequium reiidatur.

Charitas! et quaenant tandem, est episcoporum missio? Memores nos verborum Christi cdm exordium missionis apostolis dedit, undenam exordium tulit? *Venite poet me,faciam* eos *fieri piecatoree hominum I;* ita Petro et Andreae piscatoribus. Haec verba magnum illud Mediolanensis ecclesiae lumen Ambrosius eommqntans aiebat. rPisces bomines^auni sicut hamo capiuntur þisce sic capiuntur ĥomines. Quod ei hamo in interitum capiuntur pisces, quid si non hamo charitatis caperentur homines? Missio nostra abibit. Oh! itaque viscera misericordia· aperiantur. Amplior sit. atque concedatur actio episcopis: Imploremus a sanctissimo, ab amantissime patre nostro Pio IX. cuius mens tam fulgido ae benevolo oculo cunctas sub caelo ecclesias perlustrat, cuius cor mitissimum, amantisaimum totum complectitur orbem, et nihil aliud avet nisi ut ecclesia extendatur, nisi ut ecclesia vivat, nisi ut ecclesia fulgeat, nisi ut fideles salventur. Amplior itaque imploretur actio episcopis.' ut inde eorum missio benefits eveniat, et fructus afferat prout eius institutio clamat; sicque nostrit erit missio expleta, sicque explebitur auspicato Vaticanum concilium. Quod quidem explebitur in gloriam Dei, in eiusdem sanctae aedis splendorem, in ecclesiae incrementum, uno verbo in aedificationem corporis Christi.

l MattLV, 48.

l Mattb. IV. 19.

Haec pauca itbU eiÿntA dicenda, et sapienti ’vtutrum ^onsilio et Tharitati et me^itatiqnl subiiciantur.

ORATIO

mrrend» *'patris domini Joseph Caixal g Estrade epjscopt Vrgellensisf*

Rmincntieermi domini, reverendissimique patres.

Sthematp nobia hodie diwutiçnda proposita etsi ^tero de fide praocelletttwra sint. multo qjariura, Triduntinumque concilium sapiant, tum quoad formam. tum quoad elbcutionem.; attamen non pauJca n eia animadvertenda censeo, praeter ea. quae tam olide. tamque elqquentéï ab ëminentissimi ruvetendiRHimiRque patribus hesterna dis‘ et etiam modo concinyata sunT

Et in primis reformandum est primum illius caput, quod de episcopis est. a diffuso nimium et veluti^ oratorio stylo. Quo paucioribus clarioribusque verbis nostri concilii exponentur decreta, eo melius proceditur Hbntio quoque inopportunum esae frequenten) usutn scripturae sacrae, mutato verbVum ordine, etsi šensu expressi substantiam retineat. Quoniam si istud laudandum non foret, cum afferuntur textus ex constitutionibus apostolicis Romanorum pontificum propter debitam sanctae sedi reverentiam, quanto magis cum citantur textus sacrarum scripturarum, quae Dei verba s,unt. Insuper semper reputavi abusum, qui a quibuftdam fit concinnatoribus. qui aliunde apprime curantes de propriis scriptis fideliter recitandis. testimonia sacrarum scripturarum referunt jnagis minusque accurate quoad rei substantiam, et faxit Deus ne quando errronee> Si nos igitur, re\ercndhwimi patres, in aqtia concilii iwn curamus «•Merter, ut textus sacrarum scripturarum fideliter recitentur, quantum id fieri potest, videbimur huiusm<»di abusui suppetias tulisse. Atque ut rem facto illustrem, maioris momenti futurum censeo, si caput I C primi schematis in duo capita divisum ita reformetur. sacrarum scripturarum verbis omnino, retentis, hoc aut simili tnoddN

Caput I. *De officite* (non de officio) *episcoporum.*

Quanto rnaior eet episcoporum dignitas, eo magis <psi.t officiorum onus incumbit. Nam omnibus et singulis episcopis nthii est aptius et efficacius ad hoc, uf pastorali munere sancti defungantur, quam "hbt *, solum meditatione fiersuadere quovis vitae tempore unicuique eorum ab apostolo Paulo repetita ac inculcata salutaria illa verba, quae ipse discessurus tamquam pretiosae haereditatis sanctum testamentum eoemtùit et tradidit* EjbAo m Z *epueapa aliieque fwntiaue; ftMi.eoaprapamt Mi/tti, et in illi, nobie: Attendite, inquit,* tioM· *et' imit^rte fregi* iÀ *quo* ·M *Spiritne eanetne paeuit epiecopoe repere ecdeeimn Dei, quam acquieieit eangume tuto. Eadem autem eobie, eenerabilee fratreg, nae quoque apoetolica eandtorum appetoloivm Petri et Pauli auctoritatefreti repefimue, et toto eofdie affectu inculcamut quoe Romae* cobgreg*^imue, atque etiam unipereie in toto terrarum orte diffugi».*

Nunc caput II. quod eat- de quotidiana divini 5?rbi meditatione et examine cohacientiae. hoc modo :

Itaque attendite- robi»: et eane cum igtud eit Jtrilnmm *d praecipuum officium episcopis ab apostolo jnculcatum, absque dubio istud est filii necessarium, ut Idonei efficiantur singuli ad alterum officium rite perficiendum, quod de gregis ipsis concrediti cura praescribitur. Sacro ergo approbante concilio monemus et hortamur in Domino: 7· Singuli episcopi unaquaque die integrafn horam Expleant in pia et practica meditatione rerbi divini, quo melius caelestia sapientes, terrena despiciunt. £· Unaquaque etiam die omnes dimidiam saltem fioram lectioni sacrae impendant, qua animam iftam rtficiant et corroborent. 3^ Saltem ad minimum quotidie ad quadrantem horae tam personalia quam episcopalia peccata coram Deo examinent, et emundent corda sua a mundanis defectibus. 4° Si non singulis, tertio saltem quoque anno per octo integros dies* in *spiritualibus exercitiis, ac si fieri potest, ab aliis omnibus negotiis et curis separati, sibi tuntum attendant, et renoventur perfectius* tn interturi domine *secundum imaginem iesu Christi magistri nostri et exemplaris !*[a] *stngulisque hebdomadis semel saltem peccata confiteantur.*

Haec, eminentiwimi domini et reverendissimi patres, suggererem loco longi sermonis optime quidem per totum caput 1 itobi» ^acripti. Nam haec solenuKs et practice interpretatio verborum apoMoli *Attendite vobts,* erit profecto nobia omnibus utilisNimus et quotidianus sermo. Alterum vero in schemate positum licet, optime scriptum, tamen timeo ne in charta tantum maneat. Insipiens fui. eminentissimi domini et reverendissimi patres, sed vos, qui sapientes oqtis, insipientiam meam in his gerendis, credo, mihi condonabitis vestrum totiusque ecclesiae amantissime.

Sentio quoque duas ultimas capitis I paragraphos. nempe de tuendis iuribua ecclesiae, episcopalia regiminis libertate collatis simul consiliis, et de monendis principibus christiania, tanti ease momenti, ut mereantur duobus distinctis capitibus tractari; in quibus practice auditis venerabilibus patribus, inveniantur media prudentiora et effi<aciora quibus episcopi utamur omnes in hac difficillima nostri ministerii parte, et quae possunt adiici post officium de residentia explicatum. f

Mrs perfunctorie in primum caput observatis, nunc ad schematis caput II de residentia venio, quod, si alicuius sunt momenti quae supra dixi, tertium debebit .inscribi. Atque in primis sincere dbleo huius capitis initio praetermitti basim et fundamentum huius gravissimi officii, quod a Tridentinis patribus adeo sapienter et verissime positum eat. Cum enim praecepto -divino dixerint sancti illi patres, sessionis XXIII capite I de reformatione, mandatum esse omnibus, quibus animarum cura cotnnussa est. oves suas agnoscere, pro his sacrificium offerre, divini verbi praedicadpne. sacramentorum administratione et bonorum offiiium operum exemplo pascere etc., his et sequentibus comparatum huius capitis nostri initium quam ieiuniutu apparet, reverendissimi patres. Sic enim exorditur nostrum; nSed quia suo munere, ut par est, fungi episcopi

' Aigumejituni _Epi.·<oopηβ I'rgelleiiHis laudavit in genere* ·I<hrinatnin tum formam torn elocutionem, at caput I .de epitropis* nimis iiittUMiin et oratorium esse, ibiqne inopportune «aeram M-riptnram allegari, cum eius verba mutentur. Hoe p«uit< caput, «n in duo dividi posse; primum inscribi: .De othciH epiSiojKimm' et it,a legendum: ‚Quoniam quanto maior '«d epim-uponun dignitas'· *etc. ut* in *t<xiu.* — Caput II: „De juotidiana divini verbi meditatione et examine conscientiae". ..Itaque attendite vobis'" *ric. ut in trjrtu. — Pnelerm* quoad ;de»> rspni ait. qnae dienntnr duabus postremia paragraph!*, 4uobn> distinctis capitibus tractanda esse. Transiens vero ad secundum capnt adnoUvit, praetermitti omnino basim et fundaiuentnm officii reaidentiae a Tridentinis patribus expressam, nimirum praeceptam divinam; ac insnper de materiali quidem rbmlentia sermonem fieri, non autem de formali. Hoc caput iisdem apostoli verbis: «Attendite vobis* ordiri posse. et renovandum praeceptum Tridentinum quoad residential». Ad ΙΓΙ cApnt probavit vi.«itati«nem dioecesis ad quinquennium protrahi, nt providendum ait visitationis expensis. Aliquid etiam statuendum pro illis regionibus in quibus propter gubernii intolerantiam neque uncalia provincialia neque dioecesana haberi possunt.

hi secundo schemate reformandum quod de laurea ia iure Ianoxico pro vicario capitulari constituitur, et dicendum: „In mre canonico sit d<<ctor vel licenfiatna. relicta tamen capitulis facultate eligendi alium quem magis idoneum pro temporum et rerum a<tiunctis indicaverint*

nequeunt niai in dioecesi commorentur, eft.-' Non equidett" diffiteor" in. papite I multa inter? io illo •ermone de quo dixi, quae supplent quodammodo id, quod in Tridentino habetur; rerumtamen quoad claritatem et vim rei ipaiue quantum eat utriusque diacrim^n! Nam in Tridentino praeeqptum dbrjnum claris et distinctis verbis enuntiatur ut baais residentiae vt fundamentum. Animadverto pariter in eoden^ capite multa haberi de residentia materiali, in qua parum, fortasse nunquam nostris temporibus, prout in mea Tarraconensi provincia evenit, deaqnt episcopi, de formali, quae longe maioris momenti <st. aliquid profvctv in pchemate desideratur.

Praeterea in Tridentino ex praeiacto principio de praecepto divino, quo stringuntur animarum pastore», deducitur obligatio renidentiae, ut inde omnes episcopi intelligent praeceptum de residentia suavv esae futurum <>pe acceptae divinae gratiae, quae datqr semper a Deo ad divina sua implenda mandaté. Deinde patre» Tridentini explanant naturam huius praecepti, qUod non adeo durum est ut apparet; causa» enhmerant ob quas voluit Deus episedpos eodem praecepto presaius urgere. Ne tamen privatus epo-copu» in causa propria dijudicanda falleretur, nancitum ab illis fuit et quidem rectissime, ut iudieium hac guper re pertineret ad metropolitanum et ad sanctam 'sedem. Et quoniam Deq» bonus est in suis praeceptis, declararunt episcopos iuxta dictamen conscientiae uniuscuiusque posse per tres menses a sua dioecesi abesso. Quamobrem valde desidero ut caput de residentia verbis apostoli incipiat: *Attendite univerat» gregi in guo vat Spiritu ßanclu potuit epieeopoe regere eedeeiam Dei.* Quibus verbis satis aperte declaravit praeceptum divinum quo obligantur episcopi ad praesentiam personalem uniuscuiusque in sua dioecesi, exceptis casibus in quibus eoruin praesentia alibi utilis vel necessaria esse crederetur, vel ad ipsius gregis bonum, vel ad bonum alterius ecclesiae. Nam episcopi ecclesiae sumus, proinde singuli greges unam efficiunt ecclesiam Dei, sive universalem g>egeni. cui praeeat super omne» episcopos Romanus pontifex Optime quidem Tridentini patres, ne in re tanti momenti quisquam episcopus seipsum falleret, decreverunt iudieium de causia reservari ad sedem apostolicam vel ad metropolitanum.

Novi quidem istam legem Tridentini a Romano pontifice, ni fallor, Clemente VIII [1] restrictam fuisse,' et iudieium de causia uni sedi apostolicae reservatae. Minime dubito tunc temporia causas fuisse speciales, eaaque fortasse gratissimas, ob quas Clemens YIII decretum Tridentinuut restrinxit. At vero, ai de eodem argumento agatur iuxta communem rerum cursum, existimo legem Tridentinam sanctissimam fuisse, eamdemque in hoc concilio, cum residentia episcoporum observetur, renovandam esse. Etenim fingamus elapsos fuisse alicui episcopo tres menses coqceasoa et causam illi occurrere christianae charitatis urgentissimam, nempe mortem propinquam patrie vel matris episcopi etc. Quid, quaeso, aget episcopus in hoc casu? Ad Romam recursum habebit? ita quidem iuxta praescriptionem clementinam. At vero si interim morientur parentes episcopi, et eius absentia redarguetur a multis tamquam impietatis in parentes? Et ideo, eminentiasimi domini reverendissimique patres, si acciderit casus, quem accidisse uni ex fratribus nostris, non in hoc praeciso casu, t sed in alio simili certe scio (ipse enim scripsit Romam ut responsum acciperet, quod tamen responsum ad eum non est datum nisi post tres annos, cum nimirum iam inutile prorsus eran. nonne ergo· satius foret ut TpdeiUini coneilii decretam redintegretur, aliquibus tantum lineis caput hoc complectendo ?

Quod vero attinet ad caput HI de visitatione dioecesis, periucUndum mihi fuit quod statuatur in amplio /ibus dioecesibus qualia mea est, âd quinque annorum spatium illarum visitationem protrahi; quod certe necessarium omnino erat, si non festinarer et cur sim fieri debeat, et Ut debitus fructus, quem ecclesia desiderat, reportetur. Verumtamen quisoam nunc sacrarum visitationum sustinebiuùpennas? Equidem scio obstrictos ease visitatos.^qui procurationem, victum et habjtationetn epièco^d, aut eius delegato visitanti, eorumque familiaribus debent At si tum cum visitationes quantum fieri potest cureim fiebant, cumque coercita per Lateranense concilium 111. m fallor, et Lugdunense etiam II antiquorum im moderantia, concilium Tridentinum ad veram formam et visitationem et procurationem debitam reduxisse visum est, tum .tamen quandoque contra episcopos murmurationes fiebant, quae alicubi propter exiguitatem retributionum parochorum aliquem poteran: excusationis habere praetextufrn. quid modo eveniet, si conciliare mandatum, sicut oportet, adimplere conemur. quod in schemate proponitur? Illud enim est quorumdam hominum ingenium, maxime cum eoa aversio movet, ut apud nos falsa cuiusdam verbi Concordatus, quo extraordinariis ♥isitationi impensis providetur L .interpretatione, se ab hoc debito immunes arbitrentur et contra episcopos rnurmurent. Obturentur ergo, patre» sanctissimi. <>b trectantium ora. quod certo religionis bono non cedit, niultotiesque circa parochos visitationis fructum pessumdat: et expresse repetatur procurationis debitum, aut idiiNtdo qua fieri potest provideatur Aliqua ftiam provideri deberent pro regionibus in quibus provincialia concilia et synodi dioeceaanae propter guberniorum intollerantiam haberi non possunt, praesertim provincialia, sino quibus in interitum semper disciplina vertat necvsse est

Aliqua in II schemate observatione digna visa sunt mihi, praesertim quod de doctoratu in ture canonico pro vicario capitulari exigitur, quod propter rationes allegatas hesterna die. et quae allegari possent ita reformandum vellem: *Ih iure canonico tit doctor vel licentiatue, relicta tamen ßapituli facultate eligendi altum, quem magie tdoneum pro temporum et rerum ßdiundt iudiearerint.* Alia libenter omitto, quoniam ea ab aliis ex patribus profundius maiorique peritia ac successu tractanda scio.

En, etninentissimi et reverendissimi patres, non amplius vos taedio afficiam.

OR ίΤΙ«'

reverendi patrie domini I^annie Devoucoux epeeeopt Ebroireneie

Eminentiasimi praeside», reverendissimi patres, lucundutn sane pergratumque fuit nubi· reperire in schemate proposito quae dicuntur de officiis epi-

[1] Dicere oportuit *Urbano VIII.* ,constitutione scilicet *ynodn* diei IS decembris 1634.

[1] Alludit »4 artivuluiu 34 conventionis ens cathUica Hispauianuu regina sano IHMinitae. in quo haec -habentur «Pro iis vero qui ßdministratioui et. sacra? visitationis causa extraordinarie requirantur, singulis roetropolitsnis iiitr» vigiuti et triginta, et suffraganeis intra sexdeciui et viginti millia arges torum Annua vice oonfer?atur "

f Argumentum : *Episcopii ßbr<hen primum schema son .de episcopis' sed potius .de ept.«co|»>)rutii obligatiuuibu»' inscribi posse ait. cum de his tantum sermo fiat. lura necessario commemoranda esse attenta praesertim conditione tesiporum. eum episcopalis auctoritas et dignitas ubique deprimitur, ipsis quandoq·? presbyteris ad id concurrentibus. Eccleaia? iudifft-ren › ease nos posse, ut episcopi fungi »u<> munere perfecte possint. et in cos ciliis provincialibus, quae vigiuti abhme sanis celebrata ia

•wporaa; et poetquam axaasiaata at adammmim a fiesta faarint, prout patribrm eummoqw pnatidci placuerit, etanplectemur, at aa aaaeiütaataa, at eellieitadinia et'graviaaimi miaiatarü aaatri scopum, qui aat gloria Dai at sates «aimarum, feeiiiu· at tatiaa attiagsre vteosümus. Oportet aaim at munim aaatraai ipaas aagulia formidandum fidatiter ad-msplsatos rutioaem vilBcatiouia aoatraa qupremo psatocum at ovium iudiei redder» pagsti simae, at mersamur miaerioordsm illam audire eantentiam:

•area taw at jUaisa, «str· m.poadaiat *Da*-mmn tat.

Sad aate^uan schsmn munibus nostris traditum [redacted]a deeratam conciliare eonvartetar, pterea asimad-vereioM· in bar congregatione generali ridnntar exponendae. 1 lit in achemate nobia proponito noa satis recta ait iaaeriptio *4t* spiaoapu in genera. Septem aunt capita, in quibua nihil repentur aire de ordine ipeo episcopali, sive do iuritus divinis B et canonici· ad officia implenda nedeoaariia: unde hoc 'acheta· reetiuq^inacriberetur de *eUifeHoMn»* cptacoparwm. 2 Praedicta capita quaedam officia ab omnibua episcopia hodie recepta et obaervsta ftuius explicant et commendant, dum tacent de obligatione maxime urgenda, quae non aine arduis difficultatibus diebus nostris adimpleri queat. Miror enim, eminentissimi praesides, reverendissimi patre·, qucd inter officia ad memoriam nostram relocate,non adnumeretur officium grave et difficillimum iuri sive divino sive canonico episcoporum Vindicando et servando, lura enim data eunt ut munus perfecte impleatur; tinde iurium integritatem servare non est para minima episcopalia aoDicrtudinia, prout contprobatur pluribua ecclesiasticis documenti·. Sanctus Gregorius Magnus ad patriarch Alexandrinum et Antiochenum adversus ioannem Conatantinopolitanum acribens dicebatl: .Oportet ergo ut constanter ac sine praeiudieio servetis, sicut accepisti·, ecclesias, ut .inter nos, largiente Domino. pax et cbarita· et unitas feneatur. Aiebant patres concilii Valentinen-MS 111: .Quoties aliqui in populis, quibus regendis praeesse dignoscimur, adversus ecclesiam et sacerdotalem auctoritatem contemptores et rebelles existant, tenta instantia invicem et litteris et verbis luvsre studeamus, ut pondere ecclesiastici vigoris 'retusi et pressi sint. Noscitur autem quam curam •dhrbuerit concilium (Tridentinum ad vindicandam sive adversus clerico^, sive etiam, adversus capitula exempte et alios episcopalem auctoritatem.

Hoc studium iurium dignitatis nostra· •errandorum nqu solum inter officia nostra merito adnumerandum, sed nullum est, ut arbitror, quod tot abnegationes. tot meditatione·, tot prece·, tantam prudentiam, tentemque animi fortitudinem exigat, Quae dc hac re tam iustq dixerat eminentiaaimua cardinali· archiepiscopus Pragensis at alii doctimitni oratore· non iterum dicam, aed quae hodie me moveat exponam.. Loquar igitur non tamen de coercitione adhibenda erga fideles nobis commisso·, quae nobia • schemate commendatur, cum huiuninodi coercitio impossibilia sit apud noa et omnino importuna; sed de auctoritate episcopal] in gremio ipsius eocleeiae docentis et ministrantis suaviter, aed etiam fortiter exercenda. Fideles noetri non vi externae iuriadictionis, sed vi internae potoatatia, qua· eat la preadireticoa varU divini at ia boate •xampBs olericoram, ad aaaKeraa frugsa data pos-aaat; and· oportat at miniatrea diviai verbi at sacremanternm ia visa Domini recti·· at forti·· di-rigera rslsama· Ko magi· Dei at ehrtettaaorum adversari·· spiritualibus armis impugnabitur at viu-oetar. quo magia presbyteri snttetitum tarn aaara aoaoent, jt absqae controversis illorum paternam auctoritatem reaarabuntpr et accipient In sehetnsto de rite nt bonaatate clericorum, heri nobia tradito, reponuntur quaedam verba, quae potestatem episcopalem, ad dirigendo· viro· ecclesiasticos neceosariam. inviolatam declarant; aed haee verba, quam per traoaennam dicta, quae notanda aunt in achemate de^piaoopo non complent. Quia vestrum, eminsn-tisaimi et raverendiaaimi patre·, ignorare poteat quam aint proclivae aetate nostra sacerdotum etiam piorum mentae ad episcopalia iura trutinanda, et si fas eat minuenda? Haee mentium proclivitas aire prioeipiis summae libertatis ubique diffusis, quae a prima aetate iuvenum etiam animos inficiunt, sive inconsiderantiae necnon temeritati quorumdam scriptorum. qui praetextibus diversis de eocleeiae et praesertim dioeceseon regimine in ephemeridibus sui· saepe saepius imprudenter agunt· tribuenda eat. Illud grave aevi noetri incommodum indigitarunt patres conciliorum provinciae Remenais et Avenioobnsis, anno 18^6 congregatorum, quorum verba non afferam, ne sermo meus sit prolixior. Unum testimonium vero afferam, summum pontificem felicis recordationis Gregorium XVI in encyclic· *Ifirari* eos sic effantem: .Debita episcopis obedientia infringitur, eorumque iura eonculcdhtur Presbyteri vero subjecti sint oportet episcopis, quos Mis ommsw *parmi maciptmdo» ab ipait* 88 monet Hieronymus, nec unquam obliviscantur se vetustis I' etiam canonibus vetari quidpiam in suscepto ministerio agere, ac docendi et concinnandi munus •ibi sumere sum ··«·(·«<■· *rpiteopi* retas *fidrt pop* taa ra< ervOitas, st o quo pre awtssahw ratio Certum denique firmumque sit eos omnes qui adversus praestitutum bunc ordinem aliquid moliantur. statum ecclesiae, quantum in ipsis est. perturbare Inde fere omnia concili· provincialia viginti abhinc annis apud nos congregate non solum offici· episcoporum, sed etiam iura, annuente summo pontifice. affirmare et propugnare curaverunt.

Si autem concilium Vaticanum de episcopiorum officiis in decreto, cui titulus generalis est de rps-acopis, statuendis silet de iuribus episcopalibus, certe haec omissio episcoporum potestati légitimé nocebit . Dirent unanime· iurisdictionis dioeresanae contemptore·, episcopo· a concilio fuisse correptos, nedum in auctoritate eorum firmanda actum fuerit. Per quae magia periolitaatnr hodierni· temporibua epi-•ooponun obligatione·? Aa epteoopinon habitualiter teaident? An timore deauciationi· vel fructuum beneficii amiaaionia ad reeidendum cogendi Sunt An episcopi visitationem suarum dioeceseon vere negligent? An episcopi non gaudeat, cum illis licitam eat, aaera limia· qiditare? An episcopi quandoque synodum dioccoeanam aoa habeat; velsadtem in regionibua noetria, sacris oxsroitiia, sd quab quot-annis dema ooavocatur, fiai et scopo principali synodi diooooaaaso non provideat? Quia autem spi-seopua oum regum miaiatria. regalia et baronibus in aeeleeiq et extra indsosuti quadam damisaioas ae gerit velati inferior minister «Itari· nimfo indigus non solum loco oedaas, sad illis etiam pereoaahter inserviens? De his rebua dolorem fudit oouciIinm Trideatiaum in capita ad quod acharna Matrum remittit, nt nihil admittant quod dseorem at gravitatem statas nostri dadseot; sod pn^eerto reaeilium

MUs aeat, ase steam 4v sMriis sad st da iaribm ephes^arem estas· ssse, saaasnte si probante summo postidea. Cam satem te «pteespsrem ebMgatfoaibes agiter. nsqaa illam essa ssütts·-tess. qsas esuteatit te tasntes laritoa stessspaMaà ai beat «· vol magis argsatem, qa«4 ste paaoi asatrts hia dtebna da pstetetes «temispsram Isgistetiv·, iteteterte M itmtatetistiv» mhaa mate «safient

• Bptet HX.V. α *PaL M.*, t LUTU, pTM.

Vatieanam .hodiernis episcopia nullo r odo axpeobrare potaat. Noraat aaeardot·· aoatri quaata aollictta-diaa praaiaur, at offiaia· aoatra· uaqaaataa eo· ai offiai·· anam adimplaada·, qaaata· ia aabia •at,.«xhorteaar at adiavaaia·: aon offieii aoatri «agligantiaa. aad niaiaai potio· vigilantiam nobia obiioera «olant. Undo iara ooatra. officii aoatri naoaaaariam fulcimentum, quaadoqaa falaia princi-pii· deoopti in dubium vocant at etiam «vertere conantur. Non praeterit το·, eminnatiMimi at ra-varandiammi patre·, arrorem aub nonine preaby-terianiami praecedenti saeculo condemnatam noram formam indui··· diebus nostris, ut oensuris apostolicis se subtraheret: potestatem enim supremam et leges genendas ecclesiae pro minoribus etiam causis in altum extollere et invocare solent inobaaquentaa presbyteri, ut sub specie studii ferventioris erga sponsam Christi potestatem et leges, quibus im-madiate subiiciuntur. facilius imminuere possint. Dicitur quidem plure· sacerdotes turbulento· com-mune quoddam aerarium constituisse, ut sive scrip-tis. siva libellis et actionibus ad curiqgi Romanam dirigendis episcopos insectari queant.

Unde concludo quod in schemate de episcopi· nobis proposito non solun^ de quibusdam officiis plane cognitis, sed etiam de officio difficillimo ser-vandorum et tuendorum iurinm episcopalium agen-dum sit. Cum baec dixerim, eminentissimi et reverandiesimi patres, vereor na-quis vestrum putet, ms clerum meum Ebroieensem accusare volui»·, cum potius 'eum plena manu laudare peratus sim: favente Dei misericordia, cum clero meo mutuae fiduciae, mutuae chantatis nexibus vincior Sunt tamen quidam sacerdotes mihi subditi. qu^_»e| ac-tibus vel scriptis suis meam et venerabilium colle-garum meorum legitimam auctoritatem laccaaerunc; censura mea episcopali et ipsius sanctae •edis cor-recti sunt, et, ut spero, emendati: sed ex litteris ad me per multos episcopos directis certus factus sum. censuram meam ac praesertim censuram sanctae sedis fuisse multo opportunam, et necease es·· ut episcopalia iura affirmentur et propugnentur. Doleo etiam quod principia minus recta eirca potestatem legislativam, iudicialem et administrativam episcoporum, quae prae-dictos presbyteros fefellerunt, non solum a sacerdoti-bus virtutis dubiae, sed etiam a quibusdam dirinae gloriae cupidis quodammodo admittantur. Hoc latens discordiae germen, quod in nonnullis dioecesibus existit, non fovendum, sed potius eradicandum esae arbitror. Porro foveretur si concilium Vaticanum inter Officia episooporum non recenseret ·olliβHα<1ῗηoπι •ergs iura episcopulin apprime «erranda.

Hia rationibus gravissimis ae motivi· ductus, quae mihi rara et utilia videatur, «incera et libera exposui: iudicio vestro, eminentinsimi et reveren-dinaimi patres, nec non sanctione suprema sanctis-simi et amantiesimi summi pontificie iis quae sunt definienda ve) confirmanda, adiuvante Spiritu sancto, providebitur. Nonnullae sunt aliae animadversiones quae mihi videntur exponendae, quas praetereo, no sim prolixior, sperans alios oratores eas expressuros esae. Quae dixit de vicariis capitularibus eminen-tissimus cardinalis Bisuntinus, at quae de schemata dixerunt alii doctissimi oratores a congregatione do dinciplina veluti pr^poeita magni momenti accipi cupio.

ORAΠO

reperemis petris demini ZsscAem

•pesespi fiWmmtdMensisl.

Eminentissimi ot reverendissimi patres.

Do schematibus constitutionum, quarum una est de spwapia, .tis eywerfi· si de oiservis femerc/iini, altara autam de sede «pisrspaii aaeaaUa, examini patrum huinsoe magni Vaticani concilii propositarum serbe facturus hunc hodie oonacafedi locum. Ast non ideireo negitari me ah^aid scire inter το·, quorum sapientiae at eruditioni· sola oogitatio meum haerentem labiis contineret sarmonam. Da utroque tamen schemata,. interiori voci obsequens, pauca breviter, humiliter ac modecte proponam. IntaUi-gentiaa vestrae me valde indigere sentio, quippe qui propriae infirmitatis' memor in timore et tre-more multo sum apud vos. Da schemate con-stitutionis ds «piaeopw, de synodis et do efeariis petwmMeM verba laciens, illud invenio praeclare dispositum. * Doctrinam enim ooutiuet in suis capiti-bus optima ratione ordinatis, innixam praeteritis conciliis, doctrinae summorum pontificum Sixti V, Benedicti XIΠ et alius magni nominis XIV. nec-non sacrae scripturae et sanctorum patrum sen-tentiis innixam, aliquibus tantum adiunctis. meo iudicio praesentibus temporibus accommodatissimis. Quid enim ad ecclesiae bonum magis conferre potest, quam ut sacrorum antistites m suis dioe-cesibus sedulo resideant, quo innumera mala vitent, muneri sibimetipsis divinitus concredito rite fun-gantur, et christifidelibus, qui in hac praesertim temporum asperitate tot tantisque hostibus circum-veniuntur. opem afferant atque praesidium' Oh! utinam brevi temporia spatio ad exitum perducta hac sacrosancta Vaticane synodo, ad nostrae dioe-oece· redire lieeret! Quid potioris momenti quam ut ecclesiarum praesules suae iurisdictionis terri-torium quolibet triennio aut saltem quinquennio perlustrent, ut propriis videant oculis num inter suum gregem floreat fides, exardescat charités, in-corrupti vigeant mores, et mulis, si quae irrepserint, opportunam adhibere valeant medicinam! Nonne maximopers aequum eet. ut pastores ad baec sacra apostolorum limina statutis temporibus accedant, sese coram summo religionis pontifice sistant, re-lationem propriae dioecesis Hli exhibeant' Nonne etiam perutilis valde est lex de provincialibus con-ciliis et synodis dioecesanis adunandis nostris prae-sertim temporibus, quando ecclesiarum rectores vires inter nos et cum nobis conserere necesse habemus ad religionis hostium insidias repellendas, ad moderandos mores, ad mala extirpanda, ad bo-num ecclesiae promovendum? Omnibus vobis notum est quam ‘secundos exitus habuerint concilia pro-vincialia nostro aevo celebrata in Gallia, in Ger

t ‘ Argumenta·; JBptompu· Saiamantinu· utnmque «ebeme summopere commendavit; quoad prifeum tamen das adnotarit; ' Cosratu nmranax. romvs U

nimirum de vicario generali dicendum . in inre esitem cano-nico «it doctor rei licentiate·! Et praeterea can in «liquibe· regionibus vicariae generali· «it distinctus ab ofAeUH episcopi, qui alicubi dioiiur vicano· ad caneas, alicubi vero provisor. etiam quoad mum officiales «tat-»endum. epiocopum id muneri· usa posse propmquia committere.

Quoad alterum tebema .Ds «ede episcopali ♥acant· —! ubi de vicario capitulari constituitur. quod ait «altem ia ture cano-nico doctor. optnasst id ampliari ·< intactam relinqui, quod decreverunt Tridentini patro·, ae insuper clari· ndmodum verbi· omnem viam obstrui quaestionibus circa electionem vicarii capitulari·. 9tc cum dicitur .Quod·! requisitae con-ditione· non serventur et eoete4a exempta «it, ad þropin quiorom epioeopum recursu· Apt — «dnotabat: in nonnulli· regiouibu· plure· ·····<finitimo· epieeopo·. ut noa facile de-terminari poesit, qub ex ei« propinquior'sit; statuendum id-circo de boc casu. recursum Aeri debere aut ad metropolitaaum aut eo deficiente ad antiquiorem episcopum provtndaeAin qua territorium iltnd exemptum «itum est Ubi dicitur: .vicarius capitulari· legitimo eteetu·, d aliter prorisum non fuerit, · retktitibu· menae· meantis partem congruam percipere .. addendum: ‹ita ut mode· et quantité· inita diverso· regionum usu· ®eterminetur — transferendo nimirum ad «cbemati· oorpe·, quod in notis poeitum set. Omis nd abusu· praecavendo· •ptneeet, ut ille capitali eoueenen· per «ecroU suffragia a ri-cane requirendus in dimimorii· ad ordines post annum mea-tionis concedendis penitas ëxcluderetur.

mania. In Amaneaa regicuibus, at non abhinc multo temporie etiam in Smyrnae civitate.

Quod viearīut generalia epieoopi ta aetate triginta annorum et io ordino sacerdotali ait constitutu·, necnon taurea doctorat»·, vel, adderem etiam, licentiate· m tare eouomre, eW sacro· fdeotaficr mripwitai·, valde expedient eet. De «ancto loanna Chrysostomo refert Baronin· quod x ubi presbyterii ordine auctae fuit, longe maiori cum fructu et fiagrantiori eelo quam antea cum eeret diaconus, episcopalibus obeundis vicibus Flavianum antistitem letare coeperit. Beatu» Simplicianu· presbyter •ancto Ambrosio praetuli Mediolanensi adfuit: Valerius Hipponensi· episcopus, in Augustinum presbyterum vicem «usirKet sollicitudipi· magnam partem contulit. Concilium Dertusanum afino 1414 statuit, ut vicarii generales non assumaWur nisi ex iis. qui sacris ordinibus iam initiati creent. Idem statuere concilium Mediolanense VI et Parisiense: et etiam concilium Burdigalense anno 1581 iussit, ut vicarii generales nonnisi ex presbyteris assumerentur. 1 B

Circa einreonefit)fratrum et nepotum episcopi ab eiusdem vicaKkjHcibus fungendis nihil sspieotius, quam quod io schemate proponitur, aestimare queo. St enim concilium Mediolanense V consultum fieri duxit, ut vicarii generales alicuius dioecesis ex his ne eligerentur qui originem et natales in ea sortiti essent, ut inaccessi magi» reperirentur precibus et cupiditatibus, quibus plerumque ab recta semita homines deflectantur; quanto magia ab hoc officio arcendi erunt, qui tam proximo conaanguinoitatis gradu episcopo sunt coniuncti. Quoniam vero in aliquibus regionibus vicarius generalis episcopi ab officiali, qui in Italia vicarius ad causas. in Hispania provisor vocatur, distinguitur; adeo ut primus oeconomicam et administrativam dioecesis tantum rem, secundus vero contentiosam et iudiciariam agat: optandum quod in constitutionis capite VII verbo *ricarii generali* adiungatur *et officialit,* prouti fecit mox citatum concilium Dertusanum. Quae de iuribus episcoporum in hoc schemate desiderantur spem nutrio, et etiam vos. patres amplissimi, nutrire debetis, quod in aliis schematibus, quae expectamus. habebimus. C

Ad schema constitutionis *do oodo epiMpaii recanta* gressum faciens quaedam perpauca nutantor exponam Capite I requiritur ut vicarius capituli ait saltem in iure canonico doctor: adderem etiam tn ter· canonico ee/ Mera titeotojpta *doctor, not lietntiatuo, aut alia» quantum βοή poterit idoneuo.* Iisdem verbis, quibus schema, usum eet concilium Tridentinum sere. XXIV cap. 16 de reformation·: et quantis litibus inter oapitalaree, quantis oouеultationibus sacrae congregationi patrum concilii Tridentioi interpretum facti·, quantis eiusdem sacrae congregationis responsis talia verba locum dederint, nemo, vel leviter saltem in iure canonico versatus. est qui ignoret. Optandum ut eonetitutio, de qua agimus (et proviMtiam relinquimus aliis), verbis redigeretur (circa reductionem, inquam, provinciam aliis relinquimus), quae aditum controversiis capitularibus circa legitimam vicarii, eedo vacante, electionem penitus recluderent. D

Eodem capite statuitur, quod si conditiones anterius praescriptae posthabitae faerint, eum ecclesia reperiatur exempta, ad propinquiorem episcopum recursus instituatur. Iam autem in aliquibus regionibus evenit, ut tales exemptae ecclesia· voluti circumdatae sint a diversi· dioecesibus; adeo ut difficile admodum evadat ex illis viciniorem determinare. Nonne ad nulHtatis timore·, et suspicione· in re tanti momenti vitandas expeditius foret, quod do tali reoutuu motropoKtauoa, vet, oo defteiaute. aatiqaior optaoqpus previnem·, la qaa territorium illud exemptam sitam est, cognosceret? Etiam in rereamto capite disponitur, quod vioariua capitulari· legitime electas e redditibus mensae vocantis abi aliter provisum non fuerit, partem congruam percipiat. Conveniens admodum videtur his verbis adiungere, quae sapienter a canonistia in schematis adnotationibus dicta sunt, videlicet ita ut modus et quantitas iuxta diversos regionum usus determinentur. Quot pericula abusuum bac ratione removerentur facile patet: de hominibus enim humana omnia timenda «tint. Quae quidem fragilis humanitatis conditio desiderare etiam facit, quominus capituli consensus per secreta suffragia a vicario requirendus, io dimissoriis ad ordines post annum vacationis concedendis penitus excludatur.

Ð< caetero utrumque schema, paucis tantum adiunctis immutatis, retinendum et approbandum esse censeo. Vos, patres eminentissimi ac reverendissimi. qui maiori s<uentia ac experientia praedici estis, vos. diro, ipsi videritis. Ego autem benignitate vestra diurnis abuti cesso.

o r a t i o

recermdi *patri» domini Saloatorit A Drmtirti»*
• *epitropi GalleUinentit-Norentit* ?

Eminentissimi praesides, reverendissimi patre·.

Haud mihi in animo.est. quae a s^piefltisriinis consultoribus. in utroque schemate nobis proposito concinnata sunt, severo supercilio respuere dirisque devovere: fateor plerumque ipsa sapientia fulgere, experientia quae est rerum magistra inniti. Quae igitur dicenda sunt, potiqs adiuncia. explanationes, quam rei substantiam attingunt Fortasse conspectui vestris quae dicturus aum minuscula videbuntur. sod. ut inquit Hieroni mu» in *Prologo galeato,* unusquisque offert quod potest aln aurum, argentum et lapides pretiosos alii byssum et purpuram et coccum offerunt et hyacinthum mihi bene agere videor, si offeram pelle· ct caprarum pilos, quibus pulchritudo tabernaculi tegatur, ut ab iniuna imbrium ardoreque soli» iis quae viliora sunt defendatur. Ad rem itaque venio.

Neminem vestrum latet eam disciplinam olim invaluisse, ut vacua episcopali sede a propinquiori episcopo ipsa gubernaretur : id namque testatur Benedictus XIV *dt tynod. dioec.* lib II. c. IX, $ 1. Etiam nunc locum obtinet in ecclesia Lugdunensi •t Aegustodunensi, quarum alterutra vacante, alterutrius interim episcopus in eam iurisdictionem exercet.

Utrum buiusmodi disciplina pro bono ecclesiarum vacantium regimine instauranda, vel potius Triden-

' ArgesMUtam ' ®Kpiaoepu Oaltelltaenrio-Noreari» ploribus sonatas «et ostendor·, inrtanrnndam osse veterem coded·· distipttnam, vi osta· regbMe vacanti· eceiesUe proptaquiori spisoops daansudabatar, tacta «i tacuUate uaum vti plure· viearioa generale· sibi eligeuti. Si satem id fleri non licet, •ait»· «Isturadim 1· sedem vacantes· suo episcopo intra ire· mea··· providendam; 9· tribus Me mensibus vfaurium capitatarem aibÜ innovaro poess. Quoad qualitates vicarii capitularis ubi. dfcftur: ,rit is tore eannairo doctor ®ta — vuüsast sfetaendum, quid fleri in ease debeat, in quo in tota dioecesi unus tantam babsatar inna canoaW doctor, utram stillest nseossarie sit ipse eligendus. Hk sutam adustavit, talariam fleri doetaribus in sacra theotogia, quia neu ®eta postponuntur inriscousgltta «sd oompwpntar ceteri· tieriti· nnUa tarô· insignitis, cum fortasse theologi doctorss magis idonei ad hoc munus «tat quam iurioooesnlti. Insuper st de vtaarib ©apita taribu· statuendum, noe debere neque poeniteatiarie· earn nequ· parveboa. Demum quoad essum, in quo oouditieue· f· qutatteo noa «sweater, adnotabat actam· neu preovidtam cusum, qui nuper in Sardinia varifleataa est, in quo tam metrepetttana tum ratiquus osttregaMa· «cetariae vacantes ®nt

tina sanctio de vioario capitulari deputando, quae- a que in schemate confirmator, retinenda ait, Taetrem est. revereadioaimi patree. indicium. Mihi quidear re- maturius eonsiderenti oemper visa fait horem vinariorum deputatio a capitulis facta periculis plena, altrix discordiarum. maiorem mater foetenda in oeeleoia sancta Dei. Tacitus praetereo factiones, dissidia, iurgia, querimoniae, recriminationee. qaandoque etiam lites gravissimae. quae inter capitularea in ipeo deputationte actu, paucis ante diebus, rei postea, enascuntur. Ob eam caucum electio in non paucis Italiae dioecesibus non semper immunis fuit a noxa, quandoque etiam simooiaca labe foedata. Communiter namque evenit, et utinam non eveniret! ut exemplares, docti, cordatique sacerdotes eo ipso quia huiusmodi officium minime ambiunt, et ab aucupandis canonicorum suffragiis cane petdfa et angue longe fugiunt, praetermittantur, et eorum loco fere semper deputentur viri ambitiosi, quibus B non regere prudenter, et in charitate non ficta Dei ecclesiam gubernare cordi eat, aed ipsam potius diripere, parentibus ve) amjcie favere, et eos. quantum possunt. locupletare, civili gubernio, a quo maiora expectant, in omnibus assentire in animo alte defixum habent, et ai φη verbis, saltem operibus id declarant.

De huiuamodi vicariorum et capitulorutq etiam pro civili gubernio hervilitate et assentatione exemplum locupletissimum quamvis luctuosiaeimum nobis praebet ecclesiastica historia in tot illis vicariis a capitulis electis in Italiae et Galliae regionibus, instante et imperante illo, qui initio huius saeculi summa rerum potiebatur, renuente tamen et pro viribus reluctante Pio bonae memoriae papa VII. Quin immo ulterius progressum Pariaienae metropolitanum capitulrtn adeo edere, adeo in vulgus emittere propositionem illam non erubuit, in qua C ius eraphstice capitulis assertum, etiam contradicente Petri sede, vicarium eligendi, quatuor illis famigeratissimis cleri Gallicani propositionibus anno 1682 in Innocentium XI obiretis, et ab ipso eiuaque successoribus damnatis, denuo asserere et ad extremum usque vitae discrimen defendere profitebatur. Cui declarationi assensum vel explicitum, vel implicitum dederunt non pauca tam Italiae quam Galliae capitula, licet dein semota procella, et rebus in pace compositis, palinodiam canere adstricta.

Certum eat quod huiusmodi vicarii a capitulis deputati saepe saepius damnum potiusquam utilitatem ecclesiae sanctae Dei afferunt. Non sunt ipsi veri pastores saepe saepius, qui animam pro ovibus ponant; sunt potius mercenarii, ad quos non pertinet de ovibus, et ideo viso lupo fugiunt, et oves discerpendas ac dilacerandas relinquunt. Quin P immo quemdam vicarium capitularem hisce tempestatibus loquentem de Romano pontifice, de successore illius qui ad haec usque tempora vivit, ac iudicium exercet, de Christi vicario qui plenissimam potestatem a Christo domino accepit pascendi, regendi ecclesiam Dei, de patre christianonim. de doctore ac magistro totius populi christiani, qui accepit ab agno immaculato potestatem instruendi et tamquam doctor fidelis l in fide et moribus imbuendi, de summo, inquam, pontifice quemdam vicarium capitularem hisce temporibus non puduit aeserere: ,,L'autorité del papa è una moneta depreuata, e le di lui censure sono dardi špuntati Dei patientia ac bonitate confisus spero futurum, ut ei quam citius repeti possint illa verba Sulmonenais ';

„Illa nocte aliquis, tollens ad sidera vultum.
Dieet: ubi eet hodie quae lyra fulsit hëri

Nihilominus his vicariis administrantibus atque dioeceses gubernantibus, fore semper venficator eeclesiascieae disciplinae relaxatio, iurium correptio, prava exempla, quae quandoque a viris ecclesiasticis proveniunt, ot quod peius set ipsius auctoritatis contemptus ac despectio quo ubi ventum fuerit, ibi iam actum erit de populorum salute, nisi Dei gratia fere dixerim extraordinaria, et virtus non exigua opituletur. Ob einsmodi rationes, quas vestros ante oculos posui, reverendissimi patres, opportunum et ecclesiae Dei fructuosum duco, si disciplina instauraretur, et vacantium ecclesiarum cura, regimen et administratio propinquiori episcopo demandaretur, facta ei facultate vel unum vel plure vicarios generale» sibi eligendi. Verum ai Tridentinorum patrum auctoritas et ius non decrescendi, quod capitulo tribuunt sacri canones, quod unum cum episcopo corpus efficere contendunt, adeoque episcopo deficiente totam eius iuriedictionem ad cathedralis ecclesiae capitulum devolvi, contrarium agere non sinant, eo ipso utile ac pernecessarium diiudiro ad illa mala arcenda quae vicariorum administrations ecclesiae saepe saepius deveniunt, ut veteres quoque canones, qui ultra tres menses ecclesiaip vacare pontifice non permittunt, et ne sede vacante aliquid innovetur praescribunt, in usum atque observantiam revocentur.

Maximum semper cuiuscumque ecclesiae malum visum fuit eius viduitas. Trimestri spatio novum eligi episcopum ecclesiastica decreta voluerunt, quae adeo caeteris omnibus medio tempore supersedendum putarunt, ut hoc ipso quidem iri schemate aliqua saltem ex parte renovatum pergratufanter invenio, et clericorum officia in alios per illud tempus conferri vetuerunt. Novus videlicet trium mensium spatio eligebatur episcopus, ut ecclesiae luctum abstergeret. Audiatur hac in re quod sanctus et vere magnus ille Gregorius epist. 14 lib. VII ad Constantium episcopum scribebat „Illom vero episcopum, quem a fraternitate vestra invenimus esse depositum, postquam sacri canones, sicut nostis, ultra tres menses ecclesiam praecipiant non vacare, si manifestum in eo crimen apparuit, loco eius episcopum studii vestri sit modis omnibus ordinare: quia diu sine proprio rectore esse non debet ëcclesia. Et Mariniano Ravennae episcopo haec etiam ipse epist. 42 scribebat: ..Fraternitatis vestrae epistola nuntiante, competimus Corneliensis ecclesiae filios assidua supplicatione in loco lapsi quondam episcopi sui consecrandum sibi a vobis poscere sacerdotem . . . Postquam ergo quemquam criminaliter abscedentem, in locum, de quo lapsus est. nulla permittet ratio revocari; et ultra tres menses ecclesiam vacare pontifice statuta sacrorum canonum non permittunt; ne, cadente pastore, dominicum gregem antiquus humani generis hostis insidiando dilaniet} fraternitas vestra deprecationi eorum consentire, et loco lapsi debet episcopum ordinare. Nam dum non petentes eos etiam ante vestris ad hoc debueratis adhortationibus admonere, postulantes nulla voa oportet excusatione differre; quia ecclesia Dei dia viduata proprio episcopo remanere non debet. Idipsum statuit concilium Chalcedonense. can. 35. nec non Carthaginenee V, can. 8. Haec namque ratio quod diu pruprio episcopo viduata eeee non debet ecclesia, adeo priscis temporibus sancta fuit, ut loannee Chrysostomus a Constantinopolitana sede in exilium pulsus sanctiesimas foeminas, quae iam profecturo ederant, sic

' Ita ed. Vitiem, Verser ne gdetes legendum sit.
• Ovid. Fast., Mb. H, v.T»-·. >·

allocates fnarit ': gVauite, o filias, audita [redacted] ... a Hoe unam aat qaod rog·, aa a août· arga ecclesiam banevolaatia voe avaDatis, at at ai, qai invitus ax eoaaanaa omaiam ia bane aadam ordinata» at inductus fuerit, tamqnnm mihi laaaai «spat Turirum submittatis. Noa potest asum sedssts aaaa una èpiscopo. Bi baao antiqaa diaatpliaa reaascatur, •i ultra très menses (nota in Sardinia· regno habetar aliqua eeelesia par integra» viginti quatuor anno· •uo viduata pastor·), ecclesiam vncnre 'episcopo baud amplius permittatur, al vjcnriu eapitnlaris a capitulo deputatus eam summi pontificis sapientiaaimam vooem religiosissime custodiendam curabit, **Ml iiutomtur mû ftoi tnûiûtm tû;* baud amplius gubernator, ut vocant Hispani, sou officiali· provisorius brevi illo -tempore »· capitulo eligi posset.

Ex iis quae.hucusque dicta sunt vel modo dicenda. intelligitis quid de illius praeopinantia sententia, qui heri episcopos eligi vel ad munus episcopale a capitulo proponi cupiebat, asseri possit. Meum non est omnia mala hic recensere quae medio aevo ex hac democratic· electionis forma lamentabantur. Hoc unum udnotare sufficiat, si tot incommoda, lites, dissidia, iurgia innumera semper aut fere semper in vicarii capitularis deputation» oriuntur, qui quidem nonnisi transitoria et limitibus circumscripta potestate pollet, quid «i de eligendo vel proponendo episcopo in capitulis' vel levi coniectura colligi potest. Hisce tempestatibus forsitan formidandum esset ne factiones, emptiones. venditiones tum suffragiorum tum officiorum, qUae in deputatorum electione ad nstidhalia comitia nunc lamentantur, in episcoporum electione vel propositione renovarentur.

Ad qualitates requisitas in vicario eligendo sermonem modo convertam. In proposito schemate praeter morum integritatem, pietatem, scientiam, et ab ecclesiastica censura immunitatem requiri quoque doctoratna gradum in iure canonico reperio. Ast schema non explicat num hic gradus doctoratus requiratur exclusive sive ad alios, nempe si rei unus in capitulo vel in dioecesi existât laurea in iure canonico donatus caeterisque qualitatibus enumeratis praeditus, aliis tamen idoneis tum in capitulo tum extra non deficientibus, licet non in iure canonico doctoribu», doctor icte, inquam, unicus sit nec ne eligendo» necessario, adeo ut electio doctor!· posthabita sit ipso facto irrita et nullat Certa huiusmodi declaratio necessaria est ad lite· praecavenda·, quae in capitulis non raro suboriuntur, quaeque animos miser· «t scandalo·· discerpunt.

8i decision·· - sacra Ooneilii congregatio·· latasedulo inspicientur, nulla certa ao fixa regula hac super re colligi potesti Licet eaim die 8 iuMi sani 1677 m *Ecûfûmû* ad propositum dubiam : An extant· in capitulo nnieo (sedulo notat·) taqtam doctor·, aliis tamen idonsta non defleseetibra, doctor iit neoemario eligenda· in vicari··· capitularem; rescriptum fuit in casu propoaito: X^flrasuti··,· nihilominus sacra aedem ooagregstio alia·, «t recentissime ia Gotodmsi dis M ianaarii uni 186S ad dubiam : An ot qaeado dapatatio vicarii qapitalari· non doctori·, Host «lacta· faerit vinaria· gesseratis prsedsfuncti episcopi, nnlhtat· labent, ri ana· salt·· ds gremio capituli rie gradaatn· existât; rescripsit: fVosidsMwr m ossriw psrtiritleritui, *a* ed assatam. Quare ex ii· darimonib·· aaHa caria ao fixa noma haberi potaat, cum sadem sacra eoagragatio (quemadmodum erit· Vsoshiotti aaimadvattit ia siri· institutionibus canonici·) aliquando validam aosainationem vicarii noa doeterit, posthabit· doctor·, aliqaando irritam declaraverit

luxta dacmionam ab aadam sacra coagragati··· •missam in Afeutw Rspetis, dio M decembri» 168·, £tas in vibarinni capitalaram débat essa doctor lias public·· anivarritatis. At quis rastrum ignorat, reverendissimi patra·, pnbHeas nnivarsitataa,pa·· nimisnis sxoeptis, hiaos tempestatibns ita subdi mviti gubernio, ut nullum in cis vaatigium manserit aaetoritat» ecclesiasticae, praeterquam quod de doctrina, quae inibi traditur, sit valde pertimescendum ' Nonna consultius foret ut candidati, qni in clericorum seminariis studio vacarunt perieniiique se submiserunt, tamquam laureati in universitate sint habendi? Observandum quoque est. quod schema propositum ■dicet non absolute excludat theologos, seu sacrae theologiae magistros ab electionibus huiusmodi, illos tamen intra cancellos generalis illius formulae. „vel alias quantum fieri poterit ftloneo districte relegavit; atque ita fiet ut non solum canonistae sint theologis praeferendi, sed alii qiioqne sacerdotes, licet nulla laurea donati omnique academioo titulo destituti. possint theologis aequiperari et pro arbitrio capituli anteponi. Tantine flocci faciendum scientiae divinitus traditae studium, ut sui cultores inhabiles reputemus ad regendos etiam vicaria et transitoria potestate populos, eosque moribus informandos, praesertim cum theologica facultas, quemadmodum modo traditur, non sit prorsus ieiuna et vacua illis notionibus, quae in sacris canonibus reperiuntur?

Non ita certe demi···, ne dicam sordide, de theologis sentiebat eximius ille et acutissimas Sylvius, qui theologos, caeteris paribus, magis idoneos quam jurisconsultos ad episcopatum reputabat. Eius verba quae prostant in 3 8M. q. 63. art. 2, q. 1 ad calcem tertiae conclusionis, in medium proferam non solum ‹›b eius auctoritatem, quae magna est. sed etiam ob eximias et inconcussa» rationes, qua» adducit in »uae sententiae patrocinium. Proposita itaque quaestione: Qni» ad episcopatum sit caeteris paribus magi» idoneus, theologus aut jurisconsultus; respondet; „Quamvis fortasse quis magis desideraret responsionem eius, qui neque theologus foret ' neque inriaconsultas, ut sic velati in aliena causa diceret sententiam, solide taman respondere non potest ia qui et theologiae et iurisprudantiae •it ignarus. Quapropter respondeo, requiri quidem in episcopo peritiam canonum acclesiastioorum, atqua adeo aliquam jurisprudentiam ; simpliciter taman ae per se loquendo theologum ad episcopatum magis esse idoneum quam iuris paritum:' 1 Quia prsecipanm monas episcoporum ast praedicatio avaagalii... uad· apiwopo dum oosieorstur dicit oonsocrans: *Ae-*

Maaifisetam «st satem ad theologum magis qaam ad iuris peritam portiaara praedicatione·» evangelii, cum aa iuris parite non coavoaiat, nisi quatenus •ri theologus., *T* Quia apiaeopus dabat attendere gregi (Aat XX), hoc eat ouamgarero salutis eorum qui suat ai aommisai. Dabat laeupor pascere gregem (I Patr. V), pruabtodo ai pabulum Christiana· doetriaaa, noa tantus pubUnb praadiaattouibus, aed •tiam secreti· ntqua privati· iastitetionibus, monitionibus, osneptioaibus; meramtats atiam administrando, aorum vim et tairemtoi·· axpiicaado: ad haae autem munia maxim· assessarta sst theologia. 8 Quia ad spisoopos partiaet dnbitationa· de fide •xarfiM axsuuiaara, et eum Bomaao pontifice definire; quod sine dubio propriissime sst boni theofogi. Hnauaqua Byivius.

Ex quibus iatava lieet, quod eum modo diota •piseopalia munia, aada vjseauto, ia vinarium e»pi-

› Vita alsaa. Oapmatsm. «L Migra tam. L mt «A

tslarom tiUHUt, eumqeo ad «a obeanda magic idoaeaa ait et praofnreadue theologus inrwoonsuHo, sequitur apprime, at qaamadarodam ad episcopatum, ita a ssaiori ad minas ad vicarii oapitnlaris mnnne ealsbriter at absque daa^o aaiaaaraa exCroeaduM. magia ideheum, at par ooaaaqaaaa magia praafereridnm try theologum inrieepaanlto. Ëo val maxima qaod bodie fere abiqoe locoram, robinia per eummnm nefas peraooali immanitate, posthabito privilegio fori, ai non de iure, oerto de facto, in episcopali foro noa aliae causae perraro discutiuntur nisi matrimoniales, et de rebns mero spiritualibus; ad quas cognoscendas et rite pertractandas, praeferebam esse theologum prae iuriscomulto, ‘nemo unus est qui non videat

Quod in vicarium cq^itularem possint a capitulo eligi canonici poenitentiarii et parochi, licet conceptis verbis non asseratur, non negatur quidem in constitutionis schemate proposito: unde facile B deducitur eorum electionem baud ease prohibitam, cum odia sint restringenda, favores sint ampliandi. In altero tamen schemate, ubi de episcopia agitur, districte episcopis prohibetur, ne in suum vicarium generalem eligant canonicum poenitentiarium vel aliquem suae dioecesis parochum, et talis facultas ipsis denegatur, ne suspicio vel minima de confusione fori interni et externi inter fideles suboriatur.

Mena mihi non eet tali praescriptioni contradicere, quae aliquibus ct fortasse non immerito laesiva episcopalis libertatis videri poterit; iniuriosa quoque poenitentiariis et parochia, quasi ipsi abuti possint notitiis in confessione habitis ad externa et iudiciaria negotia finienda. Sed his praetermissis, si ratio modo adducta pro impedienda electione vicarii generalis subsisteret, ecquis vestrum non viderit, reverendissimi patrea. eam a fortiori C locum habere in vicario capitulari, qui omnia foronsia negotia dioecesis pertractat, non minus ac vicarius generalis episcopi! Ae proinde ai ad hoc officii munus inidonei declarantur parochi et canonici poenitentiarii, ob ipsam ipsissimam rationem inidonei et incapaces quoque retinendi erunt ad vicarii capitularie munus rite obeundum.

Denique in schemate statuitur, quod ai in electione vicarii capitularia, capitulum praepostere egerit, praescriptas nempe conditiones omittendo, ot personae inhabiles ad huiusmodi officium assumendo, datur illico appellatio m dseoiaries ad superiorem. Superior autem dicitur metropolitanus archiepiscopus, si capitulum suffraganeum defecerit; si autem ipsum oapitnlum motropolitanum, superior erit episcopus o saffrnganeie antiquior, et iste quoquo ei ecclesia metropolitan· proprio fuerit viduata pastore; haec schematis praescriptio. Sed pace D tantorum doctorum qui praefata statuerunt, dioam quod in schemate .non consideratur casus In quo tum metropolitans, tum omnes suffiraganeae ecclesiae proprio sint episcopo destitutas; casos nimirum in quo omnes omnino episcopi alienius provinciae desint. Neque impossibilia huiusmodi *eemtr eet;* locum namque hodiedum habet in Sardiniae insula, ubi in TuiTitaaa provincia, quamvis euffraganeie. ditata, omnes tamen ecclesiae, ipsa metropoli non exclusa, propriis sunt episcopia viduatae. In hoc oesu, quaero, quinam erit superior oui m rieeeMteo appellari possit a capituli deliberatione, sive motropolitanum, sive suffraganeum ipsum fuerit quod in peragenda electione peccaverit!

Casus hio locum habuit anno prope elapeo cum ab electione vicarii capitularis, die 8 februarii a capitale Turritano habita, interposita fuit appellatio non ad aliquem superiorem episcopum, cum nullas ia provincia egisteret, ted ad antiquiorem euffraganeam vicariam eapitalarem Boaananaom; ipsoqne vicariua solas appellationem accepit, cauaam cognovit, sentaatiam pronuntiavit, qua auctoritate «effultas aeaeie at ignoro. Hoe unm «cio, ^paaaa omnes huiusmodi praevideri et nitido definiri debars ad litae, inrgia et scandala, quae exinde exoriuntur, amovenda.

Haoo circa schema propositum diota sufficiant; quae si minue doctrinam, meam quidem erga oceleaiam et eocleaiaetieae disciplinae integritatem tuendam atque servandam benevolentiam pandunt Ignosdite igitur, quaeso, reverendissimi patres, st quid minus apte et inconcinne protuli: si meliora habetis, adducite. Non vincimur, ut Cypriani verbis utar. quando nobis afferuntur meliora, «ed instruimur: maxime in iis quae ad ecclesiae utilitatem pertinent, et spei et fidei nostrae unitatem

ORATIO

rrorreadi patris donum *FtrtUnm»4i Kaimrtt* y Fasques «piscopt Aucnsis

Eminentissimi praesides, eminentissimi et reverendissimi patres.

: Valde vos defatigatos considero: hac una ratione breviter dicam, et solummodo quae ad rem pertinewt. In die praecedenti de causis a iure admissis ad residentium dispensandam ' satis tributum fuit; sed tamen voluissem ut de praescripta licentia in schemate consignata ad mctropolitanum deferretur huiusmodi tus Quomodo enim in regionibus valde longinquis, ex causis valde urgentioribus sd Romanum pontificem deventurum erit? Forte vobiemetipsis aliquando evenire poterit, ut charitas urgeat vos ad relinquendam residentiam vestram: et cum charitas vocat, et dum vocat fortiter, poteritis nunc ei respondere. Expects, expects: iure tuo utere, attamen ministerium meum implere non possum. quia licentia munus meum agendi nondum advenit. Quare voluissem ut de licentia praescripta in schemate ius eam dispensandi ad metropolitanum pertineret; quia modo facili et modo etiam seeuro respectu omnium circumstantiarum appretiatio potest faciliter a metropolitano cognosci.

Bed quod praetereundum non iudico. est forma in schemate exarata qua cum voluntarie afisentibq· procedendum erit. Ibi dieitur: „Quod ei tribus mensibus ultra concessos absens fuerit, metropolitanus suffraganeum episcopum absentem, metropolitanum vero absentem suffraganeus episcopus antiquior residens huic sedi apostolicae denuntiare teneatur, quae in ipsos absentes prout cuiusque maior autl minor culpa exegerit, animadvertat

' Arguassetua; .Kpteoopos Pomosu «ptamet lioeatiaa te usa insidendo potias quam Bomsao pentitei IasrvsaSsa sum metropsUtnM, at hae rations srgentioribse eadbuo st teoillm st- titias providaretar. 8iM natam aoa arridere *tar*aaas, que iuxta mbeautte dtepoaitioam soatra non reriteala· proviisstua sssst. Ktaaia ri tribas asaribes ultra «eomsm abusas fOsrit, metropoUtaaw eeffragaaoam epteeepum absmtam, mstropeMmqam satam absentem euAagaaom epteoepm aatiquter rtriims baie spsstoUoas sedi denuntiare Uaastar, quas bt ipsas aboaatea, prout satasqae mater aat miser salpa exigent, animadvertat, ,atque etiam sseteeiie ipde te utiiteribos parmate provitest, abat ia Dsmino severit mlabriter ëxpedire Bas pespteeqa provideas taristietieate epteeopaite laterdtettetMm decerni et quidem tins alte presv^i admeaitibae et ed rimphean rive metropolitan! rivo aatiquforte opteaspi teaeatietinaem fiatis asm «it. ad H noa ternaire, siri cum m· raMt·· dbatamnx fiserit. Quoad vicarium oapitaluvm «it stertas dsdanadea^ utram maditis ilte doctorates ia lars esitem oaaeateo relativa rit aa absoluta, ita ut «tectio dochmie ia mora tbeetegis prae doctors ia iure eaaoateo rit smalas anile; dioeedum tdtireo: .usas rit oapitaU vicariae doctor vel lioeatiatm ia -iure oaaoateo aut «altem ia «aura theologia, vel aliae qaaatum fimi potest Homo*

(attentionem vestram deprecor) atque etiam soele->iia ipsis de utilioribus persouis provideat, sicut ia' Domino noverit salubriter èxpedire. Hic, reverendissimi patres, ebeentibue imponi poenam gravem nemo dubitat non ratione poooati, non ratione fructuum amissione constante, sed quod mains eet in iurisdietionie interdictione: adverbium etfueotsem copulativum eet, hoc eet msÔMdeertet, *atgœ etiam ia* personu *ulíliorihue* prosedeat. Et quomodo totum negotium peragetur sine praevia admonitione, absque summarii saltem iudicii informatione, solummodo simplici metropolitan· aut antiquioris episcopi denunciatione T Quanto melius erit ut praecedat admonitio episcopo absenti, dum per tres menaee abfuit; et praecedat admonitio a metropolitano vel seniore episcopo. Et si forte absens contumax fuerit, quantum abfuerit, tantum etiam puniatur; et tunc provideatur ecclesia utilioribus personis ad regendam eam. Aliter episcopus videtur iure suo carere eo ipso quod in absentia per tres menaea permanet.

Breviter de vicario capitulari dicam aliquid, quamvis etiam a praecedentibus patribus satia dictum ait. Schema vicarii capitularie ita incipit: "Ecclesiarum vacantium regimini pro apostolica nostra sollicitudine omni meliori modo prospicere cupientes, sacro approbante concilio, volumus, ut quae in generali Tridentina synodo decreta ac sancita fuerunt, diligenter observentur. Unus sit capituli vicarius qui saltem in iure canonico sit doctor, vel alias quantum fieri poterit idoneus." Ut in re tanti momenti nullus pateat dubitationi aditus, constitutionis textum clarius exponendum existimo. Vobis notum est, ac trium saeculorum experientia confirmatum, hanc concilii Tridentini legem difficultatibus non paucis esso obnoxiam in aliquibus regionibus, anxietatibus quamplurimis ianuam C aperuisse. Et nunc interrogo: praelatio doctoris in iure csnonico estne absoluta, vel relativa? Eritne nulla electio, si doctor iuria canonici a capitulo non sit electus: vel est praelatio relativa, adeo ut convenientius ait ad regendam ecclesiam Dei vacantem eligi ductorem iuria canonici, quam ductorem in sacra theologia? Qua ratione? Ego Voluissem ut hoc modo textos huius schematis consignaretur: *Vaut rit capituli vicariae, doctor vel licentiatue* ia *iure canoxieo, aut ealtem* in *nacra eeiextia theologica, vel aliae quantum Jieri poterit iioxeue.* Voluissem namque talem praeeminentiam ductori canonico, ut nullimode doctor theologus vel aliter idoneus arceatur, principaliter si experientia, prudentia aliisque qualitatibus praefulgeat. Bic in praxi difficultates, controversiae, anxietates quamplurimae penitus exularent.

Haec omnia considerationi patrum breviter ex- D posui. Parcite mihi si breviori sermoni non induis·: omnia tamen vobis sublicio et vestrae libenter voluntati.

Hic autem ab eminentissiniis praesidibus, cum hora iam nimis processisset, congregatio dimissa est, reliquis oratoribus in proximam congregationem generalem dilatis, haec ad patres habens eminentissimus primus praeses:

„Cum hora iam nimis processerit, et multi adhuc supersint oratores inscripti, reliqui audieiidi erunt feria IV sequentis hebdomadae, quae erit dies 19 ianuarii.ll

5.

Congregatio generalia duodecima

1870 ianuarii 19.

Feria quarta die 19 ianuarii 1870 hora' noua matutina' in conciliari aula Vaticause patriarohalia basilicae generalis reverendissimorum patrum congregatio habita eat; cui interfuerunt sexcenti undecim patres, nempe 37 cardinales, 7 patriarchae, 4 primates, 109 arehiepiscopi, 419 epiaeopi, 5 abbates nullius dioecesis, 14 abbates generales sive praesideo congregationum ordinpm monasticorum, usum mitrae habentes, 93 generales et vicarii generales, quorum omnium nomina, sicuti per assignatores locorum accurate descripta fuerunt, exhibet indieulus patrum duodecimae congregationis generalis, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater dominus Aloysius Nasari de .Calabiana archiepiscopus Mediolanensis missam lectam celebravit iuxta ritum Ambroeianum. Qua absoluta et recitata oratione: Adssunus Doasùw etc., eminentisaimus cardinalis Antonius de Luca, qui propter absentiam eminentiasimi cardinalis Philippi de Angelis primi praesidia munere fungebatur, patribus annuntiavit peractum fuisse scrutinium schedularum pro electione quatuor et viginti deputatorum pro rebus ritus orientalis et missionum apoatolioarum in haec verba:

.Reverendissimi patres, feria II et III currentis hebdomadae in secretaria concilii facta, est computatio suffragiorum ad eligendos viginti quatuor patres, quibus constare debet congregatio' seu deputatio pro rebus ritus orientalis, in qua tractabitur etiam de apoatolicis missionibus; et reverendus dominus aubsecretariua recitet ex umbone relationem de peracto scrutinio, et promulget nomina patrum, qui ad praedictam deputationem constituendam maiorum suffragiorum numero electi sunt.

Inde umbonem aubaecretariue conscendit et relationem perlegit sequentibus verbis expressam:

"Iuxta deliberationem a patribus initem in congregatione generali habita die 10 mensis decembris praeteriti anni 1869, urna, in qua asservabamur schedulae suffragiorum pro electione viginti quatuor patrum, ex quibus constabit deputatio pro rebus ritus orientalia et apostoliearum missionum, nobis infrascriptis praesentibus lata fuit et recognita sigillis munita, quibus a protonotariis apoatolicis obsignata fuerat: ea postea aperta, inventae sunt schedulae numero sexcentae triginta et octo, factaque diligenti computatione, reperti sunt maiori suffragiorum numero electi:

Reverendissimi patres.

1. Petrus Bostani, archiepiscopus Tyrenais et Sidonensis, ritus maronitici.

9. Vincentius Spaccapietra, archiepiscopus Smyrnbnsis.

3. Carolus Allemand Lavigerie, archiepiscopus Algerianus.

4. Cyrilltu Behnam Benni, archiepiscopus Mausibensis, ritus syriaoi.

5. Ambrosius Basibus Abdou, episcopus Mariamnenais, ritus graeci mslchitici.

6. loaeph Papp-Ssildgyi, episcopus Magno-Varadineneis, ritus rumeni.

7. Aloysius Ciurcia, archiepiscopus Irenopolitanua.

8. Aloysius Gabriel de La Place., episcopus Hadrianopolitanus.

9. Stephanus Ludovicus Charbonneaus, episcopus Iassensis.

10. Thomas Grant, episcopus Southwarcensis.

11. Hilarius Aleaser, episcopus Paphensis.

19. Daniel Mac Gettingan, episcopus Rapoteusis.

13. losephus Pluym, episcopus Nioopolitanus.

14. Melchior Nasarian, archiepiscopus Mardenoia, ritus armeni.

15. Stephana· Mslohis«dnchimi, apboopM Er- a Mrumiensis, rite· araenl

16. Augustinus Georgia· Banhino, episcopii· Sahnasieneis, rite· «haldaia.

17. Ioann·· Lynch, episcopu· Torontinus.

18. Ioann·· Marangà, spiseopüs Tenensia «t' Miconen·».

19. Franciscos" Ioann·· | Laouënan, episcopus Flaviopolitanu·.

20. Antonio· Carolus Cousseau. episcopu· Engolismenaie.

21. LqOovicus de Goesbriand. episcopus Burlingtonensis.

22. loeephu· Valerga, patriarcha Hierosolymitanus.

23. IscobuB Quinn, episcopus Brisbnnensis.

24. Carolus Poirier, episcopus Rosensis.

Ex aedibus secretariat sancti concilii oecumenici B Vaticani hac 'die 18 ianuarii 1870.

Antonius cardinalis de Luca, praeses.
loseph Andreas cardinalis Bissarri, praeses.
Paulus Angelus Ballerini. patriarcha Alexandrinus /itus latini.
Maximilianus deTarndctv, archiepiscopus Salisburgeneie et primae Germaniae.
Laurentius Pontiflo, archiepiscopus Consentinus.
b.annes Petrus Losaua. episcopus Bugellensis.
Guillelmus' de Cesare, abbas Montis Virginis,

losephus. episcopus Sancti Hippolyti,
secretarius concilii Vaticani/

Postea distributum est folium typis impressum, in quo inscripta erant nomina patrum deputatorum, et eminentissimus primus praeses indixit continuationem discussionis duorum priorum schematum de disciplina ecclesiastica per haec verba:

^Reverendissimi patres, continuabitur nunc discussio et 'examinatio duorum priorum schematum de ecclesiastica disciplina. Supersunt ex oratoribus iam pro congregatione generali die 15 huius mensis inscriptis et publicatis decem, quibus postea alii •ex accesserunt, quorum omnium nomina reverendus dominus subsecretarius ex umbone recitabit/

Ambonem conscendens subsecretarius utramque notam perlegit, et in prima habebantur reverendissimi patres, Vincendus Spaccapietra archiepiscopus Smyrnensis, Georgius Darboy urehiepiscopus Parisiensis, Paulus Melchers archiepiscopus Coloniensia Franciscus Gandolfi episcopus Curnetanus et Centumcellensis, Livius Pariatore epicopus Sancti Marci et Bisinianensis, Franciscus de Charboonel episcopus Sosopolitanus, Guillelmus de Ketteler episcopus Moguntinus, Constantinus Bonet episcopus Gerun- B densis, Antonius Fania episcopus Poteotinus et Mareicensis. loanne· Bapt. Zwerger episcopus Secovisnsis. In secunda vero reverendissimi patres, Placidus Casangian archiepiscopus Antiochenos ritus armeni, Felix Dupanloup episcopus Aurelianensis, Petrus de Dreux Brézé episcopus Molinensis, Nicolaus Pace episcopus Amerinus, Conradus Martin episcopus Paderbornensis, loanne· Bapt Ormaeobea episcopus de Tulanoingo, Nicolaus Dabert episcopus Petro^ ooricensis, loseph Moreyra episcopus Ayaouquensis, Franciscus Zunnui Casula 'episcopus Uxellensi· et Terralbensis.

Oratoribus publicatis, ab eminentissimo primo praeside ad ambonem successive vocati sunt arehiepiscopus Smyrnensis, archiepiseopus Parisien·!·, archiepiscopus Colonienst·, episcopus Cornetanus et Centemcellensis, episcopst Sancti Marci et Bisinianensis, et episcopus Sosopolitanus.

ORATIO

rteeremrfi pmtrw «faute· Fteesufw Spocroptetr· orrÀtepfaop· âtegmeMÜ ?

EsÎDMtiMimi prufades, patres ruverendissuB).

Nemo mihi indignetur ai quinque rerba dicere audeam in »et»e meo : multa enim iam dicta venerunt sapienter, dare, et saepe breviter, quae adverbia mihi videntur effbrmare chartam, ut ita dicam, eorum qui loquuntur in concilio. Unam addam submisso animo observationem super caput 111 schematis *<lt •rete tpùeopali* uacanis, ubi agitur de regionibus ab Europa longe dissitis: sunt enim haec domestica facta, et liceat mihi cum Cicerone pro domo mea orationem facere. In hoc capite de administrations dioecesis vel vicaqtetus apostolici post mortem antistitis, cui cura animarum commissa erat in his ■dissitis regionibus, pertractatur.et duae BenedictiXIV constitutiones hac de re summa sapientia editae afferuntur. Varios casus hae constitutiones effingunt : et primo cum capitulum in dioecesi existât. Postularem humiliter ut haec duo verba adiiciantur cuaonfa erectem, ad dissidia et falsas interpretationes praecavendas. Nonnullae adsunt in missionibus ecclesiae, sicut mea Smyrnarum, quibus ad decorem sacrarum functionum, pro benevolentia sua sancta sedes concessit, ut aliqui aetate, et laboribus, et scientia veneratione digni presbyteri eligantur ab episcopo vel vicario apoatolico, quibus facultas mozeta super rochetum utendi ficta eat. dum antistiti pontificalia exercenti adsistunt. Nomine canonicorum ideo condecorantur, quamvis veri canonici non sint, beneficio ot institutione canonica deficientibus. Hinc facile evenire posset quod huiusmodi canonici, qui non semper gloriam Dei decantare delectantur, sed saepe suum quaerunt vel captare volunt, non solum nomen, sed etiam omen habere praesumant, et post morte π episcopi vel vicarii spoetolici vicarium capitularem eligere praesumant. Perutile ideo mihi videtur illorum duorum verborum additio.

Praeterea ubi consuetudo non viget dioecesi· administrationem pro tempore conferendi ei. quem parochi sive soli, sive cum alii· ecclesiastici· viri·

" ' Argumentum „Archiepi»c<>pw> Smmeniii incepit · •cbemate dc srde epssoopali *raeanit.* obi in capti· lll^'agitar de regiunibus ab Earopa luaife disuiti et dicitur, qaod interveniente morte eptecopi in iis loci·, iu quibus capitulum existit, ,· canonicis' fiat electio vicani capitularia, ipse autem dici voluisset, „a canonici· canonice electi· Aat electio etc.', quia non ruro in illis regionibus multi· prae ceteri· venerabilibus sacer-' dotibus ab apoatolicn aede conceditur facultas moneta super rochetum utendi, et inde canonici nominantur, licet veri canonici non aint. utpole qui et beneficio et institutione canonica eareant Insuper ubi consuetudo non rigeat conferendi dioeceajs adminiatralionem ei, quem parochi sive soli live cum ahia eccleaiasticis viris designarim. schema in hoc casn constituit. ut mismonarii vel preabyteri in unum conveniant ad elaotionem e^endar». et si forte propter locorum distantia· •t alias difftsultates convenire non poaaist. vicanus generali· defuncti episcopi ipeo facto unquam vicarius capitularis haberi debeat, quotuqne ab apostolica sede aliter provisam fuerit, ▲ t hniusxoodi dispoeilionem ait orator pluribus incommodis obnoxiam esee, cum non facile et de distantii· locorum et da reliquis diffteultatibu· indicium ferri possit, nec facile ait, ut ■UMiosarii variarum regionum in pertona eijgenda conveniant. Hinc optare se ait, ut ad omnes mismonee extendatur id qaod alicubi ab apoetolica sede coneeaeuA eet, ut in hoc casu ille ùt vicarius capitali, quem ipee episcopos vel vkarins apostoliene ante mortem constituerit; et « inopinata episcopi vel vicarii spostetiti mon fuerit, ricarhm generalis defuncti illico certiorem de hoe reddat apostolique aedem, et interim ipee vicarii capitularis mundo exerceat. Quoad schema de episcopis ait tantummodo pauca admodum illa esae, qene dicuntur de episcoporum agçndi ratione in ordine ad civilem potestatem, addidit tamen M eertiasime alibi pertractandum, eum de relatione inter ecclesiam et civilem potestatem eemo fiet. Hic autem saltem commemorandam eeee constitutionem Gregarii XVI ^otitritwdo emutem larfsetermn/

designaverint, schemata bot msu β M o μ H μ vel a presbyteros in unum convenire, nt hnnq/elactioneai faciaat, statuere videtor. Qaod ei forte^ppipter locorum distantiam et itineris diffienltatea perarduum id apparet, tone vicarius generalis defuncti antistitis ipso facto habetur tamquam vicarius capitularia, quousque aliter a sancta sede fuerit ordinato··. Non unum schematis propoeitio ineoartnodum procreare posse arbitror. Primo enim quis distantiarum^ vel difficultatum index eritf et saepe saepies homines pro suo arbitratu de rebus, quae auctoritatem et honorem aliis tribuere videntur, iudicium ferre praesumunt. Deinde cum misaionarii variarum nationum sint, et si sub hoc nomine etiam religiosi, ut credo, intelliguntur, non eiusdem ordinis ordinario sint, non meliora charismata aemulantes, vehementissime dissentire circa personam eligendam, ac fidelibus scandalo esse possent. Omnibus, qui in missionibus laborant, compertum eat quot ex hac aemulatione B et simultatibus saepe apertis, saepius olAcuris in missionum detrimentum proveniant mala; ita ut propagatio catholicae fidei et christifidelium salus retardetur, ut dolebat Benedictus XIV in constitutione Aposlo/icwn *anmtteriaat.* Satis igitur esset iuxta meam sententiam, id quod iam in pluribus missionibus factum videmus, et e sancta sede probatum, pro omnibus missionibus decernere: scilicet quod ubi capitulum canonice erectum non existit, vel ubi usus non invaluit vicarii capitularis electionem per parochos faciendi, ille sit vicarius quem episcopus sive vicarius apostolicus ante mortem designaverit; si vero inopinata morte sit correptus, vel electionem facere neglexerit, ille habeatur vicarius capitularis, qui officio vicarii generalis episcopo vivente fungebatur, et profecto ipse episcopus alios idoneos ad regendam ecclesiam nescit, sicut eius virarius generalis prae aliis aptus invenitur. Hae C ratione vero electus quam citius sanctam sedem do sua electione certiorem faciat, ut quid in posterum faciendum sit determinet

Nunc ne indignemini, quaeso, ai loquor adhuc semel super aliud schema, et unum ve) duo verba addam, quae necessaria mihi videntur, cum quae sint aliorum schematum ordinationes ignoremus. In capite I ubi de officio episcoporum circa finem, do debito obsequio et obedientia erga saeculi potestates pauca verba dicuntur. Num haec pauM verba nostra bac aetate, ubi gubernia et gubernantes vfiluti metbeora vel sidera errantia surgere et cadere miramur, atque numquam apertius illud prophetae completum videmus: /pes nutet tempora *et aetate»,* trans/ort *repna, atqae eeaMiiuit,* et facta recte vel iniuste completa 'iure facta videntur, num, dico, haec pauca verba sufficere possint, indicio vestro sapientissime etiam relinquo. Non immerito hac q de re adeo necessaria ot summa consideratione dignissima posted forsitan in aliis schematibus, ubi de ecclesiae et status civilis reciprocis relationibus agetur, disserendum erit; et valde utile mihi fuisse videtur, ai hoc in loco mentio aliqua celeberrimae sanctae memoriae Gregorii XVI constitutionis *Sollieitudo* see<M»ansm fleret. Ibi enim revocata constitutione concilii Viennensis, nec non nonnullorum suorum praedecessorum decretis declaravit: sanctam sedem eum populorum gubernantibus, atque auctoritatem exercentibus regia nomen attribuit, filios nuncupat, et etiam ad eoa nuntios apoetolicos mittit, non propterea eorum tura legitima atque idsta eorum facta noscere, neque eis novum ius conferre et eo minuo consecraro oolemniter definivit. Tantum rea gestas admittit vel -recipit ad maiore mala evitande, et ad utilitatem eeeleaiae procurandam; quia ad id solum directo ot finaliter intendit, ut ad aahstem aeternam omnes perducat Religio enim catholica vivit bono eum omnibus, ut aiebat , aanotne Augustiana; et «tinam gubernia saperont et intelligerent, ut ipsa quoquo vivait et longe vivant Nil rectius, nihil ^innabilius dici potaot, praesertim (denuo affirmt^Ruboo noatria temporibus, ut possint fideles qaae Deo et quae Cassari sint reddenda agnoscere. Quae verba notissima Domini nostri, quibas saepe politici huius saeculi abutuntur, doctissimus Salmeron expendens ait ad rem; „Non repugnant neque ae mutuo impediunt reddere temporalia bona Deo pro ministris et temporali cultit, et solvere Caesari tributum; immo vos eatis Dei et Caesaris. Nam omnia habetis a Deo ut animam, corpus, àivitiae naturales; aliqua per Caesarem, non a Caesare, qui minister Dei est in bonum, scilicet pacem, iustitiem, abundantiam. Reddite ergo unicuique quod suum est Valde ergo exoptandum esset, mea humili sententia, ut a concilio oecumenioo aliquae generales normae traderentur, quibus fideles et fidelium pastores in oesibus peculiaribus possent quid iis licitum, quid vetitum definire. Profecto valde perplexa et difficilis quandoque ista definitio perspicitur, et potior ideo ratio manet ut aliquid dicatur. Verum non dubito quin in aliia schematibus, sicut iam delibavi, de hac disputatione sermo fiat.

Hoc breviter dicendum putavi, et vestro sapientissime iudieio relinquendum quod si minus bene arbitremini dictum, pro non dicto habeatur.

ORATIO
referendi patri» deeeiii Georyii Darbep arMepieeopi ^arieientie

Eminentieaimi praesides, reverendissimi patres.

Veniam petii verba faciendi super schemate *de epieeopi»,* et ea mente ad ambonem accedo.

1 Argumentum: .Archiépiscopal Parisieasis nounulls inprimis observavit adversu episcopus Geltellmorensem. qui, at ipse sit, non ad ren sunlit exemplum vicariorum capitulariam Pariricasium mb Napolooоe I, quasi decretum quoddam tulerint de gallicae» nt aiunt principiis, enm reapse illi doctrinam tradiderint, qnne commnnis tunc temporis erat, et praeteres integerrimi fuerintjriri ac suetae sedi addictissimi. Bt quidquid sit ds doctrina illa, quod tunc vicarii capituleras taerut, fsdsseat etiam episcopi. De schematibus vero in genere sermoaem facie»· ait, sperasse se syaopsim qnsndam rerum omniuia, de quibas agi debet in concilio, ut primo intuitu indicare episcopi possent de remediis, quae malis opponantur, quibas societas nane affligitur. Ia specie autem quoad Khema ,de episcopis' adactavit. offlda tutum episcoporum sxpoai, noa entem naturam et lura episcopatus, nec dicendum, notissima esae lars episcoporum, siquidem et de offleiis hoc ipsum diei posset, nae quod alibi tura exponantur, cum aptissimas locus as «xpoaeadi ista praeciae «it. Immo nec ipsa offlda ait natis perspecta fhimo schemati· aoctoribus, eum Host unum matam caput inaeribatar ,da episcoporum officii·', ia capitibus tusu sequentibus abi de residentia, visitationsta. nonnisi offlda ruremsuantur. Nae sermonem teri lu schemata de relationibus episcoporum enm aliia membris eoclesiuticM Mannhlu et cum laids variae conditionis, et lioot aliquid lannatar ds relatinaibes ad principes et smgistrstaa, molias rentra foret verba ilia ut etpaagi aut immutui, siquidem eorum patrocinium at protectio requiriter, cam id praestare ipsi nee semper possint, et aliquando positiva dnaegaro debeant attentis exigsatiie rerum, looonun, legum et tpsiu opinionis pnNiau, qnu regina mundi anu set Quoad caput II nbi do renidentia agitur, qasrobatar nimia duro boo praeceptam iaoataari, quasi redargui episcopi ex hoc capita poussât; maietam ven additam magis iainrioaam eme et etiam inutilem in iis regionibus, ia quibus episcopi sd materiatam rusticationem cogi nequeunt. Reprobavit etiam moans denuntiandi, de quo in cap I et III, ot dispositionem, qua statsütar. nt vicarii generatas non plues quam doo aut tree sint. Plaroo vicarios ait in Oalliis et utiles ot nenemaries epteeopia eoae et samaram episcoporum prudentias rolinqnsodsm; use aliam mas rationem, ner vicarii honorarii aboleri debeant, eum et ipsa praxis Romanae earino eia Aveat, ia qaa ot pretaaotarif et ptaros alii praelati ad honorem habentur. CoMtesit re-

8 priuaquam ram «(gradiar, aaa poaaum quia paucia laapeadaaa aai as diaattia patriba·, qui ia eongragatione prnahabita concilia·· boe aaat alloonti: aailioat ven«rebili· orator nt bane thaaia •datrnarot, dio«ea·m nampo, aada raaaata, ragaada· mm aoa a rioariia gaaaralibaa enpitulnribua, aad a matrapolitaao val ab antiquiori provincia· api■oopo, la axamplum adduxit vicario· capitular·· Pariaiaaaea, qai, aoda vaeanta, nub Napoleon· I qnoddam dacretnm edixerunt da doctrina, ut niant, gallioaaa. Eo probaro nititur grave periculum imminere dioaooaibua, qua· interim regunt vicarii capitulare·.

De ipaantet theai fuie, quantam audire potuerim, •xpoaita, id ait quod volueriti·: de exemplo autem allato, dicere liceat non aaae cati· aptam, quia tunc temporia eamdem doctrinam tenebant omne· •piaoopi Galliarum, idque quod faciebant vicarii capitulare· aane feciaaet epiaoofu·; unde in hac parte ruit oratoria argumentatio. Quantam ad eorum memoriam, quo· pentringere intendit, aeiat venerabili» praeanl, eotdem vicario» propter fidem catholicam viriliter paaaoa fui··· exilium et paupertatem aub fin· aaeculi XVIH ; immo unum ex ipei· propter obedientiam anmmo pontifici in carcera fniare detentum. Addere iuvat quod poatea dignitate epiacopali et purpura fuerit auctu·, quibu» non impiuem M praeatitit. Meminerit quoque maiore· noatro· Galliirum epiacopoa numero 136, eadem pereecutione aaeviente, omnea, quatuor tantum excepti·, exilio, careor·, poena multiplici, aut atiam morte cum permulti· ex claro fnirae mulctato·; dum e contra, aaeculo XVI, in pluribu· Europa· regni» epireoporum para magna poat Lutherum abierit, aut etiam in quadam regione omne·, excepti· quinque, •chiamati nomen dederint; qui tamen et doctrinam de qua agitur non tene- c bant, et communiter ab apoatoliea aede faerant electi. Igitur hiatoriam attentio· legat venerabili· praesul, grandiaque maiorum nostrorum oaaa, ai non miretur, «altem non indiacrete effodiat et turbet, aed quiete dormire ainat.

Caeterum haec dicta état non 4t diaeuMio doctrinae theologicae, aed in modum pietati» meae erga maiore».

Nunc quiadata auper achemate «f« *tpiteopit* «mimadveraione· examini veatro proponenda» au·· oipio; a quibu» hic publice faciendi· perlibenter abetinuiaaem, ai qua alia patuiaMt via vobia ea· manifeatandi. Et ai brevi· eaae labpraverim, foraam in eo faatidioau· evadam, quod qnaeatione· attingam ab alii· praelibat··. Vitium hoc, ai tamen occurrerit, vitare haud potui, «iquideffi ex loco qui mihi in hac aula conciliari fuit amignatua, vix orator·· audire et plane intelligere datur. Ideo non ad d me apeetat munitum iatud quod recenter nobia traditum eet Si quae ergo iam effata dixerim, parcite; ai quid novi, benavolcnter lureipite; caeterum mihi ingenuo favete.

Quaedam in genere primum iuvat animadvertere quae cadunt tum in aehema *d» tpitnpii,* tum etiam in alia ■chemata iam edita at, ut probabile cat proxime edenda. Mihi mbna erat, aub exordio hniua concilii et oocaaione dogmatici achemati», haac praeambula vobia «xponare; quaa tamen interdum ailere duxi aatiua, iperana ab aliquo raverendieaimorum patrum fora dicanda, niai rea in malina mutaretur. At neutrum accidit

Hoc itaque ma movet etfFherelam excitat. Iam a diabua quadraginta tempoinaamimiu eirea qnaeatioae· particular·· tl·· ordina nexuqua ia ■•drum adducta·; qua· indubia tractarentur at facihua at falictaa, ai concilii «eopu· at tai·, examinandorum «erica, toti»· doetriaae indo)·· at oompago, omniumqu· décrétera· proviaoria aaltom formal· aimul pra· ocaha babaraatar. Liceat igitur dicer», cum debita tamen reverentia, ptaribua iadigemua ut operi noatro manum utiliter •ffaramua Hne undique oonveaimu· omnium aoelaaiarnm pactore·, iidem quibu· dictam fuit: &mtw «fetet· cmnM p·»!··, fan aaamdi, «ni terra·, ut malo cuidam gravi et communi remedium praebere, ut bonum aliquod anivenalo et extraordinarium pangere poMimni. Haac enim at cauaa et ratio fuit omnium conciliorum oacumenicoram, et eere debet can·· et ratio concilii Vaticani.

Igitur quae aint hodia mala propellenda, quae bona providenda, quo ordine, qnibna medii·, quorum hominum auxilio, qua moderantia, qua aarmi i firmitate procedendum; haec omnia iperabamu· nobia aub uno conapectu oatendi po«M. non quidem oratorio modo difftiaoque verborum contextu, aed brevi quodam et aynoptico rerum programmate. Sapien· enim antequam ad agendum ·· accingat, conaulto laboribu· auia praemittit quaai typum exemplarem, operi· aui generatam delineet ideam; ita ut apprime aciat a quibu· incipere utile ait, quo ordine procedat et qua via, quem denique finem et exitum poaait MMqui. Hic eat lucidua ordo, quem aequi plurii nobia interemet, et cutaa loco tenebrae quaedam no» circumdant et dubia pungnnt. Quia eat ergo hodierno» mundi atatua? quae remedia humano generi praebenda? Sane meum· non eat in hac oratione hia omnibu· re•pondere. Dixi·· aufficiat mundum triplici prat aertim morbo torqueri: erroribu· decipitur, qui mente· infectant et veritatem inter filioe hominum minuunt; libertati deordinatae inaarvit, independentem M profitena, unde omni· auctoritaa labefactatur et nutat; denique Mnaualiamo practice abductu·, vitii· foedatur, quae ehriatianM aanctitati valde repugnant. Hi· ergo mali» quae remedia? Certe doctrina pleniua et fortiu» exponenda; auctoritaa firmanda eorum omnium, etiam epiccoporum. qui eo tare potiuntur: aanctitac inapiranda populi· et communicanda, qua vitia propellantur et excidant; quod, al · nobia praeatitum, maxime proficeret. Voluimem igitur nitide et complete nobia patefieri mala, quibu· laborat humana aocieta·; itemque indicari «impliciter et viriliter remedia, quibu· »anari po«M creditur; ut quaai tamine perfore illustraretur conscientia nostra et ido rerum intuitu potenti animu· noater firmaretur. Postmodern ex principii· ita poaiti» eruerentur conaectari quae dubii» particularibua atque levioris momenti quaeationibua relationem attuliaaeot. Aat e contra per hanc quaeetionum particularium aylvam confute ambulante· et per vana et ineerta cuiuadam acholae placita; do rebua quae ad vulguem canoniatam pertinent, verbi gratia de quantitate mulctae epiacopia imponendae graviter diMerimu·, et in haee, neeeio quae puerilia, praecipite· agimur, «t in ita inradare tabemur!

Ille multi· erat meta·, ne concilium Vaticanum maiora tantaret, quae aoeietatia aegrae vire· excederent Mihi (humuum dico) meta· eet ne poatqnam attentionem omaium at «pem excitaverit, operi, cui manam affert,' impar inveniatur ab ii» omnibu·, qui reginam ipaam mnndi, opinionem •cilieet, affermant, movant et gubernant.

Sed aati· mparque do achematib·· in genar·: ea»torum hniua aniaaadvermoa·· mana varitaa dario· patebit •x dicandi· ta particulari «aper achemate «te apiarapi».

■Mandam aatamo ad daantatiaMm yn rabua dWpliaM ae· oMmUcm, at earrigatar haMta raiil·» tari· at digattatia

8mo titulM file *it tpitetfit,* qdi oehemate praefigitur, legitimam leetorum animis porsuasionsm ingerit. hie tractandum in de eptooopeta iuxta. totem eomprehonaionem sumpto: m proinde ad- trasndsm iri qaae sit oiM origo et notera, quem in hierarchic locum teneat, et qua vi hone servare possint episoopl; qaa polloMt auctoritate lagea ferendi, indicandi et dispensandi: qnae iara poram, privilegia at officia. Act ills protean deoiporefkir quetn verbi signifeatio et ipsa logica ln hane conclusionem inducerent. Namque eanonieta nectar de epiaeopia ex professo tractans, officia eorum, noutlquam vero iara, aequo alia huiuamodi vel leviter attingit. Inde patet quod titulua multo latin» excurrat quam materia ipea aubieeta.

Hanc certe mendam publice notandam haud duxissem, niai graviu· aliquid accideret quo laeditur rora philosophia, scilicet auctore officia deacribente, et e contra de iuribua epieooporum om-B nino tacente. Attamen iuxta aenam rationem obligatio, quaecumque ait, necessario ius quoddam adnexum habet. Nemo enim iure aliquo fruiter, niai in ordine ad muhua quoddam implendum, et viceveraa nullum unquam munu» poteat excedere limitem iurie nostri, ld eat virium et mediorum, quibua officio noetro aaltem adaequate fungi poeaumua Igitur 'nec logice', nec utiliter et decenter de officiie episcoporum dicitur, .nidFantea aut simul de iqribus dicatur. Quare achema, quod prae/ '^manibus habemus. omnino mancum, et iam in hsfc " parte augendum est.

Nec respondeatur ibi jsilentium servari de iuribua. Qui sufficienter omnibts nota abut: at officia quoque et nota et quidbm unanimi catholici orbis plausu observata: quae tamen cautum eat in memoriam revocari. Nec'etiam aubiuugatur, ut in praecedenti congregatione dictum eet, iota iura in C aliia schematibus recensenda fore: nam nullum in schemata noetro verbum hanc auctoris intentionem innuit; et insuper eu describere, quovis tempore exponere non sufficit, aed praesenti momento maxime erat npbeeearinm.

Bed esto, quod auctor de iuribM sileat, et de officiis tantummodo.agat: quae eunt iuxta mentam eius ista officia? Omnia recensenda veniunt cap. I ai fitulo credatur d officio epieooporum; quamquam et-u agatur oapitibM sequentibus do residentia, visitatione dioecesis, do vieitatione liminum sacrorum, qUM corte'sant epieooporum officia, ac proinde cap. I comprelhpndi dobuiaeent Igitur de novo ' patet, auctorem,h.gum re^^ggroditer, non eatis esae"conscium totius materiad^Mteo titulo aubieeta eet

Quidquid sit, cap. I quaedam praelibet do verbo Dei praedicando; sed quasi curtem ot perfunctorio, p vol forsM quasi rudibus ot insciis eledtegta rei tradens At silet do omnibus, quo facere sut debet aut potesi epiooopus ad bonum sum dioev oesm regimen, do legibus ot indiciis, qua forte tenetur; silet de relationibus cum aliis hierarchise eoclesiastioM membris, et cum tot vanae conditionis lsicia viris; silet do permultis bifei et mali fontibus et modis quee^paasim eos circumdant et obruunt, et adiuvamini sunt ot impedimento; silet do institutionibM et factis inter quM vernamur, difficili ministerio addicti. Denique diet do ratione omnia haec ad legitimos et salutiferos mm revocandi aut saltem iia utendi absque nostrae salutis et animarum detrimento. Quid igitur? Recidere, visitaro ot dioeowim et sacra limina, conciliis ot synodis assistere, la hi» solia tota» spteoopu? Miror quod schematis Motor istam opiooopaHs officii ideam sibi effinxerit, et huio venerando patrum eoetei proponunt. Bed hi omnoa et plura aeroni et maiora peragunt. Verumtamea eum eo tendunt, ut mundam snb lege Christi reducant, ot reductam •ervent, cumqua huic operi, pra» fragilitate humana, non «effierent, perlibenter diaeont qua via hunc finem attingere valeant Igitur temporum et locorum mm, institutipnum indole», populorum instinctus, et inordinata^libertaa, et m via qua reguntur omnea, opinio eeilieot quotidie diarii» velqt alia orbem pervolan» et invsdsn»; ea omnia, Inquam, quomodo vinci et ad Mimarum aalutem adhibere poeeint epiaoopi nuo officio toto corda addicti? De hia tacet auctor, quasi nunqnam niai ex ima specu aut cellula ree humana» conspexerit.

Fateor equidem in cap. I auctorem non omnino praetermittere relationea epieooporum cum princrpjbua et magistratibus; aed quem infanate quswtionem istam attingit! qua rerum ignorantia! qua verborum incuria' Dicit enim pag. 3 [coi. 341 e): „Dum debitum obsequium et obedientiem erga aaeeuli lpoteatatea populi» praedicant"; et peg. 4 (ib.J: ^Hnncipe» ot magtstratus paterne requirimus, ut eacma eceleaiae antistite» ac ministros . . valido auo patrocinio tegore M tueri studeant . . . «ciente», episcopos eum eccleeipe canaam, tum eorum regni agere, et salutis, *ut* prosinctemm murum pterio *iurt pttie»·tur"* Porro haoe verba quemdam famulatu» appetitum redolent, exarataque videntur a doctoçe aulico et, ut aiunt, eaeaareo. Nempe religionem exhibent fere ut instrumentum regni, aiquidem eo,'tendunt ut principee orient provinciarum suarum periri iure quieto posse. Plure» quoa noverim episcopi haec auo nomine firmare prorsus abnuerent mihique noti eunt principee et magistratus, qui tulis audire aine despectu non vellent. Batiu» erit. . meo saltem indicio, ai neque principem requiratur patrocinium et protectio, neque episcoporum oon- / curans et actio indiscrete offerantur. Hodie in *i* plerisque Europae regnis, vix aut ne vix quidem) poteat clerus principibus aperte favere, quin sibi \ eoneiliet populorum invidiam et odia, ipeique prin- |pcipes quandoque mugio nocent quam prosunt, si nimia patenti patrocinio clerum tegant ac tueantur. Non arbitrio ot nutu gentes regunt, ut sentire videtur schematie auctor; aed iia saepe («qepias fortiora sunt rerum adiuncta, logos, antiqui mores, diaria passim «pana opitioque inde enata; unde velint nblint, reges praestare vel denegare praesidium episcopis pro varia rerum conditione quasi coguntur.

Quare verba schematis de hoc puncto vel expungenda vel certe mutanda crederem.

Plurimum doleo ot non illaesam episcoporum dignitatem arbitror cum "Cap. II residentia praecoptam nobis eot stylo paulo duriori inculcatum ot sub tali sanctione. Quod episcopi resideant, atque ad residendum m teneri sciant, maximi momenti set Cactorum legam eam servant, immo noq servaro nequeunt tum quia munM eorum praesenti tempore ita est aggravatum, ut e dioecesi vix paucis hebdomadibus et quMdoque paucis diebus abesM liceat, tum quia non dater etismsi vellent iter eusteparo 'aut rn»' agere propter inopiam vel certe reddituum exiguitatem. Abierunt saecula in quibus plurimi praelati, etiam non inferioris notee, multe simul beneficia possidebant, vitàmque tranquillam agebant longe a curis et laboribus aberrantes. Delicta sunt maioram, quae immeriti luere nos[1] debemus. Igitur hanc renidentiae legem tam solemniter innovare non decet, quia concilii Vaticani decreta per totum' orbem publicata et opho-

[1] ms sd. Vat.

■aridibaa iepraaaa noa oeatataporaMia Matris ea- A biberaat, at reuidentia· praeaepto ialdalae, atqaa atia· la poetar·· Baeioriaa aoetraa labea ia-iaataa iaarareat

Sad et ae mgis morat iqta pecunia· aalata, ' qaa cordati viri diciaar plootoadi. Corte pleri· valaau! Naqa· aaqaaa alii oeoaaioaa dadiaa· v«l praataxtoa aetaaaadi aiafo at talibaa opus •••a, at ia offioio ooaataat·· paraaaaaaa·. In-oopar ista iatanniaatio iaatili· prorsas «redit, aaitaa in ptariaq·· Earapaa regiouibna, abi sdlioai ad fracta·· raatitatioaaa aatarialitar eogi dalia-quaataa naqaaeat. Idaoqaa eaa aobia par ao-•olaanwdo infligi poaait poaaa, al ooaaoieatia· diotaaea non no· ed rasidaatiaa eatis iapailit, naqa· iapallot ad reddita· fobrioaa at paaperibas distribuendo·. Mirandum ann· qaaaatioaea istam de qualitate molet ita gravem lictori schemati· visam faiaoa, at aaa nota qnataor paginis oonstaato B illustrare aooeasarina duxerit; ena · contra de iuribus epiaooporaa prorsus siluerit, ot etiam gra-viora officia tam arido et sobrio calamo delineaverit.

Aliad etiam est s quo proreus refugit ot abborrat âniaaa obligatio scilicet denuaoiaadi (quae bis in-culcatur, in capitibus I et III, quasi r·· non emet ignobilis). At quidquid statuant patres, obligatio ista semper erit odiosa vaaaquo. Legm illae malae sunt vel breviter desuetudine cadant, qnae tali sanctione muniri debent; et ista legislatorum in-dustrie eut eoe supponit despiciendo·, eat reddit Precor itaque ut probrosum illud denunciandi onus s nobis evertatur. Sponte agant, et forsan non deerant, qui ad istius generis servitium natos se eme agnoscant; eos dedignari nostrum est et magna-nimum, excitare inutile proreus et indecorum.

Ultima tandem animadversione plectendum schema videtur, capite VII, ubi disponitur qnod vicarii C generales numerum trium vel duorum non debeant excedere. Ex, iure non tenetur episcopus sibi vicarium generalem adsciscore, sed nec prohibetur. Sane licet rt quidem utile mt unum habere, iuxta schematis effata, vicarium generalem, et si ferat consuetudo, duos vel ad summum tres. At quare plures etiam non haberet, praesertim si ferat con-suetudo. ot exiget utilitas >mmo necessitas? Namque episcopus nonnisi ex utilitate et necessitate vicarios generales adhibet. Porro ex eadbm ratione numerum •oram determinat, j 8i enim in dioecesi- triginta animarum millia continente, vicarius generalis cen-setur utilia et necessarius, quare tres aut plures etiam necessarii non ement in dioecesi, quae duos million·· habitantium continet?' Igitur ista non e longinquo decidenda quaestio, sed episcoporum pru-dentiae eo magis relinquenda, quod itu eorum re-lative ad vicarium generalem omnino,est integrum, D neque ullo unquam decreto limitatum ; unde nec ultro a concilii Vaticani anatribue, ut reor, limi-tandum. a

Idem dicendum de nomine et usu vicariorum generalium, ut aiunt, honorariorum, quae abolenda clamât? vehebatis auctor, non olffifontibn· quibus-cumque; caetcram nullapi huius ventantia· capitalis rationem affert. Sed si tales tollendi sunt, pariter et in urbe Roma tollendi protonotariiJ et innumeri praelati ad honores. 'Fumus et fucua^bnerum aut ubique decent et prosunt vel ubique dedecent et obeant.

Plura insuper dici possent, quae schema vel necesaaria tacet, vel inutilia recenset Sed longae admodum orationi finem imponere debpo. Instiper haec vel ab aliis patribus iam audiendis notabuntur, vel certe licebit senipulos, si'qui sUporaunt, exponere cum ad suffragia veniendum erit

Hue, «aimMtumu prMuid··, raverendiseimi patra·, araara· animadversionum oouMctaria raato. t Quae eitius patriba· tradantur oaaia Mh«mata praaaarti· da iaribtu apwaoporaai at da officii· aoraa omnium. qai ad acalaaiaatiaam hierarahiiu· pertineat, at collations foeta, videam·· qaid ait rationabiliter at atiStar atataeadaai. 9 Scbaaa iatad d« «ptawpM ad deputation·· da rabaa eeela-•ieetinee disciplinae remittatur, eo sensu quem plurimi dixerant eureadaadum, ration· scilicet habita et iuris et dignitati· episcoporum; deiads huc redeat correctum et auctum, ideoqns non ieiunum et in-forme, sed iaa a venerabili tot et tantorum epi-•eoporam concilio probandum.

ORATIO

rsesrsmds petris doatsmi Pasdi *Mtlchen trehüfût»pi* CeiemsmsM ?

Rminentieeimi praeside· et principes, confra1res venerabiles.

Ant· omnia alia liceat mihi atque sufficiat hioc· testari me omnibus consentire quae hucusque ab

1 Argumenta .Arcbiopiscopos Coloniensi· quoad schema .de episcopis' ia cap. 1 adhaerere se iis ait. qui postularunt, at *tt* de iaribu episusporum ageretur: merite tames is I capite de officii· spiscopera· agi. offiaia edqaMem caecilia ab MeMsstKa diadplina insipere dsbent, et vera reformandi studium s m ipso incipit, imeso ait ooasuutire ae eaa alie oratore, qai dixit aliquid addendum in hoc capite do peculiari vitae genere ab episcopis danendo, at qai prisü eut is honore, priai etiam vitae mactitale edat. Pcetreme satam haiae capitis verba, quibas inculcatur episcopia ut collatu inter m ooaxiliu stresse defendent iere eccissia·, expuagsnda esse sit. qfipote qaae civili' potaslati sespecta mm posessL — Cupat II ,de reddentia posse omitti, cnn huque magie quam hodie episcopi solliciti ftierint de hoc suo officio adimplendo. — Quoad visitationem dioecesis voluisset aut ara praefigi quinquessium tanquam famine pro iis dweoeUbaa qaae pias qaa quin-gentas parosdaa habeat, ut ei id obtineri noa posset, nova qeamdam dioecamem circaaucripticnem facienda — Quoad oapat V el VI maximi momenti esse ait. ut simplicior reddatur forma synodorum; quo ssim simplicior forma est. eo facilior oosreatio. Et circe synodum dioeoeenaa iis ee subscribere qui dixerant, convocandum capitalem civitatis episcopali· et ex singulis deeusUbu duetuat unum parochum ab alii· parochis eligendum. — l'ire· synodos provinciale· ait. m rurti-■are acta quae Romam mittnater non fore immutanda in-audito mstropolita. — Quoad pchema .de sede episcopali re-cute' abi dicitur qnod legitime electas vicarius capitularis •i redditibus msaeae episcopali· vacanti· etc. pro .«lectu' dici volutaret .coutitutu', quia in schemati· immediate ante sermo fit de .conititalo vicario. Ka quae statuantur pro regimine ecclesiae in casu captivitatis aut relocation!· opûcopt voluisset extendi etiam ad casum, in quo episcopus snts captu ret. — t'bl statuitor ricariui capitulare non debere conferre benefici· liberer collationi sed oeconomum depalare et interim concursam indicere, caiu acta ed apoetolicum sedem Iruamnittat, ait se id probare non posso. quia baiumodi trans-mimic valde rem procrastinaret rem maximo fidelium damno, in iis preeeertim regionibus, ubi viget consuetudo ab aposto-lic· sede approbata conferendi pareeeiu per eonrarnum enar-ratas ; voluisset idcirco vicarium capilalarmn beneficia haec •at provisori· taatam conferre, reservando episcopo definitivam collatione aat dsfinitive quid· oonfsrre requisito tamen consensa capitali, «vel. deficient· capitulo, instropoliiae. Inde natum oceuloaem sumpsit insurgendi contra systems uti dici •olet centreliretiosU. Maxime quidem utile esse ait. ut membre suo capiti unita sint, exoensum turea vilaadua eo magis, qnod episcopi cam Romans sode nunquam uisgi» uiti faerinl, quam hodie sint, iauao piueentsm conditionem exigere, •t episcoporum facultates amplientur, et remotioribus prae-sertim episcopis noa ad quinquennium concadantur, sed munere epiaoopali durent·. Mt licet summus pontifex propensus sit ad concedendas episcopis sxtreocdiasrias fncultalM. hanc '-s-r methodum ait se probare sou posse, cum episcopi nos extra-ordinarii ministri stat, sed ordinarii. Ia specie vero multa dixit ds Mcsmitat· smpliaadi facultates episcoporum qnosd matrimoniales dispensationse

s At hic essIM Ussimus primus preesss signo dato oratorem monuit, non sass a proposito sebhaate recedendam, sdosss commissiceem specialea destinatam recipisndis privatis petram

»··

•lite etiam iam eminentimimi· ae reverendissimis oratoribus ex hoc suggests de episcoporum digaitste ae intibo·, visitations et residentia, aeeaoa de «ede vacante et impedita iam proposita Mint. Et abstrahendo ab eorum repetitione, paaeaa tantam observatione· examini aapieutimimo vestro proponere mihi liceat.

Quod attinet ad capot I schematis de «pweepü, omnino quoque consentio quod hoe looo jnon solam de dignitate, de intiba·, sed etiam de officiis, de reformatione episcoporum sit sermo : nam a reformatione disciplinae oeclesise, sicut iam ex eminentissimo ore audivimus, omnia concilia operam suam inchoare accesse «at Omne verum autem et sincerum reformandi studium a sometipso reformando incipere debet. Igitur reformatio vitae praesulum et episcoporum ecclesia· merito iure bic habet locum, et consentio eum illustrissimo episcopo bispaoo. ex cuius ore iam andivimua desiderium ut nonnulla hoc loco dicantur de vita episcopali instituenda. non quidem speciali instructione lataque locutione, sed nonnullis gravibus et vivificis verbis disseratur de necessitate, quod illi qui primi sunt in dignitate, etiam primi sint io vitae sanctitate, primi sint in sequela Domini nostri Iesu Christi crucifixi, in imitatione eius humilitatis et spiritus paupertatis; vitam degant alienam ab omni mundano fastu et luxu et spiandore, dediti orationis et meditationis studio; vitam talem degant, qualis omni clero sit exemplar, et egregia gregi forma ex animo et non ad speciem. Ista verba deinde, quae in cap. 1, pag. 31coi. 341 c), continentur, ubi dicitur ecclesiae episcopos apoatolicae sedis lura et ministerii sui libertatem tueri debere, collatis inter se consiliis. coniunctisque studiis et viribus, facile perverse intelligi possunt; quia praebent ansam suspicioni. quasi ad conspirandum episcopi contra gubernie iisdem incitarentur. Quare mihi expedire videtur, ut illa inserta Verba iam allegata deleantur, quae etiam superflua esse videntur.

Quod attinet ad"l caput II de residentia iam dictum est. hoc omnino posse silentio transiri. Equidem omnino consentio, quia fortasse nunquam in historia Christiana hoc officium tam bene observatum atque impletum est ab episcopis quam bo^prno tempore. Quod attinet ad statutam poenam eorum, qui negligunt huius officii observationem, hoc statutum omnino opportunum esse censeo. quia controversias doctorum sapienti modo decidit. Sed quaero num hoc looo, ia decreto concilii oecumenici fiari debeat, aa alio modo melius sapientiusque (eri possit

In cap. III de visitatione episcopali oompluribae iam desideriis saepius iam ab episcopis manifestatis sapientissime modo satisfactum sst: unum tantina observaro liceat. Spatium temporis intra quod tota dioocssis visitatio psrfici debet, ad trisaaiam vsl ed summum quinquennium dsfiaitam sst Ad visitationem totids dic lisais ampliori· ambitus etiam qaiequesnium aoa sufficit, m visitatio episcopalis ab ipao episcopo peragi dsbeut: et eaae maxime refert ut episcopus hoe gravissimam sui muneris officium ipse peragat la dioecesi mihi ooucrsdita plus quam Qptiagentee parochiae iaveaiuntar; et siaosro fateor omnino mihi impossibile uuse omnes has parochias, et deinde illa plurima institute ecclesiastice, quae preeter parochias sunt visitanda, visitaro intra quinquennium. Igitur peto ut aoa stricto modo quiaquennium tamquam ultimus terminus visitationis to^us dioeceseos definiatur, sed saltem pro iis dioecesibus, quae plus quam quingentas continent parochias, amplior terminus praefigatur. Libenter confiteor mihi magis placere et arridere, si alio modo provideri poeset; 'si nempe dioecesium ambitus viribus unius episcopi revera respOndsrot, si igitur dioeceses amplioris ambitus nova eireumsdriptione imminuerentdr; sicut quotannis in America fieri audimus. Sed nemo ignorat quantis iam difficultatibus tempore hodierno in hisce regionibus eiusmodl nova circumscriptio dioecaseon sit subtecta: igiturque quamdiu hoc melius remedium non sdhiberi potuerit, iterum peto ut terminus visitationis dioeceeeos amplior definiatur.

Quod spectat ad cap. V et VI de synodi· provincialibus et dioecesanio, omnibus libenter consentio, qnae in schemate praescripta sunt: duae tantum observationes mihi liceant. Quare synodorum provincialium et dioecesanarom usus tantopere in oblivionem, in intermisaionem devenit? quare? Quia illa forma, illa methodus, quae hucusque celebrandis istis synodis erat praescripta, difficultatum est plens, solemnitatum et formarum eat plena, quae absterrent episcopos et clerum · celebrandis synodis. ' 8i licet synodos.simpliciori modo celebrare, tunc certe non solum dioecesanae. sed etiam provinciales synodi libente ab episcopis et clero in praxim denuo reducentur. Nam quid magis episcopali voluntati, episcopalibus indigentiis magis satisfacere potest, quam cum clero suae dioecesis, et cum de metropolitis sermo est, cum episcopis suae provinciae saepius convenire, et cum iis deliberare qnidquid ad utilitatem ecclesiae, quidquid ad bene administrandum munus episcopale pertinet? Igitur peto humillime, ut permittatur tam synodum provincialem quam dioeoesanam sine tali difficili forma celebrare, et ut non amplius requiratur quod is' synodo dioecesana vocentur omnes illi, qui hucusque ius habuerunt ad synodum vocari. Iam dictum est sufficere nt praetor canonicos capituli et olorum civitatis dioecesanae val cathedralia, ex singulis deoanatibus decanus, et praeter decanum alter etiam parochus a oaeteris parochia eligendus advocetur; iisquo consiliis omnino ma oonssntire fateor.

In sodom capito statutam invsnitur, ut métropolites ooacffil proviactalis acta et decreta omnia ad sanctam sedem traaamittaat, .quatenus expendantur et rocoguosuaatar, noc prius publicentur. Sino dubio, hoc decretam sapisntissimum ost, st omnibus placet. 8od quia nonnunquam evenit quod acta et decreta concilii provincialia remitterentur immutata et additamenti· aucta, humillime peto ut statuatur, ne decreta concilii provincialis immutentur vel additamsatis augeantur, nisi prius ds talibus augmsatis vel immutationibus métropolite audiatur

In fasciculo ds ssds «piaeopsti eaenati continetur statutum pag. 4[ool. 363 c), quod legitimo electus vicarios capitularis sx redditibus msasae spiseopaHs va-

propodtioatbss', ad illa· os mlssuss ooarortsro opus esas >ro iia quas ad schema ds quo sgttar asa retirant··.

Orator respondit, pstitisM· ss laa rsrstariter titias· st Hdroo sxistiassss, passa ss amtam ssaa Ubsn exponere ta cosdlio. Cetera· ad caput II tesatima schematis ,de ssds •plsrepati vaca·»', sM fit sonae Ss dimissoriis a vitaris sapitalari osscsdsadts .post saaam Vacation!· Iase postrmas verte deleri rslsisssi, qsia saspiss assess··!·· sst, ut orttasstas dlsrid .tafrs urts fanrtisais Qassd ali···· starts·· dioKssi IlurisIK· vel proprium ittalttrada· sxtataars ss satia asm. st oMtgstar vtssrtas ad capitali vel astropsmaa massas·· nqsiisadsm, esc sinssssrism ssss ut sd spastsilosm ssds· recurrat. Tsadsm esa is edaststisas ad sspst II dkatar sfldl iauastari visum sms cires dtssissssta· sis 00·-osdmdas, qui dissatar arsteti, imisalsas· tads sumpsit orator observsadi quod la ptaiibss «jmiiritas badio ·»· tavelait ordtaaadi ssMiaooap· ssb titula, qnsm vrnaat alatinefs aat dissoMsss, q··· norma ia ssa dissisti repssisse ss sit uniis ■odo approbare potato··.

Matte part-- congrum percipiat. tn hoc lom pre j tom *tbeiut* meUus mihi mm vidotor pouoadnm oevutiMas, quia immediate aatea aoa do «laeta •ed de eoMtitato vienrio generali sermo Mt

Ibidem eap. II, pag. & [ib.}, definitu, at «ede epi-•oopoli impedita per epieeopi enptivitatem vel exilium sive relegationem, ilHas regimes poam epieeopi vicarium vel aliam delegatum remaaoat, donee •liter a saacta «ode apostolica provisum fuerit: iis autsm deficiMtiba· vel impedit», oapitelare· vicarium constituât. Sapientissime, at pato, pro huiasmodi oasibns provisum Mt. Sod desiderudum mm mihi videtui\ at simul et pro easu hand rare oontingute provideatur. ai epiecopa· ob menti· captivitatem vel infirmitatem m deveniat nt non amplius oerte valido· suae voluntati· actae ponere poeeit et ita inhabili· factus praeesM «une dioecesi Mihi videtor in huinamodi casibus eodem modo, ac la cara exilii vel relegationis epieeopi, fore provideadum.

In oapite II ibidem praescribitur, qhod vicarius capitularia, «l beneficia certae liberae collationi·, •ede vaMBte. conferenda sint, ab eorum collatione abstineat. et statim deputato oeconomo concursum indicat, illiuaque neta ad «anctam aedem apostolicam transmittat, ad quam collatio, seu provisio pertinet Haec ordinatio nova Mt; et ainoere fateor, hanc novellam mihi non placere. Etenim per huiuamodi recurvum ad «anctam aedem apoatolicam vacantia parochiae collatio multia et gravibus •ubiieitur difficultatibus, praesertim la iia dioeceaibua permultis, in quibus non per concursum specialem, aed per oonenraum generalem (quod iam in permulti· dioecesibus, probant· «ancta aede, fieri consuevit), parochiae conferuntur. Praeterea recursu· ad «anctam aedem rem valde procrastinat: acta concursus transponi debent in linguam latinam. •t eorum revisio rem protrahit, quae sMpe siae gravi discrimine protrahi non potest. Magi· expedire mihi videtur ai statueretur, ut vicarius capitularia parophia· liberae collationis, «ede vacante, •ut omnino non definitive, aed tantum provisori· •eu in commendant conferat definitivam collationem episqepo reservando; aut vere collationem definitivam perficere possit, requisito consensu capituli, vel. eo deficiente, metropoKtae.

Magnam admirationem provocare videtur illud quod statutum Mt, ut, sede episcopali vacante, omnes parochiae a aede apoatolica conferri debeant: neque expedire videtur huiuamodi actus singulari· iuriadictionis ecclesiasticae ad centrum eocleeiae transferri. Centralixatio praesenti tempore in ecclesiae organismo iam satis snperqne locum habet; ot magis opportunum, immo salutare atque necessarium mm existimo pro regimine ecclesiae, ut decentralisation!· iam fiat inchoatio, quam ut ad centrum adhuc amplius singularium negotiorum quamtioaM in singulis dioecesibus reserventur; quod quidem in •cbematibus nobis propositis iam pluribus vieibus postulatum ssm dignoscitur. Iam eet permagna reeervationum copia, quibus ordinarii iurisdiotio et omnigena muneris sui sdmistratio haud parum ooarctatnr, st difficultatibus circumdatur gravibus. * Bine dubio nihil mm magis in ecclesia Dei desidsrandum set, quam ut omnia et singula membra hierarchies ssdwiaatieae intima devotione, obedientia ot affectione eam summo pastor·, qui sst caput seclssiae, uniantur atque subordinations ei sublimantur. Fortes·» autem nunquam in historiae Christianae decursu -baec unio tanta fait, quam in praesentiarum: nunc igitur iam tempes opportunum adesM videtur, quo deoOatralisatio inchoari posait sins ullo incommodo. immo maximum la commodum soelesias regimini·

Priori tempore, quo atedisas, ut ita dicam, centrifuga!· multa membra ecclesias occupaverat, sins dubio strictioris oMtrahaatioaia studium ex parts capiti· srat noosabarinm, proficuum hodio autem eum stadium centralisai· omnia membra cum centro eoninngat, omnino contrarium est asMrendum. Certs noa expedit, nt centrum, quod in regimine uaiversali ecclesias iam superfine angetur, la praeMatiarum ad singuk» ordinarias iurisdietioni· actus descendat. Finis quidem arat in eo constitutus, ut a capite et summo pastor· omnia regantur per leges et ordinations· gensrale·: singula autem membra hierarchise eoelsaiao, videlicet episcopi st eaeteri eeelesias antistitas, sub itlias auspicii· sibimetipsis competentia officia per setnetipeos impleant, et non •orum vicm caput gerat. Igitur eeoseo ademe tempus opportunum, nt roMrvata non augeantur aed minuantur, nec nofi facultates episcopia hodie concessae amplientur et quidem duplici ratione. Facultates istae quae remotioribus episcopis ad quinquennium concedi solent, sunt einsmodi ut hodierno tempora episcopi iis ad ordinariam sui muneri· ndminiatratioaem et quotidianam revera indigeant. Quare deoere et expedire videtur, ut non tamquam facultates extraordinarias ad certum tempus, sed ad muneris durationem concedantur, sicuti a sacra congregatione de Propaganda fide vicariis apostolicis haud'raro concedantur. Neo minus nocesearium ac proficuum esae existimo, ut istae facultate· in fidelibus partibus amplientur atqus-dilatentur, praesertim facultates ad diàpensandum super matrimonii impedimentis amplientur episcopis, qoi in regionibus mixtae confessionis amplis dioeoeaibu· praefecti sunt.

Conditio in hac parte maxime et difficultatibus st anxietatibus obnoxia eat, in primis ubi matrimonium, quod dieunt civile, per leges saeculares in vigore est; ita ut nec forma matrimonii contrahendi a Tridentina synodo praescripta, nec impedimenta canonica a iure civili agnoscantur. Exinde iam plurima contrahuntur eonnubia, quae ex iure canonico sunt nulla, et quae non modo invalido contraherentur, ·i episcopo· tempore opportuno dispensationem posset adhibere.

Praeterea quoque hominum atque nationum etiam longissime inter m dissitarum moderno tempore Mt commercium frequantismrnum; domicilia atque commorationis immutatio continua et fere quotidiana pristinae stabilitatis ac immobilitatis locum obtinuerunt: unde impedimentorum matrimonii ratio difficillima, eoramdemque imminutio valde necessaria reddita osm videtur. Haec omnia postulare videntur, ut, immutate societatis humanae st legum civilium statu adversus «anctam ecclesiam eiusqne leges, facultates episcoporum quoque augeantur et ampliMtqr circa dispensationem super impodimentis matrimonii.

Quapropter episcopi Germaniae, qui anno novissimo in civitate Fuldenai pro consuetudine, sua erant congregati ad Mpulohrum sancti" Bonifacii Germania· apostoli, ut deliberarent de iis, quae ad meliorem sui muneris administrations» spectant, sanctam sodom iam imploraverant, ut sibi facultate» quinquennale· ad muneris duration·», m praeterea facultas dispensandi super gradu tertio quartoqus coasasguiaitatia et affinitatis ex copula licita attingent· coeundum, bm non dispenaaadi super eoneurrentibM imppdûnsntia oonoodorentur; deinde ut affinitas ex copula illicita, excepto primo gradu, nec noa cognatio spiritualis, impedimentum housetatis •x sponsalibus, atque criminis ex adulterio solo

abrogsatar; **MpiitH·** aaptes fifepaaMtian· tamqaam nallaa radditas habeantur per ecputo· iaMstaosa· inelpmta· v«l patrata· aaa Harata· peat BÎMK prssee: quia axled· ianames·· Mtttataa matrimoaiorâm, üMaaHataa at Mandala pravaaiaat; qaia haawaa fragiMta· aoa aiait erdiaaric prepsiam iarpitadia·· patofeeere. Mag·· queque aaiBaraa pericula iada pravaaiaat, quia par raearaaa ad saaetam radm, ad qaam ax omnib·· orhto tarvaram partiboa taata aegotioram motos confiait, ptoruasqac Bora dintaraa aaaatar. Qaara dcaideeaadsm aaaat at matrimeaiatoa diapeasatioeM quovis aaai tampon, aiaa Bora axpefiiaatar, aieat a sacra Poeaitaatiaria iamdadam dart ooaauevit

Haad aiaa· optanda· aaaat at diet·· dtopea·•atiooM aaa aapUu axpadiaatar ia forms stytoqus antiqaato, obscure, its at a paacto taata· iatel-iigaatar: at baaa eompeteatia· aabitaa magutorum variera· clara at diatineta definiatur at preaulgotar; quit haad rare avenit, at aapplia·· Uttar·· ad saaetam sod·· directae eapropter fruatraatar, quia par aratoraa aoa ad earia· coapeataatom delatae •uat. Malta quoque parieala aaiaara· ot scandala pravaaiaat iade inter Idel·· at aapUtu later fa fidelM, quia dispeasatioaM non itodem pro þauperi boa ae divitibus taxi· eonocdaatar. Valdo optan-dum aana foret at hoe discrimea tollerotar, at ai fieri poaaat, omnaa dispensatiosM gratia et abeque omni taxa expedirentur; ex singulisrare dioecesibus quotannis certa aliqua summa taxants loco ad •anctam sedsm transmitteretur. Hoc valde forat proficuum, quia odiosum oat omnibu», ut parochus de eorum facultatibus axamao instituat

Quod ipectat ad petitam facultatum episcoporum dilatationem, «t raservationum imminutionsm, nemo Mt qui ignoret aanctiaaimum dominum nostrum pro ■ua maxima clementia et benevolentia semper para-tum inveniri episcoporum deaideriis per speciale· facultatea extraordinaria» satisfacere. Sed diffiteri nequeo hanc viaa mihi non videri osse ordinariam, •t · Deo in eeoleeia ordinatam, qui posuit episcopos regere eeeleaiam Dei, non tamquam extraordinario· ministros ac legatos, sed tamquam ordinario· pastores •t successores apoetolorua in sua uniuscuiusque dioe-cesi. Praeterea per innuBera» reservation·· hodiernas saepimime conscientiae non solum eptooopi at eon-feesariorum anguntur, sed etiam per regulas curiae sic dictas valde arctatur (et aagitar episcopi con-scientia) administratio praeeipae in iis casibus ubi de valor· sacram«ati matrimonii agitur. Humillime ergo rogo ut «aerum concilium oeoumenieum sanctis-simo patri hase desideria velit commendare, et pro •orum satisfaction· supplicari. Quae quidem fieri non pôtc»t ...

Priuui d» *Luee.* Batio officii nostri postulat ut admonsamu» quod iuxta littera· apostolic·· di·· 37 novembri·, ordo statutus fait per saaetiasimum patrem, ut si «piscopi aliquid novi proponere voluerint, ad congregationem ad hoc specialiter deputatam defarendum sit. Ideoquc hic non est locus, nequ· boo Mt tempus huiusmodi propositionis faciendae.

JVvsfpietar rvsvrMdwsfaiw eretar. Eminen-tissime prasss·, iam faci quod eminentia tua postulavit, iam feei huiusmodi petitionem et iam congregationi ipsam dolatam asse «xistiaao. Velit igitur Mnintntia tua ignoscere ai «xiatimaverim quod mihi licitam sit de iis etiamta congrégation-publie· eliqua verba proferte.

Deiade ad cap. II schematis ds sed» «pissepeli saceatr, ubi mantio fit d· dimiasoriis ad aaero·ardlaee a viaarie gamerah ooaeadaadi·, animdvert·, q«ed ia ptaribwt badia diseeembas aaaetdetum peuuria onutiao **irwairii·** raddH, at, sede va-•aata, aspiraatas **al Bataa ahrioate·**, qui abeoluto •aerae theologiae stadie, at ab irregularitate im-muM· axtotuat, aiaa aera ardiaeatar; at aoa re-muf mm 4 mmlmi m4mi pVMMribftttt. Pete igitar at ia aeternato verba ‚paat aaaa· vaea-tioaia' dateeatar. Coaaeaeea aat·· aapitaU par an··· sufifrogia ia etaaiboa hufaemodi casibus ••■per requiratur. Pari Bede eaaaeo auMceco, at vieariua oapitatoris pre adaeribaado atteno cieri·· vel proprio adalttoado capitali air· metro-pobta· aaaeaaram reqairere obligator.

Ia sdnotatioaibaa ad aap. II allegatu· legitor, aihil immataadum rieam sea· area diaiaaaria •to eeaaadaada qai dieaatar erstati, bee aat bsas-fietc iam praediti. Haa ooeaaioa· uaas, cam neo-aiaa aa alia occasio adhao obveniat, liocat arihi aaiasadvartoro, qaod la praesentiarum iaa pluribna ia dioooeeibuo eoaeaeverit abeque beneficio at abe-qaa titale apaeiali ordinationis olerieoe ad sub-diaooaatas ordin·· sub titalo, quern vooaat missionis vol dioeoeseos, admittere, quamquam antiquam inns oaaoniei. praaecriptam eon oanaora adaexa raapartu tituli ordinatioaia constituendi nondum abrogatam1 ait. Cum diooeaaia mihi nuae eon-eraditaB aabiram adainietraadaB, et praafataa ooaauatadinem ibi vigentem iam invenirem propter dafaetam tam beneficiorum quam ordinatioaia titalo· alio modo procurandi, plurimi enim ordi-nandi aant paupere» ax aaoardotum penuria, et aoa poaaaa ooaauetudinam approbare, ooepi ain-guha ordinandi» ordinationi» titulum oonatituer· propria manu aub hypotheca bonorum gua» ep-p»Hm»tnr * meritorum ac demeritorum ! Et de
C hac re ad sacram congregationem Concilii relationem aiai, aed responsum non accepi; et exinde prae-sumere mihi licere oeneui tacitum consensum ad-eeee. Sacrum concilium humillime rogo ut in re gravis sane momenti velit opportuno modo providere.

OBATIO

rvwrsads *patrù* domim *Frmeuci Gandol/i tpitcopi* Cometam si CmtamoritsMM !

Eminentisaimi et reverendissimi patras.

Ne repetere videamur quae iam dicta sunt in

› mprststasi siVst.

* b sebsdis slaasgraphid· babetar acta incena, quam aequantes Matstaus, expUcsadaas ceasaisiM Mace vsrbis .qta» appsUastar·. — Hase qaM»· editio Vitiosa» MiM psttas eapptmda vUstar vox dostssm ssa itasorw·.

* fa iimoesi Coloaiaasi sicat st ia plantas Germaniae adest hoapltiam valgo dictam Drmrgmtast pro mosrdotibu
D qai ab effido deohaaraat; st »x eiasdem hospitii boats etiam «essrdotiba» taMMVmtiba», qai ampUas ministerio fingi aoa pseseat, vitas sabddli ia perpstsam mstgasatar: stqae ais d· neatis bsspittam Wad dkttar dsmas meritorum «t de-•HSitMUOk

* Argam»·tam: .EpiscspesCoraetuas st C«atsmceU«ari» dmbnvtt ia pristis, ss sdhsarsrs Hs nmsibas, qaae a ptas-cadsatib·» oratoribo» dicta fissraat; ssasnodaa asm digai-tatsm spiswqsiem et lai»; debitam lasdam episcopia tribses-dam ab atomram «oram cum Patri oatbsdra aaioacm st ob •a qoM pseti sont prs taeadis «nçbsias iaribas st prossqasa-dum sos uhartand» »4 manem sptaupsli» eadem diligenti» · gsmda. Addidit eoavsairs ss ia protrahendi· ad qaia-kqaraMam synodis diseoassais «t ad dsosaaixm proviaeiaUbas, ia spprobsada modMeatisas dicta in.eop. 9 ds fstiieatis qassd «assas abstatis·, attemsa sxdadsad» poemtam msctale. gt tirs» modem pstsadae vsaias, spisso»se Itali·· rseurars ds-hsrs sd saactam eodem, ceteros ad mstropoUtsaam aat ad aaatiam apostoUcam aat ad palbagaasun antiqawaaaa. — Qaesd mbsma ‚do ssds vaoaat·' ait pro locis, ia quibas aou •st mpitaism, bseam asm rvamdium prspssitam pre aristis SUÜI, pes locis satsm, abi «st inpitalam, spieroyoi psoviaeis-•M Sun mstropsUSaas vsi iqisii»i oardiaali vai sstiqatari

prime sehemeto *it tfitttfie,* puuete propter ds-, bilitatom vocb me sxpcdiam.

Admitto quod ab eminentbsimb at revereadis- •imis oretoribn» notatam fait, adserecdam priaitaa •SM dignitatem spisoopstism at iam episcopali·; at adiicio debitam laudem etiam tribuendam eeee cpiacopM Me ia Spiritu annoto congregati», qai miserrima hac noetre tempestate ampliasima argumenta dederunt tum verae et rijcerac adbaaaionb erga supremam Petri cathedram, tam seli invictissimi erga religionem, tam abnegation!· ia ecclesia· iuribaa tuendis, tam potentiae et fortitudini» in persecutionibus, in angustiis, in exiliis, in eeroeribaa, in plagia, parati semper animam pro ovibus ponere. Haec omnia latere non poterant neque debita lende fraudari: quapropter ð his honesta meatio facienda cot in Vaticano concilio; quemadmodum in duobus eneyeliob, dum persecutio effervescebat, ssnotboimn· dominae noster facere non opaiait Poet haec singula munia epiaoopalia insinuentur per exhortationem ad prosequendum id, quod iam selo et fortitudine tam diligenter pramtiterunt episcopi. Sio munerum expositio debita cum laude ðoniunct ordinis episcopalis honorem servabit, dum hucusque videmus episcopalem dignitatem a scelestissimis hominibus tantopere esae depressam. Insuper haec debita laus episcopis cum suo capite ooninoetis redundat in auctorem et consummatorem fidei nostree Christum iMum, sicuti in psalmo scriptum Mt[1]: Apad te *lent* Stea te sedens magae.

Convenio postmodum cum aliis oratoribus qui de synodis vel dioeoeaanis ve) provincialibus loquentes celebrationis tempus pro primis ad quinquennium, pro aliis ad decennium protraxerunt. Alind eet scribere in camera qbaritatis quatuor vel quinque annos, aliud Mt expedire laborM horum annorum in dioecesibus; aliud in theoria, aliud in C practice.

Non convenio cum iis oratoribus, qui relate ad episcoporum renidentiam satis provisum fuiSM dicunt in Tridentino, adnumeratb quatuor conditionibus, et reiiciunt modificationem in schemate iasitam: aliae enim applicatione regula a Tridentino tradite talM ortae fuisse qusMtiooM, propter qua etiam hueusque doctors· in Mv abierint opinionM. Nova regula brevior et simplicior Mt Attamen ab hsc excludendum Mt, ut puto, peccatum grave; et alius modus petenda veniae adhibendae, scilicet ab itatis epbeopb directe recurrendam ad saoetem sedem, b ahia dbaitarnm regionum vel ad nantium spostolicum, vel ad antiquiorem suffragantem.

Quoad schema ð *ttit* spsscepeii secante, nolo hic resolvere quaMtionem, quam modo nndbtb, nempe utrum maiore mala vel maior bona proveniant ex huiusmodi vionrib enpitalnribu·. MoD multos vicario capitulare» ooneoqui potabM palmam martyrii; aed scio etiam noatria temporibue multo» capituleras vicarios quaerere in hoc officio non palmam martyrii, aed palmam honoris ot favorem guberniorum civilium: quapropter huic malo remedium certa adhibendum eet la ib loch in quibas non adest capitulum canonicorum, quod hodierna die eet tormentum epbooporum, bona eet electio, bonum est remedium notatum ia schemate, et adhibendum in missionibus dt la altis regionibus in quibus non adest capitulum : sed remedium afferendum emet in loci» ubi adwt capitulum pro hac •lections vicarii capitularia. Corte gravissimas habuit Tridentia synodus caneas pro emerendo capitulis oathodraMbue iure de eligendo vicario, cum nulla alia via eo tempore ad consulendum vaoaati ecclesiae expeditior haberetur. Bed ai permissum Mt meam proferre opiaioucm, ad praecavenda omnia mala, qaae oeulis nostris videmus ia electione vicariorum capitularium, satius esM daoerom episcopali ordini in» hoc mm oonoedeadum; nempe dofanoto episcopo, opbeopi provinciae conveniant, ot eocioaiae vaoaati per sacerdotem ipsius dioeeeaoM provideant: praesit huic conventui vel eardinalb episcopus, vol métropolite, vel hb deficientibus, antiquior ex suffraguneis. Hac methodo habetur quidem electio par soclssiam facta, habetur electas ab episcoporum auctoritate suffultus, remota omni formidine qaod indignus eligatur.

Contra enuntiatam methodum una tantum proferri potest difficultas, Milioet colligendi opbçopoa. Bed animadvertendum Mt noatria hisce temporibus tantam eeee itinerum facilitatem et viarum brevitatem, ut nunquam aateafaerit: huiusmodi episcopos esae finitimos, posM statui tres sufficere ad electionem, omnia mm complenda breviori quo fieri potMt temporis spatio.

Antequam loqui dMinam, mihi Tao sit petere utrum vicarib capitularibus facultas competat conferendi indulgentias in forma eocieeiae consueta: haec Mio oblita fait et nescio qua de causa. Vos non latet, reverendissimi patrue, hanc queMtionem pertractatam faiaM, ut videre Mt apud Benedictum XIV. Tunc responsum fait a vicarib capitularibus dando indulgentias sbstinenduin «sue ; attamen nfin ex toto fait definita. Quapropter a vobis omnino solvendam postulo hanc quaMtionem [1].

ORATIO

reesruMÜ patrie demam Lseii /briefers

spteeqpt Seneri Marci *tt* BistmaMuais [2]

Eminentissimi praesides, eminentissimi et reverendissimi patres.

Vidbtbne aliquando, eminentissimi praesides, •minentissimi ac reverendissimi patre·, si miraculum secernamus et exoipihmus, vivum ao spirantem hominem capite vacuum? nequaquam certe. Non absimili ferme ratione nec audistis nec logbtb unquam omni omnino abaque exordio aive sermonem, sive allocutionem, sive orationem. Quepropter delphinum non appingit silvis, b aprum fluctibus orator, qui corpori aermonb caput aptat; et non modo » insta reprobatione abest, verum etiam laudem meretur, eo vel magi» si primum alloquatur. Exordium princeps omnium mm debet, ot aspirantb sententia.

Nonnulli etiam, qui uo»tro do numero haud sunt, inquiunt: extra chorum saepius canunt — ad rem non loquuntur — ab gemino ovo initium trahunt — claudantur rivi, set prata biberunt — omne supervacuum pleno de pectore manat — non licet odioM eandem recoquere cnunbem, nec plumas

suffregi··· cosveuire pssss ad sUgceda vicarie csfitabiem; ese SMveaisadi sudum Mi» tifinilem ssm attmta MlteU Mmaraabatbte· st itissrum Ðama dsdaisad·· esaiutiim·», m vitasti capitulare» fittiat aaabne ia4elga»tisa ia fer escteeiM ees^eeS·.

[1] Ps. XII, M.

[1] In edierie auteiriptir Issaeis Marengo spiscsfi T«saU, »m» Attisais pns aeaaiM tieb»», bssc juestsv·· eltaatsr .Num te merites ctaricsrum sUquii tam ... *X. B.* Cum simii ptetixM Mssst st FMtm murmur terni «sm rMsrtet iltius vuUe ptsssqui, sratst bsqe vitem tassait u» smteM «eia sH«bd sAteret *

[2] Argumatam: .Ipiiinipm Saacti Mani piare praautet aibil si scep· prepesiti Mtitmati· Meati·; et cum iddree ab astiamtiedm· pria» prsssM· ad argemmtam revmarster, <aM I eabaaaa sit sattae es··, at pluricidaHa aneeilie Hants pest ooesüiam Vatiesaem ebsola celebreate prstsehaatur salt·· sd trisaaism, at rsetias passbt exsstiaari fraetas,' '•os ex ooacilio Vatiosao speraasa», el appiieasi remadis Matta abusas, si qsi forte ebveesriat It vidtatisaam rissoassss ante ooeotlii proviaeisU· calabratioasm ssm abasivandma, st ia sedsm stagutaram dicsesaiem ruti» habsri posuit.·

Tiriu inducer» membri» undique oollatio; et elle huiusmodi — at fruatra. Num ' enim oecumenioo concilio sollerter vaeamus? cum ergo divenae intar disquisition»·, non petulanter, eed obsequenter aliquid suggerimus, quod ad illine finem expeditio» contingendum penpicue conferat, qui» dicet, suoe extra fine» orationem noetram evagari et errare? Praetere» ipaa oboervantiae, reverentiae et devotioni» profeeaio, quae cumulatiaaime St ab unoquoque oratore erga ducee regendi concilii, eoole•iae principe», patreoque in unum congregato», placuit «ernei, deeieeque repetita placebit Magni intereat, una no» eaae et unum. Parva aunt fori» anna. nisi eat consilium domi. Caute interim et temperanter declinem»· aeu « brevitate magna, «eu » redundantia, ne vel in obecuritatem incidamus. vel in faatidium pluribus incommodis scatens: nec nimium scilicet, neo parum; nec abundantia, nec caritas; nec divitiae, neo mendicitas; nec delectui, nec gloriola i'nec garullita», nec silentium: ▪it modu» in rebu», ne brevita» defraudaro aure» videatur, et longitudo obtundere. Sati» ait auribus, •ed longe plurimum animo et expectation). Huiu»modi profecto eminentialimorum praesidnm fnen eat, consilium et adhortatio.

Ego quantum in me e»t laconisme delector ac perfruor, et penna» nido maiore· extendere non audeo.

Duobus hiace praeiudicii» remotis. vel aaltem infirmati», aine cunctatione ad aeria progredior. In tanto doctiaaimorum et aapientiaaimorum virorum conventu, boc in aupremo totius docentia ecclesiae «enatu, ante virtutum omnium «indicé», in apoatolorum conapectu, quibua dictum eat. Fos r«ti« »al terra», eoe eafte *hu muuii, btetat* ha» Matra *patcift φά* tn *tobii ut grtgtu Dti,* pergravibus controversiis iam mature et ampliua quaquaversus exagitati» et minutatim perpensis; fateri aum coactu», eminentiaaimi praesides, reverendissimi patrea, in ipao dicendi principio me tota mente, omnibuaque artubus contremiscere. Haeaitac et torpet lingua, et vox faticibu» haeret; nec verba facili volubilitate praeterfluunt. In «uacipiendo onere vire· non consului.

Cum itaque huiuamodi «it infirmitaa atque tenuitas ingenioli mei. nolite, nolite timere: properanter admodum disseram ac featinanter. Quia hoc · quod non habuit, aut pina, quam habuit, dedit unquam? Nullo promu» confisu» merito, nullaque auctoritate fultus, me meumque sermonem deprecationi^ finibus coerceo atque constringo.

Quid igitur quaero, quod maximopere efflagito? Quod iam habemus denuo expoaeo et commendo: animorum videlicet concordiam, quae ain» oharitate consistere .nequit; vel potiue, cum iam non dealt, eiua perennitatem. Si enim in diqaerendo et docendo lucida pajtitio ac diapoaitio »uo unumquodque ponit in loco; «i perspicuitas adversa amovet consectaria; ai brevita» nimiam aatietatem arcet, qna auditore· defatigantur: in rebua gerendi·, indicandi» ac «tatuendia, concordia, quantum ego existimare possum, intimiua re» ipaa» respicit, adiuvat atque propemodum conficit, eaaqne sua vi et cura anoque conatu et oonaeneu ad laetum exitum impellit. Et re quidem vera, quid abaque oharitate et «ancto animorum consortio, quid aeientia prodeat? Tantum ex oharitate et concordia unitae et ab unitate victoria manet Chantas eet, quae mutuam fovet reverentiam, mutuumqu» amorem inainuat ac efficit ...

' m» ed. Vat. ' haud ed. Vat

Sutatatiuuaut pratut it Lttea. Revereadiaaime pater, hoc unum peto no vageris extra rem, aed venia» ad argumentum propositum.

Btttrutiiuitnu trtltr. De «chematibua, quae adhuc evolvuntur, iatn»plures patrea accurate. subtiliter atque oopioee diaaernere. Nihiloseeius, ne fragmenta peroant, et oaaa relinquam aero venisntibu» parata, ai quae supersunt, ea attente colligam. Vae ultimi»! Pomeria, non poma reponent, veluti ia hyeme aumma, vitesque suis racemi» auiaque pampini· nudata» et expoliata· invenient *(ntmartt).* Utinam tritum illud apophthegma adimpleretur •altem: posteriore· cogitatione·, aapientioree ease solent

Schemata haec praeteritorum conciliorum consonant doctrinae, noviaqne temporum circumstantiis prorsus accommodata videntur.

Dumtaxat, ni fallor, quemadmodum concilia provincialia ita et aynodi dioeceaanae quinquennium requirunt; hae enim iterum oogfire post triennium, opua valde difficile eat. siquidem in parvis municipiis reaidentialibu». quae praesertim hodie coenobiis carent, non sine magno «umptu et multi· difficultatibus parochi congregari possunt. ac diu manere.

Item concilia provincialia, quae biennio a Vaticani concilii consummatione evoluto, convocari deberent, aaltem ad triennium differri aatius esset, ut utiliu», diligentia» et oommodiu» fructu» inde collecti examinentur, nec non idonea remedia proponantur. Non intellecti nulla eat curatio morbi.

Ineuper provincialibus concilii· visitatio praeire debet, quae ut in ipao achemate acàte dicitur, cur•im expleri nequit. Nec etiam praetermittere iuvat, rem ease discrimini» plenam accessum ad lOca sacrae visitationi obnoxia per arcta, scabra et deterrima itinera, perque montea impendentea, rupea praeruptae, asperas ⱦalle ac aaepe per viae praedonum eruentia excursionibus et latrocinii» infecta».

Quibua delibati», plurima enim brevitati» cauta vel reliqui vel perstrinxi et leviter attigi, nullu» me pediaeequi vel nimia facili» aubaoriptori», ut aiunt, turpi nota merito inuret: etenim, ut lancem in libra, ponderibus impositis, deprimi neceeae eat. sic animum perspicui· cedere.

Haec mea obeeeratio, qua neminem oootempai, neminem despexi. Haec summatim dixi: nunc me pro veatra indulgentia indicate. Cum omnium nostrum magistri vsstigia premo, cuiua est advocare fratre», regere ac confirmare; cum sapientiae vestrae praesidiis corroboror atque sustentor; tunc tutitaime gradier; tunc in tenebris non ambulo. Cum demum benignitati vestrae qua vestra» patientiaeimaa aurea meo perexiguo miaerrimoque sermone fatigari tuliatia, gratias agere pare» non queam; hoc faciam, quod mihi -reliqnum èat: vos Amabo, vos cblam, voa venerabor.

ORATIO [1]

rturmii patrii dossust *Jfrimeitei Ckarbmatl tpiteofi Sotapolitatn l.*

Eminentiaaimi praesides, reverendiaaimi patres.

Unam suggestionem opponere habeo. Hoc capite primo da *tpitcopu,* poet primam sententiam dq firmandis episcoporum officiis, opportuna videretur mentio de

' Argutaatu»: .Kfisoopua Sosopslitaass ia I srbanate, ubi 4s episcoporam «tttiis agitur, mention··» ait testandam *ttu i»* bswdfctisnib)·· aeram,, qui per «etiam latisat Aiviaae vàsatinnis, st de andedietionibu», «ses UBs paraatar, qai par aanam st aaagaiaam aat per smbitkmb portam iagrsdisatar «ira »4 «piawpatam aive »4 ali·· innlmiaatid ertiaia ⱡgaitatoa

quasi immensi· benedictionibus, quae adveniunt epi- A •eopis intrantibus per ostium vocation» omnino divinae; et mentio etiam de maledictionibus, quae voniunt illis, qui per carnem et sanguinem, per suam propriam sive directam sive indirectam interventionem, uno verbo per latam portam ambitionis ingrediuntur. Christus enim dixit: *Recumbe* w· aoeMssmo /oee, dixit etiam : *Discite a* ew esas Aamilss, et mwmsta rsywimt emutatas vestris. Qui es *humiliat exalta·bihtr: qui ee exaltat humiliabitur.* Et duobus apostolis per foeminam honor·· petentibus Christus respondit: Nceritis *quid petati»; ftti voluerit maior esse, primus* esse, sit *minister, fit* scrrus.

Equidem *qui episcopatum desiderat,* ait sanctus Paulus. tarns opes *desiderat:* at distinguendum est. Qui labore·, tribulatione· et martyrium episcopatus primitive desiderat, bonum opu· desiderat, fatendum est. Sed qui episcopatus honorem desiderat. bonum opus desiderat? nequaquam, nequa- B quam. Sanctus Paulus enim ipsemet dixit: Nec yuùÿMam swmat *sibi honorem* (pontificatus), sed *qui vocator o Deo tamquam Aaron, tamquam Christus, qui non semetipsum clarificabit ut pontifex fieret.* Insuper oportet, ait etiam sanctus Paulus, *epteeepum etfe non superbum,* sed *irreprehensibilem.* lamvero qui desiderat pontificatus honores, eetne non superbus et irreprehensibilis?

Praeterea ius canonicum docet: qui petit, ergo a pari qui desiderat deliberate, qui petit et desiderat deliberate ecclesiae dignitates indignus, invitatus recedat, coactus accedat. Ita omnes sancti episcopi. Sanctus Bernardus dicebat: „Ambitiosis plena est ecclesia, ambitio clericorum universalis pestis est/ Unde in concilio Remensi multorum episcoporum clamabat: *Mal m a clero, malum a clero, malum a clero.*

Tandem catechismus concilii Tridentini dicit C monitionem de ambitione clericali eo diligentius esse faciendam, quo gravius in ea re peccare solent. Cupiditatem et ambitionem in cleris idem catechismus concilii Tridentini vocat (o suavia verba!) arrogantiam, turpitudinem, maximum sacrilegium, unde sempiternum exitium ludae. Et de ambitiosis cleris ait. hoc hominum genere nihil esse contemptibilius, nihil abiectiuB, nihil infelicius et miserius, nihil Dei ecclesiae calamitosius esse poste. O suavia verba catechismi Tridentini' Hinc celeberrimus cardinalis Hugo ex ordine Praedicatorum nullius praelati confessionem prima vice recipiebat, quin illi quaestionem hanc faceret : quomodo intrasti? .

Ergo, eminentissimi et reverendissimi patres, si vobis placuerit suggestio, concilium Vaticanum de dictis formidandis episcopalibus officiis dicat unum verbum, ai non de calamitatibus intrusionis episcopalis, dicat ad minus unum verbum de super- D abundantibus benedictionibus vocationis divinae ad episcopatum et ad alias ordinis ecclesiastici dignitates.

Hic autem ab eminentissimis praesidibus interrupta discussio est, et facta patribus abeundi facultas ab eminentissime primo praeside, qui haec habuit.

nCum hora iam nimis proceaterit, et plures adhuc supersint oratores, reliqui audientur ia proxima congregatione generali, quae habebitur feria VI die 21 ianuarii/

6.

OougregaMo generali· deoiaaatertia

Z, 1870 ianuarii 21.

Feria sexta die 21 ianuarii 1870 hora nona matutina in conciliari aula Vaticanae patriarchalis basilicae generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est; cui ^interfuerunt sexcenti undeviginti patres, nempe 40 cardinales, 5 patriarchae, 4 primate·, 106 arehiepieeopi, 496 episcopi. 5 abbates nullius dioecesis, 11 abbates generales sive praesides congregationum ordinum monasticorum usum mitrae habentes, 23 generale· et vicarii generales, quorum omnium nomina, sicuti per assignatores locorum accurate descripta fuerunt, exhibet indiculus patrum decimaetertiae congregationis generalis, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater dominus loseph Giagia archiepiscopus Cyprensis ritus maronitici missam lectam celebravit. Qua absoluta et recitata oratione *Adsumus Domine* etc., emiuentissimus primus praeses sic patres est allocutus:

^Reverendissimi patres, antequam procedamus ad ulteriorem discussionem duorum priorum schematum de disciplina ecclesiastica, distribuetur alterum schema dogmaticum *de ecclesia Christi*l congruo tempore examinandum/ k

Facta distributione, eminentissimos primus praeses prosecutionem discussionis in schemata disciplinae ecclesiasticae indixit per haec verba

^Reverendissimi patres, supersunt adhuc plures oratores audiendi, quorum nomina iam in proxima praecedenti *congregatione* generali publicata fuerunt ; quibus accesserunt tres oratores novi, quorum omnium nomina ex ambon· recitabit reverendus dominus suftsecretariua/

Qui ambonem conscendens, utramque notam perlegit, in quarum prima legebantur reverendissimi patres. Guillelmus de Ketteler episcopus Moguntinus. Constantinus Bonet episcopus Gerundcnsis. Antonius Fania episcopus Marsicensis et Potontinus. loannes Baptista Zwerger episcopus Becoviensis. Placidus Casangian archiepiscopus Antiochenus ritus armeni. Felix Dupanloup episcopus Aurelianensis, Petrus Dreux Brézé episcopus Molinensis, Nicolaus Pace episcopus Amerinus, Conradus Martin episcopus Paderbornensis. loannes Baptista Ormaechea episcopus de Tulancingo, Nicolaus Dabert episcopus Petrocoricensis. loseph Moreyra episcopus Ayacuquensis. Franciscus Zunnui Casula episcopus Uxellensis et Terralbensis. In posteriorum autem nota legebantur reverendissimi patres, ' seph Georgius Strossmayer episcopus Bonnensis et Sirmiensis. lesualdus Vitali episcopus Ferentinas, loannes Faict episcopus Brugensis.

Dein ab eminentissimo primo praeside ad ambonem successive vocati sunt episcopus Moguntinus. episcopus Gerundensis. episcopus Marsicensis et Potentinus. archiepiscopus Antiochenus ritus armeni. et episcopus Aurelianensis.

ORATU»

reserendi patris domini Guillelmi de Ketteler episcopi Myuntini

Eminentissimi et reverendissimi patres

Vocati sumus, ut verbis bullae indictionis utar, ad hanc oecumenicam synodum, ut una cum sanctis-

1 i'ocumentuin inferius suo k>co dabitur.

Argumentum; .Episcopus Moguntintu quoad schema ,de epipeepis' haec in generv supplenda aut emendanda proposuit, nimirum: 1· in peculiari doctrinae oapite totum negotium electionis episcoporum tradendum et immensum eorum neta explicandum, qui in re hac aut humanis aut politicis suasionibus duci se patiuntur : 9· magis magisque dioeeesi· visitationem inculcandam ; visitationem uatem quinquennalem non sufBoere, nt pastor gregem et grex pastorem cognoscat. 8 opportunum admodum videri, nt nova et magis aequa dioecesium circumscriptio Aat; 4° cavendum ne visitatio onerosa et odiosa evadat tum clero tum populo, et ideo providendum, ut episcopus in forma pastoris cum exiguo comitatu, non nutem in forma principis eam peragat; 5° non quidem praecipiendum, sed suadendum episcopis, ut nna curo capitulis rathedralibus vitam communem agant: 8° caput quoddam' introducendum. in quo de oftteiis et iuribu« capitulorum vatbedralium sermo dat.

•imo ae amantÎMimo patra noatro aalutaria tot calamitatibus tura rei «aerae tum rei poblicae ådbibet mu· remedia. Nunc agitur de ordine episcopali, deque aaaandia vulneribus paetorum. Omni reverentia, aed etiam omni libertate breviter dicam quid iuxta meam sententiam in schemate proposito eupplerì aut emendari debeat.

Ie Maximum valons in ecclesia et pernicioaiMimuiu aunt omne· machinatione·, quibus impeditur quominus ii soli, qui sanctimonia, doctrina et prudentia omnes alios sacerdotes superant, et non alii tamquam episcopi gregi dominico praeficiantur. Fere omnis in ecclesia pendent a pastoribus; mundus hoc bene scit: ideo omnia gubernia, quae non bene volunt ecclesiae, omnia studia sua eo convertunt ut huiusmvdi electionem impediant. Si igitur tamquam boni medici vulnera in ecclesia sanare volumus, debemus ea ante omnia deliberare et statuere quae utilia sunt, ut magis msgisque, quantum fieri potest, omnes abusus in electione episcoporum evitentur; ac porro ut ad munus episcopale nonnisi praestantissiini ac dignissimi sacerdotes promoveantur. Arma militiae nostrae non sunt carnalia, ut dicit apostolus sed potentia Dei. id est poteutia fundata in Deo. 8ed haec potentia Dei manifestatur tantum in bonis praesulibus: tt cum ecclesiae gravissima praelia certissime immineant, ideo nostro praesertim tempore tales duces habere debet, qui illa potentia Dei praecedant populo christiano. Principibus vel etiam capitulis cathedralibus in diversis locis competunt quaedam iura in electione praesulum; ipsis minime volo eripere quod iam possident. Sed hoc ius stabilitum est ture humano; populus autem chrmtisnuM habet ius divinum, ut sibi bonus pastor, pastor optimus praeficiatur Deaiderarom ergo in schemate proprium caput doctrinae, in quo totum negotium electionis episcoporum tradatur, et immensum nefas eorum explicetur, qui ad aliquam participationem in hoc negotio vocati non secundum voluntatem Christi, ad utilitatem ecclesiae et salutem animarum, sed secundum respectus humanos aut suasiones politicas suas partes peragunt.

Visitatio dioeceseos. ut canones dicunt, est nervus disciplinae. In dioecesi ubi nulla aut non recta instituitur visitatio, tota disciplina vulneribus dilacerata eat: ibi neque pastor gregem et clerum, neque grex pastorem cognoscit. Nihil omnino prodest novas legos statuero, aut pristinas renovare, nisi pastor ipso visitatione invigilet ut leges etiam serventur. Sed in ecclesia existant adhuc parochiae, quae vix unquam ab episcopo visitatae sunt: ideo obligatio visitationis in schemate magis adhuc inculcanda est. Visitatio autem quinquennalis in schemate proposita mihi non placet, quia non sufficit, ut pastor gregem et grex pastorem cognoscat.

3° I t visitatio autem recte perfici possit, requiritur etiam, prout reverendissimus archiepiscopus Coloniensis iam observavit, rationabilis et iuvta dioecesis circumscriptio. Nam *ei* dioecesis adeo extensa est, ut vires unius episcopi nullatenus sufficiant «d instituendam regularem visitatioaem omnium parochiarum, niai maximo eoeleaiaa damno visitatio perfici naquit. Sad nooat atiam ai dioeaaaea adeo exiguae aunt, ut inatitutionee ad bonam admiuistrationom omnino neoosaariAa, verbi gratia seminarium clericorum, propter defectum virorum et opum, nequeant haberi, prout seiootiarum profectu, noetri temporia ad sufficientem clericorum informationem certe requirunt.

Corte non eet laudabilia consuetudo qua fit, ut dioeceses per omnia saecula semper eosdem termino, retineant aine ullo respecta ad aalutem animarum. Obiectio autem quod acilicet nova circumacriptio ait ree impossibilis, non debet eemper admitti; nam in eccleeia Det pene omnia quae vere utilia, etiam difficillima aunt. Neque meum oaf consilium, ut atatim mutatione, fiant: satius eat brevibus verbi, maximum pondua et gravitatem rationabilia circumscriptionis inculcare, ut remedium, ubi fieri poteat. opportuno tempore afferatur.

4° Etiam defectua. qui in peragenda visitatione obveniunt, vulnera eunt in eccleeia. Ne vieitatio onerosa et odioaa ait tum populo tum clero, debet paator venire in forma pa.toria, non in forma magni principia saeculari·. Secundum meam quidem sententiam deberet episcopia iniungi, ne unquam in visitatione plus quam unum, ad summum bino, prtabyteroa, et unum famulum secum ducant. Omnino falsa est mundana opinio, nos posse per fastu» exteriores et saeculares acquirere populi existimationem. Exemplum Christi nobis elucens solum corda hominum ad noa trabit.

5° Omnia demum pendent a sanctitate vitae pastoris: ut paator, ita grex. Sed sanctimonia pastoris non parum pendet a modo vivendi. Spiritus sanctitatis difficile servatur in nobis, si in modo vivendi quotidiano, si ad mensam, si in toto apparatu domestico nosmetipsos mundi consuetudini accommodamus. Sed sin episcopus vitam solitariam agat, res est nimis difficilis iustum modum semper servare, et plurimi certe pastores gementes aegre ferunt, quod hac in re saepe mundo plus indulgere debeant, quam ipsis placet. Hinc utilissimum fore duco, si episcopis non quidem praeciperetur, sed tamen suaderetur, ut una cum canonicis capituli cathedralis agant vitam communem, prout prioribus saeculi, in usu fuit. Ego certe nescio quid magia ad aedificationem universi populi christiani, quid magis ad excolendas virtutes vitae sacerdotalia conducere posait.

6' Optarem in schemate caput, in quo agatur de officiis et iuribus ecclesiarum cathedralium. Nam pro mutata rerum conditione, etiam hac ex parte orta aunt plurima dubia quae explicatione, et maxima vulnera quae sanatione indigent.

7° Quoad iura episcopi desiderarem aliqua verba quibus dicatur fere, ut in omnibus negotiis maioribus quae universam dioecesin, tangunt,-non solum nunti apostolici et oratores prineipum, sed semper etiam ordinarii locorum audiantur, qui interrogati de causa quacumque teneantur accurate et pro rei veritate referre, quid coram Deo magis suadere credant.

8" Puto optimum remedium ad sananda omnia vulnera, quae ob fragilitatem humanam certe infligentur disciplinae ecclesiasticae, foro si sancta synodusVaticana totum negotium celebrandi synodos tum provinciales, tum dioeeesanas verbis st praeceptis etiam efficacibus tractaret, ut istae synodi per totam ecclesiam non semel tantum vel iterum, sed regulariter celebrarentur. Ut boe obtineatur, mibi imprimis necessarium esae videtur, ut ordo et methodus- celebrandi synodos in pontificali Romano praescriptus revisioni subiioiatur; et ahus ordo

7· iaeulcaadum. ut in maioribus negotiis, quae universam dioecesin respiciunt, non solus nuntii et oratores prixcipuM, ªed et ordinarii loeornm audiantnr semper; g» ineuleandnm, at synodi tum provinciales tum dioeeesanas eoastftutis temporibss constanter celebrentur, et ad fsciliorem earum eal·bratioaem reddendam methodus et ordo, qui in pontificali praescribitur, simplicior reddatur Tandem assestiri se arehiepisçopo Progesti, ut omne· eoclesiastici gradu· reformationi •ubiiciantur, et optare cnm archiepiscopo Parisienu, ut synopsis quaedam rerum tractandarum patribus exhibeatur. — Quoad alterum vero schema de sede episcopali ªacante providendum etiam in oasu. quo vicarius capitularis violenter a suo grege separetur/

[1] II Cor X, 4.

praescribatur facilior, et temporum necessitatibus A Magis aocommodatna. Id etiam deberet insinuari, salutares fructus synodorum non pendere a multitudine et varietate decretorum; sed inde potius pendere, ut remedia proponantur licet paucissima, quibus nervus rorum optimo tangatur, quibus veris necessitatibus provideatur, et quae efficaciter etiam exacutioni mandentur.

Tandem ex animo aaoentio iis, quae eminentissimns archiepiscopus Pragensis de reformatione omnium graduum ooolesiastioae hierarchies, etiam episcopali superiorum locutus eet; quae deinde reverendisaimus archiepiscopus Btrigonieneis generarim de tonore schematum tum quoad formam tum quoad substantiam egregie explanavit; nec non iis quae reverendisaimus archiepiscopus Parisiensis dixit de incommodis inde provenientibus, quod nobis qui vocati sumus, ut iHtattisrinio studio (sunt verba bullae) collaris viribus remedia oppor- B tuna tot mundi calamitatibus quaeramus, summarium omnium rerum tractandarum ab exordio nostrarum discussionum non foerit propositum, ut idea habeatur de toto nostro negotio, et facilius innotescat quinam articuli inter tot fantasque ree, quae tractari possunt, graviores sint, et qui exigentiae nostrae aetatis utiliores. Secundum meam ergo sententiam boo schema reddendum eeset Commissioni pro rebns disciplinae, ut quoad formam reformetur, et quoad materiam augeatur iis rebus vel necessariis vel utilibus, quae in schemate desiderantur.

Denique me rogavit reverendisaimus praesul, ut sequentem casum proponerem, quem meum facio. In nonnullis locis fieri potest, ut, vacante sede episcopali, etiam vicarius capitularis violenter a suo grege separetur. Cum autem in decretali Bonifacii VIII iste casus non praevideatur, cumque C insuper neque vicarius capitularis, neque capitulum aliquem alium substituere, neque sancta sedes candidatum idoneum indicare possit, ut accidit in Russia, debet in proposita constitutione aliquod remedium pro hac externa necessitate provideri.

Sed baec omnia, quae dixi, humillime patrum iudicio submitto.

ORATIO

reotrtndi patrii domini Conitantim Bonit tpiteopi Ofnmdmui»'.

Eminentissimi praesides, eminentiasimi et reverendissimi patres.

Iis quae a praeclarissimis fratribus sapienter animadversa fuerunt, non auderem meas adiicere adnotationes, nisi vestra benevolentia erigerer ac, sustentarer.

Argumenta» : .Episcopus Osrandensu questus est veteris disciplinae immutationem heri capite 1· | ultimo ,de seda episcopali vacante' eo qnod detur occasio drills potestatis ministris plectendi episcopus· ac viecariaa exilio et carcera.' Proponebat autem constitui, at nova dispositio tuae solam locum habeat, quando episcopus aat relegatas aat ia oarcera detentu nullam prorsus communicationem habere cui grege no potest. — Quoad dispositionem cap. 9 t peaultiaso de dimissoriis etc. inutilem esse ait eapitaH omusasaa, quia oapitalarse do vocatioM et idoneitate clericorum ualhua iadkinm ferre possunt, remittendam ergo conscientiae vicarii capitularia ut eis quos aptiores existimat dimissorias rsUnqaat. Ita autem evitaratar appareas illa contradictio, quae deprebeaditar inter bene dispositionem et aliam, qaa statuitur ,ia vicario aatem constitaondo nullam sibi inrisdictioals partem capitulum retinere quodammodo posse — Quoad dispositionem cap. S g 9 ,aM vero capitulum non habetur etc.' per hoc ait ecclesiae hostibus causam dari ad supprimendos caaoaicatu et capitula ut parochorum auctoritatem eapituils\abstituant. : Proponebat aatem in bis easibas vicariam geasralem defuncti episcopi dioecesis administratioaem habere, quoadusque sMtropolita ricariaa constituat.

Propositum nobis schema *i»* aedv *tpiteepeH* . vocent multum mihi arridet, al ea, quae ab aliia hactenus fuerunt iam notata, et aerio expendantur, et, diligenter examini Commissionis de disciplina committantur.' Adiiciam observationem quoad verba quae leguntur sub finem eapitis I nempe: „Sede vero per episcopi captivitatem, vel relegationem aut exilium impedita, illius regimen penes episcopi vicarium, ve) quemlibet alium virum ecclesiasticum >b episcopo delegatum remaneat, donec aliter ab hac sede apostoliea provideatur. Iis autem deficientibus vel impeditis, capitulates vicarium constituant, totiusque rei eventum quam primum ad eiusdem sanctae sedis notitiam deferent, recepturi humiliter, et efficaciter impleturi quod per ipsam contigerit ordinari. Haec autem antiquae disciplinae immutatio, quae nobis proponitur, non mihi videtur quod ad maius ecclesiae bonum, sed potius ex malitia hominum dominantium, quae hac nostra aetate magna profecto est, ad perniciem, ac detrimentum ipsius ecclesiae futura admodum sit. Supremum societatis civilis principatum in praesentiarum tenentes venenata tela contra ecclesiae moenia id est episcopos iacere. iliaque funditus diruere conari neminem vestrum latet. Hisce exitiosis conatibus extremam adhibere manum procul dubio tentabunt, episcopum eiusque vicarium, aiiumque ecclesiae ipsius munere fUngentem exilio mulctando, atque hoc exeerabili modo de medio pellendo. Cum enim secundum verba schematis a me laudata, iis deficientibus vel impeditis, oapitulareg vicarium constituere teneantur, admodum facile inde est, ut occasio detur malevolis civilis potestatis ministris, qui exosi solertiam proprii pastoris, vigilantiam et curam, ut eam per ipsam huius concilii novam constitutionem nitantur evadere, cum episcopum tum eius vicarium tenebrosis carceribus vel exilio mandando. Deinde effraenatam improborum licentiam nunquam in epiacoporum suorumque vicariorum incarcerationem vel relegationem procedere experientia teate vidimus, niai in iia regionibus in quibua omnia iuria sive divini vive eccleaiaatici sive civilia vincula sunt penitus profligata, ac funditus eversa.

In hao tanta rerum perturbatione capituleras ad vicarii electionem iuxta schema procedere debebunt. Et quia non videt illos, cum omnia revolutionaria peste infecta conspicient, et aliunde aliquae circa personae designationem insinuationes cum minarum comitatu suas auree personant, plena cum libertate sua suffragia non esse emissuros? I» tam grarvi aliquarum nationum conflictu nostris temporibus videmus aliquas vicarii electiones a capitulis peractas, atque deinceps circa Ipsius iuris- D dietionis validitatem plnrima esse exorta dnbia, maximeque oonscientiae anxietates secatas, quae nonnisi supremae sedis apostolioae subsanatione evanuerunt '. Certum eet in schemate designato periculo in maximam fidelium ruinam cedenti opportunum adhiberi remedium per illa verba: .Iis autem deficientibus vel impediris, capituleras vicarium constituant, totiusque rei eventum quamprimum ad eiusdem sanetae sedis notitiam deferent, recepturi humiliter, ot efficaciter impleturi quod per ipsam contigerit ordinari.

In illis ecclesiasticis provinciis, quae brevi-tempore a fiilgentissimo Petri oraculo possunt illustrari, atque ad totius veritatis arcem, sedem nempe apostolioam, confugere, certum indubitatumque eet schematis ordinationem salutarem effectum parere, atque tantis malis mederi posse. Ast vero

1 vkA Mnatioec tvinuwuai ed Vatie.

in regionibus lunge dissitis, et praecipue in extremis atlantici maria oris constitutis. quando lucerna, purissimo Vaticano oleo ardens remotiore· illae regiones queat anis radiis illustrare, iam vicarium a capitulo electum praesertim si borna moribus, pietate et sana doctrina non fuerit ornatus, gregem sibi concreditum puto in pravum sensum adducere, illius fidom corrumpere, venenata pascua illi exhibere It igitur ii» malis viam praecludere, opportunutnquv remedium adbibere valeamus, mea humili lententia, haec schematis dispositio suum tantum servare deberet effectum, quando episcopus sivi· in ĉarreribu gemens, aive in longinqua regione ŕelegatu nulla cum sua dtoecesi communicafioni uti valeret. Ast vero si episcopus sive per epistolam. Ŕe per quodeurnque aliud communicationis medium suum possit pascere gregem. illiqUe salutaria monita praebere, mtnficeru ac admirabilem sanctorum Äthat ac loanm» Chnsortomi constantiam ac roboris ,pa»t oralis ‹-srmplum sequens, praestat ut ĵpst silam potiorvm aucturi'stem ac lunsdictioncm esof-vat. oimque integram conservet Bic f»nim plenam cort.ordiam <uin ant'qua ecclesiae disciplina staturmu». quae nunquam sedem episcopalem ull impeditum' indicabat, quando episcopus sne incarcérât in m › v K -gui u› ‹-‹»mmunj‹ s tie nem cum suo capitulo mire poterat inique unquam episcopum ad nutum relegantis vel amoventis considerabat, si ĕpiseopu suam retinens jurisdictionem, nefarios potuit piHetitium cohibere ǻusu ne muni vicanum aliosque a ♦ dosign/tos (risu premeret exilio. Hac de '.io-l .π Ή^ρMoiHΓHπι n-gnis unir- a sua •ede a gubernio pulsus est. et suum vicanun? exilio inisse mulrtatum plena certitudine possum lobi- affrinare

Venio ad secundum, quod rvfrrtur ad capitis II verba, ▿idvlicet «In ǻfuiii· ad ordines ǻ vnuno post annum vacationi· concedendis, capituli semper consensus per secreta suffragia requiratur ‹'ι accedat iis vero qui a proprio episcopo reieçti fuerint nunqium ĉojicedanfur. llanc onitn capituli interventione^ in ǻimissorii ad ordines a vicario post annum vacationi· ĉoncedendi admodum inutilem, atque proposito a sapientissimis huius schematis auctoribus ohiecto dissonam existimo ac iûdico Omnium nostrum amatis ronacientiisque illud certum indulHi.»tumque tenemus, maiorem capituli partem ner pervigilerti curam, neque accuratum studium clericis io seminariis suis religiose ĕducandi impendere ac tribuere Ut quid ergo illorum placitum per seoratum suffragium quaerere ac exposcere tenebitur vicanus' Non alia profecto de causa hoc tanti ponderis intinus capitularibus m Mchejnate tributum censemus. imA ut eorum suffragiis firtnatua episcopi vicarius maiorem de illorum aptitudine certitudinem valeat acquirere, et sit coram Domino securus, nemini inscito manus fore imponenda», atque dimissoria» iuvontbus optimis moribus, virtutibus cl scientia poDenflbus fuisse concessas

Verum quomodo baec omnia utiliori ecclesiae modo peragere atque, perficere audebit? nemo'nisi prius studiosae iuventutis a teneris unguiculis vestigia et suas periculosas semitas sectando, de illorum ad clericalem statum perfecta vocatione certiorem atque securum possit reddere vicarium ǩ enim ooqtinuis · et per aliquorum annorum curriculum durantibus investigationibus canonicos operam /non. navare nemo vestrum ignorat. Ixihil ergo Îimovandum censeo hac in re/ Relinquatu. huiusmodi privatum examen conscientiae et prudentiae vicarii capitularis, cuius erit consulere quos ipse'existimet meliores et aptiores sd informationes ca|>ienda· aire ex ip«s capitularibus, aire ex superioribus seminarii. Atque ut apparens diseordia huius loet sebematis eum altero concilietur «In vicario autem constituendo nullam sibi iurisdictionis partem capitulum retinere quomodocumque potuit"; ut baec, inquam, contradictio inter duas schematis partes de medio tollatur, conveniens existimo ut capitularis vicarius hoc totum dimis•orialium negotium loco capituli fere semper ignari, metropolitan! iudieio subiieere teneatur.

Pauca nunc addam circa ilia schematis verba, in capite III contenta, scilicet «Ubi autem capitulum canonicorum non habetur, ibi parochi sive soli, sive cum aliis ecclesiasticis viris iuxu modum itidem. usum, et consuetudinem de praetento servatam. ad vicarii capitularis electionem habendam accedant * Dum enim in capitulis ut veris episcoporum senatibus pluris viro» pietate, sn^ntia. vana doctrina fulgentes atque ab apostolic· sede sd episcopatu· vacante» I'ecto» semper agnpvenmus. hac nostra miserrima aetate quaedam civilia gubernia illorum exiMenuam ut inutilem et ecclesiae noxiam alta voce proclamant, parochos summi» laudibus extollunt, ot eorum institutionem ut uni eam ecclesiae tabulam et unicam ecclesiae splen dori ac fidelium profectui convenientem atque necessariam admittunt

Quae cutn ita sint, capitulorum supprestoom m procul dubio tentabunt. simul ac huius schemati» ordinationi» certiore» fuerint facti l'anonicos de medio tollere *in* praesentiarum m>n audent, quis ŕpsi deficientibus morluo episcopo nullum regimen vel auctoritatem in sui» dioecesibus canonice sta bibri posse conspiciunt Ẍst vero simul a» novam schematis constitutionem agnoscent, parochosque sive paucos sive ǻlure id mum schema nobis non designat, parochosque. inquam, iisdem facultatibus, quibus pollebant canonicorum capitula, praemunitos sciant, timendum maxime est ne vxtim to nem .capitulorum catbedraliutu. quae n- ǻtn gubernii» maxime arridet, suis anticanoimn» legibus saiuire cenentur. Ut igitur horum improborum gubernantium audaciam comprimamus, meam humilem sententiam proponere audeo, ut Obi capitulum canonicorum non habetur, episcopo e vivi» sublato, ipsius vicarius plenam exerceat lunsdiclionem quoadusque metropolita viranum ilh diocce»i ‹"fi stituat. sicut in Hispaniaruin insulis Philippine hisce nostris diebus apostohea auctoritate observatur

En. amantissimi patres, meas nullius momenti observatione·. tos autem sapientissimo vestri iudn u examine et prudentia insta lapce metiamini

4

‹IRATI"

rrrerentfi *patrie domitu Antunit M. Kauta rptf‹ ‹>pt Marncrnti» et Potenhm ‹.*

Eminentissimi praesides, reverendissimi atque amplissimi patres.

Didactico prorsus stylo veritati, quantum in me est. consulent, et una brevitati, simul ac simplici-

') Argumentum. »Episcop«· PoUntinns schemata in generv laudavit, licit in aHqaibns deficientiam, in aliqnibu· ven> excedeaUam agnoscat. Dsficere ait qnidqmd respicit iara episcoporum in I cap. primi scheuiaüs. In eodem autem capiu pag. 3 1 '6)>ost verba .a quibas potuainoum voluisset dxi .monita salutis et vivendi exempla'. Ibidem ubi dicitur qnod .episcopi dum debit'ira--ebæqtüum et .obedienüam' ergs saeculi potestates praedicant etc.'«roluisaet aut tolli roçem .<bedientiam' ant explicari et disUngni'in ncOram et passivam, et declarttri sensum verborum diri Pauli ; .Ibbij potestas a Ileo est ětc. — In cap. 2° d« residentis excessum kcnUoma et severitatis improbavit. — In cap. 9° ,de visitatione voluisset referri verba seas. XXIV c *9* Trid.. re) si td non placet, saltem post verba .orthodoxam doctrinam indneere adiici .et

i ..h :' ' . .

tati, aliqua proferre io amplissimo conspectu vestro audeo, eminentissimi ac reverendissimi patres quae (pareatis rogo" non sepulturam, non destructionem animae et corporis, non derelictionem (quae nimia, ut mihi videtur, severe dicta fuere de primo schemate de doctrina, quod vero certe et vivum et pulcherrimum videbimus e mortuis excitatum), sed maiorem respiciunt perfectionem pro dignitate concilii schemati de disciplina procurandam Procurandam dico, eo tamen intuitu, quo pulchre italice edicimus *ntoccare;* ut opus ingenii et artis suo tnagis fulgeat honore, hic nempe induci color vividior. hic remissior, huc virtus sententiarum, nempe ideae seu conceptus sub umbra vel in plena luce, illuc pro opportunitate longiores, arctioresve lineae etc.

Verumtamen paucis me expediam rito. aed una libero et miti animo praesentem rem nostram de ecclesiastica disciplina instauranda aggredior Rem utique magnam, utpote quae totam constituit m suis ordinibus externam ecclesiae Dei vitatu, in qua Continetur, alitur et fovetur, illa quae est spiritalis atque riterna. Rem vero mugnam in eccu sia magna, ut verbis loquar prophetae, quae hic hi novo et

ri'iisnittf Ibidem fwcnrver vribs in.>|e-ts <q>is« <·p!>», H fortasse etiam paci- sc «oiwrdiae inter ipw « nociva. Et nbi dic.itlir. episcopos quolibet triennio tenen ad vinitandam dioeceaini diceuduui .saltem quohbet triennio . Pag R Im X4. nbi agitur dc praeistis tnfcn.-nbas, ad tulletidas querela» roltnssef «•ilici ,»ecn« vero si praelati inferiores hmnsmtsli iiin»dicti'>n»la epi· ‹ pah'm enm territon·· xqtarato non obtineant Pag M liu il post verba ,aln« r»l>n< seposui»' addendum nisi aliter grana necessitas urgeat Obligationem viMtsmti «aera litnina etiam ad epia^< pv titulare· iteioli optimum ism· poena tamen untiganda». utpote quae iu> tantnni <Onv minar deberent, qui alicnuiu genin', au,mum ab apostolica ‣ ode. 'Optima ease aed iiinu» rigida, quae de «yn«4is proviucialibu decernuntur tn specie autem rigidum esae prae K-ptuni rei urrendi ad apostuhcain sedem pro obtinenda prorogatione. et sufficere, m inetrojhdhtanus m remittendis conciln iv-ti· ad ap<>stoluaiu sedem causas meminerit cur prorogari . •·ı>ı.'η --eiebratH dehuenf. Pag 14 hn 3 deierminandiini, ‹ui f' mpetat in» convocandi «ynodr.m provincialem m casu, quo ñietropolif semel electus ab archiepiscopo «uffraganei» ‹ arente suprvmnui diem oluent eo tempore, quo concilium . elebrandum esset, et oil exmtunare se b<n· in» adscnbeiidum D<>n epi»<x>p' antiquiori, sed ip arhiepiscopo. Quod») duo instropditae ve) unum vel i. ullum suffraganeum habentes linuntur >n concilio provinciali penurende. constituendum ut •Iternstini concilium convocent et unnsqnisque iu sua eccleeia. Quoad schema .de sede episcopali '«cante voluisset constitui, nt capitulum .alliedrail» eccleaiae vacanli» dioecesis iu» habeat eligendi tres viros ecclesiastico», et quibus ñetropeht e; m hniiw defectu vicinior episcopus eligat vicanum capitulèrent, •s» tamen pacto, nt ai ii tres miuus id<niei videantur, eccleeiaeticuni einsdem dioecesi· magi» idoneum m vicanum capittv lareni deputet, et fund non quindecim sed octo «lie» ad huiusmodi electionem faciendam capitulo assignari »ati» esse lura vicanorum capitulanum restnngends nec expedire, ni vnaniie ‹spitnlans in beneficiis liberae collationis vacantibus et animarum curem habentibus concursum indicat, et ëta transmittat ad aedem aposfolicatn. Xec facm. 'tem ei refinqueudaio. ut clencoa ördinande poaait ad quemlibet episcopum mittere. »»ed tantummodo ad proprium metropolitanuui Quod etiam servandum dixit relate ad territoria uuIIjus quoad episcopum viciniorem. Insupenvacante aede in dioeceaibu» suffraganeis voluisset metropolitae concedi ius aacramentum chnsmsti· conferendi, ai sedes rattraganea diu vacans fuerit, vel a longo tempore non fuerit a defuncto episcopo collatum. Si vero vacans suffraganea sedes nimis remota a metropolita foent. .ius sit ipsi metropolitae destinandi ad hoc munu» episcopum viciniorem. Circa sedem impeditam providendum, ut capitulare» totius rei eventum intra tres dies ad sanctae sedis notitiam deferant, recepturi humiliter et efficaciter impleturi, quod per ipsam contigerit ordinari; et interim iidem capitniares secundum consuetudinem octiduo utantur ad vicarii capitularis electionem, qui dioeceaim administret, otuuia tamen acta episcopi nomine inscribendo, loncjustt rogando 1° nt facultate» Episcoporum ampliantur 2 ut episcopatu» dignitas et maiestas declaretur in schemate. 3® ut canonicae lege» reformentur, eas aptando praesentibu» ecclesiae et populorum i ñigentiis.

mirabili, consessu per magnum pontificem Pium papam IX ex umvereo orbe est c·-ngrrgata inSpmtu sancto, ita. ut quemadmodum iam apostoli in concilio Hierosolymitano, et nos effari possimus esi *Sptrtfm* soleto et «obis, quacumque tandem forma conciliari id exprimatur idque revera exprimimus in deliberationibus pro bono ecclesiae ṡapiendi oracula fidei atque normam catholicam uvendi per os supremi capitis pronunetanda

Ast non dissimulo reverentia summa et ñinul trepidati »nv coram vobis, amplissimi patres·, sermonem instituo Keierentia quidem, nam veneranda auctoritas vestra me valde «-ommovvt trepidatione autem, nam res ipsa per se m particularibus suis solutione nimis ardua ' ihi videtur quamvis necessaria ut- necessitatibus effieaciter occurramus tetius turn ecclesiae. lutu christiaio «-ortus m societate constituti

Xenio nihilominus ad meas, quaveunique '»ro ease possint, animadversiones prae primi» m cor creto super schema de disciplina propositum Atque lucunduui valde nubi obvenit poser auctoribus doctissimis reique ecclesiasticae probe periti» gratulari. tam arduum opus claritate, praecisione ac proprietate aimplicitsteque verborum sententiarum que, nuta ecclesiastica» leges atqwe cunae praxim et spiritum perfecisse, ita ut vel pruno oculi uun ictu 'Hae ecclesiasticae norma atque praecepta facile intelbgantur. In hisce laudo, raque <om mendo m genere Praeterquam quod ii» sap.entis»<mis patribus me ex parte subscribere exisjmem. qui nonnulla et certe gravia animadverterunt super praesertim capita I. II et 111 etc de officio episcopi et aliquid circa schema ubi de sede inipemta etc. m quibus sibi persuasum fuit invenisse quid man· eum. vel inopportunum, et aliqua adiicioiida. Ve officio quippe episcopi. »ed absque lurium et digni tatis mentione, nec non ^et in praesentiat um neque potestatis neque auctoritatis episcopaii». m ecclesia Dei quae magni momenti esse <luo·. ut in populi» sicut) et in presbyterio, qua par est reverenha excipiatur. atque eiusdem actio fructuosa reddatur

N'Ιαηιυ» quoque in cap 1 pag 3 ut miuIi' I·' icol. 341 B 1(, adimendum e»se aliquid pc»»t i«ibi ra quibu» poti8iumunr' ubi de doctrina et sani i.t.ite fit svnno) adiici *talutit et i-wenth fjretnpia* etc id vero ad servandam ibi relationem inter t>>tiu» periodi phtase» relatio logica, ai namque ex morum gravitate et vitae sapctitate vivendi exempla quaeruntur. uti dieirùr. «I'v doctrina c|«s<· m b« niimatris elucere debet, non alia peti queunt quam monita saluti». Paragraphi eiusdem capiti» aut.-m verbi» „dum autem debitum öbsequium· (de principibus operae pretium #t anitn'Jv ertere quod nonnullis forsan placeret expungere verbum *o^dtenttam,* aut explicare nbedieniiam. eamque disjqnguere m activam at passivagi etc At vero oporteret novum tunc condere commentum supra notissima divi Pauli verba de textu. Umkm *potentat a Iho.*

De residentia deinde; plus aequo longum caput severius, minudutque. quam quod oporteat, et *in* capite 111 de visitatione opportunius foret repetere verba concilii Tridentini,aea» XX.1A cap ΠΙ λ erum •i id non arndeat. post verba ^orthodoxam doctrinam- quae induci dicitur, adiicere oporteret *depuUa erronbtit hatrttibunqw,* iMi/arr * *«t* conszrfore. inducere, ubi iam sint error»·· et haeredes vel incredulitas; conservare, ubi sana viget doctrina. Insuper de eadem visitatiime multa forsan inini;. gravia, episcopis pericub sa. vel saltem molesta, et offendiculum paci inter »e ipsos continentur, ut f.o lv legentibus videre est.

In pagina 8 versiculo 4 [eoi. 342 D 7] ad verba ..quolibet triennio adiiciendom adverbia· saltaa pro tuendo quidem iure„ immo et libertate episcopi Eadem vero pagina ver·. 24 [eoi. 343 A 7] poat verbum „suffragarie (agitur de praelati· inferioribus)ad evitandae querela· adiieiatur: Sheassvra *› prarioti te/sriorva etaemodi MfrtacfcrtORm *eptocapalem cum territorio* eeporeto noa oMmmnl. Runmm pag. 9 ver·. 3 [ib. !. 181 „aiiis rebus šepositis haec apponi ai placet: *Ntoi utitor* prêta· *aliqua* necaamta· urpruf; et ita illa propositio fit mitior. De obligatione vero visitandi eacra limina, optime; aed poenae indictae sunt quodammodo importabile·, quae dumtaxat iis. ni fallor, convenire possunt qui po»itive ac malo animo a sancta aede apoatolica abhorrent unde mitigandae viderentur. Caeterum idem onu» habeant episcopi titulare· propter obediêntiam. iuxta illud quod in synodo dioeceaana legimn» edixisse Bonedictum XIV.

Pe conciliis autem provincialibus et dioocesanis bene quidem praecepta, sed servatu difficilia nimis: immo rigor extremus videtur, ad sanctam sedem, vel rausis iustis canonicisqur interpositi». quoties acciderit casus, recurrendum tore, ut termini praefixi uti dicitur, prorogatio obtineatur. Bat enim ♦nt episcopum eiusmodi meminisse in suis ad «anctain sedem praeceptis relationibus. Ibidem de conciliis provincialibus pag 14 versiculo 3 'coi 344 1' Vi| ad verba „Episcopi autem/ videtur necessc osse hic declarare, cuinam cocnpetat iu» convocandi concilium «provinciale. eique praesidendi, si metropolitanus semel electus ab archiepiscopi» suffragantis diem obierit supremum, •■t sede» interim metropolitan· adhuc vacet eo tempori» quo eoncslium provinciale convocandum erit. Vidotur porro hoc ius convocandi et praesidendi ^poetare ›n hoc casu ad archiepiwcopum tamquam dignitate maiorem, non autem ad episcopum antiquiorem suffraganeuro. Eodem pacto etlicendum. quod metropolitan^ concilium convocante eidemquo praesidente, archiepiscopus suffraganeis carens gradu suo praecedat episcopo ruffraganeo antiquiori Ratio est hierarchic·, quae facile neque impune vel nummum pessnmdari potest. Cui honorem, honorem Quid si duo metropolitan! adfuerint. quorum unusquisque ve) unum, vel nullum «uffraganeum obtinet, et Interea uniantur in peragendo concilio provinciali· Statui posse reor. ut alternarim concilium convocetur et praesideatur ab uno in sua ecclesia, deinde ab alio pariter m «ua

De vicaria capitulari eligendo attente inspicietur, an· tiro ecclesiarum clerorumque praesenti statu et temporum conditionibus, quae, quantum ad principia hodierna. in peius semper ruunt, an. inquam, non opportunius esset statuero illud quod pluribuf probe sapientibus adrideret, idque sane hisco verbis continetur *Capitulum cathédrale dioeceeeoi racuntto Iret eligendi* «as AeAerr at *metropolilanuet rei tpiteoput vicinior, m ille defunctuo /uerit, telipat Icarium capitularem, eo tamen pacto,* a/ ri oasaes ar *tribut electio minue idonevribi videantur, ecetoriarticum eiutdem diotceteoe magie idoneum in vicarium capitularem deputabit; et tunc eufficiuni octo diet ad electionem faciendam capitulo aerignati, quin ad quindecim protrahantur.* t

De facultatibus vero vicarii· capitularibus tribuendis. eminenrisstnri ae reverendissimi patre·, animadvertendum 1° rium iisdem expediat facultatem relinquere indicendi Jtvp paroecii· vacantibus concursum. itu ut poste· acta illius ad sanctam sedem transmittant. Quam enim evidentiam certamque ē relationibus vicariorum capitularium, ve) ab infonnationibas aliunde quaesita/ atque accepta? Quanta difficultas vera in moralibus praesertim secernendi a fabis? hisce maxime temporibus, in quibas vera rerum nomina, genuiaamque et rerum, •t moram, et •eieatianim, et hominum, eoramdenque meritorum existimationem fere omnino aevum noetrust ambit. Ni fallimur adhuc sunt iura et facultate· vicariis capitularibus auferendae, restringendae Quid'? impii aliquando sed vaferrimi viri, existimati probi, prudentes, decus et ornamentum ecclesiae, euiu· doctrinam et maxime disciplinam parvipendant, conculcant, corrumpunt.

2 Metropolitani· et ius •aeramentum chrismatis tribui deberet in dioecesibus •uffraganeis, sede vacante. praesertim si diu perduret, vel episcopus defunctus a pluribus annis hoc sacramentum non administravit. Quod si sedes vacans valde fuerit ▪ metropoli remota, possit métropolite ad id invitare vel delegare episcopum viciniorem.

3° De ordinationibus vero clericorum, magni est quod vicarius capitulari· non pro suo ingenio et arbitrio ad quemcumque episcopum ordinationes habentem, sed ad proprium métropolitain euoe clerico» ordinari mittat, idque etiam servandum dioecesibus nullius relate ad episcopum viciniorem

De sede non vacante sed impedita, ut habet baee $ pag. & veruculo 14 [col. 353C 1M, its *autem impeditit* episcopo et vicario per exilium etc . videtur provideri debere hoc pacto : Capitulare· totiu» rei eventum intta tres dies ad sanctae sedis notitiam deferent, recepturi humiliter et efficaciter impleturi quod per ipaam contigerit ordinari; et interim iidem capitulare· secundum consuetudinem in hoc triduo ante vicarii capitularis electionem utantur, dioecesifn administ»abunt. omniaque eius acta nomine ep.scopi inseri bantur

Alia, reverendissimi patres, enunentissimi prae side», omitto quae dicta sapienter fbere a sapion tissimis et praestantissimis oratoribus mihi praecedentibus. quorum effata non mediocri utilitate erunt ad perfectius et ultimatum dictandum schema prae sertim primum de disciplina ecclesiastica. quod profecto plurimi ' faciendum puto, sed maiorem, exactiorem plenioremque perfectionem et requirit, et admittit. Meo iudicio sane potestatem, auctoritatem, facultates, ac proinde pro necessitate possibilitatem bene faciendi, conscientiis praesto subveniendi, scandala e medio tollendi, et alia hujusmodi, ea omnia pleniora episcopos, urgentibus rasibus, apud se habere ut ministerium eorum in bonum ecclesiae et animarum salutem impleatur et quidem salva suprema sanctae sedis apoatolicae auctoritate et potestate, potestate scilicet delegata; sin minus susdeqne in hodiernae incredulitatis incursione apud gentes ibit episcoporum, non diqam decus et honor, •ed (Utilitas et efficacia ad instaurandam fidem, ac velut de novo constabiliendam in populis clerisque disciplinam vitae sincere Christianae atque catholicae.

Ast opportune hic cadit, ut ad paulo aitiora. patres amplissimi, si liceat, ascendamus; licet vero, immo expedit si pro temporum ingeniorumque novis, ut dicant, in humana societate conditionibus, et praesentibus christiani populi indigentiis, utilitati, qua est, et quantum fieri poteat maiori, utilitati, inquam, et dignitati pro viribus consulere velimus Dignitas utique, amplitudo, plenitudo cum scientia atque eruditione coniuncta, in aperto eet. necesse est in omnibus quidem, sed in ordinibus praesertim et statuti· ecclesiasticae societatis omaino requiritur:

' *piurtvm* ed. Vatic.

quae tenti eat et teli· ewe debet, at e contrario reepoedeet, et reepoodendà consolat, omni afficaeiori modo, totine humani generi· tam fidei tam moram noceeeitetibu»; idque non nova,itnmo entiquieeim· eet methodos, quam per saecula tenait inter gentes eccte- *ia Dei sancte, pradena, provida, catholica catholice providens. Quapropter vellem, eminentiseitai et reverendissimi patres (benigne parum audiatis, rogo), vellem ut lex nova vel renovata quodammodo aptata novis, ut ite dicam, necessitatibus tum ecclesiae tum populorum Christi nomini addictorum, apprime, adornassim gravitate sententiarum digna, maiestate amplissima, scientia ac omnigena maxime sacrarum scripturarum, sanctorumque patrum erudition^ plena et commendabilis evadat, quibus statutorum dotibus abrepti atque admirati boni laetentur, et mali sio minus taceant, et recogitent corde. Quas amplitudines schemati nostrrf non omnino sed certe aliquatenus (venia sit verbo deesse existimo.

Hisce vero considerationibus praemissis, haec tandem dietis adiicio conclusionis gratia. Ie Quoniam multi, sicut audistis, inulta adhuc desiderant in primo dc disciplina schemate, in capito praesertim I de episcopis, quae forsan alibi invenientur postea elucubrata, haec igitur cxpectentur legenda, ut ludicium de hoc schemate ferendum omni ex parte exeat, veniat, evadat completum, aut saltem materiarum tractandarum index nobis exhibeatur, ut probe sciamus quid praevisum, quidve fortasse non. et ex hac descriptione aliquod iudicium certum proferamus.

2° Desideratur proptqrea. ut quodam primo principio. seu generali conceptu de re universa disciplinari, capita tractationis totius disciplinae ordine suo. vel uti connexione scientific· disponantur, ite ut tamquam ab uno omnium superiori capite, omnia exinde alia, sicut a summo rei ac generali ratione, ordine, nexu, aique ut ita dicam, diramatione sequantur. et sic ex multis fiet unum, quod semper et ubique reputatur scientificum.

3C Insuper novis stantibus, sicut iam evolvuntur, temporibus, videretur etiam pariterque negotia disciplinae utiliter, sicut iam supra innuimus, evolvi atque disponi iuxta necessitatem (necessaria solummodo). quae e contrario in parallelo, ut mathematice loquar, et e contra sit. et respondeat et provideat, sicut debet, remediis conscientiae humanae parandis Non semper vero contraria contrariis, sed aliquando. ubi aliquis resplendeat bonitatis et veritatis radius, similia similibus. Nam omnis infirmitas suum opus eat quod habeat remediutn. Quod nisi me fallit opinio, facillime obtineri poterit, principiis rationabiliter praemissis ad rem desumptis eX scientia morali, sacrarum scripturarum auctoritatibus, ut videtur in decretis sacri concilii Tridentini, hac differentia, quod tunc temporis supernatural· scientia eminebat, in praesentiarum riget nécessitas. ac corda hominum incendit desiderium, quod religio Christiana in omnibus ait et fiat rationabile obsequium.

4 Denique caput princeps, ut arbitror, in hoc schemate constituendum nedum utile, immo et magnificum fieri de episcopo ai auspicetur amplissime: quid episcopus, quid de episcopatu, quu· natura et institutio, quae in populis et in ecclesia excellentia et ministeria etc , posthac de officio ve) potius de officiis.

Haec vero quam libaeter quamque humillime iudicio vestro, eminentissimi praevidos, reverendissimi patres, submitto.

' exiit., quae vux hi» rej»etita aut utnuino tolIso<ia aut in *catkoltie* ir.ntauda valetur

ORATUI

rswretefi *patris ttoa Flactd* CasoMÿMa arq^iepiscopi AwhocAaw· rites erweail.

Eminentissimi praesides, patres reverendissimi'.

Sermonem in praesentiaram suscipiens de disciplinaribus capitibus, de quibas plura hactenas praestantiores et digniores ex venerabili hoe consessa fusius sunt locuti, non certe illud in animo habeo at rursus de iisdem et ipse loquar, sed unum tantummodo vestro iudicio subliciam et id maxima brevitate (ptesmu teter patres), siquidem eam omnibus in votis esse apertissime patet.

Loquar itaque de postremo articulo capitis Ill de sede epsecopaZi eucoate, ubi sermo occurnt de regimine ecclesiarum ritus orientalis capitulo carentium. et quidem loquar tantummodo de ecclesiis ritus armeni; de caeteris enim ritibus non eaedem verific.antur conditiones, quae in uostra arment ecclesia nunc habentur, et optime poterit iis convenire, quod non conveniat nobis.

Quod ut melius vestrae intelligentiae. reverendissimi patres, exponere valeam, notatum vellem, quod tribue abhinc annis duae distinctae eaeque independentes sedes in nostra anuena natione cxintebant. altera patriarchal· Ciliciensis, antiqua fidei catholicae incunabula pro Armenia, et reeeqtibus conversionibus clara; altera primatial· (\>n«tantmopolitana recentioris institutionis.

Id omnibus erat iu votis ut una tantum suprema inter no« auctoritate ecclesiastica constituta, et viribus collatis, eo vel magis maiora catholica fidei· haberet incrementa. Quod a pluribus annis erat in votis, id sanctissimo domino nostri» orat quidem reservatum, ut huiusmodi opus in ecclesiae dirus et religionis gloriam, tn album praeclarissimorum suorum gestorum recenseret: et reapse vidimus gaudentes duobus ahhioc annis id exeeutioni demandatum per apostoHcas litteras, quibus initium /taserntms, dates quarto idus iulii anne 18o7.

Duplex tunc temporis disciplinae forma obtinebat in ecclesia Armens circa episcoporum electionem In patriarchatu enim Ciliciensi ipse patriarcha iure pollebat eligendi et consecrandi: in primatial· nutem ditione hoc summo pontifici reservabatur Magni momenti erat negotium, adiuneta ot circumstantiae maiorem exquirebant circumspectionem NiAr/, ait ipse provideotissimus pontifex, *nthtl* mayia Nostram *sollicitat atifuc anytt, quam prorida qwo· pomm «lectio.* Tunc itaque nova de episcoporum electione dispositio in ea ipsa constitutione Kerrr swruir tradita est. in qua quanta providentia, et temporibus in quibus nos Armeni venamur sit convenientia, ai aliis ex rationibus tantum constare potest, nubi et experientia et factorum cognitio praesto sunt. Exindp a constitutione lata indubia fide tenui, et facta in eadem fide me mnfirinatunt. quod dignum Dei et periculorum praoservationem m illa agnoscerem Plura enim cogeremur deplorare main.

'Argumentum Archiepitcopii Antiwbenn· nlu» arn.rni postulant, ut rat-ante aede episcopii adoptaretur pro ecclesiis armeni ntiu provisio Pia. quae m M-bmnate pn-pomtur pro latini» ecclesiis capitulo carentibus, ut uiminun rio<rn capitii Uri electio a piin>clas aiiiaqne et-cleeiaetici» nru hsi. uon vero a patriarcha, ut iu genere pro orientahbu proponitur.

' Magnus inter ... a nuent··· rvita'ti» e«t rumor ob editntn parum accurate hum· wrmon^m apud auctorem anonymnui t'aroln· Feats, to-anui générait» ı'«η. tantinopofitah» Sovoewtre *du cwdt* \<ih.an *ido Ftandf Casufia* Constantinople, imprim-nr S4a. Hakjlet ,1873], p. 71A. I»e inani eHiermdi rout ... fusiora rupit, adeat Theodorum 'Tanderath *cilf du Vatican.* : Il ;Hrno-Hi·. ... p. 43«

aliter quam illa pontificia provida diapoaitio «latuerat, rea ae haberent.

Quapropter nihil est qnod tam in schemate, de quo sermonem habeo, mihi in eorde sit, niai ut singulae eius partes, et peculiares dispositiones adamussim quadrent cam provida dispositione caius fructus expertus laudes extollere non dubito, flagitans ardentissime ut episcoporum electio reapse perficiatur providentisoima illa ratione, opere sanctissimi domini nostri liberrime exerceatur, ne mediis interpositis eius effectus beneficus frustraretur. Nam quem amplius ad finem sapientissime illa dispositio inserviret si talia praemittantur, quae sin minus semper et in omnibus, saltem saepissime et in plurimis, infructuosam illam reddunt, ita ut species tantum rei remaneat, essentia autem omnino pereat e.t despicietur'

Vacante eliqua ecclesia, ei praeside vicario generali defuncti episcopi, aut alio quodam vicario capitulari a clero dioecesis electo, clerus ot popnlus conveniat, ut in more eet positum apnd nos, ad aliquot nomina proponenda, ex quibus ad vacantem sedem promoveatur, nemo est qui non porxit non agnoscere in tali praeside studium pro vero bono dioecesis, sufficientem cognitionem peculiaris status illius dioecesis, morum, consuetudinis, locorum, personarum et aliorum adiunctorum, quorum in huiusmodi negotio pondus nullam perspicacem latet intelligentiam. Verum quis est qui ignoret, quod in methodo regiminis vacantis sedis, prout in schemate iacet. ut nimirum regimini sedis ««canti· per vicarium a patriarcha vel metropolitano missum consulatur. quanta ait facilitas abusuum debilitatis humanae, ;uantum periculum ex defectu necessariarum cognitionum, quanta obstacula ne meliori et liberiori modo perficiatur electio, sed modo minime consentaneo, immo potius et saepius menti sanctae sedis contrario' Longum foret si aut particulares huius rei circumstantias, aut peculiaria, quae ex experientia constant, adiuncta vobis exponere vellem. Sufficiat dixisse quod talia sunt, ex quibus contingat episcopis, duris conscientiae angustiis angi, in iis positis circumstantiis quarum foecunda admodum edt schematis dispositio in articulo de quo loquor; eo vel magis quod consuetudini stantes, non praetergrediuntur limites nominum quae propoaita sunt praeside tali vicario ad vacantis sedis regimen misso, cum non semper sint ea digniora et locis aptiora, neque tandem iuxta canonum et legum ecclesiasticarum'tramitem confecta et proposita.

Nolo tamen his verbis aliquid de caeterorum orientalium rituum ecclesiis loqui, neque de earum negotiis disserere; ultro enim admitterem quod non iidcm effectus et inter eos locum habeant, praesertim cum et electionis modus aliter se habeat apud eos. et nil mirum quod in proportione ad illud systema et modus regiminis vacantis ecclesiae statui debeat; sed apud nos Armenoe non eat eadem modo rerum conditio, Basque divino certe spiritu afflante praevidens sanctissimus pontifex, sapientissime et providentissime hoc remedium ceu praeservans statuit.

Quapropter ut excipiuntur in eo schematis articulo ecclesiae capitulum habentes, etsi paucissimae admodum numero, ita aliqua exceptio innuatur de ecclesiis ritus armeni, et in hia etiam regimen ecclesiae vacantis tradatur in manus alicuius vicarii capitularis, non quidem a capitulo electi, cum capitulo careant. sed a parochis et aliis ecclesiasticis viris, quemadmodum inibi praescribitur de ilKs latinis eedeeiis, quae capitulo carent; ut huiuamodi capitali privilegium.tribuatur collegio parochorum eum aliis eocleeiaetims viris iuxta locorum oossuetndinee: qnod quidem systema pro occidentali occleeis adoptatum, merito orientalis ecclesiae proprium fuisse amari poteeL

Haec sufficiant in re satis per s· elars, ot factis ot experientiae innixa. Itaque boo systema ita magia ad Armenao ecclesiae conditionem opportunum s me censetur, ut enixe postulare noa dubitem illud extendi etiam dioecesibus armeni ritus, quae capitulo carent; et eo vel magis quod hoc erit consentaneum providae dispositioni sanctissimi domini nostri, pro nostra conditione ordinatae in litteris apostolicis supra relatis. Quod si aliter statuetur, frustranea omnino evaderet ipsa spostolica dispositio, et magis forsitan noxia ut remedium male applicatum.

1 Si tUlac.luae Onnanian fidem adbibes», orator scripsit ponti Qniit tamen vox ad episcopis refertur, profecto non video cnr de bac lectione mota quaestio fuerit.

ORATIO

reverendi patrie damini Felici» Dnpanfatp epieeopi Aurelianoneie l.

Eminentisaimi praesidet, reverendissimi patret.

Ne nimis vos detineam, et vestra benevolentissima patientia abuti videar, non orationem dicturae accedo, sed simpliciter et breviter quan^k

1 Argumentum .Episcopus Aoreliaaeasis declarant in prinis adhaerere se iis. quae dicta suti a cardinali de Schwarsacberg. ab archiepiaoopo Colonieusi, et ab archiepiscopo Parieeaai. Quoad prvpasitnm schema .de episcopis <it neoemario loquendum de tarifas et aactoritate episcoporum, quam hodie nedum laid, sed iuniores etiam presbyteri sov raro impetunt. Frobavit quae dkuntur cap. I | 9 de necessitate unionis consiliorum et studiorum ia episcopis pro defendendis eceieciae turibus et Ubertate, et idcirco commendavit quae proponuntor quoad conciliorum instaurationem. Questas tamen eet, qnod post tot conciliorum oecumenieonun dednitiones concilia provincialia pene obsoleverint in ecclesia, cum exempli gratia post concilium Tridentinum (.ut ipse niti per 1W annos octo tantum provincialia concilia ia Italia celebrata fuerint, quorum sei, ut Labbaeus refert, ea sunt, quae sanctas Carolus Borromaeus habuit pro sna provincia Nolle se causas investigare car concilia obsoleverint, ait tamen evenisse aliquando, ut cum acta coadliornm provincialium Romam mitterentur, eorum approbatio nonnisi poet quatuor aut quinque annos obtineri potuerit. Bonum esse ait Romam mittere acta conciliorum, cavendum tamen, ne id in praeindidum fiat eorum libertatis, et ne Romanae congregationes aliquid addant, quod non fuerit ab episcopia sancitum, ut episcopi quod ipsi non fecerunt, subscribere teneantur. Fosse quidem aedem apostolicam aliquid addere, id tamen non quasi a concilio constitutum, sed ipsius apodtolieaq aedis nomine publicandum. Addidit nihil in schemate constitui quoad concilia plenaria, quae maxime conferunt tam ad defensionem tum ad profectum religionis. Quodsi consueto apparatu haberi concilia non possint, posse tamen singfifilis quinuMMiis convenire episcopos et de communibus provinciae nw>tiis agere. Probavit quae de obligatione visitandi sacra Hmina dieuntur in schemate, et de obligatione exponendi in hae circumstantia statum dioecesis, immo addidit eum libertate loquendum esse, et supremo pastori omnia aperienda, ut de oongnus remediis indicare rite possit, et umbrae ac tenebras expellendas, quibus non raro supremi principes obteguntur. Questus est de suppression? vicanorum qui honorarii dicuntur, et de reductione vicariorum generalium ad duos vel tres tantum. Ait in libro VI decretalium, titulo de officiis vicariorum generalium, expresse ptatui, episcopos non duos vel tres tantum sed pleres vicarios sibi posse constituere. Vicarios honorarios esae omnino neosssarioa, et id menas iis sacerdotibus in Gallia conferri, qui optime do dioecesi meriti sunt. Non esse hac in re eosretandam episcoporum Ubertatem et ipsis relinquendum, ut pro sua conscientia provideant. Attendi opes esse 1® extensionem dioecesium extra Italiam; S· regimen et ministerium episcopale; 3° statuta rerum in his dioecesibus. Mune inspiciendi scbolas Christianas, curandi religiosas familias, catechisandi pueros totidem destinari personas exigere. Ait oblici posse, non esae neoqesarium vicarii titulum; at respondit, quod ai de mero titulo sermo est, non debet ooarctari libertas episcoporum, et quemadmodum Romana curia piares officiales varii gradus et coloris habet, ita nou impediendos episcopos, ut plure» vicario· sibi constituant."

lari poterit, diotarw quaedam «rm schemata Mat hie at ease expmdeada. Malta praetermittam hand fenttaa inutilia diota, at invitao quidam: aad M- teuton, temqae multipliors divorunoque «mal nootro mkiiciaatar examini qaeootioaoa, mMtam val eammatim afferre ottem da gravimimia ia aaa oooolоaa qaaatomvio protrahorotar, pronaa ditt-oillimam snoot, immo impoesibile. Quaedam igitar tontammodo oeligaa^ at quam potoro paaoimiarie expediam dietie.

Capito I agitor da ofllcio episcoporum. Hie pronaa aaaentio iis quae tenta gravitate at par-apieaoitato praoaertim a praeclarissimo oardiaali Bchaaraaakarg. at doctissimis archiopiaoopia Colo-nioaai at Pariaioaei apprimo diota Mat; at qaae-caaqaa deeideraverunt lo schemata, aoraa toaat ma doaidorium. Kt quamvis haac meatam volun-tatoaqua bob suociporem verba faciendi de aae-toritato et iaribua episcoporum, ea tamen ia schemate pronaa silentio promi approbare nullo modo pomum; hia praoeortim diobus eam undique noa modo epiaooporum, eed oatholicaa ooalaaiae honor impetitor, et iam ipoorum certimima et sanctissima conculcantor, quoo posuit Spiritus sanctus regero oocleeiam Dei, suooeesoroe oeiUoet apostolorum de quibus mnotus Ignatius sancti Petri aucoaeeor in aedo Antiochena, dixit[1]: Ornate opiaoo-pum sequimini ut leans Christus patrem. Bovareaatar omnes episcopum nt lesum Christum Ilium patria; episcopum, In cuius dignitate, ut scribebat aaaotoa Hieronymus, oooleaiao telas pandet.

Ea quos, reveroadiseimi patrue, quorumque ministerium, nota innqae quotidie audent loomsere laisi quidam protervi, viliquo peadeada a presby-teria iunioribus hortantur incitantqno: quae si diu-tius ita ao habeant, mox, uti scribit sanctus Hiero-nymus, tot ia eeoleaia effleientur schismata quot Moerdotee; atque ita reverentia vuroeundiaque ia Muctaario penitae evanescent

De hisce ergo tantis robus schematis silentium omnino, ut mihi videtur, improbandam. Veram enim vero valde mihi placuere iota schematis verba, quibus invitantor epieoopi, ut etronuo tueantur ool-letis inter oe consiliis, ooniunctiaquo studiis et viri-bus, huius apostolioM sedis iura, et episcopalis ministerii libertatem oommuaemquo totius oooleaiao tutelam ao defensionem, ut commuais omnium episco-porum canes oommnni tatomiao propugnate exitum tandem habeat feliciorem. Optime illa quidem io schemate. Quis enim tam demisse et indigno do ecclesia ot do episcopate catholico oeatirot, et omnem curam oollicitudiaemquo inter breves unius-cuiusque dioooeoos limites taberet rolegan qt co-uretari?

Longo alia mone orat antiquis patribus, reveren-dissimi patron. Atque In hoo olariaeimo antistitam coetu verba haec recitaro nobis erit sciatic simul Ot incitamsnt». Epieoopua, aiebat sanctas loaanee ChryoostomM ', non tantam mm dioecesi invigilaro debet, sed etiam in easterns prospicere ooeloeias. Quemadmodum «nim proces sum ad Deum fundit aon pro sua tantam dioecesi, sed pro eceleoia ia tote erko dispone, ita et m>> ebswitatom iubatar exte»dare ia omaoa, qai Cbriato crodaat, abi-oumqao alt Christi eotliaix Hand sbeimitia at htMlaatiaeiaa eaaetaa Qiagariaa BaafaasMas de aaaoto BaaiBe hakakat, quad aaa aatto ei fait ouam vigilantiam laboreaqae item ptaptiae diaaaeaaae hmitea oearotare, aad latine iaapitiaa» at moutio at cardio oouloe direxit qaaoumqao ipM Christas gratiae at veritatis huaaa affadit. Boe aUaa meet» arat aaactaa ilia papa Qaahatiaaa, qui tom alto de epiaoepata sentiebat, adqua patrea Kpkemaaa scribe-bat[*]: .Advertere daket rentra faatoraitaa, qnia ac-cepimus generale mandatam: omnes etiam am agere volait ta ħafahan qai ilka aie oauikaa in oommue maadavit ofIMam (Ma, desudo Musas pasteur . . eaboamao omnaa oerem labores, qaikew ornate sucooseiaius ia ƙaaoram.

Et aune exiada de conciliis proviaoialibes peace kabeamaa ' Cam eaim de oommuibne ooolesiao rebus oommaaitor aurore episcopis arcanas sit, hinc collationes inter ao episcoporum oootaaqae a primis ecclesiae saeculis torn frequentor obtiauen: ideeqee quae ia schemate do ooariliie instaurandis habentor probo ac tueor. Hia enim in conventibus antistitum Christi vivido omnes ecclesiarum vires mm explicant, libere renovantor roborastorque; adeo ut conciliari boo vito vivere nihil unquam µ notias aatiqniuaqno habnsrit eceleoia; aoc alio uberiori fonte manavit priscae diecipHaao vigor atque decas.

Quapropter haberi concilia provincialia bis in anno, deinceps quotaaais, taadem quolibet triennio a oonciliie Miocene L Ooastantinopolitano II, Late-ranensi IV atque Trideatiao statutam eat Uade liquet huic de ooaoiliia provincialibus habendis disci-plinae oocleeiam toaacitor sdhsuisse, baaeqae per-petuo renovasse. Et merito quideas, ut pocepicanm et planum erit eailikot consideranti, quid aiat ooa-cilia provincialia ot quid ia istis coetibus agatur. Ibi nimirum adeant aoa ambratilto viri, eed robus bominibuoquo trnctoadte asMOti, scilicet epieoopi; ipei onusqua animaram pasloralsmque curam poadas-quo diei et amtoa portant: ipei enim pervigilant pro animabas quasi rationem reddituri. Adeunt quoquo Mm opioMpis ipsorum in sacro ministerio cooperatores, peritiaaimi sacerdotes, non ii qui pro-cul a negotiis scholam taatammodo ot earinis sub-sellium norunt, nec niai stadia in umbra educati, ut aiebat Tacitas voster, afferant; aed qui ia mediis ipm. robus voraaatur, viri pnwtici ot exportantia freti, quidqaid attinet ad opus oocleeiastioam ap-primo oaltaatee ot voluti maaibua qaotidio contrec-tantes.

Qum cum ito m habeant, quid oocciliia synodis-que utilitu atque ettoMÎM oom potest, uadoquo plura in oocleeiam proffaaat redundeatqso bona? Quibas quidem supplero nequaquam poeaunt vel ip-sae congregationes ruuaaa, quantaoumquo eateatis polleaut, doctiquo cardinales theologiqee qui tatis con-gregationibus deputantur, et quaecumque ait, nullo modo neganda utilitas viaqna atque auctoritas reo-poamoaum a Meris ootegrogatioaibM oditarum : hoc modo, paoo omnius dixerim, servetur hiavarehiMs ordo, neo a simplici, ut ita dicam, presbytero iaeeiis apisnopia dirigatur, quod noa modicam portarba-

[1] B»M.s4 apherise. cap. VI — Petr. Or. tV. ». sto.

• Textes aussti leeanl Ctayooetesti qal Igeritor te lndsTuei ssart MattH snhlspisos|i AMteotani tat est: .Prêta tiqoHsm s sptettos genite tetosi lintei, etotestes piMootam nce ∜ Uls tentam ssUMtam eme debere, «nas e Sptiita macte ilH entea set, nd ottem de «navis ia este «anerem is.tltut. et«w tac Ole marte o pedtae ooUigetaa te mta pro Mtvem itato», tequit, tendendae mat »reem, «eso e Uta od terne «m«es pettiest orto» tamimn, multo nagto ot tiw mdvemm gerere eamm tpitoet, ot de «metope partem mm milteitam. omathas provMma.· Op. » Imam. Ctaymet, tom. П. eta soa, «L Ferte. Ɨto

Co mm mwuusi· roiroe L.

[1] Onx to teatam timO. Magni· ·■41. Texte» est: .Ctas «a· ut te tato stet... iges eastern (tatote.) saamM auctoris to nbas astestei asset, to bte toaem motam taai«ua«uam toast; verum sublate in alsaa aspite, aiette«SI smite gee-qeovsnu· isstetis, amato esa ortos partes, gms salatikra Ctetetl teltries perVMste out, ēsmpinhmtit. Op a Urag. Ke, tem. I. oaL S00L sA Paris IMT.

• Isam. AaaaKtates to aaasm «at; a. X. (–P.&In SM.)

• Bese vesta ia asMaa Oooaat In testa.

tionem dioeoraibn· efferre poesot Me semel attuHt. Attamen, rener»bile· patre», etri tot bona in oo- elesia ex oonveetibus «plseopenia dimsnsverint, poet tot conciliorum oeeumonieoram eosititatioaes ipssmqoa sahibcrriBua eensiHi Tridentini deotetnm, concilia provinsialia fere oaaniso re eccieria ob- solevere. Verbi grsti» in Italia per 140 snnee, si stetissent episcopi Trideatiah constitutionibus, eon- cilia proviaqiaHa haberi Balte, (non dicam nentena, licet recensuerim), soeeasnriua faiseet. At vero iuxta eelebrea conclfionm collectorem Labbaeaa nonnisi octo celebrate rant, ex quibna sex a «aneto Carole Borromaeo.

Hain· vitae eoneiliari· ita extinct·· quaenam can·» fberit omitto inquirere, nee quid e« de re ■entiam eloqsar. Id unam dieaa, noBpo fatendum es«e, quatnrii tarn raape concilia provincialia fuerint praescripta, nequs morem nequs caram fuisae ipsis ·sfftagari atque favere Qui· onia neeeit quoddem eoneilinm a «ancto Oarolo celebratam nonnisi poet quatuor anno· friara approbatam; iteqique alind eoneilinm ab illuatritaimo viro Bartholomaeo de Martyribus habitam nonuiei port anno· quinque fui··· tandem recognitam nt receptum T Quia metropolitanus huiusocmbdi difficultatibus a cele- brandi· ooncilii· non deterreretur T Bx alii· qaidcm causis, sed exinde quoque, accidit ut conciliorum lumen, qnod aliquando fa ncetra Gallia rursus ·nituerat (quatuordeeim «sim concilia provincialia apud nos viginti abhinc aania celebrata sunt), per duo· anno· rabite extinetam fuerit: ,quod sane, mea quidem seutentia, valde doleudum eat.

Deoerniturin eehemate acta et dqceeta conciHoram provincialium sanctissima· aedi transmittenda, neqM eadem ante pubnenri posse, quare axpeaeb m ra- cognita fasrint. Mil quidem ege centra; verua boe unum rogo atque deprseor, ut nulle modo labefacte- tur conciliorum provincialisms libertae, ut nunquam eo congregatio in lanea epteeoporua «officiat, nt magnae imo maximam rationem habeat ingenii, morum, imo consnstadinuat neeessitatemq'··, quae in unaquaque gente «ire· multa diver·· sunt. In- super et imprimi· prorsns abstineatur ab introdu- cendo in decreti· quidquam, de quo patre· non deliberaverint; saltem quod nunquam cogantur patres publicer· decreta qua· iaa non enecat sua. Maneat qaidea ranctaB et inconcussum suemi pontificia supremum ius, ri quid praeripiendum ab ipso videatur: sed aliud est quod summus pontifex aliquid sua auctoritate propria ot eaprsuaa decernat et praeripiat, aliud quod ipemn concilium provinciale, ut nobis advenit, ·· videatur decrevi···, qnaa re- vera mu decrevit, ita ut rirca haoe adulterinae ·xistaat episcoporum subecriptioaoe.

laan^er quamvia concilium Tridentinum solum- modo de conciliis pceriuriaUbsa ot «ynodis diee- eeaaai· loquatur, tamen haud ateo quadam dis- plicentia vidi ia schemate ae uaam qaidea verbo», ae per modum quidem notae,, haberi do eoneiMs plenariis. Concilia plenaria, at super habuerant episcopi atrenuiarinri Americani, pfito conferre posse tua ad déferai·····, tue ad prefeetua et inore- msntam rei ehrietiaaae, tam ad eptiaram oxaetioaem earum rerum eumiaa, quae propter identitatem morum, locorum, ingenii stataaqus casis raligiori vel poUtiri ia eadem quoquo grate suat commuée; ideeque neauH eemasuibms oeaeilii· prudutor tr··· tari et effieaeitor ordteari poara nesse aserit. Qaod ri hase ooariûa provincialia eonaaoto apparatu ot in foram soteami ooMÜiorua celebrare aliquando difficile rit, «altem ooeveeta· opiMeperum proriariao ■ingulia habeatur quinque aaaia. Sie habitis eodem aedo oraveatibus peterut epinoepi pro rireus- ; etantiaraa opportunitate cal celebrare eoneilinm et odere acta ooncilii, vol solamiuodo habere inter ae collatione· et oonriliorua oommuuieationem pro rebn· eoeleriastieis, quod et facile et gratum omni- bus, et maximae certe utilitati· eeeet Agite, vene- rabile· patre·, et huio salutifer·· disciplinae de in- staurandi· conciliis adhaerente· unusquisque pro ·ai· viribus conferat, ut eeoleaia novi· iatia oon- ventibus episcopalibus aaoerdotalibaaque sffiorenti- bus ad pulchritudinem reducta pristinum ipaa re- novet vigorea.

De principibua etiam, quorum in schemate re- quiritur validum patrocinium et praesidium, cum ab omnibus auctoritati exhibeatur obedientia, neo non et de episoopis, quibus mandatur cohibenda et coercenda omnium audaeia, nihil amplius diçere neoeaee habeo, post ea quae «aper hia dieta aunt. Illud tantum pro mea virili parte ego quoque monebo, 'quod saepe saepius noa memini··· opor- tebit, scilicet cavendum ee·· quam plurimum noetrie praesertim luetuoeie temporibus, ne ineptia inoautisque remediis inscienter edhibitia ingravee- eant mala, quibus medandum eet, potiua quam curentur.

De obligatione autem visitandi limina aposto- lorum. et exhibendi relationem status dioeoescos. omnino placant quae dicuntur; et nulla obligatio mihi unquam carior Mt. Oportet enim episcopo· ad exemplum Pauli videro Petrum, eui iniunctum eet mnane confirmandi fratres, et universi gregis paaeeadi cur· demandata est. nt firmiori usque viaeulo se ooainngaat. Hoc tamen adnoto: operae pretiuB erit in hae relatione sive scripto sive viva voce facta de statu dioeeeaeoe oertismmnm aliud et gravissimam officium incumbere episcopis, quod ai dabita cum reverenti· et humilitat· fiat et epis- copali tamen Ubertate, nedum quid detrahat msie- stati primae aedi·, imo st ipsae apeatolieae sedi ·t unirer»·· eoeleriae praeclarimimam utilitatem afferre potest. Debent nimirum episcopi, rive quando sdveniuat sir· cum e_sai· dioecesibus ad summum pontificem mittunt epbtolae, illa ei aparire et nota facere maxiae in eis, quae (pectant ad re· detri- tarum regionum, quae foraau aut peaitu· ignorare aut nos ratis perfecto aoaoero poaoet, quaeque eum plano aa certe scire neeeaearism eerat, vel utile indicaretur. Malorum enim par· maxima ut in eocietatibu· teuaporaMbua, rlc et in eederia inde ·emper orta eet, quod pasci rant, qui aummam rb- ram teoeate· non vereantur aperte, et sincere, et candide veram loqui illi, quem et veram scire tanti refert, et ignorare tantam noeet

De aaueta autem aedo illud ad gloriam summo- rum poatiflcnm fateri naceeae eat, et aequum et aequiarimum, nae unquam obliriaeendum, nullo· nnarae pontile·· son modo istam libertatem nun- quam refernridasae sed semper expootulasee. Optime nostis, raneraHls· ftntras, qnod aiebot Mioolaua papa IΠ (et baee dicta de mfeia oardinalibua, ·p1·- copis qsoquo eoaveaiunt), optime nostis semper moris sumasorum pontificum ttf···, et merito qui- dem, nihil grave agere, quia episcoporum oHna in Boanaac cooriBo, cardinalium esitem postea ia con- sistorio ooasQia expotiviarant Petro de libertate episcopali atqne eseaiaaoda ooosrieati·· integritate quaeouaqaa tamsa danda asasmo pontifiai eeorilia essent, Ita IDeslane DI psqgSbte: ,Onm per ipsum (hio textas eet) Kemeaum pontificem in qfiibmeum- que negotii· contigerit eeram (eardiaaHnm) peti seerilia, ia eonsnlende per omnis Uberi, sidem Bemano pontifiai ia emaiboe, qsae pro tempora iauminent, liberi esasniant et aariaSnat' Ha·· Nicolas· ia 17 «spite d· «terti··· is sexto: quae

refsrens iUuatrbaiuM· momoriM Beaedietaa XIV ! addit, rem fortins inculcando ■· ietad periculum 'adveaiat: ,!(·« poaaut šin aulpa (oardiaabas, «t id·· Mrte iatelligsndnm Mt de epboopb), aee portant eoaailium auum rttiur·, Mt ambigub verbb obductum proferre, etiamsi preevideMt illad ab •Jib aardiaalibus atqua ab ipao Romaao poati&M ťeapueadum.

Sad at ooaciliua illad delectonim tardinalium de amaadaada acolsaia iaaaa Pauli IV ooaetitutum ^idiaaaa, reverendissimi patree: quid aiebat ia Mbberrimo document· ad ipaa· summum pontifiosm miaeo! .Saactitaa taa proba novsrit, pri% oipium illorum malorum id fob··, qaod aoaaulU pontifie·· tai praadaoaMoroa prariaatM Mribae, at inquit apoatoloa Paalaa, coacervaverunt aibimagbtroa ad deaideria aaa. Principem omnem eequitur adulatio at umbra oorpua, diffieiUimnsqae aampar fuit aditus varitatb ad aurea prinoipum; ax boa font·. aiebant ia loquela tempori oonaoutMea, tamquam ab illo equo Troiaao, irrupero ia eooleeia Dai tot ȁbusu! Haee illi ominentbsimi et eoutaatbeimi cardinalM dixerunt. Quae verba diesimubtione omnino Mreatia, epbeopahmque libertatem promue redolentia omnino non minori anne sunt honore ib, qui ita loqui aoa verabantur, quin baeroticb eaeam praebere criminarentur, ' quo fortissimo illi pontifici qui haee licet duriora audiret, tamaa sustinebat; at qaamvb tota Baropa reformationis nomine concuteretur, ipaa nomen non reformidans, grando et necessarium reformationis opus suscipeto non dubitavit, quod et feliciter ot glorioee quidem a sacro concilio Tridentino abeolotum Mt. Ah! nunquam deficiant in oeeheia nobiba ilbe Hbomaqne voces, quibu non quae placent, eed quae sunt, proclamantur. Haec dicta de tantis qnaMtionibua aatb sint.

Nunc ad minore devenienda, pone dixi ad minima: ita ea in schemate expediuntur. Revera tamen, reverendissimi patres, agitur hio potius de re gravissima, do cooperatoribus nostris, quamplurimum ħe ceaaariis, de auxiliatoribus nostris quibus maximo indigemus pro bono ecclesiarum nostrarum regimine, videlicet de vicariis nostris generalibus. Schemata vicarios genoralM, qui honorarii vocantur, sino ullo honore, configunt exterminantque. Statuitur enim, (hic textus Mti: .Vicariorum autem generalium, qui honorarii vocentur, nomon et usus omnino aboťeatur. Unde ergo tam acerba illa in vicario· genoralM honorarioo sqbematb animadversio T Qua de causa tam stricte ad numerum duorum vel trium vicarii generalM reducuntur. Motoris omnibus omnino abolendis! Numquid nova aliqua rea eet, et priscis saeculis inaudita, episcopum plurea ad debitam et ad bonum regimen diooeesb sibi eoastituere posse vicarios generales! Neu ita, imo potiua eouiroria.

In veteri iure in ssxto decretalium titalo d· officiis vicariorum generalium expreseb verbis statuitur episcopos non unum vel binos tMtum, Md plurea constituero sibi posse, sive uni iuriadietionam voluntariam «t alteri autam contentiorem dol«gando, riva utramqno iuriadictionem pluribus ia solidum delegando, aivo, uti etiam nane fit, aortas dioecessoa region·· uniouiqu· aMignando, vel singulb determinata et specialia negotia, prout ipsi iudiMveriat, definiendo. De hb omnibu· modb constituendi vicarios generalM expresse statuitur in iure, adeo ut pro oertiaaimo tenendam sit, eullu modo obetMte veteri iere, licitam prora·· ···· episcopis fecero in hac re, qaod iUb videatur neoeaaarium aut utile

ɪ *Dt* Uwma lib. IUI os», t aam. 7.

ad aaaa obligetioBM adimplenda·. Bare de iure naturali, oum da iara preitivo nihil obatet. Cur igitur Mo libertatem apbooporum aobematia aactoros voluerant reetriagere! Forsitan, at mibi qaidam videtur, doctiaaimi aactorea plue luraaa aaaaeti libria, qaam rabua traotaadb at bominibue dirigendis, aoa aatb neverant qai viri aiat, de qaibaa baeo habentur, quot numero ia noetrie aeeiaaiia, quod otiaa cam honor· auaeipiiat, qaibaa damaadantur offieib at bboribus. Id mibi aaua persuadera possum, qaod ai ib omnibne atteadbaeat, aoa bane fecbaent la schemata vicariorum gaao raliam hoaoreriorum geaaralom velati heoatombom. Quinam ergo aunt, revareadiaaimi patraa, ii qm mactantur la schemata! Saoerdota· vidabaet ia ooatrae Galliae regno teroeati (reesnaui aumeram), oommendatiaaimi at doctiaaimi, qai postquam praedaro quodam merito ot hbore epiaeopi ot totiua dari oculo· ad ee ooaverteraut, ad huae vocati sunt nos tMtum honorem aed sans. Onus quidem: sunt enim saepissima vicarii geoeralM honorarii ia partem adminbtrationia laborbqne ab epiaeopi· mandati, ot episcoporum veri la gerenda dioecesi cooperatores et auxiliatores utilbaimi; et ai apud noe stipendium a gubernio accipiunt duo, at alii aoa accipiant, eunt titulares sicut qui otipeadium accipiunt

Hue autem cooperationem ot auxilia opboopb eeee necessaria, nequs restringendam mm episcoporum libertatem, ita u| non poesint deiaMps tot aibi constituere virorios gensralea, quot boaum ecclesiarum regimen requirere videbitur, clarissimo patebit eia, qui voliat tria haee uno momenta considerare; nempe 1 que nunc sit multarum dioooeaeon extra Italiam extensio; S quod regimen eoclMiasticum ot episcopale minbtorium la oertia regionibus; 3 in quonam statu reo religiosa· m habeant apud noe. Etenim eeoe nunc in ooclooia dioecMM quae 600 milita et imo 1000 millia et amplius animarum habent, omnibu notum eat. Quod vero attinet ad eodoaiaetieam administrationem non Mt meum dicere robia, reverendiaeimi patres, negotia diooeoMna qaomodo sint goreada. Non quidem fastigia solummodo rerum attingenda, red ea omnia quae ad salutem conducunt Mimarum, rognumque Dei propagandum, strictius ot propius, et magia singulariter, et altiu ac profondiu introspicienda etqne tractitada. Non enim minbterium nostrum, ut neminem vMtrnm fugit, in tali vel tali opero praefixo et dotermiaato includitur, eed praesertim nostris in regionibus, ubi tot ruinaa oumuhvit impietas, ubi tot reperiuntnr hominM ab omni religione alieni, nobb eet plaa miauve agendum prout charités Cbriati urget nos; aoa unquam a laboro, aollicitudiae ot vigihatia MMondum. Vare apoatolatnm gerere, et uti apostolum in omnibuse praebere debet epboopne eundo ad ovm quas perierunt ut reducantur ad evib; Muilbadum parochis, qui varib modb impetiti et impediti mberabiliter operi divino perficiendo luctantur; invigilandum non tMtum clero nt bonb moribus fulgeat, et doctrina inetituatur, sed et gregi universo, praoʻertimqae familiis religioeia et puerulb qui non tantum aunt Mtechisaadi, aed etiam ia moribaa ohriatiaab edurendi; multiplietbn· demum iaabtan dnm oporibue in ooneammatianam sanatarum, in opua minieterii, ia asdifleatioeem eorporie Cbriati.

Quae cam ita sint, non poteet epbeopae quaatocumque asio animata·, tantarum dieeoeeoea adminiatratioaem et multiplicum negotiorum poadaa per se ferre; noane eridoae eet omaino noeemarium esse quod nihil la iure statuatur! Imo la sexto decretalium oxpreaae permittitur dioeceeee in plurea dividi regiones, mu archidiaconatua, quibus singulis

praeficiatur vicari·· graerelis, qai vie·· germa érchidiaeeui, ipsi rafloiat epiaeopo. Arehidiaeones vera eam generaliter loquendo aea poeeit eoevenientor et sufBoientor plus qnajn centum milHbus animaram praefici, aeu eirciter eentum quinquaginta paroehie et presbytaria; eoqnitnr hrv apad orna·· dioeeaem tree aaltam val quatuor raqairi arehidiacouoe viearioe genendo·. lamper, at etiam ia eodem aexto decretalium indioatur, multum prao•tsbit determinata allia vieariia generalibus demandera negotia, exempli gratia alteri scholas Christianas inapimeadaa, vel familia· religioeas cutsndaa, ve! bona opera promovenda, vel eateehiaatioaem puerorum in tota dioeceei recte et pastorali modo Instruendam, val quidquid attinet ad atudia eocle■iaatica et alia huiuamodi.

Quantum ad me attinet, reverendiaairai patre·, •i quid de mea dioeceei entequerti ooncludem longiasimum et nimia longiorem hone meum sermqnem, licet pro argumento adducere; praeter quatuor archidiaoonoe, neceeee omnino habeo alii· vicarii· gdneralibua certa demandare munera determinata, do quibua quotannis per relatione· aeript·· ad me et lecta· in conailio epiecopali rationem exquiaitiaaime reddere tenentur, moque de omnibue et «ingulie certiorem facere. Sunt exempli grati· in dioeceai Aurelienenai plue quam mille et trecentae muliere· religioaae, quae vel in urbe epiecopali degunt, vel in alii· locie educationi puellarum ve! curae aegrotantium deputantur. Nonne utilissimum est quemdam virum ii· apecialitor mandare inapiciendis et curandia quoad rea aive apirituelea, aive etiam temporal··, ut quod ego ipao totiua dioeceai· curam gerena videre non poaeum, ille et videat et agat, caeterum ad me de omnibua relatura·T Sunt quoque acbolae quae vocantur primariae, vel alia collegia plua quam octingenta, quibu» inepiciendi· praeficiuntur quinque ex univernitate nostra inspectores laiei. Ergone erit inutilie vicarium generalem unum tantum haram apecialiter rerum parte· habere et •edulo inveetigare<quomodo in acholia istis omnibua rea ae habeant; an pueri puellaeque in fide chri•tiana, quae tanti eet momenti, educentur; an ullue in libri· educatori·· obrepat error, ut episcopue, quo ipee acit modo, anitpaa puerorum contra impietate· defendat; in magistri boni· aint moribus; an aeholae, quae a monlalibu· moderantur, perielitentur vel floreeeapt, caeteraque huiusmodi referre ad episcopum t 8nnt ergo praeter quatuor srchidieconos alii quoque vicarii general·· singulis negotii· fiemandati, et coram patribna emerere pomum quod nulle· eorum vacat a labore, et qnnmvia labor diviae· inter piare· plura permittit absolvere, tamen nedum omnia oouflėiamue, in multi· defieimm omne·.

At dicet aliqui·, nonne haec et (irnilia poesut demandari quin tribuatur eia, quibne demandantur, nomon vicarii generalie, aed onus aine honore! Longe mihi alie mena mt. Saepe enim honorae vidi aine honore, quia aine onere; nt mea quidem alntentia honor haud immerito illi concedi debet cui onua imponitur. Caeteram nonne aequum mt prorsus secundum ordinem onua ipsum et officium honorari coram clero et populo ehristiano! Noetrae entem ecclesiae postquam fuerunt ab impietati· ■pirita apoliatae, et prietino splendore destitutae, totae quaeeo honora· et dignitate· habeat, ut prorsus neommrfam ait eoe, ai quae supersunt, ai qua· induxit una, abolere f

Inauper numqnid non eat boni regimini· ecclesiarum poaae epiaeopo· quosdam peculiari titulo et honore quaedam eminentia merita et officia remunerare! Bxemplum nobia ♉ curia remana: curiae •aha remana· aplendoro cunae oenius non percellitur ot gaudet! Bt gaudeo ipee. Quot habet protonotarim apoetolioou, quot camerario·, quot praelatura· omni· ordiaia et eoiori·! Bt merito quidem. Si quie enim veMt omnibua nominibus et coloribus qalbue decoratur derue romaaue obtrootaro, occurreret rabito vel ipee Pallavieinn· sexcentis argumenti·, quibne optime demonatraret curiae romanae deberi varium hunc et multicolorem •plendorum. Neque inficior; neo equidem maleaana audacia parva velim componere magnis, poetae oblitu·, urbem, quam dicunt Romam, putavi stultus ego huic noetrae qimilem. Non ita. Tantummodo humiliter rogo, ne quid romane curia tot insignite dignitatibus, tot honoribua, et tanta circumdata varietate, noetria cari· vicarii· generalibua honorarii· noatraramque eccleaiarum indigentiae invideat.

Sentio igitur prorae· abolenda in achemate, quae praeter itu antiquum et contra libertatem episcoporum evideneque bonum eocleaiae prepemestur, gwod *oioerü fonoraloo honorarii aMmtiir* ›.

IJie autem, eum hora iam nimia prooeaeiaset, ab eminentiseimia praeaidibua interrupta diacuaaio eat, et patre· dimiaai aunt a primo praeside, qui haec habuit:

.Quoniam hora iam nimia prooeaait, reliqui orator·· de achematibue examini propoeitia audientur in proxima congregatione generali, quae habebitur creation die «S huiua menai·, hora cönsueta.

7.

Oongroeniio generali· deatUaaqnarta
1870 ianuarii .99

Die sabbati 99 Ianuarii 1870 hora nona metutina in conciliari aula Vaticanae patriarchal!· basilicae generalis reverendissimorum patrum congregatio habita eat; cui interfaerunt quingenti sexaginta novem patre·, nempe 35 cardinale·, 5 patriarchae. 4 primate·, 99 archiepiacopi, 397 episcopi, 3 abbate· nullius dioeceai·, 13 abbate· generale· aive praeside· congregationem ordinum monasticorum, uaum mitrae habente·, 90 generale· et vicarii generale·, quorum omriium nomina, aieuti per assignatore· locorum accurate deacripta fuerant, exhibet indiculua patrum decimaequartae congregationi·, qui inter acta concilii Meervatur.

Reverendus pater dominua Antonius Salomone arehiepieoopns Salernitanus mimam lectam celebravit' Qua absoluta, et recitata oratione Adastmw Heusfee etc., eminentimimus primus praeeee sio patres •et aOocutss:

(Beverendismmi patre·, continuabimus nnne examinationem, duorum priorum schematum de disetpBna eeeleeiaetie· sperante·, quod si oratores omnes brevitati tantopere a reverendissimis ooneilii patribus desiderata· studuerint, diacuaaio eorumdem hodie ad finem perduei possit. Oratorum nomina iam externa die publicata sunt *

Poet haec ad ambonem euoceeetve vocati sunt reverendissimi patrue, Petras de Dreux-Brdad epiacopus Molinenais, Nicolaus Pace epiacopu· Amerinua, loannee Baptista Ormaeohea episcopus de Tulanoingo, Nicolaus Dabert epiacopu· Petrooorioensis, loseph Moreyra episcopus Ayacuquensis.

i) Hase psatrama verba sabaigaata ia aobadi· atansgraphitds pka· noa rspetinatar, qni· lequmtsm sMasgrepU iateUinrs aaa pstsaruat; fusraat tsssm a •tmagraphis addita Ia auiptioa· · notii sténographiai· uarata «x man varbaraat •t «ae··, qMsi aaaaqai valawut.

ORATIO

rtmtti getrit lumas *Aiη A»*

Etafonatteuimi at ravemdiusia>i patrue

De pluribus quae ad prusaentium quaeationam materiam spectant, pariter et de nonnullis quae ia praMedeutibueaeeaionibua allata aunt, veniant postale modeste et riaa strepitu verborum aliqua dieere, ve·true ut confido benevolentiae non gravia.

Ad eaput primum de officio vel de officis epiac. porum, quidquid de aenau tituli ait intalligendum, primum dietum eat quod iura episcoporum in praeventi capite nimia diaaimulata fuere et officia eorumdem abundantiae neeeaaario amplificata. Plurimum huic aeqtentiae adhaerere moverat reverentia opinantium. dissuadet tamen opinionia conaideratio aedula id admittere. De episcopia enim cum in praelaudato capite rea agatur et in concilio ppiacoporum per epiacopos in medium adducta, convenienter, imo et gregibus nostri· ex bono exemplo utiliter gravia-.simorum officiorum nostrorum pondue in conspectu habere debemus, iurium quasi obliviosi ne magia praeesse quam prodesse videamur. Non quod iurium mentionem omitti velimus, aed ad aliam materiam, verbi gratia ubi de sacerdotum et populorum erga episcopos obligationibus tractabitur, opportunity et cum maiore aedificatione reservari. Episcoporum igitur officia ad mentem Tridentinarum praescriptionum nobis proponi libenter admitto suavius si aliqui velint, quam in schemate habetur, et ex commendatione potius, quam reprehensionis minitatione.

fi· Officia purpuratorum ia noetro Achemate ooarouicotiesime, ut arbitror, onieea, potuit eminentioeimorum aau ia medium adducere. Insta· prior eet accusator sui: at iuxta proverbium, quod licet levi noa licet ovi; causa ideo cardinaliam, niai ex specialissima cummi pontificia invitatione, in ora noetro videtur non verecundo sati· poeita. Corte nulla reformatiope indiget sacrum nomino ot conversatione collegium. Si tamen unquam, quod Deus avertat, indigeret, patrata suum habet super familiam constitutum.

' 3 Siouti de purpuratis, de romanis congregationibus propter pontificiam originem, auctoritatem supremam et omnimodam necessitatem, impari forsan, plurima tamen cum reverentia, ita dicendum, quorum ordinandorum opus pontificale totum invenitur, non conciliare. Si quid utiliter emendandum in illarum compositione aut agendi ratione unus aut plures ex nobis suspicantur, via supplicationis et expositionis magna patet; aed, ni fallor, vituperationis et modestae etiam accusationi· nulla.

4 Inter officia episcoporum praecipuum illud utiliter adduci existimarem, introitus scilicet in ovile quomodo fist, et ai omnes ascendant per ostium nec ullus aliunde. Huius ostii elavem extra manum ecclesiae in pluribus locis hodie positam in vanum dolcromus et imprudenter restitui posceremus. Relictis tamen in suo tenora concordatio, materia praeeunti synodo satis ampla manet, quatenus praesentationis privilegium in damnum et offensionem oocle-

r

ı Argumaatum: .Kpiacopus Keltaeusi· quoad wheats *it rpitetfit* incipiendum ait sb oftalii noa seta· a teribee, .M videamur', sit, ,presues meets qnam pradime vstla·; card! nalm aaa indigera reformatione, at M quid ia tae aspite foret agimduat, pattern asm super familiam constitutam, ,<al totum hoc uegatium relinqui opu eeset Rosuasrw ooagregutionum ordteaadardm pontiles!· mean· ease, at ■ quid te si· corrigendam. supplicationis riam paten mm astern »trapsiitieato set modestae etiam acemmtioeia Maximi moamd eam made counter·, que quis ad episcopatum sauasderâ dabet at «arandam m privilegia, quae per concordate prindpibus eencessa ■nut, ia damaam et offensionem ecclesiae et ia auctoritatis epieoopaU· detrimentum cedant. Deeerneudum ut epieoopi iis·dam diebus m parochi eaeriieism pre populo offerru teneantur· Aedirime m ait ia pnaaedaatibae sarmsalbn·, emnittsMm lucorum epiaaopala means non esae, «t gladium «sveritati· ia clericos tantum exerceri ab episcopi· pus·· ; at id aurium Ulasioul imputari m volui···. Actiosam ecdeeiMtioM potestatis st eiusdem discrete· coercitionis ia causa librorum ot preccipta ephemeridam neeeaaariam eaee; utique nee carendum de impii·diariorum ecripioriba·. at aliquid decerni epne aaee in erdia·ed scriptore· oathoUaoa. Legibus sacra· magnegetirais ladisis, quu plurimi existimant observari noa pe···, parum utiliter a va coacilii balas 1« ratatitasretta.' Opportunius videri te qaolibat regno episcopum priadpaliori· urbis typogrephtea indicam ooetatai. at eerat Parisiens!· ia Qallta. Vlndebeaaute in Aaatria «te. — PaMieem optaioaem rogner· quidem de foete, •cil tenebrarum reginam es··,' M psdgter tesiplsatism mandi. At si opinio publica regiae mundi set, opinioni· pareat·· at dn<M seu ephemeridum scriptores ruges esse et qua tales •outre can··· utpote maiores summo poutMel raeervuri poms, hi omni parte dttlonltatee occurrsrv, euaqns M patribus prdpouere, at videant quid magis axpedint. Quoad raeidsatiam ait inculcandam quidem «ses, aed ia exhastutioato umasastadiM sou in obiurgationu· terrore. Tridentia·· excaastionsa «errandas tagporum exigentiis aoa iadtagrue; ia detects legitimae excusatio·!· pneuss solatiaaeta «pieeoporum oonacicati··roliaqnasdam «t dsaaatiandl obilgMieaam etpote semtahriam querelarum pravum teUsadam. Visitstiraim ad •aera''Mmiaa nidiae ordiaari. si asa eao eodsmqae «an· smnss «piseopi venir· Roaiam teaeeatar et aliquis ordo etetuatar later eoa. De concilii· provtaeiulita· plura acerb· edstodum dicta ····. at beaten· iaterpreteada «x meute dièsafia. Sedis apoetaUm·aCotoritatem dsaagari nsa passe, et idcirco hratDs prorsus assa eam asperioribas verbis attenuaro. Ia Italia post rserilium Tridaatianm 000 esucilii sive psoviaaiaUs sive diaaceaaaa ftnssc celebrata, quorum acte minime relate itaruat ia Lsbbaeana ediliea·. Da concilii· plenarii· tutius ease tecara propter discordisrum at regalium usnrpatiossm ocesrioaem. Ia Oalliis plures episcope· celebraro eyaodoa dioearaanas' stagnlis sanie peat spiritualia exercitia; optare Se ut eoaseetado base servetur. dummodo ternes qaoÛbet racemata quinquennia eelemaier synedas tabeatur alve ante riva past oommliam prariadala — ■ Quoad caput sounds adnotarit circa aetatem, cires •acerdotii gradum et drea pluralitatem Circa aetatem ait aeacire m qua da causa pias aetati· requiratur in vicario quam far «piseopo et alii· caram aaiamram tataatiba·. Cirea caosrdotinm ait rieario· ganerales hodie qriqne sacerdote· mc. nm tamae ad·· aammandanda praxis actuali· ut inde a··· cludi petat vetaram improbari. Doctrinam divi Thema· •eas, ÜadpUaam veterem SOS «m tmuaUsdam, alsi M aliqua pacto tantam compensetur commuai saluti, quantum ax altara derogatur; unda athli imarateadam couctedstat, «t qultem 1« ab Oietlaclionem inter «rdinsm et iarisdicticmem, quae eecw otaubllata adparssst; t'' quia ex almis commea datioao ctaracteris sacerdotalis in vicario riderentur vires addi vnlgatissbtaa illi caaosam traasgrssafoai, qua vicarii gCMiala·crpsteMjimsi aadns laieoram sad «t racerdotam axeiphmt Ad •maam easpicieaem nmsraudam «xpadiru qaod vicariae generalie sit uteqae te saorta neu satem eaeerdra, Si aatem eoa•citai velit viseriee generales *ttt»* aecerdotee. ais saltem eoatemteaam deasgaadam maxime eMardotum; * quia iatelligi aaquit, cur «ρiκoρβ· sia· titulo vicarii geacrafis duo potat Inio· val simpUd clerico saam iurtedictMaam, aoa autem eum titulo. Circa virarieram pteraltatam ait. boaam ease mtamatte dispasMsmam. m tamen w·· oeaveoire te solidcrieta$am, Ab•snls spissspe mella· eaasalsvotar dirnrta· rsgimtel, si orda prioritstis osnaervaratar inter vicanos, ita ut anas vocaretur ia uiversem sollicitudlsem, altero vero vel duobus aliis supplentibus visas aius ia rasa ialrmltatis vel ameritatta HaltipUraru sutam vicarias general·· texta multitadhem rsgsadue plete· eme ceatra unitatem rsgtetais et prabasu patin· dividendes suss immeas·· papal· ei epalio dteeoeee·, nsn imponi aatem uniae humeri· iatoisrabUs sans, eam nihil impedit, quomtane alii etiam adtetorse et cooperatores ei deatur. Begiman •asm eem «portera, quia aaae Dens, aaa FUas, uaum Baptisma, •t sub Mi peatidee unae «pieeepua et eab uao epdsoepo unas vicaria· generalia — Qaoad alteram sebem· ,de esds «pseoepab vacante' ait: Qaae de vicariorum gemerallum pluralitate aede plena dlcla isat, dicanda qaoqae de sede veoaate. Xec paneioass gubernii impedire talem hicrarebiam aacioritatia. Nam ■ub aeqaalitute tltaU potest utique taberi laeoqaali· austoritee. •t Maire· ait poem e·· te conspectu gubernii apparare aequales, dum timsa tenta canonicas legas suas vicaria· actu ait, raliqui vera in habitu. HsasSris aatem Utar·· collatio·is oriam quao aaimarnm caram adnexam hâtant, vicarii capitulari· nominatioai 8eneedenda.

aiae non convertatur, mirationem populio dV-opié- copalie libertatia imminutionem. Certe de taatoV praecepto'divinan,voeatiphia In docarca aoefrarum veaaionum aidutaroaliquid atataemua omnino.circum-atantiio temporia huiy naCnoaerium et ad oorro-boranda apoetolicaa vigilantiae argumoata. prae-paratum.

b Alteram poat vooatioedm a Deo epiecoporuta offioium eet invocatio ad Deum. 4narima oepor dierain nootroram laboribaa, hnmteao, 'quae etiam inter epiaoopoo locumrabat, infiraiiteti non param onerooa. At ^men in affirmatione· t^ligationih aim<rl et aliquam adimpletionem Iffiao ordinatam a paroehi pro Çdelibua aibi oommimie celebrare luben-tur, ipai pro univereo grege euo monerentur aaero-aancthm miaeao vacrifleium offerre.

fi luatà valutarie ^oeroitionia remedia, ubi do laicio agitur, <b officiia removendi epiacoporum ot gladium aeveritatie'in elerïooe aolnmmodo oxerea-dum, etai audiriaae credamue, euripm illnaioni por-aevaranter imputamua. Cum^nim remedium in eoeroitione intendatur, aubinde diacretio intelligitur, nine qua iam repodium nulluip eorreétionia'appA latur, aed venenum Pooita autem neoeaeitate dta-oretao coercitionie banc inter epiaoopalia officii re-media non admittere, quid eat niai arma ooereitionia inainuare iam non oaoe eocleaiaatiei promptuarii, et bodieroo ae vulgatieaimo errori favere T Quod ai iua oorrectionia, ooeleeia certiaoimo babet, cur pro locorum, peraonarum et rerum adiunctia illud dto-erete non exerceret, aut aolia reaervaret poclo-aiaaticia, preuaumptac. corvorafi^qebellioni veniam dare apparana, ot oolumbardm doehitaâem vexare T Tempua euoe ut indicium incipiat adorno Dei eum apoatolo oonceditnua, dummodo incoeptum ia domo iudicium oonaummetur extra domum, et eoo fluo non fraudetur. Nooeaaitalem diacretionia indicavimu, cuiua exercendae, ai placet, proponimua ocoaaionom. In oauaa libâram et praecipue ephemeridum in-veniemuene quae attingere qut omittere debeamna? Magna, ut fatemur, interrogatio. De impiia diario-rum rfriptoribua quaeatio non eat, propter mali granditatem extra et oontm remedium poeitia. De cetholicia, eum regulae Indicia a nancta aede poeltaa plurimi obeervare poeee non exiatiment, non vatia video quomodo noatraa imponeremtu.

Inauper ai judicem coaatituamue typograplfiae l<>0 epiaoopum in praeeunti conditione rerum, apud noe reverendimim» Pariaionaia, Waetmonaaterioeaia apud Angloo, apud Auatriaeoo Vieeneeeia, quaai blavem habemua, quae aperiet et nomo claudet, claudet et nemo valebit aperire. 8i epiaoopoa quoe-libet in loco diffueionia admittimue, maaea et vana, quia privata re^reaeio. Utrinque igitur angaotieo niai ab eodem noatro Pariaieeai viam ingenioeiaaime praeapertam, quaai locunf refugii, prudenter aubea-mua, et publicam opinionem, non propter aua merita, aed propter ineipieutiam mendi, reginam tenebrarum haram fateamur. Si regina et tante regina opinio praedicatur, ephemeridum aeriptoree opinionb pa-rentea et duoee quomodo ragae non agnooeemM? Porro ai regeo aunt, quaeatio volvitur: cauoae regum inter maioroa adnumerantur, ot nummo pontifici ro-aervatao.

Ad caput II do recidentia. Reaideatiae legem, quam vatia ab omnibua oboervari vidomoa, band aegre, quin cum gaudio, de novo inculcari contiro pomumuv. at in maaouotadiM exhortationia, non ia obiurgationam terrore proponi. Tridootinaa ex-cuaationee aaeervari nihilominna optamuV: legitimae enim eant, neque temporum nootroram exigentiiv rOêaoaadao la defecta autem legitimae exceaetionia, TrïïoatibM poèaao oolatloàbm ex. oobemate oppor-tone oтylararam, aniaoeeiaeg^r ccmdentiaa relia-qnbrem, e^anntioo upootelioM; aaetropolitaaum et antiquiorem provinciae npieoopum neper capita de-U^uoatiam minime otqtaqro^ 'iafittlitev et odiooe iinpoeitoa, afin quodf eharitativae moeitionod, ex-.hortatioaoe, ae etiam Aoeuntiationea omittere eaa-deam, ood difficultatem et ^noretarom oemiaarium

Ad caput IV de viaUatioea/aaeroram limbum. Vioitatiouem » aaororam liminum utilina ordinari o^tatimaroeur ai aoa uniformiter et indieeriminatim pro omnibua eocMeiia qb eadem dio vieitatioliia ebli-rvtaq terminée indicaretur, doiaoepa-aooaadum loce-rum elongationem determiaaadea. aecM ano et eodem anno omneo oinadem rogionia dioeoeeea dé-vererentur cum magno ooclоeiaram detrimento, Satio ad boe emat, ef^nemadmodum 'ia pluribua eomitiie civjiibao vidomno, aHquia ordo iaetitnerotur. ot inter dfoeoooee nninooninoque regjpaia quidem rationia reddendae turnuo, cuiua vigore aliqui io aua dioeooai retinerentur, aliqui Romam mitterentur, diverui diveroarum ooolooiarum epiooopi. Sio exempli gratia ad proximum quadriennium quarta paro eploooporum Galliae viaitationi obligaretur, ad quin-quennium altore para, ot doinoepo iuxta oumdoan modum. Bx teli ordinatione dioeoeeibua oonauletur, ae aimul deotituantnr peotoribue. Inauper magna vioitantibea ntilitea fiet o· ooncurra fratrum altenua regioaio. Denique rotationum dioeoeeanarum abun-daatior |ux offulgebit, quaai eummam et abbroviatam totiua catholici orbia rationem unoquoque anno affereatium.

Ad oepnt V de eoneilita provineialibuo. Ocoa-aione eoneilioram provincialium aliqua pronuntiata aunt amara in auribua noetria; aed quae ex mente dicentia benigne intelligenda eunt, ndb ex nona dic-torum retinenda. Et primo eummam in talibuo ma-toriia eanetao aodia auctoritatem negaro al non poeenmnv nee volnmue, eui bono verbie aoperioribua extenuaro? Patria enim in manu omneo aumu et noe et aermonea noetri. Poat banc oonfeeaionetn auctoritatie nihil omnino vetat, quin benignitatia manifoetetionem invocemua, quatanua'niai interrogati non emendemur, ea tamen conditione quod emen-dati correctionem negare aut diaeimularo non toleremiu.

Quoad pauoiaaimorum, octo acilioet, conciliorum in Italia enumerationem non aolam Italia audire miram fuit, aed extaria epigeopia; el quia enim vel cnroina bibliothecae romanao luatraverit, aut aacrae cougregationia archivium vel a_Jonge aalntavent, vel perfunctoria evolverit claaaicum Benedicti XIV de aynodo dioeeooena opua, facile deprehendet cele-brata fbiaoo per Italiam a tribue aaacolia non octo, non octuagiata, aed piae qaam quadringenta «ire dioeoeaaaa, aive provincialia concilia: quorum acta plerumque edita nondum fortaaao incerta fuerant in veterem Labbaoaaam editionem, aed paaaim extant ia publioto bibbotheota, paaaim a Benedicto XIV citantur, ac fere omnia religioae eervantar in arohivio aacrae congregation» Concilii. Maiorum eodeeiarum aynodioa, verbi gratia Beneventanae, Neapolitanae, Floreatinag, Baveenatenaia, Venetae, Modiotanono», ingeeteo tomoe in foho impleat, aat pouvant implero. Comparationea capra boo inatituore valeremna: aed oomparntionee hniuamodi nihil procant, noe aedifica-tionem praootaat, quin verioimilnm inter tratroe die-aeaaionea.

De eomitiie pleoioribua^aou natioaalibua, plerum-que et iuatiaeime propter abundaetiorem diooordiarum

et regalia· uaurpationam oocaaiqnsm sanetno abdis ingrati»,taoore opportunius indicamus, qaam dicaad omnia avcilvere.

, Xd capiat VI de aynodia dioeeeeania. Dioeeoaaaaa •yXudoa plurimi apud noa e'pieeopi quotennia celebrant tano ant duobna diebus poet apiritualia cleri vpxercitia<ab»olvendaa. finlium «ynodorùm freqaèntptiunem, quia-etiam in ' brevitate tua uUfiia/ eat, ad arbitrium ppiscopi permitti a ooncH^o m voto haberem, dummodo recurrente qffinquepnio una aolemnior indicetur ante aut poat concilium provinciale celebranda. Et quoniam propter necemiA talem fideliam et aacfirdotum paucitatem, in vastiesinii» plurimi» dioeoeaibu» omne» deqiure advocando» loeoram et circumstantiarum difficbltaa eoagregaro non sineret, ad dioeceaanaa aynodou rectore» omnvum parochiarum non appellarentur, aed quidam en fpai et parochi proprie dicti aut decani tantum, quibu» impediti», liberum etiam foret procuratorem mittere.

Ad caput vn de vicario generali. Plurima mihi videntur «npra hoc caput nbagrvandai 1 neta», quae non anni» 30 minor praeacribitur; 2 aacerdoiii obligqtio, quae insinuatur; 3 pluralité» vicariorum, quae permittitur.

Et 1 quoad aetatem non liquido apparat, cur provectior requiratur in vicario vix tyrone episcopali» »t»tu», quam in epiaoopo aut quolibet alio curam habente animaram ; quorum prior ad regendam dioeoeeim non viginti aeptem antp· maior poatulari potest, posterior 26 anfioram natus ad curam animaram deaigaari. Neo sati» pro immutandi disciplina movet oonaideratio gradua, qui ia epiaoope, prsoataatior eat, nec officii gravita» tn inniori curam animaram habento multi» de cauaia periculosior; et tamen apud non propter paucitatem aaoordotum infra vigeaimum quintum annnm aaepimimo committenda Inauper iuxta aanctun» Thomam noa immutanda diaciplida vetua, niai ex aliqua parte tantam companaetur communi salute, quantum ea alterd parte derogatur: quod quidem ex maxima et evidentiaaima novi atatue utilitate ooatingit aut in manifeeta antiqui atatua iniquitate. Porro in praeaenti eaau nibil tale deprehendimus, cum do libertate solum relinquenda agitur, non de imponenda necesaitafe. practice, ur arbitror, fere temper non minore» 30 anni» vicarii generale» eliguntur; »i tamen in aliquibus, quod facile fieri poteat, et uti vidimus et testamur, factum eet, pictae, doctrina, prudentia, gravita» aetaten) manifesta suppleant, et in iuvontuto oetendant canitiem, quare eorum provectionem episcopia, aut aede vacanto capituli» non permittere quo» ipaa potuit cleri et populorum commendatio designaro?

2 Do charactere aaeerdotali similiter dicam, qui revera, in schemate non necessario in vicario generali requiritur, sed tantum indicatur expedire. De facto nonnisi sacerdotes eliguntur; at tamen non tanti» laudibus a concilio extollenda videtur hodierna praxis, quod indo concludatur in praxim oppositam aliquid vituperationi» reduhdaro Quapropter et ex modo allata sancti Thomae sententia, et ex dicendis infra, nihil in antiqua lege soo praecepto neo exhortatione immutari pootale, .et ina epiaeoporum la prima saa firmitate conservari.

Prima ratio haec eet: utiHmima Miiieot ordiaom inter et iuriadietioaem diatiactio, quae oooee obnubilata apparebit Illa tamen la formalia ao verbi» sicut et ia rebus omni aellicitadin» retinenda aci, utpoto pontificia» aignam pntsetntia, eardiaaHrii splcnderio argumentum, aeaiaaine ia aai» diffinnita libs» robur, adiutorium opiaoopi pro Mrnumataatih, quae extra omnem proerHeaent minime peritae aunt Mcuratiamme reeerjandum. Nee obatat quod electio vicarii generalia in ordino aaeerdotali non constituti bodiernia nostris moribui minime consentanea ait, cum usu aapientissimo invaluerit, nonnisi eaeerdotoa aaaumere. Sed poatquam moribus en cohaoetudino eonaidtum fuerit, eur neeeasitetibu» epiaeoporum extraordinariis refagium negate, quodAisque nunc habuerant in legibus. niai quod ea periculosissima aetati» noatrae ftclinatio sit, omnia' aecundum mutabilitatem huius temporia indicare et «tatucre'

"Secandi ratio. ex nimia commendatione aacerdotaba characteri» viqpritr generali virea'àddere videbimur vulgatissimae illi canonicarum aanctionâm transgressioni. qua vicarii generale» confeaaione» non tantum fidelium. sed etiam aacerdotum excipiunt utrumque in eadem piraonp miacent·· forum, et indicem eiAn patre difficillima pace componente Unde ad omnem ainiatram suspicionem removendam, meliu» expediret, si vicarius generali» non aacerdoa foret cum obligatione ad anmmum aaaumendi aacri ordini», propter periculum allegatum a reverendiaaimo Gratratensi retroceagp» ad saeculum. Et hic memoria habentibua. quibu» in noatri» ecclesii» inferiorum ordinum functione» relinquuntur, per transennam dolare liceat, quod votum Tridentini de ordinia exercitio a diaconatu et infra, aicut in priscis temporibus iUptaurando, non fuerit exauditum Talibua de causis »i character aaeerdotali» in viearlia suadetur, et inauper praeter aapientiaaimaa iuri» regulae aaaumatur inter civea, instantissime obaecro nt abeolate ei confeaaio denegetur, maxime eaeerdotum

Tortio illud inauper non incile intelligitur. epiaoopum aoilioet nine titulo (vicario generali inriadictionem aaam aut partem anae iuriadictionia, aient laico summos pontifex, ita aimplici clerico posas communicare, cum titulo autem non poaae. Unde oonelnsio patet cautissima quantum venerbndo canonici iuri» aedificio manus admovenda ait; unum enim lapidem do looo auo ή moveas, tota fabricatio in periedlo erit.

3 De pluralitate vicariorum illam dummodo moderatam vivente epiaoopo a schemata tolerari libenter vidimu»; verumtamen non ita arridet quod in eolidam constituta ait ; officiali» quippe verbi gratia a vicario opportune distinguitur. et eeae conscientiae relinquitur, quod nqb videatur immutandum. Celeri revera negotiorum expeditioni praesente epiaoopo patrocinatur determinata assignatio distributi labori»; absente varo melius unitati regimini» consuleretur, si inter vicario» oouaervaretur prioritati» ordo, ita ut unu» vocaretur in universam sollicitudinem, altero vel duobus in infirmitati· aut alicuiu» neoeaaitatia caau vice· impediti supplentibus. Quod autem do numero vicariorum dictum eet multiplicando aecundum multitudinem regenda» plebis, non tam. contra unitatem regiminis valere arbitrer, quam ad suadendam immassarem nimis et populo et spatio dioooeeooa divieioaom.

Quaestionem igitar «area», noa praooeeopata meato, ai iatnoapiur, faeiio eoaviaoamar : 1 minime imponi intolerabile sains humori» oaaa, asm inter tot et taatoa, quot expedire videbitur, poterit distribui. 8 Nec negari boaonun et praerogativarum farsam utiles, cum diversimode secundum officiorum diversitatem permittantur iueritui, eed regiminis tantum caveri unitatem ; hanc enim «celeria «empar voluit, quae in unitate nata eet et vivit, plurime membra habena, unum caput, unum Deem, unum Obriatam, fidem unem, baptisma aaam, sub nae pontifies unam Petrum, unum in unaquaque dioecesi episcopum, vicarium unum, ut oratio Christi

suum effectum, habeat, et qui in unitate ineepimue. simul' in -unitate .ooosummemur.

De aede vaegnte capitulum L Quod dq pluralitate vicariorum aede occupata dictum*JUt*, idem et aub eadem conditione, in loci· ubi pluralia a capitulo designationi· legitima conauetudo viget, de •ede vacante dicendum. Nec impediret apud noa talis hierurchia auctorati· penaionia, quae a gubernio fit; .solutionem, nec'in aequalitate tituli inaequalitatem potestati·. Verff enim in conapoctu, gübertii omne· aequaliter viedrii manent, licet mtrineeee et ex monte canonicae logia una· in aetu, oaet«ri in babituVel potentia pfoxima, si dicere fas est. Qpid enim gubernium ista domeatioa accommodatio movet, dutpmodo personae designatae omnes gratae sint, ,et pro circumstantia superveniente quaesitis suis aut .reclamationibus valeant auctoritati·· respondere!

Quod ab eminqntiasimo Bisuntino contra unitatem vioarii capitularis oppositum fuit, defectus aeilice^B beneficiorum, quibus vicariorunAndigentiaS' consule-.tur pos^ mortem episcopi, non vita aed titulo decedentium, illud quip nimia ad quaestionem facit, ideo minus ad probationem. Talia enim ratio' ai tanti •it ponderis quo regulae iuris penitus opprimantur, tum nulla relinquetur canonicis liberta·, qui vicario· mortui tenebunt·^ eligere, vel fami et morti reservare. Certe plurimum attendenda est venerabilis adeo paupertas, sed non ideo omittenda unitas; nec •a debet esse praeoccupatio paupertatis quin pretiosissimae unitatis cesset commendatio. Aliqua igitur, salva aemper libertate votorum capitularium, conciliatio investiganda est. et non difficile invenienda; quippe vicarii non reintegrati stipendium facile gu^rnium pensione supplet

Caput II in finem. Unum sdiicio: beneficia liberae collationi· etiam quae animarum curam adnexam habent, vicarii capitularis nominationi apud nos esse C concedenda, quippe alia non sunt nisi paroehialia, nec oeeonomo ^indigent ,sd conservanda stipendia, quae nonnisi hodierno curam habenti suppeditantur. Insuper ecclesiae aut parochiae bona fabricae quoad administrationem devolvuntur, et ex lege quoad uaum parocho vicino vices gerenti. Inter baec beneficia tamen illa non numeranda censeo, quae inamovibilis dicuntur, et quae futuri episcopi collationi reservqri decet, et iuxta regulas concursu· assignari, de novo, ut arbitror, pro temporum opportunitatibus determinandae.

ORATIO

rresrrmii petris doeaM Nicetas Aras rpiaeopi Amsrini '.

Ampliseimi ac rtverendiaaimi praeaideaj eminentissimi' ac reverendissimi patre·.

Longo tempore mentem meam cogitatio preme- D 'bat an continuo auditoris portes tenere deberem, m melius aliquotie· ei oratoris munus assumere. 8i que dignitatem et honore observabam utique de aua' arfteflaiaaima aede, aed hodiedum ai satm aapicias, intgr obscura· quam anne ab omniSna haberi, vere-bor, sieque humilitate captus arabonaps eeeendere temerariam potias quam bonam rem faeere timebam. E contra in perpendendo epieoopalete dignitatem ot officium, quod omneq dequat episcopo· abaqse ecclesiarum civitatum peu dioeoeaiup diatinctione, meus erigebatur animua^ et ad quid, dicebam, ad quid dum tot tantique pastores loquantur suas praebente· sententia·, ego ailes· remaaeb-T. Et M tqt" venerabile· patre alio· plurimo· oenfMtres tam patienter Audierunt et audiunt, me solum aliquantulum sustinere dedignabuntur! At hoc nequidam cogitandum in vobis est, patres amplissimi; quoniam ut hoc sacram concilium augustissimi pontificis desiderio ac amplitudini, ut ita dicam, Vaticanae ecclesiae respondeat, quisque vestrum tenet pro certo quàd nee studio et examini, nef ulli temporis diuturnitati ait ignoacendum. Unde bohu animo factu· benignitatem reatram rogo, ut e pauci·, quae et ipte 'dicam, ne avertatie anditum.

Placet igitur mihi veatram imprimi· advocare attentionem ad propoaitum achema *ß tpitrvpit,* capite II de reeidentia, in quo pag. 5 (coi. 349) aie legimus R8i quia (epiacopua) praeterquam cauaa visitationi· sacrorum liminum, vel aynodorum provincialium, ultra duo· menaea vjl ad aummum tree intra annum menaea aire continuos, sive interrupto·, abaque expressa huius aedi· apoatolicae . . . licentia, etiam ex causis alia· a iure admissis, a sua dioecesi abfuerit . . . eum praeter mortalia peccati reatum, qnem incurrit, pro rata temporia abeeotiae redditu· menaae epidbopalis auoa ... non facere . . ? Hanc sententiam de nimia foraan a^britate iam plure· ex reverendissimi· confrstribua argfferunt: quoad me vero eam non reprobarem in toto.

Quod epieeopi obligentur ad rcaidentiam, neminem istst: hoc veteres canone· inculcant, hoc Tridentins synodus commemorat, hoc divus Paulus docet expresse: *Attondit oobi»* ·< miostsc *grtgi,* in *quo* eos *Spiritu» aenrius potuit tpitoopo».* Sed exciperem utique quatuor illas causas, quas canones ipsi nec non et Tridentinum concilium ut naturales abaendi excusationes recognoverunt; ita ut. ipsis existentibu· causia, non tantum episcopos, »se<i quoscumque beneficiato· residentiale· ut praesentes haberi judicaverunt Quin imo non tantum Christiana caritas, urgens necessitas, debita obedientia et evidens eeelesiae vel reipublieae utiMtas excusare vellem; sed quidem in episcopis exciperem adhuc abecesaionem propter munus quodeumque, quod suis episcopatibus respicitur adiunctum, et personaliter adimplendum.

De canonici· aliiaqoe quibuacumque clerici· bensficiatis residentialibus declaratum fuit iam ab anno 1890 · aaern^oongregation· Concilii, confirmation· ndiecta saacMsimi patria tono Pii papae VII,

1 Argutantem: Jtpiaerira· Imarium tegem ,ds raatdsstia', frost te cap. V, ,da ipteiapr traditar, ssa puilim «marotte raprabaadam mas dixit asltam in an farts, gea pnataar Ute· •ai snssaates a roaidHa Tridrattas edmte··· tadteis asnates adis rsmittsntar; ita assam csnaaro I· ab dttknltatam abtiassdi limuttem bravi tampsris iatarvalls; *f «b* expromi qsibm arsteraa aaaamro datarent Ad primam dittasMatam tsUaedsm arspanabat, ua qossd Utes pendaar cmsss (qnibm putatam sddsbet nimirum ,amm asm apteaapata MetsnsSam at parosaaMtsr ådimptendam ratantate «ppaaparam fiahis tar livs bd mactam fads riva sd mStrnpalitsnmn, lira ad astiam apsatsUsam abi adaat, pro dteradaadi beantia roaaranm habara; aastropalitsa·· pria patriarahm vai sd Mattam apiriaMram vai ad åam asdam reesmae pasm; apimapas varo tmmadtasa mbtmtni amaSm asdl vsi jd Ipaam mnatsm •adM vai ad vHnisram mstropitaiamn, DMroMi mparoaram rsamdlam åri pa··· proasaripriana UK.pasm Tridaattaa aysadua bdl ia srdtaa sd psiurhaa Ut verbi·: .Baanttam dlsaadaodl tpria pareata· eanaadmdam te aeripti· •t gratte.· — tjumd vtftattemim dissoste· pmw pimairibitar froiibm trteoate teatemde, st ai ateoabi propter eirodam dise-Mita MltaM vWta8· eamptostar, ait aspiteasm tegam «vadara, siri dstarmteatar. psaanam (attend· ate, ab qsam rapna sd pstapuanntam protrsiii vbdtatis pastet trana ran aatam teitesdtaam aa sa-asaa Addidit «oad ram st vtearii aspitateass proateli tefetters· atat at iarisdtettenam qeaai aptesspatem hebsaat aangruana aast at Otea ad viritatteute tegam aiabringaaa. — Traatera varo ad alteram sahsma, ,4a sads apteaspsM vacant·ubi dteteur: ,<te rsddMbes manas· serantia paraam aaugraam reflatat — MβφHMM bvkMMtaft pMta· AltantaM MM dtate, st UUbm terite suriuri· aditro pausatadatar. Dama •it alipsid addaedsm da raaralterite åpteeapaUtam.

quod canonici vel bénéficiât! tamquam praecentes habeantur sire propter «anctae sedis servitium in temporali vel ecclesiastico munere tie· ob aervitium in aecrctariie aacrarum congregationum praestandum, âř etiam prb lectionibus in publicis universitatibus dandis At si simplicibus clericis pro praesentibus haberi jdalua-indultum, dum se occupant ad omuia alia negotia, .quae nihil ad. canonicatum respiciunt unice tantum episcopia discedendi a dioecesi denegabitur facultas ob alia munera -adimplenda. quam illa quae sunt suis episcopatibus ăd nexa!

In schemate proinde epiaebpis iniungitur.uit ultra duos vel tres menaee expressam licentiam.abeundi obtineant a sancta sede. Non reprbbo obligationem episcopis adiuDcûm. iis quatuor vel quinque causia exceptis. Ast et haec duo reflecterem sapientiae vestrae: primum difficultas obtinendi licentiam, dum romana curia ob negotiorum multiplicitatem in rebus pertractandis aliquoties parum expedita videatur. alterum difficultas expensarum quae oratores incurrerent. Quoad expensas, de iis loquendum esset, prout Tridentina synodus ipsa praescribit episcopis in ordine ad parochos iis verbis: />irrnfiate *discedendi* ipsis *parochi» ronre&dtfim ense* ia *scripti» H prati».* Quoad voro primam difficultatem tollendam. ego voluntati episcoporum relinquerem recurrere sive ad sanctam sedem, sive potius ad ḿetro politanuni. ot in'locis ubi extant nuntii apoetolici. ad nuntios ipsos vel ad metropolitanum. nunquam sancta sede 'excepta ; métropolitain et primates et patriarchae, si adsint, vel ad nuntios vel ad sanctam aedem ; denique episcopi immediate sanctae sedi subindi. ad sanctam sedem, vel etiam ad metropulitanoa viciniores. Quisque videt quod haec recurrendi facta facilitas, uno eodemque tempore legis exeutionem magis duraturam promittit: efficiet etiam ut nemo effugiat vigilantiam ecclesiae, quam aliunde sive ob locorum distantiam, sive ob hominum infirmitatem facile erit eludere.

Venio ad caput III de visitatione dioecesis. Hoc in capitulo pag. 8 (— coi. 342 D) praescribitur „episcopum, quolibet triennio, dioeceeim suam perlustrare debere; sicubi vero universa dioecesis propter eius latitudinem triennii spatio visitari Aon possit, saltem quinquennio omnino čompleatur. Opus est, meo seosu. dioeceseon latitudinem «latuere, ne lex captiosa evadat; nec tantum populi prae oculis habenda est latitudo, quantum locorum difficultas.

Sequitur schema eadem pagina: .Insuper ad hanc legem teneri et obstringi edicimus praelatos inferiores iurisdictionem quasi episcopalem cum separato territorio obtinentes/ Longum esset nimis istorum praelatorum originem investigare; at boo verum, institutionem praefatam nullo mode dici D posse apostolicam. Apostoli omnes relinquebant per loca nunquam praelatos inferiores, sed episcopos; et ecclesia ipsa eorum dioeceses vocat nuUius. Sanctus Paulus solis episcopis aiebat illud allatum. /n gvo eos *Spiritu* sonchis posant episcopos regere cedeeMm *Dei.* Orbia catholicus igitur non regitur, in omni parte apostolorum more, dum gregis para extat, quae in perpetuum caret episcopo. Et nos ipsi in eontradictiono poneremur loqnontes de vicarilr capitularibus, damnantes oornm sollicitudinem, prout in schemate de sede'eaetmte cap. Π, eoe in angustia limitibus eatis et recte perstringimus. Verum vicarii capitulâtes forte noa dicuntur et ipai praelati inferiores! Non habeat et ipsi oornm adhaerentem officio iurisdictionem quasi episcopalem! Qua igitur ratione uni negamus quod alteri ooneodimns! Quoties igitur praelatos inferiores suas dioeceses habere placeret, et voluerimus ulterius ut episcopo viciniori, iuxttf propositam schematis dispositionem pig. 8. nullum visitandae eorumdeni praelatorum dioecesis ids esset, ad apostolicam institutionem in omnibus catholici orbis pàrtibus servandam, superem salterç, yt vicariorum apoctolicorum titulo oecorarentur.

De omnibus aliis in schemate ff y/hw/hi verbum non faciam ; iam enim de illis fuse locuti stint alii patres, quarum opinionibus sin minus integre, saltem in multis me subscribo. . Progrediens interim ad fchcma rfe aeds et do| electione vicarii capitularis a canonicis facienda. a variis patribus qiliy sermocinati sunt apprubendere potuimus, canonicos praesertim cathedral·· ecelesiae. quam parum extare episcoporum suorum amicos. Prq-veritaXe loquendo hoc dixerunt, non immerito forsan; repeterem quod olim aiebat disainte regionis episcopus, qui scribens de sua bona conditione ac statu ceternm, sequebatur, omnes episcopi suum capitulum habent. At aliud est in votis habere, quod canonici magis humiles ac'subtectos se praebeant episcopis; aliud quod, antistite defuncto, per vicarium opitularem vacantis ecclesiae gubernio consulant. Si primum videtur ḿaxime desiderandum, secundum non minus video perfecte convenien·' nam rerum natura, capite familiae decesso, illico dependentes ipsi domus directionem accipiunt. At de capitulis alias, ut opinor, divernoquepeMractabimus schemate.

Disserens nunc de vicario capitulari legitime electo, vestrae considerationi mihi subtimere libet Verba supralaudati schematis in capite I pag. *4* (= coi. 363c) ..Vicarius capitularie legitime electus de redditibus mensae vacantis partem congruam percipiet/ Verbum *partem congruam* practice sumptum quam saepe parit lites' Melius erit meo sensu honorarium quoque modo statuere, exempli gratia in decimam reddituum partem annualiter sumptam plus vel minus prout videtur. Caeterum si aliquod verbum fuerit de cancellariis episcopalibus cancellariis, ne quidem abs re erit.

Haec sunt, eminentiam) et reverendissimi patres, quae sapientiae vestrae consideranda mihi ponere placuit: vestrum erit ferre iudicium, cui me semper humillime libenterque subliciam.

ORATIO

reverendi patri» domini ḱoanni Ormaedtea

ëppi de T»le»ci»f» '.

1 Argumentum: .Bpiooopus de Tniaactego qasad scheme ,de episcopis' adsotavit 1» ia America· rogioaibu· ob civilis gubernii oppositionem imyoosibti· omnino mss, si synodi habosn· Ur; 9· visitationem diooiwto tetra quinquennium teri nuito mode posse, btec voluisset addi te schemate: .oxemptto iis dioecesibus, in quibus visitatio expberi tetra quinquennium noa ṗotest S· defeticadus. qaed te synodo dioOcssaaa solas episcopus ia· derisivum habet; «· statuendum ut te singulis dtoeesribus habeatur congregatio censurae libris examinandis destinatae; 6· musse wcassatis abstaflem episcoporum a eooribo Tridentino constitute^ omaino retinsudet — Quoad vicarium generalem dedarandum, qued si fuerit vir scientia canonica et praxi praeditus, quamvis tacerdoe non rit, debeat praeferri sacerdoti haec requisita neu habenti. UU autem dicitur, ad munus vicarii generalis sesami ooncaagnteooeepiscopi non pesse, addendum; ,hto demptis earibaa, te quibus maior aptitude ad ooderias negotia te Mussagniawis ṅpriatur Ubi ditetur, id manus non ooaferoadum animanun caram habentibus, exripisndas cose iliac regiones, ia quibus ob inopiam dsaricorum quittent ctortems serviti· alicuius psresrisi addictus ast» vel beet dtorioorum copia sit, anites ex asm-parochis te iuro csMMsdco vursatas'tevonitur. Ita eam hodie te multi· regionibus •attesta· uivertetatee stet st te semteariit encdsmiri gradus nen oenferaaiar, impoaribtin est coteesiastisos viros rspsriri hutesmodi gradibus terignito·; pro butesmodi casu statuendum» ut scientia iuris canentes eatis tet etiam stee gradibus academtois. — Quoad altatam schema ,de sede opiseopali vocante', ubi dteitar quod vtearius capitularis saltem in tare nanoaico sit doctor, ait omitti id peese, dummodo idoneus sit et scientia ac boato moribus commendsbilto Vicarii capitularis fecaftntea non Unti-

EtninentÎMÎmi ac rerercndMimi praçaido·, illa- •trissimi éc roveroodiMimi, pâtre· '.

Inermis, quia etismai viginti et amplius pagina· scripseram, et observationibus repleveram,' ^Doo gratias) de ite fere omnibus iaq> mentio fuit sapientissime facta. Poteram non nova noviter pertractare. sed id nec vobis, nec roihi'plseet. Quapropter de aliquibus silentio praetqrniisftis brevis-' situa» facere desidero verba, ai attentionem et benevolentiam vestram non denegare mihi dicenti dignemini.

Ante omnia proferre placeViudicium delocatione nostra ad banc urbem religiosae familiae principem. Nue non venisse credo ad ius publicqjn privatumque ecclesiae condendum, quia de bis sublimia sancitu fuerunt, et ih commentariis sapidnter elucubrutis continentur, hinc indo desumpta ex sacria litteris, conciliis, patribus, constitutionibus pontificiis. Ad quasdam maxime observationes iuris pubhei in lucem novas edendas; ad alia iam lata decreta, amplificanda vel restringenda, prout temporum exigunt adiunota; et nonnulla repetenda mundata, quia sunt voluti fundamenta omnis ecclesiasticae militiae disciplinae, lloc praeter fidem.

* Merito ergo nonnullas in schematibus paginas primo intuitu repetimus vacuas, quae nil facilius sapfentiae vestrae, quam eas repleri cum propriis aureae scientiae vestrae aquis, ex fontibus vigentis et apprime nutis disciplinae desumptis. Apud noa' infirma societas; sanate. De vulneribus tantum loquimur, mittendo ingenium et memoriam ad innumera, eaque amplissima remedia, quae suum vigorem servant, et ad profectionem *nuttram me-* dt ndi suo tempore venient. Dicam etiam do libertate mea in iudicando. Nihil novum proponere credo curn ex praemissis propositis consequentias deducam, et in veritatis argumentum, mihi cogitanti ideam magnam nobilissimam, ter quaferque opportunam, et quae in philosophia primae paginae schematis *de ëpitropi* reconditur, dicere vobîs occurrit.

ī Sanctissimi Christi vicarii ad aures nostras vox sacra pervenit, nobis peramanter caelorum in terris auream viam signatura. In astris ponit celsitudinem nostram; vim a caelo delapsam, cor accipe nostrum, ut diei et aestus pondus ter quaterque feramus. Ante saeculi principes pro nobis tsuii&s; eam enim boe mnaus *paruit* «Hietet, difficilia· acceptabitur. si srctiori sabitq facultates cearcteatnr. ÜW dicitnr. sed· impedita regimen manere penes episeepi vicariem vel alinm quemlibet vinua ecclesiasticum ab episcopo delegatum, .donec aliter abbacsedeapcMtelieaprovideatur4, - base postrema verba expungenda, ne forte dissidiis locus sit, et epteeepo relinquendum, ut per personam idoneam a ss determinandam dioeeesim administret. Capite 9·, ,ubl entem capitulum canonicorum non bebetur, ibi paroebi sive soli sive eam aliis eodssiMticis viris iuxta atodum ... ad vioarfl capitularis eleeUoeem babbndam aocedaat', — bane dispositionem ait se approbare nou posse, quia oonvocatio multeiies diflUillima est; et praeterea quis convocabit? cui cupiit infriari os qaae ·<—<· eant? St in ease quo ia civitate episcopali uus tantam parochus sit, ot ceteri longe distent, quid acendum? Ad haec Incommoda vitanda statui posse, 1· epieoopus qui captato caret eligat secreto vicarium eapitatautai quem sibi placuerit, et de hac elections testimonium in curia diligenter servetur, et alterum testimonium moteopstttao, alterum riciniori eptoeopo oaasifnecur; S» demortuo eptosope, secretaria· eias convocate oiritatis dero aperiat litteras etoettoais ab episespo foetae; B· etootas ricanes stati· oflstam esum assumet, ot interim in memoriam veteris taris ad seotrspslitaaem nuntium do 'tua ëtocUoaa

1 Haec oratio a etanegrapMe excepta usa Mt, oam peunuciatio oratoris negotium foeemerot scribentibus. Hic times ex manuoeripto ab eodem erutore tendito tutagro descripta eet. Patet autem'-ex chartis steasgnphMs Manliae orationis periodos, quae te maunseripto reportentur, quaeque hic asteriaeo notantur, ab oratore proMn&atas noa foteee.

• vos od. VaL

oranti» Tna#tUf ħuB et nîl intentatam relipqnit ad grandem etfa nos exhibçiftinm amorem. Adde qpud potentiam nostram firmbt et removet quidquid ipsi laedat. Gratias agimus tam eximio pontifici.

'Si do omnibus tyiae expeditiores^faciunt; do his quae qd matestatem, honorem ct reverentiam nostram qondubnnt; de actibus jurisdictioni· in speeie pertractant. et nulliftn lapidem iam ħiam per quam profbcturi sumus invenire possimus, cur pontifex maximus do propriis oblitus in hac occasione soleroni ^tkurn servat silentium?

In prooemio ronstitiitiojii» disciplina^ cum refor-. malione Farta iam proponenda, debet esee ideam naturalem ab omnibus «expetitam, et quam ipsa introductio firma sonantique voco reclamat. No» omnes vidimus proprium actionis nostrae territorium habere, et sicarius Filii homini» carobit łoco ubi suum venerabile caput reclinet? (O bone Deu») habet. Hic Romao Caesarum; Romeo dolorum et victoriae; Romao sanguinis et martyrum; Romae scientiarum et litterarum gloriae; Ronstfn aurea religiosae familiae domus; atnantiaainM hunyinitalis patrie.

Die» ista eat, in qua manu» aapientum patrum scribat iustitiae et animi grati memoriam. Die» ista est, in qua. in hoc loco ad agendum amplissimo, ad dicendum ornatissimo, gontiwn ŧ historiae linguam loquamuriucunde. Haec dies est. revocandi in memoriam iurium sanctitatem, temporisque venerabile spatium. a quo pontifice» sumini, vere optimi, vere maximi, nobilioribus adquirendi modis, sive ex summorum principum munificentia et liberalitate; sive ex libera et voluntaria populorum deditione; sive diuturna praescriptione; sive ex contractibus onerosi», aliisve iustis ac legitimi» causis silao renidentiae provincias proprias, statusque sacros compararunt. Haec dies, qua ab ore patrum Vaticani concilii aurea exeant verba, beneficiorum corte, maghoruinque quidem, quorum, historia testo, in Petri successori» manibus repetitur origo Haec die» est canendi cum popule Romano laudem propter ipsis concessam gratiam in rege et pontifice, caelorumque tcrracque poseidendi divitia». Haec die» est Deo optimo maximo animo demisso persolvendi grate· ob insigne seuipiternumque bonum religiosae elargitum familiae, cum celsitudinem afc maiestatem pontificatu· liberavit maximi, romanorum civium tranquillitatem et pacem, illis in deplorandi» temporibus potentiorum in terris divisionis sanguintequo fusionis.

.Cum demortuis gaudeamus qui io saeculo quinto tantum tufte praecariam auctoritatem habebant. Gaudeamus cum almae huius civitatis viris, etiam in diebus Caesaris, propter grandissima bona ipsi» pontificibus praestita manu Romae principibus Petri eueeeeeoribus, salutantibus. Gaudeamus cum gentibus a Dbngobardorum saevitia pontificum auxiliis liberatis. Gaudeamus eum nationibus, cum post teterrime bella et seditioneè, attulit providentia humanitati dolenti remedium in auctoritate pontificum et residentia Romae Caesarum. Gaudeamus eum κιοηūlα,^ρΜ ad arae venero contra barbarorum tyrannides refugium petiturae. Gaudeamus eum hae ter qaalerquo megnifioeutissinia urbe, quae non stetisset tam si pontifloes maximi ab ha longe abiiesent Gaudeamus eum demortuis, cum vitam agentibus, cum faturis. Sed nondum adest idea, quae inter omnes emiaontiorem oeeupat locum; idea, quae per afttonomastam taepM vocari debet, et ab omnibus admodum necaaseria eouaiderainr, ad pontificum cotium prope apostolorum «épatera collocandum: *aptùrù tt cammadiori»* autre#» in nn² *varsâaf rcliyiotam* /νμιЇιομ potato/# emp/tairnor.

Si Chrietivicanus ad sua celsissima implenda officia, unus Romae manere opvrtet, auMpte natura Ror^a initat naturalia residentiae potlfffcum iure» mento consideranda fortissimis potentiMimisque apostolica aedes munita iuribua, ad romanum et provinciarum dominium servandum contra deten toree actiones habet a iure^entium omni aevo concessas. Sed praeter hae habet epeciaZem eo/untateiN *populorum·* nunquam interruptam, et hic semper perpetuoque commorandi. Sijis addimus Christi mandatitqi Pbtro, iam iam a Roma recedenti impositum^ si religiosissimorum prinqipum iudicinm et canae et rcrontiori» aetajia vocem, in argumentuin boni sacrarum-» rerum regiminis residentia veniet in medium.

Huius veritatis declaratumeni a nobie factam una cu-m pontifice maximo corhtitutionem ih lucem edentcpi nil novum nec rei veritati, nec historiae adjungere quixquam existimavit. Sed si rcvcrakpil desideretur maioris in principio firmitatis, erit pontitici maximo iucunduni. nobis honorificum et fidelibus aedificationem, audire vocem universalia ecclesiae in hoc sacro consecratae loco, et noa ecclesitirum pastores Romae dicentes quod iam antea in locutionibus publicis et privatis sermonibus summo gaudio locuti fuimus. Erit etiam in hoc invasions tempore permaxime opportunum ad pedes sanctissiinos deferre pontificis populorum vota, quae clarissime agnoscimus; et huius facti memoria saecularem, •sicut concilium, habebit aetatem.

Haec declaratio ter quaterque naturalem in constitutione occupat locum. Scribatur introductio constitutionis nitidiore stjlo. et post factam eloquentem, gravem, dignamque. laudem potestatum ordinis et jurisdictionis catholicae Ecclesiae, in ftie huius laudationis, sequentia aut similia scribantur verba. *Nas autem* (loquitur summus pontifex), *not autem qui in puppi sedimus, et praecipua» gubernaculi pariet Dei voluntate tenemus, ad facilius* in wniprrrwm *cleruip tt populum fidelium amplissimam nostram iurisdictionem exercendam, ipsius Dei providentia factum, ut in hac sanctissima urbe, sanctorum apostolorum Petri et Pauli consecrata sanguine, sedem nostram, residendam haberemut. Quapropter* * *hac Solemni opportunitate iterum atque iterum damnâmus omnes sacrae nostrae residentiae perturbatores, et usurpatore» territorii ipsius et omnium iurium ad nos pertinentium.*

Prooemium seu introductio quam hodie habet nova constitutio, quia desumptum est a parte expositive decreti Tridentini concilii in sessione sexta dq residentia episcoporum, ipsi restituatur et cum novo decreto de residentia appareat.

2" In schemate *de episcopis ot synodis* pag· (— coi. 341 c) ad illa verba; „collatis inter se consiliis et viribus, etc. et ad totam materiam de synodis et visitatione dioecesis, mandatum proprium et nobile apo-Molicae sedis; sed nos americai^an/istites in magno angore versamur. Cum gubernia proclamant independentiam inter rempublicam et ecclesigm, ut hodie in Mexico, quaedam provincia nostra libertate gaudet. Sed cum summi imperantes protectionem simulant, iuribus iam concessis maiorem amplitudinem, et adhuc denegatis/dare non dubitant. Hoc in provisione beneficiorum et litterarum apostolicarnm publicatione, et in cunctis ad ecclesiam pertinentibus, gubernia non satis persuasum habent, nec volunt habere, quam Ueentiaui olim episcopis conceasam ab Urbano VI, a principibus illius saeculi usurpatam, examinandi apostolicM litteras, ne a psendopontificibus deciperentur, neo principibus nunquam, nec minuo posterioribus saeculis datam fuisse; placitum tamen regium apud illos idolum est Etiam in provisione beneficiorum non. patronatus concessi, sed in natura gubernii (dicunt) existentia, invoéatis principiis, in quamdam semper seriituti·· speciem ecclesia manet, episcopi non cohfatme in acceptatione principiprutn ; et reversi caligo in omnibus — Malum gravissimum et postea usque ad infinT-s tum protractum cdnsistit in universali errore guberniorum America·. Credunt cos successisse in amplissimo patronatu olim Hispaniae regibus concessu' ob causas justas l^gitimasquo admodum. Cum vero urgentur a nobis, et nil v di^urn. nilque fundatum oppo/iere possunt, in omnibus praecipuas guberhii ecclesiastici partes ambiuntur propter dominium territoriale. Exeunt ex guWernio leges, sicuç oχ bac'fiûla exire possunt4 Inde humiliatio episcopali· dignitatis, inde .contemptus hntistitum. quo· vidmt ambitiosi clerici nil pusse in beneficiorum provisione.' et fere otqnibus ad rem ecclesiasticam pertinentibus.

!n iis deplorandis tomorum adiunctis erit episcopis libertas vcmcndi.ad s\ nodum aut "convocandi clericos, cum nec ordinrfPia dignitatis tnunera inr> pleri possunt sino inspectione^ sine licentia potestatis humanae? Firmam invenient sanctionem mandata nostra, cum nec de his mentionem facere permittunt. qui reipublicae praesunt? Apud nos consentiemus testem, qui de omnibus notitiam ferat, et quamdam loquendi e(agendi IjCentiani accipiamus ub ıp·o traditam gubernii nomihe?

Aliud est plorandum^uo malum. Cum vuliieia ab inimico declarato infliguntur, patientia tantum requiritur: sed cum a simulato amico veniunt, maiorem causant dolorem. Plurimis abhinc diebus mineri americani episcopi oppressionem gravissimam sentientes, leges desideramus necessarias non solum ut gubernia intra suae propriae potestatis limites contineantur. sed etiam ecclesiasticos viros, qui quamdam erga ecclesiae leges exhibentes reverentiam, non minimam sibi concedunt ncentiam in iudicium de nobis faciendum. Qua die in proprio cl naturali loco dignitatem episcopalem collocatam videant, •restitutam omnino dependentiam in on^iibus a suo proprio antistite, pulchra tunc erit sanctae Christi ecclesiae Imago. Vos iudicate de nobis, venerabiles patres, et sententiam dicito.

Quomodo a nobis in genere sacra celebranda comitia, cum in re, baptismati, nuptiali, mortuaria, beneficiaria et deprecatoria humanae potentiae vestigia sacrorumque canonum ruinas invenimus? Cum praeter confirmatoriam in fide rem, nil posaidemus tolerantiae quominus «ealam cum gradibus ab ecclesia defixis desideramus. Nil volumus prudentiae relictum propter scandali timorem, periculum maximum populorum fidei ex actorum ortum contrarietate.

Concilia aestimo, desidero, quia non ex his sum qui iudicant do convenientia vel Inconvenientia rerum propter facta hic inde dispersa; et precor humiliter ut historia integra legator, non ipsius paps. Generatio conciliorum provincialium est honorificentissima, et origine celsissima. Cui debetur moderatio prineipum super regiones quasdam, qaae, labente saeculo nono, in summa abjectione gemebant! Ubi ad concordiam venere episcopi cum capitulis in scàndalosis et sanctae ecclesiae iniuriosi» litibus, nisi in prudentia et moralitate provincialis concilii t

Ia apiericaais regionibus maxima concilia provincialia ecclesiae beneficia attulere; paroeciae ludiarum vere iis debent sapientissima regulamenta, quibus hodie reguntur. Absit a nobis credere quod difficultas convocandi, iis in diebus, debeatur sicut in Germania fait, et do quo lamentabantur sanctus Bonifaciua et concilium VI Parisien··, quia episcopi impediti erant rebus temporalibus; nee quia, ut plaeuit reverendissimo archiepiscopo Coloniensi,

turn sacra studfe in omnibu· «cientia® paxtibus, omnibusque regionibus magno coluntur ardor®, dixisset tantum: Vicarius capitularia eritjacientia® notorietate, et b^onis porïbus tanto muneffi dignus. In ŭ>v®/Romanorum Mt regqla^icen·: Re® ®xpr®®®a® nocent; quae ši non oM^reaaae fuissent,· non nocuissent^ Legatum exempli gratia duobus relictum subintelligitur. aequis partibua; sed ai boo non exprimitur, est ius accrescendi, uno legataQo demortuo, et' ait iurisconsultus: Res expressae nôcent, quae action ex^rcMae fuissent, .don nocuissent Intelligent! panca Reverendissimi patre·, faciamus quod deetionsvn. viearH capitularis dignam ®constituât, ^nifttainûs verba, quae ansam praebeant dissidiis,

fiolo ab hac tractatione discedere; quin aliqua verba^icam de limitatione facu)tatdm vicarii capitularis collatione beneficiorum. dimissoriis e| ingressus et egressus clericorum. Exitum huius legis prat'video. Erit vicarius, led homo ignarus, male humilis, et forte improbus, qui ambiat vicariitupi ^ad Jucrifaciendum. Sed erit vir doctus, þrudens, auipsius aestimator, qui munus acceptet uudique diffidentiam respirans? Quam erga ipsum clerus reverentiam habebit, cum videat in obscuris äbiectam dignitatem, quam antea vidit luce et maiestate circumdatam? Melius fuisset reaggravare severissimarum poenarum impositionem, necessitatem indicii vicarii capitularis ab episcopo faciendi, quam populo, et clero vicarium degradatuih exhibere . . /Reverendissimi patre·, si vicarialis dignitas iam iam moritur® est. serio de successore cogitemus cum honore demortuam dignitatem tumulando, quia potest cum gloria resurgere. Si vero propter crimin® supplicio digna, nigris velis cooperiamus patibulum, quia nobilis Mt.

l^si^ératur etiam ut si lege praescribatur episcopis. ut in sua dioecesi statuatur congregatio censurae librorum ex optimis composita viris: et ubi quinque reperiri non possint, ut unus quominus eligatur qui examinet libros et folia de fide et moribus scripta, et suum iudieium episcopo aut gubernatori dioecesis dicat. Episcopus in variis qccupatus negotiis difficile hoc facere potest. Hoc maxime necessarium in Ai^ericis, ubi tot volumina introducuntur.

4° Desiderandum est ut iterum atque iterum declaretur quod in synodo dioecesana unus tantum episcopus votum rMolutivum habet: caeteri omnes consultivum.

ƀ In capitulo VII pag. 17 (= col. 345d) de vicarib ^generali oportet ut addatur: *Qttod tifirtrii vir* sricaha canonica *eipraxt praedtitu, qaamnt eaeerdoe non ni, praeferri debei eacerdeli Aae* non *kabenii qvaliiahe.* Optimum est ut omnia copulentur, eed saepe saepius hoc desideratur. Nulla Mt difficultas, si qui fuit iudex causarum ecclesiasticarum, postea ad nuptias convolare desideret. Dummodo recte suo officio fungatur, nihil novum in clericis vidi, quorum fronte •cripta sunt notiesima verba: Homo sum, et nihil humanum a me alienum puto.

6° In capite I secundi schematis *de eede* Mcente ultima paragraphus finem habere debet in iis verbi·: „vel quemlibet alium ecclMiasticum virum ab episcopo delegatum, remaneat“ Verba sequefitia: wdonec aliter ab hac sede apostoliea þrovideatur delenda •unt Ratio: episcopus relegatur, exui commendat •nae·dioecesis gubernium persons® dignae; ideoque dioecesis non derelicta manet. Si d® ea Mt qui curam habeat, et d® hoc statim certiorem facit episcopus pontificem maximum, periculosum esset, ut vicarius ab. episcopo electus in precario statu maneret. Inciperent statim dissidia inter ambientM dioecesis 'gubernium videndo instabilitatem vicarii clecli, cuius approbation® VeLreprobatione pendant», inetoet locus in dioeceat grtvisaimis mali·. Prudemta suggerit ufdn hae materia, maior liberta®'episcopo reservetur : 'conscientiâta habet

7 In capita III pagina 7 seeundi schematis eoi. 354 t) ad ïlla verba: ;aUbi au(qm capitulum čanoni eorum non htôftur, ibi parochi sive soli, sive cum aliis fecclMiastieia viris iuxta modum itidem. Usum et eon^-suetudinem d® praeterito servatam, ac| vicarii capitularis electionem habendam äccedant | Plqriraa/' observanda sunt Primum usus ct modus nominandi vicarium capitularem in ecclesiis capitulo cientibus est ut Metropolitanus eligat viçarium. 8ı verba Usam *ei* cOMrwhM&Ncm *Js praeterii* sersotam ad formam electionis faciendam in ecclesiis, qua® capitulum habent ŗeferuntqj a,bsque dubio in ecclesiis capililb cardntil/iu nunquam locum nabueruittr Sed ^supponamus ut modus discatur electionis; interrogandum est: erit perfacilis convuq^tio parochorum longo dissitorum? Ad quem>de iure pertinet con«vocaro? Erit congregatio parochorum instar comitiorum civilium ac popularium ? 4?ui competit initiare quae agenda sunt? Si unua tantum est parochus in civitate episcopali, ut.multoties accidit, "parochi caeteri plonge distant, et ^llis difficile est ad electionem pervenire, parochus urbanus cum aliquibus paucissknis ecclMiasti^is electionem faciet? Ea pmniu collective et separbhm magna incommoda continent, et cut^ sit urgens electio vicarii Capitularis ad CMModam aoepbaliam ecclesiae, quod meo iudicio fieri oportet, in- iis brevissimis verbis includitur. 1 Episcopus qui capitulo caret, eligat secreto vicarium capitularem, quem sibi placuunt, et huius electionis testimonium in curia servetur diligenter; 2 demortuo episcopo, statim vix a secretis qui fuit episcopi, convocato civitatis clero, cpram ipso aperiet litter·® mortuaries electionis ab episcopo facta®; 3° electus vicarius statim vicariarum inibit, et illico ad metropolitanum in memoriam veteris iuris nuntium mittet 4® possessione accepta. D® hac electione episcopus eligenr mittet unum testimonium ad metropolitanum, et alterum ad episcopum viciniorem. In his omnibus nihil observandum mihi videtur; pee minim® in medium venir® possunt aliquae doctrinae, quae negotiuip facesset valent. Et etiam memorandum est, ut si iure episcopis datum Mt nominare virum, qui facultatM speciales (vulgo politas) exerceat, donec a sede apostolic· vicarius capitularis obtinuerit, cur episcopis capitulo carentibus deneganda facultas nominandi vicarium capitularem, cum hoc in non minimam ecclesiae utilitatem cedat? Oportet ut episcopus electionem faciat in valetudine, ne forte subito praeoccupatus morte nihil ipsi faeere liceat 8i forte episcopus nihil fecit, et sio ex vivi® exivit, tunc standum est iuri existent! adhuc.

Ha® sunt observationM praecipuae; aliqua® sunt minoris momenti.

8 In primo schemate pag. 18 (— ool. 346 x) ad illa verba „suis fratribus aut nepotibus vicarii generalis munus non čommittant. Nobilissima verba approbatione in genere digna. Sed quid faciendum, cum maior diligentia et solertia in gerendis negotia in eonaanguinois ñveniatur! Non ecclesiae utilitas, aut verius dicam, necessitas praeferentiam postulat? Prudentia ergo suggerit ut poet prohibitionis verba ista scribantur exeeptionalia: *Iit* demptis *eanintt* ia *qttibue maior aptihtdo ad eedhiao aeqoiia* in *eontanpUHtii repenthtr.*

9 In primo schemate in adnotationibus, ad'illa verba pag. 23 (=7 coi. 348 B), rin quo ob similem rationem orni··® fuerit mentio muneris sut officii rcipu blicae ecclesiis äđiuncti. Ista verba sunt in adnotatiu-

nibus; sed«qqja adnotationes sunt commentaria ligoni, poet approbationem nostram fere vim legis habpbunt, aliqua observanda occurrunt. Iam condito et sancito novo decreto Vaticano inter causas legitimae absentiae episcoporum non numeratur aosentio prop-' ter reipublicaa praes^nda officia, «juae Vridentino rnncilio consideratione digna visa Ctt.- Si ad mea tantuni respicerem, hoc-decretum mihi gratissimqfti manibus plauderem. Rei politicae victima sum: ego quoque miserrima vidi, quorum pars magna fdi, ët possem si vellem do casibus «t 'ultimo dolore patriqe tristia cqftere carmina. Sed multoties aspexi in turribus principum οηβΛ in vagina, quietem ipsorum, propter nostrae rcipublicae praestita officia; multoties etiam vidi iacula \uae aliquando ferire poterant, et niinus iaeula feriunt quae praevidentur. S.metum bonumque antistites a saecularibus negotiis abesse, sed cum ecclesiae utilitas exigit, inopportunum esset statteere noR ire posse. Haec provincia conscientiae relinquatur episcopi.

10° In secundo schemata pag. 4 (= coi. 353. c) ad IIa verba „legitime electus e redditibus mensae vacanfi ubi aliter provisum non fuerit, partem congruam percipiat/(Ad vitandas reclamationes et aliquid reservandum fyturo episcopo, convenit designare con\ruam seu parley mdnsae episcopalis, Ea pare erit quarta Rutiones. 1° Omnes auctores sic iudirant; 2e cx niensa episcopali in aede vacante eruuntur varii sumptus ad conservationem palatii episcopalis, ad alendum vicarium generalem, ad buHfnendum notarium fidei, et alia bene multa. Euturus ðpiscopu indiget redditibus mensae vacantis ad innumera pia opera, maxime hodie, in regionibus ubi *Reforma* nihil ecclesiae patrimonium intactum reliquit. Vicarius capitularis non potest ituis propriis expensis vivere, nec seipsum gravare ad novam suam dignitatem sustinendam. Cum ad^signatione quartae partis mensae episcopalis, et si canonicus fuerit, cum suae praebendae fructibus, poterit in mediocritate vivere.

11' In schemate primo de vicario generali pag. 17 (— cjl. 345 d) ad illa verba ^propterea episcopi canonicis poenitentiariis, parochis... vicarii generalis munus non ēommittant. (Hoc quod in Europa et aliis regionibus possibile est propter abundantiam clericorum, in maiori parte dioecesium Araericae est valde difficile. In genere omnis ecclesiasticas instructas est parochiarum servitio adseriptus, quia est inopia clericorum: ideoque fere neccMarium est, ut vicarius generalis sit unus ex parochis. Et etiam in dioecesibus. exempli gratia Mexicans, ubi non est sutnma inopia clericorum, multoties vicarius generalis est parochus; quia etiamsi sit numerus sufficiens clericorum, desiderantur cleriçi in iure canonico eriti. ea ratione necessaria est exceptio in lege. Etiam necessaria est exqtptio in gradu doctoris vel licentiae in iure canonico; quia hodierna die vxtinctis universitatibus, et cura ip seminariis conciliaribus non conferantur academici gradus, desiderantur ecclesiastici gradu insigniti. Ideoque dummodo vicarius sit doctus in iure, non eat necesaarium, et in aliquibus dioecesibus possibile, ut ait doctor vel licentiatus.

ORATIO

rererendi *patri»* dowtgi *Ni&hai Dabart*

tpücep· Psfrocoricsiuisl.

Emineutissimi praesides, reverendissimi patres. Iis quae iam praeclare et sapienter dicta suat, haec pauca liceat mihi addere. Et primo quidem de schematibus geueratita spectatis.

Schemata haec io plurimis impetuntur/ atque etiam vividioribus animadversionibus arguuntur. Fateor ét ego plura fn illis extare tum. dictione tum nexu rerum logico minus perfecta, nonnulleque omissa quae tractare T»onum opportunum sane fuisset. Verumtamea io t animadversionibus et iniprobationibus:aliquatenusïorpan, meo iudicio, supersederetur, ai in animo pVaeeto dsset haec cogitatio: Concilium, videlicet non omnig dogmatum et disciplinae argumenta percurrere posso nec debere sed tantum buum esso munus, ea quae^pro ratione' rerum vel .temporum utilia magis et necessaria videntur, declarari ao decerni. .Iam vero haec ost praecise via qua schemata procedunt: vestigiis enim illius magni concilii Tridentini fere unice insistunt, eiusque disciplinam, in quantum "necessarium est, habita rationo rerum et praesertim temporum, innovant ac reficiunt Nec sane meliori via procedero possumus, venerandi patres, ac ea quam tenuerunt anteacta concilia. Et ista referantur ad quasdam acriores,\ut iam dixi, increpationes quae invectae fuerunt contra schemata nostra gencMtim sumpta.

Nunc properanter ad peculiare argumentum defVcnio; ct illud est de numero vicariorum generalium, non quidem capitularium, de quibus his diebus praeclare locutus eminentissimus archiepiacopus Uieuntinus; sed de numero vicariorum generalem episcopi viventis, et dioecesim suam regentis. Ordinationem illam schematis iam impugnarunt illustrissimus nrchiëpiscopus Parisieqpis, et fusius eloquentissimus Aurelianonsie episcopus. Verum precor ut illud animadvertatis, non eadem est omnino mea thesis, nec eacdeuksaltem in parte rationes: ct aliunde, licet quaedamVrepetantur, ex hoc praecise intelligetis quantum consuetudo, quam vult abolere schema nostrum, ccfrdi sit Galliarum episcopis omnibus; omnibus, inquam, excepto forsan, ut ex his sequitur quae modo audivimus, reverendissimo episcopo Molinensi, qui unicus iu Gallia, ni fallor, 'unicum vicarium sibi retinet.

Itaque quod ad me spectat, cum 'biusdem schematis auctoribus in boc libentissime consentio, quod sit abusus omnino tollendus, vicariorum generalium numerus prolixior, nec in certis limitibus concretus: nam et auctoritas episcopi ex hoc diffunditur; nec facile in unum multiplicatae voluntates possunt convenire. Aat vero in hoc reducendo numero schema, meo humili iudicio. nimium excedit; cum experientia constet jn multis dioecesibus plus quam duobus ve) tribus vicariis generalibus opus osse Sunt enim, ut iam adnotatum est, dioeceses in Gallia praesertim finibus latiores, in quibus divisiones quasdam rerum et personarum oportet invehi, et tot itaque haberi vics^los, quot divisiones effectae fuerint: alioquin nogotia certe in peius tractarentur, et regimen difficile, imo impossibile evaderet? Ecquis enim (ne de Parisiens/ de Lugdunensi, de Cainbracensi et pluribus aliis dioecesibus loquar), ecquis meam propriam Petrocorioensem et Sarlatensom dioecesim, in qua fere 600 paroeciae existant, düorum vel

1 Arguiueutaai: „Kpi»cupe· Petrocoricewd ia geaere primum sit quud licet ia schemstibus plara exstarent tam nexa lofico tam dictione sintu perfecta, noanaltaqne etiam omissa fuerint, improbanda tasna ndnhae illa mm, et mnlto minas acriter ùnpugaaada. Et quoad aamenun vicariorem generelhun abusus utique toUtados, non tamen adeo MRcUrtm oonun anserem' ut tenta· vel tres reducantur. Bt ätten deades t· quoHbeeesui amplitudo pleres vicarios expostulat; a· quod In Gallia unica dignius sit, qua boMMSriti facerdote honorari queant. Nm timendM abusas, nas sibi triginta aaaores experiretia constabat, eoe «titre admodum falsae, et tlsseudMi m F adoptetur preposita 1er, metato nomino res eadem sanent Belioquendua idcirco hoc negotium prudentiae epbeoporus, et ei imminui qoocuqns modo nuseras velit, loi eos tantummodo respiciet vicarios, qui mere honoraiii rent sine nilo ðnere.

Vium vicariorum auxilio regere vilorut? Namque, ut probe nosti· oumea, 'reverendianimr patre·, ad ministratio diooceeeon, licet etiam nou adeo patenat, fere innumera complectitur, fidei et aanae doçtrinae custodiam, regimen anistenim, educationem cleri cornm, sanctimonielium curam, jutorum institutorum directionem ac promotionem, oakium et singularum pnroeciarutn sollicitudinem, plura tandem negotia cum magistratibus civilibus tractanda^ quae peritiam fori profani requirunt. '

•Iamvoro ut in sustentando tanto Onere impares 'non sint episcopi, in auxilium advocate' necessario debent viros quidem integritate morum cojispicbos, sed qui tali sint numero, ut uniuscuiusque vires ndn excedat labor; et qui talibus siqt dotibus-praediti ut suum unusquisque officium laudabiliter, facile et fructuose implere possit: et haec est prima rationum series. Huio autem accedit quod saepe saepius annis et laboribus fracti vicarii generales suis muneribus obeundis tardiores, atque etiam impare» effici possint; quin tamen pro reverentia et longo laborum cumulo tales homines tam bene meritos remittere episcopo decenter permittatur. Addendum quoque quod in nostris gallicis regionibus, invidia temporum et per versorum -hominum malitia omnia poene misere perierunt; ita ut suis omnino bonis ct honoribus, ideaque aemulationis et renumerationis mediis ecclesia apud mos omnino destitueretur. Ad hoc vero supplendum, et ut ita dicam refigendum, mos in Gallia praevaluit, ut vicaria episcopi substitutio non tantum ut onus et munus, sed et ut dignitas et quidem honoratissima ab omnibus reciperetur. Et cur hoc disciplinae genus non toleraretur in postea, cum ex hac consuetudine vix aliquid incommodi reciperetur

Si mihi in palam proprium testimonium'adducero liceret, libenter assererem, quod a triginta annis, quibus in dioecesibus gubernandis et regendis partes meas humiles attulerim, nullum unquam ex vicariorum generalium pluralitate aKheutn esae exortum noverim; cum e contra ex hac plurimam utilitatem semper advenisse intellexerim. Nullatenus ergo opportunum foret nomen et titulum abolere, quod episcopi» medium facile ininisttat sacerdotes senio, labore ot meritis cumulatos coram suo clero decorare Aliter si feceritis, quid eveniet, vultis ne vobis dicam, reverendissimi patres? Nomen inolebit, sed res permanebit. Muneris pastoralis multiplicibus officiis adiutores exigentibus, quod aboleri proponitur, alio sub nomine, consiliariorum videlicet, provicariorutn, delegatorum, archidiaconorum, visitatorum, ctc. reviviscet. Pugna est igitur de meris terminis Vocem tolletis, vocem honoratam quidem et ab omnibus reverenter acceptam; eamdem vero quam antea, quia ex natura, quia ex necessitate rerum pndiuit, consuetudinem in posterum habebitis.

Quapropter ne dominationum vestrarum tempus longius teram, concludo et opinor, iudieio episcopi relinquendam esse vicariorum suorum electionem, et hanc quidem in numero, quem ipse necessarium meliori suae dioecesis regimini coram Deo existimabit. Tollantur de medio, si libet, nomon et usus vicariorum mere honorariorum, eorum acilicet ^ui honorem sine onere, sine ulla parte oneris, ferunt, et quidem sive intra cive extra dioecesim degant; minime contradicam. Sed omnino,' precor, retineantur vicarii generales omnes, qui artu sunt a consiliis episcopi, qui una cum eo dioecesim regunt. Sint isti sane in numéro pauciori, sed ipsi episcopo pro suo iudieio et suis necessitatibus haec limitatio concredatur.

i mMKisefns ed. Vat.

ORATIO

/euerrinf». patri» dooiiai l^rphi Morryra
ipiacapi Apac^ttraai» l.

Quamvis nota sapientia illustrium virorum, qui schemata.confoeerunt, et expressum desiderium, qaod aliqui reverendissimorum patrum demonstraverunt' çirca brevitatem discussionum, clausa tenuerint labia xnca; afterneâ cum Mgatur de rebus ad totam eccleeiam respicientibus, ratio poatuht ut omnes apdiantur episcopi; illi praesertim qui a finibus terrae venerunt cum mag^. incommodo et labore tum ad attestandam suam .reverentiam et obedientiam apostolicao •edi. tum ad procuranda congruentia remedia mali innumeris, quibus affligitur disciplina in illis regionibus.

Certe ratio ministerii nostri cxpbstulat. ut no< qui pastores animarum nudius, tractemus nou perfunctorie, sod mature ac reverenter illa, quao ne cessaris sunt ad felicitatem ecclesiae·. ct bonum regimen fidelium animarum. Si »hi reiervndissint oratore» sapientes fecerunt observatione» circa inconvenientiam aliquarum praescriptionum, quae h.v bentur in schemate, respectu ad suas ec lenia»,'cur mihi non licebit nota facere sacrosancto concilio Vaticano vulnera ecclesiasticae disciplinae facta in nostris regionibus, ut ad ea opportuna medicament i

1 Vgnmtntmn ... Ajsenqneum proposita schemata iu ordine » i conditionem et stqtrm sinnun proTin^nrnm conridernn notavit inpiimis. ... esse nrcessarinni providere eleetiopi episcoporum. cum :n 'ai· partibus tot» ponit "it is msnibns dominorum Mecnlarinm. Proponet»· •ntem 1° declarandam es>e, qui· sil qni iure prarsentsndi pollet; aliqua enim gubernia, nt ... ait tonent b<»c propriam et inimaneD· esae in nsti<nihn«. V" quomodo aunttatur hoc ius, 3° qni· in hoc casn praesentare debeat ; 4·· legem sanciendum. Inxta qnam fleri praesentatio deleat; 5« exigendum votum provinciae ecclesiasticae, iu qna dioecesi· racana «ita eat, nt testimonio epiecopoinm constet, preesenlqtnm a gubernio reapse digniorem ee-e, ·:° deaignands· rtinrn qnahta'e· personales, quibus praesentandi orturi <lebeu:. "° iflo exdmlendo qui rernlntiouihn· et rebus politicis t»e immiscuerint, 8° praecipiendum arc.hirpiaropo et episcope provinciae. »'t eeparatim per litteras secretas et ct conscientia sedem apoeto'icam informent circa scientiam vitam et more· promovendornm; f enm in prorincù· Americas meridionalia ante consecrationem exigatnr ab episcopo inramcnriim de praeatanda obedieutia gubernii», et cum inrameuti Imius variae formulae sint, determinandam sub quibus conditionibus praestari hoc inranaer turn possit, et qua formula uteudiun. Et haec in genere. Ad spéciale· vero animadversione· transiens, in cap. 1· ,de epi·-copisubi principes requiruntur, nt valido suo patrocinio ac praesidio tueri ne tegere stndeant ecclesiae antistites, ait cavendum ue per haec verba puteut principes, confirmari «ibi illud quod ius patronatus appellant ; m de nnt expnnggB<la il'a verba aut immediate addendam; .at illi epise»pi libere possint exercere snnm minriterinm, et omnes eia» partes implere simt decet. — Quoad residentium probant adnotata ab archiepi·-copo Stjigonieusi, addidit vero quod ·ψi·οχ>ρi in America solent eonveuire in comitii· general t>u· nationi·. huiu«mo-li causant tanqnam legitimam habendam Impossibile esse in iis locis convocare synodum dioecesanam cum 'olenuitatibas a iure praescriptis, 1· ob nimiam paroeciarum distantiam ac viarum difficultatem; a· ob sacerdotum deficienriam, quibus synodo durante paroeciis suppleatur; 9" qni· ruberninm vellet mittere snuiu repraesentantem cum iure proferendi «rnteDliani, 4' qn a constitutiones synodales event gubcraio subordinandan Hi· anteite attentis diffi»mltat>bas proponebat, «altem in sub r«gionibes, ad dioeeesanam «-ynodum convocando· vicario· foraneos et dno· parochos a parochorum corpore electos, quod ad modtam spectat, quo eum gubernio agendum sit, m rem.Here in omnibus ait ad ea, quae velint patres decernere, paratos ai oportuerit et persecution·· et carceres st ipsam mortem eubire. — Quoad visitationem tempus areiguatum pro suis provinciis non sufleere ob dilfioaltates superius altatas, nimirum immensam distantiam paroeciarum et viarum difficultates. -- Quoad schemx .de mde episcopali vacant· ait, vicario· capitulare· iu sui» regi^nitus maxime potentate sua abn·»»· em»· et canonico· limites exres al viderentur eaoem quandoque ac Romanus pontifex potestate pollere. Proponebat autem, at vicarius generalis defuncti epi··copi dioecesi· adminhtretloaem habeat, quoadusque a sancta sede aliter provisum Fηvu'.

apponat? Tanto magia argot haee necessitas, quoato , in praecedentibus conciliis nondum ornat erectae ecclesiae, quae repraesentantur. Diseipliaa igitur, quae hodie stabilietur a Vaticano concilio, adaptata debet esoe, in quantum fieri potest.nooeasitatibus omnium ecclesiarum in orbo dispersarum.

Verum eat quod decem et octo annos perduravit Tridentinum concilium; aed etiam verum eet quod nos metimus quod patres Trident^si seminarunt; ot saecula sequentia, Deo mediante, metent qnod noe, seminabimus. Labores patrum Trfdentinorum dederunt *fructui sude per tria saecula, et adhuc* novos ' producunt. Labores noetri ut fructificent, necessarium puto curandum eme (modo humano loquor) no redoleant electricitatem huius saeculi Proptorea enixe atque humillime depreco/ omnes reverendissimos patres in Domino congregatos, ut non eoarctent libertatem dicendi, sed patienter audiant quidquid loqui velint propter gloriam Dei et salu- B tem animarum; quis, sicut dicit Scriptura, *erit niai ubi multa bouliUa tuul*.¹ Incipiam.

Inter multae ecclesisrum necessitates illae prae omnibus primarium locum habere debent, quae ad bonorum 'pedtorum electionem spectant. Quis enim nescit hodierno die magmim ius designandi ad munus episcopale fero totum positum ease in manibus dominorum saccularium, qui civilem gubernant rempuMicnm ? Et ei ecclesia boc ius .pxpprium renuntiare velit in manus saecularium, suorum aliquando^ inimicorum, cur legibus praemunitus hic thésaurus non flli datur? Circa quam gravissimam rem quid faciendum oporteat, breviter dicam meam sententiam. quam submitto ex toto cordo sapientissime * vestro iudicio.

Condenda est lex in qua declaretur: 1° qui habeant ius praesentandi; quia aliqua gubernia dicunt, hoc ius esse proprium et immanens in nationibus; C 2° quomodo amittatur hoc ius, nempe si iura, proprietates, loca et personas ecclesiasticas violaverint. 3° qui in hoc casu praesentare debeat idoneos ad sedes providendas. Si princeps vel gubernium catholicum habeat privilegium legitimum praesentandi, illi exhiberi debet lex, iuxta quam dpbeat fieri praesentatio, ut exaudita sit. In hac lege exigi debet votum episcoporum provinciae ecclesiasticae, in qua dioeceais vacans sita est. ad probandum eaae digniorem illum, quem princeps vel gubernium praesentat: designari etiam debent qualitatea personales quibus prnari tenentur praesentandi, et excludi illi qui rebus politicis vel revolutionibus ae immiscuerint. Si nulla lex statuatur pro eligendis vel praecentandis episcopis, eccleeia humiliabitur et vilipenSetur a legislatoribus civilibus. Ipsi condent leges electionis episcoporum, et totum hoc magnum negotium ponetur in manibus saecularium, vel saltem aliquo- D rum clericorum ; et inde quot mala et perturbationes in ecclesia, quot ambitiones, simonies ooaventioeales et reales vel palliatae! quotnam!

Sed praeter abusus, qui oriuntur ex parte principum vel guberniorum privilegium praecentandi habentium, sunt alia permagna ex parte praesentandorum. Plerumque enim hi suam indignitatem agnoscentes, fcpudulentar attestationes scientias et morum vi extorquent ab archiepiaoopo et episcopis, vel sd patrocinium guberniorum confugientes eoa expostulant. Quare prohibendae sunt hniuamodi attestationes a guberniis vel ab ipsis praesentatis productae, et tamquhm suspectas et non exhibitae habendae ; sed archiepiaoopo et episcopis provinciae iniungendum eat, ut in conscientia per roeeripta secreta ac ceparatim apostolicus sedem instruant de meritis veKdemeritis scientiae, vitae et morum promovendorum; no indigni vel minus digni ad eas dignitates assumantur.

Fere in omnibus rebuspublieis Americas meridionalis iuramentum ob episcopis exigitur ante consecrationem, in quo tum de praestanda obediontia gubernio et legibus status agitur simpliciter, tum aliquod speciale exprimitur contra diaciplinam et libertatem ecclesiae. Aliqui episcopi resistunt, alii aliqua modificatione apposita iuramentum illud praestant; ex quo exinde oriuntur dubia et anxietates conscientiae, et semper tenentur ad aanqfiam sedem recurrere. In secretaria pontificia inveniuntur formulae variae iuramentoram episcoporum. Hac de re in coqventionibus (vulgo Concordati) cum republica Costaricenai praescripta est quaedam fornfula iuramenti, praestanda ab episcopis ipsius regionis, iam approbata a sede apoatoliea. Desiderandum eat. ut vel proscribatur tale iuramentum ante consecrationem praestandum iuxta legum civilium praescriptionem, vel detur formula communis omnibus illis regionibus, sive acceptata ¹ a gubernio, sive non. Huic negotio utpote gravissimo urgentissime providendum est, ne in re tanti momenti vel dignitas ecclesiae peri ditetur, vel conscientia episcoporum perturbetur.

Nunc veuiUm ad aliquas schematis dispositiones. In 1 capite de officio episcoporum paterne requiruntur principe et magistratus, ut sacros ecclesiae antistites valido suo patrocinio et praesidio tegere ac tueri studeant. Nonno congruentius videbitur substituere alia illis verbis *na patrocinio teperr ae tueri,* ne fortasse detestabile ius pstronatus ct tuitionis istis temporibus a guberniis usurpatum ut proprium, illis vertiis maius fundamentum et robur inveniat? 8ed si haec formula retineri oportet aliqua gravi cauaa, quae me latet, saltem addenda non erunt post verba suo *patrocinio ae praeeidio tegere algae tuori etudeant* et sequentia: „ut illi episcopi libere possint exercere suum ministerium, ct eius omnes partes implere sicut d,eeet“?

De residentia iam disseruit sufficienter et maturo reverendissimus archiepiscopus Strigoniensis ; sed adiicio ad suas sapientissimas observationes aliqua super causas legitimae absentiae a Tridentino indicatas: scilicet in nostra republica ecclesiastici intervenire solent comitiis generalibus nationis, vulgo congressus; et non raro appellati sunt a gubernio, ut partes habeant in publicaram reram administrations: et quod gradus eat, multoties episcopi indigent iter facere ad principem civitatem reipublicae. ubi' necessaria est aua praesentia, ut regulentur quaoationes ecclesiasticae magni momenti, quae, aliter non regularentur. Interim dum licentia a dioecesi excedendi ab apoatoliea sede petitur et obtinetur, consummarentur omnes invasiones potestatis laicals in rebus ecclesiasticis. Praesentia nostra in metropoli reipublicae anno 1866 aliquorum decretorum improborum execution! obstitit, et illorum abolitionem obtinnit

Nens de synodo dioeceeana. Si tam graves difficultates oppositas fuerunt celebrationi synodorum ob altero revsreadisaimo oratore, 00 quod in sua dioecesi inveniantur paroeciae ab urbe episcopali distantes spatio tflhm dierum; quid dicam ego qui illas habeo ad quindecim dierum distantiam, et ad viginti ot aliquid amplias, non viis ferreis -et vaporibus percurrendas, sed per montes, fiumiha et praecipitia, inter niveo perpotans, fulgura, tonitrua et pluvias, semper equitando aut pedibus deambulando quam frequenter eum periculo vitae? Nonaginta- novem paroecias habet mea dioecesis, un-

¹ Prov. XI, 14.

¹ *accepta* s4-Vat ?

dedm proviaeteat «4 la viritatfou peatarnli taatam [redacted]hia· provinciae, qua· decarno um patagi, «4 mina 800 milite p«wii parooria ooatiaet variu oodMra vioeparaebiali·, quo erdiaario dtetaat abqaiboe müHboe ab iwtoria parochtali; •4 hue dièteatte aameaariv· progreditor noqae ad 78 aülMa ia pcaodtetu previariu viaitattene. A4 [redacted]aaana 4alia· qgod attiaet, um tantum loquet: aaaro obriemata ooaflrmavi 40000 tanta» In vieitatioae 1 patfoeeiarum : ab aaa dieoo omn·· dioeeaaaa aoatraa proriaria·, a< plaa minuero cmaa» Ameriora Meridionali·. Addenda· «et qaod copia •aoardota· alt ta· aüaata, at impo»ribil· forat dwrato eyaodo ad bon·· aniaarum opportunprorider·. la bu grnviaeiBarum diflraltata· multitudine quomodo ejrnodi dioaoaaaaao oetebrari poeeentT

Sed hara omnia obetarala iam par ne «cria, at matura ooneidoratione digniarima, minime videatur, •i praa ooulia habeantur eu, qaaa ax parta gubernii civilia aampar oriutur; et apprime lox praeeocibeae intervention·· «gpodo deputati gubernii cam iarc •uam nententiam proferendi; ac eecundo obligatio a lege riviH epiaoopia iniunota eubiideadi ayaodalea conatitutionoa approbationi gubernii. Quomodo ia hoo oaA ne garera dabant apiacopi? 81 gubernio et legibaa eivilibaa obedinat, detrimentum patietur eccicriaa independence, quaa prae omnibu· propugnanda aat—8i habente·, at vara aunt, ili·· lagea irritae et nullo·, aynodum indicunt, et ooaqtitution·· -aalutarae eondoiunt, et debita aolamaitnt· promulgant, deferentur utpoto criminal·· at aaditioei aata tribunal laieum, oongrua euetentationo privabuntur, et qnod gravina eat, aaiqiai Hoot illi· legibaa obodire, aut ipaarum arfjéatmni praebere opem, ut publica decreta declararunt : et in hia omnibu· nemo non videt, quot perturbetione» et aoandala nooeeeario C exoriantur. Si demum apieeopi habita ratio·· praedictarum difficultatum, celebrationem ayaodi praetermittunt, in dubia ot anxietate· ooaaoieati· pro munere non obeundo miaero reraatur. Quantum dico continetur in hac ephemeride frcMdel /th'mq) at amplia· fortem : aad illam pena· in maaibua reverendiaaimorum patrum congregationi· aoelaaiatieae diaeipHaae.

Pqet diota nemini veatram latebit mieeruda ot triatimima conditio illarum oocloaterum et aaonm •piaooporum. Quomodo ergo edimplebima· graviarisum ·πηη» convocationi· ayaodorum ia tempore praefluito, ot cum tuti· obataouli· celebrationi oppoeitia? Quare propter inopi·· aacerdotum et dietaniiam parochiarum auMceret, ut tantum vicarii forandi et duo parochi «electi - eoqporo parochorum in unaquaq·· provinetu conveniant ad eynpdnm. Ad impediaeata legum «vilium nuper exporita ti quod attinet, parati cuma· implere quidquid aacro- •anota Vaticana ajraodna diapoauarit, omnibu matura perpoeete, etiam eam periculo vitae, eareerum et [redacted]orti·. Ornate ea quae de epnodo dinaeeuna diota •ut, raforri poeerat ad concilia provincialia; ad quorum convocatione· civilia potoatatia beneplacituroqniritnr,-at totiua provincia· epiaoopi ai··! congregentur. Nee aolam exigitur boo beneplacitam, •ed dieperitu· aat, ut [redacted]ogtetratae civilia, qai vocatur aeoteten· natieealia, interveniat ayaedo pro- * vindali, ot eynodalte dimota enu reviaioni aab- •ittat, et aouiri praevio rivilte potaetette neeenra illa evulgari pemittat,

Sut utique ptaoteneioa·· Philippi П ia eyaodie provinetaliba» Stagnate· et Neapoli·, que vehementer Improbarunt Benodictaa XIП et aaactu Pio· V, at vid··· oat ia ente apnatalieia eoaatita·· tioaibua ia conaiKo Boaano, ot in litterio eminea-

tini Mcdtaudi· 8od huutiquM •t iaiqau preimamu·· la vigore aant aped ···. Keao, entiaaMttaaimi pvaeaafoa et revaraedtuai doaat tagace atqu toari valid· aw pettiidniti «aerea

lmi sihU [redacted] TWtatifM φ|ημ*ρ<H, Poet SO auee videbant pepöïi, qoee viaitavi, tarie- poatoria; at ratio eet aiaplhtiaai··, earn fore eaeea apitiMpi foiaaadt eaaaa, foveeirutar iueapeea. ad foriaadaa viaitatieaaa poatXalaa per via· unie· proprie· avibaa val paaeeriboe\. Nu aaftrit ergo aobi· temp·· aaaiguta· ia eebeoMte, au iavaaire poe- «au tea focilo aaoerdotaa, qui anppleut dofoctu· peatori· la hoe muoro, ad qaod «olam Dai gloria et aafoa uimar·· potori virtie date.

Ad oonclaaiou· alitar die·· do vioariia capitaiaribua. Si aota feiaaut rovorudiaaiaia oratoribaa, qui in coagrogatioaibua praataritia axtaaaa portraotarut aateria· haac, mala oania quu ortum habuarut at odhu habut ia noetra provincia aoelcaiaatie· propter aiaatioaem vicarii, code epi»eopali vauato, foetam a «opituli· eatbedralibua, ·· oerto proaierwaaal* quu in aaia acdoaib aecidiau aarravaruL Perturbatio at iaoburvutia eceleriuticu diacipliau inoopit ram viduitate omnium eocleaiarum apiaoopabum, call· excepta, at earn ragiaiae vipariara·. Carta· eat qaod iam impo- •ita foerut vincula ragaliu· iUia aceiaaiia a legibu· Indiaram ot pragamticia auaetiuibra at apeciatim Caroli III ; aad adhac ramuebat aliquia vigor in diadpliu aacleaiaatio· uivarnali, quu in tarram cecidit proocera tempori» at defect» poetor··.

Lag·· ot pragmaticam· illarum burodaa ab intaatato foarunt gubernia republican·; ot antiqui· vinculi· uva addidarut Capitula oligobut vicarioe, eibi reeervutia aliqua· iuriedietioaie part··, oonforobut bouofloia «tiam rarata, tribubut iuriedictjone· doaignatie in apieoopum a gubornid dviti, vicariam'capitaiarom ooclüiu [redacted]«tropolitau· eubiieiobant reguli· ordinarii» lod, oonoodèbant echedalaa raoeulariaationi· «tiam aeaiaUbne, rappriaobaat coenobia, rodnrabut ad nunoro· aaaorudira footivoa, oonforobut benedda rogalaribw apoetatie, uo verbo errat pine qua· Koaanu» pontifex ia tam ampla quam abourda iuriediotiou. Haoc omnia conaontaaoa emat logiba» impii·, que adhuc vigent ia noatra collection· lagnm; at eum in vigore tint, quotidi· nee poaut in pngu cum civili gubernio. Propter vicariorum ambitiuem, ot ipootum timore· ot adulation·· prineipibua tome aurita· faorant logeo impia·, cpproerivu et deetruotivu eaaetae dieriplinu.

Omaibu ibo ·oH» poet longam tempori» epotinm eliquo modo providit folirie rorardatioai» Orogortae XVI pontifex ·ηχι·η·, iutitooade priaoe putaree proprio· Illi· ooclodie viduitato aflUctie. Quamque· vigilante· praedoooeoorea nootri iadofceeo labet· oe oratrovorria onraveriat, ot ooaaorati foeriat [redacted]« · aliquid, et oaaniaaode aboleto aliquae •orrnptolaa, quae qnari per tria eaorala iavaluqrrat; attaaoa peraaaratibw edhuo pruodioti· fogiboe pdvillb·· ad canonica» lego· deturbandae et profligandae neooeM aet, at delectar oaafo nerari», ut ilfoo rovivieeaat ia eodfo varaatie errata.

A4 eanoaicetna guboriiu· praoaootat poroou» eedeeiaatieaa, qau aoa aeapar et pro aarapcg erat beaemeritee de enderi», eed eu· atagm et intimo cordi· noetri detero froquontina Biaee digna» praoeodit digaoe, dignior·· ot digniariatoa, qai noa derant apad nee. ABqutiee oanoaicetra «ut prae-

› h chertia ataongrephiti· 4»»»t nria eMq··, qoee »afpktar par verbum preatarirae^ut·

ai· aqrvitatam, qnna aliqni eaaleaieaiM immtaarm oMAi Ml eeavuHenibna partial· praretiteruBt. Huinemodi aepitato Orel ·M poorest optoaopornm fldaria, Balta megia qnnndo dietribetianaa quoti dlhaae taaaaiaaiaai roadpiutar a gubernia propter ·blatioBom dretaarum fhatam a ueotri· aaadtiia. Romodia propoeito a revureudfaaimi· aptoaapb Gaitellineuai-lforênai, Caraataaa at Ctatumariia· 4 nea ·ait apt· aoatri· regteuibn·, quia laaga dtotaata ■nut aariaaiaa apiaaapalaa aaa ab altara, at gvbaraiaaa ooeloriao vaoaati· poult are··are vtoiaier opiwopaa, aat eongregontur oatata optoeopi ad oieotfonom vicarii. Mibi videtur magia opportuaum, al aaraaaactaa aynodo plaouorit, quod viaaria· goneralm apiaeopi dafuaeti/perduret ia axareitio iuriadietioaie et gubernio dio'ebapoa quonaque aoaaalatar a aaaeta ·edo: va) potiaa qaod aligatar ad «piaoopatnm ordino anecwaivo, at daatiaatar ab apiacopo, aatuquam ax heo vita diaoadat, ilia quonr ia Domino indicaverit dignum aeea ad rogimoa aataarum earn notitia at approbation· aaaotao «odia apootoHoee.

Hae aunt obaorvatioa··, qnao poaaant pramtaraliquant Ineam anpor region faro ignotae plurimiex vobia. Utinam wrviaat! aad fidontiaalme Domino noatro lean Cbriato eauaam oiua eeolaeiaa oommitto, quim aoquiaivit rengaina rao, ot vobia, rwraraadinimi patrea, qui Spiritu aanoto afBaata, tanti· et tam gravibna malia opportune remedia fortiter et auavitor providablÜ·. Nano aolnm mihi auporoat ut veniam impetrem a vobia, ai nimia fretae vaatra benevolentia, verba mea longa, aut prolixa, aut faatidioM inveniatia. Sed nbi, niai ia hoe amplo ot venerabili eonaoaau omnium -aoeleaiarum patrum, licebit minimo omnium veatram et noeeeeitstoe eocleaiae «t pervereorum hominum impietate·, ot lamentation·· et amaritadinoe eordia coqfidootor exponereT1

Hio autona ab omineutiaaimi· prareidibu» fater rupta diaoeaaio eet, ot theta patribua abeundi facultaa, diorato primo prnreido:

sQuoniam horn iam nimia proeemit, reliqui oratore· do eehomatibua axamini propoaith audientur In proxima congregatione generali, qna· habobitur feria aeeuada inaoquanti· hobdomadae, die 94 huire menai·.

&

Onagregaito gaeeraUa itaeimnqnlnta
1870 iaanarU 94.

Faria wound· die 94 iaaaarii 1870 bora aoaa matutina in omreiHari aala Vaticanae patriarchal»· baailiea· goaarnUa revaromdiaaimeium patrum aoagregati· habita eet; oui iaterftrerut aoxeeati qniaq·· petro·, nempe 41 oardiaalo·, 8 pdtriarebae, 4 primate·, 89 arebiepinaepi, 4M epieeopi, 9 abbate· aaltiaa di·areato, 18 obbatae generato· toro pneaidea ooagregattoeam nrdtoum moaaatieorum, uaum aiitraa habente·, 94 gearernta· et viearii generale·, qneram omninm nomina, ateeti per ·miguaterm tooerum aocurate drearipta Aaaraat, exhibet iadtonla· patrem daeimaequtatae aoagrdgatioato, qui into· aota ben «ilii aarervatur.

Revurendue pater doeüau· Icreph Sadee Atomaay arobtopireepu· Baaoti Fraaefoai mimam laetem catobravit Qna ebaotata, et reeitata «ratio·· Ad· ·tntMM Xtoeuto· et·., ·miaeatiamm·· primua praqa·· patre· menait, aig·» approbationi· ot plana·· ia profani· comitii· adhiberi eoaMOta, onm dignitate ·t gravitate «yaodalium eongrugattenam naltetea·· oonvaniru, ot idahoe ab eto ia paetarum abaduamdum.

Date oootiaaadaaom dliiumhnm indixit daornm fumait per rebaamterium aamüM pnriagi erutarum qui - mperieri congregation· aadiaadi aaporarnat, ot novum qui poatea loquendi tmnltatem potternat Cado ambonem aubererotarim recondo·· aoqooatom notam pubbUeavit:

.Nomina oratorum qni pro «apertori congregatione iaeoripti. Sternat: RovareadMmi patro·, FruMtoeua tuaani Oaaula optreopua Uxelteuato ot Tamlboneia, leaeph Georgia· Stoaamayer epieeop·· Boeaooma ot Sirmiouai·, leoaaMw Vitali «ptoeopua Ferentina·, loaaeea Faiet epieoopn· Brageneie, lounee Baptiata Zvrerger optoeopua Seoavieneia. Hia nutem aeeeaaerunt reverendiaaimi patrea, Kngeniu· Lachat opiaoopua Baiileon·». Stophaaua Molobiaejioehian epi·-eopua Enerumiareia ritu· armeni, Laurentina Gaateldi opiaeopua Salatinrum.

Doia ab omineatimimo primo prnoaid· ad amboaem aneeaeeiv· vocati eunt epjaeoptra Uxellenaia et Tarrelbonai·, opiaeopua Boananaia at Sirmienaia. epieeopna Foreatinaa, et opiaeopua Brugenaia.

ORATIO

rrerrrndi *pairii dttuini* /Venetam Ztmnat Corel·
rpiteopi UxMnuiil.

Eminentimiibi praevide·, reverendiaaimi patrea.

Qua benignitate aivo natu, aiva dignitate maiore· oonfratrea veatroi auperioribua eongrogationibua genaralibua de duobna achamatiboa axamini noatro

I .Hem «rei· maxtmâ «m rr——itiui «atad «ait, m tute iatore adMt patrea ut Stem aMtomavarim dmmntmMm · auggretu.· (b MMto Imanto M·tangi, ««toaapi Tmmib)

› Argnmvatam: .Ipitrope» rxeUaaaia «ppartream riki vMari dixit, ut «okvoati ,<· ãpitrepi· proeciaiaa aaoddui Udatvr 4« divin» KciMtaatkM kimnbiM iaatitatic··, teqv· ñatMcalaeqa (nduyt proroartlm apbeopeta· aaatoritata «t iuft··, inter qre· UM iapria·!· tetteudaat qaat amaim···· ·ptoropaUma «taetfonam Mtaatatom reapieit, nalmto amnAm ··■·maatattoaihm «x parte primipare, mbtotte prarnaataitonibre et exigeatli· ab liat·· priadpib·· darer·· terep·»·· marpatia. Hi aaiaa »·, nt olire. «odaatu proteetona aret, aad ·e V»» pailaat p»teatat· ia ·«!·»!·· daaaaaa »b»lut»r. ut retare aarlaaiar·· vidaitati paovidaatar, aptarepia proviretre evrereUimd·· ait, nt idreeai vire· anggwnat at aireremtaat ·peatettom aadi, at aida· reUnuaa»dare, at baa mg··!·· aare pvteatatibm aaaaalaribm partvaataL laribm aaantitatto, ad atotoa vreImtear area at toreuta· d· aardteaHteu, <to «acria eangregattoeita· ·t drerere da aptocopto, qearnm ettei· ait pamto lamiri «pna a···, gala real! aptoiipl ma datarunt «·-ream me daMmt. Wutmmili adM· «tore at reta rptonpii ·mvmtoati tomaaadn, mu vare ut la aap, 1. artoreatli tectu· Mtp m* tmMhm b11k ttw·βμμ uülv ëtetst mMbbmAm tanÙM M bŬ b mmMbm vel attoa ·mavredm aamritalmr; dare a contra to aabareata ,da vita at haoaatM· ilrehiif' latlldiall aptoeapto ateqm prearerettii·! ta pmawnm mu relttoa at amvaatoMtor pre oteateto aanae ·remtotar. tatttamtare itagaa a^U tatod ata taHta am areailii TridaMtoi darealte, prereartire qta TriinHall dtopaatotoam to ta ãto ma tern retaam gmre «anta·· pattoa vidaa^ar. — Approbavit nftfleredam, quod aama ma reAdmdi

SttNkBtlB BOB W^tBt bIN^M

·potoaitom.mdto taetia, mm mHa patantom at arta rea

tl AvIbmb te MmbAmIb· MotevitaiMB eivitet

atoamrelmUtei Ma aaim agttrea potaat poreharita apaatoltoM

f^WwBta·· * MIMBi vWBW M

dtomretoat mwdaaum dtommaam at ptateatofc oatohrettmare

parmn aammada tap raapandm·. Mo ttoqn· Marta via tareogreretoataa ngaretar, pggrertit, at qaagbat «ateqnmato pardatater vtetatto dtofiata'w·· taareodbria aoqamtl eatotemar apaata prevtmtolto, m dtadp batea aMrab agoate-

m valla mblitrex qmd qmtomaqm bare tarit, atom dtoacamaaM avredmi Maaamri· datantaaadMi art 1· «alta tea ·it ayuoda Intarvretoadl; 9 aatare aptoaapum latavure vataaa

ata atari <a^

IWîiTiï,wïiBMKiiir^^^ fri'i:r

propoaiti· diveroe divsaisadi Useroatoa araapiitia, BM BÙBWMi tfat SMIbM 4^ UWmHmb BKripfa·. I4wt esta mb Mmb rit m rifanMB 4iMB4i BrihMy n4MI IBBMB Mt MBM| UbBBM BmImIbB MriMÜMM^ B BMÜ φλl^BB^ haseau eat, graviariaae lalneatur, eppOrtUM aalotari· iw mAM pMMtatfe. A4 bn bMmi ^bb4 mW· Mt ta· iclisai, et mm MMMM patientia digniari ■m phirimum «Hfcrr» mihi videtar, ai ia priaM ·abemato da tfitttfi· pieeaail·· qaoddam praopoaatar 4a divina eoetoaiaatiaa· hierarobiae eoa·ritatioaa, a qua taatammodo myatici buta· earpocia Chriati vite, aaitaa, aactoritaa, oawiumquc meaabrorum haie» «aie, rigor, iara, mania, aetaa aao verbe, ati loquitar apoatola·, eaiuqua proprii derivaatar. -j

8i baec praamiaea ratio ,f»iaaet, oartiaaim· qaae rovarondiatimi oratore· val at omnino in aa. Îe4eieatia, val ni mina· digna at praewatiaai temperata adiaaeü» arinu· accommodate axpoaita hacuaqua ooaqeMti aaat, ariaiae daaideramatar. Ex aa Mis rdtione praeter aupromam Bomaaora· pontifient· auctoritates m matoatatem aammam, honoriae inriediotioni· cassas principatam, at iafalHbito ·orum sngiateriam qaaa hie etias at fundasMtum pro· ayatematia enitete ianuaada erunt, profecto prono alveo luerant atetoritaa, digaitaa, iara et officia omiMatiaaisoram cardinalium, qai aienti aacro collegio ano amplisimum aanetea Romanae eocleaia· aeaataS at oonailium, ita aacria, quibu·daputaatar ooagragationibua, Mpientiatimam aedi· apoetolieae magiatratam at aaiaiaterium eonatitauat. Propterea octal ab m inatitati eant, ut «ibi, aienti in veteri lege aeaiorea Moyai, adiatorio eaeeat ia ^odilcatioaem et Mnctitcationem corpori· Chriati, quod eet aeeleaia; fleoroat aaetoritaa, dignitaa, iara ·t officia eptooeperam, qai immediate a Cbrieto Doariao iaatitati, a Spirit·, aaaeto eas Petri eueoeeoore potiti eant regere et dotera divino lure et potentate qaactam Dei eoeloeiarn.

Inter haec autem iure qaia non videt, at pene ab omaiba· aetates fait, illud prisas tibi viadieatnrum locas, qaod eam requirit tieetioans libertatem, at nulla in oie timeatur favori· hamaai aat timori· auapitie ; ao proinde, ri qaae adbac exteroat anteactomm temporum tides contrariae reliquiae, eaa aboleri omnino debereT Quae enim eectotiae ·oat, Doi Mat; atque ab Ha tantam Uberrime compleri debeat, quoe reba· cala gerendi· Dow ooMtitait.

Si qaaade eeeeatoree poteeteto· atebaater ia bonam auctoritate gladii, la tinteras mali âperi ipd· a Deo traditi, aapieater vocati ab eocleaia fuerunt, ut qaae Dei erant eaabndiroet mitem atque taeroatar; nane eum |g timerem béai operi·, quod eet Dei, gladio abataatar, aeque Mpieater

. areeadi enat Sinat itoqne ia naama peatiSeas

cesumadatiaaas et asigeatiaras tara. Timendi Mim Danai et dea· fareatm: atout et m e··anati, BMtB M^BMBB MCBM 4MB tiBSB^B· BU Mi beati···, qai bm vaeiant ea aabetia prapbotans, M4 SX MfritbM MIUriMÎB ttririp BBB^BBM MtaB originali· aerrilitati· vitio eetrigeobur; at idee aea Dti aed potentium timeto, bm divinae aapietoia· eontiliia, «ed fabri· polities datos», m ItilaaibM ·i icti· pabliM· epinieeia et popularia auree laetibM duoaatar ia oeeieatoo Dai regiarine. Si iia pcoiada interemat, qaibm aerviunt, varbto quidem ·rictioia pro eocleaia· iuribm diaueare videatur, fbetia vero detinente· mm earn· Dei, at bomiaibee plaoeaat, ea perdant, quia epdaeopalto aaetoritatie aut libertati· iara in eoetotiee daainum pre···' ooovertant H·µ ·µ hiatoria deeot Lege ergo U» oonditionibna munita, quae a revereadiatime poatramo oratore amarieaao epiaeep·, onin· quidem cordi· amaritadinM astie (lomea vero dioeaetinon perapexi) propotitae ftsre, oavMdam Mt, ut vidaitati eetietiarnm prevideatar: «oli· enim provincia· eptoeepto nota· mm iare praeeanAtar noa ·olam vaMatiam aediam aeoaetitate·, aed etiam beaemeritornm eeotoetoatieeram aptitadiaM aai potiaa, qaam alteri dioeeeti amgia aeoommodata·. ▲b Ü· ergo taatam viri idoaei te· ite· aedto indicio ·aggeiaatar la Domiao.et eoauMadMtar; ipaia· vero aaaetae aedia, qaae a aamiae iedtoatar et aai a aemiae daada lex, arbitrio et aaateritati relinquantur, quae pruettoam bans agMdarum roras cas Mocalaribna potaatatibua tnctatioaem roapieiaat.

Si haec praeterea doomti· et regMtia eealeaiae auctoritati· ae dignitati· la aao quoque ardiae praemittitur ratio, qaae velati terribili· Matrarus aetoa ordinata eat ad proelianda praelia Deamai ia ·alatam at dafmaiaaam etoetorua Dei, ac inimicorum aaaram maveraienem et aoafhateaam, prefeeto diviaae aaae peteatatia aigametitam et tigiUam ila praeberet, qai aoa taatam pepetoe de ·ab omaibs officii· debet adaaeaera, imam digaieri modo qaam ia buis aebeaaatto capito I Statam tii, ut tomMtatam fuit, aeras qaeqae priatipM et poteatato· aliqua aoa aem eorum requireotoa patrooiaiam, qaod atatis tyraaaia diiaritar, qaas mpeomi iadieia Chriati lam rogi· rogum, et Domini doaaiaMtiam iadtaia eommemcoMtoa, rl laete bm indicabunt, ri itote bm deaarBMt, ri Deo et aerii daa aea obtompenbmri: 11 eaim ato· e«M debeat, eam bm m ia ateta ut praeteadititf, aed ia m OtatBO MBÜBMtW. PMt MffMtMp MtaBMq paratione·, improperia, qaibts pro nimiai lean gtortamar, haeo aela aobto patet via, at a vilitate et peatemptu, quibu· cbriatiaai aauriai· naro· maiora· hiarerobiae gradM opparueraat; eoa aablevama·, Bk P ko· 9BHMB T·BM·4îMi St MBMÎ Ima wgo fan efan, ifattMta, ^BriÉM µβµµκµ pre «ntariM toto at mUmt ui riifafab Mnifa Mritap-MVBWBifaritai poteMp mmb Imm þtte^Bfa φMB a Dee at a aamata pstilea, ab ·ptoeopto aptotatarant, popatea ia easdem perditieaia abyaeem trahere oeoeri: aeetto, qaeeaodo at bee up i tiltai abtinsat, infarioria nrdinii alarum ·enim aaperierM erdiaM incite·! et faveant, extournante· eeriectam Dei ita ta M tataaaa nlhtetatiiai dfaiMMBq dfanfatfaBB AnsfataU ^BBBtMfae pMfaWMB· Rofractarii erge toti agacitoat tara antra, - quito·

·mm aut vate etiam «MuMve.—Quini vtiaris immetie ait. ·yriMfB M^ri^^· ··· riM qum tacte· S scateas vite· visa ·gaivmtot, Umt feaattmtiuH «t pareati ames» tongaatar; Ito «ata CMtari·, qaanto«M aftiaapm visrie gaameli pceem· «aietel. — Vmim· ad

·natedtete «t ‹tmfltaagit· β·<M·Mβββyetaariato ÛM beas praahyterm tagt» ruant, tiMaalqr tote· «tiaaltaa ngnl tarritectaat vfatotocum s Muiamn apia«ap«cma tritanbl ·ptetotim·, qaad «agaite mam toapptitoWI toSato vimiino mpitelanm qmvte aattCM tott^mm ab efteto nam· s to··!· ········, aav^mgs pre ce vim teaeam tioutom daycteA ** eesBi iri i^ottaitaMi erita vritoMft· ββBββ Wl WAAh AbB ^M^βBβ^Bî Bl

ftrtwo ΦβB₀BBβ W© si ss sBbfl pnna toaamtor; ·· at vimrtoa Mytaririt rint M* ·b amti rtptitil Write Btorto tiuntorsintoi un minitel.»

b» ««m «tMa po4«t, ·· ha aateeai mMm j M ·■b·· Vatleaaa ·»B· m wlhyri· «n IMm ▾araaattt aawrta fravto Annmadentl et PMri gladio anaatoatam, «t ni·· aadnatam te kmmi ·adiSaetfonaa oeereent, ·< φ· «ttant, ri epertnerit, ·ataaae tradat ia iateritaai ante, «t eptritoe aal·· vu· lai.

I laribna var· «Vain ruapendeat lfrpeateatea itnqne aardianUM» at aaarnrnaa ℁eagregatiaan etiam oMete, qnaa tetottea aeoleaiaa boeum a aa-praao aim aafrita etedem mandata aunt, et quorum noatrn atiam internat, qui· per eaa perranitar ad totiua fitmilteo þatr· «oatra laterim mante aaae-ramua, oaquo aontru quomedn laataatU· poonia Mnoiaaaa: lag·· adqnidom non pro boni·, aod pro mulie oonduutar. No· qui ia Spiritu unaete hie ■anta eongrognti, banoa aaae oxpodit dieara aea .item; uuloe aateai inter apiaeopae faiaoe uataru notam, et in pooteram Aaturoo prudenter timendam. 1 Nonne paacia ebhine anale dolcudum maxime epia-copi eardiaaHa bnbuimuu exemplam! Numquidne quotannie oeoamaniMo ayaodi dooreta ferenda areatY

Caetera et haea. et ita dicam, ooatra noe Ma agendi ratio, quam earn aliie edbibobitana, robora-bitur, qnibaaoam qnoqao modo in noatri miniaterii munna ngantea noa tam iura, quam ofBaia noa exer-cera ipaia ridebimur. dare tamen et dietiucte et modie epioeoporam dignitati, at deaidoratam Mt, ooevauientibne baee etiam traotanda euat, ut ii qui lagibua axaeutioni mandaadia deputantur, etiamel iariadMioae aaporioroa, qaaadoqae tame· ordino et dignitate inferiore·,'aed eam aagoHa oeoleeierum lioet pro bnmana fragilitate deltoqaaate·, ab ipaia agenda eeee eo ipeo cibi pareaedaent

I Qnaa aonvonioati· ita'inaoagrae ia haine nebo, «nati· capita П nagieota Mt, at epteaopu· aitre tree moaeaa noa renidear, unite atatate ooatamaoiee < termino aallaqaa ptaamima monitione, putendae ▾al etiam amoeeadao tradatur; dam in eebearota de rite et haneetato «forfeorum iatordioto opiaaopie ·bequa pruoaonittoribue pooaaram eaa, mitior et dignior pro cterteie turio norma atatantar. Omnia porro qaao de boo mundo Mbeenati· enptte, ia quo capitale prima aeaaioaam 4 ot M de-raferniatioaeeoa-cilii Tridentini aea tam riMa quam eeafeaa feere, ·b aHio oratoribaa dteta aut, eotie noeoaauntam evincent, idem oapat primnovie ania fentitem qaaei in integram reatitaeadaau Ab ete tamen, debita oie roverontin, omnia· dimaetie in ao, quo aan-toadnat tironem aom roridaedi nitra trea nmaaae ax publa· «tUtate petitam retia eodem aene ex Tridentia· iatar eaa, qaao nolam pre «boanti· a dioacori reqairaat epoateiata a aaaata aede laurina. Mea ideo pate ooriaaiam qnoquo pnbBoao utriitati-cama ite adrernaae eaae debtee, at nella «aquam 1 oivili dignitate intrat aatietitao polare pwittat 8i aere in beoam pubiteum et eaalaato· deem andaan oooferant, laoalaatMtaM alate example make ·ebamatia tdnbtaiioaae, noe ab aoaiataa, qnan uaeae pnbBaao ntOtetia «ot adroaeta, prohibita eaqeam faera, aae Jb ipaa mna temperia prohibenda.

▾oram ama aaatiaem latoamt paafenln, qane in poHttaia legate trnttatitedbnn teoeatantar, ot qaa-deplorandum ait, emdaat lagea pottae aontre ha divinum et mtarai·, aa «antea eeaiaaine aneteri tatam ot Bbortatem in pnbHano utilitati· detrimen-ta potta· oendi ot prmnnlgeri; propter·· ia atae-modi atrila reipefelioaa et ebriattonae aaneriontta· ■yrtibue rehaquondam «p milite» aodie indieto oxietimo, «t perpeuaia loeerana, tempemmi, ra^em ·t pernoaaram adtenati·, pre aapiaatta ana apieaopte et dignitate poUantibm kpen nel featat, eel nagat feealtatam eivilibne logibm ferralte la aonritito ·iee de lerietareel jrurate» ii forme, aire de rmf-frugti» «miiteadb ia eteetfoedbm, et eatbelan doo-tria· at eaatori·· iam aorta teatnqna aempar «t ubique eerruntar. Amatum nebto adeat exemptant apieaapi manteria dfcaMate fetigaM, qui «mtri-mi«jem, at reeaat «irile, ot ambi» et aoltagie pra-berit, ut ab alia baa «aper ra aftaumdfo argdarenti·

Moe ab baa opinieno me dimovere potaanmt gravi· quaedam momenta, qaao «entra eem a prae lato ameriaaao venomMli anttetite ex apeaialibe· ragioele aaae eifonmatantii· altata Ararent In primi· qnia pnriiaatar·· qaaaaa tagin geaerala diapanap tioaem potta» euadeat, qnam aim «wmtiêa» re-quirant; bine ab illi· haec eontrmari dicitur. Daiade qnia mata ax e· qaao aoa raaidondi iibartate epie-eopie taro divino imperita darivare poaouni, maior· videatur boate quao ax aadom proveniunt Publicae utilitatte concepta· vaga· «at ot in ite loci·, in qui-bo· ad oeto atiam aoeua oamiti· baoo protrahantur, dari 'poteet «t per idem temporie epatiam a tua dioaaari quit abrit eam grnvteeimo riuadem detri-mento. iPaoritariba· argo mroumetautite peculiari apoutoUoM eadte dtepanaatioa· providendum mt

Circa m natam qnae vieitatiouem diaeaeeenum aa aaarorum liminam, qmodm provinrialm at dioo-oamaee roupiriunt id adnotavera, termiuoe pro quo-libat maner· in aohamato adaignatoa noa tam aotn-mode ite ofBrite roepondaro. Null enim iu itedam vidatar haberi ratio diveruarum et diSeilium rerum, ae gravteeimorum aliorum oaerum, qnaa at vobte quidem imperita aaat, et voe curvati quidom «orum poudove ead taotaatea in Domino auatinette; ut quam raepe execution! pmoaoribi poarit quolibet initem triennio vteitaadam dlooeerim, tonondam eynodnm dteeaeaenam, adouad· eaeru limina apoatolie·, at quolibet qninquannio aeaailinm provincial· aotebran-duea. Tribaandumne orgo erit vol nogiigenti·· vel mala· voluntati· etudio, ai hacuaqua eorum mune-rum axaoutio ita owileee Mt, ut pluri·· ouinaqn· termini pmotermteri AteriatT Perfricte· frontte homo ·mpHaateao eonaoeeui vaatro id «aearere non auderet

Na iteq«e ia ipao qno logea fiunt, facifia aerum treaegrmeioai praebentur eieario (diearotnr ettam quaedam ⱨeiemit apportante· atataaro mihi vide-tur «t qnoHbot quiaqueoni· parteiatar vteitette dioo-·aate, anno iniaaediate aequanti celebratur apnodaa preriariala, na daiade huiaa x tte ab apoetolioa ·odo rmtitatte, ðioeoeeaa cum v.litatio·· aeerorum Mmiaurn. ·Hoe mode tempora vteitationte noooaren-tur telnaitatea dionurii; ia provincial! oonrilio pemrentar remedia; ia dieermeeo, retenta quantum Aeri poterit ia preriaata legum unitate ot anthnai-1 i tata, applaarimtur; ᵶᵶ Maeap· epteeopi paruoaaliter hate aanatae aodi qane neta feeruni aariptfo ot verbi-refermai. Hriaa autem prooodoudi aathodi eoa-veefoatia «b ipaa enitar aatMantte tagten mtiene. ꝩ ·· .mlm pvMMriHtttq ut btenrie peut ab hui·· Vatiaaai eamettl aatatiena paevtaaWta eatebreatar, «t peaten dlitimaua, quod earte ordini naturpli eohnaaet, qua a anparioribna ad inferior·· lega· amnaamtar, Yénao pnatana dari poteet ut te pro-vteatel etiam ex apoatelana aodi» indici·, quao te VeeeaMM «jnada atatate ante· fbarnnt, paetae re-formanturr Metar antea» hae tam eubita· muta-tten·· praeurenda» otiata «ant gmri dignitati· epia-aepaHa iaateruT Ut «ago ritenta» «Inia quae non eaavuaire videatur, et, tamper» et aumptibue per-antar, idem oontteuo leoendum erit Mnrilte· oaim ealqao dieeeari aaaommodaatarqn·· »parialiter prae-nt ··ri debet pravteeiaM· promulgatur; qnao herum

K

•non• desrara, qui teter aynedee eMuatar, pro-
buatnr. Batata tetamanm at bate• irdfah tanatei nugari bebant At aptauopto qutj^taxta qaae rotule rout ioagferie tasperia aparifo ep•• habeat at aa •oaraaiaater rrpadient. Ma aata• niaato ia iaaqwaa protrabatar aaqae ad aaaaaaata Boatman viattatieMtii otsiM rteiittaaia, brae qeaHbat bteaate aat atina qaeBbat •nae fariend• prnaeeribi pateat.

Qaaleeaaqae autos fatal ana ah hat super re da aaaia udnetatiouibM I rati am aapiaartiaahaaaa indicina; id MMeaarie eb eataibae tiaaadw videtor, at explicite dioerotar qaibaa aeaapetat eyuedi-proviqgfaUba» ot dinectoMie istervsnsndi iaa, ot te iia ooli eptaeopo tribal iaa voti detitivi, et ohe ar-bitrio roHaqai iadiciaai cires satoriae la iia pro-possndaa rei truotoadM, soelaae ouniuo vol eleri vol capitali coassera aat veto ettaa ooaraltive. Harem dotieiMhm motiva quea exponenda, poties tacite lugendo e nebis elari ot tdtiium pamtoribuo •t patribus existimo.

De vicarii· geaorsKbaa dice tantam bra ease illo·, la quibus omaimodsa fidactea rasa» ot oon-fldentiea episcopi remittaat: libers proinde iis concedendo tarait·» in perte minieterii rai eee ribi adoieeendi qnoe doctos, prndMtae, spectatae viteo coclraieetieM viros in Domino indicaverit, otri pooni-tcntiarii vel psrochi manere tangantur. Ea eat saisi mes conditio et aliornm epieeoporoB, at rata, at ai i»H rations otfaii exelndaatar, omaes so ipso om-nino vicario geaernli eerereBoe.

De alters list asdie aecente rabemata verba fasten· Bsximo aaiai mei dolore qnidsa, aad reli-gioni· et patrias cbaritate ooapnlsna, historiens potina agam. Quidam anne extai vicarius eepita-laria adeo a eno muera devius, at hi aolum c •pistetis paatoraliba· eivilam «Mata» aadis priaci-patum improbstarit, aed êtes petite···· hae separ re, vulgo PaaMte·· dietam, aniverao claro eao •ubacribradam exbibaerit Qaae OMtro aes, qai •nbaoribero rwisrut, adhibaerit vexatio··· parais •tiam epiritaalib·· eo· impetendo, petira eemaipi quam diei poteat Beoroto Bonitua ab apeateMoa •ede aed noa roatpait, M preteda alte aroaiti··· •olemniori modo adhibita ab M comptas fait Veram eas haas monite capitali eatbodrnli· ··· cleaias praeaali miara faerit, at ai viaario indicaret id créait at iheta MtHeatto··, oearfoB enaoatena praacidam vicari·· potanteti aivffi donantevarit, qaM criminali qnaaeteni et pooaas canonisas anbieeit at roaa msatinais proviaieaia ara providMttae sxteraae aahtoritate, regio plaoite aoa, nt niant rarysstar Biniaeo manita·. Proiado vicarias lato civilia potaatete raBahra prnaaidio, noa laro aod facto coaatitaitar inamovibilia etem n aode aposto-lica, qau eem palitar, M boate Lantiliter aflbrat aocaaraataa.

Haee, ravarradiraimi patrM ot ali· qaM vobte de gravi hoc argnaraato narrate faerut Bate Mat vara sala, gravieaÛM aula: quid argo agradam? Abolenda m idao vicariorum eapitaterinm a Tri-dentina «pnoda taeta taatitatto? ara ite eaate. 81 anis qata ex ite arate aeqaaatar, institute··· eerant deetraMdaa, peM oauraa diatraarMtar baBaaaa, m iauiÜs carat da mvo novae condar·. Pro »e»-tente ergo mea, hoe vebte prop··· adoptandam remedias: etatnendos nempe tetra eaiaaqao rogai ditionem trias vieiatorna et wateram epteeoporaa tribunal apectoteaB, quod cognita cassa, inappete-bili iadteio viearlaa oapitalarom vel electio·· salia reaueiatam, val ds4»Iratsm in miniatarii aai efleite, vel quvte de tuti··· indigatim, roraeveat; perate •aat; aaaa· pre aa vtoo taata· viauriae deputet peeaaa pee arbitri» eee ta rofauetariM agat, μ ataaia aaaatae eedi rofarat Hee rimilii aea t MpiiBie * BsNft ftAwt dilate ateatianie, et peaeet eeaafca ai elaaMa pre-rteaiee epiaeapie dadteritar. at ab ube aaatera pro-petites fait, es diffeultatibue qaae beta· oougro-gntionem poserai rotarduro aat eeeaiae iapodte·; et TrideatinM institutioni debitae berar tribueretur: tapitaie· rare ai flHaa eteataa virartaa fera haiaa-sedi ndetringandi, ae, qaae tagosne sauta, admiu tant mb ae ipee iueto ot severo inditi·, null· regie pteaito BuuÎMde, ot gravi infamiM eubiioiM-tar. la loots quibus boo rsetedtam admitti nequit at in Asaerien, viearIaa geasralie epiaecpi, uti da-legataa epeatelieM cedis dieoeoaia ragnt, at in taitaieniboa apoetoUte.

Hi» praeesriptieuibus id etiam addMdam sxiati-mo, nt tempers vnontenia beaedcis eaaais nonnisi provisori· provideantur, ot fatnro episcope deSnitivo providend· neerventar; nt so temper· nihil ie-novetar, at nt vicerina ospitalaris, sicut epiacopu liber sb omni oonatitaatar oepitaii veto at indue ia dioeeeeaea regimine. Praitaa omnee cMoaici so contenti eeee dobent, ai pr^ seram epoetatee vitae Boribna, ratante, pietate Bereeatar nb ordinariis pro iuo arbitrio indiridasliter oonseli, et ad varia ofltaia obennda aaraai. Ita MBslabutar charis-mate meliora.

Haeo pro [redacted]· ooaaotontia libera vobis in ec-clesiae boans proponor· vians aam: voa, ravsren-dtraisi petr··, pro vaatrn sepienûa ia Domino indicat·.

01ÀTIO

rrwrradi *patri»* damini Zssqte' Gssryfc' ftrpeamaper •pteapi fiuscMii *rt* ffirmiinm» '.

Eminentissimi praeaid··, eminratiwimi «t re-vtraadiasisi patras.

Cima eobamata aoetro iadicio propoaita dao [redacted]rateatiss vigaet. Una aeram qni rahamata baes approbant; et nndina tertia· radIria·· erateaem teram arisara pre pacate, faae padra· ragsvtt, ro id temraafa utiqrapeeateraEinda, aSararaMspteaapeteihBB faaflBd •atattamn«n rafaratelrara nhtm teripra yam st a «ar-ra· tatigan radmamtiau»; at Ipa» ait 1· ranam testem te I^ie idle ^la^qa^ia^i^a ri^b^aaatia^io Infarms, na^t tea de psraa^te, ted de ^^mttato asadtarii^n ^fli. Qnatet m Idam tea aansstet tetant etiam matera eaateatem, qaae ate radar-ferit te «nriMa Tridnrttas. Optra» aa at saHtoatira nnBaglra pissaleriaatate vtaia nateaiil as amni prata dasampti·, st sse-qraaqw gra» te tea augente aerata arae raperaaaatanlM vidant. Bea (para tiniviiii araritira Tridautiasaa. a< qtedam 1· qsta as has aategie assura *ρηϋ»* aaateatna astesrtra, amatam te· miram pstar at fades; »· qsfatee aetiagtam tetfaa arte· nigitte

* Aigamaatam: .Bpiasap·· Bsanteai» mera ifteirai ra •Aamwa βχK «m prspstils »»b»»»ata mprstarant st»··· qaas m ia raesaaaril· dsatet aBqaaads, »t te aroartat· atam-a·· flans satam sfaiiaai· aatiram tefltam» impaasnram m flmteravit aagnmmti·, «roa te faverem aatamatra ab »|t»»»p· Mraltorad pateta ftmarat. Nea «m ii ihlmfan te patete •tt Sk WMIt M IMM •fteaspi em manari Aataarint as val magia qasd dtai tes ssatri· •rateras teriaaa, m teras anisa dsvratatar ad aflteta. Bt SOS-sataMandra ·· adramqm farra sataanra te tetaanam ran dates· asndradt ipm rrapamiit m uaqe» ad tenmra diam te·· dne tesaratHaUBa mmanam ama radMms, te mirari m GaBteira spteaapra tem dtstem, ara ansteiam tateet te

illaatriantagi pratteH· Monterate qni igtora arn-tie·· uaharaatn haraa Inadavii, at aavariati aeaaama •ubiaait ooatMiia· NatMtia·, eai attaat aga n4-•tipalor aiiatiaiaaa at iadiaaat aabaaata haaa ora-nino dafertnaan ana·, aafenaatiaaa prated· iadigara; at quid·· idea qui· haaa aaharaata aaa iadMa ia aaonaoariia dnannt, ia aapaHate abaadaat: adaa qaidam at malta ia iia daaiat qaaa adaaaa, aiaMa •daint qua· danao dabaraat '

Da Un igitur dicate radretaa· ad principia at arguaaatatieaa· aia· orutioaia enina moatcriam icgeooi. Eti·· mihi achaaanta baaa panitaa expan-dant! miram viaara aat, aaatorua aahaatatta contan, ut puto, naturam rai, syatataati· raticnam at ud-qooram concilionm praxin in madia· valati rum irraantaa, snbite at abaqaa alia transition· da apia-copia, at aanun officil· at obUgatianibn· ordiri: quod roapicioni oacaaionam praebere poteat, quasi •piacopatna noviaaimia temporibus oeenaionom de-derit, ut monitionibna at serariorum poenarum, qui-bus schemata abundant, comminationibus ad officiam revocari dabaant; eam tamen negari non posait episcopatum raeentiori tempore, magis quam un-quam in id totem in genere intactum *faute,* at aocleaiaa Dei et populis sibi eroditis sornot ntüoa •t proficuo· reddant; cum negari non poaait epis-copo· raeentiori praeaertim tempore, magis quam umqnam forsan semat exacto· at eonaeiantioaoa exhibui··· la lagibu eoclesisa observsndra at axa-quendii; cum magi· forsan nunquam alia· apiaco-

psrtrsetat, et ex hoc Borna— eongngaticnra efbrmsatar, qasru reformatio porfscts erit, « iUso cursat qua· maioris moamati sut, et rato prriade tocto bono dolairt çstors lisant; sam qui miniatis et sapertais latents· est, srri—rito draat. Aliquid ia schematibus deime, modam aempo quo eptoeopaiibw sedibas vscastHms provMendam sit; ms briasmodi maximi nomesti eaae, et Ma totem ream· «ralmiaatiras Hbertstie peadsro. Scbscm saxlliua st petsstatsm principem requirit, c st sectoriae Ubertati praeaMlo sit; at pericutoenm et firustrs-ueum id esse ait cam arohleptocopo Paririenri; perieulosam quidem, quia bodto praaridiam boo ia Metoriso hemiliatioaem et Mrritatam degeneravit; fruetranaam, quia at ri vuHnt prin-dpsa. probibactnr tames togibue tadamentaUbns riq dtoUs, qaas traaagrodi asilo modo pomnet, quia papotorum iadigaattocam iacurraat üsicsm praaridiam qsod quart sb actloris débet •st ia publico isra ot ia pubUria populorum Ubsrtatiba·, st illud ipsum mediam, qno impii abetaatnr la damaarn accluriae, ipaa la rai doterions·· oonvartat. Ailud stiam mediam habsro dixit irriseiam, aimiram drmam et ooastaatem islmam apie-coponus pro rias iaribas tuendis; bones epimopoe aratoriae utiliore· es·· prtadpibu at msgtotetibns. Civitom patetatam •sac totam iaeme miatotrto, la quorum stoettoas salia prorsa· •orum Mri rati· babotar. Aaosdit quod etiam iatar awiito *tu»* posriat, qui vocattoasm saam ramatom ISntoat ot. variem-tibu ae dosslaaatibtm epiatoaibae ssrvirat Bato mato reme-dium ia ooodlto sBsrandun ot vntma dtoidpHrnin nsKtendsm, at prorlecisliam lysedoram rarieritate arata, h· maritetur osgvtium stoetioai· sptoosporum. Dirtritam et aatobrssam nm huo ·— st ide· digatoram ranriiie Vstirara, sui «arto ran D minima portraetandi SUSS iaaambIt. Noe dtteuttra eat, grad sgatar de lure aoquirits prinripam, st piurtuss mrautoite da-rar·· padtos ab lia pserrais ; ran calm diverttea laser rate· •ism ot statum teri dabet, rad maniiratom ait spaodto psn-riadaHbus, at teas ooeteriratto·· vires prasasntrat, ax qaibns priadpot saura etiguat. — Ahad atiam in rabsmat· de··· dtoit: peiüraut aaim de oalabrattom· apaMeium pruvteiatem at diuuraarrera, nihH «atom babri rite labriMiram lira·raj OWWS BβHN hVMMVV·' nM· eU ana· seas, ut dadraepa tinaraiaiss randtia baqrantte «t teib· •etobrart poatch Notam eon, Piam IT in iraribi Trttetes lutruetionea dsdtoao auto togatto, ut ri vultaat pate· tetteu tar, ccadltsm oaramsairam singuito vigiati ante oetobratam iri; WM» mmAUmi OitttNrttaM IφMΐ pwiedWtatif tali··· d· iasraais ad draoaalum, ot boo draratam aabraripţte futon a datem pratiddbra Marte· V at leganto IV. Optira· dura st otiam to ramriUo Vattoara aliquid bate gsaarto ata-tuatur. — Transit ad SS qua· iate Ips·· debdbant ab··· ab Iebsrasto Bt bie taprimto rupsobavit «nat·· at Ipaa te caste ad uaitatam raraeaadi «tiara ia nbra miraris mnmrati. Ute tatem «ectasia· utiqe· esseatiatam MM; at oip «snatoro debat sx diversitate teatsms, qntram riagsto bstautara turn·

uai-tatua eatlraiaa et divinara aathadrum Patri eoluit, •t apeata *ea»* raaaateri tamper· pterirata vicibns ad Mashia apaetelonte attrarit; «t reverenti··, pietati» at tb»diactia» abeaqchmt, at per aat, aaaa-tirairae ot amactimiae patri antra exhibuerit. No· igiter ral inviti MSMisam dama· vilipnmateai or-dini· tpfaanpaMa, quad aorta • pia acatorum teha-matto intacti··· aUacam arui.

Puto at age alti·· aoa erdiri dobuhra, atqua · supremi· Umurabiai ordini· grudibu· ita ad in-ferior·· daaraudar·, ut natarali quedammod· cursa Iarmo daduat ad apiaaapoa; at aorum non tantum obligation··, vnrut amau'tior animo II· patribus, qui dicunt non tantum obligation··, ond »t iura: nam mea quidam sententia inter iura «t obligation·· episcoporum intimU· atque indivulsa· aat nexus. De iuribua apiaooporum loqui, significat, ravorendiaaimi patra·, maa cantantia, da mnatiaaimi· episcoporum obligationibus loqui. Et si apiaoopu·, quam honori· et—a nominavi, nuper in oratione sua dixit modmtiae episcopali contrarium eme da iuribu» episcoporum loqui, si non cedit meae auctoritati, quae certa minime «at, forsitan cedet auctoritati magni doo-tori· Augustini, qui quadam occasione hunc in modum •ematipaum at sacerdotes anoa alloquitur: Vit^, in-quit, frutraa, Christiani lumu at sacerdotes ramus. In quantum christuni sumus, costri sumus, nostri ranun gerimus, de nobi· at vita nostra rationem districto indici reddituri ramus: in quantum moer-

smm habeant. ünds sit adhrarvn se cardinali Btoutiso, anhioptoeopo Pariaianri et optoaopo Airelle—si, ut integra· msarast ilia· dtvorstetas et âputeli qua· neramitatibna et indiqsatita Galltenra udarill reaprafiMit Sxprobrarit satam optoeope Montera·) qnod taorit: Uam Date, us Mes. •asm baptimes, anse rioarias qimeiells, qsia at ipse ugtusea-tatiaMae Hits· intaUsxit, Use rsUece Ssersa SoriptatM rerbto sbattmur. Serranda atiquo mea tara apootoUcaa saato, at ca-vendam ra epiraapi aadeant in umbra, qua· sampar ramitatur Iapram·· dignitate; cavandum ne raritati riaadstur oditas ne dus aaacta· radia lara per stantioram exsggursntar, eptoeoporam potetaa doprimatar «oram populia; ra asaaia deasu taimida etc. Dotandam quad la capit· ,da reaideatis' totam motrepolitaai te rodante ad danaatiaadi enu et dstontam ssagto, qaod tanta baboste erga eptoupra dlfMratia, et UM qned oddite, niasiram ri episcopos aegter lavaaiate la reriiaatia, Buterais paatifiram pre rd arararitats «adi provisuram, û ste regionibus ait ad «xerationam dadad aoa pome ate aparté oolliriimo aura drill guberte. — Quoad alte-rum raharaa, riеariis aapfalaribn oaneadandus sit, at baMtciia •tiam aaram aatesrum babsntiba· dadaitivo.made provideast; tetotandam peti»· a···, m diutia· «edra opteapate· vsaaat. Quadri vraaatUma radib·· apiaaapslibw apeateUca «ete baao-taiia previdsat, contra batemodi pravtoionte gebsruia redama-bant. — CotodUa provtelaU· «an qaidam teqraater otebrunda, •t Rcannas siagregatiama abatiàaant ab «oram ratia et da-aratto matitondto val Iitsraadto ot iaprimto ab additu—tto

0μ ^·Aμ 4μ I MM i·· M àaMMÜCUE

braam «ndlisrara aalva «smpor pastartuto sadis spaatoUcsa, fiM iMpAMft jMmC» m AttyiM ofefttMtBf mûmIm MctoritMi aat «aelralsatiaaa dtoripHaas aantiarium. Bpteip—m otisa-atonam srae OM quad tegter to aata pag. g» rabaraatia ,do âpiaoopi· ra ,at aspsndat (aarata rade·) sa apaadra ad rarmam srarerum «aacanm balte tarait, «t aurigat ri qaH tartes·· ta drantit aut testo rigidum, sat mtora nttoni soagiasm do-βrubandatar — oesito ate n vta irtfiiite ait, aura id primo pstiagartt. — Do um ta aabamadbns «liquid, quod ad apteopra ta putibae rateaSar. M potaat ut an talquitata tamperum ta aUqra (te tavraribO· aradrt tatedtotia ^mopall·, at id-aim saraara·· manant «t ad oaugngatianam ta Prapagoaia Ma davahratur. At sibi ptaewe rit, quad uam val tota vol pare Jariadifrirai· «nrrart pataat, tptaâpi mhtante ad aadaa Iau, — Vkartto apteoUris sadam tpteaparun'tara aowadenda. Baae amnia dtaripitao· capita MM; dtoaipitanm nmtabilam do I am·, nan van adaa dmara, at ra nan· quid·· iapdlte prarit asmivest, qnta tetnm mat «sditalam, aient «piasapaa Manttrante ditant. Uads earailinm rogavit, ut aommtostem aanatitnant q— novam ranimirl tarto tndiaam coadorat ta araaibra teasparum oxigantito rantenam ot aahalanm nani ra-•aasmodatam. Bu sub anapiaii· aaaatiaatari damini oestri PU papa· IX aaragtandun at a ›rasilis βausncvundinm.

dot·· ram··, ora samas ■«·tri, non, aad pop«U A pretio·· lara Uariati aaaguiae inrinm at maaerrai a Domina aeoapimua, non nacaptmM Wad ia oatantationaa ant two *latio·· ■wtna, aad ia Mantimimam obligatisaam ae«tram, at iUud tota ia popali atilitatem impcadamu at ·aporimpeadamaa, lara at murara eptewporum rant illad diviaum tateatnm nobia a Domino eoaereditga, qaod nnllns inane raiiaqnara dobot, aoa; quia indici Uli, a quo illad aoMpimna, oaa optiaao foenera at «aura «at rastitnaadum. Ba quantopere grandia hio homo axiatimat iara at obligatiara· epiacoporua intima faaetaa aow.'

Idem illuatriaaimu· praoanl axistimavit sub obtentu, no forum internus cam axtarno, at no manna patria eas munere indieia oonfaadatur, daincepa, ai bene intalloxi, epiaeopi· at viearïis ganeralibua aoa integrum aaae debore confaoaionM po^alorum et sacerdotum exaudire. Bone Dena! Somma igitur illa potaataa, quam epiaeopi et vicarii generalM oon·equuti aunt, remittandi et retinendi peecata, id oat mortuo· ex Mpnlohro reaaacitandi, inania manebit in epiaeopi· et vicarii· genaralibua, ideo quia patria et iudioia munua irreoonciliabile Mt! Ego quidam uaquo ad bane diem non audiri haee duo irreeoeciliabilia esse; quin imo optima ooneiliari poaaunt. Et ubique certa torrorum et gaatium, at carta ia praeatentiae|ma Galliarum eoclaaia epiaeopi nunquam visi aunt µ subtrahere a sancta et sacrosancta obligatione fidelium confœsiones exaudiendi.

Mirabar ego id ab epiaoopo Galliarum dici posse, qui melina scit quam ego, quod aidus Galliarum, imo vero totius eeoloaiae aanctua Franciacua Salaaiua totam anam vitam insumpserit in florantiaaimum at efficax munerum apoetolioorum exercitium. Eruditiasimus Hamoniuai in vita eiua affert infiaita exempla eiua charitatia, eiua benevolentiae, eiua humilitati·, C qua vir hie Moot·· officium indieia et patri· exemit; imo vero plerumque illud exemit laorymia et proribus, nt adeo frequenter ad podoa perditorum raeerdotum provolutu· fuerit, et sua humilitate, sua charitate, aaia precibus indieia at patria officia· exercendo perditiaaimoa ad frugae ravooavarit, «t ·ancta· ecclesiasticas vocationi itarum donavarit. Si illnatriaaimu· hio pramul (pareat mihi qnaa dicam) suo tempora vixiaaat, at ai opinio oina in normam vita· episcopalis traasiiaMt, tunc infinita illa hominum multitudo, quam sanctas Fraociscas Salaaius convertit, iaeonvsrsa, at a fide ot abluta aliaaa manaisMt

Idem illustrissima· praeaul existimavit decreto conciliari cavendum esae, ut epiaeopi at vicarii capitulare· Meram misaaa sacrifieiua pro populo suo applicent Ego equidem existimo alae iniurira praesumptione non poaae episcopos gravissimo suo D officio pro populo cibi concredito oraadi at quam frequontiaeime missae aaorifidam applicandi defuiaaa. Caveamus no sancta quidam intenttene at inviti aliquid statuamus, quod episcopalem dignitatem vilipensioni exponor· poeait Quid enim populi nostri dicerent ai hoe sanciretur? Dioaraat f-rtssrv· En nostri apiaoopi tantopoM officii aui pro nobis oraadi obliti fnarunt, ut ooneiliari dacrata ad boa determinari- debuerint Si quando, carte noatri· diebus egernua confidenti·, egemus amor· populorum nostrorum, ut eum fructu operari at vocationi nostrra intendere poeaimu. Existimo itaqna, ut dixi, auctores aehematis omnino altius ordiri dabuiaa Eminentissime· cardinalis at archiepiaeopua Pntgenai·, qnem honoris causa nomino, at cui pro iis quaa hoe loco tanta cum gravitate at auctoritate dixit, arn ax port· iatimaa ago gratia·, dixit ill· reformatio·· ordiri debete ab augusto eardiraHrai ooUegio. Cau·uram haa da eiru idratidem isearrit veaeraadi ·piaeopi aaepina uimiaiti, qui dicit non sina Irani· qsadaas, obearvari, quad rariHnalis recte quidam · m ipso reformatio·· iaoabat, mia·· satem roots a cardinalium eollagi·. Quaatn ad primum axiatimo ·go, aauoMtiaaimi at reverraliimimi patra·, quieuasqua aoa aim··, qautamoumqua Macti at porfoeti ■ima·, quamdiu hoe oorpM morti· eirousfarimas, qnamdiu ia hoe mortali vita varanmnr, singuli noatrum omni temporia momooto uaqua ad axtranuam alitam raformation· indigam··; at ai fallor, in humili at efficaci huius rei eonfesaiona tota aalhtis noatraa at spei ancora vertitur. Quantum ante ·d aooundnm dixit idem praeaul collegium cardinalitiam mm sacrum, saerna non tantum nomine, ■ed aacram pietate, anorum conversation· at recte dixit, ot certe noe omnM eidem smontientea habet. AuguatimiBnm boc cardinalium collegium, quo amautissimuB noatrum patram circumdatum mm vonarabnndi cernimus, oonatat aummi· et omni vanaratione dignissimi· viri· ; Md sciat illaatrisaimus praeaul non agi de personi·, aed agi de instituto. CoHegiuB habet, ut ille bene dixit, patrem, patrem ·mantiaaiBum et sollicitisaimum ; qui certo abi reformation· opus eat, ut dubitat nomo, ad oumulnm immortalium roruB, qnaa hueuaquo consnmmavit ·t ad offectum deduxit, eidem coronam imposait convocando hoc aacrum concilium, ut reformet in eoclesia omnia quao reformatione opus habeat

Verum meminerit illustriaaimua praesul, si cardiaalM habeat patrem, habent, ut noo, etiam matrem, qua« noe omnM in viaoeribna aui· portat, at materna sollicitudine, ot materna eura in id intaudit, ut illud, quod raformation· opus habet, reformationi otiam aubiiciatur. Hsbant etiam cardinate· matrem, eecleaiam catholicam, quae in Vaticano concilio oolteota pro divino iuro ot potestate sibi · Christo data reformare debot ot tanetur quidquid existimaverit in Doaiao at sanet· cum libortata reformatio·· indigens ····. Babobaat eardinalM ooolaainm matrem atiam ia ooocilio Tridantioo, quod ooncilium Tridaatioum, at notus aat, hae da re mm oooupovit, et ni fellor aasaioaa XIV tulit doorotum illud, daaidaraas ot praacipi···, ut cardinalium ooltegium, quanta fiari potaat, ax omnibus gentiboa at nntioaibM coaleaaet. Et liceat mihi Mori huiua concilii vaatigiia iasisteado cum omni modostia, qnaa oxigaitatea maam doeat, aequa deaidarium exprimer·. Caparam at ego ut aaguatiaainu hlo ordo in ooastitutivis aais partib·· vara ac raalia «vadat totius eeeteaiaa catholice· imago, ·t praoclariaataraB quoddam, si ita fea «at dioare, totius orbi· torrarsm compendium ; ita at quaalibat gens at ratio pro maaaura granditatis at mamrati rai ia sacro hoc oorpora, ox aaquo aua moabra in ·agnato hoc «enata, ot suos rapraaaaataatoa vidaat.

Id iataadabat concilium Tridontiaus at ax duplici ratiora quaa nuas affatam: 1 ax rati··· qaod ax s«gusta boo aarata prodit ranam· illa plana ac divina potaatM at omnino nacoaaaria ooelMiaa, quaa aatenam at immobile aiw fundamaatnm aat at toti humanitati, quia toti sociali· ordinis angularia lapidis iaatar aat. Nihil haa divina potaatata in ipaa idea at concepts ano magi· universale, aihil magia omnibus wmarane, nihil magia ab omni rationali eteeantoram admixtio·· aliraam. Caperem itaque insistendo vaatigiia concilii Tridantini ut haoe poteatM in ipeo aui ortu hune univar·alitatis eharaoteram prssseferat; ut qui eomnraaia omnium owdinaliua pator, doetor, iudex, ex assa totina aeolaaiaa matris prodrat, et ia primo ano

› Assui·· ad. Vat

orta omnium oamteo «uffrugio muait·· et pruvteoaj videatur. Teudebaat haee 'otte, teodaat ettam hodte ao, at via μ virtu· beta petaetati· apod omae· eraeeat, ot nbique teaum iavaaiat, ot quaorat ubi Domteu· neater leaaa Chrteta· riM ipri m· taneta lege ot virtute, tarn etiam mnaeriba· ot gratia ana loeum praeparavit, gratterimum aampe fat oerd· ot conedeatia oaanima mortalium, qaaai haee diviaa potoatae ad oaeoa apoetoaa, ab ooiaibaa aeqae •meter, colatur, obaerveter^et, at praeaal UM dixit, ex omnib·· goatibu· fiat aaaa poetor et aaaa ovile, ■ (ut oxietiao et ooavictui eaa) baoe omnia fiaat, quae praecipuo ad Mactam matrum eedeeiam, ot ed eiu» divinam potoetatea, voeationem ot deatinatioaem pertinent

Seconda ratio, quare coodlin· Trideatiana bac de re oeco occupavit, oot qnod euguetimiœue Mo ot omni veneratione digniarimn· eenatae tractat graviadma totru· orb» eathdid negotia. Naturae autem rei convenit, ut aenatua totiua orbi» terrarum negotii· graviariaii· tractandi· et definiendi· deetinatu·, in oonatitativi· ra» partibu· aeque communi· •it, et quidem at omna gene et natio catholica (quantum «altem poedbUe eet) in hooe· cenatu eui cauaerumquo gerendarum euarum advoeatoe et patrono· roperiat Fit hae ration·, ut negotia graviuima eceleaiao certo non maiori matnritato, non maiori gravitate quam nunc (quia pertractantur oerte ramma cum gravitate), aed ampliore rorum totiu· orbi· cognitione, et magi· aoonuaodata ad veru et real·· non unia· aed omnium «cetariarum indigenti»; accommodata ad vota et derideri· omnium gentium et populorum, quo'beo anmmi momenti deeiiionee omne· maior» reverenti··, et pietati· et obodientiae Mnaa accipiantur et colantur. Accedit hoc modo, mea «eatonti· (altem, pretio·· illa unitati· vincula, qnae ao· oath«drue Petri lignât, auctum iri. Romam tendunt omnia, venerandi patre·, Romam propter potentioram eiu· principalitatem; Romam tendunt imprimi· orna·· ii, ꞔ miaeriarum huit» vita· pertaed aapiraat ad munera immortalitati·, quorum praedpua mediatrix Roma oat. Bed tendent alaerin· et numeroriu·, d «civerint gente· et natione· Romae praeter communem et amantiarimum patrem, inventura· etiam viro· ia •nmma dignitate et aootiyitato cotatitetoa, qui a··· •t genti· ---- eodem modo amanto· «aut, qao mode emana frit Macta· Paula· apoetolue, qai licet omaibu· geatiba· dectiaata·, dixit ꝛꝛ eupiieee pro eoatribulibu· «aia ludaeta anathema mm.

Quod dixi, venerandi patree, veatigiia iariatondo eoneilii Tridentini d· aaguatiMimo hoeeo collegi·, idem exiatimo dicendum fore de venerandi· illicongragationibu·, qua· negotia graviarim· eeeleriae tractant Etiam «a, meo iudieio, univecMliuari ita debarent, ut non tantum viri pruMtaatiaaimi et doctiaaimi ex unia· eeoMalnnmnu prodientoa partem capiant; eed quantam eet ponaibile, ex omni gaato •t natione viri pii, docti ae gMvea· Haec reformatio harum congregationum perfecta «rlt, ri ab iiedem ruaeeaatar omaia, quae minori· moawati «ont, qnae proinde aafe looi· bene drilaiuntar. Nam generate •t ab omnibua adhibitam prineipium eat, quod ille, qui minimi· et miam ueoMMrii· «t «aparital· intenta· «et, qnandoque neeMMrii· daeat

Bacuadum qaod in «ehamatiba· nobi· axMbttie, bm Mitem »ententia, ad···· deberet, deeet natem, Mt qaod Mopiae hoe loco eommeatoratam eat, nempe mode· quo aedibae vaeantibue epiacopaUbae providendum eet Hic, venerabile· petrea, totiaa rei cardo vertitur; haec aaa ex graviatimia eeoteetao neomritatibu· eet; Me niri fallor tote coum Ubertati· •celeria· vertitur. Pia quidem et Mneta oerte inteatioao aehematia μ Βιγμ oxtetimaruat. priadpee hatee aaecafi ot magirtrutue tetaepollanda· eeee, ut praeridie dat Ubertati eeeierio·. Veram paco eorum dieMff' onto, rem haa prima·» orno porieuleenm, eeoaada fruetraaeem. Ferieaieaam: quia hodie etiam boo teri obeervatam, ot boae obeervatam eat, hoo priaeipam praesidium, haao edvooatieaem ot protectionem eaopo Mopiaa ia oeded·· hamihatioaom •t aorvitutom degeaemeee. Fruatrnaoam: nam ia hodierno rorum «tata priadpee etiaaari velint, libertati oecterieo praesidio orno aoa poanmt: aam ia pterieqae regais legibus ita dietie fundameataHbue, et Mae indo iurata otiam fido prohibeatur. Non pomunt hodierna dio priadpee ad potalaatia ingenia, •t molimiaa hominum porditorum roftuoaaada «obi» efferm alium repreerioate remedia», ullam logum poenalium auctoritatem ot oovoritatoa^ quia ipd populorum indignationem eoatra »o moveant, et turbes exdtoat: imo non tantam contra eo, eod ut hoe looo dictam eet, etiam contra eededam et contra •aoerdotiam. Mea opiaio eet, d eeeleeiao praoddio quidem extorno opua esset ad liberatam «uam tuendam, illud eededam nullibi quaeritaram ot inventuram amodo ot in poetarum, quam in publiée iure ot in publici· populorum libertatibua; ut ita etiam illo modio, quo perditi homine· utuntur ad ecclesias ■anctam caumm oppugnandam et ad more· corrumpendo·, eeclesia maiori vi et alacriori modo ipsa illud convertat ad eoae et populorum et Mactae oanrae defensionem.

Vdrum in externi· vix aliquid ecclariae erit praoddio: «t Domina· cum Petro vetuit evaginare gladium ad rai defensionem, oumque in ara erucis hostiam aemet immolavit pro aeterni· veritati· et iutitiae iaribea, eoelesia· raae aliud praesidium libertati· paravit, illud quidem internum tanti valorie ut omnium externorum defectam reeareiret. Ipeum autem etiam abudantiMimi· reearoiri externi· praaaidii· non potent, et hoe praesidium e«t forti· et eonatan· aaunua epiaooporam, qui ad exemplum Chriati mill· viribu· potiua mori, quam ullo mjdo «anctam epiaoopornm vocationem «t libertatem •ecleriae prodere parati «nnL Cert magnum divinum muaua «unt prinripM boni, magiatratua boni; •ed maioribua voti· «xpetaadum eet a Domino ut •oderiae raae detur bona· apiaeopn·, dentur Chry•oatoari, dantur Atbanaeii, dentur Ambrorii, dentur Anaalmi, et ia defectu omnium externorum prae•idiorum eecleria in medii· etiam tompeatatibn· ■aam libertatem non perd«t, imo ut deoet, «ecleeia ex' iie periculi· ot peraeeutioribue fortior adhuc et liberior emerget Hio igitar do hae re cogitandum eorio; quia in hae mum, repeto, tota eMleaia· Ubertati· ratio eontiaetar.

Onm olim eocteeia priaripibua «t magiatratibu· huio· Moeuli ia· eoaemrit eptooopoa ot alia· ecoteriMtteM dignitate· nearinandi, oobÅm fuit ia pietate, in fide et emero priaripum erga «celerium; confice firit quod prineipM haiae Mamili eeeteriae daturi •eeeet tatea vitea, qui revera vocationi· »uao «pieoopalie memore· eeeoat; M quaa^uam frequenter id eoriderit, tamoa aeim·· omaM rem maximi· inoommodi· fltimo «catenatam et maximi· et gravi·rimi· etiam oontroverali·, ut alita do inveetitari».

Veram mode tota rerum freta· immutata mt; ■aae per publici terte et vitae normae pteriqne priadpee magna parte potentate «aa orbati «ut, et haee devotata eat ad eoe magtetratu· qai publici» tegibn· exequeadi· et pubBeao adariaiatratioai prue•uat, et oommaaiter mmmtri iiitantur. Ia horum autem etectioaibu· nulla habetur fidei, nulla religioni·, nulla pietati· ratio, at adeo fieri pearit nt

ia ipria catholicis regnis Biaistri aiat aoelaataa a aaactaa eiusdem aaeaaa hostiles et infensi. Qaaeatio eat atram ia ictis rerum adiuaetia eceleeia ia concilio Vaticano congregata fere tota, ia manibus principum ia· tam grava et tantopere eum eoclMiae libertate et commodis eoniunctam relinquere possit. Accedit et aliud, eminentissimi praesides et reverendissimi patres, periculum: etiam nos sacerdotes homines sumus, nihil humani a nobis alienum Mt; quin imo, nos in sanctuario aliquando magis impetimur et tantamur ab illo, qui a Domino ipso tentando et impetendo non abstinuit; periculum ne sacerdotM multum in altum elati non cum contemptu vanitates et dignitates huius mundi respiciunt, verum avido corde etiam oas adspirent, et conscientiam suam, vocationem suam, conditionem suam venalem faciant, ut saltem altius ascendant.

Olim ecclesia gravissime et iustissime animadvertit in eos, qui idolis mortuis et inanibus thus adolebant; existimo eos gravius ecclesiae Dei nocere, graviori proinde animadversione dignos esse qui non mortuis et inanibus, sed vivis et maxime noeivie ecclesiae idolis thus edolent, et viliter semet abjiciunt ad quaslibet variantes et dominantes opinionM, ut saltem in altum evehantur.

Huic malo, quantum possibile est, per coneilium Vaticanum finis obturandus est. Nam si in ecclesiam irrepsisset, gangraenae instar totum corpus labes pervadet et devorabit. Ego itaque existimo ecclesiam serius aut ocius ad priscam ecclesiae disciplinam redituram, atque aucta provincialium synodorum auctoritate, iis potestatem faciendo ita in electione episcoporum influendi, ut omnia haec pericula ab eccjesia amovean'ur. Verum quidem est, res Mt gravis et salebrosa: verum existimo hoc concilium Vaticanum ideo convenisse non ut de rebns minimis se occupet et facile solubilibus: sed hoc ad destinationem huius ooncilii pertinet, ut de gravissimis rebus seae occupet, et ut extraordinariis etiam malis et periculis apta remedia referat.

Difficultas equidem hac in re magna Mt, quia agitur de iure acquisito principum et saeculorum plurium decursu pacifice possoMO. Bgo sincere dico, ad eos non pertineo, neque eorum studia probo qui inter civilem societatem at inter ecclesiam divortium facere vellent; nam societas civilis quo infirmior est, eo magis opera, eo magis charitate, eo magis condescendentia et cura et sollicitudine sanctae matrisVcclesiae indiget; ipse etiam Dominus libentissime cum peccatoribus conversatus est, ot in simili causa dixit: ,Non sani egent medico sed infirmi atqup ideo existimo, si concilio provinciali potestas detur tres viros designandi, quoe novit viros esse iuxta cor Dei, pome dari principibus ut ex his tribus unum eligant. Analogum quiddam ego invenio in conventione illa quae inter sanctam sedem et Austrine imperatorem et Hungarian regem cooperatione viri meritissimi et omni laude dignissimi arehiepisoopi Viennensis et cardinalis conflata Mt, in qua inter caetera statuitur, nt antequam imperator et rex episcopos nominet, comprovincialium omnium episcoporum consilium expetat.

Quod igitar ego propono, nihil aliud Mt nisi quidam inversae horum ordo. Quidquid sit de iia, ego propono hoe anum. Certam et indubitatam mihi est, quod in hao gravissima causa coaeilium Vaticanum aflfopt omnino occuparo, et modum invenire debec^ut eoclMiae consulatur de episcopis iuxta cor Dei, do opioeopis forti et constanti animo. Et si mea e sententia concilium Vaticanum altius ascenderit, et si reformationem inceperit ab sitioribus gradibus, puto, principm eo proniorM habebimus, ut aliquid do iure suo quaMito cedant. Nam tunc convincerentur ia concilio Vatieaao non tantam id acturo fuisse (ut foris diei de eo pometi et ipsi [1] suie iuribus priventur, sed de eeoieoiae totius reformations et bono, quae oeelamao reformatio et bonum certe non potent etiam civili societati in bonum ot utilitatem aoa vergere.

Mihi credite, vOnerabilM patres, civilis societas in hac praesertim omnium rerum incertitndine et fluctuatione, quae omni societati ruinam et mortem minitatur, expectat remedium a sancta matre ecclesia, ab eius morali influxu, quae supra petram posita firma et stabilis et immortalis in medio ruinarum stat; ab eius influxu expectat societas fluctuans illam constantiam, illam in rebus omnibus eon· tinuitatem et stabilitatem, sine qua nulla societas vivere nec progredi potest.

Tertium et ultimum quod mihi ia dictio schematibus dcesse videtur, adesse autem deberet, eat sequens: loquuntur schematis auctores de frequenti synodorum dioecesaoarnm et provincialium celebratione Equidem ex toto corde et ex toto animo iis assentior, quae a piis et doctis schematis auctoribus consuluntur. Nam sicut aquae stagnantes corrumpuntur, ita semper in ecclesia Dei stagnatio certum erat corruptionis fomentum. Immensae certe erunt ecclesiae utilitatis synodi dioeceaanae et provinciales frequentius celebratae, praesertim si al ea consuetudine quae hinc inde invaluit et invalescit cessatum fuerit voluminosas elucubrationes elaborandi.

Verum si mox itum fuerit ad practices res, et veras et regulares indigentias tum dioecesium et provinciarum, tum universae eooleaiae respondentes, cupiissem ut schematis docti auctores cum do synodorum dioecesanarum et provincialium necessitate et utilitate loquerentur, aliquid saltem vestigii» ooncilii Tridentini inhaerentes, loquerentur etiam de synodorum oecumenicarum et necessitate et utilitate. Certe haec gravissima est; quod vel ex eo patet quod gloriosa huius Vaticani concilii convocatio summa omnium exaltatione, summo gaudio, summa spe et expectatione ab omnibus populis mlutata Mt, summo autem moerore, desolatione ac pene dMperatione omnium depravatorum et ecclesiae hostilium: et reputo ad aeternam gloriam sanctiMimo et amantissimo patri nostro, ad aeternam gloriam quod hoc tempore nostro concilium Vaticanum, in quod totius orbis oculi conversi sunt, convocaverit, et cuius momentum, uti observamus, de die in diem in toto terrarum orbe crescit, nisi me omnia fallunt. At ei ego bene interpretor arcana consilia divina, totus cursus rerum humanarum tondit eo, ut deinceps concilia etiam oecumenica frequentius celebrentur. Nam sicut Deus ohm sub incunabulis eoclMiae in vastissimo imperio romano apostolis et primis verbi divini praeconibus viam aperuit, ut divinum evangelii lumen ad omnM gentes et netiouM infunderent; ito existimo hodie Deum in facillimis illis communicationis mediis, quae excogitata sunt ad materialem populorum prosperitatem promovendam, media eoclMiae tribuere, ut unitatem summe, ut decet, colant, ut particulares eoclMiae facilius cum hao sancta sede se uniant, utque quavis data occasione ad vocem pactoris sammi in concilium etiam generale circa eum congregentur et coeant

Praeterea omnM gentes cultiores oommuniora et graviora sua negotia communibus consiliis tractant st definiunt. Existimo quod gentes et populi ab ecclesia, quae mater et magistra Mt omnium gentium, hanc methodum didicerint sua negotia ab-

› *iftU* «L Vat.

solvendi ex oo tempqre, quando synodi froquentiores erant. Nunc existimo quod Deus iterum velit ut ecclesia .populis et gentibus cernet matrem et magistram exhibeat, eo quando negotia gravissimi momenti et communia tractanda sunt in communi qua libertate sancta, qua gravitate, qua charitate, in primis autem qua patientia et moderatione. Scitum est in concilio l'ridentino hac de re sermonem fuisse, ct Pium IV pontificem dedisse legatis suis instructiones, ut, si patref concilii volent, lex prriodicitatis quoad concilia oecuqfeoica statuatur, ita ut singulis viginti annis concilia oecumdnica celubrentur. a

Scitum quoque ct notura omnibus ost decretum illod perpetuum concilii Constantieflsis, quod concilium mea saltem opiniono aeternam omnium generationum gratitudinem meretur, eo.quod schismati occidentali atque gravissimae offensioni sua gravitate et cbaritate finem imposuerit; notum eet quod hoc concilium, inquam, legem periodicitatis tulit quopd concilia oecumenica, ita ut de decennio in decennium observentur. Sessio XXXIX qua id statutum est, omnium iudicio et absque ulla dubietate legitima est. Hoc decretum a duobus summis pontificibus Martino V et Eugenio IV confirmatum est. quorum primus hocce decretum iam etiam in effectum deduxit. Ego adhaereo piae eorum et doctae persuasioni qm condolent iniquitati tempiruin et triribus rerutti adiunctis quae impedierunt quominus decretum perpetuum, ft concilium decet Jin effectum deduci non potubrit. Nam etiam ego convictus sum si concilia oocumenioa frequenter celebrata fuissent, multis in ecclesia malis obviatum 'fuisset; forsitan obviatum fuisset praetensac reformationi, quae coetus fideles ct tantas gentes a fide et unitate ecclesiifc rescidit. B

Cuperem itavjue ut in hoc concilio etiam hac de rc sermo sit; ut si non concilii Constantieusis decretum renovetur, ad minus Pii IV meus, quae ea erat ut singulis 20 annis concilia celebrentur, in effectura abeat. Nam convictus sum hoc naturae ecclesiae catholicae convenire, ut venerandum ecclesiae caput non tantura summi momenti institutionibus et qongregationibus humani turis, sed q|fldanimodo perpetua etiam quadam institutione divini iuris circumdetur. ita ut ecclesia in regimine et legislatione sua prut natura sua revera catholica et revera universalis sit. ut et patribus ooncilii Constantiensis ante oculos erat, dum evolverunt argumenta pro frequenti celebratione conciliorum oecomenieorum. adeo vera ut si hoc decretura perlegeretur, nostris temporibus dicta esso existimentur. Addit et concludit concilium Constantine·® ita^U ita per continuam conciliorum celebrationem W semper concilium vigeat, aùt vero l per termini peadentiam saltem expectetur. C D

Dicam aliquid de his quae j^achematibue, quae nobis proposita sunt, adsunt, meo autem iudicio abeese deberent: ot quidem est boo, nisus illi in omnibiis fere horum schematum foliis recurrentes, omnia etiam minoris momenti ad unitateih deducendi. Unitas quidem, venerandi patrea, certo maxime essentialis et maxima neceesaria ecclesiae catholicae proprietas est. Vellem ut unitae sit sapientiae, sit qplcbritudinia, sit perfectionis divinae symbolum. Hia constare debet ex diversitate elementorum quorum singuli naturam suam,, functiones suas ot iura sua intacte habere dabunt Nam hoc nodo «altem fit ut unita·, quemadmodum hoc in ecclesia catholica pro natura eius est, ut unitas sit revera harmonia quaedam caelestis omeiam non solum oculos, aed etiam corda ad m allicient, necut autem ai omnia eiae distinctione ad unitatem reducantur. unitae poaeet evenire talia, quae robeDes ingeneret

Ego aummo cum gaudio audivi ea quae eminentissimus Ίκ reverendiaeiiuue cardinali et Bisuntinus episcopum quae venerandus archiepiacopus Parisiensis et episcopus Aurviiancnsis ct alii oratores dicebant, de particularibus ecclesiae Galliarum indigentiis. Quae iidom dixerunt verissime et rectissime, et quae ii fukicrunt irrefragabili argumentorum vi. precor eadem et adiungo meum votum, quod quidem non magni momenti cat. aed cx toto corde adiungo votis episcoporum Galliae, ut bne divenototos quae neceasitatibu et indigentiis ecclesiae gallicae respondent, sartae tectae serventur, sancte serventur. Haec enim esb illa diversitas quae intacta manere debet ut ecylesiae catholicae unitas, ut dixi, ait caelestis harmonia Quantum autem ad haec, existimo oratorem, qui toties mentionem

viasima ratiocinatus est I nus Deu unus Chnatus, una fides, unum baptisma, ergo unus in omnibus dioecesibus vicarius generalis Deus immortalis' si huiusnodi argumentis uti liceret, quae et -quanta ea scripturis sacris deducerentur. Venerandi patres, satis magnus fit sacrarum scripturarum abusus, satis eloquia divina in perversos detorquentur sensus. Caveamus ut etiam nos sancta quidem intentione et inviti occasionem non praebeamus.

Idem reverendissimum et omni honore dignissimus praesul unam adhuc unification! speciem davit concilio Vaticano Et quidem volqit ut sublato episcopis (nominavit in specie archlvpiscopuin Viennensem et. si bene recordor, archiepiscopum l'ansienseni'), ut sublato iis omni hemeridm religiosae suarum dioecesium iure. omni ablato iure cautionis, ne petulantia et exorbitantia ingenia in huiusmodi ephemeridibus, quemadmodum fit, omnia diris devoveant quae ipsis non arrident, utqvc se, cum ipsi laici sint et pandassem audie^gium pertineant, episcopis et quidem gravissimis et meritissimis viris duces et iudices non praebeant; voluit ut hoc iure episcopis sublato, hoc ius sanctae sedi apostolicae solum reservetur.

Venerandi patres, veneramur quidem nos omnes iura sanctae sedis, quia in sancta sede noa ipsos defendimus, nos ipeoe. Parati sumus nos (fro hisce iuribus et privilegiis, si opus foret, vitam eliqm dare et saagmnecn fundere, Verum caveamus ne sancta etiam intentione et etiam inviti idter eos inveniamur, qbi, ut quidam orator ante aliquot dies dixit, in umbra sedent, quae semper summas dignitates oomitatur. Caveamus ne aditum vel inviti claudamus veritati, quae oo affunderet ubi neceasura est ut ante omnia audiatur et sciatur. Caveamus ne dum effusiori affectione et favore sancta iura sedis apostolicae exaggeramus; hanc divinam omuibusque, ut dieo, necessariam potestatem coram populis et gentibus compromittamus, et eius vim et virtutem moralem minuamus. Caveamus ante omnia ne hanc divinam potestatem ad protectionem omnium bonorum a Domino datam, vel pertrahamus ia ea quae minuo conveniunt-, ne vel inviti suspicioni ansam praebeamus, quasi sanctam hanc sedem ia complicitatem ad quamdam speciem vocemus earum omnium animositatum, insolentiarum, arrogantiarum et iniuriarum quibus hinc inde in orbe catholico

* mm ed. V«l TeitM coaeilii Co mtantiend· de m habet: •at «c per qaandaa roatiaaatioae* semper sut eoaeUiem vigeat, ant per termini peadeatiam expectetUr." Seen. XXXIX, c, 1. Qralorem arbitror dixisse ant dicere volaient; da «i ate etc.

—.................... · -.......................... Z

ephemerides retigioeae catholicae scatent: iniuriarum dico ia tiro· etiam episcopo· et gravissimo·; et liceat mihi honoris gratia hiece commemorare fratrem et amicum meum, qeo nomine glorior, fratrem Aureliaa«y»sem episcopum, etrénaieeimum certe iurium aedis apostolic·· defensorem, qui hisce recentioribns temporibus iniuriis saturatur ex nulla ratione. Hoc ei tributum honoris et homagii deberil coram robia omnibus ex corde fateor, nam poat Deum et aanctam sedem, quod hic simus et libere discutere poesimos. illius etiam influant debetur.

Caeterum quantopere bac io re cauti ©ese debeamus dicam, exemplum unum afferens ex propriae meae experientiae penu. Viro enim in gente quam tenerrime diligo, cuius media et ultra pan in schismate est et ab unitate ecclesiae aliena Frequentius ego occasionem habui cum episcopis non unitis sermones miscendi de summis rebus, do unitate etiam ecclesiae, quajn ego continuo dico praecipuum divinitatis ecclesiae argumentum, et uberrimum vitae immortalis eius fontem esse Quoties haec dico, semper apud eos praejudicium et metum invenio ñ< eorum privilegia et iura, ne eorum ritus, ne eorum autonoroia. ne particulares ecclesiae eorum consuetudines a sancta sede et ab unitate annibdentor et consumentur Frustra ego ipsis dixi non hanc esse divinae eius potestatis destinationem et vocationem, sed potius contrariam non usurpat illa unquam iura particularium ecclesiarum, sed ea semper nfinnst. Dico ego ipsis huius summae potestatis eum destinationem esse ut ecclesias maiori modo laborantes succurrat, ecclesiae pieaaas et in persecutione constitutas, quae quando miseriarum ingentium pondere gravanturv tun<? in sancta sede inveniunt potentissimum rerum suarum remedium et praesidium. Hucusque surdis auribus loquutus sum. sed vereor ne ea quae praeclarissimus praesul suadet, et ea quae in schematibus continentur, minime etiam ad unitatem revocent, timeo ne nonnulli episcopi opinionem et metum suum ipsarum rerum eventu comprobatum videant.

Dicam specialia quaedam de primo schemate et quidem de residentia. Dicere debeo oratori qui me praecessit aliquid, dixit ille inter causa· absentiae legitimas non debere numerari publicam status utilitatem. Ego equidem eius sententiam non approbo, 1&s sacerdotes et episcopi, eo ipso quod Sacerdotes et episcopi sumus, amantisumi nostri populi sumus, et nulla populi nostri indigentia, nulla necessitas est quae alibi maiorem impressionem inveniant quam in corde boni et sui populi amantis sacerdotia. Non igitur video quomodo sacerdos occasionem habeat semet populo et genti suae utilem praebendi, quamdiu ei vetitum sit.

Memini ego bac occasione praestantissimi Bossueti, qui non tantum Galliarum, sed totius ecclesiae pfeecipuum eidus eet, memini illud effatum: dicit eirlm ille aliquo loco quod Christus super Jerusalem et euper foeminas filiae Bion flerent, speciali erga gentem suam amore ductus; et idem eloquentiasimd^ftpraesu) observat, quod lioet in eruet se Chrietus\DOmians hostiam exhibuerit pro toto mundo, spqefkli tamen ratione reflexionem sqae gentis habuerit. Et notum eet, quod gentium apostolus, lioet a Jfomrtno destinatus pro omnibus gentibus, pro ludaeis contribulibus suis anathema esse cupierit Ego igitur existimo sacerdoti seloeo, sacerdoti bono nunquam posse vetari ut in gentis suae utilitatem et commodum vires sum, si occasionem habeat, impendat Hoc quidem ia nostris regionibus, in Hungaria et Croatia imf>oembile esset: et certus sum quod ia Hungaria et in Croatia huius modi velatio a sacro eoaeilio Vaticano facta magnum resensum *(fie)* procuraret Non quaerat concilium Vaticanum ut iura civilia sacerdotum et episcoporum minuantur; id praestantissimns praesul hoc tempore ne immutet Nam tempus illud est ut post parvum tempus nos omnibus iuribus civilibus simus privandi.

Aeque aliquid dixit praeclarissimus hic praesul quod, meo saltem iudieio, ego probare non possum. Ille nominavit episcopum aliquem in genere senatorem, qui nescio in quibus comitiis, vocationis suae episcopalis imtnemor, defensionem suscepit matrimonii civilis. Venerabiles patres, eu quae loquimur aeternis et nunquam perituris tabulis inferuntur1: caveamus ne immerito famam dignissimorum virorum proscissam reperiant posteri nostri, caveamus' Et si urget nos conscientia nostra, quod non credo. tunc sd minus nominemus virum; dicamus, qua occasione id fecerit, ut eidem occasionem offeramus famam suam, quae certe maioris pretii vita esse videtur, commode defendendi. Haec dicta vera sunt iacnla proiecta ex tenebris contra hominem, cuius pectus apertum est. Doleo ego etiam cum multis patribus in lege de residentia totum metropolitarum nostrorum ius ad unum officium denuntiationis, qufee, ut de hoc loco observatum toties, est odiosa, redactum fuis··. Doleo adhuc magis quod tanta habeqtur diffidentia erga episcopos, erga metropolitaa et seniorem episcopum; ot praesupponatur eos officii sui omnes immemore» esse, ut adeo supremum officium deferatur nuntiis etiam apostolicis. Ego quidquid hac de re dicatur, existimo ab animo nuntiorum hoc officium abhorrere; et inter nuntios apoetolicos et episcopos singularum provinciarum locum habere debere confidentiam et amorem, qui, ut scio hucusque locum habuit. Hi autem praetor caetera officia, hoc etiam denuntiandi episcopos munus imponatur, haec confidentia, quae utnuque osso debet, timeo ne penitus cesset. Bed illud etiam concipere non pomum, qua ratione eodem capite dicatur, ut si quis in officio suo residendi in loco segnior inveniatur, sancta sedes pro φi necessitate beneficio provisura ait Credite mihi, venerabiles patres, in nostris ad minus regionibus absque aperta collisione «um gubernio civili ad effectum nulla ratione deduci id potest

Idem etiam dicendum est dum agitur de vicariis capitularibus, deque eo quod iuribua quandoque sanctae sedis derogare et episcoporum regimini praeiudieare soleant. Dicitur ibi beneficiorum curatorum provisionem sanctae sedi ease reservandam. Ego existimo curam animarum in hisoe beneficiis ne uno quidem momento vacare posse; sed hisce beneficiis provideri deberil mox vicario vel definitivo modo. In id ante omnia meo iudieio insistendum esset ut sedes episcopales non diu vheent, quemadmodum nunc id maximo rei catholicae detrimenti fit, ut ex propria mea experientia id scio. In nostris regnis equidem, ut iam felicisaime prima· archiepiscop» Btrigonienais bene observavit, providetur optimo modo huiusmodi beneficii· per vicario· capitulare· cum consensu totius capituli et totius sacri coetus quem nos consistorium dicimus; neque hac in parte ullae querelae existuat. Observo autem horum beneficiorum provisionem per sanctam sedem itidem collisioni inter •anctam sedem et gubernium civile occasionem daturam quae occasiones non quaerendae, verum imminuendae sunt.

1 dsfers sd Vat

1 M^erretsr ed. Vat. Forte Isgssdua msrrantwr
* dsfcre ed. Vat

Qaod ad concilia provincialia attinet, ego repeto eorum frequentationem maxime salutarem ecclesiae Dei mm. 8ed caperem at eongregstiones romaaae deinceps abêtineant ab acti» at decreti» conefliorem provincialium vel mutilandi» vel alterandi·: imprimi» aatem at abstineant ab additionibus quibusdam; quae additione» saepius inveniuntor pro ratione indigentiarum diversarum ecclesiarum in> acceptabilM. Ego ex certa et positive MÉtotia neio viro» lelantiaaimo» conciliorum proviseianum promotore» ii· additionibu» et mutilationibus animo despondisM, et ab omni conciliorum provincialium celebratione omnino ceasasM. Quantum ego aciam, olim provincialibus concilii» iua suum internum et domesticum quodammodo constitit; ecd quitum ipse sciam, Sixtus V pontifex dum congregationem creavit pro interpretatione concilii Tridentini primus inter agenda transtulit huic congregationi provincialium conciliorum revisionem. Ego dico, quantum possibile est. ius internum et domeeticutn eorum conciliorum custodiatur deinceps, salva utique in omnibus sanctae sedis (cui acta praevio mittenda sunt) auctoritate, ct cavendi potestate, ne aliquid statuatur quod ecclesiae auctoritati, quod doctrinae ecclesiae, quod sanctae sedis iuribU», aut disciplinae ecclesiasticae universali contrarium sit: verum nihil addatur, nihil immutetur, nihil interpoletur.

Una ros hac in causa meam attentionem convertit; et illud est quod inter rationes ob quas acta conciliorum provincialium huc mittenda sunk in schemate de episcopis st synodis pagina, ni fallpr, vigesimanona. inter rationes haec assignatur: ut hic acta conciliorum revideantur, ne quid statutum videatur aut nimis rigide, aut contra, aut rationi incongruum. Ego possum dicere quod decies hunc locum legerim, ac fere vix oculis meis crediderim. Ergone praesupponi potest quod tota synodus provincialis, quod episcopus metropolitanus cum suffraganeis suis aliquid decisuri aut statuturi sunt, quod, sanae rationi congruum non est? Mei quidem non est unquam aliquid dicere quo aliquem offendam, nam potius a tenera iuventute mea decies offendar, quam una vice occasionem offensionis dem. Verum credo ad hanc observationem offenderem si dicerem, hanc observationem vere rationi •anae incongruatn ease.

Unam adhuc rem commemorabo, quae quidem in schematibus nostris non adest, adest tamen in re ipsa: nam ipse episcopus posaet aliquando munere dioecesis suae privari. Fit nempe aliquando, et hoc •pectat ad ea capitula quae de vicariis apostolici· agunt, fit aliquando ut epiaeoporum ordinariorum lurisdictio propter temporum iniquitatem et tristia adiuocta vel in aliqua parte dioeceei» vel iu tota dioeceai impossibilis evadat; fitque ut eiuamodi D dioecesis suspensa quasi actu,\jrirtualiter autem existeatia iura episcopi ordinarii devolvantur ad sacram congregationem de Propaganda fide. Ego vellem ut Isgis specialis provisione caveatur ut deinceps in iis casibus, quando adiuneta temporis mutaBtur, quando iniquitas cessat, et quando virtualia iura episcoporum ita reviviscunt ut libere et cum fructu exerceri possint, ut huiusmodi dioeceses suis ordinante episcopi» mox restituantur.

Cum ex gratia et benevolentia summi pontificis sim proviearius apostolicu» in dioecesibus Bellogradensi et Semendriensi, dicam paucissima •altem de vicarii» apostolicis. Ego ouporem ut omnes vicarii apostolici, qui vere sunt episcopi, omnibu· iuribue et praerogativis deinceps gaudeant, quibus etiam reliqui spiscopi. Nam episcopali charactere et dignitate insigniti sunt, quemadmodum ct no» : ipsi etiam eadem potestate sedent, .discutiunt › eodem lore et defluiaat stent ot bm ; pandas diei et aoutus portant sicut noa, quia isto aliquando maioribus adhuc eum difficultatibus, extorna auctoritate et dignitate egeat eodem modo as nos, aliquando etiam magis quam nos: aequam igitur ot instem eat nt vicariis apoatolici·, qui veri et reales episcopi sunt, veras et malos habeat obligationes, omnia cum reliqui» episcopio iura et privilegia sint communia. Iuxta hodiernam disciplinam vicarii apostolici non habent sic dictos conciliares menses intuitu residentia·, sed e suis aedibus m movero non possunt sine speciali sedis apostolicae dispensatione: imo voro ii vicarii apostolici. quamquam episcopi sint, absque speciali sanctae sedi» dispensatione ct venia ne limina quidem apostoliea visitare audent. Illi non audent in aliena dioecesi, etiamsi episcopus consentiat, pontificalibus uti sub comminationibus censurarum, ut declaravit, ai bene informatus sum, anno 1655 congregatio negotiis episcoporum et regularium praefecta, quae ȅon statutio recentioribus temporibus eat repetita. Ego itaque, repeto, desidero ut in iis schematibus, ubi agitur de vicarii» apostolici· episcopi·, caveatur speciali decreto, quod eorum iura et privilegia cum reliquis veris episcopis »int communia, precorque et desidero nt non tantum Hierosolymis ob loci sanctitatem verus resideat patriarcha (quod ñui omnibus gratissimum est), sed cuperem etiam ut Alexandria· et Constsntinupoli non simplices ٩i earii apostolici, sed veri resideant patriarchae, num hoc illarum urbium dignitas et magnificentia, et magna catholicorum, qui ibi versantur aut illuc confluunt, multitudo requirit.

Haec itaque, venerandi patres, ad disciplinam pertinent; et ecclesiae praecipua vis ac virtus et vitalitas in eo consistit, ut quibusvis temporibus suis consulat legibus, quod mibi occasionem dst finiendi cum observatione quadam relate ad orationem cuius frequenter mentionem feci. Nudius tertius audivi ego in hocce augusto coetu dici, leges canonicas et corpus iuris canonici adeo perfectum, adoo omnibus numeris absolutum, adeo immutabile esse, ut ne unum quidem lapillum ex magnifico boc artis et scientiae monumento mutari possit, quin totum grande hoc aedificium ruinam minetur.

Sincere dico me quidem hoc nunquam audivisse. Audivi ego hoc, quod perfecta, quod divina, quod immutabilia sint dogmata, quae semper, quae ubique, quae ab omnibus ebeduntur fuisse divina, a Deo profecta, ita aeterna, ita immutabilia sicut Dans; et tamqo recte dicit Vincentia· Lifinensis in classico suo opere: datur etiam hac in re profectus, sed datur in eadem sententia, in eodem sensu, in eodem dogmate datur, quia illud quod divinum est, inexbaustum sst, atque omnibus populis et gentibus, quae inde haurire volunt, remedia salutis et malorum praebet. Bed leges canonicae, sed corpus iuris canonici non adoo perfectum est, ut mutari non possit; e contrario plurimae leges iam obsoletae, alias nostris temppribu» non accommodatae et impractical, aliae confusae, aliarum etiam authenticitas iuxta oritioM scientiam non tantum dubia sed nulla Mt: et ideo si quid in ecclesia reformatione eget, mea saltem et plurium Mntentia,- hoc opus est quod reformatione eget. Et certe unem inter opera praeclariora huius Vaticani concilii erit, ut commissionem fundet ex viris eruditione et pietate praestantibus et ex toto terrarum orbe collectis; ut m eo intendant ut leges canonicas in ordinem redigant, et ea» et ecclesiae et scholis accommodent. Cupio ego ut hoc fiat sub auspicii» sanctissimi domini nostri, quod certe ad gloriam nominis eius conferet, cupio ut a nobis id fiat, et boc tituhis erit unus ct quidem

aoa extremus at commendemur apud omne· | et gratitadinem meruamar omni·· gentium.

ORATIO
reserendi *petrit* damsm' IsMatfi *Viteli tpifpi FirtuiiMli»* '.

Haud mora, praesides, et quot quot eatis emincntiaaimi viri, patre· item quot quot eetia rcvorendiaaimi, haud mora : extemplo in arenam mihi beatgniter iodultam desceado.

Cum de primo et altero diaeipliaae schemate iiobis expendendo iam tradito disaerere, ac iudioio vestro aapientiaaimo multa humiliter proponere meditarer, praeclarius quam ingenii mei tennitaa •inere potest, in hoc terrarum orbi· augustissimo senatu maximam partem enucleatam discussamque fuisse deprehendi. Unde factum ut spioac solummodo quaedam, quae falcem fugerunt forsitan aliorum patrum, mihi colligendae supereaaent.

Proposita schemata nec diri· devovere aut flammis acribus addierre. sed nec ad caelestia regna statim transmitti mihi digna videntur, maculas qui bus inficiuntur, paucis ut ita dicam piacularibus purgatorii poenis ablui posse arbitrarer. 8i lo quendo de officio vel do officiis episcopi aliqua in dulciorem sensum verbs permutentur, mihi de caetcro primum in genero arridet. At dicunt de solis fere oneribus episcoporum ibidem sermonem institutum fuisse; et de honoribus, dignitate, auctoritate et libfrtate in agendo munere paatorali fuisse tantummodo delibatum. Eato: at nolimus, venerabiles fratres, ante tempus judicare : tempus, spe foveor, adveniet quo et de honoribus, et dc dignitate et hbsrlate. ncc non de auctoritate episcoporum abundantis» forte, quam credimus, agetur. Memore· praetecea simus schemata et non decreta ad examon ci iudicium nostrum fuisse a sanctissimo subiecta; neminem autem latet maximum inter schemata et decreta intercedere discrimen. Bonum est, ni mea A mb fallat opiaio, at fidele· pria· officia, quam beneficia uoetra digaoeoaat ; hoc naim plurimam eoafert ad vaeerationom ot ebediaatiam nobis conciliandam.

At dioeat fortame, ei foreitaa dixerunt (omnia namqae quae dicta fiiorut, auribaa mei· aon •adivi) : permulta ac moro·· illa uimi· episcopalium officiorum dsnariptio, verbis quasi imperatorii· immixta, «neam . forte opportunam praebere posaet malae et iniquae meati· hominibus episcoporum diet· et facta populari trutina examinandi atque immoderata earpeadi. Iliace praesertim temporibus instabunt : nonae sacrorum antistite· in aui· officiis obeundis egregie eluerunt et ia praeaentiarum elucent? Quid? Infulis hodie a Petri sede orna tur qui excellentiam atqua munia episcopi, prout illam decet, apprime nesciat? Eato sed quid inde, venerabile· 'patres? In recenhendis epiaeoporum officii· non potiua totius eccleaiae bono prospicere II atudemua, quam epiacopos hodierno·, quoa honore et veneratione prosequimur, temerario redarguere' Nonae optimum erit ut sacri pastores prae oculis habeant, et in mentem aliquando saltem revocent. ac matariua animadvertant gravissimum quod humeris eorum inest formidabile ac tremendum onus? Licet autem, eminentissimi ac reverendissimi patres, eeu superius dixi, tempua adveniet quo de excelsa dignitate, libertate, auctoritate episcopali pertractabitur, de eadem mihi nihilominua fas sit aliqua attingere; de illa inquam libertate, dignitate et auctoritate qua Christus nos donavit, quaeque miserandum, in modum hac nostra tempeetate despicitur atque in. dies aperta fronte appetitur.

Nec timor nos percellat, venerabile· fratres, quod inimici nostri nobia foruan saccenseantur. cur nimium aolliciti fuerimus de domo noatra, quae domua Dei eat, cum ipai toti sint in aaaereada et ' propugnanda per omne nefaa ea auctoritate, quae de domo diaboli eet. Caeterum proferatur quaeso maiorem in lucem atque splendorem augustissima pontificalis dignitas, maiestas et imperium; proferatur splendidis·: et etiam aeaerantur praerogativae illae summi pontificia, quae perinde ac margaritae pretiosissimae in sina pelagi fortes·· delitescunt : proferatur et splendidius purpurei senatus praestantia, cuius pristinam auctoritatem tristi conversione in praesens fere extinctam ehristiani lugebunt. Hoc sane si fieret, ceu spem maximam fovemus. maximum splendoris ot potestatis inde et episcopalis dignitas depromeret.

Ast relevetur, enixissime pVecor, tandem ali quando et episcopalis dignitas et auctoritas : parti cula saltem potestatis quam temporum vicissitudini bus amisimus, nobia roati'.uatur. T'nicuique suum, patrea reverendissimi. Quo inquam (libertate utar › qua me donavit sanctiseimus dominus noster in sua constitutione celeberrima *MaUipliw Mtr;* et spero, praeside· benignissimi ac pafientiasimi, me hand in censuram lapaurum contra illos latam, qui extra chorum cantare praeanmunt) ; quo inquam vincula quaedam moleatiasima, queia subinde in agendo conatringimur? Quid ai abrumpantur compedes illae, dummodo abruptae illae baud sint, queis erga Petri sedem suaviter eonatringimur ? Ad quid exempli gratia continua illa animi nostri anxietas ad apostolioam sedem provocandi ut quibusdam honoremur facultatibus, quae hodie formalitatem potiua aapiunt quam utilitatem, si illa una pro curatorum, italiee *agfHti,* excipietur? Quam utilius pcclesiae bono foret, si quibusdam iuribus episcopi ceu sedis apostolicae delegati uti valerent ' Quod si tot vinculis nullum episcopalis auctoritas periculum adiret, inde tanien iacturx temporis ploreoda foret, qusui gravissimo gregi· pasceqd.

1 Argumenta· : .Episcopus Femtiaas retinenda scbaaats ait. licet eaendatione aliqua digna vidaaatar. Probavit initium teri ab episcoporass officii» rMaaaaadis, soa tenue ait prastennitteada inra de qsiba» octissime suo looo et tempore s<v·· dum erit. Qnod quidem cam tel, etiam d· ampliandis fficaltatihes epieioporum pertractari opus esso dixit. Mniim· ąaipp eam temporis iactara. qaae Marum bono officit, issrnu teri ad aposlolicam sedem, neque boanm essa nt naioaiqn· cierioo ronosdatnr · scatentia sui opiMspi appellare. Bpiseapoa pamtoa ease a Spirits sancto refer· eealaaiam Dai, H nan coanairo, ut a sal» clericis ad tribunalia Inducantur, ibiqnc enm eb taaquam pare· eam paribus sgaat. Ia spaeb vvro quoad reaidenUae legem adaotaril, al iis epiqeopb qui plaras calbadnbe pluraeqnc curias bebent, una tantam assignetur, nt expeditius dioeoeab regimen evadat et reaidrntiae hfnm aeenratlee impleant. Do officio visitandi sacra limina et asms dioeesais rationem reddeadi amarrer· aliquando nit, ut vol decedat vel transferatur episcopus penile aats prMecriplpm Ærn pro sacrorum limiaum visilalisM, ut impomibiia proptena edeceeaori sil praedatio tqmpore sana dioacaab ut per eel ralisasm reddere; deUrmbaadub quid in boe casa feriandum. Cma concilia provincialia ut it isrrmas udhastero ·· ait animadversionibus a plaribas pauibas feclis qapad tempus ae ratfoaem qua celebrari debeant. Circe vicariae generale· st se ex iis esso ait, qui nollent lauream laris canonici uti neremeriam requisitam haberi. Boram etiam decori proridcadnni. 9·· *Usa· morte sequuU immédiat· tara ornum amittant, et eeapo sis Iqdibrio soni, quoe con.peeesri debaesaal. lion pacas vicariorum ausarum determinari, sed episcoporum prudentiae id relinquam opu» esse; vicariae heaorario·, si da moro honora sit samsa. nuUuteuu abvbudas. — Quoad schema ,4· sods spiooopali vuĉute dstermteaadam teprtmis ad quem spectet regimen dioecesb a tempora, quad laterredit tuter episospl montem et vicarii capitularia ebetioeem· Remediem· afferendam malis, quae non raro tu vicariorum tpipituiarium electio·· locum habeat Suam sententiam aara' ut te locum defuncti episcopi ipso ferto subradet, qui due vicarius gneeulb fuit usque ad obitum eius, qui enim ab episcopo ad vicarii munes assumitur, praesumi debet iis qualitatibus at dotibus insignita·, quae ad illud req<urantar."

muneri plurimum officit. Abeit autem (quad mo et cert· roe, vsaernbilss patre·, iampridom vehemeoter sagit et dotor· eenficit), absit wt quo· divinae Spiritu posait refera eeeleei» Dei, la tribunalia, quasi dicam, aimai eum subditi·, at velsrti paru cam paribus multotie· trahantur, aenteatiam eam illis trepidante· ab iwdioe expoetatari! Hoc inquam, ingenuo fateor, periods eet ao sicam ia manu scelesti filii ponere at, ei quando la officio contineatur, patrio eai poetae effodiat.

Causae igitur subditis, clericis praesertim, praecidantur appellatioaee vel recaraus frequenter interponendi a consilio et iadicio episcopi. (pieeopi uno verbo uniuscuiusque fere actionis suae ad rationem reddendam minime obligentur, ao etiam tempus iugiter cam maximo pastoralium sollicitudinum detrimento, ist dixi, inutiliter terant. Ob! quam multi, si de clericis agetur, reverentiam atque obedientiam, iam in sacra ordination· sponte •c serio promissam, facile antistitibus suis impenderent, si ipsos non lateret qussdam querimonias et appellationes ab iis, ed quos spectat, fleeei baud dubio fore habituras! Delendum enim summopere est, quod experientia rerum magistra docet, clericorum videlicet pollicitationes in suscipiendo sacerdotio emissas, in eerie svrba, praetereaqae nihil re ipsa converti. At ego in spem dulcissimam erigor, patres eminentiasimi et reverendissimi, Vaticanam synodum et praecipue sanctissimum ao benignissimum patrem ae pontificem nostrum Pium, quem Deus, Deipara Immaculata intercedente, ad annos Petri non solum videndos sed et superandos sospitet, hisce omnibus remedia opportuna praebitarum fore.

Silentio omittam quae amplissimi sodale· met iam egregie dixerunt, de necessitate sciiicet utriquo schemati ecclesiasticam hierarchies· praemittendi; ea enim universao catholicae disciplinae parens et C custos est, ac snum euique decus et ius perspicue expliciteque tribuit.

Quoad residentia· legem hoc unum, si lioet, tantummodo delibabo. Percuperem ut dioeceses illae in quibu, licet angusti·, plure· .extant cathédrale·, >d unam tantummodo reducerentur: exploratum enim oompertumque ut piares curias, vicarios generales, et sacra ephebea inmmopere episcopos fastidire, eum id non modo expedito rectoque dioocesis regimini, verum etiam residentia· legi praeiudioium affbrat.

Ad officium quod spectat sacra limina adeundi, ac dioecesis villicationis rationem Petri sueesuori reddendi, prospiciendum emet incommodo eo difficultati, quae aliquando occurrit, pensione nempe et ordinâtim dioeceseos statum describendi, eam paulo ante praescriptum temporis spatium decesserit episcopus, vel ad aliam •edern evectu fuerit,

D· provincialibus ac diocceaaais coneiHi· qua ratione, quo tempore sint auspicanda ae peragenda, nihil dico, cum iam perillustres ex hac corona viri de ea re praeclarissima habuerint contra aliqua, quae a schemate proponuntur. Quid autem in medium proferam do vicariis geueralibast Illorum patrum lubentissime amplector sententiam, qai necessitatem respuerunt doctoralis laureas·, qua da caetero iuxta schema memorati vicarii insigniti •ese deberent. Illud praeterea reponere arbitror quod eum, deeeesis antistitibus, quorum vice functi fuere, per urbe· passim errare adigantur, censu ac dignitate quavis improvise et inopinato destituti, ab iis saepe, quos compescere ao ooereero uso eme fuit, turpiter insectati; aequum omnino putarem at illorum decori, quantum fleri posset, consuleretur. Hoc in casu faeilius viro· ecclesiasticos iis virtutibns praeditos invoniramaa, quibus snfftitoe here maritoqu· vult aehema prnparitnm. Lux omnibus episcopi· iadieerimiaatim indicta quoad numerum vicariorum, nulla ad ampfitndissm dloscsessn et ad alia adiaacta habita ratios·, mihi minime arridet, iis attentis animadvorrienibus, quaa sxperieatia freti plure· eedalee Metri clarissimi examini nostro subieeernnt Cum esum Christi eeclesia catholica ait seu universali·, logeo etiam qua· ab «a eduntur universales ease debeat, ac ferme huiuomodi, ut gentium et regionum omnium vel dissitarum bonum amplectantur, officaeiterque promoveant

Quid do ricasHs honorariis sentiam, silentio aon praetereeam. Ius epiaoopis ad hunc honorem promovendi servandam ssse putarem, dummsrio de iis viris eoeleaiasticia agatur, qui iam vicarii generalis efficio probe funeti suat, «t astato, adversa valetudine, vol quacumque legitima canae amplius commissum sibi munus exercere haud valent Aequam eaim videtur ut qai amplius re non fruiter, honore saltem fruatur.

Quoad electionem vicariorum capitularium attingit in votis haberem ut sacrosancta synodus explicite declararet quid juris oblinere debeat, et cuinam spectet in serii regimen dioecesis, donec canonici iure oetidui utentes ad nominationem viearii processerint. Num canonicis omnibus in corpora, at dicunt, sumptis? At quaenam hoc in casu confusio, incertitude et difficultas in iurisdietione exercenda! De dolis et turbamentis quae baud raro excitantur eum, aade vacante, vicarii capitulare· sint eligendi, licet fortasse vehementias quam par orat, permulta tamen notatu digna heie audivimus. Auspicatissima ideo Vaticana synodus malis illis, ut spe alimur, remedium sapienter suppeditabit. Mihi, ei licet, placeret ut ad praecipua saltem ea mala praecavenda haec sacrosancta synodas definiret, vicarium generalem in locum vel defuncti vel promoti episcopi ipso facto succedere, donec aliter s sancta sede fuerit statutum. Melius enim, ni fallor, consultum foret bono dioecesis, eam regimini illius committi qui fiducia commendatur episcopi, rsnsm traditione pollet, ac iam probatas exhibet virtutes a loge praescriptas, quam iis in quibus hae qualitates ut plurimum desiderantur.

Caeteram, eminentiasimi patres, patres venerabiles, tempora et mores immutati atque in dice immutantur: permulta quae iam in usa fuere, amplias in usu esse noa possunt Sententia diu graviterqus perpensa communia apud gentes universas evasit ia beo Vaticana synodo tantummodo positam esse vitam, salutem et pharmacum totius hamaxae societatis, quae impridom aegrotat, ae delirii· aestnque febris iaotatar. Sunt ideo a nobis balsamo linienda vulnera, qneis illa premitur ae stridet, ne mors illi·· nobis ferte tribuatur, si medicinam, eam pessimus, aera aut inconsulto ei paremus. Videat igitur Vatican· synodus ao aerio matureq·· consideret, quid ai quoad soelssissticam disdpUaam eoasiBi sit sapiendum, qnaanam opporfrna model· new iam malis qwM alii· aetatibus gUsoebaut, sed instantibus «t iagravesosstibus sit suppeditanda, ut civifi et ehristianas reipublimm tandem aliquando consulatur.

Bmiawntimimi pradsides, et quotquot sstia omineatissimi viri, patrm etiam reverendissimi, si qaid rectam dixsrim, Dei spiritui tribuito; no· smm <u aq^fewwtss «umM *etfiten aKfuii* · nebss, gsmsi *tu* sed Mf^fewaCie nostra sn Dre est.' ai vorominus recte, si totum quiaimo perperam dixi, uni insipientiae meae tribuite.

ORATIO

rroarncdi *fetrii dootiiti lotnutu lootfii Faiet rfiteofi Bntftuoi·'.*

Eminentissimi praesidea, eminoatiaeimi »t reverendissimi patres.

la schematibus nobis «xamini noatro propositis pleraque, quidquid deaique fuerit, Ɓon tant, optima sent; ia quorum defensionem, quna qeidem ab aliquibus severo impetita fuerant, panes verba postea faoiemn·, vobia adiuvantibu· ; aliqua tamen, licet paaea, paucissima, emendatione aliqua et, nt ita dicam, expolitione maiori indigere videntur.

Et quidem ǂ fatendam eat in acbemato priori occurrere quaedam ménda et defectu· etyli. quoa eonservari utique mena reverendissimorum patrum esae nequit Sio pag. S ad ealcem (= coi. 341 C) tribu· tantummodo linei· et quasi in eodem pbraaeoa membro ter occurrant aequentia verba ŧnraelnr *Mrio, ŧutior* Sane tanta non oat ut ad huiusmodi cogat latinae linguae sterilita·. Pagina 6 (=· coi. 343 a) phrasi· habetur, qua· «••qua ad paginam aequentem 6 per 31 linea· cxtenditur, et inde non parva obacurit·· nascitur. Cui vitio aliqua ratione occurri posset, ai «altem verbi· .ip«o ĉessante adiungoreatur sequentia. *ipto oieattiat* ***unttli·*** quod quidem 10 11·«· relativum eeparatur a ano aubetaativo; ot ut ego libeator lateor, ter logera datai ut tandem ad veram phrao». searam pervenirem. Tortio verbi· illaatrieaimi praesulis Strigonienai· aweatiesu dieo, loco .morbidae þeeedeo rabstituatur vox arordidee earn. Taadem quarto ubi agitur do obligatione epiaeoporam nt Male· sues adhortantur ut mandata observrntct custodiant, dieitur: .login divinao mandata ĉustodiant; exiatimo adiieieedum aeea enum adhne verbalem, ita ut dicatur, *Irgio* dtstaes *foriltr*que seeMaatieas mandate cataedtanA Alia quaedam leviora supersunt, quae quidem scripto eminentioaimis praeaidibue offerre postularem. niai ex schematibus recons distributis, et eerte malto magi· expoliti· apprime mibi constaret futuram ut auctoro· schematum (qui nequaquam viri umbratile· diei poaaunt) (ponte ana ea, ĉorrectione adhibeant, quala· noa desideramus.

8 Niai multum fallor, iuxta reverondiaaimorum patrum omnium mentem, imo iùxta auctorum •chamatia intentionem caput primum prioria schematis inscribendum certe at-evidenter, meo saltem iudicio, est d« *digeitoto ti* mrarre rptscopdruwt. De dignitat·: nostris tenporibua, prout iterato notatum fuit, eheu! decor et auctorita» episcopaliafrequenter nimie impetitur, humiliatur, in derisum vertitur. Quaro opportuna imo opportunissima convenit nobia occasio, ut nobi· praesentibus illud, oui» tanta eat per orbem terrarum vox, verba quatiant proferat, quibue dignité·, origo divina episcopatu· toto mundo declararentur. Aliunde indigent buiu·modi «olatio fidele· noatri boni, qui patiuntnr vel ex hoc quod videant dolent··, epiacopoa «uoe abaque defenaione quam et iniuriia et calumnii· impiorum obiici; expectant huiuamodi ab optimo patre •nmmo pontifice epiaeoporum vindictam. Alinnde de munere cpiccoporuro pariter dicendum erat; et mea sententia apprime de iato munero in genere dieitur capite I. Attamen verbum e^fietwM, iatud vocabulum minuo mihi placet, et, aalvo meliori, crediderim vocabulum *« multo melina eae·: ille enim complexu· obligationum omnium episcoporum multo melius sub vocabulo muneris intelligi videtur.

De iuribu· rpwcopi prout do multis aliis miH in hoc saltem capite non videtur dicendi loeus. In primis si isto capite per modum prooemii deberent omnia diei et exprimi ct delineari quae ab aliquibus diebus hic magi· minuaque «apientor proposita fuerant, reapse nostram prooemium in ingens monstrum degeneraret. Saltem nt qnae dicebam repetam, d· iuribus episcoporum non videtur hic dicendi locus, quia postmodo, ubi dicendum erit de synodia dioesetnna. quin imo provincialibus, ubi dicendum erit de vita ot honestate elariooram, ubi de capitalia, abi de ceminariia, ubique fero multiplex erit do ietis iuribu noetrie naturali· dicendi locus.

3 Graviter invexerunt aliqni ex roverondiseimua patribu adveraua dans paragrspbos poetromas capitis 1, quibu obodiestia erga priacipea popnlio per epiaoopu inculcanda, et patrocinium et praesidium per principes episcopis praestanda inooloantur, quasi verbis istis ab una parta constitutionis schema principem protectionem meadioaro videretur, et ab alia parte auctoritatis avilis favorem imprudenter quaerere videretur.

Obiectioni meo sensu efficaciter respondetur per illa verba libertatis chriatianae utique plenissima, et quidem ex illo forritan capite ab illustrissimo Aarelianrnsi laudata, quae inter medias illae phrases intercluditur; scilicet; .Dum autem debi-

ǀ Arguaeataa: ǂEpiaco Bregeaal·: ĉptim echemeta «ve, et ia nnaaallis tantam maiore· eipomtio.em nerasaariaa. Qnuod stylam cap. 1· pag. * Terta .taeaatur'·, .tatela'. ǂutior k simi· preiima rara. Pag. λ period·· habetnr, qua eoaprahendit li···· SI. Cue arehieptecopa Strigonkaai ee veil·, nt eon ,aorbida· þarade· sed ,morbido· ore·' dicetur. Ubi de obligation· epüoaporn· iadacendi fidei·· nd obaervanti·· legi· dicitar: .Legi· diri··· mandata caaudiaat' addeadaa: .et eoĉMsstica Bt baec Ia genere. Ad particulari· deeeuiena caput 1"" inoeribi peat ait: „De dignitate et ····» «pie·reporaa‚ et ita —r..·———— nt baie titulo reapoudeat. De iaribas epiaooporaa in particulari tuar aanao det, enando agatur de synodia. de clerici· iafevforibns eia. Nec «xpaagmdi ea qnao iaralcaat obedientiam priacipiba· debita·, quia ut nonnulli rx patribus dixiMC visi nat, .hoc eat quod adulari ii·; nam ibide· ait «απαοηο· fieri do eptoeopaUs ministerii libertate, et «piscopi adaeaeatar. at collatis inter *ot* eenailiia eoniuootisq·· vtxiil· et viribus eceleaine lare strena· taeaatur. — Quoad rasxteattea iater legiliaM abraniia· cassas ponendam «se ait procantia· ab episropis praestanda· alicubi in graeraliba· relpablieae coaitiia. Poeaaa la eue eonatitutam, qui ultra tree aenae· pbtrabuat abmatiea, nea eaw iaprobeudam Kt ae «un epiaoopa MoaMnaui rogare, ut obligatio visitandi •aera Uaina aoa ia idea teapa· pre oaaibaa eplnapi· recidat. — Relate ad ayaodaa diaeoeaaaa· rogavit ut pro Belgio atatneretur, at congregatiean pragnodale·, quae ab imae·•urabili iaibi qaotaaai· celebrantur, ayaodi laena teneaat. la Belgi· raie die dbtribatioai· racroram aleoraa eeuee putore· conventari apad anna deeaaom et eeripU exhibent, que in prvxiaa •«grogationa dacenaH optant pertractari. Decanu ·· ceaeanieat «piaeopo, qnl eam sais consiliarii· ara exaaiaataribu prwpnadalib·· e· ad iaatar damtoram fa erdipea vedigit. Tandem decani ena oaaoairda^bt axaaiaatoribu in aaiaa episcopate·· ccoranioat, abi put alma da Spirit· sancto fit delibuatio. — Qau de vtearite haoetarite deesm) volaat, petiit nt aoa habeant vta rotTcaclivaa; U postera· vers cos tanta· honorario· ·«· possa, qni titulars· faeraat. Coaparattearai ab aliqalbaa inatitnt·· inter Romana· carisa ct earia· episcopate· nsltetenas adaittoedaa ratteae distenti··, q··· interradit iater Boman·· pontilce· st ti··plie·· epterapnm.

Quoad κ 0«μ ,4s sede optaoopaH veranto' non prae· - lia odboararo, qui vaitent privaro copitnlna lars aUgindl vicariae, et boc ■···· ra exerceri ramper vMleae a viris' probattaiaM fidet Unate tanta· vicariu «apitularam asm oportere, at Boitai qse pesait atodo dinsectes ragiaial oea•slalBr. Neo vate» nbiiotine··, qna dMtar, aaa· noa prae· ȸaai taptera ia sonadti· dteeeetebat; riqaidem ai id veru· est, qaoBodo ab nw vpiaoopo rtgitar dksrarii T Nk ttarndaa cupendi prateoaca s gnberate; ai celte id Vera· «mot, •on poerant raaraid eligere vicariu, aed tenuentur episcopi dofincti viosrii· pMaateua omm· ȸoaferr·.

• tnrarra ed. Vat.

• tnirio ad. Vat.

• tseatur eod. · frater cod.

tam obsequium at obediontiam erga saeculi potestate· populis praedicaat, eedesiao huiusqne apostoli··· sedis iure, et epioeopelto ministerii libertatem omnee onanisaes atque idipsum invicem sentiente·, collatio inter se consiliis, ooniunetisquo stadii· et viribus, ttrenue tueantur. Profecto qai sincere corde huiusmodi libertati· verba profert, paratam se non ostendit rei ut principibus aduletur, rei beneficia ab ipsis mendicet.

Ulterius poet elapsos annos 300 qnibua a concilio Tridentino eam eadem hae solemnitate ecclesia catholice loqui nequivit neque principibus neque populis prout nane, nonno inter mediae tempestate· aetatis nostrae expedire vobis videtor, reverendissitni patres, st saltem ecclesia catholica ea omni solemnitate sua neque pro ictis tantum temporibus, sed pro temporibus etiam postea futuris proclamare, et. iterum declarare, et prudenter et efficaciter affirmare possit illa ipsa Christi *RtddiU yuae nnt Caeoari» Cattari,* et illa apostoli Pauli: Omnis potestas a *Doo eoi, it* ysu potestati resisti/, *Dei ordinationi reoiotitf* Numquid vera obligatio antistitum catholicorum non eat, ut vocem suam conidngant voci intrepidi pontificis nostri ut saltem semel in boo Vaticano concilio hanc evangelicam veritatem proclamare audeant? An ab altera parte principes, praesertim christiani. a communi patre suo aeque ac nostro prudenter requiri nequeunt ad operum' quae est ecclMiae, -quae est Christi, quae Mt Dei, non impediendam, sedrpro viribus suis et rerum adiunetis operam illam divinam nostram nobiscum promovendamT Quo magis paragraphes illas capitis I considero ac apud meipsum perpendo, tantum pluris ipsas facio : ' ot vel ex hoc auctoribus schematum cx tote corde congratulor,

4 Caput II de residentia. Rx diotis ab oratoribus praecedentibus legitimis absentiae causis adnumeranda videtur praesentia in congregationibus sen assemble!· generalibus, quae in quibusdam regionibus existera manifestissimum'est. Quo posito existimo poscas ex Tridentino renovatas et mitigatas, scilicet mortalis peccati reatum et amissionem fructuum, neo severitatis neo ridiculi taxari posse aut debera. Nam spatium trium mensium, quod conceditur, tantum est, ut practice nullus nostram necessitatem suae praesentiae recogitans, illud extra dioecesim emensus fuerit unquam, ant unquam emetiri velit Trium mensium spatium ex omnium igitur testimonio atque omnium consensu absentia episcopi diuturna res gravis Mt, nostrisqno forsitan temporibus gravior quam unquam. Quid igitur mirum si omni stadio huic malo occurramus? si peccati mortalis reatum a Tridentino statutam conservemus? si reum adrestitationsm frisotaum quos suos non fecit obligemus? Eoquo magis propositio schematis aequa et rationabilis apparebit, si recordemur ab hac lege sicut ab omnibus legibus' excusationem generatam in physiea et morali impetentia reperiri.

3 De visitatione liminum -apostolorum ot relatione dioeoeeeos exhibendo, eum ilbutrissiSM spieoopo Molinsnsi humiliter optaram ut primas terminas non pro omnibus indiscriminatim eodem anno ·xpiret; sed pro variis nationibus vario ita praescribatur, ut annis moraliter singulis aliquis vel aliqni eiusdem gentis episcopi. Hornam ventant, caeleris in dioecesibus suis raasanentibna.

6 Enixe et humiliter peto ut decretam de synodo dioecesana ita temperari possit, nt congregationes prosynodales, prout -ab immemorial] tempora in Belgio quotannis celdbrantur, locum synodi tenera, eiusque privilegiis frui possint In dioecesibus Belgii res ita compositae sunt: die distributionis sacrorum oleorum omnes pastore· eengregati apud suum ro·peotivum decaanm scripto declarant illa, que in proxima eongregatioae deésnsli. prout vocamus, desiderant tractare : illa deinde decanus respeetivus communicat eum episcopo ; episcopus cum suis consiliariis seu examinatoribus prosynodalibus illa queo a parochis ot deeanis suggesta fUeruat per modum decretorum in ordinem redigit. Tandem decani omnes statute die una cnm canonici· ot examinatoribus prosynodalibus conveniunt in aulam episcopulans, ubi praemissa missa de Spiritu sancte ab arehipresbytero celebrata, omne· deliberare incipiunt circa illa decreta quae ab episcopo proponuntur. Res, mibi credite, reverendiMimi patres, in dioecesibus nostris optime procedit ; et si forte aliquid desiderandum sit, hoc est, quod numerus decretorum ·it nimius. Peto igitur ut decretum circa synodum dioecesanam ita temperetnr, ut congregationes, de quibus Statim, locum synodorum dioeceeanarum tenere atque ipsarum privilegiis frui possint.

7 Et penultimo vicarii generales honorarii. Scribuntur in schemate verba brevia sed severa, ut scilicet nomen et usus vicariorum generalium honorariorum prorsus aboleatur. Humiliter ego rogo, ut siquidem babui huinsmodi vicarium generalem honorarium iure succeMionis, peto ut illi qui hucusque in hunc diem ad honorem vicarii generalia honorarii promoti faerunt, titulum illum honorificum conservare poMint ; ite ut in hoc loco sicut in reliquis fera omnibus legibus ecclesiasticis, non habeatur vis quam vocamus retroactivam.

2 Quod etiam petitum iam fuit, oro humiliter ut si quis sit vicarius titularis, qui muneri propter morbum aut senium aut confractos vires renunciara debeat, ut ipse titulum honorificum retinere possit; eo vel magis quod futurum praevideam, ut quidquid episcopus 'ecerit, populus perrecturus sit in ipsum nominas.lo dominum vicarium generalem. Caeterum dispositionem schematis multum probo. Nec obiici potest illud quod obiectum fuit de numero praelatorum curiae romenae; etenim aliud eat euris sUpremi principi·, aliud curia simpliciter episcopalis. Deinde si colores romani forsitan multiplicentur, undenam repetendum hoe potissimum Mt? ex nostra propria, reverendiMimi patra·, apud sanctiMimum et caruaimum petram nimia fortasse inoppbrtanitate.

β Tandem et ultimo de vicario capitulari sede vacante. Ut valeant capitula canonicorum deinceps, ·t quantum fieri potest, ubique suum: eligere vicarium capitatarum, ego enixe st instanter peto; scilicet ex omnibus illis capitalis canonicorum, quae mihi cognoscere datum unquam fait, nullum est quod non viris gravissimis, pientimimis et doctissimis sit constitutam. Ergo non infligatur capitulis illis nostris eiusmodi iniuria. Ab altera parte firmissime persuasum mihi eut, ed unitatem Ct facilitatem regiminis diesserani requiri, atque secesse esse nt unus tantam, uniens inquam, eligetur et constituatur vicarius capitularis ; et nolite eradere, quia ipse aliquando solae illo munera -vicarii eepitalaris functae sum, me pro meipeo sermonem iam instituere.

Firmissime persuasum mihi habeo oportere ad utilitatem et facilitatem regiminis, nt unicus tantam vioariu capitularis constituatur. Ad unitatem regiminis quid, quod saepiu vidimus, quid pulchrius ? quid magia undsquaque soagruum od nnioasm quam fratres et sorore· in eadem familia? Qnamdiu vivit pater,. quandiu saltem vivit mater, optima regnat inter fratres et sorores unio st perfecta concordia : sed moriantur heu ! et fiat vidua domus, ecquid ?

› et («d ed. Vat

frequeatcr contingit de ista pulchra fratrem »ororamquc concordia! Et ai inter frairau ot aororcs, qui tam arete sanguinis vinculo ooniuneti aunt, ex•urgera poaaunt discordia quandoque valde deflendae, numquid non multo faciliua mnltoquo promptius inter vicario capitulare plura· orientur! Ad facilitatem regimini quod attinet, re adhuc gravior videtur; quia r plurea, puta duo, puta tree aat quatuor, conatituerentur, quomodo illi capitularea vicarii aimul gubernabunt, et quomodo aolvent qnaeetionem illam speculativam aimul et practioam, utrum acilicet omne aimul debeant aingulum decretum, aire ait dispensationi·, aire aliud quodcumqne, utrum debeant omnea aimul illud decretum •ubaignara! Quaeatio eat, quaestio e : ego etiam in contrarium inclino. Verum ex responsis congregationum generalium aliqua ingeritur auapicio: siquidem in omnibua loci», ubi plure eonatituti fuerint vicarii capitulare·, quando raaponsa Roma venerunt, ad primum ex vicariis electi· venerant solum. Do caetera re in aperto est, ad unitatem et facilitatem rogiminia unitatem vicarii generalia semper condocere, prout poat deliberatione· longa in Tridentino constitutum fuit.

Reapondeo iam ad objectiones; scilicet dictum fuit quod si unicus eligatur vicario capitularia, onu ipse totina dioeceseoa gubernandae iam solus sustinere non posait Sed numquid cancellaria episcopalis non manet eadem! Numquid vicarii generale defuncti episcopi, et qui iam vicarii generale ampliu non sunt, numquid ipsi forsitan, nescio ob quam causam, curiae episcopali et cancellariae ex toto vale dicturi sont! Mihi videtur ex hoc, ex quantitate ορβφ praestandi argumentum deduci non posse. Neque etiam, meo humili iudieio, argumentum peti potest ex illis, quae quoad pensionem in quibusdam regionibus constituta sunt. Dicitur scilicet, •i non constituantur duo vicarii capitulare quid fiet de pensionibus a gubernio eonatituti·! Veram, •i ista obiectio vera ait, ergo capitulum non gaudebit ampliu sua libertate propter istam civilem pensionem; et cogetur ad singulo casu vel vicarium generalem epiacopi defuncti, vel utramque defuncti epiacopi vicarium generalem in vicario· capitulare eligere. In multi autem regionibus ita practice fit. Si ex vicariis generalibus defuncti episcopi nnllua eligitur in vioarium capitulaient, equidem vicarii generale pensione aliqua proviaoria gaudent. Quin imo ita, tacentibus guberniis, plerumque, si non semper, in poaaeaaione suae pensioni manent; ita ut ex illi causis inferri logice non possit, ut plus quam unus vicario· capitularia •it constituendus.

Illa omnia, eminentisaimi et reverendissimi praeside et patre·, iudieio vestro in omni simplicitate D et humilitato mea aubiicio.

Hic autem, cum hora iam nimi prooee ab eminentiasimi praeeidibna interrupta diacuasio eat; qt patra dimiaei aut a primo .praeside, qui dixit:

.Quoniam hora iam nimi prooeeait, reliqui oratore de aehamatibua examini propositi audientur io proxima congregation generali, quae habebitur crastina die 35 huiua mensi», hora nonaueta.

9. .

Congregation!· gemarnUe decima· eastae pan prima 1870 ianuarii 35.

Feria tertia die 35 ianuarii 1870 hora nona matutinh ia eonciliarr aula Vaticanae patriarchal!· baailieaie generali· reverandimimonim patrum congregatio habita eat; oui interfaerunt sexcenti aaptem patre·, nempe 89 cardinale·, 6 patriarchae, 4 primate·, 99 arehiepitcopi, 498 epiacopi, 1 abba· nulliua dioeoeaia, 10 abbate generale re praeside congregationum ordinum mouaatieorum, aaum mitrae habente·, 93 generale et vicarii generale·, quorum omnium nomina, aienti per axignatore locorum accurate descripta fuerunt, exhibet indieulu patrum decimae sextae congregationi·, qui inter acta concilii aaaervatur.

Reverendo pater domino Alexander Angeloni •rcbiepiecopuaUrbinatanaia missam loetam celebravit. Qua abaoluta, et recitata oration Adaaumw Dcnsiiw etc., eminentiaaitnua primus prae··· indixit continuationem diacuasionia duorum priorum schematum A *dueiplina tccUmaitiee,* et annuntiavit patribus quatuor oratoribus iam inscriptis pro congregatione praecedenti duo alio aixo dicena:

(Audiamua hodie duo quatuor oratore de primis duobus schematibus disciplinae ecclesiastica pro heaterna congregatione iam inscripto et publicatos I; quibus postmodum accesait eminentissimus ac reverendissimus dominus Camillus cardinalis Di Pietro episcopus Albanensis, et reverendissimus dominus loseph Audu patriarcha Babylonensia ritu Chaldaici.

Dein ad ambonem successive vocati sunt episcopus Becovienaie, episcopus Basileensis, episcopus Eraeramiensis ritus armeni, episcopus Balutiaram, cardinalis episcopus Albanensis, et patriarcha Babylo nensis, qui observatione sua Chaldaice scripta·, et in latinam linguam versas, d venia eminentisaimoram praevidum, legenda dedit reverendimimo domino Victori Bernardou archiepiscopo Senonensi.

ORATIO

rcvvrvndi patria domiat Icaanta Baptists *Zwtrgtr* oppi Sseoassisni ?

Eminentissimi praeside·, raverandisaimi patre

Sine ullo exordii vocabulo in media re in•iliam. latae autem rea aunt pauciasimae, de quibus paucissimi· dicam.

Primum de visitatione dioecesi cap. III pag. 9 (eoi. 343 n) legimua: .Quoniam vero legum, etai optimarum, utilitas nulla est,niai reipsa accurate impleantur": propter hanc cauaam lege nunquam praecipiunt perfecta (perfecta aunt obiecta consiliorum), aed

1 Horum nomis· eum aliis duobas reesaa inscriptis aabaecratnriaa sx smboe· publicavit.

1 Argumentum: .Kplacopua Secerieaat· riron eap. * primi acharnatic, qaod sst ad visitatio·· dkmceeto', adaouvit tempus ad asm paragaudam institutam omniao laaaflkMm eaaa, idaoqae proposait, st quadam proportio habita ratio· aamari paroeciarum at exteaaicai» territorii statuatur, ita nt epbeopi qui noa habent plaa quam eeatam viginti partiariae singulis trienniis, qui aon ultra biaseatum riagulia quiaqneaatie viaitatio··· exptonat M ita porra. Ait viaitatisate oaua etiam ad vicarias sapitalar·· astaadsmdnm, ri sedas spieropaHa ultra Mssusium vucavarit. Taadeas illis verM aa Tridentia desumptis: ,·« alii grave aeroaiq Sint' — vasba etiam addenda: .iastiliba» sumptibus'. aa ferte existimatur psr oseriUum Vatieaaum rouauctae pravWoub abligatiotrnm psqltas sublatam iaa — ‹in· eap. β ,ds synodo dissessas·' animadvsrtit, n illa nebematie dlaporiUoM lari alignafid passa, at aao aedem qua au synods· tum praviariaU tam disserenas habetrfa sit, at sMqaaado ut synodus dineneassa aoaaisi bienni· post absolutam eyasdnm peoTtxdalem babastar. Propetrabat natam, ut vel concilium tam provincial tam iis mensam qnciibot deesule eatebiurotur, ea tama· ratio ut aao anno babaetur proviadnl· st naso prosim· sequenti disecasanam, vel st singàlia deeesmli· provineinlb, singulis antae qaiaqasunlis dtoaeonaum, itummein tamsa diowssaanm eaMratar aamper nase Immédiats aequanti psat sbaahrtam peoviaeiaJe. lator praristoa autem, qui iua babmst iaterveuiaudi synodo, races•sadon «tiam attulas nalUas, Maqse ai adhac istud privUagiam mu habasruat, coueednlur at dioseesaaam eoaeillam eengregeut, immo- id eia omalM imponatur. Tnndsm relate ad numerum sacerdotum, qui dioecaeaao conetii latirUes dabant.

praecipiant ea, qnaa omnibua facilia aunt impletu aut •altem non nimi· difficilia. Haec autem lex de viaitatione dioeceaaoa eat aumnii momenti; et omne· epieoopi sciunt, prout tot iam roverendisaimi patrea dixerunt, ex visitatione diligentiaaima ipaiua putori· dependero plurimum. Hinc etiam noatrum schema dicit: „8ingula loea ao personas visitations obnoxia· non festinanter et cunim, aed debiti» diligentia inspicient et explorent.“ Quae cum itu sint, necessario debet statui terminus pro viaitatione totius dioecesis per ipaum putorem, terminua talia qui det apem certam, termii.nm illum poaae observer! : et periculosum est homine· quomumque aaaueaoere legibus non implendi·; aed tantum proponere logea facile, aut non nuiium difficile adimplendas. Ecclesia tantopere deaiderat, ut dtoecosis tota per ipaum putorem singuli· anui' viaitetur, ubi scilicet possibile eat; et, ni fallor, auut talea dioeceses in quibua etiam hoc fieri posset. Sed noa episcopi Auatriaci ot Germaniae, ct in alii· quoque terri·, multa· dioeceses habetnus adeo diffuana et ingerite·, ut ita dicam, ut una sola dioecesi· maior sit quam 50 dioeceaea Italiae: et ai noa nostram dioec.eaim una vice viaitaverimus, tantum laborem impendimus, ac ai parva aliqua dioeceaia 50 vicibus fuerit viaitata. Et dum ego haec dico, aderunt certe episcopi qui aecum dicent: ot ego habeo dioecesin iterum 50 vicibus maiorem quam tu.

Scio unum ex reverendiaaimi· praesentibus dixisse ae habere dioecesim maiorem tota Italia. Quid ergo aequitur ex hoc? Ex una parte deaiderium, imo praeceptum eccleaiae, ut viaitatio fiat frequens; ex •lia parte dioeceaea adeo grande· qt populi fidelia numero et extonpione territoriali: sequitur ergo, ut non ad omnes has dioeceaea debeat adhiberi una •ola mensura, aed diveraa. Molina me explicabo. Qui habet dioecerim ISO parochiarum, potest eam C commode visitare triennio: qui habet dioeceaim 200 parochiarum, occupabitur in illa visitanda quinquennio: ergo qui habet 800 parochia· decennio indigebit certiasime. Et viaitatio debet fieri tempore propitio, non hieme: in illo enim tempore episcopus debet redire ad suam civitatem, ut ibi assistat examinibus clericorum et disciplinis theologicis. Quid enim ai episcopus abeaaet, ct quaai videretur non curare do illis, qnae didicerunt? Epiacopua debet redire pro aolemnitate aanetiasimi Corpori· Cbristi, pro aolemnitate featі Pentecostes, pro aolemnitate sanctorum Petri et Pauli, pro ordinationibus faciendis. Ergo si haec omnia facit eo tempore, et adhuc trea menses impendat in dioecesi viaitaada, nunquam hoc sufficiet. Ego ergo deaiderarem ut statueretur hac lege aliqua proportionate mensura numero parochiarum, et extensioni dioeceeeon: ut qui non habet plus quam 120 parochis·, viaitet ipaa singuli· triennii·: qui non ultra 900 parochias, singulis quiaquenniia, et in progreaaione porro. Hoe unum de illo capitulo.

Aliud desiderarem, ut ii, qui habent obligationem visitandi, nominentur, non tantum patriarchae, primate·, metropolitan et epiacopi, eed etiam vicarii

adoptandas diqpositioM· ah apoateHea ssda alias approbatas, at synodos celebratur ab episcope mos potioribsh praelati· at dscaois ranliboa. — Grades· *tuaeeu* ad acharne ,de sads episcopali Ÿacante inpriaua rogavit, nt pro maiori Matiam bona facultates omne·, qnaa vivens episcope» pro seo dioecesi ab apoetelioa sede obtiaaarat, psnhueet at valenat habesnt tote vicariat·· tampon iadsaiv· ad primam aanam splscopi aue· cadentia — Demam attsatia lis, qaao aatencto die ab Amarim· meridionali· pramal· 4s Mis rsgioeib·· dicta ftmraat, bonum sibi videri ait, d tertiam hoc eapat ,de sedo Ÿacante pro *&OV-*cetibu extra Baropam coutitstis commimionl pro reboa mi·· •ionam deputatae tradatur, at videat, quid ia bonam ecclesiarum illarom decerni þossit.

capitulare·, tunc quando aede· racana ait ultra biennium. Scimus enim aliquando vacare aedem ad decennium et ultra. Ergo Sieatur, etiam illum debere viaitare. Tandem dicitur: ,Ne ulli gravée oneroaique ãint : quae verba aumpta aunt ex Tridentino. Sed in Tridentino dicitur, ceaMMi ñ m-*utiUbeu ftmtftibu* caripwm yreass oneruûa *Mi-* Et verba *imtiilibtu niffiptilnu* in boo textu, deaiderarem nt reatitucrentur naeo duo vetba omissa. Nam multi epiacopi iam aunt omnibua apoliati: noa in Auatria sumptus possumus neceaaario· facere; non sumus apoliati: quid craatina die erit, neacimua. Ergo ai tantum leguntur baec verba *ne olli grave» onerottve tint,* putabunt parochi et reliqui auatuliaao concilium Vaticanum obligationem provisionis hucusque consuetae; ct haec tamen non fuit intentio toxtua noatri. Haec de hoc capite.

Caput IV de synodia dioecesanis. Statuitur pro synodo dioeceaana quinquennium, pro provinciali concilio decennium [1]: inde conaequitur aliquando eodem anno haberi debere et coneilium provinciale et synodum diocceannam; et aequitur tunc alii· anni· aynodum diocceannam non poaae haberi niai poat biennium poat absolutum concilium provinciale: et hoc mihi videtur parum bene quadrare. Nam unua ex finibus principalibus dioeceaanae aynodi hic eat, ut in «ynodo promulgentur statuta facta a provinciali concilio mox ante hi bito: et ideo ecclesiastici antiqui frequenter atatuerunt ut aynodua dioeceaana haberetur dimidio anno, non duobua anni· poat concilium provinciale. Si per duo· anno· expectamus ad promulganda illa statuta provincialia, timeo ne euum robur iam ex parte amiserint. Deaiderarem ergo ut fiat unum aut aliud, quod iam alii patrea proposuerunt: unus, ni fallor, dixit et concilium provinciale ◊t synodus dioeceaana habeantur singulis decenniis; tunc uno anno haberetur concilium provinciale et sequenti anno aynodua dioeceaana: his consentio. Consentio etiam iis quae alius dixit: habeatur singulis deeenoiia provinciale' concilium, et singuli· quinquennii· aynodua dioeceaane; etiam hia consentio: quia semper potest obaervari hoc, ut aynodua dioeceaana sequenti anno aequatur concilium provinciale. Solummodo ut non concurrant eodem anno, et ndh ait magnus biatus inter aynodum' et concilium provinciale praecedens, boo mihi videtur convenire.

Praelati nullius etiam poaaunt habere synodum . dioeceaanam, si concurrant trea conditiones simul: ut habeant territorium separatum, ut bsbeant privilegium habendi synodos, et ut iam sint in practice usu huius privilegii. Mihi vidotur convenire melius ꝺ statueretur, nt abhinc etiam praelati nullius, etiamai privilegium hucusque non habesnt, tamen noa tantum poesint, sed etiam debeant habere synodos dioeceaana·. Tandem relato ad numerum sacerdotum qui debout intervenire ed synodum dtoeoeaanam, iam plurea dixerunt non ···· poasibils •t aoa *nn* necessarium ut veniant omnes, qui hucusque ius habaerunt 8unt enim tales aaeerdotee qui ius habeat, 1000, 1500, 2000 ia una dioecesi: deinde neoeaaitaa curae animarum debet respioi at reliqua.

Hinc eminentissimas cardinali· Compagina * legates apoetoliens, qui saeculo XVI in Germania eirtun,-■tantiaa omne· optima novit, iHe legatus a latere statuit et praecepit in haeo verba: .Primum synodorum morem renovare cupientes atatuimna et ordinamus, ut synodus dioeoesana opportuno tempore a singuli· epieoopi· celebretur eum potioribus praelatis, decanis ruralibus, virisque dignis : ita statuit et praecepit, cum *potioribu» praelati», decanis rwrali-*

[1] Ia schemate habetar triimninm et (tuapumamm.

* *Campehu* ed. Vat

5m(wrispM *âigma.* Et felici· memoriae Benedic- A
ta· XIV iα Synod» rfiMMMM dicit, talc· synodus abi non fuerunt omnM, ted tic electi, revera haberi ut veraa synodos : et dicit sacram concilii Tridentini interpretum congregationem in tali casu reapondiue, fiat «ynodus cum ii· qui ponunt venire et veniunt. Et poat illa quae iam praecesserunt in Belgii· et quae fuerunt oblata etiam nobia, non dubito quin etiam hoc facile poterit obtineri ab hac sacra synbdo oecumeniea.

Relate ad potestatem vicarii capitularie, capitula mihi nota quae utique non aunt multa, aed de quibua collocutu· sum cum alii· epiaeopi· mihi notioribus, illa capitula non merentur ea, quae contra capitula in genere hinc inde dicta eunt. Componuntur ex viri· optimi·, et noatri vicarii capitulare· non dederunt causam querelarum. Sed quod ego deaiderarem hoc eet: collatio beneficiorum liberae collationi· relinquatur «edi npoatolicae, dicit textu· : ti
•ed adiungit verba : niai aliter ab eadem aede pro locorum, temporum ac personarum adiunetis providum fuerit. In hac clauaula suppono ot ipero iam proviaum eeee pro illi· locis in quibu· haec fieri non poaaint, sicut apud no· non fieri poteat haec transmissio ad sanctam aedem.

Sed qnae dicere vellem de vicarii capitularia potentate haee aunt (non pro vicario, sed pro fidelibus); scilicet ad praecavenda mala gravissima quae orirentur ai cum episcopo monente simul expirent omnes facultates, quas episcopus habuit, et si relinquantur vicario capitulari illae solae facultates quas habuit vi muneris sui, ad praecavenda haec mala quae orirentpr, desiderarem valde ut concilium Vaticanum statueret ut omnes istae facultates, quas episcopus defunctus habuit a sancta aede, ipso iure perdurarent per totum tempus capitularis vicarii, itemque per primum annum episcopi succedentis, C
exceptis fortasse illis specialibus facultatibus, quaa accepit pro uno aut altero casu speciali: sed illae facultates, quas episcopus habuit, pro regenda sua dioecesi, deberent perdurare. Et causae hae sunt: istae facultates scilicet pro illa dioecesi necessariae sunt; et earum necessitatem sancta sedes iam agnovit et approbavit quando illi episcopo dedit istas facultates ; secus enim npn dedisset. Praeterea plerumque agitur hic de facultatibus quoad matrimonium, et istae facultates in dies magis nobis sunt necessariae, partira propter infirmitatem aut etiam malitiam hominum, magis propter leges politicas ecclesiae adversante·, maxime propter alios malitiosos homines qui nupturientes instigaut et excitant ut dispensationem Roma expectandam non expectent eum dispendio temporia et expensarum, sed statim transeant ad matrimoniqm civile.

Plures episcopi austriaci mei collegae optime D
sciunt quot mala et. scandala nos superior! anno potuimus praecavere ex hac sola causa, quia sanctissimus pater in sua sapientia nobis concessit illas facultates necessarias; et sic scandala grandia sunt impedita, non evenerunt.. Dico autem, id quod episcopo vivente necessarium fuit pro salute 'animarum, id etiam necessarium est vicario capitulari. Aliquando, si debet vicarius capitularis expectore facultates, aliquando provincia ubi illa seues vacat; est in perturbatione politica, in rebellione, in bello : impeditur ergo. Aliquando Italia iu perturbatione est, per quam debent transite litterae: aliquando sedeo vacat eo tempore que tribunalia aut congregationes Romanae clausae sunt Et si haec omnia non accidunt, si retardatio extraordinaria nulla est, tamen plurea hebdomadas debet expeetare: et interim scandala eveniunt, quae ' potuissent facile impediri, dummodo haa ipsas facultates habuisset, quas fiaerunt necessariae etiam episcopo defuncto. Rogarem ergo nt concilium Vaticanum atatueret, ut omnes istae facultates ipso iure perdurent, st valorem suum retineant pro toto tempore vicarii capitularis, et^pro primo anno episcopi succedentis.

Tandem unum verbum adhuc: refertur ad III caput do sede vacante in regionibus praesertim ab Europe disaitis. Quando ille reverendissimus praesul ex America meridionali nobia narravit, ea quae superiori die proposuit; vere, ut ita dicam, audivimus stridorem catenarum quibus ibi sancta Christi sponsa ecclesia constringitur; audivimus gemitus sponsae divinae, quibus sub illis catenis ingemiacit. Et tunc mihi videbatur bonum esse, si eminentissimum praesidium hoc caput III de sedo vacante extra Europam fortasse vellet tradere commissioni, quae est electa pro rebu· missionum. In illa enim congregatione sedent illi, qui istas res et experientia et studio sciunt, et qui poterunt melius ut medici periti invenire medicinas tantis malis adaequatus. Quantum ad me ingenue fateor me istas circumstantias penitus ignorare: quomodo possum bonuvn consilium dare? Sed ibi ex professo, collecti sunt illi patres, qui sciunt, qui experti sunt, qui poterunt iustum consilium dare, salvo meliori iudicio.

ORATIO

rtttrtndi patri» Jotaixi Eugruii Lackat rpiteopi Batilteitiu

Eminentiasimi ac reverendissimi patres.

Quamvis in amplissimo vestro conventu me novissimum agnoscam, et audire potius quam loqui debeam, utilitate nihilominus urgente, unum tantum circa synudos provinciales observandum proponere audeo ; ita tamen ut sacrosanctum hoe concilium ct sancti Petri sedes, quod in Domino opportunius videbitur, statuant.

Quod >n mentem vestram, eminentiasimi ac reverendissimi patres, revocandum deprecor, est pars illa schematis de conciliis provincialibus cap. V, pag. 14 (coi. 344 c), sic eoncepta: REpiscopi qui nulli archiepiscopo ouuiiciuntur . . . ricinum metropolitanum semel eligant, in cuius synodo provinciali cum aliis intersint, et quae ibi ordinata fuerint, observent, ac observari faciant." Etsi haec schematis generalis propositio studio religionis promovendae elaborata fuerit, apud nos tamen lex ista, uti sonat, n^n absque incommodo maximo ad exitum deduei potest.

In Helvetia enim praeter abbates, et tres episcopos in partibus, et alios praelatos adsunt quinque episcopi sedem propriam habentes et aanetae sedi directe subiecti. Cum igitur nullus in tota regione nostra metropolitanus vel archiepiscopus inveniatur, nulla apud nos secundam decreta proposita synodus provincialis celebrari peti st. Ut itaque etiam servari queat, quod in hac schematis parte proponitur, quilibet Helvetiae episcopus vicinum metropolitanum sibi eligere deberet, qui inter aliarum nationum antistites eum recipere benigne velit.

Verum id fieri non posse arbitror. Et profecto Helvetici fidele· eum fratribus suis vicinarum na-

I Argumentum : .Episcopus Baeileenai· de provincialibus ooneillli egeni patrum examini snbiiciebat ea qnae disponantur cap.b ,de episcopis' pag. 14 (ooLSdd c> quoad episcopos métropolite carentes et aiebat id non poese sine 'maximo incommodo ad eflectam deduci nb episcopia Helvetiae, abi praeter abbates et tres episcopos in partibus st alios praglatos suat quinque episcopi sedem propriam habentes et spoatoikae sedi immediate saNeuti. Cum autem nullas archiepiaeopas aut metropolim ia ea regione sit, sequeretur episcopos filo net nqnqnam concilium provinciale habere pesse, aat sltertue utiouis métropolites debare m adiaagere; quod ai fieret, timendum foret as Helvetii reciperent décrète extra patriam nam late et sancite. Rogabat Itaque, ut generali lege •create aliquid speciatiui pro Helvetiis statneretur.

M·

tk>num charitati· unitatiaque etnctietimo vinculo a peratnantcr coniunguntur utique: aat Aioeceaaui nontn cum a pastoribus propriis *non Açro* ab cpiscopis ex patriae confiniis decreta ecclesiastica, et regendi normam acceptun sint, facile ac persuasos habere possent praesertim rudiores ad obcdientiam minime teneri, aut saltem impediri certiailme affirmarent. Nec video, eminentissimi et reverendissimi patres, quomodo in tanta rerum diversitate, et in provincia non propria synudaha decreta locorum consuetudinibus, et personarum indoli, moribus diversis, et linguis et nationibus convenientia conferantur' Accedit ut tot essent in diversis dioecesibus decreta ferenda, quot sunt provinciae ecclesiasticae a quibus circumscribimur. quod nec bonum nec utile fieri neminem fugit

Sed non minus gravia sunt, quae extrinseca suppetunt momenta. Quis enim posset ignorare quae iam multis abhinc annis apud noa contra sancti»- B simum ecclesiae ministerium tentata fuerunt' Inter vos, eminentissimi et reverendissimi patres, sedet perinsignis, cui apprime patet tristissima conditio, qua Christi fideles sibi crediti citra Alpium montes premuntur Viginti et amplius sunt anni a quibus ñ verendissimus *ar‹* hiepiscopus Mediolanensis muneri pastorali in hae Helvetica regione satisfacere nequit. Qui autem optimum pastorem a propriis oubus per vim repellunt, nullam istiusmodi agendi rationem excogitare valent, nisi proh pudor' quod ille venerabilis pastor inter rives nationis externae adnumeratus sU. Hinc maxime timendum est. no etiam ipeifnct Helvetici episcopi eodem falso ot ineptissimo praetextu circa synodabum decretorum exeeutionem euarctentitr. Nobis ian| quotidie in multis tribulationibus et aerumnis pro ecclesiae libertate tuenda versatis cavendum est ne absque necessitate, imo cum evidenti detrimento rehgiouia c hostibus et pastores et fideles vexandi motiva praebeamus eo magis cum in nostris regionibus apud fere omnes, qui res publicas gerunt, fallaces doctrinae moderni liberalism) in pleno vigore existant. et, ifi praxim per logicam connexionem roducantfir. proindvque omnia sanctissima dt ecclesiae, et Christi vicarii, et episcoporum, et populi catholici iura. neenon omnium cccleaiae catholicae institutionum pedibus conculcantur.

His do causia, eminentissimi et reverendissimi patres, vobis hanc adnotationem ita eonimeudaroj audeo, ut servata ihtegra generali lege, de qua hic agitur, et pro casibus specialibus modificata, synodi provinciales et apud nos et rite celebrari possint

Haec sunt quae ab alio dicenda valde exoptabam; et quae grato anime pro 'vbstra indulgentia •ponte vobis humiliter sublicio. *Inxi.*

D

ORATIO

reverredi putri· domim

tpiteopi Brttnunitntu rite· armeni *?*

Eminentissimi ^praesides, patre·,reverendissimi. Antequam discussioni duorum schematum disciplinarium. quae prae manibus habemus, finis imponatur, liceat aliqua mihi in medium afferre, ventroquelaapiontiwiino iudicio submittere ut inuoteacat quM in praedictis decretis addendum ait. vel *magia perspicue* declarandum, habita praesertim ratione ecclesiarum ritus orientalis.

Optimo sane consilio inter episcoporum officia adnumeratum est ad calcem paginae 3 (coi. 341 c> debitum strenue tuendi iura ecclesiae et sanctae sedis apostolicae, nocnon episcopalis ministerii libertatem. Hac enim ratione nedum excitantur antistites ad munus suum alacriter obeundum; verum etiam aao· culi potestates intelligent, episcopos non posse non obsistere in omnibus, quae laedunt ecclesiasticam libertatem, quam passim impeti notum omnibus est. Nos quidem ex parte othomanici imperii ferme nullam patimur ecclesiasticae libertatis laesionem, neque ennii summus ille princeps fidem ac religionem sub- «itoruin impetere solet. Verum quod n principe non fit. audet populum seu potius illi. qui. ut ubique fieri solet, populi noffien usurpant. Hi enim iura canonibus ignota in administratione rnums»'· clesiastichrun» sibi vindicant? et in ipsam seu parochorum seu episcoporum electionem

Profecto qui orientalium historiam veterem et novam non ignorant, primum hanc radicem calami tatum nunquam evulsam, omniumque aerumnarum, quas ecclesiae illae quondam Horentissimàc pastae sunt et patiuntur, invenient in praepotenti arbitro», quod et imperatores orientales et populus per fas et per nefas sibi arj-ognrunt. Quatnobrem imnior tales gratias agere debemus sanctissimo domino nostro, qui per ȁpostolic·» literns /frreowrw· r,nto duos annos editas laicoruiu ex gentium inhibendam curavit, dum ro«dem ab electione patriarchae et vicani, qui vacanti sedi patriarchalr praeficitur, apertis verbis exclusit, et episcoporum ȅlectione. apostolicae M»di rrsorvavit, praevia propositione trium virorum occlesiastic.ortim sxnodaliter facienda, quod sub regimine prnnatmtua ('onstantinopoleos religiosissime observabatur Qnu ratione patriarcharum arbitrium, si forti' unquam contigerit, compesci ndum curavit, et electionum libertatem non solum a populi exigentia vindicavit, verum etiam a praepotentia. quam futuris temporibus posset fortasse summus aliqui· imperans exercere in electiones ipsas

Cum vero tot tantaquo bona ex divinitus in spirata illa constitutione considero, facile intelligo cur advoreus illam haud pauci, qui saltem rem profundius non coneideraverunt. insurgere ausi fuennt,

') Argumentum : .Episcopus Enerumieuri· Amanus oommendarit ia primA postrema verba-ȅapiü F· schemate .d· ȓinsoopi abi admonuntur spiseopi nt «trusae tueantur eoweaiae et apostoUasa sedis iara nec aeu episcopalis ministerii libertatem. Hoc praeadsse ait qaod Uret ia praesentiarum ab Ottomane imperatore nihil timendum catholicis sit pro libero ȓeligioni exercitio, eoa tamen a populo aut^tfu· ab iia, qui populi jjomeu sibi usarpant, plurimam toqetcUri, Cales enim iu ecclesiMtiranim rerum adarinirirationem et praeearteu ifi episcoporum electionem influere tunsi»· volant. Huic ssalo provisum eme per ȁpostelica litteras , Reversam·' régnante poiitificip, quibas episcoporum electio Romano pontifici reacr-

' ater praevia propositione trium virorum ecclesiasticorum synodaliter facienda l'ouï igitor in ecrledns onentalibos populus will ȟi negotiis m immiscere. aequum est ut concilium Vaticanum epipeopos hortetur ad ecclesiae iura tuenda ned ini contra principes, ut in achetante adnotatur, |ed etiam contra populorum ȁrrogantia· *'b easdem ȓstioù optimam esse ait provuionem de aede vacuate pro ecclesiis orientalibus in •eheuate exhibitam, nimirum al vacantium eeclemamn) ȓitu orientali· regimini iuxta aiitiquisaimos ȅanone patriarchae vel melropolitae consulant. Optima ease quae de renidentiae obligatione habeatur in schemate eaque vel ȋpsi orientalibus maxime opportuna, eam opinio divulgetur inter eoa. solum episcopo· ȍccidentale renidentia· personali adstringi. quia determinato· ȓedditu habent. Orientale· verq ad rwidentiano tantam inomlem teneri «o quod determinate redditibus carrant. Optare m, nt quomodocuoque placuerit, haec opinio damnetur, et nihü conferre magi· ad unitatem fidei et animorum concordiam. quam eaaoaioae dieciplinae unitatem, salvi· semper ritibus •t peculiaribus consuetudinibus ab\apoatdica sede approbate. — Circa ȍap-V·· ,de synodi· provincialibus' pag. 15, lin. 7 (coL MA a), abi constituitur, ut in prima synodo provinciali p»»at exitum praesente oeeomenici concilii habenda omnia et singula in eodem îètnita ac statuta ȷpala recipiant\ ait vocem illam .recipiant' a ηοηιΛiH· nun mente' nec bonae voluntatis aoeipi hoc sensu ptiese. ut oecumesùri concilii decreta eoaciiti provinciali· acceptatione indigeant, debitore· no·ease sapientibus et inripieatibua, et idcirco diceudnm politu ; definita ae statuta in hoc Vaticano concilio ia lingulis provincialibus n nȅilii ···· ȷublicanda.'

omnemque cenatum adhibuerint, ut eam. ai qua Seri posset. subverterent. Vtinam omne· orientalia ritus catholici, praesertim qui sacris mancipantur, asperent et intelligerent. et novissima praeciderent' Tunc enim universi adjutricem operam exhiberent supremo ecclesiae catholicae moderatori, vetustissimo huic vulneri manum alacriter admoventi; atque quakmcumque laicorum concursum a sacris clectionibi t penitus excludere conarentur, queroadrrixlutn in inJo a saeculo IX celeberrimus ille ea non XXII synodi oecumenicae VIII Constantinopobtanae Nicram illam electionum libertatem aolemnitvr decreverat ae universo mundo luculenter hia verbis publicaverat ^Neminem laicorum principum vel potentum aemet inserere electioni vel promotioni patriarchae, vel metropolitae. aut cuiuslibet epicopi, ne videlicet inordinata hinc et· incongrufiat confusio vel contentio, praesertim cum nullam iij talibus piteaUteni qocinqüûm potestativorum vel CHo'orcrnm aicorum habere conveniat, sed potius silen· ao attendere sibi usque quo regulariter a co'b-gin ecclosieo siixcipiat finem electio futuri pont-ficis

Il isce oinm ms consideratis, censerem opportunum atque nido ecclesiis praesertim orientalibus, ut fpi-copali electio nodum a principum arbitrio, ot schema sumere videtur, verum etiam a populi exige' tiH. quae altaria et thronos subvertAo minatur, ex; resMs verbis vindicanda decernatur. Hinc patet qir.in sapienter in s» heniato *<tr trde epircopah cacante* p b' (eoi. 355 a) decretum fuerit, ut vacantium ecclesia. iitii ritus orientalia regimini iuxta antiquissimos can nes patriarchae v<l metropolitae consulerent, quo l et nobis in episcopahbua nostris collationibus in ba(alma urbe habitis anno M DCCCI ,X VIl unanimiter vhiim fuerat, ot quam exitiale fovet ecclesiis ritu· oro ftub vacantium ecclesiarum gubernio praeficere voa'ios ;t rlero et populo eligendos, quod in orientahbus ecclesiis nunquam factum est.

\ddain aliquid de residentia episcoporum. Nemo est qui ignoret gravissimum hoc debitum et fortasse ip-e etiam reputnv i. -ein potuisse concilium super ho. artn-ulo silere Verum cum prava doctrina apud aliquos in Oriente divulgetur, episcopos tantum oc-<id<oitnles tenori loge residentise personalis, eo qqod babeant mensam et redditus determinatos; orientales .«re piaelatos teneri tantummodo ad residentiam ni"i ilem. non autem ad residentiam personalem, eo quod careant determinatis redditibus idcirco postulo, vil >n schemate praedicto, quibuslibet verbis placeat, nova haec et inaudita opinio expresso et perspicue reprobotrr. Vetustiores enim canones tam severo prohibuerunt, quominus episcopi abessent a sua ecclesia. a suo episcopatu: his enim verbis utuntur, *ut* çmi *per tree hebdomadae abfuerit eine grati* ne-revi/e/r. *deponendum decernerent.* Profecto non contonilam ut rea nd canones illos revocetur, quoa tantummodo indicavi ut erroneam illam doctrinam refellerem atbitror autem, ut una eademque lege 'catholici omnes episcopi cuiuscumque genti· vel ritus teneantur. Et hoc non ut ego episcopus ritu· orientalis indulgentiore hto iure utar; verum quia censeo, nihil tragi· proficere ad unitatem fidei et concordiam animorum conservandam, quam unitatem canonicae disciplinae, salvis semper ritibus et peculiaribus quibusdam usibus a sancta sede approbatis: et eam unitatem iam ex nunc in ^chematibua decretorum sapienter et utiliter institutam gaudeo, ct synodalibus decretis roborandam confido.

Denique altqnid animadvertere liceat circa caput de synbdis provincialibus, in quo pag 16 linea 7 <cpl. 345 *a)* constituitur, ut in prima synodo protinriMli 4>o»t exitum praesentis oecumenici concilii habenda. omnia et singula in eodem definita ac statuta palam recipiant. Hoc postremum verbum reerpsais/ difficultatem facessit nam vox illa *recipere* þaset supponere, decreta oecumenici concilii indigere receptione acu acceptatione concilii provincialia, ut saltem in ea provincia vim habeant Nemo certe sanae mentis., et bonae voluntatis ita intelliget verum debitores sumus, et sapientibus et insipientibus, insipientibus. inquam, non solum mente, verum et corde. Nonne melijs foret verba adhibere, quibus usa fuit synodus Tridentina. aesa. Will, rap I. de re/, dum agens de decretis de residentia lusait eadem in conciliis provincialibus et episcopalibus publicari?

Haec tantummodo de propositi» schematibus o> xciic ror-iafe et *de epucxipi»* pro modulo ineo dicenda censui, quae eminentissim<>rum praesidutn et reverendissimorum patrum sapientissime ludico· hunnllime submitto.

OHATIi»

rrivrrad· *patrie domini Lanrrnfii fr.tftaidi episcopi Safatidrwm* [1]

Eniinentissimi praesides et piaesules. t reverendissimi patres'

SuuiDiue pontifex in sua sapientia nos omnes congregavit, ut non oluin quae ad fidem pertinent et d< bnitione indigent tractaremus, sed etiam procuraremus cleri disciplinam. Oportet propterea. ut manum admoveamus huic disciplinae cleri proficiendae nam certissime necesse est. ut progrediatur totius cleri sanctitas ot zelus, quando pugna fervet Hac nostra aetate catholica ecclesia undique persecutionibus exagitatur, et fides vel inter nos conservanda est oportet ut sensus religiosus, qui quam maxime decrevit, excitetur, et prdpterea lex Dei

[1] Argumrntum .Eptscupui· Saluiisruu. '^<»tiu» sci lesiae ćorpori ñociiiaieni cursndsui, et |<V ir· o pvsrmhteudum repet ,ds diactpbna <le:r. ubi primnm de ðinnibu ñien'> ordinibu» agatur. drin>le rem tractentur, ďus singulo· re«|u mnL In gener»· excita»!··» «tnne· ñe ad angendam propriae ritae sanriiLatetn. s<l orationem mentalem et vocalem quotidiana·, sancienda;» expresse legem de hori· canonicis qn>ud»e þc-ruol vendu, madendo» sacerdote», ut singulis diehe» offerant aacn· ficinm . ininorv· (Irru o» hortando», ut unguli» diehn» eidem M<-nfci<i intersint . cunne· ei<i(andn« ad Mirandam caalitatem. abqnid dicendam de personi», qaarnro tamulato utuntur. licet ab illi» ñira .-'lenio roQ<ubinanu et foenuna suapreta , qnae tn schemate .4« vita et hoqratate ñehn occurrunt, abstinendam otnuino h I Excitandos etiam ad chanlatem erga pauperes, ad concordiam et chantatem mutuam, et statuenda ea qnae perlinent ad vetitam ne^-'iiatioiiein. nbi rlare eipbexndtub. quid negotiatio ait. Hiare in genere constituti» agendum eaae de omnibus ordiiubn», qmbu» ŋ i le»ia»tica bitrarchia rvnatat. non solum prout eat diriislnji inditnta. aed qusteiins etiam ordinata ab ecclesia e«t. H»' autem agendum de cardinalibu», de patnarcbia. primatibus. in hiepisctqua. epiaropi». vjcarii· ganeralibus et capitulari ius. de carn nici·. paro» Itis, et na d· aiagnli· alii·, qnorum dignitas inra et mutera Mcarste exponenda Hince m geeere pravioimis, transit ad Bo«nulla« peboliarrs observatioBar^cirr· schema. Et <|«aad vtatativsem ŋU non anum Uemqve tempui' prv omoiam dioeeraiam n»iialjone mdiscriminatim definiri posée. aliae enim alii» maiore· suat babeudain idcirco rationem unitiscninsqne eitewùwis, et cqastituta generali norma reiisqnendnm synodis provincialibus, nt tempus prv ainguhs constituant. Pauca admodum post concilium Thdeatinum concilia provincialia fuisse, frequentius celebrari opus esse, immo etiam natioualis concilia promovenda, ut uniformior episcoporum omnium cminabbel nationis actio ia ecclesiae regimine art. Quoad schema ,de sede episcopali rurante' notavit aire ex distantia loeontm aive ex deficienti· sacerdotum impossibile alicubi eme. ut executi mi maadari poesint. qnae de vicarii capitularis electione praecipiuntur. ldcirc<> pro his UXi· statuendum, ut moytnu episcopo iUe vicaria· capitularis sit, qui gvuerah· eius vicario.» fuerat. saltem quoadusque aut metropoli!· aut apvetohca »ede· opportune provideat. — Rugavit postrvmo l»·«o pro totius canonici inns rerumne, quain^dursi.te prareeuii concilie fi< n upu» esse dixit, ut m tualibu» ercle«>se lud gvuuu mei.uri qti« ŋ<ıı pussjt ratione þrovideat.'

et ecclesiae non solum scripta maneat, sed ad praxim reducatur.

Iam vero ot hoc fiat, oportet certe ut progrediatur, dicam, et augeatur sanctitas totius corporis ecclesiastici. Mibi videtur propterea ot imprimis de generali cleri disciplina agendum sit, et immediate inscribatur caput *de citri disciplina:* et ea quae pertinent ad omnes, non tantummodo ad clericos inferiores, subdiaconos, diaconos et sacerdotes, non tantummodo ad parochos, sed ad episcopos, archiepiscopos, primates et omnes qui sunt in ecclesiastica hiérarchie, immediate imprimis in capite exponentur. Nam secus mihi videtur si, quando loquamur de clericis inferioribus, ea statuamus quae etiam pertinent ad episcopos, tunc isti clerici dicent: sed haec etiam ad vos pertinent: qua de causa ea non tractastis quando de vobis agebatur? Et deinde mihi videtur, ut caveamus a periculo inurendi nota aliqua coetui particulari, si ea quae dicenda sunt generarim dicantur de toto clero.

Itaque mihi videtur, antequam loquamur do episcoporum officiis, loquamur de cleri disciplina. I1 hunc titulum affigamus capiti doctrinae. Omnes qai sunt in ecclesiastica hierarchia excitemus quam maxime ad augendam sanctitatem propriae vitae, ad pietatem, ad orationem mentalem et vocalem quotidianam; ibi statuamus aperte legem de horia canonicis quotidie persolvendis, dicamus, omnes qui t>unt episcopali vel sacerdotali charactere insigniti, quantum fieri potest, singulis diebus sacrificium augustissimum offerant, qua maiori possunt devotione interiori et externa, cacton autem, qui nondum sunt charactere sacerdotali insigniti, singulis diebus, quantum fieri potest, sacro adsistanl. Ibi excitemus omnes ad castitatem non solum servandam^» sed augendam.' ut caveant a quibuacumque, quaé quoanodocumq^o castitatem laedere possunt, aut periculum castitati afferre: nam nostra aetate negare non possumus castitatem ecclesiasticam undique periculis circumdari, necesse est ut omnes quam maxime sibi caveant. Ibi etiam dicendum est aliquid de personis, quas tamquam in famulatu habemus. Vitarem, caverem ab illis phrasibus ot vocabulis. quae in aliis ^schematibus *de cita et honestate clericorum* ponuntur de clericis concubinarii vel de foemina suspecta; quae phrases et voces mihi videntur non amplius in nostris decretis referendae. Excitandi etiam omnes ad charitatem erga pauperes, ad concordiam et charitatem mutuam. Deinde generaturi htatuenda quae pertinent ad negotiationem vetitam; ot quae ipsa sil negotiatio aperte et accurate describendum est: quae pertinent ad praecavenda profana spectacula. Et deinde postquam ea quae ad omnes pertinent, quae omn.es indiscriminatim respiciunt, exposita sunt; tunc descendamus ad omnes coetus ex quibus componitor ecclesiastica hiérarchie, non solum prout ecclesiastica hiersrcbia est a Deo ipso instituta, sedl quatenus etiam est ab ecclesia ordinata: et propterea inprimis Se cardinalibus. de patriarchis et primatibus·, de archiepiscopis, de episcopia, de vicariis generalibus, de capitularibus, sede vacante; deinde de canonicis, de parochis etc..stquoad singulos, eorum dignitas, eorum iura, eorunj nrunera et officia accurate exponantur.

Nunc þaqc dicam de schemate ipso. Qnod ad synodos, ad visitationem episcopalem, reverendissimi patres, ut videtis, ex iis quae ian^-dicta sont, duo haec apparent. <Primo necessarium quam maxime vfse dioecesitn visitare, ut pastor cognoscatur a grege, ut etiam pastor cognoscat gregem, et sacramentum Confirmationis administretur; ut Spiritus sancti don^ quam primum fieri potest, omnibus communicentur: qüia tantummodo Spiritus sanctus potest expellere, spiritum daemonia, qui ubique praevalet. ubique pugnat, ubique omnia inficit. Sed ex altera parte impossibile est legem generalem statuere quousque in tote eceleaia habemus dioeceses quae tantummodo habent decem, duodecim vel vigioti paroecias, et dioeceses quae habeat centum, aliae biscentum, tercentum, octingentum, octingentam quinquaginta paroecias; quomodo statuere legem generalem?

Itaque mihi videtur vel statuendum esse unumquemque episcopum singulis annis debere tot paroecia visitare, exempli gratia 30 vel 40; vel forte hanc rem definiendam, ita ut ad praxim reducatur et non maneat liters mortua in decretis concilii, rem relinquendam esse definiendam concilio provinciali; et propterea praecipere ut concilium provinciale, quam primum fieri potest, perfecto concilio, congregetur, et ibi archiepiscopus cum suis episcopis bene considerent statum cuiuscumque dioecesis, et ibi catalogus etiam describatur. Illa dioecesis debebit visitari in triennio vel quadriennio; ista etiam visitari poterit in biennio exempli gratia in archidioecesi Taurinensi, ad quam pei linet dioecesis mea. habemus archidtoecesim Tuunnensem quae circiter 300 paroecias habet, alias dioeceses quae habent 150 paroecias, dioeceses quae habent l<H· paroecma, dioeceses quae habent tantum 60 vel Ko paroecias, et dioeceses quae habent 24 tantummodo paroeci.m Vos videtis in ista etiam provincia non posse generalem communem regulam statui; sed potius definiendum esae a singulis episcopis in quo temporis •patio debeat suam dioeccaim perlustrare.

Quod ad synodos provinciales, in primis trio in Italia 28 circitor synodos provinciales habitas fuisse post ron<h'um Tridentinum usque ad hanc diem, et arbitror in alita etiam nationibus numerum avnodorum provincialium non plus valde hunc numerum excedere. Et nimis veçum. post annum MDCCXXV in quo perfecta fuit synodus Romana provincialia habita a summo pontifice Benedicto XIII. et in qm» synodo adeo inculcatum fuit omnibus episcopi· ut synodos provinciales cogerent, tamen ab illo anno usque ad annum MDCCCXLVIII ferme nulla habi'a fuit synodus provincialis. Qua de causa' Ob dvapotiamL.n regum et principum et imperatorum, qui ecclesiam tanquam captivam tenebant, et impediebant ne episcopi cogerentur quia cos timebant: magis timebant episcopos quam timebant hostes nationis. Sed nunc dum satanas perversam libertatem excitavit, quae certe pessima et perversa libertae tot mala intulit ct infert ecclesiae, tamen aliquid boni habitum fuit. Ab illo anno coeperunt per totam Galliam et etiam per nostram Italiam et in aliis» locis haberi svnodi provinciales, et etiam observare debetis, reverendissimi fratres, in Italia episcopos suffraganeos congregari cum suo archiepiscopo, quin tampn haec congregatio habeat proprio formam concilii provincialis: exempli gratia in nostra provincia Taurinensi singulis ferme annis congregamur cum nostro archiepiscopo, sed acta illa non publici iuris facimus: illae congregationes inserviant ut collitis consiliis videamus quid in illis adiunctia. faciendum sit.

Si autem mihi veniam detis, arbitror praeter synodos dioecesanas et synodos provinciales etiatn instituendas esse synodos nationales, quae antiquitus habebantur in ecclesia, exempli gratia, africana; at etiatn in ecclesia americaaa statuum foederatorum habitae sunt; et mihi videtur istas synodos quam maxime necessarias esse hac nostra aetate, ut omnes episcopi, qui sunt sub eodem civili regimine, possint omnes statuere eadem quae servanda sunt quoad relationem cum statu civili. Nam si tantuumiodo

para epjacoporum quaedam statuat, quae fortasse A non satis arrideant principi rei gubernio civili, dum altera pars epieeoponkm. in eadem natione tacet; tum gubernium civile vnset ea quae statuta sunt ab aliis episcopis non proprie ex vi conscientiae, legis divinae, et ecclesiasticae statuta fuisse, sed tantummodo ex peculiari quadam eorum opinione. Et propterea mihi videtur maxime utile esse, ut quandoque omnes episcopi qui sunt sub iisdem legibus civilibus congregentur: et tunc praecide vel patriarcha vel primate si ibi eet. vel summus ponti fex designet arcbiopisoopnm. qui debeat praesidere, ct qui tamquam sanctae sedis legatu» ibi praesideat, et quae ibi statuentur reapse vim habeant in tota natione quoad omnes episcopos qui eo fuerint congregati

Quoad sedem vacantem aliquid observo ct observo ox consilio ct invitatione cuiusdam illustris sini et reverendissimi episcopi americani Brasilientis. B qui me rogavit ut sua vico haec exponerem. Mihi dixit reverendissimus illn vir quasi lacrymss effundens. quod Brssilianum imperium vastitate territorii exaequet totam Europam, et tamen non habet nisi Ix dioeceses. Potestis intelligore quanta sit amplitudo illarum dioecesium; potestis intelligero in quibus difficultatibus illae dioeceses sint. Mihi dixit in eo imperio case quatuor urbes episcopales in quibus sedet episcopus, et in quibus quamvis numerus incolarum excedat 12 vel 20 millia, tamen ron est nisi unus parochus, quandoque cum "duobus v<l tribu» alii» sacerdotibus. Ismvero. ipse ait, quomodo possunt illic observari. qua< de aedo vacante pag 7 coL3Mb' habentur: -Ubi autem capitulum canonicorum non habetur, ibi parochi (in numero plurali) sive soli, sive cum aliis ecclcaiaslicis viris iuxta modum itidem, usum ot consuetudinem de prseterito servatam, ad vicarii capitulari» electionem accedant " Ast parochi isti suntne parochi totius dioecesis? Sed antequam congregantur aut congregun possint, fortasse quindecim dies, fortasse mensis eUbitur. Itaque impossibile est ad corpus parochorum totius dioecesi» electionem vicarii generalis remittere. Suntno parochi urbis episcopalis? est tantummodo unus: quomodo potest unus ille parochus etiam cum duobus vel tribus sacerdotibus vicarium eligere? Itaque videtur etiain huic casui providendum esso, et fortasse ibi admittendam essa legem, ut vicarius generalia episcopi, qui vita functus eat, perduret in officio quoadusque immediate per mvtropolitanum sancta sedes admoneatur; et inde fiet, quod a sancta sede vel a mctropolitano statutum fuerit. Igitur etiam quoad hoc punctum disciplinae res concilio provinciali huius regionis vel alterius regioni», quae sit in eodem casu, relinquenda eat.

Antequam finem imponam, etiam ipse exprimam votum meum et ardentissfmum desiderium ut totum corpus iuris canonici revideatur et si fieri poteat. hoc concilium finem non videat antequam sub oculos habeamus codicem legum ecclesiasticarum; quae leges ecclesiasticae non pertineant ad archaculogiam, sed reapse ad praxim reduci possint. Nam ecclesia catholica est societas perfecta, non solum perfecta. sed omnium l perfectissima; non solum omnium perfectissima, sed et ipsa exemplar cuiuscumque societatis; unica societas quae possit caeteri» societatibus fundamentum subministrare, quae easterns societates possit continere. Qua de'causa carcbimus codice, codice qui facile in manibus omqium versari possit, codice ubi cum quadam facilitate ct perspicuitate et absque ambiguitate ct quin quaestiones

t cmNtwo ei Vat

instituantur de authentifient· cuiusdam legis, eognososMUs quid dob solam «actor ipse et fundator huius societatis Iésas Christus salvator noater in sua infinita aapieetia instituit, sed etiam quid eqcleeia eius sponsa, quae eius sanguine alitur, quae io ipso suo latere aperto a lanoea efformata fuit, auctoritate divina, quam ipee illi communicavit, deinde in tot saeculorum progressu instituit?

Iam voro periti omnes non sunt. Quis potest cognoscere omne· leges corporis iuris canonici, in quo corpore vos scitis quod plures sunt leges de quibus disputatur; disputatur nempe utrum in primi», in eorum exordio leges sint; disputatur utrum summus pontifex, quando illas collegit, peculiari aliqua auctoritate donaverit, et eas effecerit ut leges reapse sint. Deinde habemus bullas, omnes constitutione», quae deinde prodierunt Si quis accedit ad bullarium summorum ponfificum, certe admirabitur tantam sapientiam, tantam activitatem, tantam operositatem : sed qui» vellet evolvere bullarium. ut posset cognoscere omnia quae statuta sunt, omnia quae reapeo in ecclesia vim habent Certo necessc est. ut fateor, ut in isto codice omnia sint, quao pertinent ad constitutionem ecclesiae

Ad constitutionem ecclesiae pertinet electio capiti». et propterea constituendum ad quosnam ius pertinoat; qui sint isti viri tanta potestate praediti qui debent eligere: quibus reguli», quibus legibus debeant procedere. Videamus qui sint isti parochi, isti primates, i»ti metropolitan!, isti archiepiseopi. quorum adeo frequens mentio fit. sed quorum iura adhuc quandoque incerta. Ut nesciamus bene dicere quid possint, quid valeant, ut constet quid sint episcopi, quid canonici, parochi etc., et deinde quid ad indicia possint. Quae in iurc canonico de iudiciis statuta sunt, bene servari hac nostra aetate possunt Possunt servari in statu pontificio, sed extra hune statum quomodo possunt bene servari? Hinc fit ut quandoque caveant quam maxime, ne eorum ecclesiastici debeant rausas afferre usque Romam, praecipue si causa illa ait inter episcopum et ecclesiasticum, qui rident difficultates in iudicio, deinde, ai iudicium proferatur, difficultatem ne indicium posait ad praxim deduci in ditione ubi lex civilis, ubi gubernium civile impediunt; et propterea promurent alia rstiope providere: ct quandoque perniittunt ut mal# invaleant, et dicunt, non possumus remedium afferre; ius canonicum pon satis providet; ius canonicum est aliquatenus corrigendum.

Certe plura iam antiquitus fuerunt emendata do iurc canonico Prunis temporibus impedimenta verbi gratia matrimonii extendebantur usque ad septimum gradum, et deinde tres gradus fuerunt aboliti. Que de causa id fieri non posset de quibusdam abis puncti» iuris canonici? Itaque mihi videtur in hoc certe sapientissime et augustissimo et perquam venerabili coetu haberi viro», qui possunt manum immediate huic operi admovere, viros episcopos qui tum io theologia, tura in iure canonico, tum in historia ecclesiastica, et quod etiam maximo confert, in praxi, in cura animarum maxime sunt versati, et quorum consiliis posset codex perfici; qui codex in posterum inserviret toti clero. Et certe quando perlegi bullam summi pontificis, qua cum caeteri» vocabar ad hoc concilium, statim gavisus sutu, et dixi, habebimus codicem: veni ad hoc concilium hac spe fretus, ut ibi codex facilis, perspicuus conficiatur. Propterea hoc votum profero.

Certe quaecumque dixi, sapientissimo consilio tum cminentiasimorum virorum cardinalium, tum omnium vestrum, confratres ct collegae et patres mei. omnia, ut dixi, vestro sapientissime iudicio relinquo.

ORTHO

mmtntittûm ≠ rtrtrtuiütM ieunuù CaeriUi rardinulit Di fittrt qmitfi AJlaiMiaw1.

Admiramini fortsaae, eminentiseimi ae revarendissimi patraa, quod cum nunciatum robio fuerit hodie finem impositum iri diseaptatiooibus priorum •«■hamatum de eecleaiastioa dieeiplina, quae tam doete tamque diffuse pertractastis, ego novissimo assurrexerim ac ai aliquid iam expoeitie foret adhuc superaddendum: atque eo vehementius etiam miram vobis videbitur adspicientibus me non in ambone, ut inos est, sed in diverso et eminentiori loco ia medio vestrum sedem elegisse, lura quasi dieam usurpantem optimi et reverebdiaeimi domini amici mei archiepiacopi Gneaneneia et Poananienaia. Sed ne haee insueta alloquendi ratio sine causa facta fuisse videatur, palam vobis aperiam quod in aede cardinalibua hic adsignata saepe param, multa confuse, saepius nihil de iis, quae vos tam docte dicitis, ad eorum aurea perveniunt Experiri itaque desideravi, quod ab eminentissimis praeaidibus benigne mihi conceaaum eat, utrum orator meliori, ut ego arbitror, et altiori in loco ooMtitutua facilius audiri undique potuerit. Si autem etiam huiusmodi immutatio inutilis evaserit, saltem hoc quoque id tentasse iuvabit.

Praemittam primum quod nihil aut de novo addendum aut corrigendum in schematibus proponam; quippe abundantius et addenda et corrigenda iam vos, reverendissimi patres, proposuistis. Sed potius aliquid pro munere meo, uti sanctae Remanse ecclesiae cardinalis, animadvertenda djcam, antequam discussioni horum schematum fipis hodie imponatur. Inter ea quae heri, nobis datum eet aliquo modo intelligere, unus ex praestantissimis oratoribus, admirabili facilitate et venustate latini sermonis in- O stabat apud voa ut de obligationibus et de reformatione cardinalium caput aliquod in primo schemate introduceretur, quod et hodie repetitum audivi; atque adeo nervose et instanter hac super re, hoc super proposito, est locutus, ut mihimetipsi petierim utrum magica quadam metamorphosi ad quatuor saecula iam dilapsa reverterim, et non in hac sima urbe, in concilio Vaticano, saeculo XIX, eed ante Tridentinam potius synodum viverem, quando scilicet cardinalium senatus divitiis opibusque abundans, qnamplurima pinguissima bénéficia etiam residentialia, ot etiam sub oodeua tecto inoompatibiha pacifice poaaidebat; quando interdum, inspecta tantummodo generis nobilitato, vel ipsi impaberao ed oardiuabtum electi, vel huiusmodi saltem aetatis, qua aortam, ad quam a Domino vocati fuissent, iotoUigero profecto haud potuerant, mundanas nimiumque liberas societates frequentabant: adeo ut e propriis officiis cive ocelesiaatieis sive civilibus negotiis distraherentur, apostolioae sedi decori non auxilium sed grave damnum potius inferebant.

Hinc est quod iure meritoque episcopus piae memoriae Bartholomaeus de Martyribus indignatus inclamare non dubitaverit ia ipaa Tridentina synodo: illustrissimos cardinales illustriaeima indigere reformatione. At ne ree ita nostro hoc tempore sunt' Necease ne eat ut de obligationibus sacri nostri senatus mentio specialis fieri debeat? Causa ne aliqua in promptu est, ex qua necessarium putetur implorandi collegii nostri reformationem? Huic urbi, hisce nostris sedibus mentem quaeeo, patres, oculosque convertite: venerandam tantum aspirietis canitiem patrum ex omni gente, ex omni ordine societatis electorum; exantlatos pro sancta sede innumeros invenietis labores, gravisaimaque onera a cardinalibus sustinenda, ut decorem purpurae, nobiliumque officiorum auoru^dignitatem protueantur; quae onera comparata praesertim cum mediis pecuniariis. quibus a aede apootolica retribui valent, quasi dicerem intolerabilia. Ipsis pondus dici et aestus, ut religionis bono vestris consultationibus provideant, quaa ex omni parte quotidie affluere vos ipsi, reverendissimi patres, non ignoratis. Num aliquid de eorum residentia vel apud sanctam sedem, vel in suis episcopalibus sedibus est aliquando auditam? Num aliqui questus de eorum vita eorumque moribus?

Non me latet etiam vos, amplissimos praesules, non absimile vitae genus ducere: attamen in schemate de vestris obligationibus commemorationem non nimia benignitate eerte fieri. Hac super re apte et diserte iam aliqui ex vobis disseruere, quibus et meum coherenter votum volens lubenterque adiungsm, ut ai qua caput absolute non expungatur, saltem ita restauretur, ut religionis, vitae vestrae integerrimae st laboriosae, et vestri erga apostolioam sedem amoris et obsequii perenne prse se ferat testimonium; atque ita caput ipsum componatur, ut potius uberiori stimulo quam immeritae redargutioni positum omnibus aperte apparere debeat.

Enimvero ut sincere palamque fateamur, concilium hoc Vaticanum non pro ecclesiae reformatione necessarium est, sed potius pro civili societate undequaque impiis libellis, secretis societatibus, quotidianis publicationibus excitata contra ecclesiasticas D praecipue dignitates, quas inter non complices invenit, aed validum contra humanae perniones obstaculum. Et quoniam mihi hodierna die ad dicendum coram universo ferme episcopatu prima exhibetur loquendi occasio, omnium emioentiaaimorum collegarum interpretia libentissime officio fungar, et vobis quotquot eatis, reverendissimi antistites, qustnplurimas maioreeque gratias referam pro omnibus eximiis benefsctis erga amantissimum pontificem nostram, erga nos ipaos eipsdem pontificie consiliario·, erga hanc almam urbem, quam paterno amore continue coluistis et colitis, quamque pietate vestra atque animi invicto robore, nec non subsidiis abundanter collectis defendistis, amastis.

Absit ergo ut de vestra et ds nostra reformatione nimis ultra nos ipsi instemus, na bello iam contra nos tam acerrime incoepto ab inimicis nostris, arma et noa ipsi aptimima ad pugnandum suppeditemus. Vexillum imo nostrum, sub quo decertamus, illud

1 Argumentant .CSrdiaalis Di Pietro enineatâasissM praesides rogavit, st e loco arcMepisoepi Posaanisari· sibi Uqai fas eeost, quod ean obtinuisset, patruo ia primis moaait, se et eo loco sermonem facere quasi ad experimentum, utrum distinctius exinde oratorum vox audiri ab omnibus padit. Hoc praemisso nihil quoad proposita schemata sibi addealum mm ait iis, quae tam praedare a praeeodsatibas oratoribus öbservat fnvrant. aliquid tantummodo observare m velle quoad reformatumem cardinalium, quam adeo instanter ac nervosa nans ex oratoribus antecedenti die petierat, at paulisper a sesMtipso petierit, utrum per admirabilem quamdam ae monstruosam metamorphoalm ad tempora rsdiorimus, qaae ooueillnm Tridaaunnm praeeesserunt, ia quo unua Cx episcopis accepimus dixisse .Illustrissimos oardiaalM illustrissima indigere reforniatione? Exposuit praeterea actaalom cardinalium statam et conclusit, nihil mm quod reforsntiosw indigeat. Itas» nec episcoporum reformatioaem nooessariam mm dixit, concedens et ipse, in schematibus nou nimia benignitate eam epssoopis actam esse, quasi reformatione indigerent. Episcopos laudavit de ipsorum cum apMtolioa sede unione st ses suoramqae sollegarum nomine eis gratiM egit pro iis. quae ia favorem atque adiutorinm regnantis pontincis praestiterant maxime ia colligendo obolo sancti Petri. Coadasit neque de eardiaalinm ueque de episcoporum reformatione agendum eess, eum non pro ecclesia reformanda concilium coadunatam sit. Md ut vulnera curentur civilis societatis, quae a sectis tantopere divexatm. Quodsi aliqn.d decernendum existimetur eat ia ordino ad isrdinales ant in ordine ad RomeoM eoagregatioaea, ed ipsum e,-'Iasiae caput petitionem faciendam.

ħscriptu prae te ferat: *Viribtu* «mitis /artiores. Qaod ·» in voti· omnium vestrum eat, ut aliquid rive in remunerandis pro ecclesia laboribus, sive in expediendis negotiis in nostris mere oonsultivia congregationibus modificetur, imo etiam immutetur, nemini prohibitum est, quominus submissa prece Romano pontifici deeideria sua separatim proponat: tunc enim non do generali loge condenda, sed de gratia obtinenda vos illud agere nemo dubitaverit. Reverendissimi patres, sarta tectaque iura sanctae •odis servanda sunt: cardinalitii collegii nostri dig· nitas et maievta· a nobis est defendenda. Hic locutioni· meae unicus finis, scopus unicus ut haec duo int^ngibiliter, constanterquo serventur ad quod assequendum et nos usque ad sanguinis effusionem il lusive, et vos etiam iurviurando usque ad vitae ti nninum stricte obstringi recordemur oportet.

I RATIO

rervrendi patrii domini lo.wphi Andu patriarchal Babylanrniii Chaldatorum [1]

Illustrissimus patriarcha Babylonensis ritus chaldaici gratum habuit, ut orationem suam coram vobis facerem. Votis illustrissimi praesulis ecclesiae orientalis. quam semper nostra Gallia in maximo honore A tenait, et affectu peculiari proeeqi.nta est et semper prosequitar, libentissime et toto corde annui. His dictis operae initium facio.

Eminentiasimi praeside·, illustrissimi patre·.

Ut rausam Dei eiusque sanet·· eccleeiae agerem, statim ac decretam convocationi· sanctissimi domini nostri Pii IX feliciter regnanti· accepimus, non obstante mea confecta aetate, et quamvis ideo excusabilis fuis».... a tanto ac tam duro itinere suscipiendo, confeatim simul eam praesulibus mei patriarchatus, per totam fere imperii Othomanici in Asia longitudinem, transverso etiam mari, in almam hanc Urbem me contuli, felicissimum me existimans quod particeps sim confirmationis nnius rei fidei cum universali episcopatu, quemadmodum mo nunc videtis, patres reverendissimi, in hoc vostro nimis venerando consessu.

B Cum sntem lecta equidem fuerint mihi prima de disciplina schemata, quantum mediocri meo ingenio ex ipsis colligere potui, propositum auctoris illorum in illud versari comperi. ut tum pro occidentalibus tum pro orientalibus ecclesiis una cademque disciplina componatur ac praescribatur, id est. unum ac idem pro utrisque ecclesiis iuri· ecclesistici corpus efficiatur. Fortasse consultores clarissimi parum vel nullum intercedere discrimen inter utrarumque ecclesiarum iura. consuetudines ac ritus cogitabant. Verum tamen venia illorum liceat mihi nonnulla adhuc proferre, atque pro obligatione conscientiae meae ad vostrum irrevocabile iudicium humiliter exponere.

Et revera quis nescit maximum discrimen ac distantiam inter iura. privilegia, et consuetudines non solun^ civile· sed etiam ecclesiasticas et quidem catholicas inveniri utriueque eccleaiae; adeoque tan-
C tum distant ab invicem quantum ortus ab occasu, atque convalescens aegrotus a strenue belligero? Sed undenam tantum discrimen? Ex eo quod clerus meae ecdesiaa, qui hucusque habetur, paucis exceptis. non est satis instructus. Insuper et episcopos et sacerdotes populoso ^e nove ab haeres» Nestorian· conversos habemus, qui certe incapaces sunt discendi ea, quae ad bene exercendum ministerium necesaaria sunt, quique a nobis praesertim recipiuntur in proprio gradu, ut grex eorum ad fidem catholicam acquiratur. Quamvis aufem apertae iam sint apud nos magna cum difficultate quaedam scholae, et unum tantum parvulum seminarium; id tamen nondum sufficit ad promovendam religiosam educationem iuventutia clericalis et civili».

Praeterea in variis dioecesibus vel simplices desunt ecclesiae, ubi cultus religiosus habendus erit: non enim indigeni Mahometan! id permittunt; neque
D per eosdem possibile eet mandata Sultaoi in exacutionem ponere. Imo multis in locis adhuc impune christiani trucidantur, et ex pagi· et'ex locis suis expelluntur; alii adhuc in barbara servitute detinentur; omnes ecclesiae in ruina inveniuntur ac sunt, nonnullis tantummodo excepti», quae prope magnas civitates constitutae sunt, adeo ut selantissimi inter pastores quasi semper non in aliud versentur, quam in peroratione causarum apud gubernium Turearum et ad suos oppressos dioecesanos pertinentium. Talis est, patres humanissimi, nostrarum ecclesiarum inadaequata descriptio, in quibus propter intolerabile» tentatione» quas superare coguntur, instructio infantium, cultu», atque ecclesiasticae lege· semper praetermissae suht.

Insuper tot» gens nostra chaldaica catholicae «a«i ita addictiarma est, ut non obstantibus magnis pecuniae elargitionibus quao copiosa manu a Presb)-terianis et ab aliis huiusmodi sectis praebentur,

1 Argumentum; .Patriarc'.i» Babiloneuai· libenter admexinm ait excepisse se litteras spottohees de convocation· coneilii oecnmeniri, licet noa defuissent ei csumwi, ob quas se eximere e concilio potuisset. De vcbematibu« vero aermose» faciens »l·» ait eo tendere, nt tnm pro eccleria occidentali tum pro orientali una eadsmque di«ciplina praescribatur. At huic unitati dixit impedimento esse discrimen ac differentiam inter iure privilegia et consuetudine· non solan. civiles sed etiam ecclesiasticas utriuaque ecclesiae. De suae eccleaiae stata in specie loqnutns sst observans, epiaoopo·. sacerdotes et populos, utpute qui a neatorianismo converti sunt, tfon satis instructo· CMf»· et idcirco incapaces ad ea omnia addiscenda quae sacro ministerio conveniunt. _ Religionem catholicam in iis regionibus adhuc iŋ ortu eaae et si parte Turearum etiam oppressa»; Chaldaeos tamen cam |ad) fidem convertuntur, religioni addictissimo» esae, ut neque auro corrumpi posaiut; eos idcirco non C'se relinquendos »ed maxime excolende·. Adinneta vero haec uou communia eaae omnibus orientalibus ecclesiis, sed specialia Chaldaeorum. Hinc quoad fidei dogmata ait indubitanter populos ill·»» ea omnia recepturos, quae ab oecumeoica Vatican» synodo decernentur, non tamen eandem adhaesionem repromittere sibi poaae quoad disciplinam. In antiquae enim diaeiplinae ritibus consuetudinibus ac privilegiis valde tenace· sunt, adeo ut quaelibet immutatio etiam parvi nvraenti »ine tumultu et gravi scandalo fieri non possit. Non esee diffittndnm, et illas eoclemos reformatione indigere, at non pari modo ae in reliquis ecclesiis reformationem fieri m illis posse, sed peculiariniri circum-^antiarum rationem habendam esse, et 'in memoriam revocandam. quod peculiaria illa inra. privilegia et con»netndines piobsta ab ecclesia semper et confirmata fnernut. Retuitieudiim ergo reformationis opus e<-uciiiii ustionalibus, quibus nnins-vniusque ex orientalibus ecclesiis incoles ac peculiaria adinneta cognita sunt. Unde deprecari se tum nummum pontificem tum jmtres «nues, ut orientalibus detur venia addendi disciplinaribus ħb matibus ea quae sui» respective ecclesiis applicabilia Knut. atque ita ex autiqnis canonibus et constitutionibus novum ni» efforment. patrum exaipini subiieiendum. Uoc tum suo tnra aliis patriarchal bus convenire ait, et ideo se in hoc taut«>|»ere insistere, quin iu consecratione promisit patriaivhatum snum cura omnibus sui» ioribns et praerogativis »e servaturum Basee praerogativas signa et tesseram esse varietatis nationum, quae varietas praeter fidem argumentum et ipsa est divinae viitu-ti», quae iu catholica eocleaia eiusque unitate effulget. Haec iura et has praerogativas fuisse communiter receptas et approbatas ab universali ecclesia et a Romani· pontificibus, qui suis litteris promiserunt, integras se illas semper servaturos, ut sancti Leo et riregdrius Magnus, Benedictus XIV et Pius IX. Has rontationc» posse (fore} causam, ut fratres illarum ecclesiarum ab unitate separentur et longius ab unione recedant. Praedeces-«c res suos ait ea conditione ad fidem venisse, ut praerogativae, constitutiones, iura et consuetudines servarentur, Iuatitiam ergo postulare, ut promissa jerventnr. ne scandalis locus detur •ive inter catbolicw sive inter dissidentes. Haec omnia ex·posuisse ·« non animo psaeoccûpato. nec scopo minus recto, et prope iam ex hoc mundo egreasffrum; non quaerendam eoa-entratiouem. quam experentia praevidet obeese posse Orientalibus.

tamen vel unum ex Chaldaeis catholicis se unquam perversuro· *(tie)* gloriari non possent: imo qui ex Nestoriaois vel aliis sectis confugerant ad fidem catholicam, a nobis recreati sunt. Hoe autem dico cum praeconis catholicae fidei spiritu, et non sicut ille qui sine ulla eharitate Christi non dubitabat asserere, orientales nocesse osse derelinqui, et lumen in propria ignorantia extingui; eo quod si ad iuventutis ehaldaicae in scholis educationem media praestarentur, tunc gens ista, sicut in primis saeculis, antiquum decorem acquireret.

His omnibus hucusque praemissis,Judicate, patres reverendissimi, si unquam possibile sit ut talis desolata natio fratrum nostrorum occidentalium florentissimis ecclesiis assimilari, atque una eadetnque regula dirigi possit; imo neque ipsae ecclesiae occidentales, nt mihi videtur, omnes et ubique, et eodem modo, et similibus regulis utiliter dirigendae sunt: quanto magis ergo nostrae orientales ecclesiae, B quae in omnibis et per omnia ab occidentalibus diversae sunt? Quod erfco ad fidei dogmata attinet, qualia et quanta illg sint, quae a sacrosancto concilio Vaticano declarari opportune existimentur, non aliud orientalibus nostris dicere nobis necoase erit ut libenti animo ea amplectantur, nisi quae sancta oetumeniça 'synodus dogmata de fide credenda declaraverit

Bed quod de dogmatibns asserimus, de canonibus disciplinae asserere non possumus. Omnes enim optime sciunt quod orientales populi ita in antiquae disciplinae ritibus, consretudinibus ac privilegiis eorum ecclesiae adeo tenaces sunt, ut vix aliquid etiam parvi momenti mutari patiantur sine magno tumultu et gravibus scandalis; quae quoties fiunt, non sine animarum detrimento supprimuntur. Fateor etiam disciplinam ecclesiarum patriarchatus nostri aliqua reformatione indigere, sed non pati modo ac- caeterarum ecclesiarum. Verumtamen habita ration· ad circumstantias, quae ad aedificationem, non autem ad destructionem conducere valeant, consequens est:)» ut non omne» disciplinae canones singulis ecclesiis indiscriminatim applicari possint; quia ecclesiae iuribus, ritibus, privilegiis et consuetudinibus inter se vel maximo discrepant; quae vero discrepantia semper probata ac confirmata fuit ab erelesia. Consequens est 29 quod pro unaquaque natione et patriarchatu ita facienda est reformatio, nt ratio habeatur ad respective adiuncta; et nonnisi per concilia nationalia id obtineri posset. 3 Ad hoc deprecandus est sanctissimus dominus noster Vius papa IX feliciter regnans, atqqe iste venerandus ecclesiae catholicae senatus, ut data venia nobis assignentur locus ac tempus, ut ex huius concilii Vaticani schematibus disciplinaribus, quae nobis applicable sunt, et ex nostris antiquis canonibus et constitutionibus notum ius canonicum componamus, quod patrum reverendissimorum examinj, et deinde approbationi praebeamus.

Idipsum de iliis etiam patriarchatibus puto esse dicendum. Scitis enim, eminentissimi praesules ac reverendissimi patres, quam sit necessarium vigilare ut varietates in ritibus, privilegiis ac consuetudinibus ab antiquo in ecclesia catholica vigentibus intactae conserventur, ut inde unitae fidei lucidior, et firmitas unitatis, charitatis, atque obedientiaouni capiti, quod est beati Petri successor in una eaderaque ecclesia universali per totum orbem ac per omnes natione· extenta clare' conspicietur atque renitescat. Quae autem petii, ea potiori iure inculcare debeo, reverendissimi patre·, quod et traditu· mihi patriarchatus iste sicut et fuit praedecessoribus meis; atque ita sane promisi in consecratione mea, ift illum cum omnibus, praerogativi· et ritibus eius usque ad finem conservarem. Unus enim est hic ritu· et hic patriarchates ax ornamentis et decoribus ecclesiae catholicae. Deinde clarpm eet hase· praerogativas eese signa ae tesseram varietatis nationum; quae ^varietas in iis, quae praeter fidem sunt, divinae certe virtutis ac omnipotentiae argumentum est in unitate unius ecclesiae catholicae, per quod ipsa quidem super omnes sectas, quae extra illam sunt, extollit caput. Insuper istae praerogativae et varietates cum non sint substantiales, profecto constitutae -“Scitae per synodos sive oecumenicas sive particulares, et ab universa ecclesia sunt ŕe ceptae; atque apud illos praesertim qui cum ecclesia catholica non sunt uniti, huiusmodi praerogativae tamquam immutabiles canones ac constitutiones considerantur.

Indubitatum praeterea est ecclesiam universalem a primis saeculis usque ad hanc diem bosce patriarchatus aivo silentio, sive praxi, sive expressis verbis iuxta occasiones ot casus multiplices in omnibus iuribus eorum confirmasse. Et ipsi Romani pontifices idipsum effecerunt, ut innuit quidam, qui quidem ratione agendi sua cum patriarchis et per litteras approbaverunt, et eorum iura ac praerogativas confirmavere: imo commendare non desistebant, ut illa plena, sarta tectaque essent: idemque saepe aolemniter promisere. Inter oacteros nutem in hoc distinctae sunt ac legi possunt sancti Gregorii Magni epistulae ad loannom leiunatorem et Eligium eUAnastasium patriarcham, ac Benedictus XIV, atque inirum ver» in inodutn ips·· sanctissimus dominus noster qni hodie feliciter regnat pontifex maximus in duabus praesertim suis ad orientales epistolis. Non (M sane bonum ut in contemptu teneatur hic grex parvus apud quosdam: habemus vnim adhuc et no» angelo» nostros, qui conspiciunt faciem Putri» in cache.

Addendum est mutationes illas, quas nu^>ussiimus admittere, causam fore, ut fratres nostri separuti longius ab unione recedant: quod est contrarium cbaritati illius, qui vult omnes homines ad vitam accedere. Praeterea patriarchae anteCVhsor·» mei et nostrum plures cum de haeresi reversi eunt ad unitatem, in actibus unionis per synodos ac epistol is ad sedem apostolieam missas non cessabant illam conditionem reponere, qua ipsi se nullo rnoJo acconsentire affirmabant, ut aliqua mutatiu fieret circa canones, ritus, praerogativus, constitutiones, consuetudine· atquo iura suae cMcsiae. ea conditione eoquq pacto in sinum catholicae ecclesiae se receperunt. Omnino ergo iustitia postulat, exigitquè fidelitas ne conservationi praerogativarum sedium patriarchalium aliquod detrimentum afferatur. In huiusmodi autem firmissimis promisais atque fere contractibus deficere vel maximo scandalo esset animis tam unitorum quam dissidentium, et quidem ipsi ecclesiae catholicae nomini noceret.

Haec ergo exposui, patres reverendissimi, animo nullo praeoccupato soopo minus recto, ego qui ad proficiscendum de hac vita prope sum, do illa videlicet vita quam α prima aetate in utilitatem ac servitium religionis dedicavi, consecravi ac consummavi quam laboriosissime in missionibus, omnibus omnino destitutus commodis, et per aerumnas carceresque transfigi. Credite ergo scientiae ac experientiae meae, reverendiMimi patres, circa mei patriarchatus quj vestrum ac sanctae sedis manum charitatis postulat in deffinsionem auctoritatis ac praerogativarum ad aedificationem uon concentrationem dominii.

Haec generatim, eminentissimi praeside· et reverendissimi patres, sapientissime vestro iudicio ac ponderationi cum veneratione ac submissione sublicio.

Auditis oratoribus omnibua, qui pro duobus prioribus schematibus inscripti fuerant, eminsutisaimus prinus praeses patres aie allocutu· est:

"Reverendissimi patrea, quoniam, ut audistia, plures difficultates propositae aunt circa schemata de ejNseopts etc. et de srde epûeopoA racandi, idcirco iuxta apostolioas litteras diei 27 novembris 1869 A *MvlüpUtt initr,* eadem una cum obiectis difficultatibus remittemus pro examine ad Deputitionem super rebus ad disciplinam ecclesiasticam spectantibus/ 1

¹ Leetorù eosMuode eoasultunw seta bains eoagragaUoais taatisper iaUraùtteuda cessai, at sebeas mox discutiendam statin sabiidam.

XI.

DISCUSSIO SCHEMATIS *DE VITA ET HONESTATE CLERICORUM.*·

1.

Bahama oonstitutionh de vitalet honestato clari· oorum patrum oxamlni propositum.

Pius episcopus servus servorum Dei sacro approbante concilio a& perpetuam rei memoriam.

DR VITA ET HONESTATE CLERICORUM.

Caput I.

Praecipua <o) semper Romanorum pontificum praedecessorum nostrorum et conciliorum generalium cura fuit, ut clerici, in sortem Domini vorati, in omnibus seipsos praeberent exemplum bonorum operum. Gravissimo hoc apostolatua nostri debito constricti, clericos omnes in Domino monemus, ut ab omnibus declinantes, quae eos dedecent qui divinis suut ministeriis mancipati attendentes vero lectioni, exhortationi, doctrinae, forma sint fidelium in verbo, in conversatione, in caritate, in fide, in castitate, quo cunctis afferant venerationem, et populum ad Christianae religionis institutionem fingant atque inflamment. Quapropter, sscro hoc approbante concilio, canonicas de vita et honestate clericorum sanctiones, et saluberrima praesertim patrum Tridentinorum decretal servari districte iubemus.

Mundanis desideriis et deliciis se detineri clerici non sinanf, sed serio cogitantes verum altaris ministrum Deo, non sibi natum ẽsse nec culpa vacare si. messis multa cum sit, laborare detrectent in agro Demini, omnes proprii muneris partes diligentissime impleant. Cum autem (M forma vestium soleat esse morum ñdicium habitum deferant qui neque luxu neque squalore oculos iutuentium offendat, eed iuxta episcopi ordinationem proprio clericorum ordini ao dignitati congruat. Tonsuram quoque clericalem garant,.ot capillis simplicem cultum adhibeant. Profana et inania spectacula sibi prohibita esso sciant, ne forte aures et oculi sacris officiis addicti ludicris actionibus sermonibusque distracti contaminentur. Ab intemperantiae vitio, quod carnalem animam reddit ot ẽxcaecat abhorrentes sobrie vivant in hoc saeculo, et sedulo evitare studeant quae a radice superbiae, cupiditatis, et avaritiae procedere dignoscuntur. Diligenter (c) etiam caveant ne bona ecclesiastica, quae res Dei sunt et patrimonium Christi ac pauperum, cum propriis confundantur, eorurnve fructus ad consanguineos vel haeredes transeant? Quae autem (ff) de saecularibus curis, maxime vero de vetita clericis negotiatione, per generalia concilia vel praedecessores nostros, praesertim felicis recordationis Benedictum XIV * et Clementem XI1P, alias sancita fuerunt, religiose observent.

1 Be XIV, t Deer, de Reform., prooeat et cap. 0, st Sees. AXII, cap. 1 de Reform
* 8. Ambres. is Pa. 118.
1 8. Bernard., *Dt* constAer., lib. III, eap. 11.
4 8. Io. Chrya. Horn. 4A, ah 44 in loan.
4 Cone. TridM essa XXV, cap. 1 de Reform.
* Const. ApaWefcae srrvihUia, Ï5 febv. 1741.
T Const. Oam primum, 17 sept. 1769.

Caput II.

Clerici (a), cuiusvis ritus et nationis, beneficiati, vel sacris initiati ordinibus, quamvis nullum ecclesiasticum beneficium fuerint aaaeeuti meminerint se ad divinum officium integrum quotidie sive in ecclesia sive privatim recitandum sub gravis culpae reatu teneri. Id reverenter, distinete, ac devote faciant, quo et sibi, et christiano populo caelee'is B gratiae dona a Deo impetrent et in divinis laudibus persolvendis angelicis choris digne consocientur.

Cum munus docendi -qvae religionem spectant nonnisi episcopis a Christo Domino in apostolorum persona concreditum fuerit, facultatem clerici non assumant sive scientias ecclesiasticas, sive disciplinam catecheticam, sive demum quamlibet aliam religionis doctrinam tradendi in quibuscumqhe scholis vel institutis ab apostolica sede immediato non dependentibus, nisi de mandato, vel consensu expresso sui episcopi: in quocumque autem huiusmodi docendi officio vel gradu sint ipsi constituti, ab episcopali auctoritate se numquam eximi noverint.

Et quoniam (6) in medio corrupti saeculi facile evenit ut de mundano pulvere etiam religiosa corda sordescant0, ad ecclesiastici verp ordinis dignitatem et sanctimoniam retinendam ac fovendam piuin spiritualium exercitiorum institutum vel maxime C conducat; omni studio curent episcopi ut clerici, praesertim parochi et confesaarii. singulis saltem trienniis vel quadrienniis certo dierum spatio in opportunum aliquem keuhi iisdem peragendis exercitiis secedant, quo, exterioribus curis sepositis, ac vehementiori studio aeternarum divinarumque rerum meditationi vacantes, ecclesiasticum spiritum renovare possint. Ita tamen pias eiusmodi secessiones prudenti suo arbitrio episcopi distribuant, ut cultus divinus et spiritualis fidelium necessitas nullum inde detrimentum patiantur.

Ne vero (c) ii qui per senium aut infirmitatem viribus fracti sacri ministerii laboribus sustinendis impares evaserunt, egestate vel aerumnis promantur, satagant episcopi in singulis dioecesibus, vel saltem provinciis ecclesiasticis, clericorum hospitium erigere, vel alia ratione providere, ut qui ecclesiae fideliter servierufit, honestam ab ea dignamque D sustentationem inveniant.

* Caput III.

Haec igitur aliaque honestam clericorum vitam spectantia indefessae venerabilium fratrum nostrorum episcoporuth vigilantiae commendantes, eosdem in Domino obsecremus, ut ea qua par est severitate et claritate plenam illam exerceant potestatem, a generali quoque Tridentino ẽoncilio et praedecessoribus nostris ipsis attributam, quam et nos inviolatam manere volumus et declaramus.

Quodsi (a) clericus, propriae immemor dignitatis, in impudicitiae sordibus immiindoque concubinatu

› Bened. XIV, const *Eo fuamvit,* 4 nuii 1746.
* S. Leo M. Serai. 4 de Qusdrng.
* 8ms. VI, cap. S, sene. XIII, cap. I; ms.* XIV. cap. I, 4 et ft; sees. XXII, cap. 1 de Refona.

Distributa·! feerat in decima eoagiegptiooe generali habita die 14 ixnaarii tY. bupra coi. 874.

versetur. vel mulierem, de qua posait haberi' suspicio, in domo vel extra detinere aut ullam cum ea consuetudinem habere audeat, poenis a sacris canonibus. et generali praesertim Tridentina synodo[1] impositis, etiam sino strepitu et figura indicii, et sola facti veritate inspecta, contra eum procedatur. Ne tamen bono clericorum nomini macula nimie facile aspergatur, ac praecipitis et immaturi arbitrii argui umquam possit episcopus, atque ut in casu recursus pateat iustitia lati iudicii; idcirco, sacro approbante concilio, mandamus, ut extraiudiciales probationes ab episcopo collectae scripto consignentur documento in curia episcopali diligenter et caute asservando; simulque volumus, ut praescriptae a concilio Tridentino mònitiones non omittantur, quas etiam extraiudiciali forma, sive in scriptis sive coram testibus, ita facere liceat, ut tamen de iis documentum in curia extet.

ADNOTATIONES.

Ad cap. I.

(a) De vita ot honestate clericorum saluberrima decreta tulit conc. Trid., sess. XIV, decr de Reform., prooem. et cap. 6 (ubi de habitu), et sess XXII, cap. I de Reform. In decreto autem, quod nunc proponitur, ante omnia denuo inculcandae et promulgandae visae sunt canonicae huiusmodi sanctiones, opportunis deinde iuxta temporum nostrorum exigentiam ordinationibus augendae

(?/) Decentis clericorum habitus ideo etiam peculiaris fit mentio, quia in aliquibus nunc regionibus non tam luxu quam squalori' vestium clerici interdum sunt saecularibus admirationi et despectui Forma nullibi a iure determinatur, undo dnctores pro decentibus clericorum vestibus habent eas, quas aut episcopi statuerunt, aut, deficiente statuto, virorum timoratorum in loco communis itsus admittit. Quamquam autem felicis recordationis Sixtus V in constitutione Omn MerosoMcfam 9 ianuarii 1589 (ab ipso postea temperata[2]) vestem talarem praescripsit, haneque sacrae Romanae congregationes, quamplures etiam provinciales et dioecesanae synodi, aut praescripserunt aut commendarunt; nihilominus propter particulares in non paucis regionibus facile existentes necessitates, de quibus penes episcopos iudicium est. visum fuit in Vaticano concilio non esae progrediendum ultra terminos Tridentini concilii, quod sess. XIV, cap. 6 de Reform., clericorum vestes vult epse honestas, a laicalibus distinctas, propriae dignitati et honori clericali congruentes, sed formam ipsam episcopi ordinationi et mandato determinandam relinquit.

(c) Quamquam ius commune et multae ordinationes dioecesanae bonorum ecclesiasticorum conservationi et a propriis separationi provident, prae scribendo bonorum singularum ecclesiarum inventarium. et sub diversis poenis haec praescriptio continetur etiam in concilio provinciali Romano anni 1795s; nihilominus propter abusus in nonnullis partibus, praesertim in parochiis, occurrentes, minime videtnr superfluum serio commendare rectoribus ecclesiarum, ceu clericis potius universis, ut evitent bonorum ecclesiae cum propriis confusionem, et aie avertant sacrilegam usurpationem ab avidis haeredibus facile committendam.

(d) Cirea vetitam clericis negotiationem, una cum antiquis sanctionibus, expresso memorandae erant summorum pontificum Benedicti XIV et Clementis XIII constitutiones. In Benedicti XIV con-

1 Sess. XXV, cap. 0 et 14 de Reform.

2 Tic. XII et Append, sub num. X, coll. Motu proprio felici· recordationis Sixti V, SP aprilis 1M7, ibid. Append, sub num. IX.

A stitutione Apostolicae servitutis 25 septembris 1741 declaratur, neque per interpositam personam làicam clerico licitam esse negotiationem, sed poenas extendi etiam ad olericos alieno nomine quomodolibet negotiantes, perinde ac si per seipsos ac proprio nomine negotia illicita exercerent Si vero haereditate aliove titulo ad clericum negotium devenerit, statim esse dimittendum, vel, si sine damno illico id fieri nequeat, non posse continuari- nisi de licentia sanctae sedis, vel episcopi extra Italiam, in Italia vero sanctae sedis, et ne tum quidem nisi per interpositam personam laicam, atque ad tempus tantum ab eo qui licentiam tribuit determinandum. In Clementis XIII constitutione Cum *primum* 17 septembris 1759 eadem confirmantur, et declaratur nullam omnino personam ecclesiasticam ab hac lege esse exemptam; cambium autom activum veram esse negotiationem et iisdem regulis comprehendi.

B Quod si allegetur indigentia sive propria sive aliena, licentiam concedi non posse, nisi constet causam adductam esae veram, nec umquam ad eiusmodi negotiationis genus, cuius administratio statum clericalem dedecet. In ipsa autem licentia praescribi debere honestiores modos, quibus clericus, iusta moderatione servata, et intra verae indigentiae limites, pauperibus consanguineis operam praestare valeat; causa vero cessante, ipso iure cessare licentiam.

Ad cap. II.

(*a*) Divini officii quotidiana recitatio nedum beneficiati·. sed clericis etiam in sacris ordinibus constitutis, ad quemlibet ritum vel nationem pertineant, quamvis nullo ecclesiastico beneficio potiantur, ideo in praesenti schemate inculcatur, ut illa erronea elipiinetur opinio quae alicubi nonnullorum mentes pervasit, solis beneficiaria, minime vero reliquis cle-

C ricis, qui sacris sunt ordinibus initiati sed beneficio carent, ecclesiasticum hoc pensum imminere, vel desuetudine eos ab eodem fuisse liberatos. Additur etiam commendatio, ut ea animi devotione ac reverentia id muneris persolvatur quam eiusdem sanctitas et ratio postulat.

(*b*) Quia clericus. in medio nunc saeculo corrupto vivens, facile subit eius ad spiritum rebellioni ac vitae commoda materialesque delectationes impulsum, multi episcopi cupiunt, ut a concilio praescribantur. exercitia spiritualia singulis bienniis vel saltem trienniis peragenda. Consultores omnes, tempus tamen ad singula triennia vel quadriennia ampliantes, conciliarem eiusmodi dispositionem iudicarunt maxime opportunam. Cum autem huius mandati exeeutio difficultatem in aliquibus locis pati possit ob facultatum temporalium defectum, cuius etiam causa vel praetextu nonnulli clerici se

D a lege exemptos forsitan asserent, cogitatum fuit de modo exercitiorum spiritualium necessariis expensis providendi, exempli gratia per taxam uniuscuiusque clerici beneficio vel sacro patrimonio ab episcopo imponendam. Attamen hodie fieri non posse videbatur eiusmodi taxae impositio, sed cuiusque episcopi provisioni haec de expensis cura relinquenda, eius vero mentio a concilio omittenda. E contra expresse addendum erat, prudenti episcopi arbitrio ita ordinanda esae exercitia spiritualia, ut ex plurimum eodem tempore absentia nullum inferatur cultui divino et saluti fidelium detrimentum.

(c) Cogitatum fuit de ratione, qua clericis, qui post praestita ecclesiae servitia sibi de necessariis providere propter senium vel infirmitatem amplius nequeunt, subveniri possit. Insinuatur autem hospitiorum ecclesiasticorum erectio; propter rei tamen in multis locis difficultatem adhibitae fuerunt voces

tafagaai rpiteopi ot safrrtM *provinciis ecektiastieis,* A
ac *9tl alia ration prooidor*

Ad'cap III.

(a) Postquam generaliter fuit in memoriam revocata plena episcoporum pro clericorum correctione potestas, «peciatini agitur jje clerico concubioario vel suspectam cum muliere conversationem habente. Patres Tridentini, «ea». XXV, cap. 6 et 14 de Reform., contra gravissimum demptum incontinentiae clericorum iure merito severas poenas constituerunt. Ac spociatiiu quidem de clericis beneficium non curatum habentibus sequentia decernuntur. Si clericus post primani monitionem consortium reprobatum non relinquit, ipso facto privatur tertia parte fructuum; si post secundam monitionem non resipiscit, eo ipso omnes amittit fructus, et a beneficii adniinistratione suspendi debet; si ita suspensus post tertiam monjtionem in delicto perseverat, officiis B et beneficiis est privandus; et deindo ad vomitum rediens vel non resipiscens, est excommunicandus. Nihil quidepi in hoc prudenti poenarum progressu viauHi fuit immutandum; sed fuse fuit disputatum de illis Tridentini verbi», quibus edicitur episcopum pesse procedere *sint strtpifu et Jiywa it.dtciit et* s<»fa *facti veritate inspecta.*

Omnino relinenda haec verba consultores existunarunt. ita tamen, ut praevius aliquis formetur processus privatus, ex quo. sin minus delicti, suspicionis saltem venta» comprobetur. Jta enim tum impeditur, quominus episcopus praecipitantiae argui queat. tum ipsius clerici bonae existimationi consulitur. qui secus ex ordinarii sui monitione facile dHfamatiis eximit Nvc sufficiens videtur remedium lotberi si procurentur monitionis certitudo ac sdlernnitas. et commendetur episcopis, ut in eiusmodi circumstantiis omnem adhibeant diligentiam, sed Γ propter supra indicatas rationes debere de suspicionis saltem veritate constare consultores cen«uerunt

Ex memoratis autem Tridentini verbis illud quidem sequitur, sino consuetis processus iuridici formis episcopum posse procedere, nec requiri probatione» in formali processu obtentas; nullatenus vero sequitur, ab omni prorsus forma et omnibus probationibus, suspicionis saltem veritatem sibi demonstrantibus. episcopum necessario esae liberum debere. Immo potius tales exigendae suat probationes, quae sufficiant, ut de causae seu suspicionis veritate sit persuasum, non ipsi tantum episcopo, sed iudiei etiam superiori, ad quem accusatus recursum deinde habuerit. Simul nutem prae oculis habita difficultate testes cogendi ad deponendum vel proprio «cripto suspicionis motiva consignandum, visum est expedire qt praescribatur, informationes ab ordinario P ad stabiliendam delicti suspicionem captas debere constare ex relatione, sive a testibus, sive ex orali eorum depositione, vel notitiis acceptis, ab ordinario eiusve delegato scripta, diligenter et cautcin curia episcopali asservanda. *Diligenter,* ut postea, et praesertim iudiei'Wperiori, inservire haec relatio possit; *rautc,* ne j®x eius manifestatione ullum testibus aliisve incommodum oriatur. Quodsi informationes habitae sufficere videantu^ ad procedendum, monitiones quoque poenis praeviae ita fieri debebunt, ut legitimo dc iis constet; quod utique obtinebitur, ai aut scripto aut testibus adhibitis fiant. Et praeterea monitionum alterutro ruodo factarum documentum in episcopali curia extare debebit.

Quamquam autem supra expositu» poenarum progressu» ad clericos ^bénéficiâtes universim pertinet, de parochis tamen peculiariter loquitur Tridentinum, ses». XXI, cap. 6 de Reform.; de iis vero res haec ordinabitur, ubi de parochis tractandum erit. Porro pro clericis non bénéficiât»» supra dictum poenarum ordinem concilium Tridentinum nou constituit, sed in fine sui decreti aeae. XXV. cap. 14 de Reform., dicit eos iuxta delicti et contumaciae perseverantiam et qualitatem, ab ipso episcopo carceris poena, suspensione ab urdinc. ac inhabilitate ad bénéficia obtinenda, aliisve modi», iuxta sacros canone» esso puniendos. Attamen es. quae in praesentis decreti schemate circa procedendi modum statuuntur, clericos etiam non beneficiates comprehendunt, ut generalia schematis verba indicant.

; a

Congregationi» gsnsraJta dsolmaa sextas
par» altaral.

1870 ianuarii 25.

Dein (eminentisaimus primus prises) indixit discussionem schematis decreti *de vita et honestate clerieorum* dicens;

^Progrediamur nunc ad discussionem et examinationem tetiii schematis de disciplina ecclesiastica. nempe *d vita et huneitate clericorum,* pr>' quo octo oratores iam nomina sua dederunt, quae ex ambone publicabit reverendus dominus «ubsocrelariiis

I^tii ainbonetn conscendens notam perlegit, ni qua h «cripti erunt reverendissimi patre», eminentissio.u.i ac reverendissimus dominus cardinali» Ludovicus de la Lustra y Cuesta archiepiscopus Hispalensis, loannes Simor archiepiscopus Sfngonienst» et primas Hungarian. Michael Thoms» Sal sano episcopus Tanensi», Conradus Martin episcopus Paderbornejisi», Augustinus Verot episcopus Savannentis, loseph Papp-SsilÀgyi de Ilesfalva episcopus Magno-Varadinensis ritu» rumeni, Henricu» Bindi episcopus Pistoriensi» et Pratensis, Joseph de Urguinaona episcopus Canariensi».et Sancti Chnstophori d· Laguna.

Tum eminentibsirnus primus praeses ad ambonem vooavit eminentissimuin dominum cardinalem archiepiscopum Hispaleusem.

ORATIO

eminentissimi ac reverendissimi domini cardinalis Ludovici dr la Lastra y *Cuesta aichiepieeopi Hit palrnitie"*

Eminentissimi praesides uc reverendissimi patre».

Pro oo munere explendo, quod unicuique nostrum in hoc Vaticano concilio incumbit, conferendi

1 Primam partem vide sapra, coi 497 »q.

* Argumentun .Arrhiepiscopnn Hi«palennis totam oratioaem convertit ad f B schematis proposiii. m qua wdidcantur e<ncilii Tridentini dispositiones circa clericum concubiaariuin. et nova» dispositiones eliminandas omnino dixit nfpvte n<»n necessarias et magnis incommodis obnoxias retinendunique in omnibus Tridentinum in quibus verbis apparentem saltem contradictionem adnotavit; nam consignata semel ad normam concilii Tridentini ratione sen forma procedendi in clerico» coocubinanoo , sine strepita et figura indicii de cantionibus continuo agitur praestituendis in easu recursus ,ut instititi» tunc pateat laü indicii Pariter de quo recursu loquantur in textu auctore» •ebemalis non plane cognoscitur; in notis autem habentur haec verba: .superiori indici, ad qnem accusatu» recursum deinde habuerit ; sed sive ex Tridentino STVfc ex Benedicto XIV *tfe Synod* dtoeeeMna hb 19. cap. 8, n 4. constat, in hoc negotio ad solaut apicam sedem reciiranm patere; num ergo per generalia illa verba .superiori indici et ahi intelli guttur? In casu vero recursus ad apostolicam sedem necessarias aihi non videri praecani ione», quae decernuntur i» schemate, sed relinqueuda omnia prndeutiar epis· opomm Praeterea praecautiones illati difficillima» esse, cam de re odii-aa agatur, circa quam difficile eet. nt testi» deponere in scripti» paratu» ait; clerici antem agnsvcenle» recursum sibi patere facilius contra episeopuiu insolescent. Ex quibus omnibus con-

nimirum pro viribua^nostris ad cordatiore coAsilia inounil», et ütiliore forrt(one» rapeMendnk, rratc^ nunn fretu» benevulentia focu|uru eonaurgo. iron ut lai-diô Tua afHriam diacentalione pty^traeta nimia, >«d ut .breve» aliqua» obaeuatioM· drop aehema *dr rita* Ao«»datr *rlrriromm* bail· pro|><>»itutn roatrao.

D^pturna mea in dioecesis regimine exercitatio eliit innecenaarfum mihi oxhïWt, et magni ponderis inconvenientis obnoxium, id quod praedicti schematis auctore· in scientia, theoretics praestantes,-in firaxi Aero nuo ita forsitan excoflii, necessariutn e(ex-peditum existimarunt! dum ultimam ipsius pa-graphum dp clerico cuncubinariu exararent Eaque fi< egusa vos · bmiies, reverondjsaimi patras, qui dio< csihu· gubernandis impensam operanrmavastis, psragf4tphum hanc a simplicidsima et sapipu^iteima conclu Tridcnhiii disciplina, ip ses·, XXV capitibus VI ct MV <·..η tenta, longius abhorrentem vestri· pro-bare afi7sgiT" l humiMnro iudicio, minime poteritis.

Et re quidem vota quieùmqua voHφ paragraph! illius *Qttnd »i cleric* incipienfN. et notas declara-U>ria· eidem respondentes attento gftitno percurrat, Ueilhmo dignoscet ipaiu· confectores timidos et ·η·ρî(H>·ιι· scan praebere cires praefati co^rini disciplinam, ex qua in aliquibus casibus occultis, praesertim vero concubinatus clericorum, episcopi 'ex informata conscientia, ct sola facti veritate in-specta, ad sacrorum suspensionem aliasqua medici-nales poenas infligendas procedere possunt . Inde est <|uqd discretional) huic episcoporum potestati seu ministerio potius dixeritn prudentiae ct chari-tstis limitatione· seu conditional in paragraphe illa apponantur, tamquam si do priva lrs et extraiudidali-bus eorum actibus quidquam vereretur, talisque dis-ciplina. prout^haclcnus usuvenit, tyrannidum dsm redoleret.

Non ita quidem de huiusmodi disciplina con-fector·· schematis sentire in persuasis babeo. Attamen ad lansetustarum ahorumque eiusdem furfuris homi-num ora obtrudenda non disciplinae ipaiu· inne-resaariam moderationem statui convenit et adhiberi, sed supremae potius consuleife auctoritatis oracula eam quovi· tempore vindicantia. haquq dum Linsoniani ane intra sive extra synodum Pistorien-sium blaterarunt, »usp#n«ionc· ex informata con-•rjcnlia nulls· v»« et invalida·, gratae memorias I'm· papa VI in. Bulla incipiente Aorrw· Adrt prop doctrinam eam falsam, perniciosam et iniunosam declaravit, et cum sio procedere episcopis non herre udem etfutiobant, pontifex ipo in laudatae constitutioni· prop/Uitione 50 eam assertion··) tam-quam pradatoram serissiee /«rsm«m pariter condemnavit. Absit vero a me. inquam (id rnvm librilior iterum atque iterum obtestabor), lon-gius a me absit, ut emeritos dootosque viros schemati· aucture· cum lansenianis unquam convenire prae •upam ; sed melyora ipsi dum re<$a fide aemulantur, disciplinam sapientiseimam, quae quin tyraanidem ullo modo sapiat, charitatem potius allicit/bouaeque clericorum famae proapieit, etiam non intendent·^ subvertere et exsturbare eooapiraMt

Profecto duplex ineommodnhi schematis auctore· in re. de qaa institutas est mihi sermo, evitare conantur: 1 ne bono clericorum nomini macula nimis facile aspergatur; 2· ne praecipitis et immaturi arbitni argui unquam poesit episcope·» Haec voro incommoda ai quae fuenaU obvia ita aeeo exhiberent ut Tridsatinis patribus dum cap. 14 sesa. JÇXV

c.'asrt prv fiiais^tMM piragraphi, te vsl magis qesd prasssuti-traipcnus arraamtantils taspsetis ia maciPs Vatkaev smi vhtausr agosteai 4s risrire «MareMnan· H As Sfiiioyira· giavt «xveoa titeaAs, qushs msH dsnreram Csssm dsCratera"

elaçarent, latera potuisse ηβφo iη antnrutn sddpcat Currulem pro jia incomih^dla «buciendia concilium ipaiim JH^il' qliud /Statuit, ngc^hac do re verbum ullam protulitX Noh quidem 01ia de causa, niai q'uia nee luu-euprium «iwlinihtit, nec conveniens' prout nec ego in langa meoyim negotiorum 'praxi alve pro tunc, sive pro Hunc temporis existimo, Non çerte .neoesrtifftiçi, quia ai de primo adducto incommodo loquamur, neminenereperirj erit qn h no -^Icrieoruni nOtnino sollicitiorem, quant (episqhpum upturn, qiuppe de're. quae episcbpi et eonrinis sibi occlbsiae magnopere intere·!, aba dubio agitur dum clericorum fama tractetur,- qui adiuturio ei easto debent pro. ecclesia ij'ipi regenda, etpopiine eiua^dioeceair-'admiK'strandis aedificandis.

episcopos prsclerca minime latet nec oblivioni trader^ ipsi possunt, scar fitxtKTndentinr verba loaa XIII cap. l 'pastore· non percussore c»j_e, atque ita praecsso sibi subditis opqctore. ut n«»n in cis dominentur, sed illos tamquam filios et fratres diligant, laborentque ut hortando ct monendo ab illiciti· deterreant. Ita episcopi m correcWGho morum constanter procedunt <ir./MCMd«<, Harrow M, tn< r<-poarfo ia omni *bomtntf ft* cum saepe, ut ibidem ait Tridentina ipaa aynodu·. plus erga cor-rigendos agat benevolentis quam auctoritas, phis oxhorttftio <^ani comminatio, plus charitas quam potestas. Ita se gerunt episcopi his vel maximo difficillimis temporibus imo ·ι sub aliquo respectu animadversione digni existèrent, non quidem do severitate et praecipitantia, sed potius de nimia lenitate aut longanimitate forent argucniii ita, inquam, episcopi se gerunt; ut iniuria magna catho-lici episcopatus nomini videretur inferri, cum ita inscios Sijt· inconsultos, sive saltem praecipites epis-copos esscv posse existimatur, ut bonum ckrici uius nomen macula infamanti nimis facile coti-•pergant.

Certe ecclesiae praesules non sumus impeccabiles neque ab humana fragilitate immunes Verumtanien casus ille vix aut nr vix quidem posset concipi quod aliquando contingat et pro casibus rarissimis fvrcquc imaginariis non conduntur leges, sed pro casibus tantum ordinario evenientibus. 8i autem pro bona clericorum fama sarta tecta servanda, nullg admodum in re, de qua agitur, cautione opus est Tridentini ordinationibus superaddenda, nec etiam necessariis· aestimande est ad id. ne praecipitis et immaturix arbitrii argui unquam possit cpiscopui. De agendi enim ratione sermo habetur extraiudiciali. sine strepitu e^ figura iudicii, et sola inspecta vcritnte facti, pradegii nimis chsritstis velamine cooperiendo. Nihil exinde quod ad rem pertineat evulgare potest episcopus, quin ^iffamatas opinionis cle^i reus efficiatur, et etiam quia sacerdotalem statum inde-cora labe inspergat.. Ia oouacientiae bonae testi-jaonio suam gloriam repenefc ipaum epiecoftuhi decet, bene securam qnod in procedendo nunquam ex stultoram garrulitate ei detrahi poterit Hoc autem non oonsideraates schematis 'auctores, seu consultore·, proceesum privatum »eu extraiudicialiter confectam et mnaitieuee in •criptis sive coram teati-bns praescribi eontendnnt, wut in casu recursus pateat iuatitia lati indicti. Et hie quidem contra-dictio ve) in primis jridetur prae ocdlis obversari. dum consignata semel ad normam Tridentini con-cilii ratione seu forma in clerico· eoncubinarioa procedendi sine *ttrtpit»* liger· tadsee, d· cautioni-bus eootinuo agitur praestituendis pro casu recursus» ut seari/te hme pefref lef· smAom.

Haud m· latet qnod vcAo indicii diversa forsan •easmr aeeeptio praeterea detur. Attamen contre-dierio quaedam vel specie tenus a sacrosancti A»-

cilii V((iç<Ài de^rèti^qukm dihgentiMimc amoveatur A Undem evulgentur jiro clerieurum eonrubmatu eoer

oporteL lam nÿ>c de quo'recurau ««hématie auctore· agant, vrl in quo sensu iudicjum ñuncupare pergant, id quod abaque, strepitu et figura iudicii r peractum supa»<matur. non plana constat. quando^ quidem licet Jverba haec Tndentina retineant, non aliter^de iudicio ac recursu loquuntur, nec aliter •tatuunt, Vtatuivo a concilio postulant, quam ai do iudiriis ac rvcuraihua ordinarii· tractaretur. Nota· ad c|put 111 scheitrati· perlegÀntur appoaftac. nflu. inquam, forsiùui Rfibervandae. ut ai quando d^vvfbis ñuiu ceneiUi diactptatio auburietur. ∣ξ> i|porum tn^elligcrHiu lumen ftffrrant. et plano certe perspicietur.· quo i nuper ñu< ∣probatione ut ibidem · (i^dilur. inscripti·· cxvgeVdae talea eaae délient, ut iïï· easy ₹-u au*∣ñi-itmi ventate sit |aeraua»io non H»i tantum j'piacopo. ëd etiani superiori judici «nutentur ñf lérba ad quetn ueruÀatu· rciuimni Jein-ie habuerit '.Progredimini B piiullisperet de |mm' superiori indice iterum loqui excipere unniio vtx ∣potenli cum 'eslrum \ lateat (ivinito in nec ;id ^jvtropoluanum. nec m HikpanTa ad tribunal Rutae. ''»›· ad qucnicuitique alium aupenorein iudievm huiusmodi rer unOHu^posae deferri. p< Mquum Tridenunurn rtohuhutn liar dr re optime praestituit, ut tyill › contra ip»iu« pravi.iti wluntatem ^restitutio suffragetur. „N»t quaeiis :ιρρvIIatio praedictam (quoad cb-rimm ‹·<·ικ-ubtnartuni qui dvinutatl exvrutiouem impediat mit suspendat *

Haec est doctrina Benedicit XIV de «yaix/v *ti.i.fff-i»oi* lib XII rapite VIII numerig 4 et 5 Lbpsum plurtea d< · isuirt lint ·ι *›< ra f'(»n« ilii rungtcgatioqv . iiupvriinie x«-i·· alii o M IM '(‹' X 1. V 111 ia eau»a <pi-«c<q>i],tjt i<.ijd rim‹r coiura no triqn I.(anum Burdtu il' itsvni Iu n»g-.im .«iH< m f· gravi ηιπιιβ. «i ·ι<H)πι«ι delirat·· p··. (r.letando ‹<<-u∣§os solummoaJo pt:e(. ut laudatus pontifex testatur, ad saio dpostoh· atn sedem îo·η «erae appellationis sed qut-relae tactum, pem-i» ιp«.·πι «fit ‹‹ vultu» rationes fiuti ab cpiM opo f pei .μιιι ere, ac pro sttii sapientia ‹ i ∣ t iti i ponderare

At \<t o dicetur foTMtan. pro hoc saltem «-acu rp.ṫ0 puni iqiortvl it serretis mformationibus et («'•.tinni depositionibus m srr<pti» esse praemunitum. IIe autem praecautiones si si quando («meti ne cibariae xvl opportunae videantixr. ipsorum epis-<-op>rmn prudentiae duniiN-irK·» potius viistrmu qu<m praecisis rvguh» in schemate proposite ordinandas IMticiliimAc enim e»»c svh-nt isiiustnodi p. oUationvs κivιoριv plenae de re siquidem agitur odo-s.i t-nnis. de qua arduum e»t opus, trstes inxtiure qui in sctipti» deponere »itit parati. Aliunde tero clerici, qui fragilitate abnpti in miserrimam v,ιιυ abxssuin dwenennt. quique appellationis cuius‹ unique aditu praecluso paternis episcopi niom- Ι> tiombiis obedituri essent, sicut in praesentiarum generatim ohvdiunt et emendantur, aliter forsan «‹·»»› gerent dum ex no%u conrdii decreto recu^pum lihqurm patere ipsis compervrint. et ad resistendum episcopo sese accingent trica· moventes et scandala etiaciMhlea. Htacv bene perpensi» mm solum neccM-ana· non ‹ ase. propositas schemati^, cautione· apparebit, verum neque opportun^ aut conveniente·.

Meminerint concilii patro» qttihus in temporibus, quibusque in rerum Adiunrti» versitnur. Omne· uiidequaque in •aerum Vaticanum concilium intentos habent oculo·, quidam spectante·, quidam timente·, caetvri vero curiose praestolantes. Omne· undequaque· ipsius constituta aviditate perlegent docti ot indocti, imo et mulieres ipsae, »i aliquando pro publicitatia invalescente prurigine in vernacula· lingua· etiam verterentur Qui» veru dum ista considerei congruens existimabit, ut tiuva constituta ðdo, et pro epiacopotum gravr ahu'rxceMu ^itaçdir quale certe eaaet ctendorum bônatn famam infamiae nota, conspergere, potestate^ue ita aua usque in ipsorum ruinam abuti.

Dicendi finem iam itaque faciaen. paucnammi· verbis meatn hac de re opmionem ãbaolien ninurum ^ufKcienty et acite a concilio Friderpirio pre c Ic ji· corum concubinatu abervendo fuisse pniviftjm »spivntissimam disciplinam m hia ahis-|Ue siniilibu» vssibu» n informata conscientia j>n»Vrdendi inc. ñumeiu.-non ter ac haclcQu» imaiint. ‹ μ ‹· λ»»« r· yaodatfi ; ac propterea paragrsphutn de qua mstitutn» <^l sermo., tamquam umnin» tiÀ›₹^· »›! riı ıl∣ rt tjoigrïT ponderis inconienientoa aperte nluiuiani, Hb ». h· tnate de *rtht ft h<Mtffbitf Mrrlt* oraei ease pen.t i» phminandam.

Nihilominus › omnia quae expuani yir-kv‹ i bin..· Sancti· concilii fudirio lilomtitr submitt

Hir autem ab rmincntñqι ∣r› io hbus inter · rupta <!i»rinm·· est. rt in (vnini V eiusdmi h»-bd.„· madar irtim.its altera o>ngt< gatio.' d^ctite piituo praeside '

ṗñima congregatio geturalis habebitur fvttaV die huius mensis In ra continuabitur et · xaminatio tertii sihemati» do disiiplma ‹‹ clesi <stH H. nempe Us *rtf'i ft rn'inrH»*· "

A

Congregatio gettersIia decima septima
IH7»' isnuarii .'ⁱ

quinta die 2/ luninrii !>»:<♦ hora nona Kl (oncdlMtl aula ∖η Γ^;Ι';Η' ∣ a t!ta Γ· !l4.' · gAtiirali·» m vtv:idi««suiAra.»i p-itim.i habita › «t . cui >nt< rfnlr ut t ñ<nh quaṗatre m ιιψν 3H cardinah «. 5 patriarchae. 4 primates. h»3 ai< h.episcopi. 44·- . pm. <,pi. ♦ abbates nullius dioecesis. H ãd-ait K·- 'tab-s ''>W' prai · sides congregatiotiuiii · rdinuri n-onasto ‹›i um u«um untrue habentes. J| generale· ct ‹ .‹ «rn générale». Quorum -jfiiuiutn η ο ιι,η ι». ·ο –u '∣ pvr assignatore» locorum accurate des- ; pt.i fuerunt, exiolo-t indiculus patrum decimae septimae c.^ri^Mtivnni gcueralc. qui inter acta ro'i< <ln ><s»«rvatur

Referendus paler d--rnou- Al''-iu» Nat.-li iiriduvpisi-opus Ül essanensiw nn«8,ini k ctayi txlebrakit. Qua ãbsolut et recitata otal >>iiv .4 /imirns i/toao s elr , eminentissimus pniru» pt.«r»rt annuntiant putribus pominatiomun pinv-o-bs i--ngregationia «pedalis pro rebus ritus oriet.tali» et n-iMUonutn Mpostolicarum a eummu pontifice faitam hisce vribis

NReverendissimi ∣âtri »af › tis«,mu· dominu» noster Pius papa IX prabsidvm congregationi» »prcialis pro rrbti• ritus ont-niuli». in qua tractabitur etiam de apostohejs missiombti», ∣ r chirographum ∣ datum die 17 huius-mensi· lanuarii. n >tnina«it. qui est eminentissimus ac ñeverendi dominus Alexander cardinalis Barnabô *

Tum indixit continuationem discussionis schematis *df rita ft hnwftatf* cfcnroruMi dicens rPioscquamur nunc inchoatam nuper di«cu»«i<>tiem et examinationem schemati· decreti de vita rt honestate clericorum; de quo audiendi supermut veto oratores iam in proxime pr.ivredenti wngrrgalione publicati. quibus novem alii «i cesserunt. Horum omnium nomina reverendus dominus subserretarius ex vubone ṙecitabit.

Subsecretarius autem ainb<«nrm conscendens utramque luitain perlegit, in quibo» inscnpti erant reverendissimi patre», loanrie· Sirn»»r 4i‹ hirpiscopu·

1 Huc oaiist Qfpol· alit» laui supra «-ditu «lanie.

Strigonienaia et primae JJungariae, Tbomaa Michael S.ilzano episcopus Tanenaia, Conradus MsAin epiacopus ^aderborncnsi». Augustinus Verot episcopus Savannetisis, I<meph Papp'Siilàgyf episcopus Mpgno-\ aradinensie /it. graec. rumen.. Ilaçricus Bindi epis-(<>pubi PiRtoriensis et Pratensis, loscpb de l'rguinaona epincopue Canarien et Sancti Christophori de Lâguna, Benvenutus Mumon y, Martina archiepia-v^ltataOranatenaia, Melchior Nasarian-archiepiecipua Mardensis rit. arm . Paiilds Melchor^ arehiepiscopua (Hoiiienei Januarie Acciardi episcopus Anglonen-HiH et Turbiqneis. Joseph Caiaal y Estrade opiaeopua I rgellcnsis. Bancratius Diukel epiacopua Augustanus Vindelicorum. Antnnüuu Urda y S^ler epiacopua ViceriMB, l'liofiiatf Gajlucqi epiacopua Recinetenaia et Lauretunu Salvator Angelus Demartie epiacopua (» alt el !i non nis Norerfsia.

Deni ab vmjhentiaainio primo praeside successive od amb-'nem we'ati aunt. rtrchiepiacopnaStrigoniensis, pincopua Tanenai episcopus I'aderbornpnsia, episcopus SavrtDnensis, epiacopua «Magno -, Varadint^iaia. <-(episcopus Piatorienaia.

OKATIc»

reoercNrfi *patrif domini loanttit Stmor arrhirpfgeopi Strigoniengig* '

Etninentissimi et reverendissimi patres.

Nulla h sacculis celebrata ët^Seynodu sire generalia sive' provincialia aive etiam dioeceaana. quae canones de vita et honestate clericorum non condidisset. Atque inde a sancto Paulo apostolo, qui ad discipulos suos Timotheum et Titum tres pastorales htvraa direxit ad horum otpniumque tetnporum sacerdotum et etiam episcoporum informationem, vix gliqui fuerunt ëþţi. qui qua voce, qua scriptis do hac, eadem re non praecepissent. Nos ipsi, reverendissimi patres, non tantum tunc dum sedem nostram episcopalem capessivimus, sed omni data occasione salutaria clero nostro monita impertimur, quae ea potissimum in se continent, quae etiam canones ac decreta do vita honcstate clericorum in se complectuntur.

Quae enim, reverendiaaimi patre·, praemetuenda non sunr pro religione et epdeaia catholica ntaU. •i sacerdotes propriae dignitati· et offiqgi ftntnemores non aspernarentur viles ac sordidus curps. ai modum non ponerent cupiditaMbua pravi·,' ai extra sancta ••Vd^rtnn exularetU. ei iu loco «aucto staret abominatio desolationis, seu. ut cum Hieremia loquar, ei illi qui in ecclraip vestiuntur croceis, amplexarentur stercora? Evolvito historiae ecclesiasticae pagina·, et nullo negotio detegetis quot» exinde pAemetuenda forent, atque utinacn etiam non forint dedenda! nenfpe imminutum Dei fint'rem, abiectam^ud omne rnojum audaciam, promptam ad infringendas Dei et ecclesiae leges temeritatem. Non enim vitiorum monstra fugit populus, qudv a sacerdotibus et morum magistris observaverit non devitari: non mores prae •e fert pruestabtes. 'atque ad legem evangelicam exactos, cum cos moAim cultores abieccrunt : non pra^s huntium mittit cupiditatibus, quibus discipulos crucis Christi viderit famulari; non religionem, non äacro^ rrius reverebitur, quos ministri· Dei et dispensatore mysteriorum Christi illotis^ manibus tangunt et perfunctorie persolvunt. Ea nimirum est conditio omnium praepositorum ecclesiae. atque ideo etiam sacerdotum, ut quidquid in primis male agunt recipere videantur: et iam dudum observavit Seneca, nullam sahitem habere infirmum, quem ad intemperantiam medicus hortatur.

Hinc est quod ecclesiae catholicae nunquam aliquid fuerit antiquius, quam ut sacerdotes salutaria illa monita, quae occasione suae ordinationis, adeoque in sanctissimo vitae suae momento epiacopua ipsis impertitu· est. «emper prae oculos habeant, atque secundum monita vitam suam traducant. Aureorum illorum monitorum hic est finis: sit doctrina vestra spiritualis medicina populo Dei; sit odor vitae vestrae delectamentum ecclesiae Clivii, ut vera praedicatione et exemplo aedificeti· domum, id cat familiam Dei; quatenus nec nos e vestra promotione, nec vos e tanti öneri susceptione damnari aliquando, sed remunerari potius mereamini. Eo«titaque omnium synotiorum, eo episcoporum qui non »unt immemores officii aui. sed in primis vigilantium ecclesiae eummortim pontificum semper directa fuerunt studia, ut sacerdotes ita candore ot integritato morum, ita doctrinae, iustitiae observatione luceant, ut caelestis doctrinae pabulo animas hominum, *operum vero* exemplo illorum oculos étudiant.

I Argumentum «Archiepiscopas Strigouieuris de vita et .houMtate clericorum agendum ait, et exponendum 1° quanta •it sublimitas. sanctitas et excellentia gradns sacerdotalia; 2° dicendnm etiam fu tidelihua ineaae param vitam in sacer-d >tibit« exigendt. nt inde ad christianam perfectionem incitamentum habeant. Atque lita prooetnii loco positis veniendam »ou solum ad eoumeraudaa sacerdotales obligationes, venue ‹ uam ad mdiranda suhsMia. quorum ope sacerdos aoo munere f ingi nt par valet. Inter base entem optimo iure incsl-c.vri in schemate exercitia spiritualia; attamen ait concilii \aticani decre'o urcesaariqm eaae, ut ad illa et epieeopi et ‘ftcenlotea obligentur. Aliud subsidium innuit reponendam iu '..cerdotum vi?a communi, quam et multi reverendi patres >i|>probarunt, et CGsdliuin Vaticanam cdhoucndare oporteret. l'raeterea quoad clericos illo qui nullo modo corrigi possunt, ?<·« ait iuxta veterem «ecleaiae disciplinam ad laicam com inunionem detrudendos. Kt haec in genere. Tranatans vero s<t speciale· observationes, quoad caput I ait sperare se aliud •<hema, in &ao sermo dat de scientia et doctrina quae sacer-itibus neceMaria e»t; Î· grarissimis verbis et additis edam peni· spectacma theatralia clericis probitenda; * ubi de intemperantiae vitio âmo est, praeter ea dicuntor, ad> dendnm qnod praecipua causa, ob quam clerici abstinere O e debent, est quia ebrietas sacerdotum sacerdotalium functionum incapaces et similes brutis iUos eftdt; 4« quoad üla wrba schematis: „at diligenter vitare studeant qua a radica - perbiae. cupiditatis et avaritiae procédera dignoscantur melius esse sentam exprimi per verba loannis : , concupiscentia tarais rt concupiscentia oculorum fr» circa iUa verba: ‚M bona ' ‹ dcaiastica confondant cum propriis, nec patiantur nt bonofum uccleMsaticorum redditn ad consanguineos transeant quaesivit. quinam redditus hic intelligantar, ot proposuit nt integra relicta quaestione .utrum sacerdotes superfluorum saortun redditaam beocficialinm domini aiut an administratores? dicera-tur : ‚uou confondant ecclesiastica bona cum suis propriis boaiq^ nec ecclesiastica bona dissipent vel distrahant? deinde vero adqrretar : .et Mnaiusrint interdictam esse per se er< k-riuticas ex reddMba ecclesiasticorum boauram augere »u«s . oeakaagniaeos et familiares, quibas si slut pan|>eres. een falihn rabwniaat. Memiaeriat porro boc ipsam valere etiam <le <be-poaitiouibus mortis causa, ut ae tuae quidem quod coagregave-fuit ex redditibas fiduulibas, ex redditibus ecclesiasticorum bouoram ad baeradas traaseat, aisi quatean· aiat paupere·. — Circa caput U. I· obi agiltr d· braviario, opportuaam esse sermoaem flari et quidem gravibu verbis de coelibata ecclesiastico, qnla breviariam «et qasai mediam aobis ab ecclesia datum, ut prateertim ia eaaUbata Ami siaiua. Qnod ri hic de coelibati senso flat, aoa eet aaplimataeMaaarinm ut op-positum vitittai memoretur ia espite II ; circa ijioum breviarium satem ia vatia tibi eoas, at illud reformatar et re-pargelar, idecque ab apostoltaa aede poetalaadum, ut huluaatodi reformatiouia op·· praeaoribat; fl· uM de clerici· dicitur, quod aaa posriat profeaaortus muaere fugi riw Itaeatia episcopi. optare ae ut protaoaorea qukuaque ÜH febriat iubeaatur amittar· profeasioaem fidei, et dariria iaiaagi. at Uceutiam episcopi obtiaeaati etiam ri agatur da aatautiis mere profui trudendis_4· ubi at seriae de hospitio pre paspsribus sacer-dotibusimtituendo addendam: ‚ubi aoadam provisam set', quia ia Hugaria exempli gratia huiuamodi hoapitia iam la omaiboa dioecesibus euastitata suat Ds ultimo vora capite coaveuire se eum cardinali Hispaleari, qnod eUmiuari proraas a srhsmslo debeat, et rem de qna ibi fit sermo alibi pertraotaadaai esae, nt superius iam dixerat. Pbcnliari autem capite agendum de modo et forma procedendi ia sacerdotes delinquentes."

At vero. reverendiMimi patres,,recte proptefea quia d· vita L Honestate omhes fecme synodi, vigilantisslmi summi «pontifiera, atque etiam prae auius semper praeceperunt, et vix unquam tacuerunt canones decreta vita et honestate clericorum lata; clerus noster non ignorat officia quae-exhinc profluunt; clerus noster optime callet, illa optime noscit. Quid ergo?».^An propteroa quia clerus flpstcr haecce decreta noscit, quia clero nostro officta et adeo obligationes exhinc prominantes notae Kunt, concilium hocce sanctipaimum Vaticanum nihil »I‹ vita et "honestate clericorum dispor^pt^nihil tot.iruet. nihil decernet?

Non-sum is. qui existimem concilium hocce Vaticanum de officiis et obligationilnis clerivorupt. de iis quae agenda sunt sacerdotibus, de tis etiam qime ab ipsis vitanda aunt, nihil j^tatual. qthil depemat. Imo vero de hoc grayissihii monenti ùe^oXio concilium loquatur, concilium statuat, con cilium doceruat, atque adeo ut toti inundo- palam' fu-'iat. quantum'momentum attribuat officiis vt obligationibus sacerdotum; praeterea ut decreto ceu calcar et incitamentum addat bonis quidem sacerdotibus ad perseverandum in bono; iis vero qui nec frigidi nec calidi, sed tepidi sunt, ad alacrius currendum in bono; tntflis vero, ut tandem recogitent corde, atque a via prava comcrtantur atque vivant. Loquatur concilium hocce de vÿa^et honestate cleridorum, quia praesontiMiotae temporis nostri'indigentiae requirunt ut decernat: quo enim mundus peior eat. eo puriores atque sanctiores vult esse sacerdotes. Loquatur praeterea ideo no increduli ta» quae iam non serpit, aed late in toto terrarum orbe grassatur, atque etiam mapalia iam invadit ruricolarum, ne incredulitas, inquam, ex mala vita sacerdotum fomentum quasi accipiat, et argumentum ad excusandas excusationes in peccatis. Persuasum quippe vulgo est cuiu mala clericorum vita veri tatem fidei catholicae subsistere non posae; pusillorum quidem hoc est, atque infirmorum, ne dicam etiam pharisaeorum, qui oculos suos non in pios vHquo religiosos sacerdotes, sed in Uloa convertunt, quorum maculata vita est, atque exinde falso iudicio de veritate fidei nostrae aestimant cum summo tamen praeiudicio ecclesiae et cum maximo detrimento propriae suae salutis.

Vurumtamen, reverendiMimi patres, quando sacrum hocce Vaticanum concilium de vita et honestate sacerdotum praecipit, optarem, ut praemittat decreto eatenus condendo, non tantam quod clerici sint in sortem Domini vocati, id quod ipsum nomen clerici indicat; sed optarem ut exponat in capite decreti, quam sit sublimis dignitas, quam excellens potestas sacerdotalis, ad quam sanctas, ad quam admirabiles functiones sacerdotes Deo ipeo electi sint, nimirum ad purgandas animas, ad iuatifieaadm peccatores, sanctificandas animas, ad efficiendos filios Dei et haeredes regni, ad consecrandum corpus et sanguinem Christi, ad offerendum ea pro salute mundi; ut exinde prono quasi alveo fluat et «ua sponte, atque ultro sacerdotes perspiciunt quam mundos oporteat ease illos, qui constituti sunt ut alios a peccatis emundarent; quem sanctos atque iustos, qui constituti sunt ut alios iustos et nanctos efficiant; quam Christo per omnia conformes in vita, qui in portons Christi quotidie offerunt corpus et sanguinem Christi pro saluto mundi, atque sio .{Mtoaiocem eius ot mortem quotidie repraooontant; quanta puritate nitere oporteat illos qui non tantum quotidie offerant, aed quotidie etiam sumunt corpus et sanguinem Christi, qui eet omnis sanctitatis fons.

Optarem deinde, reverendiMimi patres, ut in hoooe prooemio decreti commemoretur etiam, pobl um fidele· catholicum itu-habete postulandi a suistsacerdotibus, non tantum ut ii ijwia verbum Dei praxUeont, sacramenta administrent, aacramerital in peragant; sefi ids habére eùam sanctum^ iu» certissimum postulandi a suis sacerdotibos ut per illos aedificenthr in vito, aedificentur in motubus. ne sacerdotes nos ipdi etiam quod d«>euerimua vo^bo. destrueremus exemplo; ius habere illos praetendendi ut sanctam et integerrimam vitam agantaqcerdote», atque fideles convincant de eo quod lex^ evahgelica. etsi sit ubaervatù difficiUima. non tamen e»t impossibilis; ot quod omnes teneantur ad perfer tionem tendere, et possint ad perfectionem tendere videndo·, exemplum ad perfectionem. Imdeutis ii sacerdotis: omnes inquam, perfectio a Chmto Domino, sine discrimine omnibus, non tantum monachis et sacerdotibus, sed omnibus fidelibus e irnperata, dixit enim *Eitot« perfecti* ru4 *«t* in *ca«b« «if.*

•Si here decreto de vita et honestate clericorum praemiweritie. reverendissimi patres, tunc acuetis primo conscientiam dignitatis sacerdotalis in ipsis nostris sacerdotibus; tunc porro fton tam ros praecepisse videbimini cpiAmvis vos praecipiatis, quam potius Deus qui sacerdotium instituit. Non pro arbitrio praecepisse videbimini; proponetis enim regulus Illas, et normae quae ex intima natura status sacer dotalia, illius statua sacerdotalia, quem sacerdotes nostri n nemine coacti ultro amplexi sunt, bit quid obtinebimus, reverendisaimi patres Obtinebimus hoc..ut sacci dotes nostri ex istahostra expositione intelligent, ipsorum obligationes isse ut quantum gradu in ecclesia aliis excellunt, tantum praestent ipsi· etiam magnitudine virtutis atque meritorum. Id obtinebimus, ut sacerdotes nostri ultro intelligant. idcirco ipsos, sacerdotes nempe, constitutos a Christo Domino sal'terrae et lucem mundi, ut optimarum exemplo virtutum animos hominum velut sale condirent, ot caelestis Hierusalem formam in hac vita exprimerent, atque etiam exhiberent.

His praepositis, placeat vobis, reverendissimi patres, decreta condere et in haecce decreta enumerare quaseuraque demum volueritis sacerdotum obligationes. Hed non sufficit sacerdotum enumeravimc obligationes et officio: indicate etiam subsidia, quorum ope facerf in officio contineri possint; vel vero si deviaverint, quorum ope facile ex eoeno vitiorum emergere valeant Cnurn huiusmodi subsidiorum indicatum legi in schemate, et istud est exercitia spiritualia. Exercitia spiritualia summi pontifices inde a Clemente XI ferme omnes omni tempore urgerunt. Concilium itaque Vaticanum statuat de exercitiis, sed principium dumtaxat .proponat, et obligationem episcoporum ut copiam faciant sacerdotibus exercitiis ris vacandi: sacerdotibus autem proponat obligationem eancttMimam atque strictissimam, partem capiendi in exercitiis. Sed ultra concilium Vaticanum se non immittat ad dispositione». tempus, quando. Idcum, ubi. relinquat eoneiliis provincialibus; quae concilia provincialia optime adjuncts personarum noscunt, at^uo etiam hoe sciunt quod schematis confectores non sciverant (fatentur enim illi ipsi quod noa sciverint), nempe uudenam desumendae sint expensae, quas exercitia spiritualia requirant. Hoe eut primum medium, quod indicavit ipsum schema.

- K«o, rererendisoimi patras, vestras benignitati indicabo aliud aedium et eet hoc, tits communis in' elero. Nolo historiam huiua instituti texere, longus enim forem orator; ot nolo ros. reverendissimi patres, nolo inquam, rentram patientiam probare, st nolo nt me fastidiatis, ideo breviter loquar. Scitis quod saeculo XVII potissimum sacrosancti concilii Triden-

tini décréta st oanoeos passim I· *MU «Mariai; atque fer eceleaiae reformatio qaam concilia· Tridçhtinum intendit praeeipue saeeulo XVII perfecta eet.·. Hoe saeculo vixit venerabilia nervus Dei ptaestantiseimus vir Bartholomaeae HolahauaOr. Quia vestrum € qui eiua domen Jgtforet? Erat ia ultimo decanas et parochua Biogenaie ad Rhena· : hic instituit vitam communotq in clero, atque ipaiaa institutum probabatur hoù^anfnm pluribus epiaoopia, aed etiam huic sanctae apostolicae aedi. Legite Innocentii XI eatenus emanata rescripta, quorum unum etiam ad meumpraedeceasorem arohiepiaoopu· et primatem Hungarian Georgium Stelepqadnfi. Hpc institutum late prppagabatur per .Genàaniam, per Galliae parte per Hungariam ; injuria deindrXoraporum intbroidit: nunc, ni omnia fellant, refioreecere ineipit. In norem iam Galliae dioeoeaibus hoece inatitutum plurea clerici, plurea sacerdotes amplexi eunt. Dantur etiam dioeheses Germaniae ubi ege indigentiae quod adsint, ipee clerus exemplo euo comprobat'; et ipee ego, priuequam ad concilium hoece sacrosanctum Vaticanum discessissem, hoood vitae communia inatitutum clero meo iu literia pattorulibua. commendavi. Probatur hoc inatitutum etiam •unctissimo domino nogtro Pio papa IX, quemadmodum ex oiua rescriptis ad Aurelianenaem clerom patet. Ne autem illum a quo buiua communia vitae instituti repristinationem in acceptis reperio, ne, inqua·, illum pua laude fruatrer, fateor vobis quod hortulus iate, aeu flosculus iste venerit ex horto alieno, illuetrieaimi ac reverendiaeimi Aurciianenaia epiaeopi, ex cuius pastoralibus literia ego didici quidnam ab illo, quidnam in ipaiua dioecesi factum ait pro introducendo huiua vitae communia iaatituto. Reverendiaeimi patrea, per omnia voa oro (omnia enim media arripienda nobia eunt) ut clerum noatrum in officio contineamus, in aanctitate vitae, in integritate morum conservemus. Ad pronia media: clerua enim noatri militea, noe sumus belli ducee; eed quale» belli ducee' ei non habemue militea aptos? Numne praelia Domini praeliari unquam poterimus optimo cum aucceaau, optimo cum effectu? minime gentium. Ideo voa oro ut hoece pium inatitutum, vitae nimirum communia, in decreto quod condere vultie de vita et honestate clericorum ealtem commendare dignemirli.

Sed quid, reverendiaeimi patrea, faeiemua cum Ali aacerdotibua, qui nullo pacto emendari ae patiuntur, nec per exercitia apiritualia, neo per censurae atque poena ; qui in ae veriaaimum comprobant ^ae axioma illud *corruptio optima ptutmuu;* qui Omnea epiaeopi conatu illudit, qui imo eo u«que parata eet prolabi ut (quod lege civili aacerdotibua apud noa interdicitur) apoataaiem committat non tantum ordinia, aed etiam fidei; qnid cum huiusmodi homine faciemu Toleraremua in hu ecclesia eua, imo in einu eanctiaaimi statua, nempe sacerdotalia? In antiqua eccleaia, qui huiuamodi erant, detrudebantur ad communionem laioam. Cogitate, reverendiaeimi patre·, an non ad tempus nuno antiquam diaciplinam nostro tempore repriatinandi et revehendi.

Hesterna die audivimua a disertissimo Balutiarnm ' episcopo, ecclesiam catholicam eaae societatem perfectam, imo .perfectissimam; rectum habet: etiam ego illius sum mentis et convictionis. Ecclesia e sane societas perfectissima, adeoque qua talia debet habere omnia media ad fine·. Aliquando in ecclesia haec detrusio incorrigibilia omnino sacerdotis ad communionem laioam, haee inquam detrusio erat medium ad disciplinam in clero conservandam. M fallor, etiam hodie hoc ipsum est necessarium, nt eatenua cogitemus et utinam decernamus! Num in hoc schemate, an vero in alio schemate vel decreto; A hoe indicar ad vos'ptinot, reveréadissiati patres. Et haec de schemste nobis-proposito in genere. Vectra beaighitate 'etiam cire· siagnlas docreti partea aliquid obeervabo.

Reverendiaeimi patrea, intilie persuasus asm, quamvis non Siiiqpi qualia nobia schemata, de quibas obiectis tradenda enat, eed intima tamen mihi persuadeo 'schema nobia tradendum'eaae de-doctrina Ji et «cientia colenda per aaoerdotea. Pulvinar enim diaboli eat otiun^ aieUti acimu; et aacerdotea tan- · tum'in dimidia parte eaaent apti et idonei ad gerenda" illa, ad quae electi éunt a Deo, ai tantam vitae sanctimonia, et 'morum integritate excellerent. Si quando aacerdqtea, certo moderno tempore excellere etiam .debent doctrina. Instant nebis tempora, quae fuerunt in eccleaia' primis saeculis, quando opus ef Atbanaaiia, Gregoriia, Cyrillic, Hieronymi», Augustinis et ôhtyaoatomia ad rem eccleaiae catbodicia» tuendam. Hinc proposuissem vobis, niai expoetarem aliud schema, de doctrina et eoientia colenda in aacerdotibua, niai inquam id expectarein. de hoc quoque obiecto ad voa preces meae direxieaem: aed cum expectoro, ideo eufficiat hodie banc rem tantum commemoravisse.

De spectaculis. Reprobantur ffi quidem, ecd egq optarem ut gravioribue verbis. atque eub. aliquibua poenia etiam. Olim in eccleaia primia nempe aaeculia poenitentiae publicae eubiiciebantur aan tantum illi, qui in scemcia actibnibua partem habuerunt, nempe qui ipsi actores erant, eed etiam ehrietiani, qui hiaco ecenicia actionibus interfuerunt. Non ex propria me experientia loquor ad voa. reverendiaeimi patre·, non enim sotao -bestirs et apectacula frequentare sicut nec voa; aed acio tamen ex deacriptionibua, scio ex aliorum relationibus theatra, apectacula scenic hodierna nihil quantum ad turpitudinem differre ab illis primia paganorum et gentium. Licetn aacerdotibua nostri» eiusmodi theatricaapectaculafrequentare? Abait. Gravioribue igitur verbi» hoc prohibendum ipsis eat: ot prohibendum eat non tantum ox hac cauaa, aicut hic commemoratur, nempe ne ipaorum oculi, et ipaorum auroa inficiantur: OA tam oculi, et aurea, quam anima et cor inficitur: et non prepterea taptum quia inficiuntur, aed etiam propterea quod ingena scandalum dent populo fideli aacerdotea Chriati eiuamodi ecenicia actionibus frequentandi», eunt lap» offensionis, eunt petra scandai pro fideli populo.

Deinde dicitur, ut aaoerdotea ab intemperantiae «itio abstineant. Bone qnidem eat, aed non tanti;m propterea quia hoooe vitium carnalem reddit animam et exoaecat; haec eat una cauaa. Praecipua tamen cauaa eet, quia ebriet sacerdotem plane incapacem facit' omnium omnino aaodrdotalium functionum, quod tamen de alio vitie diei nequit: aed deinde quod hoece vitium hominem, imprimis sacerdotem, infra conditionem brutorum detrudit. Deinde hie dicitar: ,Et diligenter evitare studean quae a radice superbiae, cupiditati·, et avaritiae procedere dignoaountar/ Non intelligo, reverendiaeimi patres, quid hoc ait. Avaritia etiam est cupiditas, superbia etiam eet cupiditas, et aicut ista cupiditas, de qua hoc secundo loco sermo eet: *Kadia,* dicit sanctus Paulus, aMsiaa meloni· sat cepiditaa^pcio quod voluerint schematis auctores hic dicere illud, quod dicit melius longo sanctas Ioanne : *Nolit»,* dicit, *diUgtro* mundwm .... ornas saiai, *quod ui* * imuido, eenpnpia*cotolia oermo ut, ot conaipitcoMtia oculomu ot* av-jmtAm *oitae.*. Haeooe voluerunt schematis auctores dicere? dicant ergo verbis aanoti loannia evangelistae. Dicitur deinde: „ne bona edblesiaatica cum propriis confundentur, eorumve fructua ad consanguineos vèl

haeredes transeant. Rea non eet clara. Fit provocatio ad concilii Tridhatinj decretum eap.-nempe 1 X-aeaa. XXV de reformatione. Loquitur quidem ibi Tridentinum concilium de hhp ipsa materia, aed non prouti hic statuitur. Reverendhaimi patres, bûpa ecclesiaatiqo sünt duplici generi·, nempe bona ipsarum eocleaiarum, nempe materialia :. deinde sunt bona beneliclalia etiam eceleaiae bona, cum etiam benefictalia sint corte bona ecclesiastica. Sed ecclesiarum bona et proventus aunt ideo, utQr.de cultus divinus peragatur, et deinde ,ecclesiae restituantur! illum redditum non. dicet sacerdoti sibi appropriate, sed bonorum beneficialium usumfrjictum habet, unde sustentetur, tam .quaeritur igitur quosnam redditus ^on liceat dare consanguineis : sacerdotes suos faciunt fructus benefIciorutp suorum? De hac re tantum disputatur inter iurisconsultos, utrum superfluorum suorum reddituum beneficidiiyfr sint domini, an vero sint tantum administratores. Nolite haaco rea hic decidere. Ego existimarem dicendum esse aient dicitur: non confundunt ecclesiastica bona cum suis propriis'bonis, nec ecclesiastica bona dissipent vel distrahant. Deinde autem adderem; et meminerint interdictum esse per leges ecclesiasticas ex redditibus ecclesiasticorum bonorum augere suos consanguineos et familiares, quibus si sint pauperes, ceu talibus subveniant. Meminerint porro hoc ipsum valere etiam do dispositionibus mortis causa, ut no tune quidem, quod congregaverunt ex redditibus beneficialibua ex redditibus ecclesiasticorum bonorum, nec tunc quidem ad haeredes hi redditus transeant, niai'lquatenus sint pauperes.

Capite II sermo est de breviario. Ecclesia catholica breviarium eoniungit cum gravissimo suae disciplinae capite, nempe cum coelibatu: sapientissime enim quando aliquis ordinatur in subdiaconum (optime enim scimus omnes, neminem ecclesia cogit seipsum subdiaconum ordinaret, ecclesia illi dicit, utrum velit huius ordinis obligationes suscipere. Falsum igitur est quod mali sacerdotes, quod etiam pessimi scriptores dicunt, quasi ecclesia catholica imponeret iugum coelibatus alicui: non ecclesia, nos ipsi omnes nobia hoc onus imposuimus. Dictum est enim nobia: *Dum tempua aat, eojitate;* nobia quoque dictum eat: *Uaetanua liberi aatia, lieetque robie pre arbitrio ad annularia vota trbarire.* Mihi non ecclesia hocce iugum imposuit, ipse mihi imposui: aed quando iugum hocce mihi imposui, tune ecclesia meae fragilitati subvenit; scriptum eat enim: Sessi. *quoniam alitor* noa *potuum nn continent, niai Dena det.* Ergo ut detur eubdiacono, dat illi librum precum ad manus: hoc habeo, oras; et si oraveris, accipies auxilium desuper ut poseis gravissimae tuae obligationi, a qua tua salus dependet, respondere.

De coelibatu imposaibile est, reverendissimi patres, tacere in bocce decreti ultimo capite: exmittatis oppositum eius, quod est in ultimo oapite. Castitatem nempe coelibatus commemoratis tanquam testimonium publicum fidei in charismata sublimiora por Chriatum ecclesiae suae et orbi data, ot tamquam testimonium quoque quod ecclesia sublimiori ordini suo.u debet originem: ergo de coelibatu tacere non possumus in hocce Vaticano sacrosancto concilio. Scimus enim quanti libelli ultimo tempore prodierint contra coelibatum, cum expressa illisa mentione quod concilium hoc coelibatum debeat abolore. Respondeamus illis: Nunquam; aed imo vero gravibus verbis coelibatum commendemus: quem ai commendaverimus,' do illius opposito turpissimo vitio loqui hbooo oapite non debebimus. Breviarium omnino memoretur, et quidem ita, sicut hio set, sub poena culpae gravia teneri sacerdotes ad oreudum breviarium.

Sed liceat mihi etiam votum unum proferre et desiderium de repurgando et reformando breviario Quare, reverendissimi patres? ' Ne nempe mali sacerdotes qni nullum breviarium recitaturi, non habeant unde excusent suam negligeAtiam. Modo enim quid faciunt?Mdieant: Non possum orare in tali libro, ubi sunt fabulae : aliud dicyur in historia ecclesiastica. afiud lego in isto libro, unde orare debeo. Scitis historiam reformationis breviarii? Concilium Tridantinum requisivit sanctam sedem apostolieam. respective ^pontificem illius temporis, ut breviarium 'reformandum eurare dignaretur! Sanctus Pius V hpio decreto concilii Tridentini e'tjam respondit: sed breviarium hocce mox reformari debuit. Clemens VIII reformavitT"et quamvis sub Clemqnte Vlir doctissimi-viti, sanctissimi viri huio operi insudaverint^ netnpev. ut 'duos tantummodo commemorem, Caesar Barohius et Robertus Bellarminus, praestantissimi et doctissimi cardinales. tamen iam Urbanos VIII pontifex breviarium rursus 'xrefornpiri voluit. Imo scimus quod doctissimus Benedit tus XIV sanctae et^gloriosae memoriae, quod etiam consilium coeperit det breviario reformando. et Fabium Dansetta provocaverit. Illi commisit ut planum huius reformationis promoveret, qui etiam eruditissimum quatuor tomorum magnorum opus edidit; et in hoe opere complexus est suas de reforvpatione breviarii- animadversiones. Non autem sum is. reverendissimi patres, qui postulem vel petam perfici possfc reformationem sub concilio Vaticano' vel per concilium Vaticanum: quod vos oro, est: exprimamus in hoc decreto desiderium nostrum, et proponamus et subiieiamus nostras humilisaimas et devotissimas preces ad sanctissimum dominum nostrum, ut sanctissimus dominus noster huie desiderio, hisce indigentiis, huic necessitati benigne providere dignetur tunc quando fieri possit scio enim maximis laboribus, maximis oneribus aedem apoatolimim premi.

Hio exigitur ut clerici illi qui magisthrium obire volunt, seu qui professores esae volunt in aliquibus institutis non ab apostolica sede dependentibus, ut professores fieri non possint sine impetrata venia ab episcopia. Optime quidem: sed ab illis hoc desiderarem, ut tales professores, quique illi fuerint, iubeantur elicere professionem fidei. Deinde quaeritur si sacerdotes non possunt professorum munus obire quoad disciplinas theologicas, quoad institutionem catecbetioam, possint ne quoad scientias prophanas. Ego puto tanto minus posse illos, et tanto magis necessarium esse ut praescribatur, sacerdotes etiamsi in aliquibus academiis, lycaeis, universitatibus prophanis velint magisteria gerere, quod hoc non possint nisi impetrata licentia ab ordinario suo. Scitis, reverendissimi patres, quod nunc gubernia malorum sacerdotum, qui nempe ecclesiam calumniantur, qui ecclesiam aggrediuntur, malorum sacerdotum haecce infamia servitia potissimum cathedris in universitatibus et academiis praemiare velint. Na hoc facere possint, vel si faciant, faciant illegitime, constituatis et edicatis quod presbyteri noa tantum quando theologiam vel catecheticam docere volunt, sed alias quoque prophanae scientias, semper indigeant facultate episcopi

Optimum eet quod in aehemate est, nempe ut provideatur de suatentatione congrua ot de bono hospitio illis sacerdotibus, qui senio confecti sut, vel vero qai ia^mi suat: sed rogo ut addatia iata paucula verba: ahs ·«· *provieum eat.* Etenim noa (Deo laudes) in aoatre Hungaria ia omnibus viginti ot aliquot dioecesibus habemus huiusmodi hospitium; habemus etiam fundum unde huiusmodi sacerdotibus provideamus: otgo noe iam providimus, et

apud coirttitutK aunt, quae achdaate pustulantur.'

Lio ultimo capito nihil loquar, praeoccupari eniih. iloc puto, paput. istud, siout, si bene andiri, etiam eniinentmidius ac rexerbndissimua dominus csrdi^/ nahq archiepiacopus Hiqpafensi· Kilt, hoc oaj^it hinç cesse eliiutnandum; sed nonaperpefuo elimiaaWdum, sej ita ut in/^iio capi^te eius rei mentiq requrrat. Cuderem corte ut pe&diarfo ,aliqua disposti? fiat jirca modum 'et circa formtyn procedendi quokd sacerdotes delinquentes: at in peculiari aliquo ha-,pito fieri, deberet, in pficoliari decreto. Hoc dgitûr decretum hic-non eatj4\»uo loco; ilhid exjnUtatis.

Ethaec sunt quae,(reverendissjlni patres, ·p-pienti vestrrf iudicio uefiniend·. statuenda, decernenda combütto.

OS4TIO W

reverendi p^tri» domini Thomae Michael} Salzano epi»copi Tanrtyt

I nica ct brevis observatio. QuonMlh in hoc prdpoaito'achetnnte de'poenis contra clericos disseritu>> liceat milii, eminentissimi patres, praesules reverendissimi, perpauca vestro acumini sapientiae-que vestrae submittere de eo quod matime'nunc temporis\ desideratur quoad ecclesiasticam legislationem. speciatitn 'de canonico processu; ut omnia quao gd sacram iurtsprudentiant pertinent rito rectoque serventur, atquo poOnae indo consecuturae suum effbcLuni sortiantur.

Delendum quippe ôst quod dum rioatri· hisce teiDporifrtis videmus in civili societate e rudibus ot incompositis formis atquo materialibus, ut ita dicam, «complexum aliquod legislativnm systema breve, concinnum, atque ordinate dispositum fuisso exornatum; in ecclesiastica autem societate, quao vera societas est. et a civili prorsus independent, idipsulh omnino desideretur. Addam insuper in hac ipsa Roma proecdurae codicem in rebus tompotaUbus inveniri; qui apud exteras etiam natiotfês maximo in honore habetur; et tamen in ro ecclesiastica deont clara procedure in agendo. Hinc vix aut ne vix quidem lUlla ecelesiastiiM curia invenitur, quae uniformes et constantes regulas habeat, ut possit rite recteque verum a falso secernere, et in iudiciis contentiosis veritatem invenire: ex quo consequitur quod nullus pene processus canonicus efficiatur. Hinc duo maxima incommoda, ne dicam pericula, profluunt, quod vel delicta impunita remaneant. vel potestas ex informata conscientia ultra limites iustos liberrime progrediatur.

1 Argumeatom: .Episcopos Tineatis sit ia priais, optare w at in re qaoqita qeclMiaatic·, aienti in civili habeatur codex qnidam rite dinjMsitos sive legislative sive procédante. Ad tchema satem deveatecs probari sibi ait, qeod nbi de clericis coitcubiaariis igitar, comprehendantur amaes siva bénéficial! sive non; praescriptionem tamen illam extendendam ad ali etiam peccat contra sextum, immo etiam ad omai «««IU facinora. At in huinsmodi oooultia criminibua procedendum esse a tramitem couciiU Tridentini sine strepita et fignra indicii ac sola facti veritate inspecta, aairo semper recursu ad apostolicam sedem. Qaodsi non satis de crimiae constet et publicum crimen ait, totum peragendum in iudicio ac proceara aire ordinario tirs saltem summario pro locorum at temporum ciroui-atautiis, m institi laedatur cum Mmmo episcopalis dignitatis Utiuaque ecclesiastici coetus dedecore. Hinc testea audiendos et (u ipsorum defectu testes testium; perpendendam pabtioam famam; exceptioni dandum locum, ne imputatas rive per se aive per alium sine defensione remaneat. Demum quoniam, vient plerumqae accidit, deficientibus testibus, probatio plana Laberi non potest, sddendos indici ordinario vel delegate slice indices synodales eum voto deliberativo, ut saltem moralis convictio in indicando habeatur. Paucis conclusit vel nihil inuovandum ease in hoc negotio cires decretam concilii Tridentint inxta votum cardinalia Hispalensis, vol ai reformari aliquid patribus placuerit, bis verbis exprimi tota rea postit: ,<duodti derteus ia atiquod' etc.- «f w» fartu.

Quantum auCem.iltilltalia aCferét ili.re eoi^eeiaatica aedificatio codicum, cum iam.in hae ipaa aula,sati· superquo dictum ait, et insucer hxpoaiium peprtifiei summo, heic silentio' praeteream, quia non eat hic ^oeus.

Veniam mod «d id quod ex ^nte dictis consectariilW est. &qub vagumvidetur ultimum,comma capitis 411 hqiüs Uostri schema^ in quo nulla "fit mentio de canonico processu necordinario nec sum-nutrio· *Nemo* enim est quj nonviÎeat, quantopere nec$b|prium sit, ut indicia ex infoÇnata conscientia" ad^breves' cancellos redttCantar.^ad (jcljcta vi<|eèicuf (^ctika In delictis etiam pubKcis^ facta .ceniter «exception dî ilhe''quae ita publica aunt,' ut^um 'agatur. do dubitatione facti, se<j. tantummodo «vte legisjarpplication© adi illud peculate crimen, ante, quam o(ericd delinquenti poena inuratur, ne rniostixia perpetretur cum aummo episcopalis dignitatis dedecoro, totiuaque ecclesiastici coetus, neccsv©.iniquam, est ut norma quaedam habeatur in recto.ministerii exercitio, et forma sewetur regularia (Hoccmus pro locorum ac temporuth circumstantiis. Hinc.audiantdr testes; et si isti praesto non sint, sive ex igna\in, sive ex formidine, sire aliis do causis, audiantur testes testium; perpendatur publica fama, uliaque huiusmodi; hinc exceptioni detur locus, ne imputatus wive per'sa, sive per ahum, sino defensione Fomaneaf; hipe denique quoniam, sicut plerumque accidit, ex defectu testium probatio plena haberi non potest, addantur iuflici ordinario vel delegato alii indices synodales · cum voto deliberativo; ur possit haberi in factis contentiosis et dubiis. »i nqo omnino realis. saltem moralis in iudicqndo convictio. Et hoc locum habeat in omnibus publtcrw criminibus, ut in contestatione habeatur semper recta sivé absolutio, sive condemnatio imputati.

Optimo igitur surumoquo consilio auctores schematis verba fecefunt praecipue de concubinatu n ui modo circa rCos/ qui beneficia possident, verum etiam, do 'omnibus omnino clericis. Sed necessarium erat hanc praescriptionem extendere ad aha *ettuit* peccata crintra sextum decalogi praveeptutn. ime ad aha omnis occulta facinora. Peccata quippe spiritualia, ait divus Thomas, eunt graviora: peccata autem carnalia maius dedecus afferunt praecipue ob rationem scandali, ot scandalum eet maximum, ai do clerico agatur. Est hac de re articulus in concordato Leonis X, qui apud Gallias praesertim ont magnae auctoritatis. In his igitur procedendum eat ad tramites concilii Tridentini sine strepita ct figura iudicii, aed sola facti veritate inspecta, »ah o semper ad hanc aedem apostoHcaœ recursu. Quaudo autem non eatis de crimine constat, et agitur d© publici· ariminibusq totum peragatur in iudteio atque prooeMU sive ordinario, aive saltem summario pro locorum et temporum circumstantiis, propter rationes qua· uuperiua dixi. Et ideo vel omnia retinenda e»e dico ad tramite· concilii Tridentini, et nihil innovandum, oicut prudenter,aon minus quam caute dixit eminentiMimu· archiepiscopus Hispalensis; vel •i vobi· placet, emiuentxMimi ac reverendissimi patrea, propoeitnm schema in hac parte reformarem hoc modo:

Qaoti ri e/sricM in afîçaad *oeettlfttm answ ih-cMt, tel* propries ïeimsmor *dignitati in immundo CMeMnatit Ptrttiw,* sias *ttivpit iudiaarw conha* ipsanp procMtotar; et *« forte dt* crimine *contiet, condigne* poena *pUcloturt* sata semper *recvreu od hanc eodem eanctam epotiotioam. Ne tamen bono ciericorvm nomini moenia nintit facile aepergaiur,* ae *prœeipitie* et immaturi *arbitrii argiti unguam* possit *epiecopu^ id^rco, mero approbante concilio, mandam ut non omitti» opportunie momtionib*

a sacro efiam Trideietino concilio jwOsamjstû, afi *episcopo* m/ *ai* <i» *delegato Cam quatuor sel ad* «imu ew· rfiut» *ƒudiabu ƒputdalibu vottuu.df-Itbtrativu» kabtntibut, ƒrorutu ðrdineriu* w< mU-irw MMMMruif *itutituulur pretnnporu» ac locdru» ƒireumtiantii qui quantum ƒotûbŬ fuerit, imputato tradatur, ut poud ƒit per u, tite par aliu» ttiptuttii, drfrndtrt; ac dq»u<u ttntrntia iiuitlalur^non tublqla appaUatiouu reuudiq. ' Θqtn aufe»' ƒrobation ƒ ƒtfmtiont in icriptii ƒdita ei ƒqiuttf^d delicio vtl etiam de tutpiciont delicti, dilifantor' et caute auerventurf eb de ƒi omnitnu, quae ad proceeeum* tar, ƒtiai ab eocleeîa religio·· servatym iri; ain vent, a gübernü· bivilibus ƒuoad obligatione· ipsis ïniunotas frangantur: et violentur.-neque eeclenaçn in posterum istis concordatis empires ee obstrictam haberi. Praeterea optarem ut baec sAncta synodus cloricis omnibua intqrdioertt, ne decoratione^ quae ordines sonantur, acceptent a. ^ubertrii· civilibur. Nam o^do sacerdotali· iam sufficit, et populus chrjatianus non raro aeandaliaatur, . si vÎdet ƒri·-bytêro· nostros talibys^eoorationibu· ortoatos ab iis guberniis, quae saOprTsunt ecclesiae infensissima Scit enim populus Christianus talibus 4ecerationibui> 'qui ornantur a talibus guberniis, uoo semppr presbyteros pios et probos, sed interdum pretbyterl·»· ambitiosos; non semper esse repletos spifttn ec-clesiae et lesu Christi, >sed interdum spiritu-mundi, non semper «ese tfcfensores, sed saepius ƒesertore et proditores rei Christianae" esse, qui ex ƒomestici facti eunt inimici, Quo^ si haec sacra synotdus clen-cis interdicen ne i^as jdocoràtibues in posterum a 'ƒubernijs .rivilibus vel acceptent vel deferant. milita peccata ot scandala in clero et in populo christianu praecaverentur.

Et de bis bact^nus satis superrue dicta sunto.

ORATIO
reverendi patru domini Martin
ejHecopi Padcrbornenii ?

Ad schema nostrum quinque tantum, quaque brevissiqias anmadversions· facfhm, quas' rogo vos, eminentissimi praesides, reverendissimi contraires, bèixvole ut excipiatis

Et 1° quidem generalem quamdam animadversionem praemitto 'experientia comprobatam, nempe non raro clericos nostros a recta linea aberrare, a spiritu ecclesiastico et a spipitu Domini noatri lesu Christi alienatos, mundanos et indisciplinatos fieri, eo quod obliviscantur effati illius apbatolici: *& ad-huc placerem hvminibur, Chrieti verrue non eeeem.* Abripiantur enim studio placendi guberniis civilibus. a qnibua expectant- adeptionem dignitatum, honôrum. beneficiorum: nam ius designandi, nominandi vel praesentandi ad beneficia Vcclesiaqtica varia gubernia civilia sibi comparatunt per concordata. Non volo quidem Ut haec concordata simpliciter retractentur^, se4> nolo ut hael concordata ab ecclesia quidem stricto serventur, sed a guberniis civilibus quoad obligationes quas ipsis iniungunt b.icpe impudenter violentur et frangantur cum magno rei cnfholieao detrimento.

Optarem igitur ut etiam hac in re tandem aliquando sanctissima ecclesiae iura vindicarentur, ot ut in mitigandis his turibus hoc conciliunj Vaticanum sanctissimae sedi apostolicae adiatricem manum praestaret, idque solemniter declararet, concordata quae inter civilih gubernia et ecclesiam inita sunt, si a guberniis civilibus fideliter serven-

2* Qptarom ut pag 4 lin. 3 ab infra'ico). 517 c post verba: ^Tonsuram quoque clericalem gerant, et' capi|lis simplicem cultum adhibeant/ adiungerentur haec verba: *liret etiam clericis latini ritus barbam decentem ferre.* Mihi enim expericfnti^compertum ƒst. in multi· regionibus a multis ot etiam bonis clvn-cis hoc maxime desiderari propter varias molestia·, ot varia valetudinis incommoda, quae cum f<»n-•ion'e barbae coniuncta sunt. Praoteroa barbam ferre .est res per se plane indifferens, neque decori clericali ullo modo repugnat: tam parum repugnat. ut etiam Cappucini in nostri· regiumbus ferant. In rebus, reverendissimi patres, quae per se plane sunt indifferentes, nec per se clericalem decorem offendunt, credo, cloricis nostris omnem osso tribuendam libertatem, lidem tunc eas levies, quae vere iustae et rationabiles aunt. ^prompt us acceptabunt et exequentur, agnoscenti ? -teges ec clesiae non dictari arbitrio, sed dictari necessitate vel utilitate^ noaque episcopo· non ƒèto dominant?· in cleris, sicut loquitur beatus Petrus, sed esse veto pastores et' patres.

Optarem, ut liaeq sacra synodus interdiceret clericis frequentationem caupouarum: et quidem optarem ut post verba pag? 5 \col. 517 c) „sobrie vivant in hoc saeculo^ adiicerentur haec verba. *Interdicta est omnino clericis frequentatio cauponarum inter limites suae paroeciae oel urbis, nisi officii ratio eam cohonestet. Et post trinam monihoncAi episcopalem transgressores legis seoere coerceantur^ crescente antem contumacia liceat e^s beneficus privare: qui autem notoria et scandali ea ebrietate coram populo infames evaserunt, non transferantur de loco in locum ad populi scandalum, sesl omnino a sacris suspendantur.* Quin etiam optarem ut haec sacra synodus clericis interdiceret, ne leviter ee alieno aere gravent, neque unquam do solvendo serio cogitent. Non opus eat ut huius prohibitionis rationes coram vobis, reverendissimi patres, latius explicem; nam per se patent.

3 Vellem ut si eminentissimi et reverendisriini patres non decernant, sicut dixit reverendineimu· archiepiscopus Strigoniensis, ut totum III caput eliminatur, vellem tunc ut certe verba capitis ffi pag. 8 linea 16 (coi. 618 D „in impudicitiae sordibus immundoque concubiunhr, velbmi. inquam, ut have verba *immsmdoque concubinatu* delerentur; et ut exprimeretur desiderium, ut in ecclesia eucietae laicorum formaretur, laicorum fratrum, qui sacerdotibus pro ancillis famularentur. Nam in nonnulli· regionibus.

1 .Arguuientum «Episcopus Paderbornensi sacerdote·l ait s recto tramite alieno· eue, eo quod contra apostoli monitum Mndeant placere hominibus non Deo; abripiuntur enim studio placendi guberniis civilibus, quae per concordata possunt et honores et beneficia ei· conferre. Concordata utique servanda esse ab ecclesia, at dummodo a guberniis etiam serventur! Reprobavit autem sacerdotes a ƒubernii recipere décorations· et ordii^fi et postulavit, ut id s syuodo ƒrorsa interdiceretur. Non raro euim cliriatiaans populet· seandallsatur videns a guberbii·. quae saepe iafenaissiina ecclesiae eunt, ordinibus et decoratiouibna presbyteros ornari. Addidit ut pag. 4 I 8 post verba. ‚tonsuram .quoque clericalem gerant et capillis simplicem cultam adhibeant' dicatae: «liceat etiam clericis latini ƒitu barbam decentem ƒerre quia Jam ex una parte varia valetudinis incommoda barba isipedit, ex alia indifferens otn-tiiDO eet nec decori clericali rspogiiana, at et exemplo orientaliam et exemplo Capuccinorum apud Latinos apparet. Interdicendam etiam oaaponarum frequentationem, et ideo post verba pag. 8: .sobrie vivant in boc ƒaeculo addendam: .interdicta «At omnino ƒlerici· etc. ni terta. Vetandum etiam clerici· ue alieno aere gtaveutar. Praeterea c^p. 8 pag. 8 Lia. Id verba .immnodoqne ƒonoibinata omnino delenda, et exprimendam deaiderium, ut formentur ia ecciada piae teicoram societate·, qui loco ancillarum sacerdotibus famulentur; huinsmodi autem societatum initia in nonnullis dioecesibus iam haberi dixit. l>emum dum sacerdotum et clericorum otteia describuntur, indicanda etiam 'enbaidia vitae sacerdotalis et commendanda quotidiana et devota sacri celebratio, quotidiana meditatio, frequens confeerio eidem confessorio quantam fieri) test facta, et Vita etiam commnuis clericorum *

in nonnullis dioneèsibOs huiuamodi eoeietatls aire eodalitatia laiconim frqtrum initia iam facta aunt: nihilqiie ego' credo Mae optabiliua quamuthoc tam salutare ipatigitum [illegible] et latina [illegible] ëo-cloeia propagaretur.

6° Denique optarem et ego (nam aaaehtior pbsniaaime iia «erbia, quae ante me dixit rertorendiaaimua archiepiscopus Strigonienaia primaa Hungaçiae), nt non aolum describantur in hoc schemate officia clqrioorum.eod etiam'Sit indicenturjclericis nostris subsidia vftae vere· sacerdotalis. Optarem igitur ut vehementer co.mmèndetur omnibus clericia quotidiana et devota aaori celebratio, 'quotidiana meditatio^ frequent confessio, et quantum, fieri poàait, etlam oidetn temper sacerdoti confeaaario facienda. Denique etiam 'pgo vehementer optarem ut haee aacra synodus uno ajterove «eteo affectuoso commendaret vitam communem clericorum in qaeculo viventium. Nam in nounullia dioebesibus, quaa i.itp nominavit revcrendiaaimua archiepiacopuaStrigonienaia, etiam in nonnullia dioecesibus Germaniae, « rempli gratia in dioecq^i Monaaterienai, cuiua ecclesiae egregiua praeaul huiua instituti auctor bia diebus morte nobis ereptus est, huius pprfectioris xitao sacerdotalis initia facta iam aunt; et magna spes eet fore, ut hoc salutare institutum maiora in dies capiat incremental et aaluberrimos fructus edat, dummodo a praesulibus amanter foveatur. Et mihi'campertum est multos bonos et pios sacerdotes; qui huius instituti^ amantiasimi sunt, eiusinodi laudationem ac commendationem ab hac sacra synodo expectare: et optarem vehementer, ut borum sacerdotum voto et expectation! responderetur. , ,

Haec sunt, eminentiaaimi ac reverendiaaimi patree, quae veatro aapientiori iudieio, omni qua par est modestia subiicienda putavi.

ORATIO

reverendi patri» damini Augtutini Feret rpiseopi *Savannenti» l.*

Eminentiaaimi ac reverendieaimi patres.

Antequam incipiam de proposito schemate, lieeat mihi per -modum explicationis personalia verbulum dicere de facto quod evenit: nempe paucia abhinc diebus venidtn loquendi ab eminentissimo praeside petivi, quae mihi deeeçjta fiait1; et gaudeo quod habuerim ocdaaionem excedendi actum hunilitatis et obedientiae. Mihi autem videbatur quod bulla aAaptieaimi patria débat oooaaionem saltem tentandi utrum ne' liqeret"ia ipeo conventu veniam petere loquendi; quia illa bulla loquitur de aratoribus, qui pridie aaitem debeat exprimere desiderium I·-quend), et etiam de aliia qui In conventu poaaunt, venia obtenta, loqui- Sed libenter fatebor quod male interpretatae aim verba sanctissimi patria. Volo autem dicere quod veniam petji loquendi propter graVem, nt mihi videbatur, neoeaaitatem, quia orator ante me defendortit et propugnaverat propositiones condemnatae ia haerptico Baio a summis pontificibus: mihique videbatur opportunum hancanimadveraidftem facere, nempe quoji Jiaius-condemnatus fuerat, quia dicebat integritatem naturae humanae et' immortalitatem ipsi deberi, integritatem id cat immunitatem a concupiscentia. Illa doctrina condemnata fuit in Baio. et etiam in Baio condemnata fuit illa propositio qua^ dicebat, quod Deua ab initio hominem no» potuisset creare, sicut nunc nascitur. Porro illao rea videbantur mihi multum coniungi cum vera notione peccati originalia. Haec sufficiant circa illud.

Nuneurenio)d propositum schema, et nolo facere sermonem de necessitate vitae honestae et moralis et piae in sacerdotibus: omnes melius illud sciunt, ^uam illud possum dicere. Volo tamen aliquas proponere animadversiones.

Et in capite 1 post mentionem de necessitate in clericis vitandi vana spectacula, vellem quod aliquid diceretur de vitanda venatione, quia disputatum fuit a canoniatis, utrum et qualis venatio interdicta ait clericis. Mihi omnino videtur opportunum aliquid de hoc dieere, nempe quod venatio cum armis sit interdicta eleriois, et non est quod veteres canonicas leges allegemusN Sufficit quod ita ordinet concilium Vaticanum, quod ptofecto ius habet sive antiqua iure explicare aive novq introducere. Itaqne bia verbis vellem illud exprimi: *A venationi* cum *armi», qnae tantopere virum eccleeiatticum dedecet, abetineaiit; tu unquam populi» exhibeatur foedum epeftandum homini· Dei vaganti» per via» et agro» po»t ave» et. fera».* Praeterea ne desidiae, omnium vitiorum^natri, occasio foveatur, in clero nullus ordinetur, cui nullae sunt sacrae functiones committendae, et qui episcopo non ait necessarius vel aliis eccleqiis iuxta ordinationem concili Tridentini. Audivi enim quod in aliquibus locis renatio permittatur ad praecavendum maius malum: nempe dicitur quod melius est pro clericis venari quam vagari per vicos et tabernas civitatis. Illa ratio non mihi placet; et illi qui includuntur in hoc chou, non debuissent fieri ecclesiastici, debuissent remanere in statu laicali, et circa illud conscientia epieooporum stricte tenetur.

In capite II schematis loquitur auctor de exer-

‹ Argumeutum : Bpitoepu Savannentis loco prooemii expos ituram aé dixit, quo alias dieere volaisaet, ea· ab *emi·*uentitaimo primo praeside venia loquendi sibi denegata est; id est, propositiones in Baio a summis poatidcibsa damnatas, fuisse ex umbone propugnatu a reverbadiaaimo oratore, qai loquatur fuerat immediate post as, cam de primo Idol eehemata ageretur. Sibi opportusam vias· ease aalmadwrtere, qaod Baiu damnatu tait, quia dicebat integritatem at immoHalisum naturae bumanae deberi, et Deum ab initio noa potaiam , rears hominem, prout nane naaeitar. Hives prss-xixaia venit ad achema ,do Vila et honestata elerieonua". Et ia oapito I post meationem de Moemilato in clbriria vitandi spectacula, voluisset prohiberi etiam venationem eum armis, qaae omnino iledaeet clericalem statam, at hase additionem proposait: ,a venatione cam anaia' etc. Neque ideo venatioMm hanc permittendam ēlerici ad eorum otiam impediendam, ut alicubi dori audivit, aed statuendam potias, neminem ame ab episcope Ordinandam, qui noa ait ministerio alicuius eecteaibe addictae Capita U, ubi statuitur clericos singulis saltem trienniis vui-quadrienniis spiritualibus axerdtiis vacare debere, dispositionem hanc ait eeandaloeam emo saltam pro illis regionibus, nbi siagalio annis saerritia spiritualia a dsrieia dant. Cum natam da exercitiis normo dt, aliquid etiam de ipsorum fine et eeeqe dicendum. Hinc coettitato generali lege de exercitiis aiagnUe annis taeieadia, addendam: ,si aatam ia aliquibaa iodo' sta. Transi^ poet hase ad reeitaticoem divini Addi, ubi a ooneiUo VaUcaao voluisset dirimi quaestionem ,atram voluntarie distractas mtietaciat divini ofllcli recitationi', ot absolute declarari: ,ia hôe casa non mtiaderi.' Et ai sssarlnn maniae dixit, ut breviarium amandetur; et emendandum 1· quoad duratioasm olddi praenariin diei dominieM, quod loagisrimam ast et illa praesertim die mteaionariia admodum onerosam ; Xe quaedam eoisedaode, quo ad risam arovtnt; et blc ridiculam eme dixit eipHobtlmism, quam aanctas Augustinus & triginta et octo haede afbrt, quibua paralyticae iaoebat ia iadrmitats eoa. Huc igitar Augustini locum · breviario expungendum. Et cum enite· retinae da araaulUa aliis maetoram petram bomiliia queri ad hilaritate· exdtaadam taqaerethr, amlneariectmu primaa praeaei. riguo dato aormlt at dixit: ,Bevweudimiiuw episcopos loqutar nmiori nvumtte do anaette patribu' BmpenMt orator tota reverentia m loqui, ot aohamraodo historica nonnulla animadvertere Cum autant nimie iaaiataivt in aCneedia exemplia ad eseortinatta suam probandam, eminentiarimna þrima prnaroa ait: ,Batte iam axpromti rovereadiarimu ēpiscope UtiUtrium saeaÀ ut amandotar breviarium; rudant igitar ad, MbaaVpeopoaltam.' Ai ipes iaatilit adhuc, ut aashrnnttesimte þrima grosses eam itarem interrumpere Mgorotar dicendo: ,8i itvorondteadmu apioeopae nil aliud habet droa roboma ðfa. at in tacta.

1 inde sapra, col 170 t›.

"irorro.

citiis spiritualibti·; ibiqu· dinii illa spiritualia qxsr-A citia dsber· fieri siaguli· trieaaiia v·l qaadrwaaiid. Venerabile· patraa, illa prpviaio in hae -parte scbematis toiihi noa tantum mira vita fait, aed dicer· debeo, scandalo··: et quidam gaudeo quod illud schema teneamus aub poatificio sacreto, quia manifestatio at publicatio eius certe multo· in claro scandniixaret. Nam conauetu^o eet ita omnibus, rei •altem in fare omnibna dioeoeaibua Gallisq, ut illa exercitia dentur •ingt/Iis anni·; et in maltia locis, ut adait opportunitas tum pro parochia tum pro vicariia, ilia exercitia danitur bi· in anno. Quaenam caaet igitur illorum admiratio seu potiua indignatio, •i iipnc viderent quod concilium Vaticanum, de quo tam.jnulta expectantor, nunc exhortaretur eocleaia.-sticos ad facienda· spirituales secessiones semel in quadriennio? Magistri vitae spiritualis commendant omnibus annuam praxim huius exercitii et omnes episcopi, omne· qui aliquo modo occaaionem habent observandi, quae fiunt inter sacerdotes, libenter fatebuntur, quod illa exercitia aint moraliter necessaria a singuli· anni·, ut clerus perseveret in ecclesiastico spiritu.

Deaiderarem etiam ut in schemate verbum dicatur de fine et spopo horum exercitiorum, ut illa exercitia fiant more debito, et ut fructum intentum et desideratum habeant. Itaque propono additionem illorum verborum, quod in schemate pro *tinguli» triennii» et quadriennii»* aubatituatur primo rinyu/is annis; tunc addatur: *Si autem in aliquibu» lacie ubi tlla exercitia* non /wrant *utitata, nimis ardua appareat epitropo kuiu» legit* αηηηα *exeeutio, liceat illi per aliquod tempe» ipeiue indicia conectentia» relictum illa exercitia haberi tantum tinguli» triennii» vel quadriennii», donec paullatim patiit meliorem praxim amplecti. In illi» autem exercitii» tedulo moneantur clerici de nece»»itaie quotidianae meditationi», exa*minis *conieientiae, lectioni» Ipirituali», aliorumque pietati» exercitiorum, nec* non *et frequenti» eonfettioni», »m» quibu» uemo per»e»erare pote»t in eccleeiaitico tpiritu; timulque ii» norma aut regula vitae proponatur et inculcetur, qua dettdiam et mundana vitante» orationi, ttudio, et teli operibu» vacent, ticque Jiant »al terrae et lux mundi: ifuatenu» et teiptob pouint valear», et alii» viam ealuti» attendere.*

Venio ad aliam partem eiusdem capitis, nempe ad recitationem divini officii. Admiratus sum legendo notas quod aliqui existant, qui negent obligationem recitandi officii quando non habent beneficium. De hoc nunquam audiveram, et certe apud nos nihil tale audivi; et apud nos etiam fiunt generaliter exercitia spiritualia in Statibus Unitis, quantum fieri potest, singulis annis. Sed vellem ut in hae parte schematis controversia dirimeretur, addendo illa verba, *menti» evagatione» cohibendo tub poena nou »ati»t facienili, ·> dietraetione» eunt plene et directe oolun-*Jpr'ia«. Circa hanc quaestionem existit controversia inter theologos; et haec controversia, reverendissimi patres, mihi semper visa fuit probrosa catholicae theologiae, probrosa ecclesiae. Quomodo dici potest aliquem satisfacere praecepto orationis, dum in mente voluntariae distractiones retinet, dum cogitat d· aliis rebus, dum ipsius labra tantum occupantur in oratione? Ratio quam aliqui dant theolpgi circa illud, quomodo satisfaciat retinendo voluntarie e(directe distractiones, eat, quod ecclesia Dei de inters nie non iudicat. Transeat in aliquo sensu; sed eeclosia ius, perfectura ius habet praecipiendi illos actus internos qui necessarii sunt, ut actus e.xterni, rjuos praecipit, sint boni, moraliter boni, laudabiles actus et Deo digni. Et hic, reverendissimi patres, nostrae memoriae revocanda est illa observatio sancti patris AugXistini, credo quod latratus canum etmugitu· boa· isagi· Doo pUoaM^ quai aratio Mi·earn Mit», tarn·· sine menti· attention·. Itaque peto, et suppliciter peto, ut illa controversia a theologia agitata dirimatur per oonciltum Vaticanum.

Sed nunc volo disere aliqaa circa emendatione· •t correctione·, quae fierj deberent in breviario, et etiam circa correctione· quae facta· fuerant Et primo quidem desiderarem, ut quaedam correctione· fierent circa duratibnem at longitudinem officii, praecipue ia die dogiinic·. Noatri miaaionarii fere totum diem sabbati impendunt in audiendis confessionibus; et caepe in eocleaia remanent ad audienda· confessiones etiam usqus ad nonam, decimam et undecimam horam Aoctis. Nonne videtur aliquatenus absonum quomilla die teneantur dicero officiuqt, quod multo 'longiua ait alii· officii·? Sed liceatzmihi quaedam dicere de alii· correctionibus! Quaedam sunt quae difficile est legere cum gravitate e| reverentia quae requiruntur in recitatione officii divini. Ut dem exemplum, in illa homilia sancti Augustini circa paralyticum qui fuerat triginta et octo annos in infirmitate sua, omnes recordantur quomodo sanctus Augustinus ibi introducitur probans numerum 38 esse numerum infirmitati·; et illud probat ut ita dicam per algebrioum processum, dicendo: 38 aequalia sunt 40 minus 9; quadraginta est numerus perfectionis: *duo* repraesentant praeceptum charitatis Dei et proximi: ergo 38 est numerus infirmitatis. Debeo fateri quod nunquam illud potui legere sine distractionibus.

EminentUtimu» praete» cardinali» de Angeli». Reverendissimus orator loquatur maiori cum reverentis de sanctis patribus.

Orator. Equidem volo loqui cum omni reverentia de sanctis patribus, eminentissime; sed etiam *aliquando bonu» dormitat Homerut:* et circa illud nihil amplius dicam. Praetereo quod apocryphae historiae de breviario eliminari deberent. Et ut exemplum dem, baptismus Constantini Magni, de quo nuper legimus in officio sancti Silvestri, non videtur bene concordare cum sana critice, et illud deberet certe emendari; et cum multo dolore vidi in platea Lateranensi aliquid, quod certe offendit oculos eruditorum qui veniunt Romam; et dicitur in hac platea; *Hic Conttantinu» a eancto Silvettro baptitatu» fuit.* Illud non est verum, et hic non est locus adducere probationes, sicut etiam non est locus adducere probationes circa motum terrae. Sed Constantinus nou fuit baptixatus in hoc loco et circa illud credo quod omnes conveniant.

Liceat mihi aliud exemplum dare. Illud exemplum duco ab humilia sancti Gregorii super illud evaogelium: *Urunt tigna tu vole et luna.* Omnes norunt quomodo sanctus Gregorius illud explieet evangelium, et quod dicat .omnia signa, quae inveniuntur in evangelic, iam iam suo tempore fuisse impleta, quod fere omni dic audimus de terraemotibus et de -civitatibus quao destructae fuerunt, et addit: Adbuc non vidimus signa in caelo et in luna; sed quod ills non sint remota, satis patet, dicit, ex ipaa aeris immutatione. Nunc mihi liceat reverenter dicere, quod illa homilia indicet sanctiim Gregorium Magnum in admodum singulari, non dicam indecoro modo: namque illa prophetia illum exhibet, ut ita dicam, tanquam falsum prophetam. Nam illud sanctus Gregorius dicebat 12<J0 abhinc and^, et dies iudicii non venit; et illa signa, de quibus loquitur, illa signa, quae sanctus Gregorius assignat tanquam indicia venturi iudicii, erant tantummodo signa bonitatis Der, qui volebat illas barbaras nationes, quae tunc romunum imperium infestabant. iugo religionis subiici. Et vellein dicere •tiam circa illud quod certo suis curiosum est,

quod eedreia illud officium Bobi· recitundata praa> «cribat, in quo. ut Mti· apparet, tanctua Oregon» hietur ineidere in eaaum papal excommunication», rt illud probabe.

EminnUttMfttm prati d· *Angciit.* Hic agitur de seheraate r/M *ft* *Hrriftrw* et rv\ erendiaeituus epiacopua iam «ati· eipreatot deei- reformationi· breviarii, et iam eufficit

Orator, Vellem etiam aliquid addere circa correctione· quae factae fuerunt, et illud dicam uno v.-rbo. quamquam materia eit gravi·, ot q^modum gravi·.

A'miaeefiirimwi *pwitt fit Ant^fh/* Si non loquatur de honestate clericorum, cedat locum alteri oratori.

Omtnr Libenter obcdientlarrt praestabo, eminntissime prarte·. quamquam mihi videatur quod dicere possim illud, quod relatione^ noccMariam et intimam habet cum divino officio, ut nimirum illud officium recitetur cum referentia debita. At'nmeii acquiesco decisioni rt descendo, eminentissime praeses, de ambone.

AwMnrefiwmw· pre/cxr· *df Aapflif.* Keveren^^msiini patres, quae dixit episcopus Havannensia de denegata «ibi facultate loquendi, explicatione indigent idem rowrendisrimu· dominus episcopus petierat veniam loquendi extra ordinem praescriptum » litteris apoMohci·. et hac ex causa tunc non potui eidem veniam concedere, cum ab ipso peteretur ut. mtrrrupto oratorum inscriptorum ordine. ipsi loqui permitterem

Accedat ad umbonem rvverendmsimu· dominus Lapp Sx»làgvi episcopus Magno-Varadinensis ritus graeco· rumeni

"KAI1'I

reterendi *putn»* domtHi *lulfphi Krpp*
^uxropMx .W07M0-l'uri»diArns<ii rtlus groeco rumrei '

Sancti concilii patro·.

Adsumus et nos do graecu orientali ecclesia, progerito· illorum, qui sacram Florentinam unionem um matre ecclesia resuacitarunt. et attulimus ad vos eamdem fidem, unionem fidei et communicationem charitatis. custodientes de cactero eaXquae propria sunt tcch'stae orientalia, quae a junctis patrihua eiusdem ecclesiae haerediute, usu et legitima consuetudine accepimus, aemulantes vobiatutn eharinmata meliora in aedificationem corporis Christi, quod aat aeelaaia; euin· eeelaaiaa parte· ooaetitutivae tant «yatbe/art·, eoder ot rifutri·. Symbolum habemaa eonrinune; t^mbolam enim unum eat. quoniam unua Deu· tantum eat. una fldea. unum baptUma. una eeclcaia; quia una tantum datur in ea cathedra veritati·, eiu· nempe cui dixit Chriatu· Dea» noeter: Peace agno· «eo·, poare we· mea· •eu quemadmodum Minctus Cyprianus expremit di- ce»·: rExordiom ab unitate proficiscitur, et primatus Petro datur, ut una Christi crclreia. et cathedra una monstretur.· Et haec de symbolo.

A erum non ita re· eat cum codice, non itn cum rituali. Codex diversu·, et disciplina diversa esi et ut demonstrem codicem et disciplinam ecclesiarum diversam esse, utar exemplo hutu· schematis, quod inscriptum *dr rita* ri Aoneriirir c/rrirorwm. Codici· ecclesiae orientali· •unctiones longe severiores •unt. quam codicis occidentalis Canon XXV san< · torum apostolorum sic sonat 8 quis episcopii», presbvter aut diaconus fornicationis, furti, wl periurii convictus fuerit, deponatur et sanctus Basiliu· Magnus canone suo XXXII qui r< dico nostrae orientalis ecclesiae complexus cut. omnia insimul complectitur, et sic decernit _Si qms de clericorum catalogo in peccatum mortale lapsus fuerit (intelligitur si cum infamia scandalo«us fuertC. gradu suo deponatur, et in locum communem d» · trudatu.i quoniaai nêc post cauonem additum quod in disciplina Tndentina e' hoc schemate continetur. quod nruiirum prius tribus vicibus itio hiVderlci admoneantur : sed simpliciter dicit. «l qui in haec crimina, in peccata mortaliu lapsi fuermi cum infamia ani nominis, gredu suo deponantur ad communem locum detrudantur Et si huiusmodi clerici postmodum resipiscant, atque vitam m nudius mutent, canones orientales praescribunt, teste can XXI Trullam», ut tali presbyter emendatus atque correctus recipiat quidem tonsuram clericalem, «ed •d nKnisterium illud, de quo excidit, nunquam atnplii» restituatur

Voletis ergo, sancti mncilu patre», quod n· orientales catholici habemus nostrum determinatum codicem, qui clare et determinate loquitur Et nonne habemus rationem cur nos nostrum codicem eum vestro occidentali codice non commutemus" ldr«» no· iustae severitati canonum quoad ipsos orientales exprreavrum porro quoque adhaeremus, quoniam tantum ita credimus et. sicut experti sumus, convicit suniu·. posse nos disriphnam ecclesiasticam, vitam, et honestatem clericalem tutam reddere. Et quoniam sancta sede· apostolic· iterato atque solemniter vovit · nobis orientalibus catholicis uniorem tantum fidei postulare; ct sicut Benedictus XIV expreaait; Nou latino· tantum, sed ego omnes a- tholicoa volo; dico summi pontifices Romani, et •ancta tedes iterato ac solemniter vovit codicem •t dieciplinatn orientali· ecclesiae, tum rituale «artum tectumque oouaervare; hinc ad calcem chemiti addendum emi puto, et etiam ut id fiat rogo, videlicet relate ad fidele· et clerum orientali· ecclesiae Sacra apjsroàaaG sywodo, der/arama· episcopo· onottaU· ·o«/<·4α· per Aanc wolfram coMihtMtiuaem tautime impediri, al diacip^aaia fcclesiariiciim lecMNc/um ca- ^owre, todie ecdeaia· orientaii· compiero·, porro a/^ue sao «odo moderre/ur.

I ArgucBCiitual ^Kptsropa· Magao-Varadiaenain rxonliaiu Unxit ab iiDieae <r unnesdaaiU ecclesia· Graecae cum Ronuma. >1 Minb»Ium. calicem sc ntuale constitutivas partes vase ec- '.esiar («rseeae ait. nthHuque ecclesiam «ymbolum commas- habere qui usa» rieni». nous «pint»· et aaa Ide·; ut codicem haciplnmrcm diversum esse. et quidam righlioretn m erciear» . neutaii. ot n-iuuvili» eieraph· probavit, nude synodum rigavit, nt orientalis codex integer servaretur, siculi summi pontifices fecerunt semper ht id ipsum ait <le rituali dfcesdum. Ere- |K>anit idcirco ad cakem schematis haec addi ,Sacro approbante ronriflo declaratum», epiacopoa oriaatali· eotitsiae per hano noAtram constitutionem minime impediri, ut diocipliaam arele- eiMlicam aecnodum annonet codice eceJesiae oneatalis com- plexos prono quoque atque «no modo moderentur.' .Sao modo' »e diiixae addidit quia in ecclesia orientait per decem saecula negotia ecelesiaatics summarie faertst tractata, iilawqae praxim commosem ia autrenuiU ecclesia ftüme, et ai post- toodnm apad Latinos solemuitatss in indiciis nduet par de- relaies tiregoni 1JÇ cum hae in Orientem nunquam per- venerint. iure auo orientale· antistite· eontmqao tribunalia utuntur in ecclesiasticis esuai· breviari modo expediendis, quoad capal II de recitatione officii legem ait d· integro officio a clericis quotidie recitando pene· Graeco· impossibilem omnino fac. nisi forte exponi ii velint inevitabili periculo incidendi q&vüdie iu grave peccatam? quia Graeci ut ipse ait, nullum breviarium habent, sed babent •exdecim tomos in folio et alio· in minori forma libro· enchoktgico·, ex quibo· cattam divinum persolvere debent. Attbmsa et ipooo ofteium recitare iuxta suum directorium capitibus ·O et 7M. Cap. 00 bobori. quod qui- libet saoerdM missas edbbrataraa debet prias recitare k r reaoaica·; cap. 79 bsbeyt quod οαιαββ sacerdotes oWigsutur dis ac aocte sept·· load·· persolvere. Sed ottinan bc< c«put ease pro religio·» et aMMchis, qui die socle officias· per- •olvere possuaa aaa sate·» pro clero eoaiagato. cui 1er ilis spplisari aeqait. Vade addeadnai «il; .Bitas aatcm orientali» clerico· baie coastitaUsui inxta M«ai «oreai et legen dioe- eesaaaai satisfecere dabare/ Oactasit rogando patre \t proporita widif>s>en<a recipere digaaraatar.

Dixi «m wratfo Nredrrreftir. Notam oot esi· primi· decem ecclesia· aaecalu negotia occioaiaatica ia fori· «t tribaaalibu· aeclaaiaaticM aammri· fai··· pertractata, et caaaaa (Tacita· eaaa rie· ilii· uotaBiel· tatiba·, qua· poatmodana ia aoalaaia latina intervenerant. qva· Gregorio· IX peatifax decretalibea tui· «xpreoriL Hae decretale· od ficelea orientalem neaqaaai exteeaae aaat; ceneeqaeater eerleeiae orientali· antiatite· et tribunalia eccleaiaabca iu· habent, ut «afficienti quodam ae breviori modo, et «ine ·αperflui· «olerngitatibu·, quibu· •elemaitatibu· saepe cautae ad plure· anno· protrahuntur, negotia eccleaiaatica terminent et super čausa •entias pronuntient

Quantum ad caput II huius schemati· de recitatione officii divini pariter habeo exceptionem, et illam pronuncio nomine ecclesiae orientali· catholicae. Ecclesia orientali· catholica non secus ac occidentalis vult et desiderat, meut deaiderare debet, ut eccleeia habeat clerum pium ac devotum. Ecclesia orientalis etiam desiderat, ut clerus officium divinum accurate, non perfunctorie, aed quam devotissime ac pientissime adimpleat. Verum in quantum hocce schemate de recitatione sic dicti breviarii seu officii divini, gt quidem quotidie et integre et devote sub reatu gravi praescribitur, ego neceuitor hoc declarare, quod clerus ecclesiae orientalis huic schemati ad literam sbmpu· etiam absolute satisfaçere n&n posset; ac proinde omnes forent in penculo incidendi in reatum gravem Si nos haberemus breviarium sicut fratres latmi habent breviarium. nihil čonii hoc achema dicerem; sed nos breviarium nullum habemus. Noa habemus sexdecim tomo in folio, et adhuc tomos alios habemus in minori formatu, libros euchologicoa, ex quibus nos cultum divinum absolvere debemus; adeo ut Leo Allatius [1] celeber ille archivant^ pontificia declarare non dubitant, clerum graedb·catholicum non posue hCire quid ex tantis voluminibus ergo teneatur per-M-dvere. et quid non peraolsere

Noa rumem graeco-catholici habemus nostrum codicem proprium, cui titulus est *Dirsctûn*min legi·, .dias slavice /Vam/o. Istud directorium legis habet duo capita, caput LX et LXXI1. Caput LX enuntiat: r8i quis sacerdos celebrans missam non persolvent horas canonicas, peccatum committit, et si suppleverit, remittitur peccatum " Et iste canon non tantum eat in codice, aed canon iste est etiam m usu et consuetudine. scilicet quilibet sacerdos graeco catholicus celebraturus misaam prius absolvit, recitat hora· canonicas pnvatnn. et deinde accedit ad celebrandam hturgiam. Aliud caput LXXI1 <;uod enuntiat Jlmnet sacerdote· obligantur die ac nocte septem laudes persolvere. Hunt autem hae septet^ laudes, officium mediae noctis, matnunum, hora 1·. 3 K·, 9 vesperae et officium postvespertinum Sed omnibus his praecipuum officiuor est celebrare sacram li'urgiam. quam ·ι quis sacerdos tantum semel ^miserit celebrare absque sufficienti causa, tribus mensibus a sacris sit abiectus/ Ergo apparet ex hoc. quod istud caput ultimum pro religiosis, pro monachis valeat, qui die ac nocte officium persolvere possunt; sed pro clero saeculari, pro clero coniugato istud caput applicari non poteat, quia non potest dicere integrum officium, et quotidie. Notum enim eat quod ecclesiastici orientales abstinere debeant a sacra liturgis, secus a comm^nioDo uxorum abstinere debent. Ideo ego optarem huic capiti K addendum esse quoad ritus catholicos: Orireiα/ri *rittu* eulra *eathoUcif ktue* cow·titotiMM istas ssmmi marsmi me lrpsm ¶mmvmmmi

[1] De libri· eedeMast. Graecorum dia·. 1·, sec aos disa. 2· de Triodta.

Haoe Mat, saasti «ectasia· patres, ®·, ®g® ®> maa parte et maaa ®retari ß propoaeada ···· duxi «t MlppKriter vae rogo, at haec additam··ta ad taxtuas bauigaa ⁵dmittero, acceptare et probare dignemiai.

ORATIO

rrerreo^ ßetn demi *Htitna Bmé»* rptap AtaerisiMM ta JYa^nri·'.

Emiueutimimi praaridoa. fratre· voa«rauwtmi

Patria Ptatoriaari· et Pistorienaium episcopu» non sine quadam animi trepidation·, fateor, in conspectum vestrum, quem summopere revereor, me de hoc edito loco trado; quoniam pr>be scio ea nomina infausta· fui··· memoriae, et esae adhuc m ecclesia, quasi vaferrimam illam fraudem lansenianam passim redolentia S«ep« enun Pistorienses quasi illius veneni auctore· iu hac aula nominati»· aegre audivi, quare eo me titulo parum vobis commendatum sentio.

Verum enimvero tantum contribule· mei auctores fueiiint sacerrimi tiltua conrilisbuli. quod illis tantam infamiae notam inussit, quantum dirse grandinis auctor est miser agellus, quem ipsa vastavit scilicet talem ipsi mercedom tulerunt de ei-

[1] Argumenta·· .Kpiscvpu» Pistoriensi· ixtuium saepis ex snae patnae ac stat» episcopali» nomine conque»··» qaod Pistoriense» passi· traducantur st imtom mfausti illius concitiahali lansenina· peste· redoleatis, enm reapse et sint et faerint semper veri catholici ('reciliabulnm iilad polia» vocandum esse Riocianam sal Tamburinmnn·, rinaque ñauteis Rieciann» aat Tambnriaiaao· a veris eiusdem aucfonbus. — Quoad sebem· probavit quidem, quae in eo continentur, st pleatcra et ordinatiora reddenda doit. Noti tsts praesenti dero quam et faturo prospiciendum, idreque pro temporum necessitate et ratione praemitti <·pη» esse caput d» institutione cleri Hanc mistitntionem accurate descnbeudam per duo potiora capita, pietatem immruui et scientiam Scientiam en.ui in imrem esse ñaihu· et rompsratarn actiiahba» riiyeuti · psujMT^uisro et macillam. nec hodie clemtn dm em et magistrum esse, sicut olnu fait. I nde argui posse ι-il ñiderart in <le.ro aut incenia, ant bona nia<i«tena. sat incitamenta, aut qu<U vere sinnlnu eut. bonam voluntatem, Pe pietate autem. quae iu >n»litntioRc clericorum pritonm locum habere debet, concilium. ait. aliqmd decernere <>pn» esse, cum iu!» r bonas aries, qnibn» itr.but clerici debent, illa quae esi »r» artium D«<b<i nullo m«»do potest. Caput I verbi» et sententn· bene apia» exonlin, aed statim ad leviora quaedam et n<>n apte roniuncta descendere de cultu clencah externo de fonua veaXium etc Ra quae ad ñccrdutaiem vitam non pertinent, ut Utaseru quaeque. intemperantia abusu» bouoniro eccleMse. ®<·<4·Ϊιι> et . ar tiori nexu iuDffvuda et coaverurntion loco ponreda wdentnr. ne deduci forte poseii bninsmodi scabiem universo coetui ·\ pr biatam ë? Non bene comunin ea. · quibat christiani· omnibus sbsUnemlam e«t. nt intemperantia, et ea. quae »|-e iiatiiu rienci· prohibentur, ut negotiatio. Prop««mit autem ut hoc vel uon sb»iruiĮi ñx «·spot conficeretur ,Quam vi» sacerdos ex hotuiDibu» Mtumplu» etc wi ia lejVw.

Keprobsvit insuper quod t ðin vr«hani rehu>perv|ur m schemate episcopo detenuiuaada. et verbis schematis ‹ l»η› aulein formp vestiam . congrua et‹ -ubetitui volmwt haec aha .Kt quoniam nullius η« η pretn c»i, ut per decentiam ei<. W ra

Ki ñUntia auteru coepiacopi amici sui m verba rapitis I ,tleriei diligenter cavere inbealur. ne bona ercleaiastiAa ad baeredr» ñistnat ' tanolavit ex ctvilibus legibus nun< fieri, ut rectores er«lesiarum, enm mlminiatralionem «usriptnut. •upellectihum sacraram inventarium a gubernii miniatn» accipiant et subscribant. Quae run detritae sint, persaepe his seprMiU» eta»servet>s novas slndeut comparare cleem<Myni· etiam fidemi» collectis. Porro martun rectore, eius e<maan«unei s<l iudicant sibi raa. quae in inventario n<»n -continentur niai paroebus aliter vira» provident Hinc optandum ait, ut řen rail Iere constituta de taatamento ñ\ condendo circa eas re», quae divino cuJiui semel sunt destinatae', hoc etiam exprime retar. nimirum non pcarne parente· sibi adindicarv quidquid ex ■aena eupeUectilibua nui probetur, ieritimu fuisse comparata» bonis propriis, non ex redditibus ecclesiae vel, oblafiuuibn» fidelium.

turbate popatari tumultu mori· Metere eum ni· asseclis, et de navata a plurimi· eorsmdem streeue opera pre toenda optimi· eeriptia eatbelioa· (dai integritate. Utinam ablagetar tMuem a ■obalie theologici·, · truetatibu· et (ai aadaeter aiaie pete) ab aula noe ille designandi uoaiM Ptaterienaium lensenianos, qui in Hetraria freti principia patrocinio, obsequentibus tribu· aulici· eptaoopis, quo· inter Florentinus Scipio de Rieci, anuuentibusque quatuor vel quinque eiusdem furfuri· theologi·, quorum Petru· illo Tamburiniu· fuit facile primo·; Pistoriam meam nil tale merentem, nil timentem tale invaserunt, ibidemqne male foetum et infeliciaaimum partum ediderunt. Vocentur itaque aire Kicciani, aivo Tamburiniani vel quidquid cuique libet: foetus vero ille patrio nomine conciliabulum Ricciahqm designetur, neque amplia· deinceps ea turpi nota aspergatur populus «ane catholicus, et cleru· orthodoxus, doctrinae tenax. et huic sanctae •edi dedititseimus, qui fidem suam, sicut ea tempestate novatoribus obsistendo eosque foras extrudendo probarunt, ita hi· quoque miaorrimi· temporibus tum verbi· tum facti· Mepo animi devotionem •Rnctimimo et amantiMimo Pio papae IX publice .testati ^euint. et me de hac re aummo gaudio anbeyrtyn. Ita me Deu· adiuvet, patre· amplissimi, Pistorienses ea scabies noc tetigit unquam, nec tanget. Et oh! brevi datum mihi sit synodum dioecesanam cogere, et quidem si minus alibi congruum, ibi certe necessarium cum omnibus soleranitstibus · iure praescriptis, ut haeraticales illius adventitii conventiculi errores solemnius detestentur, et memoria aboleatur; ut nomen MaMiliensium non amplius pro Bemipelagianis, ita nec Pistoriensium pro lansenianis usurpetur. Parcite quaeso. patres, huic exordio quod ullo pacto admittere nolueram, •ed meo, vel me invito, pleno de pectore erupit. C

Venio nunc ad propositum schema. Profecto non inficior ea, quae complectitur, optima eme verum si pleniora et ordinatiora quis desideret, non improbandus videtur. Frustra enim de vita et honestate clericorum praecipitur, nisi prius de recta cleri institutione aliquid dignum pro necessitate temporum statuatur; potiusquam praesenti clero, illi consulendum est totis viribus, qui futurus est. Qui enim ex praesentibus boni sunt non indigent reformatione, et pro incitamento ad meliora pauoa sufficiunt. Qui autem reformandi si matura iam sunt aetate, operam et oleum perdunt, semen supra petram cadit; quia haec reformatio non ost concilii oecum«uici, sed solius invisibilia virtutis Dei. qui ietu gratia· omnipotenti· Baulo· prosternit, eoedemque eligit vm· electioni·. Audiatur Chrysostomus 1: „Ipsine, nempe apostoli, putrefacta medicati snutT Nequaquam; neque enim fieri potest, ut ea, quae iam corrupta D sunt, salis perfricatione reperentur. Noa ergo hoe fecerunt, sed ante renovata eibique tradita aspergebant sMe, et in ea novitate ĕonservabant Ita sanctus doctor. Non decet oonhilium oeeumeaieum nimis contrectare plagas; sed contra decernendo salutaria, eas praevertere. Si autem sermo sit de iunioribua, semen terram quidem bonam invenit, ■ed relinquitur avibus corripiendum, et conculcandum pedibus, nisi prius ea terra probe purgata, et subacto •it assidua et sapienti cara. Multos vidi ego optimae' indolis iuvene· ex clero torrente iniquitati· abreptos, quia nec satis virium collegerant opportuno tempore, nec arma satis apta et firma induerant. Plure· quoque vidi sacerdotio auetoa, qui nihil dignum sentirent dc hoc tremendo ministerio, ne suspicarentur quidem : operarii mechanici in pura materia, non ia «piritu, adeoque qaibueeumque materiae illecebria obnoxii.

Tractationi ergo de vita et honestat· clericorum prnemittenduqi orat caput de cleri institutio·· ; quae institutio accurate deeorifeeuda et definienda erat per duo potier· capita, qua· «aat pietas ot scientia, ia quibo· miram quam multa desiderentur. Soieutia enim impar eet temporibus ; et comparata eum magnis incrementi· quae hae noetra memoria accepit ab ii·, quibu· olim clerus dux fuit et magister,.quam paupercula et tnacella ĝeneratio videtur. Ferres ea tempora fuerant in qaibWelerieu· perinde accipiebatur ac doctus, litterata^ eruditu·: et oonira laicus idem orat ac homo rudis, nulli· exeultus litteris. Nunc e converso se habet rea, quoniam qui memorantur in clero viri doctiMimi, non pauci sunt equidem, sed non constituunt intellectualem conditionem cleri, quae ab alii· argui non poesit. Atqui non desiderantur ingenia. Quid ergo dicam ? Plane bonae institutiones desiderantur, bona magisteria, bona incitamenta, et, quod maxime dolandum esj. bona volunt·· quae torpet in plurimis; nec sinit eos tontare quidquam, quod nobile, quod grando, quod frugi esse ridetur: ex quo fit ut superbia quorumdam faciat ut eadem ncientiarnm incrementa quae non intelligunt. suspecta habeant et perhorrescant; desidia vero intellectualis maioris partis viam pandit malis Ipiibuscumque, quae moros corrumpunt. Bed de hi· mali· cum schema de seminarii· nobis dabitur examinandum ; ei quidem dabitur quod iam nobis datum esso oportebat. Nam hinc sumendum erat initium, ut logice ad ea quae vitam et honestatem clericorum spectant, procederetur; sicut schemati, quod sequitur de parvo catéchisme pra'emittondum erat illud generalius de praedicatione verbi Dei, cuiu· illud pars non minima quidem, sed tamen pars est, quae suum principium et fundamentum requirit, et sic separata constare nequit. Qh! quam proficuum et ad compendium temporia et ad perfectionem operi·, «i, quod in votis omnium est, eminentiMimi praesides nobis indulgerent, nempe summam eapitum omnium, quae Vaticana synodus complexura erit.' Nam sic neque incerti vagaremur, neque omiwum lamentaremur quod iam paratum et sepositum nobia «at Bed de hoc videat prudentia vestra, praesides eminentmimi.

Dicam nonnulla de altero capite, quod eat pictas, quae in institutione clericorum primas habere debet. Nam si clericus pius sit solum, noc satis eruditus, ad aliquid utilis erit, saltem exemplo; contra vero •i ad multae liters· pietatem bonumque lesu Christi spiritum noa adienxerit. ad insipientia·· perducet malto·. Iam vero in institutione clericorum inter bonas arte·, quibas imbui illi «olent, eois illa quae ars artiam perhibetur, et vere eet. generatim negligitur, nempe quae ad exemplar dirinum lesn Christi animum informat. Fac eaim visites quoddam seminarium clericale: interroga quae et quanta ibi tradantur sacri· tyroeibus; respondebitur: magna omaia «t pulcherrima, politiore· litesae plurimis etasaibus discreto·, philosophia, mathesis, theologicae omne· Mt fore disciplinae, et sic deincep·. De disciplina pietati· tacebitur, ant quia omnino deeat. aut quia miansoula eat, aut tandem quia non in eo numero habetur qno par eat, quove caetera· omnes aliae, quae magnum quid sonMt At ubi ita eeee rea habent, quid proderit coneilium oeeumeaieum de vita et honestate clericorum vel multa et praeclara ĕdixiwe Hinc ergo sumatpr^xoMlium ab institntione clericorum. Hic potiMimum ptudium conferatur, ut clerici Christo vivant, Christum sapiant, spirent Christum: eo primum spectent qaae concilium constituerit; caetera per se ipee fluent. Haec de

1 Hom. XV in Matthsmm.

At-

schemate i· f** : Neeat nuac wuill· spooiatim pro meo copta notaro.

Caput I verbis ot oontaatiia bene apti· exorditor; vsrumtamsa ax boo nobili priaeipio mihi oxpeetanti aa quae propositi argumenti gravitatem docerent, noa parum» fateor, molesta· hit invenire statim leviora quaedam, qaao ai non negligenda ompino clcrieia eant, non ea tamen profecto aeni qaao primas aibi usurpare debeant, perinde ac mores aacerdotalea iis substantia'.iter informentur, iiodemque animus vere sacerdotalis constare videatur. Continuo enim sermonem instituit de cultu clericali externo, de vestium forma, idque non eatis accurate ut mox videbitur, de tonsura et modo ospillatorio; et haec omnia in schemate iunguntur (videant patres quam apte) cum gravissima divi Ambrosii sententia, strenue nempe operandum ease sacerdotibus in agro Domini, quia Deo non aibi nati sunt: quasi illa prono slveo fluant ex hoc principio,'oequitur in eodem capito de ablegandis omnino a vita sacerdotali quae ed. illam non pertinent, imo ab ea prorsus aliens sunt, nimirum ludicra quaeque, intemperantia, bonorum ecclesiae abusus et negotiatio. Haec praoterquamquod dptiori nexu iungenda, et oongruentiori loco collocanda videbantur, ita proferuntur, ut huiusmodi scabies exprobrata universo coetui appareat, quod certe ilicum et probrosum eat hia maxime temporibus, in quibus omnia venena exeruntur ut iure et iniuria ministerium nostrum vituperetur. Praeterea miscentur non eatis commode ea, a quibus omnibus Christianis eat abstinendum, nt intemperantia et ea quae epeciatim clericis prohibentur, velut negotiatio, in quam leges ecclesiasticae vigent. An non deceret magis hanc periodum hoc vel non absimili modo proferre?

Çaemeis sacerdos *n* Aominitaa asramplus pro AoavjprAaa ceMCstaotar, «droque *continenter* ia ßs-*britato* eertori *el eoneuriudinem* eum AominiAas *habere teneatur; meminerit tamen, el firmum eanetumque habeat n in iit lolum fuiin conotitutum quot eunt* ud *Drum, ut ofrrat dona et tamficta pro peccatio, qui condolere ppnit iit qui ignorant ti errant* noa in *tie quae sunt ad mundum, et* in *quibo»* mundus *vel infatuatur ut loiatiio, eeagalioaibue, ipeetoeutia, omnibeu* sanmtum *ilUeebrio;* set nimie *adhaeret et implicatur ut uegotiatioaibeu, luerit, ciborum eeetium que Innui, oaetorioque huiuemodi commodi»* et *Idandimentie utae, a quibtu quonam pario rei deterrere hominee rei abducere tel commonere medelamque iil afferre, poterit eaeerdoo, ei temperare n neeaat, quin iodem coeno plue minuo ei ipoe inoordncatf Cupiditatibue itaque dteina fretui ope fraenum ei imponendum, et inter hominee* noa ut Aorne, aed ut *angeitte certari debet. Quanto* enim *magia, ut Auguotinue ait*,[2] *regnum cupiditati· deetruilur, tanto charilatia augetur. Neque eet, ut idem* summae *doctor alio looo* *ßicit* Is *carendo difficulté», niti cun± eel in bebando cupidité» Abhorreant igitur a onmalibui; abetinentiae, frugalitati, modeetiao apprime etudeant: oint denique forma gregi» Mi, qui Dei adiutoree ab apoetolo nominantur, et eere eunt, no, ei eceue egerint pootquam indicium ecdeomo poenaoque eanonicae, quae a nobio* eoq^rvMmtar, *oubierint, in Dei iudiaum incidant, quod durieoimum Ut qui praeeunt, fiei.*

Et quoniam in eo sum ut aliquid suggerere de meo ausim, priusquam ab hoc primo schematis capito manum amoveam, relegenti paululum retro vestigia notata indigua mihi asse videntur quae do clericali vests in schemate proponuntur. Posito enim generali principio, optimo quidem sed nimis vago ot indeterminate, inter quas flees phrrus abeees impaae leeum habere possent, totum boe negotiant traditur episcopia earundum. Ita eaim un habet schema: „Cum autem ferma vestium soleat nans moram indicium, habitum defnraat qai aeque luxu seque squalor oouloe intuontinm odflsadat, aed iuxta episcopi ordinationem proprie cleriooram ordini ae dignitati congruat Multi quidem laiei, bomineo probi ot graves, vestibus in neutram partae» modum exoedunt ut ia schemate praecipitur: verum quin dixerit, eoo occleoiaotioe incedere? Reo tamen epioeopis determinanda relinquitur. Ecquid? Debentao episcopi eruere exemplar ornatus clericalia, dicam italics *il fiytniu* dat prvtif Haec reo, pace dicam doctissimorum auctorum Schematis, mihi omnino non probatur. Nimis ne audax ero, si haec proponerem substituenda? *El* fwMHim osiIlmu non *pretii nt ut per* daentiom AahtAu «xtriarre·, fuomode Aohvtur ia d«-mlabbus, mlrMorea Aonrrias *reveletur, ea til ia uni cMi eeetie clericalia, quae tum formae, tum coloni graritate facile ttfuui point ab ornatu eaeculan, ne erquioita nimie, ut nimii neglerig, eimulque non adeo* moris *antiqui tenon, ut nimia quadam singulari lati oacerdotem ori minuo popularim oel etiam nb-odiooum reddat: qaao* normo *quantum earia dttrr-earum gentium* sudatas *pati ponti, optabili ni ut communi» sit ommbue ocrieeiii oceidentalibiu, quod prudrn ti iudicio egnodorum prorindaHuqt remittendum decemimue.* Ad ea verba eiuedem capitia haec animadvertenda *ei* sententia coepiscopi amici mei, ceius eisdem verbis utor.

Capite I clerici diligenter cavere iubentur ne bona ecclesiastica, quae ree Dei eunt et patrimonium Christi ac pauperum, cum propriis confundant, eorumque fructus ad consanguineos vel haeredes transmittant. Iamvero ox quo legos civiles ecclesiae infensae apud nos vigere coeperuqt, ordinarie evenit ut parochi, rectores ecclesiarum, dum eornmdem administraiionem ineunt, n gubernii ministris inventarium sacrarum suppellectilium accipere et subscribere debeant. Sacrae suppelleetiles, ut plurimum vetustae, detritae reperiuntur; modernus rector vel parochus in his aaaervandia quales accepit, et suo tempore restituendis totus incumbit: sed novas etiam subindo comparare studet, in quo fideles saepe illi adiumento sunt piis oblationibus. Serius ocius parochus rector supremum obit diem tum consanguinei vel haeredes domum invadunt, inventarium utensilium sacrorum defuncto olim traditum expendunt, quidquid in eo inscriptum non est, sibi ediudicant. Ea quomodo ecclesiae quae rectore viduantur, sin minus ipeemet vivus aliquo modo providerit, quod raro contingit, in suam toties sacrarum suppellectilium recidunt egestatem.

Optarem itaque ut sacrum concilium Vaticanum generali lege statueret, parochis eaeterisque reetoribus ecclesiarum omnino vetitum esse disponere testamento vel aliter de sacra suppellectili, parameutis nempe, vasis aliisque rebus divino cultui alusque functionibus semel destinatis, qua' legitime non probantur comparata fuisse bonis ad ecclesiam non pertinentibus, vel sinere ut iisdem consanguinei et haeredes potiantur. Haeredibus vero rectorum s«u parochorum antecellat in quarumcumque sacramm suppoUootilium proprietatem et usum ecclesia vidaata, pence quam reperiuntur, omnino asserendum eet; utpote quae praesumuntur redditibus ecclesiae ipsius vel oblationibus fidelium comparatae, nisi contrarium legitima probetur; et ideo iisdem haeredibus nefas esae eas sibi vindicare, qnin poenas contra usurpantes bona ecclesiastica incurrant.

Si quid vero parum (caetera omitto, quae iam praeoccupata sunt ab aliis doctissimis et eloqn<-n-

[1] *tUbe.* V, 1-t
[2] Do dootr. striat. Ub. III, esp. X.
[3] IHA lib IU. sap XVIIL

timimb oratoriban, qui Mt· ma dixaramt), b quid vera parti· MnlK Mt aiffib preli·· dixi, parcite. dati·· daineap· mm 4mm· andiendo malt· diaoerr, qua loqaaado aUm ta· aflteara.

Hie aat··) ab eoainentimimb praeaidibaa iatarrupta dhenmio mt, et amiaMtbabraa p^pm praaem enuatiavit patrib·· ia hac alma orb· «upcemam obiima diata epiaoopum Varae Orvcb hb verbb:

„Revereadiaaimi patrm, debate· vobb net·· facima· qaod in hac alm· urba eupramum diem obiit revarendieaimu· domine· Franeiaeu· SuarM de Peredo epbco^n· Vera· Craei·, coin· anima pib rcverandimimorum patrum anffragiia prneaertim ia •aeronaneto mimae aacrificio commendatnr.

„Proxima congregatio generali· habebitur creatine dia. In ea continuabitur diacuaaio et examinatio eiuadem •chematia de vita «t hanettat· *citri*·· coram.[1]

4.

Congregatio gunaraUe daatanaootava. x 1870 iauuarii 28.

Faria VI dia 38 idnnarii 1870 hora nona matutina in conciliari aula Vaticana· patriarchal» baailieaa generali· revarandbmmorum patrum congregatio habita mt; cui interfuerunt aexoenti novam patrua, nempe 84 cardinale·, 7 patriarchae, 4 primat··, 98 arehiepboopi, 426 epiaeopi, *b* abbatm nnliiua dioeomi·. 18 abbatM generale· rive praaaidm congregationum ordinum monaatieornm, naummitraa habente·, 23 generale· et vicarii generulM, quorum omninm nomina, aienti par aanigaatorea locorum accurate deaeripta fuerunt, exhibet indieulua patrum dacimaoctavae congregationi· generali·, qui inter acta concilii amervatur.

Reverendae pater domina· loannM Vaacea arehiepiecopua Fogaraaienab et Albqiuiienri· ritu· graecorumeni mbcam lectam celebravit Qua abeoluta, et recitata oratione Adaum·· /Taurine etc., aminMtbaim·· prima· praaam patribua annuntiavit ax oratoribm pro nuperiori oongragatio·· inaeripth adhuc decem •upermae, abque trua alba ncce—im»; ianaitqua omnium nomina ax ambo·· paraubaaoratarium publicari.

Hio amboaam coaoeaadaaa notam perlegit in qua bebabantur raveiMdbaimi patena, loaapb da Urguinaona apineopua OaaariaM·· at Baaeti Cbriatophori da Laguna, Beavaautm Mmwt y Martin· archiapbeopm Gnaatauab, Mridhiir Naaariaa arahi•piaoopnn Mardaeai· ritua amaai, Paahm Molebar· archiipimpm Ooteaieuab, laauaete· Aaebrdi ap«»· oopu· Angtenenab «t Tnaeieunh, loaapb Caixal y Eatrad· apamapua UigaUamd·, PμμμMμ Diakal •piaoopua Anguataaua Viadriimrum, Aataaia· lordh *y* Bolbr apiaoopm Viaaneia, TbaMM Gallnaai apiaoopue ReeinataMt· at Lauretaaua, Balvater Daatarti· •piaoopM GaltaUinanab-Iforami·, Immm Qhüardi apiaaopa· Maati· Eagalia, WIW·· CMbrd aptooopM CHftoaieaai·, CyriQua Bahaam Bawl apiaoopna MauiUmmb rUm lyrorum.

Dein ab eminaatiaaimo priMo ptuaaMa ad ambonam «ucoaariva vocati aunt revaréndiaaiati pair··, epiacop·· Onaaripaai·, arobiapiaoopui Graaataaai·, archiepiacopu· Mardanaia ritaa armani, at archiepiaeopui Colanlearia.

OBATfO

rwrrnwii patrû tiaoiM /«uphi M *it Urgnàietiie cfictofi* Chnuri···!·

Eminentimimi praaaalaa, ravarmdimimi patron. Praetarmimo axordio ▪· ab amineatimimi praa•uli· moniti·' declinare ridear, at m nimia at in-

[1] ArtuMut··: .fptmnga· CMnrlmd· Amam ia «hamati rit m«M MMMari· «4 nMMamdam tnaaMamat (nae Mmm

Moaaaarin copia varbenm v»bb «MU» iaferam. qnaa eirea vitam at baneatatam eiariaecum aaimadvertere kmm«um- exinttmavi, braaiter axpooam.

Ia bee maiima rietit honor eatbabeM eodamae. ia boo papnb «ala·, in q·· optima ait clericorum vita, ia quo omaaa, qai altaria miabtario aant muaripati, aanetitatam qaae b omnib·· Cbriati doeot anoordotiam, at eorda «t aaimo proMqaaatar. Et nil aerta ampliaa deaideraadam aat, nt olarici •t aaaotitata praafolgaaat, at pbm vitam daoant, et in omaibaa m pmabeant beat ia «chomate commendatur. Bad qaomodo taata virtu· ia hamana fragilitate tot pemimb ooneapbeaatib in malum pr<>-lapaa, tot intar pericula eoaatituta? Hoe opu·, hie labor.

Ad tantum bonum capemendum magna et amidua contention· laborandam eaae, nemo eet qui non videat, nemo qui in eemetipao non aentiat; et niai prudentia admodum exquirit· adhibeatur in moribua initruendia, at in ordinandi· medii· poteatioribu· ad hoatM imtificationb daballandoa, impomibile omnino mt, ut aaeerdotali· vita iit aa honmtate praedita quam deeidarnmus. Bed huic neceaaitati adtnodnm gravi in aehemnte providetur? Baltcni •go aoa video: et qui prawtaatimimo ttudio vult aliquam in finem deaignatam tendere, oportet ut media ad illuc perveniendum illi exhibeat. Partim Mt aaeerdoti intimare qaam nanctu· eaae debeat, •i non pariter illi praeeeribatnr modue eapemendi virtute·, quibu· eaaetita· eonatitnitur. Et quamvi· hoc ille ignorare non debeat, qui doctrina acripturarum inatructua Mt aupponendun, expedit in conciliari eonetitutione, quod tanti momenti mt, expreme memoraro; et omne, quod neoeacarium exblimatur ad vitam aaoerdotalem bene componendam, omnibu· elarieb praecipere, vel aaltem concalere eo modo. quo inculcatur vitae pnwctantmimae neoemitaa. atiamai qnilibat laoardo· hui·· necomitatam apprime agnoacat, lient omnibu· percpicnum mt.

Bed auper medii· neca—arii· ad bene rivandum neo verbum, nee indicatio minima ia ηοΐιοιηηι· rcperitur: tantmnmodo atataitur qaod omnm clerici officium divinum recitare animo devoto quotidie tenaantar; at inaupar qaod apiaeopi eurent ut clerici, (et additur) praeeertim parochi et eonfmaarii, «ingai» «altam triaaniie i· npiritaalibnn carte diarum ▪potio axareaaatur: nihil ampli·· dieitar, nil ampli·· providetur ut clerici apaoti· moribua inatructi raddaatar. At non baao »uffi«a»t ad perfectionem, qpmm danidoeam··, adipiaoaadam, eum a Obviato Dnamae manaamur da vigilantia, de amid·· oratione.

Mtmri iitnrml· Mm «uffiwi qmtiMaMi «Odi rwitattmM «i mlritmBi exnnttia. «d aU«4 Mam altari·· re«airi. Hlm ta «pit· П poat «UigatimM «KUaaii dirial officii Maha: ,Qm4 Mi “ hutaamM recitati···' M. PnU-b· Mnm rhriaii tMpMal·· «M·····» b·····» adaini-Mattahm, ni B· «Mm qam IM m·· aumdaat. PreUkand·

«· inania ^rntmabh ««Mm Mm padbmu», «t t· gmirv Mvdiiandnm, m liarid paMemdei del fi· «maihn· Ioda ia MM· laid «mwatahl ad Mbmdam. hiliiitma at eunffibalandm·. Ctrm hmhtm mufiarM darid· ynariaadam vdaimat <»»· Hhai, at hm ** qtMqmgint· imuia MH. Preridm-4m fwMMt wfMÜati mé MMm I daHoam u ^BMNBüa kamddl· et lag· «avnMm, m «ma pnimmWitiiml· t·· IaM· ••mpMt, indigni pmadmantar «nm ñao dautemu M ooan dale ld«HM. CmMaadnm idrine dmntam, pue dammntar Iμ M·Mμ deriemum iqlntlinii ad bamdda «durii eninmnqw daumm grndw m dot. AB· dmrete dedaraod·· irtftUIaa 4 ®bUMBdtaw ñtitartiaaMi aasoiùcaM ·oβ MB ••i temAria «Mimiaatim pMm at fumn «ad Mt, at non paadat apimapi kéaaAM mater·, «M mnrtitarit 4· imÜMlâ '••lUdtadi·· pro fi· «Mnandh. Prahibtadum pirtrtei looo. M darid Idoofum oonvmUta· iataniat, in quibm d· epiaioaibm pditid· dimaritar, et ä ad «Magia deMr·lie ame•ml-

■t (is· pesante oastodiemus anima· Matra; era tarn aravoraator dicat qaoaiam opartat mo oaasper crura at Mtayaata ah erotieim ^lqAeora, et ae ipeau nohb exemptam praheas Await peeaoetaM ia eratioM Dei. aient evangelists testatur. Minira iutelligunt aaositotaa ranee; et etira Ma epiaeopi miaime intolHgimas. "

Sgoerdoe sequit seam vitem recta componere, quia quotidie per aliquod tempus orationi vaeet, et ibi veritates aeternae ot saerosaacta religionis mysteria, ot Christi Domini salvatoris at magistri verba ot exempla devota meats revolves· ex iia divinae sapientiae ot sanctitati· foatibns scientiam bene vivendi exhauriat; nee non in haiusmodi diuturna meditatione aaeetiooe perlegere debet, atque sanctissimum eucharistiae sacramentum, et beatie•imain virgiqgp devotissimo affeetu iugiter colem. Nonnisi enim tanto pietatis munimine circumdatus homo fragilis superare valet multiplioee inimicorum insidias, quae in iustificationia semitam irruunt, et dimicant fortissimo conatu at mentes nostras a Deo avertant perniciosis illeoebria, quibns miserabiliter allecti labimur in peccatam. Et ei ideo haec omnia etiam laicis fidelibus exquisito stadio commendantur, cum de eorum sanctificatione agitur, non recensenda erunt in clericorum meate dem ob eorum oculos ponitur vita optima, quam non segniori stadio ducere tenentur? Num apparet, reverendissimi patres, inopportuna vel inoeeesaaria baec admonitio in constitntione conciliari?

Experientia enim doctus scio quam plurimos esse sacerdotes, qui spiritualibus exercitationibus minime incumbunt, existimantes huiusmodi opera piis animabas, quae vulgo beatae nuncupantur, ora relinqaenda; sacerdotibas vero sufficere horas oanoaicas persolvere, et sacrum celebrare: et hoc grsvimimo errore obeaeoati minime curant de iis C modiis adhibendis, sine qaibus Christiana perfootio est impossibilis omnino, et etiam salvatio aeterna valde periclitatur. Hinc vitiorum prolavtes ia qaam clerici non pauci ubique terrarum immersi rideatur cum ingesti fidelium scandalo. Et si forte nonnulli inveniantur qai, piis exercitationibus omissis, speciali tamoa divinae misericordiae auxilio protecti, in peccata graviora non labantur, valde procul sais moribus se exhibeat a praeetaatiamma vita, quae ia sacerdotibus desideratur.

Praeterea, quod adhuc deplorabilius eet, sacerdotes sic 'vitra dueontes absqne meditatione et lectione spirituali, imo dicam neo aaeetira fortasse agnoscentes, tanqaam magistri vitae spiritaatis sedeat in tribunali poenitentiae, atque etiam in oonfewioaali mouialium, ut directioni animaram ineumbaaL Proh dolor! Quot animas miserabiliter pereunt iam viam perfectionis ingressas ob ignorantiam et ioeariam D sacerdotum, qui dum tam négligentes in spiritualibus •unt erga eeipoos, etiam haec ia animabas tibi commissis negligent, vel tanqaam caeci qui ambulant, semitis sibi igaotis soeum ducentes, ambo ia foveam cadunt iuxta .monitum Christi. Tantas est hic error, reverendissimi patres, ut etiam sacerdotes alias magna instructione, magna ornatione praediti, humanas lituras, noc non philosophiam, et sacra scientias, st canones excoluerant, nihil eogiteat de vita spirituali, et viriatam scientiam nesciant omnino. Et non miremur effectum, dum censam agnoscimus. Haec enim scientia est Spiritus, nempe sanctificationis, haec scientia quae vere est scientia sacerdotum, haec scientia apprime eet practice, quae potius ad Christi pedes in piis exercitationibus, quam in libris discitur. Ibi didicit suam divinam sapientiam apostolus cum universum mundum sanotifioavit suis quatuordecim epistolis; et ipse adaerit nihil oe scire nisi Christum Domiaum, et bene srseMxqm: ibi aura admirabilem sapientiam Thomae Aqhiaaa, et omnes deetegno et emane patra. Do ea serentia, do ea sapientia ia scientiarum scholia nee titulum aeo memoriam isveaiomea. Iis deflsieatibns operibus, sapervasaaeum 'prit rsvoears is meatam sacerdotum, quod ira ilHs fuit ia ordinatione a poatiAee oommoedatra, scilicet quod saaeti essa dsbeaat

Absque huius pietatis fulcimento constitutio synoditis, ot fervidissimas praelatorum solus impotentes eruat ad sacerdotii sanctitatem obtinendam. Et ideo cum oocumoaici eonrilii soopno sit, clericorum mores perfecte componere, valde necessarium existimo ut in β † capitis II dam statuitur omnea ecclesiastico· teneri ad divinum officiam quotidie animo devoto rodtaadam, addatur Quod «M Aataamed· rrrilchsni *derietu* mana» pistati· edtmplool «r proaeqpto »c-eissuM ordini sacro aderro, non tamas sa/jticit borei osaoMkies psraleero «l rrapesdao/ dieatar som/mnu, paar do illo saigtl tendore rapitor in Denm, ot pro oirihw Mnctideotioaom room gMorurv, p«oe ineeniendo erit in nesidM srotiono, in *Itcitone ipiritaaU,* in dosotisrira enite MncliMiari ooerementi ri bests· *Manat eirpinu, in taartijitatiaai* senssnm, in *optrias eharitati», foita»* do/toisnlibus, omnino in bono eonoeioaiM· enm *Jahieia talaatioau atUnat nullas Hardti* preesamendiu ori/. *Et* nt in tsalnm opegaod sati maneris est, noc pornioidbam errorem nee damnam *etipaod potiatur,* oportebit snb ropiauno *ciutitai alltritu taetrztti» trienti·* anteterra et salo praediti, at ia oauubtta *faat* od citam sacer dotalem pertinent, ab *Ul» ttirifotar.* Utioam vestrum quisque certet diviai oeeamenici concilii tam eataborrima moaita ia corde iaflgere sacerdotum omnium qui nostro aevo altari inserviant,et decursu tempori· eruat coneeerandi ! Indubitanter cleri mores optime oompoasreetar : sacerdotes essent verum ornsmentam ecclesiae Christi, ot ex eorum prasstantiminta .vita beneficia ia dies potiero populi assequerentur.

Nonnulla praeterea is echomate omissa video, quae recensere valde consentaneum, et clarine dicam, aemmarium existimo. Prohibetur clorieis negotiatio iuxta praescripta ia constitutionibus apoctoliria ; sed nihil dicitur de adminietratione bonorum temporalium quae, sicut a multis iam nodosisstiria audivi, non prohibita quodammodo negotiatio existimatur. Et ideo clerici in pace, tuta conscientia, iis admioi•trutioaibaa caram impeadeatoe, in magnatorum ot divitem saeculi servitio vitam poM absolvunt: qaod sacerdotali eoaditioai et hoaori valde opponitur. Saoerdoo, atque etiam riorieua, vocatae dicitur in sortem Domini, sicut verba ordinationis testantur: quas Dei suat tantam illum curare oportet; et qui ministri aant Christi, et dispensatores mysteriorum Dei, at ait apostolus, nonnisi dignitatem saam vitipendentes Irieorum ministerio vel servitio maneipan possunt Deinde qnod his temporalibus caris praepediti ministerii opas perficere nequeant, omnibus perspicuum era debet Quapropter optarem at in schemate, dum negotiatio clericis interdicitur, addatur: Alf··· stiem temperelMtm *teaanua* elisnoram odmsufvwtn.

Nihil praeterea exprimitur nec adnotatur circa fideicommissa, et ultimarum voluntatum sxeentiones, quae etiam elerieis interdicere oportebat, eum in hia adimplendis difficultate· *frare·* et dissidia et querelae et lites non raro eveniant : et haec omnia quam procul era debeant a Dei ministris, omnibus patet.

Deinde cum declarentur clericis prohibita profane et inania spectacula, ne fortasse verbis non rectis aures msculentur; quare non loci omnes, ubi

lai«i eoaveniut ad bibendum, ad lddeaduat, ad i eoafabuluadam da rabat baiat aaasuli? Magaam eerte jlHe periealam fmmi·· perfection! diatipHaaa, puritati eouMieatiae at bonis operibus, qaibat aos·-mesdanda eat rite aaeardetaJie. Atque atiam ear non prohibita venatia quamvis paeifiea? Wee eaim deoet saoordotM armorum unus; see tali· vacatio perficitur niai clericalibus vMtibu· depositis, at saepe' ia unione Mecularium, qui hia ia reereationibua non aemper ae gerunt ea. temperantia et modestis, quae nunquam abesM debet propter decorem ministerii sacri, ubi adeat saeerdo·. Nonnulla etiam statuere oportet circa famulatum clericis a mulieribus impensum, ut vitetur populorum Mandatum, neo non sufuratur oeeasio in peccatum labendi. Ad tantum bonum Maequeudum sufficere posset, ut nonniai feminae aetate provectae, ecilioet prope annorum quinquaginta, in clericorum famulatu vel cura permitterentur.

Aliud etiam peeeatum in clerici· non raro invenitur, peccatum eorte graviaaimum, non modo valde oppoaitum vitae aanotiori atque honeatati, quae sacerdotem decet, aed contrarium omnioo ecclesiasticae disciplinae, potius dicam ipaimet constitutioni divinae catholicae ecclesiae. In hoc enim potiuimum sistit huiuamodi constitutio, scilicet quia a Deo immediate instituta, electi etiam a Deo fuerunt, qui munere sub eius initio functi aunt, apostoli nempe et discipuli ; et sic deinceps usque ad consummationem saeculorum fleri statuit Dominua, apostolo testante, ut nemo sibi sumat tantum honorem, sed qui vocatur a Deo .tanquam Aaron: de qua divina vocatione sanctissimi ecclesiae capitis «st judicare, nec non episcoporum omnium, ut poto qui Petro et apostolis in gubernaculo Christi eoole•iae «occesserunt. His tantummodo competit ecclesiae munera conferre, secundum Dei consilium. iis de quorum legitima vocatione certiores flent Huic optimae divinae constitutioni ecclesiae catholicae, qua illa valdo commendatur, atque discernitur ab omnibus saccularibus institutis, huic constitutioni quae origo quaedam eat sanctitatis ministrorum nec non ministrorum profectus et perfectionis disciplinae, huic tam praeclarae constitutioni valde opponitur clericorum peccatum, idque graviMimum mihi videtur de clericis loquendo maxime, ambitio nempe; reverendissimi patres, seu cupiditas beneficiornm quae velut perniciosa lepra corpus ecclesiastici mi, nisterii commaculat, disciplinam evertit, scSndala multiplicat, undeqaaque ministeria sacra in profanationem Vertit; et nnde gloria Dei et salus animarum eventura erant, nonnisi divinae maieatatia offensionM i;mvimimse et peccata innumera inveniantur.

Saepe enim contingit, ut bene Mitis, reverendissimi patrea, quod clerici ex omni capite indigniore·, nec scientia nec virtute praediti, abaque ullo ecclesias servitio exhibitb ambiant benefiat· etiam potiore, csnonicstum scilicet atque dignitatem ipsam episcopalem : et nil cunctante· ut, quod avide appetunt, obtineant, saecularium favorem atque etiam feminarum, si aliquo modo iuvare pomunt, médita etiam vilissimis quaerunt eum dedecore maxime dignitatis sacerdotalis; et non raro etiam simoniaca labe maculantur. Quot mala, raverendiMimi patro·, ex boo pétaimo capite oriantur, difficile eet enumerare. Episcoporum oonMientia saepe torquetur amarissimis angustiis propter infaustum ius praesentationis, quod potmtatM saeculares in nostro aero exercent tamquam hsereditatem, quam a maioribus aoMperant, noMio qua ratione, Deus Mit ; premunt·» siquidem sngustiis maximis episcopi in eollatioae beneficiorum, timente· ne forsan praeaentati nou sint digni, st ex beneficii eollatioae damna sequantur. Laioi qui optime agueosuat«ubi ia elerieaa sit sapientia, ubi sit virtus, ubi voro iguevaatia ot ignavia reperiantar, de huiuamodi provisieaibus indignantur, ot etiam ridento· loquuntur de modiis adhibitio ad beneficia aosnqaenda: et dum clerici optimi, utpote scioatia et virtute praediti, bonodci· et oaaonieatao non obtiaont, quip conscieatiM timore praepediti nec nominationem quaerunt, uee capiant; indigni omni potiore doto orbati auxiliis hominuml nd sitiora eeolooiae munera evehuntur; ot in tanta elevation· constituti quaerentes quae ena sunt, *aoa quae* lssu Christi, tantummodo de honoribus, et beneficiorum fructibus quaerent, quin de digao divinae maiestatis servitio, et de animarum lucris cogitent Inde profanationes, inde animarupi damna, inde scandala gravissima, indo ansa ecclesiae inimicis eam calumniis ot contumeliis petendi.

Nnmquid vulneribus gravioribus sponsae Christi non medendam eet in Vaticano concilio? Numquid in capite d« sitii *tt kcmtitalo doritorum* non cleranda est eocleaiae vox ad tam grave peccatum damnandum? Numquid providere non debemus quae congrua sint, ut radix tot malorum e clericorum corde eradicetur? Eo ipso, reverendissimi patres, quod humana societas in nostra miserrima aetate usque ad medullas corrupta appareat, in illa venalia omnia, omnia vitiis plena inveniantur, et nonnisi machinationibus perniciosissimis, et assentationum obsequiis, et favore hominum, et etiam vili aere persolnto munera ot honores obtineantur, BMendontibus saepe indignioribus de pulvere terrae, et de conditione humillima, atque etiam do omni immunditia ed potiores reipublioae dignitates; cum haec sit conditio valde tristissima humanae societatis. ecclmia Christi quae de caelo est. quam a Domino accepit exempler virtutis esse, ecolMia catholica, quam omni modo ostendere oportet non humanitus, sed divinitus esse constitutam; ecclesia Christi, in quam, sicut luculenter iam dictum fuit, oculi omnium intendunt, quoniam posita est super candelabrum, congregata in Vaticano ex tot‹· terrarum orbo, unde venerunt septingenti et amplius episcopi ecclesiae, in bac auspicatissima occasione exhibere se debet in suis ministris, sicut decet, sponsam Christi sine macula ambitionis, sine cupiditatum roga: et vere osse debet uti sponsus in Canticis eam alloquendo dixit: *Tota fndchra tt formata, btar Jigta omnium dilrctioot, tt ttrttratimr.* Cum ipse Deus propter pulchritudinem eius et sanctitatem illam diligat, ostendere debet omnibus populis et nationibus quanta sint in ea puritas, quanta in administrando institis, quanta io gubernando rectitudo, quantus Dei gloriae solus, quanta animarum sollicitudo; et haec omnia uno intuitu omne» prospicient dummodo clericorum ambitio conteratur, ei «ic conteratnr, ut mortua maneat in aeternum, et ampliut. resurgere nequeat; et nonnisi qui a Deo vocantur bénéficia eoclesiastioa obtineant, munera sacra adimpleant. Tnm enim Deo altimimo gloris, ecclMine honor ot fidelibu» et populis Mlus ex ministris ecclesiasticis devenient.

Ad tantum bonum capessendum optarem : 1 ft in eapite do quo agimus, 'verbis durissimis, quibus bene exprimatur odium eoclMiao, damnetur ambitio, et inordinata cupiditas elarieoram. 2· Quod conficiatur decretum, quo prohibeantur inordinatae aspirationM clericorum ad obtinenda beneficia ecclesiastica, ouiuMumque gradus sint. 3" Quod alio decreto declarentur inbabilM ad institutionem canonicam clerici omne·, qui beneficia ecclesiastica petere et quaerere ausi sint, ita ut, constando de inordinata sollicitudine pro .beneficii· obtinendi·, episcopi collationem conferre nequeant. 8ic, reverendissimi putres, de medio tollemus maximum

-thfU MdolM, φM4 bM|·· flubio «at alaricorsa iavrAjaata ěapiAHa

Daaiqa· hia flifteiUrari· temporibus fluut beaiaaa tan writer teter aa pagunt eirea tagiawa suoiotatia, airaa logos, fanaaa at pofsouw, quibus papal! gubornusfli araat, raid· aaaaaaarian oxisti—o at ·Isriei suIte— —owuuter da abatiaaado a oonvontibos Isiooru—, aaapa tanaltaoaia, praaaipaa a ooltegiig. elactoralibaa. ia qsibss da iia omnibus agiter. Quo ·ni— iuflo diaaaaakmaa, pxaa poigietoow, odia at gravi—ims aoaadala provonteut, anaea agnoscimus et deploremus. Et quomodo oomponenda haee rant num perfecta diaeipliaa quae vita· clericorum oompetit?

Nihil oerte longius eaaa debet a elerieia et sacerdotibus Christi, qui tsnquam ministri pacia et reconciliationi· ab omnibus diligendi et venerandi ·unt; atque benofiria ucramentoram. et pabulum vitae aeternae quod in divino verbo continetur, et donum conaolalionis hominibus, cuiuacumque opinioni· sint, paternali affectu impertire tenentur. Qui, vocante Deo. ut Sanius et Bamabaa aaaumpti h populo fuerunt in opu· miniaterii tanquam milite· Chriati, nequeunt in negotii· saeculi implicari, aieut dicit apostolus; et nullum certe negotium tam huiue «aeculi tamque periculosum, quam loqui de opinionibus politicis, et de electionibu· cum laieis. Sunt tamen clerici non pauci qui. négligente· quae propria aunt sacerdotali» officii atque etiam «uo muneri adnexa, omnimodam curam operibua dicti· impendunt, ansam dantea hominibus perditi·, qui ecclesiam Dei aubvertere conantur, ad vilipendendum eacerdotium in aeatimatione populorum, nec non ad odia erga illo· concitanda, imn potius erga ipaam Chriati eoeleaiam. Ideo congruenter exietimo in aedificationem fidelium, in aaoerdotum deeua. honoremque ipsius ecclealae ut in conatitutione *de vita et donatote* risrreone—, prudentiori quo videtur modo, super haee clerici moneantur. Moneantur inquam de sublimitate mi—ionis quam a Deo accepimus; in primis nos tanquam apostolorum succe—ores, deinde presbyteri tanquam ěooperatore nostri in omnibus quae pertinent ad Dei cultum et salutem animarum.

Ut hanc mi—ionem impleamus constituit no· Christus Dominus super gente· et regna ad docendum. ad corripiendum et arguendum, et providendum quod —t bonum, quod —t optimum. Non ergo decenter unctum ministerium saeerdos implere pot—t in comitiis laicorum, ubi omne· aequale· existimantur, ubi non raro sacerdotalia dignitas spernitur, atque etiam conculcatur Dei maiestaa, et verba insana, haeretica et blasphema proforuntur: • conventibus huiusmodi etiam cum indignatione et horrore saoerdotM Chriati recedere oportet. Quae in bonum animarem et communitati· dicere praecipimur, tradere debemus tanquam magistri a Domino constituti, sedente· In cathedra veritatis, ubi omnes qui conveniunt, cuiusoumque dignitati· sint, auditorum tentum ot discipulorum locum habent, qui noa tanquam ipsum Dominum audire et venerari tenentur; tradere debemua ut dootorea gentium ad instructionem populorum; tradere debemus tanquam revelationis custodM, Dei luman verbo et scripto undequaque -diffundentes ad profligandos errores et perditorum hominum doctripas, quae valde sicut animarum saluti sic etiam communitatis bono adversantur.

Operae pretium —t, reverendissimi patres, ut ·aeerdotM omuM haec intelligent, ne parvi pendentes dignitatem suam, sicut saepe contingit In miserrima nostra aetate, cum laicis in suis conventibus commisceantur, sed in altitudine ministerii ■aeri legatinaem pre Obristo fsngestes, et in ·<·· opue intend··»— doeoudu «t operaado animarum —luti et reipablieae praaperiteti couraient. Quoniam ex hae eapite damna graviora oeci·—·· Dei, ot edoKbua paaltie la rugionibn· irrogantur; ideo oeoamenici eoneilii inepiratnm eoasiliùm exopto, ut etiam baie nee»—iteti, aient ani muneri· eet, providoatar.

Baec aunt quae veetro qapiratiaaimo iudieio, reverendiaaimi patree, exponere consentaneum existimavi. Nano veniam procor ai quid minue rectum dixerim, aut in aliqno vobi» molestus fuerim, de quo maxime doierelh.

ORATIO

rrerrradi *patrie domini Btnotmiti Monta* y *Martini βτώiφιΛρ (franateneie.*

Eminenti—imi ac reverendi—i ni patree.

Sine exordio ullo meam orationem exordior, ope Dei fretua, beati—imae et immaculatae virgini· Mariae tutela proteetua, et veatra benignitate et indulgentia aecaru». Duo enim achemata disciplinaria hodie prae manibue habemus discutienda, unum *dt vita et donatote elrrieorum,* «Iterum *de partu oeiteAitmo* conficiendo pro universa ecclesia.

Primum schema *dt vita et honeetate* etericorum tria capita complectitur, et de eo aliqua mihi dicenda veniunt veatro superiori iudieio proponenda. Aliqua dico, quia plura et principaliora iam a praecedentibus oratoribus audistis; et mihi nil aliud superent post tam validos messores, nisi aliquas apicas colligere. Sciti· omne·, probeque nostis, reverendi—imi pitre·, quam magnum, quam necessarium, quam ponderosum ait negotium de vita et honestate clericorum ; et cum quanta cura, cum quanto studio et diligentia illud semper pertractarunt tam Romani pontifices, quam sacra concilia et antiqui patres, qui salutem animarum et omnium bonorum operum profectum in republica Christiana ex eo pendere videbant. Sed et in hesterna die audistis a diserti—imo srchicpiscopo Strigoniensi et etiam ab aliis patribus, quod tota res, de qua agitur in hoc schemate *de vitiet donatote* cZeriiconmt, in duobus principaliter consistit, nempe in unctitate et doctrina clericorum procuranda. In iis duobua veluti cardinibus totum negotium et tota, ut ita dicam, oeconomia de vita et honestate clericorum volvitur.

Nec sufficit sola unctitas, nec sufficit sola doctrina: utraqne enim eoniungi debet in clericis, ut bene vivant, ut honeste vivant, ut ecclesiastice vivant, et ut omnes sui muneris partes laudabiliter et fructuose adimpleant. Quapropter Dominus noster Imus Christus dixit de ucerdotibus non solum e—c sal terrae, sed etiam luman mundi ; »al terrae propter vitae sanctimoniam, lumen mundi propter scientiae doctrinam. Et ita magnus doctor noster hispanu·, magnus Isidores olim archiepiscopus Hispalensis,

1 Argam—tnm .Arehiepleoop— Graaatend· ageodam maxime, ait, in «che—ate da —actitate st doctriaa derisorem. Quoad ——Qtatern media practice indicanda, at iam —tie a prae—d—ti oratore expoaitam —t. Qaoad doctrinam vers gravitas verbi· derio— sadtaadoe ad —m «ibi comparandam; oonlenm—— monde· ab episcopi· i—titaend— iaila methodum • B—edicto XIV traditam. el praeter— qnoad——— deriri ªniaqttagesi· 1· —t «altem q—drageaimam —tetia —num attigerint, nonnisi ad breva tamp— et praevio semper exemi— eis fhcaltatem concedendam celebrandi, praedicandi et coaf—mon— excipiendi. Verbis capitis I: .mondants d—iderlis et deliciis — detiaeri deriri non sinant . . . omnes proprii manens parte· dliig—ti—ime impleant' add—dam : , in iis praesertim ceded!· etc ' — Capite II, nbi de spirituslibas exercitiis sermo —t, explicite nominando· parocho·, conlcssartoa et canonico·. · Quoad caput III, episcopo Cnnarien·i plenissime ·Thaerere — dixit ·

baee notabilissima verba eeribebat: aTam doctrine A quam vite elarooeere débat aeelaeiaatifa doctor. Nan doctrina aine vite aapefbaai et arrogaatom facit, aad vita aine doctrina iaatilom reddit Qaa· verba, reverendissimi patrea, opprime eoMoaaat illis verbie apoatoli: *SeinHa inflat, chariiaa* sers *aadifieai;* inflat scientia a oharitate aeiaaeta, aed scientia in oharitate radicata et fundata aedificat, et illuminat mundam.

Et certe quidem videmus nano epieoopi in nostro ministerio pastorali aliquos clericos scientia et eruditione inflator aine oharitate, eiae virtute, aine vitae aaoetimonia; qui quidem clerici, at verbia prophetarum utar, habent ubera magna, ubora exeelaa, aed ubera arentia; ex quibua filii Dei non devotionia et pietatis purissimum lac, aed aerem et ventum exsugunt. Et contra etiam videmua aliquando cleriooa bonne quidem frugis, et quamdam aimplieem aanctitatem ac pietatem habentes, sed ignaros, sed indoctos, B qui non habent saltem scientiam sufficientem; et hi clerici tanquam caeci duces i· multis ignorant et errant, et alios aberrare faciunt. Dixi scientiam ■altem sufficientem,-quia saepe saepius etiam videmua episcopi in nostro pastorali ministerio, scientiam saltem mediocrem ac sufficientem, ut eam vocabat Benedictus XIV, cum virtute et sanctitate amplius animarum saluti proficere, et mirabiliotu in ecclesia et in populis operari, quam scientiam eminentem sed a charitate et sanctitate seiunctam. Quapropter ut iam alii oratores, et disertissime episcopus Canarienne dixit, magnopere insistendum est in hia rebus commendandis: gravissimis verbis, urgentioribus verbis commendandae sunt tam sanctitas quam doctrina clericorum. Certum quidem eet quod in schemate verba ponuntur de sanctitate clericorum; monentur et hortantur clerici ut in virtutibus principalibus exerceantur, quae deceat euum miniate- C num: sed non iis indicantur media, media practice ad csmdem sanctitatem assequendam. At haec iam satis dicta fuere ab episcopo Canariens·, et etiam ab aliis episcopis quare ab iis dicendis supersedeo.

Quod nd doctrinam spectat, omnes vos. reverendissimi- patres þrobe nostis etiam quantopere ait in hoc concilio Vaticano commendanda, quia, ut dixi, non sufficit sola sanctitas: necessaria eat etiam doctrina, ut clericus non inutilis evadat ad suum ministerium rite peragendum. Et propterea in hoc Vaticano concilio gravissimis, urgentissimis verbis commendanda ost doctrina clericis; quia, ut aiebat apostolus suo discipulo Timotheo, non solum clericos vel sacerdotes attendere opus esse ad sanctitatem.cucd ad doctrinam: Attouds *tibi tt attende leetioni;* tibi\per sanctitatem, aliis par doctrinae studium Et etiam in saeria scripturis commonentur severissimis verbis ut insistant in scientia D adipiecenda, ut videmua in illia verbia Osee prophetae ': *Quia ia aeientiam repuliati, rtptUam tt, at aoerrdotioJungaria mihi.* Quapropter exoptarem ut in nostro schemate expressis verbis commendaremus clericis, ut attenta et seria meditatione Merae scripturae libros et venetorum patrum frequenter perlegerent, ut volumina sacrae theologiae tam dogmaticae quam moralia et sacrorum canonum, et ecclesiae ritus prae manibus semper haberent, et annales ecclesiasticos aliquando percurrerent, et nt in omnibus disciplinis tam sacris quam profanis suo munerr congruentibus se sedulo exercerent.

Hoc puto, reverendissimi patres, absolute necessarium in his maxime temporibus in quibus clerici omnes a summo usque deorsum tanquam laicis inimicos, scientiarum progressui adversantes, at obaoaraatiami faatotaa i· oemitiis, ia plateis, ia libris at publicis foliia eoaüaaa eaaviaiaatar at di<a-■MMtar. Bad at dixi da saastitata, quod non solum eet eommoedare earn varbis quia pioriaria, aad adbibeea modie praetiaa ad earn Meeqeoodam, at aaao dice da dootrina. Noa aaflait at clurieto deetriaam at smoatiom eommeaMfeas, aed nsssessrium est ut aliqua modia opportuna et osagraeatia boo Vaticano ooncilio et ia hoe schemata practice oonriguomna ad bane doctrinam et scientiam in olorinis procurandam ot fovendam. Quae media vobis fortasse multa occurrunt, and mibi pro nunc tantummodo in mentem veniunt dap media quae pieo iudicio sdnt possibilia, facillima ac efficacissime, nempe: 1 Moneantur et iubeaatur episcopi ut iuxta suam prudentiam, et attentio locorum circumstantiis, conferendas theologiae moralis seu casuum conscientiae et etiam sacrorum rituum quam cito in omnibus dioecesibus instituant, ubi nondum fuerant institutae, iuxta methodum a sapientissime Benedicto XIV traditam tum in libro XII Byisodi diosorsciMM cum in variis suis *Notificationiheu.* Sed ut haec dispositio vana non sit, et eonferentiae morales perdurent et frequententur, debemus etiam consignare et confirmare illa vel similia verba Concilii congregationis die 16 martii anni 1699 sic dicentis: episcopum cogere posse ad bis conferendis in'sressendum parochos tam saeculares quam regulare et etiam omnes sacerdotes saeculares confessaries. etiamsi sint canonici ecclesiae catbedralis. 2 Moneantur et, si vobis placet, praecipiantur episcopi ut in posterum facultates seu licentias celebrandi, praedicandi, et confessiones audiendi indeterminatas seu, ut ulii vocant, perpetuas el absolutas nulli deinde, nulli clerico etiam canqhico concedant, nisi examine syuodali approbato; ot hoc postquam quinqua gesimum aut saltem quadragesimum annum attigerit. Clericis vero iunioribus ad breve tempus licentia ministerialis concedatur, et somper. in quantum fieri potest, praevio examine actio et formali, cuius necessitate et timore ad studium perenne compellantur.

Nec nidSnm, reverendissimi patres, haec vobis videri possuut. Scitis enim inter alia multa quod vigilantiesimus poptitex Benedictus XIV dum archiepiscopatum Bononiensem regeret, omnibus cie-, ricis etiam canonicis aut laurea doctorali insignitis, licentias ministeriales nonnisi ad annum, et semper praevio examine concedebat. Si his et aliis mediis efficacioribus, quae vobis fortasse occurrent, clericorum instructionem non promoveamus et foveamus: aba dubio in studiis dormitabunt, libros suos qusmplurimi clerici in angulo domus coacervabunt, et eia ia aeternum valedicent.

Ad illa verba quae leguntur in capite I schematis, scilicet: „Mundanis desideriis et deliciis se detineri clerici non sinent, sed serio cogitantes verum altaris ministrum Deo, non sibi nstum esse, neo culpa vacare ei, messis multa eum sit, laborare, detrectent in agro Domini, omnes proprii muneris partes diligentissiide impleant. Ad haec verba, inquam, vellem ut base adderentur: Zn ns prasseriim scctosus *ftdbua* rxl s> *btnejicio* ssl *ex epiacopi* decreto *omnta clerici dabant eaae* m posterans od*acripti, vel in ahia etiam tedtaiia iautia gratta parochiarum tt dicterait nacraaitatra ab tpiacapo at ordinario loci dtaigaaadia.* Bcitis enim, reverendissimi ac venerabiles patris, quod iuxta Tridentinam synodum seas. XX1lI cap. XVI de reformatione, omnes clerici debent adseribi alicui ecclesiae ubi suis fungantur muneribus, ne incertis vagentur sedibus; et ei locum vel ecclesiam designatam ab episcopo, eo inconsulto deseruerint, iis sacrorum

i IV, «.

exercitium interdicatur. Omne· etiam nostis quod omne· presbyteri, etiamsi canonici, parochi et bénéficiât! non tint, certissimo tenentur ilii ecclesiae, cui adscript! sunt, ax animo intervire, et saluti fidelium incumbere iuxta probatam doctrinam gravissimorum theologorum : qui etiam asserunt sacerdote· teneri sub culpa se aptos reddere ad excipiendas sacramentales confessiones, si populi gravi necessitate spirituali laboraverint; ut fere ubique laborant hodierno tempore et maxime in iis regionibus, in quibus religiosorum instituta vel nimium imminuta vel penitus extincta sunt. Omnes denique nostis illam sententiam Benedicti XIV in *Notification* 94 dicentis Non esse immunem a gravi culpa eum sacerdotem, qui semel probatus ad sacramentum poenitentiae, deinde, postquam desiit facultas accepta ad designatum tempus, recusat confessarii munus exercere ne cogatur ad novum examen accedere.

Sed ut omnes experimur, reverendissimi patre», sunt multi sacerdotes, qui his non obstantibus, sunt multi. inquam, sacerdotes qui breviarium recitandi et missam celebrandi contenti nec volunt catechixare. nec confessiones audire, nec parochos nec alios sacerdotes laborantes adiuvare, etsi videant aliquando fideles suo ministerio indigere, dicentes se non esse parochos, nec ullum habere beneficium ecclesiasticum quo opem illam suppeditare cogantur. Hi presbyteri sunt semper parati ad ministeria honorific^ et lucrativa, nequaquam vero ad gratuita et onerosa; sunt qui vagantur p'v sepulchra regionum inter mortuos commorantes, et inter mortuos liberi, et quos comparare possumus iis. de quibus dicebat propheta: qui circumeunt civitatem inhiando pecunias, eleemosynas, oblationes ot si non fueriut saturati, et murmurabunt. Intelligent igitur omnes sacerdotes per verba nobis posita in praedicto capite, intelligent, inquam, sacerdotes, vitain otiosam agentes sibi noxiam et aliis inutilem, quia si beneficium non habent, ordinem habent, quem vacuum habere prohibentur. Habent dominicum praeceptum, quo r ! ministeria mittuntur ; habent praeceptum universale caaritatis. quo omnes sactrdote», dum nec<£»itas urget, salutem animarum curare tenentur; habent promissionem solemnissimam reverentiae et obedientiae in die ordinationis factam episcopo in faciem ecclesiae coram Domino : cui repromissioni, urgente necessitate, et episcopo praecipiente, sub gravi respondere tenentur.

In capite II ubi agitur de *ezcrcitiù cpirUualibuc* singulis saltem trienmis vel quadrienniis peragendis, vellem ut adderetur, Mum dicitur osmm cZertei prassrtim *parochi ct conjectarii,* adderetur, Lquam, efiem caaoeto». Et hoc omni studio et diligentia rorandum est; quia si canonici, ut saepe saepius accidit, ecclesiae cathedralie se excusaverint quovis praetextu, ut aliquando evenit, ab exeroitiis peragendis ; etiam alii clerici suas excusationes adhibebunt, aut saltem aegre ferent exercitia et murmurationes et querimoniae inter ipsos excitabuntur. E contra, si viderint primas dignitates, et canonicos cathedralie, et etiam ipsum episcopum alternis vicibus ad exercitia spiritualia sOcedere; omnes clerici illorum exemplo movebantur alacre· et fervidi ad exercitia peragenda cum episcopo et capitulo spiritualiter exercitandi. Et hoc canonicorum exemplum amplius desiderandum hodie est, quando episcopus et capitula acriter impetuntur, et inimici homine· inter clerum eathedralem et parochialem dissidiorum xisania disperger^Phantur : et aliunde hoc valde spiritui ecclesiae conformatur, et Romanorum pontificum decreti·, Clementis XI, Benedicti XIV et Pii VI, qui inter alia rtatuerunt, ut omne· qui lege tenentur residentia· et chori tanquam praesentes habeantur, dum annuente episcopo semel in anno in spiritualibus exercitiis commorantur.

L. ultimo capite huius schematis plenissime consentio cum episcopo Canariensi. Non solum debemus in hoc capite, reverendissimi patres, curare vitia clericorum, concubinatus praecipue, sed debemus praevenire; quia melius est praevenire quam curare, melius est praevenire quam punire ; atque ideo ad radicem arbori», concupiscentiae clericorum, securis apponenda est. Et quae radix est praecipua horum criminum clericorum Est cohabitatio4 cum mulieribus sine dubio, quia, ut aiebat divus Bernardus, semper esse cum femina, et non pre care cum femina, maius miraculum est, quam mortuum nd vitam revocare. Ita aiebat sanctus B« r nardus. Et etiam sanctus Augustinus apud sanctum Thomttm. Video aliquo» cedros,Libani. r I^uos etiiru
B praelatos miserabiliter corruite, de quibus r<>n minus praesumpseram, quam do Hieionymo vel do Ambrosio. Igitur omnis nostra cura apponenda est in hac radice penitus extirpants, in quantum possibile est; et ad hoc oculos convertamus, nd <a quae statuerunt sacri canones de hoc feminarum famulatu. r Voluit. dixerunt Nicaeni patros. voluit omnino synodus. ne liceat episcopo, nec presbyteri nec diacono, nec unicuique penitus eorum, qui sint in clero, introductam seu extraneam habere mulierem, praeterquam matrem, vel sororem, vel amitam, vel eas solas persona·, quae omntem suspicionem effugiunt.»

Liceat mihi, reverendissimi patres, vobis dicere, quod antiqui noètri canones Hispani multa etiam de hoc capite pertractarunt. Concilium Eliberitanum. primum ex conciliis ecclesiae de quo habemus acta genuina integra, concilium in civitate Eliberitana
C celebratum, in ecclesia Eliberitana. in qua mea Granatonsis «ueceseit ; concilium Eliberitanum diro, initio saeculi IV celebratum, haec habet .Episcopus vel quilibet clericus alius sororem, aut tiliam virginem dicatam Deo tantum «ecum habeat, nunquam vero mulierem extraneum/ Epistolae Hiricii papae anno 385 ad Himerium Tarraconensem episcopum Nicaenos hac de re canones inculcant ; et denique Bracharensis synodus ampliavit iuxta Nicaenas et Siricianas sanctiones: ac propterea m hisce canonibus disciplina ecclesiarum Hispaniarum efformata fuit circa feminarum famlatum in domibus clericorum; ita ut nunquam, nec in palatiis episcoporum inventae muliere· fuerint nec iuvenes nec sene·.

Fuit quondam archiepiscopus in ecclesia Toletana cardinalis sanctae Romanae ecclesiae n stirpe regia oriundus qui habebat duas sorores , et
D nihilominus non eas retinebat in suo palatio archi episcopali, detinebat eas in domo separata et cum quidam illi dixisset, quod cum essent sorores, posset 'eas habere sine suspicione, dixit et repetiit divina illa Augustini verba. Non eet suspicio cum mea sorore, sed potest e··· suspicio cum mulieribds inservientibus meae sorori, et cum mulieribus ad eam adventantibus. Et etiam simplico· clerici non habebant mulierem extraneam nec senem nec inniorem in domo aua sine licentia episcopi, ct sine licentia nuntii apostolici; ita ut in tabellis nuntiaturae apostolicae Maintenais iuxta transactionem cum nuntio Frasineto initam continetur inter alias dispensatio ad habendam famulam.

8i ergo, reverendissimi patres, et multa concilia et plerique episcopi sapienter praescripserunt clericis ptopriis ut cum iis taotum mulieribus cohabitare possint, quae primo aut secundo consanguiuitatis vel affinitatis gradu coniunctae sint, et modo nullam

occasionem praebeant ' scandali Buspicieni, secus j autem diridendac sunt; nd famulas vero qaod attinet voluefuht-wsr aetate gravet, morigerat··, honesta·, pietati· aemulatrioee, et qaod emeat •altem quadraginta annorum. et semper cum licentia episcopi; rogo ergovos, reverradjaaimT patre·, qela n» magni momenti eat, et radix principaliorum •rendelorum in clero, rogo ergo vos, reverendissimi patre·, ot haec ve) ftlii)ia deeernati»; altoquin permulti sacerdote·, ministri Dei. non obstante praesenti decreto de vita et ^onestate clericorum, inhoneste vivent atque in immumlitia earnis miserrime contabescent; atque fortasse Dominas a nobis requiret ifi <!ie radicit eorum animas, quia haec facillima inedia, quae in promptu habemus, πον apposuimus.

Ume aunt, reverendissimi patres. qua<' vobis habebam annuntianda et proponenda. Qmd de his oruibus faciendum, vos videbitis

ORATIO

rsreread· *patri» daatiai Mtlthorii Siuttne» arcki:* episcopi Morde rifwi armeni

Eminentissimi praesides, eminentissimi ac reverendissimi patres.

Paterna benevolentia vestra px superioribus congregationibus iam nola, mihi pro rxordio suffirit

Itaque in schemate constitutionis *de* asta *et hone· ttaie cirrirerum* nobis ad examen propoaito capite IT pag. b 'col. blHa) haec verba leguntur· ..Clerici, cuiusvis ritus et ndtioni·. benefiriatL· ve) sacris initiati ordinibus, quamvis nullum tftclesiasticum beneficium fuerint assecuti, meminerint se ad divinum officium integrum quotidie sive ia'ecclesia sive privatim recitandum sub gravis culpie reatu teneri." Notdtldum est illud verbum wrasrweoa/, quod verbbm iam supponit obligationem recitandi divinum officium clericis in sacria ordinatis impositum. Et reapse res ita se habet sive in ecclesia occidentali, sive in ecclesia orientali, penes omnes nationes coiuscnmque ritus, hac tamen posita distinctione, orientalis ecclesia ex traditione ot laudabili consuetudine, occidentalis vero praeter has specialem habet legem. Haec in genere dicta sint: n^rne in specie de ecclesia nostra art^|pa.

1 Argumeutum .Archiepiscopus JCardeasi· «ipsndebat, Qoae habeatur cap. D. pag. 6, -4e divisi officii recitatione .(lend eaiusvis rite· et natfoeia . . . aseadaeriat, m ad divinum officina integre .,. Unari ' — iliad .mssaiMfiat ' soppeaers ohlignüooam ait. et raapsa extare fta occidental! tum in arieatajli ecclesia ; ia occidentali qnide ex lege, in srienuli vero et Consuetudine et traditio··. cuius vestigia indicabat NonnÙMo· ait '«acerdot·· mm. qni obHgetfoatai ban· qnoad Oii«atate< jiJfihie revoearent. At dubtua oust -tasdictam Xlvraatulis·· fl^nsUvctioM super dabüs ad ritus eccJMiM et nationis Copb^Mn partiaentibua, ouins posti· Bois vsrba ail opportuns UbJui inseri posas ta canone da divini officii radiatione. Ex Benedicto XIV tria exurgere, 1" tiers·· pansu· horarum canoatear sebasrers ordini sacro et non benefido ; 9» diaconeafnebdiaoonM et presbyteros ecdesiM .orMutatia nulla expressa logs aut eaaens sen decreto coadlii adigi ad redtationem divini *ofttU-* 9· etiass apud orientate· teadabUem oossuetudinMn invnluisM tedtaadi oAciue, et hanc vim legis hebeta. Verba aatea hadsti poetifid» ideo iararenda,]· qute eanom· eendttl Vaticani debent ln dia· linguas converti pro ecdeaite ritus orientatta, quae bta dueeasentis et libris curent, fisO —nen Mtiunas fdh iataUignat ; 9· ut adparset, bunc ees(guond oriental·· wra non sms ia egp substantia, sed vetera traditioni ae consue tuàlai fnnixu fpsa ânte fnasse ita feformanda ait; «Clerici caiaevis rites et nationis ' ete» — et Mn : /M cwsrsnfar, distinet· eu.' In adnotatiodbsn vero, d pubttrantnr et ipsae, fota illud dubia ex Benedic·» XIV âUntu fnserende AeosMsrie· fta pre erimtsHbm «om divini *nhr-* *atione et basa ab apnatotiea sads postulanda AMMK eterimle fensura *tia apnd Oricatatee tn ban essa, Grands •XMptia

Aut· omnia animadverto in orientali eeeleqia benedeietoo non haberi. Ia nostra eothpa annona invenimus hone usum sauotisdmum recitandi divinum officium ia primi· ecclesiae deceatis memoratum: ita legimus apud scriptorem armtaurn Elisaeum presbyterum de sanctis Leontianie sacerdotibus. qui eaeculo V mortem pro Christiana religion· ab igni· adoratoribus, scilicet Pernis, con •tanti animo passi sunt, legimus quod aaorrdoto· isti, dum in carcero detinebantur, divisura officium adimplebant Praeterea catholico· Armeoorum. nempe patriarchs sanctus Ncraes8haorsli. saeculo XI vivens, ita dc hac re scribi»·; „8neerdotre procos pracocripfan tino intermissione adimpleant. Idem patriarcha in canone XI dicit: ^Sacerdos sine intermissione adimpleat septem oratione. iuxta illud regii prophetae *Srplie» ia die* Uadrm *diri tibi*" Quae septem oratione· eunt septem partes divini officii, quae quotidie a sacri· ordinibus initiatis recitantur. Alia quae ex traditione existant menu menta brevitatis gratia omittens ad consuetudinem venio.

Vetus consuetudo de Hivini officii recitation·· iam ex allati· testimonii· merissime apparet Igitar de hi· potius ultimis temporibus, videlicet pos conversionem Armenorum cx scbi«mate eonirequiperstverantiam, aliquid breviter innuam. Historia ito· docet quod ultima conversio Armenorum ad fidem catholicam, quae hucusque perseverat, et dc die tn diem augetur, ultima conversio facta luit duobus abhinc sa< cubs in civitate tyarden in Meso potamis'per inclytum alumnum collegii Vfbani de Propaganda fide Melchiorem Tarbss raoctao me moriar, qui ab hac sancta sedo antiMos prn illa metropolitans ecclesia iuxta breve apostoticum designatos, post plurrs longasque persecutiones a schismaticis 'toleratas, fidei catholicae confessor implevit dies suos in tMra clausus cajccre in urbe Conwtantinopolitana. Ab istius ergo patoris tqm pore usque ad hodiernam diem constati· consuetudo est in tota illa extensissima dioee/ recitandi dictum integrum divinum officium avo in choro sive privalim. ad quod persuasi sun\et credunt •e teneri sub gravi. Eadem consuetudo tractu temporie observatur in dioecesi Aleppensi Arme noram, eamdem consuetudinem sartam tectamqth tenuerunt sempgr patriarchae omnes Ciliciensi tum suis episcopis et clero ilK^ota sui petriqjktinfu extensione, incipiendo a clarissimo viro erangelicao veritati· praecone Abrahamo Petro I usque ad praeeenten revereodiaaimum dominum Antonium Petrum IX. Kamdem. uno verbo dicam, consuetu/ dinem observarunt, et quotidie observant omnec nostri ritua monachi, sive Mcchitaristarum congre getio aive sancti Antonii abbatis; nec iron schimatici ipai quotidie divinum recitant officiubt.

Attamen maximo dolendum eet, venerabile· pa tree, quod hiece omnibua. nempe veteri'traditione ot laudabili consuetudine non obstantibus, exierint hac nostra aetate nonnulli sacerdotes, quamvis pauci et ia una tantum dioecesi, qui dicunt nullam adeese obligationem recitandi diviaum officium nisi sint beneficiati; quae aaeertio et opinio nova non sine magna admiratione et displicentia totius Armentae epieoopatua prima vice audita eet, eodemque tempora ab ipsis reprobata.

Ast quoniam dubium ietad, splendidissimam illud cathodrae routante eidae, febèiaeimae recordationi· Benedictu· XIV pontifex maximus, qui claris suae doctrina· radiis non taatum occidentem, aed totum etiam orientais illuminavit, antea raeolverat» vo·, revereadiaeimi patrua, humilitor praoor ut in hac •aeroeaaota Vaticana synodo in editione huius oa-

noaia pro eeoleaia orientali ponantur valuti basa· verbe anparlaudati pontifici·. Ea «in· varba, qeae extant in ballade aiuadaan pontifie tomo I pag. MO in instructiora taper dubiia ad rite· ecelaaiae at nationi· Cophtoraa portineatibus, quae ieetmotio incipit *Et* ynemei· dempora. Tria dabia non pertineat ad real do qua agitur;. quartum solummodo eet da illis, qui in infantili aetate ordiaàntar, adeoqua liceat mihi eiaa reaolationem in mento· revocare „Imminet, dicit eapieatissimru pontifex, etiam diatonic ratam baboatibaa nuam ordinationem oene diurnum recitandi officiam divinem; de qao instituitur quaestio ia quarto dabio. In coelecta occidentali imponite eet presbyteri·, diaconi· ot anbdiaconis diota obligatio, quamvis nollem eceleeiraticam beneficium fuerint aaeequati Cohaeret caim ordini aaero diurnum pensum horarum canonicarum, illadquo veteri traditione aoeeptam ut immemorabili consuetudine ia more poaitum fuime, docet communior theologorum opinio. Quantam aaeoqui potuimus contectura et teetimonio monachorum ritu· copbti in urbe degentium, quo· ca de re percanetari non praetermisimus. diaconi, eubdiacoai at pre·byten eocloaiae orienti· nulla lego exprauea, canone aat concilii decreto adiguntar ed recitationem divini officii ; quia vero potiti in huiuamodi ministerii gradibae tenoatar omnipotenti Deo ora boae· et •aorificium lendis offerre, etiam apud orieatalee laudabilia invaluit consuetudo recitandi divinum officium. Mnmorira proditum aat, inquit summus pontifex, patriarcham Maronitarum plura pro poauiaao dabia prnedocessori nostro Gregorio X1U ut supremo illius epoetolicaa eodia indicio definirentur. Legitur | 6 hoc potiastmum : Orsuras, inquit patriarcha, psmroe pmMSfsm oai nr asMsernm smbdtocoMa, cmw «Wipe fi legendi herae newioica·.-en apostolioa definitio relata in caepe medhorato opere c patri· Tbomae e lean: Tenenfur etiam omnm ordinati ad horas ramenions *taltm UU tatitai* renassatus, ri a airio doctis rccefmtac, nen aaiam bae. iasoti, aad riiam ym mmt m aecri·, mm hesssfieia. Qua da re, ai' disciplina eccleuae orientalia •abiicit obligationi et praecepto recitandi officiam divinum mare natieoi· generatim omne· in aaero ordine eonetitucoa ; cadam •ane obligatio, idemque praeoeptum penolvondi hora· canonicae moro «uae aatioaie afficiet diacono· •ophton, qai par •olemnem ratificationem tempora habili omiaeam donuo tueeian praeatitere ordini •aero in infantili aetate ánacepto.

Ex illi· citati· varbi· deducitur: 1 quod diurnum pcnvuin horarum canonicarum cohaereat ordini ••ero, et non beneficio ; 8 quod diaconi, ·η6άιη<οηI ‹ t preabyter· eocleaiao orientali· nulla lege expreeaa, canone, aut ooncilii decreto adigantur ad recitationem officii ditiui ; S4 denique, quod etiam apud n orientale· laudabili· invaluit conauetudo recitandi divinum officium; quae laudabilia conatfutudo iam habet vim legi·. Igitur, revereadiaeimi patrea. causae ob quaa optarem ut aaeentialia verba huim allatae inefructioni· in canone ipeo ineererentur, sunt 1" quod canone·'isti Vaticani ooncilii debent publicari, et in aHo idiomate converti pro boao omnium ecclceiarum et rituum orientalium: quae eocloaiae, paueiudw exoeptia, iis documenti· et libris omnino carent ;\ et ei habent etiam, latiaam linguam non omne· intrlligunt. 2" Ut appareat evideqtiu· quod canon ista synodi Vaticanae de obligatione remtatiqnimmivini officii, saltem quoad orientales, non ait aevus quoad aubstantialia, sed super veterem traditionem et laudabilem consuetudinem a tot saeculis acceptam fundetur : et per consequent erronea opinio eorum qui diennt beneficiati· tantum edea·· obligationem recitandi divinim officium, et noa omaibae ia tacria ordinatio, perfecte refellitur. Canon vero, si lieeat, iuxta meem opinionem, ita ennntinri potent ; Cfiarici, rvoei •M FltW Mtâieél

eJWCVtv'e M MI

uriayrra fsmMw ssos ia écrirai·, aies prioeaim rraitewdum aob jreais cstlpee reotu feeen. CeAoeret •aim ordiat aecra dtamam penstmt horaram enaem-

iliadfuf tor tvwiètMw *et*

tttrtHü eeaaaatudiae ia mare peaiftam, aies ia occidentis, ares ta orismtia arriaaie. Poat haec varo sequuntur caetera verba; Zd asera dùtisscds, ut iaoeat in schemate. Haec quae ia canone iaaen debent

In adnotationibna natem optarem, ei publicari contingat ut totum illud dubiam da recitatione divini officii • Benedicto XIV pontifice allatam pro ecclesia orientali eruditioni· caa·· iaesraretur. Caeteram non ignoro officium divinem aliquarum nationum ritu· orientali· indigere aliqua reformatione, quae potent fieri cum permiaaione venete· sodis ia synodo provinciali vel national·, ac deiada proponi •anctae cedi, ut approbationem accipiat.

Ueutque de elarieali tonsura hoc tantam animadvarto, nt clari·· et nominarim fiat mentio de orientalibus etiam. Etenim hodie ab oinnibue, graeci· tantum excepti·, ia ··· eet.

Haec erant, patre· mei reverendissimi, quae ego omnium vaetram fiunimaa pro boao ooeleeiae putavi ia Domiao animadvertenda ·>·t—en veatro sapieatusimo indicio humili uorde at animo subiimo.

OBATIO

rvwrendi patri· dentini Bessis *Htlchtn arthiipiteofi ^eteaieneie*

Eminentieaimi praoaido· ac patre·, confratrea reverendieeimi.

Cum fere omne· observatione·, quas taoere intanderam, iam ab alii· oratoribus prolatae eint, pauciaeima tantum habeo vobi· proponor·.

Ante omnia alia declaro mo omnino oonsentiro iia, quae iam heri a reverendiaaimo .archiepisoopo Hungariae prteaula de neoeasitate'prooemium ante-

1 ArgasMutuui .ArrMapiseopa· Critalsasii oam ttshiepìsca·· Strieealeaei eptars st ait, at te prooemia st rigBtas •aoarUaUi et tteaMnes kooMra raalra vi «ia· iastitatts·· pravaatea·, SMardelamq·· «hUgutte ed vitra hiarste· parra masUmq» tradussei·· sricasoat. Pnpoaaodra laeupsv te primis st aamteatiia ebUgatichwa eoaUbatas sb smateas srrvaadi. later ea qaae a daricis vftaada suat, emetet ..dem vitra otieara. eaapeaaiw frvqaaatatinasm. vaaatlaaam. medica· artis si cUrargieas narriliaas. arate paMiaa maaara •Ssqaa upaasm ardtaarii liratte. parteatems «aavasaaUaM· era altar· sasa, at teprimu eahahitAltaara cum fnsmiais · aaaaaibns prohibita Qsaad bans srrlmiss saoasadss denaaa. as pressâtes btarikdi vel aflrii snslsstestlei Impsedsat •d saperfiea vel ad aagsadas propiaqao·. ssd ad pia· reams sive teldr vivas sive rara mart Mqa· rdsr· st distracts dies· dem ad qaaastteom «mam vitaadM Pruriar braviarii recitatioaem at «aaüdiaaam maditatioMm ri stadiam merarum Littmruai rrrmsaadss Mafereuttes spiritual··, paaeeip·· vvra .sa···' vrl ali· .bteaaali·' spirttaalte sssraUs, ai farta velit eoadHis prsvtectelibaa valtequk ut exercitiorum prr ggaaderra trapes osaatitasaX Pre .form· veritum' dirru dum .bsMtns exterior qaia Coras ruri· tern Sri ri sedra sam atm potest. Taasarra rstiaaodra st rnmmimdsndsm laaqaam teaiga· tradìtteeals mmrdetelis dignitatis, ttesandra revteisoam brnsiarii. Praacipiaadam oisneM. aumara gabsraatisa ni büralte maripieat ubequ· srdtearii lieaatte. i .-erosadra cleriraruas ambitMeam te maadauis hsaoribus qu rvudis; daematiora prtecipra pruhibsn use P····, ·· videamur bastilitar ooalta gubaruia prossdsrv. la sap. Ill·, abi de viti «tetra malitatem san·· ml, smmsmaraada talitra a seen· caMaib·· mm cobabilaUoera maliaribsr. el prareipieadam. praeter malrsm ri mrom aoa poms sarordole oobatetarr rra mnlirnbas, qua· menais· qaadragteta •aaoraio aetatem aoa babraat, nisi speralra sb ordiasnd

ponendi capiti d« honestate cieriealis vita·; at ia tali prooemio idea divisa, dignitas, et ingens tbesauros bonirum immensorum, quae aaeetdatii institutio humano generi attulit, exponatur: ut inde lueeseat omnibus sacerdotibus aon solum conditionis suae immensa dignitas, sod etiam per ipsam fundata obligatio ad vitam puram, saaetam, devatam gerendam. Imprimis quoque desidero at nomiaatim obligatio omnium, qui in sacris ordinibus constituti sint, ad coelibatam servandum, tanquam gravissima et maximi momenti res. omnibus proponatur, later ea autem quae vitanda sint a clericis non solum •poctaeula, intemperantia ot negotiatio; sed etiam praeter illa otiosa vita, cauponarum frequentatio non necessaria, venatio, exercitium artis medicae vel chirurgicae, et omnis muneris publici exercitium absque ordinarii Ikentia expresse nominentur, nec non omnis periculosa conversatio cum altero sexu, <t imprimis cohabitabo eum mulieribus m eadem habitatione a sacris canonibus prohibita.

Quod attinet ad bona ecclesiae in schemate nobis proposito expressa est obligatio, ut cleriei qui administrant bona ecclesiae diligentissime enveant no misceantur propriis bonis, et ne Soram fructus ad haeredes transeant. Postulo, ut bac occasione data clerici quoque moneantur sacros canones ut observent, quibus praescriptum est ne proventus beneficii vel officii eoclesiastiei impendent ad superflua, vel ad augendos propinquos et consanguineos ; aed meminerint obligationis suae fructus beneficii sive officii ecclesiastici, qui non necessarii sunt ad vitam congrue sustinendam, ad pias causes impendendi sive inter vivos, sive mortis causa. Haec prohibitio sacrorum canonum revera optimum et efficacissimum est remedium, ut eocleeiae et pauperum indigentiis provideatur; et ubicumque haec lex accurate observatur, non deficit ecclesia necessariis mediis temporalibus, ut scopam sibi propositum implere possit. Praeterea multa dubia et controversiae inter doctoree teruntur de explicutione sensus istius prohibitionis ecclesiasticae: igiturque optarem 'ut daris et distinctis verbis sacerdotes ad istam obligationem suam moneantur, et huius sensus dare et distincte eis proponatur.

Inter ea quae cleriei adhibere debeat remedia ut sacnrdotalem spiritum et fervorem in m conservare ot confirmaro possint, desidant nt, praeter breviarii recitationem debitam, meditatio quoque praecipiatur et studiam aseramm literarum quotidlfnum, nec non collationes, alve conFerentine pastorales: quae ei recte instituantur, plurimum conferunt ad studium literarum sacrarum, ot unitatis vineulum inter sacerdotes eervaadam et firmandum, praecipue vero annua, vel saltem bienniis singulis repetenda exercitia spiritualia expresso recenseantur ; quae remedium validissimum. Ecclesia et experientia testo m magistra, sunt ad spiritum fervoris et animae puritatem oonservanfiam vel restituendam. In omnibus dioecesibus totiee per annum instituenda sunt, quoties oportet, ut sacerdotes opportunam inveniant occasionem iisdem vacandi. Exinde consentio cum isto oratore reveremdismmo, qui iam ex bea loco reprehendit verba sebematia, quibas exercitia stagulis trienniis vel quadrienniis peragenda praasripooruat; aa propono, at eorum loeo praescribetur riagatia aonis, vel saltem bienniis saosrdetee veoent spiritualibus exercitiis; ant conciliis provincialibus relinquatur ac curatior praescriptio do bad re quoad tOmpas rt loesm delsire.

lioeatiam hsbnerit. Plurima ehetasala ama vasa impodisat, quominus sacerdotes ad vitam oomaraaem redigantur ; at ferta obtineri aliquo modo posse, m meerdotau qui sea smplsutuatiir sew obligent ad vitam sacerdotalem degendam, ad eo»· ailiornm evaagelioornm substantiam servandam, et ai statutis regalis quotidianus ordo meditationis, orationum et recitationis breviarii sauciatur Commoedandam idcirco vitam communem clericorum, quae iam alicubi viget et omninm sacerdotalium virtutum exemplum est; et nbi convictae obtineri non potest, posM nihilominus sacerdotes nonnullis legibus se obligare et tribns sut quatuor vicibas per annum convenire ed eommania spiritualia êxercitia

Qaod attinet ad praescriptnm in nostro reboante propositum de fenus vestiam mibi magia placeat ei pro hac voce poneretur ds Aetata «otr*riari;* quia formo venti·· iam hodie i· diversis regionibus valde eet diversa, et non una eademqne lege praeoeribi potest. Tonsurant vero clericalem ubicumque adhue In consuetudine eet communi, optarent nt omnino retineatur et commendetur tanquam ihaigue traditioaale sacerdotalis dignitatis et spiritus mundem abaegantia. Quod spectat ad breviarii revisionem iam commendatam, consentio in essentialibus, quae de hae re dieu, et iam ı pluribus episeopis congregationi huius sacri concilii expresse proposita sunt Quod pertinet ad munero, quae clericis aon ap episcopo, sed ab alio, exempli gratia a gubernio conferuntur, omnino consentio, ut prohibeatur quominus sacerdotes talia munera, praesertim cs, qnibuseum obligatio institutioni· religiosae oosiuncta est, absque specsali licentia et mandata episcopi suscipiant; sed optarem, ut non solum talia munera, sed etiam omnia alia munera saecularia exempli gratia qnaestoris. vel oeconomi a sacerdotibus sine spooiali licentia ordinani non possint suscipi, sicut iam in plurimis concilii» pro vineialibns expresse statutum est

Deinde consentio petitioni ut ambitio sacerdotum vel cierieorum ad honores mundanos reprehendatur per aliqua verba gravia et acris. Heri audivimus propositura, nt per prohibitionem generalem omne» sacerdotes prohibeantur quominus e gubernio saculari decorationea sive ordines sic dictos accipiant Mihi sane op.atisaimum foret si aliqua via inveniri posset, qua ad hunc finem eoiigVne procedere possemus. Bed dnbito num talio prohibiti» generalis Sensui ecclesia» congruat, quia speciem aliquam hostilis processionis contra gubernium civile praeseferre videtur. Sed aliqua verba gravia ei acria concilii oecumenici Vaticani contra ambitionem ad honores mundanos quoscumqne. quae omnino dedecet sacerdotem, noa sine effectu forent, omnino persuasum mibi est.

Respectu capitia III quod tractat de vitiis contra castitatem ab episcopo coercendis, et ds methodo contra eiusmodi reos procedendi, equidem pariter ac alii priores opaterr» petierunt, desidero ut in eodem contents boe loco debeantur. Peto autem, sicut iam antea dixi, nt sacerdotibus in memoriam revocentur veteres canones, quibus cohabitabo cum mulieribus in eadem habitatione prohibito est: petoque humillime, ut expresse statuatur, ne sacerdotes ia sua habitatione cohabitent onm mulieribus, excepta matre et sorore, cum omnibus mulieribus quae non habeat aetatem canonicam 40 annorum, nisi specialem acceperint licentiam sui ordinarii.

Optimum sane foret tutamentum ot praesidium contra ingoatia et innumera pericula, quibus adoo iunior praesertim sacerdos ubique fere circumdatur, vitae communia institutum a pluribus oratoribus optimo iure laudatum ot commendatum. Quia vero multa inveniuntur impedimenta et obstacula, quominus boc praeclarum remediubt illico adhibeatur, et per decretam in singulis dioecesibus, eodem modo ac prioribus saeenlis factum esse constat, in praxim reducatur, liceat mihi nonnullas observationes vobis, eminentiseimi et reverendissimi patres.

hoe loeo communicare: qua· ·κ «xperiautia, aoa A quidam ia diaaoaei mihi rsasrodita, aed ia alia dioeccai prariaoiao mihi oeaeroditao faomrs mihi coatigit: ia dioeeaai aampa Itoaaatoriaaei, proat iaa hari revaraadiaaiau doaiaaa aptaepus Padarboraeaai memoravit, episcopi ioaaaia Oaaegii, qai die 19 hoist mensis defnactus sat, at eeiaaaaiauta cariaaimaa, amiaaatimimi at rvveeaadissimi patret, piae memorias vestes· coaaeadero aihi eouccmum ait: dieo Ioaaaia Georgii epiaopi Monasteries·»· auspicii· et auctoritate, duodecim aate aaaia, vita communis •seerdotam saeeulsriam simili modo ae prias a venerabili Holshaaser, per aaeerdotem qai hodie dioaccsim istam administrat, per modum societatis rotis obstrictae sd vitam et regalis certis praescriptis introdscta est: omnibua mulieribus excluais, tantam fratres laici ad miniateriam domesticum clericorum admittebantur: omneo redditus singulorum ed communem uaum contribuebantur.

Bed experientia docuit talis instituti conditionem tantis et tot impedimentis et difficultatibus esse obnoxiam, ut paucissimi modo ad id vivendi genua emt idonei: praeaertim idonei fratres laici rarissimi inveniantur. Propterea nonnulli· ante annis revisioni et recenti redaction· regulaesubiectaeeunt: statutum est ut sacerdotes qui societati aunt adaeripti eo obligent ad vitam vere sacerdotalem degendam, et votorum evaagelieorum substantiam spirituali quodam modo et eertia regulis praescriptam observare; ita ut obedientiam praestent episcopo, ad nutum ipsius ad omne officium parati semper, libera sua voluntate castitatem servent religiosissime, et paupertatem; ita ut sacros canones accuratissimo observent. et omnes redditua benefleii aeu offieii nonnisi ■d necessariam vitae sustentationem et ad pias caesas impendant. Do oaetero vita eorum certis regulis de quotidiano ordine meditationis et aaaiduae orationi· et studii, ac breviarii recitationis ordinata c-L Communiter habentur pastorales et spirituales collectiones et lectiones, et si commode fieri potest, ubicumque collocati sint communiter vivunt, seu saltem communiter ad coenam veniunt, si non omneo aaoerdotes in aliquo loco huic societati adhaereant. Caeterum quisque suos redditus administrat, ot respectu cohabitationis cum mulieribus tantum obligati sunt strictissime ad canones servandos.

Societas istorum sacerdotum ex illo tempore quo regulae revisae et noviter redactae sunt, magnum coepit incrementum, et hodie iam ducentos habet sacerdotes. In oertos districtus est divisa, quibus singulis praefectas est sacerdos praeses, qui quatuor vicibus per annum ad conventum cotprnunom convocat socios. Toti autem societati praeeat director sacerdos, qui episcopi vices gerit; et quotannis singulos socios visitat, eosque ad communia exercitia spiritualia convocat. Haec societas fermentum facta eat totius cleri dioeoeaani. cui praelucet in omni sacerdotali virtute absque detrimentis, quae olim tali societati adhaerebant per invidiam et contemptum vel odium aliorum sacerdotum. Nam nullas habet praerogativas externas; sed omnino aliis sacerdotibus dioeoeseos sunt pares omnes •ocii.

Hae >unt obiervationes, quas mihi proponendi licentiam petii, et quas ad rem pertinere et fortasse utile· esse cogitsveram, si in aliqua dioecesi vita communia sacerdotum redintegretur.

Hic autem cum hora iam nimis j recessisset, ab rniinentissimis praesidibus interrupta disceptatio est; ct intimata congregatione generali in feriam II insequentis hebdomadae, patres dimissi sunt.

».

Clnagwstin —u.iUslis mid·annes 1870 iauuarii 31

Foria H die Si iaaaarii 1870 hera eoae matu tiaa ia eoeciliari sala Vatteaaas patriarchal·· basilic·· gaeerabs rararaadiaoimorum patrem eoa gregatfo habita (et; hui iuterfaeruat sexeeeti vigieti patrua, nempe 40 oardiaale· 7 patriarchae, 4 primatea, 109 archiepiaeapi, 48 episcopi, » abbatis aelliua dioecesi·, 13 abbates gaoeralas siv· praesides congregations·» ordiaum moaavtiooretn, usum mitrae habente·, M generale· et vicarii generales, qsorum omainm noaaiaa, siouti per assignator?· locorum accurate deeeripta fuerunt, exhibet indicui·· patrum deeimaeaonae congregationi· gene rslis, qui inter acta concilii asservatur

Revereadus pater dominus Francisons Xaveriu· B Wieraehleyshi archiepiscopus Leopoliensis ritus Istiai missam lectam celebravit. Qua absoluta, et recitata oratione Admissas Domt·· etc. eminentis·· mus primas praeses sic loquutus est:

.Reverendissimi patre·, antequam hodie discussio et exsmiastio propositi sehemati· ds *fte rt cltrieenuH* coatiaaetur, praemittenda est relatio ad congregationem generalem de excusationibus praelatorum absentium, et nonnullorum reverendissimorum patrum qui a concilio discedere volunt Eam relationem ex ambone recitabit re verandus dominus Subsecratariu·.

Qui umbonem ascendens relationem perlegit his verbis expressam:

.Emiaentissimi praeside·, eminentissimi sc reverendissimi patres, per litteras spostolieas divi 97 novembris 1889 *MtMpKeH intfr* $ V statutum fuit quod ad indices axeusationum pertineat proC curationes et excusationes praelatorum absentium, nec non eorum postulate, qui, ooacilio nondum dimisso, iustam discedendi causam ·· habere putaverint, excipere, atque ad normam conciliaris disciplinae et sacrorum canonum expendere, quo facto, do his relatio ad congregationem generalem facienda est. Itaque indices excusationum officio suo functi haec ad congregationem generalem referenda proposuerunt. Absentiam suam a concilio sufficienter excusarent, procurator· etiam constituto,

a) propter m^rmitatsm corporis rt senectutem, eminaatimimus ac raveeendiosimus domiaus cardinalia arehiepisoopus Lugdunensia, «t reverendissimi domini, episcopus Alaliensis vicarius apostolicus in regno Siam, epiacopus Cary«tensis auxiliari· erchiepiacopi de Ouatimala in America centrali, apiscopa· Mennitheasis in India orieatali. episcopus Apuanus. episcopus Bovansis, arebispiscopus olim D Quitensis, nunc admiaistrator apostolicus d· Lois, episcopus Truxiliensis:

b) propter seiwetu/sm *laberibtu ftuvru ftnndit* imperem, archiepiscopus Limanus in Perusia, episcopus Thespiensis auxiliaris Limanus, episcopus Coehabembensis in America (absque procuratore);

c) propter edsoraem M/etudiaem, archiepiscopus Bahiensis in Brasilia, episcopus Madalleaais in -America meridionali, episcopus Pastepolitanus in America, episcopus Novariensis, episcopus Cuechensis du Perusia, episcopus Passaviansi· (absque procuratore), episcopus lacensis in Hispania (absque procuratore), episcopus Vancouveriensis (absque procuratqre);

d) propter nerrssi/e/ss *tcclttiarut»* sirs *tpiritualr»* rise trmperafrs, archiepiscopus Cyprensis ritus armeni, episcopus Ibsrrensis iu Republics Aequatoris, episcopus Batalensis coadiutor episcopi tisni ii Bonifarii in America, episcopus Cail polensis vi-

cari·· npoatoUena atrinaq·· Guineato, epteoopu» a Becdsnsis, epiaoopna Byblenaia viestfiua âpostolioa in Tonkin ob ninriaa ltineri ÜMeaHataa, þh pna Tiberiopolitaaua in ahitatn Linm ob defect sumptau» itineri þeoeaaartoru praepoaK·· meier eremitam» Maaiaa> cengregnttenie Monti· Coronae ab iafirmitate» (abaqae þrocarator·).

Hae relatione a aabeoeretari· perlent , eaûaea-tiaeiane þria prndeee dixit:

„Sp revareuditaimi patron easaaa abeeatiao preedictora» epiacopor·· intellexerant, qaao in-dicée excnaationsa Moientar probatae oeaaaere, ii omnea qai abaaatia· eonund·· ex oanaia altatia satis excusât·· agnoaeant, rargoado anua âhaifeetont

Et ena aarrexiaeeat undique patra, «·!··»-tiuimu þria praeaa addidit:

„Excusatione ŝufficient· aguitna ât "

Alteram relatione» Mbooeretariao perlegit, qaao hi verbi exprimobntar:

„Aliquot concilii patra ob ârgenta eidr suarum neceaitata veniam * concilio discedendi, abaque ôbligation redeundi, potieruat, ĉtiioet epiacopua Portlaadeneta, episcope· Onaaoaosi vi-ĉario âpoatolioa in Curaçao, êpinoopn Derbeaai âuxiliarl archiepiscopi Panormitani, episcapas Bugiacbensi ŷru aoa solam b ecolmiae âua neceaitatem, verum etiam ob aseiduam inlrmitataea. Qua caussa latiori· êxcusatio· satia fhadataa atque þrobate agaovsruat, eoraaqae þetiti·· exaudiende» ŝoenL "

Altera hae relatione perleets, êhtineatiaaim primus praei» dixit:

„Rua» causae, ob qua praedicti epieeopi a concilio diseodendi venia» petierant, iadidbne exonnationum ŝati fundatae et probatae viaae suat. reverendissimi patron, qui ha êau aufBoero oen-sent ut venta diaoodendi eisdem tribuatur, sargendo mhuiob suum mnaifeatant,

Et cum iterum aurrexieaent undique patrea, êminenti primua þraa addidit:

«Causa discedendi probata eat.·

Hisce abaotatia, êminenti·»» primua þraooe ·ic patrea et alloquutu·:

«Prosequamur nue, roverondiMtau pataea, exa-minationem schematis decreti d sita «< honestate rlrrreorsuu, pro qua 0 priori congregatione andiendi restant octo oratores, quoram noaina te publi-cata fuerunt; bi alii quinque novi orator· âco ·erunt. Eorum omnium nomina reverend·· domi-nus tibret ax ambone fecitabit.

Id exsequens lubaeoretarins etqneatem nota» perlegit:

«Nomina oratorum: lanuari·· Aeeterdi epis-copi· Angloaensi· et Tursienai·, loeeph Caixal y Estrade episcopus Urgelloasia, Pancratia· Dtakal episcopus Augustana· Viadelioer··, Antonine lordh y Soler epiaeop·· Vicensi», Tbo»·· Onlteeei epis-copus Reoinetensi· et Lanratasu·, Salvator Aagelue Domarti epiaoop·· Þeltollteeaaia-Norenai Cyriltaa Bohn Benni episoopae Maaailienai· ritne syri, Guiilelmsa loeeph Clifford episcopus Cli&onieasi — Novi ôrator· Petras Boatani hrebiepieeep· Tyri et Bidoni ritu maronitiei, Frnaeioaa Pedi-cini srchiepiscopas Baroaala, Franetaeua Mosd epiaeopua Coraetanu et Centsmoellensis, Vtaoeatis lekelfaluay âpiacopu Albaeragsipaais, Emmanuel Del Valle epigeopua Huanuoenti·.

Demum ad ambone· ab êataentiaaim primo praaaide suootosive vocati suat âpiaoop· Angio-nenai·, episcopus Urgellensis, epiaoop·· Augustanus Vindelicorum, êpiseopu Vlcenau, et epiaoop·· Ro-cinetensis ac Lauretanus.

oaxno

'fWWMÜ IβMBHi dtauvA'

it "

Eminenttariai preaifia, eainatiaiai et revo-rendiaiai þaa

Panais et ad rea nppriae faoientibm vos allo-uai vote.

r þria hnina enhaaatie aapite hnec verb teguatar; «Habita» deferant qui neqao tu 050« squalore aealoe lutaentiui offaadat, aed iaxta epu-oopi ordiaatioa·· propria clerioorum ordini ac dignitati êoatgrnat Et þria voe omnoe ptuoor, obteetorqne, aminentisaiai a reverendissiasi patra, ae iadigaemtai ê â de forma habit· elerienlis verb· facientem auditi·, qanei de re parvi momeuti ego loqni relia, et aie frnatra temps pretio··· tarer·, veetrnaqa tenter patientiam. Non «4 et ipai scitis, parvi momenti forma habit· aoatri, cum dive Barnard·· ex incongruentia habita clericalia ostendi dioet inordinatione· deformitatemque mea-tio» ot mora»; Triakeapia ŝynod prae-occupaverit illorum obieotione·, qui aiebant, habi-ta» ■·· facere »oaaoh··. Quoaodo haie obiec-tioni concilia· rwponderit, ipsi aostis. Ino Christus ipae infallibili divises magister noster ŝa iaSsits eepiaatiak iataitaq·· maieetata saa indiguo» non indicavit þraeesr sua» loans·» etiam de vestiu» for·· tendar·, cum apad Matth····I dixerit: *ÇeU tritHI* in steasrtam rid P Zfominrm domitas rvyssm ŝ; Loquar igitur de hac propo-sitio·· quam te ·oheaete nuper ŀegi»· et dicam: Tros þarte haec þropositi continet. Prima luxa» damnet: optiao. Na» ex vastin» clericalium lux· oauec voe noetic quot mate proveniant: ac proinde desiderarem veheaeatioribn verbi luxum damnari.

Seounda damnat vestium squalorem: utram ge-neral· concilium deceat squalorem vestium datn-

1 Argussmt··: ppes Isriseram þslissi· I vest otarfaali luqaat» f, rerta oaplM I «xpsadaa·, abi didtar: ,tahUai detaaat, qei aequa laxa ***** sqaalere oculos iatMtlaa efe f* laxte ipUcopiram âtitans þropel eteorus» Htai ■« tirultuti ŝra rest ' Hic satant fri «eeanM· StsH. I· laxa· taasaeri: r· dsmasn rsstioe qua! * «eugvaam vastau tonus· êpiroop ratatu. Prima» peto f* ait; altar·» raprshaata», mia squlor ·Uqaaato «x âsrossitst aal fia» virtat oriri þ* , tartin» partiar ruprotaadaa, qai varistas ia torros raMiaa âs·» iaigtiie». «t SissiHrrest sam psSesS, et rfletiuSi M epis-**pti sais in»bsedlâ tss. Pars rssUsm. qua »rmasri tatat, talars» ■··; ■* tibriatam ia Sseris iadaia» roroper. **o tantai···, «a» s·»·· supar ŝai » pulla» Hhroaalyiitsm iatrsivit, haua » fadata» ssdlviva· apparais·· lossnl. Vastam tstira» ptaaaaripelaaa rrenitia» ·b CtaoU V ariateatam. eawiUa» Tritatinas, Sixte» V et ·aaaeleta· XUL Usant « ta ba» prapsts» «Wri-·ara» ota»· tahu·» ··» data ftnatar» uM etatsr ,tauauro» qMqu· siariasWro parmi » repillis toapHri» call·» — ÜMbAmI Mttsi: iWÛei CVttM PruhAanta iidatst», in qua rouvunlaat etia» »aüerss *ün» toeeatsr vestitae — Ou» hsataee airoa vêtit·» deriei· ββΑβμ ββΦβ oecettattBOMB praaartH, aUgaH etia» ta haproprie M sMsotaas, ms aa» paantiMota» du Mdiasrü ttmatia — Ctroa isaandi «Odaa krael utinta», yme riarit» âti fagalan «asprohandat, Mg peitiirisai» iatnagand·» U n»aitaa, qai ad aaamraa irirorlsre» ânria» sssuroautur, f «ptisspi ŝeâm 4 ·■·» ata· taie» axtaudaudum. I» aata» 4M p··»: .Ctariei ·tiam fsgai· «xtta siaasaro, ■» ■» fe» ·» ŝâfo M raüMi dooteü KÎMtiM Mera· sbe^pM Mei prima» fasirota.I — Dreiqro' abi dicitur: ,Kt qaeaiam ta ■edi «smpti eaeeali fbril sveah, et ta maad· pulrm ethun rotigiroe cords soriirorsat,l — taDaudam illud ,hcüa ·vault' f ire ,etiam foli<i βοβΑμ μ τ* ··■ ân f '.·

• XL V<

,r. -..tmffgtius,

sare, t» indicata. Etenim : non Bag· squalorum λ vntium atliquaado ax avaritia aat ex nogUgentiB oriri, et taae optima dhmnatur; aed pateat oriri ex nsoeoeitate, maximo ia hiaeo reipablieae temporibus, eam misori aaoerdotea omnibus spoliati noa haboaat quomodo novam ventem sibi oompeleot: damnabuntur bi quia þauperes Et aliquando eliam ex virtato potent oriri squalor hic vestium, propter spretum rerum mundanarum et proprii etiam corpori», ut legimus de non panda sanctia. quibat eceleaia altaria bonore» decrevit. Damnabitur ergo squalor vectium. qui ei aliqaaado eet ex vitio, non raro eet ex indigentia, ct potest esse etiam ex virtute?

Tertia pare huius propositioni» relinquit episcopis definire, qaae eit vestis congrua ordini ot dignitati clericorum. Haec tertia pare mihi videtur omnino immutanda; et concilium Vaticanum hocpe deberet mea sententia signanter indicvre, quae ait B haec veatia congrua dignitati et ordini clericali. Etenim non eet negandum ex hac facultate episcopis data varietates non paucBa haberi in eceleaia quoad clericorum veatee: quae varietate» aliquando murmura et accusationes excitant contra epiacopum, qui forte putaverit talarem vectem dicere vectem clerici» congruam, atque eam in Domino iudioaverit praescribere clerici» suis Sed praeter murmura et accusstionee contra epiacopum, inter se clerici eaepe litigent, et habentur contentione» illae et iurgia, quae apostolus ad Corinthios queritur: quia alius dicit ego sum Pauli, alius ego vero Apollo, alius ego autem Cepheo, et ultimua ego autem Christi. Credo igitur opportunum ut haec differentia, hae contentione» omnino auferantur; et quaenam ait haec vestis clericali», concilium Vaticanum definiat.

Quaenam eit haec vestis, ego in mea ihscitia puto ease vestem talarem : et quamvis auctore» C huius schematis in 'adnotatioaibuv super caput 1 proprie in litera (b) dicant nullibi eeae declaratum quaeoam ait vestis proprio clericorum ; ego cum venia hominum alias doctissimorum puto negandam ease banc propositionem. Nam dico Sive Christi exemplo, sive gravibus ecclesiae definitionibus vesti» talari» iam ab initio ecclesiae catholicae definita est ut vestis proprie clericorum.

Cbristi exemplo. Et quis negare poterit Christum tunicam, nempe talarem veetem semper habuisse? Et non legitur, advertite, patreo reverendissimi, in evangelio Christum hanc vcatom depoaniaae, cum aoceeeit ad civitatem Hierusalem sedens super asinam et pullum eius. Quod puto id aptiaaime feeiaee Christum, ut illam excusationem destrueret qua nonnulli ecclesiastici eum iter faciunt equitando aibi permissum esse putant aliam vestem adhibere, quam veetem talarem. Et quid fortius eum Christus D ipsa non tantum vitam vivens mortalem la terris, sed cum iam resarroxiseet a mortals, et in caelum ascendisset atque ad Patrie dextram sederet, discipulo suo quem diligebat, et cui se videndum sive immediate per se sive mediate per aagelum (hoc non facit nunc ad rem), sed eo videndum praebuit in insula Palhmoe, ventitas illi apparuit veste talari (risus). Sciunt periti linguae graeeae, cum dicat loaaaes in Apocalypsi *: In sssdis septem «mdsiodrerum oursorvim «anilem *JUi· komMt, ttH*-tsm podere: Graeci, qui uobiscum eatis ia hac aula, quid significat hae» vox pedaro F Nonne a nomino noOf «otof, quod significat podse, dicitur illa vestis peder», quae usque ad pedes descendit? Ergo Christus etiam aum iam gloriosus a dextris Patria sedebat, hao veste talari volait apparer» loansi (risas).

Bed dicent auctore» schematis quod nullibi invenitur haoe vastis designata tanqaam veatia propria clericorum. Nullibi? Ego, ni ' faHor, video eam designatam in duobus conciliis geaeralibaa, video eam praescriptam a duobus summis poatifloibu». Dao concilia generalia aautVieaneosoeab ClementeV et concilium Trideetinum. Coneilium Viennense sub Clemente V base verbs habet, vel ut dicam melius, Clemens V in constitutione ab ipso edita ', Viennense generali conciliq approbante: .Praesecti constitutione sanamus, quod quieumque clericus virgata vel partita veste publice utotnr, si bene fieiatu» extiterit, per sex menses a perceptione fructuum beneficiorum quae obtinet, sit eo ipso suspensus .. . Caeteri vero sacerdotes et religiosi quilibet per idem tempus reddantur inhabiles ad quodeumque beneficium ecclesiasticum obtinendum. Bed et tales et eseteri quicumque clerici utentes epithogio seu tabardo ita brevi, quod vestis inferior notabiliter videatur: epithogium ipsum saeculare» clerici et religiosi, administrationem habente», teneantur intra mensem dare pauperibu». Caeteri vero religiosi, admlniatrationem nonhabenteC iatra idem tempus, illud teneantur suis superioribu» assignare in pios ukn aliquot, convertendum. Alioquin bénéficiât! suspensionis, caeteri vero inhabit, tatis poenas praedictas per idem tempus ae noverint iheuriitse. Ergo generale concilium Viennense iusait clericos ferre epithogium. quod sit adeo longum ut vastes alias cooperiat. Epithogium. loquor cum hominibus non tantum in scientia aed in literis eruditis, epithogium. vox partîmes graeco, partim ex latino eruta, significat vestem quqe eit super togam. Ergo eoncepti» verbis concilium Viennense ita clericos voluit in publicum prodire, vestitos nempe cum toga, et super togam cum pallio. Togam, nemo negat, esse vestem talarem. pallium concilium ipsum Viennense vult ut sit adeo protonsum. ut usque ad pede» perveniat.

Bed dicet forte aliquis, hoe decretum concilii Viennensis iam obsoletum eat Nego, patres reverendissimi ; nam audite et postea iudicabitia. Nam concilium Tridentinum, cuius decrete certe non sunt sine vi. et adhuc in vigore habentur, decretum concilii Viennensi» approbavit ; et ne meam sententiam bene non satis firmam indicetis, ego duos testo» affero: Benedictum XIV, qui in notification» LXXI ad clerum Bononiensem ita loquitur: .Concilium Tridentinum (sunt categories baec verba) constitutionem Clementis V secundam in concilie Viennensi ŕenovat: ergo babet totum suam vigorem. Bed etiam sine hao sententia Benedicti XIV, cuius doctrina, saine sapientia totam ecclesiam catholicam illustrat, praeter illius verba, ipsum concilium Tridentinum idem testatur: nem in cap. VI »e»s XIV de reformatione, ubi iubet clerico» vestes suo congruente» ordini semper deferre, concludit ipsum caput.hieoe verbis: .iuxta constitutionem Clementis V in concilie Viennensi editam." Quomodo negari nunc poterit, qaod haec constitutio concilii Viennensis sit adhuc in suo vigore, eum conciliant Tridentinum illam renovaverit ? En duo concilia.

Venio nunc ad duos summos pontifices, nempe Sixtam V et Benedictum XIII. De Bixto V ipsi schematis auctore» confiteatur, qaod constitutionem ediderit, quae incipit Cam McrMonetem, in qua constitutione severissimis verbis, gravibusqae poenis iussit omnes clericos vestem talarem adhibere. Dicunt iidom auctores, quod ipse summus pontifex bullam illam temperaverit : forte temperavit. Ego evolvi omnes bullas, quas dictus summus pontifex

* L It.

› Clam ^Muiem de vita ot teemt. darie.

ab anno IV aai pontificats·, in que bail·· Croat a laeroeaactam edidit, aequo ad nnnnai VI, in qao o vit· et nullum inveni, quae temperaret bane bullam. Tantum ia bulla Oiremmqweda Èomsesri *pontifiera* eb ipeo eammo pontifie· odita in VI pontificatu· eut anno invenio, quod privilegium dederit militibus ordini· Baneti Btepbani, eive eaanat eleriéi •ivo laici, vitandi quaedam, non oianee poenae ab ipso sancita· contra illo·, qui proprium habitum non deferrent. Ergo ci temperate fuit haec bulla, fuit temperata quoad poena·: «ed noa|rum quid intereat ai maioree vel minoree aint poenae? Noatrum eet cognoscere quaenam ait veatia propria clericorum ; ot sutntnua pontifex docet cote talarem. Kt Benedictu· XIII etiam voatem talarem iuanit omuee c suo clero deferre, omne· e auo clero, nempe Romae; deinde' iumit omne· provinciae romanae opiscopoa idem ^taeacribero clerici· auia. Vere concilium Romanum habitum anno 1736 non fuit generale. aod provinciale. Sed iterum venio ad meum argumentum, late aummue pontifex Beuedietuï XIII quid declaravit in aua bulla, in coneilio Romano, qua iuMit clerico· romanae prôvinoiae veatem talarem deferre? Docuit hanc veatem ease propriam cbricornm. Ergo habemna duoq pontifice·, qui declarant hanc doctrinam de vente propria clericorum.

Bcio nonnplloa id aegre ferre; aed, patrea reverendiaaimi. «altem nunc in tot flagelli·, quibus noa percutit Deoa praecipue propter nostra peccata, quid grave eat, quae magna moleetia eat, ut saltem ex hac parte 'clerici omne·, a nobis episcopia incipiendo, veatem talarem induant atque ita Chriati exemplum imitentur, et eecleaiad logon observent? Peto igitur, ai vobia placet, ut boo inceratur in schema, quod non ait datum epiaeopia definire vcatea ; aed quod veatea clericorum aint veatea talare·.

Praeterea in ipso sebemate alia quaedam obaervanda puto. Primum dicitur: ,Ton»pram quoque clericalem gerant, ct capilli· (impliccm cultum adhibeant." Forte si innatando in canonibus antiqui· auferatur omnino hic cultus etiam simplex capillorum, et dicatur: *Toneuram guoguo dericalme gmut, r< eapillie. nulMi eulluot aeUiioaut,* magis bonum mihi videtur. Sequitur caput i et dioit : ,Ludicria actionibus sermonibuaquediatrecti ne contaminentur; et prohibet apeetacula. Ego addendum putarem ut prohibeantur non tantum spectacula etiam societates, queia, oH eonveniaat atriusque •exue personae, et maxime mulieres inbooeatia vestibus adeunt, valde periclitatur castitas et honor clericorum. Deinde dicitur quod olerieia ait vetita negotiatio. Omnes doctor·· cum loquuntor de negotiatione clerici· vetitis, intelligunt negotiationem proprie diotam. Nonne eauet bonum sdiquid et de negotiatione improprie dicta bie dicere? Non quod omnino prohibeatur; nam id nimia rigoroaam eaoet: aod quod dicatur, clerico· negotiationem etiam improprie dictam non posse exercere abaqua ordinarii •ui venia : et tunc pruden· corte ordinarius videbit cui et quibus liaaitibua veniam dare posait ad impropriam negotiationem exeroeadam.

Deiad· in capite II pag·. (.°0'· 618·) dicitur: „Cutn munus docendi quae religionem spectant nonnisi epiaeopia a Christo Domino in epoatolorani persona concreditum fuerit, facultatem clerici non assumant etc." Bed quinam clerici hie intoRTgantar, saeculare· tantum, an etiam regulares? Et ei praeter clerico· etiam laious velit aliquando, at non raro «venit, •cientia· ancra· docere, pon egebit venia ordinarii? Ac proinde ego itahsrao verba ordinanda μ μ ο μ μ ο : Claries stiam rapnlares autre ctirsMdru, sim non laid, qiu ssass *attineant* Aeae eunaem deenssb' aasasstiea noero· oAspna prqfasaiesw *fidei prianuu faoimda.* Deinde ponant naotorea sohrasatsa ad catenas ninndag· PM'· nae 6 verba sancti Leonis Magni ; sed ea immutant, oo leviori· penderie reddunt. Dicunt enim: „Et quoniam in modio corrupti msoouli facile evenit ut do mundano pulvere etiam religiosa corde «ordi-scant etc." Cur dirent *fuilt remitf* Sanctus Leo non indicavit ita dicendum; dixit potius: „Nooease cat ut do mundano pulvere etiam religiosa oorda sordescere." *Noeeeee* es/, observato, patrea, quam maiorem vim habeant verba sancti patris; ideo dicatur potius: *Et guoma» sn medio corrupti nrm/i* nrcrsm *eet ui de mundano putrere etiam religioea conia eordeoeant.*

Haec obaervanda censui: nunc vestrum erit iudicare, et mihi de audacia veniam dare.

ORATIO

reterendi patrie domini loeepki Caizai y *Belrade epieeopi VrgaUeneie.*[1]

Emiuentiasimi ct rererendisaimi patrea.

Vereor ne ex illi· quae foria VI superioris hebdomadae beic dicta sunt, in cam addocti fueritis •ententiam. iit Hiapaniarum clerum, ex quo tot •ancti prodierunt, ambitionis effraenia et impudicitia· vitiis foedatum, et idcirco malum esse credatis. Nihil enim plus foret a veritate et etiam.

[1] Argumeatnm: .Episcopus Urgelleasis nimis ab inferioribus clericis siiiti ait per illam perfectionis regulam. quae cap. 1· t I aiadesa propoaitan Satina esae, si proposito perfectionis grado clerici· conveniente, media iudioeutnr ad eam obtinondam, uti aut: Seminaris, vita commuais, famulatu cie noa par fveminas praeatendas etc. Kt haec quidem fovenda, at «ce obliviscendam ,meliora frequenter boaoram ease inimica', qnod' principium exemplo orientait· et ocddautalis ecclesise probavit. Illa enim eam rigidiori sua discipline in maximos abusas et schisma prolapea eat; haec vero benignitate praesertim sanctae Romanae ecclesiae aaitatem et Adem semper •erravit. — gpectncala prohibenda quidem, eed prudenter. eum exparantia constet, pasturam praeaeatiam valde eoramdem •soraUtati et ordini conferre. Prudenter qaoqae in dooorationes agendum, ne gubernia ab ecclesia expellere rideamur. — Vestem talarem preaeeribendam, relicta tamen non episcopis, sed concilio provinciali facultate, quae iuxta varia temporum ac locorum sdinacta opportuniora indicentur. — Quod de docendi munere ia g X constituitur, optimum in abstracto esse, in concreto tamen molestam et perniciosum, 1· guberniis quae deinceps clerico· ed cathedras' non nominabant; X· epiaeopia, qui in mallis aagastiis· erant, ai contigerit nominatam a gubernio •e ex conscieatia admittere neu posse. Satins esae sanctissimas· dominam nostram rogare, at de re hae ratio habeatur ia concordatis cum variis regioaibaa. — Inculcaada exercitia spiritnaUa, reliaquMdam tamen synodis praviadalibaa, at circa •aram frequentiam statuant. Commendandas quoque pias meditatieaea, lectione conscientiae axamianUoae·, «t his omnibus velati euae militiae armis derid adiaveatar. — Relate ad capot de Midis epiaooporam ia clerico· eoacuMnarios et male vivent·· *ea* eam cardinali Hispnlrasi pro aervaada Tridratiaa diadplina coadasaram fui ait, niai shad mediam,ocearretet, quo ut spiritus Tridantiuoram patras· servetur, et laie aucturam sebemafis cosargaatar. Halasmodi vere mediam hae ratio·· proponebat; Pro his negotiis qaa· aac nominare Schemas ia dalnitioaa nostra -niai taatOm indicare citationem eapttie Tridsatint, tribunal edlegiatim lastitaater ex episcopo et tribas MidhOs «gaodaUbus ab apiarupa pre qaohbet ladido ax danderim sligesriis, deoeraatarqM al noa poadl epiaeupas ruam esadaaaaara, «isi dao ax tribas Midbaa Hem, aaatiaat. Hae' ratione at cavatar bone daricoraat nomini, at episcopes naaqaam fast psuadpiti· ad immaturi Indicti argui poterit, big· ut alat ax daededm indicibus syasdallbua, at dat ab onmi eataasaia faamaa··,' st at ax Ma etigaatar tie· ab episoopa, at aillaaderam iaMavaaiaatia timeri aoa valaaat. Si tamen suearsaa ad separiorem aaosasari·· amnia· voUa videtar, qasmquam ssihi innnmpevasibitis vliUatnr, a talibus ladielbas appaUatia atalaatnr, «t epiioopm coram tribus praedictis Miribum aut si valtis qaiaqoa «x ayaodalibas doctis probati···· extrsMitiale· axdptat aai aataadat; namqaa sd vulti· audiat, scriptoqaa saaadsatar atque ia oaria angta aaabadiaatar, ponaaaqua imponantur, raa meretur. 81 appellatio ad matrapolitnaam dat, tanaatar late primam mittar· ira· as sais Midbaa syaodalibus, qai coram eplaeapo et Indidbas dioaernoa raum «vemineat; et si deo ex tribas seatantiam apiacopi ratam habeant, aco dadar recursui locas, at boe mado ahantati, institi·· at dacari daricoram eouauletar.

■t arbitror, ab oratoram Beate alienam; sibi equidem ipsis iniuriam coram vobis fociasent, utpoto qai ab eodem clero et illi nuper edaeti suat. Nimio tamea amore iustitiae, seloque ecclesiasticae dignitatis abrepti, videntesque mala, qase ex pessimo abusa, qai modo fit, regii patronatus oriri incipiunt, et peiora qnae timentur; volentes etiam ut tali patronatui a vobis, si fieri potest, frseaa iniiciaatur, ad id facillime devenerunt, quod vobis expositum est

Quinque menses sunt ex qno eleri mei coram tota Hispania defensionem assumere coactus, eum heroica abnegations praeditum charitatis, patientiae, teli caeterarumque virtutum sacerdotalium exemplar, bonis omnibus plaudentibus et etiam fortasse multis ex vobis, demonstravi. In annis fere decent et septem ex quo dioecesi Urgellensi praefectus a sanctissimo patrè nostro fùi, tres tantum aliquantulum punire, et minus quam decem monere de lubricis rebus debui, cum ferme 800 sacerdotes habeam; et nullum ex ipsis ambitiosum novi, nimis modestum aliquem quem compellere coactus sum, nisi forsitau aliquem ex illi·, quos ad noa gubernium mittit, de quibus agere spero cum de capitulis tractabitur. In archidioecesi Tarraconensi natus et educatus eiusdem primatialis ecclesiae per 30 annos rsnonicatu potitus, eadem vidi; idipsum scio de reliquis Tsrraconenais provinciae dioecesibus; de aliis minus mihi notis adeo Certe loqui non possum. Est tamen bic selantissimus inter nos praesul qui per 40 annos vicsrius aut episcopus varias in aliis provinciis Hispaniae ecclesiasticis gubernavit dioeceses, qni do eiusdem aequale reddit testimonium: et credo omnes aut fere omnes idem reddidissent, si ab aliquo interrogarentur.

Bi ergo patronatus regius nostrae conatur perdere ecclesias, ipa culpetur, non clerus: contra ipsum, ei fieri potest, remedia quaerantur, quod abs dubio voluere oratores; clerumque nostrum miremur qui maximae tentationi resistere in immensa sui parte novit, quamvis non negem aliquos ab ea fuisse abreptos. Recordamini, venerabiles patree, bellorum civilium, revolutionum privationumque omnis generis, inter quae formari debuit hodiernus hispanus clerus, cuius plura millia Romae ordinari debuerunt; et non condemnemus insontem.

Ad schema nunc *dt vita rt hoatttait dtriconua* gradum faciens, regulam perfectionis, quae in § 1 capitis I clericis omnibus communis proponitur, summo gradui sacrae hierarchise. id est episcopis, convenire posse existimo; atque idcirco ab iis nimis non exigit. Utinam clerici omnes etiam minoristae perfectionis apicem attingerent! attamen praeelariasimus auctor *dt catlttti hiemrehia* iam optime adnotavit, Deum non eamdem sanctitatis et scientiae formam ab omnibus clericis exigere, eed insitis ab eo illustrationibus ait cap. Ill proportione opportuna quemque ad proprii gradus'perfectionem adducere. Prudentiasimo ergo consilio patree Tridentini in decretis de reformatione session. XIV et XXII formam perfectionis communem pro clericis non adeo sublimem designarunt, ut etiam perfectis, hoc est episcopis possit congruere.

Memores simus, venerabiles putres, hic nm conoionatornm noa 'fungi officio, non ascetieum scribere tractatum, sed legislatores esse. Satius ergo fortasse foret ut modia ad obtinendum gradum perfectionis dericis convenientem designaremus, inter quae Tridentina synodus consuit esse seminaria; quod quantum fieri potest medium evolvere cnremns ad olericoo ad sui status perfectionem efformandoe. Neque ex eo enim quod quia in sortem Domini adscriptds est, ideo iam perfectus evadit et sanctus. Maxime cara cordis exaltatione audivi, quae ad hanc perfectionem in clero obtinendam hnic oecnmanieae synodo proposuit illustrissimus et sapicatissimus Hangariae primas petens ut saltem commendaretur ab ea opus vere sanctam venerabilis Holshausor. Meum eet hoe desideratum: quod dieat concilium, ut scilicet vitam communem clorus amplectatur, ntque non amplius a feminis, sed ab instituto aliqno laicorum fratrum serviatur quam rem maximi momenti esse existimo.

Attamen, venerabiles patree, creditis immensum hoc bonum attingi poses illud praecipiendo aut efficaciter commendando, quin nos qui in perfer torum statu versamur, talem vivendi rationem primi capiamus? Pace tanti viri dictum sit, nullo modo. Foveamus quantum poterimus in seminariis cum scientiarum perfectione cordis humilitatem, orationis spiritum, rerum mundi contemptum; et ut practice discant iuvenes. et ament spiritum verae vitae communis, cuius essentialis proprietas eet spiritus paupertatis, hoc est odium pecuniae; quam non habere Imo neo videre permittantur, quia eius cupiditss radix est omnium malorum. Namque clericus qui etiam in vita communi pecuniam diligeret aut ludas esset aut facile deveniret: et si cui Deus in nostris dioecesibus hunc vitae communis spiritum communicaverit. illum foveamus: Deus enim est, qui sua dona cui vult tribuit, alii quidem sic, alii vero sic et non ab omnibus omnia potit. Neque obliviscamur, venerabiles patree, meliora frequenter bonorum esse inimica. Audivimus stupentes, quae do orientalium disciplinae rigore tam apte tamque eloquenter dixit reverendissimus episcopus Magno-Varadinensis: et tamen cum suo rigore Oriens in nuptias clericorum, et in schismata et baereses maxima ex parte prolapsus est; dum occidentales ecclesiae benignitate praesertim sanctae matris nostrae Romanae ecclesiae sustentatae in maxima sua parte et unitatem et fidem servaverunt sanctam mundamque in evangelicis praeconibus. Denique ei vobis placet, commendemus etiam clericis, quae pro episcopis in alia congregatione proposui: namque sine iis, mihi credite. inutilia devenient quaecumque in hoc schemate tractabimus, et prout tunc dixi, in charta tantummodo scripta manebunt.

Quod de spectaculis dictum est in fine capitis l sentio ac puto ut maturissime ponderentur verba, quae hac de re in schemate proponuntur. Recordor enim eum parvus essem, parochos et oppidorum magistratus choreis ae spectaculis, si quae habebantur, praesidere consuevisse; et recordor etiam quod praesente pastore lupus gregem invadere non potuerit: et video nunc absente pastore quomodo rapiuntur et disperguntur a lupis infernalibus; atqud scandala innumere et in immensum creverunt. Praecipiamus ergo ut non possint clerici accedere recreationis, aut curiositatis, aut levitatis causa, quod certe scandalo fidelibus esset et constitueerentur fautores malorum quae in iis committuntur; sed totalis eorumquo absoluta prohibitio cante fiat.

Prudentes etiam simus in oondecorationibus a mundi guberniis clericis concessio prohibendis: si enim ita absolute faceremus, nonne mundi gubernia repellere videremur, anaamque praebere perversis ecclesiam traducendi tanquam effectricem separationis ecclesiae a statu, quam tantum ipsi desiderant' Ut mala in hac parte ambitionis radicitus tollantur quae vera sunt mala, in hae parte mandemus ut nec elorioi neo episcopi talibus condeoorationibus uti possint, nisi in caeremoniis civilibus, et ut titulo ipsis adnexo nunquam uti valeant.

Post dicta de habitu clericorum duo verba unice dicam, ut seilieet talaris vestis adoptetur ab hoc

concilio: >i qpim relinquitur epiaeopi·, idem ferme e«t «c ei relinquatur arbitrio clericorum. Nihilominue in veatibna auperaddendia propter «talionum rigorem relinquatur etiam non epiaefipo, eed concilio provinciali. Bonum eoeet nobie, revereaditaimi putreo. ipea veluti lege noo eoeo circumdator, et babere temper prae oculia in veate nottra dignitatie noatrao sublimitatem. Praeterea talari veate induti non facile indigna ciericia faciunt. Hoc enim modo unitae et concordia erit in eubotaatiali veetium forma quoad omnia apud omnium nationum clerico·, eicut erit in catechiamo, ut epero, cum pulchra in àccidentalibue varietate. Haec tamen dicta tint de ii· regionibua, in quibua gubernia non opponuntur veatibu· ecclesiaaticorum, quia tunc providere debent concilia provincialia aut nationalia quomodo veatea debeant eaae.

In 9 3 capitia II uqva nobie proponitur ordinatio, optima fortaaee pro aliqua natione non clthollca. et etiam pro catholicie natienibua ai tantum in ab•tracto rea concideretur; quam tamen in concreto moleatiuimam ipaia futuram timeo, multorumqua malorum fontem. Certum enim eet in nationalibue gymnaaiia et echolia parvulorum multae doceri diaciplinaa ad religionem pertinente· ; notumque pariter eat gubernia, a quibua profeaaoree eliguntur, valde propendere ad profeaaore· anecnlarea, potiuaqoam clerico· proponendo·: qua ex re quante oriantur mala nemo veatrum eet qui non videat Statim ac haec noetra conciliari· ordinatio ad guberniorum notitiam perveniet, quid quaeeo eveniet, reverendiaaimi patrea I Timeo ne gubernium indignum aibi reputane aubmittere beneplacito et approbationi epiaeopornm quot ipaum fortace· nominaverit, clerico· profeeeoree nullo· amplio· in poeterum ait nominaturam.

Sed dema· clericum nominari; quid aget epiecopnal Approbationem denegabit eo quod ipaum cenaeat non eati· eaae idoneum? Aet tum paratui •it epwoopua contra gubernii ei clerici eiueque fautorum ira·, et fortaaee peraecutioaea. Tumque etiam aba dubio nomibabitar profeeoor eaecularia, peior eine dubio quovia clerico, etiam mina· idoneo. Approbabit eum .epUcopae 7 Alt tune ipee tuam aggravabit ' ooneeientiam, et eiae ageadi ratio plurium ex boni· reprebenaionem incurrat Quid agendum *ergot* Mihi aatia· videretur ei •cbema ia hac parte pro eoholia nationum catholicarum approbant··, • aanotiaaimo domino noatro poteram·· at baee r·· immanii, ut opinor, momenti ia eoooordati» cam gubernii· catholici· atatnondi· prneoeno. haberetur, definiendo ia ipei· ut iaa nominandi profanor··, qui diaoiplinaa eeelmiaatioa· tradituri •int ia gymnariia, pertineait ad epitoopnm dioeeaaeo·; •t ia ecbolia primarii· aliieqnc lavioria momaati ■nt parochi, aut ooram ooadiutorea, qui etetutia horie acholaa adeant, haaqno diaeipliaa· deceant

Utinam, ingemiaoona toto oordia affacta aiebat vanerabilia epMOopaa mihi amioiaaimu·, a plurihu anni· vito funeta·, poat ooneordatam ultimum eum Hiepania eonaluonm, atianm propheta faleu evaderem; futurum enim esae praevideo eum, quao nueetar, gaaerntioaem ot qua· «uc tonor· tot, impiam facillime evoauram eo quia ia concordato epiecnporum auotoritaa docendi religionem ia aeholi· poathabita eit. Aliquid utique, dicebat, nobie ridetur coactoanm, aed hoc ··« theoretic· tantam, in praxi vero revera nihil, aut fere nihil. Vere non amplio· aumua noa epiacopi gregi· piatore·, eed aunt homine· mercenarii, qui gregem devorant Enixa ergo rogo per aaaguioem redemptori· Dei noatri, ut plure· e clero, quo fleri poterit, aehol·· gubernii praeparatoria· adeant, ut per examen daincepe et coneareum obtineant ipei regimen aebolaram. letnd unicum eet nobie ralictam medium ad integritatem fidei catholicae in Hiopaala eervandam. Haec praedicebat venerabilia praeeul, et proh dolor, venerabile· patro·, prophetia iam magna ex parte impleta oat, et adimpletur! Nam-etai plure· epi»copi promovero atuduerint, et applicare cleriooa quo· poterant ad atudia praeparatoria echolarum, quai normale· rocant; ēxaminator· qui a gubernio eligebantur, conatanter cleri inimici ea utebantur methodo, ne dicam pervertitote, ut approbarentur •aeculare·, clerici vero Beet aptiore· reprobarentur; quod utique etiam in religiotie «ororibu» echolia puellarum, addicti· eveniebat: quo factum oat ut pueri puellaeque ab optimi· parentibu· tradi debuerint iu icholi· educandi non paatoribua aed lupi·, qui eorum fidem moreeque chriatiaaoa devorarent. Haec fuit eatque ruina,' patrea cariaaimi, cariveimae patria· meae. Sed eati· do boo lamentabili argumento, quod meum cor nimio dolore excruciat.

Quoad $ 3 capiti· 11 exietimo non «officere ad promovendam cleri puritatem aacerdotalemqu· apiritum quadriennal!· nec triennalia epiritualia exercitia. eed biennalia «altem, ei non annualia fieri poaaint. Sed iudico etiam exercitia ₴piritueli valde tantum a nobie eaae commendanda; aed relinquamua concilii· provincialibua. ut circa frequentiam atatuant quod opportunum in Domino iudicaverint Neeeasaria inaupor aunt praeter devotam divini officii recitationem exercitia quotidiana piarum meditationum. lectionum et examini· conecientiae, quae in exordio indicavi, quaeque didicerunt in eeminariie; ne forte talium exercitiorum obliti frigeacat in eia eacerdotalie apiritue, et eorum tepidita· nauteam faciat Deo et epiacopi· et plebibna. Praaatat praevenire acandala. quam eadem punire, de quo agitur in ultimo capite: ac praeterea pro ipaia ct nobie memieiaao debemu· eiu· quod dicit Apoetolue Arma milvtiav *noetrae nen carealia emit, Itd potenti» Deo,* a quo eorum omnia via et victoria «peranda eet; et alteriue epietolae ad Corinthio·[1]: *Sic* no» *exietimet homo et mimotroe Chrieti:* ac proinde, licet libro· et coneilia hominum non debeamue negligere. attamen eum Deo noetro rege tractare frequenter debemu·, ut eiu minietri, quae Dei eunt et ad Deum (pectant, ut fecerunt eancti patre· noatri et eoeleaiae doctor··.

Rontat modo caput achemati· ultimum, in cuiua fine proclamata auri concilii Tridentini doctrina da indicii· epiaooporum ia clerico» concubinario· •t mal· vivente· ex informata, ut aiunt, oonacientia, qn·· tam utilia hueuaquo fuerunt ₴ocleai Dei, ueoeio taman qua de ea·»· in praxi, prout eat in ·cbamnte, oblita remanebunt. Bi quii enim epiaeopua to adhuc exercere ia poateram tentaverint, ox appellatio··, qane mihi incomprehenaibili· videtur ia indicii· aola facti inapecta varitat· formati·, maior· oritara acandala timeo, ex «o praeciae qnod pro vitandi· aaaadalia inatitatam fuit

Sciebant patrua Tridentini quam diffloile verita· in lubrieia reboa deprehendatur; amabant eam nunquam aut fare nunquam oblectaro· epiaeopoa, «i probationum teatimonialinm forma axigeautar, cum ren oooaltae adhuc eunt et nondum in publicum prodierunt; qualo· aunt rea do quibua nunc tractam··. Et hoe quod tano verum orat, indubitatam eat in noatri· indifferentiam! morumquo corruptioni· tomporibua: in quibua iuramanti ••nctitaa contemnitur, toatiumque modio ferme omnia, aola veritate excepta, probari valent Idcirco Tridentini patre· hac diacretionali indicandi forma, poatquam omnia

~ Ticar.X, t

[1] 1 Car. IV, 1.

benignitati· puternnequ· charitatis media inntilia A evaserunt, inatructoa voluere episcopos, ne impunitate chriatianao societati· mala sipo modo oreacerent, et ut prompta correctione et peccanto· luste punirentur, et qui «olo timori· motu continentur, in officio permanerent.

Si vero, ut St in schemate, a talibus iudicibus admittatur ad superiorem recursu», quid quaeso eveniet, reverendissimi patres, cum a sola aestimatione episcopi, sola faeti veritate inspecta, horum iuiiiciorum vis dependeat, cumque iudex appellationis nec loca viderit, nec personarum ingenia ipsi sint nota? Aut episcopi inferioris iudicio fretu· reum condemnabit fortasse iniuste, aut illius iudicium propter diversura res vidondi modum annulions verum criminis reum absolvet risui sannisque episcopum exponens: ex quo illud etiam eventurum timeo ne forte videntes episcopi talia iudiem et inutilia imo et nociva ipsis evadere ea negligent, ll rcosquo in his criminibus impunes relinquant, usque dum eos iudicio ordinario punire valeant. Hac de causa eminentissimus cardinalis archiepiscopus Hispalensis pro conservatione disciplinae concilii Tridentini sapientissime conclusit; et ego quoque concluderem, nec ullum verbum do hoc negotio dixissem, nisi mihi aliud occurrisset mediuin. quo Tridentinae disciplinae spiritus, ut opinor, .sartus tectus permaneret: et fines sapientissimi, quos sine dubio schematis auctore· sibi proposuerunt, adipiscerentur.

Pro his negotiis, quae nec nominare debemus in definitione nostra, nisi tnntun indicaro citatione capitia Tridentini, tribunal collegiatim instituatur ex episcopo et ex, tribus iudicibus lynodalibus, ab episcopo pro quolibet iudicio ex 13 eligendis; decernaturque ut con possit episcopus reum condemnare nisi duo ex tribus iudicibus idem sentiant. Hacco ratione et cavetnr bono clerici nomini, et episcopus nunquam iuste praecipitis ot immaturi iudicii argui poterit. Exigo ut sint ex 13 iudicibus eynodalibus, ut sint ab omni calumnia immune·, et ut ex ipsis eligantur tres ab ipso episcopo, ne ndiunctorum inconvenientia timori valeant.

Si tamen ad superiorem recursus necessarius omnino a vobis creditur, quamquam mihi, prout nuper dixi, incomprensibilis videatur a talibus indiciis appellatio, statuatur, ut episcopus coram tribus praedictis iudicibus, aut si vultis quinque ex sy··-dalibus electis, probationes extraiudiciales excipiat aut ostendat, reumqne audiat, scriptoque mandentur atque in curia cauta custodiantur, poenaequ· imponantur quas reus meretor.. Si appellatio ad metropolitanum fiat, teneatur iste primum- mittere tres ex suis iudicibus synodalibus, qui causam excipiant, et eoram episcopo et iudicibus dioeceseos rem examinent; et si duo ex tribqs sententiam episcopi ratam habuerint, non dabitur recursui locus: atque hoc modo ct oharitati et iuatitiae ot decori clericorum consuleretur.

Vos tamen, reverendissimi patres, in vestra sapientia multa coavenientiora invenietis. Dixi.

ORATIO !

rraeraisdi *petru imum Puuntii DM rpueopi*

dupMtas FumMscotmh '. .

Eminentissimi et reverendissimi praesides,'eminentissimi et revsrendisaimi patres.

Favet· aliquantulum mihi dicturo aliqua de schemata hodie nobis proposito. Quoniam vero quamplur·· sx ominentiseimis ot revsrsadissimis patribus et aatia luculenter et diserte rem nostram iam tractavere, vix mihi aliquid supereat, nisi breviter exponere in quantum principalibug factis animadversionibus, pro mea parte, consentiam dissentismque. Dixerunt enim reverendissimi oratores do nonnullis quae in schemate addenda, do aliis, quae emendatae, de aliis denique quae ex schemate tollenda essent. Quare f de iis, quae addenda existimarunt.

Praeprimis opinionem reverendissimorum patrum 'accepto, qui vehementer exoptant, ut in prooemio schematis gravissimis nec non fervidissimis verbis dignitas et formidandum onus muneris sacerdotalis explicetur; ot universus clerus pro sanctitate et amplitudine muneris sui incitetur ad eam sanctitatem vitao studiosissimo prosequendam, quae illis inesso debet, qui sancta sancte tractare teneutur. Admoneantur clerici praecipue illius virgineae castitatis, quam sacerdotes anxia quadam solicitudine custodire debent; inculcotur eis usus eorum mediorum. quibus utendum est ad foveudutU spiritum Dei, augendasque omnigenas clericales virtutes; quibus in modiis nominentur specialiter oratio, vigilantia, meditatio, frequentior peccatorum confessio, quotidiana sacrae missae celebratio, studiorum sacrorum diligentia et exercitia spiritualia.

Quoad singula, quae ad ea quae in capitibus I et II schematis nostri leguntur, addenda essent, adnotatum est a plurimis reverendissimis uratoribus, ut aliquid in decreto statueretur de scientia et doctrine clericorum colenda et promovenda. Hoc quodam respectu in mea ipsa dioecesi abs me provisum est, sed ut universaliter in hac re provideatur non solum propter dignitatem muneris clericalis, •ed etism pro saeculi nostri circumstantiis magnopere opus esse mihi videtur Ad hunc finem in clericis assequendum inserviunt binae vel ternae annuae conferentiae pastorales theses ab episcopis ad elaborandum eis praescribendae, procuratio tlibliothecarum in singulis capitulis rurdlibus, et alia huiusmodi.

* Argumenta· : Jfofoeopus Augustas VlnAaiiestam: Ia praesutis dignitas et fonsidandem sassrdstati» manari· eas» axplicatur. ABquM de stetis st doctrina ditatur. Mudte «sequendae scientiae eme posse binas vel ténias sannas con-Anentias pastorales, theses sb episcopo clerici» sd elaborandam propositae, bibliothecas et abs huiusmodi. Vitam communem commendandam non vero praecipiendam ob difficultates, quibas obnoxia est. Quoad barbam non recedendum a oonsnetndins, quae Mvs apud orientales rive apud occidentales viget. Nihil dicendcm in concilio de clericorum deeorationibne, ad summam admoneri illos posse, at non magis lucrum quam gloriam Dei et salutes» animaram quaerant. — Noa posa· abeohsto excludi foeminaa a domibus clericorum, sed monendos, ,nt in domeriici« suis nonnisi persoaas eouaaguinea» eaadeaaqne honesta», vel bis dedeientihu alias aetate, tide moribuaqra grave» accipiant, ita nt etiam clericorum familia in aedidoatiouem ddelinm conferat Clarius loquendum, ubi de beneddorum fructibus It senso, et si placuerit diei posse : ,Diligenter caveant clerici, se ecclesiastica, nimirum eodoaiarum et beaaddorum bona, quae Dei sent at patrimonium Christi ae pauperum eum proprii» confundant et fructu» ecdesiastKorum bonorum aliter ae b» raeroeaacti concilii Tridentini decretis statutum est impendant. Kxerdtia spiritualia quotenni· aut ad summum «fugelis Moeniis praescribenda. Qaae respieiut fhoultatam docendi et sustentationem clerici· seaioribu» ac indnui» procurandas», non esse inesrenda in hoc decreto, ubi ,de vita et honaatato aarmo aat. — Kxpangendam vocem ,coaeabinatu· ', non tomes rem omittendam Cum entem immutari paragraph·· debeat, attendenda baae eese: 1· <mm institis requirat, nt nemo Judicetur noa cognita osasa, aalhm derioornm punienda· apt. quia vel causa formali proruara-cognita, vol saltem sola fasti veritas inspecta fuerit, 3· etiamsi ia aliquo delicto aine strepita et (gura indidi et sola facti veritate inapecia procedatur, id nunquam dat, quin extraindidales probatione· ab episcopo collecta· script· oonaignsntnr documento; * ia cara notorio, unde stagnum exortam eat scandalam, aine mars providendum est ab spisoopo aaluti anissarum, aoa obstante process· ia roam duraste; 4 cam inter caaoniatna quaestio adhuc Mt circa aantomtiam ex informata soracieatia, authentica interpretatio huius formula· st indiciali» eiusdem applicationi· aammopuro necoa•sria ··».“

»7·

RW* w

Ab aliquibus ·χ reverendissimis oratoribus öpta mm Mt ut lè decreto emittendo etiam meatio fieret commuai· vitae clericorum, iliaque vivendi forme commendaretur. Quomodo talie vitae institutio inter parocho· diversarum parochiarum in praxim vocari possit, pro meo exiguo iagenio non čom prehendo. In mea ipaa dioecesi ille venerabili· sacerdos Bartbolomaeus Holihauaer. coin· nomen nudius quartus ex boo ambooe archiepiscopus Co loniensis celebravit, oriundus fuit; ibiquo prima institutionis suae ckricalts fâudement· ponere coepit. Ast ea, quae ab illo constituta fuerant, brevi sunt collapsa. Haud mihi ignotus est libefius ille quem ipse piissimus sacerdos llolshauser de hac re conscripsit, et summa laude approbo illud quod Continet. Neque me latet ha· Holshauserianss constitutiones a sanctissimo domino lunocentio XI summo pontifice eeae approbata· ct commendatas. Ari id unum vehementisrime dolco. rei ipsi exequcndse fere insuperabilia obsistere obstacula.

Sane nescio qualem successum hoc institutum (-loricate in illis dioecesibus habuerit, in quibus novissimo oet conditum, et libentissime obsequens cro et obligatissimus cuicumque alii testimonio ex experientia desumpto, qui meam hac in re sententiam corriget. Pro mea experientia quam ad hunc diem hausi, hoc tantummodo proponere ausim. ut communis clericorum vitae principalitas ab hac sacra synodo enuncietur, et id saltem praecipiatur, ut ubicumque parocho cooperatores seu vicarii non bénéficiât! praèsto sunt, isti cum parocho communem vitam degant: ita saltem bonum quidquam attingi poterit, Quamvis non possit effici quod eet optimum.

Unus ex reverendissimi· oratoribus proponit ut aliquid statuatur de deeorationibuq gubernii civilis a clerici· non accipiendis, et de barba clericorum. Ignoscat mihi ille reverendissimus et illustrissimus orator, cuius intentionem sinceram et optimam collaudo, propositionem vero acceptare non possum inibi equidem decreto conciliari minus digna videntur. Maneat circa barbam clericalem in ecclesia occidentali et orientali ille usus qui viget, et, si non (allot, g sede apostoliea confirmatus est. Quod 40 décoration·· non accipiendas attinet respondeo, quicutnqne, reverendissimi et eminentiasimi domini, ex clericis adeo scelestus ct nefandus Mt ut pro favore gubernii civilia adipiscendo nou horreat ecclesiam eoam prodere, et id detrimentum detrudere, huic «ane mplUe aliae viae patent ad hunc tinam prosequendum. Non deooreatio sane, sed perventu abiectnsque animus generat proditorem.

Quod alius denique ex reverendissimis oratoribus de detrimentis fusius disseruit, quae saepius proficiscantur ex ambitipue beneficiorum a gubernio civili obtinendorum, mihi equidem ad hoe schema, quod de vita et honestate clericorum agit, minus pertinere videtur. Et tamen ri quid de huiusmodi rebus ia decreto dicere placuerit, .sufficit clericos admonere et obsecrare, ne magis Herum quam salutem animarum quaerant, ne favori· cuiuscumquo acquirendi studio vel ambitione adducti detrimentum ecclesiae operentur.

Res denique gravissimi momenti Mt, quos qualesque famulos clerici in domibu· suis habeant. Ast pro mea sententia fieri omnino non potest ut feminae p&nftus a famu|atu clericorum prohibeantur. Ut unum tantummodo dicam, feminae in dooMtiris omnino neoeeaariae sunt, ubicumque dericL redditus suos ex fundis agrisque capiunt. Sufficiet fortasse si sancti conciliipstribus reverendissimi· placuerit decreto inserere: Monentur *derid ut H dadetticoe tuo» idmii pertonat oontangeduoat, eatdemgue honeota», ool, bit d^fideatibuo, aliae aetate, fide mMtitnafW yreees recipiant, ita ut edam clericorum /tm>lia m aedificationem fi^dium conferat.*

2 Dq his quae in acbcmate corrigenda seu emendanda putantur. Consentio in eo quod, ut plure· ex reverendissimis oratoribus observarunt, emendanda sit illa phrasis quae bebetur in capite I pag. 5 (eoi. 517 d) nostri schematis, quae de bonis ëcclesiastici cum propriis non confundendis, nec non de fructibus bonorum ercleviastieornm impendendis traetat Ut soneus duplicis intentionis, quae, sicut cx ãd notationibus -et allegato concilii Tridentini decreto elucet, textui substituitur, magis lucide innotescat, ausim hinc phrasi· istius immutationem humiliter proponere *Diligenter caveant clerici ne ecclenatlica, nimirum eeclemarum et benefiriorum bona, quae rct Dei eunt et patrimonium Cb ricti ac pauperum eum proprtie confundantur, et fmetut eerleetatticorum bonorum aliter ae in Meroeaneti coOrdii Tridentini decretie ifatutum eet, impendant.*

Id quo«l a plnnbu· rçpfcrcn&srimi· oratonbue s<l caput II pag. 7 (rol.518c\ animadversum est quoad exercitia spiritualia, mihi oχ inio animo fuit sumptum. Existimo <-r>im rpiacopum nil incliui tacere þosai quam clero suo quotannis grattent communioni exerritiotum spiritualium offerre: exercitia spin tuait» communia longe maint<m bonorum fructui et copiam afferunt quam exercitia privata. Cum vero consideremus in amplioribus dioecesibus l<^ge minorem clericorum numerum annui· exercitiis'Interosso posse, valde timendum est, ne ni huiustnodi exercitia singulis trienniis habeantur, clericis, iu suum ipsorurn detrimentum. maHissimnm vihie clericali· adiumentum aequo diutius t>ubtrahstur Quare commendo vehementer ut in textu ponatur *tinguli» o r r i s, vel taltem biennii».*

3" De quae in schemate omittenda putantui In cap. II occurrunt duo loca quorum tenor ad rem minus pertinere videtur Sunt in pag ! (rol. 6|8 e) va verba quae incipiunt rCum menus docendi" *rt ternanantur* r ex imi noverint". deinde ea alia quae in pag 7 (ibid c) incipiunt: PNe vero ii qui per senium" et terminentur pdignamque sustentationem inveniant ' in primo loco agitur de facultate docendi clerici· impertienda, in altero de sustentatione clericis senibus iofirmisque procuranda. In quantum ad tenorem huius utriusque foci ilhid quidem approbatione nostra digaiasimnm *censeo*; •ed in hoc schemate. quod inscribitur strictissimo ñsu *de vita ei* Aone *date clericorum,* ambo loci minus bene positi ṽi dentur. Quare illa pro mea sententia vel alio oongruo decreto melius inserenda erunt; vel mutan da ont inscriptio schematis, si placet, forsan in hunc modum. *De deride eorumgue vita et honeetaie*

In capito Ill sermo Mt do ea vigilantia et þote state, quam episcopi oirca vitata et honestatem clericorum exercere tenentur. Confirmantur denuo omnia et singula, quae super hac re praeclarissime dicuntur in decretis sacrosancti concilii Tridentini/ His in primo articulo huius capitis laudatissime expressi· adiungitur nnne alter articulus fusius conscriptas, > que tractatur de clerici· ia impudicitiae •ordibus immundoque concubinatu versantibus. Eminentiasimi et reverendissimi patres, revocata, quaeeo, in mansoriam vestram ea praeclari· •ima verba, quae nuper de eadem re eminentissimus et reverendissimus cardinalis archiepiscopus Hispalensis in medio nostrum locutus est. et ego magno cum dolore vocem comcmMno/vm in hoc schemate lego. Eo tempore, reverendissimi, quo sacrosanctum concilium Tridentinum ^celebrabatur, omnin<> necessarium fuit particulare contra clericos senVu"7 strictissimo coneubinarios edere decretum. Si ad prbbandam istam meam assertionem argumenta ex

illo tempora. ab· peterentut, emiaeatuaimi m re' crcadisaiori domini, erubeecereiu ia dencribeudo ca torrenda clericorum concubinariorum scandala qaae authentioa eancellariae meae documenta ex mea ipsa dioecesi ex illi· diobas proh dolor' nffc-ťun Deo tint grate·, nunc temporia res longe aliter «e habet Eveniunt quidem, fateor/et nane singula carnalia incontinentiae scandala. magnopere dolanda; at ista mibi non aati· causae praebere videntur. ut in decreto conciliari nostro concubinatus clericorum mentio fiat

Novi equidem, reverendissimi domini, vocabulum latiori sensu in canonibus sacris in-tclbgi quam in legibus nostris civilibus ct usitata hominum loquela. 8ed ob eam ipsam causam opus eat ut cautissimi siious in adhibendo isto vocabulo. Cogitate, quaceo. quantopere usus huius vocis» simul ac decreta bui;,· sacri concilii in publicum þro <het ot. in cleri nostri diffamationem cessurus sit. Nor no homines ecclesiae sanctae nostrse infensissimi magno clamore adversus clericos ruent ' Nonne πυ, ‹ vocibus clamabunt in cathulicos sacerdote·, ut;·· te qui tantis concubinatus scandalis sunt ob-noxii. ut ipaa oecUmenica synodus de concubinatus pesto, quae in iis grassatur publice mentionem facere cogeretur' Desidero igitur (ignoscite mihi qua eo, eminentiseimi et reverendissimi patro·) magnopere ut si de carnali incontinentia ciendorum in decreti· nostris loqui plaiuerit. saltem vox con-cubinatus tollatur.

Accedit autem quod illis quae super concubinatu m bchrmate exponuntur, minime ullam mutationem aliarum poenarum vel formae procedendi ip clericos concubinarios intenderem, quae in decretis etiam co. cilii Tridentini iam praescribuntur. Id quod in ɳIιγγo huius capitis articulo legitur, nihil nisi ad-ditamentum vel, ut aliter dicam, modificatio eat ad illa verbal quae in decreto sancti concilii Tri-dentini super rationem procedendi in causis clerico? um concubinariorum invenimus: loquor nimirum de illis verbis rEpiscopi etiam sine strepitu et figura iudicii. et sola facti veritate inspecta proce-dant/ Haec autem quae relative ad sancti concilii Tridentini verba in schemate nobis proposito sta-tuuntur, omnino laudanda et approbanda mihi vi-dentur: aat haec modificatio non solum ad proces-sum contra clericos concubinarioa relationem habet, sed contra clericos in vitae honestate quocumque modo delinquentes.

Quare liceat mibi cum alii· ex reverendissimis oraturibu· proponere ut capitis IH alter articulas deleatur, et in locum illius novus aliquis invehatur, in quo lucide exponenda erit ratio procedendi in ckricQ· circa vitae honeatatem in generc delin-quentes. Existimo pro mea exiguitate in hac de-cn ti parte haec esse praecipienda; 1 cum iustitia requirat ut nemo iudicetur causa non cognita, nemo clericorum puniatur quin vel cauta formali pro-cessu cognita, vel saltem sola facti verita· inspecta fuerit 2 Etiamsi in aliquo delicti casu sine stre-pitu et figura iudicii et sola facti veritate inspecta procedatur, id nunquam fiat quin, nt in schemata iam sapienter exponitur, extraiudieialea probationes ab episcopo collectae scripte consignentur docu-mento. 3 In casu delicti notorii, unde magnum exortum eet scandalam, sine mora providendum est ab episcopo jsaluti animarum fidelium, non ob-stante processu in reum durante. 4· Cum inter canonistes lis adhuc sit circa sententiam ex infor-mata conscientia ferendam, authentica interpretatio huius formulae iudicialis eiusque applicationis de facto magnopere exoptanda mihi videtur. Caete-roquin, praeter ea quae peculiariter enucleavi.

à schemati· tenori, quali· prae manibus est, ia sin-gulis suis partibus sisautio.

Haec sunt, eminentiseimi et reverendissimi patres, quae pro mea conscientia dicenda existimavi, salvo huius amplissimi -coetus indicio.

ORATIO

rreerntdi patris deeutet /interni *lordà* Ftcmeù ?

Eminentissimi praesides, emineotissimi ac reve rendwaimi patres.

Mihi omnium episcoporum minimo etiam in-cumbit in hoc negotio do reformatione clericorum partem aliquam assumere. Non molestus ero. bre-vissime lequar.

Etsi enim cum sancto Alphonse Maria de Li gorio fatear. mutaro vitam sacerdotum, si mali sunt, vel illam meliorare, si sunt tepidi, osse qui ddam B miraculum quod raro fit nihilominus nos. qui pastores sumus, impendero ot superimpendere de-bemus. tio aliquis ex nostra negligent»· pereat, nlioquin sanguinem eorum do manu nostra requiret Deus. Aliunde quod impossibile est hominibus, facillimum est Deo. qui ex lapidibus his filio» Abra hae facere potest, ideoquo multa modia salvationi· pro oniUibu· in ecclesia ft» reliquit ipsius Dc; filius, qui vult omnes homine· salvos fieri ac ad oppo tuniora eligenda in hac nancta synodo nos congregavit, ut praesentibus status clericalis ne cêMÎtatibus mederemur, lutte quidem ab aliquibus patribus observatum est in schemate nostro exa-mini propoeito inveniri media nic plura, nec satis efficacia, nec satis clare exposita Justissime alii contra aliquos clericorum abusus inveberunt '. ac opportuna iis remedia proposuerunt. Ego autem tria in medium affero, quae si statuantur ct in C praxim reducantur, arbitror, alii· non omissis, mul-tum ad reformationem clericorum profutura esae.

Primum est frequentia confessionis saerhmentalis omnibus clericis cuiusvis gradu· et dignitatW prae-cepta. Dives in misericordia Deus, qui cognovit figmentum nostrum, iis etiam rite remedium con-tulit, qui ae in peccati servitutem et daemonis potestatem subdidissent, •aeramentum videlicet poenitentiae, quo lapois post baptismum beneficium mortis Christi applicatur. 8i quiv ad hanc secun-dam post naufragium tabulam non recurrerit, per-ibit in aeternum. rNeque enim, ait sanrita synodus Tridentina per Lateranense concilium ecclesia statuit, ut Christi fideles confiterentur, quod iure

1 Argu»enta» .Kpuoopas Vicenais Fregeratis» anere exsuli· cueternionis inenlaands». praecipiende at si $· srassJ ia >ebdoH»da. Salt·» intra quindeei» dim vel ia sans· era euri teneaatar. et ss»per casi celebraturi «nat. si ia aligned D peccata» letbals iariderirt, et in testiwraiu» perneta· era ftraioete schedulam a erafresario aeeipMaL Qundd apiannpua oogneverit, psr integru» aanui clericum caaAsmoaur prae-cepte- neu satisfecisse, «na punire ta»ratnr privatione oflkni st beneficii, aliisgae poenis a lare indicti». st sd spiritualia exercitia cogere pro vitas reformatione. Praeteras stetaradu», seesrdÀtsm, satagea» nccedib ad altara, oretemi abgnaatehs» vasarV debssg: <■ aüaaas bafobratMM aaC dees gnadmntaa, aut unum qnndranlem ram dimidie impendende». ·< altare» gnedraate» pro gratiarum actions, at raspradsmdum user datam peat trina» eut atia» bina» udmoaiUoasm. d infra quadrant·» ■!··■» absolverit. Oratio··» atia» ■sntslsm praecipienda», et spiriteslia exsrriUa frequentias peragenda. Veste» talarem praescribenda», quae pre clericis veret altes aagsjM custos esu Kt loeo rerboru». .trarara» qeoqns dari oste» genuit' dkendnn .corua» paleate» st congruente· gvrant-' Demum indulgradam muitcrea cobabitatioaem pm consanguineis et propinquis, et pro extraneis seule» qalugna giuta aascram statuenda», eu» licentia tasses episcopi. Vider dn« tamen, ntrn» institui posdTnt societate· servera» pra (hmaiate sacerdotibus praestando ■

• Mtcwsertmf ed. VaUc.

1 Sees. XIV cap. V

divino neceMarium et inetitutum esse intellexerat; A sed ut praeceptum coufessiouis, saltem semel in anno, ab omnibus et singulis, cum ad anno· discretioni· pervenissent, impleretur/ Bed si boc praeceptum divinum ideo saltem •emel in anno adimpleri iubetur, quia' saltem semel in anno Christi fideles sacram eucharistiam •umere debent; quare sacerdote· Dei, qui quotidie aut saltem diebu· dominicis et solemnioribus celebrare tenentur, non obligantur ad hoc praeceptum divinum adimplentium ? Si frequentius tenentur eucharistiam sumere, quare non frequentius confiteri, dc quo aliqui adeo mire obliviscuntur?

Ad illud adimplendum certe illos obliget Tridentina synodus recolens verba divi Pauli : *Probet (iHttm eeipettm horno, et etc de patte illo edat,* quae ait! rNuilue sibi conscius mortalis peccati quan tumvis sibi contritus videatur, absque praemissa «acramentali confessione ad sacram eucharistiam B accedere debeat, quod a christianis omnibus, etiam ab ipsis sacerdotibus, quibus ex officio incubuerit celebrare, haec sancta synodus perpetuo servandum esse decrevit, modo non desit illis copia confessoris, quod si, necessitate urgente, aacOrdos absque praevia confessione celebraverit, quamprimum confiteatur/ Sed non obstante sapientia buiUs decreti, praeceptum hoc a plerisque sacerdotibus non adimpletur, et sacrificium celebrant. Cum enim status peccati mortalis sit internus et invisibilis, multi sacerdotes lapsi in gravi peccato, et in ipso celebranto· ab episcopis corripi non possunt, et sic in vitiis enutriti, et ipsorum vinculis oppres·! nec semel in anno sed solum in extremo vitat, si Deus tempus illis concedat, confitentur; et in perpetua omnium exsecratione vitam ducunt impuram.

Ad haec gravissima mala evitanda, et ut effi i acissinium reformationis clericorum remedium con- C sequatur, frequentia cdnfepsiooi· eacramentqlis praecipienda est expresse et distincte, bicuti enim propter solo· religiosos vel monachos statutum est, ut saltem semel quolibet mense, et aliquibus constitutionibus apostolici· pro regularibus semel in hebdomade confiteri sacramenlaliter teneantur, sic mihi videtur pro omnibus clericis et sacerdotibus cuiuscumque status et dignitatis statuendum esae, ut si non semel in hebdomade, saltem intra quindecim dies vel in mense confiteri teneantur, et semper ac celebraturi sunt, si in mortale peccatum incurrerint, iuxta praeceptum Tridentinum. Et deinde praecipiendum est episcopis, ut 'diligenter invigilent observantiae huius mandafi; et si suspecti sint aliqui, illi •cbedulam confessionis a su· confesaario, sicut et clerici, habere teneantur. Si autem episcopus deprehenderit quod per annum integram clericus aliquis praeceptum confessionis non ex- D severit, illum punire teneatur privatione officii ac beneficii, ae aliis poenis a iure inflictis, et ad exercitia spiritualia remittere pro reformatione vitae.

Alterum medium reformationi· a me propositum est digna celebratio sacrosancti sacrificii missae. Cum de boc •aeramento tractando agit Tridentina synodus, his exorditur verbi·1: „Necebsario fatemur, nullum aliud opu· adeo sanctum ac divinum a Christi fidelibus tractari posse, quam hoo tremendum mysterium/ Et revera cum sacerdos, ut ait sanctus Cyprianus, vice- Christi rite fungatur. idem enim est offerens sacrosancta mysteria qui seipaum tunc in cruoe obtulit, «satis apparet, proeequitur Tridentinum, omnem operAm et diligentiam in eo ponendam base, ut quanta maxima fleri poteot interiori cordis munditia et puritate, atque exteriori devotioni· et pietati· specie boc myeterium peragutur/ Bed heu quam aliter hodierna die ab aliquibus sacerdotibus multarum aanonum hoc mysterium celebratur! unde non fructu infinito huius sacrificii, sed infinitis, ut ita dicam, se onerant peccatis, infinitumque immanet in populum Christianum scandalum ex eius indigna celebratione quia raro aut nunquam se purificant aacramentali confession?, •icut fere quotidie faciebant sancti. ideo non maxima cordis munditia et puritate hoc celebrant sacrificium, sed maxima immunditia ct impuritate Unde, ut notat sanctus Vincentius Ferrerlus. maius peccatum committunt, quam si proiicerent corpus Christi ia cloacam; qui nec oratione se praeparant. Deque cum fide, timore et tremore ad tantum mysterium accedunt, nec cum maxima exterioris pietati· specie, sed cum magna praecipitantia ei irreverentia. qua, ut inquit concilium Tride;.tinum, nulla impietas maior esse potest Unde rations biliter scribebat Augustinus, gravius peccant qui Christi corpus proscindunt regnantis in caelo, quam qui eum crucifixerunt ambulantem in terris i minorem impietatem committunt ii, qui sacrosanctum missae sacrificium absolvunt quadrante ut enim inquit sanctus Alphonsus Ligonus! „Huiusmodi corruptela non quidem calamo, sed lacrymis prosequenda. dum quotidie cernimus non solum maxi mam partem sacerdotum saecularium hoc tremen dum sacrificium peragere peius quam tractant r<^ temporales levioris momenti, ita oscitanter et cele riter. ut de tanto mysterio nullam fidem habere videantur; sed quod deplorabilius est. etiam religiosi missam, quae omnium eat divinissimum, non dubitant brevissimo tempore perficere, nec ipsi ab boc detestabili abusu abstinere, nec praelati eos corripere aatiua ducuflt/ Ita Sanctu Alphonsue.

qtaque haec sancta synodus Vaticana, ut etiam fecit Benedictus XIV. debet verbis gravissimis sneer dotes hortari, ut ad tantum mysterium ae prae parent cum frequentatione sacramenti poenitentiae, sanctitate vitae et fervore orationis, ac ultimo prae cipit ordo rubricae missalis, nempe ut autequem ad altare accedat sacerdos, orationi aliquantulum vacet, quemadmodum et rubrica indicat orationes praeparatorias quae ibi contentae sunt, pro oppor tunitate sacerdotis. Ad missam autem rite et devote celebrandam duo quadrante· vel saltem quadrantem cum dimidio impendant postea vero •altem per quadrantem in gratiarum actione mane anL Bed et districte praecipere debet, ut sacerdos qui missam infra quadrantem absolvere audeat, post trinam aut binam monitiohem suspensione a celebrando puniatur. Sic saucte sancta tractabuntur, et cum /ructu totius ecclesiae : sic et evitabuntnr scandala, quae toties locum habent cum dispendio fidei totius populi ebriatiani.

Tertium et ultimum, medium a me indicatum, est exercitium orationi·. NψîI vel parum proficjemn· in reformationi elericorum, ai iis non commendetur exercitium orationis: *atiettde tibi et doctriMO,* dicebat Pauluu Timotheo. Cultus spiritus in oratione praeferri debet culturae intellectus in scientiis, et vel ipsi praedicationi verbi Dei. In hoc exercitio docto· et assueto· volebat Christus suo· apostolo·, et frequenter pernoctans erat in oratione Dei. Orationi· necessitas eat maxima : mgriatv *el orede ne* iatrsèü tn tsiUadionem, ita praecepit Christus apostolis sui·. Unde sanetne Ambrosius deducebat praeceptum, sacerdote· semper orationi vacare debent. Igitur haec •ancta synodu· non solum praecipere debet, ut episcopi in sui»

' Sess. XIII, oap. VIL

y Sssa XXU, decr. et ihserv. «vitaad. in eekbr. misas·.

1 Thmi w>r. track de eechsrist., dak V, a 400.

semtaarii· reiineaot exercitium oratioui· mentali· •altem per duo· quadrante· ainguli· diebus; eed oliam praeripiat cunctis clericis ut, in quantum fieri potest, nunquam illam omittant, et cum meliore fruge una cum grege paroeciae aibi com missae in templo Dei quotidie faciant.

Sed hoc quotidianum alimentum et aotidotum n inime sufficit ad reformaadum et rroborandum in virtute bomineni, qui iuxta apostolum quotidie ni 'titur. Undo sapienter auctores schematis ad clericos avocandos a rebus mundi ad solitudinem exercitia spiritualia peragenda praecipere opportunum existimarunt; sed minime oppoituuum hoc remedium saluti animarum tam neceasarium ad singulos, triennio·, vel quadriennio· protrahere, quare ordinetur ut episcopi quotaatii· vel saltem, dimidiam partent clericorum aitematim singulis m nia ad exercitia spiritualia yocent. Et sic sino dcinoiento fideliam, itno cum magno 'profectu ot l.ielitia otnniym 'consequi poterit reformatio clerieorum. Satis de mediis a me indicatis.

Quantum ad habitum clericorum unum verbum tantum dicitur in schemate: «.Visum fuit iu Vaticano concilio non esse progrediendum ultra terminos Tridentini concilii, quod seas. XIV cap. IV de reformatione clericorum vestes vult esse honesta·, u laicalibus distinctas, propriae dignitati et honori clericali congruente·/ Advertendum tamen est quod et congregationes Romanae, et quampluriraae, quae post Tridentinam habitae sunt synodi, vestem talarem sive oblongam coloremque nigrum clericâa praescribentes dum tridentinam sanctionem velati explicarunt, declararunt quoque aientem patrum^ sic ut asserunt peritissimi in scientia canonica. Non inficior in aliqbibus regionibus non tam luxu, quam squalore vestium clericos esse admirationi et despectui. Nemo tamen in dubium vertere potest, quod plerique clerici saepe saepius hodierna die non modeetiam, sed decorem et elegantiam in vestimento, et vestibus unice quaerunt, veateque oblonga non ite facile, sed formis saecularibus uti vellent. Praeterea quot mala impedit vestis tgjaris? Nam arbitror multis clericis ipsam eeee veluti secundum angelum custodem. Iuxta auctores schematis adsunt necessitates in non paucis regionibus, ob quas determinatio vestis talaris facta ab episcopo nunquam immutari licet sine his causis, nisi ex paupertate vel ex persecutio·· tyrannorum: porro non sufficit causa incommoditati· Perlustrare totam dioeceeim veste talari esset sane incommodum: attamen quamplurimi ex vobis, reverendissimi patres, sicut et ego, sic visitationem peragere tenentur.

Circa tonsuram Ifi in aebemate: .Tonsuram quoque clericalem g̃erant. Forsan non supervacaneum esset dicere: coronam |»l«at«m *'tl* corn-yrucntnn *firent.* Scitis resera quod corona differt a tonsura, et ei confertis auctorM, tonsura nihil aliud est nisi abrasio comae. Dixi etiam et addidi coronam *patcntrei:* quandoque enim cum scandalo fidelium de corona celebrantium fere nullum vestigium apparet. Dixi etiam congruentem, ut sit magnitudini, respectives iuxta clerici gradum.

Video poenam in schemate propositam advenas clericum in domo vel extra detinentem mulierem, de qua potest haberi suspicio. Sed curandum est ut occasiones concubinatus removeantur: nec vos latet, reverendissimi patres, quod'in removendis a clericis periculis nullum non moverunt lapidem concilia etiam dioeoeeana et provincialia. Si in hac noatra aetate non putetur opportuna disciplina illa sanctissima, quae indulgebat clericis hebere aj. l ae tantum propinquam et consanguineam, extraneam vero mulierem in viciniori domo, omni ablata occasione ad clerici domum introeundam, aaitem in disciplinari doctrina figatur aetas M) annorum infra quam extraneae servitium clericis praestare non valeant, et in omni casu adhibita licentia episcopi Pfaestantiua autem esset si hoc servitium commodaretur alicui institutioni servorum.

Haec sunt, venerabiles patres, qnae vestro sapicntiaaimo indicio proponere volebam. Maximo interest in synodo oecumenioa discussio de vita et honestate clericorum: profecto nemini latet quod in omnibus nationibus non desunt clerici, qui. uti opus eat. virtute vitam suadi non exprimunt. Non deficiunt hi clerici, sed pauci in nostra Hispania et mihi liceat, venerabile, patres, vos certiores facere, quod inter tot millia in Hispaniia degentes non reperiuntur riginii clerici etiam Ispsi in hac tam dira, tam horreuda persecutione.oceleaiac: and contra fortes facti sunt in bello pugnantes cum antiquo serpents praelia Damini, careeros et exilia etiam perferentes et quamvis auro Protestantium eos adipiscj nitantur impiiaaimi homines, cum ipsi a gubernio civili in paupertatem redacti sint, in sua tamen fide immoti persistunt.

ORATIO

rnermdi jpetrir demini Tiomar Galhrcci rpiteept Rrdmtnuir rt Lmtrrtanil

ITrilinentissimi ac reverendissimi patres.

In schemate cui titulus d« sile *rt herurtut citri*eorum, haee mihi observanda veniunt

Hoc caput bene concinnatum verbis ex scriptura et conciliis et sanctorum patrum sententiis confiteor et laudo. Mihi tamen hoc legenti visum fuit noa satis de officio sacerdotum studio incumbendi dictum fuisse. Scientia necessaria est sacerdotibus: et innumera sunt mala qnae ecclesiae et animabas Christi fidelium obveniunt ex ignoiantis clericorum inutile est haec enumerare, vel argumentis probare eonari. Nostris hisce temporibus experientia iterum monstravit, quod nbi minor fuit sacerdotum doctrina et ideo neglectior populorum in rebus fidei cultura, ibi magis lugendum fuit tum religionis tum Christianorum morum detrimentum. Procul ergo ab ecclesiastico coetu indocti et ignavi homines, ne vituperetur ministerium nostrum. Nullum porro aliud remedium ad maiores iacturas praecavendas, et ad instauranda quae ceciderunt bona, quem ut hostibus fidei et ecclesiae strenui milites, scilicet sacerdotes pietate simul et doctrina pollentes oppopantur. qui'novcrint pugnare praelia Domini. Quemadmodum enim per verbum Dei fides diffusa eet; eodem modo et nunc, ut reviviscat, ifiOm verbum indispenaabile est. Oportet ideo-sacerdotes continuo divinarum literarum se reddere operarios inconfuaibiles, ut ait apostolus, recte tractantes verbum veritati^. Fetuum est enim, reverendissimi patres, aperte dicam, sperare in proximo illam beatam pacem et quietem rerum publicaram quam amisimus, et qua, confitendum est, haud sati, bene uai sumus. Incidimus in mala tempora, nec quousque illa perdurare contingat nemo nostrum valet praevidere.

Sed diligenti studio, ad quod sancta synodus clericos hqrtatur, illa etiam consuetudo nonnullorum

' Argumentum: .Bpiaoopu· Racinatenna st Laarvtaans Is I capite aliquid do scientia; iMi,nanda, oonfsrsatiaa rerum eeolesiaeCiearnm; ubi Missi ia eebamata debita· laborandi ia agro Doauai eomsmmoratar. base est similia addenda .Inter quae official etc. «d ia teztn. t'bi docendi manu· innuitur, hortandae sacerdotes ad schola, scienüarun veecularinm aperienda, et praesertim ad instruendo, pueros, et convicta, pro utroque sexu promovendos; in maioribus ecclesiis divinarum rerum institutione, praecipienda, singulis dominicis aut omnibus diebu, festis; addenda igitur sequentis .‹iptamus insuper sacro approbante eoaeilio etc. ia fcrrii

loooram adiungrada eat, scape freq···· later laoerdotae collatio kea eoaforentia reram ooofoafoattcar··. Omnibu aotaa eat effatam qaod eaaeto Aagustta· tribuunt «roa utilitatem taHam collationna: Heoe enim cam intersimua, alioram ctadia noetra tant: de alitai· laboribaa nobia teaaaram oolligimo·. -lpM Spiritu eanetu teetatnr saepe in provorbii· ooavcreationem bonorum et aapiaatam ad boaitatea et sapientiam adipiscendam magnopere conferre. Ineat enim aliquid in nobia quo fit, at aliorua exempli· quei calcaribus exeitati alacriora effluamur ad labora auatinendoe, a aeu, quaai noviviriboa adiectia, ae sentiat roboratam.

Nm praetereundum quod haec clericorum frequens conversatio animo· iungat, cbaritatem foveat, scium excitet, plebeaque magaopere aediloet, cua vidant renovari quae dicta nant de 'primio Chriati aaeoolia quod eaaont cor unum a anima una; et quod mirabantur gentile· ; a quomodo ee invicem diligunt! Hisce froquentibu oonferentiia, praeter conjunctionem animorum inter sacerdote·, promovetur inauper unitu, actioni·, uaiforaitu in animarum cura et rebua gerendi·, ct caetera bona quae praeliantibu nobia pro Cbriato ex concordia promanant. Quapropter uti de apiritualibua exercitii· Mpieotiaaime meatio facta eat, ita et de hiace fieri in dMreto humillime propono. Rogo itaque deputationem de disciplina, cui harum rerum cura eat, ut. ai placet, adiiciat in propoaito achemate, ubi aaoerdotibu commemoratur debitum laborandi in agro Dominico, aequentia vel aimiiia verba: *Inter quae officia illud edam studu» eneris pertereraider incumbendi n» negliganl, idonei et ineonfutibdet fiant mimttri non testaments: Dominu» m« sciendam repellentes ee a saoerdotio repulsurum comminatur. Et quoniam collationes sive conferendae plurimum conducunt ad doctrinam ; ideo episcopi illa» in rui» dioecesibus promoter» satagant.*

Ad caput I ubi dictum cat, quod clerici nullum ixatituendi adolescente· in sacria doctrinia munus aaaumant uivi de licentia epiacopi, quaedam addenda proponerem, quibua aacerdotea hortarentur etiam ad scholas scientiarum saccularium aperiendae et de institutioni tum puerorum, tum Chriati fidelium in religione. Hodierna societ·· ferme in omnibu· Europae partibus, praesertim vero in Italia, corrupta est, et a religione quotidie magia ae separat. Homines inimici et potoetato suffulti undique sitania superseminare festinant cum horribili animarum discrimine, praecipue iuventuti·. Conspicuum eat quanta q^tutia et malignitate illam aetatem iam ub ipsa infantia veneno inficere conantur impii, et quanta aolicitudine populum, et in primis puerorum animo· a aacerdotibua alienare studeant. Mitiore· antiquis prophetis, non dcrelinj quamua istam perversam Babylonem in iniquitatis bus suis, sed misereamur eius: accedamus ad illam non ut corrumpamur ab ea, aed ad medendum ei. Noe posuit Chriatua Dominus *lumen mundi, sal terra».* Nonne tenebrae et insipientia eius nobia uaaent ad culpam, ai detrectaverimus exemplum •equi misericordia Samaritani, praetereuntes ut sacerdos et levit·, sicut fert parabola?

Nostrum eat ergo et sacerdotum, qui nobiscum in vine· Domini laborant, totis viribu· quibuaoumqne mediis, dummodo inboneata non sint, decertare, contendere et conari, ne regnum Dei, id eat fide·, religio, honestas, virtus, detrimentum capiat, vel Auferatur ab hae miserrima patria, uti Dominu· leaus minatur populi· non facientibus fructu· eius. In quantum ergo nobia posaibile eat iuventatia curam aolicitam sumamu·; ab ipsa impiorum malitia prudentiores facti, ut filiis lucii convenit, studeama· ilam eripere de maaibna eorum ateateiaribaa, quae ab impii· legibaa concedantur. Undique scholae «altem privatae aperiantur nd adoleeoeat·· sive ia rudimenti· Uterorum, alve in oneteria prophani· doetriaia iaetitaeadoa. Carem·· ut aacerdotea alacriter talia mania anneipiant, diligenter Axeroeaat gerantque; ita nt patreafamiliaa pernuaai da profecta filiorum, illo· libentias nobia oommittapt Aperientur etiam convictu· pro iaveaibua uiriaaqu· aexua, ut corda maltorum ab iaqnina^uoae saeculi praeservantor. Canonici· oaeteri·-que ehoro adaeriptia liceat talia onerA accipere, *et* horia, quibu· his incumbunt, epiacopi· ait poteataa illo· a choro dispensandi et taaquam prnaaeniee retinendi. Omnia nostra de hac re solicitudo negotio minor eat.

Institutio praeterea tum puerorum tum omnium Chriati fidelium in catechiamo omnem expoatulat curam, lubendum ideo eat nt omne· anrerdotea ouiuacumque nominis pro viribu· hanc suscipiant curam; et quis eat qui non valeat saltem infante· rudimenta fidei docere' Sciant porro ex ore beatiaaimi patria pontificis et «anctae synodi clerici qui ab hae cbaritatia opera abstinere praesumant, se Deo rationem reddituros; quia cum parvuli peterent panem, non erat qui frangeret eia, uti (delendam sane) baud infrequenter accidit. In maioribus autem eecleaiia divinarum rerum restitutio omnibua argumentis suffulta, quibu· aancflr fides catholica Bititur, habeatur singuli· diebus dominicis et etiam festi· : opportunis apologiia refellantur graaaantes errore·, et obiectionea impiorum refutentur; ita ut cultiore· cive· appriffie intelligaat, quoniam testimonia religioni· credibilia facta sunt nimia. Item pro ratione locorum et intelligent!· incolarum id in minoribus pnroeeiis fiat, diligenter simul ot intelligenter. Haee omnium optima via, et fortaasc unica ad praecavenda mala quae etiam reliquus Europae partes minantur, nobia aperta est. et simul validissima: quod si eousequutum' fuerit, concilii Vaticani suprema erit gloria et immortalia.

Humillime ergo propono deputation! reverendissimorum patrum pro disciplina ut loco indicato haec addantur *Optamur insuper, sacro approbant» concilio, ut quantum ponibile est, undique catholica» scholae* eet *publicae, vel saltem privatae, item collegia et convictu» erigantur, prout re» postulabit; ubi non solum sacrae tradantur scientiae, sed etiam profanae disciplinae, ut inventu» ab impiorum institutionibus avertatur, et timui cum doctrinis saecularibus honestis et religiosi» imbuatur documenti». Rogamu» porro clerico»* omnes *pro charitate Christi ut episcopis et parochis ad»int* in *institution» dix trinae catholicae tnm pro pueris, tum pro caeleris Christi fidelibus iuxta eorum vires. Ideo facultatem facimus episcopis ut omnibus choro adscripds, qui vel institutionem* in *scholis catholicis suscipiunt edam saecularium disciplinarum, vel parochis opem ferunt* in *doctrina Christiana trudenda, prout visum fuerit, onus praesentiae m choro relaxare possint.*

Quae porro, emincntiaaimi praeaules. eminentissimi ac reverendissimi patre·, veatro iudicio reverenter sublicio.

Hic autem interrupta disceptatio eat, et eminentissimus primus praeae· dixit:

„Reverendissimi patre·, supremum diem obiit in hac alma Urbe reverendissimus dominus Bernardus Severus Mascarou Laurence epiacopas Tarbiqnsi». cuiua anima reverendisaimorum patrum auffragiis commendatur. Quoniam autem hora iam nimis processit, «t plure· adbuc oratore· audiendi super•unt, discussio ot examinatio huiua aoheraatia con-

tinuabitur ia proxima congregation· gunneuli, habebitar feria V die 3 februarii."

Hiace abanlutia dimiasa congrugatio ent

•.

nnagregalia geaeraila vigaataaa
1870 febraarii 3.

Faria V die 3 febraarii 1870 bora nona matutina in conciliari aula Vaticanae patriarchal·· baailioae generalia rerereadiaaimortun patrum congregatio habita eat; cui interfuerant quingenti aepluaginta quatuor patrea, nempe 31 cardinale·, 8 patriarchae, 3 primate·, 98 arcbiepiacopi. 392 episcopi, 5 abbate· nulliua dioeceaia, IS abbate· générale· aiva praeaidea congregationum ordinum monaaticoram, usum mitrae habente·, 21 generale· et vicarii generale·, quorum omnium nomina, aienti per aaaignatore· locorum accurato descripta fuerunt, exhibet iadirulua patrum vigesimae congregationi· generalia, qui inter acta concilii aMervatnr.

Reverendae pater dominua Vineentiua Spaccapietrn archiepiacopu· 8myrnen»i» minam lectam celebravit. Qua abaoluta. et recitata oratione *Ad-•mm· Dentiae* etc., eminentiaaimua prima» praeee· continuationem diacuaaionia indixit auper ecbema deereti *de eita et honretaU* rdericorum; et patribua annuntiavit, ex oratoribus pro vuperiori congregatione inscripti· octo adhuc auperewe, iiaque quatuor alioa aeceaaiaee: iuaaitque eorum omnium nomina ex ambone publicari.

Tunc eubaeerctariu· aequeotem notam perlegit:

„Nomina reverendieaimorum patrum qui pro congregatione XIX loquendi facultatem petierant: Reverendiaaimi patrea. Salvator Angelus Demarti· opiacopua Galtellineneia Norenaia, Cyrillu» Behnam Benni arobiepiaoopua Mauailienaia ritu· Syrorum, Guillelmun Clifford epiaoopua Cliftonienaia, Petra· Boatsni arehiepiacopua Tyri et Sidonia ritu» maronitici, Franciacua Pedicini arehiepiacopua Bareoais, Franciacua Oandolfl epiacopu· Cornetanua et Ceu tutncellenaia, Emmanuel del Vallo epiacopu· Huunuconais, Vineentiua Jekelfaluay opiacopua Albaregalenai». — Novi oratore·: Reverendiaaimi patrea, Ludovicu» Haynald archiepiacopu» Celocenaia et Baceienaia, Stepbanu· Stefanopoli arohiepiceopua Philippensia ritu· graeci, loaeph Gignoux epiacopu· Belloveeenria, Paulli» Hindi epiacopu· Ja»ireneiritu· Chaldaeorum."

Dein ab emiaentiasimo primo praeside ad ambonem auccessive vocati eunt epiacopu» Galtnllinenaia Norenaia. arehiepiacopua Mnuailieoaia ritu· Syrorum, epiacopu· Cliftonieneis. archiepiacopu· Tyri et Sidonia ritu· maronitici, archiepiacopu· Barenaia, epiteopua Cornetanua et Centumoellenai» et epi·-eopua Huanueenaia.

ORATIO

reverendi patrie donnai *Saltatorie Angeli Demartie epitropi GaltelHneneie-Noreiuie*

Eminentiaaimi praeside·, amplissimi patre·.

Ne coctam videar recoquere crambem, neve voa nbaque necesaitate taedio afficiam, oa omnia omittam quae a praeecedentibus oratoribua dicta aunt cire· A officia politica olori·»· concredita, nec noa circa apectacula; eia tamen aaeentio. Quare eirca propositum aehema tree tantum eaaquo breviarim·· obaervatione· vobi· aubiirio.

1 Cirea bona eecleeiantiea. Cam boo nomine donentur non aolum bona eedeeiia aliiaquo loci» piia tributa ad fabricae auatentatioaem, diviniqne eultua aplendorem, verum etiam illa qaae elericie obveniunt e auperflui· benefieioram, clari·, dilucidi· diatiuetieqne verbi· enuntiandam erit, nam prohibitio eleriein indicta ne eeeleaiaatioa bona oonm que fructu· ad haerede· tranneant, ad primi generi· bona tentum, an vero ad reliqua etiam extendatur. Nemo veatrum ignorat momentosam magno animorum aeatu inter theologo· et eauoaiataa exagitari quaeetionem, num clerici aint veri domini fructuum, quoa oocleaiastiea beneBcia pariunt, an vero potiu· nudi diapenaatoree. Semper a eacria canonibn· fuit interdictum ne clerici ex eocleeiae redditibua eoe-•oa^aMeoa *angere rtndemt;* ipaorum tamen neceaaitatibua proapioere non vetuit concilium Tridentinum aea·. XXV cap. I de reformatione. Et quamvis praesentium temporum in sacra aacrorumque mini-•troa furore eo deventum ait, ut dum ambubaianaram collegia, pharmacopola·, mendico», minute, balathronea, hoc genua omne, nonnulli hodierni politici libentiaaime locupletari studeant, unaa clericorum vindemiolae cavillantur, eoaque uno· aordibua vellent atque inedia conflictato·: et ideo non tam monendi videantur clerici no redditibua eccle-•iae vel beaefleioram abutantur, quam adhortandi ut neoenaariia nonnulli· bono animo carere aeiant: non inutile tamen erit «altem pro posteris diatinctionem aub oculo· ponere, quae intercedit inter bona, quao eecloaiae lociaque pii· tribuuntur ad eorum dotationem, raatentationem, diviniqne cultua ■plendorem, qt inter redditu· qui benefleiarii· aliiaque clerici· ad coram auatentationem exhibentur Primi namque generi· bona eert· onua restitutioni» inducunt non aolum pro clerici·, and etiam pro conaanguinei·. qui ea haereditantur. aecundi vero generi· bona, quaa ex euperflai· benefleiorum clerima obveniunt, quamvis inculcandum, ut quae honesto victui et cultui auperalnt in pio· usus impendant. abatinendum tamea erit ab omni verbo, quod onu· restitutioni· inducere videatur circa ea bona superflua non in pio· u··» impensa. ne quae-•tioni, quae in scholis libere disputatur, ullum praeiudieinm inferatur.

2 Cirea incontinentiae delictum tribuitur epia

1 Argonauta»; .Bpiacopua OaltaUineui· Norenata: In ea schesntia vsrha, qoibu prohibetor clerici· ae ecclesiae bona eam propriis coahmdaat, praemisso qaod bonorum eccleaia· nomine vaaiaat ntm aolum bona eecleeiia aliiaquo locia piia tributa ad fabricae aaeteutationam diviaiqne culta» aplendorem, -ed etiam illa, quae clerici» obvoaiuat ex auperdnls beno4ciornm; pruemiaao quod ait quaestio inter canoniata·. u clerici •iat veri domini fraotanm beaeiciorum, aut potina nudi dispensatore», — ait claritate, maiims hic opus eaae. ut agnoooatar, quaenam praecise elaricorem boat neqaeaat ad haerede· tiaa--ira, Immo dam n u·· parte dici debeat, Vana rnatitutioei» haeredib·· ineamh·»·, ai codraiaa bona ad eo· stonatqnc traa-•eaat, es alteaa ver» aac aebotastia» qnaeatiani pmatsdims-4··; et Mrirco ·» rerbaai ftaM hic habaudaa· qua· fraeta» baueildoriia mpiciat, quaa elariri· daatur ad aoreai ·ηM··ι·-p tiMeas, qaaaivl» laeulsaadaai «larici· ait, at quaa boaaate vietai et saltui aapenaat. Ia pio· ■·« iapeadsat – VM Ia incontinentia· esimin· fneult·· tribnitar epiaeopo procedendi etisai aine strepita et for·»· Indicii et sole facti veritate inspect·, praemia·» qnod contre dariooe oxeaaptoa es eoaciUo Tridentino aab poaaa aalUtati· aaqaaat sp!secpui prMqdaia •ia· ooa····· daoraa conindicaas es capitulo iaiti· oaiaaUbet •aal elactoniai; proaninao qaod hodie fere «rasi· rapitala hoe privilecio qandeaat, — ait clare siqaiâraadu·. na haie privilegio per illa vvrha derogetur. Buiuaaiodi rare derogatioacai vel laeiiie ae optare faeeas eet. quin difletlliasuai epieoopo eet inveni·· daoe ·· capitulo, qai caa· eo oouvaniaat ia puuieado caaoaioo. qai · contra ai impuaitu remaneat, vel ipaiae aune dignitati» ratione alii· cierieia aoa audiocri aeaadalo aeL Addidit qaod in indkaadh inoontiaentiae atupicione aimiam episcopia coaeoditar, at facile evenire potest, ut quaa epiacopo •aapicioaem ingerunt, non eaadem vim habeant in asperiore, ad quem potest deriena reettrrere, et inde contradictoria indieia orinatar. Ad id vitandum indici· eiprimi pease dixit, ex qnlbna epiacopu» anepicioaam deducere potest Talia indicia eoae posse mulieris, cum qn· coaanetado vel eohabitatio interdicitur clerico, fama, MtM. eterici ipaias inobedienlia rpiteopi omu· ßaqpttfe.

copo inculte» pruraduadi »ttem *îm (taupita «t fora» indicii «t raie *faeH oeritaM ineftet*. 8»d non expliratur ia tebenate sum hoc in» ait «pincopo tributum contra omnc» amnixo elnrieoa, quocumque privilegio aat exemptione (audeant Concilium Tridentinum ewe. XXV de reformatio»» cap. VI etatuit quod contra eapitularae epaeiatim exempto» (qua exemptione fero omnia capitula hodie gaudere contendunt) procedi aoa poaoit eiae concilio et ueonea duorum adinactorum cire oeaiudicum, a capitulo et ex capitule initio euiulibet ▪nei electorum: „·!>»· (verba eunt Tridentia!) procomu» et indo eecuta nulla «int, nulluaquo producatur iuri» ěffectue. Haec apocialia forma indicii contra capitulare» aervanda, confirmaturae hoc con•titutionia «chomate, an aublate intelligitar? Si ▪ublata, «altem ed maiorem claritatem dubiaque omnia vitanda, addenda orant eeqnentia verba: Quod *ή dtrictu* paactuuqw dipnrtat», «wmpriww aut *priailegio ftmdfai, immemor* etc : reliqua prout in •cbemate. Si vero retinenda illa indicii forma a Tridentino constitute, mala quae exinde proveniunt perpendite, revarendiaaimi patro». Semper aut fere «emper epi«copu» in impoMibititato reum eapitularetn corrigendi per nam eonetituitur; quia inter canonico» non facile erit duo» adiunetoe a capitulo electo· invenire, qni cum epiaoopo do reo corrigendo conreniant. Hinc o»ti quod epieoopi praeteriti» temporibu» vel canonico» minime corripiebant, vel. beo proceMU» forma omiMa. ad civile gubernium recurrebant, canonico» reo· auctoritate civili et oeconomica puniente·. Si vero oanonicu» incontinentiae r‹'u« aine animodvernione relinquitur. -pravum eiu» exemplum univeraum clerum inficit, eum. quo altiori loco -aliqui» iublimatu» exiatit, eo magi» in «o omnium oculo» attrahat, et ex ipao reliqui exemplum aumunt quod imitentur. Nonne aatiue foret, •i unica atatueretur forma iudicii qua omne» omnino clerici, quacumque exemptione aut privilegio •ecluao, dirineiaabar? Illud certo aoa levo incommodum devitaretur, quo lege· a concilio lata· aa▪imilari poaeont uranearum teli·: atque ut iatae inurcaa atque infirmiora animalia retinent, ot validiora tranamittunt, ita illae clpricorum humillimo· conatriugant, divitibna autem et praepotentibu» licentiam et impuaitatom coneedaat.

▮ in iudicanda incontinentiae auapioioao nimium, ni fallor, arbitrium epiaoopo relinquitur: nulla namque denotantur argumenta, ex quibua haec auepicio recte deducatur. Tota ree epieoopi conacieutiae demandatur, ac proinde facile eveniet, ut facta aliqua, quae auapiciouom parere epiaoopo videbuntur, delata auperiori, ad quem datur in devolutivo recurvo», hanc auapicionom non pariant: inde contradictoria indicia, quao ' magnum dieoordiaram et acandaloram aeminarium rara poterunt. Logeo clara·, perapicuaa, manifeetaa eoae oportet, ut omnia cavillatio omuiaque contentioni· occari», quantum fieri- poteot, abeoiadatur. Nihil enim mieeciu» in quacumque aooietate inveniri potoet, quam aoa iudicibua logea, aed legibue indicée dominari. Quare •liqua optarem ut in oonetitutione indigitareetur argumenta, ex quibua certa incontinentiae auapieio deducatur, exempli gratia mulieri» eum qua oon•uetudo vel habitatio clerici» interdicitur, fama, aetaa, ipaaque inobedientia clerici in exeqneado epiacopi mandato de ea dimittenda oto. Indicati· enim fontibua ex quibua iudicari facile poteot incontinentiae auapieio, illud non leve commodum capeeieretur, quod clerici ab iia adiunetia deterrerentur, ob quae «piicopu» in Illo» poaait animadvertere.

Hae aunt obaervetionea, reverendiaaimi patrea, qa»a veetro indici· eubiirieada» putavi; eoe probate: ai bonae, retinete. ·‹ autem abeonae vobia videbuntur, ignoecite bonae voluntati.

OBXTIO

rawrmdi *patrie domini Cgriiti BHuhhh Benni arciiepiacopi Maeuilieeetia riteu Syronun* [1]

Eminentiaaimi praecide·, emiueetiMimi ac reverendiaaimi patrea.

Non primum ia lehemata, quae rem diaciplinarem reapiriaat, oculo» ooeiaei, eum totum pectu» maxima ooaeolatioae delinitum, gaudio laetitiaque perfuram aum intime expertu·. Namque tandem aliquando diem illnceaoere novamquo aetatem varii» orientalibua eecleaii» exoriri perapexi, quatenua videlicet opera navatur ad determinatum atquo certum ordinem diaeiplianrem reitituendum in cupradicti» orientalium eecleaii». Hac equidem ratione illum B infauatum parietem, quem ingenti orientalium ecdeainrum Photiaaum «chiam» orientem inter ao occidentem per rammum nefaa erexerat, de modio tolli, funditua deatrui atque omnino -jleleri ḇoo>‹ puto. Sinite quapropter, reverendiaaimi patrea, mc expromentem interiore» conaolationi» aenana, orientalem cooleaiam prophetici· iaaiaeⅡ verbi» «alutarv Anenlarv depu/wra, courarg»; ved» *lentalem: eolre* rineuZa *eelii* tari, *cnptiro tilia Sian. Sarge, illuminare lenaaiem: gala anil lumen* turn·, *el flaria* Domini •▪par *te arta Mt.* Excutere de pulvere orien», qui quamvi· iam praeclnrimimia et aublimioribu» privilegiia a Deo exornatu» olim fueria, ita ut Deutn, inoarnatum, cadette» virtute·, lumen divinae fidei, aummo· viro» aapientiaaimaaquo lege· univerto terrarum orbi dediati, attamen lapau tempori» eo mi•criae et caecitati» deveniati, ut iure meritoquo tui· incoli» Icaiae [2] verba repetere poaaim: C *Pnlpa»imn» tint rarer parietem, et gtiaei abegue oeuUe attreetaeimua: tmpegimeu meridie* queri in *irmlrie, in caligine·*

1 Anraaimlam: .Kpiacopn· Maaalieavir firnnam patio bortata» v»t, at «ive pro OcckhaUUiba· «ire pro Oriratalibn. nniforat» diaeipliaa atataeratar, Ie quia hodie uaifonaitaa favor eat omnino «aeramria, at liter Oraeenm et Lntiuam. Orientalem et Oeoldautal·· ediom III» dietlaetlo tolUtnr, 9» nn« •ademqu» dudpUaa ia vateri earieada fait: ft· non bic de riti hua agi, qui uairaiq·· ax orientalibn» coclaai» «tique aervari debaat: «ad ii» mlvia oauduoi dUcipliua ait. Transiit vero ad diflfcaltate·, qsa« contra hatotaodi onifumiUten oMecUr rant; nindru I· aasa inpediasento ewe poaae achinnaticis ne radotai At raapmdit, aliad mm refomatloaem ta ritibai et MMMtodùdtaa, aU«d vera i· dteeipiisa. Prima ntiqw p‹ ri wloem mm, aed aeque tuete mÂm aeque eoecilie» alio modo fataadil At dem rit·· at ooeraalediaea retioentar, cur n‹ n toUatbdi aberaef ScUamatfcoe praeralea ait fa ipao· Pite et eoamteteifaee aratatfooM fatrodexiaee, redseeado exempli gratia iefafa et feeta; et law metatkmee etiam a eetbolieu excepta· eae. ImaM ia ipea Utargia aacra matatioae· obveafaae, quia D et paraaaaata iatiai rtau fadteete alieabi aaal et iaiiguu ḇeatiAeati Car etgo matatioaee, de qaiba· hic agiter, exelodi debeqeat? S· haac aaifonaitatem aea expedire, qtda laid orientale· faaatki raat at tarbaltati. At aaa de ritibae, ted de dtotiptiaaribee eaaeaibae hie agiter, qai viroe eecleefaaticM reepldaat; qaia fmmn arridebit eto reformatio baec, qai· aarpe de aenheiaifiria oeaqaeraatar, ot qai ex echtaaatitia revartnutar, pfariea Maetam oodem efltegitaraat, at faa eia eeaet ad htfaam ritam traaatre; qaod «i oeaceeram falaaet, orieatalfam awmarm adaradam immtaatae eeael eo vet magie, qaod in eaaob pcrtvMtaadi· oeno· orieaUlee paeeim ataatar tiro fare eeacafao fatixs aive theologia Macti AJpboaei aire Aatohe eta. Qeead iatfaeatiam hfoeraau qaae ia mediem profartar. qaamrio haee vera ail qaia praecalM Axis redditibee carent, ot iddreo ooram admfaietmtio fa dioeeesi noa levea difleultate pntfatnr, peaae tamea hnk male remHfam idfarri, ai etiam orieataUbaa dotatioaee ooaetitaa^tar; B difAeattaa net igaoraatia oleri carte aimia exaggerate; attemea ait non videre •e, qaomode fade eoacladi poeait aat diecipUaam non eeee fe formaadam, aat ab ipoo elero reformaadam mm. Concluait die eiptiaae uaiAcatioom poetnlaado.

[2] LH, 9; LX, 1.

[3] MX, 10«

rir ftuui mortsi. Tua· igitar «rit, sancta mater Romana eecleeis, quoniam Dominus vocavit te in iustitin, ot apprehendit manum tuam, et servavit te, et dedit te in foedus populorum, in lueem gentium, quae ut Christus Dominus es petra angularis faciens utrumqus unum orientem et ooeidentem, tuum, inquam, erit ut aperias oculos caeeoram, et eduoar de conclusione vinctum, de domo carceris •edentes in tenebris.

Ad vos etiam, reverendissimi patres, quos Spiritus sanctus sua omnipotenti dextera in hao sacrosancta ot oecumenica synodo congregavit, ut una cum summo pastore totius Christianae reipublicae negotiis sapientisaimi· decretis ac canonibus consulatis, ad vos me converto, vos pro totis viribus oro atque obtestor, ut quemadmodum bene nostis, quae et quam crudelissima sint ea vulnera, quae ismdudum orientalium ecclesiarum vitem lentissimo morbo consumant, Christiana charitete accensi toto pectore incumbatis in illa medenda, sananda et consolanda. Totum igitur, quod in vobis teli est, etiam atque etiam impendite non modo ut iacentem in desolatione orientem erigatis, verumtemen ut pristinam vitem, pristinum splendorem pristinamque gloriam, omnibus adhibitis conatibus, restituatis. Dicite, reverendissimi patres, dicite pusillanimisl: *Confortamini rt nolito timrrr:* sers Ðra rester uf- *Honoar etUtrnt rriributioair' Drnf iptir omiot, ri ra'nabit* ro». Qua autem ratione succurrere poteritis orientalium ecclesiis? Etenim certum est, eas non posse perdurare quales modo sunt: quam plvrima incerta atque indeterminate sunt, quae, si vere loqui velimus, arbitrario reguntur. Ad antiquissimos mores et ad plenam observantiam omnium et singulorum canonum redire, impossibile existimo; quis uon omnes possunt convenire cum praesenti rerum statu, et ipsae orientales ecclesiae, sive catholicae, sive schie- C maticae, ab illis in multis recesserunt; neque oerte vellem omnia ad Latinqrum mores et ritus componi. Maneat unaquaeque ecclesia rn suo ritu: cur autem non poterunt convenire in praecipuis saltem disciplinae capitibus, quemadmodum olim conveniebant? Haec est ea disciplinae ûnite quam totus laetus intueor in praesentibus schematibus: hanc non solum possibilem, verum etiam necessariam ease paucis demonstrare aggredior.

Et 1 quidem haec disciplinae uniformitas talis tanteqqne necessitatis esse debet diebus hisce nostris. quemadmodum in veteri ecclesia eius idea ita omnium in mentibus defixa haerebat, ut illis aetatibus odiosissima illa distinctio, nunc temporis vigens, inter gràeoum et latinum^inter orientalem et ooridcntalem, omnino ignorabatur: quamquam varietas rituum maior esset quam in praesenti tempore. Itaque varios maximeque diversos fuisse ritus, dis- D ciplinam autem unam eandemque, omni ratione prorsus aequalem saltem in substantialibus, salvis quibusdam locorum consuetudinibus, fuisse, omnibus compertum est. Atque id luculenter innotescit ex modo tum quo generalia, concilia congregabantur, tum quo in ipeis decreta disciplinaria fieri solebant, potissimum vero ex ratione, qua ipsa disciplinaria decreta ab omnibus, nulla facta exceptione, nulla obiecta difficultate recipiebantur, atque observabantur. Et hao ratione factum Juisee puto, at eoneilinm Cbaloedonense auctoritate sua ad omnes extenderet ecclesias canones illos, qui in celebrioribus provincialibus conciliis, exempli gratia Antiocheno, Gangronsi Laodiqeno etc. constituti fuerant.

2 Praeterea ai rite pervolvamus iuris eoclesiastici vetustas collectiones, quae pertinebant ad varios ecclesiae populos, quibus nunc temporia diversam iastitutioaem dandam esse aliqui arbitrante», ut sunt Graeci, Syri, Aegyptii. Chaldaei, Armeni, atque etiam Romani; stetim inspiciemus iHas omasa, paucissimus exceptis, eaedem materias, quamquam diverso ordino, continere. Et ro quidem vera omaes veteres iuris canonici collectiones exordiebantur a constitutionibus diotis apostolicis, quas sequebantur concilii Nicaeni canones, ot omnium aliorum, quae celebrata fuerant usque od illud tempus.

. 8 Insuper voro observatione dignum eet, quod omnes veterne oollootionee iuris canonici diversorum populorum, non obetaate eorum rituum discrepantia, nullatenus praeoefbrobant. neque nunc praeeeferunt, nomen nationis, cuius gratia conficiebantur: idque amussim hanc ob causam, ut ita secumferentes universalitatis ideam non potius unum, quam alium populum aspicerent.

4° Accedit etiam, quod dum talio disciplinae idea profundis radicibus in omnium mentibus antiquiori aetate defixe stabat, et ipsi haeretici, quantam licebat per errores suos et per separationem ab sceleris. disciplinam communem Servabant. Huiua rei testeo verbi gratia habemus lacobitas, qui quamvis quoad dogmata concilium Cbalcedononse, quod eia anathema inussit, reiieiant, eius tamen disciplinaria decreta ultro recipiunt: idem iam olim et Nestoriani fecerunt. Diversitas igitar saltem in praecipuis disciplinae capitibus, salvia, ut superius dixi, quibusdam locorum consuetudinibus, profecto antiquitus in ecclesia prorsus ignota fuit; et nonnisi temporio lapsu et nefandorum schismatum occasione praesertim Photiani fuit inducta.

Ob! quam pulohra eat idea, reverendissimi patres, ut quemadmodum universa catholica ecclesia idem evangelium habet, eamdemque fidem profitetur, ita etiam habeat, saltem io praecipuis disciplinae capitibus, unitatem; quoniam disciplina, ut sanctissimus dominas noster Pias papa IX in recentiori quadam sua constitutione monebat, est veiae fidei sepimentam ac tutela firmissima. Insistamus igitar iq hae disciplinae unitate, nec illorum moveamur obieotione, qui dicant latinem ecclesiam eam primo fuites, quae hanc disciplinae unitatem ruperit, milites veteris iuris leges adhne in oriente vigentes immutando. Vernm quidem eet latinem eoelesiaifi id pro temporum necessitate fecisse, quod etiam ipsi veteres orientales effecerant. Et sane volvamus constitutiones apostolicas dictas, et qnot quantasque praescriptiones posteriori aevo io oriente abrogatas cernimus! Ecclesia enim quamvis firma et immutabilis quoad essentialia elementa semper perseverans, est tamen societas perfeetibilis in semino illo quod apostoli saaotique patres in illa, ieoerant; et quod postea paullatim excoli et fecundari debebat.

Tote igitur glorii relicte manet huic concilio Vaticano ut hanc aggerem removeat, hunc parietem infaustum, qui orientem ab occidente separabat, destruat, atque de medio tollat: hanc odiosissimam distinctionem inter graooum et latinum, inter orientalem et occidentalem penitus dolent. Erit, erit ista concilii Vaticani gloria, ut scilicet tam benemerenti orienti sunm splendorem suasque perfectiones in re disciplinari restitant. Aat certe non est exquirendum ut in decretis ooncilii oecumeniel contineatur integer tractatus iuris canonici: etenim sitmma capita consueverunt stabiliri. Verum confido nostrum boore coneilium quasi universam disciplinam esee complexurum, ut ea quae necessaria est, prout dixi, disciplinae unitas in universa catholica ecclesia restitadtur. Memini quidem nonnullas difficultates in hae aula prolatas fuisse contra hanc disciplinae ae·

› ta XXXV, 4.
• rrfiitafiowñs sd. Vatie,
• CiMgnanni ed. Vatie.

unitatem : unit·, quaaso, revereadisoum patre·, at A difficultates illa· breviter expendam.

Et primo quidem dicitur ob hanc disciplinae unitatem eioedemqae reformationem schismaticorum conversionem impediri. Sed f dwtingssndnm eet quud aliud ait loqui de mutationibus vel innovatioaibua in variia orientalium ritibus introducendi·; aliud ait loqui de diaeiplin reformanda vel restitaenda, de quibuadam disciplinaribus canonibus iuatitueodia vel renovandis, quibua regula prasocribatur, et lege· condantur, ad quarum normam, quique aint ooeleaiaatici viri, auam vitam, dioecesiumque administrationem conformare deberent. Quoad primam objection» partem noo nanctae aedis apostolicae, neque huiua sancti oecumenici concilii Vaticani mena eat, ut arbitror, quaaoumque mutatione· vel innovation·· in orientalibua ritibua introducendas ease, et eo minus ipeoa ritus funditus abolere: qnod in caau extrema calamitas foret pro orientalium occlesiia. B 2" Apprime quoque distinguendum, eat, aliud ease iura. receptas consuetudines et privilegia abolere, aliud esse abusu· corrigere. Re quidem vera nemo sanae mentis dicere poterit abusuum correctionem esae idem ac iurium violationem; praesertim cum valde adhuc desideretur ut quaedam tam decantata iura certis documenti· tandem aliquando probentur. Schematum itaque finis, ut patet, non eat nostrorum ecclesiarum iurium, nec receptarum nostrarum consuetudinum abolitio, nec nostrorum rituum destructio, qui ut antiquissimi et aacroaancti sancte et religiose servandi sunt; sed potius est verorum iurium declaratio et confirmatio, veterumque consuetudinum approbatio, rituum perexcellen· conservatio: ut luculentissime innotescit ex exceptionibus in schematibus interiectis pro ecclesiis rituum orientalium. Tota difficultas igitur in eo posita est quod non distinguitur inter disciplinam canonicam et rituum, *c* inter iure et abusuum correctionem.

Ceeterum non intelligo, reverendiaaimi patres, qua ratione innovatio quae necessaria esset ad reformationem faciendam, poaaet schismaticos ab unitote catholica longius arcere; cum apud orientales etiam schismaticos multae innovationes factae fuerint et fiant adhuc proprio praesulum arbitrio. Siqliidem, ut loquar tantum de tempore recentiori, plura io' orientalium rituum ecclesiis, inconsulta ■ede apostolica, et quandoque ipaa renuente, unies a beneplacito ipsorum rituum praesulum introducta sunt, quae tamen, utpote essentialia pence schismaticos reputabantur, magni scandali erant, et officere debebant eorum conversioni, quin ideo ullus habitus fuerit respectus ad superius aliptam causam. Sio exempli gratia ut facta loquar, penes schismatico· lacobitas, Armenos, Nestorianos, et ni feller, pene· Coptos etiam, 'vi antiquissimae ritualis dia- D ciplinae absolute prohibitum erat et eet praeaulibus, cuiuscumque dignitatis sint, toto vitae tempore carnibus vesci ; et si contingeret eliquem hano disciplinae legem infringere audere, uti apostata haberi debebat, et etiam nunc habetur. Eccur igitur omnes ecclesiarum orientalium praesules parvi pendentes schianisticorum scandala, nec ullum habent·· respectum ad illorum conversionem, carnibus vescuntur?

Scitis etiam, reverendissimi patres, quod apud ipsasmet nationes sacrosancta viguit, et •boohite viget quaedam alia disciplinae ritualis lex, qua absolute iubetur nunquam permitti posse cuieumque. etiamsi exitiali morbo affecto, carnibus aut lacticiniis vel etiam piscibus vesci diebus ■ iure vsl a consuetudine constitutis, praesertim quadragesimae tempore ; et refractarii ut apostatae habebantur, et pluribus in locis nunc temporis etiam habsntur. Quo foetam est, nsvereadiommi patra·, ut quadraginta abhiae ..sanis aon solum iaeonsulta sede apoatolieo, sed aliquando ipsa renuente, non modo generarim usus piscium quocumque tempore, etiamsi quadragesimali. cuicnmque permissum fuerit, non modo, aegrotis et male se sentientibus quocumque tempore, etiam quadragesimal·, lacticiniis et carnibus vesei permissam Aierit, sed etiam penes 'varias catholicas orientis natione· ipse quasi ad minimum abstinentiae dierum numen» redacto· fuerit? 8ie vingintiqnatuor dierum abstinentia, tempore adventus Domini antiquissima lego indicta, ad solum novem dies redacta eat: ita et quindecim dies abstinentiae, quae sanctorum apostolorum prineipum festum.praecedunt,, ad duos tantum dias: sic et quindecim, qui praecedunt Assumption» festum, penes aliquos •d octo, penes alios ad quatuor tantummodo dio· reducti sunt: sic quoque permissum fuit vesci lacticiniis ferii· quarta et sexta magnae partis anni. Derogatum autem fuit in iis omnibus vere quidem cum catholicorum laetitia, quin ullus respectus hsbitus fuerit nec ritualis disciplinae in orientalium schismaticorum ecclesiis vigentis, nec suppositiciae difficultatis Corum conversioni·. Qua in re fateri cogor neque respectum habitum fuisse ad constitutionem Benedicti XIV felicis memoriae, qui inxt» antiquum orientalium ritum ieiunia «erranda praescribebat, el licentiam eorum praesulum improbabat, qui illa immutaverant. Hisce addenda quoque est plurium festorum reductio, etc.

Observandum denique e«t pensa dictas nationes absolute prohiberi duobus fratribus ducere in uxore· duas sorores; ot patri et filio ducere in uxores matrem et filiam. Sic quoque absolute prohiberi primum gradum affinitatis, et secundum consanguincitatis: ita ut nec praesulibus ipsis venia detnr quamcumque ob causais in hisce casibus unquam dispensandi. Attamen non raro apud catholicos orientales videmus non solummodo duos fratres ducere in uxores duas sorores etc., sed et dispensationem elargiri tum in primo gradu affinitatis, tum in secundo consanguineitatis, quin ullus habeatur respectus ad graviora scandala, quae exinde apud schismaticos, ut solet dici, exoriri possent.

Nunc autem, ut de aliis disciplinae capitibus, quae recentiori aetate obsoleta manent apud catholicos orientales, taceam, aliquid potius dicam de quibusdam innovationibus quae ipsam sacram liturgiam pressius attingunt. Sic exempli gratia penes aliquo· orientale· in consecratione episcoporum non pauca ex pontificali latini ritus deprompta sunt. 8ic et apud ipsos et apud alios usus invaluit in offerendo incruento sacrificio uti paramentis latini ritus; quin imo quidam etiam asymum pro fermentato adoptarunt. Sio et penes Syros in synodo patriarchal! in monte Libano habite anno 1859 quamplures innovation·· essentiale· in ritu introductae erant; quae tamen, improbante sede apostolica, in usu haud receptae fuerunt. Adde quod patriarchae, archiepiscopi et episcopi catholici ouiuscumque ritui orientalis lubentiseimo animo adoptarunt episcopalia insignio, quae in Romana ecclesia in usu recepta •ant ; quale· sunt annulus, crux pectoralis et mitra, quae omnia non sunt da ritu in ecclesiis orientalibus. Eoour igitur favorabilia lubentiseimo. animo adoptamus, quin ull· quaevis difficultas nos dissuadere queat; cum sutem ad onera portande inducimur, magno ore et totis viribus clamamus, ea inoompossibilia esae cum ritibua nostris, quin imo destructiva esse nostrorum iurium et privilegiorum, nee non impedimento esse, quominus schismatici ad ßnit· sinum redeant?

Hoe in loco optime quadrare video, reveren-

diaaimi pair··, illud orientalium dictam d· quodam animali, quod struthiocamelas dicitur; qai com d· cibi· sumendis agitur, dicit seee ad camelorum familiam pertinere, proindsqne magna ciborum copia indigere; cam entem ad onera portanda impellitur, renuit, et ala· quatiendo reponit ee de avium stirpe descendere. Haecciae Mt ieeta ageddorum norma? Vos, reverendiaaimi patras, VMtro sapientiMimo iudicio decernite. »

tyino autem ad secundam 'difficultatem diluendam accedo. Oicitur enim hanc disciplinae unificationem non expedire, idoo quia laigii orientale· valde fanatici ac turbulenti «ont. Respondeo hic agi non do ritibus immutandis vel abolendis, nec de iuribu· ct privilegiis derogandis; sed tantummodo de canonibus disciplinaribus instaurandis, qui cum generarim viros ecclesiasticos respicient, non video cur offendere debeant laicos. Quinimo iuxta meam opinionem dico quod haec disciplinae instauratio potiusquam laicis displiceat, summopere placore videatur. Re quidem vera vidimus quod non semel vel iterum faici summopere conquesti sunt de quorumdam ecclesiasticorum virorum administrations, qui toties arbitrario prorsus fidelium causas pertractant atque decernunt.

Hinc factum eat, quod non raro accidit, quod quidam rituum orientalium fidele·, et aliquando etiam aliqui ex ipsis schismaticis ^d catholicam unitatom redeuntes, totis viribus a sancta apostolica •ode efflagitent, ut veniam illi· tribuat, proprio nstionali ritu relicto, ad latinum ritum convolare. Et veritatem dico quod si haec «arieta apostolica sede· hanc aperire voluisset ianuam, iamdudum magnus orientalium numeras ritum latinum sequutu· fuisset. Observandum quoquo Mt quod magna par· orientalium '«praesulum in causia decernendis innituntur vel iure canonico latino, vel libris moralibus C sancti Alphonsi de Ligorio, vol Antoine etc.;- et quandoque ego ipee vidi aliquos lacobitas parochos, qui iisdem auctoribus in rebus pertractandis innituntur. Ergo nulla difficultas ex hoc capite quoque contra unificationem disciplinae.

Quod dictum autem fuit quoad influentiam laieorum. dico quod, quamvis hoe vernm sit, et ob nimis miserabilem ct abiectam orientalium þrae suium conditionem, qui necMsarils et fixis mensae redditibus carent, non raro accidat ut ipsorum independentia in dioeceseos administrations aliquas difficultates ferat; attamen huic malo, quod certe non est parvi momenti, facillime obvfeniri poteqt, «i quaedam annuae subventiones, seu potiu· dotationes rituum orientalium praesulibus constituerentur, quemadmodum factum est cum praMulibus latini ritus. Proindequc omnino ex parte laioorum nnlla extabit difficultas nec quoad disciplinae uni- D ficationem, neque quoad caetera.

Tertia difficultas,obiecta contra praedictam dicciplinao unitatem Mt ignorantia cleri, certe nimis exagerata; ob quam asserebatur non-expedire disciplinae unificationem. Difficultas allata, iuxta meam opinionem, ita formulari potest: orientalis clerus ignorantia laborat: ergo disciplinae reformatio vel non est facienda, vel reformanda est -ab illo ipso clero. Posito itaque quod antecedens verum sit; consequens summopere falsum est. Proinde, reverendissimi patres, nullam video rati^habilem causam ob quam ture meritoque asseri possit, hçue disciplinae unificationem non expedire; quin imo plure· circumstantiae nimis favorabiles videntur. Dicite igitur, reverendissimi patres, pusillanimi·: Coa/ortawum *eknolite timeri, ecce Dent* sesfar «U/ionem *adducet : Debt ip»e veniet, et talvabit* eos I.

› Is. XXXV, 4.

Haec sapieathaimo vMtro iudicio, reverendiamrai patrea, humillime submittet· in animo erat.

ORATIO

rcermidi patria dwwu (JwiZWmi *diiford rpitcoft*

Eminentissimi principes, illustrissimi ac reverendissimi patrea.

De xita et bonestate clericorum debemus tractare ia hdc concilio ob gravissimas rationes, quas alii patro· exposeenjit, tum etiam qnia expresse in bulla convocationis huius concilii a sanctissimo pontifice dicitur, quod debemus tractare de utriusque cleri disciplina. Sed meo iudicio hoc in primis curandum Mt, quod in memoria tenere debemus quocT h>c collecti sumus in concilio generali, non iu concilio provinciali, et multo minus in synodo dioecesana. Leges ergo, quas ferre debemus, debent esse vel leges quae spectent ad universam ecclesiam. vel debent esse principia unde ecclesiae particulares possint suas leges derivare. Proptorea ex hnh quae dicta sunt a pluribus patribus mihi videtur quod multae res sint optimae in se; sed omnino non conveniat do iis in hoc concilio sermonem habere.

Optimum ost exempli gratia in genero Inudare

1 Argumentum. .Episcopus Cliftoniensis in concilio generali ea prae oculis habenda dixit, quae non particulare» ecclesias. aed universalem ecclesiam respiciunt; plura autem › praecedentibus oratoribus dicta esae, quae licet optima non tamen ad universalem pertinent Exemplum attulit de tempore determinando, quo clerici spiritualibas exercitiis vacare debent de medicinae exercitio clericis prohibendo, qnod ait non posse generali lege constitui, cum necessarium quandoque ipiMionariis sit; de clericorum cum mulieribn» cohabitations, quae m generali lege proscriberetur, peniiciosnm esse possit, ut iu Anglia, ubi si scirent protestantes, presbytero catholico non inservire foemiuas, non amplius in presbyteri scholas filias sua» mitterent; de non ambiendis beneficiis, quae lex in aua universalitate durissima videri posset, eo vel magia, quod maxima ex parte beneficia ism sublata fuerint. De dignitate cleri neoeesario agendum'et quidem in prooemio decreti, ut archiepiscopu» Ktriguatenea proposuit. Agendum de modo, quo ae gerere episcopus debeat in illos clericos, qui iucorrigibiles sunt, et modum esse eos e clero elicere et ad laioorum ordinem reducere Definiendum, quinam teneantur missam celebrare pro popuk dominicis ceteritque diebus festis, et hanc obligationem ait ex tendendam ad eos omnes, qui qnocunqae sessu curam pnimarum habent. — Revisionem breviarii a summo pontifice postulaudam et hic proponebat 1« nt non quotidie iidem psalmi recitarentur, •ed tali modo disponeretur psalterium, ut tutnm in .unaquaque hebdomada a sacerdotibus legatur; 9° >ta quoque distribui, scripturam, ut in anno a quovis sacerdote integre perlegatur. -- Quoad ordinationis titulum ait, pluribus in locis fieri, u· clerici sacerdotes ordinentur titnlo misdonii; hunc titulum non ex ordinario sed ex extraordinario iure esse, et ideo ubi ecclesiastica hiérarchie instituta est, clerici saeculares ordinantur iure extraordinario. Inccuveniens hoc esse, eique in concilio remedium afferendum; et ubi titulus missionis per mittitur, providendum ne dçrici maiori in numero ordinentur. ‹!“*“ faceta· patiatur eea «utentandi. Relinquendum autem synodis provincialibus, at ordinandorum numerum determinent. De clericis concubtuani· silendum !° ne ansa detnr ecclesia hostibus clericalem statam calumuiaudt; 2° quia si alicubi hoc detestabile poceatam viget, uon est ex defectu legis, sed ex eo quod civile gubernium impediat, quominus ecclesiasti·» auctoritas procedere pomil, ideoque etiam uova lex iisdem vicisaitadinibus obnoxia esset. 1'ode aiebat caput illud inscribeitdum potins iu geuere esse: .De deiieti.» maioribus sacerdotum,' Haec autem in spode; De schemate vero in genere nullum indicium ferri posse dixit, uaque dnm prae manibus non habeatur index rerum omnium tractandarum — Nonnulla poUremo hc‹ animadvertit circa interpretationem litterarum apoatolicarum .Multiplices inter' — ubi methodus discussionis statuitur. Iln enim ait existimare se declarari, quod si difficultates circa schemata obortae leves fherint, debeant nulla mora in ipsa generali congregatione proponi, ei secus, remittendum ad deptitalionem schema una cum obiectis difficultatibus. l nde concludebat discussione peracta rogandos esse patrea. utrum propositas difficultates leves, au graves diiudicent, et si leve», utrum tales »uit, quae compoui iu ipaa generali congregatione possint. Id factum nuu fuisse. et idcirco praefata» apostolica. litteras plenam executiouém non habuisse.

ftyür «xpeHi-
iicitar, eU ad

non pertinet: et hi tbatama fecere, forte multo magia malum quam bonam facietens. Sio exempli grefia <feod noanulli^drirureat qfiod dlbemas prom-
S-e exarcitihm mediâtaao presbyteria, vdruta-Aoe· -in geaers; aed'suat seminaria atabilij^ eam auctoritate Romani pontificia pro mtaaiooibua extaria, 'in Quibus explicite tradaatarpresbytorta principia ' rnefiicigae, quia id aeoeaearium eat fpata ia pute missionibus. Et vbiumua legeq| ferre directo contre haiusmodi statum rerum?

item quod diotam est de cohabitatioae mulierem, -^cimus optime quaanam ait ðentonti eeeleatae hae in re; scimqh quod episcopi debent eaae obeorvan- tieaimi in ferendis legibus hac de re in ita dioe- cesibus. Hed. si reverendimimi patres putalt, quod quando desiste sit qua prohibeatur quod preabyter non debeat habere in domo saa niai homines, per hoc ipsa, bene proridtat hA'estati huius presbyteri; ego certo scio quod hoc non eat rorum. Nam saepe fîi ut- multo maiora scandala, *A* multo maiores difficultates oriantur ex iuveaibus siro coniugatis, sire nou coniugatis qui in domibus presbyterorum sunt, quam si sit in domo aliqua femina morigerata -et bene cognita apud eos, in quibus ririt ipso sacer- dos. Et certus sum quod in Anglia saepe parentes, qui mittunt filias suas-pd scholas catholicorum, non mitterpât'Xd scholas catholicorum, ai sctreat quod in ddtno presbyteri essent iuveaes saeculares, qui 'inserrirent huic presbytero.

Quod autem dictum est ab aliis quibusdam do loge ferenda de non ambieadis pinguioribus et di- tioribus beneficiis, ego oerte admiratione repletus sum quando haec audiri. Nam peto e meipao ubinam huiusmodi ditiora beneficia nunc temporie iareniaa- tur. \Si aliquid restat istius mali ia eocleaia, inimici nostri sunt optimi medici: manum suam misit hostia ad omnia desiderabilia eius; et paoe episcopi Ca- narienais puto, quod nostris temporibus etiam apud Insulas^Iesperides poma' aurea difficile inroniantur. Ni nos'talem legem ferremus, puto quod magis «ideretur ironia'durissime, quam correctio paterna. Igitur ego desidero uv leges quas feremus, non descendant ed ista partteularia.

Sed imprimis maxime probo queo dixit reveren- dissimus archiepiscopus Slrigoniopais do praefatione, quae spectet ad dignitatem cleri, tum ob rationes validissimas, quas ipso protulit, tam etius quia nostris temporibus hoc maxime neoeesariam aat liim pro clero tum pro populo. Invaluit mos lata loquendi de clero *nuntiari;* ita ut saepe tam sacer- dotes quam populi putent quod sacerdotes ad aae^ culum pertineant, quod non aint veeati ia partam bacreditatis Domini, et noa siat vocati ad porfee- tionam. Et omniao nor esa» eat, eat pare officii haina concilii, ut sacerdotes ot populum edoeoat da digni- tate, et sanctitate, et perfectione aai officii.

Sed set alia rea quam tetigit ipaa axoeUeatiaaimus primas, et quae eet maximi aremeeti nostria tem- poribus pro bono totius ecclesiae, ot eat quaestio do incorrigibilibus saoerdotibaa. Eat maximam ma- lum hoc nano in ecclesia catholica, ot ia diae oreeeit magis ac magia: nam naso aoa aoa habemae pote- statem coercendi hhiuamodi aaoardotea médite eae- cularibas; propterea isti cam habita sacerdotali tanquam sacerdotes vagantur inter populea eum yuaximo damno populorum. Dixit agoelteattasimus primas quod eiusmodi homines deberent a utero elici, et hoc meo iudieio oertieaimum eat: deberet ista antiqua disciplina restitui. Mali monaci nonno expelluntur a monasterio? ot quare mali clerici non expolientur a otero? Et quod peius eat, reveren- -noatra

In Tbeta aeetria in Anglia, et puto quoti ita ait ia Hiberni et in America, et in aliis partibua, eat ettamutaia· ŏrarkeimaÀ>aaalu qaöd iade enter, Scitis quod apud nus noa eant bénéficia pro deride; qaod clere» upsteatatar a dioeoeei, sustentatur ab' d^iaaepo, siro qaod iis tridatar cara alienius populi rd portionis populi, qbdd indo nasteateatar eloe- mosyais iUorum populorum, rei ex oblatidbibua fidelium qaae deutar epiaoopo pri bJbia dioecesis: ipae debet sustentare clerum. Iam vere non raro VMdit at popula» eliquia, pxompli grettata Anglia, sit eliqua parra civitas in qua adorant viginti, triginta, aut qaiaqaagiata. eatholiei; isti noa poaaunt per se presbyterum Mft»ntareL carent sacrificio miaaae, ca- rent omni adiamento religionis, saepe distant triginta, quadraginta, aut quinquaginta, etiam magis milliarii distant a riciniori presbytero catbo^ieo: isti acredght ad episcopum, dicunt: noe non' possunrti» facere omnia, faciemus quod possumus, si tu das nobis dimidiem partem quod sufficit ad sustentationem presbyteri, nos aliam partem proeurabimus. Et epis- copos quid respondere debet? Libenter facerem, sed habeo duos rei tres sacerdotes suspensos. Sacer- dotes mali qui visunt in hac dioecesi isti dicunt: pertinemus ad clerum, non permittis nobis quia clerici sumus ut .exerceamus opere manoralie, et ita proeureanisvitam? Debet episcopus qtos malos' presbyteros sustentaro, et quia debet ex oblationibus fidelium istos malos presbyteros sustentare, debet omnes istos boaqs catholicos relinquere absque missa, abaque sacramentis, absque omni adiumento reli- gionis? Certe hic eet abusus, qui omnimode auferri debet,

Ego dico quod quando presbyter post plure correctiones non resipiscit, facto processo, ipsn de- beret omnino extra clerum «iici, deberet ipse omnino inter saeculares reputari, deberet tamen illi dari potestas ut possit vitam suam comparare quoeum- que honesto modo, sed portionem clericalem non debet amplius habere; omnino ipae nou debet am- plius exercere ministerium et officium presbyteri liberetur ab officio. 8i ruit bonam »itara inter laicos dufgfe, conducat; ai non. tanto peius pro ipso. Sed non dabamus tantos catholicos mediis religionis privare, quia ipae ruit male rirere. Prohibeamus etiam fift episcopis ut possint talqm presbyterum iterum in brdinem clericalem restituere, postquam eet semel eieetus a ciero.

Est alia rea quae spectat ad unirersalem ec- ctesiam, quae etiam mihi ridetur magni momenti. at eat qaaoatio de missa pro populo. Scitis quod ex decreto concilii Tridentini omnes parochi, et qui oarem gorent animaram, dabant miasam pro populo oetebrere domiaicia at diebus featta. Tempore eon- eiHi Tridoatiai aaa aderant missiones, sicut nunc east; st propterea tonobaatar^dioeae missam pro populo qui ferebant caram àaimaram, quique erant epiaoopi et paroehi: sed aene longs aliter res se habet In magna patie eocleotae populus recipit sacramenta a mteaioaariia, ab hominibus qui ad- ministrant naerameata paroehtaita, tamen aoa hâtent caram Nfaimarem eo aeaau, quo ia lege canonica ista vox aamitar. Prepteeee factum eet ut facto recursu ed sacram congregationem. responsum sit quod omnes isti missienarii noa taaentuxex iuatitia dicere mimam pro populo fsatia fiebas. Won quaero egu de decisione sacrae coagrogationia:, aacra con- gregatio bene resolvit, quia ita resera lex est; ood peto ut iam statuatur iuxta mentem consilii Trk

' eleraa, qaod oases qai cura· gérant oaimare·, , peat (d eiro aiat parochi proprie feti, air» atat aiaatoaaHi moria qui bflrin· parosboram^ ai roctoataatar ad orhüeaem a^ ad pian avoditatioses, Àæra aiiad

4? aire a^ epucopo aire a populo, eant officium ' dfreedi\mitaam pro populo dmbns dominisfo et frotivit' Nam haec rorare meae ooneilii Tridentipi, quudo \debrovit at paroebi boa faoerent; quia 4tune curam animarum noa haboMht, niai paroebi.

Et certe etiam apud noa noa parvum Mandatas exortum eat, ex quo decretum publicatiAha, qao declarator clerico» proabytoroafapud noa aon teneri mi«aam celebrare pro populo: scandalum' eat et preabtaeria et populo; presbyteris, quia sentiunt quod hoc ait naturale eorum officiunr, qui curam Htiimarafn gerunt, ut miaoam pro populo celebrent; ot populo, quia cum hoc a, presbyteri? expoetet, difficile eat ut intellegat ad Id eo» non teneri Bt locis, uhi catholica religio cat stabilite. ubi populus magia quum alibi auatentat clerum Recte igitur ait generetis ea Iφî, ut quotieacumque presbytero ab epiacepo tribuitor animaram cura, quocumque sensu h< e ait, i't distribuat sacramenta paroChislie,- teniytnr. minuam celebraro pro populo.

(Pauca etiam dicam de broriario. Rectissime presbyteris iniungitur. ut dicatur breviarium. Sed ut patron pluned dixerunt, omnino non debemua petere, ut cotnntinnio instituatur pro reviaione«breviarii. Rationem\ primam colligo ex ipaia \erbie bullae indictioni» huiiia concilii, ubi expretae dicitur: ,In occumenico enim hoc concilio ea omnia areuratinaimo examine aunt perpendenda ac ata-.tuonda. quae dirini cultua decorem in primia reapi-<-iui>t." Iam rero nihil magia confert ad cultua dirini decorem, quadi aaeroaanetum missae sacrificium et recitatio hxranun raniydcarum F«t aane ai noa nihil favimus quoad hoc in boc concilio, ego non video qmd poterimus facere ut iata verba quae habentur in bulla enuntiationie ullum effectum habeant; non video quomodo noa possumus effective aliquo modo aliquid atatuere relato ad cultum divinum, niai, aliquid circa officium divinum fecerimup ,

Audivimus a praesulibus plura inainuata tum quoad episcopos tum quoad clernm circa eorum incditatiqnem, circa orationes, circa frequentiam lectionis spirituali» et alia huiusmodi. Ego omnia ista optima approbo : aed dico, nonne ecclesia iam sb antiquis temporibus dedit nobis breviarium praeciae ad hoc ut suppleret hunc defectum, quod ,et noa volumus commendare praaabytoris, ut haec omnia faciant; et deinde traditur illis liber quo ipei' non possunt ista facere' Rtiandimuo nonnunquam presbyteros aliquos dicere, debeo recitaro festinantor quia aecus tempus non hebeo ad orationem. Et quotnodo? Nonno cat ipsa oratio quam robia dedit ^-.losia' N«nne ex antiquiseimis temporibus otiam in antiqua lege et multo magia in nova lega peaitiriuni fuit semper thesaurus omnium orationum! Nonno, legimus in vitia sanctorum quod quando quia n<l vitam spiritualem accedebat, prime rea quae ipei praecipiebatur, urat ut psalterium sciret memoriter recitaro! Et nobis traditur quidem psalterium impr.-asum in breviario nostro; sed practice nullus sst qui dicat psalterium in anno.

Certe haec eat res quem noa praestare deberemus. et ai volumus ut sacerdotes nostri orent, ut legant sacram scripturam pl sciant moditaro, ut cognoscant vitam sanctorum, debemus ipsis praestare librum ita ordinatum, ut soilioet singulis hebdomadibus possint recitare psalterium ita dispositum, ut omissis repetitionibus possint facile illud percurrere. Hi hoc facimus, certissimum est quod infra Média· qaod noq. praestare poeaeaueT^R aaera éeriptara ita disponitur ia bceviâHtyat aaeerdotqa infta baba· aaep» eeriptaram ietegr» logereat, ipoa· aaeram scriptaram edgnoaeareat: et boe ipoa magie auxilta· MMt ad orUitaem, méditation»,' pi» lectionem et λ4 praaiieationeia fdoioada· Igitur instantor peto ut velimus oanctiesimu· rogaroz et eoamMoMM petqtuat ad revisionem breviarii ita peragenda·, ita ut ait ratera accoûtodatam ad ilium ueum, ad quem ipsum ponitur in maaibas/' acerdotam. /

feat aune alia red quae spectat ad unireruaieUi ecclesiam, eet titulus ordinationis ascerdotam. No» loquor hic de ordinatioia titulo paupertatis, n» boo «pectat a4 clerum regularem aed clerici aaeeularea ordinantur vel titulo patrimonii, vel titulo beneficii, vel titulomiaaionia Titulua missionis initio atabilitua fuit pro Binenaibua, nt deinde paullattm datua fuit' omnibus loeia miaaionariia ecclesiae ; et nunc magna para clericorum totiue orbia ordinatur titulo missionis late titulua missionis noa eodem modo intelligitnr apud omnee nqtione» : nonnulli episcqpi poaauut ordinare certum numerem aacerdotum titulo missionum ; nonnulli habent licentiam ordinandi tempore auae consecrationis ad datum tempua; in direnia loeia, diversa audivi. Sed quod ego notare volo eat hoc, quod qui ordinantur titulo missioni», non^rdinaatar de iure ordinario, aed ordinantur ix diapenaatione apoatolioa; unde fit quod in magna parta totiue oodesiae, tibi adeunt hierarchiae regulariter eonetitutae, epiacopua nullum habet iua ordinandi aibi clerum. Hoc eat certe maxima anomalia. .

Nam ad officium episcopi certe ai quid apeetat, eat formare aibi clerum, et omnino videtor anomalia maxima, quod adsint hierarchiae regulariter iaatitutae, et tamen quod epiacopua nullum iua habent niai ex diapenaatione ordinandi clerum. Poaeet diei quod, quoniam qui ordinantur titulo miaaionio, non habent beneficium, et propterea epiacopua debet aibi inaumere onua sustentandi eiusmodi clericos. poaeet fieri quod, epiaeopus vel'ob iniuriam vel ab aliam quamcumque rationem plure» proabytaroa ordinaret titulo miasionis, quam posset ecdosia aaatan tara, et ita iniuriam faceret aliis, quos non ordinarot; quia sua dioecesis non sufficeret ad tantum numero· sustentandum. 8ed si aliquod periculum ex hac parte oriretur, ego vellem quod tunc iuberotnr, quod ia synodia, provincialibus pertineret ad epieeopoa statuero, quot episcopus possit prudenter in quavia dioeceai provinciae ordinaro: et cum eiusmodi decretum synodi provincialis haberet approbation» saactae sedia, tunc fieret quod do iero ordinh^Jb episcopi possent clerico» suos ordinare. z

Pluroa episcopi, in primis ominentissimus rordinalis Hispalensis, episcopus Bavhnnenais, episcopus Augustanus, et alit etiam episcopi id patM^unt, ut iu hoc concilio nulls fieret mentio clericorum ooncebinariorum. Boram votis ego cx corde me aesocio; quia, roverondioeimi patres, impossibile est. ut vos intelligntis, quam magnum daatnsm esset in loose protestantiu·, si infra mensem post publicationem huius ooneilii (sets huius concilii publicabantur non solum latine, sed etiam ia linguis vulgaribua, habebuntur ia domibus omnium catholicorum et protestantiu·, legentur non solum ab hominibus sed etiam a puellis) omnibus apparebit hoc tam grande in ecclesia malum presbyteri concubinarii concilium ooeameaicum prae oeulis habere debuit ao se de illo occuparo. Certus eum quod scandalum

erit immensum; quod multi patres.^ multi mariti a protestantiuni onWiino irfrpeaTbnt ut uxores stfiliae fuse amplius accejanr^d confessionem saera^eh-talem, statim ae .viderint hoc\publ(pari ia concilio,

Praeterea nescio cui bono' hoc imponitur. Non ego nego quod in «quiabusdam ecclesiae. þartibus hoo malum sit immensUm ; »ed nostris auribus aqdivimus ab illis episcopis qui ex his locis veniunt, quod hoc non est ex defectu leg^m, ex defedtvK ccclesiae legis, sed ex eo quod civile gubernium faveat huiusmodi sacerdotilte·, et quod impediat dt episcopi leges ecclesiasticas eliciant contra istos sacerdote·.. Ad quid "ergo plues» luges facite? -Si lifipediunt leges iam factas, impedient, et leges Carien<ja·. Quod ni necessaria videtJr lex. quod çerte nescio ex hit quite audivi a pluribus episcopis illorum loaorum(siynecossarium est formplsra aliquem statuere non stricte legalem, ut possent episcopi tractare causas istorum^homintfin ; ego instqnter ro^o nt son edatur lex pro ageerdotibus cohcubinarits. sed telis sit titulus *Dr deficti» maiohôu» tacerdotum.* Nam si modus tractandi pro sacerdotit^i^^bncubinanis, potest etiam tractari pro ebriosis et aliis huiusmodi, multo melius esset ut dicatur in genere da deliciis gravioribus sacerdotum. qurtn ut in actis nostris legatur aliquid de sacerdotibus concubinarii·.

Nunc, reverendissimi patres, dixi de aliquibus in specie: deberem dicere aliquid de schemate in genere; sed fateor quod hoc mihi videtur, ut et vobis, omnino imponibile. Habentur tria capita huius schematis de *rtla rt hon itate cterieorum:* si etiam probarem omnia quae hic sunt, impossibile, essqt iudicare utrum haec tria capita^conveniant cum illis, quae addenda sunt, an nofi. Roggjnstanhssime ut, si possibile es»etv si non index omnium rerum quas tractare debemus, Mitem unius materiae detur nobis aliquod schema, et nobis aliquis index rerum quas circa eam materiam tractare debemus.

Ego fateor quo^l impossibile est ut iudox dicat utrum ipse probet schema, et utrum ipse existimet quod sit bene factum; quia imponibile est ut dicat ŭtrum pars schematis, quam novit, conveniat cum rebus de qqjbus nihil ipse omnino scit Et nunc, reverendissimi patres, ego timeo ne vos mihi dicatis illud, quod vinum optimum in finem servasti. Nam certe quod· nunc dicere intendo, efc res maioris momenti, quam quae antea dixi. Est res quae ad nos omnes pertinet, et desidero dicere ea quae dicere debeo coram Deo, et cum maxima reverentia m primis reverendissimorum dominorum praesidam, ct deinde omnium vestrum.

Concilium generale (est de fide catholica) non potest convocari nisi a summo pontifie·; ad summum pontificem etiam spectat dirigere modum quo nos ros debemus in concilio tractare; primum aanctiesimus dominus fecit perfl>ullam indictiouis. secundum fecit per constitutionem *Multiplici» ùt'tr.* Si nos loqui possumus in hoc concilio, si decreta nostra vim aliquam haberd debent, possunt tantum habere in quantum sunt concordia iis quae in hae constitutione continentur. Nullus nostrum habet ius aliquid proponendi, vel discutiendi, vel ordinandi res alio modo quam in hac constitutione proponuntur. Et hoc est necessarisaimum etiam ad auctoritatem ipsius pontificis; quia si nos aliter agimus, nos agimus contra obedientiam debitam nostro capiti: est etiam neceMsrissimum propter iura episcoporum, quia si nos aliter agimus quam hic dictu.u est, nos offendimus iura nostrorum fratrum episcoporum.. Propterea dico quod si nos in nostris deliberationibus •liter agimus, quam in hac constitutione constitutum est, non tantum offendimus contra formas; ȅd quoniam istae formae positae sunt ad tuenda tam iura sun^ni pontificis. quaÀiaranostrp. qffendimus contra essentialia : et citius tardius homines vocaCunt in dubium xpliditatem et auctoritatem (actorum istius concjbi, nisi nos^igamus stricte iuxta illam oonsfi-.tutionem^ *S*

Hoc posito, de^po dicere qu/d>go diligenter studui huic constitutioni ; et truhi cefte videtur quod nos dtrbcte agimus contra i£ quod in ea nobis jtraecipitur.] Desidero difficultatenC^neam clare exponere, et deinde^ vos, emipeatissimi praeside·, iudtcabitis utrum ea, quaé iico,aint idk^a rbçtam rgtitnem an jion. hac condlitutione.cap.VII agitur de vongregatiodibus generalibus p'atrum, et praesertim ip pag. 12 proponitur tnqdus qub noj agerb deboamus. Summus pontifex poniistres casus vel hypothèse·, et- doFet quomodo nos noa gerere deheamu^ in singulis casibus. Primus eat :\lartivero ai in ea quae habetur congregatione, exhibitum schema vel nullas vel nonnisi leves difficultates ^^pso congressu facile expediendas obtulerit, tunc nihil morae erit, quominus disceptatioi^us compositis, decreti vel cqnonis conciliaris, de quo agitur, formula, rogatis ftatrum suffragiis, statuatur || Hic sanctissimus dominus ponit ca^m. quod posaint ex proposito schemate difficultate· leve· patribus exoriri. Ergo prima rea facienda, agtequam ulterius procédâmes, est colligere utrum patres sentiant quod aint grave· vel Ion es difficultates.

Nos audivimus iam multis diebus ultra viginti orationes, audivimus difficultates unius vel alterius patris; sed utrum patres credant quod istae difficultâtes vint graves vel leve·, ego omnino ignore ct unusquisque vèstrum omnino ignorat. Attamen iste passus eat primus quem sanctissimus dominus a nobis requirit, scilicet ut cognoscamus utrum difficultates sint grave· vel leves Posito quod difficultates sint leve·, tunc non permittitur nobis, ct propterea non habemus ius ista· levo· difficultates mittere ad deputationem, aed omnino nobia Iniungitur, ut, disceptationibus comporitis | igitur debent eue disceptationesλ de istis levioribus difficultatibus debeamus suffragia patrum in ipaa congregatione sentire; et in hoc casu nulla nobis datur faculta· mittendi ista· difficultates ad illam deputattenetn.

Sed e«t secundus casu· : pSin autem cibc^i schema praedictum huiusmodi oriantur difficultates, ut, sententiis in contraria conversi», via non suppetat qua ip ipso conventu componi possint, tum ea ratio ineunda erit quam heic infra ŝtatuimus. | Supponitur igitur casus quod graviore· sint difficultate· inter patre·. Ergo priusquam aliud faciamus, necesse e»t ut cognoscamus utrum diffijffitates. quae proponuntur, patribus videantur graves, an tantum levo·. Hoe debemus scire «ntequam ullum artium paasum facere possimus hoe ubi Cognovimus, tunc nobis indicitur, quod ai Ulna aint istae difficultate», ul •ententiie in contraria conterai· etc. Igitur debet eeae conflictio eententiarum ; debemus aentire quid patron ex una parte eontiant, quid ex altera parte quia exprenne dicitur quod non debemus agere, nisi postquam oententiae in contraria fuerint conversae; et ineuper infra idem repetitur, quod tunc tandem eeeet tertia methodus adhibenda, quando scilicet illud contigerit, quod quaestio de proposito •chomate exorta »w» patuerit *dirùm.* Igitur quid nobis tunc indicitur? Scilicet antequam ad extranea media confugiamus, quaeramus in hac ipea congregatione omnia media quibus poesit difficultas componi. Iam vero no<, ut dixi, nihil scimus quid patre· sentiant: utrum difficultate·Wint grave», utrum sint leve· : nullum habemus medium cognoscendi inter noa quales sint iata^ difficultates. Non habemus medium non solum id sciendi antequam

•thema remittatii? ad deputationem : aed nullum nobm provisum est medium quo possimus tantare. atrum pctesimug difficultates in hac congregatione commoner

xTlsec omnia 'requiruntur m decreto sanctissimi patri#/ et domini nostri, in nohtra congregatione: et tameq nec unum ex ūsti facimus. Nos habemus longas dissertationes tuih ad rem, tum noaadfrein. ied de sententiis patrum quoad istas resjuh^^cimus.

Et tandem tprtio loco dicit sanctissimi» dominus i „8i jllud contigerit (quando quis ita K^icit. corte ‚loquitur de casu extremo, non ordinario}, quod snpfa innuimus, ut in generali congregatione quaestio da proposito schemata exorta dirimi non potent, tunr cardinales eiusdem generalis congregationis prae sides, quid facient? Curabant ut etc " ut schema in constitutione *Multtpheee* teter. Iutelligitur igitur postquam nos nullum modum inter nos potuerinuis invenire ad dissensione nostras componendas, tunc non debemus mândare ad deputationemVmngs orationes quae lectae sunt in hac. aula, soil debemus mittere ad deputationem scheiqa. et illas difficultates quas non potuimus infer nos corhponero Iam vero ei haec vera sunt, ego dico nihil eorum facimus, et in gravissimo periculo sumus quod populus dicat, et quod omnes dicant, quod ea quae agimus non sint secundum constituta a summo pontifice, et propterea decreta nostra nulla erunt.

Haec dixi tantum ex conscientia mea Rogo, eminentissirai praesides, reverendissimi patres, ut si quid sit. quod contra voluntatem meam a me excCderit, quod potuerit dignitatem vel summami reverentiam, quam ego habeo "rga vos et erga omnes confratroe meos, laedere, mihi ex animo'\ condonetis. "

ORATIO

rrerrrwdi patris *domini Petri Bottant orchiepitropi Tyri et Stdonie* ritus maromticii1*

Eminentiaaimi praesides et reverendissimi patras.

Quamvis non sim aptus ad loquendum de rebqs^ tam gravibus et consideratione omnimoda dignis in praeclaro ae venerabili coetu. in quo inveniuntur praeclarissimae personae scientia sapientiaque nc y.elo. tamen quod magis^ excitavit meum animum ad disserendum, eet peculiarie vestra benignitas ac patientia, nec non plena libeftas quae eat sicut tessera praeclari huius sacrosancti concilii Vaticani oecumenici: et -ideo libertate mea utens, subiiciu meum sermonem iudieio sapientiae vestrae.

Quod attinet ad schema *de rife et hanettale cleri*rorum propositum patrum examini, est valde bonum ; sed haud video necessitatem do quibusdam sententiis, quae habentur io eapitel pag.4(col.517c) tractando de tonsura clericali et de simpliei capillorum cultu, nec non quge habentur io eapite II pag. 6 (eoi. 518 iri de non honestate clericorum etc. Credo &>im quod haec sancta universalis synodus non debet in hisce occupari ob plui A rationes iam a roverei&iosimis oratoribus congrue enumeratas, et quia satis sunt statuta in constitutionibus Romanorum pontificum et in decretis conciliorum, et quae nounissi rarissime violantur a peculiaribus, et 9nae potius, debent ad tinctam illarum observantiam .relinqui vigilantiae et pitdentiae ordinariorum et decretis ^roviucralmm et dioecesanarum synodorum. ad quas spectabit s(fctnere et inHigqge congruentes poenas pro opportunitate locoiaim et temporum contra traasgreasores. auj eos atguere personaliter secundum apostoli monitum ad Timotheum, ubi, ait /bcnaten omnu o·-. niÔsm argûr, m/ coetmifiUtorem *habeant.* et nc rojxur legum perenne ponservabitqr. Quamobrem effatum habetur, quod valde melius est effective ciirrigêy delinquentes inulct<J»4o\ illoe insta poena, quam affective iqdulgere. ot ita ipsam legem efficere taliter debilem, ut opus sit aliam recondere. Et hu-B cusque vidimus inter plurimas causas detrimenti et malorum, quae his^e nostns temporibus multitudini provenero, non allatam congruam monitionem trans gressoribps. qui etiam eo devenerunt ut contemnant ^auctoritatem legitimam Îc ipsam legem.

In capite autem 11 schematis, pag 7 (coi 518 c) haec verba habentur: 0Otnni studio curent episcopi ut clerici, praesertim parochi et confessam, singulo» aaitem trienniis vel quadrienniis, certo dierum spatio in opportunuum aliquem locum iisdem peragendis exercitiis secedant.- Optime praescriptum est. Sed melius video ad spiritum curae animarum ministrorum corroborandum, si omnibus presbyteris praescribatur quotannis exercitia spiritualia devote peragere. ne ad minus pertdhbentur illae uttlhmae consuetudines, quae adhuc^eonservantur in pluribus dioecesibus et apud aliquas nationes, quarum disciplina quotannis id exigit, sicut videre eet in nostra synodo national! Libanensi p. III cap. I de vita et honestate clericorum, et fideliter observatur; ita ut ordinarii inspicientes fructus spirituales in illorum clero, constituerint in suis dioecesibus locum opportuniph in illos incumbendi, et habuerint curam ad instituendum in suis sedibus liberaliori educatione sacerdotes coclibes doctrina ac pietate ornatos ad colendum istud ministerium valde fructiferum clero et laieia, qui habent banc consuetudinem vacare spiritualibus exercitiis quotannis, ad hoc edocti a veteri religiosa traditione nationali. Et recentioribus hisce temporibus superiores Ecclesiastici nostri constituerunt /uo ampla instituta optimorum sacer4 dotum missionariorum nationalium. quorum esset solummodo verbum Dei praedicare et spiritualia exercitia dare clero et fidelibus cuiuscumque dioe ceseos, habita semper praevia licentia et direction» ordinariorum : et ideo non videntur posse facile conciliari haec statuta cum propositione generali iam dicta a reverendtmimo archiepisoopo orientalis ritus in genere excludendi orientales omni disciplina ecclesiastica.

In pagina quoque 7 (coi. 518 c) schematis dicitur. ^Satagant episcopi in singulis dioecesibus vel aaitem provinciis ecclesiasticis clericorum hospitium erigere, vel alia ťationeV^oridere. Haec solicitude optima est et utilis non solum ad praemiandos labores seniorum sacerdotum in agro Domini, sed etiam ad excitandum selum tyronum sacerdotum. At vero baec decreta non possunt perfacile ab omnibus exequi episcopi· praesertim orientalibus propter phinmaa rationes Oriens enim in ee inspectus plenus eet impedimentis ad implenda omnia quae aliis locis iinplori possunt ; quoniam episcopi orientales hisce temporibus corruptissimis debent totam suam facultatem expendere, in dimicatione continua totisque viribus impensis adverras tenebrarum operarios, qui quinquaginta

1 Argumentati : .Archieptoeopas Tyri st Sidonie approbavit in genere mbesM; at in specie ait I· Donjridere se neeesritatae agsadi de derieonun iaeo^tineatis ; Ms suha provisui ita tegibos sone, et vüjgaatiae ae predentino episeoponun roiinquadem, al statutae ia iero poenas pro opportunitate m necessitate eppheont; t» exercitte spiritaaiia pro singulto anate praecipienda; kniwmodi tagom iam exister* pro orteatalibua, •t in provinctatibu eorum syaodte inotitatam ease, nec expedire, nt abrogetur; 9» boopitia pro mcerdotiboe Materibus et in-Armte non posse netnari apud orioatatee ex sefltafentinai modiorum dofeota; 4· rires roritelteaem sflkti, nd quam teairi dieuatar rieriri ealnseraqne natteate ot ritas. aStnht coustifatMuem synodi Xihiniatei naiteaaite a Beaadteto XIV approbatam, et asüquterimi peaUficaite aaetoritetem, at probaret otnMi in oaerte ordinatae in secteris etiam orientali od divini «ffirii redtatteueartenori, noa ex traditione taatnm, md et ab ipsa Marum eccteoiarum iteripUna*

abhinc anni· çonati sunt evertere catholicam reii- A gioncm *in* 8riente adhibiti· ad hoc eloquendum oronibur medii· infernalibuo^ aed Deo adiuvante, & et xclo indefesso antistitum non potuerant attra-^ri here sibi nisi paucissimos satellite·. Tum ex alia parte plûtes et maiores numero ad catholicam reli- l—^gionem subditos lucrati sunt catholici; et ideo tuta conscientia haud |/oMumui ^osmetipsoe obligare ad id quod aon valdmoe exoqui; ot veremur ne multiplicatione legum conscientiae detrimentum pa- ·a tiantur.

In capite 11 hj(iuR schematis pag. 6 et (coi. 518 a) iubenturzclerici cuiuscumque ritùs et nationis, bénéficiât! vint aut non, ad divinum recitandum officium integrum siv<v in ecclesia sive privatim sub gravis culpae reptu. Saluberritao statutum esi; quia clerus, qui in s^çtem Domini est vocatus, Deo debet attendor©; et idCo pra'escriptum est usq|)e ab antiquioribus temporibus in libro rde synodo Libanensi natio- B nal· nostra cap. XIV ubi haec habenrar: rDeo debentur <ib omnibus christianis septem preces per diem, et noctem videlicet oratio ad vesperam, oratio ad'horam quietis et somni, oratio ad mediam noctem, oratio ad matutinum, oratio ad tertiam horam, oratio ad sextam, oratio ad nonam. Et saeculares quidem laici t* prece· quotidie celebrent. vespertinas scilicet, et quietis, ot matutinas; septem autem sacerdotalis ordo, sicut David rex ot propheta ait: *Septiot* m *die laudem dtxi tibi.u* I t videre est in synodo nostra national) approbata s sapientissime papa Benedicto XIV felicis memoriae, et in antiquissimo etiam pontificali nostro, yoldigantur ompeb in sacris ordinibus constituti ad recitandum horas canonicas sive in choro, sivo privatim: ct ita ibi monentur ordinati: rBsto fili mi in officio ac ministerio frequens mane, et vespere, et modia nocte, neve mens tua relaxetur ab agone. C Attamen reliqua· preces recita ubicumque te eeae contigerit, in ecclesia sivadomi, sive in labore tuo:" et inculcatur haec lex omnibusin sacris constitutis. < Ex quo constat in ecclesia orientali a disciplina obligari ad sacri officii recitationem, et non a sola traditione, sicuti arrogarunt oratores aliqui.

Et quod attinet ad requisitam aetatem pro receptione sacrorum ordinum, non credo posse convenire cum reverendissimo arehiepisoopo orientali Affirmante, orientales omnes ordinari subdiaconoe aetate quinque vel sex annorum etc. Etsi ista propositia diota sit ex ambiguo, tamen nequit intelligi nisi dei ordinibus minoribus; sicut et ipee subdiaconatus ini ecclesia latina aestimabatur inter ordines minore·,\ et solo saeculo XI adseriptua fuit ordinibua maioribus. Urbano II pontifice. Attamen certum aat, quod in pontificali noatro rigoro·· requiritur ut babmat ordinandi in sacris illam aetatem requisitam a de- D cretis synodalibus noatria: scilicet ad diaoonatnm, qui qorreapondet subdiaconatui in aecleaia latina, annutri 21 aetati·; ad arehidiaeoaatum, qni eorraspondel·-^diaconatui io eeoleaia ^^ina, annum 25; et ad presbyteratum, annum 90 t·! saltam 96. Qaod vero attioat ad integritatem nostri divini officii, de qqa lamentatus eat reverendiaaimna arehiepieeopwa, in eeoleaia noatra ab aataqniaaimo temper· 'aapientisaime confectam eet divinum offieium a clarioribus Syriae patribua, sanctitate et doe^riaa praediti·, quales sunt sanctus laeobua Niribenna et aiaa dieeiputus sanetua Ephrem, et sanctu· Simeon fidswUs episcopus, sanctus Isaac, aliique patre·, do quorum •anctitate et doctrina dubitare quiequam haud potent Veritae autem bniua aaaarti noa solum ex traditio·· perantiqua et non interrupta ecclesiae Syrorumheomprobatur. sed etiam ab historia ot auctoritate nancti Hiesonymi in cole/, *ecript. reeiee.* nx editionibus Maurini·, ct cl. loee^hi Aesoo^rii m *IMotMeoa* oτμμ/ρ/ι.

Forsitan, cmibontiseimi praeside· ac Ŗeversa diesimi patres, abusus eum. vestra patientia. Sed quoniam scopus est huius sacrosancti oecumcniri concilii veritates omnes ac undequaque excOr^ere et ad trutinam ponere, ut possit medicinam et efficacem ct congruam phtgis quae stfrit ex improbitate temporum, et 'corruptione monfhi, ct subversione sanctae catholicae religionis, et nati^p principiorum. fidelibus et societati tradere; ideo deprecorDeo adiuvante. vestra patientia comitanto et amore sumnv». quem colitis pro bono ecclesiae. Ut^omnes. Adhibitin' omnibus viribus, possimus sub suprema summi popfticis Pii IIb auctoritate ad salutem perducere ğregi nobis concreditos' salutaribus vii·

4 ORATIO

rewreadi ṗatri *domini Francitci Pedicini 'archiepiicopi Ħarenrit*

Eminentiftidmi praesules, reverendissimi patris Nostri esse muneris arbitror in hoc sacrosancto oecumenico concilio non equidem eloquentiae nimium •altem indulgere, sed exhibita nobis schemata longo certe studio elaborata quam diligentissime perpendere ae tria potissimum indicare quid nempe videatur addendum ut addatur, quidve mutandum nt mutetur, quid demum «onnino tollendum ut tollatur; unamque vel. alteram. Ŗ nocfsse fuerit, rationem afferre ad ea quao dicuntur opportune comprobanda. Hoc sane modo, ut sacrae utar scripturae Ŗerbi separantes pretiosum a vili, quasi os Domini erimus ac tempus etiam redimemus; cuius tantummodo, inquit Seneca, avaritia honesta eet

Iam voro quid mutandum, quidve tol|çndum m schemate *de vita et honeetate clerieoruw,* satisjiupcrque dictum est ab illustrissimis oratoribus, q ii me in dicendo praecesserunt. Do iis etiam, quae addenda putantur, haud parum disputatum est duo tantum mihi indicanda supersunt, quorum alterum pertinet ad senem· *de nta et honettale clericorum,* alterum leviter Attingit schema *de* perse eolccfiimo.

In schemate igitur *de vita et hoaettate clericorum* minime quidem sufficere mihi videtur quod dicitur in capito I. ut scilicet in agro Domini laboraro clerici non detrectent; sed ea in hoc Vaticano concilio statuenda esse puto, quae clericis laborandi necessitatem quodammodo imponant. 'H·μ ī· enim ubique gentium q|ulta est. et in pluribu· dioecesibus multi etiam sunt sacerdote·; sed operarii pauci ubique sunt. Eec^esia vero non tam sacerdotibus qifhni operariis indiget: vel ut rectius loquar, sacerdotilnn·

1 Argamentm. .Arohiepiscopa· Bereati· verba capiti· 1. nbi dicitar: ,la agro Dmiai laboraro clerici l e • detrectent', non saffideatia sibi videri ait, at aliqaid magii practical» deducalnr. em matta qaidm messi· dt, operarii tamen pasci, liret plurimi amaro sacerdote· babeeatar. Cm ante» operariorum iaspis etio ûsriiuim sdstrribi praeâtre· debeat, biac 1· prneripfaaihf, at riagaU eleriri peeaBari alieni eecJesU· edeeripti riet, riquo servir· teneeatur; 9» qmaUbot deviem firatiacaduui MN ad speriato aUqaed opus ia ereloria, cai adecribitar. et ni taxta raparitatm riva aetati· sive oricatiae; 8· stateatar pre·-byterve anu a paroche pendere debere, at em adiaveot ia testitaendis pueris» ia saerameetoram adatiaiotratione ae in ceteri· omnib·· efficti·, quae ad sectoriae sorvitatm requirantur — laetitaendee aatm eeOatin··· aeram araralim et tieffitatra pro nripieadis uoafbctisaibaa oseoedaad·· ed eoam et praevie exsatia· Ooaetadt iaiistaadr, at esarilim qso-«aaqaa mde rraraht rierkorm otio extirpaade; qaod ai hoc nam fiat, ratis aberas freota· expeetari ex hoc ooacüie tara eptirao pamat. — Aliqaid diosrs iandyfiebat riras sebem ,de parve eateeblrase'; at ab «tiaeatierim primo praeside aorita est. neadm Utias eehemtis loom fieri dheaerioni, aede raae orationi fiam raveroadMsiam arabieptoropn· imposait, votae emitte··, at cathedrae Petri spieador magis ia die· ăğgoatar.

eecleaia opus habct, qui in üne Domini öperentur rt eustodiant 9ltem. Magna profecto ac aaoidua Holicitudine paator·· adlaborare debent, uf cleri optata reformdtio, mediis omnibua obtineatur. Sed param aut fortaaae Wihil unquam concoquentur, niai otium cleri radicitua ordiatur Nem ai lapidea sanctuarii hodie praeaertim diaperai aunt in capite omnium platearum; ai obacutatum eat aurum, et rabi g;ne foeda quodammodo obductum ; ·î cteriri optimi mutati, no dicam unice, praecipue tamon id hb otio repetendum eeae mihi videtur. Magna enim tum saecularia tup> regularia cleri para (sapientibus loquor) ideo eirt vitiosa, quia eat ötio·

Sed quo tandem pacto clericmrym otio'indici poterit? Dicam libenter quod sentio, ut minua sapiens aapientioribus occasionem praebent meliora atque aptiora excogitandi. Primo igitur, sicut in Tridentina aynodo tencitum fuit, ut quilibet clericua alicui ecclesiae adacriboretur. ita in hoc Vaticano concilio insuper atatuatur, ut quilibet clericua alicui operi praestando, et quidem, quantum Aeri posait, certo atque determinato addicatur. Novi equidem, reverendissimi patres, presbyteros nonnullos qui ex eo quod contra Tridentinum decretum nulli .ecclesiae adscript! fuerint, vulgo appellari <olent *pnti di*i terra. Vere utique de terra suut, et terrena .tantummodo sapientes, voluti arbores infructuosae ao bia mortuae inutiliter terram occupant 8ed quid iuvat alicui tantum eccleaiae adacribi, nisi ecclesiae ipsi sedulo inserviatur? Quomodo vero poterit quis eccleaiae inservire nisi alicui, operi pro aetati· ac idoneitatis suae modulo quam citiraitne addicatur?

Illud praeterea foret conciliari aliquo decreto declarandum, presbyteros scilicet omnes ita a parochorum nutibus dependere, ut eoa. et in pueris instruendis, et in sacramentis administrandis, et in aliis pene innumeris officiis adiuvare teneantur. Magnopere etiam ad otium å clero arcendum conferro poterunt quae iam proposita fuere ab illustrissimo archiepisoopo Granstenai, et aliqua ex parte a rvwrendieoimo Recinetensi episcopo abundantius etiam confirmata, tum nempe ut in quavis dioecesi conferentia· casuum moralium, tum maxime ut nemini deinde sacramentale· confessiones exeipiendi faculta· concedatur, nisi praevio examine quotannis saltem repetendo eo ferma modo, quo utebatur in sua Bononiensi ecclesia gubernanda vir doctissimus l^ambertini, qui postea fuit Benedictus XIV. Tridentini concilii patres etiamsi nil aliud fecissent, sola tamon seminariorum institutione optime fui··· de ecclesia meritos clarissimus testatur Pallavieinus; atque ita etiam concilium hoc Vaticanum bene de universa mereri poterit Christiana societate, m vel id unum Deo favente consequatur, ut omnes omnino clerici in agro Dominico excolendo simul certent laborare, quo veri diei possint operarii inconfusibiles, et nullas in posteram illud sibi velit usurpare quod io limin· olim domus parochi eniuadam scriptum fui··· ferant: „Dou· nobis haec otia fecit.0

Ad schema quod attinet *de parvo eatechiemo...*

RMsentrnsumas *praeoee de Aepiit,* Reverendtssims pater, rogo ut id quod dioere volebas de parvo eatechhmo, ad illud tempus remittas quo idem schema examini ot disputationi congregationi· g·-" nendis proferetur.

Nevertadieeimae arator. Quae ad •ehetna de parvo eatechismo spectant libenter praetereo, et ad alia transeo.

Antequam finem dicendi faciam, liooat mihi vgta aliqua ex animo depromere. Atque illud io brimts quam maxime exopto ut in universo catholici orbi· clero magis in di·· magisquo amor excitetur et foveatur erga istam Petri cathedram, ex qua ia perferendi· laboribus vi· ingens a ciero et' robift facile attingitur. In voti· mibi est. quod iam aln oratore· petierant, ut ndyus ecclemasticusVeodrt •quam citius exerntur, ita quidem ut sarta tecluque in omnibus pontificia iura perseverent, ut praeclare admodum dictum eat ab eminentiseimo Cardinali -episcopo Albanensk cui (sinite quaeoo, venerabile· patres, ut meo vestroque nomine loquar) cui inquam publicas referam gratias pro iis qunerie nostro erga hanc Petri sedem, atque erga summum pontificem sacruihqAe ipsius senatum öbservanti sua atquo eminentissimorum cardinaliutft nomine publice cbminemdrare dignatu· e»t. Optarem denique ut brevitas illa ab oratoribus in dicendo tantopere ab eminentissimis praesidibus hire ñerito commendata inr condendis etiam conciliaribus decretis, quantum fas erit, absque perspicuitatis inclura adhibeatur.

Atque haec dicta sufficiant ai quid autem vel in paucis minus recte dixerim, vostrum erit indicare

ORATIO

frnrrrmf *patrie domini Frnncieh Gaadolji rpieropi Coroetaai rt CentumerUmeie*

Eminentissimi «et reverendissimi patre·

Ut facilius consulam brevitati, quae iuxta monitum exhibitum retinenda est, etsi a nonnullis non retineatur, atatim ad propositum schema deveniam

Animadverto in primis omnia vel fere omnia quae in schemate dicta sunt, dicta fuisse a Tridentino concilio; et adnotaia quae facta fuerant ab oratoribus. praecipue a •apiontioeimo archiepisoopo et primate Btrigonienei, satis sufficere ut nihil amplius desideretur. Ra pauca quae ad schema addita faerunt, nempe de exercitiis pro clericis, de hospitio prt» invalidi·, de inanibus et profanis vitandis, es potius mihi videntur pertinere ad officium episcoporum, ita ut potius in schemate de episcopis, quam in schemate de clericis desiderandum est. Quod vero ad vitam et honestatem clericorum, si habere volumun bono· et honeato· clerico·, putarem, ut sufficeret exhibere in sch/mat· quod clerici omne· hortentur ad studia, et ad ministerium ecclesiae.

Oportet ut clenci occupentur hodierna die; ct sine occupatione eveniet illud, quod Spiritus sanctu· dicit: Multem *malitiam dotait otioeitae.* In primi· igitur oportet ut episcopus procuret nt elnriei incumbant ad studia non solum domi, sed etiam doceant sacra· disciplina· non solum pueros in ecçlcoii·, sed

i Argumeatem: „Kpioropas Cornei i· genor· 4o schemate dixit, qaod «i pane excipiantur. qaao sd otfieinro episroporaui pertinent, aihil fera aliud In schemate reperitnr, quam quod constitutam fuit ia condUo Trideutteo; id autem suo iudicio sufficere, ut vitae et honestati rierieorum eonaulatar. Ut autem otiositati rramfiinm alteretur, sali· «··, eo· ad Cadi et sd sacrum mtebtcrium adhortari — His ia gunere animadversis, aliquid in specte addidit de avaritia, de rebellio·i·tes et de ñdopeadeati CJrre avaritiam te'eapite I prohibitam eoae negotiationem, quo sub no^tee. nt dteltar in notis. cambium aetirem csmprvhraditar· Hk tamsn claries loquendum ait, emm nori modi ad captandum terram inventi rant, qui quidam, utram olericis permittantur. aullibi statuitor; ok 1· emptio et venditio toossraram, qua· vulgo .carteUo di m· solidato' appellantor; 9» acquiritis actionum ad partem habendam in serietatibus inimmerrisHte·. quas anreymao direntar. ·· mutuem improprio dtetum aeu vulgo ‚crediti frattiteri' et alia huiuomodi. — Cirea robeHiram aliquid stateradum rentra clerice·, qui vol osetis ore· ndrritent, nat ferorum prasbent. vri ad conspiration·· val machinatinam reacarvmat ; — quand tefieprafiratiam vwo, ia capito III, ubi do oxtraindktelibm probationibus ab apiooopo coDuctis et scripto Undandi· st enato mrvundto agitor una ram praemiari· admraitiorite·; ad impedienda eaim mate, quae ovenire poorest, ai testis vri rienem ipeo ad Iairam potestatem recurrat, st spiocopum da arbitrio sereret, et tei«a potorias documenta requirat, qua· eognourit •errari eb epireopo te actia dabor·, censura iufiigi posatt contra testes aut ipoum dericum. qui te hi· caribus ad laicam potestatem rocuraum häbent.

cuam in seminariis, ita ut hodierqa die videmus in seminariis quibus^ani etiam saeculares docere. Cur non melius esset videre clerieoa ex aeeoalaribua clericis docere saerga disciplinae? la hac occupatione, ut videtis, veqeris^les patres, clerici biberent quid facere in agro Domini; , et postmodern occupentur "in servitio ecclesiae.

Quid accidit hodierna die? Videmus, dum manus imposuimus super clerico statim, peracta ordinatione. relinquunt studia, et vix eccbdunt ad templum ad canendum officium in choro. Igitap ad rectam et honestam vitam clerieoram multam conferre et occupationem studiorum et ministerium eeelespie, nemo est qui inficere «possit. His animadvorsid, breviter ad tria (sed paucis'verbis), quae adnotafegx case deberent in schemate..

Indubium est concilia oecumonica congregari ad gravissimos errores profligendos, et remediuNtpportuna exhibenda contra mala, quae societatem exagitant, et quibus ipsi clerici facile cat ut indulgeant. Verum negari non potest praebens hoc saeculum pronum esae ad avaritiam, quae est idolorum servitus, sd rebelliones, ad independentiam. Quae ut evitentur a clericis, aliquid de iis in echemate erit statuendum: aliquid omissum fuit; aliquid aon perfecte explicatam.

In capite I ad calcem recte et iuete negotiatio clericis prohibetur, et in adnotatie dicitur cambium activum osse actum seu materiam negotiationis. Nos scimus quid dicit apostolus: Xsmo milite· *Deo tugotiu eoucularibue* as insplicet,- scimus quid dicunt sancti patres, praecipue Hieronymus: *JVegetiatorem clericum tautquam peetem devita:* sed haec satis pro ndstra aetate non sunt. Etenim nunc novi lucri capiendi modi inventi eunt, quibus ecclesiastici etiam indulgentes, iure optimo desideratur qpod statuatur, quinam veram negotiationem contineant, vel saltem minue conveniant decori ecclesiastico.

Eximius ille orator qui nobis tantopere de veste talari deferenda locutae eet, quique nobis exhibuit Benedictum XIV in suie constitutionibus, qui dum adhuc esset archiepiscopusBononiensis, docuit vestem talarem deferendam eeee, ut ait Benedictus XIV, ad sacra peragenda vel in civitate, non autem equitando. non autem iter faciendo, et in aliis locis in quibus non prohibetur sed conoeditura Ben^ieto XIV posse clericos uti breviori habitu; hic eximius ogptoe nutavit distinctionem in negotiatione clerieoram, nempe prohibitam eeee negotiationem. propriam, impropriam vero non eoae prohibitam; sed quid voluerit significare sibi hao distinctione, non satia cepi. Indicate, reverendissimi patres, ex iia quae ego dicturus sum.

Nostris hisce temporibus ipsa gubernia pecuniam quaerunt, et iia qui eam praebent, esicteHam seu *fructum* promittitur quotannis solvendum pro quolibet centenario; hinc tessera datur 'vulgo cartalle *di emuoUdato.* Huiusmodi autem tsaseras, qua prae manibus privatorum deveniunt, emuntur et venduntur modo maioris, modo minoris iuxta valor quam hebent in aestimatione peritorum, quod vulgo dieitar boree. lamvero omnes apprime norunt licere deriso pecuniam suam tali pacto gubernio concredor Bed potest h aequo lure eaedem tesseras emere ut vendere in publico commercio ad lucrum pro varietate valeris captandam? Haec est propria vel impropria negotiatio? A vobis statuendum est.

Item nonnullae societates commerciales, aaesspsM nuncupatae, sic oonstitattatar, at unicuique, qui aliquam pecuniae vim luxta mensuram statutam ab conferat, promittant quotannis aliquem fractam pro-, portionstum quaestui, quem societates ipsae consecutae sunt. Potest ne clericus earum societatum eeee vel membrum vel pafiicepa; earumque tesseras italic aeieqi acquirere, quin vitio negotiationis commaculetur? Tandem auctarium aliquod sive fractal, capra sortent ab 'i», qui pecusism fepnerantui} licita· existimatur, inspectis' societati circumstant^ propter qqas ex pecunia data damnum emergit et luc|um 'cessat;^vel inspecta lego principis aburam permittentis, ex qua emergunt contractus illi vulgo *crediti fruttiferi,* mutuum improprie dictum. Hia contractibus poforit ne tibvare operam clericus, praesertim si agatur de exiguis et qontinuis huiupmodi contractibus' Est ne haec propria vel impropria vol vera negotiatio? Gecet ne saltem ecclesiasticum vira» . exercere? Hoc statuendum a vobis, reverendissimi patrea.

Altorum nostrae aetatis vitium sunt rebelliones per continuas consfTirationes contra publicas auctoritates. Scitis, quod ait Spost^pa luda, nonnulli dominationem spernunt, maiestatem blasphemant Tanto m<lo lugendum est etiam nonnullos clericos-in aliquibus locis dare operam. 8cio huiusmodi vitium a pluribus Romsnorbm pontificum constitutionibus damnatum fuisse, et etiam io postrema constitutione sanctissimi domini nostri d» censuri» latae sententiae, ubi indicitbr excommunicatio reservata contra omnes qui nomen dant sectis secretis. Casque quomodolibet adiuvant, nulla facta, personarum distinctione. Nihilominus aliquid 'expresse in clericos animadvertere opportitaum nostris hisoc temporibus videretur: etenim etiam antiquioribus saeculis hoe factum esse etiam in conciliis oecumenicia legimus. Sic in concilio Chalcedonensi sub Leone Magno viginti septem canones editi sunt, et probati a sancta sede, in quibus adest illud quo prohibeatur clericis coniurationee, machinationes et sectae. Hinc 'in decreto Gratiani, prout videre est in iure canonico, habemus canonem XXIA promulgatum in concilio Toletano, in quo repetuntur ea quae in Chalcedonensi. Habemus etiam canonem XXV desumptum ex tertio concilio Aurelianensi magno numero episcoporum Galliae conflato, et ab hac sancta sede confirmato, in quo maiori robore insurgitur contra clericos conapiratores, coniuratore» et efformantea sectas. Quapropter existimarem aliquid statuAdum contra illos clericos, qui veljnachinationibus vel sectis nomen dant, aut favorem praebent, sub poenis iam in aliis conciliis oecemenici» statutis et inflictis.

Quoad ultimum tandem, scilicet vitium indepen dentiae, hac nostra aetate etiam inter clerieoa contra episcopos vitium commune, animadverto aliquid addendum etraa ea quae allegantur in capite IU ad ealcam de extruiudieialibue probationibus ab episcopo collectis, ot scripto documente consignandi». et caute Iservandis nna eum praemissis admonitionibas. Etenim dum approbamus huiusmodi praescriptioaea, utpote quae recto iaeetviaat ed abusos impediendos, qui aBquaado oriri possunt SX nimia illa facultate vulgo dicta «■ iq/ermate raascscntse,· nihilomises attendere noa pigeat ax praevia alicuius process» etiam privati goafeetione boe posse evenire, ut mihi experience coaetat, vel testem nolle aa sistor aat episcopum, v testem auditam, vel ipeam elarieam diraate aat fadiraot ad tribunal civile m totam deferre, episcopum ipeam aceueando d arbitraris facultate ia indiciie extra ordinem faciendis. Hinc episcopus gubernii persecutioni subiaoet, ut ego subiacai, einsque caaoellaria euedequ vertitur ad decarnant ibi asservata snrripienda.

Brio haec incommoda non semper et ubique avenir sed in praesentiarum ia beatissimo regno Italiae aoetrae quam saepe evsoisee vidimus 8do praeterea essa mala mixta bonis; sed ei manente

bono, mala possunt impediri, nemo faeibadnm ssse denegabit Nostra autem hac in re'poiareqteoppor-(unum esse revfiedium. ei in capite III schematis, retento mandato de oxtraiadioialiffuo probationibus faciendis, addatur aliqua censura contra testem ex-monitum vel clericum admonitum, quoties ipsi temerario ausu accusant episodpum apud laicalee potestates circa ea,' -quae ab episcopo geriintur in gubernatione 'dioecesis.

Haec sunt, reverendissimi patres (nolo enim abuti patientia vestra), quae vobis propono; et iudicio ^vvatro demississime submitto

ORATIO
reerrendi *patrii domini ^Em^&natiii det Valle epiecopi Hianrntii*

Eminentissimi praesides, reverendissimi patres.

Agitur de reformation^ status clericalis in vita et moribus; et in hac re magis experientia docet quam libri. Vos omnes nostis sicut et nos quknovum et veterem mundum percurrimus, in quo gradu decadentiae reperiatur disciplina ecclesiastica in maiori parte orbis catholici: causas etiam nostis. Sunt quidem clerici pii, docti et disciplinae ecclesiastica^ amatores, et hi reformatione non indigent: ipsi vitam suam componunt ad normam sacrorum canonum, et si aliquando deficiunt, ipsi ad disciplinam redeunt.

Sed, summa reverentia dico, non consentio opinioni reverendiMimi patrie oratoris, qui putat potu» ab episcopis iadigeadae sim strepi» et forma indicii ct a-ila facti veritate inspecta Ageadnm etiam do clericis, qni societatibus clandestinis nomen dant Renovandas prohibitionos coatee clericos, qai losas frequentant, et staluatnr, rpiv opos pro suo arbitrio in em enlnmdwrtere debere remota .qualibet appellations Poenam restitutionis constituendam contra poroepos. qui ex bonis ecclesias dMsat coaaaagninsM •uo- ant locando ant vendendo ilia indmo pretio, eo vel magis, qnod ad bninemodi oontraetM rescindendos necessariam sit ndiie Inirem tribunal, qnod et onerosum mt et dignitatis ac auctoritatis episcoporum depressivum. QM3 superius bsaedciornm, cum haec etiam ex paraimoaiaiibas proveni» pteriat. neoemariam ime. at id a esurilio dilucide mtasedum pertractetur ad quodvia dubium removendasa. Optimam rara dispositi:.p-m circa hospitia pro mcurdotibus waioribaa st iaArmis; at rurandam etiam erectionem eemiaaridrnm, et ubi media non snpiwtuat, ex btmip cathvdmHam et praesciarum aliquid cie assignandum. — NuUetasM riteudura de .eierico foaeuUnraie siquidem baierasetl vitium pluribus ia regieuibea graraatar et graviaima inde mala provustisat. Cam natem triplicia speciei cleri I incontinentes diatiagai possint, — alii enim secrete eoaeabinatai surient, alii publico, alii dumum civile matrimostiam attentant, vul simulantes' se Utera erae, vsl legalem cohabitatirerai a latete mdiesbas impetrantes — rastra primos ait procedendum iuxta décréta «oaditiTrHaatial/st taiteadam «t dastitutisM· bsasAcü proesdatar; Mette putiàmas vers tateaadua^ at nooraaraateail et saapaaai raaaeaat ahsqus tastsaurado tatoana itaittaatûr.

nihil agendam eoae de elorieis eoncabinariia aut inoontinentibue, aient Sane reverendiaaimùs'episcopus Gliftonieno» indicavit. · Sant enim loon ocium alii fragile», sad etiam sanctae disciplinap contemptores kt praxis moribus imbuti. ot da hia agitur: ed reformandos mores congregati aumua. Alioquin num plangoremaa arehiepiseopam Pariaiensem per maoua cuioadam cleriei publice interfectum? Num plangerem ua clericos 'contemnentes_cenaufu pontificias, captrg mandatum domini nostri papae damnantis illud tribunal *<MJa motterthi»* in Sicilia, militibus armatis stipatos templum adire, sacra facere tontra voluntatem antistitis? Num plan, gérerai» clericos tumultuantes et popiilupi episcopi domum violenter invadere, et in vitam illius atten tare, aieut nuper contigit mense augusto anni praecedentis iit civitate CuachenaiT Num plangeremus apostasia» et multa 'alia mala, quae mugrunda et dolenda eunt magis quam enarranda'

Sed eum summa reverentia semper in memoriam revocare oportet, cum agitur do vita et honestate clericorum, quod initium omnium fnaloruni sehnpec oat superbia simul et incontinentia. Concilium Vaticanum legos ferre debet non pro uni aut altera regione, sod pro eccleeia^por tbtnm orbem diffusa: ot ita perpendere debet omnia mala quae nunc exieiunt. Post haec de reformatione statua clericalia. quam totus mundus expectat a concilio Vaticano, (summa reverentia dico) incipitur in schemate par derogationem concilii Tridentini do habitu clericali, sublato illo verbo *ehricali,* in quo nititur tota vis decreti concilians. Haec disciplina habitue clericalia, quae eet munimen vitae sanctae et honestatis clericorum, ita gravis visa est. ut a saeculo V numerentur plura concilia generajjp, 18 summi pontifices, 169 concilia provincialia, quae eam praecepe-rint, et semper designantia nomen clericorum'': et ideo libentiMime et toto corde adhaereo (salva reverentia episcopo reverendiMimo Cornetani^ qui nunc loquutua est) adhaereo reverendissimo episcopo Anglonenai et Tursienei. ot ad illa quae dixit perpduea addam.

Du» summi pontifices et concilia habitum clerioqlem praecipiunt, praecipiunt illum habitum omnibusnotiMiinum et ab ecclesia receptum; ideo non determinant vel praescribunt formam habiti». Sed in eserOqioniali episcoporum cap. 1 fi I. quod certe non est derogatum et ubique viget, forma illa praescribitur ot designatur iis verbis: „Cum primum aliquis certior factus fuerit se alicui ecclesiae metropolitanae, catbedrali. vel maiori a summo pontifice in consistorio praefectum ... . statim curabit aibi amplam coronam in eapite decenter formari. Tunc, et non prius, super vestem inferiorem talarem, eum extra domum exibit, innuet aliam vestem breviorem quam mantellettum vocant.“ Krgo caeremonialo praeauppoait quod clericus tam deferat habitum talarem, illique iniungit mantellettum induere, aieut praaaupponit eum coronam deferre, et illam ampliare praecipit. Ia concilio Vaticano hic sedent fere omnes illi 44 patrea concilii Baltimoreosis habiti aneo 1866, qui totius antiquitatis vestigia prementes, et verum censum illos verbi *habiti olorioatia* capientes sanxerunt ia titulo III cap. VI eiusdem eoneilii, ut clerici ocqpeeiM legem servent, domique agentea vel in templo veste talari, quae eleriei est propria, semper utantur. Kt haec inter haereticos, et ubi promiscue vivant catholici cum haereticis, et ubi viri oatholioi fero ad quintam vel ad sextam tau-tum partem popalationia attingunt. Haec de habitu.

Ilia verba schematis: „ut clerici deferant habitum qui aeque luxu neque squalore intuentium oculo» offendat desumpta eunt ex quadam sententia sancti

1 Argumentais: .Episcopus Hasnaeeaaia cirai habituai clrricorsB, nbi praecipitur ia sebeeate. .at deferant habitata, qui aeque Inxa aeqas tqaalora iatueutiun walM offendat Ms verbis sit derogata· esse' concilio Tridentia» ^obtrahendo . clerirale· ia qua tota vis sita est conciliaris decreti. Ter illam enim vocem si non expresse, implicite esitem formam habitas Tridentini patres determinarent, illam nimirum, qai semper foil in usa clericorum ia ecdesis Dei. aimlram talarem, nt patet ei seqneatlbns verbis pootileaHe Bsmsai: .Cam primam aliqui» certior factas fuerit, m alicui ecclesias metropolilanae, cathedral! vel maiori s summo pontile» ia eoasislorip praefectum esse, statim curabit suam ampliare eorouam decente forma; tanc et aon prino super vastam inferiorem talarem, eum extra domum exibit, iadaat vestem breviorem, quam maatelletta· vocant'; quibas verbis, qUMsadmodnm In communi clericorum mu tousara sappimitar. ita supponitur etiam veatia talari». Et hac vetari diacipliM iaalxnm eoacihnm Baltimoreuse talarem vestem suis clericis asper prasacrinimc dixit. Huius concilii exemplo voluisset orator Vati-‹a»nm ooneiliam praescribere clericis omnibus vestem talarem.

Xtfroii Borromaei. sed ille Archiepiscopu Metitur expresse de habitu Oterieati. Vthpo vermpin auppri- mitdr in ^hem^te.. Ooneiliom ^latioaaum potest, etiriri derogare diacipbnas totius antiquitatis aaf i id&ft et ps^pen^at utram etfpedia^. Mea sententia, suite semper vestro sapiontiaaimo iudicio, men eontcntia, non solum retinenda esft antiqua dimigltna de habitn clericali,'eed-etiam ekprqMe declayandfim est, sicuti in (pnêilio Baltimorensi nuper eitatk,/l^sm xlcbere esse talarem et nigri eoioris, et deferehdam, stamper, eyjèpta itineris' aat persecutionis causa?, .Hinc- infligenda poenas Aon contra omnes cleriqopi ĸι-d contre clericos qui talarem déposantes, ad'ha-, gotiationemt^pectaBqla publica aut a'd loei pr<£ (litationum facilius adeunt: quae poena applicabitur ab, episcopo sine strepita-judieii et sola facti verilate inspecta. 'Addatur etia^in terris infldelium «eu haereticorum, aut cum leges civiles id fieri prohibent^ observetur quodpraoscriptunj est in concilio Baltimerensi; et episcopi satagant, ut habitus clericalis deferendi usus paullatim et prudenter introducatur, ipsis episcopis sibi commisso clero exem'plutn praebentibus. In itinere deferant breviorem habitum, sicut praecipit Caeremoniale episcoporum pro episcopis.

Optarem etiam (iam dieÇnm est a reverendissimo cpisoopp Coroetano) ut agatuf de clericis qui nomen dant, et se inscribunt associationibus secreti sen ut vulgo dicitur framassoneriae. Sunt enim aliqui in omnibus regionibus etsi occulti, qui sectantur logiat; et propter illos multa mala deveniunt ia ecclesiam Dei. Renoventur etiam prohibitione contra lusus alearum; et clerici qui-frequentant domna lusus plectantur -ad arbitrium epiaeopi semota appellatione.

De bonis ecclesiasticis disseruit luculentissime reverendissimus primas Hungariae. Sed aliqua poena restitutionis plectendi eunt clerici specialiter parochi qui bonis ecclesiae ditant consanguineos, locantes illa, vel in emphiteusim vendentes infimo pretio, pluries inscio episcopo; ex quo fit ut ad illum oontractpm rescindendum usque ad compilationem instrumenti ante publicum tabellionem signati neceme sit indicium inire ante tribunal laicals, quod certe onerosum est et etism dignitatis et auctoritatis episcopi dopressivum. In quantum ad superflua ex fructibus beneficii, vos scitis quod superflua provenire possunt cx parsimonialibus: clare et perspicue dilucidetur haec quaestio; et si conciliant Vaticanam vellet sancire Vquod de bonis omnibus superfluis disponant clerici in favorem ecclesiae, meminerit quod lex ranoniea manebit aine effecta, et angores deriseram augebit in articulo mortis (nam fere semper do iis tantum in artiealo mortis cogitant), nisi praebeatur aliquod subsidium, ut voluntaa defuncti et lex canonica adimpleantur. In republies enim nostra ot alibi loges civiles, intacte quidem, aed prohibeat sub l>oena anilitatis, et denuntiantibus tertiam partem bonorum concedant, donare vel legaro oeoMie bona, alve fiat per actus inter vivos, sive causa mortis: prohibent etiam fideicommissa per testamentum; aude neque fise, eet eeneam imponere, anniversaria bénéficia ot alia pia opera iaetitueee praeter hospitalia et pauperans hospitia: qua aa cauaa eocleelae acquirere non valeat, et malitia temporum depadperaatur.

Optima mihi videtur illa dispositio cirea elaricorum hospitia. Sed ubi media non suppetunt, doter facultas episcopis,' prout in Tridentino factum pro erectione seminariorum,' ut saltem ex bonis cathedra!ium et paroeciarum aliquid detrahatur per modum assignationis, aut annuae pensionis: alitor ubi nano hospitia non existant, noc in futurum.

Clerici ooMuUnarii sgu potius.imSohtinentos'hon .sunt in numere pauci,, ut 'exiqtimavk aliqe«'reverendisaimus orator. Et Ain do America loquar, si fides prpeptaada estjiTesbytero Migino notov et\onidam scriptorF,gallo in suo opero ha tilMaliaa du darfi ntft-saes, Allie dis'oiplih'ae ecclesigatieae oboervautiesimaè et omni laude digniastindO; Gai- llidrum eccleriaè gbΛιoβ .morbo ἡoo -pènjtue ἡὐί' alienae Iuxta priedietoa auctores in civitate Parisiefisi rflperinntur 800 clerici gallieçt exteri, qui .vietum. sibi provident exercendo aliqua, officia ruechanica et1.manualia,.e£ianr illud aurigae; et maior illorum pan damnata eat propter incontinentiam..

Sunt tripliqja generis clerici incontinentes, et non eadem fopna et eadem poena jdectondi. Primi generis sunt illi, qui curantes de suo bono nomine saltim publipe, feminas alunt ip secreto intra domum, vet extra domum quovis specioso ·«<> acceptabili praetextu., Secundi generis sunt illi qui se gloriantes in deliriis suis, publice^ alunt concubinas et eas ducunt ubicumque fuerint, aliaque faciunt quae narrare pudet. Tertii generis sunt illi qui in regionibus, in quibus matrimonium civile est lex stptus, Se laioos eeee simulantes illud matrimonium civile attentant, vel a laicis iudicibus habilltntionem impe^trant ad illum contrahendum, sicut iam evenit nqn semel in Italia, et etiam in America. Facta habita in Italia nobia nota, sunt per ephemeridem praeetantisaimam, quae nuncupatur l/ai(d cottoliea.

Igitur contra inoontinedtes primi generis procedatur iuxta Tridentinum decretum ; et ideo delende illa pars ultima schematis incipiens illis verbis: „ne tamen bono clericorum nomini." Minime consentio roto et. opinioni reverendissimi episcopi Urgellensis. scilicet at ex synodalibus très iudices eligantur, et iuxta illorum votum procedatur contra clericos incontinentes. Iam episcopi suam potestatem cosrcitivam vix exercere valent: iam iHis non licet clericos incareeyare, in monasterium detrudere aut ex dioecesi expellere. Iam leges civiles in nostris regionibus, ot. etiam in Hispania, quod maxime lugendum eat, invadentes iure ecclesiae, statuunt quamdam appellationis speciem a tribunali ecclesiastico ad tribunal laicals, quod vulgo rmrto df farraa dicitur: de qua pravi clerici utuntur frequentissime et auctoritatem epiaeopi nimium vexant. Iam laid iadieus in ea causa aententiata pronuntiant contra mandata et oonaunu epiaeopi; et clerici peioreo et effrontioree evadunt. Et nunc in schemate suspicatur de conscientia epiaeopi, et dubitatur de recta adminiotratione iustitiae episcopalis

Cum agitur la cabernets de habitu clericali, ampliator facultas episcopi contra totius antiquitatis disciplinam; quando agitur declericis coneubinariis puniendis, reetriag^tpr facultas epiaeopi: ad relaxationem ampliatur facultas, ad coercitionem restringitur. Absit, reverendissimi patres. Vos scitis magnam vnlaaa austri saeculi aaso contre emotas auctoritatem ae extollere, illam impetere, et ri fieri posait, illam subvertero: ot noe auctoritatem iam nimis impetitam firmpre al consolidare tenemur. Prout arbitror, sufficit at moneantur epigoopi no immaturo et iaeoaoalta procédant eontra merinos, qài noa rial publics iaeoatiaentoe.

Contra incontinentes secandi generis ana monitione tantam praecedente procedatur ad eaapoaeioaom et beneficii destitutionem. Tertii generis iaoontiaeatea oxoommuuieati et suspensi maneant abeque rohabilitationis spdt ot ri resipuerint, ad communionem laioorum tenturi admittantur. Neque in primo casa, neque io secundo oonoodatar permutatio aut translatio benefldi.: hoc enim non eat remedium, est propagare scandalum, est illud circumferre de loco

in. loean>i ct iu^a acriptaram perveraí fiiffieil· corriguntur.

Haw nihi adnotahda erant; et nune reatranj veniam precor.

Ilie autem interrupta Jixcuuio eat, et eminfti-tiaaimua primue praeaea diïiit:

„Re»erendiaaimi(patrea, auprefnum diem obiit in hae alrha urbe reverendimimua dominua Marianne Puigllat y Àmigô êpiacopua IllcrJetieia, etfcue 'àriima piia reverendiaaimorum, patrum auffragiia commen-datuh

„Quoniprtl autepi hora, iam nimia proceaait, tt plure, adhac orntbfea audiendi auperaunt, diacuaaio et examinatio huiu· acbematia continuabitur in proxima congregatione generali, quae habebitur in-scqdentr^Teria VI die 4 tfbiua menait."

Hiace abeolutia dimiaaa congregatio, eat.

7.

Congregatio generalia «loeelma prima 1870 februarii 4.

Feria sexta die 4 februarii 1870 hora nona matu-tina ili conciliari aula Vaticanae patriarchaiia baaili-cne generalia rererendiaaimorum patrum congregatio habita eat; cui interfuerunt quingenti nonaginta quinque patrea^nempe 36 cardinale». 6 patriarchae, 4 primate», 104 archiepiaeopi, 400 epiacopi, 6 abbatea nullius' dioeceaia, 15 abbatea ganeralea Cive þrae aidea congregationum ordinum monaaticorum, uaum mitrae habentes, 20 generales ot vicarii generales, quorum omnium, nomina, sicuti per assignatores locorum aecuHfte descripta fuorurr, exhibet indi-culus patrum vicesimae primae congregationis gene-ralis, quj inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater domipus Alexander Rieoardi dc Nethr-archiepiscopus Taurinensis. missam lectam celebravit. Qua absoluta et recitata oratione .driefenMM /bmine etc., eminantissimus primus praeses dixit:

„Reverendiseimi patrea, prosequamur discus-sionem et etaminationem propositi schematis de nsfa *tt honutalt cUritantm,* pro qua supSrsunt audiendi quatuor oratores iam in praecedenti congregatione^ publicati, qui ob angustiant temporis audiri non potuerunt; quibus postea alii duo accesserunt. Horum omnium nomina reverendus dominus sub-secretarius ex ambone recitabit®

Qui umbonem conscendens notam perlegit, in qaa habebantur reverendissimi patres, Vincentius Jekeb falusy episcopus Albaregalensis, Ludovicus Haynald ^archiepiacopus Colocensis et Bacsiensis, Stephanas ffiefanopoli archiepiacopus Philippensis ritus graeci, Panlus Hindi episcopus hsirenais ritus Chaldaici, «t novi oratores reverendissimi patrea, Antonius de Macedo -Coetu episcopus Belemensi» do Parà, ot loannes Bravard episcopus CoMtantiensis.

Oein ad umbonem successive vocati eant epis-copus Albaregalenris? archiepiacopus Colocensis, archiepiacopus Philippensis, ritus graeci, episcopos laxirenoie ritus chaldaiei, et episcopus Belemenaia.

OBdTIO

rrrrreud» *patrù doaiti* Fmcrntô *Jtk^falmp tpiteapi* yH^arsfo/tMM ?

Eminentissimi praeaidea cardinales, et reveren-disaimi patres.

. Si eiusdem essemus mentis omaes et singuli, tunc certe saperfiua easet longa dboaseio schematum; quod hesterna die audire debuimus. Sed þostea quam OOA param differunt 'obtutus noatri ad iavi-eem, et hoc ob adiuneta Iqcorum ex qfcibW eon^J fluximus; neoeeae eet aane ut singuli libere pendaat ea, quae reticere tuta ooaeeidotia nequeunt'; et fte-oeeeum eet nt aieguii noetrum proferapt ia medium ea. quae ad rei agifatae clarificationem nooeeearia eaeq reputant. A&8· BI!IΓ Bβ deiiide'ad rem vel non, prvoedimue na secundum modum a bcatieaimo patre noetro praeaoriptum. vel non? Hoc indicare pertinet ad eximium quinqmnviratum. arf praeaidiotn cui sua sanctitas plene «afficientem utique' (Attraction^ tradidit. El ideo nane cum ᵽçnia eminentiMirai praesidii qt veatram, omnium benignitate, "quam sincere rogtv.lotjaar ad rem.

'Concilium istud Vaticanum in Spiritu sancto con-gregatum, nisi sublimi suo officio dresse velit, prge ferentey uirgerti debet honestatem vidae clericalis, ut taliter clericus in quocumque punoto ĉonstitutu B selpsum praebeat exemplum bonorum operum. Inde a temporibus concilii Tridentini tei$cnti amplius anni transiere: ingens omnino aetas, quae, ut verbis poetae loquar, omnia mutat ct cuncta devorat. Mon esset revera mirum si a tantq tempore, si per de-canum trium saeculorum optata ĉcclesiaatk disci-plina hine indo remisit. Bed^si remisit et iiftdiqua re agendbtn. sanandum, curandumvo est, hic est concilium, hoc concilium eet medicum spirituale; oonfemt Quivis opem suàm pt medeatur rei.

Schema istud videtur ease exigui momenti ^>git .enim de rebus et Mnatcria valde obvia. Interim.

» Argumentum: .Bpisoopna Albaregalsnate pluribus osten-dit neomnitatam reformationis Ia ripro; st ns inoamnm leges ferantur, dcricea sd aerum observantiam gravibus verbis exci-tandos, st prooemium pseesMUandam se rations, quam iam arcM-episcopus Btrigootenais indicaverat. Iaculcsudem etiaio pietates, ac scientiam, 'qaas veluti eneboras vocavit, quibu· fluctivaga ecdesiM «aris regitur. Quoad tonsuram optimo iure eam clericis praecipi dixit, et boc ia concilio Vaticano utique iacul eandem. Declarandum etiam clericalem vestem vase talarem cum cingulo et oollari, et vetandum, ne alne ea clerici iu publi eum veniant; et si ex necessitate aliam veftem quandoque assa· C mere coguntur, hanc talio coluris et formae esse debere, at ecclesiastico statu indigua non rit; onllafC autem nunquam dimittendum. PucaUarem autem fonuam clericalis vestis ne· episc oporum arbitiio. nec synodis provincialibus, »ed potins synodis nationallbus relinquendam. Barbae usum œ non in-culcare dixit; sed ex exemplo veteris oecletise-et bedieraurum orientalium et patrum rapocciaoram, quod pro colenda barba defertur, ao potias pro talari veate commendanda et prae scribenda concludere. Treaties» antem ad sobrietatem, eoa taàoaem bonorum ecclesiae«mi proprii» et negotiationem, cum praecedentibus oratoribus evavenire se qaoed haec eppita dixit. unnm tantum addere quoad sobrietatem, recordandum niniirvm illud Hieroaymi: .venter exaestnsuc «ibo expamat in libidinem — Praeterea plura in schemate re! addenda vel magia enu-cleanda sd vitae sanctitatem iu «acénlotibas obtinendam et eorum bonam famam tuendam, et ^ul^em t· circa ťempori laetaram; it® circa conversationem eum laicia; 8· circa vena-tionem saltem eam armis; 4 cires immoderatam alearum usum. M circa exercitium medicinae, chirurgiae et liberalinm artium. ·· quoad publica spectacula. — De breviario, se pro illio» roriaiono rogare; et ti.fieri posset, alterum longis» conlriendai» D pro lia, qui illud in choro recitaro teneatur, et brevius altarum pro ceteris clericis; ut feciJas huic oneri aatisflori peorit praesertim a parochi» eorumque adiutoribo». — Spiritualia exer-citia osse utique inculcanda in boc decreto; se tamen optare, at modus, locus et tempos cuiusque sacerdotis arbitrio relia· qUatar, atque ut 8piscopu <is peractis exereittts certior (Ut. satis osse, si scriptum testimonium habeat ab eo. penes quem exercitia peragentur, r Clericorum cum foemfnis eobabitaÜoMm tum Augustini et Ambrosii testimoniis, tnm raa ipsa experientia innixum, nullatenus ait praetermitti in boc decreto perne; at .non sppoitunèm aibi videri, at foeminas a clericorum famulatu exetudaatur, sufficere autem, quae in schemate proponuntur At non dieenddm a domo sassrdotie excludendam muUsrem, de qua suspici· haberi possit, sed de qua „ħsta suspicio haberi poscit; et banc conditionem etiam od eousuaguinoasextendendam, m per asylum quod a consanguinea sacerdotis ia eius domo quae-riter, Meo metrimsnii riofoter. Madia autem. * quibus pendst. nt legee quae pro vita et honestato elericorum ferantnr. oao non frustrentur efeseta," beas mao ait, I· at clericorum edu-eatioai In saminarito eonsalatnr; 8· ut introducatur vita com-mute inter sacerdotes; B· ut modus episcopis detur, qua titia» eoeroore poosint crimina sacerdotum, eooque ad bonam frugem reducere."

aestimatimimi ot rbseréndiseimi patres, qoaptûm in t)ac exiçuitate toefit.' mox videbimus ' Axioma eat, quod non detur ulla Tegis humanae provisio, quam dolus et (reus hominis eludere nequiret, dummodo 'velit. Incassum igitur augebimus verba le^is, In, cassum . multiplicabimus paragraphes .lègis, nisi eo . -devonirèmus utsiput nos, ita etiam elenia gubernio nostro 'subtectus, tam- nop fosset, quAra follet peccare. Ipse sanctus (crederem) Atqbrosius dicit: ,Non peccare non-posse, sed peccare nolle virtus est.

Occasio peccandi, patres ornstissimi, usquedum vol, lun» et'fidetis testis in caelo visibilis fuerit, occasio jieccandi semper „Voluntas peccandi in nobia est^ dicit sanctus Gregorius, qui portmnus ipsi inimicum nostrum, carnem nostram nobiscum, in peccato natam, in peccato nutritam est. Dine nisi nos ipsi sanctitatem vitae conservaverimus, et nisi clerum gubernio nostro subieotum in honestate vitae conservaverimus, illuc usque nihil eat sperandum ; actum B est de omni lege, actum de omni decreto edendo.

Iam ipsa fragilitas humana offendit oculos hominum, et quid adhuc perversitas sacerdotis? Fragilitatem nostram intime portamus cum corpore isto, et si ista offendit omnium oculos, quid pravitas nostra? Pravitas sacerdotis parit scandalum et quidem iustum ; e scandalo sequitur despectus personae; ex despectu personae sequitur odium personae consecratae, et nedum satis. Odium personae consecratae primum quidem afficit soandalosos sacerdotes, transit deinde ad optimos sacerdotes; unde fit ut propter unius alteriusve delictum patiantur in bona fama viri Religiosissimi, et continua suspicione premantur etiam illi sacerdotes, qui absqu· tali macula vivunt. Odium hoc personae transit deiride in odium muneris per odiosam personam gesti; hinc est audire sat triste hio illic affatum: non adibo ecclesiam donec iste infamis sacerdos in ea serviverit. Hinc C promanant amarissima et ' acerbissima illa verba, quibùi nuperrime vivens adhuc inimicus, et infensissimus hostis ecclesiae nostrae asseclu suos auffiasninare volens contra sacerdotium ad haec verba prorupit: ubicumque videritis unUm ex nigra'hac sacerdotum^legioue, trucidetis eupt sicut canem rabidum; eat enim iste periculosior vobis, docet m quae' ipae non credit, torret vos a peccatis in quibus ipse se volutat. Patres ornatissimi, tsli sthmosphera vivendum est nobis, ubi talia audimus.

Quis vestrum non optabit, patres aeatimatiaaimi, quis non rogabit una mecum suam sanctitatem, ut prooemium illud et decretum det quod celsissimus ao reverendissimus primas regni Hungarian, archiepiscopus Strigoniensis et métropolite meus aestimatisaimus, quod inquam prooemium et quod decretum illo nuper prolectaverat: quia non subscribet huic decreto? Anne sinemus ultra hanc pestilentiam D in aère contra sacerdotium et contra cceleaiam? Anne relinquere debemus inimicos,nostros ut firmentur in suo proposito? Bone Deus! si iam evitare non possumus tela inimicorum, ad minqs noa ipoi 'non provocemus malignarum linguarum praebe; ad minue non simus ipsi causa si compromittatur deruo et sacerdotium.

Nisi huic rei medelam coneiliuni Vaticanum tulerit, quomodo versabimur in mundo; quomodo stabimus in medio cleri nostri? Qnomodo habebimus ad expeetandum ut respicietur, et aoetiniium eoadignuto detur muneri et characten ordinis nostri? Quomodo reducemus ab erroribus fideles, quando ad ipsos fidelium pastores st curatos cohibsndos miseri sumus? Quomodo reducemus errantes et renitentes? quomodo pertrahemus ad remedia salutis? Non est possibile.

Quo acerbius virup spumant inimici ecclesias eqntra nos, tanto) magis agendum eat nobis, a propter illicitam vel plano vel saltem inconsideratam ; vitae rationem nostram non vituperetuf miniaterium nostrum. Pietas et scientia^ ut dictum est,, refera sunt binae illae anohoree, qufie fluctivagam eccleaiae nostrae navem .firmiter tenent.' Dixi' pietas et scientia; studiose non djxi scientia et pietas: quia pietas eat super omnia. Pietas absque qoienfia sufficiente etiam nunqupm noee, ecclesiae tantum, qnsntutq nocot . λ impia scientia.. Scientia impia certe inflat; et impietas scientiae robore ajieta quorsum proiieiat hominem, docet historia testis temporum, docet historia^uotidiana. Nunc opm vestra venia transeo ad tonsuram, ad vestem clericalem et ad'barbam.

Quod ad tonsuram attinet, reverendimimi patres, ego sum huius mentis, quod ille qui augpte sponte, non coacte, propria voluntate subiecit eaput suum amputationi capillorum ; ille, crederem, ipse declaravit se nolle amplius ad laicorum coetum pertinere, sed velle fieri ministrum altaris: quod subindo susceptis altioribus ordinibus etiam factum est. Iam ut talis vir qji se altaris ministerio obtulit, qui dignitatem ordinis suscepit, ut talis vereatur tonsuram deferre, non est in ordine. Ecclesia semper voluitrùt vult hodieduin ut per tonsuram, qua capita nostra ante ordinis susceptionem decorabantur, per tonsuram, inquam, patentem ordinique nostro congruam, semper et ubique distinguatur ecclesiasticos a laicis, ut tanquatp docens a discente. Voluit ecclesia semper et vult, ut tonsuratur sacerdos per suam tonsuram memor sit quotidie vocationis suae, et paratus et promptus sit semper et ubique contumelias, opprobria, persecutiones, ipsam mortem libentbr perferre pro eo, qui pro nobis et pro salute nostra mortem pertulit crudelissimam Voluit ecclesia semper et vult, ut clericus tonsuram deferat, quia oecus privilegiis status clericalis uti nequit. Voluit denique eccleaia et vult, ut clericus tonsuram deferens et veste clericali indutus nuu versetur ibi, ubi eum in veste clericali nec comparare quidem deceret.

Et quia amictus corporis vultum enuntiat de homine, ut scriptura ait; propterea ego sum illius opinionis et mentis, salva ouiuscumque opinione, ut in decreto abhinc edendo per expressum enuntietur primo, quod ordinatus sacerdos, vel ordinatus etiam in minoribus tonsuram et vestem clericalem deferat. Secundo enuntiet oeeumenicum hoc concilium, in quo vestis clericalis consistat Inde a concilio Tridentino per 300 ot amplias annos non habuimus concilium oeeumenicum, sed habuimus synodos dioecesanae, provinciales, nationales; ubique legero est, vestem clericalem de more et usu consistere in veste talari cum cingulo, vel sic dicta eimadn abaque cingulo, ot collari. Tertio enuntiet in deoreto concilium oeeumenicum, quod sacerdoti praesertim in publico comparers sine veste clericali et sine insignibus vestis clericalis non licet; ut ergo dejerant in publico semper vestem talarem onm cingulo et oollaal. Aut vero si causa necessitatis urgeret, ut deposita . veste clericali sumat aliam vestem pro rerum adiunetis opportunam, tum ut nunquam hac veste uti possit sino collari, et vestis haec semper aliena a quotidiano usa veetinm clericalium, bt quoad colorem atque formam semper digna ait vocatione et charactere status ecclesiastici.

Omnis, refcrend|^imi patres, coetus' hominum, no loquar de viris et mulieribus, sod omnia coetus virorum habet suas vastes singulares ; et pro ratione muneris atque officii quod gerit, habet vestes sic diotas diplomatioaa, in quibus se ostendit coram mundo: neooase enim est ut circumstantes omnes videant quem prae oculis habent, et quo respectu

erga illo tn duci debeant. --Omni· ille qui statum •οι» et munua quod gerit amat, aeatimat etitm veatem eno statui congruam; non despicit vestem 'auo statui propriam. Diei potest quod qqi despicit ♥estem talarem, despicit statum suum. Reverendissimi patres, bollem ego istam (brmam externam vestis committere, vel potius proviaiiAem circa vectem clericalem nollem committere synodis provincialibus; et dicam .causam. Expertus suip enim ^uod'sacerdotes vicinarum dioeceseon. aut etiam provinciarum, per peculiaria statuta, et difformia statuta dioecesana multum conturbentur. Varietates iocis dant ansam; et episcopus rigidior, et regidiora statuta ferens, etsi causam bonam habeat, parum proficit. Hoc etiam obtinet pro provinciis, quia tristes' si in . una provincia statuatur *A,* in alia statuitur *B,* ne dicam contrarium. Potius committerem nationalibus synodis, ut ad minus in iisdem regnis, et eidem imperio subiectus clerus uniformitate vestium B polleat. 8cd, ricut praemisi, maxime optarem, si hoc concilium oecumenicum exprimeret: statutis enim, reverendissimi patres, prout maximis, ita minimis uniformitas ingens addit robur. Nunc ad barbae usum.

Ille venerandus et reverendissimus orator, qui barbam commemoravit et reducendam optavit, provocavit ad usum ecclesiae antiquae, ad consuetudinem ecclesiae orientalis, et ad usum qootidianùm patrum cappucinorum. Pace, mea transeat; ego non quaero portet barbam qui vult, ego certe non portabo. Bed ausim tantum.id unice dicere: si cui ita placet mos antiquus barbae, placeat illi etiam antiquae clericalis vestis usus. Tunc optarem aperte exprimere, ut barbato sacerdoti minime sit possibile sive tonsuram negligere, sive vestes clericales deponere: sed ai barbatus velit incedere, incedat strut incedebant patres ecclesiae antiquae, sicut C modo incedit insignis clerus occlesiao orientalis, et Moût modo reverendi patres cappncini do die in ▪hem defurunt quidem barbum, etiam do recula vestem talarem.

Transeo, reverendissimi patres, eum vestra benigna vonia ad sobrietatem, bonorum confusionem, negotiationem. Tanta hic iam prolata sunt quoad haec tria puncta, ut mihi absoluto nihil aliud remaneat, quam quoad sobrietatem exclamare cum slncto Hieronymo: „Venter mero aestuans cito despumat in libidinemu. Haec sufficiunt, eroderem, ad id. ut quivis pronus ››it ad optandum, quatenus in decreto abhinc edendo sicut %lia et cum primis haec sobrietas commendetur clero. Quoad negotiationem ot bonorum confaaiouem parte ex mea nihil ajdain iis, quao iam dicta sunt. Sed venio ad aha, quae hic adhuc non commemorabantur.

Eminentissimi praesides cardinales, et reveren- D dissimi patres, sicut rutilans soli· radius recreat universam terram, ita boni sacerdotis fama laetificat totam plagam terrae, ubi ille operatur, imo etiam vicinia. Beneficium singulare generis humani eet bonae famae sacerdos in sua parochia. Ad hanc itaque bonam famam tenendam, colendam, conservandam, augendam, et, ai neeesae est, etiam commendandam, quidquid eeelesia Spiritu sancto ductq dicere, mandare, praecipere potest, haec omnia ingrediantur decretum illud, de quo ante loquebar. Quia vidit matrem, quae praecludere possit praecordia sua coram filio, praesertim cum filius ingreditur mundum, vel potius egreditur iu mundum? Mater nostra ecclesia non potest praecludere praecordia cordis sui, sed debet edere decretum quod manuducat iuvenem sacerdotem, quod custodiat seniorem, quod sustineat etiam senem; et ideo optarem ut in decreto abhinc quoad vitae honestatem edendo, praeter sobrietatem, praeter bonorum čonfusionem praeter negotiationem, alia etiam dicantur in specie.

Reflecti debet clerus, et quidem auctoritate ecclesiae, ad inaneifi temporis pretiosissimi iacturam vitandam. Riqinentissimi et reverendissimi patre», iaotura temporia est perditio temporis quae fit nihil agendo, male agendo, vel alihd agende, quidquid sit, quod suae vocationi non respondet; qui Ua er gerit,. perdiU tempus, et habet ingens damnum, possumus ἀίφβ irreparabile. Talis ost incauta conversatio cbm Ilicis, per quam sacerdo· imbibit agendi, loquendi, sentiendi modum laieorum. et ' invenit •eipsum quasi saeculariiatum. Talps sunt (inter scopulos moralitati· clericalia referri debent) etiaip indisciplinatae distractiones, sive sint illae cum laicis, sive cum leviori sexu, sive cum clericis et sacerdotibus. Huc referri mihi, videtur, salva cuiuscumque alterius opinione, etiam venatio, quae potissimum cum damno sive sibi vel alteris inferendo exercetur, mansuetudini clericali non correspondit, et pariter ingentem temporis iacturam parit. Huc pertinet, ut mihi videtur, salvo aliorum obtutu, immoderatus usus foliorum et alearum, per quem aliqui ex lusoribus nonnunquam. magis quam deberet, lucrum materiale cum damno alterius reportant, quod dedecet charitatem ecclesiasticam. Accedit quod, occasione talis usus foliorum et alearum occasio datur nonnullis excessibus cum temporo valde deplorandis.

Huc pertinet, pro meo videre, salvo obtutu aliorum. exercitium artis medicae, chirurgiae, externa die quidem exaltatum, suo tempore etiam permissum; s^d hodie, quando plures habemus advocatos quam processus, plures medicos quam infirmitates, hodie non indiget genus humanum hac ope: suaderi quidem potest ex illa sic dicta apotheca domestica, quam etiam plebs et populus miser tractat bèno. Cuicumque se praestet saçerdo». et gratis ferqt opem infirmis; et si gratis subministret medicamenta infirmis, tamen, reverendissimi patres, pro diversitate morborum in utroque sexu reperibilium, et pro dubio exitu curae, qui semper incertus est. sacerdos huiuemodi, credatis mihi, plus de sumptibus quam de gratitudine experietur. Huc referendum puto, reverendissimi patres, exercitium artium liberalium, musicae, picturae, sculpturae etc., quae quidem pulcherrimae sunt, et prohiberi non possunt; sed de medela tamen praeoccupari debet talis miser homo, qui in hisce artibus delicias suas habet quia experientia ductus possum dicere, quod artes tales liberales, exercitium potius artium liberalium, amoenum quidem et innocens est; sed homines devincit, et facile., degenerat in passionem irrefraenabilem: passio autem irrefraens bilis quantum temporis constet, quisque vestrum scit. Huc pertinent theatra et spectacula verecundiae et clericalis vitae inimica huc demum pertinent domus suspectae/in quibus ad ipsum vestibulum prostituitur vitae puritas. Ut omnium horum mentio fiat suo loco, intime opto.

Nunc transeo ad breviarium. Postquam ad officii divini recitationem quisque ordinatus tenetur, et quidem quotidianam et exactam, ita ut neglectum breviarium trahat secum reatum culpae gravis: postquam, dico; reo ita est, et postquam hio culpae gravis reatus mitigari, crederem, vix poterit; non restat aliud quam ut orem etiam ego, ut procedatur revisioni breviarii secundum ea principia, et ad modum iam sufficienter propositum. Sed occasione hac optarem nimium ut condatur duplex breviarium vel officium divinum, unum longius pro usu illorum, qui breviarium in choro alternatim recitare vel cantare tenentur, aliud autem officium divinum brevius

pro ĸı illeram, qai officiam divinam privati· absolvere debeat. 8i tanta aat gravitas oalpaa qaao neglectum breviarium sequitar, aoa oportet eleram in eontiana exagitatiose ot eoaoeioatiao inquietudine relinquere. 8i possibile oat, medala feratafT^--

Revaroadissimi patres, experientia teste pomam dicore qaod ad misse sped son ia Haagaria sial paroebiao cum 1Ϊ00 vol 9000 at ultra aaimabas. Ipaa providebam talem paroeciam abeqte qpxilio eapollani. Parochi haiasraodi qui tantis occupantur laboribus, potissimum diobuaeiominieie, ubi pabtoralia munera miram in modum accrescunt, ac tunc obtinet clerum' officium divinum maxime prolixum *«i» ra* dictum; tali die quid faciat miser parochus? A die sabbati exaudit confessiones, die Domini /mane confessiones ultro exaudit, vocatur nonnusquam ed infirmum, redit ed sermonem sacram et functionem, decantat missam, post prandium sequuntur litaniae, in litaniis exhortationeq, visitatio scholarum dominicalium. Et praeterea talibus dipbu» nonnunquam plurcs sepulturae Obruunt pandehum; ct ideo in «uyiiam 2000 et ultra animarum, quae animae etiam non sunt in una eademque communitate, sed in tres vel quatuor coUimunitstee dispersae sunt ita ab invicem, ut miser parochus nee curru posait agi ▪ed equo, vel sicut nuper episcopus africanus dixit, per pedes: defatigatus, fessus, redit domum; vix habet tempus quo iusculum comedat. Obrutus istis laboribus, modo habet coram se breviarium maximum. et nescit quid faciat: abaolvetne breviarium, et negliget mutera parochialia: vel negliget illud et absolvet iota, ut ita incurrat culpam gravem? De hac re. reverendissimi patres et aeetimatiosimi fratres'in Domino, sollicite cogitandum est. Est tempus ut huic malo tandem obveniatur.

Srgo nunc ad exercitia. Sed antequam mentem humilitor proferam, tentum haec verba sancti tlregorii perlego: „Mons nostra ad contemplanda interna non deducitur nisi studiose subtrahatur ab iis, quae eam exterius implicant: addit „et mens nostra nullo modo rapitur ad internam contemplationem nisi a terrenorum negotiorum tumultu ret trahatur. Verba haec, eminentissimi ae rerereqj dissimi patres, eo tendunt quorsum sermo meus in praesentibus tendit, ut episcopus pater suae dioecesis ita sicut reliqui ipsius sacerdotes, nemine in dioecesi .excepto, sacra exercitia teneant quotannis, noni omni secundo aut tertio anno. Betis eamus nos. solliciti do conservanda valetudine corporis nostri: simus solliciti etiam de conservanda valetudine animae nostrae: quotannis exerceat se tam episcopus quam quisque raoerdoa, sed ducta verborum sancti Oregorii, qui tantopere optat at meas ad interna contemplanda retrahatur ab omnibus externis, quae animam implicare soleat, et ab Omni contactu externo Hinc ausim proferre qnod meo obtutu exercitia sacra requirant noa ooaflaxam hominum, sed solitudinem. Tantam in solitudine manet homo in animi quiete, tunc in solitudine ubi nil videt, ubi cum nemine in contactum venit, qui ipsum turbare posait, loquitor oecum, loquitur cum suo Deo. Ideo ego optarem ut exercitia haec inculcentur in decreto, spd conscientias cuiusque relinquatur, ne degenerent in formae mere externas, diffluant in aliquas solemnitatoa, quae magia turbent quam aedificent. Hinc utilitatem sacerdos ex sua solitudine, quam alicubi quaesivit, certe maiorem habebit, quam ille, qui tumultum sacerdotum convocatorum ad aliquem urbem, ubi pauper sacerdos convenit cum illis, cum quibus nunquam convenerat, et nolens volens distrahitur. Non quidem tempus v.elimus determinare quousque darent isth exercitia, quia potest aliquis octo diebus, potest * alius sex diebus, ahqdis^ivoe tribus diebus potest abesse a loco suo: committatur ergo euiasvis eoasetentiao. Non aliud exigerem, si vobis placet, revereediaaimi patres, quam ut dieoeooaano sacerdos scriptam testimonium mittat ad episcopate, abi exercitia servavit.

Noqe devenio ad ultimam metam in qua multa diei possent, sed satius reputo reticere: devenio nimirum ad malieree eam sacerdote habitantes Attentam reddit hominem et ad seria reducit si aadiat sanctum Augustinum de hae re loquentani. «Mihi experto' erodite, sicut nuper memoravit quidam. expertus enim loquor, et coram Deo non mentior: sed cedroe Libani vidi iam sub hac peste concidisse Dicit porro: «Sicut de ferro rubigo. ita desiliunt de carne nostra scintillae libidini· Mulier autem natura sua effundit pestilentiam con cupiscentiae * Hi his saneti Augustini verbis addan- B tur nunc verba saneti Ambrosii: «Sacerdos in ministerium altaris vocatus pcrborresceqe debet ante ignem consistens, dicit Ambrosius, etiam ei ferreas fueris, aliquando dissolveris. Familiaritas enim eum muliere virum implicat occasionem peccandi dat, et voluntatem superat. Hine videtur sequi, quod nonnunquam cohabitatio mulierum ait tantopere periculosa -aed familiaritas cum illis sil periculosior. Reverendissimi patres, quomodo non degenerabit cohabitqtio mulieris cum familiaritate' Ibi un est diuturna conversatio, intimior sensuum, affectuum, cogitationum communicatio, mensae commercium, eiusdem carpenti nonnunquam usus, domini mei. facile res degenerat in familiaritatem et ideo neoesse est ut decretum abhinc edendum aliquam huius rei mentionem faciat.

Hi· praemiosis, quaestiones duae remanent 1' Est nc consultum ut concilium oecumenicuin C Vaticanum plene prohibeat sexum aequiorem ex domo parochi: aut. ut quidam loqui dignabatur, melius ne diceret concilium, ut in locuni sncillsrum viri deserviant in culiua paroeciae' 4 hanc quaestionem non possem dicere valde bene, sed debeo dicere vix bene. In domo namque et in re familiari domestica sunt multa agenda talia, quae viri dexteritatem superant: sunt autem alia agenda talia quae vir agere natura sua detrahit. Red hoc est de famulis utique in alia aedificii parte procul ab ipsa a sacerdote habitata. Secunda quaestio est modo quoad illam cohabtiationem mulierum ubi sacerdos cubilia sua dividit, 'mensam suam dividit: et haec eat quaestio formanda, anne possit tute fieri dispositio catenas, ut nuper hic sermo erat, nt canonica aetas mulieris cum qpeerdote cohabitantis determinetur ooociliariter. Iterum dico non ut dicatur aetatem debere ease triginta, quadraginta vel D quinquaginta sanorum; non. Iterum hac referaml verba sancti Augustini, qui dum ipsam vetulam ex domo sacerdotis prohibitam habere voluit, ad haec verba prorupit: «Citius saim delinquitur ibi. ubi sine euspicioae securum potest ease delictum.

Iam experientia teste accedit aliud etiam argumentum. Mulier vel femina thalami foedus iam expertp, ipsa quaerit nonnunquam malum, quod pudice virgo abhorret Isnocentia unius puellulae cohibet saepe viram fbrtMMmam; e ooatra astutia et calliditas feminae, quae libidine fervet prosternit viram; ut adeo dici posait secare, si indboeatia virginis periculum infert ia domum sacerdotia, tunc libido feminae practice venenum et virus iatalit ia eam. Quid srgo dicendum? Ego eroderam hoc in paeto manendum sees penos verba schematis pagina 8 (eoi. b!9a) abi dicitar: at eon mt in domo sacerdotis mulier de qua posait haberi sospioio, ego crederem' per hoc satie exprimatur. Adderem tamen sequentia:

primo dteurami rondior rls *ftta* rered· natdln paemt A *iehtri tutfitie;* qaia vagi· ruaorih·· *phcop praabara aaraa aaa pataat Si hia ia pagina 8 dicitur et eoaauitam am habetur, ut bono dnricornm aataiai maeula nimia faeile noa napurgutar; ago erodor»· boe rodam roapaeia taaoamar etiam alii·, praeeartim aataaa miaarir malieriba·, qaaram ri ademiati famam, at honorem ndemiati. Ita. Noa l>oaaat, ad minus non eaeet in ordina nt decretam pio· diont da hac re, qui· Mimo· qnod mater, roror et conaanguinaaa Mcerdotum rant nonnunqaam fulcimentum illi·; retrahent ipsum a multi·, et eoo•olidant rtatum oiua: et quoad has etiam exigo ut imponetur in decreto illud, ne contra ipaaa iutta •uapicio possit haberi primo: secundo autem ne per illud asilum. quod quaai in domo aacerdoti· consanguinea sacerdotis quaerit, fide· matrimonii violetur. Scio qnim care femina· qua· tantum propterea properant relinquere domum suam, quia refugium B quaerunt et sperant in domum Moeidoti·.

Hia omnibus cum vestro beneplacito prolatis, nunc ad breviasimaM conclusionem venio. Non datur ulla legis provisio, quam dolus et fraus hominum deludere non sciat. Hinc ad hanc elusionem praepediendam neceasum est ut in prima education·, ita etiam in cleri iunioris educatione in seminario attendat episcopus, ut pietas illorum firmetur et nutriatur. Attendendum secundo ct agendum ut in dioecesi clerici, ordinibus maioribus iam decorati munere suo (defungentes, innocentiam et honestatem vitae «t pietatem suam de die in diem augeant: •d quem finem necessaria erit v»l admodum commoda illa communia sacerdotum vita, do qua hic tam excellenter dicta affliC' Iste clerus est utique ille, ex quo cum tempore eligentur episcopi ^d mpnus apostolatus. Tectio et finaliter necessarium est omnimode, ut episcopis detur tandem modus C quo citius quo brevius cohibendi crimina sacerdotum, ct illos ad bonam frugem revocandi. Detur ille modus reflexo semper ad id, qnod episcopia hodie 'ix, cras ne quidem assistentia civilia quidquam aufragstur. Si ita -agendum, agat ectrteaia pro so, agat per ro adiutorio Dei.

ÔRATIO

nrvmdi *patris domini Ludotici Hayitald archiepitcopi* ColoctHria *tt Bwtirntul.*

Eminentisaimi ot reverendissimi praesideri, eminentiasimi et reverendissimi patre·.

Sero venio ad ambonem: bino per plure· piissime· praeaules, qui ante me prolocuti fuerunt, apolint·· sum. Magnam materiem tonui. sed baud exiguam paau .nseo coataatam partam amici rapuerant. Hoc meam iafortaaiom vestra fartu»· est: ego perdidi, vo· lucrati aat··. Nonnisi residuis proinde pasci· vo· morabor.

Imqnar primam de illi» «ehemati· vorbia, quae •io sonant: .Habitam defarant q/ai neque luxu neque squalor· oeoloe intaeotium offendat, sed iaxta episcppi ordinationem, proprio clericorum ordini ae dignitati congruat Hoooe textu, proof audivi, duo reverendiwimi praeenlea, qui ante me loquebantur, contenti non suat Unas propterea qaod talaris vastis universi· pro omnibus loci· »t clericis non praecoribatur. quod item prohibeatur clericis ut squalorem in vestibus suis praesefernnt: alter propterea contentus non est, quod episcopis facultas concedatur mandato et ordinationibus suis vestem clericorum disponendi.

Primas ex illustrissimis episcopis, mensura et forma vestis clericalis de ipao divini Salvatoris nostri corpore desumpta, et ex altis eaelorum subselliis in medium vestrum coetum perlata, iuxta exemplar terrestris et caelestis habitus Iesu Christi nostram vestem talarem esse voluit. Ego, venerabile· patres, caelestem vestitum pro corporibus misericordia Dei foraaa clarificandis reservatum eme volens, terrestrem huiua miseri eorpuseali nostri habitum, et terrestres modulos et formas ad terreatrium rerum conditionem exactal esae volo: et ideo pleno contentus eum illis quae achemate hocce enuntiantur: nec vellem quod illustrissimus epiacopua ante me prolocutu· voluit, ut episeopornm manna quaqua demum ratione constringantur in eo, ut hnc roapeetu ordinent quae locorum at temporum adiunctia quam maxima conveniant. Nollem nt ultorius procedatur, qnam processit concilium Tridentinum magna sapientia in negotio hoooe ordinando usum, euiaa exemplum etiam illustres schematis auctores valde bene sequuti eunt. Illa enim quae hooce achemate continentur, respiciunt ad id, ut ubi uaua vastis talarie possibilia eat, et ibi fundamento dictorum deoratorum

1 Argameatam: .Archiepisoopas Oolooeasia circa reste›leriooram sattrero sibi ait ea qaae prepoaantar i· acheaqate, et srgaateati· respondeas, esse ah aÜo oratore allata Nimat deriunpts ex ▾ eote Cbiiati et apMtotorra. rit t«ac trapori· D talarem rute·· tam sacerdotibus Iam populo Dei coamusem ftiinee. et laniate·· praescriptioniba· concilii Trideetiai et •Horam eoaciliorum conclusit, optioni· esae schemati· diaporitiouem. at qaldsm alia· la ea parta, qea torditas te reatibea prohibetur. *t* hio aidam oratori respondeas sliad esso ait sorditatam. aliud paapertate··, et dari atiqna poase sordittateai ditisauaam «t aaaditte· apurcimmam; ude couclaail restitua muaditiem non rase iacoaciUabilem cum paapertate. — Culturam at una· barbae Improbavit, etiam at dirifaguaatur clerici a-lalete. at at oleriel· adlmatar naiUa ostendi barbari. rient cellars repiUoram sdlarilar. Sarvaadam has te re vigeatam fenmaaatadinam rive apud attentai·· aive apud aeddeatales. — lieoorationM qaae dutar a priaoiptbu ao» esas proscribe»dpt, eo vel magia, qaod Ua etiam prohibitis alii aaodi haberi posriat, quibas indigna saa aervitte latete principibus * auoerdotibna exulbautar; aadate potias oarandam, m sacerdotes sriaisteriam «vu· piMfitant. OoMcabteatee roora ttpaa<Mtai · •ebraate, m eretetar boe rittea oraatM mm te ctera, at· «m ita ooeteatea bootibe· mmbm praobaamm ao· caterafatai. Ct «a boo OMMteaam MMprit te^M»4i te linumto, qaodab electis apfeeopis aate eoasaerstfenem praestatur, abi exigitor •b ria, at rsUgfenl· Marnante promittant, sa i· repr—i poatideie vitem son coaspirataroa. Immeteadsm iaraaaeati fonasiaia ali. st ad boe obtiaeadaa preces aanaao poolidri ftadeadaa. — Declarandam te concilia, teneri ad mimam pro populo ette· ilice, qai etai cernat aaiauuam propria didam noa habesar, exerceat tamea paroehialia aranera, st admiateteaat •acrameata. Addidit se piariam episooporam semine paires regar·, at tataatar, appltesIioae·· pro populo arger· taatamodo ia diebu festis ds praecepta, qate batasatodi obligati· pro eo tempore inducta eet, caai populas te secteris oougregatar; haec relic cerast qaoud illo· dioa festos, te qaibae •aHata eet obligatio aadieadi misaMi et abstteeudi ab operibus servilibus, et resecate ratioae legis eoagraa· est, at lex ipsa caasat, et praeterea clericora· paupertati per banc disparition· subveniri aliquo modo posset. — Vitam communem eommantendra eoMciliari tecreto c«m hoc tamea classais .sbi et ia quaatum dori potest'; immo allerim precedondam ad tttame· diacipUaM et ad impedteadam raditiam •acerdotam praaaertim iaaiorasr, qai ooarmaaioaem vitea eam sate imawdtetip aaperioribas rvfaginsl. Htec addendam ait: ,qeidqaid de testitato vitee coaunante clericalis tetrodseeudo hrae ibiqaa uwun tarit, tVM «it tptecoph. a· paree^orM epoperttom, hUH«ew MeariotaB m offtciU «acri· «Mactati a riue ctub iiwnÜMimb MpeHorta eoauavaitat· «Uo petto rrrrÀBMt 4hûtfMtMfr'iwBo MffcRl eptaofi, M, abi hâoe rite OMBrnmia writ· obttat, «4 mm taâiôrc· feweMU — Broriwii retapatiwiM EoomrioM mm; Mualh te eo reperiri teta» MoMHÜte Mro 'me pta· tebvloaa «vat: hMC oatete mm n—i«> ck·pnfMdR. la hM «Mtatta·' carqaJt· 1· m atede ta<a broriarü reritette teriaeetar, m4 teito q mm Mkbm4 MUeribM H oocapaÜoMibME teeü· coepoai posait; Pitfi brariarü mitbtaM atterra lUMtetoe eteriri obtteMat» m val magia, qaod aoa paari aacardotea mat, qui aeaairi breviariam'legere poariat; ooaaaleadam ergo, al lectio at recitatio breviarii pro quotidiaao aau rive didaotioo riva homiletico rive oateobetieo sis iaaarviat. Hic satam Muralia isdxsrit. qaae rire cnrrigsada rire emendanda torret[1]

1 esoctam ed. Vat.

horam etiam·«ras vestio talaris praodpiatar ab âpi seopis, «t obeorvaatia haie· praoeepti argenter.

Ea qaae bôe eehemate ooutiaeatar nihilominus non impqdiaat, quominus ibi abi vootm talaria gestatio impooribilis eat, ibi ipiseopi, eondlia pravinoiaUa, concilia diooooaaa id disposant quod prudentia pastoralia, et quod recto sognitae temperem et loooruni rationes exigent Idoo non sgosem eius opinionis, qnam enuntiavit auto me proloeutas illustriaaimua dominas episoopus: vélo non per concilium oeeamenicum rem talem dodoiri, que loooram et temporum adiuoetia ordinari debet: vole per concilium oeeumenicum generale praeceptam, qaod cnuqtiatam etiam eat Videant episcopi, videaat aynoai dioecesaaae et cohdlia provincialia quid locorum et temporum adiunctis maxime conveniat.

Argumentum illud, qaod primus ille illustrissimi!» orator pro vecte talari univeraim praescribenda attulit, me de eo, de quo me persuadere volpit, B revora non persuasit, argumentum petitum a lesu Chriati exemplo et sacerdotum iliorum, qui primis aerae- Christianae saeculis vixerant. Ratio vectis -deriqslis tunc st nunc plane differens fuit: tum vestem talarem detulerant sacerdotes ecclesiae Dei, quin vectis talaria communia fuit omni omnino populo; nnnc vestem talarem deferant clerici, ut distinguantur propterea a populo per vectem talarem.

Scimus enim quod usque ad tempora migrationis gentium incirca, omnia popehis in maxima orbis christiani parte veste talari utebatur, et communem, hanc vestem clerus cum populo habuit. Hinc Caslestinns I papa, anno 428 ad Viennensia et Narbonensia provinciae episcopos scribens dicit: .Discernamur a plebe etc. doctrina, non veste.· qnod manifesti indicii est, ecclesiam tunc adhuc decreta tabu noa tulisse, quibus id praeciperetur, ut vestita v etiam alio uterentur clerici, quam quo utebatur C populus. Tardius ubi oecabione migrationis gentium cultiores populi breviores et commodiores barbarorum veetea perspexeram et adamarunt laici mutaverunt veetea talares rum vestibus brevioribus barbarorum, clerici tamen retinuerant dignitati suae magie conformes vestes talarsa.

Et aie a sarculo VI. ubi prima huius rei vestigia apud sanctam Gregorinm ~uronensem invenimus, usque ad nostra tempora discerni oportebat clerum a populo veste otiam longiori veste talari decurtata. Cum tamen eoelesia id praeciperet, id exigent, nunquam prudentiae regelaram oblita fuit, cum errte indulgentia per loooram ot temporam aooestitates requisita hoe praeceptam, otiam vel strenuo observandum adsernit, vel voro in eo quidpiam relaxare bonum vidit Sic ooaciliam Tridentinam, prout animos, venerabiles patree, oertam indulgentiam exercuit, episcoporum ordinationi ot mandato formam D vestium committendo. Sio Benedictas XIV, ceins verba attulit illastrimimna opieoopua Cornotaans, et quae ideo ego reticeo, indulgentiam hanc exercendam enuntiat. Sic magnas'ille oodeetao Meets sanctas Caroles Borromaou· in primo oonciBo provinciali, ot in secunda synodo dioeceoaaa coSestait pro certis casibus habitas contractioris prout antea usum. 8ie duae aededes, sanctae ecclesiae Romanae incardinatas, SabinoMis et Albaaeutis ia conciliis suis annis 1846 st 1847 habitis, imae indulgentiam exercuerunt. Eminaatisdmna cardinalisLambruschiai in synodo dioeoesaaa Habinonri anno 1844 id solum praecepit ut ubi sacerdotes sacris nugarentur, tunc vestem talarem omnino portaro obligeatar; emineutitaimus autem cardinalia Oetini ia Albaaeari dioocessna synodo anno 1847 habita id iasait, ut ubi clerici sacra agant, sacramenta administrant, operam in choro navant, vel quascumque otiam Amotiones (haoe verba omrt synodi dissewsnas) parlaient, tone omnino talari reste nti oogeatnr. Gestaſum id adhne dixit, eoagraum plane et laudabile eeee antemeridiane tempora, que acilioet ia. sericeis encra agi soient, veStem tolerem portant; non iam praecepit, eod eoagraum et taudabUo eeee adeotavit. Do pomeridiaao tempero nihil loquitar; eteab hoc respecta indulgentiam etiam exercuit ultra sapientem ot prudentem diapoeitioaom virorem taatorum et synodorum inspectante eaaetisrimo ecclesiae Chriati capite habitarem procedendum eme non putarem. Bene dicta sunt ilia quae in schemate continentur: maneant ergo.

Primus illestriadmus episcopus, cuius momini, aegre tulit id dici in schemate isto ne sordescat vestio clerici; et ad opinionem suam firmandam id attulit quod pauperes sint in multis orbis christiani partibus clerici. qui proinde curare non possunt ut squalor u vestibus eorum absit. Non me iis verbis convincit: nam paupertaa et squalor non individuo nectantur nexu, non iunguntur eadem ratione quemadmodum nec opulentia et mundities: poteat esae paupertaa mundissima, poesnnt case divitiae spurcissimae Ut aulem clericus munditiae stpdeat tam gradus, quem in mundo sociali tenet, ratio, tum dignitaa statua sui. tum mysteriorum, quae tractanda habet, sanctitas exigit, ut non dicam, mnnditiem externum indicium, vt fulcrum esse munditiae internae: ubi sordes externae adsunt, ibi intus quoque sordescat neoesse est. Si ad sanctos provocant fquos ego nescio, ille scit) qui in squalore suo gloriam quaesiverant; liceat mihi dicere quod in quantum squalidi fuerunt, in tantam aaneti non fuerant: squalor serum non a perfectione sanctitatis, sed ab imperfectione humana in illis processit: nam et isti tristi fagilitatis humanae legi subieeti fuerunt. Et in quantam squalidi sancti fuerunt? certe nec. Ill vult quod sequatur de singularibus. in hac linea sanctitatis phaenomenis diei amst quod sint admirandi sed non imitandi: dico ego in squalore suo non admirandi nec imitandi. Reneat igitur textus schematis mea saltem humili opinione, et prout est.

Transeo ot ego sicut illustrissimus episcopus ante me locutas dixit nunc ad bsrbam. ct ille hodie et ante illum alter illuatriaaimus episcopus barbam nobis addere voluit; alter iHe episcopus voluit adimere deoorationes, quae a principibus saecularibus clericis interdum tribuuntur. Pugnatam est igitur contre ordines ot barbam: et in hac pugna ego bis ferior, nam ad illos infelices pertinendi honore perftuor qui ordines a summis principibus tributos habent, 'barbam non habent. Non tamen meam rem sed potius sedatius rem agere me tanc autumo, dum enutio quod iUustristimo illi primo epieoopo et IUustristimo hodie etiam praeloquenti non aesentior. et dut vos otiam oro ut idipoum mecum faciatis.

Quantam quidem ad barbum noa repetam illa qaae iam diota eant, ot itta solam afferam qaae ad rem ia lactitato pertractationis nostrae in debitam lucem collocandam (hrinat. Momini illeram quae illntrissimus Augustea» episcopus insignitor dixit ad ooaeeotudiaom oodesiao occidentalis pdovocaaa, dum diversitatem ipeum inter ecclesiam orientalem et oooideatalem quoad gestationem barbae explicare voluit: liceat mihi addere fundamontym illud oousustudiqia huius, quod la spiritiriogialationio sododasticao iaeet. Meminimus iam prius id iateddero legislationem ecclesiasticam quoad externum habitam olori conformandum, at cieres discrepet a saecularibus. Ratio qaao ooeloeiam ad hanc legislationem moverit vobis omnibus in propatulo est. Largue et longus illam coram vobis sxplicaado osse nolo: eod id aaam neto; ri discreparo debemus in

habita axternoa)aMta,aarteaptimnmadid madi···, tampara ipeo qM tairi ma bar m aagitari qaidaaa pageant, a· ariaM iavaniri, herbal rmiaaam aaaa. la aaatfe etiam teaia aataam madtam aat, ibi •ailiaat, abi aataaaa vaafea par adiaaata laaaaaa, par igaaaainiam at acataaaaliaM atatai ateritaM aaa·vnait raatüai lafeamm, ut ai barba aoa radutar, dfearapnatfa later atoriaam et anm aaa iatereadat, Qai aaaaat maxiaaam Garnaaiaa prataataatie· partem, qai aaruat Bveriam, Narvagiam, qai norunt Daaiaai, maguaai inenlarnm Britaanioantm partem et Amatteam aepteatrioMlam, vara aaaa ilia qaaa aaaa dixi ipai edam naatteat Ut igitar adait dtecrepeotta ilia qaaa adaaae debat inter clerico· at laieoa, optimum aaaa at biao inde unicam mediam barbae raamam aaaa pate.

Aliad argumentant la apirita lagialatteaia eaeleriuticae «item aat, illud quod eocleeia vanitatem in cultura capillorum davitara iubet. Ut devitetur bare vanitae, certe optimum modium eet adimarnobia mybticea, adimere iulo·, adimere barbam, na contra legem hoc quoquo raapoeta oa magie peccare pomimne. Quoad argumentam a privata commoditate allÆim attinet, .varum eet pro noannlli· incommodam eeee raeionom barbae; nod aeque pro alii· gmtalionam barba·.· Individual! argumaato per aliud argumentum individuate albo, generali autem eemper argumento manaate, ago in eo earn ut coaeuetado eoclaeiaa ooeideatali· certe eolidte•intikm faadameatam la apirita legiaiatioaia docleaiaetiaae hebe·· «erretur, at ut, venerabile· fratree, voe nobia oonoadatia, nunc qaoqoa imberbe· eaea. Si quia boooe virilia dignitati· decore ornari voluarit, ille a eoaeiliie provinciali vel dioocaaaao barbam deferendi veniam obtineat Caetornm omnia quae dixi, aalvo vmtro indicio et «alvi· noetroram venerabilium fretru· orientalium et cappneinorn· epiecoporum barbi·, dicta fnt'

Quanturq vero ad decoration·· illa·, qua a priacipibue aaecularibu· clerici· dantur, aiva quoad acceptationem attinat, «ire quod ad geetetionam ·poetat. non pomum eeeo eiaadam menti· eum illattri·-•im« domino epiacopo antea motionem faciente. Egregie iam reapondit pro moro ano axeellaatiMmu· arobiepiaoop·· Coloaieam· die··· la omai tab decroto damonatrationam aliquam contentam ea·· oontra prinoipm naaeularm directam, qnae abi necemaria noa aat, a concilio Ma Bat 8go illi· qaaa •apieatienimue vir illa attulit nonniei id anum addendam habeo: illnatrteeima «pteoopo motioMm facienti omatM MMMtiam, nari ••neura omnino digno· earn electee· Htea, qai «anete· obHgaÜoai· «t •nblimia im· vaeMioafe odeo oblivfeeantar, at aive decoration·· tal·· alve fev^jpe qneeenmqne, mimiprincipii·, indigua adalatteM vel vilibne earvitüa priacipiba· ·aeoularibu» aat gubernii· axhibitie ·-·-rari «t ameadtear· eonaatnr.

Bod pro honoro atataa aoatri dictam acto, pauci illi eunt, nec maroatar nt eoneiliari· ••■reti montiOM honorantur. Ex parte alia varo, parum dignam ime ininatam fern putarem, iade aliqua quacumque damam «ieietra iarianattona, qnaa ex omai tab daerate eoneiliari ehmarot, vel prohibition· acceptationi· aat gaatattenfe, linum vir·· Utea qai aibil mato agaruat, et pro-iarignibm earritife eaie aaah •iae, rei litteraria·, patriae, humanitati, ia pnaparm minerieoediae pramtiti», a priacipiba» boawari awruaruat, a·· priaeipaa IU·· bana volaateto argn eaclmiam lHaatmtea aoateatdi aperter·, afaaaam •iad·· iafigMda rapudiatioM fbraea ordinum, qaaa ipei b··· vatantete «M dnati bane meriti· alaricia coatalarnat UUqua illa aat id·· vnta, gmainrelationi· inter «tatam «t aoalariam, at ani·· prin-

, i . ·

Aetpae altari·· rari···· hiairiai, bonam «rga aoa vntantetem tiirntur, at ha· boM voluntate ilim etiam in prnaaqaandi· maatte lnib·· «ab adiavarpaariat, «t taJHatioM peamavaga pargenl, ~ igitar bute mb apponnmm adtenaam qaataananaaqM daatam.

Bene dixit iUaatrimimn· apiaoapn· Angnateana, qaod banaata; aaaardm aaaqanm iivn doaarutienibae talibm, aiv· beta· ■npmnntibm indaiti· vteibrn favaribua principia, ita m in traaavarnam agi «net nt eoolaaiaa macta· rnm prodat: mali natem, qai ad talia ferma ·· date patamatar, inventent maltoa alia· modo·, quibm indigaa Ma aarvitia priaeipib·· •aoanlaribM prnaatita rnmaMrata videant.

lllnetrimimm dominun «pinoop·· CüftoateMte beri •grngte plaM deaantiavit poat alioe iam pâtreantaa prrioentoa, «oMabiaariornm meationam diear tam ia acbemato aoatro edendoque daereto eoneiliari i facieudun noa orne ; M ilia opiqio oeelaeia· hoetib·· ingonoratar, quoi tantopere ingeae tetud vitium gramaretur ia claro, ut ooncilii oarnmenici decreto •daado ad illnd daballaadum opa· foret; rioqno proetituatur Clara· noetar tel» qaod non meretur. Voa, reveroadimimi patron, prout obaorvavi «x omai habita vnatro axteruo, probantia hanc enuntiationem et petitionem oratorie dïgnimimi. Id aolum optarem, ut in «lia'Une· »t aüo reapacta probotte ide quod ego quoqao ad bonam opinionem ipei·· epinoopatai nalvandam robin peach verbi· propono. Noluteti· ut oou eonenbiaarii eaoerdotm ventri maaeaat; noHti· etiam ut epiecopi ia mnetimimo ooaaecrationi· cuae aeta eaetinaMtar ean ta)··, qui manne in ■anctimimnm poaliBoam laau Chrteti vicarium ingarara aadaant, vel onpnoe· oint nt machinatio··· ooatra vitam at integritatem corpori· mnetimimi domini noetri axquirnat et naqaMtar.

? Bene memini ego me cum horrore illa verba in ipeo ooMocmtioni· actu recitame Prima aaim vice ia vita mea mihi tamquam talia apparui, oontra quem vita oniaeoamque demum, Oo magie varo aanetieeimi capitia ecdoaiae et membrorum ela· intégrité· iarieiuraadi religione eolamniaaim· interpoaita, ia tuto locari debuit. Triaüam temporum memoriam rafrioaat certe in animi· noetri· haec verba iariaiurandi eoaaaerationali· epieooporum, qnae modo enuntiaro nnlle neeeeeitae eat. Unae alium aamalatar ia amore, la raneratioM, ia obodieati· naactimimo capiti eedantaa axhiboud· ear igitar aoe eiatimnr iaimicia iM<tu ecelaaiac«tholtea· tamquam tale·, qai aoramdam talium eriminam aoe raoe facere poeeimne, et qai, na noa raoe Btriamae, iurieiaraadi raligioM »·· obliger· obatringatoarT Vellem lgitar. venarabilan patra·, at vaatro atiam indicio, proem naactimimo D domÏM exhibeantur, nt - formula iarieiuraadi coaeaaratioaali· apiaooporum, pro eervaada boae opiate··, pro eorvaada honaatata apieooporum, varbn illa, inqaam, axpnagMtar.

Utaatrieaimha apiaeapna Cliftontenata, heri preto•ntan, meminit appBtatiaM· iatenttonnm miaaaram in featì· aaalaafan ite ardiaaadae, ut noa eolam illi qai banedeinm habani, «ad iUi atiam te hitmute φl MfMI «•rite UBe ateta dfobaa mineam appltoara pro papale eae abligantar. Ban· ananttarit, at bm veto prebâter volante· at apiate eina: ptarea tumen iUn«trimimi damtai praaanten, qai medmtiorm ata bane ambanem aqaaadara nolaaruat, aa· rogarunt, at qaoatam venia mihi toqaandi data taerat, amtiMHq patitiante üterum ad vanarabitem huac aoatam diraato heeram, nt obHgntto appNaaadi mimam pro fldriibM nonaiai diabaa daminicte te iUa tarife ab•triagat, qua· feata ab eoalmia at in fab· etiam

celobraatar. Ratio doptex «ai. Botte appMeoodi misoarn pra ddolibaa ide· aoa moaut, qute, quod •xpremam otiasi sate teate oat, fidotes iDo tempera in coelom· eoagreguti eunt last aotaoteoao mite in plurimis regiouibae amplius adJbni Mu pateat, quia fldotea dim ilteo faatea, qui rodaati fberaat, tamqaam featoe amplia· noa eetebraat: aoa piares comparare soleat diaboa ilUa*jA* suera agenda, qnam diebus alii· fscorunt. Cemaate igitar mtteoa tegia, iuxta regulate iuria, oeaoat etiam dispoeitio legte; idquo oo atagte qni·, pront oeimes, qui altari in•crvit, de altari rivera debet; ot vivere mope ex exiguis médite quae ipoe praeato habet Aadivimna nuper illustrissiiaum qaemdam prnoeulem praoioquentem nobia, aermoriem facientem de teagea paupertate eleri adiuvanda hac etiam ratione, ut diebaa illia, ubi utiquo ratio applicandi minam pro fidelij>tn canonica cessavit, ut diebus tette spplioationoaixfarienjo ad. intentionem ipsi datam, mereedem illam tum habeat, ut in vitam suam securius et meliua agendam convertere possit. Aliorum illustrimimoram praesulum voto occurri tune, dum petitionem eorum hancce ad vestram notitiam pertuli.

Reverendissimus Hangaria· princeps primae memoravit vitae communia institutum, quod ipse clero ruo commendaverat; et bono ferit Votum eius moi voti, lioet exigui, aliquo tamen pondere etjam commendatur. Praeclara eoae aunt illa quae magnua Aurelianenaia episcopus pro formanda disciplina olori •ui, et fovendo eocleeiestioo inter suos spiritu, commendato communia vitae clericalia instituta, disposuit; rt floree illi, quos in fratria praesulis huius horto laete virentes, oculstiHsimus eeoleeiao Hungariao praesul, primas regni Ilungsrici, detexit, et in eoa viridaria transplantare curavit, certo talea sunt, qui amari et coli et commendari mereantur. Cactorum cum ad gustandos vitae communia clericalis fructus •nimi non ubique adhuc sufficienter diapoeiti sint, ideo ai ineonaulto rea haec univermm, sine omni exceptione, pro omnibus omnino locis iniungeretur, -verendum foret, no contrarium illud adveniat quod intendere volumus; ne ubi eharitatem et aedificationem promotam eoae volumus instituto hocce, ibi diacontionum et contentionum, inter viros vita externa a ae invicem diainuctoa difficilia· et rari·· ooenrlentium, occasio fiat Opto ut communia vitae clericali· inatitutum decreto conciliari commendetur universo orbi catholico; ita vero ut ubi decretum commendatum fuerit, addatur hoe: ubi *ti* m patentum jieri potest. Sed elaaaula baooe adteneta, iam magis explicite etiam ot ulterius procedi debebit, no illud quod ad dieoiplinae tutamen eeucim hinc inde ubi oportet et bonum eat induci poratar, illud recte in tutamen malitiae suae ab ite aaoeedotibao, qui communionem vitae eum euperioribaa sute immediati· refugiunt, portrahoretar. Dicam quare.

Inter motu· illo· qui animos eterieoram presser tim in nonnulli·, et in noatria etiam orte, ultimo praesertim tempore, multo agitaat, eet nteuo etiam ille a latete discolorum aaoerdotam patroeta multipliciter protractu· et fotus, ut iuniorea eaeerdetea s communitate vitae eum sute immediati· aaperioribas retrahantur, ut dependentiae eqateateatteae viscate retexentur, ut a regimine superiorum suorum ab■trabantur iuniorea meerdotaa. Biqe faotam eat, ut apud noa paroehi eum paroebtee cooporateribas ct eapcllania sute communem vitam agere noa debuerint, vota iam emeruerint et proiecta tant ad hanoes vitae communionem auferendam. Bino foetum est ut altsrsatioaam pertaesi principales immediati ianioram sacerdotem, boeoo etiam bine indo inanumiserint saltem ad vespertinam pastam. Hinc factum ont ut prolectatam fuerit do dotandis

A oooperaSsribe·, ut ili separatam a ente immediatis superioribus oeetesteotteis oeeonemtem ooetinuare possint. Quantae indo divagatteues praosariim per tab eruas ot domo· privata·, quantam vitae aloriceHa, dtedpHnae et spiritus aaeaedotuite dispendium promenai· debeat, aoa oat cur vobis uberia» explocm.

8mo quidem malte tette remedia adforre optecopoa, coeeilia provincialia, synodo· dieseemnas maximo vocata· eam. Oaeteram se, si doerotam tale conditam fuerit, ex ipm elausute addita sumatur argumeatam exeumadi exouaationm in peccatis, et eptecopornm negotium magis adhne ingravescat, ideo oro vm ut si dooretam tale conditum fuerit, quemadmodum vehementer opto, ot Ubi ciausute illa neomearia adieota fuerit, adiioiaatur adhuc haco sequentia: quidquid de instituto wtae communis clericalis introducendo bino ibique atatatum fuerit, cura sit epiacopi· ns parochorum cooperatores iuaioresque
B sacerdotes iu officite sacria ooavtituti · vitae cum immediatis sute superioribus communitate ullo pacto recedant vel dimittantur. Imo agant episcopi ut ubi haec vita communi· nondum obtinet, ed eam iuniorea sacerdote· revocent.

Diota eunt plura huedum, venerabile· patres, do breviario. Conabor illa noa repetere, quae iam dicta fuerunt. Aliqua tamen vobte proponenda esse puto. Breviarii recitatio ut modium procurandae honestati· clericorum in ■chomate noatro statuitur. Oaeternm tunc efficax mediam erit ad hunc finem obtinendum, ei breviarium ita comparatum fuerit ut fini ·ηo respondeat. Quia vero nos omnia illa media, quao honestatem clericorum procurant et promovent, rusture expendenda, oerio discutienda, et ut ad finem suum conducant debito disponenda bebemu·; ideo aootram eet negotium etiam omne, non tantum commendandi, sed emendsndi breviarii,
C peculiariter tractare. Ideo ad concilium hocce pertinet speeiali· discussio et immediata rei huius rite instituta, idque eo magis cum non aciamus an aliquando occasionem babebimua de hae materia uberiua proloquendi: cum vota illa, quae enuntiata fuerunt · pluribus patribus, et recentissime etiam ab illustrissimo Pistoriensium episcopo, nt scilicet schemata omnia nobis per extoaenm, vel saltem in •ummi· capitibus exhibeantur,, obatantibus certe gravissimi· impedimentis et diffieultatibns, expiet· noa ooraamns.

Maximi momeuti negotium eat breviarii coordinatio: et dum concilium hocce huic quoque suo mucori satisfacit, tuae nan incerto tramite haerebit; habet viam tritam a concilio Tridontioo ipsi demonstratam, quod concilium Trideutinam cerna euae ad emendationem breviarii peculiariter convertit, in quantum doleetis e medie sui viri· demandavit ut proieotam emeudationte breviarii pararunt, quod at praeetitam eat, iterum praoeepit ut hoeee prolectem •aaetteaimo domino aubotaraerutar suprema lilina auctoritate ot iudtete dooerneadum ot evulgandum Haoe est via, qua teeedero noa quoque oportebit, ut scopo noetro ptette satteteoiamas. Neoessariu· id reddunt multae imporfeotiooee breviarii Metri. Iam magnae memoriae Pine V emeadatteeee breviarii huius eaeeipieaa magnam ot omni tends dignum opes exegit: caetera·, qaod te rebus haussais oommaniter fieri colet, posterioribus etiam temporibus malta adhuc essoodaada reliquit.

Indigentiae autem tetuo, prueaertim prooedeate ia dios autgte studiorum, maximo autem historicorum cultura, ot provecta geaerte hamaai omnimoda oaltera, novae iadigeattee natae fberunt, eum 'aeilteet baee ornate modium darent eogaoseeudi multos dofeetua, q», satas parum oboorvati fuerant. Bio studii· btetortete magis oxuultte, maltaa uurretionea

A

anirecmlaaoru· «THtna ms taie· uppnruarnnt, qa·· •rial· hfotorieaui omaiao aaa Hâtant. SaflMat aMmorndbe 1·«ü·η«· II noetarte la officio saacti CleaMatta Roauam, «ancti Diofiyaii Areopagita·,
x «aneti Silvastri papa· ata. 'Alia itare· fosta aaa talia appnraarunt, qna· esrtia historici· et ehrouelogioia datte directe advsranatar. Audite aaa· pre reliquis omaibns. Ia officio die SO nov«mbria roeurreute aaoeti Feliei· Valeaii id dieitar quad ilia regali ·χ familis Valsais ia Gallia natus faerit; et idée sacri· ordinibus initiatu· ait, ut ipem «tiam regni ed quod rocoeaaiouM· iuro logia salioae habebat, aibi praecluderet. Iam autem sanctus Felix Val-tsius ψβ annis citius vixit, quam familia Valeaia regalem dignitatem ia Philippo VI aano scilioat 1398 oonaoeutfi ait: ftnortuu enim «aim eat nancta· Felix Vslcsius, teate etiam lectione officii aui, anno 1919. Haec et similia talia aunt, quae diu tolarari in breviario non poasunt; quao inimici·, eccle«iae catholicae ritum, nostram liturgiam, libro· liturgieoa, ipaam fidem at ecdesism. in qua falaa veri· miaoeantur et praecipue in orationibu· quotidiani·, calumniandi occasionem quam maximam dant. Non poteat tolerari id, ut falaa et fabulo·· in nancto illo libro contineantur, qui animae aacerdotali ad adorandum et colendum Daum, summam veritatem, «dintorio aat; qui liber quotidiana· eius ad hunc finem socius eat. Summum tempo· est certa, ut «anctorum pontificum in hooce negotium intendentium pii illi labora· tandem finem sortiantur. Sortientur autem finem voto etiam ct precibus vestris •anctiaaimo dominé •ubstratis, ut tandem talia reformatio et emendatio breviarii locum habeat, quae et aacrum hunc librum ab omnibu· eavillationibu· adversariorum eximat

Sed 9 in bocoe negotio Ma habet etiam provectior ae<i noatri cultura iura, habet ana poetalata. Haoc iura nunquam ignoravit natholica aoclqaia, beee poatulata catholica eccleeia semper suspexit, et ubi insta ilia deprehendit, ibi «atiafaeera illis conata eet. Scit enim culturam generi· humani provectiorem, aieut omne bonum donum, divinae providentiae mirabiliter in ganore humano medii· naturalibus et modo aupernaturali apparenti tribuendam ease. Dum postulatis talibus aatufacit Macta mater eccleeia, nova aibi media parat ad sublima· eoeleaiae fine· taato efficacius procurando·; et ideo cum respecta ad haac culturam eoeleaiae Mmper cura fait, ut aua constat libri· liturgiei· dignit··, nt libri hiooa •ublimi cultu· divini fini et magnifie·, quam contineat, divina· snae materia· plane etiam reapondenat. Cura fait eccleaiae at quotidiana· hie vita· saoardotali· panin^ breviarium, ait dive·, ait utile, eit deleo nutrimentum, quod mentem neetram divini· veritatibu· et utilissima scioatia sanctorum impleat, animi· auavi varietate et eleganti diêeudi modo, saocta «implicitat·, eleganti tamen aompor •implicitate mnlceat et ad fruandum illo allieiat; ut nbeit omno id quod taedium afferre poaMt aaeerdoti in libro hoc quotidie volvendo, ef ad cultum divinum exercendum non perduceret.

3 Quod in hae emendation· breyiarii naceaaario
4 respici debet, aat iHud quod breviter commemoravit iam heri illnatrisaimue epiteopua Olilteuenain, amlioot «t pia ot aoenreta recitatio breviarii poaaibilto nit; ut prnind· in dimetiendo quotidiano pane· ratio habeatur omnium multiplicium illernm laborum par iUnatriaaimum atiam epiaeopnm AlbaregalanMm raid· bene eimtorum hieoe, omnium illorum multiplicium' laborum quibu· ·aonrdotea eortia diebua distinentur ot impediantur a longo breviario debite et pie recitando, no qUod, pio ai recitatam faorit, utile summopere oat, illud propere et perfanctorie pareolvatar aut plano nagligatwr

4 Ad id rnapiciandum ia hae emendatione erit, nt qua matecnm utilitatem ax m reastato haboaat dariat Proinde his ·maibnOyObtatibna ante oculo· vanantibua paeuHarem in «·aaidsretisasm veniunt primo omnia ilia qeee aaopo duriora, vaaea, ia fama aua axterna vulggrin, inaorroeta, eeaterta, iateUeatu difficilia rest Plano ia breviario remano ooofimMrM poatifiooa et non pontifie··, proinde popa·, «piaeopi, doctor··, aaaeharetaa, abbate·, secerdotea simpliee·, •tiam laioi. qui martyr·· ··· faeraat, «odem hymno in priai· voaporia «t in matutino atiam tractantur. In beata· Maria· virgini· foatia tantam ubertatem myateriorum divinorum, tantam maieatatem meritorum aanetac hniua virgini· nobia exhibentibua ieinni quidam at pauci hymni aunt. Dignum u>· foret at aancti ipei ex myatoriia hiace, quae talibu· fasti· la memoriam noatram revocantur, ot ex virtutibna aummia in sancti· hiace reluoentibua, maxime vero ip beata Maria virgine reaplandantibus, honorentur, et aie nobiliaaima eaque plura carta merita, quibna beatorum tempora ornantur in caeli·, nostra etiam laudo et noatra precatione coronentur. Aliud eat quod attentionem omnino «obire dabet, quod frequenter recurrunt, prout iam heri dictum eat. omni die, vel «altem in quotidiano penao repetitione· aatiphonae, qua· in MmidupSeibu· reaaeatae, nullam ■enaum fundunt, et vix aliquem naxnm cum contextu habent: reaponeoria quae ibi in parte· «una reaecta aeuaum non daat, at quae magia ad concentu· chorale·, quam ad indigentia· «inguli recitantia aeeommodata «unt.

Ad haac igitur reapieiatur, et fiat qnod epueopu· Albaregalenaia proposait Repurgetur breviarium · mendi·, exigatur ad omnem hietorioae veritati· amttmim; addantur illa quae valda bona dantur ex aureis operibus patrum, nt sacerdote· dum recitavarint breviarium, aimul uber·· nanciscantur locorum biblieorum at pntriaticorum flore·, in didactico. in bomilatico, ia eataebetieo usu bene adhibendo·. Fiant duo breviaria. Quia iam constat breviario illi remano quo utimur aua dignitaa, sasctis MMibu· oiroumdema· breviarium boco·, qnod cooMetudine nostra alterum ego nostrum effectam eat: breviarium istud manaat in -cultu divino clericali, et aliud magis accommodatam neeeasitatibus noatris detar ad manus noatra·, quod et pietati nostrae excitandae et fovendae inserviat, et etiam nobi· media multa in cura animarum saepius adhibenda, quae noa deficiunt, praestet; at ·· magia eum in nonnulli· orbis terrarum regionibus parochus occupatus sit ears animarum pro 30, 40, 60 et etiam 80 (ut ego habuil pagis ditperearum, nt nihil aliud nisi breviarium legere posait, folix si val illud recitare beue valeat ! Igitur cum nihil aliud legat, legat in breviario illa quae ad homiletioum, didacticum et eateeheticnm nsum neoaaaaria rent. Plene igitur accedo ii·, quae illu·triasimn· domina· Albaregalenaia prius protulerat.

Haec aunt, reverendissimi patre·, qnae de materiis ad schema noatram pertinentibus vobis exponere velni: vestro iudicio cuncta, qnae dixi, lubens voleaaque rebiicio.

OMATIO

reaereMh' petra· deaarm Stapfigni Gt^etsepati •refifopfoespi BW^pcntir rifa· ỳresm

Emiaeutiteimi praasid··, reverendhsimi patre·. Nonunlla· observatio··· indici· vestro sapiantiaaimo rebiioio circa initium capitis II schematis

ı ArgUMntn·: «AnUsptsmpns Pbilipprori· ricas gnari — ia verte ssgM· Π: .Ctaid «sinavt· rites st satiunir tensfisisti vel anarti InMsti srdlaibns, qsamvis saltam ·«··-riaatiaam tenafiesum fssrist sasKati, msmiaariat ·· «4 divtaam •Ostem laisgiam «sstiite ste· ta sesiasin sin grivatim resitsateub sab gmris oatga· nat· treeri' — sotsvit. saltam is

dt vita »1 Aratratote eterteerran. Initio halas capitis haoe verba loguatar: .Clerici eaiasris ritus at nationis, boaefimati, vel «eri- initiati ordiaibaa, qaaaevis aallam eaeJeeiaetiea· tiaM faeriat aaaaeuti, meminerint so ad divinant officium iatogram quotidie rive ia ecclesia eive privatim rodtaadam sub gravis enlpaa rente teneri.' Quae mm verba sum supponMt obUgatioaem integrae 'et quotidianas divini officii recitationi», adeo ubique pateateai ot obviam, ut nihil opus ait oias memoriam clericis excitaro, praestat breviter examinare, utram ia collegia graeea late pateat et vigeat huiuamodi obligationis agnitio. Negari nequit, onus officii divini clericali muneri ita esae eoaiunctum, ut sanctus Thomas scribere noa dubitaverit, .oleriooa vi sui statua, ob specialem deputatioaem ad laudem divinam, ad illud subeundum teneri.[1] Atque hanc persuasionem pluribus adhuc ecclesiis graeoi ritus inolitam eoae constat non modo ex particularibus quibusdam synodis, quae hodie etiam hominibus divino servitio mancipatis inculcant ut horarias preces dietim fundere nqn omittant, sed vel ex agendi ratione ipsorum schismaticorum, qui in catéchisme pro ordinandis haec iubeat

Attamen satis compertum est etiam contrariam opinionem in nonnullis ecclesiis orientalibus usu invaluisse, ut nimirum credatur clericos extra chorum ad privatam recitationem nullatenus obligari; eamque opinionem passim receptam ae pervulgatam erae testatur pater Thomas a Iran, qui enumerans opiniones erroneas, communes nationibus orientalibus, hanc etiam ponit[2]: „Constituti in sacris ordinibus ad certas horas canonicas nisi monachi non obligantur.' Nonnulli oratores conclamaverunt eontra has assertiones: quidquid sit de aliis ritibus orientalibus, negari certe nequit quod de Graecia vera illa propositio non ait; imo ad boo magis oonfirinandum duos tantum testes graeooa adducam.

Primo metropolitanua totius Ruraiae Ιλο Kiska in compendio theologiae edito anno 1792 pro instructione parochorum, ubi proposita sibi quaestione: An teneantur presbyteri quolibet die recitare sub mortali aoctaraum, matutinam, boras, réopéras et completorium, respondet. Latini tenentur sub peccate mortali, Granei vero et Rutheni mi. Affisrt et retira», non equidem tam instas enat, dicit enim: IIIii, videlicet Latini, habeat booefida pinguia, ot isti Mstontationom vitae sum propriis maeibes et industria procurare debeat IIIi officiam habeat satio breve, Ruthenorum vero nocturnum, matutinam, horae, resperse ot completorium longissimae eant. Tenentur tamen monachi quolibet die: presbyteri vero tunc tantum recitare ... cum eant missam celebraturi.' Hucusque motropoHta totius Russim. Huic resolutioni plurimos inter Ruthenoe adhaesisse nuntius apoetolicue Polonies anno 1749 sacrae congregationi de Propaganda fide renuntiabat Ex recontioribua episcopus grsecus, cuius nomen et nationem consnito reticeo[1] ne invidiam illi creare videar, ic relatione dioeoeseoa anno 1863 haec habet: .Saeerdotes, qui parochiis ruralibus praeeunt. ad quotidianum officium obligari neutiquam posse.

Quod si quaeratur haec opinandi varietae unde prodierit, pronum erit duas potissimum causas recensere: ac primo defectum alicuius legis positivae orientales universim ad quotidianum et integrum officium cogentis. Quae enim proferri possunt^ a Romanis pontificibus latae, vel a synodis constitutae sanctiones, ad particulares ecclesias diriguntor, quemadmodum est percelebris constitutio Benedicti XIV felicis recordationis *Elti paitoralit,* qua Italo-Graecis tantummodo id oneris iniungitur, non vero aliis extra Italiam degentibus.

Sed necesse non eat pluribus id comprobare exemplis, cum defectum huiuamodi legis pro orientalibus agnoscat idem immortalis pontifex in instructione Eo pMmtw tempore, ubi ita loquitur: „Quantum assequi potuimus coniectura et testimonio monachorum ritus cophti in Urbe degentium, quos m de re perounctari non praetermisimus, diaconi, aubdiaooni, et presbyteri ecclesiae orientalis (non amplius dicit ecclesiae Copticae) nulla lege expressa, canone aut concilii decreto adiguntur ad recitationem officii divini.' Nec mirum cuique videri debet leges hac de re in generalibus conciliis sancitas, quibus parent latini, non agnosci ab orientalibus, praesertim vero a Graecis. Nam uti observat idem Benedictus XIV in constitutione *Altata nutt,* leges disciplinares schismate recentiores a conciliis vel samaris pontificibus editae ab orientalibus non recipiuntur, nisi eoaMS expressa mentio flat Hinc lex generalis in conciliis Lateranensi V et Baailensi de. recitatione divini officii ab ipsis non recipitur, quod nullam eorum mentionem expresse continerent, Mitem non recipitur a Graecis.

Neque diei potest defectum legio universalis ad Meram officii pensum dietim et integre obligantis, supplere consuetudinem, quam Benedictus XIV affirmat suo tempore viguisse, at vocat laudabilem: si diram hodiodum pluribua in locis desiisse, non vereor ne mihi aliquis contradicat m succenseat. Fieri quidem potest ut multis in locis adhuc perseveret; et in aliis esss omnino deletam Mitem de fasto in prompta onset, prolatis nominibus aptisque docamsatis ostendere, ai id vel necasse foret vel utile; nisi etiam prudentia et eharitas Id exigeret

Secanda causa eet longitudo officii, quao cum aliis euris, quibas permulti detinentur, prorsus componi nequit Est enim. moraliter. impossibile graecam presbyterum, aliia qramplunmia occupationibus deditum, reeitare die quolibet et ex integro officium, quale none habemus. Illud siquidem, prout recto observavit reverendus pater dominus

nonnullis orientalibus ecclesiis opinionem invaluisse, quod elorici saeculares ia sacris constituti see teneastar extra chorum ad recitationem divini officii; ex Us entras nonnaUoe partem tutum divisi officii recitare, craquant vero integrans effitiam; souallqs vero partem officii tnc tantam reeitare, cani missam sunt celebraturi. Haas doctrinam tradi ia compendio theologiae pro instructione peroeboram edito unae ITUS s primo metropolitan» totius Hussite; beas etiam doctrinam «urgere ex dioecraium enaram relatione ah episcopis gressio foeta uno 18M, ubi dicitur: .Sacerdotes qui parochiis ruralibus praesunt ad quotidianum officium obligari aaUimodo perae.| Unias autem erroneae rigeatis cosuaetadiais duas eme caesu dixit, nimirum l· defectura legis poeitivw ad M sMigratis; thl nimiam officii longitudinem, ad cadra redtalteuem quatuor horae et aliquando etiam quinque eat rax reqalraroatar; eo vel magia qàod et mima et se-ramentorum administratio breri temporis spatio ahsolvi raqasaat; quod ad verbi Dei praedicationem saeerdoe teusatar, et algeto uxoratae dMMStiois quoque negotiis attendat opus sit. Huic malo remedians afbrendum per breviarii abbreviatieaem, qaam tamea raa expedire ait, ut a coadlio fiat ae aaaa srhlemstinia, qui ia omnibus inveniunt molimina Latinaram ooatra scrimiem gradnm; ara conciliis provincialibus relinquendam, quia eum sab Oraoeoram nomine veniant plura populi Indole, Ungue et luibus Users pastes nec typum communem hnhouten, non tam traite eat convenire inter era. Proposait erg», at gretraira grand ia synodo Vstlosas coUeoti aimai conspirent ia ... provisorio parvo breviario pro private redtatiene, qura naira bone spette absolvi poedt. Cam vuo nd eoafcetioaem betas puri breviarii plures uni requirantur et eoqeaiMS etiam virorum, qui graneorum rituum peritiadml dat: Mdreo commissionem quamdam Remeo instituendam, quas seditio oorailiia praesulum graooorbm rem ad optimam exitum perducat.'

[1] Qnodiib. Vi, qrarat. 6, an. 8.

[2] *Dt* umou KdsraMficenun cum «sieste cnUodra procurante, operum 1.1, lib. VI, tit. V, e. d.

[1] lite ffiit Alexander Dobra, egiseogra Legiieiraeie greeeorasMura.

Magno-Varadinenen spmcopne eosdoeeit aexdoeim vel dooom ei octo voluminibus ia folio, aliioquo Kt vol ceto minoribua quidem aed non tam pervia. Erant eo temper omaibea precato tot volumina? Fateor equidem ace aaee omnea boa libros quotidie evolvendos; aed pinae normat cat ut quiaquo vel nex prae manibus continuo habeantur. Hinc et cogimur quocumque porgimus bibliothecam, ut ita dicam, qobiacum eempor ferre.

Sed hoe, qminentisaimi et reverendiMimi patrea, ▪ninimunr eat. .Integra totius officii recitatio quatuor horae ordinarie postulat, aliquandd quinque vel sex. Officio aooedat mina, quae cum paucis abhinc diebus, in altari huiua venerabilia aulae celebraretur iuxta noatram liturgiatn, bene multos audivi patrea, qui de nimia eiua prolixitate quererentur. Quidni ai praecessisset πρὸΙΗοι teu praeparatio, qbid ai caneretur quod nottria praeacribitur? Addatur hiace ancramentorum administratio, quae et ipaa longo temporia apatio indiget ut perficiatur. Anne igitur quaeao graecua aacerdoa, qui ut plurimum aolua paroeciam administrat, et aliquando, ne aaepius dicam, uxoratua eat, praeter minae celebrationem, adminiatrationem sacramentorum, praedicationem verbi Dei, et etiam familiae prospicere ac domeaticae oeconomiae incumbere debet, quatuor vel aex horia sacrae psalmodiae vacare poterit? Vestrum erit iudicare.

Caeterum quidquid ait de iure constituto, haec quae facti sunt quoad Graecos statuo. † Nullus graecua in sacria constitutus, monachis exceptis, integrum et quotidianum officium recitat. Ü· Quamplurimi in sacris constituti partem satis longam utique, aed partem tantummodo eiusdem officii recitant. 3° Tandem multi sacerdotes hanc partem etiam officii recitant tantummodo die quo sacrum faciunt. En, eminentiuimi ac reverendinimi patrea, genuina, simplex adumbratio statua ecclesiae graecae cires rem ad divinum cultum, salutem animarum, dignitatem ac munera sacerdotii summopere pertinentem. Xou ego quidem rhetoricis subsidiis utar ut evincam, tot malis medicam manum esse adbibendam. Rea per se omni eloquio altius clamat, in gravissimo disciplinae capite confusionem ease removendam, certumque aliquid constituendum, quod praeter caetera bona, dubia etiam et anxietatee conscientiae repellat. Quanam vero ratione id fiet? Hoc opus, hic labor eat.

Atque in primis, meo saltem iudicio, non expedit ut concilium hoc sacrosanctum Vaticanum directe deploratae huic rerum conditioni remedium afferat. Sedulo enim cavendum eat, quidquid nonnulli dixerint, ne quid a nobis, eminentissimi ac reverendissimi patres, agatur, quod non modo Graecos catholicos utcumque commoveat, sed ansam obtrectandi praebeat schismaticis, qui in praesentiarum praesertim oculos in nos defixos habent, et omnia quamvia necessaria reformatione consilia in perversum trahentes, ubique vident molimina Latinorum eontra graecam ecclesiam, ut eam subiieiant, absorbeant, suis iuribus expolient. Quid ergo? Erit ne incommodum sane gravissimum ob alterius formidinem tolerandam? Erit ne divinorum cura ob metum hominum deoerenda? Absit Sed in huiusmodi negotio vostrum erit, reverendissimi patres, mediem, quae tuta eat, tenere viam, illudque remedium eligere quod sine alicuius offensione saluberrimam institutionem penos Graecos aut non existentem aut collapsam erigat et instauret.

Tale porro mihi non videtur quod orator quidam orientalis proposuerat nt nimirum graeebepiscopi in conciliis provincialib.us coacti, breviusX aliquod offioinm excudant quod Romam deinde mittant ab apoataliea aede muniendum. Quomodo enim fien potest ut huiusmodi remedium sortiatur effectam, et in actum deducatur? Quia nescit Graecos sub communi appellatione adeo inter se differre, ut vix aoa impossibile sit huiusmodi eoetae haberi? Sed concedo libens vires natioae, lingua, iuribus, indole discrepantes in concilia provincialia coire, qnod dictu facile, «ed faetu difficillimum eet. Unaquaeque synodus cum non habeat praestitutum typum eaeteris communem, diversa exhibebit officii compeadia. Quodnam ex ad apostolicam sedem pro approbatione mittetur? et si aliquod probari contigerit, nonne aegre ferent auctores aliorum?

Aliud igitur conailium capiendum esse mihi videtur. Quoniam ad hniuamodi redaetionis opus requiritur mutua conspiratio episcoporum graecocatholicorum, cum nunc Deo favente ex dissitis orbis partibus in unum convenimus, enitamur unanimos et coniunctis viribus pro confectione officii, quod ut quotidie recitari possit, unius horae spatium plus mihusve postulet: et tale sit ut non destruat systema integri et magni officii quod nunc habemus, sed eiusdem lineamenta in arctiori imagine fideliter repraesentet. Haec tamen breviatio provisoris tantum sit, et ad usum privatum accommodata: tum quia par est ut in publica recitatione sartum tectumque maneat systema officii, quod a maioribus accepimus, tum ad vitanda dicteria schismaticorum, qui certv has innovationes in catholicas reprehendunt et vituperant, tum quia talis modificatio ut rite fiat .requiruntur plures agni et concursus .virorum grsecorum rituum apprime peritorum. Quare ad per-, foetam ac stabilem officii abbreviationem commissio aliqua apposite hic Romae constituenda foret, quae auditis consiliis praesulum graecorum, rem ad optimum exitam perduceret.

Et haec de officio divino breviando satie: male enim brevitas longo sermone commendatur. Unum oro, eminentiaaimi ac reverendissimi patres, ut mens basce observationes aequi bonique excipiatis: et si quidem incongrue et inconcinne dixerim, pro vestra summa benignitate ignoscatis mihi, qui ut fortasse aetate, ita etiam ingenio minimum meipsum agnosco

ORATIo
morandi patri» domini Pauli Hindi epueopi Intimait ritui ckaldaici[*]

Eminentissimi praesides, reverendissimi patres.

Quoniam quamplura dixerunt venerabiles fratres nostri oratores de vita, et doctrina, et honestate, et habitu clericorum : sed unusquisque pro domo sua ut dicitur locutus est, scilicet pro necessitate dioeceseos et ritus sui. Patres enim occidentales pro statu ot conditione dioeceseon suarum loenti sunt. orientales autem pro ritibus suis et adhuc nos nescimus quemnam effectum habere debeant istae tam longae locutiones. Praesertim omnes orientale» volunt habere speciale schema de ritibua suis; quia non potest in usum unum schema includere canones omnea utrinoque ritus respicientes : aliter succedet

[*] Argumentum : „Kpiecopes Isaimisu ritus cbaldaki specials sebema neceesarinm asse dixit pro disciplina roclrsiaa srieatalis. Ubi satem ,de vita et boaestate clericorum ', sermonem foeieadam da selo sacerdotia, qnod praecipua clericorum doe eet. quodque nullam adbae ex oratoribus indicasse adnotavit. Zelum consistere ait non in sola missae celebratione et divini officii recitatione, sed in quaerenda Dei gloria per salutem animarum procurandam omni cum Industrie praesertim ia tribunali poenitentiae. CoMlneiC dicendo, ipeoa episcopos debere benignitate patria eos ex sais subditis recipere, qui sacramenti bains dispensationem petierint, memores se non pria' ipee bains mundi esse, sed patrea et saeeesaoree apostolorum, qai divini sni magistri spiritu imbuti oves nedum fovere, sed et pro iis animam ponere debeat.

confuaio inter utruusqu· ritua. Ritas aatea orias- A tales divarai aunt ia aaai gnaora a rita aoaidaataii; idooqae dobent habora aliqaad nabaaut axplieaaa in specie da iHora· ritibaa.

Hin diotis, Tania ad punctam da qno loqui volo, scilicet de selo animarunt, quom debeat habere omnes cleri» sire orientales sive ooeidaataiea. Ita etiam aemo poteat, ut mihi ridetur, m oxeuaara ab bae obligatione ; et nemo adhua de oratoribus vpnorabilibus locatus est de bae obligatione; et bio seine animarum maxime commendatas est a Domino nostro iesu Christo et ab apostolis et ab omnibns patribus, lamvero ex dotibus quibus praediti debent ease miniatri Domini Salvatoris, salum animarum esse unam et praecipuam nemo negare potest Etenim zelus impellit ad'divinam gloriam quaerendam, praesertim in salute anirqpram : salutem autem animarum vir apoatolicus, qui vero selo moveatur, quaerit non quomodooumqu^, sed meliori quo fleri potest modo, id est omni industrie, omnique diligentia tuetur viam, quam ipse Christus aperuit. Per hoe sacramentum animae reviviscunt: unde sacerdos in tribunali sacro non solum iudicis ot magistri officio fungitur, sed insuper et medici et veri patrie.

Igitur suo muneri deeet ille sacerdos vel parochus si abest ab boo aalutari ministerio, aut illud negligenter exerceat: hinc profecto dici potest aelum non habere ille sacerdos. Ergo in schemate aliquid addendum est de huiusmodi obligatione ; et commendetur specialiter illis sacerdotibus qui habent curam animarum. Ego vellem ut sacerdotes omnes intelligent, se non posse tuta conscientia ab hoc ministerio abstinere vel minns diligentes esae: quod si capaces non sunt, tenentur se reddere talea. Vellem insuper ut plane sciant ae in hoe tribunali non esse solummodo indices sed patres etiam sollicitos, medicos assiduos, magistros omni potentia atque industria donatos: habeant prae oculis charitutem, mansuetudinem et diligentiam que Dominus W noster Iesus Christus peccatores accipiebat et curabat, quandoquidem et exspectabat, ut fecit cum Maria Magdalena ē Samaritana.

Ad hoc Domini nostri lesu Chriati exemptam imitandum debent et ipsi quaerere poenitentea, ut sciant per quam viam ambulent, quo facilius eos reducere possint; impetente! eos, sieut fecisse legimus sanctam loannom apostolum iam senem. Omnibus aperientes viscera misericordiae, vulneribus eofom medicinam applicent, suavitate utantur Ut efficacius Vum eis teneantur compassione et eos allieiant. Discant fortitudinem qua debent quidam interdum uti, et opportuna dulcedine temperare: omnibus omnia fiant ut omnes faciant salvos.

Ad hoc quidem ut bene habeant, sieut oportet, debemus aperire illam parobolam Christi Domini in D evangelic, in qua loquitur de illo homine qui descendens de Jerusalem in lerieho incidit in latrones, qui spoliaverunt eum et vulneraverant: sed venit sacerdos qui videns eum pertransiit, venit levita et vidit eum et pertransiit. Hinc si aliqui sacerdotes, praesertim illi qui habent curam animarum ot parochi, videnr peccatores longe ab ecclesia, longe a sacramentis, longe a tribunali poenitentiae non per hebdomadae et menaea sed per annos et annos, et nihil dicunt illis, nihjl curant illos: ipsi sacerdotes non faciunt aliud nisi dicere miasam, et vix dicere officium suum, et exeunt deambulantes per urbem adaptantes se ad illam regulam prosodiae, quae dicit: Graeca per Ausoniae flues sine lege vagantur.

Ergo debent esse et sunt alii qui quamquam accipiant etiam per casum venientem poenitentem, curant eum; sed nesciunt qpomodo curare. Alii curant cum oleo solo, alii curant cum vino solo; eeilieot alii eurent aaa aalta suavitate at lenitate ita ut poenitear pacantor, eum exit a tribunali oonfamionia, vadat plus animatae, oriHoet èreden nihi^hali feciaee poat tanta peccata. Alii earaat earn tanta severitate ut perterreant peccatores; sic dicto ano vel altero peccato porterreeeuut, et non audent dicere alia peceata: silent in conscientia sua illi serpentes et draoones qui eunt, et non audent dicere ex severitate sacerdotia. Ergo debent semper admoneri et instrui tales sacerdotes ut discant ex illo Samaritano, quomodo mederi debeant illum inflrmum, scilicet eum oleo st vino; scilicet ut illa cum suavitate ot fortitudine tractent illum, ut aliqua parte perterreant a faciendis peccatis, et alia parte pertrahant illum ad suavitatem et ad amorem Dei.

Nunc pace vestra, venerabiles patres, aliquid auderem dicere de nobismetipsis praesulibus, quemadmodum nos ipsi praesules cavere debeamus ne auctoritate et dignitate nostra reddamus noa ipso» inaccessibiles dioecesanis nostris, ut nongullos videmus facere; aed emere ac paterna benevolentia debeamus fideles invitare ut intelligent se hebere ed nos semper aditum apertum, quo possint accedere cum fiducia, et sine timore exponere illam difficultatem, quam habent de salute animae suae. Patres enim sumus, et non principes mundi; patres et successores apostolorum, qui, spiritu magistri Domini imbuti, oves non solum fovebant, sed etiam pro ovibus animam posuerunt.

Sio/dicta ad iudicia vestra pono omnia, vestri iudicio me subiicio.

ORATIO

reserendi *patrii domini Aatoaii* i/o *Nacrdo fpiteopi Btlnuatit* '.

Eminentiasimi praesules, patres in Christo reverendissimi.

Pauca attingam de schemate nobis proposito, habita praesertim ratione statua ecclesiarum nostra ram in Bracilia, imo in fere tota America australi Et quidem mihi videntur aliqua immuMnda in supra laudato schemate, ut opus reformationis sacerdotali» quod magno corde et alacri animo paucis abhinc annis in nostris regionibus aggressi sumus, et maximas inter aerumnae et contradictiones prosequimur, ad exitum valeamus conducere felicem.

Nemo vestrum ignorat, reverendissimi patre», quantum in illis Americas nostrae partibus refriguerit sacerdotum cbaritaa, quantum spiritus clericalis imminutus et fere extinctua ubique extiterit: sed non omnes fortaaae scitis conatus episcoporum nostrae ditionis ad tam miseram cleri statum promp-

1 Argumentais: «Kpiaooptu Belemensi» Providendum eleri·ds vagis, s qaibns inaamen scala orienter, et ideo non Miam oondrmaada, qaae ia Tridentina synodo constituta saut sass. XXIII, cap. IS, de reform.; sed et severiorem latrodaoendam dtsdpHnam, et fortasse adoptari poaoe, quae lu concilio Baltimoroui «astituta eant, nimirum I· nullam sacerdotem dimitti ab episcopo posse, alsi «astiterit ab alio essa rsdpieadum, aliter voro dimiasw a nemine recipi perne; «° sacerdote· vagos ot incognitas noa MM admittendos ad sacra facienda, nee in clerum cooptandos, nisi constiterit, eos sua dioecesi de eousis episcopi itiserotinos — ,Coneubiaetas' vocem expungendam. Noa posse « «avenirs cut episcopo Tsnonsi, at docisrudar in solo essu criminis occulti posM procedi aboqae strepita et forma indidi ot sola foeti veritate inspecta; tone enim clerici seandalosi in meliori conditione «sut; siquidem eam pubUeam Crimea «t, diSdttus Inveniantur testes, qui laridke depoaast, et qai politida Mgotiis se ImmlsMat, foeile admodum tostos invenient, qui ia sui foverem deponant, at in his casibus aliquando preesesas vel impossibilis vei lentille evadat. Insuper aH tollenda verba: .no tomen assaini oleriMeum etc.', qaao fcvts officerent, at ab mcMso hostibus episcopi tyrannidis arguomtar. — Conclusit hortando patres, at schematis bain» discussio claudatur ot ad gravioris metuenti res transitas fiat.'

tie * sffieaeibes ṙemedii ia melius immutandum. a lam ia multi· Braailiaa dioeeesibas stabilita Mat «era seminaria, ia quibas ad mentem eonmlii Ṫri deatiai aameroea inventus pietati at seiaatiae a teneria annia informatur Iam habemus pleres aa-eerdotea selo aaimaram incenso·, opus Dei laudabiliter perflrieatss.

De mea loquar dioecesi, sane loquar; sed ai insipienter, mibi ignoscite, non ad miseram sanitatem forandam, sed, patres msi reverendissimi, at detis gloriam Deo, a qao omne datum optimum et donum perfectam deaeendit in miseras creaturae. Ergo et ipee opitulante Deo, et auspice Virgine immaculata, episcopatus mei patrona amantissime, iam duo seminaria in dioecesi Belemensi institui, in quibus 100 et ṗlure alumni piam educationem ac solidam instructionem ebibunt. Triginta insuper iuvenes meae dioecesis in optimis Galliae seminariis studiis ecclesiasticis vacant, et doctrinis instituuntur, auxi- B liante charitate insignium praesulum Galliae, quibus hic aperire grati animi mei sensus periucundum mihi est. Multi alii alumni in seminario Americano ad scientiam ecclesiasticam incumbunt. Nonne haec eat vere, patres reverendissimi, spes messis in semine? Haec, vobis fateor, omnis ratio flduciae et consolationis nostrae.

Tot lacrymae. quas in amaritudine animarum nostrarum quotidie inter sacrosanctum sacrificium fundimus, inutiles erunt? Deus assiduas preces nostras non audiet? Surdus erit clamoribus nostris: et episcopis toto corde precantibus ut mittat operarios in vineam suam, operarios non mittet? Absit. Hoc est absolute impossibile, patres eminentissimi, et reverendissimi praesules. Coram vobis intimo animae meae volatio hoc affirmare audeo: post aliquos annos opus Dei inter nos erit consummatum; religio catholica servabitur in Brasilia, imo refloree- C eet. Totus episcopatus noster, nullo praesule excepto, sicut et tyiiscopatus Amerinae meridionalis, arctissimis vinculis huic sanctae sedi apostolicae devincitur, huic ecclesiae Romanae omnium ecclesiarum matri et magistrae intime unitus est, et summo pontifici Christi vicario et Petri successori infallibili, traditionum divinarum oraculo, in omnibus fideli obedientia assentiri gloriatur. Ergo tam desiderata haec cleri reformatio certe eveniet.

Restat ut pattes eminentissimi et reverendissimi dent nobis in constitutionibus huius sacrosancti concilii auxilium opportunum et efficax: et in primis mihi videtur «liquid dicendum in schemate de clericis vagis. Haec plaga, ni fallor, late patet in ecclesia Dei: nos in Bracilia hac infensissima calamitate multis abhinc annis laboramus. Sunt dioeceses in nostro imperio in quibus centena huiusmodi vagorum sacerdotum enumerantur, qiii praesertim D ex Portugallia et ex dioecesibus meridionalis Italiae, quasi nubes locustarum infensissimae maria permeant et ad Americae terras advolent, ut devorent et destruant messem omnem patrisfamiliae. Miserimus statua ecclesiarum nostrarum, credite patres amplissimi (et hoc communiter ignoratur), magna ex parte provenit cx hao funesta pessimorum ssoerdotum emigratione in nostras regiones: iam huic flageHo in Brasilia obstitimus. Per viscera ergo misericordj|a Dei nostri rogo vos et obtestor, ut sanctiones *Boηioβ de clericis peregrinis, et I raecipue sapientissimas praescriptiones Tridentinae synodi, eoas. XXIII, oap. 16 de reformatione, non solum confirmetis; sed etiam aliam disciplinam severiorem et strictiorem ad illos vagos et peregrinos presbyteros ooeroendoe, ad normam, si libet, Baltimorensis concilii, statuatis.

Prudentissime quidem meo sensu praescripserunt aUriaeimi concilii Baltmoreaasa patres, ȅneerdete ṽago et ignotos non admitti ad sacra munera facienda, neque in clerum cooptari, nisi literis suorum episcoporum prias misais consensum episcopi, in eûtes dioeoeeim transire desiderant, obtinerent Statuerunt insuper concilii Baltimoreasis patres nullum sacerdotem ad aliam dioeoeeim transire volentem a proprio episcopo dimittetadnm, nisi certe constiterit ab alio episcopo esae recipiendum si qui autem in posterum aliter dimissi fueriat, non recipiantur. Nonne hanc salutarem disciplinam ad universalem ecclesiam extendere opportunum erit?

Illustrissimo episcopo Cliftoniensi et aliis patribus asaentio verbum *ȅofiaMnatu* expungendum, ob duas praesertim rationes: ẗ quia inimici sauotas ecclesiae viventes secundum carnem, non percipiunt ea quae sunt spiritus Dei. Legem continentiae sacerdotalis quotidie impetunt utpote oppositam humanae naturae; et autumant generatim a ele ri< i non observari in ṁulti regionibus: certe est haec falsa opinio. Si ergo legerint in constitutionibus huius saneti concilii Vaticani oanonem ex professo tractantem de clericis concubinariis, dicent: si ecclesia in concilio generali coadunata de hoc cleri uloo necesse habuit loqui, hoc certe comprobat illud ulcus longe grusuari, et totum aut fere totum corpus sacerdotale inficere: ergo hypocritae sunt et sepulchre dealbata, qui aliquam continentiae speciem praeseferunt. Atqui nemo non videt quantum incongruum foret nos ansam praebere impiis ad talia indicia de clero catholico efformanda.

9 In iis regionibus in quibus adhuc ȅxtirper omnino non potuit velus episcoporum illam horribilem cleri luem, miserrimi illi ṡacerdote persuasum sibi habent ȍmne caeteros ubique terrarum eodem coeno commisceri; atque in hac falsissima persuasione confirmati evadent, ei viderint decretum in. hoc concilio generali exaratum de clericis concubinariia. Eminentissimi patres, patres mei reverendissimi, Deo ğratia pro inenarrabili dono isto: clerus catholicus hodiernus in praecipuis ecclesiao partibus castitate et· gravitate morum semper commendatur. Expungatur igitur in schemate scandalosum illud vocabulum de quo agimus; ot nos episcopi, qui aelo domus Dei inflammati hanc abominationem desolationis a loco sancto ct remorere et expellere satagimus, meliori et efficaciori modo clericos illos miserrimos exhortabimur dicendo: videte, tam exitialia pestis in ecclesia Dei. quae eat corpus Christi, fere nbique cessavit. Quod tanti piissimi sacerdotes ubique terrarum faciunt, cur facere non poteritis? Inscribatur ergo alius titulus mitior huic capiti iuxta mentem sapientissimi episcopi Cliftoniensia.

3 Nullatenus, patres eminentissimi et reverendissimi, mihi arridet sententia illustrissimi domini Balxani episcopi Tanqnsis, qui contendit in boo capite declarandum esse, episcopos non posse procedere contra disoolos clericos absque forma et strepitu indicii, et sola facti veritate inspecta, nisi· in causa criminis occulti. Cur baec declaratio apponeretur? 8i dirimenda esset, et utinam dirimeretur ab hoc sacro concilio quaestio, quae agitatur inter oanonistaa circa interpretationem illnrum verborum concilii Tridentini, seen. XIV, cap I de reformatione, ubi datur facultas ȅpiscopi interdicendi clericis sacros ordines extraiudicialiter quomodolibet, etiam ob oeeultum crimen, haec resolutio congrua foret, ut opinor, in sensu eorum oanonistarum, qui putant tum. in oasu criminis occulti tum publici, episcopo licere, si id rerum adiunota expostulaverint; ex informata plane conscientia procedere: quod revera

magnopere confttwel. servatis qaae in schemate praeecribuntur. axi progressum operi· reformationi· a nobis aggressi. —

Et revera, ai tantum in criminibus occulti· pro-rt dere deberent epiaeopi abeque strepitu iudiciali. iui»c scandalosi sacerdote· in meliori proiaua conditione essent. quam non scandalosi. Etenim eum in nostri· regionibus difficillime inveniantur testo·, qui velint contra sacerdotem tdeppnere ia iudicio episcopali; et aliunde illi saeerdotw aaepe saepius tn politici·'partibu· implicati falsos testes facilume adhiberent; inde ex duobus unum: aut processus impossibilis, aut inefficax evaderet. In utroque easu, «candalosorum impunitas, in utroque casu scandalorum alluvies. Aliunde, si processnm regularem institueremus. appellationibus ab abusu aditus patorch quao appellationes minime a gubernio excipiuntur iuxta legislationem nostram, in casu suspensioni· propter correctionem tantum, aut. ut <-<>nimuniter dicitur, ex informata conscientia Bed ы concilium Vaticanum hanc declarationem facere renuerit, nihil saltem immutetur in schemate; et relinquatur prudenti arbitrio ct conscientiae episcopi procedere iuxta circumstantias ct rerum adjuncta.

4" Supprimantur illa verba: tamen nomini clericorum maquis nimis facile aspergatur " Kminen-iiMlmi ac reverendissimi patro», cur inuritur toti «'piscopatui haec pree^pitantiae et Icviriftis nota in procedendo contra clericos ? Quisnam epiacopu· clericum bonae vitae speciem praeiefcrentpm et Bona fama pollentem suspendere resolvet. quite prius nnllies ronscieptiae suae stimulis torqueretur? Haec t hl saltem generalis regula, cui vix aliquae darentur exceptione». Inter noe illa schematis verba malum rtfoctum certe producerent. Nuper enim magna exagitata esf controversia in no»tri· comitii· genera- Γ bbu» et etiam in senatu de suspensionibus a me et al> aliis episcopis factis praeter figuram et strepitum iudscii. et oro rotundo clamabant illi ecclesiasticae libertatis impugnator·· contra tyrannidem episcoporum, et centra nimiam eorum levitatem, et praqcipitantiam et arbitrium. Hi rqf&coporum BrasiliOnsium censores, nec non pessimi sacerdotes quibus patrocinabantur, plaudent sane cum legerint constitutionem no·tram. Supprimantur ^rgo quaeso illa verba, quae revera cbntextui minime neees-«niia sunt De caetero omnia mihi in •chemetel placent.

Post multitudinem oraturum, et abundantiam fortasse nimiamAdiscueaionum ad hanc conclusionem devenire necessAgobr quod^eneraliter optime sese habuerunt sapientissimi auefla schematis prineipia tantum generaliora statuendo, ex quibus regulae speciales accommodatae sthtui diversarum nationum D et dioecesium derivandae ßa^unt. Bene quidem fecerunt nihil statuendo de distensione clericali· tonsurae ibxta gradus ordipis; neque de vecter quae usque ad pedes protrahi debeat, et quidem iure divino, ut aliquis ex illustrissimis oratoribus probare insudavit; neque de barba, neque de negotiatione in specie? quae clerici! prohibetur et conceditur. et cacteri· huiusmodi De minimis istis non curat an|petiMimus hic coetu·: omnia haec reliquantur prudenti arbitrio episcoporum aut synodorum dioeeeeanarum aut conciliorum provincialium. Pudet révéra, eminentiasimi ac reverendissimi patres, quod tantum tempus inutiliter teratur in iib robus, quando tam gravia negotia, tam vitales quaestiones a nobis pertractandae supersunt.

Abeat ergo in pace schema nostrum ad congregationem de rebus disciplinae, et ad aliud quam citissime progrediamur.

Hic autem ab eminentissime ^rimo praeside interrupta disceptatio est. et intimata proxima congregatione generali in feriam II inaequantis hebdomadae die 7 huius mensis habenda, facta est patribus abeundi facultas.

8.

Congregatio generalia vigesima secanda
1870 februarii 7.

Feria 11 die 7 februarii 187.0 hora oona matutina in conciliari aula Vaticanae patriarehalis basilicae generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est; cui interfuerunt sexcenti septem patres, nempe 41 cardinales. 6 patriarchae, 3 primate». 100 archiepiscopi, 417 episcopi, b abbates nulliu» dioecesis. 14 abbates generales sive praesides congregationum ordinum monasticorum, usum mitrae habentes. 21 generale· et vicarii generales, quorum omnium nohiina, sicuti per assignatores locorum accurate descripta fuerunt, ftxhibet indiculus patrum vigesimaeeeeundae congregationi» generalis, qui inter •cta concilii asservatur

Reverendus pater dominus Felicissimus Bslvim archiepiscopus Camcrincnsis missam lectam celebravit. Qua absoluta, et recitata oratione etc., êminentissimu primus praes·· indixit continuationem discussioni· circa schema *dt vita rt hoMiatf clfricontit,* nuntiavitque patribu·. oratori bu», qui ex superiori congregatione supererarrt. ß« alios accessisse, quorum omniuro nomina tussit ‹ \ ambone per •ubsecretanum publicari

Qui ambonein conscendens notam perlegit in qua inscripti erant reverendissimi patres. loaunt·» Bratard episcopus ConsUntiensis. loanne· Lxonnrt archiepiscopus Albiensis. loanne· Ghilardj epiacopu» Montisregalia. losefh Strossmajer episcopurfiosnt n sis et 8irmiensis. loachim IJurh episcopuq'Halam» tinus et Civitatensi». Laurentius Gastald/ epiacopu» Salutiarum. Theodorus losephu» Graxri ßisco| u» Namurcensis, \

Oratoribus publicati», ab êmincntissinio' prtin<> praeside successivo ad ambonem vocati sunt epis< › pus Constanliensi·. archiepiscopus Alliensis. rpisi·› pus Bosnensis et Hinniensi». episcopus Halamantitytr· Infirma auteui valetudine impeditu», episcopus ^ontisregali» loquendi facultate utihon potuit

ORAT!<>

renercadi *palrit domini loanttit Pvtri Brovaxj fpiteûpi*

Emitfeatiaaimi pracaidea. eminentiasimi ac ße rendissimi patrea. V.

Primus sum inter episcopo» Gallicanos, qub^lc schemate nobi·-proposito verba faciam indulgentisin'

1 ArgusMUtusi. .Episcopos Ctmrtantieiiaü so· ssseatin dixit episcopo 1'aaariaud coaUodaatl. clerici· sWtisesda· a ooltagti· sleeCerallbus rive pro ieputath rive pro nmgistr·-tibos eliceadis; dsfaUi 14 aaUs modo poeee. nostris satmn his diebus nocivum odssodam emet satori erga pstnsm o n trsrism. Nec aasesUri m episcopo Paderborneuri quoad barbam, decnratfones et ooueordata. Cuacordata sit oouveationes e»»e er proeti tale· nonairi per motum· enatrubeadum coasewum dissolvi posse. Quodri priacipM aliquando ea uop servait, &on illioo violari ooaesrdari redargui possunt, omasa eaim aorwnt, eo· noa semper proprio marte agere, iumo saepe cogi ad aliquid sandeadum, qaod componi cum concordatis haud facile potest Nec aassatiri « episcopo Buannceari asserenti, quod Parisiis octingenti habeantur sacerdote· interdicti. onustat enim minere· numero e··· ; et praeterea attemdatur oportet, tum ad nnasenun sacerdotum illima urbis, tum etiam, quod nes ;i omnM (HUi «ont. E contra ansentiri se ia omnibus, qnae dicti sunt de excitando clero ad sciearíam et pietatem, de recedendo corpore isri· caooski et breviario reformando ; da conservanda forma indiciorum ex informata oouseientis. eum conditione tamen, .nt non obUgentur spiseopi ad documenta scripta servanda. et non permittantnf appellationes. Quoad ordinationeth

idee spero. Ignoeeite HU· imperitiae mea> sermouia latini at pronuntiationi·. qna forsan Ciceroni· et eecleeiae linguam vitiabo.

De tribo· potisamum eloqui velim, de ordinario clericorum, Mo eleearoeyni· misaarum pro clerici· «aeerdotibu·. de sabecriptionibus collectivi·, qua· quidam clerici mittant sive ad summum pontifioem. •»ve ad Merum concilium oeeumenicum. ut proponant de quodam artieolo fidei definiendo, de quadam regula morum statuenda.

Sed antequam ad ea progrediar, sinite me in hoc coetu augustiaeimo dolorem deponere, qui meo cordi gravisuimus est. pro quibusdam biccemet dicti·. Ignoscant mihi reverendimimi patree, quorum sententiae non mihi arrident; illorum verba forsan noo • >t distincte audivi; sed si baec sunt, error meus non mihi sed huic aulae crimini sit. oculis sane ^poctantiseimae, sed quae aure· iam tardas non tam delectat, et quae saepe saepius nobis in supplicio fuit. Quod si hanc aulam non velint arguere, dicant «altem mihi cur nobis non liceat typi· mandare nostrae orationes, aut cur saltem omnibus legere ‹ rationes dicta· non nobis licitum sit in loco aditu facili. Sed verba distincte audivi, saltem credo veniam dent illi quibus contradicam. Ex luctamine idecrhm oritur enim veritas; et hic adsumus congregati ex universo orbe, ut per communicationes mutua illucescat veritas oriatur ille oriens ex alto, qui illustraturus et salvaturus est mundum

Non assentior 1° reverendissimo episcopo Canarien·!. cum dixit clericis abstinendum esse a congregationibus civilibus electionum aive pro deputatis, «ire pro magistratibus. Haec propositio in suo sensu generali esi falsa, et hoc praesertim tempore permultum nociva. Est falsa, quia si clericis abstinendum esset omnino s congregationibus electionum. Htnorem patriae in corde suo non haberent. Amor porro patriae est virtus moralis adeo a Christo, a ratione, ab experientia commendata Electiones in regionibus ubi fiunt, sunt maximi momenti; ad bonum vel ad malum patriae permultum valent Ergo clericis non est abstinendum ab hia congregationibus, illis consulamus prudentiam, inspectionem eircum«(antiariim. personarum, temporia, haec consulamus. ‹-onecdo. quia haec sunt nostri officii episcopalis; «ed quod diq^um est abstinendum esse omnino ab ns electionibus, verbi gratia, in aula electionum vola sua non deponere, haec mihi contraria videntur iirtuti de qua loquor, huic amori sincero patriae, quem nobis etiam monstravit Christus in suis exemplis.

•tno qsaeren4s drtti. 1A qai· episcopus possit ordisare * 9· quando licite dericas possit subtrahi a isrisdklioae »ui episcopi" Quoad 1··· praeter tres titulus iam alum advenisse au. nempe litulms domicilii, de quo cptasdum. 'at definiatur in ‹-ancilio quando domicilium acquiratur. — Quoad 2^·" admittebat quidem, pose· riericum permittente Romano pontifice et rpiscopo eJioeccM se subtrahere; at quid contradicente ept»-οφη ' — Remédiais sffbrecMlnm abusibus circa eleemosyna· 4uissarun> constat enim nonnullos esse, qui nime vsadant pn> Iibns. vestibus, snpelleetilibn· etc. btatueudum autem, ut quilibet sacerd>'« raUüognm sibi proprium habeei, in quo singulis diebus scribat mis^Aquas accepit, eleemosyna cuivis intentioni respondente et\ miam qnaa celebravit vel celebranda curavit. Statuendum tterin nt quilibet sacerdos, qui cleemosyuatu pro celebranda.' missa accepit, ai non celebrat, det ..«aoqrdoti ccjebmnU totam jquam accepit eleemy et uihil aliud retineat, nihil scqfia| ri»b quolibet reppeetn.

Subscriptiones ediectiva factae per sacerdote rt mittenslas aat ad summum pontificem aut ad concilium oernmenicnm abolenda quia doctrinam Pistoriensem eapiupt et dMSvcraUam inducant in ecclesia. Damnandos etiam ephemeridum anctorvs. qui huiusmodi subscriptio·· promulgant — Hic autem asperrimi verbis in schema susurgeu ignorare m ait schematis anciores, et d« H quaesivit: quinam suat et pude venerunt?‹ Schema eo rmittebdnm, and· exivit, wvs a subterraneis cuverai exiverit sive e caelo descenderit et ibi hamatum ac acpultum relinquendum, ut dormiet in pace.

Dixi quod si eleriei ibstiMml omnino a congregationibus sUetioanm, hoc eseet summopere periemloMm boo nbetre tompore. Noa muHas rationes afferam. sod haee auflkiaL Srpermultis adhiac annis ia GalUis eatholiei episcopi. clerici omnes de electionibus noa eurowut. scinat omnes patres quid •ventarem faisant. Si anno proxime elapeo de illis noa caresserons, de ilUs aoa angore preaai fuissemus, hocce concilium oocumeaieum noa eeeet hodie congregatum. quia ia Galliis electiones nani praetermissi erunt actus fidei; fiebant enim aive pro papa, sive contra papam, fiebant pro continuatione occupationis ronianae. ut aiunt, vel contra hanc occupationem; videte si nobis abstinendum fuiseet ' Ma forita Deo adiuvante, fait pro papa, fuit pro con tinuatione occupationis romanae; et ideo hic congregatqm est concilium. Ergo non clericis abstinen dum eet omnino ab iis congregationibus civilibu In aliis regionibus certe non taati effectus forsan fient prima *vice* sed cor habeant clerici, sed perseverent, sed sint sicuti nos fuimus in Galliis. et forsan bonum religionis, bonum sanctae ecclesiae ex suis conatibus onetur. sicut fuit inter nos.

Non assentior etiam reverendissimo episcopo Paderbornensi. De barba et decorationibus non loquar post ca. quae tam lucide, tam magnifice dicta sunt in praeterita congregatione generali. Haec tamen addam. Si reverendiMimus episcopus Paderbornensis velit Galliam invisere, sicut de illa re eum precor, si voluerit invisere meam dioecesini et domum principalem religiosarum feminarum Misericordiae sanctissimi Salvatoris, quarum duas suffragettes domus habet in sua dioecesi, percurrendo Galliam videbit nos omne· episcopos decorstione legion * honoris decorato·, sicut videre est eminentissimo purpurato· permulti· decorationibus itidem decoratos
C imo et reverendissimo episcopo Paderbornensi. ? tamen licentiam mihi dederit, ostendam 25 forsan sacerdotes meos, qui sunt decorati, et qui nihil ominus. sicut episcopi, sunt graves moribus, sunt humiles, sunt pii. sunt omnibus virtutibus decorati

Haec forsan reverendissimus episcopus Paderbornensi· iocose dixit, sed iocose non potuiifbloqui de sua propositione erga concordata quae eveniunt inter sgnetam sedem et aliqua gubernia civilia. Do his concordatis dictum bst. quod ? gubernium civile quibusdam in conditionibus non satisfaciat, ideo ipsamet sancta sedes fit libera. 8i haec propositio solummodo e labiis venerandi mei contradictoris evasisset, illatu forsan non impugnarem; sed talem doctrinam legi duobus in libris gsllicanis permultum a quadam schola delaudati». Porro haec doctrina mihi videtur et falsa, ct multis pro religione in-
D commodis obnoxia. Est falsa, etenim de concordatis certe permulta dicenda essent, sed hic non est locus. Concordata sunt conventiones synallagmaticae. illarum destructio non potesti nisi per consensum mutuum contrahentium evenire, non potest saltem evenire violatione conditionum, nisi eae sint, quae dicuntur resolutoriae, et in contractibus his non sunt numerosae istae conditiones resolutoriac Sed etiam, etiamsi gubernium civile in aliquibu non satisfaceret conditionibus, creditis, reverendissimi patres, quod sancta sedes eo ipso deberet rase liber·' Sed attendite.

Hodie principes nationum suntne liberi ' Hodie reges, imperatores, qui sub regimine constitutionali sunt. possuntne contrahere sine consensu aularum publicarum? Quare postularetis quae non poesunt dare? Quando verbi gratia in Galliis factum eat concordatum tam felix, tam foecundum. quod ecclesiam gallicanam posuit in ruo primo gradu, quando hoc concordatum conclusum ab eminentitsisni a

àapisntiasimi cardinalibus, đ qaibao hiaioria gallicans at ècclesiastic sompar mamortam glovioaam (sciet, qaaado boc ooaoordatam aeaalaaam aat, imperator, val þatia primes ooasal Napolaaa erat omnipoteaa, arat abeolataa, poterat quae volabat: at ab boa tempore quam gaberaia asetata aaat! Nam hodie sieat fait iam antae priaeapa GaUiaram eat? Carte in primo grade, aad habet miai^srium qaod dieunt respoasabile.

Eo ad aliam obearvationom. Si gaberniam aliquod in maltia etiam noa satisfaceret eoaditioaibna, credo qaod sancta oedaa non idao ae ooasideraret ut liberam : at mea ldea þosit eat ia baa aapiaatissima, in hac prudentisaim·, la baa lentiaei^a agendi ratione, quam aemper tenuit Meleaia fibman Reverendiaaimi patrea, ei bodie subito impeta ·ancta àede ae consideraret ut liberam, qaaoeo ubinam esset caelorum regaum in modia Earopat ubinam esset? Non vos boo fefellit: bodie schola quaedam impiorum nil aliud quaerit nisi praetextum, ut eveniat systema quod Florentinbm gubernium uno verbo omisit: Ecclesia scilicet libera in stata libero. Reverendissimi patres episcopi Italiae quid hoc significat: Ecclesia libera in stata libero? Id est ecclesia serva in stata tyrannico. Ne ullum unquam verbum in hac aula emittatur, quod possit molestiam afferre meatibus, guberniis sollicitudini esse. Cum huius parietes etiam aurae st voese habeant; cum secretum oonoilii neo est servatam, nec forsan servari potest, nullum verbum hic emittatur quod possit societatem ism eatis turbatam turbare amplius. Et haec sufficiant de reverendissimo episcopo Paderbornensi.

Contradico 3 ad reverendissimum episcopum Huanuoensem in republics Peruviana. Hio reverendissimus orator dolore, fateor, nimio tue affecit eum illum audivi in boo sacro concilio oeeumenioo, in hoc ambone prodere nomen huius scelesti sacerdotis Verger qui tnucrono diro oécidit archiepiscopum Parisiensem. Ad quid boni, reverendissimi patrea, huius tanti criminis mentio? Scit ne reverendissimus pster, cui contradico, quis erat ille Verger? Erat mente insanus: sententia iudlcum hoc probavit; neo dioecesi Parisiens! addictus. Et quid volebas illius mentionem fsciendo? Volebas ne quod concilium oecumcnicum tale pronuntiaret decretam : si quis sacerdos postea occiderit archiepiscopum Parisiensem, anathema sit? Sed mentio huius criminis facta eat a reverendissimo meo contradictore ut probaret, si seriem ratiocinii sat bene audivi, hoc crimen forsan tribuendum eaao severitati episcoporum gallicanorum erga pravos sacerdotes. Nescio an haec fuerit sua mena; sed fali audivi et intellexi: et credo quod talia dixerit, quia in alia parte suae ðrationi dixit quod in aoR^prbe Pariatorum sunt *octix^nli* sorerdeles *iatmUeti*, qui victam ibi, quomodocumque possunt, sibi comparant, etiam in arte sordida aurigarum. Et suum assertum assumpsit ex foliculo, cui titulus : *Ð la utuati»» da drrgd tn Frartee.*

Reverendissimi patrea, Gallus sum, episcopus sum. permultos libros legi, hunc librum non legi : qua manu sit exaratus, pariter ignoro; eed in hoc paruor intereat mua inscientia. Primo non verum oat, quod in sola urbe Parisiorum sint octingenti sacerdotes interdicti : meis oculis quaero in hac anla an ait reverendissimus archiepieoopue Pariaiensis; illum non video. Sed heri affirmabat, quod politia non noverit nisi biacentum: ct aacerdotea hi biacentum interdicti unde venerunt? Non certe cx dioecesi Pariaiensi. non ex noetria dioecesibus: venerunt foraan (dicam libenter) cx hac nube locustarum, de quibus tam affiicte reverendissimus episcopus Brasilieaaia, de iUe nube looaetaram. an Italia meridionali, ex Sicilia, ex Hiepaaia, quae Braailieoae imporiam vorant; at forte venerunt ex ipaaamt rapabbea Pardviaaa. Conteram nobie obiioieedo numerum aaoerdotam iatordietoram, non argumentum aaem probabat fovoreadiaaima orator. la Gallia eant quinquaginta forsan millia aaoerdotam: inter tot millia sacerdotum non est mirum quod aliqui isveaiaatur mali: et si suat madi numerosi, illud solum probat, quod opiaeopi invigilent, quod oint attenti ad ea qaaa tuet lo sais dioeoeaibuo; aed boc non probet omnino quod simae oevoriores. Nos opiaeopi severiores? Sed fevereadiaaimu pater in tam longiaquis oris quomodo nos nescit? Samus severiores? Et tanto amore prosequimur nostrum alorum ; de illo nocte sc dio sumus solliciti, illi paternas manus semper tendimus; si qui aint aegroti, noa solum vinum, sed etiam oleum, et plue olei quam vini vulneribus afferimus. Nimis severiores sumus erga nostros sacerdotes, et dixit ergs praesertim conoubinarios?

Porro fateor, quod cor meum dilaceratum est non nostis clerum nostrum. Clerus noster gsllicaous set gravis, est pius, est doctus, est omnimodis virtutibus suo statui necessariis perornatus; et si non creditis verbis meis, factis saltem credite. Vos qui tam longo estis a nobis, considerate tamen quod facta eunt inter nos a 60 annis; quot ruinas sublevavimus ex hac uostra magna perturbatione, quot templa aedifioavimua, quot šeminari ereximus, quot scholas habemus, quot pia opera omnia generis' Quis sustinet missiones non solummodo suis miaaionariis, sed sua pecunia? Quao bona non eveniunt per tam magnificam societatem Propagationis fidei. Sanctae Infantiae? Quis quatuor forsan milliooes franoorum huic societati dat. dum totus orbis millionem solum dat? Ecquis sustinuit hanc sanctissimam sedem ? Quis misit filios suos ut sanguinem effunderent in his celeberrimis praeliis, in quibus agebatur de ecclesia sancta Christi? Ecquis denarium sancti Petri adhuc sustinet? Quis dedi' tot milliones sicut hos dedimus? Reverendissimi patres, de ecclesia gallicans credite non solum dictis sed factis; quia ai sunt in illa quaedam mala, sunt etiam maxima bona.

His dictis (veniam peto, quod plurimum oblitus sim mei sermonis, eed dolor nescit finem), his dictis, aasentior omnibus, quae dicta sunt: 1 de necessitate incitandi clerum ad scientiam non solum eecleeiasticam, sed etiam profanam ; 2" de ĥ quae dicta sunt ad excitandum clerum ad pietatem, et de mediis ad illatu propositis; 3" de necessitate manualis iuris eanonki, quia vere nescimus quo prograediamur, nec quae regulae nobis sint propositae ; 4 aasentior etiam iis, quae dicta sunt do necessitate reformandi breviaram romanum. Benedictus XIV iam congregationem fecerat ut de illa reformatione labor eximius efficeretur. Bammus pontifex Pius IX etiam congregationem de hac re fecit. Cur labor non ad felicem eventam dacetar?

ŀl Consentio iis quae dicta eunt de conservanda forma indiciorum ex informata conscientia: .haec eunt enim necessaria, maxime pro. sollicitantibus in sacro tribunali. Bed velim hanc regulam subsistere sino obligatione servandi scripta de illis, et sine licentia appellationis, 'saltem ordinarie, ad sacras congregationes Romanas. Non intelligo enim hisce iu tam đifficillimi negotiis quomodo sacra congregatio Romana noscere poterit an sint verae vel falsae allegationes exempli gratia alicuius puellae timidae ab abominando sacerdote lentatae, sive in sacro tribunali, aive occasione sanctae confessionis. De istis sollicitantibus paucis abhinc annis monita

eaeeta mH· miait aaaotissiasa· daraiau· positâfax Pia» IX: baao Boaita, roquiunt quidem, aaat ia praxi perdifficUfa. Bad da hfa laqueadi aaa aat looua.

β Quoad vitam oobbumb efariooram oaiaiaa ···entier tie, quae diet· mat at - rovoreadfaaiaa ·rebiapfaoopo Coloafansi; qaae diet· aaat et scripta sunt litteri· latini· a raveraadiaaiao primal· Hangsrias: qaasqae antea aaripta arant aloqaeater et pie ab ill·, qaata numqaam «alia exaltavima·, ab illo strenuo et impavide defaneore pontificia· patentât!·, ab eloqaentiaaimo episeopo Aureliananei, gloria episcopatu· Oath··. Xdibii liceat dfaare, reverendfaaimi patre·, qnod tn·· dioeeeeia prima aat in Gslliia nbi haec forma vitae communia faerit tontata non modo, qao aaactus Oarolus Borromaeaa in nrehidiooceai Mediolaaenai earn iaatitait, sad inndo quo consuluit reverenda· Hohbauear pro Germania; et tamen in me dioeoesi vita commuai·iam exiatit inter aaoerdote·. Vicario· for··· quingentos habeo, qui non solum cum parochis in eadem dooio habitant, eadem mensa aedent eum parochia, quandoque exercitiis spiritualibus vacant; sed qui omnino subiiciuntur parochis quindecim, viginti aut etiam viginti quinque annis, antequam parochi dant. Nihilominus formam vitae communioris adhuc tentarunt ferventiores quidam aacerdotea: et de hoc Deum laudo. sicuti illi gratiae ago pro hoc quod heri mihi «sacrabat unus e promotoribua huius utilieaimi instituti, nempe quod iam in Galliis quatuordecim •unt dioeceses, in quibus hoc institutum viget. In mea dioecesi sunt 45 aut M) aaoerdotea sivg parochi, ·IV·· vicarii, sive professores, sire miasiogarii qui hanc vitam communem degunt; et de illorum fervore gaudoo. sicut certus sum gaudebant alii epiacopi, qui illatu vitam communem suadebunt suis clericis

Nunc tandem venio ad ordinarium clerici. Hic mihi duo sunt dubia: quis est ille episeopua qui potest licite clericum ordinare? Quomodo licite possunt clerici aubtrahi iuriadictioni sui ordinarii? Haec duo mihi in anxietatem venorqnt. lura communi tres erant tituli quibus episcopus fiebat ordinarius clerici, nativitas, familiaritas et beneficium. In Galliis non sunt bénéficia nisi pro sacerdotibus. Nullum novi etiam episcopum qui familiarem habeat pr<> sua administration·, et qui non ait e aua dioecesi oriundus. Superest ergo solummodo titulus nativitatis. Porro hicce titulus tanto in honoro erat olim in Galliis. ut quilibet epiacopua non ausus esset ullum clericum ordidare, nisi ex, coaaenau, ex licentia expressa episcopi nativitatis. A quibusdam autom annis advenit alius titulus, quem dicuat domicilii. Hic titulus forsan est necessarius, quia familiae domicilia frequenter mutant. Bed si hie titulus est vere canonicus dicat concilium, et dicat quomodo acquiratur hoc domicilium.

De modo quo licite possunt clerici subtrahi iurisdictioni sui episcopi, hic mihi etiam aunt dubia. Si permittit summus pontifex, res non eat difficilis: si consentit episcopus, rea etiam nullam affert difficultatem. Sed ai non consentiat episeopua. si noluerit clericum e aua' dioecesi egredi, quid eveniet? Quomodo elericua poterit licite subtrahi iuriadictioni huius crudelia episcopi' Cauaa meae postulationia haec est, et non tacebo.

A permultis annis ordine· religiosi et congregationes virorum in Galliis renovatae sont, plaadentibua et faventibus maxime episcopis. Bunt tamen leges civile· quae adhuc prohibeat'illo· ordine·, aed hae leges semper impugnatae eunt; et existent!· ordinum ot congregationum virorum non fuit ullo modo perturbata, foraan perturbata faisset paucis abhinc anHa, al ie. assatu elaqueatimimus et dnetiaetmee arohfapfacopa· Parisiaaau mu verbe feries at, qsibas fatam eeetra eaugragatioaae peratam evertit Hfaos etiam diebus ia corpora legislative luat peetalntieae· etfMk appMeatieae· famam legum: aperamaa quod maieritaa corpori· lagisiativi, quod ministerium ipsum eae oengregatieae· et eoe ordium servabit Sed boe ·veuit: eoagvngatiaMe et ordine· virorum aoa aat nuBoroooa habeat Mvitiea, quia hodie vita religiosa non eat aient olim multi· grata et deeidarata. Ingaeesai efarisoramin vitam toligfaaam «altum favemaa: ilMs obataoalam nhllum fecimus, nisi eonocientia arguat

Pro mee parte, qaaade aaeerdotes mihi manifestant asam iateatiueem. ingrediendi la ordine·· religioeam, ln congregationem, illi· libenter benedico, quin oie salua eorum forsan tutior erit. Bi clerici eoaatitati io sacria ordinibas mihi oamdem poatalationem faciunt, ego illis etiam faveo et benedico: sed ergo iuntoreo elerieoa non eadem mihi eet agendi ratio. Ia noetria parvi· aeminariia permulto· habemus paupere·, in hoc puncto regulam concilii Tridentini perfecte obaervantee. Porro hi paupere· adolsscentali, qaos eautrivimna, quos educavimus, qnando ad rhetoricam pervenerunt dicunt quandoque: en quinque eani studiorum mihi resta··, duo anui pro philosophie, tres alii pro theologi·; quid facient mei pareates' Sumptibus iam obruti sunt pecunia· non habent scio quid faciam In congregatione aliqua virorum nomen dabo, in hac congregatione nullam mihi stipendium postulabitur, in hae congregatione forsan unum aenum philosophise et duo· vol tree annos theologiae operam dabo; ad sacerdotium mox perveniam, onera non iam *meae* imponam familiae: salua mea erit tuta, gloriam Det procurabo et aalutem animaram, ct haec omnia bona evenient mihi pro mee generosa intentions. Quando hi adoleacentuli mihi manifestant suam intentionem, imprimis ordinarie dico Non eat bene agitis, pueruli mei, meae credite vos experientiae; per duos annos attendite lectionibus philosophicis, et quando hi duo anni elapsi erant, si perseveraveritis in vestra bona intentione, ibitis; postea si videritis quod salum intempestivum habueritis, redibitis in magnum seminarium, et eritis •iouti condiscipuli vestri ornatissimi.

Raro est quod iuvoaes clerici paternis his consiliis omnino non pareant: sed sunt tamen qui possunt.non parere: et pro mea parte vobia libenter dicam quod, me invito, duo vel tres iuvenes iverant in congregationem. Congregatio illo· aaeepit, me etiam dioonte: noa ia tabulis meis vos adaeribam, non eritis amplius mei subditi, non vos recipiam in dioecfai, ai ex congregatione exieritis. Haee dixi. et non paruerant. Novi alium episcopum qui tali agendi ratione commotus, crudeliter iniuste egit •t nuae etiam agit contra hunc oinnem ordinem, qui quosdam e suis alumnis ita accepit. Noluerat hiooe episcopus adulescentulos quosdam ira in congregationem, eximiis, credo, fretus momentis; et cum abiissent, illo invito, prohibuit suis sacerdotibus, ne ullum unquam ex religiosis huiusce ordinis M congregationis vocarent pro sacris faciendis in sua dioecesi. Iniuste. sed quid vultis? Gsllüia alfa,· rostro et unguibus dafendit sous pullos; et epiacopi faciunt aicuti possunt, ut etiam anis diooceeibbe invigilant. Ergo regula de hoc ponenda mihi videtur e sacrosancto oecumenioo concilio: vel si isfe regula de boe producta est, hanc ignoro, et gratae ero huic qui illam mihi significabit.

De eleemosynis mistarum. Ne mirum ait quod hoc grave, gravissimum negotium in hoc ambone ponam. Agitur de corpore at sanguine Christi;

agiter de samifieio qaotidieno: st Mae eaai attea- A tiono dignam et aihil digaiae propier abueut. propter infamiae, qua- ia boo puntoo fiaaL Na credetis, rsvsroadissimi patres, qaed fartrite boa dixerim. ' Quaedam attali folioala quae aiagaUa beb-domadibaa mitteater ia presbyteria aoalra, eae ia aulam episoepalem, aed la presbyteria, a merea toribaa, ab illie qai da aaebteia at religtoae nihil omoiao eurent Hase mibi materia, revereadieaimi patree, permultum cordi est, oom tot baboom aacar-dotea. la moa dieaaeai baboo 1400 aat lbOO aaev-dotas: omnea oaoordotao eleemosynam habeat pro quotidianis missis; imo, propter qnaodriei, quaa attuli regulas, superfluae mittantur in meam can-cellarium. Porro quotannis plasqaam 100000 frsa-corum sive missionibus, sive ooagregationibaa, sive dioecesibus, quae non suat tam roUgioeaa, pro illis superflui» mittuntur. Contum millia fraacoruml Haec est non parva summa pecuniae, cum triplex B it eleemosynarum quae nobia nooessariae sunt

Porro, reverendissimi patres, do hac materia ai cirem quod vel unum verbum ad meos dioeoeaaaos veniret, subito tacerem, et ex boo amboae deoeoa-deretn; quia scio certe, quod si mei pii fideles nos-cerent quas fiunt in hae materia, statim eleemosynas ibi retinerent. Abusus sunt multi generis (Nunsoros) Hunt qui ... (non eoitie omnia, reverendiaaimi patroe, parcite meis verbis, non scitis omnia).

Plurtt putrM oratorrm /μ Mμμl, st mtor as /oywwttur, yeiAoa cenwretM dial orator; Si roe qui loquimini, vultis in ambonem ascendere, potentia.

Primo quidem aunt qui pro nna misas per-multas eleemosynae recipiunt: hia abuqna fuit dam-natus, de eo non loquar. Sant qui eleemosynas numerosiores in sua manu retineat Non possum nisi dolore affectus unius recordari e miseris istis acerdotibus, qui morte proximus mihi codicillum C fecit, in quo fatebatur se retinuisse *aifiati guo-tuar millia tt atxeaftfa* mimarum. Sunt qui prae-textu decisionis Congregationi» Romanae partem eleemosynarum retinent. Fuit superior quidam, qui innitens habita nescio qua decisione summi ponti-ficis, duodecim sacerdotes coadunabat sibi quando mis-am celebrabat, et eleemosynas recipiebat non soluta ibi, sed pro iis duodecim sacerdotibus. Unns ex hio duodecim sacerdotibus sacra feriebat, et iterum duodecim vel trodecim eleemosynas recipiebant Hinc videtis, reverendissimi patres, quod si oleo-niosynae missarum esseut quinque franooram, sicut in America sunt et quibusdam in locis, quantam pecuniam una sola die collegissent Sed nescio aa haec sint vera; illi cui alluvionem facio, ai Velit, libenter dicam undenam mihi evenerunt istas do ipso narrationes. Sont mercatores qui vendant missas pro libris, pro vestibus, pro supolleetilibus. Suat D ilui partam missae eleemosynae retinent pro saie bonis operibus 8unt qni diaria, ephemerides Volant propagare per eleemosynae missarum. Et hic par-onalem historiam vobis referam; sicque omnea monk aenteutias palam faeiam.

Quidam redactor diarii permultam initiate laudati, mihi scripsit: Quidam episcopi Itali et Orientales credent, quod deruo ipsorum non ait sut boae doctae de hla quae sunt aotaalitor la mnado. Credaat lidem Itali et Orientales quod sai clerici permultum rilocerehtur ai nostras ephemerides prae manibue haberent; sed ii episcopi nonne sciunt qnod ipeonm elcrus eit pauper, et aon possuat cogere suce elerieoe ut ephemerides nostras emant? 8od dicant hi epis-copi quod ai haberent eleemosynas miaaaruas, dice-rent suis clericis: recipietis ephemerides istae et do illarum emptione non curabitis, sed dicetie verbi gratia viginti mioaae pro viginti libellis qoae deboa-tar pre ephemeridibus, Do bee (o hirtissimi pater, eunuas. peatifcx, quanta oraeala tibi praebeatur, queo /\ t»» saeta ere eoa prodieraat), de baooe re, scribebat ille de quo loquor, do UHo propeei-tioaibea ieoutas sum summe poatMcl Meis pro-positis benedixit immo rore iaasa dedit ut 9000 fraa-oorum mihi praeberentur pre iste proposito ad reali-tateee daooede. Dixerunt mihi qnod tua exoelleatio-sima ot reroreadiaaitaa amplitudo haberet mimas roduadaatea, undo tibi aaribo ut ex eia quaedam ad me mittas ia hanc Saem

Qaaado hae litterae accepi, duabus risibus logi, quia noa potaram erodere oculis meis. Respondi: Tibi mimai noa dabo, quia de, oorporo oAsanguinc Christi aoa fit oommeroinm. Missas noa abi dabo, quia tu vis at inserviant eleemosynae meorum dioe-oeesaorum tuo negotio. Mei dioeoesani commiserunt mihi suas eleemosynas, ut celebrentur missas, non ut dentur libri, non ut dentur felicula, De summo poatefioe cur loqueris? Summus pontifex non tibi talia dixit flui- hio agitur do iere naturali, et summus pontifex noa potest contradicere iuri naturali. Si episcopi Itali ot Orieutaloo missis indigent petant, libeqtar illas mittam, et mittam totam summam qnam accept nihil retineas, nihil etiam pro posta Et non dicae qnod scienti et volenti non fit iuiuria. Hic non agitur de colebraate, do episcopo, sed de meis, dioooesaais. Porro illos novi, ct certus sum quod si scirent quod non dem pecuniam quam scoopi pro misais celebrandis iuxta suam intentionem, non mihi hanc praebuissent; verbi gratia non mihi oommiaisspnt unum fraooum cum dimidio quae est eleemosyna ordinaria missarum in mea dioecesi, ut darem loco illius frausi et dimidii feliculum. Clericis italis ot orientalibus pecuniam dabo, ut illorum paupertati inserviat Plus illis proficiet vestis, plu» illia proficiet pania, plus illis proficient quibus indi geat quam tuae ephemerides. Quare vis illis adimere paaem ut legant? Permotus ille scriptor, secundi» litterio voluit se justificare. Illi respondi: Et cur iterum de summo pontifice loqueris? Te deprecor ut tuas litteras et meas ante oculos suae sanctitatis ponas, quia non est possibile ut hoc dixerit. Nesci» ai fecerit

Ideo, reverendissimi patree, duo postulo: ut 1" preeocribatur sacerdotibus catalogum habere mis-sarum non solum siout eum aedificatione in multis ecclesiis urbis Romae vidi et alibi etiam; sed cata-logus unicuique sacerdoti propriae, in quo lucido et quotidie oeribat /niaeua quaa accepit eleemosynae cuique intentioni adaptatas, et miaoaa qnaa cele-bravit vel oolebrrodao curavit: hieoe catalogua ab episcopo inspiciendae erit qnotiea episcopus voluerit, Postulo i- ut ponatur regula hio verbis: Sacerdos *ftiUiiat,* pan olssmesyaom pre seMronda mtaso «ev-psi, ri aes rrisirri, det asmvrsieti «fobrsxti totem fimus anrrprt sissmoopetem ot *ttiMl* nlmd, *aiUl rt-*Irisai, mW Moÿfat tefi fssatitet ruqpetou. Bminoé-tiaaiml st reverendissimi patres, ai de bac nocessi-tata huius regula- aoa mm certas, creditis qnod mitterem 100000 fraacorum, ot non retiaerUm W4MJ0 pro meis bunio operibus? Crediti» quod ei eaeeè. praetextas aliqaia quo infringi posset haec régulai, quod talia aoa agerem? Bona suat opere fomeads in toto orbo jterrarum, etiam in dioecesi-bus qnaa dicuntur divites, quia qaaatamoumque bonam eit, aliud melius potest stfid.

▲d subscriptionem collectivam clericorum de-venio. Narraverant quaedam ephemerides quod quibusdam lo loeia, ioeoio ot etiam invito episcopo, clerici quidam subocriptioaos faciant collectivas ot mittant eaq ad.summum poatifiosm, vel ad sanctam oecamenicum concilium pro re tali postulanda. An

cphaaseridas varitateaa dicant, neneio; pro illuta •incantate «usi igni non sppomaat: ead qaidqnid sit, hna spbeateridae, quan tant «aat infaatas, qasm tam MaatiaatM «ant propter Cbriatnn^ hoee aarraverunt Porro, reverendiaaiasi patrat, Mihi ia aaiao oat, qaod ai clerici qai haec Cseiuat aoa aaiaiao verbi· propoaittoaum dearum damnatarua ia «ynodo Pistoriaosi, spiritui, doetriaao earum eerte adversentur. Qaid enim ' erit, reverendisaini patre·, ii talia licite agere peasant clerici? Erit, meo lenaa, democratia in eeelaaia, erit synodaa effecta aine episcopo, erit regula potita sine epitropo, arit tyruait permulta quae tamper regimini adveroahitur. Si haec admittanèur, et cur non admittantur pariter subscriptione· de qeibua loquuntur eaedem ephemeride·, forsan calumniose, quando dicunt quod clerici Peruvian· ad concilium oecumenienm littera·, subscriptione· collectiva· mittunt. Ut regula coelibstu» dastraatur? Cur illi· non satisfiet voti·, ei B primi· utiafieri voluerit? Ergo, meo sensu, damnandi aunt ii sacerdote·, qui talea aubacriptionea faciunt, et publicae ea· notitiae populorum ponunt Damnandi etiam auctore· ephemeridum, qui tam laetanter talia non in aignum cbaritatia, non pro bona pace oculi· omnium praeferunt. Et ita orationi finem ponam.

Sed antequam ex ambone deacondam, «inita mihi hanc quaeetionem. Schema hoc eat dilaniatum, et in parte· divisum omnino. Miserandum achema! Sed non melioribua fati· forsan dignum erat Qui· est enim ille auctor rohemstis, quia eat? undenam venit? Quia eat tam potena at tam audax in ecrlesi» Dei, ut possit per multos hebdomada· nobi· praecipere, ut inaudernua in hoc schemate, ut verba perquam multa effundamus, ut adhaereat vox noatra faucibus noatris? Quis eat ille auctor tam audax, ut possit contradicere summo pontifici? Summus C pontifex in primo anno electioni· suao littera· misit, ut hortaretur olerum ad exercitia spiritualia facienda quotannis; auctor vero suadet trienniis vel quatrienniis. Quis est ille auctor? Non certe congregatio Concilii, cui foroan tempus non fuisset, neo sd illud perficiendum nec ad illud typi mandandum. Non est episcopus, quia episcopus in medio mundi vivens, difficultatibus obnoxius, non poauisset verbi gratia obligationem tonsurae et vesti· talaris in eadem linea ao eet «cientia, castitas etc. Auctore· suntna ii prudantisaimi * dootiaaimi viri, quoa congregavit summus pontifex, ut materiis eoaoilii laborarent? neaeio. Quoadam interrogavi, et durarunt, non est nostrum. Quia eat ergo ille anetor schemati·? A qnibusnam subterraneis terris exiit, vel a quo caelo descendit? Eat ergo hoc acharna unde veait, et ibi humatum sit cum lacrymih sui patria, si voluerit iste. Pro mea paria, ad illius tumulum D unum hocce votum emittam; dormiat in pace, et fratre· non habeat aibimet similo·.

ORATIO

rsesrendi *pétrit* dammt Zoomets *Pauli Lyauut arAitpitetpi Albitneux.*

Emineatissimi praeanlea, inclyti cardinales, reverendissimi patre·.

Adhuc tinniunt aurea vestrae omnibus, quae audistis de hoc schemate Me oite *ti ItetHtMt eltri*-cortMH. lia vero dictfia, alia sana multa addi poemat: in eo quasi In cardine, tota versatur rati· qaa diriguntur onto·· elariearum action··. Sed ne maatru patiaati· abutamur, ae tutam iodleabimat. quan loagaaa aoa exqeiraiit attentionem.

Liquet aaim ex diaortiaaiasi· at eolartiaaimi· oratoribus qni ia late ambae· aat pram«uru»t, quid ia genere aaatiandam ait da (ebamate. Nemo aoa ridet poat iltenua Calidae at Incolent·· dieaartatioaw, quid ia ao ait daleadam, addenda·, vel mutanda», ral emendanda·, val conservandam. Eorum observationibus ntontos, panoia verbi», me·· tem nottram «ren pipra apariemat.

Ant· omnia libenter aaaentimnr ait, qui loquendo do •chemato in genam, praeaertim con quatti «ant de ao quod nimi· vagam «it et con fusum; in eo enim nallus ordo, nulla methodtnulla coordinatio ; idea· inter ae noa ridentur connexae et concatenatae. Optasqem, ut illi illustriasimi oratore· qui noa praecesserunt. ut ex principii· sacri ministeri dignitatem vehementer' affirmantibus deducerentur coaeluiionea practice·, qiibus clerici edocerentur do sui· obligationibus; non quidem, ut illae obligation·· deaeribantur in speci· infima, quia concilia generalia uon descendere solent ad praescripta minora ;*haoc relinquunt conciliis provincialibus et synodia dioecesanis, quae locorum ut cccsuctudicum rationem tenant sed vellem ut illae obligatione· deacriberentur saltem generice tamquam io tabulis synopiici· et analytic!·, adeo ut quisque uno intuitu posset intelligere quid vitqndum vel agendum.

Item libenter aqseatimur ais,- qui sacrum ministerium, quo fungimur, existimant iuxta mentem illis· qui nos elegit ad vineam suam excolendam; valde improbant sacerdote·, qui antequam cum senio vel infirmitate impare· fiant laboribits sustinendi·, ab agro quem Christus illis concredidit. absque consensu anorum episcoporum recedunt, Cur. inquiunt illi, tantis donis, honoribus et facultatibus ornati sunt? Num ad illa talenta, sicut

¹ Argumenta» : «Arddapiscope· AlMsnsis sascatiri *z* iis dixit, qai sshsm» simis vagam st caatteam at d»· alio ardi·· se matbate wnlnnsta» iafiiearant, at mu· Haiiim aptare, et *n* priadpte muri »tahtarif dtgattato» aflnsaattom davtai ds stes «MigatiMAes gmerti· «altem et tenqas» ¾i sastytMs sSoeaaatar, rsiteqaamds m«asro gpsadi· proviastsll Cosram. «nnaAU rotrcs L.

be· at fiiaaeaaaate. Iis sttem Mscatiri ··, qui improtaat rordota· ilica, qai satsqeam impare· IsScriba· aeatiaeadis last. *A tfn* Ipsis eanarodita «tes «placoponu· wasaaae rooadaat — Asssotlri ·· iis, qai vastem tetane· eomawadaroat, eamqes ealtcm ia aastria regioaibm pros aawites sliie vestibeo esaveairo. Hac ia re satam dixit daaeptoe Utos, qai ia saperiari cosgngattoae dixaraat, Baasdictem XIV salUbi is eeis operite· da vsate talari eenaoaam Uriim, cum tevara, « eoa is bulla epadaU, ia eai· tama» iastrortlsalba· ds sa loqastas •it, samqus dixerit st · eats praadaeasmtribae at a Itemeala eoagrentieaibas praeaeriptam. Ameatiri ·· madi», qeaa · qaibeadam pstribas propeaita «aat, atpata aptisrima ad laoerdotam pietatem et innocentiam tusedem, aladrom aratio amtatiaa, qaotidiaa· mi···· aalebrotio, frsqeeu· roafcasia, davotia beata· Virginis, mr····· anaaai·· val hiennaiss vsl trlruaal—. speeiMim vero vita communis, nca qaidem iuxta nssmam •ancti AsgwUal. Jtoaabii Verarihari·, OaraU Benemasi, qaa· modo nimi· difficilis «aast, sed ds rite eammani, qeas ia so coaristat, at saeaadotes paroeha iassrrisnt·· seb aodam tacta haMteat, eadem assarii utenter, qnsai te Camilla qasdsm at ■ab pastori· ragimtes, caia» filii magis qaam vicarii stet. Disssatiro eat·· *tt* lis, qaaa » proaeadaatibu dicta Awroat da barbo st dscarottoaibe· semmaram principe»; da hia ne verbum qaidsm triisadam ; immo ase ds squalere vsattem teqnendum sb apiritnm bemilitatia, qai lalare Ia ii· pausat. — Do arisatla aihU bebari in schamata, al tamae tecaieari st caonaadari maxim· dsbsrot. — Qeead bcua aeeissi·· sum proprii· nsn «mfandamds, eisrisss aMneadss. iiromiim mu dassteas esam aad aaam tostam habere ad eceveaiaatam soi ■astaatatiroem — Qrosd brariariam varo, statuta elaa roritaadi obligerions, rallnaam tabendam sam ds praeibas a aaaaallis sttam pMa ascerdatibu· luti·, ut bacas caasaieas sd normam braviarom rodacanter at mritori mada diapsuantar. y-.hn- Na iripromim, et stegnte babdamadis telegram paaltertem reciletar; ut praecipuas scriplara· partas riagaUs •aal· lagaatar; at legend»· aaactoram µ µ Aµ Iητ testa ·«·-latiarss critriae Iegal··; at affiria daateiceiia, qa»e ex teartarion· aoalariaa aariam etilinm teatitatMmun matteeat, acm fimila sapplenstar affidi· Itetoram «srandsrieiam, ae ismem at nem fiant troaalatinas» itetoram past pieras mansas"

oHm svaagelii jMtUi· aarv··, In angnle tame ■speliead·? Msmiaeriat ii Christi verberum: Mm· eratrtMi *9$ fttficiiM* fvlw tptMi *ttl n/tt Dti,* '

Item libeater-assentimw He, qai, enmibus Hbratb at ponderatis qua ad habitum olsriosIsm pertinent, existimant, saltern pro regionibus nostris, nnllam magia quam vestem talarem convenir·, extra .easns itinsram vol quarumdam necessitatum, Ha qai Domino maaapantnr ia loco reridentiae. Hare vestiq sacerdotibu· ooaeiliat reverentiam see solnm populorum oalteram, aed atiam populorum incultoram, quo· misaioaarii svangelisare eoaantur. Quo nemine illi dssignaat snoerdotos qai· ad illos lumen fidei ferunt? Hlos recast viros tarie·· nigrae, tarieae talaria. Decepti fhcraat illi, qai ia praecedenti eongregatioa· dixerunt, Benedictum XIV nuaqaam locutum faiau ia sais operibus de vests talari. Equidem, ill· maxima· pontifex noa loqutu oat da raate talari ia bulla special! ; aed de oa plariec ia variis suis instractienibus aermoaem habait; otoaim pluri·· vsatcrn affirmavit talarem fuisse pracocriptam a rail praodocessoribus, at a congregationibus Romani· :

Item asseetimur lle, qui propria experientia edocti aaoerdotea non eme alteri·· naturae ao caetoroc homines, ac proinde riant illoa maxima .fragile·, illis varia assignaat media ad eorum pietatem et ianooeetiam tutandam. lata media out oratio matutina, quotidiana mimae celebratio, frequens confessio, devotio sanctissima· virgini· Mariae, et seeeesus annual·· vel biennale· vel triennale·. Nihil his aptiua ad expellenda vitia, et fervorem primae vocatioais revocandum.

Aliud assignatum eet medium ad sacerdotes ia bonio ot auctio moribas conscrvfcados, nempe vita communi·, noa abeolatc ad aenum sancti Augustini, aucti Easobii Vcreelleari·, aucti Caroli Borromari et aliorum qui hanc vitam instituerant «t duxerant cum suis clericis: diffirile esset temporibus nostris eam obtinere, eam clerici etsi boni «t pii noa disponuntur ad subeunda onera et incommoda qaae imponit. Sed vita, deqaa loquimur, ia eo eeasictit qaod sacerdotes parochiis deserviente· sub eodem tecto habitent, et ad Uamdem tabulam sedeant: •ic quasi in familia alnnati sub regimine pastoris, cuius naat filii magia qaam vicarii, illi presbyteri eo mutuo aedifioaat, recreant et adiavant

Sed, emineatiseimi ot revereedisnimi patro·, J ignoscit· mihi si omaibns vensrabiHnm oratorum, qui nos praecesserunt, opinionibus eaasdem. non prasbeam asseasum. Piat·· enim ox illi·,, sua placita «nutiaad·, bob semel ia hoc aagastissimo coetu hilaritatem excitarunt. Ideo neque do barba, quam nonnulli ex orientantes plagis ad nsetras importaro vallant, neo de signi· decorativis at distinctivis a principibus sonosssis, qua· alii U veste clarioali cmaino proscribere desiderant, aeque da vestibus squalidis, qusa, ob spiritum paupertatis et humilitati· quo redelent,' aliqui tolsrare aon repugnarent, aliam vurtem dicam. Haas eniaa, quidquid ia «oram gratiam dictam faerit/eeaeilie generali noa saut dig··: Ho augaatiaaiitau eoetan, eoi amisiim··, ati dicitur ia bulla iadictieaia, ad maiora •t altiera attaadere dabat.

Nuae, amiamtimimi at reveraodissisd patrua, multi· omiaaia et abis adarimi·, deveniam ad duo· v«l tres articulée, qai, licet axpoaM *· disMaai fuerint, adhuc cxpHmari pe····! Bx omnium coafemo, inter pramtaatimima· data· qaibaa pellere debet elericna, aon ignobilem tonet Inmm scientia: bnee enim illi praecipitur innumeri· rive veteri·, rive nevi Testamenti twtimenih, Sic exclamat Oenas þropheta *Quia* rqpniMi ariaariieoa, spe *tt*

Christas, eam mittit dissipai·· decere ğeetm Fee estis hm mendi; ideo divas Psalns noa seti· -udaro poteet dileete sue Tite·, ut Iretisri, «abriattea, et daririnat incumbat. Peno qaomedo fit at ia acharnât· 'fere nulla sit mentio de hae commendatione T Vix de oa aliam verbum per transsanam pronuntietur? Ubi ergo docebuntur illi qui debent alioe docere? Quomodo populi ab eorum ore, iuxta eloquium divinum, legem requirere poterunt? Scientia noa infunditur aient virtatsn theologi···; malto labora acquiritur, augetur et coacervatur: ad hunc fiaom ia dioecesibus boae ordinatio instituuntur praeter seminariorum prebstiones, exemi··· pro iavoaib·· sacerdotibus, čollation ecclesiastic··, grad·· academici, ot alia media quae smentise aemulatioaom maxime fovent

Ubiqao terrarum praedicatur libéralité· sacerdotum catholicorum: omnia enim quae habent, et etiam semstipsos in gratiam aliorum impoadunt. Bed id fateri cogimur, non doauat alii qni exemplo fratrum suorum, sub hoc respectu, derogant IIII enim nimio suorum amore capti pecuniam ox omni manu colligunt ct congerant ad suos nepotes, vel parent··, vel alio·, detrimento pauperum et piorum operam, ditando·, quo Adeles ia pliqnibus circumstaatiis valde offendantur et scandalisantur. Unde sapienter monendi sunt sacerdotes, ne boa·, quao beneficii ecclesiastici characterem afficiunt, cum bonis proprii· confundant: non suat enim illorum bonorum vere domini; habeat tantum illorum bo•orum convenientem usum: qaod excedit, ad pauperes et ecclesiam pertinet

Denique quod clerici in Meris constituti ad recitationem breviarii teneantur, etiamsi beneficio non fruantar. nemo in dubiam revocare potest. Haec obligatio primo pia st antique praxi iadacta. secando ·· summis pontificibus fuit imposita, et a ooneilii· generalibus confirmata: ideoque fulcitur omaibus mmetioniba·, q··· illi ooafcraat vim legis. Sed aon pauci sont etiam inter pioc sacerdotes, qui •nixe postulant at prece· canonica· ad normam breviorem reduoantar, et meliori medo diepoaantar. Si. vota illorum saepe repetita bcoe intelleximus, illi vellent ut omnos pealmi ita distribuantur, ut singuli· hebdomadibus integrum psalterium recitare dur; vellent ut praeeipaae partes sacrarum scripta›i w b aiejpMi· mmüb lefOMAtar‹ et I₁^T1* ββ •aastérum ab iis expergentur, qaae critica· regulas nea fsrant; vellent at officia demiaioalia, qaae ex iastitutioM eoclesiae seriem utilium iastruotionum i continent, noa fami· sapploaatar officiis festorum •••undarierum; vnlieat etiam at non fiant translatio··· nimis remota·.

Castarum de novo asaeatior oratoribus qui me prases··orant, et· locuti sant d· breviario. Omnia haec vero iudicio ot scatentia· brias aagastimimae •alae sabUcie.

(Muno

rsowsn^li ytofirts *^fsmsns* · ^fitrsssm^qtsr

Bnmmτι tt Apmsmim*

Bminaatiasimi sardina!·· praasidm,■miaontissimi •t rsvsrsndissiau patras.

Ego haao sacrum ambonem vix conscendissem dieendi oaasa, nisi quaedam prolata ftrissent, quae,

1 VHe prsslsntimis iuris eaamid • tsetiarisss Issrt etHss.

« Ps. ·.
• MU. fi, 14.
•*I* TtmS. A
‘ ÀrgusMutsm: JEptssspas Bssrisaris ssssatiri m lis ĉrisravtt, qni pressai·· sxpestahnt, nN ftt:lir difsit··

••lva eonseteatia «aea, ailratio praeterire non pOWM.

Eorum qnae audivi, alii· asantior pie··, allia dissentior. Aaaentior ax animo ib patribaa qui dixeruat, decreto de vita et bonratat· elerieorum praemittendam aaaa grandem et divinam aaectdotii et statna clericalis idaam ; qaa· rit· tractate, proat earn sancti patra· traetoat, adeo foecaada Mt. et ex ea oeia oinnino sacerdotem et elerieoram obligation·· et eorum mener· facili modo profluaat, ita et educantur» omnia et maaiaatur qua· neoM-aaria aint : et et una fama· et existimationi mtoer-dotum consulatur. qua· fama et existimatio iia tantopere ad meationem snam eum fractu exercen-dam necessaria Mt Reverendiaaimi patre·, eum ageretur de decreto circa episoopo· eorumqne obli-gatione· condendo, tunc nos ordini· no«tri et iurium nostrorum defsusorac strenui eramus; et cantum e»»c voluimu·, ne quid vel inviti· nobi· diceretur, quod ordinem episcopalem vilipenaioni alicui ex-ponere poaaet. Iustum eat et aequum ut nunc, cum de aaeerdotibua secundi ordini· agitur, no· episcopi eorum patrocinium auacipiamu : fratre· enim noatri •unt, eonaacerdotM noatri aunt, cooperatore· in vinea Domini noatri rant; praecipuam partem noatrarum curarum ipsi gerant; line ipsorum amore, confiden-tia, adhaeaione, nine ipsorum pietate nt solo omnia noatra contentio, et omnia nostra vocatio inani-manebit.

Praeterea scitum notamque eat omnibus, et boo

npoaatar, ex qqa apoate ana oamia dericoni· officia dima-nant Daleada ia schemate m «m · <k eaoeahiaata dicuntur, ae coriariae boatih «aram m eaiumaiaadi •xhiheamn·; M vel magia, qwd, ri huiaaaodi vittam late grusstutar b elero temporibea Madid TrUaatiai, hodja perraram eat, at M eaa·· rxraptioai aaaimilaadi aint, exceptione· satem per nullam lagem tolli possunt. Addidit etiam, au ex ii· eaa·, qui vellent, at 'piacopua nuqaaai ax infensate conaeieatia ooatn culpabile· Moerdotea praeedat, nH ratio aeandaii «vitandi id madeat; alia· proeadaedum aempar iuria ordia· mrvnto, at aaoatdaa graviori· «rimiaia rsm auaqnam arbitrio epiaeapt reliaquatar. — Pietatem utique praecipua et maxime b ciarieo nqairi, at aoa praetarmittaadam acieatiaaa, eo vel amritae, qaod falei aomiaia ■cientia hodie la taedium proferri volet ad errlmiam, ai dori poaaet, hbefeetaadam. — Non raamlra aa eum ravurendiarimo illo orator·, qai distinxit inter MgotbtioMm pnprtem at im-propriam, et qaaaeivit, aa etiam impropria eferMa prohiberetur sub qnihudam eoaditioaibua. Usam eaim duataxat aego-tiationem eam ait, quae clericorum propria aat, nimirum (briam Dei per mbtam animaram procurandam. Kt pitroa attenta hombb proclivitate te mUam aCreaatam lucri cupidinem, qua· innumerorum mtleram faa» «t erige eat, modi» omaibu· coarvandam ama. d mentiri ae Un, qui brevbrii refermatiiiaem poetalaraat; aaeeatiri etiam oratori, qui b cardinalium laudem loqanto· fuerat, cum et ipaa alia· dixerit, oudbalium eoUafium fiab viri· «oastero et Mui veneration· difub — Laudan-dum quidam natem tilia» pNMfiW vobimrt; aat· ab aadam «te» asto ·· expeeteae· ait, ut pn-poaaiaMt rmtriagi externorum oatoram dlatiaetiamm at, ae-aa que humana institutioni· aut, praevaleant Um, qua· «ant inatitutioaia diviaaa. — Quoad illum oratorem, qui patre· monuit, ne apoatelfcae udb iura invaderentur, huiumodi ad-moaittonem ait •■perluam mm, cum u verbum quidam hueue· qua andilam fuerit, qu apoateUau mdb iaripm detrahi vi-deatur. bmamqu patra· parati abt pro ilUa Iaribu defen-dendi· etiam mafuiBam tente»n. Aliam poliac admaaltiaam· fibmaa «ma nimirum earaedam, ne dum beaevoleatia «t favor nuperiorum optetur, charite· ot tastitia· lagra vfokatar; •«emanem veritati oonfermem mpe debere. — Ouncliirit rugande patru, u laedi· afficiantur b radiandi» Matorihex at imi-tendm Tridentia·· patrue, qai aoa nolam te muaibu oaa-deadi·, md pteria· ob rarha etiam val phnam tetecri» heb-domadi· v«l amaribu ditramlnmm protraxerant Nimiam autem dteraminnte proliritntam, quam plan· ex patribm lamentati rant, rvpeti etiam debar· ex eo, quod condlbri-aala oriam apte fn tragrafetiiulbm geaeralibw hahtedi·, nec peamt «na fraterna euMpntb aabemUnm man hetitnt immo oratorum vox pena··· aaltetanw ab «anfem aadiri et iateHigi undoqaaqne valeat. Sperandum idcirco b divina pro-videnti·, ut ax iprte bombum dadbetibm ot bdrmitatibw euoa •Kiara· fiam rbti——». vulaat.·

Imo «tina queatum, dari homiam malevolo·, qui im id intenti enat, ot dbaidioram »t divbionum lixanin bter «Mordote· primi ot Meandi ordini· ocmiaMt, b«M p«mam conata· Mram ad Mqat at aedeniam hbefhctandam tanto magb nx veto •ucoemara·, qaaato magia ai «aceam«rit aaioaia et ooBMMtoaid vincalam laxara val rempnre. Id··, reverendimimi patras, ax animo UMntior ii· rsvo-rendisaimi· patribu· qai dicant, an qane immaado de oonenMnatn dicta mt promu· · aehamito e··· •1iminanda.

Et liceat mihi etiam hic dolorem animi mei intimam expromere eontra epiteopam illum, qui in eccleaiem Gelliae exeggernta· et iadiacretn· erat. Utiaem ego ea, qnae Mo In hoc loco diet· «uni, ia aeternum indicta reddere poeaem! Meminerit ille premul praeatantieaimam eocleeiam Galliarum eam ew·, quae hoc miierrimo noetro tempore ex teterrime «t aeerbimim» persecution·, innumerorum martyrum et confemorum virtute et meriti· victrix evaait; et al quae tum maeul·· inerant, ea· •an-guine «uo «bundanter lavavit. Meminerit ille prae-•ul ecc.Miam Galliarum glorioeam in orbe terrarum eue; et ut alia tilentio praeteream, poet Romam matrem et magintram noatrum omnium. Haec ec-claeia inaignem habet congregationem de Propa-ganda fide, ex qua viri et aaoerdoto· praeatan-tiaaimi iu orbem totum eunt, ut gentibua lumen •vangelii afferant, queo in tenebrii «edent: qai pii et aav'tiaaimi aaoerdoto·.quaadoqae ooefeaaora· et illtwtre· martyre· merentur, nt de matre eorum honorifice loqnamnr. Meminerit ille praecnl, et venia «lu· dietnm «lt, quando no· sacerdote· vul-nerum hiatu· et plagae aperimn·, hoe nunquam fleri debet niai tum eum mauu applicem·· vnlueri-bu· medendi·, qu· manu olaum et Vinum infuadimu·. Quid diceret idem epiaeopu praeatontimimua, »i de Hiapaniarum «cclmia et eiuadem vnlneribu hio ageretur? Nonno h quaai fIliu dolore maximo afficeretur?

Deo lana, Deo lana, alio vivitnu· nane tempore, qaam ea faerant concilii Tridentini. Triatiaaimb illi· temporibua quibo· oondlium Tridentinum de concubinatu loquebatur, eonenbinatu· proh dolor ! orat quad regain In elero; vito aatem houMta et pura qnari exceptio. Nunc autem, mea «altem penuaaiono, contrariam obtinet: nunc ai de concu-binatu loquendam Mt, coneubinata· in elero excep-tio ; vita autem eaata, et vita pura regula Mt. Ex-ceptionM, veeerandi patrm, suilia legibu· impedica-tur, nulli· ; quamdiu »« MeerdotM «x bominibn· Maumimur, ut pro bominibn· dona et Mcrifleia offeramua. Nonne erunt bee, quonaque ho ip»i •aoerdotM de nobi· dicere d«bem·· qaod olim aaac-tua Hieronyme· de m dicebat: Micer iam et misera-bilia et inflrmu· et nuda· «t peccator; primumque pro mei· peccati· et iniqaitotibus offerre debeo, antequam pro peccati» et iniquitatibus populi «aeri-fleinm offhram.

▼•serandi patra·, inter duodecim apostolo· a Domino ipao electo·, anu· proditor et deicida, altor autem periurua negator erat. Quid mirum «i inter quinquaginta millia Moerdotum dentur aliqaot cen-tena ab episcopi· sui· propter crimina sacerdotio •xanctorati, qui Parisiis conveniant ut vitam nam agant? Haec coram Deo existimo dicenda, et eoram •o qaerenda, qniua patientia et virtus etiam ia malo ••oerdote et peccatore relucet. Et Christo Domino nostro gratiae agendae rant immortale·, quod ««ac rodtmptioai·, ·«·· eharitatia, saao misericordia· mmam in . utilitatem populi ohristiaai dMtiaata, nunquam porverai sacerdotis perversitate et peccato perverti voluerit

U·

Venerandi patra·, etiam iis patribu plue uuo-lio, qui dicant in processu contra lacardotac cul-pabile·, ex informata conscientia apiaeopi et arbitrio in rarissimi· tantum caaibua procedendum; in fi nempe ubi aperta ratio scandali evitandi id suadet. Aliaa caperem nt aemper contra culpatam, contra culpae alicuius reos saoerdote· aemper deflaitorii processus ordine procedetur; ut sacerdos cnlpae nlicuius gravioris reoa nunquam arbitrio epiaoopi, and saae propriae culpao ratione et logia obieetivo dictamine condemnatu· videatur. Venerandi patrea, do re nummi momenti agitur; et convictu· sum quod ai haec, qnae de processa extraiudieiali in nostro schemate dicuntor in corpna iuria illata fue rint, confusiones et ambiguitate· corpori· noatri iuria in confusionem et in ambiguitatem plua abi-bunt. Quanti etiam momenti rea ait probabo ex eventu uno, cuius fama toto terrarum orbe per-tribuit.

Quando conventio illa inter unctam udem; et inter Austrian imperium karait, quae conventio suis auctoribus temper gloria et laudis titulas erit; tunc malevoli publiciatae iu ephemeridibus duabus rationibus hanc conventionem aggreaai aunt. Primo sursum versus, dixerunt onim: haec conventio in-itiriosa eat iuribu· principum et civitatum, lura prineipum et civitatum per ha· conventione· vafer-rimo extollunt modo ut contra hanc oonventionem ••lutarem principe· huius caecali ot magistratu· irri-tent et ad oppositionem provocent. Deorsum veraua uuteui hae ephemeridea hoc semper dicebant: occe haec conventio epiacopia nescio quae iura et privi-legia tribuit, olerum autem inferiorem negligit; eius iura, eius vitam, eius existontiam epfacoponini ar-bitrio et tyrannidi exponit. Et posaum dicere quod haec quamvia calumniose dicta, tamen in multorum sacerdotum animis insederint, et multo· sacerdote· ab episcopis suis alienaverint. Res haec magni momenti est: et possum dicere qnod abi hoc schema publicatum est et iu manu· quorumdam presbytero-rum theologorum devenit, ad me venerunt rogantes mo per omnia sancta, ut eorumdem me vindicem exhibeam. Quietos illos ease iassi, bene gnarus quod hominoa eloquentiores et doctiore· et maioris auc-toritatis eorum defensionem suscepturi essent; quo-rum opinioni ct defensioni ego ex toto corde aooedo.

Secundum quod mihi dicendum eat, eat hoc. Uptime schema nobi· propositum d· pietate «t devotione sacerdotum agit: nam hoc primum certe in sacerdote eat, neque firmius argumentum et magia credo homini propriam est, quo sacerdos ad doctri-nae, quam praedicat, confirmationem utatur quam argumentis ex vita sancta «t devota deprompti·. Scio ego «t oertum est, vitam sacerdotis esae dabere velut apertam orangelii libram, «x quo non tantum docti et lectionis gnari, «ed indocti «t simplioe· quovis tempore quid, legunt, et quid agere debeant desumant Desiderandam eat quemadmodum olim Dominas primis nascentis «oelMioe temporibus reli-gioni christianae quantocias diffundendo· medium invenit in sanotitat·, ia vita· iategritat· primorem Christianorum, ia «oram obaritata, in «oram longa-nimitate «t pstieatie; ita et per bono synodum agendam ut Deus hodie molis huins mundi in saaeti-tate et integritate vitae sacerdotalis optiseimam et efficacisaimam remedium paret Sed si hoe veram eet, verissimum, etiam eat hodierno di· soeerdotiba· omni possibili modo mm scientiae tum suer·· tum profanae culturam inculcandam. Nam unde host·· ecclaaiae et religionis hodie potissimum arma ad fidem et ecclesiam labefactandam daoumuntT Nonae ex falsi nominis scientia! Sacerdos itaque, qui con-stitutus est a Deo causae divinae advocatus et

A defensor, nonae obligatur hodie iisdem armi· ·χ •cientia veri nominis tum sacra tum profana de-prompti fidem divinam defeodere?

Venerandi patre·, ai quando, hodie sacerdotibus inculcandum est illud sancti Hieronymi, ut scriptu-rarum divinarum pane diu ae nOcta in sudore vultus sui vescantur, ei velint vocationi sua· satisfacere. 8i quando, hodie tontons est ut sacerdotibus per concilium Vaticanum Inculcetur, ut quemadmodum olim propheta ius«us est librum divinum devorare, ita sacerdotes suae vocationis et suae missionis hodie memores, libros sacros et profanos devorent, ut fidem et ecclesiam defendere possint. Eoce prae-•lantissimi Galliarum, episcopi iam a longissimo tempore in id intenti sunt, uf libertatem institutionis, et scholas erigendi nanciscantur. Praestautissimi episcopi Germaniae moa quideoi sententia summam laudem mereutur, quod de eo cogitent ut universi-

B tat·· catholicas et scholas in medio Oarmaniite erigant. Verum quidem est iu huiusmodi scholis etiam partem habent laie', quia etiam illi vocati sunt, ut compnrticipent in regali sacerdotio, atque imprimis tunc, cum fides in periculo est. ut et ipsi muros domu· Israel rua tirfufe et sus scientia de-fendant. Bed credito mihi, nisi saeerdotes eruditi et docti seiuet praebuerint dures et antesignanos: nisi sacerdote· fuerint, praeter quam sal terrae, etiam lumen mundi, lumen mundi, ut quidam sane, torum patrum dicit, luinen dici ut doctrinae divinae lumen quaquaversus diffundant, lumen nocti.· ut errorum tenebras dissipent, et populis sibi creditis viam ad claritatem diei demonstrent: si haec non fuerint, omnia fruetra manebunt.

Hodie, reverendissimi patres, mea sententia, fide· divina non tantum communi et ad parvulorum modam accommodato modo defendi et propugnari

C debet, sed etiam genio virorum eruditorum accom-modato. Ibi demonstrandum est, fidem a caelo delatam case ideo, ut eius influxa omne· vitae publi-cae et privatae rationes, omnes mundi institutiones sanctificentur, ut eleventur, ut a nativis suis defecti-bus liberantur, ct ut per fidem sanctam quao divina est, immortalitatis proemio donentur. Hod'o fi iles et religio defenditur Parisii per clariuimum de funetum patrem Ravignan, et Lacordaire. et patrem Félix. Cuperam ego ut boo modo in omnibus maio-ribus civitatibus, ubi, nt notum est. sedes corrup-tioni· et sed·· sunt falsi nominis scientiarum, ut huioimodi viri novi Ambroaii exurgent. ot Augusti-nos alliniant, ut ex illis alio· sancto· tam illustres, quali· Augustinus fuit, efficiant.

Ravorendisaimi patres, conquerimur et iuste con-querimur, quod ephemerides et pagellae publicae modo in religionem impune et ecclesiam desaeviant.

D Insta aet querela; sed credit·, erit inanis et vacas, quousque in id intenti non fuerimus, ut sacerdotes docti et eodem modo quo adversarii ad ecclesiam labafaotaadam utuntur, oo prorsus ad eam defen-dendam utantur. Nihil veritas divina, nihil habet qnod metuat; modo digno· advocatos et defensores inveniat. Caperem ego, caperem; olim sacerdotalis status sui privilegio scholas omnes et institutiones ia ·αὐ manibus' habuit, hodie hoo oeesavit: sed caperem ego ut hodie quod olim sacerdotes sui ■tatas privilegio obtinebant, id scientia velati extor-queant a principibus et magistratibus huins saeCnli. ut in •choies penetrent et iuventatem eruditam in suas manus lucrentur. Tum efficietur quod olim Tertullianus in Apologetico dicabat; .Externi su-mus, sed omnia vestra implevimus et imperium et magistratu et domus, sola vobis reliquimus templa.

Veram reverendissimi patres, existimo ai quando, hodie praesertim petitam summis modis scientiae

culturam saceqdotibus esse commendandam, ae id A cresist at qai ia alto positi mm deberent immo ia vertice, ot vitae at proapeetu· mo · protoadore usque ad extremum terrarum, ue ii in radiee quasi montis constituti ia sua obstinatione et elatione aliorum viens aut prospectas aut ignorent aut negent.

Tertiam adbue eat de quo loqai constitui. Quidam venerandorum patrum loqaens de negotiatione, quae quasi indulgentia sub certis cantionibus clericis, et sacerdotibus ia schemate nostro fit, loqaens hic reverendissimus pater de quaestu et negotiatione. distinxit iuxta Benedictum XIV negotiationem proprie et improprie dictam, et idem vir doctas et eloquens et a me vere aestimatus, specialibus quibusdam exemplis adductis quaesivit: quae ergo illa negotiatio ost. quao clericis, certis cautionibus, in schemate indulgotur' Pace tanti viri, quem, ut diro, aestimo, ego cum modestia et humilitate meam sententiam ci dicam. Sum ex genere eorum virorum, B qui in logibus disciplinaribus condendis cautum esse volunt *nt <jnui nituit;* quia penes humanae naturae proclivitatem ad excusandas excusationes in peceatis nil communius est. quam ut homines, obtentu nimietatis, obtenta grandioris alicuius insolitae difficultatis. · necessariis observatu possibilibus, itnnro perviis etiam ac facilibus ae subducant. Ideo ex toto corde asschtior iis, quae excellentissimus Colocen«ium episcopus de breviario reformando atque usibus cleri, qui in cura animarum constituiMr et in dies magis magisque occupatur, accommodando elocutus eat.

Quantum autem ad negotiationem attinet, ego sacerdotibus et clericis omnem omtrino negotiationem prohiberem. Et ratio est, quia ego unam saltem negotiationis et quaestus speciem nosco, quae sacerdote et clerico digna eat: haec autem omnem aliam negotiationis speciem, sive illa propria C «.it, sivo impropria, excludit. Est haec negotiatio, qunm divini muneris largitate in sacra ordinatione suscipiunt. Haec negotiatio unica sacerdotis et eb-iiei est; quae non sinit talentum terrae infodere, non inane relinquere, sed illam negotiationem ita exercere debet, ut Domino talentum illum cum foenoro et usurs restituere possit. Tota sacerdotia vita et čleri i unice Christo eiusque gloriae, et saluti anirn ram devota ease debet atqae summopere cavi idum, ne unquam sacerdotes aut clerici ad eam negotiationem redigantur, ut abstracti a vocatione sua ministeriis peregrinis^ et a sacerdotii digt itate saepe contrariis vacare debeant· ^uc quadrat illud sacrae scripturae effatum : V»>»c *tnUit/iH» Dio, itnflieai tt ntfotiit oateularibtu.*

Accedit et aliud periculum, pene· humanae naturae pravitatem et ad omne malum proclivitatem, quaestus quicunique et qnibuscumque cautionibus D miiniatur, facile degenerat in effraenem lucri, et divitiarum cupiditatem; hinc ininstitiaa, iniquitate· maxime dolonda·. Temporum nostrorum malum unde eat? Ntftine inde, quod viri negotiante· et prava lucri capidine allecti omnes divitia· in manibus suis coacervant, atque omnia cbaritatia exporta· magnam mortalium partem ad extremam ot hucusque inauditam egestatem condemnant; condemnant ad servitutem quamdam, quae longe peior eat aervituto quae olim Athenia et Romae aub idololatria et paganismo vigebat. Clerigum et sacerdotem ab hoc periculo' non esae liberum et immanem terribili ludaa proditori· exemplo comprobator; quem contra perditionem nec Domini electio, neo eiusdem 1 praesentis, nec sancta eius exempla et. monitio impedire potuerunt. Hinc eat quod quantum ego saltem aciam, ubique terrarum et gentium, et in foederati· American regionibus, et in Galliis, ot in Germania •t in no«tra Hungaria et Croatia omnia negotiatio sacerdotibus strictissime vetita sit; nec unquam epieoopi ad id veniunt, ut aliquando cogitent de aliqua specie negotiationi· aacerdotibus aut clericis sub quibuaoumqu· demum cautionibus iadulgenda.

8i ergo in ecclesia Dei dentur regione·, in quibus harum indulgentiarum necessitas eat, tum haec in peculiaribus earum regionum adiunetis sita osse debet, et ut cautius et verius dicam in Domino, in eo sita case debet, quod canones et leges eecleaiao de elericia suscipiendi·, de iia ad ordinem admittendis, de iia instituendis, de -iis probandis, de providendo iis; quod canone· et leges ecclesiae Christi accurate non observentur. Scimus omne· primum et principale in clerico esse vocationem Si vocatio in tuto posita non est, frustra enndentur mille de bonestate clericorum regulae: qui per ostium non ingreditur, vix unquam pastor evadet, sed plerumque statui sacerdotali et clericali opprobrio et dedecori erit. Hinc est quod in ecclesia Dei summopere semper cautum fuerit, no unicuique irrepat facilitas sut plane levitas in iis ad sanctuarium recipiendis, qui saepe ad ostium (tante· opportune, importune, saepe etiam sinistri· motivis ingressum sollicitant. Summopere in ecclesia Dei cautum fuit, ne omnibus cito manus imponantur, sed nonnisi iis, qui longiori probationis dis cipliun subacti, et statu sacerdotali et clericali digni inventi sint. Summopere in ecclesia Dei temper esutum fuit, ut clericis et sacerdotibus de honesta vitae sustentatione omnino ita provisum sit, ut quemadmodum concilium Tridentinum seas. XXI loquitur. clerici nunquam cogantur cum dedecore status sui aut mendicare, aut turpem quaestum exercere. Haec sunt verba concilii Tridentini. Semper in ecclesia Dei summopere cautiim fuit, ut clerici et sacerdotes sanctae obedientiae vinculo episcopo suo uniti, certis ecclesiis, certis piis locis deserviant, M. ut concilium itidem loquitur, incertis sedibus vagentur, et fallacia beneficia ementiantur.

Ego existimo, si haec quae dixi, ubique terrarum et gentium observarentur, non videremus ut videmus sacerdote· et clericos eo aliquando miaeriarum et egestatis prolapso·, ut nedum tantum in domibus sed etiam in publici· plateis ct foris stipem mdbdioent; non videremus clericos et sacerdotes solis missarum stipendiis victitantes, et vilibus etiam mediis ct modis vitae media quaerentes ; non audissemus ut audivimus episcopum querentem quod eius regione· perogrinis et vagis sacerdotibus quasi locustis inundentur; verbo, non videremus nos ad necessitatem redactos, ut clerici· et sacerdotibus, in quibusdam casibus propter vitae miseriam, quaeatom quemdam indultum fseere debeamus..

Cum haecdieo, dico sancta certe et pia intentione, quia cuperem ut tota ecclesia, imprimis autem mater nostra et magistra nostra, quam toto cordis affectu diligo, d· qua cuperem, ut sit immaculata •t munda ab omni raga et macula, ut omnes etiam qui hostiliter voninnt nom habeant occasionem eam calumniandi, veram ut tamquam immaculata, et satia illibata sit eoram populis et gentibus traducenda. Dum autem haec cogitarem, incidit ia manus meas concilium provinciale romanum sub Benedicto XIII pontifice celebratum, cuius verbis ego ex toto cordis affectu subscribo. En autem haec. Concilium Romanum sub Benedicto 'XIII felicia memoriae de vita et honestate clericorum his verbi· commendabat titulo XVI cap. IU: 0Clerua almae civitati· Romae ob multa· ratione· sit oportet forma et exemplar Omnium totiu· orbi» chrietiani clericorum ; cum. ut dicit sanctu· Bernardua lib. 4 de conei-

› sadm ed.Vat

deration· cap. 3, eternm illa· ornatissimam aaaa A decaat, qai praecipe· in omni eqelnsia rnliquis dignitate praecedit, ita at popali axtarni Romans veniestM ax omni parte, maneant namper ädifieati.

Dam baac dixi, lioeat mihi, eodem idsarum nexn insistaado, qaaedam animadvertere contra unam ex ravMMdissimla epieeopia Italian, eniaa nomen ot dioaoeaim ignoro: illam äntea ia tantam •cio, qaod hic loci do cateehiamo etiam loqai iaȅoeperit Laadavit hie vir, et iaetia landibaa extulit, et a mo etiam approbator, omiaeatiaaimo· cardiaalM, et oratioanm ia favorem «ardinaliam prolatam; et hac quidem ia re me plane oonaeatientmn habet, cam etiam ego de cardinalium collegio loquena aperte dixerim collegium hoc cardinalium summit et omni veneratione digni· eonataro viri». Bed lioeat mihi observare e region· illiaa praesuli· qui externarum distinctionum aigna clerici· vetita eue voluit, quod milii vel invito incidit. me ab eiua «elo apoitolico hio expect····, ut alio· etiam et exteriorum colorum et diatinctionam titulua peratrinxiaaat, ne oa quae iuri· et institutionis humanae aunt, longe praevaleant iia quae iuria ct institutionis aunt divinae. Quod certe aanctua losnne· Chrysoatomna non reoenaitnm nonreliquiaaet in auo aureo libro de eacerdotio, ubi aacerdotM propter ingentem illam potestatem quam in corpua et aanguinem Domini habent, propter ingentem illam poteatatem quam exercent in peccati· remittendi· et retinendi·, non >olum regibus et principibus hni-ia sacculi praefert, aed ipaia angelis, ťhroni et dominationibua.

Hic autem vir adiunxit admonitioopm, ut caveamu· no iura aanctae aedia invadamua. Concedat mihi idem praeaul, ut ei hac in re non conaentiam et monitionem hanc superfluam dicam; quia ego in hoe auguato conventu buenaque nec unnm verbum audivi, quod rationem babuiaaet inra aanctae aedia invadendi; pro quibu·, credite mihi, et ego et noa omnm et vitam et aanguinem, ai opua fuerit, parati aumua dare: repeto, et ego et omnes aemper vitagf et aangitinem dare, qUia iu hia iuribua noatra poteetaa, noa ipaa aemper defendemur Aat caveamua, caveamus no dum benevolentiam et favorem noatrorum auperiorum iuato modo optamua, ne oharitati· et iuatitiae lege· erga fratre· violnmus. Meminerim·· inter praecipua charitatis et vene- j rationis, quam aurumia viri· et talia inatitutionia debemus officia, primum ac praecipuum locum obtinere veritatem: quae verita· sancta intentione prolate nunquam peu personae alicui, seu alicui dignitati nocuit, aed semper profuit. Meminisse temper oportet noa, in primi· in sacro hoc oecumanico concilio. cuius-noa discipuli suda·; illlu· nimirum qui •liquando dixit: Λ'oη *de eolo pone oioit Λeme, eed* D *de omni oerbo food /eroeedit de ore Dei.* Ab illa veritate veritatem panem quotidianum factam csm, quo et singulo· mortalium, et omnM auctoritate·, et omnes digoitalcs perpetuo nutriri oportet, ·i velint vero vivere, vere profieore, de die in diem meliua et perfectius tranamittere, et ai destinationem suam semper et ubique aaaequi velint.

Venerandi patre·, dixi quae dicenda habui, et fora patientiam ŧvostram, ultra quam par Mt, exerepi: verum quidem Mt. Materia iam pene et certe exhausta eat: verum existimo, cum agitur de dootrini· divinis explicandi· et definiendis, cum agitur de conscienti· populorum et gentium conditione vitae et mortis aeternae religanda, cum agitur de decretis condendis perpetuo valituris, potias plus dicatur quam minus, potins peccetur per excessum, quam pair defoetnm. Imitnmur eanciliam Tridaaitinum, quod non tantum ia ninguli· canonibus et decreti·, verum etiam ia aiagalin oaaonam et de cretorum phraaiba· et oMtoatii· discutiendis into gras hebdomadae immo menaea inanmpait, et ia rebus gravioribua ad ipao· infirmos et ťnoribundo canones et decreta traaamiait, at eorum etiam indicio eorumque suffragio munirentur. Imitemur concilium Tridentinum tanto magia, quanto magia et ipsi in corde nostro .aoatimua, quod ab eo tempore quo Xic aumaa. param profeoerimu» in virum perfectum et plenitudinem aetati· Chriati, ot volvimur ia circulo vitioao; ex quo quomodo evaauri, et finom aublimem, ad quem teodimua, obtenturi aimua, nemo acit.

Hae aedee certe magnificentiaaimae aunt; a>t omaea dicimus: diacusaionibus habendia non aunt aptae, quia vooea in imnfenso hoc spatio diffuaao ad auree eorum, qui omnia verba audiendi iu· babent, non pertingunt; ei multa alia, quae ad liberam diacuaaiooem necessaria aunt, elementa deaunt Desunt imprimi· ea, quae ad rem diacutiendam, et fraterna cum confidentia concertandam neceeaaria eunt Sine hia autem nunquam finem noatrum obtenturi sumus; aed aemper, ut hucuaquc, in incerto et ambiguo tamquam parvuli fluctuabimur Ego certe in hia rerum adiunctia unice apem habeo in Spiritu «ancto qui noa dirigit, qui hanc eoaanetudinem habet non tantum hominum virtutibua. hominum meritia et inatitutionibua, aed etiam hominum deffetibua et inflrmitatlbua, dico etiam confuaioaibua uti. ut altiorea fine· aua pro videntia obtineat. Vt ille nobia aiaiatat. ut ille a nobia pericuIKT quae forte redirent peiora prioribua. avertat, ut ille no· ad plenae libertati· et chari tati· diem tranaferat, hoc ardentieaimum cordia mei votum et suffragium eet; cui voto et auffragio certe corda venerabilium fratrum consentiunt.

ORATIO

rererredi polris dommi /.mrAim *Llttch rptcjfn Sotamantinil.*

Eminentiasimi praeside·, eminentiasimi ac reverendissimi patre·.

De proposito nobis schemate constitutioni· *dr rite et keiudetf* elrricernn· quid cogitem, silentio praeterire nefas putarem Pauca igitur et breviter, ne vos molestia afficiam, de singulis capitibus dicam

Caput 1. Quae in hoc capite servari iubentur attente coaeiderana. ad praefatum finem aufficere existimo. Quid enim amplius in clericis a nobis desiderandum, quam quod ab omnibus-quae cos dedecent, declinante·, in virtutum exercitio se formem fidelium exhibeant? Quae de eorum vita et hone state iam hic et alia· a sacria canonibus et praesertim · sacrosanct· Tridentina synodo aancita sunt.

1 VM sapra «4 «IU postresaa verba orattouis a Praa·!··· Pediliai arcbispiacopo Baissai babitaa

1 Arguaaeatum; .Rptaoopas Batavia·tissa aiagula schematis capita «sasdaarit. Qeas iubmatar ia I capite, satia eaae ait •d prepositam dama abtiaeatea·. Qaea iabeetar ia II capite, prueseatibea ecclesiae aeeesaitalibua guqrruli modo, ut eoaciliam secameaieam decet, dptime eoavealre Nullatecai vero es aassatiri dixit Iia, «al breviarii reformationem postslebeal. Quoad III eapal verbis .impudicitiae sordibus' et ,immuado oaacabiaata' alia sabsUtasada, qaae dsHcatioriboe •aribaa aoa siat offendiculo. In brdiea vero ad iedioie ex informata coaseirati· vigentem 'diadpiiaam in ano robore reliaqneodam. Instructionem episcopis traditam sans IMI ,de modo procedendi contra r<mfremirios ȣolUcitaatM praebere regulas prudeatia et discretione refertas, qnse facila ad illo·, de quibas ia schemate, mntatis mnldadia, st dboqne so qsed monition·· · concilio Tridentiuo praescripte· protrahaatur, sxteadi et applicari peasant. Formam parvi pro-lusas eXtraiodicialu. qaae ia sebesute proponitur, servari perne, quia ullum damaum, ai recte et prndbater dat, praelato «at testibaa imnüncat; ai voro quid timeat»,· prudentiae ae conacieatlae episcoporum tetani id rslinqnsudnas.

•i religiose obeerveatar, nonne satia erunt, at nostri, cleriei virtutum omnium exemplar seoe ostendant? Episcoporum autean erit saos ad illa seevaada adhortari, et ai secenae eit, compellere sabditoe. Operoaitaa ia clero, qaaa tum maxime nostro praesertim aero necessaria eat, qaaado filii betae caecali toaebraram harum, societatum claadeeiiaaram, publicarum ephemeridum, librorum at etiam praedioatioais ope prudentiores filiis lacie ia generatione eaa eunt aut esse rideatur; haec, inquam, operositas nonae in boc capite clericis nodum commendatur, sed praecipiter? .Serio cogitantes (hic dicitur) verum altario ministrum Deo. non sibi natum esee, nec culpa vacare si. menais multa cum ait, laborare detreetent in agro Domini, omnoa proprii muueria partes diligentissime impleant, desideramus.

Formam clericalium restium determinare ordinationi episcoporum relinquere mihi videtur prudeatissimum ; illam iuxta regionum elimata, populorum indolem, temporum et loeorutn circumstantias reriam esae debere, nemo est qui ignoret. Quantae clero aliquando et alicubi erunt angustiae, si restis talaris nigri .coloris concilii generalis decreto omnibus semper et pro semper praescriberetur' Quis enim nescit plurimarum extra Italiam. Galliam et Hispaniam regionum morem cum eimili absoluta praescriptione pugnare: et in hac ipsa Italian nonne videmus nedum clericos, quin etiam praelatos aliquando reste quadam ecclesiastica, sed non subtana rei talari indutos incedere, quin ullam christiano populo scandali occasionem praebeant' Sanctus Carolus Borromaeus archiepiacopus Mediolanensis reste breviori, eed semper a saecularibus distincta, dum peregrinaretur, usus est. ut testatur loannes eiusdem vitae scriptor. Dulcissimus sanctus Franciscus Salesius ocreis calceatus est, quando in itinere morbo correptus est. Nihil dicam do infensissimo tempore dissentionum civilium, quando clericis in habitu et tonsura incedere periculosissimum esset: nam hae raro eveniunt, et casum infrequentem iura non respiciunt. Quapropter optimum oousilium est formam vestium clericalium, prout in schemate, episcoporum iudicio determinandam relinquere.

Quae clericalem tonsuram vel coronem, capillorum cultum, returm saecularium curam, intemperantiam, superbiam, cupiditatem et avaritiam clericorum rexpiciunt, ultra ea quae hic de his praescribuntur, illis provisum etiam est in sacris canonibus, quibus praesenti constitutionis schemate minimo derogatur. Oratio mentalis, paupertatis studium, mortificationis reliquarumquo virtutum exercitium optime cosgruunt clericis, convenio; sed eos timorem Domini docere in nostris seminariis a teneris annis curemus, et omnia obtinebimus. Qui timet Dominum nihil ncgligit ergo ncc orationem, ncc virtutum prexim. nue ecclesiasticarum studium scientiarum.

Nec me latet quod perfectio virtutis in minimis elucet. Aat quae fortasse in constitutione conciliari pro, universali ecclesia minuta nimia videri posseat, relinquantur a synodis provincialibus et dioeoesanis constituenda, vel etiam solis antistitibus, qui habito respectu ad temporum calamitates in quibus versamur, perspectis moribus, necessitatibus et circumstantiis locorum pro suo selo et prudentia, quae magis ad Dei gloriam et animarum salutem promovendam expedire iudicabunt, statuent.

Caput II. Quae in II capite ultra breviarii recitationem praecipiuntur, vel tantum maxime commendantur, praesentibus ecclesiae necessitatibus modo generali, prout oecurnenicum concilium deeet, inspectis, optime convenire abs dubio est. ut perpendenti facile patebit De gravissimo astem negotio reformationio hodierni breviarii mibi noa eet animus hic pertractare. Aliqua tamen brevissimo sonnons dicam do historiae erroribus, do atjli vitiis et do peesio ehriatiaaao dofoctibas breviario, quo nane utimur, imputatis. Qni lamentantur quod db ecclesia in martyrologio ot breviario facta noa boaae originis tolerentur, »sciant ait Baronins, citatus e elarisaimo domino Guillelmo Aadiaio in sua historia religiosa et civili summorum pontificum nuper typis edits, .sciant vellem Romanam ecclesiam antiquitatis tenacissimam, quao ante 800 annos ita publics legi ceperit, hand adeo facile convellenda, quamvis sibi valde molesta putere. Caeterum easdem ipsam ecclesiam non sicut evaagelium. quod Gelasias monuit, legere consuevisse vel legenda proponere quaelibet sanctorum acta, sed potius ea cuneta apostolica lance libranda relinquere. Omnia probate, quod bonum est tenete » Hucusque Baroaiua.

Stylus planus et simplex aliquarum lectionum et orationum breviarii, qui censuram mereri ah aliqui bea putatus out. sublimis et venustissimus invenitur ab iis, qui ad sententias magis quam ad verba attendunt. Si ab aliquibus modernis purior locutio et sublimior poesis in hymnis breviarii.desideretur, respondebo, quod difficulter reoerrtior poetica antiquam adaequabit, ut videre est comparando hymnos officiorum ultimo concessorum cum antiquis . et cum iu poesi ohriatiana magia ad sententiam, quae versi bus dat vitam, quam ad materiem et ad verba attendatur, nihil, etiam poetice loquendo, sublimius invenio quam hymnos, saltem maxima eorum parte, qui leguntur in breviario. Omitto aliquos hic recensere. quia coram sapientibus loquor, et do hoc argumento iam eatis.

Caput III. In hoc tandem cqpite bptarem ut verbia .impudicitiae sordibus immundoque concubinatu alia substituerentur, quae delicqtioribus animis minime esse possent offendiculo. Lugendum tamen, patres amplissimi, quod tales inveniantur hodie catholici, qui dum suis filiis et filiabus romanticas fabulas legere et comoediarum repraesentationibus assistere, quae eorum castitati infensissimae sunt, permittunt, noa vereantur se exhibere ii catholici scandaliaatos quando religiosis in libris inveniuntur aliquas voees, quibus peccata contra sextum praeceptum decalogi reprehenduntur aed haec per transennam sint dicta.

Mihi ultimo dicendum est, quod meo videri, disciplina nunc vigeas circa sententias, quae extraiqdicialiter ab episcopis ex informata conscientia contra clericos graviter et occulte delinquentes feruntur, hic in suo robore relinquitur, et disciplina non mutatur praesenti schemate. Instructio autèm anno 1867 episcopis tradita, de modo procedendi in recipiendis denuntiationibus contra confaecarios sollicitantes eosque puniendi, regulas prudentia et discretione refertas pro hia casibus praebet, quas facile ad illos do quibus in schemate, mutatis mutandis, et absque eo quod monitiones a concilio Trideatino praescriptae protrahantur, extendere sive applicare optimo possumus. Forma autem parvi processus extraiudicislis, de quo hic praecipitur, diligenter et caute in curia episcopali praestahda, servari etiam potest, quin ullum damram, si recto ac prudenter res fiat, praelato aut testibus immineat. Quod si timeretur, tunc potestss modum et formam parvi prooessug extraiudicislis instaurandi prudentiae ac conscientiae ordinariorum relinquetur.

Haec de praesenti schemate mihi diceuda videbantur, quao aapieatiaarmo vestro iudicio submitto. Et si aliquid minus recte aut opportune loculus fuerim, parcito bonae meae .voluntati. *

Hic autem ab •mioeotiMimo primo praeside interrupta discussio eat; et postea intimata ab eodem praeside proxima congregatione generali ineeqnenti die bibenda, facta est patribus abeundi facultas.

».

Congregatio generalis vigesima tertia
1870 februarii 8

Feria tertia die 8 februarii 1870 hora nona matutina, in conciliari aula Vaticanae patriarebalis basilicae, generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est; cui interfuerunt quingenti triginta quatuor patres, nempe 2» cardinale·. 6 patriarchae. 4 primates. 94 archiepiscopi. 369 episcopi. 3 äbbate nullius dioecesis, 14 abbates generales *ive praesides congregationum ordinum monasti(orum, usum mitrae habentes, 16 generales et xicarii generales, quorum omnium nomina, sicuti per assignatores lororum accurate descripta fuerunt, • xbibct indiculus patrum vigesimae tertiae congregationis generalia, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater dominus Htephanus Cbarbonneaux archiepiscopus inseensia missam lectam ‹ ‹ Febravi Qua absoluta, et recitata oratione *Adeumvt Domine* etc . eminentissimus primus praeses patribus annuntiavit duobus oratoribus, qui e superiori congregatione supererant, quatuor alios accessisse, iussitque omnium nomina per aul serre tarium publicari.

Qui ambonem *onscenden sequentem notam perlegit

^Nomina oratorum qui pro superiori congregatione inscripti fuerant Reverendissimi patres. Laurentius Gastaldi episcopus baluliarum. '"Thoo8oHCphua Graves episcopus NaniureeQsia. — Novi orhtores. Melchior Ng^srian archiepiscopus Mardensis ritus armem. Aloysios Moreno episcopus Eporodiensis, lacobua Baillés episcopus iam Lucionensis. Vinceatiua Motetti episcopus Froolensis.

Dein ab eminentissimo primo praeside omnes praedicti oratores successive ad ambonem vocati sunt. At episcopus iam Lucionensis aberat, et postremo loco loquendi facultas concessa est loanni Ghilardi episcopo Montis Regalis, qui antecedenti die morbo inq editus, veniae, quam obtinuerat, renuntiavit.

OKATJI)
rererendi patrie domini Laurentii Gattaldi epiecopii' Solutiorum '.

Eminentissimi praosidoe et cardinales, reverendissimi patres.

In hoc schemate *de vita et honeetate clericorum,* imprimis titulus ipse mihi non arridet. Nec enim etatuimiM praecepta primum de vita, deinde de honestate, sed de vita honesta derisorum. Haee duo verba propterea mihi ridentur non eatis bene coniuacta ut posito, sicut superius diximus, de *ojji-*

1 Argumentum : .Episcopus Satatiarum schematis titulnm i ou respondere dixit iis, de quibps ia decreto agitur. Non enim praecepta exponuntur primam de vita, data dphouestate clericorum, sed agiter de vita eorum honesta; ude melina decretam inscribi posse. „De offidis clericorum' vel aimpiteiler; De clericis Ad decretam vero transitum fhedene quaesivit, utmœ de oruribus omnino derieda, an dumtaxat de deride »rdiais inferioris necteres schematis loquerentur; multa enim ibi occurrere, ^uae omnes indiseriminatim respiciunt, ut ventae et horae cunoiticae. Hinc ait hniuamodi ordine progrediendum esae, nt ea generatim praemittantur, quae omneo omnino clericos respiciunt, et dein ad singulos deveniendum, et toqneudum ia specie de officiis cardinalium, epissoporam, parochorum, oanoBieonm etc. In statutis autem genualibus praeter ea, qnae respicisal vestem et horas canonicas, detenataan pesse ait, atrum epiqoopns teneatur diebus dominicis et festis mimam celebrare pro dioeoesi, quod quidem maxime optandum «eet — Quae diduntur de exercitiis spiritualibus, extendenda etiam ad episooposS^e de nimia asveritete arguantur erga starfoM tafenore», et de nimie indulgentia erga mmetipeoe. Ia stabitis generalibus commendandam etiam frequentationem ooafeminaio sacramenta!!» et orationem mentalem. — Deveniens actam ad ohaervati< nea speciales, in verba, quae leguntur pag. 4 .Quapropter mero hoc approbante concilio canonicas 'de vita et honestate clericorum' aanetione» etc.' — illud .canonicas sancftkmes ambiguum eme, atque idcirco explicandam utrum is telligi debeant ea, quae statuta iam sunt, aa ea. qnae nuuc statuuntur. In ea. quae paulo infra leguntur; , mundani» deridénis et deliriis se detineri clerici non sinant, sed serio cogitantes verum altaris ministrum etc. - verum ministrum sit eoae quemcunqne valide ordinatum, et dicendam potius .dignum ministrum . Son posse generali lege talarem vestem praescribi, eam tamen commendandam. In verba .Pn-fanx et inania specacula tibi prohibita esae sciant, ne forte aures et ocuh etc.' — tollendam illud .forte . quia semper his spectaculi» a»N«tentrs clerici alii|Mnla!uin ölaatui rraescrihendem. nt concilia provincialia in specie determinent, quaesam eccleaiae b<>na sint. siquidem bona stabilia hodie eranuernnt . ad>unl öblatione fi>lilium. pro vaiüa miuistrni ex»r< >tii«, et sub ecclesiae bou<>niin n«>mine ftiam istae oblatione» intr i vi In verba ,metnrnrrint. ae ad divinum officium integrum qnoti die aivc in écrirais aiw privatisa recitandum etc-' — dicendum .in choro . quia iliud .in ëcclesia ambiguum eat. — Quoad vitain communem a uounifb· propositam lue- duo effici inaurati) 1° ut clerici qm vivunt alicuius eccleaiae stipendiia. nt hodie in pluribus Italiae locis Ut simul vivant. ut <-uuvni'i simul cum episcopo, qm caset ad instar abbatis cum monachi vivant Iu concilio ^-ncrah quaai aemfria iarienda vitae com munis clericorum. Nuniieinata potentatin ri rili» prohibenda oiruino riencis Mae. Si enim dantur ob merita spiritualia, videretur pnn cepa superiorem ê quodammodo in hoc ordine coDrtilncrr. ri Fen ob menta civilia, ii ea recipiunt, qni gubernio favent. ‹ t clerici decorati poaaent in episcopos et in alio» clericos forte digniores ae insolescere. et inde etiam invidiae et alia mala qnam plunma. Expretae commendandus sanctus Carolus Bvrrviuaeus. cuius opera concilium Tndentinutu ad perfectionem doci pvtuit. ot episcopi hortandi, ut vitam suam component iuxta ea. quae ab ipso sancto Parolu ni varil· conciliis provincialibus constituta sunt. — Quoad clericum concnbinanntn. rem umniuo retinendam. verba autem, ai placuerit, ita immntan ponar .S> rienëu inddat iu illa (leccdta qnae a concilio Trideniino. .tali loco memorantur, ita flet etc . at nihil omnino immutandum circa ea. qnae hac super re Tndenlini patres c >n»utneruut Ea enim, quae de novo in s‹ nemate »tatuhntur. lequeunt iu praxim deduci, quia fere impossrhile est invenire, qui sint parati ad deponendum in scriptis contra clericum. Praeterea si rien, u» sciverit, episcopum penes se retinere documenta, in praereptibua rerum adiuucti» facile ei erit, illam advocare ad tribunal laicnui. Iniunoaam etiam episcopis dispositionem illam ease, eo vel magia, quod lota episcopi auctoritas restringatur hodie ad suspensionem, cnm bénéficia non amplius habeantur Hocaaque de schemate, nonnulla addidit in reeponaionem episcopo 8avannenti, a quo ipm accusatus inerat, quod m l schemate .de fide' doctrinam Baianam defenderit, asaereudo, ëum non potniiM creare hominem ab initio, prouti nunc e»t, srihcet cum illa concupiaeentia effreni, quae nunc dominator m homine. Iam vero adnotavit, quod licef inter Baiauas propoSitione et haec habeatur; .Deus non potuisaet creare boeiuem. aicdt nunc nascitur', — hanc tamen propoaitionem non absolute damnatam ense, snd tantum in sen»u Baii. qui tenebat, elevationem ad ordinem supvruatarafan fnieoe debitam humanae naturae. Modum argumentandi Baii ad hunc reduci po»a<·, nimirum; Homo nascitur sine gratia sanctificante; sed non potuiMet Dene urearb hominem tine gratia sanctificante; ergo non potuisset Dona eruere hominem, ekoi nue nascitur. At eadem propositio abeolete considerata potent habere sensum veram, nam do fide Mt, Deum non pome hominem creare in peccato, at do fide Mt etiam, hominem nasci nunc in peccato (originali): ergo de fide est, Deum non potuisse hominem creare, sicut nunc nascitur. Barons concupiscentia, quam quisque experitur, deuti nunc est, evidenter non poterat mm in statu purae naturae. 5am ex doctrina communi theologorum in state naturae Ispoae homo non potest servare omnia praoeepta Dei, non solum quoad modum, scihoet quoad modum Mpematentiem, erd etiam qtfoad substantiam. Hoc autem idom est ac dicere, quod homo ia state naturae lapsae non potest servare castitatem, ex integro iustitiam, temperantiam etc. Utique id inteUigiter semper de potentia physica, non voro de potentia morali, sed talis tamen difficultas adeat, qnam homo de facto non vincit. Iam vero blasphemam Mt asserere, Deum non potuisM creare hominem in stata, ia qno non posait servare omnia praecepte, Sd bearet Deum iniustum, iniquum, qui praecepta imponeret non daado virm sufficientes ad ilia servanda. Conclusit doetrisam a m prolatam füse accanri ut Bsianam.

cms φὐοοροΓΜη, hic dicendum ȅoae «fe *e/jieiit il»p·* a ccruM, vel simpliciter *d· dtrieu.*

De qnibnsnam eleriei» schema loquitur*ƒ* De omnibu omnino, etiam episcopis et caelari» comprehensis, vel tantam de eleriei» inferiori» ordiuie, vcilieet parochia, canonicis, saeerdotibu? Si loquitar tantummodo de hi» eleriei» inferiori» ordini», qua de eauaa ibi ponuntur aliqua, quae ad omne» omnino clerico» pertinent, exempli gratia illa qnae ^prêtant ad officium canonicum, et etiam ad caetera de honestate? Itaque iterem dico, quod iam dixi quando locutu» fui de schemate quod respiciebat episcopos. imprimi» necesse e»t ut statuta generalia praemittstrlur, quae omne» omnino clerico», etiam episcopos, et esetero» episcopis etiam superiore» respicient.

Certe etiam respiciunt episcopo» omnia quae spectant ad vestem ; et caeremoniale episcoporum non tantummodo generatim statuit episcopos debere B deferre vestes proprio ordini congruentes, sed formam et qualitatem, etiam materiam ex qua vestes confici debeat, omnino describit. Etiam episcopi debent officium canonicum recitaro, etiam quoad episcopos determinandum est. utrum teneantur omnibus diebus dominicis et festis de praecepto missam celebrare pro dioecesi; oerte si quisque parochus Hebet missam celebrare pro suo grege, videtur etiam episcopus debere missam celebrare pro tota dioecesi. Etiam ad nos debent pertinere quae statuuntur de exercitiis spiritualibus: nam si omnes «deles debent propriam vitam efforinare super sacerdote» suo», super parochos ; certe parochi et sacerdote» lebent propriam vitam efformare super nostrum exemplar. Timeo quam maxime no forte nostri clerici conquerantur de nobis et dicant, nos erga dios rigidiores et severior»· fuisse, erga nos ip»o» satis benigniore» propterea statuta deberent fieri C irensralia quoad exercitia spiritualia, et etiam quoad confessionem sacramentalem frequentandam.

De confessione sacramentali ne verbum quidem n boc schemate habetur, sicuti non habetur verbum de oratione mentali, immo nullum verbum oecurrit de oratione, tantummodo excepto officio canonico, rive horis canonicis lam vero quaeso, patre» reverendissimi, meminerimus maximam necessitatem haberi, ut sensus religiosus non tantummodo reviviscat et augeatur in omnibus fidelibus, »ed stiam augeatur, proficiat, progrediainr m nobis. Omnia pendent a sensu religioso; operamur qnod sentimus. Opera externa non sunt nisi manifestationes sensuum, quos in corde babemns. lamvero sensu» religiosas etformatur. sugetur, nutritur, fovetur in oratione ; et mihi videtur quod hoc concilium deberet adhortari omnes clericos, omne» qui 'sunt de clero, ad orationem et etiam speciatim ad orationem D mentalem, ad ooniunctionem cum Domino nostro lesu Christo in sanctissima Eucharistia: et nisi id fiat, timeo ne mancum sit opus concilii quoad disciplinam cleri.

Certe concilium generale noa potest plura determinare ; quod ad numerum, quod ad quantitatem non potest praecipere. Sed etiam ea, quae praecipere non potest, potest commendare, potest ad ea hortari ; et deinde episcopi in concilii» provincialibus provocando ad haec hortamenta, ad huiuamodi commendationes, poterunt facile statuta praescribere ; et clere» non poterit dicere, hoc esse inventum episcoporum particularium, aed cogetur agnoscere fuisse iam commendatum a concilio generali ; quod si non praescripsit, fuit quia non poterat per leges generales, quae omnes respicerent, id sancire.

In hoc schemate pag. 4 (coi. 617 n) dicitur .Quapropter, sacro hoc approbante concilio, canonicas de vita st honestate derisarum sanctione» etc.· Certo in hoe looo schema per has sanctiones intelUgit sanctiones Sacrorum oanouun. id eat sanctiones iam statutas a sacria canonibus. Propterea illud osesei- «M est satia ambiguam, utrum sint illas quae sta tueadae sut, vol illae quas iam statutu sunt do vita et honestate clericorum. Deinde dicitur inferius ; .Mundani» desideriis et deliciis se detineri clerici non sinant, soJ serio cogitante» verum altaris ministrum ȅte. Quisque minister qui valide set ordinatus, et valido sacramenta administrat, et non est haereticus, et£dem catholicam docet. e»t veru» minister, quamvis possit eroe non bonus : ideo non ponerem vocabulum serum, sed bemrm an dipuum. aliter posset suspicio exoriri, utrum minister, qui non eat bonus, non sit etiam verua.

Deinde inferius qnod ad vestes, concilium gearrale non potest praescribere, iubere, imperane. imponere vestem talarem omnibu» eleriei». quia in quibusdam locis boc praeceptum servari non potest. Bed certe ipse arbitror, et quo magia id cogito, magi» arbitror, magi» mibi suadeo concilium generale mancum evasurum, quoad hoc vestis eccleȿiastica· punctum, »i vesti» talaria nullum mentionem faciat. Mea sententia, mea intima persuasione, coneilium generale debet commendare vestem talarem: nam certe exoptandum esaet, ut omnes sacerdotes et clerici semper vestem talarem deferrent: nam vesti» talari» oerte reverentiam conciliat omnibu» fidelibu», ct etiam ii» qui christiani non sunt, erga sacerdote». Vesti» talari» eet clypeus ot scutum quod tuetur clericum a pluribus et gravuaimi» periculi»; et in hac re suam laudem agnoscere debeo, et referre' clero gallicane. Nam quotiescumque itor feci per Galliam, ot etiam per Italiam et alia loca, et mihi occurrerunt saoerdotoo vel clerici gallioani, semper eo» veste talari inee dentes, vidi. Elapsa aestate vidi clericum gallicanum in montibus alpe»tribu», quae dividunt meam dioeoeeim a dioecesi Dinienèi, et eum vidi, etiamsi iter pedibus ad plure» hora» fecisset, sus veste talari indutam, et oerte hoe mihi maximam aedificationem praebuit; et semper provoco sacerdote» meos ot clericos meo», qui renuunt, qui aliquid habent quod dicant contra vesfem talarem, ad exemplum oleri gallicaei

/ Deinde continuatur; .Profana et inania spectacula sibi prohibita esse sciant, pe forte aures et ȍculi illud *fort»* expungatur; certissimum est clericos, si profani» spectaculis adsistant. auo» oculo», suas sure» magi» vel minus commaculare.

Quod ad bona ecclesiastica saltem oportet, ut coleilium generale provocet concilia provincialia, et nationalia ad bene definiendum, quid nomine bonorum ecclesiasticorum veniat. Nam nunc in pluribus loci» bona ecclesiastica stabilia omnino evanuerant : habentur tantummodo oblatione», quae dantur a fidelibu» pro tota paroecia, pro eccleeia paroohiali; habentur oblationes, quae dantur pro clerici·; deinde sunt oblationes pro concionibus, eleemosynae pro missa, oblationes pro baptismo, vel pro matrimonio, in quibusdam locis oblatione», pro sacramento poenitentiae, in quibusdam loci» pro extrema unctione. Mihi occurrit aliquis qui conqnerebatnr, se non potuisse obtinere a parocho ut veniret ad extremam unctionem administrandam antequam solveret. Itaque dico necesse ease, ut bona ecclesiastica bene definiantur, et oblationes fidelium, eleemosynae, quae traduntur, etiam tanquam bona ecclesiastica habeantur : saltem res concilii» provincialibus determinanda relinquatur; »ed concilia provincialia excitentur ad definienda bona ecclesiastica iuxta adiuncta locorum.

Qnod ad officia· caaoafeu· dieitar: ,Mμ β-noriat se sd divisa· officium integram qustidte •ive in.ecclesia «ive privati· recitandnm/ Arbitrer per voCebulum illud eeetesM iuteUigi ia share pobłice; nam certe officium caaouioum potest recitari privati· ia ecclesia aioat a quibusdam tt Mae mihi fortasse dicatis, haoe nimis subtilia oms. Nam arbitror officinas legislators·, cieat nos suras, hoc osse, probo perspecta· habere via cainaeaaque verbi; sapieatia· legislatore· manifestari tam in seligendis verbis, ta· in verbis oonruagoadie.

Quaedam dicta saat ab aliquibes do vita comimini; eod animadvertendum eat hae nostra aetata, totam vitam communem posse consistere in his duobus punctis, ut scilicet vel omnes, qui vivant stipendiis alicuius paroeciae, aecam vivent lam vero hoc in nostra Italia, ia pluribus locis fit: vicarii paroeciae, et coadiutoree paroeciae vivunt cum parocho. Hoc etiam fit in plaribus locis Anglian, et Hiberniae; hoc etiam arbitror fieri in aliis locis. Certe concilium generale optimum faceret, si exhortaretur episcopos ad efficiendum, ut quotquot vivunt stipendiis alicuius paroeciae vel alicuius ecclesiae, aecum vivant. Deinde aliud punctum est de canonicis. Certe si fieri posset ut canonici ecclesiae cathodralis secum viverent, et quasi communitatem religiosam exhiberent, et episcopus ipse cum suis canonicis viveret, ipse, sicut abbas cum suis religiosis, viveret cum suis canonicis. sicut fecit sanctus Augustinus Hippohae, sanetus Eusebius Vercellis, saqetus Maximus'Taurini: hqg maxime esset exoptandum. Arbitror conveniens esse, ut concilium generale quasi seqtipe incipiat iacerc de vita communi eleriporum.

Aliquid dictum fuit de numismatibus civilibus tradendis ve) accipiendis. Rogo enixe et etiam atque etiam vos omnes, reverendiaaimi patras, qui hia numismatibus fulgetis, ne putetis me dicere aliquid de vobis: loquor de re, non de personis. Do re ipsa mihi intime pereussum est, ecclesiam magis damni, quam lucri ab bis numismatibus accepisse et esae accepturam. Quidquid potent aliquatenus laedere plenitudinem libertatis ecclesiasticae, quidquid continet periculum servilitatis. superbiae, invidiae, hoc certe aemper utilissime ' removebitur a clero.

Iam vero potestates saeculares numismata dant eeclesiaatioie vel ob merita spiritualia vel ob merita civilia. Quod ad merita mpiritnalia, quando video principes qui numismate exornant episcopum, parochum, viearium generalem ob bonam admiaistrationem dioecesis vel paroecias, video potestate· saecularem, qUae seas erigit supra exosllentism at dignitatem potestatis ecclesiasticas; video principe· civilem, qni qnod ad res spirituales quatenus filias, quatenus Christianus,quatenus baptisatu, Mt subditas episcopo, facit seipsum superiorem episcopo; semper video in hac re potestatem saecularem, quao se facit voluti magistrum qui numismata distribuit discipulis suis; video semper potastatem saecularem saae erigentem supra potestatem eoclesiastioaa, eaaque aliquatenus deprimentem. 8i sit ob merita civilia, cum systemata civilia facillimo possint osse noa Christiana, non conformia principiis, qnae episcopus et sacerdos semper docere et promovero debet; tunc facile est ut numismata dentur iis clericis, qui non satis bona principia politica et civilia tonant

Ex parte clericorum in primis recordemur ip antiquo Foedere Dominum prohibuisse iudicibus ne munera acciperent: nam munera excaecant mentem. Et certe sacer ordo et character episcopalis nos non immunes rsddit a vitiis huius natares humanae superbia facillime in homine excitatur, invidia facillime excitatur; ot facile Mt quod eterici, ut sibi promereantur ista numismata, poeeiat omo serviles, nliquateOM eeee canes meti, aut cenes qui non sette latrent, aut poeeiat facite transigere, abi nulla tranesotio fieri potest.

Quandoque tori potest, uti ooatis^it, at nempe parochus numismate fulgeat ot episcopus noa fulgunt; et teio parcebas quasi ssoc erigat contra episcopate, ot poteotatM civiles local· maiorem reverentiam adhibeant parocho vel magistro scholarum, quàm spisoopo qui numismate caret. Fieri potest at hio parochus, qui per patronos sibi numismate procuravit etiam invidiam excitet in aliis parochis, qui vel doctiorM et multo magis pii, ac fervidiori solo eoeeuM sunt; sed qui enm non habeant merita civilia, numismate carent. Uno verbo, fateor imprimis, quousque lex non ait, quae prohibeat clericos a numismatibus accipiendis, eiusmodi adiuncta dari posse, ia quibus clericus, etiam episcopus, imprudenter respueret hoc numisma; quousque lex non sit vetans, huiuamodi dari posse ,adiuneta in quibus episcopus prudentissime accipiat, quis si respueret tunc offensam praeberet, tunc odia in se concitaret: eed si loquimur de re ipsa, si mibi fas eet sententiam meam Mroferre, sicut aliis fas fuit proferre, dicam, si fiei^osset, nt hoc systema omnino amoveretur ab ecclesia, si fieri posset, ut lex conderetur, quae veteret clerieos a numismatibus accipiendis, arbitror nibil ferme damni eoelesiam accepturam, tuorum magis futurum, ct nos provisuros eue multo magis plenitudini libertatis ecclesiasticae, quae plenitudo nobis supra caetera· res cordi esse debet.

Exopto ut in hoc schemate, scilicet in schemate in quo sermo fit de episeopo, laus aliqua tribuatur sgacto Carolo Borromaeo, et boo nomen iu silentio non relinquatur. Illi namque acceptum referre debemus. si vix sc ipse rerum summam sibi a summo pontifice commissam habuit, contra generalem ex pectationem. celerrime, dixerim, iis sdiunctis spectatis. concilium Tridentinum ad perfectionem perduxerit. Ipse primos fuit, qui concilia provincialia adeo solemnia celebravit, et in illis conciliis lege· statuit qnae certe in nullo alio concilio ante illum invenire possumus. Omnia minutatim, adamussim deseribuatnr, qnae spectent ad episcopum, eius vestes, eius domum, eius supellectilem, eius mensam, eius famulatam, eius iura, eius officia, eius obligationes: quidquid spectet ad eoolomam materialem, ad supellectilem ecclesiae, quidquid spectat ad omne· eterieos inferiores, ibi hebetur. Mihi videbar maxime conveniens esse, vel instant, vel saltem •equam, nt concilium oecumenicum Vaticanum exhortatur omnes episcopos, quantam fieri possit, ad vitea suam componendam iuxta statuta sancti Caroli Borromaei.

Antequam descendam ex hoc ambone, habeo adhuc aliud punctam, scilicet de clericis, qui impudicitia maculantur In primis rem conservemus, verba immutemus. Sufficiat dicere, ei clericus incidat in illa peccata, quae a concilio Tridentino tali loco memorantur, tunc ite flet etc., sed contenti simus praescriptionibus concilii Tridentini. Qua de causa obligabimus episcopum1 ad ea omnia quae ibi dicuntur, ut scilicet ineuria informationes sibi habost ad hoc paratas, ut poMit, sicut dicitur in adnotationibus, etiam superiori, ad quem fiat appellatio, persuasionem rationabilem dare de culpa illius clerici? Si haec praescribantur, erunt litterae mortuae, nunquam ed praxim reducentur. Nam hac nostra aetate praesertim, plures sunt qui sunt parati

¹ *eritttr—* sd. Vai.

•d verba viva, aed aaa ad verba scripts centre clericum, contra parochum, ooutra ranoaieem: impossibile ferme eet huiusmodi iafocmationM extraiadieialee habere. Omao qaod facers potrat episcopus, eat tantummodo oeribere ia aliqua charta, wbi persuasam esse ob iaformatioaM qaaa aibi procuravit, iam ab illo anno, ab ill· tempera, ia hoc vol allo lore, aibi poraaaaatn erne illam elericum, illam easoaicum, illam parochum erne impudicam.

Sed animadvertite, roversadissimi patroe, aoa hoc nostra aetate, in qaibaadam locis praesertim, temper mm ia perioulo, no clerici inferiorra noe trahant ante tribunal saeculare. Ipaa suspendi sacerdotem, ot ipse volebat mo trahere ante indicem civilem, et compelleret ad dicendum qaae parochus ipsius mihi dixerat: ai ipse, inquam, acirioMt me habere aliqaam chartam, in qua deeoriptae forent accusationes contra ilium, fortMM me compulisset ad illam chartam coram tribunali oivili exhibendam. Si haM statuantur, nescio utram ipm, nescio utram alii quidquam unquam agereat vel facerent contra huiuamodi clericum. Animadvertite totam qnraationem reduci ad auepeaaionem; do parochia ibi nondum loquimur. Praeter parochoa, habemus ne plurea bénéficiâtes' nullos fere. Possumus suspendere. Quod nd removendos clericos a suo beneficio, privando illos suo beneficio, vel beneficia non sunt, vel ubi sunt, potestas saecularis semper tuetur illa beneficia: defendit, protegit cleriore ne a beneficio removeantur, nisi ipsimet, ut ipsi aiunt, constet de iustitia sententiae episcopi. Itaoue quoad factum, quoad praxim Mitem, in nostris regionibus, potestas episcopi reducitur ad meram suspeoaioasm. Iam vero cum goneratim id praxi nonnisi de suspensione res sit, non video' qua de causa non debeamus conservare statutum concilii Tridentini prout eet, C scilicet ut ex informata conscientia illos suspendamus. Et certe hac nostra aetate quisque episcopus antequam sibi certissimus sit coram Deo, reapse suum munus, suam obligationem requirere, ut ipee suspendat vel removeat illum clericum, non removet Pauci sacerdotes sunt: quando eliquem removemus, tunc immediate molmtia nos gravat aUum saoerdotem in illius loco substituendi. Propterea arbitror si aetate concilii Tridentini, si patras illi rapientissimi reni talem reliquerunt conscientiae episcopi, qua de cana hac nostra etiam aetate ros conscientiae epiaeopi non Mt remittenda?

Antequam descendam ex hoc ambone vos rogo, reverendissimi patras, ut mihi sinatis pauca verba dicere ad defendendam meam orthodoxiam. Nihil mihi magis cordi est, nihil rarius, suavius, dulcius, pretiosius quam fidra orthodoxa, a qua ne latum quidem unguem unquam discessi, et nunquam ero D discessurus Iam vero quando epiacopu SsvannMsis ex hoc ambone disserebat de hoc ipso schemate *df tila ft hoiufMf ẛtfricorm* permissus fuit dicere episcopum, qui ante illum locutus fuerat, propositionem damnatam inter easterns propositionM Baii ibi protulisse. Certus eum illum loqnutum mmo x selo fidei orthodoxae; nullam illi intentionem feisM mihi aliquam offensam praebere: sed certe sub tam gravi accusatione manere mihi non licet. Indignua enim suem qui unquam hunc locum conscenderem, si huc venirem ad proferendas doctrinas iam ab ecclesia damnatas. Ipse dixeram, in scholis catholicis generetim tonori hanc doctrinam, hominem non potuime creari a Deo ab initio uti Mt nue, id eet cum illa eonoOpiaoentia effreni, quae nane dominatur in homine. Ipra dixit hanc senteatiam iam com damnatam in Baii propositionibus, ex eo quod inter oaetoraa propoaitioSM Baii hara Mt: Dssm non pehriMst crearo dsmiuoei *rietti* nunc

Iam vero animadvertendum mt ia primia, plurea mm propositiores quae prima fronto videntur iam damnatae, et nen suat Oooeilium CarthaginieuM aune 418 damnaverat oontontiam illorum qui dirent, inter regnum orelorum ot iafernam mm locum medium: et tamea non solum licet catholicis tenere animae raram, qui decedunt tantummodo maculati peccato originali, dmeendere ia limbum; aed Pius VI per bullam Anetorsm*jUUi* damnavit synodum PistorieuoemˆAx eo quod synodus Pistoriensis damnaverat senteatiam illorum catholicorum. Synodus Florentina definivit, omnM qui decedunt etiamsi tantummodo originalis peccati rei. ia infernum mox descendere; et tamen inter catholieM viget opiuio, eos qui doeeduut nullo alio peccato mortali inquinatos non descendere ia infernum, et non suat haeretici, et noa sunt damnati a concilio Florentino; quia ipsi nomino inferni non intelligent fortasse locum, non praecise locum, quem intellexerat coneilium Florentinum, sed locum ia quo sit ignis ot vermis.

Summus pontifex, quando damnavit propositiooM Baii, expresse dixit, aliquae ex illis propositionibus in seipsia non eme falsas, mm veras, eed feisae damnatM in sensu Baii. Ista propositio Mt ex numero illarum; Mt aequivoca, eet ambigua; et ambiguitatem demonstrabo immediate. Error Baii hic erat, gratiam sanctificantem. elevationem ad statum eupernaturalom debitam feisM naturae humanae, et Adam ius habuisM ad haoc elevationem. Propterea ita argumentabatur: homo nascitur sine gratia sanctificante; sed Deus non poterat hominem creare sine gratia sanctificantˆ; ergo Deu non 'poterat hominem creare profit nascitur. At haec propositio eet vera, orthodoxa; et ita argumentor. De fido eet hominem nasci non tantummodo in macula, eed in peccato originali; de fide Mt Deum non poeM hominem creare in peccato; ergo de fldecstDeum nen potuisse creare hominem aienti nunc est. Videtis ambiguitatem propositionis/

Ulterius progrediar. Concupiscentia quam quisque sentit, sicutiˆouno-sfit, evidenter non potuerat CMC in statu purae naturae: compello omnM theologos qui vel explicite vel implicite vel directo vel indirecte hanc sententiam tuentur, compello vos omnM. Provoco ad doctissimum theologum patrem Perrone, qui in suis praelectionibus theologicis haec habet: „la statu naturae lapsae homo non potMt rarvare omnia praecepta Dei, non solum quod ad modum, sciliMt ad modum supernaturalom, sed quod ad ẛubstantiam: quod idem est m dicere: homo (ista sentretia Perrone et omnium theologorum non Mt sententia nova, sed Mt Mutentia Augustini) homo in statu naturae lapsae, prouti nunc Mt, non potMt servare castitatem, non potMt servare ex integro iustitiam, non potest servare ex integro temperantiam. Perrone ait, ipsum loqui de impotentia morali, non physica; utique impotentia morali, id Mt de tali difficultate quam homo non vincit.

Iam vero id blasphemam Mt, horrendum Mt dicere Deum potuisse errare hominem in statu, in quo non potuerit servare omnia praerepta. Horrendum Mt, blasphemem Mt, quia tuse Deu reset iniquus, iniustas; praecepta daret, ei non daret vireo suffimeutm ad praerepta servanda Atqui omnes dicunt nunc bomiaM noa posse servare omnia praecepta; ergo evidens est Deum non potuisse «gnare hominem prouti nunc Mt: propterea non oportet, non debet quisqnam accusare doctrinam meam, quasi fuerit iam damnata in Baio. Et certissime, reverendissimi patres, infirmus homo eum.

possum peccare. sed semperexoro Spiritum sanctum pt mihi tantam lumiais tribuat, at quae eb ecclesia datnnata teat, a me removeam tuque gravissimum malum, et sempeV sedi apoetolicae, in qua eat petra super quern eccieeia stat, obodientiam perfeetimimam non volam externam, sed etiam internam professus earn, et semper profitebor.

OBATIO

reremdi *peint domim Tkeedari lottpki Gram* episcopi NeawrcensM !

Eminentissimi praesides et reverendiaeimi patrea.

Ignoscite quaeso, si peat tam longam discussionem per aliquot momenta adbae vos remoter.

De schemate ipso nihil habeo dicendum post ea, quae tam mature ct plene dicta tpnt; sed volo quaedam dicere de iia, quae occasione schematis dicta fuerunt. Schema quidem, quod attinet ad cius naturam et materiam, mihi multum placet: et existimo me teneri hodie ox hoc looo publicum meae gratitudinis testimonium exhibere schematis illius auctoribus, cupioque ut illud testimonium accipere velint tanquam compensationem aliquam eorum, quae nimia dure adversus ipsos heri dicta »unt. *(Magni planrnu* rt epprohetwms *tigna.)*

Petitum 'fuit: quinam sunt illi auctorea schematis t Non sunt ignoti: eorum nomina olim publicata eunt in omnibus ephemeridibus Sunt iuris cultores peritiuimi. Petitum fait etiam: undenam venerunt? Ex variis ecclesiae partibus, advocati a summo pontifice ut nobis materiam idoneam discussionum praepararent. Quid praestiterunt nobis per duos annos? Innodaverunt inschematibas praeparandis-. obodientiam praestiterunt summo pontifici. Kt quid inde reportant? Dico cum dolore: dicteria et iniurias. Sed haec satis dicta sint de re adeo dolorosa. (SigM qpprefadsMM.)

Dixi me vello loqui de aliqua re, quae diota fait occasione schematis. Acturus sum causam non solam mihi, sed et vobis, certus sum, gratissimam. Volo aliqua dicere in defensionem nostri breviarii, de quo non pauca, eaque minus benigna, ut mitius loquar, saltem meo indicio, prolata sunt Plores oratores emendationem ot correctionem breviarii expostularunt. Hoc certe libenter ferrem,'si id de aliquot tantum imperfectionibus intelligondum esset.

1 Arguamatam : .^iseopas Naanucenais approbavit reboem ia omaibes et respondit Ha, quas nimis durs osotra UM dicta fuerat, ot praeurti· qmnfis quassttam est, quinam aaetssss fuerint, aado imertet et qoM fcmriat. Osiasimt satam cabomatis ia dadamdoMm breviarii Armani leqaatas eet. Al ia priais et ipm tsarns mt, poem breviariam rsMaari a mmaaUie imporftotioaibea; voramtaamn ait m, qeu diota seat, ssweissv breviarium pene ia omaibas etreunm east. Quoad iattatem bistorioam eodem mmpor rppsai, nimirum legandas maetl Dtaayrii Areopa«ilaa, seaeti itanmtia Himlui tiptimii Conrlaatlni Magni etc. Novam lepoadem m aefitriau do manti Folias Valmio oppmitam ab opimopo Csloemei. quae tamen aoa entia probat. Nam ad eridadandam, qaod murtus VaMas pertineat ad tsmUam rapalam QaUupm, sen nattait diacre, Veleeieaam *—"a— ad mfarae mutem poet Felirem anale thnaam obtiatdam, aéd desMastnadnm fass eats DM tsapai ip ismiMa maoti FatMs ate Mem fUedeawatam tarie illhm, quod eerie aoa ratis expeditam Mot. Ia quaatam ad narretionm adrualmu, ait, nee poem Ulas e sue lorn exturbari, quoadusque evideatibee argeaaatis mram Writes evincatur. Ia quaatam ad style·, ntiqrn aoqao Horatianam nee Cioeroaiaaam mm; at praeterquam quad babaatar ia Die boadliae macti HieSoaymi, maoti Augustini ϑ-, noenadam, noa api de opere litterario^ sod de Hbro pneâm, qui ri litterarie ornata excelleret, amplem distractionibus antariam suppedita ret. — In qnnatam nd lonpitudlMm, ooatinpere utique pro aUqna vim perna, ut parocho pio at laborioso nimia leaps evadat breviarii radiatio, id umea non frequentor «mtiagere, iaroo nonairi ab otiosis de breviarii loapitadM taeriaualM edi. Non ergo abbreviandam, quod breviarium iam eet; emmdetur utique in aonsnlNa imperMtianibm, md ia suo eomptan incolume sit.?

A Bad istas imperfeotionea adeo sunt exaggeratae, ut ano audientes cogitare debuerint, saae contra ■outeat oratorum, vix aliquid osso in nostro breviario, quod non emendari debeat, qaod retineri debeat, llevereadisaimi patres, nostrum breviarium nostrae sunt deliciae; in laboribus requies, et in adversis solatium. Lectiones sacrae scripturae, hymni et cantica, homiliae sanctorum patrum, legeadae sanctorum, quoe in eo ooatinentur, praoterqusmquod spiritum orationis et unctionem ubique redolent, nobis ot ineundisaimam et uberrimam informationis et instructionis materiam exhibent: ita ut sacerdos qui illud bene novit et intelligit, non mediocriter doetua dici possit ot debeat.

Breviaram illud inaupor nobis datur ab ecclesia Bomaaa, matre nostra oaactissima, cuius prudentis, sapientia, discretio, scientia in omnibus praedicantur; quae perfectionem suorum sacerdotum ardenter B expetit, ct quae certe nollet illis tradere librum precum et orationis, qui non esset, quantum fieri potest humano modo, omnibus numeris absolutus: quae omnia si perpensa fuissent, existimo quod illi pruritui nimis severae orifices non ita severe fuisset indultum. Querelae adversus nostrum breviarium non ab his diebus exordium habuere. Causam dedere. libenter fateor, quaedam imperfectiones, quae in eo, sicuti in quolibet opere humano, occurrunt nec eoo neglexerunt Romani pontifices, qai, ut a multis observatum est, emendationem illius viris eruditissimis commendaverunt, nec isti suo officio defaeruat. Viri illi eruditissimi opus illud ita perfecerunt, ut quae suot certe falsa eliminarent, et quae dubia sed adhuc probabilibus rationibus fultu servarent. Quod si ex his dubiis quaedam nunc falsa deprehenduntur, si quaedam imperfecta clare ostenduntur, non is sum sane qui vellem q^in C nostro breviario servari; sed longe ultra mihi videntur se extendote querelae adversus nostum breviarium motae.

itaque si omnia quae dicta sunt, quae congest.i sunt, simul colligamus, complectitur nostrum breviarium nan-ationee de miraoulia. quae non sunt satis certe probtRa; complectitur facta historica quae critica falsa ostendit; complectitur homiliae quae potius risum quam pietatem excitant; stylos valde incultui, parem expolitus, ipsis antiphonis et respoaaoriis lis intentata fuit: deinde longitudo quae vix non obeat ad impletionem sacrorum officioram ministerii nostri. Si haec omnia, reverendissimi patrea, crude acciperentur, nonne sequeretur omnia fere m nostro breviario esso corrigenda, vix ullam esse partem quae emendatione non indigeat? Hoc sane non creditis, reverendissimi patres, et certus sum tale quid exprimere nullos voluisse oratores, qui de co D locuti sut Infinitus autem essem, si vellem omnes istas obioctionee solvero: quamdam meo scopo suMeiaat.

Et primo quidem quoad veritatem historicam, primae erimipationoe huiusmodi adversus nostrum breviaria· excitatae fuerunt duobus abhiae saeoalis a viris lansenianae factionis; qai ut suum scopum attingerent reeecaadi e religione quidquid pietatem favere posset, qualia sunt corte vitae, exempla et miracula auctorem, olamitabaat, breviarium nostram refertam esse falsis Mirationibus miraculorum, quas ab eo expungi prorsus necesse erat. Istos clamores primo suppresserant viri eruditi, quos inter Honoratas a Bancta Maria ia suo valde commendando opere De wu st *rtgntit erititt;* et praesertim immortali» memoriae Benedictus XIV in praeclaro opere ZXs eenomsetioiw snacfonmn, quod est immendUm ecclesiasticae eruditionis promptuariam. Ostenderant viri illi eruditi quam falso istae criminationes

breviarie nostro fuerint impacta·.: oetandit speoiatim laudatus Benedictu· XIV quanta sit euotoritas breviarii romani, eum quanta reverentia ait **d m** loquendam; see temeritatis notam effugiet, dicit summus pontifax, qai sine solide faadameate audeat illud impugnaro quad in breviario continatur Pono eaedem aemper recoquantur objection··; aemper opponitur narratio miraculorum quaa occurrunt in breriario, parratio, leganda aaucti Dionysii Areopagitae, aanoti Clementia Romani, baptiamus Constantini Magni a aucto Sylvestre peractus. Unam tantum noram audiri obioctionem, ot eat de sancto Felice Valesio. Sed quoad hanc obieotionom, meo indicio, pace illustriaaimi et reverendissimi viri, qui illam protulit, non mihi videtur recte concludere eius argumentum. Ut enim aliquid probaret, non solummodo deberet probari qnod primus cx Valesiorum familia, qni thronum Galliarum occupaverit, vixerit centum ad minus annos post sanctum Felicem Valesium, sed fundamentum illius iuris quod pertinebat ad familiam Valeaiorum recentius eaae sancto Felice Valesio. Hoc autem, an posait oatendore, nescio, nec investigare potui.

Caeterum quod attinet ad narrationem de miraculis, eeYte non **sut** reiicienda quia aunt narrationes miraeuiosae; secus omnes sacrae scripturae, quae singulis in paginis nobia exhibent divinae eitraordinariae providentiae interventionem, essent etiam reiicienda·: sed suat expandendae ad regulas non severioris, sed aequae ot iaatao eritioe·, nee poesunt illae narrationes ex Baronio, st heri dictum fuit, ab eo loco quem in breviario possidant exturbari, quin «viduatibus rationibus eorum falsitas ostendatur. Porro vos non latet, revsrendiaaimi patree, quid hac ia re praestiterit historia critica nostrorum 'Mnporam,. revocatis scilicet ad trutinam argumentis, quae nimis severior critica olim congessit adversu ea, quae in vitis sanctorum continentur. Ostendit nempe illa moderna critica adhuc ration·· opponi aerrbua illis auctoribus: ac proinde rem neutiqnam esse confectam, et saam illis factis adhuc remanere auctoritatem.

Certe post opera quae hae de re edita aunt, nollem ego, ut quaedam afferam, post opus reverendi domini Faillonl de epoetelata seboti Laseri ot sanctarum Mariae Magdalenae et Marthae, post opus unius ex clarissimis istius concilii Vatioeni patribus reverendissimi domiat Darboy Parisien·!· arahiepisoopi de sancto Dionysio Areopagita; nollem ego taaquam fabulas reiioere quas in breviario et iu antiquis vitis sanctorum habeatur de sancio Dionysio Areopagita Parisiorum apostolo, et de primis illustris Gallicanae eeelesiae apostolis bebentur. Nollem ego ad limea antiquae basilieao sancti dementis, coram monumentis in ea reperti·, nollem ego tanqaam spuria reticere ea quaa leguntur in nostro breviario de vita et morte celeberrimi sancti Petri discipuli. Nollem egb prope baptisterium pulcherrimum Constantini Magni et eius palatium, nollem Unquam fabulam explodere baptismum Constantini Magni a sancto Bylvestro peractum, et auctoritatem Eusebii, viri factionibus ac partibus Arienis addicti, toti traditioni ecclesias Romanae praeferre. Et haec de auctoritate historica satia dicU sint.

Nunc quod attinet ad stylum, fateor omnia quae sunt in nostro breviario non esse exacta ad phrasim Horatianam, nec ad periodos Ciceronianas: <}uamvis Umeib sint ia nostro breriario hymni qui non eseeat indigni aevo Augusti. Sed nonne ubique in nostro breviario reperimus elegantes Hieronymi orationes, et' puras narratio···? Nonae ubique reperimns homilies eloqueatimimorum eoclesiaa patrum. Ambrosii, Augustini, Leonis, Chrysostomi, Bernardi et aliorum, qui non tantummodo sapientiae, eciontiae, sed etiam praestantissimi ingenii .laude praedicantur? Sed esto, non omnia sint aequali rxiatimatioae digna: an hanc lendem iuste in breviario requirere·? Breviarium non eat opus litterarium: est liber orationis et precum. Isuivero spiritus orationis si aon necessario excludit, vix tamen compatitur stylum nimia politum, elegantem nimis sermonis formam; delectatur saepe simplici tate et familiaritate verborum. Sit in exemplum oratio illa praestantissime quae est typus orationum, oratio dominica, qnam a Christo salvatore didicimus: quanta in verbis simplicitas, quanta in rebus ubertas!

Caeterum nonne ampldm distractionibus materiam suppeditarent nostri hymni, si pulchritudine litteraria excellerent? Forsitan nostri litterati, delectati illa pulchritudine, illam admirarentur, et meditarentur: aed simul cor ad Deum non elevarent, nec preces funderent. Habemus in hac re contitentera reum, nempe celebrem poetam Saatolium1, cuius hymni in multis particularibus breviariis introducti sunt, quae olim plurima erant, sed quorum pleraque nunc suppressa suat · summis pontificibus pro bono unitatis et fidei. Fatebatur autem candido ille celeber poeta spiritum orationis prorsus oxulare de suis istis hymnis: nee miram. Quomodo poterat in suis opellis spiritum orationis inspirare, quem ipse non habebat? nam magis deliciis mundanis, quam oratione dsleetabatur. Et dicere etiam soleb ille celeber poeta, se omnia sua poemata libenter concessurum pro sole prosa saneti Thomae Aquinatis Lendo Danas solqolorsrn. Miranda sane confessio, quae ea quae dixi mirum in modum confirmat!

Et quid dicam de longitudine? Fateor in aliquo casu oxtraordinario pio parocho deesse tempus sd breviarium persolvendum. Bed si tempus inutiliter non teratur, existimo oesum illum non fore frequentem. Sunt etiam apud eos parochi qui maximas, numerosa· parochias caraat, qui tota die dominica detinentur in oonfeaaionibus audiendis, in sacris officiis celebrandis, ia dominionlibus scholis invisendis et dirigendis, ot tamen de officio breviando aon cogitant; sed illud exacte, plene, integre recitant, requiem veram ia eius recitatione inveniente·, latis ergo non nimis opqposnin, et onerosum, et longum videtur breviarium: illis saepe videtur onerosum, qui nihil habent qaou agant, et qni totum diem tarpiter in otio consumunt. Notum enim est hominos desides semper conqueri de suis occupationibus, cum · contra homines cordati semper tempus ut omnibns satisfaciant inveniunt. Nec huic inconvenienti mederetur si, quod quidam expostulaverunt •x illustrissimis oratoribus, totum psalterium recitaretur: nam notum eet, ex omtaibus officiis longissima esse officia de feriis; et sic volentes evitare Scyllam, inciderent in Carybdim. Caeterum omnes norunt pro iis casibus extraordinariis dari locum dispensationi, et exceptioni, quae dicitur epicheia. Cnpio ergo multum ut non brevietur illud quod

› Operis ab «retere laudati iaaeriptio base est: Momawsls uUdits <w rsperisisi *it t· Merit·MaitUiu* m *Prweaet et eur* Ire *eviret apStres 4e ctUt aetria, at Letare, it limnmm,* ·> *Meritu, et Ut W Mariae JfcM tt Salva* Peri 1M8, Ï voL ia ··, xtviij - IMO et 1SSS p., tgt

1 Ssdrdwm ed. Vat., sed profecto legendum 8mtloltum, scilicet Icaaaem-Baptistam Saatenil, seu potius *Saattal* (ISSO -16S7) .qai sacros kystnos piis aeque ac politis venibo» ad usui ecclesiae ooaciuaavit*. ut legitur in lapide marmoreo ia eius memoriam erecto Parisiis, iu ecclesia Ssacti·Nicolai dri-Chardouet.

iam breviariam appellatur, emendetur ia certo imperfectis, aad multum eapio ut ad noa esitem in ano generali complexa incolant radent

Haec, eminentiMimi et reverendiaeinai patine, pro modulo meo dicere volui ia causa noatri breviarii; non quod cogitem ulli ex robie nostrum breviarium displicere: absit talio cogitatio. Sed ad hoc adductae fui ex triplici oauaa: primo quidem indiguum existimabam ai dici potuiaeet, quod nostrum breviarium, ita eevore tractatam ia concilio Vaticano, ne ullam qnidem ex profecto naotum esset defensorem. Alia cauta: ex modo loquendi quorumdam oratorum do hac re; cane contra eorum mentem, coniicere potuissent fratres noatri ex Oriente, quibua incognitam eet noatrum breviarium, noa habere librum oralionie plenum mendie et falaitatibua; eo vel magia quod hia ultimis diebus celebria acriptor Gallus in libello famoso ausus eit cum magna aurium piarum offensione, nee non eam ingenti scandalo scribere, quod narrationes adsint in nostro breviario, quae prodierunt ex acbola mendacii et falaitatie: contra quam aaeertionem non poasumue quin vehementer proteatemur. Potaiaaent etiam cogitare iidem fratree eccleaiae orientalia tantum tempua esae a nobia impendendum in recitatione officii, ut esset onus vere intolerabile. Ultima causa quae me impulit haec eet, quod hio ultimis temporibus sancta aedes totis viribus incubuerit, ut suppressis breviariis particularibus, romanum breviarium ubique introduceret. Iamvero ex modo loquendi quorumdam oratorum posset ooniici, quod ecclesia Romana, quod sancta sedeo voluerit omnibus suis sacerdotibus obtrudere librum orationis falaitatibua et mendis plenum, et stylo incultiori et viliori conceptum.

Multum gaudebo, eminentiaaimi et reverendissimi patres, si istae rationes vobis alicuius ponderis visae fuerint, et ei indicaveritis me non omnino frustra veniam loquendi petivisse.

ORATIO

rrvrrrndi patrii domini Mtlchiorii Natarim architpilcopi Mardoni» ritui irum

Virgo immaculata, adinva nos. Dulcissima verba ista ac mihi semper gratissima, sunt verba amaatiasimi patris nostri Pii IX pontificio maximi prolata in ipso actu illius fere omnibus cogniti lapsus, cuius particeps fui, illius lapsus qui evenit in monasterio Sanctae Agnetis virginis et martyria extra moenia, die 13 aprilis. Haec igjtar verba, in tota vita memoranda, eatis sint mihi pro exordio; praesertim cum de immaculata vita et honestato clericorum sim disserturus. Vobis itaque, eminentiaaimi praesides, eminentissimi ac reverendissimi patres, vobis, qui positi estis a Spiritu Macto regere eoclesiam Dei, et vobis, qui estis medici totius corporis Christi, quod est ecclesia, maximum ecclesiae orientalis vulnus ob maius ecclesiae huius bonum atquo animarum salutem aperire cogor, ut in hac oecumenioa synodo debitum et opportunum praebeatis medicamentum.

Verum enim vero vulnus istud est defectus legis coelibatus in clero orientali, ex qno defecta experientia teste plura mala atque indecentiae quotidio evenire nostris oculis eenimna, vehementissime dolenti corde et animo doploramaa. Quamquam per Dei misericordiam in tote men dioeoeai at ia aliis quibusdam omnes presbyteri sint oooMbea; hase tame· mala quao ex defecta legis sacri coelibatas oriuntur, nolo hio siagala enumeraro; as propterea hoc tantam meminisse me sufficiat Presbyteri uxorati magia provideat suae familiae, quam suae ecclesiae; presbyteri uxorati suarum uxorum ornatus plue quaerunt, quam uterorum altarium; presbyteri uxorati maiorem gerunt caram do filiis suis, quam do populo fideli ipois erodito. Haec, venerabiles patrea, quae vidi et audivi, et experientia (iuxta meam aetatem loquor) mihi constant, robia manifestavi.

Non eum,enim in eorum opinione, qui fortasse dicunt mala seu vulnera nostrarum ecclesiarum noa ease detegenda oecumenico eoncilio, aed potius cooperienda, ne ullo nostrae ecclesiae dedecore afficiantur, Sed hio cogitandi ipodus non eat rectus, non est prudens aequo pius, eed potius crudelis. Nam leti homines venerandi in Spiritu sancto hic congregati eunt, veri nostrarum animarum medici, patres et simul fratree in Christo lesu; et ideo spirituales infirmitates nostras, sive ecclesia:uns nostrarum vulnera aperire candide debemus, ut bsne asanentur. Nos nempe orientales hoc vulnus habemuA, ipsi scilicet occidentales aliud habent. Et haec de malis ex defectu legis coelibatus provenientibus breviter dicta sint.

Bona vero quae ex coelibatus lege abunde profluunt vobis iam enat notissima. Unum tamen observationis dignum solummodo adinngo, quod est in ecclesia nostra Armenia facto ipso probatum. Ex historia constat, tempore quo Mpientissimus ille pontifex Benedictus XIV sedem patriarchalem Armenorum Ciliciae instituit, tres tantum sedes catholicas, Mardenaem, Aleppenscm et Karputhensem apud Armenos extitisse: postea autem progreosq temporum, nempe ab Abrahamo Petro I patriarcha usque ad felicis memoriae Gregorium Petrum VIII, dioeceses usque ad duodecim, praeter tot missiones, auctae sunt. Quomodo ergo hoc factum est? Opera indefemoque solo cleri ipsius patriarchatus, qui coelibatum per epodale votuur pro illa congregatione a sancta sede approbatum profitetur. Et hinc tot novae sedes, Mardenais, Caesareensis etc.; hinc tot conversiones et missiones; hinc tantus fidei progressus in ecclesia Armenia. Eadem coelibatas lex in armenio seminario primatialis sedis Constantinopolitanas ante unionem patriarchalis et primatialis inriadietionis observabatur, nt et hodie post unionem observatur. Hinc etiam sub primatiali iurisdictione conventiones nevae; hinc propagatio fidei; bino novarum oediuiti erectio, quarum posterior Karputhenaia quatuor abhinc annis fuit instituta: en bona ex coelibatus lege secuta. Nam ut optime scitis, si clerus sit coelebs, animum et mentem facilius ad Deam elevat, ot cam Deo uniter; ot ideo Dei gloriam quaerit et fidei propagationem assidue procurat Non ita tamen si clerus sit uxoratus.

Gratias agimus Deo nos Armenii episcopi, quod ia ecclesia nostra ista consuetudo non per legem, sed per modum facti iam aboleri coepit. Hoe tamen meum desiderium ad maiorem Dei gloriam vammque ecclesiae orientalia bonum circa rem tanti momenti, ut per se petet, vobis, emineatioaimi praeaidea, eminentiaaimi ao reverendissimi. patrea, vobis humiliter proponere volui, ut vestra Mpientia et prudeatta, aive in hoc schemate, aive in alio, salubriter provideatis.

› ArgiuMatus: .Aretispiseopoa Mardssuda Aaateeriua aaptesaU, ut eaneUiui Amnent coelibatus pre orientaHbes, et nala esnssmvit, quas ex presbyteria exoratis preveeinat. Mala eeelMiaa orientalia non mm ooeultaada in mmW₀, mA mm potiu MaaUbstaada, at aaaari pesalat Bena aatsaa sanaMravit, qnae aeeleaiM Borneae obveeamt per ristibetna fatroSnctioMM.

OBATfO
rnmttdi patri» demssn *Aioyfü Marra»*
tpiaeapi £peradira»ii'.

Eminentissimi «t exeelloatiseimi praecides, smi-■oàtÎMimi «t reverendissimi patres.

Qai silentio sue de prino scfiemate, licet ia-aériptua ot parataa ad loquendam, veetro tempori, quod ingiter inaamere pio ao sapienter acitis, portera studuit, aicque approbllionem vestram obtinuit; nene peace pro munere dicton», ad exitum ducta novi schematis dieenseione, veniam iadulgentiamqnq vrntram expostulat ac sperat

Amplissimam discussionem profecto habuit schema, qnod pergrandem tractationem continet de vita et honeatate clericorum; vitalem dixerim pro aanctiaaima divina religione, quam a vocalia in aortem Domini repraesentari apad homines viatores, armo non videt. 'Divino cultui dedicati omnee elurici a populo ofHciia et ordinibua aunt diriai, et penes fidoleo legatione divine funguntur atque missionem exercent a Salvatore mundi factam eccleaiae auae aanctae, quam aibi arquiaivit sanguine auo, ut filioa Adam et univeraam humanam familiam ducat ad aalvationia portum in limine aeternitatia. Magna profecto clericorum dignitas, qui omnee divinis ministeriis mancipati altaria circumsepire, ad illa ascendere, fidem et legem Dei docere, sacramenta ministrare, loca canota et sacra tabernacula euatodire, in iia permanere, eiaque debent continuo deservire., Haec omnia certe populia christiania incita eunt; at eiadem haec memorare non tam opportunum, quam neceaaarium haberi poaeet in praeacuti societatum humanarum conditione, et praemittere quae cleri honorem auatinere et augere valeant, concinne addendo quaedam eiua laudes. Etenim atatum cleri Ennodiua in vita eancti Antonii

' Argumentas»; .Bpiseopus Ipporegieasts Metone schematis laudavit, at schema fpaam expendeea ae ox iia eoae dixit, qui cupient, ut exordium ducator ab exponenda dignitate clericorum ex dirina inetitntioM, et deinde transitas let ad eorum efficis et obligationes. Veniens ad es, quae dicantur in schemate de bonis ecclesiae non eonfUndandis eam propriis, eepieatiaaime ait sanctiones TrideuUaas innovatas fuisse: st notsÂdnm consuit 1° quod in universo ferme orbe ecclesiastica bona cessarunt; idcirco canones de beneficiis vel non bebent amplius obtectum renie, cui referantur, vel praevideri potest, brevi non amplius habituros; fi l qnod immutata prorsus rit antiqua disciplina de peculio clericorum, ita ut derid possint de iure oommunr aive per actas inter viros, aive per testamenta disponere de bonis et proventibus ratione clericatus aeu officiorum eccleeiaatieonim conquisitis, noa ea quidem libertate, quasi de re sua disposant, sed nt bopa ecclesiis, ude acquisita aut, debeant remanere, atque de iia pauperibus et religiosis loeia, et illis qui viventi servierunt, aliquid luta merita conferatur, uti legitur cap. 18 de testamentis, et m fiat, at clerks nihil teetaunents disposuerint ad piae causas,' iuxta cuonnm expositores legitimi eonm haeredes debeant ecclesiae ea restituere, quae noverint ab eisdem clericis ecclesiae intuitu fuisse seqnisita. Hisce addebat rescripta, que regularibus ab ordine excedentibus concedutnr, nt de acquisitis boato testari valeant, eudém clausulam prae se ferre, niminun, ut de iis disponant ad pias censu Unde quaeeirit 1" quaeaam sint hac nostra aetate buiumodi piae ťausu Utrum eu tantum, qnu pietatem exhibent in Deam et divinam religirmdin. an etiam, qnu piu olim habebantur in ecclesia et hodib laicales declaratu eunt? Hu postremu comprehendi non debere dixit, eo qnod modo ah ecclesiastica auctoritate eint proma exemptu. Cuneiudabat þaragraphe Hlam schematis ita accommodaudem esse, ut significet cleri obligationem disponendi de bonis ecclesiasticis in causia et operibus piis, quae nempe in divinam religionem et in bonum sanctae ecclesiae tendunt. Ad removendos entem quoslibet praetextas spoliandi ecclesiam, prudentem clausulam eeee ab iia abstinere vocabulis,' quu non eunt prorsus nenessuria. — Quoad dispositione· capitis III de extraindicialibu probatienibtm, eam dixit quodammodo episcopali auctoritati detrahere, et ansam pravis deride dare, cum tamen ea sit praesentia temporia conditâo, ut epiooopalis auctoritas contra rebelles deneos maiori qemper munimine et robore, indigent. Tandem desiderium «prêtait, ut quantocias codex iuris eodeaiastid fiat

A dieit *rtpalna* demirsOtism; emsfrw' setsctitoHs af *Jidai* unctu Ambrosios; Mansu *tniniat* unctus loanneo Chrysostomos; catonii pontifices sanctus Leo Magnus clarum mi/irism dfemem; nt mmMmm mu clareres ctoriconsm appellat Alexander III in epistola ad episcopos Btrigenienoem Ut Coloniensem: *ttptiea>a* orduwM Philippas abbas; aamrtss etxQsssss, ordinem onpob'cM· concilium Foroiulienso anni 791: specialem *Chriati haarrditaitai* concilium Tusoianum anni 869; et uactus doctor Bernardus cleri ordinem dieit Mswiiam'mum,· epM mrmansm Densem' unctus doctor Petrae Damianos.

'Infinitos porro ornem, si alia plura hia similia referre vellem a conciliis et a unctis patribus vel scriptoribus ecclesiasticis prolata de dignitate cleri, deque honore ipsi socrisque hominibus debito. Attamen illa quae retuli abundantiuime oojnmendant praestantem curam, quam clariuimi auctores schematis posuerunt in tractatione, quae tanti momenti est, a qua dixerim pendere omne bonum divinae religionis et ecclesiae, atque me convenire faciunt in opinamentum illorum, qui a dignitate clericorum ex divina institutione exordiendum eue autumant in gravi ista pertractatione, ut deinde naturalis gressus fiat ad enucleandas eorum obligationes atque ad indicandum qualis eorum vita ct honestas eue dobeat. Qua do re ei, eminentissimi ac reverendissimi patres, proposita idea vobis probata erit per logicae progreuum *d» mairritalr ft obtditntia,* uti in corpore iuris canonici, quae necessaria sunt, breviter erunt indicanda, et postmodum sermo sponte veniet ad statum perfectionis et sanctitatis clericis proprium; qui sicut a populo officiis et ordinibus sunt divisi, ita summopere nitantur oportet ut vitae honestate, praeclaris virtutibus, et sanctis exemplis praecellant, ea omnia adamussini servando, quae a divinis litteris, sacris canonibus ei conciliis, necnon constitutionibus pontificiis, provincialibus vel synodalibus cuiusque dioecesis sancita habentor singillatim de hoc ipso titulo. At satis de his; etenim a praeclarissimis oratoribus qui mo praecesserunt abundantius dictum fuit.

Quod tractatum forsan non est, et certo non audivi aut intellexi, illud est quod pag. b (coi. 617 o) dicitur, scilicet: „Clerici diligenter «atra caveant ne bona ecclesiastica, quae res Dei sunt et patrimonium Christi et pauperum, cum propriis confundantur, eorumve fructus ad consanguines» vel haeredes ťranseant' Sapientissime porro praeclarissimi schematie auctores hac paragraphe sacrosanctae Tridentinae synodi sanctiones innovarunt: proptereaque iisdem gratias reddere me profiteor, probe confidens istas accommodatas iri praesenti statui ecclesiae et singulari conditioni, quae post celeberrimum illud concilium ot praesertim nostro hoc aevo fasta est bonis omnibus, quae dicuntur ecclesiastica. At ignarus cum sim de subiecto aliorum schematum, quaedam adhuc adnot«nda mihi videntur in praesenti qnoad indicatam paragraphum. Apprime scitis, eminentissimi ac reverendissimi patres, fere in orbe universo ecclesiastica bona fuisse apprebenM, canones de beneficiis vel amplius non habent subjectum reale, vel praevideri potest brevi tempore haud amplius habituros. Insuper immutatam prorsus eoae antiquam disciplinam de *pfculio cltrieonmt rrUeiu »t Micannoaiitu* eorum ut et de *rpolü»;* uno verbo clericis universim concessum videmus, ut per actus inter vivos et per testamenta disponere valeant de bonis et proventibus ratione clericatus seu officiorum ecclesiasticorum conquisitis, quae eius censentur osse naturae, cuius iure civili bona peculii quasi castrensis, ut liquet ex concilio Lateranensi sub Alexandro III celebrato can. 16, cuius

«anctfo^tm danuTeipoeatt idem pontifex in c»p. 12 a fvsftÉRewfrt flinc generaliter factdm est, ut s iurisprudegtiam clgoniçem de peculio elerieorum redactam habeamus ad ius communie,. nimirum^ testamenta clericis permitti, iuxta dittum ⁄capi tulum attatnen testatores clericos qon ea libertate potiri, quasi de re sua disponaqt, sed bona eec/eAüe *unda veguisita sunt) dtfyrs* remuMrer-uZggH *de iis pauperibus rt religiosis locis, at illis, ^gui viventi ser- vierunt,* ufifu·.«pâto merita *Conferantur,* ut legitur in eodem Tapite. H|nc praeclarissimi canonujn ex-^ poeitotes ihferuqt, ubi clerici nihil Testamento dis· posuerint ad pias c^us^a, legitimos eorum haeredes debere ecclesiae restituere illa q^ao sciverint a defuncto intuitu ecclesiae fuisse acquisita. Qffam /juidem iurisprudentiÿm assero, quia ab eminentis- •imo. cardinale loanne Soglia probatam novi in opere laudatissimo, cui titulus. *Institutiones iuris publici et privati ecclesiastici.* Addendum, rescripta B quae regularibus Ab ordine excedentibus conceduntur. ut de acquisitis boui^Mrttari valeant, eamdem clausulam praesoferro, scilicet de iis disponendi ad pias caus&H. „

Hisce rf tentis, ante otfinia inquirendum est. quse situ hac nostra aetate piae causae, quarum favore/ a clericis per actus inter vivos vel testamento de proventibus ecclesiasticis aliquid donari possit. Pia causn, ut nomen praesefort. illa procul dubio una est. quHe^pji tatrin exhibet hi Deum et in divinam religionem^ et res religiosae illae habentur quae piis usibiiafsuiit destinatae quemadmodum putantur religiosae domus, coemeteria. sepulturae.

Hac vero praehabka piarijrn causarum natura essential!, ut ita dicam, quia ex vocabulo ipso declarata. inquirendum quoque venit, num caussa piae dici possint, atque reapse sint illae omnes, quae piae habebantur in ecclesia ct quae a religione catholiqa selo animarum ardenti··!ma invectae, fundatae et bonis omnibus dotatae sunt, quaeque tamen aovo nostro fident et ablatae ot proreus laicnles declaratae fuerunt, Opera vere ac mere bumanitaria esse sancitum •cimus omni foro in Europa, opera philantcopiae et beneficentiae, earum administrationem ecclesiasticae auctoritati subtractam sique charitatis vtfesbulum alicubi retentum est. utique factum, quod bono populorum sensui ad tempus morem habere perutile putatur. « Attamen toto terrarum orbe ecclesiam catholicam ab illis operibus exclusam perspicimus vel proxime excludcndam.^atque ut hisce diebus ipsis audivimus ab ephemeridibus relatum, etiam a scholis iuvenuth catholicorum eamdem et expungere attentarunt. Nemo autem non novit omnia opera illa nunc regi ac in universum pendere a legibus statuUm. quos a quacumque religione novatores abstrahere volunt. D vf de iis omnibus .disponere pro libito posse autumant.

Hinc co^fcqui manifeste videtur, clericos de rebus tum mobilibus tum immobilibus, quas ex redditibus ecclesiarum et beneficiorum, ac officiis ecclesiastici· sibi compararunt non posse illis operibus quidquam testamento relinquere, quia haud amplius opera sunt pia in vero sensu divinae religionis. et si aliter facerent, damnandi. ^Profecto ecclesia, scripsit laudatu· eminentissimi· Soglia, nulla consuetudinis aut privilegii ratione habita, non destitit clericos monere, res ecclesiae in pios usus esse conferendas, et quamquam.doctores existiment bona quasi patrimonialia et parcimonialia in liberam ecclesiarum potestatem cedere, certum est et exploratum apud omne·, redditus beneficiorum superfluos in pios usus erogandos esse *

Accedit alia potissima ratio, quae ex doctrina unct»rn<n doctorum Augo.tini eHThomxe Aquinati. infertur, de ordine chantais, quem eAdere sub praeceptis sanum est. At ordo charitatis iuxta eosdem spectat sute et superomnia Deum, deinde semetipqpm quoad spiritualia, postea proximum. y pariter quoad spirituali^ Endenatn clenci habent facultatem diippneudi /ide boni· illis? ab ecclesia. ^t fingi ne petest. ecclêeiaœ voluisse liberam facultatem coDcedere^disponcndi absque relatione atque observantia logis eAprefna<^ dç ohantate^ Ant,· omnia Mmorum universorum coatutor et largitor ; Deus eupremunf dominium habet. ipbique restituendum quod suum «eat . Deinde bonorum'd^ quibus loquimur iuKquaesitum cepe remanet apud ecclesiam concessit de ipsis dïïpufi^re. st indubitant· r id fieri noluit fcc nequibat rxffa vel contra prae- · oeptum ordinem charitalis Éccleeis. post Deum, domina, quoad <|^>bona repraesentat illum sewttpswM. qui secundus venit in ordine cbaritatis. propt^eaque clerici tenentur etiam ex praecepti» charitatis ordine, in favorem esclrtiae disponere seu relinquere bona quasi patrimonialia seu quasi castrensia et parcimonialia in suam potestatem comparata.

II inc paragraphus illa schematis accommodanda ita udetur, ut significet clen obligationem disponendi de bonis ecclesiasticis. quae res Dei sunt, et patrimonium Christi ecclesiaeque. in causi« et openbua pii·, quae nompè in divinam religionem et m bonum sanctae ecclesiae tendunt.

Quia vero praetextum et ansaqj ecclesias spoliandi novatores arripuerunt, etiam ex laudatissimis •anctorum patrum et canonum exhortationibus vel praescriptionibus de exercitio charilatis m pauperes et miseros; prudens forsitan esset cautela ab ns abstinere vocabulis, quae prorsus necessaria non ('sunt, in argument»» illius paragraph) · hnnium pauperrima ecclesia, quae tamen pia mater mis»r;s iugiter pro meliori eorum bono providet. Quampluia cavenda essent alia de *peculio clericorum* eiusqur *administration?.* at de his taceo plane confisus in alio schemate aliquid proponendum iri.

Quoad praesens schema unum aliud tantummodo adnotabo. In ipso videtur Ujjctoritati et potestati episcoporum aliquatenus detrahi, et notam eisdem insimulari paragraphe secunda capitis 111 Quae de extraiudicialibu» probationibus proponuntur, ego quidem pu|o. ab omnibus episcope. qui certe iuMi et prudente· esse volunt, pro varietate eventuum servari. At post concilium Tridentinum pro iustitia et veritate scribens^Tbnerabilis Manasse in laudatissimo suo libro *ds consolatione ad episcopos* asserere potuit ac demonstrac^episcopatum verum csm› martyrium, suaeque propositionis unum ex praecj^ puis argumentis hocce dicit et probat, nimirum pravorum et «ebelbum clericorum, qui etiam pro iustitia et munere correcti, recursu· interponere audent, ac patronos inveniunt. Sapientia vestra perpendite, reverendissimi patre·, num ai articulus probaretur uti propositus, argumentum venerabilis illius antistitis «amplificaretur in tristi praesentis temporie conditione a rebellionibus ferme saeculari bus facta. Nova et difficili· conditio exigit ut dirfei plina ecclesiastica non enervetur, sed magis muniatur et roboretur quod nullo alio modo fieri posse ipse puto, quam episcoporum firmando et augendo auctoritatem. Quod propositum iri spero in aliis schematibus, proptereaquo praetereo quae de clericis *vagit* et *transfugis* enu^eanda et cavenda essent, quaeque sancienda de religiosis exeuntibus ab ordinibus regularibus vel· congregationibus.

Haec tamen, venerandissimi patres, me obstringunt votum repetere a quibusdam iam <x. %

preaanm et nuper i praestantisaino archiepiacopo à Bamenai, nempe ut codex luria ^ccleeiàatici bat quantocius. Hoc desiderium, cum primum de concilio oectfmenico factui eat sermo, qrihi quaquaversus delatum est a piis et doctis viris ecclcsiasticis. Concilia ecvleaiae ciQiolicae, «acri canons et constitutiones summorujn pontifi^Oni, universi ter riorum orbis legibus et codicib^/ex» mpUr. normas et regulas imitandas praebtreruni. ita ut vere asseri et sustineri poasiL eccleeiiirfi catholicam ineliorutr> legum emporium universis populra praebuisse l'oterit αθ antiquam laudem nostro hodaevo fallere t.eq^aquiitn. Columna ct firmamentum ventatis, magistra semper fuit,ac jugiter erit, magistra lustiuae et aequitfrtis. Nonne ius notum canomcuOi moderno ecclesiae ai'Ί'0 «uductuiu. a com ilio oecu-p meinco Tridentiuo MHiritum. ei per, tria sequentia -iiecula invectum ae stabilitum. pondcio»is τνΐὐ minibus sparsum imenituL cqni abrogationibus, variationibus, conyi uwnibuA et FeniissiOmbu innulucris'f PeriiiiltidiHco. neicssanum immo est. ut 'un maliqi eoltigatih. in c<dleetioiu-ni aç ntheticani reducatur, el dare exponatur, ut quisque catholicus dvncub et praelitus facile videat, quae'sui el alio rum juris sint, quacnum sua officia vel obligationes.

l'um pnnio in l ongregatiom^privatn iianc ideam expressi, oppositum utique fuit, quod aiJeu opus fsvt antiquo novum juris canonici <orpos ad fanger» Svu iczio rfecv/in/ram libro et *rjrtrava^anti-* alios eiusdem fofmae adiicere Hbro. Xtianien me a meo opuramt nto removere non^potui Atque nos. respondi, habere *buiiaria coliect\onfKp»f* decretorum et rescriptorum sacrarum coligregationum ı oncilii Tridentini cum amplissimis adno^tionibuo. et ea oinnia quae m obaenantia perdurant, haberi .«lata et commendata in probatis auctoribus I'ropterva que negotium facilius i>»< quam quod appa- l 'ere' prima front»· videatur, praesertim quia habemus ran canonicum clare redactum et explicatum per .iphonsmo», facillime ampliandos pel^otnnea ^dtulos eiusdem. Saerosanita 'l ridentina synodus nonne fuit auctrix laudatissimi catechisuu ad parocho», indicia librorum prohibitorum, nec non fncoeptat refoi mationis^ brevium et missalie ' Id profecto constat ex cap. XXI sess. XXV de reformatione. Igitur amplissimo in conventu, qui utriusque hemispherii delectam sapientiam complectitur, coram >ac<o cardinalium collegio, multiplici eruditione prae clarissimo, quorum alii praesertim omnigena iurw prudentia insigne» laudantur, mihi minimo loquenti concessum sit illam quoque ideam novi codicis de iure canonico exprimere, et votum omittere, ut Vaticaaa oecutoenica synodus in bpiritu sancto congregata grande, necessarium, perutiilimuni opus incipiat, suumque nomen, ncc non sanctissimi et I) amantissimi pstns Pii IX tidem inscribere velit.

Hic hneui facere me moneo, ne patientia vostra haud amplius abutar, eminentiasimi et excellentissimi praeside», eminentissimi ac revcreudissitni antistites: et omnia qfe^e dixi, summae sapientiae vestrae sinccrt animo submitto.

ORATIO

rt^rtndi patrü domini Vmantii Montti rpiicopi imoltntii l·

Emincntissimi et reverendissimi patres

Nolite me, quaeso. iBsuditum condemnare, si post tam longam latainque nimis forte discussionem, vestra patientia abuti velle videar. Paucis me absoiv . et carabo ne »im do iis. qui certe praeter vel contra jrolontateni dicunt et aon faciunt Egqxpraecipue aobis aperire,volo et in ainu veatro coni mittere, meum quemdam timorem, meam quamdam spem.

Et primo ut qjaid aaifem de sphomate dicam, breiiasime dicam. Optime.· ut arbitrer, elaboratum, pçgfertiu» etiam mea sententia erit, si imtium sumat a brevi et splendido exordio in quo eluceat dignitas et excellentia statu» sacerdotalis, ut ex hac expos<tijone. ut iam dictum fuit, potiusjjua sponte Huant, quam a r>6bis videantur impositae obligationes ‹-e^r gravissimae, quibus clerus universus adatnugittirr Ad omnia quae dicta sunt circa habrtum clericorum ai ego adlWcnbere deberem, hanc subi·· nfi'icieetn facerem gcnbratim loquendo satis et bene provisum in schemati, de particularibus providebunt ‹ pm ‹;ı› Quoad barbam «t similia nihil innovetur.

'Malta fuerunt dicta do ne» e»>i<alr quoad ilerun. relate ad >ui vocationem nihil ev tdmtiu». nihil mugis nVce»i»»rium. Ego unum ♥obi. addam «'t v»t unum qii'M# praxim. <|uod ^«pivntrr inx iiutn m inveni in nica diot vcsi ab epleiiduiiseinns πκι.· ani' ceasoribu». inter ♥pio μ ıIi* Mt enunicran ei dive; e nomen nosiri amantiMimi pain- I'n IX. Iu m· › dioree>i pro firmanda, quantum potest a nobi¹ ‹ I·tineri. sAceidoUim Vocationi' hir mos eat. t'iim »bt ‹l vi nrrint circiter ad 18 v« l ·J0 anno», obligati·· › «t omnibus in domum reliogionam recedotc. et ibi p saltem decem dies exercitia ptragere. qua»· ‹ v·. citia vocationi» vocantur. Ibi omn« » d‹· ubhgatioi l bus t do excolentia vocwt ‹h ih ipstu- instruuntur et quando hoï nos fecerimus, satis lll 1)<·ιηιηο ‹‹ cerinius, ulia vomico ip»i tclmquemu»

Quoad habitum clericalem iam t>aii» dictum e-t, et vtiair. hae m parte nihil aliud addam nisi iinum In ea sententia eum. ut quoad habitum generabhr loquendo una lex universalis foin non poscit. S‹ d reverendissimi patro», convenimus omnes, ut intra ecclesiam ot in sacris faciendi» voti» talari» adhibenda Mt. Haec est lex. ut ie«>r. impoMta m omnibus synodis provincialibus vel dioecesania. Sed quae>o a vobis, þatre nmplusimi. haec lex ab omnibu» et ubique intra ecclesiam servatur ' Vi li eg‹» plurit» et vos forsan vidistis, paucis abhim diebus in hoc ipso amplissimo templo, sacerd-U· » missam celebrari' absque ♥estt talari, et brevissima quidem veste indutos Tndeoatn haec inconvenientis, non obstantibus legibus particularibus ' Ego unam causam ct vcrisaimam invento «·χρ» ricntia docuit et docet, particulares b'ges non esae sufficientes

tjuoad vestem clericalem «pUaset prae^nbi, nt ni ever«d» ministerii talans vesti» adhibeatur eadfni necessitate, qua a«l hiben debet amictu» et alba t^noad m‹>dnni indu audi 4 «Urina vixatione clenccrv'n mrsbnni pnqHMnit, qn‹>d m sua di»eeesi exercetur, ot n miram qni at) X\ 111 vel XIX arnuui pervenerint, obliircntor ad spiritualia exercitia peragenda, quae idcir ◊ exercitia ♣konie appellantur «4m»ad faxnnlatnui mu lierutn retulit, quae illi scripserat anipltsaiinua. ‹J q ı nomiue fidelium cuiusdam Italiae dice- ese··» jK»Ftuiat. nt m cvnci.. ı Vaticano liuiuramdi famnlatu» omuuio prwribattir Vtrum dyretnm istud p‹»»aibile «it uec υ». þatre diindieent · Qu«>ad coDcnbinatum. abstinendam a voce, Arma Umen manente 1^ prohibitiona 9lUkd vitam communem <<ptaaset aon qnideu legem, aed nt aliquid concilium diceret ad excitandam ♣pbp<> ram aolertiam. - Quoad ceterae additiMic· propositas, «pia opinioni» ae case, ut non HebeSnt mQtiplican lege» sine nec»--· «itate, et rrliDqnaat&r e/oodi» ♣ioecoaani ea. quae peculiar'·ctnatlibet ♣ioecesi ♣xigentia rerpinunt — Qo‹‹ıul ea. qtise «licta sunt de detectu putatis et scientiae m sommani». ul cavendum oratunbna ne defectu», qui ♣aiu vel altcnu» h›c› proprii snnt. velati generale» exhibeant. Quoad patrum m concilio libertatem, ait, tantam illam esae, ut ♣ini ♣Υriae· ♣x«u· ♣♣ eo vel magis, quod ahqnid additum est ηιπ.π dure dictum de schematum auctoribu» Conclusit dioend» maxim-ie libertati maximam reverentiam in ducoMiontbns-r»-.i mngendam C4se."

l Argumentum. .Episcopus Imolensia schema ia genere adprobavit, iis tamen aasensua eat, qui mluisaent. nt qnMdam velati prooemium praeceAeret. in quo declaretur dignitas sacer dotalia, unde of&cia omnia clericorum ana sponte dimanant.

unusquisque pro Mio lubito legem interpretatur et cficheiam· facit. Unico remedio, ot reor. potorii huic incommodo mederi. Fiat lex ab ecclesia üni xrsali. et omnino praecipiatur ^^ulla in hac no exceptione facta, ab omnibus et ubique, cutn sacra fiunt intra ecclesiam, ut necesse sit,attendite verbum, ut necesse sit restem talarem portare,, quemsd-mddum oportet ut exempli gratia induat sacerdos ulbsfn. amictum ct cingulum, ita ut non sit in pote siste nev alicuius episcopi, nec m^nuesacristue cuius darn interpretati kges. ot leges istas perfringere. Hoc meum votum, haec mea humilis sententia relate aT vestem intra ecclesiam.

Quoad famulatum mulierum iam satis fatigati fuisti Tamen sciatix volim (omnia enun hfe in loco. pennitUiur mihi verbum, inter nos communia <-se debent sciatis velim quod paudis abhinc men i hue. mihi ab amplissimo viro preces quaedam ^rans-niiiNse /uerunt nomine fidelium unius ex peouliariç bu provinciis Italiae ntatrav, in quibus proribus petebatur pro honore Dei, ecclesiae dignitate et fi b hum utilitate, ut in concilio oocumt nico statueretur quod omnino prohibitus fuisset' famulatus mulierum apud clerum. Ego. reverendissimi patres, i<m vobis simpliciter refero, ct nihil aliud facio. <'ognosco.^bt vos melius quam ego cognoscitis, pericula et scandala aliquando prorsus deploranda huius famulatus, legis utilitatem viderem an sit possibile, dicam etiam, an sit utile legem hanc üni vrrsalem condere, iudieium a vobis expecto

Quod attinet ad alias cleri infirmitates et praecipue au concubinatum immundum, iis assentior q ii in ea sunt opinione, ut consideratis temporum et personarum mutatis circumatantiis, res ooinino tendatur; poenae, et si possit fieri.remedia etiam efficaciora statuantur: sed illa *immundi concubinatui'* verba prorsus deleantur. His si pauca addatis quae spectant ad ea quae audistis do vita commutri clericorum. ex ad hoc restringerem ut concilium oecumenicum non quidem legem faceret, sed verbum laudis poneret >n concilio huius vitae, ad excitandam episcoporum ipsorum solertiam, et ad patefaciendam mentem suam. Satis de hoc actum est; et satis mihi esset pro omnibus, quae dicta fuerunt ex hoc ambone, r late ad schema nobis propositum.

Sciotequidem, reverendissimi patree, quod multa et praeclarissima amplius dicta «int: ego quidem illa maximopere laudo, aelum cdmmendo, sed ut libere fatear, vereor ne omnia opportuna sintx Et generatim loquendo, creditisne, veaerabiles fratres, ut infirmitates, quaecumque demum eae sint, quae in nostris clericis deploramus, ex| defectu legum proveniant'. Ego quidem arbitror, ut ai clerici omnes ab iis abstinerent, quae iam absolute prohibita sunt ab aliis conciliis, et omnia facerent quae sunt praecepta, et quae revocantur in nostro schemate, clerum optimum haberemus. Non est, haec dicendo, sententia mea ut nihil remaneat pto reformatione cl^c^ solum dicere volo: caveamus ne ex hoc amplissimo consessu leges plurimae fiant, quae vitales non sint, ita ut prius dicantur mortuae, quam ortae.

Ex hoc ipso ambone hesterna die dictum fuit *ns quid nimis,* et dictum fuit a disertissimo oratore, cuius certe eloquentiam admiror, cuius selum habere vellem et imitari, cuius intentionds njiximopere lahdo: *ns quid* mail dictum fuit ab illo amplissimo praesule de quibusdam desideriis alterius, forte minus opportunis. Et ego hac salutari admonitione vellem rescribere ad multa quae audivi, *nt quid nimis* in rerum ac sententiarum numero, quae in hoc ychemate desiderantor. Numquid occvimbîcuAi ^concilium de omnibus tractare debet et convenit, ^uao ad praxim attinent? N^mquid poi»t oecuroeni cum concilium episcoporum ratio <t vis non amplius habere campum amplissimum deluet, ut ipsi episcopi nihil Mdiirerent solidissimis praeceptis generalibus a concilio oecumenico confiniis, ut aedificium reparent 'et restaurt%t ' Nis *quid* nimis in deplorandis defectibus no»<i cleri, sive ex defectu scientiae, sive pietatis ae *q#jd* rissie in tum urgendo necessitate orationis mentalis et vocalis tum quoad episcopos. tum quoad clericos. Intollitis iam. reverendiatimi patres, quod istud *quid* Simm non eetr<fl;»tv ad rem ipsam, aed permittite mihi, ut in hac prae cipue re timorem .meum vobis upenam.

Profecto scimus omnes qua sancta intentione haee verba proferantur, et prolata sint ab hot ambono ego tamen vobis diranveum .iliqu» moe roro quaedam audivimo. praecipue quodam die. cum sermo fuerit de necessitate prorsus praegfundi in cumbendi ad icivntins et ad pietatem praecipuo quoad clericos in sen.inani·. Aliquis amplissimupater verba talia protuli: quasi in ieminanu· vix aut no vix quidem de pietatis studio curi esset et ab alio amplissimo praesule dictum fuit. ts omnino cavendum ut otium a clerici·» amovpatut Nihil utilius, nihil magi necessarium: »>ed additum etiam fuit quod cx hae praecipue ratione provenit ut etiam in fen.inanis <>portueiit tes.ui fucer ad laicos. ut scientiam clerici cdi^ceunt. Hoc qui dem in aliquo parlH ulari casu verum potent se ego vero non solum quoad meum ('erum er enn narium, std quod sciam, dicam generntim de alii-· (novi .enim quod in hac tue» sententia plurimi ex praesulibus sunt), non cj£ji» nostro cirro tabs dor trinae defectus ut spu. halamus laicw pro magi sterio in seminariis nostris, ner in seminariis noeiii·· talis defectus pietatis est. ut omnino nccosm· h.i beamus quod concilium oecumenicutii de hoc pro videat.

Caetcrum timor mem hic ist scimus «mn< · et non solnm «cimus sed laudamus intentiones uert·· iustissimas istorum praesulum; sol notandum er quod quae hic dicuntur, non pro hoc vel illo der dicta esse credenda sunt, sed pro universali cler mundi catholici, et addita circumstantia, quae iuxta meam sententiam maximi momenti est. (immunitu dicitur, verba Volant et scripta manent, sed qua< hic dicuntur, et verba sunt quae volant, vt verba volantia a sténographie rapidissime scripto tradun tur, et quidem pro posteritate traduntur. Posteritas reverendissimi patres, ex actis huius concilii pro habiliter critérium suum faciet, qualis erat nostt r clerus, qualia nostra seminaria tempore conciln Et si forte aliquid invenient nimis severe dictun timeo ne ai unus saltem episcoporum hanc genera· litatam non restrinxerit, posteritas in aliquem erro rem oerte incit|jpabiliter et inscienter caderet. Par eant mihi reverendi ac selo pleni praesules, parcito mihi vos omnes, confratres venerandi, si de mei et de oleri nostri sorte forte nimis sollicitus, timui ubi non erat timor.

Caeterum cur non dicam *ns quid nimis* neque in amplificanda potentia et maieetate huius sacrosancti concilii; quamvis et ego, Deo adiuvanta. in ea sim opinione et spe, ut vera dignitas et magnitudo fere divina evadat? Sed uumquid hoc vel illud verbum, haec vel illa sententia, quae mutetur, deleatur, augeatur, tanti ponderis esse potest, ut si a concilio oecumenico hoc verbum dicatur, tum praesentes, tum futuri clerici, si claudi sint ambulent, si caeci videant, si mortui resurgant? Imploremus a Deo hanc gratiam, quae ipsius solum

1 Vocem ιvιv·vv4« om. ed Vat.. qnae tamen omnino addenda videtur.

«<mmpotentiae eat: et «i vnlumas cieram optimum habere, peucae Isges et multae preoea fundantur. Haec igitur erat ratio timoris mei.

Iam venio, et dioem facio, ad apem, quam in anima» mea porto Haec epos brevissime haec est, ut opus nostrum celerius perficiatur. Libertatem et ego amo, et ai opus esset, reclamarem sed quanta libertate hoc iu loco gaudeamus, valus apertum est. 8i quis severus nimis vellet in discussionibus nostri· aliquem dejectum scrutari, ego quidem hoc arbitror, et facile multi ex vol^iejn meam sententiam devenient, «i quis, inquam, aliquem detectum vellet scrutari. Jiunc facilius quoad u«um libertatis in'excessu, quam in defectu invenire posset. Verum quidonl est, quod ct heri dictum fuit, quod etiam in concilio Tridentino saepius pro uno verbo tantum et pro unaaentcntla plures hebdomadae transierunt in discussionibus verissimum. Sed addendum eat quod aaçpe in illo verbo aut m illa sententia tot ratio quaestioni erat: et »l >iuaudo etiam illi amplissimi patro qui corte homme fragiles ut nos fuoiunt. in aliquem detectum'hac in parte prolapsi sunt, in hoc profecto (.en sunt imitabile

Quoad igitur sçleCinu quid faciendum nobis erit, amplissimi patres? Ego hac in re. conscientia mea ductus, totis viribus dissentire debeo ab illis, quae t-un acerbis verbis, hesterna die. ex .hoç ambone dicta fuerunt. Amplissimus ill»· praesul nesciens, ut aiebat, undo schema veniat, demandandum case putavit unde exivit. Quod ad me spectat, apertissimè fateof quod mihi sufficit amplissimum et venerandum nomen, sicut huic, ita ct aliis schematibus impositum, ut sciam unde veniat et hoc tx-ieii!·, deducam logice quod plenissimae libertati (oniungenda sit plenissima reverentia. Certum votum meum est. ut schema illud emendatum et expolitum nou dormiat, ut dictum est, sed regnet in paco. Totius meum facio votum alterius oratoris superius laudati, scilicet ut nos invicem intimius cognoscamus. ut aptior aperiatur via. ut desideria alter niteri communicato possimus, ut patefiat quaenam Mt nostra mens, et quodnain nostrum cor. Hic Mimus ex diversis nationibus congregati; sed ego in hoc momento vellem ut quisque id oblivisceretur. Non aumua, amplissimi patres, diversae nationis, sed eiusdem nationis; ot natio nostra ecclesia est. Sicut labii unius hoc in loco sumus, sic simus unius cordi unius voti, salva uniuscuiusque libertate, indole, conditione, vivendi ac videndi modo. 'Unum Mirgat corpus, unum cor. et sic viribus unitis, affiante Spiritus sancti lumine ct gratia, possimus alacrius et celerius ad motam, ad quam tendimus, pervenire.

Et iam finem facio ne quis diutius loquenti de brevitate sermonum mihi dicat *Medice, cura* t<l *ipear». P&uca* vero quae dixi, si iusta, ai opportuna fuerint, vos in vestra bonitate et sapientia indicate.

ORATIO

reverendi patris domini loannis Thomae Ghilardi episcopi Montis Jiegalis l.

Eminentiasimi praesules, eminentiasimi ot reverendissimi patres.

Cum in amplissimo hoc convent^, ad quem totius orbis oxpectatio intenta manet, sermonem sim habiturus, postquam tot ffximios praesules omni scientiarum genere ac loquendi robore praestsn ttaaimos loquentes audistis, mrum animum statim vobis aperiam.

Observationes ne pluries repetitas et ipse repe tam. observationes meas is singula schemati» c| pita *de vita et honestate cleriçprwn,* nec non in ad notata proposita, reverendissimis deputatis pro rebus disciplinae scriptas exhibebo, prout experientia tn ginU anuorufii in praesulatu, et quinquaginta in *ezorcitio* sacri ministe^i buc illuc insumptorum mihi suggœvbit. Hinc hic de oonnullrs tantuli dicam, quae ab altis silentio praeterita, mihi n<^n· parvi pendenda videntur, paratissimus, cum opi nionem meam exposuerim, sapientissime voiuibi iudicio in omnibus acquiescor? ct adhaerere.

Imprimis ergo, sicut in Schemate *de eda tt honestate elericorain.apUeeime* proponitur..γ Λολιγν» sanctiones, ac praesertim concilii Tridentini. in »u<> robore ac vi servanda oeee. ita a vestra sapientia quaererem utrum expediat an non. ut^adem d.-cret.» in schemate ipso, quod prae manibus habemu'. inserantur. Affirmativa mihi videtur amplectenda sententia, tum quia hoc mod<» iustis plurimorum rev t rondisainiorum «iratorum postulationibii» sqiiN tiei i possVt. et in uno corpore haberentur, quin ad <<>n cilium Tridentinum recurrendum esset, inuncta de vitta et honestati', tum quia huruMiiodi insertione deficiente, aaltofTrxquoad praecipuas additiones pro positas, dori et pepuli maiori'intelligentia praediti expectationibus schema non responderet et forsan non deeaaent qui volumine decretorum Tridontinae synodi carentes, oorumdem ignorantiam praetendere et simulare non haesitarent.

Quoad prooemium, quod plure patres schemati de dignitate sacerdotum praemittendum proposui runt maximi momenti illud opinor mimo vellem in ipbO diceretur, novae nos et fateri pro munerum nostrorum adimplemento, oculum nostrum, linguanv-nostram, brachium nostrum esw bonos sacerdote praesertim animarum rectore». Sic populi discerent maiori sentier eut observantia prosequi, et ip libentioti glarriorique animo ad pascendum et regendum gregem Homini nobiscum vires suos eon ferrent Hoc tamen magnae existimationis, quasaccr dotes prosequimur, argumentum praebentes, nollem oblivisceremur eorum partem non contemnendam, magna etiam reformatione indigere, et quidem refotmntione quae incipiat, ut ita dicam, a signo crucis t genutiexiooibua, quas non jKuct pessimo ot veluti in derisum efturmanl; ab irreverentia qua celebrant missam, horas canonicas recitant, in ecclesiis eon sistunt, sacramenta administrant, ut dici pusset opu Dei tam deeidioso communiter peragi, ut illud divina maledictio prosequatur. Vos certo noveritis oppoi· tunissimam esse hanc reformationem eo magis, m a vita cum Christo abscondita initium sumat, ('uni enim scriptum sit! *Quos praescird, eoe ei praede stinavit conformes Jieri imaginis Jitii sui,* reformatione eadem potissimum opus eat quoad ea» virtute», per quas ad similitudinem eius configurari et conformari debemus, ut vita eius manifestetur in nobis, et di cere possimus cum Apostolo 1. *ego, tom rom ego. vivit vero* m *me Christas.*

Magno me gaudio affecerunt. quae praeteriti»

1 Argumentum : .Episcopo» Montis Regalis notavit 1° qaod eam in schemata revoceatar decreta concilii Tridentini, decreta ipsa insen debuissent ; W° expedire, nt praemittatur caput ds «liguitate clericorum ; 9· addendum, bonoa sacerdote» et praesertim rectore» animaram «me ocninm episcopi; 4« nedum stadiis, sed et disciplinae clerum snbiicieadmn ease ; hinc innerendaa leges disciplinares concilii Tridentini sauctioic, S° etiam in schemate ,de episcopis addenda decreta concilii Tndentini, quae reepiciaut vitam privatam ejuscoporaui. et praecipua eonuu ministerii munera, 6« inserendum decretum illud dtsciphnar? pro episcopia, qaod Trideutiai patres subscripserunt permoti » Bartholomaeo de Martyribus, quod inripit , Intolerabilius mu rt< Plura addidit hortando patres, nt disciplinae leges sancirent pro universis gradibus hiérarchisé, et nt incoeptam opus unanimi consensu perficerent, et hic vmbui unitis prv ecchwiae. honore decertarent '

› Rom VHI. ».

i Üal. II, SW.

diebus ad laudem cleri plurium dioeeesium, et heri Galliarum prolata id hae aula audivimus. Verumtamen bonitas, exemplarités, operositas cleri illius cui tribuenda Illustribus procul dubio i^ius nationis praesulibus, qui quamplurimis et optimis institutionibus societatem eoclesiaraqne âitarunt ad ^4^ propagationem, defensionem sanctae sedis. ut iniquorum machinationes incassum irent. jVimi^ etiam omnium, legibus tetnppribus accommodatis, ni fallor, ut ex eorum dioecesanis et provincialibus institutionibus patet, clero providendttm curarunt.

Iis tamen reverepdfaimis patribus asseutire nequeo. qui censent, si bene intollpxi. legum disciplinarium pro clero lotum teneae, posse studiorum, prout tampers expostulant, instaurationem, t^uam vis enim, Deo dante, assererb ^Ossim, ea Omnia quire plures oratores suggesserunt, me triginta circitcr abhinc annis in dioecesi mea instituisse ad clerum doctum et pium èfrorniaudum, et centum siicrorum alumnos habeam in meo seminario, ac trreentos optimae spei adoleacentulos laicos in collegio convicto, fateor nihilominus, quod si clerus meus m quingentis sacerdotibus constans nemini est doctrina et pietate secundus, id bonis legibus disciplinaribus est adseribendum, quibus dioecesim instructam inveni, aliisque opportunis quibus ipse eidem consulendum duxi. Mibi propterea videtur quod oporteat unum facere, et aliud non omittere-instaurare scilicet studia, ut clerus doctus effortne tur, qui potens sit arguero in sana doctrina eos qui contradicunt, instaurare disciplinam, ut clerus pius et exemplaris efficiatur, qui operibus confirmet quod verbis docet. Idcirco censeo ad servandam tuendamque ecclesiasticam disciplinam opus esse non ut s^lum memorata concilii Tridentini decreta in schemate inserantur, sed etiam disciplinares leges congruentium poenarum sanctione muniantur, siue qua nonnisi leges mortuae sunt, et semper dici poterit cum Seneca. ni fallor: ..Leges multae, lites multae, mores pravi/

Quoniam autem ad finem vertit discussio do ecclesiastica disciplina, indulgentia vestra fretus hoc insuper quaererem, an in schemate de episcopia praemisso prooemio de eorum dignitate et auctoritate. congruat etiam inserere concilii Tridentini decreta, quae vitam nostram privatam, et praecipua ministerii nostri inumbra respiciunt, praedicationem scilicet verbi Dei, et morum correctionem, et nonnam eam faciendi praesertim quoad animarum rectores. Mens mea est, illa inserenda esae: hoc enim nobis commodius foret, quippe quia haud amplius in tot capitibus et variis sessionibus eiusdem concilii sparsa quaerenda essent qnae ad nos spectant, et in unum collecta in promptu semper habere possemus. Alia quoque de causa faciendam hanc insertionem arbitror. Cum enim illorum decretorum nulla in schemate de episcopis mentio fiat, non denasent certe ex clero qui nobis dieere possent, si huiuamodi insertio desideraretur: FW vota *legioperitie; quia onerutie hominet oneribu»... d* tpri uno *digito* wrtre non *tangitie taremat. Modico,* «re *teipeum* !

Verum quidem est ex ipstsmet concilii Tridentini patribus, cum decretum conficiendum esset, quod episcopis inculcat neglectum mundi, humilitatis exercitium, modestiam supelleotilium et mensae frugalitatem, pluribus non arrisisse venerabilis Bartholomaei de Martyribus arehiepiscopi et primatis Bracharensis sermonem, quo ad illud libenti animo acceptandum eosdem eat adhortatus. Sed probe nostis, 'asserentibus illis, haud anopliu? per tempon^licere vitam ducere ad tramilem votarum ecclesiae patrum, venerabilem virum respondisse „Intolerabilius est quod allegapt, oportdt setheet servare tempora, quasi spiritus Christi et evangalica norma mutari debeat cum tempore; et opinionibus atque affectionibus homjoutn servire; cum potius omnia .tempora sint evangelicae institutioni cpnfonnanda. et iuxta normam cvangclici atque apoetolici spiritus reformanda. Officium carnis^non spiritus e||, quod nostra tempora non ferant illam 'antiquorum patrum modestiam et humilitatem externam; officium carnis est eas cogitare semper apparentes rabones, quibus se muniat et commoda sua defendat. Non desunt ei doctores nec patroni! qui partes eius tueantur, at verba DM et sancj torum testimonia firma stant, quia statuit ea Dominus in aeternum ct in saeculum saeculi Haec autem promulgata non sunt ut varientur cum temr pore, sed'ut illibata maneant omni tempore, et eis serviant omnia tempora. Qui dicit so in Christo manere, debet sicut ip«o ambulavit et ipse ambulare Quid igitur aliud exemplar status vestri quaeritis. o pastores, quam Dominum Iesutn Cur putatis iam abrogatum decretum illud 1: *Reget gentium dominantur eorum,* ros *autem* non *eic.* et illud5: *Non* wt *dominantee in clerit, ted forma facti gregtt ex animo?* Nulla consuetudo, nulla praescriptio potest abrogate hunc canonem divinum. Ponderate verba Lucae ' *Quod ^ominibue altum ett, abominatio ett ante Deum* Hisce aliisque dictis venerabilis archi episcopi Bracharensis permoti, patres illi decretum subscripserunt, quod una cum aliis iam citatis in actis Vaticani concilii insertum optarem.

Quod si verba illa hic referre non abs re duxi, illud egisse fateor, ut perpendentes sahetam libertatem, qua venerabilis auctor tridentini» patribus loquebatur, mihi liret indignissimo eius fratri coi^ meum nimio dolore correptum pro malis quibus afflictatur ecclesia, coram vobia pandenti indulgere veliti». Persuasum namque habeo malorum eorum dem originem cleri peccbtis praecipue esse tribuen dam; nosque tantum, quod maximo mihi est solario, eia opportuna remedia afferre posse causam tollentes, propter quam adeo nobis irascitur Deus Veritatem hanet peccata nempe cleri, divinas heu nimium ' castigatione» semper provocasse, nunquam in dubium revocarunt patrea ecclesiae, concilia, summi pontifices, quotque ecclesiasticae disciplinae promovendae quovis tempore adlaboraverant. hac ducti ratione quia peccatum sacerdotia, ut observat summua pontifex Innocentius 111, totius multi fodinis peccato coaequatur, dum sacerdos totam facit delinquere multitudinous, iuxta illud Levitici *Si MtoerdoOj qui undue eet,* pvocaoerit, *delinquere facient populum.*

Re enim vera, quo nos tenore afficere debet, reverendissimi patres, quod in historia proditum est de scandalis et defectionibus, quae in ecclesia a clero ortum habuerunt; nonne a sacerdotibus haeresce innumerae, nonne ab episcopis tot schismata fuerunt progenita, nonne a cardinalibus tam longum dfenque perniciosum Occidentia schismar Hinc est quod praeclarissimus Bleeensia, ut de aliis taceam, sacerdotibus aevi sui sic loquebatur: „Irascitur Dominus quia mdisciplinati eatis, quia leges et mandatum Domini non tenetis sicut leremiaa queritur. Propter peccata nostra data est in conculcationem et opprobrium sancta ecclesia Christi

i Luc. XI. 46.

i Lac. XXII, U6.
I 1 Petr. V, 3.
• Lac. XVL, 16.
« Levit. IV. a

ubique: hdidie propter hoc impune nonvn Domini accipitur, sententia Petri Contemnitur. Hodie impane Phaasur in lerehiam, Iblchus in Christum, lasbn in-oblatipnes aseras. Baltassar in vaA Domini manus extendit sacrilegas. Propter hegligemiam sacerdotum hodie haerete· pullulant innumerae et perniciosae, et sancta ecclesia fere ubique terrarum gravissime vuluertfta est/ Haec eadem prope verba faciebat post duo saecula Laud.enti» episcopus concilii Constantieasis orator inquiens: „Nos clerici debemus esse exemplar laicoram. ut vitam et mocee suos emendent. Sed o dolor o plusqu dolor quod Christi sponsa praelecta mater ecclesia, per nostram dissolutionem'et vanitatem ita deturpatur: propter quod etiam. Deo permittente, et suam defensionem 4e(panonte multa mala nos involvunt. Nam ut fkbilft nos docet experientia, iam fare omnes principe barone reges, cives, clientes,y *ervi. liberi gos persequuntur, nobis attrahunt, nos doprimuNt. nos despiciunt. Et si in hi angustiis constituti clamamus ad Dominum pro auxilio opportuno. quid nobia respondebit Misereri nequeo, quia poenitere non vultis Tollite vos causam, sive malam vostram vitam quantum io vobis fuerit, et ego tollam effectum. sive hanc vestram persecutionem. Ex hactenu dictis vo ipsi judicabitis, reverendissimi patres, quousque hodiernus clerus de malis ecclesiae sit culpabilis, et utrum de tyrannicis legibus quibus expoliati fuimus ot quotidie divexamur, dicere forsan non debeamus cum sancto Ambrosio „Non delendum de lege, sed quod It-gem meruimus.

Accepistis heri maxima certe laetitia animi, a veritate abesse quod ab ^io patre dictum fuerat, Lutetiae Parisiorum octingentos prope sacerdotes numerari a divinis suspensos utpote incorrigible Quamvis autem numerus hic ad ducentos fuerit redactus, atque ex his non pauci ex aliis regionibus dluc conduxerint: attamen verum semper erit, in omnibus dioecesibus plus minuere sacerdotes ease indisciplinatos, qui peccatis suis Deum irritant, et animas ad ruinam impellunt, iuxta illud Esechielis: *Laqueus ruinae populi mei sacerdotes mali.* Quod a fortiori dici potest de his dioecesibus, quae tot abhinc annis pastoribus sunt viduatae, oqc non de aliis. ubi propter nimiam earum extensionem rarissimae visitationes, synodi, atque spiritualia exercitia fieri possunt. Quod si ita res est, quid mirum si puniat Deus pro sua iustitia peccata nostra, et pro sua misericordia nos excitaro quaerat ad poenitentiam. sicut ait Magnus Gregorius: „Punit nos]>ominus propter peccatorum nostrorum correctionem, et ad futurorum praeservationem/ Nonne fas est verbis uti sancti Cypriani? „Dominus probare familiam suam voluit: et quoniam disciplinam divinitus nobis traditam longa haec pax corruperat, iacentem fidem, ac pene dixeriuunorientem, censura caelestis erexit/

Sed gratiae agamus, reverendissimi patres, gratias «tuamplurimaa agamus divinae providentiae, quod beatissimi patris nostri votis annuentes huc convenimus, ut inter tot causas desolationis maximae consolationis argumenta haurire posaemus. Haec nobis suppeditantur a duobus schematibus, quorum ope disciplinam ecclesiasticam instaurantes perditos multos ad poenitentiam impellere, plura in elego peccata impedire, sicque iram Dei avertere, ecclesiam denique solari poterimus. Hac eadem de causa dum schematum auctoribus gratissimum me quoque profiteor, libertate utens quae nobis cooccsaa fuit, vellem schemata ipsa concilii Tridentini decretis lucupletata, iisque etiam additamentis prodire, quae post eorumdem decretorum insertionem adhuc desiderarentur, nt ecclesiae neceasitatibu e!! uoiversali fidelium expectationi magis magisque accommodata iudiéeatur. Hisce- peraCtH, erit nobig in duobus schematibus codex disciplinaris iuria canonici n«v visaimi, qui animam relpti concilii constituât,'a quo schemata omnia ipsam vitam sumant, ét quemad modum ' sncerdotea. Juxta effatum sancti Isidort. sunt in societate, quod in arbore radices, sint praecipue radices arboris vitae, id est eccleeiae/unllo uberrimi fructus ad^uhiitatem totius ecclesiae potierunt exoriri.

Haec animo reputans, nisi mea me fallit'opinio. huc eminentissimurcardinabs archiepi Prage?sis conscendit. primusque omnium alloquens oppo.rtunas. additiqnes hefremafi </< *episcoptt* facienda proposuit Ipsum non aliter certe sentiente secuti .sunt reverendissimi episcopus Bosnensrs & nrchi episcopus Coloniensis. nec non primae Hungarian totque alii plyrium nationum oloquentissimi oratore qui plus minuat'additamenta ambobus sChematifiu» proponenda dederunt. Nec arbitror vos. reverendissimi patrea. alia persuasione ductos tot sermone hucusque audivisse, tamque patienter none meiftn audire.

Verumtamen hac eadem vostra patientia Indige. igt veniam obtineam instandi super necessitate insertioni decretorum concilii Tridentini etiam in schemate <*lt epitcfyit ;* idque praeter alias/ iam' allata rationes, quia hoc modo facilius illa cenarentur i nobis. Cum enim sciamus ciero et populo in pr<·patulo esae quae sint officii nostri onera, fortiori impulsu procul dubio ad iis satisfaciendum urgeremur. et cum sancto Augustino dicere interdum contingeret ^Felix necessitas quae ad meliori compellit felix necessitas, inquam, eo quod nimii periculis obnoxii synus nosmetipsos perdendi, dum aliis salvandis incumbimus. Reapse nonne angelo vocavit Dominus episcopôs Asiae Novimus tamea quod in Apocalypsi objurgationibus severissimi et terrificis comminationibus, in eos animadverterit. Prae caeteris angelo ecclesiae Sardie dixit1. Scto *opera tua, quia uomen habet quod vivat, ei morjuut rt; veniam ad te tanquam fur, et neteies qua hora veniam ad te.* Et Laodicensi' *Scio Optra tua, rt quia neque frigidus te, neque calidus, incipiam tr evomere ex ore meo; quia dicit quia dioet sum tt locupletatus, ei nullius egeo, et nescit quia tt miser, et miserabilis, ti pauper, tt catcut, et nudus.*

Hinc eruitur quam recte magnus doctor Augustinus asseruerit nihil sublimius esse statu episcopali, sed nihil periculosius; et sanctus foannes ChrysoeU> mus plurimos episcopos damnari ob peccata omissionum omissionis scilicet, ut arbitror, non perpendentes nos ease, ut ait sanctus Thomas, in statu perfectionis, et perfect.onem secundum Augustinum esse totam assequi charitatem, nullam sequi cupiditatem; omissionis, non defendentes pro viribus gre gem nostrum'ab insidiis luporum; omissionis tandem, non corrigentes delinquentes. Ob quas omissiones, prssertim postremam, nimis facile eet viam sequi quae videtur homini recta, ct Carpen novissima eiu ducunt ad mortem; ut illi summo sacerdoti accidit, qui filios, sit sanctus laidorus. paterna quidem pietate, non autem sacerdotali auctoritate corripuit Quae cum ita sint, subdere liceat si sanctus Philippus Nerius asserere non est veritus, decem sacerdotes vera sanctitate praeditos universo mundo reformando sufficere posse, nos qui numerum circiter mille episcoporum in toto orbe pertingimus, et forsitan plus quam quingentis millibus sacerdotibus praesumus utriusque cleri, no qui lux mundi

1 Apoc, 111. i. 3
• ibid. 15-17.

et. sal terne dicimur, anmquid muneribus nostris omnes, uti par est, fungi arbitramur, daté cunûtas fere regiones, omnigenorum Mtorum colluvie luuudatas,^t corruptione ba^tahtiutn iafeAtaa, conspicimus? Hac eadetà^U re.agens venerabilis Bartbolo-a/heus de Martyribus, quetn aupgnUs memoravi, aiebat: ,,0 «MsbranMap> stupjditatem ' Axdet Mtiis eoilesia, flammis viflorjiin»uritrir spûnsa Christi, et vix^reperitur ηηιφ aut, alter, ai'in, toto tordu suo Dominum quaerat! Et episcopus acabif splendori sutus ac deliciis, cum oportpto^ sacco et cinere in datum gemere?-

Si trgo in tam' miseranda conditione versatur ecclesia, sicut audistis, quibus aliiq stimulis incitandi sumus in adiutarium eius; ut finem, suum, mundum ndmpm sahandi, assequitur? rHeh'! moveant-nos, loquar verbis immortalis Carofi Borrotoaei, moveant inalris pontrae iusta lamenta, moveant lacrymae, njoveiiot mater|£ illa viscera. et ne imptôatis etjl ingratitudinis.arguamur, illam consolari studeamus.- 1'tique. utique consolemur matrem nostram ecclenam. disciplinam ecclesiasticam ita instaurante·, ut tompo.ribus quae instant mhla respondeat, ot apprehendentes nosmetipsi' disciplinam no quando iras-, cstur Dominus. ot pereamus de via iusta Consolemur cam(laboriosam et asperam vitam imitantes pontificis vero summi, qui velut aquila ad volandum provocat filios suos, mediatorum officio inter Deum offensum et homines offensores sedulo fungentes, corpora nostra exhibentes hosjjam sanctam ot Deo placentem, ut do singulis nobis dici possit1. *In templi e iracundiae factus est reconciliatio.* Consolemur eam tandem ita nos gerentes in loco isto qui terribilis est, et non est hio aliud nisi domus Dei et porta caéli, ut qemper prae oculis habeamus illud Augustini; *In necessariis unitae, in dubiis libertae, m omnibus cbaritas>* Charitas epiae gratos nos roddat scheqiatum auctoribus, qui noc curis 'pepercerunt nec laboribus, ut quae muneris nostri sunt in boc concilio facilius perficere valeamus: charitas qua defectibus ad invicem indulgeamus, in quos dum hujuscemodi negotiis incumbimus, prolabi quisque nostrum potest, quia in multis offendimus omnes: charitas qua unum cor et anima una simus in iis omnibus statuendis, ad quae concilium tendit: charitas demum, quae ab hae aula Vaticana, ab hoc gloriosissimo principis apostolorum sepulcro discedentes, nos ita inflammet, ut sicut apostoli e coenaculo exeuntes, omnia sufferre, omnia sustinere etiam martyrium parati simus, quo fides nostra inter infideles propagetur, schismatici et dissidentes ad ecclesiam revocentur, errantes ad poenitentiam impellantur, resque omnes uno verbo sic disponantur, ut fiat tandem unum ovile et unus pastor.

Sed nunc timore afficior, reverendissimi patres, ao'ïdraan nimia vobisenm libertate sim usus, protodeque opus est mibi' maxima indulgentia vestra, Sicut praeteriti dies^ Deo aid diepp'nente, fuerant ponis tetigero veluti dies spiriiualiumexercitiorum. ita eorum vejuti conclusionem facere ho^ areo sei-< monejnihi ordinis Praedicatorum fratri licitum duxi remiursceos illud Pauli *verbum opportune.* *importune.* Veruin adeo me ftdentum lhatiustie. quia pervasum mihi est ut iùttauràtionêr (ysciplinae eouleeAe, qii^ddere^etiap^^erseVerantiaA^ostrain in ddhpereiM|o augustissimo ecclesiae capiti, felicetn exitum pendere condfiii. Et huic intimae persuasioni nisus dicere postum cum psalmitt^': *Zelus domus tÿàs comedit me.* 2^4

Auditis oratoribus omnibus inscriptis, ct disatissionc absoluta, emipentissimus primus praeses sic patres allocutus est.

^Reverendissimi patres, quoniam omnes patres. qui do schemate circa vilain çt honestatem clericorum loqui petierunt, iam auditi sunt, finem imponimus primae eiusdem schematis examinationi, atque illud una cum obiectis difficultatibus iuxta apn^olichs litteras *Multiplices inter* ad doputationem pro rebus disciplinae ecclesiasticàe rocnittimqs. Quod enim difficultates et animadversiones tum circa hoc schema, tum circa schemata praecedentia -propositae non sint «iusmodi. ut in hoc ipso septingentorum patrum congressu facile expediri possint, unusquisque per se videt; neque necessarium est aut opportunum super re manifestissima patrum senteutia» rogare. Alia ex parte iuxta memoratae litteras âpostolica iudicium, an schema una cum obiectis difficultatibus •ubiici debeat nec ne specialis deputation!· examini, pertinet tantum ad praesides; et proinde ad eosdem praeside· pertinet iudicare de qualitate obiectarum difficultatum ad effectum vel instituendi disceptationem ut difficultates ipsae statim componantur, vel remittendi illas una cum schemate ad peculiarem deputationem. Quare noq est cur quis timore debear, ne praesides aut non intellexerint verum sensum litterarum apostolicarum. au.t earumdom oxeeutionem hucusque neglexerint.

^Proxima congregatio generalis habebitur foria V die 10 huius mensis, in qua inchoabitur discussio et examinatio alterijus schematis de disciplina ecclesiastica, quod est *de parvo catechismo.*

Post haec autem dimissa congregatio est.

1 Becli. XLIV, 17.

' Quoniam orator in duabus postremii paragraphe extra proporitam schematis vagari videbatur, ideo emiBentiiwinin> prima· praeses âdmonitioni causa ter eampanulae tinnitum •didit, qain tamen orator huiusmodi siguuui animadverterer De boc facto dolens orator, in oratione quam habuit in congregatione generali XXVI, veniam hnmilfter petiit.

FIITim.IV, a.

Ps. LIVII!, io:

XII
DWCUBSiio SCHEMATIS *DE PARVO CATECtilSMO* *

Schama oonatitutlonia de parvo oaioohlsmo patrum examini propoeiktm.

Pius episcopus servus servorum Dei sacro approbante concilio ad perpetuam rei ^nemoriam.

PE CONFECTIONE ET ÜSU UNIUS PARVI CATECHISMI PRO UNIVERSA ECCLESIA.

Omnium (a), qui ecclesiae Christi toto terrarum orbe diffusae membra sunt, sicut cor unum debet esso et anima una. ita etiam oportet ut unius sint labii et serjnonum eoruradom. Cum autem diverta ratio ae methodus in tradendo fidelibus rudimenta fidei, non parum incommodi afferre dignoscatur\ nos, sacro boc approbante concilio, ad exemplar proposito parvo cateehUmo a venerabili cardinale Bellarmino iussu huius sanctae^edis exarato omnibusque locorum ordinariis commendato1, alterum auctoritate nostra latina lingua elucubrandum curabimus, quo omnea utantur, sublata in posterum parvorum catechismorum varietate.

Et quoniam necease est, ut libellus huiusmodi

1 Cleneat. XIII const *Jn Dominico afro,* 14 insii 1741.
s Bensd. XIV eoust *Asi minime,* 7 februarii 174M.

• Patribus distributum in decima congregatione generali habita die 14 iaauarii. Ct. sapra eoi 874 d.

non aolum praesto ait sacerdotibus, qui illum christiano^opulo explicare debent, sed etianf in omnaum tidehum inanibus inveniatur et facile memoriae mandetur, quaai testera fidei, ot pignut caelestis beatitudinis, quae iia pfonuttitua»qui ex fide vivunt; operam dabunt in singulis prqvinciia patriarchae vel archiepi»copi,. collatis ptius cqnsiliie «uin auis euffragaiieis, deinde verp cum aliis archiepjscopis eiusdem nationis, ut prd diversitate linguae vernaculae, qua fideles utuntur, litteralis versio textui latino omnino respondens qdam acciiralissime fiat.

.Integrnjn auctem erit episcopis, praedicti parvi /ateclusmi usu iugiter retento; ea» seorsim odere Vatechfticas institiPiones. quas ipsi acTJideliuin .mentes. uberius excolendas, vel ad errores in suis co-gionibus forsitan serpente profiigandos. magis opportuna in Domino iudiaaverint.

Quia ver (6) opéra sgeerdotum. quorum la^ja custodiunt scientiam, christinnus nopulus. ut in •emitam mandatorum Domini fabriter dirigatur, abundantiori etiam caelestis doctrinae pabulo enutriri incessanter debet, hinc usum cateclusjni,Romani ex deerpto Tridentinae synodi concinnati, itissu vero sancti Pii V praedecessoris nostri editi, omnibus locorum ordinariis, parochis, cetcrisquo sacerdotibus in animarum ministerio laborantibus, quantum possumus, commendatum volumus, ut una sit tradendad fi^ei ad omniaque pietatis officia populum Christianum erudiendi communia regula atque praescriptio^

» Catedt. Rom. iu^raef.

ADNOTATIOXES.

(a) Nonnulli episcopi lamentat, sunt damna, quae IrPchristianum populum redundant ex multiplicitate catechismorura : fit enim saepe ut etiam unius eiuedemquo nationis immo et provinciae homines in rebus fidei sese invicem non intelligantt eo quod prius in patria sua sub certa verborum formula edocti prima rudimenta fidei, transmigrantes deinde in alias provincias non percipiant, quao inibi audiunt de rebua fidei, propter diversam verborum conceptionetn, ita ut, saltem rudiores, doctrinae Christianae, quam in patria memoriter didicerant, paulatim obliviscantur, nec novam addiscere studeant, aut vèleant. Maior enim pars honiinum non est ingenii tam exculti atque subtilis, ut diversorum vocabulorum idem significantium aequalitatem, et in diversa methodo vsrioque docendi ihodo unitatem doctrinae, praesertim quando do veritatibus ordinis supernatural!· agitur, facile comprehendant.

Porro éo usque alicubi perventum ^est, ut dioeceses singulae ainguloa habeant catechismo·; immo, superveniente nova dioecesium circumscriptione, inventae fuerint, in quibus non unus sed multiplex in paroeciis divertis traderetur parvus catechismus.

Interim vero ex more huiusmodi novo· in diecondendi catechismo· quae damna chrietisno populo proveniant, facile est pervidere, et perviderunt sane tum pontifice· Romani, tum synodi provinciale· aliquot, atque opportunis pro tempore ordifiationibus eliminare sategerunt. Sufficiat pro omnibua memorasse constitutionem Clementi· XIII, cuius initium *In Dominico agro,* ubi ille pontifex lamentatur, ex amore novitati· catechismum Romanum e pastorum' manibus excusaum: „unde (sunt verba ipsiu·) duo mala exstiterunt: alterum, quod illa fuerit in eadem docendi ratione prope sublata consensio, oblatumque pusillis quoddam scandali genus, qui sibi ipsi iam non amplius esse videantur in terra labii unius et sermonum eorumdem : alterum, quod ex diversis variisque tradendae catholiuaeveritatis rationibus ortae sunt contentiones, et ex aemulatione, dum alius se Apollo, alius Cephae, alius Pauli se -dictitat sectatorem.dûianctionçs anioiorttm *et* magna dissidia: quarum dieeeneiomim acerbrtate nihil a i Dei gloriam minuendam exitialius (^amua, nihil $d extinguendoe fructus, .quoe e Christiana disciphn.i aequum est^deteb percipere, calamitosius

Cum igitur experientia constet, abuaurq multi pRcium catechinjnoruln adhuc non eaae ^teHdatum ofyp&rtunum risum fuit prarsena proponere decree tiqjv-quo urgetur neccssUA» unius *ptrei* catechism qui quideiu ille est. quem ediscere debejxt ehrietiam a teneris unguiculi·, quique omnium etiam rudiorum captui accommodari debet, nam *posui rulgus ascendere* m *mortem, in quem gloria Domi descendit, et transcendens termêgoe ad videndam* ^*peribit,* tcnwiai *tigendi populaxab cims docton'· Aμ · per'eircuitum, ut .ultra ea, quae sunt ad salutem necessaria aut summopere utilia,sermo* wdb *diptit^fut*

In hrc postrema parte decreti agitur d« catechismo Romano.ad usym illorum. qui christianam doctrinam explicare debent et populum ad nmm.i pietatis officia erudire tantum enim opqs po-t .Tridentinam synodum concinnatum, tot ubiqi«· laudibus celebratum, enixe cht commendandum eiusque usus inculcandus

2

Congregatio generalia vigesima quarta.

1870 10 februarii

Foria Vhlie 10 februarii 1870 hora nona matu tina, in conciliari aula Vaticanae ^atriarchalis basii; eae, generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est; cui interfuerunt quingenti septuaginta tres patres, nempe 32 cardinale». 7 patriarchae. 4 primate·. 102 archiepiscopi, 3SM episcopi. 3 abbate» nullius dioecesis. 12 abbates generale· sive prae side· congregationum ordinum monasticorum. usum mitrae habentes, 19 aenerales ct vicarii generale», quorum omnium noifiina, quae per assignatores I" corum accurate descrifita fuerunt, exhibet indiculus puirurn vicesimaequartae congregationi· generalis qui inter acta cdn^ilii asservatur.

Reverendus pater dominus Franciscus Xaveriu» ApuKto archiepiicopus Surrentinus missam lectam celebravit. Qua absoluta, et recitata oratione *Adsumus Domine* etc., eminentisidmua primus praeses indixit examinationem schematis *do parvo catechisfno* et patribus annuntiavit xluodecim oratores iaqt inscriptos esse, quos ex ambone iiissit publicari

Tunc subsecretariue ex ambune sequentem tabellam perlegit

„Nofnina rcvqçeqdiriimorum patrum qui loquendi facultatem postularunt circa schema *de pateo catechismo:* eminentissimus ac reverendissimus dominus cardinalis Caesarius Mathieu archiepiscopu· Bisuntinus, eminentissimns ac reverendissimus dominus cardinalis losephu· Dthruarus Rauschor archiepiscopus Vindobonensis, et reverendissimi patres, lohsnnes Simor archiepiacopus btrigoniensis et primae Hungariae, losephu· Guibert archiepiacopus Turonenais, Franciscus Pedicini archiépiscopal Barensis. Aloysius Moreno episcopus Ëporcdiensis,Theodorus Forcade episcopus Nivernensi·. Felix Dupanloup episcopus Aurelianensis, Petrus Gérault de Langa lerio episcopus Bellicensi·, loannes Petrus Sola episcopus Nicienstś, Augustinus Vérot episcopus Savannensis, Augustinus David episcopus Briocensi»

Oratoribus publicatis, ab eminentissime prini" praeside successive ad ambonem vocati sunt card; nalis srchicpiscopys Bisuntinus. cardinalis archi episcopus Vindobonensis, archiepiacopus Strigonicn-

1 ClstneuL Kill const. *In* /Aimmuo *ayro,* 14 inuii Pil·
r Vide doc. snpra. sub num

ὐ·, »rchiepi»copa· Toronen»!·, epitcopai Epdredien-sis, episcopus Nirernensis, et epiacopua Aurelianen-■i» Rexerendissimu· archiepiscoptie Barenois autem roncesia venia uti non potuit, nrorbo impeditus. "

ORATIO

emiN«.t.ss>».i uc r.eers^u»,», dommi *Canarii card,nal» Mathxm arih»p»e0pt Buunlmi'.*

Emirientissimi praesules,' eminentissinii ac roverondissiiffk patres.

Oirca schema *dt parvo caUchUma* tria mihi perpendenda videntur Iequerelae circa episcopos pro-, latae, qui parvos catechismos ediderunt; 2e constitutio illius parvi catechismi; 3 illius translatio in linguam vernaculam uniuscuiusque populi.

Et 1 de quer^is latis in episcopos, qui parvos ' atechisn»· s ediderant. Initiq schematis dicitur quod diversa methodus in tradendis rudimentis fidei non parum incommudPaffert. et in adhotatione prima illius schematis res magis urgetur, dum animadvertitur quod maximum inde malum rei dhrietianae proveniat, et quod abusus eo usque excreverit, ut ni singulis dioecesibus habeantur singuli catechismi. cf etiam superveniente.nova dioeceseon circumscrip-tione. non unicus, sed multiplex in diversis parochiis .itechiHinus habeatur. Porro haec increpatio manifeste .in episcopos redundat. Nemo enin\. praeter episcopum cum auctoritate catechismum conficere et 'tradere potest: et illa etiam increpatio confirmatur dfc constitutionibus summorum pontificum et decretis aliquot conciliorum provincialium.

Minimo diffiteor hanc increpationem mihi maximum stuporém iniecisse. Etenim hucusque id in animo defixum habebam, quod episcopalis muneris sit fidelibus, maxime pueris, rudimenta fidei tradere. eo meliori modo quo videtur, et praesertim catechismo, cum non sit aliud medium aptius, quam catechismus. Sed cum citarentur et constitutiones summorum pontificum et conciliorum decreta, animum adieci ad ea perlegenda, quae de tali materia dicta fuerint. Porro neque in constitutionibus summorum pontificum, neque in decretis conciliorum ea reperi. quae notantur in schemate. Etenim citatae constitutiones summorum pontificum sunt constitutio Clementis XIII et Benedicti XIV. Constitutio Benedicti XIV nullimode parvos catechitmoe reprobat, cum etiam agnoscat parvos illos catechismos adhiberi solitos. Solummodo vult ut illi parvi catechismi xint bene compositi et castigati; et hoc videri potest in paragraphic 17 et 18 illius constitutionis. In constitutione *In agro Dominico* a Clemente XIII data, equidem reperiqntur verba citata in schemate, sed nescio quo pacta a »i»u apt a mento et memoris suetorum schemati» exciderint »ert>a quae ^praecedunt textum allegatum, et ex quibus evidenter apparet Clementem XIII non omnes parvos catecbisrao' rePro^MMe' sed» illos tantum, qui pro novitatis-amore a romano nimis desciverint, nec ilhuq doctri-*n, 0 ,,,e d,e ,ptl erant Porro omne, Boltri* parïi cete<,hi.mi, et ut credo, aliarum etiam diceceaeon,'methodum et formam catechismi concilii insequuntur nempç in iis agitur de articulis fidei u| in symbolo, de sacrameptis, de pxaeceptis decalogi, quibus addimus praecepta ecclesiae, notiones de virtutibus, et dtc quibusdam festis. Porro cater chismi sic compositi, cate^ismi qui ad methodum et. fornram catechismi tridentini referuntur, non possunt dici catechismi pro amore novitatis informati, Catechismi qui reprobari debeant. Et haec de constitutionibus summarum pontificum.

Nunc ad decreta conciliorum provincialium et illa concilia citanda sunt, quae a tempore concilii Tridentini usque ad finem huius saeculi XVI. vel etiam initio saeculi XVII habita sunt. l'orro haec concilia de praesenti materia sic se habent. Concilium Cameracensi' vult ut in scholis recitetur catechismus ex formula ab episcopo approbata. Sanctus Carolus Borromaeus sex concilia provincialia habuit In primo praescribitur, ut in scholis doceantur pueri de rudimentis fidei In secundo, ut unusquisque episcopus in sua dioecesi det libellum ex quo pueri scholares instruantur in materiis fidei Tertium concilium Mediolanense vult ut in scholis addiscatur catechisinus ex libris ab episcopo praescriptis. Quartum praescribit praeter catechismum Romanum a parochia habendum, ut in scholis pueri doctrinaqi pariter discant ex rudimentis fidei et libris ab epis copo datis. Sed quintum concilium omnino notanMum est in illo concilio omnino praescribitur ut lièelli de doctrina Christiana quibusvis libris scholae etiam grammatices coniungantur, et ut ipso eoncil verbo utar. *ay</'uttnvHfnr.* Et in tkxto Iconeili Mediolanensi, quod fuit ultimum, idem praescSiutu

Concilium Mechliniense sub cardinali Granvr lano ex nostra provincia «llurgundiae superioris· oriundo, et qui illam maxime illustravit, dicit, quod licet existait plures catechismi ex quibus parvo negotio rea Christiana habori-possit, tamen operae pretium est, ut episcopi ex verbis catechismi tridentini parvam epitomen colligant, quae populi tradatur.

Concilium Turonenie vult ut in scholis catochis mus addiscatur. Concilium Bituricenae praescribit .ut a 'singulis episcopis libellus componatur. χ quo parochi populos instruant. Concilium Aquense praescribit. ut ab unoquoque episcopo detur libellus editus aut approbatus ab arcbiepiscopo. Concilium Mexicanupi, quod profecto eat celeberrimum, et velut thesaurus omnis ecclesiasticae disciplinae, in primo suo capite, et quasi, prima fronte edicit, quod populi et pueri instruendi sunt, ex libro ab ipso composito et, quod sedulo notandum, adiicit quod licet id dicatur a concilio, attamen nihil officit quin in posterum ab hia qui auctoritatem habent componantur et edantur similes libelli Concilium Ave nionense praescribit, ut fiat catechismus in lingua gallica pro illa provincia. Concilium Narbonense iubet, ut a parochis populi instruantur, et ut pueri ab ipsis diligenter interrogentur formulam, ut ait concilium, catechismi insequentes. Haec sunt verba Îeptenjjpcim conciliorum provincialium, quae post 'ridentnium habita sunt, et fuerunt a sancta Sede approbata.

Hic advenit obiectio quae reperitur in schemate Sed ex diversa methodo fit, ut homines audientes

1 Argnmentuni: «Cardinalis Bisanüûns egit 1° de querelis ·pioad epiicpoA prolatis, qui parvos caiecbisuos ediderunt; 2 de constitutione ipsa parvi catechismi; 8° de illrus trans-'atioue iu vernaculas. Circa 1° increpationem illam, quae habetur sire in schemata sive in prima sdnotatione de incommodis manantibus ex diversitate eatechismorum, totam in epiiicopos redundare, quorum tantummodo auctoritate efitachiamiw confici et tradi potest; eaudemque Increpationem eo maiorem stuporem in se excitasse, quo magis defixum tn mente semper habuerit, episcopalis muneris esse fidelibus aejjraesertim parris rudimenta fidei tradere. Addidit se perlegisse eosstitutiones pontifictua et conciliorum decreta, qnae in schemate nuantur, et nihil omnino in its invenisse eorum quae dicuntur. Ac insuper ex eatechismorum varietatibus sallam haberi ^ncvmmodum posse, com una esdessqae omnium doctrina sit. — oiintitntiouem unius parti catechismi rem esse maximis dif-n 'iiltatibns obnoxiam ob diversitatem gentium, inceniorum et morum, quae necessario diversam methodum expostulant — Translationem in linguas vernaculas magnas prae se ferre ditteal-tatea Non sufficit enim, nt episcopi conveniant, quemadmodum uotatur in sehemate, sed tran4atarea advocandi sunt, eorum «pus episcopis sabitciendnm. ut corrigatur; habendam rationem provinciarum, in quibus non omnes eadem lingua utuntur, et •.uuclusit rem hanc synodis provincialibus remittendam.

re» religio·»» >ibi iterum tradi alii» verbis concepta», illa» ponitup non intelligent. illarum obliviscantur, casque in faatidio habeànt. Porro obiectio illa'mihi videtur fundatnehtn carere. Re» amini vera emet, si diversa easct doctrina; »ed quando doctrina est eadem, quando docetur verbi» eumdem sensum referentibû». licét »int diversa, non potest, dici quod diversa doctrina habemur, ot quod concipi non posait. E contra videmus ioWpe mppius oratores, dum argumenta aut rem aliquam -magis enucleare volunt, diversi» verbis uti. »ed eumdem.sensum'referentibus, nt re» meiAia a mento digeratur. Se.d haec ratio non eat vera catta» illiu» deplorandi nimis vulneri», ijuo ecclesia afficitur, id eat ignorantia et indifferentia in rebus religionis. Sanctus ('.irulSh Borromaeu». ille eximius pastor ct medicus animaKim. in sexto suo concilio provinciali illam undigitavit. sed protecto alteri causae refert, scilicet eo q-uod maxime in urbibus -viri missam pnrochialem derelinquant, in qua datur instructio simplex, familiaris, et praebetur alimentum verum doctrinae christianae. Inde totis viribus nititur, ut zelum *pro* tiMsisfenha missae parochiali in sua dioecesi et sua provincia iterum excitet. Hoc mandat epiecopis. hoc mandat parochis, et fuit 'elut suum ultimum vale, dum fuit suum ultimum concilium. Et haec de conciliis et de querelis latis adversus episcopos, qui parvos catéchismes ediderunt.

Nunc ad secundum, de constitutione unius parvi c.itechismi. Dicit schema quod, . remanente catéchisme romano, qui est velut fundamentum'et thesaurus doctrinae, alius brevis catechismus elucubrandus sit m lingua latina, <{·u. sublata aliorum parvorum cafechisinorum varietate, solus populo exhibeatur, et memoriae tradatur. Porro nemo non videt, quod confectio illiu». cateehiami eiusque diffusio in totum orbem maximis scateat difficultatibus. Etenim diversae sunt gentes et etiam temotissimae, diversi eunt populi, diversi mores, indoles diversae. Porro non poterit tradi res Christian» Sinensibus. prout tradenda eat Lundini vel Parisiis degentibus; et. ut apprime dicit exiinentiasimus cardinalis Patrizi, in sua ordinatione data die 25 februarii anni 1850 pro parvo catéchisme romano ad usum civitatis Komar et illius districtu»: „Pro rerum, temporum, locorum, personarum diversitate maior aut minus diffusa debet dari explicatio. Porro haec sapientissima verba inaxjme locum habent in materia praesenti. Quod si catechismus parvus ille et unus brevior sit pro aliquo popule, forsitan erit diffusior pro altero. Erit ergo necessitas illum breviandi, vel maiorem efficiendi, et tunc evanescet optata unitae; vel si absolute servetur illa unitas, utilitati aliquid detrahere poterit.

Nunc ad tertium punctum, de translatione illius catechiemi in linguam vernaculam uniuscuiusque populi. Dicitur in schemate, quod operam dabunt patriarchae vel archiepiscopi, collutis eum suis suffraganeis consiliis, et etiam postea cum archiepiscopis eiusdem regni vel nationis, ut fiat translatio accuratissima textui latino omnino correspondons et litteralis. Sed iam pro provinciis epeeiatim considerati» erit magna difficultas. Non satis erit quod consilia inter se episcopi conferant. Necessarium erit ut advocentur etiam translatores ut fiat translatio. ut episcopis communicetur ut 4b iis corrigatur, et certe maximum laborem componet haec translatio, et maximis difficultatibus obnoxia erit, praecipue iu provinciis, in quibus diversis linguis populi utuntur, ut in mea provincia, in qua tres dioeceses, Argentinensis seu Strasburgeneis pro maxima parte, Nanceiensis et Metensis pro aliqua tantum parte, lingua germanica utuntur: necessarium erit ut fiat duplex translatio, una gallica, altera germanica. quam conferant episcopi..qui etiam linguam germameam non omne» norunt, et profecto non videtur quonam exitu re» illa bene componi potent. Sèd «i accedemus atkrarchiepiscopo» totiu» regni, re» evadet, ut ita dicam, omnino difficili» vel etiam impossibili». In regni», in quibus sunt multi archiepiacopatua. verbi gratia in Gallii». ubi eunt octodecim, erunt trans latione» mittendae ad unumquemque archiepiscopus:. vAint obaervatioue» episcoporum colligendae, t'xaminandae, perpendendae, corrigendae . qui» erit filiu labori» finie Erit absque termino; et etiam timeridum est he ad instar aranearum telae dissipetur et "diarumpatur textile illud ntmisque subtile opus.

I'nde concludere fas sit. ^uod rés illa de parvo caterhismo episcopis in concilio provinciali ädunati dimittenda sit. et ut deseratur idea illa unius pani cateehiami universalis, quae ad praxim nunquam efficaciter deduci poterit.

<·KAÏ1·»

rmïnrntiMimi or *rcrrrrndtMtiHi'domini (Hhm. lotephi Cardinali Ravuchcr archicpncopi Vindoboncnti I.*

EniinentissmH ac reverendissimi patres ·

Proposita nobis eat confectio paru catechism i. quo in universa ecclesia utendum ait. atque schema ea de re agens sequentibus exorditur verbis ..Omnium. qui ecclesiae Christi toto tertarum orbe diffusae membrai eunt, sicut cor unum debet esse et anima una. ita etiam oportet, ut unius sint labii et sermonum eorumdem.- Verissimum hoc e»»e non diffiteor. Prout unus est sol terrarum orbem collustrans. ita tina est veritas, qua illuminetur oportet anima ad Dei imaginem creata, ut tenebras ductans ad civitatem aeternam perveniat. Hanc veritatem ecclesiae matris filii unanimes in corde habeant, hanc unanimes ore profiteantur. Ideo primi· iam rei Christianae temporibus concinnatum est symbolum apostolorum, quod scitu maxime necessaria «ummatiin continet preces ad Patrem, qui in caelis est. dirigenda» Dominus lesus Christus ipse nos edocuit.

i Argumentant _t'ardinalis Vindobonensis Abstinendum ab uno parvo catechisino universali ec«-lasiac populi Inam eaudemque fidem. ea oinnia, quae necessaria «ani ad salutem, in omnibus catecbisans tradi varia autem indoli populorum variisque locorum adiumtia qnoad methodum relinquenda, eo rc| magis. qnod difficile quandoque ait. ut vel in una eademqne primordiorum schola nnns catechismu» sufficiat pro omtiibu». In confirmationem ea adduxit, qnae praescribuntur in Austriaca ditione, ut pueri puellaeque |>er sexennium, nempe a septiiuo aetatis anno incepto usque ad deciqium ns-undum completum, scholas obeant. Iam vero rationem hahendam esse dixit mtel ligentiae discriminis in iia. qui sex annos, et in iis. qui duodecimum attigerunt. Ea autem, qua» de pueris dicuntur, de adultis etiam ruri degentibus intelligenda. circa quos notandum, quixl cum viuuee sciant. generatim loquendo legere, cognosceutes uou omnibus arridere un> tn hunc catevhismum, seque per ilium pueris at-quiparari difficile admodum euudeiu recipient. Inutilem autem ea»e novi hniu» cateehiami constitutionem, quia cmn uniformitas doctrinae habeatur in omnibus, cum u<u debeant voces illae omitti, quae sancitae ab ecclesia sunt, cetera indifterrntj» sunt et parvi momenti. Incommoda non levia inde derivarent 1° conturbatio rudium. 2° cessatio domesticae instructionis circa doctrinam cbristiauaiu. 3° rudiores suspicari possent, doctrinam hucusque traditam erroribus conspersam fuisse. 4° ansa daretur adversariis ecclesiam caluuiniandi. Ex recensitis autem Uniusmodi incoiumodis qni>l couctadtudunt 3t, manifeste patet. Ipsum sanctiMimuiu dominum nostrum Pium IX, ait. litteris apœtolicis die 5 noveuihri» IK.55 ad cardinales, archiepiscopos et episcopos ditioni» Austriacar monuisse, nt iij scholis primordiorum ii ad catechesim tradeudam adbiberentur libri, quibus inventus unam eaudemqne doctnnam addiscat, atque nulla unquam quoad libros ipsos fiat immutati», nisi gravis adsit causa. l'orro gravem huiusmodi causam in re nostra desiderari, (ude etc.·

* (tam eininentÎMÎmus orator non bon» valetudine uteretur, aermohem eius e scripto prennnciavit reverenda pater domina» Valentinus Wiery episcopus Gurcensis

salutationem angebeam Socl··! a malt» iam Saeoali adiecit Haec ia oathelioornm regionibus infantes, quamprimnm loquendi compote· «tat, addiscere soleat Dei quoque ot eoclasiae praecepta, nec bob septem Nova legio sacramenta oatbalioM bob omaino rudibus nota oont; et niai pia pareatam sollicitatio temporum nostrorum Miseri infirmata sit, pueri atque puellae ad mature ea memoriae mandanda Informa'star.'

Paucissimis illi· Sorbi oontiaontur acientiae thesauri, quo pro sradisndortfbi puerorum captu exponere oportet, at animos incilius penetrent ot roro caeleeti perfundant. Hoc in scholarum elementarium usum catechismi parvi praestant, et in plerisqae eadem habetur exponendorum dispositio Cum enim multum iuvet, in inntitutione prima iis inniti, qnae catholici omnes tamqqhm fidei teeseram memoria tenere debeat et solent, in. Catechismi plerisque ad articulorum symboli apostolorum normam Seritate fidei adumbrantur, iuxta ordinem decalogi, et quinque ecclesiae praeceptorum doctrina morum explanatur; septem postmodum Saluti remedia divinitus data explicantur, fe oratione dominice et salutatione angelica afferuntur, quibus discipuli ad desiderandum corde, quae labiis enuntiant, pie excitentur. Hunc ipsum ordinem etiam catechismus ex concilii Tridentini decreto ad parochos editus observat. In fidei morumque doctrina tradeqda voces ecclesiae sive decretis sive usu consecratae msgna Cur reti, nendae sunt. His autem sancte Servatis, irritemur quoque oportet exemplum patrisfamiliaa, qui ex penu suo profert vetera ot nova, atque diligenter attendamus ad gentis indolem ae animorum plus minusvs excultorum necessitates. Itaque me quidem iudice omnino fieri nequit, ut pro toto orbe catholice unus, qui cunctis sufficiat, catéchismes elaboretur.

Praeterea difficile est, ut vel in uaa primordiorum scbola unus idemque catechismus ad omnes rite instituendos satis sit Ex antiquo iam ia ditionibus Austrias· praescriptum eet, ut pueri puellaeque per sexennium, nempe a septimo Setati sano incoepto ad duodecimum usque completum, scholas obeant; recentissime 1·«· biennium adieptam est Neecio an ordinatio haec rarioolis et ornitibua, quibus Fe familiaris parva est, molsatissims sxeostionem perfectam babebit Bed etiam duodecim annorum pueri ab iis, qui sex annos habent intelligentia notabiliter differunt Quamobrem in Austria pro quavis scholarum elementarium clamo csLtochismas peoaliaria babetar, quin tamen ad olamem superiorem ascendenti ea, quae edoctas iam eat BOTe quadam forma tradantur: verbotepua oaim retineatur, qaa inferiori classi· catechism·· habet ct Ipas subiuaguntar ad doctrinam pleaiaa expossaudam Ideae ita ut scitu maximo necessaria ot alti·· memoriae imprimantur, et aberins axplaaeatar. Haac aatem pueros instituendi ratiooom raid· utilem esse experientia loagaeva comprobatam aat; adeo ut sine omnium admiration· at virorum etiam veru catholicorum expostalationiba relinqui noa pereat Caeternm beatus Petrua Cantata· oatoehiemum ab ee compoaitum et summo catholicorum applaase exceptam ipeo in compendium redegit et praeter maiorem cardinalia Bellarmini eateehiamnm etiam minor ad lanior·· et radior·· inetiteeadoe babetar. Apud omne· igitur rei eeholaotioae gnaro· coaetat nec in primordiorum scholia oatoehiemum unum eumdomque suttoere.

Adulto· quod attinet ruri noa deeut, quibue oatechmmus dioecoaaaus omnem in vitam mysteriorum et mandatorum Dei breviculum eet: quod summopere laqdo. Cum autem tanti impendantur labore·, et sumptu· ut homine perfecta legendi eo scribendi peritia carente· nec ia remotissimis vallibus reperiaatar, MfTqnoque aeaaim soasimqa· deaereeeit numerus eorum, qui praetor «Ucchismnm dioaossaaum, librum precationum et historiam biblioam libro· vix norunt. Quid de civitatibus, immo Oppidi dicam, diariis et libelli passim iaeedati·! Qai libros aliquot inspexerint hominibus cultioribus se adiudicare amant; et ia tanto herum numero non multi sunt quibus caps animum ad religionem laudabili consilio converterint Catoehismu parvus arrideat; atsi non raro iggari multorum qua pueri puellaeque sciunt eis aequiperari noluat Diluvium vere est librorum meorum, sed neo bonis agemus. Adultis ubique praesto sunt volumina maiora at minora, etiam »di pretio comparanda, quibus de credendis instruantur et ed Dei amorem inflammentur: qui institutione religiosa, monitiaque salutis omnium maxime indigent, raro eoa evolvunt Quocirca compositurus eatechismum, qui cunctis per orbem terrarum catholicorum scholis sufficeret, immo etiam ia adultorum manibus ubique versaretur, vinbuqhumanis maiora susciperet

Optimo iure Benedictus XIV catechismorum uniformitatem commendavit Perutile esse censeo m canetis scholarum elementarium eatechismis fidei morumque doctrinam ita disponi, ut eius explanatio symboli apostolici articulo ae Dei ecclesiseque praaeapta taaquam duces sequatur. Quod de sacramenti· tractandum sit per se patet; est neque orationis dominicae et salutationis angelicae explicatio decideretur. Neceese eet ut sana ubique doctrina tradatur et voces ab oeclesia sancitae usurpentur, a nemine in dubium vocetur: sed ubinam reperitur hodiedum ecclesia· catholicae episcopus, qui catechismum a doctrina intemerata devium, sive •xpressiodibus neotericis deformatum suis praetoribaret! Praeterea non nego aed adstruo plurimam conducere, ut scholarum elementarium cate ohiemi, quantum fieri posait, de verbo quoque ad verbum concordent: fieri autem poterit in omnibus fere provineiia ecclesiastici ; nec inter limite carum subsistendum erit Permagni habentur terrarum tractus, ubi more·, animorum cultura, institutione in plerisqu· inter s· conveniunt. Horum antistitibus merito eommeadatar, nt in eumdem catechismum adoptandum consentiant. Attamen quamvis catechismoram ooaaeaaio magni tseieada sit, vioissim neque ooasnltam «st, nt osa recepti absqu· gravi causa immutantor. Plurimi adhuednm ruri praeeartim catholici aaporaoat, qai catoohiamam vel certe magnam •ia· partem, toto vita· tempore retinsnt, nec infreqncatea, qai ad verba eia liberorum memoriae imprimenda plus minuave collaborant Novo religionis nompsedis ia eaholaa isirsdatos, facile accadet ut aaiasi litterarum studiis aea axoalti ooatisrboatar. Etsi rea «ad«m maneat, forma tamen, qaam iramatatam deprehsadust, saactarnad recordationum filem qoaai interrumpitur, et pia illa officia parvuli· prnfiatare vix ampUus valeat'

Dade aaaatiarisaaa pater Pias IX litteris apostolieia, qaas b •ovembria anno 18U ad cardinale·, arehlopssoopos et epieeopno ditionum Auatriacarum dedit eoedom admonuit oportere, at ia primordiorum sebali· U ad •atecbeaim tredoadam adhibeantur libri, quibo· iaveatos unam «amdamqn· addiscat doctrinam, atqtak nt noUa unquam quoad libro· ipsos flat immutatio, niai gravia adsit cana·, ot Collatia semper inter aatietitoa eourilHe Bagisatiasim· haeoee con•titata suat, at «srlssia· stilitoe dtatripte tabet, ut dilBgenter serrentur. Episcopi divinitus miam aunt ad populum «ls concreditam donandam; ae multa eorum, quae de catechismorum forma decarnanti perpendenda suat, «x quotidiana experientia oaetoris melina noscunt Quapropter aa insta immutationis causa adsit, episcopi indicent, attamen haud singuli.

•ed oonailiia, »iva in synodo. sive extra illam, inter A
•e ẽollât De provincia Viennensi concilium anno 1868 Viennae celebratam decrevit, ni scholis elementaribus tam publicis quam privati· unice adhibendum ee·· cateehiamum ad ^mpendii Canisiani normam eompoeitnm, et ia noetri· aliiaqfee partibus ƥopulo um diuturno familiarem a praedeceeeore mee piae memoriae Chriitofftoro cardinali Migaasi editum, et a me ipao pauci· quibnsJam restituti· •ive additi· approbatum. Fidelis ducter eet beatus Petro· Cauisius. citius catechismus Viennae compositu· ibi primum in lucem prodiit, atque Ferdinaodo I curante in Austrine scholis illico receptus esL

Igitur retineamus principia, quae eccleeia hae ia re semper «ecuta est consulam»· uniformitati, quin tamen earn, quam erudiendorum utilitas poscit, varietatem proscribamus. Institutiones humanae unitate, quae diversitati iusto temperamine conciliata sit, florere solent. Demum si eveniret, nt B
oatechismi consueti ubique locorum abrogarentur, de gp inaudita obstupesceret populus catholicus. Hinc inde forent, qui suspicarentur doctrinam religionis populo hucusque propositam erroribus conspersam fuitee; sed longo plurimi sententiam in compendia sacra usu comprobata latam aegerrime ferrent. Vigilans autem inimicorum cohors clamaret: coce Germanis et Indi· unum eumdemque catechismum statuunt; o supina artis paedagogicae ignorantia! Ex qno in regionibus, ubi schola ab ecclesia nondum penitus separata est. novum quemdam oacturi essent praetextum omnimodam scholae christianae oppressionem urgendi.

In ditionibus late patentibus, pro quibus Austria· imperato)! cutn sancta sede iniit concordiam graviter violatam, sed nondum penitua eversam, de hoc negotio observentur oportet litterae apoetolicae iam memoratae, quae simul cum litteris a me ipso C
18 augusti ad sanctitatis suae plenipotentiarium datis essentialem conventionis partem efficiunt. Attamen propositioni neque generatim consideratae accedere possum ; ẽd ex iis, quae eminentissimi· et reverendissimis patribus exposui, consultum ease existimo, ut ab uno parvo catecbismo pro universa ecclesia statuendo abstineatur.

ORATIO

rvoereadi patrw dowum JoeHRM Simor

urcAwpiJCop· StngOfitouwI.

Eminentissimi ac reverendissimi praeside·, patre· eminentissimi ac reverendissimi.

8i in schemate de oatechismo vobia proposito id quod ego in illo quaesiveram invenissem, vel si scivissem quod illud in alio aliquo schemate repertum· sim, profecto suggestum 1>unc hodie non conscendissem. Dum autem libertate mea ad vo· verba ii
faciendi utor, faciam hoc ita. ut hac libertate in detrimentum patientiae vestrae non abutar.

Dum concilium Vaticanum de catecbismo statuit ac loquitur, proximo adiacet oogitatio illa, ut etiam de obligatione loquatur ac statuat huncce eatechismnm tradendi, et loquatur de obligatione institutionem eatecheticam solerter, assidue, atque ex industria proponendi. Institutionem hanc, quae est essentialis pan gravissimae illius obligationis, quam Christus ipse nobi· imposuit dum dixit: &mtds docete, essentialis pdra gravissimae illius obligationis, quam apostoli ne beneficientiadPquidem vel dnntitis operum gratia derelinquere voluerunt.'dicentes . Xsn rst nervum usa dorr/m^nsr· errbwm Dr», H inmistrerv ssensM; illius gravissimae obligationis, cui Apostolus gentium maxime necessarii sacramenti administrationem et dispensationem postposuit protestando dicens ' &' fitrtH *alium haptuawnm neario. Non enim mitii ma Ckritiut bapiiaarr, ted rranft litare, ei* ree miAi *ti* neu eeon^rbserrro. illine gravissimae obligationi·, cui si per unum tantum generatim in aliqua portione gregis Dominici non respondeatur, ipsam radicem veritatis atque doctrinae christianae pessam ire necesse est prout etiam qui ecclesiam prohibet hanrcr adimplere obligationem. qui ecclesiam prohibet docere, prohibet vivere, atque securim ad radicem ecclesiae applicat.

Mundum, reverendiseimi patre·, m maligno positum esse, videmus. Certe, sed quando non ẽraT Persecutione·, insidias tumultuantium inimicorum crucis Christi adversus religionem et ecclesiam frementium videmus; eed quae saecula iis caruerunt' Ferme omnium saeculorum historia loquitur veritatem effati divini : *Si me pereeeua ssmt, et* ros prrsryamtar. et semper verum manet. Christum *tignum ette cui coutrudictiur.* Sed historia etiam testatur, maiores nostros iis temporibus in quibus vixerunt fortiore· ac victores mundo probasse, quod mala •ui temporis ot viderint, et etiam medelam attulerint, nobi· quoque qui in illorum messem ingressi sumu·, profuturam.

Hodie/reverendissimi patres, ecclesiae catholicae inter multo· hoste·, quibus circumdatur, cum maximo. cum perniciosissimo confligendum eet; et hunc hortem ego deprehendo in ignorantia veritatum quas ecclesia profitetur, in ignorantia praeceptorum quae proponit, in ignorantia institutionum qua· tradit, in ignorantia intentionum et finium quo· prosequitur. Et hanc ignorantiam etiam inter proprios ecclesiae catholicae filio· late diffusum ee»e. qui· eet nostrum qui negare ansit? Qui· est qui intimo cordis sui dolore perculsu· non videt, et hoc quidem saeeulo XIX, in tanta evangelii luee, penetantam scientiarum profanarum culturam? Ab hacce ignorantia repetendum ego existimo, reverendiaaimi patres, illum indifferentismi spiritum, illum animorum soporem erga religionem et veritate· aeternas. Ab hac ignorantia repetendum existimo illum obtusum sensum moralem, quem in ipsis etiam catholicis experimur, qui conscientiae vocem non intelligit, conscientiae remorsu· non sentit, qui parum aut nihil sollicitus est de statu alterius vitae. Ab hac ignorantia repetendum esse existimo, quod in morem iam etiam apud catholico· haberi incipit, praeeenti dumtaxat tempori vivere, prorsus incuriosum ease erga lege· et indicia Dei, et ipsius morti· .terrores; id quod tota modernae societatis cogitandi atque agendi ratio mihi quidem comprobare videtur, frequentisa^mi autem inter ipso· imberbes iuvene· autochiriae casus inuagabile reddunt

Desperandum eoset. reverendissimi patres, de possibilitate emendationi· et de remediorum sufficientia, si hanc tantum in ordine mofali apud populo· antea religiosiaaimos conversionem ex sola tantum malitia hominum, et non etiam ex igpo-

J ÀTguMatam «Archiepiscopas Strigosi· 14·© ··<- (•stas· «s eosMeadiss· ait, quia non invenit la ichMtste illud. <iuod qusstisrat, aiadveai episcopos oHlgsri |d ſnstitutions cuteebsticam asaMus as solorter propensoda», sandsmqne obU- (utisaam mscatialssB parts· ···· obligationi· doesadi Adels·, ds qua ſptsespsrn sbUgstioM plura dixit. Lamentatas set aetaaUa tampon, ia quibu· cam ner» bests pugnaads· est, nimirum igaeeaatia veritatam st hi goner· serum omnium, quas rotigtonem m Msm rwpidant. lads incredulitatem, in- llſbiinCh· st mala omnia baies mscaU ẽrigins habere. Heiusmsdi IgaMuatiam ax w atique exargore, qnod multi nos aadtaat vatbam Doi, sod exurgere stiam ax tnsaffirientia in- ſtructin praesertim csteobeticaa. Bans Igitur ſnstrnctiene nommmdanism Adeem catechtemnm wneffii TrifantiaJ ad mu parsebsram; parvum, qui preponitar, MUatsaus aesse- •arium, st Mas adhasrm sa prnmsdmtibes ẽrateribsa

› Act. IV, Ï.
• i cor. i, ia-π.

rantia illorum explicuit ▼ •lima·, hominum qui decepti tant per philosophiam et inanem fallaciam secundum traditionem hominum, et non secundum traditionem et mandatum Cbriati. de quo ignorant quod ia eo inhabitat plenitudo divinitati· corporaliter. Desperandum nobia eaaet de poeaibilitate emendationis, et credendum quod verbum Dei vim suam et efficaciam plane' amiserit, quod non ait ampftie fini· iljp sermo et efficax, penetrabilior omni gladio aneipiti, et pertingena usque ad divisionem compagum et medullarum. Desporaodum nobia escet. et erodendum quod Cbriati religio non •it amplius fermentum, quod omnem cogitandi atque sentiendi rationem populorum pervadere debet.

Quae ergo cauaa tantae ignorantiae, quam in proprii· n^itris fidelibus, in proprii· nostri· filiis itigemiecimba. et videmua? Eeee Christu· duodecim Rpoetolo· delegit et misit, et Ranctua Paulus apo»b»lu· tamen confidenter interrogare potuitl: Nans-*quid* non *audierunt? Et quidem ÿn fimrttifi terram ejnvit* sonus sorum, *et* tn *fine ðrbi terrae verba eorum.* Ultro fateor, reverendiaeimi patres, causam ignorantiae ab inde quoque repetendam esse, quod multi fidelium verbum Dei non audiant, aspernentur, non se excolant in «ua religione; sed tamen valde timeo no causam huius ignorantiae, super qua ingemiscimus. expresserit iam sanctu· U regorius Magnus, qui de ignorantia śimii sui aeri loquens. haec þrotulit „Hodie mundus sacerdotibus plenus est; sed raro quisquim in messe Domini operarius invenitur. 8unt enim qui libenter audirent, dicit •anctu» Gregorius, sed desunt qui didant/

N<m eo tendunt, reverendissimi patres, verba mea. ut affirmare velim in nostra dcdlesia non ampbu« annuntiari Christum, non amplius praedicari verbum Dei: ad signandum defectum sufficientis institutionis catecbeticae in medium protuli verba sancti G regorii magni. Huius institutioni· cate-» cheticae insufficientiam non in omnibu·, quod infortunium Deus a suo populo avertere velit, sed tamen in multis locis queror; huius institutionis, quam sanctus Pius V opus sanctissimum, Benedictu· XIV opus summi momenti, maxime necessarium. omnem diligentiam requirens appellat; huius institutioni·, quam clarissimus et celeberrimus sui aevi orator, episcopus CUramontanu· in Gallia. Massillon, muneris pastoral» „eeaeatialissimama vocatl, cui qui satisfacit, omnem oratori· gloriam assecutus eat, immo superavit Quid enim experimur, reverendissimi patres? Quod multi parochi officium hoc insuper habeant, non perpendentes ingens huius institutioni· populi et snoereeoontis in apecie plebis pondu·; eed banooe institutionem committunt iunioribus presbyteria, aat vero saecularium praeceptorum industriae, immo eo delebuntur at iuventutem relegent ad librum eafscAsMMia dictum, unde sufficienter edoceri possint, dummodo velint

Novi, reverondhaimi patrea, eoucilium Tridentinum de hac rs, de hac gravissima obligatione episcoporum et sacerdotum, imprimis voro parochorum statuisse. Tria edidit decreta, caput II sessioni· V de reformatione, caput IV sessioni» XXIV itidem do reformatione, et caput V oOesioni· XXV de ritu missa·. Sed hoc etiam perbone novi, quod sanctissimi pontifices Romani, quod concilia provincialia, quod synodi dioeceses··, quod ipsi episcopi haecoe concilii Tridentini decreta sacerdotibus in memoriam revocaro debuerint toties, quoties enim orant obliterate. Rogo igitur vos, reverendissimi patres, ut aut in hoece schemate in illius principio, aut io alio aliquo statuati· atque decernat» de gravissima obligatione nostra, de gravissima obligatione eorum, qui curam animarum demandatam habent, populum atque suocreseentem plebem in ioetitutionibus sic dicti· eateehetieis doctrina religioni· «cita, docte, ex asse, secundum competentem et convenientem methodum erudiendi.x Id tanto magia necessarium eat, quod nunc educationem Christianam in familiis pessum ire cornaruua. Nostri •acerdutes, no· ipsi noatram iuventutem in catholici· veriutibua instituere debemus. Nihil enim ferme ћn familias Christianas, nihil ferme catholici amplius in aohola· afferunt. Sed. reverendiaaimi þatre •ccJeaiam nunc ubique ferme locorum et terrarum ex acbola eiiciunt, eripiunt ecclesiae schola· qua· ipaa erexit, vel qua· populu» ex influxu, cx monitu ecclesiae erexit Eiiciunt vix non. ve) vix tantum tolerant, idque forsan ad duas per hebdomadam horas in schola

Summae igitur sunt huius temporis indigentiae, reverendissimi patre·, ut de bac gravissima re. de obligatione et nostrum ct nostrorum sacerdotum graviter loquamur, statuamus atquo decernamus. Commendator in schemate *ßatechi* rowriZu *Tridentini;* et. si aliquis existit libor dignus, quem sacerdotes diurna versent manu versentque nocturna, mea opinione ct etiam opinione vestra, certo hicce liber, hicce catechisinus e»t. quem scimus a doctissimi· et crudissimis cqncihi Tridentini patribus, a Leonardo illo Marino l Lsncianenai archiepiscopo. a Foscarario illo Aegydio episcopo Mutinensi, a Frrfncisco illo Foriero ex ordine Praedicatorum Uiyssiponensi theologo, fuisse confectum, quem scimus, cum concilium Tridentinum illum perficere catechiemum non potuerit. Romae deinde illuni ex integro perfectum fuisse ab aliis tribus celeberrimis viris, non minus celebribus iUis, ladrensi <rcbiepiscopo Mutio Calinio. Guilielmo 'rvjrleto cardinali amplissimo et doctissimo, quem coaevi vivam bibliothecam omnium omnino scientiarunl appellant, et coopérante praesule illo magno, quem ecclesia ob pastoralem sollicitudinem gloriosum appellat, sanctum Carolutn Borromaeuin inteiligo. qui congregationibus super catcchismo ħabiti praesedit, librum hunc quem scimus etiam ut nihil desideraretur rationn etiam styli et dictioni· ad perfectionem huius operis à celeberrimis tribus illius temporis philologis, ex quibus tantum Paulum Manutium commemoro, fuisse limatum ; atque sic prodiisse librum, librum hunc quem Robertus cardinalis Bellanninus maioris auctoritatis esae dicitl, quam ipsum sanctum Augustinum, quam sanctum Hieronymum, quam ipsum sanctum Thomam Aquinatem, quem librum praestantissimus hic cardinalis vocat commentarium canonum concilii Tridentini, quandoquidem dicit: id quod patres in canonibus solum per paucaa expressiones proposuerunt, hic amplii» illae materias proponit.

Si fateotibus multis praeetantiasimis theologis lectio canonum et decretorum concilii Tridentini plus ad eruditionem et cognitionem rerum divinarum valet, quaa saepe amplissima volumina disputantium theologorum, cogitetis, reverendiaaimi patre·, quotum clerus noster, quosnam parochi nostri fractus percipient ex aeeidua, ex diligenti huius libri lectione; qui non tantum illa doctrinae capita pertractat quae saeculo XVIjneontroversiam adducta eunt, eed qui omne· aréculos^fidei, omnia ecclesiae et Dei praecepta, et aio porro ^x profeeso proponit. Commendemus itaque huncoe librum sacerdotibus et parochis nostris; habebunt illi in hoc praestantissime

i Rom. X, 18.

' Hostilis ia losunem 10.

• Ssraow sd eodeduUcos ds {Mtatations ptotiwn habita

' *Âiminm* ed. Vst.

1 /brsrio ed. Vsk

* CoutrovsnianHD t» L

eatechiamo Palinurum quam sequantur. habebunt à normam ad quam multa· alia· cateehetica· élucubra tionaa exigant, babebunt utiliaaimuin compendium, ex quo «ua· iq studio theologico haustae cognitione· reficiant et renovent

Quod attinet ad parvum oatochismum nihil dicere volo, reverendiaaimi patrea, cum illis, quae ante me prolocuti eminentiaauai ac reverendissimi oratore· protulerunt, plane ex corde aaeentiar.

ORATIO

ittvrtndi patrii iomiiu IwjAi Hippolyti Guibort architpitcopi TurontHM ?

Eminentissimi praesides, et reverendissimi patres.

Sapienti iudicio vestro libenter submittam quas dam animadversiones super schemate, quod nobis propositum est <Je universali catccbismo conficiendo, cuius usus praescriberetur omuibus .ecclesiis ad erudiendos pueros in doctrina Christiana. Si quaedam B dicam, quae a praecedentibus oratoribus iam dicta sunt, forsan non inutile erit insistere in re. quae quamvis spectet ad *parvam* catochismuni. mihi vide tur non esse *parvi* momenti.

Multum sane in robus ecclesiasticis unitatem diligo et amplector: in omnibus quae ad fidem pertinent. haec unitas est omnino necessaria, in regulis disciplinae exoptabilis: at voro non mihi videtur introducenda in iis rebus, In quibus forsan melior^ cMet diversitas, et quaedam agendi varietas

In omnibus catechismis doctrina, quae traditur pueris, est ubique eadem : diversitas existit tantum hi ordine, in methodo, io modo expositionis et commentarii. Porro iuxta meam sententiam hac varieta· methodi et formae est milia, immo et neceasaria. Ex natura nascitur, et in praxi vitari non potest ob diversitatem morum, regionum et ingeniorum: nam omnes populi non pervenerunt ad eamdem animi culturam..at in eadem natione omnes gradu· societatis diverso ct inaequaliter educantur.

Quae cum ita sint, methodus erudiendi puero·, et rudibus elementa doctrinae christianae inculcandi debet esse diversa pro diversitate locorum, temporum et personarum, si periculum effugere. vultis aliis dare cibum spiritualem, qui non sufficiat, dum e contra caeteri alimentis gravioribus et nocivis enutrientur. Quomodo enim eadem adhiberetur doctrinae methodus in regionibus, quae ab antiquo lumine evangelii illustratae ad civilisation)· apicem pervenerunt, et eadem in populis, qui fere barbari, nuper tantam veritate illuminati, vix rudimenta doctrinae christianae aoeeparunt ? Illud mihi videtur impomibile in praxi.

Nec voe latet, reverendissimi patrea, propter difficultatem accommodandi formam doctrinae secundum diversitafimn ingeniorum, episcopo· aliquando D duplicem edere oatechiemum, alium pro pueris iunioribw et rudibus, et alium pro pueris magi· exculti· destinatum. Nemo ergo non videt, quanta exurgat difficultas pro episcopi· et parochis, si öbii gatio docendi omne· omnino puero· elementa religio nis sub eadem formula et iisdem verbi· imponatur.

1 Arguassutam: «Archtepiseop·· Taraacaste: Sspsnsails· ideam eaterhi—i aaivsnalis ·< aoeoasKodaadask method·· vartae indoli as enitar·· psputerum Saa experientia innixam dicer· posse, catechiamom huc fere Imposstbilam b praxi fetarem, qute decursa tsmperis «piseopi deberent manantes libro· pSare ad sapptenda «a, sene in enfeehtemn desiierantur, qnod praeteras etiam parochis raids tnnommntsm esssC Incommoda que te ssteemate sumerentur eh rarieUU cateehismoram orta supsrahttte sese ait, ot ipsos paroehos pro sna ctaarttate ramedrâm allaturo·. Concluait oins opfeioaii se eese, at rai ipsi auctare· sshematia iUud abifatast, ral ai proponi qnecanqus mado eateehtauus hta ralit, prapsaatarntiqns epteeopis tamquam nsrma, noa sit tamen $bUgatoftaa

lamvero remotis iis eorum ingeniorum et locorum varietatibus, adhuc aliae extant causae, quae in docendi· pueris et adolescentibus formae et unicae et universali· usum propulsant : inter qua· praesertim cultuum dmparitaa adnumerari debet. Apud enim natione·, .quae fidei catholicae usque nunc fideliter adhaeserant, satis est. si in cslechiamo clare et simpliciter doctrina communis exponatur in iis vero provinciis, in quibus haere·!· grassata est, et suo veneno ita populos infecit, nt maiorem partem incolarum ad suo· errore· attraxerit, neceearium est omnino adolescentulos praemunire contra perversionis periculum, et inde inducitur noces·!ta· uberius et prolixius explicandi in catéchisme doctrinam de ecclesia Christi, de auctoritate summi pontificis, de natura sacramentorum, de salute aeterna, cur extra veram ecclesiam salus obtineri non possit, et alia quae io catéchisme generali forent superflua, vel saltem nonnisi leviter attingenda

Liceat mihi proprium experimentum in exemplo hic addocere. Primis episcopatus xmei temporibus dioecesim regebam, in qua 40o0ri protestantium numerabantur. Habita ratione periculi ex parte dissidentium provenientis, Vivarienee episcopi in catechismo addiderunt tria vel quatuor capitula, quibus errores Calvinistarum modo speciali confutantur. et doctrina catholici fusius declaratur Cum autem postea summi pontifici·· feliciter regnanti.·· auctontate ad sedem sancti Martini translatu fuerim, in istius dioecesis catéchisme easdem cires haeresim instructiones non inveni et quidem mento, quia sane, protegente divo Martino, nostra provincia ab errore protestantium nunquam infecta fuit: ct prorsus inutile eat adulescentulorum animos gisvare disserendo de erroribus quos ignorant.

Hia ergo rationibus fretus persuasum habeo, hoc de unieo et universali catechiamo conficiendo cotailium ease multis incommodis obnoxium. Primo intuitu si in abstracto et theoria consideretur, multum arridebit, aed mox experientia constabit illam formam generalem nedum sit adiumentum. fore in erudienda iuventute grave impedimentum.

8i hic catechismua universalis ubique imponatur, quid eveniet? Statim unusquisque episcoporum manum operi admovebit, ut praescriptionibus concilii obediat: aat vero quas superius indigitavi inconvenientiae brevi manifestae in praxi apparebunt, et episcopi omnium querimoniis commoti, et nolentes partem gregia tam eximiam absque instructione qua indigent relinquere, ad summum pontificem reclamatione· dirigent; telo animarum impulsi diversos libro· manuales edent, ut suppleant ii· quae deerunt in eatechiamo generali, et perficient ea quae minus apta iudieabuut, et tunc in illa unitate infinita exurget varieta·. Exierit lex ex natura deprompta, quae vult, ut modus docendi omne· scientia· ac proinde doctrinam christianam sit diversusSecundum intelligentiarum diversitatem ; et frustra ooatra hanc legem naturalem colluctaremur.

Certe quidem obediemns concilii hac de re decreto, si feratur, experimentum libenti animo faciemus; eed ni fallor, post breve tempus natura rerum, nostra bona volnntate fortior, nos ad varietatem catechismorum invincibiliter revocabit.

Nec me praeterit, venerabile· patre·, quaedam oriri pone· ex varietate catechismorum incommoda, in his praeoertim temporibus, ob multiplicata familiarum itinera et frequente· domiciliorum immutatione·. Tanta enim in praeoenti rerum statu existit mobilita·, ut saepe saepius longe a terra nativitatis suae homines moriantur. Haec uon ignoro; et quamvis illa nova vivendi ratio in omnibus admirationem meam non moveat, confiteor quod sit a nobi· accep-

tendu. Voram autem iaummoda quu «X hoe forte proveniant, ño mihi maxi·· vidutiu at iuaporabilia. Caai anta propter haae vol tetam causam familia ia aliam parochias m confert, coeam dueeu infantes ia alterius dioetsoia eatoehiemo eruditos, parochi eoa ad eacraac syraxim admittere neu reoasxot, at huic accidentali incommodo pro «aa eharittato remedium afferunt. Aliunde, at iam dixi, hae de re varietates non poeaunt solUoitadiai presbyterorum magnum afferre gravamen, quia otenu eiaademl nation» enteehismi in robus esoentialibu saltem concordant.

Ad conclusionem propero. Secundum meam sententiam, huius schematis auctores, quorum intentio optima fuit, prudenter agerent, ei proponito edendi cateehismum universalem 'sponte renuntiarent. Haec solutio mihi videtur melior et praeferenda Sed ai in sua sententia velint persistere, tunc suppliciter exposco, ut iste oatechismus uqiversalis non proponatur tanquam necessarius et obligatorius, eed sicut exemplum et norma directive, relicta semper episcopis facultate asm adoptandi in Catechisandis pueris et rudibus formam, quae necessitatibus ingeniorum et locorum magia opportuna et accommodata ipeia videbitur. Haec dixisao sufficiat, eminontisaimi et reverendiaaimi patree.

Hae eunt observationes, quae sapientissime iudicio vestro eubiicere volebam, et eas cum fiducia attentioni vestrae commendo.

ORATIO

rwermii patri» dotfMti Aloyui Monita tpueopi ffporediensu

Eminentiaaimi ac excellentissimi praesides, eminehtissimi et reverendissimi patres.

Ne miremini, quaeso, de schemate in discussionem addueto quoad confectionem et usum unius parvi oatoehiatni pro universa ecclesia, me adhuc sermonem instituere, cum a praeetantissimia cardinalibus et arehiepiscopis multigena eruditione ac laudata facundia do ipso tractatum sit Omni mea aetate catéchisme delectatu sum, par tres annos catéchisme meae dioeeoseos ia melius reducendo et parando adlaboravi, pilaribus annis in cathedrali ecclesia singulis festis diebus puoroa oatoeUemum edocui, et omnium quoque paroeciarum iurenee occasione visitationum pastoralia», idcirco experientia etiam edoctas, quaedam insuper do catéchisme dicere mei muneris osse reor.

Catechismu diei potest (ot verissimum eet) seientia religionis, et cateohismum discere idem erit ac instrui de nobiliori, excellentiori omnium scientiarum, quae insuper necessaria eet eunette hominibus. Propterea Salvator mundi, qui praeter suamst ipoa opera dicere voluit, Peaperes ooaatptefoaatar, apostolis mandavit: *Ettal»· dont»* omnes prates, *iepiissmtes* «ea etc. Libor profesto qui continet expositionem clarem, simplicem ot exactissimam grandium illarum veritatum do Deo, eitesquo perfeetionibu, de homine oinoquo obligationibus ot immortali eius sorte, liber qui rationem humanam fixit circa su-

i ti. YftC·

▪ Arguaeata»: .Iptetopm Ipporegtenate Has» salvssssMs catéchisai laadavit, taloinbeasi team et tere tapeerihito» in psaxi sees, ni Uter his etemmiarie tetteem offsets» ssrtiri possit. 81 taetre proponi ena°—𝐓» nmCs aatesUs»m debet, ait 1· nausa te parvo oatMbtoms steads remaMado» ssennlUs patrite» ex variis retireib» eteette; ·» tel sited ia catMht·» tradendo·, teri qaod nemamrin» mt sfso.nemosita» aedtl sive sseessitMs prairspti ad astata» eremqase<ta»; te ut pesos tees per tatssrëgatteus ot impoariea» expensatu. Os»»sadaas sate» qsu hahretar te esteeate As ass oMeshteai eeacUU Trideattei ad pmestea eta» iaesrsadsa propstat reomtteru muss dodaMsate el nova» tern ae riaplsw» editius» pasatostas fisri čanada».

prereu veritates, et hominibus dteit omnium originem, communem detectionem ot redemptionem per FiRpm Doi, fataramquo beatitadiaem aeternam ; liber profecto est maximi momenti, et super omnia ▪ortalis» inventa excellentior. Sapientes alloquor, ot absonant enarrare idcirco pate quorum antiquitates ehriottaaee memoriam et opera transmiserint ex sanctis patribus in catoobismnm adlabbraatium. Tantum meminero sancti Cyrilli Hierosolymitani opus de decem et octo catechesibus, et sancti Augustini librum De rafreJUrand» ruditate, quem una cum eiusdem libro *D» doeirtna chritUaaa* optarem omnium ecclesiasticorum virorum studio commendatam. r

At sacrosancta synodus Tridentioa excellentissimum cateehismum a delectis eius patribus praeparatum sanctae sedi approbandum et evulgandum remisit, illiusque summas laudes audistis, cuius certe innumera merita par non essem enumerare. Religione et animorum telo ardentes uodequaquo antistites compendia ex illo studiose facta evulgaverunt, et universo in orbe nunc habentur parvi oatechiami omni exarati accuratione et laudabiles.

Nunc proponitur parvus catechismns pro universa ecclesia, pro eunctis dioecesibus, «t summopere laudo hanc intentionem et telum auctorum huius schematis. Certe non omnes novi eatechismoe per orbem evulgatos; at ex Gallia, Italia, ex Helvetia multos mihi compararo curavi quando operem dedi reformationi et compilationi catechismi pro mea dioecesi, votam adimplendo meorum praedecessorum : ot hoc testari possum omnes in substantialibus convenire. Etiam occasione matrimoniorum mihi contigit Germanos et Hispanos quoad cateehismum examini subiioere, ot mihi quoquo constitit ea omnia, quae de aooMsitate salutis et praecepti habentur in eorum C oateehismo contineri Non omnes populi, ut bene nuper audistis a preestantissimo archiepiscopo successore sancti Martini, non omnes populi eamdem habent mentis capacitatem, non eamdem instructionis gradum; et sapientes antistites, auditis peritioribus ex dioeoesano doro, librum catechismi ipsis accommodant, prout ia Domino magis expedire videatur eorum bono. Difficillimum certo et fere impossibile, librum otiam elementarem doctrinae christiauao omnibus populis accommodare; et audivi etiam in una eaâomquo provincia, septem tantummodo dioecesibus efformata, propoeitam iam pluries thiaso ot discussu» do communi uno parvo oatechismo poreado, ot nunquam decretum.

Hisce perpensis, ot auditio peueis quae ad aures meas pervenerunt de sermonibus a venerandissimis patribu iam habitis, qui me praeoemerunt, in hoc opinemoatum veni, quod sapientiae vestrae Ikpono. D 8i propoeitam do parvo oateehismo schema probetur, huc eatechtemum parvum, uti a synodo Tridentina foetam, elaborandam et paraadum eeee a saeroranota synodo Vaticana, noannllotnm ipsius patrum ex omnibu orbis portibu delectore» opera, qui illum elaborent et praeparent Parvam cateehismum sio parendus ooatinore tantam debere, quae sut necessaria necessitate salutis ot necessitate praecepti ; ot omnia alia dimittenda nniuoeluque dioecesis oateehismo. Que pauce ia parvo oateehismo ponuntur, par breves isterrogationss ot responsiones osse enucleanda, ot per eoeousioaom idearum, prorsu abstinendo a respoufonibu fongioribu, quae in quibusdam imtenhismio leguntur, et ia illo etiam venerandi cardinal» BeUarmini.

Tandem summopere laudaro debeo commendationem, quae ia fine schematis fit de ua catechismi Tridontinae synodi ad paroeboe. Cui quidem eum quodam adiioioada suent tribu poetes daeunie

Maevii· quoad oathobeam doctrinam definita, at a exempli gratia dogma de immaculata Mariae virgiain conceptio··, «t alia de matrimonio tantopere aie— Mria poet damnoaiaetaaum «noram do acta aoa forma civili; meum quoque vtfum «at, ut nova editio hnina-modi praecellenti» eaftebiami. tat, et quae addenda eunt a aynodo hae noetra Vatican· quaateciu· parentur, ad tratiaam rabiiciaatar, et eaactieeimo domino noetro et amantiaaimo patri approbanda «t confirmanda pro debito quoquo humilientur.

Haec pro munere meo eeffictant

ORATIO

reverendi patria domini *AugMtuti Forçait rpiteopi Niotmnuit'*.

Eminentimimi praeaidea, eminentiaaimi ae reverendimimi patraa.

Quae in achemate proponito dicuntur ad utilitatem demoatrandam uniua parvi eatoehiemi pro uni- B verna eocleaia, ea profecto aunt a quibu· non din•entiam. Fateor enim nec pauca nec minima mihi videri incommoda et damna, quae ex catechiamorum multiplicitate in chrintiaaum redundant populum. Sed unitatem eatechiami aemper quidem expetendam •uin non carere difficultatibu·, iam Mtie patet ex tie qua· dicta nuat a praooedentibu· oratoribua, et primum et praoeertim ab eminentieaimo et reverendimimo cardinali Mathieu ; quae quidem difficultate·, quae iterum enuntiare non Mt neceaearium, eo melina intclligo, quod diutina varia· ob cana·· non in Europa dumtaxat, aed et in America, ia Aaia, etiam ia AfriM Meri miaiatarii mum divaruatu* atom. Mode· enim concipiendi et praoeertim veriti· «Verendi easdem veritate», adeo diver··· oat penM diveraoe populo·, nt vix iatelligara queam, quo umqnam pacto inveniri poaaint formulae qua· omnibna aeque conveniant, quod tamen in hoc unioo catachiamo facere aeceaee Mt

Aooedit non leva agrandi periculum litaturae mm immutationM illae, quae «X introductione novi oateobiaaû ia diveruie neoeeaurio fiacieadae amat regioiibua. Exemplum proferam de una determinate re, qaae nea inter longo diaaitaa geutoa, aed inter Italo· et Gallo· errori· aiagnlaria urna tacita praebebit. Interrogetur hodie qniHbot ia Galli· qnet •int myateria praecipua chriati···· fidei. Ex ae quam didicit catechiarno reapoadabit atatim: *tria*. De eadem aatam re interrogetur Itala·. Ex eatecbiemo otium ano reapoadabit: duo. Uterqne tamen reapM idem rnapondot.

Iam varo in nnivervali mtaahiame, cum una aut altera forma ait «iigauda, qnaecumqne oHgatar, ia monte gnararum, radium, alioramque «implieiornm, quorum infinitae eat nnmeraa, la «µ ant altera region· mira atatim orietnr eoutaeio. Bi dieatnrD doe, in Gallia hniuamodi hominM anapieari poteraat eonaiiinm Vatteaanm noatram brevitati· cum anna· ex tribaa myatarite abolevi···. Bl dim· trio, ItaB Uli rudiore· pntabnat, reaatlii patraa navam detexiaM myateriam, anmnadatednm «tallam detegunt aetroeoani. Example haimmndi plan profdrra poo••m. Hate diSaulta· non adamot prafeeta, ai ageretur d· unira cuteahim·· pro qualibet grate v«l nation· •eufirirado

Quia taeaen aoHa non proponitur oateahiam·· national·· ê nnivanaU·, «t iadigitata· aliand· difficultate· paritiorM viri forte viarant, a via aobemati· recodradum aoa puto. Bad >M>o eerte tantum opu» meli·· aggredietur, quam peculiari· eommieaio, quae ex ipete patribae concilii deligatur. Hi enim nobie exhibeat oolleetionem, quoad teri poteat, abeoluti·-aimam hominum omni tribu, et lingat, ot populo, et natioae, qui ot in theologia eimul et in Meri minicterii exercitio poritiaeimi nunc temporie habaautar.

Itaque, reverendimimi petroe, ut tam praeclara idea, prout ia achemate proponitur, ad actum reduci poeait, pro maa tenuitate nentio aupplieandum eeM Mnctiaaimo noetro, qui curam eibi reeervavit providendi do univeraalia cateehiami confection·. ut benigno velit hac in re, ipao eoneilii tempore, opera uti eorum patram, quo» ad id opue aptieeimoe ipae judicaverit.

ORATIO

reverendi patrie dooturi *Filicti Dupanlaup epitropi. Aareliaaoacic* '.

Eminentimimi praeaidee,eminentimimi et revereudimimi patre·.

Parvua eatechiemun magna ree eet. Schema de *paroo ealodtiuao* pauci· tamen expediam verbi·; •tatimque in medi·· rea nermonem meum rapiam.

Dioo illud nebema, ut dixerunt pleriqoe patre·. qui ante me cathedram aaoeoderunt, proruo· in uau atque praxi impoeaibile eaae. Nam, pace omnium dixerim, eontraEcit experientiae, naturae rerum hominumque, «icat iuribua certimimia epiaeoporum Haec tria auctore· achamati· non Mtia perapicere

¹ Argumautam: .Bpbiipra Ntvenaaria admtet djftailtataa • praeaedautibm aiuteeibm praparitaa, aaa taaara · aeternate r«IIi«udum ait; nevi rateahteri rudaettemm iimmlttradam dapetateni petram ax amni trita, Iteg* et aaltoua adaetfa, at •aaettetaam damiaam Metrum ngaedam, at praedarum tee opu» danat» eia ailla «xpteatar.e

¹ Argnmratam: .Tyiamyn· AwrUaeeaii· parvam eatechi·-mem ram «aagtem mm et ia mu m praxi tepoeaitatan. qaia eantradtet expariantiM rarum et hoadaum nec mm rartteimia apimeperam inribua Sebemati· eacteree »o» ratia prrapexiara dixit: ,qnid ait decere', .quinam atet doo»adi', .quid «it do eaudum'. Γaltati ddai previeum eme per «ymbolam, decalogum. •vatieMm demiai nm. aaletatiimrai aageümm, ooaâtaor. actu Mai, mai, eteritatia et contritioni·,ι que· «maie vadam ia oeaataes cataeMrab «ant; at mathteam «ratimtl pair·» a»ew •arie variam «am dater» dixit prv v»rMate »M»ti· pmrorum. qai «radiandi «eat, idaeqM data Miam qaod eaiethimum lat. era peteat aaqm pre «unite· tuearvin. Variatatem tear aaeamariam «am etiam pre vuriMate cutter»·, lacoram, lagteliium eta, ad·· at ia ipM ateta pwttdri·. imme W«m·· daa adaiat mt·«tirai, altar BaUtrmiai, «Iter cam «aateMmi damiai aoatri teita· eb amlaratlmimo oartiaatt vicario ,te mm dMtealtetaa vwriauto M Bagne· varnacal··; era rate q«M-quid ia btea» et itelkm Bm te at alagaater dM petaat. dM pariter peteel te aBU Uaguta Nea rate v«ete n>d«m tigai-daatiauam teteut aaaapar. at ia aaa Hague pacarat ia pravam araeum aeaipi verte, qraa in ali» outeate» aaat. Addidit deram· tteapnria variera vuaateia at rarum diaaadanra atteam variam *ooo»* pe» varietate exigeatiarum tampeaum, vitiaram, arietum, idaeque taatflam et Impmibilra *toto* qailaemitatam ia teadrad» tutria»;terne uram lutirhiraam pra atamite»it»ab•amam aam ait, preot «teauam aat, qute ara tebaatar gnaamatie» ia «mnibm ratverritalltra laetraritania paararam madiam ae MI àttfaiUÎMMB MM, MttftMM MtMbteMB· •ad vir r«-qatawatur, qai prate te tea geuarv teatrnaadi puaraa vareeta· eeaat. I «adradam quidam ama Banarmtoam ut tteeiegnm m aatateMraa at te ipae epmaria Batermte namatela •tea ama, at tea prateri ait ptr teatirnaate «rarffii Bamaai tub Bmadtete XID, tam materatteatei rarfiraria riaarU, m iptda· aummi pratHato Hi Π. Nra taatepata ataaaatadradam •ataaMamam Baitermtai. qai cam lamae adeptatater, aMea «oa-M ëatai ,te aappiradam igraturttau *poptiL* Bamaai·, at dtetar te daarata aatdteaBa viaattt aavu cateridama patratea; imam grati·· agMtat Dae m quad «atechiemaa Bailanatei aen teatit aniwaaq eraiariae prapeaitua. — Lead! apiaaapali» iar» par naram tara aataahiamam qai prapaaitar, qaln aptaeepi mandatam tabrat · Chriati dearadl amraa, et noa praeeat deterape edeeare poaera. Oouelaait «Iburrae pneeadratibua •rateaibu·. — Oaatr» epiaeepam MeaUnaneam netevit. quod eam dixit peat eracillam Tridratiaam octo taatam Murih» peevtedaU» taMt» raea tuta Tabtaeuui, frnair» obiactam ·—* ftdaaa ara eete aad qaadrugiata ; qui» «liad cet, dOreviactalitea taatam ama«nam Ihcen, aliud vero provtMialia ateal et dioaaaaaM ëetauagen,

videntor: quid «t dooero, qeinaas aiat docendi, ot A quid ft doeeudum. Domra oaiar quid est aiat oa quae doomtar, «optai cores qai doeeadi sunt accommodare at attemperare, ita at isti eapere at intalHgero possint qaaa docentur? Nolle unquam alio modo bomiaee puerique fuerunt docibiles. Undo iam patet normam docendi formulamquo tradendaa doctrines non pome unam mmdomqne mm pro omnibus.

Quid aibi vult achema da pare ectoedismo, unitatem dootrinae, an uniformitatem in tradenda doctrina? Bi unitatem, inutile mt; unitati enim doctrinae semper et ubique provisum mt: exstat pro omnibus eadem formulacredendorum, nempe symboles apostolorum, symboinsque Nicaenal; una eademque norma agendorum decalogus, Dei praecepta atque etiam ecclesiae; una demum eademque formula postulandorum, seu lex supplicandi, scilicet *Pator, Am, Confiteor,* et insuper actus fldei, spei et eharitatis, et contritionis, qui iisdem fere verbis ubique recitantur. Si vero quaeratur uniformitas in tradenda doctrina, schema in praxi impossibile mt: contradicit enim naturae rerum. Ratio enim methodnsque ot formula docendi, omnium habita ratione «diunctorum, mt necessario varia et commutabilis.

Nec minue ignorasse videntur, quinam sint docendi et in fide Christiana erudiendi. Triplicia sunt aetatis, parvuli nempe septem et octo vel novem annorum, qui primis eunt erudiendi, rudimentis: deinde pueri decem vel duodecim annorum, qui proxime ad primam communionem disponuntur: adolescentes tandem, qui corpus Christi lioet iam acceperint, uberiori tamen ot firmiori indigent doctrina et disciplina. Dicant nnno echetnatis auctores, cuinam aetati dandus erit parvus ille catéchismes? Si tradatur idem omnibus tum parvulis, tum pueris, tum adolescentibus, tunc flet aliquid omnino ab- C sonum, ut demonstravit illustrissimus arohiepieeopus Turonensis. Testem insuper appello quicumque vel tantisper manum operi catecbistico admoverit. Catechismi enim nonniai brevissimi et simplicissimi capaces eunt, ut ita dicam, parvuli septem et octo annorum: atque brevissimus et simplicissimus catechiemus iam non sufficiet iis, quos provectior aetas proximiores fecit mensae Christi, nec adolescentibus. Sed ad quid verba haec, longiorque iam sermo et ratiocinia, cum experientia omnium magistra rom diremerit? Si autem non fo omnibus simul, sed pro parvulis tantum vel pro pueris solummodo, vel pro adolescentibus cudatur ille cateehismus, in quacumque hypothesi inservire poterit iis, pro quibus elucubratus fuerit: alii, vero alium necessario requirent; et tunc unusquisque episcopus in sua dioecesi omnino neeesse habebit alium edere eateehismum, eruntque iterum in unaquaque dioecesi plures D catechismi. Ad quid ergo schema? Bt quomodo auferetur varietas illa noeesearia et perantiqua in omnibus ecclesiis eateehiamorum, de qaa tantopere doluere et lamentati sunt ѣehematia auctores?

Dixi experientiam magistram sapientiae: varietas illa eet ita necessaria, ut huiuaoe necessitatis in ipsa urbe Roma et in ipso stata pontificio magnum et perspicuum feceritis experimentum. Habuistis et nunc habetis pro toto statu pontificio parvum unum cateohismam a venerabili Bellarmino editum et nobia in schemate ad exemplar propositum, de quo mox fusius loquar et liberius; et ille parvus eatechiemM, quem nunc ia maaibee habeo, penitus insufficiens hit, lioet habeat 40 paginas, ita ut necesse habuerint episcopi in ipso statu Romano propter aetatum diversitatem non tantam alias inotitatioaee oatoehetiaaa, at dieitar ia schemate, sed alios vere eatoehiemoe a pueris memorias tenendos odero. Etiam praescriptum est ia concilio Romano sub Clements1 XIП celebrato, ut propter catechismi Bellarmiai inquffioieutiam, licet 40 paginas habeat, conficeretur instructio aliqua specialis pro pueris ad sacram sysaxim disponendis. Inde saltem duo catebiami. Et ipee vigilaatispimus et animarum selantiseiflius Pius papa IX videns, ut legitur in edicto seu ordinamento eminentissimi cardinalia vicarii romani, ignorantiam multorum de populo (textam cito) admitti praetepit novum aliud parvo eatechismo BMIsrmini supplementum, puerorum memoriae tradendum, quod supplementum ter numero paginarum excedit oateehismum ipsum Bellarmini: oatechismus habet 40 paginas, supplementum 150. Adeo propter diversitatem aetatum neoesee est plures habere catéchismes memoriter a pueris discendos, adeo im- B possibile eet in praxi et inutile quod vnlt schema.

Sed multae aliae, ut iam indicarunt oratores, adannt mnltae aliae, quas neglexisse videtur schema, in pueris catechisandis diversitates: nimirum in pueris etiam eiusdem aetatis, eiusdem gentis saepissime fit, ut longe alie ac diversa sit ingeniorum cultura et capacitas pro diversis provinciis, longe alia in urbibus, et in pagis:, unde quod decet rusticum, saepe non decet urbanum. Quin etiam et apud eiusdem civitatis pueros variabda est tradendae formula doctrinae, prout sunt inculti, vel exculti, prout litteras didicerunt in scholis vel non, immo prout etiam sciunt vel nesciunt legere. Unde difficillimum fit condere parvum catechismum pro una tantummodo diooeeei: quanto magis si agetur de eatechismo quodam universali.

Hic, reverendissimi patres, nova exurgit et exquisitissima difficultas seu quaedam potius impossibilitaa. 8i enim totum orbem terrarum consideremus, quantas in statu gentium dissimilitudines adinvenire eet! Hic videre eet adhuc obtinere barbariem, i»thio nonnisi culturae vestigia vixque inchoatam civilitatem, alibi autem gentes plus minusve politas, alibi demum politissimas nationes. Porro in tanta discrepantia populorum atque morum, omnibus pueris in toto orbe catechisandis non potest idem tradi indiscrete eateohiemus. Impossibile est ut apud Autralienses natus puer, et puer Europae educatus, vel puer in nova Zolaadia ortus, aut apud illos qui dicuntur PoUm ruAroe, et qui Parisiis et qui Londici enutritas estsdem formulas intelligeru et discere cogantur. Hoc velle aut iubeee esset aliquid inauditam et hucusque intentatam, quod vim manifestam infert naturae rorum puerorumque.

Accedit insuper ipsarum linguarum ac idiomatum diversitas propemodum infinita. ‚Pro diversitate linguae vernaculae, ait schema, litteralis venio textui latino omnino correspondons quam accuratissime fiat. 1 At vero uuum eat quod schema non satis attondit Baepe saepius litteralis haec versio difficillima erit: nam verba quae idem sonent, non peasant saepius usurpari, immo nec ad litteram decenter reddi. Est quidam voluti pudor linguarum, nimias forsan aliquando, ut in lingua gallica, observandus tamen neo laedendus. Quod ia latina vel italics lingua eleganter vel honeste dici potest, non ita quandoque In ceteris idiomatibaa. Et hic in exemplum dure statim poesoa nonnullas ex catéchisme celebriores responsiones, quae de verbo sd verbum verti In gallicum nullimode possent, neo textui italioo respondere, verbi gratia responsiones quae tractant in quadam pagina do sexto decalogi praecepto, et alia pagina versus finem catechismi

ɪ Sic pre .ViaMHus, protecta si lapsu oratoris.

› Ita ed. VsL pre Jhesdiste,

d· quatuor peccatis quae elamaat vindictam eoram A Domino: haa duae responsiones «t avitae aliae quas proferre ia exempla poenam, ia linguata gallicam verti noa poaoaat. laoaper quaedam reeponsioaea evolvunt atquo oxplieaat quao eeandalo eeeeat apad aes: aee dooaeent patreoxaatrosquo quae librum e manibus puerorum et puellarum eriperent- Insuper de die ii dieu» immutantur renovantur linguae vernaculae: «Multa renascuntur (novistis omnes), quae iam eeeidere: cadentque quae nunc sunt in honore vocabula, si volet us^ quem penes arbitrium est et ius et norma loquendi/ Nec vocabula tantum velitis, reverendissimi patres, advertere, sed et ipse rerum dicebdarum modus lapsu temporum variet atque discrepat, adeo ut catechismus ab ipso Bossuetio editus (edidit quemdam catechismum Bossuetius pro pueris suae dioecesis) etsi plurima habeat praeclarissima, non tamen potest bodie tradi pueris, qui saepe saepius' verborum sensum non B plene perciperent. Idem dicam de Bellarmino *tc* de Bossuetio. Venerabilis Bellarminus docens de inferno loquitur de quatuor vastissimis cavernis, quarum tma profundissima est, minus profunda altera, tertia altior, demum quarta terrae vicinior. Haec dici poscunt, eed haec non possunt tradi in omnibus catechiemis, nec in cateohismo universali.

Demum in quibusdam locis et temporibus, ut apprime dictum est iam, errores serpentes dominantisque vitia quamdam requirunt in catechismo varietatem. In America dominatur proteetantismus aut saltem dominatur numero. Hispaniae contingit quidem vel invidenda felicitas, nempe penitus ignorare diversitatem religionum. Non eadem igitur de protestantisme catechismus in America et in Hispania docere debet vel omittere. Praesertim apud nost hoc Usa» et oonfusus rubore dico, praesertim apud nos Europaeos grassantur materialismus, positivismus C et pantheismus. Contra hos eriores neoesee habent nostri catechismi praemunire pueros exquisitissimis et clarissimis tamen verbis, et praesertim adolescentes: quemadmodum et ipsa concilia contra novos errores necesse bebent nova condere decreta. Idem dicendum est de vitiis. In tali Galliae et forsitan Germaniae provincia viget ebrietas, in Italia sobrietas nonnulla igitur de ebrietate habeat oatechisinus pro tali gallica regione, quao inutilia essent hi Italia. Dioendum igitur cum eminentissime cardinali Vicario, cuius textum huc attuli, et in linguam latinam converto, tot esse in pueris cateohixandis omnimodas diversitates ex aetate, gente, ingenio, lingua, aliieque temporum loeorumque adiunctis desumptas. ut loquitur emineotissimus cardinalis, secundum loca, secundum tempora, secundum ingenia; ita ut prorsus impossibile sit et contra evidentissimam rerum naturam, quaerere hic inutilem hanc uniformi- D tatem a schemate indictam.

Insuper, reverendissimi patres, quid est docendum parvo isto catechismo? Res nimium altae et profundae, mysteria Dei et regni caelorum, veritates quae omnem excedunt sensum captumque rationis. Sed quo altiores et profundiores, nonne magis attemperandae sunt diversissimis, at divimue, catechisandorum ingeniis? Si unquam alias, ac praesertim in trahendis pueris debet mater ecclesia sese omnia omnibus facere, atque, nt aiebat eximius quidam ex nostris scriptoribus, columbae instar granum ore suo triturare, ut facilius eoca pullis fiat, et accipiant per decurtata et dimidiata illa verba, quibus, ut aiebat sanctus Augustinus, enutriendi sunt parvuli. Verum enim vero, quao eat humana scientia tam plana atque pervia, etiam exactissima, vel ipaa grammatica, quam una eademque ratione, iisdemque plane verbia trades· universo orbi excogitatam unquam fuit? Si academia nostra Parisiensie, vrel universitas quaedam Germaniae grammaticam vellet condere, omnibasque concivibus sive Germaniae sive' Gsdhae imponere, nullas risam teneret, reeqae absona videretur. Qaod autem nullo modo admittitur pro qaalibot humana disciplina pueris vel adoleeoentibaa tradenda, non magia, reverendissimi patres, pro pueris eateebisandis admitti posse videtur.

At dicet aliquis, agitur solummodo h» parvo catechismo de rudimentis et de rudibus ingeniis: facile igitur videtur invenire genua expositionis, quod omnibus omnino pueris conveniat. Sed quis nescit in omni re nihil difficilius tradi quam rudimenta et elementa, nec ullos operosius et saepissime infelicius est cudere libros, quam eos qui pro pueris conscribuntur? Quanto magia si agitur, ut in catechiamo, de sitissimis rebus et reconditioribus et do tota doctrine divina in compendium redigenda. Hic omne verbum accuratissime seligendum, perpendendum et ponderandum, ut omnibus ingeniis aeque conveniat, si fieri possit ."superHua quaeque resecanda; nil omnino quod non ait ad nonnam exactioris doctrinae adaptatum atque etiam clarum, perspicuum et simplex. Unde tantae molis est, reverendissimi patres, catechismum exarare.

Ego quidem (si permiseritis hoc de me dicere, ai ita loqui fas eat), qui fui per viginti annos in hoc opere aliqualis operarius, ego qui .em nonnisi post laborem per quindecim annos et amplius 'productum, et auxilio adintus plurium theologorum et catechiaantium, fotui catechismum pro mea dioecesi tantum absolvere. Ad boc opus non satia est esse theologum; omnino requiritur vir qui cum pueris ipaia edocendis atque educandis multum atque diu fuerit versatus. Hinc Bellarminus ipse, quem tantum veneror et amo propter multas certe rationes, et in boc momento propter hanc particularem rationem, imaginem in mea domo (ei id adhuc ait fas dicere) semper coram oculis habeo, quippe qui. cum esset archiepiacopus Capuanus, fecerit ipse perfectissimum catechismum pro pueris, et impenderit plurea annos in istis pueris educandis et trahendis ad Christum; bine tamen licet habeat omnia merita theologi et oatecbistae, Bellarminus, vir tantae scientiae, in boo ipso catechismo, quem nobis schema proponit ad exemplar, saepe saepius, mihi liceat dicere cum reverentia, infelix fuit, immo infeliciasimus. Non hic afferam probationes ex verbis, ne longius sermo meus distrahatur, et ne offendam ingenia et admirationem pro tanto viro: sed dicam tantum, quae negui omnino non possunt, scilicet testimonia concilii Romani sub Clemente[1] XIII, testimonia eminentiMimi cardinalis vicarii, testimonia, ut ita dicam (si tantum nomen usurpare liceat), sanctissimi patrie nostri, cum recognoverit (sunt ipsa haec verba decreti, aut saltem ordinamenti eminentissimi cardinalis vicarii) tantam ignorantiam esse in populo romano, ut necesse omnino fuerit alios cateehismos edere. Tantummodo indicabo verba.

Hunc parvum catechismum attentius perlegi (parcite mihi, reo omnino serias hic facimus, et facere debemus, nec tantum laudibus et sermonibus adulatoriis opus habemus), hunc parvum catechismum attentius perlegi, et quisque potest attentissime perlegere. Si mihi ergo liceat cum tanti viri reverentia aperire quid de boc sentiam, inhaeeititnter dixerim gratias Deo agendas, et maximas quidem, quod catechismus ille universae ecclesiae impositus non fuerit; et licet haberetis Bellarminos, nihil multo melius facietis. Brevia certe est et omnino

1 Legendam BawdKto.

inaufficisna, licet quadraginta pagina· habaat, ita ut (rea pronu· incredibilia) nihU inibi da graviaai-inia nonnullis religioni· partibus roparira ait: verbi gratia de saoctiasimo' aacrifieio missae ne unum quidem verbum: de sacramento poenitentiae vix reaponaiones duae; de aanctiaaima eueharíatia e^^ •aera communione reaponaio unica. Unde in concilio Romano anno 1736 celebrato, eum iam a 126 annia Romae et in toto Btato pontificio catechiamua ille in uau undique fuisset, patre· concilii luce clariua perapfxerunt huiqa cateoBami. inaufficiejtiam, curaruntque tandem, licet he^ tardius, chm 136 anni effluxerant, ut cqpficeretur illiquo adiungeretur, per modum aupplementi, inatructio aliqua specialis de poenitentiae et eiiohariatiae «aeramenti· pro pueri· ad primam aynaxim disponendis.

Inauper pueri· (catechiamua) non ita intelligibilla eat; definitionibus fere omnino caret; vocum explicatione· rarissimae; magna dictorum varietas, ita nt experienti» constiterit puero· nihil aliud facere posse aut fecisse (baec aunt verba eminentiaaimi cardinalia vicarii), niai formulae memoriae mandare, nihil caeterum intelligente· quid aignifleent. Tandem vigilantiaaimua et animarunt xelantiaaimua papa Pius IX, ut dixi, cum agnoviaaet non aine vehementi dolore, multorum in populo romano nimiam ignorantiam, anno 1850 curare debuit, ut ederetur ct in uaum scholarum ct paroeciarum admitti praecepit alium catechismum «eu supplementum parvo catechiamo Bellarmini, quod numero paginarum hunc ter excedit.

Haec quae dicenda habebam : hoc unupt tantum adiiciam, gravissima, et attentissima, et benevolentissima, eminentissimi et reverendiasimi patre·, consideratione dignum, iura nempe episcoporum oblivisci videntur schematis auctore·, et hoc iam abunde et doctissime demonstratum est ab eminentissime car- C dinali Biauntino; et ipsis coram eceleaia dedecus inferre. Christus dixit episcopis nempe apostolis, quorum episcopi sunt successores: *Kttnio» docet»* omnea *gtntu,* et vos vulti·, ut ne infantibus quidem docere poasint episcopi, aut non possint nisMuxta lectionem ipais vel a theologo praestitutam. Et quid, quaeso, culpae in munere docendi admiserimus, vel in quam suspicionis causam impegerimus, ut exci^ doro debeamus a iure et honore isto simplicissimo patrum nostrorum, quibus a Christo dictum est *Eunt»» docti»,* et qty aemper et ubique terrarum iua edendi catechismum et habuerunt et omnes usque nunc exercuerunt!

Hanc vero tam novam tam uaque inauditam, tam dedecoram ordini noetro iuris docendi minutionem, non solum nobis imponeretis, sed etiam a nobis ipsis edicendam deeernendamque decreto speciali vultis. Absit. Quod dico vulti·, onrtn non D dico de summo pontifice; schema, ut scitis, nnllo modo confirmavit : sed de auctoribua achamati· dico, utens in hoc libertate quam nobis summus pontifex reliquit, schemata integra et integre discutiendi. En quae de parvo catechiamo pro tota eceleaia elucubrando censeo.

Hanc ea de re thosim pono, et iam haec theaia posita est. Nihil vehementius exopto, quam ut tanti momenti quaestio, sententiis in contrarium conversio det locum vero isti examini, iisque disceptationibus, quas et requiri ab apostolici· litteris optime demonstratum eet. Verum, ut puto, omnibus fatendum est- has disceptatione·, sine quibus nihil conciliariter agi potest, in ista aula difficillima· esse, ne dicam impossibiles, quippe quia vox oratorum vix ac ne vix quidem ad omnes pervenire potest, ët saepissime nullo modo auditur. Unde fit interdum ut intelligatur non quod revera dictum eat, aed aliud omnino contrarium aut diaaimile, quod mihi aoeidit quando primum habui in saero concilio sermonem de conciliia proviucialibua.

Dixeram, auctorem meum doctiasimum Labbaeutn recitans, rarisaima fuiaae ia Italia concilia provinyalia, non per 300 annoa, aed per 160 anno· a concilio Tridbntino. .Reaponsum eat ' habitae fuisse per 300 annoa 400 synodos. Numerua ille non potuit appellari niai ob mea verba minue audita, quaai locutu· fuissem et de conciliia provincialibua simul et do aynodia. Locutu· fueram tantum de cohciliia provincialibua. Porro quod attinet ad concilia, iterum dico, fuerunt rariaaima. Eininentiaaimua cardinalia Do Luca, vir tantae acientiae atque auctoritati· (neceaaum habeo dicere, nam error in promptu eat. me non loqui de eminentiaaimo cardinali huiUa concilii praeside, in quem video multoa e patribus in concilio convertiaae oculo·), loqnor de illuatriaaimo quondam canoniata cardinali De Luca qui in opere •uo *Theatrum veritati» et ituliliae* libro 14 parte 5 •dnotationum ad «aerum concilium Trideqtitrum capite 30. haec habet. Non invenio pnginam. verba recitabo ex memoria. „Uaua conciliorum provincialium ita obaohcvit in Italia ihatec scribebat praecise anno illo quem indicavi), ita rarus fuit in Italia, ut usus ille' pene ab aula id e«t curia recessisse videretur.|' Haec sunt verba expressa'. Et addit, non modo celebrationem provincialium conciliorum rarissimam fuiaae. aed *inhibitam* fuisse, nisi priu· venia peteretur et obtineretur a congregatione, quam veniam rarissime concedit, dixit idem cardinali» ie Luca. Mihi responsum est fuisse 400 per tria ecula. Hoc certo non mirum est. ai attendatur ail 'decretum Tridentinum, ai attendatur ad numerum dioecesium, quibus gaudet Italia. Non fuere duae synodi per 300 annoa pro unnquaque dioecesi.

Haec tantum dicere volebam, et veniam peto pro Ipngiori meo discursu.

Hic autem ab eminentissime primo praeside interrupta discussio est, et intimata proxima congregatione generali in feriam II insequentis hebdomadae, die 14 huius mensis, facta est patribus abeundi facultas.

3. *

Congregatio gnnnralls vigaaima quinta

1870 februarii 14.

Feri· secunda die 14 februarii 1870 hora nona matutina, in conciliari aula Vaticanae patriarchal!· basilicae, generalia reverendisaimorum patrum congregatio habita eat; cui interfuerunt seqcenti decem patres, nempe 37 cardinales, 8 patriarchae, 4 primates, 96 arcbispiscopi, 439 episcopi, 4 abbates nullius dioecesis, 13 abbates generales sive praesides congregationum ordinum monasticorum, usum mitrae habente·;, 20 genaralea et vicarii generales,

1 Ct orationem aplacopi MaUaenais pag. 444 n.

•-Imam «Uter, boo mdlioet paeto: .Prino vero aperies (synodarnm), piseoartln ia Italis niminm rara est, adeo ut ia hae parte pruwan· drarstnm (concilii Tridentini) pene ab sala racaastate vMostar." Id sutoaa noa pro arbitrio, aad grsvisrimi» mtionibn· seoidiaae Astator ipaa Iohaaae· Baptirta cardinalia Ds Lnca, qui Ibidem, aon *ea^it»,* sed discurm XXX AnnaMwewn pracCwsn··· od *ama» coneiUum mdeutirnan,* post enarrata· distension·· inter metropolitaao· et aaftngaaooa occasion· ptuaeertim eoadbi provincialis et adductam rationem coarctationis potestati· metropolitenorum ia Italia, haae sabtangit: .Quare ex eiadem, alHaquo rationibua, prohibita quoque fuit convocatio synodi provinciali·, incoassIta base aacra congregatione (irilioai CondUI) quaa aliquando, Md raro suflVagaaeoram informationibus prius auditis, osmibaaqaa diligenter panaatia id demandare •olei.· Qnaa quidam, nt cetera praeteream, noa penitos suffragari videatur perssaaioni episcopi AwsUaaensia

quorum omnium nomina, quae per aMignatorea locorum accurate deaenpta fuerunt, exhibet indiculus patrum viguuimae quintae congregationis generalia, qui inter acta ooneilii aeaervatur.

Reverendus pater dominus Paulus Melchers archiepiscopus Coloniensis missam lectam celebravit. Qua absoluta, et recitata orhrione 4Ÿn«w Domixv etc., eminentiaaimua primus praeses patribus dixit: „Reverendissimi patres, antequam inchoatam nuper diacuaaioneiti ot examinationem propositi schematic de parvo catechiamo prosequamur, nonnulla alia >obis proponenda sunt, quae reverendus dominus subsecretarius ex ambone cnunciabit-

Tunc subsecretarius ambonem conscendens haec perlegit:

^Eminentissimi praesides, eminentissimi et reverendissimi patres perfertur ad notitiam reverendissimorum patrum concilii, quod reverendissimi domini, archiepiscopus Antibarensis, archiepiscopus Mechlitiiensis, et archiepiscopus Salernitanus, quibus locus inter archiopiscopos assignatus fuVrat. suas querelae ea de re ad iudicos querelarum et controversiarum detulerint, postulantes ut sibi locus inter primates assignaretur. Praedicti autem indices, suo munere fungentes et rationes ab eis iem reverendissimis dominis allegata sedulo expendentes, cum ex allatis documentis ipsis constaret, de facto eoa vocatos fuisse primates, rem ita composerunt, ut decernerent, eosdem manutenendos esae in eadem primatus possessione durante concilio oecumenico Vaticano, quin exiude ullum ius datum vel aliis imminutum censeatur ad formam litterarum apostolicarum *Multiplices inter* diei 27 novembris 1869; salvo iure experiundi tituli valorem in formali iudicio.- ,

Huiusmodi relatione absoluta perlegit et hanc aliam:

rEminentissimi praesides, eminentissimi et reverendissimi patres, per litteras apostolicas *Multiplices inter* diei 97 novembris 1869 η. V statutum fuit, quod ad iudices excusationum pertineat, postulata eorum, qui concilio nondum dimisso, iustam decedendi causam se habere putaverint, excipere atque ad normam disciplinae conciliaris et sanctorum canonum expendere: quo facto do his relatio ad congregationem generalem facienda est. Ituque iudices excusationum officio suo functi haec ad congregationem generalem referenda proposuerunt:

„l'!uros concilii patres *ob urgentes ecclesiarum suarum necessitates* veniam a concilio discedendi afyque obligatione redeundi petierunt, scilicet;

..Joannes losepbus Hogan episcopus Sancti Joseph! in statibus foederatis American septentrionalis, /acubus 0'Gormam epicopus Raphanensis, vicarius Apustulicns in territorio Ncbraskae. lusephue Melcher episcopus Sinus Viridis in statibus foederatis American septentrionalis, Joanne Lamy episcopus Sanctae Fidei in Neo-Mexicano territorio, Patritius Feehan episcopus Nashwillensis in statibus foederatis America® septentrionalis. Darius Bucciarelli archiepiseopus 8eopieiisis, Gregorius Ata archiepiscopus Emeseuua et Apamensis ritus graecu-melchitici, etiam ob assiduam infirmitatem, Ignatius Akkani archiepiscopus Hauranensis ritus graeco-melchitici, etiam ob assiduam infirmitatem. Horum omnium causam discedendi, in spirituali ecclesiarum suarum necessitate sitam, satis fundatam atque probatam agnoverunt, eorumque petitionem exaudiendam' sua-Okunt.-

Tunc eminentiaaimus primus praeses dixit:

«Reverendissimi patres, postquam causae ob quas praedicti episcopi veniam a concilio discedendi petierunt, iudicibus excusationum satia fundatae et probatae visae sunt, reverendissimi patres, qui has causas sufficere censent, ut venia discedendi eisdem tribuatur, turgendo assensum suum manifestent -

Et turgentibus undique patribus, eminentiastmus primus praeses dixit:

„Causa discedendi probata est a congregatione.-

Post haec addidit. ^Transeamus nunc ad examinationem schematis de parvo catechiamo, pro qua audiendi extant quatuor oratores iam in superiori congregatione publicati, quibus postea alii viginti et unus accesserunt. Eorum omnium numina reverendus dominus subsecretarius ex ambone recitabit.-

Id exsequens subsecretarius sequentem tabellam perlegit:

„Nomina reverendissimorum patrum, qui iatu pro praecedenti congregatione generali veniam loquendi obtinuerant. Reverendissimi patres Petrus Ilenricue Hérault de *Langalerie episcopiis* Ilellicensia. Joannes Petrus Sola episcopus Niciensis, Augustinus Vérot episcopus Savannensis. Augustinus David episcopus Hriocensis. His postea accesserunt novi oratores reverendissimi paires. Paulus Ballerini patriarcha Alexandrinus. Marianus Ricciardi archivpiacopus Rheginonsis, Salvator Nobilli Vitelleechi archiepiscopus episcopus Auximsnus et Cingulam loannc» Thomas Chilardi episcopus Montis Régals. Guillehnus Krone episcopus Cloy nensis. Thomas Grant episcopus Houthwareensis, Joannes Petrus Mabile episcopus Versaliensis, Franciscus Alexander Roullvt de la Bouillcrie epixeupus Carcassonensis. Guillehnus Clifford episcopus Cliftoniensis, Michael Paya y Rico episcopus Conchensis. Aloysius de Canossa episcopus Veronensis. Alovsiu» Ellov episcopus Tipasitanua, Antonius Maria Pcttinari episcopus Nucerinus. Joannes Josephus Faict episcopus Brugensis, Julius Lenti episcopus Nepesinus et Sutrinus, Jacobus Josephus Jans episcopus Augustanus. Franciscos Gros episcopus Tarantasiensis, Laurentius Gustaldi episcopus Salutiarum, Henricus Bindi episcopus Pistoriensis et Pratensis. Salvator Magnaeco episcopus Bolinensis. Josephus Maria de Urquinaona episcopus Canariensis-.

Dein ad ambonem ab eminentissime primo praeside successive vocati sunt, episcopus Bellicensis. episcopus Niciensis. episcopus Navannensis, episcopus Briocensia. et patriarcha Alexandrinus.

ORATI ›

reverendi patris domim Petri Henrici Gérault de Ijaugalerie episcopi Beliicensis l.

Eminentissimi praesides et reverendissimi patre

Certe me movent gravissimae rationes a purpuratis eminentissimi et ab aliis eloquentissinns oratoribus contra parvulum catechismum in ultima

1 Argumentum «Kpiscopnx)kih< eunis alv» reverviiua praecedentium «rstuium. qui contra schema b^nti fuerant. illnd in ña Mib.«tnutlA et commendare etapprobart déclarant. Aiseutin se ttinium «ententiae ab epi upo Niveruenni prolata et optare nt. «i possibile ait. norm huiusmodi catcchismu» durante concilio conficiatur, et quidem » viri» ex diversu regionibus desumpti». Hnineinodi catechuiuuiu α com iliis pr‹›. tiiuiahbu psrocbi» praescribendum. mi.iqne a.i» paru.hiali seoicl vel bis in mense explicandum. Perutile se si tu parvo iito catechism' prece» sive matutinae aive srrotiuse inserantur, quae vuinibn» fidelibus cniuseumqne ritnaaeqne inservire pm, exempli gratia pro prece matutina actu» aduratiunis. Pater, Ave et Credo in lingua latina ant httirgn· pro iis qni ntu latino non utuntur, actu» fidei, spei et chantati». decalogus et praecepta ecclesiae, actos brevi» in qso omîtes praesenti» diei actiones l>eo offerantur, et Angelos Domini. Pro prr.·.· serotina actus adorationi», Paler. Ave et Credo in lingua vulgari. examen oonscientiae, actos contritionis, Confiteor, actus brevis ad implorandam intercessionem beatae Manae virginis, angeli custodi», nniuscuiosque patroni. et oiudiom sanctorum, brevis deprecati» pro omnibus necessitatibus, pro ecclesia, pro summo pontifice.

congregatione generali propositae; ita me movet A ' filialis veneratio et affectio ergs κ·&α metropolitabum illustrissimuti' et reverendissimum arohiepiseopum Bisuntiuum, attamen remanet integra mea sententia; schema in sua •abstantia approbo et laudo. 8unt difficultate· eqüidsm, sed solvi possunt; semper facultas erit episcopis alium secundum catechismum ampliorem condere iux^p genium et cultdram·nationis, et etiam iuxta aetatem parvulorum. Pium dioeoeses^duos habent iam eatrehismo·. Ille cateehismus amplior accommodandus gonio nationis et aliis adiunctis componeretur iuxta ordinem parvuli ab„ omnibus excipiendi, servatis in utroque cntechtemo iisdem formulis pro iisdem interrogationibus et responsionibus de eodem obiecto.

Assentior «estChtiae reverendissimi episoopi Nivorneneis. Et si impossibile esset, durante concilio, illum parvulum catechismum componere, valde exoptarem ut conficeretur a viri» • diversis regionibus B orbi» catholici acciti», qui experientiam habeant de modo catechixandi rudes et parvulos. Son auderem schematibus propositis aut proponendis omnino^contradicere. 8i non sunt approbanda in omnibus suis partibus, cum ad diecutiendum super ipsis provocemur; attamen quoad substantiam umbra Petri ea protegit ct tuetu/, ita ut ad sanandum et corrigendum iam ferme apta sint.

V^Jde optandum emet, ut a concilii» provincialib iâ praescriberetur parochi» hunc catechismum explicare per singula x^pitula et per singulas quaestiunculas dio dominici ad ≫ιιμ π ι parochialem una vice, vel etiam bis in meabo. Dioeceses quasdam 4povimus, ubi viget haec consuetudo eum uberiori fructu. Perutile etiam esset, meo humillimo iudicio, eamdem formulam pro prece matutina et serotina omnibus fidelibus proponere, et hanc parvulo catéchisme adjungere. 8ic omne» ecclesia· filii vera-C cissime uno ore quotidie honorificarent Deum sic qui peregrinantur, aut qui pro diversi» causis dioecesim suam, vel etiam regionem linquunt, assuetam precandi formulam ubique invenirent, et facilius esset obtinere, ut fideles i^unaquaque familia vespere saltem preces simul corfln Deo effunderent Et haec est formula quae forsan adhiberi posset.

1° Pro prece matutina; 1) Actus adorationis; 2^ Pator. Ave, Credo indingua liturgies latina, et pro regionibus quae ritu latino non utuntur, lingua liturgies harum regionum; 3) Actos fidei, spei et charitatis. 4) Decalogus et praecepta ecclesiae; 5) Actus brevis, in quo omne· diei praesentis actione· Deo

Prottabce serotina haec materia proponeretur et hic Wo: 1) Aetna adorationis; 2) Pater, Ave, Crijdo in lingua vulgari; 3) Examen 8onecien tise; i) Actu» contritionis; b) Confiteor; fi) Aetas D brevis et unicn^^d intercessionem beatissimae virgini» Mariae, angeli custodis, uniuscuiusque patroni, et omnium sanctorum impetrandam ; 7) Brevis deprecatio pro omnibus necessitatibus, pro ecclesia, pro summo pontifice, episcopo dioecesis ot pastore parochiae, pro potestatibus civilibus, utendo eadem formula,qusecgmque sit donstitutio nationi·; 8)-Litaniae Lauretanae; 9) De profandi·.

4 In nostris auribus haeret adhuc et cordibus nostris insoripta fuit haec vpx reverendissimi patris: Non amplius graecus et latinos, non amplius oriontali· ot occidentalis ? 8i summo pontifies, approbante concilio Vaticano, placaret trän· precationi· imprimi» institutio. strictiori vineulo iηφτ m unirentur catholici regionum orbi» universi, at omnea eocleeia· fidei··. 8at sint htea pauca de parvuio catechiAmo, «t de prece matutina et serotina tam sapieatissimis et eruditissimis viri·.

Fatae mihi erit nunc de ambone descendenti intima cordi» patribu» revereudiesimis in Christo fratribus manifestare Sustinebitis quid insipientiae meae? Viri fratre·, supportate me. Utinsni illo unionis vinculo, quod inter fideles vehementer exoptavi, etiam noa devinciremur in omnibus quaestionibus nobis propositi» vel proponendis, et imprimis in quaestione gravissimi momenti a robi» omnibus in isto momento intenta Cor dolet. <«t angitur de iis. quae quotidie xidemus, audimu». legimus super hac quaestione. Quam primum, io possibile sit. eam aggrediamur et absolvamus, causa finitis sit. Re» gravis certo, et gravissima. Sed quando hhec erunt? quando concilium generale quando tot et tanti viri scientia, doctrina et x<1o Dei praediti, qui hinc inde narrare possunt quae fecit Deus cum illis?

In primo concilio Hierosolymitano magna inquisitio facta est, attamen absoluta rea fuit, et pax ampliu» non fuit turbata. Opitulante Deo et beatissinia virgine Maris, omnibus conquisitis inter nos super hae quaestione, et omnibus compositi» iungemus dexteras. fiet cor unum et anima una. Cor unum est certa, sed anima non est omnino una. fiat cor unum ct anima una: tum sive protrahatur concilium, stvo aliquo tempore suspendatur. reverti poterimus ad populos nostro» lactantes et glorificantes Deum. Ad orienteiu. ad occidehtt^n. ad insula» longo dissitas, et usque ad extremum terrae audietur iterum angelicum canticum m awefau Z>ro, *tl tn tarre pax kaaumbae tonaa robmtatifi.* Tacebunt inimici sancta ecclcsige, laetabuntur eius filii, et nos fratres, ignitis coroHutg, ignitisquc hngwi» ex tam diuturno in hac' sacri concilii aula consessu, cum omnium aedificatione ex tam diuturni et ardentissimis cleri et fidelium precias, et adsistcnte Spiritu sancto, renovabimus MMbuudo mirabilia primae Peoteo^ataq, et recordabiiftr verba amantis»mu leeu·; fjpMM· eea» «Mtiere ia /rrrom, *tt φϑά volo* •»» Mt ocesadatar?

Si forsan insipiens fui, ignoscite mihi, et gratis» accipite, eminentissimi patres, reverer^disaimi fratres pro voatra attentione et benevolentia/^

ORATtU
rewrendї *patrie demitti lobqtüi*
tpiecopi Nidmeie

Eminentissimi praeside· et cardinales, reverendissimi patre·.

Liceat mihi ferme octuagenario, de schemate, quod *da patrea* cotasAfome inscribitur, etiam sermonem habere; et ea qua· non tam lectione, quam lon-

ρτο episcopo dioeoeeeos, parocho. et ajvilib·· msgtetrstibas, litaniae Lanretanae, De profandis. Haec de schemata

t^onetarit hortando patra» ad aniqeesi et charitatem, ricsti in omnibo» quaeetioniba», ita ia ea maxiam in quam omnes ' intendmit ut quam citimius, -si Seri potest, et südpiatar et absolvatur. et causa finita dexterae omnium iungantdr st fiat cor unum et asms üna.

I *Ct* oratio··· arohtepteeopi Massiliensis ritus syriaci pag. AM-0O1.

• Lse. U, 14.

• Luc. XII, 4».

• Argameatam. .Episcopus Nicteasis schema ia omnibus approbavit, evinri aitquesaam sententiam ex ea quae nunc habetur fadlitirte et frequentis transmigrationi» faadliamtn d· «aa te atiam dioeoeeim, quo fit p> reatente» ex aHa dioecesi psari ob Oatechismi diversitates» son possint subüd maftetre aliqsorsm pnsrorsm testructioai cofistitato, et hoc grave incommodus afert parochia Contingere sfiqnando nt ex his nonnulli novum ealechiamum addieoere recusent, immo rei aevitatem noanaUi» admirationi ease posse, et dubitandi oeoasioaem praebere. Quae obtecta fuerant a prascedestibu» 'oratoribus circa varietate ingesti, culturae, nonus et haeresvm, facile dissolvi posse adnotavit. Na varietate ingenti

gioaima experientia didici, vobi· exponere. Et ne temporia, qaod pretiosissimam eat, angustiis abater, ooMMM .soliti· praefationibus, statim achemati· ei-»a«en aggredior

Quamquam Domina· noster Iasus Christus omnea homine· ita diluxerit, ut eoipsum hostiam offerret ad eorum poceate delenda ; tamen puero· tam ardenti amore temper prosecutas eat, ut eoa ipsi· adulti· praeferret. Omnibu· nota eunt illa verba memoranda, quibus turbam, quae impediebat puero· retro stante· quominus ad eum accederent, iusait ut viam liberam illi· aperiret. Et omnibus etiam compertum eet quanti· amoris significationibus et benevolenti· vere paterna eos complexus sit, quomodo illi· benedixerit, ŧ insuper caelestem benedictionem illis pollicitus •it dicendo l : Sinite ponsdos senire ed ew.· notii/ eoe prolibor· oestre *ad* me*; taiùim* sal mtm re^nam Dri.

Sed Çbristo. ad dexteram Dei Patris omnipotentis in caelo nunc sedenti, non amplius datum est puero· per ac advocare, amplecti, eisque benedictionem largiri. Ad sacros igitur Dei ministros, qui iuxta Pauli vetba, pro eodem Christo legatione funguntur, spectat puero· per parvum catecbismum a noxiis saeculi solatus avertere, ad Deum ducere, eorumque mentes et corda tanto amore illi adiungere, ut tandem aliquando possint ad illud pervenire caeleste regnum, quod Redemptor, eum vitam in terris agoret, illis pollicitus est.

Tota certe errant re, qui arbitrantur pueros edocendos non esse in parvo catechismo usque ad annum septimum, quo eolum creditur eos rationis usum obtinere. Ad hanc opinionem convellendam sufficiat ânimadvertere quod RoBinius, olim rector universitatis Parisiensis, in praefatione egregii aui operi· *Do mado docoadi «t dùcmtdi* M^vuuas *liierat* optime observabat, nempe illis in lucem editis in bonum inclinationibus, quibus Deus primi hominis animam ornaverat, iniuetam mali perpetrandi foocunditatem per peccatum, quod originale vocatur, superadditam fuisse, quae velut sitania in medio

C tritici supereeminata conatur bonum eemen suffocare^ Enitepdum igitur nobis eet ut paucaa. quae adbue in pueris supersunt, inclinationes in bonum conservemus per catoebtamum. evolvamus et ite robor β-oηna, ut in prava· cupiditate·, quibus agitantur, dominari poesint.

Hanc autem sollicitudinem in instituendi· pueris ad religionem colendam multo magis necessariam arbitrabor, quia naturale· illorum in malum propcnsionea, ut plurimum sub influxu rerum omnium, quibua circumdantur, excrescunt. Quot enim numerari possunt genitores, qui sciant quantam eireumspe· · tionem et modestiam adhibere debeant coram eorum filiis, vel qui abstinere velint, quominus in liberorum conspectu ullum habeant colloquium, quod in eorum animo· errores ingerere, et cupiditates pravas ex citare valeat. Nonne puerorum aure· indesinenter audire coguntur laudes, quibus extolluntur ii. qm multa congerunt bona, qui divitiis affluunt, qui in magnificis rhedis vehuntur, qui in splendidi· aedibus versantur, et laute nutriuntur? I num verbum a patre prolatum in divitiarum laudem et admirationem sufficit ad excitandam in pueris, divitiarum cupiditatem, quae tractu temporis ita roboratur, ut timendu.n ait. ne unquam extinguatur. Hinc prudens illud I^venalis ipsius monitum qui dicebat Maxima debe tur puero reverentia. Hinc illud consilium Quintiliani, qui in praefatione praeclarissima operis 4? iNStiftftiosf *oratoria* dicebat, puerorum institutionem incipieudam ease a quarto eorum aetatis anno. Hinc demum illud Platoni·, qui dicebat in suo 11 libro *Do Rrjnddica,* non solam puerilem institutionem ěs maximi momenti quoad universam vitam recte in •tituendam ; sed addebat, fundamentum in studio religionis collocandum esse. RReipub)icae illius, quap felix esae velit, magistratus notione veri Dei ŧ veri boni cognitione edoceantur prima statim ab infantia.⌇⌇ Hds' praecessit auctor Ecclesiastici. scribens cap. ¥11, 26: *Fdii tibi tuai? tradi illo», tt euroa üloo s puo^itid iUorum.*

Quamobrem maxime opportunum putarem huic echemati de parvo catechismo praemittere aliqua verba, quibus demonstretur n^ftssitns religiosae institutionis in pueritia, quibus etiam enumerentur plurima ^ommoda, quae ex hac religiosa institutione in ipso» pueros, in eorum familiam et in totam societatem emergunt. Hisce praemissis quaestionem de parvo catechismo aggredior.

In postrema congregatione audivi duos eminentissimos cardinales, duos reverendissimos archiepisoopos eum nonnullis episcopi· proponere pluralitatem catechismorum pro varietate nationum, provinciarum, et etiam dioecesium. Licet isto· praeclarissimos oratore» arbitror ease longe me praeatentioree rft-
D genio, doctrina et dignitate; tamen eorum argumenta non tanti momeqti mihi visa sunt, ut ego in eorum sententiam abeam ideoque laudo auctores schematis, qui proposuerunt unum cal&hismum pro tote ecclesia.. 8i familiae semper manerent in rqp gione in' qua nati sunt, unum »emper haberent catechismum ; sed cum saepe commercii vel officii quibu» funguntur ratione, vel aliis de causis de patria in alias dioeceses transmigrent, cum pueri ad cateuhiamum in hisee novis dioecesibus se conferunt, audiendo varietatem essa in hoc 'catechismo. maxima tristitia afficiuntur.

Hoc incommodum, quod rarum forte est in aliis dioecesibus, frequentiasimum e»t in mea. Nicia enim urbs consideratur veluti quoddam emporium, in quod conveniunt alienigenae ex America, ex Anglia, ex Germania, ex Russia et ex omnibus septentrionalibus Europae partibus. Hinc contingit skepe^ ut in eadem classe duo, tres, itiam quatuor catechismi sint di-

et ĉellars prospici poese per ssterisco·, ait, addendo nimiru· »n notnii· iaterrogatioee· particulares, qaae eon seat omniam csptai accovmodatae. ℞¢ri autem euirae et haereas» prospici posse per peculiares appendices velati ia ipaa, sehs-. mate proponitur.

Addidit tsaes se eam sectoritas seheaatis ana eoaveairs iu eo. qaod' pre novi cateohisou formate, oatecbisiaam prvponsai qui Romae adoptatur. Plura enim menda in eo occurrunt, et praeter illa qaae ab episcopo AereiteMSsi obsei rata sunt, addendam ait, quod cum de mysteriis agitur, verba adhiberi -debeat qaae eeatesise usa probata suat, hinc Hiras dicandas a Patre pM«i et non procedens, nt dicitur in parve catechismo Romanorum Ita praecepta deeatagi eo modo explicanda ease, qui congruat intentioni legislatoris, et quartum praeceptam reetringvqdam esse ad speoaiem iUam proximi ciaseem, quae constituitur ex parentibus et superioribus, sive in ordine religioso sive in ordine civili· at ia parvo catechin»· Bamaaoram ad omnem proximam axtendL In parvb catechismo abstinendum esse ab opinionibus theologicis, et ab eis praesertim, quae iam obsoleverunt; quare hodie seraouem habere dc sagis, et stri-*-mlbua, eorumque eum daemone commercio in dioeceribus mnnrtin Galliarum risam moveret, et tamen in parvo BoiMforum catodtiemo de iis sermonem fleri dixit in explicatione primi praecepti dooalegt Addidit derose ia eodem catechismo praeoptas dreumstantias, qna· comitatae «ut nativitatem, vitari Poblicam, mortem, resurrectioaem, et adsoonsioaem Rodvmptiteh; quas tamea et placerent pueris, et raids utile· eseen^Yicoiderari plura quae Spectent nd indicium sive universale sive particulare; plura quae reeptainnt aaeramentam poenitentiae et endmristiam. rive ut encramentem. rive ut sacrifldunL Conclarit dicendo non e··· ribi obikirndnm qaod multa proponerit in parvo eatechiemo inserenda et non proportionate pnerorum memoriae. Sibi enim experientia constare, eos piuA retinere memoriter pesse, nti ex lis ridere eet quae pasti» récitant Caeterum haberi preo oculis debere, quod pueri iungis audiendo, quam legendo addiscunt hinc etiam methodum curandam, qua utendum a catectustis rit

l Mat XIX, 14.

versarum dioecesium. Quid oritur ex boo inoom- a
modo! Parochum vel etiam episcopum isti pueri cum noram parentibus conveniant, «sedem rogantes ut peculiares magistros il|is atteignent, qui propriam catechismum doeeant, ita Ut saepo duo vel tres etiam magistros habeant ad iwUuendoo diversos pueros iuxta oateehismnm, quem attulerunt ex oornm patria, asqaedum poesint ad seeraQ synaxim admitti. Alii autem, consentientibus parentibus parum de religione sollicitis, catechismum omàiwo deserant: alii autem audientes in hoc novo catechismo qaae•tionea, veritates quas non audiverant ia proprio, dubitant do veritate doctrinarum dicentes, cur in nostra dioeoeei haec quaestio non ex^tit! cur ibi agitur de circumstantiis quae pertinent ad nativitatem Christi, « eins vitam, ot mortem, st resurrectionem; el in nostra haoe omnia non existant! lude dubitant de veritate earum quaestionum; ex dubio oritur facile indifferentia; atque ex hae ia-B
differentia, incredulitas, quam eximius arehiepiscogus (t primas Strigoniensis in jtooiremo conventu lamentabatur. Haec indifferentia, haec incredulitas originem etiam habet ex hae multiplicitate catechismorum. Hinc necessarium puto unum existera catechismum in omnibus dioecesibus.

Qui propugnabant multiplicitatem, utebantur argumentis deductis, si mea memoria, quae pro mea aetate iam incipit hebescere, non fallit, repetebant hanc multiplicitatem ex varietate ingenii, culturae, morum, haeresuai et errorum Ex multiplicitate ingenii, dicentes alios esse proniptos ingenio, alios tardos ex cultura, dicentes alios litteras colere, alios omnino ignorare; ex moribus, quia in una regione dominatur ebrietas, in alia hixuria, in alia avaritia, vel alia vitia; ex erroribua et haeresibus, quia in una grassatur haeresis cahiniana, in alia hitherana, in alia aociniana. Et quomodo occurren- c
dum hisce incommodis, dicebant, quin varios cateihismos possimus manibus nostrorum puerorum suppeditaro, in quibus lectiones exstant eontra hos errore·, contra haec vitia'

Videtur hisce incommodis facile oecurri posse. Quoad diversitatem, quae provenit ex varietate ingeniorum et culturae, en quomodo providebam cum parochi officio fungebar. In eodem catéchisme notabam asteriscis interrogationes omittendas quoad pueros rudes, et interrogationes faciendas iis, qui litteras colunt, interrogationes faciendas iis. qui ad •ecundatn classoin promoti erant, et iis etiam, qui erant promoti ad tertiam, ut possent admitti gd sacram svnaxim: ita ut catechiatae por hos asteriscos cognoscerent interrogationes faciendas rudibus, facienda· iis, qui optabant admitti ad sacram synaxim. Quoad discrimen, quod oritur ex varietate morum,, varietate errorum et hae^sum, facile episcopi pôs- D
sunt hisce varietatibus occurrere adiungendo parvo catechismo appendices, in quibus sermonem habeant de hisce vitiis, do hisce erroribus, et ea omnia dicere, quae putant validiora esae ad aa vitia, hoa errore· exstirpandos.

Hae autem omnea varietates haud tantae saat, iit cogant ecclesiam ad multiplicandos catechismo·. ferte enim apostolorum aevo multo maiores erant varietates in regnis diversi· mundi: ergoae propter has varietates apostoli oensuerunt varia condere symbola' Nonne ipsi unum symbolum condiderunt pro provinciis, pro regnis totius orbis' Ergo si unum symbolum poterat sufficere eo tempore, quo innumerae erant varietates sive ingenii, sive culturae,- sive moram, sive praejudiciorum, cur unus oatechismus non sufficiet nunc temporis, in quo, multo minores sunt varietates'

Etiam concilii Tridentini tempore multae, plurinas eruat haereses quae grassabantur potiasimam ta Germania: ergoae ooaciliam Tridentinum statuit, at diversi conderentur oetechisssi pro diversi· pro· viaciia iuxta varietatem baereeam quae ia eia dominabantur! Nequaqoam: volait at unus conderetur eoteebismaa, qui omnibus sufficeret ad docendos omnes populos. Ergo, sieati ex concilio Tridentino habemus unum pro parochis catechismum conditum ieseu et eure summi pontificis Pii V, unus etiam nane praescribatur parvus catechismus pro omnibus a eoncilio Vaticano oeoumenico. /

Cum autem laudo auctoro· scbemAtie, quia unum parvum catechismum proposuerunt pro lota ecclesia, aoa poseam eis oscentiri in consilio quod dederunt, proponendo nempe pro formula huiu· catechismi catechismum qai viget Romae. Praeter mendas enim quas clarissimus episcopos Aurelianensis iam postremo conventa indicavit, videntur aliae mendae eoae corrigendae. Cam agitur de mysteriis, necesse est ut in catechismo ea adhibeantur verba, quibus ecclesia uti solet ad ca exponenda. Cum agitur do sanctissima Trinitate et sermo erit de origine Filii et Spiritus sancti, omnes sciunt istas personas quidem procedere ambas ex Petre, sed modus procedendi maxime diversus est Filius enim procedit per generationem, et Spiritus sanctus per spirationem. Oportet igitur ut Filius dicatur a Patre genitus, et Spiritus sanctus a Patro et Filio procedens. In hoc autem catechismo interrogationi quae sic habetur *Pirehi nono tre peroone divine?* respondetur *Perch? il Padre non ha principio, ni procede da ultra prroona, il Figliuoio procede dal Padre, e lo Spirito eanio del Padre e dal Figliuoio;* videtur loco processionis Filii a Patre, dicendum ease generatum a Patre.

Praecepta decalogi explananda suat modo, qui congruat intentioni legislatoris: videtur autem explicatio, quae ab auctore huius catechismi praebetur circa quartum praeceptum, non esse recta. Hoc enim est responsum quod praebet huic interrogationi. *Dichiarate tl quarto. — Comanda il quarto che ei onori il padre e la madré, non edo eon riverenta di parait, o di covarei la berretta, ma ancora con aiutarli e eoneni'li nei loro bieogni: e quello che ni dice del padre e della madré,* si *dere ancora ouervare cogli altri proeeimi, vebbene* non *ci i tant' otibliyo quanlo col padre e colla madré, i quali ci hanno date i'eteere e ci hanno 'allevato con molta loro f'atù a.* Proximus est diligendus, sed ibi sermo est non do toto prqximo generarim, sermo eat do una clao^e proximi, nempe de classe parentum ct superioi um; ideoque dicendum eat hoc praeceptum praecipere ut maximo honore colantur sive pater, sive mater, •ive parentes, sive etiam superiores tum in ordino civili, tum ia ordine religioso,

Tertio arbitror in parvo catéchisme abstinendum eaee ah opinionibus mere theologicis, et potissimum ab iis, qaao obsoleverunt. In hoc autem catechismo, cum agitur de primo praecepto decalogi, legimus: *Diehiarat il primo* comandamsnto. — *Nel primo comandanwafo ei avrertiece Iddio, che* «sso d *il* «ostro erro « «rprrmo *padrent, « peri* riasso *obbligati ad* aMsdirlo cea opni *diligenta; oppreeeo* ei comanda eA« «o« *dobbiamo riconoecere alam altro per Iddio* nel cAs preeaeo *gl'infedeli* i *quali adorano le creatore in cambib del créaient; ed Melt gli etregoni* e *fattucehieri, che tengono U demonic per loro iddio.* Absit at ego arguam eminentissimnm Robertum Bellarminum, qni auctor eat huius catechismi, quia eius aetate vigebat opinio de aagis et «trigonibus, de eorum commercio cum daemone, et de maleficii· et incantationibus, quibus nocebant proximo: ideoque ipse debebat puoroe admonere, ne his opinioni-

bna crederent. Sed uunc ei sermo eaeet ia parve catochwmo de aegis, ds strigoaibua, de toni· malefioiis, ia pluribus dioeoeeibae, praesertim io dioeoeeibus Galliae, baec verba risum moverent, et auctoritatem caetaria veritatibua vel imminuerent vol omnino auferrent.

Quarto, etiam novo eatechiamo plura addenda eunt quao deeunt in boo parvo eatechiamo. Puto cano in parvo eatechiamo memorandas praecipuae circumstantias, quae comitatae aunt lean Chriati nativitatem, eiua publicam vitam, eius mortem, resurrectionem ot adzcaelum ascensionem. Haec omnia historica aunt et placent pueris, et eadem iia praebent iam quao ad divinitatem admittendam eoa faciles reddunt. Puto etiam, lectionem eaae adjungendam circa iudieium particulare et iudioium universale. ot de iia, quao ex hia iudiciia sequuntur. Arbitror addendae esae duas lectiones, in quibus praecipua exponantur, quae pertinent ad sacramentum poenitentiae, ad confessionem auricularem, ad eucharistiam sive ut sacramentum sire ut sacrificium. In hoc enim eatechiamo de poenitentia duae solum sunt interrogationes; circa eucharistiam uoa solum est quaestio circa definitionem. Nec quis dicat, haec omnia excedere memoriam puerorum. Pueri tali memoria pollent, ut longissimas cantiones cantent, ut plures fabulae memoria teneant: quare non possent tenere eas omnes lectiones? Igitur addendae sunt huic eatechiamo eae lectiones, quas memoravi.

Nunc utut sit haec quaestio de unitate catechismi antis gravis, aliam multo graviorem nunc aggredior. Homines, et pueri potissimum, plus discunt auribus quam oculis, ' plus audiendo quam legendo. Hinc Dominus noster Redemptor lesua Christus evangolium non scripsit, sed voce tenus promulgavit in ludaea, Galilaea, Samaria, apostolis praecepit non ut scriberent, sed ut euntes in mundum docerent omnes gentes, et praedicarent evangelium omni creaturae. Hino Paulus dicebat, fidem hauriri ex auditu, non ex lectione. Ergo quaerendus est modus quo facilius possint parochi et magistri catechismorum sensum aperire pueris eorum verborum, quao continentur in catéchisme. Deus munivit pueros duobus adiumentis ad discendum: munivit curiositate et ratione. Tanta est curiositas in pueris, ut saepe patrem vel magistrum vel eum qui eoe comitatur interrogationibus fatigent. Si ob oorum oculos obversatur planta, animal, obiectum novum, statim eoa interrogant, quo nomine hoc obiectum donetur, quae sint eius proprietates, quibus inserviat usibus, et potissimum quaerunt causam a qua ortum habuerit.

' Ne quis damnet curiositatem. Damnandus certe est excessus, nunquam curiositas, ut damnavit Paulus dicendo1: *Oportet teperi, tea tepere* ad sobriefetem. Eo enim certe consilio Deus infudit in pueros hanc curiositatem, nt postquam potuerint oognoecere causas peculiares obioctorum quae eoe circumstant, grsdstim assurgant ad cognoscendam causam primam et univerdalem totius urbis. Bed nt assurgunt ad hanc cognoscendam, methodus adbibenda eet, quao respondeat regulis logicorum, et; respondeat lectionibus sancti Pauli. Logici enim praescribunt, ut a notis ad ignota procedatur: et Paulus scribens ad Romanes c. I, 30, postquam locutus antea fuerat de Deo, haec habet: *leoMilie* enim tprias, α erratura mandi, *per* sa guas /acta *ttud, MtlUele* coneptesantar. Verbs heoe multo sunt ponderqpda magis, quam ponderentur a plerioqne. Ex his verbis cognoscimus procedendum esae a rebus notis ad ignotas, a rebus visibilibus ad invisibilia, a creature ad creatorem.

ɪ Bm>. XII, a.

Sed quomodo posaaat infantes a creatura mundi ascendere ad creatorem ? Utique possunt, dummodo res creatas investigent eo modo, quem Penina docuit. Paulos non dixit, pease homines ex iia quae facta eunt, visis vel taetia, vel etiam ad nostros usus adhibitis, sed dixit MtaUscte. Vult igitur ut homo non solum intelligat ree creatas oculis corporis, quibus non videt in rebua nisi superficiem; aed ut introducat pqcroa in operationes quae in plantis, quae in animalibus perspiciuntur, atque cx iis operationibus assurgat ad Deum. Si infantes interrogentur eo modo, quo eos interrogabam eum parochi officio fungebar, facile assurgent ed Deum. Ab ipsis enim quaerebam: quibuk alimentis plantae enutrirentur et evolverentur: dicebant ex humoribus terrestribus, ex succis aeria. Sed petebam: quomodo istae aquae, iste succus tam terrestris quam aereus tam ordinato modo distribuuntur in planta, ita ut una pars constituat truncum, altera folia, altera fructus. ot alia etiam semina, quibus conservetur species' ipsi nesciebant. Admirabantur insuper super aliani interrogationem, qua eoi urgebam, dicendo; trunci, sive folia, sive flores, sive fructus, non sunt iidem in omnibus plantis. Cur truncus in una est largus, in alia imminutus, nempe in rosis truncus est parvus, minor quam in aliis arboribus, cur, floros quos fert, sunt minoris ponderis, quam fructus quos ferunt aliae arbores fructiferae?

Hac interrogationes excitabant in pueris tantam curiositatem, ut a me postularent explicationes eorum phaenomenorum, quae licet admirationem debeant excitare,, · multis parvipenduntur. Et cum neque homo possit explicare istas operationes, neque planto posait illud explicare, oportebat ascendere ad causam superiorem et plantis et hominibus, nempe ad Deum qui plantis eam virtutem dedit, ut possint et aureos terrestres et vaporea aeris ad se attrahere, eos convertere in snbatantiam foliorum fructuumque. En quomodo pueri possunt etiam ex rebua huius mundi conspectis, non solum oculis corporis, aed oculia intellectus, ad creatorem, ad Deum assurgere.

Hane methodum adhibui quinquaginta septem annorum spatio: adhibui quinque aliorum annorum opatio, quibus docebam clericos theologiam: eo enim tempore semper doeni alumnos eorum collegiorum, quae meae curae commissa erant. Hanc methodum adhibui quadraginta annorum spatio, quibus gubernari insignem praeposituram Vigenis in dioecesi Taurinensi: in ea eaim semper et adultos et pueros hac methodo erndiri; eamdem methodum adhibui duodecim annorum spatio, qUibua gubernavi dioecesim Niciensem, et uberes fructus ex hac methodo peroepi. Nam vidi illos pueros, qui fastidio afficiuntur in aliis scholis, tanta aviditate has intorrogationes et baec responsa circa creaturas accipere. ut me rogarent ut citius alias lectiones similes eis praeberem. Hac methodo potui incredulos prseatantissimos ingenio, doctrina et scriptis in lucem editis ad meliorem frugem reducere: potui har methodo Hebraeos etiam ad Christum convertere, protestantes ad admittendam et realem Christi praesentiam in eucharistia, et panis et vini transsubstantiations· ia corpus et sanguinem Christi; et quod difficilius eet, potui etiam schismatiooe graocos *cogere* ad admittendam Spiritus sancti processionem non solum a Patre, sed etiam a Filio.' Cum itaque haec methodus tam uberes fructus possit producere, et in pueris et in adultis, opto ut in schemate nobis proposito aliqua verba addantur, quibus excitentur oatechistae ad hanc methodum adhibendam, nempe argumentando cum pueris a uotis ad ignota, a creaturis ad creatorem.

Haec, eminentissimi cardinales àc praesides ae

revereadiaaimi patrea, arant quae mihi propoui vobia ẽxponar Haac omaia aapieatiaaimo ♥oatro indicio libenter eommitto.

ORATIO

rvaaranda *putri» i»»M Auputtiui* Fdrat

Bminantiaaimi ptaaaidaa, venerabile· patre·.

8iae exordia at aiaa axpHeatienibu· at roctimi-natiouibua atatim venio ad rem de parvo eatechiamo. Mihi anima· faerat a tempore qno expreeai mourn daeiderium loqeendi, da^Mdaro ot propugnare decretum oirea parvum cateehiamum pro uaivatOo orbe, quia mihi videbatur quod roe erat magnae utilitati·, et gravida multi· benaficii· pro onthoiioa repabHoe. Videbatur quod ai «altem do boe eenoiHo axirumna cum bono eatechiamo, ia vanum congregati noa fuiaaemua.

Fateor quod difficultate· et obieetfonea, quo allatae fuerunt ultima die, meam convictionem oirea ilium aliquatenua labefactaverunt; et paulum abfuit quin renunciarem veniae loquendi. Sed tamen re bene perpenaa et ad trutinam revocata, mihi videtur quod illud decretum de uniformi at oecumenico eatechiamo erit magna· utilitati·; at liceat mihi adducere meum teetimoniam pro hoe tamquam omnino proprii eommodi. Namque praeciae ante profectionem de America pro concilio, novam et copioeam catechiami editionem dedi pro mea dioeceei, fretu· boe axiomate, quod leo noa capit mnecaa. et non auapioabar qnod qnaettio emet de cateebiemo in hoc concilio. Libenter tacturam fa-

1 Argaaaaatn· : .Epiacopna Savaaaaaai» *ťuua* ia priau» eat m dlfScnltatibw allati· · praemkatlb·» oratoribe· *faut* motam fttim· ad daamadam idaam d· parvo — at ra meliu perpenaa ia tavoram aebemaU·, ct pro atiiltnla parvi .ateobiami, qai propoeitar, ooadaaiaM. la gwaw aatam «x pftvo boo oatwUamo magnam illam atilltatam habari at obtinentor naiformitna; et baa ratio·· iarnmmiiiam iliad maganm corruat, qao divani» modia varitatoa etiam aaaantial·· traduntor. Quoad allata· vero oUeetionaa, ait 1· nihil datiuheado bonitati eataebiaaronun, qal ab epiacopi· oditi nat, anaeri abaqee dabto poom aaelierem, gtqtioran «t aooeptabiUoram illam foro qui « boo ooeeUlo prodit, abi univeral orbi· «aptanti· congregato oot; Ĭ» tranalatioae» ia onanea Hagaa» obtiaeri incile po··· ai id maau ipaia tpiaoopia damandatnr dnrnato ooaciliu. oo vel magia qnod aoa ṁalli ooeapatioalba· epiaeopi anne premantur; 3° diaaimeUri aoa pOa·· Incommodam et dlfdcnltatee, quae ex eatooMaati metatio».· ■•Mnario exurgeat, at negari aoa pome par eateeblamam aaivanalem etteax remediant poni, ■· baiumodi dUfienltataa naqnam ia poaternm rerideentor; 4· quoad variarum nationum exigentia· et adinaota, ait unumqnamq·· apiaoopam lia proeploera poma par appendice· aat aeppleaaento qua· in ipao aobmaat· pvopoaulbr.

Biae· pnunaiama tinaaiit ad ··, qua· tiymoetinaam demeti buln· reepHunt; et aat· omnia animadvertit eatooMamum hanc libere omnibu· omnino Mtinfau·, talem Minax a«n «aa· eat·-rliiimmn Bellamini, tire magnam, rive parvum. 'Sibi aatam in roti· eaee ut ai epiacopi aoa poaaiat eoavanire dne totum caWebiamum, ooavaniaat aaltam eirea qaaadam part··, qnna ubique gentiam eaedem *tttt* dabant, ut otutiMMm rive dominicam, «ire aagelioam, ajmboium. praecepta Dai al aimlMtai Da þraecepti voro ecdedw là apad· dixit ·· rutiw· «xpoai illa <>pna eaae, at oaaaibu· ngiouibua applicari paeulat. Sic «umapli Kratia praecipitur obeervaatia (mtornaa, nt mtm dieaiaoti non iidem omalbea aiat, Mcaaaario ooanequitur *φ* mdieaadnm mm wa^bruadaiem an odobraddaw /oadaeum aad dNaaaaimadkam ťae inm, and ma^brna·· ier aat. Iu eodem pauwapt· aliquid addandum quoad artinantiam ab oparibua aarviUbua, a· pwtaataatibw uua aodedam calumniandi praebeatur. Qwud iduntan prne oculi· babeadam eaee divurdtatom, qua ia variia ragionibam lex liaec obeervatnr; at dlfldle eaee, dt, rem ita aipnawe at aUlli conaaetadiai pradadidu· laferatar. Quoad dedam» pome praeceptum boo par baee alia verba exponi, nimirum .darieeram aub•tentatioui contribue· . Quoad nuptiarum tandem calebrationem anti· eau nt dicatur ,aon oaao nubendum contra oo .lemae lega·'. Expoaitia notem eodedae praerepti», optare ee nt dicatur ,banc omnia pnuepta per a» obligent »nb gravi, excepto aecando praecepto drea ieieaiapa et abetiuntiam, quod deincepa obligabit tantum aab levil,·

ciam oatecHami at oditieaia oatnoMami fUeet faetao eaai notabilibaa expaaaii) pro bouo commuai.

Nano dicam ad real, quod omnoa immediate rideat, quod ai ia aadem dieaoaai plarea aiat eatachiami, quatuor val quinque, iliad eaaet mngnum at intolerabile incommodam. Bade· mode eat magau» incommodam ai aaa ait aaieaa aairaraaKa wteehiemea pro uaivarao orbe catboUeo, eo magia quod mm cam prawenti facilitate ot rapiditate itinerum, poaeit dici aniverram orbem ia unam civitatem ooalaiaee. Bt praecipue circa Amerinam veniant nobia homine· ex omai gente, quae aub eaelo eet: et qaaado illo· interrogamna circa religionem, circa •aaentialaa quawtionea qgteehiami, tunc nobi» dicunt quod aio non traditur inter eo·. Sic per uniformem cateehiamum illae querelae, illud inoonveniena omnino e medio auferrentur.

Nunc dicam verbum de variia obiectionibue quae allatae faeruut contra decretum. Equidem verum eet, ot apiocopon recepi··· a variia eoneilii», ut tam docte et aapiauter peroravit ominentimimu· cardinalia Bianatinua, epiaoopo· inquam a eoneilii· exhortationem, val etiam foraiian praooaptam reeepime condendi cateehiamum pro ran cuiuaque dioeceai. Illud eat verum, et e»t admittendum: aed illa ratio probat certe eontra querela· de varietate catecbi·-mornm, quae inveniuntur aeu in achemate aeu in noti·; aed non probat quod non ait meliu» habere unum tantum cateehiamum. Et ilhtd aie facile in eonaultum vanieL Illa methodua non videtur multum antiqua in ecdeaia, et in hoc reapectu fuit realia progreaaua in meliu·. Cetecheeea aancti Cyrilli non aut, ut nunc catechiami verbum intelligimna; et ■anctu· Auguatintu in libro de cmfMAteandaa rauirhma non dat cateehiamum, aed dat tantummodo directionea ad condendum bonum cateehiamum. Et
C videtur etiam quod ante inventionem typographic illa methodua tradendi cateehiamum non poterat uaurpari, quia unuaquiaque puer non poterat auum habera cateehiamum, ut nunc fit. Itaque poet inventionem typographiae epiaeopi receperunt exhortationem aen praeceptum condendi cateehiamum pro aua euiuaqne dioeoeai. Et hoe fecerunt cum graviaaima utilitate pro omnibua: et aie fit quod nunc fere impoaaibile ait excogitare novaa haereaea; quia omne· noetri pueri noacunt optime omnia elementa doctrinae ebriatianao a prima infantia. Sed illa methodua non vidatar extitiaae in primi» ecclesiae aaeeulia, et io hoe fuit progreaaua.

Sed aune dico, fiet melior progrewua ai unu» condatur cateehiamua pro univerao orbe. Nam ai boni erant illi catechiami qui veniebant a ainguli» epiacopi·, quanto magia melior, plenior ac gratior acoeptabiliorqua erit ille eatechiamo·, qui prodibit
D ex boo concilio, ubi congregata eat aapientia universi orbbf Quoad traaaUtionom catechiami in varia· lingua, illud optime fieri poteet in hoc concilio Vaticano. Tuti anim aunt epiacopi qui non multi· ooeupationibua promuntur, quibu· certe tranalatio paucarum paginarum non erit intolerabile onu».

Alia obiectio allala fait, cire· quam dicam unum verbum, nampe quod magnum aat inoonveniena, magnum incommodum in mutando eatechiamo·: et illud omnino libenter fateor. Magnum et maximum inoonveniena eat in mutando eatechiamo·, et inde oriuntur multa mala; et foraitan querelae quae inveniantur in achemate, diriguntur tantummodo contra illam methodum mutandi oatechiamoa.' Sed nunc huic incommodo remedium efficax afferetur, ai unua tantum inveniatur in toto terrarum orbe cateehiamua. Erit mutatio, et illa mutatio habebit aliqua incommoda, aed cum magno, cum optimo effectu-praecludendi nlteriorea mutatione· catechiamorum.

Vegio ad aliam ratioasm, quas rarte oat nsagai A noaeati, msgpi posderis; sempe ad iHaa difficultates» eoatra uniforatem cateehismum, ^aaa oritur ex variis eireumstaatii· ia quibus anslssiae rant positas; quia dives·· suet iagaaia, diversae aaat naeessitates popularam ia variis partitas terra·. Iliad admitto, illa difficultas eat rare, noa potest negari; aed remadiam providetur Matra taao difficultatem ia sohemate. Nam ia schemate diqitar qaod episcopus dabat suppisrs res qua· daauat ia parvo eatoehismo: et aie baie incommodo remedium effieax affertur Et dabo in exemplum eateehtomum, cuius editionem dedi antequam proficiaoefer Romam.

Mea dioeeoaia tanta· habet varietate·, «eu multo numerosiores varietate·, quam forsan aliae dioeceses mundi. Habeo in mea dioeeesi plue quam millionem proteatantium: none pro illorum noeeaaitate confeci parvum oatechismum, pro Muverai», aeu potio· pro convertendi· a protestantisme. Eat parva» catechu- B mua in quo explicantur et applicantur notae ecclesia·, ita ut protestan· eoelesia appareat faba, ecclesia catholica Romana appareat vera. Hpbeo, aienti omne· habent, infidele·, ut vocamua eoa in America, •eu incredulo· ille·, qai negant «ire existentiam Dei, aive religionem chriatianam. Habeo pro illis parvum eateehismum pro eonvertendia ab infidelitate, in quo aunt þraecipua ratione·, ex quibua vis teatimonii humani, et via probans miraculorum ad•truitnr. Habeo etiam in Savanna ludaeo», qui etiam annt potente· et divito·; habeo parvum oatechismum pro illi· qui convertuntur, etiam·· illud raro fiat Et ealtem ex meo oateehismo nostri pusri poasunt videre prophetia· eirea ortum Chriati fais·· adimpleta· in Christo, et quod lodaei non amplina sunt vera religio. Sed praeterea habeo nigro·, qui, ut proverbium apud no· fert, aunt durae cervici·, et non possunt multum memoriae commendare. Nunc pro illi· eet etiam C parvus oateehismo», non tantum parvus et brevia, •ed brevissimu· pro pueri· et illitterati· personis; ln quo brevissimo oateehismo eunt rea omnino acitu necessariae, et re· qua· sufficiunt pro reeeptione «aeramentorum. Itaque post hanc explicationem video quod non omnino neoeaae erit mihi facere iacturam totiua oatechiami, sed tantummodo illine oatechiami qni intenditur pro pueri· in ordinarii· circumataatii·, illi· pueri· qui adeunt catholica· aocleaiaa: et illiua oatechiami libenter iacturam faciam pro boae oommuni.

Nunc quoad exacutionem et ordinationem huiu· catechismi lioeat mihi dioere, quod totus fructu·, totus exitu· et ancoeaena huius decreti pendet ab execution·, id eat a modo quo ille catechismu· conficietur, quia non eat confectu». Et inutile eat dicere de oatechiamov BeUarmini, quia ai legatur decretum, nulla eat intentio nobie ddndi BeUarmini D cateehismum, aed eateehismum ad instar, ad exemplar oatechiami BeUarmini. Quod rarte notandum est, quia cstechismus BeUarmini aive copiosus, ut hic eet ('•atoMÜt *Hbnun),* non satisfaeiet, quia ibi •unt longae quaestione·, quae habent duas vel tres paginas: et illas quaestione· non poeaunt memoriae commendari a pueris. Quaeationea apud nos aaitem, non fiunt a pueris sed a magistris. Ille plenior catechismu· nullatenus valet Parvus eatechismus neque «alet propter plure· ratione· quae assignatae •nat, quas oerte iterum enumerare nolo: quamvis vellem dicere circa hunc parvum cateehismum, quod mihi indicium forsitan temerarium, de quo me accuso, venit in montem, quod auctore· aehematia illum parvum eateehismum BeUarmini non legerint Nam in aebemate do fide dicunt puero· sine baptismo ire ia infernum erade et «impliciter; dum in boo suo parvo oateehismo BeUanuinus diserte et expresse doest peeroa deeedeates aiae baptismo ire ia limbum, •t pauci· paste· liaeia, ille· qui decedunt in mortali peoeato deaeeadar* ssa Ire ad aeternas poesas

Bed neque brevia catechism··, neque eopiosu» potest satiefaeere; mihique lioeat dicare, qaod niai eateohism··, qui tradetur patribu·, ratisCsaiat, illud decretam suo effeeta earebit Nempe ille osteohi»mua, si adeit necessitas illum adaaitteadi, invenietur rive initie tamquam praefatio, aive ad calcem, et ibi dereliaqaetar ab iis qui curam habent docendi eateehismum. Et volo «tiam dicere quod iu nostra provincia, aeu veriua in oosoilio plenario Baltimore·»!, ad quod saepia· provocatio faota fait ex hoc ambone, in hoe eoaeilio tractatum fait de universali oateehismo pro omnibus Uaitis Btatib··. •t illud deeretum «uam effectum sortitam non eat. qni· cateehiamua qui cobia offerebatur non sati» faciebat: et idem erit fatym, timeo, catechismi iftstri, niai sit talis qui omnibus satisfaciat.

Nuno aliud verbum eirea haec rem. Si episcopi non poeaunt convenire eirea totum cateehismum, •altem concordent eirea quasdam parte·, nemps eirea orationes et mandata Dei et eeclesiae. cires orationes *hUir,* dw, *Créée, CettfUeer,* quae ubivis gentium sunt eaedem; eadem etiam mandata Dei. si excipiamus Galliam, ia qua illa mandata non dantur sub eadem forma ac in parvo oateehismo nempe BeUarmini: sed qtiamsi iaetura fieret illorum mandatorum, poesis non magnam iacturam faceret. Sed quoad actas fidei spei et chcritati· et contritioni· in noetro· amerieano catéchisme illi actus videntur desumpti faiase a parvo cateehiamo Bellsrmini. Ut hio videtur quoad actus fidei, nullatenus sstisfseit. est nimi· longus, et repetit, cred'-, quod non est neeeessrium.

Sed venio ad aliam partam maioris momenti, et circa quam revera eet difficult··, mandata ecclesiae. Illa mandata eoclesiae certe deberent esse eadem ubivis gentium, et tamen cum praetenti statu ecclesiae videtur, quod non possint ease eadem sub omni respecta. Nam adoptando ordinem brevis catechismi BeUarmini, circa quam oblitas sum dicere, quod idem ille brevis catechismu· BeUarmini non adoptatur Romae, nam intrando'officinam bibliopolarum in hac civitate quaesivi habere oateehismum, qui doeetar Romae, non mihi dederant catechiamum BeUarmini, sed oatechismum qui habet oommendatitias littera· sminsntissimi cardinalia Vicarii, videtur quod ille sit eatechismus qui Roma· doMtur; et eirea illum eatschistnum iuxta meam humillimam opinionem posset dici, quod ille catechismu· multo melius satisfaceret quam BeUarmini catechismu». Attamen non plene satisfacit, at eirea illum non volo vos detinere: sed ille certe melior eat quam eateehismna BeUarmini: et in hoc catéchisme etiam in praefatione expresse dicitur, quod catechismu· BeUarmini non satisfacit.

Quoad igitur mandata eralesiae, primum mandatum eet eirea observationem dominicae «t festorum, et sio esse debet per omnem orbem: sed festa non sunt eadem ubique; ideoque vel mandata non erant eadem, vel Ukem textus, quia in cateehiamo debent tradi, quae debent observari tamquam mandata, non erit uniformi·; ideoque saltem desiderandum est quod instituatur uniformitas circa festa de praecepto. Etiam in cateehiamo BeUarmini quoad hoc primum mandatam dicitur, qnod ait obligatio audiendi missam diebus dominisis et festi· de praecepto Optime, illud potest servari pro universo orbe; sed nihil dicitur ds obligatione abstinendi a servilibu·. Porro aliam animadversionem volo fecere, quod in proteStantibus regionibu· fit nobis exprobratio, seu accusatio quod in catholicis regionibus dies do-

minion naa oervotur «t dabat, at qnod proChaetar ilia diaa per epara Mrvilfo. Seto illee pcoteetaatea in Mm' non mm aadiendee, quia asacgerant rear: H'i taasoa urihi vidatar omnino opportaaum, qaod in hoe priait mandato noa taatarà addatar missae obligatfo, aed etiam abstiaoatia ab operibus servifibua.

Quoad secandam mandatam, qaod reopieit ieiania et abotiaeatiaa, maior eat difficultas, quia haae abstinentia et illa ieinnia vario intolligunUir ot praetioantnr ia variis orbis regionibus, verbi gratia apud nos manducatur cero dio sabbati; sic etiam fit in Gallia ot aliis regionibus: aed in Hispania et apud Hispanos manducatur caro etiam foria sexta. Quomodo potest uniformitas osso oeteehiami eum bac varietate r Dicuat Hiapaai (saltem 'dû quos vidi), dicuat quod habent privilegium. Optime, quia ita illis boc licitum est: aed omnes vident, quod hoc est obqtaouhim pro uniformitate catochiomi. Et per transennam, mihi liceat dicere, quod cum mea dioecesis partira fundata, fuerit ab Hispania, et sit finitima hispanie regionibus, magna difficultas est pro nobis ineuloare hanc abstinentiam; nostri catholici non poscunt videre, cur Hispani non teneantur, et noa teneamur. Et quidem libenter fateor, quod simus maiores peccatores quam Hispani; sed maior poenitentia non semper debet requiri a maioribus peccatoribus, ne forte ad desperationem adducantur.

Tertium et quartum praoooptum ubique observatur. Sed quintum, in quo decimas iubontur, debet immutari, sicut fuit immutatum in nostro catechismo hoc modo, quia fere ubique decimae obsoleverunt; et certe non sufficiunt ad sustentationem clericorum: et dici debet, ptdoi fit in amorioano catechismo, siulantariosM dori ooairib^ars.

Ad ultimum cum magna minutia Bellarminus tradit in. suo catechismo sextum mandatum occleaiae, enumerando tempora in quibus solemnitae nuptiarum noa potest fieri. Ia nostris regionibus illud fero eet inutile, quia nunquam (t solomais actio nuptiarum; atque illud praoooptum alio modo deberet enuntiari; id est hoc modo: noa nubere contra logos ooelosieo; et illud est magni, maximi momenti. Nam civile matrimonium fere ubique usurpatur; ot oooleaiao mroa matrimonium ia multis loom accusantur, lacoosnntnr, foto ignorantor. Mihi videtur omnino .necessariam, qnod hio statuatur, quod prohibitam sit nubere centra logos oeoleetna.

Hao sunt aaimadvorsioneo, revereadiaaimi patres, quas mihi animus erat fooiondi. Veliam addere unum, sed timeo, no propter ventrem defatigationem, inopportunum eit Vollom (non qnod eit moa opinio' personaliaX eed vallem aaltom vestrae ooneidoratieai subiieere utrum nunc in praesenti rorum stata, ot positio reboo uti sunt, utrum neo expediret poet ennnciàtionem illorum praeceptorem peqleeiae addere: Hmc omssie prameqpfo'psr * *rtifeat B*

Nolo nunc cires illud loqui, sed videatur mm retonee saltem pro Ula idea eabiicieada patribus.

Et nunc vobis gratias ago do vestro patientia et benevolentia.

OBATIO

rewremii petris derated Aujucriai *DtuU*

Eminentissimi praesules, eminentissimi etrovorondissimi patres.

Cara plena sint insidiis, exordia praasertira do paucitate et simplicitate verborum, eMt exordium, et ia medias res procédons, benevolentia vostra comitanto, dioo:

Usnm unias eatecbiami ia orbe catholico nonnisi maximis difficultatibus et gravioribus damnis admitti posce. Quonam momento innititur unius et eiusdem catoohismi parvi in mundo propositio? Audiatis schematic noatri auctorea: eoolaaia debet eme cor unum, et anima una; ergo unius labii, eorumdem sermonum: ergo unius ia orbe parvi catoohismi usus. Quod ad me attinet, valde miror improvisam huids sathymematis ooasequeatiam. Ita difficile ex praemissis eruitor, ut per decem et octo saecula ecclesia bane consequentiam depromere non valuerit. Quam; nam, quaeso, unitatis ecclesiae auctores schematis sibi effingunt imaginem? Numne In eo sistit, ut singularum ecclesiarum varietates omnino aboleantur, et inaudita quaedam praeteritis saeculis dictatum substituatur? Num ecclesiae unitas idem sonat ac omnium actionum uniformitas? Num aliquo modo

› Argumentare: .fipiMopne Brioeeaete: Duitatem parvi mteehianl obtiasti pesso taatuuwdc ia laris mterioaus, quas pàadoaÎ a coagrtgaUone de Propaganda Ide, cum tecilius inibi proponi, et promulgari ponit, et ia qulbaedam peealisribns ngiseibae aut previneite eederisatieis. Ia qsaeumque tamen hppotberi semper iriiaqaaodem episcopis, at cataehiaamm approbeat ia concilio rive neUoaali sive provinciali. At propositionem nains univerealis catochtemi pro tota ecclesia reiicit omnino: 1· quia d naa est ecclesia, noa tamen una debet en» docendi modos. Modem autem argumentandi quem schematis coctore, tenuerant hanc eme: ia sederis debet eme cor suem et anima ûna;.ei et anus sermo ot unam labiam. Couaeqnenttem illegitimam eeae rei eo apparere qnod ex illis praemieris nemo dedecoro eaai valuit jper decem et oeto meenla. Immo docendi modum diversum essa debere'pro divenKato ingenii, indolis, moram ae oeltnrec gradu. Notandam autem 1· impossibile mm eodem spirituali dbo enutrire pueros Oceansae et Africae, ac pueeps PariaieaMO et Bomauoa. 9· Quae innocenter dicuntur in naa regione, non rise sMndalo ic alia dici pome, exempli gratia: quae de sexto precepto dicantur a Bellarmiao in magn. oateebimao, extra Italiam non aeque tradi ponent pueri» P· ipram experientiam rem confirmaro, eum neque in Italia. iiaa» Me IIname unitas eatecbiami haberi' potuerit. *In* hoc enim <doM urbs tree raiacteamo, Munerari eûmes sciunt. 4° Argumento ad hominem contre schematis auctores. Ipsi enim con-OMaeraat episcopia confectionem maiorum carechismorum: at per hqc unitatem quae exigitur prorsus corruere ait; ai quidem magni huiuamodl cqtocbtemi pro maiori rerum copia quam coatisesrt Mcemaria inservient ad orauMasm neam. Iliace autem addidit proporitioMm naius eatschlsmi universalis iniuriosam epteeopie mm, quorum iura ex propositis schematibus apparere pro nihilo ab eonun auctoribus fuisse habita; ima» (forte praetor eorum lateatioMm) restringi et ooarctari voluisse cum maximo toUns ecslraiee detrimento. Noa enim fortiorem eed omaiM infirmiorem supremam' potestatem evadere, ri iura osante UM tribuantur, gehematis aantorm oblitos mm divinae epteooporaps origiate, ot sibi ia rotis faisM nt divisae huius originis qaooamqM modo meatio foret. 8po ana frustratam MM, eu aequo ia schemate iam distributo de ecclesia id ocêam Ia eatseWmM emtemtterimi Patriri ad quaestionem 'quid Mt aerislia densae? regradetur: mm snasmaai psatitterai Baamaam Imu Christi viaarites ae totius Christiani orbis caput, et atari sasaM apimspos, qui illi adhaereat in mando. Kxaltaa-)dsa igitur mm dignitatem apimnpnram noa deprimendam, oo vel magia qnod hodie paari edmodu illi sint, qui praeter libertatam barbigeri hnidradi, saltem aUam facultatem vellent apteeepte roUaqaaee. .De QoUiis satam mrmrraem fhriras. ait peHbettntaMB. teibi Inberi Mt eJteni atlior— natrahiamn Beltermtai, et pradu noa <m metallum certe bonam com ireeeto commutaro. CatacUsmam Bellarmiai rudimrata potias, qasm arris catachericae smtaritatem referre. respoasteaM abate- tenges mm, nihil haberi de oecteaias con stttatteM, nihil de opteospte, Diapsririraia od maremrata aaWH tredi alri ia antea reapoaateM pro raaaameato poraitantina, totamqae MuUeaem matnüaam et serotinam coaatetore ia Bster, dea st Oodè. Ooreiarit roiteieadam schema esse. Nec dteeadam eam apteoopo BelUceuri, qaod umbra *Putri fn-*fqp MbriMda. Siquidem diri M utique potest de ernimisr decrotte, quae irretermohilla mmt, M ara de tehaamtibus, quae Ubere itetutiis te propsaaatar. Addidit ia aatsastia dieracrioalbm MSunUoa itfraaii sum doalaraam ob obrervatioaes, quo circa breviarium tectae aut queri undique mendis seaterot. Haac tamae ait noa Mam mautem Uloram, qui breviarii refasmatioMm postularunt. Sod oum negari sequat commentitia araaulla ia breviario roperiri, .desiderium ifioram mm nt ea expungantur, et eis peribetias evadet Breviarium.

•poetem legioni» aut cohortis mihtaria refert, in qua A omne» eodem puM», eadem mota, eodem ailentio, incedere tenontar? Longe, apage iota commenta. Viva wt varietate eiraumdata eeeleoiae nnitao, et a sua varietate doooram, dignitatem et vim anam ■anteater.

Una ont oene Mea, ot ad finem aaeenli naa permanebit ia oeelesia ot iu mando. Sed modus edocendi, expHoandi, in montée (dolium insinuandi fidem nonne aeaiper diveruao eet, et felt diversus, pro ingenio, indole, aetate, oiviliaationie gradu euluaque nationis, at aapieatiammo dixit in hae re et in aliia fficile princeps Auralianenaia epiacopus? Numqaam excogitare lioebit, uno et eodem eatechlamo parvo uauroa fore ot pueroa et nide» Oeeaniae, vel Africae incolae, et pueroa noatroa Londiaenoea, Pariaieneea, Viodobonenooa, Pragenaoa, Monacenaea ot Italo» Pueri neutri a teneri» anni» fidem avitam enm lacte imbibunt; fidei veritatea vix egreeai a sinu matri» B edocenter; et affirmare nen dubito, inter illo» vix •eptem anno· nato», et quoadam adultos etiam provectae aetati», nullam tentandam ease comparationem. Quomodo ergo eodem spirituali cibo nutrirentur? Nonne aunt .quaedem maximi momenti, quae pro ateta mentium, pro moram ratione normam loquendi praebent aut temperant, anb poena detrimenti religioni» et animaram ? Exemplum adducere liceat, nt rem elucidem.

In libello rite approbato Romae, cni titulus Dinbieremaa» pad cep··»» dWZo dottrma erwCaono *M Btilarmiat* osaiperf», legitur ad verbum ad ictam quaeaüonem: Quid continetur in aexto mandato?
λ aio roapondetar: „Continetur primo prohibitio adulterii, quod eat peccatam eum uxore alterius, deinde Sacrilegii, quo peccatur cum persona Deo dicata, deinde iaeeatas, qno onm parentibus, deinde stupri, quo cum virgine, deinde fornicationi», quo cum O muliero corrupta, libera, aut vidua, aut meretrice. Sic ad litteram. Unum dumtaxat dico: in Italia baeo verba, ut videtur, poeount abaque scandalo et innocentia» damno proferri ob maiorem «ane fidei ■implioitetem.quao apud plonaque Bnropne natione», heu! iam evanuit: aed ai apnd noa in quolibet oatochiamo legerentur, nefiudam caret pro pueri» nostris ■oaadalum. Omnea advenu» noa ooaclamareet quod eoeloaia reverentiam pueri» debitam conculcet; patre» ot matre» e manibus noatria prout indigni» fiUea ot filia» eriperent. Et boo dico magna certitudine, quod apud aoa nulla» earet «aoerdos, ne quidam laioua magiater, qui labile' »ui» talia enuntiare auderet coram verecundi» ot candidi» pueri» noatria.

Oηïφ hoc? uf bream, ut stabiliam hanc consequentiam, nasnpe quod aliia ia aedificationem datur, aliia potent vargoro ia detrimentum. Ergo moraliter impoambile Mt, at «aepe pornieiooum esset in communi ot eadem iaetitutioni» diaoiplina, tam divena puerorum ot adultorum inguuia coaequare.· Et ita docuit experientia, qnod nempe ornum conatu» ad hune laem anaequendum inutile» semper evenerant, quia rerum natura irriti foeti aunt Et ipoe rammus pontifex ille, qui cute amore et veneratione eatholicltatfo coûter. Benedictu» XIV, hanc unitatem proeoeetaa eet; aed quaata prudentia, quanta cautione, quanto moderamine loquitur in bulla sus ad totam' eeciaeiam directa *Etti mimmt.* Audisti·, rorerendiaaimi patrua, hunc magnum pontificem: .Enixe eommondamea in doctrina chriatiana tradenda adhiberi libellum a Bellarmino exaratum. Sieubi contingat, ob poeaMarea nationum, regionum neoeeaitatea, alium adhibere, «adulo vigilandum ae quid contineat a veritate cathoHm ăbaoaum. Et tamra unita» illa tam luculentia, tam moderatu verbi» commendata, ne quidem ia Italia constitui potuit, «ed ne Romae qnidem, nbi rant, ornum norunt, tre» catechismi, parvus catechisms· Bellarmini, vel parva doctrina chriatiana 40 paginia eonatana, explicatio huiusce parvi eateehiami ab ipao, uti ferunt, Bellarmino exarata, et tandem tertina oateehismea, qui veneraadiaaimo ot emiaentimimo nomine cardinalia Patriii circumfertur. Tanta mt in ea uhitate difficult»·, mu potia» morali» imporaibilitaa!

Attendite quaeoo, patro». Ipaimet rahemati· nostri anetorea nonne hanc impomibilitatem agnoaoere videntur eum maiori» eateehiami diveraitatem admittant? At quomodo illorum exinde noa rueret unitati» fiindamontam ? Si infontali debent esae unia» labii •ormonumque eorumdem, cur ainunt adulto» habere alio» rarmenes, ot esse alteriua labii? nonne contradictio mt? Velint nolint, cateehiamna ille maior ramper in praecipuo usu versabitur : siquidem nonniai a rudioribo» et ilHtteratia quibuadam retinebitur parvue universali» cateehiamna ; et ante primam communionem «altem apud plerasque Europae natione», ante primam »ynaxim omnea fere alio maiori uti eatechismo deberent ob anfficientem in doctrina in•titntionem. Si magna iuxta achema adait difficult»· in varietate parvorum catechismorum anb unitatis respectu, ergo a fortiori adeaaet in maioribus catehiamia, qui maiori» momenti aunt. Caducum eat ergo, nobia videtur, illorum propoaitum et mentis fundamentum.

Attamen avertat Deu^, quod erga schema nostrum •everior sim et iniquior. Aliquid certe aptum et inatum complectitur, quod plurium votia favet, et in ista propositione aie includerem: in quolibet parvo regno, iu qualibet Mitem ecclesiastica provincia ralde exoptandus eet unius catechismi usus, nisi adsint indicio ordinarii maiora incommoda. Sed conficiendum. ant potias eligendum hoc opus Mmper episcopia committatur in synodo provinciali aut national) ; sic indicio meo salva remanerent quaecumque recta et utilia in hocce schemate reperiuntur. Unitas in methodo docendi, et veritatem divinam captui cuiuscumque accommodandi, quae nunquam univeraalis in mundo habebitur, modo saltem possibili exiiteret, et maior in future praepateretur, et omni» ■ Christo episcopis concerna munia intacta manerent in mente presbyterorum et fidelium.

Absit ut credam, eminentiasimi et reverendissimi patres, aehemstam nostrorum auctore· illam docenti· eodeaiae per episcopatum auctoritatem, illud inviolabile iua et officium in dubium et discrimen adducere voluisse. Sed nemo non diffitebitur, quod hucusque de iuribUs episcoporum siluerant. Novimus omnM quod nobis subtrahere vellent. Heri verbi gratia facultatem in privilegia et iustimimoa honorae quoad remunerandum eoediutorea illos veneratione et amore nostro dignos, et qui illi· certe non eunt nec scientia nec pietate imperas; hodie parvi eateobiami confectionem nobia adimere vellent.

Pro me» conscientia ingenue dicam, propensio haec, ai in mentibus eorum existent, in detrimentum vergeret religioni·, eeoloaiae et Mnetae etiam illius •edis, quam invicto unionis amore prosequimur. Epiacopi vigilantissimi et stranui sunt propugnatores cire» thronum Petri etiam temporalem stantes, uti illum tegant au» divina et humana auctoritate. Deprimere etiam in minimis illorum vim et auctoritatem, imminutio ssset ipsius pontificiae auctoritatis ia oculis populorum. Quo magia extolluntur rades nostrae manibus Christi in orbe fundatae in persona apostolorum, eo magis'extollemus hanc aupremam sedem, et solam in ecclesiae primatiia supremam, contra quam portae inferi numqnam praevalebunt. 8i supreme potestas ad se ius omne proprium reduceret, non fortior certe, »cd infirmioÇ evaderet. Iura

47·

MMtiMÎna nostra propugnemus «d rit»» diaeritaea A et aanguiab effuaionem. Hue annota eedeaiao lax, pulchritudo at harmonia, baeo traditio patrum, hoc fortiua aorte, smaris scilicet ot auctoritati· vinculum, haec paterna aimai at fraterna eharitaa, qusc hucusque mundi peraecutionem confregit et ad fiasm confringat.

Iterum dico mihi, anotorea schematum nostrorum nullam talem in meato eerte habuerant cogitationem, minuendi aeilicet episcopalia iura; et tamen, in mon concientia dicam, eoa hueuaque ite in ărgumenti •nia divinae epiaoopatua originis oblitos fuiaae, ut mihi gaudio magno aaaet, si, legerem una vice taatam hancee reaponsionem, quam in aua matAedo oatechMca ineoripsit venerandissimus et eminentiMimu· cardinalia Patriai, nempe ad quaestionem, quid intelligis per ecclesiam docentem? aie respondet: „Intelligo summum pontificem Romanum leau Chriati vicarium et totiua christianitatis caput, et simul omne· B epiaoopo· qui illi adhaerent in mundo.· Hanc dementarem et theologiae necessariam notionem in nullo adhuo-e schematibus nostris detexi, etiam in schemate da eccleaia ubi forsan erat locua. Bunt enim in temporibua noatria, aed pauoiaahni credo, qui nulla iura propria, nullam epiacopia facultatem tribuere vellent, niai forte iocoaam illam libertatem ut barbigeri incedant. Quae responsio ad parvum catechiomum noa reducit, et licitum mihi, ac faa ait explicare cur dixerim illum conficiendum eeae eatechiamum aut potiua eligendum ab epiaeopis in aynodo provinciali vel national!. Non satis, patraa reverendissimi, mihi perspicuam eet ẜuale sint in ălii regionibua parvi cateohiami. Unum de Galliis testificor, quod ẜlure aint apud noa' ax omni parte abaajuti, et perfectioni quoad fieri poteat vicini. Noruntue hoe eatoehismos auctorea acbematia? vix credo. Prima incedit Bossaetius ille nulli ia mundo C ingenio dispar. Parvum illa nateobtomum maxima cura exaravit, ot poat illum quinque inter ẜoctior· et ẜauctiora epiaoopo· noatro· aureum illius opaaculum limare. axplere, parficara, quod redundabat auferre, quod daaidarabatar addere iaaudavaruat per 180 anno·. Quia sperare poteat ae malin», aptioa, exactio·, simplicius acturam eaae abaqua quadam temeritate?

Pace omnium dixerim, loage atat a noatro parvo catechiarno parvua ille eatochiamu·, qui magno aane nomine Bellarmiai circumfertur. Quid miram ai pre tempore libella· late redimente potin·, quam maturitatem arti· catachetieaa referet? -8i apeetaa ad memoriae facilitatem, ut dicebat reverendiaaimua Bsvannensis apiacopua, reapoaaionea, nou tantam quaestiones, aed reepoaaioMa, quod gravius eat, reapoaaionaa per octo, frequentia» per decem, aliquando per duodecim, quaedam per aexdooim lineas D explicantur. 8i ad nstopritatom1 ia tradenda doctrina ■peetetia, vix oredibilaa aunt, omiamoaea: nihil de constitutione ecclesia·. Porro qui hunc libram «volverant unice, poeaent ignorare quid aint episcopi, nam ne una vice quidem in parva iata doctrina hoc nomen profertur. Diapoaitionaa ad aacrnmeata nullibi repariuntur, niai in unica reaponaioae pro •aeramento poenitentiae. Oratio matutina et aarotina in hia tantam aiatit oratioaibua, nempe Petar, Aea, Crade. Audiatis, reverendiaaimi patraa, quomodo discernatur peccatum veniale a mortali. .Faecatam mortale illud eat, quod oommittitur contra duritatem Dai aut proximi; et mortale dicitur, quia privat animam vite aua spirituali/ Huouaquo recta eat aane et pulchra definitio. Bed audiati·. .Paocatim veniale illud aat, quod non aat contra charitatam et noa privat animam gratia, diaplioet autem Deo, quod nou eet voluntati unae conforme." Ut autem verua definitioni· aeaaua iatelligatur, consulenda eat declaratio parvi cateahiami ab ipao Bellarmino magno, nt aiunt, oompoaita. Atqni in iata legitur: quando peooatam eat io materia levi, nec satis ut daatraat eharitetem, tune non eat contra oharitatem, aed dicitur nou eeae aecundum illam. Hinc exemplum affert. Furari ẜulto ẜummo eat peecalbm mortale, quia eat in materia ẜravi furari minuacula non eat contra oharitatem, aed nou eet aecundum oharitatem. quia eat in materia levi (pagina 233). Unde inferretur peccatum veniale non eaae contra legem, aed simpliciter non eaae secundum legem: unde inferretur peccari non ρο··ο etiam levitm contre eharitetem: quod sane rarissimum es: inter theologo·. Nulluin quoad me inveni, qui hunoce notionem periculosam pueri· tradat.

Ob illo· defectu·, ob macula·, ai maculae in oculi» vestri» reperiuntur, excogitatum fuit parvum buno Bellarmini oateehiamum absolutiorem, simpliciorem, aptiorem, breviorem simul ac completiorem conficere. Bed sciant hoc opu» in multi· loci· absolutum ease. Quare ergo, quaeso, mutaremus aurum nostrum contra aliud metallum nobis ignotum, quod etsi magni pretii, sane eum ab iis ipsis schematum auctoribus verosimiliter oonfiaretur, attamen minori» pro nobis est; et certe pro rerum natura et ingeniorum diversitate nunquam in omnium manibu» per orbem catholicum unice haberetur? Quae dicendo, abait ut pro suo merito non multi faciam Bellarmiai magni opuaculum. Unum assero; est opus illud humanum a tribus fere saeculis exaratum; ergo et aliqua parte mancum, ergo et perfeciibiie.

Perfieiamna, eminentisaimi et reverendissimi patres, eatoehismos nostros, perficiamus theologiae et iuris canonici cursu» nostros, perficiamus omnia opera noetra: naturae est humanse, et epiaeoporum praeaertim, in melius proficere. Hic labor, hoc opus, haec gloria oo.ncilii Vaticani! Perficiamus etiam •ohemata noetra, et ob hanc causam nunc nobis fidat iudiotbua a sanetiaeimo patra tradita: et pro mao humili aeaau praecaveram illa achamata, quae •x ipao eorum titulo, at ax ipaa explicite sanctisaimi at amaatiaaimi Pii IX velaatate qaaedam rant themata liberrime diaeutiaada, admittenda, ut.dicitur, aut raiiciaada, praecaverem, inquam, illa sub magni Petri ambra corrigera. Umbra Petri signat et illuminat decrete sanctae ecclesia· irreformabilia, non varo iata, qaae ae ab epiacopia quidam, aed a viris theologia rana doctis ooufeota sunt, at confecta ut noetro liberrimo iudicio subiieiantur Umbram etiam Petri toto corda veneramur; at quomodo schemata vara discuteremus ai noatria oculi· appareret magna illa umbra? Nonae raverendiaaimus et excallantisaimu· Ballireasi» episcopus, qui hancce elooutioaara iuxta me infalioam adhibuit, nonne ipse aliqua desideravit taaaao ia aehemate? Non ipse oblitae aat umbrae Patri auparatantia?

Absit s nobia, ut tot aminantiaatmia et reverendissimi· patribus, qui aehemate nostra hucusque tanta scientia et tanto moderamina diacuaaerunt, iniarinm inferre videamur: et sinite adhuc, patres, mihi de umbone deaoaadenti dioerq quod mihi cordi eet:nonnisi scilicet aegro animo audivi venerandos qratoree ot scientia, at natata, ot pietate, et numero, qui aliquo· defectus in aureo noatro breviario, sicut noa in parvo oatoohiamo indicarunt. Non recto quidem orator alogaatiaaimo sermone intellectus fuiaeet Veneramur omnes breviarium nostrum, quo mone noetra quotidie ad Deum ascendit in communione sanctae et docentia eccleaiae. Certe solatur nos in laboribus ot tristitiis noatria: sed quid ad

I Hoe vertas mtsgritatan · staasgrephis ataitam fait cno oratore· noa intellexerint.

quaestionem! Ann· solatium magnum afferunt reverendissimo oratori legendae quaedam eommentiti^s ' Nonue quaestionem afferunt hymni quidam fere barbari, et plaami aliquando ia montem ita congesti, ut saosrdoto· nostros ia diebns opsroaioribus quasi obruant! Dicam ia mea conscientia, qui-, cumque amat aanctam ecclesiam, quicumque ruit illam tine ruga «tiam in vestibus, voti· omnibu· ex patore debet ut in breviario, sieut in catecbismo parvo, ne unum quidem verbum reporiatur, quod veritatem historieam, aena· critice· regulae in ecclesia catholica admissas, pietatem offendat. Cum opus illud «xptotum fuerit, quadatn die nullue erit in orbe sacerdoa, qui non benedicat Deo et huic concilio Vaticano, ei a nostro sanctissimo, et iuxta mcntqm tuam et Benedicti XIV, a concilio Vaticano ree ad finem et oxitum perducatur. Quidquid ait, •i refellimus ut licet opinione· Galliarum nostrarum, refellamus illa· prout genuinae habentur, alioquin figmenta nostra tantum proreus diluemus. Nam nemo petiit · concilio, nt totum, ut dictum fuit, breviarium reformaretur, ut totum convelleretur.

Hocce igitur modo concludo orationem meam: 1" Admitto parvi catechiami unitatem quibusdam in eaaibue, verbi gratia in regionibua missionum, quae a reverendiasimn Propaganda pendent; cum ibi fort· eaedam ratione· ae noatns regionibua non snbaiatant, ai tamen reverendiaaimi· et eminentissimi· patribua placeat hoc propositum. 9 Admitto unitatem parvi catechiami in regnia qnibuadam, •altem in provincia eccleaiayica, et aemper ab episcopis ipsis sive in eoncilio national, aire in ρτοvinbiali congregati· manantem, quia aoli possunt indicare de atatu mentium, do circumstantiis, de gradu morum, et illa exquisita locutione, quae semper adhiberi debet, quando de religione agitur.

Quae, eum ita tint, benevolentiae vestri iudicii corde intimo subiicio

ORATIO

raeerendi *ꝑutri* demini *Pauli Anftli Bolltriai ꝑutriurehu AUxuuJriui.*

Eminentissimi et reverendiaaimi praesides, eminentissimi ac reverendissimi patrea.

Qeaeatio de parvo oatechiamo sanctae cedi· auctoritate latine conficiendo, qui dein in singula· vernacula· lingua· translatus ad puerulo· ouiuacumqae nationi· in ehriatiana doctrina uniformiter instruendo· usui o··· deberet, ut aua· utilitate· ita etiam aua incommoda ex utraque parte praeaeferre videtur.

‹ Argaaaetan: .Patriarch· Alsxudrln··cateeMaaia·uaiveraalen approbavit, non tamen, ait, imponendam Ulnm earn episcopia, sed taatammodo commendandam, atque nt normant proponendam, et reliaqmndnm synodi· provincialibus, nt ecclcdis sais provideant, pessi ilM magi· expedire cognoverint, Non diaaiipulare ae difficultates qua· ex oetccblamorum multiplicitat· exurgeat; at unam etiam cateeldamum aniveraalem suas dtffioattat·· et incommoda habeto. Rx oompurutiono diftoultatnm, qnae hinc inde oeearrunt, rnachssims, ac aoa imponendam epieeopi· novum mtsrhianam, qui proponitur. Per hoc tamen sallo atodo cum iis sentire, qui existimant propoaitionem catechiami univeraalia iaiarhmam episcopia esee, noa iniarinm fecisse aptaoepla concilium Tridpntinam, cum catechiamnm pro paroehla decrevit, nequa iniariam inferre epiaoopia •ymboto, ia qaibua fermai·· fidei pnsscributur. Eptoûporam utique ease oommieao· aibi populos edooare, iptolligi taaaaa hoc debet iis formulis et verbi· adhibiti·, quee a suprema ecclesiae auctoritate opportuniora indicentur. Xrgo non violata libertate conqueri debere apiseopea, aed gratulari potias de tatiaainm norma ipsis oblata pro munera auo rite explendo, eo vel magis quod liberam eia rsbaquatar nt ea suppleant, quae peculiaria suae dioeeeaeoetodluacta exigere videntur. Conciant duo vota exprimendo, 1° Ut enixe commendetur sacerdotibus totechetica iutractio, qnae maximae utilitatis aat bono animarum, 9» ia nori catecUami confections, rationem habendam m m et errorum qui damaabutar, et doctrinarum quae proponantur ia hoc Vaticano concilio.- 1

Et quidem in proposito schemate de hoc parvo universali concinnando oatochismo, praecipua saltem rationum momenta iadigitata aunt, in quorum gratiam ad eiuamodi consilium patrum deliberationibus proponendum deventum sit, atque in adnexi· adnotationibas etiam aliquanto fusius evoluta; quibus iisdem rationum momenti· eerte permoti aunt illi qnoque non parvo numero epiacopi, qui occaaione huiua oceumenicae synodi a sanctissimo patre petierunt, ut eno nomine parvu· huiuamodi c̃ techismus edatur ad primam ubique conformem puerqrum in ehriatiana fide inatitutionem.

Neque diffitendum eat, idea· simul tantum cum fixi· et ben· determinati· quibusdam verborum formulis in nondum mature evolutas parvulorum mente ingredi poaae, neque eo· tanta adhuc ratiocinandacio pollere, ut in orationi· conceptibus ea quae substantialia aunt ab eia quae accidentalia tantum sunt dispescere valeant; quod vel in ipsi· aduris sive conditione rudioribus sive ingenio tardioribus aeque obtinet; ideoque catechismorum multiplicitate, qui in formulis fidei dogmatum et moralium praeceptorum proponendis, in praecipui· «altem eorum probationibus et in ordine expositionis prorsus inter se non conveniant, ita confundi eorum mentes, ut etsi singulorum eatechiamorum studium minime neglexerint, attamen fere nihil didicisse videantur

Incommoda autem et damna e praedicta catechismorum multiplicitate manantia eoa non modo afficiunt, qui in diversas migrant dioeceses, vel diversa· etiam unio· dioecesi· partes, quae ex aliarum dioecesium partibus ob novam circumscriptionem forte coaluerint; sed occurrunt vel intra unius eiusdemque oppidi moenia tum ob civilium gpberniorum in rem ecclesiasticam immixtionem. tum ob nimiam quorumdam episcoporum indulgentiam erga privatos religionis magistros. Dum enim unaquaeque dioeeesia suum iam haberet parvum, medium et ampliorem cateehiamum, vel saltem parvum et maiorem, ad erudiendo· pueros diversarum aetatum nec non adultos pro eorum captu, tam ia echolis quam in eceleaia, «iviles auctoritate·, modo ex aliquo politico acopo, modo etiam ex benevolo tantum animo, plenam uniformitatem religiosa· etiam institutioni· ia scholas quomodolibet a ae dependento·, inducere volente·, singulo· eatechiamo· pro quolibet scholarum propria· ditioni· ordine confici et tradi mandarunt; pluribus autem in dioecesibus venia ab episcopis facta fuit «tiam nonnullis sacerdotibus, pueris in religione erudiendis privatis in scholis incumbentibus, alios pro iis minores praesertim oatochismo· elucubrandi, et sic vel iu una tantum dioecesi extiterunt parvus, medius «t maior catochiamue diooceaanus pro juventute instruenda praesertim ab animarum curatoribus in eceleaia; ex parte autem gubernii duo vel tres catechiami concinnati pro scholis elementaribus, vel, ut etiam dicuntur, primariis, unus vel duo pro scholis technicis, ac forte etiam alius pro scholis gymnasiorum, quae et mediae appellantur; demum alii rursus numero plures a singulis editi, privatis in scholis religionis doctrinam tradentibus. Quis non videt · tanta minorum etiam catechismorum multiplicitate non levia exoriri damna quoad religiosam puerorum institutionem, ita ut et nutantes ipsi fiant suis io religiosarum veritatum conceptibus, neque inter se conveniant circa modum singula doctrinae capita ordinandi et exponendi, non sine qnadam firmitatis in fide tactura, ac demum difficilius fiat etiam servandae doctrinae puritati advigilare? I nde sane nemo non conspicit quanto studio enitendum sit illarum dioecesium rectoribus, quae in huiusmodi conditione versentur, ut sublata tali catechismorum

multiplicitate, ua"eqei<que puerpram ordo, «ve ia scholis cive extra, tam aetate tam htoUeetaali culture distinctus, propriam quidem habeat cibi oongruum. aed unum dumtaxat, religiosae doctrinae ratechiamum.

Haec autem uniformitas ai nonjnodo ia unaquaque dioecesi, veram etiam io pluribus, in omnibus exempli gratia quae simul ecclesiasticam proviaciam constituant, heberi posset, quin ex alia parte aliquod detrimentum aeeeeaariae puerorum institutioni inferretur, propter emolumenta quae ie»e manarent, non esset sane laboribus parcendum ad eam comparandam; atque eo magis si ia totam aliquam gentem, si demum in universam ecclesiam tadnei posset.

Sed ex altera parte incommoda et damna iam a duobus eminentiseimis aliisque reverendissimis concilii patribus recensita, quae procederent ex hac absoluta unitate parvi catechismi nodum pro ecclesia universa, aed vel tantum pro unaquaque natione, aut interdum vel pro una ecclesiastica provincia, mihi quoque nec contemnenda rideatur, etiam comparatione instituta cum bonis e cateehismi unitate manantibus, nec vere declinari posse nisi derelicto absolutae uniformitatis principio; eum e converso utilitates, quae ex hoc ipso procederent, aliis quoque mediis et industriis comparari possint.

Dum tamen eius montis non sum, ut parvas qui apdstoliea auctoritate condendus esset eatoohiemus, episcopis omnibus pro suis dioecesibus obligatorie imponatur, longe absuiu ab ea sententia, iuxta quam objjgstoria huiusmodi inianctio conspicienda esset veluti laesio episcopalia docendi maneris, illius nempe cum iuris tum officii, quod singulis episcopis collatum est illis Christi ad apostolos verbis: Armies -doosta omuM *gtntn... prardicat»* Maspelutm omi ereetirree. Primo enim ai episcopi m in jure laesos, in officio coarctatos sentire deberent brevissimi huius edendi catechismi impositione,cur aon eamdem querimoniam extollere debuissent ab ipaa iam evulgatione oatorhismi concilii Tridentini, qui aeque ut norma docendi oqinibus ecclesiae doetoribus imponebatur? Gur non conqueri debuissent de, ipsa fidei professione s' Pio IV pontifice constituta, deque aliis doctrinae formulis in pluribus oooumenieis conciliis firmatis, de symbolo Constantisopolitano et Nicaeno, de ipso apostolioo symbolo, otpote quae totidem sint formularia, quibus docendi, libertas in ipsU episcopis certis lynitibns constringitur? Ino certo habeat episcopi, immo et officium universo gregi sibi concredito Christi doctrinam tradendi at explanandi, •ed in verbis et formulis quae a suprema in eceleaia auctoritate opportuniora habita sint ad ipsam doctrinam darios proponendam, immenemque Ob omni errore servandam. 8|-autem oecumenieum concilia· aut apostolica mdes utile duceret vel nooeeearium D pro recta omnium fideliukn institutione etiam integrum alicuius cateehismi schema universis episcopis pressius indicere, non emet sane cur de violata libertate lamentarentur, sed-potius do tutissima norma ad hoe ipsum implendum officium sibi praestita gratulari»deberont. Deinde integra adhue maneret episcopis facultas, ut in ipee constitutionis *rlr parvo «Hrrkiuu* schemate declaratur, eiusmodi catechisms ^ostrinam in aliis amplioribus pro adoleec. otium aetate et captu augendi, evolvendi ac vindicandi; nec sane parva baec eoMt provincia ia qua episcoporum seins ot scientia exerceatur.

Sed iam ut ex omnibus praemissis ad schema nostrum propias accedam, eonlte^ionem parvi alicuius pro parvulis cateehismi eo propositam noa reiicio sed approbo, dummodo catechiamua JpM stricta obligatione in universa ecclesia adoptandus non imponatur, at potius episcopis tantum commondatur at norma tutissime doetriaae, ae typus pro formulis reramque ordine, ita ut integram ipsis «t aat provincialibus oeneitiis pro prudenti iadicio mo sum vel omnino suscipere, vel saltem prae ovalia habere, qaaado novae editiones praeexistentium cateehiamorum curandae sint, at quae magis convenire eoeaeaat indo daooatea, unitatem illam ot in sententiis ot ia formis eberias ia dies promoveant^ quae procul dabio magnas perit fideli populo exilitates.

Praeterea eam illis reverendissimis patribus convenio, qui sive hoc in schemate sive alibi eatecheticam populorum in religione institutionem sacerdotibus enixe commendari cupiunt, atque hocco desiderium eo libentius exprimo, qnod concivis existam illius praeclarissimi antistitis, qui in catecbetica institutione propiovenda summopere adlaboravit. cuiusque exemplaret traditae regulae tam salutaro· in universa eeolesia fructus dederunt, uberioreaque adhuc dabunt, ei adhuc sedulo fuerint recogitate.

Denique eum in schemate, de quo agimus. Tridentini concilii catechiamua meritis laudibus exornatus, iterum ut optima regula proponatur in adultis instruendis sequenda, ego quoque animi votum exprimo, ut boo ipso schemate enunoietur, sanctissimum patrem mm eureturom. ut pro recentius enetis Christianae societatis indigentiis nova concinnetur liL-int etiam cateehismi editio, in qua, quantum par ait, opportunis additamentis ratio habeatur tam condemnatorem errorum, quam doctrinarum quae solemn! indicio' definitae aint a Tridentini tempore usque ad expletum nostrum concilium Vaticanum. Nihil sane optabilius pro omnibus numeris absoluta ehristtUfii populi in recta fide institutione; ac pretiosua jdoctrinae thesaurus, quem romsnus exhibet catéchismes, non paucis sliis fulgidis gemmis nitescet, si apostolieae sedis studio haee nova acceperit incromonta.

Parcite saltem animo ac voluntati, eminentissimi ac reverendissimi patres, si mea inscitia et imperitia taedio affecti sitis, vestraque sapientia quae minus recta inveneritis emendate.

Hic autem interrupta discussio est, et eminentimimus primus praeses ait:

(Koverendissimi patres, supremum diem obiit in hae alma urbe reverendissimus dominus Baeilius Gil Bueno episcopus Oscensis in Hispania, cuius anima piis reverendimimoram patrum suffragiis commendatur.

.Proxima congregatio generalis habebitur crastina die hora consueta "

OoagrogeUo generalis vtgeelma ssxta
1870 februarii 16.

Foria HI die 15 februarii 1870 hora nona matutina, ia conciliari aula Vaticanae patriarohalis basilicae, generalia reverendissimorum patrum congregatio habita eat; cui interfuerant quingenti septem patres, nempe 34 cardinales, 5 patriarchae, 3 primates[1]. 78 archiepiaoopi, 854 episcopi, 4 abbatoe anilius dioecesis, 10 abbates generales sive praesides congregationum ordinant^ monasticorum, esum mitrae habentes, 17 generales ot vicarii generales, quorum omnium nomina, quae per assignatores locorum accurate descripta fueunt, exhibet indiculus patrutp vigesimae sextae eongregatidnm geaeralis, qui itritfr7 nets concilii asservator.

- 1 Ueet ia magregatioM generali vigesima sanna dedaratam fuerit archiepisrapw MeohUaisairm, fialeraitasnm et Astibsmsem inter primates bebandos eos»; tamen ia indleelo Inter enhiepiscopos semper rsceneeatar.

Revermdae pater domino· Andre·· Bchaapm i «rebiepbeope· Ultraiectanais mineam lactam eelebrarit. Qaa absoluto, et recitata oratione Admamw Damfo· etc., emineatieeimo· pritaus prae··· indixit coatiauationem disceaaioais eirca eohema de parve cnteeArtma, et patribus aaaantiarit, oratoriba· qai pro superiori congregation· iasoripti Aierant, aax alio· MMuiiM, quo· omae· iueeit ex amboae, publicari.

Tqdc •ubeeeretariu· aequantem tabellam perlegit :

aPu> congregatione generali die 15 februarii 1870. Nomina oratorum qui pro superiori congregatione inscripti, audiendi adhuc supersunt : reverendissimi patre·, Marianus Ricciardi nrchiepiecopua Rheginen•is. Salvator Nobili Viteileeehi archiepitoopui episcopus Auximanus et Cingulanua, Joannes Thornat Ghilardi episcopus Monti· Regali·, Guillolmus Keane episcopi» Cloynensis, Thoma· Grant episcopus South Marcenti». loanne· Petrus Mabilc episcopus Versaliensis, Franciscus Alexander Roullet de U Bouillerie episqppus CarcaMonensis. Guillelmu· Clifford epicopus Cliftoniensi». Michael Payd y Rico episcopus ('onchensis, Aloysius de Cano··· episcopus Veronensis. Aloysius Elloy episcopus Tlpasitanua, Antonius Maria Pettinari epiecepus Nucerinus, loannes losephn· Faiet episcopus Brngensis. Iuliu· Lenti episcopus Nepesinus et Sutginus. laeobus fo tophus Jans episcopus Augustanus, Franciscus Gros episcopus Tarantuiensis. Laurentius Gaetaldi episcopus Salutiarum, Henricus Bindi episcopus Pistoriensis et Pratensi·, Salvator Magnasco episcopus Bolinensi». losepbn· Maria de Vrquinaona episcopus Canadensis. — Novi oratore·. Reverendissimi patrea, Emmanuel Garcia Gil archiepiscopus Caesaraugustafiu·. lubanus Florianus Despres archiepiscopus Tolosanus, Antonius Monescillo episcopus Giennensis, Hyacinthus Msria Martine· episcopu· Saucti Christo phori de A vana, losephus Gelabert episcopus Paranensis, Raphael Ricca generalis ordinis Minimorum/

Oratoribus publicatis, ab eminentissimo primo praeside successivo ad araboneni vocati sunt arehiepiecopus Rheginensi·. archiepiscopus episcopo· Auximanus et Cingulanus. episcopus Montis Regalia, episcopus Cloynensis, episcopu· Versalionsis, episcopus Carcassonensis, episcopus Cliftonidnsi·. episcopus Conchensis. Reverendissimus autem episcopus Southwarcensis morbo impeditus aberat.

ORATIO

rrosrmdi patris domim Merioni Rioetardi
erehitpitcopi RAegwanais1· z

Eminentissimi et revarsndissimi praesides, emi nentissimi ac reverendissimi patres.

Paucis vos morabor, sapientissime iudicio vestro aliqua submittens, quae schema ds porro eatdcAwmo respiciunt.

Ac imprimis maxime mihi sdprobatur concilium de uno parvo catechismo pro ogmibus chnstiani orbis dioecesibus statuendo ob gravissimas sana retiomea, qua· in schemata eiuaque adaotatiombu» exponuntur, later qua· excellit unitae doeeadi diacandique Adam eetbohoam, de qua oniaqaam satis oommeadaada uaitate apoatolu· gd Philippenses •cribaM aiebat1: lat^M· femhivm meum, W wbm MgsatM» Mss^sm cAarbatrei Aadsar··, MMstesrr, Htegmrm aHsrissrtr·. Neque hae sentiendi enitete contentu·, aed verborum loquendique uniformitatem requirens, Corinthio· ita adhortabatur : Gfortre ante·· v··, /ra/r··, ^sr namm Zfomset e««tri 7«asi Orisfi. ut •dïgswm dfoari· ✝*. Pmeterqaamquod ai uauni sacrosancta Vaticana synodus praescriberet catechismum, ne alia recenseam incommoda atque inconvenientia quae arcerentur, illud eluderetur procul dubio, quod nascitur ex nonnullis catechismi· aut erroneis, aut saltem minus exacti·, ant etiam insufficientibus. qui aliquando circumfom solent, quaque hsud semel meas etiam in manus pervenere

Nec vero hac a Vaticano concilio facta prae scriptione episcoporum singulorum iura ullo pscio minui aut laedi videntur, tum quia eiusmodi prsv scriptio fieret ab ipsis episcopis in gcnersli synodo sub Romano pontifice praeside collectis, tum qu?· integrum semper, ut schemati· ipsio· verba habent, episcopi· maneret ampliores'catecheticas evulgare cxpli .tiones. quibus uniusebiusque dioeoeseos necessitatibus opportune consuleretur. Quod ,si. pulchrum dignumque omnino est in omnibus cuiusque dioeceseos paroeciis unum eumdemque tradi catechismum. nonne pulchrum dignumque potiori ratione existimaretur unum euiudemque catechismum do ceri in omnibu· orbi· dioecesibus, ita ut fidele qui unam eamdemque doctrinam profitentur, in qus cumque terrarum parte una eadotnque loquendi forma doctrinam ipsam exponere possent? Quare inter caetera quae optrtne ulncirentur ab oecum e nies synodo, illud profecto esseL ut episcopi reduces in varis· propriasque dioeceses unam fidei christiu nae tradendae ac discendae formam sdferrent. nt quondam apostoli, antequam in multiplices profici> cerentur regione· Christum nunciatun gentibus, quae in tenebris et in umbra mortis lucebant, symbolum composuere, quod veluti catechismus primis illis ecclesiae temporibus spectari potest.

‘ Argameatum ; .Ardtieplmopo· Rbeginsesis approbat •cbesm bb Socia· rationibus; 1» sa «rc·—itate doessdi itùoaadique Adam eatboUcam qasm turn ad Philippense· tuas ad Corinthios inoaknt apoetolas, et n incommodis quae obvenire •oleat ex cnleehhmb erroaeto sat minas acesraûa^ Nee per hot laedi episcopomm iura, turn quia ab epiaeopia ia synod· collecti· constitui catechisms· hie debet. teas quia episcopornm semper srit axdpUort· odors oateebotics· expbeatbMa prs ease dioeeeob seceaaitaie. Si polehnim eA pro omnibu· rniiiaUbsC diœcesb parosetb uaum haberi catechismum, malto atelias esse, st.aaaa habeatur pro totius mundi dioecesibus Hine, •it. sd riinqilmi apostolorum, qui antequam per uivervum mundum dbcederest populos evan<eliaaturi, tmap fidei regulam tr&didenuit insymbvlo, etiam episcopo· a eoncilio in saaa dioe ce«e· proficiscentes parvum catechismum afferre debere. Kt ai poet concilium Trideuiiaum as» eat fidei professio a Pio IV •dita pro univers· ecdeaia iudesi verbi· eoseinuat·. cur n»n ideto outecbiMBUR penes omnes locum bshere poterit ' Adese quidem bo u bu Uu difikultates quemsduiodam fheruat pro cate cbicao remano, at i«tse omnes decens temperie ceeMbssr qnemadmodsm et illae eseearaet.

Circa coafectiosem satem parri catéchisai, ait, hanc étor paginis constare debere, et per istorrogaiiose· ac reeposeioar· ornei· exposenda. 1· varia· parte distribuendum, quamni prisas paeroe rudioreeque adotesceatee spectaret, et eostinfrrt ea omnia, quas neceeeitaU· suat sire medii sire praecepti, quaeque ad susceptionem pertineat triam eacramestonm, baptwoi nimirum, oosfirmationis et eucharistiae. A has vero partes, ait. complecti debere quae non modo idoleeceatibu· mdioribu· proponenda saut, end et iis qui ecbolss adeunt, immo et ipsi· adultis. Av^ndioem perutilem fore, ait. «tpoto quae praecipuo· •et»ii· nemrae errore· reepeceret Appendicem ultimam cat»· chismi partem esee peeee. et quasi epitome et compendium locnpleUoris errorum ooafauttonis catechiimc Romano addendae post eu quae in Vatkaao bee concilio fient, Incnkandnm catechisaadi misas parochis et omnibus sacerdotibus, nos solum pro diebus festis, sed pro cunctis etiam diebus Adrestu· et QasdragoaüBM ; eseerdetibu· qai ad capella· rurale· oetobratun •e conferunt, impoaeadum ut primam catechismi partem explicent, et episcopi· lainageadam, ut iu eoe aaimadvertaat qui deeidee in hoc fnerisL Com astem et ia majoribus urbibu· Christian·· doctrinae ignorantis nos raro se prodat, institueudae congregatisaee ast euiuscan)qae generi· coartatas, iu quibas stalati· diebus 4 horis ostechiiml explicatu» fiat, uti ab emiMutimimo cardinali Riario \esp<>li coastitatut· eet Conclntit dicendo, quod si qnacmnqne ei iau nolit noms in catechism·· praescribi, conficiatur aibilotuinu·, commendetur atque nt -aurum proponatur.

› II. Z

1 1 Cor. I. '0.

Aeeedit, sieut heeterae die obaervebet min·- dirainua patriereba Alexandria··, qaod peat eeu- «iliem Tridehtiaum «e» extet fidel prêterai· - Pie IV pteeaoript· pro Buiveree ëeclrai mira Terbia ooncinaata: seoae eüem aura eeteebteaiae apad ehri- •tieaoe omnra loeam obtinere poaeet? Hand aquidem infieior aonaallaa adeoee diflealtataa, qaae uoiua oatoehiani confection· M prneacriptioei opponi possunt At maiore· etiam fuere qaae eetoebiamo mano, qaomiaaa conficeretur et abiqne adbiberetur, •dveraabsator; sed brevi temporia spatio diffleal- tatea ista· irrita· ooneidiaee nemo non novit ot omnee aune Tridentinae synodi oonailiam laudare non deaiautit.

Hed nane nonnulla, quae aeotio, de ipao catechiamo breviter exponam. Vehementer optarem ut hic catecbiamna facillimi· clariaqae paginia constaret, in quibua haberetur doctrinae ddeique chri- ■tianao compendium per dialogum, aive brevra interrogatione· et breve· reeponsionee, exhibitum. In varia· autem parte· dispesci deberet quae puerorum ac adoleacentium aetatibu·, ingenii· oonditionibuaque optime responderent. Prima par· puero· rudioresque adolescentes «pecteret atque ea contineret quae necessitate tum medii tum praecepti «cire debent, et quae ad tria sacramenta poenitentiae, eucharistiae et confirmationi· rite SBScipieode pertinent, atque ab ri· qui ad tria illa ■aeramenta accedunt vel accedere sese disponunt, agnoscende sunt. Aliae autem catechismi partes per varia· clara·· alia gradatim complecterentur, quae non modo rudioribus ailbleacentibn· iuxta illorum etiam menti· vim ac profectum traderentur, aed iis etiam qui schola· adirent, atque ipsis adulti·. Qnodsl quaedam adolescentium captui difficiliora (haberentur, posset ea episcopus ut omittenda aut dinterenda ednotare.

Perutile autem esset si huic catechismo in ultima parte appendix quasdam acoederet, in quae praecipui huius nostrae aetatis errores ea, qua par eat, brevitate ac perspicuitate refellerentur. Hisce enim luctuosissimis temporibus, in quibus tot tantaque media mutua communicationi· prodiere, mirum in tuudum errores disseminari, et longe lateque ex una in alias regiones invehi atque diffundi, non sine ingenti animi moerore conspicimus. Quod ai in aliqua regione ac dioecesi haeretici nunc temporia non extent, aeque contra fidem errores propagentur, tamen ut experientia eatis superque constat, etiam in regionem illam ao dioecraim facile ponunt ex alii· regionibus ërrore induci. Quapropter nec pro huiusmodi regione ac dioecesi inutili· habenda est ultima catechismi pars, in qua ad medelam aat praesentibus aut imminentibus mali· afférendam, praecipui aetatis nostrae Arroree tamquam adiecla Appendice reticerentur. Haec autem ultima catechism! pars seu appendi! velat epitom^ et compendium esset locupletioris errorum oonfatationio, quam catechismo romano addendam e re omnino existimo, quaeque etiam doctrinam omnem Vaticani oecumenici concilii complecti atque exponere deberet, errorumque omnium praeseferre confutationem, quo· sive «-eclesism, sive societatem civilem impetente·, Vaticana oeeumeniea synodos damnabit

Illud insuper enixe expostularem, ut parochis omnibusque sacerdotibus officiumeatechiuni tradendi oecumenica sy nodus maxime inculcaret Permulti enim ab hoc munere sese eximunt praesertim in pagis atque oppidis, atque parochum, speciatim ubi puerorum atque/adolescentium numerus ingens recensetur, tanto ıfficii) rite et perfecte obeundo imparem sine adiutorio relinquunt. Nec veto tantum diebus festi·, sed etiam aliis iuxta locorum atque opportunitati· adiuncti· op·· radet eateebiamum paeroe decere; et ai non omnibua anui diobna, ut maxima enm laude ingentiquo fidelium utilitate alicubi fieri videmaa, «altem Adrentae et Qaadtageeime· tempore eanetio hebdomadae diobna hoe manna obire parochi 8 alii aacerdetes deberent Qui roro ad eapellaa, at vocant randaa eaeram celebraturi foetia diebus ee eoaterant, ab oeeumeniea ajrnodo obetriageedi escent ut primae», quam supra innui, catechismi partem rades illa· gente·, qaae ia agria veraoatar, et quae eliquando omni aabeidio deatitutae eunt docerent: ao episcopi huius officii adimplementum sedule ourentra, aaiutaribua etiam poenis animadvertere in illoe deberent, qui desides aut reluctante· «eae praeberent Cum autem constet, etiam ia urbibus þermulto provectae quoque aetati· et cuiaacumque conditioni· doctrinae Christianas ignoranti· laborare, et ob hanc ignorantiam ia varioa errore· labi, egregium ao peropportunum opus epiacopi peragerent ·> ia singulis civitatibus eliquas instituerant sive congregationes, sive alios cuiuscumque generis conventas, in qyibus statuti· boris et diebus catechismi et doctrinae Christianae notitia omnibus traderetur: quod quidem Neapoli ab eminentissimo cardinali Riario, illius urbis arcbiepieoopo, cum ingenti fractus spe nuper fuisee institutum novi, aec unquam satis laudare possum.

Haec mihi, reveoendissimi patres, proponenda videntur, ut quae de parvo catechismo habentur in schemate maiorem latioremque utilitatem afferent, •t expeditius quod intendimus assequamur, totius scilicet Christiani populi bonum, quod vehementer, ut mihi facile persuadeo, promoveret atque solidaret ūn catechismi pro omnibus dioecesibus praescriptio. Quod «i oeeumeniea synodus hanc praescriptionem ferendam non existimaret, discuperem saltem, ut unius catechismi' usum commendaret: quae ros peimulta removeret aut inconvenientia aut damna, ii>- numerasque Christi fidelibus afferret utilitates, quae temporis lapsu, ut certum mihi sese ostendit, iia innotescerent, ut episcoporum omnium animos ad ipsius catechismi usum vel invehendum, vel fovend.um facile pertrahant.

Quae autem exposui, ut meo satisfacerem officio, e· penitus oecumenici concilii iudicio reverenter et sincere et ex animo subiicio.

ORATIO

raecerandi *patri»* dsasim Selaetoris *Nobili Vttell»»chi arcbitpiocopi fpùeopi Atueiounti »t Cingulam*

Eminentissimi ac reverendissimi praesides, eminentissimi ac reverendiraimi patres.

' Communi fer· conailio nonnullorum ex reverendissimi· patribus qai anta me cathedram bano ascenderunt,' eamdem sibi sortem expoctat schema hoc.

1 ArgMMnttm: .Arehtepiacopa» opi—opus Anximanua et Ctngnlaaaa lantlavit st approbavit sebeos. Par catechiamum venir·, ait, aat practice· pwraraai et afialtenua ia ebrittiaas fide inatitatfone—, ant libellait ipaui qno inotitatio beer perficitur. Utrtaaqno rignificationl· ratisse habita, oalechiomum ma^xi momenti rem ssm et «aieeraatis emi—isc iatiete Se auctoritate prop——dim M finis·· ecel—iam la concilie Trideatino. ubi aea dedignata «st —tcchi«mi eoatbetioaea praecipere; id quoqae fsdissili!· ia synode Vaticaaa qaae Tridtatiaarus patium vestigiis inbasrst Nee lientur Tridsatina» concilium —teeHomnm pro sa—rdotibas prnpn—i—— - contra eat—hiamum de qno bk agitur pro ddetibas ——. Ratio—— enim ageadi ——det· oaudao ee— coaetat. Siqaide— eatecbMSMS Tridentia— pro oacerdotibafi est ëhristiaa — doctriaan Traditam, hic pro poputo et pro sacerdotibas, qaibas indigebit popellis ad explicationem doctrinae. Addidit exempla sammonue pontificem Benedicti XIV, Clementis VIII et Clementis XIII. qui semper praecipua cum et stndio alemeatarem fideliam institutionem prosequnti snnt, pr—sertun autem puerorum et radium. Universae eoedeaiso In concilio congregatae proprium es— Christianam doctrinam edocere gentes non solum constituendo eu-

quam alia eebemata kaaaaqaa discuraa tWuirul Plara eniw a Mpieatieaiesta illis oratoribus ia modiam prolata nat de laadaada austerum schematis intentus et eorum obaricatis mW; at plara simul at nobis suaderent a concilii haiw deliberatioeibsa eaae illud omaino expungendum. Mihi sane vestram omnium minimo, at etiam ampliaaiiaa libertate uteaa, qua voe ipsi utimini, roverendiaeimi patree,. alia· prorsns one sententiam, aperto dicam. Arbitror enim saluberrimo eoeailio factum esse, ut ooMtitutio vestro iudieio subiicoretar do confectione et «■ unies parvi catechismi pro aaivarsa ecclesia Ao ne inani verborum declamatione tempus insumere videar, veniam ed rationum momenta, quae pro maa sententia vostrae attentioni exhibenda et submittenda peto.

Ae primo quidem catechismi vocabulo duplex ineat aeneus: aat oaim significamus practice· puerorum et adultorum in Christi doctrina institutionem, aut libellam ipeum intelligimus, qui Chriati doctrinae summam populo tradendam exponit, eique divinae legis praoospta pandit Iam vero utrinsque significationis ratione habita, oateehismaa res est tam gravis momenti, ut maxime optandum emet universalia ooolesiee iudieio atque auctoritate evulgari atque fidelibus proponi. Quod quidem primo evincitur ipsius ecclesiae foeto.

Sacrosancta enim Tridentina synodus postquam novas haeream damnavisset, ae simul tot tantaquo disciplinae capita eooatitaisMt pro morum reformatione, ad oatechismum quaerendum ac conficiendum secedere non Mt dedignata. Immo illum exorandi munus nonnullis patribus commendavit; et ia sees. XXTV eap. 7 praecepit parochia, ut etiam vernacula lingua, ai epus ait et commodo lori poterit, sacramentorum vim ot usum pro suscipientium captu explicent. Quodque magis set, id fleri praecepit (notate verba) iuxta formam a sancta synodo, in C catechesi eiaguHa aaoramoatie praescribendam, quam epieoopi in vulgarem linguam fideliter verti, ae a parochia omnibus populo exponi curabant Nostis otiam, reverendissimi patres, in peno postrema Mosione eamdem sanatam synodum eonstitaisee, ut catechismi Uber, cuius temporia angustia in concilio ratio haberi non potuerat ad ipeum summum pontificem remitteretur. Quis noa videt Trideetinae synodi mentem eamdem fuisse ao praesentia constitutionis schematis, ut nimirum forma praescriberetur ohristiaaam doctrinam fidelibus exponeadi, quam varnaouiia linguis fideliter verti episcopi curare debebaatT Cur huius oouriiti noa erit mwreeaeotas Trideutiaae synodi vestigiis inhaerere ae exempla sectari, ut ampliori ab ipM praescripte eatechisme altor addatur, qui eamdem doctrinae hebetantia· exhibeas brevi tamen.ao simpliciori forma exaratqe, non modo aaoordetibus praesta ait, verum otiam |n ornaient fideliam manibus inveniatur ot fooile memoriae mandeturt

Nm opponetur Trideetinae synodi oatechismum sacerdotes respicere Molestia doctrinae pabulo populum enutrientes, non autem ipeum populum eoi parvus hic cateohinaque disoeadns proponitur. Non oaim tantam Mt inter utaumque discrimen, ut ab agendi ratione synodi Tridaatinao inferri nequeat ot noetro agendi ratio. Quandoquidem et multa oatechiami trideatiai erant ipsi populo tradenda et memoriae mandanda; ot parvae hie, qui proponitur, eatoohiamas non populo tantam sed otiam ssoerdotibus adhibendus praeripitur. Nihil eaiar unquam tam facile ao perspicuum confici poterit, qnod viva sacerdotalia ministerii expositione non indigeat Quod quidem de hucusque editis cateehismis pro nonnullarum diesaseson usu contigiaee probe nostis Sive enim de cardinalis BeUarmini libello ageretur sive de aiiia, omnes synodi decernunt ae praecipiunt ad tramitem eorum quae Tridentina synodsa mandat, ut pastores ot rectores ecclesiarum parochialism cingulis diebus dominicis pueros elemeeta fidei doceant, atque adultis salutis monita explanent Quare inter opera a Tridoetiaa synodo praescripta eat illud quod nobis proponitur. Unum hoc erit discrimen, quod parvus hie oateohismaa communi omnium, rudioris· otiam, ieteHigeatiae aooommodataa ae brevi et simpliciori forma exaratas ena Veritates tantam sanctae nostras religionis exprimat, qnae omnibus et aingulis fidelibus sunt necessario oognoseendao, ne iidem, praesertim si rudiores, plue aapiaat quaes oportet aspere, aed aopiant ad sobrietatem.

Iam vero quia non videt, noetro prueoertim tempore in id ogerie eeee maxime adlaborandtun, ut ohristianae doctrinae notitia omnee Christi fideles imbuantur, eiaodemque institutio, maxima qua fieri posait brevitate ao perspicuitate apud fidalea evulgetur, ut ii iam audita aecum repetant et memoriae mandent, ot otiam, qai aaeardotie voeom andiro non potuerit, saltem quo magia aut scitu nooeaaaria per ae legat et eognoaosU? Concilii Tridentini exemplum nobis item exhibent summi pontifions, qui aemper praecipuis mtadiia et curis proeeoati sunt elementarem fidelium praesertim rudium in Christi doctrina.institutionem per parvulos oatechiami libros conficiendas», praesertim vero magnae pontifex Benedictus XIV libellam commendatu a venerabili Ϸnt D dinali Bellarmino oonocriptam do mandato summi pontificia Clementia VL'L item Clemons XIII in epistola enoyoliea ad omnee episcopos data die 14 inii anni ITfil, qna inanit, ia Chriati fidelium Christiana institutione, posthabitis iia oateohiamia, quos novitatis unor tunc temporio afferre consueverat, oateehismo uterentur sancti Pii V iumu edito ad mentem Tridootinae synodi.

Castarum quid magia proprium rase poteat universae ooclosiae in hoe concilio congregatae, quidve magia roepoadoaa eorum ministerio quibua dictam Mt: *Stmtfl* deaote twiies pontes, quam omnibus quae nobis praesto rase poeaunt subaidiis prospicere, ut reapM omnM gentes Chriati servatori» nostri doctrinam edoceantur! Quod quidem non facimn» tantum »upretaaa fidei regulas aut disciplinas decreta ooMtitaoates, verum etiam in id incumbentes, ut quae divinae ocriptarao aut traditionis auctoritate definita Mt doctrina, paucis iisque omnium captui

pnaas Mai tardas, Mt tisdfUara testata, md Mia· M definite destitae peada Usque amnium raptai Mcoemsdatis vertere· tnuMMe ed easap quoque rates perveniat. Csmpsrtea mm dUfisaltebm quos - wta«hl—»ra· MMρϋηΚηΙβ obéraient ex qarvo rate· oataoUano, te qao san·, bee boas· aeqsstara· st «teto shswemt «cuisais· unites id fids. Qaae opponuntur ex varistata «crass, iadelia, caMaiae sta, uaiaa mtsrhia·! taaleetioM· tepsdlre ran pews Hana samis sxigm at pre natlsaa· varietate earaaeqae tedigsatiie atarior M pleaior exposite pruotea tetar, qaod ipsa· «i-■ admittit. Noa iaatauitar par tee spipciipcra· im totondi: ab spieoopta rni· prism salas mtwiMawl petitio tecta out, M praeteras *v '■« xw stitar, sandal fariaris· terit. Ian eoudlioraa gsaaratts· peters seas, ait, iaribee startlers· tpitropare· Qum ven addita Skat te variis asattitis fravtoetaMba· pro esteetesMs iteeHr, te ataes opto Uteris Mlarmtal, to ssomteribes mtesMtiato taetitattauibm brawn editio, probers ait sugit ·agieqae nmmritatam wsha cateabtawi qai talia dt at auctoritate propsuwta wataatos awns· ssbsteatiala· eoatrovanta· aat duMu· frame «christ Kteia extorii dttkaltata· Uttaraitaa veraisaa·, per qaae Id uaa tabsUlgi dotet st ax variis idlsmatibm vaste aUgaatar qaae passâtes so fieri potest sawds· Maa· -letters veloaat. Addidit Mwatiri w pcianti Bsagwtae pwtalsnti at ia pvooeste waatitateais ■lIliritas fodatatar taeritmadi papule· te nligtoae. – Cosetadt esafidmdsm bane þarva mtwhiane·, ot d nvsrs aUeabi adaptari Ma poterit, eotaeendotar aaltaw opteoepte at sêhlatis ddfisaitatibao iilam prepeaant,·

aeeommodatfa verbere· famuli·, «4 puero·, ad rade· etiam et iadeetoe iwtitseed·· pare«afat, que· haad aecos ae rastsrss hossfaes vult Dans suives flari, ut ad agnitionem veritatia vsuire.

Atqus haae eatechis··· pre universa eeelaafa unam exister· quam ait opportune·, nemo aaa vidât. Qai· enim aretit la omaibos. qaae ad eatbahaaai ecclesiam pertinent, ld maxima et eesaper eeee curandum, qaod magia magteqre fatins divinae religionis admirabilem et prodigiooam snitatem praeferat, eam, inquam, unitatem qua vera Ohrfati eeclesia ab inanmeris haeretioera· eaetfa maxime distinguitur, ot inoradaloram etiam aaimoe mire percellit atque vincit; ae proinde, quid magfa vitandam nobia eet quam quidquid haie unitati adversari et quomodolibet eam imminuere videtur, etiam·! aliqua «ubound· assent incommoda, aliquae sabsequerentur difficultate·? Nonae omnia potiaa essent toleranda, quam detrimentum aoeipiat unitae, haec nostras ecelssiae maxima vie, ae omnium pulcherrimum decus?

Notorio ex ipeie adnotationiba· ad schema nostram comperta hebeti· damna, quae nonnulli· teatantibui epiaeopi·, ex oateebiemorum varietate contra unio· fidei protestions· derivantur; ita ut haud raro accidat, at uniu· etiam nationi·, immo unia· provinciae Christian· homine· in rebu· communi· fidei ssse invicem non intslligaat Animadvertite, reverendiaaimi patre·; facta aunt potentiora verbi·, quae quidem unita· nostris maxime temporiba· omni •tudio eat servanda. Naecio enim an aliud unquam tempus exstiterit quo magia timendum fuerit, no profani· vocum novitatibus, ne stultis quaestionibus •b iis praesertim propositis, qui inobedientee -eant, vaniloqui et seduetorea, «anorum verborum forma corrumpatur. Impossibile ne aut difficile esset ut huiuamodi corruptio non ipoos cateobismi libro· tam vario· tamque inter se diversos attingeret eo quidem animarum damno, quod ne cogitare quidem •nt satis deplorare possumus?

Nec me movent animadvertiones in contrarium adductae, quibu· schematis propositio minime opportuna esse evincitur, kpeotata varietate morum, indolis, culturae, 'qua Cbriati fidele· omnibu· diffusi regionibus distinguuntur, quaa quidem conditionum varietas variam potius expostulare videtur rationem metbodumquo fidele· ia Christi doctrina erudiendi. Primo enim, quae nobia modo obiiduntw, eodem certe extiterunt concilii Tridentini tempore; neque tamen impedias potuerant, quominus sancta ea synodus unum cstechismum, unamque dooondi formam adhibendam praeciperet. Cur igitur ab eadem re constituenda abstineat Vaticana synodusT Deinde nemo certe denegabit unquam in «rndiend|| populis christranee reipublieae, rationem habendam esse cum morum atque indolis, tum etiam maximae culturae, qua unaquaeque natio ab alii· distinguitur, et erraram in hac vel illa regione magi· obtinentium. Profecto determinatus quidam idearum ordo aut loquendi modus, singuli· nationibus earamque indoli civitati ac regimini accommodatus, uberiorem ac pleniorem inducit qualibet disciplina institutionem, eemqM in animis praesertim radiorum hominum et puerorum obsignat ac firmat. At haec omnia rem praotioam respiciunt, quae dummodo ab uniu· eatechiami typo ac basi non discedat, immutari utique potest ac variis regionum conditionibus- aoeommodari.

Neque id negant schematis auctoras: eunt enim haec verba: „Integram entem erit epiaeopi·, praedicti parvi eatechiami usu iogiter retento, eoa seorsim edere oatechetica· institutiones, quas ipsi ad fidelium mentes uberius excolenda·, vel ad errare· in suis regionibus forsitan serpente· profligando·, magis opportune· fa Domfao ľudfaaverint Quae quidem verba satie sxpreeea ac peeupieua videntur, ti anus mtaehfamu» - ooacUio confirmât·· retineatur, m sfaral haee epfaeopfa concedatur uberiorum expknatiena· retiousbilfa Jibertaa, ut unitae fa varietate, ot varietaa fa unitate haberi videatur: quo quidem facto institutionis utilitas ac firmitas in tuto potita apparet.

Praeterea non video detrimentum aliquod efferri ex parvi eatechiami confection· pro nniversa eo•leaia. fari ac muneri episcopali pascendi, regendi M dooeudi partem dominici gregis unicuique créditant, quod procul dubio proprio eme ac eeeentialiter episeoporam Mme infitiabitur. Si opportunum visum fuerit nonnullis epiaeopi· hanc ordinationem promovere, ut · schemate apparet, ex hoe ipso asseri debet, qaod hic noa agatur de aliquo iure episcoporum labefeetando. Nullimodo enim episcopi ipsi haec propria iure, praesertim si de essentialibus ageretur, laedere peasant. Deinde ei fas mihi sit ut in huius rei explanatione vulgare adagium adhibeam — qui utitur iure suo, namini facit infartam — hoc mihi videtur in casu nostro aptissimum. Et re quidem vera, quis ignorat conciliis generalibus ius ferendi lege· ineste, ita ut lege·, sive disciplinae canone· ab iisdem constituti, ad universam ecclesiam perflbere, et ab omnibus servari debeant? Potior· praeterea suat, ut probe nosti·, reverendissimi patre·, conciliorum generalium fare quam singulorum episcoporum Conciliorum sententiae ·-Romano pontifice confirmatae supremam habent indicii vim. Utetur ergo iure suo concilium hoc, si indicaverit profuturam esse catholicae ecclesiae catecbiamum unum parvum, at illum decreverit confici, ideoque nullam infartam faciet episcoporum iuribus, quas caeterum ex antes dictis et in schemate positta iugiter sarta tectaque manebunt.

Quae autem dicta eunt de variis oontiHis provincialibus post Tridentinum congregatis, pro oateehismis edendis, de minus apto libello cardinalis Bellarmiai, nec non de reoentioribus oatecheticis institutionibus in Urbe editis, haec omnia meo quidem iudicio evincunt magis msgisque necessitatem, de qu in schemate, parvam oatechismum conficiendi. Usquodnm enim communem formam ecclesia non tradiderit pro erudiendis fidelibus, quam modo schemati· auctore· proponant, certe erit et eeee debuit pastorali· sollicitudini· singulorum episcoporum in id muneri· incumbere. Quae quidem agendi ratio, •i sermo sit de ipso cateehismi libro, statim cessabit, ac ecclesia omnibus praecipiat unum retinendum oatechismum. Bane factum hoc qaod vidimus, post Tridentinum novum aliquem docendi codicem inquiri, et de eo varias et diversas haberi opiniones, id unum evincit, non sufficere nimirum populi ipsius usibus a Tridentfaa synodo mandatum catechjatnum. et eum talem ssse oportere, ut auctoritate ecclesiae proponenti· omnem substantialem controversiam aut dubiam e,medio penitis· tollat

Vereor insuper ne nimis extollatur difficultas litteralis vertionis, quae parvi huius eatechiami in vernaculas linguas proponitur. Nullam enim librum •■■e puto qnoonmque idiomate conscriptum, quod verti non possit in aliam linguam eo sensu, quod verba ac loquendi usus alteHus linguae propius adhibeatur, ita ut eiusdem ideae significationi respondeat Nec vocabulum illud *Htttreli»* in schemate potitum aliquid aliud tibi vult, quam versionem, qua variorum idiomatnm ea verba seligantur, quae pressius ac fieri poteet eamdem ideam referre valeant

Quae cum ita tint, nulla satis solida ratio fa ■•dium afferri posse mihi videtur, ear propositum schema abiitiatur: contra maxima saltem temporum

m rerum opportnattao poetalnret, «t parra· He. eatnebiamu· pro univerna oeeleaia eonfieïatar. Vira rovereudiaaiaae priant! Haagnriao vobemomter ao- Maûor, M - poetalat Sa preeenio couetitatioai· ne- caaaitatem declarari papalan rengiono inetitneadi: quod quidam âaaqaa Mtta eeaameadatur at omnee animaram roeteroa inquirant, veoeut et eompeHaat intrare ianumeroe dobile·, oeoeo· et oiandoa, ut impleatur domna patrie enaleoti·. QuaeranM ideo ove· orraatea donee invoniamua oaa at eougrogemea eaa, at apodalom oacam domua tempore opportuno.

Tandem ci placet, apeetnti· praecipue difSeak tatibaa, qnae nonnulli· ia foci occurrero poeeaut, parvi haï·· eateohtami ane potibaq··» praecipiatur, rehenenter tantum eommondare ae Madero auffieiat, ut arbitrat» eet reveruadiaoimua atbhiepiacopa· Turon···!·. Nome itaque iate codex pro iMtituondia fidelibna, Vaticanae aynodi auctoritate eonfirmatu·, relot eorooia habendu· eat eoeleaiae bac de re m Ui- citadinia et operae.

Tridentia· aynodua effuaiorem cateehiamum ed •aeerdotom praeeertim uaum iuarit conformari: baie inhaereat praecipiat Vaticana aynodat parvum con- fici cateehiamum iptiut populi inielligontiae et nani accommodatum. Eadem tradatur in utroqot eate- ehiamo fide·, eaedem morum regulae, iidem etiam •int huiuamodi veritatum adaertoroa.

ORATIO

rrwrmdt *patri» Jaatiai loatuti» TKoata» Okilarii tpiteopi Mantu Btgaiu*

Eminentiaaimi ac revorendiaaimi praeaidoa ot patre·.

Quod in «chomate prqpoaitum nobia fuit de confectione et uau uniut parvi catechiami pro avi- vera· oodeaia, tanti momenti mihi videtur, tantum- que' mihi arridet, ut quamvia praeetantiaaimi ora- tore· aliter eentientoo audiverim, nequeam quin illud mea, qualiacumqae ea ait, opinion· anffuleiam.

In «aero animarem miniaterio ad qnod tot aania incubai, verbum Dei huc illae in Italiae dioeoeei-

1 Arguerat» : ^piaoopn· Month Sagati· utram MF" tarit attenta Mcuritat· uniformitati· iu mb·· Mai, attaatto- qne MTTmeir· <«■· «a varietate aataabiamoruaa abvaaiuat, hia prataerUm ta^aribea aaat ob iüaaraaa teüttata· totaa orMa aaa arba evaaarit. Cbtreblmao huk preaamiaai aMeaduat qea eynodi Vatie···· accretum ImtHeetur: ia boa proaamio rutionaa «paaaMaa qr'b·· ·iramitai innititur cntaeMatfcM •deaüaa, oanaqua daaiuuadum quod puoaMa ot «MartloCibua iarambit promovaodl natanhIraa·: imaao «t apiaeapia pnaaeribi parea nt inaUtannt aodalitetam dootrin·· ohriatiaaaa inita re- (Ulaa macti OareH BorraaaacL là catecHaao varo ea tantam exponenda f· aeita necaaaaria rent, awnpU (natta ·ηooβρ- tioaem aaernreautorua paeaftaatiae at auebariattae. Cam enim iu unaquaque dioereai duae mtaebimao· eaae oporteat, parvam et amcaum, buae peatremma aarvnadum abiqua, rial ferta iu •Uqno tatrerocntioM et raapoariqne mutatio qaaadam aoo··· •arta «t.

DiScpltati de rioUti· epiaooponim luribna ait 1· Id unUi- mode in mentem habalaao reterentia auctore· at pracaertim Rereunm pontilem·, ·· nalHU mettre qnam ia concilio lefie- iatorum mu··· ah epiacopi· exerceri, >· ad Baananm paatid- erea «x doctrine D.Thamnal, % q. 1 apaetare aymbolnm ordinare eiaaqna novam aditioaare cenlrêra, lia additi· qnae opportuniora indiaretu, quin tVMcata eoaciUnm captre tanantar. Unde gra- tia· ai agenda· «aaa d M feetaadum ia eoeaiUe prepeauerlA Ia aua'Urenti habora ae aK hetam qui ano indicto nunmria emerita· abadMre ret, alti atiam eptoerpi hoe Ipmm de auia timiritei tortari peCaruat, at particulare tamum oom- maai et aalvereati totiae antirei·· tame cedere «pu· reae; {mtre· Vaticanae aaeatpie apecdaleaum ad pecpria re^nraunia aecam ferre febree rem di· Mai ferreulam ab ipta· in ecatiHa con- •titateax CaoMaadi «ntoaHarei reunm daanadaadum dapata- tiaat pre rabe· Mai, qua· variaro· aatiaMm mcabrfe ewtat.

Cnertarit ventare expmtataado a runta ob apparent·· iadodlitalare. t- ^ premefem viaaa erat «are prima vi·· ax natare· loquaadl feeuitatore habuit; dadarifiRi '«aim zz nulla- tonaa inteUexiare aignum a priau preatida datam ut feram dicendi ferent.

bna quadragetimali tempore rei mtoaioni· ot exer- citiorum apiritnalinm neaaainaa prnodieaaa, aoa rare propria experientia didici ot porounram habui ··■per «porter·, at uaifemitaa aliqua elatantur ia aetibua ehriatiania ale dictât, Mei nempe apei ot eharitatia, uee aoa ia dotarminandia rebua aeitu •oeoaoariia, uaaaeaitato aire medii, rire praoeopti, in oporibaa od feetoe die· aaantifoaadoo requiaiti·, ot obligatione ooadtondi oireeaaataatia·, quao pce- oatum grave oonoomituntur. Qaoad haoe capita Ot alia Ooanulla, qaao thedlogoram diapntationi- bua relinquuntur, varia in varii· catechiami· docen- tur, idqoa procul dubio in detrimentum animarum vertit. Noetria autem diobuo, eum itor agendi et emigrandi facilita· totum pone mandam, nt bon audivimua, velut arbom unam reddiderit, omnia illa mala potiori iaro nant deploranda, do qribua ob oateehiamorum multiplicitatem in aua eonatitu- tione *I»* donrimeo apro, a oohemate opportune ci- tata, Clemena XIII conquerebatur.

Hia rationibua acheamti adhaerendum cenaoo. Vellam tamen procomium ipri adderetur, quo petram decretum de parvo eatechiamo conficiendo inati- flearetnr, aicut factum novimua in editione cate- chiami ad parocho·. Ibi legitur ia praefatione, tridentinoe patre· iure meritoqne eonqueato· fniaae, qnod haeretici oatechiamia potiarimum chriatianorum animo· depravare atuduiaaont; atque tanto ae tam pernicioao huic malo aalutarem aliquem medicinam adhiberent, non aatia eoa pntaaoa graviora catho- lica· doctrinae capita contra illita· temporia hae- reeoa decernere; aed illud praeterea aibi faciendum ooaauiaM, ut certam aliquam formulam et rationem christiano· populo·, ab ipaia fida! redimenti· in- •tituondi traderoat, quam in omnibua eecleaiia illi aequarentur, qutbua legitimi pactori· et doctoria manna obeundum eaaet, et quemadmodum anna Dominia, uaa fide·, ita etiam una eoeet tradendae fidei, omniaqae pietati· oflkria popalnm chriatiaaam docondi communia regula atque praoecriptio. Quae eum ita ein£ qaitTadltio opua eat nt nbando iaati- fioutum hapeumua acbema do parvo eatechiamo, qui tandem nihil aliud oat quam catechiami ad p^rocboo plarviaaimnm compendium?

^•Vellem inaupor in eodom achomati· prooemio ratione· proferrentur, ob qnaa aummopere naceoaa- riam catechiami aeiea|>am putantia; onnaqn· oetea- deretur, quod cateehiamum ipanm promovendi pa- rochia incumbit, quoque aacerdotco Omnaa ad id officii indiatiaeto tonantur. Noqno aba re eaaet ai •piaoopia praeacriberetur, ut aodalitatom doctrinae ehriatian·· iuxta regula· ab immortali «ancto Carolo Borromaeo traditae, quae pretioaiaaimia di- tata oat iodulgontii·, inatatirandam auront, ut heri audivimu· etiam a praeclariaaimo patriarcha Alexan- drino. Hae autem aodalitate providetur, ut aaoer- dotea cateehiamum doeentea · laieia etiam utriu·- que aexna adiuventnr, aicqni in plure· claaaea, quod magni intereat, pneri «radiandi diatribnantur. Ut autom libentia· acbema excipiatur, ego, ut alii iam fecerunt orator··, proponerem, uti parvu· catechi·- mua in iia aolummodo rebua vernaretur quae «ciri debent, ut •aeramenta poenitentiae et euchariatiae rite aueoipiaatar. Cum enim in omnibua dioeceai- bua ut plurimum duo catechiami adhibeantur, parvu· •eilieet et magna·, proporitum acbema facilia· ad exeeutioaem adduci pooMt, eo quod magaua eate- chiamu· nullam Mbirot alterationem, praeter qnam ia eliqua foruaa interrogation· et roaponaione, quae eum interrogationibua et reaponaionibua catechiami novae editioni· penita· non conaentiret

Quoad ea quae adveraua acbema obiiciuntur, eum a variia achemati· propugnatoribua heri et

bubo autio aaperqM ium raaperaaai fherit, AMMµ l- j tati aotanmedo quM emnlbaa praaotat, prtpemtum Vcmpe lahamn epbeeporam «aaMtatm laateMN, ΓΜρΟΒ^βΟ) mMi ·β®Αβ· MMq B&Mt et advanarii admittunt, boa billata·«a mm pira»· ia manta ·«hamati· aaetoram M raaUo mimai aanetiarimi patria. (Mm auiaa nulMbi Mafia elMeeaet exaolaa «pieoopetum anetoritra, quaa eu» legialatoram afloie tbaguntar ð mmum ·m doarotn condunt ia Mtu duratura, pweptthim mum Mt un bob hue mo aedgragatoa volai···, ut aeetram •aetoritatem qaeiaodeeumqM laadarat, aed potira ut eemdem nedraa peu·· aenotam •edeaejuame edam pcaea populo· wtiBfM reetoraa iaetnarat ot augeatl 8i iaataa inanpor oat ara omnoa ia m mm ut auotoritatoai noatram aervemna, quia ut aaaotua Gregoriu· Magana («p. M) aiebat: ,Qui epiaoopalam auctoritatem bÜbuoto audat, paatoralem baculum frangit,' o· magia nobia oardi oeoo debet ·ummi pontificie aaetoritatoa aertam teetaœque tueri. Nam et ait eaaotao Oypriaara: Papa ad inatar aolia »et, cuiea ne· radii eumra: ead ci aol obacuretw, quid de radii· fletl dafiaiant ot ovaaeecunt. Exoriente igitur dubio quid Bbetrae aut pa;M auctoritati offici ponit, nobia campa pro papa ·tanduip eeao omara eoavenimaa, ram Petro tantam dictum fuerit1: Epc pre *it rtpeti*, nd ran dgfiriet *fiitt* Me, ri ra aitpuaada oeneere···, aatpim·*freirtt* raoa.

Vorumtamoa quae aliie omaibue aataoellit ratio, baoo eet, ut arbitror': ad rammum poatifioem, at docet «anctu· Tbomaa fi, 2, q. 1 ote., ita «pectat ad pontifioem ooium opmbolnm ordinare, oiraque novam aditionem coafioare iia additi», quao ipai opportuna videantur ad refellendo» iaeurgoatra errbro», quin geaerale eoneilinm oegero teneatur: ergo a fortiori poterit ipeo oatoabiemum fidalibua Q praebere, quo idem eymbolum axpHoetar, ot via cuiMmqqo minue rectae interpretationi praecludatur. Quod ai una eum oaoumeaioo concilio hoc faciendum ducit beatieeunua pater noeter, nonne gratia» ipai quamplurimaa pro tanta dignatione referre debemu»?

Dolet mo, vehementer dolet, non idem hae in re poaae aeatire ae plure» praoculoe, quoe maxima exictimationa proaeqaor, praeaertim Gallina, qui optimi» pro quavia fidelium clama oatpehiamia enat in»truoti. Aat ot ego ipae, qni nateohiemum numeria omnibue aboolutum peraidoo, curanto praodooeeeoro meo Michael» Caaati, 100 prope abhiao aania, quo nonnnlIM atiam aliae Italia» dieeceeea utantur: ·ed cum bonum et commodum particulare universali codera debeat, lihantiaeimo animo prepoeito ■chomati adhaereo. Hinc fiet ut, aienti apoeteli antequam ab invicem diaoodereut ia uaivoraam terram ovaagelii lumea emanaturi,· unioam fidei «uae regulam aibimetipaia praoraripraant, ita et aoa ab hoc concilio ot e principia apoatolorum ·epuloro ad proprie radauntea, apbiaeam deferamae eamdem fidei fenualam, aive catachiamam, quem noematipai um eam »ummo pontifice atatuema·. Hoc nobia maxime proderit ad menae neutrum, inatruendi nampe iaveotatera in «aientia religioni·, ex qua bona omnia dimanant, quaque deficiant», mala cuncta eant perümaaeenda, quia ut legimaa in Scriptura·: *Uti* non ari eriantra emme·, »M nen «ri fiomim.· ita oenaoo. Ponpicunm namque eat, cateohiamum ab epiaoopia in generali ooacilio collecti» propoaitum, maiori aemper auctoritate poUera alio quooumqua ab epiaoopia aiagillatim approbato. Eadem de oanaa «perara isvabit, a gubernii» pre publiai· aabalia, Ht non a privati» ludi megiatria Caeile adaptaadua fora. 8ieat aatoa boaa eateobioai exitaa a aaiari vol arineri iilira boaitato pendet, aio ego oaaotiMiaao patri Boatro eappU·eadnm ^arbitrarer, ut deputatioui pro rabna fidei ut-pot· guaa ptneeleriaaiinia variana natieaam membri· ««ratura, optiaaa nobia arrbem preebet, «unira m mode perflorâedum ut omnium expectation! IWe^WIASeâa

Quoad qaamitum, atram expodiat ut oatoohiœur via obüguadi baboat au non, adraativa subi videtur ampleMauda raatoatia. Cura enim a concilie ipeo uua eue raaetiraiao patra eeteebiamea edatur, et capradieto aodo ooafbotu phoore, ut arbitror, oraaibra debeat, daeue ipouai coneilii expoetalat ut obliget, etatute taaoa tempera quo obligari inripiat, et. habita ratione dittoultatua, qua· potentat occurrero iuxta divorça· rerua adiuaota in quibtta diver·»· uatioBce venantur. Haoo aaltem mea opinio eet; rad voe actio mttgietri ia lereel, voa coneilii iudicea, veetro ideiroo oupretao ao aapiaatiaaimo iudicio auffragium mourn libentiaaiaeiiue eubiioio.

Hieqae finio dicendi eeeet, amiaontieeimi prao·idee ot patroe, eod noqeoo a auggaatu deeoendore quin paucia adhae verbi» veniam de boo dicturu· qeod mibi oontigit prima vira, qua me loquoatem audietia. Relatum mihi fuit ter datum *·· elguum eo quod tardior oeoem; fateor huieamodi «ignum me noa inteUexSeoo, niai dum pootremam eermonia periodum legeram. Voramtamen cum meam illam licet tantummodo apparentem indocilitatem vobi» diaplirairao Boverim, gratiae ago Deo quod me humiliavit nt dioeam iuatifioationem, et veniam a vobia rtorum expoeoo pollicitae interairaime erga vo» mo venerationi» tratem mometiptamgquoüdie aaterno iudiei extitnrum, ut perceverantiae donum obtiaeamua, ao qui» ex nobia in vallo illa diatrictlonia, ouina amplisaima haec aula tenuem aliquam imaginem refert, oonftuiouem in conapoctu omnium gentium ait .paaeurua, aed omne·, omne· nomine excepto, odorae pocaimu» eam apoatoli» duodecim tribmllarnel indicaturi·, ae a aaaoto Petro principe benedictionem aecipere, qui no» una eum beatiaaimo papa noetro introducet triumphante» in regnum aeternam paratum nobia a conatitutiono mundi. Fiat, flat, interoedautiba· aaaotiaaimo Petro et olariaaim· immaculata virgine Maria.

(MUTIO

rvrarvndi *petria 4tauni GnUltimi Ktetit tpitttpi GtpanuWl.*

EmiMUiiMimi ptueeidee, eminoutiMimi et revoteudirabui patrea.

Perpeuai· omnibaa qaao de oateehiamo parvulorum in aehemate propoaita aunt, nec non omnibue qnae ex dicti» in dnabua congregatioaiba» ultimi· audivi, mihi qaaeeo veetro beaiguo favore liceat, ut quod de medo decreta proponendi, et quod da

› Ira. un, as.

• Prev. XIX, ».

› ArgumratM : .fihiaaap·· Cl«ynmri» maite pndarm» «I ttttaria apaaMhi· JMfipto·· *itttr* madam aammmdavit qac MMlttvte· *9A* wt âMnte ystribet mmübmAa, «t Mbara diaanttiada arvpraatur. Vaeiem ad aahame, ··»■»· «para fited hedavit, votam «mfttra» at ah «mnlh·· aapnaatar. Naanan» adnatevit «in» dUficoharia propaattea fit I· tvadaattmte dtfOmiqat·· nail·· «utar» ■ «aim µ » »«rt|»tar» ia «mnAo· liacula verti patrat,' aar naa parvm ·»I··Mµ µ µ ? V- M«a laadi tura »ei»»avarw» val au ·· iQ»»r«r« ‹uad uaicrira· Uberta· rahataitar peculiaribai ra·· dirairaii ihdigaatii· •maulaadi par «ppraMm. ·· Adama quidam âUqm diflkultattm ia iatrodactiaa· aevi »ati»hl«mi, »·» id·· tamni rm»»·ttandam boula qua· « *eo* cartiraiaw abvmtara aaat Qnod n ia Qrilia aatipbraaria at miraHa luito raeumum ritum iatradad patuamt, cur aoa petorit parva· âatoaUnnaaT

ra .A.

speciali huius eobematieflae ait þeaeondn ꝗua a humilitor sed Hkata v«Us exponam.

Ia Httoria apoetelMe'quibas erdo generalis ia sacrosancti oeeumcxH aaaiailii Miobratioae servandas eeestitiritur, MMtieriwM ꝺemi nosier Piae divisa providentia papa IX ài loquitur pagina 11: ,O«a vere see iam lade a tempers, quo àpoetoHo Kttafae ad hoc Maritin indicendam dedimna, viras theriog à oceleriaetiri ieris eaa- Sult as variis aaibolM orbis regionibus ia baas almam urbem aectnua èvoeaad curaverunaa, ai aaa cam alüa baies urbb at èaramde diaoiplisaram peritis viris rabas apparaadis darent þpera quae ad bains generalis eyaodi scopum pertineat, atqae ita expeditior via in reraai traeiaotiene patribus patera posset; bine volâmes at naadaaaa, at schemata décrétera at čancan ab tisd viria expresse at redacta, quae aaa nella nostra approbations munita, integra integra þatre cognitioni ṙèservavi Made patribus in ooagregationem ğenerals eoUeetis ad èxam ot fadiriu sabiieiantnr. Itaque, wrantibus umasorstis praeaidibaa, aliquot ante dies qaaa congregatio generalis habeatur, décrétera a canonum schemata, do quibus ia oeagregatioao iadieta àgenda arit, typis iapreoea singulis patribao distribMatnr, quo interim ilia diligenti conridsratioM in ǒmne þarte expendant, et quid sibi soetentiao esse debeat, accurato pervideant. Si quia þatra do schemata propoeito sermonem in congregations ipsa habere voluerit, ad ꝺebits inter oratores ǒrdine pro cuiusque dignitatis grads eervaadam, opus arit, at Salts pridie congregationis ipsius, praosidibtu suum disserendi þropositu significaadum caret.“ Explicatione aoa indigent baoe verba.

Quod schemata ita praeparata reverenter accipienda, diligenter examinanda, et ad *aiore Dei C ğloria et animaram salutem þromovenda corrigende sint et amplianda, minimo voro in limine reiicenda, denegari nequit. Et profecto patribus ab ultimis finibus terras Roma convenientibus plus utilitatis et commodi affert regula quaedam iam redacta indicans quacaam ait natare, qaaenaa ait connexio, quissem sit ordo quaestionum de quibus in concilio esset agendum, quam ei ad boo a sibimetiprie invicem mutae sciscitarentur qnomodo incipiendae, quomodo prosequendum, quomodo finiendum. Sarta optiae tecta ia omni sua integritate servantur episcoporum iura. In litteris apoetolieia iam citatis dicit suemae pontifex: .Volumus ot mandamus, ut schemata decretorum et čanona ab iis viris exproeea et redacta, qaao noe nulla nostra approbatione munitu, integra integro patribus reservavimus, iisdem patribus in congregations generali collectis ad erâ* et indicia· D Sublimantur. Hodie, ni fisllor, habetur congregatio generalis numero vigesima sexta ex quo inooepit discussio: quaesam loquendi libertas! Bi aliquis qnerimoniao sit loeaa, nonae haberetur ex eo, qaod orationes ex hoc ambons non firarint semper discussiones breves, claras, ad rem, nod ṙepetition þluri dictorem, et Sermon S̈eco spiritualis exercitiis aptissimi!

Omnibus þersuasa set, quod þatr Romam' čonvenient nihil magis volunt, ꝗua ut boo Vaticanum čoncilia ede de flde ot disciplina definiat et statuat, ut pro ftituris saeculis, sicut pro praeteritis saeculis ǒouriliu Trideatinum, sit norma ot rogale credendi * agendi. Mihi insuper per- Suase set, quod at boo opus tam aalataro, tam grande, tam magnificum ecclesiae catholicae, ecclesia ipaa sit anb omni rwpeeta dignum, þatr parati sint oollatis viribus ot non avare, sed gene- ṙe þeedsra tempus, sanitatem, et, «i requiritur. vita·. tied ṫemp faatilt non teratur, ђ o ^Umoris excidat, quod opere eoncilii absoluto, opiooopes singuloe asaaeaat confirmationi» administratis, parooUanun ot collationum tboelogioaram viaitatio, ot diaè is superviaio.

Finis speciatis *hè tis do parvulorum oatachismo dare exprimitur la þria et tertia paragraphe. De paragraphe quarta nihil ŧ ꝺicenda Orna enim ṫateable ad parochos ŭtilitate unanimiter agnooout. Ea e«hemetis verba: .Omnium qui seal scias Christi toto terrarum orbe differas ƀra eunt aient cor unum debet orae et anima una, ita ǒtia oportet ut unira sint labii et seraoaua ǒotumdo Cam autem diversa ratio ao ṁethodi in tradendo fidelibus rudimrata fldei non parum incommodi afferre dignoscetur, noe, sacro boo approbante concilio, ad exemplar proposito parvo catsahṙs o a venerabili cardinali Bellarmino itas bnius raaetao sedis exarato omnibnsque looorum ordinariis oommradato, altarum auctoritate nostra latina lingua elucubrandum curabimus, quo omnes utantur, sublata ia posteram parvorum oatečhismora varietate.

:Integra ànte erit episcopis, praedicti parvi catechismi uu legitor retento, eae Seorsi edere èatochotio institutiones, quas ipsi ad fidelia mantes uberius excolandas, vel ad èrror ia suis regionibus forsitan čarpent profligandos, magis opportunas in Domine indicaverint.·

Itaque proponit ssunaas pontifex, at sacro approbante conclIijp, ooafieiatur parvus oatoehismu ed instar catéchisai venerabilis cardinalis' Bellarmini, quo utantur omnes, sublata in þostera parvorum catcohiessorUm varietate. Catholice haec ot sublimis idos ntinam omnibus arrideat patribus'. Quot sunt symbolam Apostolorum, symbolam Nicaenum, symbolum Coratantinopolitanum, symbolum sancti Athaassii, symbolum Pii IV, tot sunt in suo genere catechismi, ecclesiae unitatom et sapientiam mundo universo þroclamant Super mysteriis fidei divinae in illis propositis adiiciantur quidem ex- þlication adiiciuatur Dei ct ecclesiae praecepta, adiiciunUir quaedam do peccato, de praeparatione ad Moramenta, et de oratione, ot de vita aeterna. Etenim ut cateehiamna pro totius eoalbdao parvulis, ǒfficia et ius curandi ut talia elucubretur catehismua, habet ille supremus pastor cui dictum est: *Pettt* àyn mera, pnew owe *ms, et de quo definivit čoncilia Tridextiuum quod ÿidsMs *tit itettr*. Parvuli ita instructi ia àlia dioecesim, vel ia alia· ћotices ţranseunt vel in Àmerica ṁigrant easdem tum quaratieam, tam responrioaes simplices, parvsa et claras ubique inventent, * ab iqpaasbulis, absque verborum varietate, quamvis diversae sint linguas, oamdem de fido ot moribus regulam fidei profitebuntur. Dissidentium oculis, ubicumque sint, sapientis ecclesias magis et magis admirabilia videbitur.

Ad ǒbjection in duobus ultimis oongregatioailpu propositas, prout illas audivi, nunc devenio. Obiiritur traductionis difficultas. 8i omnis scriptura sive saaariiaaa, rivo hebraioa, rivO graeco, omnis scriptura in linguas' Christianorum et paganorum vertitur, ou non posset cateohianus parvus verti in Unguas cathoUoorum ? Secundo an tali schemate laeduntur episcoporum iuraT Minime, ut mibi videtur. Quod enim de episcopo dicit: .Integram autem erit episcopis, praedicti psrvi catechismi usu iugiter retento, eas seoraim edere catecheticas' in- ẜtitution quas ipsi ad fidelium mentes uberius excolendas, vel ad èrror in suis regionibus forsitan Serpent profligandos, magis opportunas in Domino'

indicaverint : eerte b»M verba aeoiacrupMt, nee'; laedant epieeopoe. QaM aapUae raqubiterT la omul aaeeuie, aatieae, diaaetai, civitate, page, parochi·, et non rare ta eodem (narilta aaa tavonlontur eaedem oorporio ea menti· dette, aaa lam temperem aecemitatae, eadem eeMara, eadem čivi liaatio: la aUgafia' anaibua provideat varaeqataqae epiaoepae proat vult lpei eeiaa, eeeaadam aehema, integrum erit, parvi eateebiami aaa ratante, ea·•eoreim edere eateohettaM iaetitatieaM, quae magia opportuna ot aaiaamriai ia Domine indicaverit.

Ut Miam malina ot elartaa iatolHgatar opinio, quam voetro Indicio eam ceui debita reverentia •ubmitto, inquiratur qaid bio et aene faciat peroebw viritationem apiaoopi expoetaae. Inter parvulo· gregi» ani raat divitea ot panporoa, acbolaa fréquentaitea et aoa froquMtaatea, docti et ignari, cxeulti ot rodet, iageqio praediti et meata debilm. Illorum iaatractioni «pirituali provideo», at in opiacopi adventu ed reapondeadom bone aint parati, variae in elaaeee eoa dividit Ab omnibu aine exceptione requirit fidri ot morum fundamenta, Ontochiamum pro dioooeei adoptatum omaee, ia qma^ tum fieri poteat, addiaoere obligantur; aed quando parvuli exculti ot aliter privilégiât!, radimeota aemel adepti, requirunt ieatruotionom nuperiorem et variam aive biblioem, aive biatorieam, rive eoutrovoraialem ; tunc parochua, no officio no deeit, eateebiami diooeeaani limite» arctoa truagrodioaa, alia» euperaddit explicatione», prout perpeeei» locorum ot temporum circumataailia, ot auditorum anorum conditione et ingenio, neoemarine et opportunae indicaverit Similiter aecundum aehema poteat fecero opUeopua.

Tertie ct ultima obiectio. Si aon impearibiUa, •altem valde difficilia eat iUtaa uniet cateebiaaÇper totem eecleetam rabatitutio pro varii» cetariilamie, qui in aau aunc aunt Sit, quod exiotat aliqua difficulta·; ia memori» revocandum eet tam taeemmo dum direruitati» amovendum, tam bonum uitatia promoveadum. Praeterea, m aoa eMt intervoeipooe, reverendissimi patre·, qui uovoe oateehtemocab epiacopia pro dioeoeaibaa elnoebrate· reviderjat >, vel qai pro grogibua mia proprii· novo· ediderint? Porro ai in alii· caribae unia· «abatitutip pro altero nullam vel fero nullam obtinet difficultatem ; cur non gaudenter accipiendo· emet eateehiamaa a Macta aode apoitoliea, «aero approbante concilio VatiaMo, eo·, cleaiae proporitaal

Ad gloriam dicatur epiaeoporum, •aeardotam ot populi illustria Galltarum nationi·, quod aemotfe breviarii», aatiphoaarii· et miaeelibaa, quibu· ab inenaabulia ad aeaoetatem Cdaroat aaeaetaeti, remanem ritum, qui arottaa inter ille· et Mactant •edem bpoetolieam aaitatb eet viacah^ pro eSaiitum pabticia, tam privatia mm faeeruat. Multo facilior mit mutatio pro parvuli»; nulla eaim ia •oram eauaa extat ratio ear mb - prae aHto ertochiamia adigatur. Mmtioaem M de iliuatri Gablieram natione; veainm Mum addeodi verbum mihi ooaeedero dignoarim ; me cohibere aequeo. la hoe concilie plenario, ex ime corde, et ex grato animi aenan grattas quam maiimae Galbaram oaclo·teo ago pro taauataria beuodeü·, quae aeror amantiaaima ot boapitalb Hiberniae tadaaiai propter fidem afflictae ot apoliatao a tribu» aaeeuMa ooaferra nou caecat Et ia Ha gratiia propter riatOea ratione· oblati·, aaam partem earto noa parvam acceptare dignentur Hispaniae, Lnaiteaiae ot Belgii praeaulea.

EmiuMtiaaimi praeeidoe, eminentimimi ot roverendimimi patro·, digi ; et quae dixi iadieio tuo quem reverenter aabmitto.

› »id»i int d. Vet

OMATK)

mormdi pétri» dmaM laenai'r *Priri UtU»*

--- Miror» tot taataequo ae talea eoatra aeboma aaimadvcraionm proferri, eam attentae nemo neectat quantum ad reetem fideliam expoctatioaem totiu»·qne oerioriao boaum eateebiami perfecti et ubique rooepti arae conferat Invootigaro bead lieot endo Ktee, aade boite, undo canae bellorum; ot Ottemai Hoemt, tacebo. Ego itaque boooo de cateohiemo •ohema corde amplector et Mimo ; brovitorqao pro perne meo, oloquoatte quidem debilia, ooeecientte vero fortia, taori conabor.

Daae porro quad parte· aeboma continet, alteram de parvo fideliam oatechiamo, alteram do maiori paroeberaau Qaod ad· aehomatie attiaet partem, ia qaa eaeerdotibe· oommoedatar mi eateebiami romMi mu tridoatiai, nihil aobia proponitur novi, nihil inauditam: votaa teatammodo commendatio renovatur, praoelarieeimi arilieot operi» a tridoatiai patribna eullieitati, quin etiam laeheati, ae demum cab ocaHe summorum pontificum ad perfectioni» apicem adducti. Ex qao ia lucem oditae eat opera aaaeti Pii V eatecbUmiu illo, ot Ma promulgation· potitua, norunt emam quMte plausa totiaa ohriotiaai orbi» lit exeeptaa. Actum agerem, emineatimdmi praeeidee ot veaorabiloa fratre», ei tentum open iaadibe» vellem extollere. la memoria aeterna erit ooMiliam Trideatteam ; ot oatoehiamu· concilii Tridoattei ia memoria aeterna erit Ergo abait a noble hoe eeetae, totim eeeleeiao catholicae aeateatiaM oeaeolearo, Mt quoquomodo contemnere. Sacerdote· prao manibu habeant, et terere non ooaaent eximiam eoeloeiao eatoehiamam, ut una ait tradendM fidei populumquo Christianum ad omnia pietati· officia erudiendi communia regula atque praoecriptio.

Iam vero ai pMtorea unam eamdemque fidele· odocMdi formam obaervare teneatur, ut una ait omnium fide·, lient unum eat omnium baptiuna, aenne inde neoeaaerio aequiter, Mum etiam idem-

* Aicumautam: JtaeMpw V»imMmd» minri M ait cur tot ■■intrantia n aaaiia hm aebaum Aat·· «ist; uoUe ■· •fpmMaai· hdmmadl «ricinam tnqnirere, «t ptenam me >4· tamiaora prapmfte aebmmti Caelarer·, UMqn· medo lioat •laqumtia dabOma cmadanO· tamm fortem pre riribu» tamtam nmaipme, Bl in primi» partem itam mbamati· maiuptn le»ierit qm mmHatfbm «attehtami Triimttal mm et etedtam mmmmdaan, tam ob eatadem aim pramfouti··». tam otiom quia una-tata (t pmteribm tendaedm Mai commuai» rugula, •tqm pmmrripti·. lamtam Militatam es parvo mtechiamo •parandam, M Hbdlam BeOatmial tamquam nwmam ae «amptar habaàtam, qeia ta iprim ippmhmltat» at utiUtata tam mtta •upartantta aaaatat; amni paatitai raCtaqmndum m navum aataaMamem eaafiriimtam aunt, eum ipata» ait uainnalam anatariam da *ti»* miribe» at dtoiiptaa tam», •t Bllifi ΘMÜ Mvh ferte· taeter. Ctetarui m teUriMBte ■te WMÜtetteM tegMttei ftte· natam aataunntimm ñ at atam» arrmanm doctrimax qua emi» Hrieeiami· uamaukal aptaaapam a Ctateto aaaaptaea «mia iam mammet» pra bem mm dtomaata tegimina, parted· m ai ad bemm aeae dtaeaari» lagtaan nqmaaaite· non amant mpariarm ardtaatiaam ipaataata· rive ad Mam aive ad •mrm «iva ad cantantem aeateaim dteripHaam, qmrum tea aat pmm anmmam pantteeam « gmnaM» aamrite.

BtiteM te jwv· μ Iμ Mμ μ ι tel· rit letter et aateahiamm mater ñaaanm. AdUtl qmd qe—«tmadn la Mtuigte· naNato prapria adbrin maquaaqm dteaoaata habet, tta at te «ateabiaini mltete preprta « panaHart» «apitel· aataniqm dkeaari · · « peteraot, ut aahama ipam» daaterat. Optaatam teaum ut peauHama late· adtMamamm «terttema fte cwMMBte mm tetet te· MteteteiteM· Oetevrit mmmm· tete· MtMteMvi Mtemtei M gntte· tftteo vteMtete amteritem qui Utem ut uMmam m axampter þrapaamruut

* Cum levenndterimm mater taprevtae w» Heuam bebaret am m «aba··, aad prapa mggmtam prmaidam, htea prima amtimia vetea a rimagyaphii «uaipi pan petearaak

que mu debar doctrina·, Mai at mortuu compendium, tea parvam oateeMamam ex maiori illo desumptam, «t huius ait quasi materiarum index «t «abstenti»? Cu ergo parva catechi * venerabili cardinali BoHanaine litetn «auctae aedia exarata tcopum tuam feliciter attigis·· rideatur, •atit aaperqaa potet ax illo tamqnam exemplari cotdcndam aaee, prout ait scheata, ottia verbis fabea utor, catrohismutfi illam, quem nobis eanotitsimus pellicar dignatur, et transmittendum pro tua pradeatia rorabit. Quia sutem de eongraa et competenti huins dpoaouli composition débitai praesumet? Patra quidem tridentini digaitati» tuta quamvi tenaces, a tummo Romano postificc petierunt, ut eiu iudicio atque auotoritat terminaretur et evulgaretur quidquid ia ooaoilio praestitum erat circa indicam pravorum librorum, reformationem mitaali et breviarii acoleeiae catholicae, ao reductionem magni parochorum catechiami: B et not tam praeclari vestigii haud iatbtoatet, in manu admirabili» Pii IX totam parvi oatochiami cautam libenter remittere dubitaremus? Do oaatero cautae ittae ad ipsum proprio iura pertineat, utpote de Sde, de moribus, de dieeiplina eoclealae generali ditaereato Nulla igitur epiaoopi» It inioria, ai tummo peatifiot reserventur; quao aliunde reeerratio multi occurrit incommodi ae scilicet tub diverti formali divert etiam doctrina tradatur, aut tradi credatur: et nemo non videt tidal e domicilio ano egressos et. alio emigrant· catechitmoram varietate fidei quamdam perturbationem, ne dicam periculum inodrrero.

Caetaram dam iura episcopalia yhtdieama au oblivisei aon licet, in oonetitntione dogmatica Attererem *fM* damnatam fait· taaqaam sehisriaticam et ad minus erroneam doctrinam, qua synodus Pi·torieaaia maerebat apitoopam a'Christo accepit· C omnia iura necessaria pro bono regimine tuae dioecesi», perinde ac ei (habet aaauara) ad bonum regimen tua dieeoeei aecemtrite noa eeeent »aperiore ordination·· apectaate· tiv· ad (dem, sive ad moros/aiv ed generalem ditcipiiaam, quorum int a pene tummum ponti ot concilia generalia pro unirer·· tcclttit. Bt adhuc la eadem bulla damnata eet taaquam erronea ot dacon in achitma et aubveraioaam ooelesiaatioi regimini doctrina, quae aaaerit iuriam epitoopaliam exercitium nulla superior· potestate praepediri et coerceri potae, quandoquidem epiaeopu proprio iadioio oaaicret aliquid mina expodird materi aaae eoclealae bono.

Quaedam etiam aaae noa parvi momenti recordamur. Ultimi· bime temporibu» cura ctadioque summi pontificis et epiteoponun, ia «oclmii· noetrarum Galliarem liturgi·· unita» fere hbiqu recti- D tuta ent feliciter. Novam inde exortum eet et «rotam vinculum ho inter et saAotam aedem, matrem ot magistram omnium nostrum; et eat gloriatio aottra. Sub aliquo tamen respecta potior, at saltem mihi videtur, est catechiami unita Catecbismu eaim ad omne» ipeetat fidele «t tingulo'·, ut diei posait lex eateobiaaadi, lex credendi, lex orandi, lex agendi, ot uno verbo eaaaa eaiecbnmii canae religioni catholicae. Romani tint», sit igitur eaicchiamua noster romana Sicut autem in liturgi·· unitate unaquaeque dioeotnis ba habet offiri propria, ita in catechiami saltate, su propria erant, aut esso poterunt eruditioni ebrittianae capitale. Nec libertati hui· obstat taberna ipeum, eam * contrario expromi verbi· lliant tueatur: «Integrum eaim erit cpitoepis (propria schemati veebe laedo) praedicti parvi catethiemi nas iugiter retento, o m teorsim odere eatocbotiaaa inotitutioM·, qua ipsi... magia A opportunae ia Domino indicaverint Salvum igitur fas epteeepal» remanet, integre calvum, aed recte intellectum. Unam meo quidem iadioio foret optabile, ia ipao toilioet oatechiamo universali, particulare» additianec legi exscripta·, ut non cum totis eeeUaiao doctrine confundi queant

Quod ad oMoctionem «poetat a nonnullis patribus propocitam do difbculttte aatecbiami universali ia vernacula linguam vertendi, illam prorso tacebo. Rotpooeio enim claret sole vividior. Quomodo anetor μ*o poterit, qui aoa valet case interpret? Sed tatit verborum: pro facto concludendum est verbis Benedicti XIV luentaatiaumia. Non multi abhinc aaait etera congregatio do Propaganda 6dc, noa sano neeoia eorum qua de fidei bono sunt, scripsit ad dieooese· statuam America unitorum, saper ipsarum decreto ad hanc ipsam quaestionem •psetante, t fila invitabat ad -conficiendum catechiamum, illitu tamen provincia statui magi attemperatum, ed doctrinam exhibentem chrittiaatm prout a [illegible] Bellarmino initio catechiami declaretur, qai cateohiama a sancta aed approbata·, ia commaaem catholicorum u»· ederetur. Hoc eaim habet aaera congregatio et concludit cum verbia Benedicti XIV ia asia litteris anno pontificate secundo datia, in quibus ba leguntur: «Clementi papae VIII alioramqu praedeeesaorum noatrorum vcatigii· inhaerente·, hortamur ia Domino, et enixe commendamus, ia doctrina Christiana tradenda adhibere libellam de Clemeatio eiusdem mandato a cardinali BoiUrmiao eoasreiptam, mox in depatata ooagregetioue diligenter examinatum, et approbatum, ao denique in lucem eo saluberrimo consilio edi inssam, at ua· deiacep· idamque modus ia docendo et diaeudo christiuam doctrinam ab omnibus teaeretur. Nihil hac uiformitato optabilias,- nihil ad praecavendo·, qui in multiplieem catechismorum varietatem irrepere possent error··, oonduibiliut atqa· opportunius." Aureum dioamu ergo, venerandi patres, venerabili· BeUarmini, ur potias sanctae sedis eetechiamum, aoa vere uaum illum alterumva aero plumbo venenoqus psrmtutam1. Non possum corte istam coram vobia aoa feader praesertim quod primi parentis Bollarmini detrector· declarentur doeametti lanseaitmi ad minui extiti··· fautore», Gallicanismi doctor·· «t anetor··.

Bt nane, eminmititsimk praetal·· «t venerandi patres, hae· sententia· m··· summe. Propositum do oatochismo schema optimum indico, et qnod ad prexim facile poesit addaci. Theologis ideiroo, qai •ommi pontifici· nomino illud excogiterant explanaruntqu·, quidquid advareu» doctissimo· virodiotam sit, non minima pro mea humili epitoopi parte fievoveo gratia·.

ORATIʋ

msrsndi petris demini *Franeitci A. SeuUtt*

A la Baailbri» tpiacofi Csrrestonsntis ’.

Emineati praeside·, eminentittimi ct reverenditaimi patres.

E numero episcoporum me fui·· non diffitecr, qu saepe saepius mala lamentati cx multiplicitate catechismorum redundantia, » sancta sede quae-

› AMitam * te» vtrtem [illegible] eu tUoegrafU •sstsris vtrtam reo [illegible].

• AroemtaSu: [illegible] Ctrmmnamii ·· tx «aru [illegible] «m ait qai h·· sthua pstitraat, * territu fete»· «u fete» baia» tisurinai vidit tot ooutrsdktie·»· lavtaim aevu dt qe» agiter [illegible] ; «atee «natu tu cu ptSN» «x patribut ia ttst iritetiisu vaaeraat, «t coatrutiimtlu ahteeticM» 4 asstm revocare vtUa.

Iatau oMtettonu Ulaa »m qsa ttuitar vMtri iar» [illegible]. «ateqa» uaa qsidu iatriaaec» argatMUto M retatais, a» [illegible] ah titi dfeta aat repstaatar, ad »xtris«»ce

«ierunt, ut quemadmodum in rebus fidei.cStholicae^ 'jrau.ea jinum cor hahrtt et animam u^am, ita in catechetica fidei declaratione ffBius labii essent et unius sermonis. Nec i^jtur^bdioeriter dolui, quaftdo nostrum schema, quod_praeter\caetqrs schemata omnibus gratum futurum fuisse Candidissime sperabam, a lot et tantis pratoribus confutatum fuisse audivi; nec tam surdis tamen auribus fui, ut multi; plices et gravissimae ab istis oratoribus prolatae öbjections penitum me non movcria/. Durante tamen, et forsan diutius durante schematis discussione, ipsius crevit fortuns^ct nuric facile ombui compertum est amnibus quibuscumque objectionibus fieri satis posât, nec rniqys tamen schcmA nostram inconcussum stare. Pauca de abjectionibus.

E' ago ipse unam obiectionein prae caete^s gratissimam, et quarà ab uno ex praeclarissimis nontrxR oratoribus deprомptam audivi, libera fronte aggredior; violari nempe iura episcoporum, quasi nostrum schema contradicere verbo Christi ad apostolos *Itf rt docfte omne».* Ante omnia, pace taotv viri dixerim, nihil unquam apoetoheae sedi carius, nihil sanctius. nihH antiquius fuissnr qnam iura episcoporum tueri et defendere.!' Catholica redona praestantissime est in ordine hierarchise, et totius hierarchici ordinis observantissime. Summo hierarchise gradu stat summus pontifex, pastor pastorum, doctor doctorum. Ast quo ipse altius eminet, eo divinam episcoporum institutionem, divinum ordinem et divina iura et sanctius observat, et firmius tegit. Caeterum quomodo schemate nostro violentur iura episcoporum dicere volui sed r>atis superque responsuttf

Idejn argumentum resumpsiase in -quperrima congregatione videtur unus e reverenỳvsimiKpatribu etsi auctoribus schematis benignius induisent, illos in conficiendo schemate de violandis épiacoponum iunbua non cogitasse. Ah certe non oogitaverunt. et quamvis qui fuerint ignorem, ipsorum nomine asserere possum ab illis longe fuisse tam perversam intentionem^, libentius quidem clarissimi Bellicensis episcopi verbis aasentirer/qui satis eleganter dixit, venerandam Petri umbram ad sanandos nostros errores,^et etiam ad tuenda episcoporum mra a schematibus- nostris procul non esse.

Do secunda obiectione quoad 'naturarum indolem et ingeniorum discrepantiam, unqm tantum mihi fas sit respondere, illud argumentum ex iis esso, quae probantia nimia minus probant. Ea certe eat indolum, naturarum, ingeniorum diversitas, quod perpascis simul educandis vix una eademque

t&ntaB. Nimirum asacias aihil magia oor4i em quam at episcoporum, iara tuoantur, ambra Petri haec schemata protegi, et boc satie esso st de violatis episcoporum laribus m soaptoe- "Br quidem. Ad nrietatem iagnionm .« iudolu, hue nimii probare ait, ideoqoe nihil. Htüe rationi insistendo singulis paroeciis singuli catéchisai dandi msobL Omnes asta· norunt tant «sas excellentisin et äigufCats Christianas religionis nt respecto primarum fidei veritatum, prunarum precum, et primarum etiam Christianas vitas regularum, omni humanae mtelhgentine accommodatissima et proportionale sil.

Tnia eatachismi utilitatem -eridenton esse. Ea esse actualis societatis sdhneta nt plores catechismos ediscere pueri debeant, st non raro contingnre ut hac ratione ne unum quidem memoriae mandent. Concilium praeterea nedum dierum nostrorum sed et faturorum temporum rationem habere opus esse. None episcopos omnes strenues defensores fidat ease, at anteeetis temporibus non defuisse qui Isietnimnn imbuti hac labe infectos catechismos ediderint cum maximo Mei detrimento. et ne simile quid in postarum eoatiagat, universalis catechismos optimum remedium ease OsCheUoae oeoiesiae unitalem hac ratione magis visibilem fieri, magioqns distinctionem apparere inter ecclesia· st boterodoxorum sectas. Trtdeatiaorum quoqne patrum votum fuisse pro uno cateohimo. et jaemadmodom illi parochis dedero eateehismnm, ita et Vaticano» patree catechismum pueris oblaturos, qaod quidem magnam nui eue optime unum ex praecedentibus oratoribus dixisse "

qiufficiat dochndi methodus; sed es est etiam ut in eadem \non dicam dftqfioesi. sed jettgm in eadem parochia non unus-tantum, sed duo, sed tres/sed .quatuor essqpt cateehismi aoeqmmodamft; Praeter mittendum tamen est eam esse excellentiam ac, dignitatqjp Christianae religionis, quod rçspecto/' grim anum fidei veritatqp, respectu pr^cym. respectu primqrum etiam Christianae vitae regularum, omnis intelligefftIa humana þeriecti|ai^ rit aptitudinis ^qualitatis. ^ane de mysteriis, sacrafnontis. de symbolo, de virtutibus profundius meditati sunt Augustinus et Thomas, quam siafplex^zruhiercalt illa tapien trinus noa icit, quia non minus crediY

Non arimadvertere non fiosium, quod· ferme omnes, qui contra uoHcum schema, dixerunt oratores, aureum, ut apprime\jioobat venerabilis episcopus. Rcllsrmini opusculum iteratis icHbuT\profligare statuerunt. In tantum' virum maxima deb« t haberi reverentia; et doctoribus parvum catecbismum confecturis, si conficiant, satis erit, quam si sacra Bellarnuui vestigia premant cominus. Verumtamen dicam^ hic praecise de Bcllarmpu catechismo rem non agi. sed de novo catechirmo Porro si confictatur, quas praecise ferat utilitates, jiemerest qui non videat.

Clarissimus Nicibnsis episcopus bene exemplum de sua civitate sumpsit, ut omnibus patefaceret quot difficultates multiplicitati catechismorum afferat nostra moderna mobilitas, et si dicere fas sit. etsi omnea sancti non simus, nostra quasi ubiquité'. Non raro contingit puerum duobus fel tnbus annis ante primam suam communionem iam duas vel tres peragrasse dioeceses, duos vel tres catechiamo didicisse debuisse. Si duos vel tres didicit, non unum scivisse multum reformido. Addam praeterea inter practice decreta, quae laici fideles a generali concilio praestolantur, nullum forsan iliis magis in voto esse, quam communem pro universali ecclesia catechismum, cuius multiplicis voti et ego ipee^sum interpres. Praecipua tamen parvi cateehismi utilitas erit unitas et firmitas fidei. Unitatem dixi, quam prorsus suspicarer omnee quotquot sumus hic in ecclesia collecti episcopi, non omnee eamdem fidem confiteamur. Utique, reverendiasidii patres, eamdem fidem profitemur, et nuper in hac ipsa aula unanimi ecclesiae plausu solemniter professi lumuk Nec tamen praetermittendum, nec obliviscendum est concilium generale non hanc tantum praesentem respicere aetatem, sed futura tempora prospicere. Avertat Deus ut futura quoque aetate unus vel alter episcopus a fide discedat; praeteriti tamen memores, futura praecaveamus.

Nemo Deficit labente ultimo aaecutêfhpud diversas gentes catechismos iansenisticis erroribus fuisse iui beto., quo. contra cum multi ab infantia ül«> hau.e rint, quos inquam nunc post elapsum ferme saeculum vix respuere et reiicere incipiunt. Ut tanto periculo non aubiaeeat doctrina catholica, concilium generale sapientissime providebit. Patres reverendissimi, unitatem ecclesiasticae fidei, unitatem ecclesiastici regiminis arctius coarctari nunquam formidemus. Id potissimum est inter ecclesiam et haereticorum sectas discrimen,· quod profectus, si dicere possum, omnis sectarum profectus in eo sit. quod magis magisque inter se dividantur; aat ecclesiae profectus in ep est, ut intimius uniatur.

Bene mihi arrisit verbum clarissimi Savannensis episcopi, dicentis primum et magnum profectum in ecclesia fuisse catechismos in variis dioecesibus editos, sed secundum et multo maiorem futurum esse unitatem cateehismi. Patres reveagpdissimi. quidquid unitatem sapit. ecclesiam maxime decet; et concilii huius generalia magna laus, ut spero.

erit, in ecclesia catholica unitatem arctius firmasse, a Non praetermittam unitatem catechismi fuisae χoo-•tans votum a Tridoarigo concilio pluries ĕomme» datum. Postulat aanctaÎsyhodùs Tridentina ut antequam populus adpacramènta accedat, curent episcopi ut vim et usum ill^pum explicent vernacula lingua, iuxta formam in catechesi pro sacramentis conscribenda. ffcce votuhi Tridentini ct^cilii. Quod igitur fuit pro-parochis catechismus concilii Tridentinis sit nunc pro pueris pagVus catechismus

Patres reverendiaaimi. parvus catechismus, rus magna, ut epprimd dictum est. res magna. Libenter assentior praeclarissimi btrigoniensis archiepiacopi verbis, cujf diceret omnium malqrthn circa nos pet-frebeacentium radicem ignofantiam esae, atque omnis populi cuiuavis religiosam scientiam esse parvum catechismum. ergo res magna parvus catechiamus. I t, hanc rem magnam concilium generale Avat et perficiat, (go etui min.mu· inter voe semper B

· ·KATIII

Eminentissimi praestdes et reverçndieeimi putres. r.x nis quae in schemate proponuntur, ct ex h - quae iam ab alne patribus dicta sunt, duo apparent 1° quod adeat aliquod malum, aliquod damnum in ecclesia, quod no· removere optamu·, 2(proponitur nobis methodus vel modus, qvy) in Jum hoc removeri possit. I t igitur rectum iu/licium de hi· verbis fenc possiirus. riecvsse est ut accurate cognoscamus quodi.am praecise sit nmlum. cui mederi volumus deinde ut considere' mu> utrum remedia, quae proponuntur, sint revera ap'à ad hoc praecise malum tollendum.

lamvero malum de quo queritur, non est quod C ii 'i trina falsa, vel doctrina periculosa, vel doctrina intorta in ecclesia proponatur. Hoc in «chemate neu innuitur, hoc a patribus hon audivi, nisi forte ‹i'4-lASimus episropuw t'areassonae nunc vobis ante mulos posuit quaedam de lunsenismo in ecclesia, qui tan.cn ego certe non puto quod nostris temporibus m catechi»niis ab ecclesii· approbatis ulla- doceatur. Non igitur no» agere debemus de taisii vel incerta vel periculosa doctrina, quam eci''M doceat, non eet hoc malum, cui nos remedium afferre debemua. Sed nequ«\eat (Je negligent!· parochorum, de negligent!· episbopi qupad modum tradendi doctrinam christiaoam/ sed malum quod a patribus pluribus indicatum fuit, /(uod revera existit, prout ex ipsorum ŏrationibus, et etiam ex iis quae privarim ex patribus diaeimns, eat hoc, quod saepe in eadem natione, inter gentes eiusdem linguae^gaepe etAm in eadep dioecesi, mortuo uno ejntcopo et altero succedente, catechism paru <^cil4 mutentur; unde fit.. uA homines christi^ni. cqii ex una'parte eiusdeih regni vel eiusdem pro vinciae pergunt» ad allbm. inveniant quod filii et filiae «unet debent novaaformas catecbismi discere. ⟨Et sano hoc malum non solum exurit. sed etiam-ex natura Yerum debet crescere in ecclesia. quia quanto faciliores sunt communicationes m dies, tanto magis istud malum debet -4^nobis «vntiri. Vndo si poshumus invenire remedium. ' quo hmc. malo prospicere possimus, hoc certe 'est opus dig num concilio. 8ed nunc venio ad remedium quod jbroponitur. et omnino fateor quod mihi videtur non ajitutn ad hoc faciendum.

Duo proponuntur. Jmprimis tu poste rum parvon^n catechismorum ŧanetfte. Proponitur igitur in primis ut catvchismi qui nunc sunt in usu ecclesiae, catecbisnri non malae doctrinae, •ed .doctrinae bonae, quibus populus cbnstiauus usque dum instructus fuit, quod omnes isti catechismi uno ictu tollantur. Deinde pioponitur ut loco istorum catechismorum ponamus ahum eatecbismuni. Non dicitur ut sumatur catechismus Bellartnini, aed dicitur ut fiat catechismus ad normam Bellartniuti Ego dubito an unquam facta sit in ecclesia rei. quae adeo pertingeret ad οπφββ ια individuo fideles ac ista subversio cauybismorum. qui habentur in universa ecclesia. Sunt catechismi qui a pauci· annis constructi sunt. sed sunt catechismi qui in maximo honoro habentur apud variai nationes et apud varios populos. Pro populo rudiori catechismus idem est ac ipsorum religio. Ipsi nihil aliud scuint de sua religione quam quod didicerunt in catechismo. *jti* si tam facile destruimus omnes catechismo· qui in universa ecclesia iam probati sunt, impossibile est quod nos scandalum et damnum multis non inferamus.

Sed quid contra proponitur ' Proponitur ut alius catechismus scribatur, et universae eoclesiar proponatur non dicunt auctores schematis quod ex iis omnibus catéchisons qui huc usqfie contacti sunt, debemus unum sumere cx melioribus, et cum docere omnes. Sed hoc ipso quod statuunt necessitatem novi catechismi conficiendi, fatentur quod labores illi, qui a tribus saeeuhs facti sunt ab hominibus tam dortis. tam sanctis, tam practice. I) pro parvo catechismo non sufficiunt, quod nullus eorum adeo perfectam rem potuit facere, quod eius catechismus confectus pro parvulis posset universae ecclesiae proponi. 8i unus ex ns contectus vel a Uellarmino vel a ('anisio vel ab aliis doctis ŧiri esset in forma catechismu·. qui ipsi· videretur adeo perfectus ut universae ecclesiae pro parvo cat· · chismo proponi posset, certo hunc catechismuni proposuissent. 8ed eadrfm voce qua profitentur usque nunc non potuisse facere tam ductos hom ne« post tentamina trium saeculorum, vdlent quod intra paucos manses a commissione aliqua conficiatur

Ego fateor quod novi opera in hac re tam Canisii quam Bellarmini et aliorum, et utrum p<^ sibile sit aliquem istorum catechismorum aptare universo mundo non dicam sed certissime scio, quod si isti homines cum tanta scientia, cum tanta praefica, cum tanto labore non potuerunt talem catechismum conficere, qui posset, si proponeretur.

' Argmutntai· .Epiecopu· Cliftoniensi· turn ex tuii, ex orxlh-uibns bnc usqae hxbitia haec dno extirper· dixit b ªMe in Hjcleni· malam qnod removeri vnlt. 2° modum pro-V"L› quo huic male eubreniri possit. Quoad 1·, tualnni doo ■» m et' qnod fil» et periculosa doctrina tradatur, neqne in eo qnod ue^lixrolia parochorum vel episcoporutn reprehendenda «u. -ed qnod aaepe m eadem natione et fortasae etiam in eadem di ^ccKi mutetur catechismnx Hoc rtvtr» eaae malum cui remedium afferri exposciiur. At remedium quod proponitur in-cfri-ax wse r?| ei hae consideratione renatare, quod tollantur cat·cliiami sanae doétnnae, quibua instructi populi huc usque fio ruut. et quidem non rine periculo scandali, ac in eorum Mib^umtionein proponitur catrehismua ad normam H‹ llarmini qu n dicatur qualia, lamiro b»‹ ipao schematis ăuctore· fateri, tribut abhinc saeculis nullum bonum catechismum hnbifnm fm-se. secus enim ipsum propotai»seuL Timendum idciratp ne fUain unne bonus hic catechiamaa confi‹i posait, maxime ai piae ocuiia habeamus tentamina trium saeculorum, et opera docto mm ac piorum hominum Caoisii. Heilarmini et aliorum. Bon‹a esse eatechiamoa qui tolluntur, incertum illum qui proponitur. ›apientis eme ea quae bona aunt perfloert non destruere, ot faciunt novatores. I'er hanc catechismorum destructionem ansa daretur boatibus dicendi concilium Vaticanum novam religionem mefaamre velle; ae quoque desiderare unitatem in tradenda doctnua. hanc tamen non vi introducendam. methodum quam-^Um tradi poaae. non tamen praescribendam, eed simpliciter mnimendandam et relinquendo conciliis provincialibus nt hane panUtim in euaa regiones introducant. Ad instar vero exempli n‹›n BeUarminum. sed Cauiaium potius proponendum, BeHarmini quippe libellum pluribus defectibus scatere indubium esse '

probari ab omnibus epiaeopi· hio praesentibus; ^prto no» credo me facerq, iiyuriam cuiquam, ai dico, q.uod non credo, quod possit alius conficere ÔHtechjamum, qui numeris omnibus siT^absolutus, *ut nobis (hnnibus* probetur; saltem derst nobis rxemplqr huius eatechiami. Sed rogatur a nobis, ut suffragio nostro dicamus, quod cateobismi huc usque confreti debeant dostrui; ot nescimus rovers. ɳ<Пι videmus, non possumus iudicare, q\alis sit ׀ Mtecbismus qui loco mtorum suffici debeat *

Audistis inultas rationes a patribus allatas de "•difficult ate componendi talem catecbiamum. qui p inkel aptari universo mundo repetam quao «b alus dicta sunt, sed addam duas observationes, quae mihi bisce ter veribus valde necessariae videntur. Pnmu obse>>atio est haec sapientis legislatoris semper est pA quae bona, q-uac perfecta ' urit, reducere rtd perfectionem. sed destruere, securim ad radicem ponere tantum fit. qusiidoTTca <ml in malae. Novatores r.ostroFum temporum "iiippr hanc rcguhm sequuntur, quod quando v dunt innovationes farer»' in populo, semper omnia euae fint pruno destruunt, deinde facta tabula i o h ipsi volunt novas leges, novas institutiones popuio proponere. Non credo quod nobis confinât ipsus imitari melius esset noby» ea quae iam habemus meliorare, non autem nostru destruere, ut deiode incerta sumamus.

Hqoc secunda observatio rx circumstant is horum temporum a me sumitur. Nostis quomodo omnes l./quantur d· apatro concilio; nostis quae quotidie n<is l»»gimu> Hoc nobis a protestaritibu·. et ab alus hominibus obiicitur. q\iod obiectum concilii -t novam rfligiotiem inbtitùerc, et substituere anti (pine. Hoc eM quod auribus mistris quotidie insinuatur. auribus nedum nostris sed et populorum. ‹ t puto quod uon possemus maiorem ansam iis hominibus dare, quam si in universu orbe omnes fmte<hi immutaremus. Nolite tamen putare, patres, quod ego aversus sim ut curciuus. quantum p scibile est. ut unitas habeatur in methodo tradend.l« doctrinae christianao. Ego valde desidero ut inta unitas introducatur, sed non introducatur violentia. non vi; sed ut res naturaliter fiat per se. naturaliter crescat Non potestis doctrinam conficere, (piae omnibus conveniat. Bed hoc in primis nunc possumus saltem magna ex parte remedium afferre, quod initio dixi, hisce neinpo malis quae in eadem provincia vigent possumus certe maxime commendare conciliis provincialibus, ut ea eurent prudenter. et paulatim unitatem in eadem doctrina iisdem verbis expressa tradant. Bed ego vellem ut non solum hortaremur patres hoc ut facerent , eed vellem ut ipsis exemplar aliquod methodi indicaretur ut typus, uon imponeretur.

Hac in re proponi exemplar posset ex thesauris ecclesiae quos certe habemus. Ego nollem ut proponeretur tanqunru typus catechismus cardinalis venerabilis Bellarn^ni. Certum est quod. tamquam theologi, et tamquam auctoris >cfiSitrovertdarum venerabilis Beilarmini nomen non solum m .universa Europa, sed in universo orbe est maximum. Attamen certum etiam est, quod doctrina Beilarmini non in multia regionibus evasit communis, quia est magis apta locis particularibus, quam universali ecclesiae. Sed a temporibus concilii Tridentini beatus Canisiug scripsit expresse, et ad hoc opus totam vitam suam dedicavit, ut doctrinam christianam tum elementarem, tum maxime dementarem pro infantulis, tum etiam maiorem pro scholis, tum etiam maiorem pro doctoribus componeret. Iste catechismus primum prodiit anno 1554. atque per regem Romanorum Ferdinandum I impositus fuit universae Germania/. Et notandum est, quod doctrinae chrisiianae, quae postea compositae sunt non solum in xgermania. sed etiam qnae compositae sunt ia Anghs. ot qnse compositae sunt in rif^Ths aliis regionibus, semper pro fundamento habuerunt istam doctrinam patris Canisii.

Non solum hoc. sed vix quinquaginta anni elapsi erant, ex quo ipse suum catecbitmgm composerai, et in universa terra in ouines linguas ista doctrina Christiana tum maxima, tum rogior. tum minima orat translata; ita ut anno 1615 (ita . . de wfis scribit), omnium fere gentium· linguis Canisius coeperit loqui, gcrmanica iuquam. et >lavonica. italics, gallica, hispanica/polonica, graeca. britsnrtica. sbhotica, aetbiopica, et, ut^cx domesticis didici, indica, iaponica. In linguam anglicjim verba est a prftte Garneto. <|ui sanguinem pio Christo fudit: haec doctrina utebatur ii^ docendo catechismo tempore suo. Durante vita ipsius Canisii ipse brevissimum jplhuc scripsit cotnpendiùin pro ipsis infantibus; et tota ista doctrina ('anieii m quadruplici foiina apparet, scilicet prima brevi>sinia'pto minima pueritiae aetate# secunda pro omnibus etiam ȩxprès· quibus per symbola et emblemata re·, quae docentur. adumbramur, tertui mediocris ad iuventutis scholasticae uium, quarta pleno volumine, quod doctiores adhibeant Repeto quod dixi, reverendissimi patre·, quod ego absque ulla irreverent ia do<trinae omnium nostrorum temporum credo quod impassibile f-it, ut ąui· componat nunc ^formam doctrinae chrisiianae. quae ua sit probata universo mundo quae ita al omnis hominej etiam antequam formulam ullam approbationis ecclesiae exceperit. extendatur, sicut extensa est ι-ta doctrina patris Canisii.

Ego igitur ut unitati docinnae. in quantum possum. consulam, propono non nt nos prohibeamus catechismo». ubi nunc >ur.t ; sed ego imprimis commendarem roticilns provincialibus, ut studerent quam maxime unitati doctrinae chrutisnae ir sui· provinciis. Deinde vellem, ut omnibus tamquam norma, tamquam forma cum approbatione huius concilii, tamquam liber, qui contineat revera et optimeexpies>am doctiinam sanctae ecclesiae, proponeretur iste hber doctrinae christianae beati patris Canisii. Et certu· sum quod in multia locis, cum ita simpliciter et breviter scriptus sit. multi episcopi illum adoptarent et in lokia ubi r.on adoptarent, tamen insererent illas breves definitiones, quae habentur in ipsu doctrina jCauuii. ut definitiones sacramentorum, quaa proinde haberemus omnes eodem modo et haberemusi insuper quo semper posa.mus provocare quando protestantes ct catholici peterent quaenam ait doctrina ecclesiae

Hoc mihi videtur esse aliquid practicum. quod fieri possit. 8i autem tentomus novam doctrinam conficere et deinde imponere universo mundo, vetera quae habemus destruemus, et nihil .quod vere durabile sit conficiemus.

ORATIO

rewrendi *patrû domini* *Payé* y

tpueopi ConckenM *

Eminentiasimi praesides, eminentiasimi et rete fetidissimi patrea.

In concilio nonnisi necessaria dicenda sunt; ac proinde breviabimus ero. Haud quidem mihi in animo erat ad hanc cathedram ascendere, quando

1 Iieett noiuen propnum quia audiri non potniL

* Argumentum «Episcopus Concbensit praesens sebem» primd intuitu tibi eariasimum fuisse, t multis oppugnatum fuisse, at argumentis, suo iudicio, inndidie. Ambonem te ascendisse nt argumenta sive pro sive contra expenderet, et obieçtionibus

tractandum forat de acbematii djxcuaaione *dt* *ĉaitchùm* adendo. tient feci qaaado ditcuata teat schemata praecedeatia; eo quod noa omnee non pqpumut loqui in concilio, quod non convenit, nec ninIta loqui expedit qai^'vera sapientia non ĉon ♦stit in multiloquio, and iu ctar%. facili, et apposita ad. rem oreÜone. 1

Dictum eat a pluribus quod in concilio Hiera t>o|yiui^mo facta fueru ket revera facta fuit) magna conquisitio., Sed non legimus quod facta fuerit iQsuha dilcussio: quapropter Aat discussio schq-niat.s. sed Aat cua moderatione ot prudentia. Me vuicum Chee inter vos insipientem agnosco, quos «apicatissimos vcn«ror. Novi etiam quod' patres omnes huius concilii me pleniores sint acinitia, et prudentia, ct gravitate, et maturi in doctrina; ac proinde ipsis sufficiens foret tchematum exhibitio ut plenam ct perfectam cognitionem haberent de iis omnibus, quae in illis'contiueantur. et ut þer foetum indicium de iisdem ferrent: alioquin os esset diacuaaio de qua exurgat repetitio et conceptuum er verborum. His do cauais satius habui tacere quam loqui, melina cogitavi addiscere quam edicere.

Sed his non obstantibus, quoniam schema praest-ns de parvo catechiamo edendo mihi arrisit primo intuitu, et deinceps magno cum animi met rn^ei^ore audiverim priirioa prolocutores contra ipsum schema, expavi; vobis dico quod sentio, expavi, et magir magisque expavi, quia non videbam rationem ĉon
*S*tradictionia. Expensis omnibus argumentis, iuxta meum iudicium non sunt magui momenti. Qua propter ut meae conscientiae stimulis satisfacerem, esse tunc vim faciendam meae haturali þusillanimi tuti cogitavi, et ad hanc cathedram venire volui, noa ut vos doceam aliquid novi quod vos ignoretis, ei-tia enim omnes mullo sapiontiorea me; non ut moveam vos ad malum vitandum ot ad bonum faciendum, quia de hoc negotio ab hac sede apostolica coacti, ad boc eatis parati: aod animum meum c<\ram vobis libere, simpliciter et clare âpe γιαπι, et hoc stricte, praecise et paucis verbis. Ad trutinam revocemus argumenta contra catechiemum, et dein argumenta pro catechiamo.

Primum argumentum contra catechismum: hoc
n «ehe» aat iaiuHo·»» rpweepi·. haioamodi taberna eet depressivum auotoritatis episcopalis, huiusmodi schema dictum est hberticida episcoporum. 8ed hoc non invenio: nam huiusmodi schema nebis unpqaitur aut proponitur? Quid nobis dioit aanethsîinuà pater! Nobis nihil aliud dicit quam quod continetur in hia simplicissimis verbis placet no vobis ut efficiatur catechismusî placet aut non placet! Non ergo imponitur nobis; sed quaeritur a nobis utrum placeat an ndn. aed proponitur approbandus: ac proinde
7nulla iniuria fit nobis. Deinde etiam num non hab<v raus'libertatem, taipquam episcopi aChpsto Domino nostro, missi, conficiendi catechismum sive «ingjl-latitp in nostris dioecesibus, sive coniunctilb in conĉilio Igitur utendo hac libertate, noa volumus facere catechisraum in ooacilio et proinde Aihd nobis officit propositio facta de catechismo edendo

Secundo adducta èunt quamplurima documenta
Il vel pontificia, vel cardinalis vicarii huius civitates Rpmae. vel etiam concilia aeque ad numeraro tel 17 rei 18 rei amplius. ia quibo· documenti· non agitur niai commendare episcopis confectionem huiusmodi parvulorum catechismorum pro suis re-•peotivia dioecesibus. At quid ex hoc deducitur contra schema? Probatur thntum hac.de causa ei ea huiusmodi documenti· quod sit maximi momenti res conficere parvulum eatechiamum pro inatructione puerorum. Sed quoniam, experientia duce, huiusmodi confectio singularis pro qunvisL dioeeei-i suum Vffeetum et finem aon attigit, hac de causa vobis proponitur confectio uniu· catechismi catholici et universalia. Non destruuntur alii catechiami. non destruuntur: «ed tantum huiusmodi catechiami locum cedent cateobismo primario. Erit aine dubio melior, qui aub directione aummi pontificis conficietur: sed quamvis non fuerit, erit tamen unicus, et si est unicus, habet profecto quae habere potest.

Deinde dietum est etiam, huiusmodi parvi oatechismi confectio st schema, de quo agimus, reiiciendum eat. Qua de cauaa? quia ex introductione novi catechismi perturbstio fieret in nostris dioecesibus. E contra, quia scandalum et perturbatio exütit nunc pro confusione catechismonim, et istud de me possum dicere, quod in mea dioecesi habentur tres vel quatuor catecb/hmif et cum transmigrant ab una parte dioecesis in' aliam, neque intelligunt parochum explicantem, neqne respondere possunt quaerenti et ipterroganti. hoc proinde agitur nunc pro eliminanda hac confusione. evanescet haec confusio, quando statuetur unus tantum oatecbismus pro toto orbe.

Additur etiam, et ex hoc evenit alia difficultas nam ansam dabimus beterodoxis ut nobis obiiciant varietatem catochismorum et doctrinarum Christianarum. quia subrogamu· veteribus catechismi· novum catechismum. Contra in praesentiarum dabimus ansam hétérodoxie, ut nobis obiiciant ubinam sit tam decantata unitas nostra doctrinalis, quando sunt stiam in una eademque dioecesi multi catechismi inter se distincti, varii et differentes. Tunc quando fiet uu catechismus, possumus dioere: sicut in toto sumus uni, sumas uni st in hac re ac proinde inde nulla difficultas, quando statuetur catholicités catechismi, ut ita dicam.

Additum cat etiam: hoc fleri nullo modo potest, quia ecclesia est sponsa Christi electa ex millibus, et pulchra; ot pulchritudo eius sxurgit ex varietate, csratmdnta eriitsts. Htfb dictum est nobis, sed examinemus hoc argumentant. Ecclesia Christi et sponsa Christi quando erit perfecta? Erit perfecta quando erit sancta iuxta exemplar Christi, qui est Deus. Nunc autem perfectio et pulchritudo Dei in quonpm consistit? Nonne iu summa unitate.

'liMipatis ntilitas nnins catechismi nnivemha maiori in luce poneretur. Falsam et fundamento carentem esse objectionem de violato episcopersai jure. Nam parma hic catéchismes duc proponitur. non imponitur. Episcopi antem liberi sunt eaiecbism<<« edere et sive sugillatus sive in unum collecti «na hac libertate nti poannt; addidit allata documenta sive ex Tridentino. sire ex constitutionibus Benedicti XIV et Clementis XIII probare catechismi confectionem magnam rem eeee, et ideo quia experientia docet singularem in qnaris dioecesi catechialunm parum prodeeae, universalem eatechiamum bodie proponi. N'B inde perturbationem oriri, quae potius indacitnr per mnltipheitafem catecbumoram quorum confusio eliminaada eat. Haereticas noa passe obticere variationem ob suppress ci veteres catéchismes, poses potius nunc obticere defectum unitatis ob catechismorum in eadem saepe dioecesi multiplicitatem. Nullam esse versionis difteultatam. ut patet exemplo sacrae scripturas, qnae in omnes linguas verti potuit. Quidquid demam quin de catechismo Bellamini sentiat, evidens eeee illud nonnisi ut exemplar et in genere proponi. Varietatem qnoque obiid ingenii, culturae, indolis etc., at perperam: nam quemadmodum homines diversos sx diversitate gustus appetunt eibos. tauras vix ne nati sunt, oodem elbo, tacto, venenatur; ita pueri ‹w ms eodem instruantur catoehtamo, ot deinceps eum accreverint atque adoleverint. pleniore ac solidiori instructione ab eptaeopis iaibrmentar.

TransQ od argumenta in favorem •cbematia. Proponi illud ait nomine pontilda, et boc ipee dignum eme qnod episcopia proponatur. Apostatas «ymbotam coatactaos iUndquo comHeĉi Niessnss patro·: TrHsatisaa MUduMM pro parochi· Sedi···; omnia huc sevleriss taeatam patefacere. Nui in·· *npinttt* ,·! utilitate· Ml·» liage·· sgnosesetee veheaieater •dlabaraat aaivsroali pro «saibes gnrosutieae ooatciendse; |4 parvo cateeUno efld ia materi· raligioals. Kndroti· mala illa esas qua· ex oatechisnorws sialtiplieitate eaMesntnr, tolli haec et admisso aehemate remedias» ii· praesto ease.-

qu^ licet sit una. et simplex, tamen in m continet a omnes -alias varietates ot proprietates, quae eant veluti dispersae in varietate creaturarum ? Bieut igitur pulchritudo DM in çnifate consistit, ita etiam ecclesiae pulchritudo ot ipsa in unitate consistit, Pro pulchritudine igituy ecclesiae agamus., ut assequamur unitatem occleajaeAn omnibus.

Deinde additur etiam: non est facile, ne dicam impassibile, vertere ex idiomate latino in alias linguas textum catechismi edendi. Huiusmodi argumentum eo quod nimis probat, nihil prfibat. Et revera quando patres tridentini declaraverunt, bibliam vulgatam latinam antiquam eo»e textum authenticum pro sacra Scriptura, non se abstinuerunt, eo quod difficilior erat versio atqui certe facilior est versio textus ea cMsmi in alias linguas. Illa- utique est version!» difficultas, quae est cuiusque bonae traductioni»: et revera bonae traductiones sunt rarae.

beindft additur etiam: eatechismus BeUarmini B scatet plurimis defectibus. Bed quid interest nobis d> BeUarmini catechismo? Numquid iste catechisihus Bennrmini nobis est approbandus7 nullo modo. Summus pontifex proponit confectionem novi catetliismi *ad instar,* id est secundum exemplar: ergo qnaecumque argumenta sunt contra cateehismum Bellarminicum in vanum laboraverunt. Haec di<<rçm. reverendissimi patres, ut solverem argumenta *contra.*

Audiatis, si vestrae benevolentiae submittam smgillatim argumenta *pro.* Primum ergo, mihi siltem dico quod sentio, primum argumentum eet ipsa» t^propositio nobis facta a summo pontifice huihb schematis: quia quamvis summus pontifex personaliter non effecerit huiusmodi schema ut et ulia. tamen proposuit nobis: et quando proposuit, id fecit quia consideravit simpliciter dignum approbatione: secus non proposuisset. Et quando ego C recipio a summo pontifice vel litteras simplicM, dico vobis quid faciam. Primo osculor ex veneratione, deinde colloco supra meum caput, ultimo applico cordi meo, quia ita sunt veneranda mihi quae procedunt a sancta sede, ut non possim quin ea recipiam cum affectu et veneratione. Quapropter primum argumentum Mt propositio schematis a summo pontifice facta: secus absque dubio summus pontifex omnia relinquit integra qnae ex sua benevolentia, ex ena iustitia. ex sua rectitudine bona scit. Sed quamvis omnia nobis relinquat, ta^fen proposuit; et ex hac propositione dat nobis reculam commendationis.

Deinde etiam stant pro echemato de quo agimus constitutiones Clementis XIII ot Benedicti XIV, de quibus agitur in notis schemati·; ot stant etiam, dicam clarius, omnia argumenta deducta ex actibus conciliaribus contra cateehismum. Qui bene con- D sideravit. non sunt nisi commendationes catechismi, ita ut deveniatur in ecclesia ad unitatem in re sacramentaria et disciplinari. Deinde etiam huiusτηodi schema commendatur ex agendi ordine ecclesiae. Apostoli primitus confecerunt symbolum, ut esset iis omnibus norma et regula ad praedicandam in toto orbe doctrinam, quam audiverunt ab ore Christi. Concilium Nicaenum complevit huiusmodi tnmbolum. Concilium Tridentinam optavit et etiam disposuit ut conficeretur eatechismus ad parochos. Ergn mens ecclesiae eat constituere symbola, regulas communes, typos pro omnibus. Ergo cum huiusmodi parvus eatechismus. de quo nunc agimus, nihil aliud sit quam «summa et compendium et velati pretiosa quintessentia catechismi ad parochos, omnia argumenta quae habuerunt pro oateehismo ad parochos edendo in concilio patres tridentini, habemus et nos pro nostro parvo catechismd.

Deinde etiam hoe deducitur ex eapientum huius mundi agendi ratione. Scitis^ perfectissime quod omnee nos deploramus deperditionem illius maximi boni, quo gaudebat mundus ante Babelicam confusionem. Omnes erant labii unius et oermonunt eorumdeih : confusio finguarutp io poenatb. non i^ / proemium generis humani ; et proinde qUi sacculum poenae sustinemus, Jaciamus ut a nobis avellamus coiluvioJ et 'mala. Sapientes in libris, periti etiam in rebus grammaticis quid faciunt in^raecentiarum? Nonne laborant diu noctuque ut conficiant grammaticam generalem, « ut conficiant linguam communem, et generalem? Si ita faciunt 'sapientes mundi, faciamus et nos. ut inter nos, inter magnos «et parvos, iqter pueros ot senest non sit nisi una Hngua, labiun^ unum et lingua una ex parvo cate dbiimo.

Dictum 'est etism contra huiusmodi schema. quod sicut gradus instructionis in populis et dioecesibus eat varius, ita debent esae varii catechismi. Bed etiam pro nobis omnibus varia est materia. quae inservit nobis ad nutrimentum : sed quid factum est in principio quando, pueri nascuntur7 Non habent in universo orbo nisi unum nutrimentum. lac matris deinde inounte aetate, pro constitutione propria uniuscuiusque, eet matris filio sUo nutrimentum proponere. Proinde proponamus populis nostris, parvulis in vita spirituali, parvulis in vita morali, parvulis in vka religiosa, lao qnod sit alimentum commune, et huiuamodi lac sit parvus eatechismus generalis et catholicus.

Deinde nos ipsi in praesentiarum nonno deploramus quod evenit inter dos? Habemus in nostri» consessibus fratres a dextris, a sinistris, ex adverso et a tergo; eogimur aspicere eos tanquam externos Et qua de causa ? Quia pluralitas linguae non perinittit nobis communicare effusius ex toto corde et sim plicitor intimos nostri animi sensus Si omnes esseihu· hic unius labii, et sermonum eorumdem. maior fusio sive identificati» foret cordium nostrorum Ac proinde si ehoc ipsum deploramus, ot ut ad invicem intclligamur statuimus, ut omnes uramur lingua latina, ad hoc ut omnes catholici in mundo ad invicem intelligantnr, perficiendus nunc cate chismus qui est quasi lingua universalis. Pro hoc adlaboravit quam^luries saeculis praecedentibus non ū** 1 praelatorum. Pro nostra Hispania dicam vobis quid evenit paucis abhinc annis.

Praelatus quidam praecellens, qui est inter nos et non loquitur, sicuti alii quamplurimi non loquuntur pro moderatione et humilitate, ad summum pontificem ob mala obvenientia ex multiplicitate catechismorum in Hispania querelas fecit. Summus pontifex rusait examinari huiusmodi exemplaria catechismorum, quae sunt in usu in nostra Hispania; invenit in illis nec unum completum. Quid fecit exinde? Tribuit huiusmodi praelato sionem ut conficeret novum cateehismum. in quo invenirentur quaecumque utilia erant dispersa in aliis catechismi·, et quae in illis qui deferebantur non exstarent. Hoc factum est, et praebuit hunc oatechismum summus pontifex pro tota Hispania, aed non imposuit nobis. de causa accepi libentissime huiusmodi novum oatechismum, et commendavi meis diooceeanis: et si clades ultimae in Hispania invectae impedimentum mihi maximum non obiecissent, in praesentiarum haec ipsa unificatio catechismi in mea dioecesi foret iam iam quasi completa.

Bi igitur haec est ratio agendi ecclesiae universalis. si haec est ratio ageudi sapientum huiu»

1 Addits aunt baec verba ror unw cum orator audiri non potaerik

mundi, haac sit^tio agqatei dtiam noainias omninai: agamaa pro Ijmdate aaitate eateehiami. Vidati· igiter, ampliation patras, snmmatim at ex '»ea parvitate ia anas deduetaa retiqnea centra catechiamum, rationae>ontra ectama, at rationed pro. Quiconquel voluwitia, protendite nanus vostras: ego sto ot firmite» sto pro achemate, pro uaitate catochiami. 8i igitur non omnes ita opinaremur, fiat in nobis, sicut eet, unum cor. Domino gratias agamus, quod sicut est unum oor, unum fiat etiam labium, et lingua una ad gloriam Dei et salutem atûmarqm.

Parcite mihi,generandi patres, parcite mihi: atque etiam vobis gratias ego propter vestram benevolentiam, ct patientiam, et probatem booitatom.

Hic autem ab emineutissitno primo prboriae interrupta discussio est. qui et ait.

^Proxima cpngregatio generalia habebitur ferit VI die 18 huius mensis, in qua audientur ^reliqui patre», qui ih hodierna congregatione loqui non þotuerunt.

Post buee facta est patribus abeundi facultas.

5

Congregatio generalis vigesima septima
1870 februarii 18.

Feris sexta die 18 februarii 1870 hora nona matutina, in conciliari aula Vaticanae patriarchal)» basilicae, generalis reverendissimorum patrum congregatio habita est; cui interfuerunt quingenti octuaginta quinque patres, nempe 25 cardinales, 7 patriarchae. 6 primates, 93 archiepiscopi, 415 episcopi, 6 abbates nullius dioecesis, 12 abbates generales sfve praesides congregationum ordinum monasticorum, usum mitrae habente», 2} generales et vicarii generales, quorum omnium nomina, quae per assignatores locorum accurate descripta fuerunt, exhibet indicula» patrum vigesimae septimae congregationis generalis, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater dominus Gregorius Scherr archiepiscopus Monaoensis et Friaingenais missam lectam celebravit. Qua absoluta, et recitate oratione Domine etc., eminentissimus primus praeses dixit: „Antequam continuemus examinationem propositi schematis *de parvo cateehitmo,* praemittenda est brevia relatio de nonnullis episcopis, qui gravi causa impediti, ad concilium venire non potuerunt, ideoque absentiam suam legitime excusarunt Reverendus dominus subsecretarius eam ex ambone Ŧecitabit.

Tunc subsecretarius ambonem conscendens relationem perlegit his verbi» expressam:

^Eminentissimi praesides, eminentissimi et reverendissimi patres. Per litteras apostolicae *Multiplice» inter* die 27 novembres 1869 num. V statutum fuit, quod ad iudices excusationum pertineat procura^ tiones et excusationes praelatorum absentium excipere, atque ad normam oonciliaris disciplinae et sanctorum canonum expendere; quo facto, de his relatio ad congregationem generalem facienda est Itaque indices excusationum officio suo functi, haec ad congregationem generalem referenda þroposéerunt.

„Complure» episcopi *propter gravem carpant infirmitatem* suam absentiam a concilio excusarunt, nempe. 1 episcopus Sancti Caroli Ancudiae de Chile, 2 episcopu» Conimbricensis in Lusitania, 3 episcopus Teiensis ooadiutor episcopi Sancti Salvatoris te America centrali. 4 archiepisoopu» Damascenas rite» ayriaai, 6· apiseopn· Reremondamaut 8 apiacopaa Kagteo-Gradics&aia, aoiaaprofarator ha antea foil admin··», 7· opiaçopaa Maiori-oenaia, 0ki reverendiaahnam arehispisedpum Palentinum constituit procuratorem, 8 Supua de Gayana in Veaeauela, #· episcopus Marianenais in Brasilia ob aotetedi 83 annorum, qui revorendÎMinum dominum epiocopum Sancti Sobaatiani Fluminis Ianuarii procuratorem constituit, 10 denique episcopas Oxomeaaie in Hispanis propter gravissimas difficultates, in quibas voraater. impbditus est.

"Reverendiaaimi iudicte excusationum causa» absentiae praedictorum episcoporum satia þrobat^ invenerunt, ac proinde eorumdea» absentiam legitime excusatam čensuertmt

Huiusmodi relatione perlecta. snrinentiMiuiu» 'primus praeses addidit:

^Postquam reverendissimi patre» causas absentiae praedictoi m episcoporum intellexerunt, qàas iudices excusationum fiufficienter probatas consuerunt, ii omnes qui absentiam eorumdem ěx hi» causis satis excusatam agnoscunt, surgendo assen sum suum manifestent.

Assurgentibus autem undique patribus, emiuentisaimus primus praeses ait.

^Excusatione· praedictorum episcoporum absentium sufficientes agnitae sunt a congregatione generali.

Deinde continuationem examinationis ache&atis *de parva catechismo* indixit his verbis

"Progrediamur nunc ad examinationem schemati» *de parve» catechismo,* pro qua praeter oratore» iam alia» publicatos, unu» novus accessit, reverendissimus dominus episcopus Ŧ'xellensis.

Pnst haec autem successive ad ambonem vocati sunt episcopus Veronensis, episcopus Tipaaitanus. episcopu» Nucerinus, episcopus Brugeosis. episcopiq^ Nepesinus et Sutrinus, episcopus Augustanus, et episcopus Salutiarum.

ORATIO

reverendi patrie domini *Alaytii de Canuiea episcopi* Farosibist» '.

Emioentiiaimi êt reverendissimi praesides, cmiDentissiroi ac reverendissimi patres.

Quamvis mimttqi» vere apostolorum, tamen patientiae ei sapienliae vestrac, non parvo cum timore et reverentia, quae ad bonum non unius dioecesis vel provinciae, sed umversao ecclesiae mihi diconda

1 Argumentum; wEpipus Veronensis probari sibi schema dia.it, metati» tamen nonntdtis, qnee infra exponentur Ob iectione· petilas ex violato episcoporum iere, diverso populorum ingenia eta. reierit jladem pene rabonibus ac pmecr dente» oratorea Addidit probari potin» qaam 'excludi nunu entechismi necessitatem, si ia Gellia tria i» Italia doo ^raeci poa fidei mysteria esse traditur. Praeter ratione· ab alii» allata» þro novo catechismo conficiendo attulit thcUiUiem hodiernam alio a» transferendi ad commorandum, msgnonun "statuum ex parvis oonglomerationèm, frequentiMisoam ab una in aliam dioeceaim translationem officsalium. negotiatorem, eorumque familiarem, difficultatem proficiendi ia doctrina Christiana pro pueris ad alias dioeceses transeutibus. scandala, admirationem et dubitationem, qaa» ei varietate textuum facile oriuntur, praesertim in rudibus dioereeim mutantibus, noa infrequentem translationem epiaooporam ad aliam sedem, difficultatem ubique cmsservandi unitatem doctrina» ia tanta varie tale catechismorum, qui ultra octingenti nue sunt, difficultatem inveniendi nbiqae idoneo» catechismorxin scriptore», auctoritatem denique summorum noutificum Pii VII epistola 18. 7 septembris I8U6, ad cardinaldm thprnra quoad Galliam, et Benedicti XVI constiUitione A «l mmisss. Conficiendum calechimuum obligatorium totam doctrina» corpus per interrogaClones et responsiones comprehendentem, et summam continentem omnium quae parochus exponere debet prunum puen». dein toti populo. Ex hoc catechismo brvvissituom alium erneo dum pro pueri· quoad fieri potiet iisdem verbis exaratum Horum catechismorum Versions facieudai». sed unam pro iius-

videntor. fidenter commendabo, Brevi· esae curabo, extra achema certe non vagaboti, longa vel multa •criptyrarüm vel patrum testimonia non affera#>; acio enim aapientiqribba m4' loeutuhinL·'Et cfim mihi persessum sit nos hic ésae vocatoa aS'tractan-«dum de reÿ&k oqnciliaribus. non de peraoqia, huiua vel alterius redargutionem utpote concilii oequmeniei *maiestati et dignitati resignante· omnûo vhàbo, nec ad laudatione· declinabit praeaentiinn, quamquam his dignissimi, cum' huiuamodi laude· apud multo· adulationem hedoleint.

Hisci praedabitis, achema de unico eatechismo probandujn ease, immo et defendendum, ut mihi" videtur,, oommonatrant praeter iam allata· hb ajiia oratoribrv rationes, etiam aaauentes:

1° h.cilitaa quadnabhincTannia viae ferreae exbibero' coeperunt ab uno loco ad alium ferendi ae eum anima ibi commorandi

2° Conglomeratio ma'gnorum statuidHl quae nunc yidetun per unionemparvorUm regnorum in maiorem <loininationem.i

3· Consequens effectua, qui frequentiaaime accidit. translationi· ab una ad aliam dioecesim civilium officialium, eorumque consanguineohim et luuiiliaruni: quod repetendam eat etiam ex ratione commercii nostris hisce temporibus tam actuosi.

4° Magna difficultas progrediendi in instructione doctrinae Christianae, quae maxime obeat pueris ex'una ad aliam dioecesim transeuntibus, qui dum catechipmum certa aliqua forma iam diacere eoeper nÇ sub alia forma deinde summo eorum incc .modo discere cogantur, ex quo non raro fit, sicuti in adnotationibus schematis observatur, ut primum obliviscantur, et novum addiscere non valeant.

5° Malus aeneus et quaedam scandali vel saltem admirationis et dubitationis species, quae facile ex varietate textus oritur praesertim in rudibua, qui mutata dioecesi et aliam formata catechismi ibi audientes, facillime putant non ubique easdem fidei veritates et dqctrinas praedicari et doceri.

6 Non infrequens mutatio in aliquibua dioecesibus seu translatio episcoporum ad aliam aedem, ex qua accidit ut u/que ad quatuor epiacopi eiusdem dioecesis etiam hodierna die inveniantur, et hinc possint inveniri quatuor catechismi eodem tempore, in eodem loco.

77 Magna saltem difficultas conservandi ubique veram debitamqne conformitatem doctrinae in rebus ad fidem et religionem spectantibus in tanta varietate et copia catechiamorum, qui auper 601), dico 800. in orbe molio namerahtar.

8° Alia difficultas catechismi scriptore· singulis in locis inveniendi et eligendi, qui orthodoxae eccle.'iao sublimiores doctrina· et veritates verbis idoneis et puerorum mentibus accommodati· exiionere valeant, et consequens necessitas catechiamoe non raro habendi vel mediocre·, vel non adeo opportuno· et utiles.

M Denique auctoritas summorum pontificum. Nam ut duo tantum memorentur, sanctae memoriae Pius papa VII in epistola ad nuntiam apostolioum Caprara, sub die 18 septembri· 1806 Parisios missa, ex voto etiam, ut ibi legitur, aliornm pontificum praedecessorum suorum, desiderium aperuit, ut

ququ nstioas. Damus sfisaspi· psr malum apyaaliais praefatas version! posse addsrs quidquid nnaaaarissx ral stila iadieuserial Novo eatechismo praefigi poaaa parvum oompaadiam historiae religioai· ab initio mundi usque ad noatra tempora: hae ia re suetum Angnstiasm ponar· fianfismmtnm doetriue, sive lituratis sire rndibna tradendae Naram oatechismnm conficiendam es collecti· sadique melioris notu estechiemis."

omne· ccclqaiae uho tantum modo instrufitionia et doctrinae uterentur: et Benedictu· XIV io ana en-ēycli patriarchis, archi^piacopis et epia&tpia data die'7 fibraarii 1743.da uau catechismi venerabilis Bellàjdnini, centra quem tot iacula nescio cur uyasa aint/haec penaanda et numquam aatis laudandh habet: rNibil hac uniformitate pptabjlius, .nihil ad 'praecavendo·^ qni in multiplicem catechiamorum vV%£etatem irrepere poaaunt ^errores, conducibilius 'atque opportuoiua.“ Et'Infra subdit FBrevis «C univoea docendi methodus multum prodesso-aolet ad -faciliorem interrogations^, cum quia periculum facit progressu· puerorum.“ Hic finem impofaere debriem verbis mleis et humanissimae tolerantiae vestyge; sed antea objectionibus alicuius momenti in medium -allatis pauca reapondere iuvabit.

Pritoo dictum fuit, de iure divino competere solis episcopis instructionem populorum. 8ed per propositum Schema non laeditur iua norirbm ; tan|um immutatur modus illud exercendi. Enimvero nos ipsi, respecta populorum generali utilitate, et catholicae doctrinae utilitate, iu· et %unus, ut optime ex hoc loco dictum est, munus gravissimum nostrum docendi populos, longe melius, et omni periculo amoto, exercèmus per universalem, quam per particularem catcchiamutn. Adde quod hoc a pluribus episcopis petitum est, et quod eo veriua perficietur, si nos ipsi, sacro manente concilio, ut propositum fuit, ad eum exarandum manu· admovebimus, eumque etiam deinde nostra conciliari approbatione exornabimus.

Secundo oppositam fuit, homines esae natura diversos, indole etc.: hinc vanus labor, quia natura vincit omnia. 8ed hic applicari potest illud, quod nimia probat, nihil probat. Nam cum agitur de veritate ipsa, sicut lux eat semper eadem et una pro omnibus hominibus, et memorata diversitas habutsset eamdem vim contra catechismnm romanum, immo contra symbolum apostolorum, quod falsum omnino esse probant et historia et ratio theologica.

Tertio novi errores, dictum eat, nova remedia petant: ideo mihi videtur respondendum: novus et completus cateehiamna populis tradendus est.

Quarto denique obiectum est quod in Gallia tria numerentur principalia mysteria, et in Italia tantum duo. Sed hoc probaret non solum opportunitatem, •ed necessitatem unius catechismi ad unitatem instructionis religiosae. Nec movere nos deberent verba admirationis, quae ex hoc oriri poterunt: nam ecclesia Dei solum bonum animarum semper prae oculis habens incedere debet veluti sponsus eius divinas sanando et benefaciendo, neo magni faciendo verba praetereuntia unius diei.

Ex quibus omnibus mihi nec non pluribus, reverendissimi patres, in hac re consentientibus videtur schema, seposita quaemhque lucri faciendi si •xistat intentione, adprobandum, sed sequenti modo reformandum vel conficiendum.

1 Praefigendum foret isti eatechismo compendiolnm illud historiae totius religionis ab initio mundi ad usque tempora uostra, in quo sanctus Augustinus perneceuarium ponft fundamentum doctrinae tradendae omnibus sive litteratis sive rudibus: ut ngusquisque, ut ait sanctus pater, audiendo credat, credendo speret, et sperando amet.

2 Collectis undique melioris notae catechismi·, unus ex iis efficiatur vere catholicus seu universalis, et, quantam fieri potest, omnibus numeris absolutus, qui totum catholicae doctrinae corpus amplectatur, reiectia quaestionibus omnibus, ut praecipit Tridentina synodus, et latino sermone per interrogationes et responsiones exaratus, summam contineat om-

F

niηm, qqse paator expoaere debet primum pueris. A dein toti populo; et bie ait absolute obligatorius.

i 3 Ex hoc, at ita dicam, maiori catecbismo cura eorumdem scriptorum parvus et perbrevis alius eruatur pre pueri·, quoad fieri potest, iisdem verbis exaratus. Horum autem cateçhisniorùœ versions· fiant, sed una tantum pro unaquaque natione.

4" Demum unia· provinciae ecclesiasticae praesule· quidquid necesaanuru vel utile in Domino indicaverint ovibus bois, per modum appendicis dWar^rersioni addere þoterunt, ut exempli gratia nuper factum est in rituali remano typis de Propaganda fide perbelle' edito. 3

t Haec sunt quae vestfo'sapfe^tUsimo iudicio et arbitratui eubiicere nq^ostsriuni putabam, non sime spe pt voto quod ai tanta bona attulit catechismua parochorum, non miqora allaturus sit propositu· catechismus populorum t illi ecclesiae, $uae tantum es(nostrae sollicitudinis finis, et est pulcherrima B sponsa 'Dbmini noetri lesu Christo, cui honor, gloria, amor ot benedictio in saecula.

ORATIO

rtierrndi patri» domini Aloytii E'l·>p tpitcopi Tiparitanil.

Eminentissimi praeside», eminentissimi ae reverendissimi patres.

Liceat mihi psuca qnaedqm dicere de catechismo universali nobis proposito. Me quidem nec aetatis, r.ec scientiae, nec sedis commendat ãurtorite vicarius cum sim apostolicus. immo vicarii apoltolici coadiutor apud feros incolas Ocoaniae. Attamen cum etiam indigno haeredi iuteg.e veniat onus rorum quibus dictum ust er^o doccfr omne· oentes; pace tantorum virorum qui contra propositum universali· catechiami locuti sunt, dicam me eorum sententiae non çonsentire. 'praesertim cum C mihi certum videatuHwlnc productionem catechiami universalis utilissimam foro ad firmandam auctoritatem doctrinae christianae, quam longinquis incolis Oceanian praedicamus. Tria breviter mihi tractanda videntur, nempe 1" utilitas et quasi necessitas catechismi universalis in ecclesia: 2® brevis advereario- ηια Γ arguaieati· et gfiaaj contracta tpaponaio. 3 conclusione· qttaeja· ex dicti· dedocendae.

Quoad primam, utilitatem ot quaaf moralem catéchisas: uaivèrealis neoeseitatem, ni fallor, omne· conaifleratione· ad tria capita revocari pqasunt nefupe ad atili^tem docentium, ad utilitatem edoc-> torujn, ad nova· tandem þraetenti temporia tdo ^ dernesque civilisatioais, at _4irufit> necessitates. Quinam suuliyti catechismum docente·, id doctrinam tradente· et oscillante·? Sine dubio epiacopi, et qui sub episcopo curae animarum laborant presbyteri. Quod indigeant simplices sacerdote· catecbismo quasi typo, ad quem omne» doctrinae euae explicationes, reducere possint ne diragentur et quasi in incertum loquantur, boe ab ªomnibu est admissum. Ac! *certe* omnes sacerdotes habent cateehiamum a>uo proprio episcopo apprObaturh, ac certa auctoritatym exaltat parochi. qui fidelibus audientibus sicut ipso Christus, dicere^ potest : ^fsa dtfclrûta mon est mea, sed «iaa yui wait *mt,* episeopi scilicet animarum vestrarum, et quant" ego doceo ♥os doctrinnin, hanc et eamdenV docet episcopus, eamdemque docent caeteri omnes huius dioecesis sacerdotes, et in eaJem forma docent.

Sed quid esset, venerandi patres, quid si'diceret, eamdem ac ego tradunt doctrinam iisdemque verbis, non tantum huius dioyceais. sed totius ecclesiae ŏrbi episcopi et sacerdote·? Nonne maiori tunc polleret auctoritate, e^maiori obediftntia ac veneratione vdrba ipsius acciperentur et doctrina ? Hoc sciunt qui sicut et ego versantuy inter populos infideles. quo· proteatantismi praedicatore· et societatum btblicarum. ut aiqnt. missionarii ad suos errores trahere satagunt. Ille praedicatores in libris «anctis gloriantur, et iactitant se habere unitatem religionis non propter unitatem dogmatum, de quibus nullo ruodo curant, sed quia unicum et eumdem habent librum, nempe *bibltam* quam vJcant *gacram,* etsi ab ipsis turpiter a vero sensu textuqae deturbatum. Dicunt autem, catholicos nec scripturam sacram manibus fidelium tradere, nec habere uniformes libros, nec etiam, dicunt, uniformem doctrinam in diversis regionibus ot dioecesibus: et" mendaciter addunt, nos ad seducendum populo· non eamdem doctrinam docere ac in catholicis regio<phu· ; aed affirmant nos in «futurum omne· errores, quos ipsi calumniose catholicae ecclesiae imputant, introducturos esae.

Certo certius, venerandi patres, pro neophyti» ac insularum nostrarum Oceawae incolis unita» catechiami^ quae quasi ex manu summi tifici» et ex hoc sacrosancto coetu emanaret, maximum esset veritatis nostrae doctrinae argumentum, magnumque pondus adderet auctoritati eorum, qu< D apud infidele· doctrinam ccçlesiae Christi praedicant Si nunc ad episcopos me vertam, nonne clarior apparet catechiami universalis utilitas? Quid nempe desiderat ěpiscopus' Desiderat ut quam facilius «uam docendi fideles in Christo obligationem adimpleat; desiderat ae habere quam cito catechismum, quam perfecto confectum et quam minimo pretio emendum. Sed quomodo aget epiacopu·. ut haec tria pancta obtineat? Ipse hanc debet assumere operam et conficere catechismum ? Sed UODne reverendissimi oratores in bac aula confessi •unt, rem ea«e difficilem multisque periculis obnoxiam? Nonne reverendissimus Aurelianenais episcopus affirmavit, se nonnisi post quindecim anuos. post multo· labores, post plurimorum et sapieutissimonim consultationem et collaborationem catehistnum suum edidisse?

Bed si ita se res habet, quomodo tanti oneris opus accipere possunt omnes episcopi, qui forsan

1 Argumentum: «.Epieccpne Tipatitauus schem^adprobavit., V' qnia catecbismi unit*· 'utilis Mt docentibus, qui multo maiori auctoritate docebunt et habebunt unitatis argumentum contra haereticos; episcopi facile sie obtinebunt, quod nunc difficile est eis. catechiami nimirum confectionem, pro qua Aorehanensis episcopus dicit se quindecim annis laborasse; utilia est iis qui' docentur, nam stabilibus indigent formis, et facilius conservabunt doctrinam Christianam, erroresque melius avertentur. Cur non faciendum, ait, pro catéchisme ad vitanda diverafiMis incommoda, qnod factum fuit pro liturgis? 3° succurrere dovuui catechisiouin temporum et culturae necesritatibus; omnes enim sunt quasi totius orbis cives et remedium inde haberi contra hodiernam cupidinem'immutandi omnia. 4° ad obiectiouem desumptam ex diversitate ingenii, ait. praeter id quod alii iam responderunt, in ipsa etiam Oceania pueros parvo eatechiamo accipiendo non esse minus aptos quam in . Gallia, tamen illic cum gnndjo eos cateehiamum accepturos. Addidit adhaerere se iis, quae Alii responderunt ad obiectiouem petitam ex difficultate veraiouis in lingua» vernaculas, ob quarum mutabilitatem necessariam esse typum latinum, ex periculo turbandi fidem et simplicitatem radiorum ; ex iure docendi episcoporum, quod d non laeditur per cateehiamum ab episcopo praedecessore acceptum, neque eo quod Pater, Ave, Symbolum mutare episeopi nequeant, profecto non laedetur per > hismurn acceptum a summo pontifice et generali concilio, φıı >d dictum fuit catechismos veteres in haeretis suspicionem '<uni\ >d opponi posse cuilibet episoopo catecbismo mutanti, ⊲l'ii uo illam quidem unitatis excusationem haberet. Optare s nt duplex catechismus fiat, alter parvus pro rudibus, val ihx debilibus, alter magis extensus pro iis, qui maiori in* et cultura praediti sunt. Ei patribu concilii assu- .HM-i — rjmmi.sario· ad diversas natioaes spectantes, lisque n«lj j.tf. ihliM» djrrraartun nationum theologos, nt facibus singular nu ds <-cesium indigentiis provideatur et Juraute coucilio, qnn*· m novo eatechiamo ponenda sunt detenninaatur.'

«e nec ingenio praestare putant, nec tempus habent; . nbc tanti gaudent sapientibiu' cohsultoribua? Quo modo praesertim /gere deftbret vicarius apostolicus in/ tot aerumnis, laboribus, peregrinationibusque positus? Ergo episcopi isti catechismum forsan valde imperfectum, uti debuerunt'esse illi, in quibus emendandis tam multum tempus, Umque multae -coUiborationes ^dhibitae sunt, erg&ÿ- inquam, ist^ episcopi imperfectum catBchismum servare debent; aut si sint vicarii apostolici, qlienae dioeceseos catechismum ipsi nécessario adoptare, suumque facere deberent. s

Sed cdiusnam dioeceseos catechismum eligent? Alii alii potiorem habebunt, riqd forsan peiorem ••eligent. Sed^p^mo electo, nonne give in ipsis, sive in eorum successoribus priorem reiiciendi aliumque catechismum conficiendi aut admittendi integrum remanebit ius et forsan aliqua teutado, et tunc ubi. finis mutationum? Quis non videt, venerandi patrii, rem episcopis multo faciliorem evadere, si emesis ipsa afferat catechismum semper paratum ad doctrinas sanas, securum? Brevitatis causa insinuo tantum, quod insuper in hoc casu volumen esset minori pretio vendibile, cum sciant omnes quod' quo plura venduntur volumina, eo minori pretio vendi possunt.

Sçd si pro sjocentibus talis universalis catechismus tantae est utilitatis, quan&e non erit pro fidelibus edocendis? Imprimis indigent christiani 'fideles doctrinae formulis certe sanis, fixis et non de fa i .«nutandis. Indigent formulis, nam pauci sunt iotnines, qui veritates abstractive capiant. Indigent formulis cèrte sanis et orthodoxis, populus enim errores in hac materia facile admittit et difficillime detegit. Indigent formulis fixis et stabilibus, ita ut puero dici possit: interroga patres tuos, et dicent tibi. Indigent formulis non de facili mutandis ; mutato enim catcchismo, fore deseritur domestica christianae dootnnae traditio, tutissime apud adultos eius cognitio deturbatur: et difficillime invenientur istac omnes conditiones in eatechiamo, si illius confectio relinquatur iudicio episcopi.

Episcopus quidem est magister in Israel, et pastor vigilans: sede experientia constat, quod per iiiadvertenliaqi errorem in catechismum irreptum ipse tolerare posset. Immo iu quibusdam temporibus et regionibus episcopi ipsi quibusdam doctrinis minus catholicis imbui possunt, easque iu dioeceses suas per chismios reproducer·. Nonne, testantibus annalibus ecclesiae, haec omnia tristis patefecit experientia? Nonne propter easdem aut similes rationes sacra liturgia. quae olim ab episcopis pendebat. concilio Tridentino postulante a sancto Pio V ad unitatem reducta fuit, et totaiiteq^b episcopali lurisdictione subducta? 8i eadem pro catechrsmi diversitate inconvenientia saltem timeri possent, cur ab ecclesia non admitteretur eadem unitatis ordinatio ?

Haec argumenta clariori perfunduntur luce, si attendatur ad hodiernum mundi statum, modernae que civilizationis. ut aiunt. necesMtaten. Venerandi patres, nescitis quia pereunt nunc patriae paternaeque domus, utque omnes, ut dictum est, quasi universi orbis cives sunt? Quis uon videt quanta sd utilitas, ut huiuamodi homines ubique terrarum inveniant eumdem cateohistnum, eamdetn expressionem praeceptorem Dei et ecclesiae, eamdem formulam actuum fidei spei charitatia et contritionis? Et vero huic inconstantiae, quoad loca vel varias vitae positiones, altera respopdet in ordine morali, peior sine dubio et magis periculosa, hio scilicet pruritus, quatd monomania omnia mutandi super terram, sive regnorum constitutiones, sive scientiarum lege·, sive praepertim philoaophicas explicationes et defieitiMM. Quia neeoiàt huiuamodi spiritum nos qUaai auram vitiatam circumdare, et nonnullo forsan eptoopos ad quaestiones Inutiles aut pA jculosas inducere posa·? Amor novitatum Ubique àerpit, ubique homines exagitat : e/go sapienter agetis, venerandi patrem si contra hoc periculum doctrinae ohristianq^ expositionem fixo et quasi inexpugnabili munimine protegatis et rdefpndetis.

NeC me movent obiectiotoee ab eminentissimis illustribusque patribus ini contrarium adductae. Ni fallor enim, omnes obiectiones ad haec tria reduci possunt: scilicet 1° quod universalis catechiami confectio et impositio sit impossibilis, 2° periculosa, 3° episcopis iniuriosa. Dicitur impossibilis, quia pueris ingenio, cultura intellectuali, et aetate diversis dabitur eiusdem doctrinae explicatio. Et huc quidem agnosco verum; sed nonne inveniuntur in
B eadem dioecesi pueri ditersa aetate, ingenio ot cultura? Cur ergo unum eundemquo catechismum in dioecesi habet episcopus? Evidenter aliud est litteralia expositio doctrinae, quam omne» fideles memoria continere debent, et aliud huius expo»itionis explicatio. Quare illa eadem este potest pro omnibus, posterior autem varia et diversa e secundum discipulorum aetatem, culturam, aliasvo circumstantias.

Dictum quoque fuit: duplex ordinarie est catechismus. unus minimus, in quo continentur ea tantum, quae necessaria sunt ad salutem necessitate medii vel praecepti, qui rudibus et pueris tenerisve aetatis satia ait, alter magis extensus, ib quo etiam continentur doctrinae explicationes et rationes. Optime. Sed cur haec aut similia non providentur in cat<-chismo a concilio Vaticàqo imponendo ' Quoad populos recenter ab infidelitate conversos, et praesrr-
C tini quoad Oceaniae incolas, qui duplici iu argumento in hac aula allati sunt, fateor equidem eos in maxima ignorantia versatos fuisse, multosque ex eis anthropophagiae deditos fuisse; aed in isti» insulis, in quibus nullus erat ehristianus 40 abbhinc annis, nunc suut plus quam bouoo Christianorum, et nunc pro mea parte testificor insulares Oceaniae, illos saltem qui a junioribus annis ad fidem venerunt,' aut in ea nati sunt, nullo modo inferiores esae in doctrinae catholicae cognitione sive pueri» sive iuvenibus eiusdem aetatis, qui instructione communi in nostra etiam Gallia gaudent: ideoque nihil obstat quin eumdem catechismum ac caeteri christiani populi habeant; et immo maximum adinmentum nostrae praedicationi adhibebit introductio catechiami, quem testabimur eumdem esse pro universo orbe catholico.

Itaque plena fiducia dico, nostrae Oceaniae in-
D colas cum maximo gaudio accepturos esse cate chismum universalem, et ex eo maxima bénéficia ipsis secutura fore. Sunt vero quaedam locales ck· cumstantiae, verbi gratia proximitas protestandum etc., ex quibus exsurgit necessitas unum aut alto rum religionis punctum magis explicandi; et noa quoque in hisce circumstantiis versamur. Sed piatu hoc in schemate praevidetur et permittitur, sicut optime explanatum fuit ab illustrissimo et reverendissimo Versaliensi episcopo.

Additum fuit: linguae vernaculae sunt mutationi obnoxiae, sive quoad voces sive quoad sensum. Sed quid inde? Anne in versionibus nulla fieri poterit mutatio, positis saltem ponffedis? Et aliunde, si mutentur linguae vernaculae, nonne bonum est, ut in lingua mortua, ut aiunt, exhibeatur quasi doctrinae prototypus, qui mutationi non sit obnoxius?

Secundo dictum fuit a reverendissimis oratoribus, quod haec catechiami universalis admissio esset

γμ poriealotoa, quia riadiorum f fidum «o sùnplict-tatsaa hase mufatio perturbaret Ssd haec eat praeciae ratio, at optima diotam fuit <a reverendissimo Veronensi episcopo, proptsr quam maxima optandum ridetur, ut eateohiamum quam perfecti·-•iMe coafettum et ah aeeleoia propositum motaro non possint episcopi : et sienti una vice in eocleaia ■altem occidental» omnea lithrgia· ad unam reditAae fuerunt, ita omnes eatechismi adunem revoceAnr;

eo modo interminati· mutationibus finis impo natur. $uod diotam fuit de catechismo rene-, rabilia Bellarmiai et eius insuTfieiontia, nihil ejihf , ficitdunre quia schetna Bellarmini catechismum non proponit nisi ut exemplar: nihil prohibet quin iata ab imperfecto, si imperfectus ait, gd magi· perfectum accuratissimi· laboribus eradat.

Tertia tandem obiectio. Propositio schemati· dicitur ininriosa episcopia, ebrumqne potestatis offensifa: episcopus enim est doctor et docere dbbet. Indubitanter episcopus' docere debet. Sed doctor ne non essèt si n summo pontifice, sacro approbante concilio, ipsi imponeretur catechismusT eccur! Numquid episcopus catechiamum antecessorum suorum conservans, ipso facto dioeceseos suae cessat esse doctor? Dicitur, at ipse nunc pro lubitu poteat catechiamum mutare. Equidem, aed numquid preces *Pater, Ave,* numquid symbolum apostolorum mutare poteat! Et an cessat esse doctor populi ani, quando has preces vel illa symbola fidei explicat! Caeterum huic obiectioni plane satisfecit illustrissimus ac reverendiasimus patriarcha Alexandrine.

Aliud adducitur argumentum. 8i universalis edatur catechismua, credent populi priores catecbiamos usque ad hanc diem fuisse hétérodoxes, quod sine dubio pastoribus maximi caset dedecoris. Sed animadvertant, hanc rationem, si valeret, in singulis casibus locum habere, omnemque episcopum, qui mutat catechiamum in sua dioecesi antea receptum, ipso facto iuxta hoc argumentum antecessoribus auia heterodoxiae inurere notam, eo magis quod ratio unitati· obtinendae ipsi^ non esset excusationi· argumentum. Quis autem non videat, hanc excusationi· rationem a populis facile intelligendam et admittendam esse in nostri schematis proposito! Nec enim ex aliena potestate, aed ex patris universalis omniumque epiaeoporum auctoritate catechiamum istum accipiet episcopus, ut unitas fidei nostrae omnium oculis et mentibus ubique resplendeat.

Nec dicatur, strictiorem unitatem inter sedes episcopales etbathedram Petri esse aliquando periculosam. Numquam enim auditum fuit, quod aliqua ecclesia particularis perierit propter tuam nimiam unionem cum illa infallibili Petri cathedra (f'ndiçMs *signa approbationis),* dum e contra saepe saepius circa fidem naufragarunt illae, quae ab ea aliquo modo diatare voluerunt. (S»y«a *approbationis).*

Tertio tandem nunc ad conclusiones devenio. Ex his omnibus sequentes mihi liceat proponere conclusiones. Dignentur emioentiMimi et reverendissimi patre· schema de catechismo universali conficiendo retinere, et calculis suis comprobare, âecundo, ut iam factum videtur in nonnullis dioecesibus et etiam in noatra Oceania, optarem ut duplex exararetur parvus catechismua, unus minimus, in quo continerentur ea, quae ad salutem et ad legis Christiana· institutionem omnibus necessaria suat, queat rudes, illitterati vel ingenio debiles facilius memoria capere possint; alter vero paulo magis extensus, quo pueris et caeteris maiori intelligentia et cultura praeditis satisfieret. Tertio tandem ex qonetlii patribus dosùmaatnr eopmisoarii ex diversis nationibus, quibus adiungerarrtur theologi nadpnia quoqut diversaK nt sic facilius singularum dioecesium provideatur necessitatibus, et durante concilio huius duplicis eatechismi praecipua determinentur puncta.

Haec sunt, venerabiles putres, quae $apientis rimo vestro iudioio humiliter propono, et ai vestra patientia forsan abusus fttarim, parcite mihi.

ORATIO

rrrereadi pe/ris dowqni *Antonii Mariae Pettinari episcopi ^Nucerini*

Eminentiasimi praeaipea, eminentiasimi et reverendissimi patres.

Libenter post tot dicta auper schemate *de parvo catechismo* veniap loquendi renuntiassem, niai de re ageretur quam summi momenti esse ii quoque non semel asseruerunt, qui oppositam tuentur achemati sententiam; niai de re ageretur quam multis abhinc annis exoptavi, cum una eademque puerorum praesertim io catechismo instructio mihi videatur granum illud ainapia. quod minimum quidem eat omnibu· seminibus, cum auteth creverit maius est omnibus oleribua

Quae mea vota ardenter crevere ex iis ipsi·, quae ab oppoaite sentientibus prolata fuere. Nam ipsi ut necessitatem unius, qui toto orbe terrarum conformis sit, eatechismi, haudquaqtiam adesse assererent, dixerunt vel ubique vel fere ubique per epiaoopo· sive nationibus eive provinciis sive dioecesibus »ati· provisum finisse pro conformi puerorum inatructione. Si ergo ipsi episcopi in sua natione, provincia, dioecear necessarium duxerunt, uniformiter ease pueros instruendos, eccur idem dicendum non erit, eum d,e ecclesia universali ait sermo ? Finis et seopus eat idem, obieetum est idem ; nam agitur de rebus necesaariia vel necessitate medii pro omnibu·, vel de tebua necesaariia necessitate praecepti pro omnibu·, vel aaltem fere pre omnibus. Priora necessario asseruntur eodem modo debere puero· edoceri, ut omnia error et etiam errandi periculum arceatur. Error et in iis quae do necessitate praecepti eunt adesse potest, errandi periculum haberi potest, ergo ut priora uniformiter in toto orbe exponenda sunt et edocenda, uniformiter ubique exponantur et aecundi ordinis praecepta. Quod licet, quod convenit uni vel alteri ecclesiae, nt ita dicam, conveniens non erit, :nmo repugnabit, cum agitur de eccieaia universali, repugnabit corpori uniformitas, cum partibua conveniat!

Parcant mibi venerabile· praesule·, si adductae -ab ipsis rationes animum meum haudquaquam amovent a concepto desiderio, potius in eo me confirmant. Hio non repetam quae de utilitate ac necessitate conformia catholicae doctrinae in cate cbismo ubique terrarum exponendae dictum eat. Nam voa omnes qui apostolico ministerio, vel sacria excipiendis confessionibus, vel diooceseon visitationi operam impendistis, fateamini oportet, hoc ipsus? sive rationes ipsas ab ipaa experientia fuisse corroboratas. di enim interrogatis puero·, licet alio quin cura parentum, opera magistrorum, sollicitudine parochorum fuerint instructi, nullum praebent

1 jlrfusssatam : .Episcope· Mneorina· - plnrihs· sani· •n exopta··· ait, at asas parvas eataehisms pro omnibu» Adalibus fleret. Naasasarfum hanc esae et propter rationes hac aaqne allatas, st propter damas, quae a varietate eatechiamorum prodeant, rains nocivae diversitatis exempla attulit. Qaod ei nbiqne. at costre schema dictam est, deheorant episcopi pro ridere uniformi puerorum iastmcUoai, id coaflrmaro eiusdem rei necessitatem pro ecclesia snivenali Neo commendandam damtaisu »ed praecipiendam novam catechismam esae. Nam meram consilium ia renum abitamm experientia oetendi."

reepomm. nisi iiadeiu interrogentur verbi·. quae j didicerunt; et vel utrius immutatio ideam novam, rermeoem novum. novas doctrinam ingerit in eorum mentibus.

Brio, aseeri, hoc provenire ex eo quod no· percipiant. quae memoriae mandarunt. Conoedo: aed et nobia praesens esse debet, quod dm de parvo ratech»»mo agimo·. non pertractem de re cum papirotibu cum intelligontihns: agimus tene cum ruditu·, et ut plurimum, cum insipientibus. saltem attenta eorum tenera aetate. Nam ei ratio valuerit pro abolenda seu non admittenda universitate caté(hismorufD. hunc catechismum pro unjv>rsitute populorum, ratio inquam de diversitate ingeniorum, tum huiusmodi iniformitaa nodum exularet a nationibus. prov. eiie vel dioecesibus, sed ab ipsis paroeciis Quis enim parochus pueros eodem ingenio praeditos habet Bit ergo unus idemque' ratechismus in formulis, qui etiam contineat quae l •unt de necessitate medii et de necessitate praecepti. saltem pro omnibus. Vbi vero vel necessitas rogst. vel prudens episcoporum consensus crediderit nliquid addere sive ad pleniorem populqtum in ptruTtionem.Th ad praecavendos fideles ab errobus in dioecesi propria grassantibos. sive ad eos dirigendos in perfectiorem viam, appendice id provideant Satis enim consultum eat in eodem schemate, in quo dicitur: „Integrum de reliquo est episcopis etc.

Nequeo reticere quaedam damna, quae a varietate cate',' uaporum prodierunt et prodeunt, catechismoru. inquam qui eiusdem dicuntur substantiae, ratechismorum qui in manibus puerorum circumferuntur Neminem praeterit, omnes pueros cum ad usum rationis pervenerint, actus theologicarum virtutum elicere debere, et quidem pro suo captu formaliter, id est ex motivis quae actum virtutum in suo esse constituunt, nunc perpendite, quaeso, catechismos varios qui circumferuntur. A apparent in uno indicari infanibilitetem Dei revelantis. im,altero auctoritatem ecclesiae proponentis pro actu fidei: in uno omnipotentiam Dei. in altero misericordiam pro actu spei: in uno catechiamo dicitur homo per baptismum efficitur filius Dei. in *altero asseritur amicum Dei ipsum per* baptismum esse. Sunt forsitan in sensu eadem, sed suntne caedem ideae, quas sibi efformant pueri? Non raro ergo fit ut qui aliter alterum pronuntiantem sentit, eumdem erroris arguat, et hoc non raro io una eademque famiha.

Bed quod pressius rem attingit est actus doloris, quem duplici ex motivo concipi posse, amore scilicet Dei et metu poenarum fatemur omnea. Optimum primum est, et utinam omnes omnino homines admises detestarentur culpas amore Dei; sed negare non possumus facilius dolore moveri ex metu poenarum, quem nedum bonum sed sufficientem esse ad delenda peccata una cum sacramento poenitentiae docet ecclesia. Nunc videamus catechismos qui ve) permissi vel tolerati sunt, si hoc num pueros edoceant. Videmus ia aliquibus omissum omnino actum doloris ex metu poenarum conceptum. Quod si divina speciali gratia quis adhitus non concipiat dolorem ex amore Dei, etiam cum sacramento poenitentiae ipse propriorum peccatorum veniam non obtinet, nullamqus confessionem suam reddit absque sua culpa, quia nescivit modum concipiendi dolorem etiam ex metu poenarum. 8i agamus de proposito, idem est, nam vel in aliquibus omnino reticetur, vel pro verbo */rropotto* adhibetur verbum promitto, quod toto caelo distat ab illo in hoc enim obligatio quaedam continetur quae novam subsequenti culpae addit circumstantiam. Quae omnia abforeat m unas idemque etiam formulis tradatur catechtemua, qui sit veluti alpha^gcna religionis nostrae augustissimae, qui vices obéat eaedem, quas alpbabetus in linguia.

Pulcherrimae rant equidem linguae, etsi variae varioque modo ab hominibus loqusnter: uniquaeque 'tamen lingua proprium habet alphabetum, qui eet nnmntabilis et invariabilia. Pulcherrima quidem est Christi ecclesia, ex sua varietate, aed pulchritudo. quae ex varietate circumdet ecclesiam, est in ornatu, non in fundsmento. non in aedificio. Ornatus etiam idem est fundamentum Pulcherrima quidem ex varietate, qua circumdatur, est ecclesia, sed huius pulchritudo non respicit elementa necessaria. quae eadem ubique et semper esse debent. Diversi in religionis scientia gradus plenior sc perfectior instructio varietatem constituit sed unum elementum, unum eius fundamentum, unum aedificium. instructio scilicet parvulorum, ratechismus parvus

Quam pulchra precatio, quam Dominus ipse nos edocuit, nt fidenter ad Patrem suum converteremus sermonem. Haec tam in 270 linguis, ni fallor, typi edita est haec precatio Quam pulchra haec varietas Bed omnes vani» in linguis Deum /bfrvm appellant, ab eoque omnis bona sperant. Concordat ergo optime unitas cum varietate, varietas cum unitate, dummodo fundamentum elementum sit idem. Quod impossibile non esse assero, eosque ipsos appello venerabiles patres, qui in suis dioecesibus, vel pro vincii». vel nationibus uniformem puerorum instructionem curarunt introduci Nam ipsi gratias agentes Deo. maximos uberesque fructus iam se collegisse confessi sunt. Colligemus et nos. qui plantabimus opera nostra, rigabimus adiutono parqchorum. sperabimus quod Deus ipse incrementum dabit Bin minus nos viam sternemus ut alii post nos uberrimos et perpetuos colligant fructus, quemadmodum nos in vinea Domini fructus collegimus laborum praedecessorum nostrorum. Bin minus omnem aufr remua excusationem fi qui legem Dei scire detrectant. et de nostro labore minime praemio frustrabimur Neque more insipientium destruemus sic decernentes, quin prius aedificaverimus Nstn attente--Schema perlegenti patet, quod prius novus cateehismus conficiendus est. deinde adprobandu poste· in linguas vertendus, ut alii qui sunt prae munibus puerorum se fidelium cessure dicuntur quod sapientissimi est legislatoris.

Non immoror super illud, quod addebatur ex hoc fenile aneam praeberi inimicis infensissimi nostrae sanctissimae religionis, quasi poasent nos insimulare quod nova dogmate, novam doctrinam edoceamus fideles. Non nova dogmata, non nova doctrina, non novae veritates, ued eadem dogmate, eadem doctrina, eaedem veritates, uno eodemque verbo', una eademque formula exposita, uno eodemque verbo, uua eademque formula, quod apostoli primis ecclesias diebus, quod martyres inter supplicia, quod doctors· inuequeatibu· saeculis, quod eceleaia infallibilis et indefeetibilis magistra semper docuit et doeebit, semper fassa est et fatebitur, semper praedicavit et praedicabit usque ad finem mundi. Non violatur, non laeditur unitae doctrinae catholicae ia confectione unias pro omnibus parvi cateehismi, sed potius roboratur. Won gaudebit inimicus, quasi triumphum reportans; ei similes non erimus qui quotidie, qui continenter e< formulas et substantiam mutat: non gaudqbit. aed potius fremet et tabescet, videndo ex variis cateohiumis unum exsurgere, ut omnes unum idemque discant, unum idemque sciant, unum idemque corde teneant, unum idemque ore profiteantur. Nisi unicum catechismum

■m praecepto Varau ia vaaam consulendo do- 'ceraeaaa. -

Meeet axpariaatia labita· aoatraa aaa boaaa •Ma magiatram ; edoeet experientia qued abi oaa- aaliam taatam fertar, reosaaobut iidem rataabiaai: et aaearera noa débita qood isti «atecHemi multi- plieabaatar aire ex .diverra ridaadi et agendi ra- tione, aire ex quadam velati iaaata prapeaaioao nova semper agoadi, aire aliis ex eaaaia, qaaa aec opportunum aee aeoeeeariaa ex^baera hic puto. Erobo igitar intellexerant aaotores «chomati· qai- nam dooendi suât, quidaam ipaa»deiado docenda est fideliam universalitas: doceaui aaat praecipue pueri, doorada aunt dogmata fitfei. docenda aunt ea qaae necessaria aunt vel neceaaitate medii, vel necessitate praecepti aaltem pro omnibua.

4 Et tfc oportet ut unum vel simplicissimum ver- bum addam circa explicationem primi praecepti decalogi datam a venerabili cardinali Bellarmino. B Non eeaet certe hic locus et tempua de hac re lo- quendi; aod quod audivi, niai male audivi, ad hoc me impulit. De illima explicationi· servandae ne- ceaaitatp non adducam quod e scripturis habetur, non adducam quod ecclesia tdhet, aed ad facta recentiora provocabo. Quid aunt spiritism», quid tabulae dictae *parianti,* quid magnetiamua aliqua aaltem ratione, quid bunt tot iurumenta. tot actu· vectarum secretarum. quid apnt. vel aaltem quid indicant, niai commercium cum diabolo' quid aunt tot laude·, tot hymni typi· editi in laudem dae- monia ipsius? !

Vos indicate, emineyitissimi ac reverendissimi patrea. ego sileo. contentu· quod animum meum libere pandere potuerim, non quidem ut alicui mo- rem gerere aut blandiri vellem. Abait enim ut vel cogitem, unum tantummodo eaae egtoi venerabi- libus praesulibus, qui in hunc locum aacendat. in C boc omnium ampliaaimo consessu loquatur, ut vel blandiatur vel approbandi vel animo contradicendi ducatur, dum oppoaitam tuetur eentetitiam.

ORATIO

rerrrrndi patrii dossmi *loannit lairphi f'aict rpttcopi Brugtnti* '.

Eminentissimi praesules, eminentissimi et reve- rendissimi patrea.

Excipienti mihi cum omni, qua par erat, reve- rentia et discendi studio illa, quae initio praeser- tim buiua discussionis graviter ac aolemniter de •chomate nostro dicta fuerunt, non «ernei succurrit timor ne aut leviter, aut quaai ex' auperficie schema s legissem, et neraio quo caeco favore abreptu· achema perperam intellexissem. Nunc autem auditi· reve- rcndiaaimi· oratoribua subsequentibus, re· meo aaltem bumili indicio confecta eat; et aub involucria ver- D borum quae a principio mihi videbantur clara at- que aperta, certum eat. et iam ab omnibu· agni- tum. non latere sensum quemdam occultum, et ut ita dicam, myaterioaum.

Auctore· «chomati· in adnotationibua suis, tam- quam relatore· fidele· (quod inter praecipua ipsorum officia quidem erat) postulate nonnullorum episco- porqm referant et lamenta de mali· ex diveraitate catecbiamorum profluentibus, dicente· ex eodem epieooperam teatimeaio malam ia tantum oravisse, ut alirabi in aiagnlia dioeoestbua aiagnii oateebiami. habeantur at ampliae, confirmante· deinde verba et Inaurata opiaaoperam ipaia lamenti· Clemen- tia XIII, ubi deinde auotoreb eoneludent ot quam •x propria petaoaa loquuntur, humillime et modestis verbi· diount. Siqoidem experientia oooetat abu- ■u ex meltipliotata eeteohiamoram ortum non penitae eeee auppraeaum. Progrediuntur deiade, et allegata unitatis utilitate, praeeeribuat esteviiismi parvi formam, qai Mteehisma· tali· quidam esse debet, ut a puaris etiam a teneris (pioati loqqgn tur) unguiculis dirai debent, et omnium etiam ru- diorum captui ait accommodatu·, lubeat deinde ut archiepiscopus colluti· consiliis cum suis suffrs- ganeia, deiade cum reliquia eiusdem nationi· archt- episcopis procedant ad reraionem letiue parvi ca- techiami prototypi, de eetero liberum facientes uni- cuique episcopo illa additamenta seorsim addere. quae ipsi magi· in Domino arri«erint. Talis iam est sensu·, ni multum fallor, ab omnibus acceptus schematis nostri.

Et si ros ita «it, ego peto, reverendissimi patre·, ubinam iu illi· verbi· inter alia reperiatis illas in crepationea auctorum schematis advenu· episcopos ' Olim accusarunt eosdem schematum auctores quasi speculativi nimia essent, theoretic!, non practici. Nunc autem quia practici eue incipiunt iuxta om- nium testimonium, et postulata episcoporum lege- runt et postulata et lamentationem ipsam adopta- runt, quo se referent? Uno verbo quia practici erae aperte incipiunt, accusantur. In quam denique partem seae vertere debeant auctore· schematum, ego humillime fateor me nascire. Sed pace vestra, quod gravius est, gravibus aolemnibuvque verbis in bac aula conquisitum est. ita quidem ut verba adhuc in auribus Ubstris resonent, quasi per dis- positionem schematis iretur oontra iura episcoporum, decurtaretur ipsorum ius. abscinderentur eorum alae, et contradiceretur verbo illius qui dixit *Suita· rrgo dorrta ornata grata* Iam pueri nostri rarissimi et dilectissimi oumquid ante omnia non Christi sunt. Christi et eiusdem virarii potiusquam nostri'

Profecto non agitur inter nos de petenda a nobis parte hsereditatis quae nobis contingit, sed potius quid docendum nobis est. Hoc est ut quiescamus in verbis istis suavissimis et tam veris *Tu, fih* mi, *aeuipar* mrcarn *aa, at* omnia meo *tua tant.* Aliunde quod iam facturi sumus, aliud meis oculi· non est. quam litterali· repetitio illius quod quidem apostoli praestiterunt, scilicet postquam illis non singulis, sed aub capite Petro couiunctis, Christus Dominus dixit; *Buntta docata,* ipsi ente discessum suum composuerunt suum, liceat hoc dicere, parvum cate- chismum temporis is-iua necessitatibus accommo- datissimum, symbolum. An ideo apostoli renuntia- verunt iuribus suis! Certum est de hoc quidem apostolos nunquam cogitasse.

Quod hie autem de symbolo dicitur, et de ora- tione dominica, et do salutatione angelica, de de- calogo, de sacra scriptura, de aliis bene multis, facile dicere possem. Sed iam satis auperque de istis, et meo aaltem iudicio apud omnes ism in confesso est, unitatem, uniformitatem catechismi parvi esoe^rem id minus summopere optabilem, ut. prout in schemate dieitur,' qui cor unum et animam unam habent, habeant quoque idem os, eumdein sermonem ; nt quemadmodum uniformités hebetur et haberi debet in significatis, uniformitas eadem, quantum fieri lioet, habeatur et reperiatur in signis. Et si unquam hoc verum fuit, est praesertim nostro tempore, prout iam etiam multotira intinuatum fuit, nostro tempore, inter medio· qui no« undique

1 Argwtntan .Kpiaeopu Bragrnm Ubeater admodum •nbacriben^M irhwti dixit qaals ed litteram M. D· in- commodi· divenitatie eatachiamorum ronqueetum iam ···· cae- ciliam praviectal· MseUtaMess tertiam aaeo IWt. RafUtavit diMealtalea ooaua «eheana -Ihl-- praeaertim area parvi ca- teehiami cAmpovitianem, veraionam et diffnaioeem. Bellamini caleciuamnm ptaribee commendavit Addidit optare se, nt ia ftonte novi oateeUrai cnbltaliba· verbi· «cribatnr Bomoww caVeeAiaauu, quo Acilia» a primi· buiaamodi varii· parvuli ooguoammt at diaaant m mae Romaao-oatbobeo·.

circumstant errore», iater media parieala spiritus novitati·, inter pericula maiora, addiderim, qaao initent ex parte novernm methodorum.

Numquid verum non eet, reverendiaaimi ia Christo patree, methodo» docendi elemeatares moderna· plerumque adinventea eoa· et inveniri ab aaetoribae qui catholici non eunt, qui rationalistao mint, naterialiatee aunt: aaitem ego id teetari pomum et debeo nomine epieooporum Belgiii Novae methodi docendi elementaree apud noa paaaim compositae eunt et proponuntur ab inventoribue materialistic et rationaliatie. Iam inter media illa perieula errorum et novitatum et methodorum apparet, ut habeamus tarnqu-rn turrim, tamquam immotieaimam rupem, cateehi. urttn nostrum parvum, et ideo lingua latina mortua, fixdr immutate xromponendum. ut stet firmus orteehinmua, quomodo statVulgate nostra

Dixi uuiformitatem catechismi nostri summopere optabilem ease, ai tamen ait possibilis: utique ad impossibile nemo tenetur. Iam ne obiectionia vim vitaro videar, robia permittentibus, reverendissimi domini, triplicem distinguam brevem difficultatem, ri parte tompoaitionia prototypi latini. ex parte 'ersionis. rertip tatf<T|m ex parte vulgationis

Ex parte cotapafsitionis prototypi latini. Post <ot monita sapientiae plena in hac aula omissa et conservanda post exemplaris tam pulchre, tam theologica, inter quae ego audacter primo loco collocaverim, quidquid fuerit dictum, cateehismum Bellarmi-i. Rabens scilicet huiusmodi prae oculos cxempl» ia optima, post audita omnia illa quae hic exposita fuerunt, deinde advigilante auctoritate summi pontificis. Petri, peterem utrum officium seu onus huiusmodi parvi catechismi componendi, vires ordinarias theologorum romanorum superet. Nullus est inter vos. qui haesitet et non statim mecum declarare velit, neutiquam superare vires ordinarias theologorum romanorum. aliunde latino sermone elegantissime et facillime utentium. Illae,vires plene sufficiunt, ut sub directione summi pontificis ad opus cum maximo fructu ae acoipgero possint.

Ex parte versioni». Vix opus est ut vel verbulum ex hac parte proferam siquidem ad hoc officium committuntur arohiepiscopi omnium regionum totius mundi, qui collatia consiliis cum suis »affrsgsneis. qui quidem ad hoc, si lubeat. iterum poterunt sua» proferre sententias, deinde cum reliqui» arrhiepiscopis versionem catechismi parvi fieri curabunt Revera si in ista parte difficultas sit, ego prorsus amplius nihil intelligo, hoc attento tamen, verbis istis schematis do version· litterali non esse nimis insistendum, quia hoc perse loquitor, ut futura sit et habenda tamquam bona versio litteralis illa versio. in qua servatas fuerint regulae propriae linguae, genium cuiuseumquo linguae. Bi ageretur non tantum de exhibendo mmu, sed do vertendis singulis verbis et servandis singulis constructionibus. utiqus rea eeset impoeeibilis, quomodo impossibilia vat confectio grammaticas universali» in hoe'oasu. Ergo versio ista dittoaltatem prae se non fert.

Verum hoe fateor, difficultatem magnam, maximam aecum fert diffusio novi oatechiami, magnam difficultatem' Rgo libeetiasimo onpiiesem ut iota difficultas quae reportter in diffusione oateohismoram, nobis adhue aucta fuisset multis undique quaesitio argumentis, quia, quaato maior adstruitur ia illa parte difficultas, tanto firmior evadit nostra thesis, tanto fortior nostra argumentatio. Bx illo praesertim fine propositum nobis fuit decretum ds pareo rotecAiMso, ut deinceps difficultates, queo oriuntur ex renovatione ac diffusione novorum per diooeeeee catechismorum, ut illae difficultates deinceps semel pro semper 0 medio tollantur. Ita est, episcopia praecipue difficultas magna, ot periculum etiam aliquod adeat. Verum ή periculum ait, ei diffieultatea praevidooatar, noane modo soiemeiseima ct aptissima eat acoemo haec Vaticani eoneilii, ut non tentam simplex aliqui» episcopate, veram nmmna ipee pontifex tetaquo Dei aeoleeia in eo aaeamat oaas illam renovationem faeieudi, ot ite quidem faciendi, ut deinoop» noa ait necessaria ?

Hae ooeasione contigit mihi ut abhine sex diebus, visitationem habuerim superioris Fratrum doctrinae ehristianaa, qui apud noe plure» quidem schola· etiam dirigunt, prout non tantum in Gallia, sed in aliis etiam Europae ot aliarum regionum partibus, eumque prae manibus haberem schema de parvo oateehismo,'quod utique ipsi non exhibui, interrogavi eum dicens: Eh carissime superior qui doctrinae Christianae ea, dic mihi an doctrina Christiana apud vos semper perseveret prima» tener partes, primum locum occupare ? utique utique sed in scholis ministerium vestrum facile satis est. Ah illustrissime, sic et sio facilius quidem foret (verba eius refero ad litteram, quae ipse propria sponte ad me direxit) facilius quidem^multo ministerium nostrum esset nisi esset de uno. De quo' De varie tato catechismorum Quomodo quomodo ? Bed ista varietas tanta non est Tanta non est' reapso tanta est. respondit, ut quoties debemus nos fratrem aliquem magistrum transmittere ex una dioecesi in alteram, debeat denuo addiscere cateehismum Est magna difficultas. Difficultas iam eat novum cateehismum addiscere quando transeunt de regione in regionem, aed d<· dioecesi in dioeceaim, et quandoque addebat, quando transeunt in eadem dioecesi do schola in scholam. Mihi silenti : ah illustrissime, si possemus habere pro catochianio quod vos habetis pro breviario: nam breviarium ita est ut in singula dioecesi habeatur etiam proprium Multum perculit me ista modesta superioris Fratrum scholhrum cbn stianarum responsio, ita quidem ut debuerim mihi vim inferre ut ad finem usque tacerem.

Finem sermoni imponerem nisi qua Belga tenerer quamdam facere hic solemnem reclificationem. In favorem multiplicitatis catechismorum allegatae fuerunt synodi quamplurea. Mediolanenses quinque. Bi tuncensis. ct inter a(ias Mechliniensis. Nunc cx amor>· patriae et veritatis historicae teneor dicere, quaecumque do synodo provinciali Mechliniensi cx hoc ambone dicta fuerunt, fuisse poraus erronea.

Dictum fnit quod prima synodus Mechliniensis celebrate fuerit Mechliniae a magno Grsnvellio quodque in synodo episcopis mandatum datum fuerit, ut in suis dioecesibus oateehismo» componerent atque ederent. Atqui primo cardinalis IGranvcllius nulli synodo provinciali in Belgio unquam praefuit D Meohllniam quidem venit, aed paucos post menaea evocatu» fiait Vesontionem, nt matrem suam aegrotantem inviseret: deinde Hornam venit, et in Belginm numquam reversus eet. Secundo in tota illa synodo provinciali Mechliniensi prima, ne verbum quidem de doctrina Christiana, prout etiam nullum de oateehismo verbalem in secunda synodo Meehlinieaai. Verbum aliquod omnino clarum ot distinctum reperitar jn synodo provinciali Mechliniensi tertis, et quandoquidem ille artioulus paucis lineis constat, peto veniam a reverendissimis patribus ut textum istius decreti vobis legere possim. Celebrata fuit haec synodus anno 1707, et titulo XI cap. 6 legitor: ^Diversitas librorum doctrinae Christianae seu oatoohismi magnam in discendo et docendo parit difficultatem : ideoque mandat haec synodus ut parochi ubique ad qnoa spsetat, a foeto nativitatis Domini proximo venturo, eamdem modum ia docenda et discenda doctrina Christiana ubique teneant ot tonore

faciant Ix qme quidam liqaei [redacted]» divaruitatnm ž πMMηηπ- eedem oeule e«anideratam fei··· a patrib·· iatiM aynedi provincialia, aieuti a nebi·. 8i beet adder·, non abo Mam loeatna aibi vifiMur emineatiwim·· oardiuali· viaariu· ia ana erdiaatiea· aui I860: uaKat«m quaerit, dtveruitaUem at multiplioitatam vitnr· «ematur.

Kg· ha eum patribaa eyaodi provinciali· MrehH· niaaaie me ipaa· fidanter at humilitur aoaiaafaae, dice aie libeatimim· eabeeribera eobaaiati aeatra tali, qual· ad liUmam ret: ita at qu«madmodnm turn habemu· eatcchiamum romaaam ad paroeho·, ita qnoqu· habremaa eateehiamum, libellam parvulum. cuiaa primum vocabulum litteria ai pomit eiaaniodi proportioni· *(freil tit/mttt* rem dipito) imprea·•um forot nomen „Romann· ẗateehiamu· ut aie porrnli noatri inter prima verba, quae legent. aciant, rt durant ee oaae romance ratholieoa. .*3*

ORATIO

rrrerrndi ƥatri doetini Itdii bruti rpitcapi Srprtitu tt Sutrini.

F.minentiaaimi preeeidea, revarendiaaimi patre·.

Gaudeo mibi vobiaquo gratulor vehementer quod fero ea omnia, quae mihi ex hoc ambone dicanda propotuerim, iam tatjl bene ab reverendiaeimi· patribua qui me preeeeeeerant aint veatria oculi· aubiecta atque cxpoaita. Cum enim vix traneaeta prima generali congregatione, in qua •cbema noatrum *da* parvo cotzcAirmo propotitum fuit, tria animum meum commoverint, atque ideo veniam dicendi petierim, enltem de dnobua iam aati· •uperque dictum fiiiaee mihi videtur. Primo enim multa obiecta fuerunt contra poaaibilitatem praelinam parvi uniu· univer•alia eatechiami, deinde praeclariaaimi noatri achematia auctor·· eliqua ceneura perculei fuerunt, tertio iaculZ iacta aunt eontra cateohiamum parvum venerabilia itemque doetioaimi cardinalia Beilarmini. Poaaibilitaa practice, utiiitaa. immo etiam neceaeitaa parvi huina eatechiami univeraalia iam aalia demon•irata eet Ccaaurae, *quae* contra acbematia auctore· nietao fuerunt, mibi videntur aatia iam demonatratae in aua aubatantia minua bene fundatae. Sed pauca iccba circa haec mihi dicere faa ait.

Optarem vehementer, reverendiaeimi patre·, ut eam charitatem et maneuetudinem. quem toti·· commendatam ex boo ambone audivimua. noa modo erga impio·, «ed in ipeie damnandi· arroribna. etiam tandem aliquando erga pmcclarimimo· achematia auctoro· adhiberemua Cogitemua ipaoe praeclari»eimoa enotor··, quorum nomina ab omnibu· noecuntur, nihil aliud feoiaae, quem terni· aummi ac venerandi pontificia obtemperare; ei diu noctuqua loaudaaae ad paranda aa •chemata, quaa nobia afferuntur. Eratne hio fructu· laborum ab ipaia D expectaadua, ut de ipaia vel etiam euppoai poeaet in aohematibua nobia propoaitia iartl aanetieaima epiacoporum imminn«re volai···) Atque faa mihi •it atiam aliud adiuagere. Nouaalla aliquando mihi ex ore oratorum ia hae aula excidere videntur, quae noa modo cunauram portent ia auctore· aehematam. •ed quantam ad m· attinet, namqaam ago proferrem, timeo· ae ea magna reverentia, qua· aummo ipei paatilni debater, clique mod· laederetur. Perbelle •aim dixit «pieanpaa, ai feliar. Bellioreaia, veaernudam umbram Petri eabemata noatra protegere at varber·· ieteraai mama optima, at arbitror, interpretata· aat revureadieaimae CaroaeeaaoMi· apiwapua, earn dixit, atiqao nmbram Petri noetra •ahemata protegur· ad detagaadoe error··, et ed apiaaaporam iara viadraaada. Noaaalla dicantur aHqaaado vol ergo aaetoreo achematam, vol ergo aliaa pare·····. quae viduutur mibi diet non poeee eam magma rerereatia aummi pontificia ae oanctae •adia

Neoeio quomodo in aliqua ex tranaaetie congregatioaibua eermo occurrit da aynodia provineialibne in Italia, dietumqae fait auctoritate clariaaimi auotorie concilia provincialia in Italia fnieae a congregatione aliqua romane praepedita. Miratu· aum cum talia audivi: certu· enim eram nanctam hanc aedem, quae par congregatione· mandata aua ad epiaoopoa univerai orbi· tranamittit. non modo nunquam impedivi·»· concilia provincialia, verum etiam hortatam eaae. ut quantociu· et quam diligenter iuxta ordinationem Tridentini fierent; et excitaaae archiepiacopoa. qui tali in re négligente» aliquando fuerant, ut auo munere fungereutur. At cum dubitarem de veritate documenti, antequam documentum illud (quod ai vobia placuerit legam) afferrem vobia. certior omnino fleri volui de veritate documenti, et haec eet approbatio *(astrudit folium)* qoata ex nrchivio congregationi· epiacopornm et regularium retuli. Exiatentia huiua documenti vera eat. et omnino copia conformia eat originali exiatenti in regiatro sacrae congregationi· epiacoporum et regularium, tomo epiacoporum die 14 maii anni 1738. Si piaret vobia. documentum legam: eet epi•toia data ad triginta quatuor epiacopoa Italiae et inaniarum, dio 14 maii anni praedicti '.

pMaximu» et vigilantiaeimua telua Mnctiaaimi domini noetri (papae Benedicti XIII aanctae memoriae). qui etrenue operatur *tt* providet quidquid Dei cultum et accuratum regimen animarum aibi commiaearnm reepicit, aanctitati aaae auggeeeit, elapaum iam eaee triennium ex quo finem auo concilio Romano ipee impoeuit, neque adhuc dominationem tuam quidquam diepOeuiaee, qUod concilii provincialia celebrationem reepiciat, nec initium dediaM ipei concilio celebrando, lient tantopere eadem concilia provincialia (notate verba) inculcaverit Mnetitaa aua in ipeo concilio Romano verbi· quae leguntur tit. II de eonetitutiouibua cap. 2. Et quamvia aanctitaa aua praeclaram habeat de te aeetimetionem. et certa ait te fideliter adimplere omnia, quae in aacro concilio Tridentino praeeeribuntur. quamvia id conaulto et vehementer commendaverit in concilio Romano, ta men acire deaiderat quibu· rationibua adducta dominatio tua ita dietulerit concilii provincialia celebrationem. Hinc iuaait m· haaoo littera· mittere ad t· elioeqae archiepieoopoe métropolite· nimium enim eordi eat aeio, et fervori pontificio, ut opua tam neoeaearium bono dioeeeeepa regimini non omittatur. ••d fideliter impleatur. Placeat dominationi tuae reapondore quidquid da hae re eanctitati renunciandnm miH ërit Poeito hoc argumento, reverendiaaimi patrea, voo videriti· cui tribuendum eit, ai concilia provincialia tam frequenter in Italia elapeo tamper· habita noa fuarint, aa haec culpa ait Romanarum congregatio····.

Sed iam venio nd parvum cateohiemum venerabilia cardinalia Beilarmini, ot ad rea romanaa, quaa ego Rom·· aummo Dei beneficio ortu· et educatu·, melis· fert···· oognoacere pomum, quam qui Romae non

› Argonautam ; .IpiMepaa Nepeniaaa inti· iamaanratam e··· ait nevi haiaa parvi «eteeMiaai eaiveraaUa peeetHUtatam prectima, ntUitateae, imae M Meaaaitetem. BeUendal eetechiamum eb eWaetfa vindicavit at aeteadit amiaaetiaaimi aar«tinaUa Pntriai ardhntlanam ae»» IMO latam aum nen taamauaae, aed daemtibm tMtnm aaetbedum jnimdam aeqnendam dedi···, at ex tpna aina titule lie··». Talaam eam damteetravit ordlaatinal bala eemaioMm dadiam tgnoraaliem populi Romani, et perperam admodum tgaonatiam huinamedi ab nao ex prueMdeatfbna emtorib·· obiartam a»··. Bee ipeum plaribna confirmavit

1 Documentum a mora congregatio·· llalire editum, orator in ano mrmone latiae recitavit.

multam venati fberint Kt primam diffiteri Ma A possum aegre admodum me sudivisoe, quae dicta «unt coatrs venerabilia cardinalia Bellarmini ēat cbismum : doctrina ipsius oatoehiami aliquando eet impetita. Dictam eat, illum eetoehlamum saltem non-nulla continere, quao puerarum ianooeatiao obesM\rium ponunt, al non lingua Ịtalic cod forteaeo eam is aliam linguam vertantur. Et quod melina eat, ad-ducta eet auctoritas emisontiasimi ac reverendissimi cardinalia vicarii ad comprobandam catechismum Bellarmini Romae ni) peperisee niai ignorantiam; quare eminentimimu ac reverendissimus cardinalia vicariae neces·» habuit odere aliam catechismum maiori· molis, v' jpndem aliquando haec ignorantia a uopulo remano averteretur.

Rt ꜝ de doctrina venerabilia cardinalia Bellar-, mini loquens, nulli· alii· opua haberem argumenti· ad statuendam integritatem eiusdem doctrinae, quam auctoritate summorum pontificum, qni parvum Bel-larmini catocbitmum non modo edi iuaeerunt, eed Romae utendum eoae omnino praeceperunt, et hor-tati aunt patriarchas, archicpiscopos, episcopos totius orbi·, ut quantum fieri possit ipao catechismo ute-rentur. Gratia· ago Deo ob «ecretum nobi· im-petitum, quia >i romani noatri noscere possent cate-ihismum, quem semper prae maoibua habuerunt, errores continere, inutilem ease et periculoaum, scan-dalum corte maximum paterentur, et nobis possent dicere catechismum proposuisti· erroneum, inutilem et pericu' ·φî.

Ab ›ı ouate mea aetate (ex experientia loquor) parvulum hunc catechismum Bellarmini prae ipani-bus habui, et solerter cura magistrorum, et prae-sertim Dei summo beneficio didici. Itaque liber hio gratissimus mihi ense debet, ut liber, ceu appellavit catechismum episcopos Carcassonensis, ut liber meae religionis. Viginti identidem annos ƥuero adolecoen- c tesquo pro meo munere docui de hoc catechismo. ct testari possum tum cum fungerer officio magistri humaniorum litterarum io lyceo huiu romani se-minarii, tum cum duodecim integros annos fungerer officio parochi ad Sancti Imurentii in Dtnuo, me semper maximos fructus ex boc catechismo accepisse. Doctrina enim omnino catholica et una huius cato-chismi, si opportune, si ea qua fieri potest dl'igentia, iuvenibu· et pueris tradatur, certe fructus suos fa-cere debet. Non morabor vos documentis illis, quae non modo a Romanis pontificibus, sed etiam a doctissimis viri· afferuntur in subsidium doctrinae cstecbismi Beilarminici. Doctissimus Mamachius <*U* miutobu tertorum in smu AbreAum anis *C/tritti* ud-ı*fxtum*, haec habet de catechismo boc: «Romano islechiamo accedit Bellarminieus, quem romaaum ideoque omnium orthodoxorum oommunem dicere possum." ·

Ast nonnulla occurrunt quae in boc catechismo minus bene exposita sunt circa peccatum veniale. Qui legerint tantum bullam *Umftmliu* contra Ques-nellium, puto satis posse habere certum, doctrinam Bellarmini omnino eese sanam, nihil habere qnod reprehendendum sit. Doctrina est omnino conformis doctrinse divi Thomso 1. 3, qui ita dicit: «Pec-catum venisle non ease contra legem sed praetor legem, quia non observat modum rationi», quem lex intendit." Et certe Romani pontifioso et Bene-dictus XIV tantopere in hac aula commendatus, nunquam proposuissent catechismum, et universali ‹cclesise commandassent catechismum Bellarmini-cuui, si alienus esset a sana doctrina.

8ed catechismus Bellarmini aliquando offendit aures parvulorum. Etiam do hac re testari possum ex expericutia viginti annorum, ut iam dixi, quibus hic Romeo docui catechismum parvum Bellarmini, et exerrai auabteriom parochi, ı~ı,ııı- mihi eon-tigisee, ut parvulum uaum scandalam pecuum · ab legendo nive ab addieoeedo beo pano utirhicmir invenirem. Kt interrogavi etiam abeo oeaetanono aaeoa, alioo preehytoroe qui Borneo etiam miniate-rium idem exercuerunt; mihi dixerant nunquam id aibi obveaime. Fortaaee id ex simplicitate populi romani ot puellorum ot paoliaram nostrarum ex--urgit Congratulamur de hae simplicitate, ei Deo gratiae sgimus.

Sed video etiam traductiones huiusmodi cato-chismi, quao, ut probe scitis, factae aunt in omnibua ferme linguis, piares facta» ease in linguam galli-cam ; et testimonium affero synodi quam habuit Fran-ciscos Perigod episcopus Arausicunus die L3 aprilie 1600, n. 9. Haec habentur; «Similiter parochis et ludi magistris praecipimus, ut habeant doctrinae Christianae libellum ab illustri cardinali Bellarmino editum, et de mandato nostro nuper gallice eo fine traddetum, ut qualibet die dominica illum pueris et populis exponent.“ Idem praescriptum est in synodo Rothomagensi ab archiepiscopo Guillelmo Besoin anno 1717 acta. Itaque, ut reor, etiam in alias linguas, et in gallicam ipsam verti posset caté-chismes parvus Bellarmini absque scandalo ; nisi forte scandalum oriri possit ex novis docendi me-thodis praesertim in regiones aliquas a nobis longin-quas introductis, ex methodis scilicet rationalist··. Bed de hae re iam satis dictum est.

λ'βηïo ad causam quae impulit eminentissimum ac reverendissimum cardinalem vicarium ad aliquid addendum catechismo. Ae primo dictum est, plure· Romae esse catechismo·. Fortaaee qui talia dixerunt, norunt rem optime. Ego unum tantum catechismum Romae novi, catechismum parvum Bellarmini ; nam doctrina, ut inquiunt, magna Bellarmini non est in usu neque in nostris paroeciis, neque in nostris scholis. Doctrina magna Bellarmini confecta est ab ipso, ut probe scitis, non nt in manus puerorum veniret, sed ad informandos magistros et Bellar-mieus in es doctrina usus est figuratis locutionibus, similitudinibus, quae eo tempore, quo ipse scribebat, optime conducebant ad rem ostendendam, quam tibi proposuerat.

Doctrina itaque, quae semper est adhibita, est parvus catechismus Bellarmini. Sed tamen aliquando anno I860 ros aliqua circa id est immutata) Minime, reverendissimi patres, et satis sit ipsum titulum libri, quem prae manibus habeo, vobis indioare Afrtedoxfc *tefuirti* Ḱ ' *itHyiwimto dtlia dotirina crittiam* (methodus sequenda in doctrina ebriatisna tradenda). Liber hic eo fine praeeertim ab eminen-tissime ac reverendissimo domino cardinali vicario exhibitus est, ut magistri et magistrae, qui pueros D vel puellas erudiunt, habesnt methodum quamdam sequendam in erudiendis pueris vel puellis. Et hio sciatis oportet npn modo in scholis publicis, sed in ipsis paroeciis morem esse in hac urbe Roma, ut puellae provectioris aetatis doceant doctrinam Chri-stianam aliis puellis aetatis inferioris. Quis unquam dixerit, aliqua manuduetione non osse opua pro hisce praeeertim puellis? Et hic optime oonveniunt verba cardinalia viearii in sua ordinatione seu man-damento, quae sunt norma magistro et magistrae in exponenda doctrina Christiana.

Igitur nihil aliud perficere voluit eminentissimue cardinalis vicarius, nisi normam tradere, ut magistri et magistrae possent exitu securiori doctrinam parvam cardinali» Bellarmini docere. Et reapse doctrina parva Bellarmini non eet ab usu relecta, •ed immo imposita omnibus ut textus, quem omni-mode sequi deberent In prima classe imponitur magistris utriusque sexus, ut doceant doctrinam

pervsm oardiults BeHarmini ab initie aequo ad Onde fostaivs; ia coeunda aiaaaa praecipitur, at a Onde aequo ad ftfor aaatar at mandate Dai deetriaa· oardiaatte BeBermiei dooaaat Iteque BoUnr· mini doctrine aaa reigeta aat, hnme la tate petite «ai per maudementam, par erdinatiouem eardteaHa vicaril.

' Bed faite—» ignorantia populi Beaiaai tante «rat, quanta aeeaalNt ex robia apparaît? Fateor «ai· ia ilia prima congregations nonnullos ex vobis, qai noraet me aaaa reoMnum, raaiaae ad me niMqse dixisse: tawtene est iguotuatia populi Romaai? Pro me, pro mea patrie, pro bat Roma sinatis pause dioere. Noene boit Romeo praesertim quoad doctrinam Christianam tradendam invigilat ille autumna pontifex, eui eordi eat ut doetrina Christiana universae ecclesiae opportune tradatur? Et quomodo potent aliquid dici de hac ignorantia populi romani, niai sitnul offendatur vigilantia pastoris supremi? Certe eminentimimus cardinalia vicarius in aua ordinatione seu mandamento non locutus eet ▪de ignorantia populi romani. Mandamentum hoc prolatum eat post tristissimas vicissitudines reipublicae, se dicentis roipublicae romance: ideo haec methodus tum introducta est, quia praesertim illis temporibus inimicus, ut inquit eminentissimus vicarius, homo superseminavit sitania; et quia nonnulla, quae minime neceese erat tradere populo romane, praesertim cirea auctoritatem civilem ante illud tempus, quia romani nostri praesertim parvuli et rudes nunquam de auctoritate constituta dubitarunt, nunquam de subieetione auctoritati debita, aeeeoae fait dieere hisce tristissimis temporibus, et ob perversionem quam inimicus homo hic superseminavit.

Caeterum, reverendissimi petrae, Romam, sinatis «ne id dicere, pauci admodum norunt. Romam adveniunt omnes et praesertim catholici, optimo quidem, ut fraantur suavissimo aspectu summi pontificis, ut eum venerentur; adveniunt Romam catholici ex universo orbe, ut sacris solemnibus caeremoniis assistant: adveniunt Romam ex universo orbe peregrini, ut monumenta veteria Romae, ot novae etiam artis monumenta inspicient: hisce contenti qui Romam peregrini venerant, Roma discedunt neque interiorem Romam inspiciunt. Est alia Roma interior, qaae vobis, reverendissimi patree, inspicienda est, si veram ideam summi illius beneficii, quod Deqs ia eemmo pontifies capite summo «t roge nostro, qued Deoe nobis in vigilantia summorum pontificum tribuit, cognoscere velitis. Romam interiorem noocite, quae virtutibus fandatur, qaae in modesto ot ia abeeondito pro Deo et propter Deum laborat Cleri romani curas indefessas inspicite, qui quataordocim iam scholas nocturnas dirigit ex sola eharitate, nulla prome humana mercede: quae scholae nocturnae inscribuntur *nkolao nxlimm nlipiomt;* quia licet summi pontifices, licet sancta sedes eemper faerit bonarum artium mater et altrix, eemper primum Romae eordi habuit religionem.

Iu scholis itaque hisce nocturnis, quro vos fortasse non adhuc noveritis, plnsqnam centum sdlaborant de romano ciero gratuite opere, ox sola eharitate, rem ia occulto servantes, meroedem a Deo unAe expectantes: atque id laborent ut preeoer tim oatechismam, doctrinam religionis populo suggerant Adeo id inculcatum set ia hisce scholis nocturnis, ut singulis diebus post vesperas non modo erudiantur adolescentes in legendo ot scribendo, sod praecipuum omnino sit, ni uno saltem quadrante doctrinam Christianam doceantur iuxta exemplar parvum cardinalis Bellarmini, et methodum ab eminentissimo cardinali vicario praescriptam: et poetquam per hebdomadum ite docti feerint, die sabbata tetuai teespes impenditur surioe deetriaae ebristiaass trudendae: die autem domiaieo ipsi adoleeeoatas et pueri debeat oouveaire ia propriam paroeeiarn, ut eatoebitenuae occipiant a paroche.

Quaero igitar a robia, nam teste potuerit «me iguoraatia pepuli ramani ia sateehtao, cans totam operosa oaroino et eummue pontifex, et omiaoetiaaimi cardinales Urbis vicarii, ot ipee romaaas elevas adhibeant, at catechismum doceaaL Bi Rombe aliqui enat qni ignorunt oatoobiemute, rationem roddeet Deo strictissimam de eoa ignorantia: modia oatm suppetunt omnibus. 8ed boo noqne imputandum eat eatcchismo parvo Bellarmini; immo id potest certissime affirmari, per oatecbiemum parvum adhee Romae retentam eoae pietatem, religionem, et certam religionis scientiam.

Haec mihi dicenda erant, reverendissimi patres et pareite ei amore huius urbis Romae, a qua unice mandatis summi pontiflois obtemperans recessi. here vobis exponenda habui; et id feci praesertim ut doetrina parvi catechismi venerabilis et doctissimi Bellarmini inveniret in hoc ambono defensorem (pfaros putres dieunt: optime). 8i malo locutus sum. veniam a vobis peto.

ORATIO

rewrredi *patrii donum Jaeobi lotepbi Jam opiteopi Attpmlam l.* ,

Eminentissimi praesides, illustrissimi et reverendissimi patres.

Cum iam multa dicta fuerint circa schema nobis propositum, liceat mihi tantum per horae quadrantem ambonedi occupare ad dandam rationem voti mei eiroa catechismum parvum pro universa ecclesia conficiendum. Fateor, huiusmodi catechismum non C posse introduci in orbem catholicum absque multis difficultatibu. Sed primo hss difficultates non mihi videntur insuperabiles: deinde in omni re non tentum prae, oculis habendas sunt difficultates, sed etiam perpendenda sunt bona exinde provenientia. Atqui iuxta meam oentontiain multa et magna bona provenient ex hoc eatoohiamo pro universa ecclesia.

Primo quidem magia magisque manifestatur unicas ecclesiae, et eoaformitoa doctrinae. Haec unitas semper extitit cognita sapientibus; sed per usum unius catechismi apparebit etiam indoctis et rudibus. Fideles ee conferentes in variae regiones ibultum oonfirmabuntor in fide, si ubique invenient eosdem veritates expositas et expressas iisdem formulis, quas inde s prima inventnte didicerunt: insuper facile in memoriam eas revocabunt, si ex ea exciderint. Haec elara unitatis manifestatio per introductionem unius catechismi nunquam magis neees- D seria fait quam praesenti tempore, quo propter fs oiliores viarum oommaaieationes omnes populi, qui sub sole sunt, ia enem convenient, st qnasi unam civitatem vel provinciam constituunt; auferretur

› Arguassata· : .Ipbrspar Aaxastaeus sebosae approbavit st tails soporari posse ait tiflUaltalan, quas ee ofiernat pro introductione, parvi nsraasalri retabhml, qaassptars n eu seqnuatar brais, maisnm nimirum asaltiatationsei nitetis oeoMas ot eoaibrutitatis tatriaM, naiom Matta alacri tata ot isvsssatie· ia dtante, svitetieaem taqusetis eatesbtaere· sseteticeU eum étatisais pasiUsram, sdiamante· spieoepie ia adlnplrads inesuti stato, ot roadsteads nentibus serem qai promovero cenentur saltata errlmiae ab apostata sods dtaaetas. Optaro w st son esta BsBsraüai catrrhiseros prae oralis habeatur, ssd et ceteehtane CsaWi et pesMlarioree sbi, d qai nat. Petitionees taisssda· ease ad suemum poettaam pro efloramada depatetieM noassllormu u patribus, qui, adhibitis adlutoribu, peram eetecbiamnui oonAeisst. Bagavil etiam nt ia oocumesico pera eatechiama mentio Aeret de mandato uc mafrsasonium coulrs Icpes rc<;esse *fUtioo* contreAers ortmfcsr."

etia» protestantiba» praetextas aaM· abiiesaedi A divsraitatem naatrorum iiaisthiamsrom, queado ipais exprobramus diranaa ipsorum doatriaaa.

9 Fideles maiori sBrritate et esta asaieri reverentia sceadaat ad toetieam, atudiuaret meditationem oatocbiaasi, quando aaiaat baaa Hbram aaa ease a aaia taatam partioalaribas apiaeopi· props situas, aed sb omnib·» apiaeopi» erbia csktbelta approbata· ; qaaadp aaiaat ipaaai approbata· fbfaaa in ipao oeoumaaico emmiiio, at eeafiraaatam a Chriati rioario. Licet enim omasa apiaeopi, aiagiDaÜBaaapti, amt aaaiau reparation· digai at doctor·· lagitiau suarum eealaaianu·, tamea aaao negabit baaa venerationem augeri ex union· omnium apiacoporum, Caaterum singuli epiaeopi non aunt intallibilas: infallibilia unus «Aus eat Deas, at ilia quam donavit hac praerogativa pro bono «aiveraao aaclaaiaa, at non sirnua taaquam parvuli fluctuante· omni vento doctrinae. Cum haec ita sint, evaniro poteat quod iam accidit, ut in particularibua catechiami· ae insinuent aliqui errore», vel quaedam decisione· miaua veritati conforme», quod certe evenire non poterit in oecumenico oatechiamo: scientibua legem loquor. Necesse non eat hio repetere quae aapieater dixit epiacopua Careassonensis, et quae possent noatri· argumenti» confirmari.

3° Vitabitur continua mutatio oateebiamorum, quae offendit puaillo», qui annt minus apti ad dignoscendum, non mutari veritate», licet mutentur formulae verborum, quibus exprimuntur. In mea dioecesi vidi mutare catechismum quatuor vicibu» intra spetium tri ¥ annorum. Quatuor ultimi venerandi episcopi doctrina et pietate praeetantiaaimi, aelo animarum certe ducti, de optimo oatechiamo auia fidelibus tradendo aerio cogitaverunt: unusquisque eorum »uum dedit catechismum, praedeoeaaoria oatochismum augendo, minuendo, vel ordinem locutionum C mutando. Eorum oerte laudanda eat intentio ; attamen fatendum est multa incommoda at multa» querimonias ex ii» mutationibus provenisse, inter qua» recensenda est non ultimo loco querimonia parentum. dolentium se vix posse docere vel interrogare «uos filios circa doctrinam Christianam, ob mutationem formularum qusa ipsimet didicerunt a iuventute.

¶ Multum adjuvabuntur episcopi in adimplendo officio quod ipsis inhaerst evangelisandi, et doctrinam Christianam explicandi. In hoc augusto consessu audivi plure» venerabiles episcopos insudasse et per multos annos adlaborasae ad conficiendum catechismum, eum magna res sit catechiami parvi confectio. Multum allevabuntur episcopi at praesente» et futuri, »i prae manibus habere possint catechismum totum confectum ab aoclesia, confirmatum et approbatum, qnem poaaint axhibara fidelibus suis, sicut tridentini patre» exhibuerunt parochis D catechismum pro ipsis confectum.

5° Per introductionem unius cetechismi pro teta ecclesia facilius poterunt resistere epiaoopi atatolatria huius saeculi, vel imperantium conatibus, qui volunt nationales, ecclesias oonatituere et separare · vera Christi ecclesia, quae fundata est super Petrum. Christus enim non nationalem sed unicam constituit ecclesiam.

Non immorabor in refellendis obieetionibus factis contra unicum catechismum : iam alii venerandi patres id fecerunt sapientissime. Illud tantam dicam, lesum Christum omnibus hominibus qui sub caelo sunt, eamdem doctrinam dedisse, eadem mysteria, eadem mandata, eadem sacramenta, et proinde iisdem posse dari eumdem ostechiamnm. Pro peculiaribus circumstantiis praesto aderunt parante·, pastore·, ct suprajpsps episcopi, qui speciales dare debent instructiones, ut dicitur in schemate nobis propoeito.

Bago igitur va», aaaitaatiaaiari ae rovureadiasimi patie·, ut aea roeedatia a propoaita aaiaa eateehiami pro amvarsa eeaieaia eeafiaiendi, aed pati·· «t aap- Afti m AMi ^ftpolMtftr * mmmÜmùbo •liqui patro·, qai, adbibiti· adMeribam, admeveaat aaaaua baie aperi, prae eealte babaataa ■-■ aatam venerabili· Bollanaiai eatoghiamam, aed «tiam aatochiamam beati Oaaiaii, at ali·· proeekroa oataabiame·bia ultimis tomperibes axaratoa, maxim· illam, da qao locata· eat diaartiaaim·· epieeopna Briotiaaaii tamquam da oatechiamo aamoria omaibua obvoluto, •d quam eoafieieadam, ■·· pro qao ad perfectioaem adducendo, cantam oetogiata aani oonaumpti fuerant. Rogo etiam ut qaaado agetur da praecepti· aoole■iae in boo novo oecumaioo oatechiamo, iuxta ··■teatiam reverendissimi patria Savaaaeaaia epiaoopi, meatio flat de boo mandato: JiatnaMntuM ooatra Ispss sceirsse» centrafisrs aea ettoitati, ut fidele· huius magni aaerameuti reverentiam baboant a iuventute; arga hoc sacramantum, inquam, quod tam acriter impugnatur nostris iati» temporibus.

Caeterum haec omnia aapientiaaimo vestro indicio humiliter •abiicio.

ORATIO

rrrrrrndi *patri) do»im Laartnlii Qattaldi tpiteapi Saluiiarwa '.*

Eminentissimi praesides, eminenttaimi ac reverendiaaimi patro·.

Tria nobi» proponit hoc acharna: 1° de parvo oatechiamo praecipiendo ia tota ecclesia, semotis caeteri· pervia catechiami»; 9 ut hio novus parvus catechisms· oonfioiatur iuxta exemplar venerabili» Bellarmini; 3 ut quam maxime commendetur «ludium ct usus catechiami remuai in clero.

Quod ad primum piouiaaime approbo, atatuendum eaae et praecipiendum unum parvum catechismum pro tota oooleaia, et removendam hano diversitatem, varietatem parvorum oateebiamorum, quae varieta» certe in die» magi» magisque augebitur, niai quamprimum remedium afferatur. Ratione» quae me morent ad hoc primum punctum »chemati· approbandum, iam a patribu» qui me praecesserunt abundantissime allatae et expositae fuerunt, et propterea ab iiadem afferendi» abstineo, ne patientia vaatra abutar. Dicam tantummodo etiam in mea dioeoeei me experiri maxima incommoda, quae ex hac varietate catechismorum oriuntur. Habeo plure» ex mala dioeceaania, qai aingulia anni» transmigrant in vari·· dioeoeaea Galliae, qui tranamigrant in varia» dioeceses Italiae; habeo alio· qui veniunt in meam dioecoaim: at experientia video quomodo haec divertit·· oateebiamorum afficit, ut quando in e»· parta· quia transeat ubi alius oatechiamo· traditur. negligat doctrinam Christianam ; at quandoque patres nssciant docere catochiamum proprio· pueros, et quandoque puer adoleaoentulua, qui debet per varias dioeceses transira, antequam totam catechismum didicerit, ob diversitatem catechismorum quam maxime impediatur.

Certissime uaites oatoohismi hoc etiam commodum habebit, quod unitas eecleeiae catholicae magis magiaque folgebit in toto orbe, magis magisque splendescet eoram protastaatibus et schismaticis. Hoc commodum habebit, quod omaes filii, eocleaiae

1 ArgUMatast'. .fi>i»t»l»· fislatlara· pisatote» spprsbsvit uaua parva· pro loU «estais st fissi st psaacipi «alsobismasL VsasssNUs esrttiaUsBsUsmtai satsshtosaai Usst uaxtos oro«isaistasa, aoa tsasm aadsqaaqas psstatam sass, atqas at typma hsbsadais. Ptar» ia ilio dataerari dna sacrssssata saebaristta, posaltsatis·, mMrtesali. ntgatta s ooaeilio aoeastks «ptaopas, qai opa» ilM esafisasa, st alta qai sxsatiaars Msat. at hac ratios· parvus cstsehtosm psasit namibus sarti·» ¥atiadwM·.

cathotieae inter » arctiorib» vinculi» eonetringentur, d·· ontM· eamdea (dem iiadem verberum fermnlia exponent. Poaaibiliaa· aat hie eateahiemmT Prim· froate iwfaiih aaa videtur raid# poaatbiHa: at aaaa plaraa diffieultato· oppeeitne fuerunt Sad tamen qaamvi· baa diAealtatea plaraa aiat, tamen arbitror raapaa baiaafaadi eateehiemum lari poet·.

Nam eataahiauaa. parvae uaivoraalie, m» eeutentia, aoa dabat aaaa aliud, quae brevi^ accurata, perapicua expeaiti· quatuor partiam, ax qaibaa renatat totum ayntema doctrinae chriatiaaae. Ittae quatuor partae aunt'aymbolum apoetoloram, oratio dominée cui adiungimna aalatationem angelicam, praecepta Dai ot eodeeiM, ot demum taoramenta. Iam vero pro «inguli· articuli· aymboli apoetolopm, pro aingulia petitionib» orationi· dominicae, et deinde pro ealatatione angelica, pro eingulia praecepti· decalogi, pro aingull· (aeramenti·, per interrogatione· et reepontione· flet brevia expoeitio hui» articuli, hui» petitioni·, hui» praecepti, buiu· aarramenti. Et certe expoaitio brevia, accurate, non videtur re· ita difficili·, quae non poaait accommodari et adaptari cuiuaque fideli· ingenio et indoli. Hinc difficultate· quae allatae fuerunt ex diveraitate ingeniorum, ex diveraitate culturae, ex diveraitate indoli·, mihi videntur facile aolvi pome ai animadvertam», hu diveraitate· eaae in unaquequo dioeCeai et in unaquaque familia. Ne confundam» parvum catechiamum cum eateehiamo ampliori et uberiori, et non confundam» catechiamum cum orali expotitione eateehiami. Parana eateehiamo· certe •emper eme potmt idem, aed deinde magiater, praeceptor, parocho· in exposition· hui» eateehiami certiaeime aeM debet accommodare ingenio, culturae, aetati, indoli uniiueuiuaque, quem ipae docendam habet

Debetne venerabilia cardinalia Bellarmini parvna cateehiamna haberi tanquam exemplar? Videam» quid nomine exemplari· proprie intellexerunt auctore· aebematia. Si nomine exemplaria intellexerint typum perfectum, ita nt vel nihil ve) panciaaima addenda vel adimenda aint, certe hoc punetum •cbemetia non pomum approbare. Doctrina qnam venerabilia cardinalia Bellaminu expoauit in hoc et in alio eateehiamo, certe Mt doctrina nndequaque catholica: et non pomum qnin obeervem quoad peccatum veaiale, illam definitionem, quam ipae affert, etiamai obiurgata fuerit, tamen eme Meandum doctrinam «ancti Thomae. Doctrina de peccato veniali •at maxime difficili· et iatrieatieeima r hinc quandoque etiam doctor» theologiae inter m non aatia conveniunt de accurata et plena definitione hui» peccati. Sanctu Thomu diligentiamme inquiaivit in eamntiam hui» peccati, et deinde conduit, peccatum veniale nil omnino imminuere principium vitee quod eet oharitaa, et propter·· peccatum veniale non Mae contra charitatom, aed tantummodo non conformem eharitati. Indo ipM etiam atatuit peccatum venia)· differre a peccato mortali non aolnm apecie, non aolnm grado, aed et genere; inde etiam concluait peccet· venialia, etiamei in imme»um excreaeereut, nunquam effieere unum peccatum mortal·, ex eo qnod peccatam veniale Mmper relinquit intactam, dixerim, illam quantitatem gratiae Maetifioantm, qnam ipeum iuveait in hemino, qui boe peccatum committit .

Sed tamen etiamei oatechiamm cardinalia Bellarmini plurimi· landibu oertiwime efferendae ait, tamen mihi videtur valde iaenffieien·. Et certe in hoc oetoohiemo ealtam fidei» generatim loquendo non aatia edocentur quae «pectant ad «aeramentum poenitentiae; nihil ferme edoceatur in iia quo •poetant ad «aeramentum eneharietia·, ad illud eaeramentum quod eet centrum noatrae religioai», quod eet eamomentum amari·; et aoecio quomodo ia boe parvo eateehiamo nihil dicatur de eneharietia tamquam eeerifloio. Ex hae partq^certe, quod ad •aerameatam eneharietia·, qnod ad «aeramentum poenitentiae epeotat, debet fateri, ia hee eateehiamo plura deam·, et omaine exoptandum eeee, nt ia boe parvo ceteebiamo ea poaantar da oonfeeeio» aacramentali, de eneharietia tamquam «aeramente et aacrificio, quae necemaria «nat ut fldei··, ut parvula· poeeit admitti ad eacram aynaxim. Similiter etiam de matrimonio hae noatra aetate quaedam ibi eeaent addenda. Et plurime alia addenda generatim.

Mea Mutentia ₫, eateehiemum Bellamini pome et certo utiliter adhiberi ab iia, qui debent hunc novum parvum catechiamum conficere : aed una cum hoc parvo eateehiamo Bellartninico, etiam ali» celebriore· eateehiamo· eme adhibendo·, et ad e» ad quo· «peetabit hoc opu conficere, pertinebit etiam *fete* habere velati apee, quae ex eelebrioribu· catechiamia «eligant et timui componant omnia, quae videbuntur aptari. Et mea etiam Metentia eat, me· eat opinio, maxime convenire, ut. aicut dixit epiacop» Savonnent!·, efficiatur, ut hic cetechiam» parvut quantum fleri potmt omnib» Mtiafaciet, ut pomit ab omnibut libentiaeime et bono animo adhiberi, ut epiacopi non debeant deinde fortatM tota die audire et excipere querimoni» parochorum et magiatrorom, qui conqueruntur catechiamum qui traditur non aufficerc, deoMe hanc vel illam interrogutionem, huic vel illi interrogationi non aatia bone fuitae roaponaum.

Propter·· mihi videtur, ut omnib» facili» hoc op» novum Mtiafaoiat, neoMM mm ut ipaum concilium Mligat epiaoopoa, qui hunc catechiamum debeant componere. Poroet fleri Mlectio plurium epiaooporum, qui deinde «{ligant inter m quudam ad quoa op» tradatur ; deinde etiam neoetM Mt qu»i in antecceaum dMtinare aliqu» ₴piacopo ad quo· •pectet opua illorum epiacoporum examinare, et indicium ferre. Nam ai hoc opua poatquam fuerit confectum, examinatum fuerit, aupponam» a duodecim aut vigintiquatuor epiacopi· et arehiepiacopit. et praeMrtim ab illi· epiacopi· qui habent dioeewim valde •xtenaam, et omuM fere conveniant in approbando opere, tum oertiaaimum erit omnino, ut opua omnib» Mtiafaoiat; et hac ratione eertiaaime, m» quidem opinione, opu maximi momenti confectum fuerit. Nam arbitror inter ea quae hoc concilium efficere debet, et inter, dixerim, utilitate· maximu, qua· hoc concilium afferre debet toti eocleaiae, hunc novum parvum catechiamum, qui in tota ecclmia adhibeatur et praevalMt, eerte non ultimem e«M ex biacd utilitatibna

Hic interrupta diecuaio eet ab eminentiaaimo primo prOMide, qui turgendo ait:

„Proxima congregatio generalia habebitur feria •ecunda die 91 hui» menai·, in qua audientur patr» qni hodie loqni non ₱otuerunt.

P»t haec dimitM congregatio Mt.

6.

Congregatio getierelie vigeelau octava
1870 februarii 91.

Feria 11 die 91 februarii 1870 hora nono matutina, in conciliari aula Vatieanae patriarchal!· baeilicae, generalia reverendiaeimorum patrum congregatio habita eat; cui interfuerunt Mxoenti viginti troa patr··, nempe 41 cardinate·. 8 patriarchae, 4 primat», 97 arohiepiaeopi, 480 epiacopi, fi abbate· nulli» dioeceeia, 14 abbate· general» aiva praroide» congregationum ordinum moaattieorum, num mitrae

Oonctt. ennaau. roaroa L.

habente·. 23 generale· et vicarii generale·, quorum omnium nomina, quae per asaignatore· looofum accurate descripta fuerunt, exhibet indiculo· patrum vigesimae octavae congregationi· generali·, qui inter acta concilii asservatur.

Reverendus pater domina· lulianus Ftorianu· Despres archiepiscopus Tolosanus mittam lectam celebravit. Qua absoluta, ct recitata oratione *Adttumuji Domine* etc., eminentisaitnus primus praeae· sic patre· allocutu· est:

«Reverendissimi patre·, prosequamur hodie discussionem et examinationem propositi schemati· -*parvo ratechiumo,* quem in finem audiendi restant decem oratore· iam nuper publicati, quibus alii tre· jiecesuerunt. Horum omnium nomina reverendus dominus eubsecretarius ex ambone recitabit -

Quod exequen· eubeecretariue sequentem tabellam perlegit:

«Oratore· iam in praecedenti congregatione generali publicati. Reverendissimi patres. Franciscus tiros episcopus Tarantasiensis, Salvator Magnasco episcopus Bolinensis. losephus Maria de Urquinsona episcopus Cnnariensis. Emmanuel Garcia Gil arcbiepiscopus Caesaruugustanus, lulianus Florianus Desprez archiepiscopus Tolosanus. Antonius Monescillo episcopus Giennensis, Hyacinthus Maria Martine· episcopus Sancti Christophori de Havana, losophus Gelabert episcopus Paranensi·, Raphael Ricca generalis ordinis Minimorum. Francisco· Zunnui Casula episcopus Uxellensis et Terralbeneis. — Novi oratores. Reverendissimi patre·. Gregoriue Scherr archiepiscopus Monacensis et Frisingensis. Pancratnis Dinkel episcopus Augustae Vindelicorum. Matthias Eberhard episcopus Trevirenei·.-

Dein ab eminentissime primo praeside ad nmbonoin successivo vocati sunt, episcopus Taranta-.-icnsis, episcopus Bolinensis, episcopus Canarien·)·, nrchiepiscopue Caeearaugustanu·, archiepiscopus Tolosanus. episcopus Giennensi», et episcopus Sancti Christophori de Havana.

ORATIO

reverendi patri dotntfii /·'rauctaci (rrai epincopi Taranfatienw» l

Eminentissimi praesides, eminentissimi ec reverendissimi patres.

Antequam pauca dicam quae dicenda habeo in schemate *de parvo eatechitmo,* pergratum mijii eet meum coram vobis praebere assensum ii·, quae dicta sunt in ultima congregatione generali tum de schemate, tum de ^auctoribus ipsiusmet schemati·. Attente et laetanter Rudivi sermonem reverendissimi episcopi Brugensi· mibi valde arridet vobis exponere bane meam sententiam. Nunc venio ad schema.

Nihil certe optabilius eet proposita unitate catechismi in tota ecclesia. Quam calamitosa sit ubique oatechismorum varietas, quam noxia optimae fidelium eruditioni, norunt pastores omne·, maxime qui sacro missionum ministerio funguntur in varii· provinciis et longinquis regionibus, quo affluere solent commercii causa catholici ex sexcentis dioecesibus diverso utentibus catechiamo. Verum ut locus fiat saluberrimae unitati, quae pluries incassum sollicitata fait a summi· pontificibus, nominatim a Clemente VIII, Benedicto XIII, Benedicto XIV et i Clemente XIII, opus eet imprimi· catechiamo. cuius compositio sobria, absque ieiunitate, accommodata sit communi fidelium captui et aedificationi.

Catéchisme· venerattta Bellarmini propositus ut exemplar aptus quideth esaot initiandis pueris, minime vero adulti· imbuendis ea doctrinae copia, qua muniendi sunt contra omnigenos antiebriatianorom assultu·, ut merito notatur in praefatione egregii libri Romae editi anno I860 in complementum catechismi Bellarmini, hoc titulo: *Metido da attirai inae^namrnto defla dottrina rrifdiona.* Equidem legitur in tertia parte schematis, integrum fore episcopis eas insuper edero catecheticas institutiones, quas opportunas iudicaverint. Verum ne res bene cedat, duo obstant: 1 difficultas obtinendi a plebe, ut pari reverentia duos recipiat libros; ubicumque enim unum habet, in quo simul continentur rudimenta pro pueri·, et catechismu· maior ad um omnium. Fericulum foret ne contenti parvo catéchisme, institutionem negligerent non levi detrimento eruditionis christianae. 2° Ex varietate institutionum catecheticarum maxima consequerentur incommoda, quibu· vitandis adhibetur unitae catechiomi, nominatim exitialis diversitas in consueta praedicatione pastorum.

Ex confesso quippe omnium, qui aliquam habent experientiam ministerii pastoralis, non alia datur ratio solidandi populum in doctrina christiana quum catechesi·, simplex nempe et suasoria expositio totius veritatis catholicae, in qua fideles non solum doceantur explicite credenda et agenda ad salutem, sed suaviter simul et fortiter moveantur ad eadem credenda et agenda, atquo fiant parati semper ad satisfactionem omni poscenti rationem do ea. quae nobis est spe. Ubi perfectum non fuerit hoc instructioni· genu·, parum prosunt solenines praedicatione· debita probe basi carentes. Norma autem omnibus necessaria tum pastoribus ad ordinatim et utiliter catechixandum, tum populo ad catechesim intelligendam et Mtetinendam eet certe catechismu·. cuiu· verba memoriae fidelium a teneris annis insculpta, summam contineant omnium, quae pastore diligenter exponere tenentur primum pueris explicatius, deinde toti populo. Cum enim maxima pars populi non aliud scientiae sacrae compendium in memoria et prae manibus habeat quam ratechismum, et nemo doceri possit nisi per processum a noto ad ignotum, quidquid de religione vulgo proponitur non sponte fiuens ex littera cateehismi. aut non intclligitur aut confusionem ingerit

Ex quibus colligitur valde necessariam esse compositionem cateehismi vere catholici seu universatis, qui summam contineat omnium quae docendi sunt fidele· ut non modo ex sua fide vivant, •ed in ea solidentur adversus pessimos errore· ubique propagatos, aut mox propagando· ob maiorem in die· facilitatem communicationis populorum. Opus tanti momenti committendanf esee videtur viri·, qui viri valente· scientia theologica et ministerii pastorali· exercitio, acciti· undique cateehismi· meliori· notae ex Italia, Gallia, Germania, Hispani·, optima quaeque colligant in catechismum numeris omnibu· absolutum. Catechiamo utique praefigendum esset compendium illud historicum totius religionis ab initio mundi usque ad nostra tempora, in quo •anctus Augustinus fundamentum ponit pernecessarium doctrinae tradendae omnibu· catechumenis sive rudibus. Quam narrationem sanctu· doctor vult esse ita plenam et sibi cohaerentem, ut causis et rationibus redditis rerum quae narrantur, intelligere quis possit vivificam Dei bonitatem in creatione

1 Argxuuentnm; «Episcopus Tarastasieasis nihil optabUius esse dixit quam ut sauf parvus proponatur pro universa eceleaia catechiemas. Catechiamaot venerabilis Bellamini pro pnsris qnidem erudiendis non aatem pro adalUs imbuendis aptam mm. Non ···· admittendo· duo· de oatechimno libros, sed unum tantum, ne incommoda inde obveniant. Ad di/lcoJlates tollendas quae pro unius catechismi admissione ocenrrunt, exhortandos patriarchas, primates, archiepiscopoa «t episeopoa, st collatis inter se consiliis consentiant de uno eodemque catechiamo minori et maiori admittendo in regionibus eadem lingua utentibus.

«t gubernatione mundi, atqaa ita at audiendo eradet, eradendo operet, sperando amet Et in tali catoohisao aa tantum admittenda quae sunt natae seria scita aat valde ntilia: exnlare autem debeat, ex meate patrum tridoatinorum, quaestiones inutiles et quae ad doctrinam evangelicam propria non pertineat

Qaod ei admissio nnius catechismi in tota ecclesia nimiis difflenltatibus obnoxia videretur, onus tamen sacro concilio instaret aliquod remedium adhibendi tantae et tam exitiali varietati catoehismorum, verbi gratia vehementer exhortando reverendissimos patriarchas, primates, archiepiscc poe et episcopos, ut collatis inter se consiliis consentiant de uno eodemque catechismo minori et maiori admittendo in regionibus eadem utentibus lingua, aut saltem in singulis provinciis, manumque operi admoveant quantocius, scilicet in primis synodia provincialibus habendis post sacrum concilium.

Haec mea sententia, eminentissimi praesides, quam vestro iudicio humiliter submitto: ei verbis meis non placui vobis, certus sum iucundum me vobis fuisse mea brevitate.

ORATIO

merendi patri/ damini Salvatori/ Maginieco epitropi Bolinen/i/ '.

Eminentissime praesides, eminentissimi et reverendissimi patres.

Docet parvos parvorum causam sustinere. Tria parva in hae disputatione nobis obiiciuntur, parvum schema, parvur catechismus qui conficiendus proponitur, et parvus catechismus Bellarmini ad cuius exemplar ille proponitur exarandus. Tria haec parva plus minusve fuerunt a dissi^jsinii» -V sapientisaimis aliquibus patribus impugnata: quare meum esae ducebam, qui pene ultimum teneo locum in tanto episcoporum eoetu. ut parvorum trium causam aliquo modo vindicarem. Red cum alii accesserint sapientissimi patres dignitate maiores, hinc ultimo loco positus, quae dicenda existimaveram praeoccupata ab iis iam pene video. Qupre vestra venia aliqua addam, quae mihi consideratione digna videntur, et exordior a parvo schemate.

Visum est alicui ex disertisaimia et aapientissimis patribus, in eo inveniri aliquid, quod offensionem sapit erga eccleaiam universam et erga episcopos, quasi usque adhuc ecclesia non fuerit unius labii et sermonis eiusdem, vel quasi non bene provisum ab ea fuerit institutioni catechisticae ex multitudine parvorum catechismorum. Alius insectatus est vehementer illud effatum, oportere nempe in ecclesia omnes esse unius labii et sermonis eiusdem, quasi uctores schematis inde vellent inferre abolendam omnino esse inter fideles quamcumgue diversitatem et varietatem quae sponte sua enascitur a natura, ab indole, a moribus, et inducendam quamdam universalem, ut ita dicam, monotoniam. Insimulati pariter fuerunt auctores schematis contradictionis, eo quod loquendo de parvo catechismo illum obligatione imposuerint; loquendo vero de catechismo concilii Tridentini tantum illum commendaverint, et inculcaverint.

Omitto alia, quae quidem meo iudicio non recte dicta eeee arbitror. Legenti enim verba praefationis schematis nullam aliam sense· praooeferre videbantur, nempe (quod apad omnes in eonfeeoo eet) qai unius eant fidei. siasdem etiam unius eme debent fidei eoafossionis: CorWs credatur, ait Apoetolea, ed ruati/anu», ore autre· ooh/mm *Jit ad* salutem. Unde simplieiaeime ot obvio deducitur congruentia, utilitas parvi catechismi, qai communis sit fidelibus omnibus: neque voro inde possent deduci illa abeurda consectaria, qaao aliquis in iis verbis videre se arbitratus est.

Cessat etiam et evanescit omnino edntradietio insimulata, si inspicietur diversa ratio ntriasque catechismi. Porrus catechismus eo spectat, ut exhibeat prima fidei rudimenta omnibus memoriae mandande: idcirco obligatorie praescribi debet. Catechismus concilii Tridentini eonfiatus est valut quoddam promptuarium doctrinae catholicae ad utilitatem
B eorum, qui debent eam docere. At doctrina catholica potest bene desumi, hauriri ex ipsis fontibus, ex scriptura, ex patribus, ex conciliis; unde omnino necessarius non eat eiusmodi catechismus, proinde non obligatorie imponi, sed tantum commendari et inculcari debet. Caeterum et ego assentior illis patribus, qui dixerunt in huiusmodi discussionibus abstinendum nobis esae a quacumque offensione erga eruditissimos, aapientisaimoa, dignissimos schematum auctores: id enim non solum charités sed et iustitia et debita reverentia postulat.

Venio ad parvum catechismum Bellarmini. Multa voluerunt aliqui patres in eo videre menda, universalem vindicationem huiusmodi parvuli catechismi iam suscepit episcopus Nepesinus, Nonnulla adhuc examinanda remanent, ut videatur si revera sit improbanda huiusmodi catechismi doctrina. Meudum inventum est in explicatione formulae distinctionis processionis personarum sanctissimae Trinitatis item in expositione obligationum quae occurrunt in festis; item improbata doctrina de peccato veniali, et eius distinctione a peccato mortali. Vindicationem huiua catechismi non tantum postulat veritas, observantia debita in tantum virum, sed potissimum honor sanctae aedis, quae illum catechismum saepe laudavit et inculcavit.

Optime vero Bellarminus in formula proceaaionis personarum sanctisaimae Trinitatis utitur verbo *procedit.* Quamvis enim Verbum seu secunda persona sit genita a Patre, tamen loquendo de principio distinctionis personarum, huiusmodi principium ponendum est in proceaaione, non vero in generatione, quae generatio est modus processionis. Hinc prius intelligitur processio quam generatio; et distinctio personarum eat per proceasionem originis: idcirco melius dicitur Filius processione distingui a Patre.
D quam quia genitus est a Patre.

Bellarminua qui sciebat omnia suo loco esae ponenda, agit de obligatione audiendi miaeam in die feato, loquendo de praecepto ecclesiae: sed obligationem abstinendi ab operibus servilibus signat in explicatione tertii praecepti decalogi. Quoad doctrinam de peccato veniali, iam respondit episcopus Salutiarum, eam doctrinam ipsimimam eese ac sancti Thomae: immo teste Gury eat communis doctrina omnium theologorum moralistarum. Inde apparet, patres sapientissimi, quantae molio sit condere parvum catechismum, et quam difficile habere cateehiamoe pene ipnumeros omni ex parte absolutos.

Sane ad condendum parvum catechismum ne cenoaria est profunda cognitio, absoluta scientia totius theologiae tum morulis tum dogmaticae, et etiam magna peritia in explicanda doctrina cum debita claritate, cum sententiarum veritate, cubi verborum proprietate. Unde etiam apparet quam

i Argumentata: «Kpisoopui Boliaensis ntilitatem parvi catechins! etiam praecepto impositi indubiam eoae ait, st difficultates oppositas pluribus refutavit. Commendavit cateebiemum venerabilia Bellarmini otgMp ooatra ipsum diota fuerunt vana eno ostendit. Versfoeemum catechismi, qai proponitor in schemate, oonoilUs provincialibus committendam esse. Ia eo compendiolui sacrae historiae ponendam com haec in scholis non rite semper tradatur, et huinsaaodi oompeadiolum ia parvas quasdam leotiones dividendam, quo ab omnibus disci facilius pössit.

utile ait ut luprema auctorftaie iommi pontifici· A et oecumenici concilii habeatur unua parma cate- «biatnua. qui pro omnibu· sit impoaitu· quonian^. ex hac obligatione. cum eliminentur omne· alii parvi catrrhiemi, sequeretur unam nonnam tutiaaimam ab ŏmnibu haberi relate ad rudimenta fidei, quae cleru· tradere debet, populi omne·, omne· fidele· debent addiecere.

Patre· qui prolocuti aunt plurima· exposuerunt utilitate·, et quamdam necessitatem huios pjirvi ‹ alechtann. no trita afnpliu· teram, silebo de hi·. I num tantum teatrae considerationi affero, nempe m schnlm m praesentiarum haberi quandoque cate- ‹ ħumo tel suspectos vel redolente» principia hufua tempons, huiu· ăetati qui sane parum omnino inner- viunt ad informando· adolescentium animo· in amore ‛ athohrao dortntrae. Hinc ai unu· habeatur catechta- mu». qu» suffultu· Nit auctoritate aummi pontifici· et r.un ilii oreiimenici. certo non adeo facile in B tu ħoli rr'11nqu‹hir ciitechismus usitatu· in dioecesi. ‹ t þ>)« induretur immo huiuamodi catcchiainus fnhtam »ibi vindicabit reverentiam et auctoritatem, ut etiam addatur vis et robur auctoritati episcopo- rum nt iIIiu n umini magis magisqup urgeant, caeteroa- qu«» reprobent et praescribant

Multa ‹ outra huiuamodi eatechismi iinHatcin»fiie- runt obiertH. deprompta praiMertim ex diversitate nationum, ingeiwruin, indolis alu rumquo hunis- iimdi At huiuamodi difficultates flicilr evanescent, *r opportunas in«piri«'m»s distinctione», et aequer vocationem «•liminemus Instructio latissime pafdf. xlui est instructio quae datur viva voe<\ aba est instructio qaae datur srri|po. scripto datur insinirtin vel ăidactic vel þolemic ă explicandas vel vin- dirandas veritates sanctiMimac nostrae religionis, vel agitur de parvo catechismo. in quo habeantur 'antum prima fidei nnlitnenta Si loquamur de in- *tru«-tione «piat» datur viva voce, utique diversa esse debet non tanturn pro diversitate nationum, locorum, ingeniorum, sed potio pro diversitate individuorum, nt experientia sciunt ii. qui eatvchirandis pueris et tudibus operam suam navant Si loquamur de in- structione. qua·· datur libris, ad vindicandas divina feligionis veritates, utique diversa esse debet pro diversitate personarum et circumstantiarum At »› loquamur de parvo catechismo. in quo haberi de- beo! tantum fidei rudimenta et veluti explicationes •ubstantiales eorumdem. non video quomodo non possit tinus ease pro omnibus, immo video quomodo huiusmodi doctrina possit diversimode tradi cum muni diversitate \ -

Profecto omne· ita senkaMML quo^^m parvo ea- teclnsmo ad litteram debent poni ayi^Mum fidei, •aeramenta, oratio domintealis. et alia huiuamodi *atia eat apponere quasdam breves explicationes D eorumdem verborum, earumdem rerum, quae qui- dem explicationes erunt ŏmnibu accomffhvdatae. Alius citius, ħu· mèlius. alius perfectius eas intel- lig^t. alius tardius et superficiali magi· modo: sed ad/omnium captum erunt accommodatae, cum om- nium eadem e»;e debeat fides et doctrina. Quod si in aliqua dioecesi necessaria sit instructio aliqua particularis, provisum eet in schemate, ^quod epis- copus possit ponere aliquam appendicem parvo ca- tochismo. quae videatur eidem magia accommodata. In parvo huiuamodi catechismo vellem ut adiieiatur compendiolirm histifriae sacrae, ut magis posait in- servire scholis, in quibus saepe historia sacra non udeo pure, non adeo rito traditur, et huiuemodi eompendiolum sacrae historiae sit dispertitum in «piaadam parvus lectiones, ut possit facile ab omni- bus addisci.

Aliqua adhuc, remanent dicenda de versione huiuemodi eatechismi Difficultatem aliquam fiieure non diffiteor huiuamodi version··: aud huiuamodi difficultas poterit fueila vinei, ai exempli gratia tradatur cura huîu· versionia, de commuai arebi- episcoporum et epiaeoporum oonaeavu. aliquibus ecclesiastici» bene noti·, et probe callentibus utrum- que idiotna; quae postea versio »it approbanda ab epieeopia et ut facilius id praeetetur iueervire pos- sunt concilia provincialia.

Tandem aeeentior ii· qui ·· deaiderare exprime- bant. Sit aliquid dicator in principio •chemati· de huiuamodi instructione catechietica. nempe quanti momenti ait; et exhortentur episcopi et clerus ad impendendam huiusmodi instructionem

Haec, quae dixi, vestro »apientissimo iudicio plane corrigenda submitto.

oRATh»

rrrcrrm/l *domni* /oSf/>At *M. do ('rymruiofui rptŕop>* ('·|naneaat· '

Eminentiasimi praesides, ac reverendimimi patres

Tanquam minimus episcoporum, qut tanto oneri obedientia compulsus nuper humero· subteri, lo- quendi vicem sortitu» sum, cum iam taedio vo· omues affecto· ease arbitrer ob nimis longam dis cussionem do constitutione eatechismi parvi triginta enim patres me loquente· praecesserunt Sed eo quod tanta benevolentia eos omne· audivistis, ăusu '] »um ainboneth ascendere, confidentia suffultus quod etiam me patienter et benigne sustinebiti»

Omnia pene quae vestrae considerationi exponere opiaveram a nonnullis praeatantiasimis oratoribus luculenter ac strenue iam dicta fuere. Sed cum agatur «le re gravissima, ut reor. omnibus adiuncti· perspecti», non supervacaneum existimo earum as sertiones ulterioribus rationibus fulcire, ut demon ' stratio. quam ŧp et ego perficere intendimus, ma- ximum robur assequatur. Ijuamplurima disertissime ac etiam eruditissimo dicta sunt contra schemati» propositum, rutione» vero «illatae n«>n mihi rnugn?, ponderis videntur, et ex eo quod schema n«>bi« traditum fuit, valde mihi placuit constitutio umu- parvi eatechismi pro omnibus fidelibus sicut enim in schemate diritut. cum in omnibus ecclesiae Christi membris nonnisi cor unum et una anima esse debeat etiam oportet ut unius labii sit ooru nCîlmi sermo, ut omnes oamdem doctrinam accipiant, lumdi-m eodem quoque modo confiteantur.

In hoc apprime ecclesiae unitas commendatur et hanc praeclariMimam excellentiam tn qua ĕm divinitas praefulget, hodie valde consentaneum exi- stimo. immo dicam necessarium, coram omnium populorum oculi· exhibere. Et quid aptius excogi tari potest, ut perfectissime nostrae sanctae ŕeligioni unita· appareat, quam ut ubicumque locorum in manibus fidelium eadem doctrinae fidei ac morum tessera vel norma repenatur' Quid aptiu» ad osten- dendam intimam cura beati Petri cathedra unionem nec non illius in universo catholico orbe principium, quam omne· quotquot ad Christi ecclesiam pertinent, ab îp·o principio normam credendi et operandi ac- cipere? Quantum id hac noatra aetate sit congruum in tam magna frequenti· civitatis et regni, unde evenit quod hodie hic. cras illic fideles inveniantur, dum quotidie de uno loco in alium videmus trans ferri homines atque familias, in his return adiuncti» quid magis idoneum quam eumdem catholicae fidei iac morum catechiamum invenire'

Experientia didici, cum ad animarum curam tan

1 Argumeotniu ₋Ερiκνφαβ Ŀ»ncn ĕhrm» »ib: cete sdmoduin confr»«n« ŕ, parti cstcchumi nuilatem tnagni· lasdibun celebrati!. st praecipua in ri'DtrxMQm adducta argu wrnta ăătfolnt.

qaa paroebw fnramber· iBeoamoda gravtera Jl q«M 4« eateehiaaoru varietate orivatw. Saape eain fldatea iatamgaaa ciroa praeeip«a âdri dogmata. mysteria videlicet eaim explicita oogaitte atqu· profeeeio aaa·—aria eet ewcmaitate medii ad ealatem ooeee^aeadam, pfo aaiea tmpomteaa haee aadivi: Doetriaa de qaa me iaterrogaa, aea didiei. Et cum rvpoaerear qualem ergo doctrioan didieiati, ia qua dor tradaatur quae eatholieae ornais scire tenetur do mysterio RanotMmaa Triuitatia, Incarnationis, Paasioaie Domini nootri lata Christi, atqoe etiam de divina institutione ecclesiae oatholioae? Nihil amplius ox oro fidelium quos interrogaveram Rudtvi, nec verbum miaimum pristinae responsioni addiderunt. Quapropter indiget sacerdos prae manibus habere catechismum doctrinae catholicae, quo quis edoctus fuit, et iuxta illum interroget, nt agnoscere possit si bene instructus sit, ut Christianum decet, et ut necessarium eat ad participationem B •aeramentorum. Hoc certe non accideret, si in omni populo ct notione, et in omnibus religionis scholis idem catechismus traderetur. Tum enim eadem omnes et eodem modo discerent, eadem asperent dicerent, iisdem interrogationibus pari modo responderent.

Praeterea non raro evenire potest, boet doctrina oatholics eadem 'iit, quod non eodem modo ab omnibus intclligatur Vidimus nunc inter episcopos quam multiplex disquisitio orta fuerit circa dogmatis schema quod nobis traditum fuit, cum alii sic, alii vero sic mentem suam depromerent in exponenda doctrina damnationis parvulorum peccati originalis, creationis animae, nec non aliorum, quae si non ad fidem catholicam pertinent, saltem cum illa intime conncctuntur Quare non diversimode cogitaturi erunt in expositione totins doctrinae catholicae. <iuae complectitur mysteria fidei praecipua, obligationes quibus Dei mandatis, et ecclesiae praeceptis constringitpur. virtutem et necessitatem sacramentorum ciini dispositionibus ed illa bene recipienda, nec non procandi tempora et modos, ut oratio verua sit religionis actus et nostris indigentiis respondeat? Et nonno disparités cogitandi et exponendi tam praecipua religionis capita, quamvis reipsa veritati religionis non officiat, ansam non praebebat saltem u doctis hominibus, ut existiment non eamdem esae dcctrinani in omni eeclqqia catholica? Et in dioecesibus. quae, episcopo orbatae fuerint, nonne im minet periculum, quod aliqui ex laicis atque etiam de ipso clero catechismum doctrinae catholicae conticere praesumant, in quo vel ex ignorantia vel malitia non rectae religionis scientia et praxis fidelibus tradatur? Et quamvis unaquaeque dioecesis proprium pastorem habeat, impossibile omnino erit quod in catéchisme ab ipso praesule elaborato.'vel cum sua approbatione edito quid incongruum atque fortasse etiam erroneum deprehendatur? Num episcopi seorsum sum^1 donum infallibilitatia aut integritatis fidei accepimus? Numquid episcopi errare non possumus, et alios etiam in errorem inducere?

Qvot epiaoopi m haerea^aprolapsi fuerunt,quando dicebat Hieronymus totiffiri pene orbem Arianum esae' Attamen 1lli infortunati praesules sueeeesores orant apostolorum sicut et noa, ft acceperant divinam missionem decendi gentes dogmata fidei; quid vero circa consubstantialitatem YerirTeum Patre traderent fidelibus, vos scitis et inecum certe deploratis. Et nunc id quod in alio nefaste evenit, amplius evenire non potest? (laudemus in Domino dc firma fide, de puritate doctrinae et apostolico selo. quibus hodie praeditos novimus omnei episcopos, sed tremens pro me ipso cum Apostolo inclamo1. sc mitinl sterv, ridsef «s cWot. omnes enim mieetabiMter labi poaaaaaa. Quomodo ergo tesseram doctrinae oatboliaaa, rudimenta fidei ae moram pro omnibus fidelibus noa ibi quaerere oportebit, ubi est sortitedo ab omni proreus errore immunis, ubt aat infallibile magisteriam, ubi est eolomnis promissio integritatis fidet, atque etiam minato suprema do joafirmandis omnibus fidelibus atque etiam episoopis in professione veritatis?

Denique his maxime temporibus, quibus auctoritas undequaque impetitur, dum omni contentione plurima dtecutiuntar, dum nationes et populi atque etiam singuli homines prout ipoi» placet, ex tem poram principiis et nationum legislationem et omnia quoe ad illas attinent statuere volunt, valde oportei in religionis scientia et prnxi ad perfectam distim tionem rorem huius saeculi. ut una auctoritas m summo regiminis vertice omnibus pateat, ut ab om nibus eadem veneratione prosequatur; quod optime fit quando omnes, qui catholicam religionem pnfitentur, a supremo capite normam credendorum ct agendorum accipiunt, et fidei atque obedienhae tributum ut legitimo Christi vicano ipsi exhibente» propter suam dooendi et praecipiendi auctoritatem, credunt quae in catechistno traduntur tanquam veram at legitimam doctrinam Christi, et similiter quae in catechismo praecipiuntur adimplent tanquam salvatoris voluntati obtemperantes Haec omnia maximi ponderis arbitror ad *constitutionem pan* catechismi in schemate propositi.

Parcant nunc mihi praestantissimi oratores qui ex adverso locuti fuerunt, quorum sapientiam, eruditionem et eloquentiam gratissimo animo profiteor atque laudo; parcant mihi si argumenta ab illi» allata reiicere aggredior, ut mea demonstratio und<-quaque muniatur. Videbatur illis constitutionem parvi catechismi officere episcoporum turibus. ut apostolorum enim successores missionem a Domin·· acceperunt, docendi populos, quae quidem misais aaltem in suis dioecesibus adimplenda erit, doctrinam catholicam suis fidelibup tradendo Hed numquid tura episcoporum non componenda erunt cum turibus Romani pontificis? Eo modo quo episcopi successores apostolorum sunt. Romanus pontifex successor Petri est principis apostolorum, qui summ i pontificatus vi missionem accepit in omnem Christi ecclesiam, et suae potestatis est. ^iec non pastorali» sollicitudinis supremi sui ministerii docere omne» populos, tradere fidelibus quae credere et facere oporteat ipsis. Quare tanquam universali psstoii commisit Christus Dominus omnes gregis sui agnos id est fideles, atque etiam sui gregis oves id esi episcopos; ideo tam episcopi quam fideles ab ill<› pascendi sunt. Quomodo non poterit fideles omne» pascere parvo satechivmo' quomodo episcopi Romano pontifici haec pascua fidelibus praebere volenti di cent hoc officium non ad te attinet sed nobis, nostri iuris cat non tui doctrinam tradere fidelibus, quosjn ipse nobis commisisti. Non deprehendo, reverendissimi patres, quomodo haec componi queant cum primatu Romani pontificis qui inter dogmata recensetor.

Et quod traditio catechismi parvuli prodes' a summa capitis ecclesiae auctoritate, ex ipsis verbi» schematis patet Inquit de libro catechismi loquon» sub initio pag 4. „Auctoritate nostra latina lingu» elucubrandum curabimus, quo omnes utantur, sublata in posterum parvorum catechismorum varietate." et omnibus perspicuum esse debet, si tn mente sane tissimi patris nostri non esset huiusmodi catechismi constitutio, hoc schema nobis non traditum fuisset sicut opportunissime notavit dilectissimo» inihi frater episcopus Conchcnsis. Cum ergo auminu» p.»ntitr\

' 1 Conoth. X W.

nostro iudieio benigne mbmittat, qnae «ai iaria et a voluntatis rant, digaoeeore volati eagtaar, reveree-dissimi patree, supremam aaaa aMtoritataa. Quisque liberrima quidem de eebaaata dieeatete, aient et caetera omnia, pomumos, at iaa saepe saepiae ex hoc ambone proclamatam fait, aed uaaaaaa libertati abusam, reliaaimi patraa labocaaia, adeo eat infirmita humanitatis gravior! ia hoe aarpen callidior qui univeraaa societatem devorat, ia boc infensus hosti eoeloeiao Chriati, ia abusus libertati quamplurimum sititur.

Recensita eunt conciliorum decreta quibua statuitur. munus tradendi (delibas ia quavia dioooeai doctrinam catholicam epiaeopia competere. Bed noa ronutat ex iia concilii quod noa competat etiam Komano pontifici; nec ex canonicis fontibus dedaei potent, quod Romanus pontifex epieooporum tara parvipendat, ai huio fidelium neceeaitati aaa pastorali vollicitudine occurrere velit, ut vobia ex ipeo echemato perspicuum est. Non ergo inquirendum eet, at arbitrer. si haec sunt vel non iura episcoporum, aed «i consentaneum sit vel non cateehismum parvum constituere.

Praeterea nonne praescripta fuit in eoaeilio Tridentino constitutio oatechiami ad parochos, quod optimum opus absolutum sub pontificatu sancti Pii V, edidit et misit in omnes ecclesias, quare sub eius nomine ab omnibus agnoscitur? Et quia unquam Ogitavit. quod huiusmodi constitutio tridentina adieras fuerit iuribus episcoporum, eum tamen possent :um episcopi reponere, sicut nunc a nonnullis de rateehismo parvo dicitur, nostri iuri eet tradere parochi doctrinam quam docere debeant ad instruo-:tonem fidelium quorum eurum illis commisimus? >>rat ergo tune salvis iuribus episcoporum potuit Tndeatiaa synodus praescribere eonstitutionem cate-'tani ad omnium parochorum instructionem, sic euam anac oecemeeica Vaticana synodus preeaeri-:«r« poteat eoastitatxxem catechismi parvi ad omnium fidelium iaetruetionem.

Estions* eoam allatae fuerunt, ut catechismi 8-vu<citat inopportuna nat difficilia aut etiam im-;,<is>ui>ihs ia praxi videatur Haec fundamenta po--mstmaai mu suat ia diversis adiuncti hominum et .(.««m Seat eaim ingenio alii rudiores, alii pueri, a? laveees. etiam in nonnullis regionibus veritas faitnzbe varus erroribus impetitur; in aliis haeresce s-ise grassantur, in aliis vero tanta eet puritan et regnis fidei, ut errores et haere· nee nominentar Quomodo ergo, interpellamur, in tam varia nominum et locorum conditions, idem catechismu mnibus tradendus erit? Et quid eet eatechismus nisi rudimenta religionis, sicut luculenter iam dictum fuit' Et nonne eadem rudimenta religionis tradenda •unt ‹ mnibus fidelibu et populis, quaoeumquo sitD eorum conditio? Nonne emam eamdem fidem pro-l literi tenentur? Nonno omuM eodem modo erangelica praecepta implere debent? Nonne ab omnibus "ratio perficienda est. ut a Christo Domino didioifrt. Nonne denique omnM iisdem dispositionibus indigent ad percipiendam gratiam sacramentorum? I ude ea omnia omnibus congrus erunt eo modo, quo omnibus catholicae ecclesiae parochis valde congruus Mt eatechismus editus a sancto Pio V, ut »i illo doctrinam hauriant ad fidelium et populorum instructionem tam in Hispania quam in Gallia ot m universi mandi regionibus, quae catholicam fidem profitentur, liret alias valde inter M suis eonsuetndinibw differant. Numquid in una eedemquo aula nbi qnamplurimi diversae aetatis hue conveniunt, non omnibus idem liber, qui vulgo textus dicitur, *4 eorum instructionem traditur?

Argumentum allatum magni ponderis emet, si ldelaa taataanaadn aataaUaaam lagaataa at memarina trudoatoe iaatruoadi terent ia doctrina roiigioeia Sed latoahiemue tantummodo eet iaetracrinaia textae: megiater voro ia üactivai eet pareehaa, et praecipuo opiseopua. Hi eaat qui perpendero toaaetar fidelium ot popaloram condiUoeea, ot iuxta qaod dopreheadoriat, eorum earn erit eatenhiaaium x-poaoro atqao otiam adaotatioaibaa ioeaplotaro, vel otiam auctiorem oatoehiamum adoro, qui radimeatia parvi oatoehiomi ia omaibao reapnedeat, ot adianotia peruonarem ot loeoram, prout magi eoaeoataaoum videtur, optime MtisfaciaL Hoc in ipaa oatechiami eoMtitatioao providetur: ait oaim: .latagrum autem erit epiaeopia, praedicti oatechiami parvi aeu iugiter retento, aaa ohoraim odoro oatoebotioaa institutione quae ipsi ad fidelit a meatae uberia excolendae, vel ad errores ia nuis regionibus forte serpentes profligandos, magis opportunae in Domino iudioavariat' Quid amplius? Ut patet, quam accurate haec constitutio.elaborata eat praebendo universalis daotrinae normam, quae universalia ease debet in eocleeia, ubi (dee una eat in omnibus, pastoribus aeu epiaeopia quae sui iuri sunt integra relinquendo? Non enim ullo modo, audite, reverendissimi patree, quando parvus eatechismus conficitur, subtrahitur episcopi potestas illum commentandi, illum examinandi, atque etiam commentaria edendi pro uberiori fidelium instructione.

Sed aliud opponitur: versioni difficultas quae aoouratiaaime respondeat textui latino. Fateor, reverendissimi patree, quod tantam difficultatem ego non invenio; sunt etenim in omnibu nationibus immo dioeoeaibus viri peritiaaimi in lingua latina atque etiam in vulgari, a quibus versio bene perfici valet. Nec acouratisaima versio reputanda eet, in qua perfectio grammatica summa servatur, neque in hoc eat, ut translatio fiat de verbo ad verbum, ut omnino dictiones latinae nec non phrases in vulgari lingua proprietate perfectimima substituantur, red in eo quod doctrina integre Mrvetur, ita ut hoe idem quod in lingua latina dicitur de mysteriis, de orationibus, de praeceptis, de Mcrameotis, hoc etiam in vulgari lingua intelligatur. Denique vix ac quilibet liber in lucem proditur, si alicuius ponderi deprehendatur, statim in alias lingua vertitur, et oditionM ac versions multiplices conficiuntur; pro venions parvi oatechiami difficultates sic graviore excogitandae erunt, ut tanquam impomibili asseratur? Impossibilem omnino non eme vefkionem firmissime teneo, quod nemo asserere audebit. Et ai difficultates nonnullae in hoc vel illo loco invenientur, tum erit epieooporum inter se conferre, sicut in schemate dicitur, et sccuratimims illorum ooneensione. assiduo et ardentiori selo absque dubio, difficultatibus devictis, opus versionis absolutum et valde perfectum fidelibus tradetur. Iam audistis a reverendissimo et pramtantimimo oratore quam cito eatechismus Caninii in universas pene linguas translatu fuerit: quomodo ergo non transferretur catechismus parvua mimus e supremo pontifice in omnes ecclesias f

Dictum praeterea fuit, declinandum eme a constitutione oatechiami parvi eo quod populi nonnulli, qui in magna habent existimatione eateehismum quo instructi fuerunt, aegro ferent huiuamodi constitutionem. Miror quidem, reverendissimi patres, quod cum agatur de universali bono ecclesiae, de lege excogitata pro maiori unitatis perfectione in religiosa institutione .fidelium, pro strictiori unioni vinculo inter fidelm qai catholicam religionem profitentur, pro removendo novitatis periculo in oatechisando populum, ac pro Mrvanda doctrina catechismi immuni ab omni prorsus periculo etiam remo-

tiasiare «rori·, mirar qaMea quod eam agisaM 4e. taato apara la eoaalitatieae parri aataobteai, rape natur tanquam impadtawntam magni poaAem, qaa4 hninausndi MMUtntinnnaa aegre fereat populi boonalH, quibu· eariaaimae eet eataehiamaa qaea ditüoerunL

Sud haie argumento, ai ia fana dialeetien rueopondendum fhisnet, prime dieerem : astaoeden· trvwasnt. Dieo *trrarrat,* et aaa emreada ; quia mlhi aoa eviduna apparet, populem eatholieam et valde piam, qai ia tanta existimatione habet anna cateehiamum, exempli gratia Caeisii oateehismum, bob eodem aat forte·sc maiori amore et veneratione aeeepturam et conservaturum ae memoriae mandaturam Mteebismnm elaboratum auctoritate summi pontificia, ae ab illo mitium tanquam tesseram aaae patenae dilectioni· et paatoralia sollicitudinis. Sed traneeat antecedent: supponamus bnne vel illum populum maiorem exiatimationem praebere eateebiamoCaniaii, quam alteri catecbismo quem Romano· pontifex mint; ergo non est conficiendus eatechiamo· parvus, qui rationibus magni momenti excogitata· Alit pro unireraali ecclesia' Haec eet conaequentia valde generali· et incongru·, quae deducitur ex illo particulari antecedente non conceaao, aed tantam pennieeo. Nullum ergo redditur argumentum.

Etiam dictum fuit, quod-protestante· (nepicarentur malitiose occasione conatitationi·catechiami parvi, quod ab oecumenieo concilio nova religio fundata eaaet. vel immutate antiqua fide·. Sed qno fundamento huiusmodi argumenta adverro· catholicam ecclesiam dici posaent? Quomodo audebunt talia proferre, ai noe «olo eatechiamo | arvo armati erimua ad tam peasimam calumniam reiieiendam ? Numquid in eatechiamo traduntur nova mysteria, vel nova decalogi praecepta, vel nova sacramenta? Si ergo omnia haec esaent aient nunc sunt et fuerunt religioni· ab initio, unde nova religio, unde variatio fidei? Numquid in direrao modo vel forma tradendi doctrinam? Si ex hoe capite argumentum depromerent haeretici contra unitatem catholicam, valde ampliua in praeaentiarum argumentari poaaent ex multiplicibus catechiami·. quibus doctrina nostrae sanctae religionis traditur, et ex iis qui de die in diem in visum prodeunt. Ob hoc praecipue catechismua unicus et universalis desiderandus, ad tollendam omnino occasionem suspicandi quod in catholica eccleaia varia ve) diveraa ait fides, ot alii credant sic, et alii vero sic. Ideo oportet quod omnea a aupremo capite eamdem tesseram religioni· accipiant; et aicut acceperunt non ab hoc vel ab alio, aed a legitimo Chriati vicario, aie credant et profiteantur.

Denique saepissime commendata fuit ex hoc loco varietas in unitate eccleaiae tanquam eiusdem perfectio optima, in qua potissimum affulget sapientia- sima mena sui conditoris: et etiam contra constitutionem catechiami parvi invocatur varietas: formosior enim dicitur doctrinae eccleaiae unitas in tanta varistate cateehiamorum. quam si unus tantummodo fidelibus traderetur. Dicam nunc, reverendissimi patrM, de hniuamodi varietate quod antea dixi de libertate Timeamus nimium amorem varietatis, ne propter amorem varietatis deficiamus ab unitate, •ieuti iam multi miserabiliter defecerunt. Quot enim schismata bon recensentur in saeculorum decursu, quae nonnisi ab inordinato amore varietatis ortum duxerunt? Ut retinerent suas varietataa, proh dolor! nostram unitatem amiserunt. Nihil formosius in eci lesia catholica quam unitas, unitas in perfectissima submissione omnium fidelium et omnium praesulum pruMuli supremo tanquam legitimo Christi vieario, unitas in profeMione eiusdem fidei, unitas in participatione eorumdem sacramentorum : haec est summa eeeiesiae perfecti·. Base, aaa vara varietatem, laedat ·ara ehaa eaptaa epeeeoa, dam is Oeatieia aiebat! Ifae «st r«h»mte ume, *perfaata* aaee, «m ««< βμ/π· am·, s/reto geastrsa sMe. Beee eaitaa, et aemper aaitaa, et asper eanria unitas.

Kt at de varietate aUquid dieam (aoa enim in mento habeo eoelesiam omni varietate exspoliare memoratae· quomodo do iHa loquatur regia· Punite·l *Afiitil* rayréo o dextris tara fn Mstst· deoarole, rirenasdoto earwtote. Beea varietas, quaai extornem et ·uporfieialo adiumontam; add unita· deaurata vestis eat. id oat eharitaa qua eeeleaia et aies membra Deo intime eouiunguntur: et regiae sedet non in •olio, sed a dextri· regi·. Ecce auperexcellentia regis, ecce perfecta aubordinetio regi in doctrina, in operatione, in omnibua Haec quidem eubordinatie eat, quae universae eoeleaiae competit erga supremum caput qui vere Mt rex. quoniam ipsum Christum repraMentat. Eeeleaiae sic compositae ac divino amore succensae, et suo supremo capiti intime adhaerenti supervenit varietas, dum ex suis membris ct praesulibus alio· sic, alius vero sic in iis. quae •nae pnieatati· aunt, sanctificationem et disciplinae perfectionem operentur. Uniusmodi varietas abaque dubio perfectissime Mt, sed non Mt perfectum propter varietatem ecclesiae corpori additam cx particularium disciplinis charitalis veatem scindere, ut de schiamatibus conquerebatur Augustinus, nec regia tolium ascendere invocando iur· eontra eius supremam auctoritatem. Quare iterum timeamus, reverendissimi patres, nimium varietatis amorem. Hodie enim nostri iuris est discutere quae nostro iudicio .subiiciuntur, cras quae definita et decreta fuerint firmissime credere et iia obtemperare tenemur, et supremo capiti et nunc .ct tunc et semper humillimo et venerabili obaequio adhaerere debemus.

Reverendissimi patres, cogitemus quod dicitur in Ecclesiaste *Omnia tri»/nu hnfient.* Nunc ergo in hoc tempore dum aaeculum in suis concupiscentiis irretitum varietate eupit in omnibus, ita ut opportuniasime do hominibna nostrae miserrimae aetatis dici queat, quod in leaia legitur *l'autfoiafar* in riem •uem *dccfinarit;* ideo ad ostensionem operis Dei in eocledia catholica, contentione asaidua in omnibua tendere oportet non ad varietatem sed ad unitatem, et idoo etiam atque praecipue in constitutione parvi catechiami pro omnibus fidelibus.

Mea orgo sententia pro constitntione parvi catechismi stabit, quam tamen, sicut omnia quae dixi, vestro aapientissimo iudicio humillime submitto, veniam ab omnibus precando si in aliquo vobis molestus fui.

OBATIO

reserendi patris domini A'mmaMMriis *Gracia (iti archirpitcapi Cactaranyattani* -.

Eminentissimi praesides, eminentissimi et reverendissimi patrM.

Omnia iam dicta sunt, omnia iam discus·· fuerant. Haee discussio usque ad fastidium protracta, meo iudicio, Mt. Certe longe aberat a me propositam in hone locum ascendere occasione schematis *da parra eatechiamo;* adeo mihi planum, adeo expeditum, adeo conveniens, adeo opportunum, adeo omnibua prorsus aeceptabil» videbatur propositam decretum de communi catéchisme in tota eeeleaia fidelibus tradendo, ut fatear quod non sine ingenti

ı Cast. VI, B.
» P». IIJV a.
• ««i·, m t.
• la Uli. A

' Argumenta : .Archiepiscopus l'srasrSugutaaM commssdavit rsMe schéma, et declaravit ee il· psiribai ex toto corde lasertin, qni naius pro tota Mclesis eaterbiemi opportunitatem et necessitates in praesentibus rerum sdinuotis propagnsraat.-

admiration» vidi io prima diaeamioaie dio ia illud A tot insignes adversario» ineurgorc, ot io schemate >1)o unitatem catechismi at quasi impossibilem, at quasi inconvenientem, at quasi iuribus episeoportna ininriosam reiicere. 8ed salsa semper maxima qaa prosecuta» sum semper at proaaqaor reverentia aapientiaatmia illis eminentissimis patribus debite, aliarum etiam eepientissimorum at araditoram patram, qui catechismi aniei communis pro tote ooeleaia convenientiam, opportunitatom, immo Moessitetem in praesentibus rarum adiunctis propuguaruat, aoatentiae ex toto corda aaaeatior.

Certe in tanta cogitandi, dicendi, scribendi libertate. cum faciendi et edendi libros nullus est Anis, cum etiam de rebus religiosis, quando do religione agunt omnes se sapientes ac magistros existimant cum infinita serietas catechismorum exietit, et nosi m dies eduntur non ab episcopis tantam, sed a isici» etiam et a quovis magistro scholarum, et in- B sens etiam epiaeopia traduatur, eum periculo veritatis doctrinae, eum periculo offensionis fidelium; cum baec inquam contingunt, nihil satius, nihil opportunius. nihil meo iudicio congruentiae eoncilio (•ecumenico proponi potuit, quam ut ex huiusmodi decreto, auctoritate apostolica sacro approbante concilio, unicus proponatur et conficiatur catechismus pro unisereo populo christiaoo, ubique terrarum tenendus et docendus et retinendus, salva, ut dicitnr in schemate, potestate episcoporum illum parvum catechismum commentandi, explicandi, vel alios catechismos latiores pro adultis, qui iam sapiunt edendi

Sed omnia dicta sunt omnia exposita sunt, quae pro hac catechismi unitate dici possunt Certe apostolus Paulus haee dicit *Obtrcre autm* ros *f>er* nomen Domiui nostri /ssw *Cbriati, ut* idipswn i/irofis omnes, rt non stat in robis *tckinuala: atd perfecti nti»* in «odrm sansu, st in rudem sententia: hoc sane perfecte adimplebimus, si unus sit oatecbismus pro omnibus ubique populis. Bed iam dixi non opus esse ut multa addam : omnia iam exposita sunt contra unitatem catechismi; omnibus argumentis etiam responsum fuit quae contra unitatem catechismi proposita fuere, omnia diota sunt circa difficultates, circa pericula maxima ex varietate catechismorum procedentia : proptorea non multa de hia loquar. Sed liceat mihi antequam ex ambone descendam, liceat mihi, eminentissimi praesides, liceat, eminentiaaimi ac reverendissimi ae dilectissimi patres, liceat unum verbum dicere episcopo senescenti prope septuagenario, qui cito erit ante conspectum Domini nostri lesu Christi, ut reddat rationem villicationis suae; liceat mihi quaedam dicere quae non tangunt discussionem. sed ad omnia iam facta vel discussa, et deinceps D forte discutiende referuntur.

Tres prope transacti sunt menses, ex quibus coacti sumus in hoc oeoumenicum concilium. Tres prope transacti aunt manses in quibus audivi, fateor, audivi libentissime, audivi magno cum gaudio solum, sapientiam, eruditionem, loquendi etiam facilitatem, verborum facundiam, styli elegantiam, argumentorum varietatem, vim, pondus, nexum ; . andivi disertissimas et eloquentissime» orationes, et admiratu» sum et delectatae eum, etiam quoad aurea Bed redeunti in hospitium meum, et merum cogitanti quid tandem sx istis discussionibus. ex his longissimis discussionibus, ex hia eruditissimis orationibus, quid tandem emolumenti, quid lucri reportaverimus, fateor ego mihi verba occurrerunt, quae dicebat Simon Petrus ad leeum

' 1 Corinth. 1, 10.

Domino praoeaptor, noa par tatam noatam, sod per tree menaee laborantae nihil eopimna1, nihil definitam eat ; at tree meaem trnaoaoti seat, vidoBeet temporie apatium qua iaahoatnm at ahaelatam fait maximum illud primam oooeilium oeeamoaiaam Niceoaum ; tempore triam maaaiam ot minori temporie epatio absolute there concilia oeeemeaioa primum et sonandum Coaetantiaopolitaaum, Bphooiaam, ChaieedonoMO, quartam Lataraaouee, Viennense, LugdnnoMo minori temporia epatio quam tribuo moaoibw.

Memini laudatum fniaeo hic concilium Tridoatinum, ot diotam fuisse ad annos 18 protractam fteimo, ot nos motore quae illi seminaverunt Utique, sed duratio tanti ooaoilii oooumaaioi praetor multitudinem, praetor copiam et gravitatem rerum, quae ibi tractata fuere, duratio inquam illius concilii per tot annos non est ex discussionibus, sed ex aliis causis, ex dissidiis et discordiis, ex bellis. sx epidemis et ex aliis inquam causis extrinsoeis omnino concilio provenerunt: et si in aliquibus discussionibus longe latequs actum est si aliquae discussiones etiam super uno verbo aliquantulum protractae sunt num ex longa discussione et forte quadam tenacitate pro uno verbo, et non pro omnibus inquam gloria debetur patribus illius concilii! Multa gloria dsbetnr sapientissimi» patribus Tridentini concilii, multa fecit concilium Tridentinum semper venerandum et laudandum : sed non omnia, ut quando discussiones protraxerunt, propterea laude digna sunt.

Liceat ergo mihi, eminentissimi ac reverendissimi patres, attentionem vestram rogare liceat ; non dico, nihil proponere volo, liceat manifestare desiderium, votam meum, necessitatem non protrahendi ha» discussiones, ut omnes brevi, ut omnes ae expediant, quo citius possint. Libertas quidem sit, ut dictum est, sed non sit discussioni» abusu» *(Beue)* Tres menses protracti sont, et durantibus his mensibus, sapientissimi ac reverendiaaimi patres, sexcentae aut septingentae dioeceses orbatae sunt praesentia pastorum suorum, dum lupi inter caulas sunt, dum lupi oves forte mactant et perdunt *(Bene).*

Dixi satia: nolo importunus eoae, nolo aliquem laudare nec aliquem iudioare, sed sapientisaimo vestrum omnium indicio me libentiaaime submitto.

ORATIO

rseerendi *patrie* domini */uiam floriam Derprn arckiepiteopi Toloeani '.*

Eminentiaaimi praesides, eminentiaaimi ac reverendiaaimi patres!

Set auperque dictum videtur in schemate de parvo caCrcbiamo : aed non poaaum non respondere reverendissimis oratoribus, qui affirmarunt variam oateohismoram multitudinem nullum sive unitati doctrinae sive libertati ecclesias creare periculum. Aliquantisper attendere velit indulgentia vestra ; breviter dicem.

Unusquisque episcopus errori obnoxias est. At pontifex Romanus ille eet cuius fides, ut sancti Bernardi verbis utar, non potest sentire defectam : ab iUo ergo, qui ana cum officio pascendi oves et agnos accepit gratiam doctorat» in universalem ecclesiam, magis est speranda paritas doctrinae in catechismi», quam ai illius libri confectio uniuscuiusque praesulis curse commendetur.

› Lac V, h

* Argumentas» : .Arehiepiaeopu Tolosa»» plaribns srguSMsta ab Mstoria yrrniirti»! Ssspromptia kaadavit te defendit garri oatataiami aaitatsm grsacegte hupssttam.

Et revera gvaviesim· perieula hnlus libertatis, demonstrat historia turbaram, qua· exind· aaaaa-rnst praeesrtim ia aaawda ptaaterite. Nemo aat reetram, revareadiastmi patraa, qui aaaeiat spiscopos fMtiaai laaaaaiaaaa Mitas potestate qnam habebeat eataeHaaai edeedi ia uram anaram dioecesism abaeae fuisse, ut taaaraa puerorum aaimos perversuram suarum opinionum veneno inficerent. Ut saint casteros omittamus, ia eatsehisaso qai valgo dictas fait 4m frees Hnru eau trôna Aaariaaraai, quique per multos aanos usitatas fait ia dioecesibus Aadagavensi, Rupsllsnsi, Lncionensi ia Gallia, bane de ecclesia definitionem Ingimus: „Roclesis eat semetee in qua fideles eoninnoti per profesaiouem eiusdem fidei efformant nnnm corpus, eaiaa Christus aat caput, membra aatam sont singuli fidele· ! nullum autem habet verbum de capite visibili ecclesiae, neque de participatione eorumdem sacramentorum, quasi ecclesia esset societas invisibilis. eonstaas omnibus et •olis illis, qui per internam fidem cum Cbristo vinciuntur; qnod est dogma Protestantium et lansenistarum Similes errores in eodem catechismo inveniuntur circa justificationem, efficaciam contritionis etc.

De Pratensi catechismo, qui anno 1788 a quatuor Etruriae episcopia publicatus fuit ad inatitutionem fidelium, non est cur loquamur: scitis enim omnes hunc catecbiamum Pistoriensis synodi id'eet factionis lansenistarum erroribus redundare. 8ed et ipsi catechismi qui ab orthodoxis eadem aetate scripti fuerunt. eas interdum exhibent doctrinas, quas sana non probat theologia: unum altarumve exemplum afferre non abs re videtur. Docebat antiquus Genevensis catechismus, peccatum ease adnumeraadum inter opera servilia,, quibus violatur praeceptum quietis dominicae, unde circumstantiam eiusdem diei esse neoMsario in confessione declarandam. In eodem catechismo legimus, praeceptum eeee omnibus fidelibus actum contritionis elicere quotidie tam mane quam vespere Memoria adhuc hodie teneo responsiones catechisticas quas in infantia didici, et quae plus minusve errorem lansenianum redolebant, vel in quibus verba essentialia desiderabantur. In iisdem eatechiami· secundum praeiudicia queo tunc vigebant, nil aut paucissima saepe roperies de Romani pontificie primatu, non satia accurata de distinctione inter contritionem et attritionem, et de efficacia attritionis ei ooniungatur cum absolutione sacramentali.

Aliunde timendum esse probat nostrae aetatis historia, ne sub specie protegendi cives potestas civilis in edendo catechismo causam praetendat ecclesiae iura opprimendi: duplex exemplum afferre satis erit Prae oculis habemus usurpationes imperatoris Germaniae losephi II, cum abiecto catechismo beati Canisii, qui ia Germania per dno specula in usu fuerat, novum eateehiamum auctoritate sua indixit, et eo usque impudentiae devenit, ut a sormeA' cetrehuaro, ut vocabatur, praeceperit delere mentionem indulgentiarum, quarum virtus se extendit ad animas qaae in Purgatorio lugent: qnia ei doctrina illa non eatis fundata apparebat Ita in edicto 10 iunii 1787.

Quid de nostro Galliarum catechismo, qui snb initio praecentio saeculi per omnes eccleeias imperii a principe saeculari impositus fuitT Illum quidem legatus aanctae sedis apostolicae cardinalis Csprara examinatum et approbatum commendaverat omnibus episcopia, sod non prseceperat. At potestas saecularia ulterius progressa edictum promulgavit in fronte oatochismi inserendum, quo iubebatur ad exacutionem articuli 99 legum, quae vulgo orpameoe diotae, et toties e saaeta sede fuerunt reprobatae, lababatur, inquam, ut eatechiemns ille adoptaretur in omnibus eoelesii· imperii: simulqus sommittabat ministro laioo, qni a cultibns dicitur, curam invigilandi impreesieai haine libri. Porro in boo imperii catechismo quaestiunculae vix dans legebantur do summo pontile· : · contra lectio integra, immo longa de imperatore Gallorum. Primam lectionis huius reeponaioaem do verbo ad verbum tinnulatem exprimere non ridetur inopportunum. Quaestio: Qnaenam eunt munia nostra erga imperatorem noatrum Nepoleoaem I? Responsam: Agnoscere debemus imperatorem nostrum cumulatum fuisse Dei donis tam in paoe, quam in ballo; eumdetn fuisse divinitus suscitatum ad reutitumdum et tuendum cultam publicum sanctae religionis; eumdem sapientia sua profunda et actuosa restituisse et conservare ordinem publicum; illi deberi ab omnibus amorem, reverentiam, obodientiam, fidelitatem, servitium militaro (haec ultima verba addiscebant ac recitabant puellae aeque ac pueri): deberi vecti-, galia imposita ad defensionem ac conservationem imperii, et imperialis solii decus. Caetera· responsione· brevitatis causa omitto.

Absit a nobis, reverendissimi patres, ut e nobis non edoceantur omnes Christi fideles obedientiam et reverentiam, quam debent principibus saecularibus: omnis enim poieetas a Deo. Sed quis nostrum non videt, responsionem modo citatam esso ridendam et adulationibus plenam, et dignitati ëcclesia contrariamT Libenter fateor, reverendiMimi patres, catechismo· istos infensos vel correctos vel omnino oblitteratos fuisse, et in hoc episcoporum quibus attinebat laudandam esae diligentiam: sed' nonne concilio Vaticano incumbit officium damna, quae olim ex nimia libertate provenerunt, in posterum praecavendi! Quodnam autem magis opportunum medium, quam si doctor universalis ecclesiae curet edi oatechismum ab omnibus fidelibus sequendum, et tollatur facultas illum immutandiT

Hoc probe intellexerunt illi episcopi, qui antequam aperiretur Vaticana synodus inter alia a sancta sede postularunt, nt nobis proponeretur decretum, quo efficaciter impediretur funesta oatechismorutn mutatio: et in boo nullum ius nostrum violatur, nulla nobis infertur contumelia. Pastores enim sumus: at primus omnium pastor eet vicarius Christi. Docendi agno· ius et officium noe habemu·, et ille pariter habet, et quidem in supremo gradu: legitima igitur utetar potestate, si velit ipse formulam elementorum fidei populis tradere. Et cum in societate divinitus instituta, qualis est ecclesia Dei, non posait eeee conflictus iurium, fieri nequit ut ius, quod omnes in pontifice Romano agnoecuut, universalem edendi D oatechismum destruat ius, qnod et ipei episcopi acceperunt ad docendum: neo ius illud magi· laeditor in proposita constitutione, quam laesum fuit in Epheeina synodo, cum prohibitum fuit, ne quis episcopus symbolum fidei novum ederet: primis enim saeculis haec potestas inerat episcopis, ut multa testantur antiqua monumenta, et tam per symbolorum editionem suum docendi ius exercebant. Sublata fuit sapientissime haee facultas, quae in perniciem vergebat ecclesia·; et in hoc nullam episcopis iniuriam intulit Epheeina synodus, nec episcopi a munere docendi idcirco soluti suat.

Ita etiam fiet, si approbetur · concilio Vaticano constitutio examini nostro snbiecta. Non violabitur ius nostrum docendi, sed e contra accepta a supremo pontifice formula certa et stabili, firmabitur doetoratus noster auctoritate eius, cuius eet continuare fratres.

ORATIO

merendi patrii domini Antonii Jdoneteilio epitcopi Oitnnmtii

Eminentissimi praeeides, emiaentissimi ac fara rendissimi patres.

Da re doetriaaii breviter doctrinaliter agam. Pauca dicam, fidem promtssionia servabo, qui iu schola praastantiasimi magistri didici, quod nbqae doctoribua eat dooaadum, aeque praedicatoribea praedicandum. Voa, revereudiaeimi patrea, doctor·· eati· et praedicatore·. Ideo mihi ia animo fuit audire et erudiri potiua, quam loqui et dooere.

Eadem me teneret aenteatia, eed eaadide fatear, afficiebar equidem vebemeater eam viderem nunc ac iterum rea non ratione argumentandi tradita·, sed declarationi propositas ite' ia eoateetionem ventre. ut quaedam inter fratre· discordia ab omnibua agnosceretur. quod aaae maximam nocumentum rubus conciliaribcs pertractandi· modo aie modo aliter inferebat. In memoriam revocabam illud divi Thomae effatum 2 2* qusest. 38, art. 9: „8icut autem discordantes aliqui aunt ex hoc, quod stante <orde in propriis, ita contendente· sunt aliqui ex boc quod unusquisque verbo id quod sibi videtur, defendit Et ideo eadem ratione ponitur contentio tiLa inanis gloriae, siout et discordia.“ Plores inter no· magis actores videbantur, doctrinam impugnantes. quam doctrinae advocati, licet sint et iudicea simul ae magistri. Monitum Apostoli quod tenerrime commendabat, ut contentione· inter fratres vitarentur. plane oblitum dolenter videbamus. Discutiatur igitur veritatis amore, scientiarum honore et pro gloria Dei. minime vero argumentandi proposito.

None ad schema, circa quod tria videntur digna notatu et 1 de agendi ratione; 2· de re pertraotanda: 3 de rebus commendatis in schemate. Cum ageretur de vita et honestate clericorum et alibi peropportune laadata fuit ratio studiorum, et nunquam sati· laudanda videtur clericorum scientia, ut digae suasi ministerium adimpleant, quia tam' doctnaa quam vita clarere debet ecclesiasticus doctor. Nam doctnaa siee vita arrogantem reddit, vita sine doetnaa inutilem faeit. aiebat sanctus Isidores: et a Melcbiore Cano io seholis didici quantum referat theologo instructum ease omni sana doctrina, ut multiformibus argumentis forma multipMoi respondere ac satisfacere queat. Et hic locum habet illudi rBonum et malum probate, quod bonum eat tenete."

Verumtamen caveamus ne dum litteras et scientias in altum extollimus, pietatem modumque rationis in agendd contemnamus. Aggredi strenuo eed consulte, probati animi eet; aggredi impavide ac temerario ictu prudefftiae salutari displicet, quia uti divns Thomas dicebat 2 2“, quaeat. 127, art 2, io corpore: „Ad virtutem moralem pertinet modum rationis servare in materia circa quam eat. Et ideo, omne vitium quod importat immoderantiam circa materiam alicuius virtutis moralis, opponitur illi virtuti morali, sicut immoderatum moderato." In praecedenti quaestione dixerat sanctus doctor: „„Omnis virtus moralia ponit modum rationis in materia oirtsa quam est. Unde ad fortitudinem pertinet timor moderatos secundnm rationem, ut scilicet homo timeat quod oportet, et quando oportet, et similiter de aliis. Hic autem modus rationis corrumpi potest, sicut per excessum, ita et per defectum. Unde, sicut timiditas opponitur fortitudini per excespum timoris, in quantum scilicet homo timet quod non oportet, vel secundum quod non oportet, ita etiam itnpavi-

1 Argumentum: „Evi,e..pusGienuen»i» commendavit schema allatis practvpuie rationibnr iam expositis et rebitatis praecipuis dittlcultatibtis."

ditaa opponitur ot per defectum timori·, in quantum •eilioat aliqui· non timet quod oportet timer·.|* Non igitur timidi, aed neque impavidi apparere debemus: et si divina providentia disposuerit, rei saltem permiserit, quod baevoMe sint, at qui oecnlti manent appareant et eognoeeantar, veniant amberouU haere···, veniant scandala; vae autem illis per quo» scandala veniunt.

Et quoniam de re gravissima graviter etiam et opportuno tractari debet, mibi non est animus in memoriam at quae audivi, et ea quae vos omnes ponderastis iterum atque iterum revocare. Duo tantummodo explicationi· gratis praemittam: 1 de ipso schemate nostro examini proposito; 2· de schematis oriterio in rebus commendandis. Non oratorio modo loquar, sed tantum didaotioo, sicut in schola didici. Circa primum dicendum videtur quod ad rem non esset inquirere de auctore vel auctoribus operis, quomodo hi vocentur, unde sint, unde veniant; eed tantum quid sit. quale sit, quid importet, vel si placet, quo schema tendat: de reliquo non indicat munus concilii. Aliunde notum est omnibus undo veniat propositum de formando parvo catechismo ad usum universae ecclesiae, eo quod si schema subscriptum non apparet, potissima subscriptione gaudet, scilicet: „Pius episcopus servus servorum Dei."

Schema examini concilii Vaticani traditum eo tendit ut populus Christianus toto orbe terrarum diffusus, siout habere debet cor unum et animam unum, eamdem fidem profitons, fidem confiteatur eodem modo expressam: accuratissima versio textus cateehismi in unaquaque lingua exaretur, quin priventur episcopi, parvi cateehismi usu iugiter retento, eas seorsim edere catecheticas' institutiones, qun» ipsi ad fidelium mentes uberius excolendas, vel ad errores in suis regionibus forsitan serpentes profligandos, magis opportunas in Domino iudicaverint. Quae cum ita considerata veniant, nescio quo intuitu percipi vel maxima suspicio possit, laesionem aut praeiudicium inferri contra episcoporum iura: e contrario episcopis in Spiritu sancto congregati» confugitur in hac malorum colluvie sicut ad portum salvationis et veritatis. Quin et integrum eis relinquitur depositum doctrinae, quod pro modo et lubitu suo possint populo fideli dispensare, prout in Domino iudicaverint. Quantum ad me attinet mallem pro defensione iurium et praerogativarum papalium adlaborando censuram subire et contumelias pati, quam pro iuribus propriis sustentandis, forsitan m n roots interpretatis, laudes et plnosus inimicorum pontificatus merer» vel saltem admittere.

Vos inter magistros doctos liceat mihi indocto referre, quod in mea dioecesi faciendum existimavi Cum viderem auctoritatem sanctae ecclesiae viribus •t armis aliquoties plurieequ» hypocrite officialism» confutatam et oppressam, praeter epistolas et instructiones, pastorales iteratas, catechismum edidi sab hoc titulo lingua hiapanica exaratum: *Catrcinnei tobre la antoridad dt la igletia,* pluries typis impressum. Posteaquam in comitiis meae regionis actum et decretum est de cultuum libertate, alium in lucem misi catechismum sic dictum: *Cateeitmo tobre la libertad de cultoi,* simul Gionnii, Cordubne. Leridae et Matriti copiose exaratum. Antequam eesem episcopus, canonicatu in sancta ecclesia Toletana gaudens catechismum alterum confeci cui titulus: *Cateeitmo tobre la unidad religioea,* iterum atque iterum excusum. Inter Hispanos itidem clarissimus vir cardinalis Cuesta archiepiscopus Compostellanu» catechismum efformavit circa profrotantismum sub titulo: *Cateeiemo aemrea dei proletlantiemo.* Ex quibus apparet quanta salubri libertate, quanta ampli-

tudia· ad manus dooeadi proprium adimplendum 1 gaudeaat episeopi; atiaaia niiserrim· bob abatara·-tur quibusdam libertatibus ad deprimendo· Motor·· eatholieos de eoelesia aptiaw meritos, fortaaae ab iia, qui at non fabri non daberent fabrilia traotara.

Caetaram si argumenta· pro diversitate regionum, inorum, habitudini· ac capacitati» valeret ad rsiioieadum schema de uno tantum eateehiamo efformaado, neoeasum fortaeee videretur supprimer· vel saltem mutare Oredo, opera misericordiae, Arter Hotter aliaque vel necessaria ad salutem vel ad •alutam maxime spectantia, eo quod ingenia rudia, nimia pigra et obtusiBaima ubique gentium inveniuntur. Aliud eet catechismum instituere, aliud oatacbiamum explicare; primum afficit ad unitatem universalem in re tanti momenti ab omnibus diligenter procurandam; secundum ed varietatem et opportunitatem docendorum attinet. Episcoporum B curae et selo omnia baec in schemate nobis proposito vel subjects vel commendata sunt, pro diversitate rerum, locorum, et circumstantiarum.

Nunc ad rea in schemata commendatas deveniamus, aliqua tantummodo praemittendo pro laude cateehismi Bellarmini vehementer obiurgati. Nullius liber, aiunt bibliographi, ai excipias *Biblia* ot fortasse /milntioiwm *Ckritli,* divulgatu» est in totidem linguas, idiomata. dialecto·. Editus est simul et compositas iua«u Clementis VIII, deuuo publicatus iussu Innocentii XI, venus in arabicum sermonem iussu Pauli V, rursus ia arabicum iussu Urbani VIII, in aethiopicum Romae anni 1786, in armenicum iusau Clementis XUI, in bosnicum Romae 1661, in Chaldaicum iussu Urbani VIH. Ab anno 1603 ad nostra tempora semper impressus Ijptnu iussu pontificum vel congregationis de Propaganda fide italiee usque ad hosee dies, quando prodiit nesduto ed appronato. C Sequuntur alia· et aliae editiones quamplurimae, de quibus mentionem non facio brevitatis cauaa. Adeo vulgarie erat quondam inter Hispano· fama cateehismi Robert· Bellarmini, quod ad petendum opusculum litteris nominis auctoris transmutatis dicebatur a fidelibus: Da mihi librum Jklminiuin. Haec autem agebantur in Hispania, ragione theologica et praestantissime catechists: quod quidem nec concipi posset, si opusculum in schemata commendatum non fuisset ubique maxima veneratione habitum. Sufficiat de hac re pro amore iustitiae, ot pro auctoris laudati reverentia.

Audistis quod de mea regione quaedam praemisi circa rationem cataebiaandi. Audistis patienter, rogo a vobis, notulas historioo-bibliographicas, quas prae manibus habebam, cum in Toletana universitate munus docendi theologiam pastoralem obibam. Laudabo in primis catechismum mei sancti prae- D decessoris, et ideo martyrio quia catechistae, Petri Paechaaii, qui libram conscripsit titulo *RMia* parenta ad erudiendos ebristianos captivos, cum in ergastulis viveret Granatae sub Saracenorum tyrannide. Laudem etiam meretur cateehismus loannis a Ribera arohiepiooopi Valentini, similiter traditus pro Mauris in Hispania conversis. Sed cum vireo non sufficiant ut loqui et pertractaro de domibus possim, en brevior elenchus do praecipuis, quin de omnibus sententiam proferre debeamus. Praeter notissimos Ripalda, Nieremberg, Astate, et nostris temporibus Maso, scripserant de hac doctrina Christiana in forma eatechotioa, AIphonsus.de Madrid, Martines, Laguna, Icar, Sarmiento, de Mendosa, Sansoles, Andress de Flore·, Acebedo, Cordeses, Alagon, Baltaasar Pacheco, Bartholomaeus Cwransa, de Miranda, Christophorus Marques, Constantinns de la Fuente, Ledesma, insignis Ludovicus Grsnatansis. Montera. Ximenoa, Arias, Baltanao, celeberrimus Dominicus de Soto, Dias, Rqdrigues, Zurita, Blanco.Villalpando. Morales, Lseada, loeaaes a Saaeta Maria, Perea, Oraado, Cordero, Plesa, RiveDo, Poiaaeo. loanne· a 8aneto Thoma, Palmireao, Martians do Looa, qui •cripsit ad lades ia «aeramentorum reception· erudiendo·, quemadmodum Cosmas Magaliaaus ad laponeasea. Alio· eateehiamo· aeripseraat Msrtiaas Peres do Ayala, Michael de Media·, Bersnguer, Patras Martyr, Coma, Valensuela, Men····, Nadal, Ardilio, Salasar, Herrera.Vaaqaea, aliiqu· scriptores anonymi, inter quo· tribuendus est Pono· de Leon quidam eatechismus super symbolum. Et hi omnes tantum in uno saeculo.

Hie locum habet (· vobis, reverendissimi patre», requiro attentionem) hic locum habet intima cordi· adhaesio iteratis laudibus, quibus Gallia Christian·, nunquam satis laudanda, plauta est: non item plausu dignum ridetur quod do ecclesia gallicane mentio fiat, cum in domo patrisfsmilias, scilicet in pcelesis catholica, quae una est. una tantum materait·· concipi possit. Multae sunt equidem filiae, sed uns tantum filiatio; nam ut Melchior Canus aiebat ,8i unum corpus et non duo Christus habet, quomodo nos duas ecclesias admittemus'" Episcopi porro populorum capita sunt, et Petrus ecclesiae eaput est: populi autem multiplicantur, crescunt, progrediuntur. ecclesia una semper et ubique manet, ecclesia nempe Romana, mater et magistra omnium ecclesiarum; eadem maternitate. eodemque magisterio omnes populo· nutrit, fovet, docet atque dirigit; sui est muneri· parare escam adultis et provectioribus, sicut parvulos in Christo lacte sustentat Honor parentum equidem sunt filii sapiente», honor catholicorum est maternités sanctae Romanae ecclesiae cui in omnibus obedire tenentur.

Aliunde sicut Gallia tantis titulis bene merita sues habet peculiare· glorias, ita «t Germania. Hungaria, Belgica, oriens, occitiens et meridies sui· meriti» gaudent. Fortasse etiam Hispania aliquid in hoc processu posset allegare Ibi inter alis, et concilia Toletana, et patres, et scriptores celeberrimi, theologi acutissimi, sancti et populorum magistri ubicumque inveniuntur et ubique terrarum celebrantur, quos inter Ildefonsus. Leander. Isidoru·. Eulogius, Raymundus a Pennafort, Thomas a Villanova et Vincentia· Ferrerius sanctitate et magisterio pollent, duo 8oti, Dominicus et Franeiecus, Suare•ius · Boesuetio pluries laudatus ac manibus optime versatus, Salmeron, Laynesius. Maldonatns. Canus. Saucius cum Teleta, Vasquesio sliisque permulti» res theologicas et sanctas disciplinas eminenter pertractarunt; ı quin necessarium sit in memoriam revocat· quatitor Ludovico·, a Granata nempe, de Leone, da Ponte et Ludovicum Vive·, et inter scriptores aureola sanctitatis insignito·, sanctam There•iam. loannem a Cruce. Dominicum et Ignatium •excentasque ali·· ia Germani», in Gallia et undequaque iure merito laudato· magistros.

Et nunc temporia, venerabiles patree, sufficiat enunciate qnod episcopi hispani fratres vestri, nam eiusdem metris filii sumus, in qua omne· unum ease debemus, uno ora cum clarissimis amerieanis aliisque permultis in parvis sieut et in magnis Deum benedicimus unanimiter sentiendo. Hoc autem pro Hispaniae laude, cum merito Gallia, Italia et Hungaria, oaeteraequa regionea hoc in celeberrimo consessu optimo· patronos habuerint. Veniam igitur mihi praebete, eo quod si vox clarissimorum cardinalis Pacheco, sapientiasimi praedecessoris mei in sede Giannensi, Botorum nempe Dominici et Francisci, Caui et aliorum hec in concilio Vaticano non auditur sicut in Tridentina synodo gloriose fuit sudite.

resonent eorum nomina ad maiorem Dei gloriam noatramque reverentiam. A

Ad evineendatn neeeseitntom unam tantum catehismum efformandi ad mentem schematis nobia traditi valeat pro mille boo exemplum. Cum necessissent ad muuua vicarii generalia adimplendum, ioriedictione quasi episcopali gaudens, in provincia Hiapalenai. territorio *Etlepa* nominato, inveni pueram quem interrogavi : Quia eat Dean? Et respondit mihi: Sanctissima Trinitas. ita erat scriptum in eateehiamo loci iliiua: aeu a puero interrogato de fide in Doo uno, accepi responsionem eirea mysterium Sanctissimae Trinitatis : quae quidem exempla in infinitum multiplicari fmoaent.

Praeterea vehelarum magistri non raro, in Hispania saltem. anb coloro cultioris 'styli, eateehiami verba, interrogationes ei reaponaionea arbitrio eno mutant, auppritnunt et addnnt; quod arceretur a scholis, statuta uniformitate eateehiami nitida versione exarati. Quod evidenter confirmat achema nobia propositum debere libentiaeime approbari causa unitatis et uniformitatis in doctrina et ratione doctrinae tradendae. Poterat sane Romanus pontifex, ecclesiae universae magister, ecclesiae universali catechismum tradere ad erudiendum populum sibi, pastori agnorum et ovium, commissum: quin immo visum illi fuit, patres in Spiritu sancto congregatos de hac re paternaliter consulere, quia, ut Canus aiebat: „Facit etiam concilium plausibiliorem populo fidem propter acceptissima multorum testimonia atque iudicia. Nam ct leges quae ex communi optimatum consensu et rogantur et feruntur, libentius populus accipit, quam si a rege solum ederentur.

Finem dabo huic minimo tentamini sententiam Taciti memorans: ^Concordia parvae res crescunt, discordia maximae ree dilabuntur. Caveant igitur patres, seu potius fiduciam habeamus. Etiam nostris diebus surgent indocti et rapient regnum caelorum. Si fidem promissionis servavi de brevitate servanda an non. vbs, reverendissimi patres, indicabitis.

ORATIO

reverendi patri domini Hyacinthi M. Martine epitropi Sancti Chrietophori de Havana

Eminentissimi praesides, eminentissimi ac reverendissimi praesules.

Quatuor tantum abhinc hebdomadibus ad hanc sanctam urbem pervenire, atque ad hoc sacrosanctum concilium accedere potui; patribusqae inibi sedentibus habeo dicere tandem quod ante quatuor menaea pro Roma adeunda iter suscepi, quod constituto tempore conficere nequivi, eo quod inimicus vias meas concludere tentaverit lapidibus quadris, quos tamen Domino adinvante praetergressus sum, ipso etiam inimico, ni fallor, quod et dicere audeo, protrito, et adiuvante Virgine, humiliato. Postquam autem ad hoc sacrum comitium deveni, plores sapientes sapienter de rebus tractantes audivi, qnos et fateor aliquantulum me animo haerere fecisse, an et ego minue sapiens in conspectu tentorum patrum loquerer. Sed cognitio rerum timorem expulit ; nam etiam insipientem sapientem faeere potest ille, qui linguas infantium facit disertas: cumque ad hoc schema deventum fuerit, tandem pauca verba dieere decrevi venia vestra, eminentissimi ac reverendissimi patres, prius obtenta, ut quae dicam, ea tantummodo ad illustrandam veritatem quantum mihi licet, dicenda esae vos credatis.

Et quidem in eateehiamo tradendo brevitas et simplicitas semper adesae debet, et boe iam Dominua noster lesos Christus indicavit enm dixit apostolis[1]: FoMs datam eat sesse asysterM royui *Dei,* oaatarie attisas *in poreioli».* Atque hanc rationem ipsemet magiater divinua protulit, quare hoc faciendum ait, cum et ipae apootok» alloquens et docena haec verba dixit : *Unito habeo* rohts *dicere,* aed eoa now *poietti parier* modo. Tunc temposio enim apostoli valut modo geniti erant, qui debebant lac concupiscere et non aliud : poatea tamen magiatri efficiendi erant totino eccleaiae ot nt ipoemet Christus ait Cam *venerit ili spirila feritati docebit* eoa orneam *veritatem.* Neo aliter apoatolua Paulua oatechismum docendum esse fidelibus asserit; nam ait scribens ad Corinthios : *Lac vobi* potam dedi, non racam : nondum enim *poteratie: ted noe anne quidem poletlit:* adfiwc enim *carnalesti* Quod fusius explicat scribens ad Hebraeos, cum ait filia *Etenim* orn *dereti magittri* esse *propter tempo rnrtntn indigeti nt* eoe *doceamini qnae tini dementa erorda' termonnm Dei: laete enim vobi* now esca *opn eit*

B

Quare, venerabiles fratres, si simplicitas in catechismo est habenda, si doctrina eo modo tradenda ost, qui congruat aetati, captui mentis, et dispositioni populorum, sequitur ut catechiunus ait, in quantum fieri potest, brevis simplex, universalis. Haec enim eat mens apostolorum, haec enim eet mens ecclesiae, haec enim eat mena patrum, pro quibus dicere et repetere invat, quae dicebat illud praeclarissimum Oalliarum ecclesiae lumen sanctas Irenaeus, qui loquendo do oatbolicitate ecclesiae haec inquit: „Unii fides, unum os, una eademquo verba, una eademque forma regiminis ecclesiae : prout videri potest in libro I cap. X suorum operum. Et tum ecclesia Christi conficienda erat ex diversis populis ac linguis in toto terrarum orbe dispersis. Numquid non omnes, sive graeci sive barbari sive iudaei. ingressuri erant in ecclesiam, atque unum corpus confecturi diverso modo, diversis formis, diversis verbis docendi sacrum catechiamum utendum in ecclesia Dei? neutiquam. Quod et apostoli nos docuerunt, statim ac mandatum magistri sui exercere opere proposuerunt, id est dividendo inter se regiones diversas, primam rem quam ipsi fecerunt, illam fuisse scimus, nempe catechiamum edicere. Nam symbolum apostolorum prima paro est catechismi, quae edocta fuit, edocetor, et edocenda erit usque ad consummationem saeculi. Et hoc fecerunt apostoli, nt ubique gentium eodem verba essent, aient eadem fides est. sicut eadem dogmata sunt. C

Bed si simplicitas semper adesse debet, ut adsit universalitas, videamus sapientisaimam ecclesiae oeconomiam, quam exercuit statim ac ipsa fuit. Nam psr tria saecula non alias fuit oatechismus pro rebus fidei credendis quem symbolum apostolorum : adveniente autem tempore, in quo monstrum illud ex inferno eat suscitatum, Arius, qui divinitatem Domini nostri lean Christi destruebat, ecclesia statim aliud symbolam edidit, id eat catechiamum brevem, sed uberiorem et praeclariorem, in quo omnia explicarentur, quae ad divinitatem lean Christi stabiliendam et firmandam pertinent Maxime inter se differunt symbolum apostolorum et Nicaenum qnoad expositionem; nam apostolorum symbolum brevius est, Nioaenum vero amplius et uberius: de fide, de divinitate lose Christi, de generatione Verbi, de processione Spiritus sancti plura stabilita habet. Et

1 ArgimeAlaai. âtactl Chrietophori de Havaa· approbent «ebena etiam ex hoc capite, ne gubernia bnlo rei «aerae immiacere m poaeint. aient aliae factum eat. Cateehiamnm appellavit lac matria eccleaiae. qnod idem debet eaae pro on· nibua."

i Matth. xm, B.
* Ioan, XVI, 12.
* ib. XVI, 18.
* I Corintb. 111. 2.
» Cap. V, 12.

hoc'dicendum «et quod praevaluit pia qua· quatuorduci· aaaealia. Na· par baaa tempora si eoclssia, quae adhuc artam typicam non noverat, si, inquam, Mpieatea habebat, idao habebat quia ipaunet sua mana eoaacribera, et exsoribora libro debebant; et populi ubique gentium nonnisi per verba ab episcopia, a parochia, et aliis dooendi manas habentibus verbum Det audiebant, fidamque tenebant Bed postquam hase an in mundum evocata eet atque eodem tempore atella cecidit de caelo, et patena abyaai apertu eat, locuatarumque turbae inde exsurrexerunt, ut omnia protererent, eceleaia catholica in concilio Conatantinopolitano alium catechismum magia explicatum edere sategit, quo uterentur omnes quioumque doctrinam eliriatiauam edocere debebant.

Bed, hutnaniaaitni patrea, ai eocleaiae baec eat oeconomia vero aapientiaaima, iuxta consuetudinem temporum, iuxta opportunitatem errorum iatia grasaantium temporibus, in quibua omnia aua deque errores miscent, quid ruitis? Opportot ut eceleaia catholica in iatia'temporibua hac eadem utatur oeconomia aacra, ut catechiamum universalem, simplicem, brevem, aed in doctrina uberem edat, quo utantur omnea et singuli, qui populoa fidem et religionem edocere debent. Quid eunt enim tempora Lutheri et Calvini niai incunabula, comparata cum hisce temporibua in quibua noa reraamur? Temporibua Lutheri et Calvini adhuc antichriatua, quem noa habemus, non erat natua. Noa habemus verum antichriatum in societate humana, qui prodiit post sexaginta annos: et hic antichriatua plua mali facit in societate in uno menae, quam non fecerunt Lutherua et Calvinua in decem annis.

Scitis quia eat iste antichristus ' ephemeride Ephemeride enim quao undique terrarum grassantur omnibu diebua, in manibus omnium hominum sunt, et nihil aliud faciunt niai praedicare verbum diaboli. Nonne hic magnua diaboli apoatolatua hodie in ephemeridibus consistit, in ephemeridibus quae (delibando dicam) abstulerunt a litterati amorem litteraturae, a sapientibus ipsis amorem veterum librorum, a plerisque hominibus pietatem, ot inundarunt ho dissipatione, et ai vultis scire, eatis ait dicere quod primum ante oculo omnium versatur, omnium est videre ephemerides in manibus sutorum, in manibus conductorum eurruum, in masnibu omnium; et si vultis audire salutationem omnium hominum isti diebus, non est alia nisi haec: quid factum est apud Parisios, quid evenit Lisbonne, quid evenit Neo-Eboraei? Et sio in dissipatione universa iatia anni· universa gens versatur ab ephemeridibus coepta, ab epbemeridibua completa. Hinc est quod habemus piuaquam £00 ephemerides in unoquoque dierum comparente in Europa, et inter illas ne viginti quidem sunt, quae veram doctrinam contineant: et inveniuntur in manibus omnium, infantium, puerorum, senum, sacerdotum, ne dicam monialium. Quid fiet in ista dissipatione universali, in ista Ubertate quam omnes sapiunt hodie dicendi, loquendi et scribendi? Quidquid velit, oportet ut ecclesia catholica murum erigat pro domo Israel, praecipiendo omnibus et singulis ut habeant catechismum unum talem, qualem sancta sedes promisit nobis daturam, ut portae occludantur et incredulis, et impiis, et petulantibus scriptoribus, et guberniis ipsis imponendo nobis oatochismum in eceleaia Dei.

Ego, reverendiaaimi patres, fateor qnia quandoque perplexo atque haerenti anjmo fui, nesciendo quid facerem cmn tot catechism! quos ante oculos habebam, et qui erant etiam inscripti ab hominibus, qui sacramentalem confeseionem non peragebant. non recipiebant corpus Chriati in paachate. t hoc non obstante, magistri rolebant ease suarum et aliarum omnium scholars·. Et huic malo occurret oedeaia sancta, si catechismus prodiet a saaetisaimo patre nostro papa Pie IX iam conficiendus iuxta aua verba, et uobis proponenda ut illam non approbemus, sed ut accipiamus. Contigit namque in uno regno ante quatuor annos, ut gubernium legem indixerit pro instituendis juvenibus; et in illa dicebatur, episcoporum munus erit indieero catechismum pro omnibus scholis: et hoc gubernium optime faciebat. Sed eoce post pauca tempora prodiit a ,uodam, dicam venerabili, sapienti, et virtutibus cumulato antistite confectus catechismus; sed ecce post pauca tempora novum decretum a gubernio emanatum, quod edicit ut in omnibus regni scholis amplius non alius adhibeatur c.itechiswus. quam ille quem confecit reverendissitnu et illustrissimus dominus *talit teli»*. Et ecce, venerabiles fratres, ubi habemus minam contra nostram auctoritatem, in guberniis, in guberniis qui volunt esso non protectores, sed persecutore ecclesiae obligando episcopos, ut facisnt non quod desiderant, sed quod gubernis volunt. Quapropter, reverendissimi patre·, credo quod non solum utilis, sed necessaria erit catechiami' propositi publicatio, ut tot malis subveniatur, quse in ipsa societate civili adeo grassantur.

Interea tamen sustinete me ai quaedam argumenta adhibeam, quae ex natura ipsius catechiami naturaliter oriuntur. Nam catechismus est aliquid ex corpore ecclesiae: non est manus, non est pes. 'et tamen ego invenio catechiamum in ecclesia Dei. Quid est catechismus? Catechismus est lac ecclesiae. Et videte, humanissimi patres, terra repletu est innumeri mulieribus: invenimus muliere colorem album, colorem nigrum, colorem aeneum, colorem aureum praeferentes; sed tamen quantum sd lac eiuadem est naturae, earumdem proprietatum, aemper qlbum, semper innocentiam significans. Quapropter si catechismus est lac eocleaiae, quaecumque sint illae matres, sive matres in insulis degentes, sive Albionense·, sive in regionibus Americanorum, idem lac debent fovere, eumdem catechismum, qui est lac quo nutriuntur fideles: et nos sumus hae matres, ubicumque terrarum oommoromur.

Si ergo catechismus est tanquam Uc corporis eocleaiae, videte etiam, dilectissimi, quid inde sequatur. Nam postquam interrogavi quid sit catechismus, debui interrogare: quid sumus nos? Nos sumus in corpore Christi quidquam nobilius uberibus,, et superiores omnibus caeteri· membris corporis Christi. Quid ergo sumus nos' Non sumu> caput, non sumus, manus, non sumus pede Quid ergo sumus nos' Nd· sumus cor corporis Christi. Et hoc nos docuit Dominus noster lesus Christus nam cum apostolis loquens (notate) cum apostolis tpntum, dixit illis[1]: *Iam* moh *dicam* *m srrsos, *red amica* assos: *jaia ^uaratm^m audiri a Patrt mrv acta fret robir. Vot amici mei ertir.* Ideo si amici erant apostoli, erant cor Chriati: noa enim scimu· amicitiae aedem ease non in manu, neo in pede, neo in capite, aed in corde. Ergo cum nos simus cor huius corporis quod set corpus Christi, nibil desideraro debemus niai quod desiderat caput, nihil sapore.debemus nisi quod indicat caput, nihil optare nisi quod provenit a capite, sicut cor exoptat quod eaput exoptat, et non aliud: alioquin iam corpus non esset corpus. Et haec vobia dico quia magister gentium divus Paulus proloquendo de corpore Christi quod eet ecclesia, idem facit quod et ego facio: locutus est de corpore naturali, ut progre-

[1] loan. XV. 15.

derecur ad explièandum quid eaaat corps· ejiiie··! quod est ecclesiae Christi.

Ergo, venerabiles fratre·, ignoscite mihi, ai quid <)uam dicam de iia qui locati aunt da auetoribas •chematis. et ideo locati aant at schema oppugnarent Si do· sumus eor corpori· Christi, ai ooa debemus ease uniti capiti nostro, ear interrogatur qui aiat auctores huius schematis! Ego novi illoa perfectio-Mme, nori illoa. Ad me quid atjiaat ai Uli venerunt ex Gallia, vel ex Helvetia. vel ex Germania. 'el ex Hispania, vol ex America! Quid ad mo ai Hit aunt ex praeclarissima societate Icau. vel ex praeclarissimi· ordinibus aancti Dominici et sancti Francisei. quid ad me Ego ocio quod illi ex ec-<levia sunt, quod a Petra vocati aunt, quod ad Petram venerunt Et ego quidem, dilectiasimi, bene -citi». Hispanus sum. »cd Hispano· nescio. Gallos nun noti Italo· ignoro, et similiter de alita. Sciti· uid »cio' sciti· quid novi! Quod no· •limus B winen episcopi in hic Dei. quod auctores schematum sunt ex ecclesia, et pertinent ad petram •cclesiae. ad fundamentum fidei et veritatis. Ergo i<Tî auctore schematis in initio enim omni· schemati ego legi» rPiu· episcopus, servu· servorum Det. ad perpetuam rei memoriam, sacro approbante ancili et hoc satis est. ego novi auctore·. No· bumuR m ecclesia Dei pro apostolis, sed Pios pro Petro^ et Petrus pro Christo, et *ubi Peiru», ibi teritua.* Ergo auctor schematis apparet dum dicitur: ,i'ibF papa IX - Et sic. optatissimi patres, ob->prro vos in Domino, rl quanta humilitate mihi fas omnes, ut in posterum non interrogetur am-l hns quinam sint auctores schematis. Nos scimus qUI mt.

Et liceat mihi paucis verbi· antequam ex hoc i"Co descendam, fttam explicare pauci· verbi· quaedam quae dicta sunt ex hoc loco, dicendo quod si C unus catechismu· adhibeatur, adimitur episcopi· id unum (dictum est), quod illi· supererat, nempe facultas docendi ecclesiam Dei quos impugnabo et rationibus theologicis et etiam philosophicis Numqind n<». venerabile· 'patres, sumo· plus quam lh>-minn noster lesu· Christus! Numquid est discipulo» super magistrum Sufficiat autem dicere quod ipse Dominii· noster non perdidit facultatem docendi, quia dicebat quod acceperat a Patre mio videte et notate. In evangeho sapcti Ioanni· in capp. VII. VIH. et X omnis fere doctrina Domini in eo sistit, ct repetat se veniMo a Patre, nihil ease in illo, nisi quod dedit ei Pater, nihil facere nisi quod praecepit m Pater ut faceret Denique cum ex hac vita migrare 'Hiet, novissima verba quae habuit cum apostolis, Hoc fuerunt. *If fetat fttttffdui* fuie ds/igo *Patrm, ft quia ficut dedit tuthi .mandatum Pateiy* s<c *facie,* •iwgifr . jbfMt Airtr. Dominus noster cum dicebat D »e omnia accepisae a Patre, nihil facere nisi quod Pater aibr praecepit ut faceret, numquid haec dicendo volebat negare sibi omnem libertatem io Mgendo absit. Et cur! Facile est ponderare humilitateni Domini nostri et dicere: infinita erat ill· humilita·. 8ed ego amplidb dicam erat in Christo infinita humililaa. sed erat etiam infinite logica et «cientia. Quare Ie«u· Christus dicebat se non facare niai qudd Pater di>it anted ei <U faceret, nisi quia ipse sciebat quod Pater est caput Filii. Nam et apoitolu· hoc dieit: caput autem Christi Deus, et loquens de nobis1: Fo· aMtaiR *Chriefi,* ('•fijftf· us/rm Dri. Hi ergo Pater est caput Filii tt in generatione aeterne habet relationem originitfC »i ergo abeundum humamtatem Pater est infinite *·u|M»ri<>r Filio et caput Filii. Filius non poterat aliud faetro, nisi »od illi dieebat Pater ot CaoereU Et haec non aoiam eat homilites. aed eat scientia.

8i ergo concilium oecumeuieum vult habere scientiem et logicam, com Piae IX dixit: Propono robia eatecbismum universalem pro eecleeia Dei. episcopi omnes debemus dicere; fiat, fiat, et nil amplios. Catechimtous concinnabitur cum uberiori doctrina, cum omnibus et singuli· quae in praesentiarum oportet ut iuvenes sciant. Et cum illum nobis sanctissimus dominus preponit. quid facere debemus!

Sanctos vir ex Italia superiori oriundus scripsit commentaria, in Apocahpsim et dicit haee Ille qui •edet in solio coram Deo et coram agno, circum quem adetant vignitiquatuor seniore·, qui prosternunt corona· sua· ante sedentem in throno, ille est Romanus pontifex stipatus corona fratrum qui eunt episcopi, qui quotiescumque cum ilio aliquitTdeccrnunt pro ecclesia sancta Dei. pro fide et pro disciplina, prosternunt coronas sua· ante tbronum dicente· Benedictio et clarita·, et sapientia, et gratiarum actio, et honor Deo nostro in saecula saeculorum. Amen. Quod ergo Bartholomaeu· Holthauaer scripsit. id praedico. Quando summus pontifex dicit catechismum necessarium esse, prosternamus coronas nostras, nam principe in ecclesia sumus, et dicatnu· Virtus, honor et laus Dvo nostro in saecula saeculorum. Amen

Hic autem ab eminentisewno primo praeside interrupta diacuaaio est. et intimata congregatione generali in feriam 111 eiusdem ' hebdomadae, die J2 huius mensis, facta est ^ajnbus abeundi facultas

I.

Congregatio generali· vigesima non» 187" februarii 22.

Foria tertia die 22 februarii 187(hora nona matutina, tn conciliari aula Vaticanae patriarchal· basilicae, generali· reverendissimorum patrum congregatio habita est; cui interfuerunt quingenti sexaginta octo patres, nempe 36 cardinale·. 6 patriarchae. 4 primate·. £1 archiepiscopi, 3^4 episcopi. 6 abbate nullius dioecesis, 11 abbate· generale· «ire praeside» congregationum ordinum monasticorum. Usum mitrae habente·. 20 generale· et vicarii generale», quorum omnium nomina, quae per assignatore· locorum accurate descripta fuerunt, exhibet indiculu· patrum vigesimae nonae congregationi generali qui inter acta concilii aaeervatur

Reverendus pater domina· Petrus Doimo Maupaq archiepivcopus ladrensi· missam lectam celebravit Qua absolutu, et recitata oratione *Admmu· Do-mm·* etc, eminentiaaimua primus pracae· dixit

PReverendissimi patres, continuabitur hodie examinatio^pwporiti schematis *dc parve* retrcAiemo, qua de re ex oratoribus iam publicati· audiendi remanserunt sex, qnibus postea alii duo accesserunt. nempe reverendissimi domini archiepiscopus Coloccneis er Bacaiensls, et epiacopu· Maiacilanu· "

Dein ad ambonem successive vocati eunt generali· ordinis Minimorum, episcopus Uxellensi· et Terralbensie. arcbiepiscopu· Monacensis et Frisingensis, epii-cepus Augustae Vindelicorum, episcopus Trevirenei·. archiepiscopus Colocensis et Bacsiensi episcopus Malacitanu». Prin^us autem ex oratoribus inscriptis nimirum episcopum ParanenaU renuntiavit veniae obtentae, propter nimiam discussioni· prolixitatem.

› lior b. III. W· | ed. Vatie.

ORATIO

rcrrrrntii patri» damini Raphaels Ricca ardinit Minimarum

EmineutiMimi praeside·, eminentiaaitni ac reverendiMitni patrea. r

Ne miremiai quod in tanto eonaeeau Mpientta- •imorutn virorum, quo nihil apectatiea. sacratiusque nihil habet orbi· terrarum, comparer· audeam »go omnium noviaaitnua, ompiumqne minimo», qui profecto doceri potiua quam docere procul dubio teneor. Aat cum legeretn in Hierosolymitano concilio eonveniaae ad videndum de verbo non tantum apnatoloa •ed etiam aeniore·, animum addidi iam cadentem, meque excusatione veniaque dignum voa reperturo» censeo. eo vel magi» non me vobia fastidiosum valde •vaaurtim sperans. aaltem brevitati· laude

Tria parva dixit heri illustrissimus ac reverendissimus epiacopua Bolinensis. de hia parvi· parva B tractabit minimo» hodie. Magna itaque conquisitio iam facta e»t circa confectionem et usum parvi catechismi pro universa eccleaia, et alii *pro,* alii *contra* et quidem acriter dixerunt. Ego affirmativam sententiam. si qua valet, libera voce contestor, ex qua pugnari potero, expugnari nequidem I nitas en»m ecclesiae requirit unitatem fidei: porro fidei nnitas nonno reqnint sicut unitatem in sententia, sic etiarn unitatem in forma' Ast quam maxime exoptandum foret, ut in ore omnium catholicorum eadem resonarent verba fidei, eadem agenda, eadem postulanda eaedemquo ëxpressione sententiarum ac sententiae verborum. Ex eo quam bonum et quam iucundum ut inter fratres in rnutn non amplius audiretur frigidum illud verbum graoou» et latinus. orientali» et occidentalis: sed in oriente et occidente idem cantaretur hymnus, hymnus caelesti», hymnus þaci et unitatis. Ex' eo procul dubio eveniret quod C confidentius digniusque. immo dicam verius responderi possemus obiurgatonbus religioni» catholicae catholici dicimur, et sumus qnia corde credimus et <>re confitemur ad salutem idem quod universus orbi». Oh ' fiat, fiat

Nihil est quod magis conferat ecclesia· quam unita·1 *Solliciti terrart unitatem tpiritut tn vtnctdo yaci».* Ad quem scopum prorsus obtinendum optimo studio adlaboravere praeclarissimi schematis auctore· r» proponendo parvo caiechismo. Vnum idemque •vmbokim apostoli iuxta sanctum I/Conem. Ambrosium. Maximum et alios proposuerunt fidelibus; unum eumdemque catechismum proposuerunt parochis tridentini patres eccur ergo non unum eunidemque catechismum stabilire poterunt patre· Vaticani' An ne sunt in inferiori conditione isti quam illi' Esset enim hio libellus tutissima norma ac velut depositum illud, de quo loquen» I'aulu» ad D Timotheum scribit: *D<pontum cutdodi,* depositum non inventum sed concreditum, non conceptum sed receptum, non usurpatum sed traditum sacro approbante concilio, unde sumere liceat formam sanorum verborum in fide.

1 irguiucDtuin . *Gcnersli onlirb Minimorum summopere HwUvit omnibnsqne vehementer commendavit confectionem et innm parvi cstecbunrii qui proponitur, Qtj«ot< qui maximi momenti »it pro servanda fidei naiUte. Praecipnas difflcnltate· 4is>o|rit. et plantas driDoastrsnl non offendi iur» episcoporum. Ad rectiSMimsui limitatu nem ib schemate positam, *litttrah» ttjrtai latino omni» o ffe^^mdent* çuam *at* carofusimc *fiat.* petiit ut maior libella» in vertendo tribueretur in duobus ea-

A Dictum fuit Mper hoc ambone propositionem de parvo cataehiamo nano laudabilem pleusibilemqu» in theoria, aed difficilem valde nimie: immo quidarn dixit etiam damnoaam. Eato, tint difficultate·, patre· ampliamini. »ed utile per inutile non vitiatur, ut fert regula iuris. Sint difficultate·, aed illae facile solvi powunt; et ai difficultat·· sint, pro tne fateor ha· difficultate· me non videre^ »i bene video Etenim agitur hic de credendi· et agendi· iam vero omnia quae in oriente, haec in occidente creduntur et praedicantur; eccur ergo eadem ûnita agendorum eademque unita» credendorum non þote exhauriri m uno parvo catechi»mo' Eccur tam» difficult··? Et quorsum tot exantlata commoda ri incommoda et damna? Porro in una cademqu·· epitome concludere scientiam religioni· invenire pergrandem difficultatem, ego puto esse idem a·· nodum in scirpo quaerere.

Difficultate» · contra et incommoda ego ipse i·· cura animarum occupatu· vidi enasci ex vanmtr catechismorum. Qnot sunt enim dioeceses, tot sun' catechismi. et quandoque in eadem dioecesi tot catechismi. quot ûnt sibi succedente· episcopi, inde tunc prorsus venit difficultas ubi enim multitudo, ibi confusio, inde incommodum de quo conqueritur schema, et dc quo sum ego ipse persaepe conquestus. Addatur, in hypothec quod familiae ca tholieae ab una ad aham transmigrent dioecesin), ft multo magis in Américain et Galliam vel alia>. diver··· audiente» locutiones in fide, tunc prorsus verificatur illud peripateticorum propter quod unum quodque tale et illud magis, maior videlicet difficultas; tunc in magnum confusionis Isbv.-inlhum pnlabuntur eorum mentes, nutantes fiunt et in obii vionem ea tradunt, quae ab infantia ðidicerun Nec huic incommodo, patres amph»»nni. nos »ulficicnter providemus per catechismum. ut quidam dixerunt, dircctixum; eadem enim incommhdn rlcurrunt.

Repellendus, alo dixerunt, sepvlienduaque parvus catechism u» Et ob quam rationem' Repellendum •epeliendusque quia diversus requiritur pro diversitate locorum. temporum ct adiunctorum. Bona pace istorum, ego non video hanc necessitatem in exilium propulsandi vel comitandi ad sepulturam hunc innocuum parvum libellum. Etenim quaecumque sint loca et'tempora. eadem tamen semper viget fides quaecumque sint haere»c» eniucentos, nunquam aunt novae sed in novam formam transformatae unde illud nemper et ubique ct ab omnibus usurpari poterit sancti Augustini RNon volu» nova prae dicamus ut sciatis. sed ut cognita fáciat)· vel etiam Vincentii Lirinensi· rNon nova dicenda, sed vetera noviter dicenda." Ad huiusmodi autem refeliendos, si qui nati sui t vel enascantur errores, si profecto non sufhcit parvus catechiemu» catholicus. anne forsan sufficiunt catechismi ab episcopi» editi vel edendi' neque isti neque ilh neque quivi» alius Hunt pnim pastores qwMebent de pergamo adversu· ëofitradieente erroJe» fortiter tonare, et non solum integrum esi episcopi· catecheses edere, •ed etiam officium imponitur ii» ad incitando» parochos, ut suscipiant polemicas contra serpente» haereses non solum in urbibus sed etiam in paji». in pagis dico ubi per ephemerides et ëmissario etiam errore» disseminantur, et interim parochi ûnt cane» muti.

Ego itaque censeo, si mihi liceat proferre sententiam. quod auctore» »chemati« quicumque hi sunt futuri, in eo absolvendo hafreant prae oculi» naturalismnm vel scepticimnuni religiosum, m quo secundum Leibmtium omne» ιιo'ı · rron * impegere. Habeant etiam ante oculos ch ir.i< k rem huius sa» ·

culi esse non habendi ullae reltgioaem, ant for- A tasse nullam, etiam mille quod in idem recidit, et mde proposito, ut ait achema, parvo oateehismo '.enerabilta cardinalia Bellurmiai adiieiant nonnulla, quae fortasse desiderantur in eo. tum qnae ad rem Ascra mentalem poenitentiae, tum sauctissiinae evcba-rietiae sub auo duplici respectu consideratae, et exponant hunc novum oatechismum, tradantque ia ‹ mnibua dioecesibus. quem non diffiteor adhuc bod omnibu· esse satisfacturum, quia quocumque modo elaboratum nullimode irreprehensibilem eeee evasurum.

Sed ubinam opus humanum eat. in quo noa inveniantur mendae? Opua venerabilia cardinalia BeUarmini fuit ad sidera evectum per plura aae-(uls. et etiam a papa Benedicto XIV laudatum nunc autem mancum invenitur. Si concilia provincialis dedere hanc provinciam eondendi cateehiamo· episcopis, nihil est mirum. Ecquid, synodi provin- possuntne imponere omnibu· provinciis orbis? B Matursle ₠ quod ecclesia non providente, ii sibi providerent meliori quo possent modo pro omnibus .«litem providere omnino specist ad ecclesiam pme-Hortim m concilio congregatam, et opii· est. patres amplissimi. operae pretium est. ut hoc pro omni terra absolvatur votum Eet lacuna in ecclesia explende et huic desiderio melius occurri non potest, quam in praesenti concilio. Concilium itaque utu· :ur iure suo. ot quaerat viro· doctos qui versentur in hoc sdlaborando

Nec est cur timeamus ire laesa lura episcopalia Etenim episcopi debent regere agnos: pertinet ad supremum pastorem regere agnos et oves Et ideo I'ħnstu dixit apostolis *Euntf» docrtf,* et non dixit ergo falsa haec querimonia. Demum si quis iddidoril. unum parvum cateehismum sufficere haud posse pro omni ingenii diversitate ; catechismi dioe-‹esani quos ħsbemu pro dmnibus. anne non auffi- C <iurit pro omnibus aetatibus, si praesertim in (Îuss partes dividantur, unam pro pueris nondum admittendis ad communionem, et aliam pro proxime adħmittendis Deinde episcopi habent facultatem appendices addendi.

Vltmio quidam i {Tenduntur ob eam rectissimam limitationem exaratam in schemate, in quo dicitur ..Litteralis versio textui latino omnino respondens quam accuratissime fiat " Detur, si placet, maior facultas interpret), ego putarem in duobus Casibus, primo m ea terminologia linguae latinae. ubi bene non respondet vernacula lingua, aecundo in iis in quibus haereses magis magisque fu^escqnt in varii· nationibus. et sic erunt omnia recte ritoque composita Quod si non obstantibus eiusmodi praecau-ilombus adhuc non placebit omnibus, sciant isti ouod nulla ₣e est in mundo, quae posait omnibus placqre Nonne in concilio Tridentino etiam quae- D dam non placebant omnibus, praesertim in matrimonio clandestino abolendo? et iam nemo est, qui non commendet ea. quae facta aunt ibi. Ilaque confectionem et usum unius parvi catechismi, qui fuit semper m meis votis, summopere laudo, ac «onnibu· vehementer commendo.

Parcite, patre· amplissimi, ignorantiae meae non ut doctor, sed ut docibili· ecclesiae filius locutu· sum. parcite insipienti vo· qui sapientes estis: ǂt de hac vestra benignitate gratias ago.

ORATIO

ffitrfudi point domini ẫmi Zunnui Coaidd *rpiteo}»· i fi Tfrrolbmtui.*

Eminentissimi praesides, emioentisaimi ac reverendissimi patres.

Schema de cateehiamo auctoritate pontificia approbato universali eoelasiae tradendo mibi probatur omnino. Una siquidem sit idea, qua sola Deo homines placere possunt; una vita, qua sola Deo convivunt, eique uniuntur; una religio, qua sola eum colere possnnt io spiritu et veritate; una doctrina. qua sola haec omnia scite, clare, certissime, immo infallibiliter edocentur. Cum autem homines sint tantum docibiles Dei, haee fides, haec vita, haec religio, haee doctrina detyrit esso a Deo; et idoo Deus ipse haee omnia ab initio docuit, ac postea per Moysem et prophetas multifariam multisque modia pro voluntate sua et sapientia patribus olim tradidit, donec in plenitudine temporum Filium suum unigenitum mitteret. Dominum nostrum letum Christum, qui erudiens noa, nobia factus est vita, veritas et via veritas fide qua Deo placeamus, eique adhaereamus; via lege evangelic· qua Deo proximumque diligamus; vita demum sacramenti·, quibus rite suscepti· gratia, qua filii nominamur et sumus, nobis confertur, augetur, roboratur, ut finetn nostrum assequamur aeternum.

Haoc autem omnia nos docet christianac doctri nae compendium, seu ₠atechismu qui propterea debet ease pro ŏmnibu unus, quia omnibus una eadem veritas, una pn> omnibus eadem vita, una pro ŏmnibu eadem via, verbo, unus pro ŏmnibu idem Christus, qui tnortis victor reversurus ad Patrem, quae docuit, quae statuit, quae fecit, et sanguino auo signavit, idem ipse docenda, distribuenda, et facienda, et ai oportuerit sanguine etiam testanda instituit. Cui veto haee praecepit? apostolis quidem, eed sub clavibus Petri, quem solum instituit ħpre mum omnium iudirem. pastorem, doctorem. vicanum nempe suum, omni sua in eaelo et in terra auctoritatis plenitudine ita praeditum, ut quae tibi propria erant plena potestate, ei forent participatione communia. Et haec praeterea ut unitate ỿeritati uni fate vitae, unitate viae, unitate Christi fideles cum ipso, et inter se per Petrum unum ŏnt strui *tp»t ft Potft* mhmm san/, atque sic ecclesia sua sub uno pastore ut corde et animo, ita unitate magisterii, labii et sermonis unum esset ovile, ut. docente Petro, unusquisque lingua sua illum loquentem audiret

Quod ecclesiae catholicae ita intrinsecum est. ut simul ac ista labii et sermonum eorumdem ŭnita scissa fait, contentione·, aemulationes, amniorum ďistinctione et magna dissidia in ea orta fuerint. profecto ut nosceremus, unitatem eiua esse vitam, •icut errores, haeretes et schismata non esse nisi huiua unitati· scissionem. Haec scriptura. ṗatre historiae, et summorum pontificum et conciliorum acta robia apprime ۷nota testantur. Quod quidem istud etiam clare probat, nihil ecclesiae fuisse solemniua. quam unitatem sermonum Christi, apostolorum. sanctorum patrum traditioni· testium et custo dum, et conciliorum oraculi·, symboli·, formulis, decreti· constitutam, confirmare et Consecrare mediis eiua scindendae periculorum gravitati respondentibus Et quia pericula haec graviora evaserunt post Lutherum eiuaque gregales; ideo post ipsum validioribus mediis provisum est, ne fidelium labia penitua scinderentur: antea enim errores nonnisi aliquas veritatis catholicae partes impetebant, nec proinde unquam simul extiterunt Facile ideo erat huic scissioni mederi et omnium unitati prospicere solius negatae veritatis vel in oecumenici· conciliis vel summorum pontificum oraculis edita definitione, cuius confessione unitati· vinculum firmaretur.

1 Acgumentom .Epiwopo» Vitilena» et Terralbenà· probari sibi Nchrm et catéchisai universali· editionem multum valituram ad amtaiem fidei servandam praesertim oostra pericula et errores aevi bcias. Dissolvit obiectiooes diceeUam catechismum hanc non posse inservire orientali ecclesiae, et ptaeindicium ferre iuribu· ếpiscoporum.

At «bi geaereV raritatem lavaait aggreeeaone. Lntberua, qui omei -n aateeateram tempiram at loennun aitataa, aebi> ita à baetaaaa a craeribne excitavit, at aaa eelu myttMaai duM èerpa h ano viaibili eapite Htterimerei, eed raato atiaai aa aagaatiaaimam aaaramaatam a taheraauute aiiearat, bine eoeleeia pro gaaaraUori eeindeadae aaitatia pencak> abrietiaaae doetriaae populi· tradeadae atethodum praeacrip·.-, at (dele· labii at aeraaen·· eiaedem aaitata, raritate·, vitea at viae aaitatem diligentiua et oommodiaa integrum eerrarant Hiae eatoehiamw oeneilii Tridentiai ad parocho·, bine aeveriorea eiuadem ooaeilii sanction·· pro inatraetioae ĉatholic fidelibua tradepda iuxta forma· ab eo praeecriptam, hinc eateebiami pro parvalia at pro ădulti tanta cora'a aumatia pontificibua generaliter omnibua oom- l endati, bino explicita· aynodorum , particularium pro oatecbeaeoa uniformitate aanetionoa, quarum plerueqae ab alii·, venerabilibua oratoribea vobia iam allatae fuerant Quid ergo mirum quibaadam viaum fuit, ai noatria biece temporiba· bene eocleciaa traditionem aequaremur, hanc eateebiami popali tradendi methodum perficeremue Ꭵ Nonno eunt haec noetra tempora elapaia multo peiora? Ob ulinam! >unt tamen.

Olim enim in ipaia quae veritati Sebant impetitionibua fenile erat inveaira, lieet plue minaave erronee applicate, tamen ab eiadem *rrantibu coneervate quaedam ordtnia principia. Nunc vero, ut acimaa et dolemua, quia eat veritati· ordo, aive naturalia sive divinua vive humanua aive aocialia, qui penitae et abaolute eoa negetur? Olim erat inter fidelee commune univeraale incorruptibile et noa tam unum quam uâiaonum aanguiai· eloquium, quo aive oro in tormento, eive enee in legitimia et aacria belli· Chrietum teatantea et propugnante· omnea chriatiani vel morientea vel mori parati, univoce inter ae loquebantur: nunc vero boc morti· eloquium pene obsoletum. Nam ohriatiaai ħomini boate· prudentiore· effecti, oonfuaia veri ot falci, boni et mali, fidei, religioni·, eocleeieo eiuaque hierarohiae, et honeatatia etiam naturalia ideia, noa peraequantur, aed fallaci effraenia libertaire ot materialia perfectae felicitati· fuco alliciendo populoa, eoa in error·· omnea et vitia praecipite· reddunt: ei quem praecipue eocleaiaaticum ouiueque gradue virum in omnee angunt modo·, atudioae fingunt ce non tam odio religioni·, qaam ħumanitati inrinm defeoaiona procedere, ut non colum extingoanl in populia omnem pro oo commiaerationi· aeneum, eed etiam aibi eumdam acquirant. Olim errorea pbiloeopboram. qui rationi et dignitati humanae non tam offenaionem quam dedectu attulerant, in acbolio recludebantur; nunc vero omnia eorum deliramenta quibua Deum Ipaum aegaat, homiaeeque ab ħi aaimantrbaa, quae in amplieaimo oonaaean veetro auo nomine appellare non licet, deaoendere, eoramque more vivere debere aaaerunt, non aolom libri· eed et in achelia poblice populi edocentur, et in eorum etiam moret legibna traducuntur.

Verum lugeamua potiua, quam recenaeamu· ĕ omnia, quae noatria biace temporibue oculi noatri vident, manu· noetra· contrectant. Lngeamua itaque amare, eed remedium etiam afferamua tot tantiaque mali» proponito eatecbiemo, quo populoa, filio· nostro·, in biace tenebrarum et abyaai abyaaum invocanti· erroribua veritatem, viam, vitam Chrietum doceamus, qui fide illuminat, qui lege dirigit, sacramenti· vivificat, eanotifioat, convolatur, et ealvat Tradam·· eia quid at qua ratione credere debeant, quid et quomodo petere, quid nequi et vitare, quid et quibua dispositionibus recipere, et tandem quid hoatibua debeant reapondere.

lite itaque veeerabilibaa orateribaa aaneatior, qai poetelabeat at eeterhiamua eit namorie omaibee pro omni aetate, gradu ѻ condition·, dbtiaetiene elaaoiuaa nimphtn· ot abeelntaa, at qaieqne toto vitae, aaaa eeree etiam inter statas eoi districta munera la boo rebgioai· ot doetriaaa ebriettanae codice, quae a þrimi aaaia didioit iaveoiat, reme moret et aUoe eive tliee, aive famulo· aeoa doeoat, ut omneeⅠia oootoaia, in domibaa, ia laberibaa, ia perioalia, eodem labse uno oodemqno eormone semper loquantur. Anime enim teneo alte defixam, omnem carnem eam emet labii uniae «t aorumdem •ermoanm viam quidem ot vitam correpicae, non vero veritatem. Haoe porro ei remaneat, utilia· oitiua vel tardies euum afferet fractum.

Nec ab bae mea eenteutia movent «choma oppugnantium ḓifficultate quarum quibuadam tantum reponam. Atque ia primie dictum fuit non poeee boc *ebene execution! mandari ob eocleeiaram orientalium rituum diveraitatem. Nam eatechiamne non eat liturgiae epitome, qua eccleaia haec a latina diatinguitur, eed eat fidei, virtutum, praeceptorum et aliorum eodex et teaaera. In hia etiam omnibua non eat distinctio graeci vel romani, eed omnia omnea reepiciunt et obligant, et ideo omnibua iiadem formulia tradenda. Venerabilee eocleaiae orientalia ħratre voe haec obieotio ƥicit, exaltat aimul offendit ac ai notiaaima non eaaeat, quae nobie exbibuiatia praeclara cbaritatia argumenta, fidei probatioaoe, et uniŧati tutamen. De ♥eatr igitur amplitudine citior atque aaactior nobie ineet opinio, ne vel minima cadat auapieio qua latebroaua, calhdiaaimua angui· per eoe. qui ae praeaeferant þruriente auribua voa iofieri praeeomat non in aedificationem, aed in de- •troctionem ĉorpori Chnat·. ao nimio aelo non tamen aecondum ecientiam ănimo titillet, diriaionea iterum excitando aient inter eoa qui ae famulari dicebant Paulo, Cephee, vel Apollo. Nonne in omnibua Chriatua, qui volene ŏmne ġente audire verbum Dei per oe Petri, cui linteo e eaelo demiaao omnee populoa praecepit mvatico ore auo comedere, acilicet ad unitatem fidei reducere? lia itaque qui aliter «entire videntur probatum ait oleo peccatoria non impinguari caput veatrum, bone vero ohriemate confirmationi· Chriati, qui in aimilitudinom bominum factae inventu· eat, qui noa dedignavit •ervi formam accipere.

Altera demum, quae fuit allate difllenltaa, ot quae caeteraa explicabit, ea eet qua aaeerebatur propooitum aehoma opiacoporum iuribua iniarioeam. Haec ďfficult nata eat adulatione potiua pnimoa movere: et quiaquam foraan mirabitur ab eo venerabili fratre eam fuieee allatam, qui merito de adnlationibuo conqueotaa eet. Certe enim pro modoetia aaa aagnatiari debebant vaea ţarni cum nimium ab ămici ante dilatarentur erga eam apatia eharitatia. Re tamen haec aaeertio ĕpiacopi iniurioaa eat: atquo ut hoc probem, illuc debet oratio mea reeilire, undo initiem aumpait. Quae enim fingi poaaunt epiacoporam iura aine Petro? Unde ea ortum haberent? nonne a Chriato? Verum nonne Chriatua Petro aoli tradidit ligandi atque aolvendi pontificium? Nonne ei aoli in· et munua oommiait ăgno et ovea paacendi? Si ergo per Petram in noa iura dimanant, qui ĉlave regni caelorum eommunioandea ĉaeteri aolna accepit, ut loquitur *anctu Cjprianua, nonne iniurioeum nobi· e«t ancrere, ab eo iua noatrum laedi, per quem Chriatua nobi· dedit clare· caeleetium bonorum, ut loquitur Gregoriu· Nyaaenu·? Quid no· aumue «ine Petro. ,enerabile· ŧratre niai stellae charactere quidem fulgidae eed ĕrrante quia dum in universum mundum invehimur vi ŧliti Cbriati. *Itr, doertr,* nullo

tsm+α gravitatis ©entre attraMmar, ai eoapWto, cireeJo «aa aaboaibwn ad Christen radaaaaa, aai •ineere iUi Adhaaraaaa» qm habat pUaHadiaea poatifcaHa potestatis, et a q·· μ ν μ μ γ ia þarta sollieîtediris. at dirit A^gatisao, et aaaa diaMaa no» sieut triti··» entrera •spetivsrit, ab ipaa «©·- firmemur, eaiaa soHas Ma itapMa datait, Bis reddamur fidelaa, q«i runt ear aeaaa et aaima eue, univs labii et aermeeuai eoewardem. Et ms ipat qui rumae uniae labii eflUàamer etiam ia Christe Imu. ut unior eordis et teats, ita ttraoexa eorundem.

Haee vobir, rooerabilar fratres, dieere mibi parmiri, ut ecbema nobia þroposite , quod eat rigas publicum onioaie fidebam et epiaeoporam inter ee et per eummum þontifie· eum Christo Iran, etiam linguae tardae rotam bebaret, et at ago meae oen•emtioaie anniversaria die, boo fidei ot eabiootionie meae aummo poetari coram vobis solenaiter exhiberem obrequium.

ORATIO

WfrtHdi pdtrit damini Gregarii Schtrr archiepieeapi Monaceftue'.

Eminentiaeimi praesules, eminentissimi et reverendieeimi patrea.

A multis praeclarieeimia oratoribua hucueque sxpotitum eet quomodo rea ee habeant cirea parvum catechiemum in suis regionibus ae dioeeeeibu·. Solummodo ex Germania vix unua inventae eet episcopus qui hac de re traetaeeet. Quare, reverendissimi patres, perpauca, perpauca mibi revera, consueta vestra benevolentia ebnoodite.

Per plurquam 250 annor in tota fere Germania nullus alius erat in usu catechismus quam ille, quem celeberrimus beatus Petrus Canisius confecit. Oatochismus hic. quem ad uunm omnes a nomine auctoris Csnirium nominaverunt, in omnium erat manibus. ita quidem ut ex eodem quo patrer et maiores in addiscendir fidei rudimentis usi fuerant, etiam nepotes et posteri prima religionis fundamenta addiscerent. Veritates fidei quae in hoc catechismo tradebantur, omnes etiam Sen grandaevi in memoria tenuerunt. Ideoque fleri petajt ut mater prima magistra parvulis suis io rebus fidei extaret, et non aolum prima sed etiam assidua, quia fidei veritates cum illis setnper potuit récapitulera. Usque ad hanc diem admodum pauci inveniuntur, qui beati Caninii catechismo summam non tribuant laudem: et negari non potest eos qui solo hoe catechismo ari fuerant, in rebus fidei optime essa instructos.

Sed sub initio huius saeculi etiam beati Canisii catechismus sensim venit in desuetudinem, et alii caiechietnr fere in unaquaque dioecesi illius locum obtinuerunt non breviores quidem eed non meliores; praesertim praecisione et brevitate, quae Canininm nostrum tantopere commendabant, deetituti erunt. In multis enim paginis tractabantur quae antea ad paucas fuerant restricta; praeterea eorum lingua et definitiones puerorum et puellarum intelligentiae non erant accommodatae; ideoque discendo acquisita ia masser retineri aaa pataarant sapor bm ra teagiatei aaq·· M parMtea Mopar laaMtebaaiar. •t MtMhtMadb «atMkiMMW Mt tMdfo M 0MΓI Hae Mtamitat· ornea Garmaata· MtiatitM MM. Mu Mora taadem aaaiilwai iaterusU at huic ■ate imrrwwl *et* mtonstar. Qaaa ia Saaai «·atMMimimm eswdlnalia Betaaah piae mamortaa. ■atMMW neas digaiaaiaaa, «oaaMtiaatib·· Oita»- aiaa epiaeopia, theologum • «oeieiate Io m tam niai· ia tbaefogigie dieaapiiab eeiMtia mb expariMtU praaataatiaiaaa ad *te* Monachium advocavit. • quo •ab taati praaaalia auapiasia aateebiaaa· ill· elabora- fu «at, qai nato vigiati eiraitar aaaoa i· Iwm prodiit. Haad imatarito •■iaaatiaaima, cardinalia, niaa aortam praamataram oaan patraa marito daploraat, panaaeam aibi habait iterum theologum da societate leno *fonte tote* voaaadum ad alaboraadam pro tote Germania cateabiamum, aient aiaadem aooietetia tboolog» aaap· beata· Patrua Caaiaiu, ill· fnernt, qui per plaaquam 900 aaao· oatachiamo •ao celeberrimo Garment·· doctor at angiater cum immeaao animarum froeta axtitit; illorum auctorum communi opera aperari poterat fore, ut opuo ex omni aaae perfectam renirat ia lucem: et crentua •pem noa fefellit.

Brevi tempore novut ill· catoebimnu· in omnibu. fere Germaniae diooceaibua venit in traum, iXquod mirabil· «m videtur, cam in Germani· nonSa in alii· reboa vix alia unita· inveniri powit ct uni fortuita·. At nibilominn· quamquam opua maxime ia omnium erat ore, varia in decunu temporia deaidaria prolata aunt at proferuntur. Ex hac cauaa aanaim aanaimque etiam in boo praclaudato cateebiamo pro locorum ct parnonarum diveraitate circa formam divernae factae aunt immutatione·. Quare mihi equidem parauaaum Mt, diHcillimum eaae et opua grande ut pro omnibu· eoclaaiae partibu· unu> idemque cateehiamu· adhibeatur; quia notum eat ubique terrarum maximam existera diveraitatem. ut iam a praeatantiMimi· oratoribua aat auperque •xpoaitam Mt. In Germania omne· pueri et puellae ad frequentanda· achol·· publie·· per aeptem, immo per octo anno· continuo· aunt obligati ; hi· in «choli. cateehiamua «yatematiee docetur. Ter et etiam aaepiu· in hebdomada parochi et eorum vicarii ad eatechiaandoe puero· et puella· legibua dioeoeaani· aunt obetrioti.

Et non poeaum quin in boo almo oooaeMu clero noatro aammam tribuam laudem, cum in bane aui moneri· peatoralia partem maximo eum fervore incumbat, agnoeeona eiua gravitatem magnumqae momentum: quo in muner· oateohiaationi· •acerdote. etiam • ladi magiatri· magnopere inventor. Hi enim in id nrtxime intendunt et elaborant, at libere verba oatecnuni memoria ediaeant ot retineant, dum illi verborum Mnanm explanant, «t ana aaoardotali dignitate inatructionom ceteeheticam quaai aanctificant. Superfluum mm videtur referre, hoc eatecbixandi modo tam b«n· iadueto «t obaervato puero· in doctrina chriatiana aocuratiMime eaae instructo·, ut non •ohtm dogmata enumerare, aed etiam defendere poaeint ot valeant. ' Quae cum ita aint, valde dubitandum Mt, an in hie regionibu·, in quibu· parvuli ad Mbolaa frequentanda· lege civili non aunt obligati, idem oateebumna ao in noatra adhiberi pouit. et an ia qui pro illi· idoneut cat, etiam "noatri· reapondeat neceaaitatibua.

Si autem nihilominu· placuerit, ut cateehiamua parvu· communi· edatur, duo aunt quae mihi proponenda esse ridentur. 1- ut cum cateebiamu· ille publicabitur, iudicio et examini epiacoporum ex omnibu· nationibua aubmittatur, utrum neceaaitatibu. dioeceteon suarum respondeat neo ne; '2° ut non

[1] Argumenta· . «Arehkpteeepea Monaeensto et Fridngsasb difficillinnai esse, ait, et dubitare se vatte an in regisaibos, in qiubiM parvuli a4 scholae /TeqMataadas drill lags aoa ohligxatur, idem catechismtu adhiberi possit, ac in illb in qnibne ut in Qermania ea obligatio exietit, et aa cateehionne priorihn« illis regionibus Idnnens aliarum etiam exempli gratis Germaniae neceaeitatibu· respondeat. Qnod d forte non obstante maxima rei difficultate parvum eatcehiamum confici placuerit, Mitem curandum 1° pnutjosa publicetur, judicio at agimini epiKopurntn ex omnibus natiouibcu submittatur, utrum eorum iboeceaum neceMitatibus respondeat, nec ne, β° nt non obligentur ad eius usum illabi dioeeeaae in quibus catechieuaa, hucusque adhibitos, omnino probatus eet et omnium votis respondet.·

obHgeatar ad «iaa «au atiim Htee dteaaaaaa, iu a quite·· eataabbaaaa, teaeneqro adhibit··, emuiao probata· aat, at aaaaiaat watia reapeadefi.

Haaa aaat, aehaatteaM at ueverondtemmi patrau, qua· iadtete veetra hamibter aabatette.

OBATIO

rrerrvndi *fetru* demim Baacratii *Dinktl tpucfi* Aaguataa Ftadaticerum1.

Eminentteaimi praraidg, emieratxaaimi ae reve-.rndiaaimi patraa.

Nimia iieat fatigati, preeor, at fovautia aliquantulum mibi non miUM fatigato. Paaciaaiaa loquar.

In axataiaaado eobemat· noatra dna aonraata aolummodo aihi reapicionda aaae vidrotur. 1 aaa confectio uireraalia parvi outaahiami ait row aaoao•aria; U· num huiuamodi catechiamu· uaiveraalte ait rore ia proeperitatem noatrna eanotaa eoaleaiae, et praotioabilia. Ad quaeetionem primam, aucter B •chematia non dubitat affirmare. ut ex adnotationibua appoaiti· oognoacere lient, confectionem ietam mm promue neoeaaariam. Aaaertiobam auam dmumit ex multiplicitate diveroonim oatechiamorum, qui in diveraio dioeoeaibua reperiuntur; hano ait multipltaitatem mm noonam at abuaum nominandam, quem e medio tollere neoeaaitaa urget.

Equidem huic argumento aooedore acu valeo. Concedo quidem nimiam oatecbiemorum divereitatom et varietatem non mm fovendam, multoque minuo laudandam,· aed non concedere poeaun hanc diveraitatem ganeratim aberam nominandam mm, quia qaod ex parta aburaa nominari potest, noa abarao nominari debet in graere. 8i multiplieitaa catechiamoram ganeratim dicenda Mt abuouo, anetor •ohematia ipM non potent ampliae concadere illae Mtecbotiero inatitntionM, quaa Anguli· ungularum dioeceeeon antiatitibu· aeoraum cateehiamo univereali C pro loeoram indigentiia addere integrum manebit Aat ab aliquibM ax reverendiaaimi· orutoribua momentum neoeaaitati· longe alio modo etiam urgebatur. quam in aehemate ipao nobia proponito id factum fuit.

Dictum Mt, epiaoopo· eme homine· errori obnoxioa, et aenae doctrinae aolummodo oomuU emin•ione Mteohiami univereali· a ranetiaeimo domino nMtro patre rammo pontifice approbato ot edito. Dictum Mt in aliquibua Mteohiami· roapra aingute·rM erronea· contineri vel contenta· fuiaM. Abait, reverendiaaimi patraa, ab· me in hoc momento, aboit ex iia aliiaque aimilibua verbi· eM gravteaimw trahere et proeeqai coaraquentiae, quae neoeraerio derivare debent. Mihi aolummodo id in animo foit illiinaiatere motivie, quae ab auctora acbematia ipeo pro neceMitate univeraalia parvi Mtechiami allata •unt Sufficiant igitur ea pauca quae de argumento D auctor «chemati· noatri iam protulit.

1 Argumentait: .Bpfaepu· Auguataa·· VMeUearaia: Ahrtineetam ah axequande qaod «ohraa proponit; aallateea· aeeeaaarina· rana eeteeMMnia; multiplicitate· at fiivanitat··· mtrchiraonn» i» gMan appellari abamUa oamia· --- pom·. Maxima· diffioaltatc· oecarren proveairata· ex dlvaraitat· mitai·· gradram ia divani· aatiaaiha· at mgioaihua ImpoaaiHl· eaae talma cateeUamum eoaleen qui oautiam tadigratil· re•poudaat. Potlaaqn·* eoafideadam novam eateohUmam, excitaado· clerico· cana animaram praepoaitoa ad nmmam atadiam et iadcfMaam «peram ia catachiaaadii paeri·, ara «olam ia eodaaUa. aad etiam ia acholi·. Praedpicedum atiam ut latra fine· aaiaaeuiaaquc dioeccai· u·» idamqac catceteama· pro paeri· adhlbeatar M· alii oateehiataram Unat alie «ti aetechiimo ia aeheil· «iro publici· rive privati·, praeter iUnm qaem ordianriaa mandevit. Iχ materiarum traotradaram diapoeitioM •orvaadam ordiaem cateehirai concilii Trideatiai; aimai operam daadam ia aiageli· proviacii· a patriarebi· vel archivpiacopi·, rollati· pria· ooaailii· eum ani· aafragaMi·, deinda cum .alii· epiacopli riudm nationi·, at ia quantam fieri poUat eatechi·meram raifonaitaa te cadat ■axione oouatitaatur.*

Da Matera ai ntifitaa (vaaào aaae ab qaaMtiaaem urendam) antraqaa rai eat pirapiCM at aanifaata, aaa ampteaa opaa aat at boara paterfhmiliaa de haiaeaodi rai aaoaaaitate deliberat: varaaaumea aaa oaano qaod aat atüe, aat attea pcaatteabilo. Lioeat mibi igttar tenorma oobaraatte ex parta atUitatte at praxeea paaUtepar eeaatdenra; at ran, revereadiaaiaei patree, mibi bauignteatma mdulgebiti·, ai ia ate qaae dietarae aaa, atiaaa qaaa optecopua loquar, qaam notoebiota.

iam quamptarae ex ravaraadteaimia oratoribaia defoadeado et probando Metre aehemate noa potaora quin faterentur exeqaeado teaori nebamatie phm miaaeve obatare dHBaaltatea. Alii fecerunt prapoeitioaae qaead confectionem, alii marito reepexereat ilia iaooaenioda, quae abrogatione þrae Matium eatoebiamenim, at iatroductioae nori aaiverealia orirentur. Et at equidem opinor, extant etiam alia omni ooaaidarationo digaa, quae breviaaimia verbia in exitu dtecuaaionia noatrae congerere rogito. Difficillimum aat, omineatiaaimi at reverendiaaimi patraa, difficillimam in genere bonum oateehiamum componere: pro meo iadieio ΓΜ facilior foret theologo oompradiam iaatitutionum theologi oarutq in uram theologia· atudioeoram conoeribere, quam Mteehiamum in uram radium puerorum. Minuo hano difficultatem parit materiarum tractandarum oiroamoeriptio at earumdem diatributio, quam earum explanatio et ille looniioaia modaa, quibu· opua Mt ut pro annorum paexiliam varietate parvuli oateohameni aa, quae traduntur, capiant; et in eateohixando illo· gradatim a metent· faoiltoribua ad difficiliore·, a nottonibua magia explicit!· procedatur ad notioaw miaua explicita·. Unare ai hanc difficultatem prae primi· ante oeutoa habeamna, inmate foceremu· indiaerimifiatim vituperando divhraitatem catoohiamoram, quae aeoaim Mneimque, labente tempora, orta Mt; memore· aimua, reverendiaaimi patra·, non ex uao novitati· etudio hanc varietatem eaM dedarondam, aed malto magia e quodam laudabili nM aine diaorimine vituperando aeo damnando nira perfectiorem, quauu fieri porait. naaiqae parvulorum aMommodatiorUm Mtechiemum perficiendi. A

Quia vituperabit, refarendiaatmi patraa, illam aolertiam, qua cinguli praeatantiMimi viri in Germania, in quibu· prae primia ille venerabiliaaimna archiepiacopu· Saliaburgenaia nomine Gruber monumentum aibi porait aera perennia·, currente hoc raeeulo. artem oatecheticam eolentra, vere practicM inatitntionM edere m tagebant! Ego pro mea parte fateor, banc theologia· practice· diaciplinam non mm adhuc eo perfectam, ut in ii· quae iam habemua operibu·, «atia raporque nobia traditam exiatimem. Ut difficillimum Mt in genero bonum parvum catcchiarnnm coufioore, qaaliaeumqae ait illorum iate numéro·, quo· in eomponendo novo catachiemo adhiberi mu ronanli beent: id mihi proraM impoaaibile videtur, unum parvum eumdemque catechiamum bene ronfioere, ntpote qui ubiqua in orbe noatro Mtbolico lufficcre, ei locorum indigentiia roapondere porait. Opu· rat enim ut ia illo non colum ea optime obaerventnr, quae in componendo parvo catechiamo in genere raapieirada aunt, aed ut etiam aliae extraordinariae difficultate· «operentur eunt enim national!· culturae et civilixationia differentiae, particulare· cirea ecbola· inetitutionM nec non eae ■ingularee oircumatantiae quae ex mixtione coni heterodoxia naacuntur. At univeraalia parvua cate chiamua in partieularibue variationibu· accommodari non poterit; aed ille aocommodandua erit hi· aoium indigent quae ubique terrarum eaedem aunt. Unde aequitur illum univeraalero catechiamum in omnibu·

M·

illi· regioaibtm la quibas «lati·· ratama ntetas Herat, inrafflcieate· aaaa pins miaaave fataraai

Aat mihi obiicitar, revaramflisaiaai patraa, qnaad id ia aehaateta neatra iaaa gravidari. Aaafier aaia sebamati· ipaa atiaiae diaaiaalat parraa, qui prapouiter, aataeUaaiaa tn varii· dieaoambas bob snf-Saiaataa fora: qaara ia •ohamtate lagimna iatagraa aaaa apiaeopia, parvi oataebaai aaa rataato, «ai •aonia edara cateohetioms inatitntioa··, qana ipai •d fidelium mania· ubariaa axaaleada· val ad error·· in suis regionibns foraitaa prefllgnadoa'Mgis opportun·· iudioavariut Baapondao, aaaa variaram dioecesium indigentiis par buna artiaaham provided: ex textu schematis quidem noa paeitus penpienam, cuiusmodi has institutione· ab epiueopi· sdendae eme debeant, utrum ia uram aelius oataobiataa an ad usum puerilium catcobumanorum: varum ai ram in utilitatem fideliam cedar· optatur, institution·· praedictae ad omne· catechumeno· tradantur neceaae erit. Aat ai tali modo •inguli apiscopi pro auo iudioio huiusmodi eateehiamo· veluti auppletorioa ediderint, nonne forsan eadem vei maior etiam catechiamoruni diversitas expeotanda erit?

Liceat mihi rei illustrandae cauaa particulare proferre exemplum. Ubicumque, aient in Bqvaria nostra aliiaque Germaniae tractibus, legibaa oiviH-bua praescribitur, ut omne· pueri puellaeque a sexte aetatis anno usque ad decimum quartam quotidie scholas publica· adire cogantur, ibique praetor alia scientiae rudimenta etiam doctrinam fidei morumque doceantur. Haec religio·· institutio non solum per ludi magistro·, sed sacerdotes ipso· a sexto usque sd decimum quartum aetati· annum puerorum, ordine ad singulo· annorum gradus accommodato perficitur. Quare in nostra Bavaria ubi in omnibu· dioecesibus pueri in scholis publicis ad normam catechiami · patre Debarbe societatis lera cotnpoaiti laudatiseims iastrauntar, iam dno eius cateehismi in usu sunt, quorum alter arctissima catholicae religionis elemeata contineo·, per dnos vel tres primos scholarum aanos adhibetur, alter autem qui latius doctrinam explioat per subséquentes porro quatuor annos a pueris puellisque addiscitur. Qualis ille parvus, qui proponitur, cateehismus futurus sit, vos omnes, reverendissimi patres, latet. Fieri autem potest ut ille pro nostrarum dioecesium ration·, neque pro primaevarum puerorum scholarum institutione accommodatus sit, neque ad naum illorum puerorum inMrviat vel perfecta inserviat, qui in ultimis scholarum annis varsantur. 8i id quod fleri potest, revera eveniret, tunc in scholis aon solam duo sed tre· catechismos habeamus neoease erit, nimirum universalem catechismum parvum romanum, ot duos suppletorios ab episcopo edendo·. Accedit •d ha·, quae in natura cateehismi positae aunt, difficultates, quod ai universali· parva· cateehismus · sede apostolic· publicatus fuerit, pueri et fideles adulti facile in opinionem ducentur saltem in nostris regionibus, sibi nil porro addiscor· opus esra, quam quae in universali catéchisme continentur; quam excitare vel fovere opinionem utique haec amplissima synodus vix intendet

Hae sunt diffioiiltates seu incommoda, quae ex universali parvo catechiamo oriunda mihi maxime cordi sunt. Rogo vos igitur, reverendissimi patres, enixe, nt quae humiliter dixi, animo perpendatis. Ego pro mea parte, re iterum iterumque perpensa, solummodo ex motivo praxeos cum eminentissitno ac reverendissimo cardinali arcbiepiscopo Viennensi, et aliis reverendissimis oratoribus concludere cogor, magis conducere si a confectione payvi cateehismi abstineatur. At id mihi videtur dilectissimae matri ecclesiae magis utile et prorsus practicable, ut denuo rierici ia caram auiararam poeiti ad hamatam studium st iedefsanam «param ia eatasbranadi» pueris aon solum ia asubmit, aad b sabalte «thm exaiteatar at araaaaatar, at praaeipsatar qaod saqaitar. Intra fi··· aaiaraaiasqaa dieeeates aaa· idemqae oatechismn· ad eatechisaados paeroa adhibeatur, et aemini catechistawm liceat alio eataebiamo in scholia-rive pablich sir· privatb uti, qnam ilk qai ab ordinaria faarit mandata·. la quaatam ad matariaram traataadaram distribatiauem, servatur ordo qui in praeclarissimo catechiamo rosaauo eaneilii Trideetiai habetur. Simul operam drat in lingulis provinciis patriarchae val archiepieoopi, eollsti· prius ooneiliis cam suis sulfraganais, daiade eum aliis •pboopis eiusdem nationi·, at in quantum fieri pateat, oateebiamorum uniformitas in eadem natione eoastituatur

Haec pauca salvo vestro, reverendissimi patre», iudicio.

ORATIO

rvesrsrrdi patris sfomùM *Matlhin» Ektrhard*
api&opi TrrairfHt»1.

Eminentissimi et reverendissimi praesides, eminentissimi et reverendissimi patres.

Miror ego ipse vehementer, reverendissimi patras, quod hic adsto coram vobis. Non enim mihi fuit in anim» in tanta frequentia oratorum ad ros de gravi materia nobis proposita verba facere. Et revera n<e verbo nec scripto ab eminentissimi· praesidibus nostris patii, ut mihi licentia loquendi daretur. Neseio quo errore, nescio qno casu fortuito heri nomen meum in catalogo oratorum insertum fuit. Diu suspensus haesi et tacui, et tacendo obligationem loquendi quodammodo suscepi iuxta adagium. Qui tacet consentire ridetur. Ergo eminentissimi praesidii nostri veneranda voee iasaua ut exirem in ambonem, praesto sum, reverendissimi patres, et do proposito nobis schemate omni cum humilitate sententiam meam proponere non cunctor. Vobi» autem •it solatio, quod qui quodammodo coactus venit, stetim abibit.

. Reverendissimi patres, ego mihi quaestiones proposui, quid intendat schema nostrum, et num quod intendit in effectum deddbi possit; et si possibile est, quomodo modo aptissimo fieri potest? Nunquam ex me quaesivi qni sint auctores schemati», sed aemper memor ero admonitionis venerabili· Thomae a Kempis datae: „Ne quaeras quis hoc dixerit: aad quid dicatur, attende.[1] 8i ageretur in schemate noetro·de condendo catechiamo tam completo et tam absoluto, ut catéchismes omnium terrarum ac regionum nbi inventus Christiana, spes ecclesiae, et populna Christianus invenitur, indigentiis et exigen-

1 Argumenta·: „Bpiscopas Treviren·!· interns aummopere oommandavit, dummodo tamen Axis ct immutabilibas verbi· ex hibestar doctrina· christiaaM compendium, scilicet ce omnis, qa·· msms stdre Astent nSMsaltat· medii ut praecepti, vel qeu alia· enstes sein Mtims est, ant qeu· abiqne terrarum ad asmadam Mei integritates et paritatem maximi suat momenti. Haec vere omaia in spseie mnmeravit, et exponende dixit clariaaimis verbis, semotis termini· scholarum ot suteatiis Utere oolrtrorsrsis. Confiscto tec rstioao cstecbismo ab episcopis previadarum, ct at dori potest, ragnsram, caraadam versioaem is lingas· vernacalM. Translatkmo facta, «ptscoporam esaa dsbers, ooUati» consiliis, iisdoasqnc verbi· in oosdlio opi»· oopali constitutis inserere in ipso catechiamo inter definitiones oMterasqns immutabiles linea· a aede Apostolic praefixas es. qnaa pro regnor·" temporumque ratione, ingeniorum varia cultura, statu sc eruditione scholsrnm sd errores ia regionibus serpentes eb animis amovendos magil idonea -indiosrint; intactis tamen manentibas quaestionibus «t rospouionibu a sancta sede editis, quae per maiorem typorum formam vel per asteriocnm aut crucem opportune admodum distingui poorest. Huiusmodi voro ampliationem non faciendam aut in séparai u libello aut in appendice, qua· taedium afferret discentibus et docentibus, sed ÿrMfato mode inter lissas fundamentaira'

tU ipoo ootea iaataodtato m al·· additaaaBti· *net-*, taatat, aabia ia aohomate aarta sogitatto sploadida -ai potiw haagiaaifo sploadid· propoaorotar, quaa propositam qaod ia offootaa dodaai poosot. Et taMa cogitatio, talia imagioatto stasUio aaaat aai, qaa-voeaat paradiaoam, do qaa aatsqai scriptore· ro-foraat, avow paradiooaas alao qaidoas splesdidM itabar· ad vahadaa par aata, ood podibaa oataioo carere, qaibaa solido ia terra aaboiatero possit

Bod haaa aoa aat ratio schomati· aoatri. Alia oataiao raa aat, aa· in aebeaate aoairo da cate-cbiaaio agatar aoa omniso abaolato at ia aa pro oatnibaa perfecto, aed da catochiaaao pre| variia torraram at temporum indigoatiis ab opiaoopo aa-piaotar compleado: at haiaaaodi parvus catechio-mat anivorealia, moa quidam sontentia. parfiei potest •i iaato epatio ot iustis fiaibat oontinoatar: iaoti •utem fines bi mibi e··· ridentur. Bit cateobioma· compendium, adumbratio qaaodam fix· at firmiter: poaita; tit catechismus universalis, fixe at firmiter, ct immutabilibus verbi· stataat eas res, qua· omnea •oira debent necoaaitate modii aut praecepti. ant quae aliae omnea aeire naceaoe eat, aut quae ubiqua terrarum ad servasdsm (dai integritatem at pari-tatem maximi eunt momenti, exempli gratia con-tineatur in catechismo oratio dominiea. Avo Maria (nam in ipaa bac eacratiaaima oratiuncula ego ipsa in populo quaedam modificationeq animadverti) et symbolum apoatolicum. Ego in itineribua mei· in symbolo apostolico recitando quasdam alteration·· in quibusdam regionibus animadverti. Contineat catecbiamus praecepte decalogi, actus fidei, spei, chsritatis, contritioni·, doetrinam do Dei exietentia ct attributis, et det catechiamus accuratas attribu-torum Dei definitione·: quid sit, Deus eat omni-potens, Dena eat omniaoiua, Deu· eat aeternus, iustos. misericors, etc.

Exponet catechismus lineamentis certis quid de statu primi hominis tenendum sit: differunt enim catecbiami eseteroquin boni, cum alii cum concilio Tridentino hominem constitutum in sanctitate et iuatitia, alii conditum in sanctitate et iustitia dicant Exponat catechismua certis et fixis lineamentis, quid ait peccatum mortale, quid veniale, quid peccatum originale, quid sit incarnatio, redemptio; detur de-finitio ecclesiae, intolerabile enim est, ut in quibus-dam catechismi· extent definitiones, quae sunt for-matae in destructionem primatus divinitus in eoolaaia instituti aut in contemptum sacramentorum, cum de sacramentis sileatur. Continaat catechismus fixam definitionem gratiae, orationis etiam, nam differunt etiam boni catechismi, ëum alii dicant, oratio eet elevatio menti· in Deum, alii, oratio eat colloquium hominis eum Deo. Explicet catecbiamus et signai certis lineamentis quid sit sacramentum, et quid sint singula sacramenta, et qdi sint ministri, quae sit institutio, et sic alias causas gravioris et uni-versalis momenti. Omnia haec in catechismo ex-plicentur verbis clarissimis, semotis terminis scho-larum, et semotis etiam in quantum fieri poteat sententiis, quae unius aut alterius scholae catholicae, non autem omnium sunt, et de quibus in scholis est libera controversia.

Etiam in catéchismes intrant sententiae schola-rum. Omnium catechismorum certe commendatis-simus iure optimo est catechismus rotnanus. Sed negari non potest catechismum rqmanum in quibus-dam locis favere sententiis scholae tbomistiese, e qua venerabili schola auctores catechismi prodierunt. Et in ipsis celeberrimis congregationibus de auxiliis gratiae, cum coram summis pontificibus ClementeVIII ct Paulo V controversiae agerentur, doctissimus pater Thomas de Demos appellavit ad defendendas sen-tentias saaa ad eateohiaaraaa raasanam, dem patres soesetatss laae iiboatia· ad axpoaitioaaai satechati-taa Bollarmiai ruttranst

Et ai taba aateeMsasw, obumbrati· doetriaae. cam fixis taibas, fixi· aartiaqoa lieaamsatis aaa-feetaa ait, quid tana faciant apiaaopi? Primo epis-copi previaeiaraas, aat si fieri potaat, rngaoram, in raspaetir·· liaguaa varaaoelas aaearatiaaim· eatechis-mum aoaverteadam aaraat. 8i schema pag.4 (ooL 701 · postulat ut HttareHa at axaatiaaim· varaio sit, hoc •arte noa axdadit ut cainavis liagaaa nativo gsaio versio aocommodetar, ut iam etiam observatum aat a revoreadiasiaso opiaoopo Brugensi. Et poatquam haao coaversio aatechisai tacta sst, tunc iuxta meam bumilam sententiam epiaooporam erit, collatis con-silii· iwdamqae varbia ia concilio epiaoopali consti-tuti·, inaararo lu ipao catechiamo inter definitiones oaoterasqua immutabile· linaas. quas sedes Romana praefixit, inaararo quae pro ragnoram tomporamque ratione, pro ingoaiorum varia saltura, pro statu et •reditione scholarum, ad errores io regionibus ser-pente· ab animis infantiam, iuvenum, totius populi amovendo· magia idonea in Domino indicaverint.

Quotation·· autem cum reaponsionibus quae ab ipaa sancta sada apostolioa edita· sunt, et quae sunt commune· totius orbis ehristiani, in omnibu· cate-obismis «mineant ot alueeaat axempli gratia eo quod aint maioribus characteribus, maioribas typorum for-mis impressae, quod appositu asterisoo, aut appoaita erneis figura sint insignita·, ut iam pasaim apud noa fit in libris institutionum, at sic certa lineamenta a sancta aede apostolioa praescripta «primo intuitu in omnibua catechismi· cognosci poterant Bic pute, errores, sancta seda apostolioa du<e ac praevia, in catechiamo tutissime vitabuntur; sic relucebit unita· fidei, divins illa dos et magnifica nota ecclesiae nostrae catholicae, cuius novs manifestatio par cate-chiemam mihi valde placet, 'et simul semota mono-tonia, et uniformitas et similiter aa variata· locum suum spatiumque habebit, quam natura et ratio rorum humanarum proprio iure expostulat. Naturam furca violenter vi unification!· non possumus ex-pellere; et si expellimus, tamen usque recurret. Hoc etiam modo si pueri peregrinantea ex alia dioecesi veniunt, episcopus facillimo eos examinare potest nam quaestiones a sancta sede apostolioa statutas in omnibus catechismi· relucentes et signatas omnes ■cire possunt, et axamen de iis quaestionibus facil-limum tat Bic etiam facili opere duplex catechis-mus esso potest in scholis, et sicut reverendissimus episcopus Augustae Vindelicorum exposuit, revera in •cholia Germania·, ubi cursus scholarum etiam •lemontarium primarum tam longus est, si non vultis, reverendissimi patres, ut taedium excitetur, rovora duplex oatochismu· nooeasqrius est. Videtis, emi-nentisoimi ot revoreodisaimi patrea, me ex hac parte a «chomati· propositione aliqustenna discrepare. Bchoma admittit tantum, et integrum declarat epis-copia e··· seorsim et separatim edere catechetica· institutione·, Bene notandum est, eas institutione·, quas seorsim separatae ederentur, certe etiam in alii· regionibus in aoholis ease introducendas.

Plure· ex reverendiMimi· oratoribus ex mente •ehematia dixerant, licere episcopi· appendice· ad catechismum conficere, et ut commendarent tales appendices, nonnulli oratores catechismum cum bre-viario compararunt, et cum proprio sanctorum dioe-cesi·. Sed magna est hia in rebus differentia; «t ideo comparatio mihi valde claudicare 't peccare videtur. Proprium est pro nobis sacerdotibus; nos longo studiorum cursu exculti sumus, nos versati sumus in usu librorum et potisrimum in' usu bre viarii. Proprium sacerdotum est ita formatum, ut

certi· quibusdam diebus iaeerviat, et taue inservit modo facili, ordiuario «e eonauete. Appendix nte-ilia catechiami occurreret ceepiM ie eadem materie; lectionem stetere, evolvere kreuus appendicia, tum redire ad Mteehtemam, tum lepore notata appendicia etc. aie eonnexio omnia tolleretur, ale perturbaretur intellectu·, memoria hue illae dtetraeta rea non teneret; cle etiam energia la mente et eorde legentium frangeretur, et taedium doctrinae «hrtetiunae excitaretur. Facile peat primam communionem aut cursu per dementarem scholam confecto, eatochismum pueri négligeront. Turbabuntur hoc medo non colum pueri, aed etiam ludi magtetri ct ludi magistrae quae ad religiooam institatibnem, celtem in patria mea, ad illae inatitutionea adbibentur, et credo, turbabuntur etiam multi eaoerdotee eateebistae. In tanto numero sacerdotum, quos habemua, etiam sacerdotes habemus probo·, seloeos, aed qui eunt catechiatae? Minoa dexteri. Et ipai aaoerdotec catqchiatae turbabuntur per talem methodum.

Et ai timeatis, reverendiaaimi patre·, ut revera timetia. nc epiacoporum ineuria aut alia peiori eana·, errore» in catechiamum irrepent et aerpant: bie timor non eat novo·. Nobiliaaimum membrum concilii Tridentini. doctiaaimua praelatu· cardinalia, niai fallor, «anctae Romanae eocleaiae prima· Hiapaniao Bartholomseus Cerans· incidit in •uapieionem haereate ob parvum catechiamum ab ipao confectam: ergo timor hac in re non eat novua. Si timeatis, reverendiaaimi patrea, ne errore» inserpant: ago dieo, ■n inatitutionea catecbetioaa, quaa epiaoopi aeoraim et aeparatim aeinnctaa a eatechiamo edunt, leviter error aerpere poaaet: aed moraliter itnpoaaibile eat, ut errore· aerpant in explicatione·, quaa epiaoopi laaerunt in ipaum catechiamum, ubi dare et firme » sancta aede apoatoliea praeacripta ubique et maium ante oeuloe venantur, ct omnium doecn-!vruni regula rant Ego ergo cum pro eatechiamo, qui in ··· adumbratione in fixio, firmisque lineia · rationem, definitionem, et aimilium neceaaariarum rerum obieete contineat, et apatinm explicandi, applicandi. instituendi epiaoopi· ooneedat.

Qnod apectat ad catechiamum Bellamini, ego cedo hanc rem omnino: unum tantam addam. Concentio reverendissimis et doetioaimi· oratoribua, qui dreiderant. ut adhortatio ad parocho· de inatitutione puerorum aedulo habenda •chcmati addatur; aaaentior omnino huic propositioni. CelaimimUa episcopus Strigoniensis et prima· Hungariae pro more auo •apienter, et energice hac de re prolocutae eet: unum mihi liceat. Cohoilium Tridentinum inculcat muttitionem religioaam puerorum diebua dominici·, rt alii· diebua feativi·. Loan· institutioni· ex mente concilii eat eceleaia, aed saecula praeterierant, et hodie achola etiam elementaria et primaria, quam dicunt, aummi momenti eat. Iu vacuum noa laboraremus, noa aaltem in Germani», ai eeeleaiaa solas pro instructione puerorum haberemus, si inatractio ,puerorum ad die· dominico· et feativos coaretaretur. Hoc non sufficit, reverendiaaimi patrea, pro temporum, quibus vivimus, periculis urgentibus: ut in acholia institutio, in aeholia publicis et privatis, in•titutio religio·· ait, et serretur, et regina ait omnis institutioni· etiam aaeealaria, huc tendere debent omnia atudia nostra. Ut ab omnibus parochia in me· dioece«i aaaidua et regulari» institutio eatechetica, eaque ayatematica in schoiia, etiam in aeholia filialibus longe dissitis habeatur, a praedeeeaeoribua episcopis praescriptum eet: idem valet de aliis dioeoeaibu· germanicis. credo sine ulla exceptione. Si verbo ad parochos faciendo ipei hortarentur, ut saltem dominicis ot festivis diebns in eceleaia institutionem facerent iuxta concilium Tridentinum, hoe ferto oeaot iuxta verba, aed certo praeter montem et «outra mentem ooueilii Trideuttei: tene eaim parochi MgHgeatforca, ei qui out, in boe exbertqttoae quari pnwcidium ot velamen aagbgentiae et omicaioei» in aobdte haberent.

Olis» revereudteaimi patrua, eam per pietatem fhmiiiarum, tam per oretionw ot ieatitationm domeatieaa. per hnaginea rehgioaaa ia familiis, quao imaginée religioaeo orant quodammodo vivae oaiecbtemna, inetruobaatar pueri: aed tempora mutata •nat. Multte in regionibus, et praesertim ia arbibuo haec pietas domestic· et familiaria proh dolor! evanescit: vigeat igitur et oreeeat, la quantam ab ecclesiae ministris pendot, inatractio religio·· in aeholia, ot «io eatechirau· noster, ut ocholi· noatri» quoad materiem et formam congrue reapondeet et aerviat, eonaoeiet spiritu vere catholico unitatem et varietatem, cOnaociet aodia apoatolieae et epiacoporum labore· Reverendimimi patre·, dioeeeda tenuitati meae concredita eat omnium dioeeeeeon germaniearom antiquissima, fundata ab ipsi· diseipnlia sancti Petri'apostali, et in martyfologio romnno praedicata ob martyrum pene innumerabilium purpurata agmina. Haec dioeeeais, reverendimimi patrea, habuit iam multo· eatechiamo·, aed non habet eateehiamum qui vere radioes egerit in ebaritate et in consuetadine populi, nam successerunt sibi eateehiami, aliua alium e loco suo movit, e loco suo deturbavit. ' Et ai cateobiamua proponeretur qualem ego in humilitate deacripai, a dioeceai mea laetabundo et gratimimo animo exciperetur: omne· laetarentur quod per catechiamum manifeatáretar unita» catholica, et per unitatem promoveretur ea virtus, quae eat omnium virtutum regina, charités ad invicem.

ORATIO

rswrrndi *patrii damini Lardamd HapnaU* oreMapascop» *Colorantia et Baraitnaia 1.*

Eminentissimi domini praesides, eminentissimi ae reverendissimi patre·

Patientia vestra po»t tot oratores uti idem eat •e patientia veatra abuti. Caeterum cum eminentiaaimi domini praesides, certe providentia divina

1 Argamaatam: ..Artaiepûoopu· Cotooeaai· et Briea»i •aaeatire to ii· qui parvam cstochiamam cxpoatelant, e· tamen ooaditioM st ia ipso ooaripi decreto exprimatur novam catechiamam aoa «ssa obligatorium, ard commendari ralieU epiaoopi·na fibartata; gravite· etiam verbia commendaadam epiaoopi·. st «aimti eatiteiam(iram stadmat, »«· solam ia sais dioaeeritet, aed etiam ia aaarilıı· praviacialib··, ouaado at uaiformit·· •d proviaoiM at aatioaas «xteadstar. Si h»oc aerventar, aatiaAeri illi» epiaoopi·, qui melioris oblinendi catechiami spem son betentes, eo ladigeat, Ae quo agiter eatechiamo: Mtiafieri qnoqaa lis qui damas ea magas eateehiamonua varietate promaaaatia tolli qusanat, at ramadiam aspestasL Mala t»m«n quaa ex eateteinaarum varietate oriaatar imatiasi poaae, ait, ri aMerdot·· ——r- proh· nqacaraat oatechisandi obligationem «asm habeat, et ia eam atudiooe iateadereat Caeterum ad parvum huae a«a obligatorium catechiamam coaddendum viro· •otld· tteotagiee eruditio·· Imbuto·, et la hoe praesertim tlttarataru· gemere venato·, ab epiatepte ehgeado· «em·. Viro· Hainan<ii pn· ocalii habere oporter» oma·· meiioni astae catoeUnmea existante·, et noa UJan damtaxat, quem venerabilis cardinali· BeUarminu «didit, qai certe pluribua imperfeetioalbu· scatet. A aonaulU· ex patribua, ait, imperfaetiones ha» reels dearosatratas aaae st · samia» refutata» «aae (*eam iere poatramn aeria noerandinimtu* avetor prsmeriMusaf, ptorea es pstribua *mmrifeeta* rapi·«deflern» *ei^m Mrrant*). Nec BeUarwiai catechiamum oMeeti· imperfectionlbaa carere, per •a evinci, qua» nb illaririaaimo ilio oratore dicta sunt, qui ambonem saceadit ad cantandae iaadea populi Romani fqpiewpne Atfrrmta ai .Vepesimu Me eat, *fni phuribnt rrfatami, fu·· ni* rpwcspo *AureHmunei Mete fuerant de ifuennim pepuli Bemmuf* Populum Botaaaam atiqna illi· lendibus dignum ··■· at enateris populis praeferendam noa taman ideo, quia BaUarariai cateehismam habet, aed alii» ds causia, M tot ob prueaeatiam et paternam caram Im Christi vicarii, ob piarim» charismata qanc ex spoetoheo gratiarum fonte ia eam

it· votaate, totem stiam ambaaaa· esnsoaadare iaeaa· a riat, qui mu tequi ratait, ia Maa atiam pratWaatia· dtgitam raapteto, ladtaMtom Mfua materia· da qua traatamna gravitatem, quaai auqaam eatteteatoa arataraa mat qai haae peetraeteat; atidaa gravitate bae materia· mate·, ago atiam ambaaam aaaaaaada ut ilia, qaaa raaidaa mihi poat tot orator·· maa- •eraat, oolHgoa· vobia axtaboam. Retteere aaa potai aa qaaa soatio; aam abi da taati momaati negotio, 'da tarn parvaa aaaia lagaati aaeteo agiter, ibi quivis quid sentiat, quid optet, quid «parat, quid mutuat libara paadat, sod at libara jmndera poaait bona veetru veuia aat neeern·. Peneia ram axpadiam.

praecipe· dùnsasnt, ob cleri Ro·tai atiam, et tb •tagnsm eoMOMioaedt drift» ct sederisetira· pottotetta. (Ee· ^rotationis ri/wa. ftata· tame· IwtawnoA stsrewtisa·· rrptae Mat, setsndw· *avfeH tchaHMi, ea feat* cpM dmri eeatra Adtertnai caitabteawa· wattri patncai manor· w As- msnter rfitpKguinr.J Additil revarradisainu· orator arnaaU·· patre· ds cchemaU eoaqussto· tope quasi epianopalia iura per ipsum violeutur. Pleroeque otynurmura··· eam beee verba •udierest: m ae· obmarearami sed amote em et caaeam obmstinuratfoni·, et ssbsu• aaceqaatum mm verteram illeram, quas prime mpeeta duriora rim mat 1er· epiecepeium. «· tavecsta suat, improprie eameada «me; veri·· enim obligation·· qaam iara aat «nitete iura ομγομ did debere. Oriri haec ex verbi· Chrteti dicenti·: ..Euntes docete omne· gente·.l Inde obligationem aut oneroram fu· epiecopoima repettodum era- diendl puer·· et rade· in radimmti· Mei. M amate «ea ··» •eqnatam eaM «t idcirco aea obmurmura···. Hane/obUgatioaam ipao· «cbemati» auctore» cognovi···, integram relinqui epioeopi· proponente· «corriva· catechetica· imtitntione· edere. Imaeo patre· omne» «rorrivxrani inatitutkmnm necessitatem «gnari···, per quae eum non tollatur variet·· catechbmoram, patet «che- mati· unctore· flnem <nem intendant auDatenu· cnasequi. Dictum eaae catecbjvmi hanc unitatem viam prnatindetu cato- chiami· erronei· q«u haberi possent, rive qnod epiropi illi· erroribus imbuti rial, riva ex violentia imperantium. At ad id vitandum naljateiru· nacaaaarium eaae cateehiamum obligatoriam. Dictum eat etiam minu· benigne contra «themati» auctore· hic agi: at maximam gratitedinem Ha debitam ···· umnw ad-'^ mittere: epiacoporam tamea ee·· in aeram oporibua quod bonum aat eligar·, qnod malum eat reuoere. Ipaoa acbamatnm anctoraa btee oortem ribi expectare debui···. Ko· potin· iniurio· eaw iu «chomatum auctore qui nmbr· Petri en «unari dixerant, hoc ipeo affirmante» aegrotare faam reprobationi· ri tedtpiM- *tionia* ripna ex omnt putte Dictam e··· parram cateehiamum magnam rem eaae, nt non inde aequi Romam iltad prstocribere detere. 31 eaua bodi· calech^unnai Roma prae- scribit, qnis magna re· est, era· prarocribentar etiam sermone· ad popnlnm faciendi, quis etiam bomiletica institutio magna res est: corruere bae ratione efficacem spostaaritetem eplsoo- poram, quae magnatum reram mater *et* effectrix est. *(Huec* eerta mriifweitom· «pati· excepta «Mri, ri eece· «e oseat parie erumpentas errie»em etuftri MnpedMteaC, qte idesrro terere a/tqwm/u/uqi ceactas eri. 2Vac raMmra/risima· pqtaiM, praeses mana si/e»4mm tadtrit. quo *farto orator* oJAdtf/ non ea«e qnod media qoaerantnr ad nnitatem epUcoporam ram ••premo eecJeeia· capite magis constabiliendam ; unitati· hala· «plendidDsima exempla haberi cum paneoram anaoram «pati· per quatuor vices Romam invitati nmnss anaaimiter couvoue- ront. Cavendum potius ■· per ea quas non necMsaria sunt nnitas turbari videatur. *(Novae* voces rtpro&rftetM *rt inthfna- tionio aaditat* swat/ Pest haec addidit orator ab eminentissime praesidio ·· veniam obtirfuis·· *noatet»* suam expftcandi circa ea, quae alias dixerat de emendando breviario, cum ex veriti· naius ex oratoribus deprehendere potaerit, non estis intellectum m e···. Ait ergo as aoa eo modo loqautum ·«·· ac d totum breviarium carpere vellet, sed tantum ut aliqua corrigerentur. Quod cum tarin» evolveret, ex omni pari· Laterrumpi caepit Tunc riguo dato ab eminentisrimo primo praedde, alter ex praerfdibus eminentissimus cardtealte Capalti «arrexit, H mo- nuit oratorem intefteeta tam satis mse m quae dixerat d« emendando breviario, tetopua eaae ut ftnem dicendi faceret et losnm cederet alteri oratori. Hoinamodi verba smivenali phusu excepta »unt. At silentio tacto orator quin demfenderet subinnxit: Utor iura meo ... 8ed novis indignationi» vocibus iterum inter- raptu· est. Kt emineatissimn· Capalti iterem »nrgeas ait: .Sati» exposaisti m«nteia tuam quoad ea, quae dixisti de emea- dsndo breviario; es qnae addi· inutilis proreos sunt et tariidium generant universi» patribu·; impone finem tuae iam longae orationi, st- reds locum alteri 8ratori Plandentibu· ad haec verba patribn» etinova indignationi· rigua proferentibus, descen- dere arator coactu· eet"

1· Sab aa ooaditioaa, at qaaliacaoaqaa dama· aataahiamaa obligatoria modo aoa praaaaribater, at id ia dasrato aoaailiari forsan aoadoado, ax promi· atiam vurbte oauntietnr, nihil marw aaouatiri ut oatechiamaa, aoa diao parraa, oatoohiamaa populari· paratar at aommaadatar opiaeopia, quo Uli qui me- Haram aaa habeat vol molten· obtinendi ape laetari aoa pamant, master, atiquo libero raiiato opiaeopte, ut «teat .anno ito deteoopeqpoqua alitor aa da re deaaraara pamiaU 8 Eg· Id deaidaro, ut graviori- boa varbia oouMModatar epiaoopte at uaiteti cate- ohiamorum aoa adtem ia dioooeaibua suie studeant, aad ut illi qui aiaadom labii at aiuadem eonditioni· populo· habeat, ta notant et quidem aoa solum in proviaeialiba· conciliis, aad etiam plurium provin- ciarum, integraram nationum, integrorum regnorum ambita, qui quantam poaaibite eet anum cateehismum introducant

Hiaoa facti·, primo quidam bi· qua· eub num. P dixi, Mtiadaret voti· illorum apiacoporum, qui ■•Horia catechiami obtiagodi apon non habente·, eatechiamo illo agant a concilio parando, aoque dteceaaium ot dioooaaanoruni auorum indigentii» optime oecnrnnm fore arbitrantor. Secundo autem obaervatu et facto aatiaderet certe voto illorum, qui ob damna ex magna multiplicium eatoebiamorum varietate neceaaario protnanantia talem optant cate- ehiamum, ot eooauleretar illi· etiam, qui ex uno loco ad alium commigranto· apud eoa suae linguae, suar indoli·, snae conditioni·, omne· eumdom ubique eate- chiswum deprehenderent: quam vi·, sincere fateor, mata illa, quae ox multiplicitate cateehiamorum communiter emanare solent, multum imminuerentur •i per omne· aaoerdote· obligatio catechisandi debita expleretur, et ai magia iu id intenderetur, ut in- telligantur doctrinae religioni· christianae et animo hauriantur, et tenoantua, quam ut de memoria edis- cantur libri catechetici licet optimi, qui si expli- catione mediante ad eaptum parvulorum et rudium approximari non fuerint, certe numquam effectum illum producent, quem voto etiam et desiderio vestro producere deberent.

3· Ad oatechtemum illum utique non obligatorium. prout iam dixeram, parandum adhibeantur viri, in oofomtasioaem aliquam eligendi, viri ex omoibu» Dationalibas eoclesii· delecti, ab episcopis earum •eeleaiarum propositi, qui et solida theologica erudi- tioae subacti siat, et in hoc litteraturae genere in specie versati, qui omnium eAechtemorum, qui in diversis ecotaeiis adsunt, notitiam habente·, suadere possint ilia, quae optime suadere debent.

4 In laboribus eorum ita procedatur ut usu» fiat in catecbismo illo conficiendo ornatum meliori» notae catechisBoram, qui praesto sunt, quorum uti- que notitiam seen· ad commissionem illam attulerint, omnium melioris aotaa catechismornm, inter eos etiam catéchisai Bellannini. Bed ut iste tamquam speciale aliquod exemplar prostet in hoc novo cate- ehismo oonfiriendo, hoc non opto propter imperfec- tione· illas, quae iam in catechismo Bellannini Uotatea fuerunt, et quae imperfectiones quod non adsint per nullum demonstratum eat.

Dum ad verba illustrissimi archiepiscopi Tolosani heri malta egregie dicentis provoco, ille catechismo· quosdam catholicos notans id dixerat, quod in illi» cateehismis solum duae quaestiones de primatu Romani pontificis reperiantur; et etiam quod inter contritionem et attritionem differentia nulla notata •it. Bona ve«tra venia dietum «it, quod de Bellar- mtni eatechiamo hoc etiam dici possit. Non du· quaestione· de primatu habet, «ed unius quaestioni· exigua particula primatum Romani pontifici· m< · morat. De illa autem differentia sermo in cate-

ehisaqd non eat 8»d hoc argumapto ad bomteam .usUs magnam si .valorem\|ribn«ee 'nolo; «t Voe scitis imperfeeâôhe·. Ulins periri miteaMmuh quo -cardinali· doctrine rjhgioois åttristi^· da nitri- ficio, eirea qaod omni· oasauomhrffivQb salvati hutnagi geqeris rerÿtar, ace roes qaidem attingitur. Do. eatechismo jllo, qui eatrrhlim·· aallam defini- ttonem nee plenos eoaoaptus Mcrpmontoeb», §qd leiunas UOtiti·· qt vahiti imparfebt·· d^ MMrdmootis dat, qui ratechiaOiss longa· responqioaM ostpudit. sed captai rudium et pu«rornm acçstnmodatus hod hst: ft de reliquis dlrēmué, qubd catoehismu· ^a qglvatar pçr Ilia, -qua· par illustrissimum quamdam "episeopui» nuper hic egregis plsne dicta fttsreat/dqni Ad cantandas populi romani iaddêh' progressas fuit

Vere meretur populus lata laudem illam,'quod inter omnÇs ciVilixati mundi civitates optimas sane sit. Sed rationem huius non in'cat&hiamo BeMar- mini quaeramus? q^garamus in aliis, quaeratn·· in praesentia et continua paterna cora · venerabilis fhristi vicarii: quaeramus ia pluribus charismatibus quae ex apostolico gratiarum fonte higps praecipue continuo promanant ; quaeramus ia tfsigni selo cieri romani, quem ego nosse et venerari didici; quae- ramus in magne consensione potestatis civilis et ecclesiasticae, qua removentur tanta mala quae alibi ubique vigent et animo·, moresque populi corrum- pere pergunt, et qua consensione prbmoventur cuncta illa bona, quae saluti animarum conducunt. In his quaeramus causas eximiae religiositatis et morali- tatis populi romani * quam religiositatem et morali- tatem. ipsius insignem ℞P· protestantes etiam nuper agnoscunt, et statisticis editi· dgmoMtravsrnntT' cilculuni rerum illarum, quae morpnitawm et religio- sitatem populi indicare poieunt, in favoremTtbmano- rurh prae omnium aliarum civitatum populis cadere.

Murmure vestro certe non approbhtorio comitati estis hodie, subdam ultimi· etiam diebus, omnes illo· oratores reverendissimos patres, qui de affertis per praescriptum pbligatorinm catsehismum iuribos episcopalibus egerunt. Bt ego non murmuravi, sed de niente mea murmurastis. Dolbo enim quod attri- butum illu4 episcopale, quod praescriptione obli- gatoria catechismi afficitur, ius nominatum sit, ius nominari debuerit: falsae enim illi interpretationi ansani dsre compellatio' haec potfst, quasi apud episcopo· contrarium ροή sentit schema sentientes ageretur de mordicus servando neaeio quo iure honoris, quo iure personali, quo iure utili,"quo ambi- tionis^umanae obiecto. cum tam·· omnis acens»tie haec, mea saltem s<ntenti·, inibsta foret; huno puto me ,ex omnium vestrorum eorde locuturam esse cum dico, omnia ista iura episcopalia una cum 1110 magno munero episcopali iageus onus sese, a quo onere si liberari per adiuMta liceret, omn·· <t quivis singnlorue nostram carte liberari optaret

Loquamur igitur non d· iure, val si de iure debemus loqui, loquamur d· iure oneris, loquamur de iure ad adimplendum gravissimum officium, lo- quamur de iure et miibere illo omnia agendi quae ministerii pastoralis ratio a uobis deposcit, loqnaasur de iure quod non ius nostrum est, sed ut eminen- tissitnus orator nuper tanuit in alia quapiam mater» iura episcopalia memorans, eet ius eeelosiao, eai sx parte nostra nihil aliud respondet, quam eum ingeati responsionis onere iaaeta obligatio. Momiaemue igitur illud attributum maneris episcopalia, quod per praescriptionem obligatorii catechismi afficitur, non ius nominemus obligationem qua obstringitur episcopus sollicitari de' optimo modo satisfaoibadi 1111 praecepto : *Enatn, docrU* omn·· yratea Loquamur do obligatione vi cuius 'obstringitur episoo^us solli;: citari de optima methodo 'erudiendi in redimentis 4<aiuititaa puerarqm.nt radtam immortui··; vi

qualitates

utiqfi· taataa ip·· fcÜoitsr *ei pstfsets* apprehendere "pstorit,' ^I,stst«· pupuli hi op^m· aantit /Bmid ssaserestrtd sshamstis pûetorss; Uene ssâsscnnt auctoras ilH ·P"""# Wtua. obligationis x«r«itium, aKquo salte^ poeta, mtagram rehnqui Nam ipai sciunt euiaa gémi, cuis· ingonii. quorum moram.'"euius enltâraf. In quibus oondi- tionibu» sxterais,)n quali euan- a^eaia '-oavia^i esasfitaqk^nr Malea ipoorqta, quia '.omnih iasupor haberi non poesaat sbt de catéchisme cdMciendo. agitur, et qoas respÏBqre aient ipsi episeopl obli- 'ganter, ita respicere ipsi episcopi màhime possunt

Bene eeaeernnt schemati·. auctores, ^aj^gdeo (sed non legam, legisti· omne·) ssorsivac illius catholicae institutionis necessitatem viderant. Videmus omnes no·, si catéchismes talis uMhrsalis praescribatur, necessitatem huius seomivao instructionis pro populo cosficiendas, sed videmus etiam varia incommoda, quae exinde «nascuntur. Ideo nonnulli voluerunt ut habeamus etiam catechiamum ut proprium sanc- tAum, alii voluerunt, et reete illustrissimus episcopus qui ante me locutus est. ut illud proprium dioece- sium ndn adiungatur seorsim. iuxta rationem ac propositionem auctorem schematis, sed ut inseratur. Asteriscis notentur quaestiones'quae ah episcopo addentur; crucibus etiam notentur vel alia quacum- que demum ratione quae ex generali illo eatechismo per nos praescribendo in eateehiemum quarumvis dioecesium npsumantur.

Momentum huius rei iudicetis inde, reverendis- simi patres, quod in ecclesia Romana actum cerni mus. Et hic adest catecbismus Hellarminianus qua draginta paginis constans, adest etiam ill· seorsivua oatechismus in duobus aliis adiunetia operibus, quo- rum unum eentum quinquaginta circii paginis absol vitur. secundum biseentum fere et quinquaginta Qualianam fiat usus adiunctorum eatschisruorum ego nesciens, a viro in auctoritate constituto me instruere fteei, a quo id audivi quod otpnino duo ista adiuncta. quorum unum titulum habet : *Mrtodo da ttquirn HtU'* msrynamrato *drlla dottrina trittiaxb*, allerunt autem: *Dichiaranoar pii copiata* de//o VOririso *rri-* shiaua, primum proximo sUo fine inservit magistris et magistrabus in instituendis rudibus, caeterum illis qui· ex scholis egressi vel adultiores sunt ms- ioribus etiam duo isti libri traduntur pro ulteriori •orum in doctrina religioni· institutione. Habebimus id in Omnibus dioecesibus, s^jos praescripseritis, reverendissimi patro·, conciliari auctoritate parvum ~~aliquam cutechiemum ad exemplar Hellarmini.~~ Ha bebimus seoraivoZillos oatechi«mo<7Ttf quibus tanta Casaque ingens varietas locum habebit, qtialia varietas nunc in eateehiami· ipsi· nostris locum habet. Vide- mua igitur, ao «tiam disposito quod auctores sche- matis volunt, id non assequi, quod auetore· schematis volunt, multiplicium eatechiemorum varietatem sub- latam non iri.

Provocatum heri fuit ab excellentissimo archi- episcopo- Tolosano ad fa/ta quaepiam, quas revera ius illud episcoporum limitandam esae indicarent, si primo sajtem obtutu considerentur. Recte atro cal- culo notavit illa quae de introducto laneenismo in quosdam eatechismo·, puto unum solum, nempe Pesulanum catechiamum in Galliia, quae item de incompetentibA et violentibus duorum imperatorum losephi II et Napoleonis I d· eatechismo disposi- tionibus facta fuisse enarravit. Sequentum scimus medela malo aliata fuit per quid ? per catechiamum obligatorie praescriptum? non. Medelam malo attulit

'ih vitalifeeecleaiee ;' Spiritus «anet·· in eoelesia vi-4 vsns nt «gnns virus sgesqit. normalem ritrum ordinem oui turbatu, .fuit, restituit. Faceret id ouoquedein-otpa si'similia lentarentur

Sed vqa dicetis, forsan praeveniri debere malum rt non mederi prudentia eat de prophylactic;· re-medii· cogitare et non tantum de therapeuticis ; et 'rectum habetis? Sed putati, per renodium iUuS. quod ' noatri ach\mathi auctore· auadpnt, remedium etianv^nialo allatum iri? Ornata bnligatoni parvi catechismi fautore· ăcatis in seoratho» illo· catech'iamea faciendo·. Venions nunc iterum, imperatore» violenti, adaint e regione illorum, ignavi epis-rojrt, adript legati pontificii qpnnivente»?>icut fuit m Galliia tunc tempori» ,uniie, aderit etialn modii·limnin'illa faciendi, quae'ad deturpandam pulchram catechismi speciem. ad falsificandam. sl ita volueritis, doctrinam egi velint. Neitadvi vestri cMechigni. a quibua diapenaare noa non potCiintis. amplam id fa-netxli pccaaioneni praebebunt

Sllctoroa sojicniatle nonnulli piNant indebite a nobia tractato· fuiaae. eo qukid crini subiecerinius opua illorum auctorum BeneUiic dictum eat. non agi de peniiibia.. aeT^ggi de re. quae nobis e Kami-nanda tradita fuit. Omnem nostram venerationem et gratitudinem merentur illi viri; aed id eerte non ipai modeatissimi sicut et 'itiaa mi viri vindicarunt, ut noa. ubi illi mentem suam dix^unt. noa mentem nostram contrariam euuticiare non possiniii». 1'erte magnum laborem exegerunt omnea illi, qui prae-paratorio» hoa labore» in ichematibua concilio propositis perfecerunt. Gratitudinem noatram monstramus erga eoa eo etiam ut. quo aeriori criai aubiicimua excellentia illorum opera, quod bonuny-Uat in illi· aehgamua. quod malum reiiciamu·^ Illil certe nihil aliud a nobia deposcunt Et puto non noa fuinse iniurioaos quam maxime in illo» per ea quae diximua. »cd magia iniurioaoa fuisse illo· qui dixerunt umbram 1'etji aanaturam eme schemata. 1'mbra Petri aegroto· sanavit *[Mtruiiir* mdiynaliom·),' schemata igitur ipsa etiam aegrota et infirma enuntiarunt, qui ab umbra Petri medicinam pro iisdem «sfiaeaiverudl. i /ferum marmnrj

llictum fuit magni momenti eaae negotium catechiami parvi. Omnino illuatn» quidam vir, dum discuMionea inchoatae fuerunt, dixit. Parvua catechiamua magna rea eat. Sed ai exinde ocoaaionem sumeremus omne· obligatione· noatraa volvendi et id procurandi, ut Roma· agatur id, quod no· agere debemu·, tunc hodie "et crea multa alia iterum epiaeopia praeacribenda erunt. Magnae moli· et qiagnae indagini·re· eat homiletic· institutio, I bi igitur catechiamum habuerimus huncce nobia praeaeriptum. debemu· etiam termone· ad populum docendum habere hicoe nobi· praaecriptoa (7'umnlt·» *imtignatiom»),* quo iterum nihil aliud fiet niai ut efficax apontaneitaa episcoporum tollatur; quae ^fficax apontaneitaa magnarum virtutum, magnarum rerum mater et altrix eat.

Memorarunt nonnulli, quantopere unitati· procurandae et exhibendae intereit. ut catechiamu, parvua paretur et praeacnBatur in univeraa eceleaia. Immo nonnulli uKeriu· etiam «t axtra rhombum •che-mati· progreaai ad unitatem hanc «errandam et vindicandam «ingula» quaadam deciaionea de rebua, quae in aaimo adhuc haerent dari a concilio poatulaverunt eo fine, ut >it in omnibu· nobi» cor dnum et anima una. Ego puto nunquam in eceleaia magia cor unum et animam unuid fuiaae, quam noatri·recte temporibua ; nec indigemu· noa novi· necoio qualibu· unitati· huiu· aive tectimonii· «ire demon-strationil prMtfr «A, quo et hupàum uaitoteoa •ccleMM ÎMffBituu η«·4o «xhibue^iut, et eceUai» •d prâmAado· tublisiM fin·· auo· abunde ·υβυ-cerunt An a<x^ recte die· noetri aunt qui unitatem banc in fide, in cenatitntione eecleatae, in charitate mutua «plend«di· continui· facti· mendo mirandam praebent? Quando fuerunt pauciyree infra greœhim eecleeiae circa fidem mutatiqjfe·? quando fuerunt facili^· er citiue eofTitae diacôrdiaeî quando fuit proniq et. reverenti audita et eiaudita venerandi Chriati vicani vox ! quando fuit magia in eceleaiç dbr unum et a'nima una? /

^Oecurau aexdecim, qui pro>ùçv^elapai •unt. annorum ideo quarti iam vice univers^ in cpiveopitt •uia Romam'IφνΓζ cooHuxit ecclesia, ut fidem^hiv •ancta'm catholicam apoatolicam ad ipaiu/pnncipi» apoatolorun>A)iuvia« tolomniblia fa<ÿi· et dictir tdhtctur. ut ietim&e animi/rum et cordium cum sancta aede Romana consensioni· publicum det et aplendidum documentum, ut chantatis tuae documenta ad"pede· venerandi Vicarii <hn»u deponar Non lUieu indiguit, sola apoetoliri desiderii voce accita libme accurrit •ernei ut fidem de immaculato conceptu beatae Mariae Virgini· Hifblltbili magisterio Petn ex apoetolico testimonio firmatam solemniter enuntiet, alia· ut decreta· gTorir» ecclesiae catholicae filii» •anctorum honores obeat, iterum alia· ut saccularem fundatae Petrae illius, in qua con lungilur compagM apostolic·, ăre)? solidantur base·, illiu· memoriam celebret. libere accurrimus omne· no· sicut antehac, ita nunc etiai ut urbi et orbi monstremus quod cum Petro stamus, quod eiusdem cathedram libera charitat· fulcimus, quod eiusdem potestatem et auctoritatem, •icat illam a patribus accepflh^, sic illaesam et non mutatam ad posteros transmittere volumus, .amamus, defendere et conaervare omnium virium niau conamur.

Numquam fuit magi· unum cor et una anima in eceleaia ; unitatem conatitqtioni· eccleaiae atatua nunquam magi· exhibuit; nunquam magia hic atatua reapondit illi ideae, quam Dominua Salvator noater leaua Chriatu· in pulcherrima allegoria de vito et de palmitibua expreaait. Omnino videmur nobi·, videre viti· illiu· divinae Iwu Chritti Vicarium oeu vitem gigantem in aacrato Romae «olo radicantem, et in epiacoporum coetu millenia palmitibua, oeu totidem brachiia. univeraum orbem complectentem, et qui quaquavera^p Chfiati fidele· nominantur et veluti viti inaerti et per invicem etiam religati, unam sanctam catholicam apoctollram' ecclesiam efficiunt et demonstrant, et ex hac coniunctione cum vite hauriunt vitae suae, fidet suae nutrimentum, et larguqi et laetum virtutum Christianarum incrementum. Nunquam magis fuit une fides, nunquam magi· fuit unt^m cor et una anima in ecclesia Chriati. Hanc unitatem, in qua et vitia et palmitum sua constat virtua, sua constant iura et missio, servare et roborare adnitamur, idquo eo studiosius, quo plureo et violentiores undique circumstant adversarii, qui omni animorum dissensione, optima saepe voluntate eed inconsulto provocata, in detrimentum rei sanctae nobis creditae abuterentur. Haec necessaria pro eceleaia, haee ad procurando· fines suos abunde sufficerent, saltem ne ubi alia quaesiverimus quae non necessaria sunt, etiam illa quae neceasaria aunt periclitari faciamus.. Absit quidquid unitatem illam turbare possit ; st ait unum *oot* et anima una in omnibus nobis.

Reverendiasimi patres, paucissima adhuc dicenda habeo. Eminentissimum praesidium mihi dedit veniam pro hac occasione, ut qiiidpiam ad sinistra· quaadam insinuationea contra mea dicta roapondeam. Fgcio Id ep fidentiu·, quia id facere cum minimo

l ia ed. Vat.

'·oxen.. oaNaaxL ronce !..

tempori· vsstri dispendio ooaor. Honor mew, honor Λ "coetu· illima /cui adhaerendi fortunam habe·, id poscit, ut paucis dilucidem iasinuatiOno· quaedam contra mea diota, protq^I dubio aon recto intellegta, ' directas. Dictum scilicet fuit, breviarii èmendant negotium ita hic tractatam fuis·· quasi puterent › oratore·. breviaridm naevia et 'defectibus scatere, quasi totum brevjarium inralto et imperito sermone confectum''fuerit. Nemo\qdi ille veneratione, qua decet, io illum librum ferri debet (ut feror etiam egoî, tale .aliqnid dicere vÎTuit et potuit. Si igitur dicta moa male intellecta fuerunt, Nane mihi iati·-factiopem debeo ut id vobis insinuem. Est pugnae genus, <ia qub crina et manus non cum reali. sed cum imagiqarro adversario conseruntur, cuius labiis verba non dicta apponantur, cuius manibus arma fragii», aptantur, contra quem deinde cum magt|O strepitu in arenam descenditur, et facilia Victoria .magna gloria celebratur: laetos ac delectabiles Il esae 'spectatum admissorum' plausus Aeri potest, sed cgp illud Receptare, illius sumptus facere non possum.

Nihil ego aliud dixi, quam adesse ia breviario imperfectiones, quae tolli debent. Hoc illo illustris orator, quem veneror, aeque .dixit: in eo igitur consentio, nihil igitdr ^beo quod ultra adiiriam. Non dixi ego totum breviarium inculto et impolito sermone scriptum esse; sed dixi nonnullos hymnos difficiles osse, intellectu et parum polito stylo scriptos fuisse. Non dixi ego breviarium adhuc brevius fieri debere, nimis longum esse ; sed dixi pensum quotidianum certis diebus ita dimetiendpm esse, ut respectus hvboatur multiplicium pastoralium laborum, quibus nonnulli detinentur. Non puto recte illustrem illum 'oratorem dixisse, quod id solummodo ii desiderant. qui sicuti caeci sunt ita nec breviarium recitare amant qui breviarium vel per se ipsos recitare O vel per alios recitari non curant, illis idem pronus est an longum sit ân breve breviarium, et longum ct breve aequa ratione negligent. Qui breviarii pensum ad iustam mensuram statis diebus exactbm esse velit, ille hoc ipso facto etiam testatur ee optare, ut et ipse recitaret, vt aliis recitandu,m facere possit breviarium. Caetcrum pessimi servitii genus est. quod .adamatis rebus et personis exhibemus.,dum eorum naevos et defectus orbi et urbi notos protegimus et conservare volumus: rectius certe agitur, si ab iis naevia eosdem liberare volumus. Et si piaculum erat in eis quae dixetam. et nonnisi haec dixi, complices habep concilii Triderftini patres qui reformationem breviarii disposuerunt ^complices habeo summos pontifice· nni emendationem Ъreviarii perfecerant: complipes habeo illos summos et pios viros qui idem meum desiderium fovent . . .

\ fbimsntssMoiM prosso *Oapa/ti.* Satia exposuisti mqntem tuam qnoad ea, quae dixeras de emendando breviario. Plura verba indtilia proreus sunt, et concilio molestissima. Impone finem teae iam satis longae orationi, et eede locum alteri oratori.

Orator. Ego utique finivissem iam. meam orationem . . . '

EsitiisnttMMMW presses. Tuas exceptione· dixpti, •t eatis est do ipsis. Reliqua verba non inserviant nisi ad taedium: igitur eatis sit.

Orati»· lure meo usus sum.

llnterrapto iterum ifsrumqur sermone, *dato* Sipus, *drfctndit.*

Zotano 7
Z•rrt· ftrpAswsf *Itfrplti Ατη ForJppdà rpiocofi Maloeiimri 1.*

Eminentissimi praecides.' emiaeatisaimi ae rare rendiasimi patres.

Absit a me ut meam indicium sapor seltemute de' pareo catechismo multam ^mporia partem occupet, peuoamque patientiam quae robio supereat ad ooneummationqm torqueauf

Duo longi menses, circiter tres, transierunt al> initio huius sacri concilii Vaticani. Et qiiid Cbcimus '. quod- apostoli suo magistro dixerunt : tota docto laborantes nil cepimus Triginta quinque oralbrc· locuti sunt do qchemata constitutioni· dogmaticae. triginta riiuo de êpiscopis. de sypodis; de vicarii· generalibus, de sede episcopali vacante; turba tnagna quam^ dinumerare non potui de vita et'honesyue clericorum. dt tandem quadraginta quinque (et'de reliqSo) de parvo catechismo.

Ah! in tot congregationibus, post tant longa· latasqae diacuasiofres, nec unum schema, nec unum' - caput, nec unum canonem appiobavimus. et proli dolor' nil ecpimus Nec inunita sanctissimi domini nostri Papae, nec gemitus ecclesiarum suos sponso· expostulantium, nec voces ovium nostrarum suo· pastores quaerentium, nec tonitrua, fulgura, et fragores horribilis tempestatis, quae super capuh nostrum rugit, nec voces inimicorum nostrorum qui die nbctuque clamanti. Mittamus lignum in phnem eorum, et eradicemus eos de terra viven tinm, ut nomina eorum non memorentur amplius, efficere potuerunt ut schemata dilucidarentur cum ea brevitate, quam sanctissimus dominus noster Papa iuate desiderat, ecclesia indiget, tlioecese· expostulant, et sécurités et snlus et exiMpntia nostro reclamant.

Quo vadimus, reverendissimi patres t Quo pergimus? Concilium Vaticanum finem non est habiturum? absque dubio finem non habebit per istam viam procedens. Ad reni ergo, fratres mei dilec tissimi, ad perficiendum opus quod universalis ecclesia desiderat et totus mundus exspectat ; sint proeul a nobis omnia, quae finem nostrae missionis impediunt. Veniat hodie, inquam, spiritus veritatis et sapientiae, confundat arrogantiam et haircsos •apientum terrae. Audiant omnes successori a 1'etn •t apoatolorum, ut agnoscant suam ignorantiam, suamque superbiam, et refietis idolis suis, unum Deum adorent in spiritu, et illi serviant in veritate. Eminentissimi praesides, reverendissimi patres, utinam eo dieendi genere, quod tanto convenit scopo,conamen meum perfecissem' Caetcrum. •i propter ingenii mei hebetudinem aliquid iniu B eundam aut improprium dolenter auribus vestris pervenit, pareatis, enixe oro et demissimo Hagito. Ibi enim maior vestra humanitas vestraque pradentia, ubi notabilior mea imljecillitas, meaque impolitia. Nunc ad quaestionem brevier.

Impossibile mihi videbatur ut tanti oratores leeuti fuisseat, tantaeque difficultate· orirentur super schemate de parvo catéchisme. Auctor primus, principalis at unicus eat aoa çardinslis Bellarminus. ut aliqui oratores dixerant, sed sicut clara expresse constat in ipao schemate, eet Romsaua pontifex, /oaput eecleeiae, omniam ehristiaaonim pastor. * magister et doctor, quem Uomiaua noster lesus Christus pesait ad paeoendum, regendum et gubernandam non tantum agnos, sed etiam oves. Postea

1 Argumentas· : .fiptsoopas Malasitaass aotatib iaoommv-dls si mUcMeroorom varietate exortis, dlMosltatas omaso rostra schema allatas omnino evanuisse afSnnavit, et Ipsam propterea schema simpliciter et ia osuiihna ee âpprobare

littecalb'veeeio fiari debet a ^atriarehis vel arahi- a episcopis, collaris consiliis cum «ai· •uffraganeis, * deinde vero cum aliis arobiepueopi· eiusdem aatioais. et tandem integram eet (notato verba), integrum est episcopia, praedicti parvi catechismi usa isgiter letento, eas seoraim edere eatecheticaa institutions·,' quas ipsi ad^fidelium mente· uberius excolenda· vel ad errores profligando·, magis opportunes in Domino iudieaverint. Talis eat reverendissimi patres, talis eat parvus oatU61itep>ua cuius approbatio vobis proponitur, ut maiul studium, maior '. cura, maior diligentia apponatur ad conficiendum' opus perfectum. Cum eo omnia mémbra ecclesiae Chriati per univeHum terrarum orbem diffuaa erdnt unius labii, cum eo eutMeni aernlonem habebunt, cum eo eamdem doctrinam profitebuntur, et cum io tandem finem invenient mala, quae in opere tatu salutari et sancto deprehenduntur, quae erat usque 'hodie confusio, quae a varietate parvorum B ‹ atechismorum ubique notatur. Iη Hispania sunt tot .catechismi qnot dioeceses, in multis dioecesibus quot populi. r1 in aliquo populo tot quot sunt scholae, ita ut difficillimum sit. si non impossibile, agnoscere instructionem quam habent fideles in rudimentis fidei.

Nec dicatur laboriosum et difficile statuere hanc novitatem nam cum initium habere debeat in parvulis. eis aequale est unum vel alterum statuere catechismum, et memoriae mandare Bt quid interest laberis, quum magnunl beneficium ecclesiae et hominibus cum eo datur' Quot labores, quot angustiae. quot tormenta, quot supplicia passi sunt qui plantaverunt ecclesiam sanguine suo et omnibus dederunt bona, beneficia temporalia et aeterna '

Eminentissimi praesides, liceat mihi minimo et humili patri huiua sacrosancti concilii Vaticani recordari regulam septimam litterarum apostolicarum C sanctissimi domini nostri Papae die 97 novembris antecedentia anni, quae ita se habet; „Iamvero ei in ea quae habetur congregatione, exhibitum schema vel nullas vel nonnisi leves difficultates in ipeo congressu facile expedienda· obtulerit, tunc nihil morae erit, quominus disceptationibus compositis decreti vel canonis conciliaris, de quo agitur, formula, rogetis patrum suffragiis, statuatur." Difficultate· quas audivimus de par^o catéchisme ism praecedentes oratores in pulverem converterunt, fuerant nubes a vento aquilehi· dispersae, aves avolantes et non' redeuntes. Quid igitur deficit ut secundum propositam regulam schema d· parra caterAismo sine mora a patribus approbetur, et ut lex ecclesiae statuatur?

Demus, eminentissimi praesides, 'reverendissimi patres, domus omnibus ebristianis per totum terrarum .obem disseminatis, demus exaltationis et laetitiae D diem ; ut si denuo pallida mors alicuius patris mansionis innuam sua squalida manu pulsaverit, consolationem habeat, quod suo «diutorio posita fuerit prima petra in magno et immortali aedificio concilii Vaticani.

Oratoribus omnibus auditis, eminentissnnus primus praeses patres in hunc modum alloqnutas eat:

„Reverendissimi patres, cum aliquae difficultates, quae hic in ipsa congregatione generali non facile componi possent, in praecedenti discussion· circa propositam schema de parvo cateohismo excitatae fuerint, idcirco iuxta apostolicas litteras *ifaltipiictt* inter diei 37 novembris 1863, illud una cum obiscti· difficultatibua remittemus pro examino ad deputationem pro rebus disciplinae ecclesiasticae."

Post haec, novorum schematum distributionem his verbis annuntiavit:

„Distribuentur nane duo alia schemata de dheiplia· eecleaiaatiea, at qaathqr sebemala da regu lucibus, quae petram examini proponuntur, necnon pro eorumdem .notitia index schematum. quoe a .theologi· et eeelosiartici iuris consuitis praeparata fuerunt"

Distributione faeta, eminentiesiiba· prime, praeses baecr addidit:

„8anctissimus dominus noster Pius papa IX die 90 currentis mensis februd^ii decretam edidit quo pro expeditiop. ratione discussioni· iri congrega·. tionibua generalibus peekliares quasdam normals constituit. DeereUibi hOc. quod statim ab ipsa pubficatione vim obligandi habet, reverendus dominus subMcretsriu· ex ambone publicabit."

'{Arcrehmi. , T'

Apoatolici· litteris die 37 novembris anno proxime superiori editis, quarum milium Jtfu/ftplices summus pontifex ordinem generalem constituit in Vaticani concilii celebratione servandum, in iiaque. praeter alia, certae quasdqm regulas tradidit quibus rationi disceptationum a patribus habendarum con sulerelur.

Iam-vero ipse sanctissimus dominus propositum sibi finem facilius assequi cupiens, nec non rationem habens expostulationum quae a plerisque concilii patribus haud semai exhibitae sunt ex eo quod disceptationum eonciltarium series in longum plus aequo protrahatur; ex apostolpsa sua sollicitudine quasdam'peculiare· prd congregationum generalium discussionibus tradere normas constituit, quae praestitutam generalem ordinem evolvendo, atque integram servando eam discussionum libertatem, quae catholicae ecclesiae episcopos deceat, pleniori expeditiorique ratione ad rerum tractandarum examen. disceptationem, et deliberationem conferrent.

Quamobrem cardinalibus congregationum generalium praesidibus in consilium adhibitis, et quaesita etiam sententia patrum peculiaris congregationis recipiendM expendendisque episcoporum propositionibus, Idem sanctisaimus dominus noster sequente·/ordinatione edenda· lervandaaque maa-

1. Distributo schemate coneilii patribus, cardinales praesides congregationum generation congruum tempus praefigent intra quod patres ipsi, qui aliqua in schemate animadvertenda eemuerint, ea scripto tradere debeant.

2. Animadversiones boo ordine exarandae erunt; ut primum illae scripto adnotentur quae schema generarim respiciunt sive integrum sive divisum, prout a praesidibus indicatum fuerit; deinde illae quae ad Singulas schemati· partes referantur, schemalis ipsius ordine servato,

3. Qui ex patribus animadversione· vel in verba vol in paragraphes propositi schematis afferenda· putaverint, novant verbornm vel peragraphorum formulam subiicient in locum priori· in schemate substituendam.

4. Animadversiones a patribus concilii hac ratione exaratae et propria subscriptione munitae secretario eoncilii tradentur, oiasque opera ad respectives episcoporum depntationes transmittentur.

6. Postquam huiusmodi animadversiones expen. ··· fuerint in conventa eius deputationis, ad quam pertinent, singulis patribus distribuetur •chsma reformatum, una eum summaria relatione, in qua de propositio animadversionibus mentio fiet.

fi. Schemate una simul cum supradicta relatione patribus ooncilii cdmmunicato, cardinales praeside· diem statuent congregationis generalis- in qua discussio inchoabitur.

M·

K

7. Diecusuio ῃ· pria» guuoratim do scbamato integro val djvieo, prpat cardiualibuS prusaidlbua vissa faerit, osqud absoluta, ds «naqunquo stagillatim schomatta ipsius parta disooptaMtar;..proposita semper inbaosingulnrum partira dfooasdoUo ab oratoribus ffiruusla sxpsuoi vchomati· poriodo val paragraphe substituenda,·, ne pimgtôbaà' peat habitam sermonom .scripto exhibenda. ,

8. Qui dé reformato sobemata loqui voluerint, dtrm saam disserendi proporituya pnwaMibaa rignifieandum/eurabuat, inBuae paritat debebunt atram da tpto schemate in gênera, val délias partibus in apeèie acturi vint; et, qaataauà ia apode, ds qua scbematie parte sibi agendum. dose statuerint.

9. liberum erit auiqne ex rdspeciiva· depiitationis episco^i^ impetrata a praeaidibus 'venti. oratorpm difficultatibus et animadversionibus respondere; ita tamen ut facultas ipsis sit vel statim post oratoris sermonem eloqui, vel pluribns^nsimnl oratoribus eadem super re disceptantibus reponere, idque vel eodem vel alio die perfleere.

10. Oratorum sermones intra fines propositi argumenti cohibeantur. 8i quem vero patrum extra metas vagari contingat, praemdum erit ad propositam quaestionem ipsum revocare.

11. 8i Atacusaionum series, re proposita iam satis excussa, plus aequo protrahatur, cardinales praesides, postulatione scripto exhibita a decem minimum patribus, congregationem generalem percontari poterunt, an velit disceptationem diutius continuari, et exquisitis per actum assurgendi vel sedendi suffragiis, finem discussioni imponent, ai id maiori patrum praesentium numero visum fuerit.

19. Absoluta super una schematis parte discussione, antequam transitus fiat ad aliam, cardinales praesides suffragia congregationi» generalia exquirent, primum quidem super propositisi in ea ipsa discussione emendationibus, deinde super integro partis examinatae texta.

13. Suffragia tum super emendationibus, tum super 'singularum partium texta ita a patribus concilii forentur, ut praecides distinetis vicibus ad turgendum invitent primum eos qui emendationi vel textui assentiuntur, deinde eo» qui contradicunt: recensitis autem suffragiis^ id decernetur quod maiori patrum numero placuerit.

14. Cum de omnibus partibus sid hae ratione suffragia lata fuerint, de examinato schemate patrum sententias cardinales praesides rogabunt. Haec autem suffragia oretenus edentur per verba p/ocet aut eoa p/acri ; ita tame· ut qui conditionem aliquam adjiciendam existiment, suffragium suum scripto tradere debeant.

Datum Romae die 90 februarii anno 18T0

Philippus card. Do Angetis praeses
Antoninus card. De Laea praeses
Andreas card. pitsMri praeeas
Aloisins card. Bilio praeses
Hannibal card. Capalti praeeea.

losephus episcopus Sancti Hippolyti secretaria».

Publicato decreto oinsqno distribution· facta patribus, eminentissimns primus praeses dixit:

,Cum numero primo decreti modo, publieati statutam sit, ui distributo aliquo sebomato cardinale» praesides congregationum generalises patribus concdli congruum tempus praefigant, intra quod patrea ipsi, qui aliqua in schemata animadvertenda cenaverint, ea scripto tradere debeant, idcireo reverendissimi patres monentur, ut ii quibus snper primis decem capitibus schematis constitutionis dogmaticae *dt rrdttia Chritti* aliquid observandum videtpr, istud intra decem dica secretario concilii mdttata in scripts, ut- exhibeatur doputatioai pro rebus ad Uum pertiusatftma Dios asto· proximae congregationis goaesmHs reverondiesimie patribus per sebsdulam Indicabitur.

'Hisee auteta absolutis dimisaa congregatiojpt ;

AAlsaadvanlahsa la staema da parvo ootooMapao privalüa exhibitae.

Bpisoopus Ratisbonoasis ΓΧοῃ satis commendari saae potest ab hac oeeumeuioa synodo catéchisme» tomanus in usum parochorum. Desiderandum tamen vehementer est, ut post Celebratum concilium noVa eximii huius libriT editio.. apostolicae sedis iussu. continuo'procuretur, in qua, diligenti eaoteroquin revisioie peracte, eae etiam veritates inserantur et clart? exponantur, quae ad sacerdotum et populorum Instructionem aptae vel necessariae ab eadem synodo docebantur et «jefinieotur. Secus doctrina in catechismo romano explanata imperfecta quodammodo maneret, et sacerdotes cogerentur, uberiorem veritatum a Vaticana synodo propositarum explanationem ex aliis fontibus, neque sutbenticis. neque forsitan omnino sinceris et limpidis'haurire.

Porro novae huius editionis procurandae mentio facienda esse videtur ih fine ipsius constitutionis ds porro eafeeAismo.

Archiepiscopus Barensis Cum 'vidissem, eminentiesimi praesides, duo schemata, de episcopia nempe ac de sede vacante, simul nobis exhibita simul etiam fuisse discussa, non sine ratione putavi simul quoque osse discutienda duo alia schemata, de vita nempe ot honestate clericorum, ot dc parvo cateehiamo, quae simul pari modo nobis exhibitu fuere. lise unice ex causa obtenta publies loquendi venia, tertio mensis huius nonas, paucis quae do clericis dixeram, breviter aliquid et de parvo catochismo adiungere satagebam. Hed statim ac a vobis aliter, fieri oportere monitus fui, libentissime, ut par erat, obtemperari. Relicta interim mihi e»t facultas iterum loquendi, ac ea exponere quae ad par vum catechismum referuntur.

Quoniam vero correptas morbo ad ambonem redire t^queam; scripto exstem aliqua consignare, ac mea manu subscripta vobis quam celeriter mittere meum esse duco, ut quae circa parvum catehfsmum. non pahvi quidem momenti rem. mea ait sententia dignoscatur.

Puto igitur nihil utilius, nihil magis necessarium quin Imo nihil pulchrius aut sublimius concipi posse quam unitae in uda eademque fide in toto terrarum orbe profitende atque tradenda. Gentium enim apostolus non solum vehementer nos b'ortatur. ut unum credamus atque ut unum sentiamus, sed etiam ut nhum dicamus omnes, nee stat in nobis schismata. Quod certe facillime assequamur ai una ait ubique gentium fidei nostrae toasora, unusque pro universa ecclesia eatochiamua. Nonne uno corde credimus 4d justitiam? Eeeur igitur nuo ore fieri non poterit confessio ad salutem? 8i unes est Deu» quem colimus, anus medjgpr Dei ot hominum Christus lesea, si una est fides cui omnes unanimiter adhaeremus, si unum est baptisme quod omnes suscipimus, unus etiam sit modus .fidei ohrietianac omnibus gentibus tradendae, unus pro toto terrarum

I prisM· ed Vat

• Ps»t oMgrsgaUones genentes, qnanra hic acta et oraUose» rscsametsr, Assatis» semioMs sliqnurdiu inlermisMtaemt m de esus, at inieras sala conciliari» meliori ordine et ratione oomponi posset, qaeiaadmodum patre» optaverant at sadieadi facultas omnibus Iheilis et expedita suppeteret

• Sermo hsbendu et non habitu». uilmui tamen ad cardinale» concilii praeside» die Id februarii 1870.

orbo eatechhsmua. Quod sane apostoli igm feeiaae videntur cum unum pro ofltnibns geatibu fidei symbolum copfocerafit. Et si a namhullis orientalibue oratoribus optatum Ibit, ut euam ia eoelaoiutica disciplina, qupad eoeeetialia saltem, ihtar omnea» eeeleaiaa, quantum fleri .potent, uniformitas ia gae sacrosancta, synodo statuatur, quanto magis nitendum nobis est nt unitas ia catholica doctrina tradenda obtiieatur! · x ‘.

' Cum igitur nohtris hieoe temporibus tota quanta est humanitas ad-quamdam nitatur pervenire unfjdtem, offeramus ei nobilissimam vereque^ bomine dignam'unitatem,' scilicet Christiana· fidet ac religionis omnimodam unitatem. Qnod certa fiet.-ai remotis difficujtatibua. quae in re «ane omni reperiuatyr. ac maxima^uuee Deo adjuvante poterit obtineri. perfectione a Vaticana syn^dC'ea statuantur, quae de parvo eateehiamo in schemate exhibito proponuntur. »

Sed qnidnaqn proderit parvum vel magnum catecbiamutp apprimo concinnatum habere, nisi etiam tum rudibus, tum reliquia omnibus. Christianae doctrinae assidue tradendae ratio praecipiatur? Quamobrem a Vaticana synodo statuendum esse arbitror:

1° I t in ecclesiis praesertim ruralibus sacerdotes celebraturi singulis diebus festis (Urvum catechismum populum docere teneantur, qui ad missam convenerit audiendam.

3° I't in quavis eceleaia parochiali, dominica die. vel post meridiem vel alio opportuniori tempore catechiatica instructio a parochis ad populum habeatur.

3° I t tum parochi tum sacerdotes omnea eb ipsis vocati mon solum cjjebue featia, sed toto quadragesimae atque sacri adventus tempore, quotidie pueros Christianae fidei rudimenta summa curent sollicitudine edocere.

4° Demum ut ad vitam quodammodo revocentur *doctrinae chrietianac* sodalitates tam salubriter pro sua Mediolanensi ecclesia a divo Carolo Borromaeo institutae, ut omnium ecclesiarum pastores vestigia sectentur tanti viri, qui et in concilio Trideutino perficiendo tantam nhravit operam, tantumque postea laboravit ut Tridentini decreta, in praxim ubique reducerentur. X.

Bed satis ista aint pro viribus praeacr\im infirmis: omnia tamen et vostro et omnium eminen tiasiniorutn cardinalium, nec non reverendissimorum patrum sapientisaimo iudicio humillime subiicio. \

Episcopus Lucionenais[1]: Oratore· fere omnea. qui pro repellenda aut tuenda redactions imius parvi cateehismi pro universali eceleaia tam praeclare locuti sunt, non satis mihi vidontur attendisse primo loeo ad remedium afferetfdum negligentiae ot incuriae parentum qui. praesertim ruralibus in parochiis, omnem cucaijL pueris elementa religionis inculcandi, et ipsitis cateehismi textum litoralem eorum memoriae commendandi, in scholarum magistros refundunt. At vero statuta, quibus reguntur scholae cuiuslibet gradus aub potestate civilium auctoritatum erectae, non solam in Galliis, sed in omnibus fere nationibus Europae, eo usque litterarum acientiarumque humanarum atudiia offuacant programmata, ut minima tantum temporia portiunvcula pro religionis studio supersit. In his rerum angustiis, attenti· etiam impedimentis aliis quae nascuntur saepe-ex indifferentia magistrorum laicorum pro hia quae religionis aunt, mihi videretur exoptandum ut aaeroaancta synodus Vaticana, occasione accepta discussionis schematis do catechiamo, ia educationem ehriatiaaam puerorum of invenum, Hamui vigilantiam magnopere epitropi· coalmen daret -

Consilium provinciale Burdigalense annolfifri habitem, supra hi· statuta sapientia «t ggaritate •pectabilii tradit hia verbify

1 .liter,omnia foyeàdee religioni· media.-exitniem ease locum obtinet Christiana infantiae et iuveatatisleducatio. Episcopbrum eat igitur satept et fortiter admonere, et admonendo· curaro parente? yix eaormtua ab 'ipaiu comfiqitti posse peccatum' contra religionem, societatem naturamque ipsam' quam ai suorum pueroqgm iuxta catholicam normant educandorum fttiurioei fuerint et négligente·.

3· .Nec admondre pareptM eptieopi· siXsati·. iDvigilent praeteres . fr se et per aula, parochos omnibus institutionibus, ut certiores fiant'an ct. quomodo ediscatur religio, boni mores serventur. et arceantur vitia, I bi auten ludi magistros , et .puellarum inatitdfirices tanto muneri pare· invenient, eia omni modo favbant. addantque animosMsita tionibus. laudibus et generis cuiuslibet incitamentis

3° , Si institutorum huiusmodi numerus infantiae et iuventutia religiose educandae non sufficiat, grave officium pastoralia aollicitudo episcopis intponit. neptpe. ut fagtiliia adiutores facti, instituant quibus poaaunt modia.'aut inatituendaa curent scholas queia tuto fidero posain^ parentes." ' λ '

Mea mens esset ut talia a sacro concilio Vaticano iubesntur.

Quod apectat ad catecheses, insuper mihi videretur necessarium in memorian levocare ea quae prdesoribuntur a sacro concilio Tridentino. so··. XXIV, cap. 4 dc reformatione, addendo hae· verba: *Ideo calcchetu inetitutionet inter ptarcipnn parochorum officia marito reccnoentur.*

Praeterea, quidquid de condendo catechiamo pro ecclesia universali sehtiatur, hnagni momenti. mihi videtur frequenti mutatioui catechismorum occurrere: nam exinde pluribus dioecesibus Galliae occubuit tam salutaris et laudanda consuetudo qua huc usque temporis intra familias cateehismi tex(u> diebus dominicis et festivis recitabatur. Bpeciatim. in mea dioecesi Lucionensi. ab editione facta.novi cateehismi. haec praxis evanuerat. Post elapsum sufficiens temporia spatium; cum catechismus queri edocentur infantes idem ille sit quem parentes fuerunt edocti, pius usus de quo agitur, et qui tantopere luvat familiarum propriam indolem nostris temporibus tam acriter impugnatam, renovari potest eum selo ct fervore adhortantibua episcopis et parochis Bed istud ex mutatione catechismorum proveniens ' incommodum non est certe parvi tnomenti, et illud Arbitror dignum quod in statera ponatur ad quaestionem de qua agitur dirimendam,

Pluris generis sine dubio obstant difficultates, -ne eadem methodus cateehismi universali imponatur ecclesiae, ct ftrsan sapientiae concilii Vaticani repugnaret legem condere, quae atatim in desuetudinem, ipsa vi rerum, abiret. Bed nil credo obstare ne praecipiatur, pro populis eiusdem idiomatia. cate^chiamua, iu cuius redigenda doctrina lumen esset et exemplar catechismus a concilio Vaticano conden dus. Plura essent in hoc eateehiamo generali, quae necessario io cateehismi· cuilibet idiomati propriis servari deberent, qualia sunt actus fidei, spei, chart tatis, contritionis et adorationis.

Episcopus Trevirenais. archiepiscopus Bali.tbu: gensis. archiepiscopus Colonieniit. episcopus Uana brugenais, episcopus Mogunliuus'[1] A sacro concilio

[1] Litteris datia ad praesident et deputations» de disciplina t-.-clesiastira die IV februarii 1870.

[1] Litteris datis ad cardinales concilii praesides 'H- 27 februarii 1870.

Vetieaào htunillim· «t inetpatioeimB petit»», b a pepspa cetaediMmua p» orbe eAtbelioejMte.eùai modum, qugm J· vcongpegartln·· NMnJ|TW »I (abruariP habita lpfrveriptBS epboopMTrqvireasia iti afaulruai, u» aaaneteeod· tiamela iqMUtabillbuu v«<bfo eae prêtée oaequo.ia doctrina Mai «a moewa^qâ^Mtioaéq M roeponsiones praeoerilfaatar, qeaa-qd naitatom fido^ tuah iutegre sorvandam tu» ludda mfaliactasdaM uBlverealio volcettégravioris ntomeati spnL Datid^ -intcgnm ait epiaCopia provinciarum. Mi rugiothim^ val qationum,.. éoUatia; aatvaeonsiliia ibdemqno verbia, aa >p eatqehiem·· lodia dptia iaaorsrc, qiao pro particularibus regUaa» ae nat^oeum indigentiis· atgue praeaertinu d: ^Bm scholarum idwtea -ia D'otgiao iadionvertnt.

Verba autem a oMcta apte spoatolica'praescripta tanquam omttium quae dicend^sunt, régula vet- amuaaia. non aolui immutabilia^nmper per» maneaut. «e<l,,etiam. ut slnoeaaf. maiqribus typorum formis imprimaiHur, eut apposito asterisoô vel crucia figura distinguantur.

Humillimae huiu· propoaitionia ration»· et motiva io oratione, epiacopi Trevireaaii in congregatione generali dio 23 februarii habita continentur.

Episcopus Halutiarnm ›; E^cellentimimTbt reverendiaaimi, domini praesules deputati examinandis <4>aervationibua factis a patribus concilii super schema *dt parvo eaterkumo.*

Infrascriptas humillime supponit eapientiulmo icitro iudicio quae ipse opinatur, et ab aliis episcopis proferri audivit de hoc. schemate.

Ipse, uti in aula conciliari asseruit, arbitratur ■Acvsaa ···· omnino» statuere prufcvpfwm de unico parvo catechismo adhibeqdo ia omnibus dioecesibus, nulla exoepta; qui^-catechismus latino, idiomate exaratus, et e sancta Sede probatus et insana, in unaquaque natione in linguam huius propriam 'et vulgapem authentice transferatur. Hanc partem schematis omnea ferme patres concilii libentissime approbabunt.

Sed probabiliter plure· ex patribus noiT acceptabunt aliam schematis partem, in qua-hic unicus parvus catechismus dicitur conficiendus ad instar ScatscAfSmi *Bollarmiai,* nihil aliud addendo; nam et meo. ei plurium episcoporum iudicio hio catechismus Bellarmini plurimis scatet defectibus. Habet responsiones nimia longas; nihil ferae dicit de sacramentis confessionis et communionis, nihil de sacrosancto missae sacrificio, nihil ferme de sacramento metrinionii,' parum de t ccleaia et de aummo pontifice.

Hic catechiamua poteet teneri tamquam exemplar quod ed methodum dialecticam per interrogationem et responsiones, et quod sd ordinem rerum, qui eat in explicandia symbolo, oratione, praoeoptiq Dei er ecclesiae et *s*aeramenti

Bed adhibendi essent etiam alii celebriores écatecbimi ex diversis nationibus, et extrahendo ex omnibus qnae suat melium et clariora é scitu magia necessaria, opus componere, quod uberiorem notitiam rerum eredoedarum ot praoeeptoruqfi ot oacramentonuB praebeat, quam quae hebetur ia parvo catechismo Bellarmini.

Conferret voro quam maxime ed conciliandos episcoporum animos erga hunc catechismum, si ia constitutione statueretur, hunc unicum parvum cate-' chitmum conficiendum esse a commissione episcoporum eligendorum a ooncilio. et eorum opus, antequam a sancta sedo approbetur, snbiiciendum esse iudicio quorumdam 'episcoporum, quorum nu-

› Litteri· dati· ad patres dapatatiouls de disetpUaa ecclesiastiea die X7 februarii 1870.

aaerias detoraipetar, qaiqào << Avwu&. patienibua otigaate»Г- patrib eMsÜti. Aamr hfaAtibemage ptirtam' 4p expoBarndam MpMH-: 'Afoa » hti'apprehràte. *Mtieflii ttefUmao,·* ai, sublata '«a yntortM "jterMbm· *eeMAÎbeHm* Mrwtifo oeuwh 'qptae^pi tri» Aboerat para'mtonbiami, fti borota»- Âm ssrvatam af.ao«araJ<H aordhaal· BaUeraina, Vo^bibitix AHriertbds Mtorbûmù rmijiririur <. com- 'iaWea· qamtasrgpùesporMi - *çp»«iUoMpp»doriâi>i* st guet - epjieobiitiorwm «(tmdbevm epaocegenMb · eat *déparais* notianiias e.oabrilto *paritor* abpeiidainai siraeM 4apsdre, Mstferitefa tancratarrt Xriatabifetr.

Episcopus Rtaiabonbnqi·1^Apertissime tia Maen- -tio, quate pre 'confidendo et ia univomq catholico oçbe praescribendo' parvo romaaô vatecbiomo prae- •tantimimo dicta et, lurBleatie, argumenti· demon»' atrata eunt. luvabit tamen haee argumenta recenti etiam Bavariei gubernii' agendi^ ratione augere. Quemadmodum enim moderna 'gubernie catechismo quoque aece ingerere. amant, <t ingratas quasdam veritatoa austollant et byaantinaa, ai ita loqui fas est, sententias invehant, .quibua puerorum iam animi imbuantur; ita' etiam Bavaricum gubernium nonnisi 'poat suum beneplacitum obtentum catechismutn'ab episcopis tn scholia .praescribi patitur; et duodecim abhinc annis quaedam in praescripto catechismo mutari et corrigi ab episcopia postulabat.

Quae guberniorum catechismum corrigendi cupiditas magis etiam nutritur, ubi saecularis potestas scholarum seu inatruetionia monopolium iniuatiaaime aibi Vindicat nt ecclesiam nonnisi famulantem in scholia tolerat. Eiusmodi ergo cupiditati concordiori aelo facilius et firmiua obsistere poterunt episcopi. quando ecclesiasticam legem, unum romanum catechismuni pgaeseribeqtem, ad arcis et tutaminis instar habrmt Unde ex hoc queque apparet, tanto maiorem cs·® veram episcoporum libertatem, quanto magis visibilia unitatis nexus augentur et cum firmissima ecclesiae petra eosdem convinciunt.

Cui rationi alia accedit observatu digna. Ex quo enim in Germania, guberniorum praecipue actione, parvus catechismus beati Botri Canisii sublatu· est. desiderande catechismi unitas in illis regnis defecit.

In Bavarian dioecesibus quidem ante tria lustra unus idemque catechismus in scholis adhiberi coepit, sed mox una altersque dioeceaia *propriam* catechismnm permtm denuo invexit. Ex qua catechismornm variatione non solum spiritualia populi in commoda, aed id etiam consecutum eat, ut quaestio do meliori catechismo condendo in foliis publicis et inter eleriooa continuo agitaretur. Quisquis enim, etiam exigui ingqhli et paueao scientia», satia ia structas et sapiens' aibi ease videbatur, ut de per foetiori ô techiamo *d*eret; et qui recto cate ehiaaudo impar orat, non sibi aed oatecbismo id enlpae vsrtoadum esae censebat. Sperandum-ergo omnino eat, qnod male saaua eiusmodi novorum oeteohiamorum cudendorum pruritus ab oeeumoaico ooncilio canetur, dum unus idemque parvus caleohiamua in universo orbe incommutabiliter praeaeribitar.

Sane ia hac ipaa de catechismo discepUqione experti sumus, quis ot quantus sit sensuum dissensas; et quam difficile sit. ut in una tanta provincia vel in uno tantum regno idem catechiamua communi episcoporum aulfragio invehatur et conservetur. Attamen perfectiorem etiam parvi catechismi uai-

ı Propter nitaian aanltitudlaSB oratorum haec oratio in congregatio·· gvaarali habita noa oot; aed tamen congregationi perUealari da diaeipliaa eoelsùaatica tractanti traditur. Die M fefenurii 70. *Àvctor,*

tatom populi catholici iaètractio, et salnbotrimù eon- aeaaio. praeeertim la feudiam tunplhafa qadonuui coamereuSf «viduator roquirit. eaptoattaimuai ergo consilium dgea, ut, qubmadurodum uua Adee, eofcfesMoniaque unitas ab gpoetoltee nodo originem ducit, ita etiam unus idemque oateohiemtu, ia tetrarum -orbe pro linguatum varietate o^mmuaia, ab ûifallibilî hac sancti Petri' cathedYa promonet.

EpiecOpua AquipendenrijP,: Reverendiaeimi patres pfopositum schema sive impugnatos sive pro-pugnautes videntur non satis praecise introapea^ioO cZ quae attinent â<| quaestionem quoniam noto die rvverlint partem dogmaticam ab Va. quae eet Jllius djhicid tin; explanatio, explicatis. Reapse propuputores pro sua senteqtis affhrebant exempla orationis dontinieslis. salutatiorfis.angelicae, symboli apostolorum e(p. ; quae, omnia Vqrbis eadem exprimentibus toto t»rbe debent diari, ctun ad dogmU^fl pectent ; impugnatorea vero'fleri non poaae g^aerobant, ut parra doctrina eadem foripa,? ordine et expositione aptetur ta u variis regionibus tot centenis et centenis millibus populorum, et hominum ingenio. aetate. moribus, educatione diversorum. Vtriu-que oppositum studium partis colentis, ri quis doctrinae partem dogmaticam a disciplinari (sic appello expolitionem partis dogmaticae) secerneret: respectives obieefionea. et difficultate facillime diluen

Profecto pars dogmatica doctrinae «rhristianae eadem ait oportet in toto mundo. Quatenus verba diigmatis elucidentur ftfevi periphrasi irnpuberum in;cnio- accommodata, ut addiscant proprietatem, et rignificationcm verberum . nihil obstaret, ut eadem fioetrina eodem tenore concinnatur, et imponatur recitanda in toto orbe. Sic exempli gratia quid intelUgitur verbis credo *in* Dzwm pofrtm etc , possM *tuf> funtio l'ilato rte. t* Intelligo, respondebitur, verbo rrerfo; me habere pro certo, ct firma persuasione, quae in symbolo asseruntur, firmius etiam, quam a quae sensibus eubiiciuntur. quia sunt verba Dei inXallibilin etc. *Pantiut Pilabl»* eat nomen officialis rouiimi et sic do caeteris. Haec expositio brevia verborum partis dogmaticae erit perquam utilia, et fortasse necessaria reperiuntur viri et mulieres adultae aetatis, qui adhuc ignorant significationem tot verborum in symbolo coivtentorum et in aliis locis doctrinae ehriatianae. Pueri instructi tali verborum significatione faciliter intelligent ampliorem expositionem doctrinae christianae, cum pervenerint nd adultam aetatem.

Neceasc pariter est, ut eodem tenore verborum-recitentur actus fidei, spei, charitatis et contritionis: tot fere paroeciae tot formulas habent diversae; i Ique parit uon parvam difljieultatem ia administrations sacramenti poenitentiae.

Expositio aliquanto protracta, et obligatoria partis dogmaticae, quae constituit partem, quam dixi disciplinarem, nemo se existimabit in omni disciplina tam eruditum, ut valeat explanare et exponere partem dogmaticam modo conformi ingonio. aetati etc. hominum totius orbis: nemo praesumet reperiri viros doctos ex reverendissimis patribus concilii Vaticani, vol alibi, qui sint capaces efformandi parvam doctrinam numeris omnibus absolutam. uti sunt ornfte dommieolio, symMum apesfo/oram, efiasfw errifstss *rrvthriet,* quae non admittunt mutationem. Quapropter eveniet eaeus, quo alia parva sit, vel efformetur doctrina ratione methodi, ordinis, facilipris elocutionis captui puerorum magis accommodata; quid fiet, ei ea typis evulgetur vel ait evulgata ' ai pstresfamilias vdint. at earn diecast ; Aboli a privatU ludi magistris, Vel ipsi Tre> iBq, ea docebuut? ai magistrateq, coljégiç,x»Tel leei» daeetiou aibi abieeti «udem rem pfweripiant' Nun» doetriaa ilU çcrfecttbr effprmata ! efformaeiA«-flecteidr oeaaara ÇlÎeotafiea? aiibtorea. et qai aa doetriaa utuntur axeomrauiHeeoiur, reialiie poeni aprrituaUbui eoçrce«atqr? Talia et^imilia oeMfo eatholicat moderators facientea merito traducantur tanquam ivhnici progreatu» ad perfectiora?Tiypotheaeti huiuamodi ridentur dignae ut animàd^ortaatur.'

Episcopes Nolanus 1 : De utilitate, de opportunitate. immo ct de nec.qa<itate conficiendi unum. euthdamque partum catechia^num. qaivait quaedam. vëlutK teaaera unitatis cathoFicae ecclesiae. nihii diceodum'arbifrqr. pum et in schemate aateratut hoc Λββ·4 in votic'omnium fere episcoporum, et pterique oratore», qui 'rn aula conciliari hac super re aermonbm instituerunt, ii pdeln utilitatem, opportunitatem, et neceaaitatetn agnoverint

'Equidem ai hoc opua ad illas dumtaxat veritate», quae cuilibet chriatiano scitu neceaaariae sipst. coarctaretur. inutile fortasse ca«et hac de re diutius aliena abuti pgtientia . quando quidem omnes probe ^oruut, quaenam tint huiuamodi veritates Verum cum «odea apoatolica quasi epitomen chriatianae ^doctrinae in pqrvo. quem conficiendum curabit, cate-Vchiamo tradere ville videatur, abe re non erit, ai quaa in |toc munero exercendo expdrtus aum difficultates eandide aperiam, ventroque aubiician/iudicio, ut in parva catechismo concinuaudo. «i opportunutn videbitur, prae oculi habeantur.

Nemo e»t qui ignoret ex recta docendi methodo pondero ct ipaam cuiusque artu vel aciôntiae institutionenr quapropter ai methodum negligi coq tingat, vel ficis, quemf quis sibi proponit, deficit vel difficillime obtinetur^ Hinc cum qui a teneris annis hunc catechismum addiscere tonentur, sint vel pueri vel orassioyis ingenii homines, nisi sacerdos vel alius, cui hoc mdnus imponitur, istorum indoli ae intellige.itiae sese accommodet, perum vel nihil commqdi consoquetur.

Quapropter putarem hunc parvum catecbiamum iam conficicpdum in tres partes servandae methodi gratia dividi oportere: in quarum prima illae tantummodo veritates tradantur, quae necessariae »s-*eeintatt medii tt praeerpti* dicuntur cum pressa formula yirtutum theologalium fidei, spei et charitatis, noc non actus, qui dicitur, contritionis atque hae veritates cum praedicta pressa formula et in sequentibus partibus ipsissimis verbis repetantur. In secunda parte ampliori forma explicabuntur. quno a pueris iam memoriter ex priori parte retinentur. In tertia demum pdrte pueri instituendi repetent (ipsissimis semper verbis) veritates, quaa in duabus praecedentibus iam docti fuerunt cum brevi expli' eatione symboli apostolici, orationis dominicalis. decalogi, et sacramentorum praesertim eucharistiae et poenitentiae.

Diuturna experientia edoctus fateor, me maximas semper percepisse utilitates, cum in tradenda pueris aliiaquo hebetioris ingenii hominibus Christiana doc trina hane methodum constanter servaverim, atque ab aliis, qui idem munus obibant, servari mandaverint.

t enim parvus hio catechismus ita confici poteet. ut integra tradendae doctrinae materies continenti serie concinnetur, atqUe in plura capita dividatur Ca ratione,, ut unicuique puerorum classi aliquot

› Pat. dis 3 Marti) 1S?O.

1 Litteris datis ad cardinales concilii praesides.

.capit» singulta' annis adtlieoeeddfessiguentur. Varum nihil hac agendi ratitMe ineptie·, alhUqee paarant· institutioni damndsiqs Cxoogjtari potnit. Biqnldsm pueri tic ihAituti plqrumque quae seoessario soieada sunt. quaeque ia Bapitib· selsnt reneriri, igtaorare deprehenduntur; ei istsrim qaae lllprum intelligentianr. exeeduink quasqus illi as^ati aaa. seihper pdeo neoeesaria suq£, addiaoere coguntur. Atqu hhec de parvo oateehismo, quu-puefi·,'aliis- que .crassioris ingenii hominibus proepieiatdr, dicta intelligence atmt.

A-t quaenam. ineunda ratio eat quoad illos, qui vel ingenuit artibus, vel humanioribus studiis, tel Jkfverloribu·'disciplinis operam navaai? Nihil bae tuper re, quae eet gruviaaimi monad, iniunctum in schémate reperitur. Attamen "bac praesestim aetate, te) maxime necessarium videmur, ut et ipai potiori iure plenam, perepeotamque dp ehriatiana dbetrina notitiam edoceantur: quod quidem negotium si e) in posterum negligetur, infinita propemodum maiorum genera tum civili societati, tum vel maxime catholicae religioni merito ggrtimescenda eunt.

Multo· sane nunc temporie novimus viro· ex Taicorum. numero vel doctrina, vel gratia, vel auctoritate praestantissime·. qui catholicae religioni· patrocinium susceperunt, aliosque suo exemplo ad praeclara audenda excitarunt. Bed tamen vehementer dolendum eet longe plurqa extitiaee et modo extare homine· et'plerumque ex ii·, qui aplendidiora et graviora in civili aocietate munera exercent, quibu· nibil antiquius cordi eaae videtur, quam nt. catholicam religioncni funditus evertent, vel certe acrius et pertinacius insectentur; atque ut perniciosas de fide, de ecclesiae natura, potestate, iuribus doctrinas communicato veluti inter ae consilio ubique disseminent. Verum si quis hanc perversam agendi rationem diligenter introspiciet, deprehendet protecto, eos huc insaniae et audaciae devenisse, quod vel nullam, vel mancam de ehriatiana religione notitiam habuerint.

At enihi in sebemate aperte edicitur, „integrum 'esse epiacopia. praedicti parvi eateebiami usu.iugiter retento, ea· seorsum edere ostecheticas institutiones, quas ipsi ad fidelium mentee uberius excolendas vel ad errors in suis regionibus forsitan serpentes profligandos opportunas in Domino iudieaverint.'

Id quidem veruin est. At quid inde? Profecto et ante Vaticanum concilium integrum omnino erat episcopis vel ampliores edere catechismo· ad errore· forsitan in suis regionibus serpentes-vel etiam gliscentes profligandos; et tamen plerisque in dioeoeaibus id omnino desideratur, vel eerte manca quadam ratione adimpletur.

Quapropter abs re non ease videtur, ai per Vaticanam synodum episcopi gravioribus verbis commoneantur, atque adeo per provinciale· synodo·, si segne· fuerint, ad hoc gravissimum officium explendum compellantur, ut pnerj. qui vel ingenui· artibus, vel humanioribus studiis, vel gravioribus disciplinis operam navant, prout ad altipre» olas··· gradum fecerint, plenius ao frequentius Christianam doctrinam edoceantur.

Atque hic amplior et prolixior oatecHsmua ita concinnandus erit, ut moralibus cuiusque regionis, vel dioeeeeeoe neceeaitatibu· apprime reepundeat. Sane nonnullis in locis ex oatholiede fidei contemptu vel saltem negligentia exorta est cJfraeniMH· vivendi licedtia, quae neo inter ipsas ethnicas gentes conspicitur: atque hinc ampliori et solidiori ferma tradantur ea, quae ad oatholiCae fidei cognitionem proximius.spectant; siquidem excitata fide et more· quamvis corrupti passim emendabuntur. Porro aliis in locis ex vitiosiori atque effraenata vivendi lican tia laagnsecore vel prope extisgui oathclieapi valiÿenem deism··; haie et plenius etxaoouratiu·, et TreqUeatina expHsearar atque ineuleeatar ea evangoHi praecepta, quae ad rastam morum deformatioaem tradita stuit; siquidem, pravis moribus emendatis, eveniet, ut catholica idea ia dies efflorescat.

Thadent ia hoc ampliori dLteohiemo et accuratior, -ot frequentier. et plenior Domini nostri' lesu Christi cognitio velzmaxjme inadleanda eat; siquidem nulla 'apes saluti· humante societati in tot ao tantis grhviasimii malis miserrime tabescenti supereat nisi. in .Christo leau; in quo Pater proposuit omnia instaurare; cuique sit honor et gloria in saecula saeculorum: Anjen

Episcopus Grosaetanus Optimum'sane consilium mihi videtur, ut muticus pso universis fidelibus catechismus conficiatur, quia, sicut una est. omnium fidae, ita magnopere decet et expedit unicam quoque edse formulam, qua omnes in fide instruantur, et fidem profiteantur. Etenim unitas eatechismi erit valut' quoddam visibile et eloquens testimonium unitatis fidei, qpod homines etiam rudiores facile percipient. Et, quod magni momenti certe est. auferet difficultates illas, quas in catechixandis rudibus experiuntur parochi propter frequentes hominum transmigrationes ex una in aliam dtoecesim. dum parentes alibi edocti filios docent aliter ac parochus, vel potius, ne confundant et confundantur, nihil docent. Laudo igitur et plane approbo decretum, quo statuitur ut unicus »et omnibus communis catoebismus elucubretur.

Bed quia eatechismi mutatio quantumvis optima in praxi semper perincommoda esse solet, ideo omni studio curandqm est ut novus, qui fiet, catechismua eiusmodi sit. uKstabilis diutissime esse queat. Ad hoc autem mihi vadentur haec prae oculis habenda esse:

1° Debet continere breviter et simpliciter illa doctrinae Christianae capita, quae omnibus, semper, et ubique scitu necessaria sunt.

2° Brevitas et simplicitas talis esse debet, irt etiam a rudibus memoriae mandari possit, afioquin valeret quidem pro iuvenfute exculta ct urbana, at non pro rusticis, qui tamen sunt magna pars populi christiani.

3° Sistere debet in simplici propositione doctrinae Christianae, proscindendo ab erroribus oppositis, quia cum errores tempore et loco varii sint, non possent eadem ubique et semper esse eodem modo utilia.

Equidem praevideo buiusmodi catocbisuium a multis reprehensum iri velut ieiunum et mancum, nec satis idoneum communiendis fidelibus contra serpentes errores. Verum considerandum est. quidquid temporibus et locis est accommodatum, esse quidem pro tempore et looo aptissimum, sed constans et universale esae non posse, ideoque nec unicum nso commune.

Quocirca fortasse expediret catechiamum in duas phrtes dividi, alteram brevem et simplicem, memoria· mandandam, aemper et ubiqus necessaijiam. utpote-exhibentem da, quae a locorum, personarum •t temporum varietatibus nullatenus pendent: alteram vero superaddentem eas instruotiones, quae quidem generaliter utiles erunt iis, qui eas addiscere poterunt, non tamen.neceeaariô et communiter ab omnibus addicendas, sed ab iis qui plus aut minus pro baptu, Tfro aetate, pro conditione, pro eaeteris adiunctis instruendi sunt.

Itaque prima pars esset instructio catcchetica maxime elementaria, quam omnes discere deberent. Altera pars esset ulterior instructio pro fidelibus

excultis et ad Minendum- aptioribus, verbi gratia a pro pueris scholas frequentantibus. Fideles autpm e populo possent ex hac secunda porto delibaro utiliore^ quantum relus docentium et capacité· discentium sinerent.

Verum.quide.nv est haec non pertinere ed ipsum decretum, quod in schemate examinandum proponitur, sed ad cateohismi, qui in eo promittitur, exsecutionem. At quit decretum versatur-in re etidentor utili et optanda, dtlmmodo exsecutio bene succedat, arbitror sollicitudinem nostram huc esse convertendam, *feilictt* ut ea proponantur, quae ad optimam exsecutionem conducere posse videntur.

Episyopus Molinenii· 1° Conservanda divisio a venerabili Bellarinino · usurpatar „Quid credendum. quid agendum, quid recipiendum, quid petendum ut unusquisque salvus fiat " Nullum enim aliud christianae totius doctrinae compendium accuratius potest excogitari.'

2' Fatendum in opusculo Bellarminiano definitiones desiderari, nostris praesertim temporibus utiles/, quibus in aliis scientiis ad selectas definitioneqj formulae summa cuiusque doctrina deducitur,

3° I no eatechiamo non potest fieri satis diversitati aetatum, educationis et civilitatis. Cur ergo in traditione doctrinae christianae non eadem partitio loqet, quam in caeteri· artibu· traditio primaria. secupdaria,^t superior, ut vocant. Priori.bus dyabua aatia faceret duplex doctrinae formula, varietate apicum vel arteriacis indicata. Explanatio veru dacttinae superioris remitteretur selo. scientiae, egperieotiae catechisantis, cuius sermo formêjsruui definitionibus inclusus neo in vacuum nec in erroneum posaet excurrere.

4° Maxime insuper optandum, ut secundarius catechismus quasi nihil aliud sit nisi vocum pyinii. explicatio. a8ic vere non duo, aed unus proponeretur liber, eadem lingua omnibus loquen». magis tamen vel minus explicata, infaqtibu· et grandiusculis. doctis et indoctis pro ipsorum captu.

XIII.

SYNOPSIS ANALYTICA ORATIONUM QUAE A PATRIBUS HABITAE 81 NT IN CONGREGATIONIBUS GENERAI,IBI S SACRI QECI MEMCI CONCILII VATICANI. SUPER. SCHEMATIBUS QUATI OR CON TUTIONUM DISCIPLINARIUM.

1.

Super ecbemate conetitutioxie de 'episcopis, synodia et vicariis generalibus.

I I. De schemate (eaeraUm spectate,

Eminentissimys Hchwarsenborg Pragensis (coi 360-1) Incompletum est schema, eiueque materia non respondet inscriptioni generali *‹Ze epiecopie'* Forma est acerbior, neque dignitati episcoporum, neque eorum, quales hodie sunt, njerito, neque praesentis temporie adiunctis conveniens.

Reverendissimus Ballerini patriarcha Alexandrinus (coi. 364η): In genere approbare non ambigit.

Reverendissimus Simor Btrigoniensis (coi. 367 c). Incompletum eat schemh, eiusque scopus videtur fuisse aliquas dumtaxat episcopalis muneris partes modo quo fieri potuit ieiunissimo et siccissimo proponere.

Reverendissimus Monson y Martins Granatensis --eoi. 3<3a) Gratias agit pontifici ob proposita tam theologica quam disciplinaria schemata, et hoc quo que schema generatim impenso laudat.

Reverendissimus Losanna Bugellensis (coi. 375 C) Praecipua quaedam fuerunt omissa, et,elocutio hic illic non placet.

Reverendissimus Caixal y Estrade Urgellensis (coi. 379 a): Schema se commendat claritate, sapitque Tridentinum tum quoad formam tum quoad elocutionem.

Reverendissimus Devoucoux Ebroicensis icol. 383x1 Schema incompletum est. et potius fuisset inscribendum *De oblifatioitihu epitroporum.*

Reverendissimus Lluoh Salamantioua (coi.386a); Praeclare dispositum eat: in suis enim optime ordinatis capitibus doctrinam continet innixam praecedentibus conciliis et summis pqntificibus, nec non sacrae scripturae et sanctorum patrum sententiis, adiuncta quoquo fuerant quaedam praesentibus temporibus accommodatissima. Peneis tantum additis et immutatis, retinendum et approbandam eat.

Reverendissimus Demartia Galtellinenais - Norensis (eoi. 388 B): Laudat schema tamquam sapientia generatim fulgens et experientia nixum.

Reverendissimus Darboy Parisieneia (coi. 403 a-405 a): Titulus multo latior eat materia ei aubiecta, quae sola episcopi officia exhibet. Haec ipsa ieinno et informi modo tractantur Plura in schemate tacentur necessaria vel recensentur inutilia. Remittatur emendandum ad deputationem pro rebus disciplinae.

Reverendissimus Ketteler Moguntinus (coi.421B Schema remittendum est ad deputationem de disci piina. ut forma reformetur et materia augeatur.

Reverendissimus Fania Potentinus (coi 426 n). Commendat schema ob claritatem, praecisionem, proprietatem ac simplicitatem verborum et sententiarum, atque conformitatem cum legibus ecclesiasticis et praxi. Plurimi itaque faciendum censet, sed maiorem in eo et exactiorem perfectionem requiri.

Reverendissimus Dabert Petroeoricensis (coi. 460·). Plura censet tum dictione tum logico rerum nexu minus perfecta, et nonnulla omissa, quae tractare opportunum fuiaaet.

Reverendissimus Zunnui Casula l'xellensis et Terralbensis (coi. 469 b) Nonnulla non conveniunt dignitati episcoporum ac temporum adiunctis, et plura desunt

Reverendissimus Strossmayer Bosnensis et 3irmiensis (coi. 475 a) Schema omnino defectuosum est, ideoque reformatione indiget. Deeet in necessariis. abundat in superfluis, adeo ut multa desint quae adesse, multa adsint quae deesse deberent. Contra rei naturam, systematis rationem et anti quorum conciliorum praxim, subito et absque tran•itione orditur ab episcopis eorumque officiis et obligationibus. Ne vel invite occasio daretur vilipendendi ordinem episcopalem, initium fieri debuisset a supremis hierarchic:l ordinis gradibus, et dein descendi ad inferiores. In omnibu· schematis foliis recurrit nisus omnia etiam minoris momenti ad nimiam unitatem reducendi, cum detrimento earum diversitatum quae singularum ecclesiarum indigentiis respondent.

Reverendissimus Vitali Ferentinus (coi. 489 B› Schema nec diris vovendum nec ad aatra tollendum putat, aed maculia quibusdam infici facile abluendis.

Reverendissimus Faict Brugensis (coi. 493 a) In schemate pleraque sunt optima, nonnulla tamen, licet paucissima, emendatione aliqua vel expolitione indigent.

levaraadiaaiaiaa An peMarcbe Babyieeemi» eeateaiam DqL «· la aMlmheaante nabiagaatai Cbaldanram (net M4·)· ItprahraHl, qub eedem kaaltataa vtourierum MptMarium, gal taaaaai mat

|A Nlb que· eabeamte - v Λμ ·1 pvapsMnbsn.

Itviranitoiimu; MmoriMgeaiemte (mL «Tl e): la MfMa VII eeppiimatur neeeeattne deateratae ia iure eeeeniee, at aimpliaiter taetnr ulenriM» (»··-ralem debete aaaa viram deetam. Maas' !· reri «ont doeterae ia tara eaneuieo. V la aaaaaMa rugioui baa petius sent arcendi, atÿata promoti ia unlvareitatibn· aaapaeth et eb auctoritate amleaiaatiaa atiaiae dependentibus. 3· Kan omne» doatereamat decti, et do episcopi potin» pradeuti indicto eeafldendem est.

. Beverendisaimne Deiaarth Galtelfiscutis - Norouai· (col. 3 a): Quamquam non intendit eoatradicere prohibition! quominus.in vicarium goaeralem aesUeiantur canonicus pooaiteatipfiM eat parochi (capite Vil), videtut tames oondnloro at supprimatdrxum dieat earn aliquibus. fortasse son immerito, videri posse iaesivam libertatis episcopalis, iniuriossm etiam poeditentiario et parochi», quaai ·cientia ex confessione aoquiaita ibuti pessint ad externa ct iudioiaria negotia flnieuda.

lleverendissimus Melchers Coloniensis (col. 407 l Kxpsdiens esse iudioat, ut in capite 1 f Pas· oatern, ubi edicitur, episcopos apostolicae aedis fora et ministerii >ui libertatem tueri debere, deleantur verba *coUatit ifa«r m emttUit, eomuncttsfu»* studüs et stribas, quia ansam praebere possunt ad perverse suspicandum, episcopos incitari, ut contra gubertfis conspirent, et superflua etiam esse videntur.

Soad caput II *Ut rttidntie*, silentio hanc viri posse ait, quia fortasse nunquam hoe c officium diligenter ant^otis temporibus obeervatum fuit, quemadmodum nunc observatur: addit tamen, opportunum se censere, ut poena contra episcopos non residentes statuatur eo modo, quo ia schemate edicitur, quia controversias doctorum sapienti modo decidit; sed inquirendum ease putat, au faoiendjun sit per decretum eoneilii oeeumeniei, vel aliter.

Reverendissimus Dupaaloup Aurelianensis (coi. 437c); In capit» VII circa vicarios generales honorario» topprimendum esse eoateadit id, quod de eorum nomine et usu abolendo statuitur, praeter antiquam pt contra Ubertatem episcoporum ac bonum ecclesiae. Animadvertit enim in iura commani Decretalium, ac nominatis» in titulo *Dt tfIfirieerii* ia sexto hoe sanciri, ut episcopus aoa unam ·od plure» possit eligere vinarios, quibas iurisdictionem contentio··»» vel voluntariam, aat utramque committat, aive ia solidum sive pro .parta. . Ad- aaonot Aoe mnnua ia Gellii· non Impertiri solere ai»i vin» ecdoaiaatiota, qui doctrina, virtute, ahiaque meriti» praecellunt. Aeaedit neeeeattas eoodem angendi tum ob vaatiasimam ^ooeeaum latitudinem, tum ob varietatem ae muratndlaem negotiorum, quae expediri debeat: alii,.enim, exempli gratia, praefleieedi eunt scholarum bwpeetioui, alii domorem religiosarum mpderamiai, alii alii» spieeopaM» ·arrinae partibus obeundi·. Nec iuvat reapendere haee obtineri posea, quin noceas· sit huno titulum honoremque tribuar·: nomo enim focilo subit eues, nW honor aimul aooodnt.

Reréroediaaimna Ps«e Aaserinu» (col 44» d): 8i praelati inferiores in ea, ia qua aune sunt, coédition· oxistere perga»t (vide Psstafoa·). non placent quae in capite ПI J Zampsr de lie dionatur. Mam 1 eorum iastilatio aoa eet apoetolioa, nee ikriadictio oat «oram quo· apostolus dixit poeito· regere

RcvarendMme» laaaal Garni» Uxelieeai» et TemJbabeis (eel. 4T3B). laeapiteVU eupprimatur preHbMe la viaariaa» gaaaaalea» aesamendi pocel-taatiarium val paroehoa. turn quia Uberi eaee debeat ·piaeepl la al^aadia mia vicariis generalibus, in quibu· emnem aaa· fldnciam posant, tsar quia aaaaa oarer· saepe deberent vicario gsaerali.

Revereadiseima» fltrosemayer Bosueasi· et' Birarieaai» (ool. 480a): la capito 1 non interpellentur principe» et magistratus at praesidio sint libertati eedeaiaa. BaUoMe: 1 Periculosum id mt, qnia baoe protectio saepe saepiae degeneravit in cede siac servitatom. 8 Frestraneum est; in hodierno enim, rorum statu principe», etiamsi vellent, non possent ob logea, qua» voeant, fondamentales et hinc inde iuratam fldem. 3 Si libertati suae cx ternum aliquod praesidium est, nulUbi id ecclesia in posterum inveniet quam in publico iuro et publicis populorum libertatibus, ut hoc ipsum median; ab ecclesiae hostibus adhibitum ipsa convertat in suam et populorum defensionem.

(coi. 477 s)c In capito VII expungantur ca qui bua vitaris· generalia excluditur ab èxcipiendi confessionibus, immerito enim dixit řeverendissimo Molinousis (vide Feriande) episcopos et vicarios generales ab hoc officio abstinero debere; cum d contra 1 potestas remittendi ae retinendi peccata sit somnia potestas quanu acceperunt. et à optimo concilientur officia patrie et iudieia,uti patet exemplo sancti Francisci Balesii aliorumqae episcoporum.

Reverendissimus Vitali Ferentinus (eoi. 491 o) Ad caput VII amplectitur eorum sententiam qui respuerunt doctoralis laureae necessitatem.

Reverendissimus Faict Brugensi· (coi. 494 n) Omnino retinendos esse censet dus» postremas capitis I paragraphes, quia expedire iidetur ul. postquam ecclesia iade a concilio Tridentino cum eadem hac .solemnitate loqui non potuit, inter medias nostrae aetatis tempestates, pro praeeonti ot futuro aevo iterum declarentur verba Christi Domini (Mattb. XXII, 31) ot apostoli Pauli (Rom. XIII. 1 ot 9) do obedieatia priucipibni debita, et simul hi a summo poaUfloe requiruntur ad operam divinam non impediendam, sed pro viribus cum ecclesia promovendam.

IIП. ·» lia qna» Ia asternat» addenda prepeaantar.

Imiaentiimmu· Behvanenberg Pragensis (coi. «40 D-341 a): De iaribus etiam episcoporum dux debet, non de solia officiis, ot plnrn suat addenda de epieooporom «igultnto atque auctoritate (vide Ferinmi·). Nam 1· in Tridaatiuo quoqu· concilio multum foil do eoram iurtodJctieM tractatum et diecoptatam. Aeetorita· epiaoopalis non minu· hodie impetitur quam poaUfleia, et illa atiam a eeacilio defandenda eat.

(bol MI c): Agendum praeterea eet de electione ·pbooporam. Kteaim multe Mia hoc «et aeareaarium quam dieare de opiaeopeeem officii·; et liberta· aodeeiee praesertim oirea electilem épis eoporum vindicari ďebet «· Mala multe bae in re ·xiatnnt, eoatra-quas - concilio expectatur rerne-^ dium.

Reverendissimus Ballcrini patriarcha Alexandrinus (coi. 346 s, c): Proponit, ut in capite VI addatur, pastore· dioeeseeaoe, quorum paroecia· vel ·eons eeeleaia· animaram curam adnexam habentes

&

uatiw qUadtiagMteraes vol exmdaat vol naltem A nttiagaat, · atare degenti extra mam rsriiiatislsm aiHt·Imi asa taneri adveeere aJ dteesnnaanm ·ynsdum aid >Mm taeanaa dn beaten d« ptebaaoo, qui dseaai *str IteHam pesetas appellaater, capituia eeltagiate si qaao stat, ae due· pnreebos aaaasiaa instituti··· aatiqefotM «« qualibet ptabs <iw doeeaata, vel dose naimaram reetaraa antiqaierae etkete, ahi pareebi eaaoawa iaatitati aaa habeantur. Epieeoporum perro maxima ·ollicitudo aaaa dqjprM, at atatim deinde ia plaaia ooagregationibna.syaodaliba· plebium «ire deenaatanm synodale· constitution·· promulgentur at graviter eommondentar. Motira «aat: ! lacoat-·oda qaaa ex nimia multitudine oriantur in elero et popalo, ratione hoapitii. recollection!· animi ot gravitatio conversationis, recti ordini· in «acri· caeremoniis et eonveatibu·. 9 Expeditior et opportunior facta aynodorutn celebratio omnibtu aimai B amplae .dioecesis et numeroai cleri antiatitibus, a quorum non pauci· propter praefata etiam incommoda aynodi intermiasae fuerunt. Generaliter itaque vidftur concedendum, quod hic illie fuit peculiari induito partniaaum

Reverendissimus Simor Strigodienaia (col. 367 a): Agendum eat de iuribus epiacoporam, quia eorum poteataa hodie impugnatur vel extenuatur, eum tamen Tridentinum dicat epiacopoe aucceeaiaoe in locum spoatolorum. et poeitoe esse a Spiritu nancto regere ecclesiam Dei.

f (coi. 367c); Initio schematk remittatur saltem ad Tridentina de officiis et obligationibus episcoporum decreta sessionum V, VI, XIII, XXIII, XXIV, XXV, ne videantur patre· concilii Vaticani eas tantum sibi g^opioauiue obligationes quas schema indicat.

(coi. 370 c); In oapite VI statuatu)r ut ad aynodum dioecesanam vocentur omnee decani et ex districtu deoanali unus insuper parochus, quem ceteri parochi votis suis elegerint Motive sunt: 1 In multi· dioecesibus non possunt vocari quotquot nnno de iure vel consuetudine vocari debent i° Sidendum non est ut omnes parochi septem vel octo disbua absint a suis parochiis.

(coi. 377 a); In eodem capite VI addatur solum episcopum habere votum decisivum in synodo dioecesana. Absolute enim necessarium hoc est, 1" propter acta synodi Pistoriensis; 9 qui licet Benedictu· XIV clare idem edicat, et Pina VI in bulla dogmatica *Auctorm lidti* sententiam Pistoriensium damnaverit, recentiori tempore rursus fuit haec quaestio agitata ab iis qui ordinem divinitus in eooleaia stabilitum carter· volunt.

Revsrendisaimu· Monson y Martins Granatensis (ool. 373n): Ia capite VII mentioni doetoratua addatur illa licentiate·, iuxta uaum Tridentinum.

Reverendissimus Losanna Bugelleosis (coi. 376 c): Antequam de epiacoporum officiis dicatur, de eorum iuribus, praerogativis et divina institutione agendum eet.

Reverendissima· Caixal y Estrade Urgelleasis (col. S69a); In capita III expresse inculcetur desuo 'procuratoris solvendae debitum, ant aliunde si fieri posait provideatur visitationis enpensia. Nam in Hispania suat parochi val alii, qui per falsam concordati altoriusve documoati interpretationem et variis praetextibus se ab illo debito -immanes eese eoateaduat. Magia etiam necesseariam hanc additionem reddit seria visitatio iu sebemete iniusota.

Ia oapitibua V et VI addi nonanlla debent quibo· provideatur regionibus, in quibus propter guberniorum intolerantiam aynodi provinciales st dioeceaasas haberi nequeunt.

Rerereudiseimun Deveaeaax Bbroieeasia (eel. MS-d); Cem imiaietiarim· Pregeom ot aMte vult ·t Hiatur da taribun rpisseperam, et praeterea iattatft at agatar da eerum obligatisue inra im iptegra servandi et tuendi. BpiteMo suat; ! Ma-ooamKi Trideultai. 9 Hodierna preeoertim aaam sitas retinendi «tarisM ia atteia et oampaaeaadi turbulente·. S Bi de iuribus aüeat eaeaüiam, id aooebit potestati spjpsoperam; dicetur soim osqZ fuis·· correpto·, aoa vero frenatam eorum aneteiv tatam. Non eet tamen Mr reprehendantur, eum oAda in eehemate reoeosita impleant, et nimiam potius vigilantiam iia obiicinat sacordotes.

RaverandiaaimuaLlaeh'Salamutinna(eoi.387c): Agatur etiam do epinoopoçum iuribua, niai in aliia schematibus id dai.

Ia capite VII vorbie saesni geaeraZ·· addantur haeo alia rt *oftieMit.* In aüquibua enim regionibus vieariua generalia epiacopi distinguitur ab officiali, ita nt ille rem oeconomicam et administrativam, hio vero iudiciariam et contentiosam ruret.

Ibidem mentioni doetoratua in iure canonico addatnr illa doetoratua in aacra theologia, et licentiatus sive ia iure canonico nive in aacra theologia.

Reverendisaimna Spaooapiotra Smyrnenaia (coi. 398 c, b): In fne capitia I ubi sermo bat Ile debito obsequio et obedieatia praestanda saeculi poteetatibus, cum nostra aetate antiquis gubernantibus novi gubernantes do fabto passim succedere accidat, proponit, ut mentio dat celeberrimae Gregorii XVI constitutioni·, quae incipit SsWetfudo *tctlttiarw»,* in qua declaravit sanctam Sedem, cum aliquem gubernationem in populis exercentem titulo quolibet. etiam regio, vel litteris aut legatis oratoribus honorat, vel cum eo negotia tractat, non intendero idcirco ullum ei ius attribuere aliorumve iuribus detrahere, sed ea tantum prae oculis habere, quae ad spiritualem populorum felicitatpm conducant.

Reverendiaaimus Darboy Pariaienau (ooL 403 a): Titulum *DttfiMcpu* aecum ferro dicit, ut habeatur ratio non aolnm de episcoporum officiis, veram de episeopstu iuxta totam comprehensionem sumpto, ao proinde de eius origine ae natare, de loco quem in hiérarchie tenet ot qua vi hunc servare pooeiat epiacopi, qua polleant auctoritate leges ffirondi, indicandi, dispensandi, atque de eoram privBngiis et iuribus. Dici debuisset de omnibas qnao fsoere aut debet aut poteat epiacopua ad bonum quae dioecesi· regimen; de legibus et indictis, relatiOaibun cum aliia hiérarchie· eecleaiaaticaa membris, M cum varis· conditioni· viris laieis. da permultis boni ao mali fontibus qui episcopis ant adiumento sunt aut impedimento, de institutionibus ot factis D infer qua· epiacopi veraantur, de naibna temporum et locorum, indole institutionum, instinctibus populorum, inordinata libertate diariorum, de ratione denique qua haec omnia vina ot ad animaram ·alutem revocari possint ab episcopis.

Reverendissimus Molohero Celoeieaais (eoi. 407 s): Cenaet ia eapite I pertractandam eaee de epiacoporam dignitate ot iuribus, quin Miam do reformatione epiacoporum, quia ornas vsram et sinceram reformandi atudium a sui ipeins reformatione principium habere debet, atque idoo non ·peeiali quidem instraetiono, nec lata locution·, sed gravibns vsrbia odioMdnm, qnod ii, qni primi sunt ia dignitate, primi et ense dsbeant ia vitae sanctitate, in sequela Domini nostri leau Chrieti orucidxi, in imitatione oins humilitatis ot spirits· paupertatis, vitamquo degere alteeam ab omni mundano fasts, luxu st splsadore, dsditam orationis et meditationis studio, ut eoram vita omni doro ait sxem-

plar, «t praedare gregi ✻· ax MtaM, et ae· a Uanadr—

tamaeUenato («al ✻11 (Manet naneri priM 4»-bave KgeitataB at tare apieeepnMe; inamper at laudandae eptoeepe· Ha eongngntM qui ampitoataw dederunt ărg···· verne at aineeme ědbaaaieni erg· Patri eethadraat, bee aaa atū pen ruHgieue at abnegatienie ia eeeleeiM iuribne taaadte, pettantiae ,irçn at fertitndiaio ia pereMutieaibue teleraidie. Da bit heneeta Matia foaianda ia Vatteaae coarilio, queaadaeedn· to daabaa eneydida (Mt aaaetiaeim·· daaiaaa noatar dum. paneeutio aftrvaacebak

Reverekdtorimua OhhrbonnekKdMpolit···· (ool. ✻17 Kxiatimat in capita I. JMt prime· Matactian de firrtandia epiaeoporaia afflaii·, opportun·· eaae mantionem da quaai immaaci· benedietionibua que· adveniunt epiaeopia intrnntibaa per oatiam vocationi· divinae, et de ăalediottoniba quae veniunt illi· qai per latam portam ambitioni· ingrediuntur.

JtqyerraRiaeimaa Ketteler MogunUnn· (ool. 419 ·): lanuit mina grariaaima quae ex non recta ělection eptocoporum proveniunt reclame·, et ătageadum dicit, ut, quantum fleri poteat, omne· eliminentur •buaua. Non adimendum ƥrindpiba at capitali· quod habent conoeaaum iua In electione praeaulnm. •ed putat addendam in ěbemato_oapat doctrinae, in quo totum electionia epiaeopornm negotium tradatur, et immeneum nefaa eorum explicetur, qui ad aliquam in hoe negotio partem vocati. Meandum ŕeapectu humano· aut aaaaionea politica· au·· ƥarta agunt.

Putat auadendum epiaoopia, ut uua cum canonici· capituli eathedralia communem vitam agant, cum nihil magi» ad aediloationam populi et ad vitae aacerdotalia virtute· axcolendaa conducat.

Reverendilaimu· Vania Potantiaua (coi. 494 c): In capita I inontionam flari poatulat da epiaeoporum dignitate ac inribn», ut auctoritati epiacopaii tum apud populum tum apud olerum maior conciliatur reverentia, at frnctuoaiua ait einadem exercitium.

(coi. 497 a): In capite V f *Bpiteipi* addi poatulat, ut quando convocanda eat aynodoa provincialia aede ḿetropolitan vacante, et adeat arohiapiaoopna auffraganeia oarena, qui aoaal iam ■etropoUtanu· elegi··· comperiatur, boo in oa·· iu· ayaedtun convocandi eiqua praoaideadi arohiepieeepo toti, nentiquam vero epiaoopo antiquiori tribuatur, ab ·upereminentiam honori·, quae dignitati arobiepiaeopali debetur. Quod ri ferte iatteamodi archiepiaeopi ·uffragaaato carente·, val unum tantum habent··, duo val ƥlura concurrant, alternati· ab ito ilted ħi axeroeatar in nuto raepectiva aaeiaaito, Praetarea addatur quod, metropolitan· eoorilium ooavooaate eique praaridante, nrehiopinaepae aufIteganria aaraaa praaoedat nfngaatu antiquior··.

fUvprendiarinraa Dupaaleup AuroUanaeato (eel. ✻3) r Aaeeatitar dietto ab amiaaatiaaimo Pragonri et ravaroadiaaimto (Menieeri ae Paririeari, poatulat que ut da exaallaatia at iuribua eptoeoporum aerme habeatur, ae val aaagto quod baa aoatra aatata a quiboadam laiato protarvieriba· aa impetant·» et ooncaloaatnr.

(ool. 4Mb): In eapite V addendam M ait b-iaaotiono· aougragaadi oeaeüia plenaria ad axa·-plum ieattotitnm Amarioaaavum, at, oollaMa eoarilito, de oommunibua aiuadem natieuto neoeeritatiba· oomaultater. Quae ri aelomaiter eriobrari farti· neqaaaat, aaltem aiaguito ǫuinquennii habeantur optooeporum ooliatioaaa, per qaaa aoaailii natioaaMa defactai aapploatnr.

Imnritata· D«ms Brdnd Mμμ^ («ei AMM- ^Bria MUM ^OβBβI^ ^90^1 ÉB ^3^ÉBĪĪB IIVtftHB

tegee am Meant, efl qned Mt· 4M··, qtebea bar, eptoeepi pea ,univeeee gaege ^na aaæaaaMîtaaa afcraat aieaae aearidate·. De aardiaeMbe· anta· at Bewento ěeugeegatteate· aftO addend·· extori-Mt, cum aaBa extotat neMedtee, at tete baaa ree ad aelua pentMee· partiaaat·

(eel. ✻4): la aapita VI addenda· pntnt, qnod ri prept· Matta· aeeeeeitatim at aaoardeta· paaritataa aaaM da tarn vecendi advocari neqneent, qONaa ex ipaia ă peroebi prapria dicti, aat decani tant·· advoeaetar, ǫaibn varo ŕmpediti pronmtorea mittere liber·· aiL

Ravervadieaimna Pace Anerinua (eel. 4M) c): Patat aoa aba re fore ut aliquid dicatur de conMiliarii eptooopaliba·.

Reveraadtui·» Ormaechca de Tulancingo (coi. 4470). Praeaoribatar epiaoopia ut io ana dioeoeai erigatur congregatio cenasrae librorum ex optimi· oompoaita viri·, et ubi quinqu· reporiri nequeant, •altem unua eligatur qui libro· et folia de fide et moribua aoripta examinet, anumque indicium opiacopo aut gubernatori diooceaia communicet. EpiacopuH nimio negotiorum numero impeditur quomiaua ip«e illud officium obeat, quod tamen maxime necetaarium eat in America., in ,qu»tn tot volumina introducuntuf.

' (coi. 444): Ad caput I § Dum autem animad, vertit, epiaoopo· Iliapano-Americano· in magni· anguatiia venari, quia oorum liberta· in omnibua fare nagotiia ocoleaiaaticia impeditur a gubernii·, unde etiam humiliata et contempta eat dignitaa epiaeopalia. Neceaaariae igitur aunt leges quibua noa aolum ǥuberni intra poteatatia auae limite· contineantur, aed viri etiam oceleaiaatici penpidant dignitatem epiacopulem et omnium a «u‹› ■piacopo dependentiam.

(ool. 467 c): Iu capite VI omnino addi debet •oli epiaoopo «aae cotum decirivum. cetaria con-•ultivum tantum.

Rererendiaaimu· Zuanui Caaula Uxellenai· et Tarralbenaia (ool. 469): Schemati praeponatur prooemium d· divina eooleaiMtieae bierarchiae con •titntion·. ex qua, ••morato aupremo Romani ponti fleto primatu ĥonori et inrtodictionia ac infallibili magiatorio, prono alveo luant cardinalium et epiaooponim anotoritaa, diguitaa, iura, officia. Inter iura antam epiaeoporum primo looo vindicetur eorum •teetioaia liberta· oontra eam laadante· aaeculi potoatat··. Ratio··· Mat: 1· A aola accleaiaaticae hierarohia· ooaatitutiona derivantur myatici corpori· Chriati vita, naitaa, Motorit··, oaniumqua eiua •Mabroram udo, vigor, tara, mania, actae (ut ait apoatolaa) proprii. 9· Btaetioaum liberta· vindicata •arritoa anebit aptocopoa.

(aol.474 ·): Ab eaai capitali voto ot influxu liber pronentietar eptooopua in regimine dioeoeai·. Suffi···· aei· eanoeieto debet ai atagillatim mereantar ab ǒrdinarii ooeaali et ad varia officia qaauai.

(«ri. 47S) : la eapitfbu V et VI aeneiario debet explicita indicari quibuaeam aompatat 'in ■yuedto provineiatibea et dieeeaaaeto iaa iatervenlaedi, at K aptoeepo ia aynodo dieeeeaaaa eaee rota· dadaivu·, eiuaque arbitri· relinqui tadtotam circa aaateriaa proponenda· vel treataedaa, aoolnao ·mai rive oleri aiva capitali eoa····· aat vota etiam oeeMltivo. Mativa MUt peti·· tacita tegenda ab ·piaoopia qua· expoaaada.

Revmeedtorima Stroaamoyar Boaaeaato »I8ir-■tenato (ool. ✻74 Da taribea ·pi·βoporum dwen-

dnm Mt, qsia teter mnm MedMMnM, MtMKM. (βoė.4Πη): Sod tetar etitete mo memoretur appliaotio «l·ıγ|ıı popule (quern wpsimI ^vαBBBOβB^^^^^^B· βBBβ^B^^B^^B^^ BB ^^^^^Stafima •pioBBpi bwW BbH^MÎBBi 4dto&BMk

(eel. 4TVs)» Do opteooperom oteetioao tnetari dabat, qate nt art as goavtarimie aedàsteo neoemitatiboe, at ta aa vereatar tote mmeaubertatis oadetiaa. cum Christas Deminas tetereum at maximi valeric pro eajibertate praaaMian pooaarit ia-ferti at constanti animo episcoporum, adooqno oaUidto curandum ait at boni digaatar ooiooopL

Rovereadisrimus Vitali Forea®hm (oeL4Mn): Haud dubitat, da honoribaa, digaitate, auctoritate epiaeoporum, at eoram libertate ia gerendo manere abandantor alibi rationem haberi. Boaam eat, ait, ut fideles prius offilia quam bénéficia nostra dignoscant.

(col. 491 c): Schemati praeponatur eooiedaatica hiérarchie, utpoto quae universae diaeipliaae pareag cat, et auum caique deem ao iue perspicue atque explicite tribuit.

(ibid.): Quoad obligationem visitandi sacralimina ct referendi dé atatu dioooeoia (capite IV), prospiciendum eat incommodo et difficultati perepieno et ordinato 'statum dioecesis describendi, quando paulo ante praeporiptum temporia spatium decesserit rel translatus fuerit epiacopua.

(col. 499 η): Ad caput VII consulendum putat, quantum fieri potent, deoori illorum vicariorum, qui improviso ot inopinate bac dignitate destituti per urbea paaaim errare ridentur, et ab iia saepe, quoa compescere et ooerocre ηoooooo fuit, turpiter molestantur. Si huic rei provideatur, facilius srit viros virtutibus praeditos invenire.

Revorendiesimua Faiot Brugenaie (col. 494 c): Contradicit iia qui vellent ia capite I sermonem fieri de iuribns episcoporum et de multia aliia; existimat enim de' iia dicendum eaeo ubi de synodis dioooesanis et provincialibus, de seminariis, do Capitulis, de vita et honeotato clericorum. Sod in titulo addendam indicat *Dt* . *tpiacuporwn;* nam opportunum eaaa eoaset ut pontifex, opiecopia prasseotibas, quaedam verba profèrât quibus dignitae at origo divina episcopatus toti mundo declarentur, cam hie temporibus decor at auctoritaa epiaoopalia nimia frequentor vilipendantur.

(coi. 494 a): In eodem capito I, pag. 9, lin. β ante finem, ubi dicitur disuse» lepis etc., unum verbulum addi deciderat, ita ut dicatur /apw diemee *pariitrqut tt rtfÜMtKtt*

Reverendissimus Zworgor Seeovioama (col. 500 a): In capite III fi *Nte* nd deciderat ut addatur vicarioo capituleras teneri 'ad vieitandsun dioeoeaim, quoties sedes ultra biennium vacet.

(ool. b00 c, Ɒ) In capito VI addetur pratiatos vere nullius in poetarum, otiamei forte hneaoqno privilegium synodum dioeceeanam celebrandi noa habeant, eam noa tantum posen, sed debere celebrare.

Adhaeret oratoribue qai potionat ut UM omnee de iure ad eynodum dioeereanam vocandi in poeto ram vocari debeant, ot remmredat qnod atatait saeculo XVI cardinalia OampegM legatae agiote lices la Oonaania, at synodi habeantur asm poticribao praelatio, decania ruralibus virieque dignis Id poatalat simius ta magnis diooessibus aumône convocandorum, ot carae animarem eooeoottea; verna aat» eiusmodi synodos eeee poeee liquet ex Benedicto XIV, onera ooagregatioao Ooneilii, ot exemplo Belgii ot Auetriae.

Rovereediammua Molohteodeohiaa Btaenmioaaie Armeoorum (eoi. 4M n): Utile emunt, orientali etiam exigentiam tibesM oecimiee irprems vindicetur.

(gaL (Mc): la capite Π addendam proponit βHµ IβIµ 4 τµMββMµβ bm^hb bmvsIbb m4 M pniliII· «b4mB BM4b φM tBMBtBT «pi·· ®Bpi ββιMoβIβIµ p eant enim nonaSIli qni Caleo opinentur, oeoidentaM hui^ legb obetriotoo eaeo. qaia certoo moaaqp raditaa petoiphut, odoaque oooua dMndum eoae de.orioatalibua qui meem opiocopali oagMt. Id autem falcem ^ee domonetraat eutiqniorM orientalia occlooiaa eaaoneo, qui decernunt eoe deponeadoo eoae, qai per tree hebdomadae aine nooemitate abfuerint Deinde quam maximo congruit, ut inter epiaoopoe ritua orientalia et occidentalia anifermitM oonoervetar, oalvia uoibue ao ritibu· oontrariia, ab apoetolica temm oode approbati». 2

Ravoreadiaaimua Qaataldi Solutiorum (coi. b07 a) Postulat ante omnia Midi speciale ca^ut inscriptum *Dt duapUtt tltri* generatitn, quatenus nimirum inferiores ao superiores ecclesiasticoi viros com plectitur, ibiquo agatur do saactitate vitaa, oratione mentali et vocali, divino officio, minea, praecavendis periculis castitati contrariis, personi» quae clericis famulatum praestant, charitati praesertim erga pan4>eree, concordia, negotiatione prohibita, spectaculis aliisquo similibus. Post haec singillatim loquendum ease dicit de cardinalibus, patriarchis, archiopiacopie, episcopia, vicariis geqeralibus et capitularibus, canonicis, parochis etc., ana simul exponendo, quae cuiusque dignitas, iura et officia.

(ool. 508 D); Ad capite V et VI postulat ut agatur etiam de synodis natioaalibus. Interest enim quam maxime, ut antistites unius eiuademque nationia communibus consiliis expendant ac sthtpant regulas, quas singuli uniformiter sequi debeaat ia relationibus, quae inter ecclesiam ot civile gubernium interoeduat

fi IV. ȅ Hs quae In eoheamto varianda prepoaaatar.

Emioentisaimus BohvrarsMberg Pragoaaia (ook 3β0 η): In capite '1 uberius exponatuf mueris episcopalis exoellaatia, ita ut pateat quantum ait munus quantaquo dignitas episcoporum, qua suat apostolorum suooesso.res ot positi a Spiritu sancto ia regimine oooleeiae. Vide Addrnde.

(ool. MI n): Mutetur forma nimia aoerba, qaae neque episcoporum dignitati, neque eorum, nt nunc sunt, marite, neque praesentia temporia adiunetis ooaveoiL Si rigor exigat, mitius et varius dicatur: Si qni forte aiat qui hanc vel illam manaris þarts Mglexariat.

Reverendissimus Simor Strigonieasio (ool. M8 a): la capite I loco mertides pseudss ponatur morbidos esse, quia haec sola vox fidelibus oonveeit, et bibliea est.

(ibid.): la fine capitis 1 noa dirigantur verba ad principes, sed fidelis populna ipso moneatur, 1 Principes facile reposent ee vello, eod noa poeee. 9 la popalie eeataphun fructum doomed! exhortatio Caret.

(ool. MfiC) la oapito U apertissimo remittatur ad Tridentini decreta de reridoatia, ot nihil fere ia eo remaneat aid qaod dicitur de tribus montibus absMtiae ot do poeee. Nam 1· nimie longum mm ilhad caput videtur, eum domat nane motiva qaae Trideatiaum ad rerideatiam tam severe argeadam tinxerunt; roaidmt hodie episcopi, et ismareat MMM ob quae olim non reddebant. 9· Decretam TridoetiMm, Heet ceverem, enltom indicat qaataer Moeaa excaaaatee, ohrietteaam obesitatem, urgentem

þate exemplo Hs^aHaa, Àwtfte

pclitaao faa quoad Maaattaa oeueedoedsen ai tributum a Tridratino, à denunttotee ipaa ooeotitiritar, uti ottam autfas apoetotioM. Sad deestatiare metropolitanue nequit; aH eataa prim aedaai apastolitaai vol abaaatm interroget da Boantia ferte oonceeoa, pericatam set ae ðoMattot Heeettababeaiem. Numtil ottaai aimio tab venerandi qaam at rpioccpcram depuntiatoreo aaaa rideaatar; deaaatiatoraa nullibi diliguntur.

(dot 870 a): Initio capitia III pro indueoru ponatur conerrvOre. Haae eaim vox eathoUcis nano regionibus, ia quibuo periculum eat, ooavoait; Uta vara Uedem convenit at oraat tempore Tridenttai, quo haeretici multas rugiente invaserant; quapropter merite Trideotiaam dixit „Maam orthodoxamquo doctrinam, *ttipuMt Betrttii* Induoore

Reverendissimus Monson *y* Martina Oraaatonbio (col. 373 n): In capite VII expresse praecipiatur, noa tantum consulatur, at viear iaa graeralto eit sacerdos. Idque 1· propter ipaam ratioaem, lob qnam ia schemate coaeulitar. 9· Sacerdotes de sacerdotibus indicare debent 3"* Vitandum eet spectaculum, qaod ia qui vicariam generate aat egit aut adhuc agit, ad nuptias eave aaiversim negotia transeat, quae, licet laioos aob dedoceant, praefato tamen munere suat indigna.

Reverendissimus Ixmaana Bugelleaoie (coi. 376 c): Bloeutio primae periodi capitis I Qswnmhh quanta est etc. usque ad ili» regere eestssiem Dei, nobilior debet eoee ot dignior coetu episcoporum, eai aoa convenit, quia est modus loquradi qui ab ipsis epiacopis non adhibetur cum iam ordinatio, nisi devii et peccatores facti stat.

RsvereodieritoM' Ceixal *y* Botrade Urgolleusis (coi. 879 B); Paucioribus ot elarioribaa verbis utendum eet in capite I, enisu stylus set nimie difbe ei veluti oratorius. Inopportunus est ot tosti exompu frequens usus Saeras Scripturae mutate verborum ordinb, retenta lieet sensus sabstaatia.

(ibid, c); Oaput I dividatur id duo, modo sequenti vel simili: .Coget 1: Ds q^terie epieosgenms. Quanto maior est epieooporu· dignitas, .eo matas ipsis ofSoiorum onus incumbit Nam omnibus ot singulis episcopio nihil eet aptius ot eMeaetas ad boc ut scilicet paetemM munero sanata defungantur, quam sibi meditatione persuadere quovis vitae tempore unieuiqM eorum ab apoetote Fsute repetita ac inculcata salutaria illa verba, quae ipso disses surus tamquam pretiosae haereditatti sanctam teotameatam commisit et tradidit Mphestoo epiesepo aliisque anMmte qaoe .rengregavit Mileti, et ia MBs nobis: JUtondtt» Inquit, têtes st «terse *prtpi,* in

entem vobi<taMrebUee fratres, nee quoque apestoltea sanctorum apoetaleram Putri ot PmH suete ritate freti repetimus, et tote sordis aflbeta famdcamns, queo Romae eoagrognviarao atque ottasq universis ia tote terrarum orbe dtfbsta· 8tt entem Mpet R ei

cam tend sit primam et peeeslpeum oMetam ãgto oopis àb apeotolb iamleatam, abe dubie isted eet quotttie ad quadrantem horae tarn personalia qaam ogteoopalta peeonta coram Doe axamiaeat, et omnadent oerda ma a mundanto defectibus. 4 81 non singulis, tertio eeltom quoquo anno per octo integros dim ia spHtaalibm oxerritito, no si lari potest ah alljs earibus negotiis at ceria separati, sibi tantam attendant, ot renoventur perfecti» In interiori homine secandam imagiaem leeu Christi magistri nostri at exemplaris; ringulisque hebdomadis saltem peccata ðonlteaatur.

(eol. 38(Γθ): Dum ultitoM sppitis I paragraph! tanti sunt momoati ut ex iis dao distincta capita offbrmunda eiat, ia quibus practice indicentur episcopis media prudeatiora et cfficaciora dineillimam illam ia praefatio paragraphia indicatam muneris sui partem implendi. Deo haec capita poni possunt poet explicatam residendi ofteiam.

(eoi. 881 a): Caput II iaoipiat a verbis apostoli: Attendito «rieeree grrgi te que eoe *Spirit tanctu»* posset epieeepee regere sectoriam *Dti,* et redintegretur totum decretam Tridoatinam Moaionis XXIII capite I de rqfermetiens, paucis illud tfaeie complectendo. Naas I· ita indicabitur, quM a ieiaao nunc initio omittitur, basio m fundamoetum obligationis residendi, praeceptam nempe illud divinum ex quo Tridentinum hanc obligatioaem deducit, et ex quo episcopi intelligent suavitatem logia residendi ob gratiae divinas suilium. 9· De formali quoque residentia diotam erit, qnao longo maioris momenti Mt, quem ssaterialis fuoo ia schemate tractata. 9 Cum Trideatiao explanata erit netura legis residendi, ot enumeratae causae ob quas Deus episcopos praecepto residendi preeSiuo urget. 4 Indicati erant tree momeo a Trideatiao concessi, causae quoque eb praoMSttam alibi in propriae vel alterius cudeoiM bonam utilem aut assessoriam a residentia exouoMtes, et licentiam oosoedendi facultas restituta metropoUtano. Huius enim soli sedi apostoNeae reservatio facta ab Urbano VIII causam ampUes non habet, et subinde moram nocivam iadnoik

Reveruedisaimus Ramires y Vasques Paoeuis (eel. 894 c): In capito II dstar metropolitano iue eonoodoadi Hoeatiam. Rationee: I· Regionum ab lurbe Roma distantia. 9 Charites sUmvs causae peasant esoo vuMe argentea. 8 Metropolitano facile act iedistem ot omstium eiteumetantiarum ap- protisteene oeounuu.

(eel 3Ma): Varietur fa sods· capite II modus prooodoedi centra absente·; ita at praecedat admeattto per metrepelitaaam vel soaiore· episcopum faciende syisseps tribu moeaibu abeeeti. 8i abonne Mtotamax fuerit, tantam poaiatu quantam abfaerit. Tandem de utiliori Motorise persmaa providenter. Ratto est, quia nano videretur opioMpua Iue eue oedere per ipsam trium moMium aboMttam. Dicitur ratai, adhibita parttouto raputotiva aSgw «tauv .Qaodai tribuo moMibaa ultra mmo mm aberas fuerit, metropolitans ... aedi apeatolioM duuaetora tanuatur, que ta ipoM aberaloe, preat euiueqno malor Mt minor müpa exegerit, animadvertat, atque attorn ooetosito (prie do utiiieribu pereMis þrovideat. Quamquam tartodtottostia teterdietie

gravissime p«u «et, tetnm tamse nngeMni· agita· du praevia admonitione, nheqne euMsàrin etinm iBNHMÜtM UMD^fauiAq ·®4 deauutiatioao Cseto a motrepotitano vri optssopo antiquiore.

Revereodiseissu Darboy Paritiaari· («al4Mb): Rxpugoada vd sert· mutanda mm arbitrator verba capitis I * Bmsrip»·, quia qeoasdam famulatam eocleaiae arga prtaëipM rodoleaL lasapar ia ploriaque Europae tagaia eleras non poteet aperto principibus favore, fait sibi conciliet populorum invidiam et odium. Ipsi principes quandoqus mafia nocent qdhm prosunt, ei nimis putanti patrocinio clero faveant, quandoque pro varia rerum conditifte patrocinium suum denegare coguntur. Satius erit, neque principum requirere patrocinium «t protectionem, neqoe episcoporum concursum et actionem indiscrete offerre.

(coi. 404 o): Capite II. Haud decens esse putat, rosidentise Isgem pro opiscopi· tam solemniter, et duriori praesertim inculcatione, innovare, quia ia praesentiarum ab omnibus episcopis observatur, et legis rsnoratio e contra tamquam transgressons penes contemporaneos eos exhibet, apud posteros vero iniusta labe commaculabit. Omnino autem improbet poenam seu mnlctam pecuniariam contra non residentes episcopos propositam, tum quia episcopos non decet, et hodierni episcopi nunquam talibus minis occasionem dederunt, tum quia inutilis eat. Cum enim in pluribus Europae regionibua ad fructuum restitutionem delinquentes cogi materialiter nequeant, episcoporum conscientiae relicta manet; eam autem profecto non exequetur ille quem ad residendum conscientia non impellit. Addit, ab obligatione denunciandi non residentem et non visitantem dioocesim (capitibus II et 111) animum abhorrere, quia obligatio haec ignobilis est, odiosa et vana, et leges, quae tali sanctione muniri debent, mal·· ȩun vel mox in.destetudinem cadunt

(coi. 403 o): Ceterum, quod ad offieia episcoporum attinet, dignius de iia dici debet «t notandum eat inscriptionem capitia I illa annuntiare omnia, ac nihilominus in aequantibus capitibus talia exponi quae et ipsa sunt episcoporum offieia.

(coi. 406 c): Animadvertit non eMe rationi consentaneum, ut, admissa vicariorum generalium pluralitate, eorum numerus ad tres coaretetur (capite VII), sed relinquendum ense iudicio episcopi vicariorum numerum determinaro ex consuetudine, utilitate, seu nécessitât· dioooeets. Idem dicendum esee, addit, de vicariis honorariis, quos nulla allata rations supprimendos esso schema proponit; si hi trflsedi sunt tollendi pariter arant praelati ad honorem, qui in Urbe creaatar.

Revsrendisaimu· Melchers Colonionsis (col.408 a); Capito III. Ad visitandam per soipanm, qnod maximo refert, amplam dioooesim, qualia est ColonioBsis, quao habet oetiageatas paroecias praeter alia pia instituta, aniseopo nen euffioere quinqueanium ait, et petit, ut non stricto modo quinquennium tamquam ultimas termina· visitationi· totius dioecesis dedniatar, sed saltem pro iia dioecesibus, quae plnsqnam quingentas ooatiaent paroecia·, amplior tarminaa praefigatur.

(ibid. ·): Ut synodi provinciates et diosoesanae (capitibus V et VI) non negligent» «ed libenter habeantur, variandam proponit formem et methodum, qaao huoasque, viguit, quia difflealtetibu· þisa Mt; et poetolat, ut impeateram sine diet· forma oelebrari queant, ae suttelat, ut ad synodnm dioeoeaaaam, praeter eanoaioos capitali ot clerum civitati· dioccMaaae, ex singulis dsoanatibu de«anus, st ptnstar Atwaui pltar etiam pareehns a «atari· parochis eligendas adveoetar. Optat etinm at ia «agita ▾ dieatar, acta ot doerota ooa«iüarw· previueialiam post reritioaem mu examea aped sasotam isdtqi aaa mm immntoada, noqu· aliquid mm addendum. niai pria· a sacra eougregntieuo Oearilii aadiatar métropolite.

Bevorendisrimua, OandeUl Cornets··· at Csstomosllsasis (ooL 418a): Bingula mania episcopalia iamaaaatar per exhortatiosem ad proMqneadnm id, qnod hucusqu· tam diligenter praMtiterant episcopi. Telis expositio cam laedo ooniuieta servabit honorem ordinis episcopali·, cuius dignitas a see lestissimis hominibus tantopere depressa fuit.

(ibid, c): Quoad caput II non consentit iis qui dixerunt, circa residentium episcoporum satis esse provisum per Tridentinum, et reiecerunt mutationem in schemate propositam. Etenim aliae nunc sunt circumstantiae, qussstiones etiam ortae sunt inter doctoree, «t nova regela brevior ac simplicior est Vallet tamen omitti mentionem peccati mortalis quoad eoe qu· ultra tres mensos abfuerint, et alium petendae veniae modum adhiberi; scilicet ab Italis episcopis recurrendum directe ad sedem apostoli cam; a dissitarum vero regionum episcopia vel ad metropolitanum vel ad nuntium apostolicum vei ad antiquiorem suffragansum.

(ibid, a); Ad %aput V convenit eum iia, qui synodorum provincialium celebrationem ad decennium protrahi cupiunt.

Quoad synodos dioecesanaa (capite VI) pro trahendum iudicat tempus celebrationis sd quinquennium.

Reverendissimus Pariatore Sancti Marci et Bisinianonais (coi. 416 B): Primum concilium provinciale (capite V) differendum putat saltem ad triennium ab exitu huius concilii oeeumenici, ut diligentins et commodius fructus inde collecti examinentur. nec non idonea remedia proponantur: eoque magia quod concilio provinciali praeire debeat visitatio quao oursim facienda non eat, net' tam eito fleri potest ob difficultatem viarum etc.

Quemadmodum concilia provincialia, ita ot synodi dioocesanae quinquennium requirunt: esa congregari post triennium (capite VI) diffidi· factu est propter sumptas aliaque incommoda.

Reverendissimus Kettelor Moguntinus(col.418c) In capite III obligationem visitandi magis inculcandam censet. Praeterea episcopis iniungeadnm no in visitatione peragenda umquam nisi unum vel •d summum duos presbyteros, et.unum famulum escam ducant, tum quia secus onerosa et taediosa fit visitatio populo et clero, tum quia falsa Mt opinio mundana posse episcopos per fastam exteriorem et saecularem acquirere populi aestimationem. Tempus autem qnmquensii oratori non placet, quia non sufficit ut pastor gregem et gr«x pastorem cognoscat.

(eoi. 430d): Ad capita V et VI vehementer optet nt Vntioaa· synodus negotium celebrationis synodorum provincialium ac dioeoesanaram ite efficaciter tractet, ut per totam ecclesiam regulariter oelebrontar. Ad hoc putat revisioni snbiieiendnm ordinem in pontificali praescriptum, et faciliorem ac temporum necessitatibus magis accommodatam propenradun. Inculcandum insuper, salutares synodorum fructus non a multitudine decretorum, sed inde pendere ut remedia proponantur quibua nervus rerum optime tangatur, verisque provideatur neoesaitatibna, et qUne efficaciter etiam exeentioni mandentur.

Boverendisrimus Fania Potentinus (coi. 426 c): Pag. 8 lin. 16 textus reformetur ita ut dioatar *a*

β·üii· W eiMMÜ MMHpte A ktttv· tMM 4o6·η·1μ ; BMU MU

jmlmMw: Ce· Mim i» eptoeep· tieUeetottui vitae aanotita» sincere debeet,. legiee aequitur b* • priori aonifa satatis, - peeterieci sxsanpla viveaUi aussi posstat.

(ibid.D): Nonnullis forsaa plaoer· ait, ut ibidem lia. 38 omittatur aeatie obodisatiae, vel suites at obedionttao paaaivae at activae discrimen daeUiatar; ipso veto notat la boo eave ðpu (on boBaaataiio ia verba saacti Pauli ad Romanes XIII, 1: Noa *ul* num *ptt&ta»* nisi *a Dt»*.

(ibid.). Oaput II piae aequo longam existimat, necnoo aerarie» ao minutiu quam oporteat, adooque et coatrahi et temperari poetalat.

(ibid.): In capita III multa aaat verba epiaeopia fortasse molesta, quaeque paci offendiculum parere posuat: bino eadem temperari axpoaoiL Ia voti» etiam habet ut initio capiti» repetantur verba Tridentini (asione XXIV spite 111 de rçferuMtioM, II aut aaitem ad verba oridodumm doctrinam fodueer» aliquid addatur, ita ut locutio ait: artitsdoMm doctriaom, *dtptdtit trraribtu hatrttittuftr,* tndnwra *rl ceMttrtan.* (ool. <27 a): Et pag. 8 lin. 4 pro *fneiitrt* dicator quo/itat aol/am, ut calvum ait ius, immo libertae episcopi. Ibidem lin. 24 poat verbum *m/-fragari,* ad vitandu controversia dioatur: sraisarro «i prasleti in/ariora» aiuMaodi tansdictioaam rpiseoputem cum *ttrritorio ttparal»* «M *obtintant.* Item pag. 9 lia. 3 poat verbum depositi adiungatur *niti aliter grati» aligna ntettiHat urgtat;* ita sim ea loquendi ratio mitior evadet.

(ibid.): Ia spite IV ad onn» vinitandi sera apostolorum limina expresse adigantur etiam epiacopi titulare», propter obedientiam quam ot ipai debent Rotneno pontifici, iuxta ea quae tradit Benedicts XIV *Dt* synodo dioeessuna. Posae autem m eodem spite IV constitutas mitigari debent; non enim conveniunt niai ii», qui positive ob malum animum praefatam obligationem negligent.

(ibid, η): Capite V, pag. 13 lin. 24, ot capita VI, pag. 17 lin. 4, quibua loci» apostolicam veniam requiri »tatuitur ii» in casibus, quibus antistites synodum habete impediuntur, in bono sensum variari vellet, ut satis ait de impedimento oertiorem facere aacram congregationem Concilii ia relatione atatua eccleaiae praescriptis temporibua exhibenda.

Reverendiaaimua Dupanloup Auretiansusi» (coi. 43b c): Rogat ut nullo modo labefactetur conciliorum provincialium liberta», et aacru congregatio Concilii in eorum revisione.facienda magnam semper rationem habeat ingeuii, morum, immo conauetudinum ac necessitatum, in quibua tanta st populorum diversitas; praesertim vero cupit n» quidquam addetur de quo patrs non deliberaverunt, neque hi publicare aaitem cogantur décréta iam non ana.

Reverendissime· Dreux Brisé NoUnenste (col. 44I a): D» episcoporum officiis suavius et sx commendatione peragendum existimat

(col. 443 D): Circa eorum residentia» (oapite II) excusationes Tridentina» asservari exoptat, et Tridentinae poenae in defectu legitimae excusationis solutionem uniuscuiusque conscientiae relinqui, atque nuntiis apostolicis, metropolitaao et smtiquiori »uffraganeo non imponi ulla» hac in re partes, utpote quae inutiles et odiosae et difficultatum m querelarum oecaaio erunt. Eae ipsis sufficiant monitiones, exhortationes, ac etiam denuntiationes, quas obaritaa suadet.

(coi. 444 a): Visitationem sacrorum liminum (capite IV) utiiiua ordinari putat, si non ab eadem die obligatio inciperet, sed diverso tempore, ita ut prima vice terminus indicaretur, detado pro diversa aodauaque aaao omaee eisdem sgiaufa diooeoooe QbMml pMMt Ofi· pTMfliitMi» CXMBpli gratta, nt proximo quadriennio quarta pare apbeeperua Galliae teaeretar aacrn limia· viniter», altera pan pool'quinqnooatam, ot ita pone. Sic •M oauas dfoeooeeo suis deetitnoreutur paotoribus, diversarum regiones epiaeopi Beas cibi ocbnnrenteo magnas inde utilitatem perciperent, ot uno quoque u»o rotations dioeceaaaae quaai nummum ot abbreviates totis orbi» catholici rationem afferrent

(coL 445À): Quod vero spectat ad synodu· dioe cacans (capite VI), in voto -habet ut quotenni», poat spiritualia dori exercitia, uno vel duobus diebus absolvendae celebrentur; recurrente autem quinquennio im «olemnior indicetur ante vel post provinciate concilium celebranda.

(ibid, n): Non liquido apparere adnotat, cur provectior aetas in visrio generali vix tyrone episcopalis stains requiratur (capite VII), quam in epincopo aut quolibet alio animarum curam habente. Praeterea nihil eoae immutandum quod attinet ad aacrnm characterem vicarii generali». Nam 1' nulla eat ratio ecclesiae disciplinam hncuaqu» vigentem aive praecepto aire exhortatione immutandi: et »i ex una parte moribus sapienter invaluit ut aacetdoa asumatur, ex altera parte non eat carpenda praxis oppoaita, nec tollendum iua epiaeopi, nec remedium huic negandum in extraordinarii» neceaaitatibua. 2° lurisdictionia officium non vidstur necessario eum ordiue sacerdotali connecti 3 Ex nimia sacerdotalia characteri» commendatione visrio generali vire» addere videmur ad confesione» contra canonis» auctione· excipiendi». Si in vicario suadenda videatur dignite» aaoerdotali·. et insuper ille e civibus assumatur, instantiasime orator obaecrat. ut confessionis ministerium visrio absolute duegetur, maximo sacerdotum. Vt autem avertantur incommoda regressu» ad «aeculum a reverendissimo Granatenai indicata, ad summum ops foret visrio nondum constituto in utri· imponere obligationem sacrum ordinem «uscipiendi.

(coi. 446 c): Non arridet, plure illo» vicario-, quo» sapienti limitatione achema tolerat, in aolidum constitui debere. Nam 1 opportuna officiali» a visrio distinctio non eat immutanda. 2L Labori· distributio, praesente episcopo, celeri negotiorum expeditioni inservit; eo autem absento, unitati ngimiais consuleretur si inter vicario» obaervaretur prioritatia ordo, ita ut unua vocaretur in unirersin sollicitudinem, altero vel duobus in infirmitatis aut alicuius neceeaitati» casu vice» impediti supplentibus. Nimio vicariorum numero opponit orator bonum unitatis. Multitudo plebi· regendae nihil contra unitatem vicarii probet, »od poliua tundet amplarum dioeoeeum divisionem; neque intolerabile uni vicario onus imponitur, cum illud distribuere possit. Neque negantur honoree et praerogativae, sed regimini» unitati consulitur quam aemper ecclesia voluit.

Reverendissimus Pace Amerina» (ool. 448c). Ad caput II inter legitima» ab»enti»e cauae non enumerat aolum ilia» quatuor, qua» concilium Trideottaum recognovit, sed munua otiam quodoumque. quod cum episcopali officio ooaiuagatnr et personaliter ait adimplendum; cum vel ipaia canonicis aliiave beneficiati· concedantur induite ut propter oiutaodi aliquam causam absentee habeantur pro praesentibus. Praeterea satius ducit, nt episcoporum voluntati relinquatur, pro obtinenda abeundi licentia recurrere vsl ad sanctam sedem, vel ad patriareham, vel ad motropolitanum, vel qd nuntios etiam

•i iduat: ěxwpti tasea apiaeopia aaootaa aadi A immediate aabieetia, qai lieeatiaia patera val a •aaeta vada, val a vieiaiari metropolitaao dababaat Praefata reeurrvodi facilitai losfioraat moram ax-cladit, 1·Г» exeeutionem magia daratoram pro-mittit. eamque a nemine eludi poeaa efifteit. Optat orator nt licyitia dicator gratia ooaoedenda, quod in Tridentino additar ubi de parochorum absentia.

(coi. 449c): Ad capnt 111 notat, ne lex eaptioaa t vadat, opua ease ut dioeeeeum latitudo statuatur, et non tam populi latitudinem quam locorum dif-ficultatem prae oculi· habendam ea«e.

Reverendissimus Ormaochea de Tulancingo (coi. 459 c) Initiùm capitia 1 scribatur stylo nitidiore, et laudata prius modo eloquenti, gravi ac digno ecclesiae catholicae potestate ordinis et iurisdictionia. declaretur divinae providentiae consilium circa Ro-manam summi pontifici renidentiam. et condemnen-tur huius perturbatores atque usurpatores territorii B ipsius, omniumque iurium ad Romanum pontificem pertinentium. Praesentis vero schematis introductio, quia desumpta est a parte expositive decretorum Trid^utinorum de residentia, locum habeat in sub-iecti schematis capite II.

Cupit etiam ut in capito II a legitimis absentiae (•usis non prorsus excludantur officia reipublicae praestanda, quae causa Tridentinao synodo visa est consideratione digna, et in schemate excludi intol-ligitur ex verbis adnotationum pag. 23. lin 8 in */mo ob fiimitem* etc. Quamquam enim universim optimum est episcopos non habere partem in eius-modi negotiis, saepe tamen etiam mala avertere possunt; quare non est omnino prohibendum.

(coi. 459 a): In capite III apponatur exceptio pro dioecesibus quae intra quinquennium visitari nequeunt. quales sunt Americanae, praesertim post tot quae contigerunt calamitates

(col. 4'5cV In capite V a lege quinquennii ex-cipiantur dioeceses quarum visitatio intra idem bmpus expleri non pote-t, Visitatio ec ni prae-cedere debet concilium provinciale, in America autem evidenter fieri intra quinquennium illa nequit

(coi 456 nV In čapit VII sufficiat ut vicarius sit d'HtMs in iure. nam plerumque desunt gradu insigniti. Picatur etiam virum scientia canonica ‹ i praxi praeditum, quamvis sacerdos non sit. prae-ferri debere sacerdoti illas qunlitattut non habenti. Limitetur quoque prohibitio assumendi parochos; nam m America fere neccssano debent assumi propter paucitatem clericorum, et quia, etiamsi in una alterave dioecesi sufficiens sit numerus, de-ficiunt iuris canonici periti (coi. 458 n). Demum quoad fratres et nepotes adiiciatur: *iit demptis rasibus, in qutbut maior aptitude ad tedesiae negotia m eonsangumris reperiatur.* tunc enim eoa praeferri I» postulat utilitas, immo nécessita· ecclesiae

Reverendissimo· Gabert Petrocoricenois (col. 461 d) Ad caput VII opinatur episcoporum pro meliori suae dioecesis regimine iudicio esae relin-quendum vicariorum numerum: qui quidem non debet esse nimius, in amplie tamen dioecesibus, praesertim Galliae, maior eo quem schema pro-ponit; idque ob ingentem negotiorum multitudinem. necessitatem aliqua ratione supplendi honoribus et benis universim in Gallia amissis, et incommodorum ubsvntiam. Quoad vicarios honorarios, tollantur de medio, ai libet, illi qui merum honorem sine ulla parte oneris habent, nequaquam veio qui episco-pum adjuvant. Rationes aunt similes paulo ante expositi·.

Reverendissimus Morcyra Ayacuquensis (coi. 464 c). In capite 1 § *Prinripes* putat alia verba esse substituenda illi· *valido tuo* etc. usque ad

štude· incineiv·, val, ai ooaaervaada foraitaa siat, aHa addi dabore, exempli gratia at Zsfcrs jmmssU rpsbeofM Mwas/esurMrv msmstorwas riMgae *pertes* emaea, aseat deeet, rasplere. Ratio «et, ne main· robur iaveuiat illud ina patronatus, quod hodiedum a gubernii· usurpatur.

(ibid.): Quoad caput П aubaeribit observationi bua reverendiMimi Btrigonienais de retinendis causia a Tridentino probatio, et adnotat in aua republic· viros eccleaiastieos solere intervenire comitiis civili-bus. nec raro vocari a gubernio ad partem habendam in publicarum rerum adminiotratione; immo epis-copo· saepe debere ad principem civitatem accedere, ut et ecclesiae et patriae maximae utilitati pro spiciatur, quin tamen peti venia ab apostolic· sede possit.

(coi. 466 a) Animadvertit tempus pro visitanda dioecesi designatum (capite III) haudquaquam sibi nec aliis generatim Americae meridionalis episco pia sufficere, tum ob viarum difficultatem, tum ob •acerdotum inopiam, qui pastoris defectum in hoc munere suppleant.

(coi 465 a): Ad caput VI proponit ut. »i propter perlongam parochiarum distantiam, ct maximam sacerdotum inopiam non omnes do iure vocandi an essi possint, satis sit ut duo tantum paroabi in unaquaque provincia a reliquis parochia selecti cum vicariis foraneia ad synodum conveniant

Reverendissimus Zunnui Casula I'hellen. et Terralbensia (coi. ● c) In capite I praemissa ecclesiae docentis et regentis, in proprio cuiusque ordino, auctoritate ot dignitate, moneantur populi eorumque principes; hi vero digniore modo quam in schemate, nempe non invocando eorum patro-cinium, sed eoe terrendo per iudicium Christi. Et in eodem capite I iura episcoporum clare, distincte ac specifice aesorantur. atque ita ut refractarii severo comprimantur. Officia autem episcoporum exponan-tur et poenis etiam sanciantur, sed clare, distincte et eo modo qui episcoporum dignitati conveniat.

ìcoi. 471 c); Caput II quasi ex integro refor-mandum est iuxta decreta Tridentina. retenta tamen necessitate licentiae sedis apostolicae. etiam in casu publicae utilitatis. Rationes 1 In schemate in-convenienter et incongrue episcopus ultra tres mense non résidons, nullo statuto contumaciae termino, nulla praemissa monitione, puniendus vel etiam amovendus dicitur. E contra in schemate de vita et honestate clericorum, interdicto epis-copis poenarum absque monitionibus usu. mitior et dignior lutis norma statuitur pro clericis. 2 Mo-tiva restituendi Tridentina decreta alii ism ad-duxerunt; necessitas autem licentiae sedis apo-doli-cae etiam in casu publicae utilitatis (quae causa excusans retinenda eat) patet ex periculi· nunc in politicis legum tractationibus exritentibus. quibus spectati· oportet ut sedes apostolic· iuxta circum stantia· licentiam tribuat vel neget, adiecta etiam, •i oportuerit, directione sive de iuramenti prae standi forma sive de suffragiis emittendis Nec refellitur apostolicae licentiae necessitas per ea quae de America dixit postremus orator Ameri-can ûβ; nam mala ex non residendi libertate immi-nentia videntur maiora boni· inde provenientibus, praeterea publicae utilitati· conceptu· vagus eat. et nimis prutrahi absentia poaaet; tandem cau«« particulares dispensationem potius quam cessationem legia generalis requirunt.

(col. 472 a): Augeantur et varientur termini iu capitibus 111. IV, V et VI indicati, statuendo ut quolibet quinquennio perficiatur visitatio dioecesis, •uno immediate sequenti celebretur concilium pro-vinciale, ac deinde, huius actis a sancta sede resti-

tutis, ·τπο4·« dioeoaaaaa, • » visitatio»· saeromm liminum. Nagotiîa ante·, quibu· iHornai annorum deeursu. qui inter synodos elabantur, providendum eet, provideatur per visitatioui· decretum. Et ne usque ad sacrorum liminum viaitationem protrahatur relatio de etatu dioecesi· ad aaactam aedem, haec quolibet biennio aut etiam quolibet anno facienda praescribi poteat. — lotira: 1 Tempora hucutqu^. \el etiam in echematestatata non respondent mulfr plicitati, difficultati, et convenient expeditioni onerum episcopalium. 2° Per modum propositum tempore visitationis noacenfbr infirmitates dioecesis, in provinciali synodo parabuntur remedia, et in dioecesana, retenta quantum fieri poterit in provincia legum uniformitate, applicabuntur, ac deinde episcopi scriptis et verbis sanctae sedi personaliter referent quae acta fuerunt. Fvitantur etiam subi tanvae mutatioues in statutis synodi dioecesanae propter correctum n sede apoatolica provinciale concilium forte faciendae cum gravi iactuia digni tatis episcopali». ac tempori etiam et sumptibus parcitur.

Reverendi·«imus 8tro»»mayer Bosnenah et Sirmienhi (< ol. 4Kfi c'.. Inter causas a residentia -·ι· rusantes ((Spite 11) retinenda est utilitas publica, quam aliqui» orator voluit excludi, nec minuenda sunt iura civilia episcoporum et sacerdotum, postulat ita unior erga populos, ot prohibitio concilii in Hungaria et Croatia magna incommoda procrearet (coi 486 H' In eodem rapite 11 displicet quod totum ius metropolitan) reducatur ad odiosam de nuntiationem, et tanta ostendatur diffidentia erga episcopos, metropolitanos ot episcopum seniorem, ut nuntiis apost<dici<i supremum denuntiandi officium committatur, nuntiis ipsi» hoc erit ingratum, ot inter eos ac episcopos confidentiam tollet. Quod autem dicitur do episcopi absentis remotione per sedem apoBtolicam, in quibusdam regionibus fieri non poterit absque aperta collisione cum gubernio.

(coi 3 a). Quoad concilia provincialia, de quibus in capite V', desiderat ut in eorum revisione farien.ii-congregationes Romanae abstineant a mutilandis vel alterandis il^rum actis ct decretis, et praesertim a quibusdam additionibus quae saepius inveniuntur pro diversarum ecclesiarum indigentiis inacceptabilo». Indigne fert in àdnotatione dici hanc revisionem fieri, ut corrigatur si quid statutum fuerit aut nimis rigidum, aut minus rationi congruum.

Reverendissimus Vitali Ferentinus (coi. 491 D). Quoad synddos provinciales et dioeceaanaa, qua ratione, quo tempore siat auspicandae et peragendae, adhaeret iis quae contra schema dicta fuerunt ab aliis.

(coi. 494 a) Quoad enput VII, ipsi minime arridet lex omnibus generatim indicta de numero vicariorum. nulla habita ratioae ad amplitudinem vel alia adiuncta dioeeeaum. Praeterea episcopis conservandum autumat ius Vicarios honorarios nominandi. dummodo de iis viris agatur qui vicarii generalia officio probe functi sunt, et aetatis, valetudinis sou alia legitima de causa munus suum exercere amplius non valent, cum videatur aequum ut qui amplius re non fruitur. honore fruatur.

Reverendissimus Faiot Brugensis (ool. 494 b) Caput 1 inscribatur *dignitati ft mnmri epitropomm*. Quoad vocem diymtala, rationem vide inter *Addenda*, vox autem smwrr substituenda eet *oflicio*, quia illa multo melius videtur complecti omne» episcoporum obligatione·.

(ibid, a); In eodem capite I, pag. 9. lin. 10 sq. loco *morbidae poondot*, tamquam expressioni minus nobili, substituatur *morbidao* ww. Et in fiao § *Dum* «Mlem variandae suat voeee in tribus lineis occur rentes tMMitar, taM·, trôor.

(eoi. 4MP): Ad eapat IV putat eum reverendissimo Molinensi primam termianm bob pro omnibus indiscrimiaatij^pdoa) aano expirare debere, sed pro variis nationibus vario praescribendum, et ancis moraliter singulis aliquis vel aliqui eiusdem gentis episcopi Romam veniant, ceteris in suis dioecesi bus remanentibus

(ibid,); Ita temperari petit eOut VI ut congregationes pro synodales in Belgio ab immemorabili consuetae locum synodi tenere ePearumdem privilegiis frui possint. Fiunt autetn jic. Omnes parochi in fciia V Coenae Domini congregati apud suum respectivum decanuui scripto proponunt quae in proxima congregatione decanali tractari desiderant Decani cum episcopo oa communicant, epircopu» cum suis consihatii» seu examinatoribus pro synodalibus. Quae a parochis et decanis suggetta fuerunt, rediguntur per tuodum decretorum, e? statuta die decani eum canonici» ct examinatoiibu in aulam episcopi conveniente-. de propositis al» episcopo decretis deliberant. »

(coi. 49fi B : Ad caput V11 vicario» generale» honorario» supprimendo» quidem putat in posterum. optat tanu-n ut qui hoe nomine et honore hu< us que insigniti fuerunt, conserventur. petit uno vt rb«V ut hoe decretum vim rctrouetivam tion habeat l'etit insuper, ut si quando infirmitate vel šent confectus vicarius titulans suo muneri reuunciai-· cogatur. Aonorificum vicarii generalis titulum icti nero portait.

Rcverendissimu» Zwcrger Secovieiuis (eoi 499 ·. In capite 111 statuatur regula propoitionata numero parochiarum it ('Xtcnemni ...e.t ut epis-opu.·» non habens ultra cantum et vigintt parochia» tot ips,· wiuguli» trienniis, qui non ultra ducenta-habet, singuli» quinquenniis, atque ita porro Ruti· est, quia magni inter· st ut epi-copus ip vi»itet et seria sit visitatio m plurimis autem dioece»ibu> id >»rn prepositum tempus tori nequit, eo minue quod certo tantum anni tempore visitatu» fieri ab episcopo jmseit. (<ol. 5(>u a) Praeterea in fine *§ In vifitatiune* verbis wr *uUi yrarrt* etc ex ^'ridentino desumpti», adunantur duo verba ex eo urnis»» *iitutdibus* sumptiôu», ne parochi aliive credant sui» latam obligationem satisfaciendi procurationi hucusque consuetae, quod grave foret episcopis, praesertim ubi bonis spoliati fuerunt.

(ibid. B). Ad capit V et VI putat ex statuto synodis provincialibus et dioecesani» celebrandis tempore sequi, aliquando eodem anno haberi debere et concilium provinciale et synodum dtoeeesanam, et tunc aliis annis hanc celebrari non posse niai biennio post illud. Id autem non recte procedit, qui praecipuus aliqui» synodi dioecesanae finie est, ut praecedentis concilii provincialis, statuta in ea promulgentur, et post biennium haec possent suum robur iam'amisisap. Desiderat igitur ut fiat unum' aut aliud ex ite quae alii iam proposuerunt, et primo consentit iis qui voluerunt synodos provincialem et dioecesanam haberi singulis decenniis, ita ut tunc uno anno haberetur concilium provinciale, et anno sequenti synodus dioecesana. Alteri etiam consentit qui voluit haberi singulis decenniis synodum provincialem, et singulis quinquear'ts dioeeesanam ; quia tunc etiam potest observari ut haec habeatur anno post synodum provincialem sequenti. Verbo, convenit omnino, ut nec concurrant eodem anno, nec magnum inter eas temporis spatium interponatur.

Reverendissimus Lâchât Baaileensi» (coi. fi04 c) In capite V pro quibusdam cutibus specialibus varian

dam Mae potat diapoaitionem. qua epiacopi aliique •ntiatitM, qui Delii archiepiacopo subeunt. semai aliquem vicinum metropolitaaum eligere adiguntur cuius synodo cum aliia intersint. Id enim in causa eat. cur Helvetiorum antistites nunquam synodum provincialem habere possint. Ibi siquidem quinque eunt tantummodo epiacopi residentiales, qui omnea sanctao sedi immediate subiiciuntur Quodai viciniori· archiepiscupi concilio singuli adsint, sanctionum conoiliarium uniformitas in Helvetia nunquam haberi poterit. Deinde gena Helvetiorum statuta, quae de patria sua nOn ñn|J difficillime recipit Denique gubernia episcopia haud permittunt ut Helvetii ab extraneis »ñpetioribu pondeant.

Reverendissimus Melchtscdei hmn Erzerumiensis Armenorum (coL 606 a) In capite V pu./ 15./m 11 expungi postulat verbum rrppiouf. no statutorum huius necunivnici concilii vi» ab acceptatione patrum concilii provincialia pvnden videatur adooque variationeni proponit in hunc sententiam. nimirum, ut bvnodua oet-umvnica tantummodo iubeat decreta a se edita m roua/ù's *proi iiicialthun ft rpifiropaltbus publicari.* quae verba adhibet Tridentina synodus **Ionia** XXIII capite L ej /oifrymo de reformatione.

Reverendissimus Gastaldi Salutiarum | col. 5<'8 a In capitelli variationem proponit rirra tempus, quo duH cesis visitatio ingeminari debet Cum enim non omnea dioeceses eumikm parochiarum numerum recenseant, nec eamdem latitudinem praeaeferant. cupit ut aut lex edatur qua antistites quotannis certum parochiarum numerum, exempli gratia triginta vel quadraginta visitaro teneantur, aut. ut ffteiiius procuretur effectus, res relinquatur concilio provinciali quamprimum fieri poterit post Vaticanam synodum habendo, in quo. cuiusque dioecesis considerato statu, catalogus conficiatur annos indicans, intra quos quilibet provinciae episcopus dioecesim suam perlustrare teneatur.

Eminentiasimus di Pietro Albanensis (coi 512<) Quamquam nulla iuxta ipsum est necessitas loquendi de obligationibus et reformatione cardinalium, nihil· «•miniis ne eadem ratio afferatur pro quavis de episcoporum offirus mentione tollenda, schema ita posse instaurari dicit ut testimonium praeseferat vitae integerrimae et laboriosae epiacoporum. eorum que obsequii atque amoris erga aposlolicam sedem; ac deinde praecipua eorum officia in memoriam revocet. eo tamen modo ut. dum novis stimulis incitantur, nulla reprehensione corripiantur, (coi. 513 a› Quod si omnium patrum votum sit aliquid modificari, immo immutari circa sacras congregationes Romanas, nemini prohibitum esse. id submissis precibus pontifici proponere, ita ut non de lege geneiali condenda, sed de gratia obtinenda agi patent.

Reverendissimus Audu patriarcha Babylnnensis Chaldaeorum (co! 514 Hi Nullatenus se probare posse affirmat, quod tum pro occidentalibus tum pro orientalibus ecclesiis una eademque disciplina componatur et praescribatur Tantum enim distant quantum ortus ab occasu atque convalescens aegrotus a strenuo belligero; idque ostendero arbitratur Iu ab inadaequata, ut ipse ait. suarum ecclesiarum descriptione; 2° ex eo quod orientales populi in antiquae disciplinae ritibus, consuetudinibus ac privilegiis suis adeo tenaces sint, ut vix aliquid etiam parvi momenti mutari patiantur sine magno tumulfti et^^vibua scandalis; 3° quia huiusmodi ritus, praerogativae. et consuetudines ab universa ecclesia probatae, a Romanis pontificibus confirmatae, et pactionis cuiusdam religione munitae fuerunt: eaa autem integras usque ad mortem conservare in sua consecratione promittunt patriarchae. 4° denique quia propter mutatione·, quae admitti nequeunt, fratre· a sua communione separati longius recoderent.

• V. De Us qua· extra sehemalh materia· peatulanlan

Eminentiasimus Schwarxenberg Pragenei· (coi 3f0 B Necessario dicendum eat de sanctae Romanae ecclesiae cardinalibus qua summi pontificis consiliariis et adjutoribus, ac de sacris Romanis congregationibus et Romana curia universim. Rationes sunt 1" Concilium urùvenie ecclesiae io digentiis consulere debet, universosque ecclesiae Ordines complecti. 2' Exemplum praecedentium conciliorum generalium, praesertim Lateranensis V 3° Prima haec eet synodus gcmralis post erectas, ut nunc runt. Romanas congregationes quare in hac tum cardinales tum consultores monendi eunt de iis quae necessaria vel utilia videbuntnr.

(coi 362 a)· In electione episcoporum propositio vel indicatio vel commendatio concedatur capitulis aut epiaeopis provinciae aut clero dioecesis. Mula facilius eiunt remota

Reverendissimus Losanna Bngellensis ^eol 37 7 n) Ampliores dentur episcopis facultates. |· 1't eam Fibi reverentiam convihare possint, quem nunc ten partilibus facultatibus «lestitnli pri eleemosynas piaque opera sibi conciliare nequeunt. 2" Propter tristia tcmporupi adjuncta, ct fidcl. s alliciendo» ad religionem ae tuvaudos per charitateiu. cum correitione. quam schema commendat, uti hodie episcopi non possint Necessitas illa praesertim patet ex innumeris hodie in Italia censura irretitis, et ex civilis luatfitnonii miseriis

Reverendissimus Spaccaptetra Smyrnensia (coi. 400 b" Tradendas esse ait fidelibus normas, quas sequi debeant in casibus nunc frequentibus in quibus legitimis guberniis succedunt gubernia, ut vocant, de facto.

Reverendosimue Darboy Parieiensis (coi 4<'2 b) In concilio pertractandum esse censet de malis, quibus nunc mundus afflictatur, et fidelibus opportuna remedia esse praestanda. Mala autem haec tria esse addit, nempe errores qui mentes inficiunt et veritatem minuunt, libertatem deordinatam. unde omnia auctoritas labefactatur, et sensfialUtnum practicum. qiio vitiis foedantur homines.

Reverendissimus Melchers Coloniens (col. 40B B). Ei placeret, ai ampliorum dioeeeaum ambitus nova circumscriptione imminueretur, ut viribus episcopi, speciatim etiam pro personal» dioecesis visitatione, revera responderet; rei tamen hodie difficultatem agnoscit

(vol 410 B) Petit, ut facultates quinquennales remotioribus episcopis concedi solitae extendantur ad totum tempus, quo episcopi in dioecesis regimine perdurabunt, et ut facultates pro dispensationibus matrimonialibus, praesertim in dioecesibus amplis vel mixtae religioni·?. amplientur ad alios gradus, ob quos nunc recursus fieri debet ad sanctam sedem

(coi. 411 a); Petit insuper, ut dispensationes matrimoniales non amplius etnl nullae ob copulam inceatuosam. quia humana fragilitas non sinit manitestare propriam turpitudinem, et ut dispensatione· matrimoniales quovis anni tempore, etiam tempore feriarum, in curia sine inora expediantur, sicut a Poenitentiaria iamdudum fieri consuevit.

(ibid) Optat quoque ut dispensatione· matrimoniales imposterum non expediantur in forma et stylo antiquo et obscuro, quia non ab omnibus intelligitur ; ut praefiniatur competentia diversarum partium Romanae curiae, quo dignoscatur, ad quam recursus fieri debeat: ut taxae pro dispensationibus

M-

matrimaateliba· vaTpre asnaibas eaqualae ŧi· val aureteo totlantur,· -statute pre atageli· diesseaibne fuita tiiui· somma, * ft riteutre-aeuodala, qua· sx texxram variatote proveuiuat.

BevaraudMaHurKatteler Magnat!··· (aal.4SI a): Asaautitur iie qaaa dixit «ariuaatiarimua Prugareis 4a . raderasati··· ausaium graduum eretostarite·· Marerehiae, «tiam spisoapali sapariatum.

(a 41· ·): Rationabili· ii iueta dlo«eaaam circusaeriptio fbriouda à· aaa ubffaimis exteaaa aat dissreriff, visitati· reri· paràai aoa potest; flbi 'viranimi· axigua aat, iaatitatlaae· aaaaaartaa ad boas· admisistratioasm, varbi gratia aamtaartem dar^eeràai aie., babari are poaaaat Naq·· dicatur aavam dioeceaum rircomacriptioaam amrieo Sari eoa poaaa ; noa Min suum dirit eossüium nt riatim mutatiaaea fleet, aad at bravibus verbis auinu pondu rationabilia dreumsariptiauis iacaloetar, ot rbmadlum opportuno tamper·, abi tori potent, •Éerhtnr.

tool. 490 d): Qiioad iura episcoporum doaiderat •liquibas verbia diei, at in omnibus negotiis materibus, qua· universam dioeceaim tanguât, non nolam nanti! apostoliei et oratores priaoipum, «d semper etiam ordinarii locorum audiantur, qui pro rei veritate quid coram Deo magia suadendam credant referre teneantur.

ftevenéndÎMimui Pace Amerinae (eo! 449 0). De dioeceaana visitatifne ågon cupit, ef-aut eeleaiae praeistis inferioribus subioetaa renigaatur nd ordinarium statam dioeoasum, utpofa apoetatioum exercendae iprisdiotionis modum (vide Sqpprii^aud·), aut esitem ripariorum apostolicorum titulo praelati illi' decorctaur.

ReverenâiMimaa Ortnaecbea do Tulaadugo (ool. 464 c); AfBnnat episcopos Hispano-Americanos desiderare, ut de diversis materiis in quibus a guberniis molestantur, exempli gratia, do provisione beaeflciorum, publicatione litteratum apostolicarum, re baptismati, auptiali, mortuaria, deprecatoria, etc., logos odnaiar quibas saltem ptiti tolerantiae permissae indicetur, non illorum episcoporum prudentiae ea negotia raliaquaatur. cuspid votant timor scandali et periculum fldei in populis.

Reverendissimus Moreyrs Ayacuqueasis (ool. .443 n c): Ad avertenda grerisaima .mala quibus vexari eccloaia potest, desideret at aliqua flat de episcoporum eioctione constitutio, atqao ia ea declarotar; 1· qui ius habeant praesentandi; 9· quomodo ias boo amitutar; 9· eo semel atirisso, qui praoscatere ad vsomitaeflodoo debeant Quadriprinceps vri gubernium'qfitvilagiure habeat praoaeutaadi, statuatur, 4 quomodo freMtda eit praesentatio, quBMam dotes ia preeasMbadte requirantur, ot quomodo huiaamodi dotes ooustare dabaaut, praeser tim nempe ex episcoporum qgavtaai·· indicto do dignioribus oaadidatia.· quibus uaam prinoapsvel gubernium eligat Praeterea vebomeotor exoptat ut iuraastatam, quod ab apiaoapis exigitur pruastandum guberniis aato eoasocretioMm, ŷ oamtuo proscribatur, vel eiae formula adhibenda prepene- 'tar; oecus ^uim U re tuti momenti ,vri emissio i dignitas periclitatur, vel episcoporum oousrioatia perturbatur, g

Ravanmdisaimus Zasnui Casula UxeUsuste ot Tsrralbsaste (ool. 470) : la.summi poatiflcti electione edsoet penitus quorumdam guberniorum odioea interventio ad aliquem excludendam.

(coi. 471a): D'eatur ds saoris oongregatiouibus Romanis sarumqpa offloiia, quia id episcoporum etiam interest qui par illas ad pohtifloemperaeaiaat Item do cqUegio cardinalium.·

(eoi. 470 x) Adimatur potestatibus saccularibus

(ibid. ·>: Appositis eoadMeaibw quas pretreprerinetea suggerent teaetae aadi vireo ad spiceo potam amumaudas, et saaeto· aedis arbitrio reiiaqaatur a· do re practice agar· eam gaberaiis. Salie cairn ilUs. epieoopi· meiiao suat aetas tam ecclesiarum vaagatium necessitates, tam virerem ocoloriastiaorum pro aaa potire quem altore dioecesi aptitude.

Bevareudisrimas Stroonataysr Rreaoreis et Sirmisaris (ool. 479-9) Vult ut agatur dc collegio cardinalium, quia «celesta ia resoilio congregata sollicita ost do reformandis iis quae reformatione indigere existimaverit, ut patet ex Trideatino quod do cardinalibus egit. Urget praeeertim Tridentinum decretum quo edicitur. Ut oardiaaloq, quantum fleri potest, ex omnibus nationibus assumantur; idque omnino desiderandum esso ait reverendissimus orator, ut cardinalium collegians universalitatis charae tcrem praeseferat. tum quirrx eo prodit eommupia omnium peter summus pontifex, tum quia othnium negotia gravissima in eo trsrtaatnr. Congregatione» quoquo Romanas desiderat esse unirorsaliores virisque undique resumptis constare, et ut minoris mo menti negotia sb illis rescceatur.

(ool. 483 s B). Cupit ut dicatur de concilii» oocumeniois eorumqse uceessitaio ot utilitate, et ai fort· non videatur reuoraadum .Coaatsntionae decretum do dooennali eorum oelobrstioae, saltem ia effectsm abeat mons ñ IV de iis siagulrs rigion sauta habendis.

(coi. 480): Episcoporum electio libera reddatur ab interventione principem, et concilia provincialia ite influere possint in episcoporum electionem ut ornate pericula ab ecclesia amoveantur/'exempli gratia committendo iisdem trium carididetorum designationem, e quibus unam priorities eligant Nam 1 libertatis ecclesiae praesidium test iu bonorum episcoporum electione, quia ChristreDominns illud constituit in forti et constanti' episcoporum animo. Nano vero periculum est ne sacerdotes et opiaeopi se veaaloe faciant et ad qhaslibet domi? nantes opiniones obliniant, ut ia altum ove^aater 9 Olim ooafldobat eoolse/a'Ko principum flld et pietate, ot nihilominus interdum maxima erant in commoda ot gravireima· controversiae; nane vero per publici laris at vitae normam principes magna •x parta orbati suat «ea potestate, ot haee est/ paaas ««sistres, qui in ipsis etiam regnis catholicis poasuat areo aooleaiao hostile·. S Diffloilis quidem re· «st ob ius prteoipibua quaositum, s«4\modo propoaito ius bo· noa prorsas tollitur, et ñbdq« isto analogiam habat eum «o quem conventio Auatriaoa loontiaoi, ae principes ipsi facile aliquid da iure quaerita oadent, ri vidaant ooadlium non •Ures flures habere quam oealariae totius bonum •t reformation··!? iaripiaM· ab altioribua in eoeleaia gradibus.

(ooL 488 >). Cupit dreiqua ut boo concilium Vatioaaum fundat oommireioaam vfrorem sx toto arbo eollaeterem, qui togre caaorican iu ordinem radigaat, «t anelasia· ae ·oAoliŋ aaoommodaut

BovaraudiarimB· Vitali Varretihau (ool 490 p) Optet at episcopi oompadibu· salvantur quibus nae, adstriaguatur petere exarepli gratia quasdam faealtates a saaote aede,' cum temporis detrimento at utilitate procuratorum (vulgo rigrati). Nonpallas cupit apireopia oouoedi tamquam cadis apostblicse driagati·.

(ool. 491 x): Lamaatataur quod apteropi in tnbunalia quasi timui eum subditis at velat paras cum

pariha· multotim trahaatar, eenteatiam [redacted] iMiu trépidant·· Ɓ indice expectatari. ŧAppellation frequenter a rnaeilio M indieio epiaeopi iaterpoaoudao facultaa ch ricin praecidatur ; ee faciliee-ia ofleia continen poteuat

•(ibid c): Percupit dt dioreenoe ilia·, ia qaibaa plurea extant cathedral··, ad aaaat tantummodo rcducaalar. I'lurea canae habere «t vicario· generaI·· at aacra ephebaea faatidium epiaeopi·. prae indicium taro tecto et expedito regimini nee noa logi n a.dentiae ait rt.

Rcvercnduaimn· Uaataldi Salatiarum (eoi. 610D): 1'oatulat at. aateqaain concilio Vaticano finie ait, condatur codex legum ceclesiaaticarum, ia quo, •epoailia rèbue inutilibua. auperfiuia ot obtoletia, ee tantum referantur, quae in uaura praeticum reduci poaaunt. quaoquo horum temporum aecemitatibua acconunodata eunt. Optat ut immediate epiaeopi eligantur ia iure canonico, theologia, hiatoria ecclesiaatic·, acapeciatim in auimarum regimine veraati, qai aine mora huic operi condendo manam admo veant.

Reacrendiaaimua Audu patriarcha Babylononaia Chaldaeorum (coi. 6I6c d); Sanctiaaimum dominum Pium papam IX atque venerandam eccleaiae catholicae acnatum humiliter adprecatur, ut data venia loeua ac tctnpua admgnetur. ut in huiu· concilii Vaticani aebematibua diaciplinaribu· in· novum includatur quod toti eccleaiae orientali applicari queat, illudque reverendiarimoruni patrum examini et approbationi aubiiciatur

a.

Super acAamola renaMutiouM de aede epieoopeli ' vacdkte

I I. Pe aeternat· gmeratlm apeetate.

Reverondimimuc Balierini patriarcha Alexandrina· (coi. 364 n): In genero approbare non ambigit

Reverendiaaimua Monaon y Murtina Granatenaia <col. 373 c); Gratia· agit, pontifici ob propoaita tam theologica quam diaciplinaria echemata, et iioe quaque ecbema generatim impenee laudat.

Reverendiaaimua Loaanna Urgelleneia (ool. 376 a); Schema ee commendat claritate, aabitqne Trideatiuum tum quoad formam tum quoad elocutionem.

Revereadiaaimna IJnch Salamantinna (ool. 388 c): Summopere laudat, et pauci· tantum adiunctu vel immutati· retinendum ac approbandum m«e oeneet.

Reverendiaaimi Demartia Galtellinonde-Norenaia (ool. 380 B): 1Audat echeme tamquam aapientia gpaerntim fnlgena et experientia nixum.

Revereadiaaimna Boaet Gerundoa· (ool 4M a) In genere multum ei arridet aed remittendum oeneet •d deputationom pro rehan diecipliaae.

Roverendimima· Stroeamayor Boonenai· et 8irfnien· (eoi. 476 a); Schema omnino defeetuoaam eat idooque reformatione indiget. Doeat in nooeaarita. abundat ia superflui·, et omnia etiam minori· momouti ad nimiam unitatem reducere cenatur, eam detrimenta earum diverritatam quae aihgularam eoclaawnun indigenti respondent

ReierendimimnaVitaii Ferentina· (ool. 4Mb): Bohemia'noe diri devovendum neo ad aatra tollendum dicit, eed quibuedam infioi maoulia facile abluendiup'

Reverondiaaimna Faiot Brugcnaia (coL 493 a) Approbat.

Reverendiarimu· Audu patriarcha Babylonenti· Chaldaeorum (coi. 614 B); Reprehendit, quia eadem pro orientali et occidental eccieria videtur atatui dieeiplina. Vide ad «choma de epieoopia etc. inter Feriando. (ool. 886 D.)

|IL ŧ< «ana la eatemoto eupprimeada pceummqtar.

Reveraadmaima· Lhaeh Salarnaatiam ſ. 388x1 In capito U «eppriraatur aaeeeaitaa habeadi eonmeaum capituli pro dimiaaoriia poat aenam meationi· eoacodoadia. Motitem aat in fragilitate humana qaae facile locem dat abucibna.

Revereodiaaimu· Oruiaechoa do Tulaaeiago (eoi. 466-6); Cepit ut ia eapite I omittantur vorba fui *eollvm ta ion eanameo tit doctor* etc. Nara ŧ acuam praebent diaputationiboa capitularium. 9 Ipaa locatio Tridontiaa non tam eat praeceptiva quam ptopter tempori· circumetantia· adbibita. Licet eauu primo iatuttu Tridentinum videatur ductorem aat lidentiatam ia iure canonico praeferre doctor in theologia, revera tamen hanc intentionem non . habuit, aed ai quem prtetuliaaet, praetuliaaet theologum. Indignam arertere volena, gradum acedominum poetulavit, quia, nondum exiatentibn· aemi-
B nnrii·, reliquia vero acholie detorti·, magnam «altem praeeumptionem aeientiae ille exhibebat luria vero canonici gradum expromit. quia neglecta theologia. potiaaimum illud tunc atudium erat; unde Tridentinum addidit mitem, petendo minua cum plua habere non pomet. Ilodio igitur, cnm ubique floret theologia, ipai Tridentini patre· aimplicitcr dicerent vicarium capitularem debere emo »cientiii« notorietate et bonia moribua tanto manere dignum

taol. 467 D): lu capite I $ *Soit ʓʓʓ* «xpungantur verba donec *alitor ab* Aae aede epeateltce pro•idrofur, ot oonacientiae ac libertati opiooopi rm relinquatat. Nam epiacopn· relegatae, exui etc. dioeceeia gubernationem commendat peroonae dignae, idooque dioeoeoi· non eet derelicta. Si autem epiecopua atatim do hoc certiorem faeiat ■•dem apoatolicam, illico erunt dimidia inter ambiente· dioooeeia gubernationem, et gravieaitna mala, pendente appro-
C batione vol reprobation· viri ab epinoopo electi, euiaa vix ulla erit exiatimatio.

Roverendimima· Strvraomayer Boeneneia et Sirmicnai· (eoi. 486 n); In capito II expungantur ea quae dicuntur de boneficiorum curatorum reaeevation· aedi apoetqjicdo. Nam ŧ ne uno quidem momento ea vaoare poaaunt, aed mox a vinario debent definitive provideri. Ante oninia curetur ut non nimia diu vaoet ipaa aodo^h fi In Haagerin et Croatia benoficiia curati· optime providetur cum ooneenau totifla capituli et *coatitlarii,* nec exiatuet querelae. ª3 Proviaio per eanotam aedem dabit occasionem ooiliaionia cum gubernio.

fi III. Be Ua qaae in aeternato addeeda propeenatar.

Rovereodieeimu· Balierini patriarcha Alexandrino· (ool. 366 D): In capite -I addatur, vicarium capitularem nullatenua poaee, inoonaulta aedo opo-
i) atoliea, a capitulo removeri, abrogatio contrarii· quibaaonmque ooneiliorum etiam proviacialiam die· ' poeitionibua. Paalo enim poat concilium Trideatiaum, qaod nihil hac do re edixerat, ia ooneilio provinciali Mediolandûai aoxto exprome attributa ftait oapitalia facultaa vicarium, ai nonAee faorit, removendi; idemque fortitan loeam habuit alibi. * Sublata quidem mt hulaantodi faonltaa per repetitae aaerurum congregationum Romanarum rmolatioaee; aed concilii declaratione opua' eat, no cum eoht·matia periculo, ut non ita pridem in provincia Modiolaoeuri contigit, ab ullo unquam invocari queat ooatraria antiqui alicuiua ooheilii proviadialia diepoaitio

Roverendimima· Monaon *y* Martine Granatenei· (ool. 373 c); In eapite I addatur, in vicarium capitularem eligi non poaee qui capitulo fuerant minaciter commendati. Ratio aat, nt haec quoque ultima ianua claudatur, per qnam Meoularm potentate· ae

interdum immisceat ia aaaWarm gubeHtattaM tempore pertarbatioanrv.

(ibid. n). Ibid·· mameratar otiam grata ta·- tiataa, qai» idem fecit Tridoatia··.

(ool. 874 a): la capita П addator, pro diarieCoriia poat annum vacatioata eoncadandie requiri aapUaM conaaaa··, aon ia genera, aaa aaiaa pra ptaritam ordiaaadia edicto, aad ia aaoqaaqaa 'at hdivMtee oaaa. Ratio eat, quia deeratam via iaapiavatar a vieario aapitalari, qai expetasat aapitab aaaaaaaaai generatam, at noa ia aaoqaaqaa partionlari aaaa.

(ibid, c): Ut ornate ia vtaartarai aapitalari·· ragimiaa incommoda avortaatar, dckaa pabtatar in boa decreto verba Tridentia! aaeaiaoe XXTV, capito XVI db rvfiaraMtisae.' .Bpieoapae vara ad eamdom oeeleeiam vacante· promota» as Ha qaao ad earn epactant ab eisdem oeeaaamo, vieario at •liia qaibaacumqaa oflcialibaa et edmiaietratoribaa, qai eede vacant· tarant, a aapitak). vai ab aHa ia cine loeam constituti, etiamsi tarint ox oodom capitale, rationem exigat offisiorue, iariadietionbb adminiatrstionis, ant coiaeoamq·· cora· muneris: poMitqae aoa punira, qai in ooraa officio, sen administrations deliqaorint: ettamei praediati official» redditis rationibus a capitale, val a deputatis ab sods· abeoliitiousm mt Uberatiouoa ³btiaueriuL

Ravereudimimus Oaixs! *j* Bstrad· Urgelleoris (col. 883 c): Ta capite I addatar mentio lieeatiatas, idque propter rationem ab aliis allegatam.

Reverendissimas IJueh Salaaentinas (col. 387 c): In capito I memorentur etiam doctorat!» in sacra theologia, et lioontiata· in isrs canonico vel eaera theologia, ut tait Tridentinum. Bt quia huins verba multis disputationibus ansam praebaeruat, addantur nonnulla per qnao omnibu ainamodl difficnltatibw aditaa prsoelndAtar.

(coi. 888»): tn penultimo einsde· capitis paragraphe poet verba porte· oangrmr· *fereifiet* addantur haec alia sapienter sdnotata: tie ut Mata «I guantites *hutte tieriu* riyiams» moms dstsrwinmtur. Multa eia sbneaam pericula removerentur ex humana fragilitate imminenti·.

Roverendisaimns Demartb Galtelliaensis-Noreusis (ool. 888): Si fieri non poeait ut, mutata dioeiplina Tridentina, dioecesis vacantis regimen committatur viciniori episcopo (vide Feriando), revocentur omnino in uaum veteran canosos, qui ultra tres menses ecclesiam vacare votant, »t praescribant ne cede vacante aliquid iauovatar. Tatar alia Me gubernator, ut vocant Hispani, san officialis provisori» brevi illo tempore a eapitslo eligi poeait Ratio est, ut arceantur mal» ex vicariorum qspitalariam administration» saepe saepias deveaiesiia.

(eoi. 391 o); In capita I declarandum est nngradus doctorat» raqnimtar ita exelnaivè^t si vel un» In capitulo aut is dioeeeei axistat ieris canonici doctor ceteris etiam qualitatibus praeditus, aliis tamen idoneis tum in capitula tum extra nbn doficientibaa, illo necessario sit oligoadus, et utrum electio idonei, qui non sit doctor, doctor· posthabito, ait ipso facto irrita et nalla. Ratio eat, ut Ht» praecaveantur, pro qaibus evitandiq saora oeagtogatio Concilii non dedit certam ac fixam regulam.

(rol. 899 »): Declaretur etiam, eoa qui in elericorum seminari» · studii» vaearuat pericuKsqu· se submiserunt, habendos osse tamquam laureato· tn universitate. Ratio est, quia pleraoqno universitate· ita sunt eubieetae civili gubernio nt nullum in eis manserit vestigium potestatis ecclesiasticas, ot quia valde eet timenda doctrina quae in iis traditur.

(ibid, s): Praeterea. memorandae eet doctorat» in sacra theologia, et ita quidem ut theologus praeferatur oanonistae. Ration»: 1 Schema doctor» ibusluges retaget ad geumatam tammtaa: est «Ita fMutat jtai pedta Umm; aude mu silum ea-

easosdetao aeu htqreaAen tbeadeg^s pes arbitrio eaU^e þ··· captal·· petariL t· Bum theelagia neu tadtar stat ea- - - - msiuu - aatiMibaa. 8 laxta Bytvtan eptaepatai setaris paribus «tagis ideaS» ut ttaalegus qaum issisista, idque eb vsiidissipai nmeues petitas ex ■·aHe aptaepaKbaa, quao suat praeripui lu pvaodieatio··, ia cura Idalium per soareta· «tiam instructio···, menitieaea, eerreetfoueu, ot per saernmeator·» admiatotratioeeaa, is exMateaadis deaus «t una eum Remeo pontifice definiendis dubiis da Ide. Ha» aut·· munia epb- «waka ada vacant· transeunt in vinariam capitatae·· Aecadit hodie ta taro aoelectactieo vix dissuti alti cannas matrimonial» et do reb» mera spiritaaHbu.

(eoi. 893 ·): la code· mpita I addendam wt, ta vfeartam eapitalarta eligi non pome canonicum poeuitMttarium aut parochos, posito tamen boa a vioariatu generali epboopl es» exeludeodoe, de qno vide schema de episcopis sta. inter Sirpprtamrf·. (eoi. M7n.) Motivant eaim exclusionis ia postremo boo schemate indicata multo forti» urget in vicario capitalari, qai omnia forensia dioecesis negotia pertractat. Onm entem schema do sede vacante praetatae eoa exefadat, deduci poaset eorum electionem noa prohiberi, eam rimua In odtocin.

(ibid, n). Tn capite 1 t (tanriri considerandas etiam set casus, qao tam metropolitana tum omn» oagraganoao coeieaiaa vacent. Dicatur ad quem superiorem recurri debeat, sive contra metropolitanac sive contra eufregaaeae ecclesiae oapitnlnm Ratio mt, quia lit» eunt praecavendae, et cuns eoatingero poteet, uti contigit nuper quando contra electionem factam a capitulo Turritano appellatum tait ad antiquiorem vicariam oapitularem, qui causam cognovit ot sententiam tulit

Revereadiarimu Ramires *j* Vasqxes Pacensis (eoL 395 S, c): In capite I addatur mentio doctorates ia snore theologis, et lieeatintu in iure canonico vel in sacra theologia.

Praeterea, quia multae eunt difficultates circa textam Tridentinum, darios exponatur schema, ne dubitari poerit utram praelatio dootoria in iure canoaieo ait abaolata, adeoque irrita eteotio doctori» theologi, iUo praetermieoo; an vero ait relativa doctoria eaaoniatae praelatio, ita ùt convenienti» tantam rit eum eligi quam doetorem theologum. Ptactantar autem doctor oanoaista, sed doctor theolog» vel olitor idone» non arceat» prinpipaliter. ri reliquis qualitatibus praefalgMt Omnis recte se habebunt si textas iste rit: tZew ari oepirnli riearív» doctor ed KemdHriM fa tars eenoatee *eet saltem* M varro sefoatia theefogfee, ed *ëlie* |ueetam Acri poterit vrfsMoae.

Revemdisstaiae Bpaocepietru, 8mrrnsn«I· (ool. 888·): Proponit, ut in capito UT | *AttmJeeitt,* post barba nhi eepitata· «sistit addatur Mitem» *eretteei:* idque sd dieidfa impostorum et fais» interpretatio·» praecavendae. Nounaltae 'enim extant in miaaibnibna oeoleoiae, aient eet ecciecia Rmyraearia, in quibm ex induito meatae sedis proveotioribna dignioribnoque pr»byteds permittitur noua moaetae aupra roohotaiq, dum antistiti pontificalia exercenti assistant, ot eanoaieorum etiam nomine condecorantur, quia beneficio eccleoiMtioo eaaonioeqne ioatitatione potiantur.

Revereudinim» Melchers Colesienris(co). 400»): Sapiostisaimam «se dicit provisionem quae legitur in capite I f Sodo wro; aed desiderat, ut simul provideatur eaaui noa raro ooatiagmrti, qno epi»·^

gemdae inhabüte evasit Patet aatate eodem mode

Rsver«sdieetasmKetSotarMeguatiam(seL4AIB,cX A4 eapet I. Cas fieri etiam þami at, vueanteooda epMespali, vicariae «apUataria violeater a gragfi separater, aequo easas iste providenter la daeretaB BaaHboii VIII; oamquo teaapar aoqae vieari» eapitalarie aeque eapitalam aliquem aha· substituere, aequo aaaate codas vira» ideaoam isdieare pectit, at accidit ia Raetia, debet ia proposita ooettitatioae remedia» aliquod pro hae extrema nooemitate provideri.

Reveroadimimaq Ormaoch» 4a Tulaadego (ool. 449 B): la oapito I | /a etoerio, abi 4a parta ooagrua a vicarie mpitalari percipiooda, eaavaait baoo congrua» seu partem mensae optoeopaKe dctigaaro; indicetur autem htiu para quarta. Ratioam : 1" Quartao partie designatio conformia eat doetrieao omnium auctorum 2 Evitantur roelamationoe 3' Conrenioatiua prorisum erit eaatentatieai vicarii capitularia. 4' Ex mensa epteoopali alii sumptas pro diversis nOcessitatibu aede vacante lari debeat, et futuro etiam spiaoope aliquid reservandum eat, qui ad innumera pia opera reditibao manaae vacantis indiget, maximo lu regionib» la quibus eoclaaiaa patrimonium fuit apoliatum.

Roveroadimimua Zunaui Catula Uxellensia et Terralbenaia (coi. 473 D). Statuatur intra cuiusque regni ditionem trium viciniorum et aeniorum epiaeoporum tribunal apoetolieum, quod, cognita cauaa, inappeliabili indicio vicarium capitalarem, cuiua electionem nullam renuntiaverit, vel in minifterii aui offieiia 'deficientem, aut quavis de ratione indignum,, removeat, poenis eecleaiaaticie iuxta'circumetantiaa coerceat, novum pro ea tantum vice vicarium deputet, poenis pro auo arbitrio in refractarios agat, et omnia sanctae aedi referat In locia vero ubi hoc remedium admitti nequit, ut in America, vMariue generalia defuncti epiacopi, tamquam aedio apoatolicao delegatae. dioocesim regat quemadmodum «tataitar pro miaaionibua epostoliois. — Ratioaee eunt: 1· Propter veriaeima et gravissima mala per quorumdam vioariorum capitularium agendi modum inducta remedium neceaaariam eat; et illud quod proponitur non laedit iua capituli, nullam affert eleetioaia dilationem, quam electio provinciae epieeopia delata (quam aliae proposuit) afferre posset ob diMoultatae, quibua eorum congregatio facile retardaretur aut impediretur. 2· Pobitaa Tridentiaao institutioni, qnae profecto non eat propter aliquorum abusam abolenda, honor tribuitur. fi Sublate orturi mala a vicariis capitalaribua timenda, cum hi insto ac severo indicio, nullo regio placito mnaiendo, graviqno iafamiae subjiciantur.

(ool. 474 a); Declaretur aedo vacuate nihil eaee 'innovandum, ot vicarium capitalarem ab omni capitali voto ot influxu liborum eoae in regimine dioooecia. Canqsiots enim suttoere debet ai aingillatim oonralantar, ot ad varia obeunda officia aaaumantur.

Rerereadiaeimua Vitali FerOatinua (ool. 4Mb): Optat ut dodereter quid iarie ait, et eaiaam spectet in actu regimen dioecesis, donec eanqaiei iuro oetidui utentes ad nominationem vicarii proceaoeriat Si eàim id iuris competat canonitis in corpore, ut dicunt, sumptis, magna erit confusio, incertitude, ditteultaa in iurisdiotioae exercenda.

I IV. Be Us quae la oehomate variante proponantur.

Emiueatiaaimua Mathieu Bisnattaw\ool. 382-3). In capite I dicatur, quod abi plnrea eligi colent vicarii oapitalaree, aaoa into servari poaslt. Pro Gallia 4 M nsemnarium mt, 1· propter bonum rsgtaira dioeceten. lageae eat agendorum nameraa, ptMMtti» ob aaaueo pro aiagulte paroehiia expandendae et approbandae competas upoMarum quae praevideatur fMpofqh Oam hnie negotio vix raffidat epiooepea eam ente vtearita gracralihm, aeu petent, þoti ttUlte» viearino permitti pent averti» epieoepi, oui viventi plaroa te ipae schemata pamnittaatar. 2 Episcopi duea, »etropelitaai troc habeat vicariae geaeratea cum poeaNari a gubernio rastaetatioas; te eoae taata» vicariae aapitaterio aeoamatar, reliqui vicarii epiacopi defanati aaoteatatioan nbaidte carebant, fi Cum gabntute· uniae ileitiaao» omaieo roiietet. nea poterunt dioeceten negotia ox officio cum eo tractari. 4 Ex plurium olectioae revera non eunt timenda diaridia aat aoaadalum, profecto enim conoMtieatee inter ae viroe capitulum eliget, idemque B onnotat exporiootte. Aptior itaquo quae nunc mt praxie non eet mutanda ob caoum hypotheticam, nec maxima indecenda incommoda dum evitare incommoda intenditar.

Revcrendiaeiinae Simor Strigonieneiv (ool. 8711>) lateanat ia capite II oece varianda quae dicantur do paroehiia liberae collation», cum velit in Hungaria caram per vicarium capitularem collationem eaoe ooaaervaadam, 1 propter immemorabilem uram ibi vigentem, Ü ob leagam ab urbe Roma dictantium.

Rovorondiaatevao Caixal y Eotrade Urgellonaie (ool. 582o); In capite I haee fiat reformatio: la Mrv «Mteiro *fit diettr* erf *lictMiiatu», rriietu tu»un eafiMit fttaittt» vtipvndi alte» qurm megiv idowu» nrnutiiiüutetit-ûtdùatrini.* Rationes fuerunt «b ali» allegatae; vide riddrndo.

ReVerendiotemt» Devoueoux Ebroioensie (coi. 3861>): Proposita ab eminentucimo Bicuatino tam- C quam magni momenti commendat deputation! pro rebuc disciplinae.

Revorendiatemaa Llnob Salamantteuc (coi. 387 c); la capite I ponatur: fte Milo» m iurv oeaenice vel acera /Avelc-w» rit *titeier* licontiatua, eat alter guaatem *peitril idoneae.* Et quia similia verba Tridenti» aeoteoae XXIV, capito XVI dr re/crwctioae multis disputationibus locum dederant, redigatur caput talibus verbis, quae capitularibus circa legitimam vicarii sedo vacante electionem controversiu aditem penitus recludant. Vide dddrade.

(coi. 388 a): In eodem capite I dicetur, ut de recursu contra ecclesiae exemptae capitale» cognoscat metropolitan's, vel, eo deficiente, antiquior episcopus provinciae, Jn qua territorium exemptum sitam eet Ratio est, ut evitentur nuHitatio eaapimonse in aliquibus regionibus tscila oritaree ex difficultate viciniorem episcopum determinandi, quia eeeleaia exempta pluribus dioecesibus cireusdatar.

Raverendieaimhe Demartis Galtallineasis-Noreasis (ool. 388-91): Optat instaurari veterem disciplinam, qaa vacuatis oocloteee regimen demandetur propinquiori epiaoopo, tecta ei potestate uaem vel pleres vicarios gsaorales sibi eligendi. Ratio est, quia vicarii capitularis a capitulo depntatio set porioali plena, altrix discordiarum, malorum metor foecunda. ' Quodsi capitale adimenda sit vicarii elootio, multo mia»' admittenda eet novi epiacopi per. capitulum kloetio vel propositio, a praecedenti aliquo oratore commendata.

(eoi. 391 d): Quoad doctoratiuu in iure canonico (capite I) variotar textas iuxta ea quae habentur inter ^fiddsndo.

Reverendissimus Ramires y Vasques Paranoia (col 396 c): Quoad doctoratate in iure eanoaioo (capite I), textas reformetur ita: *Vtuu fit eepituli* eteerma deder esi Noenifatas m inrv oasomeo en/

/tfri Ulmmvi· ¥i4 istar

Raverendiaoi··· Bpaeiaphtra Satpaaaate (ool. 39®-»); I· capite III | Attoodaato· * | h Ü» nara beit atatei videtar, at aduxiaiatratical dtoaaaain, val vicariat·· apoetoUoi, vacanti· ia aBqaa ffimHn ragteno, providenter par vicaria· aMgaadam a parnaUa onla, val o·· aiUo proebyteria, atiaaui riaainhidt aKqwa ia loco aoa niait bea otedo provida· at addlter, tuae actam provivam iri par vivaria· dataeti anti«titi», qnaado dicta ateetie bapadlatar propter locorum diatantiam at Itinarua ditScaltataa. Vera· putat orator, ax bae aeva dtepoaitieoa grnvlb aoatection·· inter mtauonario· oriri poeaa na obriatifidelium eeaadalo, prnarartim ai miaaiourU, at ptaramque aVenit, vint ax diveraie vadoniboa, et regularibu· ordiniboe. Ad haa cooteptionae at aoandata vitanda dicit Benedictum XIV odidiaae conctitutioMtn Apcatoliemminiaterii··, et magia expedient hu arbitratur, ai pro ömnib atMionibae decernatur, quod ubi capitula· canonice erectam noa exiatit, ve) ubi uaua non invaluit vicarii eapitularia electionem per parooboe hoiendi, ille ait vicariua, quem epiacopi», vive viter'ae apoetoiieua, ante mortem deeignaverit 8i r e inopinata morte vit correptu·, rei electionem facere neglexerit, ille habeatur vicariua capitularia, qui officio viedrii generalia, eptacopo vivente, tangebatur. Praefata ratione electu· quam citiua «anctam aedem de tua electione certiorem faciat.

ReverendiMimu» Melcher· Cotonienai· (eoi. 409 a): In capite I g *In rieari»* verbo «tactu» eubetitaeadum putat *eontiitntiu,* quia immediate ante aermo eet, non de electo, eed do oonatituto vicario capitulari.

(ibid, n); Statutum capitio II, quo vioariu» capitularia concuraua acta Romam tranamittere tenetur, ut paroocii· de novo rectore provideatur, novum C ee»e nec aibi placere ait, quia grave· difficultate· •ecum fert, preeaertim in dioeeeribu·, in quibu· non per «pecialem, aed generalem concurram, probante ipea aanota «ede, paroecialia beneficia conferuntur, et quia provtaio paroeciarum differretur cum magno •aepe fidelium apirituali damno. Magi· expedire videtur nt aut «tatuatur. vicarium provieorie tantum parochia· liberae collationi· alicui commendare poMe, definitiva collatione reaerrata futuro epieeopo; aat definitiva collatio vicario declaretur permiaaa, roqui•ito tumen eon«en«u capituli vel, eo deficiente, metropolitae.

(coi. 412·): Petit ut pro expeditione dkniaeoriaruin capituli conaenaua «afficiat etiam primo vacationia anno, idque declaretur delendo verba part <ιηκη· rocotionu In pluribua eaim hodio dioeee•ibu« aacerdotum penuria omnino neoeeoarium reddit, *at* qui «tudia theologica abaolverunt nec rant irregu- D Iqre·, aine mora, etiam aede vacante, ordinantor, nec flari debeat recunn· ad ranetam aedom.

Pari modo conaet «officere, ut vicariua capitulari· pro adacribendo dioeoeai clerico alieno ve) dimittendo proprio obligetur requirere capituli vel metropolitae oonwaram.

ReverendiMimu· Oandolfi Cornetanu· et Centum» celleai· (ool. 411-4): Remedium afferendam eraet pro electione vicarii capitulari· in ii· loei» abi adeat capitulum. Concilium Tridentinum graviaeimaa habuit cauaae pro aaaerondo capituli· oathedralium iure electioni· vicariorum, eum eo tempore nulla expeditior via «oppeteret ad conralendum eecleeiia vacantibu·. Nunc vero tempori· ad praaoaveada omnia mala queo oculi· noatri· videmua in electione huiuamodi, ratiu· videtur hoc iu· concedi ordini epiaoopali, ut nempe epiaoopi provincia· conveniant, et vacanti ecoieaiee de ««cerdote ox ip·· dioecooi erit eardtaaMa epiMopon vel utabropeRte vel enti· qetov ex «MbffiMaia. Be oleatae arit ipiaupiro· MVWnM WBBro·^ WW· W·! BWWMOIV <(VVe oAgatar indiguae. MaBa mm dMawltaa eoffigeodi epteoepea, eO· tanta ait itinera· taeilitea ot viaram beavit·· at nnmqnaa antea.

RavorendMma· Booet Gtmirait (col. 422-3) Ia dae eapitia I aaa placet diapoaitio de aede impedita: pericula· eat· eet, ae eivilae potestate· aBoai apieoopo latae· i aaaam Inda arripiant manu· talioiandi, aedum in epieeopu·. eed etiam ia vinariam generale· ae delegata·; cum «cieat eo· epiacopi abaentie nomine inriadiationnm exercere. Deiade ceau» aedi· impeditae tam evenit, qpm rora· publicarum (tatae turbatur, et animorum arotu· fervet; «ed eismodi tempore facillime accidit, ut canonici, quando ad vicarium oepitalarom eligendum conveniunt, plena libertate uti nequeant, ac violentiam patiantur, qnod alicubi roapae factum eat. Praeterea recura·» ad apoetolicam aedem facile ac brevi tempore locum habere poteat ia regionibu· Roma non longe diatantibu·, non ita vero in remotioribu·, exempli gratia ai agatur de dioeeeeibua extremae orae Atlanticae; interim igitur multa mala procurare poraet vicaria· a capitulo electa·. Itaque concludit, eam diapoeitionem tum eolum ad effectum perduci debere, eum epiaoopo vel carcero detento vel louge relegato nulla omnino communicatio cum •uo grege permittitur; «ed extra hunc caaum prae•taro ut epieoopu· auam iuriedictiouem exerceat et integram coneervot. Plena «ic erit concordia cum antiqua dieeiplina. quae aedem nunquam habebat pro impedita, quando epiacopu· cum auo capitulo communicare poterat.

(ool. 493c): In capite II β ℐ *diatittorii»,* »up- prem neoewitate conienau· capituli, dicatur vicarium teneri dimieooriarum conceaeionem aubmittero indicio metropolitan). 1° Maior canonicorum par· non occupator in noacendia ao promovendi· adoleaeentium clericorum indole, vita, moribua, «tudi» 2 Non habebitur ampliua contradictio cum eo quod alibi dicitur, capitulum nullam «ibi iuriadictioni· partem poaae reaervare. 3 Dignior erit di>po«itio.

(coi. 424»,c): Oapite III. pag. 7 circa finem Reni periculi plenam arbitratur parochia, eive «oli». aive cum eliia eccleaiaatici· viri·, iu· eligendi vicarium oapitularem tribuere. Si enim gubernie eccleaiae infMta aliquando aentiant in hac electione a capitulo preeeeindi po«»e, et alium «oppetere modum quo eidem auppleatur. praetextum iude arripient capitula •apprimendi, idemque iua in parocho· tranaferendi: eum praeaertim hoc tempore capitula tamquam »u perfluet et inutilia aeoueentur, parochi autem taudibua efferentur, et tamquam aoli eccleaiae nece· »erii reputentur. Quare eam diapoeitionem in hanc •ntentiam variari poatulat, ut epiacopi demortui vinaria· generali· dfoeeeeim regere pergat, donec métropolite aliam vicarium instituât, quemadmodum hiace diebua ex auctoritate «anctae aedi· in inauli· Philippin!· factum fuiaee narrat

ReverendiMimu· Fuia Potentiae» (ool. 427 Ad caput I proponit, nt capitulum tre· eligendi iu». habeat, ex quibu· metropolitans vel epiacopua vicinior, ai ille defunctu· fuerit, «eligat vicarium capitutarem, eo tamen pacto nt, ai tre· a capitulo •lecti omne· minu· idonei fbi videantur, virum eccleuMticum diaro dioeoeei· magi· idoneum in vicarium oapitularem deputare debeat, idque intra octo vel etiam quindecim dlM.

(ool. 428 n): In eodem capite I | *Srdt* eero verba *Fi ntunt* ete. ita varianda oen«et ut capitulare· totiu· rei eventum intra tree di·· ad «anctae radi·

notitiam deferaat, raeepturi hamiliter ot sffieaeiter isaplatari qaod par ipeam ooatigarit ordinari, at fa terim itdam eapitalaroa intra oetiduum vicariam capitularem eligant, enine tamon nota otinia nomine episcopi ineoribantnr.

(col. 498 A, a): Initium capitio II circa facultate» vicario capitulari tributa» ita uariaadnm eeoaet, ut 1· restringatur vel adimatur plane iu» indicendi concursum ad paroecia». 9 Possit ëtropol>tanuschriamq administraro in aoffraganeonim dioecasibua, þrae »ertim diu vacantibus vel in quibo» iamdiu administratum illud sacramentum non fuerit; quae ai valde distant, alium episcopum viciniorem ad hoc deputare valeat. 3 Ordinando» qon ad quemlibet episcopum bene sibi visum, aed ad proprium metropolitanum pro ordinatione vicarius dimittat, hem praelatus inferior suos ordinandos ad episcopum viciniorem dimittere teneatur.

Reverendissimus Casangian Antiochenus Arme norum (coi. 431-2); In capitelli § *In ecclesiis* non probat, quod patriarcha vel metropulitanus interveniat pro consulendo ecclesiae ritus orientali» vacanti et capitulo carenti, quippe qui lucorum, personarum, aliorumque adiunctorum ignarus est. Putius variandum opinatur saltem circa ecclesias Annonorum, ita ut vicarii capitularis electio parochis aive soli», sive cum aliis >iris ecclesiasticis, iuxta locorum consuetudinem, adiudicetur eodem modo quo consulitur ecclesiis latini ritus, uti habetur in eiusdem capitis III *§ AUendenfes* in fine Consentaneum etiam illud ease dicit sanctissimi domini nostri litteris apostolicis /feeerswrws anni 1867. quae secus frustratione erunt, et maius forsitan nocumentum [inferent]

Reverendissimus Dreux^Bréxô Molinonsis icol. 447 Al: Quod de pluralitate vicariorum generalium episcopi proposuit ad schema de episcopis ero. inter *Varianda* (supra, coi. 880 c) quoad prioritatem ordinis inter vicarios, idipsum asserit de vicariis capitularibus. ubi plures constituendi legitima adsit consuetudo. Inaequalitatem potestatis non impediet pensio fiscalis, nam aequalis erit titulus coram gubernio, cui singuli, casu occurrente, respondere poterunt. Unitati autem vicarii capitularis, quam maximo extollit orator, opponi non posse dicit, vicarios *générale»* episcopi non assumptos carituros esse stipendio gubernii : non enim idcirco tollenda eat capituli libertas, nec bonum unitatis omittendum. Aliqua igitur, salva semper libertate capituli, conciliatio investiganda est nec difficile invenietur, cum gubernium amisso stipendio facile suppleat per pensionem.

vcol. 447C1: Ad caput 11 notat, liberae collationis beneficia, etiam ea quae animarum curam adnexam habent, in Gallia vicarii capitularie nominationi osse permittenda; non sunt enim nisi partichialia, et ad stipendia ctfnservanda nullo indigent oeconomo; siquidem suppeditantur ei qui curam hic et nunc habet. Insuper ecclesiae seu parochiae bonorum administratio est penes fabricam, usus autem penes parochum vicinum qui interim providere solet Verumtamen addit orator, decere ut beneficia inamovibilia reserventur collationi futuri episcopi, adhibita lege conriinin·, quam non dubitat praesentibus circumstantiis accommodatum iri.

Reverendissimus Pace Amerinus (coi. 450 b). Uum ea verba, quae leguntur in capite I *legitime electus t redditibus* mmsas *vacantis partem congruam percipiat,* lites saepe parere possint, existimat melius esse honorarium quoquo modo statuere; exempli gratia in decimam reddituum partem annualiter sumptam.

Reverendiasimub Ormaechea de Tulancingo (coi. 457») Non approbat quao in capite 11 leguntur da limitatione facakatuai quoad oolUtioaem beneficiorum, dimissoria». et derieorum in dioeoeaitn ingressum vel ex ea egressam; quia eiusmodi diffidentia a vicarii capitularie munere acceptando impediet viro» docto» et bono», et abiectam reddet illam dignitatem coram clero et popule. Melius fuisset severissimarum poenarum impositione aggravare necessitatem iadicii de vicario capitulari faciendi a futuro episcopo.

vcol. 458 a) : In capite ПI § *Attendentes* non placent ea quae continentur verbis *Ubi* dWtm usque ad eoerAw»/ incluaire. Nam, ait, in ecclesiis capitulo carentibus usu» est ut metropolicanus vicarium eligat. 8i vero verba usum ri eon»M«twd«MeiN d» *praeterito servatam* referantur ad formam electionis faciendae in ecclesiis capitulum habentibus, absque dubio in ecclesiis eo carentibus numquam habuerunt locum. Sed posito etiam ea adhiberi ut eligendi modus B discatur, illico quaeri potest, possintne facile convocari pArorbi longe diauli, ad quem de iure pertineat convocatio, sitne parochorum congregatio habenda ad instar comitiorum civilium ac popularium. euinam competat initium facere eorum quae agenda sunt, deboatne solus cum paucissimi» aliquibus viris ecclesiasticis electionem facere parochus urbanas, casu-quo unus tantum sit (quod saepe accidit) in civitate episcopali parochus, et ceteri parochi longe distent, iisque ait difficile ad electionem peragendam convenire. Cum itaque magna in iis omnibua sint incommoda, et urgens tamen sit vicarii capitularis electio, sequentem modum reverendissimus orator proponit. 1" Episcopus capitulo carens, ne morte praeoccupetur, dum bona valetudine fruitur eligat secreto vicarium capitularem sibi placitum, huiusque electionis testimonium diligenter in curia servetur; unum tamen eius exemplar transmittat ad C metropolitanum. alterum ad episcopum viciniorem. Cum enim episcopus possit pro casu obitus alicui committere facultate» speciale» sibi a sede apostolic» concessas, donec ab hac ipsa eas vicarius capitulari» obtineat ; cur episcopis capitulo carentibu» denegaretur facultas nominandi vicarium capitularem. quae in non minimam cedit ecclesiae utilitatem. 2 Mortuo episcopo, huius secretarius, convocato statiin clero civitati», coram hoc aperiat praefatum testimonium electioni» ab episcopo factae. 3° Electus vicariuM statim ineat vicariatum. et illico, in memoriam veteria iuris. de capta possessione nuntium mittat ad metropolitanum. 4° Si episcopus, non facta praefata electione, e vivis excesserit, standum eat iuri adhuc existent!

Reverendissimus Dabert Petrocoricensis (coi. 46<i B) N omnino adhaeret quae dixit eminoutissimus Bieuntinus.

Reverendissimus Moreyra Ayacuquensis (coi. 467 a. b) : Propter gravissima mala quae in variis regionibus, civili praesertim promovente gubernio, in vicariorum electione et regimine contingunt, opportunum ei videtur ut vicarius generalia episcopi defuncti perduret in exercitio jurisdictionis dioecesanae usque dum sancta sedes consulatur; vel potius ut »b episcopo ipso eligantur ordine successivo illi quos in Domino ad regendam sede vacante dioecesim dignos iudicgverit, cum notitia tamen et approbatione sanctae sedi». Remedia enim a reverendissimi» Galtellinensi et Conietano indicata non sunt apta Americae meridionali, ubi ecclesiae episcopales nimia invicem distant.

Reverendissimus Zunnui Casula Uxellensi» et Terralbensis (coi. 474 B); In capite II declarari cupit, omnia beneficia provieorie esse committenda, et futuro episcopo reservari definitive providenda Praeterea optat deleri quae de capituli consensu

dieuptur, cum plenam vicarii libertatem affirmandam cxpoaeat. Vid»>444amte.

Reverendissimus Btroassayer Soutenait et 8irmiensi» (ool. 484 a, •): 'Adhaeret i» qtoae atueminentissimo Buuntiao aliisque de pluralitate vicario rum capitularium, haec eet in more poaita, dicta fuerunt, quia conservandae eunt diversitates quae ecclesiarum indigentiis respondent.

Reverendissimus Vitali Ferentinus (.col. 492 c): Ipsi placeret ut vicarius generalis in locum defuncti episcopi succederet ipso facto, donec aliter a sancta sede statuatur; sic enim melius consultum foret bono dioecesis, cuius regimini praeficeretur ille qui fiducia commendatur defuncti episcopi, rerum tractatione pollet, et iam probatas exhibet virtutes lege praescripta». t'

Reverendissimus Faict Brugensu (coi. 496 c ,d); Laddatis capitulis canonicorum, enixe petit ut eadem valeant deinceps, et quantum fieri potest ubique. euum eligoro vicarium. Unitatem vicarii capitularie (capito I·) propugnat etiam contra eos qui. respectu habito ad gubernia pro pluribus vicariis peneionoe solventia, eorum pluralitatem sustinere conantur; quia ad utilitatem, facilitatem et unitatem regiminis necesee est ut unus sit vicarius capitularis. N'·η oboht multitudo negotiorum; nam vicarius capitularis non eat solus, cum maneat cancellari» episcopalis, cui profecto operam etiam praestare non detrectabunt vicarii generales defuncti episcopi. Pensio autem, quam solvit gubernium, non jjebot tollere libertatem capituli, illud cogendo ut semper «digat episcopi defuncti vicarium vel vicarios. 8i non assumantur hi in vicarios capitulare», pensione aliqua provisori» gaudent, immo Ucentv gubernio plerumque, si non semper, in possessione suae pensioni» manent.

Reverendissimus Zwerger Secovieneîs (coi 5<H B) i Ad caput H sperat per clausulam N>»i α/iter etc. imi provisum esse regionibus, in quibus, ut in Austri», transmissio concursuum ad sanctam sedem pro collatione beneficiorum curatorum fieri nequit; magis quid capitularea vicarii querelis ansam ibi non dederint.,

Reverendissimus Gastaldi Salutiarum (coi. 5<>9 n) Ad caput UI, pag. 7, lin. 25, rogatu ac nomine cuiusdam episcopi BrawiUaai postulat, ut quoad aliquae Brasilia dioeceses, vicarius generalis episcopi defuncti ecclesiam regere pergat, donec metropnlit» sanctam aedem de episcopi obitu admoneat, et eiusdem sanctae sedis mandata communicet. Nam in imperio Brasiliano quatuor extant civitates epi»-copalos, in quibus unus tantum habetur parochus, quandoque cum duobus vel tribu» sacerdotibus, ac ceteroquin ob nimiam distantiam nonnisi post longum tempus et magno cum incommodo parochi aliorum dioeoeseo» oppidorum ad episcopalem civitatem advenire possent. Addit orator, etiam hoc disciplinae punctum relinquendum esse synodo proVinciali illius regionis, vel alterius quae ait in eodem casu.

I T. Ite tls qaa» extra schsiaatis materiam pestalaater.

Reverendissimus Gandolfi Cornetanus et Centumceiiensis (eoi. 414B); Postulat resolvendam a patribus quaestionem nondum definitam, utrum vicariis capitularibus facultas competat largiendi indulgentias in forma eeeleaiae consueta.

Reverendissimus Strosamayer Bosnenais et Sirmiensis (coi 487D-488 A): Occasione capitis HI cupit ut omnes vicarii apoetolici, qui episcopi sunt, declarentur in posterum gaudere omnibus iuribus et praerogativis quibus reliqui episcopi gaudent. Ratio eat, quia-cum reliquis episcopis communem habent dignitatem episcopalem, communia quoque officia. immo propter maiores quandoque difficultates maiori indigent auctoritate; anno vero neque habent mensos conciliares eoe sins aedis apoatotioao voaia abesse possunt, etiam ad visitanda sacra limina, noc, consentiente licet ordinario loci, alibi pontificalia exercere queunt. Praeterea optet orator ut dioeceses, in quibus sunt tantum vicarii apoetolici, mox restituantur ordinariis episcopis, aimul ac ibi virtualia iura episcoporum ita reviviscunt ut libere et cum fructu exerceri possint. Ac speciatim cupit ut non taututn Hierosolymis. sed et Alexandrian ac Constantinopoli verus resideat patriarcha, non autem simplex vicarius apostolicus; cum id postulent earum urbium dignitas et magnificentia, et catholicorum ibi versantium aut illuc confluentium multitudo.

RevefendiMimuaZwergerSecoviensistcol.buJ b.c› Optat ui omnes facultates, quas pro regenda dineCosi a sancta sede habuit defunctus episcopus, ipso iure perdurent toto tempore quo vicarius capitulari munero suo fungitur, et primo etiam anno episcopi successoris, exceptis fortasse facultatibus qus» pro uno aherove speciali casu defunctus episcopus acceperat. In bonum enim fidelium et ad gravissima mala avertenda facultate» illae necessoriae sunt, tum propter hominum infirmitatem vt malitiam, tum propter leges politicas ecclesia adversante», prae scrtiin de matrimonio civili; si voro oxpectari de be»t facultas a sancta sede concedenda, «eatidal.i interim eveniunt.

\col.502 AV Auditis illi» quae reverendissimo ex America meridionali episcopus exposuit de catenis quibus ibi ecclesia stringitur, cupit ut caput HI tradatur patribus, pro rebus missionum depuratis, quibus mala haec et remedia adhibenda meliu nota sunt.

3

Suprr *fchnnntr* conXiteftuu'» de vita e» h uirstAte clericorum.

I I. De sebemst» generally perlsio.

Reverendissimus Sapp-HsiUgyi Magno- Varadiensia Graecorum (rol. 544'' Ecclesiae orientali prae cipuao huius «chomatis praescriptione» applicari ne queunt Vide *Addrnii».*

Reverendissimus Hindi Pistoriensi» et Pratensis (coi. 547 c). Optima sunt quae schema complectitur at pleniora et ordinatior» desiderare non videtur improbandum.

Reverendissimus Urquinaona Canariensis (coi. 652 B): Nonnulla sunt omissa quae recensere valde coneentqpeum et necessarium erat, et inter alia ne verbo quidem clericis indicantur media ad bene vivendum necessaria.

Reverendissimus Monson *y* Martins Granatensis (col. 568): Adhaeret reverendissimo Canariensi.

Reverendissimus Dinkel Augustae Vindelicorum (coi. 582) i Praeter quaedam a se indicata, .schemati in singuli» eius partibus asaentitur.

Reverendissimus Jôrdâ y doler Vicensis (coi. 586): In schemate nec plura nec satis efficacia nbc clare exposita inveniuntur media ad obtinendam debitam cleri reformationem necessaria.

Reverendissimus Gallaeci Recineteusis et l^auretanu» (coi. 590 β1: Schema bene concinnatum esae dicit ex verbi» «aerae Scriptura» et conciliorum, ac sententiis sanctorum patrum, illudque laudat.

RovereudiMtmua Behnam Benni Mausiliensi» .Syrorum (coi. 597-8). Laudat summopere propositum inducendi ecclesiarum orientalium eum Romana uniformitatem in disciplina. Hanc enim in praecipui» saltem disciplinae capitibus, et salvis quibusdam consuetudinibus, necessariam ease dicit pro ecclesia orientali erigenda, atoue ad pristinam vitam et

gloriam reatitu^nda. Toto· eat in demonstrando, eiusmodi uniformitatem antiquitus, aalv» ritibus, eititiaae, lapeu autem temporia varietatem fuiaae introductam; obieetionea fuae exponit et aolvit. Itaque non destrui ritus, nee vera iura ac privilegia aboleri, aed multiplicae inducto abusus omnino corrigi deciderat per diaciplinae praefato sensu uniform itatom cum ecclesia Romans

Reverendissimus Clifford Cliftoniensia \col, 602): Hic illic nimia descenditur ad particularia, cum tamen leges concilii generalis debeant spectare universam ecclesiam, seu esse principia undo ecclesiae particulares possint suas leges derivare.

Reverendissimus Bostani T) ri et Sidonienai Ma ronitarum (coi. 600 a): Schema valde bonum est. sed nonnulla continet quae aut non erat necessarium aut minus opportunum ut adderentur

Reverendissimo Gandolfi Cornetauus et tVntumeellensis (coi. 614 B" Fere omnia quae in schemate habentur, dicta fuerunt a concilio Tridentino. et pauca illa quae addita sunt, potius videntur pertinere ad officium episcoporum, ideoque ad schema do episcopis

Reverendissimus Macedo Belemensi \ ·o|. 64" a) Paucis excepti omnia ei in schemate placent, et praesertim quod in eo principia tantum generaliora statuantur, ex quibu regulae speciales diversis nationibus et dioecesibus accommodatae derivari possint Quare, ait. abeat in pace schema nostrum ad congregationem de rebus disciplinae.

Reverendisaimus Bravard Constanticnais (coi. 649) Acriter carpit.

Reverendissimus Lyonnet Albiensis (i-ol. 65h) LiWenter assentitur ii qui questi sunt, schema esse nimi^ vagant et confusum; nullus enim In eo eat ordo, nulla methodus, nulla coordinatio ; ideae inter se non videntur connexae et concatenatae.

Reverendissimus Lluch Salamantinus (eoi. 668-7'|ı Fere in omnibus approbat

Reverendissimus Gravez Namurcensi ‹eoi. 679 b) Schema, quod attinet ad eius naturam et materiam multum ei placet

Reverendissimus Moreno Ipporegiensis (coi. 686) Praeclarissima cura in tanti momenti tractatione posita fuit.

Reverendissimo Moretti Imolensis ^col. 690 a V Optime elucubratum est. emendetur tantum ct expoliatur.

I II. De Ili qaae ia schemate sepprlmenda prepoauatar.

Eminentinsimus la Lastra y Çueeta Hispalensis col. 523 H). Vult ut in capite III supprimatur *$ Quodtti.* Ratione 4' Ansa aliqua praeberi posset iansenianis suspensiones ex informata conscientia invalidas osse contendentibus. 2° Duo incommoda, quae schema evitare intendit, profecto non latuerunt patres Tridentino quibus tamon neque necessarium neque conveniens visum fuit quidquain statuere ad ea avertenda . eorum disciplina ipsa charitatem potius quam tyrannidern sapit, bonaeque clericorum famae prospicit Neque hodie necessarium est cautelas t^ddere, cum episcoporum ipsorum intersit bonum clericorum nomen curare, et praeterea illos non lateant verba Tridentini sessionis XIII capite 1 de reformatione, ac nimia potius lenitas et longanimitas dici possit quam severitas episcoporum. Iniuria itaque magna episcopia inferri videretur. 3° Cautelae quae apponuntur contradicere videntur extraiudiciali modo procedendi, et recursus ad superiorem iudicem, qui in schemate supponitur, non videtur convenire cum Tridentino, quod ad solam aedem apostolicam recursum permittit; quoad hanc ipsam cautiones ab episcopo adhihendae videntur potius huius prudenti arbitrio relinquendae. Consequenter a Tridentino minime recedendum videtur nec quidquam ei adiiciendum.

Reverendisaimus Simor Strigonieneis (coi. 535 a) Non consentit eminentissimo Hi.palensi volenti ut eliminetur omnino capitis III $ Vwodri; de re enim ipsa agendum est. sed in alio peculiari decreto, in quo aliqua hat dispositio circa modum et formam procedendi quoad sacerdotes delinquentes

Reverendissimus Martin Paderbornenaia (coi. 538 p); Si conservetur\caput III. saltem in eo ex pungantur verba *concubinatu.*

Reverendissimus Caixal y Estrade IrgcBensis (col. 581b): Quoad caput 111 consentit eminvutissimo Ilispalensi. cum per schema videatur abo leri ratio procedendi ex informata conscientia. Per missa appellatione, quae in huiusmodi iudiciis incomprehensibili videtur, scandala potius orientur quam avertentur; finii a Tridentino intentu ut nempe impunita eiusmodi delicta non maneant, aed. licet occulta, prompte puniantur, non obtinebitur; et cum a sola episcopi ex informata conscientia procedenti aestimatione horum iudieiorum vi dependeat, ludvx appellationi forte aut Hin iiidicm fretu condemnabit iniuste. aut eius sentiuitiain irritam eese pronuntiati ludibrio cum exponet . ex quo porro sequi poterit, episcopos viuemodi indicia quae inutilia, immo nociva sibi evadere viderint, fai lle négliger»l, et impunes relinquere delinquentes, donec oidinarium iudicium instruere valeant Aut igitur pro hi-re rebus, quae nec nominari debent, simpliciter remittatur ad Tridentinum. aut finis in schemate propositu obtineatur alio modo, quem vide inter *Varianda.*

Reverendissimus Dinkel Augustae Vindelicorum (coi. 584 c) Ad caput II notat, ea quae in § ('wm mmnus et $ *Xe rero* recensentur, digna quidem esse approbatione, sed ad vitam et honestatem clericorum. ideoque ad hocco schema non pertinere, verum alibi esse pertractanda; niti tamen huius schematis inscriptio mutetur in hanc aliam: D *clerici», carumque cita ct honeetate.*

('uni eminentissime Hispalensi optat, ut iti capite III concubinatus mentio prorsus deleatur, quia praesenti tempori non congruit, et clerum calumniandi ansam praebet, ac praeterea ea quae verbis Tridentini in schemate adduntur, non concubinariis solum clericis conveniunt, sed quibuavi circa vitae honestatem delinquentibus Cupit igitur ut alii verbis schogia concipiatur Vide

Reverendissimus Clifford Cliftoniensis (eoi. 606 n) Ex corde adhaeret tis qui nolunt fieri sermonem de clericis concubinariis. Scandala id provocaret et damna, abusu autem in aliquibus tantum loci existunt. atque ibi etiam attribuendi sunt gubernii quae episcopos impediunt quominus leges iam existence exequantur.

Reverendissimus Bostani Tyri vt Hidotiis Ma ronitarum (coi 609 i») Non videt necessitatem quarumdam sententiarum, quae habentur in capite l circa tonsuram et simplicem capillorum cultum, et in capite 111 de inhonestate tlvncoruni Sufficiunt de hi datae constitutiones summorum pontificum et decreta conciliorum, quae non violantur nisi rarissime Ideo observantia huiusmodi decretorum relinqui debet vigilantiae et prudentiae ordtnarioFum et synodorum. Quoad hospitia erigenda (capite 11) censet, decretum huiusmodi non posse observari ab episcopis orientalibus, cum debeant hi corruptissimi temporibus totam suam facultatem expendere in dimicatione continua adversu tenebrarum operarios, qni catholicam religionem in Oriente evertere cenantur.

Reverendissimus Del TaBe Haasaeasai (esi. 690 ■): Bxpungeudam nropeait pdoiui sapitis III pag. 8: *Nt tentu* bene *dtriconua* et·., ita at aarta tecta remaneat dispositio coasilii Tridoetiai. Vide Feriende.

Reverendissimas Haynald Celoeena» et Baosisusia (eoi. 634a); Do eleriei» eosoublaariis sullasn mentionem lari cupit, no' eeeleeia· luimiris ausa praebeatur vituperandi ministerium cpiscoperum et' clerum calumniandi.

Reverendissimus Macedo Belemsnais (ool. 846·): In capite III tollatur vox oseeubiaetu», tum ne inimici» ecclesiae detur occasio fortia» tuendi fabam suam opinionem qua putant legem coelibata» non «errari, tum ne porterai sacerdote·, ia regionibus ubi aelo episcoporum nondum potuit illud coela· extirpari, difficilius convertantur, falso credente» ulibi quoque idem flagitium existera. Tollantur etiam verba 8 *tomen bono clericorum nomini* me- *cula nimie facile atpergatar,* quae contextui necessaria non »unt, et videri possent toti epiacopatui notam praecipitantiae et levitati» iniicore, maximo vero in Braailia, ubi uupor in comitii» civilibus occasione suspensionum ex informata conscientia declamaUtm eo »enau fuit contra epiacopoa.

Reverendissimus Strossmayer Boanensis et 8irmienaia (coi. 669 c): In capite 111 eliminanda *pronae* •unt quae dicuntur de immundo concubinatu, cum coeundi etiam ordinia sacerdotum bono nomini conauli debeat, et Tridentini quidem tempore illa dicere necessarium fuerit, nunc veto minime.

Reverendissimus Moretti Iroolenei» (coi. 691 n). Capite III. Quoad concubinatum putat eum alii», consideratis temporum qf personarum mutati» circumstantiis, licet re» ipaa omnino ait retinenda et poenae etiam, ac, »i fieri poatit, remedia efficaciora statuenda, illa tamen de concubinatu verba prorsus debere deleri.

I 111. »· 11» qaa» la schemata s44s»4a prspsnatar.

Reverendissimus Simor Btrigoniensi» (ool. 629-30) In prooemio capitia^ non solum dicantur clerici in sortem Domini vocati, sed eorum etiam dignitas ao excellens potest»» commendetur, ut ultro perspiciam quam mundi esse debeant et Christo conformes. Commemoretur etiam iua populi fidelia postulandi a suis sacerdotibus, non tantum ut praedicent etc., sed ut ab ipsis aedificetur example et integritate vitae, ao doceantur omne·, studium perfectionia non esae impossibile. Indicentur quoque subsidia quorum ope sacerdote· in officio contineri, vel e coeno vitiorum emergere valeant, et praeter exercitia spiritualia commendatur etiam vita communis in clero, quam Tridentinam insinuavit, episcopi pliire» Romaniqne pontifice· approbarunt, et quae nunc reflorescere incipit. Praeterea sive in hoc sive in alio schemate raprietinetur utique disciplina detrudendi IncorrigibUes ad laicam communionem. Doctrinae porro seientiaeque colendae necessitas sive ia 'hoc sirs in alio schemate exponatur, ut nostrorum temporum indigentiis satisfiat

In capite II g Cum uumw inioagatur emittenda professio fidei, et venia episcopi requiratur etiam ad docendum scientias profanas, quia potior! iure id necessarium est; nam gubernia subindo malos sacerdotes remunerare conantur ipsi» concedendo cathedram in aHqna acadsmia.

In eodsm Capite II g *Nt toro,* ubi de hospitio, addatur ubi nondum *protioum ut.*

In capite III coslibatus gravissimis verbi· eommsndaudus est, nou ut onus ab ecclesia impoeitum, sed quod quisque sibi in ordinatione imposuit; etenim hac nostra aetate innumeri contra coelibatam HbelH prodierant, expresse etiam aaaareatae eam a eoaeilio oaao cMeadam.' Meo debebit tuae, ati aoao fit, de opposito tarpimima vitio sermo teri ia bee sebsessio/alibi do eo diooadam erit.

Kieadieaima» Saiaaao Tbaaoaaia (eoi. 634 c): Ia capite III non «olam verba lari debere do eoncabiaata cesset, sed de alii» quoque peeeatis contra •extern, immo de alib omnibu» occulti· faeinoribus. cam, at ait eenotu» Thoma», peeeata apiritualia sint graviora.

Reverendissimus Martin Paderbonienai» (coi. 637·): Optat ut 1 in memoriam revocetur, clerico» In suorum munerum exercitio placendi studio haud abripi erga eivilia guberaia debere, »ecu» facile Chriati «ervi non ement; eosque prohiberi, quominu» decoratione» a civili gubermo accipiant vel accepta» deferant; ita enim multa in clero et populo praecaverentur peccata et «candala. 2° Pag. 4. lin. 4 (eo). 538 n) ante finem, post verbum *adhibeant.* adiungantur haec alia: «licet etiam clericis latini ritus barbam decentem ferre." 3° l'ont verba pag. 6 (ibid. 0) *fabric cieant* ta Aoe *eaeeula* addantur sequentia: „Interdicta ost omnino clerici» frequentatio cauponarum intra limite» suae paroeciae vel urbis, nisi officii ratio eam cohonestet, et poat trinam monitionem episcopalem transgressore· legi» severe coerceantur; ctescente autem contumacia, liceat eo» beneficiis privare; qui autem notoria et scandalosa ebrietate coram populo infames evaserunt, non transferantur de loco in locum ad populi scandalum, sed omnino a sacri» suspendantur.'' 4" Exoptat ut interdicatur clerici», ne leviter se alieno aere gravent. 6" Exprimatur desiderium ut 'in ecclesia formetur societas seu sodalitas laicorum qui pro ancillis famulentur sacerdotibus. ‹›° Indicentur clerici» subsidia vitae pacerdotalis, scilicet vehementer ii» commendetur quotidiana et devota missae celebratio, quotidiana meditatio, frequen» confessio, et quantum fieri potest eidem semper sacerdoti facienda. Vehementer etiam optat ut uno nherove verbo affectuosi, commendetur vita communi».

Reverendissimus Vérot Savannensis icol. 54'i n). Ad caput I. Existimat aliquid de vetita venatione dicendum esse; quod exprimi hoc modo posset „A venatione cum armi», quae tantopere virum ecclesiasticum dedecet, abstineant, no unquam populi» exhibeatur foedum spectaculum hominis Dei vagantia per vias ot agro» post aves ot foras·! Addit, neminem esse ordinandum, cui nullae sint sacrae functiones committendae, et qui non sit episcopo eiusve ecclesiae necessarius vel utilis iuxta ordinationem concilii Tridentini.

In capite II $ *Clerici* vult ut addatur «menti» evagationes cohibendo sub poena non satisfaciendi. D si distractiones sint plene et directo voluntariae " Ita namque speciosa illa definiretur controversi», quae eet inter theologo».

Reverendissimus Papp-SsiUgyi Magno-Varadineusis Graecorum, (ool. 6441>); Ad calcem schemati» abdatur: «Sacra approbante synodo, declaramus episcopo· orientalis ecclesias psr hanc nostram constitutionem minime impediri, quo minus disciplinam eoelesiasticam secundum canones codice ecclesiae orientalis comprehensos porro quoque atque suo modo moderentur." Ratio est, quia canones orientales sererius provident vitae et honestati olorinorum, •i In indiciis brevior sed sufficiens procedendi modns ab eoolseia' Orientali servatur. Conservandi autem sunt eiusmodi canones et consuetudines. Praeterea id quod ipitio capitis II do divino officio quotidie et integre recitando dicitur, prorsua observari nequit in scelesta orientali, et speoiatim apud Rumenos, cum deficiat breviarium quale Latini habent, et illa

divini offieii integra recitatio, qua oeckaiao Rameaae oodieea praeeeribuat, a clero saeculari ot ooniugato flari aoa possit. Quare optat orator ut in capite II addatur eleriooe ritua oriaatalh huic constitutioni satisfacere debere iuxta suum morem et legem dioeceoanam.

Reverendissimus Bindi Pistoriensis et Pratensis (col. 5<7 c); Praemittendam putat de cleri institutione oaput, in quo de eius pL tte te scientia disseratur, quas praesentes rerun. conditiofies apprimo necessarias esae demonstrant Circa bona ecclesiastica censet esae a Vaticano concilio lege generali statuendum, quod parochia ceterisque rectoribus ecclesiarum omnino vetitum ait disponere testamento vel aliter de sacrorum suppellcctilium paramentis, nempe latis aliisque rebus divino cultui aliisque functionibus semel destinatis, quae legitime non probentur comparata fuisse bonis ad ecclesiam non pertinentibus. vel sinere ut eisdepi consanguinei vel haeredes potiantur; proindeque hisco nefas case ea sibi vindicare, quin poena contra usurpantes bona ecclesiastica incurrant.

Reverendissimus Vrquinaona Canarionsis (coi. Λ')4 K': Valde necessarium existimat ut in capite ll i} *C<etici* addatur, devota quidem horarum canoni rarum recitatione claricem implere munus pietatis praecept»» e« clomuc iniunctum, sed id non suffivero ut respondeat divinao vocationi, exigenti ut iugiter tendat in Deum hc pro viribus suam quaerat sanctificationem, quae invenienda erit in assidua uratione. bpirituali lectione, sanctissimi sacramenti et beatae Mariae virginis cultu dcvotissAio. sensuum mortificatione. nec non operum rharitatis exercitio.

Insuper optat ut clericis una cum negotiatione ,rapite I interdicatur etiam bonoi,.m temporalium pro aliis administratio, ultimarum voluntatum exeeutio. et praeter profana et inania vectacula omnium quoque locorum frequentatio, ubi laici conveniunt ad bibendum, ludendum, atque a|l confabulandum de rebus huius saeculi, necnon et illa natio, quae pacifica dici potest; hauc enim omnia s int plena periculi. Deinde rogat ut aliquid statuatur circa famulatum clericis a mulieribus impensum; bufficeret nou permittere nisi femina aetate provectas. scilicet annorum circiter quinquaginta. Daniro'tur verbis durissimi vt ecclesiae odium bene exprimentibus ambitio et inordinata cupiditas clericorum. prohibeantur inordinatae clericorum, cutuscutuquo gradus sint, ad obtinenda beneficia ecclesiastica aspirationes; declarentur inhabiles ad institutionem canonicam clerici omnesv qui ea petere vt quaerere ausi sint,, ita ut quando constat de inordinata pro iia obtinendis sollicitudine, episcopi conferre nequeant. Denique moneantur saltem clerici prudontiori quo videbitur modo, ut abstineant a conventibus laicorum, in quibus hodie solet de quavis re discussio fieri, et praqcipue a collegiis electoralibus, cum dedeceat saecularibus negotiis implicari eos quorum adeo sublimis missio est.

Reverendissimus Monsou y Martins Granatensis (col. 559 - 60): Adhaeret praesertim reverendissimo Canarien et vult ut urgentioribus verbis, et indicatis mediis, clericis commendetur sanctitas. Gravissimis quoque verbis scientiam iis commendandam esse dicit, maximo ob peculiares riostrorum temporum conditiones Quapropter 1° moneantur episcopi ut theologiae moralis et sacrorum rituum conferentia ut vocant, ubi nondum institutae sunt, instituant, iuxta methodum i Benedicto XIV traditam, risque, iuxta normam datam a sacra congregatione Concilii 15 martii 1692, intéresse cogantur parochi tapi saeculares quam regulares omnosque saeculares confesaarii. etiamsi sint canonici ecclesiae cathedraHs. 9 Moneantur vel etiam iobeantnr episcopi, in posterum celebrandi, praedicandi, et eonfeoeionea audiendi facultatem indeterminatam seu perpetuam et absolutam nulli clsrioo, etiam canonico, concedere, nisi examine synodalt approbato, et postquam quinqua^simum aut quadragesimum annum attigerit. Clericis vero iunioribna ad brevo tantum tempus concedatur, et semper, quantum fieri poterit, praevio examine serio ae formali. Benedictus XIV, dum erat archiepiscopus Bononiensis, nemini dabat facultatem nisi ad annum ot praevio examine.

In capite I Jiundema lin. 9 (eoi. 560 pos^ verbum iMp/ecmt addatur: „in iis praesertim ecclesiis, quibus vel ex beneficio vel ex episcopi decreto omnes clerici debent esse in posterum adscript!, wl in aliis etiam ecclesiis iuxta graves parochiarum ct dioecesis necessitates ab episcopo et ordinario loci designandis/ Conformia haec sunt concilio Tridentino sessionis XXIII capite XVI *de reformatione,* et probatorum theologorum doctrinae

In capite II, ubi do exercitii spiritiudibu agitur, vellet ut expresse adderetur etiam canonico ad ea teneri: id erit ceteris, quorum difficilior quoquo tunc excusatio. conforme etiam est spiritui ecclesiae'et decretorum pontificiorum

Circa caput III plenissimo consentit reverendissimo Canariensi. et desiderat ut. ad concupiscentiae pericula evitanda, saltem intra quosdam limite coaretotur clericorum cum mulieribus cohabitatiu, quoru admodum turn provincialia tutn etiam oecurpenica concilia praescripserunt.

Reverendissimus Nasarian Mardensis Annenorum (col. 5K4-66). Cum aliqui in Oriente sacerdotes asserere ausi sint, solis boneficiatis esso obligationem recitandi hora canonicas, optat ut in hoc concilio error iste prorsus reprobetur, et evidentius appareat praefatam obligationem omnibu etiam in sacro ordine existeutibus ex ipsa referi traditione incumbere Verba autem censet esse desumenda ex Benedictu XtV. constitutione *Eo quamvis tempore* super dubiis ad ritus (Xiphiorum pertinentibus. Ex hac ipaa in principio capitis II post vertam *teneri* tamquam basis inserantur sequentia: ^Cohaeret etenim ordini sacro diurnum pensum horartm canonicarum, illudquo veteri traditione acceptum at immemorabili consuetudine in more positum, sive in Occidentis, sive in Orientis ecclerin/ Praeterea in adnotatinoibus. si publicari contingat, resolutio totius dubii de recitatione divini officii a Benedicto XIV in citata constitutione allata pro ecclesia orientali eruditionis Causa referatur; undo magis magisque huius decreti veritas atque opportunitas innotescat.

Quod attinet ad clericalem tonsuram (capitej *§ Mundanis).* mnntio nominatim fiat de Orientalibus, no ab ea quis amplius impune se abstineat.

Reverendissimus MelchersColoniensis (coi 567 s) Prooemium aliquod praemittendum existimat, in quo et sacerdotalis dignitas exponatur et ingens indicetur thesaurus bonorum, quae humano generi attûlit sacerdotii institutio, undo elucescat quam pura et sancta debeat esse ecclesiasticorum vita. Tamquam gravissima et maximi momenti proponatur omnium qui sunt in sacris obligatio servandi coelibatum. Inter yitanda a clericis nominentur etiam otiosa vita, cauponarum frequentati^ non necessaria, venatio, exercitium artis medicae vel chirurgicae, atque omnis muneris publici, immo cuiuscumque muneris saecularis, exempli gratia quaestoris vel oeconomi, exercitium absque ordinarii' licentia, nee non omnis periçulosa cum altero sexu conversatio, et imprimis cohabitatio cum mulieribus a sacris canonibus prohibita. Expresse statuatur ne clerici, excepta matre et sorore, cohabitent cum mulieribus quadraginta

agnoa non habentibus, niai d· rçaeiaH ordiaarfi H- centia. Vitam communem eommeodat orator, dnus-modo prudenter instituatur. Graviter btiaai te' Mtfo reprehendatur clericoriim eirto mundano· hoaorw ambitio, quin tamen prohibeatur quominus a gu-bernio saeculari decoration·· aoeipiant; quo4 hae gratum foret oratori si finis iste congrue obtineri poaset, aed dubitat nutri prohibitio illa generalia sensui ecclesiae respondent cum speciem aliquam hostilem praeseferrt· videatur, lutor media Sacer dotalem spiritum confirmandi desideret ut, praetor breviarii recitationem debitam, meditatio quoque praecipiatur, et quotidianum sacraram litterarum studium, nccnon conferentia· pastorales.

Reverendissimus ('aixal y Estrade Vrgellensis (col.577-78) Quamvis optandum putat, ut vita com-munit in clero instauretur, ct non a feminis sed a laieis fratribus servitium clerici· praeetetur, hoc tamen neque praecipiendum neque efficaciter com-mendanduin <sse censet, nisi episcopi ipsi exemplo praeeant Satis sit episcopis, »i in seminariis clerici informnntir spiritu verae vitae communi·, cuius essentialix proprietas est spiritu· paupertati· et odium pe< uniae ac divitiarum; quodsi deinde Dena alicui praefaiAc vitae communi· spiritum communi-caverit. episcopi vtirn fuv-eant.

Neque addendam iudirat absolutam prohibitionem utendi dccoratiHnibu· ovilibus, ne eiusmodi prohibi-tio videatut praoiu'A rro animum erga gubernia male dispositum, vt tonsam pervertis praebeat incusandi ecclesiam, ac 8 promoveret separationem ecclesiae a st«tu ah ipsis exoptntam F mala quae ex am-bitione oriri possent avertantur, sufficit jirohibitio <]Uominus episcopi et clerici decorationeé illas de-ferant nisi iu caeremoniis civilibus, et titulo ipsis adnexo umquam nti valeint.

Ad caput II Praeter devotam divini officii re citationem, necessaria sunt clericis exercitia quoti-diana piarum meditationum, lectionum et examinis conscientiae.'quae didicerunt in Seminarii ne forte, si eorum obliviscantur, frigescat Iq eisspkitus sacer dotalis.^eorumquq lopulilus nauseam faipt Deo. episcopis ot plebibus.

RovercndiMsimuH Dinkel Augustae Vindelicorum

vissimis ‹ t f··tvi·1l·»»imis verbis dignitas ct formidan-dum orum tuunori» «tieerdotalis explicetur, ac incite-tur clcry ad t arti «nnctitateni vitad assequendam, quae illis mesae A» lu t. qui sancta «ancto tractare tenentur, praecipue voro admoneantur clerici itliua virgineae raMitgti>. quam De) •arcrdut«,s anxia qua-dam «ollii-itudine in odire debent.. et inculcentur le modia quibus ad fuvoivdum spiritum Dei augen-dasqup mniiigenas virtutes ch^icales utentium eat. Inter haec media specialiter nominentur oratio, vi-gilantia, meditatio, frequens peccatorum sacramen-Valis ct nfessio. quotidiana «anctae missae celebratio, diligentia m «aeria studiis. et exercitia spiritualia. Praeterea in schemata dicatur do scientm et doctrina Sericorum colenda ac promovenda, et de mediis ad id conducentibus, prodî eunt binae vel ternae annuae conferentiae pastorale·, theses ab episaopo ad ela-borandum praescriptae, procuratio bibliothecarum m singulis capituln^rurahbuw. M alia huiusmodi.

^»ou tamen consentit iia qui volunt commendan-dam esse vitam communem ; cum haec, experientia teste, non vjdeatnr posse obtineri; ad summum j>raicipi posse opinatur, ut si alicub^habeantur marpebi .coadiutorvs- sru vicarii non bénéficiât), iati 'cum parocho vitam eommuneM degsut. Concilio d^o vase dignum putat quidquam de barba dicere; ma-neat apud Oriental e et occidentale· uius qui viget. et ab ipsa sede apostolica approbatu· eet. Quoad datoratioM· m i· buc ad qaod fa·— Id aoa viAetar partbrara, aHqwid atataeadaai ait ad oompaaeaddafli awbittows dariearaaa, qaa eàaai cam aeohaiaa dutriawuto favor·· a gabaraib ibtwer· atudoaat, nfltoH atariaao adaioaare at ob-Mcrare, ne magia laeram qnam aalateai animaram quaerant, nec favori· cuiuaoumque acquirendi studio val ambitione adducti, detrimentum inde ecclesiae operentur. Demnm/eininaa omnino a famulatu cleri-eorum excludi poeae negat; propter graviaaimum tamen rei momentum sequenti modo diei poeee entamai: «Monentur clerici, ut in domesticis aut· oonoiai pertona· consanguineas. easdemque hone-stae, vel, hia deficientibus, alias aetate, fide, mori-buaque gravua recipiant, ita ut etiam clericoium familia i aedificationem fidelium conferat.'

Reverendiatîmaa JordÀ y Solor Vicanei· icol 686 c): Tria remedia affer^ quae »i statuantur ct in praxim deducantur, arbitratur, aliia non omissis multdm ad reformationem clericorum profutura esae Sunt autem 1 frequen· confeaaio sacramcntahe om-nibus cuiusvis gradus et dignitatis clericis expresse et districte praecepta. Vt pro regularibus prae scriptio huiuamodi existit. ita etiam pro «acculai ibus clerici· ferenda est. iisque ininngendum ut. sin minus •eme) in hebdomada, semel saltem intra quindenam vel in mense confiteri teneantur, ct praeterea, iuxta praeceptum Tridentmum. aemper ac celebraturi sunt, •i in mortale peccatum incurrerint Episcopi· autem imponendum est ut diligenter invigilent observantia huius mandati, ot >i clcrjcis aliqui suspecti sint, hi •chedulam confessionis a confeesario habere tenean tur. Quodwi episcopus deprehenderit clericum ali quem porannum rwtegrum non impleviMc praeceptum confessionis, illum punire teneatur privatione officii ac beneficii aliisquo poenis a iure inflictis, et ad exercitia spiritualia remittere pro reformatione vitae 2" Digna relebratid sanctae missae. I't fecit Bene-dictu· XIV. ita .debet sv nodus Vaticana verbis gra viasimis sacerdotes hortari, ut ad tantum misterium se praeparent cum frequentatione •aeramenti pomi tentiae. sanctitate vitae et more orationis, deinde ut antequam ad altare accedat sacerdos. orationi aliquantulum vacet, quemadmodum et rubrica in dicat Ad missam autem rite et devote celebrandam duo quadrante· vel «altem quadrantem cum dimidio impendat, postea saltem per quadrantem in gra narum actione maneat. Praeterea districte prae eipienduni. ut sacerdos qui missam ini. a quadrantem absolvere audeat, post trinam aut bin-i.u monitionem suspensione a celebrando puniatur Exercitium orationis Non solum praecipere debet concilium nt episcopi in suis seminariis imponant exercitium ora tinnis mentali· «altem per duos -quadrante» singulis diebus, sed etiam praecipere cunctis clericis, ut. in quantum fieri potest, numquam illatn omittant, et cum meliori fruge una cum grege parochiae sibi commissae orationem in templo Dei quotidie faciant

Ad caput 111 ndtat occasione· etiam concubinatus Mae removenda·. Praestantius foret si clericorum servitium commendaretur altcui institutioni famulo ruin: saltem autem quoad feminas statuatur, extra-nea·, mu quae non sint eoneanguineae vél affine·, nisi quinquaginta annos habeant, clericis servitium praestare non posse, et in.omni ca requiri licen-tiam episcopi.

RevercQ^issimu Gallucci Recinetensia ct Laure-tanue (col 6MI c\ Ad caput I. Cur>udum omnibus viribus, ait. ut clerici «hisrevpraescrtim teinp«'ribu<» ad studium incitentur. unde id a concilio faciendum esae, et quoniam ad hoc maxime conferunt colla-tione», qua vocant; de rebus ecclesiasticis. quarum utilité· ex tot aliis 'capitibus commendatur, idcirco

ubi Mcerdotibm ineuleatar dabitaoi laborandi in a agro Domini, aequantia vel alia verba addenda proponit: MInter quae officia illud etiam etudiia «acri» perseveranter incumbendi ne negligent, ut idonei et inconfusibiles flant min^atrv Novi Testamenti: Dominus enim scientiam repellentes ae a sacerdotio repulsurum comminatur. Et quoniam collationes aeu conferentia plurimum conducunt ad doctrinam, ideo episcopi illas in suis dioecesibus promovere satagant/

Ad caput II $ Cam mwnns In tota ferme Europa, praesertim vero in Italia, corruptela et 'impietas grassantur, perversique homint in id magnopere intendunt, ut iurrntuti odium in religionem et sacerdotes ingerent. Episcoporum autem et sacerdotum tum lp ‹ 'illaborantium eM conari, l;c regnum Dei detrimentum cupiit, et niventiHom de manu impiorum eripere Idcirco ubique' saltem pri- 'utae Hperivndrtv -un», cotmrius etiam pro inveni- bu ufriusqtie' m'Xus. et curan.iuin ut sacerdotes alacriter talni munia HU-ripmnt. diligenter exerceant, gejaniqim fL nf patrrsfnmiliai· persuasi de filiorum profectu, d:·»» libontiu clericovum aiholu. commit '.int. chain induito ab. saendi a ‹ horo. si huic pHiefati rlvrici sint addicti. Insistendum pantvr «>t. ut sacerdotes in tradenda doctrina ebribtian.i operam dam navent. His praemissi addendum oritor proponit ..Optamus insuper, sacro approbante concilio, ul quantum possibile eat. undique ‹ fithobc.ie scholae ve) puoheae vel saltem privatae, ib-m collegi.i ‹·(convictus erigantur, prout res postulabit. ubi non ardum sa«rae *tradantnr scientiae,* sed ‹ tiam profana disciplinae, nt inventus ab impiorum instirurtonibua nvtrtahir. et simul eum doctrinis "iiecularibua honestis, «t religiosis imbuatur documentis Rogamus porro clericos omnes pro rbarihite h,,-ti. ut episcopis et pvo‹ his adsint m institutione ' doctrinae euthoheae turn pro pueris tum pro ceteris l hn>t fidehbu iuxta eorum vires Ideo facultatem fo'ïιικι episcopis, ut omnibus chore adscript! qui i el institutionem in s· boli·· catholic is suscipiunt etiam ularium disciplinarum, vel parochis opem ferunt ri doctrina christiana tradenda, prout visum fr .t. ‹ ntis praesentia·» in choro relaxare possint/

Reverendissimus Demartis (laltcllinonxis-Noren--is v‹-i»l 5'H v Asseotiiur na quae diefa fuerunt ab h' is circa officia politica ck ricis concredita.

Reverendissimus Clifford ('hflonienais tcol ' 03 c) Addatur praefatio de dignitate, sanctitate, perfec-ti«»n‹ cleri eiusque officii, turn ob rationes a rove reiidisaimo Strigonienai allatas, tum quia hodip ne leia eat pro clero et populo ‹iphnia^'tiam sunt quae plures dixerunt de episcopia ct clericis quoad meditationem, orationem, frequentem lectionem *pirirnuiem aliaquo huiusmodi. Sermo etiam fiat ! de clericis incorrigibilibua. maximum mine hoc malum est et in dios crescit; deest autem hodie episcopii potestas cos coercendi per media saecularia, «piare in habitu sacerdotali illi vagantur cujrn populorum scandalo. Optime dixit reverendissimus Strigotiirnai ros case ciiciendoa o clero, et restituendam niifiqnam disciplinam ut inter lateo vitam ducunt Etiam mali monachi eiiciuntur *o* claustro, et in ‹ lorum saecularem reiieiuntur. cum magno incommodo episcoporum Praeterea pauperibus populis i/tthinde de sacerdote providere nequeunt episcopi, «pna incorrigibile illos sustentare debent. Qua propter quando presbyter pyst plures correctiones non resipiscit, facto processu deberet omnino c clero mict. m inter «accuiares reputari, data tamen ei potestate vitam suam quocumque honesto modo 'UMentandi. et insuper prohibendum est ne ciusmndi electum alius episcopus ordini clericali restituat.

Non dicator de oxereitio arti· medicae; nimi· particulare id est, et ia missionibus exteris Bsosast riitn est illud exercitium, unde in seminariis pc° missionibus auctoritate etiam apostolict erectis explicite traduntur artis medieae principia Nec dicatur de cohabitations cum mulieribus, satis nota est ecclesiae circa eam sententia; si praescribatur servi tium per viros tantum praestandum, non erit melius provisum honestati clericorum, et alia etiam inde incommoda fluent. Sileatur quoque de non ambien dis pinguioribus beneficiis, quae vix ullibi sunt

Reverendissimus Gandolti Tornetanus et Centum cvllensis icol. filfiB) Monendi sunt clerici cont-.i avaritiam, rebellionem, independentiam. ad qua·· vitia hocce sacculum pronum est. In clericos partem habentes in rebellione i»eu conspiratione contra pv Idicas auctoritates, et machinationibus vel sectis no men dantes ant favorem praebentes. expresse videtur animadvertendum poenis in alus conciliis oecumenici statutis. Antiquorum temporum exemplum fide in conciliis Chalcedonens:, T· delano. Auielmn,cnsi tertio Dicendum etiam dr vitio independcntiae inter clericos etiam imo aetate cvisterte centra su·· episcopo··.

Revcimdissimus Del Vallo Hutinurensis c» ulMH'; Agatur etiam de clerici qm uoinen dari sectis occultis «eu m'asaouic.is. et renovetur proh· bitio lusu alearum . clerici uutern qui domos lud-'ium huiusmodi frequentant plectantur ad arbitrium epu copi, senio ta appellatione

Reverendissimus JekelfaluO A'haiogalrnsi coi 6J3 c Optat ut addatur prooemium indicatum a reverendissimo Strigoniensi. et clericorum pietati ac scientiae valde insolatur. De barba gerenda non curat Vult autem ut praeter sobrietatem, bone rnm confusionem, ot negotiationem, clero prohibes tur ne tempori iact^ramIfaciat. vel nihil agendo vel male agendo. ve) agoniTh id quod illius vocationi non respoadet. Itaque ad particularia descendens poscit ut clericis expresso interdicantur incauta conversatio cum laici», indisciplinatae distractiones cum viri cum un lienhus. atque etiam cum ibi clericis, venatio, immoderatus usu» foliorum et alearum, exercitium artis medicae vel chirurgicae, exercitium artium liberalium, musicae picturae, sculpturae Horum omnium a)ia plpra incommoda enumerat Deinde, praeter theatro seu spectacula mentio etiam fiat de domibus suspectis. Aliqua etiam, propter maximum rei periculum, mendo fari uda est de clericorum cohabifatione cum mulieribus, nae tamen non penitus excludantur nec praescribatur servitium clern is per viros esse praestandum. Mater, soror, consanguineae nonnumquam potius sunt fulcimento sacerdotibus. Quoad muliere autem uuiversini. Meta earum determinanda non est. cum a iumori virgine minus subinde immineat periculum quam ab alii ferminis. sed adhibeatur modus loquendi quem exhibet schemati caput 111, nempe ut non sit in domo aacerdittis mulier de qua possit haberi suspicio, addita tamen voro *·Mta* Generali· huiusmodi dispositio sufficit, et sub its quae de iuxta suspicione decennen fur. mater quoque, .«oror, consanguineae intelligiintur comprehensae Praeterea curandum ne consanguinea in d‹»mo sacerdotis asylum quaerens, sui matrimonii fidem violet Communem clericorum vitam orator valde commendat.

Ad caput III. initio. Necessarium putat ut episcopis detur mqdu» quo citiu ac brevius possint cohibere crimina clericorum, eosque ad frugem rvv·· care, spectato praesertim defectu brarhii saeculari· Ibidem $ ÇtaodJi verbo suspir Þ adiiciatnr *tueta.* h· mulierum quoque cum clericis habitantium bon·· nominis macula nimia facile .vqoTgatur

RaverendMuHH HayaaM Cofomato at Baeaiaa «ii (ool. 6S2 c): OoatradWt ih qaM de barb· a elaricis gerenda et de noa aeooptaadie neo dafcroadh doeoratioaibut d gubanrio datte propoaita tarant; quoad baa rituperaadi quideai aunt obrid qai iadigna adulatione vel vilibua eervitib Mi oaMndloare mmb-tur, noa vero ii qui eat deeemtioaee ox bona pria cipum voluntate ob personalia merita aoeipiaat; aoo provocanda eet diaplioentia principe» aat turbanda utriusque potestatis eonoordla. Seco adiuafit veto a reverendissimo Strigonienei aliiaquo expresse super vita communi in olerum iatroduoonda; nihilominus non inconsulto hac ia re agendam eoae monet, ne discordia inter clericos provocetur. Itaque toti orbi vita communis clericorum commendetur, sed addatur ııZh *ti in ^uanluti fieri* Insuper adiiei vellet: «Quidquid de instit >to vitae communie clericalis introducendo bine ibique statum fuerit, cura sit episcopis. ne. parochorum cooperatores iunioreoque sacerdotes in officiis sacris constituti a vitae cum immediatis suis superioribus communitate ullo pacto recedant, vel dimittantpr. Immo agant episcopi, ut ubi haec vita communia nondum obtinet, ad eam iuniorbs sacerdotes revocent.“ Ratio est, quia sunt qui parochorum cooperatores et iuniores sacerdotes excitent ui cum parochis non cohabitent, et ab eis magis indépendantes so reddant; parochi ipsi fqter dum altercationum pertaesi eos e sua cohabitations dimittunt; magnum inde dispendium vitae clericalis ct periculum divagationia pro junioribus sacerdotibus.

Reverendissimus Hindi laxirensia Chaldaeorum coi. 643 x) Cupit ut aliquid addatur de obligatione habendi zelum animarum, eaque specialiter inculcetur sacerdotibôs curam animarum habentibus, ut peccatores sollicite quaerant et ad exemplum boni Sam.irilani curent cum suavitate et foftitudine. Cupit etiam ut episcopi auctoritate et dignitate aua non «e reddant suis dioecesanis inaccessibiles. sed amore et benevolentis aditum ad se facilem praebeant.

Reverendissimus Macedo Belemensis (coi. 645c) Propter necessitatem in nonnullis regionibus, prao< aertim in Brasilia, exigentem dicendum est de clericis vagis. Nec solum confirmentur sanctiones canonicae de clericis peregrinis, praecipue Tridentinne sessionis XXV capito XVI *de rrf&rmationr,* sed alui etiam disciplina severior statuatur ad vagos et peregrinos presbyteros coercendos; adoptata, si l'bet. nentia conciliorum Baltinioreluium. quibus praescribitur sacerdotes vagos et ignoto» non admitti ad sacra munia peragenda neque in clerum cooptan. nisi litteris suorum episcoporum prius missis, (onsensutn obtinuerint episcopi in cuius dioecesim transire desiderant, nullum autem sacerdotem ad aliam dioecesim transire volentem Base a proprio D episcopo dimittendum, mai certo constiterit eum ab alio episcopo receptum iri, si qui vero in posterum aliter dimissi fuerint, non esse recipiendos. r

Censet merito nihil statui do dimensione clericalis tonsurae iuxta gradum ordinis, do veste talari, de barba, de specie negotiationis prohibita vel permissa etc. quia dispositiones particulares relinquendae sunt xepihcoporuoi, sive in synodo dioecesana sive extra..vel conciliorum provincialium prudenti arbitrio.

Ad caput 111 dicit acceptum aibi fore si in hoc concilio declaretur. *verba Tridentina vitam oò occaZtiMN crimen, ^Nomodo/ihet, etiam *rxiraindiritkliter* \sessionis XIV capite l ‹6» rr/briMtàORv) publica quoque crin/ina comprehendere, cum id, servatis tamen iis quV in schemate praeacribuntur, reformationem a concilio' Vaticano inceptam multum promoveret. Quod si ab eiuamodi declaratione abnti—ffir, optat «t sfol>hiai la Mtanate a^tatar, ot prudeqti arbitrio eo aeaaaieaiiaa epiaeopi ralk»-qaqtar ut iuxta riwuaataatta procedat MaUatoau enim Mooatitar roverendboimo ThaooMi voloati «t la hoe capite declaretur, opaooopoo aoa poooo ooatra dyeeoloo elericoe prooodoro abaque forma ludieii, ot oola tati veritate Inspecta, ntei ia causa eriaiinis oceulti. Haee enim reoohitid effieeret melioris coadidoub osso scandalosos quam non seaadaiooos, eum in Brasilia difficillime inveniantur testee contra sacerdotem in iudicio episcopali deponere volentes, et scandalosi, politicis saepe partibus addicti, falsos testee facillimo adhiberent; unde processus aut impossibilis aut inefficax evaderet, in utroque autotn casu scandaloeorum impunitas et scandalorum alluvies. Praeterea processus regularis in Brasilia daret locum appellationibus ab abusu, quae a gubernio non accipiuntur in casu suspensionis ex informata conscientia.

Reverendissimos Bravard Constantiensis tcol 652 C) Ad caput I. Assentitur omnibus quae dictu eunt de necessitate excitandi cirrum ad scientiam non solum ecclesiasticam sed etiam profanam, do eodem excitando ad pietate n et de mediis pro hac indicatis; iis etiam quae de vita clericorum communi dixerunt reverendissimi Strigoniensis et Colo niensis. Minime vero consentit iis qbae d» barba et decorationibua dixit reverendissimus Padvrbor nensis, neque voto reverendissimi Canariensi» volentis clericos abstinere debere a coetibus civilibus electionum sive pro comitiis deputatorum sive pn» magistratibus. Id enim foret contra atnorem patriae qui est virtus moralis; electiones multum etiam va lent ad bonuu^ et ex iis saepe dependet bonum ecclesiae, ut patet exemplo Galliae, in qua fiebant electiones pro vel contra Romanum pontificem, adeo etiam ut ipsum hoc coacilium celebrari potuerit propter bonurn ibi electionum exitum. 1'nde peri culosum foret si clerici abstinere deberent, ennni· Unda tamen est prudentia, et inspectio circumetan tiarum. personarum, temporis.

Reverendissimus Lyonnet Albiensis (coi. 65« h) Ad caput 1. Cum alii» optat ut ex principii» »acr. ministerii dignitatem vehementer affirmantibus de ducantur conclusiones praeficae, quibu» clericu·· edoceatur de suis obligationibus. Hae quidem non describantur in specie infima, cum concilia generalia praescriptiones minores relinquant, habita locorum et consuetudinum ratione, determinandas synodia pro vinoialibus et dioecesanis; sed describantur saltem generice tamquam in tabulis synopticis et analytici». adeo ut quisque uno intuitu possit intelligrre quid vitandum vel agendum sit. Ansonfitur etiam iis qui volunt assignari media ad clericorum pietatem et innocentiam promovendam; sunt autem orati·· matutina, quotidihna missae celebratio, fnquen» confessio, devotio erga? beatam Mariam virginem, secessus annualia vel biennalis vel triennalis, ritu etiam communis, non tamen absoluta ad sensum antiquum, eed talis qua sacerdotes parochum aditi vantes sub eodem tecto cum eo habitent, eidem mensae assideant, et sint quasi in familia eub regi mine pastoris cuius sunt filii magis quam vicarii, •eeeque mutuo aedificent et corroborent Assentitur praeterea iis qui do sacro ministevto dicendum esso volunt ad mentem Domini nostri Iesu Christi, qui clericos elegit ad vineam suam excolendam; quare valde impçobat eo» qui. antequam senio vel infirmitate impare» fiant laboribus sustinendis, ab agro aibi a Christo commisso recedunt absque episcopi sui consensu. Scientiae quoque commendatio addenda eat. Sed non consentit iis quae dicta fuerunt de barba, de signis decorativis ac distinctivis civi-

BM· » vert· slmlsaram «tiàtw ffwikwib; «•modi materia· m* anrii ff· «mM· fMMtK.

Revareadferiaaaa Btessimay·» BwMb M «U-■mù («ri. Ml a): A4 «apri'L. Amrittar ax ium Us qri dtaaraat ptriiMM· «m grabdsm et divlaam saaarAotii ri «tatae «Marito Maam ; *· ri tHMtatar petat aaa aaaati patra· teaeSaat, ·4«o foaeaada cat at as aa aanaa aatalaa saoaedotam at etericoram oriigatiaa· aa waaara fikcito proflaaat, it· at adtoaatar osaaia akq·· masiantar qua· naeaaaarta «ari, ri atari «aaaalatar Aina· ·« existimationi «Mardat··. qua· ad vocation· aaa· eam fracta axaraaada· tantopere ita ««ternaria aat. De pietate et devotion· sacerdotem optimo quidem schema «git; aed hodie iia oommeadaada etiam maxim· ««t aeieatia tam sacre qaam profana «t fldem «t bcelesiam defendere posaiat

Revarendisaitaus Llueh Salamantinus (eoi. 66flc): Qua· in oapite I habentur, sufficere putat ad vitam et honostatem elerieorum promovendam, neo addenda eaae qaae dicta fuerunt de oratione mentali, aiortificationis allarumque virtutum exercitio, studio amentiarum ecclesiasticarum etc. Ad haec omnia in seminariis clerici instituuntur, et «afficit ut existeatea iam sanctiones canonicae religiose observentur. Haec igitur omnia quae in eonatitutiono conciliari fortax·· nimia minuta videri poaaent, relinquantur synodia provincialibua et dioeceeania vel epiacopia pro circumstantiis ordinanda.

Reverendissimus Gaataldi Balutiarùm (eoi. 673-76): Ad caput I. Ne mancum ait opua concilii quoad disciplinam oleri, debet exhortari omnea clerico· ad orationem, etiam mentalem, ad eoniunetionem cum Domino noetro Imu Christo in aanctiaaima eucharistia, ad confessionem sacrsmentalem. Non omnia quidem poteat concilium determinare quoad numerum et qualitatem, nee praecipere, «ed ea- quae praecipere nequit, poteat commendare, ut deinde epieoopi in conciliia provincialibua. provocando ad huiuamodi hortamenta et commendationes. possint facile«atatuta praescribere, nec clerus dicere poaait eaae inventa particularium episcoporum, aed agnoscere debeat, a praecepto quidem abatinuieee concilium quia per lege· generales quae omnea reapicerent sanciri eiusmodi capita non poterant, rem tamen ipsam commendasse. Quod «pectat ad vitam communem; optime faceret concilium ai exhortaretur episcopos ad efficiendum, ut quotquot vivunt atipendiiq liicuius parochiae vel ecdeaiae simul vitam agant: quoad canonico· autem, maxime optandum dicit orator ut canonici eccloaiae cathedral·· una cum episcopo vitam ageret et quaai communitatem religioaam exhiberent; conveniens eaae arbitratur ut concilium qnssi «emina iacere incipiat de vita communi clericorum. Quod ad numismata civilia attinet, plua damni quam lucri ab iia accepisse et accepturam esae ecclesiam dicit Quousque lex ecclesiastica non prohibeat, poraunt esse adiuncta in quibus imprudenter respuerentur, et prudentissime accipiantur; ai vero lex eondi poaait quae ea accipere prohibeat, nihil ferme damni ecclesia patietur, lucrum potius ■naius erit, magia erit provisum plenitudini libertatis ecclesiasticae, quae prae ceteris cordi esae debet. Etenim aut dantur · principe ob clerici merita spiritualia, aut ob merita civilia; in priori casu potestas saecularia ae erigit aupra potestatem eccle•iasticam eam que aliquatenus deprimit; in posteriori autem cuu facile darentur ob principia legibus ecclesiae non conformia. Praeterea periculum est •e.rvilitatis. superbiae, invidiae, depressioni» etiam dignitatis episcopi qui ipse, numismate civili careat.

Reverendissimus Nasarian Hardens!· Arnienorum (coi. 684): Optat ut «ire in hoc sive in «lio sehe-

A «Mte remediant ritaater gravi vuteeri itaimiia orfoataM iaflisto par Mbritea tegto mMbatei, aad·, •xperisatia te·»·, ptara mala «t tedaeaarttaa qaaMte •variari. Vataas hes eat ia eaaeilte in··—tea detsgeadaaa, aeena a« aNqai velari; ali·· defeeta» ia artlatia «aaHaataü ragariN ari. ' Lax gaaMtataa tewwi te Motete^ Ajhmbb HU dsbatar Mai paagv—aa «t amatae aatoafoaaaa ··· acslaaiaram aaaaeraa. Oaadaat agtoaapi Araneai q««4 eoartfari·· aaaa, Itori aaa pri legem, Ma tam·· ait abalitak

RavaraadtoataaaMoeaaa Ippiragtaaato (coi. «M). Spectata presoerttaa badiaraa societati· hamae» condition·, «oa aria· npportenam aed aee«saartam «··· «••••t, at iaxta aantam a aautstia patribaa, aoariliis at seripteribaa «celari»atiaia iadieatam, 4« dignitate atata· storicalfe at diviaa aiaa iaetitutiea· ia exordio hniaa deorati agatur; ac. piaaarittaatar m B quae clari hoaoreta sastiaere at aageab valeant, concinne additi· qnibnadam eius laudibga Deiade gressus liat «d annatandas elerieorum obligatione·, atqu· «d indtaadum qualia «orqim vita et boneataa ••M dabnat; idqa· ineipiando, ut i« oorpar· iuria canoaiei, «b iia qua· sunt *D auititei» tt* atedwrir·. Quibus braviter «beohatia, amo apont· variat ad statum perfectionis at saaotitatia clerici· proprium, qui aient « populo offiriia m ordiaibua sunt divacai, ita «ummopare nitantur oportet, ut vitae boneatate, praedaris vlrtqtibu· et sancti· exempli· praecellant, •a om«i« adamiMsim «orvando quae a divini· litteris, sacri· caaonibua et eoneilii·, neoaon constitutionibus pontificii·, vel statutis provincialibus «ut diocesanis singillatim de hoe ipao titulo sancita habentur.

Sperat in aliis scbematibns enadeanda fore en qua· spectant ad etorioos vagos et transfugas, atqu· ad religioso· ab ordia· vel congregatione exeunto·, C et firmandam ac angendam ibi fore episcoporum auctoritatem.

Reverendissimus Moretti Imolensis (ool. 690): Initium sumat sehema a brevi et splendido exordio, in quo elueeat dignitas eb excellentia status sacerdotalis, ut ex hae exposition· sua potius sponte fluent, quem e concilio impositae videentur gravissime· clericorum obligation··. Quoed barbam «t simili· nihil innovetur. Utilitatem quidem perspicit legis prohibentia famelatum · mulieribus praestandum clericis, aed nescit ea sit possibilis et expediens. Quoad vitam edmmnnem, non legem ferat concilium, •ed verbum lendis emittat ed excitandam episcoporum solertiam. et ed mentem suam patefaciendam. Circa plura quae proposita Aierunt, scientiam nempe, pietatem, orationem mentalem et vocalem, otium fugiendum, et aimilia. monet orator non esse multiplicandas legas, sed existent··, et eas quae in D schemate Indicantur, esse ab ipsis episcopis urgenda». In seminariis ea omnia curantur: possunt esse particulares in quibusdam locis defectus, aed non aunt in concilio tractandi tamquam universales; male iudicsrent posteri de hodierni· clerici· et «eminari··. Concilium oecumenicum non debet de omnibu· huiuemodi rebua decernere, sive agatur de episcopia aivede clericis univcraim.

Roverendiaaimua Gbilardi Monti· Regalia coi ,694 c): Cum pluribua oretoribua putat maximi esse momenti, ut prooemium de dignitate kacerdotum praemittatur; immo desiderat ut in eo dicatur, scire episcopos et fateri pro suorum munerum adimplemento sibi ad instar oculi, linguae, brachii esse bonos sacerdotes, praeaertim animarum rectores; maior inde erit populorum erga sacerdotes reverenti·. et hi ipsi libentius atque alacrius ad pascendum et regendum gregem Domini cum episcopis vires suas conferent. Simul tamen obliviscendum non est

far·, nferratisM autem gura tempta a «f·· errais et geautateaitem rite ritermrâdte, «b Im vereatia ia oatobraada Miam, I· bette tattaiil·, ia ·ode te bubeudl la eeeteeite, te wfaateteteafeteaa srarraseetoram. Oppoetaatar mit hrae rafcrwttia, si a vita eue Cbrteto abeeeadita tettiaai suum»; ·paetatte aaim varbte aprateli ad BaaaaaaVIII », reforaaatteaa potterimem apaa aat qraed aaa virtataa, psr qou ad rimilitadteeM Daaûai aeaM laaa Ohrieti configurari at oouformari dabaaraa. Mae eaaeaatit orator opinantibus atadteraai pro taa^eate exigeât» iattaoratioDtm tegaai ditoipUaaria· pre olero teaaai teaaro potae; ted patet ad teeadaat teeiaeteteiea· disciplinam opaa aaaa, at praeterea aba eohai faterentur in schemate décréta Trideatiea (vide Ferseurfo), rad congnieatium etiam puerarum taaetioae logea disciplinares manteatar,

(IT. De Ua qaae la tebeeaale variante prapeaaatar.

Reverendiaaimus Bimor Strigomenste (ooL 638 c): Ad caput I g Jfaadeate. Spectacula reprobentur gravioribus verbia at tub aliquibus poenis, idqee nun tantum ne clericorum oculi et aure» inficiantur, nam anima ipaa et cor inficitur, aed etiam propter ingena populi scandalum. Hodierna spectacula. quantum ad turpitudinem, non differunt ab illi· paganitati, contra quao gravissima decreta olim tulit eceleaia Intemperantia voro non ideo tentum a clericia eat vitanda, quia carnalem animam reddit et exooecat, ■ed praecipue etiam quia ebriata» qaoerdotem plane incapacem facit omAium sacerdotalium funotiortten, ct quia hoc' vitium omnem inprimia sacerdotem infra conditionem brutorum detrahit Pro .illi» verbia W *lednlo eritare* aladeuat psace radies etc., cum superbis quoque aut avaritia ait cupiditas, nec pateat qiud aibi verba illa velint, meliu» diceretur eum sancto loanne ep. I, cap. Il, 15 et 16. *Nolit» diligere* mraduiH ... Çaoniem omns pood est in mundo, coiirapiscsi/lta carriii *«st, ft coneupiocmlta oculorum, et euperbta eita».* Demum non eet clarum quod de boni» ecclesiasticis dicitur n« *bone* etc., ubi provocatur» ad Tridentinum sessioni» XXV capite I de *reformatione,* qnod tamen aliter loquitur. Bona ecclesiastica sunt duplicis generi», nempe bona ipsarum ^ecclesiarum materialia, et bona benelieialia; horum tantum beneheialium fructus habent clerici, ot disputatur utrum tamquam domini an vero tamquam administratore»; guao quidem quaestio non est decidenda. Quapropter postquam dictum fuerit, ne clerici confundant ecclesiastica bona eum propriis nec illa dissipent vel distrahant, addatur: „Et meminerint interdictum eaee per leges ecclcsiasticag. ex reditibus ecclesiasticorum bonorum augere sMm consanguineos et familiares, quibus, si sint pauperes. ceu talibus subveniant. Meminerint porro hoc ipsum valere etiam de dispositionibus mortis causa, ut quod congregaverint ex reditibus ecclesiasticorum bonorum ne tum quidem ad haeredes transeat nisi quatenus sint paupere».“

In capite 11 $ *St quoniam* principium dumtaxat proponatur et obligatio episcoporum, ut copiam faciant sacerdotibus vacandi exercitiis spiritualibus, sacerdotibus autem obligatio sanctissima et strictissima partem in iis capiendi. Sed ultra non procedatur, et tempus ac locus relinquantur iudicio conciliorum provincialium, quae adiuncta locorum et personarum ac modum providendi expensis nota habent.

Reverendissimus Salsano Thanensis (coi. 636): Ad caput III Circa procedendi modum adversus incontinentes clericos existimat, aut eaae omnia retinenda, quae concilium Tridentinum praescripsit, aut esse schema hoc pecto reformandum; „Quod si vaeuetar, atee etrepteu tedtetervo eosrtra Ipeami prosedetur; at ai terte de oriratea coaetet, «nadjga» pMBft mlv* MfMpQK !WMI4 bsftC eriMMiW ftpsetolidMflko Vs βIβiÏΦOïβ® Mattel turauta atetia facile teaporgatar ae praecipit» et immaturi arbitrii argui unquam peeait epteuopue; ideiroe, acore approbante concilio, maadamua, ut. aoa oaûteh eppertaai» moaitteaibao a araro etteaa Trideuttao eeeeilio praeacriptia, ab opteoopo vel ab ·ira delegate «ua qaataor ve) ad minuo eum duobus indicibus apnedalibae votam deliberativum habenti boa, proorasus ordiaarin» vel saltem summarius in atitaatar pro toapornm ae locorum circumatautua: qui quantam posaibils erit imputato tradatur, ut possit nive per M aive per alium oeipeum defendero, ac demum oeatentia emittatur, non sublato appellatioai» remedio. Omnea autem probatione» et defensiones in ecriptia editae, ei oonstot de delicto, vel etiam do ouapteioao delicti, diligenter et caute »Mcrveatur. et dc iie omnibu», quae ad processum pertinent, documentum in curia èxtet-

Reverendissimus Vdrot Sarannensi» (coi 611 n la capite II | *St quoniam* pro *unguli» utltem triennii»* «W fkirdrtenMiM ponatur *unguli»* anni», priora enim illa verba acandalum pareret in regionibu» ubi annuatim exercitia habentur. Deinde «ic pro·, quatur oratio: ,8<n autem in aliquibus loci», ubi illa exercitia non fuerunt usitata, nimia ardua appareat episcopo huiu» legi» annua exeeutio. liceat illi per aliquod tempu» ipsius iudicio conscientiae relictutp illa exercitia habero tantum singuli» triennis vol quadriennis, donec paulatim possit inelioreiu prasini amplecti. In illis autem exercitiis sedulo moneantur clerici do necessitate quotidianae inedita tioni», ovamini» conscientiae, lectionis spirituali», aliorumque pietatis exercitiorum, nec non ct fre queatis cotifeasiollis. nine quibua nemo perseverare potest in ecclesiastico spiritu; simulquo ii» norma ■eu regula vitae proponatur et inculcetur, ut desidiam et mundana vitantes orationi, studio et sell operibus vacoiit. sicque fiant sal terrae ct lux mundi, quateuu» et seipso» possint salvare, et aliis viam saluti» osten dere/ lia enim scopu» quoque exercitiorum ex positu» erit

Roverendi»simu· Hindi Pistoriensis et Pratensi» (ool. 549 BC): Ea quao in capite I # *Mundani»* post allegatam sancti Ambrosii sententiam recensentur, non sunt talia quae primas partes habere aut cum praefata sententia coniungi possint. Aptiori nexu iungenda et oongruentiori loco collocanda sunt; nec vitia nunc praesertim eo modo indicanda ac si toti clero exprobrari queant; non satis commode oriam ea, a quibus Christiani omnes abstinere debent, mi» oentur iis quae clericis speciatim sunt prohibita Putat decere ut dicatur: „Quamvis sacerdos cx hominibus assumptus pro honjioibus constituatur, ideoque continenter in celebritate versari et con ■uetudinem cum hominibus habere teneatur, meminorit tamen, et firmum sanctumquc habeat se in iis solum fuisso constitutum quae sunt ad Deum, ut offerat dona et sacrificia pro peccatis, qui condolere possit iis qui ignorant et errant (Hebr V). non in iis quae sunt ad mundum, et in quibus mundus vel infatuatur, ut solatiia, evagationibus, spectaculi», omnibus sensuum illecebris, vel nimis adhaeret et implicatur, ut negotiationibus, lucris, ciborum ve stiumquo luxui, cetensque huiuamodi commodis ‹ t blandimentis vitae, a quibua quonam pacto vel de terrere homine» vel abducere vel commonere medil lamque iia afferre poterit sacerdos, si temperare ve nesciat, quin eodem coeno plus minus et ipse in-

•ardescat? Cepiditatibea iteqee dtetee fret— & freeum «i impeeeed···, et tator boaria·· a«a at homo, aed at aegeta· vanari dabet Qaaato aaim angit, at Aegeattoea ait (At dertr. edrtot Hb. 3 eap. 10), regeia eepiditatb deatroiter, tatto caritati· aegetar. Neqee eat, at ideas aammat deetor alto toeo dicit (lib. 8 tap. 18) to taraado difficulté· nisi eam aat to babaado eapiditaa. Abhorreant Igitur a oarualiboa; abatiaaatïaa, madattiae apprima •tudeaat: atot daalqaa forma grogi· illi qai Dai adiutorea ab apottolo aoaiinantnr, et vere seat, aa •i mc«s egerint, postquam indicium eectoaiae poonasqoe eanoaieaa, quae a noble confirmantur, •abierint, io Dei indicium incident. qaod darteaimum ii», qui praeeunt, fiet *

Quod attinet ad vestium usum. ne locutio aimi« vaga et indeterminata lucum praebeat abusibus, dici rectius po«ee arbitratur „Et quttoiam nullius non pretii eet. ut per decentiam habitue extrineeei, quomodo babetar in Decretalibus. intrinseca honestas reveletur, ea ait in usu civili vestis clericalis, quae tum formae tum coloris gravitate facile dignoeei possit ab ornatu saeculari, nec exquisita nimie neo nimie neglecta, simulque non adeo modus antiqui tenax, ut nimia quadam singularitate sacerdotem vel minus popularem vel etiam eubodioeum reddat; quae norma, quantum varia diversarum gentium indoles pati poeeit. optabile est ut communis sit omnibtis ecclesiis occidentalibus, quod prudenti iudicio synodorum provincialium remittendum decernimus "

Reverendissimus Melchers Coloniensis (coi. hKR ·> In capite I § Haadawi· loco verborum forme erstiam ponatur *habitu» exterior.* Etenim vestium forma hodie iam est in -diversis regionibus valde divers^, neque una eademque lege praescribi potest. Tonsura- autem non solum omnino retinenda est ubi est in usu. sed commendanda tamquam insigne traditioualc sacerdotalis dignitatis et spiritus mundum abnegantis Quoad verba *Diligenter* etc. claro et distincte moneantur etiam clerici ut observent sacros canones quibus praescriptum est. ne proventus beneficii vel officii ecclesiastici impendant •‹i superflua vel ad augendos propinquor et consanguineos; sed eos. qui non sunt ad vitam congrue sustentandam necessarii, erogent in pias causas, sive dispositione inter vivos sive mortis causa. Hac pro hibitione efficacissime providetur exigentiis ecclesiae et pauperum, et ubicumque accurate observatur, non caret ecclesia medjis temporalibus fini suo implendo necessariis Sensu· praefatae obligationis clare et distincte exponatur.

Ad caput II § *Cu>n munue.* Praesertim quidem requiratur specialis licentia episcopi ut clericus suscipiat munus cum religiosa institutione coniunctum. sed eadem ad omne munus saeculare extendatur. Vide *Addenda.*

Ibidem ÿ *Et quantam.* Praescribantur *exercitia* singulis annis vel bienniis habenda, quod multarum dioecesum usui respondet, aut saltem conciliis provincialibus relinquatur accuratior de tempore et loco praescriptio.

Capite HI g *ÿuodei.* Ex hoe schemate ea omnia deleantur, eorumque loco ponantur quae de cohabitation cum mulieribus habentur inter *Addenda.*

Reverendissimus Acciardi Anglonensis et Tursienais \col. 572-73): la capite I # *Mundanie,* luxus vestium vehementioribu· verbi· damnetur; perpendatur autem utrum squaloris mentio facienda sit. cum is non raro, nunc praesertim, ex indigentia proveniat, immo virtutem etiam pggp causa habere possit. Omnino autem immutetur quod dicitur de iudicio episcopi circa formam vestium; inde enim •riri po—uut mraarattoM· rentra epieeopem qai declararet propriam ckriesrem veston mm tekrem, Mmqae preoeiporet; tod· etiam eoatentioere totw otorieoc Praeterea verem a·· eat, quod adpotetur, nulHbi declarari quaeeam «U vestis etortoerem propria; mm eaim takrem patet exemplo Oriati Domiai, at legibee rereifii ViMUMsis, eoacUii Trideetiai eesafoae XIV repite VI *de rtfaraelieat* eoafineaaria Vireueeee decretam, prout teatetur Benedictu· XIV, legibus etkm Romanorum pontificem, 8lxti V, qai, aeeea ae dieit adnotatio, bullam •earn hae to parte aea temperavit, et Benedicti XIU ia coneiHo Romano anai 1733 declarant»· veatem propriam clericorum mm talarem. Quare hoe ipoum in synodo Vaticaao declaretur. Quoad capillo·, verbis aimp/torei ndtem melius subetitaeatur haeo alia msI/iMs *enltwoj* quae antiquis enuonibua conformia aunt Praeterea non specteeuto taatnm, red atiam societates prohibreotar, ubi utriueqne sexus personae. et mulicree maxima inbouMtia vestibus, interveniunt. Demum praeter vetitam proprie dictam negotiationem, ne improprio quidem dicte clerici· abaque ordinarii «ui venia permittatur, qui perpendere poterit intra quo· limites eam permittat.

In capita II $ (Xtm manas exprimantur etiam clerici regulare· extra elaustra et laiei. et veniam docendi scientia· sacras praecedere debeat professio fidei. Initio autem § *El* paeaiam non immutentur nec leviora reddantur verba sancti I/eonis, sed pro *facile eaenit* cum eo adhibeantur verba *fteceue eet.*

Reverendissimus Caixal y Estrade Urgellensie (col. 577 c): Ad caput I. Regula perfectionis, quae in huius capitis initio proponitur, summo gradui •aerae hierarchise, nempe episcopi·, convenire potest, sed non est pbo omnibus clericis proponenda. Tridentina etiam synodus sessionibus XIV et XXII *de reformatione* communem perfectioni· formam pro clericis designavit, nec adeo sublimem ut etiam episcopis ponit congruere. Satius fortune est, media ad obtinendum gradum_^peçfectionis clericis convenientem draigfisre, inter quae Tridentina synodus censuit ess^seminaria; quod quidem praesertim medium quantum fieri potest evolvendum est, ut etorici ^ad-'sqi status perfectionem etformentur.

Adoptetur a concilio vestis talaris; ai enim relinquitur iudicio episcoporum, idem ferme est ae •i relinquatur arbitrio clericorum; quoad venies autem superaddendas propter stationum rigorem iudicium ait penes concilium provinciale, non penes episcopum. Vestis talsris in memoriam clericorum revocat dignitatis suae sublimitatem, et ea induti non facile committent clericis indigna ; unitas etiam erit ubique in substantiali vestium furina. Vbi vero gubernia se opponunt vestibus ecclesiasticorum, circa vestium formam provideant concilia provincialia aut nationalia.

Quoad choreas et spectacula praecipiatur, ut non possint clerici accedere recreationis aut curiositatis aut levitatis causa; sed circa absolutam prohibitionem ferendam oautiasime procedatur; nam in quibusdam locis ubi parochi intéressé consueverant. haec ipsa eorum praesentia scandala ot mala *praeveniebat.*

Ad caput II $ Cam. Optima fortasse haec prohibitio erit pro aliqua natione non catholica, et in abstracto etiam pro catholica, sed in concrete pro hac molestiarum multorumque malorum font esso poterit. Statim enim ac ea prohibitio guberniis innotescet, indignum ipsis reputare poterunt, clericos a se nominatos submitti debere approbationi episcoporum, eosque in posterum forsan non nominabunt. Deerit inde vere religiqsa instructio in scholis, el impietas grassabitur. Aat dato quod

eleriooa nomine·A ai MaahMtin eadat ia ali^Maa qai non ait idenena,. aat eau» apiassp·» aaa approbabit, undo ira· ã paaaaeatiaaaa ia epianepam •x part· gubernii «i aleriai ataaqa· fltntoraa», aat eum approbabit, at aaaai «Meoieeti·· aggravabit •ptoeopaa. Qaa d· ra aatiaa vtdetnr ai aaDaaaa ia hae part· apprebetar pro aabalia aatioaaai aaatbaücaram, «t a aaaetiaaiaa· doaüao patatar at baae ra· ianmanai moatoati ia «oaMadati· aaai gabanriia eatboliete ineandi» pra· oe«ib babaatsr, dadaiaado ih ipaia, et iaa aaatfaaadi praDaaaoraa, qai disciplina» ecdeaiatica» traditari aaat ia fjnaaaaüa, ad epiacopoa dioMaaaaoa pertineat, «t ia aabaiia primarii· aliiaqno leviori» moaseeti paroabi aat «oraai coadintore» statuti» horia aabolaa adaaat, basque disciplina· doceant

Capit· II 9 *Si* patente·). Kxaroitia spiritualia quadriennal!· aat trioaaaiia a·· «afficere putat, sed requiri «altem biennalia, ai aaaaatim tari nequMnt; inauper raide tantum oommendanda aaae ilia exercitia, eorum rero frequenting eeee determinanda· a conciliis provincialibus.

Capite III. Aut remittatur aimplieiter ad Tridentinum (ride StepprteteMfa), aut aequanti modo tum spiritu· Tridentinae disciplina· conservetur, tum obtineatur fini· a achemate intentu·; nimirum a|atuatur tribunal collegia!» quod eonatet ex epiaôopo «t tribu· indioibu· synodallb··, ab episcopo pro quolibet indicia eligendi·; et decernatur ut non poaait epiacopus reum oondemnard, niai duo ex tribue iudicibua idem aentiant. Si autem recursus ad »upvriorem, licet in huiusmodi indicii· rideatur incomprehensibili» (ride Supprimenda), tamen rideatur •dmittendu·, «fatuatur ut epiaoopua coram tribu· praedicti· iudicibua, aut etiam quinque, ex aynodalibua electi· probatione· extraiudieialea excipiat, eueve illi· oatandat, reumque, «i ita huic concilio placuerit, audiat, scriptoqne illae .mandentur, atque in curia caute custodiantur, et poenae imponantur qua· reua meretur. Si appellatio fiat ed metropolitanum, teneatur i· pnmum mittere tree ex suis iudicibu· synodaiibus, qui coram apiacopo et iudicibua dioeceaeo· reum examinent, et ai duo ex tribu· aententiarn epiacopi ratam habuerint, non detur recuraui Ibcus· Hoc modo et charitati et iuatitiae et decori clericorum conaultum erit.

Reverendiaaimu· Dinkel Auguatae Vindelicorum (coi. 684 A); Ad caput I. Alii· contention· oopit ut clare pateat aenau· eorum qua· da boni· aecloaiaatici· dicuntur, et hanc proponit variationem: r Diligenter caveant clerici, na oocleaiaatica, nimirum eccleaiarum et beneficiorum bona, quae Dei eunt, et patrimonium Chriati ac pauperum, eum proprii» confundant, et fractu· eocleaiaatiooram bonorum aliter ac in aacroaancti concilii Tridentini doorotia atatutum eat, impendant.

Ad caput II. Commendat vehementer ut exercitia «piritualia, quae praeterea dicit debere eeae communia, non vero privata, atetnantur «ingulia anni· vel «altem biennii· peragenda. Urget ratione· ab aÿi· etiam exponite».

Ad caput III. Si de carnali incontinentia clericorum tractandum videatur, optat ut, deleta voce concubinatu· (vide *Supprimenda),* additamentum aeu modificatio quae in acbemate adiicitur ad Tridentinam de extraiudiciali contra eonoubinarioa procudendi modo diapoaitionem, quam tamen a achemate non mutari aed laudabiliter «oneervari exiatimat, referatur ad clerico· quocumque modo contra vitae honeatatem delinquente·. Quare cum alii· proponit ut paragraphe Quodai alia aubatituatur, in. qua lucide-exponatur ratio procedendi in clpricoe circa vitee honeatatem in genere peccante·. Novae haina

c 1· Oum laetitia reqoMt ut Meno iadieobur eauaa mu Mfatta. mm pMfartw. t·! WM Amo blî prsoeauu eagnita,»·! saltem sola tsati verita· i·· apoata fteerit 9· BtiMNi sine strepita «t figura iadieii m aola veritate idapaata procedatur, id aatnq—m ··< qttia, ut in eaboanate aapieotev exponitur, •xiraiudMaia· probatio··· ab epieoopo collecta· •eripio coaoiguouter dooomaato. 3 la mm delicti notorii, unda magaum exortam oat soaadalum, aine more «alnti animarum apiacopo· provideat, non oblinat· prooaau in ream adhuc durent·. 4 Magnopar· exoptandam putat anthaatioam form·· extraiadioiaH· oiusquo applicationi· interpretationem. earn de sontontia ax informata conscientia diaaentiant oaaoaistee

Ravarandiaaimas Jordfi y Soler Vioonaia (col. 689 no); Ad caput I. Vestem talarem, quam secundum angelum cuatodam clericorum appellet, praecipiendam exiatimat, et nihili facienda· eaae difficultate· ex inoommodo deauuiptaa: aacrae autem congregatione· Romana· ot quamplurea synodo· poat Tridantinum concilium habita·, veatem talarem aeu oblongam oigrumque colorem praeacribendo, mentem patrum Tridentinorum deolaraaae, uti aaaerunt auctore· in ••erorum canonum «cientia peritiuimi. Praeterea forsan non supervacaneum censet, loco verborum tonsuro·· yatogiw *clericalem gerant* «ub•tituere haec alia *coronam patentem ei congruentem gerant ;* tonsuram enim nihil aliud eaae quam comae abrasionem, et diatingui a corona: hanc autem debere eaae patentem, ne sacerdos celebrans acandalo •it fidelibu· ai coronae fere nullum vestigium appareat: debere etiam eaae congruentem, illius nemp^magnitudinia quae reapectivo clerici gradui respondeat.

Ad caput II § *St quoniam.* Praescribendum putet, ut epiacopi quotenni· clerico·, vel «altem di- 4P midiam cleri partem «ingulia anni· alternatim ad exercitia spiritualia vocent; cum ad obtinendam oleri reformationem minime aufficere existimet ai «d •ingula triennia vel quadriennia illa protrahantur

IleverendiMimu· Demartis Galtellinensis-Noren«is (ool. 694): Ad peaput I. Aaaentitur ii· quae ahi dixerant de apectaculi·. Quod vero apactpt ad bona eccleaiaatica. cum eorum nomine veniant nun «oluni quae ecclaaita looiave piia tribuuntur pro fabrica divinoque cultu, verum etiam illa quae clerici obveniunt e «upertlui· beneficiorum, clari· diatincti·que varbia enuntiandum erit, num prohibitio clerici· indicta ne eeeleeiaatica bona et fractu· ad haerede» tranaaant, ad primi tantum generi· bona, an vero etiam ad reliqua extendatur. Nam quaeatio eat utram clerici aint veri domini fructuum beneficiorum aa aimpliaea diapenaatorea, ot ai per aacroa canone· interdictum eat ipaia ne eccleaiae reditibu· conaanguineoa augeant, non tamen vetuit Tridentinum •eaaione XXV capite I *do reformatione,* ut «uorum neoeaaitetibu· proapioiant. Quamvia vero in prao•entiarum clerici hortandi aint potiua ut bono animo threat aibi etiam neoeaaaria nonnulla deeaae, tamen pro pnateri· «altem non inutile erit diatinctionem ob oculo» ponere inter bona primi generi» et »ecundi, cum ili» onu» restitutioni» inducant non «olunt pro olorioia «ed etiam pro conaanguineia qui e· haereditantur, quoad aecundi vero generi» bona quamvia inculcandum ait, ut quae «upenunt impen dantur in pio· uaua, abntinendum tamen erit ab omni verbo quod onu· restitutioni» indicere videatur, ne quaeationibu» quae in acholi» libere agitantur praejudicium inferatur.

Ad caput III. Quoad facultatem quae tribuitur episcopo procedendi etiam aine «trepitu iudicii et aola facti veritate inspecta conlra clarico» circa iu-

eoatiaasitia· Mtetam, *■ dMtar «Ma à· ynait ˄ epfoeop·· procéder· ooatra ·■■·· eaahio «forie··^ qaeèomq·· privilegio aat u m b Üo m gaudeant, et ■ablata iateUigatar apeeialM feraa iadwii eeetra capüalare· «peàatia exeaptee (qea exeaptioae fere omeia oapitala bodie gavdere wetoedaat), praescripta ia eoaeilio Tridenti«o eeeaioBeXXV capite VI d« rt/eraatia»·. Specialem baao iadieü formam abrogari capit orator, et «cieam omaibu· clerici» i«dicii formam, quaeumqee exemptioa» ot privilegio excloii», statui, ideoqu» verbi· fwoda cforicw» adiicienda haec eme ftweamfN· diyititafo, rttaptisM, aW pnmfoyto ‘Nam secua, ait, temper aat fere temper episcopo impomibile erit ream capitalarem corrigere, quia inter canonico· non focilo inveniantur duo adiuncti a capitulo electi qui eam epiecopo de reo corrigendo conveniant. Hinc praeteriti» temporibus epitropi vel canonico· minimo corripiebant, vel hae proceaeut forma omissa ad B civile gubernium recurrebant. Si vero canonicu· maneat impunitus, pravum eiu» exemplum deliquos clerico· inficiet, et legibu· concilii plectentur inferiores, non vero eminentions clerici. — Praeterea quod attinet ad iudicandam incontinentiae suspicionem, nimium tribui videtur arbitrio et conscientia· episcopi. Ideo indicentur in decreto argumenta ex quibus coria incontinentiae suspicio deducenda erit, exempli gratia mulieris, cum qua consuetudo vel habitatio clericis interdicitur, foma, aetas, inobedientia clerici in episcopi mandato admittendo etc. Indicatis enim fontibus ex quibus iudicari facile potest de incontinentiae suspicione, opportunius evirantur contradictoria iudicia in casu appellationis, quae discordiarum ac scandalorum-occasionem praebent. pt clerici facilius deterrentur ab adiunctia illis ob quae episcopus in eosdem animadvertere potest.

Reverendissimus Clifford Cliftoniensis (coi. 603 a) : C Ad caput II $ Λ7 ^Montom. In genere laudentur exercitia spiritualia, sed non feratur lex de tempore. expensis, et ea peragendi modo, cum in concilio oecumonico leges debeant esse generales; maius secus erit forte malum quam bonum.

Ad caput 111 § *Quodsi.* Loco huiusmodi mencionis et legis de clericis concubinam» (Vide *Supprimrnda),* alia potius fiat lex cuius titulus sit *do idictis gravioribus clmcorum,* nam si modus procedendi cum concubinariis potest etiam adhiberi pro ebriosis et aliis huiusmodi, melius est ut praefato modo in genere dicatur de gravioribus delictis

Reverendissimus Bostani Tyri et Bidoniensis Maronitarum (ool. 610 b) Ad corroborandum spiritum •serorum ministrorum melius esse indicat, si omnibus presbyteris praescribantur quotannis peragenda exerciti· spiritualia, vol certe variandum esse quod dicitur de singulis trienniis aut quadrienniis, ne saltvm perturbentur utilissima· consuetudines quae servantur in pluribus dioecesibus et apud aliquae natione». quarum disciplina quotannis habenda exercitia praescribit, et fideliter observatur.

Reverendissimus Pedicini Barensis (col. 612 C); Ad caput I § *Mundanis,* initio. Miniine sufficit hortari clericos ut non detrectent laborare in agro Domini; sed talia sunt statuenda quae laborandi necessitatem iis quodammodo imponant. Nihil pro clericorum reformatione obtinebitur nisi radicitus evellatur otium, ex quo pleraque vitia procedunt. Quare primo, sicut Tridentinum iniunxit cuiuslibet clerici alicui ecclesiae adseriptionem, ita Vaticanum concilium insuper statuat ut eorum quilibet alicui operi, quantum fieri poterit certo atque determinato, addicatur. Non enim iuvat alicui ecclesiae adseribi. nisi huic ipsi sedulo inserviatur; id autem fieri nequit nisi alicui operi pro aetatis ac idoneitatis moqoaas oitaam· q«» addicatur. Pra«Ur«a foret daotaraadaas, praabytaro· omie· ita a parochorum «otibu· depeeîere> ai eoe ia pueris inslrueadia, ia •aerafoeoti· admiaistroadm, aliisque offici» adiavare tooeoatar. Otio arceado magnopere etiam inserviet eeaforvatianm, «t vocaat, oesuum moralium i» quavis dio··—i iaetitutio, et nt nemini deinceps Moramentalee ooafeeaionea exeipiendi focalia· eoneedatur, niai praevio examine qaoUnnia saltem repetendo, •o ferme modo qao in sua dioecesi utebatur qui postea fait Benedictus XIV.

Reverendieeimue Gandolfi Cornetaaus et Centumcellensi· (eoi. ¥14 Qnae dicuntur de spectaculis (eapite I), de exercitiis et boepitiis (capite 11), potiua videatur pertinere ad officium episcoporum, ideoque ad schema de episcopia. Qnod vero attinet ad vitam et honestatem clericorum, sufficere videtur ut clerici excitentur ad studia, ad ministerium ecclesiae, ad vitandum otium, avaritiam, rebellionem, independeatiam. De negotiatione recte statuitur in fine capitis I, et cambium activum sub ea comprehendi merito' jocetur in adnotationibua; sed nostro tempori haec nou sufficiunt. Novi enim lucri ca piendt modi inventi sunt, de quibus dicendum eet utrum liceant clericis necne : exempli gratia de emendis et vendendi· tesseris aeris alieni publici, de actionibus, ut aiunt, societatum commercialium, de auctario seu usura supra sortem titulo legis etc.

Approbandas quidem censet praescriptiones quae leguntur in capite III § Quodsi, sed cum evenire possit testem nolle se sistere coram episcopo, '«I testem āuditum clericum ipsum rem-totam deferre ad civile tribunal, et deinde episcopum a gu bernio molestari, opportunum est ut adiiciatur censura aliqua contra testem et clericum qui temerario ausu accuset episcopum apud laicas potestates.

Reverendissimus Del Valle Huanucensis (coi. 618 B) In capite I § *Mundanis,* verbis *habitum doforant* omnino adneiatur vox *cieneairm,* quam Tridentinum sessione XIV capito VI *do rofurmativHs* adbibet. et in qua tota vis decreti conciliaris nititor. Cum reverendissimo Anglonensi vult ut habitus iste non sit nisi talaris, et addit, eum. utpote notissimum et ab ecclesia receptum, praecipi a pontificibus et conciliis dum loquuntur de habitu clericali, ac diserte exprimi in caeremoniali episcoporum. Optat igitur ut expresse declaretur, illum debere esse talarem et nigri coloris, ac deferendum semper, exceptis itinere, persecutione, terris haereticorum vel infidelium, et legum civilium prohibitione. Infligendas poenas dicit non contra omnes clericos, sed contra cos qui vestem talarem deponant ut negotiationem exerceant, spectacula vel loca prostitutionis adeant; quae poenae applicentur ab episcopo Usine •trepitu iudicii, sola facti veritate inspecta. Ubi vero de bonis ecclesiasticis sermo fit, poena aliqua restitutionis plectantur clerici, speciatim paruchC qui consanguineos ditant, bonu ecclesiastica eisdem infimo pretio, inscio etiam quandoque episcopo, in locationem vel emphyteusim concedentes. Quodsi synodus Vaticana aliquid sanciendum censeat super beneficii fructibus superfiuis, declaretur casus quo ii fructus ex beneficiatorum parsimonia procedunt; ot si inhere velit clericos do omnibus huiusmodi bonis superfluis disponere debere in favorem ecclesiae, obliviscendum non est, canonicam legem sine effectu manere in iis locis, ubi lex civili· ecclesiae iu» acquirendi abstulit.

Ad caput H $ Ns sero approbat erectionem hospitiorum, eamque in rem. ubi alia subsidia desunt, cupit episcopo dari facultatem ex bonis •altem cathedralium et parochiarum aliquid detra, hendi. ut Tridentinum fecit pro erigendi» seminarii»

A4 Mpui III I 0Mdat. MHm NffriutslMM h mm- - MsmPfalX bertatu set at dispositio da etoristo sianubinarüs «t teiuaiteiBti>M, qai aoa desuat Tripitois genatis Me mm distt, seiUoot qai Merete dead aaa·, Mi extra, mqUsrn •d malum Saeta ateai; qai pabÜM SMSMom hobMt at nes· daeeat; at qai mairimautem attaataat. Cire· priam nffiesrs arbitrator «i preeadatar texta decretam Trideatiaua, at awaaaatar episMpi ae immatar· ae iueoMult· preaedaat: idooque «Mmarn partam mm dateadaae qaa te Mbaaaata diuitar: *Nt tatun* teao dericoraus aaeatei, «te., ae piMMftim anes dotor aoeematioai coatra opiaeepM Mrausqne potMtatia violationi a oiviH gaborafo. Miaim· subsoribit voto reversndissimi UrgaUsiMU volMtte at tree iudioea synodales eligantur, inxta quorom votant procedstar contra clerioоa incontinsate·. Ooatra secundum genae clerieoram, une tantam praemisM monitione, procedatur ad suspoMtoaam aa privationem beneficil. Tertii gennris inoontinMtes excommunicati et auepenei maneant abeqne ape rehabilitation'll, et ei resipuerint, ad oommoaionnm laieorum tantum admittantur. Etiam in primo et secundo casu beneficiorum permutatio ae translatio vetita omnino sit, ne Mandelam propagetur.

Reverendissimus Jekelfalusy Albarsgateasis (eoi. 694a). Ad caput l Cire· tonsuram et veetee expreaee dicatur, clericos etiam in minoribus constitutos tonsuram et vestem clericalem deferre debere. Dicetur etiam in quo vestis talaris consistat; in synodis post concilium Tridentinum habitis ubiqae legere est. eam de more et usu consistere in veste talari cum cingulo, vel sic dicta simarra absque cingulo, et collari. Statuatur porro, clerico, sacerdoti praesertim, non licere in publico comparera sine veste clericali huiusque insignibus, sed necesse esse ut in publiée semper deferat vestem talarem cum cingulo et collari; si vero causa necessitatis exigat ut, depoaifa veste clericali, sumat aliam pro rerum adiunctis,opportunam, numquam tamen posse deponi collare, et vestem illam aliam quoad colorem ac formam semper debere esse dignam vocatione et charactere statui ecclesiastici. Non autem relinquatur forma externa vestis clericorum synodis provincialibus, ne per difformia statuta multum conturbentur sacerdotes vicinarum dioecesum aut provinciarum. sed potius committatur nationalibus synodis, pisi tamen, quod praeferendum est, in hac ipsa synodo oecumenica res determinetur.

Ad caput II. Exercitia spiritualia non quolibet triennio vel quadriennio, sed singulis annis a clericis et epïcopis peragantur; non tamen fiat Hermo de iis in aliquo , loeo simul habendis, cum «olitudo iis maxitne faveat, neo de numero dierum, cum non omnes aeque abesse possint. Uniuscuiusque consciqntiae modus ipse relinquatur, et non exigatur aliud quam ut sacerdos scriptum testimonium ad episcopum mittat, ,ex quo pateat ubinam exercitia peregerit.

Reverendissimus Haynald Colocensis et Bamieneis (coi. 630): Contradicit iis qui voluerant habitum talarem a concilio oecumenico praescribendum esse; schemati autem adhaeret, et vult formam vestiam relinqui ordinationi episcoporum, synodorumve provincialium ct dioecesenarum. Item retinenda esse verba schematis de vitando vestium luxu et squalore.

Reverendissimus Bravurd Constantieusis (coi. 669-631: Ad caput I. Incongrue obligatio deferendi tonsuram et vestem clericalem eodem fere looo ponitur cum scientia, castitate etc.

Ad caput II. Quod dicitur de exercitiis spiritualibus peragendis singulis trienniis vel quadrienniis, contradicit litteris, quibus primo sui pontificatus

A4 aogat III. OnMuatit üs qoM 4M aaat 4· μ μ ιτμ · 4« mods pMsodMdi «x tefennuta om-Mtwti», utpote neeaeoari·, maxim· «oatm soflieitasstes; m4 vult eam Mbatotera ela· obHgatio·· eervaadi aeripte 4o illis, «t sine lioMtia appoltaadi, eultem «rdtearte, od caena eoagregatteaos Romanos, quae eoa tetaiUgit te negotiis tam difficilibus scire perne aa vee· stet qaa· altegnntar.

RivereadisatesM Lyoaaot Albienaie (ool. 469 a): Ad oapat I. Noa oeaaaatit iis quae diota suat de •mitteodp meatioae equatoris vestiero; sed libenter assMtitar illis qai existisMUt saltem pro regionibus, •t ait, nostris naltem magis quam talarem vestem, quae papali etiam reverentiam conciliat, convenire extra casam itineris vel necessitatis, Quamquam BonedietUB XIV de veste talari non Mt locutus in peculiari constitutione, pluries tamen de ea egit in variis suis instructionibus. Quod ad bona attinet, eam non desint qui pecunias acquirere studeant ad ditandos consanguineos aliosve cum detrimento pauperum et operum piorum eo magno fidelium offendiculo, sapienter monendi sunt sacerdotes ne bona, quae beneficii ecclesiastici characterem afficiunt, cum' propriis confundantur; non sunt enim illorum bonorum veri domini, sed usum tantum convenientem habent, et quod excedit, ad pauperes et ecclesiam pafliaet.

Reverendissimus Strossmsyer Bosnensie et Sirmiensis (ool. 665 eV Ad caput I. Sacerdotibus et ctericis omnem omnino negotiationem, sive proprie sive improprie dictam, prohibendam esse censet, qui· omnem omnino, excludit eorum vocatio seu negotiatio baelestis, et vita Deo ac saluti animarum devota. Praeterea, spectata humanae naturae ad malum proclivitate, quaestus quicumque et quibusvis cautionibus munitus, facile degenerat, hoc praesertim tempore, in effrenem lucri et divitiarum cupiditatem. Unde ubique, quod sciat orator, otenis negotiatio sacerdotibus strictissime vetita est. et ne oogltant quidem episcopi de aliqua eius specie sub quibuscumque demum cautionibus indulgenda. Nec ulla eat huius rei necessitas, si ordinibus initiandi rite probentur et certis ecclesiis vel piis locis, ut praecipit ecclesia, deserviant, nec incertis, ut ait Tridentinum. sedibus vagentur. 8i haec observarentur, non foret timendum ne cum ordinis sui dedecore clerici mendicarent, nec videremus sacerdotes solis missarum stipendiis victitantes et vilibus etiam medus sibi victum quaerentes, nec sacerdotes peregrinos ac vagos irruentes; verbo, non adesset necessitas in quibusdam casibus propter vitae miseriam quaestum ctericis indulgendi.

Ad caput III. Plane assentitur iis qui dicunt, oontra sacerdotes culpabiles rarissime, in iie nempe tantum casibus ubi aperta ratio scandali evitandi suadeat, procedendum mm ex informata conscientia et arbitrio episcopi; et eupit extra hunc casum semper adhibendum esse processum ordinarium, ut sacerdos culpae gravioris reus numquam arbitrio sui episcopi, sed suae propriae cnlpae ratione et legis obiectivu dictamine condemnatus videatur. 8i admittantur ea quae in schemate habentur de proossau extraiudioiali, corporis iuris confusio et ambiguitas podro augebitur. Etiam coutr·'conventionem Anstriacam oppositum fuit, episcopis iura ac privilegia conce··· fuieee, inferiorem vero clerum fui«»e neglectum.

ReverendiMimu· Lluch Salamantinue (ool. 669 : Ad caput I. Contradicit iie qui velteut clericie omnibue generali lege praeacribi ventes talare» ëa· que nigri colori·, et echemati omnino consentit..

Ad capat III. Optai ut verbi· HMpMfcslfe· A *tordihta* tMMVMfepM 0Met4N»eta alia sabetitea»-tur, qua· dalîcaüoribu· aaimi· niai»· M·· poaatat offendiculo. Cetarum per hoe eehema ai non videtur mutari discipline hueteque vigew eirea sestentie· quae dicuntur ex infomata o m m h lmî et e—et regulae a eede apoetolica ia matraatioue Moi 1867 episcopi· datae de modo proeadaudl in reoipiendia denuntiationibus contra eolUcitaatea, eoequfc þupieu di. optime posse, mutati· mutandi·, et absque eo quod ħonitione^ Tridentino praescriptae protrahantur, extendi ad illo· de quibus in schemate agitur. Forma autem parvi processu· exudiudicialjs, quem schema exigit, et ipu serrari potest quin ullum damnum, si recto et prudenter rea fiat, praelato aut testibus immineat; quod si timeatur, modus ecu forma parvum illum proccssuminstruendi prudentiae ac conscientiae ordinariorum relinquatur.

ReverendissimusQastaldiSalutiaruni(col.672-75): B Titulus non arridet, cum non ponantur praecepta primo quidem de vita, dein de honestate, aed de v te honesta clericorum; ct posito retineri, quod nhbi dictum eat, *de officio episcoporum* nunc dicendum est *de officio clericorum,* vel simpliciter *do drvicit.* Praeterea non patet de quibusnnm clerici· Hgatur. utrum do omnibu·. etiam episcopis, an vero de solia episcopo ipfet iuribus; ei de hi· tantum, quare ponuntur aliqua omnibus omnino clericis, etiam episcopis, communia, exempli gratia de officio canonico et reliqua de honestate? Igitur, ut iam «luit orator ad schema de episcopis, imprimis necesse ♦t praemittere statuta generalia, quae omnes omnino ¢lerico etiam episcopos et his superiores, respiciant. Ad episcopos etiam pertinent quae spectant ad vestem, quam pro iis omnino determinat eaervmoniale episcoporum, ot ad officium cnjionicum; tftiam pro episcopis asserenda est obligatio diebus dominicis c ‹ t festis de praecepto missam celebrandi pro dioe'-eosi; ad episcopos quoque pertinere debent quae dicuntur de exercitiis spiritualibus; quoad episcopo· p.iritvr «licendum de oratione, etiam mentali, confessione «acramentali. Cavendum eat ne clerici conqueri possint, patres concilii in seipsos fuisse benigniores. in illos vero severiores. Exoptat praeterea arator ut. ubi de episcopis, laus aliqua tribuatur >nneto Curolo Borromaeo nec eius nomen sileatur; ‹ uni eius potissimum opera ad exitum feliciter fuerit perductum concilium Tridentinuni. et ipse primus in solemniter habitas copciliis provincialibus omnia abunde ordinaverit quae referuntur ad vitam honestam episcoporum et clericorum ; unde concilium h‹›c omnes episcopos hortetur, quantum fieri possit, ad vitam suam componendam iuxta statuta sancti ('aridi Borromaei.

Pag. 4, lin. Þ et 6 (coi. 674 x) dicitur *canonicas Minctiones.* intelliguntur .profecto sanctiones sacrorum canonum, id est. iam statutae a sacris canonibus. sed illud canonicas satis ambiguum est, utrum nempe sint illae sanctiones quae statuendae sunt, an vero illae quae lain sunt statutae

Capite I *£ Mundanis.* Initio huius paragraph! pro *verus* ponatur *bonus* vel *dignus,* ne auspicio possit oriri, utrum minister qui non eat bonus, sit dtiam verus. In eodem capite I quoad vestem, non poteat quidem concilium generale omnibus clericis praescribere vestem talarem, cum in quibusdam locis servari id nequeat; attamen finem suum non attinget concilium si nullam faciat mentionem vestis ŧalari ; commendare eam debet, cum reverentiam illa conciliet ab omnibu·, et sit clericorum clypeus et scutum contra plura et gravissima pericula. Ubi de spectaculis, deleatur vox *forte,* nam id quod ibi dicitur, certissimum est. Quod ad bona ecclesiastica *peetat, oportet saltern ut concilium hoe provocet ooncilia provincialia at national!· ad bene definiendam quid nomine bonorum ecclesiasticorum veniat Nnne enim in pluribus loci· bona eecleaiaalica stabilia omnino evanuerunt; habentur tantum oblatione· fidelium pro tota parochia, pro eocleaia parochiali. pro clericis, pro oonmouibua, eleemosynae pro missi·, őblatione pro baptismo ve) matrimonio, in quibusdam locis pro sacramento poenitentiae vel pro extrema unctione. Neeewe est ut bona eccleaiasuca bene definiantur, et oblatione· fidelium, eleemosynae quae traduntur, etiam tamquam bona ecclesiastica habeantur, vel Mitem ree concilii· provincialibus determinanda relinquatur, ita ut baec excitentur »d definienda bona ecclesiastica iuxta adiuncta locoruhu.

Capite II *$ Clerici.* Ubi dicitur sire »h ecr/en-a •tar prtro/iMi, illud is *ecclesia* arbitratur orator rigiufichre „tn choro publice4. sed clarior eeee debet locutio, nam officium camn um poteat recitari. et a quibusdam recitatur, privqtim in ecclesia.

Capito 111 *£ Quodai.* Quoad clericos qui nu pudicitia maculantur, res conservetur, sed verua immutentur; sufficit dicere quod „si clericus ieid «t in illa peccata quae a concilio Tridentino memorantur sessione etc . tunc etc " pe cetero, simpliciter conserventur praescriptiones concilii Trideutiiii, nec requirantur ab episcopi· ea quae sunt in schemate, cum ne execution! quidem mandari umquam possint. Hac enim praesertim aetate plures sunt parati contra clericum deponere orotenus, non vero in «criptis. Ifiþįle fere est eiusmodi informationes' extra iudiciales habere, nec plus potent ficere episcopus quam ut in charta scribat, sibi ob informationes, quas sibi procuravit iam ab illo tempore, in hoc vel illo loco, persuasum esse, talem dirimm, p rochum. canonicum, ease impudicum Sed hao aetau in quibusdam praesertim locis episcopi semper sunt in periculo ne a clericis trahantur ad tribunal sae culare. Si autem charta praescribatur in qua descriptae sint accusationes contra clericum factae, compelli possent episcopi ad eam civth tribunali exhibendam Quarc si illa imponatur, nescit orator utrum episcopi quidquam aliquando contra clericum eiusmodi facere possint. Insuper tota quaestio nunc reducitur nd suspensionem. De parochia hoc schema non loqui tur, alii vero bénéficiait fere nulli amplius num. hos autem beneficio privaro hodie de facto seu in praxi episcopi nequeunt, cum eos semper protegat polestas saecularis, qnae impedit ne ŧemoveantu a beneficio, nisi ipsitnet constet de iushtia senten tiae episcopalis, ('um igitur generatim in praxi nonnisi de suspensione res sil. observetur statutum Tridentinum ut eet. possit nempe episcopus suspendero ex informata conscientia; idque eo magis quod hac ipsa aetatu episcopus, nisi muneris sui obligatione certissime obstrictus, clericum non suspendat vel removeat, cum pauci sint sacerdotes et gravis illico sit molestia aliquem loco remoti substituere 8i igitur sapientiasimi patres Tridentini rem totam reliquerunt conscientiae episcopi, hac etiam aetate omnino id fiat.

Reverendissimus Moreno Ŧpporogiensi (cu). 686 c › Ad caput 1 in fine. Confidit Tridentina· de bonis ecclesiasticis sanationes eo loco sapienter innovatas accommodatum iri praesenti statui ecclesiae, et conditioni ąe post Tridentinum, ac praesertim hoe aevo, bonis ecclesiasticis facta est. Sublatis fere ubique bonis ecclesiasticis, ideoque immutata antiqua disciplina do peculio clericorum eorumque relictis ac successionibus, et de spoliis, clericis universis ius est de proventibus suorum officiorum, qui bonis quasi castrensibus aequiperantur, disponendi inter vivos vel testamento, os tamen lege ut bona rvma-

neant ecclesiis and· aoqsisita'buat, at iKjM·· can··· a roqferuntur. † Conformia haec aunt eaaoai IB no·- cim Lataranebait tertii, otariu· expodto ia cop. IS Vi ftiiHHMi Ex quo prneUeriaatai «aaodieUq inferant, haerede· oleriei, qai nihil testamento ed, pia· ₴·»· reliquerit, èodeatae 'reatitaere Rebers quae aciveriat fui··· a dsfuneto intuitu dtoeleqm· •t-quUite. At pntat orator plaa-hninsmo^T oausna, quarum favore diaponere alertai poaaiut.de proventi- bua officioram eooleaiaatiôoram, ear aotaa eoee quae pietatem exhibent lo Deum et divina^ religionem : ηρή vero eoa queo Hoot oj> eharitatia exercitium in uau->poclesiaatioo piae dicantur et ipaee, hodie tamen •ont omdlno aubMetae auctoritati ecoloaiaattcae, et tamquam philanthropi·· aoa bensfleehtiae opera solis rivilibn· legibus repunturhuiuamodi opera haud niupliua eant opera pia in vero aeneo divinae reli- gionia. ≠- Eundem pariter claqaolam adiectam habent induit·, quae religiosis · ano ordine dhee^prftlbua ronceduntur. § Idem probari dicit orator ex prae- repto eharitatia ordine, quem ex doctrina aaneti' Anguatini et nancti Thomae doctor·· tradere'«olent; profecto enim eccleaia, clerici· indulgens facultatem diaponendi, hanc aliter intelligere non potuit quam ut. servato eharitatia ordine praecepto, primo looo disponeretur favore Dei, deinde vero eecleeiae. Ita- que concludit, ex hoc etiai^ capite clerico· debere in favorem eccleaiae disponar· de praefati· boni· quasi patrimonialibus acu quasi caatrenaibua et par- •imonfalibua. Hinc, ait, paragraphe illa aBhqmetia accommodanda ita videtor, ut aignifleet eferi ooligVa tionem diaponendi de boni· eocleaiaaticia, quae ree Dei aunt, ot patrimonium Chriati ac eccleaiae. in cauaaa et opera pia, qaae nempe in divinam reli- gionem et in bonum nanctae eccleaiae tendant. Quia vero praetextu· et, anaam eccleaia· spoliandi novatore· arripuerant etmm ex sanctorum patrum et canonum exhortationibus vel praea^riptioniba· de exercitio'eharitatia in paupere· et miaeroa, prudena forsitan easet cauteft ab iia abetinere vocabuli·, quae prorsus necemaria non eunt argumento illius para- graph!. Plora alia cavenda eaeent de peculio cleri- corum eiuaque adminintratione. aed confid^ orator in alio aehemate aliquid de hia propositum iri.

' Ad caput III $ flaedai. Videtur auctoritati ac potentat! epiaeoporum aliquatenus detrahi, et nota ii· inuri Quao do extraiudicialibus probationibus proponuntur, putat orate» ab omnibu· epiacopia, qui iuati et prudente· eaee volnnt, pro varietate eventuum aervari. Graviaaimae ex decreti praeaerip- tione possunt molestiae oriri pro epiacopia; et nova h difficilia hodierna conditio exigit ut disciplina ecclosiaatica non enervetur,$ed magia muniatur et roboretur; id autem nullo alio modo Qpri poteat quam episcoporum firmando et augendo auctoritatem.

Reverendiaaimua Mofetti Imolenaia (ool. 690 c): Ad caput 1. Circa habitam talarem generatim lo- quendo satia et bene provinum eat in aehemate; de particularibus providebunt opiaoopi. Una lex uni- versalia ferri non poteat; sed num intra eccleaiam et in «acria faciendis vestem talarem adhibendam ease omne· synodi provinciale· et dioeceaaaae prae- scribant,et contra aliquorum interpretatione· ac in- observantiam lege· particulare· non sufficiant, flat lex univeraalia qua omnino praecipiatur, ut abeque ulla exceptione ab omnibu· et ubique, eum aacra fiunt intra eccleaiam, neces·· ait vestem talarem deferri quemadmodum oportet, ut exempli gratia induat sacerdos albam, amictum et cingulum; nec sit in potestate alicuius episcopi ae multo minna •acriatae legem interpretari et infringere.

Reverendiaaimua Ghiiardi Monti· Regalia (ool 698 ■): Aptissime innovantor aanetioaae Tridentina·, sed expedit nt decrsta JfNeatina'ipsa ioseréatur; sam' 1.· §ommo^t ia «aaa solleeta habebantur qnaetd vitam ,et lionuatetep olsrieorum r6fs»untùr, ope ad Tridentinum urit ooutiaub rqoU^aadam. † 'Deflciente' Siaamodi. saltem quoad pTnecipna· additioga· propositas, inaertione, cleri et popoli -egeultioris expectation! aehema ño reapoadabit § Ignorantia praetendi non poterit äb iia 4«i con- cilii Trideatiai vtriumine OrionL

I X. * Ua qaae extra aebamgtia teatarfam paaUlanlnr.

Rererendiaaimua Simor Btfigpnieoria (dbl. 834 a) Desiderat bAviarii reformationem a Romano ponti- fice, quando fleri possit, perficiendam, ne mali aeefirX dote· excusare suam negligentiam queant.

Reverendiaaimua Salatwo ThanonjM (ool. 886 n). Exoptat ot recte atatualnr, quomodo pro locorum ac temporum circumatantiia fleri canonial· proceaaua debent, ob eniua dafeetnm vel delieta impunita remij nent, vel potestas ex informata conscientia proce- detuli ul^a iuatoa limito· progreditur.

Reverendiaaimua Martin Paderbornenaia (coi. 888 a): Adprecptur, ut a Vaticano concilio declare- tur, concordata, ai a gubernii· civilibua fideliter aerventur, etiam ab eccleaia «erratum iri sin vero frangantur, iia non amplius in pontorum eccleaiam obstringi.

Reverendissimus Vdrot Savannensis (coi. 843 x) Petit, ut breviarium reformetur ita. ut ob eius brevitatem, rerumque omnimodam veritatem recitari facilius atque maiori cum reverentia poaait

Reverendissimus Melchers Colonienais (coi 668 η) Optat ut breviarium emendetur.

Reverendiaaimua Clifford Ciiftonienaia (coi. 604 D) Cum pluribus in loci· alantur sacerdote· a populo, •candalum generatur et damnum, ai illi qui animarum curam utcumque gerant, etiamai non aint veri parochi, liberentur ab onere celebrandi miasam pro populo. Decretum quod latum eat super hac materia iustum fuit, quia erat simplex legis declaratio; sed in hoc concilio atatnendum esset, ut quicumque sacerdote· sive in miaaionibus sive alibi vel ab epiaoopo vel a populo auatentantur curamque animarum utcum- que gerunt, miaaam pro populo celebrare teneantur. Id etigm videtur esso iuxta mentem patrum Triden- tinorum. qui ideo de solis parochis legem tulerunt, quia tunc enram animarum non habebant nisi parochi Secus enim scandalum est et presbyteris ot populo presbyteris, quia sentiunt hoc esse ndtarale eorum officium qui euram gerunt animarum; et populo, quia cum hoc expeotet a presbyteris quos auatentat. difficile eet ut intelligat eos ad id non teneri,

Censet supplicandum aanetiaaimo ut commissio instituatur pro revision· breviarij.

Pluribus in locis hiérarchie regulariter instituta invenitur, ct tamen episcopi ordinare non poasunt niai ad titulum miaaionia, ut hoc «x dispensatione, cuius latitudo diversa «at pro diverais locis. Ex quo descendit, episcopum cieram habpre aon posse, curo de iure ordinario nullum ordinare queat; et peri- culum eaee no plure· praefato titulo ordinet quam •uatentari a dioeoeai posaint. Iuxta oratorem injun- gendum eaaet, ut in aynodi· provincialibus statuatur pro aingulis dioecesibus numerus eorum quos pruden- ter possit episcopus qrdinare; quod atatutum seu d«cretum haberet approbationem sanctae sedis; et tunc fleret quod de iure ordinario episoo^gvosaent clerico· suo· ordinare, ac praefatum etiam periculum non existent.

Reverendissimus Pedicini Barensis (eoi. fi!4 a): Exoptat ut in universo catholici orbis clero maior fa dise amor excitatur ao foventur erga Petri cathe- dram. Praeterea in votis habet, nt novos eocleaia-

T

StjfrUS tex quam citius exaretur ita quidem ut •artOf tecta in omnibus iura poctifids perseverent

ReèerendÎMimus Jakelfaluay Albaregsieasi· ^cl. r626 d): 'Breviarium revileri et ipso öçtat ac dfi^ex ftcienduiq putqt, uontn lôngiu· pro usu ñlorum qui officium dïviffùm iu choro alternatif feeiure velt centare" Unentur aliud brevius pVo uap illorum, qui officium divinum privatim cbeolvere debent, .

Reverendissiunis Haynald Colocensis et Bacafet^ aia (coi 6^Ao) Caformula iuramenii/quod edunt epiacopi in actu eonaeirationis tolli postulat eu verbe quibua iidem iùrant aeae Dec manu· illaturo· neque machinaturos eontra pontificem; malam5enim ingerunt de episcopali coctu opinionem. Quidquid autem fuerit de antiqui· temporibus hodierno tempori certo minima congruunt. Itaque precea ad hoc aaaequeudum pontifici offerri vellet \

Consentit iis quae de mima pro pApulo applicanda dixit reverendiaainiua^_QliftoDienaih. Inauper tam suo quam aliorum nonnujlorum episcoporum nomine rogat, ut obligatio applicandi missam pro populo coerceatur ad eos tantum festos dies, in quibus populu· a servilibus operibus abstinet. Aliis enim diebus e festorum albo dispunctis ad eccffesiam populu· noo convenit, adeoque cessat causa, cur ea obligatio iniuncta fuit nimirunyut pastor pro suo grege congregato et orante sacrificium offerat. Deinde subveniendum est parochorum paupertati libera iisdem applicatione relicta, ut ex eleemosyna, sustentationis subsidia sibi comparent. \

Breviarii emendationem suscipiendam esae pro? ponit ad exemplum patrum Tridentinorum. Consentit etiam reverendissimo Albaregalensi circa duplex conficiendum breviarium.

Reverendissimus Btefanopoli Philippensis (ool. 639 a); Occasione capitis II, ubi de integro quotidie recitando divino officio, proponit ut quoad Graecos circa breviarium apud eos usitatum nova aliqua provisio ioeatur. Animadvertit enim duas apud eoe esse opiniones quarum una Graecos obligatione integri quotidie officii persolvendi teneri propugnat, altera secus osse contendit- Haec autem negativa opinio duas habet causas; prima eet quod lex orientalis universim dictam obligationem imponens nulla existât. Secunda causa eet nimia prolixitas breviarii graeci, adeo uÇ si totum currentis diei officium recitari deberet ordinarie quatuor horas aliquando quinque vel sex id exigeret. Interim status praesens in facto penes Graeco· ita se habet: 1 Nullus Graecus io sacris constitutus, monachis exceptis, integrum quotidie afipolvit officium ; 2 plurimi aliquam tantum partem recitant; 3° multi hanc partem recitant iis dumtaxat diebus quibqs sacrum faciunt

Hisco praelibatis, aliquod remedium adhiberi postulat Inprimis censet non expedire ut concilium VsticoQUtn directe deploret eiusmodi apud Graeco· rerum conditioned^ Nec prdbat ut Graeci episcopi in conciliis provincialibus brevius aliquod officium excudant deinde ab apostolioa sede approbandum; nam dubitabitur quodnam ex diversis ita confectis Romam mittendam oit; si autem sancta sede· ex breviariis a diversis synodis propositis unum tantum elegerit ot approbaverit cetera posthabuerit, auctoribus non parum boa foret molestum. Potius occasione capta qaod hio et nano Romae antistites iam in unum coalescunt, per modum provisionis conficiatur brevias officiam, maioris qnod nunc est lineamenta fideliter repraesentans, et a Graecis privatim .recitandum (nella quoad chorum nunc facta innovation·), donec stabilis ae perpetua methodus constituatur ope speoiaNs oommisdouis Romae deputandae quae auditis oonsiliis praesulum Graecorum, officii dirigi abbreviationem suscipiat, et ad exitum perducat

Iteverendwshnn· Brevard Constanti···!· icoK 650 C) AaoenUtarjis quae dicta aunt A oeceoaitaie manualia iunS canonici et reformeadi breviapum, minima vero, consentit reverendissimo Paderborneoai volenti declaretur sanctam aedem libérera fieçi a •ervandi· concordatia ei gubernium civile oa non servet Pactione· eninr •ytoaUagtnaticae mutucTlentum consensu aolvuntpr, non veto per lolataa éonditiones niai 8 sint keedlutoriae. quale· paucae/ in concordat}· habentur. Etiamsi autem gubernium conditioni^pa non satisfaceret, npn .idcirro libera esse debet aancla sedes eum principe· conatitutionalea. non poamot contrahere sine conaeneu aularum publicarum, ideoque ab illi· exigi nequeat quod dare non po»»unL Ipsam sanctam aedem ae non habere pro libera, patet ex summa prudentia que semper, pfoceasit

Rogat qui· sit ille episcopus qui clericum liçite possit ordinare lure communi tree erant tituli quibus episcopus fiebat clerici ordinarius, nativitas. familiaritas, beneficium. In Gallia autem beneficis amplius nulla sunt" nisi prp sacerdotibus; nullum novit oratur episcopum qui pro «ua sdministratione habeat familiarem non oriundum o sua dioecesi, quare superest solus titulus nativitatis, qui olim tanto in honore erat in Gallia ut nullus episcopu· ausus fuisset aliquem ordinare sine consensu expressu episcopi nativitatis, aliquibus vero annis advenit titulus domicilii. forsitan iste est necessanus quia familiae frequenter mutant domicilia; sed dicat concilium utrum sit vere canonicus, et quomodo hoc domicilium acquiratur.

Quaerit etiam, quomodo clerici pAssint licite subtrahi iunsdictioni sui ordinarii; nulla profecto difficultas si permittat pontifex vel consentiat episcopds, sed quid eveniet si clericus e dioecesi egredi velit, exempli gratia ut ingrediatur in ordinem vel congregationem religiosam, episcopus vero non consentiat. sed dicat eutn, si forte redeat amplius non fore recipiendum in dioecesim etc. Putat orator regulam de hoc esse ponendam a concilio, vel ai forte iam existât petit ut sibf'ab aliquo significetur.

Multis expositis circa eleemosynas missarum abusibus, postulat ut primo praescribatur sacerdotibus catalogum habere missarum non solum eiusmodi quem in ecclesiis exponendum decreta iam praescripserunt sed etiam unicuique sacerdoti proprium iff quo lucide et quotidie inscribat mineas quas accepit eleemosyna· euiqfie intentioni adaptafas missas quas celebravit vel celebrari curavit. Hic catalogus ab epiecopo erit inspiciendus quoties is voluerit Postulat secundo, ui ponatur regula alia his verbis; „Sacerdos quilibet qui eleemosynae pro celebranda misea accepit, si non celebret det sacer doti celebranti totam quam accepit eleemosynam, •t nihil aliud ;^>ihil retineat, nihil accipiat sub quolibet respectu.·

Graviter reprehendit collectivae clericorum, inscio vel invito episcopo petitiones ad pontificem vol ad concilium eosque dicit non osso admittenda·.

Ttevoreadissimas Lyonnet Albion· (col. 660 a); Cum scientia ia clerici· sit valde commendanda, dicit in dioeceaibas boae ordinatis praetor probationes quae iu seminarii· fiunt, institui debere examina pro sacerdotibus fuvenibua collationes ecclesiasticas gradus academicos aliaqno media qaao scientiae aemulationem maxime fovont.

Breviarium revideri ot ipeo exoptat

Roverendisoimus Btroeemayer Boonen· et fermions»· (coi. 66b n); Ex toto corde aseentitur iis quae reverendissimus Colooenois dixit de reformando

breviario e< clericis in cura animarum positis ao- a -tmmmodsndo

Reverendissimos LluclfSalamantinus (coi 670 a) Marty rologii et breviarii Romani viWdicias egit contra plures eis obtectos defectus.

Reverendissimus Gravet Namurcensis (col. 680a): Breviarium Romanum vindicat a nimiis con(te illud «Matia qiierolii. (Emendari.consentit m iie quae certo sunt imperfecta, sed multum cupit ut non abbrevietur. et ut in gencrali suo complexu incolume mineat J

Rcverondiarirau·MorenoJpporegieu»is(col 68Va): Reverendissimo Bsrensi aliisquo consentiens, optat ut codex iuns ecclesiastici quantoriua^iat.

Reverendissimus Ghilardi Montis Regulis ^ol. 6x η In scfiemate de epiaeopi». praemisso prooemio <)e eorum dignitate et auctoritate, inserenda etiam esse putat Tridentina decreta quae vitam episcopi privntim. et praecipua ministerii episcopalis B munem respiciunt, scilicet praedicationem, morum correctionem 8 hanc faciendi Armani, praesertim quoad animarum rectores. Sic enim non «parsa aed commode in unum collect· heberent episcopi quae ad munus suum spectant, facilius quoque ea observarent. nec propter omissam decretorum Tridcntinornm in schemate de episcopia mentionem clerici possent conqueri, episcopos nliis quidem, non vero siKi ipsis onera imposuisse.

Suprr ichtmalt romtihitionit de parvo catechismo.

I I. !>· sohsasU rsasrallai specials.

Emuientissimus Mathieu Bisuntinua (col. 703-06): Opinatur deserendam eaae unius 'parvi eatechiami universali» ideam, quae ad praxim numquam efficaciter deduci poterit, Immerito et cum iniuria r epiacoporum dicitor incommoda ex diversitate catechismornm orta eaae, et hanc a Romanorum þonti ficum constitutionibus ac conciliis provincialibus reprehendi/ Constitutio Benedicti XIV potius agnoscit pan os catcchismosadhibori solitos. et Clemens XUI eos tantum carpit qui novitatis amore a catechismo Romana desciverunt, quales non sunt hodierni. Concilia proviqcialia et ipsa cateobismi confectionem tamquam epiaeopi operam agnoscunt. 2° Diversitatis incommoda in schemate allegata non existant, cum doctrina sit eadem, ot verba tantum diversa, neque inde proveniat hodierna ignorantia. 3 Unius eatechiami confectio et per orbem diffusio fere impossibilis est. tum ob diversitatem populorum, morum, indolisAtum ob version» litteralis nimiam difficultatem, prqçsertim ubi plurea aunt linguae, ot maxime quidem si observetur modus in shn

Eminentisaimns Rauscher Vibm (ool 707): d Omnino fieri nequit ut pro toto orbo catholico unus quit cunoth sufficiat oatoohieuiM elaboretur, cum ad gentis indolem animoramquo plus missive excultorum neoeeeitatee attondendum sit. Difficile eet ut vel in una primordiorum schola unus idemqve catechismus ad omnes rito instituendos satis sit. Quamvis catechismorum oonsetmio magni facienda sit, consultura tamen est at usu recnpti absque gravi causa non immutentur, ut sapiontiaatme monuit saaotissimus dominas noster Pins IX littnria apoetolioi· b novembris 1066 ad opiooopoo Austrian. Haeeautem gravis causa tantum ab optacopia, consiliis sive in synodo sive extra synodum inter ee enUatia, diiudicanda erit. Iuxta principia quae eealasia compar secuta eet, consuli debet uniformitati, quin tamen ea, quam erudiendorum utiHtu poodt, varietas pro•eribater. 8i ootoohbud oaneneti abrogarentur, de suspicarentur doctrinam hue usque propositam er^oriboa conspersam fuis·· ; plurimi sententiam in compendia sacra usu comprobat·, latam aegerrime ferrent. Inimicorum cohors clamaret. Germanis et Indis unum oum^emque oatechismum ytatui. *

Reverendissimus Simor Strigoniensis χροὶ 710' Eminentiasimi» oratoribus qui praecesserunt vi corde assentitur.

Reverendissimus Guiliort Turonensis^col. 713 h) y Non approbat, nuis Ie jn omnibu» cateobismi» doctrina est eadem, et vχρη tantum methodus ot forma, quqe diversitas ex ipsa naturae lege eat utili», imnn» necessaria, o^ diversitatem morum, regionum, mgeniorura. 2" Gravih itaque orientur incommoda. propter quae illido episcopi a sancta sede petent licentiam diverm»» edendi catechismo» ad Sttpplen dum iis quae in universali catechismo desunt, quod rursus infinitam inducet varietatem.

Reverendissimus Moreno Ipporegiensis rol. 716' Laudati» eatechiami» existentibu», cum reverendissimo •Turonensi existimat difficillimum osso et fere impossibile. librum etiam dementarem doctrinae Christianae omnibus populis accommodare, Schema tamen non improbat.

Reverendissimus Forcade Niverlcnsis <e<»l. 717 bV Sentit incommoda ex eatechiamorum multiplicitate provenientia. Difficultates tamen existant, quas alii oratores, praesertim eminentissimua Bisuntinus, indicarunt; quibu» accedit, non leve errandi periculum illaturas esae immutatione· quae necessario faciendae erunt, exempli gratia in catechismis rivo ^alhav sive Italiae, cum in illi» tria, in hia vero duo prae cipua fidei mysteria esse tradatur. Nihilominus putat a schemate non esse recedendum; immo uniu» oatechismi conficiendi ideam vocat praeclaram.

Reverendissimus Ùupanloup Aurdianensi» icol 718»), Reiicit schema tamquam prorsus impossibile i· usu et praxi. declarans ipeum contradicere experientiae, rerum hominumque naturae, sicut episcoporum certissimi· iuribu» — Schema vel unitatem doctrinae vel uniformitatem in doctrina tradenda aibi proponit. 8i primum, inutile est; nam doctrinae unitati provisum est in symbolo, in decalogo etc Si secundum, impossibile in praxi evadit; quia rerum natur· poaffilat ut ratio methoduaque docendi, omoiutn habita ratione adiunctorum, varia sit et mutaIbilis. Insuper eum catechismus non pro omnibis, Jaed vel pro parvulis tantum, vel pro pueris solummodo, vel pro adolescentibus confici debeat, ii» tantummodo inservire poterit pro quibas elucubratus fuerit. Cam autem pro alita altu· edendos sit, iterum plurea erunt in unaquaque dioecesi eatechiami, ideoque eorutndem varietaa non auferetur. Et quod haec varietaa propter diversitatem aetatis necessaria ait. aatis liquet ax eminentieaimi cardinalis Patriai edicto, in quo catechismo Beilarmini habenti quadraginta pagina·, supplementum oentem et quinquaginta paginarum pranneribitur. Insuper animadvertendum etiam occurrit, quod non eadem doctrinae formula puarijf rusticis et urbani·, incultis et excultis convenit, et quod puer in Europa educates diverso modo qnam puer in Nova Zela»dia ortu· instituendus est. Adnotari etiam expedit quod, eam pro diversa locorum conditione quaedam de erroribus vitiisque vel dicere vel omittere nooeeae sit, nullimode idem catechisms· omnibu· populi· aptari, poteat, aed alius exempli gratia American, alius Hispaniae pueris convenit Nec parvae videntur ease difficultates pro HtteraR euius oatechismi vermOne in lingua· vernacula·, sive quia saepe saepius earba quae idem •enant non poaaunt aeque usurpari, immo nec ad fittutM decenter reddi, aive quia ipee rerum dicendarum utodua lapnu t—purum variat atque discrepat

Tandem praetermitti haud potest quod, uti demonetratum est ab qminentiaaimo Bisuntino, episcoporum iura oblivisci schethC videtur. Episcopia dictum eet; fantex *deotlt* omnes -gsslca ete.; semper et ubique, iuxta hoc .divinum mandatum, episcopi ius edendi catechismum et habuerunt et exercuerunt; et velle nunc hoc ius ipsis auferre, esset nova, inaudito ptque ordini episcopali dedecora iuris docendi ihinutiô. Carpit etiam orator catechismum Bellarmini

Reverendissimus GArault de Lsngalerie Bellicensia (ool. 737 a); Schema in sua substantia'approbat et laudat.

Reverendissimus Sola Nicicnsis (coi. 731 a): Hodierna indifferentia atque incredulitas originem habet etiam ex multiplicitate catecbiemoruni, et ideo necessarium putat Unum catechismum. Argumentis contra schema adductis ob ingenii, culturae, morum. Iineresum atque errorum varietatem, facile occurri potest, sive certam methodum statuendo in doctrina tradenda, sive aliquas appendices parvo catéchisme adiungendo. Nonne apostoli unum symbolum pro provinciis regnisque totius orbis condiderunt, quamvis innumerae adossent culturaofmorum. etc. varietates' At non potest orator aaaentiri, ut Bellarmini catechismus tamquam exemplar proponatur, quem fuse carpit.

Reverendissimus Vérot Savuinenais (coi. 735a); Eiusmodi catechismus magnae utilitatis erit pro pueris qui catholicas adeunt ecclesias, et hoc eo magis quod in praesenti facilitate et rapiditate itinerum potest dici universum orbem in unam civitatem coaluisse. Quae dicta fuere ab eminentissime Bisuntino, utique probant contra querelas in schemate seu in notis expositas, non sutem quod non sit melius unum tantum habere catechismum. 8i boni erant illi catechismi qui a singulis episcopis edebsntur, quanto melior, plenior ac gratior acceptabiliorque erit ille catechismus qui ex hoc concilio prodibit. Incommoda per unius catechismi admissionem induci possunt; sed optimus erit effectus, praecludendi scilicet ulteriores catechismorum mutationes quibus multa mala causantur. Quoad ingenii diversitatem variasque populorum necessitates respondet, iam'in schemate provisum esse relinquendo episcopis facultatem seoroim catecheticaa institutiones edendi; deinde exemplum affert suae dioecesis quae prae aliis tantas habet varietates. Plura notat oontra catechismum Bellarmini.

Reverendissimus David Briooenais (ool. 730): Vehementer improbat, quia ↑ non procedit argumentum quod initio schematis ex necesaitate unitatis petitur, et fidei docendae methodus necessario diversa est pro diversitate aetatis, et populorum ingenii, indolis, culturae. Id confirmat eo quod in opere *Dichiaratieat* etc. Romae edito talia do sexto praecepto habeantur quae ubique doceri non possunt; praeterea auctoritate Benedicti XIV in constitutione Risi numme, in qua commendato catéchisme Bellarmini, diversitatem oatochismorum supponit inxta peouliares nationum seu regionum necessitates. Etiam Romae tree sunt catechismi. Multo demum magis necessaria foret unitas, quae tamea noa ad» mittitor, pro maiori catochiomo, cuius semper praecipuus erit uns, etiam ante primam sacram communionem. 3 Usus unii» ubique ratoehismi maximas difficultates et incommoda provocaret. 3 Laedi videbuntur iura episcoporum. 4 Catechismus Bellarmini multis scatet defectibus; ia Gallia veru Inde a catéchisme Boeenetii piares suat omai ox parte absoluti et perfectionis quoad flori potest vioini. I

Rsverendisaimas Balleriai patriarcha Alexandrinus (eoL 747 c); Coafieotionem parvi catechismi universalis approbat, ot dicit nullatenus laedi ias docendi episcoporum, etiamsi sub praecepto imponator. nt petet ex imposito tamquam norma cateU^ismo ooncilii Tridentini, ex professione fidei Pii IV. symbolis Nicaeno et Coostantieopobtaao etc. Episcopis ius est docendi, spd sub suprema auetoritoto sedis apoetolicae et conciliorum generalium. 8i imponatur praeceptum, gratias agere debeat episcopi ob acceptam tutissimam docendi normam; ptaetorea ipsum schetna-relinquit epiaoofu facultote|a parvum catoehistnum ampliandi Nihilominus opinatur, commendatione potius quam praecepto esse utendum (vide

-Reverendissimus Ricciardi Reginentis .co^-750xi» Maxime -approbat, praesertim propter unitatem, et quia removebuntur incommoda ac damna ex erroneis, minus exactis, insufficientibus catechismie provenientia. Iura autem episcoporum non laedi patet vel «x eo, quod eum pontifice res in concilie decernatur, ex symbolo etiam apostolorum ac professione fidei Pii IV. et ex ampliatione episcopis permissa. I nde si forte non imponatur sub praecepto, saltem omnino commendetur parvus ille calechismus universalis.

Reverendissimus Nobili-Vitelleechi Auximanue et Cingulanus (coi. 753 B); Maxime opportunum censet et omnino approbat. Rationes; ↑ Tridentina quoque synodus catechismum chnfici curavit, et in sessione XXIV capite Vll *d· rrformationr* praecepit ut parochi, etiam vernacula liqgua. si Opus sit et commode fieri poterit, sacramentorum vim ct usum populo explicent iwjria *fontem a oancta tynodo* m catocAcri singulis *tacramntu pratieribendam, <fuam* episcopi in *tmlgarrm linguam fidrliterrerti* curare debebant. In fine concilii patres Tridentini confectionem catechismi commendarunt pontifici. 3° Nostris temporibus necessaria eat brevis et perspicua doctrinae Christianae inter fideles divulgatio 3° Exemplum Romanorum pontificum, quibus semper curae fhait elementarie fidelium institutio per parvum catechismum, exempli gratia Beapdicti XIV et Clementis XIII. ❚ Unitatis studium, et damna ex varietate catechismorum profluentia. Unitas nunc maxime necessaria est contra novitates. Diversi utique suat populorum mores, indoles, cultura, sed id non retinuit » concilium Tridentinum a praecipienda «ma docendi' forma; et pro diversa regionis necessitate ampliatio permittitur. 5 Non laeduntor iura epiaeoporum. et potiora sunt iura eoneiliornm generalium, quibus si hoc concilium utatur, nulli facit iniuriam. ﬁ Quae diota eunt de conciliorum provincialium cura pro edendis catechismie, de minus apto catéchisme Bellarmini, de recentioribus in urbe eatecbeticia institutionibus, potius confirmant parvi catechismi conficiendi necessitatem. 7 Difficult» litteralis versionis nimis extollitor; nam semper fleri potest venio. adhibitio alterius linguae verbis proxime reapondantibus textai vertendo? quod ipsum profecto sibi vult vox *littaralit.*

Quod si forte ob diflcultatos non videatur catechismas imponendus sub praecepto, saltem vshementor est commendandas eius usus.

Revereudissimus Ohilardi Mentis Regalis (eoi. ÎMI): Libentimimo animo adhaeret. Non laeditur episcoporum auctoritas, st si haec est tuenda, multo magis cordi ease debet auctoritas summi pontificis, ad quem solum, ut iuxta saaotum Tbomam, Secanda secundae, quaestione I, spectat symbolum ordinare eissqse novam editionem conficere, a fortiori pertinet oatechiamum praebere fldelibas quo symbolum explicator. Gratias poties sunt agendae pontifici quod iu concilio id facere velit Ipeo quoque reverendissimas orator optimum habet catechismum, sed bonum particulare cedere debet commuai, et novus catechismus maiori pollebit auetoritoto. ac iuvabit

episcopos Obligationem autem impost postulat depot ipsum oondtii, statuto tamen temper quo incipiat qbligqt>°· hibita ratioae diffioaltatum quae poteriiut/^ooouptara iuxte divatoe nationum •diuaets.

Reverendissimas Keans Cloyuensis (eel. 76ÏC): Cuperei nt omnibus apiseopis placer·^ eaiboliea hsec et snblimis unius parvi cateehismi propositio, lut tutnmi pontificis et Maximum unitatis eodlmodum extollit. Nec obstat Torsioni difficult··, cum vel ipsae Sucrao Scriptura· ex linguis bebraiea, graces etc. in lingua omnium nationum verti potuerint. Non laeduntur apisooporam iura, quibu etiam permittitur ampliatio. Ditenitas ingenii, indoli·, ruiturae in tingulia etiam parochiis et familii existit, quae eodem tamen catechiamo utuntur: ceteram providebunt eplseopi per ampliationem et claaeium divisionem. Neo dicatur nimis saltem difficilem tae unius cateehismi substitutionem diversis nunc adhibitis; nam si difficultas «liqua eat, magna incommoda affert diversitas et bonum unitatis promovendum est. Si nimia difficultas non impedivit varios apiscopôh quominus aliqp catechismos substituerent exi▪tentibus, cur ea obstaret novo eateehiamo a summo pontifice proposito, et cum gaudio potius suscipiendo? In Gallia seposita fuerunt propter tmitst misaalia et breviaria iamdiu adhibita; multo autem facilior erit nori cateehismi pro parvulis introductio.

Reverendissimus Mabile Versaliensis (coi. 764): Optimum indicat, et quod in praxim facile deduci possit. 1 8i oatecbismus Romanas, ut dicitur in eius praefatione, Unitatis causa factus est, etiam eius compendium eadem de causa necessarium est. I niformitete nibil hac in re optabilius, nihil aptius sd praecavendos errores ex multiplicitate oatechismorutn facile irrepente·. 9· Causae eiusmodi ad pontificem proprio iure pertinent, unde aulla fit episcopis iniuria, quibus oeteroqui relinquitur ut suppleant quae dioecesi suae aint neoeasaris ve) opportuna. 8' Versionis difficultas non existit — Porro laudat catechismum Bellarmini, quem dioecesibus etiam Amerinae septemtrionalis commendavit sacra congregatio de Propagande fide, verbis utens Benedicti XIV.

Reverendissimus Roullet ds Ia Bouillerie Cereassononsis (ool. 767). Omnino approbat' 1 Propter unitatem et firmitatem fidei, praesertim necessariam ob hodiernam facilitatem in pluribus suooeasive dioecesibus commorandi. Unitatem cateehismi pluria· commendavit Tridentinum, praeaertim seesione XXIV, capite VII ds rs/srutetisus. 9· Ubiootio ex diversitate ingenii eto. petita nimis probaret, cum requireret plure· catechismos in singuli· parochiis. Respectu primarum fidei vsritatam, precum, primarum vitae christihnae regularum, omnis humana intalligentia generati» apta est 9 Labante ultimo saeculo ploras apud diversas gentes fusrunt oatochismi lansenianie erroribus lafbotL

Reverendissimas Clifford Clittoaiensie (eel. 770 a): Agnoscit malum quod oritur ax uovis saepe condendi· cateehismi·, at multiplicitate oatochismorum in ea qnaa nunc eat facilitate ad ah·· partas transmeandi. Sad improbat abrogationem eateahismoram hucusque existentium, qai· sine fideliam «suadeto et damno fiaft naquit, et intn bravo temps· noa potest praestari quod per tria saecula viri pH et docti pracatare non potuerunt. Sapie·· legislator perficit quae bona sunt, sed aoa destrait, quod proprium eat novatoribus, a concilie sitim fieri non debet, eo minus qnod eia· eatamniatoree dtauat novam illud valla rabgionam induoera. Alio modo unitatem, quam valde desiderat, curari eupit (Vide Farianda.)

. Reverendissima· Payd j Bien Concheas» (eoi. 77fia); Approbat, ei firmiter stat pro unitate eateehiemi. tam propter motiva quasi patree Trideatiao· moverant ad 'oeuficioudnm eateehiemum, tam ' propter etitut Benedicti XIV et Clementis XIII et exemplo symbolorum Non fit ieinria libertati aut iuribus episcoporum, nec orietur in dioecesibus pertarbt^io quem nane potius inducit rneltiplioita· oatechiemornm, quorum oonlnsio eliminspda est Haeretici noa poterunt obiioero variationem ob suppressos vetare/eatechismosj sed nunc polins possunt opponere unitatis defectum ob catefihienforum in eidem scope dioecesi multiplicitatem. Pulchritudo dbtem ecclesiae-non est in diversitate, sed ia unitate. Versionis difficultas obiici nequit, '"ut patet exemplo versionis Sacrae Scripturae. Quidquid vero sentiatur de catechiamo Bellarmini, non proponitur niai tamquam exemplar in genere.

Reverendissimus Canossa Veronensis (eo). 779-80). Probandum et defendendum dicit, indicato tamen modo quem vide inter Fanondo. Objections· petitas ex laeso iure episcoporum, diverso populorum iqgenio etc. refellit eadem fere ratione, qua alii oratores; et addit probari potius quam excludi unius cateehismi necessitatem si in, Gallia tria, in Italia duo praecipua fidei mysteria esse traditur. Praeter rationes ab aliis allatas pro novo catéchisme conficiendo. allegat facilitatem hodiernam alio se transferendi ad commorandum, magnorum statuum ex parvis conglomerationem, frequentissimem ab una in aliam dioecesim translationem officialium vel negotiatorum eorumque familiae, difficultatem in doctrina Christiana proficiendi pro pueris ad alias dioeceses transeuntibus, scandals quaedam vel adMirationem et dubitationem quae ex varietate textus facile oriuntur, praesertim in rudibus dioecesim mutantibus, non infrequentem mutationem in aliquibus dioecesibus seu translationem episcoporum ad aliam sedem, difficultatem ubique conservandi uniformitatem doctrinae religiosae in tanta yarietate catechismorum, qui ultra octingentos nunc sunt, difficultatem inveniend^ ubique idonoos patechismorum scriptores, auctoritatem denique summorum pontificum, Pii VII epistola 18 septembris 1805 ad cardinalem Caprara qnoad Galliam, et Benedicti XIV, constitution· *Elû* nisi··.

Reverendissimus Elloy Tipasitanas (ool. 782-3): Valde approbat, quia 1 cateehismi unitas utilis erit dooentibns qui multo maiori auctoritate docebunt, et hebebant unitatis argumentum contre haereticos: episcopi facile sic obtinent qnod nunc difficile assequantur, scilicet cateehismi confectionem, pro qua revereadiseimus Aurelianensis dixit sa quindecim annis laboras··. 3 Utili· erit ira qui docentur; nam formis etabilibas indigent et facilia· conservabunt doetriaam Christianam. Error·· nteliaa avertentur. Quidni propter diversitatis incommoda fieret pro catechiamo, qnod faetass fait pro litargia? 8 Succurrit novis praosoatta tetaporis et culturae nsoessitatibus; omnea enim sunt ^uasi totius orbis ciras, •t remedium habebitur contra hodiernum pruritum omnia mutandi 4 Obiaeta hit diversitas ingenii, eto. sed praeter Id quod alii iam responderunt, In ipsa etiam Oceania pueri parvo eateehiamo aoeipiaado non suat minos apti quam in Gallia, ot cum gaudio illic suscipietur. Adbasrat etiam iis quae alii responderant ad ebieetioaam potitam ax difficultate vsrsioais In Unguas vernacula ob quarum mutabilitatem praecise neeassarium eouset typum laticum, ex periculo tarbaadi fidem et simplicitatem radiorum, ax iura docendi epiaooporum, quod si non laaditnr per catechismum ab episcopo praedooeesoro •coaptem, neque eo quad Palar, Ava, Symbolum

apostolorum mutaro -episcopi nequeant, profecto non i laedetur per cateohiamnm a -aummo pontifice ot ooncilio generali sooeptum. Quod voro dictam fhit, oatfiebismoo antiquos ia heterodoxies suspicionem venire, id opponi pornet cuicumque episcopo oatechismum mutanti, qui no quidem ill^m unitatis excusationem habet.

Reverendissimus Pettinari-Ruoerinne (ooL 786b): Schema Approbat. A multis annis es exoptatae eit ut unus parva· eateobisma· pro omnibua fidelibus' conficeretur. Neoessarium enim putaty et hanc aB-cessi>atem non tamtam probat ex pluribus quae iam allegarunt alii, sed praeeertim ex damnis quae a varietate catechismorum prodeunt^eulua nocivae diversitatis exempla in apocie atrert. Praeterea ai -fere ubique, ut contra eq^ema dictum eat, episcopi providere debuerunt uniformi puerorum instructioni, idipaum confirmat eiusdem rei necessitatem pro univernali ecclesia. Praeceptum autem necessarium est; B nam merum concilium in vanum abiturum experientia docet.

Reverendiaaimua Faict Rrugenaia (eol. 790-2): I.ibentiaaime aubaeribit schemati quale ad litteram eat. De incommodis diversitatis catechismorum iam conquerebatur concilium provinciale Mechliniense (jertium anni 1707. Refellit difficultates contra schema allatas, praesertim circa parvi cateehiami compositionem, veraionem et diffusionem.

Reverendissimus Lenti Nepesinus et Sutrinus (coi. 793 B): Iam satis demonstratam dicit novi huius parvi cateehiami universalia pomibilitatqip practicam, utilitatem, immo necessitatem. Bellarmini eatechismum ab obiectia vindicat, et oatendit eminentiseimi cardinalia Patrisi ordinationem anni 1850 eum non immutasse, sed docentibus tantum methodum quam-, dam sequendam dediaae, ut ex ipso eius titulo liquet. c

Reverendissimus Jana Augustanus (coi. 798 C): Schema approbat, quia, licet multae difficultates se offerant pro introductione parvi oeeumenici catechismi, hae tamen superari poaeunt, et quamplur ex eo aequutura aunt bona, nempe maior manifeatatio unitatis ecclesiae et oonformitatis doctrinae, maior fidelium alacritas et reverentia in discendo, evitatio continuae catechismorum mutationis cum offendiculo pusillorum, adiumentum quod accedit epiacopi· in adimplendo docendi officio, et rboiatendo conatibus eorum qui promovere conantur eccleeias nationale· et a sede apostolioa separatas. Optat tamen ut non solus Bellarmini catechiamua prae oculi· habeatur, sed Caniaii etiam aliique praeclari cateehiami.

Reverendiasimua Gaataldi Balutiaram (ool. 800 c): Plenissime adprobat quod unqs parvus fiat atque pro tota ecclesia praecipiatur eal liamus. Quamvis D ille quem venerabilis cardinalis Bellarminus confecit, sit maxime commendandus, non est tamen tamquam perfectus typus habendus. Etenim in eo plura desiderantur circa sacramenta eucharistiae, poenitentiae et matrimonii.-

Rerereadisaimus Gros Taraataeiensis (ool. 303D). Nihil optabilius putat quam unum proponere parvum pro tota ecclesia catechismum.

Reverendissimus Magnaeoo Bollnensia (ool.806s): Utilitatem parvi eateebiami etiam praecepto impositi ultro fatetur, immo ab iis difficultatibus vindicat, quae adversu· eum obieotas fuerunt Commendat etiam catechismum venerabilis Bellarmini, eiusque defensionem suscipit

Reverendissimus Urqniaaoaa Oanariqnsis (ool. 808-14): Valde ei plaoei-eobema et parvi catechismi unitatem magnis laudibus celebrat atque praecipua in contrarium argumenta proposita diaeolvit.

Reversndiarimua Garcia Gil CaoearaugMtnaus (ool. 818-8): Schema omniao laudat, et ex toto corde. illis_psitribus asaentitur, qui ^niaa pro tota •edesip cateehiami bpportunitatoqi et necem)tatem ia praeeentibua rerum adinaotia propugnarunt

Reverendissimas Daeprou Toiceeaee (eol 816-8). Pluribus krgnmeatm ab historia peaeeertim dapromptia landat maxime dofeaditque parvi eateebiami unitatam praecepto impositam.

Reverendissimus Moneseiljo Giennenaia' (ool. -819,93): Commendat sobehae, allatia praecipuis rationibus iam expositis, e) refiitatia praecipuis' difficultatibus

Reverendissimus Martines Baneti Christophori de Havana (co). 894-8): Approbat, etiam ex hoc, capite ne goberais -huis, aci sacrae se immiscere þodtint, uti, iam factum est.9 Catechismum appellat lac matri· ecclesiae, quod idem debet erne pro omnibua.

Reverendiasimua Ricca generalia ordini· Minimorum (coi. 899-31): Summopere laudat omnibusque vehementer commendat confectionem et usum parvi eiuimodi catqchiami, utpoto maximi momenti pro •erranda nnitate fidei. Pffiecipuas removet difficultates, et praeeertim demonatrat minime offendi iura/ epiacoporum.

Reverendiaaimu· Zunnui Casula Uxellenaia et Terralbenaia (eoi. 839-8): Approbat schema, quia editio unio· eatechismi univeraalia multum valsbft ad «errandam unitatem fidei, praeeertim contra pericula ct errorea aevi. Illud porro defendit contra duaa illae obieetionea, catechismum non poaae inservire orientali eccleaiae. et ^traeiudieium ferre iuribua episcoporum.

Reverendissimus Bcherr Monacensfh (coi. 838 c) Rem difficillimam ease censet, et valde dubitat an in regionibus, in quibus parvuli ad achotea frequentandas lege eivili non obligantur, idem catechiamua adhiberi pdbait ac in illis, in quibus, ut in Germania, ea obligatio exiatit; et an catechiamua prioribua illi· regionibua idoneus, aliarum etiam, exempli gratia Germaniae, neceaaitatibua respondeat

Reverendissimus Dinkel Augustae Vindelicorum (ool· 837 a): Abstinendum dicit ab «sequendo quod achema proponit. Negat neoeesitatom uniua catoehismi, quia multiplicitas et divereitaa catechismorum in genere non poaeunt appellari abueus. Maximas urget difficultas ex tenta in diversis nationibus sc regionibus diversitate graduum culturae provenientes. Impossibile erodit talem componere catechismum. qui omnium dioeceenm indigentiis reapondeat.

Reverendissimus Eberhard Trevirsnsis (coi. 8411B): Summopere commendat, dummodo fixis et immutabilibus verbis exhibeatur doctrinae christianae compendium, scilicet ea omnia quae omnee scire debent necessitate medii aqt praecepti, vel quae alias omnes scire neeeaae eat ant quae ubique terrarum ad servandam fidei integritatem et puritatem maximi sunt momenti. In Specie haec omnia enumerat orator. Exponantur autem illa verbis clarissimis, semoti· terminis scholarum et sententiis libere controversia. Veraio autem et ampliatio fiat Ut dicitw inter Feriemie.

Revereudiasimas Haynald Colooeaew et Bacsienaie (ool. 846 a): Fiat, ea tamen conditione ut in ipso concilii decreto exprimatur novum catechismum non osso obligatorium sed commendari, relicta episcopia sua libertate. Praeterea non solus Bellarmini catéchismes, utpote dofoetuoeus, tamquam exemplar habeatur, eed optimi quique.

Roverendiarimua Peres Fernandes Malacitanus (ool. 853 A b)j Notatis ibcommodis ex catechismorum multiplicitate exortis, affirmat omnes difficultates

contra schema hnotaa dq>nin</ eraauiaae, illuoque a simpliciter appAibgt, • - . l

I Ita D« 11· quae Iu sehsamte sapgrlmsada prepopnirtar.,

Pauca quaedam huc pertinihtia exhibqntlr in 91.

I III. De Ite quse ia ecte^utts agdebda prspoauslar.

Reverendissimus Simor Strigonipnsis (coL 710

Propter hodiejnam reichristianae ignorantiam rugat, yt in acheingte decernatur de gravissima obligatione tam episcoporum quam alioruinqui animarum putam habent,- fideles, maxime suoAreqoMtea, in institutioni; bus' patecheQcis doctrinam religionis abite.et plane secundum' competentem et conuenientem methodum edocendi. Et boo tanto magia necessarium Osse dicit, quod hisce .temporibua Christiana institutio iu fAiliis pessum itur, atque ubique ferme locorum ecclesia ex schola eiicitur.

Reverendissimus Sola Niciensis (coi. 73O,c);B hlaxime opportunum putat huic schemati praemittere aliqua veroâ, quibus demonstretur necessitas religiosae institutionis in puoritia, quibus etiam enumerentur plurima commoda quae ex hae religiosa institutien,e in ipsos pueros, in eorum familias et in totanr societatem emergupt.

Praetqrea jtptat ut in schemate aliqua verba addantur, quibus excitentur catechistao ad methodum valde utilem, nempe argumentando cum pueris ž notis ad ignota, a creaturis ad creatorem.

Reverendissimus Ballerini patria/cha Alexandrinus (coi. 748a b); Sive in hoc sive in alio schemate catcchistica populorum institutio sacerdotibus enixe commendetur.

Quoad catechismum conciјii Tridentini, addatur rnnetiuimum patrem curaturum esse·ut pro recentius enatis christianae societatis indigentiis nova concinnetur illius editio, in qua, quantum par eet, opportunis additamentis ratio habeatur tam condemnatorum errorum quam doctrinarum, quae solemn; iudicio definitae sunt a tempore Tridentini usque ad expletam synodum Vaticanam.

Reverendissimus Ricciardi Reginensie (ool. 751 d); Cupit ig parochis omnibusque sacerdotibus inculcetur officium tradendi catechismum. Nec solis diebus festis, sed aliis etiam iuxta circumstantias, et «in minus omnibus, ut alicubi laudabiliter fit, saltem quotidie temporibus Adventus ot Quadragesimae, tradi catechismus deberet a parochia aliisque sacerdotibus. In capellis autem ruralibus celebrantes festis diebua, obstringantur ut primam a reverendissimo oratore inter postulata indicatam catechiami partem doceant Salutaribus etiam poenis animadvertant epieeopi in desides vel reluctantes. Demum curandum at in singulis civitatibus episcopi erigant congregationes seu coetus, in quibus statutis horis et diebus oatechismi et doctrinae christianae notitia omnibus tradatur.

Reverendissimus Nobili-Vitellowhi Auximanus et Cingulanus (coi. 757 a): Instantor postulat ut in prooemio declaretur neceeaitad populum in religione instituendi.

Reverendissimus Ghilardi Montis Regalia (coh 758 a): Addatur prooemium que decretam laetificetur, sicut factum eat in praefatione catechiami Romani, cuius compendium eat parvae ille, do quo agitur. In eo prooemio indicentur rationes, ob quas summopere necessaria est scientia catechiami, ot exponatur onus in hoc instituendi officio parochis et generatim sacerdotibus incumbens. Neque abs re foret episcopia praescribere, ut sodalitatem doctrinae christianae iuxta regulas a aaaoto Oarolo Borromaeo traditae inatauraedam curent.

Reverendisaimus Magaaooo Botinontia (oeL 808

Desiderat jit aliquid in.pridmpio schematis dieatur de oatechretiea inafructibne, nempe.quanti momenti; et deindaroxcitentur epiacopiet clerus ad bninsia^uctionom implendam.

«Reverendissimus Eberhard Trevirensis (ool. 843 c); Coaséetit iis qui deaiderqnt,-uKn soKeuMte addh|ur adhortatio ad parochos de lestitutiohe piierorum «edalo'lia^enda, non solum in eoclbaiia, aditem diehgs dominieiset fettivia iuxta textum Tridentini^ ae^ etiam (in) aeholia publicis ac privatis, quod certe jspoctatia/hodiernis circumstantiis épt e£iam ex mente Tridenthti, idque praesertim ob pietatem domesticam in 'familiis, neglectam.

EminentisaimuCMathieu Biauntinus («R 706

Dimissa idea catechiami universalis, res relinquatur conciliis provincialibus.

Reverendissimus Guibert Turonenaia (cul 715 a); Si contra eiua votum omnino videatur conficiendus parvus catechismus universalis, suppliciter petit ut non imponatur, aed proponatur ut exemplum et ttorma directive, relicta episcopis facultate eam adoptandi formam, quae ingeniorum et locorum necessitatibus magia opportuna et accommodata ipaia videbitur.

Reverendiaaimus David Briocensis (ool. 745 b); Admittit parvi catechiami unitatem in quibuadam tantum eaaibua, scilicet 1° in miaaionibua quae a nacra congregatione pro Propaganda fide dependent, quia ibi forte non subaiatunt rationes contra praefatam unitatem militantes in aliis regionibus.

In quibusdam raguis, saltem in provincia ecclesiastica, uatitatem parvi catechiami admittit, sed semper ita ut ree tota ait procuranda ab episcopis ipsis sive in national! sive in provinciali concilio congregatis, quia hi soli de statu mentium, circumstantiis, gradu morum ot exquisita locutione adhibenda iudioare poterunt et in salvo erunt iura opisctfporom.

Reverendissimos Ballerini patriarcha Alexandrinus (ool. 747 n); Cupit ut parvus catechismus universalis solummodo commendetur episcopis.tamquam norma doctrinae tutissima et genuinus typus formularum et ordinis rerum, ita ut integrum sit ipsis aut conciliis provincialibus eum vel omnino suscipere, vel saltem prae oculis habere quando novae praeexistentium catechismorum editiones curandae erunt.

Reverendissimus Ghilardi Montis Regalis (ool. 758 a); Licet omnia mala, quae ex catechismorum multiplicitate orta conquerebatur Clemens XIII in constitutione *In Honnitico agro,* potiori iure hodie sint deploranda, ot per catechismum universalem a concilio Vaticano inductum ndn solum non minuatuf, sed etiam augeatur episcoporum auctoritas, atque sub praecepto ille catechismus ait iniungendus, ratio tamen habenda eat difficultatum quae hinc inde iuxta diversa rorum adiuacta in diversis nationibus emergere possunt

Reverendissimus Mabile Veraalieasis (eoi. 766 f: Optat ut additiones qaao ad episcoporum arbitrium remittuntur, in parvo catéchisme non inserantur, ne eae eum communi eocleaiae doctrina confundi posaint.

RovereadiaaimOa Clifford Cliftoaienais (eoi. 771 o): Valde deciderat ut unitas introducatur, sed commendando conciliis provincialibus ut id faoiaat prudenter ac paulatim, et indicando, non tamen imponendo, aliquem typum, non vero illum Bollarmini, utpote certis potips regionibus quam univetnali eocleaiae aptum, eed illum Caaiaii, qui ia Anglia etiam ot alibi at exemplar habitus fttit et ia omnes fore linguae translatus.

Reverendiuimu, Canoua Verooent» (eoi. 7β0 p): Conficiattfr catechismus obligatorily totum eatholieae doctrinae, corpus per interrogatione· *pt* reepoftsion^e •complecteqs, et summam contineo· omnium quae parochqy exponere .debet primum pueps, dein toti populo. Ex hoc autem catecbiemp cura eorundem virorum perbrevi· alius eruatur pro pueri·, quoad HeHx potest iisdem veritis exaratus. Horum ^atechiemorutn version·· fiant, eed unica pro unaquaque natione., Demum cuiusque provinciae ecclesiasticae» praesule», per fnedum appendicis [fracfatao versioni addere''posiint quidquid necessarium vel utile iudicaverint^

• iteverendiseimue Elloy Tipasitanus (coi. 785 Optat ut duplex exaretur parvus catechismus, unus minimus pro rudibus vel ingenio 'debilibus, altes petilo magis extensus pro. iis qui maiori intelligenliA ‹?l cultura praediti sunt.

Reverendissimus *Qros* Tarantasiensi· (ool. 804 a). Uatcclpsinum venerabilis Bellarmini pro pueris quidem erudiendis, ininimp vero pro imbuendis adultis aptum habet Duos de eatechismo libros affirmat non esse admittendos, sed unum tantum, ne inde incommoda obleniant. Quod si admissio unius catechismi pluribus difficultatibus obnoxia videretur, tunc vehementer exhortandi forent.patriarchae, primates, archiepiscopi et episcopi,\t collatis inter se consiliis consentiant de uno eodemque eatechismo minori et maiori admittendo in regionibus eadetu utentibus tingua.

Reverendissimus Msgnasco Bolinensis (coi. 808 à): Exoptat ut pQj^i catechismi versio conciliis provincialibus committatur.

Reverendissimus Scherr Monacensis (col836n); Si forte, non obstante maxima rei difficultate,'parvum catechismutn conticete placuerit, duo proponit. 1° Ut priusquam publicetur, iudieio et examini «piscoporum ex ofqptâus nationibus submittatur, utrum eorum dioecesum necessitatibus respondeat necne. 2' Ut non obligentur ad eius usum illae dioccesess in quibus, catechismus hucuique adhibitu· omnino probatu· eat et omnium votis respondet.

Reverendissimus Dinkel Augustae Vindelicorum (coi. 840à): Potius quam novus Conficiatur catechismus. denuo excitentur clerici in cura animarum positi ad summum studium et indefensam operam io catechizandis pueris, non solum in ecclesiis, sed etiam in scholis. Praecipiatur etiam ut intra fines uniuscuiusque diopeeais unus idemque catechismus pro pueris adhibeatur, neque ulli catechistarum liceat alio eatechismo in scholis sive publicis sive privati· uti, praeter eum quem ordinarius mandavit. In materiarum tractandarum distributione servetur ordo catechismi concilii Tridentini. Simul operam dent in singulis provinciis patriarchae vel archiepiscopt, collatis prius consilii· cum sui· suffraganeia, deinde cum aliis episcopis eiusdem nationis, ut in quantum fieri potest eatechismorum uniformitas in eadem natione constituatur.

Reverendissimus Ebethard Trevirensis (coi. 842 a); Confecto eatechismo qui doctrinam indiceCcum fixis finibus et lineamentis (vide § 1), episcopi provinciarum, aut si fleri potest regnorum, in linguas vernaculas accuratissime eum vertendum curent. Qua translatione facta, episcoporum erit, collatis consiliis iisdemque verbis in concilio episcopali constituti· inserere in ipso eatechismo, iptsr definitiones ceterasque immutabiles lineas a sede apostolica praefixas, ea quae pro regnorum temporumque ratione, ingeniorum varia cultura, statu et eruditione scholarum, ad errores in regionibus serpentes ab animis amovende·, magis idonea indicaverint; intactis tamen manentibus quaestionibus et responsionibus a sancta sede aditis, qfraesemper «luctant exempli gratia *f* per maior·· typorum formas vel per a^en»cum aut' crocem. Non vero fiat illa ampliatio qut in separato libeUo aut in appendice, quae 'taedium afferret discentibus ac docentibus, led praefato modo inter lineas fundamentales; ita)simui etiam difficilius irrepent. errore·, ac faFHius haberi potest^duplex catechismus qui revera necessarius est^-Eiusmodi^ autem eateehistnua cum gaudio suscipietur m dioecesi Trevirejtsi.

Reverendissimus Hsynsld Colocerisi^et Baesian•is (col. 846a): Gravibus verbis commendetur 4'pi‹ copis ut unitatem cajocbiatni non solum in dioecesi sua student promoter·. sed jit (Hi qui sunt eiu» dem linguae et conditionis conentur non tantum in provincialibus, verum etiam in plurium -provjMiarum jrel nationum conciliis unum cate«hisfifum intrmlu cete. Quodsi.univerealis conficiatur et commendetur catechismus, eius ampliatio non edatur scorsim. -ed in ipso parvo catechistqo, ita ut asteriscis \u' crucibus aliove modo notentur quse episcopus adierit

f T. !>e ils q«ae extra scheoMtls materlaoi fa« 'sstsr.

Reverend isrimus Moreno JpporegiensU t»‹ 1. 716d): S^scbema approb f opinetur catrchismuin elaborandum et parandum «sue a synodo Varicaps, opera nonnullorum patrum ex omnibus orbis partibus delectorum. Eum autem continere tantum de here quae sunt necessaria necessitate medii et praecepti. rel quis omnibus ad uniuscuiusque dioecesis catorhismum dimissis. Porro pauca illa in parvo eatechismo esse per breves interrogationes et responsiones ac per successionem idearum enucleanda, prorsus abstinendo a longioribus responsionibus Praeterea eatechismo concilii Trideoffni addi cupit quaedam tribus ultimis saeculis definita, exempli gratia, dogma de immaculata Meatae virginis Mariae conceptione, et quaedam de matrimonio necessaria post damnatum errorem de actu hu forma civili Optat ut nova illius catechismi fiat editio, addita huius synodi Vaticanae doctrina.

Reverendissimus ForeadeNivernensis (coi 718 a' Summo pontifici supplicandum putat, ut benigne velit hac in re ipso concilii tempore uti opera eorum patrum, quos ad id opus sptiosimos esse iudicaverit.

Reverendissimus Gérault deLangalerie Bellicensis (coi. 727 B). Adhaeret dictis a reverendissimo Nivernensi. Optat etiam ut eadem omnibus fidelibus formula pro precibus matutinis et serotinis proponatur, novoque catechismq adiungstur. Valde cupit ut a conciliis provincialibus praescribatur, parochos huns catechiamum explicare debere «per singula capitula et quaestiones die dominica ad missam parochialem semel vel bis in mense.

Reverendissimus Vérot Savannensis (coi. 736 D Vellet ut ex hoc ipso concilio novui ille'catechismus prodiret, atque in eo fleret eiusdem in varias linguas translatio. Praeterea patrum considerationi proponit, utrum non expediret post enuntiationem praeceptorum ecclesiae addere: RHaec omnia praecepta per se obligant sub gravi, exeepto secundo praecepto circa ieiunium et abstinentiam, quod deinceps obligabit tantum sub levi Alia plura indicat quae ia parvo eateehiamo exponenda censet.

Reverendissimus David Briocetuis (coi. 745 b) Non totum quidem convelli aut reformari breviarium, in aliquibus tamen reformari desiderat.

Reverendissimus Riociardi Reginenais (coi. 751 b): Vehementer optat: 1 Ut parvus caterhis mus facillimis clariaque paginis constet, in quibus exhibeatur doctrinae Christianae compendium per breves interrogationes et responsiones. 2 Ut in

varias paries dispescatur, quarum prima ad pueros rudforeaque adolescentes spectet, coalineatqde ea quae' necessitate tum modii tum. praecepti, sciri debent, et quae ad 'sacramenta poeqittatiae, euchs-(jstiae ac confirmationis rite suscipienda pertineat Reliquae partes per "Varia classes alia grada^m complectantur, quae aoa modo rudioribus adolescentibus inxtg eorunj mentis vim et profectum tradantur, «aed etiam iis qdl scholas adeunt, atque ipsis adultis: quaedam difficiliora' posset epis^bpus adnotare· tamquam omittenda aut differenda. 3° Ut addatur appendix, in qua praecipui nostrae ibtatis errores breviter sed perspicue refellantur. Haec appendix contineat etiam doctrinam omnem concilii Vaticani, et compendiosam confutationem novi^imorum errorum in hac synodo condemnatorum; in catechismo autem eoneilii Tridwitini praefata doctrina et confutatio plenius inseratur.

Reverendissimus Ghilardi Montis Regalis (coi. 758»): Ut libentius accipiatur novus catechismua, in iis solummodo rebus versetur, quae sciri debent ut sacramenta poenitentiae et eucharistiae rite suscipiantur; ft ut maior, qui in onhtiibus fere dioecesibus adhibetur, catechismus nullam subeat alterationem, nisi in una forsan alterare interrogatione et responsione, quae penitus a parvo catechismo discrepet.

Spppplicandum censet sanctissimo ut deputation! pro rebus fidei cateehiamum ipsum conficiendum committere dignetur.

Reverendissimus Canossa Veronensis (coi. 780 n); 371VO catechismo praefigendum foret compendiolum historiae religionis ab initio mundi usque ad nostra tempora; ea in re sanctus Augustinus ponit fundamentum doctrinae. omnibus sive litteratis sive rudibus tradendae.

Pririius inter Farùmdu a reverendissimo oratore indicatus catechismus componatur ex collectis undique melioris notae catechiami·.

Reverendiasimu Tipaaitanua (coi. 786 a); Ex concilii patribus assumantur commisaarii ad diversas nationea pertinentes, adiunctis etiam diversarum nationum theologis, ut facilius singularum dioecesum provideatur necessitatibus, et durante concilio praecipua determinentur punbta duplicis parvi catechiami, de quo vide inter *Addenda.*

Reverendissimus Faict Brugenaia (coi. 799 a): Optat ut in fronte parvi catechiami concinnandi cubitalibus verbis scribatur ROMANUS CATECHISMUS, ut parvuli inter prima verba, quae legent, sciant et discant se eaee Romano-oatholions.

Reverendissimas Jans Augnstapus (ool. 800 x). Proponit, ut fiat petitio penes summam pontificem pro deputation nonnullonSm patribus, qui, adhibitis adiutoribus/parvum cateehiamum conficiant. Rogat etiam, ut in oecumsnico parvo catechismo mentio fiat^de mandato, ne matrimonium contra teges ecclesiae fideles contrahere attentent.

Reverendissimus GastaMi Silutiaram (ool. 809 c); Ut ptfrvus catechismus possit omnibus certius satisfacere ab eisque libenter adhiberi, putat esse a concilio seligendos nonnullos episcopos qui opus istud conficere, et alios qui examinare debeant.

Reverendissithus Magnasco Bolinensis (coi. 807 d): In huiusmodi catechismo compendiolum historiae sacrae adiiei cupit, cum ea in aoholis tion adeo pure ac rite nempe tradatur, et huiusmodi compendiolum in parvas quasdam lectiones dividi quo ab omnibua addisci facile posait.

Reverendissimus Ricca generalia ordinis Minimorum (eo). 831c): Ad rectissimam limitationem in schemate positam *litteralii oerrio textui latino* oasutao *mpondmi* quua· *aceuratiuime Jiat,* postulat ut maior libertas in vertendo tribuatur in duobus casibus, scilicet tum in ea terminologie linguae latinae, cui bene non respondet vernacula lingas, tum circa ea, quae ab haereticis diversarum regionum magis oppugnantur.

Proponit porro, ut catechismus in duas partes dividatur, unam pro puenKqui nondum ad aseram communionem admittuntur, alteram pro iis qui proxime admittentur.

Reverendissimus Eberhard Trevirensis (coi. 841-9): Fuse numerat doctrinae capita quae catéchisme contineri cupit.

Reverendissimus Ilaynald Colocensis et Bacsiensis (coi. 846 c); Ad cateehiamum non obligatorium conficiendum adhibeantur viri ecclesiastici ex omnibus nationibus delecti ab episcopis earum eeeleeiia praepositis, solida theologica eruditione pollentes et in hac parto venati, qui non solum Bellarmini cateehiamum prae oculis habeant, sed omnium qui in diversis ecclesiis sunt oatechismorum, illius etiam praesertim ^uem laudavit reverendissimus Briqoensis notitiam habeant, et optima quaeque ex illis hauriant.'

Ea quae aliaa de emendando breviario dixit, protestatur ae non ita dixisse ac si totum breviarium earpere vellet, sed tantum ut aliqua corrigerentur.

. Alasmü ia Batavis, M nrtmta· Wetter, NWiepohua. MCMXXIV.
ΤτρορηρΜ 4e Ia MM fftatisa Maati 4 trull· ffVsJmÿ.

vast and undertaken with so much dwcertmeat will be of .tbe greateel utility, not only to an élite of savants, bat also to the Clergy at large. It ia certain that, by the addition u/ ñumerous Oriental texte, most valuable reoources are made available, not unly for science ia general, bet for the .particular «tody of ancient aa well aa preeenl day ecclesiastical discipline?'

' Hit Êoliness, desirous of adding to thia wéll merited praiae, grants to youtyelves and th<r publisher Hubert Wolter, no proof o£ His gratitade aaù benevolence, a special blessing, å an encouragement for tbe completion of thio vast undertaking, and aa omen of heavenly rewaAa"

And the Cardinal adds;

"The beauty of the ¥olume together with the importance and .variety of their contento fill me, for my part, with admiration, and I'congratulate you most, sincerely."

Notwithstanding åll these approbations and ₹ncouragement the war >n<l the impoverishment of the greater nart uf Europe, and precisely of that part wherefrom meet of the aaaocrlptlons hod been received, have forced ñ to moderate the tempo" in' which we published new volume· before 1M14

When Mr. 3. Pierpont Morgan ordered five oopies of tbe Amplissima about twenty ₹ear ago, he ordered three of them to be bound in full morocco. He presented four of the 5 copies to friends and librarie» in -America Xnd he added to his letter to the publisher these admirable lines: "Should at day Ister moment your courageous enterprise com· into difficulties and Mansi need financial help, apvly to me. I shall effer yen this help."

Themoment oas no'V come that help Is needed. Alas! Mr. J. Pierpont MorgaC Senior, died Id IMIA He cannot bold his promise. But every new subscription is a valuable help now.

Of our 333 Subscribers more then 100 do not kno# now where to find tbe money to keen up their snbouription and to buy the four new volumes which were published at tbe end ofthe year 1928 and in 1924 In fact, IH9 of them (36 in Germany, IB in AustriA 7 in t'xechoslovakia. 6 in Poland, 8 in Htingsria, Y in Rumania, l in Turkey, 14 in Russia and the near East, 17 in Italy I in Luxembourg. 8 in Belgium, 9 in Switserland. 30 in France, l each in Spain, Portugal, Brasil and Mexico, and even Ifi in English speaking lands) have not yet ordered tbe four Dew volume^ and run now the danger that later it will be impossible to supply them with volumes like those containing tbe "Concilium oecumenicnm Vaticanum", if in the meantine they have been sold separately fo non-subscribere.

Eighty uf our Subscribers are German, 47 belong to the dismembered Austro-Hungarian Empire (90 to Austria, 8 to ('techoslowitkia, 8 to Poland, V to Hungary and X to Jngoslavunia). 16 are Ruuian. W live in Turkey. The·» 144 Subscribers are ppar now. Thirty four Subscriber ard French. 33 are Italian, V are Belgian, une is Portuguese, and one is Greek; and these 7H too are Buffering from penury.

tt4 Sub-K-nbere oulv live in tbe States which remained, more or less, sound aud pruBiwrous. vis 41 in the U.S.A.. 1Ê4 in England. Wales and Scotland. 8 in Ireland, ƶ in Canada, 1 in Australia. which makes 74 of Anglo-Saxon tongue. live in Holland, 8 in Spain, 7 in Switserland, 8 in Sweden. Itanmark. Norway, Rumania, Japan and Syria have each l Subscriber, t'entra) and South America- those ('atholic regions where there are 8» Archbishops and 188 Bishops bare given altogether four Subscribers only to the New Mansi, namely I in Cuba ₨'ienfnego l in Brstil (Sao Leopuldo), and 9'iu Chili (both in Santiago). It is evident that my ña advertisements have been in-sufficiently distributed and insufficiently read abroad America ea· da mere!

There are still maay places, many bodies, and many Libraries, where the Amplissima OUGHT to be bat where It la not yet. Please enquire whether yen are one of the non^snboerlbers or ₱··-supporter

Archbishops and Bishops cannot do without the work which is absolutely indispensable for their diocesan Seminary.

Any Important Publie or Slate Library, if not on our Subscribers' list, sbonld subscribe now.

University Libraries, if the ('Diversity has a Theological Depart-ment, a chair of Canon'law or a Facnlty of History, are the right places for Mansi.

Hellgions Communities or Congregations need the work for their Study House· and Monhsteries·

The Monastic Orders renowned for their erudition whose Abbeys since the iniddli ages liave been the centres of learning, the Dominicans ' aud the Francteêhas, famous as preachers, tbe learned Jesuit·, all

Umm ■< aaay «th·», an la ik. tnt ,Un d»to<u»t,d to bead Subacrlbors and Mpp+rtors of th· I'oDoetto AmpUnnlmw, aa^ert if they- have their own Colleges or the charge of Priest- and MiM Seminaries *

1 have given already tbe goographtaU distribution of the 888 SnUsfi 1 shall give thorn now by eategortoa, with tbs English a^d Amorti spribers tn each uf them.

Copie· snboeribod:

80 by State LAbvUriee (British Museum. National Library of lrshind, /Pariismoot at iHtawa, Public Library at Melbourne).

19 by Public and City Libraries (Birmingham, Liverpool, I»·don. Man Oxford. Boetou, Chicago, Hartford, New York. Philadelphia).

73 by ('Diversity-Libraries (Aberdeen, Edinburgh, Ûtamgow, Oxford, Ære 'Jt biA Toronto, Ann. Arbor, Berkeley, Cambridge [Mass.), < New Haven, wew yurt (Columbia College), Philadelphia, Provide

fi by University 'Department· of History (no·· in England and lb·'

f 16 by Law Schools, Archaeological Schools, MiseuWf. Academies aa tutee (Peabody Institute al Baltimore).

4b by Roman-Catholic Prelate· and tboir Seminaries P^^rghT-, Ü| Maynoolh, Montreal, Norwood [Ohio), Overbrook. ₱rovide· Bi [N.Y.)).

89 by Abbeys of tbe Benedictine· (Downaid·, Brdingtou, Atchison, Collegeville. Conception). .

IS by Abbeys of tbe Cistercian· (Cappoqnin. Roeeerea).

Ï3 by Colleges and Universities of the Jesuit (Blackburn. Hasti^W St Asaph. Chicago, S. Fmncieoo, Washington).

80 by other Religious Congregation· (Tbe Omtoriaaa, London, tba 1 can·, Quebec, aud the Cartesians, Parkminster).

j 88 by Bavante and Renefoctors (Marquis of Bute, the J. Pierpont] Seuioç Estate. A copies).

18 by Anglican Seminaries in Europe (St. Demote, Sfon College, 1 Ham·' Library, Westminster Church House)

13 by Non-Roinan-Catholic Seminaries in tbe U.S. A- (Baferuendl u.J Preabyterlan: Allegheny, Chicago, Cincinnati, Princeton; * Chester, Rochester; Protestant Eptoeopal or Angilenni.Cafl Middletown, New York; United Protestant; Naw York; La<î Gettysburg, and SU Louis [Concordia Seminary))

May 1 net be allowed ñew to send yen a eepy of tbe AmpM

If you send me your order promptly. l shall concede to /ou special ft For instanoe would 1 then be prepared either;

1. To sell you the complete set with the privilege of paying I 4 yearly Instalment· ef Doll. 400 each; er
A To accept. If yen pay ¢ash to aa extent of one-fourth of the prt old aed rare books yon can dispose of å being duplicates, pl they be sent to me free of freight; or
3. If yon pay cash, I shall use one fourth of. the prieo of 1000 I charitable purposes, paying it into a Belief Fund er BmmvoIoM out of which the four new end last publiebod ττ!ι·τι of l pllssima could bo offered grataltonaly, or at half prteOt l Libraries ia distress as the boyor would ebeoso Mnrnelf « list to be submitted to him by the publishert or
4. Twenty per cent discount will be allowed to yourself, in bnota, fof cash payment, making the net prie· DolL 1290, — g 800, -· MO Florins, when packing, freight and consular certificate wiU bo eatil

I-et me hope, dear Str, to be favoured with aa order from von by l mail. I>o not delay your reply to a later date. Write to dey» I thankful for your doing so. and your order for a set of the Asglfi· one ot the four conditions described, or for eno of tbe partial ante plete a copy of the Old Mansi, Hardouin, the Collecti· Begin, Lal Cowart or C'oleti, or for a copy uf tbe Now Hertea, will bo nüdtted eulir. -LAetioa. Y<Mm e<wt oUitalUy.

M. WILT1

JSX